ANNO CLXIII — N. 119 Lunedì 1 Maggio 1905 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORTA
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10

GAZZETTA DI VENEZIA

Dopo il convegno di Venezia

La mattinata di Goluchowsky

Ieri mattina — dopo avere ascoltato la messa alle nove nella chiesa di S. Marco — S. E. Goluchowsky, accompagnato da S. E. il Ministro Tittoni, dagli ambasciatori conte di Lützow e Duca d'Avarna, dal segretario consigliere di legazione von Gagern e dal Sindaco conte Grimani si recava all'Esposizione. Era a riceverlo sulla soglia del Palazzo l'on. Fradeletto che fu guida all'ospite illustre nel giro delle sale.

S. E. mostrò interessarsi vivamente alla decorazione delle varie sezioni straniere ed italiane, alle opere d'arte che vi sono esposte, ed espresse varie volte, con cordiale espansione, all'on. Fradeletto, il suo vivo compiacimento per l'ordinamento della Mostra, che dichiarò la più bella, la più varia, la più ricca che avesse finora veduta. Il ministro degli esteri Goluchowsky si soffermò particolarmente ad ammirare le opere degli artisti veneti ed ebbe parole di encomio per il Milesi nell'apprezzare il ritratto del Carducci, che attrasse subito la sua attenzione. — La visita si protrasse circa due ore.

Vennero presentati a S. E. alcuni membri delle Commissioni ordinatrici, il deputato Radisics della sala ungherese, l'arch. Moretti della Lombardia, De Maria e Ducrot della meridionale, il cav. Bazzoni e il prof. Tosi della segreteria, e per tutti S. E. ebbe parole di vivo encomio. Pochi minuti prima di mezzogiorno le LL. Ecc. Goluchowsky e Tittoni lasciarono la Mostra.

Goluchowsky scese all'*Hotel Europe*, Tittoni proseguì fino al *Grand Hotel* dove fece colazione.

La partenza

Alla stazione, sotto la tettoia, per la partenza del ministro austriaco si trovavano fin da prima delle ore 14 il Sindaco co. Grimani, il senatore co. Tiepolo, il comm. Favini primo presidente della Corte d'Appello, il comm. Favaretti sostituto procuratore generale, il comm. Penzo presidente della Deputazione provinciale, il signor Spenz console austro-ungarico ed altri.

Sul piazzale esterno, davanti alla riva d'approdo, prestavano servizio d'onore parecchi carabinieri, nella sala d'ingresso un drappello di vigili. Per il servizio d'ordine erano presenti il questore cav. uff. Cosentino, il maggiore dei carabinieri cav. Biancardi, il delegato Manganiello.

Verso le 14, giungevano alla riva d'approdo due gondole, del *Grand Hotel*, nelle quali si trovavano l'on. Tittoni, il prefetto comm. Vittorelli, l'ambasciatore Duca d'Avarna, il co. Macchi di Cellere e il dott. Maggioni. Il ministro fu ricevuto ed ossequiato dalle autorità presenti, e attese l'arrivo del ministro Goluchowsky.

Goluchowsky giunse qualche minuto dopo le due, in una gondola dell'*Hotel Europe*, nella quale lo avevano accompagnato l'ambasciatore d'Austria a Roma Lutzow, il consigliere di Legazione Gagern e il rappresentante del Governo ungherese all'Esposizione d'arte, Radisics. Il ministro sotto la tettoia, fu incontrato dall'on. Tittoni ed ossequiato da tutte le autorità presenti, che lo seguirono nella sala d'aspetto reale. Quivi rimasero pochi minuti; e all'ora della partenza del treno uscirono sul *trottoir*.

I due ministri, separandosi, si strinsero la mano con grande cordialità: Goluchowsky disse a Tittoni: *au revoir, au revoir*, e quindi si congedò dagli ambasciatori D'Avarna e Lutzow e dalle altre autorità, prendendo posto col suo segretario Gagern in un vagone «salon» di prima classe per Vienna.

L'on. Tittoni rimase davanti al vagone finchè il treno si mosse, salutando Goluchowsky che si trovava sulla piattaforma del vagone «salon».

Giorni or sono dicevamo che il miglior sistema per conservare le amicizie è quello di parlar chiaro intorno ai propri interessi, di dichiarare francamente i propri intendimenti e di agire con lealtà. Cavour in quest'arte fu maestro e gli italiani ricordano con particolare orgoglio il contegno fiero e risoluto del loro grande statista in quel congresso di Parigi, dove furono gettate le basi dell'unità d'Italia. Per l'Italia quelli erano tempi ben più difficili de' nostri: allora si trattava di creare quasi dal nulla, ora il compito è di conservare e di aumentare.

Il primo e principal dovere dei nostri uomini di Stato è oggi quello di mantenere la nostra politica estera sovra una direttiva sicura quanto più è possibile e di tener fede alle alleanze anche a traverso le mutabili vicende del momento, perchè la politica più forte è ancora la politica più leale.

Perciò nonostante le nubi sorte sull'orizzonte, anzi appunto per esse, noi dobbiamo essere lieti che il convegno di Venezia abbia potuto compiersi fra il consentimento e possiamo anche dire fra le simpatie universali.

Noi non possiamo sapere ciò di cui hanno parlato Goluchowsky e Tittoni, ma sappiamo che il loro colloquio ha servito a rassicurare gli spiriti di qua come di là dalle Alpi, e quando anche il convegno non avesse avuto altro risultato pratico che questo, il nuovo coefficiente così recato alla pace e alla sicurezza europea, sarebbe tal fatto da fare onore ai due uomini di Stato.

L'Italia e l'Austria hanno entrambe tutto lo interesse a coordinare pacificamente la loro condotta in Oriente, perchè se per l'impero vicino l'Oriente è una base fatale di operazione avvenire, per noi l'Oriente balcanico contiene la integrazione della esistenza economica e politica del nostro paese.

Noi ci auguriamo pertanto che il convegno di Venezia serva di ammonimento tanto ai novatori interni, che sarebbero pronti a giocare la vita della nazione sopra una carta, quanto ai militaristi austriaci che parlano di passeggiate a Milano come della cosa più naturale del mondo, immemori che la storia non va a ritroso. Il convegno è stato dunque un buon sintomo della continuità della nostra politica estera e se l'on. Tittoni riuscirà a «concretare la politica italiana» nei Balcani, egli avrà compiuta opera grande la quale porterà i suoi benefici effetti a lunga scadenza.

La eco del convegno
Un giornale ufficioso austriaco

Vienna, 30 aprile notte

L'ufficiosa *Wiener Allgemeine Zeitung* scrive: Nei circoli diplomatici si è seguito l'incontro dei due ministri degli esteri Goluchowsky e Tittoni con crescente attenzione. Sebbene si sapesse già che l'intervista era stata una cosa conchiusa già l'anno scorso ad Abbazia, perchè il conte Goluchowsky aveva promesso all'onor. Tittoni di restituirgli la visita in Italia, si dà particolare peso alla circostanza, che l'incontro sia avvenuto appunto nel momento in cui l'affare del Marocco e la questione di Tripoli si sono fatti acuti.

La questione di Tripoli riposta sul tappeto in modo tanto sensibile per l'Italia ha rafforzato di molto la posizione degli amici politici della triplice in Italia. Se l'Italia vuol difendere fermamente i suoi interessi nel territorio africano, sarà di vantaggio per gli italiani se d'ora innanzi sarà loro dato amichevole appoggio da parte di quelle potenze, che trovansi già situate sull'Adriatico. La politica di Barrère l'ambasciatore francese al Quirinale che tendeva di riavvicinare l'Italia alla Francia, e ove fosse stato possibile sciogliere la triplice alleanza, coi fatti di Tripoli viene a soffrire un grave scacco. La rivalità dell'Italia e della Francia nel Mediterraneo che in seguito all'accordo di Tripoli si era venuta alquanto temperando, si ridesta ora con maggior acutezza.

Gli interessi, che l'Italia ha da difendere colà, sono ben più importanti che non lo sia ad esempio, una dubbia conquista dell'Albania.

Parlando da questo punto di vista, ogni calmo osservatore politico in Italia dovrà convenire che l'Italia col suo giro di waltzer colla Francia non è punto salvaguardata da una spincevole sorpresa nel Mediterraneo, così come la Francia non sarebbe stata lasciata in asso dall'Inghilterra nella questione del Marocco se invece di un accordo esistesse una formale alleanza tra i due Stati. Rilevasi quindi una volta di più che le alleanze sono ben migliori dei giri di waltzer.

Da tutti questi motivi sperasi dunque che coll'intervista di Venezia si sieno rinsaldati i rapporti tra l'Italia e l'Austria-Ungheria e che nel tempo stesso sarà avanzata la prova, essere la triplice forte abbastanza per sopportare ben più delicate questioni che non sieno quelle, a quanto pretendesi, sorte tra le due potenze adriatiche.

Il commento del "Fremdemblatt,,

Vienna, 30 aprile sera

Il *Frendemblatt*, commentando il convegno di Venezia fra Tittoni e Goluchowsky dice che il carattere pacifico della politica austro-ungarica ed italiana, particolarmente si è manifestato nei brindisi pronunziati al pranzo di ieri sera. I due ministri parlarono delle relazioni fra i due paesi con un calore che tanto in Austria-Ungheria quanto al di là delle Alpi si saluterà con gioia. E', dunque, con ragione che l'intervista tra Goluchowsky e Tittoni è considerata come segno di solidità e cordialità nei rapporti unenti le due potenze quasi da un quarto di secolo. Non soltanto tali rapporti contribuirono a mantenere durante tutta quest'epoca l'equilibrio delle forze in Europa ed a fondare così la coscienza della sicurezza della pace, essi dimostrarono il loro valore anche facendo scomparire rapidamente gli attriti passeggeri insorti fra i due governi, ma nati tra correnti popolari.

Il parallelismo degli interessi dei due paesi è basato non solo sul mutuo desiderio di assicurare nel modo più efficace la pace, ma anche sulle tendenze ben definite delle due potenze.

Nella questione dei Balcani, l'Austria-Ungheria e l'Italia aspirano ad assicurare che nella penisola balcanica non vengano attuate altre modificazioni all'infuori di quella d'ordine civile. Gli uomini politici assennati d'Italia sanno bene che l'Austria-Ungheria non sogna piani di conquista. Il governo italiano è come quello austro-ungarico, assai poco disposto a lanciarsi in sterili avventure. L'Italia che ha collaborato alla realizzazione del progetto delle riforme in Macedonia ed ha colà inviato il generale Degiorgis non lascierà mancare il suo appoggio in avvenire, convinta che malgrado tutte le difficoltà, la continuazione dell'opera riformatrice nel suo indirizzo attuale è il mezzo migliore per evitare situazioni che potrebbero avere per risultato l'intervento delle potenze.

L'intervista fra Tittoni e Goluchowsky prova che la triplice alleanza possiede sempre il suo antico vigore e che l'Austria-Ungheria e l'Italia lavorano per lo sviluppo tranquillo delle cose nell'Oriente europeo.

L'impressione a Berlino

Berlino, 30 aprile sera

Il *Norddeutscher* commentando l'intervista a Venezia fra Tittoni e Goluchowsky, scrive: « In Germania si vede in questa intervista una nuova felice affermazione della spiccata tendenza al mantenimento della pace ed una nuova conferma degli effetti dell'alleanza.»

Il caso di Tripoli
secondo un'informazione francese

Roma, 30 aprile notte

Il *Giornale d'Italia* riceve da Parigi queste importanti notizie sulla voce della cessione del porto di Tripoli: «Al tempo delle elezioni generali italiane un gruppo di finanzieri italiani munito di lettere di raccomandazione di un uomo politico italiano molto in vista, si recò a Parigi per cercare capitali allo scopo di creare una società che si proponesse importanti affari in Tripolitania.

« Il conte Sabini, nostro addetto commerciale all'ambasciata italiana avutone sentore ed assodata l'esattezza del fatto ne riferì subito all'ambasciatore Tornielli, il quale si informò diligentemente. I risultati delle sue indagini indussero a non attribuire al fatto maggiore importanza che si meritasse, anche perchè l'ambasciatore ebbe la certezza che al gruppo italiano mancava quella concessione che esso pretendeva avergli il Sultano dato. Nondimeno l'ambasciatore si affrettò a segnalare la cosa a Roma.

«Tali notizie vennero sottoposte al conte Sabini che autorizzò di dare la conferma con il suo autorevole nome ».

Alla firma del Re
Promozioni del personale postale e telegrafico

Roma, 30 aprile sera

Stamane i ministri presenti a Roma si recarono in Quirinale per la firma dei decreti. Il ministro delle Poste on. Morelli-Gualtierotti ha sottoposto alla firma alcuni decreti di promozioni nel personale postale e telegrafico. Per effetto di tale decreto sono promossi a classe superiore un direttore superiore, un capo ufficio, un vicesegretario nonchè 26 ufficiali postali-telegrafici. Sono altresì nominati ausiliari di quarta classe diciassette assistenti ed è stato conferito l'aumento quadriennale a 20 ufficiali telegrafici.

Col decreto ministeriale odierno vennero promossi aiutanti di quinta classe diciassette assistenti.

Varie da Roma

Roma, 30 aprile notte

Le Facoltà elessero a membri del Consiglio superiore della P. I.: per la giurisprudenza Tamassia; per filosofia e lettere, Masci; per le scienze d'Ovidio e per la medicina, Pagliani.

— *Il Ministro dell'Agricoltura* ha bandito un concorso a premio fra i benemeriti della piscicoltura. I premi consistono in medaglie d'oro e di argento ed in somme che vanno da 100 a 700 lire.

Gli Imperiali di Germania a Bari
I ricevimenti e le gite
(Per dispaccio alla Gazzetta)

Bari, 30 aprile sera

Stamane gli imperiali di Germania sbarcarono dall'*Hohenzollern*. L'imperatore ricevette il direttore del servizio automobilistico della real Casa, Cariolato, a cui rimise la Croce della Corona di Prussia ricevette il senatore Duca Carafa Dandrici, con cui si compiacque per il modo col quale è tenuto il suo castello. Alle ore 13 l'imperatore offerse a bordo dell'*Hohenzollern* una colazione ai comandanti del Corpo d'armata e di divisione, il prefetto, il sindaco, ed altre autorità.

Dopo la colazione l'imperatore ha rimesso al generale Lamberti il cordone e le insegne dell'Aquila Rossa di I classe, al generale Crema la Croce e la Corona di Prussia di I classe, al prefetto l'Aquila Rossa di 2.a classe, al sindaco ed al questore le insegne di ufficiali della Corona di Prussia. Alle 16.10 gli imperiali discesero allo sbarcatoio del molo sporgente, dove si trovavano a riceverli le autorità della colonia tedesca e si intrattennero alcuni istanti colla signorina Lamberti, colla figlia del sindaco, colle signore della colonia che offersero all'imperatrice un *bouquet* di fiori. Gli Imperiali salirono poscia in vettura e si recarono alla Cattedrale. Lungo il percorso le truppe presentavano le armi e la folla, assiepata dietro i cordoni, salutò gli Imperiali tedeschi con entusiastiche acclamazioni. Alla cattedrale gli Imperiali furono ossequiati dall'arcivescovo e dall'intero capitolo.

Ammirata la facciata e i fianchi esterni della cattedrale gli imperiali visitarono l'interno della chiesa, dove furono loro mostrate le numerose pergamene, le bolle pontificie ed i diplomi normanni e svevi, che in precedenza erano stati disposti sopra un tavolo. Gli Imperiali ricevettero in omaggio un *album* contenente molte tavole illustranti in stile antico e moderno la cattedrale, nonchè una pergamena di occasione espressamente fatta disegnare, presentata agli Imperiali dall'arcivescovo.

Gli Imperiali alle ore 17 lasciarono la cattedrale e si diressero a San Nicola, passando sotto il castello monumentale e pel Corso. La folla enorme trattenuta da cordoni di truppa, salutò continuamente l'imperatore e l'imperatrice con entusiastiche acclamazioni, mentre dai balconi imbandierati ed addobbati si gettavano fiori. Presso San Gregorio, si recò incontro agli Imperiali il gran priore Piscicelli Taeggi, con una rappresentanza del Capitolo Palatino, che attendeva in cappa magna all'ingresso della basilica. Gli imperiali visitarono la basilica, soffermandosi al sepolcro della Regina Bona, discesero nella cripta dove si interessarono dei restauri progettati; indi visitarono il tesoro e la sacristia, ove si mostrarono loro le antiche bolle pontificie, le pergamene normanni e i volumi paleografici artistici di Montecassino, che il gran priore ha donato all'imperatore insieme alla medaglia commemorante il concilio tenutosi da San Nicola, disegnata dal priore stesso. Gli Imperiali uscirono quindi dalla chiesa, risalirono in *landeau* e, continuamente acclamati, sotto una pioggia di fiori, ritornarono al porto, imbarcandosi alle 18.30 sull'*Hohenzollern*. Durante la traversata della lancia imperiale, le imbarcazioni delle società canottieri e Barion le fecero scorta d'onore.

La commissione per il riscatto delle ferrovie
La sostituzione dell'on. Colombo

Roma, 30 aprile notte

(mg.) Cerruti chiamato a sostituire nella Commissione pel riscatto delle ferrovie meridionali Colombo, che per precedenti impegni aveva declinato il mandato, è un forte cultore di scienze matematiche. La sua mente equilibrata, la sua intelligenza lucida e la sua anima coscienziosa, porteranno certamente ai lavori della Commissione un contributo di buon volere e di buon senso pratico. Temo, però, gli faccia difetto quel complesso di cognizioni speciali richieste per la risoluzione dell'importantissimo problema ferroviario che, non soltanto è di finanza, ma maggiormente di economia, ed ha inoltre un lato eminentemente tecnico da non trascurarsi e lasciarsi alla libera discussione dei funzionari che rappresentano nella Commissione l'amministrazione pubblica.

Fortis, felice nella nomina della prima commissione non lo è stato egualmente nella ricomposizione; ma Carmine e Colombo sono entrambi dei valori che la questione avevano studiato da tempo in tutti i suoi svariati aspetti; ma la sostituzione con uomini di pari competenza diventava difficilissima se non impossibile.

La commissione reale per lo studio sul riscatto delle strade ferrate meridionali, proseguendo i suoi lavori, tenne oggi due lunghe sedute al Ministero del Tesoro.

Il congresso di psicologia a Roma
L'ultima giornata

Roma, 30 aprile sera

Stamane si tenne l'ultima seduta del congresso di psicologia. Si notavano Luigi Luzzatti, il nazionalista Lemaitre, il padre Minocchi e Paola Lombroso.

Presiede il prof. Sergi. Bellucci, professore all'Università di Perugia presenta una preziosa collezione di amuleti dai tempi preistorici ad oggi ed afferma che il feticismo è un'espressione umana importantissima. La professoressa James, dell'Università di Cambridge, legge una comunicazione riassuntiva dello stato attuale degli studi psicologici: si dichiara monista e positivista. Segue una lunga ed animata discussione.

Nella riunione pomeridiana il prof. Sergi riassume i lavori del congresso salutando i congressisti. Si approvò un ordine del giorno chiedente l'istituzione di cattedre di psicologia in tutte le Università. Si deliberò di tenere il prossimo congresso a Ginevra nel 1907.

Il ministro Bianchi offrì ai congressisti un *the* nei musei della Villa Umberto.

Per il Congresso agricolo di Cagliari

Sassari, 30 aprile sera

A bordo del piroscafo *Sicilia* sono giunti stamane il ministro Rava e i membri del Congresso agricolo nazionale. Si trovavano a riceverli il deputato Abozzi, il prefetto di Sassari, il presidente del Consiglio provinciale, i rappresentanti della deputazione provinciale, della Camera di Commercio di Sassari, della direzione delle ferrovie reali sarde ed altre autorità. Il ministro Rava cogli altri congressisti è proseguito per Cagliari con un treno speciale.

Una lapide a Bovio in Napoli

Napoli, 30 aprile sera

Alle ore 12.30 coll'intervento di moltissime società e grande folla, ha avuto luogo lo scoprimento della lapide che ricorda l'ultima dimora di Bovio. Il prof. Schiappelli ha pronunziato un applauditissimo discorso.

La Regina Margherita a Firenze

Firenze, 30 aprile notte

Giunse oggi la notizia ufficiale che il giorno 9 verrà la Regina Margherita per assistere alla inaugurazione dei restauri fatti all'antichissimo palazzo dell'arte della lana. Alle feste parteciperà anche il ministro dell'istruzione.

La partenza del ministro Ferraris da Padova

Padova, 30 aprile sera

Oggi alle ore 15.18 è partito S. E. Ferraris. Il Municipio aveva disposto per un largo numero di vetture, le quali, dopo le 14.30 si trovarono di fronte all'*Hotel Stella d'Oro*. Nella prima, oltre al ministro, presero posto il sindaco comm. Levi-Civita, il prefetto comm. Savio ed il pro-rettore comm. Polacco. Nelle altre salirono il tenente generale Incisa di Camerano comandante di divisione coll'ufficiale d'ordin. ten. Ulrich, il cav. Montemezzo, Intendente di Finanza, il presidente del Tribunale cav. Deola, il cav. Muttoni, procuratore del Re, l'on. Alessio, i senatori Cittadella-Vigodarzere e Veronese, il cav. Crippa ingegnere capo del Genio civile, il marchese d'Arcais, i prof. Tamassia, Bellati, Serafini, Orescini, Vicentini, il comm. Indri, ed altri ancora.

Il ministro s'intrattenne affabilmente con le autorità nella sala d'aspetto di prima classe, ringraziando tutti per le gentili manifestazioni di affetto avute durante la sua breve permanenza a Padova.

Salito in treno col segretario particolare avvocato Pellegrini, S. E. si affacciò al finestrino scambiando parole di ringraziamento e strette di mano coi presenti. Congedandosi col sindaco, disse: « Porti il mio saluto affettuoso a Padova, città che considero la mia patria di adozione ».

Allorchè il treno si mosse, un agitarsi di cappelli salutò di nuovo il ministro.

Notizie della Marina

Roma, 30 aprile sera

Il Bollettino della marina reca:

Con la data del 6 maggio il capitano di corvetta Cerina-Feroni è esonerato dal comando della squadriglia di torpediniere sbarcando dalla torpediniera 132. Colla stessa data l'ufficiale superiore pari grado Rombo assume il comando della squadriglia di torpediniere imbarcando sulla torpediniera 132.

A sostituire il capitano di corvetta Rombo nella carica di sotto-direttore dell'artiglieria e armamenti di Castellamare, è temporaneamente destinato il tenente di vascello Degli Uberti, conservando gli altri incarichi.

Con la data per ognuno indicata hanno luogo i seguenti movimenti: tenente di vascello Visconti-Prasca è sbarcato dalla *Garibaldi* per motivi di salute; il sottotenente di vascello Coccati sbarca dalla cisterna *Tevere* e imbarca sul Garibaldi come facente funzione di grado superiore; Filippi sbarca dalla nave *Calatafimi* ed imbarca sulla cisterna *Tevere*.

La *B. Brin* è giunta a Spezia; la *Governolo* è partita da Suez per Massaua; la *Rapido* è partita da porto Santo Stefano; le torpediniere 118 e 70 sono partite e giunte a Genova; le 80, 109, e 115 sono giunte a Maddalena; le 29, 139, e 141 sono partite e rientrate a Messina; la 136 è giunta a Messina; la 135 è giunta a Napoli; la *Falco* e le 121, 60, 114 sono partite da porto Santo Stefano; le 92 e 122 sono partite da porto Santo Stefano.

APPUNTI DI VIAGGIO

La più antica città del mondo

(Corrispondenza particolare della "Gazzetta,,)

Lo sbarco a Giaffa

Lo sbarco a Giaffa è uno dei più pericolosi della costa della Siria, causa il mare quasi sempre agitato che viene a rompersi su di una estesa scogliera accuminata, la quale ostacola l'approdo delle barche. Spessissimo anche riesce affatto impossibile, ed allora il piroscafo è costretto a continuare la rotta sino a Caifa, alle falde del Carmelo. In questo caso i viaggiatori devono sbarcare ed attendere quasi una settimana, finchè l'altro vapore proveniente da Beyrut, non li conduca alla famigerata rada di Giaffa. — Ci vennero raccontate parecchie storie di naufragi accaduti colà: di barche capovoltesi, di salvataggi, di annegamenti. Pochi giorni prima del nostro arrivo una barca carica di pellegrini urtò sugli scogli; riempitasi d'acqua, vi affondò e più di uno vi è perito. Poveri pellegrini!... A quanti e quali precipizii non vanno incontro nel viaggio in Terra Santa!?

Giunti a terra dovemmo presentare i nostri passaporti, essendo ciò d'obbligo rigoroso in ogni parte della Turchia ed in ogni paese dell'interno.

Recatici poi all'Ufficio della Dogana per la visita bagagli, questa ci fu risparmiata mediante la immancabile mancia ai Doganieri, la chiave che apre in Turchia tutte le porte... Guai a colui che crede di poter fare a meno di dare il così detto « bakscis », cioè la mancia! quegli impiegati gli farebbero aprire tutti i bauli, i sacchi da viaggio, vi introdurebbero le mani per ogni dove; ne dispiegherebbero la biancheria, e ne metterebbero tutta la roba sossopra, nel modo più dispettoso!... invece il bakscis è il passaporto universale, qualunque mussulmano il più altolocato si lascia facilmente... sedurre, (non vorrei con altra parola offendere i funzionari della Sublime Porta!) dal suono magico del bakscis.

Il Bakscis

Nè lo Stato, nè l'Armata, nè la Religione, nulla è sacro; tutto viene corroso dal « bakscis »; « bakscis » è la parola d'ordine d'ogni classe di gente, di ogni luogo, di ogni età; direbbesi che i nati di donna la succhiano col latte della nutrice, poichè la sentite sulle labbra dei fanciulli non più alti di una spanna!...

Mi è capitato più volte, visitando le scuole di sentirmi chiedere il « bakscis » dagli scolari ed anche dai maestri, mentre stavo guardando i loro libri ed i loro lavori.

A San Giovanni d'Acri, l'ufficiale incaricato di condurmi a visitare la cittadella, era un capitano; nel licenziarsi, mi domandò il bakscis!.. Così pure la sentinella che trovasi alla porta della fortezza: nel farmi il presentat-arm colla sola destra, chiedevami il « bakscis » colla sinistra. Proprio, è il caso di usare la frase dei cerretani in fiera: provare per credere.

Giaffa, l'antica Joppe ha fama di essere la città più antica del mondo. Le leggende narrano ch'era sorta ancor prima del diluvio universale e che dopo di essa fu ricostruita da Jafet, figlio di Noè; anzi, alcuni soggiungono che lo stesso Gran Patriarca abbia in questo luogo fabbricata l'arca in cui si è salvato. Nel porto di Giaffa, si imbarcò il profeta Giona, allorquando tentò di schivare il comando del Signore che lo voleva a Ninide. Qui a Giaffa furono sbarcati i famosi cedri del Libano, che il Re Hiram di Tiro spediva a Salomone per la fabbrica del grandioso Tempio.

Uccidi e mangia!

Abbiamo visitato a Giaffa la casa di Simone il concitore di pelli, ove alloggiò S. Pietro. Trovandosi sulla terrazza della casa suddetta, vide venire giù dal cielo come un gran lenzuolo con ogni sorta di animali: quadrupedi, serpenti ed altri rettili, uccelli, e udì una voce che gridava: Uccidi e mangia!

Pietro rispose di non voler gustare cibi vietati dalla legge Mosaica. Ma la voce soggiunse:

Non dire immondo ciò che Dio ha purificato. Questo dialogo si ripetè ben tre volte.

E mentre Pietro stava studiando il significato della straordinaria visione, ecco tre messi spediti a lui dal capitano Romano Cornelio, residente a Cesarea di Palestina, il quale desiderava di vedere ed ascoltare l'Apostolo. Infatti il giorno seguente S. Pietro andò a Cesarea e battezzò Cornelio.

Allora il senso della parola e della visione gli fu chiaro...

La nostra guida (un allievo dei francescani) commentò la sacra leggenda col dire che il Signore voleva mostrare all'Apostolo come anche fuori del giudaismo egli teneva i suoi eletti, chiamati alla Fede Cristiana.

Qui nella Palestina, si vive « in piena Bibbia », per così dire; ogni città, ogni villaggio, ogni grotta, ogni albero, ogni monte e valle e fiume e lago, ed ogni pietra, ogni sasso, ogni zolla di terreno ha la sua leggenda biblica. Potete immaginarvi quindi le centinaia e le migliaia di credenti che accorrono qui da tutte le parti del mondo, cattolici, ebrei, a tuffarsi nelle sacre memorie; e come vi sia chi sappia sfruttare la loro fede!

A Gerusalemme, per esempio, vidi i preti ortodossi che mercanteggiavano perfino un posto in Paradiso.

Partimmo per Gerusalemme col treno del pomeriggio, impiegando tre ore e mezza nel viaggio. La ferrovia è molto in disordine; alcune volte i perni si svitano; allora le rotaie non hanno più resistenza ed il treno deraglia con pericolo per i passeggeri... di rompersi semplicemente l'osso del collo. Cose che succedono in Turchia! Il denaro sborsato per i lavori della ferrovia probabilmente passò nelle saccoccie di qualche Pascià o dei loro segretari e fu da essi divorato...

In altra mia vi manderò le annotazioni fatte durante il mio soggiorno a Gerusalemme, della visita a Gerico, sul fiume Giordano, nel mar Morto, situato a 430 metri sotto il livello del Mediterraneo; di Betlemme, dove le donne sono sempre bellissime e vestono ancora il costume pittoresco di Maria.

Una visita al Santo Sepolcro

Veramente, giungere colla ferrovia a Gerusalemme non ha nulla di poetico, massime quando si ricordino i pellegrini di una volta che dovevano partire da Jaffa *pedibus calcantibus* od a « cavallo di un asinello » e impiegare più giorni fra disagi e fatiche e pericoli non pochi nè lievi, anche per la sicurezza personale.

Noi, come già vi ho detto, giungemmo qui con la ferrata nel pomeriggio del 21 febbraio, senza alcun accidente. La stazione è poco lontana dall'antica porta di Jaffa. Abbiamo preso alloggio al Nuovo Hotel, dirimpetto alla fortezza di Davide. Sulla torre sventolava la bandiera Turca. la sentinella al portone d'entrata, sembrava uno straccione: seduta a terra, col fucile arrugginito posto fra le gambe... I soldati turchi sono sudici, cenciosi e pidocchiosi, le loro armi arrugginite e inservibili; le caserme diroccate, sporchissime e fetenti. Tutto è disordine, miseria, avvilimento, causa la corruzione dominante.

Ed è doloroso pensare che le regioni più belle del continente Asiatico, sieno in potere di codesta gente; negazione di ogni civiltà.

Il « Nuovo Albergo » è uno dei maggiori che si trovino in queste regioni ed il primo della città. Lo trovammo gremito di forestieri, la maggior parte Nord-Americani, Inglesi o Tedeschi; pochi Italiani, Spagnuoli e Francesi: fra questi eravi il duca di Montmatre ed il principe suo figlio.

Noi però non siamo rimasti niente affatto contenti. Cattivissima la cucina, ogni giorno carne di pecora, poca pulizia dei locali, camere piccole, e poco arieggiate, niente simpatiche le persone di servizio.

Gerusalemme la grande

Ricordate il commovente popolar coro dei Lombardi?... « Jerusalem, la grande promessa città?... ».

Ebbene lo spettacolo che ora presenta è uno dei più tristi per l'aridezza e sterilità del suolo: non un giardino, non una pianta, dappertutto sterili roccie, sassi; i dintorni sono brulli e squallidi!... Non voglio credere che all'epoca di Salomone fosse stato così, se tanto fu decantata la magnificenza sua. Ma dopo tante distruzioni!... E con questo popolo Turco, che l'ozio e non il lavoro nobilita!

Gerusalemme, etimologicamente parlando, significherebbe « Visione di pace » dall'ebraico « Jerusch-alaim ». L'origine della città perdesi nell'oscurità dei tempi. La città ha sei colli, otto porte, cioè quella di Jaffa, di Davide, Stercoraria, di S. Stefano, di Erode, di Damasco, la Nuova e la Dorata; quest'ultima è stata murata fino dai secoli scorsi, poichè i Mussulmani temono sempre che un qualche esercito cristiano, possa penetrare di colà. Le contrade sono strette; poco illuminate; alcune hanno il selciato (cosa rarissima in Turchia) e siccome sono erte, incontransi spesso gradini, affinchè gli asinelli od altri quadrupedi possano piantare le loro zampe per le ripide discese.

Anche qui, come in tutto l'Oriente, vi sono i bazar, dove si ha continua, grande affluenza di persone di ogni classe e condizione.

Immaginatevi una quantità di contradde intersecantesi insieme, al di sopra difese dai raggi solari, mediante stuoie, tele od anche archi di legno: a destra e a sinistra di questi vicoli vegeni botteghe, officine, una contigua all'altra.

Non è così in quella parte della città, dove s'innalzano i grandi fabbricati dei conventi, delle chiese, degli ospizi, tutti in pietra, severi, con grossi muraglioni, con grosse inferriate alle finestre, da sembrare tante fortezze. — Quivi le contrade sono «fredde», silenziose, non vi s'incontrano che frati, monache, preti latini (cattolici), greci, armeni, ortodossi, questi ultimi con lunghe barbe e con sacchetti ripieni di denaro, spigolato...., ai poveri pellegrini.

Gerusalemme conta 60 mila abitanti, due terzi dei quali sono ebrei. I cristiani sommano 13 mila fra latini, greci, armeni e protestanti; vi sono poi i copti, gli abissini, i siriani. I Turchi ammontano a 8 mila. Dessi hanno il più bel tempio della città, la moschea di Omar, costruita sulle rovine del Tempio di Salomone — un vero splendore d'arte meraviglioso. Del Tempio di Salomone — la magnificenza tanto celebrata nella Bibbia — resta solo un muraglione di sostegno, formato di grandi blocchi ciclopici sovrapposti che gli danno l'aspetto di una rupe.

Gli Israeliti possedono parecchie Sinagoghe; ma non hanno nulla di straordinario, nulla di artistico, nè alcuna traccia di antichità; sono assai meschine con pitture all'interno degne di un'osteria di campagna.

La valle di Giosafat

Moltissimi israeliti si stabiliscono qui a Gerusalemme per essere seppelliti nella Valle di Giosafat, colla speranza di avere il primo posto... del Regno dei Cieli. Difatti, si vedon seminate a migliaia e migliaia le pietre di sepoltura in detta Valle, la quale misura 3 chilometri in lunghezza per 130 metri di larghezza: fra il monte Oliveto e quello di Sion in una specie di gola non molto fonda, tetra, che si sviluppa su una linea curva, e nel cui fondo scorre il letto per solito asciutto, del Torrente Cedron. Due monumenti degni di nota sorgono nella Valle; quello di Assalone e l'altro di Giosafat.

Il Tempio del Santo Sepolcro non è molto distante dalla fortezza di Davide. Vi si discende per calli anguste, a scalini, quindi, si giunge in una piccola piazza di forma quadrata.

Tanto nelle botteghe vicine che nelle contradelle e sul lastricato della piazza, vedonsi corone di ogni specie, croci di tutte le dimensioni, immagini del Santo Sepolcro, incenso, olio benedetto ed altri oggetti sacri. E le centinaia di migliaia di pellegrini, che qui convengono annualmente, non lasciano questi luoghi senz'avere acquistato qualche oggetto.

Al portone della gran Basilica sta di guardia un soldato Turco, che abita in uno stanzino speciale, quasi direi in una nicchia, ove sta accovacciato fra cuscini e tappeti occupato solo a fumare ed a sorbire qualche tazza di caffè — le occupazioni prescritte dei Turchi.

Quel guardiano se succede qualche disordine, come ne avvengono di frequente, eccolo pronto con un poderoso randello o con altra arma, ch'egli meno proprio alla cieca.... e tocca a chi tocca!

Mi venne raccontato come un sabato santo, mentre una folla sterminata di pellegrini russi, spingevasi ed urtavansi per entrare nella Basilica, uno di essi inavvertitamente calpestò il piede della sentinella. Questa d'un tratto furibonda sguainò la sciabola e giù colpi sulla testa dei poveri pellegrini!... Nacque un pandemonio: urla, pianti, svenimenti, ferite, bestemmie!... Di simili scene ne succedono spessissimo, propriamente.... presso il Sepolcro del Cristo, per opera dei preti greci, i quali vanno armati di un lungo pugnale a larga lama, pronti a scagliarsi contro il primo Francescano che per isbaglio azzardasse scopare il pavimento sotto una lampada non sua, od inavvertitamente vi avesse versato un po' di olio.

Simili baruffe e spargimenti di sangue, stanno in aperta contraddizione con le dottrine di Gesù, il quale predicava la pace, l'amore e la fratellanza. ma l'uomo è sempre l'uomo!.... anche a Gerusalemme.

Il Monte Calvario

Il Tempio in cui conservasi il Santo Sepolcro, è una vasta grandiosa Basilica, fatta costruire dall'Imperatrice Elena, madre dell'Imperatore Costantino; dicono che il lavoro durò dieci anni, dal 325 al 335. Occorre una guida per visitarlo tutto: un vero labirinto di diverse chiese, di santuari, di sotterranei racchiusi in questa immensa Basilica.

Il monte Calvario, non è punto un monte. Vero è che trovasi nel punto più elevato del Tempio, ma vi si ascende per soli 19 gradini. Sopra vi sono due altari che poggiano propriamente sulla roccia del Golgota.

La nostra guida (ossia il dragomanno venuto con noi da Jaffa) ci disse che l'altare sorgente nel punto dove fu eretta la Croce, appartiene ai greci e che sotto il medesimo vedesi ancora il buco dove il sacro legno fu impiantato. Presso il medesimo altare il dragomanno ci fece vedere le spaccature della rupe avvenute alla morte di Gesù. due pietre nere a destra e a sinistra, indicano i siti dove erano state erette le croci dei due ladroni.

Marmi divorati dai baci

La cappella così detta dell'Angelo, è una specie di chiosco, un tempietto, che s'innalza sotto la gran cupola della Basilica; ivi trovasi il Sepolcro di Cristo.

All'entrata vedonsi candelabri giganteschi e numerose lampade, alcune magnifiche e di grande valore, state regalate da diversi Regnanti.

Bisogna curvarsi per entrare in un loculo, lungo due metri ed altrettanto largo, ricoperto interamente di marmo. Nella parete a destra di chi entra v'ha la pietra su cui dicono sia stato deposto il corpo di Gesù. — Quanti baci non furono dati su questa pietra nel corso di tanti secoli! e quante emozioni non provarono i devoti entro il sacro loculo!.... Il marmo, a forza di baci, è molto consumato.

Qui — ci narra il dragomanno — in questo sacro recinto, scesero le pie donne per imbalsamare la salma divina; qui entrarono gli apostoli Pietro e Giovanni, per vedere il corpo amatissimo del loro maestro, ma non trovarono che il lenzuolo funebre ed il sudario con cui fu avvolto il santo corpo incoronato di spine!....

Questo Sepolcro differisce dagli altri, poichè mentre su tutti sta scritto «qui giace il tale dei tali», qui nulla. — Pure il sepolcro di Cristo è celebre nel mondo intero, è venerato da milioni di cristiani, e persino dai Turchi. Nulla è scritto per propria virtù, perchè la sua epigrafe suona: «*Non est hic surrexit*».

Capitano Ugo Bedinello

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

La tolleranza religiosa in Russia

I nuovi canoni dello Czar

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Pietroburgo, 30 aprile sera

Ecco le decisioni sanzionate dallo Czar riguardo alla tolleranza religiosa:

L'atto di abbandonare le fede ortodossa per entrare in un'altra confessione cristiana non dà luogo a nessuna penalità nè conseguenza per i diritti civili personali.

Le persone maggiorenni che escono dalla chiesa ortodossa saranno riconosciute come appartenenti alla confessione che avranno abbracciata. Se in una famiglia un coniuge entra in un'altra confessione i figli minorenni rimarranno nella confessione del coniuge che non ha cambiato. Quando i due coniugi abbracciano un'altra confessione i figli al disopra dei 14 anni entreranno con essi nella nuova confessione, ma quanto ai minori di 14 anni conserveranno la confessione primitiva.

E' permesso ai cristiani di tutte le confessioni di fare battezzare secondo i riti della loro fede tutti i fanciulli abbandonati o trovatelli non battezzati che accoglieranno.

Gli scismatici saranno d'ora innanzi divisi in tre categorie: vecchi credenti, settari ed eretici. Questi ultimi sono passibili di pene giudiziarie. I due primi hanno acquisito la facoltà di celebrare in pubblico un servizio divino ed hanno acquisito alcuni diritti civili.

Gli scismatici di tutte le specie saranno chiamati vecchi credenti anche se non riconoscono gli usi di questa chiesa e celebrano i servizi divini secondo i loro propri riti antichi.

Le comunità religiose dei vecchi credenti e dei settari hanno acquistato il diritto di possedere beni mobili ed immobili per la costruzione delle loro case di preghiera.

La chiusura di queste case di preghiera non potrà essere ordinata che conformemente alle disposizioni in vigore per le chiese di confessione ortodossa. I vecchi credenti ed i settari avranno diritto di fondare eremitaggi e monasteri. I preti dei vecchi credenti saranno divisi in amministratori ed istitutori.

Si permetterà ai vecchi credenti ed ai settari di istituire scuole nelle località ove essi saranno in gran numero. Queste scuole saranno sottoposte al controllo del ministero dei culti.

E' soppressa la interdizione di stampare ed introdurre libri religiosi dei vecchi credenti.

Per quanto concerne i matrimoni misti, i vecchi credenti ed i settari saranno messi sopra un piede di eguaglianza colla confessione ortodossa. La tenuta dei libri delle nascite e dei matrimoni sarà affidata ai preti dei vecchi credenti e dei settari sotto la sorveglianza delle autorità governativa e municipale.

Cimiteri speciali saranno accordati ai vecchi credenti ed ai settari. Dovrà essere chiesta la sanzione sovrana per la riapertura delle case di preghiera chiuse e per l'ammissione degli scismatici nelle accademie dei cadetti e nelle scuole militari e per le promozioni al grado di ufficiale.

Sono abolite le limitazioni circa gli impieghi negli uffici civili e circa le ricompense governa la sanzione sovrana per la riapertrua delle cagen ed ai settari.

L'aggiunto del ministro dell'Interno è incaricato di prendere opportunamente le misure necessarie al miglioramento delle sorti dei condannati per delitto di religione ai quali si può ridurre e togliere la pena.

Relativamente alle confessioni ortodosse il comitato dei ministri ha deciso di sopprimere le restrizioni esistenti. L'approvazione dell'autorità ecclesiastica competente è la sola necessaria per l'apertura di case di preghiera.

Il divieto di apertura di chiostri della chiesa romana in Polonia sarà tolto all'entrata in vigore delle nuove disposizioni. L'insegnamento religioso agli ortodossi sarà dato in lingua materna.

Il Comitato dei ministri ha chiesto all'imperatore di autorizzare i preti romani che hanno risieduto nei seminari provinciali senza avere superato ancora l'esame obbligatorio in lingua russa a esercitare le funzioni religiose.

Le libertà religiose accordate ai maomettani concernono l'apertura di scuole confessionali. l'astensione dal servizio militare per l'alto clero e l'apertura di case di preghiera.

La questione polacca in Russia

Vienna, 30 aprile sera

Secondo notizie da Varsavia ai giornali polacchi di Leopoli, presentemente lo stato della questione polacca in Russia è assai sfavorevole. Alcuni mesi or sono sembrava che i circoli competenti di Pietroburgo fossero disposti a rilevanti concessioni verso i polacchi. Ora però questa buona disposizione è sparita del tutto. Il ministro degli interni disse testualmente ad una deputazione di polacchi:

«Non è possibile che i polacchi chiedano dalla Russia che essa richiami in vita l'antico regno polacco».

Non si intende neppure di concedere ai polacchi l'introduzione della lingua polacca per l'istruzione nelle scuole della Polonia russa. Nei circoli governativi russi si sostiene tenacemente il concetto che la lingua russa deve rimanere la lingua dello Stato in tutto l'impero, e perciò deve venir mantenuta nelle scuole della Polonia russa quale lingua d'istruzione. Delle piccole riforme locali in senso più liberale, verranno introdotte nella Polonia russa come in tutto l'impero; ma concessioni nazionali al polonismo non sono oramai più da attendersi. Lo elemento russo non vuole abbandonare la forte posizione che ha saputo acquistarsi alla Vistola. Soltanto con una rivoluzione vittoriosa i polacchi potrebbero strappare questa posizione ai russi.

La pasqua è passata tranquilla a Pietroburgo

Pietroburgo, 30 aprile notte

Fino alle ore 1.10 di notte non è stato segnalato alcun disordine. Pattuglie a cavallo circolano intorno alle cattedrali di Isech e di Kazan ove però la folla è minore del solito.

L'imperatore in occasione della festa di Pasqua graziò fra altri gli ufficiali d'artiglieria appartenente alla batteria che tirò il colpo a mitraglia il giorno della benedizione delle acque della Newa.

La processione intorno la chiesa Isech ebbe luogo senza incidenti. Le truppe facevano ala al suo passaggio.

La guardia dei cosacchi al re dello zucchero

Vienna, 30 aprile sera

Si comunica da Kiew che il noto milionario Iwan Tereschenko, che, come il maggiore industriale dello zucchero è nominato appunto il re dello zucchero, ottenne dal ministero della guerra il permesso di istituire una guardia privata di cosacchi di 150 uomini. Questa verrà equipaggiata come i regolari cosacchi imperiali e verrà impiegata nelle tenute di Tereschenko, come truppe di protezione contro gli eccessi agrari dei contadini.

Fra le alte cariche russe

Pietroburgo, 30 aprile sera

L'aggiunto al ministro della giustizia, Manoukhine, fu nominato ministro della giustizia.

I negoziati francesi al Marocco

Tangeri: 30 aprile notte

Secondo le ultime informazioni da Fez i negoziati della missione francese col Maghzen fanno pochi progressi. Tattembach, intervistato, avrebbe dichiarato che quantunque la Francia abbia offerto di entrare in trattative, la Germania non poteva commettere l'errore di concludere accordi particolari mentre esiste già una convenzione internazionale di cui la Germania ed il sultano fanno parte. La missione di Tattembach ha lo scopo di far rispettare questa convenzione.

Una cateratta colossale tra le foreste vergini del Paranà

(Nostra corrispondenza particolare)

San Paulo del Brasile 30 marzo

(*L. F.*). In questi ultimi tempi è stata scoperta nell'estremo dello Stato del Paranà (Brasile) una cateratta veramente colossale, di cui credo sia prezzo dell'opera informare i lettori della *Gazzetta*. Il nuovo fenomeno naturale esiste nell'*Iguassù*. Essa è molto superiore alla cascata del Niagara ed alle famose cateratte Victoria nel fiume Zambese. L'esistenza di questa meraviglia — che, come vi dissi, è stata scoperta da pochissimo tempo — rimane tuttora più o meno ignorata dai geografi; però nel congresso di geografia riunito testè in Saint Louis il signor Anasagasti, della commissione di mine ed arti liberali della Repubblica Argentina, la fece ampiamente e brillantemente conoscere.

Il fiume *Iguassù* è uno degli affluenti del Paranà e forma in gran parte del suo corso il limite naturale fra il Brasile e l'Argentina, nello stesso modo che il Niagara lo è tra il Canadà e gli Stati Uniti. Circa 20 chilometri prima di arrivare al fiume Paranà, si incontra nell'Iguassù una violenta curva, in forma di angolo retto. E' qui precisamente che stanno le cateratte.

Per giungere ad esse è necessario percorrere dalla più vicina città di certa importanza circa 1800 chilometri in *botte*, navigando tra selve vergini e terreni ondulati, la cui esuberante vegetazione rende quasi impossibile la marcia per terra.

Le cascate dell'Iguassù superano quelle dello Zambese in larghezza e quelle del Niagara in larghezza ed altezza, di maniera che le celebri cateratte nord-americane, di cui tanto si vantano gli «yanckees» (gli americani «yanckees» giudicano che il buono si trovi soltanto nel loro paese) passano al terzo posto. Nei salti dell'Iguassù l'acqua si precipita da un'altezza di 63 metri l'altezza di quelle del Niagara è di cinquanta metri e, quanto a larghezza, al passo che le prime misurano più di tre chilometri, le ultime non eccedono di uno e mezzo. Quelle dello «Zambese» hanno mille metri più o meno. Si calcola che per le cascate del Niagara passino 100 milioni di tonnellate d'acqua per ora, ed un calcolo simile permette di calcolare in 140 milioni il numero delle tonnellate che nello stesso spazio di tempo cadono dal salto dell'Iguassù. Non occorre dire che una differenza di 40 milioni di tonnellate per ora è di qualche importanza.

A rendere più superbo, più incantevole lo spettacolo delle cateratte sud-americane concorre la incomparabile bellezza dello scenario che la natura elevò loro dintorno.

Dopo essersi sviluppato tra elevatissime muraglie di pietra, coronate da una lussureggiante vegetazione tropicale, il fiume precipita avendo nel suo corso non un solo isolotto come il Niagara, nè tre come lo Zambese, ma più di *venti isole* di tutte le grandezze, ognuna delle quali ostenta una selva di eccezionale bellezza.

Molto prima di giungere a questo punto, già si nota nel fiume la forza della caduta. Le sue acque turbolenti si agitano come se fermentassero: si urtano e si alzano in onde minacciantì, così che molto lungi si avverte il rumore che producono: rumore che sembra quello del tuono. Per ciò gli indiani *tupys* dettero a questa parte del fiume il nome di *Kruun*, che nello stesso tempo esprime l'agitarsi delle onde e significa letteramente — *correntezza* — come chiamasi nell'Argentina il luogo in cui le acque corrono con violenza inaudita.

Il fenomeno così si manifesta nelle più normali stagioni dell'anno; ma è nella stagione delle pioggie, che le acque corrono aumentandosi, con una velocità che non fu peranco potuta misurare. Il fiume sale allora tre metri dal livello ordinario ed il salto tiene una larghezza di nove chilometri, mentre tutte le isole generalmente visibili, scompaiono coperte letteralmente dalle acque, e il rumore della caduta si sente ad una distanza enorme.

Il Re d' Inghilterra a Parigi

La visita a Loubet

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Parigi, 30 aprile sera

Il re d'Inghilterra assistette stamane al servizio religioso nella chiesa anglicana. Indi è ritornato all'albergo dove ha consegnato all'ammiraglio Fournier presidente della commissione di Hull, il gran cordone di San Michele e S. Giorgio. Numerosi personaggi si iscrissero nel registro dell'albergo dove dimora il re. Si notano fra gli altri l'infante Luigi Fernando, Delcassè, e il ministro del Giappone. Il re fece colazione presso Standisch, suo amico personale.

Dopo la colazione a cui assistettero solamente l'ambasciatore inglese Bertie, al seguito del Re e qualche amico personale, il re si intrattenne con qualche persona dei presenti che conosce da molti anni, e alle ore 3 si recò all'Eliseo intrattenendosi con Loubet circa una mezz'ora. I due capi di Stato si presentarono reciprocamente i seguiti, quindi il re lasciò l'Eliseo.

Loubet quando il re arrivò all'Eliseo si recò ad incontrarlo nel vestibolo dove pure lo accompagnò quando uscì. L'arrivo e la partenza all'Eliseo seguì col consueto cerimoniale. Un battaglione di fanteria con musica e bandiera rese gli onori. Loubet alle ore 3.45 rese la visita al re che poi ricevette il ministro Delcassè.

Loubet era atteso dal Re Edoardo nel salone del primo piano all'*Hotel Bristol*. Il colloquio fra i due capi di Stato è durato un quarto d'ora. Loubet ha lasciato l'*Hotel Bristol* alle ore 4.5 pom. Con Delcassè il Re si intrattenne fino alle 4.25. Il Re, accompagnato da Lord Ward, è uscito quindi dall'Hotel alle 17.20, in landeau.

Loubet e la signora Loubet hanno offerto stasera un pranzo a Re Edoardo a cui assistettero, fra altri, l'ambasciatore e l'ambasciatrice d'Inghilterra, l'ambasciatore di Germania Radolin coll'ambasciatrice, l'ambasciatrice d'Italia Tornielli e l'ambasciatore russo Nelidow.

Uno scontro ferroviario in America

I morti e i feriti

New York, 30 aprile sera

Telegrafano da Granville (Carolina del Sud) Un treno speciale in cui si trovavano alcuni professori ed un certo numero di persone che tornavano da una conferenza, ha avuto uno scontro con un treno merci. Il fuochista del treno speciale è morto. Il cuoco del vagone ristorante è rimasto bruciato vivo. Un conduttore e tre addetti al vagone ristorante sono morti. Vi ha un certo numero di feriti tra cui un professore e la sua signora ed un *reporter* del «Brokling-Eagle».

Un ciclone a Sebastopoli

Vienna, 30 aprile sera

Un ciclone a Sebastopoli cagionò gravi danni nella città e nel porto. Da parecchi case vennero asportati i tetti. Anche gli edifici militari vennero fortemente danneggiati. Nel porto militare due incrociatori che si trovavano in via d'armamento, vennero spinti con tal forza fuori dei «docks» che ebbero a soffrire delle forti avarie.

Le devastazioni di un ciclone nel Messico

Londra, 30 aprile sera

Si telegrafa da Laredo (Messico) che un ciclone devastò ieri Laredo producendo la morte di ventidue messicani. Molte case ebbero il tetto asportato, altre crollarono.

SPORT

Le corse alle Capannelle

La terza giornata

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Roma, 30 aprile sera

Oggi alle Capannelle ha avuto luogo la terza giornata di corse.

PRIMA CORSA. — Premio Marino (Corsa di siepi) L. 2.000 metri 3.000. Sono iscritti *Menthe* di Tower, *Adone* di Boccini, *Raleigh* del comm. Santini, *Chinchilla II* del marchese Cosini, *Rodeuse* del marchese di Roccagiovine, *Danial* di Ferrati. Prendono parte *Raleigh* e *Chinchilla II*. Arriva prima *Chinchilla* perchè *Raleigh* rifiuta di saltare il secondo ostacolo ed abbandona la corsa.

SECONDA CORSA. — Premio della Tribuna, lire 2.000, metri 2.000. Sono iscritti *Volta* di Razza Gerbide, *Cesar* di Wonviller, *Vieux Yeu* del principe Doria Pamphili, *Reynd* di Razza Volta. Corre soltanto *Cesar* che.... vince.

TERZA CORSA. — Premio del Tevere — lire 3.000 per i nati in Italia nel 1903, metri 800. Sono iscritti *Caronte* di Bocconi, *Aleatico* di Razza Casilina, *Cimabue* di Tesio, *Oriente* ed *Ada* di Razza Gerbido, *Chitet* ed *Aniene* di sir Roland e *Pinciana* del principe Doria Pamphili. Corrono tutti gli iscritti eccettuato *Cimabue* ed *Oriente*. Allo «Starter» *Aniene* che è favorito atterra il fantino è si dà alla fuga. Arrivano primo *Chitet*, secondo *Pinciana* e terzo *Caronte*.

QUARTA CORSA. — Premio delle Capannelle (Handicap discendente), premio lire 5.000; distanza metri 1.400. Sono iscritti *Ushanga* di sir Rholand, *Sir Dar* del principe Doria Pamphili, *Verrocchia* di Federico Tesio, *Attila* della Razza Gerbido, *Volta* della Razza Gerbido e *Branchide* di Bocconi. Corrono *Ushanga*, *Verrocchia*, *Attila* e *Branchido*. Favorito è *Verrocchia* che arriva primo, secondo è *Attila* e terzo è *Branchido*.

Alle 15.25, scortati dai corazzieri, giungono sul prato della corsa i Sovrani colla principessa Xenia. Il Re indossa la piccola tenuta di generale. La Regina porta un abito in seta celeste con guarnizioni di merletto, sul capo ha un cappello di paglia nera con piume bianche e con rose. La folla ha acclamato calorosamente i Sovrani.

Ultima corsa. Premio reale. (Steeple chase per ufficiali in attività di servizio): L. 4000 offerti da S. M. il Re per cavalli da caccia appartenenti ad ufficiali in attività di servizio. Distanza m. 4000.

Sono inscritti: *Mister Claude* del cap. Ceresole; *Ciceron* del ten. Venino; *Mark* del ten. Papi; *Torchligt* del ten. Castoldi; *Dame de Pique* del ten. Mirillo; *La Roseraie* del ten. Galeone; *Modest Moll* del ten. Mazzacarra; *Ahead* del ten. Besero; *Irerny* del cap. Caprilli e *Ceredo* del ten. Granasci.

Corrono tutti meno *Mister Claude* e *Ahead*. Giungono: I *Mark*; II *Ciceron*; III *Modest Moll*.

Finite le corse i Sovrani acclamati lasciano le Capannelle.

Una festa d'armi a Verona

Abbiamo da Verona, 30 aprile:

Un pubblico scelto e numeroso intervenne nel pomeriggio di ieri nella sala superiore del palazzo della Gran Guardia all'annunciata accademia di scherma organizzata a beneficio della Croce Rossa. Vi erano le patronesse della Croce Rossa col presidente on. conte Miniscalchi e molte signore, i generali Baratieri e Cocito, il Sindaco comm. Guglielmi ed altre notabilità. La pedana sorgeva nel mezzo della sala. Sul largo pianerottolo vestibolo suonava scelti pezzi la musica del 1.o fanteria. Era giudice di campo il dott. cav Bellini Carnesali.

Aprirono l'accademia, presentati dal loro maestro Brasioli, i giovanetti Cerutti e Tantini eseguendo un bellissimo assalto di spada. Seguirono pure alla spada i fratelli Fabio ed Antonio Franchini, indi un brillante ed applauditissimo assalto tra i fratelli Gualtiero e Aldo Cerutti ed un altro assalto pure di spada fra i signori Franco e Tedeschi, allievi del m.o Pirro di *Piacenza* cav.

La seconda parte si è iniziata con uno splendido assalto di sciabola fra il Miglionini ed il prof. cav. Carlo De Stefani. Alla fine dell'assalto gli applausi scoppiarono unanimi. Riuscirono poi brillantissimi e furono applauditi gli assalti di spada fra il capitano dei bersaglieri sig. Pirozzi ed il sig. Levi, e fra i tenenti di fanteria Voghera e Vecchi. Corretti ed eleganti si rivelarono i signori Zini, ufficiale del *Piacenza* cav. e cav Dino Cerutti nel loro assalto di sciabola, che il pubblico applaudì vivamente. Pure applauditi furono l'assalto di sciabola fra il cav. Perez e il cav. De Stefani, due valenti schermitori, l'assalto di spada fra i signori Carpentiero e Soldini, il magistrale assalto di spada fra gli ottimi maestri Brasioli e Di Giacomantonio e l'altro, pure ammirabile, fra i maestri Piccoli e Pirrò.

Riescì infine vivace e corretto l'assalto fra il m. Brasioli ed il capitano Pirozzi, come quello fra il tenente Zini ed il m. Pirrò, col quale si chiuse la riuscitissima ed interessante accademia.

Tiro al piccione a Padova

Abbiamo da Padova 30 aprile:

Nello *stand* di questa Società di tiro a volo, avrà luogo domenica 14 del corr. un tiro al piccione col seguente programma:

Ore 10: Piccioni di prova — Ore 11: Tiro n. 4, sociale gratuito; 3 piccioni *handicap* da m. 23 a 29 — I premio medaglia d'oro, II medaglia di argento. III medaglia d'argento e diplomi — Ore 12: Tiro n. 5: 1 piccione a m. 25 gara m. 27: I premio L. 200 e diploma: II L. 100 id.: III L. 50 id.; IV L. 30 id.; V L. 20 id. — Tiro n. 6: 1 piccione a m. 23; I premio 50 per cento; II 25 per cento e diplomi — Poules e doppietti liberi colla trattenuta del 25 per cento

Un processo giornalistico

Bologna, 30 aprile sera

Tempo addietro si svolsero, come ricorderete, ferocissime polemiche fra Mamorani, direttore del *Resto del Carlino*, e Rocca d'Adria, direttore dell'*Avvenire d'Italia*. Quest'ultimo avendo sfidato lo Zamorani a determinare e precisare le sue accuse, si ebbe — questo pure ricorderete — sul *Resto del Carlino* dichiarazioni precise e gravissime. Di qui querela del Rocca d'Adria contro lo Zamorani, che verrà discussa il 25 maggio.

La querela, naturalmente, destava la più viva curiosità, ma ora si apprende che il Rocca d'Adria ha querelato lo Zamorani senza concedergli la facoltà di prove.

I giudizi su questo atto del querelante sono molto vivi ed aspri, ognuno pensando che il primo dovere di un giornalista moderno è quello di rispondere completamente non solo ad ogni accusa che lo investa, ma specialmente a quelle che da sè stesso ha provocato.

Consacrazioni di vescovi in S. Marco a Firenze

Firenze, 30 aprile sera

Nella chiesa di San Marco, addobbata sfarzosamente con ricchi padiglioni, fasce damascate e lumiere, ha avuto luogo la solenne cerimonia della consacrazione dei monsignori Ludi di Ambrogio dell'ordine dei predicatori, vescovo di Assisi ed Antonio Bassini, vescovo di Delco.

La cerimonia lunghissima fu celebrata da monsignor Mistrangelo arcivescovo di Firenze, ed ebbe luogo anche una processione per il tempio. Assistevano una grande quantità di canonici e le principali notabilità; una folla immensa gremiva il tempio. La cerimonia riuscì solennissima.

Gli scioperi agrari nel Polesine

Rovigo, 30 aprile sera

Ieri sera a Canoro, si è appiccato il fuoco al fienile del signor Vittorio Belloni, presidente di quella associazione di proprietari e fittavoli. La combinazione così sintomatica non può lasciar dubbio sulla causa dell'incendio.

Ieri sono arrivati colà una ventina di lavoratori forestieri ed altri ne arriveranno fra qualche giorno.

Stamane è partito per Bagnolo di Po il Commissario di P. S. cav. Fecondo, allo scopo di tentare un accomodamento.

Cose d'Arte

VI Esposizione internazionale

I visitatori e le vendite

Una gran folla ieri all'Esposizione non ostante il tempo coperto e minaccioso. Nelle sale si circolava a stento. Molta gente anche nel parco, ove la musica cittadina svolse l'annunciato programma. I «tourniquets» segnarono 5298 ingressi.

Continuano animate le vendite. Ieri il Curatorio del Museo Revoltella di Trieste acquistò una ultima opera «Giorno afoso» di Henrich Zugel. Il conte Adolfo Ottolenghi di Vallepiana fece acquisto della statua in bronzo «Forza» di Alessandro Lazzerini; il sig. N. N. dei quadri «La rammendatrice» di Richard Miller e «Sull'acqua» di Hans von Petersen; infine il sig. Giuseppe Falcone l'acquaforte a colori «Naufragio» di Lionello Balestrieri.

La mostra della scuola d'arte a Verona

I lavori esposti

(Nostra corrispondenza particolare)

Verona, 30 aprile

(*lm*) In questi ultimi anni la scuola d'arte di Verona si è affermata con tale e tanto fervore di giovani ingegni, che l'annuale esposizione dei lavori assume una vera e simpatica significazione artistica.

Questa scuola ha un carattere eminentemente pratico e sociale, quivi l'arte non è trattata a sè come tripudio dell'anima e dei sensi, ma con speciale riguardo alle industrie, e perciò ad incremento del lavoro necessario alla lotta per la vita.

E questa esposizione ha seguita una linea ascendente, e in questi ultimi anni una ascesa rapidissima: dapprima ristretta nello stabilimento dell'Accademia, si estese poi nelle sale delle grandi esposizioni veronesi — nel palazzo Sammicheli — all'ammirazione e alla compiacenza della cittadinanza: e a mano a mano il concorso degli studiosi è aumentato, e a gara l'operaio e l'impiegato accorsero nelle poche ore libere dalla quotidiana occupazione, a questa maggior cultura dell'ingegno e dello spirito.

L'esposizione di quest'anno per la forza dei lavori esposti è ancor più importante di quelle degli anni scorsi, e la prima impressione che si prova, entrando nella capace sala del palazzo Sammicheli, è la nozione esatta del grande amore col quale la mostra è stata allestita.

Ma subito un particolare apparisce al giudizio dell'osservatore, un particolare che solleva una questione di massima, la mescolanza di espositori operai con giovani artisti e studenti dell'Accademia: la scuola è d'arte applicata all'industria, e l'elemento lavoratore trova in essa il maggior stimolo, l'incremento maggiore al suo lavoro, ora nella gara e nel concorso ai premi che la benefica Cassa di Risparmio ha messo a disposizione dei migliori espositori: l'operaio, il lavorante che ruba al riposo le poche ore del giorno, per dedicarle all'arte bella e cara, deve trovarsi evidentemente in istato di necessario inferiorità, in confronto dello studente — sia pure artista prematuro — di un'accademia, per il quale unica occupazione è l'esercizio quotidiano, continuo dell'occhio e della mano. L'aiuto che va all'artista futuro, l'aiuto e l'incoraggiamento allo studente potrebbero darsi egualmente istituendo concorsi separati, dove la gara fosse più ormonizzante con le persone che vi partecipano, aiutando tutti senza sminuire le probabilità d'aiuto nè per la classe dello studente nè per quella del lavoratore. Ma — astrazione fatta da questo — quanto amore nel corpo insegnante e quanta giudiziosa ardita libertà nella trattazione delle ideazioni moderne, fuori dalle accademiche pastoie dei vecchi stili.

Ma visitiamo rapidamente la sala. Fra i primi, per ordine di posto, troviamo Boro che presenta vari bassorilievi finemente modellati e Rednelli con una bella urna in gesso bronzato, e un progetto di fontana bello e originale nella linea. Scattolon ha degli ornati in bassorilievo un po' duri nella modellazione, ma accurati nel disegno e due mobili bellissimi finemente lavorati. Pellegrini presenta, tra altro, dei bassorilievi splendidi, che sarebbero migliori se una maggiore accuratezza fosse stata posta nella trattazione delle figure, Eugenio Spiaggi, con un solo bassorilievo, si afferma già validamente con ottime modellazioni, sebbene la tortura della linea — giovanile e immancabile preoccupazione — concedesse un po' più alla spigliatezza. Guerrino Dalle Vedove ha trattato con molto garbo una bella fontanina di stile moderno, Righini e Calzenato un'anfora e un candelabro in ferro battuto.

I lavori d'intaglio ritornano davanti al visitatore con una magnifica alzata di Cascini, e con un altro buon lavoro di Lussana Giuseppe, oltre alle belle intarsie di Menegotto e alcuni lavori di oreficeria fra i quali emergono quelli del Banti, Zambon e Lucchi. Molti altri sono i lavori esposti ed oggetto di ammirazione: ricordo ancora: Petternella che presenta per il concorso un bel fregio in bassorilievo — stile moderno — rappresentante delle figure grecizzate che danzano; Miatello uno splendido fregio di frutta, stile della rinascenza, eseguito con mano sicura e con l'ardita pennellata del buon artista. Infine Miolato espone un progetto di cappella gotica del rinascimento e Roi delle belle copertine di giornali e finissime riproduzioni.

E così con una corsa rapidissima ho passato in rivista l'ampia sala, talora forse non approvando ma quasi sempre restando ammirato e soddisfatto per tanta generosa manifestazione della genialità del popolo nostro: cui seduce ed è meritato elogio anche la libera commozione nei campi elevati dell'arte.

Una splendida illustrazione della Basilica d'Aquileia

L'opera magnifica di un mecenate austriaco

Abbiamo da Udine 30 aprile.

Il conte Lanskoronski, un arcimilionario di Vienna, mecenate dell'arte, affidava ancora dieci anni or sono allo studioso istoriografo monsig. Swòboda professore all'università di Vienna, l'incarico di illustrare storicamente, archeologicamente ed artisticamente, la basilica di Aquileia.

Il prof. Swòboda, aggregatisi altri sei professori, si accinse subito all'opera e fino ad ieri vi lavorò indefessamente, riuscendo a compiere una magnifica e pregevolissima opera d'arte.

Il colossale lavoro, fatto a tutte spese del conte Lanskoronski, costò 60 mila fiorini. Dell'opera sarà fatta soltanto una tiratura di 200 copie numerate che l'illustre mecenate offrirà in omaggio al Papa, ai Sovrani d'Europa ed alle più importanti biblioteche del mondo.

Chi ha avuto la fortuna di vedere il grandioso lavoro, ne è rimasto ammirato per lo splendore delle incisioni, per la ricchezza del testo, per la magnificenza dell'edizione.

Nell'opera stessa lo Swòboda ha trattato anche del proto-apostolato di San Marco Evangelista in Aquileia, e del proto-episcopato di S. Ermagora con deduzioni affatto contrarie a quelle di altri critici moderni, stabilendo che la tradizione aquileiese si conoscevа indubbiamente ai tempi del vescovo Fortunziano, fondatore della primitiva basilica, 366 anni dopo Cristo, cioè una cinquantina di anni prima di S. Girolamo.

La fine del congresso medico di Bologna

Bologna, 30 aprile notte

Stamane il terzo congresso dei medici condotti ha tenuto la seduta di chiusura. Dopo i ringraziamenti alle autorità ed alla città di Bologna, si votò per acclamazione che sede del congresso dell'anno prossimo sia Milano. Poscia i congressisti si recarono a Casalecchio ove ebbe luogo il banchetto sociale.

Cronaca rosa

— A Mogliano Veneto, la gentile signorina nob. Ada Venier, figlia all'eg. cav. Pietro, capo d'ufficio alla Direzione Veneta delle Assicurazioni Generali, col signor Giovanni Ticcò. Felicitazioni ed auguri cordiali.

— Ad Adria, il sig. Giovanni Marinelli con la signorina Corinna Gambaro.

Teatri e

Le esecuzioni pero

Da qualche giorno
chiusa al culto, e so
intelligente guida de
Starhy, Beppe Ravà
stanno trasformando
renderlo adatto ad ac
sisterà alla esecuzion
Universale e della ca
l'abate Perosi.

La prova di ieri
Santo Stefano, fu d
L'esimio maestro ri
parlava, deliziosissima
ad ogni brano frago
suoi interpreti, non
non erano, come suo
za, bensì significavan
le dolci e genialissim
spontanee dell'eletto

Domani si riuniran
seguiranno le prove d
dizio che della *Cant*
pronte per venerdì

Il Comitato pubbli
pianta della chiesa
la scelta dei vari po
vissima la richiesta a

Per oggi sono atte
esecutori dei due spa
na Maria Prassino
Baldini ed il valente
mentre si trovano già
Marconi ed il basso

Il concerto sto

Una triplice ovazion
lutò il maestro Bernar
ferenza, *la musica att*

Non si poteva riassu
parola più appropriat
l'ampia materia. Il B
vetto, parlatore concis
rapida corsa, un qua
mente completo dello
suoni dall'età greca ai
prime manifestazioni
congiunse alla danza
mica collettiva e dei
ra ricorda nella evol
l'individualismo.

E nel grande quadr
chiuso in breve cornice
forza di sintesi espres
dio evo, le caratteristic
gresso per l'influenza
germanico, la musica
riso del cielo di Prov
scenza nella riforma
letterario.

Parlò della Camerat
importanza sua; trat
l'ambiente francese, ne
vicembalistica, e quin
al perfezionamento del
spici Bach e Haendel;
a Giuseppe Verdi che
simbolo del genio d'Ita

Alla conferenza fece
interessantissime, di cu
gramma. Ogni numero
e di alcuni si volle la
Paselli, gentile cantat
cardo Baradel, il basso
Guglielmina De Guarnieri
sta sig. Maria Olper, i
Remigio Principe, Gios
Giulio Pasquali, G. Cre
l'ottimo maestro Bearz
temente il Bernardi ne
gramma, con tanto san

Il pubblico del *Goldo*
a tutti, mentre al dott
nero offerti una ricca
siglio dell'Università po
gamena dai frequentat
l'anno prossimo si rip
serie di lezioni del Bern
così alto ed intenso go

"Carlo Gozzi,, ai

Iersera la compagni
Pasqua de sior Tonin,
nezia, di Alfredo Testo
senta i casi di un ott
nella casa d'un suo am
te le feste pasquali, è t
intrighi numerosi e te
do, al pari de le *poch*
che il divertimento mo
fettamente raggiunge
ni conserva uno schietto
que e fu ammirata e ap
svolgimento scenico, pe
per la grande comicità

Il teatro era affollat
come dicemmo, esito as
lenti, il Benini, la Z
Sembo, il Mezzetti ecc
atto chiamati più volte

La pasqua de sior T
sera, presente l'autore.

— Questa sera si r
seconda commedia di R
miratissimo della *Vedov*
nelle principali città d'
maggiormente esso attr
tatori, per il protagon
gure più interessanti
nezia repubblicana, e p
zia, ch'esso contiene e

La nuova legge ameri

La Camera di Comme
stero di agr. ind. e com
chiamo l'attenzione del
va legge americana su
blicato nel N. 5 del B
tellettuale. Con l'appro
Congresso degli Stati U
zialmente soddisfazione
nifestati dagli autori
reclamavano negli Stati
efficace di quella conser
gente. Questa legge esi
quali si richiedeva la tu
pubblicate nel territori
ivi fabbricati. Con l'em
si ammette invece che
prima volta in paese st
dall'inglese, possano god
visoria di dodici mesi,
pia dell'opera alla libr
30 giorni dalla pubblic
l'opera stessa, in lingua
la riserva. Successivame
cora garantirsi i diritti
rata prevista dalla legg
purchè si adempiano le
sta legge, prima che s
zione provvisoria».

Il violinista K

Abbiamo da Treviso
E' annunciato per u
di maggio corr. un gr
Garibaldi dato dal vi
Sevcik e condiscepolo

Spettac

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — Ore 8.45
MALIBRAN — 8.45 —
THE IDEAL BRITIS
Ortes - Via 22 Marc
LIDO — Stabil. Bagn

LA RUBRICA

Bizz

Prendetemi pel *ca*
Un fiume sempre t

Spiegazione della sciar

Teatri e concerti

Le esecuzioni perosiane a Santo Stefano

Da qualche giorno la chiesa di S. Stefano è chiusa al culto, e squadre di operai, sotto la intelligente guida degli ingegneri Gian Carlo Stuchy, Beppe Ravà e cav. Primo Trentinaglia, stanno trasformando l'artistico ambiente per renderlo adatto ad accogliere il pubblico che assisterà alla esecuzione dell'oratorio *Il giudizio Universale* e della cantata *All'Immacolata* dell'abate Perosi.

La prova di ieri mattina nella chiesa di Santo Stefano, fu diretta dallo stesso Perosi. L'esimio maestro rilesse coll'orchestra la superba, deliziosissima cantata dell'*Immacolata*, ad ogni brano fragorosamente applaudita dai suoi interpreti, con battimani entusiasti che non erano, come sovente avviene, di convenienza, bensì significavano ammirazione sincera per le dolci e genialissime inspirazioni, creazioni spontanee dell'eletto compositore.

Domani si riuniranno orchestra e coro, e tosto seguiranno le prove di assieme, tanto del *Giudizio* che della *Cantata* che dovranno essere pronte per venerdì prossimo.

Il Comitato pubblicherà quanto prima la pianta della chiesa per agevolare al pubblico la scelta dei vari posti per i quali è già attivissima la richiesta anche dalla provincia.

Per oggi sono attesi a Venezia i principali esecutori dei due spartiti perosiani, la signorina Maria Prassino e la signora Irma Montini Baldini ed il valente baritono Pasquale Amato, mentre si trovano già a Venezia il tenore Luigi Marconi ed il basso Ugo Giandominici.

Il concerto storico al "Goldoni"

Una triplice ovazione, unanime, fragorosa, salutò il maestro Bernardi alla fine della sua conferenza, *la musica attraverso i secoli*.

Non si poteva riassumere più abilmente, e con parola più appropriata, con frase più elegante, l'ampia materia. Il Bernardi, conferenziere provetto, parlatore conciso e forbito, ci presentò, con rapida corsa, un quadro preciso e meravigliosamente completo dello svolgimento dell'arte dei suoni dall'età greca ai giorni nostri. Accennò alle prime manifestazioni della musica umana che congiunse alla danza la parola; disse dell'arte ritmica collettiva e dei sistemi musicali che la storia ricorda nella evoluzione dal collettivismo all'individualismo.

E nel grande quadro, con tanto intelletto racchiuso in breve cornice, svolse episodi mirabili per forza di sintesi espressiva. Nulla trascurò: il medio evo, le caratteristiche ballate, il razionale progresso per l'influenza dell'elemento cristiano e del germanico, la musica popolare che sboccia al sorriso del cielo di Provenza, i fattori della rinascenza nella riforma religiosa e nel rinascimento letterario.

Parlò della Camerata fiorentina e della grande importanza sua; tratteggiò con tocchi scultorei l'ambiente francese, nel quale si svolse l'arte clavicembalistica, e quindi tutto il settecento fino al perfezionamento delle forme istrumentali, auspici Bach e Haendel; conchiudendo con un inno a Giuseppe Verdi che dobbiamo venerare come simbolo del genio d'Italia!

Alla conferenza fece seguito il concerto storico, interessantissimo, di cui ieri pubblicammo il programma. Ogni numero fu vivamente applaudito e di alcuni si volle la replica. La sig.ra Calliope Paselli, gentile cantatrice, il bravo tenore Riccardo Baradel, il basso Molinari, la valente Guglielmina De Guarnieri-Pavan, la distinta pianista sig. Maria Olper, i professori Papageorgopulo, Remigio Principe, Giosuè Bonelli, Eugenio Donà, Giulio Pasquali, G. Crepax e E. Wolff, insieme all'ottimo maestro Bearzotti, coadiuvarono diligentemente il Bernardi nella presentazione del programma, con tanto sano criterio redatto.

Il pubblico del *Goldoni* fece festose accoglienze a tutti, mentre al dotto ideatore e direttore vennero offerti una ricca bacchetta di onore dal Consiglio dell'Università popolare ed una finissima pergamena dai frequentatori dell'Università, che per l'anno prossimo si ripromettono una più lunga serie di lezioni del Bernardi, che seppe loro offrire così alto ed intenso godimento.

"Carlo Gozzi", di R. Simoni al Goldoni

Iersera la compagnia Benini rappresentò *La Pasqua de sior Tonin*, commedia nuova per Venezia, di Alfredo Testoni. La commedia rappresenta i casi di un ottimo uomo, il quale, recatosi nella casa d'un suo amico per passarvi lietamente le feste pasquali, è travolto senza sua colpa in intrighi numerosi e tediosissimi. Pur non avendo, al pari delle *pochades* francesi, altro scopo che il divertimento momentaneo — scopo che perfettamente raggiunge — la commedia del Testoni conserva uno schietto carattere paesano, e piacque e fu ammirata e applaudita per l'abilità dello svolgimento scenico, per la vivacità del dialogo, per la grande comicità delle trovate.

Il teatro era affollatissimo; la commedia ebbe, come dicemmo, esito assai lieto, gli esecutori valenti, il Benini, la Zanon-Paladini, la Benini-Sambo, il Mezzetti ecc., furono alla fine d'ogni atto chiamati più volte al proscenio.

La pasqua de sior Tonin si ripeterà mercoledì sera, presente l'autore.

— Questa sera si rappresenta *Carlo Gozzi*, la seconda commedia di Renato Simoni, l'autore ammiratissimo della *Vedova*. Il *Carlo Gozzi* ebbe già nelle principali città d'Italia lietissimo esito. Qui maggiormente esso attrarrà l'attenzione degli spettatori, per il protagonista, che fu una delle figure più interessanti nell'ultimo periodo di Venezia repubblicana, e per tutti i ricordi di Venezia, ch'esso contiene ed illustra.

La nuova legge americana sui diritti d'autore

La Camera di Commercio ha ricevuto dal Ministero di agr. ind. e comm. la seguente circolare: Richiamo l'attenzione della S. V. sul testo della nuova legge americana sui diritti d'autore, che è pubblicato nel N. 5 del Bollettino della proprietà intellettuale. Con l'approvazione di questa legge il Congresso degli Stati Uniti ha dato, almeno parzialmente soddisfazione ai voti ripetutamente manifestati dagli autori ed editori italiani, i quali reclamavano negli Stati Uniti una protezione più efficace di quella consentita dalla legge sinora vigente. Questa legge esigeva che le opere, per le quali si richiedeva la tutela, fossero la prima volta pubblicate nel territorio degli Stati Uniti con tipi ivi fabbricati. Con l'emendamento testè approvato si ammette invece che le opere stampate per la prima volta in paese straniero, in lingua diversa dall'inglese, possano godere di una protezione provvisoria di dodici mesi, purchè si depositi una copia dell'opera alla libreria del Congresso, entro 30 giorni dalla pubblicazione, e si imprima sull'opera stessa, in lingua inglese, una menzione della riserva. Successivamente gli autori potranno ancora garantirsi i diritti esclusivi per tutta la durata prevista dalla legge americana finora vigente, purchè si adempiano le altre prescrizioni di questa legge, prima che spiri il termine della protezione provvisoria».

Il violinista Kocian a Treviso

Abbiamo da Treviso 30 aprile:

E' annunciato per una sera nella prima decina di maggio corr. un grande concerto al Politeama Garibaldi dato dal violinista Kocian allievo del Sevcik e condiscepolo di Kubelik.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — Ore 8.45 — *Carlo Gozzi*.
MALIBRAN — 8.45 — *Cicala e Formica*.
THE IDEAL BRITISH TEA ROOM — Pasticc. Ortes - Via 22 Marzo - Concerto: ore 13-19.
LIDO — Stabil. Bagni — Concerto ore 2.6

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Bizzarria

Prendetemi pel *capo* e pel *piè*
Un fiume sempre troverete in me.

Spiegazione della sciarada di ieri: FUCIL-AZIONE.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Lunedì 1 maggio — Ss. Filippo e Giacomo.
Martedì 2 maggio: Scop. di S. Croce.
Il sole leva alle ore 5.1; Tramonta alle 19.16.

Telefoni della "Gazzetta"
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 346
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 321
Per le comun. con le Regioni e la Conn. » 346 B.

Domani per dar riposo ai nostri operai non si pubblica la GAZZETTA.

L'on. Tittoni a Murano e Burano

A Palazzo Morosini

Ritornato al *Grand Hotel*, dopo la partenza di Goluchowsky, S. E. il ministro Tittoni, in una lancia della Marina si è recato a fare una gita all'Estuario, insieme col suo segretario co. di Cellere, cogli ambasciatori Lutzow e D'Avarna, l'on. Marcello e il Prefetto. La lancia lo sbarcò prima a Murano dove fu festosamente accolto: S. E. visitò le fabbriche di conterie, e ne apprezzò i lavori, ripartendo quindi per l'isola di Burano, dove il ministro visitò, ammirandole, le sue fabbriche di merletti.

Alle 6.40 la lancia recava nuovamente l'onor. Tittoni al *Grand Hotel*.

Il ministro non pranzò in *Hotel*, essendo stato invitato in casa Morosini. Accompagnato dal suo segretario, partì in gondola verso le otto recandosi a Palazzo Da Mula. Il pranzo offerto dalla co. Morosini era di dodici coperti, ed oltre il ministro e il conte di Cellere vi presero parte il comm. Rombo, la contessina Morosina, la co. Elsa Albrizzi, la contessa Elena e il co. Nicola Papadopoli, la contessa e la contessina Brandolin e gli ambasciatori Lutzow e duca d'Avarna.

Al sontuoso pranzo seguì un ricevimento famigliare, cui parteciparono l'on. Brandolin, i migliare, cui parteciparono lo'n. Brandolin, i marchesi Sacripante, il co. Donà dalle Rose, la nobildonna Lucchesi, donna Paola Blaas, la baronessa e la baronessina Hellembach ed altri amici di casa Morosini.

L'on. Tittoni e gli ambasciatori si congedarono verso la mezzanotte.

Il ministro, che avera ieri rimandata la sua partenza, lascierà Venezia questa mattina alle 8.20, diretto a Milano: sarà di ritorno a Roma il 4 di maggio.

Per l'arrivo degli Imperiali di Germania

Le predisposizioni e i festeggiamenti

Come già annunciammo, proveniente da Bari, domattina due maggio, entrerà in bacino di San Marco l'yacht imperiale di Germania, l'*Hohenzollern*, scortato dalle navi da guerra *Friederich Karl* e *Sleipner*, con a bordo l'Imperatore Guglielmo II e la sua famiglia.

Per l'arrivo dell'Imperatore il comandante del Porto comm. De Leone ha pubblicato un manifesto colle seguenti disposizioni:

Art. 1. Durante la permanenza di S. M. l'Imperatore di Germania resta vietato ai piroscafi ed ai bastimenti a vela di ancorarsi nelle acque del bacino di S. Marco e propriamente in quelle prospicenti il Palazzo Ducale fino all'altezza dell'Isola di S. Elena.

Art. 2. I canali di navigazione non potranno essere percorsi durante il passaggio dell'Yacht imperiale e delle navi da guerra germaniche da nessun galleggiante, fatta eccezione per quelli della R. Marina.

Art. 3. Allorquando da bordo dell'yacht «Hohenzollern» o da terra si scostano imbarcazioni imperiali per traversare lo specchio acqueo che intercede fra l'yacht e la Riva degli Schiavoni, qualunque galleggiante a remi, a vapore od benzina dovrà fermarsi per lasciare libera la rotta delle lancie imperiali suddette.

Art. 4. Dieci minuti prima dell'arrivo delle navi germaniche e fin dopo i loro ormeggi i vaporetti appartenenti all'Azienda Municipale ed alla Società Veneta Lagunare dovranno fermarsi al pontile di S. Marco, quelli provenienti dalla stazione ferroviaria, al pontile dei Giardini quelli provenienti dal Lido, ed ai diversi pontili esistenti lungo il canale della Giudecca, quelli provenienti da Chioggia e da Fusina, e ciò in dipendenza di analoghi accordi presi col locale Municipio.

I rimorchiatori appartenenti ad armatori o a ditte diverse dovranno anch'essi astenersi dal percorrere il bacino di San Marco durante il periodo sopracitato.

Art. 5. Durante le operazioni di ormeggio nessun galleggiante potrà avvicinarsi ad una distanza minore di 50 metri all'yacht imperiale ed altre navi che lo seguono.

Art. 6. Senza speciale autorizzazione, da impartirsi dalle Autorità competenti, sarà proibito ai cantanti girovaghi di recarsi sotto il bordo tanto dell'yacht imperiale quanto delle altre navi germaniche ancorate nel bacino di S. Marco.

Art. 7. Tutti i bastimenti all'arrivo delle navi imperiali suddette e durante la permanenza loro in Venezia dovranno tenere alzata la propria bandiera.

I contravventori alle presenti disposizioni saranno puniti a termini di legge.

Il Consolato germanico e la Colonia tedesca hanno noleggiato un vaporino dell'Azienda municipale di Navigazione per recarsi incontro al Sovrano, e la Società Veneta Lagunare sta disponendo delle gite agli Alberoni per quelli che verranno andare incontro agli Imperiali.

L'Imperatore Guglielmo rimarrà a Venezia fino al 4 per ripartire, per la linea di terra, diretto a Berlino.

La sera del tre maggio per cura del Municipio avrà luogo la illuminazione a bengala del Bacino di San Marco, della Piazza, della Piazzetta e del Molo.

— Ieri alle due pomeridiane, giunse a Venezia da Berlino, il barone Knesebec ciambellano di Guglielmo e scese all'*Hotel Europe*.

Un telegramma del Duca di Genova

Il Sindaco ha ricevuto ieri dal Duca Tommaso di Genova il seguente telegramma:

«Gratissimo per gentili accoglienze costì ricevute la ringrazio nuovamente e rinnovo voti per il buon successo della splendida esposizione. Salutandola cordialmente. — *Tommaso di Savoia*».

Le conferenze

Una conferenza del prof. Manoni — In questi giorni il prof. Manoni, preside del «Marco Foscarini», reduce dal Congresso archeologico di Atene, terrà una conferenza sui lavori compiuti dal congresso stesso.

The danzanti di beneficenza. — Ieri in una sala del Municipio, gentilmente concessa, si è radunato il Comitato dei The danzanti a favore dell'Asilo Bambini lattanti G. B. Giustinian, presieduto dal conte Angelo Valier.

Il Presidente dopo una diligente relazione sull'esito delle feste e dopo l'approvazione del dettagliato resoconto finanziario, rivolse parole di ringraziamento a tutti gli intervenuti i quali hanno cooperato al brillante esito delle stesse.

E di fatto con un incasso lordo di L. 5627.05 dalle quali detratte L. 1278.69 per spese diverse, si ottenne un utile netto di L. 4348.36 che fu versato nella cassa del Pio luogo. Il Comitato si fa dovere oggi di ringraziare l'ill.mo sig. Sindaco per l'uso delle sale del Municipio per le sedute e per le piante d'adobbo; i conti Papadopoli e to e per le piante d'addobbo; i conti Papadopoli e la contessa Sormani Moretti per la splendida offertadina che per mezzo dei suoi ripetuti comunicati ci fu così larga di appoggio ed incoraggiamento; il sig. Carlo Lavena che con la solita generosità offrì l'intero *buffet*; e il cav. Walther che contribuì all'ornamento delle sale della Fenice.

Il prof. don Giuseppe Ambrosi ha preso ieri mattina commiato dai parrocchiani di San Cassiano con un magnifico discorso fatto in chiesa dinanzi ad una folla di popolo. Come è noto, il prof. Ambrosi va ad occupare il posto di rettore della chiesa dei Catecumeni in sostituzione del defunto prof. Pradelli.

La principessa Laetitia

come annunciammo, arriverà a Venezia questa sera, col diretto delle 18.45. S. A. rimarrà fra noi, graditissima ospite, per una ventina di giorni, e alloggerà nel suo appartamento in Palazzo reale.

Durante la sua permanenza e sotto i suoi auspici, sarà tenuta nel Canal Grande la regata tradizionale, deliberata dalla Giunta.

I solenni funerali di Antonio Sandi. — Era notissimo nel circondario di Rialto il negoziante di vini Antonio Sandi fu Mariano proprietario della bottiglieria in campo Sant Agostino. Il Sandi dopo soli sette giorni di malattia dovette soccombere, ed ieri mattina in chiesa San Cassiano gli si fecero solenni funerali. Ricchissime corone ornavano la bara, omaggio pietoso della famiglia, dei fratelli, degli amici, dei conoscenti, dei cugini, delle famiglie amiche e dei clienti.

Alla funebre funzione assistettero i fratelli del morto ed una folla straordinaria di persone amiche comprese parecchie signore: notati il conte e la contessa di Varmo.

Prima che la salma fosse condotta al Camposanto, dissero sincere parole di compianto per lo sventurato Sandi e per la famiglia, i signori Antonio Fagarazzi ed il nipote Giulio Pajer.

Per i figli derelitti dei pescatori. — La Società Regionale Veneta Comitato per l'Asilo, riservandosi di comunicare quanto prima l'elenco completo delle numerose offerte pervenute da privati ed enti morali nei mesi di marzo ed aprile si fa un dovere di porgere subito pubbliche e vivissime grazie ai graditi ospiti di Venezia che con largo generosità e vasto filantropico intendimento vollero sussidiare la benefica opera dell'Asilo con le seguenti offerte: Sir Donal Currie G. C. M. G. L. 1000; — La Principessa di Polignac per conto del signor Mortimer Singer L. 500 — sig. A. S. Drexel L. 500.

Sappiamo che sir Donald Currie nel consegnare la sua offerta al professore Giuseppe Pardo della presidenza dell'Asilo aggiungeva parole di plauso per la nobile iniziativa della Scuola di Pesca e insieme di vivo affetto per la nostra città.

Il personale postelegrafico-telefonico, federato, è invitato all'assemblea straordinaria che che si terrà la sera del primo maggio alle ore 22 nella sala dell'Associazione degli Impiegati Civili per trattare sull'ordine del giorno: Comunicazioni della presidenza; resoconto delle elezioni dei tre rappresentanti al Congresso di Bologna; relazione dei delegati.

La gravissima disgrazia di un ciclista — Ci telefonano da Mestre 30 notte: Stasera certi Degan e Mazzarolo rinvennero sulla stradale della stazione, disteso a terra, privo di sensi, un giovanotto civilmente vestito, che aveva accanto una bicicletta. Sollevatolo, lo trasportarono nella farmacia Bettanini, ove fu prontamente visitato dal dott. Favaro Fabris che giudicò il caso gravissimo per frattura del cranio e commozione cerebrale. Mentre il medico lo curava, giunse trafelato in farmacia il fratello del ciclista disgraziato, che è certo Giovanni Scotto, d'anni 20, impiegato a Venezia, presso la ditta Scatturin ed abitante a San Marco n. 312. Dietro suggerimento del medico, il giovane svenuto fu adagiato nella barella della Croce Rossa e quindi deposto in una gondola e trasportato a Venezia.

Un alcoolizzato che muore per la strada. — Nella casa di Santa Del Prà in calle del Paradiso a Santa Maria Formosa, da qualche tempo era andato ad abitare un muratore, certo Bellemo, uomo dedito ad ubbriacarsi specialmente di grappa. Ieri mattina la Del Prà non sentì come di consueto uscire per tempo il suo inquilino; solo verso le undici udì chiudere la porta di casa: era il Bellemo che s'avviava verso la Salizzada San Lio. Aveva fatti però pochi passi, quando vicino al negozio da badiluolo di Matteo Missana, si sentì venir meno, venne sostenuto per tempo ed adagiato sopra una sedia mentre alcuni dei presenti gli spruzzarono le tempie con dell'aceto.

Tutto però era inutile perchè il Bellemo non dava più segni di vita. Da quattro dei presenti fu trasportato d'urgenza alla Guardia medica, ove giunse cadavere: il decesso venne constatato dal dottor Motin. Dalla guardia di città Metz e dal vigile n. 9 il cadavere venne trasportato nella cella mortuaria dell'Ospitale ove trovasi a disposizione dell'autorità giudiziaria.

L'arresto di un borsaiuolo. — Ieri sera alle guardie di città, veniva arrestato sulla riva del Carbon, il vigilato speciale Sante Fandon, che ai SS. Apostoli aveva rubato un portamonete a certa Giovanna Fabiani e tentato di borseggiare un signore che stava guardando le meraviglie che esponeva uno dei soliti giroghi.

Buone usanze e beneficenze varie

Per il sesto anniversario della morte del compianto cav. ing. G. V. Fiandra la moglie Elisa Diena Fiandra ci ha rimesso lire 30 per la Casa Israelitica, lire 10 per la Colonia Alpina e lire 10 per il «Pane quotidiano».

Per la morte della signora Matilde Boldrin ved. Conte la famiglia Bon offre a nostro mezzo L. 3 all'Ospizio bambini lattanti.

— Per onorare la memoria della signora Matilde Boldrin ved. Conte, i coniugi Cortina ci hanno versate lire due per i Rachitici.

Da Chioggia

Al Consiglio Comunale

(*30 aprile*) — Il Consiglio comunale nella seduta di iersera, su proposta dell'assessore dott. Boscolo, approvò la spesa di L. 8000 quale corrispettivo per l'opera prestata dall'ing. cav. Taddei nel riscatto dell'acquedotto. Ciò in via di transazione.

Il Consiglio ha poscia votato la somma di L. 300 a beneficio dell'erigendo Ospitale di Pellestrina e altre L. 300 a profitto del fondo vitalizio della locale Società operaia di M. S.

Le visite degli on. Oriando e Galli

Ricevuti dalle autorità cittadine giunsero stamane a Chioggia l'on. Galli e l'on. Oriando accompagnato dalla sua signora.

Gli ospiti graditi si recarono al Municipio dove la Giunta offerse loro un *vermouth*

Dopo circa mezz'ora di discussione sulle questioni pendenti relative al nostro Porto, agli spazi lagunari demaniali ed agli altri problemi cittadini ancora insoluti, l'ex ministro della P. I., la sua gentile consorte e il nostro deputato, si recarono all'Hotel Luna per la colazione alla quale intervennero pure il Sindaco cav. Gambierti cogli assessori e parecchi amici dell'on. Galli.

Alle 17.40 gli ospiti partirono per Venezia salutati dalle autorità e dai cittadini.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Un congresso di studenti istriani per l'Università

Trieste 30 aprile notte

Stamane, nella sala della Minerva, gli studenti delle cinque provincie italiane soggette all'Austria, si riunirono a congresso per protestare ancora una volta, ed in forma solenne contro la deliberazione presa dal Governo austriaco di sopprimere la Facoltà giuridica di Wolten, senza proporre un equivalente provvedimento, ciò che significò abolizione del diritto faticosamente conseguito ad avere una facoltà giuridica propria.

Molti i discorsi e tutti vibratissimi. Un oratore fu interrotto dal rappresentante del Governo per le frasi troppo vivaci. Fu votato un ordine del giorno di protesta.

Dopo, gli studenti si recarono alla conferenza che, festeggiatissimo, Marradi teneva, sul tema: *Dal Prati al Carducci.*

La pasqua russa a Roma

Roma, 30 aprile notte

Oggi, Pasqua russa, vi fu una solenne funzione nella chiesa russa di Roma. Intervennero i due ambasciatori russi col personale delle ambasciate, i ministri di Romania e Bulgaria, di Serbia e Grecia e numerosi rappresentanti della colonia russa.

STATO CIVILE

Bollettini dei giorni 28 e 29 aprile 1904:

Nascite — Maschi 15 — Femmine 8 — Denunciati morti 2 — Totale 25.

Matrimoni — Vidale Ermenio agente privato con Del Maschio Maria casal. — Scarpa Pasquale fuochista con Silvestri Santa perlaia. Tutti celibi.

Decessi — Boldrin conte Matilde di anni 82 vedova poss. r. pens. di Venezia — Scarpa Laura di anni 72 nubile ricoverata di Venezia — Spica Elisa di anni 11 studente di Caccamo — Fontanin Paccanaro Luigia di anni 68 vedova casal. di Venezia — Toffolo Fulici Teresa di anni 64 coniug. casal. di Venezia — Rosseto Campagnol Angelo di anni 65 coniug. infilzaperle di Murano — Tortato Carolina di anni 23 nubile ortolana di Burano — Borin Natale di anni 69 celibe pensionato di Noventa di Piave — Minotto Giovanni di anni 64 facchino di Venezia — Macchi Giuseppe di anni 59 celibe oste di Venezia — Bruni Balabresi Giorgio di anni 25 celibe commerciante di Venezia — Michieletto Carolina di anni 61 nubile casal. di Noale — Sandi Antonio di anni 55 vedovo liquorista di Pieve d'Alpago — Costanzi Giuseppe di anni 50 celibe mosaicista di Venezia — Chiozzotto Libero di anni 41 coniug. tipografo di Chioggia.

Più tre bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune: Canal Catta Giuseppina di anni 64 vedova casal. di Mogliano Veneto — Korompay Emilio di anni 27 guardia finanza di Roma — Ghisleri Lorenzo di anni 25 fuochista di Lecco.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 30 aprile 1905:

Magello Carlo impieg. priv. con Morandi Luigia civile — Scholl Carlo prof. lingue straniere con Ronzani Clotilde benestante — Salmaso Giuseppe stante — prof. lingue straniere con Bovolato Giovanna casal. — Del Maschio Vincenzo segatore marmi con Conchetto Angela casal. — Mitri Virgilio litografo con Rigotti Ida operaia — Pavan Ettore calzolaio con Fusaro Maria casal. — Rossi Giuseppe mosaicista con Veni Carolina sarta — Gradenigo conte Bartolomeo terzo Girolamo possidente con Passi contessa Maria possidente — Supplizi Giustino impiegato con Vianate Rosalia casal. — Bettamin Pietro biadaiuolo con Tramontini Anna casal. — Camuffo Leonida conduttore vaporetti con Diana Amelia casal. — Tocchetto Giuseppe muratore con Gervasoni Maria sigaraia — Martini Adriano vigile urbano con Mazzucato Elisabetta sarta — Conti Guglielmo ufficiale R. Marina con Giorgi Amelia benestante — Farina Romeo fuochista ferroviario con Margonari Bice casal. — Costantini Pietro macellaio con Dorigo Maria casal. — Tabioli Jacopo cameriere con Clementi Caterina casal. — Rendatis Angelo fornaio con Piccinin Maria domestica — Dall'Acqua Cristoforo impiegato ferroviario con Da Venezia Irma civile.

DISAPPUNTI COMMERCIALI

Fallimenti - Moratorie - Dissesti

LEGNAGO: Nel fallimento dei carrozzieri Lombardi Pietro ed Antonio di Sanguinetto, il curatore avv. Giuseppe Monga ha fatto procedere alla perizia di stima della proprietà stabile già spettante ad Antonio Lombardi.

Tale perizia venne depositata nella cancelleria del Tribunale e dalla stessa risulta che il valore della porzione di casa ed accessori venduta dal Lombardi nel giugno 1904 non è superiore a lire 1140. Il curatore poi accompagnava la perizia stessa con una relazione nella quale constatato che l'ipoteca su tale porzione di casa venne estesa a lire 1500 domandava che il fallimento stesso venisse chiuso per *mancanza di attivo*.

Perciò il giudice delegato avv. Zuliani dopo le dichiarazioni del curatore dichiarava chiuso il verbale di verifica dei crediti.

VENEZIA: Priamo Edoardo di L., telerie, lanerie ed altro. Il 19 maggio concordato al 30 p. c. a 3 mesi dall'omologazione.

PADOVA: De Andrea Italo, elettricista. Omologato concordato 12 per cento.

— Giacomini Francesco, sartoria. Il 20 maggio concordato al 25 per cento.

Mercati e fiere

VICENZA: Mercato stazionario — Grani da L. 25.25 a 25.50 — Granoni da 19 a 21 — Risi nostrali da 38.40 — Giapponesi da 28 a 31.

ADRIA: Frumenti fermi — Frumentoni aumentarono di circa 50 cent. per quintale con consumo — Fagiuoli ribassati.

Frumenti Polesine da L. 25 a 25.75 al q.le — Idem tondi da 26 a 26.75 — Granoturco Polesine da 18 a 18 75 — Idem pignolo da 18.75 a 20 — Avena da 18 a 18.50 — Riso Adria da 32 a 40 — Idem giapponese da 30 a 35 — Fagiuoli da 25 a 30.

BOLOGNA: Mercato sostenuto invariato — Grani da 26.75 a 27 — Formenton L. 16 a 17 secondo le qualità — Avena rossa a 19.50.

LEGNAGO: Frumento fino da L. 25.25 a 25.50 — Idem mercantile da 24.75 a 25.25 — Granoturco pignoletto da 19.50 a 19.75 — Idem nostrano da 18.75 a 19 — Riso fino e soprafino da 38 a 39 — Id. sotto fino da 35.50 a 37.50 — Id. mezzano da 32 a 34 — Id. ranghino da 34.25 — a 35.75 — Id. giapponese da 27 a 30 — Id. lancino da 32 a 33 — Cascami mezzo riso da 24.75 a 26 — Idem risetta da 16 a 18 — Id. giavone da 11.50 a 13 — Risone novarese, pugliese da 20.10 a 21.50 — Id. giapponese da 19 a 20 — Olio ricino nostrano I Q. in barile da 72.50 a 74 — Id. id. II id. da 53.50 a 55.50 — Id. indiano I e II Q. (casse latta) da 65 a 67 — Ricino seme da 31 a 32 — Segala da 18 — Avena da 18.75 a 19 — Sementi trifoglio da 135 a 140 — Id. erba spagna da 105 a 120.

Mercato frumenti calmi con pochi affari — Frumentoni ed avene aumentati da 25 a 50 cent. — Risi e ricino stazionari.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

COMUNE DI MARTELLAGO
(Venezia)

E' aperto il concorso al posto di segretario, stipendio L. 1600 aumentabile del decimo per 4 sessenni, diritto a pensione, assegno Lire 200 quale segretario della Congregazione di Carità. Scadenza 10 maggio 1905.

Il Sindaco: *Scarante*

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL

traduz. di Ada Vivanti

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

Quanta maestà di forma! che rime forti, armoniose! La grande anima del poeta non era vittima d'un falso concetto marziale. Non mancavano le citazioni di atti valorosi, ma essi erano subordinati severamente all'eroismo morale, a scopi altamente patriottici. Era un alto peana alla bellezza spirituale, alla fede operosa, al nome che sale lentamente verso le stelle.

Allegra lo lesse piangendo, ardente d'entusiasmo. Lo rilesse sotto l'olmo del giardino, lo recitò alle nuvole cavalcando nel parco il mite destriero che possedeva in comune con le sue sorelle, ne aggiunse i distici più ispirati, alle citazioni che ornavano le pareti della sua stanza.

Poi cominciò a fantasticare sulla persona del poeta. Qual'era la sua storia? come sopportava la sua abbagliante celebrità? divenuto famoso ad un tratto, egli era destinato a passare di successo in successo. Doveva essere giovane — che fosse sposato? Dio buono! era forse sposato con una donna brontolona e noiosa! O! le donne! creature deficienti, piene di fronzoli, di capricci, di civetteria, di nervi! incapaci a comprendere gli ordinamenti sociali, più incapaci ancora a ideare poemi! Ed anch'ella era decisa a bruciare le sue sciocche stroffe allegoriche divenute scialbe, senza senso al confronto di quelle virili armonie.

Oh, poter rendere dolce la vita ad un simile uomo! Ella si sorprese poco a poco ad accarezzarlo con la fantasia, a sorvegliare i suoi figliuoli. Ma cercò l'indirizzo che il giornale, per garantire la propria buona fede, aveva pubblicato la settimana prima.

Mile End Road — doveva essere la contrada stessa dove sua madre e Joan facevano acquisto di conserve e di gelatine. Era dunque povero quel genio divino. Forse in quel medesimo istante egli invocava, come Chatterton, un tozzo di pane — forse appressava anch'egli alle labbra la bevanda fatale. Fermati! allontana il bicchiere, o divino fanciullo! Non odi Allegra salir le scale della tua soffitta? Ecco, s'apre la porta, ella entra... Ma no, che pazza!

Alla peggio, egli doveva possedere almeno le cinque sterline vinte al concorso. Allegra ritornò in sè con un sospiro di sollievo e ridendo di sè stessa riacquistò il suo bel colorito.

Ma bruciò drammaticamente le sue ottave, offrendole quasi in olocausto per la sua vanità passata e facendo voto di consacrarsi al bene dell'umanità.

La fama era per i grandi: a lei doveva bastare di lavorare per gli altri se le se ne offrisse il destro. Forse suo padre le permetterebbe di aiutarlo ed ella riuscirebbe ad essergli utile, massime ora che s'era arricchita di cognizioni sugli atti commerciali, sulle statistiche della indigenza e che leggeva coscienziosamente i giornali quotidiani, la «storia contemporanea». Sì, la Provvidenza le tracciava la via. Ella avrebbe fatto per l'uomo di stato ciò che sua moglie avrebbe dovuto fare: gli sarebbe stata al fianco prevenendo ogni suo desiderio.

Nel suo fervore religioso, disposta a considerare il mondo come un centro d'immenso egoismo, dove non si pensa che a mangiare e bere, s'allontanò da Dulsie e da Mabel come da due perfetti esemplari di femminilità ciarliera, che andavano in chiesa con gli stessi sentimenti con cui andavano a giocare una partita di *crocquet*.

Come potevano sentirsi soddisfatte, vivendo così rinchiuse nel loro cerchio di egoismo? Un certo Browning, oscuro poeta — del cui volume di versi ella aveva comperato in una banchetta una copia ancora intonsa, per quattro soldi — sembrava risponderle:

Zòtici limitati e illimitati
Cui non turba scintilla di pensiero

Queste parole le si affacciavano alla mente quando si trovava in compagnia di signore e più specialmente, di quelle più eleganti, tutte ricoperte di gioielli. Il loro ignaro consenso all'ingiustizia delle cose, eccitava in lei uno sdegno infinito. Sarebbe dunque discesa anch'essa a condurre come esse una vita puramente vegetativa? Mai, lo giurava. Eppure i suoi svariati studi facevano nascere in lei un sospetto inquietante; lo stesso Browning e tanti altri poeti sostenevano pure nei loro versi che gli anni adducono la disperazione, il cinismo ed uno fra i temi favoriti dai Cornucopiani era appunto l'esaurimento d'ogni emozione, l'evanescenza d'ogni sogno giovanile.

Non basta. Ella stessa aveva per esercizio letterario sviscerato questo tema, personificandolo in sè stessa, e scegliendo di preferenza, per approfondirlo, le ore in cui la fiamma di un buon fuoco acceso nel salotto buio, aggiungeva sapore alla sua deliziosa infelicità. Aveva dedicato un doppio acrostico al rimpianto delle sue illusioni perdute, ed aveva fatto l'occhiolino alla malinconia, rivolgendosi a lei in un madrigale. Ma nelle ore in cui non si occupava di letteratura, il suo cuore, esente da ogni convenzionalismo, palpitava d'amore e di fede in Dio, nell'uomo, nella natura.

A tavola, il posto d'Allegra era dirimpetto alla credenza e quel mobile attirava spesso i suoi sguardi fra una portata e l'altra, non per i cibi posati sul suo piano di marmo, ma per l'eccentricità della sua fattura. Era piuttosto convenzionale nell'insieme, col suo grande specchio sormontato da un gigantesco ananas dorato, ma quello specchio era sorretto dalla testa e le ali di due aquile, posate, non si sa perchè, su due gruppi di libri scolpiti. L'artista aveva dato agli artigli delle aquile l'impronta d'uno sforzo ed Allegra si chiedeva ogni volta come mai le teste e le ali potessero comunicar loro quell'impressione pur restando così indomite e leggiere. Ma ad un tratto quel falso disegno le rivelò un'allegoria profonda.

(Continua)

Pubblicità economica

5 Cent. la parola
Minimum Cent. 50

Gli avvisi economici si ricevono presso l'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler** *sino alle ore 5 per l'inserzione nel giorno successivo.*

Fitti

Una e due camere ammobigliate, salottino, vicinanza Riva Schiavoni, Bragora, affittansi. Calle dell'Arco, 3516.

Cerco vasti magazzini possibilmente con annesso mezzà indispensabile riva, di preferenza in posizione centrale. Scrivere P. M. posta, Venezia.

Tarcento (provincia di Udine) affittasi subito locali di nuova costruzione uso albergo, con vasti cortili rimesse e stalle. Per trattative rivolgersi al sig. Carlo Tonchia, Tarcento.

Orto vasto o terreno cercasi in affitto. Scrivere O 1928 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Signore tedesco cerca stanza ammobigliata possibilmente con pensione, non troppo lontano da S. Marco per un periodo di 2 mesi presso distinta famiglia. Indirizzare offerte a U 1978 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Cercasi comprare casa sul Canal Grande. Scrivere A 1980 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Causa partenza affittasi appartamento ben mobigliato, centrale. Scrivere B 1738 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Presso distinta famiglia affittasi stanza elegantemente mobigliata con retrè ed ogni comodo moderno, posizione centralissima. Dirigere lettere A. T. 29 fermo posta, Venezia.

Domande d'impiego

Distinta signorina diplomata francese, italiano conoscendo in parte tedesco, inglese, lavori, disposta viaggiare, cerca posto dama compagnia istitutrice. Preferirebbesi famiglia inglese. Offerte dirigere S 1968 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Signorina già impiegata presso importanti Ditte dell'Estero, pratica della corrispondenza e contabilità, conoscendo perfettamente il tedesco e il francese e discretamente l'italiano nonchè l'inglese, cerca posto presso buona casa in Italia, ottime referenze. Offerte a Regina Bornstein, 28, Rue Annonciate, Lione (Francia).

Volontario — Giovane tedesco cerca posto come volontario presso ditta seria, possibilmente ramo manifatture. — Offerte sotto Zc 1828 Haasenstein e Vogler, Lugano (Svizzera).

Trentenne perfetto contabile corrispondente, 14 anni pratica commerciale amministrativa, capace anche direzione qualsiasi azienda, disponibile. Primarie referenze, cauzione. Scrivere G 1954 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Ventenne bella presenza istruito occuperebbesi presso Casa commerciale importante oppure ramo spedizioni quale corrispondente inglese. Ottime referenze. Scrivere Z 1979 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Giovane ventenne corrispondente francese inglese contabilità cerca posto. Scrivere P. G. posta restante, Venezia.

(Segue nella quarta colonna)

D'affittarsi

alla Giudecca spaziosi e chiari locali adatti per qualsiasi lavorazione od industria. Occorrendo si può fornire una forza alla dinamo fino a 100 cavalli, vapore per riscaldamento e luce elettrica. Rivolgersi alla Ditta ARTURO JUNGHANS, GIUDECCA.

Diversi

Si cercano abili produttori assicurazioni sulla vita da potentissima Compagnia nei seguenti luoghi: Belluno, Feltre, Treviso, Conegliano, Castelfranco, Padova, Este, Venezia, Mestre, Portogruaro, Udine, Pordenone, Vicenza, Schio, Lonigo, Verona, Legnago, Rovigo, Adria. Stipendio e provvigione. Referenze. Non si risponde anonimi. Scrivere: Stolkmann, fermo posta, Belluno.

Corrispondenze

Gilda — Invioti espressione mio immenso amore.

22497 — Proprio neppure una parola? Non credevo potessi dimenticare promesse, giuramenti, così presto! Manderai data? Baci, pensieri! Sempre tutto tuo.

Cappello — Esultsi tuo pensiero notizia. Non stancarti apprezzare fortuna. Abbracciotì.

Gentilhomme — Non pubblichiamo; a vostra disposizione l'importo rimessoci.

H. e V.

MATRIMONIO

AVVERTIAMO che gli avvisi di matrimonio si pubblicano solamente se portano per indirizzo delle iniziali fermo in posta. Gli avvisi con altri indirizzi saranno senz'altro respinti.

ANNO CLXIII — N. 120 Mercoledì 3 Maggio 1905 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI

ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA N. 4565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10

GAZZETTA DI VENEZIA

[illegible] HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — [illegible] — TORINO — GENOVA — [illegible] — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali [illegible] IV pagina cent. 50. — III pagina L. 2. — Piccola cronaca L. 1.50. — [illegible] L. 4. Pubblicità economica [illegible] minimum cent. 50. Avvisi necrologici III pagina L. 1.50. [illegible]

Il problema religioso in Francia

A proposito della separazione

Ciò che si pensa in Vaticano

(Per telefono dal nostro corrisp. vaticano)

Roma, 2 maggio notte

Dal giorno di Pasqua ad oggi Pio X ha concesso numerose udienze. Per soddisfare alla devozione o curiosità dei pellegrini e *touristes* soliti a recarsi a Roma in quest'epoca, egli ha celebrato più volte la messa alla quale furono ammesso centinaia di persone. Non è dunque da meravigliarsi se alcuni lo trovano alquanto stanco ed accasciato.

E poi, non mancano al Papa le preoccupazioni. Fra i visitatori di Roma, si osservò un certo numero di deputati francesi e di uomini politici che ebbero con Pio X, col suo segretario di Stato e con vari cardinali, lunghi colloqui sui dibattimenti della Camera francese a proposito della separazione fra Chiesa e Stato.

Quantunque risulti che il governo e la Camera in Francia siano oggi portati a più miti consigli, e ciò si è visto specialmente nella discussione del primo paragrafo dell'articolo quarto, pur tuttavia al Vaticano si continua a condannare il principio stesso della separazione, trovandolo contrario alle tradizioni e teorie cattoliche.

⁂

La chiesa, ha per principio che i due poteri devono sempre procedere d'accordo per conseguire il bene del popolo. La chiesa è destinata a procurare il bene spirituale, l'autorità civile e laicale, quello temporale della società.

Queste teorie risalgono nientemeno all'epoca Costantiniana e la Chiesa romana, conservatrice per eccellenza non è ancora disposta a rinunziarvi in favore dello spirito moderno.

Per mantenersi in una posizione privilegiata, essa preferiva per mezzo dei concordati, cedere al potere temporale talune prerogative speciali, purchè l'accordo fosse mantenuto.

Tali sono le idee che prevalgono ancora oggidì in curia, come prevalsero un secolo fa, quando dopo la bufera rivoluzionaria in Francia, la Santa Sede fece concessioni importantissime al primo console purchè stringesse un accordo con essa.

L'ideale di Leone XIII era anche di ottenere dovunque quest'accordo. Tutta la sua politica consisteva nel tentare di stringere rapporti intimi con gli Stati, perfino acattolici. Ora, lo articolo primo della legge sulla separazione distrugge quest'ideale, perchè lo Stato francese non riconosce più nessuna religione, si limita a dichiarare in genere la libertà di coscienza ed il libero esercizio di qualunque culto. In questo, il Papa vede come una proclamazione di ateismo dello Stato, o per lo meno una dichiarazione d'indifferenza assoluta in materia religiosa. Da questa differenza di vedute emerge il primo conflitto creato con la nuova legge sulla separazione. Inoltre, quantunque questa legge autorizzi la formazione di associazioni pel culto e riconosca che i beni fin qua attribuiti al culto cattolico non possono essere devoluti ad una società di culto che non sia cattolica romana, ossia in comunione col Papa per mezzo dei vescovi, la Santa Sede non si aqueta di questo. Se non vi è provocazione diretta allo scisma, almeno vi è la possibilità della costituzione di associazioni di culto scismatiche che, sotto l'impero della nuova legge possono creare seri imbarazzi ai vescovi ed al clero. In questo caso, non essendovi più rapporti fra l'autorità religiosa e quella dello Stato, quest'ultimo rimane giudice unico e presumibilmente parziale dei conflitti che possono sorgere.

⁂

Fra le altre lagnanze fatte al Vaticano, vi è quella che la nuova legge distrugge un'altra volta il patrimonio ecclesiastico in Francia, obbligando i fedeli a riscattare beni che effettivamente alla Chiesa appartenevano, quantunque lo Stato ed i Comuni ne fossero stati dichiarati proprietari. Col bilancio del culto e col mettere a disposizione dei vescovi e dei parroci le chiese e le abitazioni, lo Stato non restituiva che una minima parte di ciò che la rivoluzione del 1792 aveva preso. Il bilancio del culto essendo soppresso, gli edifici devono essere nuovamente acquistati, cosa che viene considerata come una nuova spogliazione.

Ecco perchè la Santa Sede non intende subire senza protesta la separazione e non approva quei deputati cattolici di Francia che col loro voto hanno quasi sanzionato un principio che al Vaticano viene riprovato e condannato. Quale sarà l'azione finale del Vaticano se la legge sarà approvata nel suo complesso? E' difficile prevederlo. Non mancano coloro che credono che la legge non potrà malgrado tutto, essere votata dalla Camera attuale e sperano che il problema così complesso sarà portato davanti agli elettori nelle prossime elezioni generali. Difatti, la Camera francese ha preso le vacanze fino al 15 corrente e le rimarranno appena due mesi di vita attiva, essendo consuetudine di chiudere le sessioni alla vigilia della festa nazionale del 14 luglio.

Fin là possono sorgere altri incidenti che impediscano la discussione del progetto di separazione. Ma forse al Vaticano s'ingannano se credono che il popolo francese si appassionerà per la questione religiosa. Già nelle precedenti elezioni generali, i problemi religiosi erano all'ordine del giorno e malgrado gli sforzi supremi del partito clericale, malgrado le ingenti somme spese dalle congregazioni religiose, non si riuscì ad ottenere una Camera moderata e propensa ad intendersi col Vaticano, perchè in Francia, l'indifferentismo in materia religiosa è penetrato nelle masse del popolo e forse varrà meglio ottenere ora una separazione su basi più moderate, che più tardi quando gli spiriti saranno più inaspriti per la lotta elettorale che avranno avuto da sostenere.

Don Paolo

Il Congresso agrario nazionale a Cagliari

I provvedimenti per la Sardegna

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Cagliari 1 maggio (rit.)

Stamane coll'intervento del ministro Rava, del presidente della Società degli agricoltori on. Cappelli, delle autorità cittadine e di numerosi senatori e deputati, delle rappresentanze di molte Società agricole e circa cinquecento congressisti, si è inaugurato il congresso agrario nazionale. Parlò primo il Sindaco Picinelli portando ai congressisti il saluto della città; quindi il presidente del Comitato Marongiu e l'on. marchese Cappelli che pronunziò un applauditissimo discorso inaugurale; infine il ministro Rava pronunziò un discorso spesso interrotto da applausi e salutato alla fine da calorosa ovazione, dichiarando aperto il Congresso in nome del Re.

Il Congresso iniziò quindi i suoi lavori.

Trattando dell'opera del governo, e più specialmente del Ministero di agricoltura, per la rigenerazione economica della Sardegna, l'on. Rava enumerò i progressi dovuti alla diffusione dell'istruzione agraria e conseguiti nella frutticoltura, nella viticoltura, nell'enologia, nell'allevamento dei cavalli, favorito con legge recente. Ricordò pure gli aiuti dati all'industria della pesca e dichiarò che la boschicoltura deve essere difesa per ritornare all'isola antica l'onore del verde manto. Fece presente come la produzione agraria della Sardegna fu stata difesa nei nuovi trattati di commercio, e si compiacque dello sviluppo preso dall'industria delle miniere dirette ora da abili ingegneri ed esercitate con le più progredite regole dell'arte, industria che dà un prodotto annuo di 25 milioni ed occupa 15 mila operai nelle 117 miniere in attività.

L'on. Rava spera, per la vita industriale dell'isola, nelle esplorazioni iniziate nel Suleis, e parlando della legge speciale per la Sardegna, con la quale si mirava a dare soluzione al problema agrario, a facilitare il credito, a favorire nuovi centri di popolazione, a regolare i fiumi e combattere la malaria, soggiunge:

«Al desiderio non corrisposero sempre i fatti: troppi, lo riconosco, furono gli indugi; la legge del 1897, ripresa nel 1902, non è ancora nel pieno vigore della sua attuazione. Si volle migliorarla, e si domandò un ultimo ritocco, che io ho presentato alla Camera. Invoco qui dai colleghi la sollecita approvazione, perchè possa dar mano all'alacre lavoro d'accordo col collega dei lavori pubblici. Gli 8 milioni che la legge accordava liberalmente all'isola per 20 anni di ragionati lavori di idraulica, di bonifica e di rimboschimento, furono aumentati fino a 12 milioni di spese nel 1902. E non sono stati gli stanziamenti spesi indarno; lavori di bonifica e di opere fluviali furono eseguiti oltre il previsto e si fecero anticipi dalla cassa depositi e prestiti. E vorrei fare quanto prima opere di irrigazione colla somma di L. 200 mila che dal 1908 avrà il ministero di agricoltura e commercio, e ho sollecitato i progetti e spero esserne a capo. Ho cercato lo sviluppo del credito agrario, ho potuto ottenere la collaborazione del Banco di Napoli, che qui estende l'azione sua. Bisogna creare le cooperative locali, risanare il paese dall'usura, agevolare la produzione». Riconosce che incombe a lui ed al suo collega dei lavori pubblici il dovere di chiedere i mezzi necessari per attuare le leggi, affinchè la Sardegna divenga quale dovrebbe essere, una delle contrade più operose e felici della patria italiana. Nè l'indugio deve recare meraviglia. Non è penetrata ancora la virtù rinnovatrice della scuola moderna che innalza alla perfezione le naturali attitudini, moltiplica le forze dell'intelletto e dei muscoli, affretta le correnti di energia e di luce per farle penetrare ovunque: la natura tiene in serbo uno dei tesori che lascia strapparsi di mano soltanto dopo eroiche prove di volontà e di costanza.

I nuovi crediti per la marina

Roma, 2 maggio notte

Secondo la *Capitale* sono per lo meno premature le notizie corse circa le deliberazioni già prese dal Ministero per domandare nuovi crediti per la Marina. La *Capitale* dice che il Ministero certamente intende occuparsi anche di questa questione, ed il ministro della Marina ha già raccolto tutti gli elementi necessari per determinare fino ai più minuti particolari i provvedimenti del caso; ma nessuna deliberazione è stata ancor presa.

Lo stesso giornale crede nondimeno che qualche deliberazione sarà presa prossimamente.

La notizia, secondo la quale il vice ammiraglio Frigerio sarebbe stato posto in posizione di servizio ausiliario, è del tutto priva di fondamento.

Bollettino degli Interni

Roma, 2 maggio notte

Amministrazione provinciale — Romagnoli, alunno di ragioneria da Udine a Porto Maurizio.

Pubblica Sicurezza — Cobianchi delegato da Venezia a S. Severo.

La sottocommissione del Catasto presieduta dal deputato Torrigiani ha terminato i suoi lavori preparando le conclusioni sulle tariffe per la provincia di Vicenza che si presenteranno alla commissione plenaria che si adunerà nella seconda metà di maggio.

Varie da Roma

Roma, 2 maggio notte

Sono arrivate numerose rappresentanze pugliesi desiderose di seguire da vicino le vicende della gara per l'acquedotto, che avverrà domattina. Delle sei ditte concorrenti le meglio quotate sono la Società Veneta e una Società belga di Liegi.

— *Stasera è stato pubblicato* l'ordine del giorno della seduta della Camera del giorno 11. Viene primo il bilancio degli Esteri; seguono gli altri bilanci, ultimo viene il progetto sullo stato giuridico degli insegnanti secondari del quale si fece la discussione generale prima delle vacanze.

— *L'inchiesta ordinata da Fortis* circa gli ultimi avvenimenti di Foggia è riuscita disastrosa per talune autorità locali: sono imminenti provvedimenti di rigore.

— *Il* Giornale d'Italia *annunzia* che la commissione dei servizi postali ha terminato i suoi lavori, rimane solo da terminare la parte illustrativa dei criteri che determinarono le conclusioni della commissione, perciò scadendo il tempo fissatole, saranno prorogati con recente decreto i suoi poteri fino alla fine del 1905.

— *Continuano gli studi del governo* sui provvedimenti relativi ai Ministeri della guerra e della marina. I provvedimenti per la guerra non sono ancora completi, quelli per la marina sono invece completi. Stamane secondo il *Giornale d'Italia* Mirabello conferì lungamente con Carcano circa questi provvedimenti.

— *Oggi si adunò a Roma la Società* italo-francese e si occupò della inaugurazione del monumento a Victor Hugo che si inaugurerà sabato 6 corr. Il monumento è donato dalla città di Parigi. Il generale Pittaluga comunicò che il Re assisterebbe alla cerimonia.

L'incidente tripolino

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 2 maggio notte

Il *Giornale d'Italia* rileva che il giornale tunisino *Unione*, oggi arrivato a Roma, pubblicava il 25 aprile una lettera del suo corrispondente tripolino, che annunciava la concessione dei lavori di quel porto per l'importo di cinque milioni a una Società francese: onde si domanda se il pericolo evitato oggi, non risorgerà domani; raccomanda quindi al governo di usare vigilanza. Sembra che la posizione di Imperiali, ambasciatore italiano a Costantinopoli, sia scossa pei recenti avvenimenti. Vuolsi che il primo telegramma con cui la Consulta gli domanda notizie circa la concessione, che si diceva avvenuta, lo cogliesse di sorpresa; nulla sapendone, occorse, come vi informai a suo tempo, un telegramma energico di Fortis per scuoterne l'indolenza.

Ci sono dei punti oscuri in questo incidente di Tripoli, che è da augurarsi possano essere chiariti nella prossima discussione delle interpellanze presentate in argomento alla Camera e al Senato. Siamo certi che il ministro Tittoni non vorrà lasciarsi scappare l'occasione per mettere le cose a posto. Intanto però non si può non rilevare la stranezza del caso che, di fronte a una così grave notizia, il governo di Roma abbia dovuto interpellare il nostro rappresentante presso la Sublime Porta per poter dare una smentita, che acquietasse l'opinione pubblica. Ma che ci stanno a fare gli ambasciatori presso le Corti estere, se non per informare, giorno per giorno, il governo di tutto ciò che avviene, non solo nell'ordine de' «fatti» ma anche in quello delle «voci»?

Si trattava di una «manovra», di un «tentativo di affare»? Ma anche di ciò la Consulta doveva essere informata; non si doveva aspettare che fossero i giornali a dar la sveglia; si doveva sapere, indagare, smentire a tempo. Invece la voce dilagò; il governo dovette ricorrere per notizie all'ambasciatore (che non ne sapeva niente); questi chiedere alla Porta... Così ci abbiamo fatto anche un poco la figura di ingenui. Si sa come vanno queste cose in Turchia, come talvolta colà gli affari germoglino sul tronco della burocrazia, e come la diplomazia musulmana sia maestra nell'arte del dissimulare e del temporeggiare.

— Noi! ma noi non ne sappiamo nulla.

E l'ambasciatore Imperiali telegrafa trionfalmente: — qui non se ne sa nulla.

Via, il sistema non è degno, non diciamo di chi si vanta d'essere erede della acutezza degli ambasciatori veneti e della sapienza di Macchiavelli, ma neppure della più modesta diplomazia moderna.

Un'intervista con Bülow

Il Marocco e la tendenza germanica

Parigi, 2 maggio sera

Un redattore del *Gaulois* ha intervistato a Berlino il cancelliere von Bülow. Questi ha dichiarato che non si deve considerare la visita dell'imperatore Guglielmo a Tangeri come un atto di ostilità verso la Francia. Il commercio tedesco nel Marocco acquista ogni giorno maggiore importanza ed è soltanto con la preoccupazione legittima di salvaguardare gli interessi dei suoi sudditi che l'imperatore ha fatto il suo viaggio a Tangeri.

«La Germania non approfitterà di alcuna circostanza. Come voi — ha detto Bülow — noi siamo desiderosi innanzi tutto di vedere continuare il regime di pace di cui gode oggi l'Europa. Come voi, noi lottiamo aspramente sul terreno economico per conquistare e conservare il posto al quale abbiamo diritto nel mondo. Noi non troveremmo strano che la Francia faccia rispettare le sue frontiere quando disordini scoppiassero al Marocco e come voi noi non abbiamo mai pensato che ai nostri interessi commerciali.

«I giornali non dovrebbero esporre che delle idee di conciliazione. Noi dobbiamo lottare sul terreno strettamente economico. America, Asia, Africa, sono per le nazioni europee un meraviglioso campo di esperimento e la soluzione dei problemi sociali che rispondono al bisogno comune deve prepararsi pacificamente. Nè voi nè noi vogliamo distruggere in pochi mesi l'opera lungamente e pazientemente elaborata.

«Il miglior modo di far predominare la nostra civiltà è quello di procurare altri sbocchi al commercio ed all'industria. Se Dio lo vuole l'epoca attuale sarà quella della civilizzazione ed il secolo 20.o sarà il primo grande secolo dell'umanità. Sarà a lui che un giorno il genere umano dovrà i primi benefici di una civiltà vera e comune a tutti i popoli dell'universo».

La prosperità dell'Argentina

Buenos Ayres, 2 maggio sera

Il presidente Quintana ha aperto solennemente il Congresso pronunciando un discorso in cui, dopo avere deplorato i movimenti sovversivi dell'estate scorso dice che lo stato di assedio non si protrarrà più oltre. Il presidente annuncia la presentazione di un progetto per la riforma elettorale; rileva la prosperità della situazione finanziaria del municipio di Buenos Ayres e constata le eccellenti relazioni colle potenze; dice che il governo si propone di abolire i dazi d'esportazione e di fissare un definitivo regime monetario. Il discorso presidenziale espone lungamente la buona situazione finanziaria dell'Argentina e rileva la prosperità economica del paese, raccomanda la rinnovazione dell'aumento progressivo della flotta essendo necessario che l'Argentina mantenga una posizione preponderante nel Sud-America.

La Regina d'Inghilterra ad Atene

Atene, 2 maggio notte

La regina d'Inghilterra a bordo dell'*yacht Victoria and Albert* è giunta al Pireo alle 3 pom. Il re e la famiglia reale si sono recati ad incontrarla a bordo dell'*Anfitrite*. I ministri, il corpo diplomatico e le autorità, salutarono la regina ad Atene dove giunse con un treno speciale. La folla acclamò vivamente la regina Alexandra lungo il percorso dalla stazione alla reggia. La città è imbandierata.

Il presidente del Guatemala assassinato?

Londra, 2 maggio sera

Il *Daily Telegraph* ha da Washington: E' giunta la notizia dell'assassinio di Cabrera presidente della repubblica del Guatemala; però non è stata ancora confermata.

Il convegno per le tramvie interprovinciali

(Per telefono alla Gazzetta)

Treviso, 2 maggio sera

Oggi alle 15 nei locali della Scuola popolare ebbe luogo l'annunciata riunione del Comitato esecutivo delle tramvie interprovinciali e delle rappresentanze provinciali, comunali, industriali e commerciali interessate.

Presiedeva il conte Felissent e fra i presenti ho notato l'on. Bianchini, i consiglieri provinciali prof. Ponzian, co. Barea-Toscan, prof. Olivi, mons. Trabuchelli Onisto, il sindaco di Treviso comm. Mandruzzato, la rappresentanza delle Associazioni monarchiche Umberto I e rappresentanze dei Comuni di Nervesa, Scorzè, Noale, Mareno, Salgano, Meolo, Cison di Valmarino, Pieve di Soligo, Miane, Conegliano, Ormelle, Zero Branco, Sernaglia, Mirano ecc. Fra le adesioni ricordo quelle dei rappresentanti di Castelfranco, S. Polo, Follina.

Dopo lunga discussione, fu approvato il seguente ordine del giorno proposto dall'on. Bianchini e dall'avv. Boscolo:

«L'assemblea riunita dietro invito del presidente e del Consiglio e presidenza del Comitato esecutivo per le tramvie interprovinciali, uditi le comunicazioni e gli schiarimenti esposti dal presidente sulla combinazione presentata e sulle garanzie che la costituenda società è disposta a dare agli enti amministrativi a tutela dei concorsi comunali già deliberati e dei provinciali chiesti, esecutivo per le tramvie interprovinciali, udito le Consigli provinciali assicuri ben presto alle popolazioni interessate i benefici delle nuove comunicazioni progettate dal comitato e di conformità sollecitì gli studi di massima e definitivi che esse si propongono di fare a tutela degli interessi comuni ed a mezzo di persone tecniche superiori ad ogni eccezione per competenza e imparzialità, ed invita le amministrazioni provinciali interessate ad emettere poi con la maggiore possibile sollecitudine le deliberazioni concrete sulle domande presentate dal Comitato. Ed incarica per la presentazione del presente ordine del giorno i sigg. on. Bianchini, comm. Mandruzzato, Aliprandi, Battistella, Olivetti, Errera».

Una operettista revolverata dall'amante sulla via

Il suicidio del feritore

Bologna, 1 maggio sera

Ieri notte dopo la recita al teatro Duse, l'artista della compagnia Maresca, Alessandrina Cesari, d'anni 17, mentre rincasava in compagnia di altri artisti, fu affrontata da un giovane che le sparò contro due revolverate ferendola gravemente. Vedendola cadere, il giovane ebbe la persuasione d'averla uccisa, ed allora rivolse l'arma contro sè stesso e si sparò due colpi alla testa, cadendo al suolo rantolante. Trasportati entrambi in vettura all'ospedale, furono riscontrati addirittura agonizzanti.

Il giovane è certo Cesare Lanzani di Milano, di famiglia facoltosa, ora volontario di un anno in artiglieria a Genova.

La causa del fatto è da ricercarsi in dissapori amorosi.

Lo sciopero dei fornaciai a Vicenza

Vicenza, 2 maggio sera

Stamane è scoppiato lo sciopero dei fornaciai.

I padroni delle fornaci, a cui era stato tempo fa presentato un memoriale, non risposero ai desiderati dei loro dipendenti, di qui l'astensione dal lavoro di circa 300 operai.

Alle ore 9 seguì alla Camera del lavoro una numerosa assemblea in cui si discusse sul da farsi.

I tiri di combattimento presso Verona

Verona, 2 maggio sera

Il giorno 3 giugno p. v. si inizieranno nel forte di S. Marco i tiri di combattimento ai quali prenderanno parte il 38.o e 1.o fanteria, *Piacenza* cavalleria, lancieri *Montebello*, e la 1.a comp. artiglieria da fortezza.

A S. Zeno di Montagna eseguiranno i tiri il 2.o fanteria e 10.o bersaglieri, ed a Ferrara di M. B. il 37 fanteria.

Fortificazioni lungo la linea Pontebbana

Udine, 2 maggio sera

Oggi passò per la nostra stazione, diretta a Gemona e Chiusaforte, una compagnia del 5.o reggimento minatori del genio, la quale si è recata lassù per attendere alla costruzione di importanti opere di fortificazione ordinate dal ministero della guerra.

Il I maggio in Italia

Roma, 2 maggio sera

Notizie pervenute dalle varie provincie recano che la ricorrenza del 1.o maggio passò tranquillamente. Nella mattinata gli operai si sono raccolti nelle località prestabilite per ascoltare le conferenze di circostanza e in parecchie città si sono recati nei luoghi del convegno in processione: nel pomeriggio insieme alle proprie famiglie i lavoratori presero parte a partite di divertimenti in campagna. Dappertutto l'ordine pubblico, meno qualche raro incidente di poco rilievo, si mantenne perfetto.

Notizie della Marina

Roma, 2 maggio notte

Il tenente di vascello Bucci è stato esonerato col 1.o maggio dalla carica di ordinanza di S. A. R. il Duca degli Abruzzi per compiuto quadrennio ed è stato nominato ufficiale di ordinanza onorario della prefata altezza.

Colla data del 26 aprile il sotto-tenente di vascello Morando è stato trasbordato dalla *Monte Bello* sulla *Volta*, in sostituzione dell'ufficiale pari grado Carmile, che colla stessa data è sbarcato giusta l'art. 7 del «Foglio d'ordine» 25 aprile. Con decreto 20 aprile il guardiamarina Del Prato è stato collocato in aspettativa per infermità non proveniente da servizio, per mesi 4, dal 21 detto.

La quarta sezione del Consiglio di Stato, con sentenza pubblicata nell'udienza del 28 ultimo, ha respinto il ricorso presentato dal capitano medico Valentino Durante contro la sede di anzianità assegnatagli nell'attuale grado. Il 2 corr. il cap. medico Repetti è sbarcato dal piroscafo *Città di Torino*. Il cap. medico Marchegi imbarcherà a Genova il 4 sul piroscafo *Prince Adalberto*, diretto a New York, in servizio di emigrazione. Il tenente medico Adami è sbarcato a Genova dal piroscafo *Città di New York*. Con la data 30 aprile u. s. il ten. medico Sabarelli-Fortis è sbarcato a Marsiglia dal piroscafo *Provence*.

Brin rientrata a Spezia; *Pagano* giunta a Gaeta; *Coatit* giunta a Foce; *Del Garigliano* è ripartita; *Ferruccio* partita e rientrata a Venezia; *Ercole* partita da Bari; *Ruggero di Lauria* partito da Bari; *Ciclope* partito da Spezia. Torpediniere: *Nembo* e *Zeffiro* partite da Ischia, giunte alla spiaggia di Cumae ripartite; *Espero*, *Borea*, *Aquilone* e *Turbine* partite da Ischia, giunte a spiaggia di Cuma e ripartite; *Condor*, *Avvoltoio* e *Nibbio* giunte a porto Santo Stefano, partite e rientrate; 71 giunta a Pianosa, ripartita e giunta Civitavecchia; 101 giunta a Savona; 138 partita da Siracusa; 124 partita da Reggio, giunta a Messina; 121 giunta a porto Santo Stefano; 60 e 114 partite e rientrate a porto Santo Stefano; 73, 75, 83, 112, 109 e 115 partite da Maddalena; 135 partita da Trapani; rimorchiatore 21 giunto a Taranto; *Sambuche*, *Antilope* e *Gazzella* partiti da Gibuti per Assab.

Cronache letterarie

Arturo Graf

e i poemetti drammatici (1)

Non sarebbe difficile, ma perfettamente inutile indagare perchè la critica e in special modo quella ch'è facile dispensiera di fama non si è occupata dei poemetti drammatici di A. Graf, i quali già da oltre due mesi appaiono, qua e là, nelle vetrine dei librai, timidi e modesti, quasi nascosti fra i nuovi romanzi dai titoli suggestivi, stampati a colori vivaci sulle copertine candide. Non sarebbe difficile, ripeto, ma perfettamente inutile, perchè è giusto che essi come lo spirito del loro autore restino appartati e solitari.

In questi poemetti infatti A. Graf evoca figure antiche della leggenda e della storia, figure note, ma lontane, dimenticate e in gran parte scomparse nel tumulto della nostra vita ansiosa ed agitata. Appunto perciò noi quando cominciamo a leggerli, ci sentiamo presi da un senso di diffidenza; ed invero dalle pagine chiuse pare che si elevi una flebile voce lontana, come l'eco d'un profondo sepolcro vuoto. Cionondimeno procediamo nella lettura; non so per qual mistero non osiamo chiudere il libro e andiamo avanti finchè, a un tratto, ci accorgiamo che ad esso siamo avvinti da un fascino nuovo e inesplicabile.

E quando scopriamo che tutto ciò che pare morto è invece vivo; quando comprendiamo veramente che

> «La vita, che ognor dura e ognor dilegua,
> Nasce di morte per pascer la morte»

allora noi restiamo così, come perplessi, stupiti da questa semplice eppur profonda verità.

Ma, intendiamoci bene, questi poemetti, all'infuori delle figure storiche o leggendarie nulla hanno veramente di stantìo o di morto, anzi sono pervasi da tale un alito nuovo ch'essi appaiono — e sono infatti — profondamente diversi fin dagli altri canti dello stesso autore.

Come Dino Mantovani fece osservare anni addietro, lo spirito del Graf da «Medusa» a «Dopo il Tramonto», da «Le Danaidi» a «Morgana» è andato a mano a mano svolgendosi e trasformandosi. Già in «Morgana» il »cuore del poeta non si dibatte più tra le spire »del suo pessimismo disperato e inconsolabile, »esso va riempiendosi «*D'una grande speranza*»; la vita non assume più al suo sguardo »freddo quella parvenza tragica che sgomenta; »il fato orrendo che pesava sulla umana vita »è come irradiato da un chiarore fresco d'alba che squarcia il cielo oscuro. E' una speranza che ancora non si definisce, è un non so »che di vago, ma a cui si volge ansiosamente »lo sguardo, come il navigante tra le onde »sconvolte nell'antica stella che ancora brilla »sul cielo più cupo del mare». Ebbene oggi ogni vaghezza, ogni dubbio sono del tutto scomparsi; al chiarore incerto dell'alba è successa la luce viva del sole. Arturo Graf in questi poemetti ha trovato la ragione vera del vivere e l'addita con gesto nobile e sicuro. Per amare la vita bisogna staccarsi dal dolore personale, uscire dal nostro intimo e volgere la mente in alto, verso un mondo di bellezza morale. Non si vive per noi, ma per gli altri, dunque allo egoismo mostruoso e purtroppo imperante subentri l'altruismo disinteressato e generoso: la vita sta nell'amore universale.

⁂

Questo concetto apparisce chiaro nel secondo poemetto, in cui è rappresentata la «Risurrezione di Lazzaro».

Ecco: il Maestro parla e Lazzaro si desta dal sonno eterno, leva la testa dalla fossa e guarda attorno stupito, dolorosamente stupito. Egli che ha un'anima tutta moderna, piena della grande tristezza umana, non si mostra lieto di questo improvviso risveglio, anzi se ne lagna. Perchè richiamarlo a una vita di triboli e di ansie? Perchè infliggerli un secondo castigo? Oh! — esclama con sincero e profondo rammarico:

> «Era così dolce il mio sonno,
> Oh così dolce e oblivioso!
> Maestro, perchè m'hai svegliato?
> Mai non avevo gustato
> Più tranquillo riposo».

Ma Gesù gli si drizza davanti aspro e severo e gli grida:

> «Sei tu solo nel mondo? è solo il tuo dolore?
> Non conosci sorelle? Non conosci fratelli?»

E così con parole che sono della fede, che contengono il concetto più esatto della morale cristiana, un concetto senza dubbio antico, ma che in quest'ora d'incertezza suona come un monito nuovissimo. Egli gli rimprovera la sua viltà.

> «Hai tu già meritato il riposo e la pace?
> Hai tu con ferma fede, con serena costanza
> Speso tutto l'amore onde un cuore è capace?
> Hai oprato abbastanza? hai sofferto abbastanza?
> Io venni per chiamarti alla luce, alla vita,
> All'opra che avvalora, al travaglio che affina.
> Anima accidiosa, anima sbigottita,
> Sorgi dal tuo sepolcro, cingi i lombi e cammina.

⁂

Ho citato questo, ch'è il secondo dei poemetti drammatici d'indole, dirò così, religiosa, perchè mi sembra che meglio degli altri rispecchi l'evoluzione del pensiero filosofico del Graf. Ma se da questi poemetti gravi e meditabondi si passa ad altri di tema più gaio, si scopre subito un atteggiamento diverso, ma non meno possente del suo spirito indagatore, maturato nella bellezza del silenzio e del raccoglimento, schivo d'ogni contatto volgare. E noi vediamo anche il vecchio «Don Giovanni» diventare a un tratto altamente spirituale. E infatti eccolo dinanzi a Minosse confessare le sue colpe, non già per viltà negandole o sminuendole o ripudiandole, ma esaltandole invece ed elevandole a una idealità così pura, così alta che non può essere raggiunta dal peccato.

Amai, amai — egli dice — amai quanto è

---

(1) A. Graf. «I Poemetti Drammatici. — Fratelli Treves, Milano. 1905

«degno d'amor!». Minosse però non comprende la segreta virtù dell'amore e lo abbandona alla vendetta delle donne che da lui lusingate e tradite caddero in peccato e furono dopo morte condannate al fuoco eterno. Ma — vedete miracolo nuovo della bellezza! — queste donne, queste povere tradite non si slanciano già, come Minosse voleva contro lui furenti e dilaniatrici, no: Don Giovanni in questo poemetto non è quel vecchio egoista e vile che in simili situazioni drammatiche altri poeti ci rappresentarono, egli invece è ancora giovane, forte e ardito, e dalla sua balda giovinezza emana tal fascino che le antiche vittime ne sono tutte prese e vinte.

Anche qui dunque, come in tutti i poemetti, trionfa la bellezza, ma una bellezza profondamente o meglio altamente morale. Per quanto infatti Don Giovanni sia sceso nell'inferno «uom vivo ed intero» e attraversi nella barca di Caronte il nero fiume volontariamente, mosso solo dal desiderio di non invecchiare mai e di trovare buona compagnia *di principi e di chierici e di belle donne*, per quanto abbia fino allora amato soltanto il suo corpo, pure a un tratto si trasforma, e noi lo vediamo non già abbandonarsi fra le antiche amanti a gioie impure, ma elevarsi a una idealità imprevista. Pare che le anime tradite, poco prima vibranti tutte d'odio e di vendetta, si sottomettano a lui non più uomo, ma simbolo, e che solo come simbolo della bellezza e della forza lo seguano quand'egli senza vanità e senza orgoglio si ritira sull'alto di un poggio, cantando l'amore e la donna.

* * *

Non manca in tutto il libro quel pessimismo ch'è nella natura del Graf, ma è un pò diverso dal solito, anzi esso assume talvolta un carattere di umorismo allegro, che farebbe ridere se non se ne scoprisse subito la riposta amarezza. Quest'umorismo sprizza in special mode là ove il Graf mira a rappresentare il presente stato sociale coi relativi suoi problemi, attorno ai quali si affannano, come lui dice, «faccendieri, mestatori, parabolani, abbaioni, pedanti, scervellati e allucinati, i quali *tutti si fanno chiamare maestri*». Qui specialmente l'umorismo prevale così che il poeta abbandona a un tratto il verso e adopera, come più adatta la prosa, sicchè la tragedia si muta in commedia e il riso dell'autore bonario ma largo squilla fra le quinte.

Ma eccoci di nuovo coi «Naviganti» e co' «Laberinto» nel mistico. Nel «Laberinto» specialmente, ch'è forse quello che più ritrae la psiche dell'autore, noi vediamo rappresentate la società moderna e tutta la vita umana da una ansia affannosa, da un urtarsi rabbioso per andare avanti, per raggiungere un punto luminoso ch'è invece sempre lontano, ch'è irraggiungibile. Vi serpeggia, e in qualche punto vi predomina l'elemento satirico, poichè nuovamente vi è ritratto il conflitto fra le antiche e le nuove dottrine sociali. Ma appunto da questo conflitto, che minaccia ad ogni ora di diventare cruento, si vede lenta, alta e severa sorgere un'anima solitaria e meditabonda, sorgere prima dubitosa e incerta' ma poi, quand'ha trovato l'anima sorella, ugualmente avida di bellezza, avviarsi con essa diritta e sicura verso l'unica via che ancora resta aperta all'umanità, e ch'è sempre la via della fede, della speranza e dell'amore.

Faenza.

Vittorio Giglio

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo Murri a Torino

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia")

Si sospende l'udienza

Torino, 1 maggio sera

Prima che si apra l'udienza si apprende che nella notte è deceduto il padre dell'avv. Cavaglià e poichè a questi si era assegnata la direzione dell'esame testimoniale per Linda Murri, si prevede una sospensione d'udienza. L'avv. Cavaglià infatti non è presente.

Al riaprirsi dell'udienza l'avv. *De Antonio*, sostituto dell'avv. Cavaglià domanda la parola e dato l'annunzio del decesso domanda che per lo stato d'animo in cui si trova l'avv. Cavaglià sia concessa una sospensione d'udienza, almeno fino al pomeriggio.

Altobelli dichiara che tutti i difensori ammiratori dell'ingegno e dell'animo nobilissimo dell'avv. Cavaglià si associano al suo dolore.

Municchi della P. C. esprime le condoglianze al collega e si rimette alla dimostrazione di stima e di affetto che gli verrà fatta.

Il *P. M.* si associa alle condoglianze.

Pres. — La Corte non può che associarsi al dolore che prova in questo momento l'egregio avv. Cavaglià.

Anche il capo dei giurati si associa alle condoglianze. L'udienza è tolta e rinviata alle 14.40.

L'udienza pomeridiana si apre alle 14.40. Manca l'avv. Cavaglià sostituito dall'avv. De Antonio.

Il presidente della Corte dei conti

Il *Presidente* ordina sia interrogato il cav. Gaspare Finali, presidente della Corte dei conti che ha voluto venire malgrado le sue prerogative. Egli depone che molti anni fa, circa 15, andò a Rimini per consultare il prof. Murri che conosce da circa 30 anni. Fu trattenuto a pranzo coi suoi figli. Da quel giorno non li rivide più. Sentì dire che Tullio era un esaltato appartenente al partito socialista. Una volta Tullio gli mandò uno studio su Boccaccio da inserirsi nella *Nuova Antologia*. Il teste fece pratiche con Maggiorino-Ferraris ma siccome su tale argomento le pubblicazioni sono state già molte su quella rivista, lo studio non fu pubblicato. Di Linda Murri sentì sempre fare elogi. Quando apprese la notizia del fatto di Bologna scrisse una lettera di condoglianza al prof. Augusto Murri nel quale si conteneva una frase per la figlia. Verso la fine del settembre 1902 tornato a Roma incontrò il comm. Mainardi. Il teste gli chiese che donna era Linda. Mainardi gli fece molti elogi di essa esprimendo la propria ripugnanza a credere alla colpevolezza di lei. Dice che i fratelli Mainardi avevano tanta stima di Linda da augurarsi che le loro sorelle le rassomigliassero.

Del prof. Murri il teste dovrebbe parlare molto per dire tutto il bene che ne pensa. Non conosce le sue azioni che non siano commendevoli. Lo sentì esprimere alti pensieri e lieti sentimenti. Il teste non ebbe mai il coraggio di fargli offerte pecuniarie perchè non gli pareva con ciò di sdebitarsi. Il teste fu ministro con Crispi e questi lo pregò di far sapere al prof. Murri che intendeva di nominarlo senatore. Il prof. Murri rispose che non si sentiva adatto alla vita parlamentare e che intendeva vivere tranquillamente la sua vita. Eguale istanza fu ripetuta col ministero Zanardelli. Quando il teste lesse sui giornali la denunzia del prof. Murri e gli arresti susseguenti provò un dolore indicibile.

Pensò che una manifestazione di amicizia potesse essere di conforto al professore. Andò a Bologna, ma non potè vedere il prof. Murri il quale aveva dato ordine che non fosse introdotto alcuno. Però, quando seppe che il teste l'aveva cercato il prof. Murri dimostrò rammarico di non averlo ricevuto.

Altobelli — Che educazione il prof. Murri dette ai figli?

Finali — Sull'educazione in genere esprimeva concetti molto elevati. Si immagini che mi disse che perchè non si corrompessero con altri della loro età, tenne per un certo tempo tutti i professori in casa.

Altobelli — E sulle accuse di venalità?

Finali — Egli stesso mi disse: «Mi dicono venale. Io sfido a trovare un uomo a cui sia stato domandato del denaro prima di essere stato visitato da me».

Pres. — La ringrazio di avere reso omaggio alla giustizia.

Finali — Ho fatto il mio dovere nel miglior modo che ho potuto.

Tazzari — Ho letto nei giornali di una istanza dei giurati per una visita a Bologna sul luogo dove avvenne il delitto. Se questo è, dichiaro di associarmi all'istanza e di farla mia occorrendo, a suo tempo.

Il *Tazzari* presenta poi un numero del giornale i *Tribunali* di cui si parla di un esperimento in vettura dalla stazione alla casa di via Mazzini.

Pres. — Vi fu una dimostrazione di desiderio dei signori giurati alla quale risposi che avrei provvisto dopo le perizie. Non si può produrre in causa il giornale essendo vietato dalla procedura.

Avv. Nasi — Per conto mio vorrei che quel giornale fosse unito agli atti.

Un professore di medicina

L'on. *Pietro Castellano* professore di medicina a Napoli, conobbe il Bonmartini perchè frequentava le lezioni di facoltà medica. Il Bonmartini voleva un attestato di avere frequentato le sue lezioni, ma ad onta che il prof. Cervesato glielo raccomandasse non potè accordargli quel certificato perchè troppo poco lo vide alle proprie lezioni. Il Bonmartini era una persona dabbene ma troppo facile a ipertrofizzare le proprie impressioni. Era brusco di modi: non gli si poteva rimproverare alcuna indelicatezza benchè minima. Ha grande venerazione per il prof. Murri e quantunque appartenente ad una scuola scientifica diversa dal la sua, ebbe gioia nel sapere che aveva ripreso le lezioni. Col Cervesato io ebbi cordialissimi rapporti. Egli desiderava che assumessi come assistente il Bonmartini; dovetti rifiutare perchè i posti erano occupati. Il Bonmartini desiderava come meta luminosa della sua esistenza di essere assunto assistente in una cattedra scientifica. Il Cervesato mi disse che il prof. Murri non poteva accettare il Bonmartini come suo assistente per i legami di parentela.

Il Cervesato disse al teste che il prof. Murri non era in buoni rapporti col Bonmartini e perciò questi non poteva raccomandarlo al teste. Per questa ragione io rifiutai di accogliere il Bonmartini come assistente.

Un giornalista

Ettore Gentili, già direttore della *Gazzetta dell'Emilia* a Bologna, depone che dopo la scoperta de cadavere, la sera stessa udì dire cose enormi sul Bonmartini che gli parvero straordinarie e che gli diedero l'impressione che si trattasse di cosa preparata. Aumentando le voci il giorno dopo seppe che in casa Murri si era detto male del Bonmartini. Nel suo giornale fece l'apprezzamento che l'assassino fosse stato un medico: in seguito venne la denunzia del prof. Murri. Un certo Gardini gli disse che un giorno il Naldi aveva tentato di indurlo ad associarsi a lui nel delitto. Il Gardini, inoltre, gli disse parlandogli di questo fatto che la divisa che egli indossava e che lo aveva compromesso facendolo notare a Venezia, gli era servita a Bologna dimostrando che era stato lontano dal fatto.

Pres. — La divisa che indossava a Venezia il Gardini era quella di un ufficiale di complemento.

Gentili — Il Naldi avrebeb detto al Gardini: «Solo gli stupidi si lasciano cogliere». Il Gardini gli disse che il Naldi gli aveva fatto la proposta di sopprimere una persona che capì doveva essere il Bonmartini. Naldi disse che tale soppressione non avrebbe fatto dispiacere ad alcuno. Questi discorsi al Gardini li fece al teste nel mese di ottobre, ma quelli che il Naldi tenne al Gardini furono fatti alcuni mesi prima del fatto. Secondo le voci raccolte dal teste sul conto del Naldi gli risultò che questi si trovava in disastrose condizioni finanziarie. Si diceva avesse avuto qualche soccorso da Tullio. Qualcuno accennò anche al fatto che Naldi barava. Il teste vide Tullio Murri al Consiglio provinciale che portava i guanti.

Altobelli — Lei al giudice istruttore parlò di fatti certi di cui aveva una documentazione. Quali sono questi fatti?

Gentili — Io ho stampato sul giornale vari articoli in cui cercavo di orizzontarmi sulle varie indagini e sui fatti che andavano rilevando i redattori ed i *reporters* del giornale. Non avendo interessi nè per l'uno nè per l'altro cercavo di essere equanime. I fatti che stampavo per primo nella *Gazzetta dell'Emilia* erano documentati da prove sicure. Un mio *reporter* seppe da una ragazza che faceva lavori da sarta alla Bonetti, che costei scrisse una cartolina diretta a certa Maria Landi a Venezia, cartolina che terminava con «tanti baci». Io notai sul giornale che per uno strano caso nel nome Landi si conteneva l'anagramma tanto di Linda che di Naldi. La ragazza disse pure che aveva capito che si scriveva ad una persona con un nome supposto.

Altobelli — Il teste disse che la Vittoria Mancini poteva avere avuto mano nel delitto. Che cosa lo indusse a dire ciò?

Gentili — Siccome la Mancini era intima di casa Murri e poichè abitava a Rimini, presi argomento del viaggio di Tullio la sera del 28 agosto a Rimini per credere che essa avesse avuto qualche parte nel fare sparire quanto era servito al delitto. La Mancini poi era stata invisa al conte che le aveva fato pagare un migliaio di lire come transazione dietro sua minaccia di querela ed era in grande fiducia della contessa. Tutto ciò gli aveva fatto nascere il sospetto non di partecipazione diretta al delitto ma di qualche partecipazione posteriore.

Municchi — Che cosa sa il teste relativamente al delitto di Tullio?

Una nuova ipotesi

Gentili — Ho la convinzione che Tullio non abbia ucciso il conte Bonmartini. Non mi parve che in lui vi fosse un animo atto al delitto nè alle cattiverie. Nelle polemiche col partito socialista contro il quale la *Gazzetta dell'Emilia* lottava acerbamente, rilevai che non si osava da parte degli avversari firmare gli articoli d'attacco. Tullio Murri si trovava all'estero, ma inviò un telegramma al dottor Natali ed al rag. Dalla coll'incarico di sfidarmi. Ciò mi diede soddisfazione per avere trovato un uomo che francamente si presentava. Si nominarono i miei rappresentanti, senonchè si trovò un appiglio sul quale i padrini non furono d'accordo per cui il duello andò a monte. Credetti che il partito impedisse a Tullio di battersi. Oggi ho sentito che fu il padre a impedirlo. Riportai dalla condotta di Tullio l'opinione che se egli era spavaldo non era cattivo, e perciò feci le mie riserve circa la denunzia del padre e rimase nella mia mente il concetto che egli si era imbrattato di sangue per una truccatura.

Quando seppi che Tullio passò al suo calzolaio le scarpe imbrattate di sangue, ritenni il fatto inverosimile perchè non poteva supporre che egli fosse così ingenuo da compiere atti che potevano costituire una grave prova contro di lui. La mia convinzione è questa: che anche le macchie di sangue sulle scarpe siano una truccatura per far credere che egli abbia diretto i colpi contro il Bonmartini; ma quel sangue sarà stato di pollo o di qualche altra bestia ma non del Bonmartini. Ritenne che chi avrà ucciso il Bonmartini doveva essersi lavate le scarpe perchè non vi era traccia di scarpe insanguinate.

Viene dato un riposo di qualche minuto. Ripresa l'udienza il teste Gentili vuole ancora esporre che se Tullio non compì la materialità dell'uccisione nè è però moralmente responsabile.

Un giurato — Che impressione si è fatto il teste quando seppe che Tullio si era ferito al braccio?

Gentili risponde che quella ferita è posteriore al delitto, perchè quel giorno si parlò molto della ferita ma nessuno la vide.

Una cartolina

Tommasi Massimiliana di Bologna fu incaricata dalla Bonetti di scrivere una cartolina diretta a due donne di Venezia. L'indirizzo mi sembra — dice la teste — fosse fatto a Maria Landi in Venezia. Scrisse: «Ho fatto buonissimo viaggio: tanti saluti».

Pres. — Quando foste interrogata dal giudice istruttore diceste: «Ho scritto una cartolina così concepita: «Cara signora: ho fatto un buon viaggio; sto bene; lo stesso spero sia di lei e dei bambini. Dai loro tanti baci»; la cartolina era firmata Maria e l'indirizzo in questi termini: Maria Landi, Venezia».

Tommasi — Non so di avere detto al giudice tutte queste cose.

Pres. — Come va che ora avete detto di avere scritto la cartolina diretta a due donne?

Tommasi — Perchè non ricordavo l'altro nome.

Bonetti — Feci scrivere una cartolina indirizzata a Adele e Misa (due cameriere della contessa). La cartolina non era indirizzata ferma in posta. Se mi danno colpa per il mio Nino la prendo tutta, ma se me ne danno altre non ne voglio perchè non ne ho.

Alberto Leonesi, agente di pubblicità, ricorda che nella seconda metà di agosto 1902 Naldi gli disse di avere avuto l'incarico di fare un lavoro di traduzione per cui gli occorreva un vocabolario. Ricercai il Naldi qualche giorno dopo per questo oggetto ma non lo vidi più.

E' richiamata *Adele Calzone* che dichiara di aver ricevuto dalla Bonetti a Venezia una cartolina illustrata indirizzata a Misa ed Adele. La cartolina era firmata «Maria».

L'udienza è tolta alle 17.45.

Alcune lettere nel processo

Il contegno del morto.... è scorretto!

Timbro postale: Venezia 1, 9, 02 — Bologna 2, 9, 02. — Indirizzo:

Ill.mo professore
Dante Cervesato - Bologna.
Ill.mo Professore,

Lunedì

Mi duole infinitamente tornare ad incomodarla per utile mio, mentre mio ardente desiderio sarebbe stato di non farmi più viva con lei se non quando il caso mi avesse concesso di poterle mostrare quanto ingiusto sia stato il contegno suo con me e quanta gratitudine per la passata benevolenza *io in eterno le serberò*. Ma di ciò non è il caso di parlare, io le dico solamente affinchè Ella mi sia indulgente in questa nuova noia.

Ieri mattina già telegrafai a lei per Cesco e vi ebbi sua risposta per la quale ora la ringrazio.

Quel mio telegramma le avrà già fatto sapere che io non sapeva come rivolgermi direttamente a Cesco, contemporaneamente telegrafai a Battista Valvassori e a Cavarzere colla stessa domanda che a lei facevo, e uguale ne è stata la risposta.

Ora per illuminarla permetta che le *narri l'antefatto*, se pure lei non lo sa più precisamente di me: Cesco partì giovedì dicendo di tornare venerdì sera per ripartire poi sabato sera con me ed i bambini alla volta di Faido a godere quindici giorni di montagna la sù. Venerdì sera si aspettò, non si vide, e così si è fatto sabato e ieri sera, e pur nulla si è avuto per la posta sempre ansiosamente attesa.

Se io fossi in tempi ordinari, non penserei gran che a questo incidente giacchè egli ci ha fatto aspettare *altre volte fin tre giorni e tre notti inutilmente* senza avviso, ma che lo faccia ora che siamo per partire coi bagagli fatti e con la casa scaduta, che le ne pare? Ieri passai una giornata piena di pensieri tristi, ma Valvassori che è, con affettuoso pensiero, venuto a trovarmi e la signora Scudellari-Selvadego, mi hanno fatto osservare le mille bizzarre idee di Cesco e mi hanno esortata a stare calma ed aspettarlo.

Infatti mi hanno ridata un poco di pazienza e di pace. Ieri sera speravo proprio sicuramente e così alla posta di stamane: ma sempre nulla!

Perciò non posso fare a meno di rivolgermi a lei *suo unico amico, unico possessore di tutti i suoi segreti*, perchè mi dica se sa qualcosa; perchè domandi alle *relazioni che lui ha se sanno dirci ove è*.

Nessuno meglio di lei può aiutarmi e spero ch'ella vorrà farlo e vorrà dirmi la verità qualunque sia.

Le confesso che io e Ferdinando avevamo pensato che fosse partito in *lieta compagnia*. S'Ella sapesse che questa supposizione fosse vera, me lo dica schiettamente che qualunque sicurezza è migliore dell'incertezza presente. Io le giuro che non dirò mai nulla a Cesco e che *non farò che uso buono delle sue parole*.

Se poi dentro oggi saprò notizie dirette da Cesco, le telegraferò perchè così Ella si risparmierà nel caso, di dire cose che le rincresce.

Ma così non si può andare alla lunga, perchè se io resto qui oggi, domani e dopo domani secondo il consiglio di questi parenti, vi sto per la bontà della padrona di casa. E dopo non so dove andare per non urtarlo: io vorrei andare a casa mia, ma certo a lui farebbe rabbia: Valvassori vorrebbe che andassi con lui, *papà in montagna* perchè sono già molto deperita e perchè così lui non potrebbe dir nulla seguendo noi a puntino il suo programma.

Ma con questa incertezza nel cuore come si fa ad andarsene? Ogni giorno così: stasera sarà qui: e ritorno sempre al principio. Ogni giorno propongo di partire e sono sempre ad aspettarlo; così che questi due giorni mi sembrano due secoli! *Mio fratello sa* che le scrivo, anzi lui stesso mi ha consigliato di rivolgermi a lei che solo può aiutarmi: loro, poveretti, *non sanno che fare, anche perchè tornati da pochi giorni da Rimini. Papà è in Isvizzera.*

Dunque me le raccomando; abbia ancora un poco di amicizia per me se non *di giustizia*, perchè ora non potrà negare che il contegno di Cesco è *assolutamente* scorretto.

Mi perdoni di nuovo e gradisca gli ossequi di un animo grato.

Linda Murri Bonmartini.

La Linda non vuol saperne della Questura

All'avvocato Tullio Murri — Bologna.

Timbro postale: Venezia 2 settembre 1902 e Bologna 3 settembre 1902.

Martedì 2-9-02 (in matita)

Carissimo Nino,

Ho ricevuto l'avviso della raccomandata coi denari, perciò stasera alle 12 circa, partiremo e saremo domani alle 11 circa a Faido; questo *a vostra norma*. Nel caso mi aveste da telegrafare: vado all'*Hotel Suisse, ove Cesco stesso scrisse per le camere*.

Non occorre che ti dica che qui siamo al solito perchè se avessi avute notizie ve le avrei telegrafate.

Ho avuto un telegramma da un suo cugino di Cavarzere che gli fa gli affari, così concepito: «non nascondo mia inquietudine data intelligenza affari. Consigliole *interessare questura*: segue lettera»

Sentiremo la lettera perchè quel suo: *date intelligenze affari*, non sono stata capace di capirlo.

Da Cervesato non ho avuto risposta: ieri sera telegrafai anche a Roma per sapere se l'hanno veduto, giacchè Battista crede che sia a Roma a *macchinare qualche cosa*, ma neppur là l'hanno veduto. Ciò che dice quello di Cavarzere di avvisare la questura lo farò, ma solo fra due giorni perchè ora sono tre giorni che aspettiamo e mi pare che sarebbe probabilmente troppo presto per incomodare e pericoloso per la ragione che lui potrebbe dire: non sono padrone di andare dove voglio *che subito correte in questura?* Del resto poi consigliatevi con zio Riccardo e fate pel meglio: io ho esauriti i miei mezzi di ricerca e l'unica speranza è Cervesato.

Quella sua parente di qui mi dà *pulitamente dell'imbecille* perchè me ne occupo tanto. Ma lo faccio anche perchè non abbia poi a lamentarsi.

Ora vi dico questo: domani alle sei arrivano le persone di servizio. Io do a loro come vi ho detto le *chiavi* di casa perchè possano pulirmela; mi tocca dare a loro anche *quella chiave che feci a Verona e dalle quale sono tanto gelosa perchè è sicura;* non volendo perdere questa sicurezza tengo che essa non vada in altre mani *che le vostre e quelle di Ettore*: ho detto questo francamente a questi due che verranno a Bologna spiegando che non è perchè non mi fidi di loro, ma perchè temo le dimenticanze e quella chiave *non voglio che vada in giro*: per di più vorrei che tu mandassi Ettore alla stazione con Ferdinando, perchè le guardie conoscendo Ettore non scompiglieranno *tanto il baule*. La chiave di casa e la chiave del comò tenetela voi. Siccome questa gente arriverà domani sera alle sei io ho dato a loro i seguenti ordini: che Ferdinando se ne vada pure subito a salutare la famiglia e Adele venga direttamente da voi portando le *chiavi sigillate*: prego mamma di darle da dormire per una notte. Giovedì mattina poi, o quando volete, che a me è indifferentissimo, mandate Ettore e Ferdinando a prendere il baule e così lo portino a casa, apranc ed Ettore si prenda la chiave.

Sempre salvo il vostro incomodo, giacchè a me non importa altro *che la chiave non vada in giro*, ma che la casa sia pulita un giorno prima o uno dopo, non me ne importa perchè molto probabilmente io starò su 15 giorni.

Ho ricevuto anche la lettera di zio Riccardo che mi ha molto rallegrata perchè *giungere a quello che lui consiglia* è facile.

Gli risponderò quando sarò un poco riposata giacchè ora ho gli occhi molto stanchi.

E papà come sta? e il suo intestino? tu non me ne parli ed a me interessa tanto!

Non vedo l'ora d'andarmene da questo luogo e vi ringrazio mille volte per i denari. Avendo notizie vi telegraferò, *ma comincio a credere che non potrò darvene presto!* I bambini vi baciano molto molto ed io altrettanto insieme a loro. E mamma si è data alla pigrizia? Sai che qui dicono sempre che C. deve o *essere scappato con una donna o deve essergli preso un colpo?* ma dove?

Addio addio di nuovo e mille baci.

L.

Il processo Modugno a Perugia

Perugia, 2 maggio notte

Aperta l'udienza il presidente comunica una lettera del comandante del 16.o fanteria, contenente i vari dislocamenti subiti dal tenente Cianchi durante il periodo in cui il reggimento fu di guarnigione in Puglia. Si chiama quindi il capo stazione Virgilio Nicola, primo fra i testimoni indotti dalla Parte Civile. Egli narra che qualche giorno dopo l'arresto di Modugno, trovandosi in una trattoria a leggere i giornali che accennavano alle gesta compiute in Cina dal tenente, certo Lettieri, agente della compagnia Singer, disse a lui e ad altri presenti che la domestica Bonasia, subito dopo lo arresto del padrone si era recata dalla madre a dirle che se fosse stata chiamata dal giudice avrebbe rivelato tutto per non essere ritenuta complice. Ciò il Lettieri aveva appreso da Domenico Garofalo, il quale però dinanzi al delegato non confermò tale circostanza.

Segue il teste *Ermenegildo Mantelli*, capo alle officine elettriche. Era un altro commensale alla trattoria ove si recava il Lettieri. Dichiara d'aver udito talune volte il Lettieri e il Garofalo parlare intorno al processo, ma di non aver prestata attenzione ai loro discorsi. Su richiesta del giurato Leicht il teste dice che la corrente della luce elettrica a Bitonto, viene tolta abitualmente, pei privati, dalle sette e mezzo alle otto del mattino.

Questa circostanza ha la sua importanza, tenuto conto della dichiarazione di Modugno il quale si sarebbe trovato nel camerino colla lampada eletrica accesa quando si udì la detonazione.

Antonio Ardore, maestro elementare di Corato, dichiara che nel luglio scorso si recò a Trani per affari: al ritorno che fece a Corato in carrozza si trovò assieme con l'avv. Clementi, Leonardo Frisi ed un altro, il quale gli confidò che viaggiava perchè aveva avuto da Modugno un biglietto circolare. Disse di essere un certo Noci, ex soldato, reduce dalla Cina e che tornava allora da Avellino e Benevento, ove era andato in traccia, per conto di Modugno, di altri commilitoni congedati per farli testimoniare contro di dicerie usate dal Modugno verso i soldati. Il Clementi gli fece osservare che propalando tale sua missione, avrebbe corso il rischio d'essere processato per subordinazione. Egli rispose: «Non suborno nessuno perchè dico la verità ed induco altri a dirla per sbugiardare quanto si stampa contro il Modugno.

I tenenti Bibet, Cordaro e Tornani, colleghi del tenente Cianchi, depongono che il Cianchi non corteggiò Cenzina.

Francesco Geroni, missionario in Cina, depone che conobbe Modugno ma non seppe che usasse sevizie contro i soldati.

Le proprietà vallive

Una importante sentenza della Corte d'Appello

In questi giorni la nostra Corte d'Appello ha emesso una sentenza la cui importanza sconfina dal caso speciale che era in discussione, coinvolge un grande e generale interesse lagunare, dacchè riguarda la questione della proprietà delle nostre valli salse.

Da molto tempo continuavano, sempre più frequenti, le caccie abusive nelle valli, e le più perseguitate erano le valli Averto e Cornio, nel Comune di Campagna Lupia. Riuscito vano ogni mezzo per frenare l'abuso, il sig. Adolfo Bonvento, proprietario, e il co. Giovanni Ninni, conduttore della valle Averto, ricorsero al magistrato denunciando al pretore certi Ragazzo, Bressanin, Compagno, Garatto, Tassetto e Callegaro perchè fra il 25 e il 30 ottobre 1903 avevano esercitato abusivamente la caccia in detta valle.

Davanti al Pretore i querelati contestarono ai querelanti il diritto di proprietà o quanto meno la legittimità del possesso del fondo in cui era stata esercitata la caccia, asserendo che esso appartiene al demanio. — Di fronte a questa contestazione, il Pretore emise una sentenza interlocutoria con cui sospese il giudizio penale rimettendo al giudice competente la cognizione del merito delle eccezioni sollevate di diritto civile.

Queste furono discusse davanti al Tribunale di Venezia, essendo intervenuto in causa anche il Demanio col mezzo dell'Avvocatura erariale. — Il Tribunale, a sua volta, sospese il giudizio sul merito, invitando il Bonivento a produrre i titoli della sua proprietà.

Contro questa sentenza appellarono i signori Bonivento e co. Ninni, sostenendo la inamissibilità dell'intervento in causa del Demanio; — di non aver obbligo di dare la prova di proprietà o di possesso; — che la demanialità della laguna non esclude qualsiasi privata proprietà nel suo perimetro, che tale demanialità non si deve confondere colla diversa condizione giuridica delle valli e dei manufatti sparsi nel bacino lagunare, che valli e manufatti sono proprietà private, vincolate soltanto, nei limiti e nell'uso, in causa della demanialità del bacino di acqua che li circonda.

Questo sostennero e dimostrarono in una profonda e dottissima comparsa conclusionale e in una «nota d'udienza» che costituiscono due importanti lavori storici oltre che giuridici, gli avvocati Andrea Bizio, R. Manzato, L. Va'eggio patrocinatori dei signori Bonivento e Ninni.

E la Corte d'Appello accogliendo il loro ricorso e le loro conclusioni, ha riconosciuto che la valle Averto è di proprietà del sig. Bonivento, ed ha condannato i cacciatori abusivi e il Demanio al pagamento delle spese, liquidate in L. 6000.

Cose d'Arte

L'Esposizione italo-bizantina a Grottaferrata

La *Gazzetta* non può lasciar inosservato e senza commenti, l'evento dell'Esposizione Italo Bizantina. Venezia è città bizantina per eccellenza, e l'influsso orientale co' suoi ori e i suoi sfarzi continuò a illeggiadrire i costumi e i monumenti veneziani, anche dopo la grandezza estetica che sto indicando, la quale trovò in Italia luoghi acconci al suo trionfo. Venezia stà allato di Ravenna e e sue Isole rinnovellano il ricordo delle glorie bizantine del Mezzogiorno. da Montecassino a Palermo, da Monreale a Cefalù non oblia di ciò che produsse la nostra Arte a Roma e in altri punti della Penisola, ed a Parenzo, a Grado, a Aquileia.

Sennonchè qui trattasi di arte italo-bizantina e non di arte bizantina; e la differenza come corre nel titolo così esiste nei fatti; un filo congiunge i monumenti dell'arte italo-bizantina e bizantina, quello che condusse al disprezzo della nostra arte, operante senza l'influsso italico o gemente, nella vita, a motivo di cotale influsso.

Dico gemente per intonarmi al giudizio della generazione passata, sull'arte bizantina, cui Venezia deve tanta bellezza; e se il secolo appena spento morì riconoscendo il suo errore per questo non si deve obliare che esso nacque maledicendo al genio bizantino, quasi fosse stato sorgente d'ogni ignominia estetica.

Tale insomma fu il pensiero della critica che ci precedette.

Luminosamente, sopra i criteri sfavorevoli all'arte bizantina si sollevò pertanto qualche spirito nobile, ma l'anima collettiva restò impassibile, per lungo tempo, all'arte che oggi si festeggia a Grottaferrata.

Tutto il Medioevo fu maledetto ad esaltare vieppiù la Classicità; e suona vanto de' nostri tempi l'aver riconosciuto i meriti della bellezza bizantina nelle pompose sue opere onde Venezia possiede uno dei modelli più grandiosi e suggestivi: la Basilica di S. Marco.

Nè i nemici sono tutti distrutti; chè la Storia dell'Arte recente, quella di Basilio Magni, accanto a pagine sapienti contiene parole irose contro all'arte bizantina e grossolani errori relativi a quel Mezzogiorno d'Italia che fu sacro alla cultura la quale ci concerne in questo dolce istante di memorie e di commenti.

* * *

Non credo che il radunare, la bellezza d'Arte bizantina possa spingere al ravvedimento quelle poche oneste persone le quali si ostinano a vedere, nei monumenti nostri, il prodotto d'una ispirazione spenta alle visioni della bellezza; credo piuttosto che il radunare tanti monumenti bizantini sospinga vieppiù al loro amore i convertiti onde, su questo proposito, la Esposizione di Grottaferrata deve ricevere le laudi dei cultori di storia e degli esteti moderni non fossilizzati per logore formule di bellezza.

Invano la gente non iniziata al nostro culto credette e crede che il genio bizantino sia nemico della vita e sia sorgente d'immagini impietrite inanimate e goffe; il bizantinismo invece è fonte di imagini fervide e vigorose capaci di innamorare qualsiasi cultore di bellezza formale; — questo si dica per l'arte figurativa.

Quanto all'arte architettonica, il dire a Venezia che il genio bizantino possedette il mistero della poesia che scaturisce dalle volte, dalle cupole, dalle colonne, equivale a una ingenuità da spaventare i colombi di piazza S. Marco. E la Basilica che conserva i tesori di bellezza italo-bizantina, trionfante sul campo artistico-industriale, dispone dell'eloquenza che affascina a dimostrare la grandezza del genio bizantino in questo campo il quale oggi torna a fiorire.

Chè lo studio e il commento dell'opere radunate a Grottaferrata non giova ad appagare curiosità storiche o letterarie soltanto, ma può essere utile a fecondare immaginazioni desiose di bellezza spazianti nell'immenso gaudio della libertà.

* * *

Così nacque l'arte italo-bizantina; nacque dalla spontanea e dolce associazione del genio orientale e del nazionale mossi dal desiderio irresistibile di rinnovare la esistenza a espressioni estetiche quasi morte.

Ravenna, principalmente, aveva raccolto e fecondato il germe bizantino; Venezia, anch'essa, s'interessò all'arte la quale surrogava l'egemonia latina; ma questo germe, nel tempo, divenne stanco e inadatto a frutto durevole e sano; così occorse un nuovo succo a rinvigorire la pianta in sterilità che il germe bizantino creò; e lo spirito ricevette, l'Italia, ancor da quell'Oriente che era stato prodigo, con noi, di ogni bellezza.

Il nome di un grande personaggio s'impone; quello di chi contribuì a restituire l'esistenza all'arte italiana quasi morta.

Desiderio da Montecassino divenuto papa Vittore III, tale è il nome dell'uomo indissolubilmente congiunto al risveglio bizantino in Italia, il quale addusse all'arte italo-bizantina di cui a Grottaferrata si raccolsero i monumenti.

Ognuno sa, dunque, che quest'arte italica la quale si rinnova, si rasserena, si rinforza al contatto bizantino, sale nel tempo alla fine del Mille, all'epoca dell'abate Desiderio e alla gloria della celebre Abbadia montecassinese, la quale divenne, così, faro di cultura estetica e letteraria e mezzo di nuova influenza civile al nostro Paese.

* * *

Le glorie bizantine del V e VI secolo voglionsi quindi discompagnare da quelle dipendenti dall'influsso montecassinese, e l'arte italo-bizantina, che salutò il sole sorto dopo il Mille (nè dico dopo le paure del finimondo le quali furono sfatate, ormai dalla critica storica veggente) conseguì atteggiamenti ed espressioni proprie, onde l'Italia conserva impagabili modelli. Li conserva in questa splendida Venezia dove la voce bizantina vanta suoni grati all'orecchio di chi ascolta, se non sia uno dei pochi impenitenti classicisti, i quali non vedono salvezza che nelle rotondità plastiche e lapidarie dell'arte greca, latina o greco-latina. Li conserva a Palermo, a Monreale, a Cefalù, ed è peccato che ciò non possa dirsi a Montecassino. Ivi fu tutto, o quasi tutto, distrutto entro il periodo di tredici secoli, che rappresentano la lunga età della Abbadia; — fu quasi tutto distrutto, quanto oggi potrebbe interessare, eccetto un incomparabile patrimonio di codici miniati, i quali interessano lo storico e l'esteta.

* * *

Venezia, pertanto, S. Marco, Murano e Torcello posseggono scrigni di arte bizantina che dal rinnovamento di cotal arte va al XIII secolo in cui la cultura che ci concerne, abbandona il posto

ad altre fedi e ad altri
a Grottaferrata vede rino
glesie, può guardarsi int
sedere, nell'opulento su
tanti monumenti che all'
tina recano fasci di luce
Però un'esposizione d'a
chè possa valere in ciò c
rami dorati, smalti, avo
trovarsi mai molto vicin
maginò. La nostra arte,
monumenti di cui gli ori,
ti, gli smalti, gli avori
scono delizioso corredo;
Mausoleo di Galla Placid
venna; vive nella Cappel
rana a Palermo; vive n
in quello di Cefalù; e v
Marco, a Venezia e nel
Torcello; vive cioè nelle
absidi ridenti di musaic
ture. Tuttociò appartene
vita e non può ridursi
suggestione mentale entr
come leone ammansito e
Ad ogni modo qui si vu
continuato degli studi
particolare. Da questo
se ne avvantaggiano, pe
doveva commentare l'at
di Grottaferrata la qua'e
te in questa nostra terr
quo come a quanti pur
rimano alle sacre divin

Il Re all'Esposiz
di Grott

Il Re stamane i nauto
taferrata per visitarvi
tina.
Dopo un minuto esame
sa, la biblioteca, l'arch

Pas

L'esplosione
Due feriti
Pie

In una casa situata
da Ismailawskaja Pro
stazione di Varsavia, a
dal luogo dove fu ucci
mentre due individui
avvenne un'esplosione.
Il II piano della cas
mobigliato, ad uno st
Doubilew di 28 anni,
Ieri un altro visitatore
lo studente per festegg
individui non avevano
Stamane prima delle 5
sa è stato destato da u
Vedendo uscire del fum
bilew credette da prim
cendio, entrato nella sta
steso in terra privo di
perto di sangue con nu
e alle mani. La maggio
le mani, fa supporre
piato mentre i due lo
Le ferite di Doubilew
brano prodotte da chio
restato.

Sessanta person
a Va

Fin da domenica era
60 mila uomini di trup
sordini per il 1 maggio
rò ricevuto l'ordine di
sangue freddo, e dil g
to i consoli esteri di ra
nazionali di non scend
Tutto ciò non valse a
si conflitti che oggi si
Nel pomeriggio d'ieri
e bambini preceduti d
si recarono, cantando ca
za Vitkowsky. Avendo
glia di ulani della gua
passare: gli ulani si co
se o al sopraggiungere
Marchalkonska attacc
la fanteria cominciò a
indietro; i soldati cont
cendo due salve.
L'assistenza medica c
ti. La polizia raccolse
feriti, arrestò 50 pers
bandiere. La città assu
i negozi sono chiusi. In
uno scontro fra la tru
la sparò alcuni colpi c
dispersa dalle pattugli
gente di polizia rimase
sero feriti e 25 morti:
se furono sequestrate.

Cariche d

I soli treni che passa
treni viaggiatori. Aven
chisti cessato il lavoro,
funzionari.
Nella strada Marcha
la principale sommossa
era radunata oggi una
la caricarono distribue
stra colpi di nagaika
In via Gerusalemme
su una pattuglia dall'al
colpire nessuno. Alle 5
na pattuglia passava al
lota e Rosnowa, un in
contro di essa. La pat
rando contro la folla c
di persone sono rimast
do altre versioni vi sa
venti morti e venti ferit
Sono state sequestrat
Nel distretto di Wola
pomeriggio, compren
fanciulli. Le ferite fur
riche sono state fatte
crede che questa nuova
graverà la situazione.
mercoledì 114.o anniv
zione della costituzione
Se si deve prestar f
le truppe avrebbero tir
una provocazione. Sta
ciso uno studente che d

A L

Notizie telefoniche d
nuovi disordini sono
tà. Nel pomeriggio dall
ti alcuni sassi contro
Kamlna. I soldati han
arma da fuoco. Vi sono
un fanciullo di otto an
sono stati scagliati sass
polizia in piazza Balu
sposto con le armi: vi
A Lodz ieri in un co
pattuglia vi furono pa
morirono per le feri
operai hanno abbando
gran numero di officin
circolazione delle vettur
Grande eccitazione reg

ad altre fedi e ad altri pensieri; e Venezia che a Grottaferrata vede rinovellate oggi le sue antiche glorie, può guardarsi intorno, fortunata, di possedere, nell'opulento suo patrimonio di bellezze, tanti monumenti che all'attuale festa italo-bizantina recano fasci di luce abbagliante.

Però un'esposizione d'arte italo-bizantina, benchè possa valere in ciò che raduna, ori, argenti e rami dorati, smalti, avori, miniature, non potrà trovarsi mai molto vicino all'ideale di chi la imaginò. La nostra arte, vive essenzialmente nei monumenti di cui gli ori, gli argenti o rami dorati, gli smalti, gli avori e le miniature, constituiscono delizioso corredo; vive essenzialmente nel Mausoleo di Galla Placidia e in S. Vitale a Ravenna; vive nella Cappella Palatina e alla Martorana a Palermo; vive nel Duomo di Monreale e in quello di Cefalù; e vive nella Basilica di San Marco, a Venezia e nelle isole di Murano e di Torcello; vive cioè nelle cupole, nelle volte, nelle absidi ridenti di musaici d'oro e fiorite di sculture. Tuttociò appartenendo alla vita, resta alla vita e non può ridursi oggetto di curiosità o di suggestione mentale entro una vetrina di galleria come leone ammansito entro la gabbia d'una fiera.

Ad ogni modo qui si vuole constatare il risveglio continuato degli studi medioevali e bizantini in particolare. Da questo risveglio Venezia e l'arte se ne avvantaggiano, per tal ragione la *Gazzetta* doveva commentare l'attual festa italo-bizantina di Grottaferrata la quale si ripercuote solennemente in questa nostra terra così cara a chi vi nacque come a quanti pur non essendovi nati, s'animano alle sacre divine visioni della bellezza.

Alfredo Melani

Il Re all' Esposizione italo-bizantina di Grottaferrata

Roma, 2 maggio sera

Il Re stamane in automobile si è recato a Grottaferrata per visitarvi l'Esposizione italo-bizantina.

Dopo un minuto esame il Re ha visitato la chiesa, la biblioteca, l'archivio, le celle dei monaci, trattenedosi specialmente in quella dell'abate Pellegrini. Il Re espresse all'abate la sua piena soddisfazione per la visita.

All'uscita dell'abbazia la folla gli fece una calorosa ovazione.

Un busto di Pio X

Lo scultore Guido Giusti — l'artista valoroso e modestissimo — ha terminato il busto in marmo di Pio X che sarà fra breve posto e inaugurato sulla piazza di Riese. — Il busto è un'opera di singolare valore per la fattura vigorosa e un tempo e delicata; — nel complesso un largo senso di modellazione e sui particolari un finissimo studio di esattezza, una gran cura dell'anatomia squisitamente sentita; una grande vita, una espressione profondamente interpretata e riprodotta, una straordinaria somiglianza, questi i pregi reali di questa opera d'arte.

A dare così fortemente la fisonomia e lo spirito del Papa, il Giusti fu potentemente aiutato da ciò, chè si può dire egli abbia lunga consuetudine artistica con Giuseppe Sarto, dacchè ne fece già un ritratto in bassorilievo quando l'attuale Pontefice era Vescovo di Mantova, e poi più volte il Patriarca di Venezia e Papa consentì a posare per questo ritratto. Ma ciò, si capisce, non sarebbe bastato a dar l'opera completa; — c'è voluta l'arte di Guido Giusti la quale in questo busto dà di sè nobilissima prova.

Il busto sarà collocato sopra un alto basamento di stile secentesco.

"De profundis „ di Oscar Wilde tradotto in italiano

Si annuncia una interessantissima novità artistica e letteraria. L'editore S. Rosen di Venezia, noto sopratutto per le sue magnifiche pubblicazioni d'arte antica e moderna e per le edizioni rare dei capilavori classici inglesi e italiani, ha acquistato dall'editore inglese il diritto esclusivo per l'Italia di traduzione e di stampa dell'ultimo libro, anzi del testamento letterario di Oscar Wilde, il *De Profundis* e che è la sedie più interessante e più emozionante di confessioni morali ed artistiche del secolo scorso, e che ha suscitato in Inghilterra vivissimo clamore.

La traduzione italiana è la prima che si fa del *De profundis*, e uscirà fra pochi giorni in magnifica veste libraria, e la renderanno anche più interessante e importante alcune lettere inedite di Oscar Wilde che il Rosen ha potuto ottenere il permesso di pubblicare assieme al *De profundis*

Gli avvenimenti di Russia

Pasqua di sangue

(Per dispaccio alla "Gazzetta „)

L'esplosione di una bomba

Due feriti - Un arresto

Pietroburgo, 2 maggio sera

In una casa situata alla estremità della strada Ismailawskaja Prospect che conduce alla stazione di Varsavia, ad un centinaio di metri dal luogo dove fu ucciso il ministro De Plewe, mentre due individui preparavano una bomba avvenne un'esplosione.

Il II piano della casa era stato affittato ammobigliato, ad uno studente russo chiamato Doubilew di 28 anni, giunto dieci giorni fa. Ieri un altro visitatore passò tutta la sera collo studente per festeggiare la Pasqua. I due individui non avevano destato alcun sospetto. Stamane prima delle 5 il proprietario della casa è stato destato da una leggera esplosione. Vedendo uscire del fumo dalla stanza di Doubilew credette da prima ad un principio d'incendio, entrato nella stanza vide lo studente disteso in terra privo di sensi ed il visitatore coperto di sangue con numerose ferite alla testa e alle mani. La maggior gravità delle ferite alle mani, fa supporre che l'ordigno sia scoppiato mentre i due lo stavano manipolando. Le ferite di Doubilew sono meno gravi e sembrano prodotte da chiodi. Doubilew è stato arrestato.

Sessanta persone fra morti e feriti a Varsavia

Varsavia, 2 maggio sera

Fin da domenica erano stati qui concentrati 60 mila uomini di truppa in previsione di disordini per il 1 maggio. I soldati avevano però ricevuto l'ordine di conservare il massimo sangue freddo, e dil governatore aveva pregato i consoli esteri di raccomandare ai loro connazionali di non scendere in strada.

Tutto ciò non valse a scongiurare i sanguinosi conflitti che oggi si hanno a deplorare.

Nel pomeriggio d'ieri 5000 operai con donne e bambini preceduti da cinque bandiere rosse si recarono, cantando canzoni sovversive, in piazza Vitkowsky. Avendo incontrato una pattuglia di ulani della guardia, la folla la lasciò passare: gli ulani si collocarono vicino alle case e al sopraggiungere della fanteria dalla via Marchalkonska attaccarono la folla mentre la fanteria cominciò a sparare. La folla tornò indietro; i soldati continuarono a sparare facendo due salve.

L'assistenza medica contò 31 morti e 15 feriti. La polizia raccolse inoltre 60 tra morti e feriti, arrestò 50 persone e sequestrò alcune bandiere. La città assunse un aspetto lugubre; i negozi sono chiusi. In via Gerusalemme vi fu uno scontro fra la truppa e la folla. La folla sparò alcuni colpi d'arma da fuoco, ma fu dispersa dalle pattuglie. Nello scontro un agente di polizia rimase ferito: 20 operai rimasero feriti e 25 morti: parecchie bandiere rosse furono sequestrate.

Cariche di cosacchi

I soli treni che passano ora da Varsavia sono treni viaggiatori. Avendo i macchinisti e i fuochisti cessato il lavoro, sono stati sostituiti da funzionari.

Nella strada Marchalkowrkaia, ove avvenne la principale sommossa nel mese di gennaio, vi era radunata oggi una grande folla. I cosacchi la caricarono distribuendo a destra ed a sinistra colpi di «nagaika» per disperderla.

In via Gerusalemme un uomo ha fatto fuoco su una pattuglia dall'alto di una casa ma senza colpire nessuno. Alle 5 pomeridiane, mentre una pattuglia passava all'angolo delle vie dell'Ilota e Rosnowa, un individuo ha fatto fuoco contro di essa. La pattuglia ha risposto sparando contro la folla che passava. Una ventina di persone sono rimaste uccise e ferite. Secondo altre versioni vi sarebbero in questo punto venti morti e venti feriti.

Sono state sequestrate molte bandiere rosse.

Nel distretto di Wola le 31 persone ferite nel pomeriggio, comprendono uomini, donne e fanciulli. Le ferite furono terribili. Molte cariche sono state fatte nel pieno della folla. Si crede che questa nuova effusione di sangue aggraverà la situazione. Si temono disordini per mercoledì 111.o anniversario della proclamazione della costituzione polacca.

Se si deve prestar fede ai testimoni oculari le truppe avrebbero tirato sulla folla senza alcuna provocazione. Stasera la pattuglia ha ucciso uno studente che distribuiva manifesti.

A Lodz

Notizie telefoniche da Lodz, annunziano che nuovi disordini sono avvenuti in quella città. Nel pomeriggio dalla folla sono stati lanciati alcuni sassi contro una pattuglia nella via Kamina. I soldati hanno risposto con colpi di arma da fuoco. Vi sono stati due morti tra cui un fanciullo di otto anni ed un ferito. Stasera sono stati scagliati sassi contro la pattuglia di polizia in piazza Balurki. La pattuglia ha risposto con le armi: vi sono stati due morti.

A Lodz ieri in un conflitto fra la folla e la pattuglia vi furono parecchi feriti: 2 persone morirono per le ferite riportate. Oggi gli operai hanno abbandonato le fabbriche: un gran numero di officine è chiuso. Stamane la circolazione delle vetture tramviarie è sospesa. Grande eccitazione regna nella popolazione.

Dieci persone ferite nel conflitto d'ieri sono morte all'ospedale.

La bomba

Pietroburgo, 1 maggio notte

Si ha da Varsavia che iersera fu lanciata una bomba in mezzo ad una pattuglia che passava per la via Marszalkewzka. Tre cosacchi ed un agente di polizia rimasero gravemente feriti. E' impossibile conoscerne il numero. Le truppe circondano la stazione e le vicinanze del luogo dell'esplosione.

Alle 10.41 di stasera altri disordini sono poi avvenuti presso la porta Zouekowska nel sobborgo Prade sull'altra sponda della Vistola. Gli ussari hanno fatto fuoco sulla folla. Vi sono stati 4 morti e numerosi feriti.

Si ha da Lodz che essendo stata verso le 9 gettata una bomba contro una pattuglia senza risultato; la pattuglia fece fuoco uccidendo tre persone e ferendone due. Poco prima una donna era stata uccisa da un'altra pattuglia.

Dopo il massacro lo sciopero generale

Pietroburgo, 2 maggio notte

Telegrafano da Varsavia che in seguito ai disordini di ieri il comitato del partito democratico socialista di Polonia e Lituania, ha pubblicato un manifesto che proclama lo sciopero generale ed invita gli operai ad abbandonare il lavoro.

Varsavia sembra oggi tranquilla, ma la situazione persiste grave. Gruppi di operai vanno nelle officine per costringere gli operai a mettersi in isciopero. Dopo l'esplosione della bomba tirata contro una pattuglia di soldati e dopo che la truppa fece fuoco sulla folla, furono raccolti in quella località 4 morti e 7 feriti. Le trenta persone uccise ieri nel conflitto colla truppa in via Zelarna, non furono ancora identificate; il numero dei morti in tutta la giornata d'ieri non è ancora esattamente conosciuto. La folla ha continuato oggi a recarsi sul luogo dell'esplosione della bomba. Si è trovato un frammento del cadavere di un soldato su di un filo telefonico e si sono rinvenuti pezzi di cervello sopra un tetto.

Un individuo ha tirato ieri a Lodz parecchi colpi d'arma da fuoco contro un commissario di polizia senza colpirlo.

Ottimismo ufficiale

Pietroburgo, 2 maggio sera

Il lunedì della Pasqua è passato tranquillamente. Il tempo era bellissimo; le strade gremite di gente: la polizia non ha dovuto intervenire. Quest'ultima aveva preso misure per impedire disordini che sarebbero potuti derivare dall'emozione prodotta dalla notizia della nuova esplosione avvenuta in via Ismailowskaja. Le truppe sono state ieri ed oggi consegnate in caserma.

Telegrammi provenienti dalle provincie constatano che ovunque l' «ukase» imperiale ha prodotto buona impressione.

(*Vedi « Ultima Ora »*)

LA GUERRA

Un nuovo tipo di sottomarino pel Giappone

Il rifornimento navale dei russi

Londra, 2 maggio sera

I giornali annunziano che un ingegnere inglese è partito per il Giapone ove si reca a dirigere la costruzione di un nuovo sottomarino da lui inventato. Questo nuovo battello avrà una grande velocità ed una grande rapidità di immersione. Potrà rimanere 25 giorni sotto acqua. I suoi marinai muniti di scafandri potranno abbandonare il sottomarino mentre questo sarà sommerso. Tale nave sarà formata da compartimenti separati. I piani del nuovo sottomarino sarebbero stati offerti senza successo agli ammiragliati francese, inglese e russo.

Il *Morning Post* ha da Shanghai: I russi acquistano segretamente degli *steamer* di una velocità superiore a 11 nodi all'ora. Di essi vogliono servirsi per conoscere le posizioni della flotta dell'ammiraglio Togo. Essi hanno già acquistato cinque di questi vapori.

L'imputazione a Stoessel per la resa di Port Arthur

Pietroburgo, 1 maggio sera

Secondo le ultime notizie forze nemiche considerevoli si trovano in Mongolia. Il principale capo d'accusa contro il generale Stoessel sta nel fatto che egli ha esorbitato i suoi poteri che non gli davano la facoltà di consegnare Porth Arthur senza l'autorizzazione del generale Smirnow comandante della fortezza. Il giornale «Sibieria» annunzia da buona fonte il prossimo arrivo sul teatro della guerra del granduca Nicola Nicolajevich.

La terza squadra russa

Londra, 2 maggio notte

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: «Un telegramma da Singapore annunzia che la terza squadra russa è passata il 29 aprile al largo di quel porto. Si conferma la cattura di due steamer inglesi carichi di viveri destinati alla flotta del Baltico.

Le visite sovrane a Venezia

Gli Imperiali di Germania

La festa di ieri

Da Altamura alle acque di Venezia

Bari, 1 maggio sera

L'Imperatore e l'Imperatrice coi principi tedeschi ed i seguiti partirono alle ore 9.10 per Altamura via Bitonto-Palogrumo-Toritto, acclamati calorosamente da numerosa folla.

Altamura, 1 maggio sera

L'Imperatore e l'Imperatrice coi principi giunsero a Bitonto alle 9.45 vivamente acclamati e ricevuti all'ingresso della Cattedrale dal Vescovo col capitolo e il Sindaco. Il prof. Kehr guidò gli imperiali alla visita della cattedrale. Alle ore 10.30 ripartirono per Altamura passando per Modugno, Palogrumo, Toritto fra continue acclamazioni. Gli imperiali giunsero ad Altamura alle 11.50. La città è imbandierata, le vie sono ornate a festoni. All'ingresso della città fu eretto un arco di trionfo. La popolazione acclama l'imperatore e l'imperatrice e ricopre di fiori il loro automobile. All'entrata della chiesa palatina gli imperiali sono ricevuti dal vicario col capitolo e dal Sindaco. Dopo visitata la chiesa alle ore 12.30 gli imperiali si recano alla stazione ove nel treno reale espressamente preparato vi è la colazione di 32 coperti. Gli imperiali partirono da Altamura alle 14.45 in automobile acclamati dalla popolazione.

Bari, 1 maggio notte

Gli imperiali di Germania giunsero in automobile da Altamura e si recarono direttamente a bordo dell'*Hohenzollern*.

L'*Hohenzollern* avente a bordo gli Imperiali di Germania è partito alle 6.55 per Venezia scortato dal *Friedrich Karl* e dallo *Sleipner*, salutato dalle salve del *Ruggero di Lauria*.

Molta folla gremente le banchine dei moli salutò gli imperiali con frenetiche acclamazioni. L'imperatore e l'imperatrice stavano sul ponte dell'*Hohenzollern* rispondendo ai saluti.

In mare

Mattina veramente imperiale ieri. Il sole spazzava tutte le brume del giorno avanti, scintillando sopra le secche gravide di alghe: non un gabbiano sciroccale: da per tutto una sana ed asciutta vampa di sole.

Davvero che il sole non vuol discompagnarsi dalla crociera dell'imperatore Guglielmo. Gli ha fatto riverenza ad Hamburg, l'ha avvolto sulle rive di Spagna e gli ha composto due ali di trionfo attraverso il mare Mediterraneo, presso agli anfiteatri siciliani, sugli ultimi promontori d'Italia, ed ieri gli cinse quasi a magnificarla la ospitale città nostra dei dogi.

I gonfaloni opulenti di colori (dai poggiuoli alle selve di fili tessute sulle prore degli *yachts* e delle golette, fermi all'ancora nel bacino), segnavano nella limpidezza azzurra del cielo, un brivido di armoniose volute, aggraziate quanto una agile danza di Loìa Füller.

Presso al meriggio, quando sulle vele gialle la brezza s'acquetava, non alzando nemmeno una ruga sullo smeraldo della laguna, raccolte in sè, nervose, agili e possenti, si scagliarono fuori della darsena dell'Arsenale, le due cacciatorpediniere *Euro* e *Strale*: quella al comando del capitano di corvetta Rubin; questa sotto gli ordini del capitano di corvetta Bilieri: ufficiali in sottordini di quella il tenente di vascello Bompane di Gaeta, di questa il tenente di vascello Fiorese.

Le due piccole navi imboccarono rapidissime segnando una tortuosa scia, il porto del Lido, doppiarono la scogliera dei *murazzi*, abbandonarono le due boe luminose d'entrata, e sotto l'impulso delle quadruplici caldaie apersero nel *mare nostrum* una candida ferita con le prue aguzze, come una scure.

L' "Hohenzollern „ in vista

La terra dileguò rapidamente e le cacciatorpediniere drizzarono la loro rotta, incontro alla candida nave imperiale, su di una linea segnata tra la via di Ancona e quella di Capo Promontore. La crociera fu affannosa sotto il sole, che levava su dal mare barbagli rapidi e molteplici, come se dal cielo piovessero rimbalzando su di uno specchio antico, miriadi di brillanti, velati ininterrottamente dai nostri tumultuosi di fumo, che abbandonavano le ciminiere nella loro veloce andatura. Il quadrante segna le una e quarantacinque, e le due navi scorgono appena sulla destra il faro di Piave Vecchia — hanno corso ventimiglia da terra ormai — quando limpida e precisa, quasi aprendo sull'orizzonte una netta ferita perpendicolare, si segna la prora dell'*Hohenzollern*. La distanza è in breve coperta dalle due velocità opposte: l'*Hohenzollern* fila diciassette nodi all'ora, le cacciatorpediniere 24 miglia all'ora. Come l'*Euro* e lo *Strale* sono a cinquecento metri dalla nave imperiale, che avanza imponente, seguita da vicino, quasi sulla propria scia, dallo *Sleipner*, e a trecento metri dal *Friedrich Carl*, turrito e cupo in quella festa azzurra: quando sono, dunque, a cinquecento metri dalla nave di Guglielmo, l'*Euro* e lo *Strale* rompono la loro formazione di crociera e con una rapida manovra avvolgente, vanno a collocarsi ai due lati dell'*Hohenzollern*, alzando il gran pavese sull'albero, e un triplice *hurrà* dalle gole dei marinai, ritti sulla tolda.

La famiglia imperiale

L'*Hohenzollern* saluta, e con una velocità normale di diciassette nodi, la piccola squadra, imponente, guadagna la via di Venezia. L'imperatore, l'imperatrice, i principi Eitel, Adalberto e Oscar, passeggiano sul ponte di comando, investigando l'orizzonte, che nasconde ancora Venezia, con lunghi cannocchiali di mare. Il princ. Oscar, il quale reca il braccio al collo avvolto in una fasciatura di seta nera, si fa portare da un gentiluogo del seguito un cannocchiale posto sopra un cavalletto di legno giallo, e guida col braccio sinistro lo strumento che gli serve a precorrere l'arrivo. Guglielmo veste la piccola tenuta di ammiraglio, ricca di un quadruplice gallone d'oro sui paramani. La imperatrice, i cui capelli biondissimi un tempo, ora impalliditi fino a giungere il colore dell'argento, veste un abito di flanella *crème*, con figaro; ha un cappello rotondo bianco e si ripara dal sole con un ombrellino di seta bianca, segnato tutto all'intorno da fiorellini azzurri e rosei. I principi vestono calzoni di flanella bianca e giacca bleu con un berretto *yachting*. Accanto all'imperatrice, pure vestite di flanella bianca *tailleur* la contessa Kelter e la baronessa Rantzau.

Gli ufficiali italiani a bordo

Ormai si disegna, oltre al quietissimo azzurro del mare, la linea verde del Lido; oltre alla verzura, le torri dei fari segnano nella limpidità pomeridiana il loro candore striato a segmenti paralleli. Di tutta la gioiosa accoglienza che Venezia prepara agli Ospiti, ormai consueti, unico segno in questo momento appare in una bianca scialuppa della nostra marina, che tumultuosamente avanza di tra le *boe* del porto di Lido. Sono le 3.20. Come dal ponte dell'*Hohenzollern* la si avverte, vien dato un segnale a tutte le navi di rallentare l'andatura e quindi di mettersi *in panna*, per modo che la barca a vapore possa accostarsi. In essa vi sono i capitani di vascello Marocco, il comandante Casanova, il tenente di vascello Lovatelli e il pilota cav. De Lorenzi. La scialuppa con una rapida manovra depone il comandante Marocco ed il cav. De Lorenzi, alla scaletta che lo Hohenzollern abbassa, il comandante Casanova a bordo del *Friedrich Carl*, il capitano Lovatelli a bordo dello *Sleipner*.

Questi tre nostri valenti ufficiali, hanno ricevuto dall'ammiraglio Palumbo, la missione che le consuetudini internazionali assegnano di tenersi a disposizione degli Ospiti illustri per tutto quanto loro potesse abbisognare in fatto di nozioni, ordini e necessità. E tanto più opportuno, assennato e gentile fu, poi, quest'anno l'invio di questa rappresentanza, in quanto che il ricordo degli inconvenienti verificatesi lo scorso anno per l'ancoraggio del *Friedrich Carl*, non dovevano assolutamente, per la nostra dignità marinara, verificarsi nemmeno in minime proporzioni una seconda volta.

Verso il bacino

Il comandante Marocco quando fu sul ponte dell'*Hohenzollern* fece noto al comandante dell'*yacht* imperiale, come il desiderio dell'imperatore di fare l'ingresso per il porto del Lido anzichè per quello degli Alberoni, potesse verificarsi stante che l'alta marea consentiva il passaggio anche alle navi che avessero sei metri di pescaggio, come l'*Hohenzollern*.

Un breve ordine lanciato sui pennoni divise, allora, la formazione della piccola squadra: il *Friedrich Carl* volse la sua rotta per il porto degli Alberoni: l'*Hohenzollern*, lo *Sleipner* e le controtorpediniere si spinsero tra le *boe* che guidano al porto di Lido. Qui — all'altezza del forte di Sant'Andrea — attendono tre vaporini della Società V. L., lieti di bandiere e carichi di folla plaudente: si nota la colonia tedesca al completo. L'imperatrice, intanto, è discesa dal ponte coi principi e colle dame, e si siede nelle ampie *chaises longues* di vimini, che sono disposte sul *promenoir*, a sinistra del ponte coperto, mentre l'imperatore conversa cordialmente col comandante Marocco. Intravvedendo la nave *Ferruccio*, s'informa del tipo di questo incrociatore e della sua potenzialità: domanda quale sieno le costruzioni e l'attività dell'Arsenale, interessandosi vivamente della costruzione dei sottomarini di cui si mostra entusiasta e compreso della missione avvenire.

Il dialogo dell' Imperatore

Ammirando il magnifico spettacolo che a poco a poco s'apre dinanzi in tutta la sua gloria di colore e di fasto, Egli ricorda, compiacendosi, delle feste siciliane, delle battaglie di fiori, nelle quali egli era stato vinto dalla pioggia inesauribile di rose, fatta piovere sulla sua carrozza dalle signore siciliane; e come di lontano vide segnarsi nell'azzurro le cupole di San Marco, notò come la cattedrale di Monreale, rassomigliasse al tempio glorioso di S. Marco. Del quale richiese le condizioni, affermando che pur quello di Monreale reca in sè le ferite del tempo. Così venne al campanile di S. Marco, ch'egli — disse — spera di vedere presto risorto unendo al suo il voto dell'Augusta Regina Margherita. (E non sfuggì al suo vigile sguardo l'armatura che ricopre la chiesa della Pietà sentendo che la facciata per la munifisenza del Firentini sarà presto risostrutta, se ne compiacque vivamente come a quell'opera che darà maggior decoro alla magnifica Riva degli Schiavoni. Ormai l'*yacht* imperiale è giunto all'altezza di S. Pietro in Volta. Le cacciatorpediniere *Euro* e *Strale* fanno nuovi saluti all'imperatore colle bandiere e colla voce, volgendo le loro prue alla darsena dell'Arsenale, mentre, seguito dallo *Sleipner* il candido vascello imperiale si profila sul verde cupo del parco del Tiro a segno.

Il primo saluto

Sono le 15 e un quarto e dal forte di S. Nicoletto di Lido parte il primo colpo di cannone: lo stendardo imperiale dell'*Hohenzollern* fu avvistato dalla specola del forte. Difatti, lontano all'orizzonte si scorge appena confusamente un punto bianco che si fa man mano più grande e poi se ne scorge un altro più in là. Non passano che pochi minuti son già due masse che si avanzano e sidelineano. E' l'*Hohenzollern*, è lo *Sleipner*. Le due candide navi, stupende, filano rapidamente, forse 18 nodi circa, scortate sempre dalle nostre controtorpediniere *Strale* ed *Euro*, uscite in mare per incontrarle, e che nel contrasto del colore danno ad esse maggior rilievo. E l'*Hohenzollern* avanza, egli tocca già l'imboccatura del porto di Lido! A bordo della corazzata *Francesco Ferruccio* squilla l'attenti; i marinai schierati in coperta e sul ponte di comando aspettano l'ordine dell'*urrà* che già scoppia frenetico dal vapore *Adria* carico, strabocchevole di gente: è tutta la colonia tedesca che ha voluto incontrare il suo imperatore, sono molti pubblicisti forestieri che il Comitato ha invitato espressamente alla gita festevole. E l'*urrà* trova eco nelle automobili nautiche che si avventurarono fin là ancorchè l'acqua fosse alquanto mossa e nella *disdotona* della «Querini», mentre l'*Hohenzollern* giunge di fronte alla *Ferruccio*. Un grido formidabile s'alza allora da cento e cento energici petti e i berretti agitansi in aria. Il cannone della nuova corazzata tuona anch'esso il saluto all'imperatore che sul ponte di comando risponde recando la mano al *bonnet* bianco. E' il primo momento dell'accoglienza entusiastica che toccherà il colmo in bacino di S. Marco. Allo svoltare dell'isola di S Elena il *Duilio* e il *Montebello* iniziano anch'essi le salve.

I marinai distesi in catena fondono le loro voci a quelle delle artiglierie e dai margini dell'isola la folla che da Castello quivi si riversò a rivedere l'ospite sempre cotanto gradito sventola i fazzoletti, e applaude. Ai giardini i vaporini hanno dovuto fermarsi al pontone. Le gondole sono raggruppate intorno ad essi. E lungo la balaustrata e il parapetto una siepe elegante di signore e signori nelle acclamazioni in diverse lingue dice la popolarità che dovunque Guglielmo si è acquistato.

Sulla riva degli Schiavoni

Sulla riva degli Schiavoni, per l'attesa dell'arrivo degli Imperiali, che era noto sarebbero entrati in bacino di S. Marco a bordo dell'*Hohenzollern* fra le tre e le quattro del pomeriggio — fin da prima delle tre si notava una animazione festiva, ognor più crescente. Lungo la terrazza del Giardinetto reale, lungo tutta la riva del Molo, sui ponti e sulle fondamente andava addensandosi la folla, una folla varia, nella quale si notavano in gran numero i forestieri, specialmente tedeschi; moltissime le signore in eleganti *toilettes* colorite. I caffè affollatissimi: i palazzi, gli *hotels* imbandierati, molte bandiere tedesche in mezzo ai nostri tricolori, gli *yachts*, i piroscafi ed i *cutters* ormeggiati in bacino avevano alzato il gran pavese: sopra le finestre del primo piano del *Danieli* si leggeva a grandi caratteri, che alla sera si sarebbero illuminati a luce elettrica, la parola: *Willkommen*. Nel bacino, — mosso alquanto da una fresca brezza dal mare, che attutiva i raggi cocenti del sole, splendido nel cielo terso ed azzurro, — era una grande animazione: gondole, lancie, imbarcazioni sportive, che o si avviavano verso il porto od andavano a disporsi lungo le sacche per assistere all'arrivo. Il capitano del porto, com. De Leone, aveva predisposto perchè rimanesse completamente libero lo specchio d'acqua dal canale di S. M. Elisabetta di Lido, fino alla Salute Il servizio di vigilanza era stato affidato al personale della Capitaneria ed a parecchi marinai della difesa costiera, al comando degli ufficiali della Capitaneria.

Alle tre e mezzo, quando più viva era l'attesa, e più grande la folla, si ammirava lungo tutta la curva della riva degli Schiavoni, dalla via Garibaldi fino al Giardino reale, il magnifico colpo d'occhio d'una siepe densa di gente, rivolta verso la laguna: alle finestre degli *hotels* e dei palazzi si affacciavano cittadini e forestieri. Alle 3.35 si ode dalle batterie di Lido il primo colpo di cannone: la folla si scuote, i binoccoli si puntano verso l'imboccatura del porto: tutte le torpediniere, e la nave ammiraglia *Montebello*, ormeggiata al ponte dell'Arsenale, alzano la gran gala.

Intorno all' "Hohenzollern „

Alle 3.45 precise dietro l'isola di S. Elena si scorge la bianca prua dell'*Hohenzollern*, sull'orizzonte si scorgono le ciminiere giallognole e gli alti alberi: entra nel porto l'Imperatore! I cannoni del *Duilio* tuonano a salve, i cannoni del *Montebello* rispondono e l'eco si ripercuote sulla laguna festosamente: giunge di lontano anche l'eco degli evviva e degli *urrah* lanciati dai vaporetti e dalle lancie, della colonia tedesca, che ancor prima di mezzogiorno erano usciti in mare incontro agli imperiali. Sulla tolda delle navi ormeggiate davanti ai giardini sono schierati i marinai, pronti a dare il saluto alla voce all' Imperatore.

L'*Hohenzollern* si avanza maestoso; brillano i suoi bordi al sole: sull'albero di maestra sventola il vessillo imperiale, sull'albero di tribordo la bandiera tricolore, a poppa la bandiera germanica. Tutti gli sguardi, tutti i binoccoli, dalle finestre, dalle rive, dalle fondamente, dalle gondole e dalle imbarcazioni disseminate da una parte e dall'altra del bacino, seguono i movimenti della magnifica nave imperiale che gira davanti a S. Elisabetta e lentamente si avanza verso S. Marco. Le salve continuano: sul *Duilio* e sul *Montebello*, colonne di fumo precedono ed accompagnano i colpi potenti. La laguna è alquanto agitata.

L'*Hohenzollern* passa di fianco all'*Affondatore*, e si odono i tre *urrah* altissimi dei marinai, seguono gli *urrah* dei marinai del *Duilio*, poi quelli della *Difesa locale*. E l'*yacht* bianco e dorato, procede lentamente, tanto più ammirato quanto più, avvicinandosi, si presenta nella sua elegante ricchezza. Lo segue sulla scia, a duecento metri di distanza, il piccolo e bianco *Sleipner*, il cacciatorpediniere di scorta.

Entra l' Imperatore

Oltrepassati i giardini, l'*Hohenzollern* gira superbo: dalla r. n. *Montebello*, ammiraglia, che ha sventolante la gran gala, partono i saluti alla voce dei marinai; insieme si odono tre lunghi squilli e quindi le note della fanfara reale: gli *urrah* partono anche dalle torpediniere pavesate, di fronte alla chiesa della Pietà.

L'arrivo è solenne: la gente sventola i fazzoletti, alza evviva all'Imperatore. Dietro lo *yacht* imperiale che trova completamente libera la sua via, sono innumerevoli le lancie e le gondole: si notano anche dei vaporetti, pavesati, con bandiere tedesche, carichi di gente: a bordo una fanfara suona fra gli evviva, l'inno germanico e la marcia reale: sono i vaporetti della Colonia tedesca e della gita organizzata dalla S. V. L.

Alle 4 precise, l'elica dell' *Hohenzollern*, davanti all'«Hotel Danieli» con un movimento di indietro, ferma la spinta leggera rimasta, la laguna viene scossa, e riceve nel suo seno le àncore pesanti e rumorose del grande *yacht*. A bordo è una grande animazione: i marinai si affrettano subito alle operazioni d'ormeggio, mentre intorno alla nave echeggiano festosi gli evviva, e mentre innumerevoli gondole, pubbliche e private, si vanno addensando sotto ai suoi fianchi, insieme con le lancie zeppe di gente, e le imbarcazioni sportive, tra cui si notano il magnifico *outrigger* ad otto remi, la *dodesona* della R. Bucintoro e la *disdotona* della «Franco Querini».

Sul ponte di comando si nota subito la figura augusta dell'Imperatore Guglielmo.

S'avvicinano intanto, chini e come insofferenti del troppo peso di tante persone il piroscafo *Adria*, noleggiato dalla colonia tedesca, tutto ornato di bandiere e di stemmi germanici: e il *Venezia*, e il *S. Felice* ed il *Fusina*, che girano intorno all'*Hohenzollern*, fra gli *urrah* e gli evviva. A bordo dell'*Adria* si alternano l'inno germanico e l'inno reale italiano.

Lo *Sleipner* va intanto ad ormeggiarsi presso la *Difesa Locale*.

Fra lo stuolo delle gondole, addensantisi sotto i fianchi dell'*Hohenzollern*, notate quelle di casa Albrizzi, Nani Mocenigo, Morosini, Donà Serego, Brandolin, Miari ed altre.

La principessa Laetitia

Ne parliamo anche in altra parte del giornale. La principessa Laetitia, fin dal mezzogiorno aveva deciso di fare una gita in lancia lungo la laguna nel pomeriggio: infatti alle tre la lancia reale era venuta dall'Arsenale alla riva d'approdo del giardino reale ad attenderla. S. A. però, come seppe dal tenente di vascello Frigerio, comandante la lancia, che era prossimo l'arrivo degli Imperiali, volle assistere all'entrata in porto delle navi germaniche.

Ed assistette allo spettacolo da una finestra dell'angolo del Palazzo Reale, prospiciente sul Molo. Le tenevano compagnia il co. Fossati ed il tenente Frigerio. S. A. indossava una *toilette* rossa, con un magnifico boa bianco, portava un cappello nero con piume bianche. Rimase più di un'ora alla finestra, osservata dalla gente affollata lungo il Molo.

Appena l'*Hohenzollern* fu ancorato, la Principessa, a mezzo del fiorista reale Borgato, fece pervenire all'Imperatrice un ricco *bouquet* di garofani rossi ed una sua lettera di saluto.

S. A. si recherà oggi a bordo dell'yacht a visitare l'Imperatrice.

Le prime visite

Mentre ancora continuavano le operazioni di ormeggio, salì primo a bordo dell'*yacht* imperiale il console germanico cav. Reichstainer. Subito dopo s'avvicinò alla scaletta d'approdo la lancia *Withe* della r. marina, con a prua la bandiera ammiraglia, e a poppa la bandiera nazionale. Essa recava le prime autorità civili e militari a porgere il saluto all'Imperatore. A bordo infatti si trovavano il Sindaco co. Grimani, il Prefetto comm. Vittorelli, il vice ammiraglio Palumbo, comandante il Dipartimento e il generale Bellini comandante il presidio. Il Sindaco teneva in mano un gran mazzo di fiori per offrirli in omaggio all'Imperatrice.

Le nostre autorità furono ricevute sulla scaletta dal gran cerimoniere von Eulemburg, che le accompagnò davanti all'Imperatore.

Guglielmo II si trovava, a godere lo spettacolo, sul ponte di comando: come vide il Sindaco gli mosse incontro ed agli ossequi di lui rispose, dicendosi lieto di essere ritornato a Venezia e ben soddisfatto della festosa accoglienza fatta da Venezia a Lui e alla sua famiglia. Altre cortesissime parole S. M. rivolse al generale Bellini, che pure conosceva, ed espresse la sua soddisfazione per averli conosciuti, quando gli furono presentati dal Sindaco il Prefetto comm. Vittorelli e l'ammiraglio Palumbo.

Parlando di Venezia, dello spettacolo, dell'Esposizione, l'Imperatore passeggiò qualche minuto, affabilissimo, colle nostre autorità sul ponte di comando, mentre intorno all'*Hohenzollern* s'alzavano fondendosi gli evviva, gli *urrà* e le note della banda del vaporino della colonia tedesca. L'Imperatore scese poi con loro nel ponte coperto di comando: quivi si trovavano in quel momento l' Imperatrice, i principi, ed alcune dame di compagnia. Il Sindaco, il Prefetto, l'ammiraglio e il generale furono presentati da Guglielmo all' augusta sua consorte ed ai figli. Il Sindaco offerse subito il mazzo di fiori all'Imperatrice che lo ringraziò per quella «squisita prova della gentilezza veneziana».

Le autorità rimasero in conversazione con gli imperiali circa dieci minuti e quindi, ossequiatili, accompagnato da von Eulenburg, ridiscesero nella lancia *White*, staccandosi dall'*yacht* imperiale.

Le dame veneziane

Si videro poco dopo giungere ed essere portati all'Imperatrice due grandi *bouquet* di fiori: uno era quello inviatole dalla Principessa Laetitia, l'altro, più grande, offerto da alcune persone della colonia germanica.

Furono poi ricevuti dall'imperatore il co. e la contessa Jaccini, il sig. Carlo Walther: direttore sportivo della «R. Bucintoro» Aldo Jesurum fu ricevuto a bordo dell'*Hohenzollern* dall'aiutante di campo di Guglielmo II von Chelius, al quale consegnò un mazzo di fiori ed una lettera d'omaggio della Società.

Alle cinque e mezzo in varie gondole si recarono a bordo dell'*yacht*, per ossequiare l'Imperatrice, la co. Leopoldina Brandolin d'Adda e co. Elena Papadopoli, dame di S. M. la Regina Madre, co. Anna di Serego Alighieri, co. Gabriella Brandolin Lucchesi Palli, co. Teresa Miari Pelli Fabbroni, co Cecilia Soranzo Zen dame di S. M. la Regina Elena, la contessa Annina Morosini, la signora Rechsteiner con le figlie.

Le ricevette sulla scaletta d'approdo l'Imperatore, che le condusse e le presentò all'Imperatrice ed ai figli. L'Imperatrice si intrattenne con le dame veneziane fino alle sei e mezzo, in conversazione. Furono offerti dei ricchi rinfreschi.

La "Friederich Karl,,

La corazzata *Friederich Carl*, che seguiva a distanza nel viaggio, l'*yacht Hohenzollern* e lo *Sleipner*, è entrata in bacino di S. Marco alle 4.45. Era stata avvisata dal semaforo degli Alberoni, nel momento istesso nel quale l'*Hohenzollern*, passava davanti a S. Nicoletto di Lido: infatti le artiglierie degli Alberoni avevano tuonato a salve mentre tuonavano quelle di S. Nicolò di Lido. Il grigio colosso germanico, entrò dal porto degli Alberoni, e venne per il canale interno delle navi, ad ormeggiarsi a poppa dell'*Hohenzollern*, davanti alla chiesa della Pietà.

La laguna, quando il *Friederich Carl* si ormeggiava, era ancora disseminata di gondole e di imbarcazioni: la riva degli Schiavoni affollata.

Poco dopo finite le operazioni d'ormeggio, dalla nave imperiale scesero numerosi marinai ed ufficiali, che passeggiarono per la città fino a sera.

Il direttore della dogana cav Pedone, ha disposto uno speciale servizio di agevolazione per lo sbarco degli equipaggi dalle tre navi.

La serata

L'animazione insolita e festiva è perdurata in città fino a sera inoltrata: un grande passeggio si è notato lungo la riva degli Schiavoni: sulla facciata dell'*Hotel Danieli*, a caratteri cubitali, si leggeva *Willkommen*, in bianche lampadine elettriche accese.

La piazza S. Marco e la piazzetta, affollatissime, erano illuminate straordinariamente: suonava la banda cittadina. A poppa dell'*Hohenzollern*, la fanfara di bordo, tenne un concerto, cui assistette molta gente in gondola, e moltissima dal molo. Il concerto durò fino alle dieci e mezzo.

La giornata d'oggi

L'Imperatore Guglielmo ha ieri espresso al Sindaco co. Grimani il desiderio di visitare, con la Imperatrice e coi principi Adalberto ed Eitel, la VI Esposizione d'arte.

La visita degli Imperiali alla Esposizione seguirà questa mattina: per tale visita sono già state prese tutte le predisposizioni. Le LL. MM. e i principi lascieranno l'*yacht* imperiale, probabilmente, alle otto e mezzo. Sarà ritardata l'ora di accesso alla Mostra per il pubblico.

Il Sindaco ha già ordinato che quattro gondole municipali di mezza gala sieno poste a disposizione degli ospiti augusti.

Questa sera alle ore 20 a bordo dell'*Hohenzollern* Guglielmo offrirà un pranzo, cui sono state invitate le autorità cittadine e le dame veneziane.

Vi interverranno il Sindaco, il Prefetto, l'ammiraglio Palumbo, il generale Bellini, il console germanico cav. Rochsteiner, il co e la contessa Jaccini.

Alle nove entrerà in bacino di San Marco la galleggiante illuminata a palloncini alla veneziana: in bacino si godrà lo spettacolo nostro caratteristico della serenata: l'*Hohenzollern* avrà la magnifica sua decorazione luminosa ammirata altra volta a Venezia.

Sulla galleggiante, che girerà intorno alle navi germaniche, la banda cittadina, diretta dal m.o cav. Calascione, svolgerà dalle 9 alle 11, il seguente programma musicale:

1. Inno germanico, Haendel — 2. Inno, *Sang an Algir*, Imperatore Guglielmo II — 3. Ouverture, *Guglielmo Tell*, Rossini — 4. Terzetto, *I Lombardi*, Verdi — 5. Walzer, *L'Invitation à la Valse*, Weber — 6. Marcia religiosa, preludio e coro di nozze, *Lohengrin*, Wagner — 7. Mazurka, *Bella*, Waldteufel.

L'azienda per la navigazione interna, in occasione della serenata, ha emanato le seguenti disposizioni: I. I vaporetti del Canal Grande eseguiranno l'ultima partenza da S. Chiara e Lido alle ore 19 — II. Viene soppressa la corsa Riva Schiavoni-Marittima, in partenza alle ore 20 — III. Viene soppressa la linea serale Veneta Marina-Calle Vallaresso — IV. Dalle ore 20 il servizio diretto per Lido verrà effettuato dal pontone della Veneta Marina, ad ogni ora — V. Viene soppressa la partenza delle ore 20.20 per S. Nicolò di Lido.

1. Marcia militare, *Ma Patrie*, Negri — 2. Sinfonia, *Zampa*, Herold — 3. Terzetto finale, *Ernani*, Verdi — 4. Inno, *Fulget Sabaudiae virtus*, Zaverta — 5. Fantasia, *Mefistofele*, Boito — 6 Walzer, *Fantasticando*, Gilda di Lariell.

Cronaca rosa

Nozze Persico-Venier

Domenica mattina alle dieci in Municipio, funzionante da ufficiale dello stato civile il Sindaco conte Grimani, si unirono in matrimonio la contessina Sofia Persico col tenente d'artiglieria conte Sebastiano Venier. Il Sindaco regalò poscia agli sposi la tradizionale penna d'oro.

La cerimonia religiosa si celebrò lunedì mattina nella chiesa di S. Giovanni Evangelista, funzionante Mons. Giacomo Della Chiesa, sostituto segretario di Stato di S. S., zio della contessina Sofia, il quale pronunziò un breve discorso affettuosissimo.

Testimoni della sposa furono il co. Nicola Papadopoli ed il co. Revedin, per lo sposo il co. Francesco Venier suo cugino ed il co. Brando Brandolin.

Dopo la cerimonia religiosa ebbe luogo a Palazzo Persico un sontuosissimo *lunch*, quindi gli sposi partirono per Lago Maggiore, accompagnati dagli auguri più fervidi dei congiunti e degli amici.

Per l'occasione il conte Nicola Papadopoli, cugino della sposa, pubblicò coi tipi della tipografia Emiliana, in ricca edizione elegantissima, un suo importante studio su «Sebastiano Venier e le sue monete», nel quale sono descritte e riprodotte in zincotipia le monete improntate col nome dell'eroe di Lepanto.

Nella prima pagina del volume, che è ricoperto in pergamena con lo stemma gentilizio di casa Venier sta la seguente dedica: *Alla N. D. Contessa Sofia Persico — nel giorno delle sue nozze — con il — N. H. Co. Venier.*

Molti e ricchi doni e una enorme quantità di fiori furono inviati alla sposa gentile.

Alle famiglie Persico e Venier, ai giovani sposi inviamo noi pure cordialissime felicitazioni, fervidi auguri.

— A Venezia, ieri l'altro, nella Chiesa di S. Gio. e Paolo, alle nove e mezza, e quindi al Municipio, il sig. Eugenio Sambo, veneziano, residente a Milano, ha impalmato la gentile signorina Ida Palvarini, figlia del noto editore musicale e negoziante di musica. Gli sposi furono festeggiatissimi ed ebbero molti regali di fiori e di oggetti di valore. Gli sposi sono partiti in viaggio di nozze. — Felicitazioni.

Teatri e concerti

Carlo Gozzi

Commedia in quattro atti di Renato Simoni al Goldoni

La stessa ragione che ha guidato Renato Simoni dalla *Vedova* al *Gaspare Gozzi* è quella che determina la minor forza di questo secondo sul primo lavoro drammatico del valente e giovane autore veronese.

La ragione è questa, a mio avviso: Renato Simoni ha voluto in *Carlo Gozzi* allargare quella linea che era stata così armonicamente suggestiva nella *Vedova*, credendo che ogni gesto d'arte sia idoneo ad esser sviluppato per modo che ad una accresciuta dimensione debba corrispondere un eguale aumento d'intensità.

La linea della *Vedova* era stata preziosamente analittica e ben essa si conveniva al problema di passione a cui intendeva dar luce. Or bene: se l'analisi era degno ed atto metodo per giungere a dar rilievo drammatico a sentimenti che si svolgevano dentro al solo giro di un core e di un cervello, non uguale metodo è consentito per quei sentimenti i quali trascendono dal breve confine di un'anima, e sono l'espressione di tutto un momento storico.

Il *Carlo Gozzi*, così come lo ha impostato Renato Simoni, è opera che intende a significare non il movimento interno dell'anima dell'autore delle *Tre melarance*: sì bene tutta la vita veneziana della decadenza veduta attraverso a quest'anima; perciò a tal materia d'arte si conveniva non l'indugio analittico, ma lo sguardo rapido, mordente e penetrante della sintesi, la quale in un solo segno stringe l'effetto di innumeri cause, lasciandole tutte ugualmente sospetture.

Ma Renato Simoni mal poteva staccarsi dalla via che gli aveva recato tanto e così meritata onore con la *Vedova*. Quest'anima che egli aveva saputo così sottilmente investigare e dalle cui piccole ombre deliziose aveva saputo trarre tanto avvincente passionalità per il nostro spirito, non poteva abbandonare improvvisamente il posto che aveva occupato con amorosa assiduità nel cervello e nel cuore del suo poeta; così pur non avendo la forza di fermare al Simoni la volontà di *fare* delle anime più grandi e delle cose più ampie che essa non fosse nè consentisse, nullameno giunse a stringere la manifestazione di questa volontà in quella rete sottile d'indugi analittici, da cui essa era venuta in onore; per modo che queste anime grandi e queste ampie cose torturate, si perdettero in frammenti, che hanno l'uno coll'altro una ragione di coesione la quale sparisce nella violenta luce della ribalta.

Così è che la *Vedova* sminuisce il *Carlo Gozzi*.

Il primo atto che vuol dipingere la decadenza di casa Gozzi segna subito il peccato originale della commedia.

Il compiacimento che l'autore rivela nel rendere i piccoli segni onde proviene questa decadenza — questo compiacimento di foggiare in un atto intero tante cose preziose per il sentimento, ma assolutamente inutili per gli atti che verranno e quindi per la linea dorsale del dramma — dimostra che difetto diviene quel ch'era pregio nella *Vedova*: l'analisi intensificata e sviluppata in un ambito maggiore non giunge a significare quel ch'si vorrebbe, perocchè, essa non può in nessun caso dar ciò che sol la sintesi può dare.

Difetto di metodo, dunque: non difetto di anima nè di cervello, poichè questo e quella appariscono pur nell'errata via, nobilissimi sempre.

Ad essi plaudì un pubblico attento e deferente: e plaudì anche il piccolo Carlo Gozzi, nepote del celebrato, il quale riconosceva magnificamente in Benini le linee dell'avo che la tradizione familiare hanno a lui affidate caramente.

e. d. z.

***

Questa sera, presente l'autore, si ripete *La pasqua de sior Tonin*, la brillante commedia di Alfredo Testoni, che tanto piacque, tanto diverti e tanto fu applaudita domenica scorsa.

Fra breve avremo la prima rappresentazione della commedia di G. Adami *I fioi de Goldoni*.

Malibran

Iersera davanti ad un pubblico scelto e numeroso G. Marchetti mise in iscena l'operetta del Planquette, *Surcouff*. L'operetta, non nuova, è rappresentata con tale cura e tale ricchezza di scene e di vesti che, come tutte le esumazioni del Marchetti, apparisce al pubblico un vivace sapore di novità.

La musica popolarissima del Planquette fu gustata ed applaudita. I finali di tutti tre gli atti vennero bissati. Il Pinelli fu un protagonista ammiratissimo; bene il Favi e la signora Foffano: le masse parvero educate assai bene al canto ed all'azione. Questa sera il *Sudcouff* si replica e si replicherà per molte sere ancora.

E' alle prove «La Geisha».

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo
GOLDONI — Ore 8.45 — *La Pasqua de sior Tonin*
MALIBRAN — Ore 8.45 — *Surcouff*.
THE IDEAL BRITISH TEA ROOM — Pastico. Ortes - Via 22 Marzo - Concerto: ore 13-19.
LIDO — Stabil. Bagni — Concerto ore 3.6.

Noterelle mediche

CURA CHIRURGICA DELLA GOTTA

Fu il prof. Riedel che nel n. 35 della «Rivista settimanale medica tedesca» scrisse di avere ottenute guarigioni complete(?) di antichi gottosi aprendo l'articolazione e la capsula e liberando dai depositi uratici.

Il primo a meravigliarsi di tali risultati deve essere stato il Riedel stesso, nè so che altri dopo di lui abbiano tentato tal mezzo di cura: ad ogni modo se il Riedel non ha avuto imitatori, ciò forse non sarà dipeso da mancanza di buona volontà da parte dei medici, ma probabilmente dalla scarsa fiducia da parte dei malati.

Bisognerebbe invertire il fatto patologico; dire cioè che non è la gotta che genera i tofi... ma i tofi che generano la gotta, il che sarebbe abbastanza strano ed assurdo.

E questa assurdità risalta anche agli occhi dei profani, i quali di coltello non vorrebbero sentir parlare neppur quando è chiaramente indicato.

L'avvenire ci dirà forse se il Riedel ha ragione o no.

Intanto però la gotta anche dal lato medico era fino a poco tempo fa inguaribile.

Soltanto oggi, facendo tesoro di tutto quanto la scienza ha messo in chiaro sulla patogenesi ed etiologia della gotta, la Ditta Bisleri di Milano ha trovato una formola complessa destinata a vincere il male in tutte le sue fasi, acuta, subacuta e cronica.

Tale rimedio non si limita già a curare la gotta nei suoi fenomeni; non è cioè un semplice palliativo transitorio: bensì aggredisce il male nella sua origine, modifica la intima morbosa disposizione organica, e cura tutte le altre cause (disturbi digestivi, orinari, epatici, nervosi ecc.) che favoriscono lo svolgersi di questo ostinatissimo morbo.

Dott. VERITAS.

NECROLOGIO

— A Padova, l'ing. nob. Vittorio Pagani Cesa fratello all'eg. avv. cav. uff. Luigi di Treviso, al quale inviamo sentite condoglianze.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Strimpellator di rime, non t'avvedi
Che il mio *secondo* a te le *prime* fa?
Lascia la lira, sarà meglio, il credi;
Il mio *totale* assai meglio ti sta.

***

Spiegazione della bisarria preced.: Anna.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Mercoledì 3 maggio: S. Franc. di Paola.
Giovedì 4 maggio: S. Isidoro vescovo.
Il sole leva alle ore 4.59; Tramonta alle 19.18.

Telefoni della "Gazzetta,,
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 B

L'arrivo ed il soggiorno a Venezia della principessa Laetitia

L'altra sera, come avevamo annunciato, col diretto da Milano in arrivo alle ore 18.45, è giunta a Venezia proveniente da Torino, la Principessa Laetitia di Savoia Bonaparte.

Sotto alla tettoia della stazione, a ricevere ed ossequiare la Principessa, erano le dame di Corte contesse Miari, Revedin, Papadopoli, Brandolin d'Adda Serego, Soranzo Zen, Annina Morosini, colla figlia Morosina, la baronessa Gerlach e la contessa Elsa Albrizzi. Fra le autorità notati il Prefetto comm. Vittorelli col segretario dott. Maggioni, il Sindaco co. Grimani, l'assessore Facci-Negrati, l'on. Marcello, l'ammiraglio Palumbo con il suo aiutante di bandiera tenente di vascello Frigerio, il generale Bellini col capitano dei bersaglieri Pajola, il capitano di vascello Agnelli capo di stato maggiore, il colonnello dei carabinieri co. Amari di S. Adriano, il maggiore cav. Biancardi ed il tenente Bartoli, l'on. Brandolin, il comm. Favini primo presidente della Corte d'Appello, il comm. Favaretti sostituto Procuratore Generale, il co. Zeno, il co. Miari, il principe Giovanelli, il cav. Gullini ispettore capo del movimento, il comm. Rombo, il cav. Muzier ispettore capo della trazione, il questore Cosentino ed altri.

Il treno però è arrivato con 18 minuti di ritardo: la Principessa Laetitia indossante un «tout de même» fantasia con boa bianco al collo e cappello scuro con piume, accompagnata dalla dama contessa Balbi e dal gentiluomo co. Fossati, occupava un vagone salon di prima classe. Appena scesa dal treno S. A. R. salutò affabilmente le dame di Corte Serego, Miari e Brandolin, il Sindaco, baciò la contessina Morosina Morosini e, dopo essersi intrattenuta breve tempo a salutare tutti i presenti, accompagnata dal Sindaco e dal Prefetto e seguita dagli intervenuti, si avviò all'uscita.

Nell'atrio della stazione facevano servizio d'onore dodici vigili in alta tenuta al comando del capo Marchini. Giunta alla riva d'approdo S. A. ossequiata dai presenti prese posto, con la contessa Balbi ed il co. Fossati, in una gondola di Casa Reale di mezza gala.

Facevano scorta d'onore alla gondola della Principessa la «dodesona» della «Bucintoro» e la «disdotona» della «Querini» ed altre imbarcazioni delle due società, i cui equipaggi, all'uscita dalla stazione di S. A. R., lanciarono il triplice *urrah*.

La Principessa scese al Palazzo Reale, dove occupa l'appartamento prospiciente la Piazzetta ed il Molo.

— Ieri mattina verso le 11 e mezza la Principessa Laetitia, uscì in gondola di Casa Reale accompagnata dal gentiluomo e dalle dame d'onore recandosi a fare un giro pel Canalazzo. Alle 12 S. A. R. rientrò in palazzo.

Nella mattinata i canottieri della Reale Bucintoro fecero presentare a S. A. un «bouquet» di fiori con ricco nastro rosso. Il registro posto al portone del Palazzo Reale andò coprendosi di firme.

Nel pomeriggio la Principessa, da una finestra dell'angolo del Palazzo Reale, verso la laguna, assistette all'arrivo degli Imperiali di Germania. Appena ormeggiatosi l'*Hohenzollern* S. A. inviò all'Imperatrice uno splendido *bouquet* di garofani rossi, accompagnato da una sua lettera.

S. A. rimase sulla finestra a godere lo spettacolo del bacino popolato di gondole e di imbarcazioni quasi di un'ora.

Alle cinque, accompagnata dal conte Fossati e dalla contessa Balbi, scese nella lancia a vapore reale che l'attendeva sulla riva d'approdo del giardino: fu salutata da applausi al suo passaggio, fra due ali di gente, dal cancello del giardino alla riva. La lancia era comandata dal tenente di vascello Frigerio, e pilotata dal maresciallo Negrioli.

La Principessa girò intorno all'*Hohenzollern* ed al *Friederich Karl* (che alle 4.45 era venuto ad ormeggiarsi a poppa dell'yacht imperiale) si allontanò verso il Lido, e percorrendo vari canali dell'Estuario, fece ritorno alle sei e mezza in Palazzo reale.

La regina Margherita a Venezia?

Roma, 2 maggio notte

La *Patria* dice che la Regina Margherita si incontrerà a Venezia coi sovrani di Germania.

Dalla libreria del Sansovino al Palazzo Ducale — Il giorno in cui fu solennemente inaugurata la nuova sede della Marciana, il dott. Giulio Coggiola — uno dei valenti cooperatori del valentissimo prof. Morpurgo nell'opera grandiosa e così felicemente compiuta del trasporto e del nuovo collocamento e ordinamento della Biblioteca — distribuiva, gentile omaggio personale, alle autorità e a qualche amico, un fascicolo della *Rivista delle Biblioteche e degli Archivi* di Guido Biagi, contenente un suo studio sulla storia della Marciana dal 1797 al 1812.

La Rivista delle Biblioteche e degli Archivi ha voluto fare questo atto di omaggio alla insigne raccolta Marciana dedicando un intero fascicolo alla monografia del dott. Coggiola. E fu non solo atto cortese, ma sapiente dacchè lo studio del dottor Coggiola è di non comune valore e di grande importanza.

Egli lo ha intitolato «*Dalla Libreria del Sansovino al Palazzo Ducale*» perchè, come dicemmo, è la storia della Marciana dal 1797 al 1812, cioè precisamente di quegli anni nei quali si svolse l'episodio triste del suo trasporto dalla antica sede in quella disadatta e dannosa del Palazzo Ducale. La storia completa di questo «episodio della vita della Marciana» è tratta con diligenza scrupolosa e illuminata, dall'archivio della Biblioteca, dagli atti relativi alla pubblica istruzione dell'Archivio di Stato, e dall'archivio privato di Jacopo Morelli che fu Bibliotecario di S. Marco dal 1778 al 1819. La monografia è così interessantissima e per la vicenda narrata con fedele esattezza, e per i particolari che la illuminano. La pubblicazione è illustrata da bellissime incisioni riproducenti il ritratto del Morelli, alcune piante e vedute della antica libreria ecc.

Con questo studio e con questa pubblicazione il dott. Coggiola, s'è accresciuti nel modo più degno i titoli di benemerenza che col Morpurgo e con i colleghi egli ha acquistato nel lavoro di trasporto che si può dire sia stato veramente lavoro di salvazione della nostra Biblioteca gloriosa.

Fra veneziani e mestrini — Ieri notte alle 1 per questioni di canto, due veneziani, a Mestre, vennero a rissa con quattro mestrini. Ben presto dalle parole passarono alle vie di fatto, e chi ebbe la peggio fu certo Giovanni Bianchi, d'anni 30, oste da Venezia, avente esercizio in Via Vittorio Emanuele.

Costui venne sì malmenato, che riportò una grave contusione all'occhio sinistro, ferite alla testa ed alla faccia, nonchè altre in varie parti del corpo, che vennero giudicate guaribili entro 20 giorni. Il Bianchi nella colluttazione perdette l'orologio con catena del costo di lire 30, nonchè un portamonete contenente L. 10.

Per salvarsi dai suoi percuotitori dovette saltare il cancello dello stallo della Campana, e rifugiarvisi sino al mattino per recarsi poscia a denunciare il fatto ai carabinieri, che ora stanno indagando per scoprire gli autori di tale margiasata.

Una grave disgrazia in arsenale — L'altra mattina al nostro Aresenale si eseguivano le solite esercitazioni dei vigili al fuoco. Su di una scala assieme ad altri compagni, era salito il pompiere Matteo Castaldo, il quale, mentre attendeva ai suoi lavori, cadde dalla scala. Soccorso prontamente dai suoi compagni, fu sollevato da terra e portato all'Ambulatorio dell'Arsenale ove ebbe le prime medicazioni, e dove gli venne riscontrata la frattura di due costole. Visto che il caso era abbastanza grave, il medico di guardia ordinò il di lui immediato trasporto all'Ospitale militare di Sant'Anna, dove fu ricoverato in sala chirurgica. Il disgraziato pompiere ne avrà per 40 giorni, salvo complicazioni.

La partenza del ministro Tittoni

Col diretto delle 8.20 è partito l'altra mattina per Milano S. E. l'on. Tittoni ministro degli esteri col suo segretario co. Macchi di Cellere.

Alla stazione erano ad ossequiarlo gli onor. Fradeletto, Tecchio e Marcello, i senatori Pellegrini e Papadopoli, il Prefetto comm. Vittorelli col segretario dottor Maggioni, il Sindaco co. Grimani, l'assessore Sorger, ed altri.

S. E., prima di salire nel vagone «salone» di 1.a classe, s'intrattenne affabilmente con tutti, dimostrando vivamente la soddisfazione provata durante la sua permanenza nella nostra città.

L'on. Tittoni, come già dicemmo, dopo qualche giorno di soggiorno a Milano, sarà di ritorno a Roma, il 5 maggio.

La sosta a Verona

Abbiamo da Verona, 2 maggio:

Il ministro Tittoni giunto iermattina alle 11 alla stazione di porta Vescovo, salì col suo cognato co. Galeazzo Colleoni in un «landeau» che lo condusse al palazzo Colleoni in via XX Settembre.

Alle ore 16 il ministro uscì a piedi col cognato recandosi a visitare le Arche Scaligere, Piazza Erbe, l'Anfiteatro. In piazza Brà il ministro ed il co. Colleoni salirono in una vettura pubblica e si diressero al teatro romano ove erano attesi dall'assessore Grancelli, dal preside del Liceo cav. Ronconi e dal direttore del Museo cav. Sgulmero che fu guida sapiente nella visita che il ministro fece agli scavi del teatro. L'on. Tittoni si interessò del progredire dei lavori, constatando la importanza universale che hanno gli scavi da farsi.

Poscia l'on. Tittoni si recò a pranzo in palazzo Colleoni ed alle ore 20 partì per Milano.

Il suicidio d'un giovane per amore

Certo Giusto Soppelsa, un buon giovane di 24 anni, si è suicidato l'altra mattina gettandosi dall'ultimo piano del palazzo del Monte di Pietà ove era impiegato. Causa del disperato proposito furono dispiaceri amorosi. Egli si slanciò dalla finestra che è alta circa 22 metri, andando a cadere nella sottostante calle della Rosa. Alle grida di aiuto del suo collega Adolfo Trame, accorsero nella calle inservienti e impiegati del Monte, i quali raccolsero il Soppelsa che perdeva sangue dal naso e dalla bocca, ma che respirava ancora. Ma portato all'Ospitale, mezz'ora dopo il suo ingresso spirava.

I funerali del povero giovane avranno luogo domattina e saranno solenni. Tutti i negozi saranno chiusi in segno di lutto, essendo il Soppelsa molto conosciuto ed amato. Era anche segretario del comitato *Pro Natale* pei poveri della parrocchia di Ss. Giov. e Paolo.

Un concittadino che si fa onore — Ci telefonano da Padova e noi lo annotiamo con molto piacere che il D.r Alessandro Levi, figlio del comm. Giacomo è stato dal Consiglio superiore della P. I. nella sua seduta di ieri, nominato su proposta del rettore dell'Università di Torino, all'unanimità libero docente di Filosofia del Diritto presso l'Università di Padova.

Al carissimo amico che nel campo dello studio fa veramente onore a Venezia, le nostre vive congratulazioni.

Il nuovo comandante dell'80° fanteria — Con l'ultimo bollettino militare e con decreto reale in data degli ultimi giorni dello scorso aprile, il cav. Chinotto tenente colonnello relatore del 61.o reggimento fanteria, è stato promosso al grado superiore di colonnello e destinato quale comandante dell'80.o fanteria di stanza a Venezia.

Il cav. Chinotto viene a sostituire il colonnello collocato, dietro sua domanda, a riposo.

L'assemblea della federazione postelegrafica — Numerosissima riuscì l'assemblea dei postelegrafici tenuta la sera del 1.o maggio. Presiedette il vice-presidente sig. A. Miazzo. Egli lesse un biglietto del presidente prof. R. Manzato che dolente di non potervi intervenire perchè indisposto, prometteva ad assistere una giornata al Congresso.

L'assemblea espresse il voto che egli abbia completamente rimettersi ed applaudì unanime alla sua promessa. Nello svolgimento dell'ordine del giorno parlarono i tre delegati dott. Giov. Doria, Antonio Miazzo ed Innocente Cristin che trattarono tutte le questione che si svolgeranno al Congresso e diedero relazione della condotta che in esso terranno.

Nuova Società di M. S. tra il personale della Società Veneta Lagunare — Iersera nei locali della Società Operaia, presenti ventinove soci, coll'assistenza del consulente legale dell'Associazione avv. Carlo Trentinaglia, il quale redasse lo statuto, provvedendo alle altre pratiche legali, a rogiti del notaio d.r Giacomo Bombarda, si stipulò il contratto di costituzione della nuova Società di M. Soccorso tra il solo personale della Società Veneta Lagunare.

Nell'assemblea del 14 aprile u. s. in cui si gettarono le basi del nuovo sodalizio erano stati eletti a *consiglieri* i sigg. Beltrame, Simeoni, Nasato. Trevisan, Fabris, Gallina, Battaglia, Scarpa e Ballarin Carlo.

Furono poi eletti a *soci onorari* i sigg. comm. avv. Giuseppe Musatti, comm. Giulio Coen, cav. Emilio Lebreton, cav. Alessandro Berti, co. cav. Nunzio Querini, cav. avv. Amedeo Grassini, cav. uff. dott. Marco Allegri, dott. Lazzaro Levi, Giovanni Ghin, ing. G. B. Zanoni, D.r Luigi Bianchi, cap. Giuseppe Ghisalberti, ing. Vittorio D'Anna, Attilio Baruffi ed avv. nob. Carlo Trentinaglia.

La riunione fu improntata alla massima cordialità. — Prima di sciogliersi venne offerta dalla presidenza della società una bicchierata al suo consulente avv. Trentinaglia ed al notaio dott. Bombarda.

Al nuovo sodalizio, che intende gli scopi della previdenza e della solidarietà, il nostro fervido augurio.

La questione dei lavori dei Frari — Nella adunanza del Collegio degli accademici, che ebbero luogo i giorni 30 aprile e 1.o maggio corrente dopo di avere a lungo dibattuta la questione dei lavori che si stanno eseguendo nella chiesa di Santa Maria Gloriosa dei Frari. Il Collegio approvava a maggioranza di voti il seguente ordine del giorno proposto dal prof. cav. Guglielmo Ciardi:

«Il Collegio degli Accademici affermando di non aver mai avuto l'intenzione di discutere sui restauri della chiesa sudetta dal lato statico, ma bensì dal lato estetico, conferma l'ordine del giorno votato nell'adunanza del 21 marzo decorso col quale si facevano vive istanze alla Presidenza della R. Accademia perchè volesse adoperarsi a far sì che i restauri vengano eseguiti con maggiore criterio d'arte e si cerchi di salvaguardare nel miglior modo le insigni opere d'arte che nella chiesa predetta si conservano.

Un quadro — Nella "Gazzetta,, del 25 novembre si parla di un quadro rappresentante la Madonna, opera del rimpianto prof. Alessandro Varagnolo, collocato nella chiesa di S. Sofia. S'era osservato da qualche tempo che l'umidità della parete minacciava di guastare rapidamente il dipinto, e perciò si dispose pel suo trasporto in luogo più adatto. Ed ora il quadro fa bella mostra di sè sull'altar maggiore della Chiesa dell'Abbazia alla Misericordia.

Un calzolaio ladro e feritore — Ieri mattina nel negozio di calzature di Privato al ponte dell'Olio, si presentò uno sconosciuto per far acquisto di un paio di scarpe.

Allorchè trovò il paio che gli andava bene, uscì dal negozio dandosi a precipitosa fuga.

L'agente signor Cesare Galvani rincorse il fuggitivo e lo raggiunse. Fra i due nacque una colluttazione nella quale l'agente Galvani uscì ferito al polso sinistro mediante tre o quattro colpi inferti gli dal ladro con un ferro da calzolaio appuntito. Il capo vigile al fuoco Rosteghin ed il vigile n. 58, riuscirono a ridurre all'impotenza il malfattore e riuscirono a disarmarlo. Nel tradurlo al sestiere egli non fece che gridare: voglio le budelle del vigile 58.

Buone usanze e beneficenze varie

— Il D.r Umberto Toffoletti ad onorare la memoria della compianta bambina del prof. cav. G. [illegible]

VI Esposizione internazionale

I visitatori e le vendite

Nei due giorni scorsi la mostra è stata assai animata. Infatti il primo maggio i visitatori ascesero a 2962 e ieri a 2805.

Il signor Vario Grosso di Torino ha acquistato ieri l'altro il quadro di Richard Miller «La vecchia» e l'acquaforte di Charles Cottet «Barche al tramonto»; il sig. Renato Cora il disegno originale di Edgar Chahine «Studio».

Ieri il D.r Altstadter di Agraam ha comperato il quadro di Theodor von Ehrmanns «Le dolomiti - Tirolo meridionale».

Un dono alla Galleria d'arte moderna

Pure ieri S. E. la baronessa Angela Reinelt ha fatto acquisto delle due tele «Pescarenico» di Bartolomeo Bezzi e «Partenza per la caccia» di Mi. lo Bortoluzzi e le ha graziosamente offerte alla Galleria internazionale d'arte moderna della nostra città.

La presidenza porge pubblicamente vivissime grazie alla generosa signora, che, non paga d'aver contribuito con una ragguardevole somma al fondo degli acquisti per la nostra Galleria, ha voluto arricchirla di due opere veramente egregie della scuola veneziana.

Le esecuzioni perosiane a S. Stefano

Ieri alle tre, nella chiesa di Santo Stefano, dove sono già compiuti i lavori per il grande palco che copre l'altare maggiore, ebbe luogo la prima prova di assieme del *Giudizio universale*.

Coro e orchestra, cogli ottimi solisti, formando una massa di duecento esecutori, fecero echeggiare le volte del tempio di imponente sonorità, che espandendosi al di fuori avea richiamato alle porte della chiesa una folla di pubblico plaudente.

La prima esecuzione del *Giudizio* e della *Cantata* fu fissata per venerdì sera. Ad essa assisteranno tutti i soci della «Benedetto Marcello». Per i non soci fu posto in vendita un limitato numero di biglietti, con sedia, al prezzo di lire dodici.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

I fatti di Varsavia

Londra, 2 maggio notte

Secondo il corrispondente da Varsavia al Daily Express, le vittime in quella città sarebbero state ieri 150 all'incirca. La popolazione è assai eccitata e si teme che prima della fine della settimana abbia luogo qualche altra effusione di sangue ed eccessi terribili.

Quando si levò il giorno, la città già formicolava di truppe. Reggimenti interi custodivano alcuni fra i principali edifizi: banche, chiese e abitazioni. Molti picchetti di fanteria erano collocati in diversi punti delle vie; pattuglie di cavalleria percorrevano le vie facendo circolare la folla, ma non vi era nulla di minaccioso nell'ambiente.

Tentati dallo spettacolo solito, i padre, le madri e i fanciulli erano usciti per godere dei raggi di sole e delle vacanze.

Cortei sfilavano di tanto in tanto con bandiere rosse ed altre analoghe, ma non provocarono alcun movimento.

I primi disordini ebbero luogo un poco prima di mezzogiorno: furono il primo avvertimento. Alcuni terroristi persistevano a distribuire fogli socialisti. Nel quartiere di Wola uno studente gridava: «Notizie della guerra»!, e faceva il racconto dei disastri russi.

Un agente di polizia volle arrestarlo: egli si sciolse e ferì l'agente alla gamba con una rivoltellata. Una pattuglia che passava, aperse allora il fuoco, ma non riuscì a colpire il fuggente, il quale continuava a tirare dietro di lui. Quando egli ebbe svoltato l'angolo di una via, uccise invece un falegname, che stava tranquillamente sul marciapiede e che non aveva nulla a che fare con il tafferuglio.

«La notizia si propagò colla massima rapidità nei dintorni. La morte dello studente non avrebbe forse avuto conseguenze gravi; ma il falegname era conosciutissimo nei quartiere e la sua uccisione rese molti irritatissimi. Perciò i falegnami si intesero con altre Corporazioni ed organizzarono un grande corteo di protesta. Parecchie migliaia di operai sfilarono attraverso le vie, portando bandiere rosse ed emblemi nazionali polacchi: cantavano la Marsigliese ed altri canti rivoluzionari. Una quantità di donne e fanciulli seguivano il corteggio. Nella via Theodora, presso la via di Gerusalemme, si trovava uno squadrone di ulani. La metà del corteo passò senza incidenti: gli ufficiali consideravano, a quanto sembra, le bandiere rosse e i canti come l'espressione naturale dei sentimenti della festa.

«Allora giunse un distaccamento di fanteria, scendendo da una via trasversale; e la situazione, da pittoresca che essa era, divenne tragica! Gli ulani caricarono il corteo, colpendo a destra e a sinistra colle sciabole. La folla di uomini, donne, fanciulli si trovava mista ai dimostranti. Grida di donne risonarono subito, e tutti si volsero per fuggire.

«La fanteria tirò più volte a fuoco di salve, seguito da altri colpi a volontà. I fuggenti caddero in buon numero, quasi tutti colpiti al dorso.

«Si pensa che i morti siano stati colà poco meno di un centinaio. Giunsero subito carri come per incanto, al suono della moschetteria, e furono subito caricati di morti e di feriti; quindi partirono immediatamente.

«A misura che il tempo scorreva, le vie si riempivano di nuova folla; al più lieve indizio di formazione di un assembramento i cosacchi caricavano cacciando la gente a frustate.

«Uomini collocati alle finestre e dietro i muri tiravano sulle pattuglie. Non sì tosto risonavano fucilate, le truppe aprivano il fuoco da ogni parte, senza curarsi di coloro che cadevano».

Il vaticano e l'editto dello czar sulla tolleranza religiosa

Roma, 2 maggio notte

L'Editto per la tolleranza religiosa promulgato dallo Czar in occasione della Pasqua ortodossa produsse in Vaticano un senso di vivissima soddisfazione. Pio X fece subito trasmettere in via ufficiosa le sue congratulazioni e i sensi della sua riconoscenza allo Czar. Con questo atto liberale spariscono quasi del tutto i motivi di conflitto, spesso insolubili, tra Vaticano e governo russo, specialmente per l'insegnamento religioso, le conversioni, i matrimoni misti, ecc.

L'Editto è importante specialmente pei polacchi, la cui questione politica si fondava sulla rivendicazione della libertà religiosa: così sparisce un motivo, forse il principale, di opposizione da parte dei polacchi. In Vaticano si osserva che se l'Editto sarà applicato sinceramente, la Russia precederà tutti i governi europei in materia di larga tolleranza religiosa e perfetta libertà di coscienza.

Don Paolo

CHI invia all' Amministrazione della "Gazzetta di Venezia" l'importo dell'abbonamento dal 1. maggio al 31 dicembre p. v. **in lire 18** ha diritto ad un premio straordinario, che equivale, di per sè stesso, al prezzo d'associazione al giornale. Si tratta di **un "Loden" completo con mantellina, ruota e cappuccio, su misura,** fabbricato nei premiati e brevettati stabilimenti della Casa **LODEN DAL BRUN di SCHIO.** Questa notissima Casa, vincitrice del GRAND PRIX e di una medaglia d'oro all'Esposizione Universale di Parigi del 1900, è l'unica produttrice, in Italia, dei tessuti di lana impermeabile senza gomma, che, mantenendo perfetta la traspirazione, costituiscono veramente l'ultimo portato della domestica igiene. Per avere il LODEN, che ha un valore commerciale di venti lire, basta indicare per iscritto all'Amministrazione della "Gazzetta" le misure di LUNGHEZZA, di LARGHEZZA DEL BAVERO e di CIRCONFERENZA DEL TORACE. Coloro che intendono approfittare di questa straordinaria combinazione si affrettino ad abbonarsi.

Inviando vaglia o cartolina-vaglia di **Lire 18** all'Amministrazione della «Gazzetta di Venezia», Calle Caotorta 3565, unendo una lira per le spese di spedizione fuori di Venezia.

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanizario

Borsa di Venezia (2 maggio)

	da	a
Rend. ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	105 85	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—.—	103 40
» » 4 0/0 » »	—.—	105.65
Azioni Banca Veneta	335 —	—
» Banca Commerciale Italiana	83?.—	—
» Cotonificio Veneziano	280.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	118.—	—
» Società Bagni del Lido	120.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	1950.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	501 —	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.	32 1/2
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0/0	509.	—

Cambi

	A VISTA da	a	A TRE MESI da	a	sconto
Germania	122.70	122.80	—	—	3
Francia	100.02 1/2	100.07 1/2	—	—	3
Belgio	99.82 1/2	99.92 1/2	—	—	3
Londra	25.14	25.16	24.98	25 —	2 1/2
Svizzera	99.80	99.90	—	—	3 1/2
Austria Corone	104.70	104.80	—	—	3 1/2
Banconote austr.	104.70	104.80	—	—	—

Il tasso del cambio per le dogane
(Giornaliero del 3 Maggio)
Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 100.03
(Settimanale dal 1 al 7 Maggio)
Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca L. 100.00

Borse italiane (2 maggio)

ULTIMI CORSI

ROMA

Rend. ital. 5 0/0 cont	106 20	Cred. Fond 4 0/0	512 50
» » fine	106 25	Banca Commerc.	836 —
» » 3 1/2 cont.	103 60	Credito Italiano	601 —
» » » fine	103 80	Soc. It. pel Carbure	1235 —
» » 3 0/0	74 85	Immobiliare	203 50
Banca d'Italia	1151 —	Parigi chèque	100 03 3/4
Az. ferr. merid.	776 —	Londra	25 14
» » Gas	1458 —	Mediterranee	467 —
Cred. Fond. Ital. Az.	582 —	Nav. Gener. Ital.	481 —
» cart. 4 1/2 0/0	635 —	Az. Risanamento	42 —

MILANO

Rendita ital. 5 0/0	106 85	Edison	659 —
» fine	106 05	Obbligazioni Merid.	363 25
» 3 1/2 0/0	103 55	Obbligaz. nuove 3 0/0	364 75
Ferrovie Mediterranee	465 —	Fond. B. Italia 4 0/0	511 25
Banca d'Italia	1150 —	» Italia 4 1/2 0/0	511 25
Credito Italiano	605	» Cassa Risp. 5 0/0	517 75
Banca Comm. Italiana	834 50	» Cassa Risp. 4 0/0	511 —
Lanificio Rossi	1567 —	Francia a vista	100 05
Cotonificio Cantoni	566 —	Londra a vista	25 15
Navigazione Generale	481 —	Berlino a vista	122 72
Raffineria Zuccheri	441 —	Svizzera	99 85
Az. Costruz. Venete	129 —	Cotonificio Veneziano	290 —
Acciaierie Terni	1960 —	Ferrovie Meridionali	776 50

FIRENZE

Rendita fine mese	106 02 1/2	Az. Ferr. Merid.	778 —
» 3 1/2 0/0	103 52 1/2	Camb. Fr. vista	100 05
Az. B. d'Italia	1151	» Lond. 3 mesi	25 —
» Ferr. Med.	465 —	» Germ. vista	122 75

GENOVA

Rendita fine mese	106 20	Az. Raff. zucc.	441 —
» 3 1/2 0/0	103 67	» Banca comm.	834 50
Az. B. d'Italia	1150 50	» Cred. Italiano	604 50
» Ferr. Medit.	465 50	Cam. su Fran. vista	100 07
» » Merid.	779 —	» » Londra »	25 14
» Nav. Gen.	480 —	» » Germ. »	122 72

TORINO

Rendita contanti	105 95	Az. Banca comm	834 —
» fine	106 05	» Banco Sconto	—
» 3 1/2 0/0	103 50	Camb. Franc. vista	100 06
Az. B. d'Italia	1149 —	» Lond. 3 mesi	25 1?
» Ferr. Medit	461 —	» Germ. »	122 78
» » Merid.	768 —	» Sviz. »	99 88

La situazione degli Istituti di emissione

Roma, 1 maggio sera

La situazione degli Istituti di emissione (in milioni di lire) al 10 aprile 1905 era la seguente:

Riserva per la circolazione ed i debiti a vista: *Banca d'Italia* 656.5 con una differenza in meno di 3.8 rispetto a la situazione precedente; *Banco di Napoli* 197.7 con una differenza in più di 0.1; *Banco di Sicilia* 62.7 con una differenza in più di 0.2.

Il portafoglio interno era così formato: *Banca d'Italia* 208.8 con una differenza in meno di 5.7; *Banco di Napoli* 82.2 con una differenza in meno di 1.0; *Banco di Sicilia* 32.9 con una differenza in meno di 2.3.

Le anticipazioni erano le seguenti: *Banca d'Italia* 34.4; *Banco di Napoli* 19.8 con una differenza in meno di 0.4; *Banco di Sicilia* 2.8 con una differenza in più di 0.3.

I titoli di Stato o garantiti dallo Stato ammontavano: *Banca d'Italia* 232.3 con una differenza in più di 0.3; *Banco di Napoli* 73.0; *Banco di Sicilia* 14.0.

Le immobilizzazioni erano le seguenti: *Banca d'Italia* 116.0 con una differenza in meno di 0.1; *Banco di Napoli* 86.0 con una differenza in meno di 0.3; *Banco di Sicilia* 7.1.

La circolazione per conto del commercio era: *Banca d'Italia* 881.6 con una differenza in meno di 3.9; *Banco di Napoli* 283.2 con una differenza in meno di 1.9; *Banco di Sicilia* 63.4 con una differenza in meno di 0.2.

I debiti a vista erano: *Banca d'Italia* 95.6 con una differenza in meno di 2.9; *Banco di Napoli* 42.4 con una differenza in meno di 1.2; *Banco di Sicilia* 21.7 con una differenza in più di 0.4.

I depositi passivi in conto corrente erano così ripartiti: *Banca d'Italia* 77.9 con una differenza in più di 3.6; *Banco di Napoli* 34.4 con una differenza in più di 1.7; *Banco di Sicilia* 13.1 con una differenza in più di 0.3.

Un decreto ministeriale in data 2 maggio proroga a tutto il 31 maggio la facoltà agli istituti di emissione di scontare al saggio minimo del 3.50 per cento le cambiali di primo ordine.

Borse estere (2 maggio)

PARIGI
(Chiusura)

Rend. Ital. 5 0/0	106 45	Obblig. lombarde	330 50
» fran. 3 0/0 perp.	99 15	Az. ferr. merid.	— —
» russa	73 70	» Banca Parigi	1335 —
» spag.	90 45	» Suez	4370 —
» turca	88 72	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	90 1/4
» portogh.	68 60	Cambio sull'Italia	1/16
Argento fino	96 50	» su Londra	25 14 1/2

VIENNA

Credito austr. Corone	688 50	Lire Ital. (carta)	95 45
Lombarde	90 75	Rendita aust. (argento)	100 25
Banca anglo-austr.	304 50	» » (carta)	100 50
Austriache	664 50	Union Bank	544 —
Banca austro-ungarica	1647 —	Rendita austr. (oro)	119 45
Napoleoni d'oro	19 07	Rend. ungherese 4 0/0	97 90
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	89 45
Cambio su Parigi	95 45	Banca dei Paesi austr.	458 —
Cambio su Londra	240 15		

LONDRA
(Apertura)

Rend. Ital. cont	104 3/4	Egiziano nuovo	106 3/8
E. s. ing. 2 3/4 0/0	90 1/4	Saggio dello sconto	— —

BERLINO

Rend. Ital. cont.	— —	Az. merid. a term	155 —
» » fine mese	— —	» medit »	— —
Consol. Pruss.	101 60	Banca commer.	—
Obblig. ferr. 3 0/0	78 50	Bigl. Banca russi	216
» merid.	75 60	Camb. s. Ital. a 10 g.	81 40
» Roma	—	Saggio dello sconte	— —

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	2	NEW YORK	1
Farine fiore di Parigi corrente	30.80	Petrolio 70 0/0 raff	6.95
mese prossimo	31.10	id. Filadelfia	6.90
luglio agosto	31.10	id. raff. in casse	9.85
4 mesi ultimi	32.	Cotone Middling	7.96
Spiriti - corrente	48 50	id. a New-Orleans	7.7/16
mese prossimo	49. —	Cotoni mese pross	7.45
luglio agosto	49 —	2 mesi dopo corr	7.5?
4 mesi ultimi	42 75	4 » » »	7 63
Zucchero rosso disp	33 25	7 » » »	7.80
raffinato	69.75	Frumento r. disp.	92 5/8
id. bianco disp corrente	37 50	maggio	92 ?/8
	37.50	luglio	88 3/8
giugno	37.75	settembre	84.
luglio agosto	38.12	Granone dispon.	52.—
Frumento - corrente	24.10	maggio	52. —
mese prossimo	24.60	luglio	51.3/4
luglio agosto	23.75	Caffè Rio N. 7 disp.	7.7/8
4 mesi ultimi	21 80	pel corrente	6 55
		mese prossimo	6 65
		2 mesi dopo corr	6.70
		3 » » »	6 85
		4 » » »	6.95
		6 » » »	7.10
		8 » » »	7.25
		Zucchero mascovado n. 12 disp.	3.15/16
		Farine extrastate	3 55
		Nolo cer. Liverpool	1 1/4

ANVERSA	2
Petrolio raff. corr	17.1/2
settembre	18 1/4

MAGDEBURGO	2
Zucchero barb. disp.	26.05

HAVRE - *Caffè* pel corrente 43.75 | 4 mesi dopo corr. 45.. ; 2 m dopo corr. 44.25 | » 46.50

Movimento del porto

Arrivi del 30 aprile — Da Marsiglia pir. ital. «Polcevera» cap. Giglio con merci — Da Fiume pir. austr. «Hegedus Sandor» cap. Bacich idem — Da Ancona pir. ital. «Barion» cap. Gambardella idem — Da Malaga pir. austr. «Szapary» cap. Diymich idem — Da Trieste pir. ingl. «Halifarn» cap. Williams idem.

Arrivi del 1.o maggio — Da Brindisi pir. ital. «Selinunte» cap. Di Marco con merci — Da New York pir. ingl. «Pocasset» cap. Owen idem — Da Terracina pir. ital. «Luigia» cap. Sponza idem — Da Trieste pir. austr. «Espero» cap. Leva idem.

Partenze del 29 aprile — Per Trieste pir. austr. «Jupiter» cap. Mande vuoto — Per Ancona pir. ital. «Nilo» cap. Pilo con merci.

Partenze del 1.o maggio — Per Trieste pir. austr. «Szapary» cap. Diymich con merci — Per Fiume pir. austr. «Hegedus Sandor» cap. Bacich idem — Per Trieste pir. ital. «Selinunte» cap. Di Marco idem.

Partenze del 2 — Per Trieste pir. austr. «Espero» cap. Leva con merci.

STATO CIVILE

Bollettino dei giorni 30 aprile e 1 maggio:

Nascite: Maschi 9 — Femmine 9 — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo 2 — Totale 21.

Benedettelli Adrio marittimo con Ballarin detta Nai Elvira casalinga — Masiol Pietro noleggiatore barche con Spina Angelica casalinga — Locatelli Luigi elettricista con Chinol Stella domestica — Venier N. H. Sebastiano tenente 1 artig. con Persico contessa Sofia possidente — Sambo Edoardo ragioniere con Palvarini Ida civile — Messedaglia Arturo cassiere privato con Cosatti Maria civile — Malusa Sergio cameriere con Cosatti Olga civile, tutti celibi.

Decessi: Guglieri Italia 16, nubile casalinga di Venezia — Manfren Alvise 85, vedovo pens. idem — Gatto Luigi 62, coniug. di Roncade — Cipolato Giovanni 50, coniug. cameriere di Venezia — Zane Vincenzo ch. Luigi 54, vedovo sandolista di Burano — Vianello Giovanni di Pietro 46, celibe falegname di Venezia — Cachetto Giuseppe 25, celibe muratore idem — Schessera Faccioli Francesca 85, vedova casalinga di Vicenza — Giva Girgol Luigia 60, coniug. contadina di Maziez — Uccelli Maria 17, di Mestre — Giacomazzi Gemma 11 studente di Padova — Polese Giulio 80, coniug. già cuoco di Venezia — Trentin Giovanni 25, celibe battellante idem.

Più 9 bambini al disotto degli anni cinque.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 2 maggio

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm	62,75	63,05	63.30
Termometro centig. al Nord	15.6	17.8	20 2
» » Sud	15 2	20.7	20.2
Umidità relativa	88	71	?6
Direzione del vento	E	N	SE
Stato dell'atmosfera	9	6	6
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 20.4
» minima 4 ore 15.1

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
D. Milano	6.—	D. Milano	4.?3
D. Torino	8.20	M. Padova	7.35
O. Milano	11.45	O. Verona	9.25
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)	14.35
D. Milano	17.30	D. Torino (Milano)	18.40
M. Verona	18.—	O. Milano	21.—
A. Torino	23.20	D. Milano	23.30
O. Bologna-Firenze	4.—	D. Roma-Firenze	5.10
Dss. Bologna-Firenze	9.50	O. Bologna	10.23
A. Bologna-Firenze	10.55	D. Roma-Firenze	13.50
D. Firenze-Roma	14.40	M. Bologna	17.10
M. Firenze-Roma	16.25	A. Bologna	19.?
D. Firenze Roma	22.50	Dss. Roma-Firenze	21-40
D. Udine-Trieste-Vienna	4.45	A. Conegliano-Treviso	6.3?
O. Pontebba-Vienna	5.05	O. Udine	8.3?
A. Treviso-Conegliano	8.05	O. Conegliano	10.1?
O. Udine-Trieste-Vienna	10.45	A. Pontebba-Udine	12.?
O. Pontebba-Vienna	14.10	D. Vienna-Trieste	14.1?
O. Conegliano	17.10	O. Trieste-Cormons	17-4?
D. Udine	18.37	M. Vienna-Pontebba	22-2?
M. Cormons-Vienna	23.30	D. Vienna-Pontebba-Udine	23-?
O. Portogruaro-Casarsa	5.30	O. Casarsa-Portogruaro	3.1?
D. Trieste	7.—	D. Trieste	10.—
O. Portogruaro-Casarsa	10.2?	A. Casarsa-Portogruaro	12.1?
O. Portogruaro-Casarsa	16.40	O. Casarsa-Portogruaro	18.2?
D. Trieste	18.50	D. Trieste	21.3?

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-MURANO - Da Venezia dalle ore 6.20 alle 18.20 ogni venti minuti, indi alle ore 18.35, 18.50, 19.05, 19.40, 20 e dalle 20.30 alle 24 ogni mezz'ora — Da Murano dalle ore 6.40 alle 18.20 ogni venti minuti, indi alle ore 18.35, 18.50, 19.20, 19.40, 20 e dalle ore 20.15 alle 0.15 ogni mezz'ora.

VENEZIA-MESTRE - Da Venezia dalle ore 6 alle 19 ogni ora — Da Mestre dalle ore 6.15 alle 19.15 ogni ora.

VENEZIA-FUSINA-PADOVA - Da Venezia alle 6.20, 8, 11, 14, 16 17.40, — Da Padova alle 7, 8.40, 11, 14.35, 16.40, 18,20.

VENEZIA-BURANO-TORCELLO - Da Venezia alle ore 10.30, 17.10 — Da Burano alle ore 6, 12.45.

VENEZIA-CHIOGGIA - Da Venezia alle ore 6, 8.30, 11, 14 15.30, 16.40 — Da Chioggia alle ore 6.30, 7.30, 10.20, 12, 15.

CHIOGGIA-CAVARZERE - Da Chioggia alle ore 8, 19 — Da Cavarzere alle ore 5, 13.30.

VENEZIA-CAVAZUCCHERINA - Da Venezia alle ore 7, 15, — Da Cavazuccherina alle ore 5.30, 13.30.

VENEZIA-CAMPALTO - Da Venezia alle ore 5, 7, 8.45, 10.30, 12, 14, 17, 18.45 — Da Campalto alle ore 3.45, 6, 8, 9.30, 11.4-, 13 15.30, 18.

VENEZIA-LIDO - Da Venezia dalle ore 6 alle 24 ogni mezz'ora — Da S. M. Elisabetta dalle ore 6.30 alle 24.20 ogni mezz'ora
VENEZIA-S. NICOLO Da Venezia dalle ore 6.30 alle 18.30 ogni ora — Da S. Nicolò dalle ore 7 alle 19 ogni ora.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL

traduz. di Ada Vivanti

Così, proprio così ella avrebbe sopportato il corso degli anni ed il suo prosaico peso: allegra, indomita, le ali tese verso il cielo, e cercando appoggio nella grande letteratura. A tale imagine, venne ad unirsi misticamente un verso dei salmi uditi spesso da Guenny: «La tua giovinezza si rinnovi come quella delle aquile».

No, la vecchiaia non indurirebbe la sua anima: ella resterebbe sempre giovane, ardente, altruista. E quando a tavola la conversazione s'aggirava intorno ad argomenti leggieri o mondani o amorosi, quando una frase detta a caso illuminava come d'un subito lampo la sordida vanità di questa valle di lagrime e di sogghigni, Allegra volgeva lo sguardo alle aquile della credenza chiedendo loro conforto. Ma esse non riuscivano sempre a confortarla.

Ella pensava al tempo in cui si sarebbe trovata vecchia, stanca, sfiduciata e tale pensiero la conturbava senza posa, era inoltre assalita da gravi dubbi sulla natura delle aquile.

Accendersi e raggiare nella fiamma dei suoi sedici anni era cosa facile; ma che resterebbe di lei sotto la cenere dei quaranta? In uno di tali momenti di apprensione, Allegra scrisse una lunga lettera a sè stessa, indirizzandola «Ad Allegra quando avrà quarant'anni». — Eccola.

«Cara Allegra. — Sebbene da un quarto di secolo io non abbia il piacere di vederti, pure mi permetto di chiamarti ancora per nome. Forse tu non ti rammenterai più di me, quanto a me, ignoro se ti sei sposata, se hai avuto molti figliuoli spero di no; come servire l'umanità quando il nostro tempo è tutto preso dalle minute cure domestiche?) o se ti chiami ancora Allegra Marshmont. Con certezza so unicamente questo: che tu non sei più giovane. Può darsi che tu ti senta stanca, disgustata di tutto, che tutto ti sembri vano, che nulla ti appaia nuovo sotto il sole. Oh! te ne prego, non pensare così! Ricorda quel giorno in cui passeggiasti nel bosco di Hazelhurst — la vera chiesa di Dio — mentre l'organo di cui parla Milton risuonava per le sue frondose navate. Ora come allora tu sei sotto lo sguardo di Lui, che assegna ad ognuno il suo lavoro.

Posso immaginare facilmente le tristezze, le delusioni di questi lunghi anni; ma il mondo è bello ugualmente, è ugualmente meraviglioso e molto v'è in esso da fare per rendere l'umanità più nobile e più felice. Pensa al profumo del biancospino al canto dell'usignuolo, alla gioia d'una lieta cavalcata traverso una soffice prateria, al piacere di pattinare sopra uno stagno ghiacciato. Io sono appena venuta al mondo e tu sei già tanto vecchia, tuttavia io so e sento che non l'oscurità ma la luce predomina a questo mondo.

> Così una nova perfezion incalza
> L'orme nostre, un potere di bellezza
> Più forte, da noi nato e a sorpassarci
> Predestinato come sorpassammo
> Noi pure in gloria la tènebra antica

Puoi burlarti dei poeti finchè vuoi, ma Keats ha ragione: Il genio del male non trionferà mai sopra Dio. Keats non disperò mai, pur sapendo di dover morire di consunzione.

Oh, se la fortuna ti avesse fatto sposare un uomo come Keats o come Raffaele Dominick — un uomo colla fede negli occhi ed il canto sulle labbra — potresti allora gettare la mia lettera nel cestino. Ma se invece cominci a disperare della felicità, ricordati, cara, che la risorsa d'essere utile agli altri non potrà mai mancarti e che se ti senti stanca del mondo, è forse più di te che di esso che sei stanca.

Forse sei caduta nella melma dell'egoismo, forse — come direbbe Guenny — la mal'erba ha in te soffocato il buon seme: in tal caso non mi stupisce che tu disperi d'ogni bontà, d'ogni nobile sentimento. Non credendo alla luce, hai cessato d'essere una figlia della luce (vedi § cap. XII dell'Evangelo di S. Giovanni). Se le cose stanno davvero a questo modo, io ti prego, ti supplico di pensare a me, di pentirti per amor mio. Sii coraggiosa, sii forte e per dirla con Shakespeare, ma a modo mio

> A tua *giovin* natura sii fedele

Considera questa mia, come la lettera d'una persona morta ed imprimila solennemente nella memoria. Chè tu non potrai vedermi più mai e la mia voce, è la voce di un fantasma che stende verso di te le scarne dita sbiancate per ricordarti che dovrai anche tu divedire un fantasma alla tua volta. Ma non voglio spaventarti. T'auguro di vivere ancora molti anni — se pure non sei già morta. Forse sei già precipitata — come i poveri mortali della Visione di Mirza — in uno dei primi trabocchetti sparsi sul ponte della Vita Umana. Ed in tal caso la mia lettera è perfettamente inutile. Perciò non mi allungo di più e ti prego rendermi sempre tua affez. e vecchia amica

Allegra Marshmont

Sigillò la busta con la ceralacca nera e la nascose fra i poemi che non aveva avuto il coraggio di bruciare.

CAPITOLO VII

L'onorevole Fizzy

Nel pomeriggio di un sabato, sul finire della *season* londinese, Sua Eccellenza il ministro Tommaso Marshmont s'avviò a casa verso le quattro e mezza a braccetto del suo attivo e brillante sostenitore, l'onorevole William Fitwinter, conosciuto più comunemente col nome di Fizzy (1). Tale nomignolo esprimeva felicemente l'ingegno scintillante dell'individuo e l'affetto o il dispregio che ispirava ai suoi contemporanei. Egli era, in un certo senso il complemento di Marshmont. Come questi aveva dimostrato che la nobiltà della nascita non faceva ostacolo ai principii democratici, così Fizzy figlio ed erede di un negoziante di manifatture, dimostrava come tali principii fossero compatibili con una grande ricchezza.

(Continua)

(1) Da *to fizz*: zufolare, fischiare.

SCIROPPO PAGLIANO

Miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICANTE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO — *da lui fondata nel 1838 in Firenze* — ove non cessò mai di esistere — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — FIRENZE - Via Pandolfini - FIRENZE.

Sent. Corte d'Appello di Venezia 1-2 Dicembre 1903.
Sent. Corte di Cassazione di Firenze 28 Luglio-1 Agosto 1904.

CURA PRIMAVERILE

La stagione di primavera è l'epoca più propizia per le cure ricostituenti degli organi deboli ed è pure la stagione meglio indicata der la cura tendente allo scopo di rafforzare i bulbi del pelo e facilitare lo sviluppo e la conservazione dei capelli e della barba, e la migliore preparazione a questo scopo è la

CHININA - MIGONE PROFUMATA - INODORA od AL PETROLIO

Guardarsi dalle contraffazioni che se non sono dannose non recano certamente alcun vantaggio

Si vende tanto profumata che inodora od al petrolio da tutti i farmacisti, droghieri e profumieri del Regno. — **Deposito Generale da MIGONE e C., via Torino, 12 — Milano.**

PUBBLICITA' ECONOMICA

Cent. 5 la parola - Minimum Cent. 50

Fitti

Piccolo appartamento o camera da letto ammobigliata con stanze vuote, indipendente, posizione centrica, con buona luce cercasi. Scrivere a D 2001 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Casino civile nuovissimo con terreno fittasi a San Pietro di Gambarare (Mira), lire 500 annue. Fossati Sancanciano, Venezia.

Cercansi due camere ammobigliate con veduta su canale o piazza. Offerte con prezzo per mese. Posta B. D. 1899.

Villeggiatura bella presenza presso Agordo affittasi miti pretese. Rivolgersi Giovanni Dalla Rossa, Belluno.

Una o due camere ammobigliate, salottino, vicinanza Riva Schiavoni, Bragora, affittansi. Calle dell'Arco, 3516.

Signore tedesco cerca stanza ammobigliata possibilmente con pensione, non troppo lontano da S. Marco per un periodo di 2 mesi presso distinta famiglia. Indirizzare offerte a U 1978 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Affittasi villino al Lido con giardino, posizione centrale, elegantemente mobigliato. Per trattare rivolgersi notaio Grimani, ponte della Guerra, Venezia.

Cercasi da impiegato ammogliato camera mobigliata al Lido per tutta stagione, preferiscesi presso famiglia. Scrivere condizioni « Ravaglito » posta Venezia.

Vendite

Cercasi comprare casa sul Canal Grande. Scrivere A 1980 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Domande d'impiego

Volontario — Giovane tedesco cerca posto come volontario presso ditta seria, possibilmente ramo manifatture. — Offerte sotto Zc 1828 Haasenstein e Vogler, Lugano (Svizzera).

Giovane ventenne corrispondente francese inglese contabilità cerca posto. Scrivere P. G. posta restante, Venezia.

Distinta signorina diplomata francese, italiano conoscendo in parte tedesco, inglese, lavori, disposta viaggiare, cerca posto dama compagnia istitutrice. Preferirebbesi famiglia inglese. Offerte dirigere S 1968 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Ventitreenne serio, attivo, buona famiglia, se necessaria forte cauzione, pratico contabilità, bella calligrafia, ottime referenze. Amministrazione azienda commerciale, posto fiducia, stipendio provata abilità. P 1947 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Offerte d'impiego

Ditta primaria grossista tessuti, cerca viaggiatori praticissimi clientela principale Toscana, Sardegna, Veneto. — Offerte S. 5593 Haasenstein e Vogler, Roma.

Diversi

Cerco signorina francese od inglese per conversazione. Scrivere Neckermann, Corte Procuratie, 2500, S. M. del Giglio.

Corrispondenze

Gilda — Mio unico pensiero rivolto a te. Bacioni.

Gilda — Spiacentissima perchè ancora priva tue notizie. Bacioti.

Accademia 21 — Ricevuto, come lieto rivederti, sono accasciato, stanco, scriverò ancora qui, pensami, in te sempre.

1905 — Sono ancora convulso mi domando: E' vero? Spero?

N.B. Il vostro credito è ora di L. 2,85. *H. e V.*

Gilda — Sono beata annunciarti che vado Bologna e che spero riceverti certamente a Firenze. Invioti infiniti dolcissimi baci.

Ebbraio — Amoti sempre infinitamente. Pregoti perdonare silenzio trascorso. Desidero ardentemente incontrarti,

CEDO ATTREZZI fabbrica sapone; insegno fare sapone. A. 15, Rivarolo Ligure.

Curaçao Pizzolotto

Specialità della Ditta Ant. Pizzolotto di CORNUDA

Premiato alle principali Esposizioni Nazionali ed Internazionali

Questo liquore rinomato non dovrebbe mancare a nessuna mensa.

Trovasi nelle principali bottiglierie.

Guardarsi dalle contraffazioni

CURA RADICALE ANTISIFILITICA

ANTIVENEREA E DELLA PELLE

SCIROPPO ANTISIFILITICO per malattie sifilitiche più ostinate agli altri sistemi di cura, depurando il sangue L. 5.
INIEZIONE ANTIGONOROICA L. 5. PILLOLE per gonoree ostinate e ribelli, (scolo e goccetta) e perdite bianche L. 5.
UNGUENTO SOLVENTE per ghiandole ingrossate e stringimenti uretrali onde guarirli senza operazione L. 3.
SOLUZIONE per ulceri e piaghe d'ogni specie di malattie segrete recente ed invecchiate, L. 3.
PRIVATIVA GOVERNATIVA all'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dott. TENCA, Milano, Vicolo S. Zeno 6. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16, consulti per lettera L. 5. Deposito in Milano, laboratorio Dott. TENCA. Al dettaglio Farmacia Emanuele Via S. Zeno 2; grossisti Erba, Manzoni e C., Farmacia Zambeletti. Segretezza. Si spediscono i rimedi con L. 1 in più.
Deposito in Venezia, Farmacia al Redentore di G. Mantovani

TRUFFA

è quella che si commette contro il Pubblico buono ed ingenuo quando credendo d'acquistare le vere Maglierie Igieniche Hèrion di pura, finissima lana garantita, di lunghissima durata, gli vengono vendute delle dannose e sfacciate imitazioni, che, stante la loro composizione più di cotone che di lana, si smerciano a basso prezzo: così il pubblico credulo ed ingenuo resta mistificato. Esigete adunque su ogni capo di biancheria la marca di fabbrica G. C. Hèrion o se credete rivolgetevi alla Direzione, direttamente a Venezia — Giudecca, San Cosmo.

Efficacissimo nelle indigestioni, insonnie, crampi allo stomaco, coliche, dolori di testa, disturbi nervosi ed isterici e sofferenze di gravidanza.
In tutte le farmacie e drogherie a L. 2 al flac. Bott. L. 3

MATRIMONIO

AVVERTIAMO che gli avvisi di matrimonio si pubblicano solamente se portano per indirizzo delle iniziali fermo in posta. Gli avvisi con altri indirizzi saranno senz'altro respinti.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società Riunite Florio e Rubattino

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale L. 60,000,000 - Emesso o versato L. 33,000,000

Servizi postali e commerciali marittimi italiani

PARTENZE DA VENEZIA

Prezzi di passaggio I. cl.	II. cl.	III. cl.	SCALI	LINEA	Giorno	Ora
and.	and.	and.				
25,—	16,—	10,—	per Ancona	XII	Sabato	16
25,—	16,—	10,—	» »	X (b	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	10,—	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
45,—	27,—	18,—	» Bari	XII	Sabato	16
»	»		»	IX	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
50,—	30,—	20,—	» Brindisi	XII	Sabato	16
»	»	»	» »	IX	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
77,—	48,—	26,75	» Corfù			
95,05	63,35	31,70	» Patrasso			
145,—	94,—	45,—	» Pireo			
195,—	130,—	65,—	» Costantinopoli	XII	Sabato	16
187,—	123,—	55,—	» Smirne) salvo			
195,—	131,—	57,—	» Salonic.) varian.			
247,50	165,—	82,50	» Odessa			
214,50	143,—	71,50	» Alessandria	IX	15 e 30 di ogni mese	8
			» Scali di Sicilia » (passeggeri)	XII	Sabato	16
			»	Comm.le B	Mercoledì	15
15,—	10,—	5,—	» Trieste	XII	ogni Mercol.	

a) Ai sopra segnati prezzi devesi aggiungere il costo del vitto e i 10 centesimi di bollo.
b) La linea IX è bimensile.

Sede di Venezia: *Via 22 Marzo, N. 2414*

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima - Capitale Lire 80,000,000 interamente versato - Fondo di riserva ordinario Lire 16,000,000
Fondo di riserva straordinario L. 879,034,89

Sede Centrale: MILANO

Alessandria, Bari, Bergamo, Bologna, Bergamo, Busto Arsizio, Carrara, Catania, Firenze, Genova, Livorno, Lucca, Messina, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Pisa, Roma, Saluzzo, Savona, Torino, Udine, Vicenza.

VENEZIA - Via 22 Marzo

Situazione dei Conti al 31 Marzo 1905.

ATTIVO.

Numerario in Cassa	L.	22,357,270	18
Fondi presso gli Istituti d'Emissione	»	46,244	39
Cassa Cedole e Valute	»	1,657,865	25
Portafoglio Italia	»	79,074,450	10
Portafoglio Estero	»	16 801,860	81
Effetti all'incasso	»	2,575,361	39
Riporti	»	87,757,873	50
Effetti pubblici di Proprietà	»	26,929,947	85
Azioni Banca Subalpina in Liquidazione	»	300,328	99
Anticipazioni sopra Effetti pubblici	»	819,508	82
Corrispondenti — Saldi debitori	»	192,941,816	83
Partecipazioni	»	5,450,384	51
Beni stabili	»	8,006,218	12
Mobilio ed impianti diversi	»	548,528	12
Debitori diversi	»	3,684,598	65
Debitori per Avalli	»	62,525,902	82
Titoli in deposito: a garanzia operazioni	»	6,664,809	—
Titoli in deposito: a cauzione servizio	»	2,199,800	—
Titoli in deposito: libero a custodia	»	333,858,311	—
Spese d'Amministrazione e Tasse dell'Esercizio corrente	»	1,046,075	18
	L.	855,247,155	51

PASSIVO.

Capitale Sociale (N. 120.000 Azioni da L. 500 cadauna e N. 8.000 da L. 2.500	L.	80,000,000	—
Fondo di riserva ordinario	»	16,000,000	—
Fondo di riserva straordinario	»	879,034	89
Fondo di previdenza pel personale	»	1,786,447	09
Dividendi in corso ed arretrati		4,278,640	—
Depositi in Conto Corrente	»	106,372,652	86
Buoni fruttiferi a scadenza fissa	»	9,437,659	73
Accettazioni commerciali	»	19,655,202	12
Assegni in circolazione	»	7,301,637	78
Cedenti di effetti per l'incasso	»	8,597,065	53
Corrispondenti — Saldi creditori	»	183,899,179	83
Creditori diversi	»	9,276,695	98
Creditori per avalli	»	62,525,902	82
Depositanti di titoli: a garanzia operazioni	»	6,664,809	—
Depositanti di titoli: a cauzione servizio	»	2,199,800	—
Depositanti di titoli: a libera custodia	»	333,858,311	—
Avanzo utili esercizio 1904	»	247,658	36
Utili lordi dell'Esercizio corrente	»	2,266,458	52
	L.	855,247,155	51

LA DIREZIONE
F. Weill — A. Chisalberti

I SINDACI
Rag. G. Sacchi — D.r G. Serina

IL CAPO CONTABILE
A. Comelli

L'unico e vero

RIGENERATORE

Lombardi e Contardi

Ricostituisce e rinvigorisce l'intero corpo umano

RIMEDIO UNIVERSALE GARANTITO
RIGENERATORE
NAPOLI
LOMBARDI & CONTARDI

Il *Rigeneratore* è un rimedio scientifico insuperabile, a base di clorofosfolattato di manganese, calce e ferro (6 gr. a fl.) Ha guarito in tutto il mondo molte migliaia di ammalati dichiarati inguaribili per *diabete, nevrastenia, debolezza estrema, anemia, cloranemia, scrofola, rachitide, ossaluria, fosfaturia, renella, artrite, varici arterisclerosi* e tutte le *malattie del ricambio, atonia dello stomaco e dell'intestino, inappetenza, lenta digestione, lente convalescenze polluzioni, spermatorrea, impotenza, amenorrea* e simili. E' *alimento* non medicina. Si usa in tutte le stagioni. Efficacissimo in tutte le età, sia per i bambini, che per gli adulti. Il *Rigeneratore* fu premiato con medaglia d'oro.

Recenti studi scientifici sulle cause che producono le malattie di circolazione, assimilazione e sensibilità nella vecchiaia, hanno dimostrato che il *Rigeneratore* è il rimedio più adatto per mantenere l'organismo sempre giovane e combattere gli effetti della vecchiaia, prolungando così la vita. Opuscolo gratis. Memoria speciale sul *diabete* gratis (guarigione garantita). Venti anni di esperienza mondiale proclamano il *vero Rigeneratore unico rimedio salutare completo.*

Costa L. **3**, per posta L. **3,75**, quattro fl. in Italia L. **12**, estero L. **15**, anticipate all'unica fabbrica **Lombardi e Contardi**, *Napoli*, Via Roma 345. In *Torino*, G. Torta, Via Roma 2; *Milano* e *Roma*, A. Manzoni e C.; *Bologna*, Bonavia; *Firenze*, Pegna, ecc.

Avvertenza. — Molti farmacisti e droghieri hanno stupidamente imitato il **Rigeneratore**, altri hanno formato ibride miscele unendovi veleni potentissimi come la stricnina la cocaina e simili. Fuggite le imposture e ricordatevi che la stricnina si accumula nell'organismo e produce danno. Il solo **Rigeneratore** vero Lombardi e Contardi è sempre efficace e mai dannoso. Si può usare continuamente, e si vive allegri e felici. Venti anni di esperienza mondiale. Tutti gl'ingannati dei falsi rigeneratori, usino con fiducia il vero **Rigeneratore Lombardi e Contardi**

CANCIANI & CREMESE

PLAINO - UDINE

DISTILLERIA AGRICOLA FRIULANA

Liquori, Sciroppi, Vermouth

ESTRATTI PER LIQUORI

ANNO CLXIII — N. 121 Giovedì 4 Maggio 1905 Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10

Politica estera

In Italia abbiamo una scuola politica, che non par nata nè meno in suolo italiano e certo è dimentica delle origini nostre, la quale crede che la miglior sapienza consista nel non fare alcuna politica estera o nel farne il meno che sia possibile come se fosse possibile a una nazione — posta fatalmente nel maggior bacino d'Europa — isolarsi dal consorzio civile delle altre nazioni e vivere da sè e di sè. L'influenza di quella scuola s'aumenta o descresce a seconda degli eventi interni ed esterni, a seconda degli umori dei partiti politici; ma, o poco o molto, noi la sentiamo alquanto tutti i giorni.

Dobbiamo ad essa se l'Italia si è lasciata sfuggire le migliori occasioni per prepararsi un avvenire esterno o, quando ha cercato di coglierle, lo ha fatto con così poca convinzione e con così poca preparazione che il successo le è quasi sempre mancato. Perchè, come già dicemmo, è buona ed efficace quella politica che si fa secondo una convinzione profonda, che trova la sua integrazione nella volontà di tutto un popolo. Gli Stati Uniti, l'Inghilterra, il Giappone sono, di tale verità, un luminoso esempio.

Oggi, sul tappeto, ritornano le maggiori questioni internazionali, che possono interessare l'Italia nella sua esistenza di grande nazione mediterranea. Sapremo noi ritrovare quella volontà, quella convinzione, quel consentimento che a risolverle sono assolutamente indispensabili? Il passato poco ci affida; speriamo nella resipiscenza dell'avvenire.

Intanto il governo dovrà darci la garanzia di una oculata attenzione, di una azione diligente e ferma. Al riaprirsi delle camere verranno subito in discussione il bilancio degli esteri e le interpellanze su Tripoli e, volenti o nolenti, bisognerà pure discutere e far sapere al paese in quali acque navighiamo.

***

Già quell'incidente di Tripoli (a parte ciò che non se ne conosce) ci ha rivelato subito una cosa: la poca o nessuna attività della nostra diplomazia. Come abbiamo detto ieri, non toccava al governo invocare spiegazioni dal nostro ambasciatore; toccava a questi di darle prima di esserne richiesto. Che se poi è vero che il primo dispaccio di Fortis lo trovò « inconsapevole » di ogni voce, il fatto è così grave che basterebbe da solo a condannare tutta l'opera dell'Imperiali. Da troppo tempo si va dicendo che i nostri rappresentanti all'estero (fatte poche eccezioni) servono soltanto per la parata; ma fatti simili a questo sono anche più gravi di quanto mente umana possa immaginare. Tripoli non è un « elemento » entrato ieri lla virtuale influenza politica italiana; si può dire ch'esso è anteriore anche al fatto di Tunisi, e in progresso di tempo ha ricevuto una sanzione anche contrattuale colle convenzioni del '99 e del '02.

Ora come va che il nostro ambasciatore a Costantinopoli non tiene conto di tutte queste cose e non sta con tanto d'occhi aperti e orecchie tese?

Tutte le nostre disgrazie sono derivate da questa nostra beata incuria, per cui si direbbe che noi italiani aspettiamo sempre la manna dal cielo e non ci preoccupiamo dell'avvenire, onde i casi ci hanno quasi sempre trovati impreparati, così durante la guerra turco-russa come al trattato di Berlino, come dopo di esso, sempre, diciamo. Corremmo, è vero, quando le acque montavano, al riparo della triplice, e questa, convien riconoscerlo, fu opera geniale, il capolavoro della nostra diplomazia; ma anche la triplice — assicurando a noi e a tutta Europa la pace — insieme coi suoi benefici effetti positivi, ne produsse alcuno negativo come quello di « farci dormire un po' troppo i nostri sonni tranquilli. »

Riposando in essa, non abbiamo visto nel suo complesso tutto il problema delle nostre condizioni in Oriente e sulla costa settentrionale dell'Africa. « Noi abbiamo sciupato — scriveva Ruggero Bonghi ventisette anni or sono e le sue parole suonano ammonimento anche oggi — e continuiamo a sciupare in Oriente un tesoro di memorie e di simpatie lasciateci dai padri nostri. Tutta la politica nata ne' paesi mussulmani manca di realità, di concretezza e di chiarezza; e non è esagerato il dire, che il Regno d'Italia esercita oggi in quelli minore influenza, d'ogni lato, che non facesse nessuno, son per dire, dei piccoli Stati nei quali l'Italia era divisa innanzi al 1860. Questo sperpero del passato l'abbiamo fatto sopratutto sulle coste dell'Istria e della Dalmazia. I semi di italianità, che i Veneziani vi avevano sparsi in gran copia, sono ora soffocati dall'erba tedesca e in ispecie slava... Ciò che a noi quindi importa è questo: che la costa austriaca non si prolunghi; e alla Turchia si surroghi, quando che sia, una potenza, che non sia adatta nè anch'essa a contenderci l'Adriatico e sia favorevole alla libertà dei commerci, non per inerzia com'è la Turchia oggi, ma per operosità molta e vivace. » E per riguardo all'Africa, il Bonghi prevede il protettorato dell'Inghilterra in Egitto — già avvenuto — e quello d'Italia in Tripolitania — di là da venire.

***

Noi non vogliamo dire che l'Italia, riguardo alla sua influenza in Oriente, sia rimasta allo stesso punto in cui era quando scriveva il Bonghi; anzi della strada se n'è fatta e parte della nostra esportazione ha ripreso la via dei mercati, che un tempo eran nostri. Ma siamo ancora lontani dall'aver fatto quei progressi nell'opera di penetrazione politica ed economica senza dei quali è vano sperare che l'Italia possa far sentire, in un'occasione, fortemente la propria volontà. L'ordinamento della gendarmeria macedone non sarà sufficiente titolo a salvarci da eventuali sorprese. Il nostro Governo ha dunque tutto un piano completo da eseguire: diplomatico, politico, economico, morale. Ricordiamoci che la scuola e la posta sono i veicoli moderni della civiltà attraverso i paesi. E intanto attendiamo le dichiarazioni, che sarà per fare l'on. ministro degli esteri, e le quali — all'indomani del convegno di Venezia — assumono una grande, capitale importanza; perchè se non avemmo nella stipulazione del trattato di Berlino nessun concetto d'interessi nostri che potessero differire da quelli della Russia e dell'Austria, ne avemmo però qualche sentore. E oggi l'intesa si fa tanto più necessaria quanto maggiore potrebbe essere il conflitto dei rispettivi interessi e dalle rispettive aspirazioni.

— * —

Il servizio telegrafico della Gazzetta di Venezia *non teme confronti con quello di alcun altro giornale.* Esso abbraccia tutti i principali centri d'Italia e d'Europa.

Le spese militari per l'esercito e per l'armata

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 3 maggio notte

(*mg.*) Ieri l'on. Mirabello ha avuto una lunga conferenza con l'on Carcano, nella quale furono discussi i bisogni della marina militare nei riguardi della finanza. Questa notizia nuda e cruda, apparsa nei giornali del mattino, merita un breve commento. Con l'esercizio finanziario 1905-906 — che già batte alla porta — termina il sessennio dei bilanci militari consolidati; e per ciò il problema militare, non risoluto, ma semplicemente rinviato dalla legge del consolidamento, ritornerà dinanzi al Parlamento a breve scadenza: vale a dire con la presentazione dei bilanci 1906-907, che per la legge di contabilità dello Stato deve avvenire entro il 30 novembre. E questa volta — se sono bene informato — il problema dovrà essere risoluto, giacchè tanto l'on. Mirabello per l'armata quanto l'on. Pedotti per l'esercito, non intendono consentire rinvii o temperamenti che rassomiglino ad un rinvio. Entrambi — ed il secondo forse ancor più recisamente del primo — lo hanno dichiarato senza reticenze, facendone condizione *sine qua non* della loro permanenza al Governo. Necessarie, pertanto, codeste conferenze, che ieri furono iniziate e si succederanno frequenti, col ministro che tiene i cordoni della borsa, per conciliare le esigenze della difesa nazionale con quelle della finanza, imperciocchè, se è vero che grossi battaglioni vincono le battaglie, è, eziandio, vero che soltanto una buona finanza può dare e far vivere i grossi battaglioni. Provvedere alla difesa nazionale e mantenere saldo, in pari tempo, il pareggio del bilancio sono i due termini inscindibili del problema che il Ministero deve risolvere.

***

Il programma militare navale prossimo dell'on Mirabello comprende — e sono autorevolmente informato — l'impostamento di due incrociatori protetti da diecimila tonnellate, oltre i due, beninteso, che il bilancio 1905-906 provvede; di due navi corazzate da blocco, oltre quella che sarà impostata quanto prima nel vostro cantiere; di alcune cacciatorpediniere ed il rinnovamento quasi totale della flotta delle torpediniere, rinnovamento che ha già avuto il suo principio, essendo ben 26 le torpediniere di ultimo modello di 16 tonnellate, con 25 nodi di velocità, delle quali potrà disporre l'armata entro il primo semestre del 1906. L'attuazione di questo programma importa una spesa la quale oscillerà tra i 75 e i 70 milioni che dal ministro on. Mirabello dovrebbero essere spesi nel periodo massimo di cinque anni. Riforme ed economie nei servizi amministrativi del Ministero potranno dare bensì una piccola parte di questa somma, ma la parte maggiore dovrà fornirla il tesoro in aumento dei crediti presenti, che basteranno appena a soddisfare gli impegni per le costruzioni in corso. Sicchè parmi da queste premesse doversi e potersi trarre la conclusione: occorrere al bilancio della marina un maggiore stanziamento, che supererà forse i dieci milioni e non sarà certamente minore.

***

Per l'esercito il problema è più complesso, perchè maggiore è il disagio del bilancio della guerra, disagio nelle spese ordinarie, che dovrebbero essere aumentate di dodici milioni, per sopprimere il malaugurato periodo di forza minima; disagio nelle spese straordinarie chè i sedici milioni assegnati presentemente lasciano insoddisfatte molte necessità della difesa territoriale. Se anche il sessennio presso a spirare vedesse ultimate le trasformazioni del materiale dell'artiglieria da campagna — e ciò sarà purtroppo — la difesa della costa, quella della frontiera terrestre ed il compimento delle opere attorno a Roma — per ricordare soltanto i più urgenti bisogni — richiedono diecine di milioni da spendersi in un termine di tempo relativamente breve. Quali saranno le risoluzioni del Ministero, non so, ma so che le sue responsabilità sono grosse e che la posizione del ministro del Tesoro, tra le incognite dell'esercizio ferroviario di Stato e le esigenze della difesa nazionale, non è davvero facile.

Ed infatti, l'esercizio finanziario di questo anno si chiuderà con un avanzo non inferiore ai venticinque milioni; ma si può dire oggi quale sarà la situazione negli esercizi futuri, quando, anche indipendentemente dalle esigenze militari e dalle incognite ferroviarie, agiranno sul bilancio i provvedimenti per la Basilicata, per Napoli e per gli insegnanti secondari e la perequazione fondiaria, per la quale il bilancio ha perduto già, nel giro di pochi anni, una dozzina di milioni e più ne perderà man mano che i lavori del nuovo catasto proseguiranno?

Ho accennato alcuni tra i più appariscenti punti oscuri della finanza, senza approfondirli. Lo farò, probabilmente, un altro giorno

Notizie della Marina

Roma, 3 maggio sera

Il bollettino della Marina reca: Abbiano luogo i seguenti movimenti: Il ten. di vascello Devico è esonerato dal prestar servizio alla direzione d'artiglieria ed armamenti di Spezia ed è destinato alla difesa locale della Maddalena. Id. Amici-Grossi è esonerato dal prestar servizio alla difesa locale della Maddalena. Con data 11 aprile il capitano medico Luce è sbarcato a New York dal piroscafo *Manuel Calce*

L'*Umbria* è giunta a Santa Barbara; la *Volturno* è partita da Zanzibar; la *Coatit* è giunta a Gaeta; la *Volta* è partita da Taranto; il *Rapido* è partito e rientrato a Porto Santo Stefano; l'*Ercole* è giunto a Cotrone; la *Minerva* è partita da Suda; la *Filiberto* è partita da Gaeta; la *Sicilia* è partita da Genova; la *Carlo Alberto* è partita da Vado. *Nembo, Zeffiro, Aquilone, Espero, Borea* e *Turbine* sono giunte a Gaeta.

Il Congresso dei postelegrafici a Bologna

Un discorso politico di Turati

Bologna, 3 maggio notte

Sono giunti trecento rappresentanti postelegrafici per intervenire al congresso. Turati vi pronuncierà un discorso politico specialmente importante.

L'affare di Tripoli

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 3 maggio notte

(*mg*). — La nota smentita della *Stefani* non ha interamente assicurata l'opinione pubblica sulle cose di Tripoli. Le informazioni del *Corriere della Sera* e le insistenze del *Giornale dei Lavori Pubblici*, i quali mantennero l'esattezza delle primitive notizie, hanno creato a Montecitorio diffidenze e commenti che avranno la loro eco nella discussione del bilancio degli affari esteri, posto per primo nell'ordine del giorno della Camera alla ripresa legislativa, se pure l'on. Tittoni non crederà di fare sollecite ed esaurienti dichiarazioni nel Senato che si riunirà — come sapete — martedì. A questo proposito il *Giornale d'Italia*, riceve dal suo corrispondente tripolino l'informazione che in realtà una Società franco-belga aveva chiesto la concessione dei lavori del porto, la quale, forse, sarebbe stata anche accordata senza l'intervento dell'Italia, in seguito al quale il governo turco, esprimendo il desiderio di portare presto a compimento tali lavori, avrebbe deciso di farli per proprio conto (!!). Ciò però non ha ridotto la Società franco-belga a perdersi di coraggio. La Società cerca ancora di ottenere quanto ha chiesto. E' quindi opportuno che sia esercitata a tale riguardo l'attenzione dei rappresentanti italiani all'estero; poichè se tale concessione venisse evidentemente data a qualche Società straniera ne verrebbe un colpo fatale alla nostra già scossa influenza a Tripoli. Intanto il senatore Vigoni ha mandato alla presidenza del Senato la seguente interpellanza: «Il sottoscritto chiede di interpellare l'on. ministro degli Esteri sull'azione e sulla politica coloniale italiana».

Il Congresso agrario di Cagliari

Il credito agrario del Mezzogiorno

Roma, 3 maggio sera

Al Congresso agrario nazionale in Sardegna, il prof. Bordiga direttore della R. Scuola superiore di agricoltura di Portici, ha trattato del credito agrario specialmente nel Mezzogiorno e in Sardegna. Nelle sue conclusioni il prof. Bordiga affermò la opportunità che l'istituto della cambiale agraria venga esteso a tutte le regioni d'Italia per le operazioni delle diverse forme di associazioni agrarie e cooperative coi loro soci ed anche con terzi; fece voti affinchè colla legge da discutersi sul credito agrario in Sicilia sia esplicitamente riaffermata la riduzione a metà delle tasse di bollo di registro e giudiziale, sulle cambiali agrarie e sugli altri atti compiuti in dipendenza della detta legge e fece parimenti voti:

1.o Che possa in circostanze determinate e con autorizzazioni da accordarsi separatamente per ogni provincia, permettersi alla Cassa di Risparmio del Banco di Napoli di esercitare direttamente il credito agli agricoltori, sopratutto per avviarli alla costituzione di istituti intermedi che facilitino le operazioni di credito agrario;

2.o Che si faccia particolarmente dai cattedratici agrari, una larga propaganda tra gli agricoltori intorno agli scopi della legge 7 luglio 1901 e del suo regolamento, alla natura del privilegio legale e della cambiale agraria, ai vantaggi di valersene per garantire le operazioni di credito ed ai modi per conseguirlo, popolarizzando particolarmente le istruzioni contenute nella guida pratica per l'esercizio del credito compilata dalla Direzione del Banco di Napoli.

Gli affari dei socialisti

In attesa del convegno italo-austriaco

Roma, 3 maggio notte

Stamane si è riunita la direzione del partito socialista. Si è dato incarico a Lerda e al segretario Varazzani di studiare e presentare nella prossima riunione un progetto di norme per la nomina dei rappresentanti delle sezioni ai congressi nazionali. Si discusse, poi, la proposta di incaricare qualche propagandista locale a compiere una parte del lavoro dato, che il solo Morgari non può bastare a tutto. Si autorizzò quindi il segretariato a fare esperimenti in questo senso, riservando la decisione definitiva secondo i risultati che se ne avranno. Infine si deliberò di tenere entro il mese di maggio il convegno italo-austriaco già stabilito e rimandato per lo sciopero ferroviario incaricando il segretariato di fare le pratiche opportune coi compagni di Trieste per fissare il giorno preciso.

L'ordine del giorno del Senato

Roma, 3 maggio notte

L'ordine del giorno del Senato reca dapprima una interpellanza di Bava Beccaris al Ministro della Guerra per conoscere le intenzioni del Governo circa l'attuazione del piano di difesa dello Stato in quanto riflette le fortificazioni e circa la forza bilanciata per la fanteria nella legge del bilancio del 1905-906. In secondo luogo una interpellanza del sen. Pierantoni al Ministro dell'Istruzione, per sapere se esista e per quale legge una scuola diplomatico-coloniale: perchè e per quale legge il 12 febbraio nominò due professori straordinari; che cosa intende per l'ordine dato al rettore di autorizzare la esecuzione di un secondo corso.

Seguono quindi, nell'ordine del giorno, altri disegni di legge.

L'aggiudicazione dell'appalto per la costruzione dell'acquedotto pugliese

Roma, 3 maggio sera

Stamane al Ministero dei Lavori ebbe luogo la gara di accettazione per la costruzione ed esercizio dell'acquedotto pugliese. La gara era presieduta dal Ministro C. F. Ferrari. Le offerte presentate sono state 4 essendo state dichiarate inesistenti quelle della compagnia generale delle condotte d'acqua di Liegi e della Società degli Alti Forni, delle Acciaierie di Terni, della Società Anonima degli Alti Forni e delle fonderie di Piombino.

L'aggiudicazione è stata fatta alla ditta Ercole Antico e soci in base a ribasso fatto di un milione di lire e salva l'approvazione, secondo le norme del regolamento e della legge di contabilità generale dello Stato.

Un progetto dell'on. Bianchi sugli esami

Roma, 3 maggio notte

La *Rassegna scolastica* assicura che il ministro Bianchi, in novembre, presenterà alla Camera un disegno di legge per modificare la legge Orlando relativa alle norme per gli esami. Il progetto è già allo studio.

La *Rassegna* dice che la sottocommissione incaricata di compilare lo schema del regolamento per l'applicazione della legge 8 luglio 1904 per le scuole e per i maestri, aveva terminato i suoi lavori, ma che l'on. Bianchi la riconvocò per fare aggiungere alcuni articoli riguardanti i libri di testo e la distribuzione dei sussidi ai comuni, nonchè le norme per il conferimento della pensione mauriziana e dei diplomi di benemerenza.

La questione ferroviaria

L'on. Saporito contro il riscatto delle Meridionali

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 3 maggio notte

A proposito del riscatto delle ferrovie meridionali, il *Messaggero* ha intervistato l'on. Saporito il quale ha detto che se lo Stato le riscatta alle condizioni del patto del 1885 dovrebbe pagare il prodotto netto convenzionale del 1884 che la Società dichiara di 1,328,600 lire, più il prezzo del materiale mobile e le relative annualità che la Società dichiara di 1,674,400 lire e dovrebbe inoltre continuare a tenere a proprio carico gli oneri del servizio del capitale speso per i lavori e per gli acquisti eseguiti sulle linee meridionali nel ventennio 1885-1905, oneri calcolati da Luzzatti in annue lire due milioni. La perdita fissa immediata risulterebbe, quindi, di annui 5,007,000 franchi.

Se lo Stato poi — continua l'on. Saporito — non riscatta direttamente le linee, ha diritto di ricevere dalle Società quale compartecipazione al prodotto lordo, lire 12,836,400 franchi. Se lo Stato effettuasse il riscatto avrebbe la perdita di 7,730,400 lire risultante dai 5,007,000 suddetti e da 2,720,400 lire che è il lucro cessante in caso di riscatto come prodotto chilometrico attuale di lire 24.000. E siccome il prodotto lordo cresce e coll'aumento del prodotto lordo in caso di riscatto crescerebbe la perdita, quindi il prodotto dello Stato verrebbe ridotto tanto da determinare una seconda perdita di lire 6,756,000, che aggiunta a quella suddetta di lire 5,007,000, raggiunge il totale di L. 11,663,000 franchi all'anno.

Ecco perchè la perdita che subirebbe lo Stato in caso di riscatto salirebbe in breve da sette milioni a dodici milioni all'anno.

Saporito ha concluso dicendo che egli continuerà a sostenere l'inopportunità del riscatto delle Meridionali sicuro di fare così il proprio dovere non curandosi degli attacchi che gli si faranno.

Secondo la *Capitale* per quanto la Commissione del riscatto delle Meridionali affretti i suoi lavori il più possibile, è molto in dubbio che pel 10 mattina (termine assegnato alla Commissione per esprimere il suo avviso sul riscatto) essa sia in grado di presentare le sue conclusioni: quindi il ministero dovrà concedere una proroga.

Il *Giornale d'Italia* dice che la Commissione per il riscatto delle meridionali presenterà certamente le sue conclusioni entro il 10 maggio, termine assegnatole. Secondo il *Giornale d'Italia* nelle adunanze finora tenute, il problema del riscatto fu dalla commissione esaminato oltre che sotto l'aspetto finanziario anche sotto l'aspetto politico, economico e sociale e sotto quello generale dell'economia dello Stato, sicchè essa crede in poche altre sedute di poter prendere le sue conclusioni.

Il nuovo direttore delle ferrovie di Stato

Roma, 3 maggio notte

Il direttore generale delle ferrovie di Stato comm. Bianchi ha chiamato a Roma alcuni funzionari delle due reti Adriatica e Mediterranea perchè lo aiutino nel lavoro preparatorio per il passaggio dall'esercizio privato delle ferrovie all'esercizio di Stato. Tali funzionari sono gli ingegneri Piovano Samuele e Karta-Mameli e Stocchi dell'Adriatica, l'ing. Pera ed un altro ispettore della Mediterranea. Il comm. Bianchi ha stabilito provvisoriamente la sede della direzione generale della ferrovia in un palazzo di via Ludovisi dove ha affittato 70 camere.

La commissione dei ferrovieri marittimi

Roma, 3 maggio notte

Il *Giornale dei lavori pubblici* reca che lunedì 8 del corr., la Commissione reale dei servizi marittimi discuterà la determinazione degli itinerari e la portata delle linee da sovvenzionarsi dopo la scadenza delle vigenti convenzioni, sebbene in merito tutti mantengano la riserva. Il detto giornale assicura che la Commissione ha fatto delle proposte di sostanziali innovazioni per la distribuzione e la portata delle linee postali e commerciali.

— *Stamane alle 8 il Re si è recato* a visitare il monumento a Vittorio Emanuele II. Dopo avere visitato minutamente i nuovi lavori, il Re si è trattenuto a parlare cogli ingegneri sulla nota questione della pietra che ha provocato tante agitazioni tra gli operai addetti ai lavori.

Il *Messaggero* conferma che la commissione d'inchiesta sulla marina chiederà una proroga per la presentazione della sua relazione.

Il Settecento galante a Roma

Una festa mondana — A Villa Chigi — Un pomeriggio di primavera — Watheau e Verlaine — Musica antica e minuetti — L'anima del Settecento — Il sogno di Cosmopoli — Dame in guardinfante — Cembali e spinette — Dai "déjeuners sur l'herbe„ ai pranzi al "Grand Hôtel„ Il salto mortale di un secolo

(Corrispondenza particolare della "Gazzetta„)

Roma, 2 maggio

«L'abbé divague. — Et toi, marquis,
tu mets de travers ta perruque.
— Ce vieux vin de Chypre est exquis
moins, Camargo, que votre nuque.
— Ma flamme... — Do, mi, sol, la, si.
— L'abbé, ta noirceur se dévoile
— Que je meure, mesdames, si
je ne vous décroche une étoile.
— Je voudrais être petit chien!
— Embrassons nos bergères, l'une
après l'autre. — Messieurs, et bien?
— Do, mi, sol. — Hé! bonsoir, la Lune!

(Paul Verlaine, *Fêtes galantes*).

E le feste galanti del secolo XVIII hanno rivissuto un giorno a Roma, in pieno secolo ventesimo, per opera di alcune squisite dame di Cosmopoli. Hanno rivissuto ieri deliziosamente in un'antica villa romana, in un tenero e tiepido meriggio di questa fine d'aprile. Immaginate una villa fuori porta Salaria, a tre chilometri dalle mura, una villa che s'apre in fondo ad un erboso sentiero sul confine sterminato e desolato della campagna romana. E' la villa Chigi, posta in cima ad un colle che si chiama poeticamente il Colle delle Gioie, una antica villa settecentesca, all'ombra misteriosa dei vecchi lecci, tutta chiusa dalle mortelle e dagli allori in agili e delicate architetture disegnate da un giardiniere geniale e delicatamente artista. Immaginate una villa settecentesca, in cui le aiole, come a Versaglia, disegnano stemmi gentilizi che sembrano incipriati e dipinti, *comme au temps de bergeries*, gracili e sottili tra gli enormi nodi degli alberi e i capricciosi disegni delle siepi di bosso, coi vecchi banchi di marmo inverditi dal muschio, quei viali infine che hanno le

«..... mille façons et mille afféteries
qu'on garde d'ordinaire aux perruches chéries».

Ad un tratto, allo svolto di un viale vi sembra di veder apparire una dama incipriata, dalla lunga veste azzurra a coda, e il ventaglio ch'ella stringe e tortura fra le sue esili dita coperte di grandi anelli, si allieta di soggettini erotici o maliziosi, così graziosi, ch'ella guardandoli ne sorride graziosamente, arrossendo un poco, sotto la cipria. La dama è bionda quantunque sia *poudrée à frimas.* Il naso piccolino e capricciosetto, salendo in su ha l'aria di volere sfuggire la bocca incarnatina, un po' grassa, divina d'incosciente orgoglio. Finemente un piccolo neo ravviva il bagliore un poco ingenuo delle due pupille. E così nei vecchi viali, tra le siepi di mortelle, verso le sottili architetture degli allori, verso boschetti dalle fontanine disseccate, dove sorridono dai marmi inverditi i piccoli satiri e le piccole ninfe, è l'anima del settecento che passa quest'oggi, nuovamente, fra un nostalgico gemere di violini nelle cadenze lente di un minuetto o di una gavotta, mentre là, oltre le siepi, fuori del cancello arabescato, sul Colle delle Gioie, stridono le biciclette e brontolano le trombe degli automobili. E' veramente un sogno di un'epoca scomparsa che ci riprende stasera, in questo dolce crepuscolo di primavera, è il secolo voluttuoso e capriccioso, delicato come la fantasia di un poeta, squisito come un Fragonard o un Watteau, festoso e malizioso come un Favretto, ironico e sentimentale come una *fête galante* di Verlaine, è il secolo delle dame incipriate e volubili e dei cicisbei, degli abati intriganti ed eleganti e degli avventurieri geniali, è il secolo dei poeti che rimavano un sonetto per gli occhi di una donna, dei musicisti che dettavano un minuetto per danzarlo con lei: è il secolo della Grazia, di questa dea incomparabile, che può spesso competere e con speranze di vittoria con la Bellezza.

V'è qualche cosa di nostalgico e di dolcemente malinconico in questa villa chiusa, riaperta oggi per un pomeriggio ad una festa di primavera. Il cardinale Flavio Chigi la fece costruire nel 1763. Nella villetta sono ancora i mobili antichi, dai broccatelli smorti e impalliditi. Alle pareti sono pannelli decorativi, quadretti dell'epoca in cui rivive come attraverso una nebbia di sogno tutta la poesia leggera e nostalgica del settecento galante. Sono feste galanti di dame verdi e di cavalieri in seta melagrana, giochi campestri, pastorellerie leziose e preziose, minuetti e gavotte danzati in piena natura, che sembra anch'essa manierata ed aggraziata, con quelle siepi che sembrano di velluto, quelle aiole che sembrano broccati *pompadour*, quei cieli corsi da nuvole leggere che sembrano falbalà su una tela color del mare.

«Verdi dame d'incantevole viso
con la bocca di fragola ma pur
molli e tristi nel languido sorriso
in smorti broccatelli *pompadour*,

in danza là nell'isola lontana,
come dolci s'inclinano sul cuor
di cavalieri in seta melagrana
su tappeti di petali di fior».

Così cantava un poeta, non so più quale piccolo Verlaine italiano, preso anch'esso dalla nostalgia del dolce impero femminile, delle languide danze e delle musichette giocose. E così oggi il quadro del passato nostalgico rivive in questi viali, fra queste aiole disegnate e pettinate, su le quali la brina dei mattini d'inverno deve sembrare polvere di riso su una bella parrucca di giovane dama, sotto questi vecchi lecci, tra queste bianche fontane coperte di licheni, circondate da siepi di mortella, su questo rialzo di terreno, che fu chiamato il Colle delle Gioie. Ecco infatti la duchessa Sforza-Cesarini, la principessa della Scaletta, la principessa di Vigliano, donna Onella Doria, la moglie del celebre scultore americano signor Story e altre e altre dame squisite, non più chiuse nell'antiestetica prigione degli abiti modernissimi, nati dal capriccio non artistico di un sarto di Parigi o di Londra, chiamato a dettar leggi di moda e d'eleganza e di bellezza per un «decreto di nomina» della Provvidenza, come diceva Renan. Le signore sono invece in guardinfante e *falbalas*, hanno nei sulle guancie e bianche parrucche sul capo. Vendono, per beneficenza, fiori, stampe, fotografie, oggetti d'arte, con un sorriso che sembra discendere da un quadro di Wattheau o dal *Déjeuner sur l'herbe* di Fragonard, con graziette incipriate, con inchini che hanno un delizioso sapore di passato. E più che altro queste squisite dame rendono a noi l'illusione, la dolce illusione di passeggiare intorno ai boschetti amorosi del Piccolo Trianon.

La folla s'addensa innanzi al teatrino all'aria aperta; su la scena dame e cavalieri cantano vecchie ariette, melodie delicate di maestri italiani: Pergolesi, Paisiello e altri: l'orchestra accompagna i cantori: anch'essa è dell'epoca. Vi sono le viole, le viole da gamba, i violini, il violone accanto alle rebeche ed ai liuti, tra una vecchia spinetta ed un cembalo non più giovane. Ed ecco irrompere una folla di bambini: ci sono i piccoli Chigi, i piccoli Torlonia, i piccoli Orsini, i piccoli Taverna. Son tutti in costume settecentesco. Squisite figure di danza si complicano e si disciolgono secondo il lento ritmo dei violini. Tutto è rosa oramai al riflesso del tramonto. A Oriente tremolano già le prime stelle. Un vento leggero fa stormire le chiome degli alberi accompagnando il gemito lungo ed incipriato degli archi nella piccola orchestra settecentesca

«....Canta e muore una gavotta dolente,
la gavotta di Luigi Rameau».

E i bambini ravvivano l'indimenticabile quadretto. Con quale civetteria maliziosamente ingenua le donnine sorridono ai loro minuscoli cavalieri! E con quali romantiche frasi da innamorati, da piccoli cicisbei servizievoli, questi rispondono a quei sorrisi! L'ora passa soavemente e, mentre i violini, la spinetta ed il cembalo gemono le ultime note dell' «aria antica ed un poco incipriata» le rosee civettine e i microscopici seduttori si scambiano l'ultima riverenza. C'è un po' di sogno nelle pupille di tutti. L'anima del settecento va pei viali con la sua veste azzurra e la sua parrucca bianca, col suo corteo di cicisbei graziosi, di abati galanti, di cavalieri incipriati. Ma la sera cala. Il sogno finisce. I guardinfanti scompaiono sotto i mantelli moderni. Le sale della villa tornano nel loro silenzio secolare. La spinetta dai tasti ingialliti ed il cembalo dalle delicate armonie sono richiusi. I violini gemono il loro ultimo sospiro languidetto. Fuori fremono gli automobili nell'imminenza della corsa, per il ritorno dall'ilusione alla realtà, dal sogno alla vita, per un salto vertiginoso di più d'un secolo fatto in pochi minuti e in pochi giri di ruote!

⁂

Ma il ricordo rimane. Rimane il ricordo di questa festa di beneficenza in cui Cosmopoli ha saputo essere un poeta e un artista. Ed io ricordo i distici del Verlaine nel *Colloquio sentimentale*. Nel vecchio parco solitario e freddo due forme or ora sono passate. I loro occhi sono morti e le loro labbra molli e le loro parole si sentono appena. Nel vecchio parco solitario e freddo due spettri hanno evocato il passato. «Ti ricordi della nostra antica estasi? Perchè mai volete che io me ne discordi? Il tuo cuore batte ancora solo a udire il mio nome? Vedi tu sempre la mia anima in sogno? No. — Ah, i bei giorni d'indicibile gioia quando univamo le nostre bocche! — Può darsi. — Com'era azzurro il cielo e grande la speranza! — La speranza è fuggita, vinta, verso il cielo nero».

«Tels ils marchaient dans les avoines folles
et la nuit seule sentendit leurs paroles».

Ma se i due spettri del passato non ricordano più, noi abbiamo per due ore, in piena Roma moderna, fra lo sciopero dei ferrovieri e il primo maggio, in piena Cosmopoli, tra l'ultimo concerto di Mascagni e l'ultima giornata di corse alle Capannelle, noi abbiamo rivissuta tutta la deliziosa epoca fatta d'arte, di sogno e di poesia. I colori teneri delle vesti antiche delle dame, dal cilestro al lilla, dal grigio tortora al rosa pallido, ci hanno stretto il cuore di nostalgia, ci hanno fatto vivere un sogno d'altri tempi. E sognare, nell'epoca nostra, non è poi così facile. Nella nostra anima, nel nostro sogno,

«C'est Tircis et c'est Aminte
et c'est l'éternel Clitandre,
et c'est Dafnis qui pour mainte
cruelle fait maint vers tendres».

che noi abbiamo riveduto questa sera. Con le loro corte vesti di seta, con le loro lunghe vesti a coda, con la loro eleganza, la loro gaiezza e la loro malinconia tutte queste ombre deliziose del settecento galante

tourbillonnent dans l'extase
d'une lune rose et grise
et la mandoline jase.
parmi les frissons de brise».

Ma le dame in guardinfante salgono in fretta su gli automobili e corrono verso Roma. Dal colle delle gioie bisogna passare a un pranzo al Grand Hôtel. E' il risveglio. Non siamo più nel settecento dei *déjeuners sur l'herbe* di Fragonard, ma siamo in pieno ventesimo secolo, quando i principi non pranzano più nei loro palazzi ma cenano democraticamente all'albergo. E non per economia — il che si potrebbe ancora capire — ma per eleganza di moda. Nei vecchi palazzi degli avi non mangian più che i domestici. I principi moderni sono all'albergo: già, come gente che è di passaggio...

Lucio d'Ambra

Una lettera dell' on. Vendramini

L'on. Vendramini fa pubblicare nella *Provincia di Vicenza* la seguente lettera da lui diretta il 1.o maggio al nostro direttore:

On. Sig. Direttore,

«Se il corrispondente da Padova della *Gazzetta di Venezia* che non so chi sia e col quale non so di avere conferito desidera conoscere esattamente il mio pensiero intorno alla questione che provoca così ardenti polemiche a favore e contro l'esercizio di Stato delle linee Padova-Bassano-Vicenza-Treviso, è necessario che lo stesso corrispondente riprenda con me la conversazione poichè quanto egli ha scritto in data 29 aprile contiene inesattezze sostanziali.

«Basti avvertire: che per la Mestre-Primolano, della quale appena da un mese venne concessa la costruzione, è prematuro parlare; che dei tronchi Vicenza-Treviso e Padova-Bassano si ignora per quale motivo il governo avendone la proprietà e disponibilità immediata voglia affidarne l'esercizio ad una Società privata; che nessuno conosce a quali condizioni la Società Veneta continuerebbe l'esercizio di quelle linee

«Ciò premesso, finchè il governo non dichiari la propria *inferiorita* di fronte alla Società Veneta, è da presumere che le sorti di quelle linee debbano meritare la stessa tutela di tutte le altre del Regno.

«Non mancherà occasione di migliori schiarimenti.

«Con ossequio devotissimo

F. Vendramini».

Noi non abbiamo pubblicato subito questa lettera, perchè la ritenevamo di carattere riservato e diretta soltanto a far sì che il nostro corrispondente padovano, che aveva avuto con l'on. Vendramini un colloquio casuale e fuggevole, riprendesse più diligentemente la conversazione per chiarire e rettificare il pensiero dell'on. deputato in quelle parti in cui, per avventura, non era stato afferrato esattamente. Infatti ci siamo affrettati a invitare il nostro corrispondente avv. Cavalli ad avere un nuovo colloquio con l'on Vendramini e riferirne sulla *Gazzetta*.

L'incarico resta; ma intanto, per dimostrare all'on. Vendramini che la *Gazzetta* non si rifiuta mai ad accogliere i doverosi chiarimenti, pubblichiamo anche la sua lettera. Come non desideriamo che altri fraintenda il nostro pensiero, così non vogliamo certamente che per cagion nostra, sia frainteso l'altrui.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 3 maggio

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri [illegible] sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	61,41	62,30	62.62
Termometro centig. al Nord	15 0	19.0	20 6
» » Sud	15 1	19.0	19.4
Umidità relativa	85	71	59
Direzione del vento	E	SE	SE
Stato dell'atmosfera	8	9	4
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 21.2
» minima di oggi 14 5

L'espulsione dei fittavoli debitori in Irlanda

Un nuovo episodio della lotta agraria

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Londra, 3 maggio sera

Molto è stato fatto recentemente dal Parlamento britannico per pacificare l'Irlanda, ma la crisi agraria, sebbene notevolmente attutita dà luogo ancora ad episodii violenti e dolorosamente tragici i quali rivelano come il desiderabile equilibrio non siasi ancora raggiunto

Uno di questi acuti conflitti si è verificato nei passati giorni nell'isola di Dursey, un lembo di terra perduto nell'Atlantico a 16 miglia dalla costa irlandese.

Colà si è combattuta una vera battaglia: è stata combattuta fra 200 uomini della Polizia Reale irlandese e la popolazione intera, trentacinque famiglie in tutto, in causa dello sfratto d'un vecchio contadino certo Daniel Healy.

Questi aveva in affitto, per circa 240 franchi, un pezzo di terreno dove allevava quattro mucche, l'unica risorsa della sua famiglia composta della moglie e di un figlio, ammogliato, con due bambini. Durante gli ultimi quattro anni egli non potè pagare l'affitto ed il proprietario ottenne dal giudice il decreto di sfratto.

Prevedendo la resistenza che sarebbe stata opposta dagli abitanti si organizzò un vero corpo di spedizione di duecento *policemen*, armati di bastone e di fucile, agli ordini di un ispettore di contea e di tre ispettori distrettuali, ed accompagnato da un magistrato.

La polizia era aspettata: gli abitanti avevano fortificato l'approdo orientale, il più facile dei due esistenti nell'isola. Fu d'uopo ricorrere alla strategia: trenta *policemen*, capitanati da un ispettore s'imbarcarono in alcune lancie, inosservati, presero terra all'approdo occidentale, dove non erano aspettati. Questa abile mossa neutralizzò in gran parte la difesa: gli abitanti abili alla lotta, uomini, donne, ragazzi erano raccolti sulla spiaggia orientale e stavano respingendo lo sbarco del grosso della spedizione con terribili scariche di sassi e di pietre, quando il distaccamento dell'ispettore Armstrong, piombò alle loro spalle, inaspettatamente. Dapprima la lotta si contenne entro certi limiti e si svolse con una certa prudenza, ma ben presto degenerò in una mischia furibonda a corpo a corpo in cui gli uomini usarono pugni e calci e le donne e i fanciulli i sassi, mentre la polizia — che nel Regno Unito non va tanto per il sottile — picchiava sodo coi bastoni e coi calci dei fucili ed impiegava anche le baionette. Un uomo, per isfuggire alle bastonate dei *policemen*, saltò in mare e fuggì a nuoto, lungo la costa; un altro che si era avvinghiato ad un *policemen* ricevette un formidabile colpo di bastone ed una tempia che lo fece cadere tramortito: il *policemen* gli fu sopra colla baionetta innastata; l'uomo la afferrò con la mano nuda e si tagliò orribilmente. Finalmente i paesani cedettero e fuggirono con le teste contuse e le membra doloranti.

Tutto il corpo di spedizione prese terra e si avviò compatto alla piccola capanna di Haely.

La scena dello sfratto fu pietosissima; lo Haely, la moglie, il figlio, la nuora e i nipotini furono trascinati fuori della misera capanna cui erano attaccati con quella devozione particolare che tutti i Celti hanno per la loro casa, e i poveri mobili gettati fuori ad uno ad uno, sul suolo fangoso sotto la pioggia che cadeva a dirotto.

Compiuta l'opera, la polizia si imbarcò di nuovo e partì lasciando una guarnigione di trenta uomini a presidiare l'isola.

Alla Camera dei Comuni

La discussione del "bill„ sull' immigrazione

Londra, 3 maggio sera

Alla Camera dei Comuni si ripresero i lavori dopo le vacanze pasquali. Si è discusso un bill sulla immigrazione degli stranieri.

Chamberlain dice che la legge rappresenta uno sforzo fatto in favore delle classi operaie nazionali contro la mano d'opera estera a basso prezzo e spera che venga presentato presto alla Camera un progetto che impedisca l'importazione delle merci fabbricate all'estero dalla stessa mano d'opera

Balfour dice che la questione dell'immigrazione degli stranieri è distinta dalla questione israelita quale si presenta sul continente. Si tratta di sapere se certi individui hanno ovvero no il diritto all'asilo e in quali condizioni si debbano ammettere in Inghilterra. «Noi siamo ampiamente autorizzati dai principî della giurisprudenza e della morale a decidere in quali condizioni noi ammetteremo o non ammetteremo i cittadini di altre nazioni a partecipare alla nostra vita civile, industriale e sociale». Riconosce che l'America dette prova notevole del potere di assorbimento economico delle numerose nazionalità; ma questo potere di assorbimento ha dei limiti. Bisogna tener conto della questione della razza. Due condizioni nuove specialmente esigono rimedi nuovi: 1.o la facilità dei trasporti — 2.o il fatto che i paesi esteri e specialmente l'America e le colonie inglesi constatarono che l'immigrazione senza restrizioni può diventare grave pericolo nazionale. Quando gli emigranti recantisi in America passano dall'Inghilterra vi restano qualche tempo, ma quando arrivano in America, soltanto i buoni vi rimangono mentre i cattivi vengono rinviati in Inghilterra.

Balfour nega che il diritto all'asilo quale lo comprendevano gli antichi inglesi sia violato dalla legge in discussione. Questa esclude che le persone possano divenire verosimilmente una arma per lo Stato. Si dice che noi non dobbiamo dare il diritto d'asilo ai ribelli di altri paesi fuggenti dalla coscrizione perchè considerano la guerra come ingiusta, ma non tocca a noi giudicare se la guerra sia giusta ovvero ingiusta.

Il *bill* viene approvato con voti 216 contro 59. La seduta è tolta.

Una grande esposizione marinara a Londra

La vastità del progetto

Londra, 3 maggio sera

Ricorrendo quest'anno il centenario della battaglia di Trafalgar, nei primi giorni di verrà aperta ad «Earl's Court», una esposizione di marina militare e mercantile e di pesca. Vi sarà una sezione storica, dove pubblici enti, corporazioni marittime e privati esporranno ritratti degli illustri uomini di mare inglesi, e dipinti delle loro imprese, miniature, disegni, stampe, libri, manoscritti, spade d'onore, trofei, medaglie, storie commemorative ed altri oggetti riferentisi alla storia della marina inglese. Tra gli espositori sono il principe di Galles, l'ammiragliato, la Trinity House, l'Indian Office, la Royal Society, la Royal Geographical Society, la Royal Humane Society, le corporazioni delle città marittime, molti musei e gallerie d'arte e molte nobili famiglie inglesi, che ebbero tra i loro antenati illustri uomini di mare. Una galleria sarà dedicata alle reliquie e ai dipinti riferentisi all'ammiraglio Nelson ed alla vittoria di Trafalgar.

Nella mostra delle industrie marittime e della marina militare e mercantile saranno esposti modelli di navi, di cannoni e di proiettili da parte delle Compagnie private che forniscono gli arsenali e i cantieri dello Stato, nonchè i modelli di navi mercantili, presentati da varie Compagnie di navigazione; macchine e caldaie marine, battelli e apparecchi di salvataggio ecc. ecc.

Una delle «attrazioni» della mostra sarà costituita dalla riproduzione di un incrociatore inglese, armato di cannoni di vario modello ed equipaggiato da 160 ufficiali e marinai per cura dell'ammiragliato. La nave è lunga metri 71,17 e larga 12,81. Vi potranno trovare posto 800 spettatori, i quali mediante il successivo svolgersi di un panorama combinato con un movimento della nave, avranno l'illusione di un viaggio in mare e di una visita a qualcuno dei porti italiani e francesi: assisteranno ad esercitazioni da parte dei marinai ed a varie scene ed incidenti della vita di bordo.

GLI SCIOPERI IN AMERICA

Una battaglia per le vie di Chicago

Scioperanti contro i carrettieri negri

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Chicago, 3 maggio sera

Gli scioperanti hanno sparato diversi colpi d'arma da fuoco contro gli operai non ascritti al sindacato. I disordini si sono ripetuti due volte nelle vicinanze dell'*Audiorium Hôtel*. La polizia ha dovuto intervenire per proteggere i carrettieri negri aggrediti da una folla di tremila scioperanti. I padroni hanno dovuto recedere dalle loro decisioni e consegnare i fucili ai loro impiegati perchè la presenza dei fucili in mano dei pompieri avrebbe provocato certo effusione di sangue. Il sindaco prenderà le misure necessarie per proteggere gli operai non ascritti al sindacato nel caso che la polizia sia impotente a difenderli. Gli effettivi della polizia sono stati aumentati di 900 uomini. In *Lake Street* trecento scioperanti hanno attaccato altrettanti negri i quali hanno caricato parecchie volte i loro aggressori. La battaglia fu accanita; sui combattenti si facevano piovere ogni sorta di proiettili; si scambiarono anche dei colpi di arma da fuoco.

Ulteriori notizie dicono che una persona è stata uccisa ed una quarantina di persone ferite nel conflitto avvenuto ieri sulla strada. Le sommosse sono continuate in tutta la città fino a tarda ora della sera.

I carrettieri hanno riportato una vittoria in seguito alla decisione dell'associazione dei proprietari di non consegnare merci alle case segnate sulle liste degli scioperanti. Il numero dei carrettieri e degli altri operai che scioperano è di seimila.

Un colloquio di Edoardo VII con Delcassè

Parigi, 3 maggio notte

Il Re d'Inghilterra pranzò in casa del maresciallo De Breteuil, dove s'incontrò con Delcassè, col quale ebbe un lungo colloquio. Si assicura che il Re Edoardo partirà domattina per Londra.

Una nota dell' "Osservatore Romano„ sulle pubblicazioni ecclesiastiche

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 3 maggio notte

L'*Osservatore* pubblica: «Ad evitare che nel campo della pubblica opinione si attribuisca qualsiasi indebita importanza ad un opuscolo recentemente pubblicato in ordine agli atti compiuti dal Santo Padre ed agli intendimenti che a lui si farebbero avere o si vorrebbero suggerire, siamo autorizzati a dichiarare esplicitamente che il Santo Padre non ha avuto parte veruna nella menzionata pubblicazione e che lo Augusto Pontefice non ha ispirato nè menomamente approvato l'opuscolo suddetto».

La grave situazione di Candia

Roma, 3 maggio notte

Il *Popolo Romano* pubblica che dalle notizie pervenute da Candia, risulta che vi si incontrano serie difficoltà per sostituire immediatamente la bandiera cretese a quella greca giusta le istruzioni intimate al governo dai consoli delle potenze protrettrici.

Secondo il *Popolo Romano* deriva da questo che i disordini si propagano ed i distaccamenti di truppe internazionali sarebbero insufficienti. D'altra parte si è concordi che nessuna trattativa bisogna aprire coi capi rivoluzionari la cui azione negli ultimi tempi si è rivelata in alcuni punti addirittura criminosa e perciò si aspettano nuove deliberazioni da parte delle potenze interessate.

Una rivolta di detenuti a Vicenza

Vicenza, 3 maggio sera

Stamane una delle squadre di detenuti, che dalle 7 alle 8 vengono condotti a prendere una boccata d'aria nel cortile delle carceri di S. Biagio, si diede a schiamazzare e protestare per il cattivo e insufficiente rancio che viene loro somministrato.

I secondini tentarono di calmare gli schiamazzatori e li invitarono a ritornare nelle loro celle. Senonchè i detenuti si ribellarono e si diedero vieppiù a gridare.

Avvertita l'autorità si recarono sul posto il direttore delle carceri, il maresciallo dei carabinieri Terraneo con alcuni dipendenti, un plotone di soldati e il medico delle carceri Zanini.

I ribelli furono ridotti al silenzio e rimessi tosto in cella. Fra i più scalmanati si notavano alcuni milanesi.

Gli avvenimenti di Russia

Dopo la strage di Varsavia

(Per dispaccio alla "Gazzetta„)

Notizie sensazionali

Prossime vendette dei terroristi

Vienna, 3 maggio sera

I giornali di Leopoli e di Cracovia ricevono notizie sensazionali sui fatti tragici di Varsavia che eguagliano, se non superano, per la brutalità delle truppe e della polizia, il massacro del 22 gennaio a Pietroburgo, quando il popolo inerme recavasi a rimettere una petizione allo Czar. Queste notizie ai giornali galiziani, che provengono direttamente dagli stessi circoli rivoluzionari polacchi, lasciano intendere che la nazione polacca prenderà fiera vendetta del massacro del popolo di Varsavia, come vi prese vendetta della strage di Pietroburgo coll'uccisione del granduca Sergio.

Il numero dei morti e feriti supera di molto quello che venne ufficialmente comunicato. In gran numero i feriti vengono curati segretamente nelle proprie famiglie, per sottrarli alle persecuzioni poliziesche, onde le autorità stesse ignorano il numero esatto delle vittime La città sembra in istato di assedio. Ovunque non si vedono che pattuglie a piedi e a cavallo, di cosacchi, di ulani, di fanteria. Innanzi agli ingressi degli ospitali si vedono gruppi di donne e fanciulli, che chiedono ansiosamente informazioni dei loro mariti, fratelli e rispettivi padri. Avvengono scene strazianti. Innanzi all'Ospitale del Bambino Jesu era tale l' assembramento del popolo, che occorse l'intervento militare. Non si permette però a nessuno l'accesso all'Ospitale. Durante la notte, dopo l'eccidio, vennero praticate numerose perquisizioni domiciliari, specialmente presso studenti ed operai; si fecero numerosi arresti; le carceri sono rigurgitanti.

Il Governo prende ampie misure, attendendosi ora, in seguito all'eccidio, una serie di attentati da parte dei terroristi, specialmente dagli affigliati della società nazionale segreta «Naradowa Liga».

Lungo il confine galiziano vennero rafforzate le guardie confinarie russe e dislocati nelle più importanti stazioni di confine forti distaccamenti di cosacchi Venne concentrato a Radziwilow di fronte a Brody, dove le ferrovie russe sboccano sulla via di Leopoli, un intero reggimento di cosacchi. A quanto si vocifera, le autorità russe temono che bande d'insorti dalla Galizia possano penetrare nel territorio russo. Le accennate misure militari di sicurezza al confine galiziano hanno appunto lo scopo di preservare il territorio russo da simili sorprese di bande insurrezionali, come fu appunto il caso nella rivoluzione polacca del 1863.

Da Leopoli poi si comunica che tra i latifondisti delle provincie di confine di Podolia e di Volinia, regna un grande panico in seguito al contegno minaccioso della popolazione agricola. Parecchi di essi, assieme alle loro famiglie, si sono rifugiati nella Galizia, altri invece hanno messo al sicuro soltanto le loro donne ed i loro figli. Tra i contadini circola la voce che lo Czar abbia dato l'ordine di spartire tra i contadini le tenute dei signori.

I latifondisti della Galizia temono poi che il movimento agrario si possa estendere anche tra la popolazione rurale rutena.

I conservatori terroristi

Il primo giornale russo processato

Parigi, 3 maggio notte

Il corrispondente del *Petit Parisien*, da Pietroburgo, dice affermarsi colà che gli avvenimenti sanguinosi di Varsavia avranno una ripercussione a Pietroburgo, a meno che avvenga un cambiamento radicale nello stato di cose attuale. Il corrispondente continua, per altro, a credere il contrario, poichè gli operai senza capi, senza una deliberazione presa in precedenza, e senza denari, sono tanto meno in grado di tentare chechessia, in quanto che i provvedimenti per la tutela dell'ordine, sono stati ben presi, e nessun movimento potrebbe aver luogo senza che fosse subito energicamente represso.

Accadde attualmente in Russia — secondo il corrispondente suddetto — un fatto singolare. Mentre l'opposizione liberale e rivoluzionaria non sa approfittare dei suoi successi, e dividendosi in gruppi perde la sua potenza e la sua forza, colla sua omogeneità, il partito dei conservatori si organizza e riprende per suo conto i metodi che sembrarono finora monopolio dei partiti estremi. Vi hanno ora, in Russia, conservatori decisi, per difendere le loro opinioni, a scendere addirittura nelle vie ed a ricorrere al terrorismo. Già in parecchie città di provincia la folla, diretta da conservatori, ha dato la caccia a studenti, che sono gli agenti più attivi della propaganda socialista o rivoluzionaria, a liberali e anche a fanciulli, quando questi, spinti da mestatori liberali, volevano organizzare lo sciopero dei licei. Si è anzi formato a Pietroburgo un vero Comitato di conservatori terroristi. Ho sott'occhi la circolare diretta ai capi del Comitato a numerosi liberali in vista:

«Nemici della patria! Avete coi vostri delitti spinto agli estremi la Società russa: avete abbastanza gridato: Organizziamoci! No, elementi conservatori, ci siamo pure organizzati ed abbiamo deciso di rispondere ai vostri miserabili proclami con altri proclami, alle vostre minacce con audaci sfide, alle vostre bombe con altre bombe!

«Il sangue innocente degli operai che avete attirati sotto il fuoco dei soldati e quello dei contadini gridano vendetta e vi puniremo nonostante la debolezza delle autorità! Uniti nella nostra idea, vi preveniamo che con bombe disperderemo le vostre riunioni, nelle quali si votano risoluzioni che sono la vergogna del nome russo! *Firmato*: Il Comitato segreto dei conservatori terroristi».

Per la prima volta si potrà vedere in questi giorni in Russia un giornale deferito ai Tribunali regolari. Le *Birskevia Viedomosti*, uno fra i maggiori giornali quotidiani di Pietroburgo, la cui tiratura raggiunge le 200,000 copie, pubblicava alcuni giorni sono un racconto allegorico intitolato: «Storia di un villaggio». Era in realtà un episodio della storia moderna dell'Impero. L'eroina *Fedora* personificava la Russia e il protagonista *Mitrofane* non era altri che l'Imperatore.

Ora il nome di *Fedora* si trova in un motto popolare che dice: «E' grande Fedora ma è stupida», motto che viene pure generalmente applicato alla Russia; e quello di *Mitrofane* è tratto da una celebre commedia del XVIII secolo di von Visen. Il racconto ci metteva con allusioni trasparentissime al corrente delle lotte di *Fedora* e *Mitrofane*. Il Consiglio della stampa fu d'avviso che bisognasse processare le *Birskevia Viedomosti* e mandò l'incartamento al procuratore dell'Impero, il quale ha chiamato in giudizio il direttore del giornale e l'autore dell'allegoria per delitto di lesa maestà.

Bisogna notare che or non è molto le *Birskevia Viedomosti* sarebbero state punite amministrativamente senza giudizio. Se ne sarebbe vietata la vendita per le vie durante un certo tempo, si sarebbero soppressi gli annunzi o anche si sarebbero vietate le pubblicazioni... Vi ha quindi un progresso evidente!

Il fermento continua

Quanti sono stati i morti nell' eccidio

Pietroburgo, 3 maggio sera

Telegrafano da Varsavia che il numero dei morti nella giornata di ieri l'altro sembra essere di 62, quello dei feriti di 200. Queste cifre hanno sollevato le ire della popolazione contro le violenze della truppa e della polizia.

Si temono rappresaglie contro gli ufficiali comandanti la truppa. Il governatore generale è assai preoccupato della piega presa dagli avvenimenti. Nei circoli ufficiali si prova una certa inquietudine per la giornata di oggi. Si teme che i nazionalisti facciano dimostrazioni.

Ieri i giornali non si sono pubblicati: il lavoro è cessato in tutte le officine, ma i tentativi fatti di provocare lo sciopero generale non riusciranno probabilmente perchè gli operai risentono ancora gli effetti disastrosi dell'ultimo sciopero.

Le autorità avevano per il 1.o maggio vietato i cortei e lo spiegamento di bandiere rosse, ma i dimostranti non ne tennero conto. Quando però essi giunsero in via Gerusalemme la polizia ordinò loro di fermarsi. Essi non obbedirono ed allora un ufficiale di polizia sparò un colpo di rivoltella dando così alla fanteria celata dietro una barricata il segnale di far fuoco. Negli altri casi gli aggressori furono i dimostranti. Ieri altri disordini hanno avuto luogo, ma non vi è stato alcun ferito.

Centinaia di cosacchi percorrono la città. Tutti i cadaveri sono stati portati al posto di polizia dinanzi al quale staziona la folla dei parenti delle vittime, che la polizia di tratto in tratto disperde.

Secondo telegrammi da Kalisch una processione di 15 mila cattolici che si recava alla cattedrale, fu assalita ad un tratto senza motivo apparente dalle truppe. Parecchie persone furono uccise, altre ferite. Le truppe penetrarono nella cattedrale: una donna fu uccisa con un colpo di revolver. Le autorità ecclesiastiche fecero chiudere la cattedrale così profanata.

Gli operai delle regioni di Sosnovice e di Kalisch si trovano in isciopero parziale. Nessun disordine però si è finora verificato.

I vecchi credenti allo Czar

Pietroburgo, 3 maggio sera

I delegati dei vecchi credenti sono stati ricevuti dallo Czar al quale hanno presentato i loro ringraziamenti, dicendosi soddisfatti dell'editto imperiale sulla tolleranza religiosa: editto che offre loro libertà di coscienza e di culto.

LA GUERRA

La situazione

I movimenti delle squadre, agli ordini del viceammiraglio Rodjestvensky e del contrammiraglio Niebogatoff, rispecchiano in modo completo l'incertezza della situazione, che le forze navali della Russia, hanno, si può dire, creata.

Infatti la cosidetta seconda squadra del Pacifico naviga tuttora in parte nelle acque territoriali dei possedimenti francesi, in parte trovasi, stando alle notizie delle agenzie telegrafiche, all'isola di Hai Nan.

In quanto alla prima divisione della terza squadra, essa viene segnalata nelle vicinanze dello stretto di Malacca e oggi forse avrà compiuto la traversata fino a Singapore.

L'isola di Pulo-Penang è situata quasi all'ingresso dello stretto di Malacca e funziona da stazione di vedetta, segnalando il gran numero di navi che attraversano giornalmente lo stretto di Malacca. Calcolando ad otto nodi all'ora la marcia della squadra di Niebogatoff, la congiunzione delle due forze navali potrà avvenire fra pochi giorni.

⁂

Ma tale avvenimento lungi dal conferire alle forze navali russe quella potenzialità che generalmente se ne presume, contribuirà in modo specialissimo ad indebolirne la compagine, sopratutto dal punto di vista strategico.

Le navi lentissime e di piccolo raggio d'azione del Niebogatoff precluderanno infatti al resto della forza navale la via a qualsiasi audace tentativo si volesse tentare dal Rodjestvensky, segnatamente sulle coste nipponiche e lo costringeranno indubitatamente al contatto tattico con le squadre riunite agli ordini dell'ammiraglio Togo.

Ma anche dal punto di vista tattico le cinque navi del Niebogatoff non apporteranno grande soccorso alla seconda squadra del Pacifico.

A parte che nel loro scafo il legno trovasi in abbondante quantità e gli apparati motori ed evaporatori siano molto deteriorati, le grosse artiglierie di cui sono armate queste navi non sono di recente modello.

I cannoni di 30 centimetri dei tre guardacoste sono del tipo Canet di trenta calibri; mentre quelli del *Suvaroff* sono di quaranta calibri e quelli delle corazzate giapponesi di quarantacinque calibri.

Una tale differenza importa minore utilità di colpi nel tiro a grande distanza (8000 a 5000 metri).

Ma vi è dippiù: giacchè per adoperare con successo le grosse artiglierie da 305 millimetri a grande distanza, è indispensabile una installazione alquanto elevata sul livello del mare. Ora invece è noto che il tipo della nave guadacoste ha per caratteristica essenziale la opera morta bassa, appunto per presentare una superficie di bersaglio minima.

Anche le grosse artiglierie laterali del *Nikolai I* hanno poca elevazione e campo di tiro limitato: quelle da 203 mm. del *Vladimir Monomach* sono arciantiquate.

Come si vede il Rodjestvensky aveva pienamente ragione di far a meno della terza squadra; giacchè conosceva a meraviglia che gli avrebbe cagionato seri grattacapi.

⁂

Di fronte ad una situazione tanto precaria delle forze navali russe, abbiamo una formidabile disposizione strategica di quelle del Mikado che hanno chiuso i tre accessi al Mar del Giappone, lo stretto di Formosa e vigilano in modo inappuntabile tutti i movimenti del nemico.

Le forze navali russe prese insieme comprendono 19 navi di battaglia e 12 controtorpediniere; tutte le altre navi sono navi mercantili rabberciate alla meglio ad incrociatori ausiliari e *cargo-boats*.

Le squadre riunite agli ordini dell'ammiraglio Togo comprendono 30 navi di battaglia, 22 controtorpediniere e 46 torpediniere d'alto mare, oltre le navi onorarie ed ausiliarie.

Il Giappone e la neutralità francese nell' Estremo Oriente

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Londra, 3 maggio sera

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Parigi: «Il segretario del ministro del Giappone a Parigi si è trattenuto ieri col ministro degli esteri Delcassè sulla neutralità della Francia in Estremo Oriente ed ha chiesto se la organizzazione amministrativa francese nell'Indocina permetteva di esercitare una sorveglianza efficace della costa e tale da impedire la circolazione del contrabbando di guerra. Ha aggiunto che il governo giapponese possiede informazioni precise secondo le quali in certi porti francesi si continua ad imbarcare provvigioni destinate alla squadra russa. Il segretario ha chiesto a Delcassè di fare tutto il possibile per ottenere informazioni a questo riguardo».

Quattro reggimenti della guardia in Manciuria

L'applicazione della libertà religiosa

Pietroburgo, 3 maggio sera

Lo Czar ha visitato a Tzarkoje-Selo quattro compagnie formate di cavalleria della guardia armate con cannoni *revolver* che sono pronte per essere inviate in rinforzo ai reggimenti di cosacchi sul teatro della guerra.

Nello stesso tempo che faceva pubblicare il suo «ukase» sulla libertà religiosa, l'imperatore incaricava con telegramma il generale Kosheew testè nominato governatore generale di Mosca, di togliere i sigilli dalla vecchia cappella dei vecchi credenti e di permettere a questi sudditi leali come nuovo omaggio della sua fiducia imperiale di celebrare liberamente il servizio divino.

Misure inglesi a Hong-Kong

Londra, 3 maggio notte

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio che la casa imperiale ha sottoscritto pel nuovo prestito la somma di 20 milioni di *yens*.

Il *Daily Mail* ha da Hong Kong che parecchi cannoni a tiro rapido sono sbarcati per proteggere la baia di Stonetiter. Un reggimento che si era imbarcato recentemente sul trasporto militare *Arting* che doveva condurlo nelle Indie è sbarcato. Le autorità serbano il più stretto silenzio intorno alle cause di queste misure.

Voci di navi sequestrate

Londra, 3 maggio notte

Un dispaccio da Yokohama al *Lloyd* dice che la notizia, secondo la quale lo «steamer» *Planet-Venus* sarebbe stato confiscato, è infondata, essendo questo «steamer» giunto a Yokohama.

Il Re di Sassonia alla Corte di Vienna

I brindisi dei Sovrani

Vienna, 3 maggio notte

Il Re di Sassonia fece una visita a Golukowsky che è durata un quarto d'ora. Nel pomeriggio il Re ricevette alla Hofburg il corpo diplomatico. Stasera vi fu un pranzo alla Hofburg in onore del re di Sassonia. L'imperatore ed il re si scambiarono brindisi calorosissimi.

L'imperatore ringraziò il re della visita ed espresse la fiducia che i rapporti tradizionali tra la Sassonia e l'Austria-Ungheria continueranno. Il Re dichiarò che avrà cura della continuazione dell'amicizia intima fra i due paesi. Fece notare che gli eserciti sassone ed austroungarico dai combattimenti sostenuti insieme presso Vienna nel 1683, conservano la fratellanza delle armi.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada a bomba

Se mi dividi in tre sono liquore
Rinchiuso in una nota musicale;
Se mi lasci qual sei, caro lettore
Vedrai che or tenti diventar più eguale

⁂

Spiegazione della sciarada di ieri: CORNA-MUSA.

I pro[illegible]

(P[illegible]

Il processo [illegible]

Il dottore ca[illegible]

L'udienza è apert[illegible]
Ugo Lombroso, do[illegible]
delle carceri, depon[illegible]
a Torino le sue con[illegible]
se: in seguito migl[illegible]
trovò nella urina c[illegible]
di albumina, qualc[illegible]
ciasse il processo, [illegible]
grande impressione, [illegible]
albumina e la nefr[illegible]
Linda è profondam[illegible]
è capace di simula[illegible]
che soffre di antiro[illegible]
fondamente anemic[illegible]
lato le impressioni [illegible]
la impressione che [illegible]
smo sano.

Vacchi Pompeo [illegible]
zionali del presiden[illegible]
gna. Depone che tra[illegible]
sera che non saprebb[illegible]
ni prima della scop[illegible]
Bonmartini, giunto [illegible]
sterla sentì un ranto[illegible]
qualche secondo e [illegible]
a lui sconosciuta [illegible]
Questa rispose: «M[illegible]
che il teste poi se [illegible]
teste parlò in una [illegible]
to Olivieri 15 o 20 [illegible]
delitto.

Il richiam[illegible]

Tormena Giusepp[illegible]
ta nuovamente scri[illegible]
giungendo un mem[illegible]
la contessa essendo [illegible]
difterite mandò a [illegible]
to il quale disse ch[illegible]
bini. Allora la co[illegible]
pratiche per la riu[illegible]
se toccò il cuore. [illegible]
se fossero vere cert[illegible]
tessa. Il Cervesato [illegible]
sta che è cattiva co[illegible]
al resto posso assic[illegible]
Bonmartini soggiun[illegible]
tranquillo». Si fec[illegible]
Quando si trattò [illegible]
risiedere i coniugi, [illegible]
di affittare un nuov[illegible]
se al Cervesato un[illegible]
ri. Dopo la quale [illegible]
dormire nell'alloggi[illegible]
ra d'angolo; ma po[illegible]
cava che dopo il fa[illegible]
glie aveva ucciso il [illegible]
martini dopo la ri[illegible]
moglie: soffriva do[illegible]
Cervesato gli disse [illegible]
erano stagnate. La t[illegible]
costanze già deposto [illegible]
chiara che una volta [illegible]
vesato, la teste si r[illegible]
si interponesse essa. [illegible]
rò per ottenere la p[illegible]
Gottardi — Perch[illegible]
darla via?
Tormena — Per u[illegible]
il professore era ma[illegible]
le cose. La teste affe[illegible]
era affetta tutta la [illegible]
un giorno, mentre i [illegible]
ceva di avere accenna[illegible]
do andava a trovar[illegible]
mese, e se non si fo[illegible]
gli suggerì il Cerves[illegible]
pelle. Il Cervesato a[illegible]
ce subito le pratiche [illegible]
l'Università di Pado[illegible]
il suo scopo.
Palberti — E' st[illegible]
concepire tutto il [illegible]
Tormena — Il me[illegible]
pito da me sola.
Altobelli — Speria[illegible]
terza volta.
Pres. — Lascio st[illegible]
I difensori protest[illegible]
che le ironie turban[illegible]
sità impressionare i [illegible]

Il cinis[illegible]

Pres. (a Tullio) [illegible]
bottiglia di *champag*[illegible]
del Bonmartini?
Tullio — Non lo [illegible]
mezzogiorno.
Pres. — Dove fu b[illegible]
Tullio — Nello st[illegible]
Pres. — Cosichè q[illegible]
cui voi diceste alle [illegible]
cato dal Bonmartini, [illegible]
la camera da letto d[illegible]
cose.
Tullio — Si mi pa[illegible]
capsula.
Pres. — E avete a[illegible]
dopo di avere ucciso [illegible]
tiglia, il bicchiere, i[illegible]
Avete portato altri o[illegible]
Tullio — Non so.
Pres. — Portate a[illegible]
piombini colla gabbi[illegible]
Tullio — Io portan[illegible]
il resto.
Pres. — Si notò da[illegible]
tiglia si è trovato il [illegible]
travasato dalla bottig[illegible]
avuta la più complet[illegible]
po la uccisione per m[illegible]
mera da letto la bo[illegible]
capsula e a terra la [illegible]
coi piombini.
Tullio — Volendo si[illegible]
vuto la bottiglia nell[illegible]
tato tutto; la gabbie[illegible]
duta involontariamen[illegible]
Pres. — Dopo usci[illegible]
28 agosto avete scritt[illegible]
fu impostata; che cosa[illegible]
Tullio — La diedi a[illegible]
postasse alla stazione [illegible]
erano già stato vuota[illegible]
Pres. — Come vi re[illegible]
te colla Bonetti alla [illegible]
per Rimini?

Il rantolo [illegible]

Tullio — Era nost[illegible]
una vettura passando [illegible]
ne trovammo una per [illegible]
non so che numero av[illegible]
Pres. — Il Bonmar[illegible]
Tullio — No.
Pres. — E allora p[illegible]
tagli alla gola?
Tullio — Non furon[illegible]
Pres. — Però lo zi[illegible]
torio riferendo quant[illegible]
che temevate che si a[illegible]
ra pensaste di finirlo. [illegible]
Tullio — Lo zio Ri[illegible]
fatto delle induzioni. [illegible]
grida altissime non si [illegible]
da. Non so che cosa p[illegible]
ne chi sono venute a [illegible]
Pres. (a Linda) Chi [illegible]
quando la famiglia e[illegible]
Linda — Io, salvo [illegible]
dopo per mettervi la [illegible]
Pres. — Come fu ch[illegible]
cipale?
Linda — Soltanto c[illegible]
Pres. — E le chiavi [illegible]
mazzo?
Linda — A me sign[illegible]

CORRIERE GIUDIZIARIO

I processi del giorno

(Per dispaccio alla " Gazzetta di Venezia ")

Il processo Murri a Torino

Il dottore carcerario di Linda

Torino, 3 maggio sera

L'udienza è aperta alle 9.40.

Ugo Lombroso, dottore in medicina e medico delle carceri, depone che quando Linda venne a Torino le sue condizioni fisiche erano depresse: in seguito migliorò. Mentre dapprima non trovò nella urina che delle debolissime traccie di albumina, qualche giorno prima che cominciasse il processo, avendo Linda subito una grande impressione, fu notata la comparsa di albumina e la nefrite si aggravò. Dice che la Linda è profondamente melanconica e che non è capace di simulare; che è molto sensibile e che soffre di anterocoli e di nefrite. Essa è profondamente anemica e nel suo organismo malato le impressioni esterne non producono quella impressione che procurerebbero in un organismo sano.

Vacchi Pompeo — citato dai poteri discrezionali del presidente — è falegname di Bologna. Depone che tra le 11 e le 11 e mezza d'una sera che non saprebbe precisare, ma 5 o 6 giorni prima della scoperta del cadavere del conte Bonmartini, giunto alla metà del vicolo Pusterla sentì un rantolo. Poi andato avanti per qualche secondo e siccome era là una persona a lui sconosciuta le disse: «Che cosa sarà?». Questa rispose: «Ma!». Tanto quella persona che il teste poi se ne andarono. Di questo il teste parlò in una dispensa di tabacchi di certo Olivieri 15 o 20 giorni dopo la scoperta del delitto.

Il richiamo di una teste

Tormena Giuseppina — Chiese di essere udita nuovamente scrivendo al presidente e aggiungendo un memoriale. La teste ricorda che la contessa essendo ammalato il suo bambino di difterite mandò a chiamare il prof. Cervesato il quale disse che bisognava separare i bambini. Allora la contessa lo incaricò di alcune pratiche per la riunione, Cervesato disse: «Dio le toccò il cuore». Il conte Bonmartini chiese se fossero vere certe ciarle a carico della contessa. Il Cervesato gli rispose: «Se mai dicessi che è cattiva converrei con te, ma quanto al resto posso assicurarti che sono falsità». Il Bonmartini soggiunse: «Se me lo dici tu, sono tranquillo». Si fece la riunione dei coniugi. Quando si trattò dell'alloggio dove dovevano risiedere i coniugi, la contessa andò d'accordo di affittare un nuovo appartamento: ma giunse al Cervesato una lettera dalla famiglia Murri. Dopo la quale il Bonmartini si acconciò a dormire nell'alloggio della contessa nella camera d'angolo; ma pose i chiavistelli perchè diceva che dopo il fatto di Vicenza in cui la moglie aveva ucciso il marito aveva paura. Il Bonmartini dopo la riunione trovava fredda la moglie: soffriva dolori di ventre per cui il Cervesato gli disse di guardare se le pentole erano stagnate. La teste continua ripetendo circostanze già deposte nel precedente esame. Dichiara che una volta uscita dalla casa del Cervesato, la teste si rivolse alla contessa perchè si interponesse essa. Infatti scrisse e si adoperò per ottenere la pacificazione.

Gottardi — Perchè il Cervesato voleva mandarla via?

Tormena — Per una differenza di cento lire; il professore era malato e non ricordava bene le cose. La teste afferma che la colerina da cui era affetta tutta la famiglia Bonmartini durò un giorno, mentre i dolori cui il Bonmartini diceva di avere accennato al Cervesato la sera quando andava a trovarlo, persistessero circa un mese, e se non si fosse recato a Venezia, come gli suggerì il Cervesato, vi avrebbe rimesso la pelle. Il Cervesato aveva paura dei Murri. Fece subito le pratiche necessarie per tornare all'Università di Padova, ma non potè ottenere il suo scopo.

Palberti — E' stato lei sola a scrivere o a concepire tutto il memoriale?

Tormena — Il memoriale fu scritto e concepito da me sola.

Altobelli — Speriamo che non tornerà una terza volta.

Pres. — Lascino stare i testi.

I difensori protestano. Il *presidente* osserva che le ironie turbano tutti e devono per necessità impressionare i testi.

Il cinismo di Tullio

Pres. (a Tullio) — A che ora avete bevuto la bottiglia di *champagne* col Naldi nell'alloggio del Bonmartini?

Tullio — Non lo so di preciso: forse verso mezzogiorno.

Pres. — Dove fu bevuta?

Tullio — Nello stanzino da bagno.

Pres. — Cosichè quando tornaste nell'ora in cui voi diceste alle 23.30 dopo di esservi recato dal Bonmartini, portaste la bottiglia nella camera da letto del conte ed anche l'altre cose.

Tullio — Si mi pare anche il turacciolo e la capsula.

Pres. — E avete avuto la freddezza d'animo dopo di avere ucciso il conte di portare la bottiglia, il bicchiere, il turacciolo e la capsula. Avete portato altri oggetti?

Tullio — Non so.

Pres. — Portaste anche il filo di ferro e i piombini colla gabbietta?

Tullio — Io portando il bicchiere recai tutto il resto.

Pres. — Si notò dal giudice che sotto la bottiglia si è trovato il disco lasciato dal liquido travasato dalla bottiglia. Voi Tullio avete avuta la più completa tranquillità d'animo dopo la uccisione per mettere sul tavolo della camera da letto la bottiglia col turacciolo e la capsula e a terra la gabbietta di filo di ferro coi piombini.

Tullio — Volendo simulare che fosse stata bevuta la bottiglia nella camera da letto ho portato tutto; la gabbietta di ferro poi sarà caduta involontariamente.

Pres. — Dopo uscito dal caffè nella sera del 28 agosto avete scritto una cartolina che non fu impostata; che cosa ne avete fatto?

Tullio — La diedi alla Bonetti perchè la impostasse alla stazione perchè le altre cassette erano già state vuotate.

Pres. — Come vi recaste alle ore 2.55 di notte colla Bonetti alla stazione per la partenza per Rimini?

Il rantolo di Bonmartini

Tullio — Era nostra intenzione di prendere una vettura passando da piazza S. Biagio, poi ne trovammo una per via e salimmo su quella: non so che numero avesse quella vettura.

Pres. — Il Bonmartini rantolò?

Tullio — No.

Pres. — E allora perchè gli furono fatti dei tagli alla gola?

Tullio — Non furono fatti ad arte.

Pres. — Però lo zio Riccardo nell'interrogatorio riferendo quanto voi avevate detto disse che temevate che si sentissero i rantoli e allora pensaste di finirlo.

Tullio — Lo zio Riccardo è sordo e può aver fatto delle induzioni. Sostengo che anche delle grida altissime non si possono udire dalla strada. Non so che cosa possano avere udito le donne che sono venute a deporre.

Pres. (a Linda) Chi rimase ultimo a Bologna quando la famiglia era partita per Venezia?

Linda — Io, salvo che Ettore Vacchi andò dopo per mettervi la polvere insetticida.

Pres. — Come fu che si chiuse la porta principale?

Linda — Soltanto con un catenaccio.

Pres. — E le chiavi di quella porta a chi rimasero?

Linda — A me signor presidente.

A domanda dell'avv. *Callegari*, Naldi risponde di non ricordare che abbia sturato la bottiglia di *champagne* e come la si sturò. Anche Tullio dichiara di non ricordare ciò, e dice di non poter ricordare cose di tre anni or sono.

Si legge il certificato del dott. Vincenzo Giannini, relativo all'avolo dell'accusato Murri morto demente. Si fa l'elenco dei testi che non comparvero all'udienza. Questa è tolta alle 11.45

Un procuratore del Re

All'udienza pomeridiana, è sentito *Giuseppe Morandi*, sostituto procuratore del Re presso la Corte di Appello di Bologna. Conobbe il dott. Cervesato per essere dello stesso paese e per avere fatto in parte gli studi assieme. Andando il teste al palazzo di giustizia fu incontrato dal dott. Cervesato che gli disse di essere teste nel processo Murri. Gli disse che sul fatto non poteva deporre nulla, ma che poteva solo deporre sui precedenti per essere egli intimo del Bonmartini. Lo vide un'altra volta in una sera di inverno; il teste si trovava sotto i portici del Pavaglione. Il Cervesato disse di essere proveniente dal giudice istruttore. Tornarono sul discorso del processo, il Cervesato ripetè che sul fatto non sapeva dire nulla, ma disse di non ritenere capace il prof. Murri di avere partecipato al delitto. L'ultimo colloquio fu la vigilia di Natale. Sperava di non essere più riesaminato, si dichiarava preoccupato di andare a deporre al pubblico dibattimento.

Gottardi — Crede che il prof. Cervesato fosse uomo di non dichiarare al giudice tutto quello che sapeva?

Morando — Non potrei rispondere sicuramente; ma credo che se avesse taciuto, non lo avrebbe detto ad altri.

Su domanda dell'*avv. Nasi* il teste dichiara di non credere che il prof. Cervesato fosse un uomo timido perchè fu combattente a Mentana: dice, però, che era prudentissimo. Il teste fa poi una dichiarazione e cioè quando morì il Cervesato si diceva che era morto di avvelenamento, egli disse che non poteva essere mentre sapeva che la sua deposizione non aveva nulla di grave pei Murri.

Ad istanza del *P. M.* viene chiamato il cav. Gentili per dire dell'ambiente di Bologna, e se sia vero che il processo sia stato fatto dalla questura.

Ancora il teste Gentili

Gentili — I fatti del processo si succedettero a poco a poco creando una curiosità sempre crescente ogni volta che si conosceva qualcosa di nuovo. Si diceva che il prof. Murri non avesse popolarità pei suoi modi. Si disse che la partenza improvvisa della famiglia Murri aveva lo scopo di sottrarla alle indagini della giustizia, che non aveva proceduto ad una perquisizione in casa Murri.

Un giornale vantava la illibatezza di costumi della Linda, mentre si sapeva che essa teneva una tresca col Secchi. L'avo dei Murri fu accusato di delazioni politiche. Tutti questi fatti hanno creato eccitazione ed hanno commosso l'opinione pubblica.

Gottardi — Ma possono essere calunnie!

Gentili — Si diceva che la famiglia Murri era temuta non amata. Vi è una lettera che tratta in modo non favorevole di G. B. Murri.

Gottardi — Il Murri venne a Bologna nel 76 e fu un patriota intemerato. E' doloroso che si scoperchino le tombe!

Gentili — Fa la storia dei protesi fatti di delazione di G. B. Murri accennando ai documenti su cui è fondata tale accusa.

Gottardi — A nome degli avvocati della Difesa fa una dichiarazione protestando contro i tentativi con cui si cerca di infamare un uomo e dice che essendo riuscite vane le sue ricerche e quelle della Difesa, fa istanza al presidente perchè voglia fare ricerca sui documenti sui quali si fonda tale accusa di delazione.

Sorge un incidente tra gli avvocati e il P. M. che chiede al teste se l'opinione pubblica di Bologna dopo il processo Massarenti, si sia mutata.

Gli avvocati difensori protestano perchè il P. M. si occupa di questi fatti.

P. M. — Chiedo quanto credo sia utile e non quanto piace a quei signori là! *(proteste della difesa che si lagna delle parole del P. M. e chiede di essere rispettata)*.

Pres. — Non trovo nulla che mancasse di rispetto.

Dopo qualche altra botta e risposta torna la calma.

Gentili dice che dopo il processo Massarenti l'opinione pubblica si fece il concetto che quello fosse un fatto particolare.

L'udienza si toglie alle 15.40.

Il processo Modugno a Perugia

La pistola

Perugia, 3 maggio notte

Aperta l'udienza, si richiama ancora il giudice Baj perchè dia altre spiegazioni circa i famosi proiettili della pistola Mauser. Egli dice: — Poc'anzi, autorizzato dal presidente, io ho ricercato i verbali relativi al numero ed all'esito dei proiettili e sono in grado adesso di chiarire la mia testimonianza di ieri. Mi risulta dunque che i proiettili repertati furono otto, di cui uno, esploso, fu quello che cagionò la morte di Cenzina. Solo questo fu repertato. Degli altri sette, sei servirono durante gli esperimenti sui cani. L'ultimo io credo sia quello di cui dovette servirsi per la perizia balistica il prof Cordesio, ma non potrei assicurarlo, perchè altri proiettili si erano potuti provvedere per gli esperimenti balistici fatti dal collegio dei periti.

Si richiama quindi il padre Geroni fra un moto di attenzione. Prima di rispondere a qualsiasi domanda, egli tiene a fare una dichiarazione e cioè, che nessuna volta ai pranzi tenuti dagli ufficiali in Cina si era pensato di far intervenire donne di malaffare, perchè non si creda che in Cina fosse consuetudinario tale sistema nei pranzi dei militari.

In Cina

Presidente — Ci dica qualche cosa ora sui saccheggi dei Monti di Pietà cinesi.

Teste — Ecco. In seguito ad alcuni eccessi avvenuti a Pao-ting-fu, la città fu condannata ad essere rasa al suolo. Naturalmente fu fatto un grande bottino, di cui si fece pure una ripartizione alle truppe. A me fu data una pelliccia, che mi è servita nei tre inverni passati in Cina. Non spetta a me di giudicare le operazioni della guerra, come non mi consta se taluni ufficiali o soldati pensarono di provvedere direttamente alla propria parte di bottino. La città era stata divisa in quattro parti, di cui una fu data all'Italia, una alla Francia, una alla Germania e l'altra all'Inghilterra. Naturalmente, i Monti di Pietà furono la principale preda di guerra. Gli oggetti furono mandati a Pechino per la ripartizione tra il personale della spedizione. Così ebbi anch'io la pelliccia per potermi riparare dai freddi cinesi, che scendono oltre i venti gradi nelle parti nordiche, compreso Pechino. Può darsi che sieno rimaste altre cose ai Monti di Pietà e che se ne siano impadroniti gli ufficiali e i soldati rimasti a Pao-ting-fu.

Ex soldato

Il teste aggiunge che il palazzo di Tsuan fu saccheggiato prima dell' arrivo degli italiani: può darsi che i vasi che il Modugno dice avere comperati a vil prezzo e venduti, poi per trenta o quarantamila lire, potessero essere stati trafugati dai giapponesi o dai russi. Egli seppe che parecchi oggetti di quel palazzo furono mandati in dono al comandante in capo delle truppe.

Cesare Mirelli, ex-soldato di Modugno in Cina, depone sui maltrattamenti che il tenente faceva subire ai suoi dipendenti. Egli mostra una cicatrice che dice prodotta da una scudisciata avuta adl Modugno; fa il nome di altri soldati percossi dal Modugno brutalmente. Fu punito con eccezionale gravità trattenendogli la paga.

Giuseppe Viscilli, altro soldato che fu in Cina col Modugno, ripete altri particolari su tali maltrattamenti ed aggiunge che Modugno faceva razzie nelle case cinesi, asportando oggetti preziosi. Una volta tentò anche di rapire una ragazza che i genitori non volevano vendere.

Gli avvocati di Modugno annunziano che un tale, alla stazione di Foggi, qualificandosi per un delegato, aveva preteso che fosse aperta una valigia appartenente al padre Modugno, affermando di dover sequestrare, per ordine dell'autorità giudiziaria, un portafoglio che vi si trovava chiuso.

Il presidente comunica invece che furono il pretore ed un delegato i quali, essendosi trovata abbandonata in treno quella valigia, prima di farne la consegna a chi la reclamava, vollero assodarne la proprietà.

Teatri e concerti

Le esecuzioni perosiane
nella chiesa di S. Stefano

I lavori, nella superba chiesa di Santo Stefano, per le grandi esecuzioni perosiane che incominceranno domani sera, sono completamente finiti. Il magnifico tempio fu col massimo rispetto per la santità del luogo, trasformato in modo decorosissimo per il grande avvenimento artistico.

I palchi per le masse corali, per l'orchestra, e per il pubblico, solidamente costruiti e tappezzati con opportuna sobrietà, sono stati disposti secondo le migliori esigenze dell'estetica e dell'acustica, e — per quanto si riferisce ai posti pel pubblico — nel modo più razionale.

In quanto all'illuminazione, per le esecuzioni serali, si è pensato molto opportunamente, di rinunziare alle lampade ad arco, che danno una luce troppo scialba e portano gli inconvenienti dello sfriggimento e dei guizzi.

Quindi tutta la installazione si compì col mezzo di lampadine ad incandescenza, simulate nelle lampade degli altari ,e disposte su lunghe stanghe dietro i colonnati; dalla facciata interna un grande fascio di luce si proietterà sulla parte superiore dell'altar grande e sul velario producendo un effetto artisticamente fantastico e nello stesso tempo atto a raccogliere l'attenzione del pubblico sulle masse degli esecutori.

La esecuzione di domani sera è riservata per i soci della *Benedetto Marcello*, i quali devono esser grati alla presidenza dell'importante sodalizio, la quale ha saputo con tanta tenacia di proposito svolgere la nobile iniziativa. Venezia, che fu la prima a porgere plauso cordiale ed entusiastico a Lorenzo Perosi, in quegli anni in cui la Cappella di San Marco ebbe l'alto onore di averlo a direttore, riapplaudirà con viva soddisfazione l'insigne maestro nei suoi ultimi lavori: la Cantata all'*Immacolata* e l'oratorio *Il giudizio universale*.

Un numero limitato di posti sarà riservato, domani sera, ai non soci della «Marcello». Il biglietto costerà lire dodici.

Per la esecuzione di domenica 7 corr., alle ore tre pom. si fisseranno varî prezzi da lire due a lire dodici.

Rossini

Questa sera si dà ancora una rappresentazione della *Cavalleria rusticana* e dei *Pagliacci*.

Procedono alacremente le prove delle *Nozze istriane* del maestro Antonio Smareglia. Si avrà presto la prova generale di questa opera del geniale musicista, che tutti i veneziani attendono con desiderio così vivo.

Goldoni

La *Pasqua de sior Tonin* ebbe ieri sera pienamente confermato il caldo successo d'ilarità della sua prima rappresentazione. Il pubblico fine e numeroso chiamò più volte alla ribalta il Testoni, e chiese il *bis*, del giocondissimo lavoro.

Stasera quindi *La Pasqua de sior Tonin* si ripete ancora. Presto avremo la seconda nuova commedia di Alfonso Testoni *El palazzo de le ciacole*: anche questa preceduta da ottimi successi.

Fra breve si avrà in questo teatro una serata straordinaria. Giannino Antona-Traversi, il brillante valentissimo commediografo, unirà l'opera sua a quella di Ferruccio Benini per uno spettacolo, che riuscirà certamente d'interesse grandissimo.

Malibran

Alla seconda rappresentazione del *Surcouf* del Planquette, il successo fu ancora maggiore che alla prima.

La Foffano, il Favi, il Pinelli ed il Petrucci furono tutta la sera applauditi.

Stasera si replica *Surcouff*. Domani il *Duchino* del Lecoq; e in questa stessa settimana la Geisha.

L' inizio della stagione d' opera
al " Sarah Bernardth "

Parigi, 3 maggio sera

Ieri sera al teatro Sarah Bernardth, è cominciata la serie di rappresentazioni di opere italiane — organizzate dall' editore Sonsogno — coll'*Adriana Lécouvreur* del maestro Cilèa. Il teatro presentava un magnifico colpo d'occhio. Nel primo atto è stata molto applaudita l'aria di Adriana: «*Io son l'umile ancella*». Ebbero largo plauso anche il duetto col tenore Garzini ed il monologo cantato magnificamente dal baritono Sanmarco. Nel secondo atto fu fatta una ovazione all'orchestra diretta dal maestro Campanini, che ha eseguito assai bene gli intermezzi. L'aria del tenore è piaciuta assai. Il successo maggiore l'ha conseguito il 4.o atto specialmente nell'aria di Adriana: « *Poveri fiori...* » e nel duetto finale.

L'esecuzione fu giudicata ottima, la messa in scena elegantissima. La stagione si annunzia brillante sotto tutti gli aspetti anche perchè è considerevole il numero degli abbonamenti. Giovedì si rappresenterà *Siberia* del maestro Giordano.

Il violinista Kocian a Treviso

Abbiamo da Treviso 3 maggio:

La sera di lunedì 8 corr. al Politeama Garibaldi avrà luogo l'annunciato concerto del violinista Jaroslaw Kocian col concorso della pianista signora Volavy.

Eccone il programma:

Paganini, Concerto Kocian — Chopin, *Liszt Chant polonais*, Volavy — Moszkowsky, *Caprice espagnole*, Volavy — D'Ambrosio, *Serenata*, Kocian — Kocian, *Dumka*, Kocian — Bazzini, *La Ronde des Lutins*, Kocian — Wagner-Brassin, *Feuerzauber*, Volavy — Paganini, *Le Streghe*, Kocian.

Il " Trovatore " a Vicenza

Abbiamo da Vicenza, 3 maggio:

Giovedì 11 corr. andrà in scena al teatro Verdi il *Trovatore*, di cui è annunciato un corso di dodici rappresentazioni.

L'esecuzione è affidata ai seguenti artisti: Irma Guadagnini, Teresita Mollen, Giuseppe Oppezzo e Luigi Riboldi. Concertatore e direttore d'orchestra il maestro Aroldo Rachel

Spettacoli d' oggi

ROSSINI — Ore 8.30 — *Cavalleria - Pagliacci*.
GOLDONI — Ore 8.45 — *La Pasqua de sior Tonin*
MALIBRAN — Ore 8.45 — *Surcouff*.
THE IDEAL BRITISH TEA ROOM — Pasticc. Ortes - Via 22 Marzo - Concerto: ore 13-19.
LIDO — Stabil. Bagni — Concerto ore 2.2.

Cronaca Cittadina

La giornata di ieri degli Ospiti Reali

All' Esposizione

Avevamo detto che l'Imperatore aveva espresso l'altro giorno al Sindaco, conversando subito dopo l'arrivo a Venezia, l'intenzione di visitare l'Esposizione internazionale d'arte, insieme con la sua famiglia. La visita degli Imperiali alla Mostra avvenne infatti ieri mattina.

Alle otto e un quarto le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice con i principi Federico, Adalberto ed Oscar scesero dall'*Hohenzollern* nella lancia imperiale, in un'altra lancia i personaggi del seguito, e si diressero ai Giardini.

Alla riva d'approdo furono ricevuti dal Sindaco co. Grimani, presidente della Mostra.

Le LL. MM. erano accompagnate dalle dame di Corte contesse Keller e Ranteau, dal barone Von Plessen, dagli ammiragli Von Senden, Von Hollman, Von Müller, dal generale Von Scholl, dal conte Moltke; dal conte Von Huelsen, barone Von Knesebeck, conte Zedilitz, dal console generale Von Bekowski, dal colonnello Von Chelius, dal pittore prof. Stoewer e dal comandante del *yacht* imperiale Ingenohl.

Lungo il viale facevano ala d'onore, al passaggio degli Imperiali e del seguito, carabinieri e guardie di città, col comandante Cordopatri. Sulla porta d'ingresso dell'Esposizione attendevano gli Imperiali il cav. Bazzoni e il prof. Tosi della segreteria, i quali col Sindaco furono guida alle LL. MM. nella visita delle sale.

La visita durò circa un'ora e mezzo. Gli Imperiali ammirarono le decorazioni delle varie sale e le opere esposte, soffermandosi più a lungo nelle due sale tedesche, dove si informarono minutamente degli autori dei quadri e dei loro soggetti.

L'Imperatore osservò particolarmente i ritratti di Pio X e di Carducci di Alessandro Milesi, che ha sempre apprezzato come ritrattista. Passando per la sala della stampa, dove trovasi una finestra che dà sull'isola di S. Elena, l'Imperatore si fermò a guardare i nostri soldati che compievano le loro esercitazioni al rullo del tamburo.

Terminata la visita gli Imperiali uscirono, e prima di partire fecero un breve giro pel parco. L'Imperatore conversò col Sindaco conte Grimani e con altri dei presenti, dicendo dell'esito splendido della Mostra.

Verso le 10 gli Imperiali ed il seguito uscirono anche dal parco ed ossequiati alla riva dal co. Grimani, dal cav. Bazzoni e dal prof. Tosi, ridiscesero nella lancia ritornando a bordo dell'*Hohenzollern*.

Durante la visita degli Imperiali rimase chiuso l'accesso al pubblico ed anche agli artisti espositori.

Tanto nell'andata come nel ritorno al passaggio della lancia imperiale, davanti alle nostre navi da guerra, i marinai schierati sulla tolda fecero il saluto alla voce al'Imperatore.

**

Dopo la visita all'Esposizione, l'Imperatore ed i principi ritornarono a bordo dell'*Hohenzollern*, l'Imperatrice invece rimase nella lancia imperiale ed insieme con una dama di Corte fece una gita lungo il Canalazzo, magnifico in quell'ora, in cui splendeva il sole, ricoperto poi nel pomeriggio dalle dense nubi, che produssero il temporale.

L'Imperatrice fece ritorno a bordo dell'*yacht* poco dopo le 11.

All'Esposizione l'Imperatore Guglielmo ha acquistato il busto in marmo di Francesco Jerace «Hadria», per 5000 lire, e il quadro di Emanuele Brugnoli «Silenzi veneziani» per 800 lire.

La visita alla princ. Laetitia

Verso mezzogiorno gli Imperiali, col loro seguito si recarono a far visita in palazzo reale alla Principessa Laetitia. La visita era stata preannunciata, perchè fino dalle 11 e mezzo alla riva d'approdo del Giardino reale era stato steso un ampio tappeto e una larga corsia era stata stesa fino alla porta d'ingresso del palazzo: dalla riva al cancello del Giardino facevano servizio d'onore parecchi carabinieri in alta tenuta. La terrazza era stata chiusa con un cordone di guardie di città: il servizio d'ordine era diretto dal comandante Cordopatri e dal commissario di S. Marco cav. Borrelli.

Qualche minuto prima di mezzogiorno arrivarono in lancia al Giardino reale le persone del seguito degli Imperiali, e, poco dopo, uno squillo a bordo dell'*Hohenzollern* annunziò che le LL. MM. lasciavano l'*yacht*.

Alle 12, in una lancia a remi, l'Imperatore, la Imperatrice ed i principi, giunsero all'approdo, dove si trovavano a riceverli il gentiluomo d'onore co. Fossati, il colonnello dei carabinieri co. Amari di Sant'Adriano ed altre notabilità.

Scese prima dalla lancia S. M. l'Imperatrice, che vestiva un *tout-de-même* lilla, quindi l'Imperatore indossante la piccola tenuta d'ammiraglio e poi i principi Federico, Adalberto ed Oscar. Dopo i primi ossequi, gli Imperiali colle persone del seguito, s'avviano per il viale del giardino, al palazzo, accompagnati dal co. Fossati.

L'incontro con la principessa Laetitia è affabilissimo. L'Imperatore bacia la mano a S. A., l'Imperatrice bacia la principessa. Accolti nelle sale di ricevimento prospicienti la piazza S. Marco, gli Imperiali col seguito si intrattennero conversando tre quarti d'ora. L'Imperatore disse alla Principessa dell'amicizia che lo lega al nostro Re, e Le ricordò come più d'una volta con Vittorio Emanuele e con Umberto si fosse trovato insieme a Venezia. L'Imperatrice chiese a S. A. notizie della Regina Elena e del principe Umberto e delle principessine: e la conversazione si dilungò cordialissima.

Alle 12 e tre quarti gli Imperiali si congedavano dalla principessa Laetitia, e col seguito, ossequiati dal co. Fossati, dal co. Amari di S. Adriano e dagli altri presenti, ridiscesi nella lancia ritornavano a bordo dell'*Hohenzollern*.

Sull'*Hohenzollern* però non salì l'Imperatore, il quale con quattro suoi aiutanti, si staccò in lancia dall'*yacht* e proseguì fino a palazzo Morosini, per la colazione a cui era stato invitato.

Il pranzo a bordo

Il temporale, scatenatosi sulla città alle cinque e mezzo del pomeriggio, la pioggia torrenziale e le nubi dense ed oscure che ricoprivano il cielo, avevano fatto temere per la serata. Si temeva infatti che, in causa del tempo, non potesse più aver luogo l'attesa serenata in bacino di S. Marco, e tramontasse così uno spettacolo sempre bello e sempre caro ai veneziani, e specialmente desiderato dai forestieri.

Il cielo invece, dopo il temporale, è andato a poco a poco rasserenandosi, tanto che alle otto brillavano anche le stelle. In quell'ora l'animazione in piazza S. Marco, in piazzetta, sul Molo e lungo la riva degli Schiavoni era grandissima, ed andò sempre aumentando.

Alle otto precise, dietro un segnale dell'*Hohenzollern*, il magnifico *yacht*, il *Friedrich Karl*, e lontano, di fronte ai Giardini, lo *Sleipner* si videro d'un tratto decorati luminosamente. A mano a mano che l'oscurità della sera più intensamente li avvolgeva, le tre navi germaniche più spiccate e più ammirevoli si disegnavano nello sfondo della laguna e del cielo. Sull'albero di maestra dell'*Hohenzollern*, illuminato a colori si ergeva il vessillo imperiale.

Per le otto a bordo dell'*yacht* erano stati invitati a pranzo la principessa Laetitia, il principe di Teck, il conte e la contessa Jacini di Milano. La principessa Laetitia giunse a bordo dell'*Hohenzollern*, in una gondola di palazzo reale, accompagnato dal suo gentiluomo co. Fossati e dalla dama d'onore co. Balbi: il conte e la contessa Jacini furono condotti a bordo da una lancia a vapore dell'*yacht*, espressamente inviata davanti al Danieli da S. M. l'imperatore.

Il pranzo sull'*Hohenzollern* ebbe carattere intimo, famigliare e trascorse cordialissimo. L'imperatore aveva alla destra la principessa Laetitia, a sinistra la contessa Jacini: l'imperatrice a destra il principe di Teck, a sinistra il conte Jacini: all'intorno sedevano i principi Adalberto, Oscar e Federico, il co. Fossati, la contessa Balbi e le persone del seguito degli Imperiali.

Il menu, che recava disegnato, l'*Hohenzollern* fra le onde in alto mare, era il seguente:

Italinienische Suppe — Sebackene Scanci — Haltes Roastbeef mit remoulade — Poularden Früchte — Frischer Stangenspargel — Naselnuss Gefrorenes — Nachtisch.

Allo *champagne* Guglielmo, alzatosi, brindò applaudito. e levate. verso le nove e un quarto, le mense con le sue mani appese al collo del co. Jacini, le insegne della commenda della corona di Prussia.

Alle nove e mezza, come udirono le note dello inno germanico, suonato dalla banda cittadina sulla galleggiante, che in causa di un guasto subito durante il temporale, giungeva allora — in ritardo — sotto i fianchi dell'*Hohenzollern*, l'imperatore, l'imperatrice, i principi e la principessa Laetitia, e gli altri convitati, lasciarono la sala da pranzo dell'*yacht* e salirono sul ponte coperto di comando ad ammirare lo spettacolo che offriva in quel momento il bacino di San Marco.

La serenata

Spettacolo splendido; l'imponente, caratteristico spettacolo veneziano! Davanti: la riva degli Schiavoni, i ponti, il molo, la piazzetta, brulicanti di popolo vario, fra i colori del bengala le cime dei campanili, monumenti illuminati dai fasci di luce dei proiettori elettrici: sotto, sull'acqua, intorno alla galleggiante fantastica, tricolore, una miriade di gondole, di lancie, di barchette, cariche di gente, i cui *hurrà* si confondevano con le note della musica. Il bengala illuminava a tratti la punta della Salute, la punta dei Giardini, dove lo *Sleipner* brillava graziosissimo, l'isola di San Giorgio: — sulla facciata dell'*Hotel Danieli*, spiccava, illuminato elettricamente il «Willkommen».

Gli imperiali, la principessa Laetitia, il principe di Teck e le persone del seguito ammirarono lo spettacolo: e sul ponte dell'*Hohenzollern* rimasero, parlando di Venezia e delle sue bellezze, fino alle 11 e mezza.

La galleggiante girò intorno all'*yacht* imperiale svolgendo il suo programma: con quello della banda cittadina, la banda dell'*Hohenzollern*, a poppa, alternava un altro programma.

La banda cittadina terminò il suo programma, qualche minuto dopo le 11, con l'inno germanico, accolto da applausi e dagli *hoch* della colonia tedesca: dall'*Hohenzollern* la banda germanica rispose con la marcia reale italiana, pure accolta da applausi ed evviva. La galleggiante, quindi, fu rimorchiata davanti alla chiesa della Pietà, e le gondole sulla laguna andarono diradandosi: continuava invece la grande animazione sulla riva degli Schiavoni.

Alle 11 e mezza, accompagnati alla scaletta di approdo, dagli imperiali, lasciarono l'*yacht* la principessa Laetitia, che fu condotta in palazzo reale il principe di Teck, ed i co. Jacini, che ritornarono al *Danieli*.

Alle 11.45 ad un segnale dell'*Hohenzollern*, la laguna cessò di riflettere le decorazioni luminose dell'*yacht*, del *Friederich Carl* e dello *Sleipner*, lontano. Ed allora anche la folla sulla riva degli Schiavoni andò diradandosi, riversandosi in piazza S. Marco, ancora illuminata straordinariamente e molto animata.

La giornata d'oggi

La partenza della famiglia imperiale

Questa mattina alle ore 10 l'imperatore Guglielmo con i principi visiterà il nostro Arsenale, accompagnato dall' ammiraglio Palumbo. L'imperatrice molto probabilmente, come ha espresso il desiderio, farà una gita in lancia a Chioggia.

Pure questa mattina saranno assegnate le onorificenze disposte dall'imperatore. Al tocco, a bordo dell'*Hohenzollern* seguirà una colazione ufficiale, cui saranno invitati il sindaco, il prefetto, l'ammiraglio Palumbo, il generale Bellini e le dame veneziane.

Alle 7.45 gli imperiali, i principi ed il seguito partiranno direttamente per Berlino col treno imperiale qui giunto da tre giorni. La partenza avverrà in forma privata e sarà proibito al pubblico l'accesso in stazione. In Canal Grande saranno accesi fuochi artificiali: tutti i ponti sgombri.

Il treno imperiale si fermerà 6 minuti a Padova e sei a Verona; giungerà a Chiasso il mattino seguente alle 4. Il treno scortato dal capo trazione cav. Mazier fino a Milano, sarà preceduto di mezz'ora da una staffetta, sulla quali salirà l'ing. Tuiti.

L'*yacht Hohenzollern*, la corazzata *Friederich Carl* e lo *Sleipner* si tratterranno nel nostro porto probabilmente sino a mercoledì prossimo.

La presidenza della R. Società *Bucintoro* ha ricevuto ieri il seguente telegramma: «R. Società Canottieri Bucintoro — LL. MM. l'imperatore e l'imperatrice di Germania, mi hanno incaricato di esprimerle vivi ringraziamenti per gentile invio fiori ed omaggi. — Von Chelius, aiutante di campo».

La Regina Madre

Ieri abbiamo pubblicato un telegramma da Roma, nel quale si annunziava che — secondo la *Patria* — la Regina Margherita, sarebbe venuta a Venezia, per incontrare gli imperiali di Germania. Abbiamo voluto assumere subito informazioni intorno alla inaspettata notizia: ma tanto dal prefetto, come dal cav. Ghè, direttore del palazzo Reale, siamo stati assicurati che tale notizia non ha alcun fondamento. La Regina Madre non viene nè verrà per ora a Venezia

Le conferenze

All'Ateneo Veneto. — La conferenza dell'on. Santini già fissata per la sera di venerdì 5 corr., visto che in detta sera avrà luogo la prima esecuzione dell'oratorio Perosiano, viene rinviata al sabato successivo 6 corr. alle ore 9 pom.

La conferenza di Alfredo Testoni. — La seconda conferenza di Alfredo Testoni, a beneficio della Cassa di Previdenza dell'Associazione della Stampa Veneta, rimane fissata per giovedì 4 corr. alle ore 9 pom. nella grande sala della *Fenice*.

I biglietti d'ingresso sono vendibili al prezzo di lire una nella sede dell'Associazione in campo San Fantino.

Al Circolo Filologico. — Domenica 7 corr. Ludovico Limentani tanto simpaticamente noto nel mondo letterario quale valente scrittore, e conferenziere distinto, ripeterà nella sala maggiore di codesto Circolo la conferenza da lui tenuta pochi giorni or sono a Ferrara e ch'ebbe tanto successo. *L'anima di un artista e l'anima d'una città* sarà il tema della conferenza.

I soci avranno libero l'ingresso, colle persone di loro famiglia. I non soci pagheranno L. 1.

Concorso al pensionato artistico nazionale — L'accademia di B. A. ci comunica: La mostra dei saggi dei concorrenti rimasti in gara per *la pensione nazionale di pittura* sarà riaperta al pubblico Giovedì 4 corrente dalle ore 10 alle 15 presso questo Istituto di Belle Arti.

Per i visitatori della Biblioteca Marciana — La direzione della Biblioteca Marciana ci prega di far noto che la esposizione dei manoscritti sarà aperta quindinnanzi ai visitatori soltanto il sabato dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 16.

Una colazione di giornalisti all'Esposizione — Il 1 maggio, a mezzogiorno, il sig. Lampronti, che assunse in quest'anno il servizio del Restaurant della Esposizione, offerse una colazione ai giornalisti veneziani. La colazione fu servita all'esterno, all'ombra degli alberi, e fu eccellente. Allo *champagne* tutti gli intervenuti, ringraziarono il signor Lampronti dell'invito gentile, brindarono alla prosperità dell'azienda da lui assunta. Il lieto convegno si protrasse fin oltre le due del pomeriggio.

VI Esposizione internazionale

I visitatori, le vendite, il concerto

Ieri i visitatori ascesero a 2607.

Oltre agli acquisti fatti da Guglielmo II, le «Assicurazioni Generali di Venezia» comperarono il quadro di Luigi Selvatico «Venezia povera - Un palazzo»; una signora comperò l'acquaforte a colori di Lionello Balestrieri «Fra Lucerta»; il sig. Philipp Friedmann Frey l'acquaforte di Edgar Chaone «Ritratto della signorina L. B.»

— Oggi dalle 16 alle 18 la Musica Cittadina terrà un concerto nel parco dell'Esposizione svolgendo il seguente programma:

1. Marcia «Parade» Kahane — 2. Ouverture «Mignon», Thomas — 3. Danza delle ore e Finale III «La Gioconda», Ponchielli — 4. Gran pezzo concertato «La Redenzione», Gounod — 5. Serenata Schubert — 6. Waltzer «Bouquet», Strauss.

Il "Pane quotidiano„

Questa provvida istituzione, così altamente e nobilmente umanitaria, sta per chiudere il suo primo anno di esercizio; essa, infatti, che ha cominciato la giornaliera distribuzione del pane il 12 dicembre 1904, la continuerà fino al 15 del corrente per riprenderla il primo del prossimo novembre.

E il primo esperimento è riuscito veramente nel modo più lusinghevole e così da dimostrare come la quotidiana distribuzione del pane risponda e soddisfi beneficamente ad un bisogno pur troppo largamente sentito. Il «Pane quotidiano» ha avuto fino ad ora oltre 30.000 presenze con una media di più di 240 beneficati al giorno.

Queste cifre bastano da sole a dimostrare tutto il gran bene che questa istituzione ha da compiere e può compiere, e la cura amorosa e alacre e sapientissima che i preposti alla nuova istituzione — sezione autonoma della Società contro l'accattonaggio — hanno posto a che l'iniziativa buona e pietosa fin dai suoi principi potesse svolgersi con una relativa ampiezza.

Ma basta la buona volontà intelligente di chi dà all'opera pietosa sue cure, perchè questa prosperi, e interamente si svolga, e completamente soddisfi al bisogno cui essa mira a sovvenire? — No certamente! Occorre che quanti possono si facciano coscienti delle necessità dell'istituzione e dei benefici che arreca e che può e deve arrecare.

Per ciò la Commissione Esecutiva della pia istituzione desidererebbe che quanti hanno fatto oblazioni al «Pane quotidiano», o vi si sono interessati o si interessano ad esso, volessero presenziare, in questi ultimi giorni, alla distribuzione del pane che si fa, nell'apposito locale in Calle degli Albanesi a Ss. Filippo e Giacomo ogni mattina dalle 8 e mezza alle 9 e mezza. — Assistendo anche una sola volta a questa distribuzione essi potranno convincersi dell'utilità della istituzione, del suo perfetto funzionamento, della necessità assoluta di aiutarla e di accrescerne lo sviluppo.

Noi abbiamo più volte assistito con senso di pietà profonda a questo spettacolo di miseria provvidamente sovvenuta.

E perciò rivolgiamo caldissimo appello alla cittadinanza perchè fin d'ora con oblazioni generose voglia assicurare la vita, e prospera vita al «pane quotidiano» per l'anno prossimo e pei venturi.

Intanto siamo lieti di pubblicare questo primo elenco di nuove offerte:

Sig. Giovanni Venuti, L. 10.— - Cav. Giovanni Stucky (II offerta), 50.— Co. Alvise Foscari 5.— - Tenente Giuseppe Cirillo, 4.— - Dott. Giovanni Chiggiato (II offerta), 10.— - Eden Federico Esq. (II offerta), 20 — Cav. Massimo Rietti, (II offerta), 50.— Mr. e Mrs. X (II offerta a mezzo E. Rietti), 25 — N. N. (II offerta a mezzo ing. Maggioni), 20.— - Cav. Giulio Gruenwald (II offerta), 20 — Cav. Carlo Ratti (II. offerta), 10 - Cav. Arturo Chiggiato (II offerta), 8.— - N. H. Conte Lorenzo Tiepolo (II offerta). 10.— - Cav. Ugo Trevisanato (II offerta), 12.— - Piero Genovese (II offerta), 10 —. Totale Lire 264.—

Benchè sia noto, non è inutile ripetere che il «Pane quotidiano» ha lo scopo di provvedere alla più urgente necessità del povero, fornendogli una determinata quantità di pane, della quale deve cibarsi in apposito locale ed in ora prefissa senza che il richiedente sia sottoposto a preventive formalità. — La tassa minima di contribuzione pei soci dell'istituzione con obbligo triennale è fissata in lire quattro; si accetta pure qualunque oblazione anche per una volta tanto.

Magazzini à la Ville de Lyon — La nostra sesta pagina desta anche oggi, fra altro, l'interesse delle signore per lo splendido regalo che questi Magazzini, in Merceria dell'Orologio, offrono a tutte le loro clienti. Accorrino dunque in buon numero a fare acquisti che ogni giorno troveranno nuovi modelli in Cappelli, Vestiti, Blouses e Sottovesti, venendo il tutto confezionato anche con stoffa delle signore. La sartoria è diretta da M.lle Ada Valassina allieva di M.r Rousseau di Parigi.

Ma la nostra pagina si arricchisce anche di Ditte non esclusivamente di Venezia, segno del favore con cui tale pubblicità è accolta anche nel Veneto. Infatti abbiamo il Lanuzzi di Malo (Vicenza) inventore di uno speciale sistema di fornace migliore e più economico dell'Hoffmann, e si raccomanda specialmente alle fornaci dei laterizii e calce sotterranea a fuoco continuo. Ha fatto numerosissimi impianti in Italia e nell'Austria italiana con splendidi risultati. Le ditte cui tale nuovo sistema deve certo interessare chiedano le circolari dettagliate.

Il farmacista D. Menti di Castelfranco fa conoscere le efficaci sue polveri contro i disturbi nervosi, ecc. corredate da numerosi certificati; infine l'emporio ciclistico di Giuseppe Ziliotto di Treviso, con le macchine di primarie marche mondiali.

Un'assemblea dei veterani — Nell'assemblea seguita domenica 30 aprile che riescì numerosa il cav. avvocato. E. Boncinelli, presidente, nell'aprire la seduta si congratulò col presidente del Comitato Cav. Bianchi per la ricuperata salute. Le parole del cav. Boncinelli furono accolte da applausi da tutti gl'intervenuti e quindi dopo aver con patriottiche parole commemorati i soci defunti diffondendosi specialmente pel comm. avv. Giorgio Marangoni passò alla trattazione degli argomenti posti all'ordine del giorno che dopo serena discussione vennero approvati ad unanimità. Infine venne presentato il seguente ordine del giorno pure approvato a voto unanime:

«L'Assemblea mentre approva la relazione del presidente del Consiglio, udita la scrupolosa e dettagliata relazione dei revisori ed approvato il consuntivo dà plauso al Consiglio Direttivo del suo operato incoraggiandolo a proseguire nella via intrapresa pel maggior incremento del Sodalizio che col suo avvento alla direzione salvò da imminente disastro economico»

La beneficenza della Lunatica — Registriamo anche noi con piacere il buon esito della gita e banchetto semestrale tenuto domenica dalla nota Società di beneficenza detta Lunatica. Alla chiusa dei conti, dedotte le spese d'amministrazione e del banchetto pei 150 gitanti, rimasero disponibili L. 450 che, divise in 45 quote da L. 10.— estratte a sorte, verranno distribuite ad altrettante persone o famiglie povere.

Dietro proposta del presidente Ing. I. G. Lanza, venne deliberato lo studio di un progetto per la costruzione di una casa popolare intestata alla Società a pigione minima mediante la emissione di azioni da lire 20.—, similmente a quanto fece il Club Ignoranti a Padova, ma ciò indipendentemente della solita erogazione che rimarrebbe invariata, delle grazie da lire 10.

Questo studio verrà deferito ad apposita Commissione. e sarà discusso in assemblea straordinaria, previa una lieve modificazione dello Statuto.

Società dei Mille di Marsala — Domenica 7 maggio la Società dei Mille, terrà la sua annuale seduta.

La riunione avrà luogo alle ore 15 (3 pom.) nella sede della Società stessa. in uno dei locali del Palazzo Percolini (sede del Giornale *l'Adriatico*), S. Canciano N. 5590 A.

I superstiti dei mille della regione veneta sono vivamente pregati di non mancare.

Un terzo suicidio, alla distanza di pochi giorni dobbiamo registrare. Il facchino Luigi Baso di 56 anni dipendente dello stabilimento meccanico Vianello-Moro-Sartori e comp. a Santa Giustina, affetto da mania di persecuzione, credeva che i suoi colleghi lo imputassero di fare il confidente coi suoi principali di quanto avveniva nello stabilimento, e questa idea fissa non gli dava riposo. Per questo sua moglie era riuscita a convincerlo di entrare per una cura all'ospedale, dove ieri stesso doveva essere accolto avendo pronto anche il certificato necessario. Invece poco prima di mezzogiorno, il Baso si recò in casa del signor Fantini, direttore dello stabilimento, abitante a Santa Giustina, presso il quale sua moglie si trova come domestica, e salite le scale che conducono al secondo piano, giunto sul pianerottolo, e vista una finestra aperta, spiccò un salto da essa gettandosi a capofitto in una corte interna. Al rumore prodotto dalla caduta accorsero parecchie persone, che sollevato il disgraziato lo portarono subito all'ospedale ove fu accolto nella divisione chirurgica del prof. Velo. Gli fu riscontrata una gravissima contusione alla colonna vertebrale con probabile commozione spinale.

Pescatore ferito dalla dinamite — Ieri a mezzogiorno veniva ricoverato al nostro Ospitale Civile certo Perini Giovanni da Chioggia, di anni 54 che era stato accompagnato dai pescatori Veronese Luigi, Sfriso Ernesto ed Ardizzon Giovanni, egli aveva ferite tali alla mano destra che si dovette subito amputargliela e ferite multiple all'addome, al torace ed al collo e due gravi contusioni ai piedi.

Egli raccontò, che mentre si trovava a pescare a dieci miglia distante da Venezia, verso le foci del Piave, fu assalito da un certo numero di delfini. Per allontanarli, non sapendo qual mezzo usare, fece scoppiare alcune cartucce di dinamite. Le prime spararono bene, ottenendo l'effetto desiderato; l'ultima però, egli non sa dire per qual motivo, scoppiò in modo da investirlo in molte parti del corpo.

Naturalmente la versione data dal Perini è quella di cui si deve accontentarsi per spiegare le sue condizioni.

Il Perini, che trovasi nel riparto chirurgico del prof. Velo, versa in istato gravissimo.

La grande regata veneziana — Leggiamo nella *Difesa*: «Il grandioso spettacolo della regata seguirà nella seconda quindicina del corrente mese. Per la prima volta però la caratteristica festa veneziana avrà una seducente attrattiva. Infatti si sta studiando l'istituzione di una *Regina della regata*, la quale, circondata da sei damigelle, tutte figlie di gondolieri, distribuirebbe i premi ai vincitori. L'idea è veramente geniale. In onore poi di tale *Regina*, si dice che si darebbe una grandiosa festa nelle sale del nostro *Massimo*».

Un arresto pel ferimento dell'oste Bianchi — Ci telegrafano da Mestre che ieri mattina in seguito alle indagini del maresciallo dei carabinieri signor De Santa, venne arrestato il calzolaio Umberto Bonassin di Mestre perchè ritenuto uno degli autori delle percosse date l'altr'ieri all'oste Giovanni Bianchi. — Ieri sera poi venne arrestato dai carabinieri per la stessa ragione anche certo Umberto Candiani; un altro è attivamente ricercato.

Pesca proibita — In seguito ad ordinanza del capitano del porto è vietato di pescare nel bacino della Marittima, canale di Scomenzera e lungo le banchine del porto, o di raccogliere dal fondo del mare carbone od altre merci, con battelli, reti, rampini o qualsiasi altro mezzo. I contravventori saranno puniti a termini di legge.

La seduta della Camera di Commercio — Ieri sera doveva aver luogo alla Camera di Commercio l'annunciata seduta del Consiglio: ma all'ultima ora essa è stata rinviata a sabato sera alle ore 21.

La R. nave F. Ferruccio in causa un lieve guasto avvenuto alla macchina ritarderà di qualche giorno la sua partenza. Probabilmente lascierà Venezia sabato prossimo, direttamente per Napoli.

Buona usanza e beneficenze varie

Nell'anniversario della morte della compianta signora Teresa Poletti Santini, il conjuge comm. Felice ed il figlio Mario, a pietoso ricordo, elargirono lire cento ai poveri. La Congregazione di Carità riconoscente, rende pubblico l'atto gentile e generoso.

Lo sciopero dei fornaciai a Vicenza

La chiusura dei fornaci

Vicenza, 3 maggio sera

Continua da parte dei fornaciai l'astensione dal lavoro, essendosi proclamato, come vi ho telegrafato ieri, lo sciopero.

I proprietari delle fornaci hanno oggi diretto ai loro dipendenti una lettera, colla quale annunziano la chiusura degli stabilimenti e il licenziamento di tutto il personale. Essi si riservano di riaprirli ad epoca indeterminata assumendo personale di loro gradimento.

Nella grave deliberazione i proprietari credettero opportuno di venire, adducendo a motivo la mancata osservanza da parte degli operai dei patti contrattuali stipulati fra padroni e dipendenti.

Un suicida diversamente identificato

Prato, 3 maggio notte

Per identificare il cadavere dello sconosciuto trovato impiccato nella macchia di Migliarino, si sono presentati tale Gino Lombardi di Prato, il cui fratello Giovanni è misteriosamente scomparso da circa due mesi fa, ed un torinese il cui figlio è pure scomparso da circa due mesi. Per una strana coincidenza le carte, il modo di scrivere ed altri dati, furono dai due riconosciuti come appartenenti al proprio congiunto, sicchè rimane il dubbio se il suicida sia il giovane Lombardi conosciutissimo a Prato, oppure il torinese.

L'autorità prosegue le indagini.

La commissione della Banca Vason a Padova

Padova, 3 maggio sera

Come vi ho iersera telefonato il Tribunale ha omologato la sentenza che accorda alla Banca Vason, Caneva e C. il concordato preventivo.

Il Tribunale ha nominata inoltre con pieni poteri, compreso quello di liquidare le attività e di continuare l'esercizio, una commissione che risulta composta dei signori: avv. Domenico Toffanin, avv. Enrico Turazza. ing. Giuseppe Pesaro, Antonio Turcato e prof. Pietro rag. D'Alvise.

NECROLOGIO

Abbiamo da Conegliano 3 maggio:

E' morto l'altr'ieri nella tarda età di 85 anni il possidente Pietro Bressan, il quale combattè da valoroso a Venezia nel 1848-49. Oggi i veterani e reduci intervennero ai funerali riusciti solenni. Sulla bara pronunciò un commovente discorso mettendo in rilievo i meriti patriottici dell'estinto il dott. Cardenonsi. presidente della società dei veterani e reduci alla quale il Bressan apparteneva.

Abbiamo da Minerbe (Verona) 3 maggio:

Ieri alle 13 e mezzo cessò di vivere l'ing. cav. Alfonso Bellinato da un anno Sindaco del nostro Comune, e per molti anni deputato provinciale.

A Padova la signora Maria Bigaglia nata De Micheli Ai congiunti sentite condoglianze.

— A Latisana la signora Adriana Ducati, vedova dell'avv. cav. Federico Valentinis.

Cronaca Veneta

Venezia

Da Cavarzere

Il pericolo corso da un carrettiere

(*3 maggio*) — L'altra sera tre carrettieri di Agna passavano l'Adige sul passo natante a Rottanova.

Giunti alla riva, per salire la rampata, venne attaccato al carretto di uno dei tre, certo Scarponi, un altro cavallo, che, imbizzarritosi, sferrò un calcio al carrettiere colpendolo alla fronte.

Il disgraziato cadde privo di sensi, ma potè poco dopo riaversi mediante sollecite cure che lo salvarono da ogni pericolo.

Il carrettiere dovette però essere trasportato alla sua abitazione.

Da S. Donà di Piave

Una fiera equina e bovina

(*3 maggio*) — Il Sindaco ha pubblicato il manifesto per la *Fiera equina e bovina* che avrà luogo nei giorni 14 e 15 del corrente.

In tale occasione seguiranno le corse al trotto con premi in denaro, medaglie e bandiere.

Il teatro Sociale verrà aperto a spettacolo di prosa con la drammatica compagnia di Vittorina Duse.

Padova

I funerali dell'ing. Pagani-Cesa

Padova, 3 maggio sera

Seguirono oggi i funerali del compianto ing. Vittorio Pagani-Cesa.

Seguivano il corteo numerosi carri carichi di corone. Imponente lo stuolo degli amici e dei conoscenti che accompagnò la salma prima alla chiesa degli Ognissanti ove fu celebrato un servizio religioso e poi alla stazione.

La salma fu collocata su di un carro trasformato in camera mortuaria, e trasportata a Treviso, per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Treviso, 3 maggio notte

La salma dell'ing. Vittorio nob. Pagani-Cesa giunse a Treviso col diretto da Padova, accompagnata dagli avvocati Indri e Barbassetti e dal sig. Pietro Pavan.

Erano ad attenderla alla stazione il Clero di S. Andrea, l'avv. Lucio Tibolla di Belluno, l'avv. Pavan, una larga rappresentanza dell'Associazione Liberale-Monarchica con bandiera, un drappello dell'Istituto Turazza e moltissimi amici e conoscenti.

Alle moltissime ghirlande che accompagnarono da Padova il feretro, furono aggiunte a Treviso quelle degli avvocati e procuratori di Treviso e della famiglia Masini.

Il feretro venne deposto nella bara di prima classe: ne reggevano i cordoni il comm. Appiani, il cav. ing. Olivi. il cav. uff. Marzinotto, l'avv. Calzavara, il capitano Urban, l'avv. Pavan.

Il corteo numerosissimo sfilò fra moltissime torcie. Fra gli intervenuti ho notato i signori avv. cav. Cesotto, il dott. cav. Brunelli, il capitano Filipponi di Mombelo, Benesch, Bortoluzzi, rag. Zoccoletti, avv. Centa, Bellussi, Ronsini, Ellero, ecc. Seguivano il corteo le carrozze mandate dalle famiglie Testolini e Appiani.

La salma venne tumulata alla presenza di pochi intimi nella tomba di famiglia.

Udine

Una gita al ponte di Pinzano

L'Associazione dei commercianti ed industriali del Friuli, ha indetto per domenica 7 del corr. una gita a S. Daniele.

La gita ha lo scopo di visitare i lavori di costruzione del grandioso ponte in cemento armato sul Tagliamento, allo stretto di Pinzano.

Da Tarcento

Una gravissima disgrazia a Villanova di Lusevera

Uccisa accidentalmente da un colpo di rivoltella

(*3 maggio*) — A Villanova di Lusevera accadde ieri una raccapricciante disgrazia.

Certa Maria Lovo di anni 26 frugando in un cassetto trovò una rivoltella ivi depositata da tempo.

Essendosi accerta che era arrugginita e che perciò il tamburo non girava, la portò al fabbro Giacomo Culetto perchè gliela ripulisse.

Il Culetto, ignorando che l'arma fosse carica, si accinse subito a svitarla per ripulirla. In quella echeggiò un colpo e poi un grido di dolore... L'arma aveva esploso e un proiettile era andato a colpire mortalmente la povera donna alla regione ombelicale.

A nulla giovarono i soccorsi prodigati all'infelice: essa morì poco dopo.

Il Culetto, che è un uomo sulla sessantina, pare impazzito dal dolore dell'involontario omicidio commesso.

Verona

La commemorazione della battaglia di S. Lucia

Verona, 3 maggio sera

Domenica 7 del corr. avrà luogo l'annuale commemorazione della battaglia combattuta a S. Lucia extra nel maggio 1848.

Il corteo partirà alle sette da Piazza V. E. e preceduto da una banda musicale concessa dal Municipio, si recherà ai piedi della storica colonna ove pronuncierà il discorso commemorativo il prof. Giorgio Bolognini del nostro Liceo.

Da Vigasio

Un banchetto al maestro Montemezzi

Vigasio, 3 maggio sera

Oggi alle 14.30 nel locale delle scuole, ebbe luogo un banchetto in onore del concittadino M. Montemezzi per festeggiare la sua affermazione in arte avvenuta col *Giovanni Gallurese* al Vittorio Emanuele di Torino.

Il banchetto organizzato dai signori Belinazzo, Stocca e Canuto, riuscì numeroso ed animatissimo: parecchi i brindisi, ai quali tutti rispose commosso il maestro Montemezzi.

Vicenza

Da Bassano

Un gravissimo incendio in quel di Rosà

Bassano, 3 maggio notte

Giunse stasera la notizia che a Caminoto, frazione nel Comune di Rosà, si è sviluppato un violento incendio in un vasto fabbricato rurale di proprietà del sig. Guido Caffo.

Da informazioni avute, l'incendio, verso sera, prese proporzioni allarmanti.

Sono partiti per il luogo dell'incendio i pompieri con due macchine.

Vi manderò domani maggiori particolari.

Cronaca rosa

Ci telegrafano da Belluno 3 sera:

Oggi il sig. Faliero Cappelli tenente del 68.o fanteria qui di stanza giurò fede di sposo all'avvenente signorina Marcella Pastori. La coppia fortunata partì col diretto delle 11 per il viaggio di nozze.

Ci scrivono da Rovigo 3 maggio:

A Badia si sono ieri uniti in matrimonio l'avv. Ugo Fiocco e la signorina Teresina Masetto, figlia al cav. Eugenio. La cerimonia religiosa fu celebrata dal vescovo Mons. Polin. Agli sposi vennero offerti splendidi doni e varie pregevoli pubblicazioni.

ESTRAZIONI E PRESTITI

GENOVA - Prestito della città 1869

70a Estrazione del 1° maggio 1905

Obbligazioni premiate

4433	250	56207	50000
11494	250	56528	250
13316	500	57688	500
16647	500	58176	5000
18001	250	58902	300
18769	250	60750	250
30609	1000	61291	1000
35887	500	67869	500
41544	250	68076	1000
53978	1000	72844	300
54688	250	73523	500

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Il suicidio del co. Bakounine a Nizza

Parigi, 3 maggio notte

Si hanno da Nizza i seguenti particolari intorno al suicidio del conte Bakunin. Questi, figlio del celebre rivoluzionario russo, abitava a Nizza con sua moglie e i suoi tre figli. Era un cliente dello stabilimento di bagni tenuto dal signor Millo. Sabato si recò a visitare quest'ultimo, e lo pregò di prestargli la sua barca, perchè desiderava di fare una partita di pesca.

Bakunin s'imbarcò con tutto il necessario per pescare, compresa una lunga corda, all'estremità della quale era fissata una grossa pietra, che pareva dovesse servire quasi da ancora. La barca passò il capo di Nizza e scomparve nella rada di Villafranca.

La notte trascorse senza che egli desse sue notizie. Nel pomeriggio di ieri un pescatore di Villafranca trovava la barca abbandonata ad una certa distanza dalla rada; aveva a bordo gli strumenti da pesca, ma la corda e la pietra erano scomparsi.

La famiglia non poteva dare spiegazione alcuna relativamente alla scomparsa del Bakunin. Fu soltanto ieri sera che la signora Bakunin scoperse nel suo appartamento una lettera lasciata dal marito, in cui questi faceva conoscere la sua intenzione di finirla con la vita. Sembra che il Bakunin si sia suicidato in seguito a perdite al giuoco.

Il corpo non è stato ritrovato: e non lo sarà tanto presto, essendo trattenuto dalla pietra che egli evidentemente, deve essersi legata alla vita prima di buttarsi nell'acqua.

Il conte Carlo Bakunin si era ammogliato a Roma con una italiana di nobile famiglia. Era a Nizza da due anni e si dedicava a studi filosofici. La vedova è come pazza di dolore e tornerà subito in Italia presso la propria famiglia.

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

La folla contro un ufficiale a Mosca

Mosca 3 maggio notte

Iersera sul Tver, la folla, indignata per le brutalità di un ufficiale di polizia verso una signora, prese le sue difese. L'ufficiale dovette rifugiarsi in un ristorante. Il proprietario avendo fatto fuggire l'ufficiale da una porta laterale, la folla saccheggiò lo stabilimento; la polizia, impotente, dovette ricorrere per aiuto ai cosacchi, che dispersero la folla.

L'anniversario della costituzione polacca

I funerali delle vittime di Varsavia

Varsavia, 3 maggio notte

Si celebrano messe nelle chiese in occasione dell'anniversario della proclamazione della costituzione polacca del 1791. Si crede che in giornata si faranno cortei e dimostrazioni. Le strade sono piene di soldati. La popolazione è molto inquieta.

Una dimostrazione patriottica è stata, nel pomeriggio, sciolta dai cosacchi a colpi di «nagaika». Per evitare dimostrazioni ai funerali delle vittime di lunedì la polizia ha fatto trasportare al cimitero stanotte trenta cadaveri

Dopo il convegno di Venezia

Roma, 3 maggio notte

La *Patria* dice che oggi l'on. Fortis ebbe a palazzo Braschi un colloquio col conte Lutzow ambasciatore d'Austria di ritorno da Venezia, ove assistette all'incontro del co. Goluchowsky con Tittoni.

Stasera si è riunito il Consiglio dei ministri.

Movimento del porto

Arrivi del 3 maggio: — Da Trieste pir. ital. «Agrumaria», cap. F. Costanzo, con merci — Da Trieste pir. ital. «Selinunte» cap. A. Di Marco, con merci. — Da Fiume pir. aus. ung. «Hegedus Sandor», cap. F. Bacich, con merci.

Partenze del 3 maggio: — Per Nicolajeff, pir. ingl. «Roath» cap. Harding, vuoto — Per Trieste e New-York, pir. ingl. «Pocastet», cap. L. Owen, con merci — Per Trieste, pir. ital. «Taranto» cap. B. Diana, con merci — Per Ancona, pir. ital. «Barion» cap. P. Gambardella, con merci — Per Fiume, pir. aus. ung. «Hegedus Sandor», capit. F. Bacich, con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 2 maggio:

Nascite: — Maschi 5, Femmine 4 — Denunciati morti: Maschi 2, Femmine 1 — Totale 12.

Matrimoni: Manao Umberto agente, con Zennaro Elisabetta, tappezziera — Rosson Pietro, gondoliere, con Armani Lucia, fiammiferaia — Stupitivich Giovanni, disegnatore con Scarpa Ersilia, casalinga, tutti celibi.

Decessi: Pietrobon Fidora Angelina, 61, vedova casalinga, di Treviso — Rossetto Giovanna, 21, nubile, casalinga di Venezia — Crivellari Domenico, 64, vedovo, rigattiere, di Venezia — Garthwaite Federico, 52, con., cameriere, di Deal South Shell.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL
traduz. di Ada Vivanti

In apparenza tra il ministro dalla testa olimpica, dall'andatura maestosa, appoggiato sempre pesantemente ad un nodoso bastone, ed il piccolo ed elegante industriale, la cui aria di distinzione veniva menomata soltanto dallo sigaro ch'egli stringeva perennemente fra le labbra, esisteva un enorme contrasto. Immensamente coraggioso. Fizzy era stato fra i primi della sua generazione a permettersi di fumare in istrada ed anche in quel giorno, mentre regolava il suo passo su quello del ministro, non si faceva scrupolo di affumicarlo.

Fizzy dirigeva l'organo del nuovo partito inglese «Lo specchio del mattino» e sebbene troppo pigro, in realtà, per occuparsene regolarmente, veniva tuttavia tenuto responsabile di tutte le satire pubblicate dal suo giornale. In privato però egli ne sconfessava la politica. Fizzy era l'unico radicale di qualche importanza che si fosse mostrato decisamente contrario all'entrata di Marshmont nel ministero ma «Lo Specchio del mattino» ne aveva acclamato la nomina con entusiasmo ed all'ingenua espressione di sorpresa di Marshmont, Fizzy aveva risposto: «il tributo del popolo non deve aver mai torto».

— Però tu sei convinto ch'io abbia fatto male ad accettare.

— Il nostro partito non è abbastanza numeroso per dividersi. Chi ha un capello solo non può pettinarsi con la riga in mezzo.

E lo «Specchio del mattino» aveva continuato ad applaudire tanto incondizionatamente ogni parola ed ogni atto del ministro, che questi finì per vergognarsene ed un giorno pregò Fizzy di evitare di parlar di lui o di unire al suo nome qualche lieve biasimo.

— Devi lasciarti lodare per il bene del partito — aveva risposto Fizzy severamente — Hai l'obbligo di sacrificarti per esso.

— Ma sei poi sicuro di fare così il bene del partito? Ricordati di quel greco che aveva preso in uggia Aristide solo perchè tutti lo chiamavano il giusto.

— A quei tempi non esistevano giornali d'opposizione. Se ad Atene si fosse pubblicato il «Chronos» quel greco si sarebbe consolato leggendo ben altri epiteti all'indirizzo dell'eccitatore *Demos*, al saccheggio ed all'assassinio delle alte classi.

Marshmont aveva sorriso debolmente. — Ma — aveva ribattuto — se il «Times» va ad un estremo, non occorre per questo che «Lo Specchio» vada all'altro.

— E' indispensabile, al contrario, altrimenti non sarebbe possibile ristabilire la media. Se noi scrivessimo sul tuo valore la nostra opinione vera - cioè la mia opinione vera - la gente direbbe: «Oh, se gli amici non possono dirne più di così, i nemici non devono aver poi tutti i torti.

— Ma agli amici nessuno presta fede.

— Sì, altrettanto che ai nemici. Ogni affermazione coraggiosa finisce per metter radice perfino quella del negoziante che stampa annunzi sopra annunzi per assicurare il pubblico ch'egli vede il miglior cacao della creazione.

Così, ad esempio, il pubblico inghiottisce gli elogi che lo «Specchio» rivolge all'on. Filzwinter pur sapendo ch'essi scaturiscono dalla mia fonte.

No, no, amico mio; il tuo amore per la giustizia ti renderebbe ingiusto. Il mondo è abituato a pesare con una bilancia falsa, e per mantenersi onesti, bisogna correggere le inesattezze della macchina.

Supponi che uno dei nostri rivenditori, smerciando il prodotto sui cui utili è basato «Lo Specchio» e che ci procura un conveniente guadagno, dichiarasse che il suo valore è di ventisette scellini e mezzo e non di trenta, he cosa ne risulterebbe? Che il prezzo verrebbe ridotto a venticinque scellini da ventisette e mezzo. I miei onesti utili sfumano, lo «Specchio» si rompe e il feudalismo s'insedia di nuovo in paese a tempo indefinito. Conseguenza fatale d'una piccola verità lanciata in un mondo impreparato a riceverla! No; se si vuol essere veritieri bisogna adoperare le parole nel loro significato vivo e non nel significato morto dei vocabolari ed in un mondo in cui «vale trenta scellini» significa, vale ventisette scellini e mezzo, «chi dice la verità è bugiardo.

— Ma noi che amiamo la verità dobbiamo tentare di rendere alle parole il loro valore intrinseco.

— Impossibile, amico mio; nè le lodi nè i biasimi verranno mai accettati alla pari.

— No certo, finchè noi stessi contribuiremo a deprezzarne il valore. Sarebbe meglio che il tuo «Specchio» riflettesse la natura.

Fizzy s'era messo a ridere — Finchè il mondo non s'abitua a guardare con le lenti esatte, uno specchio veritiero deve offrire le immagini un pò contorte.

E Marshmont, impotente a smuoverlo da tale convinzione, fu condannato a sussultare ogni mattina agli sperticati elogi del suo astuto partigiano, d'altra parte egli non poteva negare la grande utilità di Fizzy alla comune causa. Uno scrittore, alludendo ai tre fondatori del partito, aveva detto che Marshmont aveva l'arte di convincere. Bryden quella di commuovere e Filzwinter quella di eccitare. Il ragionatore, l'oratore ed il contradditore formavano un trio formidabile che solo la morte doveva dividere.

Quel giorno Fizzy aveva tasteggiato il ministro a Whitehall per tentare di sapere che cosa fosse accaduto nella storica sala a colonne, ma Marshmont teneva fino all'esagerazione al segreto professionale e gl'istituti giornalistici di Fizzy gl'incutevano un terrore morboso.

(*Continua*)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanizario

Borsa di Venezia (3 maggio)

	da	a
Rend. ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	106.40	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—.—	103 40
» » 4 0/0 » »	—.—	106 20
Azioni Banca Veneta	335.—	—
» Banca Commerciale Italiana	832.—	—
» Cotonificio Veneziano	290.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	115.—	—
» Società Bagni del Lido	120.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	1950 —	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	101 —	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.	32 1/2
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0/0	109 50	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	Sconto
Germania	122.70	122.80	—	—	4
Francia	100.02 1/2	100.07 1/2	—	—	3
Belgio	99.80	99.90	—		3
Londra	25 14	25 18 1/2	24 98	25	3 1/2
Svizzera	99 80	99 85	—	—	3 1/2
Austria-Corone	104 70	104 80	-	-	3 1/2
Banconote austr.	104 70	104 80			—

Borse italiane (3 maggio

ULTIMI CORSI

ROMA

Rend. ital. 5 0/0 cont.	106 47 1/2	Cred. Fond. 4 0/0	512 50
» » fine	106 62 1/2	Banca Commerc.	834
» » 3 1/2 cont.	104	Credito Italiano	601 —
» » » fine	103 90	Soc. It. pel Carbure	1265
» » 3 0/0	74 55	Immobiliare	302 —
Banca d'Italia	1153 -	Parigi chèque	100 05 3/4
Az. ferr. merid.	778 —	Londra	25 11 1/2
» » Gas	1466 —	Mediterranee	466
Cred. Fond. Ital. Az.	585 —	Nav. Gener. Ital.	481 —
» cart. 4 1/2 0/0	525 —	Az. Risanamento	42 —

MILANO

Rendita Ital. 5 0/0	106 40	Edison	889 —
» fine	106 57	Obbligazioni Merid.	363 50
» 3 1/2 0/0	103 60	Obbligaz. nuove 3 0/0	365 76
Ferrovie Mediterranee	466 —	Fond. B. Italia 4 0/0	510 75
Banca d'Italia	1153 —	» Italia 4 1/2 0/0	510 75
Credito Italiano	605 -	» Cassa Risp. 5 0/0	518 25
Banca Comm. Italiana	834 —	» Cassa Risp. 4 0/0	511 25
Lanificio Rossi	1567 —	Francia a vista	100 05
Cotonificio Cantoni	555	Londra a vista	25 15
Navigazione Generale	481	Berlino a vista	122 80
Raffineria Zuccheri	447 50	Svizzera	99 85
Az. Costruz. Venete	128 50	Cotonificio Veneziano	291 —
Acciaierie Terni	1959	Ferrovie Meridionali	773 —

FIRENZE

Rendita fine mese	106 50	Az. Ferr. Merid.	773 50
» 3 1/2 0/0	103 77	Camb. Fr. vista	100 05
Az. B. d'Italia	1152	» Lond. 3 mesi	25 15
» Ferr. Med.	467	Germ. vista	122 80

GENOVA

Rendita fine mese	106 55	Az. Raff. zucc.	450 —
» 3 1/2 0/0	103 80	» Banca comm.	833
Az. B. d'Italia	1153 —	» Cred. italiano	605 50
» Ferr. Medit.	469 —	Cam. su Fran. vista	10 01
» » Merid.	785	» » Londra »	25 15
» Nav. Gen.	481 —	» » Germ. »	122 75

TORINO

Rendita contanti	106 57	Az. Banca comm.	834 —
» fine	106 62	» Banco Sconto	- —
» 3 1/2 0/0	103 75	Camb. Franc. vista	100 08
Az. B. d'Italia	1150	» Lond. 3 mesi	25 18
» Ferr. Medit.	470	» Germ. »	122 77
» » Merid.	782 —	Svizz. »	99 88

Il tasso del cambio per le dogane
(Giornaliero del 4 Maggio)
Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. **100 03**
(Settimanale dal 1 al 7 Maggio.
Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca L. **100.00**

Borse estere (3 maggio)

LONDRA

(Chiusura)

Rend. ital. cont.	105 1/4	Egiziano nuovo	104 7/8
F. s. lag 3 3/4 0/0	90 1/2	Saggio dello sconto	-

PARIGI

(Chiusura)

Rend. Ital. 5 0/0	106 40	Obblig. lombarde	339 50
» franc. 3 0/0 perp.	99 30	Az. ferr. merid.	781
» russa	73 85	» Banca Parigi	1337 —
» spag.	90 70	» Suez	4490 -
» turca	88 87	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	90 9/16
» portogh.	68 70	Cambio sull'Italia	1/16
Argento fino	96 50	» su Londra	25 11

VIENNA

Credito austr.-Corone	685 —	Lire Ital. (carta)	95 40
Lombarde	90 50	Rendita aust. (argento)	100 25
Banca anglo-austr.	301 50	» » (carta)	100 60
Austriache	663 50	Union Bank	541 —
Banca austro-ungarica	1646 —	Rendita austr. (oro)	119 40
Napoleoni d'oro	19 07	Rend. ungherese 4 0/0	98
Argento	100	» » 3 1/2 0/0	89 50
Cambio su Parigi	95 42	Banca dei Paesi austr.	457 50
Cambio su Londra	240 42		

BERLINO

Rend. ital. cont.	106 50	Az. merid. a term.	155 75
» » fine mese	-	» medit. »	52 50
Consol. Pruss.	101 50	Banca commer.	—
Obblig. ferr. 3 0/0	73 70	Bigl. Banca russi	216
» merid.	—	Camb. s. Ital. a 10 g.	— -
» Rome	- —	Saggio dello sconto	- —

Bollettino Commerciale

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Venne accordato il beneficio del concordato preventivo alla Ditta Renzo Morolin, negoziante in carboni, successore alla Ditta Modicus e C.

Il Morolin offre ai creditori il 40 per cento delle loro ragioni, di cui il 20 per cento subito dopo l'omologa del concordato ed il residuo 20 per cento entro tre mesi dall'omologa stessa. Fideiussore il suocero Vincenzo Bortoluzzi, imprenditore di Venezia.

Si nominò a giudice l'avv. Umberto Domini e a Commissario l'avv. Coen Porto Vittorio. Si stabilì il 30 maggio per l'adunanza dei creditori.

Bilancio rassegnato: Attività L. 31.550 (debitori 25,999,47, svalutazioni 21 mila, cambiali in portafoglio 6423.25 id. 5 mila, valori industriali 5 mila, id. 2 mila, deposito carboni 7200 id. 3250). — Passività L. 90.229,17.

— Gradara Amedeo, mercerie, Chioggia. — Dissestato (10 mila lire circa di attivo nominale, di fronte ad un passivo di L. 35,590.82, fra 23 creditori), ha rassegnato la propria posizione all'avv. Cesare Celeghin, di Venezia, per il tentativo di componimento amichevole coi creditori, ai quali venne proposto — nell'adunanza del primo corrente, tenuta nello studio del sopra indicato avvocato — o la cessione dell'attivo, o il 20 per cento, metà a pronti metà a sei mesi.

I creditori però esigono il 50 per cento, garantito dalla madre del dissestato, in caso contrario domanderanno la dichiarazione di fallimento.

L'avv. Celeghin sta facendo le pratiche necessarie per vedere se possibile soddisfare la richiesta dei creditori.

LEGNAGO — Venne dichiarato il piccolo fallimento di Galletto Virgilio fu Alessandro, manifatture, di Sanguinetto, con decreto 2 corr. — commissario giudiziale dott. Gaetano Monza — Pretura di Sanguinetto.

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-MURANO - Da Venezia dalle ore 6.20 alle 18.20 ogni venti minuti, indi alle ore 18.35, 18.50, 19.05, 19.40, 20 e dalle 20.30 alle 24 ogni mezz'ora — Da Murano dalle ore 6.40 alle 18.20 ogni venti minuti, indi alle ore 18.35, 18.50, 19.20, 19.40, 20 e dalle ore 20.45 alle 0.15 ogni mezz'ora.

VENEZIA-MESTRE - Da Venezia dalle ore 8 alle 19 ogni ora — Da Mestre dalle ore 6.15 alle 19.15 ogni ora.

VENEZIA-FUSINA-PADOVA - Da Venezia alle 6.20, 11, 14, 18, 17.40, — Da Padova alle 7, 8.40, 11, 14.35, 16.40, 18, 21.

VENEZIA-BURANO-TORCELLO - Da Venezia alle ore 10.30, 17.15 — Da Burano alle ore 6, 12.45.

VENEZIA-CHIOGGIA - Da Venezia alle ore 6, 8.30, 11, 14, 15.50, 16.30 — Da Chioggia alle ore 6.30, 7.30, 10.30, 12, 15.

CHIOGGIA-CAVARZERE - Da Chioggia alle ore 8, 19 — Da Cavarzere alle ore 5, 13.30.

VENEZIA-CAVAZUCCHERINA - Da Venezia alle ore 7, 15, — Da Cavazuccherina alle ore 5.30, 13.30.

VENEZIA-CAMPALTO - Da Venezia alle ore 5, 7, 8.45, 10.30, 12, 14, 17, 18.45 — Da Campalto alle ore 3.45, 6, 8, 9.30, 11.45, 13, 15.50, 18.

VENEZIA-LIDO - Da Venezia dalle ore 6 alle 24 ogni mezz'ora, - Da S. M. Elisabetta dalle ore 6.30 alle 24.20 ogni mezz'ora.

VENEZIA-S. NICOLO Da Venezia dalle ore 6.50 alle 18.50 ogni ora — Da S. Nicolò dalle ore 7 alle 19 ogni ora.

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
D. Milano	6.—	D. Milano	4.23
D. Torino	8.20	M. Padova	7.35
O. Milano	11.45	O. Verona	9.25
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)	14.35
D. Milano	17.30	D. Torino (Milano)	18.40
M. Verona	18.—	O. Milano	21.—
A. Torino	23.20	D. Milano	23.30
O. Bologna-Firenze	4.—	D. Roma-Firenze	5.10
Dss. Bologna-Firenze	9.50	O. Bologna	10.23
A. Bologna-Firenze	10.55	D. Roma-Firenze	13.50
D. Firenze-Roma	14.40	M. Bologna	17.10
M. Firenze-Roma	16.25	A. Bologna	19.5
D. Firenze Roma	22.50	Dss. Roma-Firenze	21-40
D. Udine-Trieste-Vienna	4.45	A. Conegliano-Treviso	631
O. Pontebba-Vienna	5.05	O. Udine	8.33
A. Treviso-Conegliano	8.05	O. Conegliano	10.13
O. Udine-Trieste-Vienna	10.45	A. Pontebba-Udine	12.7
O. Pontebba-Vienna	14.10	D. Vienna-Trieste	14.10
O. Conegliano	17.10	O. Trieste-Cormons	17-45
D. Udine	18.37	M. Vienna-Pontebba	22-28
M. Cormons-Vienna	23.30	D. Vienna-Pontebba-Udine	23-5
O. Portogruaro-Casarsa	5.30	O. Casarsa-Portogruaro	3.11
D. Trieste	7.—	D. Trieste	10.—
O. Portogruro-Casarsa	10.29	A. Casarsa-Portogruaro	12.17
O. Portogruaro-Casarsa	16.40	O. Casarsa-Portogruaro	18.20
D. Trieste	18.50	D. Trieste	21.30

Pubblicità economica

5 Cent. la parola
Minimum Cent. 50

Gli avvisi economici si ricevono presso l'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler** *sino alle ore 5 per l'inserzione nel giorno successivo.*

Fitti

Piccolo appartamento o camera da letto ammobigliata con stanze vuote, indipendente, posizione centrica, con buona luce cercasi. Scrivere a D 2001 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Affittasi villino al Lido con giardino, posizione centrale, elegantemente mobigliato Per trattare rivolgersi notaio Grimani, ponte della Guerra, Venezia.

Camara ammobigliata per scapolo, entrata libera, bagno, closet, subito, 50 mensili. Camera terrena per servizio. — Palazzo Duodo, 2506, S. M. del Giglio, centrale.

Vendite

Motocicletta Republick a maguete 1 3/4 HP cedesi causa trasloco per L. 550, pezzi ricambio, perfetto ordine funzionamento. Scrivere C 1996 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Domande d'impiego

Giovane ventenne corrispondente francese inglese contabilità cerca posto. Scrivere P. G. posta restante, Venezia.

Diversi

Cercasi ovunque da Società anonima Cooperativa di Assicurazioni Generali, sede Torino, provetti ispettori provinciali amministrativi, agenti produttori per rami: Grandine, Gelo, Malattia, Disgrazie. Dotali lire due mensili. Vita, Cristalli, Vetri, Specchi. Tariffe mitissime. Pagamenti rate mensili. Scrivere Haasenstein e Vogler N. 7301 Torino.

Corrispondenze

Stella ... desideratissima tua fecemi rivivere. Le mie lettere ti avran detto quanto ti pensai e soffersi in questo mese per il tuo male, per il tuo silenzio. Contracambia fiduciosa l'amor mio e non soffrire più che lontano e vicino ti apparterrò sempre esclusivamente. Tuo per la vita.

MATRIMONIO

AVVERTIAMO che gli avvisi di matrimonio si pubblicano solamente se portano per indirizzo delle iniziali fermo in posta Gli avvisi con altri indirizzi saranno senz'altro respinti.

CEDO ATTREZZI fabbrica sapone; insegno fare sapone. A. 15, Rivarolo Ligure.

ANNO CLXIII — N. 122 Venerdì 5 Maggio 1905 Prima edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10

Il Tribunale supremo
di guerra e marina

Il 26 dicembre del 1900, in occasione della discussione sul bilancio della guerra, la Camera dei Deputati votava un ordine del giorno nel quale s'invitava il Governo a presentare al Parlamento, entro due mesi, un disegno di legge per la soppressione del Tribunale Supremo di guerra e marina. Quest'ordine del giorno fu accettato dal generale di San Martino allora ministro della guerra; ma l'accettazione, in quel momento, non aveva e non poteva avere altro significato che quello di un'atto di deferenza sempre dovuto alla Camera elettiva. Comunque gli studi furono subito iniziati. Ma da essi sorsero tali grandi difficoltà che invece di due mesi passarono oltre quattro anni. Finalmente il mese scorso il progetto di legge toccò le rive del Senato. Pare però che la fortuna non gli abbia arriso, e già diversi giornali — e fra questi la *Gazzetta di Venezia* — hanno annunziato che gli uffici dell'Alto Consenso, giustamente gelosi delle patrie istituzioni, si sono alla quasi unanimità dichiarati contrari al progetto.

Noi non siamo nè vogliamo parere militaristi; ma crediamo che fintanto che vi saranno eserciti sarà necessario reggerli, dominarli e mantenerli saldi all'ordine con una leggge speciale al lolo organamento, ch'è ben diverso da quello della società civile. E nel modo stesso che occorrono leggi speciali a reprimere i reati militari, ci pare necessario che una magistratura speciale pure esista, perchè giudichi con scienza ed esperienza e stabilisca la entità dei fatti delittuosi inerenti alla vita militare e i loro rapporti colla giustizia penale.

La giustizia militare ha del resto radice profonda nei tempi più remoti della storia. Certo nelle epoche di rozzezza di essa non vi era bisogno, perchè ogni magistrato era allora armato ed esercitava tutte le giurisdizioni. Si sa che fino ai tempi della repubblica, in Roma, lo stesso pretore, che come legislatore pubblicava l'*editto annuo*, reggeva la giustizia e comandava le armate. Ma coi primi imperatori le diverse funzioni dello Stato cominciano ad apparire distinte e ad assumere ciascuna fisonomia propria, sicchè, sotto Costantino, noi vediamo già i maestri generali d'infanteria e cavalleria esercitare sulle loro truppe un comando indipendente dall'autorità dei magistrati. Sotto questo imperatore infatti era vietato ai magistrati civili d'ingerirsi nelle cose della milizia, e ai capi della milizia di arrogarsi autorità alcuna sull'amministrazione della giustizia comune e delle pubbliche rendite. D'allora vi fu un codice militare e vi furono per conseguenza tribunali speciali per applicarlo.

* * *

Non è molto che su questo stesso giornale, a proposito dei tribunali militari in genere, noi scrivevamo: « Essi hanno urgente bisogno di riforme; oggi così come sono rappresentano un anacronismo ». Ciò ricordiamo per dimostrare che non siamo alieni in alcun modo da quei savii ed oculati mutamenti che servano a metterli in armonia colle evolute condizioni della società civile. Ma da ciò all'abolizione il tratto è assai lungo. Nè si dica che il progetto presentato al Senato riguarda soltanto il Tribunale Supremo, poichè come non si può immaginare un organismo senza testa, amorfo, così non può sorgere dubbio sulla più vasta idea riposta nel voto della Camera del 26 dicembre 1900.

Infatti come bene scrisse il Senatore Pagano, presidente della Corte di Cassazione, « si presenta assai più logico, sebbene improvvido, « il concetto di chi vagheggia l'abolizione completa della giurisdizione speciale militare nel « suo insieme, anzichè l'opinione al tutto irrazionale della parziale soppressione del solo « Tribunale Supremo ». Certamente non tutte le ragioni che consigliano l'istituzione dei Tribunali militari territoriali valgono per il Tribunale Supremo, chiamato a risolvere quasi unicamente questioni di diritto e di competenza, ma, come il senatore Pascale, procuratore generale, osservò, « le questioni di diritto e di « fatto non sono mai perfettamente separate « così che le une non influiscano sulle altre ». Questa osservazione appare tanto più chiara se si pensa che il Tribunale Supremo, per il disposto del n. 7 dell'art. 344 del Codice Penale per l'esercito, è anche chiamato a giudicare se la sentenza dei tribunali territoriali hanno violato la legge nella *qualificazione* del reato. Orbene come si può fare ciò senza entrare nel merito dei fatti? E com'è presumibile che dei magistrati ordinari, per quanto dottissimi, possano, per esempio, giudicare del reato di tradimento, il quale non consiste solo nella figura chiara e precisa di cui all'articolo 71 del Codice Militare, cioè nel fatto di portare le armi contro il proprio Stato, ma ha consistenza in tante altre figure secondarie ma più complesse, per le quali occorrono cognizioni professionali non inferiori a quelle dell'imputato, e una profonda ed esatta conoscenza della diversa sensibilità e personalità giuridica dei componenti la società militare, cioè l'esercito e l'armata? Come potranno giudicare dei reati in servizio giudici che il servizio non conoscono?

Se a queste considerazioni si aggiungono le altre fatte pure dal procuratore generale della Cassazione di Roma, che, cioè, la autorità della giustizia militare sarebbe profondamete scossa, se un tribunale non militare potesse censurare ed annullarne i pronunziati, e che la giurisdizione militare non può essere forte e rispettata, se non è piena ed intera, se non serba il suo carattere in *tutti gli stadi del giudizio*, fino all'ultimo, chiaro apparisce come ragionatamente gli uffici del Senato si siano dichiarati contrari a un progetto di legge, presentato si dal ministro della guerra, ma per rispondere a un voto, che come tutti ricorderanno fu subito detto « voto di sorpresa ».

* * *

Osservata la questione anche dal lato che costituisce l'argomento principale degli avversari di quest'alta magistratura militare, dal lato cioè economico, non appare meno viziosa. E' vero che il Tribunale Supremo rappresenta in bilancio una spesa annua di oltre 71000 lire, ma a parte ch'essa potrebbe essere ridotta, dando, per esempio, la carica di presidente a un tenente generale residente con altre funzioni in Roma, e risparmiando subito tra stipendio e indennità di alloggio, circa 21000 lire, a parte questo ed altri possibili risparmi, sta il fatto che abolendo il Tribunale Supremo non si annulla, non si abolisce la materia del ricorso.

Ora è noto che il Tribunale Supremo giudica ogni anno su una media di 277 ricorsi. Si riversi pure questo non piccolo lavoro nella Corte di Cassazione di Roma, ma si veda s'è possibile ch'essa lo compia con la necessaria sollecitudine senza creare una nuova sezione o senza almeno aumentare il suo personale così giudicante come di cancelleria.

Nè ciò basta. Il Tribunale Supremo è chiamato anche a conoscere e a pronunziarsi sulla validità delle doti militari, ed emette in media 350 giudizi all'anno. Ebbene si passi, com'è detto nel nuovo progetto anche questo lavoro, se non alla Cassazione, alla Corte d'Appello di Roma, e si dica se non occorrerà destinarvi nuovo e conveniente personale.

Da queste due evidenti necessità e da quella di dover conservare, pur abolendo il Supremo Tribunale, la carica di Avvocato Fiscale generale, ch'è il consulente dei ministeri della guerra e della marina, che deve dare uniforme indirizzo agli uffici del Pubblico Ministero e Tribunali militari, e sorvegliarne il funzionamento e mantenerne la disciplina, risulta che anche con opportune riforme e riduzioni si può notevolmente risparmiare sulle 71600 lire che oggi costa il Tribunale Supremo, si aggrava invece, abolendolo, il bilancio generale dello Stato di una spesa indubbiamente superiore.

Se poi si considera la composizione di questa nostra alta magistratura militare, nella quale concorrono un presidente militare e otto giudici, di cui tre militari, tre consiglieri di Stato e due presidenti di Sezione di Corte d'Appello, ci si accorge subito che in equa misura vi sono ammessi i giudici di fatto, che sono quattro col presidente, e i giudici di diritto che sono cinque, e che non vi è per nulla turbata, che anzi vi è rigorosamente osservata, la regola che nei supremi giudizi sottopone il fatto al diritto.

Si potrà, se si vuole, con evidente risparmio ridurre il numero complessivo dei giudici da nove a sette, quanti appunto sono quelli di una Sezione di Corte di Cassazione, si potranno introdurvi tutte quelle altre riforme che sembreranno più utili ed economiche, ma non si potrà, a nostro avviso, mai abolirlo senza scapito grave del retto e sollecito funzionamento della giustizia militare. Che se poi gli abolizionisti temono, come sembra, la severa rigidità dei giudizi, derivante dal più delicato sentimento giuridico dei militari, ad essi dovrebbe essere sufficiente garanzia la prevalenza dei magistrati ordinari.

Del resto perchè dobbiamo abolirlo giusto noi mentre ogni altra nazione lo conserva e lo migliora? La Svizzera lo adottò fin dal 1851 e la Francia dal 1857. In Italia esso data dal 1859, ma prima esisteva già così nel regno delle due Sicilie come in Toscana e nello Stato Pontificio. Dopo il 1859, seguendo l'esempio nostro, lo istituirono la Russia, l'Austria-Ungheria, il Portogallo, la Spagna, la Grecia, la Serbia ecc. Solo nel Belgio, ove vi è pure una Corte d'Appello militare che giudica delle sentenze emesse dai Consigli di guerra — Tribunali di prima istanza —, il comandante ha il diritto in ultimo di ricorrere alla Corte di Cassazione. Ebbene in Italia, se bene si osserva, questa facoltà non manca del tutto. Il Tribunale Supremo infatti non è già un ente arbitro e sovrano, ma sottoposto in certo modo alla Corte di Cassazione di Roma, la quale dall'art. 359 dello stesso codice penale per l'esercito ha la facoltà, in seguito a richiesta del ministro di Grazia e Giustizia, di giudicare a sezioni riunite delle sentenze ch'esso pronuncia. E se in circa mezzo secolo la Corte di Cassazione non ha dovuto usare di questa facoltà che una volta sola, si deve bene ritenere da tutti che la giustizia militare suole da noi seguire scrupolosamente il sentiero della onestà e della rettitudine.

V. g.

I membri del congresso agrario
nelle miniere d'Iglesias

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Cagliari, 4 maggio sera

Rava con 400 congressisti si è recato ieri con treno speciale a Iglesias ricevutovi dalle autorità, dalle rappresentanze dei sodalizi e degli istituti di istruzione con musica. La popolazione fece a Rava e agli altri ospiti una festosa accoglienza. Il paese era imbandierato e festante. Rava visitò la scuola mineraria tecnica ed il municipio. Intervenne ad una colazione di 500 coperti offerta in suo onore. Parlarono applauditi il sindaco di Iglesias, Cappelli, presidente del Comizio agrario di Iglesias, il tenente Razzetti e Rava acclamatissimo; indi Cavallero rappresentante la lega dei lavoratori portò a Rava il saluto degli operai bene augurando per il loro miglioramento.

Dopo la colazione Rava, le autorità, gli invitati ed i congressisti visitarono la miniera di Monteponi ove furono festosamente accolti. Alla partenza da Iglesias si rinnovò la calorosa manifestazione in onore di Rava.

Iersera a Cagliari vi fu un banchetto di 200 coperti in onore di Rava. Parlarono il presidente del comitato esecutivo deputato Cappelli ed altri. Rava rispose a tutti fra vivi applausi. Si comunicarono poscia telegrammi di Ponzio Vaglia a nome del Re, di Fortis e di Ferrari, accolti da lunghe calorosissime ovazioni.

Le statue per il monumento nazionale
L'apertura di un concorso

Roma, 4 maggio notte

Il *Giornale d'Italia* crede che si bandiranno in breve le gare tra scultori italiani, per le statue che devono essere poste sul monumento a Vittorio Emanuele II. Anzitutto il concorso sarà per 18 grandi statue muliebri delle regioni italiane; esse avranno l'altezza di tre metri e mezzo e saranno poste nell'*attico* del porticato che corona il monumento.

In seguito la gara sarà per due quadriglie dei propilei, per quattro statue equestri dei cavalieri del primo esercito italiano, per 8 personaggi che raffigureranno i cooperatori dell'unità italiana, per due timpani dei propilei colle allegorie della unità e della libertà. Queste opere dovranno essere compiute in quattro anni.

Il bottino italiano in Cina

Roma, 4 maggio notte

Il colonnello Garioni, che fu colonnello delle nostre truppe in Cina, inviò alla *Patria* una lettera dichiarando che nessun dono ricavato dal bottino di guerra venne a lui respinto nè dall'on. Zanardelli, nè da altri, e ciò per la semplice ragione che nulla aveva offerto, perchè il bottino di guerra fu integralmente impiegato a vantaggio del corpo di spedizione e versato nella cassa, compresi i valori che vennero offerti a lui personalmente in omaggio.

Varie da Roma

Roma, 4 maggio sera

Stamane la Regina Madre si è recata a Grottaferrata in automobile per visitare la esposizione italo-bizantina. La Regina si è trattenuta nella Abbazia per tre ore. La Regina è stata vivamente acclamata dalla popolazione.

— *Stamane alle 18 si è radunato* il Consiglio dei Ministri.

— *Stamane l'on. Fortis* ha conferito coll'ambasciatore del Giappone.

— *Durante alcuni lavori nella chiesa* di San Vitale di Ravenna fu rinvenuto un meraviglioso cumulo di frammenti di vetro alcuni dei quali decorati ed ornati di storie e figure.

— *Il nostro console generale* a Shanghai fu ricevuto in udienza privata dal Re col quale si è trattenuto a lungo sull'attuale situazione nell'Estremo Oriente.

— *E' in corso il decreto* di promozione a vice-ammiraglio del contrammiraglio Grenet.

— *Il «Popolo Romano»* dice che è imminente un largo movimento di prefetti.

Il consiglio dei ministri
Un'interpellanza e le spese militari
Francesco Giuseppe a Roma?!

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 4 maggio notte

(*mg.*) — Anche oggi si è riunito a palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri per deliberare intorno ad alcuni disegni di legge da presentarsi alla imminente ripresa legislativa e fissare l'ordine del lavoro parlamentare, che dovrà essere intenso in questo ultimo periodo della sessione. Ferma rimanendo la precedenza per i bilanci, si proporrà di discutere in sedute mattutine, per ora bisettimanali, le leggine minori e riservare a quelle pomeridiane il progetto ferroviario e gli altri progetti di maggiore importanza.

Dei bilanci ne sono stati approvati quattro soltanto; ne restano da approvare otto, tra i quali quelli della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, che sogliono essere palestra dei deputati novizi, che esordiscono nella vita parlamentare. Difficilmente la discussione dei bilanci potrà esaurirsi dalla Camera nel maggio di guisa che, oltre il progetto ferroviario, nessuna altra grossa questione sarà, quasi certamente, discussa e risoluta prima delle vacanze estive.

Chiudo la parentesi e ritorno al Consiglio dei ministri. L'on. Tittoni ha riferito sull'incontro di Venezia e la sua relazione lucida e precisa ha ottenuto l'approvazione del Consiglio. Deliberati, finalmente, alcuni prelevamenti dal fondo di riserva, per spese urgenti, alle quali mancano gli opportuni stanziamenti di bilancio e concretate le dichiarazioni che l'on. Tittoni farà martedì in Senato, rispondendo immediatamente alle interpellanze relative alla politica africana del governo, il Consiglio si è sciolto.

* * *

Molta è l'attesa a palazzo Madama per lo svolgimento della interpellanza del senatore Bava-Beccaris sulle condizioni della difesa della frontiera nord-est. Però non si esclude — quantunque essa sia iscritta per prima all'ordine del giorno — che il ministro della guerra ne domandi nuovamente il rinvio per una ragione che facilmente si intuisce, cioè per non sollevare prima del tempo, il velo che ancora copre gli intendimenti del governo sulla necessità e sulla misura di maggiori crediti militari. Il non averne discusso — a quanto autorevolmente mi si assicura — nell'odierno Consiglio dei ministri, sarebbe indiretta conferma del rinvio, ma prudenza ed esperienza consigliano di non avventurare prognostici

* * *

La notizia messa in circolazione dal noto signor Jean de Bonnefon nel *Journal* della visita in autunno dell'Imperatore Francesco Giuseppe al Re ed al Papa (visita che sarebbe stata concordata in tutti i suoi minuti particolari dal papa stesso per mezzo del nunzio apostolico a Vienna mons. Granito di Belmonte nei circoli diplomatici e politici di qui trova scarsa fede. E' un di più aggiungere che alla Consulta ed all'ambasciata d'Austria si dichiara d'ignorare assolutamente tale pretesa visita e tali pretesi negoziati onde sarebbe stata oggetto. Alla incredulità di Roma farebbe con trasto — se devo credere alle informazioni del *Giornale d'Italia* — la fede che la notizia ha trovato a Parigi, ove è impressione generale che essa sia esatta e che sia il risultato di lunghi e pazienti negoziati intesi a dimostrare la vitalità della triplice alleanza.

Ecco, a titolo di curiosità, che cosa dice il sig. De Bonnefon nel suo giornale.

« La data è stata fissata al mese di ottobre. L'Imperatore si recherà a Roma lasciando la sua villeggiatura abituale del Tirolo prima di recarsi alle grandi caccie. Il Re d'Italia lascierà in pari tempo il Piemonte per ritornare al Quirinale. L'Imperatore d'Austria non sarà alloggiato alla Ambasciata, bensì nello stesso palazzo reale e ciò per meglio affermare il carattere ufficiale della visita. Il co. Goluchowski e il ministro della guerra d'Austria-Ungheria accompagneranno l'Imperatore.

« Le feste che saranno date a Roma in tale occasione avranno sovratutto un carttere militare. Delle truppe saranno richiamate dalle provincie e l'augusto visitatore le passerà in rivista insieme al suo ospite. Le feste di gala nei teatri saranno messe da parte in causa del lutto dell'Imperatore. Un pranzo diplomatico avrà luogo al Quirinale seguito da un ricevimento. I personaggi più in vista della Corte e dell'aristocrazia ritorneranno a Roma in occasione di tali feste. All'ultimo giorno di sua permanenza a Roma l'Imperatore lascierà il palazzo del Quirinale per recarsi a palazzo Venezia, dove ha sede l'Ambasciata d'Austria presso il Vaticano. Francesco Giuseppe partirà da quel palazzo per fare al Vaticano una visita a Pio X. Il solo punto che rimane da regolare è se l'Imperatore sarà accompagnato in questa visita da una scorta della sua guardia o da una scorta della guardia italiana. Pio X ha negoziato egli medesimo senza servirsi del proprio segretario di Stato, tutti i particolari della visita dell'Imperatore al Re d'Italia. Il Papa ha dato le più ampie istruzioni al suo nunzio a Vienna monsignor Granito-Pignatelli di Belmonte, il quale è molto ascoltato dall'Imperatore ed ha potuto vincere gli sforzi del confessore ordinario di Sua Maestà, vecchio prelato ostinato nelle antiche massime. I gesuiti si sono mescolati in questo affare per accomodarlo dietro gli ordini venuti dalla loro casa generalizia di Roma ».

L'"affare,, di Tripoli
Un'altra smentita

Roma, 4 maggio notte

L'ambasciata di Francia a Roma comunica all'*Agenzia Stefani*: « Alcuni giornali avendo preteso che l'ambasciatore di Francia a Costantinopoli avesse patrocinato, all'insaputa del suo Governo, una domanda di concessione dei lavori nel porto di Tripoli, l'ambasciatore di Francia a Roma è autorizzato ad opporre la smentita più formale a tali affermazioni e a dichiarare che tutto ciò che fu detto in proposito, è privo di fondamento ».

Tre mesi di congedo!

Roma, 4 maggio notte

L'ambasciatore d'Italia a Costantinopoli lascierà mercoledì la sua sede, avendo ottenuto tre mesi di congedo.

Che questi *tre mesi di congedo* si riattacchino all'affare di Tripoli...

L'anarchia a Candia
Le truppe internaz. abbassano la bandiera greca

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Londra, 4 maggio sera

Un dispaccio da La Canea annuncia che stamane alle ore 6 le truppe internazionali hanno sostituito colla bandiera cretese la bandiera greca che era stata issata sugli edifici pubblici. Una operazione analoga è stata fatta a Candia. Una grande riunione ha avuto luogo nel pomeriggio sullo *square* di La Canea. Il deputato Papayannakis ha pronunziato un discorso col quale ha invitato gli uditori a recarsi in corteo presso i consoli esteri per far loro udire le rivendicazioni del popolo cretese. La folla obbedendo a questo invito si è recata ai diversi consolati, poscia, i dimostranti preceduti dalla bandiera greca sono ritornati allo *square* di La Canea ove è stato votato un ordine del giorno col quale chiedono che la Camera dei deputati cooperi col Comitato di Therisso per la riunione di Creta alla Grecia.

Si annunzia che la banda che ha alla sua testa il capo degli insorti Birakis è riapparsa nel villaggio di Aghaioniros. La popolazione è calma e conserva un'attitudine rispettosa verso le truppe internazionali.

L'azione diplomatica a Roma
Un appello dei cretesi

Roma, 4 maggio notte

Probabilmente domani si raduneranno presso il Ministero degli Esteri i tre ambasciatori delle potenze che hanno l'alta sorveglianza di Creta.

I giornali pubblicano il seguente telegramma, loro spedito dal popolo cretese: « Quest'oggi il popolo cretese, ferito nei suoi sentimenti più cari per l'abbassamento della bandiera ellenica da parte delle truppe internazionali, fa appello con solenne dimostrazione alle nazioni liberali ed alla stampa europea supplicandola di perorare in suo favore presso le grandi potenze per il riconoscimento dei suoi diritti legittimi e centenari. — Il Popolo cretese ».

La situazione dell'Uruguai

Roma, 4 maggio notte

Il bollettino ufficiale della Camera di Commercio italiana in Montevideo pubblica le seguenti notizie sulla situazione nell'Uruguai:

Le elezioni di deputati e senatori che finita la guerra civile, si mostravano come uno spettro minaccioso sull'orizzonte politico della repubblica, si verificarono il 22 gennaio nel massimo ordine in tutti i dipartimenti e i nuovi eletti si accingono a fare opera di pacificazione e dettare leggi benefiche per l'ingrandimento ed il progresso del paese.

Gli effetti della pace si sono fatti sentire immediatamente in tutti i rami della attività della repubblica; il Debito interno ed estero raggiunse quotizzazioni altissime e la dogana, che è lo specchio più veridico dello sviluppo preso dalle gestioni commerciali, nei primi due mesi del 1905 dettero un introito di *pesos* 731.248,54 di più dei primi due mesi del 1904.

La situazione politica e finanziaria della Repubblica trovasi in questo momento completamente soddisfacente; il paese va sviluppando tutte le sue forze, la produzione del suolo seguita in rapido aumento e le entrate fiscali, in progresso decisivo, permettono di soddisfare a tutti i bisogni del bilancio.

Il servizio del Debito pubblico non soffrì il minimo ritardo malgrado le enormi spese cagionate da dieci mesi di guerra, e a poco a poco si pagheranno i mesi arretrati che si devono ai servitori ed ai pensionati dello Stato.

LA GUERRA

L'inchiesta sulla resa di Porth Arthur
sfavorevole a Stoessel

Londra, 4 maggio notte

Il corrispondente dello *Standard* di Pietroburgo telegrafa che le testimonianze che la commissione d'inchiesta sulla resa di Porth Arthur ha ricevuto finora, sono sfavorevoli al generale Stoessel. Alcuni ufficiali hanno dichiarato che egli prendeva parte raramente ai combattimenti e che consacrava invece tutto il suo tempo per arricchirsi. Un ufficiale dichiara di avere comperato da lui un tacchino e di averlo dovuto pagare due franchi. La signora Stoessel possiedeva quaranta vacche che nutriva con pane mentre i soldati erano mantenuti a mezza razione. Il latte era venduto a lire 2.50 la bottiglia.

Ohyama dispone di 825 mila soldati

Pietroburgo, 4 maggio notte

Lo stato maggiore pubblica oggi la informazione abituale che dagli eserciti in Manciuria non si segnala alcun movimento. D'altra parte i corrispondenti russi sono unanimi nel dichiarare che le ostilità sono imminenti. Il *Rus* crede che il generale Oyama disponga ora di 825.000 uomini, 100.000 dei quali sono in marcia per Wladiwostock attraverso la Corea, 150 mila custodiscono le comunicazioni e 575.000 sono di fronte a Linievich.

La seconda squadra del Baltico

Londra, 4 maggio sera

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: Una nebbia fitta regna nei mari della Cina e Giappone. La seconda squadra del Baltico si trova a Posdieta a nord della baja di Hong Kong e si dirige apparentemente verso un punto che permette di osservare le prescrizioni della neutralità francese.

Nella calma apparente di Varsavia
Scioperi, sangue ed arresti

Varsavia, 4 maggio sera

Un agente di polizia fu aggredito per la via da due sconosciuti e ferito con revolverate; gli aggressori scomparvero.

Un proclama pubblicato dal partito socialista della Polonia e della Lituania esorta gli operai a dichiarare lo sciopero generale come prova che i conflitti di lunedì colla forza armata non fiaccarono l'energia del partito. Lo sciopero si è esteso per tutte le fabbriche. La fisonomia della città è normale.

A Kalisch furono arrestati tre israeliti che nascondevano proclami, armi, munizioni e bandiere rosse; le porte della città sono chiuse. Si scagliarono sassi contro le pattuglie percorrenti le vie

I FIAMMIFERI DEL DERELITTO

A Milano fin dall'anno scorso per opera del padre Gerardo dei Carmelitani Scalzi, è sorto l'Ospizio nazionale dei piccoli derelitti. Vennero in esso raccolti oltre cento bambini sventurati soli al mondo ma ve ne son tanti altri che soffrono; come raccoglierli se mancano i mezzi? Una geniale iniziativa è sorta: *I fiammiferi del derelitto*. Sono scatole di cerini, che sono fornite dalle fabbriche riunite di Milano, confezionate con speciale cura, su ognuna delle quali è il ritratto e la biografia di uno dei fanciulli ricoverati. I fiammiferi sono ottimi e costano come gli altri; non si tratta di far concorrenza a nessuno, ma di aiutare un'opera un'opera buona. Con 10 lire si hanno 100 scatole da 10 centesimi l'una, franche di porto a domicilio.

L'opera è buona e le persone di cuore la aiuteranno.

CRONACHE LETTERARIE

"Nostalgie,,
di Grazia Deledda

Con «*Nostalgie*» Grazia Deledda abbandona i soggetti e la vita sarda, e l'isola nativa, della quale è stata rivelatrice possente, e di cui in una serie di romanzi notevoli, ha ritratto con tocchi eloquenti il paesaggio mirabile e strano, e il popolo dal linguaggio immaginoso ed ardente, e dalle passioni gagliarde, per cimentarsi in un campo più vasto e complesso, con una società più colta e più evoluta, e per darci un brano di vita « di questa nostra vita moderna, così multiforme e interessante, qualche volta allegra e spesso triste, ma sempre bella come un'albero d'autunno, carico di frutti, fra cui molti bacati, e di foglie ancora verdi e di foglie già morte». E' riuscita la Deledda nel compito che si è proposta?

L'acuto sguardo, che è penetrato subito addentro nell'anima individuale della sua razza semplice e forte, con acutezza che sembrava ed era divinazione, è riuscito ugualmente a penetrare nei meandri della complessa anima moderna?

Anzi tutto però mi piace rilevare l'importanza e la nobiltà di questo suo tentativo d'arte, e di salutare in « Nostalgie » una novella prova del suo ingegno, così spontaneo e fecondo, che si è maturato all'ombra, da sè, tutto da sè, miracolosamente, come un bel fiore della sua selvaggia isola materna.

* * *

Il romanzo si divide in tre parti: nella prima, Regina ed Antonio, reduci dal loro viaggio di nozze, fanno il loro ingresso nella città eterna; ma quello che era ansiosa aspettativa e desiderio ardente in Regina, si trasforma ben presto per lei in atroce disillusione: fine, colta, distinta, la volgarità dei nuovi parenti la impressiona spiacevolmente e la disgusta; usa agli orizzonti liberi e sereni della campagna, alle libere e serene distese del cielo, nel ristretto appartamentino di modesti impiegatucci essa si sente soffocare; le strettezze di una vita meschina, fatta di quotidiane rinunzie e di piccole privazioni la snervano, nè sa nell'amore del marito attingere la forza e l'energia necessaria per sormontare i primi disgusti e le prime disillusioni; e lentamente, ma irresistibilmente, matura nell'anima di lei il desiderio di ritornar là, dove è cresciuta, in mezzo ai suoi cari, in mezzo all'ambiente che le è famigliare. La nostalgia in lei più che dal rimpianto delle care cose perdute, è nutrita dalla tristezza di scorgere i suoi bei sogni di fanciulla ignara cadere ad uno ad uno, come i petali delle rose al soffio del vento. In questa prima parte, che potrebbe chiamarsi il dramma dell'anima di Regina, sono con mano maestra delineati, l'ambiente borghese e volgare, che la circonda, ed i personaggi secondari, fra i quali Madame Makuline, che eserciterà poi un'influenza così funesta sulla vita dei due sposi.

E la crisi si avvicina. Regina, alla vigilia della sua partenza per la campagna, scrive al marito una lettera, che da sola ci dà la chiave di quel complesso carattere di donna. Gli annuncia il proposito di trattenersi per qualche anno tra i suoi, essendole, per il momento, impossibile la vita in comune, e ferisce così profondamente lo animo debole, ma buono di Antonio, preparando inconsciamente quella catastrofe, che oscurerà la loro vita ed il loro amore, ancora nel fiore. Ma Regina, tra i suoi, non riacquista la pace dello spirito; una grande luce si è fatta nel suo animo, ed ella sente che la sua vita è indissolubilmente legata a quella di Antonio. La conciliazione avviene, Regina ritorna a Roma, dove, essendo nell'anima di lei, che nel frattempo diventa madre, rifiorita la serenità e la speranza, l'esistenza scorre limpida e dolce, quantunque di quando in quando ottenebrata dall'oscuro presentimento che l'anima di suo marito le sfugga, e che la menzogna aleggi intorno a loro, separandoli ad onta del loro amore e della loro gioventù. E la tempesta scoppia infatti improvvisa.

Malgrado le migliorate condizioni finanziarie, Antonio è diventato il segretario e l'uomo di fiducia della Makuline, egli non è più lo stesso, è cambiato, non è più così lieto e spensierato come un tempo, ed i suoi stessi baci d'amore hanno talvolta una violenza contenuta che sorprende Regina, ma ella non comprende nulla, e soltanto un caso fortuito genera in lei il primo dubbio: Antonio si è venduto per il suo amore all'amore della vecchia principessa Makuline, e per il suo amore le ha venduto la sua forte e virile bellezza e la sua gioventù per procurare a lei, se non la ricchezza, quegli agi e quelle raffinatezze, di cui nel passato ha sentito tanto la privazione. Invano Regina lotta contro il dubbio sempre più forte; ella sente, intuisce la suprema viltà verso cui con la sua frivolezza, ha spinto il marito, ma fra le rivolte dell'innata onestà, in mezzo alle ribellioni dell'orgoglio ferito e dell'amore agonizzante, persiste un senso di pietà infinita per quell'uomo debole e buono, che le ha tutto sacrificato. E, finalmente, in un mite e dolce meriggio di maggio, ella non sa frenare le parole, e nelle lacrime di Antonio, che pure ha cercato negare, legge la suprema conferma, ma nell'anima di lei risorge un oscuro ricordo infantile a placarne lo sdegno. « Rivedeva un uomo seduto avanti ad un camino acceso, mentre una donna si curvava su lui posandogli una mano sulla testa calva. L'uomo era il padre di Regina, la donna la madre paziente di Regina » e Regina comprende che per sua figlia, perch'ella ignori, essi dovevano perdonare « perdonare più che mai, passare taciti, simili all'acqua di un fiume, verso la luce di un orizzonte oltre il terreno verso il mare infinito della carità infinita, dove il più grande degli errori umani non è che il ricordo di una scintilla spenta ».

* * *

Questa la trama su cui la Grazia Deledda ha ricamato il suo dramma di anime, chè il suo romanzo non è romanzo d'intreccio, ma dramma intimo, che si svolge fra due anime: quella di Regina, e quella di Antonio, chè tutti gli altri personaggi più che pitture compiute, sono schizzi, che servono ad introdurre varietà, vivacità e movimento nell'ambiente che circonda i due prota-

gonisti. E' stato più volte osservato come la favola, che offre allo scrittore il destro di creare opera artistica, non abbia valore in sè e per sè, ma soltanto rispetto al modo con cui essa è svolta. Pur non di meno dobbiamo anzitutto dar lode alla Deledda del soggetto scelto: soggetto, il quale rispecchiando il dissidio tra le aspirazioni e la realtà, tra le illusioni di una fantasia, che si è nutrita di sogni e di chimere, e le giornaliere asperità della vita, non ci dipinge un singolo dramma di coscienze, ma rispecchia un aspetto della nostra vita moderna.

Vero è che questo dissidio è esistito ed esisterà sempre, ma è pur vero che mai nel passato ha raggiunto come nel presente, un'acuità così dolorosa, nella donna in ispecie, a cagione del trasformarsi dei tempi e delle aspirazioni che turbano l'affannosa vita dell'oggi, e della malintesa educazione, che sovente le è data. Così il caso di Regina appartiene alla vita di tutti i giorni, alla vita, che si svolge quotidianamente, e lo stesso dobbiamo dire di Antonio, che, come tutti gli uomini, che appartengono ad un periodo di transizione, brancola alla cieca, senza farsi convinzioni e forti principi; buono, ma debole, e debole, perchè senza fede in nessun ideale, che ne fortifichi l'animo e la volontà.

Nel soggetto trattato dalla Deledda è qualche cosa dunque di così vero, di così rispondente ad uno degli atteggiamenti della nostra vita, di così rispondente alle nostre condizioni morali e spirituali, che non può a meno di colpirci vivamente e dolorosamente come tutte le cose vere; anche qui tristezze e bassezze, piccoli compromessi ma l'acerbo dramma umano che descrive è tutto materiato di verità e di realtà: verità triste, realtà dolorosa.

⁂

Tuttavia a me sembra che nello svolgimento del dramma così umanamente vero, e così tragicamente semplice, la Deledda abbia esagerato un pò troppo le tinte specialmente quando descrive le prime impressioni, i primi disgusti, le intime rivolte dell'animo di Regina; a me sembra che la materia le abbia preso la mano e tratta più lungi di quello che forse non voleva ella stessa, ed al tempo stesso a me pare che, mentre il dramma di Regina è profondamente sentito e potentemente reso, quello di Antonio ci si presenti incompleto e manchevole. Ma sopratutto l'azione a parer mio avrebbe dovuto correre più rapida, più snella e spedita, per modo che ciò che avrebbe perduto in sottigliezza d'analisi, avrebbe guadagnato in robustezza, in nerbo, in forza solida ed organica.

Scrive il De-Santis: « l'ingegno dello scrittore non è in quello che sa dire, bensì in quello che fa indovinare ». Orbene la Deledda, che qualche volta ci dice troppo, sovente ci fa troppo poco indovinare. Inoltre non sempre ho schivato i soliti mezzucci convenzionali, e ciò dispiace in una scrittrice del suo valore, e sopratutto della sua sincerità. Così per non citare che un caso, il modo con cui in Regina nasce il primo dubbio, è disgraziatamente troppo ripetuto ed usato. Nel quadernetto di Gabric, la studentessa di Magistero, durante la sua assenza, legge poche righe, che la mettono sulla strada della verità. Il caso non è impossibile, ma di questi benedetti quaderni o giornali si è fatto troppo abuso, perchè non ci sembrino mezzi artificiosi e soverchiamente usati per raggiungere certi determinati effetti. Ma, lo ripeto, questi lievi difetti non diminuiscono i pregi singolari di «Nostalgie». Chi è del resto senza colpa getti la prima pietra, ma qual'e romanziere italiano è veramente mondo di ogni uso od abuso di manierismo e di convenzionalismo?

⁂

Osserva il compianto Negri come la suprema facoltà di uno scrittore sia l'attitudine a creare tipi viventi. E' riuscita la grazia Deledda a darci uomini vivi e non fantasmi evanescenti nel sogno? Non esito a rispondere di sì; i personaggi secondari sono per la massima parte pieni di forza e di vita. Come dimenticare quantunque intravveduta appena la suocera signora Anna Venuti, grossa, volgare, ciarliera; Claretta nervosa, vana e leggiera, desiderosa soltanto di piacere; Gasparo, il rozzo nemico delle donne, ed Arduina, scrittrice affamata di sussidi e di udienze? Come dimenticare quella prima serata passata da Regina nella nuova casa e fra i nuovi parenti? L'ambiente grossolano e meschino appare vivamente ed efficacemente ritratto con un realismo preciso ed accurato. Regina ed Antonio; la prima creatura fine nei gusti e nelle tendenze, analizzatrice spietata dei propri sentimenti, natura complessa, piena di contraddizioni, che pur amando non sa trovare nel suo amore la forza di adattamento, a cui per indole ripugna; il secondo buono e debole, troppo buono e troppo debole. Ma se Regina, ad onta di qualche crudezza, vive nella finzione artistica di una forte vita individuale, Antonio ci sembra un pò scialbo ed incerto; non si delinea vigorosamente sullo sfondo, ma vanisce, e se noi indoviniamo e vediamo la sua bontà, la giocondità del suo spirito naturalmente sereno ed equilibrato, se indoviniamo la debolezza del suo animo amante ci sfugge l'intero motivo che lo conduce alla suprema viltà. Un soffio gentile di poesia porta nel romanzo la piccola Caterina; non ch'ella possa, per la brevità con cui la Deledda ce la tratteggia, assurgere a personalità artistica, ma alcune delle poche scenette tra la piccina ed il babbo in ispecie, sono piene di vita, colte dal vero e ritratte con grazia semplice e gentilezza d'affetto.

⁂

Da tutti i romanzi della Deledda emerge come ella sia profonda interprete della natura di cui possiede uno squisito sentimento che le permette di scorgere non solo i contorni delle cose, ma anche di certi gloriosi spettacoli del creato; e la pittrice mirabile della terra sarda che rivive per suo merito così potentemente davanti ai nostri occhi colle selvose montagne e le profonde conche di verdura e gli orizzonti pieni di splendore e di silenzio, rivela anche in « Nostalgie » ingegno essenzialmente poetico e fra le più tristi realtà vivono immagini di poesia e di bellezza, così sotto la sua penna rivivono pieni d'incanto e il bel piano lombardo e la campagna romana coi vermigli tramonti ed il Tevere biondo; pagine belle ed indimenticabili.

Concludendo. « Nostalgie » costituisce ad onta dei suoi difetti e per merito dei suoi pregi una nobile manifestazione di un nobile e gentile ingegno di donna e di una nobile e gentile anima moderna.

Maria

CORRIERE GIUDIZIARIO

I processi del giorno

(Per dispaccio alla " Gazzetta di Venezia ")

Il processo Murri a Torino

La sentenza di Fermo

Torino, 4 maggio sera

L'udienza comincia alle ore 9.40.

Il cancelliere termina la lettura della sentenza del Tribunale di Fermo colla quale il dottor Aldo Massarenti fu condannato per diffamazione continuata a danno dei fratelli avv. Riccardo e prof. Augusto Murri a sei mesi di reclusione ed a seicento lire di multa. La Corte di Appello di Macerata confermò la sentenza stessa e la Corte di Cassazione rigettò il ricorso del condannato dott. Massarenti.

Avv. Nasi — E' accertato che la sentenza sta per essere eseguita.

La difesa domanda che sia letta anche la sentenza della Corte d' Appello di Macerata. Tra i motivi d'Appello del Massarenti si hanno questi: « Che manca il materiale della diffamazione: che la pena è stata eccessiva; che non si è applicata la legge del perdono ».

Avv. Altobelli — Crediamo nostro dovere civile e morale di rilevare l'inesistenza delle accuse contro l'avvocato Giambattista Murri padre del prof. Murri. Domandiamo che sia richiesto il preteso decreto di sfratto dagli Stati piemontesi dell'avv. Murri, il decreto col quale G. B. Murri fu poi nominato magistrato ed il decreto col quale il Consiglio comunale di Fermo ordinava che i funerali di G. B. Murri fossero fatti a spese del Comune.

Presidente — Credo estranei alla causa tali documenti e non ordino che siano richiamati.

Avv. Altobelli — La difesa protesta.

Si prosegue l'esame dei testi a difesa della Linda Murri.

La contessa Cavazza

Linda Bianconcini maritata contessa Cavazza, dà buone informazioni sulla Linda e si dilunga su circostanze note e di poca importanza. Nel 1902 si trovò a Salsomaggiore colla contessa che era riunita col conte. Riceveva lettere dal marito quasi tutti i giorni onde la teste credette che la riunione fosse riuscita bene. Essa però era assai triste e le confidò che aveva ricevuto il dott. Secchi, ma che i loro rapporti erano solo spirituali. « Senti — mi disse — ho fatto un grande sforzo a riunirmi col marito, rinunziando persino a ricevere le sue lettere che erano la mia unica consolazione ». All'epoca della separazione corsero trattative fra i coniugi. Linda non voleva un appartamento solo, perchè potevano nascere nuovi dissensi ed il marito la poteva cacciare di casa. Egli non voleva due appartamenti, per il suo decoro. Il Bonmartini fece un grande elogio della moglie anche come educatrice dei figli. Egli diceva: « Ho cercato con tutti i mezzi di affezionarmi Linda; le ho persino narrato delle avventure donnesche, esagerandole per eccitarne la gelosia ». La teste il 22 agosto andò a trovare la Linda a Bologna, in casa sua. La trovò abbattuta perchè malata. Disse che era triste perchè il Bonmartini aveva deciso di portare la famiglia a Padova, mancando alla sua parola di risiedere a Bologna. Essa era pallida e si capiva che era addoloratissima. Linda dichiarava di non volere andare a Padova e di essere decisa a promuovere la separazione. La teste le disse che aveva ragione perchè il Bonmartini le aveva detto che quando i bambini fossero stati a Cavarzere se la contessa avesse voluto andare a Bologna avrebbe potuto farlo liberamente. Non aveva mai manifestato il pensiero di risiedere a Padova. La teste vide una sola volta il generale Panizzardi all'Hotel d'Italia. Dopo il delitto e dopo il ritorno della Linda da Zurigo trovò questa abbattutissima. Diceva: « Che orrore! che orrore! ». Il giorno dopo raccomandò i suoi figli al Valvasori. La teste non può credere che la Linda abbia potuto avere parte nel delitto. Non può poi affermare che il 22 agosto vi fossero i muratori in casa della contessa. Sentì però battere sui muri.

Presidente — Ricorda la teste che il Secchi scrisse alla Linda a Salsomaggiore in casa Cavazza raccomandandole che si rinforzasse in carnagione e prendesse consiglio dalla contessa Cavazza per ricoprire maggiormente le ossa?

Cavazza — Non so nulla di quella lettera che non mi fu comunicata.

Avv. Munichi — Il conte Bonmartini prese mai il formale impegno di non abbandonare Bologna?

Cavazza — Non prese alcun formale impegno ma parlava di recarsi a Cavarzere e mai parlò di Padova.

Avv. Calissano — E' vero che il Bonmartini raccontava alla moglie certe cose che essa non osava ripetere?

Cavazza — Questo è vero. Essa mi disse che quando il Bonmartini le faceva discorsi di esagerate avventure, non osava ripeterli.

Avv. Nasi — Ma dica una buona volta la teste in che consistono quei discorsi.

Avv. Callegari — Non possono essere discorsi della necrofilia perchè la teste accennò di avere il Bonmartini pronunciate, esagerando, avventure donnesche.

Nasi — Avremmo la teste Crovato per provare i discorsi di necrofilia, ma non viene.

Avv. Altobelli — Noi abbiamo citato la Crovato.

Avv. Nasi — Noi non potevamo immaginare che si arrivasse alla necrofilia.

Presidente — Andiamo avanti.

Cavazza — Narra che la Linda era dedita ad opere di carità. Non può dire che fosse simulatrice.

A domanda dell'avv. Altobelli, dichiara che è legata con riconoscenza vivissima al prof. Murri. Nel periodo della separazione, dopo che la Linda era ritornata ammalata d'occhi dalla Sicilia, il prof. Murri accennando ad un villino che si chiama *Bottini*, che si vedeva dalla finestra della casa della teste, disse che lo avevano già affittato per la figlia sua. Linda non andò mai ad abitarlo.

Un avvocato di Bologna

Pietro Baldini, avvocato a Bologna, depone che sul principio del novembre 1901 il prof. Murri, accennando alla separazione della figlia dal Bonmartini, disse che questi doveva riunirsi con lei e che la moglie consentiva ad una riunione apparente, ma non intima. Il professore chiedeva se non vi fosse modo di accontentare il desiderio del marito e quello della moglie. Il teste fece osservare che la legge dichiara che la riunione dei coniugi fa cessare gli effetti della separazione. Cercò tuttavia un temperamento e si abboccò col conte e colla contessa. Il prof. Murri assistè impavido al colloquio.

Il teste accennò alla riunione dei coniugi in uno stesso palazzo, benchè in due appartamenti, trovandosi riuniti per i pasti; si dovevano mantenere saldi gli effetti della separazione e sopratutto non dovevano esservi rapporti intimi fra i coniugi. Il Bonmartini disse di non essere alieno da tale temperamento. In tali circostanze il Bonmartini accennò al prof. Murri il suo desiderio di divenire suo assistente. Il professore gli rispose: « Prima mettiti bene con Linda e poi vedremo ». Il Bonmartini, dopo qualche tempo non voleva più adire a questo accomodamento, dicendo che non soleva suonare il campanello per entrare in casa sua. La contessa dovendo andare a Zurigo, il teste fece un tentativo presso il conte Bonmartini perchè i figli stessero in casa con la *bonne* ed il Bonmartini potesse andarli a vedere. Il Bonmartini preferì che essi fossero affidati ai nonni, con diritto per lui di andarli a prendere quando voleva. Così si fece e la contessa andò a Zurigo. Il Bonmartini poi si rivolse all'avv. Pigozzi dal quale reclamava di venire ad una soluzione circa i figli: su chi doveva tenerli e sul modo di educarli. Il teste avvertì che essendo la contessa a Zurigo non si poteva decidere fino al suo ritorno. Continuando la sua permanenza a Zurigo il conte chiese di portare i figli a Cavarzere. Il teste non trovò ostacoli a ciò. Pose solo la condizione che all'arrivo della contessa le fossero ridati i figli. Intanto giunse la notizia che fra pochi giorni la contessa sarebbe tornata ed infatti giunse a Bologna. Un giorno la contessa andò dal teste e gli disse: « E' vero che il conte Bonmartini vuole portarmi via i figli? ». Il teste rispose che per allora non credeva possibile questo fatto. In avvenire il Tribunale avrebbe deciso. Qualche tempo dopo il prof. Murri lo informò che, auspice il prof. Cervesato la figlia si era riunita al Bonmartini, ma che non vedeva bene la riunione alla quale si era assoggettata per timore di peggio.

Presidente — Si accorse della ripugnanza della contessa ad una riunione intima col Bonmartini?

Baldini — Sì, dimostrava ripugnanza per il marito.

Presidente — E il conte che diceva della contessa?

Le contestazioni

Baldini — Non ne disse mai male. Rilevò però la sua freddezza.

Presidente — Ella disse che il Bonmartini era un uomo adatto al 95 per cento delle donne e non per la contessa, così fine, intelligente ed educata così diversamente.

Avv. Nasi — Mantiene questo giudizio?

Baldini — Quanto alla proporzione devo fare delle riserve. Mi pareva che le colpe del Bonmartini non fossero gravi. Poche donne domanderebbero la separazione per i fatti accennati dalla contessa; ma se essa ha il senso morale così elevato, non poteva convivere col Bonmartini, che era un poco grossolano. Il teste dice che l'avv. Pigozzi lo avvertì che la contessa, negli ultimi tempi era ritenuta dalla voce pubblica per l'amante del Secchi. Tale voce pervenne anche alle orecchie del Bonmartini che volle appurarla con una inchiesta personale, ma siccome certe cose al marito non si dicono, fu persuaso che la moglie non era colpevole e le mantenne la sua fiducia. Il teste conchiude dicendo che il Bonmartini era un buon uomo.

L'udienza è tolta. Sono le 11.45.

L'udienza pomeridiana si apre alle 14.45.

E' richiamato il teste avv. *Baldini* per spiegare quali fossero le idee del Bonmartini riguardo alla riunione coniugale. Il teste ripete le circostanze dette in precedenza, ed aggiunge che la contessa non dimostrava dispiacere di riunirsi col marito, conservando sempre il suo proposito di opporsi ai diritti maritali. Essa era agitata dall'idea di avere i figli e non avrebbe ceduto alle pretese di rapporti coniugali da parte del marito.

Avv. Nasi — Erano eccessive le pretese del Bonmartini circa l'educazione religiosa dei figli?

Baldini — Era naturale che il padre cercasse di dare ai figli l'educazione morale che riteneva migliore. Del resto la contessa non si opponeva a tale proposito.

Emilio Zardo medico condotto a Padova, conobbe il Bonmartini a Firenze negli anni 1899 e 1900. Frequentò l'ultimo anno di medicina. Intellettualmente era molto deficiente. Aveva molte pretensioni sia sulla sua potenzialità finanziaria, sia sulla sua parentela col prof. Murri. Subì l'esame dinanzi al prof. Guaita. Rispose quasi nulla ed ottenne 19/30 nella votazione Il Bonmartini aveva la pretesa di essere classificato colla miglior votazione e non salutò il prof Guaita, anzi ne sparlava. Sa che il Bonmartini sofferse una malattia celtica. Diceva che, essendo ammalata la sua signora, doveva avere rapporti con altre donne.

Un incidente per l'audizione dei genitori

Presidente — Ora si tratta di esaurire la questione relativa ai testi Augusto e Giannina Murri, nonchè Giulia Murri.

P. M. — Mi oppongo alla loro audizione.

Avv. Aliberti — Dica chiaramente quali sono le sue ragioni.

P. M. — Veramente ha parlato la Corte.

Avv. difensori — Ma dunque noi non dobbiamo sentire?

P. M. — Se si vuole che io esponga la mia tesi dirò che la legge stabilisce, sotto pena di nullità che non possano sentirsi i parenti prossimi per non costringerli a mentire il vero od a recare danno ai loro intimi. Vi è una eccezione e cioè quando si tratta di delitto commesso a danno di uno della famiglia e la prova non si possa avere senza udire la testimonianza dei parenti. Ma in questo processo la prova dell'uccisione del Bonmartini, si ha all'infuori della testimonianza dei parenti.

L'avv. Muñicchi della P. C. si unisce alle istanze del P. M. Dice che la disposizione che eccezionalmente ammette la testimonianza dei parenti deve solo invocarsi quando non si abbia la prova dell'accusa, altrimenti che con la loro deposizione, non quando questi vengono introdotti a difesa degli imputati. Dice ai difensori che non devono considerare il padre come denunziante. Il suo fu uno slancio per salvare il figlio; la sua fu difesa, non denunzia. Legge le analoghe conclusioni della P. C.

Palberti dichiara di non lasciarsi provocare dal gesto dispettoso del P. M. che ha lanciato alla difesa una frecciata che non la tocca. Svolge la tesi giuridica secondo cui si possono udire i coniugi Murri. Legge una sentenza di Cassazione che ammette che si possano sentire i parenti tanto a difesa come ad accusa. Legge le seguenti conclusioni:

«La difesa chiede che piaccia alla Corte mandarsi a sentire il prof. Murri Augusto, a sensi dell'art. 287 del Codice di procedura penale, quale teste, ed in ogni caso a sensi dell'articolo 289 dello stesso codice quale parte lesa e denunziante) sulle circostanze di cui nella sua denunzia e sulle altre di cui in deduzione, che per Tullio Murri stabiliscano le modalità del fatto imputabile nonchè le accuse relative al medesimo; e quanto alla contessa Bonmartini stabiliscano i rapporti suoi intimi colla famiglia; rapporti che sono invocati a carico della medesima nella sentenza della sezione d'accusa non chè nella corrispondenza invocata negli atti dell'istruttoria. Insiste, inoltre, perchè venga sulle stesse circostanze interrogata la signora Giannina Murri a sensi dell'art. 287 del Codice di procedura penale ed in ogni caso dell'art. 289 quale parte lesa ed infine la signora Giulia Murri sulle circostanze sopra indicate e su quelle in deduzione».

Le difese del Secchi, del Naldi e della Bonetti si rimettono alla giustizia della Corte. La Corte si ritira.

Alle ore 17 rientra ed il presidente legge una ordinanza con cui la Corte respinge le istanze fatte circa l'audizione dei testi prof. Murri Augusto, Giannina Murri e Giulia Murri, e si riserva, poi, la lettura richiesta di altri documenti quando si dirà di quali documenti si tratta.

Impressioni della giornata

Torino, 4 maggio notte

L'incidente per la escussione dei genitori Murri, che taluno sperava clamoroso, si concluse come il buon senso faceva prevedere. Infatti la difesa stessa procrastinò fin che potè accingendovisi senza illusioni, senza forse speranze, e l'apparente vivacità si dovette più che altro al fatto che il Pubblico Ministero mostrò di annettere pochissima importanza all'incidente, ondi la difesa dovette insistere per pura dignità, nel voler conoscere le ragioni del rigetto, che provocarono la risposta di Palberti, piuttosto vivace d'arguzia che solida di argomentazioni.

Il figlio del ministro Rosano arrestato a Milano

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Milano, 4 maggio notte

I giornali annunziano che è stato operato in Milano l'arresto di Luigi Rosano, figlio maggiore di Pietro Rosano, suicidatosi dopo pochi giorni dalla sua entrata nel ministero Giolitti.

L'arrestato, il quale ha venticinque anni, un mese fa, affittava in piazza delle «Cinque Giornate», N. 2, un quartierino e vi prendeva possesso assieme ad una signora di età maggiore della sua. La signora si chiamava Annunziata d'Amato di Aversa, la quale ha a Milano un figlio undicenne. Il Rosano restava tutto il giorno in casa colla signora la quale domenica abbandonò la casa di Rosano senza dare più notizie di sè.

Intorno alle cause dell'arresto regna il segreto. Vi sarebbe contro di lui una denunzia per furto di portafoglio commesso in danno di un negoziante della città; si parla anche di truffe in danno di ditte milanesi. La d'Amato ha dichiarato alla questura di essere stata vittima del giovanotto che le avrebbe consumato una bella somma di denaro. Il Rosano, invece, afferma di avere sciupato colla D'Amato circa 30 mila lire.

Abbiamo fatto — narra il *Corriere della sera* nella terza edizione — una visita alla signora Bergami che affittò al Rosano l'appartamento di piazza Cinque Giornate n. 2.

A lei il giovane napoletano si presentò il giorno 25 marzo; disse di essere stato inviato dall'agenzia di indicazioni Taccagni.

Il Rosano poi aveva conosciuto la signora Torchi — la proprietaria dell' appartamento in questione — prima che essa partisse per l'India ove si trova da due anni. Anche in considerazione di ciò la Bergami non ebbe difficoltà a pattuire il subaffitto in lire 130 mensili. Il Rosano pagò anticipatamente il primo mensile, ma non più il secondo scaduto giorni sono.

La domenica delle palme — 16 aprile scorso — la Bergami si recava da Rosano e in quell'occasione seppe dalla portinaia che erano stati colà dei signori che si erano qualificati per agenti di P. S. i quali a lei — portinaia — avevano detto che se si fosse presentato un signore (di cui diedero i connotati) a domandare della D'Amato o del Rosano, rispondesse che non c'era in casa nessuno. Di questo fatto la Bergami chiese spiegazione al Rosano il quale disse che si trattava di uno che pretendeva che la D'Amato andasse a convivere con lui, e che siccome aveva anche minacciato di ucciderla, qualora non avesse aderito, egli ne aveva informato l'autorità di questura.

In un'altra visita che avvenne il 1.o maggio la Bergami trovò solo in casa il Rosano, che le raccontò la scomparsa della D'Amato. Questa — narrò il giovane — la domenica prima, mentre ancora sedevamo a pranzo, ricevette un vaglia telegrafico di 500 lire che rappresentava l'assegno mensile che le passava la madre. Appena ricevuto il vaglia, la D'Amato volle recarsi subito a riscuoterlo, dicendo che sarebbe subito ritornata e pregandolo di attenderla prima di bere il caffè. Dal momento in cui uscì, la donna non si fece più vedere.

Sembra però che il Rosano non ignorasse le intenzioni dell'amica, la quale in seguito mandò un incaricato a ritirare i suoi effetti e le cose di sua proprietà che il Rosano consegnò. Pare inoltre che la D'Amato si sia allontanata coll'individuo di cui parlarono alla portinaia gli agenti di P. S. e che il Rosano dice essere un pregiudicato condannato già parecchie volte. La signora, infatti, in uno di questi giorni si sarebbe presentata, accompagnata da un signore, in casa di un conoscente del Rosano, a ritirarvi l'ombrellino che vi aveva dimenticato. L'ombrellino fu anzi ritirato dal signore che accompagnava la D'Amato, mentre questa attendeva giù in carrozza.

Per l'esercizio di Stato della Padova-Bassano

Un voto del Consiglio Comunale di Padova

Padova, 4 maggio notte

Nell'adunanza di stasera, presieduta dal sindaco comm. Levi-Civita, il Consiglio comunale trattò l'importante questione relativa all'esercizio di Stato della linea Padova-Bassano.

Solleva una viva discussione il telegramma inviato al Ministero dal sindaco, che si dichiara favorevole all'esercizio di Stato. Parlano aderendovi i consiglieri on. Alessio e Castori. Lo combatte il consigliere Barbaro della minoranza.

A tutti risponde, applaudito, il sindaco, dopo di che il Consiglio vota un ordine del giorno proposto dal cons. Castori, e col quale si approva pienamente il telegramma inviato dal sindaco al Governo e si delibera di rinnovare la domanda che la linea Padova-Bassano venga esercita dallo Stato.

Infine, su proposta del cons. Turri, il Consiglio delibera di inviare l'ordine del giorno ai sindaci, ai deputati ed agli enti amministrativi della regione veneta.

Il Congresso postelegrafico a Bologna

La battaglia d'oggi

Bologna, 4 maggio notte

Si è inaugurato poco fa nel salone dell'Eden, il Congresso della Federazione postelegrafica. Erano presenti oltre trecento delegati, nonchè molti deputati; altri aderirono. Il deputato Bentini, presidente della sezione locale, salutò i convenuti. Gli successe il sindaco marchese Tanari, che porse il saluto della cittadinanza. Ambedue furono applauditi. Poi seguì la lettura dell'adesione delle Federazioni estere. La Francia ha mandato un delegato, due ne mandarono l'Inghilterra, l'Olanda, la Germania, la Danimarca, la Svezia e Norvegia. Sorse poi a parlare l'on. Turati, accolto da una grande ovazione. Egli pronunciò un discorso intorno ai benefici dell' organizzazione; fu applauditissimo.

Nella seduta pomeridiana del Congresso nazionale postelegrafico si è approvata la relazione morale del Comitato centrale e la relazione finanziaria del comitato centrale col bilancio generale dal 22 marzo 1902 al 1 marzo 1905. Per la discussione delle riforme al regolamento disciplinare si aduneranno le diverse sezioni per formulare i loro desiderata. Per domani è attesa una discussione politica.

Per le manovre di cavalleria

Sacile, 5 maggio sera

Giunsero qui ieri diciotto ufficiali superiori di cavalleria con tre generali, allo scopo di studiare il terreno dove dovranno aver luogo le grandi manovre di cavalleria. Gli ufficiali si fermeranno qui dieci giorni.

Per domani è annunciato l'arrivo dell'ispettore generale di cavalleria che terrà una conferenza nella sala del Consiglio municipale sui vari temi che dovranno svolgersi alle manovre.

Cronaca rosa

Il 26 aprile, nella chiesetta di S. Anna, a S. Andrea di Pasiano, presso Pordenone, si celebrò il matrimonio religioso della signorina Matilde Morpurgo de Nilusa di Trieste coll'avv. don Fabio Colonna de' principi di Stigliano di Napoli. Il matrimonio civile seguì a Trieste, il 30 aprile, al Consolato italiano. Testimoni dello sposo: il conte Giulio Giusto del Giardino e il tenente don Prospero Colonna dei principi di Stigliano in rappresentanza di S. E. il sottosegretario di Stato on. Afredo Capece Minutolo di Bugnano; della sposa: il comm. Giacomo Fano e l'on. Vittorio Moschini. Terminata la cerimonia, in casa Morpurgo convenne ad un *lunch* la più eletta società di Trieste.

Abbiamo da Treviso, 4 maggio:

Oggi seguirono gli sponsali fra la signorina Fanny Isnardi ed il signor Guglielmo Giambone, tenente macchinista nella R. Marina. Funzionava da ufficiale dello stato civile il cav. Francesco Ferro, che offrì agli sposi la penna d'oro. Testimoni all'atto nuziale il dott. Giovanni Giambelli ed il cav. Mandruzzato.

Teatri e concerti

Le esecuzioni Perosiane nella chiesa di S. Stefano

La prima esecuzione del grandioso oratorio, il *Giudizio universale*, e della cantata all'*Immacolata*, ha luogo questa sera, alle ore 9, nella Chiesa di San Stefano.

Ieri mattina si fece una prova, quasi generale; e per provare l'effetto acustico del tempio pieno, si pensò di fare intervenire tutta la truppa del presidio libera da servizio. Alle dieci il tempio era zeppo di militari di tutte le armi e di un grandissimo numero di ufficiali fra cui anche il generale Bellini. Il numero dei convenuti era circa di un migliaio. Lo spettacolo era magnifico ed imponente.

La prova riuscì a perfezione, ed il *Giudizio* fu, da tutti quei militi, gustatissimo.

E' superfluo soggiungere che frequenti volte scoppiò unanime e convinto il più fragoroso applauso all'insigne autore, direttore magnifico ed ai valentissimi interpreti.

Il programma reca per prima la cantata dell'*Immacolata*, che fu eseguita a Roma, per la prima volta nello scorso dicembre. La deliziosa composizione ha, nella sua introduzione, un vero tessuto di periodi paradisiaci, che precedono una frase del baritono: « Virgo florum conceptura » inspirazione soavissima e robusta ed il potentissimo « luctus cedit gaudio ». La Cantata si chiude con una fuga che sollevò il più schietto entusiasmo.

Il coro è diviso e mentre lontanamente quasi mormoranti si odono le parole « tu spes certa miserum » subentra con un crescendo maestoso e superbo il secondo coro del « Tota pulchra » che fondendosi nell'orchestra in un assieme di sublime polifonia e di lirica geniale, conquide completamente.

⁂

L'oratorio, il *Giudizio*, s'inizia con un breve preludio composto di poche battute affidate agli archi; quindi il soprano, il contralto, e poscia il coro intuonano il versetto « Recordare Jesu Pie ». E il maestro descrive la scena tristissima della valle di Josaphat e il miracolo della resurrezione dei morti.

Squillano le trombe degli angeli; l'orchestra descrive l'ingresso trionfale di Cristo e della sua Croce. Il contralto intona « Amen dico vobis »; i solisti cantano le laudi della perfetta vita cristiana: « Beati pauperes... Beati qui lugent... Beati qui exuriunt »; il coro canta: « Beati... beati... beati... » Il contralto chiude con le parole « Gaudete et esultate ». E' un brano potentemente suggestivo!

Un breve dolcissimo interludio affidato agli archi annuncia quindi la venuta di Cristo; seguono un altro elegante interludio e cori di beati; poscia, in una pagina di grande efficacia lirica e drammatica, la musica descrive la gioia delle anime elette, alla quale si contrappone il terrore dei dannati.

Segue l'inno della pace. Poscia un interludio disegna mirabilmente il corteo dei beati, che trionfalmente muove verso il cielo. Dopo avere descritto il trionfo dei beati, l'orchestra, violenta e possente, esprime la condanna della giustizia divina contro i reprobi. Cristo proferisce le parole terribili: « Discedite a me, maledicti ». Dopo l'ultimo coro dei dannati, grave di disperazione, si eleva solenne l'inno della giustizia. L'ultimo interludio, efficacissimo, commenta la comparsa della Croce nel regno dei cieli.

SPORT

Le corse alle Capannelle

L'ultima giornata

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Roma, 4 maggio sera

Oggi alle Capannelle ha avuto luogo la quarta ed ultima giornata di corse al galoppo. Il prato è affollatissimo. Il *pesage* poco. Il tempo è coperto e tira vento.

PRIMA CORSA. *Premio Regina Elena.* (*Handicap gentlemen riders*): un oggetto offerto da S. M. il Re. Metri 3000. Sono iscritti: *La Roseraie* del ten. Galeone e *Tisone* del conte della Gherardesca. Corrono ambedue; arriva primo *Tisone* e secondo *La Roseraie*.

SECONDA CORSA. Premio del Rudero. Lire 3000; metri 1500. Sono iscritti *Pentecoste* della scuderia torinese; *Volta* di razza Gerbido; *Koverdar* di sir Rhoand; *Clio* del barone Greco; *Artemia* di Sineo. Corrono *Volta*, *Koverdar*, *Clio*. Arrivano: *Koverdar*, *Volta* e *Clio* per ultimo.

TERZA CORSA. Premio dell'avvenire; lire 2.000 per i nati nel 1903; metri 800. Sono iscritti: *Caronte* di Bocconi; *Ada* e *Oriente* di razza Gerbido; *Chitet* di sir Rholand e *Pinciana* del principe Doria Pamphili. Corrono *Ada*, *Chitet* e *Pinciana*. Arrivano: 1.o *Chitet*, 2.o *Pinciana* e 3.o *Ada*.

QUARTA CORSA. *Omnium.* Lire 10.000; metri 2400. Sono iscritti *De Kama Soutra* e *Volta* di razza Gerbido, *Cesar* di Wenviler e *Campidoglio* del principe Doria Pamphili. Corrono *De Kama Soutra*, *Cesar* e *Campidoglio*. Arrivano *Cesar* per primo; per secondo *Campidoglio* e *Kama Soutra* per terzo.

Ed eccoci al *clou* della giornata, cioè al *Grande steeple chase* di Roma. Premio lire 5000, percorso metri 4.270. Sono iscritti *Claremon* del capitano Bellotti; *Blak Bess* del cap. Ceresole; *Mister Claude* del cap. Ceresole; *Don Chisciotte* di Francescangeli; *Fenini Torchligt* del tenente Castoldi, *Acrobat* del barone Morpurgo; *Bijou II* del marchese Casati; *Make Haste* di Haseltine; *Raleugh* dell'on. Santini; *Knock* di Britt di Trissino Borghi, *Iverny* del cap. Caprilli e *Ceredo* del ten. Granesei. Corrono: *Claremon*, *Blak Bess*, *Don Chisciotte*, *Acrobat*, *Make Haste* e *Ceredo*. Arrivano: primo *Claremon*, secondo *Ceredo*, terzo *Don Chisciotte*. Cedone senza conseguenze: *Blak Bess* e *Make Haste*.

Le feste del "Genova„ cavalleria a Padova

Padova, 4 maggio sera

Domani nel quartiere del reggimento «Genova» cavalleria qui di stanza avranno luogo solenni festeggiamenti in occasione dell'anniversario della battaglia del *Brichetto* nella quale il reggimento riportò due medaglie al valore. Interverranno alle feste le autorità civili e una larga rappresentanza di tutte le armi del presidio.

Il programma venne così concretato:

Ore 9 — Commemorazione della battaglia del Brichetto e di tutti i fatti d'arme ai quali presero parte i dragoni del Re, detta dai signori comandanti di squadrone al proprio reparto. — Ore 10 e mezzo — Rivista — Distribuzione medaglie — Premi — Gratificazioni. — Ore 12. — Riunione dei signori Ufficiali nelle sale del Circolo. — Ore 12 e mezzo — Pranzo per la truppa. — Ore 14 — Concorso ippico — Gara sott'ufficiali — Tre premi consistenti in medaglie ed oggetti di utilità — Gara caporali e soldati — Tre premi consistenti in medaglie e denaro. — Ore 15 — Spettacolo di varietà nella cavallerizza aperta — Coro — Inno del Brichetto cantato da cento soldati con la fanfara — Numeri di caffè-chantant — Ginnasti — Canzonettisti — Clowns — Asino ammaestrato — Danzatori arabi — Kake-Walcks — Gimkana a cavallo con ricordi ai concorrenti e giuochi all'aperto — Cuccagna — Prova di forza — Corsa nei sacchi.

NECROLOGIO

Abbiamo da Bassano 4 maggio:

E' morto stamane, nell'età di 75 anni, l'abate prof. Giambattista Malucelli che fu per 15 anni insegnante nel nostro Ginnasio e per 35 anni direttore didattico nelle scuole urbane. Era insegnito della medaglia d'oro degli insegnanti benemeriti.

CRONACA CITTADINA

L'ultima giornata degli Imperiali di Germania

La partenza

Contrariamente a quanto si riteneva, ieri mattina l'Imperatore Guglielmo non ha visitato coi principi il nostro Arsenale, e nemmeno l'Imperatrice ha fatto la gita a Chioggia. Gli Imperiali ieri mattina hanno fatto invece una gita in lancia in città, ed hanno visitato alcuni dei nostri monumenti.

Alle 8.45 l'Imperatore, coi principi ed il seguito, scese dall'*Hohenzollern*, e prese posto nella lancia imperiale, visitò prima l'isola di San Giorgio Maggiore, attraversò tutto il Canale della Giudecca, fece il giro della Stazione marittima, entrando per il Canale di S. Chiara in Canalazzo. La laguna era incantevole ieri mattina, sotto il sole risplendente nel cielo azzurro e sereno.

Di ritorno, S. M. volle visitare la chiesa dei Frari: la visita fu rapida. Appena si seppe dell'arrivo di S. M., la chiesa fu chiusa. L'Imperatore, ricevuto dal parroco Pisanello e dagli altri sacerdoti, visitò tutti i lavori in corso ed espresse pel modo con cui essi procedono le sue congratulazioni al Parroco. Visitò quindi il palazzo Rezzonico, la chiesa della Salute, dopo di che si fece sbarcare nella riva interna del Giardinetto Reale. Quivi rimase circa venti minuti, passeggiando e fumando una sigaretta insieme ai principi e il seguito.

Alle undici e un quarto l'Imperatore tornò colla lancia a bordo dell'*yacht*.

Nella mattinata intanto sull'*Hohenzollern* erano stati inviati, in omaggio a S. M. e all'Imperatrice mazzi e *corbeilles* di fiori.

La colazione a bordo

A bordo dell'*yacht* imperiale alle 13 seguì l'annunciata colazione offerta da Guglielmo alle autorità cittadine. La colazione, di circa trenta coperti, fu sontuosissima: la sala da pranzo dell'*Hohenzollern*, fra l'olezzare di mille fiori, era splendida di panneggiamenti e di trofei. Sulle tavole, sfarzo di fiori: alzate d'oro e d'argento, cristalli di Baviera, stoviglie in porcellana con le cifre imperiali. Il *menu*, segnato in un finissimo cartoncino miniato, pure con gli stemmi imperiali, era ricchissimo.

Oltre all'Imperatore, all'Imperatrice ed ai principi e alle persone del seguito, erano fra gli invitati, il Sindaco co. Grimani, il Prefetto comm. Vittorelli, l'ammiraglio Palumbo, il generale Bellini, il ministro di Prussia a Monaco di Baviera, con la signora, alloggiato in questi giorni all'*Hotel Europe*, e il console germanico cav. Reichsteiner.

La colazione trascorse cordialissima, mentre a poppa dell'*yacht* la banda di bordo svolgeva un programma musicale: e terminò senza brindisi poco dopo le due. Levate le mense, l'Imperatore con gentilissime parole offerse all'ammiraglio Palumbo il gran cordone dell'Aquila Rossa ed al Prefetto comm. Vittorelli la commenda dell'Aquila rossa. I due personaggi ringraziarono ripetutamente S. M. per l'onorificenza loro assegnata.

L'Imperatore quindi tenne circolo affabilmente, e poi anche l'Imperatrice coi Principi. Conversando, le LL. MM. manifestarono alle nostre autorità la loro viva soddisfazione per la simpaticissima accoglienza avuta dal popolo veneziano: ricordarono con compiacenza le visite fatte e gli omaggi gentili ricevuti, riparlarono dello spettacolo della sera prima in bacino, spettacolo meraviglioso, non turbato, nonostante il numero straordinario della folla, dal più minimo incidente.

Alle tre le autorità, dopo aver ossequiati gli imperiali, lasciarono l'*Hohenzollern*.

Subito dopo è incominciato il lavoro per il trasporto dei bagagli della Famiglia imperiale alla ferrovia: i bagagli, caricati su due grandi peate, furono rimorchiati fino alla stazione, e collocati nel treno imperiale.

Alle tre e tre quarti l'Imperatore coi Principi fece una breve gita in lancia in laguna, ritornando a bordo verso le cinque.

Prima della partenza

La partenza degli Imperiali da Venezia rimaneva fissata per le 7.45. Nelle ultime ore del pomeriggio il canalazzo era continuamente percorso da lancie germaniche, che recavano alla stazione ufficiali e persone di casa imperiale incaricati delle disposizioni per la partenza. Fin dalle sei e mezza tutte le rive e le fondamente lungo il Canal Grande, dal Giardinetto reale fino alla ferrovia, andavano affollandosi di gente, in attesa di assistere al passaggio degli Imperiali. Alle sette il servizio dei vaporetti e dei traghetti fu sospeso: i ponti dell'Accademia, di Rialto e della Ferrovia rimasero chiusi al passaggio della gente e guardati dalla truppa. La folla intanto lungo le rive e le fondamente andava addensandosi sempre più: lungo il canalazzo continuava l'andirivieni delle lancie a vapore ed a benzina, specialmente tedesche. Notata quella reale, comandata dal tenente di vascello Frigerio e pilotata dal maresciallo Negroli, con a bordo la principessa Laetitia e il co. Fossati e la contessa Balbi: notata anche quella ammiraglia con a bordo S. E. Palumbo, tutte e due dirette alla Stazione.

Il piazzale della Stazione fino dalle sei era stato chiuso con cordoni di apini: impedito rigorosamente l'accesso al pubblico. Sul ponte erano soldati di fanteria e di marina e la banda dell'Istituto Coletti. La gradinata della Chiesa di S. Simeone, le fondamente, erano addirittura zeppe di popolo: tutte occupate anche le finestre dei palazzi. Sulla riva d'approdo era stato preparato un elegante imbarcadero, dal quale partiva una larga corsia, che, entrando nell'atrio della stazione, fra le piante ed i fiori, scorrendo sopra i tappeti stesi lungo il *trottoir* sotto la tettoia, andava a terminare davanti alle prime carrozze del magnifico treno imperiale.

Alla stazione

Alla sinistra della porta d'ingresso si trovava la banda dell'80.o reggimento fanteria. D'ambo i lati della corsia, all'esterno, andavano aggruppandosi le autorità e le notabilità, che venivano ad ossequiare gli Imperiali. Alla destra uno stuolo di bimbi, con mazzetti di fiori, e parecchie notabilità della colonia tedesca, tra cui il console Reichsteiner, il vice console Sondermann, il pastore Ghezhorn, il cav. Walther, attendevano per applaudire al loro Sovrano.

Si videro giungere dopo le sette in varie gondole la co. Leopoldina Brandolin d'Adda, dama di S. M. la Regina Madre, la co. Anna di Serego Alighieri, co. Gabriella Brandolin Lucchesi Palli, co. Teresa Mari Pelli Fabbroni e co. Cecilia Soranzo Zen, dame di S. M. la Regina Elena. La contessa Mari teneva in mano un ricco *bouquet* di fiori, per presentarlo in omaggio all'Imperatrice a nome di tutte le dame di Corte.

Tutte le dame si disposero sulla soglia della porta d'ingresso: ad esse si aggiunsero anche la co. Annina e la contessina Morosina Morosini, accompagnate in gondola alla ferrovia dal comm. Rombo, e recanti entrambe uno splendido mazzo di garofani e di rose con ricchissimi nastri. Giunsero poi il Sindaco co. Grimani, il Prefetto Vittorelli con la sua nob. signora, recante pure un mazzo di finissimi fiori, e col segretario dott. Maggioni, il vice ammiraglio Palumbo e il generale Bellini.

La principessa Laetitia

Sul piazzale esterno si notavano ancora il colonnello dei carabinieri co. Amari di S. Adriano, il Questore cav. Cosentino, il commissario Bellotti, il delegato cav. Calabrese, il comandante Cordopatri, l'ispettore dei vigili cav. Gaspari e il comandante Vianello-Chiodo: il maggiore dei carabinieri cav. Biancardi, il capitano Bouffier, e molti altri, tra cui parecchi giornalisti.

La folla sulle fondamente e sulle rive va intanto sempre più pigiandosi: le gondole si addensano davanti alla stazione con le lancie numerose. Il servizio d'ordine, predisposto magnificamente, è prestato con efficacia da agenti di P. S., da carabinieri e da guardie di finanza a terra, dai vigili in acqua.

Sono già le 7.30. Dalla parte di S. Chiara (essendosi S. A. recata prima a fare una gita in laguna), giunge alla riva d'approdo l'azzurra lancia reale, con a bordo la Principessa Laetitia. Scoppiano applausi dalle rive: la banda dell'80.o intuona la Marcia reale. Le autorità e le notabilità convenute sul piazzale si scoprono il capo; gli altri ufficiali germanici salutano militarmente.

S. A. scende dalla lancia, seguita dal co. Fossati e dalla contessa Balbi: è ricevuta dal Sindaco che le bacia la mano, dal Prefetto, dall'ammiraglio Palumbo ed ossequiata dalle dame di Corte, dal generale Bellini e da tutti gli altri presenti. La principessa quindi entra nell'atrio, circondata dalle dame e con esse s'intrattiene affabilissima.

La partenza degli Imperiali dall'Hohenzollern

Mentre questo avveniva alla Stazione, gli Imperiali lasciavano in bacino di S. Marco l'*Hohenzollern*. Alle 7.20 la bandiera imperiale sull'albero maestro dell'*yacht* viene ammainata: i cannoni del *Friederich Karl* tuonano a salve. L'Imperatore, l'Imperatrice, i principi, con von Chelius e il comandante dell'*Hohenzollern* scendono nella lancia imperiale, ferma alla scaletta d'approdo e sulla quale si rizzano parallelamente alzati i dodici remi dei marinai vogatori. Le salve continuano festose e la lancia si stacca dai fianchi dell'*yacht* e si dirige verso il Canalazzo. La precedono parecchie imbarcazioni delle nostre società sportive e la fiancheggiano la *dodesona* della R. Bucintoro e la *disdotona* della Querini.

Il corteo passa lesto davanti il Molo e al Giardinetto reale, affollati, e incomincia la traversata del Canal Grande tutto bandiere e tutto arazzi, con le finestre, i poggiuoli, gli sbocchi delle calli e le fondamente rigurgitanti di popolo.

Lungo tutto il Canalazzo l'Imperatore, che sulla lancia sedeva a poppa, con alla destra l'Imperatrice e all'interno i principi e gli aiutanti, rispondeva agli evviva ed agli applausi che qua e là gli tributava la folla, rispondeva salutando militarmente: l'Imperatrice, sorridendo, con un grazioso cenno del capo. All'avvicinarsi della lancia al ponte di Rialto, una banda intonava l'inno germanico: i canottieri facevano eco con *urrà*, la folla scuoteva i cappelli ed i fazzoletti. Ed il corteo veloce, passato il ponte, lasciando dietro a sè scosse le acque del Canale, scomparve agli occhi di chi assisteva da quel punto, proseguendo verso la stazione.

Gli Imperiali giunsero alla Stazione alle 7.40, mentre la banda del Coletti sul ponte della Ferrovia, e la banda dell'80.o sul piazzale, suonavano l'inno germanico, e il pubblico, agitandosi, applaudiva. Appena la lancia s'accosta all'imbarcadero dalle imbarcazioni sportive che la circondano s'alza un triplice *urrà*. Le autorità, gli aiutanti dell'Imperatore, i personaggi del seguito e le notabilità fermo sul piazzale, si scoprono il capo: la Principessa Laetitia, dall'atrio della Stazione, muove incontro agli Imperiali.

Sulla lancia, i dodici marinai abbandonano i remi e si alzano in attenti, mentre scendono i loro Sovrani. Scende prima l'Imperatrice, che veste un abito chiaro da viaggio con un cappello grigio, quindi l'Imperatore, che indossa la piccola divisa di ammiraglio, quindi i principi, dei quali Adalberto è vestito militarmente, e infine von Chelius e il comandante dell'*Hohenzollern*.

L'Imperatrice è incontrata dalla Principessa Laetitia: le due auguste donne si baciano: l'Imperatore bacia la mano a S. A. ed altrettanto fanno i principi. Gli imperiali si fermano qualche minuto sulla corsia: il Sindaco, il Prefetto, tutte le dame di Corte fanno un grande inchino alle LL. MM. che a tutti rispondono: all'Imperatrice offrono i fiori la nob. signora Vittorelli, la contessa Mari, la contessa e la contessina Morosini; i bambini della colonia tedesca gridano *hoch*, *hoch*. Le musiche continuano a suonare.

L'Imperatore parla prima con la Principessa Laetitia: stringe poi la mano al Sindaco e si trattiene a parlare con lui, mentre Guglielmo parla con S. A. R. Dopo i saluti e gli ossequi, l'Imperatrice con la Principessa Laetitia entrano nell'atrio, seguite dall'Imperatore con il Sindaco co. Grimani: quindi i Principi che conversano con la contessa Morosini e la contessina Morosina, le dame di Corte e poi tutte le autorità e notabilità.

Nell'atrio si passa fra due ali di vigili in alta tenuta, tra piante verdi e fiori: l'interno della Stazione è silenzioso. Lungo la corsia, sul *trottoir*, sono altre piante ed altri fiori: il treno splendido imperiale è pronto sul primo binario a sinistra.

Guglielmo si ferma davanti alla carrozza imperiale: l'Imperatrice conversa sempre con la Principessa Laetitia: e tiene in una mano un *bouquet* di garofani rossi che S. A. le aveva regalati. Le dame di Corte, fanno circolo sul *trottoir*, con le autorità. L'Imperatrice porge la mano alle dame che ad una ad una la baciano con la riverenza d'uso: e Guglielmo torna a stringere la mano al Sindaco. Lo ringrazia sentitamente dell'accoglienza gentile avuta, gli assicura che serberà sempre caro ricordo di Venezia, che vi tornerà sempre con piacere e si augura di rivederla ancor più prospera nei suoi commerci, nelle sue industrie, con maggior sviluppo sul mare. Il co. Grimani ringrazia inchinandosi e Guglielmo gli stringe ancora la mano. S. M. si congeda dalla Principessa Laetitia, fa un lungo saluto alle dame, un saluto alle autorità militari: e sale nel suo vagone *salon* che è il quinto del convoglio. Lo seguono i due suoi aiutanti di campo. I Principi stringono la mano alle dame e seguono l'Imperatrice nel vagone *salon* che vien dopo quello dell'Imperatore.

L'Imperatrice trova il vagone ripieno di fiori: davanti al finestrino muove con la mano il mazzo della Principessa Laetitia, sorridendo, e fa un cenno di compiacenza alle dame, che ripetono l'inchino.

Guglielmo, dalla sua carrozza, scambia alcune parole con von Chelius e col comandante dell'*Hohenzollern*.

Si ode, alle 7.47, un fischio: subito il treno si muove e quasi silenzioso s'allontana, e s'allontana, seguito dagli occhi dei presenti, fino a scomparire.

La Principessa Laetitia, col Sindaco, e seguita dalle dame di Corte, e dalle autorità, esce dalla Stazione, dove la folla Le rinnova una dimostrazione di applausi e di evviva: le bande suonano la Marcia reale.

S. A. col co. Fossati e con la co. Balbi, ridiscende nella lancia reale, e per il Canalazzo, disseminato d'imbarcazioni, e smosso, si avvia, fra gli applausi, in bacino di S. Marco.

Le dame e le altre autorità lasciano la Stazione nelle gondole e nelle lancie. Rimane dappertutto una grande animazione confusa.

***

Guglielmo ha lasciato 2000 lire al Sindaco perchè siano distribuite ai poveri.

Le decorazioni imperiali

Come dicemmo, l'ammiraglio Palumbo è stato da Guglielmo insignito del gran cordone dell'Aquila rossa, il Prefetto della commenda dello stesso ordine: oltre a questi l'Imperatore ha nominato cavaliere dell'Aquila rossa il comandante del Porto comm. De Leone, e cavalieri della corona di Prussia, il cav. Bellotti, capo gabinetto, il delegato Calabrese, segretario del Questore, e il capo stazione Ungaro: inoltre ha insignito dell'Aquila rossa di 2.a classe il capitano di vascello Marocco, e dell'aquila rossa di quarta classe il segretario del Comune cav. Boldrin, il commissario di San Marco cav. Borelli, e l'ispettore capo del movimento cav. Gulini. Il Sindaco ed il Questore non ebbero onorificenze, essendo stati decorati l'anno scorso dall'Imperatore.

Cronaca Veneta

Gli scioperi agrari nel Polesine

Rovigo, 4 maggio sera

In seguito all'interessamento dell'ispettore generale comm. Ceola e del commissario cav. De Fecondo gli scioperanti di Bagnolo di Po vennero a trattative con i proprietari, e si ha fiducia che un componimento non tarderà ad avvenire.

Stamane a Canaro circa 300 scioperanti tentarono di penetrare in un tenuta per impedire ad alcuni contadini di lavorare. La cavalleria disperse i dimostranti.

Nel pomeriggio vennero colà effettuati 8 arresti. I detenuti furono tradotti a Rovigo, tra essi vi è il maestro della frazione di Garofolo certo Omero Spaolonzi.

Padova

Il tentato suicidio di una levatrice

Padova, 3 maggio sera

Dal principio dell'anno scolastico trovavasi a pensione dall'oste Dal Porto in via Ospitale civile l'allieva levatrice Teresa De Manix di 21 anno da Palmanova.

Stamane verso le dieci i camerieri della trattoria passando vicino alla porta della stanza ove alloggia la De Manix udirono dei lamenti.

Avvisato il padrone, questi, sospettando qualche disgrazia, entrò nella stanza e vide la De Manix stesa su letto in preda ad atroci spasimi.

La disgraziata in un momento di sconforto causato da dispiaceri amorosi aveva tentato di suicidarsi bevendo una forte soluzione di sublimato corrosivo.

Avvertito il medico di guardia questi, recatosi tosto sopraluogo, ordinò l'immediato trasporto dell'infelice all'ospitale.

Quantunque il suo stato sia grave, non si dispera di salvarla.

Echi di un dramma d'amore

Nel giugno del 1899 il barbiere Giacomo Cassetti allora ventenne in un accesso di gelosia uccideva con un rasoio la propria fidanzata Carolina Biancato ed in seguito al verdetto dei giurati veniva condannato ad oltre 20 anni di reclusione.

Ad espiare la pena il Cassetti venne mandato al bagno penale di S. Geminiano.

Grazie ai buoni uffici del suo ex difensore avv. Dall'Acqua in vista dell'ottima condotta del recluso, il Re gli condonò di cinque anni la pena, ne è improbabile che gli venga accordata la libertà condizionale pei rimanenti nove anni.

La partenza degli alpini

Stamane il battagl. alpini *Cadore* del VII reggimento, è partito per la sua sede estiva, al comando del maggiore cav. Marini.

Meta delle sue escursioni sarà la regione agordina.

Da Piove di Sacco
Un fabbricato rurale incendiato

Piove di Sacco, 4 maggio sera

Questa notte incendiarono la casa colonica e le adiacenze del villico Luigi Gobbo.

In breve le fiamme distrussero ogni cosa recando un danno, assicurato, di oltre 5000 lire.

Treviso

Per il Congresso magistrale veneto

Treviso, 4 maggio sera

In occasione del Congresso Magistrale Veneto che sarà tenuto qui, nei giorni 10 e 11 corr., la Giunta Municipale ha deliberato: di concedere vacanza ai maestri del Comune nei giorni del Congresso; di accordare gli oggetti necessari all'addobbo del teatro, la banda municipale e la illuminazione straordinaria in Piazza dei Signori.

Il Sindaco comm. Mandruzzato presenzierà alla inaugurazione del Congresso e porgerà ai congressisti il saluto di Treviso.

Il provveditore agli studi prof. Dal Ferro ha diramato una circolare ai Sindaci della Provincia, interessandoli di permettere ai maestri di intervenire al Congresso.

Cavallo e vettura in un negozio

(*4 maggio*) — Oggi alle ore 14 un cavallo attaccato ad una carrozza percorreva la Via Vittorio Emanuele. Guidava un giovane signore e sulla carrozza si trovava anche una signorina sorella dell'auriga.

Ad un tratto, essendosi rotta una redine, il cavallo scartò sul marciapiede penetrando nel negozio di coloniali della ditta Cappelletto. Nell'urto si ruppe una lastra. Fortunatamente non si deplorano disgrazie.

Una conferenza agraria

Ieri mattina alle ore 9.30, a S. Lazzaro, sul podere condotto dal mezzadro Luigi Soccal ebbe luogo l'annunciata conferenza agraria tenuta dal prof. Rosalino Sacchi direttore della nostra Cattedra Ambulante d'Agricoltura. Il conferenziere trattò in ispecie sui gelseti, sui medicai e sulla coltura degli erbai primaverili.

Sul podere l'uditorio potè vedere quanto il dotto conferenziere andava spiegando.

Il prof. Sacchi chiuse la conferenza con vive parole di elogio di ringraziamento al proprietario del podere sig. Giuseppe Schnideritsch ed alla famiglia colonica.

Udine

Un'altra visita al Manicomio

Udine, 4 maggio sera

Oggi il nostro Manicomio è stato visitato da una Commissione inviata dalla Provincia di Genova, dove pure si intende di costruire un nuovo Manicomio in aggiunta a quello che la stessa Provincia possiede.

La Commissione desiderò avere cognizione particolareggiata del modo con cui fu costruito e funziona il nostro, ch'è il più recente eretto secondo le ultime prescrizioni della scienza freniatrica.

Con questa sono cinque le Commissioni venute qui per visitare il nostro frenocomio: da Trieste, da Gorizia, da Treviso, da Rovigo e da Genova.

Una disgrazia nella fabbrica Moretti

L'operaio Giuseppe Toniutti d'anni 40 addetto alla fabbrica di birra Moretti, nello scendere da una scala cadde nella sottostante caldaia colma di acqua bollente, riportando gravi scottature alle gambe.

Trasportato all'ospitale e medicato, le lesioni furono giudicate guaribili in venti giorni salvo complicazioni.

Da Cividale
La partenza degli alpini

(*4 maggio*) — La 11.a compagnia del 7.o alpini partirà domattina per le escursioni primaverili sui nostri monti, al termine delle quali raggiungerà la nuova sede in Osoppo.

Ieri a sera all'*Albergo Centrale* una numerosa ed eletta schiera di cittadini offrì agli ufficiali una cena d'addio riuscita una manifestazione di quella simpatia che gli ospiti graditi hanno saputo conquistarsi durante la loro breve permanenza tra noi.

Da Spilimbergo
Il grave infortunio occorso ad un vecchio

(*4 maggio*) — Ieri l'ottantenne Giovanni Bisaeco di Spilimbergo trovavasi sopra un'armatura di una casa in costruzione, ad un'altezza di oltre 6 metri.

Camminando lungo l'armatura non s'accorse che un pezzo di tavola era male assicurato. E quando egli vi passò sopra, la tavola cedette ed il povero vecchio precipitò al suolo.

L'infelice fu raccolto in condizioni gravissime e si dispera di salvarlo.

Da Pordenone
Uno scherzo finito male

(*4 maggio*) — L'altra notte il carradore Angelo Canzio di anni 18 in attesa che il mozzo di stalla della «Stella d'oro» attaccasse i cavalli al carro, uscì sulla strada con la frusta in mano.

In quel momento passavano due soldati di cavalleria uno dei quali ci fece prestare la frusta per divertirsi a farla schioccare. Ma prolungando egli il suo divertimento il Canzio gli richiese la frusta, che il soldato rifiutò di restituire.

In un attimo fra i due sorse un vivacissimo alterco, fino a che il soldato estratto un temperino ferì due volte il Canzio al dorso, dandosi poscia alla fuga. Le ferite del Canzio, medicate all'ospitale, furono giudicate guaribili in dieci giorni.

Sul luogo del diverbio fu trovato un berretto da militare che servirà a scoprire il soldato feritore.

Da Tarcento
Il rinvenimento di un annegato

(*4 maggio*) — Nelle acque del Torre presso Vedronza, fu rinvenuto giorni or sono il cadavere di certo Giovanni Pascolo.

In seguito a gravissime lesioni al capo che il cadavere presentava, il dott. Morgante recatosi subito sul luogo assieme del nostro Pretore espresse l'opinione che si trattasse di delitto. Dopo aver reso edotta del fatto la Procura del Re di Udine, il cadavere fu trasportato nella cella mortuaria.

Martedì scorso si recò a Tarcento l'autorità giudiziaria di Udine, coi medici di Udine Pitotti e Cavarzerani e coi medici di Tarcento Montegnacco e Morgante.

Dall'esame necroscopico si dedusse, però, che trattavasi di morte accidentale per annegamento.

Il Pascolo, infatti, transitando ubbriaco, la strada sovrastante il Torre, precipitò nel fiume trovandovi la morte. Le lesioni riscontrategli al capo furono prodotte dalla caduta.

Verona

Il suicidio di un mantovano

Vicenza, 4 maggio sera

La scorsa notte verso il tocco, un cameriere del restaurant della stazione di Porta Nuova, recandosi al restaurant per assumere il servizio, vide un signore che si dirigeva verso la Piazza di armi e poco dopo avvertì un colpo di arma da fuoco.

Egli non vi fece caso, ma stamane verso le 6 alcuni muratori di S. Lucia nell'attraversare la piazza d'armi per venire in città, scorsero a circa cento metri dal viale di P. N. un individuo vestito civilmente, steso a terra con una ferita alla tempia destra dalla quale usciva il sangue. L'individuo era già cadavere; nella mano destra teneva impugnata una rivoltella di corta misura.

Informati del fatto i carabinieri, si recò sul luogo il maresciallo Berio che fece piantonare il cadavere e mandò quindi ad avvertire la Questura.

Sopraggiunse poco dopo il delegato Silvestri, il vice pretore avv. Paternoster e il d.r Da Vico il quale dichiarò che la morte deve essere stata istantanea.

Perquisito il cadavere, gli si rinvennero, fra altro, un portafoglio con 5 lire e varie lettere, una delle quali senza indirizzo diceva: «Verona 3 maggio 1905. Dopo tante lotte sostenute con ammirabile energia, non mi sento più forte essendo l'energia svanita. Perciò io mi tolgo la vita, riuscendo insopportabile a me tutto e tutti. Ho già avvisato del mio divisamento la mia famiglia a mezzo di mio fratello Antonio abitante a Moglia di Gonzaga. Desidererei che i giornali non pubblicassero la notizia del mio suicidio onde evitare maggior dolore alla mia famiglia, a mia moglie, ai miei figli ed a mio fratello. — Sissa Francesco».

Da questa e da altre lettere dirette allo stesso si stabilì che il disgraziato è appunto Sissa Francesco di Moglia di Gonzaga (Mantova). Egli a Verona non è conosciuto: probabilmente sarà qui venuto per suicidarsi e il colpo udito dal cameriere, sarà certo stato quello che troncò la sua vita.

Alle 9 con una lettiga il cadavere fu trasportato nella cella mortuaria del Cimitero.

Le morte improvvisa di un operaio e di un giardiniere

Da 15 giorni circa trovavasi a Verona certo Stefano Buffa di 38 anni da Torino, «monteur» alle dipendenze della Ditta Porta di Torino, costruttrice di caloriferi. Egli era venuto a Verona per l'impianto dei caloriferi nella biblioteca comunale, e abitava col suo aiutante Mario Zoppi di Bologna, in via Amanti.

Ieri il Buffa, sentendosi indisposto, rimase a letto tutto il giorno e la scorsa notte verso le 11, poichè il male aggravava, chiamò il suo compagno che dormiva in una stanza vicina. Lo Zoppi lo trovò delirante e verso le 3 l'infelice spirava. Credesi che sia stato colpito da meningite fulminante. Il Buffa lascia la moglie e quattro figli a Vicenza. Sul luogo si recò il delegato di P. S. Di Giorgio.

— Verso le 10 di questa mane transitava per il Ponte Navi il giardiniere Carlo Belloni di 67 anni dipendente della ditta Zannoni che tiene in affitto il giardino del palazzo Bocca. Improvvisamente il Belloni fu colto da un capogiro e cadde a terra: raccolto dai passanti, con una vettura venne trasportato all'Ospitale, ma strada facendo il disgraziato moriva. Il d.r Delaini constatò che il Belloni morì per paralisi cardiaca.

Vicenza

Da Bassano
Il gravissimo incendio di Rosà

Bassano, 4 maggio sera

Eccovi i particolari dell'incendio scoppiato ieri sera, come vi ho telegrafato, nella località Caminotti del Comune di Rosà e precisamente nel fabbricato rurale di proprietà del signor Guido Caffo.

I nostri pompieri con due macchine da campagna giunsero a Caminotti verso le ore 19.30. La stalla ed il fienile erano ormai completamente avvolti nelle fiamme e il fuoco stava per investire l'attigua casa colonica.

Dopo non lieve fatica, i pompieri isolarono l'incendio, ma del fabbricato non rimasero che i muri anneriti: tutto il resto andò distrutto dalle fiamme.

Bruciarono pure parecchi quintali di fieno ed un intero deposito di legname da lavoro.

S'ignorano le cause dell'incendio, che recò un danno non ancora precisato, ma rilevantissimo. Il proprietario è però assicurato.

Al Consiglio Comunale

Presieduto dal sindaco co. dott. Nicolò Compostella, si è riunito iersera alle ore 20.30 il Consiglio comunale.

Dopo la ratifica di due deliberazioni della Giunta: una del 28 settembre 1904 circa la nomina di due membri della Commissione per la Gipsoteca canoviana, l'altra del 15 ottobre anno stesso circa l'approvazione dello schema di convenzione per la fornitura dell'acqua potabile alla caserma il S. Chiara, il Consiglio procedette a varie nomine, fra cui alla nomina del Presidente della Congregazione di Carità nella persona del signor Angelo Freschi.

Esaurito l'ordine del giorno, a domanda del consigliere dott. Roberti, l'assessore cav. Chemin rispose che il programma della Giunta non è ancora formulato, avendo essa dovuto sbrigare ora degli affari urgenti, ma quanto prima la domanda potrà essere esaudita.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Nell'anniversario della morte di

GIACOMO CIMETTA

Quale tributo d'amicizia e per onorare la tua memoria, o mio buon Giacomo, piacemi oggi, rievocando la gloriosa epopea del 48-49, ricordare che tu fosti fra coloro che si distinsero nella memorabile resistenza di Venezia.

E ti riveggo sul forte al gran piazzale del ponte della strada ferrata, bersagliato dal piombo austriaco, incoraggiare con la parola, con lo esempio i tuoi artiglieri, combattere da prode in mezzo a tanti prodi, esultare di nobile e santo orgoglio, quando per la ferita riportata nell'eroica difesa di quel forte, l'ambita medaglia al valore militare fregia il tuo petto.

Sulla tua tomba, ardente patriotta, onesto cittadino lacrime e fiori spargo oggi assieme ai tuoi cari.

L'amico B.

(Vedere in IV pagina)

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL
traduz. di Ada Vivanti

— Ma caro mio, — rimostrava Fizzy — tutti sanno che a Movabarba v'è del torbido e che ve ne sia anche al ministro lo prova il tuo ritardo di circa un'ora e mezzo ad uscirne. Sai? i tuoi movimenti vengono studiati ed esaminati come quelli dei puledri sul campo delle corse.

— Ah! e che scommesse si fanno? — chiese Marshmont divertito.

— Mah! qualcuno prevede un capitombolo. Marschmont lo guardò stupito. — Mio o del Ministero?

— Tuo, naturalmente. Ormai cominci ad accorgerti che io avevo ragione e sei stanco di essere uno strumento per conservare il primo ministro al potere. Importa assai la Riforma ai Whigs! Quanto ai Tories del resto. Al diavolo gli uni e gli altri! Noi ci uniremo al partito che ci offre di più — venderemo le nostre falangi al minor offerente... di sincerità. Scommetto cento contro due, che si otterebbe un voto più liberale dai Tories che dai Whigs

— Ma noi non possiamo favorire la vecchia aristocrazia.

— Perchè no? non foss'altro per dimostrare ch'essa si abbassa come il livello d'una casa vecchia. Ti assicuro io che l'aristocrazia odia assai più i Whigs di noi radicali e che i Tories odiano assai più noi che non i Whigs.

— Tu non parli che d'odio! — sospirò il Ministro. — Dovrà esso servir di base a qualunque politica?

— Ohibò! la cinica idea! Ma entrambi i partiti amano il potere ben più che non si detestino reciprocamente.

— Temo anch'io che tutto si riduca ad un gioco di scacchi, ma non vorrei che l'onore e la felicità dell'Inghilterra ne fossero le pedine.

— Non vorresti? Ma non vedi il tuo Ministero, che dapprima sosteneva soltanto il citiro e le riforme interne, impennarsi ora e sferrar calci come il cavallo di Giobbe? Il presidente del consiglio regola la sua politica sul l'umore di Jon Bull — proprio come da Delane al «Times».

— E' vero — ammise il ministro con un profondo sospiro.

— Ed i reggimenti che inviate ora a Novabarba con tanto apparato? Se il continente si sognasse di risentirsene, potremmo trovarsi da un momento all'altro impegnati in una guerra europea.

— E' appunto ciò che ho sostenuto io... — cominciò il ministro, ma s'interruppe a mezzo mentre Fizzy scoppiava in una risata.

— Non turbarti. Non v'è giornalista a Londra che ignori l'invio d'un battaglione di...

— Come possono saperlo se abbiamo appena...

— Come!! Non avete invitato alla seduta il generale Maxy? Non avete fatto tornare in tutta fretta da Carlsbad il sottosegretario degli esteri? Non ha avuto luogo una lunga conferenza fra il duca di Woodport e il lord ammiraglio? E...

— Pietà di me! — interruppe Marshmont ridendo suo malgrado. — Tu fai come il Derwisch della favola che descriveva l'asino senza averlo veduto

— Con la differenza che io faccio lo scherzo al plurale. Ma vedo là la tua carrozza e tua moglie che vi sale con la grazia d'una fanciulla di sedici anni. — Buongiorno, signora Marshmont, come sta? — e all'apparire della bellissima donna, vestita elegantemente con le sottane rigonfie allora di moda, gettò via lo zigaro e si tolse il cappello.

Se Fizzy era coraggioso, la cavalleria era in lui pari al coraggio.

La signora Marshmont gli rivolse un impercettibile inchino, poi si volse con irritazione al marito. — Questo è troppo, Tommaso. Ho perduto, per aspettarti, un'ora di questo splendido sole ed ora finalmente mi adattavo ad uscire con Allegra. Le altre sono occupate a preparare le acconciature per questa sera.

— Oh, signorina Allegra, come sta? — interruppe dolcemente Fizzy, vedendo la bella fanciulla che arrossiva disperatamente sotto la veletta.

Allegra aveva tentato ogni mezzo per cedere a Joan l'onore di accompagnare la loro madre, ma la ragazza, occupata a dar la caccia agli scarafaggi del giardino e ad affumicare scrupolosamente i bianchi devastatori, non aveva voluto saperne

— Le ragazze hanno qualche invito per questa sera? — chiese il padre con aria svogliata.

— Non ti ricordi che Lady Ruston chiude stassera la serie dei suoi ricevimenti?

— Dio buono! proprio questa sera! No, non mi sento di rivedere Ruston oggi stesso.

— Vede, signora Marshmont — spiegò Fizzy, — suo marito è venuto alle prese col ministro degli esteri ed oggi in Consiglio hanno avuto fra loro un'aspra lotta.

— Io non t'ho detto nulla di tutto questo — disse Marshmont impotente a farlo tacere.

Fizzy rise di nuovo.

Allegra si disponeva a rientrare in casa, ma suo padre la fece salire in carrozza sebbene la sua presenza lo obbligasse a sedere dalla parte dei cavalli.

Anche l'onorevole Filzwinter fu invitato ad accompagnarli ed egli sedette di fronte alle signore con molto piacere. Il piccolo domestico, trasformato pel momento in *groom*, consegnò alla signora Marshmont il topo bianco che le si rannicchiò in grembo come un cagnolino e la carrozza si mosse per le tranquille vie di Belgravia, rallegrate dai fiori che ne ornavano le finestre e dai colori vivaci delle persiane dipinte. Quando giunsero vicino al parco, Fizzy disse: — Ora, Marshmont, potresti confessarci che le truppe...

(*Continua*)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanizario

Borsa di Venezia (4 maggio)

	da	a
Rend. ital. 5 0[0 god. 1 gennaio	106 40	—
Cons. ital. 3 1[2 netto »	—.—	103 70
» » 4 0[0 » »	—.—	106 20
Azioni Banca Veneta	335.—	—
» Banca Commerciale Italiana	832.—	—
» Cotonificio Veneziano	290.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	115.—	—
» Società Bagni del Lido	190.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	1950.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 6 0[0	501 —	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.	32 1[2
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0[0	509 50	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	sconto
Germania	122.75	122.82 1[2	—	—	3
Francia	100.02 1[2	100.07 1[2	—	—	3
Belgio	99.80	99.90	—	—	3
Londra	25.14	25.15 1[2	24.90	25 —	2 1[2
Svizzera	99.82 1[2	99.87 1[2	—	—	3 1[2
Austria-Corone	104.75	104.85	—	—	3 1[2
Banconote austr.	104.75	104.85	—	—	—

Borse Italiane (4 maggio)

ULTIMI CORSI

ROMA

Rend. ital. 5 0[0 cont.	106 50	Cred. Fond 4 0[0	512 50
» » fine	106 65	Banca Commerc.	853 —
» » 3 1[2 cont.	104 05	Credito italiano	605 —
» » » fine	104 15	Soc. It. pel Carburo	1252 —
» » 3 0[0	74 75	Immobiliare	301 —
Banca d'Italia	1153 —	Parigi chèque	100 02 1[2
Az. ferr. merid.	781 —	Londra	25 14
» » Gas	1469 —	Mediterraneo	470 —
Cred. Fond. Ital. Az.	561 —	Nav. Gener. Ital.	483 —
» cart. 4 1[2 0[0	525 —	Az. Risanamento	42 —

MILANO

Rendita ital. 5 0[0	106 37	Edison	830 —
» fine	106 57	Obbligazioni Merid.	343 50
» 3 1[2 0[0	103 90	Obbligaz. nuove 3 0[0	367 —
Ferrovie Mediterranee	469 —	Fond. B. Italia 4 0[0	511 —
Banca d'Italia	1152 50	» Italia 4 1[2 0[0	511 —
Credito Italiano	605	» Cassa Risp. 5 0[0	518 25
Banca Comm. Italiana	833 50	» Cassa Risp. 4 0[0	511 25
Lanificio Rossi	1568 —	Francia a vista	100 04
Cotonificio Cantoni	566 —	Londra a vista	25 15
Navigazione Generale	481 50	Berlino a vista	122 77
Raffineria Zuccheri	450 —	Svizzera	99 85
Az. Costruz. Venete	124 50	Cotonificio Veneziano	291 —
Acciaierie Terni	1955 —	Ferrovie Meridionali	786 —

FIRENZE

Rendita fine mese	105 50	Az. Ferr. Merid.	786 50
» 3 1[2 0[0	103 87	Camb. Fr. vista	100 05
Az. B. d'Italia	1155	» Lond. 3 mesi	25 14
» Ferr. Med.	469 50	» Germ. vista	122 77

GENOVA

Rendita fine mese	106 55	Az. Raf. zucc.	450 —
» 3 1[2 0[0	103 97	» Banca comm.	834
Az. B. d'Italia	1154 —	» Cred. italiano	605 50
» Ferr. Medit.	468 50	Cam. su Fran. vista	100 04
» » Merid.	786 —	» » Londra »	25 15
» Nav. Gen.	450 —	» » Germ. »	122 75

TORINO

Rendita contanti	106 40	Az. Banca comm.	831 —
» fine	106 60	» Banco Sconto	— —
» 3 1[2 0[0	104 —	Camb. Franc. vista	100 05
Az. B. d'Italia	1154 —	» Lond. 3 mesi	25 16
» Ferr. Medit.	470 —	» Germ. »	122 77
» » Merid.	786 —	» Sviz. »	99 85

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 5 Maggio)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 100.04

(Settimanale dal 1 al 7 Maggio)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca L. 100.00

Borse estere (4 maggio)

LONDRA

(Apertura)

Rend. ital. cont.	105 1[4	Egiziano nuovo	104 5[8
2 e. tax. 2 3[4 0[0	90 3[8	Saggio dello sconto	—

PARIGI

(Chiusura)

Rend. ital. 5 0[0	106 45	Obblig. lombarde	340 —
» fran. 3 0[0 perp.	99 30	Az. ferr. merid.	— —
» russa	78 95	» Banca Parigi	1342 —
» spag.	91 10	» Suez	4405 —
» turca	88 97	Nuovi consol. 2 3[4 0[0	90 5[8
» portogh.	68 75	Cambio sull'Italia	1[16
Argento fino	96 50	» su Londra	25 11 1[2

VIENNA

Credito austr.-Corone	664 25	Lire ital. (carta)	95 40
Lombarde	80 50	Rendita aust. (argento)	100 30
Banca anglo-austr.	304 —	» » (carta)	100 50
Austriache	662 25	Union Bank	544 —
Banca austro-ungarica	1648 —	Rendita austr. (oro)	119 45
Napoleoni d'oro	19 07	Rend. ungherese 4 0[0	97 95
Argento	100 —	» 3 1[2 0[0	89 50
Cambio su Parigi	95 42	Banca dei Paesi austr.	458 50
Cambio su Londra	240 65		

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VERONA — Con sentenza del 4 maggio 1905 venne dichiarato, a propria istanza, il fallimento dei fratelli Abramo ed Angelo Leso di Bosco, Chiesanuova, commercianti in legname e formaggi.

Giudice delegato avv. Comencini, curat. provv. avv. Gio. Dolfin.

Prima adunanza 19 maggio corr. e per la chiusura del verbale di verifica dei crediti il 9 giugno p. v. Termine utile per le insinuazioni dei crediti a tutto maggio corrente.

Dal bilancio presentato dai falliti risulta un passivo di L. 52576.72 ed un attivo di L. 39462.52, sbilancio L. 13114.20.

Movimento del porto

Arrivi del 3 — Da Ancona pir. ital. «Maria» cap. Arena con merci — Da Margherita di Savoia pir. ital. «Mario» con sale — Da Newcastle pir. ingl. Glennimond cap. Smith con carbone — Da Newport pir. austr. «Kebe» cap. Mikulicich con carbone — Da New Orleans pir. austr. «Proteo» cap. Ivancich con fosfato — Da Cette pir. ital. «Japigia» cap. Cacace con merci.

Partenze del 4 — Per Faganzog pir. ital. «Esemplare» cap. Sciaccaluga vuoto — Per Bari pir. ital. «Agrumaria» cap. Costanzo con merci — Per Metkovich pir. ital. «Maria» cap. Arena idem — Per Ancona pir. ital. «Selinunte» cap. Di Marco idem — Per Fiume pir. austr. «Kolozvar» cap. Persich idem — Per Barletta pir. ital. «Japigia» cap. Cacace idem — Per Malta nave goletta «Mafalda» cap. Vianello con legname.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 3 maggio:

Nascite — Maschi 7 — Femmine 7 — Totale 14.

Matrimoni — Zecchin Alcide ingegnere possidente con Chitarin Clara civile — Filippin Luigi fruttivendolo con Candotto detta Carnier Maria cucitrice — Rubinato Pietro cuoco con Zanetti Domenica Maria Largia famigliare, tutti celibi.

Decessi — Marcolin Bonato Antonia di anni 67, vedova villica di Campolongo sul Brenta — Tonissi Battistella Maria 45, coniug. casal. di Lavadina di Spresiano — Zanuttin Amalia 7 e mezzo, di Venezia — Mariani Lazzaro 49, celibe r. pens. di S. Marino — Vio Giovanni 45, vedovo macchinista di Venezia — Soppelsa Giusto 24, celibe inserv. Monte di Pietà idem — Brioschi Alessandro 16, celibe cameriere di Oggiono — Alberti Giovanni 5 di Venezia.

Più 4 bambini al disotto degli anni cinque.

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-MURANO - Da Venezia dalle ore 6.20 alle 18.20 ogni venti minuti, indi alle ore 18.35, 18.50, 19.05, 19.40, 20 e dalle 20.30 alle 24 ogni mezz'ora — Da Murano dalle ore 6.40 alle 18.20 ogni venti minuti, indi alle ore 18.35, 18.50, 19.10, 19.40, 20 e dalle ore 20.15 alle 0.15 ogni mezz'ora.

VENEZIA-MESTRE - Da Venezia dalle ore 6 alle 19 ogni ora — Da Mestre dalle ore 6.15 alle 19.15 ogni ora.

VENEZIA-FUSINA-PADOVA - Da Venezia alle 6.20, 8, 11, 14, 17.40, — Da Padova alle 7, 8.40, 11, 14.55, 16.40, 18.20.

VENEZIA-BURANO-TORCELLO - Da Venezia alle ore 10.30, 11 — Da Burano alle ore 6, 12.45.

VENEZIA-CHIOGGIA - Da Venezia alle ore 6, 8.30, 11, 14, 15.30, 16.30 — Da Chioggia alle ore 6.30, 7.30, 10.30, 12, 15.

CHIOGGIA-CAVARZERE - Da Chioggia alle ore 8, 19 — Da Cavarzere alle ore 5, 13.30.

VENEZIA-CAVAZUCCHERINA - Da Venezia alle ore 7, 15 — Da Cavazuccherina alle ore 5.30, 13.30.

VENEZIA-CAMPALTO - Da Venezia alle ore 5, 7, 8.45, 10.20, 12, 14, 17, 18.45 — Da Campalto alle ore 5.45, 6, 8, 9.30, 11.45, 13, 15.30, 18.

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
D. Milano	6.—	D. Milano	4.22
D. Torino	8.20	M. Padova	7.35
O. Milano	11.45	O. Verona	9.55
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)	14.15
D. Milano	17.30	D. Torino (Milano)	18.40
M. Verona	18.—	O. Milano	21.—
A. Torino	23.20	D. Milano	23.32
O. Bologna-Firenze	4.—	D. Roma-Firenze	5.10
Dss. Bologna-Firenze	9.50	O. Bologna	10.22
A. Bologna-Firenze	10.55	D. Roma-Firenze	12.50
D. Firenze-Roma	14.40	M. Bologna	17.10
M. Firenze-Roma	16.25	A. Bologna	19.5
D. Firenze Roma	22.50	Dss. Roma-Firenze	21.40
D. Udine-Trieste-Vienna	4.45	A. Conegliano-Treviso	6.31
O. Pontebba-Vienna	5.05	O. Udine	8.33
A. Treviso-Conegliano	8.05	O. Conegliano	10.11
O. Udine-Trieste-Vienna	10.45	A. Pontebba-Udine	12.7
O. Pontebba-Vienna	14.10	D. Vienna-Trieste	14.10
O. Conegliano	17.10	O. Trieste-Cormons	17.45
D. Udine	18.37	M. Vienna-Pontebba	22.29
M. Cormons-Vienna	23.30	D. Vienna-Pontebba-Udine	23.5
O. Portogruaro-Casarsa	5.30	O. Casarsa-Portogruaro	3.11
D. Trieste	7.—	D. Trieste	10.—
O. Portogruro Casarsa	10.29	A. Casarsa-Portogruaro	12.11
O. Portogruaro-Casarsa	16.40	O. Casarsa-Portogruaro	18.30
D. Trieste	18.50	D. Trieste	21.30

Quando

vi occorre di prendere o dare in affitto un appartamento, di vendere o comprare una casa o una villa, di acquistare un oggetto qualsiasi, quando vi occorre di cercare un posto o un impiego, di procurarvi un impiegato o una persona di servizio; quando, infine, vi occorre di compiere un affare, senza bisogno di sensali o intermediari, affidatevi esclusivamente ai nostri **Avvisi economici** che per la loro grande diffusione e per la tenuità della spesa vi fanno raggiungere lo scopo nel modo più conveniente, più rapido e più sicuro.

Pubblicità economica

5 Cent. la parola

Minimum Cent. 50

Gli avvisi economici si ricevono presso l'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler sino alle ore 5 per l'inserzione nel giorno successivo.

Fitti

Affittasi quartierino elegantemente mobigliato, fondamenta S. Felice 3608. Vedere e trattare rivolgersi prossimo 3607 A.

Affittasi villino al Lido con giardino, posizione centrale, elegantemente mobigliato. Per trattare rivolgersi notaio Grimani, ponte della Guerra, Venezia.

Una o due camere ammobigliate, salottino, vicinanza Riva Schiavoni, Bragora, affittansi. Calle dell'Arco, 3516.

Camera ammobigliata per scapolo, entrata libera, bagno, closet, subito, 50 mensili. Camera terrena per servizio. — Palazzo Duodo, 2506, S. M. del Giglio, centrale.

Vendite

Salumeria privativa, posizione centrale poco rilievo affitta. Scrivere Bresciani, Legnago.

Villa splendida vendo con adiacenza giardino bel paese pianura Trivigiana, venti minuti stazione ferrovia. Scrivere Grossetti L. fermo posta, Treviso. Esclusi intermediari.

Cercasi comprare casa sul Canal Grande. Scrivere A 1980 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Lezioni

Annoveranerin gibt deutsche Stunden. Offerten unter S. F. posta.

Domande d'impiego

Demoiselle française, parlant italien, ayant étudié, cherche place caissière, bonne d'enfant ou demoiselle compagnie. Marie Mandelle, via Cima, Conegliano.

Ventenne bella presenza istruito occuperebbesi presso Casa commerciale importante oppure ramo spedizioni quale corrispondente inglese. Ottime referenze. Scrivere Z 1979 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Diversi

Si cercano abili produttori assicurazioni sulla vita da potentissima Compagnia nei seguenti luoghi: Belluno, Feltre, Treviso, Conegliano, Castelfranco, Padova, Este, Venezia, Mestre, Portogruaro, Udine, Pordenone, Vicenza, Schio, Lonigo, Verona, Legnago, Rovigo, Adria. Stipendio e provvigione. Referenze. Non si risponde anonimi. Scrivere: Stolkmann, fermo posta, Belluno.

Corrispondenze

Gilda — Spiacentissima oggi priva tue notizie. Confermo mio progetto. Ti riceverò a Firenze. Invioti bacioni affettuosissimi.

BANCA POPOLARE DI ESTE

(Società Anonima Cooperativa)

Situazione al 30 Aprile 1905

ATTIVO		L.
Azionisti per saldo azioni	L.	60 —
Numerario in cassa	»	34,486 76
Cambiali in portafoglio	»	2,639,085 26
Valori pubblici di proprietà della Banca	»	979,125 64
Valori applicati al fondo di previdenza	»	25 648 71
Anticipazioni sopra valori pubblici	»	12,400 —
Stabili	»	24,000 —
Effetti da incassare per conto terzi	»	26,213 93
Effetti in sofferenza	»	3,236 54
Debitori diversi	»	34,266 02
Depositi a cauzione	»	43,494 52
Depositi liberi e volontari	»	254,343 88
Conti correnti con Banche corrispondenti	»	23,422 99
Mobili	»	2,995 —
Spese del corrente Esercizio	»	78,390 15
Totale	L.	4,181,169 40

CAPITALE SOCIALE		L.
diviso in N. 4220 Azioni da L. 50	L.	211,000 —
Fondo di riserva ordinaria e straordinaria	»	182,301 30
PASSIVO		
Conti correnti	»	1,001,250 38
Depositi a risparmio	»	404,724 81
Buoni fruttiferi in circolazione	»	1,758,192 94
Conti correnti con Banche corrispondenti	»	73,543 65
Creditori diversi	»	80,197 65
» per dividendo	»	8,774 70
» per depositi di titoli a cauzione	»	43,494 52
» per depositi liberi e volontari	»	254,343 88
Fondo di previdenza	»	25,648 71
Tesorerie Consorziali	»	32,238 11
Rendite del corrente Esercizio	»	105,358 75
	L.	4,181,169 40

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. Riceve denaro in conto corrente al 3 1[4 p. 0[0 con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000 — e per somme maggiori dietro preavviso da convenirsi colla Direzione.
2. Emette libretti di risparmio al 3 3[4 p. 0[0.
3. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa coll'interesse del 3 1[2 p. 0[0 da 6 a 11 mesi — 4 p. 0[0 ad un anno.
4. Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
5. Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche.
6. Riceve cambiali per l'incasso sulle diverse piazze del Regno
7. Emette verso tenue provvigione assegni o vaglia su qualunque Piazza del Regno.

I Sindaci Pedrazzoli Cav. In. Marino, Longo Cav. Avv. Gaetano, Zago Matteo Giorgio — *Il Direttore* Lazzarini Cav. Ing. Pietro — IL PRESIDENTE Sartori Borotto Cav. Giov. — *Il Cons. d'Ammin.* Presdocimi D.r Ant. — *Il Ragioniere* E. Dal Bello

ANNO CLXIII

ASSOCIAZIO[NI]

ITALIA — Lire 20 all'anno — 1[...] — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'U[...]) Lire italiane 30 all'anno — 1[...] — 8 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline va[glia all'Am]ministrazione a SANT'ANGELO, CA[...] Num. 3565.
Ogni numero centesimi 5 [...] arretrato cent. 10

Gli sciope[ri ...]

La statistica ha spes[...] di quaisiasi più arguto[...] pertanto, sulla guida [...] *forma Sociale*, alcune[...] peri avvenuti in Itali[a...]

Ecco le cifre, ricava[te ...]ciali, a partire dal 18[...] *striali*:

Anni	Scioperi	Scioperant[i]
1880	27	5.900
81	44	8.272
82	47	5.854
83	73	12.900
84	81	23.967
85	89	34.160
86	96	16.951
87	69	25.027
88	101	28.974
89	126	23.322
1890	139	38.402
91	132	34.733

Ed ecco la tabella [...] medesimo periodo di [...]

Anni	Scioperi	Scioperant[i]
1881	1	—
82	2	—
83	3	—
84	10	—
85	62	—
86	17	—
87	9	—
88	5	—
89	4	—
1890	8	—
91	24	—
92	10	—

Come si vede, il nu[...] ri è assai inferiore a [...] dustriali, e la loro cu[...] sai più irregolare e c[...]

Il primo rialzo not[...] scioperi agrari si risc[...] rante il quale si verif[...] la valle padana una v[...] tadini, in mezzo ai qu[...] strada la propaganda [...] enorme, vertiginoso, s[...] moso anno 1901. Gli sc[...] 27 a 629. E' un vero s[...]

L'anno 1901 fu men[...] agitazioni verificatesi [...] riato industriale, ma [...] lavoratori della terra. [...] irruppessero allora [...] della politica italiana, [...] di liberi cittadini e [...] Alla fine di quest'anno [...] rivano alla costituitasi [...] ratori della terra.

L'on. Giolitti, il 21 [...] solennemente alla Cam[era ...] contadini erano riuscit[i ...] mento di ben 48 milion[i ...]

Non è il caso di disc[...] to i miglioramenti mat[...] rali, conquistati dalle [...] anno di agitazioni, fu[...]

Ma anche qui doveva [...] nifestarsi lo stesso fe[...] più ancora che nel ca[...] che l'agricoltura ital[...] povera ed arretrata, n[...] cuno entro il quale p[...] lavoratore per conquis[...] miglioramenti. Infatti [...] cifra degli scioperi [...] negli ultimi quattro a[...]

Esponiamo ora alcun[...] servono a meglio lume[...] gli scioperi italiani.

Dal 1880 a tutto il 19[...] strie, 5184 scioperi, [...] milioni di giornate pe[...]

Nell'agricoltura: sc[...] tanti quasi 6 milioni [...] *milioni di giornate pe[...]*

La *durata* media de[...] 7.21, cioè di una settim[...] è indubbiamente in rela[...] peraio, essendo pagato [...] fito sussistenze anticip[...] pari durata.

Questa semplicissima [...] sce dall'esame complessi[...] statuisce una specie di [...] tro la quale danno di c[...] ludono di poter sosten[...] contro l'onnipotenza d[...]

Quanto alle *cause* d[...] si hanno — per tutto [...] nato — le seguenti med[...] 60 per cento per rag[...] cento per ragioni d'ora[...] cause diverse dalle pre[...]

Circa i *risultati* degli [...] guenti dati riassuntivi:

Favorevoli interamen[te ...] voli in parte 30 per ce[nto ...] — Contrari 41 per cent[o ...]

Studiando la distribu[zione ...] vari mesi dell'anno, si [...] to avvennero nel quad[...] il 35 per cento nel qu[...] bre, e il 24 per cento [...]

Le medie sopra ripor[...] agli scioperi industrial[i ...]

Quanto agli scioperi [...] te di essi (72 per cento [...] tenere un aumento di [...] totalmente o parzialme[nte ...] per cento dei casi, int[...] 37 per cento.

Nell'anno 1901, che [...] abbiamo dati ufficiali [...] gli scioperi agrari fu [...] in tutto il 44 per cento [...] 36 per cento — contrari [...]

E veniamo all'ultimo [...] st'anno si ebbero compl[...] industriali, 48 scioperi [...]

(Paragonandolo agli [...] (dal 1900 in poi) si ve[de ...] notevole decrescenza.

Non soltanto esso no[...] mente la colossale imp[...] luppo avuto nel memora[...] diminuzione anche risp[...] to. Infatti, mentre nel [...] striali furono 528, nel [...] Quanto agli scioperi ag[...] spetto all'anno precede[nte ...] sochè invariato, passand[o ...]

Negli scioperi del 19[...] grandioso sciopero gen[erale ...] fu un avvenimento polit[...] portanza, che costò al [...] parte della sua influe[nza ...] trici da esso ingannate [...]

Com'è noto esso si e[...] tro della penisola, ass[...] una estensione grandi[...] tri d'Italia, e durò in [...] settembre), protraendos[i ...] n Milano, fino al giorn[o ...]

La storia dello sciope[ro ...] cora fatta; ma quand[o ...] me esso pure sia stato [...] stroso.

ANNO CLXIII — N. 123 Sabato 6 Maggio 1905 Prima edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORTA Num. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10

GAZZETTA DI VENEZIA

Inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 7: IV pagina cent. 50. — III pagina L. 2. — Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola, minimum cent. 50. Avvisi necrologici III pagina L. 1.50. PAGAMENTO ANTICIPATO

Gli scioperi in Italia

La statistica ha spesso virtù ammonitrice più di quaisiasi più arguto ragionamento. Vediamo pertanto, sulla guida di un articolo della *Riforma Sociale*, alcune cifre relative agli scioperi avvenuti in Italia nell'ultimo ventennio.

Ecco le cifre, ricavate dalle statistiche ufficiali, a partire dal 1880 sugli *Scioperi industriali*:

Anni	Scioperi	Scioperanti	Anni	Scioperi	Scioperanti
1880	27	5.900	1892	119	30.800
81	44	8.272	93	131	32.109
82	47	5.854	94	109	27.595
83	73	12.900	95	126	19.307
84	81	23.967	96	210	96.051
85	89	34.160	97	217	76.570
86	96	16.951	98	256	35.705
87	69	25.027	99	259	43.194
88	101	28.974	1900	383	80.858
89	126	23.322	01	1042	196.540
1890	139	38.402	02	780	177.092
91	132	34.733	03	528	106.083

Ed ecco la tabella degli *scioperi agrari* nel medesimo periodo di tempo:

Anni	Scioperi	Scioperanti	Anni	Scioperi	Scioperanti
1881	1	—	1893	18	—
82	2	—	94	8	4.748
83	3	—	95	7	1.765
84	10	—	96	1	100
85	62	—	97	12	24.135
86	17	—	98	36	8.495
87	9	—	99	9	1.895
88	5	—	1900	27	12.517
89	4	—	01	629	222.985
1890	8	—	02	228	128.520
91	24	—	03	45	20.747
92	10	—			

Come si vede, il numero degli scioperi agrari è assai inferiore a quello degli scioperi industriali, e la loro curva ha un andamento assai più irregolare e capriccioso.

Il primo rialzo notevole nella curva degli scioperi agrari si riscontra nell'anno 1885, durante il quale si verificò nel Mantovano e nella valle padana una viva agitazione fra i contadini, in mezzo ai quali aveva fatto grande strada la propaganda socialista. Ma un rialzo enorme, vertiginoso, si verifica invece nel famoso anno 1901. Gli scioperi agrari salgono da 27 a 629. E' un vero salto mortale!

* *

L'anno 1901 fu memorabile, non solo per le agitazioni verificatesi nel campo del proletariato industriale, ma anche e sopratutto fra i lavoratori della terra. Può dirsi anzi che essi irrompessero allora soltanto sul palcoscenico della politica italiana, assurgendo alla dignità di liberi cittadini e di lavoratori coscienti. Alla fine di quest'anno, 150,000 contadini aderivano alla costituitasi Federazione dei Lavoratori della terra.

L'on. Giolitti, il 21 giugno 1901, affermava solennemente alla Camera che due milioni di contadini erano riusciti a strappare un aumento di ben 48 milioni di salari.

Non è il caso di discutere, ora, la cifra: certo i miglioramenti materiali, e sopratutto morali, conquistati dalle classi agrarie in questo anno di agitazioni, furono notevolissimi.

Ma anche qui doveva, per forza di cose, manifestarsi lo stesso fenomeno di depressione più ancora che nel campo dell'industria, poichè l'agricoltura italiana, straordinariamente povera ed arretrata, non presenta margine alcuno entro il quale possa vibrare la falce del lavoratore per conquistare durevoli ed efficaci miglioramenti. Infatti vediamo anche qui la cifra degli scioperi diminuire notevolmente negli ultimi quattro anni.

Esponiamo ora alcune cifre riassuntive che servono a meglio lumeggiare l'importanza degli scioperi italiani.

Dal 1880 a tutto il 1903 si ebbero, nelle industrie, 5184 scioperi, rappresentanti circa 13 milioni di giornate perdute.

Nell'agricoltura: scioperi 1175, rappresentanti quasi 6 milioni di giornate: totale 19 *milioni di giornate perdute!*

La *durata* media degli scioperi è di giorni 7.21, cioè di una settimana circa; la qual cosa è indubbiamente in relazione col fatto che l'operaio, essendo pagato a settimana, ha di solito sussistenze anticipate per un periodo di pari durata.

Questa semplicissima osservazione che scaturisce dall'esame complessivo di tutte le cifre, costituisce una specie di «legge di bronzo» contro la quale danno di cozzo gli operai che si illudono di poter sostenere a lungo le battaglie contro l'onnipotenza del capitale.

Quanto alle *cause* determinanti gli scioperi, si hanno — per tutto il periodo sopra accennato — le seguenti medie, su 100 scioperi:

60 per cento per ragioni di salario; 9 per cento per ragioni d'orario; 31 per cento per cause diverse dalle precedenti.

Circa i *risultati* degli scioperi si hanno i seguenti dati riassuntivi:

Favorevoli interamente 29 per cento; favorevoli in parte 30 per cento: totale 59 per cento — Contrari 41 per cento.

* *

Studiando la distribuzione degli scioperi nei vari mesi dell'anno, si trova che il 41 per cento avvennero nel quadrimestre marzo-giugno; il 35 per cento nel quadrimestre luglio-ottobre, e il 24 per cento nella stagione invernale.

Le medie sopra riportate si riferiscono tutte agli scioperi industriali.

Quanto agli scioperi agrari, la maggior parte di essi (72 per cento), furono diretti ad ottenere un aumento di salario, ed ebbero esito totalmente o parzialmente favorevole nel 63 per cento dei casi, interamente contrario nel 37 per cento.

Nell'anno 1901, che è l'ultimo pel quale si abbiano dati ufficiali precisi, il risultato degli scioperi agrari fu il seguente: favorevole in tutto il 44 per cento — favorevole in parte 36 per cento — contrario: 20 per cento.

E veniamo all'ultimo anno: il 1904. In quest'anno si ebbero complessivamente 321 scioperi industriali, 48 scioperi agrari e 5 serrate.

Paragonandolo agli ultimi anni precedenti (dal 1900 in poi) si vede che il fenomeno è in notevole decrescenza.

Non soltanto esso non ha neppur lontanamente la colossale importanza e l'enorme sviluppo avuto nel memorabile anno 1901, ma è in diminuzione anche rispetto all'anno precedente. Infatti, mentre nel 1903 gli scioperi industriali furono 528, nel 1904 discesero a 324. Quanto agli scioperi agrari, il loro numero, rispetto all'anno precedente, si mantenne pressochè invariato, passando da 45 a 48.

Negli scioperi del 1904 non è compreso il grandioso sciopero generale del settembre, che fu un avvenimento politico di straordinaria importanza, che costò al partito socialista tanta parte della sua influenza sulle classi lavoratrici da esso ingannate.

Com'è noto esso si estese da un capo all'altro della penisola, assumendo una gravità e una estensione grandiosa nei principali centri d'Italia, e durò in media tre giorni (16-19 settembre), protraendosi in qualche città, come a Milano, fino al giorno 21.

La storia dello sciopero ferroviario non è ancora fatta; ma quando sarà scritta si vedrà come esso pure sia stato completamente disastroso.

Ciò che dice un legittimista sui dissensi fra i cattolici

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Napoli, 5 maggio notte

Il *Mattino* pubblica una intervista con un nobile gentiluomo, che è una delle più spiccate personalità del partito legittimista napoletano. La democrazia cristiana — disse l'intervistato — nella mente di Leone XIII, che la bandì con la Enciclica *Rerum Novarum* nel 1891, doveva non altro significare che azione popolare cristiana, non turbando la politica della Chiesa. Senonchè l'Enciclica fu malintesa e nella sua interpretazione non potevansi trovare d'accordo tutti i cattolici, specie nelle condizioni dei cattolici italiani, i quali, per le questioni esistenti tra lo Stato e la Chiesa, si trovano in una posizione diversa da quella degli altri cattolici del mondo. Disse inoltre l'intervistato che napoletani democristiani veri non ne esistono. E d'altra parte i legittimisti — continuò — non approverebbero mai una riduzione incondizionata delle spese del bilancio della guerra e tanto meno il concetto della nazione armata, che è l'ideale dei democristiani. Tutte le economie possibili pel bilancio della guerra e specialmente le esorbitanti spese burocratiche si dovrebbero convertire in spese per nuovi armamenti, che si impongono ad una nazione moderna. Accettare, invece, il programma che i democristiani intendono di portare in Parlamento, significherebbe favorire i propositi del partito socialista rivoluzionario a detrimento della nazione. Aggiunse poi che anche i legittimisti andranno in Parlamento quando gli avvenimenti politici lo imporranno. Parlando del disaccordo fra i cattolici conservatori e gli autonomisti, disse essere questa una questione semplicissima. Fra i cattolici esistono ora tre diverse correnti, mentre in altri tempi le cose non erano così. Vi sono i «conciliatoristi» che sono rappresentati dal marchese Filippo Crispolti e da Filippo Meda, direttore dell'*Osservatore Cattolico*; abbiamo i «nazionali», che hanno fra loro l'avv. Bertini, e questi vogliono la repubblica di Platone; vi sono, infine, coloro che non sanno rinnegare la storia e questi — disse — siamo noi. La differenza è sensibilissima e non si può addivenire ad un accordo. Noi, ad esempio, siamo federalisti in Italia, mentre il marchese Crispolti ed i suoi sono unitari. Dei repubblicani non vedo il presidente, nè saprei dire se vogliano una repubblica federale. Noi, quindi, ci riteniamo i veri cattolici, ma non possiamo pretendere che altri non si dicano cattolici e però, ad evitare equivoci, abbiamo deciso di chiamarci «legittimisti».

Lo scandalo del "Circolo Leonino,, sfumato

Roma, 5 maggio sera

A proposito dello scandalo del *Circolo Leonino* il giornale clericale *La Vera Roma*, dice che può dichiarare che nella storia di banchi di sconto, di scomparsa di denari, nè il *Circolo Leonino*, nè il presidente, nè la presidenza, hanno alcuna parte ignorando completamente la cosa. Quindi, se alcunchè è accaduto, non tocca menomamente la nobiltà e la correttezza del *Circolo Leonino*. L'essere socio di un circolo rispettabile, conclude la *Vera Roma*, non vuol dire avere il diritto in qualunque circostanza di coinvolgere il Circolo stesso nella responsabilità di qualunque azione privata.

La *Tribuna* dice che oggi i soci di detto Circolo si sono riuniti e da una verifica patrimoniale sarebbe risultato che la cassa del Circolo e la cassa di mutuo soccorso, sono perfettamente in regola. Si è assodato inoltre che un socio del Circolo stesso abusivamente aveva iniziato all'infuori di ogni responsabilità della presidenza le operazioni di sconto. Detto socio è stato espulso dal Circolo.

Alla *Tribuna* assicurano inoltre che l'ammanco verificatosi nella cassa sconto non sarebbe avvenuto nei locali del Circolo Leonino.

La commissione per il riscatto ferroviario

Roma, 5 maggio notte

Stasera sotto la presidenza dell'on. Saporito si è radunata la commissione incaricata di studiare il riscatto di varie linee ferroviarie accettuate le meridionali. La commissione si è occupata del riscatto della linea Torino-Rivoli emettendo voto contrario. Ha approvato la necessità del sollecito riscatto della linea Alessandria-Novi-Piacenza.

Non intervennero alla seduta nè il comm. Melani ragioniere capo dello Stato, nè il comm. Calvari vice direttore generale delle Strade Ferrate, nè il comm. Mercadante capo divisione al Ministero del Tesoro, i quali fanno parte dell'altra commissione per il riscatto delle Meridionali nominata dal governo.

I vescovi della Dalmazia e dell'Istria chiamati a Roma

Zara, 4 maggio

Per la fine del mese corrente sono chiamati da Papa Pio X a Roma tutti i Vescovi della Dalmazia ed Istria, allo scopo di metter fine agli abusi introdotti nelle diocesi adriatiche in materia liturgica.

Come è noto, i preti e vescovi di queste regioni, si servono della liturgia *glagolittica*, quale arma nelle loro agitazioni anti-italiane, come ebbi tempo fa occasione di dimostrare in un lungo articolo nella *Gazzetta*. Ora vuolsi che il Pontefice, nell'interesse della Chiesa, voglia frenare questo movimento *politico* nelle chiese stesse, che ha già recato non poco danno all'autorità e serietà della religione.

Una visita del Re al palazzo di Giustizia

Roma, 5 maggio sera

Stamane il Re e il generale Brusati si è recato a visitare il palazzo di giustizia. E' stato ricevuto dal ministro Ferraris, da Finocchiaro Aprile, dall'architetto Calderini e dall'ingegnere del genio civile Giordani, direttore dei lavori. Giunto nell'aula della Cassazione, dove sono esposti gli otto bozzetti che rappresentano la storia del diritto, il Re espresse il suo compiacimento col pittore Maccari. Il Re ha visitato minutamente le sale dell'edificio, infine si è rallegrato coll'architetto Calderini per la sua opera ed ha ricordato che è già la quarta volta che visita il palazzo.

I lavori del congresso agrario

Sassari, 5 maggio sera

Il ministro Rava, qui venuto pel congresso agrario, ebbe un'accoglienza festosissima. Vi fu l'inaugurazione della seconda sessione del congresso.

Il regio commissario Grilloni portò al ministro ed ai congressisti il saluto della cittadinanza. Il marchese Cappelli fece gli auguri pel miglioramento della situazione della Sardegna. Infine Rava pronunziò un elevato discorso sulle condizioni dell'isola destando immenso entusiasmo.

Il significato di due visite

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Roma, 5 maggio notte

(*mg*). Le visite, che all'on. Fortis fecero ieri il ministro del Giappone ed oggi l'ambasciatore di Russia, hanno rimesso a nuovo la diceria della eventuale mediazione dell'Italia nel conflitto russo-giapponese. Le due visite nulla hanno di straordinario. E' uso che, ad ogni cambiamento di Gabinetto, il presidente del Consiglio si rechi personalmente a lasciare la sua carta ai capi delle missioni estere accreditati presso il governo del Re. All'atto di doverosa cortesia rispondono i capi di missione visitando il capo del governo. E questo significato e nessun altro hanno avuto le visite del ministro Ohyama e dell'ambasciatore di Russia, alle quali succederanno altre ritardate dal lavoro parlamentare intenso cui dovette attendere il ministero nei primi giorni della sua esistenza politica.

L'Italia sarebbe certamente lieta di intervenire mediatrice nell'Estremo Oriente ove si combatte una delle più sanguinose guerre che la storia dell'umanità ricordi, ma questa iniziativa, per riuscire, dovrebbe avere l'adesione leale delle altre potenze e trovare un terreno favorevole sia a Pietroburgo e sia a Tokio: condizioni che mancano ambedue nell'ora presente.

Provvedimenti per la marina militare

Roma, 5 maggio notte

La *Tribuna* dice che il Consiglio dei Ministri approvò ieri i provvedimenti per la Marina da guerra secondo gli accordi presi in precedenti conferenze fra il ministro presidente del Consiglio ed i ministri del tesoro e della marina. Approvò pure il disegno di legge che sarà presentato, con il quale si stanziano cinque milioni per il carcere di Napoli.

Il *Messaggero* dice che al Ministero della guerra sarà presa in esame la proposta di adibire sui fiumi navigabili battelli automobili per il servizio militare e specialmente per alcuni servizi speciali del genio.

La questione di Creta alla Consulta

Roma, 5 maggio notte

Oggi si sono riuniti alla Consulta il ministro Tittoni e gli ambasciatori di Francia, Inghilterra e Russia per esaminare la situazione creata nell'isola di Creta dagli ultimi avvenimenti. In questa nuova adunanza i rappresentanti delle potenze protettrici avrebbero deliberato — secondo la *Tribuna* — di insistere nelle precedenti deliberazioni e di prendere tutte le misure che fossero necessarie ad assicurarne l'attuazione.

Le Regine nelle scuole di Roma

Roma, 5 maggio notte

Oggi la Regina Elena si è recata in Campidoglio ove nella sala degli Orazi e dei Curiazi ha avuto luogo la distribuzione dei premi alle alunne della scuola superiore *Erminia Foà-Fusinato*. La Regina è stata ricevuta dal ministro Bianchi, dal prosindaco Cruciani Alliprandi e dalla direttrice della Scuola *Foà-Fusinato*.

Oggi la Regina Margherita si è recata alla Scuola professionale femminile in Via Panisperna ricevuta dal pro-sindaco e da altre autorità scolastiche.

Un'accademia tedesca a Roma?

Roma, 5 maggio sera

A proposito di una prossima visita dell'imperatore d'Austria a Roma, il *Capitan Fracassa* dice che non occorre molto acume diplomatico per comprendere che di tale visita non si sia punto parlato a Venezia e che ormai questo argomento è esaurito da tempo.

Secondo il *Messaggero*, l'imperatore Guglielmo avrebbe deciso di fondare in Roma una accademia tedesca sul tipo di quelle di Francia e di Spagna. A questo scopo verrebbe acquistata la Villa Patrizi fuori di Porta Pia.

Il periodo delle pioggie in Eritrea

Roma, 5 maggio sera

Il bollettino della Colonia Eritrea reca che già da vari giorni sono cominciate le pioggie, che per la loro abbondanza promettono un buon raccolto specialmente abbondante nella zone della Rore del Sachel dove già è incominciata la emigrazione annuale dalla costa ai monti.

Al Consiglio superiore della P. I.

Roma, 5 maggio notte

Il Consiglio Superiore della P. I. ha approvato la nomina di ordinario di procedura civile all'Università di Napoli del prof. Chiovenda, ora insegnante all'Università di Bologna. Ha deliberato poi di bandire un concorso alla cattedra di professore straordinario di psicologia sperimentale nell'Università di Torino. Ha discusso ed approvato il regolamento interno del Consiglio superiore.

Notizie della Marina

Roma, 5 maggio notte

E' concesso l'attestato di benemerenza per azioni generose compiute in mare al sottobrigadiere delle guardie di finanza Di Brienzi e ai marinai Guerci e La Luce per soccorsi prestati all'equipaggio del piroscafo inglese *Glauhafreu* nelle acque di Castelli (capo Rizzuto). E' concesso il medesimo attestato ai marinai Brigido, Mastroionio, Delli Santi, Ragno, Uva, per soccorsi prestati al trabaccolo *Gargano* in pericolo di naufragare.

Il capitano medico Ruggeri imbarcherà a Genova il 7 corrente sul piroscafo *Provence* diretto a Buenos Ayres in servizio di emigrazione.

Il capitano del corpo RR. EE. in posizione ausiliaria Verraioli è stato collocato a riposo per ragioni di età col giorno 10 passando nella riserva.

Col giorno 7 è aperto il concorso mediante esame all'arruolamento di 150 allievi semaforisti nel corpo RR. EE. Gli esami avranno luogo nella prima quindicina del mese di luglio nelle sedi di Spezia, Napoli, Taranto, Venezia, Maddalena, Messina. Il termine per la presentazione delle domande scade il 15 giugno prossimo.

Varie da Roma

Roma, 5 maggio notte

Oggi la delegazione della lega franco-italiana venuta a Roma per l'inaugurazione della statua di Victor Hugo, è stata ricevuta in udienza dall'ambasciatore Barrère.

— *Il ministro della Guerra* on. Pedotti è partito per Firenze.

— *L'on. Cabrini ha presentato* alla Camera la seguente interrogazione: «Interrogo il ministro degli esteri per sapere quando intende convocare il Consiglio dell'emigrazione».

— *Il «Giornale d'Italia»* dice che non è stata iniziata alcuna pratica per la richiesta di un edificio per un'accademia d'arte da parte del Governo tedesco, come era stato annunziato.

— *Il secondo congresso* nazionale del partito radicale si riunirà a Roma dal primo al 4 giugno prossimo.

— *Il «Popolo Romano» annunzia* che domani alle 16 si riunirà il Consiglio dei ministri.

— *Dalle 16 alle 17.30 alla Consulta* sotto la presidenza dell'on. Tittoni si sono riuniti gli ambasciatori d'Inghilterra, Russia, Francia, per occuparsi delle cose di Creta.

Scuola ed emigrazione

Colla legge 8 luglio 1904 l'obbligo scolastico si estende fino al 12.o anno. Ma, purtroppo, esso rimarrà, come prima, lettera morta, finchè le autorità non si curino seriamente di far osservare la legge, infliggendo le relative ammende per i trasgressori. Un altro inciampo per questa legge scolastica, specialmente nel Veneto, sta nell'emigrazione temporanea, sempre in aumento. Poichè anche i fanciulli dai 9 ai 12 anni emigrano in gran numero, in barba al divieto di rilascio del passaporto per l'estero a ragazzi non superanti i 14 anni di età. E nel Friuli, anche quest'anno, migliaia di ragazzetti passarono liberamente la frontiera, assoldati dagli impresari fornaciai, che li condussero all'estero. Qui giunti, li terranno segregati sì da non lasciarli vedere dalla polizia locale, la quale farebbe infliggere delle multe ai capi che venissero trovati provvisti di cotali fanciulli, costringendo questi a frequentare le scuole elementari del luogo.

Bisognerebbe vedere come, ad esempio, nella Svizzera, in Austria e nella Germania l'obbligo dell'istruzione viene rigorosamente osservato. In tali paesi il fanciullo che si assenta dalla scuola, se per malattia deve produrre un certificato medico, se per altre cause plausibili, la relativa giustificazione in iscritto, vidimata dal sindaco. E a quando altrettanto nei nostri Comuni rurali?

In altri Stati l'obbligo scolastico si protrae fino al 14.o anno, e fino al 16.o i giovanetti devono frequentare un corso bisettimanale di perfezionamento; nè prima di avere raggiunto questa età possono venire accolti in officine o stabilimenti. Da noi i fanciulli si assentano dalla scuola ad arbitrio delle famiglie. Vi sono dei genitori che li mercanteggiano col migliore offerente come una merce qualunque, per mandarli all'estero. Nè sempre il bisogno giustifica questo deplorevole mercimonio di ragazzi, per farli emigrare dove si guasteranno l'anima ed il corpo, ove dovranno esercitare mestieri faticosissimi per 16 o 18 ore al giorno, in ambienti saturi di corruzione e d'immoralità. Vi sono persino dei padri che sfruttano così precocemente i figliuoletti per avere il denaro da sprecare nel gioco, nel vino e negli ozi invernali. Riesciranno sempre infruttuose così in Italia le leggi sulla istruzione primaria. Se si vuole che delle buone leggi siano in pratica efficaci, è mestieri che le scuole popolari non restino più oltre in balìa dei Comuni, che non sanno o non vogliono farle osservare.

Quest'obbligo, adunque, esteso al 12.o anno, rimane lettera morta, anche perchè lascia una lacuna per ciò che riguarda le tre classi superiori. Poichè sarà ben limitato il numero di alunni che frequenteranno fino alla VI (ove esiste) dal momento che, secondo la nuova legge, ogni classe superiore alla III può essere fine a sè stessa, potendo così interrompere gli studi alla IV o alla V, specialmente se è compiuta l'età di 12 anni. L'obbligo, invece, per riuscire efficace nella rigorosa applicazione della legge, dovrebbe estendersi fino al 14.o anno per i fanciulli non licenziati dalla VI classe, con dovere di frequentare fino a questa ove le scuole superiori esistono al completo.

Lo Stato poi dovrebbe costringere, per legge i Comuni ad istituire le classi superiori alla III in questi limiti e condizioni:

Pei Comuni che raggiungono 3000 ab. la IV
» » 4000 » » IV e V
» » 5000 » » IV, V e VI

sussidiando quei comuni che, pur raggiungendo il limite di popolazione suaccennato non si trovassero in condizioni finanziarie tali da poter sostenere le spese inerenti alle scuole di nuova istituzione.

p. m.

Una conferenza di Alfredo Baccelli

Roma, 5 maggio sera

Oggi al Collegio romano l'on. Baccelli Alfredo tenne una conferenza in occasione della inaugurazione del museo garibaldino di Mentana. Parlò della leggenda garibaldina, accennò alla inaugurazione del monumento a Victor Hugo e concluse augurando che il Museo garibaldino sia una nuova spinta sulla via degli alti ideali.

Alla conferenza erano presenti molti uomini politici, molti reduci, i rappresentanti dei Comuni di Mentana e di Monterotondo, moltissime signore e signorine. L'oratore fu presentato dal generale Pittaluga e fu spesso interrotto da calorosi applausi.

Il problema ferroviario nel Veneto

Le linea della Società Veneta e l'esercizio di Stato

Un colloquio coll'on. Vendramini

Padova, 5 maggio sera

(c) Col desiderio di più fedelmente riprodurre il pensiero dell'on. Vendramini sulla questione, che tanto oggi si dibatte fra noi, circa la preferibilità dell'esercizio di Stato nelle linee attualmente gestite dalla Società Veneta ho con lui ieri ripresa quella conversazione, che in occasione di un primo colloquio casuale, fu troppo breve e generica perchè potessi raccoglierla e riprodurla nei precisi termini onde essa avvenne, e ciò anche specialmente perchè non avevo fatto conoscere all'illustre parlamentare, che mi onora da parecchi anni della sua ambita amicizia, la intenzione di riprodurre nella *Gazzetta* quelle notizie e quelle osservazioni che in un crocchio di comuni amici avevo da lui sentite proferire a Bassano.

Riassumo perciò in fretta, ma certo fedelmente, quanto l'on. Vendramini tanto gentilmente, volle ieri espormi in merito all'argomento.

L'esercizio di Stato, egli mi disse, per tanta parte delle ferrovie italiane non fu deliberato come preferibile all'esercizio privato, ma venne *subito*, mancando gli accordi per nuove convenzioni da sostituirsi a quelle che vanno a scadere col 30 giugno 1905. E se l'esercizio di Stato comparve nel programma elettorale del ministero Giolitti, credo così sia avvenuto, perchè fra il governo e le Società riuscirono vane le trattative, troppe essendo le difficoltà da superare con soddisfazione dei rispettivi interessi. Ma è però innegabile che dopo la legge 22 aprile u. s. noi siamo accerchiati dall'esercizio di Stato e dobbiamo esaminare se il servizio delle linee Padova-Bassano, Vicenza-Treviso meglio possa armonizzarsi col nuovo ordinamento delle reti circostanti quelle linee in una amministrazione unica, ed affidandone la conduzione alla Società Veneta.

Va quindi escluso anzitutto che si debba ritenersi vincolati all'applicazione di un principio o di un metodo sull'esercizio di Stato o sull'esercizio privato, ed in ugual modo dobbiamo allontanare qualunque preoccupazione che troppo localizzi la questione per la tutela degli interessi di una città o di una impresa industriale. E' il caso adunque di porre a confronto le condizioni dell'esercizio di Stato e quelle che sarebbero offerte della Società Veneta.

Ma è qui appunto, egli mi fece osservare, richiamando precipuamente su ciò la mia attenzione, dove sorgono irte e spesse le incognite, è qui dove divagando nelle ipotesi si amplifica la controversia e se ne intensificano le acredini, dimenticando che la disputa è campata nel vuoto, da poichè se esiste un progetto di legge, non si conoscono ancora le tendenze e i mezzi, la politica ferroviaria che seguirà il governo, coll'attuazione dell'esercizio di Stato e quindi nessuno può in questo momento affermare *a priori* che il servizio statuale migliorerà o peggiorerà quello che attualmente è stato fatto dalla Società Adriatica e dalla Mediterranea come del pari nessuno può dire quali condizioni abbia proposte la Società Veneta, pel caso che ad essa venisse affidato il servizio delle linee, delle quali principalmente si tratta. Soltanto quando i termini della questione saranno nettamente precisati e ben noti a tutti, sarà possibile che una soluzione esclusivamente determinata dagli interessi locali meglio protetti, possa aversi colla sicurezza che il pubblico ne sia soddisfatto.

Riassumendo, questa prima parte dell'argomento che secondo una felice espressione del mio interpellato, ne costituisce l'elemento deterministico, allo stato delle cose si potrà continuare a discutere accademicamente senza alcun pratico risultato, sulla preferenza da accordarsi all'esercizio privato o a quello di Stato, si potrà sostenere che l'unità dell'amministrazione di una intera rete giova e benefica il servizio dei singoli tronchi, si potrà anche ricordare che la sede della direzione e l'esistenza di officine o uffici avvantaggi qualche centro, ma finchè il governo non dirà che cosa intende di fare, o meglio, fino a quando il Parlamento con una legge definitiva non avrà approvato i criteri e le norme dell'esercizio di Stato, e fino a quando la Società Veneta non abbia contrapposto condizioni migliori per i trasporti e dei due esercenti non si possa giudicare dagli impegni che intendono contrarre verso il pubblico, la questione potrà farsi ampia e vivace quanto si vuole ma senza che si possa però giungere mai ad una soluzione seria, pratica ed efficace.

Piuttosto è da domandarsi se lo Stato proprietario, colla piena e libera disponibilità di un importantissimo tronco come quello fra Venezia-Treviso, che abbrevia la percorrenza di 22 chilometri fra queste due città in confronto della linea Vicenza-Padova-Mestre-Treviso, debba proprio rinunciare alla comodità ed ai vantaggi dei trasporti sul percorso più breve per pagare dei noli ad un'impresa che quel tronco avrebbe in conduzione. E si potrebbe ancora domandare, perchè la linea Padova-Bassano che fra breve sarà prolungata fino al confine non deve avere la possibilità di dipendere da quella stessa amministrazione che a Padova dirige le principali arterie del movimento, imprimendo così una uniformità di trattamento al servizio che diverrà sempre più rimunerativo sia per gli stranieri che recandosi a Venezia preferiranno il viaggio circolare per l'Adige ed il Brenta, sia per i frequentatori degli stabilimenti di Roncegno e di Levico che dal Veneto muovono verso la Valsugana.

Queste, conchiuse l'on. Vendramini, sono per *summa capita* le ragioni delle esitanze che possono presentarsi specialmente pel governo nel presentare l'annunciato disegno di legge, il quale in nessun caso potrà compromettere la libertà d'azione e l'avvenire sia del traffico fra Treviso-Vicenza, sia dei trasporti da Venezia e da Padova a Primolano oltre un periodo non superiore a tre anni, quanti cioè ne occorrono a costruire la linea da Mestre al confine. Durante questo triennio si vedrà e si saprà quale indirizzo darà il governo alle reti da lui esercitate ed anche quali condizioni vantaggiose saranno fatte dalla Società Veneta alle linee ad essa affidate: allora soltanto con la esatta cognizione dei fatti si potrà tranquillamente decidere se convenga una proroga a più lungo termine delle concessioni alle quali la Società Veneta tanto aspira.

I voti della Provincia

La Camera di Commercio di Treviso

Treviso, 5 maggio sera

Ieri mattina alla Camera di Commercio venne discussa ampiamente la questione dell'esercizio ferroviario delle linee venete interprovinciali.

La presidenza della Camera presentò una diligente relazione, nella quale è detto che la Società Veneta ha adempiuto lodevolmente ai suoi doveri mantenendo la regolarità del servizio e procurando di soddisfare le esigenze dell'industria e del traffico; ed inoltre che la Società stessa offre buoni affidamenti per il miglioramento del servizio, mentre si ignora con quali criteri lo Stato eserciterebbe le linee interprovinciali.

La Presidenza concluse la sua relazione esponendo i seguenti desideri circa l'esercizio delle linee venete:

1) Aumento del numero dei treni sulla linea Treviso-Belluno; poichè una nuova coppia è richiesta dal non indifferente aumento dei viaggiatori e del traffico.

2) Impiego di vetture nuove per il trasporto viaggiatori, in conformità agli ultimi modelli, che presentino comodità ed eleganza;

3) Riscaldamento ed illuminazione dei treni, pure secondo i più moderni sistemi.

4) Unificazione delle tariffe mediante l'addizionamento delle distanze fra le linee esercitate dalla Società e quelle esercitate dallo Stato;

5) Accordo cogli enti locali per la formazione degli orari, prima di sottoporli all'approvazione del Governo;

6) Impiego, almeno parziale, di vetture automotrici, particolarmente sulla linea Conegliano-Vittorio.

7) Servizio celere fra Treviso e Padova, via Castelfranco, col tempo massimo di ore 1.30 di percorso, sia con automotrici, sia con macchine ordinarie.

La Camera, dopo viva discussione, votò il seguente ordine del giorno:

« La Camera di Commercio ed Arti della Provincia di Treviso, udita la relazione della Presidenza e pienamente condividendo i concetti in essa esposti, esprime vivo desiderio perchè nessun cambiamento d'esercizio abbia luogo nelle linee interprovinciali ferroviarie Treviso-Vicenza-Schio; Padova-Bassano; e sia pure affidato alla Società Veneta l'esercizio della linea Treviso-Belluno ».

La Deputazione Provinciale di Padova

Padova, 5 maggio sera

La Deputazione provinciale, nella seduta odierna ha spedito il seguente telegramma al ministro dei LL. PP.:

« *A Sua Eccellenza il Ministro dei LL. PP.* Roma

« La Deputazione Provinciale in adunanza odierna, prendendo in serio esame la questione relativa all'esercizio delle ferrovie Padova-Bassano e Treviso-Vicenza, deliberò di fare voti perchè il detto esercizio sia continuato dalla Società Veneta, riservandosi di presentare a Vostra Eccellenza il relativo memoriale.

Presidente: *Moroni* ».

La Camera di Commercio di Padova

Padova, 5 maggio sera

Molti consiglieri della Camera di Commercio si radunarono stamane negli uffici della Camera per prendere gli accordi per la seduta che seguì nel pomeriggio e nella quale fu trattata la questione dell'esercizio di Stato sulle linee della Società Veneta.

La seduta, che doveva aver luogo alle 13, si ini-

siò soltanto alle 15. Erano presenti circa venti consiglieri: presiedeva il co. Corinaldi.

I consiglieri Levi, Testi, Castelletto e Camerini dato la gravità dell'argomento e la poca preparazione del Consiglio, chiesero la sospensiva, che fu accettata colla approvazione del seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio della Camera di Commercio considerata la gravità dell'argomento e viste le importanti deliberazioni di altri corpi morali avvenute successivamente alla domanda della odierna convocazione; delibera di rinviare ad altra seduta da tenersi, entro il 20 corrente, l'argomento, deferendo alla Presidenza, in unione ad una commissione composta dei signori consiglieri Levi, Camerini, e Biga, l'esame più approfondito del problema, coll'incarico di riferire al Consiglio entro il suddetto termine per le conseguenti sue deliberazioni ».

Una riunione di sindaci a Cittadella

Cittadella, 5 maggio sera

Fu qui di questi giorni il vice presidente della Società Veneta cav. Ferruccio Campello.

Il cav. Campello ha conferito col nostro Sindaco cav. Busatta per disporre un'adunanza di tutti i Sindaci del distretto interessati nelle linee della Veneta.

L'adunanza avrà luogo domenica prossima e in essa, a quanto dicesi, il cav. Campello esporrebbe le ragioni che militano in favore dell'esercizio privato di quelle linee ferroviarie.

Un banchetto all'on. Poggi

Cologna, 5 maggio sera.

Da alcuni giorni si è costituito un comitato di elettori amici del nostro deputato prof. Tito Poggi per offrirgli un banchetto.

L'iniziativa trova grande favore in tutto il collegio dove il nostro deputato raccoglie molte simpatie personali anche tra gli avversari politici.

Il banchetto si terrà in Cologna il giorno dello Statuto.

Lo sciopero dei fornaciai a Dolo

Dolo, 5 maggio sera

Continua calmo lo sciopero dei fornaciai. Da nessuna parte si cede e riuscirono vani i tentativi fatti da qualcuno per conciliare le parti.

La fornace Cendon è sorvegliata da dodici carabinieri, avendo il proprietario assunto al lavoro degli operai avventizi.

SPORT

La spedizione artica del Duca d'Orléans

La collaboratore del *Gaulois*, Paolo Villars, ha ottenuto dal Duca d'Orleans un colloquio relativo alla spedizione che il Principe intende fare nelle regioni artiche, e di cui si parla già da oltre un anno. Ecco gli interessanti ragguagli che così ha potuto far conoscere ai lettori del suo giornale:

« — Prima di tutto — disse il principe al Villars — io non vado al Polo Nord e non ho l'intenzione di battere alcun *record*. Il mio scopo è più modesto, ma più pratico e forse più utile. Compio un viaggio di studio oceanografico nella regione che si stende dall'isola Giovanni Mayen alla Groenlandia. Non è questa che un'indicazione approssimativa, giacchè bisogna tener conto dei banchi di ghiaccio. Ma sarà là, in quei paraggi, il nostro campo d'azione. Ho, d'altronde, così poca intenzione di andare al Polo Nord, che faccio conto di essere di ritorno il 5 settembre, salvo ritardi imprevisti. Havvi, come sapete, una Commissione internazionale di studi del mare polare con sede a Bergen; l'Inghilterra, il Belgio. l'Olanda e la Germania vi hanno delegati, e ciascuno di questi paesi studia una zona speciale che gli viene affidata. La Francia non è rappresentata, e mi parve che fosse questa una lacuna da colmare e qualche cosa vi fosse da tentare per un francese. Mi propongo dunque, collo scopo di essere utile al mio Paese, di esplorare e studiare, sotto l'aspetto dell'oceanografia, della fauna e della flora marine, la regione che si stende al nord di una linea immaginaria tirata dal capo nord all'estrema punta nord-ovest dell'Islanda ».

Il Villars soggiunge: « Si ricorda come l'anno scorso il Duca e la Duchessa d'Orleans abbiano fatto a bordo del *Marussia* una crociera nei mari del Nord; la spedizione attuale continua, per così dire, questa crociera. Il Principe lascierà domani o posdomani l'Inghilterra per la Norvegia, a fine di dare un colpo d'occhio agli ultimi preparativi che si fanno a bordo della *Belgica*, che dovrebbe partire il 15 od il 30 corrente. Il Principe si occuperà specialmente di caccia e di studi relativi alla storia naturale. Si conoscono poco le abitudini delle balene, delle foche e dei trichechi, animali di cui l'uomo si è occupato solo dal punto di vista delle regioni in cui vivono. Vi ha a questo riguardo una serie di osservazioni da farsi, ed il Principe spera di raccogliere note utili sotto il punto di vista scientifico ed aggiungere qualche cosa alle conoscenze che già si hanno. Il comando del bastimento è affidato al tenente Gerlache, che fece già colla *Belgica* un viaggio nelle regioni antartiche. La parte naturalistica spetterà al signor Menite, artista e scienziato; e la parte scientifica propriamente detta sarà affidata al signor Koefaud, di Bergen, conosciutissimo studioso dell'oceanografia polare. Il dott. Rècamier, amico del Principe, lo accompagnerà pure questa volta nella spedizione. L'equipaggio consisterà di 25 solidi marinai, di cui si conosce il coraggio e la buona volontà ».

Le feste al "Genova" cavalleria a Padova

Padova, 5 maggio sera

Sin dalle prime ore del mattino in tutto il quartiere del «Genova» cavalleria, gaiamente adorno di trofei d'armi, di bandiere, di piante e di fiori, si notava un insolito movimento.

I comandanti dei vari riparti dopo aver passato in rivista gli squadroni, commemorarono stamane la gloriosa giornata del *Brichetto*, nella quale il reggimento si coperse di gloria.

Alle 12.30 tutti i soldati pranzarono nel grande cortile del maneggio scoperto. Nel pomeriggio seguirono i vari trattenimenti organizzati dal colonnello cav. Moschini ed ai quali furono invitati signore, ufficiali ed autorità.

Verso le 14 l'ampio cortile presentava uno splendido aspetto: fra le *toilettes* estive delle signore spiccano le brillanti divise degli ufficiali. Noto fra le signore la contessa Miari, baronessa Onesti e figlie, marchesa e marchesine Incisa di Camerano, signora e signorina Savio, signora Moschini, contessa Cia Giusti e contessina, co. Marazzani-Bernini, contessina Bernini. co. Corinaldi-Vignano, co. Lucia De Lazzara. co. Lazzara-Forti, marchesa Buzzacarini, Lugli-Forti, baronessa Treves Del Valle, co. Ada Dolfin, marchesa Re…ssis e marchesine, Trieste-Treves, Bono, Bono-Bernardi, Moro, Federici, signorina Rossi, signora Bianchini, Visentini, contessa D'Altan, signorine Pilotti, Crosio, signora Moschini moglie al colonnello, le signore Florio, Arlotta, Margherita Ungarelli, Bazzoli, Ulrich, D'Avanzo, Trentin ecc. Fra le autorità il Sindaco comm. Levi-Civita, il Prefetto comm. Savio, il colonnello Moschini del «Genova», il generale Incisa di Camerano, il colonnello cav. Picozzi dei cavalleggeri «Vicenza», il colonnello Alberti, il maggiore Formiggini dei «Montebello», il cap. march. Montecuccoli, il capitano Della Gherardesca, il cap. Milani ecc.

Fra la più viva attenzione principiarono le singole gare: il concorso ippico sotto la direzione del tenente Trissino e del maggiore co. Villi, il maneggio, la «gymkana», lo spettacolo teatrale esilarantissimo ecc. Negli intermezzi suonava la musica del 14.o fanteria.

Ricchissimo il *buffet* offerto dagli ufficiali alle signore ed agli invitati. Facevano gli onori di casa il maggiore nob. Dal Poggio e il tenente Luigi Barone.

Tiro al piccione a Padova

Abbiamo da Padova, 5 maggio:

La Società del Tiro a Volo ha indetto per i giorni 11 e 12 del giugno p. v., due giornate di tiro al piccione con premi in denaro per lire 7500 e medaglie d'oro. Quanto prima verrà pubblicato il programma.

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

Completa anarchia

Atti incredibili a Melitopol

Colossali incendi dolosi

Parigi, 5 maggio notte

Il *Journal des Debats* ha da Mosca un dispaccio che segnala un immenso incendio doloso sviluppatosi nella città di Prekono importante centro industriale. Parecchie migliaia di scioperanti si sono opposti all'estinzione dell'incendio fermando le pompe, tagliando le condutture d'acqua e resistendo alla truppa. Essi commisero atti vandalici e gettarono tutto quanto trovarono in uno stagno. Numerose case sono crollate, un grande numero di persone sono ferite: vi sarebbero pure dei morti ma il loro numero è sconosciuto.

Ieri vi furono a Lodz nuovi disordini. Nella giornata i dimostranti assalirono tre volte gli agenti della polizia segreta, tre dei quali furono feriti gravemente. I delegati socialisti obbligarono gli attori di un teatro a sospendere la rappresentazione minacciando di scaricare le rivoltelle nella sala del teatro se il direttore si fosse opposto. La giornata di ieri fu considerata a Lodz come giornata di lutto per le vittime del primo maggio. Il lavoro si riprese stamane in numerose officine di Varsavia, malgrado gli sforzi degli agitatori.

Ieri è stato arrestato in via Berry ad Odessa una persona che portava una bomba. Fu scoperto in via Sankaia un deposito di armi.

Ieri è incominciato l'arrivo a Mosca dei delegati del congresso generale degli *zemstows*. I membri della nobiltà hanno tenuto una riunione speciale. Sono avvenuti ieri a Melitopol dei disordini provocati da una folla in gran parte ubbriaca, che insultava i passanti. Avendo un israelita risposto, echeggiò il grido «Morte agli israeliti!» seguito da atti di violenza. Essendo intervenuta la polizia la folla armata di bastoni ed aumentata di migliaia di persone chiamate al suono delle campane si precipitò attraverso la città spezzando i vetri, saccheggiando i negozi ed incendiandone gran numero. sparando revolverate e cessando soltanto verso l'una del mattino dopo il saccheggio della maggior parte dei magazzini. Un luogotenente che comandava 35 uomini che costituivano la sola forza armata della città riuscì a proteggere due negozi di orificeria.

Oggi i disordini erano ricominciati, ma sono stati repressi dalla truppa sopraggiunta da Symgeropol col governatore che ha ristabilito l'ordine.

Un proclama dell'aristocrazia moscovita per l'autocrazia

Mosca, 5 maggio sera

Il partito monarchico di Mosca ha pubblicato un proclama che dice che il partito ha il dovere di sforzarsi di metter fine ai disordini interni con mezzi decisivi. Se lo Czar decidesse necessario spiegare misure dittatoriali strettamente autoritarie e reazionarie il partito monarchico sarebbe pronto, aggiungono i firmatari del proclama, ad appoggiare sopra questo terreno l'azione del governo. Dopo la cessazione dei disordini e la sconfitta dei giapponesi verrà il momento di concedere riforme di natura da riaffermare l'autocrazia assoluta, da glorificare la Russia ortodossa e di favorire in tutto l'impero il libero sviluppo delle idee civilizzatrici nazionali; in una parola da creare un potente stato russo.

LA GUERRA

Vani tentativi dell'"Askold" per lasciare il porto di Shanghai

Londra, 5 maggio sera

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: Un pilota inglese è partito da Shanghai per mettersi a disposizione della flotta del Baltico. L'*Askold* era pronto a partire da Shanghai. Un inglese aveva indotto un funzionario cinese a dargli a prezzo d'oro; pezzi necessari per le macchine. Un capit. tedesco prometteva di far uscire dal porto l'*Askold* dietro il compenso di cinquantamila sterline. Però la cosa fu scoperta ed ora i cannoni del forte sono puntati verso l'imboccatura del porto. I giapponesi manovrano perfettamente i sottomarini che hanno acquistato ultimamente.

Un ufficiale di marina giunto da Hong Kong dice che quel porto è stato minato e che il congedo delle truppe è stato sospeso.

La squadra di Rodjentswensky e la neutralità

Parigi, 5 maggio notte

Secondo dispacci da Pietroburgo, il governo russo diede a Rodjestwensky, al momento dell'incidente nella baia di Kamrank, l'ordine preciso di rispettare la neutralità francese. Non si prendono, qui perciò in seria considerazione le notizie giapponesi, secondo cui la neutralità sarebbe stata violata.

Rodjestwensky inviò all'ammiragliato informazioni segnalanti la presenza di navi giapponesi nelle acque territoriali nell'isola Borneo. Se i fatti sono esatti, il governo russo manderà una protesta al governo olandese.

Telegrammi da Saigon dicono che la squadra russa trovantesi il 2 maggio presso la baia di Honckoe a nord di Khanrau, si disponeva a lasciare l'ancoraggio il 3 maggio. L'ammiraglio ne informò le autorità francesi.

Uno *steamer* olandese proveniente da Batou Bara sulla costa orientale di Sumatra ha visto poi sette grandi navi della squadra russa ieri al largo di Kualajugra. Questa divisione si componeva di quattro corazzate, due incrociatori ed una nave ospedale. Di più vi erano 4 navi carboniere.

La flotta russa nelle acque di Singapore

Londra, 5 maggio sera

Telegrafano da Singapore che la flotta russa è passata dinanzi il porto stamane alle 5.30. Nella semioscurità cagionata dalla bruma si videro 6 navi da guerra e 4 navi carboniere.

Il corrispondente del *Daily Mail* a Malta telegrafa in data 4 corr.: «Sei controtorpediniere inglesi partiranno domani per rinforzare provvisoriamente la squadra inglese del Mar della Cina».

Il corrispondente del *Daily Mail* a Buenos Ayres ha intervistato il ministro delle finanze dell'Argentina e il capo di stato maggiore di marina che smentirono la notizia che siano state vendute alla Russia navi argentine.

Un'allusione intempestiva al riavvicinamento franco-inglese

Londra, 5 maggio sera

Il *Morning Post* ha da Washington: L'allusione al riavvicinamento franco-inglese fatto da Mac Cornick, nuovo ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi nel suo discorso di presentazione al presidente della Repubblica è commentatissima. In questi circoli diplomatici si afferma che l'ambasciatore Cornick non ha ricevuto istruzioni in riguardo e che egli è personalmente responsabile delle parole che ha pronunziate.

La *Tribune de New York* osserva a tale proposito che il *Temps* e gli altri giornali esagerano forse il significato delle parole di Cornick e che gli Stati Uniti non hanno intenzione di entrare in una nuova triplice alleanza. Tuttavia le relazioni cordiali esistenti fra la Francia, l'Inghilterra e gli Stati Uniti, sono una garanzia di pace universale e sarebbe quasi impossibile concepire una guerra mondiale alla quale queste tre potenze fossero risolutamente avverse.

Il servizio telegrafico *della Gazzetta di Venezia non teme confronti con quello di alcun altro giornale. Esso abbraccia tutti i principali centri d'Italia e d'Europa.*

Il suicida di Pisa identificato

Una triste storia d'amore

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Pisa, 5 maggio notte

Vi ricorderete di un suicidio avvenuto pochi giorni or sono nella macchia di Migliarino: suicidio che era rimasto nel mistero tanto più che non s'era potuto identificare il suicida. Ora, ieri alcuni studenti riunitisi sul luogo ove fu trovato il cadavere dell'appiccato, sono riusciti a mettere insieme alcuni pezzi di carta rendendo così possibile completare il nome del suicida, che sarebbe certo Giuseppe Moretti, abitante in via Gioberti 8 a Torino.

Infatti il signor Carlo Moretti venuto da Torino ha riconosciuto oggi il figlio suo Giuseppe impiegato ferroviario a Villafranca, donde si era allontanato senza dare più notizie di sè. Il giovane Moretti era pazzamente innamorato di un'americana. Per questo amore egli commise anche qualche scorrettezza nel suo ufficio e perdette l'impiego. Vistosi perduto il Moretti si recò da Villafranca a Torino per farsi dare dal padre il biglietto ferroviario permanente di cui godeva come decorato dell'ordine Mauriziano per tutta la famiglia e partì per la linea Genova-Pisa. Da Viareggio il 17 marzo il Moretti rispedì al padre il biglietto ferroviario, quindi andò a Torre del Lago, donde si internò nella boscaglia dove fu trovato morto.

Mediante un processo chimico fu possibile leggere i due biglietti trovati. Uno diretto al pretore, raccomanda di non fare pubblicità sull'essere suo e perciò egli dichiara di avere distrutto ogni traccia che potesse farlo identificare. Un altro biglietto è di carattere femminile. Vi si legge: «Caro Beppino: Sii buono, bambino mio, e ti manderò il ritratto di lei che io posseggo. Essa non fa altro che piangere e sognarti vicino. Sii allegro, svagati ed io ti aiuterò».

Un grande incendio a Napoli

Napoli. 5 maggio sera

Stanotte si sviluppò un incendio nel molino e pastificio a vapore di Vincenzo Impronta. Si ritiene che l'incendio si debba ad un contatto di fili elettrici ovvero al riscaldamento dei cuscinetti della camera di pulitura del grano. Rimasero distrutti due lati del fabbricato contenenti grano e paste per un valore rilevante. Accorsi i pompieri, l'incendio si è cominciato a domare.

La severità della giustizia austriaca nella Bosnia ed Erzegovina

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Londra, 5 maggio notte

Nulla si arriva a sapere di quello che avviene nelle due provincie occupate Bosnia ed Erzegovina, ove la censura sui giornali e sui dispacci non permette il più piccolo cenno sulle condizioni di quelle provincie.

Nè i giornali austriaci fanno mai parola della Bosnia ed Erzegovina, onde siamo ridotti alla sola esposizione *ad usum delphini* che viene fatta alle delegazioni e che naturalmente presenta le due provincie sotto il lusinghiero aspetto di un Eldorado austriaco!

Ora un membro della società slava «Zoonimir» mi comunica questo fatto che dimostra la severità delle leggi austriache nelle due provincie occupate.

L'organo serbo «Srpska Rjec» (La parola serba) che si pubblica a Seraievo accennando in un articolo all'occupazione austriaca aveva stampato anzichè la parola «okupacia» (occupazione) la parola «ukopacia» che in serbo significa «sepoltura». La procura di Stato volle vedere la maligna intenzione di presentare la occupazione austriaca come la sepoltura del paese, mentre in realtà trattavasi di un semplice ed innocente errore di stampa. Il giornale venne sequestrato e il redattore Wasil Gracie dovrà ora rispondere innanzi al tribunale.

Gli studenti serbi all'università di Vienna inviarono un dispaccio al pubblicista di Seraievo protestando contro l'ingiustizia delle autorità austriache nelle provincie occupate.

La più crudele pena di morte del mondo

Vienna, 5 maggio sera

A quanto assicura un profondo conoscitore delle condizioni della Corea in un giornale russo, la più crudele pena di morte del mondo esiste presentemente in Corea.

Secondo il Codice penale coreano al delinquente condannato a morte viene segata la testa dal tronco con una sega ottusa. Questa stessa pena vigeva tempo addietro pure in Cina, anzi in modo ancor più crudele. La legge prescriveva letteralmente che il corpo del delinquente dovesse esser fatto in diecimila pezzi. Ora questa pena di morte è stata abolita in Cina e sostituita colla forca, mentre in Corea perdura l'accenata forma tanto crudele.

CORRIERE GIUDIZIARIO

I processi del giorno

(Per dispaccio alla " Gazzetta di Venezia ")

Il processo Murri a Torino

Lettura di deposizioni

Torino, 5 maggio sera

L'udienza antimeridiana si apre alle 9.50.

Si leggono le deposizioni di parecchi testi non comparsi perchè ammalati. Si legge prima la deposizione resa in istruttoria dal teste *Brunetti*, quindi la deposizione della teste *Monti Maria*, la quale dice fra l'altro che se Naldi fosse entrato in casa di notte non lo avrebbe potuto vedere. Seguono le letture di altre deposizioni poco importanti: la deposizione di *Vittorio Giannelli* ammalato di paralisi isterica e quella di *Beadin Angelina* vedova dell'avv. Antico.

Si legge la deposizione di *Giovannelli Francesco* agente della Società di Navigazione di Genova. Dopo che il Naldi era andato da lui a raccomandarsi per essere imbarcato, egli aveva scritto anche delle lettere.

Si legge la deposizione di *Cristina Oreste*, già redattore dell'*Italia del Popolo*. Vide il Naldi a Genova che lo pregò di essere raccomandato per ottenere un imbarco come medico a bordo perchè non voleva essere di peso a nessuno.

Si leggono la deposizione di *Alessandro Armandi* commissario e il rapporto della questura che contiene una dichiarazione di *Riva Saccardo* gioielliere di Genova il quale dice che incontrò il Naldi a Genova e che a lui si accompagnò nella notte del 12 agosto dopo uscito dalla Lega Monarchica.

Naldi contesta questa data.

Si leggono le lettere della teste *Attilia Pozzo*, citata dalla difesa di Tullio: di queste lettere una è diretta dalla Pozza a Tullio e una viceversa.

Si legge quindi la deposizione della teste malata *Maria Lucrezia Salvadego*, residente a Venezia la quale esclude che Linda Murri provasse tale avversione pel marito da sentirne un rimescolio nel sangue anche se egli era nella anticamera. La teste non aveva intimità con la Linda, ma solo una relazione.

L'udienza viene sospesa alle 11.30.

Un'ordinanza della Corte

La Corte si ritira un momento per formalità di rito che vuole che le deliberazioni e le pronunzie delle ordinanze siano continuative; pochi minuti dopo rientra ed il presidente legge la ordinanza colla quale la Corte ritiene che la teste *Crovato* si trovi in condizioni fisiche e psichiche tali da essere impedita di venire a deporre a questo dibattimento. Quanto ai testi che hanno infermità giustificate la Corte ordina che siano sentiti per rogatoria dai giudici istruttori dei tribunali nella cui giurisdizione sono domiciliati. Fissa i giorni per l'esame; sono: lunedì ad ore 9 siano sentiti: il prof. Ageno re Zeri dal giudice di Roma; mons. Geremia Bonomelli dal giudice del tribunale di Cremona; la marchesa Maria Luisa Visconti Venosta dal giudice di Milano: martedì alla stessa ora sia udita Teresa Crovato dal giudice di Padova: mercoledì 10 siano uditi i testi che risiedono a Bologna, Clementina Bellini, Teresa Giovannini, Emma Zaradini, il marchese Giulio Balduini Bianca Sanguinetti e Pericoli Assunta. La Corte dichiara che le parti potranno essere rappresentate all'esame. Il seguito del processo viene rinviato a giovedì alle ore 14.

L'*avv. De Antonio* sostituto dell'avv. Cavaglià assente, protesta di ricorrere contro l'ordinanza della Corte.

Il *presidente* osserva che la Corte accoglie la istanza della Difesa.

Altobelli — Non però per quanto riguarda la teste Crovato.

Berenini — Resta inteso che la Parte Civile non assisterà all'esame dei testi introdotti da Linda Murri perchè non è costituita contro la contessa.

Nasi — Replica, che poichè la Parte Civile ha sempre rivolto delle domande ai testi della Difesa della Linda, non capisce perchè debba limitarsi il suo diritto sui testi acquisiti alla causa.

Berenini — Replica, che se la Parte Civile ha fatto cosa irregolare, ciò non deve impedire che si rientri ora nella legge.

Monsignor Bonomelli e la marchesa Venosta

P. M. — La Parte Civile ha diritto di assistere a tutto quanto si fa durante il processo. La Corte si ritira nuovamente: dopo qualche minuto rientra e il presidente legge una ordinanza in cui dichiara che i testimoni ammessi al processo sono acquisiti alla causa e che tutte le parti possono rivolgere ad essi delle domande.

Sorge un'altra questione sollevata dall'avv. Callegari della Parte Civile che dubita che la ordinanza della Corte possa ledere i diritti della Difesa la quale può opporre in avvenire che non si trovava in grado nello stesso giorno di essere rappresentata in diverse città. Chiede che il presidente fissi per ogni esame dei giorni diversi. Il *presidente* avverte che già da lunedì aveva interpellati i difensori circa la fissazione dei giorni ed essi avevano acconsentito a quanto era stato stabilito nella ordinanza.

L'*avv. Callegari* impegna una discussione coi difensori perchè spieghino la portata delle loro proteste sull'ordinanza.

La Corte, dopo essersi ritirata pronunzia una ordinanza colla quale, modificando in parte la precedente, ordina che all'esame di mons. Bonomelli giovedì 11 corr. segua quello della marchesa Visconti-Venosta venerdì 12; ordina che la prosecuzione del dibattimento si riprenda sabato.

Il *presidente* fa sapere che il ministro Bianchi ha telegrafato che, in omaggio alla carica di ministro, ritiene doveroso astenersi dal prendere parte come perito nel processo Murri.

Su questa decisione del ministro si impegna una discussione fra Altobelli e Berenini ed il P. M.

La Corte pronunzia un'ordinanza colla quale dichiara che sia rinnovata la citazione al perito professor Bianchi riservandosi poi di decidere se debba rispondere nelle forme concesse ai grandi ufficiali.

La cameriera di Linda

E' richiamata la teste *Adele Calzone*, cameriera di Linda. Tale teste dichiara che la sera del 27 agosto il Bonmartini partì per Padova. Quando già si era notata la scomparsa del conte, giunse a Venezia alla contessa una scatola che la teste aperse. La scatola conteneva due boccette.

Il *presidente* chiede alla teste perchè non aveva mai detto tale circostanza.

Calzone — Perchè non fui interrogata.

Pres. — E voi, Linda, perchè non diceste della presenza della Calzone all'apertura del pacco, che si diceva contenesse le chiavi?

Linda — Dissi che aveva fatto aprire il pacco da una delle mie donne e non ricordava quale.

L'udienza è tolta alle 17.25 e rinviata a sabato 13 corr.

Il processo Nasi e C.i

In attesa del giudicato della Sezione d'accusa

Roma, 5 maggio notte

(*mg.*) — Soltanto lunedì, al più tardi, sarà pubblicata la sentenza della sezione d'accusa nel processo Nasi e ne è estensore il consigliere d'Appello, Minicchini. Si afferma che la sentenza accoglierà soltanto parzialmente le conclusioni del Pubblico Ministero. Essa rinvia alle Assise il Nasi ed il Lombardo e proscioglie da ogni imputazione gli altri imputati: per inesistenza di reato il Consiglio, per insufficienza d'indizi il Rodolico ed il Durante. Ma oggi come oggi, è questo una semplice supposizione e nulla di più, imperciocchè il segreto sulle deliberazioni della sezione di accusa è mantenuto rigoroso. Un magistrato — il quale appartiene alla sezione — mi diceva oggi che la sentenza provocherà indubbiamente vivaci polemiche ed anche censure. Se dovessi trarre una conseguenza da queste parole di colore oscuro, dovrei indurne che la sentenza non sarà quale la si annunzia, perchè il proscioglimento del Consiglio e dei coimputati minori non può essere oggetto di una seria critica e neppure potrebbe esserlo il rinvio alle Assise del Nasi e del complice necessario il Lombardo, dopo il voto della Camera che autorizzò il provvedimento dinanzi al magistrato ordinario, non ritenendo essa avere il carattere di reato ministeriale gli addebiti proposti contro il Nasi.

Che la sentenza della sezione d'accusa nasconda qualche sorpresa? Non lo affermo, ma neppure mi sento l'animo di negarlo.

Il processo Modugno a Perugia

Perugia, 5 maggio notte

Essendo malato di orecchioni il giurato Lanzarioni Vittorio, il proseguimento del dibattimento è stato rinviato a mercoledì.

Inoltre il presidente comunicò che in questi giorni di vacanza il Municipio provvederà a fornire l'aula di ventilatori elettrici per attenuare i calori estivi imminenti, perchè il processo occuperà ancora non meno di due mesi.

(Corte d'Assise di Padova) Una morte misteriosa

Padova, 5 maggio sera

E' terminato stasera, dopo due giorni di dibattimento, il processo per omicidio contro Zanco Giovanni di San Giorgio in Brenta, accusato, secondo alcuni indizi, di aver ucciso lo scorso inverno il conterrazzano Luigi Campagnolo.

Dalla Camera di Consiglio del Tribunale di Padova lo Zanco era stato assolto, ma la sezione di accusa della Corte d'Appello lo rinviò al giudizio dei giurati. E questi, in seguito al risultato delle perizie, che non poterono assodare se la morte del Campagnolo fosse conseguenza di una disgrazia o di un delitto, ed in seguito alle prove testimoniali, che ben poca luce portarono sul fatto, pronunciarono verdetto negativo.

La Corte assolse l'imputato e ne ordinò la immediata scarcerazione.

Teatri e concerti

Le esecuzioni Perosiane nella chiesa di S. Stefano

"Dies Iste" e "Giudizio Universale"

Non è peranco spenta la eco stridente degli aspri giudizi che vollero smorzare la impetuosità spontanea degli inni trionfali elevatisi attorno al Maestro sin dal primo sorgere dell'opera sua. Si riconferma e si consolida il plauso, ma gli incontentabili (limitiamoci a qualificarli benignamente) persistono nel commento, compiacendosi di talune critiche di oltr'Alpe, non sempre dettate con equanimità. Eppure, anche in Germania, a Monaco specialmente, si sono ricreduti tutti, così che in quela sera memoranda dell'8 marzo 1904, Lorenzo Perosi, che aveva diretto la grande orchestra del Kaim-Saal, commosso per la ovazione prolungata colla quale lo si era salutato otto volte alla fine del suo *Stabat*, mormorava colla voce soffocata «Sono tanto contento: — non così per me quanto per il mio paese!».

Della bella vittoria il maestro doveva essere soddisfatto: — egli, italiano, sorretto sempre nelle soavi creazioni da quella fecondità di inspirazione chiara, calda, spontanea, che è pregio precipuo dei nostri maestri, sentiva, a buon dritto, che la vittoria sua era vittoria di quest'Arte nostra, conquistatrice, che, stabilita sulla base di una forma nobile e correttissima, dominerà superbamente, oggi e sempre, sulla grigia dottrina, impotente, nella sua rigidità scolastica, a convincere — incapace di parlare al nostro cuore.

Non è inopportuno il ricordo di quella sera! E pertanto apparisce superfluo insistere nella osservazione che Lorenzo Perosi concede al pubblico, dappoichè con tutto il rispetto che si deve all'arte è al pubblico appunto ch'egli si rivolge... non certo per recargli noia; — ed è ingiusto ripetere che la sua non è *musica sacra*, dal momento ch'egli stesso dichiara che non intese mai di scrivere *musica da chiesa*. La vera musica religiosa, che segue le leggi liturgiche più o meno rigorosamente, nulla ha di comune con quella del dramma religioso, che ha un campo — la affermazione è proprio di Lorenzo Perosi — molto più largo, indeterminato, quasi quanto la musica profana. A questo appunto egli mira coi suoi oratori: a poter fondere la musica sacra con la profana, come ha fuso, nei libretti, il dramma religioso con l'umano.

***

E della indeterminatezza che preferisce in questo genere di composizioni, prescelto spontaneamente, naturalmente, senza preconcetti, è bello esempio il *Dies Iste* — la cantata, intensamente *sentita*, fortemente pensata, finemente elaborata, in onore della Immacolata. Troviamo in essa trasfusi la passione del compositore asceta, il fascino sublime e soavissimo nella contemplazione della ideale Inspiratrice, la idea fedelissima del testo, resa con una linea melodica morbida e gentile, con sobria efficacia di colorito.

Per le ampie navate del Tempio di Santo Stefano si spandevano iersera le purissime armonie avvincendo l'eletta ed affollatissima assemblea, che a stento tratteneva i battimani, costretta dalla continuità del discorso melodico a significare le sue impressioni con lunghi mormorii di approvazione, molto più significativi di qualsiasi applauso.

L'opera Perosiana piacque tutta, chè l'attenzione, l'interesse, il commovimento non vennero meno un istante, intensi sempre così nella cantata *virga Norem*, che l'Amato disse squisitissimamente, come nella mistica pagina del soprano *Nova Mater*, nel coro *O mirandum novitatem* al quale l'orchestra si accompagna mirabilmente, nell'efficacissimo finale, di fattura magistrale, che afferma da solo la dottrina di Lorenzo Perosi, la sua coscienza di artista, l'abilità aristocratica nell'elaborato accoppiamento dei canti laddove col *tu spes certa miserorum* s'intreccia dolcissimamente il *Tota pulchra*.

***

Al contenuto del *Giudizio Universale* accennammo nel breve riassunto ieri publicato.

Dichiarata pertanto la nostra predilezione per la Cantata, aggiungeremo che nel *Giudizio* il maestro continua la via tracciatasi coi primi lavori, accolti con tanto largo plauso e che stabilirono solidamente la sua posizione fra i compositori italiani. La tecnica si perfeziona; la potenza descrittiva si completa; la fecondità dell'ingegno creatore dà prove novelle dello studio continuo, incessante e della genialità del compositore.

Facile e vano sfoggio di erudizione riuscirebbe il rilievo di quegli accenni che di frequente giungono al nostro orecchio, a procedimenti non nuovi od a pensieri già noti. Il pubblico che ci legge e che non abbia avuto la fortuna di assistere all'avvenimento compiutosi iersera a Santo Stefano, ci chiederà semplicemente se, pur coi suoi difetti (e chi non ne ha?) sia opera d'arte quella del Perosi, se piacevole, divertente ed anche istruttiva, se in essa, usiamo la barbara parola, vi sia teatralità ma sana e signorile: — e noi senza esitanza risponderemo sempre affermativamente. Andate ad udirlo e ci darete ragione!

Anche nel *Giudizio* l'applauso fu impedito e ritardato, quasi si direbbe volutamente dal maestro, al quale non ispezza il periodo, non ammette abili pause: procede serenamente e gradisce, alla fine del lavoro, l'acclamazione provocata dall'entusiasmo dell'uditorio. Il quale, però, non seppe attendere: alle invocazioni di Cristo all'inno della Pace così ispirato, al coro dei dannati, coll'effetto di sonorità prepotente, e ancora nell'inno della Giustizia accolse con approvazioni unanimi e con battimani vivissimi il Maestro e i suoi insigni interpreti. Ad esecuzione compiuta nuovi applausi calorosi che richiamarono sul palco Lorenzo Perosi, le sig. Irma Monti-Baldini e Maria Prassino, il baritono Pasquale Amato, il basso Giandominici.

***

Una parola dovremmo, per completare quest'affrettata nota di cronaca, agli artisti, dei quali vogliamo riserbarci di scrivere nelle successive relazioni. Basti per oggi dichiarare che, mentre Alighiero Stefani pose ogni cura nella preparazione dell'orchestra, il maestro Vittore Veneziani ottenne compattezza e fusione mirabili dalla massa corale, che cantò sempre attenta e precisa e con sfumature di coloriti leggiadrissime.

Maria Prassino, allieva di Santa Cecilia, possiede una voce bella, rotonda, pastosa, di rara ugugliaza su tutta la gamma, ferma e sicura; la giovane artista canta e interpreta con somma maestria. Irma Monti-Baldini, che ricorda le celebri contralto della vecchia scuola, modula la sua nota piena e robusta con sapienza di cantatrice elettissima, così che conquide ed affascina chi l'ascolta. E Pasquale Amato ritrovò quella cordialità di accoglienza festosa che si ebbe meritatamente durante tutta la stagione di carnevale alla *Fenice*. Egli è un dicitore nobilissimo, che studia, comprende e rende il pensiero dell'autore che interpreta.

Benissimo fecero nelle brevi rispettive parti il tenore Luigi Marconi ed il basso Giandominici.

La seconda esecuzione perosiana, sempre sotto la direzione dell'autore, avrà luogo, come fu annunziato doman alle tre. Il biglietto di ingresso fu fissato in lire due; — i posti a sedere (ingresso compreso) variano da lire dodici e lire quattro.

I biglietti si vendono presso i negozi di musica E. Brocco (Merceria dell'Orologio e piazzetta dei Leoncini); Giulio Palvarini, in Calle Larga S. Marco; presso le agenzie De Paoli e Cook; ai cancelli sotto la Procuratie vecchie ed alla porta della chiesa due ore prima della esecuzione.

Il grande su[…] al "Sa[…]

La prima rappr[…]
maestro Giordano[…]
tura della stagion[…]
ha richiamato un[…]
cesso dell'opera fu[…]
sono toccati all'a[…]
signora Pinto con[…]
ma voce. Fu anch[…]
plaudita con entu[…]
dal baritono Ruff[…]
procurò tre chiam[…]
tatore maestro C.[…]
sono applauditi[…]
duetto col sopran[…]
chiamato e provoc[…]
nio. Nel terzo at[…]
Siberia, cantato d[…]
fra il tenore ed il[…]
vero entusiasmo.[…]
artisti hanno cin[…]

In complesso l'es[…]
musica e per gli e[…]
ottenuto un gran[…]
dano non si è pre[…]

I giornali pub[…]
questa rappresent[…]

L'*Echo de Paris*[…]
presentata fra u[…]
e dice che essa fa[…]
taliana. Il second[…]
mente. La scena d[…]
veramente piange[…]
ottima.

Il *Figaro* dice c[…]
sai apprezzata. N[…]
ra intera non vi[…]
pretazione è stata[…]

Il *Gaulois* ricon[…]
libretto dell'opera[…]
per lo sviluppo m[…]

La partitura è[…]
dice il giornale –[…]
comune. Il maestr[…]
te delle qualità d[…]
potrà perfezionar[…]
musicale.

Nel *Journal*, C[…]
deve esitare a fa[…]
Giordano. Il seco[…]
e commoventi poe[…]
udire.

Il *Petit Parisie*[…]
accento di sinceri[…]
mozione che deno[…]
pensiero di Tolst[…]
cordi e sullo arm[…]
un maestro.

L'*Eclair* è lieto[…]
boria e scrive: «[…]
na chiara e canta[…]

Le prove della[…]

Ieri sera all'*Op*[…]
la prova generale[…]
stro Dupont. La[…]
successo è stato c[…]
to quattro chiam[…]
alla fine del seco[…]

La "Fav[…]

Abbiamo da Chi[…]
Furono l'altra ser[…]
presentazioni della[…]
gnora Debilli Sub[…]
e basso cav. Contin[…]
L'esito non potev[…]
tisti furono applau[…]
gnora Suaber ed il[…]
l'azione e nel cant[…]
Ottima l'orches[…]
cheo.

Questa sera la c[…]
El palazo de le ci[…]
per Venezia, di Al[…]
applaudito ed amm[…]
diografo nella *Pasq*[…]
renziere nell'*Arte d*[…]
dialettale nei *Sonet*[…]
che *El palazo de l*[…]
simo esito.

Lunedì avremo a[…]
teressantissima. Gi[…]
dente commediogra[…]
neziano, terrà la su[…]
tina dopo, ch'egli[…]
cesso in parecchie[…]
neto. E prima dell[…]
reciterà la commed[…]
tamente una fra le[…]
ricche di grazia e[…]
rà lo spettacolo,[…]
tutto il pubblico[…]
tuale.

Questa sera, con[…]
Pagliacci, l'impres[…]
rata di gala in ono[…]
desco qui venute[…]
illuminato straordi[…]

Ottimo successo[…]
Lecocq, sontuosam[…]
interpretato dalla[…]
Toffano, dal Pinel[…]
Questa sera si r[…]

ESTRAZI[…]

Croc[…]

Serie estratte[…]
37 151 390 1390[…]
7894 8232 8850 89[…]
11081 11258 1165[…]
Le 1150 obbliga[…]
sono rimborsabili[…]
Obb[…]
S. N. L.[…]
918 38 5[…]
1013 15 3500[…]
1838 47 5[…]
6671 30 200[…]
Pagamento dei[…]
1905.

NEC[…]

Contessa Le[…]

Abbiamo da Vi[…]
Stanotte, nella[…]
dopo lunga malat[…]
vedova Da Porto[…]
Lelio Bonin, m[…]
xelles.

Alla famiglia d[…]
ze della *Gazzetta*.[…]
— A Mantova,[…]
Todeschi, antiqua[…]

IL T[…]

Osservatorio del[…]
Bollettino[…]

NB. - Il pozzetto del[…]
l'altezza di metri[…]
mune alta marea.

Barometro a 0 in[…]
Termometro centi[…]
» »
Umidità relativa
Direzione del vent[…]
Stato dell'atmosfer[…]
Acqua caduta in m[…]
Temperat[…]

Il grande successo di "Siberia" al "Sarah Bernardth"

Parigi, 5 maggio sera

La prima rappresentazione della *Siberia* del maestro Giordano datasi ieri sera per l'apertura della stagione al teatro *Sarah Bernardth* ha richiamato una folla elegantissima. Il successo dell'opera fu completo. I primi applausi sono toccati all'aria di partita cantata dalla signora Pinto con arte grandissima e bellissima voce. Fu anche applaudito il tenore ed applaudita con entusiasmo la serenata cantata dal baritono Ruffo. Il finale applauditissimo, procurò tre chiamate agli artisti ed al concertatore maestro C. Campanini. Nel secondo atto sono applauditi il racconto del tenore ed il duetto col soprano. Il coro dei deportati è acclamato e provoca cinque chiamate al proscenio. Nel terzo atto impressionano l'inno alla Siberia, cantato dalla signora Pinto, il duetto fra il tenore ed il soprano ed il finale che desta vero entusiasmo. Il racconto viene bissato. Gli artisti hanno cinque chiamate.

In complesso l'esito è stato eccellente e per la musica e per gli esecutori. La signora Pinto ha ottenuto un grande successo. Il maestro Giordano non si è presentato.

I giornali pubblicano lunghi resoconti su questa rappresentazione di *Siberia*.

L'*Echo de Paris* constata che l'opera fu rappresentata fra una tempesta di acclamazioni e dice che essa fa onore alla giovane scuola italiana. Il secondo atto ha commosso grandemente. La scena dell'addio dei forzati ha fatto veramente piangere. L'interpretazione è stata ottima.

Il *Figaro* dice che l'opera sarà certamente assai apprezzata. Nel primo atto come nell'opera intera non vi è nulla di volgare. L'interpretazione è stata eccellente ed omogenea.

Il *Gaulois* riconosce il valore drammatico del libretto dell'opera, ma trova ch'esso presenta per lo sviluppo musicale qualche inconveniente.

La partitura è ricchissima. Vi si trovano — dice il giornale — accenti di un calore poco comune. Il maestro Giordano ha indubbiamente delle qualità di musicista drammatico che potrà perfezionare sviluppando la sua coltura musicale.

Nel *Journal*, Catulle Mendès, dice che non si deve esitare a fare grandi elogi dell'opera del Giordano. Il secondo atto è uno dei più nobili e commoventi poemi drammatici che si possano udire.

Il *Petit Parisien* dice: «Questa musica ha un accento di sincerità ed una profondità di commozione che denotano il vero artista. Il vasto pensiero di Tolstoi sembra aleggiare sugli accordi e sulle armonie. La *Siberia* è opera di un maestro.

L'*Eclair* è lieto del grande successo della *Siberia* e scrive: «Ecco della vera musica italiana chiara e cantabile».

Le prove della "Cabrera" all' "Opera"

Parigi, 5 maggio sera

Ieri sera all'*Opera Comique* ha avuto luogo la prova generale dell'opera *Cabrera* del maestro Dupont. La sala era affollatissima. Il successo è stato ottimo. La Bellincioni ha avuto quattro chiamate dopo il primo atto e tre alla fine del secondo.

La "Favorita" a Chioggia

Abbiamo da Chioggia 5 maggio:

Furono l'altra sera riprese al «Garibaldi» le rappresentazioni della *Favorita*, coi nuovi artisti: signora Debilli Sulber, baritono Gianni Giovanni, e basso cav. Contini.

L'esito non poteva essere migliore: tutti gli artisti furono applauditissimi, in particolare la signora Sulber ed il baritono Gianni, efficace nell'azione e nel canto.

Ottima l'orchestra, diretta dal maestro Tacchéo.

Goldoni

Questa sera la compagnia Benini rappresenta: *El palazo de le ciacole*, un'altra commedia nuova per Venezia, di Alfredo Testoni, in questi giorni applaudito ed ammirato a Venezia come commediografo nella *Pasqua de sior Tonin*, come conferenziere nell'*Arte di prender moglie* e come poeta dialettale nei *Sonetti de la sgnera Cattarcina*. Anche *El palazo de le ciacole* ebbe già altrove lietissimo esito.

***

Lunedì avremo al teatro *Goldoni* una serata interessantissima. Giannino Antona-Traversi, il valente commediografo, tanto caro al pubblico veneziano, terrà la sua conferenza sul tema: *La mattina dopo*, ch'egli ha già tenuto con grande successo in parecchie città d'Italia, anche del Veneto. E prima della conferenza, Ferruccio Benini reciterà la commedia *Fora del mondo* che è certamente una fra le opere di Giacinto Gallina più ricche di grazia e di poesia. Una farsa completerà lo spettacolo, al quale accorrerà certamente tutto il pubblico veneziano elegante ed intellettuale.

Rossini

Questa sera, con la *Cavalleria Rusticana* e coi *Pagliacci*, l'impresa del teatro *Rossini* dà una serata di gala in onore degli equipaggi delle navi tedesche qui venute con l'imperatore. Il teatro sarà illuminato straordinariamente.

Malibran

Ottimo successo ottenne iersera il *Duchino* del Lecocq, sontuosamente allestito e squisitamente interpretato dalla Gordini, dalla Palazzi, dalla Toffano, dal Pinelli e dal Favi.

Questa sera si ripete *Surcouf*.

ESTRAZIONI E PRESTITI

Croce Rossa Italiana

77.a Estrazione

Serie estratte per l'ammortamento:

37 151 390 1390 2389 3622 4566 4699 5820 7185 7894 8232 8850 8989 9157 9376 10559 10772 11067 11081 11258 11651 11781.

Le 1150 obbligazioni appartenenti a dette serie sono rimborsabili a L. 33 cad.

Obbligazioni premiate:

S.	N.	L.	S.	N.	L.
918	38	50	6959	3	50
1013	15	35000	10272	24	50
1838	47	50	11356	21	50
6671	30	2000	11970	14	1000

Pagamento dei premi e rimborsi dal 9 maggio 1905.

NECROLOGIO

Contessa Loredana Bonin-Da Porto

Abbiamo da Vicenza, 5 maggio:

Stanotte, nella villa di Trissino si è spenta, dopo lunga malattia, la contessa Loredana Bonin vedova Da Porto. La defunta era sorella al co. Lelio Bonin, ministro plenipotenziario a Bruxelles.

Alla famiglia dell'estinta le profonde condoglianze della *Gazzetta*.

— A Mantova, improvvisamente, il signor Tito Todeschi, antiquario di Verona.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 5 maggio

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	61,69	62,58	62.43
Termometro centig. al Nord	16,0	16.3	18 0
» » Sud	16 0	16.1	18.4
Umidità relativa	73	74	62
Direzione del vento	SE	E	E
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	-	—	g. cei-

Temperatura massima di ieri 19 8

» minima di oggi 15.9

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Domenica 7 maggio: S. Raffaele arcang.

Domenica 7 maggio — S. Raffaelo Arcangelo.

Il sole leva alle ore 4.55 — Tramonta alle 19.22.

Telefoni della "Gazzetta"

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340

Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231

Per le comun. con la Sezione Guide Comm. » 340 B.

Dopo la partenza degli Imperiali

Ieri mattina a mezzogiorno il cacciatorpediniere *Slaipner*, ormeggiatosi davanti ai Giardini durante il soggiorno degli Imperiali, ha lasciato il nostro porto diretto a Palermo. Prima della partenza il console tedesco cav. Reichsteiner si era recato a bordo a salutare il comandante e gli ufficiali dell'equipaggio.

L'*Hohenzollern* potrà oggi essere visitato dal pubblico e partirà da Venezia mercoledì: il *Friederich Karl* partirà invece domani per Kiel.

L'Imperatore di Germania, oltre ad avere insignito della Commenda dell'*Aquila Rossa* il comandante Marocco, si compiacque di decorare il comandante Casanova con l'*Aquila Rossa* di III classe ed il tenente di vascello Lovatelli con la *Corona di Prussia* di III classe. Guglielmo inoltre regalò al delegato Luzzatti che lo accompagnò nel suo viaggio a Venezia, un portasigarette d'oro con la sua effigie in miniatura. Ai delegati di P. S. Amaducci e Luciani, che lo seguirono nella crociera, S. M. conferì la croce di cavaliere di IV classe ed una spilla imperiale, al commissario cav. Fiumasi la croce di cavaliere dell'Aquila Rossa.

***

Il Sindaco ci prega di far noto che le lire 2000 elargite da S. M. l'Imperatore di Germania ai poveri di Venezia furono trasmesse dal Municipio nei sensi di legge per la erogazione alla Congregazione di Carità colle istanze finora pervenutegli. Avverte inoltre il Sindaco che il Comune non riceve le ulteriori domande che saranno senz'altro ritornate.

I lavori della Commissione Centrale per la conservazione dei monumenti

Le nostre chiese - Il Santo - Le arche scaligere

Come avevamo annunciato, ieri ha tenuto la prima adunanza la Commissione centrale per la conservazione dei monumenti e degli oggetti di antichità e d'arte. L'adunanza si è tenuta in palazzo ducale, in una sala dell'Ufficio Regionale, alle 16, sotto la presidenza dell'architetto Camillo Boito, presenti Alfredo d'Andrade, Corrado Ricci, Ugo Ojetti, Antonio Fradeletto e Primo Levi.

Aperta l'adunanza fu subito deciso di aggregare alla Commissione l'ingegnere capo municipale architetto Donghi, per quanto riguarda l'esame dei lavori di restauro e di consolidamento dei monumenti veneziani, ai quali contribuisce anche il Comune di Venezia.

La Commissione ha trattato, prima di tutto, dei lavori della Chiesa dei Frari, contro i quali il Consiglio Accademico di Venezia, sotto la presidenza dell'on. Molmenti, votava recentemente i due noti ordini del giorno, da noi pubblicati. La commissione centrale, però, non si è radunata soltanto per questi lavori (l'esame di essi era all'ordine del giorno fino dalla sessione del marzo scorso), ma anche per altre opere a monumenti veneziani e del Veneto. Sappiamo che, a Venezia, dopo definita la questione dei Frari, la Commissione visiterà, per riferire al Ministro della P. I., i lavori di S. Francesco della Vigna, di San Nicolò dei Mendicoli e di San Giacomo dall'Orio. All'ordine del giorno sono, fra gli altri argomenti, importanti questioni riguardanti la chiesa del Santo a Padova, e le Arche Scaligere a Verona: la commissione si recherà anche a Padova ed a Verona.

Oggi, intanto, continuerà i suoi lavori: alle nove e mezzo si radunerà nella chiesa stessa dei Frari. A varie ore poi del pomeriggio, vi sono stati convocati l'on. Molmenti e gli altri accademici G. Ciardi, l'arch. Sardi, Vizzotto Alberti, Luigi Nono, l'architetto Manfredi e il prof. Cantalamessa.

La giornata della Principessa Laetitia

Ieri mattina la Principessa Laetitia è rimasta in Palazzo reale, ed ha ricevute alcune notabilità che si erano recate a farle visita.

Alle quattro e mezzo del pomeriggio, S. A. in una gondola di Casa Reale, accompagnata dalla dama d'onore co. Balbi e dal gentiluomo co. Fossati, si è recata a far la sua prima visita all'Esposizione, ricevuta alla riva d'approdo dal Sindaco conte Grimani.

In assenza dell'on. Fradeletto, segretario generale, accompagnarono l'Augusta visitatrice nel giro delle sale il cav. Bazzoni e il prof. Forti. S. A. espresse ripetutamente il suo vivo compiacimento per la manifesta riuscita della Mostra, nella quale si trattenne per oltre un'ora, ritornando quindi in Palazzo reale.

Pane quotidiano

Pubblichiamo la seconda lista delle offerte pervenute per la gestione 1905-906:

Comm. Emilio Penso, II offerta, L. 15 — Gino Carminati L. 50 — Avv. Max Ravà, II offerta, 10 — Avv. cav. Gino Bertolini, 5 — Massimo Pardelli, 10 — Emanuele Fano, 5 — Comm. Agostino Rombo, 10 — F.lli Ratti e C., 20 — G. B. Vitalba, 20 — Giannina Pellegrini, 5 — Conte Alessandro Tornielli, 10 — Lisa Coen Fries, 5 — Prof. dott. Fabio Vitali, 10 — Prof. Dott. Davide Giordano, 5 — Prof. Consiglio Ricchetti, 10 — Licer dott. Giovanni, 4 — Achille Antonelli 6 — Francesco Garzia, 4 — Acquarelli cav. Antonio, 5.

VI Esposizione internazionale

I visitatori e le vendite

I visitatori ieri ascesero a 2713.

Il signor Clemente Pugliese Levi ha acquistato la targhetta in bronzo «l'Ospitale» di Alexandre Charpentier e il vaso in grès «Cervi» di Csadar di Budapest: il D.r Zaccaria Treves di Torino il gioiello «Agrigento» di Lucien Gaillard e l'acquaforte «Pescatori fuggenti l'uragano» di Charles Cottet: il sig. Egidio Cora di Firenze l'acquaforte a colori «Effetto di luna» di Leonello Balestrieri.

La regata in Canalazzo

La tradizionale regata in Canalazzo è stata fissata per il giorno 21 maggio corrente (tempo permettendo). Il Municipio comunica, a tale proposito, che dal giorno sette al giorno 14 corr. dalle ore 14 alle 17 presso l'Ispettorato vigili è aperta l'iscrizione pei gondolieri che intendessero prender parte alla regata.

Per tale inscrizione è necessario produrre la fede di nascita ed il certificato di penalità che comprovi che l'iscrivendo è immune da censura penale. All'inscrizione sono ammessi i gondolieri appartenenti ai pubblici traghetti di Venezia o al servizio privato pure a Venezia.

Per i gondolieri inscritti alla Società di M. S. fra barcaiuoli, l'inscrizione potrà essere fatta presso la sede della Società con avvertenza che non è ammessa la doppia inscrizione al municipio ed alla sede della Società stessa.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Dal sentenziar che un giorno il condannava
Lo *Sbarbaro*, frenando il suo furore,
Fidente al tribunal ei si appellava,
E questi allor, con povertà di core,
Per rimediar all'*un*, molt'plicava
I *secondi* di pena al professore...
Se in te Giustizia dà responsi tali
O Italia, temer dei tutti i *totali*.

Spiegazione della sciarada di ieri: IN.DO-VINO.

Cronaca Veneta

Venezia

Da Murano

L'asilo infantile Principessa Letizia

(*5 maggio*) — La Presidenza dell'Asilo Infantile, principessa Maria Letizia, riunitasi ieri, inviò un telegramma di omaggio e di saluto alla Patrona dell'Asilo.

La Principessa Letizia fece rispondere oggi col seguente dispaccio:

« *Presidente Asilo Infantile*

Murano

D'ordine di S. A. I. R. Principessa Letizia, Duchessa d'Aosta, ringrazio Vossignoria, commissione Asilo, gentile saluto, che tornò all'A. S. graditissimo »

« Gentiluomo Corte: *Fossati Reynery* ».

Belluno

Da Feltre

Il ritorno degli alpini

(*5 maggio*) — Sono giunti ieri con treno speciale da Padova le compagnie 65 e 66 del 7.o alpini.

La compagnia 66, comandata dal capitano Probati e dai tenenti Pizzarello, Lanfranchi e Gregori, dopo fatte varie escursioni sulle nostre montagne, rientrerà a Feltre e vi resterà fino all'ottobre.

La compagnia 65 invece raggiungerà Agordo, sua sede estiva, facendo un largo giro per l'alta montagna.

Padova

Conferenza dantesca

(*5 maggio*) — Domani alle ore 16.30 nella sala maggiore del Civico Museo, il prof. Alfonso Bertoldi terrà la VI conferenza dantesca, trattando il tema: *Ulisse in Dante e nei poeti moderni.*

La morte dell'allieva levatrice

Stamane è morta all'Ospitale civile la ragazza allieva-levatrice De Manix Teresa che ieri, come vi ho telefonato, ingoiò, a scopo suicida, una forte soluzione di sublimato corrosivo.

La Manix aveva appena 21 anni; è confermato che gravi dispiaceri amorosi la spinsero al disperato proposito.

Da Este

Il tram Este-Sant'Elena

(*5 maggio*) — Pare incamminata sulla via della soluzione la questione del tram da e per la stazione di Sant'Elena, che giustamente un giornale padovano propone che s'intitoli stazione di Este-S. Elena.

Stante la ristrettezza del tempo il servizio verrà pel momento prestato con trazione a cavalli: entro l'anno — credesi — la trazione a cavalli verrà sostituita dalla trazione elettrica.

Quanto alla coincidenza coi treni da e per la stazione di Este con Monselice, non è il caso di parlare, se pure lo Stato, con criteri differenti da quelli speculativi della Società, non troverà di dar nuova vita alla linea importante per Genova e Spezia passando per Monselice-Este.

Da Conselve

Per la fiera e la mostra zootecnica

(*5 maggio*) — A rendere più solenne l'inaugurazione della fiera primaverile e della esposizione zootecnica, che seguiranno il 17 del corr., i nostri esercenti concorreranno con una mostra delle vetrine.

La ditta Antonio Milani e C. farà nel prato della fiera una esposizione di attrezzi rurali ed agrari.

Nel giorno della fiera i soci del comizio agrario insieme agli espositori della mostra bovina, si riuniranno a banchetto all'albergo Gaudenzio. Al banchetto saranno invitati i membri della giuria.

Rovigo

Per la fiera di beneficenza

(*5 maggio*) — La Regina Madre ha inviato al comitato delle signore e signorine, che ha promosso la fiera di beneficenza per il padiglione dei bambini e per l'arredamento della chiesetta di Pempe, un servizio di cucchiaini d'argento.

I festeggiamenti a S. Bortolo

Il borgo di San Bortolo fu ieri sera in festa per la riedificazione del campanile e per l'apertura della chiesa.

Vi fu gran concorso di pubblico, una ricca illuminazione con palloncini alla veneziana, spettacolo pirotecnico e concerti.

Da Lendinara

Conferenza zoologica

(*4 maggio*) — Domenica 7 del corr. alle ore 15 in una sala del Municipio il prof. Ottavio Muneratti ed il dott. Ferruccio Calatti terranno una conferenza sul tema: « L'allevamento degli animali in Provincia e la società zootecnica polesana »

Da Polesella

Il rinvenimento di un annegato a Villaco

(*5 maggio*) — Nelle acque di un torrente presso Villaco fu ieri rinvenuto il cadavere di un giovanetto sedicenne, certo Morandini, figlio della bidella di queste scuole.

Non si sa ancora se trattasi di suicidio o di disgrazia.

Treviso

Da Mogliano

Un atto munifico del conte Tornielli

(*5 maggio*) — Il co. comm. Alessandro d.r Tornielli con atto d'illuminata munificenza, regalava al Comune di Mogliano mille metri quadrati di terreno in località Maccatrozzo, per la erezione d'un fabbricato ad uso di scuola per quella frazione.

Non è questo il solo atto generoso del co. Tornielli che più volte si addimostrò benefico verso questo Comune con altre elargizioni e con legati a sollievo dei poveri.

Il Consiglio comunale riunitosi mercordì scorso, nell'accettare il dono generoso, fece al co. Tornielli una calorosa dimostrazione di simpatia e riconoscenza, interpretando così il sentimento della popolazione.

Udine

L'improvvisa pazzia di un giovanetto

Udine, 5 maggio sera

La scorsa notte, verso le 22 nella cantina del quartiere militare del 24.o cavalleggeri *Vicenza* in via Pracchiuso, rintronarono due colpi d'arma da fuoco.

Il cantiniere accorse e si trovò al cospetto del suo dipendente Agostino Colombo di 27 anni da Cisengo (Milano), il quale teneva ancora in mano una rivoltella.

Il cantiniere lo disarmò e gli chiese che cosa fosse avvenuto. Dalle risposte sconclusionate che ebbe ed anche perchè aveva precedentemente notato il suo umor nero, egli capì che il Colombo era impazzito.

Il tenente medico di guardia constatò che il Colombo non si era ferito; ma ritenendolo pericoloso a sè stesso ed agli altri, lo fece condurre al manicomio provinciale.

Da Tarcento

Echi della disgrazia di Lusevera

(*5 maggio*) — Quel fabbro Giacomo Culetto che involontariamente, come vi ho narrato, fu causa della morte della contadina Maria Lovo, mentre stava aggiustando una sua rivoltella, venne rilasciato in libertà provvisoria.

Il povero vecchio è accasciatissimo.

Da Maniago

Una morte improvvisa nella corriera postale

(*5 maggio*) — Il coltellinaio Vincenzo Vallon di anni 62 di qui, tornando da Pordenone dove era stato a prendere un consulto per la malattia di cuore che da tempo lo affliggeva, mentre stava nella corriera assieme ad altre persone, colto dal terribile male, rimase fulminato.

Il cadavere del Vallon fu deposto nella cella mortuaria di S. Leonardo, in attesa del sopraluogo dell'autorità giudiziaria.

Verona

Il tentato suicidio di un alcoolizzato

Verona, 5 maggio sera

Oggi a mezzodì venne accompagnato all'Ospitale civile il facchino Angelo Faita di anni 46, abitante sulla salita Fontana del Ferro.

Il Faita aveva una larga ferita alla gola e fu accolto nel pio luogo dal medico di guardia dott. Italo Mazzi, che prestò al ferito le cure più sollecite e lo giudicò guaribile in una quindicina di giorni.

Il Faita è spesso assalito da delirio alcoolico e stamane, durante uno di questi accessi, afferrò una forbice e si colpì alla gola.

Il disgraziato fu però subito disarmato dai suoi famigliari e da alcuni del vicinato che lo accompagnarono all'Ospitale.

Derivazione d'acqua nel Canale Industriale

L'altro ieri furono al Chievo vari ingegneri assistiti da operai per tracciare i primi rilievi per la derivazione d'una maggior quantità d'acqua dall'Adige nel Canale Industriale, lavoro deliberato da circa un mese dal Consiglio provinciale e comunale.

Per l'esecuzione di questo lavoro furono sul luogo anche l'ing. capo del genio civile cav. Donatelli e l'ing. dell'acquedotto cav. Monga.

L'opera richiederà il lavoro di qualche centinaio di operai per due intere invernate.

Le escursioni alpine

Iermattina i 3 battaglioni formanti il 6.o alpini partirono per le escursioni estive.

Alle 6.30 il battaglione *Bassano* partì con un treno speciale per Schio, il battaglione *Vicenza* partì metà per S. Pietro Incariano e metà per Chiesanuova; infine il battaglione *Verona*, distaccato a Bassano partì per Caprino Veronese.

Una chiesa in pericolo

Da giorni si sono iniziati i lavori decretati dal Comune alla Chiesa di San Fermo Maggiore, una delle più pregiate nostre chiese, specialmente per il pulpito antichissimo e per l'artistico soffitto in legno, foggiato a carena.

Anni sono, nelle muraglie ad est dell'edificio si manifestarono dei crepacci, che arrivavano fino alle volte, e che man mano si allargavano in modo allarmante. Una somma venne già stanziata dal Comune, ma è certo che ne occorrerà una maggiore, essendo necessario anche il restauro del campanile e dell'esterno della chiesa, che sono in condizioni assai cattive.

Da Legnago

I funerali del cav. Bellinato

Legnago, 5 maggio sera

Nel vicino Comune di Minerbe seguirono oggi solenni funerali in onore del compianto cav. ing. Alfonso Bellinato consigliere provinciale del Mandamento di Legnago e deputato provinciale.

Fra le numerose rappresentanze intervenute da Verona, Legnago, Cologna ecc., notavansi il comm. avv. Dorigo presidente del Consiglio provinciale anche in rappresentanza del Prefetto, il cav. Pontedera, presidente della Deputazione provinciale col segretario capo cav. Tea, l'on. Poggi, il Sindaco di Legnago ing. De Stefani, con l'assessore ing. Saggiori, i rappresentanti della Associazione agraria del Basso Veronese con bandiera, il cav. Dea Piccini sindaco di Cologna, la Giunta comunale di Minerbe colla bandiera del Comune, il cav. uff. ing. Gio. Vicentini consigliere prov., il Procuratore del Re di Legnago cav. Soriga, il giudice avv. Fontebasso ed il segretario della Procura sig. Bonvicini, nonchè il cancelliere di Tribunale sig. Poli. Notavansi ancora il cav. avv. Nodari Bartolomeo di Legnago, membro della Giunta provinciale amministrativa.

Fra i vari discorsi vanno notati quelli dell'assessore anziano del Comune di Minerbe d.r Bertelli, del comm. Dorigo, dell'on. Poggi, del comm. Pontedera. Due corone, una della famiglia, l'altra della Deputazione prov., ornavano il carro funebre.

Vicenza

Al penitenziario di Sassari

Vicenza, 5 maggio sera

Oggi, col treno omnibus delle 13.58 partirono per Milano e Genova, diretti al penitenziario di Sassari, otto detenuti, noti teppisti milanesi della peggiore specie, gli stessi che, essendo rinchiusi nelle carceri di S. Biagio, ieri l'altro si ammutinarono.

I detenuti partirono sotto buona scorta e cantando, durante il percorso dalle carceri alla stazione, l'inno dei lavoratori.

Una signora rinvenuta cadavere

Stamane dopo le dieci, la domestica Pegoraro Maria, entrata nella stanza da letto della propria padrona, signora Elisabetta nob. Monti, abitante a San Marcello, la trovò cadavere. La povera donna era stesa al suolo presso al letto, con le braccia incrociate e col volto ammaccato.

Il dott. Colpi constatò che la morte della signora Monti era avvenuta per paralisi cardiaca. Aveva 70 anni ed era nubile.

Da Schio

Lo scoppio della difterite

(*5 maggio*) — Da alcuni giorni si sono verificati dei casi di difterite, dei quali qualcuno con esito letale. Non si tratta però di una vera epidemia, poichè i casi finora denunciati sono stati undici dal 27 aprile a tutto ieri. Di questi poi, solo tre si ebbero nel capoluogo, di cui due seguiti da morte.

L'autorità municipale su proposta dell'ufficiale sanitario d.r Novello, ha ordinato i provvedimenti del caso e cioè: sequestro rigoroso dei colpiti, chiusura degli Asili d'infanzia e di tutte le scuole private, a tempo indeterminato, e loro disinfezione; chiusura della Scuola comunale di Poleo e di quelle del capoluogo, per 3 giorni, a scopo di disinfezione.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Un dramma dell'adulterio a Roma

Roma, 5 maggio sera

Il portapacchi postale Luigi Ausilio sospettando che la moglie, malgrado che fosse tutt'altro che avvenente, lo tradisse, stamane uscì di casa fingendo di andare al solito lavoro e si recò invece presso il suo domicilio per spiare quello che avveniva. Poco dopo vide che il pittore Luigi Quattrocchi infilava il portone di casa. L'Ausilio corse allora da un rigattiere dove comperò un lungo chiodo acuminato, rientrò in casa e vi trovò i due. Ne seguì una lotta feroce tra i due uomini mentre la donna fuggiva chiamando gente. Entrambi i due uomini sono gravemente feriti e furono trasportati all'Ospitale.

Per l'attuazione delle riforme nel Marocco

Parigi, 5 maggio sera

Nei circoli diplomatici non si considera fondata la notizia secondo la quale il Maghzen sarebbe risoluto a reclamare il concorso comune delle potenze per la realizzazione delle riforme. Finora il Maghzen nei negoziati intavolati coi rappresentanti francesi ha fatto conoscere chiaramente l'opinione sui due punti seguenti: 1.o riconosce tutte le riforme che sono necessarie; 2.o accetta in massima il concorso della Francia nel realizzarle.

Ingegneri italiani assaliti da una banda di arnauti

Vienna, 5 maggio sera

Si comunica da Cettigne che degli ingegneri italiani i quali erano occupati nei lavori di tracciamento per la linea ferroviaria Antivari-Scutari vennero al confine turco assaliti da una banda di arnauti armati e costretti a sospendere i lavori.

Dei soldati montenegrini accorsero in aiuto degli ingegneri mettendo in fuga gli arnauti.

VITTORIO BANZATTI — direttore.

PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.

Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Alle ore 6 di oggi, dopo lunghissima e penosa malattia, munita di tutti i conforti della nostra religione mancava ai vivi in Trissino la

Contessa Loredana da Porto Bonin Longare

Il conte Alessandro da Porto tenente di cavalleria, la contessa Dina da Porto da Schio, il conte Luigi da Porto, la contessa Maria Nievo vedova Bonin-Longare, la contessa Carolina Bon Longare Biego, il conte Lelio Bonin-Longare, il conte Giovanni da Schio, rispettivi figli, madre, sorella, fratello e genero assieme ai nipoti e cognati, addoloratissimi ne danno il triste annunzio ai parenti ed agli amici.

Trissino (Vicenza) 5 *Maggio* 1905.

Non si inviano partecipazioni personali.

Il funerale avrà luogo a Vicenza. Il corteo funebre si formerà lunedì prossimo 8 corrente alle ore 10.45 alla stazione del tram, dove giungerà la salma con treno speciale.

Stamane alle ore 10 nella Basilica di S. Marco si celebrerà il trigesimo della compianta defunta

Margherita Rey Lavena

Angelo tutelare della famiglia, consigliera confortatrice dei sofferenti fu per squisitezza di sentimenti, generosità d'animo, affabilità di modi, indimenticabile.

Gli addolorati: il marito Carlo, figlie e generi.

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL

traduz. di Ada Vivanti

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

Il ministro rispose, rassegnato: — Lunedì il mondo intero ne sarà informato. Ma temo che mia moglie si agiti a tale notizia.

— Mandano Tom a Novabarba! — gridò subito la signora.

— Sì; è una disdetta che sia entrato proprio in quel reggimento. Ma non v'è ragione di addolorarsene. Si tratta soltanto di mandare laggiù un apparato di forze allo scopo di evitare la guerra.

— Ma io non voglio perdere il mio figliuolo! — esclamò la signora Marshmont presso a svenire. — Dovevi votare contro!

— Infatti ho votato contro. Ho combattuto la proposta con tutte le mie forze e se non fosse stato il presidente... — Si trattenne di nuovo.

— Sicuro: suo marito li aveva quasi convinti, ma il presidente diede il voto di grazia.

Marshmont sorrise a malincuore. — Benissimo, fra te e mia moglie... —

— Tommaso, di al cocchiere di tornare a casa. Il sole non risplende più per me.

— Oh, mamma! — disse Allegra in tono di rimprovero, — dal momento che Tom è soldato, non può mica restar cucito alle tue gonnelle.

— Ma io non volevo che facesse il soldato.

Solo la presenza di un estraneo le impediva di dare in escandescenze. Padre e figlia lo compresero e si rallegrarono che Fizzy fosse con loro.

— Cara signora Marshmont — intervenne cortesemente il giovane. — Novabarba ha un clima eccellente; forse andrò anch'io a svernare laggiù.

— Io la credevo piena di paludi e di malaria.

— Tutt'altro! Si figuri che il governatore Stacks, che quando rispondeva alle lettere di raccomandazione del duca di Woodport era un vero scheletro, s'è talmente ingrassato, che i suoi sudditi deplorano l'abolizione del cannibalismo.

La signora Marshmont non comprese lo scherzo.

— Eppure, — insistè, — Gwenny... cioè il vostro giornale, diceva ieri che il clima di Novabarba è micidiale ai bianchi.

— Già, son cose che raccontiamo ai continentali — così se ne restano a casa.

L'onorevole Filzwinter non era mai a corto di risposte ,forse perchè non le limitava alla stretta verità. Egli continuò a osservare come Tom avrebbe guadagnato in ogni senso viaggiando sotto nuovi cieli piuttosto che restando a far l'ozioso sulla terrazza del suo circolo, fra tanta gente inutile. L'arrivo al *Row* finì di calmare la signora Marshmont. La carrozza descriveva ora un lento giro nel chiuso recinto d'ogni eleganza, sostando ad ogni istante fra due spalliere di balie, d'istitutrici, di sfaccendati, affollati a guardare la sfilata delle carrozze, mentre il nostro parco restava deserto. Ed i signori che s'inchinavano a lei togliendosi il cappello, le dame che le sorridevano, le eleganti acconciature e i suntuosi equipaggi che s'imponevano alla sua attenzione. le fecero rimandare a miglior momento l'attacco di nervi che sembrava imminente.

Per un istante, Allegra si sentì salire il pianto agli occhi. La grande spianata splendida di sole, i rododendri fiammeggianti, la gaia immaginazione, l'aiuola di ombrellini variopinti, le carrozze stemmate delle vecchie gentildonne, tutta quella bellezza, tutto quello scintillio, le parvero l'espressione d'un piacere vacuo ed effimero anzichè d'una gioia onesta e duratura. E la statua dei suoi sogni si sentì trafiggere il cuore dolorosamente dal gemito dell'umanità. Nelle officine, nelle fabbriche, nelle miniere, il popolo sudava sull'incudine, sul telaio, sulla zappa, perchè coloro che non lavoravano nè sudavano potessero circondarsi di tutto quel fasto.

— Oh! questa è la mia passeggiata favorita! — sospirò voluttuosamente la signora Marshmont — Allegra represse un sorriso sarcastico — ed è la sola parte di Londra dove si abbia la certezza di non incontrare cavalli affamati o maltrattati.

Allegra le chiese mentalmente scusa e tornata alle sue fantasticherie s'affrettò ad aggiungere al lamento dell'umanità la muta agonia di tanti poveri animali.

La tolse alla sua estasi spirituale la conversazione dell'onorevole Filzwinter; egli possedeva in grado superlativo l'arte d'incatenare l'attenzione e poteva insuperabilmente spogliar la vita dei suoi splendori e la morte della sua dignità. Una vasta esperienza degli uomini e dei paesi faceva di lui il *reporter* della cronaca scandalosa di tutta Europa. Principi, ciambellani, poeti immortali, giudici, ballerine, tutti cadevano come pesciolini nella sua rete.

Le sue nari non respiravano che l'interesse umano; mentre era cieco a qualunque romanticismo, a qualunque storia già remota. Il duomo di San Paolo non gl'ispirava altro ricordo che quello dei decani e dei Capitoli; l'abbazia di Westminster non si connetteva nel suo pensiero che alla lavatura delle cotte sudicie. Pure, il suo cinismo non faceva l'effetto di essere voluto.

Il suo atteggiamento era quello d'un uomo senza pretese, indiscutibilmente convinto che la storia, con tutta la sua pompa, altro non è che un'illusione da palcoscenico, ottenuta da abili attori con ricchi scenari e costumi appropriati, per l'edificazione della platea, della galleria e del loggione, mentre poi fra le quinte gli artisti si riposano gettando via orpelli e parrucche e bevendo la birra in calici di stagno. E così, nella sua incurante conversazione i papi si trasformavano in poveri vecchi asmatici, le regine in mogli mature e disgraziate, gli ambasciatori in giocatori ambulanti di bussolotti, e così via.

(*Continua*)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (5 maggio)

	da	a
Rend. ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	106 45	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—.—	103.85
» » 4 0/0 » »	—.—	106.25
Azioni Banca Veneta	335.—	—
» Banca Commerciale Italiana	831.—	—
» Cotonificio Veneziano	290.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	115.—	—
» Società Bagni del Lido	120.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	1955 —	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	501 —	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.—	32 1/2
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0/0	509.50	—

Cambi

	A VISTA da	a	A TRE MESI da	a	sconto
Germania	122.75	122.85	—	—	3
Francia	100.02 1/2	100.07 1/2	—	—	3
Belgio	99.80	99.90	—	—	3
Londra	25.14 1/2	25.16	24 98	25.—	2 1/2
Svizzera	99.82 1/2	99.67 1/2	—	—	3 1/2
Austria-Corone	104.75	104.85	—	—	3 1/2
Banconote austr.	104.75	104.85	—	—	—

Borse italiane (5 maggio)

ULTIMI CORSI

ROMA

Rend. ital. 5 0/0 cont.	106 50	Cred. Fond. 4 0/0	512 50
» » fine	106 57 1/2	Banca Commerc.	845 —
» » 3 1/2 cont.	104 —	Credito italiano	604 —
» » » fine	104 10	Soc. It. pel Carburo	1252 —
» » 3 0/0	74 75	Immobiliare	299 50
Banca d'Italia	1154 —	Parigi chèque	100 03 3/4
Az. ferr. merid.	785 —	Londra	25 14 1/2
» » Gas	1467 —	Mediterranee	468 —
Cred. Fond. Ital. Az.	562 —	Nav. Gener. Ital.	481 —
» sert. 4 1/2 0/0	525 —	Az. Risanamento	42 —

MILANO

Rendita Ital. 5 0/0	106 42	Edison	879 —
» fine	106 57	Obbligazioni Merid.	364 25
» 3 1/2 0/0	104 —	Obbligaz. nuove 3 0/0	367 25
Ferrovie Mediterranee	468 —	Fond. B. Italia 4 0/0	511 25
Banca d'Italia	1154 —	» Italia 4 1/2 0/0	511 25
Credito Italiano	604 —	» Cassa Risp. 5 0/0	518 25
Banca Comm. Italiana	833 —	» Cassa Risp. 4 0/0	511 25
Lanificio Rossi	1568 —	Francia a vista	100 05
Cotonificio Cantoni	566 —	Londra a vista	25 16
Navigazione Generale	481 —	Berlino a vista	122 85
Raffineria Zuccheri	447 —	Svizzera	99 85
Az. Costruz. Venete	127 —	Cotonificio Veneziano	291 —
Acciaierie Terni	1959 —	Ferrovie Meridionali	784 —

FIRENZE

Rendita fine mese	105 62 1/2	Az. Ferr. Merid.	783 50
» 3 1/2 0/0	103 97 1/2	Camb. Fr. vista	100 05
Az. B. d'Italia	1152	» Lond. 3 mesi	25 15
» Ferr. Med.	467 —	» Germ. vista	122 80

GENOVA

Rendita fine mese	106 65	Az. Nav. gen.	445 —
» 3 1/2 0/0	104 02	» Banca comm.	833 —
Az. B. d'Italia	1154 —	» Cred. italiano	604 —
» Ferr. Medit.	467 50	Cam. su Fran. vista	100 05
» » Merid.	783 —	» » Londra »	25 16
» Nav. Gen.	480 —	» » Germ. »	122 80

TORINO

Rendita contanti	106 37	Az. Banca comm.	833 —
» fine	106 57	» Banco Sconto	— —
» 3 1/2 0/0	104 —	Camb. Franc. vista	100 07
Az. B. d'Italia	1153 —	» Lond. 3 mesi	25 16
» Ferr. Medit.	467 —	» Germ. »	122 87
» » Merid.	783 —	» Svizz. »	99 90

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 6 Maggio)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 100.04

(Settimanale dal 1 al 7 Maggio)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi coi biglietti di Stato o di Banca L. 100.00

Borse estere (5 maggio)

LONDRA

(Apertura)

Rend. ital. cont.	105 1/2	Inglese nuovo	104 3/4
3 » ing. 2 3/4 0/0	90 1/4	Saggio dello sconto	—

PARIGI

(Chiusura)

Rend. Ital. 5 0/0	106 45	Obblig. lombarde	340 25
» fran. 3 0/0 perp.	99 15	Az. ferr. merid.	— —
» russa	73 45	» Banca Parigi	1338 —
» spag.	90 92	» Suez	4421 —
» turca	88 72	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	90 1/16
» portogh.	68 60	Cambio sull'Italia	1/16
Argento fino	96 —	» su Londra	25 15

VIENNA

Credito austr.-Corone	663 50	Lire Ital. (carta)	95 40
Lombarde	90 50	Rendita aust. (argento)	100 30
Banca anglo-austr.	301 —	» » (carta)	100 60
Austriache	664 25	Union Bank	543 —
Banca austro-ungarica	1645 —	Rendita austr. (oro)	119 45
Napoleoni d'oro	19 07	Rend. ungherese 4 0/0	97 90
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	89 40
Cambio su Parigi	95 42	Banca dei Paesi austr.	458 50
Cambio su Londra	240		

BERLINO

Rend. ital. cont.	— —	Az. merid. a term.	155 25
» » fine mese	— —	» medit. »	— —
Consol. Pruss	101 50	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	— —	Bigl. Banca russi	216 —
» merid	— —	Camb. s. Ital. a 10 g	— —
» Rame	— —	Saggio dello sconto	— —

DISAPPUNTI COMMERCIALI

VENEZIA: Cassini Regina ved. Baldo e Arena Eugenio, esercenti trattoria alle « Tre Stelle », S. Giuliano. Venne confermato il curatore avv. Lorenzini Eugenio.

Attualmente il negozio è condotto da certo Carniel Giovanni, detto *Pola*, che lo ebbe dalla Cassini Regina, dietro il pagamento di lire 2700.

ESTE: Braggio Giovanni, manifatture, Montagnana. Si propone il concordato del 50 per cento in 4 rate.

Movimento del porto

Arrivi del 4 — Da Bari pir. ital. «Bari» cap. P. Milella con merci — Da Ancona pir. ital. «Giuseppina Illardi» cap. F. Spampinato con merci —

Detti del 5 — Da Trieste pir. aust. «Espero» cap. A. Leva con merci — Da Liverpool pir. ingl. «Brescia» cap. W. Williams con merci.

Partenze del 4 — Per Trani pir. ital. «Luigia» cap. G. Sponza con fusti vuoti.

Dette del 5 — Per Ravenna pir. ital. «Bari» cap. P. Milella con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 4 maggio 1905:

Nascite — Maschi 4 — Femmine 2 — Totale 6.

Matrimoni — Costa Celestino agente fornaio celibe con Zorzetto Angela domestica nubile — Rinaldo Bartolomeo r. impiegato celibe con Pellegrini Marianna casal. vedova — Pagnan Benedetto calz. vedovo con Asin Concetta casal. nubile.

Celebrato in Budapest addì 30 gennaio 1905: Urban Pietro con Richter Barbara.

Celebrato in Mogliano Veneto addì 4 maggio 1905: Ticcò Giovanni impiegato celibe con Vernier Ada civile nubile.

Decessi — Diana Giuseppe 77 coniug. macellaio di Venezia — Rizzardo Ferdinando di anni 69 coniug. lattivendolo di Venezia — De Michiel Giovanni di anni 53 celibe fabbro di Lorenzago — Bellemo Giovanni di anni 51 muratore di Chioggia Meschieri Egidio 33 celibe fabbro di Modena.

Più tre bambine al disotto degli anni 5.

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-MURANO - Da Venezia dalle ore 6.20 alle 18.20 ogni venti minuti, indi alle ore 18.35, 18.50, 19.25, 19.40, 20 e dalle 20.30 alle 24 ogni mezz'ora — Da Murano dalle ore 6.40 alle 18.20 ogni venti minuti, indi alle ore 18.35, 18.50, 19.20, 19.40, 20 e dalle ore 20.15 alle 0.15 ogni mezz'ora.

VENEZIA-MESTRE - Da Venezia dalle ore 6 alle 19 ogni ora — Da Mestre dalle ore 6.15 alle 19.15 ogni ora.

VENEZIA-FUSINA-PADOVA - Da Venezia alle 6.20 8, 11, 14, 16, 17.40, — Da Padova alle 7, 8.40, 11, 14.25, 16.40, 18.20.

VENEZIA-BURANO-TORCELLO - Da Venezia alle ore 10.30, 17.15 — Da Burano alle ore 6, 12.45.

VENEZIA-CHIOGGIA - Da Venezia alle ore 6, 8.30, 11, 14, 15.30, 16.30 — Da Chioggia alle ore 6.30, 7.30, 10.30, 12, 15.

CHIOGGIA-CAVARZERE - Da Chioggia alle ore 8, 19 — Da Cavarzere alle ore 5, 13.30.

VENEZIA-CAVAZUCCHERINA - Da Venezia alle ore 7, 15, — Da Cavazuccherina alle ore 5.30, 13.30.

VENEZIA-CAMPALTO - Da Venezia alle ore 5, 7, 8.45, 10.30, 12, 14, 17, 18.45 — Da Campalto alle ore 3.45, 6, 8, 9.30, 11.45, 13, 15.30, 18.

VENEZIA-LIDO - Da Venezia dalle ore 6 alle 24 ogni mezz'ora, — Da S. M. Elisabetta dalle ore 6.30 alle 24.20 ogni mezz'ora

VENEZIA-S. NICOLO - Da Venezia dalle ore 6.30 alle 18.30 ogni ora — Da S. Nicolò dalle ore 7 alle 19 ogni ora.

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
D. Milano	6.—	D. Milano	4.23
D. Torino	8.20	M. Padova	7.35
O. Milano	11.45	O. Verona	9.25
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)	14.35
D. Milano	17.30	D. Torino (Milano)	18.40
M. Verona	18.—	O. Milano	21.—
A. Torino	23.20	D. Milano	23.30
O. Bologna-Firenze	4.—	D. Roma-Firenze	5.10
Dss. Bologna-Firenze	9.50	O. Bologna	10.23
A. Bologna-Firenze	10.55	D. Roma-Firenze	13.50
D. Firenze-Roma	14.40	M. Bologna	17.10
M. Firenze-Roma	16.25	A. Bologna	19.5
D. Firenze Roma	22.50	Dss. Roma-Firenze	21.40
D. Udine-Trieste-Vienna	4.45	A. Conegliano-Treviso	6.31
O. Pontebba-Vienna	5.05	O. Udine	8.33
A. Treviso-Conegliano	8.05	O. Conegliano	10.13
O. Udine-Trieste-Vienna	10.45	A. Pontebba-Udine	12.7
O. Pontebba-Vienna	14.10	D. Vienna-Trieste	14.10
O. Conegliano	17.10	O. Trieste-Cormons	17.45
D. Udine	18.37	M. Vienna-Pontebba	22.28
M. Cormons-Vienna	23.30	D. Vienna-Pontebba-Udine	23.5
O. Portogruaro-Casarsa	5.30	O. Casarsa-Portogruaro	3.11
D. Trieste	7.—	D. Trieste	10.—
O. Portogruaro-Casarsa	10.29	A. Casarsa-Portogruaro	12.17
O. Portogruaro-Casarsa	16.40	O. Casarsa-Portogruaro	18.20
D. Trieste	18.50	D. Trieste	21.50

Anno 1905 — Esercizio XXXI

BANCA TRIVIGIANA DEL CREDITO UNITO - TREVISO

Con Ufficio di Cambio Valute

Rappresentante del Banco di Napoli - Corrispondente del Banco di Sicilia

Situazione al 30 Aprile 1905

ATTIVO

Cassa	Biglietti di Banca — Valute metalliche — Vaglia Cambiari	L.	208,368	79		
	Effetti a mano Cassiere	»	70,703	76	279,072	55
Portafoglio	Cambiali scontate	»	2,173,687	42		
	Conti Correnti Attivi	»	1,029,884	38	3,203,571	80
Valori pubblici di proprietà	Disponibili in Cassa	»	556,039	06		
	Presso Istituti di Emissione	»	272,588	88		
	Cauzione di servizi assunti	»	238,319	60	1,066,947	54
Anticipazioni	Sopra Fondi Pubblici	»			1,100	—
	Sopra Merci	»			—.—	—
Azionisti	Saldo Azioni	»			125,000	—
Conti Correnti	Con Banche e Corrispondenti	»			—.—	—
Effetti all'incasso		»			99,689	59
Debitori Diversi		»			955	73
Beni stabili		»			60,000	—
Cambiali in sofferenza		»			—	—
Depositi di Titoli	Fiduciari	»	474,325	—		
	A Custodia	»	1,302,858	72		
	A Cauzione servizio	»	69,729	65	1,906,913	37
Id. id.	Di proprietà Fondo Prev. degli Imp.	»			49,706	50
Mobili d'Ufficio		»			2,500	—
Spese di prima Montatura		»			14,176	—
		L.			6,809,633	08
Spese del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione		L.			28,581	63
		L.			6,838,214	71

PATRIMONIO DELL'ISTITUTO

Capitale Sociale	N. 5000 Azioni a L. 50.—	L.	250,000	—		
Riserve	Riserva ordinaria	»	350,000	—		
	Id. straordinaria	»	60,000	—		
	Id. per oscillazioni Valori	»	—.—	—	660,000	—

PASSIVO

Dep. in Numerario	Conti Correnti	L.	1,712,231	32		
	Risparmio 3 0/0	»	839,126	15		
	Piccolo Risparmio 3 1/2 0/0	»	340,036	30		
	Buoni fruttif. a scadenza fissa	»	1,042,425	71	3,933,819	48
Depos. di Valori	Fiduciari	»	474,325	—		
	A Custodia	»	1,362,858	72		
	A Cauzione Serviale	»	69,729	65	1,906,913	37
Fondo Previdenza Impiegati	Conto Titoli	»	49,706	50		
	Id. Contanti	»	175	40	49,881	90
Creditori Diversi		»			133,823	74
Dividendi	In corso e arretrati	»			622	50
Conti Correnti	Con Banche e Corrispondenti	»			75,967	18
Spese diverse e tasse in previsione		»			6,378	18
		L.			6,767,406	35
Risconto Portafoglio		»			22,624	33
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione		»			48,184	03
					6,838,214	71

Visto: pel Consiglio d'Amministrazione
A. Olivi

Il Direttore
L. Mincesso

Il Ragioniere
A. Cominotti

OPERAZIONI DELLA BANCA — *a*) Sconta Cambiali, Effetti di commercio, Buoni del Tesoro e Coupons Rendita Italiana al tasso netto del 5 0/0 pel le operazioni nuove; 5 50 0/0 per le rinnovazioni, *esclusa qualsiasi provvigione.* — *b*) Fa anticipazioni sopra deposito di Valori pubblici, effetti preziosi, prodotti agricoli e merci. — *c*) Apre Conti Correnti garantiti da deposito di Valori o da malleverie. — *d*) Fa riscossioni e pagamenti, acquista e vende Valori pubblici per conto terzi. — *e*) Emette Assegni sulle principali piazze d'Italia. Rilascia Chèques sulle principali piazze dell'America. — *f*) Riceve versamenti in Conto Corrente corrispondendo l'interesse del 2.50 0/0, in Risparmio col 3 0/0, in Piccolo Risparmio col 3.50 0/0, con limite di L. 1000.— per ogni Libretto. — *g*) Rilascia Buoni fruttiferi con vincolo a 6 mesi al tasso del 3 0/0, e con vincolo a un anno al tasso del3.50 0/0. NB. I suddetti tassi sono al netto di Ricchezza Mobile. — *h*) Riceve effetti all'incasso tanto sull'Italia che sull'Estero. — *i*) Riceve Depositi di Valori a custodia verso un diritto annuo di L. 1.— per ogni Lire 1000.— di valore nominale o dichiarato. — *l*) Fa il servizio di Tesoreria per conto di Opere Pie, Società ecc.

OPERAZIONI DEL «CAMBIO VALUTE» — Acquisto e vendita Valori pubblici ed industriali — Chèques — Monete e banconote estere. — Emissione gratuita assegni del Banco di Napoli.

Tipografia della *Gazzetta di Venezia*

(Conto corrente colla Posta)

ANNO CLXIII — N. 124 Domenica 7 Maggio 1905 Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA – Lire 20 all'anno – 10 al semestre – 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 30 all'anno – 16 al semestre – 8 al trimestre.
Indirizzare lettere e articoli ... all'Amministrazione: S. ANGELO, CALLE CAOTORTA N. 3565.
Ogni numero costa cent. 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10

La scuola di architettura in Italia

Se il Rinascimento, il periodo più glorioso per l'arte italiana, è sempre fonte di viva ispirazione, ancor utili ammaestramenti da esso dà, sino a che l'arte veniva appresa ed esplicata. Quando imperò il realismo e poi quando prevalse il classicismo gli artisti, particolarmente gli architetti, attesero a migliorare la tecnica, e le loro opere tornarono efficaci nelle loro costruzioni, dai trattati dell'Alberti, del Filarete e di Piero della Francesca a quelli del Serlio, del Vignola e del Palladio. In grazia di questo progresso della tecnica, la pratica diventò più facile e Michelangelo terminò la cupola di S. Pietro con molto minore fatica e studio del Brunelleschi a Firenze. Ma quando le opere tecniche abbondarono e gli architetti e i critici si sforzarono di codificare le leggi dell'arte, allora la troppa scienza nocque all'ispirazione, e le opere d'arte scaturirono pure, armoniche, ma fredde.

Il Milizia dice che taluni sono giunti a credere che non si possa divenire buon architetto senza essere stato eccellente pittore o scultore, come furono il Buonarroti, il Bernini, i quali non ebbero altri maestri che il disegno e la naturale disposizione. Ma questo paralogismo è erroneo, perchè l'universalità delle discipline artistiche non corrisponde alle moderne esigenze.

Oggigiorno il campo dell'architettura si trova diviso tra le scuole universitarie con prevalenza scientifica e gl'Istituti di Belle Arti con prevalenza artistica.

Come non basta l'esclusiva pratica dell'arte per formare un architetto, parimenti non sono adatte quelle scuole ove la regola geometrica, la teoria mal abituano l'occhio, offuscano il sentimento, l'essenza intima dell'arte. Secondo il Reynaud, quanto è dell'intima essenza dell'arte si sente e non si può spiegare; voler tradurre tutte le espressioni del linguaggio ordinario sarebbe farsene o darne una falsissima idea; sottomettere tutto al giudizio della ragione sarebbe non lasciar nulla alle estimazioni più delicate e spesso maggiormente sicure del sentimento; tributando all'intelligenza il suo legittimo intervento sarebbe togliere all'arte una parte della sua autorità ed esporla a quelle aberrazioni che si fan notare in tutte le epoche di decadenza.

Vitruvio esigeva nell'architetto una riunione di qualità non comuni ed esteso corredo di cognizioni.

***

Taluni dicono che la istituzione delle Accademie ha fatto sparire i buoni artisti non già l'istituzione che avrebbe lo scopo di migliorare, accrescere il buon gusto artistico e impartire quegli insegnamenti indispensabili per la esplicazione dell'ideale dell'arte, ma come questa istituzione viene applicata. I sommi artisti del Quattrocento e del Cinquecento i quali vedevano i loro quadri, capolavori dell'arte, portati in trionfo dal popolo dall'umile bottega ove erano stati creati alla chiesa, non avevano studiato nelle Accademie; e le cattedrali che si elevavano al cielo superbe di loro bellezza nelle giocondo linee della rinascenza, frutto di novella, geniale ispirazione, non erano state ideate nelle Accademie. Ma il Rinascimento ha la sua ragione storica e gli artisti erano accompagnati dal plauso generale. Il fenomeno opposto si verifica oggigiorno, tutti si perdono d'arte, tutti ne sono critici, o sedicenti critici e si giudica e si sentenzia con una leggerezza imperdonabile i nostri classici e le nostre più ammirate opere di architettura. E naturalmente le scuole d'arte non rimangono immuni da tanto danno. Se il Rinascimento fu movimento essenzialmente aristocratico e ottenne il plauso dei più, oggi il movimento è troppo popolare e ottiene il plauso dei pochi.

E però per colpa di critici, illustri incogniti si vedon sempre più lamentando nelle nostre scuole il distacco tra le belle arti e la cultura scientifica, onde le prime, ben dice il Panzacchi, andarono di mano in mano impoverendosi della loro vigoria ideale primitiva e furono sempre più lasciate andare da sole verso la pratica frettolosa e mediocre, verso la maniera, verso il mestiere.

L'architettura è decaduta per il poco studio che si fa di essa, per l'abbandono in cui viene tenuta da coloro i quali avrebbero il dovere perchè nelle scuole l'insegnamento fosse più razionale e più pratico.

Per ormai riconosciuta l'insufficienza del regolamento didattico che governa le scuole di architettura, e gli italiani sono costretti ad iniziare e completare fuori della scuola un insegnamento di primaria importanza sulla tecnica del costruire, e se l'artista ne deve completare da sè, non sono neppure le nostre scuole che lo iniziano. In Inghilterra lo studio è libero e dopo un esame finale si è abilitati nell'esercizio di una professione artistica; in Francia, in Germania, in Russia, nelle scuole di architettura annesse agli Istituti di Belle Arti si impartisce speciale insegnamento sulle materie attinenti la tecnica del costruire.

Si pensò parimenti in Italia e col pensiero si andò oltre con la istituzione di una scuola superiore di architettura, ma ecco non fu attuato. Si disse il Ministro della P. I. avesse proposto un provvedimento temporaneo nella scuola di architettura di Venezia, stabilendo una cattedra sull'insegnamento della tecnica del costruire, che non ottenne però, l'approvazione della Corte dei Conti.

La necessità di un insegnamento era quindi riconosciuta e si cercava di provvedere con una mezza misura per una unica scuola. Tale abbandono usato a scuole della massima importanza è sconfortante.

E frattanto le scuole di architettura illanguidiscono, e si lamenta la pedanteria, la decadenza dell'arte architettonica in un paese di glorie artistiche. A che servon ogli ormai vetusti monumenti se non per inebriarci di una gloria sempre più lontana? i nostri canterebbe per bocca d'Aroldo il gran poeta che Venezia ospitò e conserva sacra memoria:

... e fosti e sei,
Gentile itala terra, il paradiso
Del mondo e patria all'Arti alla Natura!
Così pur desolata hai chi ti possa
Contender l'allor?... Son belli i dumi
Che tu germogli, più ancor ricco
Più di quanto il suolo altrui produce;
Pur di quanto il suolo tuo. Fu gloria
La tua caduta, e le rovine tue
Son d'un puro incanto ed immortale
Fascino avvolte.

La pubblica scuola per le scuole di architettura presso gl'Istituti di Belle Arti e quelle annesse ai corsi universitari di Applicazione, non si è fatto nulla. In data recente: gli uni vorrebbero, gli altri vorrebbero o l'esclusiva mansione l'esplicazione di questa disciplina artistica. Gl'ingegneri del Collegio di Napoli hanno fatto presentare per mezzo dell'On. Ing. De-Seta un disegno di legge tendente a limitare ad essi soli la facoltà di chiamarsi architetti e presiedere le opere eseguite per incarico di pubbliche amministrazioni. La proposta dell'On. De-Seta non si fonda solamente sulla esclusività, ma ancora sopra un titolo che si vorrebbe, dato a priori.

Povera arte se si dovesse basare sopra un nome portato più o meno pomposamente. Ercole, Omo, Da Seta, l'Istituti di Belle Arti hanno dato nei tempi, a valenti artisti, parecchi viventi, lustro, decoro dell'architettura italiana, i quali possono pur chiamarsi architetti, e risalendo un poco sul passato nel periodo di maggior gloria per l'arte italiana, i grandi architetti del Quattrocento si sentivano tanto modesti e non sfoggiavano un titolo che non poteva essere accademico e meno ancora universitario. Si chiamavano *mastri o maestri* e noi abbiamo reso giustizia al tempo elevandoli al giusto merito.

***

Gl'Istituti di Belle Arti furono fondati per fine artistico e tale vogliono rimanere senza invadere il campo altrui, ma senza ammettere intromettenze, e la scuola di architettura se reclama un insegnamento più tecnico, direi più oggettivo per lo scopo, non ha l'idea d'invadere il campo scientifico di altre scuole. Ma vuole quella pratica per applicare la sua regole all'azione *recta ratio agendorum*, e la scuola di architettura non può venir meno al compito alto e nobilissimo delle altre arti sorelle. Per l'erroneo insegnamento impartito negli Istituti di Belle Arti, un bello e geniale progetto di costruzione rimarrà sulla carta, vale a dire allo stato d'idea, ma sarà questa preferibile alla monumentale facciata di una chiesa di un pubblico edificio poco dissimile da quella di un opificio.

L'arte è autonoma, essa ha domini propri in cui esercita la sua potenza, leggi proprie che la governano, intenti propri da conseguire: non è ancella di alcuna disciplina, non subordinata a fini estranei alla manifestazione dell'idea del bello. Non è già che essa debba ignorare le scoperte della scienza, il progresso delle idee politiche, filosofiche e morali, che anzi, ben dimostra il Ferrieri, si ritempra allo studio della vita materiale e spirituale contemporanea e modifica il suo contenuto col modificarsi della società. Ma le idee, i concetti che a lui si possono prestare la scienza, la politica, la morale, trasforma liberamente secondo i proprii fini e disdegna ogni restrizione. In questo senso l'arte è fine a se stessa e la formola *l'arte per l'arte* tanto fraintesa, è profondamente vera.

E' però un pregiudizio grossolano quello di alcuni che vorrebbero vedere un assoluto distacco, anzi un dissidio fra l'arte e la scienza. Tra la potenza creatrice dell'arte e il genio scientifico non può esservi antagonismo perchè entrambi sono un istinto spontaneo superiore che la riflessione e lo studio affinano e avvalorano, lo dimostra il Guyan.

La grande arte è in certo senso anche scienza, perchè prodotto di sovrana potenza d'ingegno e le opere immortali sono frutto di meditazione profonda e studi non comuni.

I grandi artisti, nota il Martini, osservano i fenomeni con meravigliosa acutezza e li ritraggono con fedeltà meravigliosa altrettanto: e in essi gli scienziati che fanno oggetto di studio l'uomo e la vita morale, trovano la conferma delle proprie ipotesi e scoperte.

Lo scienziato vede nelle cose il vero, l'artista il bello, l'uno quello che è dimostrabile, l'altro quello che è ammirabile: l'uno cerca l'idea, l'altro l'immaginazione; l'uno vuole il convincimento, l'altro l'emozione. Distinzione dunque sì, ma non antitesi, che anzi ci sono tra loro armonie e relazioni intime.

Per coltivare qualsiasi delle arti belle è necessaria la conoscenza delle discipline scientifiche affini. All'architetto è essenziale la meccanica e la matematica, allo scultore l'anatomia, al pittore l'ottica e la prospettiva, al compositore musicale l'acustica e il contrappunto, al poeta la filosofia e tutte le discipline morali.

L'arte architettonica non può rimanere estranea al movimento moderno, essa è forma come sostanza: ha la sua evoluzione storica e col progredire della civiltà, col moltiplicarsi delle cognizioni, con le concezioni sempre più scientifiche della vita, della natura dell'uomo, essa modifica la materia delle sue creazioni e trasforma nei vari stili i suoi mezzi d'espressione; imperocchè l'arte vera e grande è sempre in rapporti intimi con la società che la produce.

L'on. Bianchi, che con abnegazione s'interessò di ogni importante questione scolastica, non dimenticherà le scuole d'arte e non lascerà cadere nell'oblio la vecchia questione, che nuovamente si agita in seno dei nostri Istituti di Belle Arti.

Egli vorrà realizzare la speranza sorta negli cultori e amanti dell'arte, quando il suo illustre predecessore ricevendo la Commissione fiorentina presieduta dall'architetto comm. Mazzanti, ebbe per essa le più lusinghiere parole. Questo è il nostro voto. E però si adoperi ad emendare l'errore di lunghi anni e ad integrare un insegnamento a vantaggio dell'arte, e nelle scuole di architettura si formino quegli artisti, che richiede la civiltà di un popolo come il nostro, il quale in tutti i rami della sua istruzione e specialmente in questo, non vuole nè può adagiarsi, rassegnato alla inferiorità.

O. Alph Dubois

Una nota dell'"Osservatore" sulle pretese rivelazioni di Bonnefon

Roma, 6 maggio notte

L'*Osservatore Romano* pubblica una nota dal titolo *Fiabe maligne* in cui si occupa delle notizie pubblicate dal signor Bonnefon sul *Journal*. Il giornale dice che sono un parto della fantasia del predetto signore. Parto di fantasia è la pretesa divisione delle diocesi francesi attribuita alla S. S., come il proposito attribuito alla S. S. di incoraggiare la separazione della Chiesa dallo Stato.

Venendo, poi, a parlare dell'ultima notizia relativa a trattative eventuali per una visita dell'imperatore Francesco Giuseppe a Roma e che a simili trattative possa pensino essere consenziente la S. S., l'*Osservatore* dice che poichè vede che questa strana notizia è presa sul serio, è opportuno ricordare la condotta della S. S. quando è venuto Loubet a Roma; e ricordare che quella condotta lungi dall'essere determinata da particolari considerazioni verso la persona di Loubet e verso la Francia, non fu invece se non quella che la S. S. medesima ha sempre seguito, che ha tenuto in antecedenza e che seguirebbe costantemente in avvenire verso i capi di Stato cattolici che nelle presenti condizioni si recassero in Roma.

Ammissioni d'allievi nei collegi militari

Roma, 6 maggio sera

Per l'anno scolastico 1905-906 che avrà principio il 16 ottobre prossimo, saranno fatte le ammissioni di nuovi allievi nei collegi militari di Napoli e di Roma. Il numero massimo di allievi da ammettersi in ciascun collegio sarà il seguente: 1.o anno di corso: collegio di Napoli 50, collegio di Roma 45. Secondo anno di corso: collegio di Napoli 15, collegio di Roma 10.

Varie da Roma

Roma, 6 maggio sera

L' *incaricato di affari* della Repubblica del Cile a Roma, dichiara che nessuna nave da guerra del Cile fu venduta alla Russia od al Giappone.

— E' *giunta la principessa* di Svezia e Norvegia che ha preso alloggio al *Grand Hôtel*.

Il riscatto delle Meridionali
Verso un disastro finanziario?

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 6 maggio notte

(mg.) La Commissione che studia la convenienza del riscatto delle ferrovie meridionali, invitò nel suo seno il ministro Ferraris, per averne alcune informazioni di fatto che potranno fare notevole luce sul lato contabile del problema.

Nei riguardi generali politici ed economici la maggioranza della Commissione sembra favorevole al riscatto, ma le conclusioni potrebbero variare nei riguardi finanziari onde è prematura ogni previsione, tanto più che il riscatto, rappresentando un contratto bilaterale, nessuno può dire ancora quali domande affaccerà la Società, nè se spirito conciliativo o litigioso porterà la Società nelle trattative che principieranno soltanto a lavoro della commissione compiuto.

Il *Giornale d'Italia* dice che il nuovo progetto per la costruzione delle ferrovie complementari che Ferraris presenterà alla Camera cercherà di rendere più facile la costruzione di queste linee aumentando il sussidio chilometrico e introducendo un sistema di costruzioni dirette: l'aumento sarebbe istituito secondo le promesse fatte da Fortis ai deputati calabresi, ed esteso alle ferrovie che si trovano nelle stesse condizioni di quelle raccomandate dai suddetti deputati.

Amo credere inesatta l'informazione del *Giornale d'Italia* circa le costruzioni dirette che fecero cattiva prova in passato e riuscirono finanziariamente disastrose.

Stasera breve consiglio dei ministri per gli affari ordinari.

Roma, 6 maggio notte

Il *Giornale d'Italia* dice che la Commissione pel riscatto delle meridionali, è già inoltrata coi suoi lavori sebbene essa non abbia potuto occuparsi prima di ogni altra cosa della parte contabile per determinare quale somma sia necessaria per procedere al riscatto e stabilire quindi che cosa al governo converrebbe decidere.

Il *Giornale d'Italia* continua che la Commissione avrebbe poi esaminato sotto tutti gli altri aspetti il problema e che ora la Commissione ha rivolto i suoi studi sulla parte contabile e probabilmente — conclude il giornale — domani la Commissione terrà due sedute sendo tutti i commissari giunti a Roma decisi di presentare al governo le loro conclusioni entro il 10 corr.

Il problema delle ferrovie venete
Le deliberazioni della Deputaz. Prov. di Treviso

Treviso, 6 maggio sera

Nella seduta di ieri, la nostra Deputazione provinciale, presieduta dal suo presidente G. U. Monesso, si è occupata della importante questione delle ferrovie venete.

La Deputazione, pur mostrandosi favorevole all'esercizio privato, deliberò una sospensiva per approfondire gli studi sull'argomento.

— A proposito del voto espresso dalla Camera di Commercio nella seduta dell'altro giorno sulla questione dell'esercizio delle ferrovie venete, il consigliere cav. G. Gregori fa sapere che: « Siccome non si conosce affatto il divisamento del Governo, nè sono note le condizioni che saranno fatte per l'esercizio delle linee secondarie, così gli pare assolutamente affrettato un voto senza elementi positivi e manifesta di essersi astenuto, come egli stesso ebbe a dichiarare quando si votò l'ordine del giorno, che ha dato luogo a viva discussione ».

Un periodico riformista settimanale a Roma

Roma, 6 maggio notte

Oggi a Roma e in tutta Italia è uscita l'*Azione Socialista* periodico settimanale di parte riformista. Il giornale, diretto da Ivanoe Bonomi, si propone di combattere le tendenze rivoluzionarie e di fare opera di educazione e di critica. Nel numero di oggi vi è un articolo di Bissolati intitolato *Metodo rivoluzionario* e che tratta dello sciopero ferroviario a proposito del quale si legge nella seconda parte del giornale il seguente avviso: «Mancia competente a chi saprà dirci che cosa abbia fatto la direzione del partito socialista italiano durante lo sciopero dei ferrovieri».

Pel genetliaco della Czarina

Roma, 6 maggio sera

Ricorrendo oggi il genetliaco dell'imperatrice della Russia, nella cappella russa dell'ambasciata in piazza Cavour venne cantato un solenne *Te Deum* e celebrata una messa solenne. Pontificò l'archimandrita mons. Vladimiro. Assistevano alla cerimonia l'ambasciatore presso il Quirinale, Muraview, col personale dell'ambasciata, il console, il ministro accreditato presso la Santa Sede e molti della colonia russa.

Notizie della Marina

Roma, 6 maggio notte

Il tenente di vascello Genta è esonerato dal comando della torpediniera 73 e destinato alla Commissione per gli esperimenti del materiale da guerra. Federeizzi è esonerato dal servizio della difesa locale di Spezia ed assume il comando della torpediniera 103. Ozano è esonerato dal servizio al balipedio di Viareggio e imbarca sulla *Regina Margherita* coll'incarico di ufficiale alle artiglierie. Bernotti è esonerato dal servizio della Commissione permanente al balipedio di Viareggio. Del Buono sbarca dalla *Regina Margherita*. Il tenente di vascello Negrotto sbarca dalla *Regina Margherita*, Gonzenbach Doria e Fannati sbarcano dalla *Carlo Alberto*, Malvani dalla *Re Umberto*; Battaglia del *Brin* passa sulla *Regina Margherita*. Il capitano di fregata Marzolo è esonerato dal reparto dell'ufficio tecnico al Ministero. Il colonnello Ferrati è esonerato dal servizio all'ufficio tecnico al Ministero e destinato quale capo dell'ufficio tecnico di Genova. Il colonnello Carini è nominato direttore delle costruzioni navali del primo dipartimento. Il tenente colonnello Sesti è esonerato dal servizio al Ministero ed assume la direzione delle costruzioni a Taranto. Martinez cessa dalla carica di vice-direttore delle costruzioni di Taranto ed assume quella di vice-direttore delle costruzioni di Spezia. Calabretta da Spezia passa ad assumere la carica di vice-direttore delle costruzioni di Taranto. Il maggiore Traversa da Spezia passa al Ministero. Ignazzi dall'ufficio tecnico di Genova alla direzione delle costruzioni navali di Napoli. Il capitano Dellala passa a Venezia; Devito dal Ministero alla sotto-direzione delle costruzioni navali nel cantiere di Castellamare.

L'Esercito pubblica che è in corso di decreto che promuove il contrammiraglio Grenet a vice-ammiraglio, e il capitano di vascello Gagliardi a contrammiraglio.

Tripoli e il convegno di Venezia

Un corrispondente del *Giornale di Sicilia* riferisce di aver avuto un colloquio, a proposito del convegno di Venezia, col deputato austriaco Sylvester e con un deputato italiano che non nomina. Ecco quello che gli avrebbe detto quest'ultimo:

« E di Tripoli che cosa ne pensa, onorevole? — ho domandato al deputato italiano — Crede che i ministri degli esteri d'Italia e d'Austria si siano occupati di questa questione, fortunatamente risolta non a nostro danno?

« Sì e no: sì, se si pensa che ormai, nessuno Stato può procedere ad una conquista coloniale senza l'assentimento od almeno la tolleranza degli altri Stati, poichè la politica estera di una potenza è oggigiorno una politica internazionale, alla quale le altre potenze non possono disinteressarsi; no, se si pensa che l'Austria è troppo lontana da Tripoli, che confina invece con territori inglesi e francesi e che fa nel Mediterraneo la parte che il Marocco fa a cavalcioni tra il Mediterraneo e l'Atlantico. M'intende?

« Ad ogni modo, se Tittoni e Goluchowsky non se ne sono occupati, se ne occupano, a proposito di questo convegno, i giornali francesi e quelli tedeschi; i francesi con evidente, per quanto mal celato malumore e i tedeschi con gioia per lo scacco subito dalla Francia.

« Perchè, nonostante le smentite ufficiali, è indubitato che *un tentativo da parte d'una compagnia francese per assumere la costruzione del porto di Tripoli, vi fu*, e il tentativo fu appoggiato dall'ambasciatore francese a Costantinopoli, che è un uomo attivissimo ed assai intrigante.

« La politica della Francia in Africa, del resto, la si conosce. Occupata l'Algeria, si pretese che essa avesse il fianco orientale scoperto; e venne l'occupazione di Tunisi. Dopo si volle che le lotte intestine del Marocco minacciassero l'Algeria dal fianco occidentale, e si mise il Marocco nella zona d'influenza francese. Ora, si va da qualche giornale nazionalista ricordando che Gambetta disse *non doversi ammettere all'oriente della Tunisia una nazione della Triplice*, e si pretende che, per tutelare la Tunisia, occorra alla Francia il possesso della tripolitania. Come si vede una teoria molto comoda per accampare delle pretese su tutta l'Africa. Quindi, ripeto, un tentativo francese a Tripoli vi è stato, ma per fortuna, il contegno della nazione italiana che non vuole una *seconda Tunisi*, è valso a scongiurare il pericolo.

« Io intanto so che a Milano, a Genova e a Torino si stanno gettando le basi di una società coloniale sul tipo di quella del Benadir, e che molte iniziative private stanno per rivolgersi dall'Italia verso la Tripolitania. Auguriamoci che così sia ».

Una festa franco-italiana a Roma

La statua di Victor Hugo a villa Umberto I

La cerimonia inaugurale davanti al Re

(Per dispaccio alla "Gazzetta")

Arriva il Re!

Roma, 6 maggio notte

Stamane alle 10 e tre quarti, alla presenza di S. M. il Re, ha avuto luogo nella Villa Umberto I. (ex Borghese) la cerimonia dello scoprimento e consegna del monumento a Victor Hugo, donato alla città di Roma dalla Lega franco-italiana di Parigi.

Nonostante il tempo incerto e minaccioso, grande folla ha assistito all'inaugurazione. Nella grande tribuna che si trovava di fronte a quella reale aveva preso posto un numero grandissimo di signore in elegantissime *toilettes*. Nello spazio fra le tribune ed il monumento erano tutti i componenti della Società franco-italiana e molti francesi che si erano raggruppati intorno alla rappresentanza della lega franco-italiana di Parigi. Tutto intorno al piazzale le bandiere delle Società e dei ricreatori incorniciano gaiamente la folla degli invitati.

Il piazzale ove sorge la statua, è tenuto sgombro da cordoni di truppa, che chiudono gli sbocchi dei viali che vi danno accesso. A destra del monumento sorge un elegante padiglione ornato con bandiere italiane e francesi, dove prenderà posto il Re col seguito. Di fronte si eleva un altro padiglione, dove si trovano molte signore. Davanti al monumento sorge una piccola tribuna per gli oratori. Fanno servizio d'onore carabinieri e vigili con la banda municipale. Assistono i rappresentanti del municipio di Parigi, Rebeillard, Brousse, Hoppenheimer, il rappresentante della Comedie, Fibot, lo scultore della statua, Pallez, l'on. Mollard, Carolus-Duran, Bardac e il personale dell'ambasciata e del consolato. Le società e i ricreatori si schierano lungo il viale per fare ala al passaggio del Re.

Alle ore 10.40 giunge il Re accompagnato dai generali Brusati e di Mayno, accolto dalla marcia reale e da vivi applausi, ossequiato dai ministri Fortis, Tittoni, Bianchi, Finocchiaro, Ferraris, da Barrère, ambasciatore di Francia, Beametz, sottosegretario di Stato francese, generale Pittaluga, dal presidente della Società italo-francese e da altri personaggi. Il Re prende posto nel padiglione reale. La musica intuona la *Marsigliese*.

Il Re invita le autorità che lo hanno ricevuto a prendere posto intorno a lui. Il Re, che veste la piccola tenuta di generale, durante tutto il tempo dei discorsi restò in piedi. Sono intorno al Re oltre il ministro, il sottosegretario on. Di Brugnano, il ministro della Cina, Moreno, ministro dell'Argentina, gli assessori Di San Martino e Palomba, il senatore Colonna, l'on. Torlonia, i signori Weil, Bagnano e Penso. Quando il drappo dai colori italiani e francesi cade e le musiche intuonano le note solenni della *Marsigliese*, le bandiere si agitano e scoppia un applauso prolungato.

Il momento è solenne. Il Re si volge al sig. Barrère e loda il monumento.

Il discorso di Barrère

Quando gli applausi sono cessati l'ambasciatore Barrère pronuncia il seguente discorso stando sul palco reale dinanzi il Re:

« *Sire!* La Lega franco-italiana cui non è venuto mai meno lo zelo per sopprimere le frontiere e riavvicinare gli interessi dei due paesi, ha voluto offrire alla città di Roma un dono che simboleggiasse i vincoli che uniscono oggi le due nazioni sorelle.

« Fra tutti coloro, in Francia, il cui cuore palpitò per la patria italiana, che la invocarono dei loro ardenti voti e ne predissero la vittoria, figurava all'avanguardia il più nobile dei nostri poeti. Difensore inspirato della indipendenza dei popoli, Victor Hugo seppe trovare per esaltare il patriottismo ed affermare i diritti imperscrittibili della più giovano delle grandi nazioni, accenti la cui potenza fu raramente eguagliata.

« La Lega franco-italiana ha pensato che la immagine di lui poteva degnamente essere elevata a Roma. E' questa altera figura che appare oggi ai nostri occhi, non lungi da quella di un altro poeta, che l'aveva preceduto nell'immortalità, che forma pure la gloria e l'orgoglio della sua razza, che fu pure inebriato di tutto ciò che uscì da questo suolo antico e sacro.

« *Sire!* La prima parola che deve essere qui pronunciata, è il rispettoso ringraziamento del rappresentante della nazione francese a Vostra Maestà per avere onorato questa cerimonia con la Sua Augusta presenza. Questo segno di alta benevolenza commuoverà profondamente tutti i miei compatriotti. Esso ricorderà loro che un anno fa, di questi giorni, il Re d'Italia e il suo popolo facevano al Presidente della Repubblica un'accoglienza il cui ricordo è rimasto impresso nei loro cuori. Esso, infine, li ricondurrà col pensiero ai giorni ancora recenti in cui Parigi e la Francia acclamavano i Sovrani d'Italia nella gioia d'un'amicizia rinnovata ».

Il discorso dell'on. Bianchi

Dopo Barrère, che è salutato da vivi applausi, prende la parola il ministro della P. I., on. Bianchi. Il ministro pure parla dal palco reale, ma la sua voce forte permette che il suo discorso sia tutto udito. Eccone il sunto:

« La critica — dice l'oratore — che cercherà un giorno di scoprire le origini di lui, si troverà innanzi il più intricato problema. Fu egli francese, tedesco, spagnuolo? Fu tutto questo ed altro ancora. Il suo genio, superiore a tutte le distinzioni di razza, nessuna delle umane famiglie può interamente a sè attribuire. La vita di Hugo fu una sequela di battaglie: le lettere, la poesia, il teatro, la politica, dentro e fuori l'assemblea; furono vasti campi nei quali egli lottò contro i nemici dei suoi ideali, contro l'impero. Ogni sua lotta fu coronata di vittoria: vulcano di odî e di amori, fu impetuoso, talvolta selvaggio e pur dolce come una fanciulla, e in pagine roventi e sublimi segnò con il marchio indelebile dell'ignominia chiunque gli contese la via. In tutti i campi dell'arte, nella lirica, nel dramma, nel romanzo, nella epopea, egli lasciò forte impronta: moltitudini di tipi, varietà di paesaggi, inaspettate catastrofi, meraviglie perenni d'immaginazione, si sprigionano dall'ariostesca fantasia del poeta ».

Dopo un acuto esame della meravigliosa opera victorhughiana, l'oratore passa a penetrare l'idea del poeta e la sua influenza. Dice:

« Le aspirazioni più nobili, le idealità più serene, le virtù più evolute del secolo diciannovesimo egli riassume nella sua anima e riversa nell'anima popolare di tutti i paesi. La sua influenza sulla idea umanistica è stata enorme e noi italiani abbiamo ragione di singolare gratitudine e di affetto al sommo poeta. Nel 1865, a Firenze, celebrandosi l'anniversario della nascita di Dante, egli scriveva le memorabili parole: «L'Italia si personifica in Dante Alighieri; come lui, ella è forte nelle idee e nel pensiero, è magnanima, altera, combattente, ideale; come lui, ella vuole la libertà ed egli ebbe, come essa ha, la grandezza che dimostrò nella vita e la libertà, che adoprò nella opera sua». Molti furono gli italiani pei quali Hugo nutrì costante e profonda ammirazione: pel Manzoni, pel Guerrazzi, per altri grandi egli, ebbe moti di entusiasmo sincero ma per un italiano specialmente professò in tutte le ore della sua vita una amicizia fraterna e devota, per un italiano che a lui rassomigliava nell'impeto cavalleresco delle avventure, nel fervido culto dei più alti principî e che fu l'ultimo ed il più glorioso degli eroi popolari: Giuseppe Garibaldi. Victor Hugo, l'otto marzo 1871 nell'assemblea di Bordeaux, in uno splendido elogio a Giuseppe Garibaldi, fece risaltare il genio, l'eroismo cavalleresco di quel grande, che non era rimasto indifferente alle sventure della sorella latina ».

Il ministro termina dicendo:

« Dotato di una volontà indomabile, come molti genî, egli riuscì ad imporre il suo pensiero e le forme nuove, di cui lo rivestiva. Ammiratore di Shakespeare, egli dedica un volume al genio e ai genî letterarî quasi si ritraesse cogli altri grandi nello specchio dell'universo. Francesi, noi vi esprimiamo la nostra gratitudine per questa prova di amicizia che ci date; noi vi ammiriamo nel poderoso sviluppo della coscienza popolare; noi vi apprezziamo come gli agevolatori della coltura mondiale, di cui siete benemeriti gloriosi; noi godiamo nelle dolcezze della vostra lingua armoniosa, perspicua come lo spirito che l'anima; noi ci inebbriamo nella vostra letteratura ed attingiamo nella vostra ricca produzione scientifica. Ebbene, vi ringraziamo del gran dono, che custodiremo gelosamente per noi e per le nostre future generazioni come simbolo di fratellanza, e mandiamo un fraterno saluto a Parigi, la città maestosa come Roma, e stoica come Sparta. Il monumento, che sorge, è l'opera immensa di un secolo, è l'innovatore genio latino, che dalla tempra della razza penetra l'oscurità dei secoli futuri cantando l'inno della pace e della uguaglianza umana, è la luce della idealità più pura, che spande inconscia la gioia della fraternità, è l'indole latina nei suoi entusiasmi più nobili, sono i tesori meravigliosi della sua arte con la quale la natura trasfonde tutti i suoi segreti, tutti i suoi fremiti, tutti i suoi sospiri, tutte le forze che lo commuovono: ecco ciò che simboleggia questo marmo. Roma, la città eterna, che risorge tre volte a civiltà nuova, dominatrice, nel fascino della storia, Roma, che nel forte sentimento delle sue libertà, spegne la violenza di due imperi, questa Roma degli italiani accoglie con entusiasmo il marmo che ricorda Victor Hugo, come salutò quello che ricorda Goethe, come saluterà l'effige del suo gran Dante e forse quella di Shakespeare. I genî non appartengono a nessuna nazione: essi appartengono solo all'umanità: Roma può accoglierli tutti ».

Il presidente della "Franco-italiana"

Il senatore Rivet, presidente della Lega franco-italiana, ringrazia il Re in nome della Lega, della sua presenza dicendosi commosso di vedere assistere alla cerimonia il nepote del Gran Re fondatore dell'Unità italiana. Dice che la presenza in Roma della statua di Victor Hugo è naturale per l'amore del poeta verso l'Italia alle cui lotte per l'Unità, tanto si interessò. Ricorda che Victor Hugo prese parte ai dolori, alle lotte, alle angoscie, alle speranze italiane, quando l'Italia voleva scuotere il gio

po e riunire le sparse membra per vivere. Victor Hugo fu cantore ispirato dei martiri eroi italiani, come vendicatore della coscienza francese oltraggiata, poichè in lui sulla roccia di Guernisey erasi rifugiata la coscienza francese. I versi del poeta parlarono per la democrazia francese a Garibaldi e all'Italia. Allora Victor Hugo amico di Garibaldi incarnò la Francia amica dell'Italia. In nome della Lega dona il monumento a Roma dove vissero Tacito, Dante e Petrarca. Victor Hugo non sarà straniero agli illustri rappresentanti che lo accoglieranno nella nobile fraternità del genio.

Il generale Pittaluga

Parla quindi il generale Pittaluga. Questi dice:

« Fin dal 1849 Victor Hugo ha rivelato la sua preveggenza politica, quando all'assemblea legislativa nel giudicare severamente la travisata missione della spedizione militare francese a Roma invitava il papato a «prepararsi al giorno inevitabile dell'unità d'Italia».

« Ed accompagnando egli col suo plauso e coi suoi canti ogni passo del risorgimento d'Italia, Victor Hugo trasse occasione dal sesto centenario della nascita di Dante, compiutosi nel 1865, per inneggiare ai progressi conseguiti dall'Italia verso la sua unità, e per fare l'apologia dell'Italia e del suo grande poeta. Già in quell'anno 1865 benchè ancora mancassero a completare l'unità Venezia e Roma, il grande precursore la vedeva moralmente compiuta e raggiante, uscita dal suo passato oscuro e tragico, e già avviata alla gloriosa unità.

« Quando nel 1870 l'assemblea di Bordeaux tentò di disconoscere i gloriosi servizi resi da Garibaldi alla Francia in quella grande guerra, Victor Hugo non solo ne fu valente difensore ed apologista, ma a protesta del suo sdegno, della sua solidarietà coll'eroe, si dimise da deputato, e rimase fermo nel suo proposito anche quando numerose commissioni tentarono di rimuoverlo dalla sua risoluzione.

« Questa sera stessa compiono vent'anni dal dì della sua morte, dal dì che quella voce melodiosa cessò il suo canto, dal dì che il suo frale fu tolto alla vista degli ammiratori. A nostro conforto oggi si eleva qui un simulacro della sua persona che ne ritrae la nobile figura e l'alta espressione. Di questo beneficio noi della Società italo-francese mandiamo un plauso all'artista insigne sig. cav. Pallez, ed un ringraziamento solenne, caldissimo, ai fratelli della Società franco-italiana.

« Vive grazie rivolgiamo a S. M. il Re, al governo, al municipio di Roma, alle signore, ai personaggi tutti che qui oggi vollero convenire ».

Il prosindaco di Roma

Il prosindaco Cruciani Alibrandi, rileva la importanza dell'odierno avvenimento per la storia dei nostri giorni. Victor Hugo è francese, — dice — e genio latino; e il genio latino sospinge dinanzi l'effige di lui come a nuovo amplesso tra la Francia e l'Italia.

Accenna all'opera politica, letteraria di Victor Hugo dicendo che resterà memoranda, nella storia delle due nazioni la seduta dell'assemblea francese in cui Hugo fronteggiando il partito reazionario combattè ad oltranza l'intervento armato della Francia nella questione romana. Riavvicina poscia Victor Hugo a Garibaldi; che dice s'intesero ed onorano al disopra di tutte le forme transitorie, caduche. Egli conclude: «Venuto l'anno terribile del 1870 le porte della Francia si schiudevano al più grande dei suoi figli mentre all'Italia si aprivano quelle della grande madre latina. Dopo ormai sette lustri da quella data memoranda possiamo affermare che le tradizioni di Roma classica si rinnovano in quella che è divenuta capitale d'Italia. Non è un anno che a breve distanza da questo luogo si inaugurava il monumento di Wolfango Goethe donato a Roma dal cavalleresco imperatore di Germania, oggi qui sorge quello di Victor Hugo a noi donato dalla Lega franco-italiana di Parigi ed è bello e confortante il constatare come siffatte cerimonie siano rese più solenni dalla Augusta presenza del Re d'Italia custode geloso dell'indipendenza e libertà della patria. Come dunque i nostri padri aprivano il Pantheon a tutti gli Iddii, noi ci sentiamo orgogliosi di raccogliere sotto la volta del nostro limpido cielo le grandi nazioni tutte.

Un saluto della "Comédie française,,

Fèvre, legge un discorso di Claretie portante il saluto della *Comédie Française* che volle esser presente dinanzi la statua del poeta che proclamò l'amicizia fra l'Italia e la Francia. I poeti con l'arte ravvicinano le nazioni poichè fanno la politica del sentimento e non la politica degli interessi. A nome della *Comédie Française* saluta Victor Hugo auspice, profeta dell'amicizia franco-italiana.

Clarche, pel municipio, e la famiglia di Ricciotti Garibaldi ,depongono corone sul monumento.

Finiti i discorsi, il Re, si fa presentare dall'ambasciatore Barrère il sen. Rivet e Fèvre; stringe loro la mano si intrattiene affabilmente con loro. Quando il Re scende dal padiglione, si avvicina al monumento e stringe la mano allo scultore Pallez Lucien, che gli è stato presentato dall'ambasciatore Barrère. Fa quindi il giro del monumento soffermandosi a leggere le iscrizioni. Indi salutato dall'inno reale e da vivi applausi, rimonta in vettura e lascia la Villa Borghese.

Le Società e i ricreatori sfilano dinanzi al monumento.

Il monumento

La statua, sorge incontro alla piazza dei Canestri, quasi nel centro di Villa Borghese, in una rotonda contornata da alti alberi, che la incorniciano artisticamente. Essa è alta metri .50 ed è scolpita in marmo di Carrara; poggia sur uno zoccolo di marmo turchino di Serravezza. Il monumento nel suo complesso pesa ben 200 quintali. Sullo zoccolo rettangolare di fattura semplice ed elegante, si legge in grandi caratteri il nome di «Victor Hugo»; sotto di esso sono scolpite le parole seguenti, tolte da un discorso che il grande poeta fece nel 1860 in difesa di Garibaldi: Quel triomphe! quel avenement! quel merveilleux phenomène que l'unité de l'Italie traversant d'un seul éclair cette variété magnifique de villes soeurs: Milan, Turin, Gènes, Florence, Bologne, Pise Sienne, Verone, Parme, Palerme, Messine, Naples, Venise, Rome! ».

La statua rappresenta Victor Hugo avvolto nel grande mantello, ritto sulla roccia dell'esilio. Ai suoi piedi giace un leone simbolo della forza del genio. La figura pensosa si appoggia con la mano destra su di una grande lira.

Il tempo si mantenne coperto.

E Dante?

Roma, 6 maggio notte

(*mg.*) — La nota dominante dell'odierna commemorazione fu la freddezza. Nessun entusiasmo, malgrado gli sforzi, che non furono pochi, della Società italo-francese. Commentata l'assenza del corpo diplomatico, sebbene invitato. Oltre l'ambasciatore francese che, naturalmente faceva gli onori, erano rappresentate soltanto la Cina e l'Argentina dai rispettivi ministri.

Rimarco con dolore che in Roma italiana sorgano monumenti a Goethe ed a Victor Hugo e manchi ancora il monumento alla maggior gloria nazionale, a Dante. Una leggina era stata presentata per erigere qui un monumento a Dante, ma la Camera non trovò il tempo per approvarla e cadde colla morta legislatura, nè finora fu ripresentata. Io mi auguro che la cerimonia odierna ricordi al Governo ed al Parlamento il loro dovere.

L'arresto del complice di Bresci?

La odissea di un anarchico

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 6 maggio sera

Il *Messaggero* ha dal Cairo che fu arrestato colà un individuo che fu complice di Bresci per l'organizzazione dell'assassinio del compianto Re Umberto; è l'individuo che stette in sua compagnia nel giorno del delitto. L'arrestato era vestito da prete. Dice il *Messaggero* che egli è il famoso biondino tanto ricercato, che si riteneva in Piemonte. Sapeva di poter essere arrestato e quindi s'era rifugiato nello Zanzibar dove si era fatto maomettano.

I giornali hanno da Parigi la conferma che al Cairo è stato arrestato l'anarchico Vittorio Iaffei complice di Bresci che si trova travestito da prete. Egli fu imbarcato ieri e sarà trasportato in Italia. Il *Giornale d'Italia* dice di essersi rivolto al ministero degli esteri dove si sarebbe dichiarato che era stato segnalato al governo italiano il passaggio per Zanzibar dello Iaffei, ma che dopo di allora non si ebbe alcuna notizia che il complice di Bresci fosse stato arrestato. La *Tribuna* aggiunge che il governo italiano sapeva che lo Iaffei era in Egitto: in ogni modo il nostro governo ha chiesto all'Egitto l'arresto dello Iaffei.

Questi è nato a Lonato nell'agosto del 79. Fu guardia di finanza, disertò a Vicenza nel 1900. Sospettato di complicità col Bresci mentre si trovava in Isvizzera, ad istanza del governo italiano fu arrestato e fu presentata contro di lui domanda di estradizione. Lo Iaffei ricorse al tribunale federale dicendo che la lettera che gli era stata trovata in tasca diretta a Bresci era stata scritta per vanità. Fu presentata, poi, dall'Italia una nuova domanda di estradizione rinvigorita, facendo risultare che il Bresci aveva agito colla connivenza dello Iaffei e che inoltre costui aveva manifestato propositi colposi contro il re attuale.

I tribunali svizzeri decisero di accordare la estradizione pel solo capo di accusa di complicità in regicidio e rimase sospesa ogni azione a suo carico finchè fu rilasciato e tornò in Svizzera. Il processo fu eseguito in contumacia e fu condannato all'ergastolo, ma fu sempre tenuto d'occhio.

Secondo il *Giornale d'Italia* l'arresto sarebbe avvenuto in seguito ad una inchiesta ordinata dal governo italiano al nostro console dopo la uccisione avvenuta in Egitto dell'elettricista Gerosa.

Roma, 6 maggio notte

(*mg*). Riguardo all'arresto del complice di Bresci, la Consulta dichiarò che è stato segnalato al governo italiano il passaggio per Zanzibar e per l'Egitto di Vittorio Iaffei, ma che finora nessuna notizia si ebbe dai nostri rappresentanti in Egitto dell'arresto. Il ministro telegrafò chiedendo informazioni.

Opere fortificatorie di quà e di là dal confine

Verona, 6 maggio sera

Da vari giorni squadre di operai stanno compiendo dei lavori fortificatori verso il confine sopra Bosco Chiesanuova. Si costruiscono batterie avanzate, trincee ed altri lavori in terra destinati a rafforzare la nostra cerchia fortificatoria.

In seguito poi alle manovre che si tennero l'anno scorso e due anni or sono nell'alta Carnia, il Comando dello Stato Maggiore deliberò la costruzione di alcuni forti nel Cadore e nella Carnia, infatti sul Colle Piccolo da giorni si trova una compagnia di minatori per la costruzione d'un forte.

Ieri a sera fu di passaggio dalla nostra stazione una compagnia del 2.o zappatori comandata dal cap. Giulio Grassini, proveniente da Casale Monferrato e diretta in Cadore a completare i lavori del forte sul colle Piccolo. Oggi o domani passeranno altri zappatori del II genio per i lavori del forte a Chiusa e nell'alta Carnia.

Si ha da Trento che arrivano colà dei carri di munizioni e cannoni ultimo modello. Anche i lavori di fortificazioni, procedono con grande alacrità e qualche forte, come quello del Ponale, è già ultimato. Le grandi manovre avranno luogo in Val di Non e termineranno il 30 agosto.

Un delegato di P. S. che assassina la moglie e poi si uccide

Bologna, 6 maggio notte

Il delegato di P. S. Pasquale Gibelli, residente a Massalombarda, aveva chiesto da alcuni giorni una breve licenza per recarsi, disse, a Milano, patria di sua moglie Bianca. Stamane infatti essi giunsero qui e presero alloggio in un albergo. Rinchiusisi in camera, fu udito fra loro un breve diverbio, poi dei colpi d'arma da fuoco. Il Gibelli aveva ucciso con una revolverata la moglie, indi si era suicidato sparandosi un colpo al cuore.

Il fatto gravissimo, che ha impressionato, deve attribuirsi, a quanto pare finora, a motivi di gelosia. L'uno e l'altra erano circa sulla trentina.

L'affare della co. di Montignoso definitivamente risolto

Roma, 6 maggio sera

I giornali hanno da Firenze che, grazie alle trattative del Ministro di Giustizia sassone, dott. Otto e dell'avvocato Massaroli di Firenze, si è concluso e determinato definitivamente l'accordo tra la Corte e la principessa Luisa e si è stabilito di lasciare la piccola Monica qualche tempo presso la madre la quale potrà vedere ogni tanto i figli maschi presso il padre. Alla principessa Luisa sarà passato un conveniente appannaggio.

Il congresso dei postelegrafici

Bologna, 6 maggio notte

Il Congresso dei postelegrafici deliberò di continuar ad ammettere uomini politici alle cariche sociali, purchè entrino nella direttiva della politica radicale.

Si concessero pure sottosezioni alla quarta categoria.

In memoria del senatore Mussi

Milano, 6 maggio notte

Questa mattina alle ore 11 al cimitero monumentale con una cerimonia alla quale erano stati invitati solo i parenti e gli amici di famiglia, fu inaugurato un busto al compianto senatore Giuseppe Mussi.

Bollettino Militare

Roma, 6 maggio sera

Ufficiali che furono comandati a prestare servizio di stato maggiore: Bonomi, capitano di artiglieria da montagna destinato al comando del 9.o corpo d'armata; Miano capitano del 78.o fanteria id. al 5.o corpo d'armata; Garibaldi Farina, tenente di cavalleria Genova id. divisione militare di Milano; Ridi tenente del 77.o fanteria id. Bari.

Ricci capitano in aspettativa a Valle dei Signori è richiamato all'82.o fanteria; Zanchi capitano id. Belluno id. 14.o fanteria; Thermes capitano all'88.o fanteria, in aspettativa speciale; Novara capitano in aspettativa a Pais è richiamato nel 4.o bersaglieri; Bianchelli capitano al 13.o fanteria è aspettativato un anno.

Grosso tenente dei cavalleggeri *Vicenza* è trasferito alla scuola di cavalleria; Iranetti, tenente del genio a Verona è trasferito al 5.o minatori.

Tosali tenente contabile edl'ospedale di Padova, al 1.o fanteria; Blass tenente contabile viceversa.

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

La colpa di Kuropatkine
Contro la diplomazia russa

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Vienna, 6 maggio sera

A Pietroburgo circola la voce che la salute del generale Kuropatkine è così scossa che abbandonerà prossimamente del tutto il teatro della guerra, rimettendo al generale Kaulbars il comando del primo esercito. La nomina di Kuropatkine a comandante del primo esercito, non segna che un momento transitorio al suo definitivo richiamo dal teatro della guerra, poichè si rende sempre più evidente che della sconfitta di Mukden la colpa va attribuita esclusivamente a Kuropatkine.

Il giornale «Nowosti» di Pietroburgo, pubblica un articolo di fondo in cui critica molto severamente l'incapacità della diplomazia russa. Il giornale dice: «La Russia non abbisogna soltanto d'un buon esercito e di una buona flotta, ma anche di una diplomazia capace. Se avessimo avuto una diplomazia capace, ci sarebbe stata risparmiata la guerra nell'Estremo Oriente e al presente potremmo conchiudere non soltanto una pace onorevole, ma pure un'alleanza vantaggiosa col Giappone.

La nostra diplomazia forma una delle strane parti dell'organismo politico della Russia. In seguito all'incapacità della nostra diplomazia, la Russia tanto al Congresso di Berlino come più tardi nelle complicazioni balcaniche, dovette soffrire delle gravi umiliazioni. La presente guerra ha dimostrato che la nostra diplomazia non è all'altezza del suo compito e che deve venir riformata radicalmente se non vogliamo esporci a nuove sconfitte diplomatiche.

La situazione polacca
Un petardo contro un capo di polizia

Pietroburgo, 6 maggio sera

Iersera a Varsavia alcuni giovani hanno lanciato un petardo sotto le gambe del cavallo del capo aggiunto di polizia. Il cavallo, spaventato s'impennò; nessuna persona rimase ferita. Questo incidente fece nascere la voce che fosse stata gettata una bomba.

Alle 8 di ieri mattina dieci persone, morte in seguito a ferite riportate nei disordini del primo maggio, furono trasportate al Cimitero sotto la scorta della polizia e di numerose pattuglie di cosacchi.

Le corse dei cavalli che devono avere luogo ivi domani, cominciano in circostanze assai sfavorevoli. Oltre le condizioni di turbolenza in cui si trova il paese, i garzoni di scuderia polacchi non vogliono allenatori nè *jokey* esteri e minacciano sciopero se quanto chiedono non verrà loro concesso. Non si vuol permettere che prendano parte alle corse nè cavalli russi nè *jokey* russi.

Per la assemblea nazionale in Russia

Pietroburgo, 6 maggio notte

Telegrafano da Mosca che i rappresentanti degli *zemtwos* hanno preso delle misure tendenti ad assicurare la convocazione della progettata assemblea nazionale. In questa c'è intenzione di proclamare i diritti del cittadino russo e di elaborare lo statuto che stabilisca la creazione di un parlamento composto di due Camere. La prima di queste sarà eletta da tutti i cittadini senza distinzione di fortuna e di istruzione, purchè abbiano compiuti i 21 anni e non abbiano riportato condanne. Il voto è segreto. L'impero sarà suddiviso in circoscrizioni speciali in modo che possa eleggersi il rappresentante per ogni 200 mila abitanti. La seconda Camera sarà costituita dai rappresentanti degli *zemstwos* dei governi, delle città. Il numero di tutti i membri sarà di 1000 e riceveranno una indennità dallo Stato.

Un bambino nella cattedrale di Zarskoje-Selo

Vienna, 6 maggio sera

Si comunica da Pietroburgo che durante una cerimonia religiosa nella cattedrale di Corte di Tzarkoje-Selo, mentre il clero in presenza di tutta la Corte, in solenne processione, avviavasi verso l'altare, in vicinanza del tabernacolo venne scoperto un elegante cestello in cui trovavasi un bambino vivo di circa sei settimane, che era avvolto da finissimi pannollini e portava al petto una immagine sacra tempestata di brillanti. Presso il bambino eravi una lettera diretta allo Czar, con la quale veniva pregato di interessarsi del bambino, la cui infelice madre per forza delle circostanze, era indotta a separarsene.

Si vocifera che la madre del bambino sia una giovane dama di Corte che ebbe una relazione con un granduca imperiale.

LA GUERRA

Dov'è ancorata la flotta russa
Il via vai delle navi francesi

Londra, 6 maggio notte

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio che la flotta russa si trova sempre nelle vicinanze di Lenkhon. Il Giappone perciò ha rinnovato le sue energiche proteste contro la Francia, dicendo che sarebbe deplorevole che una negligenza ufficiale suscitasse nei giapponesi dei sentimenti ostili alla Francia.

Il *Daily Mail* ha da Hong Kong che i movimenti navali francesi a Saigon dimostrano che i russi sono ancora al largo del litorale dell'Annam. L'amiraglio Jouquière si trova già sul *Guichen*. Le controtorpediniere *Moutief* e *Pistolet* recano da Aiman e da Saigon che l'incrociatore *Descartes* è partito da Saigon per la baia di Allong.

Il capitano dello *steamer* francese *Hong Kong* dice che il tre di aprile le autorità francesi ordinarono alla flotta del Baltico di lasciare la baia di Hongchae e che questa flotta è ancorata attualmente nella baia di Fulich al sud di Aiman. La flotta francese eccetto l'incrociatore *Bonaventura* è ritornata ad Hong Kong.

Torpediniere della squadra del Baltico nel mar del Giappone

Tokio, 6 maggio notte

Quattro torpediniere dela squadra del Baltico si videro ieri a ovest di Hohoaido al largo di Sutsu. Esse si impadronirono di un veliero che incendiarono e ne fecero prigioniero il capitano. Poi scomparvero verso nord-ovest.

Si suppone che le grosse navi di Wladiwostock accompagnassero le quattro torpediniere viste ieri al largo di Okkaido, perchè non si ritiene che le torpediniere si fossero avventurate senza scorta sul mare, che era cattivo.

Navi italiane nella zona pericolosa

Roma, 6 maggio notte

Il vapore italiano *Perseo* è partito da Sinpore per Colombo scortato dall'incrociatore *Puglia*. Il *Perseo* porta a bordo le truppe italiane già distaccate in Cina, rimpatrianti; poichè restano a Pechino solo le forze sbarcate della regia marina. Esso attraversò felicemente, senza alcun incidente, la zona percorsa dalle navi russe e giapponesi.

L'arresto di due emissari bulgari

Vienna, 6 maggio sera

Si telegrafa da Bucarest che la polizia rumena arrestò due bulgari di nome Basilio Stojanow e Costantino Stojan, che si trovavano alcuni giorni a Bucarest spacciandosi per commercianti. Secondo però le informazioni pervenute alla polizia sarebbero emissari del Comitato rivoluzionario bulgaro-macedone venuti in Rumenia allo scopo di prelevare delle contribuzioni dai ricchi bulgari qui residenti. Presso i due emissari si rinvenne una voluminosa corrispondenza coi capi del partito insurrezionale bulgaro in Macedonia. Tutte le carte vennero sequestrate.

La grave situazione nell'Jemen

Una spedizione militare ad Hodeida

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 6 maggio notte

Il «Bollettino della Colonia Eritrea» reca: Il 30 marzo scorso è giunto in Hodeida il piroscafo della Società ottomana Mahussiè, *Assir*, proveniente da Tripoli di Soria ed ha sbarcato un altro rinforzo di soldati siriani, armi e munizioni. Le truppe hanno proseguito subito per Menaca.

« La spedizione militare che da Hodeida è stata inviata per Moca nell'interno agli ordini di Rizà Pascia (da non confondersi col precedente) è giunta a Taiz ed ha mandato un distaccamento ad occupare fortemente Caida che è a due ore a nord del capoluogo del Mutasserif. Sembra che lo scopo della spedizione sia di ristabilire le comunicazioni fra Sana e Taiz: ma poichè le località intermedie sono fortemente occupate dagli insorti non sarà molto facile poter mandare in esecuzione tale progetto ».

Vienna, 6 maggio notte

La situazione di Yemen è molto critica. Si annunzia che Jman di Hihia si proclamò indipendente e progetta con Husaon, capo della tribù di Voabites di marciare su Odeida. Si verificarono numerose defezioni di soldati turchi. Il Governo manda truppe di rinforzo, ma si teme che arrivino troppo tardi. Per ristabilire la tranquillità a Yemen, si mobilizzeranno due divisioni di *redifs* d'Anatolia, comprendenti 32 battaglioni, di modo che 108 battaglioni saranno disponibili contro gli insorti.

Lo sciopero di Chicago si aggrava

Cominciano a mancare i commestibili

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Chicago, 6 maggio sera

Oggi la città è più calma perchè gli scioperanti temevano l'intervento delle truppe. E' stato dato l'ordine di arrestare tutte le persone che seguono i carri per le strade. Si è aumentato il numero degli agenti. Le precauzioni non impedirono completamente i disordini. Un operaio non ascritto al Sindacato fu ferito gravemente. Se lo sciopero continua fino alla metà della prossima settimana, si farà sentire la mancanza delle provvigioni, di farine, grano ecc., che si esauriscono. Non si hanno quasi più nè burro nè uova.

Nuove voci sulle dimissioni di Delcassé

Parigi, 6 maggio sera

Il *Figaro* afferma che in seguito ai dissensi sorti fra il presidente del Consiglio, Rouvier ed il ministro degli affari esteri Delcassè, bisogna attendersi le dimissioni di quest'ultimo prima della riapertura della Camera. Il presidente del Consiglio volendo esercitare un controllo effettivo sulla direzione degli affari esteri, avrebbe trovato in Delcassè poca sollecitudine nell'informarlo intorno ai negoziati diplomatici e vi sarebbe grande difficoltà per accordare i due uomini circa l'indirizzo da dare a questi negoziati. Nel caso che Delcassè si dimettesse Rouvier chiamerebbe alla direzione del ministero degli esteri un alto funzionario della carriera diplomatica.

Una nota ufficiosa dichiara priva di fondamento la voce raccolta da un giornale del mattino secondo cui Delcassè avrebbe intenzione di ritirarsi in seguito a dissensi con Rouvier.

APPUNTI DI VIAGGIO

Girovagando per le vie di Gerusalemme

(Corrispondenza particolare della "Gazzetta,,)

Il pianto degli ebrei

Gerusalemme, aprile

Fra le cose che più mi fecero impressione, durante la mia visita a Gerusalemme, si fu il pianto degli Ebrei.

Vi ho scritto, nell'ultima lettera, come il celebratissimo antico Tempio di Salomone sia ora sostituito, là sul colle di Moriah, dalla superba moschea di Omar, venerata in tutto il mondo mussulmano. — Del tempio salomonico, restano soltanto alcuni lavori di costruzione: una meraviglia ciclopica, che sopporta un lato della moschea, lunga quasi cinquanta metri, alta ben diciotto e formata da blocchi enormi che le danno quasi l'aspetto d'una rupe, la quale si elevi a perpendicolo. Un vicolo stretto e sudicio corre parallelo a questa muraglia robustissima. — Ebbene, quivi ogni venerdì, nelle ore pomeridiane, convengono gli Ebrei, donne ed uomini, a piangere, a pregare: stanno col capo appoggiato ai grandi massi nereggianti — uomini coi lunghi capelli unti pioventi sulle spalle, vecchie e brutte donne miseramente vestite, bambini che si lamentano e piangono, baciando la muraglia, bagnandola delle loro lacrime, aggrappandovisi; e tanta è la suggestione del dolore che gli uni trasmettono agli altri, che taluno arriva a strapparsi i capelli, a dilaniarsi le vesti così come la Bibbia racconta che talora il popolo prediletto dal Signore facesse nei giorni del patimento, quando si rivestiva di sacchi e si cospargeva il capo di cenere. — Odi gemere e lamentarsi per ogni dove:

— A cagion del tempio che fu devastato — dice un capocantore, e il popolo risponde:

— Noi stiamo in solitudine e piangiamo...

— A cagion delle mura che furono abbattute:

— Noi stiamo in solitudine e piangiamo...

E continua, come una litania dolorosa, lentamente, lugubremente questa lamentela...

E sono secoli e secoli che il pianto si rinnova tuti i venerdì, sono secoli e secoli che quei neri massi ascoltano il triste lamento e bevono le disperate lacrime.... Quale religione può vantare tanta *costanza* di pianto?..

Il tempio di Salomone

E cresce l'impressione per questo dolore sopravvivente ai secoli, pensando agli splendori, alle decantate magnificenze del Tempio che Salomone aveva eretto in onore di Jehovah, — e che i Re della terra di ogni parte accorrevano ad ammirare. Cominciato nel 1012 avanti Cristo, richiese sette anni e mezzo per il suo compimento e tanto denaro da corrispondere a oltre un miliardo di franchi: somma ingente, favolosa per un solo edificio, la quale attesta di per sè come dovesse il tempio essere colossale; somma che Salomone aveva messo insieme con danaro della propria cassetta, con offerte private e con bottino di guerra. Diecimila operai furono impiegati a togliere i famosi cedri del Libano, ottantamila scalpellini, settantamila manovali e muratori furono occupati, sotto la direzione di 3300 sovrastanti: un vero esercito. — Nella Sacra Scrittura, è detto che «la Casa di Dio fu fatta di pietre lavorate e intiere; e che non si sentì rumore di martello, non di scalpello, nè d'altro strumento di ferro». — Vale a dire che le pietre giungevano dalle cave già belle e pronte, tagliate e levigate con tale esattezza che occorreva soltanto di metterle a posto. — Solennissime furono le feste celebrate per l'inaugurazione del tempio e prolungaronsi per alcune settimane. — In allora l'Arca dell'Alleanza venne trasportata in processione per parecchi giorni, e furono sacrificati in onore di Jehovah, ventidue mila bovi e centomila pecore!.... Quale macello! quanto sangue non è mai corso in quella festività!...

Gite nei dintorni

Durante il nostro soggiorno a Gerusalemme abbiamo fatte diverse escursioni. — Interessantissime specialmente quelle a Bethania ove è il sepolcro di Lazzaro, al Monte Oliveto che salimmo a cavallo degli asinelli; al Monte Sion, ove trovasi la casa di Caifa e la pietra del Cenacolo.

Colà si fabbrica una Chiesa su di un terreno stato acquistato dall'imperatore Guglielmo nel suo ultimo viaggio in Terra Santa. Dicono che non ci voleva che la potenza di quel Sovrano per ottenere il permesso dal Sultano, stante chè quei terreni sono più che sacri ai Maomettani. — La località del Cenacolo appartiene ai dervisci turchi fanatici, i quali hanno colà le loro abitazioni. Bisogna attraversare una gran corte; per entrarvi, si è obbligati a curvare ben bene la schiena, onde poter passare per una piccola porta bassissima. Non sempre quei fanatici sono disposti a permettervi l'ingresso, ancorchè offriate l'indispensabile « bakscise; succede molto spesso di dover litigare e venire perfino alle mani, come purtroppo capitò anche a noi.

Dal Monte Sion, si gode un bellissimo panorama: scorgesi verso l'occidente il monte dello Scandalo ed il monte del Mal Consiglio; vuolsi che il Sommo Pontefice Caifa possedesse qui un palazzo, in cui avrebbe tenuto il famoso consiglio contro Gesù Cristo quando disse:

— « Torna conto a noi che un uomo muoia pel popolo affinchè la nazione tutta non perisca! »

Il monte dello Scandalo, chiamasi così, a motivo dei tempietti fattivi erigere dal Re Salomone per sua moglie e concubine idolatre, scandalizzando enormemente il popolo ebraico. — Uno di questi tempietti esiste ancora.

La Moschea di Omar

Ho ricordato la più celebre Moschea d'Omar, che sorge sul monte di Moriah, la località dove Abramo doveva sacrificare il suo figliuolo, nel luogo preciso su cui s'innalzava il meraviglioso Tempio di Salomone. — Questa Moschea è il più bello e interessante monumento da noi ammirato a Gerusalemme, tanto per il suo splendore e per la ricchezza artistica, quanto per la sua grandiosità. Ricchissima d'oro, di marmi preziosi, havvi un tappeto persiano di valore inestimabile. Una Moschea così bella, non vidi, nè al Cairo, nè a Costantinopoli. Essa sorge sulla vasta spianata già occupata dal Tempio di Salomone, di dove si gode un panorama veramente incantevole. Là vicino vedesi un'altra Moschea, pure assai bella, chiamata « El-Aksa ». Ha sette navate ed è lunga ben ottanta metri. Le colonne di marmo appartenevano all'antico Tempio di Salomone. — Anticamente v'era una specie di convento, dove le sacerdotesse ebree adunavano le fanciulle di loro nazione. In questo convitto, vuolsi sia stata educata la madre di Gesù. — Ma non è questa la sola cosa fantastica che si racconta e ve ne dirò qui di seguito alcune altre.

Leggenda maomettana

Nel sito più sacro della Moschea d'Omar, il guardiano mostra in una rupe l'impronta come di una mano, e con una serietà degna... di un turco, racconta come la rupe, nel giorno che Maometto salì in Paradiso, montato su di una cavalla bianca donatagli dall'arcangelo Gabriele, la rupe stessa, diceva... volesse seguirlo; ma Iddio mandò l'arcangelo Gabriele,.... ad arrestarla; e la fermò appunto colla sua mano, lasciandovi l'impronta.

Più innanzi presso una delle porte d'ingresso della Moschea...., vedesi sul pavimento una lastra di marmo: « ebbene su questa lastra (parla sempre con compunzione il sacrestano turco) Maometto piantò diecinove chiodi; alla fine di ogni secolo, uno di questi sparisce per andar a consolidare il trono di Dio. Allorquando tutti i chiodi saranno spariti, succederà la fine del mondo. Senonchè un giorno, il diavolo, desideroso che s'affrettasse la fine, s'introdusse nella Moschea e principiò a strappare i chiodi; ma in quel mentre gli fu addosso l'arcangelo Gabriele a bastonarlo e lo mise in fuga ». — I chiodi che ancora rimangono, son tre soli... e l'onesto guardiano ha voluto da noi il suo «bakscis» per impedire.... il ritorno del diavolo a strappare anche quelli!....

Noi dovevamo forzarci non poco... per mantenere la serietà! Quante e quante sciocchezze ci vennero raccontate nelle Moschee!... Potrei narrarvene fino a domani.

Ancora una....

Nella Moschea di « El-Aksa » trovansi due colonne di marmo verde molto vicine l'una all'altra, in modo che un uomo pingue non potrebbe passarvi frammezzo; queste si chiamano le colonne di prova; chi riesce a passare, dicono che andrà certamente in Paradiso. Molti lo tentano; e voi vedete le due colonne in gran parte consumate per gli sforzi fatti ed i pericoli di vita corsi, tanto che oggi fu posta, intorno alle colonne, una cancellata di ferro per impedire ulteriori disgrazie.

A proposito del posto in Paradiso (tanto agognato dai credenti del mondo) vidi nella chiesa detta il Sepolcro di Maria, alcuni frati ortodossi seduti ad un tavolo in un sotterraneo del tempio, che tenevano alcune mappe portanti numeri e segni del Nord, Sud, Est, Ovest. — Lì appresso stavano all'ingiro numerosi pellegrini, i quali ciecamente pagavano, chi 15 e chi 30 rubli (45 a 90 franchi) per la prenotazione del proprio posto in Paradiso, un prezzo differente, secondo la posizione dal pellegrino desiderata; a Sud, perchè più vicino al sole, il posto è più caro. — Immaginatevi la gioia di quella povera gente! e quella dei mercanti dalla lunga barba e dalla croce dorata alla cintola!.... Quelli per essersi assicurato un buon posto nel regno dei cieli; questi al vedere piovere i rubli, come l'acqua. — Non altrimenti si prenotano i posti in teatro, massime nei grandi, e quando si tratti di spettacoli eccezionali; si va al bigonzo, si consulta la pianta della platea dove i posti sono numerati, e si paga più o meno, conforme che si vuole una poltroncina in prima o in seconda o terza ecc. fila, verso il centro o verso l'estremità!... E pensare che sono a migliaia coloro che si « prenotano » questo tal posto nel Paradiso!....

Cap. Ugo Bedinello

Nel mondo

...ebastiano Venie...

del sen. Nic...

Ci giunge — per i ...
ana — in forma ni...
ografia sulle monete...
conte Nicola Papad...
ozzo con il N. H. Se...
ina Sua, Sofia Persi...
ando «che la virtù, ...
innovelli di nuove fr...
e, con la nobiltà del ...
iltà del sentire e del...
La pubblicazione de...
osì saldamente comp...
ufficio affettuoso cnd...
ntrare nell'ambito d...
uti alla storia della ...
re alla prefazione - ...
à disegna la situazi...
ubblica ed i mezzi da...
e all'erario quell'asse...
la Sebastiano Venier, ...
eri non consueti — l...
n'accuratissimo e pr...
oniata dal 1577 al 157...
isa nozione del sist...
ei momenti più fulg...
egnato alla Sereniss...
E così, sotto ai nos...
nografia suscita i bag...
i quali racchiudono ...
oro la imagine di S...
roce e l'imperio al ...
così, in magistero di ...
tredici stelle e quelli ...
tordici: quelli dalla ...
li dalla sola asta cr...
zecchini, minori per ...
già per leggiadria d...
intatta in una coron...
benedicente del Reden...
delle più piccole mon...
studiose. Così il qua...
stelle scintilla nell...
tempo andato: quel ...
complice discreto di ...
che, attutì il suo tin...
seta delle dame in ...
sciare delle eleganze ...
so ai *coretti*.
Eco della vita me...
dido nitore, passa ...
occhi, che risalgono ...
dei fogli severi, la pi...
da quaranta soldi. ...
dolore di Santa Giu...
ancora il doge insig...
dici foggie ha la lu...
provengono da levi ...
di stelle e che sono ...
e precisione nel com...
Quindi vediamo la ...
Santa Giustina racco...
rio con la gloria del ...
inizia nel conio la s...
mazione secura: e, q...
di otto denari dalla ...
dici bisanti, impresi...
onde è contesta la m...
faccia anteriore la ar...
E dopo che il *quat*...
mostra la croce pisa...
era genuflesso il dog...
miltà il doppio *bag*...
ha sostituito nella su...
di San Marco alla ...
delizioso delle co...
nei suoi bassi rilievi...
ziose all'oro non cor...
no Venier.
Un angiolo fermo...
discende il corno do...
che si genuflette din...
e questo segno d'inv...
lizzandosi, nella opp...
dove l'Altissimo ap...
sulle irrequiete ed o...
celte le vele sulla l...
dramente presso al ...
sue molte arcate.
La *Osela*, si varia...
cura del senatore P...
chezza delle diciture...
queste è racchiuso ...
le varianti che furo...
nante sforzo dei mas...
Questa eco dell'an...
sapienza, è riovocata...
veneziano nella mon...
bastiano Venier; de...
starebbe una diffusi...
non abbia consentita...
veramente vorrebbe.

Cose...

La collezione ital...

Antichi o...

(Per dispa...

La vendita all'as...
di opere italiane d...
partenente al sign...
svolta fra grande ...
scelto pubblico di ...
ha dato un profitto...
Il trono dei dog...
Ambasciatori nel ...
del tempo del doge...
lunghi anni ad uso ...
del Redentore nella...
stato dal signor P...
Un gruppo rappres...
stato venduto per 2...
gessa rappresentan...
venduto per 14000 ...
acquistato per 2381...
di bronzo, rappres...
cotta rappresentant...
ta ad Alessandro V...
Rotschild per 1050...
chese montati in b...
quistati per 5350 ...
appartenenti ai p...
hanno trovato un ...
Prezzi ragguardevo...
dai altri oggetti.
Lucrezia Tornabuo...
stato riconosciuto ...
na. Non di meno ...
re 1352.

IL TE...

Osservatorio del Se...

Bollettino u...

NB. - Il pozzetto del Ba... l'altezza di metri 21.2... muno alta marea.

Barometro a 0 in mm...
Termometro centig. ...
Umidità relativa ...
Direzione del vento ...
Stato dell'atmosfera ...
Acqua caduta in mm. ...
Temperatura

Nel mondo della Storia

Sebastiano Venier e le sue monete

del sen. Nicola Papadopoli

Ci giunge — per i tipi della tipografia Emiliana — in forma nitidamente severa, la monografia sulle monete del dogado Venier, che il conte Nicola Papadopoli ha offerto, per le nozze con il N. H. Sebastiano Venier, alla cugina Sua, Sofia Persico, affettuosamente augurando «che la virtù, discendendo per li rami, rinnovelli di nuove fronde il vecchio ceppo onde, con la nobiltà del sangue, si perpetui la nobiltà del sentire e dell'operare».

La pubblicazione del senatore Papadopoli è così baldamente compilata che trascende dall'ufficio affettuoso onde è stata suggerita, per entrare nell'ambito dei più pregevoli contributi alla storia della Serenissima. Infatti oltre alla prefazione - la quale con efficace sobrietà disegna la situazione finanziaria della repubblica ed i mezzi da questa adoperati per dare all'erario quell'assetto che le guerre, imprese da Sebastiano Venier, avevano turbato con oneri non consueti — la monografia per mezzo di un'accuratissimo e prezioso elenco delle monete coniate dal 1577 al 1578, ci dà una chiara e precisa nozione del sistema monetario veneziano nei momenti più fulgidi che la storia abbia assegnato alla Serenissima.

E così, sotto ai nostri occhi, la sapiente monografia suscita i bagliori dei più puri zecchini i quali racchiudono nel breve cerchio del loro oro la imagine di San Marco assegnante la croce e l'imperio al genuflesso doge; e passano così, in magistero di ricchezza, i zecchini dalle tredici stelle e quelli che recano i raggi di quattordici: quelli dalla banderuola fluente e quelli dalla sola asta crociata. Passano i mezzi zecchini, minori per valore monetario, ma non già per leggiadria di conio, il quale conserva intatta in una corona di dodici stelle la mano benedicente del Redentore. E quindi, il tinnire delle più piccole monete è serbato nelle pagine studiose. Così il quarto di zecchino dalle nove stelle scintilla nella possente malizia del tempo andato: quel piccolo quarto di zecchino complice discreto di amori, ministro di pietà che, attutì il suo tinnito nelle borse a refe di seta delle dame in guardinfante, tra il frusciare delle eleganze odorose, nei *freschi* e presso ai *coretti*.

Eco della vita mercatante, nel suo più pallido nitore, passa quindi dinanzi ai nostri occhi, che risalgono la storia con il volgere dei fogli severi, la più grande moneta d'argento da quaranta soldi, la quale reca da un lato il dolore di Santa Giustina trafitta e dall'altro ancora il doge insignito dell'impero. Quattordici foggie ha la lucente moneta: foggie che provengono da lievi deformazioni di diciture o di stelle e che sono segnate con rara esattezza e precisione nel commento che le illustra.

Quindi vediamo la lira veneta, nella quale Santa Giustina racconsola la palma del martirio con la gloria del leone di S. Marco, il quale inizia nel conio la sua effigie solenne di dominazione secura; e, quindi, vediamo il *sesino* di otto denari dalla croce pisana ornata da sedici bisanti impressi nella mistura argentea onde è contesta la moneta, la quale cinge nella faccia anteriore la armonica linea della *moleca*. E dopo che il *quattrino* di quattro denari ci mostra la croce pisana, fiorita là dove prima era genuflesso il doge: e dopo che nella sua umiltà il doppio *bagattino* di mezzo quattrino ha sostituito nella sua faccia anteriore la testa di San Marco alla moleca: ecco — contrasto delizioso delle cose — brillare magnifica nei suoi bassi rilievi, che dan ombre e luci preziose all'oro non corrotto, la *osela* di Sebastiano Venier.

Un angiolo fermo sul mezzo arco delle ali discende il corno dogale sul capo del Veniero che si genuflette dinanzi al trono del patrono; e questo segno d'investitura si sviluppa, idealizzandosi, nella opposta faccia della moneta, dove l'Altissimo apre le braccia benedicenti sulle irrequiete ed onuste galere che han raccolte le vele sulla laguna ondeggiante leggiadramente presso al palazzo ducale saldo nelle sue molte arcate.

La *Osela*, si varia e completa nella studiosa cura del senatore Papadopoli: la diversa ricchezza delle diciture, e l'intimo senno che in questa è racchiuso si integra e lumeggia nelle varianti che furono saldate nell'oro dal sonante sforzo dei masseri.

Questa eco dell'antico fastigio e dell'antica sapienza, è rievocata dal chiaro numismatico veneziano nella monografia sulle monete di Sebastiano Venier; della quale monografia ben starebbe una diffusione maggiore che l'autore non abbia consentita, ma che il suo pregio raro veramente vorrebbe.

Cose d'Arte

La collezione italiana di Cheney all'asta

Antichi oggetti veneziani

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Londra, 6 maggio sera

La vendita all'asta della collezione artistica di opere italiane del XIV e XV secolo, già appartenente al signor Edoardo Cheney, si è svolta fra grande animazione dinanzi ad uno scelto pubblico di ammiratori di collezioni ed ha dato un profitto molto rilevante.

Il trono dei dogi rimosso dalla sala degli Ambasciatori nel Palazzo Ducale di Venezia, del tempo del doge Mocenigo, ed adibito per lunghi anni ad uso di confessionale nella chiesa del Redentore nella vostra città, è stato acquistato dal signor Partridge per 24250 fanchi. Un gruppo rapresentante Cerbero e Plutone è stato venduto per 22565 lire. Un medaglione in gesso rappresentante Milo di Crotone è stato venduto per 14000 lire. Un noto amatore ha acquistato per 2381 lire un battente veneziano di bronzo, rappresentante Nettuno. La terracotta rappresentante San Sebastiano, attribuita ad Alessandro Vittoria è stata assegnata a Rotschild per 10500 franchi Due vasi di turchese montati in bronzo dorato sono stati acquistati per 5350 lire. Quattro candelabri già appartenenti al palazzo Ercolani di Bologna, hanno trovato un compratore per 6250 lire. Prezzi ragguardevoli sono stati raggiunti anche da altri oggetti. Un busto in terracotta di Lucrezia Tornabuoni, attribuito a Donatello, è stato riconosciuto apocrifo e di fattura moderna. Non di meno ha raggiunto il prezzo di lire 1352.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 6 maggio

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.28 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	60.94	62,00	61.91
Termometro centig. al Nord	18 0	17.7	17.7
» » Sud	18 0	17.7	17.6
Umidità relativa	70	75	76
Direzione del vento	E	SE	ESE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—	—	goccie

Temperatura massima di ieri 18.0
» minima di oggi 17.3

NOTE AGRARIE

Trattamenti primaverili ai peri ed ai meli.

E' incredibile la quantità di pere e di mele che sul mercato hanno un prezzo vilissimo perchè deformate dalla *ticchiolatura*. E' questa una malattia che si manifesta con macchie nere sui frutti, le quali spesso presentano delle spaccature, nel mentre che la polpa sottostante è indurita. Il frutto poi si deforma, perchè la polpa in corrispondenza della macchia si arresta nell'accrescimento.

Qualora si faccia attenzione, le piante che portano i frutti così alterati presentano in primavera delle macchie nere sulle foglie, e contemporaneamente se ne osservano altre sui piccoli frutti.

Su questi le macchie producono l'effetto già descritto, mentre sulle foglie la loro presenza passa quasi inosservata..

Per combattere questo malanno causato da funghi « Fusicladium pirinum » sul pero e « Fusicladium dentitricum » sui meli giova la poltiglia bordolese, che già si adopera con tanto successo per combattere la peronospora della vite, quella della patata e del pomodoro.

Però anche per il pero e per il melo i trattamenti devono essere preventivi, cioè fatti prima che la malattia si manifesti

Questa è appunto l'epoca in cui si può iniziare la cura. La poltiglia bordolese riesce efficace se preparata con 2 kg. di solfato di rame e 2 Kg. di calce spenta per ettolitro di acqua.

E il trattamento dev'essere generale; deve cioè servire a medicare non solo i piccoli frutti, ma pure le foglie e con esse i germogli o rami teneri ed erbacei.

Un secondo trattamento è utile (ma non è così necessario come il primo) se la vegetazione si sviluppa molto e i rami si allungano e portano numerose altre foglie, le quali per essere sprovviste di poltiglia bordolese possono essere invase dal fungo e presentare le macchie nere. E anche per limitare lo sviluppo della malattia negli anni successivi, questa più estesa medicatura fatta col secondo trattamento riesce utile.

La cura dei meli contro la ticchiolatura riesce pure efficace nel combattere la *tignuola* che ne divora le foglie, lasciandone soltanto i picciuoli e le nervature

Ora, la poltiglia bordolese non uccide immediatamente le larve della tignuola, intente a divorare le foglie, ma avvelena queste ultime per cui le larve si arrestano nell'opera di distruzione, condannandosi alla fame.

Sull'epoca più opportuna per la falciatura delle erbe da foraggio.

Approssimandosi il tempo per la raccolta dei foraggi riteniamo utile di ricordare agli agricoltori che il lavoro di falciatura non dev'essere ritardato. La pratica illuminata aveva da tempo antico indicato che tale lavoro devesi fare quando le erbe sono in fioritura; allora si raccoglie la maggior quantità di erba e il fieno è di qualità migliore.

Ritardando, e specialmente ritardando molto, i fiori diventano frutti e la pianta provvede a nutrire i semi, portandovi le sostanze che erano accumulate nelle foglie e meglio negli steli che si riducono allo stato di *paglia*. E nessuno ignora che la paglia vale molto meno del fieno.

Recenti studi fatti nell'Istituto Chimico agrario di Losanna dànno nuova conferma di quanto abbiamo esposto, cioè il massimo prodotto. e la specialità migliore si sono avuti quando le erbe erano fiorite: q.li 50,32 di fieno per Ett., contro q.li 31,96 ottenuti dalla falciatura ritardata di 26 giorni, con un valore nutritivo quasi doppio nel fieno raccolto in tempo opportuno.

C'è sempre danno a ritardarne la falciatura, ma il danno aumenta a misura che s'indugia di più ad eseguire la falciatura, e diventa maggiore quando si arriva al punto che l'erba è quasi disseccata in piedi.

E' doveroso però dichiarare che nel Veneto, almeno nella zona che coltiva anche viti e gelsi, il ritardo nella falciatura, più che da ignoranza dei contadini; dipende quasi sempre da mancanza di braccia, adoperate per lavori più urgenti che non ammettono ritardi (trattamenti antiperonosporici alle viti e allevamento dei bachi).

Vanno perciò lodati quei proprietari che acquistano falciatrici, spandifieni e rastrelli meccanici, che permettono di eseguire la fienazione nelle migliori condizioni di tempo. L'aumento nella quantità di fieno e la sua miglior qualità pagano presto il valore delle macchine acquistate, e gli altri lavori della campagna vengono eseguiti nelle migliori condizioni.

F. A. Sannino

Corriere Giudiziario

(Corte d'Assise di Padova)

Per falso in atto pubblic

Padova, 6 maggio sera

Padovan Giovanna di Antonio di anni 38, nata e domiciliata a Venezia, maritata a Schiavon Giuseppe, è imputata di truffa e falsa testimonianza dinanzi ad un pubblico ufficiale, perchè qualificandosi falsamente per Stefani Teresa fece stringere al notaio d.r Sperotti di Venezia due contratti di mutuo per la somma complessiva di lire 1600. I contratti furono stipulati con Antonietta Granziotto.

La Corte d'Assise di Venezia condannò, come è noto, la Padovan ad anni due e mesi undici ed alla multa di L. 1176. Contro questa sentenza ricorse in Cassazione sia il P. M. che l'imputata: la Suprema Corte accolse il ricorso del P. M. rinviando il processo alla nostra Corte d'Assise per la sola applicazione della pena.

Il Presidente interroga la Padovan la quale con voce fievole ammette di aver commesso i reati ma non credeva di far nulla di male. Dice di essere stata tradita da certa Baldanello.

In seguito al verdetto dei giurati di Venezia il P. M. chiede 4 anni, 10 mesi e 10 giorni di reclusione, pena minima da applicarsi.

Gli avvocati Stoppato e Indri svolgono una elegantissima tesi di diritto.

Dopo la replica del P. M. e la controreplica dell'avv. Indri, la Corte si ritira e rientra a mezzogiorno, pronunciando la condanna della Padovan secondo la richiesta del P. M.

L'imputata ricorrerà nuovamente in Cassazione.

Appunti del medico

GOTTA DELLA TESTA

I profani vogliono dare tal nome a qualsiasi ostinata cefalea, ribelle ai comuni rimedi analgesici.

E veramente essa può benissimo dipendere da un'affezione reumatica, specialmente in individui uricemici, che ad ogni più piccolo raffreddamento si lagnano di dolori per le membra, o dietro piccolo sforzo muscolare presentano o torcicollo o lombaggine o altra sindrome dolorosa.

Ma anche in questi casi non è giusto il nome di *gotta della testa*. Pur troppo gli individui uricemici, di cui sopra ho parlato, possono essere veri e proprii candidati alla gotta, ed alla gotta devono in tal caso attribuirsi i disturbi che presentano.

Però non si potrà esser sicuri della diagnosi se non interviene il caratteristico corteo di fenomeni dell'attacco gottoso

E' anche nell'assenza di questo, dovrà logicamente sospettarsi di gotta, quando l'individuo che presenta l'ostinata cefalea discenderà da stirpe di gottosi. In questi casi in cui il male ha resistito a tutti gli usuali rimedi, l'«*Antagra*» della Ditta Bisleri di Milano porterà l'immediata guarigione.

Se poi, nella incertezza della diagnosi, si vede che le orine presentano depositi rossastri, anche in questo caso l'Antigottoso Bisleri spiegherà una salutare efficacia.

Dott. *Argus*.

Il patriottismo e le mode

Che la moda s'ispiri al sentimento patriottico e se ne faccia anche e'entusiasta suscitatore sta bene ed è apprezzabile, ma che dalla commissione fatta all'estero di un nuovo taglio di corsetto o di una pezza di buon *cheviot* si possa trarre per conseguenza la mancanza di patriottismo, questo è veramente un altro... paio di maniche. Così si può credere che non avverrà alcuna complicazione diplomatica, nè alcun conflitto franco-tedesco se la granduchessa Anastasia ha fatto confezionare a Parigi il corredo nuziale di sua figlia la principessa Cecilia, fidanzata del Kronprinz.

Però i giornali tedeschi si sono molto occupati di questo atto e tramutando *chauvenisme* in patriottismo, hanno innalzato lamenti che il *Temps* commenta argutamente. Egli dice: « La decisione della granduchessa Anastasia è considerata dai giornali di Berlino come una sfida all'opinione pubblica per tutto ciò che è tedesco e si annuncia che questo scandalo rende assolutamente impossibile la presenza della granduchessa al matrimonio di sua figlia... Questo stato di spirito è singolare. E' una maniera originale e non troppo etimologica di considerare il pangermanismo. Bisognerebbe, dunque, che tutto fosse tedesco, anche le gonnelle e i corsetti delle donne della loro razza, borghesi o principesse. Per le borghesi essi hanno vinto la causa, ma è la ragione economica che vi contribuisce più che la convinzione. Quanto alle principesse è tutt'altra cosa; non vi è pangermanismo che tenga di fronte al desiderio naturale che tutte le donne provano di essere vestite elegantemente.. Il sogno delle signore di tutte le nazioni è d'avere i mezzi di farsi abbigliare dai sarti francesi e sarà sempre così, malgrado tutti i pistolotti pseudo patriottici, fino a che i sarti e la moda non avranno fatto all'estero i progressi necessari per giungere al livello che hanno toccato in Francia.

Vedete dove diavolo va a caciarsi il patriottismo! Quale perturbazione nelle abitudini di ciascun popolo e nel traffico internazionale se si applicasse dappertutto ed a tutto questa sorta di protezionismo! Bisognerebbe dunque astenersi, per esempio, noi francesi, dal bere della birra di Monaco, che è eccellente, di applaudire la musica tedesca, di mangiare dei maccheroni e di far correre sui nostri campi dei puro-sangue inglesi.

Nei domini della gastronomia e delle industrie pratiche, così come in quello delle arti e del pensiero, la natura generosa ha ripartito i suoi benefizi fra i diversi paesi del mondo e ha dato a ciascuno di essi un patrimonio speciale.

Ne risulta che un popolo non può far senza degli altri.

VI ESPOSIZIONE D'ARTE

La pittura degli spagnuoli

La pittura spagnuola, nell'attuale Esposizione di Venezia, ci appare svolgentesi fra una serena visione solare ed una cupa visione notturna, fra una riproduzione di vita semplice e sana ed una rappresentazione di vita nel tempo stesso raffinata e bestiale, fra una glorificazione della luce ed una esaltazione del colore fra la tranquilla umiltà delle cose reali e i fascini e i tormenti del sogno. Ioaquin Sorolla y Bastida ed Hermen Anglada Camarasa rappresentano queste due opposte manifestazioni della pittura spagnuola.

Il Sorolla ci stupisce con un'ampia tela dipinta circa nove anni or sono, raffigurante alcune donne ed alcuni uomini intenti a cucire una vela, in un recinto campestre tutto adorno di piante e di fiori; dall'uscio aperto si scorgono la distesa della spiaggia, il mare lontano ed il cielo; e la luce entra e si diffonde nel recinto e avvolge gli uomini e le cose della sua gioia e della sua gloria. In questo suo quadro Ioaquin Sorolla, educato alla scuola dell'impressionismo francese, ottiene una potenza luminosa straordinaria, quale forse nessun altro pittore saprà raggiungere; mirabilissime la facilità e la larghezza della fattura, mirabile pure la serenità che spira da tutto il dipinto; l'autore non ha voluto ritrarre che uno spettacolo di realtà e di vita, glorificato dalla luce, e non ha curato di comporlo in un'armonia, ricca e nobile, di colore.

Accanto a questa sua tela ampia e magistrale Joaquin Sorolla espone un piccolo quadro, rappresentante un interno, ove sono un vecchio ed una bambina, vivamente illuminati da un raggio obliquo di sole; i pregi mirabilissimi del Sorolla pur qui si ritrovano; robusta e sobria è la tonalità.

Discepoli, nella semplicità, nella forza e nella serenità, del Sorolla si palesano tre giovani pittori, l'Alvarez de Sotomayor, specialmente col suo quadro rappresentante alcuni contadini spagnuoli preganti in una vecchia chiesa, il Chicharro col dipinto *Contadini greci nella chiesa*, ove sono alcuni effetti singolari ed efficacemente riprodotti di luce, e il Benedito, col suo luminoso e vigoroso *Ritorno dal lavoro*.

⁂

Con Ignacio Zuloaga la pittura spagnuola non abbandona la riproduzione della realtà, ma si rincupisce, così nel suo aspetto esteriore come nella sua intima significazione. Questo discepolo del Ribera e del Gaya non conosce nè la gioia della luce, nè la gioia del colore. Aspro, crudo, fosco, egli non intende che a rappresentare i caratteri primitivi, più profondi e più rudi, dell'umanità, e, in particolar modo, della sua razza, e si vale di una tecnica meravigliosamente semplice, larga e sicura, piena di schiettezza e di forza; nei suoi quadri la Spagna ci mostra i suoi strani pittoreschi costumi, l'umanità ci mostra il fondo ineluttabilmente triste e bestiale del suo essere. Ma egli, come un confessore, rimane freddo; non lo disgusta la turpitudine, non lo impietosisce il dolore, non lo affascina il peccato. D'Ignacio Zuloaga, che nella Esposizione veneziana del 1903 trionfava con una serie di opere possenti, quest'anno vi sono due soli quadri, che non ci sembrano fra i più ammirabili del maestro: un guardiano di tori ritto in piedi su un fondo scuro di montagne e di cielo; alcune vecchie case di fosca intonazione, presso cui si scorgono tre figure femminili.

Seguono lo Zuloaga o precedono accanto a lui nella riproduzione della vita e dei costumi spagnuoli, ma con assai minore profondità di significazione e con assai minore potenza pittorica, il Paternina, l'Uranga, l'Iturrino, il Losada, il Larroque y Echeverria, il Canals, il quale sembra derivare dall'impressionismo francese. Emerge fra i pittori affini allo Zuloaga e attrae grandemente l'attenzione e l'ammirazione dei visitatori delle Mostra Gonzalo Bilbao col suo quadro intitolato *La schiava*.

Anche il Bilbao ritrae, come lo Zuloaga, la realtà dolorosa, disgustosa e vergognosa, ma il suo animo dinanzi a tale realtà triste si commuove ed egli aspira a trasfondere negli spettatori la sua commozione. Pertanto la sua arte perde di profondità e di forza ciò che acquista di efficacia persuasiva e commotiva. Egli tempera le asprezze del colorito dello Zuloaga e sa comporre armonie di colore piacevoli, se non possenti e vibranti, ma il suo tocco è molto più languido e non riesce a fermare rapidamente e impetuosamente l'immagine delle cose; egli sa indurre la pietà negli animi con la rappresentazione della miseria e del dolore, ma non sa, come lo Zuloaga, esplorare e rivelare l'oscura vita istintiva dell'uomo. Così egli ci appare nel suo quadro *La schiava*; la scena del quadro è un postribolo; una delle disgraziate abitatrici di quel luogo immondo, seduta col gomito appoggiato sulla gamba, col mento appoggiato sulla palma della mano, è sola col pensiero della sua vergogna e della sua abbiezione, fra le compagne sghignazzanti e la mezzana, che nel fondo parla con un visitatore.

Dopo la freddezza e la penetrazione dello Zuloaga e dopo la pietà del Bilbao la pittura spagnuola, partita dalla serena visione solare di Ioaquin Sorolla y Bastida, è presso alla cupa visione notturna di Hermen Anglada Camarasa. Due paesaggi di Santiago Rusiñol non valgono a darci l'immagine della triste e dolce poesia, che questo pittore diffonde nei suoi giardini abbandonati; una baia dipinta la Ioaquin Mir Frinxet ci dà appena la nozione del colorito smagliante e abbagliante dei suoi quadri; non hanno particolare importanza le opere del Bacarisas, del De Regoyos, del Casas.

Antonio La Gandara, il meraviglioso idealizzatore e glorificatore della raffinatezza, della perversità e della ambiguità femminile, non espone quest'anno alcuno di quei ritratti di donna, nei quali maggiormente eccelle la sua arte singolare; espone invece il ritratto di uno scrittore che è fra i più sottili e profondi rivelatori della corrzione sensuale dilagante nell'età nostra: Jean Lorrain. Il letterato francese è ritto in piedi su un fondo scuro con la mano destra appoggiata al fianco; le dita della mano sono adorne di anelli ingemmati, le palpebre sono floscie e cadenti e di sotto le palpebre appariscono gli occhi dallo sguardo obliquo; la sapienza di tutto il vizio e di tutto il male è in quello sguardo.

⁂

Antonio La Gandara è il psicologo, analizzatore della corruzione sensuale; Hermen Anglada Camarasa è il poeta della lussuria. I dieci quadri, da lui esposti quest'anno a Venezia, formano una lirica ardente elevata all'oscuro desiderio irrefrenabile, che tormenta e distrugge la vita umana. Larve femminili, consunte dal piacere e dal vizio, avvolte in ricche ed ampie vesti, passano silenziose nei suoi quadri, o lungo le pareti di taluno degli alberghi parigini, sacri alle orgie sensuali, o sul fondo di giardini verdi e misteriosi, come nell'atto di compiere un qualche rito notturno; esse sono, veramente le sacerdotesse della notte, le custodi e le alimentatrici della fiamma di sensualità che arde incessante nel seno dell'uomo e che dà fra le tenebre notturne i suoi più vivi bagliori. Quella fiamma è sempre presente nell'anima dell'Anglada e accende tutta la sua pittura che si manifesta con armonie strane, violente, imprevedute, talvolta acri, sempre ricche e vibranti, di colore, nelle quali par veramente di sentire gli spasimi e l'ebbrezze della sensualità tormentata.

Nell'opera di Hermen Anglada Camarasa, la lussuria umana, di cui altri artisti contemporanei, nella pittura, nella poesia, nella scultura e nella musica, ci mostrarono già molti aspetti diversi, ci apparisce, pur sotto forme tolte ai costumi contemporanei, nella sua essenza immutabile ed eterna, nel suo carattere solenne di mistero. Mistero sovra ogni altro terribile ed impenetrabile, per la suprema contraddizione ch'esso contiene, poichè da esso, come da occulta sorgente, scaturisce la vita, ed esso, come piovra insidiosa dai mille tentacoli, assorbe e distrugge la vita. L'arte dell'Anglada è tutta intesa a rivelare e ad esaltare questo mistero, e perciò essa naturalmente si allontana dalle comuni maniere del realismo e deriva dai mondi della fantasia e del sogno la sua ispirazione e con gli aspetti della fantasia e del sogno si manifesta. Dalla realtà vivente essa trae la materia, ma poscia la trasforma, la riduce non altro che fantasmi e che simboli: da ciò derivano l'apparente negligenza del disegno e la infedeltà nella riproduzione dei colori che sono nelle cose reali: la pittura dell'Anglada è pittore di sogno, e forme e colori di sogno sono le forme e i colori della sua arte.

In tal guisa Hermen Anglada Camarasa chiude nell'odierna Esposizione di Venezia il ciclo della pittura spagnuola. La quale, pertanto, come nell'inizio di questo articolo dicemmo, si manifesta precipuamente con due opposte visioni. Nell'ampia tela di Ioaquin Sorolla y Bastida il sole benedice gli uomini e le donne, intenti all'umile opera pacifica, fra le piante ed i fiori, dinanzi al mare lontano; ma non sole non fiori, non sorriso di natura vi è nella *Danza gitana* dell'Anglada. Al suono della chitarra danza e si contorce stranamente la femmina ammaliatrice e mostruosa, e il suo corpo e le sue vesti, nel movimento rapido e tortuoso della danza, compongono come l'apparenza di un corpo di centauro, mentre i tre uomini, seduti intorno ad esso, la guardano con un riso ed uno stupore bestiale, sprofondati nell'onta eterna da cui germoglia la vita.

Ettore Romanello

I visitatori, le vendite e il concerto

Ieri i visitatori furono 1581.

Il sig. P. Mitchell di Londra ha acquistato il quadro: «Quando cantan le cicale» di Giovanni Grandi; il sig. Renato Cora l'acquaforte «Ritratto di signorina» di Edgar Chatine e il sig. Philipp Friedmann Frey l'acquaforte «Lily» pure del Chahine; la baronessa Gabrielle von Zdekemer di Praga il vaso «Cervi» di Civadar di Budapest e le acqueforti «Mulini», «Paesaggio olandese», «Ponticello», di Anton Derksen van Angeren; il sig. Clemente Pugliese Levi due vasi a riflessi metallici di Civadar, la litografia «La neve» di Henry Rivière e l'acquaforte «Bosco d'inverno», di Jan Toorop; il sig. Alfred Jonas un vaso a riflessi metallici di Civadar, l'acquaforte di Edgar Chahine «Il carro» e le litografie a colori di Henry Rivière «L'alba» e «La notte».

La banda dell'80.o fanteria svolgerà dalle 16 alle 18 il seguente programma:

1. Marcia, *Vittoria*, Maltese — 2. Waltzer verde, Mayneri — Sinfonia, *Gazza ladra*, Rossini — 4. Racconto e finale 3.o, *Lohengrin*, Wagner — 5. Gran fantasia, *Mefistofele*, Boito — 6. Potpourri, *La fata delle bambole*, Bayer.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Domenica 7 maggio — S. Raffaelo Arcangelo.
Lunedì 8 maggio: Appariz. di S. Michele arc.
Il sole leva alle ore 4.54; Tramonta alle 19.23.

[illegible]

Il commercio di Venezia

secondo il rapporto del console britannico

Londra, 6 maggio sera

Il *Foreign Office* pubblica un *Blue Book* contenente il rapporto del console britannico De Zucca to sul commercio di Venezia durante il 1903-904.

Nel 1903 entrarono nel porto complessivamente 3.415 navi, di cui 1354 a vapore e 2061 a vela, con una stazza totale di tonnellate 1.613.021. Nel 1902 erano entrate complessivamente navi 3098, 1377 a vapore e 1721 a vela, con una stazza totale di tonnellate 1.481.102. Uscirono dal porto cariche, nel 1903. 3100 navi, di cui 1356 a vapore e 1744 a vela con una stazza totale di tonnellate 1.029.165, mentre le cifre corrispondenti nel 1902 erano: navi 2982, 1365 a vapore e 1617 a vela, con tonnellate 1.494.369. Dal 1.o ottobre 1903 è in esercizio con soddisfacenti risultati la linea diretta Venezia-Calcutta assunta da una Compagnia veneziana, con un capitale iniziale di L. 1.500.000 accresciuto a 3.000.000 l'anno scorso e da aumentarsi prossimamente a 4.000.000, sovvenzionata dallo Stato e servita da quattro vapori. La Compagnia veneziana ha adottato pratiche misure, pubblicando le liste dei prodotti domandati nell'Estremo Oriente, aprendo agenzie e favorendo combinazioni di tariffe. Il rapporto rileva quindi le conclusioni cui giunse la commissione per lo studio della navigazione fluviale, cioè: l'impianto di un servizio diretto per battelli da 600 tonn. tra Venezia e Milano (397 chilometri), per Brondolo, Cavanella, l'Adda, Pizzighettone e Lodi: aggruppamenti e collegamento delle linee secondarie di navigazione fluviali e dei laghi alla linea principale, con una estensione di 3410 chil., di cui 705 navigabili da barche di 600 tonn., 1168 da barche di 250 tonn., 1274 da barche di 100 tonn. e 261 da piccoli battelli; eventuale estensione della linea fino Casale e a Torino. La spesa per i lavori necessarii di escavazione e d'impianto è calcolato ammonterà a lire 118.000.000. Si è altresì calcolato che una energia di 48.500 cavalli-vapore potrà essere sviluppata dai fiumi, la quale tassata a 30 franchi, per unità, darà un'entrata annua di L. 1.435.000.

Un notevole incremento si è verificato nella domanda dei mosaici in Europa ed in America. Il nuovo sistema di esportare i mosaici già composti, attaccati su carta e divisi in sezione, ha dato un grande sviluppo a questo ramo di commercio e di industria. In Inghilterra si esportano da Venezia i pezzetti di mosaico smaltati. In conseguenza dell'aumento del traffico sono state fatte proposte per la costruzione di un «dock» per navi, da carbone ai Bottenighi e di un nuovo canale con «dock» dietro la Giudecca, per l'allargamento del ponte della Laguna, con una fronte di circa 3 miglia, unito colla terraferma mediante tre ponti, oppure mediante una piattaforma congiunta al ponte della ferrovia, per il prolungamento della stazione marittima verso la Giudecca e la costruzione di un ponte su piloni tra questa isola e la stazione marittima.

L'Ospedale Cosmopolita per i marinai costruito alla Giudecca e dotato di un giardino per i convalescenti, è stato munito di tutte le moderne applicazioni mediche e chirurgiche. La sopraintendenza ne è affidata ad una signora inglese. I marinai ricoverati ove possano farlo, pagano una pensione giornaliera di franchi 1,95, altrimenti sono ospitati gratuitamente. Il console chiude il suo rapporto, constatando il crescente sviluppo delle applicazioni elettriche nelle provincie venete: i miglioramenti sanitari e gli abbellimenti introdotti in Venezia, il clima dolce e la tenue cifra della mortalità, una delle più basse in Europa; e l'incremento edilizio del Lido.

Alla Camera di commercio

(*La seduta di iersera*)

La seduta è aperta alle 21.10; presiede il comm. Coen, assistito dal vice presidente cav. Battaggia: sono presenti i cons. Agostini, Suppiej, Busetto, Sartori, Barbon, Da Ponte, Spada, De Paoli, Vasilicò, Errera, Jesurum, Gavagnin, Ceresa, Millin.

Dopo le comunicazioni varie fatte dal presidente, *Jesurum* racomanda alla Camera di voler occuparsi della questione delle comunicazioni con Treporti e Cavanella, tagliati fuori quasi dal consorzio civile. Della questione si occupa anche il Comune di Burano, che ha bisogno però di aiuti. Il cons. Jesurum dice che sarà presentato alla Camera un memoriale in proposito.

Coen prende in considerazione la cosa e promette di appoggiarla.

De Paoli chiede se la Camera non creda opportuno di interessarsi della questione che ora si dibatte per il riscatto delle ferrovie venete. E il *Presidente* risponde che ne ha già parlato col ministro Ferraris a Padova, come ha pure parlato per la sede compartimentale ferroviaria a Venezia. La questione è densa e gli ostacoli molti; invita De Paoli a trattarla in seno alla Commissione delle ferrovie. Passando agli argomenti posti all'ordine del giorno, vien letta la relazione della Commissione di finanza sulle norme per la risoluzione del contratto di locazione d'opera: ma non viene discussa. Sarà pubblicata e diramata ai consiglieri.

A membro della Commissione amministratrice dell'Opera pia « Fondo straordinario di soccorso per operai disoccupati », vien nominato con 12 voti il cav. Davide Levi: a membro effettivo della Commissione provinciale d'appello per i ricorsi sulla applicazione delle imposte dirette, riesce eletto il cons. Da Ponte, a membro supplente il cons. Vasilicò.

In seguito alla cessazione dell'incarico al vice segretario per la sorveglianza del Punto Franco, si delibera che tale sorveglianza sia fatta per turno dai membri della Commissione del Punto Franco.

Le proposte di alcuni storni del conto consuntivo 1904 sono rimesse alla commissione di finanza.

La prossima seduta del Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta straordinaria per mercoledì 10 corr. alle ore 14. Fra gli argomenti posti all'ordine del giorno notiamo: la nomina della Commissione amministratrice dell'azienda comunale per la navigazione interna; la rinnovazione parziale della Commissione amministratrice del fondo per la costruzione di case sane ed economiche; la seconda lettura sui provvedimenti relativi al servizio diretto del gaz: la proposta di concessione perpetua gratuita di 3 sepolture nel recinto VI del Cimitero comunale per trasporto nelle medesime delle vittime del disastro avvenuto a bordo del cacciatorpediniere «Lampo»; la proposta di storno di L. 7200 dall'art. 212 bilancio a. c. per i lavori di completa sistemazione della sala dei concerti del Liceo Civico Musicale Benedetto Marcello, e di stanziamento nel bilancio 1906 di un fondo a calcolo di lire 14.000 onde provvedere per trattativa diretta all'impianto di riscaldamento calorifero a vapore del Liceo suddetto; l'approvazione dello statuto del Consorzio per la navigazione interna nella Valle del Po; il parere sulla riforma dello statuto della Pia Fondazione «Principe Amedeo» per la costruzione di case operaie e sullo schema del nuovo statuto dell'Ospizio Marino Veneto.

In seduta segreta fra altro si tratteranno le proposte di promozioni nel personale insegnante delle scuole elementari comunali

Ricorrendo ieri l'onomastico del re Giorgio di Grecia, venne alla mattina celebrato nella chiesa dei greci un solenne *Te Deum* cui intervennero il console di Grecia Alessandro Gianniotti, i preposti della comunità greca e signori e signore della Colonia.

Tiro a segno — Si ricorda ai soci che oggi dalle ore 9 alle 16 rimarranno aperte le urne per la votazione alle cariche del Consiglio di presidenza,

Industrie femminili italiane

L'inaugurazione della Mostra

Ieri alle quattro, nel salone della «Venezia-Murano» a S. Vio, è stata inaugurata l'Esposizione permanente di lavori femminili eseguiti in tutte le regioni d'Italia per la Società Nazionale «Le industrie femminili italiane». Società che, come è noto, trasse la sua origine e ritrae suoi massimi elementi di vita, e si può ormai, fortunatamente, aggiungere di prosperità, dalla genialità infaticabilmente operosa, dal sentimento squisito di filantropia, costantemente e alacremente attivo della contessa Cora di Brazzà Savorgnan.

E nel salone della «Venezia-Murano», ieri, fra le quattro e le sei, convenne tutta la migliore società veneziana, così che pareva di assistere ad un sontuoso ricevimento aristocratico, nel quale appunto la contessa Cora di Brazzà faceva gli onori di casa, assistita da una sua eletta cooperatrice gentile, la signora Concetta Malagola. — La contessa Cora faceva gli onori di casa non pur con la sua fine amabilità, ma con l'entusiasmo vivo, palpitante, comunicantesi, di un apostolato fortemente sentito.

* * *

La Società di cui la contessa di Brazzà Savorgnan è presidente è sorta ad un intento che non potrebbe invero essere più savio e più nobile. In Italia fioriscono ancora dalle mani femminili le gloriose tradizioni dell'arte, ma mancava un istituto che sapesse aprire a questi prodotti dell'industria femminile la fortuna del mercato. La Società anonima cooperativa «Le industrie femminili italiane» ha voluto sopperire a questa mancanza. Ed essa non mira a far concorrenza ad industrie organizzate, essa non ha scopo di speculazione, essa vuole che il lavoro femminile trovi il suo mercato e quindi il suo compenso, dando alla produzione un sano indirizzo artistico, e riuscendo così, ad educare le lavoratrici, ad affinarne la abilità, ad elevarne il senso artistico sì che possano le stesse industrie organizzate avvantaggiarsene proficuamente.

Lo scopo commerciale, così utile per l'economia italiana, la Società lo sta raggiungendo splendidamente col mezzo dei comitati costituiti in ogni città capoluogo di regione, e con le vendite pubbliche che assicurano ai prodotti sociali sempre nuovi clienti. E già la Società si accinge alla sua più grande ed efficace affermazione nella prossima Esposizione di Milano. Alcune settimane or sono, la contessa Cora di Brazzà teneva a Torino una conferenza sulle «Industrie femminili italiane» e la Principessa Laetitia che vi assistette, si fece essa stessa iniziatrice del Comitato piemontese, e fu essa che assicurò ai prodotti della Società un ampio spazio nella Mostra Internazionale del Sempione, perchè ad un tempo i prodotti vengano conosciuti largamente dal pubblico e dagli industriali.

L'altro scopo della Società — che è intimamente legato al primo — cioè l'elevazione artistica dei prodotti femminili, pur mantenendone intatto il loro carattere, è dimostrato raggiunto dalla Esposizione che ieri si è inaugurata. Infatti nella sala sono disposti lavori di ogni parte d'Italia, alcuni dei quali riescono anche nuovi affatto per noi, e tutti improntati a buon gusto finissimo, così che questa esposizione si differenzia totalmente da quelle esposizioni di lavori femminili che si è generalmente abituati a vedere, e tutte le signore e i signori che visitarono ieri la Mostra, non avevano che un solo avverbio: ottimamente! e lo ripetevano alla contessa Cora e alla signora Malagola che l'ha magnificamente aiutata nell'organizzazione della Mostra.

* * *

Ma nella Mostra una mancanza s'è notata: le industrie femminili veneziane non vi sono rappresentate. Perchè?

Ad analogo questionario rivolto dal Patronato centrale a vari comitati regionali, il Comitato di Venezia ha risposto che qui le operaie hanno un largo impiego in molti antichi stabilimenti, dove trovano sempre il pagamento immediato dell'opera loro, e ciò non le incoraggia ad affaticarsi per un guadagno più lauto forse, ma più incerto. E ciò si capisce che sia in gran parte vero qui ove l'industria femminile principale è quella dei merletti così fiorente e splendida. E ciò è anche la causa per cui poca attività ha potuto esplicare il Comitato veneziano.

Ma molto si può fare in molte altre industrie femminili all'infuori, anche, dei merletti. E appunto per questo, qui la contessa di Brazzà ha voluto portare questa esposizione permanente di prodotti della Società che presiede, per incoraggiare cioè, attività nuove, oltre che per aprire anche il mercato veneziano ai lavori delle altre regioni d'Italia.

E a questo duplice scopo la contessa Cora ieri a tutti che congedandosi da lei la felicitavano nel modo più sinceramente cordiale per la Mostra cui è certo assicurato il successo, a tutti la contessa raccomandava: mandate amiche e amici a visitare sempre questa mostra, perchè acquistino e anche soltanto perchè vedano, e fra breve anche Venezia avrà qui suoi prodotti.

Questa raccomandazione facciamo nostra, e la ripetiamo col fervore che suscitano l'iniziativa della contessa di Brazzà, la nobile cooperazione che donne gentili e geniali le danno in tutta Italia, il vero e fecondo progresso che nella mostra le industrie femminili dimostrano di aver fatto.

* * *

L'inaugurazione dell'Esposizione — cui intervenne anche il senatore co. Pasolini, marito della contessa Maria presidente del Comitato centrale di patrocinio — è finita alle sei.

E la contessa Cora, dopo tanti giorni di fatiche, annunciava con entusiasmo sereno che stamane sarebbe partita per Padova per organizzare quel Comitato, e poi sarebbe corsa a Milano per preparare definitivamente la mostra all'Internazionale dell'anno venturo.

Seguono la Nobildonna altamente benefica il nostro saluto deferente e il nostro augurio.

Le conferenze

— *All'Ateneo Veneto* — Oggi alle ore 20.30 avrà luogo l'ottava lezione di Storia nella quale il prof. cav. Camillo Manfroni svolgerà il tema: *Ultime lotte di Venezia coi turchi e coi barbareschi*. Ingresso libero.

— *Per i soci dell'Ateneo Veneto e del Circolo filologico* l'avvocato Arrigo Macchioro terrà domani sera nella sala maggiore dell'Ateneo una conferenza dal titolo: *Contro corrente*: un titolo, come si vede, promettentissimo. — Ai soci delle due istituzioni l'ingresso è libero: lire una per i non soci.

— *Al Circolo Filologico* — Ricordiamo che questa sera alle 9 avrà luogo la conferenza del signor Ludovico Limentani sul tema: *L'anima di un artista e l'anima di una città*. Vi sarà certamente largo concorso di pubblico.

Un'adunanza per la navigazione fluviale

Ieri si è riunito nella sala delle adunanze della Deputazione provinciale il Comitato locale per la navigazione interna. Erano presenti i signori Penzo comm. Emilio, Coen comm. Giulio, Gavagnin Domenico, Scopinich Luigi, Pasqualin Andrea, Lanzoni prof. Primo, Combi prof. Carlo, Suppiej comm. Giorgio, Comello nob. Antonio, Pain ing. Attilio, Foscari co. Piero. Avevano scusata l'assenza i signori: Dolcetti cav. Augusto, Grimani co. Filippo, Millesevich Augusto, Bordiga prof. Giovanni, Ratti cav. Carlo, Poli ing. Rodolfo.

Il Comitato approvò il regolamento ed il programma di lavoro proposti dalla Commissione nominata nell'8 aprile. Fu esteso il mandato alla Commissione composta dei signori Bordiga, Combi, Poli e Scopinich coll'incarico di fare gli studi e le proposte al Comitato per l'esecuzione del programma di lavoro e venne completata coi signori Lanzoni, Comello e Pain. Seguì lunga discussione alla quale presero parte i signori Lanzoni, Coen, Foscari, Combi, Scopinich, Comello, Pasqualin, Benetazzo, Gavagnin ed il presidente sui lavori dai quali devesi incominciare e venne ritenuto che la Commissione si metterà all'opra con tutta sollecitudine, allo scopo di spingere l'attuazione dell'argomento che tanto interessa Venezia.

La Colonia Alpina "S. Marco,,

(Relazione del 1904)

Poche istituzioni di beneficenza hanno raggiunto in così breve tempo lo sviluppo e la simpatia che distinguono la Colonia Alpina «S. Marco», ed è questa la migliore prova della sua utilità, della coscienza penetrata ormai in ogni classe della cittadinanza del gran bene che essa può recare alla nostra popolazione povera, sia con l'irrobustirne la fibra, sia come inizio di una più completa cura preventiva della tubercolosi.

Del suo felice incremento è dimostrazione sicura l'opuscolo uscito di recente, nitido e grazioso, dallo stabilimento Garzia, con la relazione del presidente sull'esercizio 1904. Preceduta dai nomi delle gentili signore che costituiscono i comitati di patrocinio a Venezia, a Feltre, ad Asolo e a Crespano, la relazione accenna partitamente a queste e a tante altre benemerite persone, medici, insegnanti, autorità comunali, generosi benefattori: dei quali tutti vorremmo poter parlare singolarmente, per concludere con le parole dell'egregio comm. Memmo:

«Rammenti Venezia sempre di quanta liberale cortesia sieno fatti segno i figli del suo vero popolo, in queste terre ospitali dove ancora son vivi e sani i vincoli di fraterna amicizia con cui la vecchia repubblica di S. Marco, sapeva legare al suo mite governo tanta parte delle vicine provincie».

Fra i dati raccolti dal presidente nel suo pregevolissimo scritto sono specialmente notevoli quelli che si riferiscono al numero dei fanciulli beneficati nello scorso anno e alle condizioni finanziarie della Colonia; delle quali espone a parte tutti i particolari con somma cura l'operoso cassiere cav. Attilio Jesurum. A Crespano Veneto furono inviati 50 fanciulli maschi e femmine per 2 mesi consecutivi; ad Asolo 25 fanciulle in agosto e 25 maschietti in settembre; a Feltre 30 fanciulli in agosto, poi ai primi di settembre una quarantina di bimbe sfortunate, che dovettero tornarsene dopo una sola settimana di permanenza, causa la scarlattina manifestatasi in quella sezione. Le spese furono di circa dodici mila lire, comprese quelle incontrate per l'adattamento del locale di Asolo e per tutto l'impianto di questa nuova sezione e malgrado ciò, il patrimonio della Colonia è aumentato nell'anno di cinquemila lire, delle quali una parte vincolata al preciso scopo della «Colonia permanente», al cui profitto sono pure destinate le più cospicue offerte del Municipio e di generosi oblatori quali la signora Cavalieri-Padoa.

Della necessità di avere una casa propria, dove sia possibile isolare un malato senza interrompere la cura di tutta una squadra, e dove possa aver anche sede la sezione permanente dei predisposti alla tisi, tratta in più riprese il comm. Memmo, dicendo di sopraluoghi, di raffronti, di studi suoi e dell'ing. C. Bianchini (e, aggiungiamo ricordandolo con rammarico, del compianto cav. Adolfo Ravà) a proposito di ville delle quali si consigliava l'acquisto; e termina dicendo come il Comitato sia venuto nella savia determinazione di costruirsi l'apposito edificio nella località meglio adatta, che riteniamo sarà vicina all'amenissimo paese di Pedavena.

A questa precisa e brillante del benemerito presidente, segue una breve relazione del medico della Colonia prof. Ponticaccia, il quale constata il risultato magnifico della cura protratta per due mesi, e chiede che l'esperimento dell'anno scorso divenga regola per l'avvenire, e quindi formula un'altra proposta d'indole morale più che finanziaria, ma tale in ogni modo da rendere assai dubbiosi sulla sua opportunità. L'idea della cura prolungata è stata accolta dal Comitato, per cui quest'anno i coloni, in numero naturalmente minore di quello dell'anno scorso, staranno alla cura climatica non meno di 50 giorni: la seconda proposta sarà studiata in seguito.

L'ultima somma del bilancio presentato dal cav. Jesurum è quella del patrimonio al 31 dicembre 1904, che ascende a L. 28507,46: se vi aggiungiamo altre somme già versate o destinate alla Colonia, si passano le 60 mila lire: e questo può far pensare forse che l'istituzione sia ormai ricca, e quindi meno bisognosa di aiuto. Ma si deve riflettere che una metà almeno di questo capitale andrà investita nella nuova casa, che la sezione permanente richiederà una forte spesa continua, e che di conseguenza ben poco resta per le sezioni estive, per quelle appunto che formano l'oggetto primo e più noto e apprezzato dell'azione benefica esercitata fra il nostro popolo dalla Colonia Alpina «S. Marco». Invitiamo quindi tutti coloro che possono farlo senza grave sacrificio, a dare il loro obolo a questa preziosa istituzione, la quale rende i fanciulli forti, puliti e buoni, integrando magnificamente l'opera della scuola popolare, cui mancano spesso il tempo e il modo di dare all'educazione fisica le necessarie cure.

* * *

Il Comitato della Colonia Alpina «S. Marco» ci comunica:

Il Consiglio della Colonia riunitosi la sera del 29 decorso aprile in seduta ordinaria, dopo di avere ricordato con generale compianto il benemerito suo consigliere cav. Adolfo Ravà, che fu della Colonia iniziatore e valido fautore, deliberava che il trigesimo dalla sua morte fosse ricordato con una speciale pubblicazione: e deliberava pure di ricordare in forma perenne il nome del benemato collega con apposita lapide da collocarsi nella erigenda sede stabile della Colonia Alpina. Nella stessa seduta il Consiglio della Colonia riaffermava la nomina a patronessa della benefattrice sig. Emma Cavalieri mar. Padoa, il cui nome verrà pure iscritto fra i primissimi benefattori della Colonia nel ricordo marmoreo che sarà collocato nell'atrio dell'erigenda Colonia stabile.

Veniva infine deliberato di rimandare all'esercizio 1906 l'attuazione d'una sezione semigratuita, già in via di massima votata dal Comitato della Colonia.

Un'altra vittima della nevrastenia — Quattro mesi or sono sul ponte dei Frati a S. Angelo cadeva lungo i gradini la ricamatrice Amalia Dalla Venezia di anni 51. Raccolta dai passanti veniva accompagnata all'Ospitale dove gli veniva riscontrata la frattura della gamba destra. Da quel luogo di dolore la Dalla Venezia uscì il primo dello scorso aprile; camminava zoppicando e per ciò era talmente impressionata, che nella casa dove abitava, diceva alla padrona, Ida Parma Marchetti, di essere addolorata perchè, data la sua infermità, non poteva più esercitare il suo mestiere di ricamatrice. Tutti cercavano di confortarla, ma la povera donna non sapeva darsi pace: il pensiero della sua infermità la turbava continuamente.

Ieri mattina alle nove e mezzo la Dalla Venezia, in un accesso di nevrastenia, si gettava a capofitto dal secondo piano della sua abitazione in calle Martinengo a Santa Marina. La disgraziata venne raccolta e portata d'urgenza all'Ospitale, dove fu ricevuta dal dott. Gottardi. Il suo stato è gravissimo tanto che iersera si temeva morisse nella notte.

Questo è già il quarto tentativo di suicidio avvenuto in circa dieci giorni e sempre nella medesima maniera. E' da sperare che l'epidemia suicida non abbia ad estendersi.

Le gesta di un pazzo — Fino dal 1 del corr mese era stato licenziato dal Manicomio di S. Servilio, certo Sante Ferraguti, di anni 46, facchino, senza fissa dimora.

Ieri mattina alle 8 egli trovavasi al caffè Commercio in campo a S. Bartolomeo, ove, dopo avere bevuto alcune bibite, trovò questione col cameriere che lo allontanò dall'esercizio. Recatosi sulla Riva del Carbon, fu colto da un accesso di pazzia e cominciò a fare disordini, tanto che dai facchini dello stazio, per ordine dei vigili, fu accompagnato entro al «baccaro» Danieletto, ove, dopo non pochi sforzi di coloro che lo tenevano, prese sonno.

Intanto furono fatte le pratiche occorrenti per tradurlo al Manicomio, sua antica dimora. Avute le carte relative, l'infelice, posto in una barca, col capo vigile Marchini e tre facchini, fu trasportato al Manicomio; ma allorchè si svegliò, egli diede in ismanie e quindi ad usar violenza, ma fu trattenuto a forza entro la barca dai vigili e dai facchini, ai quali indirizzava ogni sorta d'improperie.

Un banchetto al "Britannia,, in onore degli ufficiali germanici — Ieri sera, dopo la rappresentazione dei *Pagliacci*, i signori Walther con pensiero veramente gentile offersero un banchetto, nello splendido salone dell'Hotel Britannia, agli ufficiali germanici.

Il banchetto fu servito con la signorilità, che è propria dei sigg. Walther, e riuscì veramente splendida. Numerosi erano gli invitati fra i quali si notavano:

La signora Zannoni-Walther, il capitano di corvetta Engeltardt, il tenente di vascello Richter, il sotto tenente di vascello Wendt, l'ingegnere Frodich, il dott. Schade Uderico, l'ing. Vegner ed altri ufficiali che non ci è dato conoscere; quindi i sigg. von Hardtz, Stutz, il pastore Geischrn, i sigg. Rvebe, Herion, Werner, Medicus, Haerter, baronne Meyer, Becker, Martin e il cap. tano Bouffier, ecc.

All'aprirsi del banchetto il signor Gelstrom brindò all'Imperatore ed alla Marina germanica; gli rispose un triplice hurrà dei commensali. Parlarono poi il comandante dell'*Hohenzollern* ringraziando e brindando alla colonia tedesca e il signor von Hatz brindando al Re d'Italia ed alla Marina italiana.

Il lietissimo convegno si protrasse fino ad ora tarda.

I funerali della signora Sella — Iermattina nella chiesa dei Frari furono celebrati i funerali della signora Maria De Rai Sella, suocera dell'architetto Vincenzo Rinaldo, professore di ornato nell'Istituto di Belle Arti di Venezia. Assistevano colleghi, discepoli ed amici del prof. Rinaldo, parenti ed amici della sua signora e degli altri figli della defunta, molte signore abbrunate. La cerimonia funebre fu celebrata con solennità nella chiesa, dopo di che la bara fu deposta in una barca funeraria e condotta al Cimitero.

Al prof. Rinaldo, alla sua signora ed agli altri parenti della defunta le nostre vive condoglianze.

Per la regata in Canalazzo che avrà luogo il 21 maggio corr. sono stati assegnati alla Società di M. S. fra barcaiuoli, come negli anni passati, 6 dei nove gondolini destinati alla gara e sono perciò invitati i soci che desiderassero concorrere ad inscriversi presso la sede sociale a S. Fantin, ponte della Verona n. 1905 dal giorno 8 al 14 corr. dalle ore 4 alle 5 pom. Si avverte che sono ammessi soltanto quei soci inscritti da oltre un anno ed in perfetta regola coi pagamenti; i vogatori di ogni gondolino dovranno presentarsi insieme alla iscrizione.

Buona usanza e beneficenze varie

— Per onorare la memoria del compianto amico ing. Vittorio Pagani Cesa l'ing. Michelangelo Oreffice ha rimesso L. 5 al tesoriere dell'Ospitale bambini Umberto I.o a favore dell'Ambulatorio.

— Il cap. e sensale marittimo G. A. Gavagnin per festeggiare la sua ricuperata salute offrì al fondo sociale dell'Associazione Marinara Veneta L. 100. L'Associazione mentre esprime all'egregio suo socio i sensi della sua più viva gratitudine, lo nominò socio benemerito, anche per le tante benemerenze che si è acquistato fra la classe marinara della quale fu sempre affezionatissimo.

Cronaca Veneta

Federazione Magistrale Veneta

Pel congresso di Treviso

Mercoledì 10 corr. alle ore 10 ant., nella sala del teatro Garibaldi di Treviso si aprirà il II Congresso della Federazione Magistrale Veneta.

Alla breve cerimonia inaugurale, in cui parlerà l'on. Fradeletto presidente della Federazione, sono state invitate le autorità di Treviso e della Provincia.

I temi proposti per la discussione generale, che s'inizierà nella mattina stessa, sono i seguenti: 1.o Applicazione della legge Orlando, con particolare riguardo alle scuole rurali e ai fabbricati scolastici; 2.o Necessità di provvedimenti atti a favorire l'educazione dei figli degl'insegnanti lontani dai centri maggiori; 3.o Autonomia e riforma amministrativa del Monte Pensioni.

Ne sono rispettivamente relatori: il maestro G. Crevin di Padova, il d.r. E. Pivato di Treviso, il maestro R. Tonello di Udine. A queste discussioni sono ammessi anche gli insegnanti non inscritti ancora alla Federazione.

Il giorno successivo si discuterà il bilancio consuntivo e si delibereranno importanti modificazioni dello statuto federale, intorno alle quali riferirà il cassiere prof. G. Ceroni.

Mercoledì sera alle 7, nella sala ex-filodrammatici, seguirà il banchetto dei congressisti organizzato dalla Federazione Provinciale di Treviso.

— La Società magistrale «Vittorino da Feltre» di Feltre, ha mandato in questi giorni la sua adesione alla Federazione Magistrale Veneta.

Venezia

Cronaca agraria

Oggi alle 10 e mezza ant. il prof. Pitotti direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura terrà a Spinea una conferenza sul tema: «Cure per la buona fienagione».

Da Chioggia

Al Consiglio Comunale

(*6 maggio*) — Nella seduta del Consiglio Comunale stabilita per martedì 9 del corr., saranno trattati i seguenti oggetti:

Provvedimento per autorizzare la Giunta ad eseguire i lavori necessari pel miglioramento dell'acquedotto — Nomina dei rappresentanti comunali per l'elezione della Commissione mandamentale sulle imposte dirette pel biennio 1906-907 — Nomina di un membro della commissione di accertamento della tassa esercizio 1905 — Concorso del Comune nella spesa per i restauri della chiesa e casa canonica di Civè.

Da Mestre

I funerali del caporale Busato

(*6 maggio*) — Seguirono stamane i funerali del compianto giovane concittadino Eugenio Busato, caporale nel 79.o fanteria, di stanza a Udine.

Intervennero numerosissimi parenti ed amici dell'estinto ed un picchetto di fantria comandato da un caporale maggiore.

Reggevano i cordoni della bara, portata a mano da alcuni amici del defunto, il fratello Attilio ed altri congiunti. La bara era fiancheggiata da quattro militi. Numerose le corone e le torcie.

Dopo il servizio funebre, celebrato nella chiesa di S. Lorenzo, il corteo si ricompose e si avviò al Cimitero, ove parlarono i signori Gasparello e Coen.

Durante l'inumazione, i soldati resero alla salma gli onori militari.

Da Murano

Una nuova industria

Ci telefonano da Murano 6 sera:

Fin dall'anno scorso era sorta fra alcuni volenterosi cittadini l'idea della fondazione di una fabbrica di bottiglie; si era tenuta un'adunanza per gettare le basi della nuova industria, ma poi non se ne era più parlato.

Ora l'idea risorge ed infatti stasera nella sala del palazzo Ugo Foscolo seguì una nuova seduta per trattare intorno all'importante argomento.

Dopo lunga discussione e su proposta di Mons. Cerutti fu approvato un ordine del giorno col quale l'assemblea plaude all'opera del Comitato e lo invita a presentare nel termine di 15 giorni un progetto tecnico-finanziario dettagliato tenendo conto nella compilazione del medesimo come nella compilazione dello statuto delle quote minime che offrirà la classe lavoratrice.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada a pompa

Ho provato a dividere il mio *totale*
In *tre parti* e sai tu ciò che ho trovato?
Trovai che quello (illustre personaggio.
Che fu da un libro d'oro immortalato)
Tratto avea i natali in mezzo ad una
Parte della Grammatica.

* * *

Spiegazione della sciarada di ieri: MAL-ANNI.

Teatri e concerti

L'oratorio di Perosi a S. Stefano

Ricordiamo che oggi, alle ore tre del pomeriggio, nella chiesa di Santo Stefano vi sarà la seconda esecuzione della cantata *All'Immacolata* e dell'oratorio *Il giudizio universale* del maestro don Lorenzo Perosi. Vi sono per questa seconda esecuzione moltissime prenotazioni, e si deve augurare che la chiesa sia oggi e nei giorni successivi affollata, considerato anche lo scopo nobilissimo di tali concerti perosiani, che è quello di aumentare i fondi pei restauri della magnifica chiesa. Dirigerà anche oggi l'autore.

Il prezzo dei biglietti per oggi è il seguente: tribuna L. 12, primi posti L. 10, secondi L. 6, terzi L. 4 (tutti sedia compresa), quarti posti, in piedi, L. 2.

Il Comitato ci prega di avvertire che per tale esecuzione gli ingressi sono così fissati:

Alle tribune A. e B. ed ai primi posti l'accesso è per il chiostro del comando del Presidio.

Alle tribune C. D. E. F., ai secondi e terzi posti, per la porta minore in campo S. Stefano; e pei posti in piedi dalla porta centrale della chiesa.

"El palazzo de le ciacole,, di A. Testoni al "Goldoni,,

Come *La pasqua de sior Tonin*, anche *El palazzo de le ciacole* è una commedia allegra, fresca, vivace, spigliata, che raggiunge perfettamente il suo fine, cioè il divertimento comico, facile e immediato, con mezzi semplici ed onesti, senza avere il bisogno di valersi delle buffonate e delle sconcezze, che abbondano nelle *pochades* francesi. L'argomento del *Palazzo de le ciacole* suscita in alcuni punti il ricordo di alcune opere del Goldoni e del Gallina, ma è svolto tuttavia sempre in maniera originale; la commedia è ricca di trovate comiche ed è composta con molta abilità scenica ed ha facile e arguto il dialogo. Se altri scrittori coltivassero con ingegno e con successo pari a quello del Testoni, la commedia allegra, ben potrebbe il teatro nostro a poco a poco liberarsi dalla ingombrante merce straniera.

Iersera per la rappresentazione del *Palazzo de le ciacole*, il teatro Goldoni era affollato; la compagnia Benini diede alla commedia del Testoni la migliore esecuzione, che si possa immaginare; ammirabili furono il Benini, la Zanon-Paladini, la Benini-Sambo, la Dondini, tutti gli altri; la commedia ebbe esito lietissimo, e gli attori e l'autore furono alla fine d'ogni atto chiamati parecchie volte al proscenio. Cosicchè questa sera *El palazza de le ciacole* si ripete.

Le "Nozze Istriane,, al Rossini

Martedì avrà luogo la tanto attesa prima rappresentazione delle *Nozze Istriane*, il dramma musicale dell'illustre maestro Antonio Smareglia. Per questo lavoro, che costituirà, certamente, un grande avvenimento artistico nel vero senso della parola, le parti sono state così distribuite: *Marussa* Oliva Petrella; *Biagio*, baritono comico, Angelini Fornari; *Lorenzo*, tenore, Venerandi; *Nicola*, baritono, Ardito; *Luze*, contralto, Gramegna. Dirigerà l'orchestra, con la consueta valentia, il maestro Toni Guarnieri, al quale lo Smareglia ha affidato l'onorifico incarico di presentare il suo lavoro per la prima volta in Venezia.

Le prenotazioni per la premiére sono quasi esaurite.

"La mattina dopo... il trionfo,, al "Goldoni,,

Domani sera al Goldoni, spettacolo straordinario: Ferruccio Benini e Giannino Antona Traversi si uniranno per dare al pubblico veneziano una serata attraentissima.

Il Benini reciterà *Fora del mondo* di Giacinto Gallina; Giannino Antona Traversi — reduce dai trionfi di Trieste — darà la sua conferenza *La mattina dopo... il trionfo*.

La conferenza, che ottenne un successo clamoroso a Torino, a Padova, a Verona ed a Trieste, è di quel genere leggiero ed aristocratico che è particolare del Traversi, dicitore fine e brillante.

Domani vedremo quindi il Goldoni affollato del nostro pubblico migliore.

Rossini

Splendidamente riuscì iersera la serata di gala in onore degli ufficiali germanici; il teatro era affollato e grande il concorso degli ufficiali.

Nella *Cavalleria rusticana* debuttò il giovane tenore sig. Gilberti, dimostrando nella parte di *Turiddu* pregevoli doti di cantante.

Questa sera ultima rappresentazione di *Cavalleria rusticana* e di *Pagliacci*.

Malibran

Anche alla quarta del *Surcouff* il teatro era affollato e grandi applausi meritaronsi gli artisti tutti, dalla Foffano alla Gordini, dal Pinelli al Favi.

Oggi, come al solito, due rappresentazioni: con *La cicala e la formica* nel pomeriggio e con l'ultima del *Surcouff* alla sera.

Domani prima esecuzione dell'attesa operetta *La Geisha*.

La "premiére,, di "Cabrera,, all' "Opera,,

Parigi, 6 maggio sera

All'*Opera Comique* è stata data iersera la prima rappresentazione in Francia dell'opera *Cabrera* del maestro Dupont. I giornali constatano che il successo ottenuto dall'opera è stato soddisfacente, pur rilevando che si tratta di un giovane maestro e che è in parte composta con procedimenti convenzionali e facili. Del resto sperano nell'avvenire del giovane compositore E' stata oltremodo lodata la interpretazione musicale e drammatica; la Bellincioni è stata ritenuta perfetta.

"La Carrière,, di Abel Hermant al "Manzoni,, di Milano

Milano, 6 maggio notte

Stasera al teatro *Manzoni* si diede la prima rappresentazione della commedia in cinque atti «La Carrière» di Abel Hermant, nuova per l'Italia. Quantunque sia talora interessante per la sua *verve*, la commedia cadde tra disapprovazioni. L'esecuzione dell'Orlandini e della Gramatica fu poco affiatata.

La "première,, di "Zanetto,, a Verona

Verona, 6 maggio notte

Stasera al *Ristori* ebbe luogo la *première* di *Zanetto*. Il teatro era affollatissimo; la musica è piaciuta e l'esecuzione riscosse molti applausi. Le signore Cervi e Gallini ebbero tre chiamate.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 20 alle 22 dalla banda cittadina:

1. Marcia celeste, *Il Re di Lahore*, Massenet — 2. Ouverture, *Ruy-Blas*, Mendelssohn — 3. Atto III.o, *La Bohème*, Puccini — 4. Finale II.o, *Poliuto*, Donizetti — 5. Aria (La Calunnia), *Il barbiere di Siviglia*, Rossini — 6. Mazurka, *Oh! che matta!* Palloni.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 8.30 — *Cavalleria* - *Pagliacci*.
GOLDONI — Ore 8.30 — *El palazo dele ciacole*.
MALIBRAN 2.30 *Cicala Formica* - 8.30 *Surcouff*.
THE IDEAL BRITISH TEA ROOM — Pastice. Ortes - Via 22 Marzo - Concerto: ore 13-19.
LIDO — Stabil. Bagni — Concerto ore 2.3.

NECROLOGIO

Il senatore Olinto Barsanti

Firenze, 6 maggio sera

Stanotte alle ore 2.10 è morto il senatore Olinto Barsanti.

Olinto Barsanti era nato a Pisa nel 1830. Fervente patriotta combattè a Curtatone e a Mentana col battaglione universitario e contribuì in seguito al trionfo dell'idea liberale. Egli aveva acquistato meritata fama di giureconsulto valente e sul finire della XI legislatura fu eletto a rappresentare in Parlamento il collegio di Pisa; annullata questa elezione, il Barsanti fu però subito dopo rieletto e rappresentò anche in altre successive legislature il 4.o collegio di Firenze.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Un banchetto all'on. Fasce

L'esercizio di Stato e l'industria privata

Genova, 6 aprile notte

Stasera vi fu un banchetto di 523 coperti in onore dell'on. Fasce Vi intervennero i senatori Massabo, Tortarolo, i deputati Astengo, Celesia, Boselli, Berio, Botteri, Brizzolesi, Croce, Cavagnari, Fiamberti, Graffagni, Gallina, Guastavino, Nuvoloni, Raggio, il prefetto, il sindaco, il generale Cerruti, il presidente della Deputazione provinciale, il presidente della Camera di Commercio, l'intendente di finanza ed altre autorità e notabilità e molti amici.

Aderirono con lettere e telegrammi, scusando l'assenza, fra altri, l'on. Biancheri, i senatori Demari, Cavasola, Doria, Ambrogio, Monteverde, Figoli, Astengo, Giacomo Doria, Girolamo Rossi, Bettolo, il generale Canzio, Del Mayno, il presidente della Corte d'Appello, il procuratore generale.

Al levare delle mense l'on. Fasce ha pronunciato il seguente discorso, che fu calorosamente applaudito.

Comincia col ringraziare la Lega nazionale, gli intervenuti e gli aderenti per la manifestazione cordiale che riesce un'affermazione di quella stima e di quell'affetto onde ebbe tante e così splendide prove dalla sua città, giustamente superba delle sue antiche e recenti glorie. Non si sente immeritevole di questa stima e di questo affetto chè le migliori sue cure e tutte le sue forze dedicò al bene della patria e della sua città natale.

Queste dimostrazioni lo rinfrancano nel nuovo ufficio che egli non ambiva nè desiderava. Un'altra volta credette declinarlo, sia per ragioni politiche, sia per motivi di delicatezza personale, ma le contingenze della vita politica nel presente momento sono state tali che opporre un diniego a Fortis sarebbe stato pari a sfuggire una responsabilità. Il problema ferroviario, il più grave che oggi si imponga al paese, voleva una immediata soluzione. Era allora più che mai necessaria un'azione pronta e vigorosa del Governo quando Giolitti sopraffatto da una malattia doveva rassegnare il potere. Anche in quell'occasione l'illustre uomo, a cui auguro una sollecita guarigione, rendeva un servigio alla patria indicando come suo successore l'on. Fortis, provetto e valoroso parlamentare, spirito sereno, equanime, mente sagace di uomo di Stato.

Più che le mie parole — continuò — vi dirò quelle che sono autorizzato di portarvi dai ministri Fortis, Carcano e Ferraris, i quali considerano i bisogni e gli interessi di Genova come bisogni ed interessi d'Italia: e di ciò sia prova il fatto che già, in seguito alla legge del 22 aprile 1905, il ministro dei lavori pubblici affidava all'industria privata le riparazioni anticipate di tutte le locomotive che le officine ferroviarie non sono in grado di riparare. Provvedeva nello stesso modo alla riparazione di oltre 250 carri Il ministro ordinava poi la costruzione di 216 locomotive e 566 carrozze, di 2100 carri rappresentanti un complesso di 45 milioni di lire. Nel primo biennio di esercizio di Stato, si provvederà per 80 milioni di nuovo materiale.

L'on. Fasce quindi concluse mandando un reverente saluto alla patria ed al Re.

Il Re e la gara di tiro a segno

Roma, 6 maggio notte

Stamane il Re ha ricevuto in udienza il sindaco di Napoli, la rappresentanza della Società del Tiro a Segno di Milano e quella del Touring Club. Il Re, dopo essersi informato con interesse del nuovo poligono come pure dei festeggiamenti per il 10 anniversario del *Touring Club* ha accettato il patronato della gara di tiro a segno che si terrà per la internazionale nel 1906. Ha poi promesso di farsi rappresentare alla solennità del 28 maggio da un membro della famiglia reale, essendo egli in tal giorno occupato nella prima seduta dell'Istituto Internazionale Agricolo

La *Tribuna* dice che il Re promise il suo intervento alla inaugurazione della Torre Umberto I.

La fine della vertenza Tisza-Posgai

Budapest, 6 maggio notte

In seguito ad una vertenza fra Tisza e Posgai, vi fu oggi una riunione di padrini. I padrini di Posgai dichiararono che il loro mandatario non intende di dare soddisfazione a Tisza perchè questi, offeso spesso da apostrofi come quella di ieri, mai domandò soddisfazione. I padrini di Tisza, vedendo in tale risposta un rifiuto di dare soddisfazione, dichiararono di considerare chiusa la vertenza.

Le manovre navali inglesi rimandate

Londra, 6 maggio notte

Le grandi manovre navali che dovevano aver luogo nel mese prossimo, sono aggiornate.

L'ammiragliato ha inviato ordine di aggiornare le grandi manovre che la squadra inglese doveva fare anche nei mari orientali.

Chi sostituirà Kuropatkine in Manciuria

Pietroburgo, 6 maggio notte

Il generale Naroubajew sostituirà Kuropatkine nel comando del 1.o esercito di Manciuria. Si dice che Kuropatkine si ritiri a vita privata prendendo stabile dimora nei suoi possedimenti.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 5 maggio:

Nascite — Maschi 4 — Femmine 3 — Totale 7.

Matrimoni — Pirollo Alfredo fuochista con Vettori Maria operaia, celebrato a Crocetta Trevigiana il 19 aprile 1905 — Ambrosi Gaudenzio dipintore vedovo con Penzo Amelia casalinga nubile, celebrato a Mestre il 25 aprile 1905.

Decessi — Rocco Giacchetti Elisabetta di anni 77 vedova casalinga di Venezia — Fantuzzi Vezzi Santa 66, coniug. idem idem — Derrai Sola Maria 66, idem idem idem — Michieli Augusto 81, vedovo già scrivano idem — Ottolin Giorgio 68, celibe già cuoco idem — Fabris Enrico 20 id.

Più 1 bambino al disotto degli anni cinque.

Pubblicazioni Matrimoniali

esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 7 maggio 1905:

Cardinale dottor Biagio avv. e possid. con Santelli Paolina possidente — Sirocco Giuseppe ferroviere con Vianello d.a Chiaccherina Caterina sarta — Crovato Giuseppe imp. privato con Busetto Angela casalinga — Ferrari Erminio dentista con Costacurta Lidia pubblicista — Bassan Umberto fuoch. maritt. con De Toffoli Emma casalinga — Fiorese Francesco imp. privato con Scarante Maria idem — Nironi Antonio portinaio con Chiese Maria infermiera — Ratti Giuseppe fabbro con Favero Carolina casalinga — Nao Romolo fabbro con Vettore Elisa sarta — Venerando Antonio bracciante con Scarpa d.a Panetto Elisabetta casalinga — Turola Alcida pescatore con Brugnoli Ida idem — Magliaretta Augusto agente privato con Vido Lavinia idem — Maddalen Luigi vigile al fuoco con Visentini Anna idem — Pillon Romeo ferroviere con Dalla Torre Maria idem — Mez Carlo filarmonico con Cussan Maria ch. Pina sarta — Conti Alberto macch. II cl. R. Marina con Stefani Elena agiata — Vaccari Augusto ag. comm. con Degani Chiara Rosina ch. Rosina casalinga — Pilla Giacomo imprenditore con Baldo Antonia idem — Fradolla Eugenio sotto capo carp. R. M. con Renier Maria ch. Dora civile — Zannini Pietro industriante con Da Fano Emma casalinga — Tamborra Michele capo tecnico R. M. con Masullo Aurora possidente.

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanizario

Borsa di Venezia (6 maggio)

	da	a
Rend. Ital. 5 0|0 god. 1 gennaio	106 40	103.90
Cons. Ital. 3 1|2 netto	—.—	106.20
» » 4 0|0 »	—.—	—
Azioni Banca Veneta	335.—	—
» Banca Commerciale Italiana	890 —	—
» Cotonificio Veneziano	2?0 —	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	115.—	—
» Società Bagni del Lido	120 —	—
Società delle Acciaierie di Terni	1955 —	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0|0	101 —	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.	32 1|2
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0|0	109 50	—

Cambi

	A vista da	a	A tre mesi da	a	sconto
Germania	122 87 1|2	122 57 1|2	—	—	3
Francia	100.02 1|2	100.07 1|2	—	—	3
Belgio	99.80	99.90	—	—	3
Londra	25.15	25.16 1|2	24.99	25.01	3 1|2
Svizzera	99 92 1|2	99 90	—	—	3 1|2
Austria Corone	104 75	104 85	—	—	3 1|2
Banconote austr.	104.75	104.85	—	—	—

Il tasso del cambio per le dogane
(Giornaliero del 8 Maggio)
Per dasiamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . **L. 100 04**
(Settimanale dal 8 al 14 Maggio)
Per gli sdasiamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato e di Banca **L. 100.05**

Borse italiane (6 maggio)
ULTIMI CORSI

ROMA

Rend. Ital. 5 0|0 cont.	106 45	Cred. Fond. 4 0|0	512 —
» » fine	106 60	Banca Commerc.	8·2 —
» 3 1|2 cont.	104	Credito Italiano	604 —
» » fine	104 15	Soc. It. pel Carbure	1268 —
» 3 0|0	74 75	Immobiliare	301 —
Banca d'Italia	1154 —	Parigi chèque	100 07 3|4
Az. ferr. merid.	780 —	Londra	25 14 1|2
» » Gas	1477 —	Mediterranee	468
Cred. Fond. Ital. Az.	561 —	Nav. Gener. Ital.	481 —
» cart. 4 1|2 0|0	527 —	Az. Risanamento	42 —

MILANO

Rendita Ital. 5 0|0	106 40	Edison	867 —
» fine	106 62	Obbligazioni merid.	364 25
» 3 1|2 0|0	104 10	Obbligaz. nuove 3 0|0	367 25
Ferrovie Mediterranee	465 —	Fond. B. Italia 4 0|0	511 25
Banca d'Italia	1153 —	» Italia 4 1|2 0|0	5·1 25
Credito Italiano	604 —	» Cassa Risp. 5 0|0	518 25
Banca Comm. Italiana	832 —	» Cassa Risp. 4 0|0	511 25
Lanificio Rossi	1572 —	Francia a vista	100 08
Cotonificio Cantoni	557 —	Londra a vista	25 16 1|2
Navigazione Generale	4?0 —	Berlino a vista	123
Raffineria Zuccheri	445 50	Svizzera	99 85
Az. Costruz. Venete	127 —	Cotonificio Veneziano	291 —
Acciaierie Terni	1958 —	Ferrovie Meridionali	779 —

FIRENZE

Rendita fine mese	105 62 1|2	Az. Ferr. Merid.	780 —
» 3 1|2 0|0	— —	Camb. Fr. vista	100 05
Az. B. d'Italia	1153	» Lond. 3 mesi	25 00 1|2
» Ferr. Med.	465 —	» Germ. vista	122 50

GENOVA

Rendita fine mese	106 60	Az. Raff. zucc.	443 —
» 3 1|2 0|0	104 02	» Banca comm.	831 50
Az. B. d'Italia	1152 —	» Cred. Italiano	604
» Ferr. Medit.	466 50	Cam. su Fran. vista	100 05
» » Merid.	780 00	» » Londra »	25 16
» Nav. Gen.	478 —	» » Germ. »	122 87

TORINO

Rendita contanti	106 40	Az. Banca comm.	831 —
» fine	106 60	» Banco Sconto	— —
» 3 1|2 0|0	104	Camb. Franc. vista	100 07
Az. B. d'Italia	1152 —	» Lond. 3 mesi	25 17
» Ferr. Medit.	467 —	» Germ	122 90
» » Merid.	780 —	» Svizz.	99 88

Con la scadenza del 1.o luglio 1905 e con altre successive, vanno ad esaurirsi, sui certificati nominativi di rendite 3 per cento provenienti dai crediti specificati nella legge 26 marzo 1885, i compartimenti destinati al bollo comprovante il pagamento delle rate semestrali.

Potranno perciò i detti certificati essere rinnovati, oppure muniti di un mezzo foglio portante altri 50 compartimenti semestrali.

I possessori dei certificati suddetti dovranno presentarli insieme alla relativa domanda, alla Direzione generale del Tesoro o alle Intendenze di finanza del regno.

Borse estere (6 maggio)

LONDRA
(Apertura)

Rend. Ital. cont.	105 1|2	Egiziano nuovo	104 3|4
» a. ing. 3 1|4 0|0	90 1|4	Saggio dello sconto	—

PARIGI
(chiusura)

Rend. Ital. 5 0|0	106 30	Obblig. lombarde	341 —
» fran. 3 0|0 perp.	99 30	Az. ferr. merid.	— —
» russa	73 50	» Banca Parigi	1311
» spag.	91 17	» Suez	4430
» turca	88 85	Nuovi consol. 2 3|4 0|0	90 1|16
» portogh.	68 5?	Cambio sull'Italia	1|16
Argento fine	96 —	» su Londra	25 16

VIENNA

Credito austr.-Corone	666 75	Lire Ital. (carta)	95 40
Lombarde	90 50	Rendita austr. (argento)	100 30
Banca anglo-austr.	304	» » (carta)	100 5?
Austriache	665 —	Union Bank	512 10
Banca austro-ungarica	1645 —	Rendita austr. (oro)	119 45
Napoleoni d'oro	19 07	Rend. ungherese 4 0|0	97 15
Argento	100	» » 3 1|2 0|0	89 40
Cambio su Parigi	95 40	Banca dei Paesi austr.	459
Cambio su Londra	240		

BERLINO

Rend. ital. cont.	— —	Az. merid. a term.	155 —
» » fine mese	— —	» medit.	91 —
Consol. Pruss.	101 40	Banca commer.	—
Obblig. ferr. 3 0|0	— —	Bigl. Banca russi	216 -
» merid.	— —	Camb. s. Ital. a 10 g.	81 30
» Rome	— —	Saggio dello sconto	—

Bollettino Commerciale

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Padovan Angelo, formaggi. — Inventario giudiziale delle attività L. 45.136.28, così costituite: merci di facile deperimento lire 37,552.47, attrezzi e utensili L. 637.25, crediti 5.636.40, cassa 443,25, depositi 867.

ESTE: Braggio Giovanni, manifatture, Montagnana. — La situazione, come fu assodata dalla Commissione creditoria, si compendia in un attivo di lire 49,416, merci, macchinario e mobili al prezzo di costo, e crediti al 100 per cento, contro un passivo di lire 98,500 e nella considerazione quindi che il fallimento sarebbe un disastro, per il forte deprezzamento che subirebbe l'attivo, la Commissione stessa e il patrocinatore avv. Gaetano Boschetto, consigliano l'accettazione del proposto concordato amichevole al 50 per cento in 4 rate (fine agosto, fine novembre 1905, fine febbraio, fine maggio 1906), con la garanzia della ditta G. A. fratelli Gasparini di Villabartolomea.

UDINE: A propria istanza venne dichiarato il fallimento di Leoncedis Elena fu Alessandro ved. Pascoli, negoziante, di Venzone. Cur. provv. dott. Aleardo Chiuso.

— Si dichiarò pure il piccolo fallimento di Brovedani Giuseppina di Maiano.

VERONA: Vennero dichiarati i seguenti due piccoli fallimenti:

— Modena Romano fu Cesare, stoviglie e vetrerie a Bussolengo. Comm. giud. rag. G. Recchia.

— Primi Cesare, trattoria, corso V. E. 78. Commiss. giud. avv. Giulio Lombroso.

LEGNAGO: Nel piccolo fallimento di Villani Giov., forno, il 19 corr. vi sarà la convocazione dei creditori.

LOTTO — Estrazione del 6 maggio

VENEZIA	46	33	57	9	14
BARI	19	4	5	50	59
FIRENZE	75	7	41	22	86
MILANO	13	77	12	16	18
NAPOLI	57	49	30	34	21
PALERMO	37	47	73	24	48
ROMA	13	84	7	2	44
TORINO	3	2	54	27	35

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
D. Milano	6.—	D. Milano	4.15
D. Torino	8.20	M. Padova	7.3?
O. Milano	11.45	O. Verona	9.2?
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)	14.3?
D. Milano	17.30	D. Torino (Milano)	18.4?
M. Verona	18.—	O. Milano	21.—
A. Torino	23.20	D. Milano	23.3?
O. Bologna-Firenze	4.—	D. Roma-Firenze	5.10
Dss. Bologna-Firenze	9.50	O. Bologna	10.23
A. Bologna-Firenze	10.55	D. Roma-Firenze	13.50
D. Firenze-Roma	14.40	M. Bologna	17.10
M. Firenze-Roma	16.25	A. Bologna	19.5
D. Firenze-Roma	22.50	Dss. Roma-Firenze	21-40
D. Udine-Trieste-Vienna	4.45	A. Conegliano-Treviso	631
O. Pontebba-Vienna	5.05	O. Udine	8.35
A. Treviso-Conegliano	8.05	O. Conegliano	10.12
O. Udine-Trieste-Vienna	10.45	A. Pontebba-Udine	12.7
O. Pontebba-Vienna	14.10	D. Vienna-Trieste	14.10
O. Conegliano	17.10	O. Trieste-Cormons	17-45
D. Udine	18.37	M. Vienna-Pontebba	22-28
M. Cormons-Vienna	23.30	D. Vienna-Pontebba-Udine	23-5
O. Portogruaro-Casarsa	5.30	O. Casarsa-Portogruaro	3.11
D. Trieste	7.—	D. Trieste	10.—
O. Portogruaro-Casarsa	10.29	A. Casarsa-Portogruaro	12.17
O. Portogruaro-Casarsa	16.40	O. Casarsa-Portogruaro	18.20
D. Trieste	18.50	D. Trieste	21.20

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-MURANO - Da Venezia dalle ore 6.20 alle 18.20 ogni venti minuti, indi alle ore 18.35, 18.50, 19.05, 19.40. 20 e dalle 20.30 alle 24 ogni mezz'ora. — Da Murano dalle ore 6.40 alle 18.10 ogni venti minuti, indi alle ore 18.35, 18.50, 19.20, 19.40 20 e dalle ore 20.15 alle 0.15 ogni mezz'ora.

VENEZIA-MESTRE - Da Venezia dalle ore 6 alle 19 ogni ora — Da Mestre dalle ore 6.15 alle 19.15 ogni ora.

VENEZIA-FUSINA-PADOVA - Da Venezia alle 6.20 8, 11, 14, 16, 17.40, — Da Padova alle 7, 8 40, 11, 14.35, 16.40, 18,20.

VENEZIA-BURANO-TORCELLO - Da Venezia alle ore 10.30, 17.10 — Da Burano alle ore 6, 12.45.

VENEZIA-CHIOGGIA - Da Venezia alle ore 6, 8.30, 11, 14 15.30, 16.30 — Da Chioggia alle ore 6.30, 7.30, 10.30, 13, 15.

CHIOGGIA-CAVARZERE - Da Chioggia alle ore 8, 19 — Da Cavarzere alle ore 5, 13.30.

VENEZIA-CAVAZUCCHERINA - Da Venezia alle ore 7, 15, — Da Cavazuccherina alle ore 5.30, 13.30.

VENEZIA-CAMPALTO - Da Venezia alle ore 5, 7, 8.45, 10.30, 12. 14. 17, 18.45 — Da Campalto alle ore 5.45, 6, 8, 9.30, 11.45, 13 15.30, 18.

VENEZIA-LIDO - Da Venezia dalle ore 6 alle 24 ogni mezz'ora — Da S. M. Elisabetta dalle ore 6.30 alle 24.30 ogni mezz'ora

VENEZIA-S. NICOLO - Da Venezia dalle ore 6.30 alle 18.30 ogni ora — Da S. Nicolò dalle ore 7 alle 19 ogni ora.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Olinto Cav. Micheletti

Tenente Colonnello Regia Marina

dopo breve malattia spirò oggi alle ore 14.30.

La sorella Giuseppina, addolorata, nel darne il triste annunzio, prega di essere dispensata dalle visite.

Venezia, 5 maggio 1905.

Il trasporto funebre partirà alle ore 9 del 7 corrente, dalla Casa di Salute alla Madonna dell'Orto, senza accompagnamento di torcie e corone.

Non si mandano lettere di partecipazione.

La famiglia di Pietro De Cesco, trattore al «Giorgione» ai SS. Apostoli, porge dolorosamente l'annunzio della perdita avvenuta questa sera alle ore sei e mezza della sua adorata

Olga

non ancora quattordicenne.

Serve la presente di partecipazione personale.

Si dispensa dall'invio di torcie e dalle visite.

I funerali seguiranno lunedì otto corr. alle ore 10 e mezza nella chiesa dei SS. Apostoli.

Venezia li 6 maggio 1905.

Regia cointeressata dei Tabacchi del Montenegro

Società Anonima - Capitale L. 1,500,000

Il giorno 15 *di Maggio*, alle ore 10, nella sede Sociale in Venezia, Campo S. Provolo è indetta la

Assemblea ordinaria e straordinaria

col seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. *Approvazione della situazione al 31 dicembre* 1904;
2. *Relazione dei sindaci.*
3. *Retribuzione ai sindaci per l'esercizio scorso.*
4. *Proposta del Consiglio di Amministrazione per anticipato scioglimento della Società per essere stato imposto dal Governo Montenegrino l'esercizio del Monopolio da Società Montenegrina e conseguenti deliberazioni.*

Per partecipare all'Assemblea si dovranno depositare le azioni presso la Cassa Sociale entro il giorno 14 di maggio.

Il Presidente R. PAGANINI — *Il Consigliere delegato* G. VOLPI

Le teste che lavorano

Lettere di professori e di allievi
Ciò che essi pensano delle Pillole Pink

Il lavoro di testa è più deprimente del lavoro corporale? Sì, cento volte sì. Il muratore, il falegname che lavorano tutta la giornata all'aria aperta son meno stanchi del romanziere il quale scrive durante due ore, del professore che ha fatto un'ora di lezione, o dell'allievo il quale ha eseguito la lezione. Perchè? Perchè per ottenere un'idea coordinata, esprimerla, modularla od inculcarsela, essi misero in moto tutte le loro energie nervose, torturano il loro cervello, fecero sforzo di memoria, dovettero ricordare tante cose imparate forse da lungo tempo. Fecero questo lavoro in una stanza ove erano in troppi, dove l'aria era viziata. Il falegname, il muratore, invece esercitarono i loro muscoli all'aria aperta; ciò li stancò ma fece loro del bene. Sì, il lavoro di testa stanca cento volte più del corporale. Il lavoro di testa esaurisce, perciò le Pillole Pink sono assai apprezzate dalle persone che lavorano di testa — professori, allievi, musicisti, compositori, finanzieri, capi di case commerciali. — Esse sostengono la loro vitalità, riparano man mano il consumo enorme del loro sistema nervoso. Danno loro del sangue permettendo loro di non interrompere, il lavoro, le lezioni, gli studi e di non abbandonare in mani inesperte la direzione degli affari.

Il dottor Achille Zambetti, giovane ma erudito, professore di belle lettere, Via Torre Tarelli N. 4, Lecco (Como) scrive che le Pillole Pink lo guarirono di uno spossamento nervoso.

«Da circa dieci anni — egli scrive — soffrivo lo spossamento nervoso, cagionato da eccessivo lavoro intellettuale. Non avevo appetito, digerivo male, soffrivo di frequenti dolori al capo, stordimenti, nevralgie. Non potevo riposare la notte. Consultai parecchi medici, ma tutti i rimedi che mi prescrissero non mi resero la salute d'un tempo. Un amico di collegio mi consigliò la cura delle Pillole Pink. Benchè scoraggiato per l'insuccesso dei medicamenti, presi le Pillole Pink. Fin dalla prima scatola provai un grande benessere. Le mie forze tornarono ed aumentò anche l'appettito, le digestioni divennero regolari, gli eccessi nervosi furono meno acuti e meno frequenti. Continuai la cura e guarii perfettamente».

Il signor Ganguzza Giacomo professore nel convitto nazionale di Lucera (Foggia) scrive:

«Ero affetto da stitichezza abituale e soffrivo assai allo stomaco; digerivo male, e spesso ero assalito da vomito. Una sola scatola delle efficacissime Pillole Pink mi diede una guarigione perfetta e mi fece ricuperare l'appetito che avevo completamente perduto».

Il signor Gelfentano Michele, Diacono, studente di scienze Teologiche e Giuridiche, Collegio di Maria a Tarsia (Napoli) si esprime così:

«Da lungo tempo ero affetto da profonda anemia e non potevo continuare i miei studi. Ho seguito la cura delle Pillole Pink che mi hanno guarito perfettamente».

Tutte le persone vittime di eccessiva occupazione fisica e mentale debbono fare uso delle Pillole Pink. Esse restituiranno loro le forze perdute, calmando la nervosità, procurando un sonno tranquillo, aumentando l'appetito. Le Pillole Pink danno sangue ad ogni dose e tonificano i nervi. Sono sovrane contro l'anemia, clorosi, nevrastenia, emicranie, nevralgia, sciatica. Sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, 5. San Girolamo, Milano. L. 3.50 la scatola, L. 18 le 6 scatole. Un dottore addetto alla casa risponde gratis a tutte le domande di consulto.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 24

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL
traduz. di Ada Vivanti

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

Alle sue parole, Allegra vedeva il proprio mondo ondeggiare come nave in burrasca, e con esso, l'illogico idealismo di Fizzy, le esortazioni dello «Specchio del mattino», la sua attesa impaziente del regno della Pura Ragione

Quel giorno il monologo del giovane, monologo che Marshmont era troppo preoccupato per interrompere spesso, vagabondava dalla Cina al Perù, dal simbolico taglio alla coda dei mandarini, dato dai nostri fiduciosi plenipotenziari, alla propagazione del vaiuolo europeo e delle bevande alcooliche fra gl'Indiani.

Il passaggio d'un vecchio diplomatico evocò in lui le reminiscenze degli incredibili tiri giocati all'ambasciata inglese di Costantinopoli poi saltò con facilità dai Dardanelli all'Asia e la delusione provata alla vista di Damasco e dei suoi fangosi accampamenti, preparò la via al racconto d'altre avventure occorsegli negli stati dell'America del Sud e al resoconto dei vani tentativi fatti laggiù per far condannare per assassinio il genero del governatore.

Questi era stato dichiarato colpevole due volte e quando Fizzy era partito per Nuova-York si stava annullando il terzo processo per essere tutti i giurati stati scartati per legittima suspicione.

Ciò malgrado, i due uomini continuarono a parlare con interesse della grande repubblica con molta sorpresa di Allegra.

Ora, per lei, gli Stati Uniti e le cascate del Niagara formavano una cosa sola avendone ammirato le incisioni nel suo libro, «Le meraviglie del mondo» ed aspettava con impazienza di vederle giungere alla loro volta nella conversazione, finalmente, non potendo più trattenersi, chiese quasi scortesemente:

— Lei ha veduto le cascate, signor Filzwinter?

— Se le ho vedute? Ho vissuto con loro!

— Oh, mi dica che impressione le hanno fatto!

— Le ho trovate pericolose — rispose Fizzy con calma. — Una simile massa d'acqua spumante — settecentomila tonnellate, se non mi inganno — è, come una bestia feroce, non soltanto inutile, ma dannosa alla razza umana. Questo parco, con le sue aiuole ben pettinate, coi suoi bei viali regolari e molto più bello...

— Ma la bellezza della natura sta appunto in quell'impeto — esclamò Allegra

— Cara signorina, non andiamo d'accordo. A me piace la natura linda, ornata, spazzolata, come il nostro amico, là, a cassetta.

La natura è la nemica dell'uomo ed egli deve addomesticarla come la sua mamma ha addomesticato quel topolino. E' quello che facciamo a Novabarba — abbattiamo le foreste e piantiamo tronchi ferroviari.

— Mi pareva che Lei, come il babbo non approvasse ciò che facciamo a Novabarba.

— No, cara — interruppe Marshmont, — noi approviamo l'idea di mandare le truppe nazionali a difendere gl'interessi di speculatori privati che in gran parte non sono neppure inglesi.

— No? e che cosa sono dunque?

— Traditori internazionali! — esclamò Fizzy.

— Ottima definizione! — approvò Marshmont.

— Lunedì mattina lo «Specchio» la pubblicherà come tua.

— Ma Tommaso — insistè la signora Marshmont. — Gwenny dice che i Novabarbesi si sono rivoltati...

— E' verissimo — rispose suo marito.

— E allora bisogna sottometterli. Se permettessimo loro di ribellarsi, tutte le altre colonie ci si solleverebbero contro.

Il volto sottile di Fizzy si dilatò di soddisfazione. — Delizioso! — esclamò. — Ella non poteva dir nulla che mi procurasse tanto piacere.

Allegra e sua madre lo guardarono entrambe con sorpresa.

— Sì, cara Signora, Ella incarna il vero tipo britannico Per lei Novabarba non è che una Colonia inglese

— Non è, forse? — chiese la dama con ingenua sorpresa.

— Le colonie, — rispose Fizzy scandendo le sillabe per prolungarsi il piacere — si dividono in tre categorie, ma Novabarba non appartiene neppure alla terza categoria, nè dipende in alcun modo da noi. Non un palmo di Novabarba appartiene all'Inghilterra. La maggior parte del paese è proprietà dei Novabarbesi, e tal nome si può dare a quell'accozzaglia di razze, di colori e di confessioni, unite solo dalla comune diffidenza contro l'Europa. Una frazione della regione occidentale è poi sotto il nostro protettorato.

— Vede, dunque! — esclamò la signora Marshmont trionfante.

— E' vero — proseguì Fizzy con unzione, — che quella frazione è grande il doppio dell'Inghilterra, come Novabarba ha una vastità diciasette volte maggiore, ma la media degl'inglesi la concepisce grande come una qualsiasi contea.

Ciò dipende dal fatto che in qualunque atlante scolastico l'Inghilterra occupa una pagina intera mentre Novabarba non ne occupa che una parte. Che le carte siano disegnate su varia scala non è forse cosa ignota, ma non è visibilmente provata e — come dicevo prima a Marshmont a proposito del cacao e delle riparazioni — solo ciò ch'è visibile s'impone. Ma se anche Novabarba fosse piccola come credono gl'inglesi, resterebbe il fatto ch'essa non è nè una colonia, nè inglese.

— Ma allora, perchè mio fratello va laggiù? — chiese Allegra.

(*Continua*)

SCIROPPO PAGLIANO

Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICANTE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO — da lui fondata nel 1838 in Firenze — ove non cessò mai di esistere — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — FIRENZE - Via Pandolfini - FIRENZE.

Sent. Corte di Appello di Venezia 1-22 Dicembre 1903.
Sent. Corte di Cassazione di Firenze 22 Luglio-1 Agosto 1904.

IL GOVERNO DEL RE ha decretato all' ISCHIROGENO DI FAMA MONDIALE

(RIGENERATORE DELLE FORZE)
a base di Fosforo - Ferro - Chinina pura - Calce - Coca - Stricnina

la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

e la incontestabile esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto ha dichiarato l'ISCHIROGENO

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO, riconfermato dalla Scienza, come leggesi nel Trattato Ufficiale di materia Medica e Terapeutica dell'Ill. prof. Chirone, è perfettamente tollerato anche dagli stomaci più deboli e più malandati, e riesce efficacissimo nelle maggiori infermità tanto che Medici e Scienziati lo usano nelle proprie sofferenze, nei casi estremi e più ribelli

L'ISCHIROGENO è entrato nella coscienza di tutti, si è reso di USO UNIVERSALE giacchè ogni Medico è sicuro di trovarvi il rimedio ed ogni ammalato la salute

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista, è energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

1 Bott. costa L. 3 - per posta L. 3,50. 4 bott. per posta L. 12. Bott. monstre per posta L. 13, anticipate. All'Estero spese in più secondo i diversi Stati. Si vende in tutto il mondo. Unico autore e preparatore: Cav. ONORATO BATTISTA Farmacia Inglese del Cervo - NAPOLI - Corso Umberto I.° N.° 119, palazzo proprio - Succursale: Via Cavone a Piazza Dante 241-242. - Importanti opuscoli si spediscono gratis dietro semplice biglietto da visita.

Indirizzare le richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio.

Concessionari esclusivi: Per la Repubblica Argentina, Uruguay y Paraguay, CARLOS BOLLINGER - Buenos Ayres, Calle Cangallo 1744. Per gli Stati Uniti dell'America del Nord e Canadà - ASSELTA & C. New-York: 338 Broome Street cantone di Mulberry - Per l'Austria Ungheria - MARIO LANG - Trieste Piazza del Sale 1.

Badare alla marca speciale di fabbrica, controsegnata, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia, per garentirla contro le sostituzioni e le falsificazioni.

Pubblicità economica

5 Cent. la parola
Minimum Cent. 50

Gli avvisi economici si ricevono presso l'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler** *sino alle ore 3 per l'inserzione nel giorno successivo.*

Fitti

Camera ammobigliata per scapolo, entrata libera, bagno, closet, subito, 50 mensili. Camera terrena per servizio. — Palazzo Duodo, 2506, S. M. del Giglio, centrale.

Affittasi quartierino elegantemente mobigliato, fondamenta S. Felice 3608. Vedere e trattare rivolgersi prossimo 3607 A.

Tarcento (provincia di Udine) affittasi subito locali di nuova costruzione uso albergo, con vasti cortili rimesse e stalle. Per trattative rivolgersi al sig. Carlo Tonchia, Tarcento.

Affittasi a muri vuoti se anche vendesi, in S. Maria del Rovere di Treviso, sopra bellissima vista tre appartamenti di nuova moderna costruzione con acqua perfetta e terreno. Rivolgersi a Treviso ai F.lli Pinton lattonai, piazza S. Leonardo, a Venezia sig. Caroldi Frezzeria sottoportico Colonne 1776.

Vendite

Motocicletta Republick a magnete 13/4 HP cedesi causa trasloco per L. 550, pezzi ricambio, perfetto ordine funzionamento. Scrivere C 1996 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Villa splendida vendo con adiacenza giardino bel paese pianura Trivigiana, venti minuti stazione ferrovia. Scrivere Giussetti L. fermo posta, Treviso. Esclusi intermediari.

Cercasi comprare casa sul Canal Grande. Scrivere A 1980 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Salumeria privativa, posizione centrale poco rilievo affitto. Scrivere Bresciani, Legnago.

Lezioni

Hannoveranerin gibt deutsche Stunden. Offerten unter S. F. posta, Venedig.

Domande d'impiego

Signorina pratica contabilità partita doppia, corrispondenza italiano, francese, dattilografia cerca posto presso rispettabile Ditta. Ottime referenze. — Scrivere L 2069 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Ventitreenne serio, attivo, buona famiglia, se necessaria forte cauzione, pratico contabilità, bella calligrafia, ottime referenze. Amministrazione azienda commerciale, posto fiducia, stipendio provata abilità. P 1947 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Giovane ventenne corrispondente francese inglese contabilità cerca posto. Scrivere P. G. posta restante, Venezia.

Corrispondenze

Granellino di pepe. Ti perdono!... perchè comprendo motivo. Immutabile nonpertanto.

— . . .

Fanale — Contenuto lettera sorpresemi. Ignoravolo. Assentomi alcuni giorni, riscriverolle ritorno. Dispiacentissimo non averla veduta. Mandole tantissimi bacioni appassionati.

Gilda — Ti mando un dolcissimo bacio.

Nuova Tipografia Commerciale

S. Angelo, calle Caotorta, 3807

Si assume ed eseguisce con massima sollecitudine, praticando prezzi convenientissimi, qualsiasi lavoro di lusso e comune

Telef. 640

GOZZO.

Premiato liquore antistrumoso Serafini rimedio pronto e sicuro contro il GOZZO — Si vende presso il preparatore G. B. Serafini. Tarcento (Udine) L. 1,50 al flacone, se per posta L. 1,70 — 6 flaconi (cura completa) L. 9 franchi nel Regno. — DEPOSITO GENERALE per le Prov. di Padova, Venezia, Vicenza, Treviso, Belluno: Farmacia Reale Pianeri e Mauro - Padova.

LINEE POSTALI ITALIANE PER LE AMERICHE

SERVIZI CELERI COMBINATI FRA LE

SOCIETÀ NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA e LA VELOCE

Servizio celere settimanale
fra GENOVA - NAPOLI - NEW-YORK e viceversa
partenze da Genova al Martedì, da Napoli al Giovedì e da New-York al Mercoledì

Servizio celere settimanale
fra Genova - Barcellona - Isole Canarie - Montevideo Buenos Ayres e viceversa
con partenze ogni Giovedì da Genova
ogni Mercoledì da Buenos Ayres, ogni Giovedì da Montevideo

Servizi postali della "Navigaz. Gener. Italiana"
da Genova, Napoli e Messina per Aden e Massaua e per Bombay
coincidenza a Bombay per Singapore e Hong-Kong
Linee regolari dai porti dell'Adriatico e Mediterraneo per il Levante, Odessa l'Egitto, Tunisia, ecc.
Partenze giornaliere da Civitavecchia per la Sardegna e da Napoli per Palermo

Partenze regolari per New Orleans

Servizi postali della Società "La Veloce"
Linea del BRASILE
Partenze da Genova per Santos con approdo a Napoli, Teneriffa e/o S. Vincenzo al 18 d'ogni mese
Linea dell'AMERICA CENTRALE
Partenze da Genova al 1.o d'ogni mese per P. Limon e Colon toccando Marsiglia, Barcellona, Teneriffa

Per informazioni ed acquisto biglietti rivolgersi in VENEZIA alla Sede della Navigazione Italiana Generale, via 22 Marzo, ed ai Sigg. F.lli Pardo per La Veloce.

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS OPUSCOLI, CONSULTI PER CORRISPONDENZA
Stabilimento chimico Dott. MALESCI, Firenze

PER LO SVILUPPO E CONSERVAZIONE DEI CAPELLI

USATE SOLO LA

CHE SI PUÒ AVERE

DEPOSITO GENERALE da MIGONE & C. PROFUMIERI MILANO

Gradevolissima nel profumo
Facile nell'uso
Disinfetta il Cuoio Capelluto
Possiede virtù toniche
Allontana l'atonia del bulbo
Combatte la Forfora
Rende lucida la chioma
Rinforza le sopracilia
Mantiene la chioma fluente
Conserva i Capelli
Ritarda la Canizie
Evita la Calvizie
Rigenera il Sistema Capillare

L'Acqua CHININA-MIGONE

si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Parrucchieri.

Deposito Generale da MIGONE & C., via Torino, 12, MILANO — Fabbrica di Profumerie, Saponi e Articoli per la toletta e di Chincaglieria per farmacisti, droghieri, chincaglieri, profumieri, parrucchieri, bazar.

Deposito in VENEZIA presso Zampironi, *Farm.* — A. Longega, *Prof.* — G. Bötner, *Farm.* — Carlo Berera, S. Salvatore, 4825, *Prof.* — Ditta Bertini Pietro — Vallovas Bergamo.

Cercato Ferdinando

Mestre

Via Mestrina

Noleggio e vendita Locomobili e Trebbiatrici. Noleggio pompe per prosciugamenti aspiranti sino a 2700 ettolitri all'ora. Prezzi convenientissimi.

Splendida occasione

per la

prossima trebbiatura

Vendonsi due coppie di Locomobili e Trebbiatrici, ottimo stato, marca Ruston Proctor, a prezzi veramente d'occasione.

Représentance

Ruches et Confection

Offerte Förster e Neubert — *Lipzig-R* (Germania).

PETTO da DIVA colle PILULES ORIENTALES

Approvate da Celebrità Mediche di Parigi.
le Sole che assicurano in 2 mesi e senza nuocere alla salute lo Sviluppo *e la* Fermezza *delle* Forme del Petto *nella donna.* — Scatola con Istruzione: L. 6.35 franco, contro assegno: L. 6.70.
J. RATIÉ, Farm., 5, Passage Verdeau, Paris.
Deposito in *MILANO*: Farmacia D.r Zambeletti, Piazza S. Carlo; *ROMA*: F.lli Bonacelli, C.so Vitt. Eman., 183; *NAPOLI*: Farm. Inglese di Kernot, Str. S. Carlo; *BUENOS AIRES*: A. Nette, C. Cuyo 581.

PREMIATA FABBRICA

Apparecchi di riscaldamento e Cucine Economiche

EMANUELE LARGHINI fu Luciano

Officine e Deposito

VICENZA - Mura di Porta Nuova, N. 205-206 - VICENZA
NEGOZIO sul Corso di fronte alla Chiesa di S. Gaetano, già Ditta Rossato Melchiorre - **SUCCURSALE in PORDENONE**
Caloriferi ad aria calda, a termo-sifone, a vapore per serre, ville, Istituti, Ospedali, Teatri, ecc. — Cucine economiche a termosifone per Istituti, Ospedali, Famiglie signorili.

ASSORTIMENTO

Stufe e caminetti di qualunque genere e cucine economiche per famiglie
PREZZI CONVENIENTISSIMI - Progetti, preventivi, cataloghi gratis

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI ANDORNO (Biella)

Anno 46. — Apertura 15 Maggio

Cure fisiche complete — Luce elettrica — Ascenseur
Direzione Medica: Prof. G. S. Vinaj, Dott. F. Canova

TINTURA UNICA

ISTANTANEA

per tingere istantaneamente capelli e barba in castano e nero; preparata dalla Prem. Prof.

ANTONIO LONGEGA — VENEZIA

La **Tintura Unica** è universalmente usata per i suoi incontestabili e mirabili effetti e e per la sua assoluta innocuità.

Non macchia la pelle nè la biancheria, non lascia la menoma traccia nè ai capelli nè alla barba.

Per tali sue prerogative l'uso di questa **Tintura** è divenuto generale poichè tutti hanno di già abbandonato l'uso delle altre tinture.

Prezzo della **Tintura Unica**, con istruzione, in elegante astuccio, con spazzolino per l'uso, L. **3.** (Sconto ai rivenditori). Aggiungere centesimi 80 per le spese postali.

Ditta Proprietaria e Fabbricante

ANTONIO LONGEGA — S. Salvatore — VENEZIA

Domenica 7 Maggio e giorni consecutivi

F.lli BOCCONI VENEZIA

I più vasti e ben provvisti maggazzini d'Italia

Prezzi fissi, miti, inalterabili.

GRANDIOSA ESPOSIZIONE NOVITÀ ESTIVE

Grandi Novità in tutte le sezioni

Seterie, Lanerie, Cotonerie, Scialli, Velluti, Guanti, Cravatte, Nastri, Piume, Cappelli signora, uomo e bambini, Biancheria, Maglieria, Lingeria, Ombrelli, Bastoni, Chincaglieria, Ceramica, Stoffe mobili, Tappeti, Coperte, Plaids, Tenderie, Calzature uomo, signora e bambini, Loden, Impermeabili, Berretti, Abiti confezionati uomo e signora, Mantelli e confezioni, Costumi infanzia, Profumeria, Pizzi, Oggetti utili e casalinghi, Spazzole, Saponi, Pettini, Valigeria, Articoli di pelle, Giocattoli d'ogni genere.

Banco speciale per la piccola vendita — Un milione di oggetti utili da cent. 5 - 10 - 15 - 25 - 45.

Abili tagliatori per confezioni uomo e signora. - Modisteria

ANNO CLXIII — N. 125 Lunedì 8 Maggio 1905 Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 30 all'anno — 16 al semestre — 8 al trimestre.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10

HAASENSTEIN & VOGLER

La questione di Tripoli

(Ricordi storici)

Diamo luogo assai volentieri al seguente articolo del nostro egregio amico e collaboratore generale Federici sull'argomento del giorno. Senza volerne menomare in alcun modo i giudizi suoi sulla Tripolitania ch'egli deduce dalla propria esperienza noi facciamo qualche riserva circa l'interesse politico ed economico, che l'Italia deve tutelare in Tripoli e nella Tripolitania. Poichè, quando per tener d'occhio Tripoli, non ne avessimo alcun'altra, sarebbe validissima ragione per noi quella di impedire che almeno altri vada ingrandendo fuor di misura il proprio dominio sul Mediterraneo.

Ma in questo concetto, in conclusione, il generale Federici è d'accordo con noi e però diamo senz'altro l'articolo, il quale acquista un particolare interesse dai ricordi personali che ha messi l'autore.

Da alcuni giorni in seguito alla notizia, poi ufficialmente smentita, che il governo turco ha ceduto o sta per cedere ad una Società francese il porto di Tripoli per uso commerciale, si è risollevata per tutta Italia e fuori la famosa questione tripolina, tanto che il paese si è commosso, i giornali ne discutono diffusamente, e molte interrogazioni ed interpellanze furono presentate alla Camera dei deputati ed al Senato per essere sollecitamente svolte. Poichè a me pare di riconoscere che, in generale, si dà alla Tripolitania un'importanza assai maggiore di quella che ha realmente, e si crede forse che, qualora l'Italia prendesse possesso di quella parte del continente nero, ciò varrebbe a compensarla della perdita fatta della Tunisia ed a controbilanciare la potenza francese nel Mediterraneo, io, che conosco da lungo tempo l'importante questione in causa di una missione governativa avuta nel 1867-68 a Tunisi, stimo utili di dirne qualcosa.

La Barberia, che comprende quella parte settentrionale dell'Africa che sta fra il Marocco e l'Egitto, è formata da tre regioni, l'Algeria, la Tunisia e la Tripolitania, le quali si possono brevemente descrivere come segue. L'Algeria, della quale si impossessò la Francia nel 1830 più per estirpare la pirateria che infestava il Mediterraneo, che per scopo di lucrosa conquista, è costituita in massima parte da alte montagne con pochi terreni ubertosi, è priva di porti d'importanza militare ed ha un commercio piuttosto limitato. Adesso mercè le cure e le spese profuse dal governo francese, ha molto migliorato; ma mezzo secolo addietro l'Algeria, denominata il paese degli scogli, era proprio arida e selvaggia, per cui la Francia, come è noto, sostenne continue guerre ed ebbe molti grattacapi. La Tunisia, molto più piccola dell'Algeria in estensione, ma fertilissima, assai popolata e fiorente di commerci, era ritenuta in antico uno dei migliori granai ambiti dai romani, ai quali non parve vero d'impossessarsene distruggendo la rivale Cartagine, e costituisce adesso il paese più ricco, dirò anzi, il vero giardino dell'Africa settentrionale. Ma v'ha di più, giacchè la Tunisia possiede in Biserta un porto, che per importanza militare eguaglia se non supera i più potenti porti del Mediterraneo. La Tripolitania ha di buono solamente Tripoli, che forma una specie di oasi fra il mare ed il deserto, ed inoltre comprende le provincie turche di Cirenaica e del Fezzan; ma è in massima parte sabbiosa ed improduttiva, possiede porti di nessuna importanza militare, ed esercita un commercio assai limitato per mezzo specialmente delle carovane che attraversano il gran deserto di Sahara. Vi fu in addietro chi studiò e propose di allargare gran parte delle sabbie, che hanno un livello molto basso, mediante le acque dal Mediterraneo, allo scopo di facilitare così le comunicazioni ed i commerci con l'interno; ma fu una proposta puramente ipotetica, la quale non trovò fautori nè pratica attuabilità.

Da questa brevissima ed esplicita descrizione della Barberia, ch'io faccio in seguito a quanto vidi co' miei occhi ed appresi dalle autorità locali ed estere in Tunisia nel 1867-68 apparè dunque chiaramente che l'Algeria ha scarso valore, che la Tripolitania ne ha quasi nessuno, e che la sola Tunisia ha una importanza grandissima sotto tutti i punti di vista, con l'aggiunta di essere popolata da una numerosa colonia italiana fornita di scuole e stabilimenti, e di essere a poche miglia dalla Sicilia e dalla Sardegna.

***

Un anno circa dopo la guerra del 1866, essendo presidente del Consiglio dei ministri il generale Menabrea e ministro della guerra il generale Bertolè-Viale, il governo italiano, considerata la grande importanza della Tunisia e sentito il bisogno di porre un freno al dominio francese nel Mediterraneo, iniziò pratiche assai lunghe e delicate per far succedere nella reggenza di Tunisi il protettorato dell'Italia a quello della Turchia; ed avendo trovato consenzienti l'Inghilterra e lo stesso bey di Tunisi, nonchè abbastanza tollerante il governo di Napoleone III, riuscì assai bene nelle prime negoziazioni. Difatti nel 1867 il bey di Tunisi, Mohemed pascià, mandò in regalo al Re Vittorio Emanuele II parecchi cavalli arabi, alcune belve feroci ed un grosso e prezioso cannone di bronzo, cesellato da Cosimo Cènni, che era stato dato qualche secolo prima in tributo a Tunisi dal granducato di Toscana e che adesso si trova nel palazzo del Bargello a Firenze come ricordo ed insigne opera d'arte. Ed allora il Re d'Italia pensò di contraccambiare il dono col mandare al bey un modello di tutte le artiglierie italiane, da quella inferiore da montagna alla più potente da costa, aggiungendo un cannone rigato a retrocarica modello Cavalli, per dimostrare come l'Italia avesse preceduto le altre potenze d'Europa nel progresso dell'artiglieria.

Ma qui non è tutto, giacchè volendosi modellare poco per volta l'esercito tunisino su quello italiano, cominciando dall'arma d'artiglieria ch'è la più complicata e difficile, il nostro governo inviò a Tunisi apposito ufficiale d'artiglieria italiano (l'umile scrivente a quell'epoca semplice capitano) con l'incarico non solo di presentare il dono suddescritto al bey, ma di fare eziandio le necessarie prove di tiri e quindi di impartire una dettagliata istruzione teorico-pratica all'ufficialità tunisina. La missione venne compiuta nel termine di quattro mesi, ed il risultato fu che il bey di Tunisi — il quale aveva assistito personalmente ai tiri fatti alla Goletta — entusiasmato in unione ai suoi ministri e generali dipendenti della nostra artiglieria, manifestò più volte il desiderio di adottarne i materiali e sistemi pel proprio esercito, quindi scrisse a Re Vittorio Emanuele II una lettera di ringraziamento, ossequio e congratulazione, che lo scrivente ebbe l'alto onore di consegnare in persona a palazzo Pitti in Firenze nel marzo 1868.

Da quanto ho sin qui esposto si comprende come i negoziati del ministro Menabrea fossero stati condotti assai bene per ottenere il desiderato intento, quello cioè di far subentrare nella reggenza di Tunisi l'influenza italiana a quella turca. Ma poscia cambiarono i ministeri e le tendenze, alla politica conservatrice e riflessiva subentrò improvvisamente quella progressista e dalle mani nette, ed allora... allora successe il fatto dei famosi krumiri, per cui la Francia nel 1881 prese in Tunisia il posto che doveva prendervi l'Italia, ed immediatamente fortificò Biserta.

Questa è storia vecchia, ch'io ho creduto opportuno di ricordare molto succintamente al solo scopo che tutti sappiano come procedettero le cose nel passato in Africa. Ed ora procediamo innanzi.

***

Nell'aprile 1899, essendosi nuovamente sollevata la questione della strapotenza francese nel Mediterraneo e quindi della necessità che l'Italia, d'accordo con l'Inghilterra, cerchi di controbilanciarla, tutti come un sol uomo dichiararono ch'era nostro dovere di andare a Tripoli, tanto più che la Turchia era ormai rassegnata a perdere ogni influenza in quella regione e che la Francia, a quanto si diceva, aveva manifestata l'intenzione di estendersi anche verso oriente della Tunisia. E poichè allora il nostro governo, pur facendo le volute pratiche con le altre potenze d'Europa per impedire che la Francia estendesse maggiormente il suo dominio in Africa, si dimostrò più proclive a lasciare la Tripolitania in mano della Turchia che a mettervi piede, si sollevò una polemica giornalistica nella quale la *Gazzetta di Venezia*, prendendo l'iniziativa, lamentò che l'Italia avesse trascurato di prendersi la succosa *polpetta* (sic) di Tripoli, precisamente come in antecedenza aveva fatto per Tunisi.

In risposta alla *Gazzetta* io scrissi subito una lettera, pubblicata nel giornale stesso, per dimostrare che la vera *polpetta* perduta dalla Italia era quella di Tunisi, mentre a Tripoli si trovava solamente un osso e fors'anche una gatta da pelare; ora tale lettera essendo stata subito riprodotta e commentata favorevolmente dal giornale *L'Esercito italiano* in Roma, entrò in campo la « Tribuna » con un articolone critico e sdegnoso al mio indirizzo (N. 101 dell'11 aprile 1899), cui io risposi per le rime ed esaurientemente con altro articolo pubblicato nell'*Esercito* del 16 aprile detto anno, N. 46.

A questo punto io riassumo il concetto che mi sono formato sino da molto tempo addietro circa la grave ed importante questione africana. La reggenza di Tunisi rappresentava tanto sotto l'aspetto geografico e militare, quanto sotto quello agricolo e commerciale, ciò che di meglio poteva spettare all'Italia sia per ricavarne dei grandi vantaggi materiali, sia per equilibrare le forze nel Mediterraneo. Il terreno era già stato preparato con savia previdenza dal Ministero Menabrea sino dal 1867-68, ma la politica seguita posteriormente lasciò sfuggire la favorevole occasione, ed allora la Francia fece nel 1881 ciò che avrebbe dovuto e potuto fare molto tempo prima l'Italia.

La Tripolitania, classificata dagli indigeni e dagli stranieri sino da 40 anni addietro come la terra del deserto, non può stare a paragone con nessun'altra parte della costa settentrionale dell'Africa. Potrà migliorare in seguito, specie riguardo al commercio, con gli opportuni lavori da farsi a Tripoli, il cui territorio, come dissi, forma una specie di oasi fra il mare ed il gran deserto di Shara; potranno trasformarsi col tempo le provincie turche di Cirenaica e del Fezzan, che attualmente sono ancora allo stato selvaggio; potranno recare qualche beneficio, sempre limitatamente al commercio, i piccoli porti di Derna, di Bomba e di Bengasi, oltre quello principale di Tripoli; ma le spese ed i sacrifici che sarebbero necessari per ridurre alla meno peggio quella regione non verrebbero compensati nè da guadagni mataggi militari, poichè mentre nessun punto delmilitari, inquantochè mentre nessun punto della costa ha valore utilizzabile per la marina da guerra, qualora le nostre scarse forze navali vi si disperdessero in caso di ostilità, ciò sarebbe causa di debolezza anzichè di forza, specie di fronte al potentissimo ed inespugnabile porto di Biserta ormai posseduto dalla Francia e situato a poche miglia dalla Sicilia, dalla Sardegna e dal Tirreno.

Certamente quanto ho sin qui esposto per la verità non significa che noi, con tutta indifferenza, potremmo lasciare che la Francia, già padrona dell'Algeria e della Tunisia, estendesse il proprio dominio anche verso la costa tripolina. Dobbiamo anzi stare bene in guardia ed impedire ad ogni costo che ciò succeda; ma ripeto che l'Italia, piuttosto che prendersi la gatta di Tripoli da pelare, fa assai meglio a lasciarla in mano della Turchia, almeno sino a tempi migliori.

A. Federici

I lavori parlamentari

I propositi del governo

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 7 maggio notte

(mg.) — La mole del lavoro che incombe sul l'ordine del giorno delle due Camere è troppa per il breve periodo durante il quale il parlamento dovrà legiferare prima delle consuete ferie estive che una lunga tradizione fissa per gli ultimi giorni del giugno o i primi del luglio. Una eccezione fu fatta nel 1900, quando le due Camere continuarono il loro lavoro per buona parte del luglio, ma l'eccezione fu imposta dalle vicende parlamentari, che determinarono il ritiro del ministero Pelloux e la costituzione del gabinetto Saracco.

Nei consigli che i ministri tennero in questi giorni furono deliberati i progetti di legge dei quali il governo, per la loro urgenza, solleciterà la discussione o dei quali acconsentirà il rinvio al novembre. Tra i secondi sono i progetti di riforma dell'ordinamento giudiziario presentati dall'on. Ronchetti ed il provvedimenti per lo sgravio del debito ipotecario presentati dall'on. Luzzatti.

Conviene riconoscere che la jettatura ha preso di mira le riforme dei nostri ordini giudiziari. Se ne discorre da venti anni ed è stata presentata una mezza dozzina di progetti dai successivi guardasigilli, ma nessuno è arrivato a buon fine. Sotto migliori auspici sembrava che fosse nato quest'ultimo progetto dell'on. Ronchetti, ma una mera e breve parvenza. La crisi dapprima che allontanò l'on. Ronchetti da Palazzo Firenze, il problema ferroviario, poi, che richiama nel presente quarto d'ora tutta l'attenzione e tutte le energie della Camera, impongono forzatamente un rinvio, il quale, probabilmente, significherà il definitivo passaggio agli archivi dei progetti stessi per la quasi certa chiusura della sessione legislativa.

Dall'11 maggio al 30 giugno la Camera potrà tenere da quarantadue a quarantacinque sedute pomeridiane ed una quindicina di sedute antimeridiane per i progetti minori; per la discussione dei bilanci — ne restano ancora otto — non basterà il maggio e sarà fortuna se la discussione dei progetti ferroviari potrà principiare al 10 o al 15 di giugno e finire col mese. Data questa situazione di fatto — che rispecchia anche le ipotesi più favorevoli — manca la possibilità materiale di approntare sia pure una sola delle altre questioni che sono all'ordine del giorno.

Nè credo che, tutto considerato, sia un male il rinvio della riforma giudiziaria come è stata proposta, avendo la discussione fattane in prima lettura dimostrato essere divise le opinioni sul valore e sulla efficacia pratica della legge proposta per elevare il prestigio morale della magistratura e migliorarne le condizioni economiche.

Anche i progetti dell'on. Luzzatti per provvedere allo sgravio del debito ipotecario e favorire la trasformazione dei mutui contratti coi crediti fondiari degli Istituti di emissione, nulla perderanno e potranno, invece, molto guadagnare da un più maturo studio e da una maggiore preparazione.

Fu detto che il ministero, forte dei provvedimenti già approvati per l'esercizio ferroviario di Stato potrebbe consentire di rimandare a novembre la discussione del progetto definitivo destinato a disciplinare in tutti i suoi particolari l'esercizio stesso.

Riconosco che, legalmente, il ministero non ha mestieri di nuove facoltà e di maggiori poteri, ma i termini nei quali il ministero pone la questione sono altri. L'on. presidente del Consiglio e con lui gli altri ministri pensano essere opportuno che il governo usi molto parcamente delle facoltà fiduciarie che la legge 22 aprile gli concedeva o che il Parlamento con la sua autorità determini prontamente e direttamente tutte le modalità dell'esercizio ferroviario di Stato, sottraendolo alle mutabili contingenze dell'ora e delle persone. E non posso non riconoscere che il governo ha ragione e che questi suoi propositi, i quali tagliano corto a tutte le possibili incertezze sull'avvenire delle nostre ferrovie, non soltanto meritano lode, ma daranno effetti moralmente importanti e salutari.

I voti espressi in un'adunanza a Roma

dalla nuova associazione dei professori

Roma, 7 maggio notte

Stamane nel salone dell'istituto tecnico di Roma ebbe luogo l'assemblea indetta dal Consiglio direttivo della sezione romana della nuova associazione dei professori. Il presidente dell'associazione prof. Turri, riferisce sull'opera compiuta dal Consiglio direttivo; ricorda la costituzione di un comitato di deputati al quale aderirono gli on. Bianchi, Rossi e Ferraris oggi assunti al governo per la presentazione e la discussione del disegno di legge sullo stato giuridico degli insegnamenti. La nuova associazione confida che gli altri insegnanti appartenenti a diversa organizzazione desisteranno dalla nuova ed inconsulta agitazione politica che potrebbe compromettere l'approvazione dei provvedimenti da tutti invocati. Dice che il progetto del passato ministero che a causa della crisi non potè essere presentato nelle sue linee fondamentali, è il solo che possa essere efficace: in esso si comprendono le riforme degli stipendi iniziali, i ruoli aperti, le promozioni a scadenza fissa, la soppressione degli incarichi perpetui.

Il prof. Turri aggiunge che quel progetto era un impegno di governo piuttosto che una proposta ministeriale e quindi egli ha fiducia che l'on. Bianchi vorrà presentarlo al più presto alla Camera colle opportune modificazioni, accompagnato dagli articoli sullo stato giuridico che devono subito essere discussi.

L'associazione propone di limitarsi a poche modificazioni circa le classi aggiunte ed i comandati e gli incaricati.

Si vota quindi un ordine del giorno nel quale l'associazione fa voti che il ministro Bianchi alla prima riconvocazione della Camera presenti il disegno di legge pei provvedimenti economici.

Una colazione offerta dall'ambasciatore di Francia

Roma, 7 maggio notte

L'ambasciatore di Francia ha offerto stamane una colazione in onore ai francesi che sono venuti a Roma per l'inaugurazione del monumento a Victor Hugo.

Uscendo dal palazzo Farnese la delegazione si è recata al Pantheon a scrivere sul registro della tomba reale le oro firme. Infine si è recata al gianicolo alla tomba di Garibaldi.

Varie da Roma

Roma, 7 maggio notte

I giornali parlano lungamente del senatore Barsanti tessendone l'elogio. Alla famiglia sono pervenuti telegrammi dalla presidenza del Senato, della Camera dei deputati e di altre notabilità; il trasporto della salma avverrà domattina alle 9.30

— *Stamane i ministri presenti* a Roma si sono recati al Quirinale per la solita firma dei decreti.

Le cerimonie di ieri

L'inaugurazione del monumento ad Umberto I a Reggello Valdarno

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Firenze, 7 maggio notte

Stamane alle 10.45 con treno speciale è giunto a Figline Val d'Arno il conte di Torino accompagnato dal prefetto di Firenze, dal colonnello dei carabinieri, dal principe Strozzi.

I paesi lungo la linea erano ambandierati e le stazioni gremite di folla plaudente al passaggio del conte di Torino. Alla stazione di Incisa la folla ha fatto al conte di Torino una calorosa dimostrazione al suono della marcia reale. La piazza e le vie di Figline erano imbandierate ed ornate di festoni, le case pavesate. Nella piazza di Marsilio Ficino fu eretto un busto rappresentante il conte di Torino, opera dello scultore Brunetto Graziani. La base provvisoria del monumento è ornata con piante e trofei; sui muri delle case vennero affissi numerosi manifesti colla scritta: «Viva il Re! Viva il Conte di Torino!».

Si trovano alla stazione a ricevere il Conte di Torino il deputato Serristori, il prosindaco Toti, il pretore Ridolfi, la giunta ed altre autorità. All'arrivo del treno le musiche suonano la marcia reale, quindi il Conte di Torino, il prefetto, il sindaco, il deputato Serristori ed altre autorità, salgono nelle carrozze e si recano al municipio ove ha luogo il ricevimento in onore del Conte di Torino: lungo tutto il percorso la folla gremente le vie, fa una calorosa dimostrazione; le signore sventolano i fazzoletti e dalle finestre si gettano fiori. Al municipio il sindaco presenta al Conte di Torino i capi delle associazioni del circondario: durante il ricevimento le musiche suonano sinfonie e la folla acclama incessantemente il Conte di Torino.

Questi si reca poscia a visitare l'ospedale Serristori. Alle 14 vi è stata una colazione in casa del conte Serristori, cui intervenne il conte di Torino.

Quindi il conte e le autorità si recarono a Reggello dove da uno speciale palco eretto in piazza del Municipio, assistettero all'inaugurazione del busto di Umberto dello scultore Romagnani, collocato sulla facciata del palazzo municipale mentre la folla acclamava entusiasticamente e la musica suonava l'inno reale.

Poscia il deputato Serristori pronunziò un discorso commemorativo di Umberto

Il conte di Torino è ripartito per Figline poscia, ossequiato dalle autorità ed acclamato dalla folla.

Il nuovo museo garibaldino a Mentana

La solenne commemorazione

Mentana, 7 maggio sera

Stamane è stato inaugurato il nuovo Museo Garibaldino. Alle 9.30 da Roma partirono le rappresentanze del municipio con a capo il prosindaco e per la Società dei reduci Ricciotti Garibaldi colla famiglia, i senatori Revel, Raguin, Patitbois, Dubay e molti altri. A Monterotondo queste rappresentanze furono ricevute dalle autorità e dalle società locali e da numerosa folla plaudente.

Si formò, quindi, il corteo a cui parteciparono tutti gli arrivati da Roma e le Società di Monterotondo con moltissime bandiere. Le bande tra gli applausi suonavano inni patriottici Il Corteo avviandosi verso Mentana sostò prima al monumento che ricorda l'assalto dato dai garibaldini a Monterotondo. Numerosi reduci garibaldini colla storica camicia rossa parteciparono al corteo e si raggrupparono intorno al monumento ove deposero una corona di fiori. Dopo una breve fermata il corteo si avviò verso Mentana dove arrivò alle 11. Quivi tutti si trassero all'Ara commemorativa della battaglia di Mentana. Il corteo si fermò a fianco dell'ara dove sorge il nuovo Museo

In esso sono raccolte le bandiere, gli stendardi, le corone che vengono ogni anno deposte sull'ara, le armi portatili raccolte sul campo di battaglia e tutti gli altri ricordi. Il comm. Masi, rappresentante del ministero dell'istruzione, prese in consegna il monumento.

Furono pronunziati varî discorsi commemorativi. Parlarono fra gli altri il prosindaco di Roma, il senatore Revel, il comm. Masi, il colonnello Paniè. I discorsi sono stati sovente interrotti da applausi e da grida di: «Viva l'Italia! Viva il Re! Viva la Francia!»

A mezzogiorno la cerimonia era terminata.

Fu applauditissimo il discorso del senatore Revel. Quando gli applausi scroscianti che avevano accolto la chiusa del suo discorso furono terminati egli pallido e commosso disse: «In nome della repubblica francese vengo qui a fare ammenda onorevole del delitto di Mentana».

L'entusiasmo che seguì questa dichiarazione fu indescrivibile; molti vecchi garibaldini erano colle lagrime agli occhi; si gridava dovunque: *Viva la Francia!*

Nel ritorno, presso la stazione di Monterotondo l'automobile che conduceva alla sua dimora Ricciotti Garibaldi e la sua famiglia raggiunse la carrozza in cui erano il senatore Revel e la sua signora. Il generale Ricciotti, benchè reggentesi colle grucce volle scendere e altrettanto fece Revel e i due uomini si sono abbracciati e si sono salutati calorosamente.

Il congresso postelegrafico a Bologna

Bologna, 7 maggio notte

La proposta Carmine-Turati già presentata alla Camera, e per la quale il personale sarebbe ammesso alla compartecipazione degli utili, proposta che il relatore al Congresso d.r Campaneggi, fa voti che sia presto tradotta in legge, ha fatto le spese di pressochè tutta la seduta antimeridiana.

Ma Turati dice che il momento presente non è propizio per insistere, a meno che non si voglia dere agli assistenti, alle ausiliarie e ai fuori ruolo.

Si fa poscia una minuziosa critica all'ordinamento dei vari servizi che, si dice, dipende dalla fusione dei due servizi delle poste e telegrafi e si approva una proposta per la riforma dei servizi e degli organici.

Manzato parla a favore dei 24 gondolieri veneziani che trasportano i pacchi postali ed hanno un orario di 14 ore, paghe meschinissime e nessun diritto a pensione. Egli invita il congresso ad esprimere il voto che le condizioni di quegli umili, vengano presto radicalmente migliorate. Il Congresso approva fra applausi.

La chiusura del congresso agrario nazionale

Sassari, 7 maggio sera

Il Congresso agrario nazionale si è chiuso ieri. Il Comitato esecutivo offerse ai congressisti una colazione cui è intervenuto Rava. Poscia Rava e i congressisti fecero una gita nella grande tenuta Crucco ricevutivi dal proprietario cav. Pintus; hanno assistito alla sfilata di una corsa di circa 400 cavalli liberi ed hanno visitato le stalle ed il caseificio.

Stasera la provincia ed il Comune offrono nel palazzo provinciale un ricevimento ai congressisti. Rava fu fatto segno ovunque ad accoglienze festosissime.

Rava visitò stamane gli stabilimenti industriali della città. Alle ore 13 il ministro ed i congressisti partirono per Alghero per visitarvi la tenuta Sella Mosca. Domattina Rava ed i membri del congresso agrario si recheranno a Caprera.

Il valore del dramma

in " Nozze Istriane „

Sarà, dunque, domani il giorno nel quale i veneziani avranno l'ideale compiacimento di ascoltare nela sala del *Teatro Rossini* il forte ed originale lavoro, per il quale Luigi Illica preparò ad Antonio Smareglia la trama drammatica.

L'apparire di *Nozze Istriane* in un teatro che non è il massimo della città è un fatto indifferente per il valore dell'arte; poichè i lavori che hanno la tempra di quello fermato da Antonio Smareglia non ricevono onore dal luogo nel quale si presentano, ma ne conferiscono a quelli che li ospitano. Ora, l'apparire dell'opera di Antonio Smareglia sulle scene veneziane in questa primavera d'arte, la qual sembra avvivi Venezia dell'antica fiamma che accese i marmi di vita e le tele di sogno: questo alzarsi tardivo di una limpida e nobilissima vena di melodia accanto al fervore della Mostra Internazionale, è un complemento quanto nessun altro insigne a quell' armonia delle cose da cui Venezia deriva la sua sublime unicità. *Nozze istriane*, invero, recano con sè quel complemento che viene da una passione tanto intensa che non può essere espressa dalla parola, nè dal gesto, nè da effigie alcuna: recano con sè quell'attimo della passione che è sopra le sensazioni e che non è avvertibile se non allorchè i suoni, nella loro infinita teoria, si compongono per virtù di un austero artefice in armonie, le quali istituiscono una scala ideale del sentimento, saliente dal cuore che sa il pulsare del sangue sino alla indefinita vaghezza del sogno.

***

Ben, dunque, si conviene quest'opera d'arte musicale al momento, superbo per sintesi di bellezza, onde ora si è cinta per la sesta volta, con continuità di perfezione, Venezia; ed è bene anche che di tal opera di bellezza si conosca, prima ch'essa si riveli nel teatro, la linea sulla quale è salita alla sua superba dignità.

Invano si cercherebbe nella sua trama poetica quella raffinatezza di forma per la quale le opere di poesia sogliono attingere i gradi più nobili dell'arte, poichè Luigi Illica ed Antonio Smareglia hanno seguita, nel tracciare i primi segni del loro lavoro, una norma che è sottile e secura quanto una lama fina. Essi hanno pensato che ogni opera la quale aspiri alla propria integrità di bellezza, non può sopportare alcun completamento nè sussidio formale da un'altra arte, per quanto nobile essa sia; e che, quindi, dovendo per sua natura, il melodramma giovarsi di due arti, una di queste bisognava non si componesse in forme tali e con tale essenza da poter stare, come opera di bellezza, indipendente, e da poter, cioè, risultare di per sè stessa completa.

Per ciò Luigi Illica sdegnò di foggiare il suo verso in modo da conferirgli un'armonia poetica che escludesse il completamento dell'armonia musicale: ma tutta la sua fervida anima di artista drizzò verso la costruzione di momenti nei quali la passione esorbitasse tanto dalla facoltà espressiva della parola e del gesto, da richiedere assolutamente il sussidio di quell'arte che sa afferrare i sentimenti allora che più intensi e più scomposti turbinano nel cuore degli uomini, trasformandoli in armonie che non sono significanti, forse, per il cervello, ma che sono la espressione più alta e più nobile delle anime.

Con tali pensieri sulla collaborazione della poesia con la musica, Luigi Illica ed Antonio Smareglia si condussero ad un villaggio accovacciato nel cuore dell'Istria, nel quale abita una gente così monda da ogni corruzione di razza, da conservare nelle sue vene e nella sua anima tutta l'aspra fierezza e tutta la intensa poesia della sua origine.

***

Tal villaggio è Dignano: si addossa a una collina pingue di olivi, e digrada verso la marina di Pola. Tra il mare e l'olivo s'arruffano le case su di una terra rossa, non corsa da rivi, ma arrobustita da grandi pietre tenaci come marmi, ed abbacinanti quando il sole le dardeggi. Tra il mare d'Italia e la greggie slava, le immigrazioni del tempo imperiale di Roma, v'hanno portato — come? perchè — una gente d'Abruzzo, la quale nella nuova terra che le era straniera, ma nella quale stendeva le tutrici ali l'aquila romana, recò con sè le tradizioni della Maiella abbandonata; e su queste tradizioni foggiando il modo di vivere e mantenendo la freschezza aspra e selvaggia della passione si serbò caratteri intatti, non ostante l'urgere slavo da un lato e la lusinga livellatrice della nuova Italia. L'anima di questa gente migrata trovò nella nuova terra cònsone armonie. La passionalità fervida e intensa così, che non può essere resa, dalla parola nè dal gesto, trovò nelle cose circostanti delle suggestioni musicali che le consentì un modo di farsi avvertire, un modo di rendersi apparente; e perciò il carattere superstizioso dell'abruzzese di Italia che è ancora sotto il fascino dell'imminente misticismo cristiano, nell'abruzzese di Dignano si mantenne incorrotto, nobilitandosi però dalle musicalità onde il mare prossimo, la terra fulva per intima ardenza e gli olivi cangianti vollero dargli, quasi nuova ricchezza.

Così le passioni più naturali dell'uomo primitivo trovano, oggi come ieri, un ugual modo di manifestazione: e poi che anche nelle più umili e consuete vicende della vita questi abruzzesi dell'Istria infondono un senso di passione, così è che ogni loro gesto dello spirito viene sempre composto e guidato in un ordine musicale. Il saluto è un canto: l'amore è una vampa lirica; lo sdegno una vibrazione di armonie terribili; e, avvolte da questa unanimità canora, le cose acquistano il valore e la suggestione d'un elemento musicale. Di qui le foggie del vestire, ornate e scintillanti ai modi antichi, nei quali è un'impensata, forse, ma

viva aspirazione di bellezza. Di qui una regola degli atti che è una sinfonia: e gli arredi che sono decori d'una nobile scena: e il molteplice palpito delle anime ch'è un grande accordo variato su una gamma fluttuante tra il vento di collina e la raffica del mare.

In tale paese Antonio Smareglia e Luigi Illica convennero per trarre dall'immediata consuetudine della vita l'elemento per un melodramma. La realtà qui non fece guerra alla poesia, poichè il natural svolgersi della vita è una georgica, simile a quella onde Vergilio dalla Magna Grecia traeva gli elementi per esser divino poeta a Roma. Il melodramma, quindi, fu un poema della vita.

Nessun elemento inconsueto perciò in «Nozze Istriane», poichè la vita in ogni terra fiorisce egualmente; ma come uguale non è dovunque l'intensità con cui il vivere trascorre, così da queste magnifiche condizioni di ambiente Illica trasse — come ho da prima notato — quei momenti nei quali la passione così trabocca che a raccoglierne e ad esprimerne la sovrabbondanza solamente la più pura musica conviene.

∴

«Marussa», figlia di «Bara» (zio), «Menico» ama «Lorenzo»; sarebbe cosa naturale, data la primitiva veemenza dell'amore che Marussa a Lorenzo avvince, ch'essi potessero avere la sanzione necessaria del padre, del sindaco e del sacerdote pel loro amore. Ma poi chè «Nicola» il quale ha le ricchezze che «Lorenzo» non possiede, pur ugualmente ama «Marussa» e poichè «Bara Menico» è avaro e gretto come ogni contadino arricchito, è naturale che l'amore di «Marussa» e di «Lorenzo», sia combattuto aspramente. Un suonatore di villotte, «Biagio», il quale sul suo violino, oltre che a ricamare armonie attende a render facili gli amori difficili, adopera la sua arguta astuzia affinchè il ricco «Nicola», possa guadagnar l'amore di «Marussa», o per lo meno possa averla dal padre avaro. Non gli è difficile l'impresa, poichè «Bara Menico», al pensiero delle ricchezze di «Nicola», ben sacrifica la passione della figlia e, assecondato dal suonatore di villotte, trova modi di far restituire a «Lorenzo» il pegno d'amore che egli aveva con giuramento di fedeltà confidato a «Marussa». E' «Luze», una giovane slava, che questo pegno inscientemente restituisce al povero amante, il quale pensa di essere tradito nel tempo stesso in cui «Marussa» riceve pur essa l'orecchino d'oro che aveva dato all'amante per stringere il patto fedele. Tutta questa è opera dell'astuto suonatore di villotte: ma i due che non sanno, i due che credono distrutto, ognun per tradimento dell'altro, il loro sogno d'amore, pensano alla vendetta: «Lorenzo» ucciderà «Marussa», «Marussa» sposerà «Nicola» che non ama.

Ma *Luze*, la giovinetta slava che pur essa ha sofferto il mal d'amore in un non lontano tempo, e nel giorno stesso dello sposalizio, trova dentro alla stanza verginale «Marussa» piangente per l'inganno onde si crede ferita, rivela in rapide ed affannose parole la trama tessuta in danno dell'amore, tra «Biagio» e «Bara Menico».

Il dramma precipita: mentre nelle altre stanze della casa il corteo nuziale fa i canti di gioia e incalza nell'attesa, «Marussa» fa venir presso a sè, non veduto, il suo «Lorenzo» gli dice l'inganno, lo costringe all'attesa e, chiamato il fidanzato «Nicola», lascia sfuggire dal cuore, fidente, postrata, anelante, un grido di pietà, un'invocazione alla sincerità del suo amore, una supplica perchè Nicola la ridoni all'amore di «Lorenzo». Cozzano qui l'orgoglio ferito, contro il saliente impeto della pietà. Il fidanzato si ribella di cedere all'amante la donna che il consenso paterno gli ha concesso. Le passioni non dicono, nè si disegnano: «Lorenzo» che ha ascoltato da presso, che ha sentito il diniego, balza sul rivale con il coltello che aveva affilato per il cuore di «Marussa». La lotta è breve: poichè debole, per la scompostezza della sua ira, «Lorenzo» ricade dal suo coltello trafitto.

Un grido spasimante di «Marussa» affolla degli invitati la stanza ancora verginale: il dramma si rivela e si chiude nel mormorio angoscioso dei sopravvenuti:

Nozze di sangue, orrende nozze.

∴

Non leggenda, nè fantasmagoria, nè preziosità analittica: ma dramma. Dramma che si sprigiona da cuori palpitanti, che sferza le carni vive: dramma che è passione afferrata in un attimo febbricitante della vita, ed è lanciata in scorci rudi, in sintesi mordenti nel segno del musicista. Il quale nella goffa persona di *Bara Menico*, nella astuzia violinante di *Nicola* trovò elementi giocosi in mirabile contrasto con la passionalità ardente di *Marussa* e di *Lorenzo*; e il contrasto non essendo creato dalla fantasia dell'Illica, ma fiorendo nella vita diguanese quotidianamente, balza nel quadro musicale con quella perfetta armonia che è nelle cose della natura. E *Luze*, la slava fanciulla di Peroi, recò nel sogno del musicista, un soffio di quella malinconia ineffabile, che è come une eco saliente dalle brughiere boeme dove vagano quegli zingari meravigliosi, pallidi per la dolcezza dei loro violini e delle loro canzoni, e indifferenti di ogni terra, poichè il loro mondo è di là da questo che noi viviamo, è nel sogno ardente nelle loro pupille strane, è nell'onda sonora che sale ininterrottamente secondando il mistero delle nubi via per l'immensità dei cieli.

A stringere l'arco di questa guida che una naturale poesia segna al musicista, Luigi Illica trasse due canzoni da quelle che i villici di Dignano cantano a maggio quando sulle aie, a notte, il grano s'alza in cumuli d'argento. Son due quartine ch'io non ricordo integralmente, ma che hanno nella loro misura una tanto veemente espressività, che ognuna dà una visione quale solo Dante ne strappò dalla sua anima infinita per darle alla gioia degli uomini. Le ha temprate l'anima di tutti che amarono ed ebbero dolore nell'aspro villaggio da quando fu: i pensieri furono dettati dalle lagrime: il ritmo fu segnato dal palpito del cuore: dalla folla degli amanti fiorì così il capolavoro che non dà gloria ma dà gioia come la pittura dell'amorino di Pisa.

Esagerazione del sentimento questa è certamente: ma che cosa è forse la musica se non il di là della sensazione?

E *Nozze istriane* son venute di qui.

e. d. z.

La commemorazione di G. Zanardelli a Brescia

Il discorso dell'on. Ronchetti

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Brescia, 7 mattina

La commemorazione di Zanardelli che Ronchetti tenne oggi al teatro Grande riescì degna e solenne. Sono giunti già numerosi rappresentanti di tutti i comuni della provincia, i sodalizi politici e operai e parecchi deputati. Pervennero numerose adesioni fra cui quelle del generale Ponzio Vaglia, dei ministri Ferraris, Pedotti, Morelli-Gualtierotti, dei sottosegretari di Stato Del Balzo, Spingardi, Aubry, Pozzi, del presidente della Camera Marcora, del senatore Finali e di numerosissimi senatori, deputati, sindaci, magistrati e notabilità politiche.

Il tempo, al mattino piovoso, si è poi rasserenato. Alle ore 14 e quaranta giunsero il ministro Carcano, il deputato Ronchetti ed altri deputati, ricevuti alla stazione dalle autorità, dal Sindaco e dal senatore Bettoni, presidente del Comitato. L'on. Ronchetti, le autorità ed altri si recarono in vettura al cimitero ove Carcano depose sulla tomba di Zanardelli in nome del governo una bellissima corona di bronzo. Poscia, sempre in carrozza, si recarono al Teatro Grande.

Il teatro presenta un aspetto magnifico. Sul palcoscenico fra gruppi di piante sorge il busto di Zanardelli cui è appesa una corona di alloro. I palchi e le poltrone sono rigurgitanti di signore, di notabilità e di rappresentanze. Attorno al tavolo da cui parlerà Ronchetti prendono posto Carcano, Loero, Da Como, Bonsarelli, Fabelli, Castiglioni, Romussi, Cocco-Ortu, Pavia, Tecchio, Giustini, Bonacossa, Morando Pinchia, Tizzoni Molmenti, Moschini, i senatori Valletti, Mariotti, Mangiagalli, Cadenazzi, Facheris, Pellegrini e Tassi. Assiste pure alla commemorazione Giovanni Zanardelli, nipote dell'estinto.

Dopo che ha letto numerosissime adesioni, fra cui anche quelle di Giolitti, Finocchiaro-Aprile, Rava, Di San Marzano, Pozzi, il sen. Bettoni ringrazia gli oratori di avere accettato di commemorare Zanardelli; ringrazia poscia Carcano, Facta, e tutti coloro che intervennero alla cerimonia.

Dopo di che il deputato Ronchetti pronuncia un elevato discorso.

Eccone il sunto: L'oratore esordisce ricordando l'angoscia che percosse ogni classe di cittadini di ogni angolo d'Italia alla notizia della morte dell'uomo che ebbe per mèta della sua vita la grande opera della giustizia e della libertà. Ricorda le manifestazioni di onore a lui tributate dalla Reggia, dal parlamento, dalla magistratura dal popolo. La riunione odierna, soggiunge l'on. Ronchetti, quasi riassume queste manifestazioni e fa fede che la memoria di lui è più che mai viva nel cuore della sua Brescia per la quale egli ebbe così tenace amore ed alla quale chiedeva la pace e il sollievo dopo il proficuo lavoro della Capitale. L'oratore si domanda quindi: «Fu Giuseppe Zanardelli un uomo veramente superiore al suo tempo?» Rispondendo affermativamente, l'on. Ronchetti illustra con parole calde di affetto le grandi, molteplici qualità del profondo ingegno di Giuseppe Zanardelli. Dopo avere lumeggiato l'alta mente di Giuseppe Zanardelli, ugualmente versato negli studi letterari come in quelli dell'*jure* e nelle discipline politiche amministrative, esamina lungamente la sua opera politica mettendo in rilievo la sua potenza oratoria sempre messa al servizio dei suoi ideali di libertà, sia nelle assemblee parlamentari, sia nelle aule forensi, sia nei pubblici comizi. Elogia la sua opera di legislatore quale risulta dalle pagine di due codici che si fregiano del suo nome e dei numerosi progetti di legge di indole giuridica, alcuni dei quali la morte gli tolse di condurre a termine. Le ragioni del suo imperio morale furono l'illibatezza della sua coscienza, la rispondenza del suo pensiero alla sua azione, l'integrità della sua vita, la fede tenuta ai suoi ideali. Egli lascia così ai successori il suo programma riassunto tutto nel motto: *«Principato e libertà»* in cui l'oratore ritiene essere la salvezza e la grandezza della patria.

Descrive poi, l'oratore, l'ultimo pellegrinaggio patriottico di Zanardelli nella Basilicata, compiuto già quando la sua fibra era fiaccata, e termina inviando alla memoria del grande bresciano un caldo ed affettuoso saluto.

Il discorso dell'onor. Ronchetti fu spesso interrotto da vivi applausi.

Prende quindi la parola Carcano che invia un saluto a Brescia, città che gli fu sempre cara, per i ricordi di patriottismo e per le bellezze naturali e che gli è oggi carissima perchè racchiude la salma del suo maestro Zanardelli. In nome del governo e di Fortis ringrazia Bettoni e Ronchetti che gli procurarono oggi un'emozione dolcissima colla rievocazione del grande statista. Carcano termina mandando un saluto al giovine Re che oggi è a Brescia col suo vigile pensiero.

Grandi applausi accolgono le parole di Carcano. La cerimonia termina alle ore 17.

Carcano, Facta, Ronchetti, i deputati e le autorità si recano quindi in una splendida sala del «Club Liberale» ove si offre loro un rinfresco.

Carcano, Facta, Ronchetti e gli altri sono ripartiti per Milano alle ore 18. Oggi si è pure deposta sulla tomba di Zanardelli un'artistica corona di bronzo inviata dal Re.

L'on. Aubry fra i suoi elettori

Roma, 7 maggio notte

Oggi a Castellamare di Stabia giunse il sottosegretario di Stato per la marina, on. Aubry, salutato alla stazione dalle autorità cittadine, dalle rappresentanze dei Comuni, dalle associazioni e da grande folla e si è recato al Municipio dove ha pronunziato parole di ringraziamenti pei suoi elettori.

Ebbe luogo quindi un banchetto in onore del sottosegretario Aubry durante il quale ha regnato la massima cordialità. Al levare delle mense hanno brindato vivamente applauditi il Sindaco di Castellamare, il Sindaco di Gragnano, il colonnello Merlo, l'avv. Palladino, ai quali ha risposto fra applausi vivissimi Aubry. Il sottosegretario partirà stasera per Napoli.

L'interpellanza del sen. Bava-Beccaris e le spese militari

Roma, 7 maggio notte

Si conferma che l'interpellanza del senatore Bava Beccaris al ministro della guerra sulle nostre condizioni militari, sarà, di comune accordo, rinviata o forse anche ritirata. Intanto si annunzia che la questione per i maggiori crediti per l'esercito e per l'armata sarà portata alla Camera e risoluta prima delle vacanze estive.

In ordine ai crediti della marina nulla ho da togliere o da aggiungere alle informazioni mandatevi giorni sono.

L'inaugurazione ufficiale della linea del Sempione

Roma, 7 maggio notte

Il *Giornale d'Italia* pubblica che il consiglio federale svizzero ha comunicato al governo italiano che avrebbe stabilito che la inaugurazione ufficiale delal ferrovia de Sempione, coll'intervento del Re d'Italia e del presidente della Confederazione svizzera abbia luogo salvo casi imprevisti il 10 ottobre prossimo.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Spesso egli avvien che il creditore severo
Affronti il debitor col mio *primiero*,
E spesso avvien che questi chiaro e tondo
Risponda al creditor col mio *secondo*.
Così usò l'Ebreo, così il Cristiano,
Così l'*inter*, che omai nascondo invano.

∴

Spieg. della sciar. a pompa di ieri: IN-NOMI-NATO.

L'arresto dell'anarchico

Questi non è il famoso biondino di Monza

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 7 maggio notte

La *Tribuna* dà le seguenti notizie sull'anarchico Jaffei e sul suo arresto al Cairo. Lo Jaffei fu arrestato al Cairo da lgoverno egiziano per vagabondaggio, e come avviene per gli individui senza fissa dimora, e che non diano ragione dei loro mezzi di sussistenza, si è provveduto per la sua espulsione. Lo Jaffei è cittadino italiano e se egli non dichiara di voler essere condotto in altro paese lo si rimanderà in Italia. Qui per altro non lo si potrà processare per complicità in regicidio perchè di tale reato assieme con altri anarchici arrestati nel 1900, fu assolto dalla Camera del Consiglio di Milano per insufficienza di indizi.

Possiamo aggiungere che il governo italiano non ha fatto al governo egiziano nessuna richiesta nè di arresto, nè di estradizione dello Jaffei.

La *Tribuna* continua: Ad ogni modo lo Jaffei arrestato in Egitto non è affatto il biondino di Monza che fu compagno nel regicidio al Bresci. Questo biondino fu visto assieme col Bresci il giorno antecedente al delitto e con lui stava forse dappresso alla carrozza reale, ma non fu mai identificato. Si sa solamente che egli si trattenne a Monza la notte dopo il regicidio e che il mattino appresso, indisturbato, prese il treno e riparò nella Svizzera. Si credette poi da ulteriori indagini che questo biondino fosse tale Luigi Granotti da Biella: tale infatti fu il nome col quale si firmò nel registro dei forestieri all'osteria del Mercato di Monza dove dormì la notte dal 29 al 30 luglio 1900.

Quando a Milano si istruì il processo contro i complici di Bresci, una diecina di anarchici, l'accusa fu mantenuta solo contro il Granotti e gli altri furono prosciolti per insufficienza di indizi. Il padre della Jaffei scrive poi una lettera ai giornali dicendo che suo figlio non è affatto biondo e che quando fu assassinato Re Umberto, egli era in Francia da 5 mesi e che in America andò soltanto quando fu rilasciato dopo il processo di Milano. Il padre aggiunge che suo figlio è mezzo pazzo e che non sa quello che scrive.

Il nuovo scandalo in vista

Un ricatto nella magistratura?

Roma, 7 maggio notte

La *Patria* pubblica che nei così detti circoli giornalistici si va con qualche insistenza parlando dello scoppio imminente di un nuovo scandalo e questa volta, — dice la *Patria* — toccherebbe alla magistratura.

L'*Avanti* precisando di più le cose, narra che essendo stato arrestato e sottoposto a procedimento penale un tale per delitto comune il fratello di lui presentava regolare domanda di libertà provvisoria; secondo l'*Avanti* a questo fratello, sarebbe stato fatto comprendere che la dimanda sarebbe stata accolta ove avesse accompagnato tale domanda con una somma di denaro. I quattrini non furono portati e la domanda fu respinta. Questo fratello — sempre secondo il giornale socialista — riferì a qualche deputato abruzzese il fatto e per intervento di questo deputato fu ordinata un'inchiesta affidata al sostituto procuratore del Re, Grisafulli e il cui risultato ancora non si sa.

I provvedimenti per la marina e l'esercito

Roma, 7 maggio notte

La *Tribuna* dice che cessando coll'esercizio 1905-906 gli effetti della legge del consolidamento dei bilanci della guerra e della marina, i ministri competenti stanno concretando i provvedimenti necessari per la marina e l'esercito. Si tratta — dice la *Tribuna* — di assestare quei bilanci considerando assieme i bisogni imprescindibili della marina e dell'esercito e le possibilità del bilancio dello Stato al quale si intende mantenere non solo la solidità del pareggio ma anche la elasticità e l'energia. I provvedimenti per l'esercito dovranno essere presentati al Parlamento dopo quelli per la marina.

Esercitazioni militari austriache presso il confine italiano

Zara, 7 maggio

Ieri col *Wurmbrand* del Lloyd austriaco sono partiti per Trieste tutti i comandanti di battaglione, ed aiutanti, di tutte le guarnigioni della Dalmazia ed Istria. Quindi, assieme agli ufficiali di Trieste si recheranno a Gorizia, ove, presso al confine italiano, avrà luogo una grande esercitazione tattica.

Nei circoli militari si dà molta importanza a tale fatto insolito, ed il cui scopo e tema... non sono un mistero.

Notizie della Marina

Roma, 7 maggio sera

Il bollettino della Marina reca:

Il 12 del corrente il tenente medico Petruccini imbarchi sul cacciatorpediniere *Borea* pel servizio sanitario della squadriglia dei cacciatorpediniere. Il macchinista di prima classe del corpo RR. EE. Uggeri è stato nominato sottotenente macchinista nella R. Marina. Il capitano di vascello Presbite è nominato capo ufficio della Direzione Generale all'Arsenale di Venezia a decorrere dall'11 corr. in sostituzione del pari grado Marocco il quale deve ricevere destinazione di imbarco. Il tenente di vascello Schiavini Casti sbarca dal *Saint Bon* destinato alla Difesa locale di Taranto; Bassani è esonerato dal servizio alla Difesa locale di Taranto e imbarca sulla *Saint Bon*. Il 16 maggio il tenente di vascello Radicati è destinato a prestar servizio alla direzione di artiglieria ed armamenti del I.o Dipartimento. Con la data del 27 aprile i seguenti aspiranti della R. Accademia navale vennero nominati guardiamarina nel corpo di S. M. generale a decorrere dal 16 maggio corrente ed iscritti ai dipartimenti a fianco di ciascuno indicati: De Stefano 2, Urzagli 1, Roccagini 2. I predetti imbarcano sulla *Regina Margherita*. Il capitano medico Fazio è sbarcato il 17 corr. dal piroscafo *Romania* ed imbarca il giorno 8 sul *Governor* diretto a Buenos Ayres in servizio di emigrazione.

Le notizie agrarie della decade

Roma, 7 maggio sera

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di aprile: Nelle isole e specialmente in Sicilia, la siccità ha prodotto alcuni danni. Nella penisola, invece, la vegetazione è ovunque promettentissima ed i lavori di semina sono quasi tutti terminati. La vite dà ottime speranze ed i gelsi promettono un raccolto di foglia abbondante. In molti luoghi sono nati i bachi da seta in condizioni favorevoli per il successivo sviluppo.

E per il Veneto le notizie pervenute all'Ufficio centrale di meteorologia e geodinamica sono le seguenti:

Nella parte settentrionale della regione proseguono alacremente i lavori di campagna e la semina del granturco; nella meridionale il granturco è nato dappertutto, e prosegue invece la semina del riso. I frumenti, la segala e i foraggi sono promettenti. La foglia del gelso è rigogliosa, malgrado i freddi passati. Le condizioni della vite e degli orti sono buonissime.

LA GUERRA

Parzialità inglesi a favore del Giappone?

Sulle costruzioni navali russe

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Pietroburgo, 7 maggio notte

I giornali commentando i recenti incidenti circa la neutralità, rilevano che le autorità inglesi di Hong-Kong permettono alle navi di partire per Sasebo e per gli altri porti del Giappone, mentre impediscono la partenza delle navi con carichi analoghi destinati ai russi.

E' stata impostata in cantiere la corazzata «Soyatoy Andri» di 16.500 tonnellate. Si assicura che il governo russo non abbia finora stabilito il programma delle costruzioni navali perchè attende prima di vedere la piega degli avvenimenti dai quali dipenderà in gran parte la decisione circa le nuove costruzioni navali. La casa Schwab ha fatto delle proposte che saranno esaminate a tempo opportuno dall'ammiragliato insieme con quelle presentate da altri cantieri navali.

La costante avanzata d'Ohyama

Tokio, 7 maggio notte

Si annunzia che l'estrema ala destra e l'estrema ala sinistra dell'esercito giapponese del maresciallo Oyama avanzarono notevolmente. Un distaccamento giapponese si avanzò al nord di Tonghna e disperse la cavalleria nemica occupando Kou-Ya-Tai e 28 miglia al nord di Tonghna. Un distaccamento si avanzò quindi da Fa-Su-Man verso Ten-Chua e disperse il nemico nelle vicinanze di Ehrsiatun e Tusiacnetun a 30 miglia al nord est di Fenchina ed ha occupato Papactan la sera del 4 maggio.

Le navi argentine

Vienna, 7 maggio sera

A quanto si comunica da Pietroburgo, il governo dell'Argentina avrebbe dichiarata infondata la notizia della vendita delle navi da guerra argentine alla Russia.

Sta il fatto però che tanto la Russia quanto il Giappone avevano fatto delle seducenti offerte di comprita delle navi e il governo dell'Argentina si era dichiarato disposto di cederle; all'ultimo momento però dichiarò che non avrebbe consegnate le navi prima della sottoscrizione del trattato di pace.

Dove apparve la flotta del Baltico

Londra, 7 maggio sera

Telegrafano da Hong-Kong che l'equipaggio del *Shangtao* dice che vide ventuna navi della flotta russa del Baltico al largo di Vanfung e quattordici altri incrociatori al largo dell'isola dei Tre Re; vide pure una corazzata francese uscire dal porto di Vanfug.

Il successo del quinto prestito giapponese

Roma, 7 maggio sera

La Legazione giapponese comunica all'«Agenzia Stefani» il seguente dispaccio da Tokio: «La sottoscrizione della quinta emissione dei buoni del tesoro ammonta approssimativamente a 490 milioni di *yens* di cui circa 30 milioni al di sopra del prezzo di emissione».

Il preteso viaggio a Roma di Francesco Giuseppe

Vienna, 7 maggio notte

L'ufficiosa «Wiener Allgemeine Zeitung» scrive: «Il giornale parigino «Le Journal» recò, come è noto, in questi giorni la notizia che l'imperatore Francesco Giuseppe nel corso di quest'anno si recherà a Roma per visitarvi il Re d'Italia. Un programma del viaggio abbastanza dettagliato, era stato aggiunto alla notizia evidentemente allo scopo di dare maggior colore di veridicità alla notizia stessa.

Secondo le informazioni da noi attinte a fonte competente, non vi è una parola di vero in tutta la notizia. Innanzi a tutto è da rilevarsi, che, come è stato comunicato a suo tempo, l'imperatore è deciso di non intraprendere più viaggi all'estero. Egli non andò quindi a Londra, come non andrà a Berlino nè a Roma. E' chiaro inoltre che dopo il convegno dei ministri Goluchowski e Tittoni, in cui si è raggiunto un perfetto accordo nella politica estera dell'Austria-Ungheria e dell'Italia, nessuno dei due Stati ha interesse di riporre sul tappeto la questione della visita. Della notizia sensazionale del «Journal», è del resto autore il noto Jean Bonnefon. Dalla attività giornalistica di questo signore nel campo delle interviste, sufficientemente conosciute, si ha tutti i motivi — conchiude il giornale ufficioso, viennese — di accogliere con tutte le dovute riserve le sue informazioni».

Le cause del dissenso tra Rouvier e Delcassé

Parigi, 7 maggio sera

L'*Echo de Paris* assicura di avere saputo da un amico del ministro degli esteri che tutti i tentativi fatti per stancare Delcassé rimarranno vani. Il Ministro degli esteri avrebbe dichiarato ieri che non si riuscirà a vincere la sua pazienza nè a fargli mutare risoluzione.

Il *Gil Blas* dice che malgrado le smentite ufficiose i rapporti fra il presidente del Consiglio Rouvier e Delcassé sono tesi.

Lo stesso giornale dice che Delcassé prese la iniziativa di una visita al Re d'Inghilterra senza riferirla al presidente del Consiglio ed ebbe col Re Edoardo un lungo colloquio politico. E' vero che poscia ne rese conto a Rouvier, ma questi ritenendo che Delcassé avrebbe dovuto informarlo delle sue intenzioni in anticipazione, non dissimulò al ministro degli esteri questa su ospinione. Due giorni dopo Delcassé si incontrò di nuovo a pranzo col Re Edoardo presso il marchese di Breteuil nelle stesse condizioni della prima volta. Rouvier fece osservare al suo collaboratore gli inconvenienti che potevano offrire queste interviste i cui termini non erano stati deliberati in anticipazione, ma Delcassé dichiarò che il pranzo era affatto intimo e che fra il Re e lui non si era parlato affatto di politica estera.

L'esposizione in onore di Cervantes a Madrid

Madrid, 7 maggio sera

Ieri nel pomeriggio ha avuto luogo nella biblioteca nazionale l'esposizione di Cervantes alla presenza della famiglia reale, delle autorità e di alti personaggi spagnuoli e stranieri. L'esposizione comprende la prima edizione stata pubblicata del Don Chisciotte di Cervantes, 450 altre edizioni, tappezzerie manufatte rappresentanti scene della stessa opera, un gran numero di incisioni e libri di cavalleria ai quali fa allusione il don Chisciotte, stampe, ecc.

La celebrazione del centenario di don Chisciotte è cominciata oggi. Molte persone sono venute dalle provincie e dall'estero, dalla Russia, dalla Germania, dall'Inghilterra, dall'Italia e dalla Francia. Le repubbliche del centro e del Sud-America hanno inviato rappresentanti ufficiali. La città è festante. Hanno luogo battaglie di fiori: la fiaccolata militare si annunzia brillantissima.

I disordini dei scioperanti di Chicago

Una bomba sotto un tram

Chicago, 7 maggio sera

Ieri è stata gettata una bomba sotto una vettura dell'*Express Company* degli Stati Uniti che era scortata dalla polizia.

Ecco come avvenne l'attentato. Una folla considerevole di scioperanti seguiva la vettura scagliando sassi ed altri proiettili sugli operai non appartenenti ai Sindacati. La polizia ha dovuto spesso far uso dei «casse-têtes». Ad un certo punto la vettura dovette fermarsi per lasciar passare un tram. Gli abitanti delle case vicine ne approfittarono per bombardare gli scioperanti con proiettili di ogni specie. Fu allora che avvenne l'esplosione. Rinforzi di polizia chiamati subito hanno ristabilito l'ordine. Nessuno è stato colpito dall'esplosione. Sono stati operati tre arresti.

Teatri e concerti

Le esecuzioni perosiane nella Chiesa di S. Stefano

Alla seconda esecuzione di ieri in Chiesa S. Stefano, il successo delle composizioni Perosiane fu ancor più caldo di venerdì: — il pubblico elettissimo, nel quale il maestro insigne ebbe la compiacenza di aversi S. A. la Duchessa Letizia, più volte interruppe la esecuzione con unanime, vivissimo applauso, che assunse la vera imponenza della ovazione così alla chiusa del superbo finale della Cantata — una delle più maestose ed inspirate creazioni di Lorenzo Perosi, — come al finale del *Giudizio*.

Ad ogni brano di ciascun lavoro, la Duchessa Letizia, sempre attentissima alla deliziosa musica, stupendamente eseguita, era la prima a muovere l'applauso che l'uditorio volentieri e spontaneamente tributò al maestro, il quale — ripariamo ad una omissione dell'altro giorno — sa anche essere concertatore e direttore stupendo.

Tante volte accade che un autore, che non abbia le qualità naturali indispensabili ad un buon direttore, guidando la esecuzione ed inebriandosi per suo conto alla sua musica, dimentichi orchestra, cori, cantanti e continui colla bacchetta a battere il tempo quasi meccanicamente: — le masse e gli artisti vanno, ma manca in essi la compattezza e, sopratutto, la sicurezza di sapersi guidati.

Ciò non avviene per la musica perosiana dall'autore diretta. Lorenzo Perosi, musicista non solo, ma artista nell'anima, è un direttore che nulla trascura, al quale nulla sfugge, che nulla dimentica: solisti, coro, singole parti in orchestra hanno la loro *entrata* al momento giusto ed opportuno; ricevono dalla bacchetta il sentimento, il colore, il pensiero dell'autore, che, animati e sicuri, trasfondono con quella precisione dalla quale sorte la solidità dell'insieme. Merito grande adunque all'orchestra, al coro ed al Veneziani, agli artisti tutti, ma non minore, anche per la valentia direttoriale, all'autore Lorenzo Perosi.

Degli onori a lui tributati egli volle partecipi tutti i suoi interpreti, così che quando i battimani cordialissimi lo risalutarono più volte sul predellino, chiamò con sè a ringraziare l'uditorio plaudente, le signore Prassino e Monti-Baldini, il baritono Amato, il tenore Marconi ed il Giandominici. A tutti porse gentilmente le più vive felicitazioni la principessa Letizia.

Questa sera ha luogo la terza esecuzione: — mercoledì sera la quarta e venerdì sera — non più giovedì di giorno come recavano i manifesti — la quinta.

Alla esecuzione di questa sera assisterà molto probabilmente il patriarca S. E. Cavallari.

Per la esecuzione di questa sera, che incomincia alle nove, i prezzi fissati variano fra le dieci lire (posti di tribuna), e L. 1,50 con sedie a L. 8 — 5 e 3 (ingresso compreso).

Rossini

Anche iersera cantò nella *Cavalleria Rusticana* il tenore Gilberti, per il quale si è confermato il successo ottenuto sabato. Il giovane artista ha la fortuna di possedere una buona voce di cui usa abilmente, e, quel che più importa, intonatissima: questo anzi è suo pregio precipuo. Nell'azione è disinvolto, cosicchè nella parte di *Turiddu* ottenne ed otterrà, anche nelle rappresentazioni successive, frequenti applausi. Fu specialmente applaudito nella siciliana, nel duetto e nel brindisi.

Sempre ottimi la brava sig. Petrella, l'Angelini-Fornari, gli altri artisti che cantano poi i *Pagliacci* — il Venerandi, l'Ardito e la Gramegna — il valentissimo direttore Guarnieri colla sua orchestra e l'Acerbi, diligente istruttore del coro.

Oggi ha luogo la prova generale delle *Nozze istriane*, la cui prima rappresentazione è fissata per domani sera. (*Vedi art. in I pagina*).

G. Antona-Traversi al "Goldoni"

Questa sera adunque, come abbiamo annunciato, Giannino Antona-Traversi terrà al Goldoni la sua conferenza *La mattina dopo... il trionfo*, tanto ammirata ed applaudita in parecchie altre città d'Italia. La conferenza del commediografo simpaticissimo, sarà preceduta dalla commedia *Fora del mondo* di G. Gallina e seguita da una farsa.

"La Geisha" al "Malibran"

La compagnia Marchetti rappresenta questa sera *La Geisha*, operetta di soggetto giapponese del maestro inglese Sidney-Jones.

Il Marchetti, acquistato il diritto di eseguire l'operetta, volle allestirla con la sua consueta ricchezza ed eleganza. Il valente Caramba di Torino, fece per la *Geisha* speciali bozzetti.

Questa sera principali esecutori dell'operetta inglese saranno la Foffano, la Ciotti, la Minoretti, il Favi, il Petrucci, il Mazzoni e l'Almansi.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — Ore 8.30 — Antona-Traversi e Benini.
MALIBRAN — Ore 8.45 — *La Geisha*.
THE IDEAL BRITISH TEA ROOM — Pasticc. Ortes - Via 22 Marzo - Concerto: ore 13-19.
LIDO — Stabil. Bagni — Concerto ore 8.6.

Cronaca rosa

Nozze Trentinaglia - Rinaldi

Stamane ad Asolo nella magnifica villa dei conti Rinaldi, avrà luogo il matrimonio tra il nostro concittadino nob avv. cav. Carlo Trentinaglia e la nobile contessina Ines Rinaldi.

Funzionerà al Municipio da ufficiale dello Stato Civile il sindaco di Asolo, cav. Serena. Saranno testimoni per la sposa l'onorevole deputato Vendramini ed il patrigno dello sposo dott. Giacomo Bombarda; per lo sposo gli zii ing. cav. nob. Trentinaglia Primo e conte cav. Carlo Cavazzocca, il cugino Antonio Bombarda e l'avv. Carlo Lanza.

Gli sposi sono festeggiatissimi: ad essi pervennero numerosi e ricchi doni, tra i quali ricordiamo: quelli dello sposo alla sposa: orecchini in perle e brillanti, anello in brillanti e rubino, anello in brillanti e smeraldo, broche con brillanti; del padre della sposa: collier di perle, collier e spilla di brillanti e rubini, giglio in brillanti con smeraldo, orecchini ed anello in brillanti e rubino; madre dello sposo: stanza nuziale scolpita in noce (stile lombardesco), figaro in brillanti, orologio con brillanti, catena e broche; dott. Giacomo Bombarda: ricca broche con perle e brillanti; co. Maria Rinaldi, altra sorella: braccialetto in perle e brillanti; ing. cav. nob. Primo Trentinaglia: servizio artistico in argento per the; co. Carlo Cavazzocca: ricca vasca per fiori; sig. Quirina Aymo e figlie idem; nobildonna Sofia Scolari Trentinaglia: ricche anfore d'agata; avv. comm. Leone Franco e signora: grande anfora artistica per fiori; comm. Francesco Vendramini: broche in brillanti e rubini; conte e contessa Bortolo Cavazzocca: orologio da caminetto; co. Francesco Brisighella Zeno: braccialetto in brillanti e zaffiro; avv. Carlo Lanza: artistica alzata d'argento; un gruppo di trentuno amici o colleghi dello sposo: ricco necessaire per toilette in argento e candelabri pure in argento; Antonio Bombarda: servizio in argento per pesce; Domenico Bombarda: servizio di cucchiaini per the in argento; dott. Alessandro Bogoncelli e signora: cucchiaini per caffè in argento; Gaetano Picello: grande specchio artistico in legno scolpito; conte e contessa Claudio Pasini: idem su artistico trepiede; nob. Pisana Mazzarolli: tavolo artistico in legno scolpito per the; Ditta Carlo Griffon, al suo avvocato: servizio per gelati in vetro di Murano (imitazione medioevale) ecc. ecc., perchè la lunga lista non sarebbe più finita.

A Villa Rinaldi, dove arrivano a profusione fiori e telegrammi, dopo il matrimonio, seguirà un déjeuner di oltre quaranta coperti; nel pomeriggio gli sposi partiranno per un lungo viaggio.

Al nostro amico carissimo avv. Trentinaglia, alla sua sposa giovane e bella, alle famiglie Trentinaglia, Rinaldi e Bombarda il nostro affettuoso e cordialissimo augurio.

SPORT

Gymkhana automobilistica a Milano
I Duchi D'Aosta e la Principessa Letizia
(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Milano, 7 maggio notte

Sarà una delle feste più attraenti ed interessanti della serie di quelle stabilite nel programma sportivo di maggio. Avrà effetto il 13 corr. nella pista appositamente preparata nei giardini pubblici, circondata da padiglioni per i posti distinti. Allestita per iniziativa dell'Automobile Club, preluderà brillantemente al Concorso Turistico Internazionale, indetto con partenza da Milano, nei giorni 15, 16 17 corr. e per il quale la iscrizione di vetture di qualsiasi tipo sono aperte presso lo stesso Automobile Club sino al 10 di questo mese. Come è già noto, oltre alla coppa del Re, sono stabilite 40000 lire di premi in denaro, medaglie d'oro e oggetti artistici. Al «Gymkana» i cui giuochi presentano una vivace varietà di numeri, sono assegnati dei premi per L. 5000. Assisteranno alla festa i Duchi d'Aosta e la Principessa Laetitia.

L'aristocrazia del sangue e della bellezza non mancheranno certo di darsi convegno a questa festa, che segnerà una nota brillante nel programma sportivo milanese.

Una conferenza internazionale sportiva
Per un tipo unico di "yacht"

Londra, 7 maggio sera

Nel gennaio del 1906 si terrà in Londra sotto la presidenza del principe di Galles, una conferenza internazionale sportiva allo scopo di ottenere una certa uniformità di tipo per gli *yachts* da corsa di tutti i paesi, nei riguardi delle gare internazionali e particolarmente della gara per la Coppa d'America. Attualmente non v'è una grande differenza tra gli *yachts* francesi, tedeschi ed inglesi, ma la differenza è assai notevole fra il tipo di *yacht* americano e il tipo inglese. Poichè, mentre i costruttori francesi, tedeschi ed inglesi cercano di ottenere un *yacht* che sia anche un battello da corsa, gli americani si preoccupano esclusivamente nei loro tipi di costruzione di ottenere soltanto un battello adatto alla corsa sviluppandone in modo straordinario la velatura. Ognuno di questi *yachts* americani costa 100.000 lire sterline, almeno.

Le corse di automobili a Porth Mahon

Madrid, 4 maggio notte

Un dispaccio da Porth Mahon dice che l'alcade ha ricevuto da Algeri un dispaccio che gli annunzia che i canotti automobili dovrebbero effettuare la partenza oggi alle 3. Il tempo però è sempre cattivo. La pioggia è cessata, ma il vento è forte.

Si crede, quindi, che i concorrenti non potranno giungere domani in questo porto.

L'inaugurazione della sezione di Murano della "R. Società Bucintoro"

Ci scrive il nostro corrispondente:

Alle tre e mezza circa le imbarcazioni di Murano muovono dalla sede per incontrare le consorelle di Venezia, delle quali poco dopo le quattro la banda annuncia il prossimo arrivo. Nella piazza V. E. sono già radunate le autorità e le associazioni muranesi. Vi sono gli assessori Zanetti, Taso, Camozzo G., il presidente dell'Asilo, la presidenza della Congregazione, le Società: Feste muranesi con bandiera, Mutuo soccorso maestri vetrai con bandiera, Venti Settembre con bandiera, Filodrammatica pure con bandiera, Circolo socialista, Circolo schermistico.

Intanto, precedute da una lancia in cui vi sono il cav. Calandri, Aldo Jesurum, il comm. Giacomo Levi ed altri, arrivano le imbarcazioni. Dopo le presentazioni si forma il corteo, che si avvia al Palazzo Ugo Foscolo, ove il Comune offre un *vermouth* d'onore.

L'assessore Zanetti, scusando l'assenza per doveri d'ufficio, del sindaco cav. Barbon, porge il saluto ai canottieri e l'augurio che la nuova sezione di Murano possa mostrarsi degna della madre di Venezia.

Il cav. Calandri scusa il presidente barone Mayneri, ringrazia il Comune, le autorità, le associazioni e dimostrando che l'istituzione di questa sede è una nuova prova della solidarietà di rapporti esistenti fra Venezia e Murano, termina inneggiando alla salute del Re e della Principessa Laetitia, patroni della Società. Scoppiano urrà entusiastici e viene servito il vermouth con dolci.

Al suono della banda poi viene ricomposto il corteo e si ritorna in Piazza V. E. da dove i canottieri ritornano a Venezia.

Gara internazionale di nuoto "Lord Byron"

La Società di sports nautici *Francesco Querini*, visto l'interesse e l'esito delle gare di nuoto bandite nello scorso anno, ebbe l'idea di far correre, ad ogni biennio, in coincidenza colle Esposizioni d'arte, una gara internazionale di resistenza al nuoto dal Lido a S. Chiara e d'intitolarla al nome di Lord Byron, il quale, com'è risaputo, nel 1818 lanciò la sfida per lo stesso percorso agli amici suoi Alessandro Scott e conte Angelo Mengaldo, e restò vincitore.

La *Francesco Querini* maturò l'idea, e bandirà a giorni la gara pel prossimo estate. E' già assicurato l'intervento di forti nuotatori di Società italiane e di parecchie di Europa.

In un cimento nel quale saranno di fronte l'energia, la robustezza, la forza di tanta gioventù, il successo non può mancare.

La coppa d'onore destinata in premio al sodalizio cui il campione vincitore appartiene, fu spontaneamente, generosamente offerta da lady Layard che a Venezia tutti conoscono, apprezzano per gli alti sentimenti che la distinguono verso l'Italia e la città nostra.

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 7 maggio

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.28 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	62,90	63,64	63.79
Termometro centig. al Nord	13,2	14.4	17.2
» » Sud	13,0	14.9	17.6
Umidità relativa	93	80	80
Direzione del vento	N	NO	SO
Stato dell'atmosfera	10	10	9
Acqua caduta in mm.	23,30	—	—

Temperatura massima di ieri 17.9
» minima di oggi 12.3

L'Adige in piena

Verona, 7 maggio sera

Causa lo scioglimento delle nevi nell'alto Tirolo, determinato dalle pioggie torrenziali di questi giorni, nel pomeriggio di ieri l'Adige cominciò improvvisamente ad ingrossare.

Anche oggi è in continuo aumento e alle 10 superò di 1 m. la guardia. Le torbide acque trasportarono a valle oggetti d'ogni specie e qualche capo di bestiame.

Il genio civile stabilì prontamente il servizio di vigilanza all'idrometro di S. Gaetanino sul lungadige Bartolomeo Rubele. Di notte presta servizio il custode-idraulico Leone Forte.

Stamane però al Genio civile giunse il seguente dispaccio da Trento: «Ore 6 Adige alto m. 2.94 — ore 7 m. 2.79 — ore 8 m. 2.76. Massima piena ore 6. Tempo al bello»

Anche il torrente di Illasi è in condizioni allarmanti. Stamane giunse notizia da Illasi che ieri alle 20 l'acqua era a soli 40 cm. dal ciglio. Da Caldiero arrivò un telegramma il quale annuncia che stamane alle 3 il torrente era a 50 cm. dal ciglio e alle 4 a 55.

Campagne allagate in quel di Mestre

Mestre, 7 maggio sera

Le continue pioggie di questi giorni ingrossarono i nostri corsi d'acqua e molte campagne sono sott'acqua con grave danno pei prodotti.

Le località maggiormente danneggiate sono: Gazzara, Dese, Tessera, Zellarino e Maerne.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Lunedì 8 maggio: Appariz. di S. Michele arc.
Martedì 9 maggio: S. Gregorio Nazianzeno.
Il sole leva alle ore 4.52; Tramonta alle 19.25.

Telefoni della "Gazzetta"
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 348
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 348 B.

VI Esposizione internazionale
I visitatori e le vendite

Grande animazione ieri alla Mostra, sopratutto nelle ore pomeridiane. La ressa nelle sale era tale da rendere difficile la circolazione; anche il parco fu assai affollato durante il concerto. I visitatori ascesero a 5215.

La Galleria Marangoni di Udine ha acquistato le opere seguenti: «Mesti ricordi» di Pieretto Bianco, «Villa d'Este» di Emma Ciardi, «Festa Grande» di Giovanni Giani, «Migrazione di uomini» di Plinio Nomellini, «I vecchi» di Janos Vassary. Essa ha inoltre iniziato trattative per la compera di altri 2 quadri. Il cav. Paolo Errera ha acquistato le acqueforti «Audenard di sera» di Fritz Thalow e «Ritratto di signorina» di Edgar Chahine; la signora Rosi Sarfatti Jesurum «Passeggiata notturna» pure di Edgar Chahine e il sig. N. N. l'acquaforte in colori «Fra Lucerta» di Lionello Balestrieri.

Le conferenze

Ateneo Veneto e Circolo Filologico. — Ricordiamo che questa sera alle ore 9 nella sala maggiore dell'Ateneo l'avv. Arrigo Macchioro terrà l'annunziata conferenza indetta di comune accordo dai detti due Istituti, e intitolata «Contro corrente».

Alla conferenza vi hanno libero ingresso i soci dell'Ateneo e del Circolo Filologico. Pei non soci il prezzo del bigliettto rimane fissato in lire una.

Nel successivo mercoledì 10 alle ore 10 e mezza pom. l'illustre viaggiatore sig. Luigi Jalla terrà una conferenza alla quale oltre ai soci ed abbonati dell'Ateneo avranno libero accesso i soci ed aderenti alla Scuola libera popolare (per i non soci ingresso lire una).

Il titolo della conferenza che verrà illustrata da numerose e splendide proiezioni ottiche è: «Viaggio attraverso l'Africa Centrale».

— «L'anima di un città e l'anima di uno scrittore» è il titolo della conferenza tenuta ieri sera da Ludovico Limentani, il giovane letterato ferrarese, al Circolo Filologico. Egli parlò di quell'«I Trebla» (Arnaldo Alberti) che dieci anni or sono fu uno dei nomi meglio promettenti e più rispettati della nostra letteratura. La complessa figura di questo scrittore — in tristitia ilaris — fu dal Limentani tratteggiata con felicità e penetrazione di analisi davvero singolari, gustata dal pubblico affollato ed attentissimo che rimeritò l'oratore di un caldo appiauso.

La guarigione del cancro — Un egregio dottore, nostro amico, ci scrive:

Da un paio di settimane i giornali politici vanno divulgando con giusto entusiasmo alcuni casi di guarigione ottenuti sopra cancri del palato e della pelle dal dott. Hartigan di Londra per mezzo del radio. Ma nessuno, neppure tra i giornali cittadini si è curato di aggiungere che sino dal 1.o gennaio u. s. la «Gazzetta degli Ospedali» aveva pubblicato un caso di *carcinoma del palato duro*, guarito col radio dal dott. Alfredo Perugia medico in questo Manicomio di S. Servolo: si trattava di un uomo di 67 anni malato da parecchi mesi, il quale in capo a circa 30 sedute distribuite in un periodo di quattro mesi, era guarito completamente.

Ma il miracolo era stato fatto in casa, quindi non era più un miracolo: o non si rafforza in questo modo la convinzione già troppo diffusa che anche in medicina quel poco di buono che si fa, ci viene dal di fuori?

Gli anonimi — Noi riceviamo tutti i giorni lettere senza firma, o firmate «*un lettore, un abbonato, alcuni soci*» ecc., sopra argomenti interessanti la cronaca cittadina. Qualche volta tali lettere contengono notizie forse utili e considerazioni degne di nota, ma hanno il torto di essere anonime e coloro che non hanno il coraggio di firmare, non possono avere il diritto che noi assumiamo la responsabilità dei pensieri loro.

Il tentato suicidio di ieri — Un altro giovane iersera in un momento di ubbriachezza tentò di por fine ai suoi giorni gettandosi dalla finestra. In calle dei Cordoni ai Birri abita l'amante del bottaio Alessandro Tappeto, di 25 anni, certa Luigia Soldan. Fra i due correvano i più buoni rapporti e mai una nube era venuta a turbare il loro amore; anzi ieri il giovane aveva passato quasi tutta la giornata in compagnia del padre della ragazza, andando a trovare un amico a Cannaregio: ed erano ritornati a casa verso le nove alquanto brilli. Il giovane in casa della fidanzata si fermò a discorrere alquanto tempo: però dato il suo stato di ubbriachezza, si credette opportuno lasciarlo solo in una stanza. I famigliari della ragazza si erano appena allontanati, quando udirono dalla calle dei Cordoni la gente gridare che un uomo si era gettato dalla finestra del primo piano, alta quattro metri da terra. Trasportato in casa, venne chiamato il dott. Ancona, il quale non gli riscontrò che alcune contusioni di lieve importanza. Le cause del tentato suicidio sono ignote: anzi si crede che non ve ne sieno, per cui potrebbe anche darsi si trattasse di una disgrazia, causata dall'ubbriachezza.

Due audaci borseggi vennero ieri tentati di pieno giorno a San Marco. Il primo è avvenuto il mattino alle dieci. Un magistrato tedesco mentre saliva la scala dei Giganti, si accorse che un individuo elegantemente vestito, tentava di rubargli il portafoglio. Il tedesco afferrò il mariuolo e lo tenne stretto per il petto fino a che giunse qualcuno del personale del Palazzo Ducale, che lo accompagnò nella loggia. Giunte le guardie di città, lo tradussero al commissariato di P. S. Da una perquisizione praticatagli, il borsaiuolo venne identificato per certo Marco Marchetti, romano. In tasca aveva un biglietto di abbonamento ferroviario col suo ritratto, ma segnato con altro nome. Furono richieste telegraficamente a Roma notizie sul conto del Marchetti, e fu risposto che egli ebbe a subire parecchie altre condanne per borseggi.

— L'altro borseggio avvenne la sera alle sei e mezzo in Giardinetto Reale, tra la folla che stava attendendo il passaggio della principessa Laetitia. Il falegname Ferdinando Sangiun che si trovava fra la gente, si sentì dare uno strappo al panciotto: istintivamente pose le mani sulla catena d'oro dell'orologio, del valore di cento lire, e nel tempo stesso vide un individuo che tentava fuggire. Il Sangiun lo prese per un braccio e lo tenne stretto, e il borsaiuolo lasciò cadere allora la catena che venne raccolta dal Sangiun. Questi riescì poi a consegnare il borsaiuolo ai carabinieri che lo condussero alla Questura centrale, ove venne riconosciuto pel fabbro veneziano Giorgio Tosi.

IX Esposizione Internazionale di Belle Arti del 1905 in Monaco di Baviera — I Commissari nominati dal Governo francese, Mr. Eugène Morand, *Conservateur du dépot des marbres et des ouvrages d'art appartenant à l'Etat*, e Mr. Jaques Baschet, *Chef du Secrétariat du Sous-Secrétaire de l'Etat des Beaux-Ats*, arriveranno a metà del mese corrente con una parte della Collezione francese a Monaco. Quindi sarà la Francia, quest'anno, rappresentata all'Esposizione già all'apertura.

Una ragazza in pericolo di annegare — Sulle Fondamenta Nuove ieri mattina, la ragazza Vittoria Bertolini, di 15 anni, abitante in Calle delle Tre Croci, andando alla riva per lavare uno straccio cadde in canale andando a finire sotto una gondola. Il noto barcaiuolo Pasquale Maddalena ed facchino Pio Tibasco si accorsero della disgrazia, ed il Maddalena prontamente prese la ragazza per le vesti la trasse dall'acqua mezza svenuta. Il proprietario della bottiglieria al «Vaporetti» Giovanni Favaro, diede da bere alla salvata un bicchierino di rhum e poscia il Maddalena la portò a casa ove venne posta a letto.

I funerali del tenente colonnello cav. Micheletti — Furono celebrati ieri mattina nella chiesetta della casa di salute alla Madonna dell'Orto, i funerali del cav. Olinto Micheletti tenente colonnello di marina, vice-direttore di commissariato. Numerosi amici dell'estinto, ufficiali di varie armi della guarnigione erano presenti al funerale. Dopo la breve funzione religiosa, la bara, con sopra le decorazioni e la divisa dell'estinto, venne portata sulla fondamenta ove stava schierato un battaglione di marinai comandati dal cav. Ponzio tenente di vascello della *Difesa Locale*.

I cordoni erano tenuti dal cav. Squillace tenente colonnello di commissariato, dal cav. P. Siccardi tenente colonnello dell'80.o fanteria, dal cav. Benevento comandante il cacciatorpediniere *Dardo* e dal cav. Murani tenente colonnello di commissariato.

Colossali corone in fiori freschi erano inviate dagli ufficiali di commissariato dei tre dipartimenti marittimi, dagli ufficiali del dipartimento, dalla famiglia Fincati, dagli ufficiali del commissariato di Taranto e dagli amici.

Nel seguito notammo: il direttore generale dell'Arsenale comm. Gagliardi rappresentante l'ammiraglio, il direttore delle costruzioni comm. Ripa di Meana, il colonnello del commissariato comm. Tafice, il tenente dei carabinieri Gualco, il cav. Marzollo comandante del *Lampo*, il cav. Liberali avvocato fiscale militare, i maggiori di fanteria cav. Vizzardelli e cav. Tromlis, il maggiore del genio cav. Pedrini, il capitano d'artiglieria cav. Lauricella, il capitano del 13.o fanteria Bottari, i tenenti dell'80.o fanteria Norfini e Chiodelli, il tenente di vascello Angeli del *Duilio*, l'ufficiale di porto capitano Fincati, il tenente Lostrologo, il cav. Sciaccaluga, il signor Giovanni Secrétant, il dott. Spandri, il signor Thomas, l'ing. Sartori, i comandanti delle cacciatorpediniere *Freccia*, *Strale* ed *Euro*, tutti gli impiegati ed ufficiali del commissariato e moltissimi altri.

Alla testa del corteo stava la banda dell'80.o fanteria col maestro Bottoli.

La salma venne collocata in una barca funebre della marina che partì per il Camposanto accompagnata da parecchie gondole.

La famiglia ricevette telegrammi di condoglianza da tutti gli ufficiali dei dipartimenti marittimi e da Roma dal maggior generale Calì direttore del commissariato.

Alla Lega degli Insegnanti — Quando morì improvvisamente, un mese fa, il cav. Adolfo Ravà, la presidenza della Lega fra gli insegnanti, alla quale egli appartenne per molti anni come consigliere, annunziò che avrebbe commemorato il benemerito e compianto educatore nel trigesimo dalla sua morte così repentina e immatura.

E ieri mattina, nella sede in palazzo Balbi-Valier, gremita di soci e di insegnanti e di allievi dell'Istituto internazionale Ravà, il vice presidente prof. Vincenzo Nasali, che fu per qualche tempo insegnante nell'Istituto del defunto, lesse il discorso commemorativo, tratteggiando con brevi tocchi franchi e coloriti, la nobile figura del maestro, del padre, del cittadino, che tutti hanno conosciuto nella città nostra e stimato ed amato per le doti della mente e del cuore, per l'operosità costante e geniale, per la mitezza del carattere, per la generosità degl'intendimenti.

Nella sala erano esposte alcune copie di una bella e degna epigrafe diffusa in questi giorni dal Comitato della Colonia Alpina, con un ritratto somigliantissimo del defunto.

— Dopo la commemorazione il presidente della sezione primaria della Lega prof. G. Ceroni fece ai soci parecchie comunicazioni, e invitò quelli fra loro che intendono di partecipare al Congresso di Treviso a trovarsi pronti in stazione mercoledì mattina un po' prima delle 8. — Veniamo informati che il Municipio ha disposto che sia accordata vacanza nel giorno di mercoledì 10 alle classi di quegli insegnanti elementari che domanderanno la licenza per recarsi al Congresso.

Buona usanza e beneficenze varie

Davide Bressan e famiglia per onorare la memoria del defunto Giuseppe Finon offrono a nostro mezzo lire 5 all'Istituto Ciliotta.

Cronaca Veneta

Venezia
Da Chioggia
La fine miseranda di un bambino

Chioggia, 7 maggio sera

Stasera il bambino di quattro anni Antonio Fioravante si trastullava con alcuni suoi coetanei nel la calle Filippini.

Ad un tratto, una grossa trave appartenente al remaio Vincenzo Munaro precipitò dall'alto colpendo violentemente al capo il bambino.

Il disgraziato cadde riverso rimanendo all'istante cadavere.

Sul luogo si recarono le autorità per le constatazioni di legge.

Da Mestre
L'Ufficio dei Consorzi

(*7 maggio*) — Col 1o del corr. l'ufficio dei Consorzi venne trasferito da Venezia a Mestre in piazza Umberto I.

Essendoci qualche altra pratica da esperire a Venezia, l'ufficio non potrà, però, funzionare regolarmente che dal primo del prossimo luglio.

Le furie di una donna

Stamane verso le 11 nelle vicinanze del ponte della Campana, certa Anna Renier maritata De Rossi, aggredì per vecchi rancori certa Maria Pavan percuotendola violentemente con un sasso alla testa.

Non contenta di ciò la Renier cominciò a mordere ed a graffiare l'avversaria ferendola al braccio sinistro e strappandole nella colluttazione un monile che indossava e una parte della quale non si è potuta rinvenire.

La ferita trasportata nella sua abitazione venne visitata dal dott. Favaro Fabbris che la giudicò guaribile in 20 giorni, salvo complicazioni, ma con permanente deturpamento.

La feritrice si è data alla fuga ed è attivamente ricercata dai carabinieri, ai quali fu denunciato il fatto.

Da Mirano
Una baraonda ad un comizio socialista

Mirano, 7 maggio sera

Era stato indetto per oggi alle ore 17 nella pubblica piazza un comizio pro scioperanti fornaciai. Oratori dovevano essere i signori Felice Quaglino, segretario della Federazione edilizia italiana e Ferruccio Maran.

Gli oratori all'ora fissata si disponevano ad aprire il comizio, ma contemporaneamente terminavano le funzioni domenicali nella chiesa arcipretale.

I socialisti pregarono i carabinieri di far sospendere il suono delle campane; senonchè alcuni contadini si opposero e ne nacque un tafferuglio.

Il tenente dei carabinieri, molto opportunamente, fece sospendere il comizio per evitare disordini, e i socialisti si sciolsero.

Dopo ciò nessun altro incidente turbò la quiete consueta del nostro paese.

Verona
La commemorazione della battaglia di S. Lucia

Verona, 7 maggio sera

Causa il maltempo la commemorazione di S. Lucia che doveva aver luogo stamane alle 7 venne rimandata a domenica prossima.

La Società Reduci Italia e Casa Savoia collocò la corona di fiori destinata al monumento di S. Lucia, sul monumento a Vittorio Emanuele.

Un concerto sospeso per l'assenza del concertista

Verona, 7 maggio sera

Doveva seguire stasera al «Filarmonico» l'annunciato concerto del violinista Kocian col concorso della pianista signora Velavy.

Senonchè il Kocian non si è presentato epperciò il concerto dovette essere sospeso.

Al pubblico si restituì il prezzo dei biglietti e si pubblicò un manifesto annunciando che per la ingiustificata assenza del Kocian il concerto non avrà più luogo.

Ultima ora

[Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta]

La grave imputazione di un giornalista russo

Pietroburgo, 7 maggio notte

Su proposta del direttore dell'ufficio della stampa, il signor Notivich, redattore della *Novosti* sarà tradotto dinanzi alla Corte di giustizia di Pietroburgo. Il reato di stampa di cui è accusato non è contemplato dalle sanzioni penali vigenti, ma l'amministrazione della censura per permettere al governo di procedere legalmente ha assimilato la pubblicazione della *Novosti* a un delitto politico di carattere rivoluzionario, con violazione aperta dei principi di diritto penale. L'imputazione è di avere pubblicato un articolo tendente a rovesciare l'ordine di cose attuale. Il redattore è stato rimesso in libertà contro cauzione di mille rubli. L'accusa importerebbe la perdita dei diritti civili, e la relegazione in Siberia.

Corazze imperforabili pei soldati russi e sottomarini destinati a Wladivostok

Pietroburgo, 7 maggio notte

Il ministro della guerra ha ordinato per le truppe delle corazze imperforabili inventate da un capitano dei telegrafi militari della fortezza di Varsavia. Queste corazze coprono il soldato fino ai fianchi e pesano otto libre.

Dodici sottomarini sono stati costruiti in America e portati a Sebastopoli dove furono smontati ed esperimentati con ottimo risultato. Questi sottomarini sono rimasti parecchio tempo sott'acqua a grande distanza dalla costa ed hanno potuto manovrare benissimo malgrado il mare cattivo. Essi sono costruiti col sistema Holland perfezionato, saranno pronti pel 14 di questo mese e verranno trasportati in ferrovia a Vladivostok.

Un combattimento a Creta

Vienna, 7 maggio sera

Si comunica da Atene che nel villaggio Bukolies (distretto di Kassamo) alcune ore distante da Canea, avevano preso parte giorni sono ad un servizio divino pure numerosi malcontenti armati. Essendosi rifiutati di ubbidire all'invito del comandante della gendarmeria di deporre le armi, s'impegnò un combattimento, in cui, secondo comunicazioni ufficiali, sarebbero morti cinque insorti e dodici feriti, mentre i gendarmi avrebbero avuto tre morti e quattro feriti. La gendarmeria, contro cui la popolazione aveva assunto un contegno minaccioso, trovandosi in numero inferiore, dovette ritirarsi; gli insorti allora appiccarono il fuoco alla stazione della gendarmeria. Da Canea, ove il fatto destò grande sensazione, partirono rinforzi per Bukolies. Anche nella località Armeni vi fu uno scontro sanguinoso tra gli insorti e i gendarmi, in cui un gendarme venne gravemente ferito.

I precedenti dell'anarchico Jaffei

Vicenza, 7 maggio sera

Dell'anarchico Jaffei, che sarebbe stato di questi giorni arrestato al Cairo, posso dare i seguenti particolari, per quanto riguarda i tre mesi durante i quali fu a Vicenza come guardia di finanza.

Lo Jaffei fu assegnato alla brigata qui di stanza il 28 dicembre 1899 e per il suo carattere irrequieto e turbolento ebbe numerose punizioni.

In seguito a gravi mancanze che ledevano il decoro dell'arma, fu deferito nei primi mesi del 1900 al consiglio di disciplina.

Mentre attendeva di essere giudicato, l'Jaffei il 26 marzo di quell'anno disertò, passando il confine.

Ufficiali russi condannati al carcere
Il rimpatrio di Kuropatkine

Pietroburgo, 7 maggio sera

Il colonnello Taken capo del servizio di reclutamento a Mosca, il luogotenente Oustroukw suo aggiunto e parecchi addetti al servizio sono stati condannati a pene diverse di carcere per avere aiutato parecchi riservisti a sfuggire al servizio militare.

Il *Petersburghi Listok* afferma di avere saputo da fonte militare autorizzata che il ritorno del generale Kuropatkine in Russia è imminente. Il generale Surevaieff, comandante del quarto corpo siberiano è stato destinato al comando del primo corpo d'esercito in Manciuria.

Una cospirazione contro il Brasile
Le dichiarazioni di un imputato

Madrid, 7 maggio notte

Varrion de Herrera fu interrogato ieri dal giudice istruttore circa la cospirazione contro il Brasile. Egli ha affermato che lo Stato di Cunani è riconosciuto come nazione indipendente sin dal '72; ha aggiunto che da due anni egli aveva fissato la sua residenza a Madrid in qualità di ministro plenipotenziario dello Stato di Cunani in Spagna, nel Marocco e presso la S. S. Egli pretende di provare che il reclutamento di uomini che gli si rimprovera, era perfettamente legittimo e dichiara che il capitano rivoluzionario spagnuolo Tataro ha fatto recentemente un viaggio a Londra per mettersi d'accordo col comitato generale dello Stato libero di Cunani.

L'Herrera nega che esista cospirazione contro il Brasile, col quale lo Stato di Cunani conserva le migliori relazioni diplomatiche.

La Serbia per lo "statu-quo" nei Balcani

Belgrado 7 maggio sera

Samuprava ha detto: La popolazione slava della vecchia Serbia e della Macedonia è risoluta a favorire l'azione delle riforme nei vilajet macedoni. Dopo l'intervista di Venezia fra Tittoni e Goluchowsky, che secondo l'opinione generale, ebbe per risultato l'accordo fra i due ministri nel senso del mantenimento dello «statu quo» nei Balcani, il risultato è bastante a garantire il progresso dell'azione delle riforme; in ogni politica contraria tale azione sarebbe inopportuna. Pertanto la Serbia continuerà a provare come sia pronta a fare sacrifizi purchè le condizioni dei suoi connazionali migliorino e come sia sincera amica della pace fondata sullo «statu quo».

Un attentato dinamitardo sventato in S. Isacco a Parigi

Parigi, 7 maggio sera

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: Si è arrestato ieri un individuo che vestiva l'uniforme di ufficiale mentre voleva entrare nella chiesa di San Isacco. Portava sotto il mantello un oggetto rassomigliante ad un apparecchio fotografico. In realtà era una bomba carica di pirossilina.

DISAPPUNTI COMMERCIALI
FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

LEGNAGO: Nel fallimento Galletto Virgilio, commerciante di Sanguinetto, il commissario giudiziale d.r Gaetano Monga ha compilato e depositato il bilancio.

Dal medesimo risultò un attivo di lire 16.250 ed un passivo di lire 18.910.34.

Il fallito intenderebbe di provocare il concordato preventivo a tenore di legge.

Mercati e fiere

ADRIA: A questo mercato solite andamento con affari di puro dettaglio.

Frumenti da L. 25.25 a 25.75 — Frumentoni da 18.25 a 18.75 — Id. pignoli da 19.75 a 20.25 — Avene 18.50 a 20 — Fagiuoli da 25 a 20 al q.le ed in questo articolo ribasso forte.

LEGNAGO: Frumento fino da L. 25.25 a 25.50 — Idem mercantile da 24.75 a 25.25 — Granoturco pignoletto da 19.50 a 19.75 — Idem nostrano da 18.75 a 19 — Riso fino e soprafino da 38 a 39 — Idem sotto fino da 35.50 a 37.50 — Idem mezzano da 32 a 34 — Idem ranghino da 34.25 a 35.75 — Idem giapponese da 27 a 30 — Idem lancino da 32 a 33 — Cascami mezzo riso da 24.75 a 26 — Idem risetta da 16 a 18 — Idem giavone da 11.50 a 13 — Risone novarese, pugliese da 20.10 a 21.50 — Idem giapponese da 19 a 20 — Olio ricino nostrano I Q. in barile da 72.50 a 74 — Id. id. II Q. id. da 53.50 a 55.50 — Idem indiano I e II Q. (casse latta) da 65 a 67 — Ricino seme da 31 a 32 — Segala da 18 — Avena da 18.75 a 19 — Sementi trifoglio da 135 a 140 — Idem erba spagna da 105 a 120.

Mercato stazionario con affari limitati.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL

traduz. di Ada Vivanti

Proprietà letteraria - Riproduzioni vietate.

— Questa è un'altra faccenda. Non è inglese, ma la parte occidentale appartiene ad inglesi — o almeno, apparteneva loro, in origine. Ora è per la massima parte in mano di coloro che suo padre ha chiamato argutamente «traditori internazionali».

E fingendo di non vedere il movimento di protesta di Marshmont, continuò: — Giacchè suo padre ha avuto la bontà di dirci che suo fratello va a Novabarba, io in compenso narrerò loro la storia che «Lo specchio del mattino» pubblicherà lunedì. Non è nuova ma per un giornalista tutto è nuovo purchè sia abbastanza vecchio.

— Dunque, un membro del mio stato maggiore ha controllato tutti i fatti nei Libri azzurri con l'aiuto d'un addetto al ministero degli esteri il quale gli ha lasciato ficcare il naso fra quelle vecchie corrispondenze considerando che quell'occupazione lo teneva lontano dal gioco. Non farmi quel viso serio, caro Marshmont. Sono stato anch'io nel servizio civile ai bei tempi del patronato.

— Naturalmente! Tu hai fatto un pò di tutto — disse il ministro con sarcasmo.

— Ma non ho mai pregato — ribattè Fizzy.

— Pare, insomma, che l'origine di questa faccenda sia un piantatore dell'India occidentale, un certo Linwood, le cui piantagioni di zucchero cominciavano a render poco.

Costui comperò per ispeculazione dal sultano di Novabarba, una provincia, così come si trovava: terreni, fiumi, villaggi, alberi di gomma, indigeni. Dei, tutto in blocco. Ebbe sui suoi variopinti sudditi diritto di vita e di morte nonchè, la facoltà ben più importante, di esigere le imposte. Ma quando si provò a riscuoterle, non riuscì a raccogliere che un ingente numero di ascie. Naturalmente l'affare rendeva poco ed allora egli pensò di formare una società che se lo assumesse e vi riuscì con l'aiuto d'un certo Bagnell, facoltoso affarista scozzese, di Korubill.

Combinato l'affare, egli si ritirò subito dall'impresa; col danaro guadagnato, comperò una baronia, si sposò, perchè il valore del titolo non andasse sprecato e morì l'anno scorso lasciando dietro di sè un piccolo baronetto.. Più astuto di lui, lo scozzese si unì alla Compagnia, brogliò per ottenere il brevetto reale a grande contrarietà del ministerodegli esteri, obbligato ad un noioso scambio di corrispondenza con le varie potenze aventi una sfera di influenza sul vicinato.

Gli ambasciatori presentavano un *ultimatum* al mese, ma Bagnell tenne duro. Era già quasi riuscito a tirar dalla sua un ministro degli esteri, quando avvenne un cambiamento di ministero e, novello Sisifo. Bagnell dovette rimettersi a rotolare la sua pietra su per la montagna. Nel nuovo gabinetto, fu nominato segretario per le colonie Warbrootrs; ora, convien sapere che un certo Stastrs avvocato senza laurea e senza cervello, aveva avuto l'abilità di farsi sposare dalla sorella di Warbroobre. sebbene entrambi non possereserro un quattrino. Warbrookre, troppo onesto per favorire un suo parente, gli rifiutò qualunque dote, ma lo collocò in qualità di segretario particolare presso il duca di Woodport. Il duca, avvedentosi ben presto della sua nullità, gli cercò, per liberarsene, un posto ufficiale, ma non era facile trovarlo e Stactrs si trovò di nuovo sul lastrico con la moglie e i figli.

Il disgraziato, concorse al posto di segretario presso una nuova compagnia che Bagnell stava formando e per referenze, diede i nomi di Warbrooke e del duca. Non ottenne alcuna risposta, ma la moglie di Bagnell, una graziosa donnina desiderosissima di potersi chiamare un giorno Lady Bagnell, si fece invitare per la pesca del salmone nella villa di Warbrooke in Iscozia e là gli chiese un giorno se fra gli impiegati al ministero degli esteri non vi fosse qualche giovanotto raccomandabile, per mandarlo a governare la parte occidentale di Novabarba avendole suo marito confidato che il bisogno d'un governatore si farebbe presto sentire.

E così, la Compagnia ebbe il brevetto, Bagnell la baronina stacks il posto di governatore, e gli azionisti un rialzo sui titoli. Dieci anni dopo, quando il maggior numero di azioni fu in mano dei traditori internazionali — appellativo ch'essi raddolciscono sul loro linguaggio, trasformandolo in quello di commercianti internazionali — essi convinsero l'Inghilterra a stabilirne una specie di protettorato sui possedimenti della Compagnia.

Ed oggi il barone Reginaldo Baguell si pavoneggia con la decorazione all'occhiello, i ricevimenti di Lady Baguell vengono descritti nella «Morning Post», il signor Stacks posa a proconsoli e fa il Solone in un impero di selvaggi. Sir Giorgio Linwood piange il buon affare perduto e l'Inghilterra paga per tutti.

— Ed è così che l'Inghilterra si espande — chiese Allegra spalancando gli occhi.

— Così la madre patria cova i suoi pulcini. Ella depone silenziosamente le sue uova di qua e di là ed ogni anno un nuovo gallo canta sopra qualche nuova aia.

— E tutto ciò pel guadagno di alcuni privati! — esclamò Allegra nauseata.

Ai suoi occhi la gloria dell'impero impallidiva come quella della guerra.

— Ella credeva forse che noi andassimo alla conquista di territori semi-barbari. soltanto per arricchirli di bibbia e di leggi In questo momento, la costituzione inglese non è troppo ben quotata a Novabarba, ed anche il regime novabarbese rende soltanto il due per cento ai possessori di obbligazioni e nulla affatto ai semplici azionisti. Quanto alla bibbia, — aggiunse maliziosamente — voglio ammettere ad onore della Gran Bretagna, che una versione novabarbese del sacro libro circoli perfino nei territori ancora indipendenti.

(Continua)

Esercizio XXV

BANCA POPOLARE DI CONEGLIANO

(Società anonima cooperativa)

CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI E DELLA BANCA D'ITALIA
Corrispondente e Rappresentante del Banco di Sicilia per la provincia di Treviso
Esattrice delle Imposte dirette pel Consorzio di Conegliano

Situazione al 30 Aprile 1905

Attività

Voce			L.	c.
Numerario esistente in cassa		L.	34 204	04
Prestiti e sconti { in portafoglio	L. 2,986,669,57			
{ al risconto	» 604.234 84			
Conti correnti garantiti	» 278,746,81		3,869,651	22
Anticipazioni sopra fondi pubblici		»	—,—	—
Effetti da incassare per conto terzi		»	117,040	32
Valori di prop. della Banca { depositati in cassa	L. 102,578.05		501,819	25
{ depositati a garanzia	» 399,241,20			
Depositi a cauzione ed a custodia		»	2,677,592	41
Debitori diversi senza speciale classificazione		»	15,468	19
Conti correnti con Banche corrispondenti		»	285,872	81
Spese di primo impianto e valore mobilio		»	1,500	—
Beni immobili		»	16,316	—
Effetti in sofferenza		»	—,—	—
Mutui ipotecari		»	—,—	—
Debitori ipotecari		»	—,—	—
Spese ripetibili		»	492	87
Totale delle Attività		L.	7,519,957	11
Spese del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione { d'ord. Amministrazione	L. 6.593 02			
{ Tasse ed imposte	» 6,761.58			
{ Interessi passivi	» 34,118.94			
{ Risconti passivi	» 7.460.87			
{ Risconto buoni frutt.	» 32,090,65		87,025	06
		L.	7,606,982	17

CAPITALE SOCIALE

Voce		L.	c.	
Azioni emesse N. 4237 a L. 25 cad.	L.	105,925		
Riserva ordinaria	» 140,023.02			
» speciale	» 53,001,66			
Fondo per la costruzione di un fabbricato ad uso ufficio	« 11,769,61	204,794	29	310,719 [illegible]

Passività

Voce		L.	c.	
Conti correnti liberi	L. 1,105,784.71			
Buoni frutt. a scad. fissa	1,944,239.07	3,406,352	58	
Depositi a risparmio	» 166,259,34			
» a grosso risparmio	» 190,069,46			
Creditori diversi	L.	12,941	31	
Conti correnti con Banche e C.	»	451,156	90	
Depositanti a cauzione ed a cust.	»	2,677,592	41	
Residuo divid. a dispos. dei soci	»	10,628	25	
Quota di compartecipazione - Fondo a disposizione dei clienti	»	3,734	30	
Cambiali riscontate	»	604,234	84	
Fondo a disposizione del Consiglio	»	3,211	65	
id. per la Cassa di Previdenza	»	2,125	02	
Cassa di previdenza fra Imp.	»	16,129	37	
Totale delle Passività	L.	7,188,106	63	7,188,106 [illegible]
Risconto e sopravanzo utili eserc. preced.	L. 44 156.43			
Rendite nell'esercizio corr. da liquidare	» 63 999.82			108,156 [illegible]
			L.	7,606,982 [illegible]

Il Sindaco Avv. Cav. Michel. Serini — *Il Presidente* Cav. Giacomo Fanno — *Il Consigliere di turno* Giovanni Marchetti — *Il Direttore* Ruggero Schileo — *Il Cassiere* Franc. Padovani — *Il Ragioniere* Giuseppe Cassini

OPERAZIONI DELLA BANCA:

La Banca fa le seguenti operazioni coi soci e coi non soci:

1. Accorda prestiti e sconti fino a sei mesi al 5,50 0[0 netto
   Accorda prestiti fino alla concorrenza di L. 200 al tasso netto del 4 3[4 0[0, senza però il diritto alla compartecipazione degli utili.
2. Fa sovv. su pegno di effetti pubblici e di merci . . . al 5,50 0[0 netto
3. Apre conti correnti garantiti con garanzia reale o personale all'interesse reciproco del 5,50 0[0 »
4. Riceve denaro in conto corrente libero al 3,00 0[0 »
5. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa coll'interesse
   del 3 1[4 0[0 netto con vincolo di 6 mesi
   del 4 0[0 » di 1 anno.
6. Emette libretti di piccolo risparmio fino a L. 300 . . . al 4,50 0[0 »
7. Emette libretti di grosso risparmio fino a L. 2500 . . . al 3,50 0[0 netto
8. Riceve in deposito a semplice custodia titoli di credito, manoscritti di valore ed oggetti preziosi, verso tenue provvigione sul valore attribuito al deposito.
9. Riceve cambiali per l'incasso verso provvigione da convenirsi.
10. Rilascia assegni su tutte le piazze del Regno verso provvigione.
11. Cambia valute estere e s'incarica dell'acquisto e della vendita di titoli di credito.
12. Emette azioni a L. 70,55 l'una.
13. Fa il servizio del pagamento delle imposte dirette per conto dei propri correntisti tanto per l'Esattoria Consorziale di Conegliano, quanto per le altre Esattorie del Veneto

N. B. La Banca Popolare di Conegliano, fa compartecipare agli utili coloro che avranno fatto operazioni di prestito e sconto, in proporzione della somma di interessi da essi pagata art. 43 dello statuto).

N. 4 — Esercizio XXXI

Banca Mutua Popolare di Schio

Società Anonima Cooperativa

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI — CON RECAPITO ARSIERO - MALO

Situazione Generale a 30 Aprile 1905

ATTIVO

Voce					
Numerario in Cassa	L.			4,109	15
Portafoglio	»			1,504,194	76
Effetti all'incasso - N.	»			36,354	50
Valori pubblici (in Cassa	»	441,790	64		
(a cauzione presso terzi	»	531,300	—	973,090	64
Azioni nostra Banca	»			225	—
Cedole da esigere	»			1,846	86
Conti Correnti attivi e garantiti	»	1,228,493	01		
» » con Banche	»	49,235	18		
» » senza interesse	»	—,—	—	1,277,728	19
Azionisti	»			—,—	—
Crediti diversi	»			79,737	08
Depositi a cauzione	»	1,408,263	80		
» degli impiegati	»	32,000	—		
» a custodia	»	410,468	39	1,850,732	19
Stabili	»			63,765	27
Mobili e spese impianto ammortizzabili	»			5,245	97
Esattoria - ruoli da esigere	»			41,590	21
Oneri da liquidare) Imposte e Tasse	L.	6,235	47		
) Spese generali ed interessi passivi	»	42,462	97	48,698	44
			L.	5,887,318	26

CAPITALE SOCIALE

Voce					
Azioni N. 7364 a L. 50 interamente versate	L.		368,200	—	
Fondo di riserva ordinario	»		184,100	—	
Fondo di riserva straord. per oscillazione val. pubb.	»		107,896	17	660,196 [illegible]

PASSIVO

Voce					
Depositi a risparmio liberi		L. 1,400,766,02			
» vincolati		» 1,643,417,01			
« in conto corrente		» 84,795,55	3,128,978	58	
Conti Correnti con Banche e corrispondenti diversi	L.		79,226	11	
Dividenti arretrati	»		11,608	54	
Debiti diversi	»		31,136	69	
Depositanti di valori a cauzione ed a custodia	»		1,853,232	19	
Esattoria - Crediti de' vari Enti.	»		58,919	80	
Fondo di previdenza impiegati	»		5,352	25	5,168,453 [illegible]
Rendite da liquidare (Risconto Portafoglio	L.		16,242	—	
(Sconti provvigioni ed utili diversi	»		42,426	18	58,668 [illegible]
				L.	5,887,318 [illegible]

I Sindaci: E. Bettanin, Longinotti prof. Gius. — Il Presidente: Giacomo Fochesato — Il Direttore: Rag. G. Fabris — Il Ragioniere: Livio Beretta

La Banca fa le seguenti operazioni

1. Emette azioni al costo del giorno — 2. Rilascia Libretti a Risparmio con Libretti gratuiti per versamenti non superiori a L. 50 — 3. Riceve denaro in Conto Corrente — 4. Accorda sconti e prestiti ai Soci — 5. Fa anticipazione verso deposito di Valori Pubblici — 6. Apre Conti Correnti con garanzia reale — 7. Paga le pubbliche imposte per conto terzi — 8. Riceve cambiali per l'incasso sopra qualunque piazza del Regno e dell'Estero — 9. Accetta oggetti di valore e carte pubbliche in custodia — 10. Rilascia assegni sopra piazze d'Italia come da tariffa esposta nei locali della Banca — 11. Acquista e vende per conto Valori pubblici e divise sull'estero nelle principali borse del Regno.

ANNO CLXIII — N. 126 — Martedì 9 Maggio 1905 — Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORTA N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10

HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI

Grave situazione a Creta

Invio di navi italiane?

Barrère andrebbe a Londra

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Roma, 8 maggio notte

(*mg.*) — La situazione di Creta, secondo notizie da Atene e Vienna, si è improvvisamente aggravata. Il principe Giorgio si dichiara impotente a dominarla. Gli insorti di nuovo hanno alzato bandiera greca. A tale proposito la *Patria* dice: «Si teme che gli insorti, imbaldanziti, meditino di opporsi con la forza alle truppe internazionali. Pare che gravi fatti sieno avvenuti ieri sera e che il principe Giorgio abbia telegrafato alle quattro potenze protettrici declinando ogni responsabilità della situazione. Si ritiene, perciò, inevitabile l'intervento che le potenze avevano già minacciato qualora gli insorti non si fossero indotti a migliori consigli. Dal Ministero della marina non sono state ancora inviate istruzioni per la partenza immediata di navi da guerra italiane, ma non è improbabile che ordini in proposito vengano impartiti subito, qualora i rapporti telegrafici dei nostri consoli e agenti diplomatici non annunzino un miglioramento nella situazione».

Fin qui la *Patria*. So che fu attivo lo scambio di comunicazioni telegrafiche tra la Consulta ed i gabinetti di Londra e Parigi. Nel consueto ricevimento diplomatico del lunedì fu notato un lungo colloquio che ebbe il ministro Tittoni con l'ambasciatore russo. A Montecitorio affermavasi stasera che le potenze protettrici avessero deliberata una dimostrazione navale nelle acque candiote. Ma al Ministero della marina mi affermarono che la notizia era, per ora, prematura, nessuna disposizione essendosi fino ad ora presa per l'invio di navi nell'arcipelago greco. Non si esclude, però, che ciò che fino a questo momento non è che una congettura, possa diventare realtà più tardi, se la situazione non migliori o se, tanto peggio, si aggravi.

***

Nei circoli diplomatici collegasi la partenza dell'ambasciatore Barrère — che secondo affermazioni ufficiose avrebbe carattere assolutamente privato — alla crisi che attraversa il ministero degli Esteri francese. Confermandosi il ritiro di Delcassè — smentito prima, oggi nuovamente con insistenza ripetuto — si dice che sarebbe chiamato a reggere tale dicastero il Cambon attuale ambasciatore a Londra ove sarebbe in vece sua destinato il Barrère.

***

Il *Popolo Romano* dice essere infondata la notizia che il governo abbia concesso tre mesi di congedo all'ambasciatore a Costantinopoli, marchese Imperiali. Questi è stato semplicemente chiamato a Roma per conferire. Lo stesso giornale dice che oggi alla Consulta, colla assistenza del senatore Malvano, venne ratificato tra l'ambasciatore della Germania e il ministro Tittoni il nuovo trattato di commercio tra la Germania e l'Italia.

Il governo cretese annessionista

Il principe Giorgio intende dimettersi

Bruxelles, 8 maggio sera

Il *Petit Bleu* ha da Atene: Anche i membri del governo cretese cominciano a pronunziarsi in senso favorevole all'annessione alla Grecia. Le quattro potenze protettrici infatti avevano invitato nell'interesse della pace la Francia a togliere la bandiera greca issata sugli edifici pubblici. Ma essi hanno rifiutato dicendo che questa misura susciterebbe una pericolosa eccitazione nel popolo cretese, ed aggiungendo: «Noi siamo greci ed abbiamo diritto di issare la bandiera del nostro paese». Il principe Giorgio posto in una posizione difficilissima ha partecipato al gabinetto di Atene la sua intenzione di dimettersi tra breve se la situazione attuale si prolungasse.

Nel campo clericale

Legittimisti e democristiani

Roma, 8 maggio notte

Il *Giornale d'Italia* riceve da Napoli un'intervista del Di Gennaro col prof. Avoglio, capo dei democratici del Mezzogiorno, lettera che è quasi una risposta a quella pubblicata l'altro giorno nel *Mattino*, di cui vi fu telegrafato un sunto da Napoli.

L'Avoglio disse che nessuno può dubitare delle intenzioni del partito legittimista il quale tenderebbe a disfare l'Italia per rifarla in pillole. Il partito democratico, quantunque abbia tendenza per la repubblica e verso tutte le riforme che più rispondono all'ascensione del proletariato, ritiene accettabile, tuttavia, qualunque forma di governo che garantisca la libera evoluzione delle masse. Così accetta è la forma monarchica costituzionale in Italia e la forma repubblicana in Francia. Il partito democratico — proseguì l'intervistato — è inconciliabile col partito legittimista borbonico, che avversa l'unità politica nazionale per un ideale federativo che è troppo lontano dalle aspirazioni popolari: spiegata poi l'opposizione dei legittimisti verso i giovani autonomisti democratici, chiamando i legittimisti esseri troppo assolutisti, così continua: «Nella enciclica *Rerum Novarum* vi è un programma di carità sociale, che il partito legittimista accetterebbe forse, ma vi è anche un programma di giustizia sociale che esso respingerebbe. I democratici tendono, è vero, alla nazione armata, ma non già all'accettazione incondizionata delle spese militari, come si è voluto dire. E' inoltre falso che nel Mezzogiorno vi siano pochi democratici: del resto pochi uomini bastano per fare da lievito nelle masse.

I giovani democratici cristiani dopo lo stordimento del primo momento, in seguito alla lettera di Pio X al cardinale Svampa, pensano di organizzarsi, pare, a base segreta. Già si costituì un comitato nazionale, che tenne due riunioni riservate, una a Cremona, l'altra a Napoli. Ad ambedue prese parte l'avv. Giovanni Bertini, segretario dei democratici cristiani italiani.

Varie da Roma

Roma, 8 maggio notte

Il ministro Majorana ha approvato un testo unico delle nuove istruzioni per il servizio di ispezione delle imposte dirette e della conservazione catastale, le quali avranno effetto il 1.o luglio prossimo.

— *L'ambasciatore Barrère è partito* alle 14.40 per Parigi. Con lui è partita anche la sua signora. Tornerà a Roma tra otto giorni. Il suo viaggio ha carattere assolutamente privato.

La stampa e il ministero delle poste

Un comunicato ufficiale

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Roma. 8 maggio notte

Il Ministero delle Poste e dei telegrafi comunica:

«In questi giorni sono stati mossi rimproveri all'amministrazione postale e telegrafica per l'andamento dei servizi specialmente rispetto ai giornali. E' indubitato che collo sviluppo preso dai servizi postali, telegrafici e telefonici sarebbe desiderabile un notevole miglioramento negli impianti e nei locali ed un aumento di fili telegrafici e telefonici. Ma tutto ciò importerebbe una spesa di milioni, che il bilancio, per ora, non consente di fare.

Il servizio postale pei giornali

« E' da ritenersi che il ministro delle Poste e telegrafi, on. Morelli-Gualtierotti, sarebbe ben lieto il giorno nel quale il Parlamento ed i colleghi del Gabinetto lo mettessero in condizione di attuare un programma di riforme in tutti i servizi in modo da soddisfare pienamente alle esigenze del pubblico. Però è certo che, coi mezzi limitati dei quali ora si dispone, la amministrazione postale e telegrafica fa del suo meglio perchè i servizi procedano regolarmente. Se essa si preoccupa del buon andamento generale dei servizi, non manca poi di usare quegli speciali riguardi che la stampa merita.

« Si è affermato, ad esempio, che la spedizione dei giornali viene ritardata e fatta dopo quella della corrispondenza. Ma invece la consegna dei pacchi dei giornali avviene all'ultimo momento e non un quarto d'ora prima della partenza del treno, come è prescritto: e si deve alla solerzia del personale se si riesce a consegnarli agli ambulanti in partenza. In quanto ai disguidi è dimostrato che il maggior numero dei casi è dovuto ad errori degli speditori. Il personale ha poi tutto l'interesse che la spedizione si compia nel modo più normale per non essere possibile di quelle severe ammende che si applicano sempre quando viene provata la sua colpa.

Il servizio telegrafico

« Circa il servizio telegrafico è assolutamente infondato che i dispacci per la stampa subiscano sistematici ritardi. Pur troppo l'ingombro e l'interruzione delle linee qualche volta determinano ritardi, ma nei casi ordinari i telegrammi di stampa hanno sempre la precedenza su tutti gli altri, eccetto naturalmente su quelli di Stato. E la precedenza, che accompagna i telegrammi di stampa in tutte le sue fasi, viene mantenuta anche nel recapito. Anzi l'ufficio ricevente tiene conto dell'ora di andata in macchina dei diversi giornali ed in base ad essa viene consegnato un telegramma per volta al fattorino perchè si rechi direttamente al giornale. L'amministrazione non manca di preoccuparsi delle invenzioni e dei perfezionamenti che la scienza porta, come ne fanno fede la convenzione conclusa con Guglielmo Marconi, ed il sistema Brunè-Turchi, che sarà presto adottato.

Gli impianti telefonici

« Gli impianti telefonici attuali, a parte l'insufficienza di linee, rappresentano il meglio che produca l'industria moderna. Le linee sono costruite secondo le migliori norme suggerite dalla pratica, cioè a doppio filo di bronzo di diametro sufficiente ad assicurare il buon funzionamento anche a grande distanza e coi sistemi riconosciuti più adatti per evitare, nei limiti del possibile, i disturbi cui i fili sono esposti. Col nuovo circuito Napoli-Roma-Torino che potrà essere inaugurato tra pochi mesi, avremo un sensibile miglioramento coll'Italia superiore. Molto vi è da fare, ma già molto si è fatto colla legge 1903, la quale ha avuto completa esecuzione per quanto riguarda le linee da costruire e da attivare nel 1903-904. Per quelle da aprirsi nel 1905 i lavori sono spinti colla maggior alacrità possibile. Proprio in questi giorni si stanno inaugurando due nuove importanti linee di quelle comprese nell'elenco del 1905. Il 10 corrente si aprirà all'esercizio la Torino-Vercelli ed il 15 la Verona-Brescia. Tutte le altre linee della suddetta legge saranno compiute prima che scada l'anno.

Il telefono e la stampa

« Sulla distribuzione del servizio telefonico alla stampa va rilevato che i giornali hanno abbonamenti serali con notevoli ribassi e dispongono di comunicazioni prefissate durante la giornata. Si lamentano frequenti affievolimenti di voce nelle comunicazioni telefoniche, ma ciò è inevitabile in un apparecchio delicato come il telefono, ove la menoma irregolarità, la cui causa è spesso di difficile ricerca, o nell'impianto dell'ufficio, o lungo le linee, fa sentire la propria influenza.

« L'amministrazione non avrebbe difficoltà ad accordare ai giornali il collegamento diretto col centralino interurbano, ma ciò ora è reso impossibile dalla ristrettezza dei locali e converrà attendere che si rimedi a tale inconveniente. L'amministrazione sta già verificando se la rete urbana ha collocato i doppi fili agli abbonati ammessi alla corrispondenza sulle linee interurbane e su quelle internazionali, e provvederà, se occorre, perchè la società concessionaria si uniformi agli obblighi imposti dai regolamenti.

Le tariffe

« Si invoca infine da più parti una riduzione delle tariffe postali e telegrafiche. Il problema è molto compresso perchè possa essere risoluto sul momento, e per i suoi riflessi sul bilancio generale dello Stato, esso non riguarda soltanto il ministero delle Poste, ma certo questo da tempo si preoccupa dell'importanza di esso e coopera a studiarne con amore una soluzione che spera non lontana».

Per il nostro rifornimento navale

Roma, 8 maggio sera

Il *Fracassa* pubblica: Il Ministro della marina d'accordo col ministro del tesoro ha fatto ieri approvare dal Consiglio dei Ministri i provvedimenti relativi alla costruzione di navi ed all'acquisto di materiali per una somma di circa 11 milioni annui durante un decennio. La maggior parte del programma navale così approvato dovrà avere la sua attuazione in 3 od in 4 anni al più.

Anche la *Tribuna* afferma che il Consiglio dei ministri ha stabilito di portare il bilancio della Marina da 121 a 132 milioni per un decennio, assegnando 11 milioni per le costruzioni navali. Così per il naviglio da guerra saranno disponibili 40 milioni all'anno. Il giornale dice che il governo si propone di attuare un programma minimo in 3 o 4 anni al più e che somiglianti provvedimenti si stanno concretando tra i ministri competenti per l'esercito.

Notizie della Marina

Roma, 8 maggio notte

I guardiamarina De Stefano Burzagli Procaccini sono esentati dal presentarsi al rispettivo dipartimento e devono raggiungere immediatamente la loro destinazione sulla *Regina Margherita*. Il tenente medico Passi sbarcato l'8 corr. imbarcherà a Genova l'11 corr. sul *Ravenna* diretto a Buenos Ayres in servizio di emigrazione.

La sentenza della sezione d'accusa contro Nasi e Consiglio

Gli imputati si costituiranno

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Roma, 8 maggio sera

Oggi il presidente Marchetti ha firmato la sentenza della sezione d'accusa sul processo Nunzio Nasi e compagni. L'hanno poi controfirmata i consiglieri Brunelli e Minichini, estensore della sentenza stessa. Essa è di 124 pagine.

Esamina la questione della incompetenza della magistratura ordinaria a giudicare del reato ministeriale e sostiene che la eccezione sia respinta perchè pur avendo la Camera dei deputati riconosciuto come reato ministeriale quello del Nasi, essa ritenuto che non rivesta carattere politico, ma solo carattere di reato comune e la Camera perciò ha ritenuto di deferire alla autorità giudiziaria il diritto di procedere.

Quanto all'altra questione della necessità di una nuova autorizzazione il relatore sostenuto dalla sezione ha ritenuto la continuità del mandato non essendo stato esaurito il procedimento. Il relatore ricorda le sentenze concordi delle Cassazioni di Roma e di Torino e i precedenti parlamentari. Pur riconoscendo la mancanza di una legge speciale che regoli la responsabilità ministeriale osserva che la Camera è giudice supremo e inappellabile della opportunità di servirsi della facoltà di denunziare i ministri all'Alta Corte di giustizia, ma non si deve ritenere che questo diritto implichi la conseguenza che un delitto debba rimanere impunito e che l'autorità giudiziaria investita dalla Camera del diritto di procedere non debba compiere il suo dovere. Circa i diversi pareri sull'interpretazione dell'art. 45 dello Statuto, ricorda il caso tipico dell'on. Gregorio Valle pel quale la Camera pronunziò la continuazione dell'azione giudiziaria in tema di diffamazione senza che la Camera rinnovasse la autorizzazione già data.

Passando ai fatti da determinare nell'accusa la sentenza riscontra nelle spese di viaggio e di segreteria e di acquisti illeciti la fisonomia dei reati di peculato e di falso, perchè gli atti sono stati compiuti dal Nasi nella sua qualità di pubblico ufficiale e il Lombardo rivestiva anche lui implicitamente tale qualità. I documenti contabili delle spese dovevano servire a giustificare queste nei diversi capitoli del bilancio dello Stato e sono perciò veri falsi in atto pubblico. Si dimostra, inoltre, che le falsificazioni avvenivano a scopo di lucro personale dei depositari del denaro pubblico: ecco, dunque, la figura sempre più determinata di delitto di peculato, reato unico e continuativo.

Circa i sussidi, mentre la sezione di accusa ne ha riconosciuto la irregolarità, non ha potuto ritenere provata pel Nasi l'accusa che egli si sia appropriate in parte dette somme che apparivano elargite per conto del Ministero. I sussidi furono mal distribuiti, ma in ordine penale risulta niente a carico del Nasi. Non così pel Lombardo, contro il quale risulta provato che egli ha abusato a proprio esclusivo beneficio di quelle somme. Nella valutazione della responsabilità Rodolico e Duranti la sezione di accusa, pure non ritenendoli completamente mondi, ha riconosciuto che essi erano due mezze figure e che avevano obbedito agli ordini dei loro superiori per semplice debolezza di carattere: perciò la sezione li proscioglie per non provata reità.

La sezione di accusa dichiara poi, di non avere trovato nessun indizio grave a carico del Consiglio. In base a questa sentenza il procuratore generale renderà l'atto di accusa innanzi alla Corte di Assise.

Il *Messaggero* ripete che Nasi e Lombardo si costituiranno pochi giorni prima del dibattimento.

Contro la sentenza della sezione di accusa sul processo Nasi, che conferma integralmente le mie informazioni telefonatevi sabato, i difensori del Nasi faranno opposizione constatando la incompetenza del magistrato ordinario.

Siccome dovrà pronunciarsi la Corte di Cassazione, si avrà un nuovo indugio che si prevede non breve.

Lo scandalo giudiziario di Roma

Come stanno le cose

Roma, 8 maggio sera

Anche il *Messaggero* stamane parla dello scandalo che sarebbe scoppiato nella magistratura di Roma.

Le versioni raccolte dal giornale sono due: una quella della famiglia dell'arrestato, che afferma che le vennero chieste cinquanta lire per concedere la libertà provvisoria al proprio congiunto; l'altra, quella del cancelliere incolpato, il quale afferma che anzi lo si voleva corrompere con 50 lire ed egli rifiutò sdegnosamente. Ora è in corso un'inchiesta, e, aggiunge il *Messaggero*, l'avv. Crisafulli, sostituto procuratore del Re, che eseguisce l'interrogatorio di parecchi funzionari, avrebbe raccolto qualche dichiarazione accennante ad altri fatti e ad altre responsabilità e non dei soli cancellieri.

Stasera i giornali si occupano dello scandalo dell'ufficio di istruzione di Roma. La *Tribuna* narra che un commerciante, certo Giulio Zingarini, fu arrestato sotto l'imputazione d'avere ricettato 800 litri di benzina rubati a danno dell'ambasciatore degli Stati Uniti. Il fratello del detenuto, si recò da un vice cancelliere dell'ufficio e presentò la domanda di libertà provvisoria: ora perchè il disbrigo della domanda fosse sollecito sarebbe stato detto al fratello del detenuto che occorrevano 50 lire da darsi a persona del tribunale, ma le 50 lire non furono date. Sta di fatto che il processo dello Zingarini andò alla Camera di Consiglio con ritardo, quantunque sulla copertina portasse scritto: *Urgente*. La Camera di Consiglio quindi, in ritardo, accordò la libertà provvisoria. Il fratello dello Zingarini intanto aveva informato della richiesta delle 50 lire il deput. Felice Bernabei, che ne informò il giudice istruttore capo Mastrocinque. Fu ordinata allora una inchiesta, che non è ancora terminata. Intanto un cancelliere dell'ufficio di istruzione fu traslocato di ufficio e un altro fu collocato, a sua domanda, in aspettativa. Nel fatto non entra per niente nessun magistrato, anzi i magistrati sono i primi a chiedere ad alta voce una inchiesta.

Un banchetto franco-italiano a Roma

Roma, 8 maggio notte

Questa sera al *Grand Hôtel Continental* alle 8.30 ha avuto luogo un banchetto al quale hanno partecipato le rappresentanze della Lega franco-italiana e della Lega italo-francese. Il gran salone era splendidamente addobbato con piante e fiori e bandiere italo-francesi sulle quali spiccava il ritratto di Victor Hugo. Al posto d'onore erano il senatore Rivez, il generale Pittaluga, il deputato Mollard, Hestenaimer, il sig. Ohitiberty, ecc. ecc. Era pure presente l'on. Barzilai per la stampa italiana.

Il banchetto comprendente più di 80 coperti fu animatissimo. Allo *champagne* hanno brindato tra gli altri il generale Pittaluga e il senatore Rivez.

Provvedimenti per il materiale delle ferrovie

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Roma, 8 maggio sera

La nuova amministrazione delle ferrovie di Stato, fino dalla sua prima costituzione, si è preoccupata delle deficenze che presenta il materiale ruotabile e che sono ormai vivamente sentite dal pubblico tanto per il servizio dei viaggiatori quanto per il servizio delle merci.

Infatti, il ministro dei lavori pubblici, valendosi delle facoltà conferitegli dalla legge testè approvata dal Parlamento, ha già adottato importanti provvedimenti che varranno a migliorare immediatamente la situazione e ad assicurare in breve tempo, un aumento del materiale ruotabile per il servizio delle ferrovie che col 1.o luglio prossimo saranno assunte in esercizio dallo Stato.

I provvedimenti finora adottati sono i seguenti:

E' stata affidata all'industria privata la riparazione di tutte le locomotive che le condizioni del traffico rendono disponibili e che le officine ferroviarie non possono riparare;

2. Pure alla industria privata è stata affidata la riparazione di oltre 250 carri al mese, che le officine ferroviarie non sono in grado di riparare;

3. E' stata disposta l'ordinazione del seguente nuovo materiale: 216 locomotive; 556 carrozze; 2100 carri, per un importo complessivo di oltre 45 milioni di lire.

Sappiamo inoltre che altre ordinazioni di nuovi carri saranno probabilmente fatte fra breve: e che è intento della nuova amministrazione di continuare, anche in seguito, nel sistema di affidare all'industria privata le riparazioni di materiale cui le officine ferroviarie non possono far fronte, assicurando così una più sollecita riparazione e quindi una più intensa utilizzazione del materiale stesso.

Il problema delle ferrovie venete

Una deliberazione della Deput. Prov. di Vicenza

Vicenza, 8 maggio sera

La Deputazione provinciale, riunitasi sabato scorso, deliberò di spedire all'on. Ferraris, ministro dei LL. PP., un telegramma, esprimendo l'augurio che l'esercizio delle linee Vicenza Treviso e Vicenza-Schio sia conservato alla Società Veneta.

La Deputazione si riserva di esporre le ragioni, per le quali fu indotta ad esprimere tale voto.

Un invito delle Marche ai Sovrani

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Roma 8 maggio notte

Oggi il prefetto di Macerata comm. Pacchi è stato ricevuto dall'on. Fortis al quale ha espresso il vivo desiderio di Macerata e di tutte le Marche di una visita dei Sovrani in occasione della esposizione regionale.

Secondo il *Giornale d'Italia* in tale conferenza si è deciso che una commissione di cittadini maceratesi tra giorni si recherà a Roma per invitare i Sovrani e gli on. Fortis e Rava, perchè vogliano intervenire alla inaugurazione di detta esposizione.

Pare assicurato — dice il *Giornale d'Italia* — che il ministro Rava andrà a Macerata il giorno della inaugurazione e che il presidente del Consiglio Fortis accompagnerà i Sovrani nella visita che essi faranno alla esposizione durante l'estate.

Una gita della Regina madre in automobile

Roma, 8 maggio notte

Stamane la Regina Madre è partita per Firenze in automobile. La Regina partirà da Firenze alle 15 di domani diretta a Wiesbaden. Al suo ritorno in Italia si fermerà a Loreto dove le si preparano grandi feste.

La *Tribuna* ha a tal proposito da Orvieto: «Oggi giunse la Regina Madre accompagnata dalla marchesa di Villamarina e dal marchese Guiccioli. La Regina dopo di aver fatto colazione è ripartita alle 15 ossequiata dal sottoprefetto e dal comandante del presidio. La Regina promise al presidente dell'Opera del Duomo che ritornerà appositamente per visitare la Cattedrale. Una grande folla acclamò la Regina».

La disgrazia di un corazziere

Roma, 8 maggio notte

Stamane nella caserma dei corazzieri il milite Salvatore Errico nell'eseguire il salto di una staccionata fu balzato di sella e cadde a terra battendo del capo così che perdette i sensi. Il capitano D'Alessandro e gli altri ufficiali corsero intorno al povero giovane che fu subito trasportato all'ospedale dove gli fu riscontrata la frattura della base del cranio e la commozione cerebrale. Il Re, saputa la disgrazia, inviò il generale Brusati a prendere notizie dell'infermo, L'Errico è nativo di Fivignano presso Napoli; era da due anni tra le guardie del Re ed ha 24 anni.

Alla frontiera Orientale

Antiche fortezze venete

L'assedio

Il 25 aprile 1848 con avviso urgente il generale La Marmora chiamò sul Piave, per dargli comunicazioni importanti, il colonnello Cavedalis. E il buon colonnello, che sentì subito che a più alti e più onerosi uffici lo si voleva destinare, e che andando non sarebbe forse più tornato a rivedere la sua rocca prediletta, restò come perplesso, titubante. Egli però, oramai, non apparteneva più a sè stesso, ma alla patria, epperò dopo aver dato le ultime, dettagliate disposizioni, e dopo aver promosso al grado di tenente colonnello il maggiore Zannini, lasciò Osoppo e corse all'appello. Al momento della partenza volle pensare anche al capitano Francia, che si trovava sempre alla difesa del passo della Pontebba, e gli mandò un saluto e una viva raccomandazione: «Resistete fino all'estremo!».

Questo pensiero della resistenza ad oltranza domina in ogni atto, in ogni ordine del colonnello e rivela il suo piano: «tenere fermo a ogni costo sui monti per dar tempo a valle ai pontifici e ai sardi di riunirsi e disporsi a difesa ».

Pochi giorni prima di partire, il 22 aprile, egli al Francia aveva scritto: « I vostri soldati sono tutti ottimi; fra essi molti sono esperti cacciatori di camosci e nessuna palla dei loro fucili fallirà al segno ». Ma — ahimè! — giusto mentr'egli mandava ai difensori della Pontebba il suo caldo e generoso pensiero, gli austriaci ne fiaccavano l'accanita resistenza. Lo stesso giorno 25, mentre ancora dal ciglio degli spalti i difensori commossi agitavano i cappelli in segno di saluto all'amato comandante che si allontanava, giungeva in Osoppo questo biglietto di Giovanni Viviani da Spilimbergo: «Questa mattina fu qui di passaggio il capitano Enrico Francia che comandava i difensori della Pontebba: dopo essersi colà battuti con molto valore contro l'orda tedesca, d'ordine del commissario di Moggio, i nostri civici furono costretti ad abbandonare quegli ardui forti, lasciando libero il passo agli austriaci, i quali, per altro, fino a ieri — 24 aprile — a mezzogiorno non si azzardarono a passare il ponte».

Quasi contemporaneamente altri informatori portavano in Osoppo la notizia che una colonna austriaca da' Tramonti di Sopra marciava verso S. Candido e Sesto con la evidente intenzione di scendere per quei passi sul Piave, ma che i pacselli di Forni e di Lorenzago, già preparati a difesa e fortemente barricati, l'attendevano al varco con anima risoluto.

***

La bufera andava a mano a mano addensandosi. Ma il tenente colonnello Zannini non perdette perciò la sua maravigliosa calma. Il giorno dopo, ossequiente agli ordini di colui ch'era sempre il comandante virtuale della fortezza, egli dopo aver mandato un'ambasciata in Udine a rispondere a quel Municipio che Osoppo non avrebbe mai ceduto, pubblicò questo primo manifesto: «Cittadini di Osoppo! Udine nella sua meschina capitolazione con il generale in capo austriaco stipulò per sè e promise la mediazione sua per tutti gli altri luoghi della provincia del Friuli. Noi ripudiamo questa mediazione come indegna del nome italiano. Cederemo soltanto alla forza e quando questo forte sarà un mucchio di rovine, essendo nostra volontà ferma di conservare questo baluardo all'Italia. Viva l'indipendenza! Viva Pio IX! Viva Carlo Alberto! ».

Si disse e ancora molto si ripete che i moti del 48 furono suscitati da una generale ma vaga e indeterminata aspirazione verso la libertà, da un vivo sentimento d'odio per lo straniero, ma non da un forte e maturo spirito di indipendenza. E noi non vogliamo affermare il contrario; però notiamo che in tutti i manifesti che apparvero in Osoppo e nei comuni limitrofi, durante questo periodo di nostra vera gloria, i nomi d'Italia e d'indipendenza suonarono sempre alti e solenni con quelli di Carlo Alberto e di Pio IX.

Il 26 aprile 1848 il presidio di Osoppo si componeva di 24 sergenti, 12 caporali e 88 soldati agli ordini dei tenenti Nodari e Romano, e disponeva di 58 staia di frumento, 22 di granoturco e 4 di avena: inoltre possedeva 11 botti di vino e 150 funti di sale. Ma per l'accorrervi nello stesso giorno di molte truppe friulane disertate da Udine dopo la resa, e per il ritorno del corpo carnictto del Francia, a un tratto la guarnigione aumentò talmente che queste provviste già scarse apparvero del tutto insufficienti. Il Zannini allora ordinò delle requisizioni; ma lo spirito di quei forti paesi alpestri era così animato da patriottico slancio che quest'ordine non ebbe nessun carattere di fiscalità, anzi apparve così naturale che le stesse popolazioni portarono al forte ogni genere di provviste, incitate in questa nobile gara dall'esempio delle famiglie più note ed amate; fra esse meritano un ricordo speciale quelle di Giovanni Battista Jacotti e del conte Berretta, entrambe di Gemona. E siccome non bastava accumulare un'abbondante riserva di viveri, ma occorreva mantenerla al completo con provviste giornaliere, e gli austriaci, che già tendevano a serrare la fortezza, avevano reso impossibile il guado del Tagliamento, il tenente colonnello Zannini, stabilì coll'aiuto di guide paesane un nuovo passaggio di fronte a Peonis, il quale poi per una sconosciuta strada, che girava al coperto sulle falde del monte Flagogna, conduceva a Spilimbergo, paese di provata fedeltà alla causa italiana e ricco di risorse e d'uomini generosi.

***

Le cose stavano a questo punto quando apparve il primo battaglione di croati. Nel forte come lo videro, si propagò una viva animazione fra i nuovi e improvvisati soldati, ma tutti rimasero al loro posto, attenti agli ordini degli ufficiali: e quando il battaglione croato fu all'altezza di Artegna, i cannoni di Osoppo tuonarono per la prima volta in difesa della indipendenza italiana, mandando al nemico il loro primo saluto con colpi così bene aggiustati che lo costrinsero a ritirarsi dietro il paese.

Ma oramai il blocco poteva dirsi cominciato. Il battaglione fu subito rinforzato da un mezzo squadrone di Usseri dell'imperatore, da due cannoni da campagna e da mezza batteria di racchette.

Dal 26 al 29 non accadde nulla di notevole; le truppe di blocco sorprese dall'accoglienza energica del primo giorno presero posizione di attesa e si limitarono a qualche assaggio del terreno. Ma il 29 il loro comandante da Artegna mandò ordine alle autorità municipali di Gemona di sottomettersi alle armi imperiali, e il Consiglio di quella città, che aveva già nutrito colle migliori sue energie il forte, mancando di mezzi per una qualsiasi resistenza, dovette ubbidire. Così Gemona divenne il quartier generale del campo austriaco, nuovamente accresciuto da un battaglione del reggimento Ferabowsky e da due compagnie e mezza di Landwher del reggimento Prohaska. Il 30 aprile il maggiore Giuseppe Tomaselli assunse il comando del blocco.

Il 12 maggio, giorno in cui Osoppo fece atto di sottomissione spontanea al re Carlo Alberto, gli austriaci, nuovamente e notevolmente accresciuti di numero, occuparono i cascinali

di Zeffina, di Prampero, di Rios, di Bros e di Burcel, e poco dopo iniziarono i veri tentativi di oppugnazione, occupando anche i cascinali del Molino, presso cui si trovavano le fonti di acqua del forte e del paese di Osoppo.

Parve al comandante Tomaselli di aver ottenuto con questo fatto un successo straordinario e ne acquistò tanta baldanza che credette giunta già l'ora di proporre la capitolazione sulla base, è vero, delle concessioni fatte dal generale Nugent ad Udine, ma colla minaccia « che se il presidio non si fosse affrettato ad » accettare il proposto accordo, tra pochi gior- » ni non era più in facoltà del comando del » blocco di concedere ad Osoppo così favorevo- » li condizioni ». Ma il tenente colonnello Zannini che aveva pochi giorni prima rinnovato il giuramento di resistere fino all'estremo con un secondo manifesto che terminava così: «Noi » non abbiamo veruna rinomanza di gesta guer- » riere, ma tutti abbiamo un cuore italiano e » tutti siamo uniti nel desiderio di morire piut » tosto che commettere un atto indegno della » nostra patria »; e che aveva eccitato i suoi civici, gridando: « Pensate alla gloria di po- » ter dire un giorno: — Io ero in Osoppo! », non solo non accettò le offerte austriache, ma le respinse con disdegno scrivendo personalmente al comandante del blocco: « La capito- » lazione di Udine fu da questo comando rav- » visata troppo umiliante ed indegna del no- » me italiano, e come tale pubblicamente ripu- » diata. Era quindi inutile di proporcela: noi » ripetiamo che solo la forza ci potrà costrin- » gere alla resa di questo baluardo che difen- » deremo infino all'ultimo sangue ».

Cionondimeno l'occupazione del Molino, che toglieva ai cittadini di Osoppo l'unico mezzo esistente in paese per la macinazione del grano, bastando appena quello che si trovava nell'interno della fortezza ai bisogni della guarnigione, e più ancora la privazione dell'acqua lo impressionarono così fortemente che decise di tentare un colpo ardito e di mettere per la prima volta alla prova il valore delle sue truppe.

Il 21 maggio, infatti, egli, radunati duecento uomini circa fra i più animosi, con un solo cannone da tre libbre, uscì improvvisamente dal forte e dopo un vivace fuoco di fucileria si lanciò alla baionetta.

Fu così vivace e incalzante l'attacco che gli austriaci, abbandonate rapidamente tutte le posizioni avanzate, si ritirarono su Gemona. Lo scopo era stato raggiunto. Infatti della ritirata si valse subito il tenente Simonetti, il quale con una squadra di soldati del genio, che aveva seguito il corpo attaccante, occupò le posizioni del Molino e rapidamente distrusse le opere che il nemico vi aveva innalzato per deviare l'acqua dal paese. Inutile dire quanto il morale non solo del presidio del forte, ma di Osoppo e dei paesi vicini fu da questa sortita rialzato, tanto più ch'essa costò perdite così esigui che di fronte ai vantaggi ottenuti, apparvero del tutto trascurabili. Da quel giorno la rocca friulana, separatasi dalla sua città principale si unì con vincoli indissolubili a Venezia, ove già era accorso, chiamato a dirigere il ministero della guerra e a presiedere il Comitato di difesa, il colonnello Cavedalis, ove si era oramai stabilito il centro di resistenza di tutto il Veneto, e ove batteva con immenso palpito l'anima italiana.

l'alpino

Il processo per il complotto contro la repubblica a Parigi

Parigi, 8 maggio notte

Alla presenza di molto pubblico si è cominciato stamane il processo dell'ex capitano Tamburin pel complotto contro la Repubblica.

Nel suo interrogatorio *Tamburin* nega di avere fatto proposte di reclutamento e dice che le uniformi sequestrate erano destinate a coprire i vuoti nel deposito. In quanto alle cartucce Tamburin dice che le ha comperate da Buneau, ma Tamburin non volle tenerle e allora Buneau le affidò a Voinat. Tamburin afferma che organizzava una società coloniale che offriva proposte di impiego piuttosto che arrolamenti.

Il capitano *Vilbare* parla di Tamburini. Poscia si legge la deposizione scritta del capitano Mareaux il quale dice che Tamburin gli espose un piano tendente a impadronirsi dei ministeri e dell'Eliseo.

Tamburin dice che è probabile che il capitano abbia equivocato sulle sue parole. Un altro capitano dice, però, che Tamburin fece anche a lui un discorso consimile.

L'udienza quindi è tolta.

La internazionalizzazione delle ferrovie etiopiche

Parigi, 8 maggio notte

Relativamente alla internazionalizzazione delle ferrovie dell'Etiopia, la *Patrie* ha intervistato un'alta personalità coloniale che ha posto in dubbio che Menelik malgrado le sue relazioni con Leroux abbia informato prima Delcassé delle sue intenzioni. A questo riguardo al Ministero degli esteri si è già dichiarato che la internazionalizzazione non era decisa. Si riconosce la utilità del telegramma spedito a Leroux senza credere non di meno che Menelik abbia già risolta la questione.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 8 maggio

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.28 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	62,79	62,76	62.46
Termometro centig. al Nord	14 5	15.2	16.2
» » Sud	13 2	15 8	15.4
Umidità relativa	88	85	85
Direzione del vento	S	E	SE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	3,30	0.60	goccie

Temperatura massima di ieri 19.0
» minima di oggi 14.2

Il Brenta in piena

Bassano, 8 maggio sera

Il livello del Brenta che tutto ieri era disceso in modo considerevole, causa la continua pioggia cominciò stamane ad elevarsi nuovamente. Stasera l'idrometro misura m. 1.80 sopra guardia. Continua la vigilanza lungo il percorso. Le valli ingrossano pure: la Valduga, in quel di San Nazzario attraversa per una bella altezza la strada nazionale e intercetta il transito.

Una frana nel vicentino

Vicenza, 8 maggio sera

Giunge oggi notizia da Arsiero che ieri mattina, causa le pioggie insistenti di questi giorni, si è staccata dal monte Posta, presso Pedescala, una frana che ostruì la strada sottostante e parte dell'alveo dell'Astico.

L'acqua straripò allagando le campagne vicine.

L'Adige decresce

Verona, 8 maggio sera

Ieri a sera l'Adige cominciò a decrescere e stamane è sceso alla guardia.

Anche da Trento giungono notizie che colà l'Adige decresce.

LA GUERRA

Minaccie del Giappone contro la Francia

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Londra, 8 maggio sera

Il *Daily Mail* ha da Tokio: Il giornale *Asahi* pubblicherà domani il seguente articolo: «Noi non sappiamo quali misure prenderà il Giappone, ma crediamo che le promesse della Francia siano pure menzogne. Se il Giappone subirà dei danni per la violazione della neutralità dalla Francia, noi consiglieremo il governo ad agire secondo il diritto internazionale. Non sarà colpa nostra se saremo costretti a minacciare il territorio francese. La Francia lascia senza sorveglianza i suoi porti e le coste dell'Indocina riunendo tutta la sua flotta a Saigon mentre la costa rimane libera per i russi».

Il giornale esprime poi la speranza che il governo giapponese non indugierà a prendere una decisione. Questa crisi, dice, non è soltanto diplomatica, ma navale e militare.

Lo stesso giornale ha da Tokio: «In risposta alla seconda protesta del Giappone il governo francese ha annunziato che la flotta del Baltico ha ricevuto l'ordine di lasciare la baia di Hong-Kong».

Si crede che l'ammiraglio Rodjestvensky stabilirà la sua nuova base a Leongsoi al sud dell'isola di Hainan.

Qui i giornali pubblicano un dispaccio da Hong Kong del corrispondente dell'«Agenzia Laffan» dicente: «Le mie osservazioni personali mi hanno convinto che senza l'aiuto della Francia la flotta russa si sarebbe trovata in una cattiva posizione». Dopo avere detto che questa flotta si è approvvigionata nella baia di Kamrank col tacito consenso delle autorità francesi, il corrispondente aggiunge: «Le operazioni si sono fatte apertamente sotto la direzione del capitano dell'incrociatore *Diana*. Alcune giunche ed alcune barche portavano il contrabbando agli incrociatori russi, in presenza del *Descartes*».

Lo *Standard* rende omaggio agli sforzi della Francia rivolti a far rispettare la neutralità in Estremo Oriente. Non di meno, dice il giornale, pur tenendo conto della differenza di teorie dal punto di vista giuridico non è da dubitare che senza averne avuto l'intenzione le autorità francesi hanno permesso alla flotta russa di fare un uso illegittimo delle acque francesi.

Lo *Standard* crede che il movimento verificatosi a Tokio sia giustificato dagli avvenimenti. Dopo avere dimostrato le gravi conseguenze che possono risultare da questa situazione, questo giornale aggiunge: «I consiglieri del Mikado le misureranno senza dubbio non insistendo con troppo rigore sull'ingiustizia della loro causa. Nulla sarebbe più contrario ai più elementari principî diplomatici che il ricercare una rottura colla Francia, poichè il governo della repubblica sembra desideroso di dare soddisfazione alle loro giuste domande e disposto a fare a questo scopo tutti i sacrifici eccettuando però l'impiego della forza contro una potenza alla quale la Francia è legata da una stretta alleanza».

Il *Times* ha poi da Tokio in data 7: «I giornali invitano la Francia ad abbandonare il suo doppio giuoco ed a dichiararsi apertamente a favore della Russia. I giornali si domandano se la Francia si renda conto di ciò che le può costare l'inimicizia del Giappone» Il giornale dice che è dovere dell'Inghilterra d'impedire l'intervento di una terza potenza nel conflitto nell'interesse della sua alleata ed in quello della pace del mondo.

Le Camere di commercio del Giappone prendono accordi sulle misure da prendere per cessare tutte le operazioni commerciali coi cittadini francesi».

Il giornale chiede che la Francia tenga conto dei reclami del Giappone circa la violazione della neutralità delle acque territoriali francesi in Estremo Oriente e fa assegnamento sull'accordo anglo-francese perchè sia regolata la situazione, sperando che la Francia eviterà un incidente di natura tale da rompere gli accordi e portare la Francia e l'Inghilterra sopra un terreno opposto, in questa grande controversia internazionale. Se i fatti citati dal Giappone sono esatti e se il Giappone chiede che l'Inghilterra adempia all'obbligo della sua alleanza, l'Inghilterra — dice il *Times* — non potrebbe che aderire a tale richiesta.

La minacciosa avanzata dei giapponesi

Le impressioni d'un corrispondente russo

Parigi, 8 maggio sera

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo: Parecchi telegrammi dal teatro della guerra annunziano che i giapponesi moltiplicano i loro attacchi contro il fianco destro russo. Il corrispondente militare del *Novoje Fremja* dice che la battaglia generale potrebbe avvenire prima di quindici giorni.

Il corrispondente del *Novoje Wremia* a Guchuling constata il movimento giapponese contro il fianco sinistro russo, e la presenza di una divisione di cavalleria della guardia giapponese che si avanza da Tieling verso Tajapouh. Il movimento dei giapponesi continua pure sulla strada di Kirin dove hanno occupato il villaggio di Nantceny. I giapponesi impiegano la popolazione cinese a preparare le strade sopratutto nella direzione di Giuninting e di Nantceny, ed al passo di Mangaline.

Il corrispondente segnala che piccoli scontri di avanguardie hanno avuto luogo durante il movimento dei giapponesi di cui è difficile stabilire il carattere. Secondo calcoli approssimativi l'esercito russo avrà da fare alla ripresa delle ostilità con 320 mila giapponesi e forse anche molti di più, se i giapponesi sostituiscono le loro truppe attuali della retroguardia con nuove truppe e con militari indigeni.

Dove trovansi le flotte combattenti

Londra, 8 maggio sera

Il corrispondente del *Daily Mail* da Labum telegrafa il 6 maggio: Lo «steamer» *Chiengurai* dice che vide passare durante la notte di venerdì scorso una flotta di navi da guerra al largo dell'isola Mantanani a nord est del Borneo. Vide anche un grande numero di luci. Sembrava che le navi vedute caricassero carbone.

Si ha da Saigon, che la nave ospedale russa *Kostroma* è colà arrivata. Ciò indica che la squadra di Nebogatoff si avvicina. Sedici trasporti si trovano al largo del capo Saint Jacques; la squadra di Rodjestvensky sarebbe al largo delle coste di Annam.

L'affluenza dei cattolici in America

Londra, 8 maggio sera

Mandano da New York che la stampa protestante dell'Unione rileva la continua immigrazione di cattolici, i quali hanno grandemente mutato l'equilibrio dei vari culti, quale s'era mantenuto fin verso il 1880. Attualmente la maggioranza della popolazione delle 125 città più importanti della Confederazione appartiene alla fede cattolica, e i cattolici predominano pure, talvolta in proporzione rilevante, in 14 stati dell'Unione. Nel nuovo Messico la popolazione cattolica rappresenta il 96 per cento del totale, nel Montagne l'85 per cento, nell'Arigona il 74 per cento, nel Nevada il 72 per cento, nel Massachusets il 71 per cento, nel Rhode Island il 69 per cento, nella Luisiana il 65 per cento, nello Stato di New York il 58 per cento, nella California il 55 per cento, nel Colorado il 54 per cento, nel Connechient il 53 per cento, nel Minnerota pure il 53 per cento e nel Michigaw il 51 per cento.

Un dramma alla stazione di Caprino Veronese

La vendetta d'un conduttore ferroviario

Una signorina accoltellata

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Verona, 8 maggio sera

Un grave reato di sangue fu commesso iersera alla stazione di Caprino Veronese.

Funge colà da capo stazione della ferrovia Verona-Caprino la signorina Anna Soino di 21 anni la quale copre quel posto da tre anni, dall'epoca in cui, mortole il padre, pure capo stazione, la direzione della ferrovia, per ricompensare i servigi resi dal defunto e per venire in soccorso della sua famiglia, affidò l'ufficio alla figlia Anna.

Ieri sera alle 19.15 la signorina Soino stava nell'ufficio della stazione in attesa dell'ultimo treno che doveva giungere da Verona, quando improvvisamente le si avventò contro l'operaio addetto alla manutenzione Antonio Moratti, trentenne, ex-carabiniere, nativo di Calmasino sul Garda, il quale le inferse un colpo al collo, producendole un orribile squarcio. La povera signorina si diede a gridare: *Aiuto, sono assassinata!*, quindi cadde a terra svenuta.

A quelle grida accorsero altri impiegati e due carabinieri che si trovavano nella sala d'aspetto; accorsero pure un tenente di finanza ed un soldato di fanteria.

I carabinieri, dopo un'accanita lotta, riuscirono ad ammanettare l'aggressore mentre tentava di fuggire.

La signorina intanto, venne adagiata su due materassi, mentre alcuni dei presenti accorsero per il medico. Poco dopo sopraggiunsero il dott. Perinelli di Caprino ed a breve intervallo l'uno dall'altro il dott. Ceccarelli di Pesina, cugino della Soino, ed il dott. Smania di Pazzon.

I medici, assistiti dal farmacista Agosti e dal personale di stazione, cucirono l'orribile ferita che giungeva fino alla carotide.

Subito dopo l'operazione, la signorina Soino venne assalita dal delirio e dovette essere trattenuta a viva forza. I suoi moti incomposti disturbarono la ferita e cagionarono una gravissima emorragia interna per la quale si dovette slegare la sutura e procedere a nuovi ligamenti interni.

Durante la notte l'inferma venne assistita dai medici e solo stamane, cessata l'emorragia, la signorina Soino si mise tranquilla. Il suo stato però è sempre gravissimo, temendosi complicazioni.

Il taglio infertole al lato sinistro del collo giunse sino alla carotide senza toccarla; bastava un millimetro di più e la povera signorina sarebbe morta.

Il Moratti era stato assunto in servizio l'anno scorso in qualità di operaio sulla linea: egli ha moglie e due figli abitanti a Caprino.

Otto mesi or sono fu promosso a conduttore, ma, da allora, la sua condotta in servizio lasciava molto a desiderare. Dedito al vino, si ubbriacava spesso ed a nulla valsero le paterne ammonizioni della signorina, la quale, infine, nell'interesse del servizio, fu costretta a fare rapporto.

Il Moratti, col 1.o del corr., fu retrocesso ad operaio della squadra di manutenzione della linea senza però diminuzione di mercede.

Ferito nell'amor proprio, egli covò un odio feroce contro la signorina, tanto da meditare ed effettuare il feroce delitto.

Il paese di Caprino è costernato, perchè la signorina Soino è amata e stimatissima per la sua bontà, per le sue virtù e per le sue doti di funzionaria zelante e cortese col pubblico.

Sul luogo si recò il pretore col maresciallo dei carabinieri.

Il congresso delle provincie italiane a Napoli

Napoli, 8 maggio notte

Il Congresso dei rappresentanti le provincie, è stato fissato definitivamente dal 15 al 20 corr. a Napoli. La cerimonia inaugurale a cui interverrà il Re è stata fissata per il 15 mattina.

Sono stati invitati tutti i ministri. Alla cerimonia parleranno l'on. Girardi, presidente della deputazione provinciale di Napoli, l'on. Boselli, il sindaco ed il prefetto di Napoli ed il presidente del Consiglio provinciale di Napoli. I temi che saranno votati al congresso sono i seguenti:

1.o riforma e riordinamento di tributi provinciali;

2.o provincializzazione dei servizi pubblici;

3.o assistenza pubblica;

Ai congressisti saranno offerti i seguenti festeggiamenti. Al 15 sera serata di gala al teatro *San Carlo*; il 16 un *the* offerto dal municipio di Napoli al Museo di San Martino; il 18 gita a Pompei; il 20 banchetto di chiusura offerto dalla provincia di Napoli. L'inaugurazione del congresso fu rinviata al 15 perchè come è noto il 13 il Re maugurerà l'esposizione zootecnica di Grosseto.

Gli agricoltori italiani e la questione granaria

Roma, 8 maggio notte

Il *Giornale d'Italia* reca che oggi si sono riuniti i rappresentanti delle industrie granarie lombardi, veneti, liguri, piemontesi, siciliani, napoletani per sottoporre un *memorandum* contenente i desiderata degli agricoltori e degli industriali d'Italia perchè il progetto annunziato dal governo sul conguaglio del dazio delle farine e quello del grano, consoli sopratutto le sorti tristi a cui andrebbe incontro la industria molinaria e la granicoltura italiana. Una commissione sarà ricevuta domani dall'on. Majorana.

La querela senza facoltà di prove

Bologna, 8 maggio sera

Oggi l'assemblea generale dell'associazione della stampa emiliana, riunitasi, emise all'unanimità un voto perchè le altre associazioni della stampa presa cognizione del fatto della querela sporta dal direttore dell'*Avvenire* al direttore del *Carlino*, senza accordare la prova dei fatti, veggano se sia il caso che esse intervengano a tutela della dignità della stampa.

Rava di ritorno in continente

Sassari, 8 maggio sera

Il ministro Rava e i membri del Congresso agrario accompagnati dal prefetto partirono stamane per Porto Torres, La Maddalena e Caprera. Stasera partiranno per Civitavecchia.

Un eccellente ed economico concime

Le scorie di carburo di calcio

Dalla *Rivista di Agricoltura* che si pubblica in Parma, rileviamo una comunicazione a firma *Scelsi*, dalla quale si desume che le scorie del carburo di calcio han pure colà fissato l'attenzione degli studiosi, e rileviamo i seguenti dettagli:

Contengono: Azoto 1,14 per cento, ossido di calcio 44,12 per cento, ossido di magnesio 5,92 per cento, ossido di ferro a alluminio 4,00 per cento.

Queste scorie provate nelle colture, risultarono molto efficaci, e viene riportata una coltivazione di frumento, in cui si adoperò in parallelo, il carbonato di calcio, l'ossido di calcio, e le scorie del carburo di calcio. I risultati che fornì quest'ultima sostanza sono di molto superiori, tanto che è molto consigliabile non disperdere i residui del gas acetilene, che si prescrive somministrarli nella misura di quintali 10 per ogni ettara nei prati, perchè in tal modo si aiuta lo sviluppo delle buone erbe e si ostacola quello delle cattive. Sarebbero pure indicate per la formazione della poltiglia bordolese, ed il lattato di calce che se ne viene a formare è riconosciuto anche utile per muovere guerra ai muschi, ai licheni ed alle altre piante parassitarie.

Si termina con un consiglio per la buona conservazione del carburo di calce (scorie). Basta deporlo in un vaso e ricoprirlo con acqua; su quest'acqua si forma una pellicola che prontamente si ricostituisce qando sia rotta per estrarre la quantità necessaria all'uso.

Ecco altro materiale fertilizzante che viene in aiuto ai coltivatori. In atto costa poco o nulla, forse ora avrà un valore.

Teatri e concerti

La prima di "Nozze istriane" al "Rossini"

Questa sera, come abbiamo annunciato, per la prima volta in Italia si presenterà l'opera di Antonio Smareglia *Nozze Istriane* per la quale s'è venuta intensificando in questi giorni quella curiosità che precede sempre gli avvenimenti artistici di primo ordine.

La prova generale ch'ebbe luogo ieri ebbe un bellissimo successo per cui le previsioni per questa sera sono massimamente favorevoli.

Il sipario s'alzerà alle 8 e mezza.

G. Antona-Traversi al "Goldoni"

Pubblico numeroso e finissimo accorse iersera al Teatro Goldoni, per la conferenza di Giannino Antona Traversi, sul tema: *La mattina dopo.... il trionfo.*

Dopo la squisita commedia di Giacinto Gallina *Fora del mondo*, recitata dal Benini e dai suoi compagni con la consueta finezza, Giannino Antona-Traversi, accolto al suo apparire da un lungo, fervido applauso, cominciò il suo brillante discorso.

Con finezza di osservazione, alternando la freddura e l'aneddoto, l'Antona Traversi descrisse la giornata dell'autore drammatico all'indomani del suo trionfo: lo descrisse nel suo tragitto da casa al botteghino del teatro, poi dinanzi agli attori, dinanzi agli amici, dinanzi ai giornali, persino dinanzi ai garzoni del barbiere.

Una parte interessantissima, forse la più interessante e la più divertente della conferenza, fu quella in cui l'Antona-Traversi lesse parecchie delle lettere da lui ricevute dopo le varie sue commedie. Quale ricchezza di umorismo in quell'epistolario! L'autore trionfante suscita invidie, gelosie, ma il suo fascino d'uomo ed anche il suo credito personale sono in rialzo. Le belle donne gli scrivono lettere d'amore, rimproverandolo persino di sapere scrivere, ma non procurare ei giorni più lieti e i pollicciai gli offrono merci a credito.

La conferenza di ieri sera fu una specie di *pendant* di quella tenuta dall' Antona-Traversi circa due anni or sono ed intitolata: *Confessioni di un autore drammatico:* allora l'Antona-Traversi colpì specialmente col suo arguto spirito motteggiatore gli attori, iersera egli colpì la classe a cui egli medesimo appartiene, cioè quella dei commediografi.

Elegante dizione, corretta e nobile forma, ricchezza inesauribile d'arguzie, fecero iersera molto ammirare il discorso, detto a memoria, con la consueta spigliatezza, dal Traversi. Il pubblico seguì con attenzione e con vivo diletto il conferenziere simpatissimo, durante tutto il discorso che durò circa un'ora, e spesso rise e spesso anche applaudì; alla fine lo volle tre volte, tra fervidissimi unanimi applausi, alla ribalta.

"El ponte dei sospiri" di E. Montecchi

Questa sera la compagnia Benini rappresenta un'altra commedia nuova, che altrove ebbe già lieto successo. *El ponte dei sospiri* di E. Montecchi. Vi hanno parte il Benini ed i principali attori della compagnia.

"I fioi de Goldoni" e Benini

Domani Ferruccio Benini rappresenterà *I fioi de Goldoni*, una commedia, naturalmente, settecentesca, del nostro giovane e valente collega Giuseppe Adami. Questo lavoro desterà certamente un vivo interesse, per l'argomento sul quale si svolge, e perchè è preceduto da un brillante successo avuto a Torino.

"La Geisha" al Malibran

La bella operetta di soggetto giapponese del Sidney Jones, nella nuova esecuzione datane dalla compagnia del Marchetti, ebbe iersera al teatro Malibran un completo successo. Come di tutte le altre operette, anche di questa il Marchetti curò l'allestimento scenico e tutti i particolari della rappresentazione con l'amore e la valentia che sono sempre in lui, riuscendo così a presentarla come uno spettacolo nuovo. Ammiratissime furono le vesti e le scene, eseguite su schizzi di Caramba in guisa da porgerci una vivace immagine del Giappone e dei suoi pittoreschi costumi; ammirata fu pure tutta l'esecuzione.

Assisteva allo spettacolo un pubblico numerosissimo ed aristocratico, che seguì la rappresentazione con molto interesse e applaudì vivamente tutti gli esecutori, particolarmente la Pina Ciotti, protagonista ricca di grazia ed assai valente così nel canto che nell'azione drammatica, la Foffano, la Mincretti, il Favi, il Petrucci, il Mazzoni e l'Almansi.

Questa sera la *Geisha* si ripete.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 8/3 — *Nozze Istriane.*
GOLDONI — 8 1/2 — *El ponte dei Sospiri.*
MALIBRAN — Ore 8.45 — *La Geisha.*
THE IDEAL BRITISH TEA ROOM — Pastico. Ortes - Via 22 Marzo - Concerto: ore 13-19.
LIDO — Stabil. Bagni — Concerto ore 8.6

SPORT

Un altro trionfo dell'industria italiana nelle corse di canotti automobili

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Parigi, 8 maggio sera

Nella corsa di canotti automobili da Algeri a Tolone giunse primo in questo porto il canotto automobile «Fiat» della Fabbrica italiana di automobili di Torino. Il canotto giunse ieri sera alle ore 17. Numeroso pubblico assisteva al suo arrivo e salutò con entusiastici applausi il macchinista. Il «Fiat» rispose inalberando la bandiera italiana. Durante la traversata il «Fiat» filò con una velocità da 16 a 17 miglia all'ora.

Esso non ha avuto durante la corsa alcuna avaria. Le onde impetuose lo riempirono qualche volta interamente. L'equipaggio del battello era composto di 2 marinai, un macchinista, il conduttore.

Il «Fiat» si è fermato 30 minuti in due volte per approvvigionarsi di *gazolcina*.

Il costruttore si è mostrato soddisfatto della prova ed ha fiducia nel successo finale. Stasera si darà una festa e domani dal Consiglio municipale alle 11 sarà offerto un ricevimento ai vincitori.

Il signor Gallinari costruttore e pilota del «Fiat» ha telegrafato all'ambasciatore d'Italia a Madrid dicendosi lieto di informarlo che il «Fiat» è giunto primo nella corsa di battelli automobili avendo compiuto la traversata da Algeri a Porto Mahon in 12 ore.

Il «Fiat» è ora legato al caccia-torpediniere francese *Arque* che lo aveva scortato Il signor Gallinari si è recato a bordo di esso ed è stato acclamato dagli ufficiali francesi. L'Alcade ed il console d'Italia si sono recati a felicitarlo.

Alle 6,25 del pomeriggio è giunto il «Camille» scortato dalla controtorpediniera *Dard*. A bordo vi era la signora De Sastre. Il canotto non ha alcuna avaria. Alle 11 del pomeriggio è giunto il «Mercedes P. C.» scortato dalla controtorpediniera *Halabard*. Durante la traversata non ebbe alcun incidente

Le congratulazioni del Governo

Roma, 8 maggio sera

Il Ministero della Marina comunica: Il Ministero della Marina ha ricevuto il seguente telegramma da Port Mahon la sera del 7 cor «Compiacomi partecipare che il «Fiat» canotto automobile italiano è giunto primo facendo la traversata in 12 ore. Ossequi.

Firmato: *Gallinari*».

Il Ministro ha risposto col seguente telegramma: «Ringrazio della gentile importante comunicazione e mi congratulo sinceramente per lo splendido risultato dei canotti italiani».

Il «Fiat» giunse a Port Mahon con tre ore di anticipo sul secondo canotto Il premio quindi del Re di Spagna è già assicurato alla fabbrica italiana.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Martedì 9 maggio: S. Gregorio Nazianzeno.
Mercoledì 10 maggio — S. Giobbe profeta.
Il sole leva alle ore 4.50 — Tramonta alle 19.20.

Telefoni della "Gazzetta"

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 346
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 221
Per le comun. con la Sezione Calda Comm. » 344 ».

VI Esposizione internazionale

Il banchetto alla segreteria

I convenuti

Ieri sera alle 7, nel *Restaurant* del signor Lamprenti nel recinto dell'Esposizione una settantina di artisti espositori hanno offerto un banchetto al Sindaco e alla Presidenza dell'Esposizione. Il Sindaco, indisposto, era rappresentato dall'ass. Chiggiato; l'assessore sedeva al tavolo d'onore avendo a destra l'on. Fradeletto ed a sinistra Luigi Nono, all'intorno sedevano tutti gli artisti veneziani che hanno esposto quest'anno e molti di quelli che esposero nelle mostre precedenti; fra essi gli impiegati della segreteria. Qualche nome: il segretario cav. Bokhin, il cav. Bazzoni, prof. Fortis, rag. De Min, Blaas, Manfredi, Ciardi Milesi, Cadorin, Tito, Sezanne, Fragiacomo, Tafuri, Nono Urbano, Bezzi, Bortoluzzi, Scattola, Rizzo, De Lotto, Selvatico, Lorenzetti, Sardi, Sartorelli, Paoletti, Castagnaro, Zanetti e tanti altri, in tutto 70 coperti.

La tavola ampissima era artisticamente imbandita e cosparsa di fiori. Eccellente il *menu*: *Hors d'oeuvres — Consommè d'Estignac — Branzino Sauce Mousseline — Contrefilet Jardiniere — Vol-au-Vent Financiere — Asperges en branque beurre fondu — Pulet Rôtie — Salade ... Gateau Danil — Dessert — Vins: Soave, Valpolicella, Champagne, Allemande, Cafè, Martell.*

Il rappresentante del sindaco

Allo *Champagne* il cav. Chiggiato, a nome del sindaco, pronunciò le seguenti parole:

Signori — Mai come questa sera deplero di non possedere l'arte ammagliante della parola, di cui è sovrano l'on. Fradeletto, mai come questa sera avrei bisogno di trovare la nota arguta e felicissima sempre, di cui è maestro l'Ill. nostro Sindaco che qui ho l'onore altissimo di rappresentare.

Se avessi l'una e l'altra, facile sarebbe dimostrare a voi tutti la somma riconoscenza del Conte Filippo Grimani, invitato a sedere fra voi come fra vecchi amici, fra collaboratori efficaci ed instancabili di questa sesta Mostra internazionale di Belle Arti, che segna un nuovo trionfo della nostra Venezia sulla difficile e sempre più spinosa via delle gare internazionali dell'arte.

Se al Comitato direttivo spetta il merito di aver saputo coordinare, costringere, vincere forze varie ed opposte, alle volte attive, alle volte anche contrarie, a Voi tutti Egregi Artisti spetta il merito della risultante finale, dell'effetto sorprendente, grande, veramente splendido, da Voi bellamente ottenuto.

E se giro lo sguardo attorno a questo desco fraterno, il mio pensiero, recentemente inebriato da un altro trionfo di un vostro confratello in arte, di Lorenzo Perosi, riandando le pagine sublimi del suo Oratorio, trova, nell'Inno della Pace, di che rallegrarsi sinceramente vedendo reintegrate fra voi, sui loro seggi sovrani, la Concordia e la Pace che sempre hanno seguito e seguiranno sempre nella mente e nel cuore dei discepoli veri dell'arte.

E permettete, Signori, che prima di separarci io alzi il bicchiere a quell'altissimo ingegno, a quel forte intelletto, a quella volontà artistica tutta d'un pezzo, cuore e mente dedicati esclusivamente alla bella riuscita di quella Mostra, all'on. Fradeletto, benemerito della Patria e dell'Arte.

Grazie a Voi tutti Artisti egregi e collaboratori efficacissimi di questo nuovo trionfo dell'arte, il Sindaco, ve lo prometto in suo nome, sarà sempre con Voi, e quando altri dovrà un giorno succedergli, io mi auguro che lo spirito da cui oggi è animato il conte Grimani, per il decoro dell'arte veneziana, non abbandoni il suo successore, ma continui con la stessa energia e collo stesso intelletto d'amore a tener ben alta e luminosa la fiamma prima accesa dal mio povero ed indimenticato amico Riccardo Selvatico.

L'on. Fradeletto

Parlò quindi, estremamente commosso, l'on. Fradeletto inneggiando alla fratellanza dell'arte: augurando allori ai presenti ed agli artisti lontani che cooperarono alla grandezza di questa Mostra. L'on. Fradeletto fu vivamente applaudito e fatto segno ad una sincera dimostrazione di simpatia.

Ringraziò Tafuri a nome degli artisti, mandando un saluto al Sindaco, e ringraziando l'on. Fradeletto che tanto amore porta agli artisti tutti.

Si diede quindi lettura del seguente telegramma inviato dal Sindaco:

« Dolentissimo che lieve indisposizione tolgami piacere assistere odierno banchetto mando a lei, ai colleghi suoi, all'on. Fradeletto un caldo saluto dal profondo del cuore, assicuro che mi sento presente con tutta l'anima ad una festa celebrante concordia cui mi è caro partecipare e che auguro salda e costante pel bene della città che tutti amiamo. Questi sentimenti mi sarebbero stati di grande soddisfazione poter manifestare presso quelle sale italiane e specialmente veneziane della nostra Esposizione dove l'arte nobilmente splendidamente affermantesi parla con purezza di intendimenti e con efficace dignità ai più nobili sensi dell'umana creatura a tutti esprimo con riconoscenza i miei cordiali saluti. — Sindaco *Grimani* ».

Fu subito spedito al conte Grimani una risposta a questo telegramma, facendo fervidi voti per la sua salute.

Il cordiale convegno si sciolse ad ora molto tarda giocondamente.

I visitatori e le vendite

Nonostante il pessimo tempo l'Esposizione fu ieri visitata da un pubblico abbastanza numeroso. I tourniquets segnarono 1581 ingressi.

Il co. senatore Nicolò Papadopoli ha acquistato il quadro di Silvio Rotta «Carità» e ne ha fatto un omaggio alla nostra Galleria Internazionale d'Arte Moderna.

L'on. Vittorio Emanuele Orlando, ex ministro della P. I., ha acquistato l'opera di Oliver Hall «La pesca — Spiaggia boscosa»; il signor Ferdinand Hermann i quadri «Vigna vergine» di Fritz Thaulow e «Vecchia torre di Durham» di John Terris.

La giornata della principessa Laetitia

La Principessa Laetitia, ieri mattina, ha ricevuto alcune visite. Alle ore tre del pomeriggio, nonostante il tempo piovigginoso ed il vento che manteneva mossa la laguna, Sua Altezza, accompagnata dal co. Fossati, dalla co. Balbi e dalla signora Frigerio, nella lancia reale ha fatto una lunga gita nell'Estuario. La lancia, come il solito, era comandata dal tenente di vascello Frigerio e condotta dal maresciallo Negrioli.

La Principessa, senza mai sbarcare, e conversando affabilmente, fece il giro dei canali di Murano, Burano, San Francesco del Deserto, Treporti; e poi di ritorno per il canale di Mestre, entrò in Canalazzo e alle sei e mezzo scese al Giardinetto reale.

Sua Altezza ha dato ordine perchè oggi a mezzogiorno la lancia reale sia ad attenderla alla riva del Palazzo. Probabilmente, se il tempo si sarà ristabilito, la principessa si recherà a Mestre e di là in automobile a Piazzola.

Al Consiglio Comunale — Come abbiamo annunciato, domani mercoledì, alle 14, si raduna in seduta segreta il Consiglio comunale. Abbiamo già riassunto l'ordine del giorno: ora il sindaco previene i consiglieri che nella seduta verrà trattato anche il seguente argomento: — Comunicazione e ratifica della deliberazione presa dalla Giunta a termini dell'art. 136 della legge comunale e provinciale nella seduta 5 corr., per provvedere al pagamento di lire 52500 per l'acquisto fatto dalla Commissione amministratrice dell'azienda comunale per la navigazione interna del vapore *Istria* dalla Società di navigazione a vapore Istria-Trieste.

Le conferenze
Contro corrente

L'avvocato Arrigo Macchioro ha compiuto iersera un miracolo: malgrado che vi fossero tanti spettacoli e la pioggia cadesse con ininterrotta violenza, egli ha richiamato nella sala dell'Ateneo, ove doveva tenere la sua conferenza, un pubblico molto affollato e sceltissimo, composto di eleganti signore e di parecchie spiccate notabilità cittadine. Questo concorso straordinario fu già un primo successo per l'avv. Macchioro, dovuto alla sua fama di oratore geniale e brillante, e tale fama, a sua volta fu confermata e rassodata dal nuovo successo che il Macchioro iersera ha ottenuto con la sua bella conferenza.

Egli parlò *contro corrente*, cioè toccò di molti, svariati argomenti, con amabile scetticismo, mostrando la falsità di molti concetti che corrono e si lasciano correre sulla gratitudine, su molti sentimenti umani, sulla storia e sul modo di intenderla e di insegnarla, sul livellatore metodo di educazione, sul potere dell'intelligenza, e chiudendo con un felicissimo appello alla bontà, massima forza umana. Egli parlò per circa un'ora con lo scintillio di un ruscello che non può divenire troppo profondo, per non perdere di limpidezza; — ma pure, infilando l'un dietro all'altro paradossi graziosi e aneddoti graziosissimi e osservazioni argute, il Macchioro lanciò spesso l'affermazione forte e sicura che, in mezzo alla *causerie* spigliata e vivace, dimostrò il pensatore colto e robusto; — ed egli seppe vestire le idee acute e i tratti di spirito piacevoli, di una veste letteraria, squisitamente fine e perfetta, e seppe dire le cose leggere con quella semplicità che è alto pregio di un conferenziere, raggiungendo poi, in altri punti, veri slanci di efficacia oratoria.

E per ciò il pubblico seguì il Macchioro *contro corrente*, col più soddisfatto consenso, divertendosi, apprezzando ogni parte della conferenza, plaudendola spesso, rendendole, in fine, caldo e sincero omaggio di ripetute acclamazioni.

I lavori della commissione centrale
per la conservazione dei monumenti

La Commissione centrale per la conservazione dei monumenti, degli oggetti d'antichità e d'arte, composta di Camillo Boito, Corrado Ricci, Primo Levi, Ugo Ojetti, D'Andrade e Antonio Fradeletto, continuando nei suoi lavori ha visitato l'altro ieri le chiese di S. Nicola dei Mendicoli e di San Francesco della Vigna.

Ieri poi ha esaurito l'esame della questione dei Frari: sul luogo è stato nominato relatore Corrado Ricci. Quindi la Commissione ha visitato la chiesa di S. Giacomo dall'Orio.

Oggi poi alcuni membri si recheranno a Padova per studiare le questioni riguardanti la chiesa del Santo: domani passeranno a visitare l'Abbazia di Graglia, e venerdì a Vicenza per il problema della chiesa di S. Lorenzo, e quindi a Verona per le Arche Scaligere.

La relazione di Corrado Ricci sarà ultimata fra una diecina di giorni.

Per nostre informazioni possiamo assicurare fin da ora che la Commissione che ha esaminati scrupolosamente i lavori dei monumenti veneziani, si dichiarerà, nella relazione, favorevole all'opera dell'Ufficio Regionale.

Le esecuzioni perosiane
nella Chiesa di S. Stefano

Anche iersera, malgrado il tempo che non invogliava certo a muoversi di casa, malgrado gli altri spettacoli, alla esecuzione della *Cantata alla Immacolata* e del *Giudizio*, assistette a Santo Stefano un pubblico numeroso. Il successo fu ancor più entusiastico di domenica e di venerdì: gli applausi irruppero fragorosissimi, intensi ad ogni pagina, e dell'inno alla pace imposero insistentemente la replica.

La quarta esecuzione avrà luogo domani sera: le prenotazioni sono già moltissime così per domani come per venerdì sera.

S. E. il patriarca che iersera non ha potuto recarsi a Santo Stefano, assisterà alla esecuzione degli applauditi lavori perosiani domani sera.

Pane quotidiano

Ecco la terza lista delle offerte pervenute per la gestione 1905-1906: Bismarck Sullam, (seconda offerta) L. 25 — N. N. a mezzo Bismarck Sullam, 25 — Giuseppe Zanetti, 4 — P. G. Dall'Asta 4 — N. N. per lieto evento, 10 — Barone Emilio De Chantal (seconda offerta) 12 — Amalia Consolo Ravà, 10 — Conte A. Rasini, tenente generale (seconda offerta) 10 — Ing. cav. Giulio Oreffice 10 — Co. Piero Foscari (seconda offerta) 10 — Ditta Francesco Parisi 10 — Adele Ravà Oreffice (seconda offerta) 4 — Comm. Giulio Rocca Lucca, 10 — Comm. Gennaro Cosentino R. Questore, 10 — Cap. dott. Umberto Colorni, 4 — Nicolò Cavinato 10 — Prof. Domenico Vedovati 5 — Ing. Beppe Ravà 10 — Filippo Eanton 10.

Il fidizio del *Giorgione*, in memoria di Olga De Cesco, offre lire 15 al *Pane Quotidiano*.

Il tentato suicidio di un liquorista — Ieri mattina veniva d'urgenza chiamato il dott. Molin della Guardia Medica, perchè accorresse in Calle di Mezzo a San Salvatore, ove un giovanotto nella sua camera aveva tentato di suicidarsi con un colpo di rivoltella alla tempia destra. Il giovanotto era tale Arturo Perisciutti di 25 anni comproprietario della bottiglieria *Jolanda* in Merceria San Salvador. Il dott. Molin dopo averlo visitato ne ordinò il trasporto all'ospedale, ciò che fu fatto con una gondola scortata da un vigile. All'ospedale il suicida venne accolto nel riparto chirurgico del prof. Giordano, il quale visitato il ferito trovò che non c'era nulla di grave. Infatti dopo un semplice impacco il Periscìutti venne lasciato tranquillo.

Quanto alle cause dell'atto insano, devono ricercarsi in una specie di mania che ha il Periscìutti; in una lettera da lui lasciata, si leggeva che da sette anni, cioè dall'epoca di un altro suo tentativo di suicidio, soffriva orribilmente e non desiderava che di morire: nella stessa lettera salutava i fratelli e gli amici domandando perdono a tutti.

Un'adunanza del Collegio dei ragionieri — La Presidenza del Collegio dei ragionieri invita i soci all'assemblea generale straordinaria che avrà luogo Martedì 9 corr., alle ore 21 e mezza nella sala superiore dell'Ateneo Veneto a San Fantino, col seguente ordine del giorno: 1. Approvazione del verbale della seduta 18 aprile p. p. — 2. Comunicazione della Presidenza — 3. Modificazioni dello statuto nel senso di ridurre la quota delle contribuzioni sociali e di ricostituire la sessione dei soci professionisti col relativo albo e con una speciale tassa di iscrizione.

Un accenditore del gaz che muore per la strada — Ieri notte verso le tre veniva portato all'ospedale civile, certo Giuseppe Modolo, di 38 anni, accenditore di gaz del riparto della Bragora, ed abitante ai SS. Apostoli, Calle della Madonna. Il disgraziato non sentendosi bene aveva pregato di essere dispensato dal servizio per quella notte, ed ottenuto il permesso era rimasto a letto. Ma verso le tre il male si aggravò e fu deciso quindi il suo trasporto all'ospedale, ma giunto in campo SS. Giovanni e Paolo il poveretto cessava di vivere probabilmente per paralisi cardiaca.

Per la legge sulla pellagra — Oggi, alle ore 10.30 si riunirà a Venezia la Commissione nominata dai rappresentanti delle provincie venete con incarico di formulare proposte sull'applicazione della legge e del regolamento sulla prevenzione e cura della pellagra. Fa parte di questa commissione il dott. cav. G. G. Banchieri, Presidente della Commissione pellagrologica di Treviso. La riunione avrà luogo negli uffici della vostra Deputazione provinciale.

Le onorificenze ai feriti del "Lampo,, — Ieri mattina nella caserma del Corpo Reali Equipaggi seguì la consegna della medaglia d'argento al sottocapo fuochista Tommaso Bisceglie, ed al fuochista Francesco Rapicano per gli atti di valore compiuti in occasione del disastro del cacciatorpediniere *Lampo*. Pronunciò un breve discorso il capitano di fregata Rubin de Cervin. Le truppe sfilarono davanti ai due valorosi.

Una rissa tragica alle Zattere
Un barcaiuolo ucciso

Ieri notte alle due e un quarto veniva trasportato alla Guardia Medica in Campo a S. Salvador, un barcaiuolo, certo Antonio Fontanella, d'anni 39, abitante in Corte Grande alla Giudecca: aveva due ferite lacero-contuse gravi, una alla bozza parietale destra, con una voluminosa ematosi, e l'altra circolare, al sopracciglio sinistro. Il disgraziato non poteva parlare, si lagnava solamente di grandi dolori. Gli individui che lo avevano condotto, certi Vittorio Dordit, Luigi Grego e Fortunato Mazier pure barcaiuoli, addetti col Fontanella al servizio di traghetto dalle Zattere alla Giudecca, dicevano che il ferito era stato ridotto in quelle condizioni da tre sconosciuti, che sulle Zattere, mentre chiedevano di essere trasportati alla Giudecca, erano venuti con lui a questione.

Pareva allora che la gravità delle ferite non fosse tale da esigere l'invio del Fontanella all'ospitale: del fatto fu stesa denuncia all'autorità di P. S., ed il barcaiuolo fu ricondotto a casa. Ma nella notte il disgraziato uomo peggiorò notevolmente, e non potè mai parlare; ben presto si manifestarono in lui i sintomi della commozione cerebrale. La sorella Elisabetta, presso la quale il Fontanella viveva, verso le sei del mattino, visto il caso allarmante, mandò pel medico, e il dottor Tommasini le consigliò subito di far trasportare il fratello all'ospitale.

Ciò fu fatto immantinente: alle sei e tre quarti il Fontanella, ormai in istato comatoso, era accolto al Pio Luogo nel riparto chirurgico del prof. Giordano. Ma alle 11.50, nonostante le cure più premurose, l'infelice cessava di vivere. E non aveva proferito parola!

Ricostruendo i fatti

La morte violenta del povero barcaiuolo, uomo amato alla Giudecca, forte e lavoratore, destò la più triste impressione.

Ora chi erano precisamente gli autori del delitto? Non lo si sapeva alla Giudecca: chi più ne sapeva, affermava che la rissa, meglio aggressione, era avvenuta da un momento all'altro, e s'era svolta in pochi istanti: gli aggressori avevano potuto, favoriti dalla notte, eclissarsi.

Noi subito dopo la morte del Fontanella, abbiamo iniziato delle indagini per chiarire e poter ricostruire il fatto. E alle Zattere ed alla Giudecca abbiamo iniziata un'inchiesta accurata. Ecco quanto ci è risultato.

Ieri notte al tocco, appena cessato il servizio di traghetto del vaporetto sul canale della Giudecca, si erano recati nel *casotto* davanti alla chiesa dei Gesuati, per iniziare servizio i barcaiuoli Antonio Fontanella, Vittorio Dordit, Luigi Grego e Fortunato Mazier. Poco dopo alle Zattere arrivava una comitiva di otto individui, sei ortolani, cinque riconosciuti poi per Umberto Tagliapietra, Luigi Turchetto, Cirillo Veronesi, Antonio Scarpa e Giovanni Padovani, e gli operai Pietro Ferrarese e Amilcare Vecchia. Costoro avevano già preso posto in una barca, e doveva condurli alla Giudecca il Grego: la barca stava per staccarsi dalla riva, quando un'altra comitiva di cinque individui svoltava dall'angolo della chiesa dei Gesuati. Due di essi corsero verso la barca e fecero in tempo di scendervi: e si allontanarono dalle Zattere. Gli altri tre alquanto discosti dal *casotto*, chiamarono *pope!*

L'aggressione

Nel *casotto* erano rimasti il Mazier, che dormiva, il Dordit ed il Fontanella. Quest'ultimo, uscito col Dordit sulla fondamenta, mentre il Dordit scendeva nella barca ed apparecchiava i remi, rispose: *Eccolo pronto*. Non si sa ora che cosa sia veramente successo: pare, a quanto racconta il Dordit, che all'invito del Fontanella di scendere in barca, i tre sconosciuti abbiano risposto con una frase provocante e con un gesto offensivo: e che in seguito ad una parola del barcaiuolo i tre si siano avventati contro di lui.

Certo è che uno dei tre fu visto estrarre qualche cosa di tasca e colpire sul capo il Fontanella; gli altri due prestavano man forte. Il disgraziato barcaiuolo cadde subito al suolo, versando sangue e gridando: *Oh Dio! son morto!* E al suolo rimase lungo disteso: i tre sconosciuti se la diedero a gambe. Tutto ciò in pochi secondi. Alle grida il Dordit salì a terra, dal *casotto* uscì anche il Mazier, e tutti e due accorsero sopra il compagno ferito, immerso nel suo sangue e ormai privo di sensi. Poco dopo giungeva, di ritorno, alle Zattere anche il Grego e pur lui veniva in soccorso del Fontanella.

Il ferito fu deposto in una barca e trasportato d'urgenza alla Guardia Medica. Il resto è noto.

Del fatto doloroso, si è occupata nella giornata di ieri la Questura: ma fino ad ieri sera nessun arresto era stato operato; sono state però assunte in interrogatorio parecchie persone. Ed è certo che gli autori saranno presi e saranno ben stabilite le responsabilità del delitto. I due individui che erano della comitiva, e che furono trasportati alla Giudecca dal Grego, li indicheranno all'autorità inquirente; e sarà quindi fatta giustizia.

Per il delitto alla Giudecca è viva l'indignazione. Il povero Fontanella, trentanovenne, era celibe, fortunatamente: come dicemmo coabitava con la sorella Elisabetta e con un fratello infermo, nell'isola abita un altro suo fratello, Giovanni Fontanella, di cinquant'anni, che ha famiglia e fa il facchino.

La costituzione del feritore

Avevamo già scritto quanto sopra, quando ieri sera si è giunta la notizia della costituzione all'autorità di P. S. di colui che fu causa della morte del barcaiuolo Fontanella. E' questo certo Pietro Osbini d'anni 27 da Mestrino, mugnaio presso il molino Stucky: si è costituito nell'ufficio della questura centrale verso le 19.

Al funzionario che lo interrogato, l'Osbini ha dichiarato d'aver dato un pugno al Fontanella e d'averlo ferito, perchè teneva in un dito un grosso anello. In seguito al pugno il Fontanella caddo a terra ed egli fuggì con i suoi compagni — certi Antonio Meneghetti e Domenico Moreato — temendo dei barcaiuoli che correvano sul luogo in aiuto del caduto. L'Osbini ha affermato la completa irresponsabilità nel fatto da parte dei suoi compagni.

Ha detto ancora che ieri notte, dopo le due, si era recato a casa sua, alla Giudecca, e che ieri mattina, udita la morte del Fontanella, era stato consigliato dagli amici suoi a costituirsi. Ciò che fece, dopo essere andato nello studio dell'avv. Bertolini Gino. Il feritore ieri sera stessa è stato tradotto a S. Severo.

Oggi alle due del pomeriggio, presente l'autorità giudiziaria, nella cella mortuaria dell'Ospedale Civile, sarà fatta l'autopsia del cadavere del Fontanella. I medici del Pio Luogo avevano riscontrato, nel disgraziato uomo: una ferita lacero-contusa alla parte della testa con depressione ossea, una ferita profonda al sopracciglio sinistro e una forte contusione alla guancia sinistra. La morte è avvenuta per congestione cerebrale.

Nuova Società — Alcuni capitalisti della nostra città si sono costituiti in società sotto la ragione «Coen Jona e C.» per l'importazione diretta ed il commercio in Italia di macchine da scrivere americane e di quanto alle stesse si riferisce.

Auguriamo alla novella Società le più prospere sorti.

Due nuove poste telefoniche — Da oggi la rete telefonica urbana sarà arricchita di una nuova posta telefonica pubblica, aperta, per cura dell'ufficio centrale dei telefoni, sulle Fondamenta Nuove, nel negozio di privative di fronte all'approdo dei vaporetti. Un'altra posta è stata attivata alla stazione marittima nei locali ad uso ufficio di Porto, di finanza e di questura.

Pierpont Morgan arriverà probabilmente oggi col suo *yacht*, a Venezia, per rimanervi alcuni giorni. Alloggerà al *Grand Hotel*, dove è già giunto e dove lo aspetta un suo familiare.

Varie di cronaca

Un bagno volontario lo ha fatto ieri sera nel canale di Santa Maria Formosa certo Antonio Gabolotto abitante a Dorsoduro. Due carabinieri che passavano udito il tonfo corsero in suo aiuto e lo trassero in salvo. I carabinieri volevano portarlo all'ospedale ma siccome non si volle riceverlo lo accompagnarono alla questura centrale; dove fu consegnato ad un parente.

Cronaca Veneta

Il congresso magistrale veneto a Treviso

Treviso, 8 maggio sera

Come si prevedeva, il Congresso Magistrale Veneto che si terrà a Treviso i giorni 10 e 11 corr., riuscirà importantissimo, sia per gli argomenti che verranno discussi, sia per il numero insperato di adesioni che anche dai più remoti paeselli della regione pervennero al Comitato ordinatore.

Vennero nominate varie commissioni, a capo delle quali furono messi i signori maestri: Tolomeo De Faveri, pel ricevimento alla Stazione ferroviaria; Luigi Tomasini alla direzione ed ai ricevimenti in teatro; Antonio Tonellotto al banchetto ed agli alloggi. Alla sede della federazione trivigiana pel ricevimento dei congressisti, stanno il signor De Faveri e la signorina Augusta Fabris; alle adesioni per il banchetto, il signor Domenico De Mori.

Venezia
Da Chioggia
Intorno alla disgraziata fine di un bambino

(*8 maggio*) — Vi ho iersera telefonato la notizia della disgrazia avvenuta al bambino Fioravante De Antoni morto schiacciato da una trave.

Stamane fu denunciato per omicidio colposo il remaio Vincenzo Monaro proprietario delle travi giacenti di fronte alla sua abitazione in Calle Filippini.

Va notato che giorni sono il Municipio rilevò al Monaro una contravvenzione perchè teneva esposti abusivamente quei pali sulla pubblica via.

Il Monaro pagò la contravvenzione ma non rimosse le travi dal posto pericoloso.

Da Pellestrina
Al Consiglio Comunale

(*8 maggio*) — Ieri a sera si è riunito il Consiglio comunale.

Il Consiglio discusse lungamente intorno al congiungimento di Pellestrina a Venezia con linea diretta. La somma occorrente verrà anticipata dalla Provincia ed il Comune ammortizzerà il prestito in un trentennio.

I lavori occorrenti principieranno subito e saranno ultimati nel mese di luglio.

Padova
Il romanzo di una giovane suicida

(*7 maggio*) (*rit.*) — Vi ho giorni or sono narrato i particolari del suicidio dell'allieva-levatrice Teresa Manins, di 21 anno, da Palmanova.

Si racconta ora, circa le cause che spinsero la disgraziata al disperato proposito, una storia dolorosa.

La De Manins, nel 1903, fu condannata a 10 mesi di reclusione per infanticidio dalle Assise di Udine. Essa non scontò la pena in carcere ma all'ospitale essendo gravemente ammalata.

Uscita dall'ospitale, si occupò con ogni sforzo per la sua riabilitazione: stette un anno ritirata durante il quale nulla si può dire a suo carico, e quindi decise di venire a Padova per iscriversi quale allieva levatrice all'Istituto ostetrico.

Anche a Padova tenne irreprensibile condotta, ma volle fatalità che si incontrasse con un giovanotto, un laureando in medicina presso la nostra Univ. il quale avuta una ripulsa alle sue pretese giurò di vendicarsi. Scrisse a Palmanova e seppe il passato della ragazza. Un giorno essa ricevette una lettera anonima con la quale la si avvertiva che il suo passato sarebbe reso noto al direttore della clinica professor Truzzi; l'anonimo tenne la parola e difatti la ragazza sarebbe stata avvertita che non veniva licenziata dalla scuola non potendo conseguire nè gradi accademici nè licenza di qualsiasi sorta coloro i quali non sono incensurati.

Le insistenze del giovanotto anche dopo questo fatto, le sue minaccie, la sua infelice condizione, il suo avvenire ormai brutalmente reciso per una colpa già espiata e della quale era completamente pentita, la determinarono al suicidio.

I giornali invocano un'inchiesta dell'autorità giudiziaria per la responsabilità del giovane.

Per il consueto *diligente* servizio postale — questo « fuori sacco » spedito l'altra sera alle ore 18, ci è pervenuto soltanto ieri mattina!!

L'inchiesta

Padova, 8 maggio sera

A proposito di quanto vi ho scritto ieri circa i motivi che avrebbero determinato il suicidio della De Manins, pare che vi sia molto d'esagerato in ciò che si narra, perchè varie circostanze di fatto fanno dubitare non solo della verità ma della possibilità del fatto stesso.

Ad ogni modo lo studente che avrebbe scritto l'anonima si è rivolto al preside della facoltà di medicina ed al rettore perchè aprano un'inchiesta ed assodino quale fu la sua condotta e la sua responsabilità morale nel suicidio della De Manins che alcuni affermano fosse una ragazza esaltata.

Rovigo
Per la semina di avannotti nelle acque polesane

Pervennero in questi giorni dalla R. Stazione di Piscicultura di Brescia alla Società Regionale Veneta, pel Comitato Polesano, 40000 uova di trota iridica, che a cura di un incaricato della Scuola di Pesca vennero, per la via di Chioggia, inoltrate immediatamente a Cavanella d'Adige dove sorge l'Osservatorio Acquicolo del detto Comitato Polesano.

Per l'imballaggio eseguito in modo inappuntabile e per la celerità del trasporto le uova vennero trovate in condizioni ottime, per cui senza dubbio fra qualche giorno cominceranno a nascere gli avannotti, i quali, a suo tempo, sono destinati ad essere seminati nelle pubbliche correnti a scopo di ripopolamento.

Verona
Il tragico suicidio di una signora

Verona, 8 maggio sera

Stamane la figlia del consigliere comunale Gerardo Zanoni, maritata da tre anni a Calisto Bondimente, ha posto fine ai suoi giorni impiccandosi ad uno di quei pedagni che servono per sostenere i tavoloni dei bachi.

Il suicidio è dovuto esclusivamente ad alienazione mentale. La poveretta uscì dal manicomio la settimana scorsa dopo tre mesi di degenza. Ora sembrava completamente guarita.

NECROLOGIO
I funerali della co. Loredana Bonin-Da Porto

Vicenza, 8 maggio sera

Stamane alle ore 10.45 seguirono i funerali della contessa Loredana Bonin-Da Porto, spentasi sabato scorso, nella sua villa a Trissino.

Il corteo mosse dalla stazione del tram, dove la salma giunse alle 10.30. Precedevano il carro funebre, coperto di ricche corone, la Confraternita di S. Stefano ed il clero. Intorno alla bara, reggendone i cordoni stavano la contessa Trissino la contessa Negri, la contessa Conti, la contessa Schröeder, la contessa Bianca Zileri e la contessina Bebo Da Porto. Dei congiunti della compianta estinta ho notato il fratello co. Lelio Bonin, il genero co. Giovanni Da Schio ed il nipote co. Gelmo Lucchesehi. Seguivano il feretro numerosissime dame dell'aristocrazia ed un lungo stuolo di signore e signori, tra i quali il prefetto comm. Bottiori, il senatore Lampertico, l'on. Bianchini, il sindaco Marzotto con gli assessori Palazzo e Monza e il tenente colonnello Marusi in rappresentanza del conte di Torino, di cui il figlio dell'estinta, co. Alessandro, fu per parecchio tempo ufficiale d'ordinanza.

In chiesa San Stefano seguirono le esequie, dopo le quali il corteo si avviò al Cimitero, dove la salma fu tumulata nella tomba di famiglia.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO
Sciarada

Canta il *primiero*, il *terzo*, il *quarto* ancora
D'orror nel mezzo vedi il *secondo*
Bando all'*inter* col sorger dell'aurora.

* *

Spiegazione della sciarada precedente: Paga-no.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

LA GUERRA
Una vittoria giapponese
Il bottino e i prigionieri

Parigi, 8 maggio notte

La *Liberté* ha da Pietroburgo: Notizie dal teatro della guerra informano che un combattimento sarebbe avvenuto presso il Liao Hke tra la cavalleria russa e quella giapponese. Questa, che era costituita da mezzo reggimento rimase lasciando numerosi prigionieri, un convoglio di munizioni e 250 capi di bestiame bovino.

Lo stesso giornale ha pure da Pietroburgo che il grosso delle forze navali giapponesi si trova nello stretto di Corea; soltanto qualche incrociatore rapido ed alcune torpediniere si trovano al sud. Il console generale russo a Inkeu informa che i giapponesi comunicano da diversi porti cinesi per mezzo della radiotelegrafia coll'isola Formosa.

Gli avamposti russi respinti
L'annuncio allo Czar

Pietroburgo, 8 maggio notte

Linievich telegrafa allo Czar in data 7 corr. «La cavalleria giapponese respinse i nostri avamposti di cavalleria».

L'«Agenzia telegrafica di Pietroburgo» ha da God-Sia-Dan in data del 4 che su tutto il fronte dell'esercito si segnala un'attività di pattuglie giapponesi. La fanteria e la cavalleria giapponese si sono impadronite di San-Li-Gan situata presso l'ala destra giapponese. I cosacchi incalzati dalla cavalleria giapponese e dai congusi si sono ritirati sulla riva sinistra del fiume Dun-Lian. I cinesi dicono che considerevoli forze giapponesi sono in marcia dalla costa della Corea verso Kirin.

La risposta della Francia alla seconda protesta per la neutralità

Parigi, 8 maggio notte

Il ministro del Giappone nel colloquio con Delcassè ha trasmesso la formale protesta del governo giapponese contro la pretesa violazione della neutralità e ha chiesto a Delcassè se fossero vere le informazioni provenienti dall'Indocina confermanti la presenza della squadra russa nelle acque francesi e le facilitazioni che questa vi avrebbe trovato pel suo viaggio e il suo approvvigionamento.

Delcassè ha risposto che queste notizie non erano confermate. Nel pomeriggio fu consegnato al ministro del Giappone una nota ufficiale coll'assicurazione che la Francia intende di rispettare scrupolosamente la neutralità e che formali istruzioni in questo senso furono inviate alle autorità francesi nell'Indocina.

Contemporaneamente si annunzia da Saigon che la flotta di Rodjestwensky da Onkoe si dirigeva verso sud, ma la sua rotta fu scoperta dal servizio d'informazioni disposto a Jonquieres. Rodjestwensky dichiarò che leverebbe subito levato l'ancora.

Una tragica vendetta a Trieste
Un operaio assassino e suicida

Trieste, 8 maggio notte

Stamane, l'ing. Jörgensen, danese qui domiciliato da quattro anni, mentre si recava allo stabilimento tecnico presso cui era occupato in qualità di costruttore navale, fu avvicinato da un individuo che, puntatagli la rivoltella contro, gli sparò addosso tutti e cinque i colpi, e poi si diede alla fuga.

Mentre l'ing. Jörgensen veniva soccorso da alcuni passanti, altri inseguivano il fuggente, che, entrato in una vicina campagna, ricavava d'arma e se ne esplodeva un colpo alle tempia, rimanendo cadavere.

Il suicida è certo Francesco Zigler, da Pala, operaio che, sparando sul Jörgensen credesi abbia voluto vendicarsi del suo licenziamento dal lavoro presso lo stabilimento tecnico.

Lo stato dell'ing. Jörgensen è disperato.

La fiaccolata pel centenario di Cervantes

Madrid, 8 maggio notte

La fiaccolata chiuse magnificamente la serata di ieri. Essa era preceduta da una squadra di guardie civili e da reggimenti di tutte le armi. I soldati di fanteria e di cavalleria portavano lanterne multicolori. Lo spettacolo era bellissimo.

In mezzo al corteo si avanzava un grande carro illuminato elettricamente che portava il busto di Cervantes. Lungo tutto il percorso la folla numerosissima accoglieva il carro con grandi applausi.

La fiaccolata terminò dopo mezzanotte.

All'Università si è tenuta una seduta per commemorare Cervantes; vi assistevano il ministro dell'agricol. e i membri per l'esposizione. Il dott. Menendez Delago ha tenuto un discorso di occasione che fu attentamente ascoltato ed applaudito dal numeroso pubblico.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL
traduz. di Ada Vivanti

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

— Quindi, l'Inghilterra è, malgrado tutto, un agente di civiltà — esclamò Allegra.

— Senza dubbio, ovunque, fuorchè in Inghilterra. Eppure sarebbe tanto più economico esercitare la civilizzazione a domicilio!

All'estero vi sono troppi concorrenti, ed ognuno ha una costituzione ed una religione superiore a quella degli altri. In Inghilterra si starebbe tranquilli e potremmo risparmiarci molti timori e molte discussioni.

— Ma perchè le altre potenze vengono a metter il naso nei nostri territori? — chiese patriotticamente la signora Marshmont.

— Non Le ho detto che hanno tutte la loro sfera d'influenza? Esse temono che il territorio occidentale non abbia ad espandersi agli altri tre punti cardinali. La questione si acuì dopo la scoperta di quelle benedette miniere. Fino allora le ambasciate avevano pdotestato solo per principio,

Ma ora temono che non otteniamo concessioni minerarie al dilà della nostra sfera, ciò che intralcieresse, naturalmente, la *loro* opera di civilizzazione. E' davvero curioso vedere come anche le potenze più piccole, quali il Belgio ed il Portogallo, piombino a Novabarba con la smania di covolizzarne magari un cantuccio. Per questo si fece l'anno scorso una convenzione.

— Io fino all'anno scorso non conoscevo Novabarba neppure di nome — confessò la signora Marshmont.

— E chi mai la conosceva? Appena cominciammo ad avvederci che il paese non rendeva soltanto cautshouc, ci avvedemmo subito che si alignavano anche gli stranieri. Per altri dieci anni Novabarba è destinata ad esportar oro e ad importare avventurieri d'ogni fatta. Tutto ciò ha fotto girar la testa al Sultano e il Gran Vizir ha perduto la sua per aver consigliato il suo padrone a disfarsi di quella provincia aurifera per una inezia.

Ma non essendo ancora civilizzato, il sultano ha una gran voglia di rompere il contratto. Dicono ch'egli sia appoggiato segretamente da emissari continentali ed eccitato dalla più giovane fra le sue mogli — una emerita civetta che ha ricevuto dai missionari un'educazione di gran lunga superiore alla sua condizione — mentre un esperto tedesco, il misterioso Paul Haze, organizza l'armata e l'esercito al tiro. Così Haze porta a Novabarba la vera civiltà, insegnando agl'indigeni i mezzi di distruzione più perfezionati.

— Conoscevo questa storia all'ingrosso — disse Marshmont il cui volto era triste per quanto quello di Fizzy era brillante. — Ma sono contento di essermi rinfrescata la memoria su certi particolari; dopo quello che ci hai raccontato, sono più che mai deciso a mantenere l'attitudine presa in consiglio.

— Io penso alla situazione di Tom — disse la signora Marshmont, pronta al rimprovero.

— Ora comprendo tutto — i dragoni vanno a muover guerra al sultano!

— Ed a far la corte alle sultane! — disse Fizzy per rallegrarla.

CAPITOLO VIII.

La duchessa

Fu un vero peccato che il primo ricevimento di qualche importanza cui Allegra prendeva parte, la trovasse in religiosa rivolta contro la vanità degli occhi e le gioie del mondo, facendole salir le scale di casa Ruston con un senso di ostilità obbligata verso tutto ciò che in realtà la interessava immensamente. Pochi mesi prima ella sarebbe stata grata alla sua mamma di condurla in società con una fretta di cui due ragazze da marito meno buone di Dulsie e di Mabel si sarebbero certamente risentite; il suo spirito anellava allora a quel gran mondo affollato di ministri brillanti e di belle donne. Anche in quel momento, ella diceva a sè stessa che quel salone famoso doveva contenere in mezzo a tanto egoistico splendore, molti uomini «utili all'umanità». Ed invero esso era pieno di vita, di potenza, di avventure; da esso si svolgevano innumerevoli fila che andavano a raggiungere le quattro estremità della terra. La curiosità giovanile trionfò sulle prevenzioni di Allegra, ella pregò Mabel, che avrebbe preferito girare ed osservare le acconciature delle signore, di fermarsi accanto a lei per dirle i nomi dei vari intervenuti.

Dulsie era stata allontanata subito dal gruppo delle signorine, da un giovane diplomatico spagnuolo ed Allegra la vedeva di sfuggita, mentre passava sotto le bandiere di tutte le nazioni, fedele alle sue abitudini di civetteria cosmopolita. Era quello il suo sistema di adesione all'internazionalismo predicato da suo padre.

Ma anche le cognizioni della compiacente Mabel bastavano a soddisfare la curiosità di Allegra, visto che il mondo politico non è tanto grande, che vi s'incontrano sempre le stesse persone e che Lady Ruston invitava da sè chi voleva, senza rendersi schiava dei cosidetti maestri di cerimonie nè delle «liste» ch'essi imponevano a tante padrone di casa.

Per questo ricevimento — l'ultimo della stagione — ella aveva allentato alquanto i freni non solo perchè molti grandi uomini, massime quelli posti sotto il mite regime della Camera Alta, stanchi della folla, del chiasso e dell'opera italiana, avevano anticipato la partenza per la campagna, ma anche perchè bisognava offrire ai membri più oscuri del partito, l'occasione di far conoscere la loro celebrità e riscaldare le loro convinzioni fra le tappezzerie antiche, i soffici dipinti, in un'atmosfera di dominio politico.

Per il povero Lord Ruston, la cui memoria riteneva, come una rete, i pesci grossi e lasciava sfuggire i piccoli, quelle serate erano terribili e la sua celebre domanda: «Vi sentite meglio?»

(*Continua*)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (8 maggio)

	da	a
Rend. ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	106 40	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—.—	104.—
» » 4 0/0 » »	—.—	106.20
Azioni Banca Veneta	335.—	—
» Banca Commerciale Italiana	830.—	—
» Cotonificio Veneziano	291.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	115.—	—
» Società Bagni del Lido	120.—	—
Società delle Accialerie di Terni	1950 —	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	501 —	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.	32 1/2
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0/0	509 50	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	sconto
Germania	122.90	123.—	—	—	3
Francia	100.02 1/2	100.07 1/2	—	—	3
Belgio	99.80	99.90	—	—	3
Londra	25.16	25.17 1/4	25.—	25 02	2 1/2
Svizzera	99.82 1/2	99.87 1/2	—	—	3 1/2
Austria-Corone	104.75	104.85	—	—	3 1/2
Banconote austr.	104.75	104.85	—	—	—

Borse italiane (8 maggio)

ULTIMI CORSI

ROMA

Rend. ital. 5 0/0 cont.	106 37 1/2	Cred. Fond. 4 0/0	512 50
» » fine	106 60	Banca Commerc.	832 —
» » 3 1/2 cont.	104 05	Credito Italiano	604 —
» » » fine	104 12	Soc. It. pel Carbure	1265 —
» » 3 0/0	74 75	Immobiliare	300 —
Banca d'Italia	1150 —	Parigi chèque	100 07 3/4
Az. ferr. merid.	783 —	Londra	25 16 1/2
» » Gas	1470 —	Mediterranee	466 —
Cred. Fond. Ital. Az.	563 50	Nav. Gener. Ital.	479 —
» cart. 4 1/2 0/0	525 —	Az. Risanamento	41 —

MILANO

Rendita ital. 5 0/0	106 40	Edison	877 —
» fine	106 55	Obbligazioni Merid.	364 25
» 3 1/2 0/0	104	Obbligaz. nuove 3 0/0	367 25
Ferrovie Mediterranee	465 50	Fond. B. Italia 4 0/0	511 25
Banca d'Italia	1153 —	» Italia 4 1/2 0/0	511 26
Credito Italiano	604 —	» Cassa Risp. 5 0/0	518 25
Banca Comm. Italiana	834 —	» Cassa Risp. 4 0/0	511 25
Lanificio Rossi	1573 —	Francia a vista	100 05
Cotonificio Cantoni	557 —	Londra a vista	25 17 1/2
Navigazione Generale	480 —	Berlino a vista	123 —
Raffineria Zuccheri	445 —	Svizzera	99 85
Az. Costruz. Venete	127 —	Cotonificio Veneziano	291 —
Accialerie Terni	1957 —	Ferrovie Meridionali	781 —

FIRENZE

Rendita fine mese	106 60	Az. Ferr. Merid.	780 —
» 3 1/2 0/0	104 02 1/2	Camb. Fr. vista	100 05
Az. B. d'Italia	1153	» Lond. 3 mesi	25 15 1/2
» Ferr. Med.	465 —	» Germ. vista	123 —

GENOVA

Rendita fine mese	106 57	Az. Raff. zucc.	441 —
» 3 1/2 0/0	104 05	» Banca comm.	832 —
Az. B. d'Italia	1153 —	» Cred. Italiano	603 —
» Ferr. Medit.	465 —	Cam. su Fran. vista	100 07
» » Merid.	780 —	» » Londra »	25 17
» Nav. Gen.	479 —	» » Germ. »	123 —

TORINO

Rendita contanti	106 40	Az. Banca comm.	831 —
» fine	106 60	» Banco Sconto	— —
» 3 1/2 0/0	104 —	Camb. Franc. vista	100 05
Az. B. d'Italia	1153 —	» Lond. 3 mesi	25 18
» Ferr. Medit.	467 —	» Germ. »	122 97
» » Merid.	780 —	» Sviz. »	99 90

Il corso del cambio per le dogane
(Giornaliero del 9 Maggio)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 100.04
(Settimanale dal 8 al 14 Maggio)
Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato e di Banca L. 100.05

Borse estere (8 maggio)

LONDRA
(Apertura)

Rend. ital. cont.	105 3/4	Egiziano nuovo	104 1/4
» » Ing 2 3/4 0/0	89 3/4	Saggio dello sconto	—

PARIGI
(Chiusura)

Rend. ital. 5 0/0	106 50	Obblig. lombarde	341 50
» fran. 3 0/0 perp.	99 06	Az. ferr. merid.	784 —
» russa	73 80	» Banca Parigi	1338 —
» spag.	90 95	» Suez	4400 —
» turca	88 75	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	89 3/4
» portogh.	68 50	Cambio sull'Italia	1/16
Argento fino	96 —	» su Londra	25 17 1/2

VIENNA

Credito austr.-Corone	664 50	Lire Ital. (carta)	95 25
Lombarde	84 50	Rendita aust. (argento)	100 20
Banca anglo-austr.	304	» » (carta)	100 45
Austriache	663 75	Union Bank	543 50
Banca austro-ungarica	1647 —	Rendita austr. (oro)	119 45
Napoleoni d'oro	19 07	Rend. ungherese 4 0/0	98 —
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	89 40
Cambio su Parigi	95 40	Banca dei Paesi austr.	458 —
Cambio su Londra	240 05		

BERLINO

Rend. ital. cont.	— —	Az. merid. a term.	156 —
» » fine mese	— —	» medit. »	— —
Consol. Pruss.	101 30	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	73 80	Bigl. Banca russi	216 —
» merid.	73 60	Camb. s. Ital. a 10 g.	— —
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

Bollettino Commerciale

Mercati e fiere

VERONA: Nonostante il tempo piovoso, fiorente riuscì stamane il mercato del bestiame. Ecco il listino:

BUOI n. 208 — A peso vivo 1.a qualità da L. 68 a 75 — 2.a da 58 a 65 — Peso morto, 1.a qual. da 136 a 150 — 2 a da 116 a 130.

VACCHE n. 85 — Peso vivo 1.a qualità da L. 58 a 65 — 2.a da 48 a 53 — Peso morto 1.a qualità da 116 a 130 — 2.a da L. 96 a 106.

TORI n. 4 — Peso vivo 1.a qual. da 53 a 58 — 2a da 48 a 53.

VITELLI da latte n. 290 — Peso vivo da L. 85 a 100.

MONTONI n. 270 — 1.a qualità peso vivo da L. 60 a 65 — Peso morto da 120 a 130.

CAVALLI n. 200.

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Vennero ieri dichiarati i seguenti fallimenti:

— *Bassi Emilio*, neg. antichità, S. Marco, Ponte dei Dai, 171. Si nominò a curatore provvisorio l'avv. Attilio De Biasi, la prima adunanza avrà luogo il 26 del corrente mese, alle ore 10.

Il fallimento è stato dichiarato ad istanza della Ditta di Milano Rampezzetti e Mascotti.

— *Rossi Luigia*, ombrellaia, Rialto, 5150 — Giudice delegato avv. Giovanni Pasqualini, curatore avv. Luigi Nordio.

Dal bilancio rassegnato dalla seduta si rileva che l'attivo ascende a L. 7172.51 (merci depositate al Monte di Pietà 5972,51 mobili ed utensili 1200) ed il passivo a L. 13438,66.

— Bruzzo Amedeo, Mestre. In seguito a ricorso del curatore, il chiarissimo cav. rag. Giacomo Scarabellin, venne fissato il 9 novembre 1903, quale data per la cessazione dei pagamenti.

Movimento del porto

Arrivi del 6 — Da Cardiff pir. ingl. «Charley» cap. J. Jones con carbone.

Detti del 7 — Da Fiume pir. aust. «Daniel Erno» cap. L. Dujmich con merci — Da Porto Said pir. ital. «Bosforo» cap. G. Minazzo con merci — Da Ancona pir. ital. «Gallipoli» cap. V. D'Ambrosio con merci — Da Hull pir. ingl. «Ebro» cap. J. Dray con carbone e merci — Da Methil pir. ingl. «Coralie» cap. F. Vallerwarth con carbone.

Partenze dell'8 — Per Bari e Hull pir. ingl. «Murillo» cap. Dobson con merci — Per Fiume pir. aust. «Daniel Erno» cap. L. Dujmich con merci.

STATO CIVILE

Bollettini dei giorni 6 e 7 maggio 1905:

Nascite — Maschi 6 Femmine 12 — Denunciati morti 1 — Totale 19.

Matrimoni — Salvagno Giuseppe, op. all'Arsenale con Porri Angela, sarta — Lombardo Giovanni, scaricatore alla Marittima con Lazzari Anna — Battain Umberto, bracciante Cotonificio con Padoan Rosa operaia cotonificio. — Romano Angelo elettricista con Salvadori Argia sarta — Costantin Alberto dipintore con Biasin Italia sigaraia — Poluzzi Giuseppe intagliatore con Ferro Giovanna modista — Milla Nicolò ragioniere con Licudi Alessandra civile; tutti celibi — Predia Carlo facchino vedovo con D'Este Maria fiammifaraia nubile.

Decessi — Costantini Vio Elisabetta di anni 71 vedova casal. di Burano — De Strobel Emilia di anni 62 nubile già suora di Padova — Rodella Matilde di anni 5 di Venezia — Morello Bertacco Giovanna di anni 76 vedova villica di Valonara — Tolotti Andrianna di anni 73 nubile domestica di Venezia — De Cesco Olga di anni 14 studente di Montereale Cellina — Domenighini Terza Vittoria di anni 6 studente di Marano Lagunare — Farnea Antonio di anni 71 coniug. nodrumista di Rosà — Finon Giuseppe di anni 61 coniug. orefice di Venezia — Michelet ti Olinto di anni 51 celibe tenente colonnello commiss. R. Marina di Vicenza — Scarpa Antonio di anni 5 e mezzo di Venezia.

Più 6 bambini al disotto degli anni 5.

Banca Popolare di Pieve di Soligo

(Società Cooperativa Anonima)

CON AGENZIE IN FOLLINA E COL SAN MARTINO

Corrispondente e Rappresentante della BANCA D'ITALIA

Rappresentante dell'Associazione di Mutua Assicurazione sulla vita dell'Uomo **LA POPOLARE** di Milano

ESERCIZIO XXXV

SITUAZIONE al 30 Aprile 1905

ATTIVITÀ

Voce	Parziali	Totali L.
Cassa, numerario esistente		10,774 77
Portafoglio: Cambiali entro i 3 mesi N. 1909	L. 797,107,44	
Cambiali oltre i 3 mesi » 1080	» 402,033,30	
Cambiali protestate » 4	» 1,676,—	
Cambiali riscontate » 13	» 34,731,50	1,235,548 24
Fondi pubblici. *Valore al 30 Aprile 1905 L. 48,699,25*		
Presso Istituti d'emissione	L. 39,709,40	
In Cassa	» 2,570,—	42,279 40
Beni stabili: Valore di costo, comprese le migliorie	L. 20,515,26	
Somma ammortizzata	» 10,515,26	10,000 —
Effetti per l'incasso N. 20		7,430 11
Corrispondenti (saldo debitori capitali e interessi)		20,144 05
Agenzie		1,887 88
Debitori diversi		13,834 20
Depositi a cauzione servizio impiegati		18,000 —
» a custodia		43,324 25
Mobilia: Valore di stima	L. 2,342,59	
Somma ammortizzata	» 1,842,59	500 —
Spese ripetibili (bolli, cambiali libretti di deposito e stampati)		922 50
Risconto buoni fruttiferi in circolazione		6,956 76
TOTALE L.		
Spese: Risconto anno precedente	L. 7,373,40	
» del Portafoglio da oggi	» 12,595,93	
Spese d'Amministrazione	» 3,144,46	
Tasse Governative	» 2,340,27	
Interessi passivi sui dep. e buoni frutt.	» 11,911,99	
» » dei corrispondenti diversi	» 824,39	
Risconti passivi	» 247,55	38,437 99
	L.	1,450,039 65

PATRIMONIO SOCIALE

Voce	Parziali	Totali L.
Azioni N. 3256 da L. 20 pos. da N. 1367 soci	L. 65,120,—	
Riserva ordinaria	» 43,839,19	
Riserva straordinaria	» 2,522,72	111,481 91
Fondo per concorrere alla costruzione di case popolari a sistema assicurativo		1,000 —

PASSIVITÀ

Voce		N.	Parziali	Totali L.
Depositi fiduciaria: Conto Corrente, Libretti al Nome		94	L. 307,119,52	
idem » Portatore		10	» 16,722,72	
Risparmio » Nome		338	» 75,320,78	
idem » Portatore		40	» 11,940,78	
A scadenza fissa » Nome		147	» 629,739,71	
idem » Portatore		18	» 96,785,17	1,137,628 68
Corrispondenti (creditori, capitali e interessi)				24,240 02
Creditori diversi				20,330 59
Depositanti a cauzione ed a custodia				61,324 25
Conto dividendi				3,690 —
Cambiali al risconto				34,731 50
Risconto portafoglio				12,595 93
Fondo a disposizione del Consiglio d'Amministrazione				694 13
TOTALE L.				
Risconto anno precedente			L. 15,258,71	
» Buoni in circolazione			» 6,956,76	
Utili lordi ad oggi			» 20,107,17	42,322 64
Utile netto a tutto Aprile L. 3,884,65.				
			L.	1,450,039 65

I Sindaci
Policardi d'Antiga Paolo - Busolli Silvio - Rigamonti Luigi

Il PRESIDENTE
Avv. GAETANO D.r SCHIRATTI

Il Direttore
Maschietto Vittorio

1. Emette azioni a L. 33,— l'una
2. Sconta effetti di commercio e fa prestiti ai Soci, al 5 1/2 0/0.
3. Apre C. Corr. e fa anticipazioni sopra fondi pubb. e titoli industriali al 5 1/2 0/0.
4. Riceve depositi nominativi e al portatore: a Risparmio al 4 0/0 fino a L. 500.
   Riceve depositi in Conto Corrente libero al 2 3/4 0/0.
   Emette Buoni fruttiferi a scadenza non meno di 6 mesi al 3 3/4 0/0.
   » » di un anno al 4 0/0. } netti di R. M.
   salvo accordi speciali colla Direzione in cui la Banca abbondi di numerario.
5. Cambia valute nazionali ed estere.
6. Riceve titoli pubblici e valori diversi in plichi chiusi a semplice custodia verso provvigione di L. 1 0/00 per un anno, e L. 0,60 0/00 per 6 mesi.
7. Emette assegni e vaglia cambiari su tutte le piazze bancabili d'Italia, verso modica provvigione.
8. S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'Estero.
9. S'incarica della compera e vendita di fondi pubblici ed altri valori.
10. Fa assicurazioni sulla vita per conto della *Popolare* di Milano anche mediante libretti di risparmio libero e colle tariffe le più ridotte.

ANNO CLXIII

ASSOCIAZIONI
[ITA]LIA — Lire 20 all'anno — 10 [...] al trimestre.
[ES]TERO (Stati compresi nell'Unione [...]) italiane 36 all'anno — 18 [...] al trimestre.
[Ind]irizzare lettere e cartoline vaglia [all'Amm]inistrazione a SANT'ANGELO, CALLE [...] 3565.
[Ogn]i numero centesimi 5 [...] arretrato cent. 10

L'interpe[llanza ...]

Presidente CANONICO [...] re 15.
PRESIDENTE dà lett[ura ...] ingraziamento di S. A. [...] per le felicitazioni inviat[e ...] zione del suo 21.o anno [...] far parte della camera [...] ra di una lettera di rin[graziamento ...] il Duca di Genova per [...] in questa stessa circostan[za ...] del Senato. Si commemo[rano ...] Bini e Oliuto Barsanti.

Le interpellan[ze]

PRESIDENTE comun[ica ...] terpellanza: una del sen[atore ...] degli affari esteri «sull[a ...] fatta dal governo turco [...] per importanti lavori ne[lla ...] ria»; l'altra del sena[tore ...] stro medesimo «per sape[re ...] aventata con scopo po[...] sulle cose della Tripolita[nia ...] prudente per l'avvenir[e ...] sco che si a esercitata pi[...] tica di penetrazione cu[...] venzioni diplomatiche [...] più direttamente inte[ressata ...] Mediterraneo». Comuni[ca ...] da d'interpellanza del[...] diretta a S. E. il minist[ro ...] razione e sulla politica [...]
TITTONI, ministro, [...] terpellanza presentate [...] Martino e propone che [...] Tripoli siano svolte dom[ani ...] ta, l'altra sull'azione [...] taliana sia rinviata [...] scussione del bilancio [...]
Così rimane stabilito [...]
Il governo ritira il [...] cazioni alla vigente le[gge ...] stituti per la giustizi[a ...] tendimento di presenta[...]

L'interpellanz[a] sulla difes[a]

Svolgimento dell'inte[rpellanza ...] va Beccaris al ministro [...] re le intenzioni del g[overno ...] del piano di difesa de[llo ...] le fortificazioni e circa [...] fanteria nella legge di [...]
PEDOTTI, ministro, [...] na difficoltà che il sen[...] l'interpellanza inscritta [...] si com'era stata staba[ilito ...] prendesse le vacanze p[...]

Fortificazi[oni]

BAVA BECCARIS n[...] razioni fatte dal presid[ente ...] to alle spese militari, [...] venuta superflua; po[...] viso, le generiche affe[...] provvedere al migliora[mento ...] tari, ma occorre esam[inare ...] nella loro consistenza [...] pellanza si limita a d[...] tificazioni, come difesa [...] pace delle compagnie [...] perno della difesa mo[...] stione sarebbe ben lieto [...] riuscire a svegliare i [...] re al paese che esso è [...] ver compiuto quanto [...] curezza delle sue front[iere ...] per una conveniente pr[...] ed una grande guerra [...] combatte ora nell'Estr[...] polo di dire ciò che gi[...] meglio che presso di n[oi ...] alcune considerazioni [...] ne del bilancio franc[ese ...] condizioni militari. N[...] questo importante arg[omento ...] ne del bilancio Dice c[...] volta con le reticenze [...] dire chiaramente com[e ...] sitanze, perchè il pae[se ...] o conto e ad ogni ev[...] à la responsabilità d[...] i quali la patria è [...] pacità dei capi e la c[...] sono le cause della s[...]

ANNO CLXIII — N. 127 — Mercoledì 10 Maggio 1905 — Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10

MAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA: Piazza San Marco — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI

La questione della difesa nazionale in Senato

L'interpellanza di Bava Beccaris - Brevi risposte del Governo

(Per telefono alla "Gazzetta di Venezia")

Roma, 9 maggio sera

Presidente CANONICO. La seduta è aperta alle ore 15.

PRESIDENTE dà lettura di un telegramma di ringraziamento di S. A. R. il principe di Udine per le felicitazioni inviategli dal Senato in occasione del suo 21.o anno di età nel quale entra a far parte della camera vitalizia. Dà pure lettura di una lettera di ringraziamento di S. A. R. il Duca di Genova per le felicitazioni inviategli in questa stessa circostanza dal presidente a nome del Senato. Si commemorano i senatori Annibale Bini e Oliuto Barsanti.

Le interpellanze su Tripoli

PRESIDENTE comunica due domande di interpellanza: una del senatore Vigoni al ministro degli affari esteri «sulla concessione che dicesi fatta dal governo turco ad una società francese per importanti lavori nel porto di Tripoli di Barberia»; l'altra del senatore De Martino al ministro medesimo «per sapere se, smentita la notizia inventata con scopo poco lodevole e patriottico, sulle cose della Tripolitania, egli creda però utile e prudente per l'avvenire d'Italia e del Mediterraneo che sia esercitata più efficacemente quella politica di penetrazione cui ci danno diritto le convenzioni diplomatiche intercedute con le potenze più direttamente interessate nell'equilibrio del Mediterraneo». Comunica inoltre un'altra domanda d'interpellanza dello stesso senatore Vigoni diretta a S. E. il ministro degli affari esteri «sull'azione e sulla politica coloniale italiana».

TITTONI, ministro, accetta le domande di interpellanza presentate dai senatori Vigoni e De Martino e propone che quelle relative al porto di Tripoli siano svolte domani in principio di seduta, l'altra sull'azione e sulla politica coloniale italiana sia rinviata per lo svolgimento alla discussione del bilancio per gli affari esteri.

Così rimane stabilito.

Il governo ritira il progetto di legge: «modificazioni alla vigente legislazione in ordine agli istituti per la giustizia amministrativa» nell'intendimento di presentarne un altro più completo.

L'interpellanza Bava Beccaris sulla difesa dello Stato

Svolgimento dell'interpellanza del senatore Bava Beccaris al ministro della guerra per conoscere le intenzioni del governo circa la attuazione del piano di difesa dello Stato in quanto riflette le fortificazioni e circa la forza bilanciata per la fanteria nella legge di bilancio 1905-906.

PEDOTTI, ministro, dichiara di non aver alcuna difficoltà che il senatore Bava Beccaris svolga l'interpellanza inscritta all'ordine del giorno, così com'era stata stabilita prima che il Senato prendesse le vacanze pasquali.

Fortificazioni e uomini

BAVA BECCARIS non crede che dopo le dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio, rispetto alle spese militari, la sua interpellanza sia divenuta superflua; poichè non bastano, a suo avviso, le generiche affermazioni che l'Italia deve provvedere al miglioramento dei suoi ordini militari, ma occorre esaminare questi miglioramenti nella loro consistenza ed urgenza. La sua interpellanza si limita a due questioni generali: Fortificazioni, come difesa stabile; forza in tempo di pace delle compagnie di fanteria le quali sono il perno della difesa mobile Quanto alla prima questione sarebbe ben lieto se con le sue parole potesse riuscire a svegliare i dormienti e far comprendere al paese che esso è ancora ben lontano dall'aver compiuto quanto è indispensabile per la sicurezza delle sue frontiere terrestri e marittime e per una conveniente preparazione tecnica e morale ad una grande guerra del genere di quello che si combatte ora nell'Estremo Oriente. Non ha scrupolo di dire ciò che già si conosce all'estero, forse meglio che presso di noi: a questo riguardo cita alcune considerazioni del relatore della commissione del bilancio francese per il 1905 sulle nostre condizioni militari. Non ha creduto utile trattare questo importante argomento in sede di discussione del bilancio Dice che bisogna finirla una buona volta con le reticenze e gli opportunismi: si deve dire chiaramente come stanno le cose e non aver esitanze, perchè il paese se ne possa rendere esatto conto e ad ogni evenienza sappia a chi spetterà la responsabilità di possibili pericoli e disastri ai quali la patria è esposta. Non sempre l'incapacità dei capi e la cattiva condotta della guerra sono le cause della sconfitta: per lo più questa deve attribuirsi a mancata preparazione, la cui colpa diretta ricade sul governo e sui poteri dello Stato i quali, durante la pace, fanno una cattiva politica militare.

Il parlamento e le spese militari

E' perciò necessario stabilire le responsabilità spettanti al governo, al Parlamento e al popolo stesso. Ricorda i lavori della commissione per la difesa stabile del paese istituita sin dalla costituzione del Regno e della quale ebbe la presidenza S. A. R. il Principe di Carignano; le opere proposte da quella commissione avevano il quadruplice scopo di provvedere alla difesa della frontiera terrestre e di quella marittima, alla difesa interna ed a quella delle isole. Si propone di mostrare come, per considerazioni finanziarie, queste opere siano rimaste incomplete. Si trattava di una spesa di 200 milioni, le condizioni della finanza indussero il governo a chiedere l'autorizzazione nel dicembre 1871 per la spesa di 152 milioni da farsi per la metà nel primo quinquennio, per tutte le opere di fortificazione dello Stato e per il loro armamento con artiglieria: la relazione che accompagnava il progetto rilevava la necessità di provvedere alla difesa della frontiera occidentale delle Alpi, al miglioramento delle fortezze esistenti, alla costruzione di nuove, alla difesa costiera. Il progetto di legge fu approvato alla Camera dei deputati il 22 novembre 1873, ma nella discussione avanti il Senato il ministro delle finanze del tempo chiese si sospendesse ogni deliberazione in quanto riguardava le fortificazioni. Il Senato acconsentì: ma con un ordine del giorno proposto dal generale Cialdini invitò il governo a presentare al più presto possibile le sue proposte. Furono chieste per le fortificazioni dei valichi alpini e la protezione delle coste successivamente dal 1875 al 1882, somme ammontanti a 117 milioni di lire: enumera i lavori fatti con tali somme.

Ciò che fu fatto e ciò che non fu fatto

Alla commissione reale sciolta nel settembre 1871 venne sostituita altra commissione, la quale conchiuse che per la sistemazione difensiva permanente dello Stato occorreva una spesa totale di 1200 milioni circa: accenna ai progressi nella tecnica industriale, nella costruzione del materiale da guerra, nella meccanica applicata, per dimostrare come la spesa necessaria si sia triplicata. Questi stessi progressi fecero andar guardingo il governo nelle costruzioni: tuttavia dal 1882 al 1890, ci fu un periodo di lavoro intenso ed attivo per migliorare le condizioni della difesa stabile, con la spesa di circa 70 milioni: in quel periodo, oltre le dotazioni per i due corpi d'armata, furono trasformati i fucili Weterly, fu adottata la nuova polvere senza fumo, furono fabbricati nuovi fucili, nuova artiglieria di grande potenza, furono fatte grandi spese per l'Africa: ma dopo il 1890 le somme per le fortificazioni diminuirono e così dal 1872 ad oggi si sarebbe speso per le fortificazioni un quarto soltanto del fabbisogno preveduto. Le conseguenze di queste sospensioni di lavori non sono tranquillanti, non si è provveduto allo sbarramento di tutti i valichi alpini della frontiera orientale, ma tutto rimane a fare per la difesa interna, molto per la difesa costiera e delle isole. Non si dilunga sulla necessità impellente di fortificare i passi della frontiera orientale affinchè l'adunata dell'esercito nel Veneto possa farsi con la necessaria tranquillità. I valichi delle Alpi Carniche, e Retiche sono gli sbocchi per i quali scesero a fiumane i barbari prima e gli eserciti degli imperatori, poi, a conquistare e calpestare l'Italia imbelle. Cita i provvedimenti presi dalle potenze con noi confinanti per munire le loro frontiere, con porti e con estesi campi trincerati.

Difesa interna

Prendendo poi in esame la sistemazione della difesa interna, l'oratore dice che si deve constatare lo stato di abbandono delle piazze di Piacenza e di Mantova, il cui armamento non può affermarlo, ma dubita che sia ancora quello di 40 anni addietro. Alla difesa marittima e costiera occorrono gli elementi della flotta e della difesa stabile, da farsi in determinati punti principali delle nostre coste molto sviluppate e delle isole: problema difficile a risolversi sia dal lato tecnico sia da quello finanziario. La più elementare prudenza consiglia a rendere inespugnabili alcune città marittime, che sono anche porti commerciali di grandissima importanza, come Venezia, Genova e Napoli. Lasciando indifese queste ultime città si imporrebbe l'ampliamento ed il rimodernamento della piazza di Capua. Da quanto ha esposto si vede tuttociò che rimane a fare per compiere l'assetto definitivo della difesa dello Stato. Ciò costerà assai, esclama l'oratore, ma quelli stessi che ora imprecano contro le spese militari, senza conoscerne nè lo scopo nè l'utilità futura, se non immediata, sarebbero i primi ad accusare di fellonia o di tradimento i poteri dello Stato in caso di una catastrofe. Ricorda i molti ordini del giorno che da 30 e più anni il parlamento ha votato per incitare inutilmente il Governo a prendere i più energici provvedimenti alla sistemazione delle opere di difesa cui tutte le potenze d'Europa hanno consacrato tesori di denaro e di scienza. Insegni ciò che hanno fatto specialmente la Francia e l'Austria.

La forza bilanciata

E passa alla seconda parte della sua interpellanza. Col bilancio 1905-906 la forza bilanciata per il reggimento di fanteria è nelle stesse proporzioni di quest'anno: si mantiene cioè il sistema della forza minima e della forza massima, il sistema il quale non raggiunge lo scopo di dare all'esercito la solidità nè l'istruzione necessaria. Cita la dimostrazione fatta l'anno scorso dal senatore Taverna, relatore del bilancio della guerra, della insufficienza numerica delle compagnie a 95 uomini per 6 mesi dell'anno, della istruzione così degli ufficiali come nelle truppe. Nelle guerre moderne interviene un fatto nuovo, che non si verificava nelle guerre passate, cioè le battaglie notturne o seminotturne allo scopo di diminuire le perdite. In tali battaglie maggiore deve essere la disciplina e la coesione nelle file e maggiore la conoscenza che gli ufficiali devono avere dei loro dipendenti per poterli mantenere ordinati e collegati: è questa una nuova ragione per deplorare la debolezza della nostra compagnia in tempo di pace, ragione che anche sotto l'aspetto dell'efficienza tattica potrebbe consigliare il reclutamento territoriale affinchè tutti i richiamati potessero fare ritorno alle loro rispettive compagnie. L'annunzio che ha fatto il capo del Governo della necessità di nuove spese militari ha sollevato grandi clamori; non qui però, dove si raccolgono ancora tanti patriotti, che hanno vivo il ricordo delle vicende per le quali è passata la costituzione dell'unità e di tutti i sacrifici fatti e sono perciò sempre pronti ad affrontarne dei nuovi, ma alle generazioni non piacciono queste spese; esse hanno trovata l'Italia fatta e vogliono goderne soltanto i benefici e pure quanto si domanda loro per conservare l'integrità della patria, è di gran lunga inferiore a quanto i loro maggiori dovettero sopportare per averne l'unità.

Solo in grazia delle spese militari il Piemonte potè mantenere per secoli la sua indipendenza ed aprire con le sole sue forze la prima guerra dell'indipendenza: che cosa sarebbe avvenuto dell'Italia se il regno sabaudo non avesse per lunghi anni fatto queste spese così dette improduttive, nonostante le quali esso potè intraprendere la guerra del 1848 col tesoro in buon ordine? Accenna alle economie che si potrebbero ottenere con una riforma dell'amministrazione centrale negli uffici di ispettorato e negli uffici di revisione, altra economia potrebbe aversi col cancellare il milione che pesa sul bilancio della guerra per il tiro a segno, il quale non ha dato risultati favorevoli.

Due quesiti

Dopo quanto ha detto formula due quesiti:

1.o intende il Governo aumentare la quota straordinaria del bilancio della guerra di quel tanto che occorre per dare un assetto definitivo, permanente alla difesa dello Stato, ed a provvedere sollecitamente alla sistemazione definitiva della frontiera orientale?

2.o intende il Governo mettere la parte ordinaria del bilancio in condizione tale da poter mantenere tutto l'anno la forza della compagnia di fanteria sopra un piede conveniente per la sua istruzione e preparazione alla guerra?

Comprende che il problema è difficile a risolversi dal lato finanziario, ma non crede inutile ricordare che il supremo interesse della difesa della patria deve aver la precedenza su ogni altra destinazione del bilancio. Alle esposte considerazioni ne aggiunge altre nell'intento di dimostrare come nelle guerre moderne la vittoria arrida alle nazioni che durante la pace sanno meglio prepararsi tecnicamente e moralmente alla guerra.

Rileva l'importanza della preparazione tecnica alla quale il Giappone deve le sue vittorie contro il colosso russo; riconosce che fortunatamente la propaganda fatta dai nemici della patria contro le spese e le istituzioni militari avrà, come egli spera, poca presa sul nostro popolo. Dice che il soldato italiano proveniente per la maggior parte dalle robuste file agricole, ha qualità eminentemente pregevoli, che gli conferiscono tutte le attitudini alla vita militare, ma esso, per la sua ingenuità ed impressionabilità, può essere anche facilmente suggestionato: è quindi dovere del Governo e di quanti amano la patria opporsi alla propaganda di principii e teorie tendenti a spegnere nel soldato ogni sentimento di amor patrio. Concludendo ricorda le parole che il gran Re pronunciava all'apertura del parlamento subalpino il 27 novembre 1871: «Le buone finanze vi daranno i mezzi di rinforzare gli ordini militari, i miei voti più ardenti sono per la patria e null afa temere che possa venire turbata; ma l'ordinamento dell'esercito e della marina, le opere di difesa del territorio nazionale esigono lunghi e maturi studi e l'avvenire potrebbe chiederci severo conto di ogni improvviso ritardo» (*vivissime approvazioni*). Molti senatori si recano a congratularsi con l'oratore.

Confutazioni di Arbib

ARBIB, sente il dovere di far notare al senatore Bava Beccaris che il parlamento non ha mai mancato di accordare i fondi necessari per la difesa del paese. Se nel tempo ricordato dal senatore Bava Beccaris, il Minghetti propose ed il Senato accolse la sospensiva sopra un progetto di legge di spese militari, ciò avvenne dopo le dichiarazioni del ministro Ricotti, che la sospensione non avrebbe portato alcun pregiudizio. La tesi della necessità di molto maggiore difesa territoriale sostenuta dal senatore Bava Beccaris pare per lo meno molto pericolosa. Se venisse educato l'esercito a pensare che dappertutto ci sono forti e difese per ripararlo non si otterrebbe forse, al momento opportuno, lo slancio desiderato. Non crede sia opportuno ripetere sempre, specialmente da parte di un generale, che occorre provvedere alla difesa della frontiera orientale. Crede che si debba finire una volta di dichiarare che il nostro paese è aperto e può essere esposto a qualunque pericolo: oggi non è il caso di ricordare le antichissime invasioni barbariche, che non potrebbero ripetersi. Ricorda le prove di audacia e di coraggio che l'Italia ha dato. La grande forza del Piemonte si deve bensì alla preparazione militare ma principalmente ai sentimenti di indipendenza, di dignità e di nazionalità. Lamenta che questi sentimenti manchino ora. Tutte le più grandi spese militari non risponderanno allo scopo se non si provvederà dove e come si potrà a rialzare il morale della nazione. Egli ritiene che l'Italia sia oggi in grado di non subire vergognose sconfitte: la speranza che il panico nel nostro esercito possa essere eliminato col far più numerose le compagnie potrebbe esporci a dolorose disillusioni. Fu affermato una volta che se non si costruissero cannoni di massima portata, quasi fantastica, le nostre città marittime sarebbero distrutte in poche ore; ma perchè noi non possiamo distruggere nessuno mentre tutti possono distruggere noi?

Alla difesa delle nostre città marittime penserà la flotta. Afferma che l'Italia ha un esercito di cui tutti riconoscono il valore e l'alto morale, ha una marina che va sempre più rafforzando: quindi bisogna avere un po' di confidenza nelle nostre forze; non conviene nella soppressione proposta dal senatore Bava Beccaris, della spesa per il tiro a segno.

PEDOTTI:..... tanto più che si tratta di 600 mila o non di un milione.....

ARBIB, dimostra come dovrebbe essere maggiormente sviluppata l'istituzione del tiro a segno, principalmente come preparazione militare. Al ministro della guerra ricorda di aver proposto un semplice esperimento di mobilizzazione, perchè la crede necessaria in considerazione del fatto che gran parte delle classi dirigenti non hanno fiducia nella vigoria del nostro esercito e che non ne conoscono la potenza. Insiste nella sua proposta e la raccomanda al ministro della guerra. Se occorre qualche cosa di concreto per l'esercito e per la marina, ne sia fatta richiesta ed il parlamento non negherà i fondi occorrenti (*bene*).

BAVA BECCARIS, protesta contro un'asserzione attribuitagli dall'on. Arbib, che cioè egli possa dubitare che, pur nelle condizioni deficienti del suo esercito, l'Italia non sia atta a fare tutti gli sforzi contro qualunque nemico. Ciò che egli ha detto, e sul quale insiste, è che durante la pace si debbono creare i fattori della vittoria.

Il presidente del Consiglio

FORTIS, ministro, non intende sostituirsi al suo collega della guerra nella parte tecnica, nè a quello dell'istruzione perciò che si riferisce al problema educativo: si limita ad alcune dichiarazioni. Crede sarebbe stato buon consiglio differire lo svolgimento dell'interpellanza perchè il senatore Bava Beccaris avrebbe dovuto portare il suo giudizio sulle proposte concrete che il Governo si accinge a fare per maggiori spese per l'esercito e per la marina. E' giusto che il paese vegga le cose come sono e non creda che il Governo sia stato spronato a far le sue proposte dallo svolgimento dell'odierna interpellanza

BAVA, dichiara di non aver avuto mai tale pretesa.

FORTIS. Il Governo spenderà per l'esercito e marina quanto sarà possibile: però, mentre si deve provvedere alla necessità dell'esercito e della marina, si deve egualmente essere animati dalla cura di mantenere l'equilibrio del bilancio: la buona condizione finanziaria è uno degli elementi preziosi per la vittoria (*vive e generali approvazioni*). Deve da ultimo rettificare alcune parole attribuitegli dal senatore Bava Beccaris, il quale disse che egli in occasione della discussione ferroviaria accennò al disordine delle amministrazioni pubbliche: ora, egli deve dichiarare che non pronunziò mai la parola «disordine» ma disse solo che era necessario rialzare il prestigio delle pubbliche amministrazioni e del Governo.

BAVA si dichiara soddisfatto che il Ministero abbia intenzione di proporre dei disegni di legge per migliorare le nostre condizioni militari.

PRES. propone di rinviare il seguito della discussione a domani subito dopo svolte le interpellanze relative a Tripoli.

TITTONI, ministro, è agli ordini del Senato, ma non potrebbe trovarsi in quest'aula a rispondere alle interpellanze se non dopo che la Camera dei deputati avrà finita la discussione sul bilancio degli affari esteri.

FORTIS, ministro, prega il Senato di voler esaurire la discussione della interpellanza del senatore Bava Beccaris, tanto più che, dopo le dichiarazioni fatte dall'interpellante, il senatore Pelloux e gli altri oratori, che volessero interloquire, potrebbero svolgere più ampie considerazioni in occasione della discussione delle proposte di legge che il governo presenterà a suo tempo.

PELLOUX riconosce lo scopo altamente lodevole che ha avuto il senatore Bava Beccaris nel proporre la sua interpellanza e si riserva di ritornare sull'argomento per dimostrare tre cose: che la difesa di Italia non è al punto di abbandono che sembrerebbe; che la questione della forza bilanciata maggiore o minore è una questione tecnica collegata all'altra questione del mantenimento dell'ordine pubblico; che infine la questione del famoso miliardo e venti milioni di spese militari non è precisamente come ha spiegato il senatore Bava Beccaris. Ricorda che a questa ultima questione accennò egli in un discorso alla Camera dei deputati del 1895, ma spiega che in quella somma era compreso tutto il complesso delle spese militari e per fino il casermato. Quanto alla forza bilanciata, tutti ammetteranno che più ci sono danari da dare a questo scopo più conviene di averla elevata: a questo scopo egli mirava essenzialmente durante tutto il tempo che fu ministro della guerra.

Il ministro della guerra

PEDOTTI, ministro, sarà eminentemente breve. Dopo quanto è stato detto dai diversi oratori e dopo le dichiarazioni dell'on. Presidente del Consiglio, crede che la discussione, per il momento, sia esaurita. Ci troviamo davanti ad una questione tecnica, che potrà essere svolta più ampiamente in occasione della discussione del bilancio della guerra: allora si riserva di rispondere, colla dovuta ampiezza, alle molte questioni sollevate dai diversi oratori. Il senatore Bava Beccaris si è già dichiarato soddisfatto dei risultati ottenuti dalla sua interpellanza; già dichiarò il presidente del Consiglio che verranno presentati dei progetti di legge per provvedere alle maggiori esigenze dell'esercito e della marina. Per parte sua, a maggiore soddisfazione del senatore Bava Beccaris il quale si è particolarmente intrattenuto sulla questione della forza bilanciata, dichiara che si provvederà a diminuire grandemente quel lungo periodo della forza minima, il quale era nocivo alla perfetta istruzione dell'esercito e costituiva anche un pericolo dal punto di vista politico; questo periodo verrà ridotto al tempo strettamente necessario per congedare la classe anziana e per disporre i corpi a ricevere ed istruire la nuova classe di leva (*benissimo*). Fatte queste dichiarazioni e tenuto conto che alcune esagerazioni del senatore Bava Beccaris vennero confutate dal senatore Arbib, e dal senatore Pelloux, pone fine al suo dire rimandando al bilancio della guerra ogni ulteriore discussione.

BESOZZI, dichiara che se egli fosse al governo, anzichè eliminare il milione ora iscritto in bilancio per il tiro a segno, spenderebbe cinque o sei milioni per questa benefica istituzione, che raccomanda al ministro della guerra di estendere convenientemente nel paese affinchè dia quel frutto che è legittimo attendersene.

PRESID. non essendovi proposte, dichiara esaurita l'interpellanza. Levasi la seduta alle ore 18. Domani seduta pubblica alle ore 15.

Note alla seduta

Sulle spese militari

Le interpellanze tripoline

Roma, 9 maggio notte

(*mg.*) — L'interpellanza del senatore Bava-Beccaris aveva richiamato oggi in Senato buon numero di deputati presenti in Roma. Anche le tribune erano insolitamente affollate; pochi invece i senatori.

L'on. Bava-Beccaris — ascoltatissimo — fece una stringente ed acuta diagnosi delle nostre condizioni militari, mettendone in rilievo le mende ed i difetti, conseguenza in parte della mancanza di continuità nella politica militare, ed in parte della insufficienza dei mezzi consentiti al bilancio militare.

Censurò vivacemente la esiguità della forza bilanciata e ne dimostrò i danni, non rispondendo essa alle proporzioni del paese ed ai pericoli nei riguardi dell'ordine pubblico. Disse che il provvedere ad aumentare la forza bilanciata è una necessità militare e politica insieme. Toccò di alcune economie, che, a suo avviso, potrebbero ottenersi nel bilancio della guerra con il decentramento dei servizi amministrativi e con l'abolizione dell'istituto del tiro a segno, volgendolo a beneficio della forza bilanciata.

Il discorso dell'on. Bava-Beccaris è stato forse eccessivamente colorito in taluni punti ed ha peccato di esagerazione in altri, ma nel complesso è stato un buon discorso. L'accenno alla soppressione della spesa di seicentomila lire, onde il bilancio della guerra è gravato per il tiro a segno, è stato il più contrastato e provocò una fiera risposta del ministro Pedotti, il quale vorrebbe che per questo istituto si spendesse anzi una somma dieci volte maggiore.

Sembra a me che le due affermazioni in apparenza contrarie, in realtà si integrino vicendevolmente. Infatti l'on. Bava-Beccaris non ha battuto l'istituzione per quello che potrebbe essere, ma per quello che è, ed io sento la ragione essere con lui. Se per il tiro a segno non si potranno o non si vorranno spendere quei milioni che l'on. Pedotti domanda, meglio varrà destinare ad altro scopo le poche decine di migliaia di lire che lo Stato gli destina presentemente e lasciare che al tiro a segno provveda l'iniziativa dei cittadini e delle locali amministrazioni.

Il discorso dell'on. Arbib è stato la ennesima edizione purgata e riveduta dei tanti articoli da lui scritti sulla situazione militare: articoli che io non giudico, ma che costantemente ebbero favorevole — constato un fatto — l'opinione dei competenti.

Le brevi dichiarazioni dell'on. presidente del Consiglio e dell'on. ministro della guerra hanno soddisfatto l'Assemblea, non per quello che dissero, che fu assai poca cosa, ma per quello che promisero. Oggi il parlamento ed il paese sanno che provvedimenti per assicurare la difesa del territorio nazionale saranno presentati a brevissima scadenza e dopo le lunghe esitazioni che parvero talvolta tergiversazioni del passato, è un guadagno, che sarà giustamente segnato all'avere del nuovo gabinetto e del quale opportunamente presero atto oggi gli interpellanti.

La sufficienza e l'efficacia di codesti provvedimenti saranno discusse a suo tempo,

***

Molta è l'attesa a Palazzo Madama e a Montecitorio per le interpellanze tripoline di domani; ma dubito fortemente che rimarrà delusa. L'on Tittoni sarà di una concisione tacitiana nelle sue poche dichiarazioni; perchè il silenzio che i saggi dicono essere d'oro, diventa in taluni momenti della vita politica degli Stati una necessità di governo.

Il parlamento, se ha fiducia nel ministero, non deve pretendere da esso affermazioni, che non potrebbe fare senza compromettere quelle finalità che sono nel pensiero e nei propositi di tutto il paese. Se poi codesta fiducia non ha, lo dica ed il ministero lascierà il posto ad altri più meritevoli e più atti.

Questa in sostanza la sintesi della risposta che l'on. Tittoni darà agli onorevoli De Martino e Vigoni e che l'on. Fortis ribadirà come capo del governo.

Varie da Roma

Roma, 9 maggio sera

Ieri a sera è morto il corazziere Salvatore Errico, in seguito alla ferita riportata al naso nella caduta da cavallo nel saltare una barriera, come vi accennai ieri.

— *Ieri a sera lo stagnaro Colaticchi* ventenne, con una coltellata sfregiò gravemente alla faccia la ragazza Virginia Lucido, sua vecchia amante, che non voleva più saperne di lui.

La Regina Madre alla inaugurazione dei restauri del palazzo dell'Arte della Lana

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Firenze, 9 maggio sera

La Regina Margherita, accompagnata dalla marchesa di Villamarina e dal marchese Guicciòli, giunse iersera a Fiesole in automobile proveniente da Siena, e discese all'*Hotel Aurora*, quivi ossequiata dal sindaco e dalle altre autorità cittadine.

La popolazione le fece una entusiastica accoglienza. Tutti i palazzi di Fiesole e le ville circostanti erano illuminati e imbandierati.

La Regina è ripartita alle 10.45 per la nostra città, per assistere alla inaugurazione dei restauri del palazzo dell'Arte della Lana. Alla sua partenza la popolazione, che si accalcava in piazza, salutò la Regina che usciva dall'Hotel e la acclamò lungamente, freneticamente, mentre la musica intuonava la marcia reale. Il sindaco, la Giunta e le altre autorità si trovavano ad ossequiarla. Lungo tutto il percorso la Regina fu continuamente acclamata.

Qui la città è imbandierata e festante. Era grande l'attesa della Regina Madre. Una viva animazione regna nelle vie. Il cielo è coperto. La Regina giunse in automobile alle 11.20, ricevuta dal conte di Torino ed ossequiata dal ministro Bianchi giunto iersera e da tutte le autorità civili e militari ed accolta dalla popolazione con entusiastiche acclamazioni.

La Regina Madre, dalla barriera delle Cure fino al palazzo dell'Arte della Lana fu salutata con continui, entusiastici applausi dalla enorme folla gremente le vie. Dalle finestre sventolavansi i fazzoletti e gettavansi fiori sull'automobile reale.

Appena giunta in via Calimara, ove sorge il palazzo, la Regina discese dall'automobile. Oltre il conte di Torino ed il ministro Bianchi, si trovavano a riceverla il sindaco, il prefetto, i comandanti del corpo d'armata e della divisione, i senatori Torrigiani, Villari, Cambray Digny, Strozzi, Corsini, i deputati Pucci, Pandolfini, Merci, Serristori, Sorani, Targioni, Calaini e tutte le altre autorità e notabilità cittadine. La folla gremente le vie adiacenti, dietro i cordoni delle truppe, applaudiva freneticamente. La Regina Madre, accompagnata dal Conte di Torino e seguita dalle autorità, è passata dinanzi alla loggetta del palazzo, presso cui s'era posto il gonfalone del Comune e trovavansi le rappresentanze e le scuole secondarie con bandiere. Quindi si sono scoperte le armi con cui si era decorato il palazzo, poscia all'angolo esterno, si è scoperta la riproduzione dell'antico tabernacolo. La Regina, dopo essersi vivamente congratulata col prof. Luisini, che compì i restauri, salì col conte di Torino e le autorità al primo piano del palazzo, decorato con piante e fiori. Si trovavano a riceverla le dame d'onore, che le offersero un magnifico mazzo di orchidee. Quindi nel grande salone, ove si trovavano molti invitati, Bianchi pronunciò un discorso, spesso interrotto da applausi e salutato alla fine da una lunga ovazione.

Il discorso del ministro Bianchi

Ecco un sunto del discorso:

Maestà, Signore, Signori!

Noi rievochiamo in questo palagio, alla luce della civiltà moderna una forma antica di associazione del lavoro che coi fasti dell'arte diede impronta nuova alla vita e impulso alla civiltà e alla prosperità di Firenze. Abbiamo qui la visione di quella rinascenza che non solo nelle lettere rifece la coscienza italica e nell'arte, ma nelle industrie e nella legittima ricchezza. Non la semplice comunanza nel lavoro di liberi operai e non le corporazioni germaniche e sveve, ma associazioni di tutti coloro che esercitano un'arte erano quelle fiorentine e costituivano una specie di Università dell'arte stessa.

Gli industriosi lombardi esiliati da Enrico I nella Germania settentrionale e rimpatriati in società devota sotto il nome di «Ordine degli umiliati» riuscirono anch'essi in poco tempo ad aprire correnti di ricchezza a Firenze. Ma i fenomeni sociali non devono essere considerati da soli; tutti in complesso van tenuti sott'occhio per intendere la vita di un periodo storico.

Uno dei fenomeni più caratteristici dell'epoca era il contrasto fra lo spirito di associazione per il lavoro in Firenze e in qualche altro Comune, l'atteggiamento dei signori del contado e lo spirito religioso dei tempi. Mentre in Firenze il lavoro trionfava e le industrie e le banche fiorivano, nel contado infierivano le malvagità dei conti ed il genio satanico della leggenda Firenze ne fu meno infesta degli altri Comuni e di altre regioni. Il lavoro e la ricchezza ne davano vigoria e gioia terrena. In un paese dove vibravano tante nuove energie onde era saturo tutto l'ambiente si comprende il genio che colla sintesi di tutte le forze popolari si solleva gigante come una affermazione imperitura della umana potenza.

Le accademie dantesche

Epperò le serene forme dell'arte italiana si palesavano nella pittura e nella scoltura, mentre come per incanto sorgevano gli aerei templi di Santa Maria Novella, di Santa Croce, di Santa Maria del Fiore.

Di questa vita nuova Dante Alighieri fu la coscienza e la voce. Con Dante la poesia assurge ai vertici più alti del sublime, nell'intento nobilissimo della rigenerazione dell'umanità intiera e del popolo italiano in ispecie.

All'età nostra lo studio di Dante fu avvivato e rinnovato con intenti più larghi e sorsero società dantesche tra le quali prima la *Deutsche Dante Gesellschaft*. Fondata a Dresda in occasione del sesto centenario della nascita dell'Alighieri, ne fu patrono Re Giovanni di Sassonia, insigne dantista, avo della nostra gentile e augusta signora la Regina Margherita di Savoia, nella quale accresciute di novello splendore continuano le nobili tradizioni di ogni più eletta e varia coltura.

Ma l'onore di aprire la nuova êra degli studi danteschi nel nostro paese tocca a Firenze Nel 1888 promossa dal Comune e dall'Accademia della Crusca si costituì quella società che oggi inaugura sede più degna ai suoi spirituali ritrovi. Essa ha già compiuto una prima volta la pubblica lettura dell'intera Commedia nella sala di Or San Michele ma intese subito che il palagio dell'Arte della Lana era necessario compimento alla nobile e patriottica impresa.

Onore ai fautori dei restauri

Questo palazzo ricorda il tramonto di una potente famiglia e racchiude la vita concitata e forte del popolo lavoratore che a Firenze dava ricchezza, braccio e pensiero politico, questo palazzo che all'opera del grande poeta non fu estraneo, non poteva meglio esser destinato che alle conferenze dantesche. Grazie alla generosità della duchessa vedova Di Sermoneta principalmente, ed alla tenace operosità del vostro illustre concittadino il marchese Piero Torrigiani e di altri, l'opera è compiuta e del compiuto restauro mi piace tributare meritata lode all'architetto Enrico Luisini. Fu altresì felice pensiero quello di ricostituire oggi l'antico e bellissimo tabernacolo che dopo esser stato tolto dalla scomparsa piazza di Mercato Vecchio, era rimasto per lunghi anni nei magazzini

rini municipali. In questo tabernacolo figura la tavola dipinta da Jacopo Del Casentino che io sono lieto di veder ricollocata al suo posto. La qualcosa fu resa possibile insieme agli altri restauri dalla munificenza della graziosa Sovrana che onora di sua presenza l'odierna solennità. Sia di felice augurio, o fiorentini questa festa d'oggi che si intitola dal nome di Dante. In nome del grande ghibellino fuggiasco noi vogliamo mantenere accesa la fiaccola della nostra lingua ovunque è una famiglia italiana che abbia dovuto abbandonare la patria, ovunque passò il genio italiano lasciando germi della bellezza del nostro idioma. Per noi l'Alighieri non è solamente il divino cantore di Beatrice, il nostro primo filosofo, il poeta dell'intelletto più universale, ma è l'anima della nostra stirpe, il genio tutelare della bella Italia.

Torrigiani pronunciò quindi brevi parole, applaudite. Isidoro Del Lungo pronunciò poscia, applauditissimo, il discorso inaugurale, trattando di Firenze artigiana nella storia e in Dante.

Terminata la cerimonia la Regina, col Conte di Torino, il ministro Bianchi e le autorità si è recata a visitare la sala per le conferenze dantesche in'Or San Michele, congiunta da un antico passaggio al torrione del palazzo, indi al ritorno, in questo si è offerto un rinfresco alla Regina ed alle autorità. Le Regina ricevette infine la presidenza e i consiglieri della Società Dantesca, che le offersero un mazzo di fiori e la Commissione dell'Associazione Industriale e Commerciale.

Durante la cerimonia nel palazzo dell'Arte della Lana, la folla trovantesi nelle strade adiacenti fece alla Regina Margherita una calorosa ovazione. Al termine del discorso la Regina si affacciò alla loggetta del primo piano salutata da frenetiche ovazioni.

Uscita la Regina Madre dal palazzo, la folla le fece una nuova dimostrazione.

La Regina, alle 1.30, salutata dal Conte di Torino ed ossequiata dalle autorità, salì in automobile e ripartì per Fiesole, donde partirà nel pomeriggio per Bologna. Il Conte di Torino, ossequiato dalle autorità, fece ritorno al Palazzo Pitti.

La Regina madre a Bologna

Bologna, 9 maggio notte

La Regina Madre, accompagnata dalla marchesa di Villamarina e dal marchese Guiccioli, giunse in automobile alle 21.40. Quantunque l'ora dell'arrivo fosse incerta, grande folla attendeva la Regina lungo le vie. Dinanzi all'*Hotel Brun*, ove la Regina discese, la folla fece una entusiastica dimostrazione.

Il problema ferroviario

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 9 maggio notte

Il *Giornale d'Italia*, annunciando la presenza a Roma di Borgnini direttore dell'Adriatica e di Oliva della Mediterranea, dice che la venuta del primo non deve essere estranea all'avere la Commissione per il riscatto delle Meridionali condotto a termine i suoi lavori; e quella del secondo al bisogno di riassumere, come già si è fatto coll'Adriatica e colla Sicula, le trattative che ebbero luogo nell' agosto scorso per la liquidazione dei crediti e dei debiti pendenti fra lo Stato e la Mediterranea.

La Commissione per il riscatto delle Ferrovie Meridionali sta per presentare le sue conclusioni. La *Tribuna* dice che si tratta essenzialmente di un parere se convenga o meno fare il riscatto e, facendolo, a quale prezzo convenga pattuirlo. Intanto la Commissione parlamentare sta esaminando il progetto definitivo per l'ordinamento ferroviario di Stato ed il progetto finanziario per liquidare i conti colle società cessanti e per provvedere il materiale mobile e fisso alle ferrovie che esercita lo Stato.

La *Tribuna* dice che tale commissione vorrebbe ad ogni costo presentare la sua relazione per il 15 corrente, affinchè nè il Governo nè il Parlamento possano attribuire ad essa alcuna responsabilità se il progetto per l'assetto definitivo dell'esercizio di Stato non sarà discusso prima delle vacanze estive. Aggiunge che i ministri del Tesoro e dei LL. PP. hanno compilato uno studio ed una serie di provvedimenti, sia per il caso che si addivenga, sia per il caso che non si addivenga al riscatto delle meridionali.

Il *Giornale d'Italia* reca che la Commissione parlamentare esaminati i progetti di legge presentati dall'ex-ministro Tedesco per l'esercizio di Stato, aveva rivolto al Governo alcuni quesiti, a cui ora sarebbe stato risposto, non nascondendosi da parte del Governo la ferma volontà che, per tutte le questioni d'indole tecnica involgenti conti, nel disegno di legge, non vengano introdotte variazioni che ne modifichino l'armonia.

La giornata dei Reali

Roma, 9 maggio notte

Stamane alle 6.45 il Re accompagnato dal generale Di Mavo assistette in piazza d'armi alle evoluzioni dei due reggimenti di fanteria e della legione allievi carabinieri. Il Re ritornò al Quirinale alle 9 dopo di avere espresso al generale Mazza la sua soddisfazione pel contegno delle truppe.

Tornato dalla piazza d'armi il Re ha ricevuto le delegazioni francesi ed italiane venute a Roma per la inaugurazione al monumento a V. Hugo. Il Re si è trattenuto cordialmente con tutti i membri delle delegazioni, fra i quali vi sono il senatore Rivet, e i deputati Mollard, Bardat, Penso, Marini. Il Re si è felicitato coi delegati pel monumento offerto alla città di Roma; ha parlato a lungo dei lavori parlamentari dei due paesi e del ricordo indimenticabile che egli ha del suo viaggio a Parigi. Dopo l'udienza reale, la delegazione è andata a presentare i suoi omaggi al presidente del Consiglio on. Fortis.

***

Stamane la Regina Elena si è recata a visitare la Scuola Normale femminile «Vittoria Colonna». Fu ricevuta dal conte di San Martino, dal direttore, dalla direttrice e dal corpo insegnante al completo. La Regina assistè ad un saggio di ginnastica e ad una lezione di italiano e di francese interrogando alcune allieve. Si recò quindi a visitare il locale della scuola e del convitto e lasciò l'istituto alle 11. dopo di avere espresso alla direzione ed al corpo insegnante la sua compiacenza per l'ordine e la disciplina.

La missione giapponese a Roma

Roma, 9 maggio sera

Ieri sera da Napoli è giunta a Roma la missione giapponese, composta del principe e della principessa Ariengaw con il loro seguito. Erano a riceverli alla stazione il personale di corte ed il ministro del Giappone.

Alle 13 i principi imperiali giapponesi sono stati ricevuti dal Re; quindi i principi accompagnati dal maggiore Peano e dal Duca di Cito si sono recati a passeggiare. Domattina i principi si recheranno a deporre due corone sulle tombe dei due re.

Alle 15,30 il Re e la Regina si sono recati a restituire la visita ai principi giapponesi che però non erano ancora rientrati all'albergo. I Sovrani lasciarono le loro carte da visita.

Il monumento al Gran Re in Roma

Roma. 9 maggio notte

Il *Giornale dei Lavori* reca che la Commissione reale pel monumento a Vittorio Emanuele ha deciso che si introducano nell'opera del Chiaradia alcune modificazioni nell'atteggiamento della statua e nella parte posteriore del cavallo. Appena il prof. Gallori avrà eseguito queste modificazioni, il monumento sarà fuso in bronzo senz'altro e sarà collocato a posto.

Corriere Giudiziario

Il processo Murri

Una rogatoria a Padova

La deposizione

della cont. Crovato-Valvassori

Padova, 9 maggio notte

Stamane alle ore 10 doveva assumersi al nostro Tribunale, davanti al giudice istruttore avv. Gelmetti, la deposizione testimoniale della signora co. Teresa Valvassori Crovato, teste di accusa del processo Murri che, causa malattia, richiese di essere assunta qui per rogatoria, valendosi del diritto concessole dalla legge.

Attendevano la teste negli ambulatori del nostro Tribunale l'avv. on. Ferri per la difesa di Tullio e l'avv. Nasi per la parte civile, assistito dall'avv. comm. Egidio Indri, decano dell'Ordine dei procuratori del Foro.

Alle dieci, mentre l'usciere sta per chiamare la teste, che non risponde alla chiamata, sopraggiunge un telegramma dell'avv. Cavaglià della difesa di Linda, che dichiara di giungere alle 10.40 assieme al perito prof. Toselli, scusando il ritardo perchè questa notte scesero a Vicenza, credendo di essere a Padova.

Verso le undici infatti, arrivano entrambi.

Persistendo la co. Crovato a rifiutarsi di venire a deporre in Tribunale, perchè impedita a muoversi di casa per la sua malattia, il collegio di difesa, l'avv. Nasi, il comm. Indri e il giudice istruttore avv. cav. Gelmetti, assistito dal cancelliere Bressan, si recano al palazzo della teste, in via Roma.

Le porte vengono lasciate aperte e nell'antisala trovasi l'usciere del Tribunale Zilio.

La contessa Crovato ricevette gli avvocati ed il giudice nel suo salotto, standosene seduta sul canapè. Dei giornali erano rappresentati il *Corriere della Sera* dal collega Bianchi, la *Gazzetta*, il *Gazzettino*, il *Veneto*, la *Libertà*, e la *Provincia di Padova*.

Le dichiarazioni della contessa

La co. Crovato risponde alle domande del giudice istruttore e degli avvocati con voce ferma e con tono reciso e fermo. Conferma completamente la deposizione scritta, facendovi brevi aggiunte a schiarimento. L'avv. Cavaglià la interroga lungamente e minutamente sui rapporti di amicizia corsi fra lei, la Linda e il Bonmartini, citando varî passi della molta corrispondenza epistolare, che trovasi sopra un ricco tavolo, disposta in sette piccoli pacchi suggellati. La teste, pur affermando che sul conto della Linda ella non può dire che bene, avendola conosciuta in molte circostanze degna della sua stima e del suo affetto, fa grandi elogi del conte Bonmartini. Dichiara che egli stesso le parlò del suo desiderio di unirsi colla Linda Murri e gliene richiese il parere. La contessa Valvassori risponde, su domanda dell'avv. Cavaglià, che essa sconsigliò ripetutamente tale matrimonio per la diversità dei principî morali, religiosi e politici ed anche perchè sapeva che nella famiglia Bonmartini vi erano stati varî casi di malattie ataviche: aggiunse che tale unione fu desiderata ed assecondata in tutti i modi dalla famiglia Murri, il cui capo, il prof. Augusto, al quale non era ignota la circostanza della ereditarietà morbosa, dichiarò tale affermazione priva di consistenza.

La teste aggiunge inoltre che al dubbio sollevatole dal Bonmartini, che i passati amori della Linda col Secchi fossero risorti, rispose assicurandolo pienamente, dichiarando che la Linda lo amava.

L'avv. Nasi protesta contro questa minuta analisi che la difesa vuol fare sulle deposizione della teste, e dice che si cerca di procrastinare la deposizione nei riguardi della parte più interessante, che riguarda l'accusa di necrofilia. Succede un vivace battibecco al quale prende parte anche l'on. Ferri. Continua quindi la teste, dicendo che Linda le richiese più volte se Cesco diceva male di lei o ne sparlava coi conoscenti ed amici, perchè così le era stato riferito da persone amiche: ma ella la rassicurò, dicendole che Cesco di lei parlava sempre col massimo rispetto e le voleva molto bene. Dice: Appena seppi della morte di Cesco, io mandai un affettuoso telegramma di condoglianza a Linda: la notizia io l'appresi dai giornali e da un fonogramma di mio fratello. Anch'io — dice la teste — credetti, come era opinione generale, che Bonmartini fosse stato ucciso dall'amante di una donna che egli teneva con sè. Inviai il telegramma alla Linda. pur sapendo che ella più non si curava del marito, convinta del pari ch'ella, nel tragico evento non avesse preso parte alcuna.

S'interroga quindi la testimone sulla famosa questione della necrofilia imputata al Bonmartini, ma la teste dichiara in via assoluta e recisamente, di non saperne affatto nulla.

Un doloroso incidente

Mentre la discussione si accalora col succedersi delle varie interrogazioni, l'avv. comm. Egidio Indri, colto da improvviso malore, si piega su di un fianco e cade al suolo. L'afa della stanza, il digiuno, e il lavoro un po' prolungati da poichè erano già le due dopo mezzodì e la deposizione continuava ancora, contribuirono a causargli il malessere che si presentò in sulle prime con un carattere un po' grave. Il perito dott. Toselli prestò tosto al paziente le prime cure, ordinando che gli venissero slacciate le vesti e che fosse adagiato, come fu subito, sopra un materasso. Intanto il figlio avv. Giovanni Indri, corse subito in cerca di un medico. Sopraggiunse, infatti, poco dopo, il prof. Messedaglia aiuto alla clinica medica del sen. De Giovanni, che prestò al malato pazienti ed intelligenti cure, attuando tosto quei rimedî che il caso consigliava. Poco dopo arrivarono il direttore della *Provincia di Padova*, l'altro figlio del comm. Indri, dott. Carlo mentre l'avv. Cavalli recavasi tosto in cerca del comm. prof. D'Ancona, che sopraggiunse con lui poco dopo.

L'ammalato venne trasportato con ogni cura su di un letto e assistito premurosamente dai figli, dagli amici, dai medici e dalla co. Crovato.

Intanto la deposizione testimoniale dovette essere sospesa e venne ripresa soltanto verso le quattro.

Sostituisce il comm. Indri, il figlio avv. Giovanni.

La ripresa della domanda

L'avv. Nasi domanda se è vero che il conte Bonmartini un giorno a pranzo raccontò a lei ed alla Linda i particolari di una operazione chirurgica e che all' osservazione fatta dalla Linda che l'ammalata, tenendola scoperta totalmente mentre la si operava, avrebbe potuto prendere una polmonite, egli avesse risposto, che intanto si pensava ad operarla e poi la si sarebbe curata anche della polmonite.

La teste, aggiungendo che la Linda aveva profferite parole di commiserazione, conferma sostanzialmente tale circostanza.

Ferri chiede inoltre se sia vero che la Linda abbia avute parole di commiserazione per un giovane prete che in un ambulatorio si rifiutò di svestirsi alla presenza dei medici, fra i quali si trovava il Bonmartini, che poi le raccontò il particolare.

La co. Valvassori afferma che ciò le aveva detto il co. Mainardi a Roma, un giorno. Su domanda dello stesso on. Ferri, la teste risponde che fu curata dal prof. Murri da una malattia alla bocca, con massima cura e con ogni riguardo.

A questa domanda l'avv. Nasi scatta dicendo che si vuol fare l'apologia del prof. Augusto Murri, attraverso le deposizioni di tutti i suoi clienti.

L'avv. Cavaglià domanda quindi relazione dei rapporti di amicizia fra la contessa Crovato e la Linda e chiede sieno presentate alla teste per il riconoscimento, le molte lettere scritte a lei da Bonmartini e da Linda.

Il giudice istruttore quindi apre i vari pacchetti e ad una ad una mostra le varie lettere alla contessa Crovato, che le riconosce.

Il sopraluogo a Bologna

Torino, 9 maggio sera

Circa la domanda inoltrata dalla Corte d'Assise di Torino presso il Ministero di Grazia e Giustizia per un sopraluogo a Bologna durante il processo Murri, il Ministero rispose autorizzando la spesa per il sopraluogo se e quando i risultati della causa lo riveleranno opportuno; quindi la decisione rimane alla Corte. Si ritiene però che ormai il sopraluogo sarà concesso perchè lo ha richiesto la maggioranza dei giurati.

Uccide la sorella per l'onore

Torino, 9 maggio sera

Un dramma terribile e pietoso insieme si è svolto nella notte scorsa nel quartiere più popolare, Porta Palazzo. Alcuni passanti rinvennero sul Corso Regina Margherita, il cadavere di una operaia diciannovenne Maria Marengo, col petto straziato da profonde ferite di coltello. Dapprima il dramma apparve misterioso e si credette originato da vendetta. Poi le indagini subito iniziate rivelarono che la povera sventurata era stata uccisa dal proprio fratello Giuseppe, di 17 anni.

Questi, che all'aspetto sembra anche più infantile di quanto realmente sia, era un ragazzo di ottimi costumi, come la famiglia sua da lavoratori onesti: ma lo aveva turbato il pensiero che la sorella, fuggita di casa, si fosse data alla mala vita. Iersera, perciò, l'aveva rintracciata in una osteria, e chiamata fuori. La ragazza, inconsapevole delle intenzioni del fratello lo seguì fuori, fin sul corso Regina Margherita, ove la tragedia si svolse fulminea.

Il giovane, che si chiama Giuseppe Marengo, e che era sinora incensurato, ha pienamente confessato il delitto, commesso, egli dice, per vendicare l'onore della famiglia.

Un tentato furto di documenti segreti nel villino dell'on. Brunialti

Roma, 9 maggio sera

La scorsa notte ignoti ladri penetrarono nel villino dell'on. Brunialti, rubando oggetti per il valore di circa 300 lire. Il *Messaggero* notando l'esiguità del furto si domanda se i ladri invece di cercare il denaro, avessero voluto cercare cose di maggiore interesse, giacchè da qualche giorno passano per mano dei consiglieri di Stato i progetti per le fortificazioni e per la Marina, riguardanti la difesa nazionale; ma Brunialti non aveva tali progetti. Aveva invece molte carte del Consiglio di Stato. I ladri le lessero, essendo state trovate tutte capovolte.

L'inchiesta sullo scandalo giudiziario

Roma, 9 maggio notte

La *Tribuna* a proposito dell'inchiesta nell'ufficio di istruzione dei processi, dice che il procuratore del Re Crisafulli dopo avere raccolte alcune indagini sui notifatti nei quali si troverebbero implicati tre vice cancellieri, il Diotallevi, il Baciucchi e l'Antonelli, ha questa mattina rimesso gli atti all'ufficio di istruzone e così s è aperto, dice la *Tribuna*, un vero e proprio provvedimento penale contro chi è imputato di avere commesso i fatti previsti dal codice Il processo sarà istruito dal giudice istruttore Bay, quello che istruì il processo Modugno.

La guerra russo-giapponese

Una minaccia di conflagrazione europea

(Per dispaccio alla "Gazzetta")

Il primo periodo di permanenza della flotta russa agli ancoraggi francesi dell'Indocina

Parigi, 9 maggio sera

Si telegrafa a Hong Kong: Secondo corrispondenze provenienti dall'Indocina l'ammiraglio Rodjestvensky giunse colla flotta del Baltico nella baia di Kamrank senza avere mai lasciato comprendere la sua intenzione. Tutti ignoravano dapprima che vi si trovasse, perchè credevano che la flotta fosse in rotta in direzione del nord. Appena che il governo francese apprese che la flotta russa si trovava a Kamrank, cioè nelle acque francesi, segnalò il fatti a Pietroburgo colle osservazioni che credette di dover fare. Lo Czar diede ordine all'ammiraglio Rodjestvensky di allontanarsi. Bisogna notare che in questo momento il Governo giapponese non aveva formulato alcun reclamo e che il governo francese aveva agito spontaneamente.

L'ammiraglio russo appena ricevuto l'ordine da Pietroburgo abbandonò subito la baia di Kamrank e le acque francesi e scomparì verso il nord, con tutta la flotta. Più tardi si apprese che la flotta russa si trovava nella baia di Hong Koe. Allora il governo francese mandò l'ammiraglio De Jonquières per verificare il fatto. Si constatò che non soltanto la flotta russa non era nel porto, ma che essa si trovava anche fuori delle acque territoriali francesi. Malgrado ciò Beau, governatore dell'Indocina scrisse al residente di Mhatzang, la città più prossima ad Hong Koe di recarsi dall'ammiraglio russo e di insistere presso lui sulla necessità di conformarsi rigorosamente alle regole della neutralità. L'ammiraglio rispose al residente francese che abbandonerebbe Hong Koe il 3 maggio. Dopo d'allora s'ignorò dove si trovasse la flotta russa. Anche riguardo al vettovagliamento di detta flotta il governo francese ha gelosamente osservato i suoi doveri di neutralità. Le navi russe si sono costantemente vettovagliate facendosi seguire in tutto il loro percorso da navi tedesche che portavano carbone inglese ed approvvigionamenti che provenivano sopratutto dalla Germania. La Francia non ha fornito che lo *champagne* acquistato dalla Russia nei porti inglesi e tedeschi sul passaggio della flotta.

L'azione dell'ammiraglio francese per far rispettare a Rodjestwensky la neutralità

Parigi, 9 maggio sera

Il *Petit Journal* afferma che il Governo francese ha dato ordine formale per impedire evoluzioni strategiche della squadra russa nelle acque territoriali indo-cinesi.

Lo stesso giornale pubblica un dispaccio da Saigon il quale narra che le navi russe dopo avere fatto una crociera di quattro giorni in alto mare tornarono sabato sulla costa dell'Indocina e si ancorarono a Thuyhoa ove si disponevano a rinnovare le provvigioni di viveri freschi. Fu allora che l'ammiraglio De Jonquières avvertitone, si recò a Thuyhoa per invitare l'ammiraglio russo ad abbandonare immediatamente le acque territoriali. L'ammiraglio Rodjestwensky dichiarò che avrebbe levuto l'àncora il giorno successivo, affermando però che non aveva compiuto nessuna operazione che fosse una violazione della neutralità e che i suoi tre scali sulla costa indo-cinese non avevano avuto altro scopo che quello di dar riposo agli equipaggi.

L'ammiraglio De Jonquières tornando il giorno 8 trovò la flotta russa ancora ancorata nel porto, sebbene pronta a partire. L'ammiraglio Rodjestwensky dichiarò allora che avrebbe preso il largo il giorno dopo all'alba. Appena ricevute queste ultime notizie, l'ammiraglio Bouchard capo dello Stato maggiore della Marina ha conferito ieri col presidente del Consiglio, Rouvier, col ministro degli esteri Delcassè, e col ministro delle Colonie, Clèmentel. Dopo questo colloquio furono subito inviati ordini all'ammiraglio De Jonquières affinchè ingiungesse alla flotta russa di partire definitivamente.

Il consentimento dell'Inghilterra nelle proteste del Giappone

Londra, 9 maggio sera

La Legazione del Giappone a Londra non ha fatto alcun passo relativamente alla questione del soggiorno della flotta russa nelle acque dell'Indocina. Non si è ricevuta, a questo riguardo, nessuna comunicazione, nè dal Governo di Tokio, nè dalla Legazione di Parigi. Nei circoli bene informati si osserva che è ben difficile esprimere un giudizio qualunque sulla situazione, data la mancanza di informazioni precise sui fatti e sulle attitudini della flotta russa. Nondimeno si fa osservare che la questione importante non è tanto la presenza delle navi russe nelle vicinanze del limite territoriale di tre miglia, ma il fatto più grave è che navi belligeranti avrebbero comunicato con potenze neutrali ed avrebbero ricevuto soccorsi.

Il *Daily Mail* ha da Hong Kong: « Ha avuto luogo nel pomeriggio una conferenza, alla quale hanno assistito i due ammiragli inglesi ed i comandanti in seconda delle navi. L'argomento ne è tenuto segreto. Sulle navi inglesi è stato sospeso il permesso di scendere a terra. Le controtorpediniere francesi *Mosquet* e *Pistolet* giunte oggi a Hai Phong, non hanno veduto navi russe lungo la costa. La controtorpediniera *Yaveline* è partita per Saigon.

Il *Daily Telegraph* scrive: « Non solo i giapponesi sono nostri alleati e noi non ci sottraiamo nè allo spirito nè alla lettera dei vincoli stretti volontariamente, ma l'identità delle vedute delle due nazioni insulari sui doveri dei neutri, spinge naturalmente la nostra Cancelleria a simpatizzare col Giappone. Fortunatamente le nostre relazioni colla Francia sono ottime e Lord Lansdowne e l'ambasciatore Cambon da una parte e l'ambasciatore Bertie e Delcassè dall'altra possono discutere le divergenze con un'amichevole franchezza che sarebbe stata loro impossibile sei anni fa. Di tutte le nazioni interessate la Francia è quella sulla quale l'attenzione è più attirata, e la delicatezza della sua posizione obbliga gli inglesi a riconoscere le sue stesse difficoltà.

Il *Daily New* respinge sulla squadra dell'ammiraglio Rodjestvensky tutto il biasimo della pretesa violazione di neutralità. Il giornale spera soltanto che Delcassè protesterà così energicamente che l' ammiraglio russo cesserà subito di indugiarsi sul litorale delle colonie francesi.

Come si considera in Russia la questione della neutralità

Pietroburgo, 8 maggio sera

Dopo la sospensione delle operazioni militari, l'attenzione pubblica è rivolta quasi esclusivamente sulla situazione interna. La protesta del Giappone alla Francia è passata quasi inosservata e non essendosi pubblicati giornali questa mattina, poche persone sapevano che la situazione era entrata nella fase attuale. Alle 4 del pomeriggio si dichiarava che la Francia non aveva fatto nuove comunicazioni a questo riguardo. Nei circoli ufficiali si dice che non vi è nessuna prova che l'ammiraglio Rodjestwensky fosse nelle acque francesi Meraviglia adunque l'attitudine di alcuni giornali inglesi che non tengono conto affatto che non vi sarebbe violazione di neutralità da parte della Francia che nel caso in cui questa rifiutasse ai giapponesi il privilegio accordato ai russi.

Parecchi giornali pubblicano il seguente dispaccio da Parigi: Un personaggio di grande autorità dichiara che un telegramma giunto recentemente da Saigon, dice che i giornali inglesi hanno esagerato. Riconosce che le navi russe presero carbone nella baia di Kamrank, ma queste operazioni sono state fatte oltre al limite di tre miglia dalla costa. Inoltre subito appena verificata la presenza della flotta russa in territorio neutrale dalle autorità, fu inviato l'ordine alle autorità di Saigon di prendere le misure necessarie ad imporre il rispetto della neutralità. Da allora in poi questa neutralità fu osservata dai russi. Le autorità francesi hanno intrapreso un servizio di polizia lungo il litorale e a questo proposito si fa rilevare una circostanza di cui non si è tenuto conto e cioè che il litorale è molto lungo e che i mezzi di informazione sono imperfetti e che non vi sono stazioni telegrafiche colle quali potesse essere segnalata la presenza della flotta russa.

L'ammiraglio de Jonquières ha notificato all'ammiraglio Rodjestvensky che la Francia ha deciso di far rispettare la neutralità e gli ha significato che egli era nella necessità di partire entro 24 ore, aggiungendo che sarebbe ritornato il giorno seguente per vedere se il suo desiderio era stato esaudito. Si dichiara pure che dopo la prima protesta del Giappone questa potenza, Lansdowne e il ministro degli esteri d'Inghilterra hanno inviato una seconda nota. A questo riguardo nei circoli ufficiali si deplora che la stampa inglese, senza avere controllato la esattezza delle informazioni, abbia intrapreso una campagna che deve avere la sua eco dall'altra parte della Manica e che per conseguenza non recherà profitto che a quelli che desiderano di soffocare nel suo inizio la *entente* cordiale alla quale si è annessa la più grande importanza.

Le giustificazioni della Francia alla protesta giapponese

Parigi, 9 maggio sera

Il *Journal* constata che i giapponesi non precisano alcun fatto e spiega il loro malcontenta nella sovraeccitazione risultante da tredici mesi di campagna.

L'Echo de Paris dice che quando un paese come la Francia si è impegnato di far rispettare la neutralità, è un voler cercare una cattiva questione il dare prova di mala fede, prolungando una polemica sopra una questione chiusa.

Il *Figaro* dice che i giapponesi non portano alcuna prova in appoggio delle loro asserzioni. Il Giappone, non potendo mettere in dubbio le buone intenzioni della Francia, dimostra un cattivo umore intenzionale e calcolatore.

Il *Gaulois* dice che i reclami del Giappone sono tanto strani quanto oscuri. Noi non vogliamo supporre che il *Times*, cogli articoli di ieri sia stato interprete dei sentimenti inglesi, altrimenti avremmo diritto di chiedere quale sia l'autorità dell'*entente* cordiale fra i due paesi.

Togo sorveglia Wladiwostock
Le comunicazioni della flotta giapponese

Londra, 9 maggio sera

Il corrispondente del *Daily Mail* a Singapore dice di aver avuto notizia da un amico, che la flotta dell'ammiraglio Togo è concentrata nello stretto di Corea e che parte di questa flotta sorveglia Wladiwostock.

Telegrafasi da Amoy che le navi giunte qui annunziano di avere veduto navi giapponesi tra Amoy ed Hong-Kong. Navi giapponesi entrano continuamente nel porto di Amoy, qualche volta durante la notte, allo scopo evidente di comunicare coll'isola Formosa. Si dice che i giapponesi abbiano linee di navi esploratrici al sud di Formosa e che queste linee si estendano nell'Oceano Pacifico, e che altri esploratori si trovino di fronte a Tamsu. La censura è stata stabilita sui dispacci dall'isola di Formosa.

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

Le mozioni nel congresso degli "zemstwos" Gravi disordini rurali e antisemiti

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Pietroburgo, 9 maggio sera

Nel Congresso degli *Zemstwos* tenutosi a Mosca, venne approvata, con voti 127 contro 8, la mozione chiedente il suffragio universale ed approvata con voti 87 contro 49 la mozione chiedente che le elezioni debbano farsi direttamente dal popolo. Fu approvata poi con voti 107 contro 29 la mozione chiedente la creazione del Parlamento suddiviso in due Camere.

Gravi disordini antisemiti avvennero a Gitomer, capoluogo del distretto di Volinia. Deploransi dei morti e dei feriti. A Kwono è scoppiato pure un grave conflitto per ragioni politiche, tra cristiani ed israeliti. Sono state scambiate alcune revolverate. Nel conflitto, l'aggiunto di polizia è stato ferito alla testa. La polizia ha dovuto far uso dei *revolvers*.

Delle rivolte agrarie sono scoppiate nel distretto di Tiraspol, in provincia di Kerson. I contadini hanno incendiato la proprietà della principessa Abamelek a Lazaroff ove è stato mandato uno squadrone di dragoni. Disordini analoghi sono avvenuti nel distretto di Ibouti nella provincia di Kowno. Sono state mandate due *sotnie* di cosacchi. A Baku è scoppiato uno sciopero di domestici. La polizia ha arrestato 175 persone, fra cui molte donne.

Per la costituzione di un Consiglio di Stato in Russia

Pietroburgo, 9 maggio sera

La *Novoie Vremia* dice che al Ministero dell'Interno vi è il progetto per la rappresentanza popolare e lo stabilimento di un Consiglio di Stato. Il Consiglio dell'impero sarebbe mantenuto nella sua forma attuale e diventerebbe la Camera Alta; le elezioni per questo Consiglio di Stato si farebbero col concorso degli *zemstwos* e delle amministrazioni municipali e secondo il principio della rappresentanza. I deputati sarebbero 500 e godrebbero delle immunità parlamentri. Il presidente sarà scelto dai deputati e sarà nominato dallo Czar. La seconda Camera avrebbe il diritto di votare le leggi, d'interpellare i ministri, di deliberare sul bilancio dello Stato e il controllo del l'impiego del pubblico denaro. Le proposte fatte a questo Consiglio di Stato sarebbero portate davanti al Consiglio dell'Impero. La decisione finale sarebbe riservata allo Czar.

L'odissea di 200 contadini reduci dal Damariland

Roma. 9 maggio notte

Un gruppo di oltre duecento emigranti giunto iersera a Roma da Amburgo proveniente dal Damariland (Africa tedesca), riunitisi in piazza San Silvestro, si sono recati in processione al Commissariato dell' emigrazione. Un commissione di essi è stata ricevuta dal prof. Labriola, ispettore del commissariato per l'emigrazione, al quale hanno esposto energici reclami contro la ditta Koppel, che, dopo avere ingaggiato e dopo avere condotto nella colonia del Damariland oltre 200 terrazzieri e contadini abruzzesi, secondo questi, non avrebbe mantenuto il contratto stipulato. I reclami sarebbero sopra il mancato pagamento di 37 giornate di lavoro.

Gli emigranti sono stati rimpatriati per mezzo della Questura. Ogni emigrante, per giungere dal Damariland a Roma ha speso non meno di 500 franchi. Essi erano partiti per il Damariland nell'agosto del 1904 per la costruzione di una ferrovia.

Si calcola che gli abruzzesi ingaggiati prima dell'agosto 1904 per la colonia del Damariland fossero circa 400. Il Commissariato dell'emigrazione, occupatosi della faccenda, fece condannare un agente di emigrazione per trasgressione alla legge sull'emigrazione. Il commissariato dell' emigrazione giunse in tempo per regolare i contratti dei duecento emigranti ora tornati dall'Africa e li fece accompagnare dall'ispettore Labriola, che ottenne contratti che variavano per le paghe da 6.50 a 7.50 al giorno. Il Labriola lasciò circa 600 abruzzesi a lavorare nel Damariland, ma sembra che, partito lui, le condizioni dei nostri emigranti peggiorassero. Molti rimpatriarono alla spicciolata. Altri 200 il 26 febbraio lasciarono il lavoro e rimpatriarono a loro spese. Al Damariland, ora non vi sono più che 150 italiani.

Le feste a Port Mahon per le gare dei canotti automobili

Port Mahon, 9 maggio sera

La battaglia di fiori è riuscita brillantissima. Il canotto *Fiat* ha fatto evoluzioni nel porto applaudito dal pubblico. La città è illuminata. Le navi da guerra hanno i loro proiettori elettrici in azione. Anche il porto è illuminato ed animatissimo. Un pranzo fu offerto a bordo dell'incrociatore *Klebèrt*. L'alcade ed il consoli di Francia e di Spagna vi assistevano insieme ad alcuni ufficiali della marina spagnuola. Si sono fatte acclamazioni alle tre nazioni.

La tremenda devastazione di un ciclone Gran numero di vittime

Londra, 9 maggio notte

Si telegrafa da Kansascity, che un ciclone proveniente dal sud distrusse stamane una gran parte delle case di Market. La chiesa metodista svedese e il teatro dell'Opera sono crollati. Il ciclone spazzò via quanto incontrò sopra una zona di cento metri attraverso la città.

Stamane presto si trovavano già alla «Morgue» 24 cadaveri di individui rimasti vittime. Vi sono inoltre 35 feriti. Notizie pervenute dai dintorni recano che il numero dei morti è maggiore di quanto si temeva.

Il centenario di Schiller a Berlino

Berlino, 9 maggio notte

Per la commemorazione del centenario di Federico Schiller, l'Università di Berlino aveva organizzato una cerimonia solenne alla quale, oltre il corpo universitario, assistevano il conte e la contessa Buelow, e gli altri ministri. Questa cerimonia ebbe luogo davanti al monumento di Schiller. Saengerbud accompagnato dalle fanfare, ha cantato l'inno agli artisti di Schiller. L' orchestra ha suonato poi l'*ouverture* del *Guglielmo Tell* di Rossini. L'entusiasmo è divenuto grandissimo quando il coro di 1500 bambini ha intonato l'inno alle gioie ed alle feste, allusione di Schiller.

Gare tra corazzate americane

New York, 9 maggio sera

Otto corazzate americane hanno fatto una gara di velocità durante il periodo di otto ore. Quando fu dato il segnale di cessare la corsa, il *Missury* si trovava a 7 miglia davanti al *Mayne*, e l'*Albania* che si riteneva la corazzata più veloce della flotta, era a 16 miglia e mezzo indietro al *Missury*.

Per una notizia da Zara

Roma, 9 maggio notte

L'*Italie* smentisce la notizia venuta da Zara riguardante gli studi tattici sulla frontiera italiana per cui sarebbero stati chiamati a Trieste tutti i comandanti di reggimenti e di battaglioni in Dalmazia ed in Istria. L'origine di questa notizia risalirebbe a parecchi mesi fa al tempo del famoso dislocamento dei quattordici battaglioni sulla frontiera austriaca.

La notizia ci fu comunicata dal nostro ottimo corrispondente di Zara, che evidentemente deve averla avuta da buona fonte. Sentiremo quello che il nostro corrispondente opporrà a questa smentita.

Cronaca

VI Esposizio[...]

Gli àcqu[...]

La giornata d[...]

Le esecu[...]

Le co[...]

Dopo il d[...]

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Mercoledì 10 maggio — S. Giobbe profeta.
Giovedì 11 maggio: S. Anastasio vescovo.
Il sole leva alle ore 4.49; Tramonta alle 19,27.

Telefoni della "Gazzetta"
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 246
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 246 B.

VI Esposizione internazionale

I visitatori e le vendite

Causa il tempo piovoso l'Esposizione non fu ieri così frequentata come nei giorni precedenti. I visitatori ascesero a 1690.

La Galleria Marangoni di Udine ha ieri acquistato i due quadri «Nella vecchia chiesa» di Fernando Alvarez di Sotomayor e «Guanto di sfida» di Daniele de Strobel.

Il signor E. de Havas di Budapest ha fatto acquisto della tela di Francesco Lojacono «Marina di Palermo».

— Le vendite di opere d'arte concluse, dall'apertura della Mostra a tutt'oggi, superarono la cospicua somma di 80 mila lire.

Gli acquisti del governo

Roma, 9 maggio sera

Accogliendo la proposta della Giunta superiore di Belle arti, il ministro della P. I. ha ordinato il seguente acquisto di opere d'arte nella vostra Mostra internazionale d'arte per la Galleria nazionale d'arte moderna di Roma: Di Leonardo Bistolfi *la Croce*, monumento funerario in marmo; di Camillo Innocenti *In piazza*, dipinto ad olio. Di Edoardo Gelli *Ritratto d'uomo* dipinto ad olio. Di Francesco Lojacono *Solitudine*, dipinto ad olio. Di Vittore Zanetti *Sull'imbrunire* dipinto ad olio. Di Lionello Balestrieri *Lo sconosciuto* ed *Il naufragio*, acqueforti a colori. Di Pompeo Mariani *Dedizione* e *Sassi e alberi*, acqueforti a colori. Di Costantino Meunier *I lavoratori*, targa in bronzo: Di Melchers Gari *L'uomo del mantello* dipinto ad olio. Di Frank il *Nuovo museo di Keinstneton* acquaforte.

La giornata della principessa Laetitia

La principessa Laetitia ieri alle due pomeridiane, accompagnata dal co. **Fossati**, dalla dama d'onore contessa Balbi e dal co. Camerini, davanti al Giardinetto Reale si è imbarcata nella lancia *Withe*, comandata dal tenente di vascello Frigerio e pilotata dal maresciallo Enrico Negrioli, per l'annunciata gita a Mestre.

S. A. percorse il Canalazzo, il canale di San Giobbe, uscendo in laguna, ed arrivando a San Giuliano alle due e tre quarti. Quivi era pronta una magnifica automobile del co. Camerini col la quale la Principessa fece una gita fino a Mestre e a Treviso, ritornando a S. Giuliano verso le sei. Ridiscesa in lancia, S. A. rientrò in palazzo reale alle sette. La gita della Principessa a Piazzola è fissata per oggi: S. A. partirà da Venezia a mezzogiorno.

Le esecuzioni perosiane
nella Chiesa di S. Stefano

Ricordiamo che stasera alle ore 9 nella chiesa di S. Stefano ha luogo la quarta esecuzione della cantata *All'Immacolata* e dell'oratorio *Il giudizio universale* del maestro Perosi.

All'esecuzione assisteranno il Patriarca mons. Cavallari e mons. Longhin, vescovo di Treviso.

Le conferenze

Ateneo Veneto e Scuola Libera Popolare. — Ricordiamo che questa sera alle ore 9 avrà luogo nella sala maggiore dell'Ateneo l'annunciata conferenza dell'illustre viaggiatore sig. Luigi Jalla, col titolo: Viaggio attraverso l'Africa centrale».

La conferenza sarà illustrata da splendide e numerose proiezioni ottiche.

Ad essa vi hanno libero ingresso i soci dell'Ateneo e gli aderenti alla Scuola Libera Popolare. Pei non soci il prezzo del biglietto rimane fissato in lire una.

Dopo il delitto delle Zattere
La costituzione dei due complici — L'autopsia

Ieri sera all'ufficio di P. S. di Dorsoduro, si è costituito al Commissario cav. Bergonti l'operaio Antonio Meneghetti, che era insieme coll'Osbini, quando s'ingaggiò alle Zattere la questione che fu fatale per il barcaiuolo Fontanella. Alla squadra mobile, a S. Lorenzo, pure ieri nel pomeriggio, si è costituito davanti al delegato Charmet l'altro compagno dell'Osbini, Domenico Morelato, entrambi dopo assunti ad interrogatorio passati alle carceri di San Marco.

Tanto l'uno che l'altro hanno dichiarato di non aver preso parte attiva nella questione, e di non aver però minimamente percosso il povero Fontanella. Confermarono poi la versione del fatto data l'altra sera dal magnaio Osbini, primo responsabile del delitto.

Alle tre del pomeriggio nella sala anatomica dell'Ospitale civile è stata fatta l'autopsia del cadavere del Fontanella. Era presente il giudice istruttore Cavallaro col suo cancelliere. L'autopsia è stata fatta dal valente dott. Menini, assistito dal dott. **Luzardo**.

Fu trovato che la sostanza cerebrale era sparsa pel cranio: riscontraronsi un'emorragia estesissima sopra e sotto le meningi, parecchie ferite alla testa, al sopracciglio sinistro, ed echimosi in varie parti del corpo: tutte prodotte da corpo contundente, o una chiave o un bastone.

Resta così esclusa la versione data dal feritore di aver causate le ferite perchè teneva un grosso anello al dito.

I periti si sono riservati di rispondere entro otto giorni ai quesiti loro proposti dal giudice istruttore. Data però la qualità delle echimosi non è improbabile che l'Osbini e gli altri due, anche dopo che il Fontanella era caduto, lo abbiano colpito vigliaccamente. Dall'esame dello stomaco il dott. Menini ha potuto stabilire che il Fontanella non era ubbriaco... Tali risultati, come si vede, sono gravissimi, e sono un'accusa schiacciante per gli aggressori.

Un idillio in treno interrotto — Ci scrivono da Mestre: Ieri col treno che parte da Venezia alle 16.25 e che arriva a Mestre dopo 14 minuti di percorso, salivano nell'ultima vettura del treno, scompartimento di prima classe, una bella bionda elegantemente vestita, assieme ad un giovanotto bruno di modi civili. Il guardiafreno al quale la coppia aveva dato sospetto, volle sorvegliarla, e durante il breve percorso discese dalla garretta, e sorprese i due colombi mentre tubavano un'arrischiato idillio. Aperto lo sportello fece osservare ai due... i regolamenti e stette di guardia fino a che il treno arrivò a Mestre facendo tosto rapporto del fatto a questo capo stazione.

Si trovò così che i due colombi non erano in possesso del biglietto di prima classe, ma solo di quello di terza: ed il maschio dovette pagare una multa del valore di 5 biglietti, mentre la femmina, più furba, spiegò le ali, e sparì su altro vagone.

Il maschio rimasto a terra dovette ritornare solo a Venezia; si qualificò poi per una guardia di città. Intanto i suoi superiori furono informati della faccenda e contro di lui venne sporta denuncia. Ciò che insegnò ai piccioni viaggiatori. In scompartimenti riservati del treno, non si può tubare.

L'arrivo di Pierpont Morgan — Ieri alle tre pomeridiane è entrato in bacino S. Marco e si è ormeggiato davanti al monumento Vittorio Emanuele l'yacht *Corsair*, con a bordo il miliardario Pierpont Morgan. La nave è comandata dal capitano A. Porter, proviene dal Pireo.

Pierpont Morgan alloggia al *Grand Hotel* occupando gran parte dell'appartamento al primo piano.

Ospiti illustri — Proveniente da Roma giungerà domani a Venezia e scenderà all'*Hotel Danieli*, S. A. R. la principessa di Svezia e Norvegia con un seguito di otto persone. Allo stesso Hotel, pure per domani, è attesa S. A. la principessa di Monaco, S. E. il Duca di Richelieu e numeroso seguito.

Il coraggio di un giovanotto — Leone Marcita di anni 12 figlio del cameriere del caffè «Cavallo» a SS. Giovanni e Paolo, ieri mattina, passando per l'Accademia vide che in canale era caduto un bambino. Il Leone subito senza pensarci tanto si gettò nell'acqua prendendo il pericolante portandolo alla riva.

Il liquorista Periscfutti che l'altra mattina tentò di suicidarsi sparandosi un colpo di rivoltella alla testa, è alquanto migliorato. Il proiettile non venne estratto nè si tentò l'operazione. Il Periscfutti ha un appetito del diavolo; se le cose continuano così fra pochi giorni potrà uscire dall'ospitale.

Professoressa di tedesco — La signorina Lulù Imhof figlia del compianto signor Ferdinando Imhof, ex console svizzero in Venezia, ottenne ieri l'altro nella R. Università di Padova, riuscendo prima fra i numerosi candidati il diploma di professoressa nella lingua tedesca.

Da Chioggia
Pel 25.o anniversario della Società Operaia

(9 *maggio*) — Il comm. Penzo e il Sindaco cav. Galimberti hanno aderito all'invito della Società operaia di M. S. di fungere da padrini del vessillo che verrà inaugurato il 20 del corr., giorno in cui cade il 25.o anniversario dell'istituzione della Società stessa.

Ai solenni festeggiamenti che dureranno tre giorni, assisteranno coi propri vessilli le rappresentanze delle Società operaie di Venezia, Badia Polesine, Abano, Dolo, Este, Tribano, Donada, Vicenza, Lendinara, Burano, Monselice, Vittorio, Piove di Sacco e la presidenza dell'Associazione impiegati civili di Venezia.

Il banchetto al quale parteciperanno le autorità cittadine e molto probabilmente l'on. Galli, quale socio onorario del sodalizio, avrà luogo nel salone della caserma S. Croce.

Da Mestre
Un furto in un negozio di biade

(9 *maggio*) — L'altra notte, ladri tuttora ignoti, penetrarono nel negozio di biade, privative e vino di certo Giovanni Gobetto, alla Gazzara, e vi asportarono due barili e venti bottiglie di vino per un valore di circa 125 lire.

Denunciato il fatto, i carabinieri si recarono sopraluogo e in un campo dei fratelli Giacomani rinvennero i due barili di vino ed una delle 20 bottiglie rubate.

Pare che i carabinieri sieno sulle traccie degli autori del furto

Da Pellestrina
Il rinvenimento di un bambino annegato

Pellestrina, 9 maggio sera

Stamane alle ore 11 fu rinvenuto il cadavere di un bambino di circa 6 anni annegato nel fosso che circonda il forte di S. Pietro.

Sul sito si recò il brigadiere dei carabinieri e da indagini fatte pare che la morte dati da circa venti giorni. Eppure in paese nessuno si accorse della scomparsa di un bambino!

Il cadavere non venne peranco identificato e l'autorità continua nelle sue ricerche.

Pro erigendo Ospitale

Il capitano Giovanni A. Gavagnin fu Lorenzo, il nestore dei sensali marittimi di Venezia, con atto di illuminata carità, ha versato L. 1000 al Comitato «pro erigendo Ospitale».

Il Comitato si sente in dovere di rendere pubblici vivissimi ringraziamenti al munifico benefattore, certo che troverà generosi imitatori a vantaggio di un'opera santamente umanitaria che tutta la stampa ha con tanto amore raccomandato

"NOZZE ISTRIANE,,
Parole di L. Illica, musica di A. Smareglia
al Teatro Rossini

Nel ricavare l'altro giorno dal libretto di Luigi Illica il valore del dramma che freme e si intorbida in *Nozze Istriane*, ho segnato le persone del dramma con la loro fisonomia melodica, poichè le figure umane non sono solamente tali nella struttura poetica, ma tengono la loro singolarità e con la singolarità i loro caratteri nella recitazione armonica, divenendo per questa nuova integrazione, figure musicali.

Di qui l'apparire nella partitura di *Nozze Istriane* del *leit motiv*, il quale trova la sua ragione d'essere non in una antecedente regola vagneriana, ma nella necessità di mantenere, pur nell'aggrovigliarsi della passione, nitidi rilevati i caratteri che le persone del dramma recano con diversa anima in questo tumultuare sentimentale.

Marussa e *Lorenzo* — soprano e tenore — hanno due anime corrispondenti ed essenziali le quali accendono la vampa d'amore che determina il dramma; perciò esse assumono nella linea musicale un unico colore: quello che si sprigiona dolorante e delirante nel duetto col quale si chiude il primo atto. E così sempre che questo amore intervenga nei momenti drammatici, questo tema di duetto, questo *leit motiv* riappare ora timido, come una ricordanza, se deve segnare sul quadro musicale speranze d'amore: ora divampante, se l'amore deve assurgere alla grandezza di un Fato sui destini delle creature sceniche: ora intrecciato in contrappunto mirabile con le altre espressioni musicali del dramma se tutte cozzino le passioni in conflitto. E questo tema originale, ardente, fluente come la voluta di una fiamma in contro al cielo, è segnato in quattro *bemolli* e sviluppato in *fadiesis* e tessuto tra la voce del soprano e quella del tenore con la finezza mirabile di una spola che ordisca l'arazzo in un telaio fiamingo.

Biagio e *Menico*, figure umane di diversa apparenza forse, ma di uguale essenza spirituale trovano nella loro determinazione melodica un idoneo colore che ambedue le avvince in una gioconda espressione, che ha forse un ricorso nel *Bekmesser* dei *Maestri Cantori* e nel *Don Bartolo* del *Barbiere di Siviglia*, ma che acquista la sua originalità deliziosa in *Nozze Istriane* in quanto che codesta espressione di fatuità umana balza naturalmente di fronte alla fervida, viva e sanguinante passione che sospinge verso la catastrofe *Marussa* e *Lorenzo*.

Il modo musicale onde la fatuità grottesca di *Menico* e *Biagio* appare nel quadro musicale è segnato su frasi melodiche vive e quasi danzanti, che l'orchestra propone e che le voci del basso e del baritono comico raccolgono, giocandole tra di loro con una leggiadria mozartiana, arrobustita dalla eco dei riformatori.

Queste figure musicali sono ottenute dal maestro Smareglia con una sobrietà di elementi e con una tanto alta sapienza del modo di armonizzare gli uni con gli altri, che nel quadro musicale onde ogni atto è foggiato, danno quell'impressione di equilibrio superbo che solo ci viene da quelle strutture nobilissime che noi in ogni ramo dell'arte abbiamo ammirato: equilibrio il quale è aspro a conseguirsi là dove le sensazioni fluttuano ribelli ad ogni geometria volgare e sono soltanto desiose di rivelare gli attimi al disopra di ogni forma tangibile - consueta e si fondono nell'immensurabile mistero dell'al di là.

E poichè è l'anima quella che sprigiona da sè l'armonia, così è che quest'anime d'Abruzzo rifiorite nell'Istria si foggiano nella melodia calda e veemente della loro terra.

Luze, invece, la quale viene di un'altra razza, e ha un'anima educata ad altri orizzonti, scaldata da un diverso sole da quello che ha acceso il sangue nelle vene a *Marussa*, a *Lorenzo*, a *Menico* ed a *Biagio*, filtra tra la violenza e la gaiezza immediata del sentimento di queste figure musicali la sua ineffabilmente triste armonia dell'anima, la quale ha la vestizione melodica in una frase che sopraverrà angosciosa dovunque il ricordo di *Luze*, o l'influenza di *Luze* si manifesti nel dramma: una frase in tono minore esalante dai violoncelli, rattristata dai flauti e sperduta nel singhiozzo trattenuto dei violini: una frase ampia, che allor che si chiude sembra ancora si propaghi nell'anima dell'orchestra in sospiri appena avvertiti, come la nostalgia di un desiderio.

Create queste linee di individualizzazione musicale il maestro Smareglia le innesta nell'orditura dell'orchestra, dalla quale ogni sonorità grossolana è bandita per dar posto a quei colori che l'arte più pura consente e che veramente si addicono alla linea intima del dramma. L'orchestra non si abbandona a perorazioni rettoriche: canta i ricordi, annunzia i momenti delle anime, queste a quelli raccorda; e gli strumenti contribuiscono a questo legame, ognuno quando la sua particolare voce è richiesta, non mai quando glielo consentirebbe la facilità di un applauso o un volgare ed apparente effetto.

***

Questa la sintesi musicale delle *Nozze Istriane*: le quali danno all'esame analitico una gran de somma di elementi preziosi che ieri sera strapparono al pubblico elegantissimo e severo del «Rossini», applausi di ammirazione moltepliei e come non mai meritati.

Non occorre ch'io lodi qui la superba tavolozza dello Smareglia nè la sapienza con la quale egli compone tessiture armoniche mirabili per finezza di tonalità, per improvvisa dolcezza di risoluzioni foniche, per dignità di decoro: gioverà invece, ch'io noti la freschezza di vena e la nitidezza di disegno che appaiono in queste *Nozze Istriane*.

Dal temporale — con il quale s'apre il primo atto — ottenuto con un'audace fusione dei corni con le campane su cui variano le alterne voci del coro: all'entrata angosciosa di *Luze* che pone tregua alle garrule giocondità dei violini e dei flauti disegnanti le figure musicali di *Menico* e di *Biagio*; dal canto di *Marussa* e di *Lorenzo* che si evolve a poco a poco, allargando ed appassionando la sua linea fino ad assumere la delirante frase d'amore onde è superbo il duetto: alla eco della *villotta* che il coro intona, poggiandola su un contrappunto di mirabile sapienza, fino a che non si fonda con la frase d'amore di *Marussa*: tutto il primo atto spira una freschezza selvaggia, che conquide.

Poi il meraviglioso secondo atto. Questo dà la sensazione di un sogno di Mozart saliente dal sonno di Sebastiano Bach: tanto sapientemente la sua leggiadria è ricamata.

Il duetto di *Biagio* e *Menico*, nel quale le voci si fondono, pur mantenendo ognuna la sua linea indipendente: questo duetto proposto su un tema scintillante ed arguto, e sviluppato con grazia d'accordi singolari, diviene la pietra di paragone della tragicità allorchè *Marussa* con *Biagio* piange il suo amore perduto. Il violinante faccendiere ride nel suo tema, tenendo l'accordo con lo spasimo della fanciulla, mentre il lamento dei violoncelli è intensificato sul singhiozzo tenuto dai violini sulla quarta corda.

Il rito della «promessa» aumenta il contrasto passionale e lo arricchisce con la originalità della cerimonia, quando l'improvviso stornello dell'amante tradito, giungendo dalla strada, nel suo ritmo strano e lacerante, eleva il contrappunto dell'orchestra alle voci, le quali tessono l'armonia in luogo degli strumenti, fino a che per il soverchiare della passione non riuscita nell'orchestra l'impeto sonoro con il quale si chiude l'atto.

Il preludio del terzo atto è breve come una ammonizione: il presentimento di una catastrofe trovò poche volte un'espressione più intensa: Maeterlink nell'*Intruso* seppe dare a me un'uguale impressione di preveggenza sensitiva. Il terz'atto, quindi, è la sintesi degli elementi musicali apparsi: il maestro la ottiene svolgendoli e sviluppandoli in fluidità deliranti, che nel duetto di *Luze* con *Marussa* giungono a dare quella sensazione di sofferenza fisica che si affina, con l'appassionarsi veemente della frase che stringe nell'oblio d'amore *Marussa* e *Lorenzo*. La *villotta* nelle voci del coro lontano tesse l'armonia a questa frase che si spegne angosciosamente a poco a poco negli strumenti, prima che suggellino nella loro veemenza la fine dell'opera.

***

Il successo dell'opera del maestro Smareglia fu iersera veramente grande e sincero. La musica conquistò fin dal principio il pubblico elegantissimo, che affollava il teatro. Il primo atto, per la sua costruzione incatenata, non lascia mai agli uditori la posibilità di applaudire; ma già commuove il canto triste di Luze e già prorompono alcuni applausi dopo lo stornello cantato dal tenore; il duetto fra il tenore (Venerandi) e il soprano (Petrella), con cui l'atto primo finisce, trascina tutto il pubblico all'entusiasmo. Al calarsi della tela vengono chiamati al proscenio prima i cantanti, una volta, poi tre volte l'Autore insieme coi cantanti. L'ultima volta anche insieme col maestro Guarnieri.

Il successo ingrandisce e diviene entusiastico, durante tutto l'atto secondo: fra unanimi fervidi applausi si vuole la replica del duetto fra *Menico* (Galli) e *Biagio* (Angelini-Fornari) e si chiama il maestro al proscenio; si chiama di nuovo lo Smareglia al proscenio dopo il magnifico, appassionato duetto fra *Biagio* e *Marussa*, che si vuole anche replicato, e il rimanente dell'atto prosegue fra l'ammirazione generale; la fine, così ricca di passione e di violenza drammatica, commuove il pubblico, che chiama i cantanti ed il maestro cinque volte al proscenio con sincero entusiasmo.

Nel terzo atto il successo si conserva alto; sono vivamente applauditi il duetto fra *Luze* e *Marussa*, e quello fra *Luze* e *Lorenzo*; alla fine scoppiano applausi unanimi, fragorosi, veementi; il pubblico non abbandona subito, come suole, il teatro, ma vi rimane per dimostrare la sua ammirazione al maestro; le signore, in piedi, nei palchi, si uniscono anch'esse con fervore all'applauso; lo Smareglia è chiamato sei volte al proscenio insieme coi cantanti e col Guarnieri. L'applauso degli spettatori sale reverente e commosso verso il maestro non più giovane e trionfante oggi per un'opera giovanile. Il pubblico sente di compiere atto di giustizia tributando all'artista, cui la patria non rese ancora, pari all'alto intelletto gli onori, quell'omaggio, che troppo facilmente esso talvolta concede alla giovinezza vittoriosa e fortunata.

Della interpretazione, poi che l'ora è tarda, parlerò con più agio alla seconda esecuzione, tanto più che sul valore dei singoli interpreti in questa stagione ho già parlato. Giova, però dir subito che essa è stata eccellente da parte delle signore Petrella, Gramegna, dei signori Angelini, Fornari, Venerandi, Ardito e Galli, e dei cori guidati dal m.o Acerbi; e giova altresì dire che Antonio Guarnieri conseguì una bella vittoria guidando nella difficile impresa la sua massa orchestrale con un animo così schietto d'artista per il quale il maestro Smareglia gli sarà sinceramente grato.

g. d. z.

"I fiol de Goldoni,, di G. Adami
al "Goldoni,,

La compagnia Benini rappresentò iersera *El ponte dei sospiri*, commedia nuova di L. B. Montecchi. Il soggetto della commedia non ha relazione alcuna — come potrebbe apparire dal titolo — col ponte celebre nella storia di Venezia. *El ponte dei sospiri*, nell'opera del Montecchi, non è che un ponte simbolico fra l'anima d'un gondoliere e l'anima d'una contessa; da questo ponte simbolico derivano alcune avventure romanzesche, che l'autore svolse con abilità scenica. La commedia del Montecchi appartiene, nella ispirazione, ad un genere, che ormai sembra un po' vecchio, ma è lodevole per pregi di fattura.

— Questa sera la compagnia Benini rappresenta *I fioi de Goldoni*, nuova commedia in tre parti di Giuseppe Adami, ammirata e applaudita già in parecchie città d'Italia. Nel teatro Goldoni l'opera dell'Adami sarà veramente nella sua casa naturale.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle 20 alle 22 dalla banda militare.

1. Marcia «Onori militari», Höller — 2. Waltzer «Fantasticando», Gilda Di Miniello — 3. Sinfonia «Mignon», Thomas — 4. Atto IV «Trovatore», Verdi 5. L'«Arlesienne» 2.me Suite de concert, G. Bizet 6. Polka «L'Espoir», di Farina.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — 8 1/2 *I fioi di Goldoni*.
MALIBRAN — Ore 8.45 — *La Geisha*.
THE IDEAL BRITISH TEA ROOM — Pasticc. Ortes - Via 22 Marzo - Concerto: ore 13-19.
LIDO — Stabil. Bagni — Concerto ore 2 8.

SPORT

Le corse di canotti automobili sul Garda
Pel concorso dei costruttori veneziani

Ieri il conte Oldofredi, commissario del Comitato per le corse di canotti automobili sul Garda, alla cui opera personale ed intensa di propaganda si deve in gran parte se l'avvenimento sportivo ha potuto assicurarsi un vero plebiscito di adesioni da *sportsmen* e da costruttori — ha visitato il cantiere della S. V. A. N., ricevuto ottimamente dall'egregio direttore ing. Meloncini.

Lo scopo era quello di accertare anche da parte dei costruttori veneziani che pur nel nuovo campo continuano le valorose tradizioni, la partecipazione alle due grandi gare che si disputeranno nei giorni 7 ed 8 settembre prossimo, incluse nel programma della «Settimana automobilistica di Brescia», 2-10 settembre; e cioè: una corsa di fondo direttissima Desenzano-Riva e ritorno per canotti *racers*, e una crociera sul percorso Desenzano, Sirmione, Lazise, Bardolino, Garda, Gardone Riviera, Salò, Desenzano, per canotti *cruisers*.

Com'è noto, le due giornate sul Lago sono dotate della Coppa speciale di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, del «Gran premio del Benaco» di 20.000 lire, del premio Trento, ecc., mentre complessivamente la «Settimana di Brescia» ormai una delle più importanti riunioni automobilistiche del mondo — dispone di oltre 100.000 lire di ricompense (coppa «conte di Salemi» da S. A. R. la Principessa Laetitia, coppa Florio, Gran premio Florio di 50.000 franchi, coppa d'Italia del Ministero dei LL. PP. affidata dalla U. A. V. di Padova ecc. ecc.). Tali dotazioni mettono immediatamente il Lago di Garda — che si cimenta per la prima volta ad una battaglia sportiva — in condizioni migliori di quelle stesse del Lago di Ginevra, che nelle sue due giornate di corse ad Evian-les-bains non dispone che di 20.000 franchi.

Lo scopo della visita del conte Oldofredi non poteva essere meglio e più presto raggiunto colle ottime disposizioni dimostrate e col sicuro affidamento dato dal direttore della S. V. A. N. che parteciperanno alle corse sul Garda due canotti di sua costruzione, un *racer* di 100 cavalli ed un *cruiser* di 24, con motori forniti dalla Società bresciana di costruzioni meccaniche, diretta dall'ing. Navarini.

Così vedremo rappresentati in una grande competizione internazionale i colori della costruzione veneziana che, se non falliscono gli oroscopi, così favorevoli quest'anno alla industria nazionale (come ad esempio nella odierna corsa Algeri-Tolone) ha tutte le probabilità di correre... per un trionfo.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Alla Camera dei Comuni

Le dichiarazioni di Balfour
sulla questione della neutralità

Londra, 9 maggio notte

Alla Camera dei Comuni il primo ministro Balfour, rispondendo ad analoga interrogazione, dice che l'ambasciatore francese dichiarò al governo inglese che il governo francese appena prevenuto della presenza della squadra dell'ammiraglio Rodjestwensky nelle acque della baia di Kamrank, reclamò a Pietroburgo presso lo Czar, che fece invitare telegraficamente l'ammiraglio Rodjestwensky a lasciare immediatamente la baia di Kamrank. Più tardi l'ammiraglio de Jonquières trovò Rodjestwensky nella baia di Hong-Kong, ma fuori delle acque territoriali francesi. Il Governatore dell'Indocina mandò un residente francese di Nharang per chiedere a Rodjestwensky di lasciare la baia. Questi promise di partire il 3 maggio. Quanto all'appoggio che le autorità francesi avrebbero dato a Rodjestwensky nella baia di Kamrank bisogna notare che in questa baia non vi sono che due francesi non funzionari.

Comunicazioni dell'ammiraglio de Jonquières sulla squadra russa

Parigi, 9 maggio notte

Un telegramma dell'ammiraglio Jonquières giunto nel pomeriggio, conferma che la squadra russa è partita da Vanfog. L'ammiraglio incontrò la squadra al largo della costa, mentre faceva rotta per ignota destinazione.

Una vittoria degli insorti dell'Jemen

Parigi, 8 maggio notte

Telegrafano da Odeida che la capitolazione di Gannaa e officialmente confermata; la guarnigione ed i funzionari turchi hanno ottenuto la facoltà di ritirarsi. Gli insorti presero 30 cannoni e 20 mila fucili, con una quantità considerevole di munizioni.

Otto battaglioni di rinforzo sono giunti da Pearezoè. Rizà pascià fu sostituito alla testa delle truppe turche dal maresciallo Bozè pascià.

Una nave giapponese affondata?

Londra, 9 maggio sera

Il corrispondente del *Times* da Pietroburgo telegrafa: «Corre voce nei circoli russi che una nave dell'ammiraglio giapponese Mikasa sia stata affondata nello stretto di Corea. Secondo una versione essa sarebbe salta per avere urtato in unamina galleggiante. Altri dicono che si sarebbe arenata, a causa della nebbia.

Cronaca rosa

Il collega Fausto Girotto del *Gazzettino* giurò ieri fede di sposo alla signorina Giorgina Faretin. La cerimonia religiosa venne fatta in chiesa San Giovanni Evangelista. Erano testimoni il signor Aurelio Cavalieri ed il dott. Pietro Ermanno Sorena.

Alle dieci l'assessore Ravà unì, in Municipio, gli sposi col rito civile; testimoni furono tutti i colleghi del *Gazzettino*.

Alla giovane coppia auguri d'un avvenire felice.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

1.o Difende; 2.o Protegge; 1.o 2.o Rinserra

Spiegazione della sciarada di ieri: Do-re-mi-re.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

La famiglia De Cesco commossa e riconoscente, ringrazia tutti coloro che vollero con la loro presenza dare l'ultimo tributo nella luttuosa circostanza dell'irreparabile perdita della loro amata

OLGA

e chiede venia per le involontarie dimenticanze.

Venezia, li 9 maggio 1905.

(Vedi in quarta pagina)

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL
traduz. di Ada Vivanti

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

cominciava ad essere nota a tutti. Eppure, giudicando l'intervenuti secondo i dettami della scienza frenologica, allora al suo apogèo, molti di quei ghiozzi avrebbero potuto esser presi per tritoni. Generalmente, i pigmei politici possedevano la fronte più sviluppata, le più grosse protuberanze, i modi più compìti e molti di quelli che Allegra aveva preso per divinità dell'Olimpo, altro non erano che «comparse», come Tom le definiva.

Allegra non si avvedeva d'essere ella stessa il punto di mira di molti occhialetti, specialmente quando per un improvviso movimento, prodotto dal rapido passaggio di una altezza reale fra due file di persone chine e commosse ella si trovò divisa da Mabel.

Abbandonata nel vano d'una porta, fra due sale, ella udiva dei brani di conversazione sul dissenso scoppiato fra i membri del gabinetto osservazioni filosofiche sulla fragilità delle Coalizioni e con essi e sopra di essi le note tentatrici d'una orchestra invisibile, simili — pensava Allegra — alla voce ancora debole della bellezza sussurrante attraverso il futile ronzio della vita. La sua coscienza le ricordò anzi che negli ultimi tempi ella aveva trascurato il pianoforte per lo studio dell'economia politica ed ella ripetè a sè stessa che l'utile non deve necessariamente escludere il dilettevole. Anche il nome di Novabarba vibrava spesso nell'aria pronunciato da qualche dolce voce femminile, facendole tornare in mente tutto ciò che le aveva detto l'onorevole Filzwinter, ed ella pensò che certo quei selvaggi, rintanati nelle loro maremme, non avrebbero mai sognato di essere tanto discussi da tante labbra profumate.

Si scosse sentendosi battere una mano sulla spalla, mentre una voce stonata le diceva all'orecchio con vivacità giovanile:

— Minnie, vedo laggiù Lord Enrico. Procura di traversare la sala e di condurmelo.

Allegra si volse sorpresa e vide una bella e formosa dama d'una certa età, nel cui capo scintillava un meraviglioso diadema di brillanti.

— Oh! non è Minnie! Scusi, cara signorina, ma volevo parlare con Sir Enrico dell'affare di Ascott. Ma lei somiglia a Minnie, parola di onore. Chi mai può essere?

Allegra arrossì con la solita prontezza. Comprendeva di trovarsi al cospetto della persona più brusca che avesse mai incontrato: tuttavia mormorò:

— Il mio nome non può interessarle, — solo per l'imbarazzo di rispondere e non per contraporre una scortesia ad un'altra.

— Non v'è di che andare in collera, carina, — disse la vecchia signora in tono più conciliante. — Dopotutto, sono abbastanza vecchia per poter essere sua madre. Infatti mi credevo tale. — Rise d'un riso più aggradevole della sua voce. — Mi permetta di dirle che non è poca cosa essere presa per la mia Minnie. E' la più bella ragazza di Londra ed al torneo di Engluiton sarebbe stata certo la regina della bellezza.

Allegra arrossì anche di più, e non trovò nulla da rispondere. Ma la signora del diadema non aveva bisogno di risposta.

— Naturalmente, ora che la guardo, trovo che la rassomiglianza sta più che altro nel vestito bianco e nei capelli rossi. Il suo naso ed il suo mento non hanno nulla da fare con quelli di Minnie, ma, si capisce — i lineamenti di Minnie sono d'una bellezza eccezionale. E la sua carnagione... ecco, se fossi sua madre, non le lascierei accettare tanti inviti nè restar fuori spesso fino alle ore piccine.

Io alla sua età non andavo in alcun luogo, ma mi godevo l'aria fresca ben migliore di qualunque ricevimento. Un buon galoppo, ecco di che ha bisogno una fanciulla come Lei; non un galoppo in una sala da ballo, con un giovanotto che le cinge la vita, ma sopra un buon cavallo per valli e per colline. Non Le dispiace la mia franchezza, nevvero, carina?

— No. — Ricuperata la favella, Allegra decise di adoperarla a contraddire quella persona così volgare e nei suoi occhi brillò un lampo di malizia.

— Ma, per combinazione, questo è il primo ricevimento cui prendo parte.

— Oh, poverina, comprendo allora perchè si trova così sola! Naturalmente la mia Minnie che va dappertutto, conosce tutti ed ognuno va a gara per farla ballare. Io non so più nulla di lei fino all'ora di tornare a casa. Ma che cosa fanno gli uomini al giorno d'oggi? Una bella ragazza come Lei... Quando io ho fatto il mio primo ingresso in società, avevo tutti gli uomini di Londra ai miei piedi.

— Oh duchessa come sta? — ed un signore alto col petto cosparso di medaglie, di stelle e di nastri si avvicinò all'interlocutrice di Allegra.

— Bene, grazie; e Lei, Sir Giorgio? Non approvo affatto le Sue idee su Novabarba. Doveva battere il ferro finchè era caldo. Ma già, che importa a Lei della mia approvazione? Ormai non interessa più.

— Interessa più che mai, vuol dire — rispose Sir Giorgio scivolando sul primo argomento:

— Ha udito? Che uomo amabile! — esclamò la duchessa raggiante.

Allegra si sentiva nuovamente confusa. Ella aveva, dunque «messo a posto» una duchessa. Non ne aveva mai vedute, prima di quella sera e la prosaica figura che le stava davanti s'accordava per metà e per metà era in contraddizione coll'idea romantica che la storia e le ballate avevano formato in proposito nella sua mente. Le risuonavano all'orecchio i versi della Browning.

(*Continua*)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanizario

Borsa di Venezia (9 maggio)

	da	a
Rend. Ital. 5 0[0 god. 1 gennaio	106 40	—
Cons. Ital. 3 1[2 netto »	—.—	103 85
» » 4 0[0 » »	—.—	106 20
Azioni Banca Veneta	335.—	—
» Banca Commerciale Italiana	828.—	—
» Cotonificio Veneziano	292.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	115.—	—
» Società Bagni del Lido	120.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	1950.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0[0	501 —	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	83.	82 1[2
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0[0	509.50	—

Cambi

	A vista da	A vista a	A tre mesi da	A tre mesi a	sconto
Germania	122.90	123.—	—	—	3
Francia	100.—	100.05	—	—	3
Belgio	99.80	99.90	—	—	3
Londra	25.16 1[2	25.18 1[8	25.—	25.02	3 1[2
Svizzera	99.82 1[2	99.87 1[2	—	—	3 1[2
Austria-Corone	104.77 1[2	104.87 1[2	—	—	3 1[2
Banconote austr.	104.77 1[2	104.87 1[2	—	—	—

Il tasso del cambio per le dogane
(Giornaliero del 10 Maggio)
Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 100 05

(Settimanale dal 8 al 14 Maggio)
Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca L. 100.05

Borse italiane (9 maggio)

ULTIMI CORSI

ROMA

Rend. Ital. 5 0[0 cont.	106 27 1[2	Cred. Fond. 4 0[0	512 50
» » fine	106 69 1[2	Banca Commerc.	830 —
» 3 1[2 cont.	103 95	Credito Italiano	602 —
» » fine	104 05	Soc. It. pel Carbure	1250 —
» 3 0[0	74 75	Immobiliare	298 —
Banca d'Italia	1150 —	Parigi chèque	100 03 3[4
Az. ferr. merid.	781 50	Londra	25 17
» » Gas	1465 —	Mediterranee	465 —
Cred. Fond. Ital. Az.	565 —	Nav. Gener. Ital.	479 —
» cart. 4 1[2 0[0	525 —	Az. Risanamento	37 —

MILANO

Rendita Ital. 5 0[0	106 37	Edison	870 —
» fine	106 52	Obbligazioni Merid.	384 25
» 3 1[2 0[0	103 95	Obbligaz. nuove 3 0[0	367 50
Ferrovie Mediterranee	464 —	Fond. B. Italia 4 0[0	511 25
Banca d'Italia	1151 —	» Italia 4 1[2 0[0	511 25
Credito Italiano	600 —	» Cassa Risp. 5 0[0	518 25
Banca Comm. Italiana	829 —	» Cassa Risp. 4 0[0	511 25
Lanificio Rossi	1572 —	Francia a vista	100 05
Cotonificio Cantoni	556 —	Londra a vista	25 18
Navigazione Generale	477 —	Berlino a vista	122 95
Raffineria Zuccheri	443 —	Svizzera	99 85
Az. Costruz. Venete	126 —	Cotonificio Veneziano	293 —
Acciaierie Terni	1958 —	Ferrovie Meridionali	783 50

GENOVA

Rendita fine mese	106 50	Az. Raff. zucc.	441 —
» 3 1[2 0[0	104 —	» Banca comm.	823 —
Az. B. d'Italia	1150 —	» Cred. Italiano	598 —
» Ferr. Medit.	463 —	Cam. su Fran. vista	100 05
» » Merid.	781 —	» » Londra »	25 18
» Nav. Gen.	478 —	» » Germ »	122 97

FIRENZE

Rendita fine mese	106 52	Az. Ferr. Merid.	782 —
» 3 1[2 0[0	103 97	Camb. Fr. vista	100 05
Az. B. d'Italia	1150	» Lond. 3 mesi	25 15
» Ferr. Med.	466 50	» Germ. vista	123 —

TORINO

Rendita contanti	106 35	Az. Banca comm.	829 —
» fine	106 60	» Banco Sconto	— —
» 3 1[2 0[0	103 95	Camb. Franc. vista	100 05
Az. B. d'Italia	1150 —	» Lond. 3 mesi	25 18
» Ferr. Medit.	465 —	» Germ. »	122 97
» » Merid.	782 50	» Sviz. »	99 85

Borse estere (9 maggio)

LONDRA
(Apertura)

Rend. ital. cont.	105 3[4	Egiziano nuovo	104 1[2
R. c. ing. 2 3[4 0[0	89 7[8	Saggio dello sconto	—

PARIGI
(Chiusura)

Rend. ital. 5 0[0	106 27	Obblig. lombarde	342 50
» fran. 3 0[0 perp.	99 —	Az. ferr. merid.	780 —
» russa	73 65	» Banca Parigi	1323 —
» spag.	90 80	» Suez	4390 —
» turca	88 52	Nuovi consol. 2 3[4 0[0	89 11[16
» portogh.	68 37	Cambio sull'Italia	1[16
Argento fino	96 25	» su Londra	25 17

VIENNA

Credito austr.-Corone	665 25	Lire Ital. (carta)	95 35
Lombarde	90 25	Rendita austr. (argento)	100 25
Banca anglo austr	304 25	» » (carta)	100 45
Austriache	666 75	Union Bank	542 —
Banca austro-ungarica	1645 —	Rendita austr. (oro)	119 45
Napoleoni d'oro	19 09	Rend. ungherese 4 0[0	98 —
Argento	100 —	» » 3 1[2 0[0	89 25
Cambio su Parigi	95 40	Banca dei Paesi austr.	457 —
Cambio su Londra	240 10		

BERLINO

Rend. ital. cont.	103 60	Az. merid. a term.	155 90
» » fine mese	— —	» medit. »	91 —
Consol. Pruss.	101 40	Banca commer.	—
Obblig. ferr. 3 0[0	73 90	Bigl. Banca russi	216 —
» merid.	— —	Camb. s. Ital. a 10 g.	81 25
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

Bollettino Commerciale

Mercati e fiere

FERRARA: Mercato discretamente attivo. Le poche rimanenze di frumento vengono attivamente richieste dai piccoli consumatori, giacchè i grossi mugnai hanno la convenienza di rivolgersi alle qualità estere. Prezzi da 26.50 a 26.75. Frumentoni sostenuti ma con vendite stentate da 16.75 a 17.50. Avene aumentate, con buona dimanda dei fornitori da 17.50 a 17.75. Canape sostenuto con buona corrente d'affari a prezzi pressochè invariati da 75 a 80.

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Venne ieri dichiarato il fallimento in danno del commerciante di Chioggia De Grandis Augusto. Si nominò a curatore l'avv. Osellador Silvio, del luogo.

Il fallito aveva prima tentato l'accomodamento stragiudiziale proponendo il 25 per cento.

— Darcher Giuseppe fu Filippo. Molto probabilmente risulterà una percentuale per i creditori privilegiati (rag. Enrico Bertotto, esattoria comunale e la cognata del fallito).

VERONA: A istanza della Ditta Cesare Peter, di Ostrona al Lago, venne dichiarato il fallimento di Zambon Arcangelo fu Giuseppe, esercente osteria e sartoria, in Roncà di Soave. Curat. provv. Gino Ciccarelli — Giudice del. avv. Zerlotto — I adun. il 26 maggio — 16 giugno chiusura — 4 giugno termine.

— De Scolari Antonio, di Prunè. Propone il concordato al 20 per cento.

— Garofolo Xeve. Propone il 30 per cento.

— Perbellini Gaetano, di Raldon. La proposta di concordato è al 40 per cento.

Movimento del porto

Arrivi del 9 — Da Trieste pir. austr. «Espero» cap. Leva con merci.

Partenze del 9 — Per Nicolaieff pir. austr. «Proteo» cap. Ivanich vuoto — Per Trieste pir. austr. «Espero» cap. Leva con merci.

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-MURANO - Da Venezia dalle ore 6.20 alle 18.20 ogni venti minuti, indi alle ore 18.35, 18.50, 19.05, 19.40, 20 e dalle 20.30 alle 24 ogni mezz'ora. — Da Murano dalle ore 6.40 alle 18.20 ogni venti minuti, indi alle ore 18.35, 18.50, 19.20, 19.40, 20 e dalle ore 20.15 alle 0.15 ogni mezz'ora.

VENEZIA-MESTRE - Da Venezia dalle ore 6 alle 19 ogni ora — Da Mestre dalle ore 6.15 alle 19.15 ogni ora.

Cassa di Risparmio di Venezia

Situazione dei conti al 30 Aprile 1905

Attivo

Immobili	L.	290.000 —
Cartelle fondiarie	»	4.598.067 —
Denaro in Cassa	»	517.258 65
Titoli dello Stato	»	13.107.635 09
» garantiti dallo Stato	»	750.189 —
» di Provincie o Comuni	»	1.848.000 —
Azioni di Istituti di Emissione	»	132.480 —
Mutui ipotecarii	»	7.630.923 70
» Chirografari a Comuni ed altri Corpi morali	»	2.528.453 67
Conti correnti garantiti	»	3.610.278 28
Sovvenzioni su deposito di titoli, valori e merci	»	6.600 —
Cambiali	»	3.965.296 09
Prestiti cambiari	»	489.973 33
Cassa Nazionale di Assicurazioni per gl'infortuni degli operai sul lavoro	»	50.000 —
Debitori diversi	»	94.754 28
Debitori per rendite maturate e dietim.	»	116.350 08
Crediti in sofferenza	»	57.431 18
Mobili	»	16.736 02
Valori in deposito per garanzia sovvenzioni	»	11.220 50
» » » cauzione servizio e diversi	»	3.162.550 15
Totale delle attività	L.	42.981.197 02
Spese e tasse dell'esercizio in corso	»	107.151 94
Somma totale	L.	43.088.348 96

Passivo

Deposito a risparmio	»	21.957.691 30
» in conto corrente	»	11.177.519 59
» speciali	»	223.456 92
Fondo pensioni	»	223.180 18
Creditori diversi	»	14.023 05
Creditori per valori in deposito garanzia e diversi	»	3.173.770 65
Risconto del portafoglio	»	37.502 70
Fondo beneficenza	»	68.510 50
Patrimonio dell'Istituto, fondo di riserva ordinario L. 3.700.000.— » » Fondo per far fronte alle oscillazioni dei fondi pubblici » 2.300.000.00		6.000.000 —
Totale delle passività	L.	42.875.654 89
Rendite dell'esercizio in corso	»	212.694 07
Somma totale	L.	43.088.348 96

Venezia, lì 30 Aprile 1905.

Il Presidente di turno
Avv. Cav. Eugenio Manfrin

Il Ragioniere
Z. ROSSETTINI

OPERAZIONI

La Cassa di Risparmio di Venezia:
Riceve depositi a Risparmio nominativi al 3 1[2 0[0, a risparmio al portatore al 3 0[0 ed in conto corrente al 2 1[2 0[0, fa mutui, sovvenzioni su valori e su merci, sconta cambiali e apre conti correnti garantiti.

ANNO CLXIII — N. 128 Giovedì 11 Maggio 1905 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.

GAZZETTA DI VENEZIA

Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10

HAASENSTEIN & VOGLER

Le interpellanze sulla questione di Tripoli in Senato

Le recise dichiarazioni degli onorevoli Tittoni e Fortis

(Per telefono alla "Gazzetta di Venezia")

Le due interpellanze

Roma, 10 maggio sera

Presidente CANONICO. La seduta è aperta alle ore 15.

All'ordine del giorno è lo svolgimento delle interpellanze del senatore Vigoni al ministro degli affari esteri sulla concessione che dicesi fatta dal governo turco ad una Società francese per importanti lavori nel porto di Tripoli in Barberia, e del senatore De Martino al ministro degli affari esteri per sapere se, smentita la notizia inventata con scopo poco lodevole e antipatriottico sulle cose della Tripolitania, egli creda, però, utile e prudente per l'avvenire d'Italia nel Mediterraneo, che sia esercitata più efficacemente quella politica di pacifica penetrazione, cui ci danno diritto le convenzioni diplomatiche intercedute con le potenze più direttamente interessate nell'equilibrio del Mediterraneo.

Il PRESIDENTE dà facoltà di parlare al ministro degli affari esteri per alcune dichiarazioni.

Il ministro degli esteri

TITTONI. Prima che il presidente dia la parola agli on. interpellanti, io credo opportuno fare alcune brevi dichiarazioni per porre la questione di Tripoli nei suoi veri termini e stabilire in modo sicuro e preciso la verità circa le voci che hanno per vari giorni occupato la stampa e commossa la pubblica opinione; così gli on. interpellanti avranno una base più certa ed un punto di partenza più determinato per gli apprezzamenti che intendono manifestare, per i suggerimenti che vogliono darmi, o per le critiche che si preparano a muovermi.

Io devo innanzi tutto pregare il Senato di tener presenti le dichiarazioni che io ho avuto occasione di fare al Parlamento in occasione dell'ultima discussione del bilancio degli esteri. Allora io dissi così: « A proposito delle note intese tra l'Italia e le altre potenze rispetto all'avvenire di Tripoli in determinate contingenze, qualche oratore ha accennato alla situazione politica del Mediterraneo ed alla tutela dei nostri vitali interessi in questo mare, ma gli accenni sono stati nella discussione meno insistenti del consueto e sopratutto accompagnati da minori prevenzioni. Ciò si deve certamente attribuire alle precise dichiarazioni fatte in proposito dai miei predecessori, le quali ebbero la virtù di rassicurare la Camera ed il Paese ».

Quando Tripoli....

Io son lieto di confermare pienamente queste dichiarazioni ed oggi io non posso che rinnovare quella conferma. Se una riserva che per il governo è un obbligo, impedisce di parlare dei singoli atti, per i quali, da tutte le potenze interessate, fu riconosciuta all'Italia la preferenza su Tripoli di fronte a qualunque nazione, nulla mi vieta di dire che questa preferenza ci è assicurata nel modo più esplicito ed efficace. Ma in questi giorni ho inteso domandarmi più volte in qual modo il governo italiano intenda valersi di questa preferenza e se si prepari, forse, ad occupare la Tripolitania. Ora a questa domanda io rispondo nettamente di no. A mio avviso l'Italia non dovrà occupare Tripoli se non quando le circostanze lo renderanno assolutamente indispensabile. Nella Tripolitania l'Italia trova l'elemento che determina l'equilibrio delle influenze nel Mediterraneo. Noi, quindi, non potremmo mai ammettere che questo equilibrio venisse turbato a nostro danno, e proseguiamo con lealtà e con convinzione politica di pace che il Paese reclama e che è quella di cui il paese ha bisogno.

Ma noi pur volendo la pace, pur cooperando con tutte le nostre forze a mantenerla, e pur avendo una incrollabile fiducia che per volgere di eventi non sarà turbata, dobbiamo provvedere alla tutela dei nostri vitali interessi nel mare che ci circonda e dobbiamo in ogni caso aver i mezzi per essere in grado di tutelarla ed a questo intento rispondono i provvedimenti per la marina che il governo ha deciso di presentare al Parlamento. Ciò posto, io ripeto che il governo italiano non deve pensare ad occupare ora la Tripolitania: non deve pensarci mentre è colla Turchia in rapporti amichevoli che in questi ultimi tempi sono divenuti ancor più intimi; non deve pensarci ora, poichè impadronirsi di un territorio appartenente all'impero ottomano sarebbe dare un esempio ed un incoraggiamento a coloro che di questo impero vogliono affrettare la fine e ciò non sarebbe ammissibile nel momento in cui l'integrità dell'impero ottomano è una delle basi della politica estera italiana. Ma se noi non vogliamo ora occupare Tripoli, ciò non vuol dire che la nostra azione colà debba essere nulla. E' evidente che la prelazione su Tripoli per l'avvenire deve darci il diritto ad una preferenza nel campo economico pel presente ad avviare colà i nostri capitali e a promuovere correnti commerciali e iniziative industriali ed agrarie.

L'accordo con la Porta

E ciò noi contiamo di fare anzitutto di pieno accordo colla Sublime Porta, colla quale noi manteniamo eccellenti rapporti e perchè ha essa stessa il massimo interesse a facilitare questa azione pacifica e civilizzatrice dell'Italia. Il Sultano ha, a più riprese, dimostrato di nutrire sentimenti di vera amicizia per l'Italia e pel suo Re, ma è necessario che a questi sentimenti amichevoli si ispirino meglio i funzionari ottomani nella Tripolitania, i quali qualche volta, per uno zelo malinteso e che è assolutamente contrario alle intenzioni del loro Sovrano, hanno mostrato verso l'Italia una diffidenza che non è giustificata e che noi non potremmo tollerare.

A torto è stato accusato il governo di neghittosità e di negligenza per la Tripolitania. Nel rispondere agli on. interpellanti mi sarà facile dimostrare con dati di fatto, quanto si è operato e con quali felici risultati pel commercio, per la navigazione, per le forze, per le scuole e per la beneficenza, e come non sia punto vero che l'influenza e l'azione economica italiane sieno andate scemando di fronte a quelle di altre nazioni. Su questa via il governo intende perseverare.

Ma a questo riguardo è bene che io mi spieghi molto chiaramente e poichè sono giunto al punto in cui devo parlare dell'allarme o della agitazione destata nel pubblico da una notizia insussistente, devo dichiarare che il governo promuoverà ed appoggerà come suo dovere utili iniziative economiche nei limiti in cui le condizioni e le risorse della Tripolitania lo consentono, purchè partano da uomini seri e che abbiano effettivamente i capitali necessari. Ma devo dichiarare al tempo stesso che non v'è allarme o agitazione che possa aprire le anticamere della Consulta a coloro che fan mestiere di inventare degli affari purchè sieno per trovare modo di percepire una qualsiasi commissione. Costoro non sperino da me alcun incoraggiamento, come non l'ebbero mai dai miei predecessori. La Tripolitania fu ripetutamente argomento prediletto di notizie sensazionali e fantastiche che inutilmente agitarono la pubblica opinione. In questi ultimi due anni siamo già alla terza volta.

La smentita della concessione

Nel marzo del 1903 alcuni giornali italiani annunziarono solennemente l'istituzione di un deposito di carbone da parte degli inglesi nella baia di Bomba. La notizia fu definita dal governo inglese come una invenzione non seria ed, infatti, risultò destituita di qualsiasi fondamento; però la stampa inglese notò non senza amarezza come una parte della stampa italiana, senza controllare una notizia falsa, ne avesse preso occasione per esprimere sentimenti di diffidenza offensiva per l'Inghilterra.

Nel settembre dello scorso anno fu lanciata la notizia di pretesi accordi segreti fra l'Inghilterra e la Turchia relativi ai confini tra l'Egitto e la Cirenaica, accordi i quali avrebbero avuto per effetto di estendere notevolmente verso ovest il territorio egiziano, diminuendo il valore politico e commerciale della Tripolitania. Il governo non mancò di far accurate indagini ed anche questa notizia risultò priva di ogni base di verità.

Adesso è stata la volta della concessione del porto di Tripoli ad una compagnia francese; notizia del pari insussistente. Come già per l'Inghilterra si è ripetuto il fatto che, senza darsi pena di accertare la verità, sono stati manifestati sospetti offensivi verso il ministro degli affari esteri francese e dopo le sue smentite verso l'ambasciatore francese a Costantinopoli in difesa del quale ha dovuto intervenire il suo governo con una pubblica dichiarazione. Al governo italiano sono dolute queste attacchi verso il governo francese, che si è riportato con perfetta lealtà appena pubblicata la notizia della concessione del porto di Tripoli per 99 anni ad una società francese. Il governo, assunte accurate ed esaurienti informazioni a Parigi, a Tripoli ed a Costantinopoli, non mancò di smentirla recisamente per mezzo dell'agenzia *Stefani* alla opinione pubblica eccitata ed impaziente. Parve che la smentita tardasse troppo; però, benchè il governo avesse sufficienti elementi per ritenere la notizia affatto fantastica volle andar in fondo alla cosa affinchè la smentita riuscisse veramente efficace e tale da non ammettere repliche. E qualche replica, tuttavia, c'è stata, ma prima di qualsiasi valore perchè non appoggiata sopra alcun fatto, perchè destituita di qualsiasi indizio o principio di prova. Gli impenitenti allarmisti non potendo produrre una concessione che non c'era, hanno voluto sostenere che stava per esser data e da ciò hanno tratto partito alcuni avversari del governo per biasimarlo di non aver avuto di ciò conoscenza e taluni amici per lodarlo di aver interamente ed energicamente impedito che la concessione avesse corso.

La verità sulla situazione

Ora io devo respingere il biasimo e non posso onestamente accettare la lode. L'una e l'altra sono fuori di luogo, perchè da accurate indagini fatte a Costantinopoli è risultato, non solo, che nessuna concessione era in corso, ma che nessuna domanda di concessione era stata mai presentata e poichè al riguardo è stata criticata la condotta del nostro ambasciatore a Costantinopoli, ed è stata perfino divulgata la voce del suo richiamo, è mio dovere dichiarare che il governo approva la condotta di quell'egregio funzionario, cui mantengo tutta la mia fiducia.

Mi si chiederà: ma che cosa c'è dunque, circa questo porto di Tripoli? Lo dirò in due parole. Il porto di Tripoli fa parte di una serie di intraprese che il Sultano ha riservato alla sua lista civile, e delle quali egli dispone a suo piacimento. Nell'ottobre 1900 il governatore del vilajet di Tripoli fece studiare un progetto per la costruzione del porto. Questo progetto fu inviato al Sultano il quale non dette ad esso esecuzione dichiarando ripetutamente che nel caso in cui il governo avesse costruito il porto lo avrebbe fatto direttamente da sè; però al governo italiano oltre alla smentita della Sublime Porta occorreva quella personale del Sultano e soltanto avutala fu dato il comunicato all'agenzia *Stefani*. E' vero, però, che dopo il 1900 sui mercati italiani, francesi ed inglesi è stata offerta da taluni uomini di affari la concessione del porto di Tripoli, ma costoro offrirono una concessione che non avevano, e messi alle strette invece di produrre la concessione, parlavano di promesse, di appoggi di pascià, più o meno autentici, e della loro influenza più o meno vera presso il Sultano. Tuttavia, e per sbarazzare il terreno anche dai venditori di fumo, e per assicurare in modo assoluto la tutela degli interessi italiani, anche dopo la smentita del Sultano io ho invitato il nostro ambasciatore a far presente a S. M. Imperiale che gl'intendimenti della politica italiana sono pacifici, basati sul mantenimento dello *statu quo* e inspirati al proposito di consolidare sempre più le cordiali relazioni colla Turchia: ma che appunto per il desiderio di mantenere tali buone relazioni, il governo italiano doveva attirare la speciale attenzione del Sultano sulle gravi conseguenze che avrebbe per la Turchia la concessione di privilegi in Tripolitania e Cirenaica a danno dell'Italia, poichè ciò obbligherebbe il governo italiano a prender energici provvedimenti.

Le dichiarazioni del Sultano

Questa dichiarazione è stata fatta il 7 maggio e nell'istesso giorno il Sultano ha fatto dichiarare formalmente a suo nome al nostro ambasciatore: *Primo*: che della pretesa concessione a stranieri del porto di Tripoli, S. M. Imperiale ha avuto notizia per la prima volta da una comunicazione del Gran Visir e dette ordine immediatamente di smentirla in modo categorico. *Secondo*: nessuna concessione relativa al porto di Tripoli è stata data e da nessuno è stata mai chiesta. *Terzo*: che per ora S. M. Imperiale non ha intenzione di costruire il porto di Tripoli e che quando dovrà farlo, l'opera sarà intrapresa dal suo governo. *Quarto*: che se anche il suo governo gli proponesse la concessione a stranieri, S. M. Imperiale la rifiuterebbe.

Queste sono le ultime solenni ed esaurienti dichiarazioni che ho l'onore di partecipare al Senato.

Chiuse con ciò le polemiche ed eliminati i pettegolezzi non c'è da far altro che riprendere tranquillamente l'opera di azione economica nella Tripolitania. A questa attenderà il governo, e questa io coopererò modestamente, ma premurosamente, se il Parlamento mi manterrà la sua fiducia (*approvazioni*).

Il senatore Vigoni

VIGONI G. dichiara che se avesse parlato prima del ministro, avrebbe contenuto il suo discorso nei ristretti limiti segnati dalla interpellanza, laddove il ministro ha invece trattato anche della questione coloniale su cui si riferisce l'altra interpellanza dell'oratore rinviata per lo svolgimento, alla discussione del bilancio degli esteri. Si dichiara soddisfatto delle dichiarazioni del governo relative a concessioni di lavori per il porto di Tripoli, e raccomanda che la diplomazia vigili acciò che detta concessione non sia fatta per l'avvenire. Non può invece dirsi soddisfatto per le dichiarazioni del ministro relative all'influenza dell'Italia nella Tripolitania e nella Cirenaica. L'Italia laggiù va perdendo di giorno in giorno l'influenza e quel prestigio che in sua vece vanno acquistando altre nazioni. Potrebbe citare esempi e fatti specifici e se in essi si riscontra colpa dei funzionari ottomani sarebbe opportuno che questi fossero richiamati ad usare un maggior riguardo ai nostri connazionali cui da anni è perfino vietato di muovere un passo nella Tripolitania, mentre gli inviati da altre nazioni la percorrono in lungo ed in largo.

Cita l'esempio di una linea di navigazione italiana per favorire le comunicazioni e i commerci dei connazionali, che fu trattata in modo deplorevole malgrado reclami e suggerimenti fatti pervenire al nostro governo, il quale non pensò mai ad inviare in quei porti agenti postali o di navigazione che facessero rispettare la nostra bandiera. Così nacque una linea di navigazione che fa terribile concorrenza alla nostra, come risulta da dati statistici inconfutabili. L'oratore conchiude che facendo riserva di sviluppare i suoi concetti nella discussione del bilancio degli affari esteri, non può intanto fare a meno di affermare che il governo italiano non esercita nella Tripolitania nessuna azione diretta a mantenere ed aumentare il prestigio del nome italiano in quelle terre. Con tutto ciò esprime l'augurio che l'avvenire migliori (*bene*).

Il senatore De Martino

DE MARTINO si compiace che una notizia inventata a scopo di lucro ed ora formalmente smentita abbia dato occasione alle esplicite dichiarazioni del ministro non che ad una unanime e solenne affermazione dell'opinione pubblica, la quale si può riassumere in questo: che l'Italia non tollererebbe mai che davanti alla sua Sicilia si chiudesse, con occupazione diretta o indiretta della Tripolitania quella linea non interrotta di possedimenti territoriali anglo-francesi che dal Marocco si estende al canale di Suez e che alla forte e minacciosa stazione navale di Biserta, se ne aggiungesse altra non meno forte nè meno minacciosa a Obuk.

L'oratore, però, nota la contraddizione tra il sentimento pubblico e i mezzi positivi e determinati per raggiungere lo scopo, e come una politica di debolezza militare predicata dai partiti estremi, verrebbe necessariamente a esporci ai danni che essi, poi, sarebbero i primi a lamentare e a rimproverare. In questo senso la politica estera nei rapporti della colonizzazione è intimamente collegata al problema della difesa militare, e sopratutto navale; ma non volendo invadere il campo di una discussione che il Senato ha già fatto e continua a fare in occasione dei progetti dei crediti militari, egli restringerà il suo discorso: *primo*: alle garanzie risultanti da speciali accordi e convenzioni internazionali che le dichiarazioni del ministro confermano esser immutate; *secondo*: allo studio dei mezzi di pacifica penetrazione derivanti da quelle garanzie ed al mantenimento dell'indennità dell'impero ottomano.

Accordi internazionali

Accordi internazionali. Per la speciale riserva che gli è consigliata dalla situazione in cui trovasi il ministro degli affari esteri, limiterà il suo dire agli atti che sono di pubblica ragione. Dice che se l'isolamento dell'Italia all'epoca del congresso di Berlino produsse l'occupazione di Tunisi, ragione non ultima delle nostre disillusioni in Africa fu la noncuranza della politica coloniale sia alla Consulta, sia alle Ambasciate, noncuranza la quale paralizzò ogni azione preventiva efficace. E così, sia per il protettorato francese a Tunisi nel 1881 e sia per la perdita dell'*hinterland* tripolino derivante dalla convenzione anglo-francese del 1889, gli avvenimenti ci sorpresero incoscienti e impreparati. Poche furono le eccezioni del corpo diplomatico: ma cita a titolo di lode sebbene inascoltati l'ambasciatore Tornielli e il comm. Agnesa che nel 1897 con un rapporto al ministero prevenne e predisse esattamente la perdita dell'*hinterland* tripolino del 1899. Alla Consulta non ha esistito e non esiste tuttora un ufficio di politica generale coloniale, mentre dal congresso di Berlino in poi, era evidente che una tale politica diventava un movente nuovo e principale dell'azione delle grandi nazioni. Loda l'opera del capo dell'attuale ufficio coloniale che difende dalle critiche mosse per ignoranza di fatti che sono di spettanza interna del ministro agli affari esteri, ma crede che la politica coloniale non debba rimanere circoscritta all'Eritrea ed alla Somalia, mentre i fatti che accadono in quelle contrade sono assai sovente conseguenza ed effetto di rapporti che intercedono fra la Francia e l'Inghilterra in altri parti del continente africano.

Penetrazione pacifica

Le scuole e l'opera di beneficenza non possono esser mezzo efficace di penetrazione in un paese mussulmano. Bisogna aprir l'adito ad una potente immigrazione nella Tripolitania. I capitali impiegati dalla fertilità del suolo e dalla vicinanza del mare, avranno sicuri guadagni colla sicurezza interna, la viabilità e con la facilità degli approdi marittimi. Ma dal Governo nulla si è fatto dal 99 specialmente, per il fatto che i partiti estremi hanno messo il *veto* a qualunque politica di espansione coloniale. L'Italia, a meno di perdere la ragione della sua unità, non può restare fuori a questo movimento di espansione e sopratutto vedersi ridotta alla condizione di una prigioniera chiusa e cinta dalle conquiste delle altre nazioni del maro mediterraneo del quale in tempi non lontani le sue repubbliche marittime furono padrone e regine. I nostri padri segnarono una grande utopia col primato degli italiani; però seppero crearsi una patria. Noi, perdendo ogni coscienza del nostro valore e della nostra potenza, non vorremo però disfare questa patria, seguendo una politica senza ideale e senza grandezza, in contraddizione e contro senso del movimento generale dei popoli civili (*approvazioni*).

La replica di Tittoni

TITTONI dice che al sen. Odescalchi è sembrato che in alcune sue dichiarazioni il ministro fu fin troppo chiaro ed esplicito e disse forse anche più di quello che avrebbe dovuto dire. Ciò spiega quanto è difficile la posizione del Ministro degli Esteri. L'oratore giustificando l'opera del Governo e spiegandone i propositi, non volle usare reticenza ma far sapere a tutti quello che noi vogliamo in tutte le questioni, nelle quali non si sia obbligo di segreto od oggetto di dissenzione. In seguito, però, l'on. Odescalchi, quasi contraddicendosi, invitava il ministro a fare altre dichiarazioni d'indole politica, e questo invito fece anche il sen. De Martino. Egli non può tener questo invito: ma senza allargare il campo della discussione, risponde solo ad alcuni punti speciali trattati dagli oratori.

Difende il corpo consolare dagli appunti fatti dal sen. De Martino. Se esso non può dirsi perfetto, risponde, nondimeno, in massima, alla missione ad esso affidata dal paese, protestando l'opera sua con zelo e fedeltà e con piena coscienza dei concetti, ai quali s'ispira la politica estera dello Stato moderno. L'ufficio coloniale è autonomo come quello diplomatico e della emigrazione, ma come quello diplomatico e della emigrazione dipende dal Ministero degli Esteri.

La questione coloniale è stata oggetto delle più assidue cure dell'oratore. Nota che la Colonia Eritrea oggi si avvia ad un progresso sempre crescente: la Somalia ed il Benadir che erano i nuno stato che rassomigliava al caos, si avviano ad un assetto stabile e pacifico, come dimostra il progetto di riordinamento del Benadir, presentato al parlamento. Non può seguire l'on. De Martino nelle questioni relative a Tunisi e alla convenzione del '99. Sono fatti compiuti in tempi nei quali l'Italia credeva di poter proceder isolata in mezzo a nazioni più forti e potenti. Oggi le condizioni sono diverse, e mercè le sue amicizie ed alleanze, l'Italia può guardare con fiducia all'avvenire. Quanto all'*Hinterland* tripolino il ministro non può mutare lo stato di fatto: ma è suo dovere e sarà sua cura, che nulla in avvenire si verifichi che possa pregiudicare gli interessi dell'Italia.

Risponde agli oratori che dissero troppo ottimiste le sue dichiarazioni riguardo alla nostra azione economica in Tripolitania, ed all'on. Odescalchi che citava esempio di quel che la Francia ha fatto per la concessione della ferrovia di Gibuti-Arrar, ricordando che quella ferrovia è fatta con l'intervento del Governo francese.

In Italia non avrebbe nessuna speranza di successo la proposta di una spesa di questo genere presentata al Parlamento. Alle critiche mosse al fondo esistente nelle casse dell'ufficio di emigrazione e non concesso alle imprese coloniali in America risponde che le Società le quali volevano fare colà i lavori di colonizzazione, domandavano al Governo la garanzia non poteva consentire capitali, cosa che il Governo non poteva consentire e che certo il Parlamento non avrebbe approvata. Riconosce che c'è molto da fare in Tripolitania, ma non si deve avviare colà una corrente artificiale di emigrazione: nessun'altra nazione riuscì ad avviarvela, forse perchè le emigrazioni dei popoli sono come quelle degli uccelli; seguono l'istinto e l'interesse. Ciò spiega anche la difficoltà di avviare l'emigrazione nell'Eritrea e nel Benadir, che pure in parte hanno suolo fertilissimo ed assai promettente. L'oratore spiega le due diverse specie di emigrazione italiana e dice che se in questo fatto potesse giovare l'opera del Governo, questa certamente sarebbe impiegata ad avviare l'emigrazione nelle regioni d'Italia povere e spopolate, e donde si continua sempre ad emigrare. Tutte queste difficoltà dovrebbero consigliare maggiore indulgenza per un ministro che sa coscienza dei suoi doveri e della gravità del problema da risolvere.

Ciò detto, l'oratore accenna all'opera del Governo italiano in Tripoli, allo sviluppo preso in questi ultimi anni dal commercio di importazione e di esportazione fra l'Italia e quella regione, e aggiunge che deplora la concorrenza fatta alla nostra linea di navigazione, ma non può porvi riparo perchè, se noi possiamo pretendere colà la preferenza in tutto ciò che è azione di Governo, non possiamo pretendere di fare un campo chiuso, dal quale sieno eliminate operosità e capitali di tutti gli altri paesi. Accenna quindi, all'uso della lingua italiana in Tripolitania, allo sviluppo che vi hanno preso le nostre scuole e conclude affermando che crede di compiere con coscienza il suo dovere e che aspetta che il Parlamento lo giudichi alla stregua dei fatti (*approvazioni*).

Controrepliche

DE MARTINO dichiara di non aver voluto muover biasimo all'ufficio coloniale che ha reso importanti servigi ma vorrebbe che l'azione di esso fosse più larga.

VIGONI insiste nel concetto che la Tripolitania sia stata trascurata dall'Italia, e osserva che le altre potenze hanno battuta una via diversa dalla nostra. Infatti gli emigranti italiani non vanno in Tripolitania perchè non si sentono abbastanza protetti contro il Governo turco. Chiede se l'impianto di una stazione radiotelegrafica Marconi nella capitale della Cirenaica sia stato concesso ad un'impresa tedesca. E si domanda se, ammesso il principio dell'espansione coloniale italiana non debba il governo affermare la sua ragione di esser chiedendo esplicitamente il voto del parlamento in proposito.

L'on. Vitelleschi

VITELLESCHI dopo la replica del sen. Vigoni, potrebbe quasi rinunciare alla parola, perchè il suo scopo era di riassumere la discussione. Due cose in essa lo hanno colpito: la dichiarazione del Ministro degli Esteri che il Governo intende rispettare l'integrità dello Stato ottomano e l'asserzione del sen. Vigoni che i nostri connazionali sono i peggio trattati in Tripolitania. Ora, se questo è vero, la situazione è insolubile. Il Ministro degli Esteri sente di avere i mezzi per indurre questo amico, che noi proteggiamo, ad essere più umano coi nostri connazionali? Ha il ministro i modi e la forza, diplomaticamente parlando, per favorire la penetrazione economica dell'Italia in Tripolitania?

Ecco com'egli crede che la questione debba esser posta. Non vuol minacciare l'integrità dell'impero ottomano, ma non gli sembra che l'Italia dopo aver affermato i suoi diritti su Tripoli, debba restare sempre in una incuria evidente. Non accusa di ciò l'onto governo, perchè questo stato di cose è la conseguenza di tutto un regime politico. Vi sono due maniere di espansione: la forza ed i capitali. Quanto alla forza, ieri il sen. Bava-Beccaris dimostrò in quale stato noi ci troviamo: quanto ai capitali, il governo non favorisce certo nessuna impresa. Se adunque, per far l'espansione non vi è forza e se mancano i capitali, tanto vale rinunziare a tutto.

Nota che non per questo si è fatta l'Italia, la quale fino a 20 anni fa ha mostrato di avere una vita, nonostante il disastro politico dell'Abissinia: crede che il ministro attuale farà meglio dei suoi antecessori, ma poichè esso ha dichiarato di accettare l'eredità del precedente, senza inventario — Fortis in politica non usa inventari (*si ride*) — egli non può concedergli la più illimitata fiducia. Conclude invitando il Governo a far tutti i passi che potrà e i senatori a parlarne meno che sia possibile, perchè ognuna di queste conversazioni è un dolore (*approvazioni vivissime*).

La parola di Fortis

FORTIS, ministro. Anche oggi la discussione di una interpellanza sopra un fatto speciale, ha ricondotto ad una larga discussione di politica estera e coloniale. Se ne duole, però, perchè a lui non piacciono queste discussioni circa la questione del porto di Tripoli. Comincia dal rilevare che tutti gli oratori si sono dichiarati soddisfatti del Governo; poi la discussione si è allargata e si è parlato del passato e dell'avvenire. Non può seguire tutti gli oratori sopra questo terreno, tuttavia rileva un risultato che questa volta è ottenuto. La questione della Tripolitania e della Cirenaica è diventata molto più chiara. C'è chi voleva che si andasse colla forza, altri preferiva la penetrazione economica. Questa seconda opinione è ora prevalente, ed egli se ne compiace poichè questa teoria perfettamente si concilia col rispetto della sovranità della Porta, garantita dai trattati che il sen. Vitelleschi ben conosce. Nè conviene dimenticare che la questione che ora si agita circa alcune coste africane, si connette ad altre questioni ben più importanti, dalle quali dipende la conservazione della pace. Risponde poi ai vari oratori e ringrazia il sen. Vigoni delle notizie date dei suoi viaggi in Tripolitania ed in Cirenaica; nota, però, che egli si è contraddetto affermando che è teoria il dire che l'oasi di Chedam è sotto la nostra influenza, ma soltanto sulla carta, perchè dobbiamo imitare ciò che fanno la Francia e l'Inghilterra, che tendono entrambe ad attirare il commercio nelle loro colonie. Bisognerebbe allora che l'Italia occupasse materialmente il paese per farsi rispettare e infine per cercare di accentuare verso di noi i traffici commerciali. Per ora, dunque, noi dobbiamo accontentarci di veder i nostri diritti scritti sulla carta. Per la nostra influenza politica, osserva che occorre procedere d'accordo colla Francia, coll'Inghilterra e col Sultano per l'interno. Risponde all'on. sen. De Martino che ha fatto della storia retrospettiva distribuendo lodi e biasimo ai vari ministri degli affari esteri. L'oratore crede che sia meglio lasciare la storia. Non evochiamo Tunisi — dice — perchè siamo amici della Francia: e non facciamo recriminazioni sul passato. Tragghiamone ammaestramento in silenzio.

Che cosa devesi fare? Il sen. Vitelleschi ha messo a mora il Governo, imponendogli di far o di rinunziare. Il sen. Odescalchi ha detto che le dichiarazioni fatte dal ministro degli esteri valgono qualche cosa anche per quel che si è fatto. Nota che anche Tripoli ha ragione di risorgere come gli altri paesi della costa settentrionale dell'Africa. Non volendo occupare il paese e volendo vivere in pace colla Porta, che cosa deve fare il Governo. Una politica di penetrazione, dicesi da tutti. Definisce il valore del vocabolo penetrazione che in sostanza si traduce in prevalenza ed egemonia di una nazione sopra un'altra.

Si sono citati bellissimi esempi di penetrazione, per esempio quello della Germania nell'Asia minore. Ora l'esempio non deve destare l'appetito, ma l'attività, al fine di trovare i mezzi per l'acquisto dell'egemonia, cioè capitali in abbondanza, forze dello Stato, e potenti iniziative. Non tratta l'argomento dell'iniziativa che è stato trattato dal ministro degli esteri. Conchiude dicendo che nessuno ha contestato l'offeso nostro diritto, nessuno contrasta le nostre aspirazioni; tutti sono d'accordo che si debba fare una politica economica commerciale ed intellettuale, per non parlare della necessità di rialzare il nostro prestigio e la nostra influenza. La questione risorgerà intorno alla ricerca dei mezzi, intorno alla possibilità di destare questa iniziativa, di vegliare questo capitale e rivolgerlo alle imprese coloniali; la questione sarà anche un poco quella di acquistare autorità e forza perchè questa influenza nei consiglio di Europa si aumenti.

Ciò posto, io credo che il Senato debba aspettare l'opera del Governo, il quale certamente non ha avuto nè il tempo, nè il modo di spiegarla in nessuna guisa. Certo il Governo non poteva aspettarsi il rimprovero di assoluta impotenza che gli vien fatto dal sen. Vitelleschi, mentre ieri ha avuto luogo una discussione nella quale esso ha promesso di presentare una legge che riflette le spese per la marina e per l'esercito; quindi nei limiti della possibilità, secondo le nostre forze che non si debbono e vogliono esagerare, il ministero farà corrispondere i propositi che si sono manifestati in Senato e che sono altresì i propositi del Governo. (*Approvazioni generali*).

L'ultima dichiarazione

TITTONI crede superfluo ripetere le dichiarazioni esplicite che egli ha fatto in principio di discussione. Se il presidente del Consiglio ha dovuto dire al sen. Vitelleschi che trovava strano parlare di esiguità di forze proprio nel momento in cui il Ministero si appressava a presentare al Parlamento progetti di legge per provvedere alle nostre forze di terra e di mare, egli deve altrettanto dire, relativamente alle osservazioni fatte dal sen. Vigoni circa la linea di navigazione per Tripoli, che il Governo è pronto a migliore che un disegno di legge. Dice esagerate le critiche relative alla tutela della nostra emigrazione e ricorda l'ultima legge approvata al riguardo e che nessuno Stato possiede. Quanto alla domanda se il Governo ha i mezzi per proteggere i nostri sudditi in Tripolitania osserva che essa è di tal natura che non si rivolge a nessun Governo, poichè basta solamente un dubbio di questo genere perchè un Governo sia indegno di rimanere al suo posto. (*Bene*).

PRESIDENTE, non facendosi proposte, dichiara chiusa l'interpellanza. La seduta levasi alle ore 18. Domani seduta pubblica alle ore 15.

Note alla seduta

Le dichiarazioni dell'on. Tittoni

L'incidente finale

Roma, 10 maggio notte

(*mg*). Le dichiarazioni dell'on. Tittoni in risposta alle interrogazioni degli onorevoli senatori De Martino e Vigoni, soddisfacenti nei riguardi del passato, sono parse incomplete nei riguardi dell'avvenire. Dico soddisfacenti nei riguardi del passato, perchè la parola del ministro ha confermato, nel modo più reciso, il disinteresse dell'Inghilterra e della Francia nelle cose tripoline, lealmente pattuito e lealmente mantenuto, ed ha concluso in modo altrettanto reciso che la famosa concessione dei lavori portuali non è mai esistita neppure allo stato di progetto. Dico, poi, incomplete nei riguardi dell'avvenire sono parse le dichiarazioni, perchè circondate da troppe riserve nel campo politico e da troppe reticenze nel campo economico. Le prime si possono comprendere ed erano anche doverose, perchè la politica orientale dell'Italia non può e non deve avere due faccie: ottenere, cioè, l'integrità dell'impero ottomano nella penisola balcanica e minarla nell'Africa settentrionale; le seconde — che nessuna ragione di legittime convenienze internazionali giustificano — potevano, per consenso dei più, essere messe da banda e il Senato si attendeva di udire dal banco del governo una affermazione esprimente il concorso continuo, intelligente ed efficace che nel governo del Re avrebbero trovato tutte le iniziative individuali o collettive dirette a creare o promuovere in Tripolitania una somma di interessi commerciali ed industriali, che possa poi diventare valido fattore di quella penetrazione pacifica che da per tutto tende a sostituire in nome della civiltà, il vecchio diritto di conquista. Ma questa affermazione in parte è mancata ed in parte è stata involuta da troppe circonlocuzioni, che ne hanno diminuito il significato e il valore. La questione ritornerà alla Camera nella discussione del Bilancio degli Esteri, la quale principierà domani e confido che nel corso di essa l'on. Tittoni chiarirà quello che è sembrato oscuro ed incerto nelle dichiarazioni odierne. Il paese non domanda che il governo occupi la Tripolitania, ma esige che il diritto di prelazione eventuale a noi riconosciuto dalle due potenze occidentali, non sia un diritto puramente platonico e che l'Italia si trovi preparata ad esercitarlo se un giorno verrà, nel quale debbano fatalmente cadere i puntelli che

la diplomazia europea ha elevato per sorreggere il decrepito e tarlato impero del Sultano..

∴

Abbastanza numerosi i senatori nei loro stalli; popolate le tribune e letteralmente gremita quella dei deputati. L'ambiente sempre così calmo dell'aula senatoriale, oggi era saturo di elettricità e la seduta in qualche momento è stata agitata, come rarissimamente accade a Palazzo Madama.

Un incidente alquanto rumoroso si ebbe in fine di seduta. Avendo l'on. Vigoni, nella sua replica, mosso appunto all'on. Presidente di avere fatto qualche confusione geografica, questi interruppe, con un fare tra il bonario ed il sarcastico: — ...lei ha viaggiato ed io no (*Ilarità*).

Vigoni nega di essersi contraddetto ed insiste che si può facilmente garantire la sicurezza delle carovane dall'interno a Tripoli: — E' elementare!

Fortis — Ma perchè non la dite questa cosa elementare?

Vigoni — Gliela dirò.

Fortis — Ma la dica una buona volta!

Vigoni — Induca il Sultano a fare una buona polizia sulle vie carovaniere

Fortis — Si è fatto.

Vigoni — Ed allora perchè il presidente del Consiglio lo domanda a me? Io credo altresì che con qualche «blok-house» su quelle vie si possano tutelare le carovane.

Fortis, ironicamente — Le faremo i «blok house».

Vigoni, ribatte — Io parlo seriamente e con cognizione dei luoghi, lei dice delle spiritosità, ma non cava un ragno da un buco. E tra l'ilarità degli uni ed i rumori degli altri si siede.

La questione delle "Meridionali,,

I lavori della commissione

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 10 maggio notte

La Commissione, nominata per riferire sulla questione delle Meridionali, ha terminato i suoi lavori. La Commissione ha compiuto l'incarico assegnatole nel preciso termine, che era stato stabilito, ed ha preso le sue conclusioni così sulle condizioni del riscatto come sui provvedimenti da adottarsi pel personale e le tariffe e i trasporti, ove il riscatto non si facesse. E poichè il governo ha proposto tutta una serie di quesiti di preparazione alle conclusioni finali, la commissione stessa ha deliberato la risoluzione preparatoria. Tutte le deliberazioni e conclusioni sono state prese alla unanimità. Le deliberazioni sono accompagnate da una relazione della quale era stato affidato l'incarico al senatore Casana assistito da una sottocommissione, che ha tenuto, per discuterla, una riunione. Stamane la relazione è stata poi approvata dall'adunanza plenaria. La Commissione si è riunita oggi nel pomeriggio al Ministero del Tesoro. Il presidente, onorevole Finali, ha consegnato anche la relazione all'on.. Fortis. Nella seduta tenuta oggi il relatore Casana ha letto una parte della relazione; la parte cioè espositiva, che dà le ragioni dei lavori sullo stesso argomento compiuti dall'altra Commissione presieduta dall'on. Saporito. Nella relazione, il problema del riscatto fu esaminato non solo sotto l'aspetto finanziario, ma anche sotto tutti i punti che interessano la economia nazionale, sia commerciale, sia agricola, come sotto l'aspetto politico e sociale.

La relazione accenna tanto ai danni quanto ai vantaggi che potrebbero venire allo Stato sia con una sia con un'altra soluzione e indica quali dovrebbero essere le condizioni e i patti ove presso il governo avesse a prevalere una o l'altra soluzione indicando tutte le risoluzioni che la Commissione avrebbe fatto prevalere.

La *Tribuna* ha da Lecce che quel Consiglio comunale, in ordine al riscatto delle Meridionali, ha votato un ordine del giorno nel quale fa voti che, rimanendo fermo il concetto dell'esercizio di Stato delle linee ferroviarie, anche le Meridionali siano esercitate dallo Stato.

La relazione del consiglio dei ministri

Alle 2 di questa sera si è riunito il Consiglio dei ministri per prendere cognizione della relazione della Commissione che studiò la questione del riscatto delle ferrovie meridionali: relazione dettata dall'on. Casana, letta alla Commissione nel mattino d'oggi e presentata all'on. presidente del Consiglio questa sera.

La relazione a voti unanimi conchiude favorevolmente al riscatto.

Il Consiglio di questa sera autorizzerà il ministro del Tesoro e dei Lavori Pubblici a negoziare il riscatto con le Società, per le quali si trova da due giorni in Roma il Direttore generale comm. Borgnini.

Come sapete il tempo utile per l'esercizio delle facoltà di riscatto scade con il giorno 20 prossimo, onde urge prendere una risoluzione e tanto maggiore è l'urgenza, in quanto che la questione di eriscatto secondo che sarà risoluta in un senso o nell'altro, avrà necessariamente una ripercussione sulle altre questioni dell'ordinamento definitivo dell'esercizio ferroviario di Stato, per il quale la Commissione presenterà lunedì prossimo la relazione affidata al suo presidente on. Lacava.

A Montecitorio

Roma, 10 maggio notte

Oggi, alla vigilia della ripresa dei lavori, l'ufficio postale della Camera dava presenti a Roma 160 deputati. Sulla discussione del bilancio degli esteri sono già iscritti a parlare Artom, Fracassi, Baccelli Alfredo, Maggiorino Ferraris, Cirmeni, Guicciardini, Santini, Lucifero, Fazi, Giovagnoli e Galli. Di costoro Cirmeni, Lucifero e Santini hanno una interrogazione su Tripoli, ma parleranno sul bilancio degli esteri come si crede che faranno Prinetti e gli altri interroganti sulla medesima questione. L'on. Galli ha una interrogazione sulla questione cretese.

Non mancherà il consueto discorso dell'on. Barzilai, il quale — conviene riconoscerlo — nelle discussioni di politica estera suole portare generalmente la nota equanime dell'osservatore acuto e studioso. Difficilmente la discussione finirà prima di sabato.

Bollettino di Grazia e Giustizia

Roma, 10 maggio sera

Sommariva, consigliere d'appello di Venezia, è stato promosso di categoria.

Marcora, giudice al tribunale di Venezia è promosso di categoria: l'uditore Montulli è destinato vice-pretore a Cividale; gli è assegnata l'indennità di L. 100 mensili; Musolini cancelliere di pretura a Pieve di Cadore è confermato in aspettativa; Celle vice-cancelliere alla pretura di Feltre è aspettivato; Aboni vice cancelliere alla pretura urbana di Venezia è tramutato alla prima pretura di Verona; De Fornara notaio a Venzone (Udine) è tramutato a Genova; Nani (deputato provinciale), Scarpa (consigliere di pretura) sono confermati membri del Consiglio d'amministrazione dello economato di Venezia.

Un duello fra pubblicisti a Roma

Roma, 10 maggio sera

Stamane in una località fuori di Porta Pia in seguito ad un incidente avvenuto l'altra sera nella sala della stampa al telegrafo, ha avuto luogo uno scontro alla sciabola fra i due pubblicisti Giuseppe Farina e Michele Petroncini. Al primo assalto entrambi sono rimasti feriti.

La Regina Madre a Bologna

Un colloquio con Giosuè Carducci

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Bologna, 10 maggio sera

Si trovavano ad ossequiare S. M. la Regina Madre all'Hotel Brun il prefetto, l'onor. Cappelli, il senatore Cappellini e le altre autorità cittadine. La Regina si intrattenne affabilmente con tutti i presenti. Una grande folla stazionava dinanzi all'Hotel acclamando entusiasticamente. S. M. ripartirà domattina.

Stamane alle 10.50 la Regina Madre colla marchesa di Villamarina ed il marchese Guiccioli si recò a messa alla chiesa monumentale di S. Francesco. Malgrado la pioggia insistente, molta folla nei pressi dell'*Hôtel Brun* fece tanto all'andata quanto al ritorno un'entusiastica dimostrazione.

Stamane Carducci fece chiedere alla Regina Madre se avrebbe potuto riceverlo. La Regina inviò il marchese Guiccioli alla casa del poeta a dirgli che supponeva che in causa del cattivo tempo il Carducci non sarebbe uscito di casa e quindi proponeva di andare a trovarlo alla sua villa di Lizzana quando sarebbe passata per andare a Ravenna. In ogni modo la Regina a tal ora Carducci, accompagnatogi alle due.

Perciò a tal ora il Carducci, accompagnato dallo Zanichelli, è stato ricevuto dalla Regina Margherita, che gli ha fatto un'accoglienza affettuosa di cui il poeta fu commosso. La regina lodò l'idea felicissima di raccogliere in un volume le sue prose più belle dicendo che le legge sempre.

— Quando le leggo — aggiunse — mi sembra di poter scrivere meglio.

La Regina ha chiesto ripetutamente notizie della sua salute a Carducci e si è compiaciuta della accoglienza fattale a Bologna.

Parlando del suo viaggio, la Regina ha detto che si recherà in automobile fino a Wiesbaden, dove si incontrerà coll'imperatore Guglielmo. Tornando in Italia, passerà per Ravenna per visitarvi la chiesa dei da Polenta. Il colloquio è durato 15 minuti.

Uscendo, Carducci si mostrava commosso.

Oltre il sindaco ed il prefetto si recarono ad ossequiare la Regina l'avv. Ambrosini e il canonico Saccomani a nome del cardinale Svampa. La partenza della regina è fissata per domattina alle 9 per Ferrara, Padova, Treviso dove pernotterà.

La Regina ricevette quindi il senatore Cappellini, il presidente della deputazione provinciale, l'avv. Bacchelli, il prefetto ed il sindaco. La Regina poscia visitò alcuni monumenti della città, fra i quali la Pinacoteca e la chiesa di S. Domenico.

Mentre stasera si formava una numerosa dimostrazione acclamante alla Regina, un gruppo di socialisti intervenne cantando l'inno dei lavoratori. Sorsero delle risse ed i chiassoni furono allontanati. Fu operato un arresto.

Treviso, 10 maggio sera

La Regina Madre arriverà a Treviso, in automobile, nel pomeriggio di domani.

La si attendeva stasera e molte persone sostarono davanti all'Albergo «Stella d'oro» dove si credeva che Ella dovesse pernottare. Si diceva anche che durante il viaggio si fosse guastata l'automobile. Ma la notizia fu smentita.

Sono fissate per la Regina Madre le stanze N. 21, 22 e 23 dell'Albergo «Stella d'Oro».

Belluno 10 maggio sera

Secondo avviso pervenuto alla Prefettura il 12 corrente, S. M. la Regina Margherita passerà pel Bellunese in automobile diretta a Wiesbaden.

Dicesi che, partendo da Treviso, l'augusta Signora, percorrerà la strada Vittorio-Ponte nelle Alpi pel Cadore.

La perizia su Ninì Bucci

Una stranissima ipotesi

(Per telefono alla Gazzetta)

Firenze, 10 maggio notte

Ricorderete che l'ufficio di istruzione del tribunale di Como incaricò i professori Filippi e Biondi di Firenze di eseguire una perizia sopra Ninì Bucci, i cui casi sono troppo noti per doverli ora riferire.

Ninì Bucci venne prima a Prato e quindi a Firenze e si sottopose a lunghissime esperienze da parte dei due professori, i quali hanno presentato ieri la loro perizia alla Cancelleria del Tribunale, perizia che conclude in modo che darà luogo a vivaci discussioni.

Il giudice istruttore chiedeva ai periti se Ninì Bucci fosse affetta da epilessia in modo tale da renderla irresponsabile; ed essi rispondono che Ninì Bucci non è una epilettica, ma una isterica con tali fenomeni spichici che se avesse commesso il noto furto lo avrebbe commesso in condizioni da doverla dichiarare irresponsabile; però, e qui viene la parte interessante della perizia, i due professori da tutto l'assieme e coi dati che sono in processo dichiarano di non essersi potuti convincere che lo abbia commesso.

In sostanza i periti non credono che Ninì Bucci abbia commesso quel furto; e se questo fosse vero sarebbero stranissime le ipotesi che si potrebbero formare.

Per esempio, io ne ho sentita affacciare una, e questa sola vi riferisco.

Pare che esistano tanto in Italia quanto all'Estero delle agenzie le quali come si prestano a indagini per conto di privati, così si presterebbero ad altri delicati servizi come quello per esempio di procurare la separazione di persone nell'interesse di altre persone.

In questo caso, c'era veramente chi aveva lo interesse di procurare la separazione di Ninì Bucci dall'Agostini, l'unione dei quali era il legittima: forse a questo scopo si ricorse a queste istituzioni stile *nouveau siècle*, le quali a quanto si dice non sarebbero molto scrupolose nell'uso dei mezzi che adoperano per raggiungere il fine.

Data questa ipotesi è facile comprendere quale nuovo indirizzo potrebbe prendere l'istruttoria.

Vi aggiungo un particolare: anche recentemente la Bucci in una cassa rinviatale da Roma trovò una borsetta appartenente ad una signora forestiera che era stata nella stessa pensione dove fu arrestata la Bucci; e questo nuovo furto certamente non l'ha commesso la Bucci. Ad ogni modo c'è da attendersi una vivacissima discussione sulla perizia.

Il soggiorno a Roma dei principi giapponesi

Roma, 10 maggio sera

Stamane il Re coi principi giapponesi ed i rispettivi seguiti si sono recati a visitare le caserme «Ferdinando di Savoja» e «Regina Margherita» Il Re ed il principe col generale Brusati e l'aiutante di campo giapponese erano in *landeau* scortato dai corazzieri in bassa uniforme. In una seconda carrozza erano i seguiti. I visitatori furono ricevuti alla caserma «Ferdinando di Savoja» dove è il primo granatieri, dal comandante della divisione e dagli ufficiali del reggimento. Il Re ed il principe visitarono la caserma e dopo avere passato in rivista il reggimento assistettero alla sfilata. Anche alla caserma «Regina Margherita» dov'è il 47.o reggimento fanteria il Re ed i principi visitarono i locali e passarono in rivista il reggimento. Alle 10.30 il Re di ritorno accompagnò il principe all'«Hotel Bristol».

Oggi alle 15 i principi giapponesi si recarono al Pantheon e deposero sulla tomba di Umberto una grande corona coi nastri dai colori nazionali ed un'altra sulla tomba di Vittorio II.

Uscendo dal Pantheon, i principi giapponesi furono fatti segno ad una calorosa dimostrazione di simpatia da parte del pubblico, che si era agglomerato sulla piazza. Il principe e la principessa si levarono in piedi a ringraziare.

LA GUERRA

La congiunzione delle squadre russe

Una ricognizione di due incrociatori

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Parigi, 10 maggio notte

Il *Petit Journal* ha da Saigon in data 9: «La squadra di Nebogatoff apparve all'alba di iermattina al largo di Saint Jacques preparandosi ad avvicinarsi a Saigon. La nave ammiraglia di Rodjestvensky avvertì Nebogatoff dall'alto mare. La Francia desiderava che la congiunzione delle due squadre si operasse fuori delle acque territoriali. Nebogatoff scomparve allora in alto mare dirigendosi verso Rodjestvensky».

Altri dispacci da Saigon confermano che due incrociatori della squadra di Rodjestvensky giunsero al capo Saint Jacques nella notte dall'8 al 9 maggio con istruzioni per l'ammiraglio Nebogatoff. Gli incrociatori ripartirono il giorno dopo dietro invito del governatore. E' probabile che la squadra di Nebogatoff si trovi al largo.

Su questa missione si hanno i seguenti particolari:

L'incrociatore ausiliario della squadra di Rodjestvensky *Rion* e l'incrociatore protetto *Jemtohong* sono giunti al capo Saint Jacques nella notte dall'8 al 9 con istruzioni per l'ammiraglio Nebogatoff. Si ancorarono a tre, ovvero quattro miglia, e ripresero il largo all'indomani mattina per invito delle autorità francesi. La carena della *Jemtohong* che appariva scoperta per bonaccia non portava nessuna conchiglia che aderisse. Il *Jemtohong* fila 24 nodi. Il suo equipaggio è numeroso. Tutti i suoi uomini sono in buona salute. La nave avrebbe provvigioni sufficienti di viveri. ma mancherebbe di sigari e di tabacco. E' probabile che il comandante Nebogatoff sia passato al largo del capo Saint Jacques. La nave *Kostroma* partirebbe dopo domani».

Un dispaccio da Nhatrag informa che Rodjestvensky incrocia colla sua squadra da parecchi giorni al largo della baia di Vanfong. Stamane però si allontanò con tutte le sue navi.

Gli incrociatori di Wladivostok riparati

La squadra inglese all'erta

Londra, 10 maggio notte

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: «A Wladivostok il *Gromoboi* ed il *Rossia* sono stati riparati. Il *Bogatir* è sempre fuori di servizio. A Wladivostok vi sono nove torpediniere ed il materiale necessario alla costruzione di tre torpediniere. Si ignora, però, se queste ultime sieno state costruite I cinque sottomarini che erano in costruzione sono terminati. La squadra francese è concentrata sul litorale dell'Annam, A Hong Kong vi sono 33 navi da guerra inglesi, compresa la nave ammiraglia. Si è notificato ufficialmente che le vicinanze delle isole Pescadores sono minate ed è pericoloso avvicinarsi per l'estensione di sei miglia».

La prudenza di Togo

Londra, 10 maggio sera

Il *Daily Express* ha da Tokio: La nazione intera si mostra inquieta per l'avvicinarsi della flotta del Baltico. L'inquietudine proviene dal fatto che generalmente si crede la flotta russa superiore in forza a quella giapponese. Reale o no questa superiorità, in ciò sta la vera ragione per cui l'ammiraglio Togo non ha assalito il nemico, non volendo arrischiare la fortuna dei giapponesi sopra un colpo di dadi.

Il malcontento giapponese contro la Francia

Come la pensa la Russia

Parigi, 10 maggio sera

Il *Journal* ha da Tokio: Il ministro di Francia in una intervista ha dichiarato che la situazione creata dall'incidente attuale relativo alla violazione della neutralità delle acque indocinesi non può essere trattato alla leggera e che lo considera estremamente grave. Una spiegazione categorica dovrebbe essere data senza alcuna dilazione. Le incerte notizie sul luogo in cui si trova l'ammiraglio Rodjestwensky, il silenzio volontariamente osservato dai telegrammi francesi sui di lui movimenti, il timore che la squadra di Nebogatoff sia autorizzata a sua volta ad ancorarsi in una baia francese, tutto ciò cresce di ora in ora l'irritazione dei giapponesi, ed il loro malcontento lascierà una impressione profonda e durevole ostile alla Francia.

Il risentimento pubblico contro la Francia è sempre gravissimo. Molti affermano che sarebbe stato impossibile all'ammiraglio Rodjestwensky di giungere in Estremo Oriente senza lo aiuto di una potenza neutrale. La Francia nel Madagascar ed all'Annan ha prestato ai russi un'assistenza che equivale ad un atto di belligerante ed è perciò che i giapponesi hanno ragione di invocare i patti dell'allenza coll'Inghilterra.

Lo stesso giornale ha da Pietroburgo: I giornali trovano affatto naturale che la Francia abbia grande noia in cambio della gloria che le è derivata dall'essere alleata alla Russia. Tale è l'opinione pubblica in Russia.

La nuova attitudine della stampa inglese

nell'incidente franco-giapponese

Londra, 10 maggio sera

Stamane la stampa inglese ha completamente cambiato di tono sulla questione della neutralità della Francia.

Il *Daily Chronicle* si limita a notare che le dichiarazioni dell'ambasciatore francese comunicate al parlamento sono rassicuranti.

Il *Daily New* esprime la speranza che l'incidente sia chiuso e lo *Standard* felicita il governo francese per lo spirito generoso col quale ha fatto fronte alle difficoltà create dal ritardo frapposto dall'ammiraglio Rodjestvensky a lasciare le acque dell'Indocina. Per noi, dice il giornale, quando la Francia dà la sua parola, non abbiamo bisogno di prove e crediamo che sarà pure lo stesso per i sudditi del Mikado.

Il *Daily Telegraph* dice che la risposta di Balfour circa la situazione delicata in Estremo Oriente è rassicurante

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

Il distacco degli ebrei dal partito socialista polacco

Vienna, 10 maggio sera

Si comunica da Leopoli che ormai è un fatto compiuto il distacco degli Ebrei dal partito socialista, di cui è capo il deputato Daszguski, e pubblicarono un manifesto che venne diffuso specialmente nei centri industriali di Leopoli, Cracovia e Pazemyse, in cui comunicano la fondazione di uno speciale partito operaio ebraico secondo il modello del «Bjund» esistente nella Polonia russa. Gli operai ebrei nel tempo stesso si staccarono dall'organo socialista «Nobrzod» e fondarono un proprio organo nel dialetto tedesco ebraico dal titolo «La democrazia sociale ebraica», che cominciò già le sue pubblicazioni a Leopoli

Le conclusioni del Congresso degli "Zemstwos,,

La dislocazione del centro rivoluzionario

Pietroburgo, 10 maggio sera

Il Congresso degli *zemstwos* tenuto a Mosca ha definitivamente approvato il programma che comprende la creazione di due assemblee, la prima eletta con suffragio universale, la seconda composta di delegati delle istituzioni autonome. Il Congresso si è pronunziato formalmente in senso contrario a qualsiasi idea di rappresentanza per classe.

Il centro del Comitato rivoluzionario russo è stato ora dagli agitatori trasferito da Pietroburgo a Mosca ove la sorveglianza meno attiva della polizia permette di agire con maggiore libertà.

La grave situazione a Creta

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Vienna, 10 maggio sera

Dispacci da Atene dicono che la situazione a Creta si aggrava sempre più. Sembra che sia avvenuto un pieno accordo tra i partiti i quali sebbene avessero nel loro rispettivo programma il postulato dell'unione di Crtta alla Grecia differivano riguardo al *modus vivendi* per l'attuazione della comune idea nazionale. Il partito capitanato da Pologiorgis e da centoventicinque deputati e il partito Michelidakis da centoventi deputati coalizzandosi formerebbero la maggioranza.

Il governo aveva tentato di guadagnare il gruppo Michelidakis coalizzandosi colla fusione governativa, di centoventinove deputati, capitanata da Kandurst. Kandurst assicurerebbe la maggioranza parlamentare al governo. Tutto fa credere però che il così detto terzo partito di Pologiorgis proceda costantemente di pari passo colla frazione Michelidakis. I deputati che si trovano a Canea vengono fortemente influenzati dalla locale popolazione, che in gran parte subiscono nuovamente la pressione degli insorti di Therisho.

La partenza delle navi italiane per Candia

Roma, 10 maggio notte

Oggi sono partite dal porto di Taranto in rotta per le acque di Candia, in pieno assetto di guerra, le navi *Sardegna* e *Bausan* della squadra di riserva.

La *Sardegna*, nave di battaglia di 1.a classe, ha ottocento uomini, ed è al comando del capitano di fregata Ruggero. La *Bausan*, nave da battaglia di quarta classe, ha un equipaggio di 300 uomini ed è al comando del capitano di vascello Rolla.

La dimostrazione navale nelle acque candiote — eventualità alla quale accennavo fino dall'altro giorno — è stata decisa dalle quattro potenze protettrici e fu già ordinato all'ammiraglio Bettolo di tenersi pronto a salpare con tutta la squadra di riserva per Creta, per dove intanto procedono la *Sardegna* e la *Bausan*.

La *Tribuna* ha da La Canea che i consigli di prudenza delle potenze protettrici e l'azione frenatrice del principe Giorgio non sono valsi a frenare le impazienze degli insorti. Le schiere degli insorti sono andate ingrossando; ad essa si ascrissero non pochi gendarmi. Esse si sono mosse verso La Canea e già si trovano davanti alla città La situazione è critica. Malgrado la presenza del contingente internazionale e l'azione pacificatrice dell'alto commissario si teme che la invasione di La Canea da parte degli insorti possa avvenire tra poco e con ciò il governo provvisorio da Theris passerà a La Canea.

I disordini degli scioperi di Chicago

Conflitti coi dimostranti

Chicago, 10 maggio sera

Per solidarietà coi carrettieri sono scoppiati nuovi scioperi ed altri sono imminenti. Ieri sono avvenuti disordini nei quali parecchie persone sono rimaste ferite. L'industria delle costruzioni si trova nell'imbarazzo in seguito alla proclamazione dello sciopero dei carrettieri della Compagnia Crane. Questa compagnia impiega circa 25 mila persone. Parecchi membri dell'Unione dei carrettieri insistono presso il presidente dell'Unione perchè tutti i conduttori di vetture a Chicago cessino dal lavoro per otto o dieci giorni onde mostrare la potenza dell'Unione e indurre i commercianti a costringere l'Associazione dei padroni a capitolare.

In parecchie strade sono avvenuti ieri dei disordini. Molti operai non iscritti al sindacato sono stati feriti. In certi momenti si impegnarono veri combattimenti. La folla scagliava sassi e mattoni sui carri. D'altra parte un centinaio di uomini bombardavano con ogni sorta di proiettili i loro avversari. La polizia ha dovuto sparare a palla per costringere i dimostranti a disperdersi.

Tipi e figure del mondo viennese

La psicologia del portinaio

(Corrispondenza particolare della "Gazzetta,,)

Vienna, 10 maggio sera

Da noi il portinaio non è che una figura volgare, a cui la magistrale creazione di *Pipelet* del romanziere francese ha lasciato addosso una certa comicità da cui non ci si può liberare; nei paesi nordici, invece, è una figura non dirò più seria, ma più ruvida e ripulsiva, che si eleva, o dirò meglio, si abbassa dal livello comune della casa per isvolgere un'attività segreta, che senza l'ipocrita figura dell'eufemismo chiamerò senz'altro — spionaggio.

Il portinaio nordico è un membro della famiglia poliziesca, ne è l'intimo informatore: studia, investiga i suoi inquilini, li fruga nella loro coscienza interiore fino alle più intime latebre dell'essere, onde conosce la vita tutta, seguendola dallo studio al salotto, dal salotto all'alcova. Così il portinaio con queste cognizioni profonde sotto una lusinghiera parvenza di bonomia e di servilità diviene fonte abbondante e preziosa di quelle confidenze intime, con cui l'ingegno mostruoso d'un giudice istruttore sa tessere poi la tela d'un processo, specialmente in linea politica.

Il portinaio tiene poi alle sue dipendenze tutto un drappello di propri confidenti, serve, cuoche, cameriere, cocchieri, mozzi di stalla, ecc., che, spinti dall'impulso irresistibile della ciarla e del pettegolezzo, si fanno inconsciamente istrumenti di polizia segreta.

E' tutto un tessuto meraviglioso, finemente lavorato, di spionaggio che circonda l'inquilino, il quale, ignaro di questo tranello occulto di investigazioni, onde è oggetto, diviene il documento umano su cui si esercitano gli occhi acuti e le orecchie tese del personale di servitù, che per tanti veicoli porta le informazioni intime alla corrente del portinaio, che grossa e torbida si riversa poi nel gran pelago poliziesco.

Questo carattere poliziesco del portinaio nordico si viene però in certo modo attenuando come dall'estremo nord si discende; così in Russia il *dvornik* (portinaio) è in prima linea un agente segreto della polizia, che assume la funzione di portinaio, appunto perchè quella gli apre il campo vasto per esercitare il suo odioso mestiere dello spionaggio; nella Germania già questo spiccato carattere poliziesco si va di molto assottigliando, e nell'Austria infine già comincia a mostrarsi la punta comica de' *Pipelet* ed è appunto per questo contrasto tra le due nature dell'essere, il *Pipelet* e l'informatore di polizia, che il tipo viennese potrebbe sembrare più interessante.

∴

Già colla denominazione — portinaio — noi si restringe in certo modo le sue attribuzioni, rilegandolo quasi alla semplice sorveglianza del portone; qui a Vienna invece lo chiamano «Hausbesorger», cioè colui che deve aver cura della casa; la sua sfera d'azione quindi non viene tracciata dai limiti angusti del portone, ma si allarga ed estende a tutta la casa, di cui è come il gerente responsabile.

Il portinaio viennese s'immedesima colla casa, ne sente l'orgoglio e quella deve quasi rispecchiare nella pulizia esteriore e nella moralità interna quel concetto che egli si è formato della buona società; l'atmosfera della casa, a lui affidata, deve, in certo qual modo, incolorarsi della sua piccola psiche, riflettendo nel complesso della famiglia dei suoi inquilini i suoi sentimenti e i suoi principi. Un portinaio clericale non soffrirà mai un inquilino irreligioso e saprà trovar modo che questi se ne allontani, togliendo dalla sua casa pia lo scandalo del libero pensiero; un portinaio «luegheriano» non permetterà certo che nella sua casa un semita venga a deturpare il candore del blocco ariano e con mille strattagemmi di guerra, avendo al servizio della sua strategica le truppe ausiliarie della servitù saprà indurre il semita all'abbandono d'Egitto!

Se eventualmente poi in una casa al primo piano viene ad abitare un conte, il portinaio insuperbisce, si forma un più alto concetto della casa e di sè, si sente come elevato a sfere più alte, da dove per vista sommaria, come Elia dal Carmelo, guarda la minuta plebe dei portinai borghesucci.

L'animo suo tende allora con aspirazione potente alle vette altissime e luminose dell'aristocrazia; quel conte suo inquilino è venuto a sconvolgere tutte le sue idee di conguaglio sociale, sembrandogli che la luce di quella contea venga a piovere pur sulla sua persona, lumeggiandolo; sorge in lui allora l'ambizione vasta di divenire l'«Hausbesorger», se non proprio di una casa patrizia, ove tutti gli inquilini siano della *vieille roche*, almeno di tali che possano formare col conte del primo piano un complesso sociale abbastanza armonico, che è secondo la concezione popolare viennese già il titolo accademico concede come una mezza nobiltà, formando quasi la zona intermedia nella gerarchia sociale fra l'aristocrazia e la borghesia.

Il portinaio comincia allora faticosamente un gran lavorio di chimica sociale, promovendo il processo di decomposizione dei vecchi elementi volgari, e l'attrazione dei nuovi elementi più sani e che possano amalgamarsi coll'inquilino del primo piano.

Il piccolo industriale del secondo piano, il bottegaio del terzo, il girovago del quarto, tutta questa oscura plebe, questa *materia peccans* della sua casa in incubazione di nobiltà deve venir eliminata per essere sostituita da altri elementi, che formino una abbastanza buona lega col metallo prezioso del conte, e lavora, lavora, e ci riesce infine, facendo nel tempo stesso gli interessi del padrone di casa, il quale aumenta il fitto al conte del primo piano, perchè non ha più da abitare con vicini troppo plebei, lo aumenta all'*Hofrath* del secondo piano, perchè nel primo abita un conte e lo aumenta al dottore del terzo piano, perchè nel primo abita un conte e nel secondo un *Hofrath* e così di seguito fino al quarto ed al quinto piano!

∴

In uno di questi processi di decomposizione chimica sociale mi trovai immerso io pure e propriamente nel crogiuolo del portinaio della «Breitegrasse», N. 20«. Permettete che vi racconti il grazioso fatterello, che viene appunto a confermare quanto esposi finora.

In quella casa abitava appunto al primo piano il Graf von Hochberg, al secondo l'Hofrath (consigliere aulico) von Eisenstädter e al terzo il professor Müller, presso al quale io avevo preso in affitto un *kabinet*. Quando passava innanzi al portinaio, uscendo o rincasando, questi s'inchinava rispettosamente, salutandomi e coprendo la nudità plebea del mio nome con un pietoso «Herr von»; il *von* corrisponde appunto al nostro *de*. Mi sono odiose tutte le usurpazioni e quindi non soffersi pure quella araldica, sebbene venisse ad arrotondare ed ingentilire il mio nome, che come la filosofia del Petrarca va pel mondo povero e nudo; feci avvertito senz'altro il mio tanto ossequioso portinaio che non mi spettava punto quel *von*; restò seccato, il giorno appresso però mi salutò con un «Herr doctor» ritenendo indubbiamente che, giornalista, doveva essere almeno dottore come tutti i miei colleghi tedeschi. Non soffersi neppure questa usurpazione di titolo accademico e lo dissi francamente al portinaio che questa volta mi fece addirittura una faccia da defunto. Compresi subito che questa volta mi condannava inesorabilmente all'ostracismo; quel suo sguardo di Giove in ira sembrava dirmi: «Ci vuole una bella arroganza per venire ad abitare al num. 20 della «Breitegasse» non portando seco neppur il bricciolo d'un titolo accademico!

A quell'epoca dava lezione d'italiano ad un avvocato e volle, mia fortuna, che questi un giorno consegnasse al mio portinaio, proprio quando stava per decretare il mio bando dalla «Breitegasse» per vista d'ordine pubblico, un biglietto in cui mi pregava di sospendere la lezione per quel giorno e di venire il giorno appresso: naturalmente il biglietto cominciava con un «Herr professor!». Come la Margherita del Faust fui salvo! Il portinaio, tutto giolivo, in vista mi consegnò il biglietto con un forte «Herr professor» che ne rintuonò tutta la casa. Finalmente aveva trovato il mio titolo — veramente neppur quello troppo legale — e da quel momento fu un diluvio, addirittura, di *Herr professor, Habe di Ehre, Herr professor! Gaten Morgen Herr professor!, Wie geht's Herr professor! Guten abend, guten nacht, Herr professor!*

∴

Che vi è dunque di poliziesco nel portinaio viennese? Questa parte fosca della sua figura non si mostra, l'inquilino non iscorge il suo portinaio che nelle sue sfaccettature luminose di ossequio, di moralità, di decoro, quel lungo cicaleccio nella penombra della sua abitazione in fondo all'atrio della casa con la gente di servizio, quella investigazione minuta, analitica, onde sapendo ciò che bolle in pentola e ciò che bolle nel cervello dell'inquilino, assorge alla sintesi dell'essere studiato e si forma il concetto dal lato morale, fisico, politico e sociale; è sottratto ad ogni profano; nel tempo delle

prime confidenze non entrano che i famigliari della ciarla e del pettegolezzo.

Non vi dirò che, fatto il raccolto delle informazioni, lo versi subito nei granai della polizia, ma all'eventualità il primo chiamato dallo «Ober Kommissär» è lui: quando questi desidera avere delle informazioni su qualche individuo sospetto, specialemnte in linea politica, allora il portiano riversa confidenzialmente nel sacco del «Oberkomissär» tutte le sporte colme delle cuoche e delle serve.

Nulla sfugge al portinaio, sapendo per le sue particolari mansioni, esattamente persino l'ora in cui rincasate.

Qui a Vienna, infatti, gli inquilini non ricevono la fida chiave del portone di casa, che si chiude alle dieci di sera nella stagione invernale e alle undici nella estiva. Se ritardi di un minuto devi suonare il campanello e il portinaio viene ad aprire, naturalmente verso la rimunerazione di dieci soldi, che qui chiamasi appunto lo «Sperrgeld» (denaro della chiusura); e pure per uscire di casa di nottetempo devi ricorrere al portinaio, perchè lui solo è il San Pietro del tuo paradiso domestico.

Questa istituzione dello «Sperrgeld» è appunto a base poliziesca, perchè dà agio al portinaio di venire a conoscere persino le abitudini notturne dell'inquilino.

Del resto il portinaio viennese è la più buona pasta d'uomo, rispettoso, pieno di riguardi, servizievole, e se lo «Sperrgeld» è generoso, chiude, specialmente di notte, gli occhi sui peccatucci di gioventù; gli chiude anche se sei quanto innanzi cogli anni, lasciando passare a tarda ora s'intende, l'inquilino e anche la signora, cui però suole curiosametne lumeggiarne la faccia col fanaletto che tiene in mano.

SPORT

I concorrenti alla coppa di Guglielmo attraverso l'Atlantico

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Londra, 10 maggio notte

Alla corsa attraverso l'Atlantico da Landy Hock nella baia di New York, al faro di Lizard in Inghilterra, per la conquista della coppa dell'imperatore di Germania, che s'inizierà il 16 corrente, sono inscritti i seguenti *yacht*:

Ailsa, proprietario Ednun S. Redmond del *New York Yacht Club*, tonnellagio 307.16; *Apache*, di Edmund Randolph del *New York Yacht Club*, tonnellate 307,16; *Atlantic*, di Wilson Marshall del «New York Yacht Club» tonnellate 206.58; *Endymion* di George Lander, jun., dell'«Indian Harbom Yacht Club», tonnellate 116; *Fleur de Lys* del dott. Lewis A. Stimson, del «New York Yacht Club», tonnellate 86; *Hamburg*, proprietaria la «Hamburgischer Verein», e la *Seefahr Norddeutsche Regath Verein*, tonnellate 134; *Hildegarde* di Edward R. Coleman del «Corinthian Yacht Club» di Filadelfia, tonnellate 145.93; *Sumbeam* di Lord Brassery del «Royal Yacht Squadron» tonnellate 227.79; *Thistle* di Robert E. Tod, dell'«Atlantic Yacht Club», tonnellate 235; *Utowana* di Allison V. Armour, del «New Yorch Yacht Club» di tonnellate 265.63; *Valhalla*, del conte di Branford del «Royal Yacht Squadron», tonnellate 647.79.

Convegno turistico di Milano

Come è noto, il Touring Club I. per solennizzare il suo primo decennio di vita, ha indetto una festa turistica nazionale per i giorni 27, 28 e 29 del corrente maggio in Milano. Grandi festeggiamenti si apprestano per i convenuti quali ricevimenti, sfilate, banchetti, ecc.; somma attrattiva sarà la visita al colossale trasforo del Sempione e di ogni festa sarà distribuito ricco distintivo ricordo.

Oltre a ciò in quei giorni avranno luogo gare di tiro a segno, mostra del ciclo e dell'automobile, adunate di volontari ciclisti ed automobilisti, ecc.

Il II Congresso Magistrale Veneto

La cerimonia inaugurale

(Per telefono alla "Gazzetta")

Treviso, 10 maggio **sera**

La città stamane era animatissima: oltre quattrocento maestri e maestre sono giunti da tutte le parti della regione per prendere parte attiva al Congresso.

Verso le 10 il *Politeama Garibaldi* era affollatissimo. Sul palcoscenico spiccava il ritratto di S. M. Vittorio Emanuele III fra le bandiere nazionali e di Treviso.

Alle 10 precise entrarono le autorità: al tavolo d'onore presero posto l'on. Fradeletto, presidente della Federazione Magistrale Veneta, il prefetto co. senatore Sormani-Moretti, il sindaco comm. Mandruzzato, l'on. Bianchini, deputato di Treviso, l'on. Rizzo, deputato di Oderzo, il provveditore agli studi cav. prof. Dal Ferro, l'ispettore scolastico prof. Spagnol e i membri del Consiglio direttivo dell'associazione magistrale trevigiana. Noto, fra altri, gli ispettori scolastici di Feltre, Pordenone, Montebelluna e Conegliano.

Il saluto del Sindaco

Il Sindaco comm. Mandruzzato pronunciò il seguente discorso:

«Con animo esultante porto a voi, ospiti graditissimi, il saluto della cittadinanza trevigiana.

«Voi siete qui i benvenuti, poichè Treviso tiene i maestri elementari nella più alta considerazione, e li circonda di tutta la stima e lo affetto, ravvisando in essi gli educatori del popolo, che è quanto dire gli arbitri dell'avvenire della patria. Nè potrebb'essere diversamente quando si consideri che la istruzione è il mezzo, la educazione il fine cui tendono con assidua cura.

«Vi ringrazio di aver scelta questa città a sede del vostro secondo Congresso regionale, ed auguro che esso riesca ad utili risultati, tanto al vostro particolare interesse, quanto in quello della pubblica istruzione» (*applausi*).

Parla il Prefetto

Parlò quindi come presidente del Consiglio provinciale scolastico e in rappresentanza del Governo, il prefetto, che salutò i congressisti qui convenuti per trattare di quell'insegnamento primario cui i maestri consacrano la mente indefessa.

«Perchè voi possiate — egli disse — con animo tranquillo, iniziare i figli altrui alle nozioni necessarie per la vita, è naturale che sentiate il bisogno di trovarvi rassicurati sulla sorte futura dei vostri propri figliuoli e d'avere per altra parte, rimosso il pericolo di qualsivoglia discontinuità nel percepire quanto mensilmente occorra alla sussistenza materiale delle famiglie.

«A voi, saggi, auguro di cuore ogni bene, poichè il benessere vostro va contemperato e sta inseparabile dal bene, dei vostri allievi, che sono i figli nostri, i futuri cittadini d'Italia. A voi, apostoli del sapere e sacerdoti di pace, non già militi in pugne sanguinose, bensì operosi colla mente e coll'animo piuttosto che col nerbo delle braccia, a voi spetta raggiungere le aspirazioni prefissevi colla persuasione, colle benemerenze, senza che abbiate ad acquistarvele di forza, per imposizione, colla violenza. Ed a voi ricorderò, pertanto, le sagaci parole che Teodoro Roosevelt, l'attuale presidente degli Stati Uniti dell'America settentrionale, nel prezioso suo libro «Vigoria di Vita», dirigeva ai suoi connazionali: «Cittadini d'ogni classe mescolatevi gli uni agli altri; non isolatevi mai fino a che siete e volete e dovete vivere della vita sociale. La conoscenza reciproca impedisce le antipatie e gli odî».

«L'esserci oggi qui tutti avvicinati sotto la superiore direzione dell'illustre, nonchè onorevole ed autorevole vostro presidente, mi è arra lusinghiera che come amici io vi chiamo, voi vorrete me pure amico vostro schietto e cordiale». (*applausi vivissimi*).

Il discorso dell'on. Fradeletto

Dopo brevi parole del Provveditore agli studi e della maestra di Treviso, signorina Edvige Cerci, si alzò, accolto da un lungo, frenetico applauso, l'on. Fradeletto, presidente della Federazione Magistrale Veneta, che pronunciò un discorso smagliante per la forma e splendido per la vigoria del pensiero.

L'oratore ebbe parole di elogio per la città nostra amica degli studi, ricca di bellezze naturale, allietata dalla leggiadrìa delle sue donne.

Egli non parlò come uomo politico, ma come amico fedele della scuola. Insistè sui grandi benefici che derivano dai Congressi magistrali traendo esempio da quello di Vicenza le cui conclusioni passarono poi nella legge.

Egli assurse poi a considerazioni altissime sulla missione della scuola la quale — disse — deve sempre rimanere al di sopra dei partiti: le passioni politiche debbono infrangersi intorno alla rocca sulla quale si eleva la scuola.

Ricordò che all'ultimo Congresso di Perugia un oratore ebbe ad affermare che la scuola segue le sorti delle masse popolari. Egli non lo crede. «Lasciatemi sperare, lasciatemi augurare — esclamò l'oratore — che la scuola non segua, ma guidi le sorti delle masse popolari».

L'on. Fradeletto concluse splendidamente inneggiando all'amore ed alla concordia, che soli possono essere fecondi di bene; mentre l'odio isterilisce, l'amore crea e vivifica.

Applausi fragorosi interruppero sovente l'oratore che alla fine fu salutato da una grande ovazione.

Le adesioni

Dopo i discorsi furono letti telegrammi e lettere di personalità che giustificarono la loro assenza pur applaudendo e aderendo al Congresso.

Vi aderirono l'avv. Caratti, presidente dell'U. M. N.; G. Maniago, vice pres. dell'associazione Magistrale di Vicenza; Rietti dell'associazione friulana; Associazione Magistrale di Este; Martelli direttore didattico; Ronchi di Agordo; prof. Angelo Volpe di Belluno (*applausi*); Associazione Romagnola; Associazione di Adria; comm. Piazza, grande uff. Minesso, rappresentanti la Provincia; prof. cav. Pinelli, preside del Liceo Canova; prof. cav. Algise, preside dell'Istituto tecnico Riccati, ecc.

Dopo brevi istanti di riposo cominciarono

I lavori del Congresso

Nelle due sedute odierne furono svolti i due temi seguenti:

1.o Applicazione della legge Orlando. con particolare riguardo alle scuole rurali ed ai fabbricati scolastici. (*Relatore il maestro Crevin*)

2.o Necessità di provvedimenti atti a favorire l'educazione dei figli degli insegnanti lontani dai centri maggiori (*relatore il maestro Pivato*).

Il maestro Crevin, per il primo tema, venne tra altro alle seguenti conclusioni:

L'avvento della scuola popolare e il benessere degli educatori dipendendo dall'assidua ed energica operosità che essi esercitano nell' U. N., urge intensificare la lotta per completare con nuove e benefiche soluzioni, caso per caso, la legge di tendenza 8 luglio 1904. L'obbligo come i benefici dell'istruzione elementare sieno eguali per tutti i cittadini: si propugni l'istituzione dovunque di nuove classi fino al completo elevamento della coltura popolare al massimo livello, secondo i bisogni e le leggi. E' assolutamente necessario che tutti gli Enti civili cooperino a provvedere per l'educazione dei figli del popolo una sede ampia, igienica, adatta allo scopo in ogni Comune: il governo agevoli ai Comuni il prestito per gli edifizi scolastici, sia col ridurre il tasso, sia col semplificare le pratiche occorrenti; ed istituisca, in concorso colle provincie, un fondo per la costruzione di casamenti scolastici nei Comuni poverissimi. E' urgente istituire in ogni Comune la refezione scolastica.

La scuola unica deve ormai sparire per far posto a classi miste, affidate a un solo insegnante. La scuola popolare non subisca distrazioni dal suo fine: si esiga per le prime classi delle scuole medie la coltura pedagogica e il metodo della scuola popolare.

Urge elevare il minimo degli stipendi a mille lire (esenti da R. M.) prima del quinquennio e parificare gli stipendi delle scuole maschili e femminili.

Il maestro Pivato, pel secondo tema, concludé:

Il Congresso, *considerato* che l'opera della solidarietà magistrale deve di preferenza esplicarsi a vantaggio della grande maggioranza, costituita d'insegnanti rurali, — *considerato* che per questi l'educaziona dei figli costituisce una preoccupazione gravissima, affatto eccezionale, — invita l' U. M. N. ad iniziare una larga agitazione per ottenere che a detti figli siano accordati: *a*) l'esonero delle tasse scolastiche; *b*) il biglietto ferroviario giornaliero gratuito per il centro di studi più vicino alla residenza della famiglia; — invita pure l'U. M. N. a studiare la convenienza e la possibilità di instituire nelle maggiori città degli istituti-alloggi, i quali accolgano i figli dei maestri rurali e li mettano in grado di approfittare con poca spesa dei molteplici rami dell'attività civile per conquistarsi una posizione; — *fa voti* che l'argomento venga posto all'ordine del giorno per il prossimo Congresso nazionale dei delegati.

I due temi, con lievi varianti, furono approvati.

Il banchetto

Alle ore 19 nelle sala ex Filodrammatici seguì il banchetto di circa duecento coperti.

Alla tavola d'onore sedevano l'on. Fradeletto, il Prefetto, il Sindaco col segretario capo municipale cav. Fontebasso, l'ispettore scolastico prof. Spagnol, il Provveditore agli studi prof. cav. Dal Ferro, il prof. Bottero direttore didattico, il maestro Gian, il maestro Pivato presidente dell'Associazione Magistrale trevigiana, il prof. Ceroni, il maestro Benassi di Venezia, ecc.

Allo *champagne*, parlarono il sindaco, il prefetto, e infine l'on. Fradeletto, applauditissimo.

Vennero comunicati telegrammi di Caratti, presidente dell'A. U. V. e dell'on. Bertolini, che inviò cordiale adesione.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 10 maggio

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.48 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	60,07	61,32	62.27
Termometro centig. al Nord	14.8	14.6	14.6
» » Sud	14.7	14.6	14.6
Umidità relativa	95	87	73
Direzione del vento	E	E	E
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm	—	—	—

Temperatura massima di ieri 17.3
» minima di oggi 13.5

La piena del Brenta

Bassano, 10 maggio sera

Il livello del Brenta da ieri è disceso considerevolmente. Oggi a mezzogiorno il fiume misurava 1.68 sopra guardia.

Teatri e concerti

"I fioi de Goldoni,, di G. Adami al "Goldoni,,

Malibran

Marzio, il maldicente, Corallina, Lelio, il bugiardo, Todaro brontolon, Lunardo e Margarita, Lucieta e Nicoleto, sono radunati in casa di Corallina, in una sera di carnevale; Corallina ha invitato con un biglietto profumato presso a sè Carlo Goldoni. Il commediografo, già innanzi nell'età ma non ancora giunto alla vecchiezza e non ancora dipertitosi da ogni pensiero di galanteria, viene nella casa di Corallina, sperando in un convegno d'amore, ed egli invece si vede in mezzo ad una congiura; Marzio, Lelio, Todaro, Lunardo e Nicoleto, Margarita, Lucieta e Corallina si stringono intorno a lui e lo minacciano di vendetta, perchè egli ha eternato nel teatro i loro difetti e i loro vizi. Difetti e vizi di lieve importanza, che in loro ormai col progredire dell'età sono spariti, che invece, per colpa del Goldoni, rimarrano, incancellabili nella memoria degli uomini.

Il poeta ottiene dai suoi irosi nemici una tregua. Sono essi certi di avere mutato natura. Egli propone loro una prova. Corallina lo aveva invitato ad un fest notturna; che avvenga la festa. Egli scommette che alla fine della notte, alle prime luci del mattino, egli li avrà tutti ritrovati nei loro caratteri antichi.

Gli otto personaggi goldoniani accettano l'invito del commediografo. Suona un minuetto; tutti ricompaiono mascherati, in *domino e bauta*: la festa comincia. E durante lo svolgimento della festa Lucieta e Nicoleto ordiscono un intrigo amoroso, Lelio proferisce e Corallina ascolta bugie, Lunardo litiga con sua moglie Margarita, Todaro brontola, Marzio dice male d'altrui; e Carlo Goldoni mascherato si aggira fra essi, sorprende le loro parole e i loro sentimenti, ride del loro ritorno dalla momentanea artificiosa apparenza nella profonda ed immutabile essenza umana. Alla fine, poichè Lucieta è fuggita con Nicoleto, tutti i rimanenti sono adunati querelandosi e litigandosi; Carlo Goldoni si scopre e li scopre. Egli ha vinto la scommessa; ma dalla vittoria non vuole trarre profitto. I personaggi si stringono non più irosi, come la sera innanzi, ma placati e amorosi intorno al loro creatore; vogliono unirsi anche Pantalon, Arlecchino e Brighella, ma Carlo Goldoni li respinge e Corallina espone la morale dell'allegoria, dicendo: «Lungi le maschere; anche noi per una notte abbiamo voluto mascherarci, ma Carlo Goldoni ci ha tolto dal viso la larva; così nel teatro come nella vita sia bandita la finzione, trionfi la verità».

Tale è l'argomento dell'allegoria in tre parti *I fioi de Goldoni* rappresentata iersera dalla compagnia Benini. Svolta con abilità scenica e con garbo, in versi martelliani scorrevoli e facili, l'allegoria dell'Adami apparve leggiadra, graziosa ed anche interessante, specialmente nella prima e nell'ultima parte. L'esito fu assai lieto. Assisteva un pubblico molto numeroso, che applaudì e chiamò l'autore al proscenio una volta dopo la prima parte, parecchie volte dopo l'ultima.

Questa sera *I fioi de Goldoni* si ripetono insieme col *Palazzo de le ciacole*, la divertente commedia di Alfredo Testoni, rappresentata alcune sere or sono.

E' imminente la serata d'onore di Ferruccio Benini.

La seconda di "Nozze Istriane,, al "Rossini,,

La magnifica opera del maestro Smareglia, che con la sua limpida e fresca melodia ha affascinato il pubblico alla sua prima, ha questa sera la sua seconda esecuzione.

I giornali del Veneto e delle principali città, recano la eco del successo delle *Nozze*, constatandone il valore artistico e popolare a un tempo, che questa sera avrà una brillante riconferma.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle 20 alle 22 dalla banda militare.

1. Marcia «La musica per tutti» R. Miniello — 2. Sinfonia «Barbiere di Siviglia» Rossini — 3. Duetto «Rigoletto» Verdi — 4. Pot-pourri «Excelsior» Marenco — 5. Atto I «Bohème» Puccini — 6. Waltzer «Gambrinus» Ranfagni

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 8/3 — *Nozze Istriane*
GOLDONI — 8 1/2 *I fioi di Goldoni.*
MALIBRAN — Ore 8.45 — *La Geisha.*
THE IDEAL BRITISH TEA ROOM — Pasticc. Ortes . Via 22 Marzo . Concerto: ore 13-19.
LIDO — Stabil. Bagni — Concerto ore 2-6.

Cronaca rosa

Ier l'altro a sera, nelle sale del Palazzo Manin (Banca d'Italia) ricevuti dal comm. Giovanni Conti, dalla sua gentile signora, e dalle signorine Frida e Rina, numerosissimi amici convennero a porgere gli ultimi auguri alla signorina Maria, che andò ieri sposa all'ing. Dal...

Magnifici ed innumerevoli i regali, fra i quali notati: orecchini di perle e brillanti del padre; anello, orologio in perle e brillanti dello sposo; anello di rubini del conte Burovich; spillo in perle della contessa Revedin, zecchini antichi della famiglia Zanon, anello in brillanti delle zie; pendente in oro e brillanti della suocera; anello in rubini e brillanti della madre; intagli in pizzo antico della signora Pardo; servizio in Saxe dell'avv. Etro; argenteria del comm. Brusomini; del cav. Pittarello, Casanova, Jeserinch e tanti e tanti altri splendidi e di valore. Fra gli intervenuti, la contessa Viola, conte e contessa Donà dalle Rose, contessa Wiel e figlia, conte Revedin, marchese e marchesa Casanova Jeserinch, contessina Bianchi, signora Rosada, signora Davanzo, Rapisardi, Fojanesi, Bianchini con le figlie e nipote Sacerdoti, Karrer, signorina Visentini e tante altre. Fra gli uomini il commendator Rombo, conte Revedin, marchese Casanova Jerserinch, Bianchi, Tessari, Guadagnini, Rià, conte Scribani Rossi, Bianchini, Rosada, Stileo, Ratti, Etro, Burovich, Donà dalle Rose, Franziotto. Tra tutti splendeva la sposa in una toilette rosa pallido.

Abbiamo da Vittorio, 10 maggio:

Stamane l'assessore nob. Lorenzo Marchi univa in matrimonio il cav. Emilio Ota, segretario al Ministero della Guerra con la nob. signorina Terosina Cicogna. Furono padrini degli sposi il prof. Alessandro Cicogna e l'ing. Arturo Chiggiato di Venezia. La cerimonia religiosa seguì nella cappella gentilizia della nob. famiglia Cittolini a Serravalle ove funzionò il preposto mons. De Remeddi.

— Ci scrivono da Solferino 10 maggio:

Oggi a Castiglione delle Stiviere furono celebrati gli sponsali fra il dott. Domenico Franchi, medico-chirurgo, e la gentile signorina Silvia Bonacossa. Molti e ricchi doni e numerosi telegrammi augurali pervennero agli sposi, ai quali inviamo felicitazioni cordiali.

LA RUBRICA DELL'INGEGNO

Sciarada

Da corda tesa il mio primier ...
Per l'aria fa il secondo,
E dal tuo orecchio ...
Ti giunge melanconico o gio...
Impossibile sempre troverai
O mendace l'inter...
Ma spesso scoprirai
Su esso ascoso un prezioso ...

Spiegazione della sciarada di ieri: ARMA-DIO.

CRONACA CITTADINA

Sull'ampliamento del Porto di Venezia

Le relazioni degli ingegneri

Un nuovo importante progetto

Un anno fa, e precisamente il 19 maggio 1904 il Consiglio Direttivo del Collegio Veneto degli Ingegneri nominava una commissione, composta dei soci ingegneri Bullo, Cadel, Coen, Lavezzari, Marangoni, Minio, Pain, Pellesina, Perosini, per l'esame dei vari piani d'ampliamento del Porto commerciale di Venezia.

La commissione ha lungamente studiato i progetti vecchi e nuovi che per tale ampliamento sono stati presentati, ma nel momento di emettere il voto definitivo essa si trovò discorde. Una parte di essa, cinque membri, e precisamente Bullo, Coen, Pain, Pellesina e Perosini si dichiararono contrari a tutti i progetti e ne formularono uno, o più precisamente modificarono il progetto delle ferrovie così da renderne minori i difetti e ridurlo come progetto nuovo; — l'altra parte della commissione, cioè Cadel, Lavezzari, Marangoni e Minio si dichiararono risolutamente contrari al progetto degli altri cinque.

Presentate dagli uni e dagli altri due distinte relazioni, queste furono lette nel Consiglio del Collegio, il quale, nella divergenza rigorosamente mantenutasi nella discussione fattasi dai relatori e dai proponenti, stabilì di deferire all'intero Collegio la deliberazione definitiva, facendo stampare e distribuire le due relazioni.

E queste, infatti, stampate negli *Atti* del Collegio, corredate di piante illustrative, furono diramate ai soci convocati a discuterle domenica prossima.

E con gli Atti le due relazioni sono giunte pure a noi ieri, e ne riferiamo subito poichè la questione del nostro porto avanza ogni altra per l'importanza enorme nell' interesse di Venezia.

I criteri della Commissione e i Bottenighi

Le due relazioni hanno, naturalmente, alcuni punti comuni. E comuni sono i criteri da cui i Commissari sono partiti, e che furono quelli di esaminare i singoli progetti con l'idea di vedere se corrispondono:

1) ai bisogni non solo odierni ma avvenire del traffico e del commercio, con speciale riguardo alle odierne deficienze ed alle attuali condizioni del Porto;

2) alle condizioni e necessità idrauliche del bacino in quanto venga ad essere turbato non solo quel tratto di laguna che più direttamente viene ad essere interessato, ma ben anche l'economia della laguna in generale;

3) alle esigenze artistiche peculiari di Venezia;

4) alla necessità di espansione per lo sviluppo industriale e per l'incremento della popolazione;

5) al meccanismo ferroviario del Porto.

E all'unanimità la Commissione ha dichiarato della massima urgenza che in attesa di qualunque altro provvedimento o sistemazione dell'attuale Stazione marittima, sia data attuazione a tutti i lavori di arredamento di banchine ed altri, che furono già deliberati. — Fece pure unanimi voti la Commissione per i fondali a 10 metri delle banchine, perchè non sia rinnovata, nel porto attuale, la concessione alla Società dei Petroli, per la sistemazione definitiva delle foci portuali, perchè vengano tolte le Saline di S. Felice ridonando il vasto palude alla libera espansione delle maree.

La Commissione, come appare dale due relazioni, ha fatto anche diligenti studî sui problemi interessanti quello della sistemazione del porto, come, per esempio, sugli *escavi di compenso*, sulla cui efficacia furono sollevati forti dubbi.

Infine la Commissione unanimemente deliberò di accogliere le conclusioni della relazione 25 aprile 1904 del Genio Civile in quanto consiglia il definitivo abbandono dei progetti precedenti. Ma venuta ad esaminare il progetto nuovo dal Genio Civile presentato, che è quello di costruire una nuova Stazione marittima ai Bottenighi, all'unanimità (astenendosi l'ing. Marangoni perchè autore di un progetto) lo respinse giudicando che «attuato questo progetto deriverà danno rilevante, immediato, irreparabile, al commercio di Venezia».

Da ciò la necessità e l'opportunità che sia trovato nei pressi e non fuori di Venezia il luogo adatto per sviluppare l'ampliamento del porto attuale.

L'utilizzazione della Giudecca

A tale scopo due progetti diversi nella loro esplicazione, ma uguali nel concetto della collocazione delle nuove opere portuali, furono esaminati dalla Commissione: il progetto dell'ing. Lavezzari e quello dell'ing. Minio.

I due ingegneri propongono di utilizzare il lato a mezzogiorno della Giudecca, collegandolo alla Marittima attuale mediante un ponte attraverso il canale di Fusina. La differenza fra i due progetti sta in ciò: che l'ing. Lavezzari propone di erigere sulla palude fra la Giudecca e San Clemente un terrapieno di una larghezza media di m. 180 e lungo m. 2100 che all'estremità di ponente volgendosi ad angolo retto si congiungerebbe ad un altro molo parallelo al primo, della lunghezza di m. 1230, e i due moli rinserrerebbero il nuovo bacino; mentre, invece, l'ing. Minio propone la costruzione di un terrapieno, circoscritto dai canali Fasiol, Rezzo e delle Grazie, dal quale si dipartirebbero in direzione obliqua libeccio-scirocco altrettanti moli a guisa di denti di un pettine, fra loro paralleli.

Questi progetti benchè giudicati pregevoli, non ottennero il consenso della Commissione per una serie di ragioni diverse che determinarono tutta però il voto ad essi contrario.

Infatti, pur non ritenendo dannoso alla navigazione il ponte traverso il canale di Fusina, osservarono, però, i membri della Commissione che esso rende impossibile la utilizzazione per accosto di piroscafi, della portata e del lato ponente del secondo molo della Marittima attuale, mentre tale utilizzazione fu fra le massime allottate unanimemente dalla Commissione per ricavare il massimo utile dalla Marittima attuale. Nè basta, chè ritennero i commissari che questi progetti danneggerebbero il commercio per la necessaria unità del porto, le cui parti verrebbero ad essere lontane e collegate dal solo ponte; — e sopratutto si preoccuparono che la ingente occupazione di spazio lagunare mmm richiesta dall'uno e dall'altro progetto (benchè in grado diverso) sarebbe molto pericolosa per la conservazione della Laguna, nè al pericolo potrebbero sufficientemente ovviare gli scavi di compenso, sulla cui efficacia — come dicemmo — non fu concorde il parere della commissione.

Orientazione a Nord

Il terzo progetto presentato alla Commissione, è di tre giovani ingegneri veneziani, Ettore Luzzatto, Luigi Marangoni e Michelangelo Oreffice, e mira a risolvere il problema in modo affatto diverso da quelli finora formulati, in modo originale e grandioso.

Questo progetto è guidato dai criteri:

1.o di raggiungere lo scopo anzitutto senza alcun pregiudizio del regime lagunare, evitando una gravosa spesa di manutenzione degli escavi;

2.o di mantenere il centro del movimento marittimo in prossimità del porto;

3.o di porre a contributo dele future attività commerciali non solo una parte cospicua della Città, la quale ora in causa delle condizioni attuali della stazione marittima non partecipa della vita del porto, ma benanche di tutto l'arcipelago veneziano, favorendo l'attività edilizia, che risentirebbe nuovo beneficio, e l'utilizzazione di aree per industrie eventualmente sorgenti;

4.o di provvedere alle comodità del traffico e a quelle del meccanismo ferroviario del porto.

Co ntali criteri i tre progettisti, accogliendo l'idea lanciata fin dal 1902 dall'ing. Marangoni, maturarono questo progetto che tende a creare la nuova stazione marittima nelle secche di S. Girolamo e S. Alvise, e la pone quindi a nord di Venezia, così chè le due stazioni marittime vecchia e nuova, verrebbero ad essere come a bilanciere della stazione ferroviaria di Santa Lucia.

Dal piazzale, ora non tutto utilizzato, che esiste a nord della stazione di Santa Lucia, si staccherebbe la grande platea in calcestruzzo armato, grossa centimetri 55, che da principio utilizzabile per soli sei binari e passaggio pedonale, si allargherebbe poi nella grande stazione con deposito carri e coi fabbricati necessari ai vari uffici. Tale platea, giova saperlo, sarebbe tutta sostenuta da stilate di calcestruzzo affine di non intralciare il movimento della acqua sottoposta.

Questa stazione sarebbe collegata mediante due ponti in curva (ciascuno a due binari e passerella, sovrapposti al canale di San Secondo) agli assi di due banchine costruite sul paludo, larghe 130 metri e lunghe ciascuna un chilometro.

Interposte fra esse vi sarebbe un canale largo 200 metri per dare comodo accesso ai lati interni delle due banchine e che andrebbe a terminare nel grande bacino largo 500 metri e lungo metri 1400, nel quale le navi potrebbero agevolmente manovrare. Da tale bacino partirebbero altri due canali dei quali uno non sarebbe altro che quello delle secche, approfondito, e l'altro verrebbe scavato come il centrale nel paludo, ed avrebbero tutti e due la larghezza di circa 130 metri, larghezza certo sufficiente per l'approdo da un solo lato. La orientazione delle banchine è fatta in modo da presentare un facile accesso alle navi che giungono dal canale dei Murani e delle Navi, opportunamente congiunti e scavati, i quali metterebbero in diretta congiunzione il porto del Lido con la nuova stazione marittima.

La Commissione unanime convenne che tale progetto, nei riguardi dell'occupazione lagunare, dopo il progetto dei Bottenighi (respinto per le altre ragioni esposte) presenta le migliori condizioni, non solo conservando inalterata, ma anzi aumentando la capacità del bacino lagunare senza ricorrere al dubbio sistema degli escavi di compenso.

La maggioranza della Commissione però, pur riconoscendo che tale progetto nessuna alterazione apporterebbe al regime lagunare, anzi, pe rlo contrario, verrebbe creata a quel tratto di laguna una favorevole condizione; che il regime del Canal Grande non riuscirebbe dannosamente alterato; che andrebbe a costituirsi nella parte nord di Venezia un nuovo centro di attività operaia; che non andrebbe leso il carattere peculiare artistico della città, tuttavia, non convenne nella geniale idea di questa postura per la quale i vechi e i nuovi bacini verrebber oa trovarsi a cavaliere dell'unica comunicazione con la terraferma, per il ritenuto smembramento del comando e dei servizi, e per la disposizione dei moli rispetto al ponte ferroviario.

Il terzo molo

Per ciò la maggioranza della Commissione, convertendosi «da giudice in solutore» (come dice la prefazione fatta dalla presidenza alle due relazioni) concretò un progetto che come dicemmo, è la parziale esecuzione di quello proposto dalla Società delle ferrovie nel 1901, con alcune modificazioni.

Il piano proposto consiste nelle opere seguenti:

1.o allargamento per circa m. 60 a 70 dell'attuale molo di ponente, e sua completa marginatura con banchine a 10 m. di fondali sotto C. M. completamente arredate;

2.o costruzione di un terzo molo parallelo al precedente, da questo distante m. 200, e come questo completamente marginato ed arredato;

3.o testate di tramontana dei due moli con ponte metallico a grandi campate, ed allacciamento della testata del nuovo molo col ponte ferroviario mediante altro ponte pure in ferro a grandi campate;

4.o escavo del bacino compreso fra i due moli ed antistante darsena e canale di approdo lungo il lato occidentale del nuovo molo.

Tale progetto, a quanto risulta dalle due relazioni, da quella favorevole come da quella contraria, mantiene sì l'unità del porto, ma con grave pregiudizio del regime lagunare e dell'avvenire del porto.

Ad esso progetto, infatti, la minoranza nella reazione dettata dal comm. Cadel, si oppone:

1.o perchè lede profondamente il regime del tratto di laguna a ponente della città e dei canali che lo alimentano;

2.o perchè altera svantaggiosamente le condizioni d'accesso dei grossi piroscafi all'attuale stazione marittima, e pone nelle identiche condizioni pericolose d'accesso quelli che accosteranno al terzo molo;

3.o perchè quel provvedimento non è tale da risolvere il problema completamente come è da ricercarsi, e per di più inceppa e sconvolge il meccanismo ferroviario del porto;

4.o perchè infine pregiudica grandemente il futuro.

Contro tali affermazioni contrarie della minoranza, la maggioranza oppone gli indiscutibili vantaggi di questo terzo molo in rapporto al servizio della marittima e alla sua unità e integrità. Ma essa non rassicura assolutamente riguardo alla conservazione lagunare che pure è l'elemento massimo nella risoluzione della questione portuale, dacchè coinvolge tutti gli altri: l'artistico, il marittimo, il commerciale.

D'altra parte questo terzo molo si presenta insufficientemente ove il movimento del porto si incrementi sempre più nella misura segnata negli ultimi anni, come è sperabile e desiderabile, e si deve procurare che sia. E quando questo terzo molo si fosse dichiarato insufficiente, non si verrebbe forzatamente (chiede il relatore della minoranza) al completamento suo, cioè l'esecuzione di quel progetto delle ferrovie che tutte le commissioni precedenti, ed anche l'attuale, alla unanimità, cioè compresi gli stessi membri della maggioranza hanno ripudiato?

Le proposte nuove

Così, a brevissimi tratti, come il tempo e lo spazio ci hanno consentito, abbiamo riassunto il pensiero della Commissione degli ingegneri, riguardo ai progetti proposti e a quello da cinque dei suoi membri formulato. Per essere completi aggiungeremo che la Commissione ha pure esaminato una proposta di soluzione del problema col mezzo di *ferry-boats* pel trasporto delle merci dai bastimenti, ancorati in apposito bacino scavato presso le foci del porto, alla ferrovia, proposta presentata dall'ing. Zilli, e che la Commissione ha concordemente giudicata economicamente e praticamente inattuabile.

E accenato a ciò, diremo francamente che, dalla attenta lettura delle due relazioni, l'impressione che si ricava è quella che dal lavoro compiuto dalla commissione, una grande proposta nuova efficace, e che si presenta attraen-

te, è uscita fuori quella degli ingegneri Luzzatti, Marangoni, Oreffice.

Per le speciali condizioni di Venezia si sa che nessuna soluzione del problema portuale può essere scevra di inconvenienti. Ma nel progetto dei tre ingegneri, questi inconvenienti sono i minimi che si devono subire, in quanto che non consistono che nella divisione delle due Marittime. Ma mentre questa divisione sarebbe fortissima coi progetti della Giudecca, enorme con quello dei Bottenighi, qui sarebbe ridotta a poche decine di metri, facilmente trascorsi su di una passerella, e sarebbe compensata dall'avere al centro, fra le due stazioni gli uffici della ferrovia.

D'altro canto per ovviare a questo inconveniente non si può non compromettere il regime lagunare — come vedemmo col III.o molo — mentre sulla conservazione della laguna non si possono nè devono elevare neanche dei dubbi.

Ad ogni modo i progetti sono ora resi di pubblica ragione, e noi auguriamo che il pubblico dibattito risolva in modo definitivo la questione, sempre su quelle basi che la commissione aveva fissato pel suo studio e che sono tutte imprescindibili, ma sopratutto quelle che nel presente e per l'avvenire mirano ugualmente a conservare Venezia artistica e la sua laguna, e a migliorarne e accrescerne i commerci e le industrie.

VI Esposizione internazionale

I visitatori e le vendite

La decorazione della veranda — Concerto

Anche ieri — causa il pessimo tempo — l'Esposizione non fu molto affollata. I «tourniquets» segnarono 1497 ingressi.

Il sig. N. N. di Stoccolma ha acquistato il quadro di Carl Larsson «Autoritratto».

Sono giunti ieri e vennero subito collocati a posto il tappeto, gli zoccoli ed alcuni bei mobili ad intarsio espressamente eseguiti da Ugo Ceruti di Milano per la veranda annessa alla sala lombarda. La decorazione di questo ambiente, così completata, riesce assai fine e graziosa e bene si addice alle piccole sculture, alle acqueforti, ai disegni che ivi sono esposti.

Oggi dalle 16 alle 18, tempo permettendolo, la banda cittadina darà un concerto nel parco annesso al palazzo della Mostra svolgendo il seguente programma: Marcia militare, Schubert — Ouverture, *Vascello fantasma*, Wagner — Finale I.o, *Le Villi*, Puccini — Introduzione e coro, *Amleto*, Thomas — Rimembranze, *Histoire d'un Pierrot*, Costa — Chant du Tyrol, *Le Vallon*, Duvernoy.

Pane quotidiano

Ecco la quarta lista delle offerte pervenute per la gestione 1905-906: Banca Veneta di Depositi e conti corrente (seconda offerta) L. 100 — S. G. il Principe Alberto Giovanelli, 50 — S. E. la baronessa Angela de Reinelt, 50 — Società anonima di calce e cementi di Casale Monferrato, 20 — Cav. uff. Pietro Bussolin (seconda offerta) 5 — Cav. uff. Benedetto Sullam, 10 — Luigi Sullam, 10 — Fratelli Weiss, 10 — Dott. cav. Angelo Levi (seconda offerta) 10 — Cav. Giulio Ajò, 5 — Cav. dott. Alfredo Ferrara, 10 — Cav. dott. Cesare Musatti, 10 — Comm. Felice Segrè (seconda offerta) 10 — Cav. Antonio Romanin, 5 — Elena Jesi, 5 — Lucrezia Mainardi Levy, 10.

Il suicidio d'un antiquario veneziano a San Remo

Da alcuni giorni circolava in città la voce della scomparsa dell'antiquario Emilio Bassi di 72 anni, proprietario del negozio al ponte dei Dai n. 171 e contro il quale ieri l'altro, come dicemmo nella rubrica commerciale, il Tribunale apriva fallimento. Giunge ora notizia da S. Remo che il Bassi si è suicidato a Mentone. Da Mentone la settimana scorsa l'antiquario scriveva ai suoi creditori che si toglieva la vita: ieri l'altro infatti i giornali di Nizza annunziavano che in mare, presso Saint Topez, un pescatore aveva rinvenuto un cadavere, creduto del principe Bakum ne dapprima, ma poi dal procuratore della Repubblica riconosciuto per quello del Bassi.

Al fatto si collega uno strano caso di telepatia: l'antiquario Manetti, il giorno prima del suicidio sognò che lo avevano chiamato a Nizza per constatare se il cadavere era quello del collega Bassi. Al mattino, uscito di casa, raccontò il sogno ad uno dei creditori del Bassi: nel mentre giunse un fattorino con la lettera, ove Bassi annunziava il suo suicidio.

Da informazioni assunte a Venezia, risulta che l'antiquario Bassi era di qui partito ai primi d'anno, come di solito, per San Remo, dove sostava durante la stagione invernale per trattare affari di antichità. Durante i mesi scorsi dava notizie lagnandosi degli affari. La settimana scorsa scriveva al rabbino maestro Giuseppe Bassi esponendogli propositi di suicidio causa i gravi dissesti finanziari. E la sera del 2 maggio si recò a Menton, dove si gettò in mare. Un telegramma in data di ieri avvertiva la famiglia che ieri fu trovato e riconosciuto il cadavere al quale fu data sepoltura a San Tropez.

Il suicida, d'indole buona e da quanti lo conoscevano benvisto, lascia delle congiunte in miseria che lui stesso raccomandò alla benevolenza del rabbino Giuseppe Bassi.

La Ditta Bertini e Parenzan, con i grandi Magazzini di profumerie in Merceria dell'Orologio, inizia la sua pubblicità nella sesta pagina di oggi. Questa ditta segue con intelligenza tutte le innovazioni che possono contribuire al perfezionamento in fatto d'igiene ed adotta tutte le moderne applicazioni della *toilette*: infatti venne annesso un *Salon Coiffure de Dames*: la lavatura e asciugatura dei capelli si compie con sistema elettrico, il massaggio elettrico della faccia, lavori in capelli ecc. — Attenti al vino, avverte il chimico Ronca di Verona, ed indica la sua polvere quale conservatrice del vino. Albergatori, trattori, commercianti in vino, siate previdenti, preservate i vini i quali in primavera vanno soggetti a diverse malattie, e servitevi della polvere Ronca di Verona.

Il farmacista dott. Monti di Castelfranco, continua la pubblicazione dei certificati delle guarigioni ottenute contro i mali nervosi, ecc., e Vianello Armando, vecchia conoscenza dei lettori, il completo assortimento in articoli in gomma e di tutto ciò che con la gomma ha relazione; qualunque prodotto nel campo industriale, igienico e di consumo.

Tenta di suicidarsi per amore — Nel negozio di tabaccaio in fondamenta all'Angelo Raffaele trovasi in qualità di agente certo Giovanni Pellizzari di 19 anni il quale, invaghito di una operaia dei tabacchi, ma non corrisposto, l'altro giorno, in un momento di sconforto, si cinse in camera nella sua abitazione, che è poco discosta dalla bottega, accese un braciere e si sdraiò sul letto aspettando la morte. Gli inquilini sentirono in tempo l'odore dell'acido carbonico, intuirono che cosa poteva succedere e perciò avvicinatisi alla porta della sua camera, l'aprirono con violenza, presero il giovane e lo trasportarono all'aria libera, mettendolo in breve fuori di pericolo. Egli era così eccitato che tentò di gettarsi dalla finestra: fu però trattenuto e calmato.

I reclami del pubblico — Ci scrivono:

Lo sconcezzo altra volta deplorato continuano nella fondamenta dei Felzi, tanto frequentata dai forestieri, che visitano la chiesa, l'ospedale, il vicino monumento e lo Stabilimento Bottacin. Proprio iermattina, verso le nove, le spazzature erano esposte sulla fondamenta, a deliziare la vista e l'olfato dei vicini e dei passanti. E' necessario un provvedimento.

Picrpont Morgan, ieri ha visitato alcuni stabilimenti della città. Fra altri ha visitato, con alcune signore americane, lo stabilimento V. Abolafio in Via 22 Marzo, dove fece varî acquisti.

Il "Friederick Carl,, — L'incrociatore germanico *Friedrick Carl*, non ha ancora lasciato il nostro porto, ed è ormeggiato a Malamocco, ove si recò l'altra mattina per fare carbone. Molto probabilmente partirà questa mattina alle 10 alla volta di Kiel.

La seduta del Consiglio Comunale, che, come avevamo annunciato, doveva tenersi ieri alle due del pomeriggio, è andata deserta per mancanza del numero legale dei consiglieri.

La gita di S. A. R. la Principessa Laetitia a Piazzola

S. A. R. la Principessa Laetitia, come avevamo annunciato, ha fatto ieri la gita a Piazzola. Ecco i particolari della gita, come ci sono stati telefonati da nostro corrispondente di Padova:

Malgrado il pessimo tempo che già aveva fatto sospendere lo scorso sabato l'attesa venuta della Principessa Laetitia a Piazzola per visitarvi l'antica sede dei Contarini, opera insigne dell'architetto Andrea Palladio, ora palazzo dell'on. cp. Paolo Camerini, oggi l'auspicato desiderio dell'ospite gentile fu un fatto compiuto. La gaia ed industre Piazzola era tutti in festa; sin dalle prime ore del mattino le bianche case del popoloso quartiere operaio, le fabbriche, gli opifici, i vari istituti, le scuole vengono parati a festa: dalle finestre sventolano bandiere ed arazzi e nella graziosa cittadella si nota una insolita animazione. Al tocco circa, lo splendido automobile dell'on. Camerini attende alla stazione di Mestre S. A. R., la quale giunge accompagnata dalla contessa Albrizzi dalla contessa Balbi, dal tenente di vascello Frigerio con la signora, dal co. Mario Rocca, dal co. Filippo Fossati. In un'automobile prendono posto l'on. Camerini che fa da *chauffeur*, la principessa Laetitia, la co. Albrizzi, la signora Frigerio ed il co. Mario Rocca, in un'altra automobile che segue la prima a pochi metri di distanza, prendono posto gli altri del seguito. Durante il percorso, il tempo si mantiene coperto, ma non piovoso, cosicchè la gita è resa meno difficile, malgrado le strade oltremodo fangose. Durante il tragitto, la Principessa Laetitia parlò lungamente all'on. Camerini, della sua villa, dell'Esposizione di Venezia, dimostrandosene entusiasta. Alle 15.15 le due automobili infilavano lo stradone prospiciente la villa e le musiche raccolte nella piazza accoglievano l'arrivo del corteo principesco al suono della marcia reale. Trovavansi in attesa il sindaco, il segretario, i consiglieri comunali di Piazzola, moltissime persone venute dai dintorni, tutti gli operai e le operaie dell'iutificio e delle altre fabbriche, i bambini e le bambine dei vari istituti locali, che proruppero in gradi evviva ed applausi.

Le due automobili passarono lentamente attraverso due fitte ale di popolo plaudente, a stento rattenuto da alcune guardie carabinieri e si recarono nel giardino della villa. Non appena S. A. R. scese dall'automobile, quattro bambine, tutte vestite di bianco le offersero uno splendido mazzo di fiori. Il dono gentile fu oltremodo gradito da S. A. R.

La Principessa accompagnata dall'on. Camerini si diresse quindi all'interno della villa, seguita dalla co. Albrizzi e dal seguito. S. A. visitò le splendide sale, ammirando le opere d'arte ivi raccolte, e la fastosità ed il lusso della villa: si soffermò specialmente ad ammirare la sala della musica, gli splendidi stucchi, il coro più unico che raro, la biblioteca e la ammirabile raccolta di volumi e di cimelii storici e di pergamene; e specialmente si soffermò nella sala del centro, ove trovasi il gesso del Cristo del Bistolfi, il cui bronzo sta nell'isola denominata del *Cristo* in mezzo al lago, nel prato della villa. La principessa visitò inoltre le gallerie, la sala d'armi, la sala da ballo o sala degli stucchi, la scala dei giganti, le statue e i quadri, e i dipinti, e gli affreschi di valore sparsi qua e là per le varie sale; visitò le scuderie, il giardino lussureggiante di verde e di fiori, il lago in mezzo al quale sorge appunto l'isola che ha nel mezzo la più colossale ed ammirata opera del Bistolfi, il *Cristo in bronzo*, che fu oggetto di grande ammirazione da parte della principessa e del suo *entourage*. La principessa fece quindi il giro del viale *Silvestro Camerini*, che sbocca sulle due strade che conducono a Padova, del viale *Dante* che conduce a Vicenza, del viale *dei Tigli*, che attraversando il parco entra nell'Ippodromo e prosegue per i boschi del Brenta; visitò il tempietto, opera dell'architetto Eugenio Marchetti, che ricovera il superbo cenotafio del duca Silvestro Camerini, dedicatogli con un monumento del nipote Luigi.

Terminata la visita al palazzo ed alle adiacenze, S. A. R. col suo seguento, sempre accompagnata dal co. Camerini, si recò a visitare i vari opifici e le varie fabbriche, ed ebbe parole di elogio per l'on. Camerini, che dà lavoro a tanti operai e tante operaie. La principessa chiese notizie ed informazioni interessandosi vivamente, e per tutti avendo parole cortesi e lusinghiere.

Verso le sei, nel palazzo, in una sala dell'ala posteriore, prospiciente il prato venne servito un suntuosissimo *lunch*. Poscia S. A. R. assieme al suo seguito venne riaccompagnata a Mestre in automobile. La principessa dimostrò all'on. Camerini la sua più viva soddisfazione per la visita fatta, che le riuscì oltremodo grata e lo ringraziò vivamente della sua cortesia e gentilezza rinnovandogli coi più sinceri rallegramenti i più cordiali auguri per il suo prossimo matrimonio.

La principessa fu di ritorno a Venezia alle sette e mezzo.

Da Chioggia

Il naufragio del bragozzo "Unione,,

Tre pescatori annegati

Chioggia, 10 maggio sera

Alcuni ortolani di Sottomarina, tornando alle 11 di stamane alle proprie case, rinvennero sulla spiaggia una vela di trinchetto sulla quale era scritto a grossi caratteri: *Unione*.

Meravigliati della scoperta, gli ortolani aguzzarono lo sguardo verso il mare che era alquanto agitato da vento scirocco-levante e videro un bragozzo semi-capovolto colla vela di poppa squarciata, abbandonato a sè stesso in balìa dei marosi senza equipaggio. Era distante dalla spiaggia circa una cinquantina di metri, di fronte il tiro a segno.

La notizia dolorosa fu riferita immediatamente al comandante del nostro porto, il quale potè stabilire come si svolse il sinistro.

I due bragozzi *Unione* e *Illustrissimo* comandati il primo dall'armatore Emilio Ravagnan detto *Begio*, l'altro dal fratello Marcellino, lasciarono ieri sera il porto di Chioggia per pescare vicino alla nostra costa. Colle reti calate stettero tutta la notte, ma allorchè, improvvisamente, all'alba di stamane cominciò a soffiare il vento di scirocco-levante, l'*Illustrissimo* si allontanò in fretta per trovare un rifugio. Non così fece, a quanto pare, l'*Unione*, il quale fu visto sostare alquanto in quelle acque e quindi dirigersi con le vele ammainate alla volta del porto di Brenta e rifare nel ritorno la strada con le vele spiegate per poter rientrare in porto. Il bragozzo fu poi perduto di vista; si suppone pertanto che in quel momento sia avvenuto il sinistro.

I naufraghi sono tre: il comandante e armatore Emilio Ravagnan detto *Begio* e altri due pescatori dell'equipaggio tra cui un ragazzo, che non furono ancora identificati.

Si recò sopraluogo l'autorità giudiziaria e il tenente dei carabinieri sig. De Biasi.

Capsule di Santal Salolé Emery — Vedi avviso in V pagina.

Ultima ora

[Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta]

La nuova convenzione colla "Veloce,,

Roma, 10 maggio sera

Ieri si è firmata la nuova convenzione colla Società di Navigazione «La Veloce» per la linea fra Genova e l'America centrale già in esercizio. Con quest'ultima convenzione che non è poi se non il testo unico di precedenti accordi stipulati colla «Veloce», sono stati ottenuti dal ministro Morelli-Gualtierotti sensibili vantaggi in confronto delle precedenti convenzioni e consistono: nell'obbligo della Società di adibire alla linea piroscafi di esclusiva costruzione nazionale anzichè di semplice proprietà nazionale, nel limite massimo di età dei piroscafi che dovrà essere di costruzione posteriore al 1896, ciò che non esisteva nelle precedenti convenzioni pur mantenendo la clausola relativa alla classificazione di essi nella 1.a classe del registro italiano; nell'essersi meglio garantita coll'aggiunta di un'apposita clausola la misura dei salari pel personale di bordo: in fine, ed è questo un cantaggio che va maggiormente apprezzato in rapporto agli interessi dell'erario, è stato stabilito che ai piroscafi adibiti al servizio della linea non spettino i premi di navigazione contemplati dalle leggi 23 luglio 1896 e 16 maggio 1901.

Il nuovo lieto evento

Roma, 10 maggio notte

Il *Giornale d'Italia* dice che ormai è confermata la notizia che la Regina è in istato interessante e che probabilmente lo sgravo avverrà entro la prima quindicina di novembre o la fine di ottobre. Il principe ereditario è stato da qualche giorno disavezzato e gode ottima salute.

Il programma navale della Russia

Londra, 10 maggio sera

che il programma navale comprende la costruzione di 54 navi di cui gli americani ne costruiranno almeno un terzo.

Il *Daily Express* ha da New York. Il rappresentante dell'ammiragliato russo dichiara

STATO CIVILE

Bollettino dei giorni 8 e 9 maggio:

Nascite — Maschi 12 Femmine 11 — Denunciati morti 4 — Totale 27.

Matrimoni — Carnevali Carlo r. impiegato con Adorno Elena casalinga — Bettoni Vincenzo possidente con Bresciani Erminia civile — Falgheri Luigi verniciatore con Gison Giuseppina casalinga — Zamperi Ferdinando vigile urbano con Casanova Elvira merlettaia — Gervasutti Francesco imp. al Consolato austriaco con Sgualdini Angela casalinga — Zurcher Gius. Massimiliano con Meyer Eva benestanti — Grubissich d.r Nicolò avvocato con Ciampi Berlenda Elisa civile — Diana Giovanni biadaiuolo con Lombardo Carlotta ricamatrice — Benetta Giuseppe facchino con Manzo Emilia casalinga — Epis Attilio chincagliere con Bratovich Teresa casalinga — Girotto Fausto pubblicista con Faresin Giorgina civile — Beniamini Lorenzo falegname con Totti Maria casalinga celebrato in Cascia il 27 aprile 1905 — Beniamini Lorenzo falegname con Totti Maria casalinga, tutti celibi.

Decessi — Schiavon Voltolina Angela di anni 72, coniug. casalinga di Venezia — Dalla Venezia Amalia 51, nubile ricamatrice idem — Metisia Giovanni 52, coniug. meccanico idem — Bertato Linghindal Harina 77, vedova casalinga idem — Dalla Giustina Polese Raffaele 36, coniug. idem di S. Vito al Tagliamento — Marangon Sanarole Angela 32, idem villica di Zelarino — Frison Andrea 78, idem r. pens. di Venezia — Andreon Osvaldo 73, idem già bandaio idem — Pina Guglielmo 40, idem r. commiss. di Cavarzere.

Più 8 bambini al disotto degli anni cinque.

Bollettino del giorno 10 maggio 1905:

Nascite — Maschi 5 — Femmine 6 — Totale 11.

Matrimoni — Speranzoni Luigi verniciatore con Favretto Luigia casal. — Danieli Edoardo usciere del Lotto con Citran Edvige casal. — Dina Antonio ingegnere con Conti Maria civile — Martinuzzi Giovanni gondoliere vedovo con Pretin Luigia casal. vedova.

Decessi — Sartorello Maria di anni 48 nubile casal. di Cavarzere — Modolo Giuseppe di anni 38 coniug. accenditore gaz di Venezia — Fontanella Giuseppe Antonio di anni 39 celibe barcaiuolo di Venezia — Padovin Enrico di anni 54 celibe possidente di Venezia — Parolari Giulio di anni 63 vedovo possidente di Zelarino — Peggion Antonio di anni 63 coniug. Il nozze carbonaio di Venezia — Catozzo Gio. Batta di anni 82 vedovo possidente di Venezia.

Più due bambine al disotto degli anni 5.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Regìa cointeressata dei Tabacchi del Montenegro

Società Anonima - Capitale L. 1,500,000

Il giorno 15 *di Maggio*, alle ore 10, nella sede Sociale in Venezia, Campo S. Provolo è indetta la

Assemblea ordinaria e straordinaria

col seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. *Approvazione della situazione al 31 dicembre* 1904;
2. *Relazione dei sindaci.*
3. *Retribuzione ai sindaci per l'esercizio scorso.*
4. *Proposta del Consiglio di Amministrazione per anticipato scioglimento della Società per essere stato imposto dal Governo Montenegrino l'esercizio del Monopolio da Società Montenegrina e conseguenti deliberazioni.*

Per partecipare all'Assemblea si dovranno depositare le azioni presso la Cassa Sociale entro il giorno 14 di maggio.

Il Presidente R. PAGANINI — *Il Consigliere delegato* G. VOLPI

Municipio di Monselice (Padova)

A tutto 27 Maggio 1905 è aperto il concorso a Segretario Capo.

Stipendio L. 3000.—; tre aumenti sessennali dell'8 per 100 gravato di R. M. e dal contributo del 4 per 100 per cassa pensioni comunale.

Oltre documenti di rito, richiedesi prova esercizio pratico effettivo quadriennale di Segretario Comunale.

Età massima anni quaranta. Per altre informazioni rivolgersi alla Segreteria.

Il Sindaco
BALBI VALIER

Vedi avviso in V pagina

Vedi avviso in V pagina

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL

traduz. di Ada Vivanti

Proprietà letteraria — Riproduzioni vietate.

Ella s'ergea tranquilla! I suoi capelli neri
Disciolti fino ai piedi le ricadean leggieri:
Pria di lasciar lo specchio, un grazioso sorriso

Non ancor dileguato, le avea brillato in viso.

Anche il sorriso di *questa* duchessa si soffermava compiacente sulle sue labbra, mentre seguitava:

— L'arte dei complimenti si va perdendo, insieme a tante altre. Ai nostri giorni, tutti sono scortesi, brutali. Non si ha considerazione alcuna per gli altrui sentimenti. A me non importa di sapere se Sir Giorgio pensa o meno ciò che dice, ma mi piace la galanteria, la cavalleria della sua risposta. Oh, cara signora Gautrin, come sta il vescovo? Come sono terribili quei ritualisti, eh? Lo so, lo so. Dieci anni fa, ho detto sul viso a Newman ch'era un gesuita travestito. Ma voialtri dovreste mettere l'arcivescovo in sacco, se badaste a me. A proposito della Donna Rossa. Ha mai veduto una pittura più tinta di quella laggiù? Chi è? Ah la vedova del generale Penford che fu massacrato a Cabul. Sicuro e c'è anche sua figlia. La madre dice che ha diciasette anni ma visto che la data del massacro si trova in tutti i libri di storia, quella signora mette la propria riputazione ad un brutto rischio. No, cara, non vada via — disse poi, mentre Allegra dimenticata e seccata, cogieva il momento opportuno per ritirarsi. — Sono curiosa di sapere tutto ciò che la riguarda. Sono certa che riuscirei a perfezionarla. Mi dica intanto il suo Nome.

— Allegra Marshmont.

— Che! — La duchessa si fece rossa come la vedova del generale Penford. — La figlia di quel furfante?!

— Ella parla di mio padre!

— E di mio fratello. Via, via, credo di aver il diritto di dare del furfante a mio fratello.

— Io non sapevo...

Se io ignoravo di essere tua zia Emma, tu come potevi sapere di essere mia nipote... non so cosa!

— Allegra. — Ella era stupita di trovarsi così vicina alla porpora, sebbene avesse sempre saputo, per quanto vagamente, che all'orizzonte paterno brillava qualche corona.

— Allegra, strano nome per una bella ragazza. Dunque sei mia nipote, eh? — chiese prendendola pel mento come un uomo. — non mi stupisco che tu sia così fiera. Sapevo bene che per averti scambiata per Minnie dovevo avere qualche buona ragione — non sono una sciocca. Ma è strano che tu non mi conoscessi — mi conoscono tutti.

— Me ne rincresce davvero — disse Allegra semplicemente. — Il babbo non mi aveva detto di avere una duchessa per sorella.

— Davvero? — chiese la duchessa visibilmente sorpresa. — Ha anche lui il sangue dei Marjorimont — noi siamo tutti orgogliosi. Sono sicura che egli si sarebbe fatto tagliare una mano piuttosto che nominarci dopo che l'abbiamo ripudiato.

— Ripudiato il babbo? Ah ora comprendo! perchè combatte l'aristocrazia.

— Non proprio per questo, ma perchè... — Per la prima volta forse in vita sua, la duchessa s'interruppe esitante. — Fu nostro padre, vedi, a volerlo. Io non ero ancora duchessa di Dalesbury. Ma tutti prendevamo Tom per un imbecille, non v'è proprio altra parola disposto a insudiciare il proprio nido, ad abbattere la proprietà, il trono e l'altare e a rimettere il potere nelle mani del popolo.

Avreste dovuto vedere in che stato fu ridotto il parco di Rosmere quando vi lasciammo entrare il popolo: non trovammo che abeti schiantati, carte sudicie sulle aiuole, bottiglie di sidro rotte in mezzo ai viali. E tuo padre, carina, vorrebbe ridurre così tutta l'Inghilterra.

— Se tale è la Sua convinzione, sarà meglio interrompere il nostro dialogo.

— Calma, calma, ecco il sangue dei Marjorimont che s'accende di nuovo. Sono contenta di averti veduta, cara Alligatore — non ti dispiace, nevvero, ch'io ti dia questo nome? E' un nome che posso tenere a mente, mentre l'altro mi sfuggirebbe di certo Ora che tuo padre rientra nel suo naturale elemento, conto riconciliarmi con lui un giorno o l'altro.

La gente fa una distinzione stupida fra Whigs e Tories — molti amici miei, per esempio, non porrebbero piede in questa casa — ma io dico sempre che questa è ormai storia antica. Ora non si tratta più che di lotta personale per conservare la supremazia e tutte le grandi case dovrebbero collegarsi contro gli atei e i demagoghi.

— Ella suppone che fra i ladri possa esistere un sentimento d'onore — disse Allegra con calma.

Gli occhi della duchessa sfolgorarono come il suo diadema. — Ah piccola... Alligatore! — cominciò. Ma poi proruppe in una allegra risata. — Sei la degna figlia di Tom. Povera bimba! l'ho detto subito che con me diverresti migliore. Non ch'io non ammiri il tuo spirito. Ho perdonato a Tom il giorno in cui ha accettato il portafoglio. «Sta col sangue» ho detto fra me.

I Marjorimont non possono restare nella ombra. Possono tagliarsi il naso per fare dispetto al viso; mutilare il loro nome per far dispetto ai parenti, ma non possono a meno di salire. E, dopotutto, Tom non ha fatto un cattivo affare.

Noi Tories siamo in ribasso; l'unico mezzo di farsi strada era di schierarsi all'opposizione. Ma ciò non sarebbe stato dignitoso e se egli fosse stato un deputato qualunque, con poche migliaia di sterline all'anno bastanti appena per coprire le spese delle elezioni, i duchi di parte liberale non si sarebbero preoccupati di lui.

(Continua)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (10 maggio

	da	a
Rend. Ital. 5 0|0 god. 1 gennaio	106 49	
Cons. Ital. 3 1|2 netto »	— —	103 91
» » 4 0|0 » »	— —	106 20
Azioni Banca Veneta	335 —	
» Banca Commerciale Italiana	823 —	—
Cotonificio Veneziano	291 —	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	116	—
» Società Bagni del Lido	120.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	1950 —	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0|0	101	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.	32 1|2
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0|0	509 50	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	sconto
Germania	122.90	123 —	—	—	3
Francia	99.97 1|2	100.02 1|2	—	—	3
Belgio	99.50	99.50	—	—	3
Londra	25 16	25.18	25. —	25 02	3 1|2
Svizzera	99 82 1|2	99 90	—	—	3 1|2
Austria Corone	104 75	104 85	—	—	3 1|2
Banconote austr.	104.75	104 85	—		

Borse italiane 10 maggio

ULTIMI CORSI

ROMA

Rend. Ital. 5 0|0 cont.	106 27 1|2	Cred. Fond. 4 0|0	512 50
» fine	106 37 1|2	Banca Commerc.	828
» » 3 1|2 cont.	103 95	Credito Italiano	600 —
» » fine	101 05	Soc. It. pel Carburo	1232
» » 3 0|0	74 75	Immobiliare	296 50
Banca d'Italia	1151	Parigi chèque	100 03 3|4
Az. ferr. merid.	790 —	Londra	25 16 1|2
» Gas	1475 —	Mediterranee	461
Cred. Fond. Ital. Az.	474 —	Soc. Gener. Ital.	480 —
» cart. 4 1|2 0|0	495 —	Az. Risanamento	29 —

MILANO

Rendita Ital. 5 0|0	106 37	[illegible]	877 —
» fine	106 56	Obbligazioni Merid.	364 25
» 3 1|2 0|0	103 16	Obbligaz. nuove 3 0|0	367 50
Ferrovie Mediterranee	463 50	Fond. B. Italia 4 0|0	511 25
Banca d'Italia	1150	» Italia 4 1|2 0|0	511 25
Credito Italiano	599	» Cassa Risp. 5 0|0	518 25
Banca Comm. Italiana	829 —	» Cassa Risp. 4 0|0	510 75
Lanificio Rossi	1572	Francia a vista	100 03
Cotonificio Cantoni	558 50	Londra a vista	25 17 1|2
Navigazione Generale	479 50	Berlino a vista	122 97
Raffineria Zuccheri	443 —	Svizzera	99 85
Az. Costruz. Venete	127 —	Cotonificio Veneziano	292 —
Acciaierie Terni	1956 —	Ferrovie Meridionali	781 —

GENOVA

Rendita fine mese	106 20	Az. Raff. zucc.	441 —
» 3 1|2 0|0	104 —	» Banca comm.	827 50
Az. B. d'Italia	1150 50	» Cred. italiano	599 —
» Ferr. Medit.	468 50	Cam. su Fran. vista	100 03
» » Merid.	783 50	» » Londra »	25 18
» Nav. Gen.	483 —	» » Germ. »	122 95

FIRENZE

Rendita fine mese	106 57	Az. Ferr. Merid.	783
» 3 1|2 0|0	103 95	Camb. Fr. vista	100 05
Az. B. d'Italia	1151	» Lond. 3 mesi	25 15
» Ferr. Med.	465	» Germ. vista	122 95

TORINO

Rendita contanti	107 35	Az. Banca comm.	827 —
» fine	106 20	» Banco Sconto	—
» 3 1|2 0|0	101 95	Camb. Franc. vista	100 04
Az. B. d'Italia	1150	» Lond. 3 mesi	25 18
» Ferr. Medit.	465 —	» Germ. »	122 97
» » Merid.	783 50	» Svizz.	99 85

Borse estere (10 maggio)

VIENNA

Credito austr.-Corone	665 50	Lire Ital. (carta)	95 75
Lombarde	91 —	Rendita aust. (argento)	100 25
Banca anglo-austr.	304 25	» » (carta)	100 45
Austriache	669 25	Union Bank	543 50
Banca austro-ungarica	1647	Rendita austr. (oro)	119 45
Napoleoni d'oro	19 07	Rend. ungherese 4 0|0	99
Argento	101	» » 3 1|2 0|0	89 35
Cambio su Parigi	95 40	Banca dei Paesi austr.	456 50
Cambio su Londra	240 17		

LONDRA

(Apertura)

Rend. Ital. cont.	105 1|2	[illegible] nuove	105 —
2 c. Ing. 2 3|4 0|0	90 1|4	Saggio dello sconto	— —

PARIGI

(Chiusura)

Rend. Ital. 5 0|0	106 30	Obblig. lombarde	3'4 —
» fran. 3 0|0 perp.	99 05	Az. ferr. merid.	789 —
» russa	93 60	» Banca Parigi	1338 —
» spag.	90 25	» Suez	4 98 —
» turca	88 55	Nuovi consol. 2 3|4 0|0	10 1|16
» portogh.	67 95	Cambio sull'Italia	pari
Argento fino	96 75	» su Londra	25 17

BERLINO

Rend. Ital. cont.	— —	Az. merid. e lom.	155 70
» » fine mese	— —	» medit. »	91 25
Consol. Pruss.	101 40	Banca commer.	—
Obblig. ferr. 3 0|0	— —	Sigl. Banca russi	216 —
» merid.	— —	Camb. s. Ital. a 10 g.	— —
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

Il tasso del cambio per le dogane
(Giornaliero del 11 Maggio)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. **100 03**

(Settimanale dal 8 al 14 Maggio)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca L. **100.05**

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Cassini Regina ved. Baldo e Arena Eugenio, esercenti la trattoria «Tre Stelle», S. Giuliano. L'attivo si riduce a poca cosa: la stima fatta dei mobili ascende a lire 380.50, ma furono accolte le dichiarazioni della moglie dell'Arena che alcuni oggetti inventariati appartengono a lei e ad un ospite che trovasi in casa. Il passivo ascende a lire 908. I falliti non tenevano registri.

— Zanca Giovanni, salumi formaggi ed altro, Rialto. Il 12 corr. adunanza per proposta di concordato del 20 per cento.

— Larcher Giuseppe fu Filippo. Come i lettori ricorderanno, dal resoconto presentato dal curatore avv. Gius. Lazzaroni, risultarono L. 1543,09 di attività e L. 731,97 di passività, quindi un civanzo di lire 811.12. Ora su questa risultante devono essere tolte le spese prenotate e quelle di chiusura che rommano a lire 163,28 e L. 300 quale corrispettivo dovuto al curatore: le rimanenti L. 341.81 verranno distribuite fra i tre creditori privilegiati: Bertotto rag. Enrico, Esattoria Comunale e la cognata del fallito.

— Gradara Amedeo, mercerie, Chioggia. La soluzione di questo dissesto, di cui abbiamo fatto cenno, incontra grandi difficoltà. Si teme di dover ricorrere al Tribunale.

TREVISO: Sivilotti Antonio, manifatture, Castelfranco Veneto, in dissesto, tenta a mezzo del sig. Ant. Zanolli, il componimento amichevole coi creditori, ai quali offre il 40 per cento in contanti. Attivo reale 13 mila, passivo 31 mila.

UDINE. Quargnolo Regina, nata Miconi (def.), cereali. Cessazione pagamenti il 20 maggio 1904. Attivo nominale L. 21.107.21, passivo L. 38.236.54, di cui 3700 privilegiate e ipotecarie.

PORDENONE: Giacomini Carlo, chincaglierie, mercerie e mode, propone il concordato al 15 per cento a 2 mesi dall'omologazione, garante la ditta Tamai. La relativa adunanza avrà luogo il 25 per cento.

La circolare del curatore ha un *nota-bene* in cui è detto che s'intenderanno come aderenti coloro che non si faranno rappresentare all'adunanza o comunque non risponderanno alla detta circolare (!)

VERONA: Zampetto Filippo. Nell' adunanza del 9 maggio venne confermato il curatore provvisorio avv. Tullio Mariani.

— Ad istanza della ditta Banfo e Magarotti di Milano, venne dichiarato il fallimento di Tiziani Umberto (minorenne, rappresentato dalla madre Bottegal Apollonia), manifatture, Montetorte.

— Leso fratelli, generi diversi, Borso (Chiesanuova). Attivo denunciato lire 39.462.57 (5 mila stabili, 8800 merci, 2770 mobilio, e 22.812.57 crediti (!) pass. L. 52.576.72 di cui 14.850 privilegiate.

— Moranduzzo Battista, manifatture, Isola Rizza, dissestato, ha incaricato l'avv. Gino Ciccarelli, di liquidare le sue passività commerciali. L'adunanza dei creditori avrà luogo il 15 corrente.

(Con p. f. indichiamo i piccoli fallimenti)

CATANIA: Romano Prospero fu Benedetto (p. f.) — GENOVA: Ighina fratelli, carni, Campo Ligure — MONZA: Fumagalli Emilio, prestino, Zuccorino (p. f.) — NAPOLI: Canestrelli Gustavo, ricami, filati ed affini — REGGIO EMILIA: Belentani Luigi di Vincenzo, granaglie — TORINO: Berutti Edoardo, commestibili, — VERCELLI: Gallina Anna, stoviglie, Monzano (p. f.) — VITERBO: Stefani Francesco, tessuti.

Movimento del porto

Arrivi del 9 — Da New Castle pir. svedese «Ross» cap. A. G. Johansson con carbone. —

Detti del 10 — Da Fiume pir. aust. «Daniel Erno» cap. S. Dujmich con merci.

Partenze del 10 — Per Ancona pir. ital. «Gallipoli» cap. V. D'Ambrosio con merci — Per Bari pir. ital. «Peuceta» cap. T. Dian con merci — Per Marsiglia pir. ital. «Bisagno» cap. A. Cacera con merci — Per Fiume pir. aust. «Daniel Erno» cap. S. Dujmich con merci.

Pubblicità economica

5 Cent. la parola
Minimum Cent. 50

Gli avvisi economici si ricevono presso l'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler** *sino alle ore 5 per l'inserzione nel giorno successivo.*

Vendite

Motocicletta Republek a magnete 13,4 HP cedesi causa trasloco per L. 550, pezzi ricambio, perfetto o funzionamento. Scrivere C 1986 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Lezioni

Signorina dà lezioni di tedesco. Scrivere M 2091 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Domande d'impiego

Signorina pratica contabilità partita doppia, corrispondenza italiano, francese, dattilografia cerca posto presso rispettabile Ditta. Ottime referenze. — Scrivere L 2069 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Persona pratica del commercio, tenuta libri contabilità, disponendo parecchie ore libere cerca occupazione, miti pretese. Scrivere A. D. posta, Venezia.

Offerte d'impiego

Cercasi subito giovane impiegato pratico contabilità e corrispondenza. Offerte A 38 posta, Venezia.

Avvertiamo

coloro che si servono della rubrica **Avvisi economici** *che possono inviarci a mezzo di francobolli l'importo delle inserzioni, anche se non fosse per frazioni di lira.*

Haasenstein e Vogler

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società Riunite Florio e Rubattino

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale L. 60,000,000 - Emesso o versato L. 33,000,000

Servizi postali e commerciali marittimi italiani

PARTENZE DA VENEZIA

Prezzi di passaggio I. cl.	II. cl.	III. cl.	SCALI	LINEA	Giorno	Ora
and.	and.	and.				
25,—	16,—	10,—	per Ancona	XII	Sabato	16
25,—	16,—	10,—	» »	X (b	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	10,—	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
45,—	27,—	18,—	» Bari	XII	Sabato	16
»	»		»	IX	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
50,—	30,—	20,—	» Brindisi	XII	Sabato	16
»	»	»	» »	IX	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
77,—	48,—	26,75	» Corfù			
95,05	63,35	31,70	» Patrasso			
145,—	94,—	45,—	» Pireo			
195,—	130,—	65,—	» Costantinopoli	XII	Sabato	16
187,—	123,—	55,—	» Smirne) salvo			
195,—	131,—	57,—	» Salonic.) varianti			
247,50	165,—	82,50	» Odessa			
214,50	143,—	71,50	» Alessandria	IX	15 e 30 di ogni mese	8
			» Scali di Sicilia	XII	Sabato	16
			» (passeggeri) »	Comm.le B	Mercoledì ogni Mercol.	15
15,—	10,—	5,—	» Trieste	XII		

a) Ai sopra segnati prezzi devesi aggiungere il costo del vitto i 10 centesimi di bollo.
b) La linea IX è bimensile.

Sede di Venezia: *Via 22 Marzo, N. 2414*

Banca Veneta di Depositi e C. C.

Società Anonima

Capitale interamente versato L. 4.000.000

Sede in VENEZIA - Succursale in PADOVA

Situazione dei Conti al 30 Aprile 1905

ATTIVO

1. Azionisti a saldo Azioni vecchie L.	1.375	—		
2. Cassa »	496.252	62		
3. Effetti cambiari in portafoglio »	15.159.211	89		
4. Effetti in sofferen. corr. eserc. »	3,507	50		
5. Sovv. Conti corr. su tit. e merci »	61.206	46		
6. Riporti »	2.833.408	02		
7. Valori diversi »	619.026	42		
8. Effetti pubbl. e valori industr. »	5 339.800	—		
9. Banche e corrispondenti diversi »	2.713.104	07		
10. Beni stabili »	421.889	38		
11. Mobilio »	16.000	—	27.664.781	36
12. Depositi liberi »	2 622.863	—		
13. Depositi a garanzia sovv. e C.C. »	241.287	75		
14. Depositi a garanzia cariche »	90.000	—		
15. Depositi riporti »	3 849.060	35		
16. Depositi diversi »	1.367.777	—		
17. Debitori in Conto Titoli »	7.151.590	—	15.322.578	10
18 Inter. pass. mat. sui C.C. frutt. »	144.596	90		
19 Spese e tasse del corr. esercizio »	91.049	12	235.646	02
Totale L.			43.223.005	48

PASSIVO

1. Capitale L.			4.000.000	—
2. Fondo di riserva »			578.644	32
3. Cred. conto corr. frut. a tassi div. »	14.796.369	04		
4. Cred. conto corr. disp. senza int. »	120.515	86		
5. Cred. in conto corr. non dispon. »	59.175	27		
6. Banche e corrispondenti diversi »	7.671.338	47		
7. Effetti a pagare »	23.609	59		
8. Cedole in corso ed arretrate »	7.508	—		
9. Cassa di Previd. fra pers. Banca »	146.771	89		
10. » » Esattoriale »	36.879	68	22.853.167	80
11. Depositanti diversi »	8.170.988	10		
12. Conto Titoli presso terzi »	7.151.590	—	15.322.578	10
13. Risconto esercizio 1904 »	134.464	75		
14. Utili lordi del corr. esercizio »	334,150	51	468.615	26
Totale L.			43.223.005	48

Venezia, 9 Maggio 1905

Il Vice Presidente
B. SULLAM

I Sindaci
A. PARENZO E. CASTELNUOVO
C. VANZETTI

Il Direttore
P. Toma

Il Capo Contabile
Rag. A. Osvaldini

La Banca riceve denaro in conto corr. corrispondendo l'interesse del **2 1\|2 0\|0** in conto libero con facoltà ai correntisti di prelevare sino L. 6000 vista, L. **20000** in giornata mediante preavviso dalle 9 alle 10 e somme superiori con tre giorni di preavviso.

3 0\|0 in conto vincolato non meno di 4 mesi.

3 1\|2 0\|0 in conto vincolato non meno di 6 mesi.

Nei versamenti vengono accettate come numerario le Cedole scadute e pagabili in Venezia, nonchè le cedole dei titoli di Rendita italiana un mese prima della scadenza.

Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.

Sconta effetti cambiari a due firme fino alla scadenza di sei mesi.

Fa anticipazioni sopra deposito di Carte Pubbliche, valori industriali e sopra MERCI.

Riceve valori in semplice custodia.

Rilascia lettere di Credito per l' Italia e per l'Estero.

S'incarica d'eseguire gratis il pagamento delle pubbliche imposte per conto dei propri correntisti.

S' incarica dell'incasso o pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero.

S' incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di fondi pubblici.

Eseguisce ogni operazione di Banca.

Cede in abbonamento ***Cassette Custodia*** destinate a contenere carte, valori ed oggetti.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

Gestisce le Esattorie comunali di Venezia, di Padova e Consorziale Murano Burano.

Sede	*Telefono N. 180*
Esattoria Comunale	*» » 271*
Succursale Padova	*» » 211*

ANNO CLXIII — N. 129 Venerdì 12 Maggio 1905 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI

ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORTA
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10

GAZZETTA DI VENEZIA

HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. — III pagina L. 2. — Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola: minimum cent. 50. Avvisi necrologici III pagina L. 1.50. PAGAMENTO ANTICIPATO

CAMERA DEI DEPUTATI

La discussione sulla politica estera

(Per telefono alla "Gazzetta")

Roma, 11 maggio sera

Presidente MARCORA. La seduta è aperta alle ore 14.5.

Il PRESIDENTE commemora l'on. A. Pellegrini.

FORTIS, ministro, Reggio, Mirabelli e Masini aggiungono parole di encomio e di rimpianto (*approvaz.*). Sono inviate le condoglianze della Camera alla famiglia. Si commemora quindi il senatore Barsanti.

Interrogazioni

POZZI, segr., risponde al deputato Leali che interroga il presidente del Consiglio e il ministro dei LL. PP. per sapere se intendano mantenere in carica i vari membri della commissione del riscatto delle Meridionali dopo le dichiarazioni fatte dal deputato Saporito in una passata seduta; rileva che è già stata nominata una nuova commissione per riferire intorno al grave problema del riscatto delle Meridionali, e che dalla commissione stessa fu già presentata al presidente del Consiglio la relazione.

Nota all'on. Leali che a proposito delle accuse dell'on. Saporito, rispose già come si doveva in quest'aula il ministro del Tesoro on. Carcano.

FACTA, sottosegretario, risponde al deputato Mel che interroga per conoscere le ragioni che fanno ritardare l'assegnazione di un titolare alla importante pretura di Valdobbiadene. Osserva che fu già provveduto. MEL si duole che siasi provveduto colla nomina di un uditore giudiziario, e trattandosi di una pretura importante, domanda che ivi si mandi un pretore di carriera. FACTA, sottosegr., terrà conto di questa raccomandazione.

Discussione del

bilancio degli esteri

ARTOM nota che la politica estera dell'Italia è stata maestra nella tattica difensiva come i risultati hanno dimostrato in parecchie questioni e specie in quelle spinose che si riferiscono alla penisola dei Balcani.

Sulla politica coloniale

In fatto di politica coloniale rileva che nessun paese del mondo ha mai potuto fondare colonie che servano a raccogliere l'emigrazione della madre patria e perciò accennando in particolar modo alla questione della Tripolitania, dice essere utopistico il concetto di coloro che vogliono risolverla con criteri economici mentre il problema è importantissimo per l'Italia per considerazioni strategiche e militari. Occorre far in modo che gli accordi con le potenze non siano per l'Italia soltanto un vincolo senza un beneficio correspettivo.

Richiama l'attenzione del governo sull'incessante opera dell'Austria per arrivare a Salonicco affermando che l'Italia per la tutela dei propri interessi nella Macedonia deve procedere d'accordo col governo della Turchia e volere che la triplice giovi all'Italia non già in ipotetiche eventualità ma nelle questioni che direttamente la interessano.

Invita il ministro a vigilare che il lavoro e il commercio italiano siano protetti efficacemente nel Brasile e in altri Stati del sud America come lo sono nell'Argentina e si potrà raggiungere questo risultato solamente con una flotta numerosa e potente (*appr. congr.*).

Lo "statu quo,, in Oriente e nel Mediterraneo

FRACASSI ricorda le discussioni parlamentari e le dichiarazioni dei governi, che, dopo il congresso di Berlino hanno sempre affermato il programma della politica estera italiana dover essere conservazione di pace, *statu quo* in Oriente e nel Mediterraneo. Anche la triplice alleanza ebbe per base e per fine lo stesso programma. Mette a raffronto le discussioni parlamentari e le dichiarazioni dei governi coi fatti e rileva il contrasto, il quale spiega la nervosità che si palesa di tratto in tratto nel Paese e nello stesso Parlamento a proposito di politica estera.

La potenza che ha rispettato lo *statu quo* è l'Italia la quale non ha abbastanza considerato la possibilità che tale politica non avesse completa applicazione e non ha avvisato ai mezzi opportuni perchè se mutamenti dovessero prodursi avvenissero in uno piuttosto che in altro senso. Così l'Italia rimase estranea all'accordo concluso fra Austria e Russia e si ottenne a stento come compenso che il Sultano chiamasse un generale italiano al comando della gendarmeria macedone.

La situazione attuale è assai delicata. Il pensiero del Parlamento è stato chiaramente espresso circa la politica da seguirsi nel Mediterraneo. Faccia il governo al quale spetta in modo specialissimo la responsabilità della politica estera, che le manifestazioni del Parlamento e le dichiarazioni dei governi non debbano convertirsi in disillusioni ed amarezze nuove per la patria nostra (*approvazioni*).

Politica estera e spese militari

FERRARIS MAGGIORINO, alludendo all'aumento delle spese militari, cui il governo ha dato un principio di esecuzione con la presentazione di un disegno di legge sulla marina militare, osserva come ciò si debba oggi considerare in relazione con la politica estera. E investigando se noi abbiamo obbiettivi nuovi da raggiungere, rileva che in questi ultimi tempi si son venuti manifestando nuovi aggruppamenti di potenze oltre quelli della triplice alleanza e della duplice.

Da noi, si è detto che si debba accettare la triplice, come quella che ci dà modo di non aumentare le spese militari, e si debbano accettare accordi con l'Inghilterra e con la Francia. Ma rileva le condizioni diverse della politica quale essa ora è da quello che era mezzo secolo fa, quando prevaleva l'egemonia di una potenza, mentre ora il principale carattere ne è la eguaglianza di diritto, se non di fatto, dei diversi Stati.

Passando alle questioni odierne in rapporto all'estero, rileva che sulla politica balcanica il ministro diede tempo fa assicurazioni tranquillanti, che però non risponderebbero al nuovo indirizzo della politica militare.

Quanto alla Tripolitania, gli accordi iniziati dall'on. Visconti-Venosta e completati dall'on. Prinetti, fecero sì che essa fosse riconosciuta nella nostra sfera d'influenza. L'on. ministro degli esteri ha smentito la concessione del porto di Tripoli ad una potenza o società estera.

Venendo a considerare le condizioni presenti della Tripolitania, dubita che vi siano elementi tali da consigliarvi una espansione italiana. Crede poi che siano stati molto esagerati i nostri interessi nell'Estremo Oriente e che sian male spese le somme per mantenere i nostri contingenti militari in Cina, tanto più se si mettono a raffronto dei nuovi bisogni, dei quali ora si parla, per gli armamenti.

E' d'avviso che a rendere più efficace la nostra azione politica occorra graduarne gli obbiettivi a seconda della loro maggiore o minore importanza, determinando sopratutto l'indirizzo che si intende di seguire nella politica finanziaria. Esorta infine la Camera a non lasciarsi illudere da chimerici pericoli esterni e a non votare troppo leggermente nuove spese militari, ricordando che la potenza politica di un Paese ha per necessario presupposto la sua floridezza economica e sociale (*vive appr., congr.*).

Per la nostra influenza a Tripoli

LUCIFERO ritiene che una politica fondata sopra un diritto ideale e quasi teorico di prelazione dell'Italia su Tripoli senz'altro, senza fare cioè e senza lasciar fare, non sarebbe utile ad alcuno, e si risolverebbe in una vera jattura per la stessa Tripolitania, condannata all'inazione ed al prolungato dominio ottomano, al cui cattivo governo debbono attribuirsi le desolate condizioni di quella regione, che sotto altro regime potrebbe divenir fiorentissima. Questo diritto di prelazione deve invece esplicarsi in una azione di eccitamento e di aiuto alle iniziative italiane su quella parte della costa di Barberia. Non basta affermare platonicamente i nostri diritti, bisogna operare in modo che quello che i trattati ci hanno consentito trovi una effettiva attuazione. E' una questione che bisogna convenientemente risolvere. Il differirla potrebbe forse essere atto di prudente politica ministeriale, ma potrebbe essere un errore e non bisogna dimenticare che dietro all'errore sta l'irreparabile (*approv.*).

GIOVAGNOLI ritiene che quello che mancò sovente nella nostra politica estera sia stato precisamente quel necessario spirito di continuità che trae la sua ragione dalla esatta percezione dei nostri essenziali interessi.

Non agogna avventure nè conquiste militari, ma chiede però che si provveda a tutelare colà i nostri legittimi interessi e a mantenervi la nostra influenza e rispondendo ad alcune osservazioni dell'on. Ferraris, nota che se limitate sono ora le iniziative economiche italiane in Tripoli, ciò non vuol dire che non si possa promuoverle e svolgerle coll'aiuto morale e materiale del governo. Circa la questione delle spese militari afferma che mentre tutte le nazioni europee si armano, noi non possiamo ridurci inermi, se non vogliamo esporci alle eventualità di terribili e irreparabili disastri (*bene*).

Un oratore socialista

RIGOLA richiama l'attenzione del ministro su alcuni inconvenienti ai quali è necessario ovviare, e prima di tutto lamenta le frequenti individuali e collettive espulsioni di lavoratori italiani decretate da governi di Paesi vicini e particolarmente dalla Svizzera in occasione di scioperi, col pretesto che si tratti di anarchici e di pregiudicati. Ritiene che il nostro governo dovrebbe fare uffici presso i governi delle nazioni vicine, perchè di questa facoltà usino colla necessaria moderazione e sopratutto perchè non ne facciano strumento di persecuzione politica: cita in proposito alcuni esempi e lamenta che in questi casi i nostri agenti consolari non spieghino la necessaria azione protettrice.

La seduta termina alle ore 18.50; domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta

La politica di Agnolo Pandolfini

Roma, 11 maggio notte

(*mg.*) La ripresa legislativa a Montecitorio non è stata segnata da qualsiasi, anche minimo, incidente. Pochi deputati nell'aula: ne sono presenti diciotto quando l'on. Marcora dichiara aperta la seduta e aumentano man mano fino a toccare il centinaio. Pochissimi gli spettatori nelle tribune. Un istante di viva ilarità causò una papera del presidente della Camera, il quale, dando atto all'on. ministro della Marina della presentazione dei provvedimenti per la marina militare, scambiò questa con la marina mercantile. L'ilarità della Camera lo avvertì dell'errore e si affrettò a correggerlo.

Durante lo svolgimento delle interrogazioni si nota tutto ad un tratto un improvviso e generale esodo di deputati. Il presidente è il primo a stupirsene e non sapendo fare di meglio, sospende la seduta. Che cosa era accaduto? Un fetore, causato probabilmente dalla rottura di qualche condotto nero, invase l'aula e mise in fuga i deputati. Alle tribune il puzzo arrivò in ritardo ed arrivò meno intenso. La sospensione durò appena dieci minuti: quanti ne occorsero perchè il fetore svanisse.

Esaurite rapidamente le interrogazioni all'ordine del giorno, la Camera, ancora meno popolata di prima, iniziò la discussione del bilancio degli Esteri. Dei ministri era presente solo Tittoni, essendosi nel frattempo allontanati gli onorevoli Fortis, Rava, Mirabello, Ferraris Carlo, Morelli-Gualtierotti e Pedotti, che avevano fatto una breve apparizione ad intervalli.

Dei sei discorsi uditi, soltanto quello dell'on. Maggiorino-Ferraris — per contenuto e per forma — merita speciale nota. Dico subito, però, che il suo è stato un discorso artificioso ed intempestivo: artificioso, perchè è stato troppo unilaterale nell'analisi che ha preteso di fare della nostra politica estera e dei suoi fini, intempestivo perchè ha inteso di prevenire la discussione che la Camera a suo tempo farà sulla domanda di maggiori spese per l'armata e per l'esercito e di prevenirla in senso sfavorevole. Tutto il ragionare dell'on. Maggiorino Ferraris si riassume nel seguente concetto: «La triplice alleanza a Oriente e il buon accordo con la Francia e l'Inghilterra ad Occidente, che garantiscono, come fu sempre detto, il mantenimento della pace dovrebbero ammettere la possibilità di contenere le spese militari in una modesta misura: invece gli aumenti dei due bilanci militari, che il progetto oggi presentato dall'on. Mirabello inizia, significherebbero o un mutamento nella situazione internazionale, o un mutamento nella nostra politica estera. Io escludo questa seconda ipotesi, perchè sarebbe un vero atto di pazzia inaugurare una politica estera di aggressione e di offesa. Resta la prima e in questa ipotesi domando al ministro dichiarazioni precise.»

Io non so che cosa risponderà l'on. Tittoni, ma affermo che non sarebbe un fuor d'opera additare al deputato di Acqui — perchè mostra di ignorarlo — i progressivi aumenti onde sono stati oggetto in questi ultimi anni i bilanci militari di tutti gli Stati d'Europa: noi soli siamo rimasti fermi nella cifra consolidata cinque anni fa e persistervi non sarebbe errore, ma sarebbe colpa. In ordine alla marina, l'on. Maggiorino Ferraris dimentica che quindici anni addietro la flotta italiana era la terza del mondo, venendo dopo soltanto alla flotta inglese e francese e che oggi è discesa al settimo posto, preceduta dalla marina tedesca, dalla russa (prima che fosse avvenuta la distruzione della flotta del Pacifico), da quella degli Stati Uniti d'America e finalmente dalla marina giapponese. Il confronto che egli ha voluto fare della marina italiana con quella austro-ungarica e le conseguenze che ne ha voluto trarre, non reggono alla più superficiale disamina, imperciocchè, anche astraendo da ogni considerazione di ordine politico, la Italia ha una difesa di coste da proteggere decupla di quella del vicino impero. Anche la questione di Tripoli fu dall'on. Maggiorino Ferraris trattata alquanto leggermente. Egli ha guardato al suo aspetto economico, per dimostrare — cosa da nessun contestata — che il possesso della Tripolitania sarebbe economicamente un disastro, perchè bisognerebbero centinaia di milioni, che non abbiamo, per vincere la sterilità di quelle terre, dovuta essenzialmente a mancanza di acque. La questione di Tripoli è, invece, per noi una questione essenzialmente politica ed esclusivamente politica. La sicurezza dell'Italia esige che — oltre Biserta — non sorga un altro porto militare a poca distanza dalla Sicilia. Se ai forti di Gibilterra, di Biserta, di Malta si aggiunge anche l'occupazione francese della Tripolitania, l'Italia si troverebbe nel Mediterraneo stretta in una morsa senza uscita e senza possibilità di respirare, come voi avete scritto giorni or sono, e come acconciamente osservò poi il Giovagnoli, il quale con felicissimo paragone definì il discorso dell'on. Maggiorino Ferraris una monografia sul buon governo di famiglia, degna di Messer Agnolo Pandolfini. Ed invero il suo non è stato il discorso di un uomo politico, ma lo studio di un modesto ragioniere, che la politica di un grande Stato riduce ad un gretto calcolo di dare ed avere.

Siamo tornati ai tempi della lesina.

Ecco in sintesi l'impressione che ha lasciato nella Camera il discorso del deputato di Acqui, che non so quanto sarà lieto delle approvazioni raccolte sui banchi dell'Estrema Sinistra e soltanto su quei banchi.

Al Senato

Roma, 11 maggio notte

Ieri è incominciata la discussione sul bilancio degli interni. Il presidente del Consiglio, on. Fortis, rispose alle osservazioni degli on. senatori.

La continuazione della discussione è rimandata ad oggi.

La discussione — meno una lieve punterella dell'on. Luigi Pelloux nel campo politico — si mantenne sul terreno amministrativo. L'on. Pelloux volle stabilire soltanto che l'aumento delle spese militari era una necessità principalmente politica e non una necessità militare, riservandosi ad illustrare il suo pensiero nella discussione dei crediti militari.

Pare a molti che l'on. Pelloux voglia provare troppo imperciocchè se ragioni d'ordine politico, in seguito agli scioperi ed ai disordini onde troppo spesso è stata turbata la quiete pubblica, consigliano di sopprimere o di ridurre sensibilmente il periodo della forza minima, non è meno vero che ragioni di ordine militare, nell'interesse dell'educazione dell'esercito concorrono a raccomandare l'aumento della forza bilanciata.

Propositi del ministro delle Poste

Roma, 11 maggio notte

Il *Messaggero* pubblica una intervista avuta col ministro delle Poste, on. Morelli-Gualtierotti. Il Ministro ha detto di avere già disposto perchè i novecento giovani ammessi all'ultimo concorso per titoli, possano tutti passare a stipendio prima che raggiungano il servizio gratuito di dodici mesi, come era stato stabilito all'epoca della loro assunzione, e di avere pronto un disegno di legge già approvato dal Consiglio dei ministri per bandire un nuovo concorso a seicento posti di alunni riservandone trecento ai supplenti, e darà subito lire 2.50 al giorno agli alunni se fuori di residenza ed ai supplenti, anche se in residenza. L'on. Morelli-Gualtierotti pensa di provvedere ai supplenti, formando anzi tutto una specie di ruolo organico per ciascun ufficio, determinando il numero strettamente necessario di supplenti, tutti a paga.

Ad evitare poi che i concessionari degli uffici in realtà non paghino questi supplenti, egli pensa di far passare loro direttamente dallo Stato lo stipendio, diffalcandolo dalla retribuzione che il Ministero liquida annualmente ai concessionari. Il ministro, inoltre, pensa di rimettere in onore il concorso fra ricevitori per passare dalla terza alla seconda categoria ed ha pronto un disegno di legge, che presenterà alla Camera per l'immediato passaggio degli assistenti ad ajutanti, come pure ha pronto un altro disegno di legge per la fabbricazione di nuovi uffici ambulanti come per l'aumento di numero e di stipendio nella prima classe del personale di quarta categoria portando i brigadieri ed i messaggeri di prima classe da dieci a sessantacinque ed il loro stipendio da lire 1700 a lire 1800.

Una nota dell' "Osservatore Romano,, e i tentativi di rappacificazione con la Francia

Roma, 11 aprile notte

L' *Osservatore Romano* di questa sera pubblica un comunicato che dice così: « A proposito di una informazione pubblicata da un giornale della sera — il *Giornale d'Italia* — possiamo assicurare che se vari candidati a sedi vescovili francesi indicati dal Ministero ed accettati dalla Santa Sede non sono stati ancora preconizzati, ciò si deve unicamente al fatto che il presidente della Repubblica non ha voluto sinora farne la formale presentazione richiesta dal concordato che la Santa Sede ha sempre esattamente osservato.

Il *Giornale d'Italia*, commentando, dice così: « Aggiungiamo noi che rimane confermata la notizia da noi data ieri sera. Il Papa sarebbe pronto a sanzionare la nomina dei tre vescovi proposti da Combes. Il Vaticano afferma che le ultime difficoltà non dipendono da lui; dipendono dal presidente della Repubblica che non ha ancor fatto la formale presentazione richiesta dal concordato. »

In preparazione della conferenza agraria di Roma

Roma, 11 maggio sera

Il Comitato generale incaricato di assistere il Governo negli atti preparatori alla conferenza per l'Istituto Internazionale di Agricoltura, terminò oggi i lavori ed approvò la relazione riassuntiva compilata dal presidente per dar ragione al Governo dell'opera delle conclusioni del Comitato stesso.

Quali saranno nel 1908 le nostre forze navali

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 11 maggio notte

La relazione pel disegno di legge, sull'aumento della marina e le assegnazioni al bilancio della marina, dell'ammiraglio Mirabello, dice di avere cercato di mantenere la flotta pronta ad ogni evenienza riformando l'ordinamento, mantenendo alto il morale dell'armata e migliorando le condizioni del personale. Assicurati alla marina i benefici che derivano da queste disposizioni, il ministro — continua la relazione — è convinto dopo un più accurato e coscienzioso esame del bilancio assieme con una più equa ripartizione delle spese e maggiori economie, che i fondi assegnati al bilancio della marina col bilancio consolidato attuale, sono assolutamente insufficienti a mantenere la flotta in specie pel numero e la qualità di navi, nonchè per tutti i servizi in quello stato di efficenza e di potenzialità che sono indispensabili per far fronte con adeguata fiducia di successo agli obbiettivi che sono la ragione di essere della marina da guerra. Di qui la necessità di questo disegno di legge.

La relazione conclude: « Sono convinto che il parlamento, sempre premuroso per quanto concerne l'incremento della marina da guerra, sulla quale riposano tante speranze, non vorrà negare il suo voto a questa proposta intesa all'aumento della nostra armata, presidio e onore della patria ».

Col progetto di legge relativo ai maggiori assegnamenti alla marina militare, oggi presentato dall'on. Mirabello alla Camera dei deputati, il bilancio in corso viene consolidato nella cifra di 120 milioni, quello del 905-6 in 126 milioni, quello 906-7 e 907-8 in 133 milioni, quello del 908-9 fino al 916-17 incluso nella cifra di 134 milioni. E' fatta facoltà al ministro della marina di affidare all'industria privata il completamento di una o più navi previste nello stato di previsione del 905-6 prelevando dalle competenze ordinarie del bilancio la somma all'uopo necessaria. L'aumento annuale ai bilanci e cioè 4 milioni nel 1904-5 nel 1905-6, 12 milioni, nel 1906-7 e 1907-8 13 milioni) negli esercizi successivi costituirà una parte straordinaria del bilancio come capitolo speciale dal titolo «Costruzione ed acquisto di navi e materiale per la marina da guerra ».

A questo capitolo affluiranno, in virtù del consolidamento, tutte le economie della parte ordinaria del bilancio. Colle somme provenienti da tale capitolo bisognerà provvedere alla costruzione e all'acquisto di tre incrociatori corazzati di 10 mila tonn., di 10 cacciatorpediniere, di 7 sommergibili, di 15 torpediniere di alto mare da 215 tonn., all'impianto di una fabbrica di siluri a S. Bartolomeo a Spezia, all'acquisto di siluri, di torpedini da blocco e da ostruzione di tipo speciale, riparazione di navi, munizionamento e trasformazione di munizionamento esistente.

Le eccedenze del capitolo precedente saranno impiegate ad affrettare la costruzione di navi e di torpediniere iscritte nel bilancio del 905-6, alle quali deve provvedersi in massima colle competenze ordinarie e impostare quelle navi che si ritenessero necessarie pel completo svolgimento del programma navale. Colle competenze ordinarie invece dei bilanci 1905, 906, 907 e 908 incluso, sarà provveduto all'allestimento di quattro corazzate (tipo *Vittorio Emanuele*) e navi corazzate da blocco, all'allestimento di incrociatori corazzati da 10 tonn. (*S. Giorgio*) alla impostazione di incrociatori corazzati da 20 mila tonn. (*S. Marco*), all'allestimento di 4 cacciatorpediniere e 5 sommergibili, di 27 torpediniere d'alto mare da 215 tonn., di due cannoniere lagunari, di un rimorchiatore d'alto mare, di 3 rimorchiatori e altre navi minori per servizio d'arsenale.

Per effetto dello svolgimento di questo programma navale alla fine del 908-9 il materiale della nostra flotta sarà potenzialmente raddoppiato entrando in servizio effettivo 4 corazzate (tipo *Vittorio Emanuele*) 4 incrociatori corazzati (tipo *S. Giorgio*), una nave corazzata da blocco, 14 cacciatorpediniere da 30 nodi, 12 sommergibili, 42 torpediniere da 215 tonn., e la marina avrà ancora disponibili per la manutenzione e per le navi in costruzione tutte le competenze ordinarie dei bilanci 1908-9 al 1916-17, cioè in otto anni la somma complessiva di 196 milioni oltre ai residui disponibili eventualmente provenienti dalle economie sugli altri esercizi.

Collo svolgimento del programma a cui si riferisce il progetto di legge presentato la forza effettiva della nostra flotta alla fine del 1908-9 potrebbe essere la seguente: 1.o 15 corazzate tipo moderno (*Saint Bon-Filiberto*).

2.o Una nave corazzata da blocco;
3.o Dodici corazzate tipo moderno (*Sicilia*);
4.o 14 navi protette tipo alquanto antiquato (*Fieramosca*).
5.o Sei navi leggere tipo alquanto antiquato (*Iride*);
6.o Due navi da avanscoperta (*Agordat*);
7.o 27 cacciatorpediniere da 30 nodi;
8.o Dodici sommergibili;
9.o 42 torpediniere d'alto mare;
10.o Sette torpediniere di 1.a classe;
11.o 40 torpediniere di 2.a classe;
12.o Un sottomarino e altre navi minori.

Notizie della Marina

Roma, 11 maggio notte

Con decreto 16 aprile il capitano di vascello Orsini, è stato collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età, a decorrere dal primo corr. e iscritto col suo grado nella riserva navale. Con altro regio decreto, pari data, il prefato ufficiale è stato nominato comm. della Corona d'Italia. Il movimento fra i capitani medici Trimarchi, Garone, Bixio, e Gatti, è rimandato ad epoca da destinarsi. Il 18 aprile u. s. il capitano medico Bartoli è sbarcato a New York dal piroscafo «Moltke».

La *Barbarigo* è giunta a Massaua; la *Garigliano* è giunta a Venezia; la *Tevere* è partita da Gaeta e giunta a Napoli; la *Sardegna* e il *Bausan* sono partite da Taranto; l'*Ercole* è partita da Messina; i cacciatorpediniere *Nembo, Borea, Aquilone, Zeffiro, Espero* sono partiti da Ischia, giunte a Baja e ripartite.

Il pericolo corso da una torpediniera

Roma, 11 maggio notte

Il *Giornale d'Italia* ha da Brindisi: « La torpediniera 147 S. ancorata nella rada di Leuca fu sorpresa dalla tempesta. L'àncora si spezzò e la torpediniera rimase in balìa delle onde. Il comandante, con abile manovra, riusciva, però a sfuggire alla tempesta. Quando si spezzò l'àncora due marinai furono feriti dalla catena. »

L'importazione del grano aumenta

Roma, 11 maggio notte

La prima decade di maggio delle entrate doganali segna una importazione di 30.055 tonnellate di grano, cifra molto maggiore di quella dell'anno passato.

La *Tribuna* osserva: « Si giustificano così le previsioni svolte alla Camera dall'onorevole Majorana quando si discusse la riduzione del prezzo del grano. La crescente importazione è dovuta principalmente all'Argentina ».

La Regina Madre in automobile

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

A Rovigo

Rovigo, 11 maggio sera

Quest'oggi verso le dodici e mezza giunse in automobile S. M. la Regina Madre. Ella ha percorso la città, fatta segno dovunque a vive acclamazioni.

La Regina scese per la colazione all'Albergo «Corona Ferrea»; era accompagnata dal marchese Guiccioli, dalla marchesa di Villamarina e dalla figlia.

L'automobile era guidato dal cav. dott. Ettore Cariolato, direttore del servizio di S. M. la Regina Madre.

Nel frattempo erano giunte all'albergo le autorità civili e militari, molte signore e signorine. Finita la colazione, S. M. ricevette separatamente il prefetto comm. Gargiulo, il sindaco comm. Bernini e il comandante del presidio cav. Maringh, esprimendo la sua soddisfazione per il viaggio e per la cordiale accoglienza avuta nella sua breve tappa.

Verso le 14.30 S. M. discese dalle sue stanze e signore e signorine le si fecero attorno per offrirle dei fiori che ella gradì moltissimo. Ho notato le signorine Oliva, Campo, Dotti, Ferrarese ed Ancona, Baruffi, Maierotti, Dalla Negra, Casolini, Maggioni e Bacchiega.

Poco dopo, tra gli evviva ed i battimani, S. M. montava sulla sua automobile, diretta a Padova.

A Padova

Padova, 11 maggio sera

Una insolita animazione ed uno straordinario affollamento di persone notavansi sin dal mezzogiorno lungo la strada dal Bassanello al Pedrocchi in attesa del passaggio della Regina Madre.

Alle ore 15 una bicicletta montata dal brigadiere di P. S. Vecchiato ed una squadra di questurini in bicicletta annunziarono l'atteso arrivo dell'automobile reale, che si avanzò lentamente fra due fitte ali di popolo plaudente. La seguivano due automobili *Clement* montate la prima dal co. Fanzago, dal co. Lazzara, e dal signor Galluffei, la seconda dall'avv. Concato, dall'avv. Borghi e dal dott. Cantele che erano andati ad incontrare la Regina Madre a Battaglia facendole scorta fino a Padova.

La Regina sorridente, salutava con grande affabilità. Indossava un abito nero e portava in capo una berretta da automobilista. Sulle ginocchia uno splendido mazzo di fiori, offertole dalle dame di Rovigo. Le sedevano a fianco la dama d'onore marchesa Villamarina colla figlia, e il gentiluomo di Corte, Guiccioli.

L'automobile reale passò per via 8 febbraio, Pedrocchi, via Altinate e quindi per la Porta Venezia, dirigendosi a Treviso.

A Treviso

Treviso, 11 maggio sera

La Regina Madre è giunta alle 17.15 in automobile ed è discesa all'Albergo «Stella d'Oro». La Regina fu salutata dalla Principessa Letizia venuta da Venezia in automobile ed ossequiata dal prefetto senatore Sormani-Moretti, dall'on. Bianchini, dal sindaco e da altre autorità. La popolazione le fece una entusiastica dimostrazione.

La Regina Margherita col seguito del co. Guiccioli della marchesa di Villamarina e figlia, ed accompagnata dal prefetto e dal co. Avogadro degli Azzoni, si recò alle 18 al Monte di Pietà, accolta dal sig. Antonio Faraone e dal dott. Piazza consiglieri di amministrazione. S. M. ammirò il famoso quadro del Giorgione e specialmente la decorazione a cuoio antico a fiorami dorati della stanza della presidenza.

La Regina Madre si recò quindi a visitare il tempio di San Nicolò e quindi il Museo Civico, ricevuta dal prof. Bailo. S. M. rientrò quindi all'albergo, acclamata dalla folla.

Alle 20.30 vi fu pranzo alla « Stella d'Oro». Al pranzo erano invitati il prefetto ed il co. Avogadro degli Azzoni.

Dopo il pranzo, la folla accalcata sotto l'albergo acclamò alla Regina Madre, che dovette presentarsi al verone a ringraziare.

Conversando con le autorità la Regina Madre ricordò con compiacenza di essere stata altra volta a Treviso e precisamente nel 5 luglio 1877 quando era ancora principessa, per l'inaugurazione del Palazzo Provinciale.

L'editore Zoppelli ha fatto pervenire a S. M. per mezzo della marchesa di Villamarina, la pregevole pubblicazione sul tempio di San Nicolò del Canonico Giovanni Milanese, riccamente rilegata in pergamena.

La Regina Margherita partirà da Treviso domattina alle ore 9 diretta a Belluno.

Guglielmo e Vittorio Emanuele
Scambio di affettuosi telegrammi

Roma, 11 maggio notte

Ecco il testo dei telegrammi intimi scambiati fra l'imperatore di Germania ed il Re, allorchè l'imperatore lasciò il suolo italiano:

« In procinto di lasciare il suolo d'Italia » dove noi, la mia famiglia ed io, abbiamo » un'altra volta goduto una ospitalità indimenticabile ed una accoglienza di cordialità profonda e commovente, mi preme di » rinnovare a Te l'espressione della nostra » profonda e sincera riconoscenza. Noi conserveremo sempre profondo ricordo di questa settimana passata nel luminoso mezzogiorno e da vicino e da lontano continueremo a prendere parte di cuore a tutto ciò » che tocca l'antica Italia.

« Io ringrazio Te in particolar modo, che » hai avuto la bontà di venire a Napoli e di » offrirmi così l'occasione di stringerti la mano e di rafforzare così i vincoli che uniscono le nostre case ed i nostri paesi. L'imperatrice si unisce a me per esprimere a Te ed » alla Regina i nostri amichevoli sentimenti » ed il nostro cordiale ricordo.

Guglielmo ».

« Le amabili parole che Tu mi hai diretto » prima di lasciare l'Italia, sono per me una » nuova e validissima prova dell'intima amicizia che Tu ed i Tuoi avete sempre dimostrato al mio paese ed alla mia famiglia e » che noi vi ricambiamo colla più grande e » più cordiale sincerità. Il tuo nobile cuore » ed i tuoi alti sensi devono essere stati commossi dall'estensione e dalla spontaneità » delle manifestazioni di cui siete stati oggetto fra noi. Ma mi è assai caro il ricevere » di ciò la conferma da Te; e come io sono » lieto di avere colto la favorevole occasione » per esprimerti i miei personali sentimenti, » così mi rende felice il poterti dichiarare » ancora una volta che il mio popolo ed io » accoglieremo sempre colla più mirabile prontezza l'occasione di testimoniare a Te ed » alla Tua Casa ed alla Germania il nostro » sincero attaccamento. La Regina manda i » suoi migliori saluti all'imperatrice, alla » quale ti prego di presentare i miei ossequi » amichevolissimamente.

Vittorio Emanuele ».

LA GUERRA

Il vero scopo delle proteste giapponesi
secondo un alto funzionario russo

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Pietroburgo, 11 maggio sera

Noboatoff alto funzionario del ministero degli esteri ha fatto ad un giornalista le seguenti dichiarazioni: « Le regole francesi sulla neutralità sono chiarissime. Esse sono state in vigore durante la guerra ispano-americana e non vi è ragione di modificarle ora. Istruzioni più precise sono state inviate dalla Francia alle autorità dell'Indocina ed è assurdo credere che esse non ne abbiano tenuto conto. Inoltre l'ammiraglio Rodjestwensky è stato messo dall'ammiragliato al corrente della situazione diplomatica e noi siamo convinti — ha detto Noboatoff — che egli non ha fatto nulla di contrario alle regole francesi della neutralità. L'ammiraglio Rodjestwensky si è ispirato agli stessi sentimenti che animano il governo russo e non desidera creare imbarazzi alla Francia: la sua pronta partenza dalla baia di Kamrank in seguito ai reclami francesi lo prova. E' naturale che l'Inghilterra si auguri di vedere accettato da tutte le potenze il limite di 24 ore per la permanenza delle navi belligeranti nei porti neutrali, ma il Giappone non ha neppure da questo punto di vista fornito prova alcuna della violazione della neutralità. I giapponesi sono rimasti sulle generalità ed il loro scopo era probabilmente quello di spaventare la Francia colla minaccia dell'intervento dell'Inghilterra. Però il governo inglese era al corrente di tutto e non ha favorito il piano dei giapponesi. I giapponesi contavano pure di allarmare l'opinione pubblica francese colla minaccia di un conflitto franco-giapponese protestando contro il presente e chiedendo assicurazioni per l'avvenire. La Russia non desidera complicazioni colla Francia nè coll'Inghilterra. Essa ha già provato ampiamente che è disposta a tenere conto delle suscettibilità francesi ».

L'opinione espressa da Noboatoff è pure quella dell'ammiragliato. Ora si fa notare che Rodjestwensky non violerebbe la neutralità che se adoperasse i porti francesi come base di operazione. Le regole francesi sulla neutralità non consentono di aumentare le forze delle unità navali coll'imbarco di equipaggi o di materiali da guerra, ma nulla impedisce alle navi dei russi di caricare carbone ed approvvigionamenti per giungere a Wladiwostock. I funzionari dell'ammiragliato aggiungono che l'ammiraglio Rodjestwensky aveva d'altronde provvigioni sufficienti per giungere a Wladiwostock quantunque in un telegramma pervenuto ieri, egli si lamenti di consumare molto carbone.

Lo *Standard* è il solo giornale inglese che ritorni sulla questione della neutralità della Francia. Esso lo fa però in senso favorevole alla Francia.

Un giudizio autorevole sull'incidente franco-nipponico

Pietroburgo, 11 maggio sera

Uno scambio attivo di telegrammi ha avuto luogo ieri fra l'ambasciatore francese a Pietroburgo e Parigi.

Il professor di diritto internazionale, Martens, pubblica sulla *Novoje Wremia* una lettera constatante che nessun regolamento internazionale obbliga le potenze neutrali a vietare alle navi da guerra belligeranti il soggiorno nelle acque territoriali oltre le 24 ore; nessuno può esigere di far modificare le sue vedute a questo riguardo alla Francia nè l'Inghilterra nè il Giappone hanno perciò denunziato nessuna violazione di neutralità: si deve quindi prestare fede alle smentite del governo francese che solo avrebbe potuto protestare contro la permanenza, d'altronde dubbia, della flotta di Rodjestwensky.

Le *Nowosti* credono che l'accordo franco-inglese abbia impedito solo all'Inghilterra di prendere effettivamente le parti del Giappone nella guerra attuale. Tale accordo è dunque prezioso.

Si smentisce la tentata fuga del "Diana,,

Parigi, 11 maggio sera

Telegrafano da Saigon: Si smentisce che lo incrociatore russo *Diana* abbia voluto tentare di fuggire da Saigon dove è disarmato in virtù delle leggi della neutralità. E' per conseguenza priva di fondamento la notizia che le autorità francesi abbiano minacciato di sparare contro di esso per impedirgli di fuggire.

Il *Diana* ha cambiato soltanto l'ancoraggio in seguito alle esigenze del movimento del porto e per invito del governo francese stesso. Del resto l'incrociatore per mancanza dei principali pezzi delle macchine non avrebbe potuto partire.

Navi di Wladivostock in vista

Londra, 11 maggio notte

Un dispaccio da Tokio reca che il Ministero degli esteri comunica una notizia che riproduce le istruzioni date dal Governo francese ai suoi agenti dell'Indocina, per assicurare in modo effettivo l'osservanza della neutralità. Il Ministero aggiunge che la legazione giapponese a Parigi è stata informata che rapporti pervenuti non segnalano nessuna nave russa nella baia di Hong-Kong.

Si annunzia che furono segnalate il 9 corr. due navi della squadra di Wladiwostok al largo di Amoari.

Il concentramento di 85 navi giapponesi
Kuropatkine in viaggio di rimpatrio

Londra, 11 maggio sera

Il *Daily Mail* ha da Hong Kong: Il proprietario di una nave giapponese annunzia che 85 navi giapponesi di varie categorie si trovano fra Keilouan e le isole Pescadores.

Il corrispondente dello stesso giornale da Pietroburgo dice che il generale Kuropatkine è già in viaggio per la Russia.

Nuove navi per la flotta del Baltico

Londra, 11 maggio sera

Il *Daily Mail* ha da Copenaghen: Una corazzata, tre incrociatori di prima classe, otto controtorpediniere che devono far parte della flotta del Baltico sono già pronti a prendere il mare.

Un capitano francese arrestato per spionaggio a Tokio

Londra, 11 maggio sera

Il *Daily Mail* ha da Tokio: La polizia ha fatto una perquisizione al domicilio del capitano Bouliquin, ex addetto navale francese a Tokio, sospettato di fare spionaggio per conto della Russia. Il capitano era assente, ma suo figliastro Strande è stato arrestato. L'addetto militare francese Roussel, fidanzato ad una figlia de capitano Bouliquin si occupa di questo affare.

Si afferma che la polizia abbia fatto alcune perquisizioni al domicilio del capitano Bouliquin e che abbia arrestato il di lui figliastro. Sarebbe stato sequestrato anche un certo numero di carte. Il capitano è stato arrestato nella sua casa di campagna ed è stato condotto a Tokio. Si è proceduto pure all'arresto di un suo domestico indigeno e di un ex tenente della marina giapponese. Swasaky, espulso dalla marina l'anno scorso.

Non si conosce la natura esatta delle accuse che pesano sul capitano Bouliquin e dei suoi coimputati. Si dice che abbiano fornito, contrariamente alle regole imposte dalla neutralità, delle informazioni ai russi. I suoi amici negano che sia colpevole. Il capitano Bouliquin è un ex addetto militare a Tokio che dopo di avere dato le dimissioni divenne rappresentante di una società francese. E' molto conosciuto in società e risiede in Giappone da 30 anni. Era corrispondente di parecchi giornali e in questa sua qualità si teneva molto al corrente degli avvenimenti della guerra.

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

La caccia all'israelita in Russia
Shitomir in istato d'assedio

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Pietroburgo, 11 maggio sera

Si hanno i seguenti particolari sui disordini antisemiti avvenuti a Shitomir. «I cristiani il 6 maggio lanciarono sassi contro alcuni israeliti che andavano in barca sul fiume Tererw. Gli israeliti risposero sparando revolverate: vi furono 17 israeliti uccisi e parecchi mortalmente feriti, oltre ad un centinaio di feriti meno gravemente. In seguito a questo fatto avvennero dei disordini nel sobborgo Pawlikovka. Un israelita fu ucciso: i disordini furono immediatamente repressi. Un conflitto fra cristiani e israeliti avvenne il 7 maggio sulla grande piazza; due cristiani e parecchi israeliti furono uccisi. Anche a Podola avvennero disordini; parecchi israeliti furono uccisi, altri feriti. Le truppe dispersero la folla ed arrestarono una quarantina di cristiani. La plebaglia l'8 maggio commise parecchi assassinî e distrusse la proprietà degli israeliti, sopratutto dei dintorni. Il 9 maggio la città era calma. Un israelita fu maltrattato ma senza conseguenze; due case, appartenenti ad israeliti, furono distrutte nel sobborgo di Krossan. La guarnigione di Shitomir comprende tre reggimenti di fanteria, uno di artiglieria, una batteria di rinforzo e due squadroni di cavalleria.

In seguito a questi gravi disordini, a Shitomir fu proclamato lo stato d'assedio.

Il prefetto della polizia, Kieco, ricevette lo ordine di espellere immediatamente gli israeliti.

I risultati del congresso degli "zemstwos,,

Pietroburgo, 11 maggio sera

Il Congresso degli «zemstwos» a Mosca ha terminato le sue sedute. I membri dell'ufficio sono stati tutti rieletti per l'ufficio permanente tranne Chipow. Tutte le decisioni del congresso saranno sottoposte prossimamente alla assemblea provinciale degli «zemstwos». L'ufficio si è pronunziato contro il diritto elettorale delle donne. Il congresso ha approvato parecchie decisioni di carattere antigovernativo. La Commissione di revisione dei regolamenti degli «zemstwos» ha stabilito che i rappresentanti degli «zemstwos» e delle municipalità potranno partecipare alla conferenza con Buliguine soltanto come eletti da istituzioni pubbliche e non per invito del Governo; avranno gli stessi diritti dei membri del governo alla conferenza.

Incidente alle manovre

Vienna, 11 maggio sera

Si comunica da Cracovia che alle manovre della locale guarnigione, in cui veniva simulato un attacco del reggimento fanteria n. 13 contro il reggimento fanteria n. 56 vennero tirati con generale spavento, parecchi colpi di fucile a palla. Una palla passò vicino alla testa del feld-maresciallo Rumershof comandante della 12 divisione di fanteria, che scese subito da cavallo e fece dare il segnale della sospensione delle manovre.

Dall'esame dei fucili non si potè stabilire con sicurezza chi abbia tirato a palla.

Movimenti nella diplomazia russa

Washington, 11 maggio sera

Il conte Cassini ambasciatore di Russia agli Stati Uniti, è stato nominato ambasciatore a Madrid. Egli partirà forse il mese prossimo Il barone De Rosen antico ministro di Russia a Tokio sostituirà Cassini a Washington.

L'esplosione di due vagoni di dinamite
50 morti e 100 feriti

New York, 11 maggio sera

Il «Pensylvania Express» da Chicago che arriva a Aarlsburg alle 13.15 stamane ha avuto una collisione con un treno merci alla metà del quale si trovavano due vagoni di dinamite. Sono avvenute tre violentissime esplosioni in seguito alle quali la maggior parte dei vetri della città andarono infranti. I due treni furono ridotti in frantumi che presero fuoco. L'accidente va attribuito ad un deviamento del treno merci: deviamento avvenuto qualche minuto prima dell'arrivo dell'*Express*. Le vittime nel disastro ascendono a 50 morti e 100 feriti.

Ahmed Feizi pascià e l'insurrezione nell'Jemen

Vienna, 11 maggio sera

Si comunica da Costantinopoli che il maresciallo Ahmed Feizi pascià, il neo eletto comandante superiore di tutte le truppe destinate a combattere gli insorti dell'Yemen, è da quasi trent'anni comandante del settimo corpo d'armata (Yemen) e quindi un profondo conoscitore del locale teatro della guerra, ove durante il suo comando ebbe a reprimere non meno di sei insurrezioni. E' ritenuto assai energico e valoroso; però presentemente è in età assai avanzata, contando oltre 70 anni.

Il maresciallo Ahmed Feizi pascià potrà giungere al luogo di destinazione appena fra qualche settimana, poichè in questi ultimi tempi era stato incaricato da Bassorah di una spedizione contro Nedschd.

La rivoluzione a Creta?

Bruxelles, 11 maggio sera

Il *Petit Bleu* ha da Atene che mentre le truppe internazionali di Creta stavano togliendo le bandiere greche dagli edifici pubblici, sono state prese a sassate dalla popolazione che ha proclamato la rivoluzione generale. 175 uomini delle truppe internazionali e della gendarmeria sono assediati a Villa Psilmero.

La *Correspondenz Bureau* ha da Costantinopoli che la situazione a Creta è aggravata. I consoli delle potenze protettrici hanno proposto l'invio di rinforzi di truppa nei posti di gendarmeria minacciati dagli insorti.

Roosevelt arbitro nello sciopero dei carrettieri di Chicago

Chicago, 11 maggio sera

I padroni e gli operai scioperanti si sono messi d'accordo per deferire le loro divergenze all'arbitrato del presidente della repubblica Roosevelt, durante il suo soggiorno in questa città. Gli scioperanti hanno deciso di non turbare il lavoro durante la permanenza a Chicago del presidente.

I carrettieri hanno tenuto una riunione nella quale hanno deciso di opporsi allo sciopero generale ritenendo che questo non avrebbe l'adesione di tutte le classi lavoratrici.

Il Canadà e i suoi diritti sul mare di Baffin

Londra, 11 maggio sera

Si ha da Ottawa che il presidente del Consiglio sir Wilfrid Laurier ha manifestato al parlamento l'intenzione del Canadà di affermare la sua giurisdizione su certi punti del mare di Baffin e delle vicinanze della Groelandia sui quali gli Stati Uniti sembrano avere delle pretese.

Un gravissimo scoppio di gas a Parigi

Parigi, 11 maggio sera

Oggi è avvenuta una forte esplosione in una conduttura di gas sul *boulevard Sebastopol*. Rimase distrutta una parte del marciapiede per la lunghezza di circa 300 o 400 metri. Alcune persone rimasero ferite più o meno gravemente.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Rapito all'arcana poesia
Della laguna, passa il gondolier
E del *secondo* e *terzo* l'armonia
Trae dal *totale* agitando il *primier*.

Spiegazione della sciarada di ieri: FA-VOLA.

Un fenomeno di polisarcia
185 kilogrammi a 14 anni

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Padova, 11 maggio

Il titolo mi è stato suggerito da un medico che con me ed a mia richiesta venne iersera a visitare la giovane Sofonisba Benini... il fenomeno vivente, come è detto sui manifesti.

In linguaggio povero, trattasi di un fenomeno mai visto di obesità. Sapendo che non era mai stata esaminata accuratamente nè su di essa si era fatto alcun esame antropologico nè erano mai state prese misure antropometriche, col mio gentile compagno feci per conto della *Gazzetta* la visita che fu oltremodo interessante.

I risultati del nostro esame furono i seguenti:

Sofonisba Benini è nata il 17 maggio 1891 a Copparo (Ferrara): nella sua finora modesta *tournée*, che data da appena un mese e soltanto in paesi, è accompagnata dai genitori. La madre è attempata e d'aspetto sofferente; il padre ancora uomo robusto e vegeto: sono poveri contadini e dalla unione loro nacquero tre figli; Sofonisba è la secondogenita. Normale nei suoi primi tre anni di vita ebbe in quest'epoca una malattia intestinale che durò 15 mesi per cui divenne emaciata e scarna. Guarita di questa malattia cominciò a manifestarsi la tendenza all'obesità ed in poco tempo il suo corpo raggiunse esorbitanti proporzioni per un enorme sviluppo del pannicolo adiposo sottocutaneo. — E' a notare che le masse muscolari della ragazza sono floscie ed assai poco sviluppate e la anormalità risiede tutta nel grande accumulo di grasso sottocutaneo. Misurata accuratamente iersera per la prima volta abbiamo avuto i seguenti risultati:

L'altezza è di un metro e 45 centimetri, la grande apertura, (larghezza degli arti superiori spiegati in posizione orizzontale) di un metro e 53 centimetri. — Il diametro biacromiale (larghezza delle spalle) è di 50 centimetri. L'altezza toracica è di 22 centimetri. La circonferenza addominale all'altezza dell'ombelico è di un metro e 81 centimetri. L'arto superiore è lungo 63 centimetri ed ha una circonferenza di 56 centimetri alla metà del braccio, e di 36 alla metà dell'antibraccio, il polso misura 22 centimetri. La larghezza totale dell'arto inferiore è di 66 centimetri ed ha alla metà della coscia 97 centimetri di circonferenza, subito sopra la rotula 83 centimetri, al polpaccio 62, al terzo inferiore della gamba 54, al malleolo 82 centimetri.

Nel suo complesso, dato il tipo anormale, non presenta grandi proporzioni, ma impressiona per le masse di grasso che a guisa di cuscinetti la avvolgono per tutto il corpo, e specialmente all'addome e agli arti. L'addome è pendente trascinato in basso dal peso dell'adipe, cosichè la ragazza è costretta a reggerlo per mezzo di una ventriera. La cicatrice ombelicale si perde profondamente nella massa del tessuto grassoso, e questo si riflette sul bacino costituendo una piega grossissima anteriore della coscia. Fra una massa e l'altra di questi accumuli adiposi esistono pieghe profonde che tormentano la giovane per secrezioni abnormi. Non occorre accennare che la estetica delle forme è affatto soffocata e deturpata dal sovrapporsi di queste masse adipose. E' conseguente in questo tipo costituzionale la alterata funzione delle sue attività: essa ha tutti i movimenti impacciati, a mala pena può reggersi a lungo in piedi, e se per avventura fa uno sforzo muscolare anche minimo è presa da palpitazione cardiaca e ambascia di respiro.

Dopo la nostra visita essa aveva il polso celerissimo - 105 pulsazioni al minuto - per essere stata alquanto in piedi, cosichè sentì subito il bisogno di mettersi a sedere e fu colta da abbondante sudore.

Il peso è di un quintale e 95 chilogrammi.

Il senatore De Giovanni fu ieri a visitare la ragazza e stamane essa verrà condotta in clinica e trattenuta a scopo di studio.

Il II Congresso Magistrale Veneto
La terza ed ultima seduta

Treviso, 11 maggio sera

Stamano poco dopo le 9 ebbe luogo al Garibaldi la terza adunanza del Congresso magistrale veneto. Il teatro era affollato di congressisti.

Aperta la seduta, l'avv. Radaelli, recò all'assemblea il saluto dei postelegrafici, della cui sezione trevigiana egli è presidente. L'on. Fradeletto ringraziò a nome dei congressisti.

Si discusse quindi il terzo ed ultimo tema posto all'ordine del giorno del Congresso: *Autonomia e riforma dell'amministrazione del Monte Pensioni* (relatore il m.o Raimondo Tonello di Udine).

Il relatore giunse a conclusioni che l'assemblea, dopo una lunga discussione alla quale parteciparono parecchi congressisti. approvò, con lievi modificazioni, e che si riassumono così:

« Il Congresso *fa voti* che l'Ente morale Monte Pensioni sia creato Istituto a sè, senza rapporti con altri, ed all'amministrazione siano chiamati con equa e diretta misura direttori e maestri iscritti al Monte ».

L'assemblea approvò quindi il bilancio della Federazione ed alcune modificazioni allo Statuto.

Acclamata Padova a sede del III Congresso nell'anno venturo, il Congresso si chiuse con un applauditissimo discorso dell'on. Fradeletto.

Nel pomeriggio una trentina di maestri e l'on. Fradeletto si recarono in gita a Quinto.

D'iniziativa del Comitato di Treviso della «Dante Alighieri», lo spettacolo studentesco che si diede questa sera a Padova a beneficio della patriottica Associazione sarà ripetuto domenica prossima al nostro Sociale.

Una rissa feroce in quel di Este
Un villico ucciso a colpi di bastone

Este, 11 maggio sera

Verso le ore 18 di ieri un gravissimo reato di sangue fu commesso nel nostro territorio e precisamente nella piccola frazione di Gemola del Comune di Baone.

Secondo le voci che stamane correvano in città, il fatto sarebbe avvenuto così:

I contadini Luigi Andreose di 18 anni e Giuseppe Boschetto di 16, ritornavano verso quell'ora alle loro case, dopo aver trascorsa la giornata in un vicino paesello.

Giunti a Gemola i due, causa un diverbio precedente, vennero a rissa col villico Agostino Andreose di anni 18.

La lotta deve essere stata breve, ma accanita e feroce; alla fine l'Agostino Andreose cadde al suolo, ucciso a colpi di bastone!

Il Luigi Andreose ed il Boschetto, compiuto il misfatto si diedero alla fuga, ma furono la sera stessa arrestati, in seguito a denuncia fatta da alcuni terrazzani, che poco dopo rinvennero il cadavere di Agostino Andreose e che avevano assistito al diverbio avvenuto prima della rissa.

Il cadavere dell'assassinato fu trovato tutto imbrattato di fango. Dal modo con cui aveva i vestiti tutti stracciati ed a brandelli, si ritiene che vi sia stata lotta corpo a corpo. Si suppone che uno dei due arrestati tenesse fermo il disgraziato, mentre l'altro menava colpi violenti.

Sul luogo si recarono, per le constatazioni di legge il giudice istruttore avv. Boldrini col cancelliere Trivelli e col perito medico Vancenato, ed il tenente dei carabinieri Ravelli.

Al cadavere verrà fatta l'autopsia domani nella cella del Cimitero della parrocchia di Valsangiorgio.

Le cause del misfatto devono ricercarsi, — a quanto pare — in questioni di donne.

Secondo un'altra versione, anzichè per gelosia di donne, il delitto di Gemola di Baone sarebbe stato commesso per una questione di giuoco. Gli Andreose ed il Boschetto ritornavano da una festa campestre. La vittima ebbe il cranio fracassato dalle percosse ricevute con un bastone.

Non si esclude che i tre fossero presi dal vino.

Corriere Giudiziario

Processo Murri
La rogatoria di mons. Bonomelli

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Cremona, 11 maggio notte

Stamane è stato interrogato da questo giudice istruttore, per rogatoria della Corte d'Assise di Torino, il vescovo Bonomelli come teste del processo Murri. Il vescovo dichiarò che conobbe il Murri nel 1889 quando il professore lo visitò essendo ammalato. Da allora mantenne con lui buoni rapporti, che crebbero dopo i fatti dolorosi riguardanti i figli. Nel prof. Murri ravvisò sempre un carattere alto, franco e schietto, un sentimento sdegnoso di ogni bassa azione. Lo vide più volte da solo a solo in momenti d'angoscia rompere in dirotto pianto e chiamarsi annientato per sempre! Il vescovo disse che provò vivissimo dolore quando vide fatto segno il Murri ad ipotesi ingiuriose ed ammirò la sua calma e la generosità sua verso i suoi ingiuriatori parlando con indulgenza dell'abbandono di amici e di gratificati.

«Io stupii — disse monsignore — di questo suo sentire, sapendolo non credente»; e soggiunse che il Murri gli disse a tale proposito: «Mi fanno accuse per non avere educato religiosamente i miei figli; ma come lo potevo, se non avevo religione? Io feci quanto potevo per mezzo di altri». Il vescovo non vide nè conobbe mai nè Tullio nè Linda. Il padre diceva di Tullio che era senza criterio, un mezzo matto. Quando seppe il delitto, il vescovo si meravigliò che potessero essere capaci di ciò quei due giovani cresciuti sotto gli occhi del padre, che aveva ideali di moralità stoica alla maniera di Marco Aurelio.

Ricorda che il Murri scrisse più di una volta che il Secchi era l'artefice dei suoi guai e che, accortosene, aveva aspramente ripreso la figlia. «Udii — conclude monsignore — accusare il professore di soverchia tenacità, ma ad onor del vero devo dire che egli prestò opera caritatevole a chi aveva bisogno e talvolta ricusandone il compenso».

La sentenza nella causa per la cremazione della salma di Cavallotti

Milano, 11 maggio sera

Verteva da tempo una causa tra i rappresentanti della famiglia Cavallotti e il comitato per la tomba nazionale sulla questione che la salma dovesse essere cremata e le ceneri deposte nella tomba monumentale che per sottoscrizione pubblica s'era innalzata a Dagnente.

A questo la famiglia si oppose. Oggi la Corte d'Appello pronunziava sentenza con cui si ordina che la salma venga cremata perchè il Cavallotti così dispose e precisamente con testamento che i successivi non hanno in quella parte contraddetto.

(Corte d'Appello di Venezia)
Il processo contro il direttore della Banca di Portogruaro

Ieri mattina davanti alla nostra Corte d'Appello si è discusso il processo contro l'ex-direttore della Banca Mutua di Portogruaro, Luigi Maschero, d'anni 51 — condannato nel febbraio scorso dal Tribunale a quattro anni e un mese di reclusione, e a lire 3225 di multa — quale imputato di furto continuato, appropriazione indebita, truffa e falso.

L'imputato era difeso dall'avv. Andrea Bizio e la Banca si era costituita P. C. coll'avv. Bilia di Udine.

Dopo la relazione della causa fatta dal cav. Rinaldo, mentre la P. C. chiedeva la conferma della sentenza dei primi giudici, la difesa ha domandato l'annullamento del processo per irregolarità riscontrate nel verbale d'udienza.

In questo senso giudicò la Corte, che annullando la sentenza, ordinò la rinnovazione del processo con la citazione di tutti i testimoni di accusa e di difesa.

Il disastro di San Michele in Tribunale

Questa mattina davanti al nostro Tribunale Penale avrà dunque la sua tristissima eco il disastro avvenuto la sera del 29 novembre scorso in laguna, davanti all'isola di S. Michele: e che fu causa dell'orribile morte di cinque persone.

I lettori ricordano il disastro: in quella sera, verso le sei, dalle Fondamenta Nuove si staccava diretta a Murano un gondola, vogata da certo Antonio Rosso detto Franz, carica di dieci persone. la laguna era coperta da una nebbia oltremodo fitta. Di fronte all'isola di S. Michele, il piroscafo *Pellestrina*, guidato dal timoniere Francesco Quintavalle, mentre virava di bordo per ritornare sulle Fondamenta Nuove — causa l'oscurità — andava improvvisamente ad investire la gondola del Frana, tagliandola a metà e facendola colare a picco. Il gondoliere e cinque delle persone con grandi stenti riuscirono a salvarsi: le altre cinque invece perirono e due non furono più ritrovate. Le vittime furono precisamente: Maria Toso-Bullo d'anni 52, Rosalia Toso Borella d'anni 18 ed Amalia Padovan d'anni 52 — che ebbero solenni funerali a Murano — Teresa Sandon d'anni 37 e Giuseppina Gabriel d'anni 9, rimaste irreperibili nelle acque della Laguna.

L'inchiesta giudiziaria ritenne responsabili del disastro il gondoliere Rosso e il timoniere Quintavalle che vennero arrestati e poi rilasciati in libertà provvisoria il 4 dicembre 1904.

Il Rosso è chiamato stamane a rispondere di avere a causa della sua imprudenza e negligenza dato luogo all'investimento; il Quintavalle di avere nella stessa sera, per imprudenza, negligenza ed inosservanza dei regolamenti cagionato l'investimento in laguna della gondola del Rosso, con la morte di cinque persone, e col pericolo di morte delle altre.

Cose d'Arte

VI Esposizione internazionale
I visitatori e le vendite

La bella giornata primaverile addusse ieri molta gente all'Esposizione. I visitatori ascesero a 3160. Julio D'Andrade di Lisbona ha acquistato i quadri «Sorger della luna» di Rudolph Hellway e «Dinanzi alla chiatta» di Heinrich Zugel; il sig. Harald de Stjernsward l'acquaforte «Madre» di Anders Zorn.

Il furto di una Madonna di Della Robbia a Firenze

Roma, 11 maggio notte

Telegrafano al *Giornale d'Italia* da Firenze che in una cappella di proprietà Monchi A-porto degli Stolli, è stata rubata una Madonna, opera di Luca della Robbia, stimata 35 mila lire. La terracotta pesa due quintali. Al Ministero dell'Istruzione, secondo il *Giornale d'Italia*, non è ancor giunta nessuna informazione dall'Ufficio regionale di Firenze.

Più tardi telegrafano allo stesso giornale che un frammento della Madonna fu trovato nella località detta Sant'Andrea. Ciò fa supporre che i ladri si siano diretti verso Firenze. Probabilmente l'opera non era di Luca della Robbia ma di Andrea della Robia e raffigura la Madonna in mezzo a due bambini.

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 11 maggio

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.28 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	64,28	64,22	63.76
Termometro centig. al Nord	12.1	14.6	16.2
» » Sud	11 7	15.3	17.3
Umidità relativa	57	37	41
Direzione del vento	NE	E	NE
Stato dell'atmosfera	5	3	3
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 14 9
» minima di oggi 11.7

Interessi veneziani
Per l'ampliamento del porto

Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

Venezia 11 maggio 1905.

Egregio Sig. Direttore,

Nell'articolo sull'ampliamento del porto di Venezia contenuto nel numero d'oggi del giornale da Lei diretto è fatto cenno ad una soluzione del problema da me proposto, che, dalla Commissione del Collegio Veneto degli Ingegneri incaricata di studiare la questione del porto, venne giudicata economicamente e praticamente inattuabile.

Siccome da questo cenno può parere si tratti di soluzione non meritevole di essere considerata, così La prego permettermi di esporla succintamente nel di Lei giornale facendola seguire dalla confutazione dei motivi per i quali la Commissione sopra nominata credette di respingerla.

Questa soluzione consiste nel liberare le banchine attualmente esistenti dalle merci che arrivano per mare e partono direttamente per la ferrovia senza essere scaricate a terra, merci che, secondo relazione del G. C rappresentano il 62 0/0 di quelle che arrivano alla stazione marittima. Queste merci potrebbero essere trasbordate dalle navi ai carri ferroviari posti su ferry-boats anzichè sulle banchine.

Per fare ciò basterebbe scavare in laguna un bacino od un canale della profondità per ora di 9 metri da C. M. il più possibilmente vicino alla bocca del porto per rendere facile e breve la navigazione interna ai più grandi piroscafi, approfittando, per quanto sia possibile, dei canali ora esistenti ed avendo riguardo al buon regime lagunare. In tale bacino o canale si ormeggerebbero le navi sotto al cui bordo si porterebbero i ferry-boats.

Un secondo canale profondo circa 3 m. sotto C. M. di sezione tale da permettere la facile navigazione delle chiatte ed il loro ormeggio in deposito lungo una delle sponde, sarebbe necessario per trasportare le chiatte stesse dal bacino o canale d'ormeggio delle navi, fino agli scali di sbarco e di imbarco dei carri ferroviari.

Questi scali, costruiti in modo da permettere con qualunque altezza d'acqua il facile e rapido carico e scarico dei carri dai binari di terra alle chiatte e viceversa, potrebbero trovar posto nel molo di ponente dell'attuale stazione marittima od anche in altra vicina località e quando il bisogno lo richiedesse, o perchè il ponte della ferrovia non fosse più sufficiente al transito dei passeggieri e delle merci, o perchè non vi fosse in marittima ne in località vicine spazio sufficiente per i binari e magazzini occorrenti, si potrebbero costruire altri scali simili alla testata del ponte stesso verso terra ferma, prolungando fin là il canale per la navigazione dei ferry-boats

La spesa per l'esercizio dei ferry-boats non dovrebbe gravare il commercio, ma dovrebbe stare a carico del Governo il quale risparmierebbe i molti milioni occorrenti per costruire le banchine in muratura.

I vantaggi di questa soluzione sono i seguenti: essa non richiede interrimenti in laguna, anzi esige grandi escavi, permette lo sviluppo indefinito di binari e del parco vagoni in terraferma pur conservando tutto il movimento commerciale in città; rende assai più breve e facile la navigazione interna alle navi; permette lo sviluppo graduale del servizio man mano che il bisogno lo richieda, evitando così il pericolo di potersi ingannare nelle previsioni; risolve infine la questione dell'insufficienza dell'attuale ponte della laguna.

I motivi pei quali la Commissione degli Ingegneri ha respinto questa soluzione sono i seguenti che riporto integralmente dalla sua relazione:

1.o perchè non regge economicamente in confronto di altri progetti di banchine in muratura, neanche limitando al minimo possibile la percorrenza dei ferry-boats;

2.o perchè il commercio, anche sollevato dalla spesa dei trasporti, non ne avrebbe alcun utile in confronto dello scarico operato d'accosto a banchine in muratura, anzi questo gli riescirebbe più disagiato per inevitabili perdite di tempo;

3.o perchè tecnicamente presenterebbero *non* poche difficoltà il movimento ed occupazione delle arterie principali del traffico con un considerevole numero di natanti, anche se si voglia far astrazione delle difficoltà e pericoli della loro manovra nelle giornate di vento e di nebbia specie quando vi siano forti correnti di flusso o riflusso;

4.o perchè non ci sarebbe neanche il vantaggio di eliminare ogni discussione sull'alterazione del regime lagunare, manifestandosi la necessità, qualunque si fosse la concretazione definitiva dell'idea del proponente, di eseguire nuovi interrimenti e nuovi escavi.

Questi motivi a mio giudizio non sono tali da sconsigliare l'applicazione dei ferry-boats che hanno dato e continuano a dare ottimi risultati nell'impiego fino ad ora di essi fatto nel nostro porto.

Infatti se la soluzione costa più delle altre, forse dannose alla incolumità lagunare, non è questa sufficiente ragione per respingerla, non essendo stabilito il limite di somma da impiegarsi per risolvere convenientemente il problema del nostro porto.

Nessuna perdita di tempo dovrà subire il commercio quando il numero dei ferry-boats sia determinato in modo da rendere possibile lo scarico di una determinata quantità di merce in un dato tempo. E della facilità di questa determinazione ne dà un esempio la Commissione stessa nella sua relazione.

Nessun ingombro di natanti potrebbe prodursi quando ai bacini attuali capaci d'accogliere le navi se ne aggiungessero altri man mano che il bisogno lo richiedesse e certo in laguna non mancherà mai lo spazio per eseguirli in località che soddisfi alle esigenze commerciali, essendo assai ampia la sua estensione tanto in continuazione del canale della Giudecca, quanto a mezzodì di questa.

Resterebbe poi assolutamente eliminata ogni discussione sulla incolumità lagunare perchè nessun nuovo interrimento occorrerà mai di fare e quando non ci fosse spazio per gli scali dei carri ferroviari e per lo sviluppo dei binari sui terrapieni ora esistenti, si dovrebbero costruire i nuovi vicino alla testata del ponte verso terra ferma e non già in laguna. Gli escavi poichè si renderebbero necessari non possono in alcun modo preoccupare. Infatti la Commissione stessa all'unanimità ha riconosciuto che il progetto del porto ai Bottenighi fatto dal Genio Civile soddisfa pienamente nei riguardi dell'incolumità lagunare e gli escavi necessari per eseguirlo non sono certo meno estesi nè meno profondi nè in bacino lagunare diverso di quelli che occorrebbero per l'impiego dei ferry-boats.

La ringrazio Egregio Sig. Direttore e mi dichiaro colla massima stima

di Lei dev.
Ing. ANTONIO ZILLI

∴

Sempre in merito al nostro articolo di ieri sulla questione portuale, abbiamo ricevuto anche una lunga lettera dell'ing. G. S. Coen, di cui, con dispiacere, dobbiamo rimandare la pubblicazione a domani, mancandoceno oggi assolutamente lo spazio.

∴

Riceviamo:

« Crediamo nostro dovere fare la più ampia riserva su quanto venne fin qui pubblicato, o si pubblicasse nei giornali cittadini in merito al lavoro compiuto dalla Commissione eletta dal Collegio Veneto degli ingegneri, per lo studio della sistemazione ed ampliamento del Porto commerciale di Venezia.

« Ciò ad evitare affrettati giudizi, fino a tanto che l'assemblea del Collegio non si sia pronunciata in merito.

« f.ti: *Ing. Giustiniano Bullo — Ing. Giorgio S. Coen — Ing. Attilio Pan — Ing. Emilio Pellesina — Ing. Giuseppe Perosini* ».

« *All'Ill.mo Sig. Direttore del giornale* « La Gazzetta di Venezia ».

NECROLOGIO

— Ad Isola della Scala (Verona), improvvisamente, il notaio dott. Vittorio Lizzari.

— A Vicenza il sacerdote don Luigi Pegoraro, parroco della chiesa di San Marco.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Venerdì 12 maggio — San Nereo e Achille.
Sabato 13 maggio: S. Geremia profeta.
Il sole leva alle ore 4.47; Tramonta alle 19.29.

Telefoni della "Gazzetta"
per le comun. urbane e interprovinciali N. 349
per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 940

Asilo per i figli derelitti dei pescatori

La Società Regionale Veneta, Comitato per l'Asilo, ci comunica le seguenti offerte:

Somma antecedente L. 17520.89 — Per quote comitato dell'Asilo 100 — Interessi depositi presso Banche 137.82 — Somma raccolta dalla Società per la marineria di Rimini 179 — Ricavo della «Buona Pesca» 123 — Buona usanza 156 — Mercato del pesce a mezzo cav. Bertolini 42 — Pro Montibus 5.85 — Senatore co. Lorenzo Tiepolo 25.

Soci perpetui

Sir Donald Currie G. E. M. G. 40 sterline pari a L. 1005.60 — Mortimer Singer U. S. A. a mezzo Principessa di Polignac 500 — A. F. Drexel U. S. A. 500

Benefattori

Assicurazioni Generali L. 300 — Società Veneziana di nav. a vapore 200 — Prof. Giuseppe Parodo 100 — Cav. Luigi Ceresa 100 — Cav. Giovanni Stucky 100 — Comm. M. Guggenheim 100 — Cav. Carlo Walther 100 — Cav. Arturo e Domenico Ruol 100 — Società di Navigazione Wilson di Hull 5 sterline pari a L. 125.75.

Oblatori

N. N. vari L. 34 — Giorgio Guetta 5 — Vittorio Cavenago 10 — Comm. Leone Graziani 5 — F. Gregorati 5 — Cav. Cavinato 10 — Pelà e Stefanutti 10 — Carlo ed Angelo Panfido 10 — Cav. V. Viterbi 5 — Augusto Millosevich 20 — Co. R. Morolin 10 — D. Fanti 5 — Cav. Giov. Manetti 10 — Camillo Spanio 5 — Avv. Carlo Guetta 10 — Avv. A. Macchioro 10 — Fratelli Scarpa 5 — Giovanni Ghin 20 — Cav. E. Goldschmiedt 10 — Giovanni Pagliarin 5 — Avv. S. Jacchia 5 — Avv. Piero Solveni 10 — Guido Alverà 5 — Cav. Barbiera 10 — Cap. L. Scopinich 10 — F. Fontana 5 — C. Grimaldi 5 — Comm. L. Bizio-Gradenigo 20 — Dottor A. Ravenna 5 — Giuseppina Pasqualis-Canova 10 — Cav. Luigi Mandelli 50 — Cav. uff. A. Saggiotti 20 — Fratelli Gondrand 25 — Pietro Vianello 10 — Piero Parisi 25 — Everardo Gasparetti 3 — Dottor Mauroner 5 — Umberto Trevisanato 20 — G. Silva 10 — Fischer e Rechsteiner 25 — A. Dal Fiol 10 — A. Duse 5 — B. Barlov 5 — G. Baccara 10 — G. Venuti 20 — A. Castelli 10 — Drog Meyer 15 — Achille Arduini 10 — Guglielmo Zamara 10 — Cav. A. Dal Maschio 10 — Comm. E. Pellesina 15 — A. Genziano 5 — Maria Wisely 10 — Società Puglia 50 — Miss I Cockerton 2 sterline pari a L. 50 20 — Guglielmo Pardo 10 — E. M. Mundey 50 — Cav. ing. Ippolito Radaelli 5 — Totale L. 22365.11.

La Presidenza si riserva di comunicare prossimamente qualche utile iniziativa presa a beneficio dell'Asilo.

La giornata della principessa Laetitia

Ieri nel pomeriggio la Principessa Laetitia, col cav. Fossati, la contessa Balbi, la contessa Albrizzi, il co. e la contessa Rocca e il cav. Trevisanato, scese, alle 15.30, nella barca reale a vapore, comandata dal tenente di vascello Frigerio, e pilotata dal maresciallo Enrico Negrotti, che l'attendeva alla riva d'approdo davanti al Giardino reale.

La barca, mentre S. A. R. conversava affabilmente, giungeva a S. Giuliano: e di là la Principessa e le altre persone che l'accompagnavano, in due splendide automobili, partirono subito direttc a Treviso, per visitarvi la Regina Madre, colà giunta nel pomeriggio stesso e alloggiata all'*Hotel Stella d'Oro*. (*Vedi Viaggio automobilistico di Margherita*).

La Principessa Laetitia ed il seguito erano di ritorno a San Giuliano alle 18.30: con la barca reale giungevano a Venezia e scendevano al Palazzo reale alle 19.15.

— La Principessa Laetitia, col co. Fossati e con la contessa Balbi, partirà da Venezia, diretta a Milano, oggi col diretto delle 14.

Pane quotidiano

Riceviamo dal cav. Marco Zanotto(direttore del Dazio Consumo L. 10.

I funerali del barcaiuolo Fontanella — Alla salma del povero barcaiuolo Antonio Fontanella, vittima del delitto commesso al traghetto delle Zattere domenica notte, furon rese iermattina solenni onoranze funebri. Il feretro, tolto dalla cella mortuaria dell'Ospitale Civile, con una barca funebre venne trasportato alla riva del Ponte Longo alla Giudecca ove si formò il corteo che si diresse alla chiesa di S. Eufemia. Una sezione della banda cittadina stava alla testa del corteo: era seguita dalle corone offerte dal fratello e sorelle, dalla famiglia Geremia, dagli amici, dalla compagnia facchini della ditta Millosevich e dei compagni di traghetto. Sei amici del morto portavano la bara e tenevano i cordoni Giovanni e Luigi Daissè, Giuseppe Comin, Geremia Bognolo e Giovanni Daissè custode delle scuole comunali.

Dietro la bara veniva una folla imponente di popolo, tra cui il fratello della vittima Giovanni, i nipoti, i cugini e tutti i colleghi del traghetto delle Zattere. Tutti i negozi dell'isola erano chiusi in segno di lutto; sopra le imposte stava un cartello colla scritta: *Chiuso durante i funerali della povera vittima.* Lentamente il corteo arrivò nella chiesa Sant'Eufemia, che in pochi minuti fu gremita di gente; venne celebrata la messa in terzo, cantata dai cantori della Cappella di S. Marco, sotto la direzione del maestro Cristofoli.

All'elevazione, la banda, nell'interno della chiesa, eseguì la *Preghiera* del maestro Donizetti. E quando la funzione religiosa fu terminata il corteo, ricompostesi, proseguì fino alla riva presso all'approdo dei vaporetti, ove pronunciarono commoventi discorsi gli amici Natale Vianello ed Angelo Ferracin.

Per la tutela dell'ordine erano sul sito alcuni vigili e parecchie guardie di città col delegato Agostinelli. Parecchie gondole accompagnarono la salma fino al Camposanto.

Varie di cronaca

Concorso per grazia dotale Scuola Grande di S. Rocco — E' aperto il concorso ad una grazia dotale di lire 150 da conferirsi nel giorno 16 agosto 1905 (festa di San Rocco) ad una ragazza povera, di buoni costumi, abitante nella parrocchia di Santa Maria del Carmelo, almeno da cinque anni e che appartenga a famiglia di operai.

Le istanze da prodursi alla Cancelleria della Scuola a tutto il mese di luglio 1905, dovranno essere corredate dei seguenti documenti:

1. Atto di nascita della sposa — 2. Dichiarazione di povertà e buona condotta rilasciato dal R. Parroco — 3. Foglio di famiglia rilasciato dal Municipio — 4. Certificato municipale comprovante il domicilio nella parrocchia suddetta da un quinquennio almeno.

Il sussidio verrà pagato verso produzione: a) dei certificati di seguito matrimonio religioso e civile; b) del certificato parrocchiale di continuata buona condotta della sposa; c) del certificato di buona condotta dello sposo rilasciato dal rispettivo rev.mo parroco.

Il sussidio si perime se non fosse richiesto a tutto 16 agosto 1906. L'assegnazione è di competenza della Cancelleria.

La disgrazia di un peataio — Il peataio Giovanni Conchetto, di 44 anni, abitante agli Ormesini, ieri mattina alle dieci cadde sul ponte dei Mendicanti slogandosi la spalla destra. Trasportato all'ospedale il dott. Carnesecchi dopo non lieve lavoro gliela rimise a posto.

Le ferite di un garzone fabbro — Ieri mattina si recava alla Guardia Medica il garzone Luigi Cavalletto di 14 anni addetto alla fabbrica mobili in ferro delle ditta Luzzatti e Finzi. Accidentalmente il ragazzo si era lasciato prendere colla mano destra da un ingranaggio riportando lo schiacciamento di due dita.

Alla Biblioteca Marciana — Ecco l'elenco delle opere pervenute alla Biblioteca del Municipio di Venezia durante i mesi di marzo ed aprile 1905:

Scacchi D. «Le contravvenzioni daziarie» (acquisto) — Perini R. «Codice della giustizia amministrativa» (acquisto) — Rabbeno A. «Codice del credito fondiario (acquisto) — Testa R. «Le voci del servizio diplomatico italiano e straniero» (acquisto) — Id. «Codice postale del regno d'Italia (acquisto) — Lessona «Codice dei probiviri» (acquisto) — Gabbioli L. «Guida pratica nelle procedure giudiziarie ed amministrative» (acquisto) — Rodino L. «Codice delle Società di mutuo soccorso ed associazioni congeneri (acquisto) — Bruno T. «Codice politico amministrativo (acquisto) — Rodino I. «Codice delle Società cooperative» (acquisto) — Cogliolo e Sraffa «Codice marittimo» (acquisto) — Dal Guerra B. «L'amministrazione pubblica in Italia» (acquisto) — «Codice di commercio» (acquisto) — Mariani E. «Piccola enciclopedia amministrativa »(acquisto) — Schanzer-Peano «La nuova legge sulla pubblica beneficenza» (acquisto) — Cogliolo «Codice dei trasporti ferroviari» (acquisto) — Solitro A. «I Rinalducci» (dono) — Romussi C. «Garibaldi nelle medaglie del museo del risorgimento italiano» (dono) — Padovani Michieli Maria «Fiori della vita» (acquisto) — Vari «Opuscoli diversi» (dono) — Atti amministrativi delle principali città italiane ed estere (ricambio) — Pubblicazioni statistiche di alcune fra le principali città italiane ed estere (ricambio).

Ospiti illustri — Come avevamo annunciato, è arrivata ieri a Venezia ed è scesa all'*Hotel Danieli* la principessa Victoria, di Svezia e Norvegia, con otto persone di seguito. La principessa è giunta da Roma, col diretto delle 13.50, ed occupa all'*Hotel* un appartamento del primo piano. Rimarrà nella nostra città qualche giorno.

Pure ieri sono arrivati S. A. la principessa di Monaco e il Duca di Richelieu con numeroso seguito e sono scesi al *Danieli*.

Tiro a segno — Domenica scorsa ebbe luogo l'esercitazione pratica di tiro regolamentare. Intervennero 171 tiratori e si spararono complessivamente 2704 cartucce.

Posdomani continueranno le lezioni regolamentari.

Buona usanza e beneficenze varie

— In morte di Ettore Piva riceviamo per la Colonia Alpina lire 5 da ciascuno dei signori Moisè Bianchini e nob. Vittorio Galanti.

— Per onorare la memoria del defunto dott. G. B. Cattezzo i nipoti e pronipoti suoi hanno offerto lire 100 all'Educatorio Rachitici e lire 100 all'Asilo Bambini lattanti e slattati «G. B. Giustinian».

— Da una signora veneziana (che desidera conservare l'anonimo) a mezzo del comm. Massimiliano Ravà pervennero all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» lire 15 in occasione di mesto anniversario.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle 20 alle 22 dalla banda militare.

1. Marcia, *La musica per tutti*, Di Mini — 2. Sinfonia, *Barbiere di Siviglia*, Rossini — 3. Duetto, *Rigoletto*, Verdi — 4. Atto 4.o, *Trovatore* Verdi — 5. Suite de concert, *Arlesienne*, Bizet — 6. Pot-pourri, *Pietro Micca*, Chiti.

Cronaca Veneta

Venezia

Da Chioggia

Ancora sul naufragio del bragozzo "Unione,,

Chioggia, 11 maggio sera

Soltanto stamane si potè conoscere ufficialmente il nome degli altri due pescatori annegati, come vi ho informato ieri, in seguito al naufragio del bragozzo «Unione».

Essi sono: Adelio Doria d'anni 42 e Vincenzo Ravagnan d'anni 11 figlio di Emilio Ravagnan di anni 32 perito lui pure, comandante e proprietario del bragozzo.

Gli indumenti trovati a bordo dell'«Unione» furono consegnati al signor Lena brigadiere delle guardie di finanza di Sottomarina il quale li trasmetterà al comandante del nostro porto.

Padova

Da Piove di Sacco

Il suicidio di un vecchio

Piove di Sacco, 11 maggio sera

Da Campolongo Maggiore giunge la notizia che ieri a sera certo Giovanni Danieli fu Domenico, di anni 66, si tolse la vita annegandosi in un fossato.

Le autorità subito si recarono sopraluogo per le consuete constatazioni di legge e fecero rimuovere il cadavere che fu trasportato nella cella mortuaria

S'ignorano le cause che spinsero il Danieli al proposito disperato

Verona

Da Cologna

L'orribile disgrazia di un fanciullo

Cologna, 11 maggio sera

Una sciagura ha funestato oggi la nostra città destando una penosissima impressione.

Circa alle ore 13.' all'arrivo del tram, il fanciullo di nove anni Gaetano Paganotto salì sul treno ancora in movimento per scaricarvi le valigie.

Perduto l'equilibrio, il Paganotto cadde e fu travolto sotto le ruote della vettura che gli spezzarono le gambe e gli produssero ferite al capo ed in altre parti del corpo.

Raccolto in gravissimo stato, l'infelice tre ore dopo moriva.

In città si deplora che la nessuna sorveglianza alla stazione del tram abbia cagionato il triste infortunio.

Vicenza

A proposito del tram della Riviera

(*11 maggio*). Il co. A. Da Schio, pres. del Comitato per il tram della Riviera, ha diretto ai giornali il seguente comunicato:

« E' noto che dopo il rifiuto, da parte della provincia, di intervenire comunque nella stipulazione del contratto che intendeva di fare la Società inglese per capitalizzare immediatamente le delegazioni di credito riferibili ai sussidi chilometrici cinquantennali votati dalla Provincia e dai Comuni per la linea tramviaria della Riviera, la Società inglese aveva fatto conoscere che nutriva speranza di concludere egualmente l'operazione finanziaria colla Cassa di Risparmio di Verona, senza l'intervento della provincia. Senonchè la Cassa di Risparmio, pur dichiarandosi favorevole alla operazione, esigeva che alla cessione delle delegazioni prestasse il suo beneplacito la provincia, e che nell'atto formale di concessione, la provincia in modo esplicito e tranquillante si impegnasse a non sospendere il pagamento delle delegazioni, anche nei casi previsti di decadenza della Concessionaria, dichiarandole e riconoscendole quale corrispettivo della costruzione della linea sul materiale mobile e sulle cauzioni. Data questa condizione di cose, e le esplicite dichiarazioni già fatte in proposito dalla provincia, il Comitato deve ritenere inutile ogni ulteriore pratica per riannodare le trattative colla Società Inglese. Pure deplorando di avere perduto, per ragioni affatto indipendenti dalla sua buona volontà, un tempo prezioso, il quale avrebbe permesso di portare a buon punto l'iniziativa; il Comitato, anzichè abbandonare curerà più che mai l'inoltro delle pratiche in corso e la prosecuzione di altre trattative che erano rimaste sospese, per condurre a buon porto per altra via l'impresa, colla massima possibile sollecitudine. A tal uopo una convocazione plenaria del Comitato verrà quanto prima indetta presso la Camera di Commercio e si confida in quella occasione di poter dare comunicazioni più concrete e formali ».

Teatri e concerti

Il sucesso della seconda di "Nozze istriane,, al "Rossini,,

E' stato iersera un nuovo e ancora più grande trionfo per Antonio Smareglia. La musica sua, sempre viva, appassionata, fluente e tuttavia vestita delle più nobili e più splendide forme, ha interamente conquistato l'anima degli uditori; e nuove bellezze si scopersero ieri, che nella prima sera non si erano avvertite ed altre ancora se ne scopriranno tutte le volte che il pubblico veneziano avrà la fortuna di udire questa opera mirabile. Il teatro era affollato di pubblico elegantissimo; in tutta la serata gli applausi si susseguirono unanimi e frequenti. Applaudito vivamente fu nel primo atto il canto di *Luze*, e applaudito il magnifico duetto fra tenore e soprano; alla fine dell'atto il maestro e gli esecutori furono chiamati parecchie volte al proscenio.

Nel secondo atto furono ripetuti come la prima sera il duetto fra *Biagio* e *Menico* e quello fra *Biagio* e *Marussa*; alla fine dell'atto il maestro con gli esecutori fu pure chiamato parecchie volte al proscenio e gli fu presentata, omaggio di amici devoti, una bellissima corona d'alloro con bacche d'oro e con nastri di seta bianca recanti le parole *Ad Antonio Smareglia*.

Il terzo atto ebbe un successo maggiore che nella prima rappresentazione: fu applaudito il suggestivo preludio, e fu chiesta e concessa la replica, non chiesta martedì, del duetto fra *Luze* e *Marussa*, dopo il quale il maestro fu ancora chiamato al proscenio. Vivi applausi ebbe pure il duetto fra *Marussa* e *Lorenzo*; alla fine dell'opera nuovi applausi entusiastici e nuove chiamate all'autore. Un nuovo grande successo dunque, un nuovo trionfo per l'arte grande, pura e sincera di Antonio Smareglia.

Domani sera terza rappresentazione.

La esecuzione fu iersera ancora più brillante che non fosse alla *première*; l'Angelini Fornari affinò, se è possibile, la sua coloritura di *Biagio* ch'egli rende con evidenza ed arguzia impareggiabili, sfoggiando voce robusta, pastosa ed educata stupendamente per il teatro comico.

Presso a lui la signora Oliva Petrella diede a *Marussa* un palpito bellissimo di quella passione che scalda il suo canto limpido, sicuro e guidato da una rara sapienza di modulazione. Del baritono Ardito la lode è inutile, poichè egli, in una parte maggiore che non abbia in « Nozze istriane » (*Rigoletto*) si mostrò artista ed attore molto fine ed efficace. Nel personaggio di *Luze* la signora Gramegna manifesta un talento singolare di cantatrice, accoppiato ad una voce di mezzo soprano calda e vibrante, così come a *Luze* si conviene. Anche il tenore Venerandi sfoggia belli acuti; però a *Lorenzo* si converrebbe una maggiore personalità di canto. Benissimo il basso Galli.

L'orchestra compatta, attenta ed esperta a tutte le finezze dello spartito, continua a fare onore a sè ed al maestro Guarnieri che amorosamente la cura.

Le esecuzioni perosiane nella Chiesa di S. Stefano

Stasera alle ore 21 nella chiesa di San Stefano avrà luogo la quinta esecuzione della cantata *All'Immacolata* e dell'oratorio *Il Giudizio Universale* del m.o Perosi.

Mercoledì sera, alla quarta esecuzione, il tempio era affollatissimo ed il successo fu superiore a quello delle altre sere. Fu bissato, fra grandi applausi l'«Inno alla pace» nell'oratorio *Il giudizio universale* e vennero assai festeggiati gli esecutori, specialmente le signore Monti-Baldini e Prassino ed il baritono Amato.

Assistevano all'esecuzione il Patriarca mons. Cavallari e mons. Longhin, Vescovo di Treviso.

La serata d'onore di Ferruccio Benini

Il corso di rappresentazioni della compagnia di Ferruccio Benini è ormai giunto alla fine. Questa sera pertanto la compagnia dà la sua ultima recita, e la serata è in onore del capocomico, del gerioso attore del teatro veneziano, Ferruccio Benini.

E il Benini apparirà a noi nella veste del personaggio, con la cui anima sembra che l'anima sua abbia maggiore comunità, cioè del nobilomo Vidal. Il nobilomo Vidal, una delle creature più ricche di vita profonda del teatro gallinano, che avviva col suo umorismo le tristi vicende di *Serenissima* e della *Base de tuto*, si può quasi dire che nacque nella fantasia stessa di Giacinto Gallina già impersonato nel Benini; e il Benini fu di quel personaggio l'unico interprete sempre.

E questa sera Ferruccio Benini ci dirà ancora le arguzie sottili, ci esprimerà ancora l'animo buono e sdegnoso del nobiluomo caduto in rovina, poscia per improvvisa fortuna ritornato a splendore di vita. Intorno alla sua arguzia ed alla sua bontà si svolgerà la triste commedia della ricerca del lucro e dell'abbassamento, che forma il soggetto della *Base de tuto*. A questa commedia seguirà *El barbier maldicente* dell'Avelloni.

All'insigne attore il nostro saluto e il nostro augurio.

Malibran

La *Geisha* continua a trionfare al nostro teatro popolare. Un pubblico eletto e plaudente affolla ogni sera il *Malibran*.

La bella operetta del m.o Sidney Jones eseguita con la ricchezza di scenari e di vesti che vi profuse il Marchetti, ha conquistato interamente gli spettatori.

La signora Foffano, ottima protagonista, mima colla sua voce ottima e bene educata la graziosa parte di O' Mimosa San. La sig.na Ciotti è una graziosa inglesina tutta brio e gaiezza. Bene la Minoretti, elegantissima francese. Il Favi, esilarantissimo nella parte dello scaltro cinese, deve ripetere più volte ogni sera i suoi *couplets*.

Questa sera la *Geisha* si replica e certo si replicherà altre sere ancora.

Lo spettacolo studentesco pro "Dante Alighieri,,

Padova, 11 maggio notte

Per lo spettacolo studentesco organizzato a beneficio della «Dante Alighieri», il teatro Garibaldi era stasera gremito di un pubblico sceltissimo.

Dopo un'*ouverture* eseguita dall'orchestra composta di studenti, aprì lo spettacolo un brillantissimo ed applaudito *Monologo cinematografico* del collega «Frustino» (Fraccaroli).

Seguì la tragicommedia per marionette *Filippo II* di Rataplan, nella quale agirono gli studenti Morelli, Mongi, Lombardini, Montini, Astolfoni Pasini e Sagramora.

Interessanti le canzonette-transformation intitolate *Mi fatatiris*, eseguite dal signor Dall'Acqua e molto applaudite le canzonette successivamente eseguite dallo studente Privato, che fu una *chanteuse* elegantissima e graziosa. Di queste canzonette si vollero parecchi *bis*.

Dopo un breve intervallo, lo spettacolo si riprese col monologo di Gandolin: *La macchina per volare* detta dallo studente Galluppi.

Gli studenti L. ed R. Zanella e Dall'Acqua dipinsero poi su trapezi di tela una grande figura di Dante, fra gli applausi incessanti del pubblico.

Ma il *clou* dello spettacolo fu il ballo-pantomima: *Uno scherzo di carnovale*, eseguito da altri 40 ballerini e... ballerine.

Il ballo, messo in iscena con eleganza e squisitezza di gusto artistico sotto la direzione del bravo artista Favi della compagnia Marchetti, ottenne un grande successo.

Vi si distinsero specialmente le mime principali: studenti Borgonzini (*Colombina*), Cesarano (*Pierrot*), Arina, Lombardini, Marchisio e Pozzi. Dirigeva il maestro Guido dott. Favero.

L'incasso della serata si aggira intorno alle 1000 lire.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — 8.1/2 — *Serenissima*.
MALIBRAN — Ore 8.45 — *La Geisha*.
THE IDEAL BRITISH TEA ROOM — Pastice. Ortes . Via 22 Marzo - Concerto: ore 16-19.
LIDO — Stabil. Bagni — Concerto ore 8.6.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Disegni di legge presentati alla Camera

Roma, 11 maggio notte

L'on. Morelli-Gualtierotti ha presentato alla Camera i seguenti disegni di legge: Impianto di una nuova comunicazione telegrafica di Genova e Francoforte sul Meno; posa di un cavo sotto la galleria del Sempione e miglioramento delle comunicazioni telegrafiche tra l'Italia e la Svizzera; istituzione di una linea di navigazione tra Genova e l'America Centrale; sistemazione degli assistenti postali e telegrafici, e creazione di 600 posti di alunno; costruzione di un edificio per uso degli uffici postali, telegrafici e telefonici ad Ancona.

Un istituto professionale italo-francese di perfezionamento per i giovani

Roma, 11 maggio notte

Il rettore dell'Università di Torino ha presentato al ministro Bianchi, il cav. Raqueni, segretario generale della lega franco-italiana, il quale ha intrattenuto il ministro intorno ad un nuovo progetto relativo alla fondazione di un istituto professionale italo-francese di perfezionamento in Parigi per i giovani italiani con sezioni in Italia per i giovani francesi.

Il ministro — dice la *Tribuna* — ha fatto plauso all'idea del Raqueni riservandosi di studiare il progetto che crede di utile e pratica attuazione.

I lavori della commissione ferroviaria

Roma, 11 maggio notte

La Commissione parlamentare che esamina i tre progetti ferroviari ha ripreso i suoi lavori. E' intendimento della Commissione di compiere l'esame del progetto e di presentare la relazione alla Camera non più tardi del 15 corrente.

Oggi fu qui commemorato lo sbarco dei Mille andando in pellegrinaggio al monumento di Garibaldi e di Cavallotti. Fu posta sul luogo dello sbarco una corona e vennero pronunciati varî discorsi.

Si rinuncia al riscatto delle Meridionali

Roma, 11 maggio notte

Oggi è stata presentata all'on. Fortis la relazione del senatore Casana, firmata da tutti i membri della Commissione per le ferrovie meridionali. La *Tribuna* dice che, dopo la discussione delle conclusioni già note ai ministri, pare si sia venuti nella risoluzione di non fare il riscatto delle Meridionali. Si sarebbe invece deciso di accettare una proposta della stessa società delle Meridionali, per cui questa società seguiterebbe a tenere le linee meridionali e ad esercitarle per proprio conto.

Il gruppo parlamentare socialista

Roma, 11 maggio notte

Stamane a Montecitorio si radunò il gruppo parlamentare socialista e dopo uno scambio di idee sulla situazione rinviò ogni deliberazione ad una riunione che terrà il 17. Fu inviato un telegramma di condoglianza all'on. Mayno per la morte della figlia.

Un ciclone a Massaua

Roma, 11 maggio notte

Nei giorni scorsi un ciclone imperversò su Massaua, Monkullo ed Archiko, cagionando gravi danni. La bufera abbattè completamente il locale del circolo degli ufficiali in Massaua, la caserma dei carabinieri e la stazione ferroviaria a Monkullo. Furono poi scoperchiate moltissime case, tra cui anche il forte egiziano di Ras Madur, il magazzino del genio al Gherar, le officine e la rimessa delle locomotive in Abd-El-Kader, l'ospedale «Umberto I», la caserma dei carabinieri in Taulud. Nel porto affondarono quattro sambuchi, due dei quali carichi di dura. Non si hanno a deplorare vittime umane.

Lo sciopero dei gazisti a Firenze

Firenze, 11 maggio notte

La Commissione dei gazisti messisi in isciopero, per l'avvenuto licenziamento dell'operaio Furlini per ragioni di servizio, composta di due fuochisti e due accenditori è andata oggi dal prefetto. La conferenza è durata due ore. Il prefetto ha fatto di tutto per persuadere i convenuti a spingere i compagni a riprendere il lavoro, promettendo di interessarsi del caso Furlini.

La Commissione si è poi recata alla Camera del Lavoro a riferire ai compagni il colloquio avuto e per deliberare il da farsi.

Se per domani sera la vertenza non sarà composta, la città rimarrà al buio, per quanto le autorità abbiano fatto il possibile per evitare che ciò avvenga.

L'inaugurazione dell'istituto fototerapico di Firenze

Firenze, 11 maggio sera

Si è oggi inaugurato l'Istituto fototerapico, diretto dal prof. Pellizzari, alla presenza del Conte di Torino, delle autorità e notabilità cittadine. Parlarono applauditi l'on. marchese Ridolfi a nome dell'Istituto di studi superiori ed il prof. Pellizzari. Il conte di Torino visitò poscia i locali dell'Istituto, congratulandosi con Pellizzari.

La condanna di un soldato omicida

Milano, 11 maggio notte

A venti anni di reclusione ordinaria venne oggi condannato dal Tribunale militare, il soldato Girolamo Fontana, di Pisogne sul Bresciano, accusato di avere ucciso in una osteria condotta da certo Bergamo un suo caporale, certo Franchini, del quinto reggimento alpini.

Tale era stata la richiesta dell'avvocato fiscale.

L'accusato ascoltò la sentenza impassibile, non smentendo quel cinismo che aveva tenuto durante il dibattimento. Il difensore, avvocato Gorisi, sostenne la provocazione grave.

L'inaugurazione della mostra dell' "Auto-ciclo,, a Milano

Milano, 11 maggio notte

Stamane si è inaugurata la mostra dell'Auto-ciclo, alla presenza del sindaco, del prefetto, del rappresentante del Ministro dell'Agricoltura e commercio, di altre autorità e notabilità e di numeroso elegantissimo pubblico. Sotto il padiglione, appositamente eretto parlarono applauditissimi il sindaco, il presidente dell'Esposizione, conte Febo Borromeo, che parlò sull'apertura della Mostra mandando un saluto ai Sovrani, mentre le musiche intonavano l'inno reale. Le autorità e gli intervenuti visitarono quindi la mostra, che riuscì interessantissima.

I funerali della figlia dell'on. Mayno

Milano, 11 maggio notte

Imponenti riuscirono i funerali di Carlotta Mayno, seconda figlia, che in breve giro di tempo la morte ha rapito all'on. Mayno e alla sua signora. Vi intervennero senatori, deputati, assessori, consiglieri provinciali e comunali magistrati, avvocati e un numeroso stuolo di signore. Molta folla e moltissime carrozze seguivano il feretro. Furono inviate splendide corone.

La Francia e le dichiarazioni di Tittoni sulla questione di Tripoli

Parigi, 11 maggio notte

Il *Temps*, parlando delle dichiarazioni fatte ieri al Senato italiano dagli on. Fortis e Tittoni circa la questione della Tripolitania, dice che la Francia la cui attitudine rimase corretta registra con soddisfazione la fine dell'agitazione prodottasi recentemente in Italia.

Il *Journal des Debats* si dichiara soddisfatto che il governo italiano abbia riconosciuta la perfetta buona fede della Francia.

La *Liberté* manifesta pure soddisfazione e si rallegra della simpatia dimostrata alla Francia dagli on. Fortis e Tittoni e dell'attitudine cordiale del Parlamento italiano.

Il *Temps* dice che la Francia non si è mai eccetata dalle norme di neutralità seguite durante la guerra ispano-americana, ed aggiunge che la flotta russa ebbe nelle acque francesi minori facilitazioni di quelle avute dall'ammiraglio Togo nelle acque neerlandesi. Conclude dicendo che il Governo francese si è attenuto alla lettera ed allo spirito degli stretti doveri imposti dalla neutralità.

Settecento vittime di un ciclone

New York, 11 maggio sera

Un ciclone distrusse parzialmente il villaggio di Snyder (Oklahoma). Vi sono 700 morti.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL
traduz. di Ada Vivanti

Tom invece ha inventato un partito e facendo la voce grossa li ha spaventati parlando lor dell'orco moderno — il popolo. S'è procurato un giornale, quel terribile «Specchio del mattino» che non vorrebbe permetterci di costruire navi da guerra nè di equipaggiare soldati e che se fosse preso sul serio, finirebbe per rovinare l'Inghilterra. Ma ad ogni modo, tutto questo è invenzione di Tom».

— Sembra però che il babbo ed il suo giornale siano stati presi abbastanza sul serio — disse Allegra con dignità.

Aveva letto di recente un pacco di giornali arretrati trovato nello studio di suo padre.

— Vuoi parlare di quella orribile legge che Tom ha costretto il Parlamento a votare! Una legge che diminuisce le nostre rendite senza portare alle masse alcun vantaggio perchè obbligandoci a spendere meno, diminuisce i loro guadagni.

— Ecco un errore economico — disse Allegra.

— Dio buono dove si arriverà! Una frase simile nella tua bocca! E' come se ci avessi uno sigaro! Non dovresti adoperare certe parole, cara Alligatore. Finirai per somigliare a quella tale che scrisse un articolo sul «Times» per lagnarsi che non vi siano carriere aperte alla donna, o per vestirti come la signora Bloomer. Ah, un errore economico! Se non fosse che Tom doveva trovare qualche mezzo per farsi conoscere, sarei furiosa contro di lui. Ma sono sicura che subito salito al potere, non continuerà su questa via.

— Continuerà di certo, perchè il babbo non è punto cambiato — protestò Allegra seria, seria.

— Ohibò! conosci i versi di Tom-Moore — povero Tom-Moore, gli volevo bene. era così divertente!

Come, sul fior posata, cessa l'ape il ronzio
Cessan, giunti al potere, i Whigs lor brontollo

— Ma il babbo non è Whig — è radicale.

— Non è nè una cosa, nè l'altra — è ministro — disse ridendo la duchessa per stuzzicarla. — ha già la precedenza sui baroni e poco a poco, entrerà nella Camera alta!

— Giammai. Egli è onorevole davvero ed è questo il titolo cui aspirerà sempre.

— Piccola fria! finirai anche tu per isposare un titolo. E figurerai quasi quanto Minnie.

Oh signor Plumward, come sta? Mia figlia m'ha detto che Ella è un'ospite prezioso in villeggiatura, che batte le mani a meraviglia e sa rianimare un *cotillon* quando comincia a languire.

Il bel giovanotto, abituato ad essere trattato con deferenza dalle principesse che lo incaricavano di organizzare le loro serate, rimase sconcertato.

— Vostra Grazia mi adula — sogghignò.

— Assolutamente Ella deve venire a Rosmere. Minnie ne sarà contentissima

Quando si parla d'un angelo... guardala, Alligatore,. eccola che viene a cercarmi.

— Dov'è?

— Allegra era curiosa di conoscere quella *cugina straordinaria.*

— Non vedi quella splendida ragazza, al braccio di un signore dalla barba bianca, dall'aspetto distinto?

Allegra guardò la coppia indicatale, e non vide che una ragazza dal volto aquilino ed un vecchio in occhiali un pò zoppicante, cui nemmeno il viso butterato dal vaiuolo riusciva a prestare qualche distinzione fra quella generazione di gente vaccinata. Doveva esservi errore. — Quelli! — mormorò.

— Sì — disse la duchessa raggiante per la sorpresa di Allegra ed attribuendone una causa ben diversa. — Quello è il duca; non è un uomo delizioso? E poi buono, devoto! inoltre, una vera enciclopedia. Cattiva Minnie! hai abbandonato la tua povera mamma! — aggiunse quando i due si furono avvicinati.

Alla sorpresa di Allegra si unì il desiderio di sapere se realmente ella somigliava a sua cugina.

La convinzione d'essere belloccia, formatasi in lei dai complimenti delle istitutrici e degli amici di casa, cominciava ad essere scossa. Joan, è vero, le trovava il mento troppo appuntito, ma gli altri...

— Questa è mia nipote Alligatore, la figlia di Tom.

Il vecchio gentiluomo la guardò stupito.

— Tua nipote? Alligatore...? — chiese con una voce che la folta barba sembrava velare. Allegra provò la strana impressione che quella barba servisse a riparargli l'anima contro il freddo del mondo.

— Ma sì, — disse la duchessa — Alligatore, o altro, Ally insomma. Io la chiamo Alligatore per brevità ed ella me lo permette, nevvero? E questa è la mia Minnie. Non è graziosa? potete darvi un bacio, mie care, siete prime cugine.

Le due ragazze si ritrassero imbarazzate. Ma Allegra disse sorridendo:

— E' la prima cugina ch'io abbia mai veduto.

— Davvero? — esclamò Minnie riacquistando la parola. — Io ne ho a dozzine e di tutti i gradi, — primi, secondi e terzi come i viaggiatori di un treno ferroviario.

— Sempre spiritosa! — disse la duchessa. — Non c'è pericolo di trovare la mia Minnie a corto di risposte.

Qui il duca prese la mano di Allegra e la trattenne fra le sue — Dunque tu sei la figlia di Tom Marshmont?

— La figlia minore.

(*Continua*)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanizario

Borsa di Venezia (11 maggio)

	da	a
Rend. ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	106 35	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—.—	103.90
» » 4 0/0 » »	—.—	106.15
Azioni Banca Veneta	335.—	—
» Banca Commerciale Italiana	828.—	—
» Cotonificio Veneziano	292.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	116.—	—
» Società Bagni del Lido	120.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	1970.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	501 —	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.-	32 1/2
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0/0	509.50	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	sconto
Germania	122.92 1/2	123.—	—	—	3
Francia	99.97 1/2	100.02 1/2	—	—	3
Belgio	99.80	99.90	—	—	3
Londra	25.16	25.17 1/2	25 —	25 02	3 1/2
Svizzera	99.82 1/2	99.87 1/2	—	—	3 1/2
Austria-Corone	104.75	104.85	—	—	3 1/2
Banconote austr.	104.76	104.85	—	—	—

Borse Italiane (11 maggio)

ULTIMI CORSI

MILANO

Rendita ital. 5 0/0	106 35	Edison	830 —
» fine	106 52	Obbligazioni Merid.	364 50
» 3 1/2 0/0	104 —	Obbligaz. nuove 3 0/0	367 50
Ferrovie Mediterranee	467 —	Fond. B. Italia 4 0/0	511 25
Banca d'Italia	1161 —	» Italia 4 1/2 0/0	511 28
Credito Italiano	599 50	» Cassa Risp. 5 0/0	518 25
Banca Comm. Italiana	829 —	» Cassa Risp. 4 0/0	510 75
Lanificio Rossi	1570 —	Francia a vista	100 —
Cotonificio Cantoni	557 —	Londra a vista	25 17 1/2
Navigazione Generale	480 -	Berlino a vista	123 —
Raffineria Zuccheri	450 —	Svizzera	99 85
Az. Costruz. Venete	127 —	Cotonificio Veneziano	293 —
Acciaierie Terni	1975 —	Ferrovie Meridionali	792 —

GENOVA

Rendita fine mese	106 62	Az. Raff. zucc.	448 —
» 3 1/2 0/0	104 10	» Banca comm.	829 50
Az. B. d'Italia	1154 —	» Cred. Italiano	600
» Ferr. Medit.	457 50	Cam. su Fran. vista	100 0
» » Merid.	791 50	» » Londra »	25 18
» Nav. Gen.	481 —	» » Germ. »	123 —

TORINO

Rendita contanti	106 40	Az. Banca comm.	829 —
» fine	106 56	» Banco Sconto	— —
» 3 1/2 0/0	104 —	Camb. Franc. vista	100 03
Az. B. d'Italia	1154 —	» Lond. 3 mesi	25 18
» Ferr. Medit.	466 —	» Germ. »	122 95
» » Merid.	791 -	» Svizz. »	99 88

ROMA

Rend. ital. 5 0/0 cont.	106 40	Cred. Fond. 4 0/0	512 50
» » fine	106 57	Banco Commerc.	829 —
» » 3 1/2 cont.	104 07 1/2	Credito Italiano	600 —
» » » fine	104	Soc. It. pel Carbure	1254 —
» » 3 0/0	74 75	Immobiliare	296 50
Banca d'Italia	1162 —	Parigi chèque	100 03 3/4
Az. ferr. merid.	790 —	Londra	25 17
» » Gas	1477 —	Mediterranee	467 —
Cred. Fond. Ital. Az.	677 —	Nav. Gener. Ital.	485 —
» cart. 4 1/2 0/0	525 —	Az. Risanamento	39 —

FIRENZE

Rendita fine mese	106 57	Az. Ferr. Merid.	792 —
» 3 1/2 0/0	104 02	Camb. Fr. vista	100 05
Az. B. d'Italia	1153 -	» Lond. 3 mesi	25 17
» Ferr. Med.	467 —	» Germ. vista	122 97

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 12 Maggio)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 100 02

(Settimanale dal 8 al 14 Maggio)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca L. 100.05

Borse estere (11 maggio)

LONDRA

(Apertura)

Rend. ital. cont.	105 1/2	Egiziano nuovo	104 3/4
2 e. inc. 2 1/4 0/0	90 —	Saggio dello sconto	—

VIENNA

Credito austr.-Corone	665 75	Lire Ital. (carta)	95 35
Lombarde	91 50	Rendita aust. (argento)	100 35
Banca anglo-austr.	304 -	» » (carta)	100 50
Austriache	— —	Union Bank	543 20
Banca austro-ungarica	1645 —	Rendita austr. (oro)	119 45
Napoleoni d'oro	19 07	Rend. ungherese 4 0/0	98 10
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	89 35
Cambio su Parigi	95 40	Banca dei Paesi austr.	457 —
Cambio su Londra	240 25		

PARIGI

(Chiusura)

Rend. ital. 5 0/0	106 35	Obblig. lombarde	345 50
» fran. 3 0/0 perp.	99 12	Az. ferr. merid.	787 -
» russa	73 55	» Banca Parigi	1343 —
» spag.	91 02	» Suez	4402 —
» turca	88 52	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	90 -
» portogh.	68 —	Cambio sull'Italia	pari
Argento fino	95 75	» su Londra	25 17 1/2

BERLINO

Rend. ital. cont.	— —	Az. merid. a term.	153 25
» » fine mese	— —	» medit. »	91 25
Consol. Pruss.	101 40	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	73 75	Bigl. Banca russi	216
» merid.	— —	Camb. s. Ital. a 10 g.	81 30
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

DISAPPUNTI COMMERCIALI

ROVIGO: Vennero dichiarati i seguenti due piccoli fallimenti:

— Casarini Giovanni, pizzicheria, S. Martino di Venezze — Pretore di Rovigo — Comm. giud. Luigi Paolucci.

— Damos Luigi, pizzicheria — Pretore del luogo — Commiss. giud. avv. Gius. Bedendo.

Movimento del porto

Arrivi del 10 — Da Marsiglia pir. ital. «Barletta» cap. Cacace con merci — Da Ancona pir. ital. «Tabor» cap. Oneto idem — Da Trieste pir. austr. «Srojj» cap. Krunassuvich con fosfato e cotine.

*Arrivi dell'*11 — Da New York pir. austr. «Georgia» cap. Paisevich con merci — Da New Orleans pir. austr. «Alberta» cap. Stelich con cotone.

*Partenze dell'*11 — Per Margherita di Savoia pir. ital. «Mario» cap. Cioccnardi vuoto.

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-MURANO - Da Venezia dalle ore 6.20 alle 18.20 ogni venti minuti, indi alle ore 18.35, 18.50, 19.05, 19.40. 20 e dalle 20.30 alle 24 ogni mezz'ora -- Da Murano dalle ore 6.40 alle 18.20 ogni venti minuti, indi alle ore 18.35, 18.50, 19.20, 19.45, 20 e dalle ore 20.15 alle 0.15 ogni mezz'ora.

VENEZIA-MESTRE - Da Venezia dalle ore 6 alle 19 ogni ora — Da Mestre dalle ore 6.15 alle 19.15 ogni ora.

ANNO CLXIII — N. 130 | Sabato 13 Maggio 1905 | Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA Num. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10

Politica e affarismo

Nel suo discorso al Senato su la questione di Tripoli, l'on. Tittoni ha portato una nota alta e nobile, che merita di essere particolarmente rilevata, dacchè riguarda un «sistema» che non solo tenta di turbare la nostra vita politica interna, riuscendoci in questa qualche volta, ma non si fa scrupolo di minacciare anche le grandi questioni e i grandi interessi della nostra politica estera, e s'anche in questa non riesce a' suoi scopi, fortunatamente, pure danneggia il credito e può essere pericoloso alla vita nazionale.

L'on. Tittoni dopo aver detto che poteva dimostrare quanto si fosse operato e con quali felici risultati, pel commercio, per la navigazione, per le industrie, per le scuole e per la beneficenza nella Tripolitania, e che l'influenza e l'azione economica non vi sieno punto andate scemando, soggiunse:

« Ma a questo riguardo è bene che io mi spieghi molto chiaramente. E poichè sono giunto al punto in cui devo parlare dell'allarme o della agitazione destata nel pubblico da una notizia insussistente, devo dichiarare che il governo promuoverà ed appoggierà com'è suo dovere, le utili iniziative economiche nei limiti in cui le condizioni e le risorse della Tripolitania lo consentano, purchè partano da uomini seri e che abbiano effettivamente i capitali necessari. Ma devo dichiarare al tempo stesso che non v'è allarme o agitazione che possa aprire le anticamere della Consulta a coloro che fan mestiere d'inventare degli affari purchè sieno, per trovare modo di percepire una qualsiasi commissione. Costoro non sperino da me alcun incoraggiamento, come non l'ebbero mai dai miei predecessori ».

Noi non sapremmo invero bastantemente lodare il concetto che l'on. Tittoni ha espresso in queste fiere e precise parole.

E' tendenza italiana di tutto chiedere, tutto sperare dallo Stato, in invocarne in tutto l'aiuto e l'intervento. Ma questa tendenza, di per sè malaugurata, poichè toglie energia e attività alla vita politica del paese, diventa addirittura nefasta quando cerca di far confondere gli interessi particolari coi generali, e si fa nè più nè meno che delittuosa, quando, o per stupidità o per calcolo freddamente premeditato, in private speculazioni, che vanno male perchè non studiate, o perchè assunte con l'idea di regalarne poi la responsabilità al governo, vuole attrarre e coinvolgere lo Stato sotto il manto dell'interesse nazionale, o del decoro del paese, o, magari, del patriottismo.

A tutta questa roba nessuna concessione, nessun favore, nessun aiuto. Agli affari seri, che sono potente elemento e strumento di influenza economica e quindi politica, lo Stato deve usare ogni riguardo, per l'interesse generale, di cui è mandatario, più che per l'interesse dei privati. All'affarismo che invece di essere elemento di influenza, è ragione di discredito e di gravi compromissioni lo Stato non deve dare tregua alcuna.

La grande potenza di Venezia fu creata precisamente dalla meravigliosa fusione della economia pubblica con la politica dello Stato. I cittadini, commercianti e guerrieri navigatori, guadagnavano ai traffici le terre lontane, e se i traffici conquistati avessero bisogno di aiuto o fossero contrastati da altri, allora lo Stato interveniva con le magnifiche conquiste militari e politiche. Ma nè i cittadini osavano rischiar di compromettere lo Stato con le speculazioni campate in aria o su una speranza di patriottismo provvidenziale; nè lo Stato mai avrebbe dato il suo appoggio, con il danno di tutti, a qualche impresa particolare mal concepita, o concepita col pensiero di accollarne i danni — con proprio vantaggio — al pubblico erario.

Questa è la politica che deve seguire lo Stato nostro, e l'on. Tittoni ha fatto opera seriamente e sanamente patriottica, dicendo alto che agli «inventori d'affari» non saranno mai aperte le anticamere della Consulta.

E' bene che lo sappiano perchè sia frenata la loro dannosa facoltà inventiva.

Istruzioni governative ai prefetti
per prevenire il contagio della meningite

Roma, 12 maggio sera

Il ministro dell'Interno ha inviato ai prefetti questa circolare telegrafica sui casi di meningite cerebro-spinale:

« In alcuni Comuni del Regno si sono verificati casi di meningite cerebro-spinale epidemica di cui taluni con esito letale. La malattia si è manifestata all'estero e segnatamente in Austria e Germania, assumendo forma epidemica e grave. Il ministero richiama in proposito l'attenzione della S. V. e del medico provinciale ritenendo necessario un sollecito energico intervento con gli ordinari mezzi profilattici per soffocare ad ogni eventualità il focolaio del morbo anzidetto. A tal fine vorrà V. S. avvalendosi della facoltà consentita dall'articolo 129 del regolamento generale di Sanità rendere obbligatoria la denuncia della malattia e tenere costantemente informato il ministero».

Il comm. Perfumo si dimette
da procuratore gen. della Corte d'appello

Napoli, 12 maggio notte

Il comm. Perfumo, procuratore generale alla Corte d'Appello di Napoli ha inviato al ministro di grazia e giustizia le sue dimissioni accompagnandole con una lettera nella quale dice di abbandonare la toga dopo 40 anni, perchè rimanendo al suo posto non gli era consentito di percorrere alcuna delle vie che gli si aprono avanti per rivendicare la sua rispettabilità offesa.

Al Senato
I biglietti da cinque lire sospesi

Roma, 12 maggio notte

Presidente CANONICO. La seduta è aperta alle ore 15.

Si continua la discussione del disegno di legge sullo stato di previsione della opera del ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1905-906. Il relatore on. CODRONCHI dà spiegazioni su alcune osservazioni rivoltegli. Sulla prescrizione dei biglietti di banca, CARCANO dà assicurazioni al senatore Vacchelli, nel senso che con una disposizione legislativa si continui il pagamento di questi biglietti.

MAMELI al cap. 112 domanda se il ministro è disposto a sospendere la stampa dei biglietti da 5 lire dei quali dice i difetti e la bruttura.

VISCHI raccomanda pure al governo che per l'avvenire sia più guardingo nell'accettare tipi di biglietti così contrari ad ogni senso artistico come quelli messi fuori circolazione.

CARCANO conviene che un errore vi sia, ma esso è nato più che dal disegno, dal modo come il biglietto fu stampato. Dichiara che la sostituzione si farà al più presto possibile; intanto ha fatto sospendere la tiratura dei biglietti da 10 lire. Esprime il dubbio che la officina carte e valori non corrisponda pienamente ai suoi fini.

Il servizio telegrafico *della Gazzetta di Venezia non teme confronti con quello di alcun altro giornale. Esso abbraccia tutti i principali centri d'Italia e d'Europa.*

La questione ferroviaria
La Commissione e le Meridionali

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 12 maggio notte

(*mg.*) La *Tribuna* lasciava ieri sera intendere che il Ministero era contrario al riscatto delle strade ferrate meridionali, malgrado lo avviso della Commissione presieduta dall'on. Finali, avviso favorevole al riscatto.

Ho ragione di ritenere che ambedue le informazioni della *Tribuna* siano inesatte. E' inesatto che la Commissione abbia conchiuso favorevolmente al riscatto, essendosi essa limitata ad esporre le ragioni pro e le ragioni contro. Sta soltanto che le prime — se sono bene informato — superano le seconde. E' assolutamente inesatto poi che il governo abbia preso già una risoluzione e su di essa è prematura qualunque previsione.

Oggi l'on. Carcano e l'on. Ferraris hanno avuto una conferenza col comm Borgnini, direttore generale della Società delle Meridionali, e questa conferenza, quantunque con carattere semplicemente di preliminari assaggi del terreno, avrà, quasi certamente un'azione decisiva nelle risoluzioni del governo.

Il *Giornale d'Italia* dice che la Commissione pel riscatto delle ferrovie meridionali ha compiuto i suoi lavori deliberando di mantenere il segreto. Tuttavia il suddetto giornale dice di essere riuscito a sapere che la relazione nè conclude non proponendo il riscatto, nè dicendo che si debba fare, ma dichiarando che dove prevalga questo secondo concetto non si debba fare alle condizioni del contratto esistente colle «Meridionali», ma piuttosto che questa Società, considerando che il riscatto viene a consolidare la sua situazione finanziaria, entri in trattative private col governo per stabilire i patti di riscatto, alla stessa guisa che si è fatto per lo passato colla Società delle ferrovie dell'Alta Italia.

«Ora — prosegue il *Giornale d'Italia* — siccome si sa già che il comm. Borgnini aveva fatto delle proposte in questo senso al governo, così ora si cominceranno le trattative che — sempre secondo il suddetto giornale — condurranno più probabilmente alla continuazione dell'esercizio da parte dell'«Adriatica».

La Commissione parlamentare pel progetto ferroviario ha oggi esaminato il disegno di legge pei provvedimenti del tesoro presentato dall'on. Luzzatti e le relative modificazioni. Intervenuto il ministro Carcano che fornì tutti gli schiarimenti richiesti. Il progetto fu approvato all'unanimità.

Napoli 12 maggio notte

Domenica, alle ore 21, avrà luogo qui una riunione, presieduta dall'on. Gianturco, di tutti i deputati meridionali residenti a Napoli, per discutere il nuovo ordinamento ferroviario e i gravi interessi del Mezzogiorno che si ricollegano con quell'ordinamento.

Il convegno socialista di Trieste
I propositi analizzati da Ciccotti

Roma, 12 maggio notte

L'*Avanti* pubblica un articolo dell'on. Ciccotti sul convegno socialista italo-austriaco a Trieste. Il Ciccotti dice che i socialisti italiani domanderanno ai socialisti slavi e tedeschi il particolare appoggio incondizionato alla azione rivendicatrice dei diritti legittimi della nazionalità italiana in Austria. Dati l'azione opposta al riconoscimento di questi diritti generali, il risentimento del nazionalismo irredentista e quindi la possibilità di conflitti italo-austriaci, i socialisti delle altre stirpi dell'Austria, appoggiando le giuste rivendicazioni nazionali italiane, più che aiutare queste, aiuteranno la causa comune della pace.

Scendendo dai principî alla realtà delle cose, il Ciccotti dice che bisogna riconoscere che l'Italia non potrebbe rassegnarsi a lasciarsi imbottigliare nell'Adriatico dall'Austria con un prolungamento di questa in sulla sponda balcanica, così come l'Austria ha le sue ragioni nel desiderare che l'Italia a sua volta non le dia lo sgambetto in Albania. Il problema è questo: i socialisti italiani e quelli dell'Austria devono sbarrare ai loro governi le vie di occupazione balcanica perchè sul posto di convergenza di quelle vie un conflitto italo-austriaco sarebbe inevitabile.

Da altri si è detto che con tutti i mezzi deve esplicarsi questa operosità socialista, ma — osserva il Ciccotti — si tratta di vedere se per essa si potrà fare assegnamento sulle forze del partito socialista in Austria, nella stessa misura, che in quelle del partito socialista italiano. Perchè, conclude il Ciccotti, noi non potremmo rallegrarci punto dell'opera nostra il giorno in cui fossimo riusciti a tenere lontano il governo del nostro paese dai Balcani, mentre i compagni dell'Austria non fossero riusciti a fare altrettanto. Noi saremmo stati in tal caso l'avanguardia involontaria di una spedizione austriaca nei Balcani.

L'inchiesta sulle organizzazioni operaie
Le unioni professionali cattoliche

Roma, 12 maggio sera

Continuando la sua inchiesta sulle organizzazioni operaie in Italia l'ufficio del Lavoro ha raccolto le seguenti notizie sulle unioni professionali cattoliche:

Le unioni professionali cattoliche da breve tempo in Italia si vanno organizzando in opposizione alle Camere del Lavoro ed ai Fasci dei lavoratori, così neutri come dipendenti da partiti politici. I cattolici avevano già casse rurali cooperative, Società di mutuo soccorso, ma sino a pochi anni fa non avevano sentito la necessità di raccogliere gli operai aderenti in organismi sociali sulla base dei mestieri e dei loro specifici interessi.

Ed è appunto per questo limitatissimo periodo di esistenza che non si posseggono statistiche sopra il numero di queste unioni, nè la concentrazione di esse si è andata differenziando nel seno della organizzazione generale del movimento cattolico.

Il segretariato del 2.o gruppo dell'opera dei congressi e dei comitati cattolici ha comunicato all'ufficio del lavoro una statistica avvertendo però che i dati non rappresentavano tutta l'organizzazione professionale cattolica, e che dovevansi attendere notizie di altre unioni.

Secondo tale statistica vi sarebbero finora in Italia 166 unioni professionali cattoliche con circa 58.127 inscritti. Le unioni professionali cattoliche di Sicilia, seguendo i dati raccolti dal direttore dell'Unione del lavoro di Palermo, sarebbero 83 con circa 27,283 inscritti.

Varie da Roma

Roma, 12 maggio notte

Il Ministro dell'Interno ha diramato una circolare ai prefetti perchè si adoperino attivamente che mai venga violata la disposizione per la quale è vietato d'introdurre in Italia dal l'Estero del granoturco intaccato dagli insetti o alterato, destinato all'alimentazione umana.

— *La Giunta delle elezioni* ha convalidato l'on. Ravaschieri nel collegio di Napoli Vicaria, con dieci voti contro 3.

Il bilancio degli esteri alla Camera
La chiusura della discussione generale
Le dichiarazioni dell'on. Tittoni

(Per telefono alla "Gazzetta")

Roma, 12 maggio sera

Presidente MARCORA. La seduta comincia alle ore 14.5.

Il monumento a Dante

BIANCHI, ministro, risponde al deputato Mel che interroga per sapere se e quando intenda presentare un disegno di legge per l'erezione in Roma di un monumento nazionale a Dante Alighieri, intendendo che il monumento sia degno del maggior genio dell'Umanità. Crede opportuno rimettere la presentazione del disegno di legge relativo al momento in cui le condizioni della finanza consentano di darvi immediata esecuzione.

MEL deplora che si rimandi alle calende greche l'adempimento di un altissimo dovere nazionale.

Si riprende, quindi, la discussione del

bilancio degli esteri

LIBERTINI G. desidera sapere se il ministro possa dare assicurazione che dopo le convenzioni anglo-francesi del 14 giugno 1898, 21 marzo '99 nessun fatto nuovo sia intervenuto in Tripolitania che valga a compromettere sempre più la riconosciuta influenza italiana in quella regione, non ritenendo esaurienti le dichiarazioni fatte dal min. in argomento al Senato. L'azione della Francia nell'*Hinterland* tripolino non gli sembra dubbia e quindi esorta il governo ad esercitare su quell'azione la più oculata vigilanza e a far qualche affermazione dei diritti dell'Italia su quella regione che ha per il nostro Paese un'importanza politica, economica e commerciale indiscutibile.

L'on. Galli

GALLI rilevando alcuni confronti fatti ieri dall'on. Maggiorino Ferraris tra la città di Genova e la città di Venezia, osserva come purtroppo ben poco finora abbia fatto lo Stato per quest'ultima città che diede tante prove di feconda laboriosità e che ne dà ancora svolgendo ogni sua risorsa, tanto che dal quinto posto che occupava tra i porti d'Italia, si è elevata al secondo, e ritiene doversi considerare ugualmente pel bene della patria tutte le parti che questa compongono.

Domanda poi al ministro che cosa intenda fare l'Italia per risolvere la questione di Candia, rilevando che dell'attuale stato della questione medesima è in gran parte responsabile l'attitudine delle grandi potenze di cui, le molte promesse furono per Creta altrettante disillusioni. Si augura che soldati italiani non siano mandati a reprimere il patriottismo della popolazione candiota (*commenti*).

La questione di Creta d'altronde si rannoda a quella del Mediterraneo che si fa più importante ogni giorno come ha dimostrato anche recentemente l'intervento diretto della Germania nelle faccende del Marocco, e l'Italia farà bene a dimostrare coi fatti che essa intende rimanere fedele anche a Creta, a quei sentimenti pei quali potè risorgere a dignità di nazione (*bene*).

L'on. Guicciardini

Dopo la presentazione di alcuni disegni di legge, GUICCIARDINI nota che intorno agli obbiettivi precipui della politica estera dell'Italia c'è ormai concordia di vedute nei partiti costituzionali, ma non può nascondere che per raggiungere questi obbiettivi l'azione dell'Italia si è mostrata alcune volte deficiente. Accennando alla Tripolitania, ammette che non convenga esser troppo ottimisti, specie dopo che fu aperto il Niger alla navigazione, sui risultati economici di una eventuale occupazione, ma non conviene nemmeno dimenticare da una parte che a Tripoli converge il commercio di una ricca parte dell'interno e dall'altra che l'Italia per ragioni strategiche e politiche non potrebbe rimanere indifferente dinanzi all'ipotesi di altri interventi.

Prende atto delle precise smentite che il governo ha potuto fare alle voci corse, ma dubita possano rappresentare per gli interessi italiani una assoluta garanzia.

Raccomanda che l'azione dell'influenza italiana si svolga nella Tripolitania in maniera meno irresoluta, e che ivi sian favorite le iniziative dei nostri commerci e delle nostre industrie, poichè, se l'Italia non potesse o non volesse iniziare essa stessa questa azione, non dovrebbe indefinitivamente impedirla ad altri con detrimento stesso di quella regione e con offesa al progredire della civiltà. Quanto alle questioni che si riferiscono alla penisola balcanica, nota che l'accordo austro-russo non ha raggiunto in Macedonia lo scopo che si proponeva, e crede, perciò, giunta l'ora di una azione collettiva di tutte le grandi potenze firmatarie del trattato di Berlino e confida che in questa azione il governo non dimenticherà i diritti e gli interessi dell'Italia. Il ministro Tittoni disse l'anno scorso che il programma dell'Italia era nei Balcani il mantenimento dello *statu quo* e lo sviluppo delle autonomie nazionali, ma questo programma dice che non si può svolgere senza tre condizioni: modificare la circoscrizioni a beneficio dell'Albania; riconoscere all'Albania il diritto alle scuole nazionali; preparare nell'Albania le riforme amministrative.

Chiede la pubblicazione di un libro verde intorno agli affari della Somalia settentrionale, dichiarando intanto di essere soddisfatto della situazione che si è creata con gli accordi col Mad Mullah e quanto alla Somalia meridionale invita il governo a garantire in modo efficace l'Italia da possibili dolorose sorprese.

Per ultimo accenna alla questione di Candia lamentando che le grandi potenze si siano mostrate in parecchie cose imprevidenti, e invitando il governo a non dimenticare anche in questo frangente la suprema idealità della pace in Europa (*appr. e congr.*).

SANTINI si compiace che la politica estera attraversi da qualche tempo un periodo di vicende più liete e che si vada ormai perdendo la memoria di eventi funesti per il nome italiano come quelli che immediatamente seguirono Adua (*commenti*). Crede che la insufficienza della nostra politica estera per il passato fosse dovuta in gran parte alla deficenza dei mezzi militari ed è quindi lieto che il governo abbia ora presentato adeguate proposte di aumento.

Riguardo alle questioni della Tripolitania, del Somaliland e del Benadir, si associa in gran parte alle osservazioni fatte dall'on. Guicciardini: quanto alla politica di penetrazione, osserva che essa si può fare specialmente con le scuole e che non si devono escludere le associazioni benemerite come quella diretta dal Bonomelli (*commenti*).

Conclude dicendo che l'opera del ministro degli esteri ha bisogno di essere rafforzata dall'accordo patriottico di tutte le parti della Camera, ma più specialmente dalla concessione di quei mezzi finanziari senza cui non si può fare politica efficace. Manda un saluto alla diplomazia italiana segnalandone le grandi benemerenze (*appr.*).

Il ministro degli esteri

TITTONI encomia la importante relazione dell'on. De Marinis pur non condividendo alcuni suoi apprezzamenti. Parlerà delle questioni d'indole generale, rimettendo le altre ai capitoli e quanto alle maggiori spese militari, di cui si è occupato l'on. Maggiorino Ferraris, dichiara che la nostra situazione internazionale è ora quale era l'anno scorso e però tali maggiori spese non debbono essere interpretate come un mutamento del nostro indirizzo politico o dar luogo ad allarmi ingiustificati; ma senza un buon esercito ed una buona armata non si può fare una politica estera qualsiasi. Fautore convinto di una politica di pace, il governo italiano sente il dovere di non lasciare inerme nè impreparato il Paese pure essendo fermamente convinto di evitare qualunque politica di avventura. Alludendo a quanto l'on. Ferraris Maggiorino disse che un ministro agli esteri non deve andare alla ricerca di successi personali, dichiara di consentire con lui e assicura d'aver sempre informata la propria azione alla maggiore serietà unita alla maggiore schiettezza e sincerità (*appr.*). Ritiene che la Camera e il Paese debbono essere informati, appena sia possibile, dei fatti della nostra politica estera e promette che pubblicherà sollecitamente libri verdi relativi alla Macedonia, alla Somalia settentrionale ed al Benadir, seguendo il giusto suggerimento degli on. Guicciardini e Fracassi.

Sulle questioni della Tripolitania e della Cirenaica ricordando le sue dichiarazioni in Senato, proponesi di curare l'incremento degli interessi economici in quella regione perchè la penetrazione economica è il presupposto e la preparazione di una legittima e proficua azione politica (*bene*). All'on. Galli che ha sollevato la questione di Creta, osserva che lo stesso governo greco ha riconosciuto per ora impossibile e pericolosa la annessione dell'isola alla Grecia. L'Italia procede in questa questione d'accordo colla Francia, coll'Inghilterra e colla Russia e pendono in proposito trattative. Intanto ha inviato colà due navi al solo scopo di poter rinforzare il nostro contingente che è minore di quello delle altre nazioni e per la protezione dei nostri ufficiali e sott'ufficiali della gendarmeria cretese.

All'on. Artom che ha parlato della triplice alleanza, osserva che il criterio della perfetta uguaglianza e reciprocità informa i nostri patti colle potenze centrali: certamente la triplice alleanza non ci può autorizzare a trascurare il nostro armamento chè un alleato disarmato non avrebbe più valore, ma essa è stata ed è massima garanzia di quella politica di pace. E questa politica di pace ebbe la sua conferma nella recente restituita visita del ministro del vicino impero col quale sono rimasti inalterati i nostri migliori rapporti di amicizia ed alleanza.

Per quel che riguarda la Macedonia trova alquanto pessimisti gli apprezzamenti dell'on. Guicciardini sull'opera degli agenti civili, i quali attraverso grandi difficoltà, hanno ottenuto risultati che si potevano desiderare maggiori, ma che pure non sono trascurabili. Accenna agli eccellenti risultati già ottenuti dalla riorganizzazione della gendarmeria internazionale e ne prende occasione per elogiare l'opera del generale Degiorgis e quella dei nostri ufficiali del *vilayet* di Manastir rendendo così segnalati servizi alla causa dell'ordine e della civiltà. In modo particolare espone l'opera recentissima delle potenze per la riorganizzazione macedone e per la istituzione del controllo europeo è lieto di annunziare che il governo austriaco è d'accordo col governo italiano nel ritenere che i distretti prevalentemente albanesi, ora aggregati ai *vilayet* della Macedonia, dovranno appena sia possibile essere riuniti agli altri distretti albanesi.

Ciò vale a dimostrare quanta lealtà informi la condotta reciproca dei due governi, anche in rapporto colle aspirazioni albanesi (*benissimo, appr.*). L'oratore conclude sperando che a questi risultati di una politica estera che il Parlamento ebbe già ad approvare in passato, la Camera vorrà dare anche questa volta il suo voto favorevole (*appr. e applausi*).

FERRARIS MAGGIORINO si scagiona dalle allusioni fatte all'opera sua come ministro dall'on. Galli, rilevando come egli secondasse i voti dei deputati veneti.

Il relatore

DE MARINIS, relatore, richiama l'attenzione della Camera e del governo sulla necessità ed urgenza già segnalate nella relazione di una riforma dei servizi e delle carriere del Ministero degli esteri e si manifesta per conto suo fautore del sistema della carriera unica. Accenna anche ad alcuni difetti della carriera diplomatica e di quella consolare e delle scuole italiane all'estero. Rammenta l'opera patriottica della società «Dante Alighieri» compiacendosi dell'appoggio che a questa associazione concede il ministro degli esteri. L'oratore non ha mai pensato ad occupazioni nell'Estremo Oriente e raccomanda al governo di coltivare colà i nostri interessi commerciali che due anni prima della guerra russo-giapponese, soltanto colla Cina, erano giunti tra esportazioni ed importazioni ai 100 milioni.

E' evidente come al grandioso e universale movimento coloniale l'Italia non possa sottrarsi, se non vuole chiudersi in modo irreparabile le vie dell'avvenire. Circa i nostri possedimenti africani, osserva che dopo un periodo di impreparazione e di errori, si apre ora un periodo di tranquillità e di opera efficace e feconda. Confida essere prossimo il giorno in cui questi possedimenti nostri basteranno a sè stessi. Nell'Eritrea abbiamo ora una ricca rete stradale ed anche una linea ferroviaria che giunge a Ghinda ed è bene prolungare al più presto fino a Massaua.

Raccomanda che non si perda di vista la questione del litorale del Mar Rosso di fronte all'Eritrea dove in questo momento la popolazione indigena si è ribellata alla Turchia e dove non sarebbe certo per noi utile una occupazione da parte di un'altra potenza. Ivi l'Italia potrebbe ottenere veramente prodotti coloniali. Raccomanda che non si trascuri una buona preparazione agli avvenimenti che potrebbero sorgere in Abissinia nell'eventualità della morte del Negus.

Sulla questione di Tripoli, confida che, come ebbe a dichiarare in Senato il presidente del Consiglio, non abbiano a ripetersi i fatali errori del passato. Di fronte all'infiltrazione anglo-maltese e all'infiltrazione francese e alla stessa recente penetrazione tedesca, l'oratore nota che non dobbiamo adagiarci sulla fiducia dell'accordo colla Francia e coll'Inghilterra, lamentando che per ottenere questo accordo, siasi da noi troppo affrettatamente rinunziato ad ogni idea di penetrazione pacifica nel Marocco ove l'Italia aveva già splendide tradizioni.

Ricorda anche alcune dichiarazioni fatte nel Parlamento inglese, dalle quali potrebbe sorgere il convincimento che l'Inghilterra non vedrebbe con troppa simpatia la nostra espansione nella Tripolitania. E rammenta l'accordo coloniale franco-inglese fatto a nostra insaputa nel 1903 e che non può essere indifferente per i nostri interessi mediterranei. Chiede se sia vero che l'accordo fra l'Inghilterra e la Francia per l'*Hinterland* tripolino fosse stato conosciuto in precedenza alla Consulta. Si augura che il governo, il Parlamento e il Paese si convincano che solo una attenta continua vigile azione diplomatica può risparmiarci in avvenire amare delusioni ed irreparabili danni (*vivissime approvazioni, commenti. Molti deputati si congratulano con l'oratore*).

La seduta termina alle 18.50; domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta
Una difesa di Venezia
Concordia espansionista

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 12 maggio notte

(*mg.*) Sebbene si sappia che oggi parlerà l'on. Tittoni, il numero dei deputati presenti nell'aula si mantiene scarso durante tutta la seduta. Circostanza attenuante le contemporanee riunioni della Giunta delle elezioni e della Commissione ferroviaria.

Delle due sole interrogazioni all'ordine del giorno, una è dell'on. Mel, il quale domanda se e quando sarà ripresentato il progetto di legge per la erezione in Roma di un monumento nazionale a Dante. La infelice risposta del ministro della Pubblica Istruzione — il quale rinvia a tempo indeterminato l'adempimento di questo dovere, col pretesto che le condizioni della finanza non consentono ora di fare cosa degna del sommo genio — produce una penosa impressione, della quale, giustamente, si fa interprete l'interrogante. Io spero che l'impressione non sarà passeggera e consiglierà l'iniziativa parlamentare a sostituirsi al Governo, il quale in questa circostanza ha dimostrato di non intendere che un'alta questione di sentimento nazionale non può essere circoscritta nei meschini confini di una questione di danaro.

***

Ripresa la discussione generale del Bilancio degli Affari Esteri, pronunciarono discorsi sostanzialmente buoni ed organici gli onorevoli Galli e Guicciardini. Il primo esordì prendendo le mosse da una frase dell'on. Maggiorino-Ferraris, che ieri gli aveva raccomandato di non essere geloso dell'amore che egli aveva professato per Venezia.

— No, — disse l'on. Galli — non sarò geloso mai di un amore simile a quello che ridusse il Ferraris a descrivere Venezia come un vampiro, che al pari della lupa dantesca dopo il pasto ha più fame che pria. L'on. Ferraris accusa Venezia di avere domandato diecine di milioni per il porto, diecine di milioni per la Stazione Marittima e per le banchine; cento milioni per la navigazione fluviale, ed altri cento milioni per la sua difesa.

L'on. Galli con vibrata e calda parola, dimostra che nessun paese meno di Venezia chiese ed ottenne denaro dal Governo. L'arsenale, la stazione marittima ed il porto, non costarono insieme la metà dei milioni che per un'altra città si spesero per il solo valico di Giovi. Nessuna città ebbe come Venezia un ministro che la dicesse condannata dalla geografia a non servirsi del Gottardo; un ministro che per risparmiare cinquecento mila lire volesse dare il suo commercio in balia del *Lloyd* austriaco!

Tuttavia invoca l'autorità dell'on. Fasce, educato a Venezia, e compagno nelle lotte a vantaggio di Venezia, per dire se i veneziani sieno lavoratori tanto da quadruplicare il loro commercio e da elevare il porto dal quinto al secondo posto. In quanto ai cento milioni per la navigazione fluviale, osserva che è un'esagerazione. Trattasi di una questione che interessa oltre quaranta provincie, ed oggi giorno tutti gli Stati cercano di sviluppare le linee acquee, che sono le strade più a buon mercato. Restano i cento milioni per la difesa, ma questa è una questione italiana: essa per Venezia non stabilisce un vantaggio, ma una servitù, che può assumersi soltanto per patriottismo. Se a Genova non si fosse tolto l'arsenale, anche per essa lo Stato avrebbe dovuto spendere per difenderla, milioni a centinaia.

Dimostrò le condizioni strategiche militari di Venezia, deplorando confronti inesatti. Ricordò — concludendo — lo scambio dei busti di Cristoforo Colombo e di Marco Polo, e notò che c'è posto per tutti per fare il bene e per servire la patria.

L'on. Galli ebbe molte approvazioni.

***

Molte cose assennate ed opportune disse l'on. Guicciardini, ma dette con forma disadorna, senza ricerca di effetti oratori, non ottennero il consenso che esse meritavano. Si intrattenne lungamente sulla questione tripolina, che egli aveva studiato *de visu* sul luogo e dimostrò che parte della Tripolitania e tutta la Cirenaica per condizioni topografiche, climatologiche e idrografiche sono suscettibili di coltivazione proficua e largamente rimuneratrice agli emigranti che colà fossero inviati. Ma se anche i vantaggi economici fossero pochi, oggi l'Italia non potrebbe disinteressarsi della sorte di quella regione, nè permettere che altri vi si stabilisca, perchè l'occupazione di Tripoli è per noi una questione di sicurezza nazionale.

Sì fatto linguaggio merita rimarco tanto più, venendo dall'on. Guicciardini, che è sempre stato uno dei più convinti avversari dell'impresa Eritrea e che fece parte di quel ministero Di Rudinì che nel 1896 avrebbe voluto l'abbandono di quella Colonia. Deve essere, altresì, notato il fatto che tutti gli oratori i quali intervennero oggi nella discussione — dal Libertini al Santini — si trovarono concordi nel combattere la tesi del Maggiorino-Ferraris contraria ad ogni espansione dell'Italia sulle vicine coste dell'Africa settentrionale.

***

Ascoltatissimo parlò l'on. ministro degli esteri. Il suo è stato un discorso conciso e lucido nella sua sobrietà. Le sue dichiarazioni precise e decise sui due maggiori problemi della politica estera italiana — Adriatico e Mediterraneo, Balcani e Tripoli — sono giudicate interamente soddisfacenti. La Camera — che erasi mantenuta in attitudine di aspettazione attenta, ma fredda e quasi severa — diede i primi segni di approvazione quando l'on. Tittoni assicurò essere convenuto col Gabinetto austriaco il ritorno all'Albania di quei distretti ora temporaneamente aggregati alla Macedonia per ragioni puramente di polizia. La Camera fece, poi un'ovazione al ministro quando sulla sua opera invocò il giudizio di benevola fidu-

cia onde l'assemblea gli è stata larga fin qui. Il discorso odierno dell'on. Tittoni integra felicemente quello pronunciato martedì al Senato e resterà tra i suoi migliori.

Ultimo parlò l'on. De Marinis, relatore del Bilancio. Oratore poderoso e forbito — forse alquanto prolisso — l'on. De Marinis dimostrò di conoscere intimamente tutte le questioni internazionali dell'ora presente, e di averle studiate con sicurezza di vedute e con profondità di pensiero. La Camera lo seguì conquisa della sua facondia e della sua dottrina e lo accompagnò con frequenti approvazioni. Dall'on. De Marinis — che si è chiarito partigiano convinto di quella politica che chiamasi *imperialista* — si potrà dissentire, ma non si può non riconoscergli il valore non comune e le molte doti, le quali concorrono a farne un vero uomo di Stato, che — a mio avviso — avrà un avvenire politico.

La convocazione degli uffici della Camera

Roma, 12 maggio sera

Gli uffici della Camera dei deputati sono convocati per domani. All'ordine del giorno tra l'altro si trovano: Esame delle domande di autorizzazione a procedere contro il deputato Arturo Luzzatti per ingiurie e diffamazione; modificazione della legge 3 aprile 1903 per lo impianto in Italia di una stazione radio-telegrafica ultra-potente, sistema Marconi; noli per l'esportazione dalla Sardegna di vini, oli, bestiame e formaggi; proroga al 4 giugno 1906 di alcuni termini stabiliti dalla legge 24 maggio 1903 riguardanti l'ordinamento della Colonia Eritrea. (Approvato dal Senato).

Una circolare del ministro dell'Interno
Alle giunte provinciali amministrative

Roma, 12 maggio sera

Il Ministero dell'Interno ha inviato ai Prefetti ed alle giunte provinciali amministrative una circolare colla quale fa loro vivo appello perchè esercitino più oculata ed efficace sorveglianza non solo sulla compilazione dei bilanci preventivi, ma anche e maggiormente sulla esecuzione di essi; che se per inevitabili eventi di forza maggiore occorra rinunziare alla riscossione di qualche entrata ovvero erogare qualche nuova spesa, fa d'uopo provvedere contemporaneamente con idonei mezzi a ristabilire l'equilibrio affinchè non abbiano poi a verificarsi notevoli disavanzi alla fine dell'esercizio.

« Fra le entrate meritevoli specialmente di rilievo, continua la circolare, sono le imposte locali. Non di rado avviene che il Comune nella compilazione dei ruoli di esse ottengano somme di gran lunga inferiori a quelle stanziate in bilancio, e talvolta alle previsioni non si fa seguire il necessario accertamento nè si cura che la conseguente deficienza sia compensata da corrispondenti economie. Occorre quindi che i ruoli delle tasse siano compilati a tempo debito cioè nel termine stabilito dai relativi regolamenti: che nell'accertamento si faccia in modo che l'ammontare dei ruoli corrisponda alle previsioni fatte promovendosi in caso di ritardo o di irregolare compilazione i provvedimenti indicati dal regolamento per l'esecuzione della legge comunale e provinciale.

« Tra le spese — seguita la circolare — bisogna richiamare l'attenzione specialmente su quelle che si erogano sui fondi stanziati a calcolo e su quelle facoltative ».

La circolare dopo avere ricordato come la compagine del bilancio venga spesso scossa da eccessivi prelevamenti fatti nei primi mesi dell'anno su fondi a calcolo, i quali poi per ineluttabili esigenze dei pubblici servizi negli ultimi mesi vanno soggetti a vere e deplorevoli eccedenze, dice che per ovviare a tale inconveniente è opportuno che i rispettivi stanziamenti siano ripartiti in dodicesimi in modo da conservare una scorta disponibile fino al finire dell'esercizio.

La circolare rileva quindi che un'altra causa di dissesto per gli enti locali consiste nella soverchia tendenza a deliberare spese facoltative per le quali la legge prescrive norme e limiti non sempre rispettati, conclude dicendo che mediante la rigorosa ed efficace applicazione della legge potrà conseguirsi la integrale e sollecita riscossione di tutte le entrate previste e mettersi una remora a quelle non assolutamente necessarie; e confida quindi nell'opera energica dell'autorità di vigilanza e di tutela perchè le amministrazioni locali mantenendosi nei confini dei propri bilanci attendano alla gestione dei medesimi con parsimonia ed avvedutezza.

Il viaggio della Regina Madre in automobile
La partenza da Treviso

Treviso, 12 maggio sera

La Regina Madre è partita stamane alle 8,45 diretta a Belluno.

L'Augusta donna fu ossequiata dal prefetto senatore Sormani-Moretti, dal co. Avogadro degli Azzoni, dal Sindaco comm. Mandruzzato, dall'on. Bianchini, dagli assessori Piazza, Marzinotto, Felissent e dal Presidente della Deputazione provinciale G. Uff. Minesso.

Due bambine figlie del sig. Ausano Faraone, presentarono dei fiori a S. M. che li accettò sorridendo e ringraziando.

S. M. si compiacque dell'entusiastica accoglienza avuta qui e lasciò sperare che nel ritorno da Viesbaden ripasserà nuovamente a Treviso per visitare meglio la città ed i suoi monumenti.

La Regina Madre partì acclamata dalla folla che si assiepava davanti all'albergo.

La sosta a Pieve di Cadore

Pieve di Cadore, 12 maggio sera

Alle ore 12.20, proveniente da Treviso, è arrivata in automobile la Regina Madre accompagnata dalla dama d'onore marchesa di Villamarina con la figlia e dal gentiluomo di Corte conte Guiccioli.

Girato il monumento a Tiziano, l'automobile proseguì per Tai ove all'*Hôtel Cadore*, l'Augusta Signora scese col seguito per la colazione.

La Regina Madre ricevette, dopo colazione, le autorità, fra cui il Sindaco, il Commissario distrettuale, e il comandante del Presidio.

La popolazione le fece una dimostrazione entusiastica. Furono esposte le bandiere ed un gruppo di bambine presentò alla Regina un mazzo di fiori, che S. M. gradì moltissimo, ringraziando per l'offerta gentile.

La Regina Madre beneficò due veterani e lo Asilo infantile, ripartendo alle ore 14.45 per Cortina d'Ampezzo fra le acclamazioni della folla.

Un divieto di fotografare.... Ragusa!

Zara, 11 maggio

I giornali di Ragusa recano che quella i. r. autorità austriaca di polizia ha proibito in base della famosa patente imperiale del 1854, di fotografare non solo il monte Sergio, col Forte imperiale, ma bensì tutti i fabbricati situati in un raggio di cinque chilometri da detto forte.

Sicchè, siccome la città di Ragusa è compresa in tale raggio, per dar corso a tale ridicola disposizione, si dovrebbero distruggere tutte le migliaia di cartoline illustrate, fotografie, ecc. della simpatica cittadina dalmata!

L'anarchico Jaffei espulso dall'Egitto

Roma, 12 maggio sera

Al *Messaggero* risulterebbe da lettere dal Cairo che l'autorità egiziana non avendo ricevuto dal nostro corrispondente alcun atto che potesse provocare la continuazione dell'arresto dell'Jaffei, lo scarcerarono espellendolo dallo Egitto.

Il telefono Brescia-Verona

Verona, 12 maggio sera

Il giorno 15 del corr. alle ore 10, avrà luogo nella sala di quest'ufficio telegrafico l'inaugurazione della nuova linea telefonica Verona-Brescia.

All'inaugurazione interverranno il Prefetto e le altre autorità.

LA GUERRA
Nuove voci di pace
La rinnovazione dell'alleanza anglo-nipponica

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Londra, 12 maggio sera

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio — via Shanghai: — Si sa ora che dopo la battaglia di Mukden la pace tra il Giappone e la Russia era quasi conclusa, quando l'arrivo nelle acque dell'Estremo Oriente della flotta del Baltico, riattivò le speranze della Russia. Lo stesso governo di Pietroburgo non aveva dapprima creduto alla possibilità dell'arrivo della flotta dell'ammiraglio Rodjestwensky nel mare della Cina. Nessuno dubita qui però che la pace non debba concludersi prossimamente. Il presidente Roosevelt sa che la Russia ha deciso di mettere fine alla guerra ed il governo giapponese lo ha informato che il Giappone dispenserebbe la Russia dal pagare un'indennità in modo da salvaguardare il suo onore. In quanto alla questione dei territori occupati dai giapponesi si osserva che essa costituisce una perdita per la Cina e non per la Russia. Il ministro degli affari esteri giapponese è informato che il presidente Roosevelt ha avuto notizia delle condizioni che sarebbero gradite alle potenze neutrali.

Gli uomini di Stato giapponesi hanno compreso che il cambiamento delle condizioni militari e politiche rende virtualmente inefficace l'alleanza coll'Inghilterra. Ora siccome la rinnovazione di quest'alleanza dovrebbe avere luogo quest'anno è stato tenuto un consiglio per esaminare le seguenti questioni: 1.o se debbano esistere clausole relative all'integrità della Corea e della Manciuria;

2.o inclusione dell'India nella sfera per cui il Giappone è obbligato nel trattato;

3.o lo stato dell'opinione pubblica inglese e l'impossibilità in cui un eventuale ministero liberale potrebbe trovarsi di adempiere agli obblighi del trattato;

4.o che cosa l'Inghilterra possa offrire in cambio di una alleanza che non è imperiosamente necessaria per combattere la politica della Russia nell'Estremo Oriente.

Il principio della rinnovazione dell'alleanza è stato ammesso. Il nuovo trattato comprenderebbe una nuova politica ben definita per quanto concerne l'avvenire della Corea e della Manciuria.

Una grande battaglia è imminente

Londra, 12 maggio sera

Un dispaccio ufficiale da Tokio reca: «Nella mattinata del 9 corr. un distaccamento russo composto di due reggimenti e di cinque *sotnie* e una batteria proveniente da Nahianhenztzu attaccò due volte i giapponesi presso Hengcheno. I russi furono respinti, ebbero 60 morti e 160 feriti. Le loro perdite furono di 300 uomini. I giapponesi ebbero soltanto un morto e 50 feriti.

Parecchi giornali pubblicano un dispaccio da Tokio in data 11: «Il giornale giapponese *Ashai* dice che l'ala sinistra delle truppe russe si è spostata su Kirin ove si concentra ora. Si crede imminente una battaglia».

Dove si avvistarono due navi russe

Londra, 12 maggio sera

I giornali pubblicano un dispaccio da Hong Kong il quale dice che secondo un rapporto ufficiale cinese il cavo dell'isola Hainan è stato tagliato da tre settimane. Lo *steamer* incaricato di ripararlo ha fatto ieri il giro dell'isola e non ha visto nessuna nave russa.

Si conferma da Tokio che martedì scorso si trovavano al largo di Aomari, due navi russe, probabilmente il *Rossia* ed il *Gromoboi*. Dopo d'allora non furono più viste.

Sui doveri di neutralità della Francia

Pietroburgo, 12 maggio sera

Nei circoli ufficiali si esprime l'opinione che il Giappone non possa chiedere alla Francia altro che di stabilire una vigilanza attiva sul suo territorio del litorale onde impedire il commercio del contrabbando di guerra. Si afferma che fra l'ambasciatore francese, Bompard, ed il ministro degli esteri, conte di Lansdorff, si è discussa lungamente la situazione in Estremo Oriente ma non si conoscono i risultati della loro conferenza.

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA
La strage degli israeliti a Shitomir

Pietroburgo, 12 maggio sera

Mandano da Shitomir in data di ieri: I negozi cominciano a riaprirsi. Oggi durante i disordini, 15 israeliti sono rimasti uccisi. Oltre agli israeliti feriti trasportati al loro domicilio 72 furono trasportati all'ospedale. Fra i cristiani vi furono tre morti ed otto feriti. Un commissario di polizia fu ucciso con una revolverata tiratagli nella schiena mentre usciva da un ristorante. L'assassino è stato arrestato.

L'agitazione è estrema e cresce continuamente in tutta la regione di Shitomir, ove sono state inviate truppe in varie direzioni per mantenere l'ordine ed impedire nuove perturbazioni.

Un certo numero di israeliti è partito armato da Berdichew in soccorso dei loro fratelli. In marcia hanno avuto un conflitto con dei cristiani nella borgata di Troyamvd. Otto israeliti sono rimasti uccisi.

Si ricevono dispacci sensazionali cifrati che recano particolari emozionanti, ma sono contraddittori e riflettono il sentimento di terrore della popolazione israelita.

Il *Messaggero* del governo pubblica una notizia che dichiara che il numero relativamente minimo delle vittime dei disordini di Shitomir è dovuto alle misure energiche che il governo ha preso per reprimere e prevenire altri disordini.

Esso dice: dal 21 aprile gli israeliti di Shitomir hanno preso un'attitudine provocante. Si servono, per esempio, del ritratto dell'imperatore come bersaglio per esercitarsi al tiro a segno. Parecchi rapporti segnalano pure insulti e vie di fatto nelle strade contro i cristiani da parte degli israeliti. L'attitudine provocante degli israeliti influenzati dalla propaganda rivoluzionaria ha reso inefficaci le misure prese per impedire disordini e prevenire conflitti. Per rendere impossibili nell'avvenire tali conflitti, il ministro dell'interno ha scritto al governatore di impiegare mezzi energici e far comprendere agli israeliti ben pensanti gli interessi veri della popolazione israelita.

Un tenente colonnello assassinato in Russia

Pietroburgo, 12 maggio sera

Telegrafano da Nijni Novogord che il tenente colonnello Gressner, comandante la gendarmeria fu ucciso a mezzanotte con alcune revolverate, mentre ritornando dal teatro rientrava a casa sua. Anche il suo portiere fu gravemente ferito. L'assassino fu arrestato. Chiamasi Niki Foroni.

Un indice della solidarietà ispano francese

Parigi, 12 maggio sera

Telegrafano da Tangeri che ieri al suo arrivo l'incrociatore *Rio della Plata* con a bordo il ministro di Spagna dopo avere salutato il porto inalberò i colori francesi e sparò una salva di 21 colpi di cannone. Un incrociatore francese restituì il saluto, quantunque non vi fosse l'ammiraglio a bordo. Il suo capitano fu informato che il saluto del *Rio della Plata* era un segno di attenzione speciale e si vide in ciò una prova del desiderio del governo spagnuolo di far rilevare la sua solidarietà colla Francia.

Il ministro inglese partirà per Fez il 18 maggio. I due ufficiali che devono accompagnarlo partiranno domani da Londra per Tangeri.

CORRIERE GIUDIZIARIO
I processi del giorno

(Tribunale Penale di Venezia)

Il disastro del novembre scorso a S. Michele
La prima udienza

Ieri mattina alle dieci, davanti al nostro tribunale penale, sezione terza, è incominciato il processo contro il gondoliere Antonio Rosso, detto *Frana* d'anni 56 e Francesco Quintavalle timoniere della S. V. L., entrambi di Burano, per il disastro avvenuto in laguna nella sera del 29 novembre scorso, nel canale dei Marani, di fronte all'isola di S. Michele.

La sala delle udienze, dato l'interesse della causa, era affollata di pubblico: i due imputati entrambi comparsi, sedevano davanti al Tribunale, a piedi liberi. Presiedeva l'avv. Castellani. da P. M. fungeva il sostituto procuratore del Re avv. Toniolo. Per la difesa del Rosso erano presenti gli avvocati Florian e Luzzatti, per la difesa del Quintavalle gli avvocati on. Pavia e comm. Leopoldo Bizio.

Il capo d'imputazione

Aperta l'udienza, dopo la sfilata e l'ammonimento dei numerosissimi testimoni d'accusa e di difesa, il presidente legge il capo di imputazione. Secondo esso, il gondoliere Rosso è imputato di avere nella sera del 29 novembre scorso a causa della sua imprudenza e negligenza ed inosservanza dei regolamenti — e cioè per ommessa accensione del fanale di prua della propria gondola carica di undici persone (mentre il regolamento limita il carico a sei) e per essere partito con la gondola dalle fondamente nuove diretto a Murano, malgrado la densa nebbia che doveva sconsigliarlo dall'intraprendere la pericolosa traversata; per la presenza di un solo gondoliere, mentre con la combinata manovra di due rematori sarebbe stato possibile sfuggire all'urto diretto — cagionato, in laguna, e precisamente in canale dei marani lo scontro tra la sua gondola ed il piroscafo *Pellestrina* della S. V. L. comandato dal timoniere Francesco Quintavalle, dal quale investimento derivò la sommersione della gondola stessa e delle persone che conteneva, cinque delle quali; Maria Bullo, Amalia Padovan, Rosalia Toso-Borella, Teresa Sandon e Giuseppina Gabrieli, perirono miseramente essendone state salvate soltanto sei, che corsero pericolo di vita e riportarono contusioni e lesioni: che produssero all'Antonio Rosso e Vittorina Perez una malattia per cinque giorni, alla Rosa Agostini e Teresa Carmelo per giorni 10, a Vittorio Perez per giorni 15.

Il timoniere *Quintavalle* è imputato poi di avere nella stessa sera, a causa della sua imprudenza e negligenza ed inosservanza dei regolamenti — per ordinata partenza del piroscafo *Pellestrina* dallo stazio delle Fondamente nuove malgrado le condizioni eccezionali atmosferiche; per ommesse segnalazioni col fischio di allarme durante il tragitto e perfino durante le manovre compiute per la evoluzione del vaporetto, eseguite per di più senza alcun altra circospezione per la velocità impressa al vaporetto, non consentita dalle condizioni anormali del momento; per l'uso di un proiettore ad acetilene non atto a rendere visibile il piroscafo; per errate o per lo meno imprudenti manovre durante l'evoluzione — causato l'investimento ecc. ecc.

Il gondoliere

Il presidente passa finalmente all'interrogatorio degli imputati. Il gondoliere Rosso incomincia il suo racconto dicendo che prima delle cinque e un quarto nella sera della catastrofe, per il diffondersi della nebbia fitta sulla laguna, il timoniere del *Pellestrina* gli aveva chiesto consiglio, se dovesse o meno partire per Burano. Egli l'aveva sconsigliato. Però alle 5.35 il *Pellestrina* lasciava il pontile, carico di gente: veniva invece sospeso il servizio dei vaporetti per Murano. La gente che attendeva di recarsi a Murano si riversò allora nelle gondole: carica di otto o nove persone partiva prima la gondola di certo Camozzo, poi la sua carica di dieci persone. La nebbia era fittissima: per questo anzi egli non aveva acceso il fanalino, essendo più pratico tenerlo spento, perchè il chiarore a prua, con la nebbia, fa vedere al gondoliere delle ombre. Vogava egli solo e molto lentamente.

Il *Pellestrina* non si vedeva più: e lentamente — dice il Rosso — arrivai di fronte a San Michele senza alcuna preoccupazione, quando ad un tratto vidi una massa nera avanzarsi. Ebbi il tempo soltanto di gridare: *«Anime mie, xe quà el vaporeto!»*, la gondola veniva investita, ed io e tutti gli altri gettati in acqua.

Il Rosso racconta come fu salvato e come furono salvati gli altri cinque e condotti a Venezia a bordo del *Pellestrina*. Afferma poi di non aver mai uditi fischi emessi dal vaporetto, e che il fanale di prua era coperto da una tenda, forse per la nebbia: ha visto i fanalini laterali, verde e rosso, ritornati a galla dopo l'urto.

Il timoniere del vaporetto

Il timoniere Quintavalle dice che, dopo aver chiesto consiglio a qualche persona competente — non al Rosso — se dovesse o meno partire la sera del 29 novembre per Burano, verso le 5.35, visto che la nebbia s'era diradata, s'era staccato col *Pellestrina* dal pontile dalle Fondamente Nuove. Aveva i fanali accesi secondo i regolamenti. Giunto però nel canale dei Marani, di fronte a San Michele, tornando fitta la nebbia, pensò bene di non continuare il viaggio, e fischiando continuamente fece lentamente delle evoluzioni per mettersi in rotta verso Venezia. Ad un certo momento udì delle grida: *una barca!*, ordinò subito *macchina indietro*, ma non fece a tempo di evitare l'investimento. Fermato il vaporetto, si procedette con tutti i mezzi possibili al salvataggio, ma era grande ostacolo l'oscurità prodotta dalla nebbia. Sei persone furono tratte a bordo, e fra queste il gondoliere Rosso, il quale non sapeva quanti fossero i suoi passeggeri. Fu fatto silenzio per assicurarsi se altre grida si udissero: e quando nulla più si vide nè si sentì, il *Pellestrina* mosse verso le Fondamente Nuove. Il Quintavalle assicura che il proiettore ad acetilene era acceso e non ricoperto di stracci: la gondola investita invece era priva del fanale di prua.

Dopo alcuni schiarimenti forniti alla difesa ed al P. M. da parte dei due imputati, il presidente passa all'esame dei testimoni.

Tre dei salvati

E' udita prima di tutti la ragazza *Vittorina Toso*, una delle dieci persone imbarcate dal Rosso, e per sua fortuna, sfuggita alla morte. La ragazza è titubante, e risponde appena alle domande che le vengono rivolte; ricorda soltanto di aver perduta la sorella Rosalia, di aver lottato con la morte, in un momento di terribile confusione: non conserva alcuna impressione chiara di quanto è successo quella sera. E' messa in libertà: e va a sedere nel banco dei testi, piangente.

E' introdotto quindi un altro dei naufraghi salvati, *Angelo Fuga*, d'anni 54, il quale depone che trovandosi sulla gondola del Rosso con le altre persone di fronte a S. Michele, sentì improvvisamente il Rosso gridare: *xe quà el tram!* e poi un urto violento, che lo riversò in canale. Fra urla, in una confusione d'inferno, si trovò sopra acqua e con grandi stenti vi si mantenne, aggrappandosi anche ad un remo galleggiante: poi fu salvato dalle persone che si trovavano a bordo del vaporetto investitore. Esclude di aver sentito prima dell'urto il vaporetto fischiare, e di aver visti i fanali accesi: è incerto sul fanale di prua.

Il calzolaio *Vittorio Perez*, un altro dei superstiti, si trovava con la moglie nella gondola fatale, in cui aveva preso posto, per la sospensione del servizio dei vaporetti. Narra dell'improvviso investimento e del salvataggio suo e della moglie Rosa Agostini: esclude che il *Pellestrina* abbia fischiato e non ricorda se avesse o meno i fanali accesi: notò, tornando a galla, il fanale della punta di S. Michele.

La seduta, quindi, viene rinviata alle 14.

Altri testi importanti

Aperta alle 14.10 l'udienza pomeridiana — dopo le deposizioni, conformi a quelle del marito, di Rosa Perez — viene introdotta la Teresa Gabriel-Carmelo di Roncade, un'altra sfuggita alla morte nella sera del disastro, e madre della bambina Giuseppina d'anni 9, che non si è più ritrovata.

La povera donna disgraziata, che dichiara di esser sempre sofferente da quella sera, fa il racconto commoventissimo dell'investimento, del suo salvataggio e della morte della piccola Giuseppina, sfuggitale dalle braccia, quando oramai la stringeva, cadavere. Ma non ricorda particolari precedenti all'urto. Veste di nero e piange.

Il pittore *Gennaro Conte* e il giovane *Gino Donatelli*, s'erano staccati da Murano in un sandolo verso le sei e si dirigevano a Venezia. La nebbia era fittissima: mentre s'accostavano alla punta di S. Michele, d'improvviso udirono delle grida di donne e poi una confusione. Giunti sul luogo seppero dell'investimento: il *Pellestrina* era ormai fermo, quando giunsero col sandolo, e alcune persone tratte in salvo: essi al chiarore debolissimo del riflettore di S. Michele notarono una donna che si dibatteva nell'acqua: era la Carmelo e la trassero nel sandolo. La povera donna, quasi svenuta, chiamava la figlia, che le era sfuggita: i due testi la videro galleggiante nel canale, e stavano per legarla al sandolo, quando, arrivato un vaporetto che era prima fermo al pontone di Murano, per schivarlo, dovettero abbandonare il cadaverino. Il Conte e il Donatelli dichiarano di aver uditi dei fischi solo dopo le grida delle donne.

Il meccanico della S. V. L. *Giuseppe Zuanelli*, dice che al momento della partenza del *Pellestrina* la nebbia non poteva essere fitta, perchè egli, arrivato poco dopo sulle Fondamente Nuove, aveva potuto seguirlo ad occhio nudo fino a S. Michele. Anzi essendosi diradata la nebbia, lasciò partire un vaporetto per Murano che prima era stato sospeso. Udì poi, stando sul pontile d'imbarco, dei fischi e delle grida da lontano ma senza poter capire nulla, perchè la nebbia s'era diffusa nuovamente da un momento all'altro. Dell'infortunio ebbe notizia solo quando il *Pellestrina*, col Quintavalle, fu di ritorno.

Antonietta Fuga, che si trovava nella gondola del gondoliere Camozzo, partita prima di quella del Rosso da Venezia, depone di aver visto il *Pellestrina* fare le evoluzioni, ma di non aver uditi dei fischi: quando arrivò a Murano disse al timoniere del vaporetto che era là fermo che il *Pellestrina* s'era perduto e lo invitò a fargli dei segnali perchè si orizzontasse. Il *gondoliere Camozzo* quindi afferma pur lui di non aver uditi fischi, quando passò, nel canale dei Marani, vicino al *Pellestrina*, che faceva le evoluzioni: ebbe un diverbio con qualche persona che si trovava a bordo del vaporetto: ed assicura che il fanale di prua era acceso, ma ricoperto da uno straccio.

Il processo continuerà stamane.

Il processo Modugno a Perugia

Perugia, 12 maggio sera

Essendosi ristabilito il giurato ammalato, si riprende l'esame dei testi.

Silvestro Baronio fu in Cina con Modugno e dice che fu costretto a fare da boia più che da soldato. Il Modugno lo portava con sè tutto il giorno e quasi tutta la notte per svaligiare le case dei cinesi e lo costringeva colla rivoltella alla gola. Colla piccozza gli faceva abbattere la porta e quindi entrava colla sciabola sguainata in pugno nella casa mentre il Baronio restava fuori a fare la sentinella. Se i cinesi non consegnavano subito quanto avevano, il Modugno chiamava il Baronio perchè colla baionetta inastata entrasse a dargli man forte. Egli entrava e picchiavano sui cinesi finchè questi non si arrendevano ai loro desideri. Il Baronio aggiunge che non conoscendo egli il cinese era fornito da Modugno di un dollaro o di un *taels* perchè potesse così più facilmente far capire ai cinesi che voleva che gli si consegnassero i denari. Quando i cinesi avevano rivelato il nascondiglio dei denari. Modugno li afferrava pel codino e gli obbligava a scavare. Il teste, su domanda, dice che queste ruberie venivano commesse senza che gli altri ufficiali se ne accorgessero, perchè questi non entravano nel palazzo della Legazione. Il teste continua narrando altri maltrattamenti inflitti a lui e agli altri soldati; narra pure che una volta perchè due fratelli cinesi non volevano rivelare dove nascondevano i denari, Modugno fece seppellire vivo uno dei due; quando l'altro si accorse che si preparava una buca anche per lui, rivelò che il denaro stava nascosto in mezzo al grano. A proposito dei lavori eseguiti nella Legazione, il teste narra che quando si trattava di pagare i fornitori di calce, Modugno si riteneva metà dell'importo e se il fornitore si ribellava erano frustate. Nega di avere avuto alcun compenso dal tenente per la sua complicità.

La luce dentro a un misterioso assassinio
Una grave rivelazione

Roma, 12 maggio notte

Alla udienza di oggi alle Assise di Teramo, dove si discute il processo per l'assassinio del sindaco di Castelnuovo, signor Saporito, avvenuto parecchi anni or sono, l'avv. Manfredi della Parte Civile chiese che fossero inserite a verbale delle manifestazioni che egli stesso ha fatto nell'udienza odierna, dicendo constare alla Parte Civile che da circa due mesi sono sorte a Roma delle nuove prove contro gli attuali imputati, prove derivanti da dichiarazioni raccolte dal giudice istruttore di Roma e fatte da tale Fabbi e dalla signora Pecchi, che convisse lungamente con quel cav. Rizzo di cui parla Gaspare Ampola, chiamandolo «maestro».

In seguito a ciò il *Giornale d'Italia* ha intervistato la signora Pecchi la quale ha detto che il Rizzo in una sera del 1901 subito dopo l'assassinio del Saporito, le confidò sotto il vincolo del segreto, che Gaspare Ampola, per vendicare l'onore della sorella aveva commesso l'assassinio del Saporito.

La signora Pecchi ha pure detto al *Giornale d'Italia* che quando nel marzo ultimo il cav. Pecchi cadde ammalato, l'Ampola fece di tutto per allontanarlo dalla Pecchi e fu messo in una casa di salute nella quale nove giorni dopo morì. Su questa morte l'intervistata ha dei sospetti che disse di avere esposto al magistrato.

Il processo Murri
La rogatoria della marchesa Visconti

Milano, 12 maggio sera

L'ultima rogatoria del processo Murri ebbe luogo qui oggi coll'audizione della marchesa Luigia Alfieri di Sostegno moglie dell'ex ministro senatore Emilio Visconti Venosta, che assistette alla deposizione della moglie. Conobbe Linda Murri nel 1897; la rivide nel 1901 sofferente e rassegnata. Nel 1902 le annunziò che si era riunita al marito unicamente per l'affetto dei figli. La sua separazione dai figli che il marito sembrava le minacciasse e che ella temeva, l'angosciava. Poco conobbe il Bonmartini; nulla può dirne. Sa che Linda dal padre fu educata bene. Conobbe la Linda come donna mite, amante dei genitori e dei figli, tanto che ella all'annunzio dell'accusa che pesa su lei ebbe l'impressione che ciò fosse incredibile. Scrisse una lettera di condoglianza e di conforto al prof. Murri.

Cose d'Arte
Il restauro degli affreschi della Cappella Sistina

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 12 maggio notte

L'Osservatore Romano pubblica che mercoledì tenne la sua ultima seduta la Commissione consultiva nominata nel 1903 da Leone 13.o pel restauro degli affreschi della Cappella Sistina. Compito di essa era di suggerire il sistema migliore per assicurare la conservazione degli affreschi di Michelangelo, specialmente della Volta, e di vigilare i lavori perchè l'opera monumentale fosse scrupolosamente rispettata in ogni sua minima parte. Dopo delle accurate ispezioni e di avere sentito il parere di persone competenti si decise di servirsi del sistema già usato per le più antiche riparazioni della Cappella e cioè della applicazione di grappe metalliche razionalmente modificate, le quali, penetrando fino al sodo della volta del muro, impediscano all'intonaco di staccarsi, e della colatura di calce e di pozzolana finissima per riempire le screpolature. Così tutti gli affreschi formeranno una superficie compatta. L'esecuzione del restauro fu affidata al Ciconi Principi che intraprese i lavori, sospesi per la morte di Leone XIII nel febbraio del 1903 e compì nell'aprile. La Commissione ha esaminato pure se era il caso di provvedere al ripulimento generale delle pitture, ma poi ha fatto dimostrare come le lavature e gli stropicciamenti riescono più dannosi che vantaggiosi, poichè con essi vengono cancellati i ritocchi e le correzioni applicati dallo stesso Michelangelo a sola tempera. Si ridussero quindi i restauri alla parte puramente negativa di consolidazione lasciando financo come era qualche pezzo caduto e lasciato in bianco o difettosamente rifatto nei secoli scorsi.

Per smentire tutte le voci che sarebbero corse in proposito si è fotografata la pittura prima, durante, e dopo i lavori, perchè tutti possano constatare come procedettero i restauri.

La sottocommissione per i monumenti a Verona

Verona, 12 maggio sera

Fu qui ieri la sottocommiss. per la conservazione dei monumenti allo scopo di visitare i monumenti cittadini che si trovano in restauro. Era composta del comm. Camillo Boito, presidente, ing. D'Andrade, Ugo Ojetti e prof. Ongaro.

Il municipio la sottocommissione venne ricevuta dall'assessore Franchini Stappo e dal . . . Vanzetti. Insieme a questi ed all'ing. Righetti dell'ufficio tecnico comunale, si recò alle Arche Scaligere ove era attesa dallo scultore Spazzi e dal prof. Simeoni. Dopo aver esaminati i lavori, consigliò il trasporto della tomba di Giovanni della Scala contro il muro della Canonica ove si potrà provvedere ad una conveniente copertura della tomba stessa.

Visitata la chiesa vicina di S. Maria Antica, la sottocommissione si recò quindi nella chiesa di S. Fermo dove elogiò i lavori intrapresi per il restauro del tetto.

La sottocommissione ripartì per Venezia iersera, riservandosi di mandare una relazione scritta sulle condizioni dei monumenti visitati.

Una lapide in memoria di Wagner a Roma

Roma, 12 maggio notte

Oggi alla presenza di parecchie signore e signori ed artisti per iniziativa di un Comitato di musicisti e di scultori, fu scoperta in via del Babbuino, nel palazzo Grifoni, una lapide a ricordo di Wagner per ricordare che 1877 egli ivi abitò. In una sala vicina Diego Angeli lesse una conferenza sul maestro.

SPORT
Le gare sportive internazionali nel mese di giugno

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Londra, 12 maggio sera

Nel mese di giugno avranno luogo le seguenti riunioni e gare sportive di carattere internazionale:

Domenica 11 — Corsa automobilistica per la coppa Levassor in occasione dell'anniversario della prima corsa Parigi-Bordeaux-Parigi (1895) indetta dal «Journal de l'Automobile» Parigi.

Domenica 11 e *lunedì* 12 — Gara di 100 chilom. per battelli a motore sul percorso Poissy-Menton per la coppa Bobennet indetta dalla commissione per lo «Jachting dell'Automobile Club de France» Parigi.

Lunedì 12 — «Automobile Club del Belgio». Gara per la coppa Liedekerke nel percorso Faimignoul, Beaurang, Gedinne, Bievre, Gedinne, Wellin Ardenne, Dinant che dovrà essere coperto 4 volte (430 chilom.)

Mercoledì 14 — Chiusura del Congresso internazionale di automobilismo e sport di Bruxelles.

Giovedì 15 — Esposizione internazionale di Liegi. Corse di battelli a motore.

Giovedì 15 — Chiusura delle iscrizioni e tassa ordinaria per le prove di motori e vetture indette dall'«Automobile Club di Francia» Parigi.

Venerdì 16 — «Automobile Club di Francia». Corsa di selezione per formare la squadra francese per Gordon Bennet nel circuito dell'Albernia.

Domenica 18 — «Automobile Club dell'Aloemia». Corse del miglio e del chilometro in connessione col «Meeting» Gordon Bennet.

Domenica 18 — «Motocycle Club di Francia». Seconda gara annuale per la coppa della sfida internazionale, la quale deve essere corsa sopra una distanza di non meno di 250 chilometri e di non più di 350.

Martedì 20 — «Automobile Club del Rodano». Comincia la settimana automobilistica di Aix-les-bains.

Giovedì 22 — «Automobile Club dell'Aloemia». Corso di fiori automobilistico da Royat a Clermont, in connessione col «Meeting» Gordon Bennet.

Venerdì e *Sabato* 24 — «Meeting» della «Motor Union of great Britain and Irland a Leeds».

Sabato 24 — «Automobile Club dell'Herfordstire-Gymkhana automobilistica».

Saabto 24 — «Reading Automobile Club». Gara delle 115 miglia per motocicli nel percorso Salysbury-Amesburg-Hungerford.

Domenica 25 — «Automobile Club di Reins». Prove di velocità sul percorso di 10 chilom. partendo da Fermo.

Domenica 25 — «Automobile Club dell'Aloemia». Concorso automobilistico in connessione col «Meeting» Gordon Bennet.

Mercoledì 28 — «Automobile Club del Rodano». Fine della settimana automobilistica ad Aix-les-bains.

Giovedì 29 — «Automobile Club dell'Aloemia». Gara in salita per la coppa dell'Aloemia in connessione col «Meeting» Gordon Bennet.

Il Gran Premio del Commercio di L. 50.000 a Milano

Milano, 12 maggio notte

Domenica a San Siro, nel vasto ippodromo della Società Lombarda, si correrà per la sedicesima volta il Gran Premio del Commercio. Distanza metri 2800 circa.

Il grande avvenimento sportivo è vivamente atteso dagli *sportsmen* e dagli appassionati di corse al galoppo per la partecipazione quest'anno di tre cavalli francesi già vincitori nel loro paese di importanti corse: «Kansk» del signor N. Caillault, «Astaroth» del sig. E. Deschamps e «Perichole» del signor J. Lieux.

Il Gran Premio del Commercio è già stato vinto quattro volte dalle scuderie francesi. Quest'anno i cavalli che scenderanno in campo a tenere alto l'onore dell'allevamento nazionale saranno «Onorio», vincitore del *Derby Reale*, «Campidoglio», «Volta», «Rugiada». Inoltre prenderanno parte alla corsa i seguenti cavalli esteri ma appartenenti a scuderie italiane: «Keepsake» (vincitore nel 1903), «Cesar», «Corail».

Il favorito delle scommesse finora è «Cesar» del sig. A. Vonwiller.

Interessi veneziani

Per l'ampliamento del porto

Ecco la lettera dell'ing. Giorgio S. Coen che abbiamo ieri preannunciato:

Ill.mo Sig. Direttore,

L'articolo comparso oggi sul Suo reputato giornale sulla Relazione della Commissione nominata dal Collegio degli Ingegneri per riferire sulla questione Portuale, come l'altro pubblicato pur oggi dall'*Adriatico*, tratta argomento di sì enorme importanza per l'interesse della nostra città, e d'altra parte tocca siffattamente la delicata posizione dei Commissarii, da meritare la più profonda attenzione.

Ed è d'importanza somma che la pubblica opinione non sia fuorviata da erronee informazioni, sì che io credo mio dovere di far noto alcunchè in merito.

Io avrei considerato indiscreto di prendere la parola nella questione controversa, ma credo che i miei colleghi approveranno se mi vedo ormai costretto a rettificare la impressione che sul pubblico può essere stata prodotta e dalla pubblicazione di taluni singoli progetti (ai quali giustamente tengono i loro autori) e dall'essere ormai la stampa entrata in argomento in modo diretto; tutto ciò prima della Assemblea Generale del Collegio cui spetta anzitutto interloquire.

La Commissione adunque studiò a lungo, con zelo e serietà, l'argomento importantissimo: e se purtroppo vi fu un ritardo nella pubblicazione dei suoi atti; e se si manifestò la divergenza cui accenna il citato Articolo e condusse alla doppia Relazione, si fu perchè la maggioranza della Commissione non credette di poter accettare la relazione del Collega incaricatone: Collega che per avventura risultò appartenere alla minoranza.

Infatti, i cinque commissarii che, durante i lavori, vennero alla conclusione di dover proporre il terzo molo come quello che, a lor parere meglio risolve il problema, non tengono affatto alla paternità del loro partito, adottato in base a criteri puramente obbiettivi.

I quattro altri Commissarii per contro, se sono concordi contro il progetto loro comune avversario, non trovano altro punto d'accordo, e nulla propongono uniti.

Sicchè (a prescindere dai Colleghi Minio, Lavezzari e Marangoni, autori di progetti discussi e che quindi si astenevano) ecco in verità lo stato dei fatti, e le conclusioni della Commissione:

Il progetto dei Botteneghi fu alla unanimità respinto, meno il voto di Marangoni astenutosi:

il progetto Marangoni ebbe un sol commissario favorevole;

i progetti Minio e Lavezzari, nessuno;

rimanendo per il progetto così detto del terzo molo, e per questo solo, il suffragio di cinque commissari.

Tanto perchè si sappia come veramente abbia concluso la Commissione, tanto perchè il pubblico non ne conosca male l'operato, il che è peggio che ignorarlo: tanto infine per la pura e nuda verità.

Ringraziandola egregio signor Direttore per la Sua cortese ospitalità, mi onoro segnarmi dev.

Ing. Giorgio S. Coen.

11 Maggio 1905

Questa lettera dell'ing. Coen, che abbiamo pubblicato ben volentieri perchè crediamo che la Commissione degli Ingegneri abbia il diritto di spiegare l'opera propria, completa quel comunicato di cinque membri della Commissione stessa che abbiamo pubblicato jeri.

Ma dobbiamo osservare che a torto gli ingegneri si lagnano delle pubblicazioni avvenute nei giornali, dacchè questi in possesso delle due relazioni presentate dalla Commissione al Collegio degli ingegneri, hanno giudicato nè più nè meno che su quegli elementi appunto sui quali il Collegio è chiamato ad emettere domenica il suo voto definitivo

Per quanto più specialmente riguarda la *Gazzetta*, osserviamo che noi non abbiamo fatto che riferire imparzialmente il pensiero delle due relazioni della maggioranza e della minoranza, cioè dei cinque proponenti il terzo molo e dei quattro commissari ad esso dichiaratisi risolutamente contrari.

L'ing. Coen osserva non a torto che la Commissione si è trovata nell'imbarazzo del giudicare per la presenza in essa di progettisti; — questo difetto d'origine è notato anche dalla Presidenza del Collegio nella prefazione fatta alle due relazioni, là dove dice che fra i «giudici» c'erano dei «solutori» e che «la diligenza di esame e di critica aveva convertito taluno da giudice in solutore».

Ma in questa condizione di «solutori», si posero proprio anche i cinque membri della Commissione quand'hanno formulato sia pur sulla falsariga del progetto delle Ferrovie, il progetto del III molo. Da quel momento, perchè «solutori», i cinque cessarono di essere «giudici» e rimasero «giudici» solo gli altri quattro che unanimi diedero voto contrario.

Ma fra questi quattro, tre erano stati a lor volta, progettisti, osserva l'ing. Coen, ed è vero.

Per cui resta evidente che il solo che in realtà fu sempre unicamente «giudice» fu l'ing. Cadel, cioè il relatore della minoranza.

Questa la condizione vera di fatto. In merito ai progetti sui quali, in gran parte appunto per questa condizione di fatto la Commissione non ha potuto definitivamente deliberare, giudicherà domani, il Collegio degli Ingegneri.

***

A proposito della lettera diramata ai giornali, da alcuni membri della Commissione eletta dal Collegio degli Ingegneri per lo studio della sistemazione e dell'ampliamento del porto commerciale di Venezia, riceviamo la seguente lettera:

Ill.mo Sig. Direttore,
della «Gazzetta di Venezia»,

Nel pregiato giornale da Lei diretto, alcuni membri della Commissione, nominata dal Collegio Veneto degli Ingegneri per lo studio sull'ampliamento del Porto Commerciale di Venezia, hanno preso riserva su quanto si è pubblicato o si pubblicasse, in questi giorni, *in merito al lavoro compiuto dalla Commissione*.

Noi non ci rendiamo conto davvero degli intendimenti e dei limiti di siffatta *riserva* dalla quale veniamo esclusi; ma crediamo soltanto doveroso dichiarare che abbiamo, da parte nostra, tenuto fede a quel riserbo che ci veniva imposto dalla speciale condizione di consulenti del Collegio.

Coi più vivi ringraziamenti e con distinta considerazione

dev.mi

ing. *Attilio Cadel* — ing. *Filippo Lavezzari* — ing. *Luigi Marangoni* — ing. *Giuseppe Minio*.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 12 maggio

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.28 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	59,22	60,47	60.08
Termometro centig. al Nord	15,2	15.8	16 9
» » Sud	15 1	16.0	17.2
Umidità relativa	56	52	51
Direzione del vento	NE	NE	NE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 17.7
minima di oggi 14 5

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Centro del moto, immobile
Il mio *primier* si vede,
L'eto trionfa e prospera
Chi nel *secondo* crede.
Alle cittadi il *tutto*
Reca penuria e lutto.

Spiegazione della sciarada di ieri: MAN-DO-LA.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
Sabato 13 maggio: S. Geremia profeta.
Domenica 14 maggio: Patroc. di S. Giuseppe.
Il sole leva alle ore 4.45; Tramonta alle 19.30.

Telefoni della "Gazzetta"
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 316
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 946 B.

Per i villeggianti

Sono aperti gli abbonamenti straordinari alla sola «Gazzetta»:

Per tre mesi . . . **4.50**
» due mesi . . . **3.00**
» un mese . . . **1.50**
» quindici giorni . **0.75**

Per l'estero inviare il doppio importo

La partenza della Principessa Laetitia

Come avevamo annunciato ieri alle ore 14, la Principessa Laetitia è partita da Venezia, diretta a Milano, dove assisterà oggi alla «Gymkana» che si terrà nel recinto dell'Esposizione del ciclo e dell'automobile.

Alle 13.30 cominciarono a giungere alla stazione le gondole con a bordo le autorità, le notabilità e le dame, che si recavano a porgere gli ultimi omaggi a S. A. R. Poco prima dell'arrivo della Principessa abbiamo notato in attesa il Sindaco co. Grimani, il cav. Spirito pel Prefetto, leggermente indisposto, le dame di Corte Serego, Miari, Soranzo, Zen, la contessa Annina Morosini e la contessina Morosina, le contesse Elsa Albrizzi, Rasini di Mortigliengo, la duchessa Wallis Mocenigo, la contessa Canevaro, le figlie dell'ammiraglio Palumbo, l'ammiraglio Palumbo con il suo aiutante di bandiera Frigerio e il direttore dell'Arsenale comandante Gagliardi, l'on. Marcello, il comm. Favini primo presidente della Corte d'Appello, il comm. Favaretti Sostituto Procuratore Generale, il colonnello Ovazza in assenza del generale Bellini col capitano di fanteria Vianello, il barone Mayneri, il co. Rocca, i conti Serego, Miari, Rasini di Mortigliengo, l'ammiraglio Canevaro; inoltre il questore comm. Cosentino, il capitano dei carabinieri Bouffier, il delegato cav. Manganiello e molti altri.

S. A. R. giunse alla riva d'approdo della ferrovia in una gondola coperta della Casa Reale a due remi, alle 13.50: era accompagnata dalla dama d'onore co. Balbi e dal gentiluomo co. Fossati. Indossava una *toilette* bleu. Folla di cittadini dietro i cordoni di guardie di città e di carabinieri, assisteva all'arrivo ed applaudì alla Principessa, che, ossequiata dalle autorità e dalle notabilità intervenute, entrò subito nell'atrio. Quivi S. A. R. intrattennesi affabilmente col sindaco e le dame di Corte: ricevette un mazzo di rose ricchissimo, offertole a nome delle dame, dalla contessa Serego, e un mazzo di garofani presentatole dalla bambina Bianca Maria Rocca, figlia del conte Rocca: doni entrambi graditissimi a S. A. R.

Dopo questi omaggi la Principessa seguita dai presenti proseguì sotto la tettoia e si fermò davanti allo scompartimento a lei riservato.

Le autorità e le dame si disposero in semicerchio; S. A. salutò tutti affabilmente, e baciò la contessina Morosina Morosini, quindi salì in treno con la sua dama d'onore co. Balbi. Il co. Fossati prese posto nello scompartimento vicino.

La Principessa si sporse dal finestrino salutando nuovamente i presenti ed intrattenendosi a parlare col co. Rocca. Alle 14 il treno si mosse.

Durante il suo soggiorno il sig. Sante Ortes noto pasticciere della Casa Reale, fornì a S. A. la colazione ed il pranzo e, prima di partire S. A. a mezzo del gentiluomo conte Fossati espresse al signor Ortes la sua soddisfazione pel lodevolissimo servizio.

Un nuovo ufficio benefico

L'altrieri, alla sede della «Società contro l'accattonaggio» ebbe luogo una importante riunione per la costituzione di un «Ufficio di indicazioni e assistenza» che sarà una nuova sezione della Società stessa.

Alla riunione, che era preseduta dall'on. co. Marcello, sono intervenute le signore: Giselda Rapisardi, Fojanesi, Adelia Vivante, contessa Tiepolo, Olga Capon, nob. Antonietta Vittorelli, Lina Vivanti, contessa Miari Pelli Fabbroni, e la signorina Favaretti; molte altre avevano mandato la loro adesione scusandosi di non poter intervenire alla seduta. Erano pure presenti i signori Damiani e Chitarin, Consiglieri della Società, e i segretari conte di Serego Allighieri e avv. Umberto Luzzatto

Aperta la seduta, il presidente ringraziò le gentili signore che hanno accondisceso a svolgere beneficamente l'iniziativa della Società, e diede la parola all'avv. Luzzatto che lesse una nitida e diligente relazione sull'essenza e gli scopi del nuovo Ufficio che sorge sull'esempio di quelli già esistenti e prosperanti a Firenze, a Roma e a Milano, e sul tipo della *Charity organization* di Londra, dell'*Office centrale des oeuvres de bienfaisance* di Parigi, dell'*Auskunftstelle* di Berlino

Lo scopo di questo Ufficio, che è complesso nella sua apparente semplicità, fu precisamente delineato dall'avv. Luzzatto: «Servire di anello di congiunzione fra le istituzioni cittadine pur rispettandone scrupolosamente l'autonomia; coordinare gli sforzi individuali; dare informazioni ai poveri sulle istituzioni cui hanno bisogno; agire per essi quando non siano in grado di farlo: impedire le domande non giustificate o fatte a scopo di usurpare la beneficenza; indirizzare gli indigenti validi verso un centro di lavoro; dare informazioni ai benefattori sugli infelici che li richiedono di ajuto; ricercare i mezzi migliori per sollevare l'indigente dallo stato di miseria, anzichè prolungarvelo con soccorsi insufficienti, ed impedire che il povero intelligente ma scaltro possa essere sussidiato contemporaneamente da varie Pie Istituzioni, mentre al più ignorante e timido non vien concessa spesso nemmeno la via per chiedere il soccorso.

Tale nelle linee principali il programma dell'Opera nuova che deve avere carattere prettamente filantropico, perchè ha l'unico scopo di venire in ajuto di chi è veramente miserabile, senza preconcetti nè politici nè religiosi.

In questo programma convennero le gentili Signore adunate, dimostrando il massimo interessamento per la nuova pia istituzione, il massimo slancio per volerla far fiorire.

E di ciò vivamente ci compiacciamo, dacchè il nuovo Ufficio sarà certo utilissimo per curare la piaga della mendicità nel modo più illuminato e sicuro, ed esso otterrà certo splendidamente i suoi scopi come tutte le nobili e feconde iniziative della nostra «Società contro l'accattonaggio».

L'orgoglio d'ogni mamma si rispecchia nella salute, nella robustezza e nella vivacità del proprio bambino, che solo una buona nutrizione può dare. Non deve però disperare la mamma che non fosse in grado di allattare da sè il proprio bambino, perchè ciò non toglie che le sia data la gioia d'allevarlo ugualmente da sè. Badi però di esser guardinga nella scelta dei surrogati, di non dargli latte di dubbia provenienza o delle pappe non adatte allo stomaco delicato del bimbo. Si attenga alla Farina Lattea Nestlè, che non può sbagliare. E' questa una farina lattea conosciuta da anni ed anni, composta di ottimo latte svizzero ed addizionata razionalmente con zucchero e biscotto di frumento macinato. Con questo alimento il bimbo giungerà senza inconvenienti al desiderato sviluppo e la felicità della mamma sarà così assicurata.

L'Accademia di Belle Arti — La direzione dell'Accademia di B. A. comunica che essendosi completamente, da qualche giorno, ristabilite tutte le scuole nella sede dell'Istituto, lunedì 15 corr. verrà riaperta anche quella libera del nudo, coll'orario degli scorsi anni, cioè: dalle 7 alle 9 a. m. di ogni giorno feriale.

VI Esposizione internazionale

I visitatori e le vendite di ieri
Il banchetto agli operai

Il tempo, rimessosi al brutto, ostacolò ieri la frequenza del pubblico alla Mostra. I visitatori furono 1245.

Il signor Julio D'Andrade fece acquisto delle opere «Sera di perdono» di Lucien Simon e «Un punto rosso» di Carl Larsson; la sig. Guglielmina Bastos di Lisbona «La Cena», «Il Riso» pure del Larsson, «Il Vomano alle fontanelle» e «Autunno» di Giuseppe Casciaro; il sig. S. R. Guggenheim di New York una scatola d'argento smaltato adorna di pietre preziose di M. Wisinger e due vasi di Isolnay di Budapest.

— Domani, domenica, alle 7.30 pom. avrà luogo nel grande salone dello Stabilimento bagni al Lido il già preannunciato banchetto che il Municipio di Venezia offre a tutti gli operai che presero parte ai lavori di allestimento e di decorazione della Mostra.

Vi interverranno oltre 170 operai i quali rappresenteranno il lavoro manuale nelle sue applicazioni più tipiche e svariate: muratori, stuccatori, tappezzieri, pittori, falegnami, intagliatori, scaricatori, imballatori, elettricisti, già accumunati nello sforzo giornaliero, si riuniranno un'ultima volta per celebrare con questa festa la buona riuscita dell'Esposizione.

La seduta del Consiglio Comunale

Andata deserta la seduta di mercoledì, il Consiglio Comunale si riunirà in seconda convocazione per trattare gli argomenti posti all'ordine del giorno di quella seduta, lunedì 15 corr. alle ore 13 e mezza precise.

In tale adunanza verranno trattati, in prima convocazione, anche i seguenti argomenti:

Ratifica della deliberazione presa dalla Giunta nella seduta 28 marzo a. c. relativa alla sistemazione dell'impianto per l'illuminazione elettrica dei Giardini pubblici; ratifica della deliberazione presa dalla Giunta nella seduta del 21 aprile a. c. relativa al rendiconto dell'esercizio provvisorio dei servizi interni di traghetto con battelli a vapore, pel periodo da 1 ottobre a 31 dicembre 1904, da parte della Società Veneta Lagunare per conto ed interesse del Comune; collocamento a riposo per motivi di salute, del direttore didattico Dell'Oro Luigi; proposta di trattamento di pensione alla signora Etro Anna, coadiutrice dell'ex Convitto comunale annesso alla R. Scuola Normale femminile «Elena Corner Piscopia».

Il generale Baldissera a Venezia

La *Tribuna* riceve da Firenze che secondo informazioni d'un alto personaggio, il Re da Grosseto si recherebbe a Spezia insieme col generale Baldissera.

Il generale Baldissera visiterà gli Arsenali di Spezia e di Venezia.

Pare che la missione del generale Baldissera sia molto delicata.

La partenza di Pierpont Morgan — Ieri alle 13.50, con il suo treno speciale, Pierpont Morgan, accompagnato dal signor Caadri, è partito da Venezia, diretto a Milano, donde proseguirà per Parigi. Nella mattinata aveva fatto degli importanti acquisti nello stabilimento Melville e Ziffer. Prima di partire poi ha versato nelle mani del comm. Jesurum lire 1000 a favore dell'Ospitale di Pellestrina: per cui il comitato nel rendere pubblica la generosa elargizione, porge al munifico oblatore i più vivi ringraziamenti.

Per la prossima regata in Canalazzo — Continuano i preparativi per la tradizionale festa veneziana che seguirà domenica 21 corrente alle ore 16. Oltrechè tutti i negozianti ed esercenti della città sono state interessate anche le famiglie patrizie a concorrere perchè lo spettacolo abbia a riescire attraente. Si calcolano a cento le gondole e le barche sontuosamente addobbate che scenderanno in Canal Grande, senza contare le 12 *bissone* ed altre imbarcazioni che rappresenteranno i Comuni limitrofi di Chioggia, Pellestrina, Murano, Burano ed altri. Questa volta ci sarà anche la Regina della Regata, un'attrattiva nuova.

Le ferrovie attiveranno dei treni speciali per quel giorno ed a prezzi ridottissimi.

I funerali del negoziante Padovin furon celebrati ieri mattina alle dieci in chiesa San Silvestro e ad essi parteciparono ben quattordici confraternite religiose, alle quali il defunto era ascritto. La salma con sopra la cappa bianca della Scuola di San Rocco, era accompagnata dai confratelli della Misericordia. Reggevano i cordoni l'avvocato Guaita, il dott. Piasenti, il cav. Arturo Ruol, il signor Merchiò, il signor Domenico Ruol ed il marchese Saibante.

Due grandi corone in fiori freschi erano state inviate dai fratelli e sorella e dalle cognate e nipoti. Moltissimi erano gli intervenuti a rendere l'ultimo omaggio al defunto, che dopo la funzione religiosa, col barcone della Misericordia, venne trasportato al Camposanto.

Testimoni falsi in libertà provvisoria — I lettori ricorderanno che in uno dei recenti processi per i vandalismi commessi nei beni demaniali di Sottomarina, venivano sottoposti a procedimento penale tredici testimoni i quali avevano affermato che la devastazione di quelle terre e la devastazione delle piantagioni di cipolle erano avvenute per ordine dei carabinieri. I tredici imputati furono tutti condannati a pene varianti da 10 mesi ad un anno.

Ieri, benchè sia pendente l'appello, la sezione di accusa accordò ad essi la libertà provvisoria.

Alla questura centrale un giovane triestino girovago, si recò ieri a denunziare che all'asilo notturno di San Francesco della Vigna, era stato derubato del portafoglio contenente cinquanta lire. Del ladro, che la questura sta cercando, non si ha traccia alcuna.

Teatri e concerti

Le esecuzioni perosiane nella Chiesa di S. Stefano

Ciascuna esecuzione segna un notevolissimo crescendo nella intensità dell'applauso col quale vengono accolte le pagine insigni delle opere perosiane.

Iersera la Chiesa di Santo Stefano era gremita così da dover rimandare molti ritardatari. La cronaca segna gli entusiastici battimani a Lorenzo Perosi e a tutti gli interpreti ed il solito *bis* unanimemente richiesto.

Per domani alle tre si prevede un'altra piena.

La terza delle "Nozze istriane" al "Rossini"

Questa sera si avrà la terza rappresentazione delle *Nozze istriane*, la mirabile opera di Antonio Smareglia, che ottenne martedì e giovedì un così grande e spontaneo trionfo. E questo trionfo dell'arte nobile e pura e di un grande musicista, si rinnoverà certamente anche questa sera.

Goldoni

Iersera con la serata d'onore di Ferruccio Benini si chiuse il corso di rappresentazioni della compagnia veneziana. Assisteva un pubblico numerosissimo, che festeggiò grandemente il Benini durante tutta la serata, prima nella *Base de tuto* e poi nel *Barbier maldicente*. Insieme col Benini ebbero applausi cordiali tutti gli altri attori.

Il teatro Goldoni ora rimane chiuso. Si aprirà forse soltanto, verso la fine di maggio, per alcune rappresentazioni straordinarie della *Fiaccola sotto il moggio* di Gabriele D'Annunzio.

Malibran

Coi soliti applausi e coi soliti *bis* iersera la *Geisha* ebbe nella sua quinta esecuzione rinnovato il successo delle sere precedenti. L'operetta si replicherà anche stasera e domani sera. Domani nel pomeriggio si replicherà il *Duchino* del Lecocq.

E' allo studio la novità: *Il Sire di Vergy*.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 8/3 — *Nozze Istriane*.
MALIBRAN — Ore 8.45 — *La Geisha*.
THE IDEAL BRITISH TEA ROOM — Pasticc. Ortes . Via 22 Marzo . Concerto: ore 16-19.
LIDO — Stabil. Bagni — Concerto ore 8.6.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

LA GUERRA

Lo spionaggio a Tokio
Chi è l'ufficiale francese arrestato

Parigi, 12 maggio notte

Il corrispondente del *Journal* a Tokio, Ludovico Nandeau, fatto prigioniero a Mukden manda al suo giornale:

«I francesi che risiedono qui appresero ieri improvvisamente colla più viva sorpresa l'arresto del Bougouin e del suo figliastro Strange, sotto l'accusa di spionaggio. Bougouin, capitano in ritiro, era stato altra volta nostro addetto militare al Giappone e dopo aver lasciato l'esercito, era rimasto a Tokio come rappresentante di diverse Compagnie francesi e si occupava specialmente degli interessi di grandi stabilimenti metallurgici. Non si conoscono ancora esattamente quali siano le accuse che il Governo giapponese fa pesare sopra di lui.

«Ieri mattina la casa che egli possiede a Tokio è stata circondata improvvisamente dalla polizia, che eseguì immediatamente una perquisizione.

«Frattanto il Bougouin era posto in istato d'arresto insieme al suo figliastro nella sua casa di campagna di Ayama, che è situata nei dintorni di Tokio. Entrambi sono attualmente incarcerati a Tokio.

«Bougouin risiedeva da lungo tempo al Giappone e vi occupava una posizione molto importante. Vi era sbarcato nel 1876 ed aveva anzitutto servito il governo del Mikado, come istruttore dell'esercito giapponese.

«Aveva anzi ricevuto, in cambio dei suoi servizi, distinzioni onorifiche. Le sue relazioni estesissime e cordialissime con tutti i residenti europei e tutto il personale delle Legazioni estere, fanno sì che il suo arresto produca qui un'enorme sensazione.

«Secondo l'opinione di tutti i francesi che si trovano qui, Bougouin è un uomo rispettabilissimo, e tutti i francesi che lo conoscono sperano fermamente che non stenterà a stabilire la propria innocenza.

«Personalmente — soggiunge il corrispondente del *Journal* — lo vidi parecchie volte nell'alta società europea di Tokio. Egli è un uomo alto di statura, in età di 60 anni circa, ma ne mostra di meno. I suoi lunghi baffi e il suo pizzo gli danno un aspetto marziale. L'impressione che egli produce è quella di un vero *gentleman*, cortese, leale e franco.

«Suo figliastro Strange, che è stato arrestato con lui, non ha che 21 anno. Fu nel 1899 segretario del console di Francia a Han-Keu in Cina.

«Sua sorella, signorina Strange, americana di nascita, si è fidanzata col capitano Rousset della fanteria coloniale, addetto militare della Legazione di Francia al Giappone».

E' da notarsi che altri giornali, come il *Petit Parisien*, dicono che il Bougouin era loro corrispondente da Tokio, e che già mandò fotografie e articoli, e che quindi non è affatto sorprendente che nelle perquisizioni fatte in casa sua, le autorità giudiziarie giapponesi abbiano potuto trovare documenti relativi alla guerra.

La salute di Rostand e di Dubois

Parigi, 12 maggio sera

Il *Gil Blas* reca cattive notizie sulla salute di Edmondo Rostand che avrebbe dovuto interrompere ogni lavoro mentale.

Il *Figaro* dice che un leggero miglioramento si è verificato sulla salute di Paolo Dubois, ex direttore della scuola di Belle Arti.

Il brigadiere che arrestò l'on. Fortis a Villa Ruffo

Roma, 12 maggio notte

L'*Italie* narra che Fortis ricevette stamane il deputato Valli che gli presentò una supplica del carabiniere, promosso quindi brigadiere, che mise le manette a Fortis quando fu arrestato a Villa Ruffo. L'*Italie* dice che chiedeva un sussidio e raccomandava il figlio per un impiego.

Fortis ha mandato 100 lire al brigadiere e promise di interessarsi per la sorte del figlio.

Una suora ospitaliera decorata

Roma, 12 maggio notte

E' stata concessa la medaglia d'argento ai benemeriti della salute pubblica: a suor Maria Fiondi superiora delle monache dell'ospedale di Santa Maria Nuova in Firenze per la abnegazione e la filantropia dimostrata in 57 anni di servizio in quell'ospedale.

Da Mestre

Una protesta contro l'agente delle imposte

I proprietari di stabili e campagne si riunirono nei locali superiori della trattoria «Alla Rosa» e ad unanimità votarono un ordine del giorno nel quale, dopo vari considerando, si *fa voti* che: «sia richiamata l'agenzia delle imposte di Mestre ad una applicazione meno fiscale delle leggi finanziarie e più conforme allo spirito delle leggi stesse ed alle norme e consuetudini di prudenza e moderazione in vigore nelle altre provincie e distretti del Regno».

L'ordine del giorno, firmato dagli intervenuti e aderenti, fu inviato al Ministero.

Un carro precipitato in un fosso

Verso le 17 di ieri transitavano per Dese in un carro carico di legname, zolfo, solfato di rame e calce viva, certi Campello, Pizzato e Panellato.

Essendo tutti e tre alticci, per un falso movimento delle redini, il cavallo ed il carro precipitarono in un fosso profondo e colmo d'acqua.

Fortunatamente le tre persone che stavano nel carro, visto il pericolo, si slanciarono sulla strada non riportando che lievi contusioni.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanizario

Borsa di Venezia (12 maggio)

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	106 35	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—.—	103.90
» » 4 0/0 » »	—.—	106.15
Azioni Banca Veneta	335.—	—
» Banca Commerciale Italiana	828.—	—
» Cotonificio Veneziano	292.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	116.—	—
» Società Bagni del Lido	120.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	1975.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	501 —	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.-	32 1/2
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0/0	509 50	—

Cambi

	A VISTA da	a	A TRE MESI da	a	sconto
Germania	122.90	123.—	—	—	3
Francia	99.97 1/2	100 02 1/2	—	—	3
Belgio	99.82 1/2	99.90	—	—	3
Londra	25.17	25.18 1/2	25.—	25 02	2 1/2
Svizzera	99.80	99.85	—	—	3 1/2
Austria Corone	104.75	104.82 1/2	—	—	3 1/2
Banconote austr.	104.75	104.82 1/2	—	—	—

Borse Italiane (12 maggio)

ULTIMI CORSI

GENOVA

Rendita fine mese	106 57	Az. Raff. zucc.	442 —
» 3 1/2 0/0	104 05	» Banca comm.	828 —
Az. B. d'Italia	1165 —	» Cred. Italiano	600 —
» Ferr. Medit.	465 —	Cam. su Fran. vista	100 02
» » Merid.	783 —	» » Londra »	25 18
» Nav. Gen.	479 —	» » Germ. »	123 —

MILANO

Rendita Ital. 5 0/0	106 35	Esinca	880 —
» fine	106 55	Obbligazioni Merid.	364 75
» 3 1/2 0/0	104 —	Obbligaz. nuove 3 0/0	367 25
Ferrovie Mediterranee	466 —	Fond. B. Italia 4 0/0	511 25
Banca d'Italia	1167 —	» Italia 4 1/2 0/0	511 25
Credito Italiano	600 —	» Cassa Risp. 5 0/0	518 25
Banca Comm. Italiana	829 —	» Cassa Risp. 4 0/0	510 75
Lanificio Rossi	1572 —	Francia a vista	100 —
Cotonificio Cantoni	556 —	Londra a vista	25 18
Navigazione Generale	480 —	Berlino a vista	122 95
Raffineria Zuccheri	448 —	Svizzera	99 85
As. Costruz. Venete	127 —	Cotonificio Veneziano	292 50
Acciaierie Terni	1979 —	Ferrovie Meridionali	786 —

TORINO

Rendita contanti	106 40	Az. Banca comm.	830 —
» fine	106 52	» Banco Sconto	— —
» 3 1/2 0/0	104 —	Camb. Franc. vista	100 05
Az. B. d'Italia	1161 —	» Lond. 3 mesi	25 18
» Ferr. Medit.	467 —	» Germ. »	122 95
» » Merid.	782 —	» Svizz. »	99 85

ROMA

Rend. ital. 5 0/0 cont.	106 47 1/2	Cred. Fond. 4 0/0	512 50
» » fine	106 60	Banca Commerc.	830 —
» » 3 1/2 cont.	104 10	Credito Italiano	600 —
» » » fine	104 10	Soc. It. pel Carbure	1256 —
» » 3 0/0	74 75	Immobiliare	299 —
Banca d'Italia	1166 50	Parigi chèque	100 02 1/4
Az. ferr. merid.	785 —	Londra	25 17 1/2
» » Gas	1476 —	Mediterranea	466 —
Cred. Fond. Ital. Az.	571 —	Nav. Gener. Ital.	481 —
» cart. 4 1/2 0/0	525 —	Lr. Risanamento	38 25

FIRENZE

Rendita fine mese	106 70	Az. Ferr. Merid.	784
» 3 1/2 0/0	104 05	Camb. Fr. vista	100 02 1/2
Az. B. d'Italia	1161 —	» Lond. 3 mesi	25 17
» Ferr. Med.	466 —	» Germ. vista	122 95

Il tasso del cambio per le dogane (Giornaliero del 13 Maggio)
Per sdaziamenti superiori alle 102 lire da farsi con certificati . . . L. 100 02

Borse estere (12 maggio)

LONDRA (Apertura)

Rend. Ital. cant.	105 1/2	Egiziano nuove	104 3/4
Cons. ing. 2 3/4 0/0	90 1/5	Saggio dello sconto	—

VIENNA

Credito austr. Corone	666 25	Lire Ital. (carta)	95 35
Lombarde	91 50	Rendita aust. (argento)	100 35
Banca anglo-austr.	306 —	» » (carta)	100 50
Austriache	668 —	Union Bank	543 60
Banca austro-ungarica	1647 —	Rendita austr. (oro)	119 45
Napoleoni d'oro	19 07	Rend. ungherese 4 0/0	98 10
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	89 35
Cambio su Parigi	95 42	Banca dei Paesi austr.	457 —
Cambio su Londra	240 10		

PARIGI (Chiusura)

Rend. Ital. 5 0/0	105 40	Obblig. lombarde	345 75
» fran. 3 0/0 perp.	99 27	Az. ferr. merid.	781 —
» russa	78 60	» Banca Parigi	1344 —
» spag.	91 22	» Suez	4420 —
» turca	88 67	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	90 1/4
» portogh.	68 20	Cambio sull'Italia	pari
Argento fino	96 25	» su Londra	25 17 1/2

BERLINO

Rend. ital. cont.	106 50	Az. merid. a terza	153 —
» » fine mese	— —	» medit. »	— —
Consol. Pruss.	101 40	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	73 75	Sigl. Banca russi	216 —
» merid	73 00	Camb. s. Ital. a 10 g.	— —
» Rome	— —	Saggio dello sconto	— —

Movimento del porto

*Arrivi dell'*11 — Da Fiume pir. austr. «Daniel Erno» cap. Dujmich con merci — Da Braila pir. ital. «Bulgaria» cap. Krall idem — Da Amburgo e scali pir. germ. «Louise Leonhardt» cap. Waldmann idem.

Arrivi del 12 — Da Trieste pir. austr. «Espero» cap. A. Leva con merci — Da Genova pir. ital. «Piemonte» cap. Pescetto idem — Da Anversa pir. austr. «Tibor» cap. Costantini con carbone e merci.

*Partenze dell'*11 — Per Trieste pir. austr. «Alberta» cap. Kreglich con merci — Per Fiume pir. austr. «Daniel Erno» cap. Dujmich idem.

Partenze del 12 — Per Trieste pir. ital. «Tabor» cap. Oneto con merci — Per Ancona pir. ital. «Barletta» cap. Cacace idem — Per Trieste pir. austr. «Espero» cap. Leva idem — Per Trieste pir. austr. «Georgia» cap. Paiserich idem.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 11 maggio 1905:

Nascite — Maschi 4 — Femmine 7 — Totale 11.

Matrimoni — Raccanelli Guido agente comm. con Gavagnin Giustina civile, celebrato in Ancona il 26 aprile 1905 — Lombardo Benedetto falegname con Anselmi Gilda sarta, tutti celibi.

Decessi — Dorigo Capitanio Maria di anni 58, coniug. casalinga di Murano — Crozzoli Marina 27, nubile sarta di Venezia — Zennaro detto Pattarello Giuseppe 62, coniug. inserviente idem — Comer Placco Emma 45, id. casalinga di Trieste.

Più 1 bambino al disotto degli anni cinque.

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-MURANO - Da Venezia dalle ore 6.20 alle 18.20 ogni venti minuti, indi alle ore 18.35, 18.50, 19.05, 19.42, 20 e dalle 20.30 alle 24 ogni mezz'ora — Da Murano dalle ore 6.40 alle 20.30 alle 24 ogni mezz'ora -- Da Murano dalle ore 6.40 alle 18.20 ogni venti minuti, indi alle ore 18.35, 18.50, 19.20, 19.40 20 e dalle ore 20.15 alle 0.15 ogni mezz'ora.

VENEZIA-MESTRE - Da Venezia dalle ore 6 alle 19 ogni ora — Da Mestre dalle ore 6.15 alle 19.15 ogni ora.

VENEZIA-FUSINA-PADOVA - Da Venezia alle 6.30 8, 11, 14, 16, 17.30. — Da Padova alle 7, 8.40, 11, 14.35, 16.40, 18.20.

VENEZIA-BURANO-TORCELLO - Da Venezia alle ore 10.30, 17 — Da Burano alle ore 6, 12.45.

VENEZIA-CHIOGGIA - Da Venezia alle ore 6, 8.30, 11, 14, 15.30, 16.30 — Da Chioggia alle ore 6.30, 7.30, 10.30, 12, 15.

CHIOGGIA-CAVARZERE - Da Chioggia alle ore 8, 19 — Da Cavarzere alle ore 5, 13.30.

VENEZIA-CAVAZUCCHERINA - Da Venezia alle ore 7, 16, — Da Cavazuccherina alle ore 5.30, 13.30.

VENEZIA-CAMPALTO - Da Venezia alle ore 5, 7, 8.45, 10.30, 12, 15, 17, 18.45 — Da Campalto alle ore 5.45, 6, 8, 9.30, 11.45, 14, 14.30, 18.

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
D. Milano	6.—	D. Milano	4.22
D. Torino	8.20	M. Padova	7.25
O. Milano	11.45	O. Verona	9.35
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)	14.35
D. Milano	17.30	D. Torino (Milano)	18.40
M. Verona	18.—	O. Milano	21.—
A. Torino	23.20	D. Milano	[illegible]
O. Bologna-Firenze	4.—	D. Roma-Firenze	[illegible]
Dss. Bologna-Firenze	9.50	O. Bologna	[illegible]
A. Bologna-Firenze	10.55	D. Roma-Firenze	13.50
D. Firenze-Roma	14.40	M. Bologna	17.10
M. Firenze-Roma	16.25	A. Bologna	[illegible]
D. Firenze Roma	22.50	Dss. Roma-Firenze	21.40
D. Udine-Trieste-Vienna	4.45	A. Conegliano-Treviso	6.11
O. Pontebba-Vienna	5.05	O. Udine	[illegible]
A. Treviso-Conegliano	8.05	O. Conegliano	[illegible]
O. Udine-Trieste-Vienna	10.45	A. Pontebba-Udine	[illegible]
O. Pontebba-Vienna	14.10	D. Vienna-Trieste	[illegible]
O. Conegliano	17.10	O. Trieste-Cormons	17.45
D. Udine	18.37	M. Vienna-Pontebba	[illegible]
M. Cormons-Vienna	23.30	D. Vienna-Pontebba-Udine	[illegible]
O. Portogruaro-Casarsa	5.30	O. Casarsa-Portogruaro	3.11
D. Trieste	7.—	D. Trieste	10.—
O. Portogruro-Casarsa	10.20	A. Casarsa-Portogruaro	[illegible]
O. Portogruaro-Casarsa	16.40	O. Casarsa-Portogruaro	[illegible]
D. Trieste	18.50	D. Trieste	[illegible]

ANNO CLXIII — N. 131 | Domenica 14 Maggio 1905 | Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea: IV pagina cent. 50. — III pagina L. 2. — Piccola cronaca L. 2.50. — L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. III pagina L. 1.50. PAGAMENTO ANTICIPATO

L'Unione agraria italiana

L'Agricoltura Veneta, autorevolmente diretta dall'on. deputato Tito Poggi, pubblicherà nel suo prossimo numero l'articolo seguente che ci viene comunicato e che pubblichiamo sia per l'importanza generale dell'argomento, sia perchè l'istituzione di cui si parla fu propugnata ripetutamente fin dal 1902 sulle nostre colonne dallo stesso avvocato Bononi di Rovigo:

Questa nuova associazione agraria, sorta con tanto consenso nel Congresso che si tenne a Roma nel dicembre scorso per iniziativa della «Confederazione fra proprietari e conduttori di fondi della provincia di Ferrara» ha già da qualche tempo rivolto un appello alle Associazioni ed istituti agrari per domandarne l'adesione.

Per quanto molte ne siano già pervenute alla sede centrale di Roma, non si può dire che siano ancora bastanti per consentire quell'azione vasta ed efficace che si ripromettono gli iniziatori.

Non è a dire che questo riesca del tutto imprevveduto a chi conosce la classe degli agricoltori, e se si ricordano altri infruttuosi tentativi di organizzazione e si confrontano coi risultati di questo, vi ha motivo a bene sperare della nuova istituzione.

Ma occorre che queste buone speranze si traducano al più presto in pratica e questo non si otterrà se non con l'adesione più larga e sollecita di associazioni e di persone.

Occorre che l'*Unione* sia conosciuta, quale è veramente nell'intendimento degli iniziatori, perchè tutti possano essere convinti della sua utilità, della sua opportunità. Si teme da taluno che l'*Unione* sia troppo politica e poco agraria.

I nomi di alcuni dei componenti il Comitato esecutivo, come quelli degli on. Poggi ed Ottavi e del comm. Cavazza — per citarne tre soli — dovrebbero essere garanzia sufficiente del carattere agrario dell'*Unione* e dovrebbero bastare a determinare la vera portata del carattere politico che essa ha.

La politica dell'*Unione* non consisterà nel far prevalere un gruppo di persone alla Camera o nelle amministrazioni pubbliche, ma nel fare che abbiano voce gli interessi più vitali della classe agricola nei vari rami dell'amministrazione dello Stato. Data la vastità di tali interessi, in un paese che nell'agricoltura trova la sua maggiore risorsa, è naturale che in tutti i vari rami possa essere utile l'azione di una forte organizzazione che sia veramente l'espressione di quegli interessi.

Le questioni di carattere tributario, quelle degli scambi internazionali, quelle relative ai grandi lavori di risanamento, sono tutte eminentemente importanti per la classe agricola e vengono trattate nelle assemblee politiche.

E sopratutto ha un carattere politico la questione dei rapporti fra capitale e lavoro, questione che ha assunto una gravità preoccupante in molte regioni d'Italia e che forma indubbiamente uno dei più gravi problemi dei tempi nuovi. Le regioni che furono meno turbate da agitazioni credono di potersi disinteressare dell'argomento. E questo è un grave errore.

Il progresso maggiore o speciali condizioni di ambiente possono aver creato un ordine di precedenza fra le varie provincie o le varie regioni, come lo ha creato fra le varie nazioni, ma, prima o dopo, le stesse difficoltà e le stesse manifestazioni si presentano da per tutto e quelle regioni che furono risparmiate fin qui dovrebbero cercare di approfittare dell'esperienza delle altre per vedere di prevenire od almeno diminuire i danni delle agitazioni agrarie.

La questione dei rapporti fra capitale e lavoro ha un carattere essenzialmente politico ed è quindi su questo terreno che bisogna affrontarla.

Non si tratta soltanto del lato più diretto del problema che si connette con quello del mantenimento dell'ordine pubblico e della libertà del lavoro, ma anche di quello più grave della legislazione.

Non possiamo illuderci che con provvedimenti di polizia si tolgano di mezzo le cause delle agitazioni agrarie: occorrono delle leggi economiche, sociali, ed occorre che siano applicate con determinati criteri.

Tutto questo è politica.

Gli agricoltori non potranno essere garantiti di quella tutela che per ragioni di giustizia e di equità, hanno diritto di esigere se non faranno conoscere le loro aspirazioni e se non eserciteranno una legittima influenza sugli organi che sono chiamati a decidere.

Non bisogna illudersi nel valore astratto della bontà delle cause e sullo spirito di equità delle assemblee legislative e dei governi che ne sono l'emanazione.

Per farsi sentire bisogna aver voce, la quale è in ragione diretta della forza.

Con questo non è un programma aprioristico di lotta quello della *Unione*.

Lotta si farà se e quando sarà necessario di farla, ma, per amor di pace, non si può rinunziare alla preparazione.

Si ripete, anche nei rapporti di classe, quello che avviene nei rapporti fra i popoli. Si può desiderare una pace infinita, ma è savio prepararsi alla guerra, ed in questa preparazione, per uno di quei controsensi che sono tanto comuni nella natura umana, trova la sua garanzia la pace.

La classe dei proprietari e conduttori di fondi deve cercare di assicurarsi la pace con una organizzazione forte, per la quale ci sia garanzia di scambievole aiuto e di solidarietà di fronte ai maggiori problemi che possono presentarsi ai governanti ed ai legislatori.

Così facendo essi, del resto, non faranno che un'azione di legittima difesa di fronte alla organizzazione, che va sempre più intensificandosi, delle classi lavoratrici.

Nè vale il pensare che sia lo Stato quello che tiene il luogo di quelle organizzazioni che noi invochiamo. E' un pregiudizio questo di molti che non hanno un'esatta visione dei doveri dello Stato e bisogna sfatarlo. Il giorno in cui lo Stato fosse il rappresentante di una classe soltanto, avvrebbero vinto... i socialisti.

Dallo Stato gli agricoltori possono esigere solo giustizia e tutela nei limiti della legge.

Potrebbe parere che per ottenere questo non occorresse nessuna organizzazione, ma invece, senza far torto a nessun governo speciale, è proprio per ottenere questo che occorre essere forti ed organizzati.

Del resto è tanto tempo che si invoca la costituzione d'un partito agrario! Dalla *Unione* non uscirà un partito nel senso che si dà oggi alla parola, ma se per partito si intende il consenso e l'azione di moltissimi in un programma coordinato di provvedimenti e di riforme a tutela dell'agricoltura e del principio della proprietà individuale, potrà anche uscirne un partito, che speriamo possa essere più utile di quelli attuali.

Da tutto questo poi risulta come l'*Unione* sorga non già in antagonismo delle istituzioni agrarie vigenti, ma per integrarne e completarne l'azione.

Le associazioni esistenti hanno prevalentemente un carattere tecnico, economico, cooperativo, ed è bene che tale carattere mantengano.

Non solo esse devono permanere, ma è ad esse specialmente che si rivolge l'*Unione* per avere i mezzi per vivere. E di tali mezzi ne occorrono di molti per far veramente qualche cosa di utile.

Ma occorre sopratutto dimostrare che anche gli agricoltori sanno unirsi, non solo per esprimere dei voti platonici, ma per la tutela legittima e diretta dei propri interessi e per gravare nell'indirizzo della cosa pubblica in ragione più equa di adesso, in proporzione di quello che danno.

A. Bononi

La questione ferroviaria

Le trattative del governo col comm. Borgnini
Quale sarebbe la soluzione

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 13 maggio notte

(mg.) — Le trattative ufficiali del governo col comm. Borgnini per il riscatto delle ferrovie meridionali sono state riprese stamane al Ministero dei Lavori Pubblici colla conferenza che col comm. Borgnini ebbero i ministri Carcano e Ferraris, presente anche l'avvocato erariale generale De Cupis, consulente legale del governo.

A complemento della notizia telegrafatavi ieri sono informato che la Commissione presieduta dal Finali, ha escluso il riscatto dalle condizioni deliberate nel contratto 1885 ma per considerazioni d'ordine politico ed economico ha consigliato di negoziarne altre, i quali rispondano alla mutata azione della Società nei suoi rapporti collo Stato. In altre parole, per tradurre le ragioni in cifre, la Commissione crede che lo Stato provvederà al proprio interesse riscattando le strade ferrate meridionali contro l'annuo canone di trentadue milioni in cifre tonde per la rimanente durata della concessione' cioè per un periodo tra i cinquanta e i cinquantatre anni.

Si ritiene nei circoli competenti che su questa base un'intesa è probabile.

Il *Giornale d'Italia* dice che il Consiglio dei Ministri ha delegato al Presidente del Consiglio ed ai ministri dei LL. PP. e del Tesoro lo studio della questione del riscatto delle Meridionali. Ma secondo il *Giornale d'Italia* non pare che si sia venuti ancora ad una conclusione. Secondo il detto giornale, pare che la Commissione reale, che sotto la presidenza dell'on. Fortis ha studiato la questione del riscatto, si sia limitata a fare una esposizione sommaria delle condizioni alle quali lo Stato potrebbe accettare la soluzione del riscatto o quella della continuazione dell'esercizio; e si assicura che per il riscatto la Commissione abbia fissato come una cifra equa e conveniente per lo Stato la somma di 27 milioni annui da corrispondersi alla Società fino al termine della concessione.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge che questa relazione era passata alla stamperia, ma poi nella tema che potesse venire a cognizione del pubblico, la stampa venne sospesa. Attualmente, sempre secondo il suddetto giornale, i tre ministri incaricati dal Consiglio dei ministri starebbero facendo i loro studi sui dati forniti dalla Commissione e sulle proposte dell'«Adriatica» che si sarebbe dichiarata perfettamente indifferente intorno alla soluzione da preferirsi.

Stamane poi dalle 9 fin oltre mezzogiorno la questione del riscatto fu trattata — come vi ho detto — fra i ministri Carcano e Ferraris, il comm. De Cupis ed il comm. Borgnini. I risultati di questa adunanza avrebbero, secondo il *Giornale d'Italia*, deciso la convocazione del Consiglio dei Ministri per domani, consiglio nel quale saranno riferite le discussioni ed i risultati dell'odierna conferenza.

L'assemblea dell'Unione delle ferrovie italiane

Verona, 13 maggio sera

Stamane alle 9 in una sala della Gran Guardia si tenne l'assemblea generale dell'Unione delle ferrovie italiane di interesse locale.

Al Congresso presero parte l'ing. Pisa per la ferrovia Suzzara-Ferrara, l'ing Ceresoli per la Rezzato Vobarno, l'ing. Galimberto per la ferrovia del Vomero, l'ing. cav. Kaleni per la Sassuolo-Modena-Mirandola, il co. Borini per la Reggio Emilia, l'ing. Rognatta per la Sant'Ellero, Saltino, l'ing. Fossati per la Como-Brunate, il rag. Silvera per la Gozzano-Alzo, l'ing. Rusconi-Clerici per la Novara-Seregno, l'ing. cav. Sampiglio per la Fossano-Mondovì, l'ing. Pellegrini per la Centrale Canavese, lo ing. cav. Camis per la Verona-Caprino, l'ing. Carlier per la Nord-Milano, l'ing Biraglia per la Massa Follonica, l'ing Borella per la Torino-Ciriè ecc. ecc.

Fra l'altro si trattò della trazione elettrica applicata alle ferrovie, del progetto di costituzione tra le varie Società d'un sindacato d'assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro, e si discusse circa una nota cumulativa da presentarsi al Parlamento per il progetto di legge sull'esercizio di Stato delle ferrovie.

L'Unione scelse come sede dell'assemblea la nostra città allo scopo di visitare l'importante tronco Verona-Garda. Domani, infatti, alle 8 con treno speciale i rappresentanti partiranno per Garda. Alcuni degli intervenuti, data l'importanza che va assumendo la trazione elettrica decisero di proseguire domani sera da Riva sino a Innsbruck per visitare la ferrovia elettrica sistema monofase nella valle Stubai.

L'inchiesta sulla marina

Una intervista col commissario Nofri
Una proroga di sei mesi

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 13 maggio notte

Il *Messaggero* pubblica una intervista con Quirino Nofri, il quale, quantunque non sia più deputato continua a far parte per disposizione di legge della commissione d'inchiesta sulla marina. Nofri ha smentito che la Commissione sia ancora molto lontana dalle sue conclusioni, ed ha aggiunto che egli stamane ha inviato i suoi colleghi a fare le più ampie riserve circa la presentazione di un progetto di legge per costruzioni navali, mentre l'inchiesta prosegue e riguarda precisamente mezzi e modi e quanto altro si riferisce a quelle costruzioni.

Nofri ha anzi presentato un ordine del giorno *ad hoc* sul quale continuerà la discussione quando si potrà. Da tale constatazione ne è poi scaturita un'altra sui lavori finora compiuti dalla commissione, che in buona parte essi sono a buon punto ed in qualche parte importante anche esauriti. Da circa sei mesi, per esempio, è compiuta l'inchiesta circa il servizio dei viveri e nel gennaio la relativa relazione fu mandata al ministro separatamente ed anticipatamente, perchè quel contratto d'appalto era per scadere. L'asta per circa sei milioni è stata bandita ed il nuovo contratto — dice Nofri — malgrado i riscontri fra i prezzi fissati e quelli realmente praticati sui mercati è la rinnovazione dell'antico. Nofri a questo proposito senza voler uscire dalle riserve imposteci, ha dichiarato che tanto il sistema quanto il contratto in sè, non è favorevole allo Stato.

Circa la ispezione nazionale, Nofri ha detto che il più importante fu fatto raccogliendo materiale sufficiente ad illuminare il ministro ed il paese relativamente alla costruzione di nuove navi e tra una ventina di giorni la commissione potrà fornire qualche utile constatazione per quanto concerne il problema della loro costruzione e delle loro efficienze per la difesa. La Commissione non crede di dover entrare in un esame del lato politico della questione dei nuovi crediti per le costruzioni navali; ma sul lato esclusivamente tecnico, amministrativo e di organizzazione, la Commissione sarà subito in grado di rispondere, sia pure parzialmente, ma in modo chiaro. La Commissione tornerà a riunirsi prima dell'entrante settimana.

Stamane si è riunita la Commissione d'inchiesta sulla Marina.

Il *Giornale d'Italia* dice che considerata la necessità di chiedere una proroga al termine prefissole per la presentazione al Parlamento dei risultati generali del suo lavoro e avuta presente la presentazione del disegno di legge per le spese straordinarie per nuove costruzioni di navi, la Commissione ha incaricato l'on. Franchetti di redigere una relazione parziale da presentarsi intanto alla Camera ed al Senato, sugli studi e sulle osservazioni fatte intorno alle questioni attinenti alle costruzioni ed agli argomenti relativi. L'on. Franchetti ha dichiarato che avrebbe compiuto il lavoro al più presto.

La *Tribuna* dice che la proroga che la Commissione ha chiesto è di sei mesi.

Notizie della Marina

Roma, 13 maggio notte

Il Bollettino della Marina reca:

Con decreto 7 maggio corrente il contrammiraglio Bianco, direttore dell'arsenale militare marittimo di Taranto è incaricato temporaneamente delle funzioni di comandante militare marittimo di quella piazza marittima dal 1.o maggio 1905.

Con decreto 30 aprile 1905 il capitano di corvetta Ferretti è stato esonerato dal comando della nave «Barbarigo», onde rimpatriare per ragioni di salute.

Il piroscafo noleggiato «Perseo» che ha a bordo le truppe che rimpatriano dall'estremo Oriente è giunto a Colombo. E' stato varato felicemente a Elbing il «Sirio», torpediniera di alto mare; la prima delle sei in costruzione per conto dell'Italia.

E' aperto un concorso mediante esame all'arruolamento di 150 allievi semaforisti nel corpo reali equipaggi. Gli esami avranno luogo nella prima quindicina del prossimo luglio alla Spezia, a Napoli, a Taranto, Venezia, Maddalena, Messina.

L'assemblea generale dei sanitari a Roma

Roma, 13 maggio notte

Stamane nella sala della facoltà di medicina e chirurgia della Università di Roma si è inaugurata l'assemblea generale dei rappresentanti dell'ordine sanitario e delle associazioni congeneri del regno.

Aperta l'assemblea il presidente professore Durante prese la parola, e dopo aver detto le ragioni per le quali la classe si agita, pel conseguimento, cioè, di quei miglioramenti da altre classi conseguiti, riferisce che il Consiglio della federazione ha fatto vive premure al Ministero dell'interno pel miglioramento dello stipendio dei medici delle carceri e la insufficienza dei medesimi e il ministro ha dato affidamento che tale desiderato sarà esaudito. Dice che il Consiglio si occupò del progetto di legge pel riconoscimento giuridico dell'ordine e che ha incaricato gli on. Baccelli e Bianchi di presentare alla Camera di loro iniziativa un progetto di legge in questo senso.

Il Durante spera anche che nel nuovo ordinamento ferroviario i medici condotti possano ottenere i ribassi che sono stati accordati ai maestri e a tal fine crede opportuno che l'assemblea designi alcuni membri per farne domanda al ministro Ferraris. L'oratore si rallegra della solidarietà esistente nell'ordine. Il Consiglio federale annunzia che il nuovo Congresso federale avrà luogo a Milano.

L'assemblea ha, quindi, approvato il resoconto finanziario e ha proceduto alla nomina di alcuni consiglieri.

La Giunta generale del bilancio

Roma, 13 maggio notte

Nella seduta odierna la Giunta generale del bilancio ha esaminato anzi tutto il disegno di legge per il riordinamento dei servizi esercitati dalla società di navigazione *Puglia*. Fu nominato relatore l'on. Chimienti.

Sul disegno di legge per la modificazione di alcuni servizi della società di Navigazione generale italiana parlò l'on Chimienti che secondo il *Giornale d'Italia*, dopo avere ricordata la vivace discussione fatta dalla stampa di questo progetto e l'eco che se ne ebbe alla Camera nello scorso giugno, concluse per la necessità di fare dei precisi quesiti al Ministero. L'on. De Marinis propose che, per la sua gravità, l'esame ulteriore del disegno di legge fosse rinviato di qualche giorno e così fu rinviato a martedì.

L'on. Arlotta ha interrogato il presidente della Giunta del bilancio circa l'urgenza o meno di discutere il progetto per le maggiori spese della marina da guerra e sui criteri ai quali dovrà informarsi la discussione. Il presidente ha proposto che la Giunta si occupi nella prossima riunione.

Al Senato

La scuola diplomatico-coloniale

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 13 maggio sera

Presidente CANONICO. La seduta è aperta alle ore 15.10.

PIERANTONI svolge la sua interpellanza al ministro della P. I. per sapere: *primo*, se esista e per quale legge, una scuola diplomatico coloniale; *secondo*, perchè e per quale legge ai 12 febbraio nominò due professori straordinari; *terzo*, che cosa intenda per l'ordine dato al rettore di autorizzare le iscrizioni ad un secondo corso.

Dimostra che la scuola diplomatico-coloniale nè esiste nè ha mai esistito come istituto di studi superiori autonomo. Gli studi iniziati da lungo tempo miravano a creare una scuola di applicazione, dove con maggior ampiezza e con fine più determinato si dessero insegnamenti di materie coloniali. Ma questa scuola era tanto lontana dall'essere un istituto universitario, che i giovani per esser ammessi dovevano presentare la laurea ed il diploma di determinati istituti di studi superiori, e la scuola stessa, nemmeno ebbe sede nelle aule universitarie.

Più tardi dal ministro del tempo, fu imposto alla università di Roma di provvedere i locali. Questi vennero occupati e di lì a poco la scuola fu inaugurata, con flagrante violazione di leggi, di regolamenti e dello stesso decreto del dicembre 1901 che fondava la scuola coloniale. Perdurando infine lo sconcio di una scuola e di professori in contrasto con la legge, venne dal ministro Orlando nominata una commissione che espresse avviso recisamente contrario alla scuola ed alla nomina dei professori, e così rispose anche il Consiglio superiore. Ciò non di meno la scuola sussiste ancora.

BIANCHI, appena assunte le funzioni di ministro ebbe ad occuparsi della scuola diplomatico-coloniale e dovette farla morire perchè non rispondeva allo scopo pel quale era stata istituita. Dimostra come essa non era nata vitale, e ne rileva le deficienze. In Belgio, Olanda, Inghilterra, Francia, ecc., vi sono istituti del genere, ma organizzati sì bene, che hanno raggiunto il loro obbiettivo.

I professori già addetti alla cessata scuola diplomatica coloniale, se hanno dei diritti, gli facciano valere innanzi ai corpi competenti, egli non vuole far risorgere un morto. Non vuole ridar vita alla cessata scuola perchè come sociologo può ammettere la metempsicosi, non la resurrezione.

ARCOLEO è dolente che alcune discussioni si facciano senza condurre a pratici risultati. Invita il ministro a dichiarare esplicitamente quali siano i suoi intendimenti pratici sulla scuola diplomatico coloniale.

BIANCHI, ministro, ringrazia gli on. senatori Pierantoni e Arcoleo dei lumi e dei consigli che gli hanno forniti per la creazione di scuole coloniali, ma dice che l'accordo con essi è più effettivo di quello che egli sia riuscito a far intendere, nel suo discorso, perchè le scuole all'estero da lui citate come modelli del genere sono tutt'altro che istituti universitari. Quanto alla nuova scuola pratica coloniale o all'istituto orientale di Napoli, dichiara che a lui piace più di operare che di parlare e che già da tempo studiò l'ordinamento di quell'istituto col proposito di perfezionarne e concretarne gli insegnamenti nello stesso senso cui hanno accennato gli oratori.

Risultano approvati a scrutinio segreto i bilanci del ministero dell'interno e del tesoro per l'esercizio finanziario 1905-906.

Dal "De profundis", di Oscar Wilde

(Una pagina inedita della prima traduzione italiana)

Abbiamo annunciato giorni sono che fra breve uscirà, edita dal Rosen, la traduzione italiana dell'ultimo libro di Oscar Wilde, del *De Profundis* che egli ha scritto nel carcere di Londra poco prima di morire.

De Profundis è il libro delle confessioni e il testamento morale e artistico di Oscar Wilde, ed al suo apparire ha suscitato in Inghilterra la più viva curiosità, un grande clamore di discussioni e di ammirazioni.

Tale successo il libro è destinato a suscitare anche in Italia nella traduzione che pubblicherà il Rosen in ricca edizione corredata di lettere inedite di Wilde.

Noi intanto siamo lieti che la cortesia dell'egregio editore ci consenta di offrire ai lettori una primizia, pubblicando un capitolo dell'interessantissimo libro.

Il soffrire è un momento molto lungo; non può essere diviso in periodi come le stagioni: possiamo soltanto ricordarne i capricci e registrarne il ritorno. Per noi il tempo stesso non corre: esso fa sempre lo stesso cammino, girando perpetuamente intorno ad un centro di dolori. La paralizzante immobilità di una vita, di cui ogni circostanza è regolata da un modello invariabile per il quale noi possiamo mangiare, bere, pregare, (o inginocchiarci almeno con quell'intenzione) secondo le leggi inflessibili di una formula ferrea: questa immobilità che rende ogni terribile giorno simile all'altro in tutti i più minuti particolari, pare comunichi la sua vera essenza a quelle forze esteriori, la cui esistenza varia senza posa.

Che cosa sappiamo noi? che cosa ci è dato vedere?

Del tempo della vendemmia: di quello del raccolto: dei mietitori curvi fra le spighe bionde del grano: dei contadini che vendemmiano lungo i festoni delle viti: dell'erba nei frutteti fatta candida di petali caduti dagli alberi in fiore, o sparsa di frutti maturi che si staccano dal ramo... di tutto ciò noi nulla sappiamo, nulla possiamo sapere.

Per noi c'è una stagione sola: la stagione del dolore. Pare che anche il sole e la luna ci siano stati rapiti. Fuori di quà il cielo può essere azzurro, il sole può essere scintillante, ma la luce che arriva a poco a poco alle inferriate del carcere e penetra attraverso lo spessore dei vetri sporchi del finestrino, è grigia e scarsa. Nella nostra cella s'è sempre al crepuscolo, com'è sempre il crepuscolo nel nostro cuore. E tanto nelle sfere del pensiero, quanto in quelle del tempo non c'è più movimento. Il fatto stesso per il quale voi avete potuto e potete dimenticare, oggi l'ho provato anch'io e lo proverò pure domani. Ricordate questo e allora potrete capire il perchè ed il modo del mio scrivere...

Dopo tre mesi da che mi trovavo in questo luogo, mia madre moriva. Nessuno seppe mai quanto profondamente io l'abbia amata e venerata! La sua morte fu per me un colpo terribile; e sebbene io sia stato un tempo signore del mio idioma, oggi non trovo parole capaci di esprimere il mio strazio e la mia vergogna. I miei genitori mi trasmisero un nome che essi avevano fatto nobile ed onorato, non solo nella letteratura, nell' arte, nell' archeologia e nelle scienze, ma anche nella storia del mio paese e nel suo sviluppo nazionale. Io ho disonorato questo nome per sempre: l'ho ridotto lo zimbello, la favola del volgo: l'ho trascinato nel fango, l'ho dato ai bruti, al nemico perchè lo faccia sinonimo di stoltezza. La penna stessa non può scrivere e la carta non ricordare ciò che ho sofferto e soffro ancora. Mia moglie sempre gentile e buona con me, per impedire ch'io ricevessi la triste notizia da labbra di stranieri, ammalata com'era, si trascinò da Genova fino in Inghilterra per portarmi ella stessa la notizia della sventura così tremenda e irreparabile. Prove di simpatia giunsero non solo da tutti quelli che ancora mi amavano ma anche da coloro che mi conoscevano; sapendo che un nuovo dolore aveva rotto il filo della mia vita, scrissero perchè mi fossero comunicate le espressioni delle loro condoglianze...

Tre mesi sono passati. Il calendario della mia condotta e del mio lavoro giornaliero, appeso esternamente alla porta della mia cella sulla quale è scritto il mio nome e la mia sentenza, mi dice che siamo in maggio...

La ricchezza, il piacere, il successo possono procurarci emozioni di natura volgare; ma il dolore è la cosa più forte e più perfetta di quanto sia stato mai creato. In tutto il mondo del pensiero nulla è, a cui il dolore non porti una terribile e squisita sensibilità. Perfino la foglia sottile dell'oro battuto, le cui oscillazioni indicano la direzione di una forza misteriosa che l'occhio non può vedere, ha in confronto al dolore una sensibilità volgare e leggera. Il dolore è una ferita che sanguina ogni qualvolta viene toccata da una mano che non sia quella dell'amore, ma anche al contatto di quest'ultima però, sebbene non pensando, essa sanguina ancora.

Dov'è il dolore la terra è sacra. Un giorno gli uomini capiranno il significato di queste mie parole; finchè non avranno sofferto, nulla conosceranno della vita. X soltanto e gli uomini di anima simile alla sua potranno capirlo. Quando io dalla mia prigione fui tradotto in mezzo a due poliziotti alla «Court of Bankruptcy» (1) X mi aspettava in quel lungo e triste corridoio; ed allorchè gli passai davanti, egli con moto grave si levò il cappello salutandomi, mentre quell'atto suo così dolce e così pio imponeva il silenzio alla folla. Ci furono degli uomini che si acquistarono il Paradiso anche con meriti minori. Ed egli lo fece con quello stesso spirito di carità, con quello stesso ardore de' santi quando s'inginocchiavano a lavare i piedi ai poveri e si chinavano a baciare le guancie dei lebbrosi. Io non gli dissi mai una parola per il suo atto e anche ora ignoro se egli sappia quanto io fossi consapevole della sua azione. Non è cosa per la quale si possano inviare dei ringraziamenti formali con frasi convenzionali. Io la conservo nel reliquario del mio cuore e la considero un debito segreto, il cui ricordo mi fa contento sapendo che non potrò mai soddisfarlo. Esso è là imbalsamato e profumato dagli aromi e dall'incenso di tante lacrime. Mentre la savìezza fu per me senza profitto, la filosofia senza frutto e le sentenze e le frasi di coloro che cercarono di consolarmi furono come polvere e cenere nella mia bocca, il ricordo invece di quel semplice, mirabile e silenzioso atto d'amore ha aperto in me tutte le vene della pietà: ha fatto che il deserto rifiorisse come un rosaio e dall'amarezza di un esilio solitario mi trasportava in armonia del grande cuore ferito e spezzato del mondo. Quando gli uomini potranno capire non solo la bellezza dell'atto di X ma perchè ebbe ed avrà sempre per me tanto significato, allora forse sapranno in qual modo e con quale spirito dovranno avvicinarsi a me...

I poveri sono più intelligenti, più caritatevoli, più gentili, più sensibili di noi. Il carcere per loro è una tragedia nella vita di un uomo: una disgrazia, un accidente, qualche cosa insomma che attira la simpatia degli altri. Essi parlano di un prigioniero semplicemente come di una persona «che soffre». Questa è la loro frase e l'espressione contiene tutta l'essenza della carità. Per le persone del nostro ceto è differente. Per noi la prigione fa dell'uomo un «paria». Io e gli altri al pari di me abbiamo appena diritto all'aria ed al sole. La nostra presenza turba il piacere degli altri; quando si riappare nel mondo siamo male accolti: non ci è permesso rivedere il chiarore della luna; i nostri bambini ci vengono tolti; e questi anelli seducenti che ci congiungono all'umanità sono spezzati. Siamo condannati a vivere solitari nel tempo stesso in cui vivono ancora i nostri figli. Ci viene negata l'unica cosa che potrebbe guarirci a mantenerci sani, l' unica cosa che potrebbe portare un pò di balsamo al cuore e un pò di pace all'anima in pena...

Io devo dire a me stesso che mi sono rovinato e che nessuno, grande o piccolo che sia, può rovinarsi se non di propria mano. Io sono pronto a dirlo, o almeno tento di dirlo, quantunque gli uomini non possano nel momento presente pensarlo. Io porto quest'accusa atroce contro me stesso e senza pietà. Ciò che il mondo fece a me fu terribile e quello che io feci a me stesso fu ancora più terribile.

Io ero un uomo che stava in relazione simbolica con l'arte e con la cultura dei miei tempi; ciò riconobbi io stesso fin dall'alba della mia virilità e feci sì che i miei tempi lo

riconoscessero anche poi. Pochi uomini ebbero durante la loro vita una posizione come la mia e poterono vederla riconosciuta dagli altri; poichè generalmente la nostra opera viene riconosciuta (se pure lo è) dai critici o dagli storici solo molto tempo dopo che l'uomo e la sua età sono passati. Per me non fu così. Ho sentito tutto ciò da me stesso e l'ho fatto sentire agli altri. Byron fu una figura simbolica, ma le sue affinità stavano in relazione con le passioni del suo tempo e con il suo pessimismo. Le mie invece riguardavano qualche cosa di più nobile, di più duraturo: s'inspiravano ad un fine più vitale, ad uno scopo maggiore.

Gli Dei mi dotarono quasi d'ogni cosa, ma io mi lasciai trascinare nel lungo incanto di agi stupidi e sensuali. Mi sono divertito facendo il «flâneur», il damerino, l'uomo alla moda: mi circondai di animette grette, di intelletti poveri. Sprecai il mio genio e godetti nello sciupio di una giovinezza che non poteva essere eterna. Stanco di trovarmi tanto in alto, scesi volontariamente nel profondo in cerca di nuove sensazioni. Quello che per me era un paradosso nella sfera del pensiero, divenne un paradosso nella sfera del sentimento. Insomma il desiderio era divenuto o una malattia o una pazzia; o l'una e l'altra insieme. Non mi curai più di alcuno: godevo dove trovavo il piacere e tiravo avanti. Dimenticai che ogni piccolo atto della nostra vita ordinaria forma o distrugge il carattere e che quindi ciò che si è fatto nel segreto della propria stanza si deve gridarlo dall'alto dei tetti. Io cessai di essere il padrone di me stesso: non fui più il dominatore della mia anima. Tutto ciò senza saperlo. Mi lasciai dominare dal piacere e finii con una terribile onta. Adesso per me non rimane che una cosa: una assoluta umiltà.

. . . .

Oscar Wilde

CAMERA DEI DEPUTATI

La fine della discussione del bilancio degli esteri

(Per telefono alla "Gazzetta di Venezia,,)

Roma, 13 maggio sera

Presidente MARCORA. La seduta comincia alle ore 14.5.

Una domanda di Prinetti

FUSINATO risponde al deputato Prinetti che lo interroga per sapere se allo scopo di rassicurare lo spirito pubblico egli sia in grado di affermare che conservino ancora la loro piena efficacia gli accordi intervenuti nel 1899 e nel 1902 colla Francia e coll'Inghilterra relativamente alla costa africana nel Mediterraneo; lascia all'on. Prinetti come ministro degli esteri di giustificare se, data l'indole speciale degli accordi ai quali egli allude, se ne possa dar pubblica notizia.

PRINETTI (*segni di attenzione*), premette che si atterrà esclusivamente a notizie che sono alla portata di tutti, risultando dagli atti parlamentari. Ricorda infatti, le risposte date nella Camera dai ministri degli affari esteri Visconti Venosta e Prinetti nel 1859 e nel 1901-902 e chiede la comunicazione non di un trattato od altro, ma soltanto se quelle dichiarazioni mantengano la loro efficacia.

FUSINATO, di fronte alle insistenze dell'on. Prinetti, si limita a rispondere alla sua interrogazione con una sola parola: Sì.

PRINETTI vorrebbe replicare.

PRESIDENTE: Il regolamento non lo consente.

Tre opere di Donatello in pericolo

ROSSI L., sottosegr., risponde al deputato Rosadi che interroga per sapere se esista e funzioni tuttora presso il suo ministero la direzione delle belle arti, essendo accaduto che dalle autorità artistiche di Firenze si denunciasse a quella direzione il sospetto della scomparsa di tre opere originali di Donatello e dalla direzione non si rispondesse con alcun segno di vita e di sensibilità. Espone le disposizioni prese dal ministero per impedire la scomparsa delle tre sculture del Donatello, disposizioni che provano che la direzione delle Belle arti funziona regolarmente.

ROSADI non può dichiararsi soddisfatto non potendo attribuire ai provvedimenti del ministero l'alienazione di quelle sculture e temendo che non sempre esse potranno sfuggire a questa sorte per l'incuria della direzione di Belle arti (*appr.*).

ROSSI L. risponde che non deve esautorare la amministrazione di cui si invoca le cure e dichiara che le sculture non possono essere asportate senza incorrere nelle punizioni stabilite dalla legge.

Si passa al seguito della discussione del

bilancio degli esteri

Il riordinamento diplomatico

MEL chiede se il ministro non creda opportuno di far pratiche presso la Sublime Porta perchè sia modificato l'*iradè* che per l'Italia delega alle nostre Camere di commercio, le quali alla loro volta la delegarono a quella di Roma, la nomina del nostro rappresentante presso la commissione internazionale pel debito ottomano, e ciò nel senso che tale nomina sia fatta direttamente dal governo del Re per evitare critiche e commenti ultimamente fatti.

TITTONI risponde che ove fosse possibile una modificazione dell'*iradè* relativo alla nomina del delegato per il debito pubblico ottomano nel senso detto dall'on. Mel, ne sarebbe lieto poichè ritiene che sarebbe opportuno che simili delegati si dovessero scegliere fra i funzionari dello Stato che hanno reso lunghi ed onorati servizi come egli aveva suggerito alla Camera di commercio anche nella presente occasione (*bene, commenti*).

TITTONI, risponde ad analoga domanda dell'on. Pompilj che la commissione (l'unica che abbia nominato) per studiare le opportune riforme nelle carriere del personale diplomatico e consolare procede alacremente nel suo lavoro con alta autorità e competenza; e aggiunge che farà tesoro delle raccomandazioni oggi rivoltegli. Riconosce giuste le osservazioni alle condizioni degli addetti di legazione ma non può prender impegni d'indole finanziaria, senza preventivo accordo col ministro del Tesoro. Conviene in tesi generale, coll'on. Santini circa l'opportunità di non aprire le carriere diplomatica e consolare a stranieri salvo, s'intende, le possibili eccezioni che sia utile fare alla regola.

Le condizioni dell'Eritrea

BISSOLATI, ricorda che il governo coloniale incoraggiò l'immigrazione di braccianti nella colonia Eritrea tanto che alcuna associazioni di lavoratori mandarono colà una commissione per gli opportuni studi. Chiede che i risultati di questi studi riassunti in una dotta relazione redatta da un agronomo competentissimo, siano resi di pubblica ragione. Chiede inoltre al governo in qual modo si proceda dall'amministrazione coloniale, per impedire che i terreni coltivabili demaniali vengano gradatamente usurpati dagli indigeni sottraendoli così alla colonizzazione.

DE MARINIS, relatore, si associa all'on. Bissolati nel chiedere che sia pubblicata quella importante relazione. Accenna, poi, ai provvedimenti che potrebbero adottarsi per conciliare le consuetudini locali colle esigenze della colonizzazione, segnalando in proposito l'interessante pubblicazione di un ufficiale del nostro esercito.

TITTONI assicura che farà pubblicare la relazione ricordata dall'on. Bissolati ed espone i provvedimenti che intende prendere per assicurare le terre alla colonizzazione senza urtare i sentimenti e gli interessi degli indigeni.

FRANCHETTI, crede che la quantità dei terreni demaniali coltivabili nell'Eritrea sia andata diminuendo per la occupazione da parte della popolazione indigena; esprime il dubbio che il governo coloniale abbia troppo largheggiato nelle concessioni, Constata, intanto, con soddisfazione, come finalmente si riconosca da tutti essere la nostra colonia un fecondo campo aperto ai nostri lavoratori. Esorta, quindi, il governo a favorire questa immigrazione disciplinando con opportune e pratiche norme regolamentari la concessione delle terre. Infine chiede al governo che cosa ci sia di vero nella notizia di eventuali concessioni di monopoli.

FORTIS, assicura che si tratta di una notizia assolutamente infondata.

L'approvazione dei capitoli

TITTONI, ministro, dichiara che effettivamente la popolazione coloniale indigena va rapidamente crescendo e ciò per il regime di ordine, di pace e di giustizia che essa ha colà all'ombra della bandiera italiana. Assicura, poi, che non mancano le terre disponibili per la nostra colonizzazione, ma pone che è il caso di indirizzare colà non già enormi masse di emigranti, bensì, famiglie di coloni che sappiano iniziare la trasformazione della agricoltura. Si propone all'uopo di disciplinare con norme precise la concessione delle terre, ma crede pur necessario procedere anzitutto alla determinazione delle terre disponibili, e a ciò appunto intende l'opera del governo.

Sono approvati i capitoli del bilancio speciale dell'Eritrea e tutti i capitoli dello stato di previsione del Ministero degli Esteri, e i due articoli del disegno di legge.

Il **PRESIDENTE** avverte che martedì comincierà la discussione del bilancio dell'istruzione.

La seduta termina alle 18.30 Lunedì seduta alle ore 14.

Note alla seduta

Per la rappresentanza consolare

Il progresso dell'Eritrea

Roma, 13 maggio notte

(*mg.*) Seduta calma e nel tutto insieme fiacca, malgrado qualche breve e fuggevole incidentino qua e là.

La discussione dei capitoli del Bilancio fornì occasione ad alcuni rimarchi non trascurabili. Opportuna la raccomandazione onde sia provveduto nel personale diplomatico alla creazione del grado terzo di segretario di legazione, che farà cessare lo sconcio di tenere valorosi giovani nella posizione di addetti per una diecina di anni, e più che savia, doverosa la raccomandazione dell'onorevole Fiamberti perchè si migliori il reclutamento del personale consolare, il quale in parte non risponde alle esigenze del suo ufficio. L'on. Cavagnari vorrebbe anche che si dovesse sostituire mano mano cittadini italiani ai troppi agenti consolari di nazionalità straniera che lo Stato ha al suo servizio. Ma una sì fatta riforma importerebbe oneri finanziari soverchiamenti gravi. Del resto tutti gli Stati, dal più al meno, sogliono affidare funzioni consolari anche agli stranieri. Ma deve essere osservata una giusta misura nell'uso di codesta facoltà, e inoltre deve la conoscenza della lingua italiana essere condizione necessaria delle funzioni, affinchè non si rinnovi il caso ricordato dal Fiamberti, di un nostro capitano di mare che dovendo definire una vertenza commerciale in una città marittima dell'America Settentrionale, fu costretto a fare tradurre i documenti che facevano prova delle sue ragioni dall'avvocato della parte avversaria, perchè il rappresentante consolare italiano non conosceva una parola della nostra lingua.

La discussione del bilancio della Colonia Eritrea — allegato al bilancio degli Affari Esteri — è stata interessante ed anche leggermente mossa.

L'on. Franchetti lamentò che siasi ecceduto nelle concessioni dei terreni demaniali alle popolazioni indigene e che siasi, per conseguenza, soverchiamente limitato il campo della eventuale emigrazione dei coloni italiani, emigrazione che egli giudica sia feconda di buoni risultati. La rivendicazione che egli fece della troppo calunniata Eritrea — le condizioni della quale segnano economicamente e politicamente un costante progresso — è stata udita dalla Camera con indubbie dimostrazioni di approvazioni. Nè parve un fuor di luogo il suo rimarco che di queste migliorate condizioni della Colonia molto godano i sudditi di Menelik e poco quelli di Vittorio Emanuele, che hanno speso milioni e speso il loro sangue per dare all'Eritrea un buon governo e con un buon governo la sicurezza delle persone e delle proprietà.

Mettete nel novero delle fiabe la diceria artatamente diffusa che questa votazione possa dare luogo a qualche sorpresa. Le urne raccoglieranno certamente un numero di palle nere il quale sarà anche se vuolsi inferiore alla media consueta, ma non perciò l'approvazione del bilancio corre alcun pericolo malgrado l'operosa propaganda contraria al Tittoni fatta da un deputato del Mezzogiorno, il quale nella risoluzione dell'ultima crisi tenendosi sicuro di avere un sottosegretariato, non lo ebbe, per fatto — dice egli — dell'on. Tittoni.

Cospirazioni di corridoio

Si vorrebbe respingere il bilancio degli esteri

Roma, 13 maggio sera

Il *Messaggero* dice che alcuni temono la votazione di oggi alla Camera sul bilancio degli esteri. Si è notato nei corridoi un agitarsi di uomini e di gruppi contro l'on. Tittoni e si vorrebbe sfogare il malcelato rancore contro di lui e contro il ministero.

Non si comprende — osserva il *Messaggero* — il perchè di questa cospirazione che vorrebbe tentarsi all'indomani di una discussione nella quale il ministero degli esteri ha avuto un successo favorevole. Si comprende solo, — aggiunge il giornale — che si vuole ferire non l'on. Tittoni, contro il quale non sorse alcun attacco, ma il ministero Fortis; ciò che sarebbe egualmente una deplorevole manifestazione di meschino parlamentarismo.

La manovra o cospirazione che sia non è destinata a uscire dal nostro parlamento; un esempio del genere ,— ricorda pure il *Messaggero* — risale al primo ministero Giolitti. Allora fu respinto il bilancio di grazia e giustizia e l'on. Bonacci si trovò sbalzato dal suo posto; ma vi era nel ministero stesso chi aveva voluto tutto ciò.

La *Capitale* dice che si può considerare ormai sfumato il complotto ordito a Montecitorio contro Tittoni: anche molti tra i più autorevoli e reputati deputati della opposizione hanno rifiutato di parteciparvi.

Le nostre colonie

e lo sviluppo dell'agricoltura

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 13 maggio sera

Il Bollettino agricolo della Colonia eritrea pubblica un rapporto dell'ufficio agrario Eritreo al Governatore della Colonia circa lo impulso dato agli studi ed agli esperimenti agricoli della Colonia.

Il rapporto — redatto dal direttore dell'ufficio agrario prof. Baldrati — premesse ampie lodi al governo ed all'on. Martini per l'opera loro a favore della Colonia, constata l'attitudine di questa a prosperare e progredire di continuo, dice che le questioni esaminate furono molte ed ardue, ma pel maggior numero di esse si giunse a confortanti conclusioni.

Furono studiate tutte le specie di cereali e specialmente il frumento e la dura, come quelli che formano, rispettivamente, la base di alimentazione dei bianchi e degli indigeni.

I frumenti indigeni furono da persone competenti che ne esaminarono i campioni, dichiarati pari ai frumenti di Europa, tanto che ora industriali ed agricoltori d'Eritrea non cercano più frumenti d'Italia, ma selezionano qualità indigene.

Della dura ne furono distinte ben 34 varietà, fra cui alcune di tale precocità che maturano un mese prima delle altre, e in queste — secondo il rapporto dell'ufficio agrario Eritreo — è la possibilità di sfuggire a troppo gravi danni nelle annate asciutte.

Il grave problema delle foraggere è presso alla soluzione; varie foraggere perenni furono acclimatate, molti erbai dettero buon esito, anche in anni asciutti, e si può affermare che aziende agrarie eritree, tanto di clima caldo che temperato, avranno modo di produrre tutto il foraggio loro necessario.

Per quanto riguarda i prodotti industriali, il rapporto dice che la maggior cura fu posta nello studio della utilizzazione di piante indigene e della acclimatazione di piante esotiche di ben nota e provata utilità, e, dopo ripetute esperienze si può oggi affermare che da piante indigene largamente diffuse si può ottenere incenso, mirra e gomme.

Insperati successi furono ottenuti nella coltura dei semi oleosi. Il ricino, da competenti chimici e da serie ditte italiane ed estere, fu giudicato superiore ai tipi indiani; il lino è assai richiesto e pare abbia attitudini industriali di prim'ordine; il neuk alimenta già una piccola industria in Eritrea; l'arachide fu dichiarato di qualità superiore e viene attivamente ricercato.

La questione del tabacco fu pure studiata con cura assidua, ed alla sollecitudine dei tentativi fu pari la prontezza del successo. Vi sono ora in Eritrea estese coltivazioni che daranno tabacchi ottimi per aroma e combustibilità e la fiducia dell'ufficio agrario Eritreo è divisa da molti.

A Filfil ed Embetkalla vi sono importanti coltivazioni di tabacco sorvegliate e dirette da personale dell'ufficio; a Ghinda, chiunque abbia un pezzetto di terra, ha ritirate piantine di tabacco dai semenzai del governo.

Inoltre a Filfil vi sono impianti privati di caffè e a Sciotel e ad Agordat impianti di cotone.

Nei riguardi forestali il rapporto rileva che oggi si conoscono parecchie piante forestali atte a resistere alla siccità del basso e dell'alto piano, al caldo di Ghinda e Cheren, ai freddi di Asmara, alle terre madreporiche di Massaua, e che danno molte essenze di speciali attitudini economiche, quali il *carrubo*, il cui frutto è ottimo per foraggio, l'*acacia decurrens* la cui corteccia serve alla concia, la *jacaranda mimosaefolia* il cui legno pregiatissimo è il palissandro.

In materia zootecnica il rapporto dice che furono poste fuori dubbio due importantissime questioni:

1.o) che il bestiame *abissino vero*, appartenente al tipo Zebù, ha ottime attitudini economiche, tanto che i francesi se ne fanno importatori per le loro colonie e l'Argentina per le sue «fazendas»;

2.o) che è una favola la diceria, da molti ripetuta, che il bestiame ovino perda il vello lanoso in Eritrea.

In fatto di industrie casearie il rapporto dice che dagli studi fatti l'ufficio agrario Eritreo ha riportato il convincimento che in Eritrea, è possibile e conveniente l'industria casearia.

Il rapporto del prof. Baldrati ricorda pure che l'ufficio agrario Eritreo ha rivolta la sua attenzione alla soluzione di un problema urgente, che fu sempre di precipua importanza nei paesi coloniali: migliorare l'istrumenti di lavoro: ed ha trovato l'aratro desiderabile per gli indigeni che sono entusiasti di questa macchina agricola.

Il rapporto termina mettendo in rilievo che il giudizio sui prodotti eritrei non è formulato soltanto dall'ufficio agrario Eritreo: tutto quanto nacque nei campi sperimentali o fu raccolto sui mercati, venne largamente distribuito in campioni; tutte quelle notizie che potevano interessare lo scambio commerciale tra Colonia e Metropoli furono portate a conoscenza di chi aveva interesse di apprenderle, sicchè i prodotti eritrei furono giudicati da competenti consumatori che il giudizio avvalorarono con larghe richieste dei prodotti medesimi.

Politica pratica

A proposito della direttiva dell'on. Tittoni

Roma, 13 maggio notte

La *Tribuna* in un articolo intitolato *Politica pratica* dice, che quello che ha prodotto maggiore e migliore impressione del discorso pronunziato ieri alla Camera dall'on. Tittoni, è la armonia fra l'intenzione delle parole ed il carattere dei fatti. La politica che egli rappresenta ed esprime è — dice la *Tribuna* — una politica persuasiva. Così è che all'estero si riesce finalmente a tradurre in risultati pratici l'influenza che si è acquistata con la lealtà e la chiarezza.

I più tangibili di questi risultati riguardano le tre questioni orientali che tengono oggi occupata la diplomazia europea; e cioè: Creta, la Macedonia e l'Albania.

Per Creta — osserva la *Tribuna* — quello che facciamo è correggere i difetti del regime attuale in modo che meglio risponda ai diritti ed agli interessi dei cretesi ed alla benevolenza delle potenze che hanno assicurata all'isola l'autonomia; e si potrà riuscirvi colla creazione di quell'ente internazionale a cui si riferisce l'allusione dell'on. Tittoni alle trattative in corso colle altre potenze protettrici: Grecia, Inghilterra e Russia. In quell'ente — aggiunge la *Tribuna* — l'Italia avrà un rappresentante, come lo avrà per la costituenda commissione di controllo finanziario per la Macedonia.

La *Tribuna* notando l'importanza di tale commissione si augura che il governo italiano scelga una persona capace ed autorevole tale da poter rappresentare con efficacia la politica italiana indetta dalla Commissione internazionale.

I nuovi crediti per l'esercito

Roma, 13 maggio notte

L'*Esercito* crede di sapere che il disegno di legge per i nuovi crediti per l'esercito non è ancora pronto in tutti i suoi particolari, ma lo sarà in tempo per essere presentato all'approvazione del Consiglio dei ministri e quindi alla Camera prima che si inizi la discussione sul bilancio della guerra per l'esercizio 1905-06.

Il Commissario regio a Canaro

Rovigo, 13 maggio sera

Il ministro dell'interno ha nominato commissario regio del Comune di Canaro il cav. Giuseppe Cuba, capitano dei carabinieri a riposo.

Alla Camera austriaca

Per l'Università italiana a Rovereto

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Vienna, 13 maggio notte

Alla Camera dei deputati si discute in prima lettura il progetto per la creazione di una facoltà giuridica italiana a Rovereto. *Bennati* ricorda essere altra città che Trieste; confuta tutte le obbiezioni mosse contro Trieste, come sede dell'Università dicendo che ivi soltanto esistono le condizioni che garantiscono la prosperità dell'Università. Gli italiani debbono insistere su questa domanda: l'intera popolazione italiana in Austria si è dichiarata contraria all'istituzione dell'Università a Rovereto. L'oratore esprime le convinzione che la Camera aderirà ai giusti desideri degli italiani. Spera che la facoltà giuridica si istituirà a Trieste e sarà il centro donde si svilupperà una Università degna della cultura e della civiltà italiana (*Vivi applausi dei deputati italiani e di numerosi studenti italiani trovantisi nella tribuna*).

Romanczuk ripete la domanda della creazione dell'Università Rutena a Leopoli. *Plantan* (Sloveno) dichiara che gli sloveni accolsero con simpatia la domanda degli italiani relativa alla creazione dell'Università, non possono però consentire si scelga Trieste come sede, per ragioni politiche, non potendo essi tollerare che si eriga a Trieste una fortezza contro la nazione slovena. Insiste sulla domanda relativa alla creazione dell'Università slovena a Lubiana.

Il ministro dell'Istruzione *Hartel* rispondendo ai precedenti oratori dichiara che il governo accoglie con grande simpatia tutte le domande relative alla creazione di nuove Università, ma deve rigorosamente esaminare se esistono tutte le condizioni sia materiali sia intellettuali, sia economiche che possano garantire la prosperità della esistenza e lo sviluppo della nuova Università. Il ministro fa quindi la storia dello sviluppo degli studi italiani ad Innsbruck e dichiara che il governo non è responsabile se il progetto relativo all'Università italiana a Rovereto non fu discusso a tempo dalla Camera. Ricorda i fatti che seguirono alla creazione della facoltà italiana provvisoria ad Innsbruck e le loro deplorevoli conseguenze. Rileva che il governo fece tutto il possibile per riparare o diminuire i danni che hanno subito gli studenti italiani in seguito a quei fatti. Il governo dimostra la sua benevolenza verso la popolazione italiana mediante il progetto di legge in discussione il quale dà agli italiani il mezzo di avere una facoltà giuridica che dovrà essere aperta in ottobre. Perciò è necessario che il Parlamento discuta rapidamente il progetto il quale, se non risponde a tutti i desideri degli italiani, procura però loro tali vantaggi che si potrebbe per ora eliminare dalla discussione la questione della sede dell'Università.

Una smentita all'"Italie,,

Le esercitazioni austriache presso Gorizia

Zara, 12 maggio

La pretesa smentita dell'*Italie* riguardo alle esercitazioni tattiche presso Gorizia, destò ilarità qui; infatti gli ufficiali che vi presero parte, ritornarono oggi col celere del *Lloyd* austriaco alle loro guarnigioni. Quale fu lo scopo della smentita della quasi ufficiosa *Italie*?

Una convenzione ferroviaria tra Belgio e Germania

Bruxelles, 13 maggio sera

Il *Petit Bleu* dice che il governo ha sottoposto all'approvazinoe della Camera la convenzione colla Germania per la costruzione di una ferrovia da Stavelot a Malmedy e di una nuova grande linea da Bruxelles verso la Germania fra Lurvain ed Aix-le-Chapelle.

Le feste del lavoro

La mostra zootecnica di Grosseto inaugurata dal Re

Il discorso del ministro Rava

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia,,)

L'attesa

Grosseto, 13 maggio sera

Il tempo è semicoperto. La città è imbandierata ed animatissima per l'arrivo del Re. Da iersera i treni riversano sulla città numerosissimi abitanti dei paesi circonvicini; le musiche percorrono le vie. La via che sarà percorsa dal Re per recarsi al Municipio è ornata di festoni ed archi. A tutte le finestre delle case sono esposti tappeti ed arazzi.

Il piazzale esterno della stazione è tenuto sgombro dalla folla La sala della stazione dove sosterà il Re per le presentazioni delle autorità è decorata con piante e fiori. A terra è disteso un ricco tappeto. Il Sindaco e le associazioni cittadine pubblicarono manifesti inneggianti al Re. Lungo la strada che percorrerà il corteo reale è schierato un battaglione di bersaglieri per rendere gli onori militari. Sotto la tettoia della stazione si trova la banda comunale di Grosseto. Dai paesi vicini giunsero 15 bande che si disposero lungo l'itinerario del corteo reale.

Il treno reale, preceduto dalla macchina staffetta, giunge alle 10.36. Il Re col ministro Rava ed i personaggi del seguito è disceso dal treno ossequiato dalle autorità, salutato dai entusiastiche acclamazioni.

Le dimostrazioni al Re

Appena giunto il treno la musica intuona la marcia reale. Il Re che veste la piccola tenuta di generale è ossequiato dal prefetto dal Sindaco, dal deputato Sorani, dal generale Baldissera, e da tutte le altre autorità civili e militari. Dopo disceso il Re, scendono dal treno Rava, Brusati ed il seguito. Il Re entra subito nella sala reale ove avvengono le presentazioni delle autorità e delle notabilità, poi esce dalla stazione e monta in vettura reale in cui salgono pure il Sindaco, il ministro Rava e Brusati. In altre vetture montano le autorità ed il seguito del Re. I carabinieri a cavallo fanno scorta d'onore alla carrozza reale. Appena il Re appare fuori della stazione ove sono schierate oltre trenta associazioni con bandiere e si accalca enorme folla, scoppia un frenetico applauso: si grida: «Viva il Re!» e si sventolano i cappelli ed i fazzoletti. Le musiche suonano la marcia reale fra grande entusiasmo.

Il Re acclamatissimo dalla folla gremente le strade, le finestre, i balconi, giunge al municipio ove nella sala consigliare si inaugura il quinto congresso degli allevatori del bestiame, della regione Toscana. La sala è affollatissima di autorità e di congressisti.

Il Sindaco porge un caldo saluto al Re augurandogli il benvenuto. Parla indi pure applaudito il conte Giacomo Guicciardini. Poscia Rava pronuncia un discorso vivamente, ripetutamente acclamato, mentre nella sala consigliare si svolge la cerimonia.

Il discorso dell'on. Rava

L'on. Rava così parlò:

Maestà e sig. Presidente — La grande opera cui diede mano l'intelletto di quattro generazioni per riconquistare dalla malaria, dalla desolazione, dalla sterilità la vasta zona di terreno, che fu sede felice e civile della possanza di due delle dodici metropoli che costituivano la federazione etrusca, finchè non sorse a combatterle l'onnipotenza romana, non poteva aver saluto augurale più alto di quello che la presenza di V. M. acclamata oggi reca. Uno dei più confortanti fenomeni morali ed economici della civiltà moderna è il ritorno a molte delle idealità che furono la gloria delle razze gagliarde che prima dominarono le potenze naturali per dirigerle a utilità e conforto del genere umano. L'agricoltura è tra quelle. Questo storico lido del mar Tirreno non fu sempre la *gravis et pestilens via tusculum*, ma fu popolato da una gente dedita ai commerci, ai campi. Dal suolo desolato della Maremma tornarono spesso alla visione del sole prove nobilissime di antiche colture di lavori, di idraulica e di meccanica e risorsero con esse fantasmi di agricoltori, di artefici, di navigatori, di soldati, di commercianti, cioè di popolo grande e nel pieno splendore dei suoi ardimenti verso i luminosi orizzonti della ricchezza, della potenza, della gloria. Il grande poeta della Maremma illustrò la sua terra coi ricordi di Populonia e di Roselle e la fiera torre di Donoratico.

Dalla gloria del passato e dalla desolazione del tempo. un economista ricco di cuore più che di formule astruse volle richiamarla a vita nuova indicando con libera voce i mali e i rimedi.

Fa quindi la storia della rigenerazione della Maremma e continua:

Virgilio cantò il pio bove e Carducci lo scolpì nei versi che paiono una pittura di Raffaello: e le forme primitive descritte nobilmente in alcuni tipi quali li vediamo nella classica scultura del Foro Romano, ritornano lentamente in onore per agevolare il ritorno, per sollecitarlo, perfezionarlo. E' il problema dell'avvenire. Produrre con criteri razionali il bestiame agricolo, farlo fruttare presto con criteri economici, adattarlo all'ambiente, ecco il programma zootecnico urgente. Ed è problema nuovo.

La legge del minimo mezzo lo governa come ogni problema economico e lo trova non nel principio dell'agricoltura ma nel momento del suo maggior sviluppo; gli animali agricoli sono oggi come macchine meravigliose: danno carne, lavoro e materie prime

La Svizzera ha su 1000 abitanti 404 capi, l'Ungheria 437, la Baviera 462, l'Inghilterra 178, la Francia 352, l'Austria 423, la Germania 340, il Belgio 418, l'Italia 165. Non è esatta la cifra perchè manchiamo di censimento da 24 anni. Non è sconfortante la cifra decrescente delle esportazioni perchè non indica minor prodotto, ma indica maggior consumo dovuto alle migliorate condizioni dei contadini che cominciano a mangiare carne e bere vino e conferiscono dei coefficienti nuovi nella nostra vita economica. Così cresce il bisogno del bestiame e cresce la cura di produrlo presto e forte e di belle forme. L'agricoltura domanda meno forza motrice ma più carne chiedono i lavoratori migliorati di sorte e più latte chiede l'industria del caseificio che ben resiste alle concorrenze estere e sa dare copia insperata di prodotti e rallegrare regioni che prima non li conoscevano.

L'oratore chiude il suo discorso così:

Maestà! Signori! *Aperire terram gentibus*, fu sempre impresa e magnanima; ridurre le terre risanate della patria al lavoro è nobile ufficio di governo. Il regno di S. M. aiuta questi ideali.

Sia, dunque, fausto e memorando il giorno in cui V. M. incuora con la presenza e dà lode all'opera degli agricoltori e degli allevatori toscani raccolti a congresso proprio nel campo dove più aspra fu la battaglia contro le difficoltà della natura.

Oggi Grosseto memore dei precetti dell'antica religione degli avi coltivatori e naviganti, rialza il capo al richiamo delle sorelle sepolte ma viventi nell'anima delle cose; rialza il capo al richiamo di Populonia e di Roselle, ricolloca l'aratro e la vanga a simboli della sua fortuna. La vetusta tradizione è ripresa e il lavoro ritorna su queste plaghe e V. M. che assiste alla festa fa echeggiare l'inno da lunghi anni interrotto che par che saluti la patria:

«.... pia madre di giovenchi invitti
«a franger glebe e rintegrar maggesi
«e d'annitrenti in guerra aspri paledri
Italia madre!»

La folla adunatasi in piazza, dinanzi al Municipio, continua ad acclamare il Re.

Finita la cerimonia, il Re, mentre perdurano le acclamazioni, si affaccia al balcone a ringraziare. La folla lo saluta con frenetiche interminabili ovazioni sventolando i cappelli e i fazzoletti. Il re saluta e ringrazia replicatamente. Poi accompagnato dal Sindaco il Re passa a visitare il Museo municipale, ricco di antichità etrusche. Il canonico Cappelli dà schiarimenti al Re, che alle 11.30 lascia il municipio, sale nuovamente in carrozza e si reca ad inaugurare la mostra zootecnica. La popolazione lungo le vie lo accoglie con incessanti acclamazioni.

Alla mostra e al deposito

Il corteo reale giunge a mezzogiorno alla Mostra zootecnica. Il Re, le autorità ed i personaggi del seguito salgono il palco appositamente eretto ed ornato di bandiere italiane e dal gonfalone del municipio

L'ingegnere Luciani pronuncia un discorso inaugurale. Dopo il Luciani parla il Sindaco, quindi il Re accompagnato dal ministro Rava e dalla Commissione ordinatrice fa il giro della Mostra intrattenendosi ad osservare attentamente gli animali esposti.

Il Re lascia la Mostra alle ore 12,30, sale in carrozza e si dirige al deposito governativo dell'allevamento dei cavalli. Piove.

Il Re, il ministro Rava, il generale Baldissera, le autorità e i personaggi del seguito giungono al regio deposito di allevamento dei cavalli alle 13.15. Le carrozze fanno un giro nella tenuta. Il Re osserva le mandrie di cavalli. Il tenente colonnello Corna dà al Re delle spiegazioni. Dopo fatto il giro nella tenuta il Re torna a Grossetto alle 14.45. Una folla enorme lo acclama entusiasticamente. Il Re discende al palazzo provinciale.

Nel salone del Consiglio municipale alle 15.15 il Re ricevette le rappresentanze dei Consigli comunali, delle associazioni e le notabilità della provincia. Il Re strinse cordialmente la mano a tutte le persone che gli venivano presentate domandando loro notizie di indole sociale, agricola, storica e commerciale intorno ai rispettivi paesi.

Il comitato dei festeggiamenti offerse al Re un album con le fotografie dei luoghi più notevoli del Grossethano. Il Re espresse vivi ringraziamenti. Il ricevimento è terminato alle ore 17. Mentre esso durava suonavano alternativamente sulle piazze le bande convenute a Grossetto La folla applaudiva incessantemente il Re.

Il Sindaco ha inviato alla Regina un telegramma di devozione in nome di Grosseto. La Regina fece rispondere esprimendo i suoi ringraziamenti.

La partenza

Il Re è uscito dal palazzo provinciale alle 17.17. Malgrado la pioggia fece scoprire la carrozza. La folla lo acclamò entusiasticamente mentre le musiche intuonavano la marcia reale. La vettura reale percorse a passo le vie della città. Dai balconi si gettavano fiori e si applaudiva freneticamente.

Il Re si recò a visitare l'ospedale e il ricovero dei vecchi, quindi è risalito in carrozza riprendendo il giro della città tra continue entusiastiche acclamazioni.

Il Re alle ore 18 è ripartito per Roma ossequiato dalle autorità. La folla assiepandosi all'esterno della stazione lo acclama entusiasticamente, mentre le musiche suonavano la marcia reale. Il Re congedandosi si dichiarò soddisfatto delle gratissime accoglienze della popolazione di Grosseto.

LA GUERRA

Prodromi d'una grande battaglia navale

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Londra, 13 maggio sera

Il *Daily Chronicle* ha da Hong Kong: Si attende qui un combattimento navale nei dintorni. Si prepara il materiale d'ambulanza e si fanno approvvigionamenti per gli ospedali.

Il corrispondente del *Daily New* da Parigi dice che un telegramma cifrato ricevuto da Saigon ieri nel pomeriggio al ministero degli esteri annunzia che l'ammiraglio Rodjestwensky ha operato il suo congiungimento con Nebogatoff.

Il Daily Mail ha da Manilla: «L'incrociatore ausiliario giapponese *Hitakimarù* con a bordo un equipaggio completo e quattro cannoni ha fermato lo *steamer Doruce*, mercoledì, al largo delle isole Pescadores.

Si segnala la presenza di numerose navi da guerra nell'Arcipelago.

Il giorno 9 lo *steamer Hinsang* ha segnalato due incrociatori dipinti in bianco al largo dell'isola Taichao al nord dell'isola di Formosa.

Lo *steamer Themis* è stato fermato da sette sciato Modyi ove si mostrava grande vigilanza incrociatori giapponesi, 18 ore dopo avere lae molta attività.

Due navi giapponesi saltate in aria urtando contro le mine

Londra, 13 maggio notte

Telegrafano da Cefù che il trasporto giapponese *Sheyutsumaru* di 1800 tonnellate, carico di provvigioni urtò il 4 maggio contro una mina presso Miatao. Si crede sia affondato.

Il trasporto ebbe la poppa asportata. Una nave mercantile che passava gli rifiutò i soccorsi quando si avvide che quel vapore era di nazionalità giapponese. Il capitano della nave mercantile venne a narrare il fatto a Cefù e disse che era impossibile resistere alla tempesta che infierì per tutta la notte. Crede che il vapore giapponese sia naufragato. Il servizio in causa della tempesta è sospeso.

Anche lo *steamer* inglese *Sabsalensk* diretto a Kobe urtò ieri contro una mina al largo di Porth Arthur e affondò. Tutti gli europei si salvarono. Parte dell'equipaggio e parecchi indigeni annegarono.

Il delitto di spionaggio di Bougouin
Altri complici

Parigi, 13 maggio sera

L'Action afferma che il governo francese si occupa attivamente della questione dell'arresto del capitano Bouiquin a Tokio.

Il *Journal* ha da Tokio: «Si sarebbero raccolte prove decisive contro il capitano Bougouin. Egli sarebbe accusato di avere mercè parecchi intermediari, procurato ripetutamente informazioni militari ai funzionari russi di Shanghai. Sarebbero implicati nell'affare due giapponesi: Makes, antico professore alla scuola navale, e Ivansiky, ex ufficiale macchinista, scacciato dalla marina. Entrambi sono stati arrestati. Bougouin a sua difesa dichiara che se mandò informazioni a Shanghai fu unicamente come corrispondente di giornali.

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

Un ammiraglio assassinato dall'attendente
La previsione di gravi disordini

Pietroburgo, 13 maggio notte

L'ammiraglio Nakimoff fu ucciso a colpi di rivoltella dal suo attendente che doveva partire pel teatro della guerra.

Il Senato ha confermato la sentenza di morte emessa contro l'assassino del granduca Sergio.

Gli operai sono poco disposti a provocare disordini nel primo maggio; si crede che la polizia non si opporrà alla celebrazione della festa: in vista della possibilità di disordini il borgomastro ha ordinato a tutti gli ospedali municipali di distribuire domani i medici addetti agli ospedali stessi nei vari quartieri della città. Il borgomastro ha pregato inoltre tutti i medici che hanno istituti di cura di prestarsi per eventuali soccorsi sanitari.

Ad Odessa, un'officina destinata alla confezione delle bombe, fu scoperta nel quartiere Marikaia.

Si smentisce la voce della costruzione di una nuova nave del tipo della *Vullaut*, come pure la voce della partenza della squadra del Mar Nero per l'Estremo Oriente. Questa squadra manca persino di numero sufficiente di ufficiali.

Shitomir riacquista la calma

Pietroburgo, 13 maggio sera

La notizia dei disordini propagatasi nei dintorni di Shitomir ha provocato un conflitto fra cittadini ed israeliti a Tchoudow. Dieci israeliti furono uccisi. A Singuraki sei israeliti furono percossi e dodici feriti. L'ospedale ha raccolto gli israeliti delle varie parti del distretto.

Essendo stato proclamato lo stato d'assedio l'agitazione si è calmata nei dintorni. Le famiglie degli israeliti che erano fuggite ritornano in città. Si dichiara che le truppe non tirarono sugli israeliti e che i morti ed i feriti erano colpiti sopratutto da sassate e da bastoni. Non vi sono che poche donne fra i feriti. Nessun negozio è stato saccheggiato. Soltanto alcune piccole botteghe hanno avuto le vetrine spezzate. La causa dei disordini fu un malinteso avvenuto in seguito alla propalazione di false voci. Forti pattuglie circolano per la città.

Le vittime di Shitomir sono completamente sfigurate e irriconoscibili; 57 feriti sono all'ospedale e alcuni sono in pericolo di vita. Le case degli israeliti furono tutte saccheggiate. I contadini del distretto di Sergatoh impediscono ai proprietari di coltivare le loro terre ed hanno incendiato alcune proprietà demaniali.

A Tabri manca il pane

Pietroburgo, 13 maggio sera

L'*Agenzia Telegrafica* di Pietroburgo ha da Tabri (Persia): In seguito ad un accordo preso fra il governatore ed i proprietari per impedire l'importazione del grano la città manca da tre giorni di pane. Fu soltanto per l'influenza del console russo se, in seguito alla minaccia del Banco di sconto di trasferirsi in un'altra località a spese del governatore, gli impiegati del Banco ed i russi qui residenti poterono avere una certa quantità di pane. In seguito al viaggio dello Scià partito per l'Europa la strada fra Theer, Theran e Elfidi è chiusa per 15 giorni al trasporto delle merci.

Un attentato contro lo Czarevich

Parigi, 13 maggio sera

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo: L'alta società si occupa di un dramma misterioso che si sarebbe svolto nel palazzo di Tzarkoje-Selo Una nutrice doveva mettere lo Czarevich in un bagno bollente. Fortunatamente l'imperatrice avvertitane in tempo riuscì a salvare l'erede del trono. Tutte le persone di servizio sarebbero state quindi licenziate.

Le conferenze di Gapony a Zurigo

Londra, 13 maggio sera

Il *Daily Express* ha da Ginevra: Il pope Gapony è partito ieri per Zurigo onde conferire cogli agenti rivoluzionari venuti da Varsavia e da Pietroburgo per organizzare una vasta dimostrazione religiosa, che avrà luogo in tutta la Russia settentrionale per chiedere la fine della guerra ed il miglioramento della classe operaia.

CORRIERE GIUDIZIARIO

I processi del giorno

Il processo Murri a Torino

Torino, 13 maggio sera

L'udienza è aperta alle 9.45.

Il *presidente* valendosi del suo potere discrezionale ha fatto citare quattro testi.

Un teste incriminato

Manich Enrico, già infermiere del Bonmartini a Roma, ripete le circostanze già note al riguardo. Dice che il Bonmartini non poteva vedere la moglie perchè antipatica ed a lei preferiva donne allegre. Dice che quando il Bonmartini doveva partire per Parigi e Berlino il conte gli offerse di accompagnarlo come segretario particolare, ma egli rifiutò. Il conte disse che una contessa di Bologna gli aveva inoculato la blenorragia.

Il *presidente* ammonisce il teste per le contraddizioni coll'interrogatorio avvenuto dinanzi al giudice istruttore e fa dare atto di tale circostanza. Il teste conferma quanto ha deposto e dice di avere detto la verità. Conferma anche di avere parlato con un signore prima che col giudice istruttore; non ricorda però il nome di quel signore. A richiesta dice di non avere occupazione e di stare col padre.

Il *Presidente* ordina la traduzione del teste in camera di sicurezza.

Pincelli Benedetto di professione meccanico elettricista a Bologna depone che nella notte del 1.o maggio verso le 23.30 trovandosi in via Manzoni a Bologna insieme al tenente Canevazzi, fermandosi per un bisogno in un rialzo che sorregge un porticato, vide passare due signori, uno con pizzo e baffi, l'altro con baffi brizzolati. Quest'ultimo disse al primo: «Tu hai istigato la Tisa Borghi a deporre a quel modo. Se Tisa fosse incriminata ed affermasse che sei tu l'istigatore, bada che io me ne lavo le mani». I due si incamminarono verso la stazione e vi entrarono. Non li vide uscire, perciò dovettero essere partiti. Per curiosità li seguì. Quella sera il teste non andò a dormire a casa, ma all'*Albergo Firenze*. La mattina seguente parlò con un amico di quanto aveva udito. Fu consigliato a riferire tutto al procuratore del Re. Si recò al Tribunale, parlò col segretario della procura del Re e scrisse una lettera al presidente della Corte d'Assise esponendo questa circostanza.

Continua la escussione dei testi citati dal presidente coi suoi poteri discrezionali.

I poteri discrezionali

Caponetti Umberto, sottotenente medico del 40.o fanteria residente a Roma, dopo di avere ricevuto dal teste Pincelli la narrazione dei fatti da esso esposti stamane, lo persuase a riferire la cosa al procuratore del Re. Se il teste non lo avesse spinto a narrare questa cosa alla giustizia egli non lo avrebbe fatto. Il teste non diede però molta importanza ai fatti.

Il teste *Pincelli* su domanda dell'avv. Nasi dichiara che vide fermi sul piazzale della stazione ad attendere due sconosciuti. Rettifica poi la sua deposizione dicendo che andò a dormire all'*Albergo Cavour*.

Vengono chiamati altri testi citati coi poteri discrezionali.

Berretta si dilunga sulla specificazione dei rapporti tra il Bonmartini e il Cervesato. Questi la consigliò di intromettersi fra i coniugi per ottenere la conciliazione. Afferma non essere vero che la idea della riconciliazione sia partita dalla Linda.

Il *presidente* contesta questa circostanza e Linda la conferma dicendo che il marito aveva posto per condizione la riconciliazione altrimenti avrebbe fatto causa per avere i figli suoi di ritorno.

La *teste* continua chiamando malignità le voci generate da una infezione avvenuta in casa Bonmartini, che cioè il Bonmartini avesse sofferto per un tentativo di avvelenamento, perchè in quel tempo a Bologna le infezioni di tal genere formavano una vera epidemia. Conclude facendo i più grandi elogi di Linda e dicendo che non la ritiene capace di prendere parte a un delitto e tanto meno di avere eccitato il fratello a commetterlo.

Su domanda dell'avv. Cavaglià, dice che il mazzo di fiori che dette luogo alle rimostranze del Bonmartini, era stato inviato a lei.

L'udienza viene tolta.

Riapertasi l'udienza nel pomeriggio *Alberto Romagnoli*, residente ad Ancona, racconta che dopo 15 o 20 giorni dalla uccisione del Bonmartini vide il prof. Pinolini a Macerata. Questi disse di essere proveniente da Camerino dove gli era stato riferito che il Bonmartini era dedito a passioni innaturali. Tale voce sarebbe corsa ancora quando il Bonmartini era studente.

L'on. Falconi

Gaetano Falconi, deputato, residente a Fermo, dichiara che la famiglia Murri è una delle più distinte di Fermo. Tributò sempre stima, amicizia e venerazione al prof. Murri e propugnò la sua candidatura al parlamento. Partecipò alle onoranze pel giubileo scientifico. Opina che il prof. Murri diede ai suoi figli quella educazione che credette migliore.

Su domanda di Altobelli il deputato Falconi risponde che se avesse creduto un delatore G. B. Murri, si sarebbe ben guardato dal proporre come sindaco di Fermo le onoranze solenni che furono fatte in suo onore dopo la sua morte. Il marchese Ignazio Trevisan riferisce questi sospetti di delazione, ma ritiene che il Trevisan non conoscesse il Murri se ne avrebbe fatto ben altro giudizio; crede che tutto ciò sia una conseguenza delle lotte politiche.

Il presidente ordina al brigadiere che sia ricondotto il Manich: questi viene condotto nell'emiciclo.

Il *presidente* ricorda al teste che il dottor Tranquilli escluse che il Bonmartini avesse quel vizio di cui egli lo aveva accusato stamane e gli domanda se egli continua ancora a confermare. Il teste conferma.

Pres. — Telegrafaste di avere delle circostanze salienti da deporre. Come arguite che quello che avete detto fosse saliente?

Manich — Ho creduto che le circostanze da me deposte portassero la luce.

Pres. — Perchè davanti al giudice istruttore non deponeste quanto avete detto stamane?

Manich — Ero stato reticente dinanzi al giudice. Poi sentii che era mio dovere dichiarare la verità.

Il teste Manich liberato

Il *presidente* ordina di rimettere in libertà il teste Manich.

Si legge la deposizione del dott. *Agenore Zeri* di Roma. Erano presenti gli avvocati Municchi della Parte Civile e Zecchini della Difesa. Lo Zeri depone di aver conosciuto il Bonmartini quando era studente a Roma e dà notizie sulla sua vita allegra. Si deve leggere la deposizione della teste *Croato Prima*. Su tale lettura Altobelli protesta a nome della Difesa perchè questa donna dovette deporre in condizioni tali che non poteva essere sentita a cagione della sua malattia. Si dà, quindi, lettura della nota rogatoria della teste Croato e della rogatorie delle testi Clementina Bellesi vedova Rizzo, Emma Zerlini, Bianca Sanguinetti, suor Assunta Pericoli e Teresa Giovannini vedova Gargani, le quali danno buone informazioni di Linda come figlia e come madre.

Dopo si legge la deposizione della marchesa Rusconi di Bologna la quale conobbe Linda 20 anni fa e dichiara che era di carattere buono e serio. Dopo il matrimonio essa si lagnava del marito per essere avaro e grossolano. Dopo 4 anni di matrimonio, la vide deperita. La conobbe franca e leale. Piangendo accennava spesso al timore che il marito dovesse toglierle i figli. Non sentì mai alcun fatto men che corretto a carico del Bonmartini.

Si legge quindi la rogatoria di mons. Bonomelli e la rogatoria della marchesa Visconti-Venosta.

Il *presidente* dice che farà venire per mezzo dei suoi poteri discrezionali un perito dei pesi e delle misure perchè esprima il suo parere circa il peso delle chiavi per la nota questione della cassetta del curaro.

L'*avv. Altobello* a nome della Difesa si riserva di sollevare formale incidente per ciò che riguarda il sopraluogo a Bologna. Egli chiede che venga eseguito prima delle perizie.

Callegari, a nome della Parte Civile, si rimette alla serenità della Corte.

Il *P. M.* è della opinione del presidente e cioè che non può la Corte dire ora se sia necessario un accesso sul luogo. *Altobelli* ribatte, chiedendo che le parti assistano al sopraluogo.

La Corte si ritira. Dopo un quarto d'ora rientra ed ordina la prosecuzione del dibattimento respingendo così l'incidente della Difesa. L'udienza è tolta.

Il processo Modugno a Perugia

I periti calligrafi

Perugia, 14 maggio sera

Aperta l'udienza, il presidente interpella i periti calligrafi, i quali presentano un elenco di vari brani di scrittura, di cui richiedono l'ingrandimento fotografico. Ma essendo numerosi, il presidente esclama: — Allora riempiremo la sala di fotografie! I periti promettono di ridurre la loro richiesta.

Presidente — Allora dovrei esporvi i nuovi quesiti che sono i seguenti: 1. Se Cenzina aveva due maniere di scrivere, usando talvolta la scrittura calma e diligente, e altra volta la scrittura sollecita, trascurata; 2. A quale due forme di scrittura appartenga la lettera incriminata; 3. Se la scrittura di Cenzina abbia una struttura grafica facilmente o non imitabile, tenuto conto del criterio di relatività, fra l'imitatore e la cosa imitata; 4. Se vi siano o no analogie grafiche fra la scrittura di Modugno e quella della defunta Cenzina.

L'avv. Di Tullio, parte civile, domanda all'imputato dove ha studiato il disegno.

Modugno — I primi elementi nella scuola tecnica di Bitonto e alle scuole serali degli artigiani, poi all'istituto tecnico di Bari. D'altronde era una materia obbligatoria.

Di Tullio — Allora farei istanza al presidente perchè richieda dalla direzione dell'istituto i punti che Modugno riportò nel disegno lineare geometrico.

Avv. Della Porta della difesa — Se chiedessimo i punti ottenuti non dico alle elementari ma alle scuole tecniche?

Modugno — Ma via, credo più logico richiedere tali dati alla scuola d'applicazione, ove studiai 5 anni. D'altronde sono stato un buon disegnatore, avendo riportato anche dei premi. Ma tale capacità nel disegno ornamentale e lineare geometrico non ha nulla a che fare con gli studi calligrafici, poichè spesso accade che un buon disegnatore sia un pessimo calligrafo.

Un diario di Modugno

Si chiama l'ex furiere maggiore del genio Carlo Cantoni, attualmente impiegato ferroviario. Dichiara che fu in Cina alle dipendenze di Modugno. Tornato in Italia alla fine della spedizione, rientrò nel proprio reggimento a Pavia. Avvenuta poi la tragedia di Bitonto, egli fu intervistato dal corrispondente di Pavia del *Corriere della Sera*, ma la pubblicazione di tale intervista gli procurò molte noie da parte dei superiori, sicchè s'indusse a chiedere ed ottenne la licenza in attesa di congedo.

Presidente — E' vero che prima di partire, il tenente abbia fatto a bordo del piroscafo un sermoncino ai suoi soldati?

— Non ricordo.

Su analoghe domande del presidente, il teste dichiara che sbarcati a Taku, si recarono a Tien-tsin, donde fecero alcune brevi spedizioni, in cui si teneva nota in una specie di diario che il tenente Modugno firmò e che il teste esibisce dicendo: — Per tutto ciò che si riferisce a date e luoghi della nostra permanenza in Cina non conservo esatta memoria. Questo diario, che arriva fino al gennaio 1901, quando già eravamo e Pechino, aveva un carattere ufficiale, ma io l'ho ritrovato fra le mie carte.

Modugno ne prende visione e riconosce la propria firma esclamando: — E' strano che si trovi presso di lui!

Dopo averlo ancora esaminato e sfogliato aggiunge: — Mi pare che corrisponda alla verità, secondo i miei ricordi, ma non posso accertarlo, perchè si compone di mezzi fogli e soltanto nell'ultimo si trova la mia firma. Gli avvocati si riservano di prenderne visione prima di fare istanza perchè sia allegato agli atti.

Teste — Dichiaro che il diario non è stato alterato nemmeno per correggere. D'altronde basta seguire l'ordine cronologico delle annotazioni per accertarsene. Se vi sono dei mezzi fogli vuol dire che v'era deficienza di carta.

Presidente — Ricordate qualche fatto sulla condotta del Modugno in Cina?

Un bagno... freddo

Teste — Il primissimo ricordo riflette un certo bagno freddo, che egli obbligò i soldati a prendere belli e vestiti al ritorno da una lunga marcia.

— Cosa ne pensate?

— Se qualcuno s'ammalava la responsabilità risaliva a lui.

Modugno esclama: — Il fatto è vero, ma nessuno s'è lagnato prima d'ora!

Il presidente domanda ad altri testimoni ex militari se alcuni d'essi ricordano quel bagno gelato. Quattro fra cinque di essi rispondono affermativamente fra le risate generali.

Il teste prosegue col narrare il noto episodio del farmacista che Modugno fece seppellire nella buca del carbone allo scopo d'indurlo a confessare ove teneva nascosto il danaro.

— Io, aggiunse il teste, l'aiutai poi ad uscire dalla buca. Dopochè Modugno aveva portato via i vasi pieni di monete d'argento, l'infelice aveva gli occhi fuori dell'orbita. Pareva mezzo strozzato.

Il teste quindi racconta altri brevi episodi di rapine compiute da Modugno, spiegando che spesse volte durante la marcia su Pao-ting-fu egli si allontanava portando seco il suo attendente Pozzetti, e ritornando portava sempre qualche cosa Il Bozzetti gli confidò che in una di tali scorrerie il tenente aveva spaccato la testa ad un cinese con una potente sciabolata.

Ricorda pure il teste, l'episodio dei dodici cinesi attaccati alle colonne del cortile e vergati a sangue dal Modugno, sempre a scopo di depredazione. Poi accenna al noto sistema delle frustinate ai soldati.

Episodi

Presidente. — Come va che nessun ufficiale abbia saputo delle scorrerie di Modugno?

Teste. — La furberia di Modugno è rara. Egli distanziava gli altri reparti di truppe per essere più libero.

Presidente. — Voi non avevate un mezzo per impedire che i soldati fossero portati via dal tenente per aiutarlo nelle sue scorrerie?

— Non mi ci provavo nemmeno!

— Perchè?

— Perchè con quel sistema di percuotere i suoi dipendenti, bisognava guardarsene. Una volta al sergente Bernabò diede una sciabolata che per miracolo non gli spaccò il cranio.

Modugno. — Era presente lei?

—No, ma me lo disse il carabiniere Plabanio, che si trova attualmente alla Certosa di Pavia.

Presidente. — Come assisteste al fatto del farmacista?

— Durante la marcia su Pao-ting-fu giungemmo in un paesetto ove facemmo sosta. Il tenente mi ordinò di mantenere i soldati fuori della porta di casa del farmacista ed invitato questi a indicargli il ripostiglio del danaro per farlo uscire dal suo silenzio lo fece seppellire nella buca del carbone, con la testa fuori. Volendo poi procedere alla stessa operazione sul fratello di quel disgraziato, questi l'accompagnò al posto ove erano sotterrati i danari, che Modugno portò via. Durante il tempo in cui si scavavano i vasi, dissi al tenente: — Badi, quel disgraziato muore!

Egli allora ordinò di farlo uscire dalla buca. Così andai a liberarlo da quel supplizio. Il povero infelice era gonfio, febbricitante, la lingua fuori, e la faccia imbrattata della polvere di carbone che il Baron e gli aveva tirata in faccia per ordine del tenente.

Presidente — Gli altri soldati cosa facevano?

— Il tenente m'aveva dato l'ordine di tenerli indietro, ma non so se alcuni di essi videro, perchè io andavo e venivo nell'interno della casa.

Una protesta dell'on. Mazza

Accenna ai ribassi che Modugno estorceva a bastonate dai fornitori. Narra del pranzo con donne allegre che provocò lo scandalo del padre Geroni e dei monti di pietà di cui gli ufficiali soli si servivano largamente. Il teste nega che Modugno possa avere avuto il tempo disponibile per elaborare progetti per conto dei cinesi.

A questo punto l'avv. Mazza ricorda che contro Modugno vi è procedimento militare per i fatti di Cina, di importanza anche maggiore perchè può portare alla fucilazione, protesta che al procedimento attuale per uxoricidio si voglia soprapporre quello militare.

Alla protesta dell'on. Mazza risponde vivacemente l'avv. Balenzano della P. C.

Nell'udienza pomeridiana è interrogato Giuseppe Braga il quale narra che l'ex soldato Bassetti lo informò degli atti di violenza di Modugno in Cina.

Bozzetti Carlo, ex attendente di Modugno, narra anche lui le scene di terrore e le stragi che compì Modugno nelle quali egli fu obbligato più volte a dare la scalata a case di ricchi cinesi per compiere rapine.

(Tribunale Penale di Venezia)

Il disastro del novembre scorso a S. Michele

Ieri mattina alle dieci si è ripreso davanti alla terza sezione del Tribunale Penale il processo contro il gondoliere Antonio Rosso e il timoniere Francesco Quintavalle di Murano responsabili del disastro avvenuto la sera del 29 novembre scorso, nel canale dei Marani, di fronte all'isola di S. Michele.

Aperta l'udienza il presidente ha continuato l'esame dei testimoni in difesa del Quintavalle. Gran parte di essi sono persone che la sera del disastro si trovavano a bordo del *Pellestrina*: depongono tutti che il vaporetto fece le evoluzioni per cambiar rotta con pochissima velocità e fischiando continuamente. Certo Carlo Tagliapietra inoltre dice che l'urto avvenne dal lato sinistro della gondola; Giuseppe Tagliapietra afferma che il riflettore non fu mai coperto, e che erano soltanto calate le tendine della camera di prua: certa Teresa Trevisan ricorda le insistenze fatte dagli operai sulle fondamente nuove perchè il *Pellestrina* partisse.

Alla deposizione di un teste che assicura di aver sentito la Teresa *Carmelo*, salvata, dire a Murano che il gondoliere Rosso era ubbriaco, sono fatti dei confronti, da cui risulta però insussistente tale particolare, che poteva essere gravissimo. Quindi il presidente col Rosso, i periti e gli avvocati, stabilisce la precisa località del disastro, su di una carta topografica, fornita dall'avv. Bizio-Gradenigo.

Altri testimoni escussi depongono come i precedenti, ammettendo i fischi ed il proiettore acceso: il cav. *Luciano Barbon*, Sindaco di Murano, dà buonissime informazioni del Rosso, escludendo sia dedito al vino, e dice che è consuetudine dei gondolieri lasciare spento, se è nebbia, il fanale di prua, perchè esso acceso, produce nell'oscurità come un cerchio luminoso che confonde e preoccupa continuamente Altrettanto depone il sig. *Gustavo Becher*.

Pasquale D'Este, oltre dare buonissime informazioni sul conto del Rosso, spiega al Tribunale come le manovre ad un solo remo in casi di pericolo d'investimento siano più sicure e più pronte che quelle a due remi: inoltre conferma che, in tempo di nebbia, è pratico condurre la gondola senza il fanale acceso a prua.

Nell'udienza pomeridiana la sfilata dei testi terminò: quasi tutti deposero sulle insistenze da parte degli arsenalotti a Venezia benchè il *Pellestrina* partisse per Burano; alcuni assicurano, altri non sono certi che il vaporetto abbia fischiato prima e durante le evoluzioni per il cambiamento di rotta: così pure alcuni assicurano ed altri sono incerti che il proiettore di prua fosse acceso, e coperto o scoperto. Notevole fra tutte la deposizione di certo Alberto Camozzo, lavorante in perle, che nella sera della catastrofe si trovava presso il timoniere Quintavalle, sul ponte di comando del *Pellestrina*. Questi dice che il vaporetto andava lento: ricorda che fischiò fino all'inizio delle evoluzioni, ma non ha bene presente se anche durante esse fischiasse. Ricorda invece che il riflettore di prua, poco dopo la partenza dalle Fondamente Nuove, fu, per ordine del Quintavalle, da un marinaio, coperto con un sacco, in causa della nebbia. La massa nera della gondola fu notata sei metri prima dell'urto; ma non si vide luccicare il *ferro*.

Gli altri testi nulla di nuovo aggiungono: parecchi fornirono buone informazioni sul conto del Quintavalle.

Terminato l'esame dei testimoni, primo dei periti incominciò a parlare l'ingegnere navale Maionini, che concluderà lunedì al riprendersi del processo.

Teatri e concerti

"Amica„ di Pietro Mascagni a Roma

(Per dispaccio alla Gazzetta)

La sala

Roma, 13 maggio notte

La rappresentazione dell'*Amica* di Mascagni non è fissata che per le 21; ma già fino dalle 19,30 il pubblico si affolla dinanzi alla porta del teatro. Gli strilloni vendono le cartoline illustrate recanti il ritratto del maestro, numeri unici, libretti dell'opera ecc. Le carrozze degli spettatori sono così numerose che per arrivare alla porta principale del teatro si devono fare delle lunghissime attese.

Fino da stamane tutti i posti sono esauriti malgrado che i prezzi per i palchi di primo e secondo ordine siano di 200 lire e quelli delle poltrone 40 lire. Alle 20.15 l'anfiteatro e gran parte della platea sono occupati. Tutta Roma elegante, il mondo artistico, politico e letterario si sono dati convegno nella sala. La stampa è al completo. Tutti i giornali italiani e gran parte degli stranieri più importanti sono rappresentati. Le signore sfoggiano *toilettes* e gioielli ricchissimi. In attesa dello spettacolo nei piccoli crocchi si fanno delle discussioni circa le previsioni della nuova opera. Vi è in tutti vivissima attesa. In un palco si notano i signori Choudens, editore e proprietario francese della *Amica* e il cav. Ricordi proprietario di essa per l'Italia.

Nelle poltrone si notano i senatori Colombo, Prospero Colonna, Roux, Levi e De Terranova, il prefetto di Palazzo della Real Corte Giannotti, i deputati Cappelli, Valle, Eugenio Tafamo e molti altri. In una poltrona vi è il maestro Filiasi; in un palco si nota la moglie del maestro Mascagni con i suoi due figliuoli.

Pochi minuti prima delle 21, esatto come sempre, compare Mascagni accolto da una immensa, entusiastica ovazione. Egli apparisce di aspetto florido ma è un po' pallidaccio. La manifestazione entusiastica si rinnova quando si avvia ad assidersi sul posto di direttore. Il maestro si volta verso il pubblico plaudente e si inchina più volte ringraziando. Egli appare commosso. Qualche minuto dopo le 21 cominciano fra la viva attenzione del pubblico le prime battute della sinfonia. La sala offre uno spettacolo veramente splendido. Non un posto è vuoto; si fa un silenzio religioso

Alle nove e un quarto si leva il sipario.

Il primo atto

La messa in scena è magnifica; la scena rappresenta la corte di una fattoria; è di mattino presto e la scena è quasi buia. La musica è tenue, poi man mano si va ravvivando col sorgere del mattino mentre i pastori cominciano ad animare la scena. I primi applausi scoppiano all'aria di *Giorgio* cantata dal tenore Schiavazzi nella seconda scena, quando *Giorgio* manifesta il suo vivo amore per *Amica*. Si odono molte grida di *bis* che, però, non viene concesso. Si fa la prima chiamata al maestro il quale si volge verso il pubblico per ringraziare. Applausi ancor più calorosi salutano il coro dei giovani sempre nella seconda scena che è di fattura del tutto originale. Il pubblico fa due chiamate al maestro e chiede il *bis* che viene concesso. Dopo il *bis* nuovi applausi ed altre chiamate al maestro.

Si arriva così alla scena quarta, cioè alla dichiarazione di amore di *Giorgio* all'*Amica*; grandi applausi alle frasi di questo atto. Nuovi applausi alla scena quinta, quando *Amica* narra a *Camoine* tutto lo strazio dell'anima sua ed il suo ardente amore per *Rinaldo*. Si chiede il *bis* ma non viene concesso.

Ma il successo diventa caloroso, entusiastico alla scena sesta che è l'ultima dell'atto nella quale vi è il duetto fra *Rinaldo* (baritono Stracciari) ed *Amica* (la sig. Karola). La loro interpretazione è giudicata eccellente. L'aria di *Rinaldo*, che dice tutto il suo amore ad *Amica*, destò entusiasmo irrefrenabile, tanto che il pubblico copre cogli applausi l'esecuzione. La scena che termina colla fuga degli amanti durante la tempesta, è di grande effetto ed è molto bene eseguita dall'orchestra che ha qui una parte assolutamente predominante.

Il pubblico, quando il sipario cala, si leva in piedi facendo una calda ovazione a Mascagni. Questi dopo la prima chiamata si ritira; nelle successive chiamate riappare sul palcoscenico. Dopo quattro chiamate fra grandi richieste di *bis*, il *bis* dell'ultima scena dell'ultimo atto viene concesso. Dopo il *bis* le chiamate al maestro non si contano più. Il primo atto è terminato alle 22.15.

Sono queste forse le pagine migliori e più ispirate dello spartito. Mascagni è evidentemente commosso.

Il secondo atto

Alle ore 23 comincia l'intermezzo che dura dieci minuti ed è salutato alla fine da applausi. Questo intermezzo che è un preludio al secondo atto piacque, ma quantunque richiesto non fu concesso il *bis*. Forse appare troppo lungo.

Tutto l'atto, quindi, viene ascoltato attentamente, ma non riesce a conquidere interamente il pubblico. Tuttavia tre volte l'autore è chiamato alla ribalta.

L'esecuzione fu abbastanza buona. Ottimo e vigoroso il baritono Stracciari, che con la bella voce potente dette un giusto rilievo alla parte sua: bene, specialmente drammaticamente la Karola: lasciò a desiderare il tenore Schiavazzi. La messa in scena specialmente al secondo atto bella. Riassumendo: un successo caloroso specialmente al primo atto: ma il pubblico romano si aspettava dal maestro Mascagni un'opera più degna e finalmente affermante intera la sua personalità di musicista dopo l'infelice esito delle *Maschere*.

"Tempesta„ di De Angelis

Ci scrivono da Perugia:

Dinanzi ad un pubblico affollatissimo sempre, viene rappresentata col più lusinghiero successo al nostro teatro Morlacchi la nuova opera *Tempesta* del maestro Arturo De Angelis.

L'opera contiene pagine pregevolissime per fattura squisita e per leggiadria. E' molto apprezzata la esecuzione. Nella parte di protagonista si distingue moltissimo, la signorina Gisella Ferrari, vostra concittadina, allieva dell'Istituto musicale di Pesaro. La Ferrari deve sempre bissare, fra applausi, la preghiera ed il duetto finale dell'atto primo insieme al baritono Favaron.

La compagnia di Vittorina Duse a S. Donà di Piave

Abbiamo da San Donà di Piave 13 maggio: Domani a sera con *Madame Sans Gêne*, la compagnia drammatica Vittorina Duse inizia l'annunciato corso di recite. Le numerose prenotazioni lasciano prevedere un teatro affollatissimo.

Le esecuzioni perosiane

Ricordiamo che oggi alle ore 3 pom. nella chiesa di Santo Stefano ha luogo la sesta ed ultima definitiva esecuzione della cantata *All'Immacolata* e dell'oratorio *Il giudizio universale*, i due ammirabili lavori del m.o Lorenzo Perosi.

All'esecuzione, che richiamerà certamente nel magnifico tempio un affollato uditorio, assisterà il Patriarca mons. Cavallari.

L'altra sera intervenne a S. Stefano l'illustre maestro Martucci, che si recò a complimentare il maestro Perosi manifestandogli tutto il suo compiacimento per la bellezza della musica e per la magistrale esecuzione.

Le "Nozze istriane„ al "Rossini„

Il successo delle *Nozze Istriane* va sempre crescendo. Iersera per la terza rappresentazione il teatro era affollatissimo; tutta l'opera fu ascoltata con la più profonda attenzione e con la più fervida ammirazione del pubblico. Dopo il duetto fra *Biagio* e *Marussa* nel secondo atto, fu offerta alla signorina Petrella una magnifica cesta di fiori. L'autore, insieme coi cantanti e col maestro Guarnieri, fu chiamato dopo ogni atto, fra entusiastici applausi, parecchie volte al proscenio.

Questa sera della magnifica opera del maestro Smareglia si dà la quarta rappresentazione.

Malibran

Oggi la compagnia Marchetti dà due rappresentazioni; la prima nel pomeriggio col *Duchino*, in cui agirà anche il Marchetti, sostenendo la parte di *Baccello*; la seconda alla sera con la *Geisha*.

Fra pochi giorni si darà la prima rappresentazione della nuova operetta *Il Sire di Vergy*, bella parodia medioevale composta dal Terasse. Il Marchetti recherà sulla scena questa nuova operetta con grande cura e con ricchezza maggiore di quella profusa nelle altre operette del suo repertorio.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 20 alle 22 dalla banda cittadina:

1. Marcia, *La posta di Washington*, Sousa — 2. Ouverture, *Tancredi*, Rossini — 3. Atto III.o (intero), *La Traviata*, Verdi — 4. Walzer-galopp, *Excelsior*, Marenco — 5. Prologo, *Mefistofele*, Boito — 6. Mazurka, *La viola del pensier*, Marin.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 8/3 — *Nozze Istriane*.
MALIBRAN — 2 1/2 *Duchino* — 8 3/4 *Geisha*.
THE IDEAL BRITISH TEA ROOM — Pastice. Orto . Via 22 Marzo - Concerto: ore 16-19.
LIDO — Stab. Bagni — Concerto dalle 3 alle 6.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Domenica 14 maggio: Patroc. di S. Giuseppe.
Lunedì 15 maggio: S. Paolo della Croce.
Il sole leva alle ore 4.44; Tramonta alle 19.31.

Telefoni della "Gazzetta"

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 201
Per le comun. con la Redazione Guida Comm. » 340 a.

Per i villeggianti

Sono aperti gli abbonamenti straordinari alla sola « Gazzetta »:

Per tre mesi . . . **4.50**
» due mesi . . . **3.00**
» un mese . . . **1.50**
» quindici giorni . **0.75**

Per l'estero inviare il doppio importo

VI Esposizione internazionale

I visitatori e le vendite

I visitatori ascesero ieri a 2176.

Il signor J. M. acquistò i quadri «Scirocco» di Ettore De Maria Bergher e «Vecchio mercato di Napoli» di Vincenzo Migliaro.

La cifra delle vendite è giunta ieri a 100 mila lire, non comprendendo in questa somma le opere scelte dalla Giunta Superiore di Belle Arti per la Galleria Nazionale di Roma, per alcune delle quali pendono ancora trattative di acquisto.

Gli acquisti per la Galleria internazionale

La Giunta municipale ha eletto la Commissione incaricata di indicare le opere da acquistarsi per la nostra Galleria internazionale d'Arte, col fondo di circa 80.000 lire a tale scopo raccolto, come è noto, col contributo del Comune, della Provincia, di Murano, di enti pubblici, Società e privati.

La Commissione è composta del prof. Giovanni Tesorone, dell'architetto Alfredo D'Andrade, del prof. Corrado Ricci, del pittore Cesare Laurenti e dello scultore prof. Antonio Dal Zotto.

I commissari si sono riuniti ieri per la prima volta e in brevi giorni compiranno il loro mandato.

Anders Zorn all'Esposizione

Nei giorni scorsi l'Esposizione fu più volte visitata dall'illustre pittore Anders Zorn, il quale figura così splendidamente nella sala svedese.

Egli espresse la sua profonda ammirazione per l'ordinamento della Mostra e si recò a ringraziare il Sindaco e l'on. Fradeletto per la cordiale ospitalità che Venezia accorda agli artisti stranieri.

La seconda edizione del catalogo

Ieri è stata messa in vendita una nuova edizione del Catalogo, diligentemente riveduta e corretta. In essa figurano anche quelle opere che per essere giunte all'ultima ora non poterono trovar posto nella prima edizione. Il volume di oltre 160 pagine, adorno di ben 100 illustrazioni, di una tavola in tricromia e di una tavola esplicativa del quadro di Byam Shaw «Amore il conquistatore», costa lire due.

Il banchetto agli operai

Come già annunciammo, il banchetto offerto dal Municipio agli operai che presero parte al lavoro dell'Esposizione avrà luogo stasera, alle 7 e mezza, nel grande salone dello Stabilimento Bagni di Lido.

Vi assisteranno: il Sindaco co. Grimani, presidente della Mostra, l'on. Fradeletto, segretario generale e quelli fra i membri delle Commissioni ordinatrici delle sale, che si trovano attualmente a Venezia.

Gli operai invitati sono oltre 170. Il Municipio ha dato disposizioni perchè venga loro rimborsato il prezzo del passaggio sul vaporetto.

Il concerto

Oggi dalle 16 alle 18 la Banda militare darà un concerto nel parco annesso al palazzo della Mostra, svolgendo il seguente programma:

Marcia «La musica per tutti», D. Minello — Sinfonia «Barbiere di Siviglia», Rossini — Duetto «Rigoletto», Verdi — Atto IV «Trovatore, Verdi — Suite de concert «Arlésienne», Bizet — Potpourri «Pietro Micca», Chiti.

La Regina Madre a Venezia

La Regina Madre arriverà a Venezia il giorno 25 corrente.

In palazzo reale sono già incominciati i preparativi per il soggiorno della Regina, che si tratterà fra noi un paio di settimane.

La Giunta per festeggiare tale soggiorno dell'Augusta Donna, che ama tanto le manifestazioni tutte veneziane, ha già deliberato di rinviare dal 21 al 28 corrente la grande regata in Canalazzo.

La presenza della Regina Margherita renderà più importante e bella la festa, che si sta preparando con grande cura. Nonostante il rinvio della data, tengonsi ferme tutte le altre disposizioni già adottate per lo spettacolo.

R. Istituto Veneto

Oggi, domenica, alle ore 14 e mezza precise, avrà luogo l'adunanza ordinaria del R. Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti. Si terranno le seguenti letture: *E. F. Trois*, m. e. — Nota sopra un caso di metacromatismo nell'anguilla; *A. Favaro*, m. e. — Amici e corrispondenti di Galileo Galilei — XIII. Vincenzo Galilei; *P. Pagnisco*, m. e. — Pietro Abelardo e S. Bernardo di Chiaravalle — la cattedrale ed il pulpito. Correzione di alcuni giudizi sopra Abelardo, come logico, moralista e teologo; *F. Cipolla*, s. c. — Ricordati di me. — Lettura dantesca: *T. Levi-Civita* s. c. — Sulla contrazione delle vene liquide; *V. Crescini*, s. c. — Presentazione, a termini dell'art. 18 del regolamento, della nota del prof. *Dante Olivieri*: Di una famiglia di codici italiani di viaggi di Marco Polo.

Un direttore della Ditta Barbaro che muore improvvisamente — Ieri mattina come di consueto, il direttore del negozio Barbaro al Ponte del Lovo, signor Giuseppe Corradini di 34 anni di Mantova, stava osservando gli agenti che stavano preparando le vetrine. Ad un tratto egli fu veduto impallidire e svenire tanto che se non fosse stato trattenuto a tempo sarebbe indubbiamente caduto a terra bocconi. Credendo ad un malore improvviso venne mandato un agente al vicino negozio Marola per un po' di aceto e con questo vennero bagnate le tempia e spruzzata la faccia dell'infelice. Ma tutto era inutile, il disgraziato pareva morto e perciò fu trasportato alla Guardia Medica. Il dott. Tilling, che era di guardia, prodigò tutte le cure che il caso grave esigeva, fece respirare al Corradini una quantità di ossigeno ma inutilmente. Inviato d'urgenza all'ospitale, il disgraziato vi arrivava in fin di vita. Al Pio Luogo con impacchi di ghiaccio e con punture di etere fu tentato di salvarlo, ma il disgraziato Corradini alle una cessava di vivere per congestione cerebrale.

Al direttore dei telegrafi — Ieri nel pomeriggio in una delle sale dell'ufficio centrale, gli impiegati telegrafici rimettevano al loro direttore signor Enea Cammelli, le insegne dell'ordine cavalleresco della Corona d'Italia, accompagnandole da parole di sincero, vivissimo compiacimento. Fu una cerimonia lieta. Pel signor Enea Cammelli la manifestazione indimenticabile di ieri è stata unanime, spontanea, quale la meritava un uomo intelligente, giusto, attivo e buono che ama riamato i suoi collaboratori.

Le visite alle Gallerie per le scuole — Il direttore delle R. R. Gallerie comm. Cantalamessa ha disposto perchè gli insegnanti delle scuole cittadine possano, senza prima chiederne il permesso, visitare con i loro alunni le Gallerie.

Ieri per primo il prof. Isotto Boccazzi con la sua scolaresca le ha visitate, ed ha visitato pure il Museo.

Le conferenze

La caricatura nel secolo XIX

Il ciclo delle conferenze di Palazzo Albrizzi ora interrotto non esaurito.

E così per stasera alle 9 e mezzo la dama gentile ha convocato gli amici nello storico palazzo per un'altra serata intellettuale ed elegante; Ugo Ojetti parlerà della caricatura nel secolo XIX.

***

Al Circolo Filologico. — Il ciclo delle conferenze si chiuderà questa sera alle 21 con *La conferenza delle conferenze* tenuta dal segretario del Circolo comm. Rosa preceduta da una breve relazione della gita sociale in mare, detta dal poeta vernacolo Ragno (Domenico Varagnolo).

L'idea di un brioso riassunto delle conferenze svoltesi nell'anno è geniale e richiamerà molta gente a sentirlo. Ingresso libero ai soci e famiglie.

All'Ateneo Veneto. — Oggi alle ore 2 e mezza pomeridiane avrà luogo la IX lezione di storia nella quale il prof. Camillo Manfroni svolgerà il tema seguente: «I riformatori della costituzione e le condizioni di Venezia». Ingresso libero.

I servizi ferroviari — Nelle stazioni nelle quali maggiore è il movimento dei viaggiatori sulle nostre ferrovie per l'affluenza dei forestieri, che a migliaia scendono nella nostra penisola, il servizio ferroviario appare più trascurato del solito. Non parliamo dei ritardi: purtroppo l'amministrazione ci ha così abituati che non ci sorprende affatto arrivare trenta, quaranta, sessanta ed anche cento minuti dopo dell'ora segnata dall'orario. Il reclamo odierno, che ci viene elevato da più parti, riguarda la negligenza nella verifica del materiale in partenza ed il disordine nel servizio dei bagagli.

Tra i fatti che ci si comunicano, ricordiamo ad esempio che l'altra sera, il diretto, numero otto, proveniente da Roma si arrestò improvvisamente ad una stazione ad un'ora da Firenze. Si era rotto il freno di una carrozza. Si dovette farne scendere i viaggiatori per insardellarli in altre vetture, staccare quella guasta e, con non lieve preoccupazione per i viaggiatori, procedere poi... con un ritardo di settanta minuti. Se guai grossi non accaddero fu un vero miracolo!

Quanto ai bagagli, avviene ogni secondo giorno che prendono destinazione diversa da quella indicata dai bollettini applicati in partenza. Il viaggiatore arriva ed invano reclama i suoi bauli che lo raggiungono poi con intere giornate di ritardo.

Questi ed altri inconvenienti fanno sollevare numerose e ben giustificate proteste da parte di chi viaggia. Non potrebbe, una buona volta, l'amministrazione provvedere ad imparare la diligenza, la esattezza, l'ordine, sopratutto l'ordine mirabile che regola e governa l'esercizio delle ferrovie in Germania?!...

I bagni di mare per i fanciulli poveri — Nei giorni di domenica 28 maggio e 23 luglio, alle ore 8 antim. avrà luogo la visita sanitaria dei fanciulli poveri di Venezia, che aspirano di essere ammessi ai bagni marini giornalieri al Lido. I concorrenti a questo beneficio, che concede annualmente la carità cittadina, devono presentarsi all'ufficio dell'Ospizio Marino Veneto (Palazzo municipale Loredan) muniti dei seguenti documenti: 1.o atto di nascita, da cui risulti il limite di età dai 6 ai 14 anni indistintamente; 2.o certificato di povertà; 3.o certificato di vaccinazione; 4.o certificato medico che dimostri la natura della malattia.

La Commissione esaminatrice prescegliera i più bisognosi della cura marina, accogliendone 100 per il primo periodo della stagione balneare, giugno e luglio, ed altri 100 per il secondo periodo agosto e settembre. I prescelti riceveranno a domicilio la scheda di ammissione.

Una nuova comunicazione e un bagno pubblico — La Giunta ha iniziato gli studi per aprire una nuova via di comunicazione tra la riva degli Schiavoni e S. Antonin. La nuova strada si inizierebbe per la calle della Pietà, continuerebbe per la calle e la Corte Bosello, che necessariamente verrebbe allungata e terminerebbe in salizzada dei Greci, proprio di fronte alla calle del Magazzen, ove è attualmente il panificio della ditta Articci.

Per dare attuazione al nuovo progetto si dovrebbero demolire varie case che sono delle vere catapecchie insalubri, tutte case di Corte Bosello. Parte dell'area che in seguito a tale demolizione rimarrebbe libera, verrebbe usata per la costruzione di un bagno pubblico alla portata delle borse più modeste. A tale scopo verrebbe eretto un grande fabbricato con speciali camerini e vasche, ed i bagni sarebbero d'acqua calda e fredda, rimanendo lo stabilimento aperto tutto l'anno.

Esequie pel trigesimo della morte del conte di Bardi — Nella Basilica di S. Marco ieri mattina alle ore dieci fu celebrato un solenne ufficio funebre pel trigesimo dalla morte del principe co. di Bardi. Alla funzione assistevano il duca della Grazia, il figlio suo co. Carlo, mons. Pantaleo, il signor Carrer, il signor Enrico Rossi, parecchi altri signori e tutto il personale di servizio del defunto principe.

Un bimbo in pericolo d'annegare nel Rio dei Barettari — Il bambino Giovanni Ortolani, di 7 anni, abitante in Calle dell'Aseo a S. Giovanni Grisostomo, ieri alle tre, sotto il portico delle Acque, era disceso ad una riva per pigliare dei legni che galleggiavano sull'acqua. Volle sfortuna che perdesse l'equilibrio ed andasse a finire a capofitto in canale. Il bambino sbattendo le mani era arrivato in mezzo al rio e sarebbe senz'altro annegato se il gondoliere Andrea Vianello del traghetto del Molo, che per caso passava, non si fosse gettato nell'acqua e lo avesse preso in tempo per salvarlo. Il gondoliere lo portò di corsa alla Guardia Medica ove il dott. Melin cercò di rianimarlo con delle iniezioni. Poscia chiamato il vigile N. 170 lo inviò all'ospitale.

Un ubbriaco che si ribella alle guardie — Il falegname Agostino Rinaldi, ieri sera verso le 18 sulla fondamenta di San Girolamo inveiva contro i passanti, entrava nelle case e commetteva disordini, come fosse pazzo. Dall'Istituto Coletti venne telefonato alla Questura di Cannaregio, e di là partivano subito le guardie Giovannini Vino e Pietro Gentile, le quali, giunte sul luogo cercarono di persuadere il focoso falegname a desistere e ritornare a casa; ma ricevettero in compenso le solite insolenze. Il Rinaldi dalle guardie e da sei compagni suoi fu ridotto all'impotenza e trasportato di peso a casa in fondamenta delle Cappuccine sottorportico S. Antonio. Verrà denunciato per oltraggi.

Chi desidera acquistare oggetti fini e di gusto squisito si rivolga sempre dalla Ditta U. Recchia e C., Ascensione N. 1290, che tiene sempre un copiosissimo assortimento in bijouterie ed articoli per regalo.

Chi non sa spendere non sa produrre — E questo lo diciamo a coloro che, per risparmiare l'esiguo costo delle inserzioni nella rubrica *Fitti e Vendite* della pubblicità economica, lasciano per mesi e mesi gli appartamenti vuoti.

Buona usanza e beneficenze varie

Il nob. sig. Oliviero Rinaldi nella fausta circostanza delle nozze della figlia nob. Ines col signor avv. cav. Carlo Trentinaglia ha offerto la somma di lire 500 da devolversi ad una Pia Istituzione cittadina a scelta del Sindaco.

Taccuino del pubblico

I concorsi dell'accademia di Belle Arti di Brera — L'accademia di Brera ha bandito in questi giorni i suoi concorsi di fondazione privata per un importo di lire trentaduemila complessivamente. Ve ne sono per la pittura, per la scoltura, per l'architettura, per l'arte industriale, pel cesello a sbalzo, per l'incisione delle medaglie. Il numero dei concorsi, la importanza dei premi e più specialmente il fatto che la pubblica mostra precederà di poco la grande Esposizione di Milano del 1906 e che i migliori lavori saranno poi degnamente collocati in quest'ultima, danno a questa gara una eccezionale importanza.

I termini principali sono questi: presentazione delle domande, il 30 novembre 1905; presentazione delle opere, il 28 febbraio 1906; apertura della pubblica mostra il 15 marzo successivo.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Segreteria dell'Accademia di Brera.

Cronaca Veneta

CAMPAGNA BACOLOGICA

Oderzo, 13 maggio sera

I bachi hanno superato felicemente la prima muta, e la foglia è bellissima. Mi consta che furono già vendute parecchie importanti partite di bozzoli al prezzo di L. 3 al chilogramma.

Palmanova, 13 maggio sera

La campagna bacologica è ormai cominciata ovunque. I bacolini più avanzati sono cambiati dalla prima muta.

Si afferma che la quantità di seme adoperata per la presente campagna bacologica è presso a poco sulle stesse proporzioni dell'anno scorso.

Cividale, 13 maggio sera

La stagione bacologica iniziatasi ottimamente col tempo favorevole, potrebbe venire rovinata se continuasse il vento freddo che spira da ieri sera.

Gemona, 13 maggio sera

La campagna bacologica procede generalmente bene. Non si hanno a lamentare inconvenienti nella nascita. La foglia di gelso è abbondante e molto bella. Si desidera sole e caldo, che agevolino il buon andamento delle partite.

Venezia

Da Chioggia

La questione della luce elettrica

(13 *maggio*) — Il Comitato eletto dai consumatori privati della luce elettrica, composto dei signori: cav. Fadiga, avv. Callegari e Antonio Corazza conferì ieri coll'ing. Civita rappresentante dell'«Unione esercizi elettrici di Milano» e coll'assessore al riparto signor Polidoro Zennaro per risolvere le note questioni vertenti tra gli utenti e la vecchia impresa elettrica di Torino.

L'ing. Civita assicurò il Comitato essere intenzione della Società di fissare per l'avvenire il prezzo della luce in centesimi otto per ettowatt-ora con riduzione per quegli utenti che oltrepassarono le 12 lire per lampada installata. L'ing. Civita si disse poi disposto a combinarsi anche con quegli utenti tuttora debitori verso la vecchia impresa dando loro tutte le facilitazioni possibili per venire finalmente ad un accordo amichevole proficuo per ambe le parti.

Le proposte dell'ing. Civita verranno comunicate agli utenti nella seduta fissata per lunedì prossimo.

Il canale Lombardo

La ristrettezza del Canale Lombardo rende sempre più difficile la navigazione lagunare e fluviale.

Ma non è tutto qui. Alla sua imboccatura il canale è adibito al carenaggio delle barche commerciali. Viene così intercettato il transito ai piroscafi lagunari e fluviali ed agli altri natanti che in buon numero passano per quelle acque.

A togliere questo inconveniente, non si potrebbe adibire a carenaggio quel punto del canale chiamato Cavanella dei Saloni?

L'allargamento del Canale Lombardo secondo il vecchio progetto del Genio Civile di Venezia ed il trasporto del bacino di carenaggio tornerebbero di notevole vantaggio all'importante navigazione fluviale e lagunare.

Da Mestre

Un convegno fra ricevitori postelegrafici

(13 *maggio*) — E' annunciato per il 21 del corr. alle ore 14 un convegno fra ricevitori postali e telegrafici delle provincie venete.

Il convegno ha lo scopo di concretare le proposte da farsi alla Società Nazionale sedente a Milano. Interverrà il signor Rizzetto di Noventa di Piave, delegato del II.o gruppo delle provincie.

Dopo il convegno, che seguirà nella sala superiore della trattoria «Alla Rosa», gli intervenuti si raduneranno a banchetto.

SPORT

La seconda parte della gara delle automobili nautiche

La "Fiat„ abbandona la corsa

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Tolone, 13 maggio notte

Secondo un telegramma ricevuto dal semaforo mediante il telegrafo senza fili, i canotti automobili partiti da Port Maohn hanno compiuto verso l'una pomeridiana la metà della corsa. Il loro arrivo si ritiene potrà avvenire verso le 9 di stasera. Il *Camille*, tiene la testa; è seconda il *Quand Même*: è terza la *Fiat N.* X, seguita da *Mercedes-Mercedes* e da *Heracles* n. 2. Il «Malgré tout» ed il «Mercedes C P.» sono rimorchiati. Giungono quindi i seguenti dispacci per telegrafo senza fili:

Ore 3 pom. «La *Fiat* n. 10 ha abbandonato la corsa ed ha chiesto alla controtorpediniera *La Hire* di rimorchiarla».

Ore 3.30. «Il *Quand Même* ed il *Camille* tengono testa. La *Fiat* X è stata imbarcata sul *La Hire*.

Ore 5,30. «L'ordine attuale dei canotti è il seguente: 1.o *Camille* — 2.o *Quand Même* — 3.o *Mercedes-Mercedes* — 4.o *Heracles*. Il *Malgré Tout* ed il *Mercedes C. P.* sono rimorchiati».

Si prevede che l'arrivo a Tolone non potrà avvenire che alle 11 di stasera.

Ore 5.30: «Finora il primo è *Camille*, secondo *Quand Même*, terzo *Mercedes-Mercedes*, quarto *Heracles*.

La "Gymkhana„ automobilistica a Milano

Milano, 13 maggio sera

La *gimkhana automobilistica* e il gran corso e getto dei fiori avranno luogo nella Mostra del Ciclo e dell'Automobile, ai Giardini Pubblici, sabato 13 corrente alle ore 14 e mezza, nell'apposito recinto, già pronto e circondato da eleganti scalinate.

Queste due feste, con cui si aprirà il Grande Concorso Internazionale Turistico, promosso dall'Automobile Club di Milano, sono organizzate dal Comitato delle patronesse dell'aristocrazia milanese e completeranno il brillante programma della giornata. Vi conferirà maggiore solennità l'intervento, ormai assicurato, di S. A. R. la Principessa Laetitia. Al convegno parteciperanno i più noti *sportsmens* d'Italia, che lunedì mattina partiranno con le loro macchine per il Grande concorso turistico, per il quale come è noto, sono stabilite oltre alla coppa del Re, 40 mila lire di premi in denaro, medaglie d'oro ed oggetti artistici.

Per la *gimkhana* sono stabilite L. 5000 di premi.

Il Gran corso d'automobili con getto di fiori, che si promette animatissimo, chiuderà brillantemente l'interessante festa sportiva. Si prevede un concorso straordinario.

Società Francesco Querini

Oggi alle ore 15 verrà posto in mare il nuovo *outrigger* da corsa costruito dal Dossonnet di Parigi, cui sarà posto il nome di *Lord Byron*, regalato dai soci alla Società *Francesco Querini*.

NOTE DEL MEDICO

ACIDO URICO INTESTINALE

Dai diligenti studi dei dottori Galdi ed Appiani, della Clinica Medica di Padova, risulta evidente che nelle feci abbonda costantemente l'acido urico, il quale può provenire sia dal disfacimento dei nuclei cellulari delle cellule epiteliali ed interstiziali dell'intestino, sia dal sangue, sia da certe sostanze alimentari, sia finalmente dalle secrezioni che si versano nell'intestino stesso.

Qualora scarseggino patologicamente i processi ossidativi dell'intestino, questo acido urico può solo in piccola parte venire scomposto; così pure i disturbi della digestione possono, secondo Herter, esser causa di considerevole aumento di acido urico stesso, e non può negarsi anche che parte dell'acido urico, che si forma nella parete dell'intestino, non possa verificarsi nel sangue.

Lo studio accurato di questi fenomeni potrà rischiarar molto la patogenesi della gotta, la quale intanto ha trovato nell'«*Antagra*» della Ditta Bisleri di Milano un rimedio eccezionalmente efficace, anche dal punto di vista della regolarità delle funzioni intestinali.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Vane preoccupazioni dell'Inghilterra per la ferrovia dell'Afganistan

Parigi, 13 maggio notte

Dispacci da Pietroburgo annunziano che la *Novoje Wremia* crede che il primo ministro inglese Balfour abbia fatto un buco nell'acqua dichiarando che l'Inghilterra considererebbe come un *casus belli* la costruzione da parte della Russia della ferrovia nell'Afganistan, perchè il governo russo non ha mai studiato per compiere questa impresa. Lo stesso giornale dice che l'incidente sollevato dal Giappone fu diretto a riaffermare la sua alleanza coll'Inghilterra facendosi campione delle idee inglesi circa la neutralità per avere un pretesto nell'avvenire di soddisfare alle sue viste sulla Indocina.

Il *Temps* ha da Tokio: Il ministro di Francia ha conferito col ministro degli affari esteri a proposito dell'arresto dell'ex ufficiale francese Bougouin.

Un dispaccio da Pietroburgo ai giornali annuncia che gli incrociatori russi *Rossja* e *Gromoboi* sono partiti il 4 corr. da Wladiwostock per ignota destinazione.

I patti accettati dalla contessa di Montignoso

Londra, 13 maggio sera

I giornali inglesi pubblicano un dispaccio il quale conferma che il re di Sassonia ha conclusa colla moglie divorziata, contessa di Montignoso, un accordo secondo il quale la principessa Monica, loro figlia, erediterebbe la fortuna di sua madre. Quest'ultima avrebbe poi il diritto di vedere gli altri figli una volta all'anno.

Luigi Rosano in libertà provvisoria

Milano, 13 maggio notte

Stasera *sub conditione* venne rilasciato il figlio del ministro suicida, Luigi Rosano, come sapete, recentemente arrestato per truffe. L'autorità giudiziaria riuscì a dimostrare che l'arrestato fu vittima dell'amante Annunciata D'Amato, che sapeva padroneggiarlo e servirsene per le sue mire per la maggior parte interessate. Le più gravi accuse svanirono, le altre risultarono insussistenti: per riuscire nelle imprese l'amante del Rosano si valeva di terze persone, fra cui un fratello suo pregiudicato. L'istruttoria riuscì ad indagare tutta la vita della D'Amato, che è assai avventurosa.

Essa davasi di preferenza agli amori senili. La famiglia Rosano a mezzo dell'on. Ronchetti pagò tutte le pendenze lasciate presso gli albergatori e gli esercenti dall'arrestato.

Processo Murri

Impressioni sulla seduta

Torino, 13 maggio notte

La severità dimostrata stamane dal presidente per il teste Manich fu riconosciuta unanimemente opportuna e fu l'inizio di una giornata eccessivamente avversa per Linda Murri, cui la rogatoria Croato produsse un effetto disastroso.

L'udienza pomeridiana fu resa interessante dall'incidente per il sopraluogo desiderato soltanto dalla Difesa del Naldi. Evidentemente il presidente tende ad evitarlo come superfluo, ma la ordinanza non lo esclude dopo l'audizione dei periti che renderanno controversa la versione di Tullio.

Bollettino Militare

Roma, 13 maggio sera

Finardi, maggior generale, ispettore delle truppe del genio, è collocato in posizione ausiliaria. Prilli colonnello del 20.o fanteria è nominato comandante in seconda della Scuola Centrale di Tiro e Cantalamessa comandante in seconda della stessa, collocato in ausiliaria. Staglieno, tenente dell'80.o è trasferito al 16.o Riccione tenente di cavalleria *Genova* è collocato in aspettativa per un anno; Boidi, capitano veterinario nei lancieri *Montebello* è trasferito al reggimento artiglieria a cavallo.

Il III centenario del Don Chisciotte commemorato a Roma

Roma 13 maggio notte

Per iniziativa della *Dante Alighieri* nell'aula magna del Collegio Romano martedì prossimo sarà commemorato il terzo centenario della pubblicazione del «Don Chisciotte». Parlerà in lingua spagnuola il prof. Luigi Bacci. Interverranno il re, le rappresentanze diplomatiche della Spagna, del Portogallo e delle nazioni dell'America latina e di tutti gli istituti spagnuoli di coltura in Roma.

Nuove preziose scoperte pompeiane

Roma, 13 maggio notte

Il *Giornale d'Italia* ha da Pompei che presso Poggio Marino è stato segnalato un importante e ricco scavo. Il contadino Brancaccio ha rinvenuto nella demolizione di un muro uno scheletro umano interrato nello strato cinereo di sopra a lapilli ed una quantità di oggetti preziosi tra cui 4 armille d'oro massiccio ornate di smeraldi, un paio di orecchini con perle orientali, due collane d'oro, perle e smeraldi e due anelli, tutti di notevole valore artistico dell'epoca romana-pompeiana.

Il suicidio di un allievo carabiniere a Roma

Roma, 13 maggio notte

L'allievo carabiniere Marino Sinigardi di anni 18 di Modena, infermo di debolezza di vescica, aveva perdite continue nel sonno. Stamane il vice brigadiere di servizio constatò che ancora una volta il letto era bagnato. Il Sinigardi, mortificatissimo, prima ancora che il superiore ne lo sgridasse, si precipitò dalla finestra della caserma. Fu raccolto nel cortile morto, col capo e le braccia rotte.

Una gravissima disgrazia al Sempione

Tre vittime italiane

Briga, 13 maggio sera

Nella scorsa notte è avvenuta una grave disgrazia nel *tunnel* del Sempione. Un grande masso staccatosi dalla volta ha schiacciato tre operai, dei quali due sono morti sul colpo ed il terzo è morto nel momento in cui il treno lo trasportava all'uscita del *tunnel*. Le tre vittime sono italiane.

Le eruzioni del Vesuvio

Napoli, 13 maggio notte

La fase eruttiva odierna del Vesuvio ha subito questa notte una sensibile recrudescenza. Alle solite esplosioni è succeduta una fuoriuscita di lava che in continui getti ricadde sui fianchi del monte. I boati si ripercuotono in tutte le valli circostanti il cratere.

Una guardia di P. S. suicida a Milano

Milano, 13 maggio notte

Oggi in una camerata di questura si è suicidata con un colpo di rivoltella alla tempia destra la guardia Antonio Bosio di 28 anni da Licata, da cinque anni in servizio.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 13 maggio

13. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.28 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	57,26	56,50	55,65
Termometro centig. al Nord	13,1	15.1	17 8
» Sud	13,0	14.9	17.1
Umidità relativa	82	81	78
Direzione del vento	NE	NE	SE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 16.9
» minima di oggi 12.7

Nostra Biblioteca

Un nuovo libro su Giacomo Zanella

Il chiarissimo prof. Antonio Zardo, ha pubblicato, pei tipi Le Monnier, un pregevolissimo volume sulla vita e le opere di Giacomo Zanella, il poeta *forte e gentile, che parve congiungere in perfetta armonia le fede avita coi progressi della scienza e dell'umanità*. Tale è la felice sintesi che l'autore ci dà del personaggio nell'esordire, per poi descriverlo, come in quadri assai bene tratteggiati, sotto i vari aspetti e momenti della vita, dalla solitudine tranquilla degli studi al pubblico insegnamento, dalla soave poesia della natura all'ardua ricerca del vero scientifico.

Dopo la biografia del senatore Fedele Lampertico che è prefazione all'edizione Le Monnier 1895 delle poesie zanelliane; dopo l'opera magnifica *Ricordi* dello stesso Lampertico che fu l'amico più intimo del poeta, e la pregevole *bibliografia* dell'ab. Rumor, non era più venuta alla luce un'opera erudita, come questa dello Zardo, sullo Zanella, un libro che ci innamorasse della fede e dell'arte che in lui erano sovrane dell'intelletto e del cuore.

Nè il volume del Zardo è soltanto biografia: alla narrazione d'una vita semplice nei costumi quanto elevata nelle azioni, si alterna la critica dell'opera letteraria e didattica. Lo studio nella felice sua sintesi, è esatto ed efficace.

Il fiore delle poesie zanelliane ci passa dinanzi: da *Milton e Galileo* alla *Conchiglia fossile*, il più stupendo quadro dell'epoca terziaria; dalle profonde dottrine de *La veglia*, alle placide acque dell'*Astichello*. Gustiamo la bellezza del verso che tocca le fibre più delicate del core, del verso in cui vibra un fiero amor di patria, e del verso ancora che rievoca memorie ed esempi della più pura classicità.

Dei principali componimenti, in poesia ed in prosa, il chiaro autore ci dà le ragioni ed il fine, e ci dimostra il nesso con sodi argomenti. Così possiamo formarci un chiaro concetto del carattere didascalico d'alcune poesie, e in più chiara luce ci apparisce la critica sociale dell'Epistola al Lampertico, [illegible] studio psicologico de' modesti personaggi che ne' Poemetti in sciolti lo Zanella ha immortalato, avvincendo il lettore al gusto di quello stile chiaro, piano, facile ma pur efficacissimo, e modello di purezza linguistica.

L'opera mette in rilievo altri scritti minori e poco noti ai più ma non meno pregevoli, in prosa ed in verso, fra cui le prose sulla storia e critica letteraria che rivelano una profondità di studio comparato, una finezza esegetica che dovrebbe essere d'esempio agli studiosi contemporanei.

Ma la palma colse lo Zanella con quei sonetti sull'*Astichello*, dove il sentimento della natura si manifesta in tutta la sua pienezza, e che il Fogazzaro giudica «il frutto più maturo dello « ingegno di Giacomo Zanella, l'opera sua più « perfetta e durevole, la più interessante per « chi studia in un libro d'arte l'anima dell'ar« tista». Quel sentimento, già suscitato in lui, nei primi anni della vita, dai ruscelli e dalle grotte del natio villaggio Clisampo

Cui fan le digradanti Alpi corona

fu l'ultimo balsamo pel suo cuore affranto dalle sventure della vita, e l'estremo rifugio del genio fu la villetta sulla cui soglia scrisse *Detur hora quieti*. Sui quadri ivi inspirati, il pennello già perfetto non soltanto ritrasse la realtà della creata bellezza, ma confuse in questa la sublimità del pensiero filosofico. Alla semplicità pastorale della poesia di Mosco e Teocrito, si sposa l'elevatezza del concetto oraziano.

Gli ultimi sonetti consegnò il poeta, pochi giorni prima della sua morte, all'amico ed ammiratore abate Rumor, che fu al Zardo, come questi afferma, d'aiuto prezioso nella compilazione del volume.

Leggendo il quale, noi assorgiamo a comprendere l'altezza del personaggio. Lo Zanella, come poeta e come educatore, va proposto, in tanta decadenza di genio e di metodo, quale modello agli studiosi italiani.

A. Vian

GINO GALLETTI: *L'artefice*, romanzo — Roma-Torino, Casa editrice Nazionale Roux e Viarengo — Un volume di 250 pagine.

Quando comparvero «Le vittorie della vita» la critica riconobbe nel giovane scrittore una buona attitudine all'arte del novellare, sebbene ancora nella prosa del Galletti si riconoscessero quelle incertezze che accompagnano i modi di chi avanza i primi passi per una strada novella. Poichè se il Galletti era nuovo all'arte del raccontare non era nuovo a quella dello scrivere e si era già fatto conoscere al pubblico degli studiosi con un saggio critico sulla «Poesia popolare livornese» e con uno studio storico sulle correnti del «Nostro tempo». Poi, provate le ali, il Galletti spiccò un volo più lungo e più audace e diede all'arte «Serena», un romanzo psicologico ove i caratteri erano studiati con la più coscienziosa e scrupolosa verità, e finalmente ora in questo «Artefice» egli prova come male non si fossero apposti coloro che dapprima avevano giudicato bene di quei primi giovanili lavori. Nell'«Artefice» il Galletti è un ingegno maturo, una penna forte e severa, una coscienza netta che sa osservare e sviscerare i fatti e da questi desumere i caratteri dei personaggi i cui sentimenti, le cui passioni, i cui affetti e i cui dolori traverso il dramma sempre vario della vita s'imprimono nel cervello del lettore e ne commuovono il cuore e vi sollevano una rispondenza di palpiti. «L'Artefice» di Galletti è un buono e bel romanzo, scritto come non troppo spesso si scrive dalla comune dei nostri romanzieri, cioè con garbo di forma e con molta gentilezza di fattura e sopratutto con interesse grandissimo nella serie dei fatti narrati.

***

MARIO PRATESI: *Figure e Paesi d'Italia* — Roma-Torino, Casa editrice nazionale Roux e Viarengo — Un volume di 420 pagine con illustrazioni.

Il Pratesi che diede già alla nostra letteratura alcuni buoni romanzi, ha due precipue qualità di scrittore: è un artista coscienzioso ed un osservatore scrupoloso di cose e di persone. Quindi è che in questo suo libro, nella sua varietà collegato in ogni sua parte a uno stesso filo, massimamente si ha modo di apprezzare le ottime qualità dello scrittore, essendo che i vari soggetti che hanno concorso a formare quest'albo di figure e di paesi dovevano appunto essere colti con intelletto d'artista e con severità di coscienzioso osservatore. Il Pratesi è anche un geniale e sentimentale poeta e là dove la visione artistica delle cose e delle persone ha maggiormente commosso l'animo suo, egli si è lasciato trascinare dall'impeto lirico, per modo che i suoi «Paesaggi in rima» che formano una specie di appendice a questo libro così vario e così complesso, sono pieni d'effusione poetica e il fantasma della visione artistica è colto ammirabilmente.

E tra i paesaggi dell'Elba e di Pianosa, di Roma e dell'antica Etruria, dei Laghi e del Cadore passano figure note ed amate: Ranalli e Verdi e lo Shelley il qual ci appare rivestito della luce ch'egli seppe infondere al suo miracoloso Prometeo. Belle pagine ci raccontano delle gesta del profeta di Monte Labbro, David Lazzaretti, ed altre bellissime ed eminentemente suggestive sono dedicate ad una novella «Una iettatura» la quale dà occasione al Pratesi d'osservazioni geniali sopra usi e costumanze della bella isola del sole. In complesso dunque un libro buono, vario, di dilettevole lettura e sopratutto scritto in «lingua italiana» senza fronzoli e senza secentistiche smancerie.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Va cauto nel concedere il *primiero*
Che non è mica un affare leggero;
L'altro mi piace un poco rotondetto
E' ancor più se c'è il suo bel pozzetto.
Ammirando il *totale* ognuno sente
Quanto meschina sia l'umana gente.

***

Spiegazione della sciarada di ieri: Assa-Dio.

NEL MONDO DEGLI AFFARI

Bollettino Finanizario

Borsa di Venezia (13 maggio)

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	106 40	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—.—	103 93
» » 4 0/0 » »	—.—	106 20
Azioni Banca Veneta	355 —	—
» Banca Commerciale Italiana	830 —	—
» Cotonificio Veneziano	284 —	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	116 —	—
» Società Bagni del Lido	120 —	—
Società delle Acciaierie di Terni	1570 —	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 3/0	561 —	—
	32.	32 1/2
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	509.60	—
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0/0		—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	sconto
Germania	122.90	123.—	—	—	3
Francia	99.97 1/2	100 02 1/2	—	—	3
Belgio	99.80	99.90	—	—	3
Londra	25.17	25.18 1/2	25.—	25 02	2 1/2
Svizzera	99.82 1/2	99.87 1/2	—	—	3 1/2
Austria Corone	104.72 1/2	104.80	—	—	3 1/2
Banconote austr.	104.71 1/2	104.80	—	—	—

Il tasso del cambio per le dogane
(Giornaliero del 15 Maggio)
Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100.02**
(Settimanale dal 15 al 21 Maggio)
Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca L. **100.05**

Borse Italiane (13 maggio)

ULTIMI CORSI

GENOVA

Rendita fine mese	106 57	Az. Raff. zucc.	445 50
» 3 1/2 0/0	104 —	» Banca comm.	830 50
Az. B. d'Italia	1172 —	» Cred. Italiano	601
» Ferr. Medit.	466	Cam. su Fran. vista	100 02
» » Merid.	785 50	» » Londra »	25 18
» Nav. Gen.	479 50	» » Germ. »	123 —

MILANO

Rendita ital. 5 0/0	106 40	Edison	877
» fine	106 55	Obbligazioni Merid.	364 75
» 3 1/2 0/0	104 65	Obbligaz. nuove 3 0/0	367 25
Ferrovie Mediterranee	466 —	Fond. B. Italia 4 0/0	511 25
Banca d'Italia	1171 —	» Italia 4 1/2 0/0	511 25
Credito Italiano	603 —	» Cassa Risp. 5 0/0	518 25
Banca Comm. Italiana	831 50	» Cassa Risp. 4 0/0	511 —
Lanificio Rossi	1572 —	Francia a vista	100 02
Cotonificio Cantoni	557 —	Londra a vista	25 18
Navigazione Generale	480 —	Berlino a vista	122 95
Raffineria Zuccheri	445 —	Svizzera	99 85
As. Costruz. Venete	127 —	Cotonificio Veneziano	239 —
Acciaierie Terni	1577 —	Ferrovie Meridionali	785 —

TORINO

Rendita contanti	106 45	Az. Banca comm.	831 —
» fine	106 57	» Banco Sconto	—
» 3 1/2 0/0	103 95	Camb. Franc. vista	100 05
Az. B. d'Italia	1171 —	» Lond. 3 mesi	25 18
» Ferr. Medit.	467 —	» Germ. »	122 92
» » Merid.	784 —	» Sviz. »	99 87

ROMA

Rend. ital. 5 0/0 cont.	106 47 1/2	Cred. Fond. 4 0/0	512 50
» » fine	106 57 1/2	Banca Commerc.	834
» » 3 1/2 cont.	104 15	Credito Italiano	604 —
» » » fine	104 15	Soc. It. pel Carburo	1269
» » 3 0/0	74 75	Immobiliare	301 50
Banca d'Italia	1176 —	Parigi chèque	100 02 1/2
Az. ferr. merid.	785 —	Londra	25 17 1/2
» » Gas	1478 —	Mediterranee	466
Cred. Fond. Ital. Az.	575 —	Nav. Gener. Ital.	482
» cart. 4 1/2 0/0	505 —	Az. Risanamento	37 75

FIRENZE

Rendita fine mese	106 57	Az. Ferr. Merid.	786
» 3 1/2 0/0	104 10	Camb. Fr. vista	100
Az. B. d'Italia	1170	» Lond. 3 mesi	25 17
» Ferr. Med.	467	» Germ. vista	122 10

Borse estere (13 maggio)

LONDRA
(Apertura)

Rend. ital. cont.	105 3/4	Egiziano nuovo	104 3/4
» » ing. 2 3/4 0/0	90 5/16	Saggio dello sconto	—

VIENNA

Credito austr.-Corone	666 —	Lire Ital. (carta)	95 45
Lombarde	92 —	Rendita aust. (argento)	100 30
Banca anglo-austr.	306 —	» » (carta)	100 45
Austriache	668 50	Union Bank	542
Banca austro-ungarica	1645 —	Rendita austr. (oro)	119 50
Napoleoni d'oro	19 08	Rend. ungherese 4 0/0	94 10
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	99 40
Cambio su Parigi	95 47	Banca dei Presti austr.	457 25
Cambio su Londra	240 40		

PARIGI
(Chiusura)

Rend. ital. 5 0/0	106 37	Obblig. lombarde	323 —
» fran. 3 0/0 perp	99 15	Az. ferr. merid.	— —
» russa	73 60	» Banca Parigi	1343 —
» spag.	91 07	» Suez	—
» turca	88 62	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	90 5/16
» portogh.	68 30	Cambio sull'Italia	pari
Argento fino	96 75	» su Londra	25 18

BERLINO

Rend. ital. cont.	106 50	Az. merid. a term.	155 75
» » fine mese	— —	» medit. »	— —
Consol. Pruss.	101 40	Banca commer.	—
Obblig. ferr. 3 0/0	73 60	Bigl. Banca russi	216
» merid	— —	Camb. s. Ital. a 10 g.	81 35
Rom-	— —	Saggio dello sconto	—

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	13	NEW YORK	12
Farina fiore di Parigi corrente	31.10	Petrolio 70 0/0 raff.	6.95
mese prossimo	31.30	id. Filadelfia	6.90
luglio agosto	31.10	id. raff. in casse	9.65
4 mesi ultimi	29.	Cotone Middling	8.15
Spiriti - corrente	51 25	id. a New-Orleans	7.7/8
mese prossimo	50.75	Cotoni mese pross.	7.59
luglio agosto	50	3 mesi dopo corr.	7.69
4 mesi ultimi	42 50	4 » » »	7.75
Zuccheri rosso disp	29.75	7 » » »	7.86
raffinato	67.75	Frumento r. disp	96 5/4
Id. bianco disp	33.75	maggio	9..3/4
corrente	33 75	luglio	90.
giugno	34.12	settembre	83 5/8
luglio agosto	34.62	Granone dispon.	54.1/4
Frumenti - corrente	24.60	maggio	54 —
mese prossimo	21.74	luglio	52.1/4
luglio agosto	23.60	Caffè Rio N. 1 disp.	8.
4 mesi ultimi	21.75	pel corrente	6.60
		mese prossimo	6.65
ANVERSA	13	2 mesi dopo corr.	6.70
		3 » » »	6 80
		4 » »	6.20
Petrolio raff. corr.	17.1/2	6 » » »	7 10
settembre	18 1/4	8 » » »	7.25
		Zuccaro mascabado n. 12 disp.	3 3/16
MAGDEBURGO	13	Farine extrastate	3 45
Zucchero base disp.	24 80	Nolo cer. Liverpool	1 1/4

HAVRE - Caffè pel corrente 45.— / 4 mesi dopo corr. 46. — 9 m. dopo corr. 46.50 / 8 » 46 75

CAFFE'

RIO JANEIRO 13 — Entrate della settimana sacchi 10000 — Deposito totale sacchi 177000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 34000 — Id. per Amburgo sacchi —.— — Id. per Trieste sacchi -.- Id. per resto Europa sacchi .- — Vendite della settimana sacchi 32000 — Caffè Rio ordinary first. reis. 49 75 — Cambio su Londra pence 16 13/16 — Mercato inattivo.

SANTOS 13 — Entrate della settimana sacchi 29000 — Deposito totale sacchi 832000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 11000 — Id. per Amburgo sacchi -. — Id. per Trieste sacchi -. — Id. per resto Europa sacchi —.- — Vendita della settimana sacchi 29000 Caffè bon ordinaire reis 43 — — Mercato calmo.

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

TREVISO: Maddalena Ernesto, manifatture, Castelfranco Veneto, propone un concordato al 20 per cento a 2 mesi. Att. 1419; pass. 4808.85.

LEGNAGO: Con sentenza di ieri questo tribunale ha pronunciato il fallimento di Galletto Virgilio commerciante in manifatture e cappelli di Sanguinetto. Giudice delegato l'avv. Giuseppe Lontebasso. Curatore provvisorio dr. Gaetano Meaga. Al 27 corr. adunanza per nomina delegazione sorveglianza.

(Con p. f. indichiamo i piccoli fallimenti)

BENEVENTO: Palombi Giov. fu Gius., merceria — MILANO: Lepri, Ravasio e C., legatoria libri, dissestati, tentano componimento amichevole — NICOSIA: Giannitto Gaet., tessuti (pf.) — SALUZZO: Colombino Giov. Franc. vivandiere VII lancieri «Milano» — S. REMO: Oetrich Maria, pizzi e ricamo — SONDRIO: Geronimi Lorenzo, trattoria e macelleria — Riva Celeste, tessuti, Chiesa — TRANI: Monopoli sorelle, sartoria, Bisceglie, dissestate, propongono il 2 per c. — VERCELLI: Cavaliero Mario, postino (pf.).

Movimento del porto

Arrivi del 12 — Da Cardiff pir. ingl. «Fencharch» cap. Evans con carbone.

Arrivi del 13 — Da Fiume pir. austr. «Hungaria» cap. Gilliam con merci.

Partenze del 13 — Per Costantinopoli pir. ingl. «Glenalmond» cap. Smith vuoto — Per Trieste e Londra pir. ingl. «Ebro» cap. Bray con merci — Per Braila pir. ital. «Bosnia» cap. Anatri idem — Per Fiume pir. austr. «Hungaria» cap. Gilliam idem.

Partenze del 14 — Per Ancona ed Amburgo pir. germ. «Louise Leonhardt» cap. Waldmann idem.

LOTTO	Estrazione del 13 maggio				
VENEZIA	77	88	50	13	20
BARI	63	16	54	2	55
FIRENZE	90	81	38	46	7
MILANO	61	35	8	76	89
NAPOLI	33	73	32	87	21
PALERMO	80	77	90	85	66
ROMA	81	56	40	61	2
TORINO	62	59	38	6	44

STATO CIVILE

Bollettino dei giorni 12 e 13 maggio:

Nascite — Maschi 12 — Femmine 12 — Denunciati morti 3 — Totale 27.

Matrimoni — Antonin Giovanni bracciante con Besso Regina casalinga celibi — Alberti d.o Giambarone fuochista ferrov. con Urbani Osvalda perlaia celibi — Novello d.o Croce Antonio carpentiere vedovo con Della Janna Maddalena casal.

Decessi — Lanzi Franzi Pierina di anni 41, vedova, casalinga di Padova — Lucari Silvestri Elvira 30, coniug. idem di Venezia, Argentin Maria 13, idem — Geda Carlo 59, coniug. carbonaio idem — Santini Antonio 55, coniug. girovago id. — Giusto Matteo 51, ved. pescatore idem — Donati Giuseppe 45, coniug. artefice di Livorno — La Banca Giovanni Orazio 21, celibe soldato 80 fanteria di Prata Sannita. — Rosa Padovan Angela 60, vedova casalinga di Venezia — Da Re Costa Angela 50, coniug. idem di Campoformido — Carli Cantagalli Carlotta 63, vedova idem di Venezia — Trevissoi Zecchinato Caterina 48, coniug. idem idem — Buranello Menetto Emilia 37, id. id. di Pellestrina — Salviati Caterina 11 di Venezia — Santini Sante 72, vedovo frutivendolo — Bullo Don Vincenzo Luigi 70, celibe sacerdote — Socol Gio. Batta 58, coniug. già fiorista — Bon Leopoldo 45, coniug. barcaiuolo, tutti di Venezia.

Più 7 bambini al disotto degli anni 5.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'albo del palazzo municipale Loredan il giorno di domenica 14 maggio 1905:

Scusiat detto Pit Giovanni inserviente al macello con Biasuti Anna casalinga — Arban Antonio cameriere con Padovan Gemma guardarobiera — Rossi Ettore imp. priv. con Gregoris Vittoria, casalinga — Vianello Guglielmo sotto capo fuochista artefice R. M. con Quagliati Amalia casalinga — De Carli Silvio elettricista con Ebner Giuseppa casalinga — Favret Angelo falegname, con Biasuti Antonia sarta — Cacnazzo Giorgio, facchino, con Colla Vittoria perlaia — Ceccan Alberto dipintore con Ferraboschi Domenica, casalinga — Tesaroli Ferruccio imp. ferrov. con Rubelli Giovannina casalinga — Mandovecchi Eugenio imp. ferrov. con Busetto detta Beo Carolina, civile — Signorelli Giuseppe facchino con Zanzot Maria domestica — Costantini Edoardo burchiaio con Bozzao detta Bazzà Antonia perlaia — De Col Luigi Eugenio meccanico con Centis Armida Elena sarta — Dall'Armi Ugo agente di comm. e possidente con Bellotto Maria possidente — Mazzer Andrea facchino con Valentini Irene casalinga — Pacagnan Giuseppe imp. ferrov. con Sabbadin Giovanna casalinga — Lopez Perera Lelio impiegato con Barbon Italia casalinga — De Carli Giuseppe scalpellino con Pomoni Cherubina sarta — Schiavon Paolo Antonio ch. Antonio cameriere con De Bastiani Ida sigaraia — Fabbro detto Campagnol Pietro ferroviere con Doosti Vittoria chiamata Teresina casalinga — Cataran Lorenzo r. pensionato con Leandro Vittoria casalinga — — Bergamin Giovanni impiegato con Trevisan Edvige casalinga — Marchetti Giovanni gondoliere, con Lombardo Giuseppina casalinga — Rossi detto Moretti Luigi ispet. Navig. Com., con Rizzardini Pasqua Margherita chiam. Margherita, casalinga — Mazzoleni Domenico, imp. ferrov. con de Hoenning O' Carroll baronessa Maria, possidente.

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
D. Milano	6.—	D. Milano	4.23
D. Torino	8.20	M. Padova	7.35
O. Milano	11.45	O. Verona	9.25
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)	14.35
D. Milano	17.30	D. Torino (Milano)	18.40
M. Verona	18.—	O. Milano	21.—
A. Torino	23.20	D. Milano	23.30
O. Bologna-Firenze	4.—	D. Roma-Firenze	5.10
Dss. Bologna-Firenze	9.50	O. Bologna	10.22
A. Bologna-Firenze	10.55	D. Roma-Firenze	13.50
D. Firenze-Roma	14.40	M. Bologna	17.10
M. Firenze-Roma	16.25	A. Bologna	19.5
D. Firenze Roma	22.50	Dss. Roma-Firenze	21.40
D. Udine-Trieste-Vienna	4.45	A. Conegliano-Treviso	63
O. Pontebba-Vienna	5.05	O. Udine	8.35
A. Treviso-Conegliano	8.05	O. Conegliano	10.15
O. Udine-Trieste-Vienna	10.45	A. Pontebba-Udine	12.7
O. Pontebba-Vienna	14.10	D. Vienna-Trieste	14.10
O. Conegliano	17.10	O. Trieste-Cormons	17.45
D. Udine	18.37	M. Vienna-Pontebba	22.29
M. Cormons-Vienna	23.30	D. Vienna-Pontebba-Udine	23.—
O. Portogruaro-Casarsa	5.30	O. Casarsa-Portogruaro	3.11
D. Trieste	7.—	D. Trieste	10.—
O. Portogruro-Casarsa	10.20	A. Casarsa-Portogruaro	12.17
O. Portogruaro-Casarsa	16.40	O. Casarsa-Portogruaro	18.20
D. Trieste	18.50	D. Trieste	21.30

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-MURANO - Da Venezia dalle ore 6.20 alle 18.20 ogni venti minuti, indi alle ore 18.35, 18.50, 19.05, 19.40, 20 e dalle 20.30 alle 24 ogni mezz'ora — Da Murano dalle ore 6.40 alle 18.20 ogni venti minuti, indi alle ore 18.35, 18.50, 19.20, 19.40 20 e dalle ore 20.15 alle 0.15 ogni mezz'ora.

VENEZIA-MESTRE - Da Venezia dalle ore 6 alle 19 ogni ora — Da Mestre dalle ore 6.15 alle 19.15 ogni ora.

VENEZIA-FUSINA-PADOVA - Da Venezia alle 6.20 8, 11, 14, 1? 17.40, — Da Padova alle 7, 8.40, 11, 14.35, 16.40.18,30.

VENEZIA-BURANO-TORCELLO - Da Venezia alle ore 10 30, 17.1? — Da Burano alle ore 6, 12.45.

VENEZIA-CHIOGGIA - Da Venezia alle ore 6, 8.30, 11, 14 15.30, 16.30 — Da Chioggia alle ore 6.30, 7.30, 10.30, 12, 15.

CHIOGGIA-CAVARZERE - Da Chioggia alle ore 8, 19 — Da Cavarzere alle ore 5, 13.30.

VENEZIA-CAVAZUCCHERINA - Da Venezia alle ore 7, 16, — Da Cavazuccherina alle ore 5.30, 13.30.

VENEZIA-CAMPALTO - Da Venezia alle ore 5, 7, 8.45, 10.30, 13 16, 17, 18.45 — Da Campalto alle ore 5.45, 6, 8, 9.30, 11.45, 13 1?.30, 18.

VENEZIA-LIDO - Da Venezia dalle ore 6 alle 24 ogni mezz'ora — Da S. M. Elisabetta dalle ore 6.30 alle 24.20 ogni mezz'ora.

VENEZIA-S. NICOLÒ - Da Venezia dalle ore 6.30 alle 18.30 ogni ora — Da S. Nicolò dalle ore 7 al e 19 ogni ora.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Comunicato

Col primo giugno la Spettabile Ditta L. Goldmann, Venezia, cesserà di tenere il deposito della Birra di Puntigam.

La stessa *Brauerei Puntigam* onde dare maggiore incremento allo sviluppo del suo insuperabile e rinomatissimo prodotto, a mezzo del suo Agente Generale per l'Italia Sig. Giuseppe Ridomi - Udine, ha stabilito per lo impianto di un grandioso deposito con Cantine, Ghiacciaie, Studio, siti in Fondamenta S. Severo N. 5136, Telefono N. 951.

La Direzione di questo nuovo Deposito viene affidata ai Sigg. *Fratelli Scattola* che, animati da fervente buona volontà, s'impegnano adempiere con ogni scrupolo tale incarico. Oltre la Birra di Puntigam, gli stessi terranno deposito di Bombole Acido Carbonico della nuova industria di Pordenone che potranno fornire a tutti i Sigg. Fabbricanti di Gazose ed ai consumatori di Birra.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 40

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL

traduz. di Ada Vivanti

— Come! ve ne sono altre? — esclamò la duchessa.

— Molte altre. Connie, Dulsie, Mabel.

— Basta, basta; con quelle non voglio aver rapporti; devono essere brutte, ne sono sicura. Una famiglia non produce generalmente più di una bella ragazza. Infatti tutte le mie sorelle erano orribili. Quanto a te, ti prendo sotto la mia protezione. Verrai a passare l'autunno con noi a Rosmere, nevvero, Dalesbury?

— Certamente, Certamente — disse il duca continuando a tenere la mano di Allegra.

— Vedi come è compiacente! egli previene sempre tutti i miei desideri. A Rosmere ti troveremo un marito che gli rassomigli.

Allegra aveva il volto in fiamme: la duchessa non s'era sognata di abbassare la voce e il duca seguitava ad accarezzarle la mano.

— Ma forse il babbo non permetterà.

— Che tu ti sposi? Baie! con tante ragazze sulle spalle! E' certo che noi riceviamo i giovanotti più simpatici, il fior fiore dei giovani eredi di grandi nomi — tutti sono smaniosi di farsi invitare a Rosmere...

— Oh, vedo il babbo! — esclamò Allegra, tutta lieta. — Laggiù, accanto alla colonna. Scusi, duchessa — e ritirò la mano da quella del duca.

— Ti scuserò se me lo conduci subito qui, sostituirà Sir Enrico che ho perduto di vista. L'istinto non m'ingannava quando l'ho incaricato di andarmi a chiamare qualcuno. Corri, corri, non vedo l'ora di dargli una buona lavata di capo.

Allegra esitò. — Se vorrà venire...

— Sicuro che vorrà. Quel caro Tom! s'è conservato tal quale era da ragazzo — soltanto un pò più grasso. — Vedo con lui una tua sorella voglio morire se non è quasi bella come te. Troveremo marito anche a lei...

Allegra rise allegramente — Ma questa è già sposata!

— Con chi?

— Col babbo!

— Ci vollero parecchi secondi perchè la comprensione del suo equivoco penetrasse attraverso al diadema ducale. Il duca aveva già cominciato a sorridere. Sua moglie si volse verso di lui:

— Non so che cosa vi sia da ridere. Non sapevo che Tom si fosse riammogliato e dalla rassomiglianza avevo preso quella signora per tua sorella.

— Non è la mia matrigna — è la mia mamma.

Il duca rideva a crepapelle.

— Il tuo spirito è molto discutibile, caro Dalesbury — disse la duchessa infuriata.

— Come se col belletto e la cipria che adoperano ai nostri giorni fosse facile distinguere una ragazza da una donna matura.

L'orgoglio di Allegra non era inferiore a quello della duchessa.

— La mamma non si tinge. E' stata sempre la più bella donna del mondo.

— Baie! tutte le figlie trovano bella la loro mamma. Corri dunque dalla tua mamma, giacchè le vuoi tanto bene.

—Allegra esitò. — E devo dire al babbo che Ella...

— No, non dirgli nulla. Non desidero vederlo in questo momento. E'... è occupato con sua moglie e dopo tanti anni non possiamo rivederci davanti ad una estranea. Tu devi comprendermi, Alligatore.

— Sì, comprendo — rispose Allegra ed infatti finchè non v'ebbe ripensato le pareva di aver compreso.

La cugina le sbarrò il passo stendendole la mano. — Addio, Ally, spero che ci rivedremo.

— Lo spero anch'io. — Ed Allegra corse a raggiungere suo padre.

— Finalmente! Dov'eri nascosta? — le disse questi scherzosamente. — Hai perduto un grande piacere. Volevo presentarti... indovina...

—Tennyson! — esclamò Allegra.

Egli scosse il capo — No, il leone è restato nella sua tana, ma qualcuno che gli assomiglia di nome e d'aspetto.

— Deldon!

Egli assentì ridendo.

— Dov'è? dov'è?

— Perduto, scomparso. Io sono rimasto di stucco vedendo il poeta del popolo ospite di questa casa.

A me sembra naturalissimo. Stanno per votare la Riforma ch'egli invoca.

— Cioè, stavano per votarla quando fu invitato — disse tristamente il ministro

— Se parlate di quel fantoccio dai capelli lunghi, eccolo là — interruppe la signora Marshmont.

Allegra sgranò gli occhi e fissò turbata il primo poeta che le era dato di vedere. E questa volta non restò delusa.

Coi suoi occhi azzurri, la fronte marmorea, i folti ricci spioventi, la figura alta e aggraziata, il vestito senza pretese ma accurato, con una cravatta a colori vivaci che metteva una nota personale nel convenzionalismo dell'abito da società, il giovane Deldon circondato da moltitudine di signore incarnava in quel momento il vero ideale dei Cornucopiani.

Ella avrebbe voluto entrare nel numero delle sue adoratrici. Che mai stava dicendo? sapeva parlare in prosa? Inconsciamente, mosse verso di lui, seguita dai suoi genitori e tendendo lo orecchio potè udirlo pronunziare una sola parola:

— No. — Parola che poteva essere adoperata in versi come in prosa

(Continua)

BANCA DI UDINE

ANNO XXXII — 33° ESERCIZIO

Capitale sociale

Capitale sociale interamente versato	L. 1,047,000.—
Fondo di riserva	» 422,944.—
» evenienze	» 15,000.—
Totale	L. 1,484,944.—

SITUAZIONE GENERALE

ATTIVO

31 Marzo		30 Aprile
L. 314,927.66	Numerario in cassa	L. 186,197.89
» 7,882,318.02	Portafoglio Italia, Estero ed effetti all'incasso	» 7,885,498 54
» 5,974.66	Effetti in protesto e sofferenze	» 9,438.36
» 2,103,531.60	Antecipazioni contro deposito di valori e riporti	» 2,302,543.—
» 2,459,501.98	Valori pubblici { di nostra proprietà L. 2,058,012.38 / applicati alla riserva » 422,881,75 }	» 2,480,894.13
» —.—	Cedole da esigere	» —.—.—
» 1,408,158.35	Conti correnti garantiti da deposito	» 1,320,041.50
» 1,260,204.94	Detti con banche e corrispondenti	» 1,183,615.97
» 34,000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobilio	» 34,000.—
» 250,000.—	Depositi a cauzione dei funzionari	» 250,000.—
» 4,124,910 15	Depositi » antecipazioni	» 4,505,124.15
» 3,953,309.93	Depositi liberi a custodia	» 3,948,809 93
» 37,714,51	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	» 56,155.55
L. 23,834,551.80		L. 24,162,319.02

PASSIVO

31 Marzo		30 Aprile
L. 1,047,000.—	Capitale interamente versato	L. 1,047,000.—
» 422,944.—	Fondo di riserva	» 422,944,—
» 15 000.—	» di evenienze	» 15.000,—
» 2,307,910.34	Conti correnti fruttiferi	» 2,304,199 —
» 7,213,002.33	Depositi a risparmio	» 7,135,743.85
» 4,273,294.87	Creditori diversi e banche corrispondenti	» 4,263,651.25
» 6,324.82	Azionisti per residui interessi e dividendi	» 4,565.32
» 250,000.—	Depositanti a cauzione dei funzionari	» 250.000.—
» 4,124,910.15	Depositanti » anticipazioni	» 4,505,124.15
3,953,309.93	Depositanti liberi a custodia	» 3,948,809.93
» 220,855,36	Utili lordi del corr. esercizio	» 265,281.52
L. 23,834,551.80		L. 24,162,319.02

Udine, 5 maggio 1905.

Il Sindaco **B. Billia** — Il Presidente **Elio Morpurgo** — Il Direttore **G. Merzagora**

Operazioni ordinarie della Banca

Riceve danaro in Conto Corrente Fruttifero corrispondendo l'interesse del
2 0/0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.
2 3/4 0/0 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.

Emette Libretti di Risparmio corrispondendo l'interesse del
2 1/2 0/0 con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per **maggiori importi** occorre un preavviso di un giorno.

Depositi vincolati a lunga scadenza — Interesse a convenire colla Direzione.

Gli Interessi sono netti di ricchezza mobile.

Accorda Antecipazioni e assume in Riporto
a) carte pubbliche e valori industriali a ... 4 1/2 0/0 al 5 1/2 0/0
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta } 4 1/2 - 5 1/2 0/0
c) merci come da regolamento }

Sconta Cambiali a due firme (effetti di commercio) ... 4 1/2 - 5 0/0
» **Cedole di Rendita Italiana** a scadere a ... 3 1/2 0/0

Apre Crediti in Conto Corrente garantito da deposito al ... 4 3/4 0/0 al 5 0/0

Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno, gratuitamente.

Emette Assegni a vista (chèques) sulle principali piazze di *Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America, Massaua.*

Acquista e vende **Valori** e **Titoli industriali.**

Riceve Valori in Custodia come da Regolamento, ed a richiesta incassa le cedole e titoli rimborsabili — **Pieghi suggellati.**

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale depositorio costruito per questo servizio.

Esercisce l'Esattoria di Udine e II. Mandamento.
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

A richiesta dei propri correntisti cura il pagamento delle imposte gratuitamente

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi

Esistenti al 31 marzo 1905	L. 2,307,910.34	
Depositi ricevuti in aprile	» 623,460.30	
	L. 2,931,370.64	
Rimborsi fatti in aprile	» 627,171.64	
Esistenti al 30 aprile 1905		L. 2,304,199.—

Movimento dei depositi a Risparmio

Esistenti al 31 marzo 1904	L. 7,213,002.33	
Depositi ricevuti in aprile	» 339,645.73	
	L. 7,552,648.06	
Rimborsi fatti in aprile	» 416,904,21	
Esistenti al 30 aprile 1905		L. 7,135,643.85
	Totale	L. 9,439 842.85

ANNO CLXIII — N. 132

Lunedì 15 Maggio 1905

Prima edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI

ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.

Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10

Note vaticane

Mentre si abolisce il concordato
La prima chiesa italiana a Costantinopoli

(Per telefono dal nostro corrisp. vaticano)

Roma, 14 maggio sera

Da qualche tempo presentansi al Vaticano ecclesiastici e laici francesi i quali hanno tutti un progetto nuovo da sottoporre al Papa, proposte da trasmettere e si pretendono incaricati di qualche missione riguardo alla separazione fra Chiesa e Stato.

Generalmente sono essi stessi che si conferiscono tali missioni.

Il segretario di Stato, quando riceve questi importuni, dopo aver ascoltato le prime spiegazioni, non entra mai in merito della questione, ma ricorre ad una risposta che è la stessa per tutti: «La Santa Sede è disposta a fare le più larghe concessioni al governo francese, non esiterà dinanzi ad alcun sacrificio, per ottenere la pace religiosa e l'accordo. Se il governo vorrà accreditare regolarmente qualche negoziatore, non mancheremo di fargli buona accoglienza». Con questa dichiarazione gli importuni sono congedati. Essi si riversano allora sui giornali e giornalisti di Roma per spiegare i loro progetti e, naturalmente, attribuiscono al Vaticano o al governo francese, cose che nessuno si è mai sognato di volere.

Così, p. e. l'*Osservatore Romano* ha dovuto smentire già a più riprese in questi giorni notizie riguardanti la condotta della Santa Sede verso la Francia.

L'ultima smentita si riferisce alla pretesa che il Papa farebbe un nuovo atto per impedire la separazione in Francia.

Questo atto sarebbe nientemeno che la nomina per breve pontificio dei tre vescovi per cui si sollevarono le prime difficoltà tra il Ministero Combes e la Curia Romana. Così, dicevasi, il Papa avrebbe dato soddisfazione al governo e la legge sulla separazione sarebbe stata respinta perchè i socialisti non potrebbero più farsi un'arma della intransigenza di Pio X.

Avverrebbe proprio il contrario di quello che si assicura! Questa è la verità!

Difatti, se il Papa, senza intesa col governo nominasse qualche vescovo in Francia, egli farebbe atto contrario al Concordato il quale è ancora in vigore.

Il governo, ben lontano dal rallegrarsene, dovrebbe accusare il Papa, cosa che certo non gioverebbe alla causa della Santa Sede anzi di più provocherebbe la separazione.

⁂

Finchè vige il Concordato, il quale non sarà abolito che il giorno in cui la legge sulla separazione andrà in vigore, il Papa non può di propria iniziativa procedere a nessuna nomina di vescovi in Francia, perchè questi devono essere nominati dal Presidente della Repubblica: dopo che il decreto è stato comunicato alla Santa Sede, il Papa conferisce l'istituzione canonica. Questa è la procedura.

Ora, proprio adesso si presenta un fatto assai strano. Se lo volesse, il governo francese potrebbe nominare tre vescovi senza entrare in negoziati con la Santa Sede e il Papa non esiterebbe a conferire l'istituzione canonica ai prelati nominati in tal guisa. Ed eccone la ragione.

Poco tempo prima del ritiro dell'ambasciatore signor Nisard, trattandosi della nomina dei vescovi, la Santa Sede accettò senza difficoltà tre candidati fra quelli proposti dal signor Combes. Sugli altri, l'accordo non fu ottenuto; poi non se ne parlò più causa la sospensione dei rapporti diplomatici. Siccome l'intesa esiste per questi tre, basterebbe che fosse pubblicato il decreto presidenziale perchè il Papa potesse preconizzare questi tre ecclesiastici. Però non lo farà malgrado l'intesa, se prima non abbia avuto luogo la nomina governativa, perchè sarebbe volere infrangere le disposizioni concordatarie, cosa dalla quale Pio X rifugge. Ma il governo francese, per parte sua, non ha alcun interesse a pubblicare la nomina dei tre vescovi, quasi alla vigilia della separazione.

Ed a proposito della separazione, posso dire che al Vaticano non si ha grandi speranze nel miglioramento del progetto di legge.

Ma nessun atto sarà emanato dalla Santa Sede finchè la legge non sia sanzionata definitivamente e pubblicata. Tutti i progetti vagheggiati sono dunque vani, perchè nessuna disposizione sarà presa dal Papa prima che la separazione sia stata attuata dal governo francese.

⁂

La numerosa colonia italiana di Costantinopoli avrà in tempo non lontano in quella città, la sua chiesa nazionale. Un accordo è stato conchiuso a questo proposito fra l'ambasciatore d'Italia presso la Sublime Porta ed il Generale dei Minori Conventuali, R. P. Reuter, il quale attualmente visita le case del suo Ordine in Turchia e nei Balkani.

Già da più anni, il governo italiano aveva capito la necessità di soddisfare i voti della Colonia italiana di Costantinopoli col creargli un centro religioso nazionale, ma vari erano gli ostacoli, fra i quali non ultima la questione finanziaria.

Un'occasione favorevole si è presentata adesso. Difatti, il municipio della capitale turca, dovendo allargare la strada, ha espropriato gran parte del convento e della chiesa di Sant'Antonio a Pera, occupati dai Padri Minori Conventuali italiani. Questa chiesa era specialmente frequentata dai nostri connazionali. Dovendola riedificare altrove, sorse l'idea di fare del nuovo santuario una chiesa nazionale italiana.

Naturalmente, trattandosi di una chiesa nazionale questa col clero ad essa adibito è sottratta a qualunque ingerenza del protettorato francese che fin qua si esercitava sulla comunità e chiesa di Sant'Antonio a Pera.

L'ambasciatore d'Italia ha promesso il concorso del governo per l'erezione della nuova chiesa la quale sarà affidata ai Padri italiani, Minori Conventuali, fin qui residenti a Sant'Antonio. Spetterà anche in questo caso al rappresentante d'Italia presso la Sublime Porta di rivendicare presso il governo e presso il municipio di Costantinopoli le indennità per l'espropriazione degli stabili fin qua occupati e si capisce che qualunque intervento dell'ambasciatore francese in quest'affare, sarebbe atto poco cortese.

Questo è quello che mi hanno assicurato alla Curia generalizia dei Padri Conventuali, che si trova a Roma presso la Basilica dei Santi Apostoli.

Ivi si smentisce anche in modo reciso la notizia propalata da un giornale clericale di Parigi e raccolta dalla stampa clericale italiana, che avendo l'ambasciatore di Francia, sig. Constans, rifiutato il suo appoggio per le rivendicazioni dei Conventuali della Casa di Sant'Antonio a Pera il generale abbia sottratto al protettorato francese tutti gli stabilimenti che l'Ordine possiede in Turchia. Ora, questo non sarebbe stato neanche nel suo potere perchè tale questione è di pertinenza della «Propaganda Fide» ove, almeno per ora, non si vuole ancora ammettere nessun cambiamento riguardo al protettorato francese per non dare al detto governo un motivo di affrettare la separazione.

Dico, almeno per ora, perchè non è facile prevedere quello che farà la Santa Sede quando la separazione fra Chiesa e Stato sarà un atto compiuto in Francia.

Don Paolo

La difesa dell'Adriatico
Una intervista con l'ammiraglio Candiani

Roma, 14 maggio notte

Il *Giornale d'Italia* pubblica un'intervista avuta coll'ammiraglio Candiani circa il problema navale e le basi di operazioni nell'Adriatico. L'ammiraglio Candiani dice che il programma di costruzioni dell'on. Mirabello è veramente splendido; ma nelle circostanze politiche attuali, pur avendo salda fede nell'alleanza coll'Austria, gli sembra che prima che alle navi, sia opportuno pensare ai mezzi di potersene vantaggiosamente servire, perchè terribile compito sarà quello affidato alla marina italiana in una guerra nell'Adriatico nelle tristissime condizioni attuali e cioè: base principale di operazioni a Spezia, porto principale di rifornimento a Taranto con un solo bacino poco servibile; tutta la costa dell'Adriatico inospitale e finalmente un vecchio arsenale a Venezia con bacini pressochè inaccessibili. In queste condizioni la flotta sarebbe costretta a rimanere un anno e più in mare senza riposare di tanto in tanto in un porto amico.

La marina austriaca, invece, è nelle migliori condizioni tattiche e strategiche. Essa concentra tutto nell'unico arsenale di Pola onde mediante le comunicazioni radio-telegrafiche, può sempre essere al corrente delle mosse della nostra flotta pronta a piombarle addosso in poche ore. A questa situazione — secondo l'ammiraglio Candiani - si potrebbe rimediare rendendo praticabili e fortificando almeno i porti di Brindisi, Ancona e Venezia, dove avremo così tre punti di appoggio a basi di rifornimento. Questi lavori importerebbero una spesa di 30 milioni, quanto press'a poco costa una corazzata; e se non si provvede a questo — ha detto l'ammiraglio Candiani — più grande sarà la nostra flotta e maggiore sarà la nostra sventura. Questi lavori non sarebbero, secondo l'ammiraglio Candiani, nè lunghi nè difficili; e sarebbero preziosi, non per le sole esigenze della guerra navale, ma anche per altre eventuali esigenze di ordine militare, chè si avrebbero così nell'Adriatico tre punti dai quali potrebbero partire delle spedizioni militari, cosa oggi impossibile.

Candiani infine, ha fatto notare di quanta importanza sia il fare i relativi studi ed il provvedere a tempo; ed in proposito ha ricordato al suo intervistatore che il Giappone deve i suoi successi oltre che al valore dei suoi marinai e soldati, sopratutto alla sapiente e previdente preparazione.

Roma, 14 maggio notte

(mg.) In settimana sarà, quasi certamente, presentato alla Camera il disegno di legge dei maggiori crediti per l'esercito. In ogni caso la presentazione non ritarderà, essendo intendimento del Governo che il progetto sia discusso contemporaneamente al bilancio della guerra. Il disegno soddisferà in parte — ma in parte soltanto — i desideri dell'ammiraglio Candiani, espressi nell'intervista pubblicata dal *Giornale d'Italia* e telegrafatavi prima.

Ho detto in parte perchè provvedere alla escavazione dei porti di Brindisi e di Ancona ed all'approfondimento del canale di accesso del Porto di Venezia, non è opera che spetta all'amministrazione militare.

Una lettera aperta di Ricciotti Garibaldi al ministro Tittoni

Roma, 14 maggio notte

Il generale Ricciotti Garibaldi ha comunicato alla *Tribuna* una lettera aperta al Ministro degli esteri, nella quale a nome del consiglio italo-albanese si congratula col ministro Tittoni e col conte Goluchowsky per la felicissima soluzione stabilita nel loro accordo: e cioè, che quando a termini dell'art. 3 del programma di Mursteg, dovrà procedersi alla riorganizzazione amministrativa della Macedonia, i distretti prevalentemente albanesi, che oggi sono aggregati ai vilajet macedoni, dovranno essere riuniti all'Albania propriamente detta. Il generale Ricciotti Garibaldi dice che se questa condotta sarà applicata generalmente, saranno tolti di mezzo una infinità di pericoli e di discordie nell'opera di pacificazione e di organizzazione dei popoli dei Balcani, organizzazione che dovrebbe basarsi sull'autonomia delle diverse nazionalità.

La lettera conclude dicendo che la nomina di una commissione formata di componenti di nazionalità disinteressate, che procedesse immediatamente alla sistemazione dei territori, tenendo fermo quel criterio come principio regolatore essendo indicata per ciascun popolo la sfera propria di azione, metterebbe fine allo stato deplorevole di anarchia esistente in alcuni «vilayets».

La "Sardegna,, a Creta

Roma, 14 maggio notte

Il *Messaggero* ha da La Canea: «Stamane dalla nave *Sardegna* è sbarcata una compagnia di marinai per cooperare al servizio dell'ordine pubblico.

La questione ferroviaria
Il riscatto delle meridionali deciso?
La discussione nel Consiglio dei ministri

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 14 maggio notte

Il Consiglio dei ministri riunitosi questa sera a Palazzo Braschi discusse lungamente la questione del riscatto delle strade ferrate meridionali, dopo avere udita la relazione che della conferenza avuta ieri col comm. Borgnini fecero gli onorevoli Carcano e Ferraris.

Ufficiosamente si comunica che fu rinviata al futuro Consiglio ogni deliberazione. E' invece, credenza di molti — confortata da una serie di piccoli indizi — che una risoluzione è stata presa e che il prossimo Consiglio dei ministri dovrà semplicemente approvare il disegno di legge, del quale fu dato incarico al ministro dei Lavori Pubblici di preparare lo schema.

Stasera il riscatto — che ieri si diceva tramontato — è meglio quotato. La *Tribuna* dice che col 20 maggio scade l'ultima data convenuta fra il ministro e la Società delle «Meridionali» per definire se il governo intenda o no fare il riscatto delle «Meridionali», perchè in questi ultimi giorni, dice il suddetto giornale, dopo che la commissione per il riscatto presentò le sue conclusioni il governo ha continuato i suoi studi e le trattative col comm. Borgnini, direttore generale.

La Società Meridionale fece due proposte, una per il riscatto ed una per il caso di non riscatto, proposte che furono portate in Consiglio dei ministri e discusse in vari colloqui dai personaggi all'uopo indicati. Quando le varie parti credettero di avere esaurita la discussione fissarono un termine tanto per il caso del riscatto, quanto per il caso del non riscatto.

In entrambi i casi — continua la *Tribuna* — la Società delle «Meridionali» si impegna a lasciare al governo la somma di oltre 100 milioni di capitale al cui rimborso avrebbe diritto alla cessazione dell'esercizio della rete «Adriatica» a norma delle Convenzioni del 1885. Secondo la *Tribuna* l'interesse di questo credito delle Società meridionali sarebbe stato ridotto al 3.65 per cento.

Le due soluzioni convenute e fissate con una intesa o compromesso preliminare, compiuto stamane, sono state portate oggi in Consiglio dei ministri, il quale deve riesaminarle e decidere se scelga la soluzione del riscatto oppure la soluzione che la società meridionale riprenda l'esercizio delle sue antiche linee.

La *Tribuna* dice che la soluzione definitiva preferita dal Consiglio dei ministri si conoscerà solamente domani e domani il ministro Ferraris probabilmente la presenterà alla Camera in un disegno di legge speciale che dovrà essere discusso ed approvato d'urgenza. Intanto si riprendono al più presto le trattative per la liquidazione dei crediti che spettano alla Società «Mediterranea» per l'esercizio delle ferrovie ad essa affidate finora. Seguiteranno le disposizioni da prendersi per il passaggio delle linee ferroviarie allo Stato alla mezzanotte del 30 giugno prossimo. E queste — conclude la *Tribuna* — non daranno poco lavoro alla nuova direzione generale di Stato, tanto più se non si farà il riscatto delle «Meridionali» ed accanto all'esercizio ferroviario di Stato sussisterà l'esercizio privato delle ferrovie meridionali.

La *Tribuna* dice che il Consiglio dei ministri oggi si occupò dei lavori parlamentari e riprese quindi la discussione della questione del riscatto delle «Meridionali» senza venire però ad una deliberazione. L'esame della questione sarà continuato in un altro Consiglio. Infine deliberò numerosi affari di ordinaria amministrazione.

La commissione che esamina i disegni di legge ferroviari ha nominato oggi i relatori per il secondo ed il terzo disegno di legge sui quali riferiranno; cioè su quello per l'ordinamento dell'esercizio di Stato delle ferrovie e per l'altro che riguarda le liquidazioni con la società. Per il primo progetto è stato nominato relatore Lacava; per il secondo l'on. Pantano. Secondo la *Tribuna* le due relazioni saranno presentate domani alla Camera.

Il *Messaggero* annunzia che col 25 corrente si costituirà la direzione generale delle ferrovie di Stato, assumendo in servizio il personale dell'ispettorato ed una parte di personale sociale.

Una dimostrazione di sociolo repubblicani sciolta dalla pioggia

Roma, 14 maggio notte

Oggi alle tre si formò in *Piazza di Spagna*, un corteo di associazioni popolari, per portare una corona sul monumento a Victor Hugo a Villa Umberto. Passa per *Via del Babbuino* preceduta da un concerto musicale che eseguе tra evviva ed applausi vari inni patriottici, frettolosamente, sotto la minaccia della pioggia imminente. Sono un migliaio di persone con una ventina di bandiere. Vi sono Ricciotti Garibaldi, Gattorni ed alcuni membri della Lega Franco-Italiana. Due operai recano una corona di alloro, coi nastri rossi, su cui è scritto: *Il popolo di Roma a Victor Hugo*. Cantando la *Carmagnole* il corteo entra in Villa Umberto dove già un nucleo numeroso di gente aspetta presso il monumento ove è stato improvvisato un palco. Ai piedi della statua viene deposta la corona. Tutte le bandiere si dispongono intorno al monumento.

Parla prima il socialista Bianchi per affermare che oggi veramente ha luogo la solenne consegna del monumento da parte del popolo francese al popolo italiano Segue il repubblicano colonnello garibaldino Mereu. Ma la pioggia, che già veniva lentamente, comincia ad imperversare violenta. L'oratore parla sotto il diluvio, dinanzi ad una marea di ombrelle aperte, e ciò nonostante è spesso applaudito. L'avv. Romualdi, che dovrebbe parlare dopo di lui, crede invece opportuno invitare gli intervenuti ad una nuova commemorazione il giorno in cui brillerà il sole. L'adunanza quindi si scioglie.

Una nuova società franco-italiana a Roma

Roma, 14 maggio notte

Una grande società si è formata sotto il titolo: *Gli interessi nazionali e la conciliazione internazionale*, sotto la presidenza per la Francia di Berthelot, Bourgeois e D'Estournelles e per l'Italia del conte Nigra. Scienziati, artisti, uomini politici, giureconsulti, scrittori di tutti i paesi d'Europa e d'America partecipano ai lavori della Società che ha per iscopo la prosperità interna delle nazioni e le buone relazioni internazionali.

Una lettera di Nasi agli elettori

Roma, 14 maggio notte

Telegrafano alla *Tribuna* da Trapani che una lettera di Nunzio Nasi portata dal figlio agli elettori, suscita grande entusiasmo e la cittadinanza nella ferma convinzione dell'innocenza dell'ex ministro si reca alle urne animatamente. In quella lettera Nasi si difende dalle accuse di Fornari e Saporito e pone la sua candidatura nel collegio.

Un "ultimatum,, della Rumenia alla Turchia

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 14 maggio notte

Il *Messaggero* ha da Bucarest: «La diplomazia rumena ha preso un'audace ma meditata iniziativa.

Vennero arrestati contro ogni diritto a Jannina (Albania) due funzionari valacchi. Dopo un Consiglio dei ministri presieduto dal Re Carlo il governo rumeno ha inviato alla Sublime Porta una vivace nota nella quale chiede la liberazione dei due valacchi arrestati, il riconoscimento ed il rimborso dei danni patiti e la destituzione del governatore di Jannina. In pari tempo la nota, continua il telegramma del *Messaggero*, richiede il riconoscimento dei rumeni di Turchia come sudditi di nazionalità propria.

La nota ha forma di *ultimatum* ed impone la risposta alla Sublime Porta entro il 23 corrente. Mancando questa o non essendo favorevole a tutte le domande del governo rumeno, si ritirerà il ministro a Costantinopoli rompendo senz'altro le relazioni diplomatiche. La Rumenia è pronta alle conseguenze che possono derivare da tale decisione e richiederà l'appoggio delle potenze amiche per il riconoscimento dei diritti propri e delle proprie aspirazioni.

Si nota un grande andirivieni di diplomatici stranieri presso il ministro degli esteri. E' assente il ministro di Germania.

I duchi di Genova all'inaugurazione dell'esposizione fotografica genovese

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Genova, 14 maggio sera

I duchi di Genova, giunti iersera, assistettero al teatro Paganini alla serata di gala a beneficio della istituzione «Sinite Parvulos». La sala, gremita, presentava un aspetto splendido. I duchi furono acclamatissimi. Venne suonata la marcia reale.

Oggi alle 10.30 assistettero alla messa nella Basilica dell'Immacolata in via Assarotti. Alle 12, all'Hotel Diana vi fu una colazione di quindici coperti. Erano invitati i senatori Ambrogio Doria, la marchesa Fiammetta Doria, il sindaco, l'assessore anziano, il prefetto ed i generali Maino e Viganò. Alle 15 i duchi inaugurarono l'Esposizione fotografica nel ridotto del teatro *Carlo Felice*.

I duchi furono ossequiati dal prefetto, dal Sindaco, dai deputati Gallino, Graffagni e Reggio, dall'arcivescovo e dal Comitato dell'esposizione, dalle rappresentanze del commercio e dalle notabilità cittadine.

La musica suonava la marcia reale mentre la folla stipata fuori del teatro calorosamente applaudiva.

Appena i duchi ebbero preso posto nel palco reale il segretario generale dell'esposizione e il presidente del Comitato per le colonie Appenniniche pronunziarono brevi parole ringraziando i duchi pel loro intervento e bene auspicando per la Mostra.

Indi i duchi visitarono la splendida mostra e dopo aver esternato la loro ammirazione lasciarono il teatro.

Stasera i duchi offrono un pranzo d'onore alla presidenza delle colonie appenniniche ed al Comitato dell'Esposizione.

Lettere dal Cairo

I canti dell'amore arabo

(Corrispondenza particolare della "Gazzetta,,)

Cairo, maggio

La poesia araba, così poco ricordata dagli storici della letteratura, ha invece tali elementi di vitalità e di bellezza che dovrebbero porla non ultima tra le affermazioni maggiori dello spirito poetico ellenico e latino. Non è ingiusto quindi che oggi, mentre una schiera di eletti tenta di far rivivere nel suo paese d'origine (che è l'Egitto e non l'Arabia) questa forma purissima data allo spirito umano per l'espressione dei suoi pensieri più alti, qualcuno ricordi, anche per omaggio al paese ospitale, i fasti più gloriosi della lirica d'amore araba. Poichè, se la poesia araba si è espressa degnamente nei canti eroici, nei filosofici, nei religiosi e nei descrittivi, essa assume, nella elegia amorosa, i fasti più alti, le note più originali. Essa conserva in questo i caratteri fondamentali delle razze orientali, di cui significa, col verso dolce e colla elegante metafora, tutto lo spirito voluttuario e tutti i desideri incostanti e continui.

La poesia araba non ha avuto aurora, come la lingua stessa non ha avuto infanzia: essa ha raggiunto, nei tempi lontanissimi delle civiltà faraoniche, una perfezione assoluta di concetto e di forma. Esistono ancora (dovuti alla intelligente ricerca del Maspero) dei papiri antichissimi con su scritti che denotano nei loro autori uno spirito singolare di precursione e di antisapienza, poichè nessuno dei poeti arabi dell'era mussulmana posteriore rifiuterebbe la paternità di quei versi. Essi hanno tutti la grazia e la freschezza che spira nel nostro «Cantico dei Cantici» che, secondo l'espressione di Gabriel Charmes, il più strano destino ha posto nella collezione dei libri ispirati, a cui la più gran parte dell'umanità domanda, da secoli, l'alimento religioso della sua coscienza. La vergine araba, ha, come la vergine giudaica l'espressione d'amore ardita e violenta, la metafora tratta dalle viventi cose della natura: e sono i profumi dei fiori, le voci dei campi, gli amori degli uccelli che dànno al verso un sapore di bucolica virgiliana e una grata imagine rappresentativa.

Non ingiustamente Sylvestre De Sacy diceva *che questi poeti antichissimi erano tali da imprimere a un secolo il loro carattere e da dare una regola alle età posteriori.*

⁂

Il poeta dell'amore arabo è imaginoso, vivace, iperbolico. L'ideale formale della donna deve avere per lui tre perfezioni: abbondanza della capigliatura, taglia slanciata, fermezza dei seni, e questi requisiti plastici egli celebra in ogni strofa. «E' la notte che scende o sono i suoi capelli lisci e neri?» si domanda il Kalifa Jazid. E El Motanabbi esclama, schiavo d'amore: «L'eleganza del tuo corpo, simile a quello di un cervo, mi ha vinto».

L'iperbole araba, a differenza di quella persiana, che solo i trattati di retorica rendono comprensibile, è facile, semplice, piana e si richiama sempre a un'aurea classicità. Il poeta dice in un dittico, parlando della notte e dell'alba, così:

La notte.

Brillano in cielo le stelle. — E lo scintillio del loro splendore è simile a quello dei tuoi occhi, o mia timida amante, quando nell'ombra notturna tu interroghi intorno a te le tenebre, timorosa d'una possibile sorpresa.

L'alba.

In fondo alle tenebre, l'aurora rompe, con una linea chiara, la notte. . E io sogno a quel filo d'oro che risplende, unico, tra le tue chiome così brune.

Ed in questa poesia che unisce, in un sapiente connubio di armonia e di bellezza, la greca lascivia di Minermo colla grazia latina di Catullo, è sopratutto ammirevole il rispetto che il poeta conserva alla donna come a cosa venerata. Egli nasconde sempre il nome di lei, egli rispetta, onora e nasconde il suo amore. Così questi popoli, nati alla voluttà e alla gioia del senso, glorificano, nel verso, non il desiderio, ma l'idealità del pensiero. Un discepolo di Ebn-el-Farid, il campione della libertà per la donna, dice:

Io chiedo dove Ella sia, ed Ella è in me.

Non ricorda questo verso le mistiche rime del cantore di Laura?

Giovò alla vitalità di questa poesia il mecenatismo letterario. Uno dei più crudeli ed empi kalifa, il secondo della tribù Omniade, Yazid, non scrisse forse egli stesso soavi e serene liriche d'amore? La poesia ringentilisce il costume.

Ed ebbe l'Egitto la sua età d'oro quando tutti i signori ed i sovrani protessero ed incrementarono lo sviluppo della letteratura e quando sorsero, come in Italia, all'epoca di Leone X e del mecenatismo medievale, veri capitali letterarie, veri centri di diffusione della coltura. Il poeta, senza scendere alla servilità del cesarismo, celebra, in quell'ora, gli iniziatori della attività nuova.

⁂

La poesia araba si può circoscrivere in due grandi periodi: l'*anticoranico* (o precedente l'Islam) e il *maomettano* (o posteriore alla venuta del profeta). I *Moallakat*, che sono le opere dei sette migliori poeti che onorarono la letteratura preislamitica trovano la loro origine, secondo un'opinione però assai discussa dalla critica moderna, nei concorsi poetici, che si sarebbero tenuti nei primi giorni di Dhoulcade, all'epoca delle feste di Oqaz e che presenterebbero una strana analogia coi certami poetici ed oratorii della Grecia antica, in cui giudicavasi il poeta degno della *corona laurea*.

Secondo l'opinione espressa dal Reiske nei «Prolegomena ad Moallaqam Tharafae» gli autori di questo periodo sarebbero sette. A noi basta ricordare Imr-el-Kais, il creatore della metrica araba ed il Tirteo egizio; El Samaoual Ebn Adva, il filosofo della onestà, ed Antar Ebn Cheddad, l'eroe di quel romanzo «Siret Antar» o «le avventure d'Antar» che ha procurato al suo nome, in virtù di una traduzione francese, una certa notorietà europea.

Per mostrare come questi versi, tanto lontani da noi per lo spazio dei secoli e per la nuova evoluzione del pensiero non abbiano punto perduto della loro freschezza e del loro sapore classico, trascrivo qui una *moallaka* degna di Orazio e dovuta ad un poeta satiresco, Amr Ebn Khoulthoum.

Su alzati, prendi il tuo bicchiere e versaci il vino del mattino, il vino d'El Andar.

Versaci questo licore che il colore d'oro rende simile a una acqua tinta dai fiori del zafro.

Versaci questo licore che rende generosi e fuga gli spasimi e annega le tristezze.

Versaci questo licore che dà all'avaro il disprezzo di tutti i suoi beni.

Rallegriamoci! La morte ci sorprenderà un giorno, perchè la morte ci è destinata e noi siamo destinati alla morte.

Così io possa rivedere la Donna del mio pensiero.

Lontano da Lei io sono d'una tristezza simile a quella d'una cavalla che abbia perduto il suo piccino e che lo pianga dolorosamente.

Lontano da Lei io sono d'una tristezza simile a quella d'una cavalla che abbia perduto il piccolo tutti i suoi figliuoli.

O sorella!

La poesia è tutta inondata di un mistico romanticismo che assume un carattere di soavità pastorale talvolta e che nella chiusa dimostra tutta la venerazione che il poeta aveva per la sua donna, se egli la chiama col nome più dolce e più caro, col nome che sintetizza ogni serena gioia di femminilità: sorella!

E così è questa poesia, da cui ha potuto trarre l'ispirazione un poeta moderno e nostro, viva, sincera e serena!

⁂

L'era mussulmana è più ricca di poeti e di versi. Essa è la più vicina a noi e segna l'inizio di una tradizione poetica salda e sicura che ha discepoli saggi e viventi in questo lembo fecondo dell'Africa prima. I migliori (nominarli tutti sarebbe troppo lungo e difficile) sono il kalifa Yazid, già ricordato: Abbas Ebn el Ahnaf, poeta lezioso e delicato; Abou Nonas, il favorito del kalifa Haroun el Rachid, morto a Bagdad vittima dei suoi versi satirici; Ebn el Moattaz; Kouchaghin, il mistico sire; Abou Teras, il glorioso rivale di Ebn Maatouk; Abi Ouardi, filologo sapiente ed eccellente nel genere *nassib* (erotico); El Hagiri, noto per l'ottimo stile e perchè componeva poemi anche nell'ora della sua agonia; e infine, per non dire dei minori, Cheik Abdallah Chebraoui, poeta, giureconsulto e teologo valente e Moslim Ebn El Walid ed Ançari, nei cui versi spira

una dolce mestizia e di cui questi che io traduco sono l'opera più perfetta.

Poichè il Piacere è in lotta con me, io ho fatto alleanza colla Tristezza.

O Gioia ormai sparita!
O Tristezza eternamente presente!

Essi sono partiti. Perchè io non sono morto? Ha il destino prolungato la durata della mia esistenza? O che forse quella ch'io amo non era fra i partenti?

Acque dell'Eufrate, volete voi dirmi verso qual lidi hanno tesi diretto i loro vascelli?

Come sarebbe dolce la morte, e come è lacrimevole la vita dopo questo distacco!

Bisogna compiangere gli amanti. Quando i piccioni piangono, il movimento dei rami su cui essi hanno posato il loro volo, accompagna il ritmo dei loro singhiozzi. Ma nessuno piange con me quando la mia amata parte...

Da quando io ti ho perduto, il Piacere è in lotta con me ed io ho fatto alleanza colla Tristezza.

I tuoi occhi e il tuo cuore si sono uniti contro la mia anima e la mia anima è divenuta la mia nemica, poichè tu ne sei la signora.

Soffro per una giovane vergine del mal d'amore: per Lei ho conosciuto tutto il dolore.

Quand'Ella dorme, il sonno la stringe, amorosamente....

I suoi occhi cerchiati sono dei laghi dove nuota il languore.

Nel mio cuore è piantato il suo amore, albero robusto, dai rami rinascenti sempre, dalle foglie incessantemente rinnovantisi.

Le hanno detto, parlandole di me: «Egli vi ama alla follia».

Ella si è voltata; e, come per sdegno, ha risposto: «Egli è un poeta eloquente: sappia dire ciò che vuole».

Io lo giuro pe mio padre: io lo giuro per Lei che ha preso il mio cuore: questo amore è omicida. Perchè uccidermi dunque, quando fra noi non v'ha inimicizia alcuna?

Essa mi ha chiesto perchè il mio corpo non dimagrasse, mentre i corpi di tutti gli innamorati dimagrano.

Io le ho risposto: «Il mio cuore è così geloso del segreto del tuo amore, ch'esso non l'ha confidato al mio corpo. E poichè il mio corpo ignora la passione del mio cuore esso non si fa più magro».

La mia coscienza non ha rimorsi. Ti ho soltanto amata, follemente, perdutamente. Se questo è un peccato, io chiedo a Dio di non esserne mai perdonato.

⁂

La poesia araba moderna ha, purtroppo, perduto del valore e della grandezza delle due precedenti. Però, in questi ultimi tempi, molti giovani, desiderosi di rinnovare l'antica gesta letteraria grandiosa, si fortificano, completando le loro anime e rivivendo nelle opere dei loro antenati spirituali. Capo di questa schiera formata di giovani energie e di virilità feconde, è Ahmed bey Chawky, che mi onora dell'amicizia sua e che spesso esprime coi versi i desideri, le aspirazioni e le visioni dell'anima sua complessa.

In nessun altro modo si potrebbe rendere onore a questa scuola moderna che riferendo i versi inediti di uno dei suoi discepoli più giovani, e ch'egli desidera corrano il mondo sotto il velo dell'anonimo Sono versi d'amore anche questi e trovano quindi logicamente posto in questo articolo: ma essi cantano un amore più puro e più santo, un amore di tutti gli uomini, infinito ed eterno: l'amore alla madre! Sentitene la dolcezza e l'affettuosità dell'ispirazione.

Il giorno che celebra l'amore alla madre, è sacro, nei tempi.

Oggi è la festa della Madre.

Perchè Ella ci dette il suo sangue e il suo latte, noi le dobbiamo una gratitudine infinita.

Poichè Ella ha pianto e ha vegliato per noi, noi dobbiamo farle rifiorire sulle labbra il sorriso eternamente e pregar'e sogni lieti e tranquilli.

Oggi è la sua festa di pace e d'amore. Ma ogni giorno deve essere per Lei una festa, se i suoi dolori debbono essere cancellati dalla gioia costante.

Oggi è la sua festa. O lontana o vicina i nostri voti, simili alla colomba che vola nell'azzurro, vanno a Lei, per le vie misteriose dell'anima, a pregarle ogni bene e a vigilare ogni suo desiderio.

Ella è necessaria a noi come l'aria che dà vita, come il sole che vivifica e rafforza:

Ella è la maestra della nostra vita. Ogni pensiero suo è una carezza per noi: ogni sua voce è come la preghiera del «muezzin» quando la sera invoca a tutti la pace.

Io voglio rivivere senza tregua le ore vissute vicino a Lei, che sono le ore della Bontà.

Vi sono per gli uomini delle feste, la cui venuta li riempie di gioia. Ma nessuna festa è più grande e più santa di questa, che porta con sè la poesia del Perdono.

Così si esprime la soavissima ode, con cui a me piace conchiudere.

E questa conclusione ha in sè un augurio, una speranza ed un voto:

che qui la morta poesia risurga.

Cairo, maggio.

Gino Ravà

La commemorazione della battaglia di S. Lucia

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Verona, 14 maggio sera

Stamane alle ore 7 si riunirono in piazza Vittorio Emanuele le società per l'annuale commemorazione della battaglia di Custoza e per recarsi alla storica colonna di S. Lucia.

Il tempo era piovoso; nondimeno un lungo corteo si mosse al suono della musica e con le bandiere delle associazioni e degli istituti cittadini.

Giunti alla colonna di S. Lucia il prof. Bolognini pronunciò il discorso commemorativo salutato da un caloroso applauso.

Parlò quindi, con felice improvvisazione, il giovane Filippo Naldi di Padova.

Tre giovani seppelliti da un muro

Catania, 14 maggio notte

A Mineo, nella contrada Signorino, franò una parte del nuovo condotto per l'acqua potabile in costruzione, seppellendo i lavoranti Puligi Giuseppe, Cirmeni Baldassare di anni 14, ed un altro operaio ventiquattrenne. Furono subito iniziati i lavori di salvataggio. Finora i cadaveri delle vittime non sono stati rinvenuti. Si procede all'accertamento delle responsabilità.

Un friulano assassinato all'estero

Udine, 14 maggio sera

Alla famiglia dei contadini Orlando da Cazzaso (Tolmezzo) è giunta dalla Prussia una triste notizia.

Un figlio degli Orlando che erasi recato colà per ragioni di lavoro, venuto a contesa con altri operai, per questioni di giuoco, ricevette da questi parecchie coltellate in seguito alle quali dopo due giorni dovette soccombere.

Un gravissimo incendio a Gorizia

Udine, 14 maggio sera

Si ha da Gorizia che a Ronzina un incendio accidentale distrusse completamente due case di contadini e tutti i mobili, foraggi, ecc. che vi erano contenuti.

Una donna, volendo salvare alcuni oggetti, venne avvolta dalle fiamme riportando ustioni gravissime per le quali è agonizzante.

Linea telefonica Verona-Brescia

Verona, 14 maggio sera

Alle 10 di domani, come vi ho annunciato, avrà luogo la inaugurazione della nuova linea telefonica Verona-Brescia, presenti il Prefetto e le autorità cittadine.

LA GUERRA

Perchè Togo non si muove

Parigi, 14 maggio sera

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo: L'ammiragliato ha appreso da fonte sicura che lo ammiraglio Togo non ha potuto riparare completamente le avarie delle navi della sua flotta, perchè l'arsenale di Sasebo è grandemente ingombro ed anche perchè certi pezzi di ricambio mancano. Togo crede in conseguenza di ciò che sarebbe imprudente lasciare le basi navali del Giappone per andar ad incontrare la flotta dell'ammiraglio Rodjestvensky.

Il rifornimento della squadra russa

Parigi, 14 maggio sera

Il *Petit Journal* ha da Saigon: «Un vapore giunto da Turane dichiara che vide venerdì al largo del capo Salomon, all'estremità meridionale dell'isola di Hainan, 14 piroscafi sovraccarichi che scortavano due bastimenti da guerra russi. Le navi si ancorarono presso l'isola di Porrent nella baia di Yulin. Il vapore vide alcune ore dopo il grosso della squadra russa dirigentesi verso il nord a velocità moderata».

Timori pel 1. maggio russo

Pietroburgo, 14 maggio sera

Secondo la risoluzione presa dai *meetings* operai e secondo le dichiarazioni di varie corporazioni la giornata del primo maggio sarà festeggiata pacificamente. Tuttavia misure preventive sono state ordinate e distaccamenti di truppa ed agenti di polizia sono stati concentrati in diversi punti della città. Inoltre sono sorvegliati i ponti dell'isola Goutoniew in modo da bloccarla.

Quantunque però per la festa operaia di oggi siano state prese tutte le misure opportune si ha qualche timore che nascano disordini nei sobborghi.

La polizia ha scoperto a Vitebsk una tipografia clandestina ove ha sequestrato alcuni proclami rivoluzionari che vi si trovavano. Sono stati eseguiti numerosi arresti.

L'arresto dell'assassino assediato
Dopo dieci giorni...

Parigi, 14 maggio sera

Il guardacaccia Francesco Roy, settantenne, assassino dell'ex consigliere comunale di Usseau è stato arrestato. Da dieci giorni si era barricato nella sua casa che domina la valle presso il villaggio di Usseau a pochi chilometri da Châtellerault. Anzichè arrendersi alle imposizioni dell'autorità, egli sparava contro chiunque si avvicinasse alla casa e fece parecchie vittime. Riescendo inutile il tentativo di farlo cedere per la fame perchè si era provveduto abbondantemente di vivande, le autorità, per impadronirsene, dovettero far saltare colla melinite un muro della casa. L'arresto avvenne stamane alle tre.

La mina fatta nelle mura era composta di 230 petardi di «melinite» e venne posta silenziosamente alle 11 di ieri sera. Le case vicine furono sgombrate. Circa ottomila persone assistevano di lontano. L'esplosione avvenne alle 2.55. Tutta l'ala sinistra della casa crollò. Si attese per avvicinarsi alla casa parecchio tempo e si dovette far saltare la parte di essa rimasta intatta. La casa era vuota ma la folla dispersasi nei campi circostanti trovò il Roy seminudo. Egli venne trasportato fin sulla strada. I gendarmi e la truppa durarono fatica ad evitare il linciaggio di Roy che fu trasportato a Châtellerault. Egli non ha nessuna lesione. Riprese i sensi stamane. Si lamenta di soffrire allo stomaco. Dichiara che l'esplosione lo gettò dal suo letto. Balzò dalla finestra e si rifugiò nei campi dove rimase circa un'ora.

Impressioni della stampa estera sul discorso di Tittoni

Vienna, 14 maggio sera

Il *Fremdenblatt* commentando il discorso di Tittoni alla Camera italiana dice che esso confermò l'impressione che la direzione degli affari esteri in Italia si trova in mani sicure, ferme, di un uomo acuto, calmo, giudizioso. Il discorso è nello stesso tempo prova che anche fuori d'Italia si hanno tutte le ragioni per considerare la politica del governo italiano colla fiducia che inspira il sincero amore alla pace e la convinzione della leale stabilità.

Berlino, 14 maggio notte

La *Norddeutsche* nella rivista politica settimanale esamina l'ultimo discorso di Tittoni alla Camera italiana; dice che esso costituisce una nuova prova della prudenza politica italiana che, libera da qualsiasi desiderio di avventure, ispira le sue decisioni soltanto ai reali interessi del paese procedendo perciò sulle vie sicure.

La proposta per un francobollo internazionale

Berlino, 14 maggio notte

La Camera di Commercio di Amburgo nel suo ultimo rapporto annuale consiglia il governo tedesco a prendere l'iniziativa della creazione di un francobollo internazionale. Attualmente infatti — osserva il rapporto — molte lettere provenienti dall'estero e contenenti domande, rimangono inevase appunto perchè non possono contenere il francobollo per le lettere di risposta. Tale proposta dovrebbe essere presa in favorevole considerazione dall'Unione Postale Internazionale nell'interesse del commercio internazionale.

Gli effetti d'un piano portuale comune a Genova e Marsiglia

Parigi, 14 maggio sera

La *Republique Française* pubblica un articolo di Méline il quale dice che se Genova e Marsiglia si accordassero per riorganizzare i loro porti secondo un piano comune, i governi francese ed italiano sarebbero obbligati a dare ascolto alle loro lagnanze e le rivalità ora esistenti fra le due città scomparirebbero e darebbero invece luogo ad una riconciliazione generosa.

Le insegne del Santo Sepolcro a Guglielmo

Berlino, 14 maggio sera

La *Norddeutsche* annunzia che il cardinale Kopp si recherà a Metz a consegnare all'Imperatore Guglielmo le insegne dell'ordine del Santo Sepolcro che il patriarcato cattolico di Gerusalemme prega l'Imperatore di accettare in memoria del suo soggiorno in Palestina.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 14 maggio

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.28 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	57,45	58,01	58.67
Termometro centig. al Nord	13.6	13.6	15.0
» » Sud	13.6	13.8	14.8
Umidità relativa	82	81	80
Direzione del vento	NE	NE	ENE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	3.50	1.70	3.50

Temperatura massima di ieri 18.2
» minima di oggi 13.1

La piena del Brenta

Bassano, 14 maggio sera

Il maltempo ha nuovamente gonfiato il Brenta. Stasera alle 18 l'idrometro segnava m. 2.05 sopra guardia. Venne riattivata la vigilanza lungo il corso del fiume. Sono allarmanti le notizie delle valli Fontanazzi, Valduga, Valnassa, che pel loro ingrossamento intercettano il transito sulla strada maestra conducente al confine.

Notizie della Marina

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 14 maggio sera

Il *Foglio d'ordini* reca: «In relazione all'art. 6 del *Foglio d'Ordini* del 13 maggio 1905, il capitano di corvetta Adolfo Ferretti, con data 10 corr., ha ceduto il comando della nave *Barbarigo* al tenente di vascello Monicani ufficiale in seconda e con decreto 30 aprile 1905 il capitano di corvetta Cerrini Veroni è nominato comandante della nave *Barbarigo*. Il predetto ufficiale superiore raggiungerà la nave a Massaua, prendendo posto sul piroscafo che partirà da Napoli il 24 corrente.

Inoltre, con la data per ciascuno indicata, avranno luogo i seguenti movimenti di capitani di corvetta: Mauli, esonerato dalla responsabilità della nave *Liguria* è destinato alla direzione artiglieria ed armam. (giunta di verifica) del primo dipartimento, conservando la responsabilità della nave *Elba*. Lobetti-Bodoni conserva l'incarico di direttore dell'ufficio idrografico di Spezia, assumendo la responsabilità della *Liguria*. Ricci è esonerato dal prestar servizio alla direzione artiglieria ed armamenti (giunta di verifica) del 1.o dipartimento e conserva la responsabilità della nave *Vulcano*.

Con la data 21 corr. mese, avranno pure luogo i seguenti movimenti di tenenti di vascello: Profumo sbarcherà dalla nave *Messaggero*, destinato al Corpo RR. EE. a Spezia (aiutante maggiore in prima). Manzi sarà esonerato dal prestar servizio al Corpo RR. EE. a Spezia (aiutante maggiore in prima) ed imbarcherà sulla nave *Messaggero*.

Colla data per ognuno indicata avranno luogo i seguenti movimenti di tenenti di vascello: Signani è esonerato dal prestar servizio al comando della cisterna *Tevere* ed è destinato alla sotto direzione di artiglieria ed armamenti di Castellamare. Ravenna è esonerato dalla responsabilità delle navi *Chioggia*, *Palinuro*, e *Miseno*, e assumerà il comando della cisterna *Tevere*. Marconi è esonerato dal prestar servizio alla difesa marittima di Genova Il sottotenente di vascello Dogan è trasbordato dalla *Doria* sulla *Sardegna*.

Con la data per ognuno indicata avranno luogo i seguenti movimenti nel Corpo Reali Equipaggi: Il tenente torpediniere Tilitella, è esonerato dal prestar servizio alla direzione di artiglieria ed armamenti di *Venezia* ed è contemporaneamente trasferito dal primo al terzo dipartimento; il tenente cannoniere Ricci è esonerato dal prestar comando alla Difesa locale di Spezia, ed è destinato alla direzione di artiglieria ed armamenti di *Venezia*, essendo contemporaneamente trasferito dal primo al terzo dipartimento; il sottotenente torpediniere Spisan è esonerato dal prestar servizio alla difesa locale marittima di Gaeta ed è destinato alla direzione di artiglieria ed armamenti del secondo dipartimento marittimo. Il sottotenente nocchiere Vomà è esonerato dal prestar servizio alla direzione del Genio, all'arsenale di Napoli, ed è destinato alla difesa locale Marittima di Gaeta. Il sottotenente furiere Cattini è esonerato dal prestar servizio al Corpo Reali Equipaggi di Spezia ed è destinato al Corpo Reali Equipaggi di *Venezia* essendo contemporaneamente trasferito dal primo al terzo dipartimento. Il sottotenente nocchiere Costa è esonerato dal prestar servizio alla direzione generale dell'Arsenale di Napoli.

Con decreto del 7 maggio corrente, sono state fatte le seguenti promozioni negli impiegati civili tecnici della direzione artiglieria od armamenti, a decorrere dal 1.o giugno: *Categoria attrezzatori e cordai*: a capo tecnico principale di seconda classe, il capo tecnico principale di terza Sassiotto. *Categoria fabbri-fonditori*: a capo tecnico principale di seconda classe il capo tecnico principale di terza, Fossati; a capo tecnico principale di terza classe il capo tecnico principale di prima classe, Contegno.

Si trasmette il sunto dei detti regi decreti per la consegna agli interessati, il I al primo dipartimento, il II al secondo dipartimento.

Movimento del regio naviglio: *Ciclope* partita da Genova, giunta a Spezia — *Minerva*, partita da Ischia. *Aquila* e *Pellicano* giunte a Porto Ferraio e ripartite.

Gli avvenimenti sportivi di ieri

Il gran premio del Commercio vinto da scuderia italiana

Milano, 14 maggio notte

Oggi si è corso a San Siro il *Premio del Commercio* di 50.000 lire. Il pubblico era affollato, per quanto la pioggia dirotta abbia impedito un più numeroso concorso e maggiore eleganza nelle *toilettes*. Nella tribuna reale, assistettero alla corsa il Duca e la Duchessa d'Aosta, la principessa Letizia giunta appositamente da Venezia, ed il principe reale di Danimarca, ricevuto dalla presidenza della Corse e salutato con rispetto da tutto il pubblico. Assistevano pure notabilità sportive italiane e straniere. L'interesse della corsa è aumentato dall' intervento di due cavalli francesi.

E' favorito *Caesar* delle scuderie italiane del signor Vonwiller; è pure favorito *Keepsake* delle scuderie francesi di Aillaut La pista, pesante per le pioggie di questi giorni, rende difficile il fare delle previsioni. Le prime corse passano inosservate, il pubblico riservando tutta l'attenzione al *Premio del Commercio*.

Prima corsa — Premio Greco (*Steeple-Chase*. L. 1500). — Corrono: *Nerobi* di sir Rholand — *Cautious Queen* del conte di Sorrivoli — *La Veine* di E. F. Bocconi — *Alardo* di Ferrati-Sineo — *Spot* di Ferrati-Sineo — *Katiuska* di Franco Simonetta.

Arrivano *Cautious Queen* e *Alardo*. Fiore che lo montava, cade, ma si continua la corsa. *La Veine* rifiuta un ostacolo

Seconda corsa — Premio Castellaura (Corsa a vendere; lire 2000). — Corrono: *El Senab* del cav. Cesare Ranucci — *La Duse* del conte Ravaschieri — *Le Kama Soutra* della Razza Gerbido — *Rodeuse* del Marchese di Roccagiovine — *Joskikita* della Scuderia Torinese — *Grande Maitresse* di Riccardo Sineo — *Militza* di Sir Harbert — *Longjumeau* di Sir Rholand — *Verrocchia* di Federico Tesio — *Cassiopea* del barone Angeloni — *Pilseñer* di Arnaldo Antonietti — *Branchido* di E. F. Bocconi — *Copshawholm* di Della Cerda-S. Maria — *Sansovino* del principe di Deliella — *Esquilino* del cav. Guido Jannetti.

Arrivano: *El Senab*, *Esquilino*, *Le Kama Soutra* e *Branchido*.

Terza corsa — Premio Sereso (*Handicap* ascendente; lire 4000). — Corrono: *Vaillant* del marchese Fumanelli — *Cellina* di Federico Tesio — *Logistilla* di Riccardo Sineo — *Giselda* di Leo Bozzi — *Oak Apple* di Cito-Ravaschieri — *Olimpia* di Cito Ravaschieri — *Tempesta* della Razza Volta — *Gallinella* di Alfredo Vonwiller.

Arrivano: *Vaillant*, *Olimpia*, *Cellina*, *Logistilla*.

Quarta corsa — Premio dei coscritti (L. 4000) — Corrono: *Balastra* di Riccardo Sineo — *Drago* di Riccardo Sineo — *Kuch Parvani* di Sir Rholand — *Oryx* di Sir Rholand — *Vecellia* di Federico Tesio — *Caronte* di E. F. Bocconi — *Creso* di E. F. Bocconi — *Dora* di Alberto Chantre — *Massona* di Alberto Chantre — *Farnesina* del principe Doria Paphilj — *Latina* del cav. Enea Gallina — *Sans Corset* di Petite Ecurie — *Oriente* della Razza Gerbido — *Ricordo* della Razza Volta.

Arrivano: *Caronte*, *Drago*, *Vecellia*, *Ricordo*, *Farnesina*, *Kuch Parvani* e *Oryx*.

Un vivo movimento di curiosità si ha nel momento in cui i cavalli si presentano in pista per la consueta parata dinanzi alla tribune. I partenti sono sette:

Rugiada di Razza Volta — *Keepsake* di Sir Rholand — *Caesar* di Alfredo Vonwiller — *Périchole* di J. Lieux — *Corail* di Petite Ecurie — *Kansk* di M Caillaut — *Onorio* del principe Doria Pamphilj.

Favorito è *Caesar* che è dato alla pari; *Kansk* a 1.1/2; *Keepsake* a 3; *Onorio*, *Rugiada* e *Périchole* a 6; *Corail* a 8.

Si dà alle 16.15 il segnale della partenza per la corsa, che si è svolta fra il più grande interesse da parte del pubblico. Sono giunti, secondo l'ordine:

1.o *Keepsake*; 2.o *Caesar*; 3.o *Onorio*; 4.o *Kansk*. Fra il primo ed il secondo, mezza testa.

Il *Keepsake* è baio; non di razza italiana, ma appartiene a scuderia italiana, figlio di *Orvieto* e *Kiss*. Nel 1903 vinse pure il premio del Commercio.

Le corse al trotto a S. Donà di Piave

S. Donà di Piave, 14 maggio sera

Nonostante il tempo minaccioso, le corse al trotto sono riuscite oggi animatissime per numero di cavalli e per concorso di pubblico.

Corsa San Donà — I batteria: *Idra*, *Ahmet*, *Novella*, *Orfanella* — II batteria: *Prince*, *Leggiera*, *Eros*, *Raul*.

Corsa decisiva San Donà — I *Idra*, proprietario nob. Bernardino Arrigoni, guidatore Guerrato: I premio L. 200. — II *Prince*, proprietario Budini e Fabrini, guidatore il proprietario: II premio L. 100 — III *Orfanella*, proprietario Pellizzaro Antonio, guidatore il proprietario: III pr. L. 50.

Corsa Piave — *Gange*, *Musetta*, *Baldo*, *Ahmet*. Riuscito primo in due prove *Baldo*, proprietario D.r Pietro Mozzetti, guidatore Guerrato. Premio: medaglia d'oro e bandiera.

Domani corsa d'onore e corsa di consolazione.

Lo scioglimento dell'Unione Automobilistica Veneta

Abbiamo da Padova, 14 maggio:

Dopo varie sedute e varii rinvii della grave questione relativa alle sorti di uno tra i più fiorenti club sportivi della regione, l'assemblea dell'Unione automobilistica veneta iersera ne deliberava lo scioglimento definitivo.

Vennero nominati a liquidatori con pieno mandato il comm. Rignano, il co. Corinaldi e il co. De Lazara.

La notizia ha prodotto fra gli *sportsman* vivissimo dispiacere.

L'inaugurazione del Veloce Club Venezia-Mestre

Mestre, 14 maggio sera

Oggi alle ore 13 venne inaugurato il nuovo Veloce Club Venezia Mestre.

Alla cerimonia inaugurale intervennero oltre 40 soci.

Dopo l'inaugurazione, i soci si riunirono a banchetto alla trattoria Zordan e quindi si recarono in gita a Mirano ritornando stasera a Mestre.

La gara fra Porth Mahon e Tolone

Tutti i battelli abbandonano la corsa
Il compassionevole stato degli equipaggi

Tolone, 14 maggio sera

La controtorpediniera *La Hire* che ha trasportato il canotto *Fiat* X e la *Arque*, che ha preso a bordo il proprietario e l'equipaggio del canotto stesso sono giunti a mezzanotte. Il proprietario del *Fiat* X dice che il suo battello dopo la partenza teneva la testa, ma dato lo stato del mare che peggiorava a misura che si avanzava, non continuò la corsa. Nel golfo di Tolone il mare è cattivo. Si teme che gli altri canotti soffrano assai.

L'equipaggio del *Fiat* X è stato rimorchiato sull'*Arque* a quattro miglia da Port Mahon. L'*Arque* fece rotta direttamente verso Tolone ed è per questo che gli uomini che si trovavano a bordo non hanno potuto dare alcuna notizia degli altri canotti. L'equipaggio del *Fiat* dice di essere stato assai impressionato dalla tempesta; il mare rimase agitatissimo al largo fino a mezzanotte e mezza. Ora pare che si calmi.

Stamane alle 8 si è ricevuto dall'incrociatore *Dessaix* un radio-telegramma il quale informava che tutti i canotti automobili della corsa Port Mahon-Tolone all'infuori del *Quand Même*, di cui non si avevano notizie, erano stati abbandonati in mare e tutti i loro equipaggi erano stati raccolti a bordo delle navi che li scortavano. Il mare è sempre tempestosissimo.

Il canotto *Mercedes C. P.* è colato a picco a cinquanta miglia circa da Tolone. L'equipaggio fu raccolto subito dall'*Hallebarde*, che è giunto in questo momento portando la notizia

Il canotto *Mercedes C. P.* era stato preso al rimorchio dall'*Hallebarde*, dopo aver tenuto benissimo il mare. L'equipaggio è stato raccolto dopo aver chiesto di essere rimorchiato.

Gli organizzatori della corsa considerano trattarsi soltanto di un accidente di rimorchio, e che se la corsa non ne presenta altri, i risultati saranno utili.

Gli equipaggi dei canotti automobili perduti sono stati condotti a terra. Gli uomini sono in istato compassionevole. Alcuni hanno i vestiti a brandelli e sono ancora sotto la commozione dell'impressione provata e rispondono vagamente alle domande che loro vengono fatte. L'equipaggio del *Fiat* malgrado il pessimo ed impressionante stato del mare ha resistito con ardimento finchè è stato possibile, ma poi ha dovuto abbandonare la corsa e chiedere di essere imbarcato, poichè la piccolezza dell'imbarcazione rendeva la furia delle acque assolutamente pericolosa.

Per la festa turistica della Nazione

Per la *Festa Turistica della Nazione* pel Decennio del Touring Club Italiano (Milano 27-28-29 maggio) saranno applicate oltre che le tariffe differenziali per i viaggi individuali di andata e ritorno, delle facilitazioni di viaggio veramente straordinarie quali il ribasso del 60 per cento per l'intero percorso per tutte le stazioni distanti da Milano oltre i 200 chilometri: e la concessione di tale ribasso è fatta distintamente per i viaggi di sola andata o di solo ritorno per le comitive di almeno 10 persone inscritte al convegno congresso.

I biglietti avranno validità dal 25 al 29 maggio per l'andata e dal 28 al 5 giugno per il ritorno, dal 25 maggio a tutto il 5 giugno per l'andata e ritorno cumulativo.

Le richieste e le tessere per godere del ribasso sono rilasciate dalla Commissione dei Festeggiamenti del Touring — Milano, Via Monte Napoleone, 14 — a tutti gli inscritti regolarmente al convegno congresso che ne facciano richiesta.

Le inscrizioni si ricevono in modo irrevocabile al 15 corr.

Cronaca rosa

Nozze Camerini-De Fabii

A Roma, il conte Paolo Camerini, deputato del collegio di Este-Monselice, con la signorina Francesca de Fabii.

Testimoni per il conte Camerini erano gli on. Alessio ed Ottavi, per la sposa l'ing. Grondona ed il generale Guerrini. Agli sposi pervennero ricchi doni e numerosissimi telegrammi augurali.

Un fanatico buddista ucciso dai francesi

Londra, 14 maggio notte

Si ha da Saigon: «Un agitatore chiamato Onyme, che si diceva inviato da Budda, ha attaccato con una quarantina di individui armati, un villaggio in piena foresta presso Dienhda. Un breve combattimento ebbe luogo contro i tiragliatori francesi. Un tiragliatore fu ucciso e due rimasero feriti. Sedici aggressori rimasero uccisi fra cui Onyme. Altri venti feriti furono fatti prigionieri. Si crede che si tratti di una banda di grassatori».

Teatri e concerti

"L'Amica,, di Mascagni
I giudizi della stampa romana

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 14 maggio sera

Ecco il giudizio dei giornali sulla prima dell'opera «Amica»:

Il *Popolo Romano* si limita alla cronaca della serata.

Il *Cittadino* dice che nel complesso l'«Amica» è una nuova manifestazione del temperamento geniale di Mascagni, che ha fuso in essa i due generi di musica, che aveva precedentemente trattato con fortuna.

Lo stesso giornale rileva che una caratteristica della musica di «Amica» è la tessitura altissima; che per la parte di «Amica» è generalmente in *si* ed in *si bemolle*. Il *Cittadino* è sicuro che stasera alla ripresa il successo sarà più pieno e sicuro e che andrà aumentando ad ogni nuova esecuzione.

Il *Fracassa* dice che la musica di «Amica», qualunque possa esserne l'impressione avuta da una prima rappresentazione, segna certamente una data nella biografia del maestro. Sebbene si notino qua e là punti ed echeggiamenti coloristici wagneriani, l'opera è nella sua sostanza originale, personalissima e principalmente intessuta di canto drammatico. Nell'«Amica» si canta o si dovrebbe cantare per davvero. L'orchestra varia, mossa, duttile ed efficace, è semplice e non soverchia mai la scena. L'accompagnamento del dialogo di *Amica* e *Rinaldo*, nel primo atto, resterà ad esempio in questo periodo di cromatismo straripante.

Ecco infine il giudizio del *Messaggero*: «Espressione libera, audace, violenta dell'ingegno musicale di Pietro Mascagni, l'«Amica» è stata scritta in Roma, dopo un periodo di ansie e di lotte. Entusiasticamente accolta nel teatro di Montecarlo, non ottenne iersera dal pubblico del *Costanzi* quell'unanime consenso di ammirazione e di plauso che l'autore e quanti la udirono prima di ieri sera, giustamente speravano. Dopo i trionfi di *Cavalleria*, di *Guglielmo Ratcliff*; di *Iris*, opere che per sè sole costituiscono quanto occorre per assicurare la gloria duratura di un maestro, Mascagni, trascinato dal suo temperamento verso una visione più elevata del dramma musicale moderno, senza rinunciare a nessuno dei suoi ideali estetici che ne consacrarono il nome e la fama, volle battere un' altra via, cercando di affermare, per quanto era possibile, l'intima connessione della musica col dramma, svincolandosi da ogni forma convenzionale, imponendosi per l'originalità dell'ispirazione, per la bontà ed efficacia dei procedimenti tecnici, per l'arte stessa innovatrice della combinazione strumentale. Già nel *Ratcliff* -- l'opera più potente e geniale del maestro — quest'intima connessione del dramma con la musica appare felicemente raggiunta. Ma in «Amica» risulta più chiara. Qui la delineazione dei personaggi, la forma epica delle passioni, la descrizione e la riproduzione dell'ambiente trovano nel pensiero musicale sincera e felice corrispondenza: elemento questo che differenzia l'«Amica» dalle altre opere egualmente pregevoli del maestro e che vorrebbe segnare un indirizzo nuovo della futura composizione mascagniana. Dalla freschezza idillica e dalla soavità agreste dell'opera, l'autore ci trasporta a gradi, ma rapidamente in piena tragedia. Il coro che segue dei pastori e le danze sono spiccatamente caratteristici, la musica esuberante di passione ai duetti di *Amica* e di *Camoine*, d'*Amica* e *Giorgio*, quasi eroica in quello di *Rinaldo* e di *Amica*, si eleva alta, solenne, terribile sbalorditiva nel secondo atto, serbando sempre puro e inalterato il carattere della spontaneità della musica italiana. Sono due forme e due stili diversi; pastorale all' inizio del primo atto, drammatico e sinfonico nel resto dell'opera; e le due forme restano separate e distinte una dall'altra, ma e nella prima e nella seconda parte la personalità gagliarda e suggestiva di Mascagni si rivela in tutta la sua interezza.

Il successo della "Fedora,, a Parigi

Parigi, 14 maggio notte

Ieri sera, senza prove generali, ebbe luogo la rappresentazione dell'opera *Fedora* del maestro Giordano che si è data per la prima volta a Parigi. La sala del teatro «Sarah Bernardt» era gremita di spettatori e presentava uno stupendo colpo d'occhio. Il primo atto è stato ascoltato con grande attenzione ed è stato applaudito calorosamente. La Cavalieri e il Caruso sono stati festeggiatissimi.

Nel secondo atto fu un grande successo; il baritono Ruffo ha dovuto bissare la nota canzone; anche Caruso ha dovuto ripetere l'aria di partita. All'intermezzo vi sono aplausi al maestro direttore d'orchestra. Il duetto finale sollevò acclamazioni entusiastiche. Caruso e la Cavalieri hanno dovuto replicarlo applauditissimi. Anche il terzo atto fu un buon successo. Il maestro Giordano fu chiamato più volte al proscenio col maestro Campanini. Gli esecutori furono chiamati pure alla ribalta fra applausi.

Il botteghino del teatro incassò ventimila franchi.

Al "Verdi,, e all' "Eretenio,, di Vicenza

Abbiamo da Vicenza 14 maggio:

Iersera ebbe luogo al nostro Verdi la *reprise* del *Trovatore*, di cui abbiamo avuto giovedì con esito infelice la prima rappresentazione. Sostituendo il tenore ed il soprano si sono assicurate le sorti della stagione e lo spettacolo incontrerà il favore del pubblico.

I maggiori applausi toccarono alla signora Fesca Ruffo ed al tenore Albiach che si fecero apprezzare nel terzo e quarto atto e che furono richiesti di alcuni *bis*. Bene gli altri ed ottimi i cori e l'orchestra diretti dal maestro Rachel.

— Domani sera si riapriranno i battenti dell'Eretenio per una serata a beneficio della «Dante Alighieri». Lo spettacolo, bizzaro e attraentissimo, è allestito dagli studenti universitari che tanto clamoroso successo ottennero di queste sere al Garibaldi, di Padova. (*Vedi spettacolo studentesco a Treviso*).

Lo spettacolo studentesco a Treviso

Treviso, 14 maggio sera

Stamane alle ore 10.20 arrivò la «troupe» degli studenti universitari di Padova, incontrati alla stazione dal Comitato locale della «Dante Alighieri», dagli studenti del Liceo Canova e dell'Istituto Tecnico Riccati, con bandiere e dalla banda dell'Istituto Turazza.

La balda sezione degli studenti attraversò la città al suono di allegre marcie e sostò alla «Stella d'oro», ove il Comitato della «Dante» offerse agli ospiti una bicchierata.

Alle 14.30, pure alla «Stella d'oro», ebbe luogo il banchetto.

Stasera il Sociale presentava un aspetto splendido. Lo spettacolo studentesco filò egregiamente e tutti i numeri dell'interessante programma furono applauditissimi.

Al Comitato di Treviso della «Dante» spetta il merito di aver procurato alla cittadinanza uno spettacolo divertentissimo ed un nuovo incremento della patriottica associazione.

"Piccola fonte,, di Bracco a Udine

Abbiamo da Udine, 14 maggio:

Il nuovo dramma *Piccola fonte* di Roberto Bracco, ottenne iersera al Minerva un successo entusiastico.

L'esecuzione fu ammirevole da parte delle signore Gramatica e Borelli e dei signori Talli, Ruggeri e Cassini.

Il pubblico elegante che gremiva il teatro evocò più volte al proscenio, fra grandi applausi, gli ottimi interpreti del bellissimo lavoro.

Cose

VI Esposizion[e]
Il banchett[o]

Iersera nel salone de[i] bagni di Lido ebbe luo[go] Municipio agli operai [...] stimento e alla decora[...] tervennero quasi due[...] d'onore sedevano il S[...] Fradeletto, gli assess[ori] ster, il cav. Boldrin, l'[...] le Commissioni ordinat[...] Neno, Fragiacomo, Dal[...] redi, Tesorone, De Sar[...] altri. Il cav. Bazzoni, [...] la segreteria dell'Espo[...] rai tutti che lavorarono [...] pittori, stuccatori, fa[...] tori, elettricisti, tipogr[...]

La tavola, a doppio [...] pioveva luce a profus[...] dornata di fiori. Dura[...] più schietta cordialità [...] corretta allegria.

Allo *champagne* si le[...] un felicissimo discorso [...] chetto appartiene all[...] Giunta fu ben felice [...] veratori presenti coo[...] dell'impresa: tutti ne [...] Ricordando le grandi [...] recente e grandiosa q[...] pione, afferma che la [...] l'accordo fecondo tra [...] Augura che l'amore t[...] di loro le forze social[...] intelligenti e laborios[...] Vivi, continui appla[...] del Sindaco.

Forzato da insisten[...] *parli Fradeletto.*, si [...] dell'Esposizione e [...] quenti discorsi.

Ringrazia il Sindaco [...] stratagli e porge anc[...] ai commensali. Questa [...] ha significato di frate[...] resse l'impresa e chi [...] attuarla. Noi eravamo [...] e coordina: voi le fo[...] voli che quel penser[...] realtà. Durante il tem[...] compreso, io spero — [...] che certe distinzioni [...] trine poco amorevoli, [...] lavoratori, qualunque [...] serviamo, non escluso [...] del cato, quello che più [...] il cervello!

L'on. Fradeletto ma[...] che agli operai dei p[...] regioni italiane, già [...] Ricorda particolarmen[...] veneziane — un operaio [...] che s'era reso ormai po[...] sua svegliatezza e la [...] Ecco — egli dice — [...] nel Mezzogiorno di cu[...] sce abbastanza le energ[...] do bevendo alle famig[...]

«Auguro — egli asc[...] loro benessere sia lo s[...] ra vostra, come il loro [...] penso più caro delle vo[...]

Applausi interminabil[i] l'on. Fradeletto.

Costretto poscia da [...] al cav. Bazzoni, questi [...] rai per l'affettuosa [...] dice commosso per v[...] simpatica benevolenza [...] diviso da vicino le fa[...] mento della Mostra. S[...] ha anche un altro sign[...] mento alla presidenz[...] quindi gli operai ad a[...] dell'illustre Sindaco e [...] reggibile segretario [...] te. Nuovi applausi a[...] Bazzoni.

Il sig. Sambo, capo[...] persia in dialetto ven[...] sollevando battimani e[...]

L'operaio Signora f[...] rimborsare agli invit[...] come il Municipio ave[...] porto a sollievo di q[...] proposta, che è nuova [...] nostri popolani, viene [...] clamazione.

Il pranzo fu servit[o] [...] ne va fatta viva lode [...] do e in special modo [...] signor Bendell. Alle [...] espresso con ripetuti [...] Fradeletto e al cav. [...] per la lieta riunione, [...] portando il più grad[...] menticabile festa del [...]

Gli acquisti per [...]
di[...]

Il ministro della P[...] ste della Giunta sup[...] quistato per la Galler[ia] di Roma le opere se[...] zione in marmo del [...] Croce» di Leonardo B[...] dal lavoro» bassorili[evo] Meunier. Pitture: [...] centi, «Sull'imbrunire[...] «Ritratto d'uomo» di [...] di Francesco Lojacc[ono] sciuta», «Il Naufrag[...] Dedizione, «Sassi e [...] «Buoi al lavoro, ca[...] «Cavallo caduto» di [...] di Hensington» di [...] falle delle dune» di [...] Parigi» di Charles W[...]

Sono in corso inolt[re] [...] di due tele importanti [...] stler» di Giovanni Bo[ldini] [...] tello» dell'americano [...]

S. E. il ministro [...] alla presidenza l'elen[co] [...] parole di alto compia[cimento] [...] Mostra e chiude te[...] zioni da me prese per [...] citudine con cui ho [...] Giunta di Belle arti [...] segno del mio vivo i[...] tiva, che L areso co[...] nemerita dell'arte n[...]

Alt[ri]

Il comm. Emilio [...] mento ha acquistato [...] tola «A Burano»; i[...] quaforte di Edgar [...]

V[...]

La pioggia torren[ziale] [...] minacciosa del pom[eriggio] [...] banda militare a so[...] to, non impedirono [...] sa nelle sale della M[ostra] [...] da ben 3539 persone [...]

Prato in [...]

Stamane, auspic[...] no state rese solenn[...] ponente corteo di [...] formato dal Con[...] vie della città al [...] Al teatro ebbe lu[ogo] [...] lapide in onore di [...]

Cose d'Arte

VI Esposizione internazionale

Il banchetto agli operai

Iersera nel salone del grande Stabilimento dei bagni di Lido ebbe luogo il banchetto offerto dal Municipio agli operai che collaborarono all'allestimento e alla decorazione della Mostra. Vi intervennero quasi duecento persone. Alla tavola d'onore sedevano il Sindaco co. Grimani, l'on. Fradeletto, gli assessori Pellegrini e Paternaster, il cav. Baldrin, l'ing. Donghi, i membri delle Commissioni ordinatrici, fra i quali notavansi: Nono, Fragiacomo, Dal Zotto, Lorenzetti, Sartorelli, Tesorone, De Sanctis, Nomellini e parecchi altri. Il cav. Bazzoni, il prof. Forti, Demin, della segreteria dell'Esposizione. Seguivano gli operai tutti che lavorarono alla Mostra: tappezzieri, pittori, stuccatori, falegnami, ebanisti, imballatori, elettricisti, tipografi, ecc. ecc.

La tavola, a doppio ferro di cavallo sulla quale pioveva luce a profusione, era elegantemente adornata di fiori. Durante il banchetto regnò la più schietta cordialità e la più viva e insieme corretta allegria.

Allo *champagne* si leva il Sindaco e pronuncia un felicissimo discorso. Dice che l'idea del banchetto appartiene all'on. Fradeletto e che la Giunta fu ben felice di accettarla. Tutti i lavoratori presenti cooperarono al buon successo dell'impresa: tutti ne sono dunque benemeriti. Ricordando le grandi iniziative moderne, fra cui recente e grandiosa quella del traforo del Sempione, afferma che la civiltà moderna nasce dall'accordo fecondo tra il pensiero ed il braccio. Augura che l'amore tenga sempre congiunte fra di loro le forze sociali e manda un saluto agli intelligenti e laboriosi operai veneziani.

Vivi, continui applausi accolgono le belle parole del Sindaco.

Forzato da insistenti voci: *Parli Fradeletto! parli Fradeletto.*, si alza il segretario generale dell'Esposizione e improvvisa uno dei suoi eloquenti discorsi.

Ringrazia il Sindaco della fiducia sempre dimostratagli e porge anch'egli un affettuoso saluto ai commensali. Questo banchetto — egli dice — ha significato di fraterna solidarietà tra chi diresse l'impresa e chi contribuì efficacemente ad attuarla. Noi eravamo il pensiero che concepisce e coordina; voi le forze disciplinate e consapevoli che quel pensiero venivano traducendo in realtà. Durante il tempo trascorso insieme avrete compreso, io spero — aggiunse l'on. Fradeletto — che certe distinzioni di classe affermate da dottrine poco amorevoli, non esistono. Tutti siamo lavoratori, qualunque sia l'istrumento di cui ci serviamo, non escluso, s'intende, il più arduo, delicato, quello che più logora chi più se ne serve: il cervello!

L'on. Fradeletto manda un fervido saluto anche agli operai dei paesi stranieri e delle altre regioni italiane, già ritornati al loro focolare. Ricorda particolarmente — tra una clamorosa ovazione — un operaio siciliano, Mastro Michele, che s'era reso ormai popolare all'Esposizione per la sua svegliatezza e la sua instancabile alacrità. Ecco — egli dice — un nobile oscuro figlio di quel Mezzogiorno di cui il Settentrione non conosce abbastanza le energie e le riposte virtù. Chiude bevendo alle famiglie dei lavoratori presenti.

« Auguro — egli esclama — che il pensiero del loro benessere sia lo stimolo più efficace dell'opera vostra, come il loro affetto deve essere il compenso più caro delle vostre fatiche ».

Applausi interminabili coronano le parole dell'on. Fradeletto.

Costretto poscia da continui applausi ed evviva al cav. Bazzoni, questi si alza e ringrazia gli operai per l'affettuosa dimostrazione rivoltagli. Si dice commosso per vedersi ricordato con tanta simpatica benevolenza da tutti coloro coi quali divise da vicino le fatiche e le ansie dell'allestimento della Mostra. Sa che il saluto diretto a lui ha anche un altro significato: quello di ringraziamento alla presidenza dell'Esposizione. Invita quindi gli operai ad alzare il bicchiere alla salute dell'illustre Sindaco conte Grimani e dell'impareggiabile segretario generale deputato Fradeletto. Nuovi applausi accolgono le parole del cav. Bazzoni.

Il sig. Sambo, capo degli imballatori, dice una poesia in dialetto veneziano allusiva ai presenti, sollevando battimani e il più schietto buon umore.

L'operaio Signora fa la proposta che invece di rimborsare agli invitati la spesa del vaporino, come il Municipio aveva stabilito, si destini l'importo a sollievo di qualche famiglia povera. La proposta, che è nuova prova del buon cuore dei nostri popolani, viene accolta con una lunga acclamazione.

Il pranzo fu servito in modo inappuntabile e ne va fatta viva lode alla Società dei bagni di Lido e in special modo al direttore del Ristorante signor Bendel. Alle ore 10 i convitati dopo aver espresso con ripetuti evviva al Sindaco e all'onor. Fradeletto e al cav. Bazzoni la loro gratitudine, per la lieta riunione, fecero ritorno in città riportando il più gradito ricordo di questa indimenticabile festa del lavoro.

Gli acquisti per la Galleria Nazionale di Roma

Il ministro della P. I. approvando le proposte della Giunta superiore di Belle arti, ha acquistato per la Galleria nazionale d'arte moderna di Roma le opere seguenti: Sculture: Riproduzione in marmo del monumento funerario «La Croce» di Leonardo Bistolfi, «Minatori di ritorno dal lavoro» bassorilievo in bronzo di Costantin Meunier. Pitture: In piazza» di Camillo Innocenti, «Sull'imbrunire» di Vittore Zanetti-Zilla; «Ritratto d'uomo» di Edoardo Gelli, «Solitudine» di Francesco Lojacono. Acqueforti: «La sconosciuta», «Il Naufragio» di Lionello Balestrieri. Dedizione, «Sassi e dalberi» di Pompeo Mariani, «Buoi al lavoro, cavalli al lavoro» di Mensil; «Cavallo caduto» di P. Dupont, «Il nuovo museo di Hensington» di Frank Brangwyn, «Le farfalle delle dune» di H. J. Havermann, «Via di Parigi» di Charles Watson.

Sono in corso inoltre trattative per l'acquisto di due tele importantissime: «Il ritratto di Whistler» di Giovanni Boldini, e l'«Uomo dal mantello» dell'americano Gary Melchers.

S. E. il ministro nel comunicare ufficialmente alla presidenza l'elenco delle opere prescelte, ha parole di alto compiacimento per la riuscita della Mostra e chiude testualmente: «Nelle disposizioni da me prese per questi acquisti e nella sollecitudine con cui ho approvato le proposte della Giunta di Belle arti, Ella vorrà vedere un nuovo segno del mio vivo interesse per la nobile iniziativa, che L. areso codesta illustre città tanto benemerita dell'arte nazionale».

Altre vendite

Il comm. Emilio Maraini, deputato al Parlamento ha acquistato il quadro di Ferruccio Scattola «A Burano»; il sig. Mazzini Beduschi l'acquaforte di Edgar Chahine «Giorgina».

Visitatori

La pioggia torrenziale del mattino e il tempo minaccioso del pomeriggio, il quale obbligò la banda militare a sospendere l'annunciato concerto, non impedirono alla gente di affluire numerosa nelle sale della Mostra, la quale fu ieri visitata da ben 3539 persone.

Prato in onore di Verdi

Prato, 14 maggio sera

Stamane, auspice il Comitato operaio, sono state rese solenni onoranze a Verdi. Un imponente corteo di circa sessanta associazioni formato dal Convitto Cicognini percorse le vie della città al suono degli inni patriottici. Al teatro ebbe luogo l'inaugurazione di una lapide in onore di Verdi. Parlò il pubblicista Meoni.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Lunedì 15 maggio: S. Paolo della Croce.
Martedì 16 maggio: S. Giovanni Nepomuceno.
Il sole leva alle ore 4.43; Tramonta alle 19.32.

Telefoni della "Gazzetta"

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 240
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 248 »

Le conferenze di palazzo Albrizzi

La ripresa del ciclo delle conferenze di Palazzo Albrizzi non poteva riuscire più brillante e simpatica.

Fin dalle nove una folla straordinaria animava lo storico appartamento magnifico; una folla in cui era tutta quanta la società veneziana ed una grande quantità di signore straniere, specialmente inglesi di passaggio per Venezia. L'appartamento era uno splendore di ricchezza e di eleganza su cui irraggiava la cortesia onniposente, continua, finissima della contessa Elsa, della contessina Dada e della baronessa Gerlach.

Alle 9.30 giunse a Palazzo Albrizzi anche la principessa Alice di Monaco e poco dopo nel salone, che era tutto ormai ripieno, scintillante di luci, di bellezze, di gioie, Ugo Ojetti cominciò la sua conferenza: «La caricatura nel secolo XIX».

Ojetti con molta finezza non fa una grave conferenza, ma intrattiene amabilissimamente il suo magnifico pubblico con una *causerie* che è densa di coltura e di pensiero ed un tempo brillante ed arguta.

L'oratore comincia paragonando le nostre più mordaci caricature a quelle egiziane antichissime ed irriverenti, e prova quanto più pacifici e cordiali si sia noi che ci si crede feroci. La stessa caricatura inglese e francese nel secolo decimottavo è più crudele. Del resto v'è una certa monotonia specialmente nella caricatura simbolica, da quella di pura deformazione, contro la malattia e la bruttezza nell'antichità classica, a quella morale, denunciatrice e anche lubrica degli scultori gotici. Il comico s'insinua sotto al tragico in tempi più moderni, finchè si arriva a cercare un po' di caricatura in tutte le opere dei nostri ritrattisti più profondi.

Ugo Ojetti definisce l'importanza della ricerca del carattere nella storia della pittura moderna e ricerca tutta l'influenza della caricatura su questa pittura, da Hogarth e da Goya, da Damier e da Gavarni in poi. Illustra questa tesi con molti aneddoti arguti e la descrizione di caricature famose.

E parla a lungo dei rapporti tra l'arte pura e la caricatura nell'arte giapponese, specie in Okusai, di cui scolpisce meravigliosamente la figura artistica poderosa e originale.

Poi parla dei caricaturisti viventi, diffondendosi specialmente sui francesi e gli italiani: i caricaturisti propriamente detti che deformano un volto e una figura scegliendone i tratti essenziali, e gl'ironisti che sono i letterati del disegno, Leandre, Veber, Cappiello, Forain. Caran d'Ache, Hermict, Abel Faivre.

Dopo aver descritte le più crudeli di queste *charges*, l'Ojetti mostra come la caricatura, la satira, il sarcasmo, non siano forme dell'allegria: lo spettacolo che rivelano spesso è tragico e macabro. E la caricatura è stata nella fine del secolo scorso, l'alleata più vivace della letteratura tutta critica e pessimista.

Una salva di applausi fragorosi saluta alla fine il dicitore squisito; tutto il pubblico che l'aveva seguito con attenzione viva, ammirando la nobiltà del pensiero e della forma di tutta la vigorosa e piacevole conferenza, si fa intorno a l'Ojetti felicitandolo nel modo più cordiale.

I commenti, che sono elogi, si intrecciano e il pubblico si riversa nella sala del *buffet* freddo, sontuosissimo ed eccellente, ove si trattiene qualche tempo, finchè si annuncia un nuovo divertimento intellettuale: la contessa ha pregato le signore Monti Baldini e Prassino che aveva invitate alla conferenza di Ojetti, di voler cantare qualche cosa. E le due signore molto gentilmente fecero riammirare la loro grande virtù artistica, eseguendo brani del *Mefistofele*, della *Carmen*, della *Semiramide*, il *Riso* di Ugo Levi ed altre romanze, ognuna delle quali ha segnato per le due artiste un grande successo.

S. A. la Principessa di Monaco ha lasciato Palazzo Albrizzi verso il tocco.

Irma Monti Baldini e Maria Prassino continuarono ancora con instancabile cortesia a fare ammirare la loro voce e la loro arte.

Al tocco e mezzo, quando l'ufficio del cronista ci obbligò, purtroppo, a lasciare Palazzo Albrizzi, la signora Monti Baldini incominciava, deliziosamente la *Nenia* del *Mefistofele*.

La morte improvvisa di un veneziano a Padova

Ci telefonano da Padova 14 sera:

Stamane lungo la strada di circonvallazione interna di Porta Venezia venne scoperto dalla ragazza Lucia Donato un uomo disteso bocconi al suolo. La Donato si accorse che era cadavere. Avvertite le guardie daziarie, queste trasportarono il cadavere in una casa vicina al riparo dalla pioggia che cadeva dirottissima. Poco dopo informato del rinvenimento sopraggiunsero le guardie col delegato Bruno il quale dopo le constatazioni di legge assistito dal dott. Favaro fece trasportare il cadavere nella cella mortuaria dell'Ospitale. L'infelice era morto di paralisi cardiaca. Da alcune carte e documenti che teneva indosso venne identificato per il pensionato Decio Desiderio di Venezia, reduce dalle patrie battaglie.

Corriere Giudiziario

Un energumeno in tribunale

Bastona le guardie e tira una sedia al P. M.

Roma, 14 maggio notte

Ieri, dinanzi alla decima sezione del Tribunale Correzionale di Roma si discusse la causa contro tale Ezio Togni di 21 anni, imputato di ferimento. L'accusato proclamava la sua innocenza, ma le guardie affermavano la sua colpevolezza. Allora il Togni cominciò ad inveire contro le guardie. Il P. M., per troncare la scena, chiese prima di sospendere l'udienza, poi di giudicare per direttissima il Togni per oltraggio ai testi. Allora il Togni prese una sedia e la scagliò con violenza contro l'avv. Saletta che funzionava da P. M. Il Saletta scansò il colpo. Il Togni, dalle guardie fu ridotto all'impotenza.

Riapertasi la seduta, il Tribunale condannò per tale fatto il Togni a tre anni e cinque mesi di reclusione e ad un anno di vigilanza speciale.

(Tribunale Penale di Verona)

Il "Giornaletto,, querelato

Abbiamo da Verona, 14 maggio:

Il 31 del corr. compariranno davanti al nostro Tribunale il prof. Combi di Venezia, Savini Giuseppe di Venezia, direttore il primo e gerente il secondo del «Giornaletto», e Vittorio Secondini, corrispondente da Verona al suddetto giornale, in seguito a querela di Guglielmo Zenari di anni 41 capomastro.

Cronaca Veneta

CAMPAGNA BACOLOGICA

Vittorio, 14 maggio sera

Malgrado il tempo incostante, la stagione bacologica procede generalmente bene e tutto fa sperare in una buona annata. — I bachi hanno felicemente superata la prima muta e parte di essi la seconda.

Vicenza, 14 maggio sera

I bachi si trovano in generale fra la prima e la seconda muta: qualche partita l'ha già superata regolarmente.

Treviso, 14 maggio sera

I bachi son prossimi alla prima muta con andamento regolarissimo. Foglia assai abbondante e rigogliosa.

Conegliano, 14 maggio sera

I bachi continuano abbastanza bene malgrado il tempo pessimo. Sui prezzi ancora nulla è dato a conoscere perchè affari non se ne sono ancora conchiusi.

Venezia

Da Mestre

Un pellagroso suicida

(14 *maggio*) — Da molto tempo il villico Giovanni Danieli di 66 anni da Pontelongo Maggiore, era affetto da pellagra, e più volte aveva tentato di suicidarsi.

Ieri mattina per tempo mentre tutti dormivano, uscì di casa ed inoltratosi nella campagna per oltre 200 metri si gettò in un fossato profondo e colmo d'acqua, dove trovò la morte.

Il figlio Angelo accortosi che il padre era uscito, si mise sulle sue traccie ed ebbe poco dopo la triste sorpresa di scoprirne il cadavere!

Sul posto si recarono le autorità per le solite constatazioni di legge; indi il cadavere del suicida fu trasportato nella cella mortuaria del Cimitero.

Un furto sacrilego

Ieri mattina, ladri ignoti entrarono nella chiesa di S. Rocco, lasciata per qualche istante incustodita dallo scaccino Lorenzo Favretto ed avvicinatisi all'altare dedicato alla Vergine della Grazia, staccarono un quadro contenente dei cuori votivi d'argento, e ne rubarono tre per il valore di circa trenta lire.

Indi tentarono di rubare due orecchini di diamanti appesi all'immagine della Vergine, ma disturbati, forse, dal sopraggiungere di qualche devoto, abbandonarono l'impresa e fuggirono.

Rientrato il Favretto in chiesa ed accortosi del furto, ne avvisò il parroco don Antonio Pavon, che ne fece denuncia ai carabinieri.

Dei ladri finora nessuna traccia.

Un bambino sfracellato da un carro merci

Mestre, 14 maggio notte

Lungo la linea ferroviaria Mestre-Padova e precisamente ai confini di Mestre verso Chirignago, è avvenuta nel pomeriggio odierno una gravissima disgrazia.

A circa 50 metri dal casello N. 255, abitato dal guardiano Lolli e dal capo cantoniere Arcadio Rigoni, si trovavano fermi su di un binario morto due carri merci scoperti, dei quali uno distinto col N. 65353.

Sul carro si trastullavano parecchi fanciulli e tra gli altri Acquerino Rigoni di 9 anni, il fratello Callimero di 5 anni, figli del capo cantoniere, Irma Favretto di 11 anni e il fratello di lei, Angelo, di 7 e mezzo, Faustina Lolli di 10 e Giovanni Favretto, di circa ott'anni, quest'ultimo abitante in prossimità del bosco di Chirignago.

Ad un certo momento, i fanciulli, scesi da lcarro, lo spinsero avanti e indietro per un breve tratto di strada, e il Giovanni Favretto, per mostrare agli altri la sua abilità, nel passare sotto il carro, mentre questo era in movimento.

Sventuratamente egli inciampò nella prima rotaia e il carro gli passò sopra sfracellandolo orribilmente.

Alle grida di spavento degli altri ragazzi accorse la guardiana Lolli assieme ad altri, i quali, inorriditi a quella vista, avvisarono del luttuoso fatto il capo stazione che ne informò i carabinieri.

Sul posto si recarono poco dopo il Pretore dott. Capponi, il cancelliere Sotti e il medico Favaro Fabris, per le constatazioni di legge.

Da S. Donà di Piave

Lo spettacolo al Sociale sospeso

San Donà di Piave, 14 maggio sera

La Compagnia drammatica Vittorina Duse, attualmente a Rovereto, nonostante l'impegno assunto esplicitamente di dare tre rappresentazioni sulle scene del nostro teatro, ha telegrafato stamane alla presidenza di non poter venire a Sandonà, stante una indisposizione della prima attrice.

La presidenza, che aveva già annunziato lo spettacolo per mezzo di manifesti e per mezzo dei giornali, sembra decisa di procedere contro la Compagnia.

Padova

Da Piove di Sacco

Il suicidio di un esercente

Piove di Sacco, 14 maggio sera

Giunge notizia dal vicino paese di Pontelongo che stamane per tempo, nell'argine sinistro del Bacchiglione furono rinvenuti un paio di scarpe, un cappello ed una giacca con nelle tasche un biglietto sul quale eravi scritto: *Addio moglie e figli*.

Si presume che gli indumenti appartengano all'esercente Luigi Zaga, di anni 50, di Tognana frazione di Piove, il quale manca da casa ancora da ieri mattina, e ieri sera fu veduto nei pressi di Pontelongo.

Egli sarebbesi annegato, a quanto dicesi, perchè affetto da una malattia incurabile.

Il poveretto lascia la moglie e quattro figli.

Rovigo

Da Adria

All'Osservatorio aquicolo del Comitato polesano

(14 *maggio*) — Venerdì scorso i soci del Comitato Polesano per la Pesca si recarono a visitare l'Osservatorio Aquicolo installato a Cavanella d'Adige nel podere del signor Cester di Chioggia.

L'Osservatorio era stato istituito allo scopo di poter determinare se quell'acqua era adatta all'incubazione di salmonidi ed i risultati delle esperienze che riuscirono veramente soddisfacenti, danno affidamento che si potrà in seguito stabilire in quella località, con buon risultato, un allevamento su vastissima scala.

Parteciparono al convegno oltre al cav. uff. Ferruccio Salvagnini, presidente del Comitato Polesano ed al prof. D. Levi Morenos, direttore della Scuola di pesca, i signori: cav. uff. Carlo Bisinotto, il dott. Domenico Borea, il sig. Riccardo Barbini, il sig. Giuseppe Casellati Bussin, il sig. Achille Cester, il sig. Bortolo Lazzarini, il dott. cav. uff. Angelo Poli, il dott. Ferruccio Rampazzo e il sig. Carlo Vianello.

Furono ricevuti con squisita cortesia dalla famiglia del sig. Cester, e dopo la visita dell'incubatorio, che ebbe luogo colla guida del prof. dott. Levi Morenos, i convenuti si riunirono a banchetto servito a base di pesce.

Treviso

Una festa agraria

Treviso, 14 maggio sera

Stamane nella Palestra comunale ebbe luogo la distribuzione dei premi ai contadini che si distinsero nel concorso indetto dall'Associazione agraria Trevigiana, per il buon governo del letame.

Gli iscritti appartenenti a tutti i distretti della Provincia, erano 435, e furono distribuiti 232 premi per un valore complessivo di L. 2600.

Fra i premi noto aratri «sacks erpici articolati, un pollaio mobile, veri maialetti riproduttori «jarkshire», pompe «tormorel» ecc. oltre a medaglie d'argento con la scritta: «Ai coltivatori intelligenti 1905 ».

Alla festa assistevano, oltre ai membri della Presidenza dell'Associazione agraria assieme all'infaticabile cav. Benzi, moltissimi soci e parecchie signore, e, fra le autorità, il Prefetto conte senatore Sormani-Moretti, l'on. Bianchini, il Sindaco comm. Mandruzzato, assessori ecc.

Dopo i discorsi di circostanza seguì la lettura della lunga lista dei premiati ed infine chiuse la festa un rinfresco offerto dalla Presidenza dell'Associazione Agraria alle autorità ed agli invitati.

Esperimenti con la pompa a vapore

Oggi, nel recinto del Municipio, furono eseguiti gli esperimenti con la nuova pompa a vapore che sarebbe nella intenzione dell'assessore Marginotto e nel desiderio della cittadinanza di acquistare per il nostro servizio di pompieri.

All'esperimento assistevano il Sindaco, gli assessori e consiglieri comunali, l'ingegnere capo del Genio Civile co. Dolfin, l'ing. cav. Elia direttore della Fonderia della Società Veneta ed altri molti. Ho notato fra i presenti l'ing. cav. Cavara comandante dei vigili al fuoco di Bologna e l'ing. Gaspari ispettore dei pompieri di Venezia.

La pompa manovrata dall'ing. Bonadini e da un sergente dei pompieri di Milano, coadiuvati dal comandante dei nostri pompieri con vari militi diede soddisfacenti risultati. Alimentata da carbone vergine, raggiunse la voluta pressione, di otto atmosfere in meno di un quarto d'ora: il getto di acqua è potente e della portata di circo 56 litri al minuto per una distanza di oltre 25 metri.

Giudicheranno i tecnici e deciderà il Consiglio Comunale sulla convenienza o no dell'acquisto.

Da Oderzo

Linea telefonica Oderzo-Treviso

(14 *maggio*) — Il presidente della Società telefonica di Oderzo comunica che essendo ormai un fatto compiuto la concessione dell'impianto della linea Oderzo-Treviso, la sua attuazione avrà luogo nel più breve tempo possibile.

La notizia sarà certo appresa con piacere dal ceto commerciale che sentiva il bisogno di una comunicazione diretta col capoluogo della Provincia.

Da Vittorio

Le nomine alla Società operaia

(14 *maggio*) — All'adunanza tenutasi ieri a sera nella sala della Società operaia presenziavano 16 su 20 consiglieri.

Procedutosi alle elezioni parziali delle cariche riuscirono eletti: Garatti Gio. Batta (riel.) presidente: Borigni Pier Luigi, Braselin Antonio, De Zorzi Antonio, Zanette Paolo, Direttori (rieletti): Giuseppe De Mas. cassiere (riel.): Marino Paolo, Pollini Pietro, pagatori sociali (riel.).

Udine

Gli strascichi di una gita

Udine, 14 maggio sera

Domenica scorsa, come fu narrato, i tipografi di qui si recarono in gita sociale a Conegliano. Dalla compagnia un socio fu escluso perchè moroso delle quote mensili.

Ora in seguito a rimostranze ed appunti fatti alla Società in un giornale per tale esclusione, l'assemblea odierna dell'associazione, confermò la radiazione di quel socio e ne decretò l'espulsione.

Da Cividale

La Società operaia a Tricesimo

Cividale, 14 maggio sera

Oggi a mezzogiorno circa 200 soci di questa Società Operaia con in testa la banda cittadina, radunatisi sulla piazza Giulio Cesare, partirono alla volta di Tricesimo.

Lo scopo della gita è quello di restituire la visita che quel corpo bandistico ha fatto a Cividale in occasione dell'inaugurazione della luce elettrica.

Verona

Una donna annegata

Verona, 14 maggio sera

In riva del torrente Tramigna, in questi giorni molto ingrossato dalle continue pioggie, certi Attilio Mantovani negoziante di frutta e Giuseppe Scandolana capo stradino municipale, trovarono il cadavere di una donna.

Il cadavere venne identificato per quello di certa Giuditta Piubello, maritata a Stefano Adami.

La disgraziata era affetta da pellagra e si è suicidata probabilmente in un accesso della triste malattia.

Per atti innominabili

Venne arrestato ieri certo Francesco Boriero, lavandaio, di 65 anni, perchè sorpreso da un giovane popolano, mentre commetteva atti innominabili.

Il giovanotto, certo Camillo Previdi, di anni 17, meccanico, avvisò il vigile Predomo che trasse in arresto il Boriero.

Vicenza

Crisi comunale ad Aguglìaro

(14 *marzo*) — Da tempo si dibatte ad Agugliaro una lunga e vivace discussione a proposito del mercato.

Il vicino Comune di Campiglia dei Berici si è opposto alla deliberazione del Consiglio di Agugliaro che istituiva il mercato nello stesso giorno, il mercoledì, nel quale era fissato quello di Campiglia.

Non avendo la Giunta prov. amm. accolto il desiderio di quella rappresentanza comunale, d'istituire nel mercoledì il mercato, il Sindaco, la Giunta e il Consiglio diedero le loro dimissioni.

Un fatto di sangue a S. Giovanni Ilarione

Giungono da S. Giovanni Ilarione notizie incomplete di un fatto di sangue che sarebbe avvenuto colà.

Certo Angelo Cagliotto avrebbe in rissa ferito gravemente certo Lovato Andrea.

Attingerò e vi manderò particolari.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Alzi il *secondo* se guardi l'*intero*
Ma lo abbassi se tracci il *primiero*.

Spiegazione della sciarada di ieri: FIRMA-MENTO.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL

traduz. di Ada Vivanti

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

Se avesse detto: — Ohibò! — la sua commozione sarebbe stata maggiore ma il significato di quel semplice monosillabo la consolò alquanto, avendo udito la domanda cui esso rispondeva: — E' vero, signor Deldon, ch'Ella scrive con tanta rapidità e tanta agitazione da non rendersi conto di ciò che ha scritto finchè non vede le parole tracciate sulla carta?

— No — aveva risposto il poeta.

— Me ne dispiace assai! — disse ingenuamente la signora. — Credevo che la Sua ispirazione somigliasse alla mia.

Tale esclamazione provocò in Allegra un sorriso malizioso ma mentre stava per avvicinarsi maggiormente per udire la risposta del poeta, un'impaziente:

— Dove sono Dulsie e Mabel — di sua madre la obbligò a fermarsi.

— Dulsie dev'essere con un Emiro egiziano. Quanto a Mabel, l'ho perduta di vista.

— Va a cercarle. M'annoio qui e voglio andarmene.

Ella parlava ad alta voce e molti si volsero, sorpresi della sua sincerità e della sua bellezza. Ogni tanto la signora Marshmont provava un acuto desiderio di trovarsi nel gran mondo ove poi si annoiava invariabilmente. Ciò che non le impediva di desiderarlo di nuovo, appena dimenticate le impressioni del momento.

— Dulsie non sarà contenta di venir via proprio adesso — disse maliziosamente Allegra.

— Ebbene, tanto di guadagnato per la sua anima se non seguirà il desiderio del cuore nè l'inclinazione degli occhi. Io da ragazza non prendevo parte ad altri ricevimenti che ai banchetti funebri, ma erano ben più divertenti che queste serate politiche.

Allegra fu tentata di farle osservare che se le cose stavano a quel modo, ella s'era divertita ai suoi tempi quanto Dulsie, ma tenne per sè l'osservazione e la signora Marshmont seguitò:

— Non arrivo comprendere che cosa trovi di bello Dulsie a questa festa. Io preferirei d'essere rimasta a casa col mio topolino

— Neppur qui mancano i roditori, cara — disse Marshmont sorridendo.

Gli occhi di Allegra brillarono prima d'apprensione e poi di risentimento. — Ella ti annovera tra questi, babbo.

— Chi?

— La duchessa di Dalesbury.

— La duchessa! ma tu non l'hai mai veduta.

— Sì, babbo, l'ho veduta poco fa. Anzi voleva che venissi a chiamarti

La signora Marshmont interruppe irritata:

— Voleva che tu venissi a chiamarlo? per accarezzarlo come un topolino?

Padre e figlia risero.

— No, mamma, Ella voleva vederlo per riconciliarsi con lui. Pare che gli voglia molto bene.

Gli occhi della signora Marshmont fiammeggiarono. — Ah, pare che gli voglia molto bene! — disse agitata dalla gelosia.

— Sciocca! — mormorò Marshmont, — è mia sorella!

— Tua sorella? — esclamò ella ancor più sorpresa e agitata. — E perchè non me ne hai parlato mai? perchè non la vediamo? Avrebbe potuto essere utile alle ragazze Ma come può essere duchessa tua sorella, tu non sei duca. — finì confusamente.

— No, il duca è suo marito — spiegò Allegra.

— Ho capito, ho capito; tutte possono diventare duchesse a questo modo.

— E' la cosa più facile del mondo — disse Marshmont secco, secco.

Salita di grado, Sua sorella Emma era divenuta per lui un'ombra lontana, e le persone che sua moglie frequentava conscie della grande distanza che esisteva fra loro, avevano esitato di pronunziarne il nome al suo orecchio.

— E così, Allegra, tu hai parlato con mia sorella?

— Sì, abbiamo fatto insieme una lunga chiacchierata

— Chi ti ha presentata?

— Nessuno. — E' venuta lei a parlarmi ed ha preso la mamma per mia sorella.

— Allegra prese la mano di sua madre accarezzandola con un poco dell'antico affetto. Marshmont era orgoglioso di vedere apprezzata la meravigliosa bellezza di sua moglie.

— E che impressione ti ha fatto mia sorella? — chiese.

— Devo dirti la verità?

— Naturalmente.

— Ebbene, m'è sembrata la persona più volgare ed affettata ch'io abbia mai veduta.

— Ma Allegra! — esclamò scandalizzata la signora Marshmont.

Egli sorrise — No, Emma non merita un sì severo giudizio.

— Che ne sai tu, che non la vedi da secoli!

— Forse hai ragione — diss'egli, fatto pensoso. — Quando la conoscevo io, era semplicemente la signorina Maryorimont. Le duchesse deteriorano.

CAPITOLO IX

Fizzy fa fiasco

Pochi giorni dopo, mentre Allegra galoppava nel parco seguita da Wilson, il grosso cocchiere trasformato pel momento in groom, fu raggiunta da un cavaliere ben più gradito, l'onor. Fitzwinter in persona, vestito inappuntabilmente e montato sopra un gran cavallo nero.

(Continua)

Bollettino Finanizario

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 15 Maggio)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 100.02

(Settimanale dal 15 al 21 Maggio)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca L. 100.05

Bollettino Commerciale

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI . MORATORIE . DISSESTI

VERONA: Con sentenza 12 maggior corr. venne confermato l'avv. Kessler a curatore del fallimento Manfrin Gaetano

— Concluso il proposto concordato al 30 per cento nel fallimento Garofalo Serse.

— Gaetano Perbellini di Raldon. Venne rinviata l'adunanza dei creditori al 2 giugno p. v. per raggiungere la maggioranza sul concordato al 40 per cento.

— Rossi Vittorio di Persacco. Con sentenza 13 maggio venne retro datata la cessione dei pagamenti all'11 maggio 1903.

ROVIGO: Venne dichiarato il piccolo fallimento di Pinato Maria ved. Rassina, pizzicheria, Borsea — Pretura locale — Comiss. giud. Luigi Mastellaro del luogo.

— Venne pure dichiarato il fallimento in danno di Bondesan Tarquinio, caffettiere. Loreo a Adria — Curatore provv. avv. Costa Gastone, di Adria.

VENEZIA: Biadene Angelo (defunto), ottico, ponte del Lovo — Il 13 giugno, ore 10 ant., adunanza di concordato

— Janna F. sartoria e tessuti — Nella prima verifica vennero ammessi i seguenti creditori: Umberto Salerni L. 114.60. Vincenzo Salerni 103.60 per fitto bottega con privilegio. Bersanino 4 Corti 942.95. Brassarolo e Pedrotti 1639.25. U. E. F.lli Bona 304.50. Mosca e Ramella 581.30. Casoi Alessandro 1449.60. Cucc. Grendona 2123.66, D.r Carlo De Toni. 1003.60. Ditta Cuzzeri 463.60, Gentili Tullio. 690.25. Esattoria Comunale 172.70 con privilegio, Beltranella Lodovico 1088.95 in via chirografaria e 15 in via privilegiata, Banca Mutua Popolare 1131.80, A. Schmaidf e C. 539.50. Il credito della ditta Ettore Massarani si ammise per lire 628.15, il resto salvo produzione di titoli mancanti; quello di Marco Pernpruner per L. 149.60. Si rimisero a chiusura: Eug. Fugagnolo Janna 300 e Adami Luigi 1600.

— Palmarini Luigi, ambulante in mercerie (picc. fall.), Barvago di Mira, ha concordato al 10 per cento, a contanti.

(Con p. f. indichiamo i piccoli fallimenti)

BOLOGNA: Martelli Paolo, legna — Bensenatti Catania: Zappulla Aless., orologeria (p. f. Gius., salumeria (p.f.). — CATANIA: Zappulla Aless., orologeria (p.f.). — LUCCA: Frateschi Giulio, pizzicheria, Pescia (p.f.). — MONZA: Erba Gius. fu Luigi, industria galvanica. — Levati Fr. sartoria (p.f.). — NAPOLI: Ricciardi Luigi, legnami — Tador Gustavo, rappresentanze. — NOVI LIGURE: Repetto Gius., mercerie. — PISA: La Ditta Ventura-Zargani e C., tessuti, tenta il componimento. — TORINO: Gaj Gius., commestibili. — TRAPANI: De Bortoli Franc. (Ditta), industria enologica, Marsala.

Mercati e fiere

VICENZA: Mercato sostenuto specie nei frumenti che sono pressochè esauriti. Frumento da L. 26 a L. 26.50; granoni 19 a 21.50; risi nostrani 37 a 40, giapponesi 28 a 31.

BOLOGNA: Grani più fermi; granoni aumentati di 25 cent. — Prezzi: Grani L. 26.75 a 27, granoni 16.25 a 17.25, secondo le qualità; avena rossa 19.50.

ADRIA: Frumento polesine da L. 25.75 a 26, fondo 26 a 26.25; frumentone polesine 18.50 a 19, pignolo 19.75 a 20; avena 20 a 20.25; riso Adria 32.50 a 36, giapponese 30 a 34; fagiuoli colorati 25 a 30. — Frumenti aumentati ma quasi esauriti. Frumentoni stazionari con affari di puro dettaglio.

LEGNAGO: Frumento fino da L. 25.50 a 25.75, mercantile da 24.75 a 25.25; Grano turco pignoletto da 19.50 a 19.75, nostrano da 18.75 a 19; riso fino e soprafino da 38 a 39, sotto fino da 35.50 a 37.50, mezzano da 32 a 34, ranghino 34.25 a 35.75, giapponese da 27 a 30, lancino da 32 a 33; cascami mezzo riso da 24.75 a 26, risetta da 16 a 18, giavone la 11.50 a 13; risone novarese, pugliese da 20.10 a 21.50, giapponese da 19 a 20; olio di ricino nostrano prima qualità in barile da 72.50 a 74, id. seconda qual. da 53.50 a 55.50, indiano prima e sec. qual. (casse latta) da 65 a 67; ricino seme da 31 a 32; segala 18; avena da 18.75 a 19; sementi trifoglio da 120 a 130, idem erbaldi Spagna da 95 a 100. — Mercato sostenuto nei grani, stazionario nei frumenti e negli altri generi.

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-MURANO - Da Venezia dalle ore 6.20 alle 18.20 ogni venti minuti, indi alle ore 18.35, 18.50, 19.05, 19.40. 20 e dalle 20.30 alle 24 ogni mezz'ora — Da Murano dalle ore 6.40 alle 18.30 ogni venti minuti, indi alle ore 18.35, 18.50, 19.20, 19.40, 20 e dalle ore 20.15 alle 0.15 ogni mezz'ora.

VENEZIA-MESTRE - Da Venezia dalle ore 6 alle 19 ogni ora — Da Mestre dalle ore 6.15 alle 19.15 ogni ora.

VENEZIA-FUSINA-PADOVA - Da Venezia alle 6.20 8, 11, 14, 16 17.40, — Da Padova alle 7, 8.40, 11, 14.35, 16.40, 18.20.

VENEZIA-BURANO-TORCELLO - Da Venezia alle ore 10.30, 17.15 — Da Burano alle ore 6, 12.45.

VENEZIA-CHIOGGIA - Da Venezia alle ore 6, 8.30, 11, 14, 15.30, 16.30 — Da Chioggia alle ore 6.30, 7.30, 10.30, 12, 15.

CHIOGGIA-CAVARZERE - Da Chioggia alle ore 8, 19 — Da Cavarzere alle ore 5, 13.30.

VENEZIA-CAVAZUCCHERINA - Da Venezia alle ore 7, 15, — Da Cavazuccherina alle ore 5.30, 13.30.

VENEZIA-CAMPALTO - Da Venezia alle ore 5, 7, 8.45, 10.30, 12, 15, 17, 18.45 — Da Campalto alle ore 5.45, 6, 8, 9.30, 11.45, 13, 14.30, 18.

ANNO CLXIII — N. 133 | Martedì 16 Maggio 1905 | Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10

GAZZETTA DI VENEZIA

Inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER

Le miserie della politica

I crediti per la marina contrastati dalla coalizione delle opposizioni!

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 15 maggio notte

(*mg.*) Si disegna una non trascurabile opposizione ai maggiori crediti per la marina. Le vestali del pareggio da una parte e gli avversari politici del ministero dall'altra accennano a coalizzarsi con l'estrema sinistra antimilitarista per mandare a picco il progetto di legge. Vi segnalo il sintomatico articolo a questo proposito del *Giornale d'Italia* di questa sera.

Se ne domanderà in via pregiudiziale il rinvio a quando la Commissione d'inchiesta avrà riferito sulle condizioni della marina e fallito questo tentativo — che certamente fallirà — gli oppositori contrasteranno articolo per articolo il cammino al progetto. Della sua finale approvazione io non dubito, ma la lotta sarà aspra e lunga, nè lo ignora il ministero il quale porrà la questione politica, preferendo, se la Camera non avrà la coscienza dei suoi doveri, anzichè cadere, assumere la responsabilità di mantenere la patria indifesa. Una prima avvisaglia si avrà mercoledì nella Giunta generale del bilancio.

Ed a proposito di tranelli che si tenderebbero al ministero dalla opposizione, la *Tribuna* dice che oggi durante lo svolgimento delle interpellanze, nei corridoi della Camera dei deputati, erano largamente commentate le voci vere e false sulla prossima votazione segreta del bilancio degli esteri. Fra le voci vere — secondo la *Tribuna* — v'era quella che la votazione suddetta fosse fissata per domani. Si farà invece dopo domani; perchè si prevede che domani, malgrado sia stato telegrafato più volte ai deputati assenti, non saranno molti i deputati che parteciperanno alla seduta. La proposta di far partecipare un gran numero di deputati alla votazione del bilancio era oggi spiegata — sempre secondo la *Tribuna* — con la voce che le opposizioni vogliono votare contro.

In tutto ciò è verosimile che le opposizioni vogliano votare contro, ma è anche vero che esse anche riunite insieme sono molto deboli e che l'allarme nel campo ministeriale è esagerato.

La *Patria*, a proposito di quanto è stato pubblicato circa i contratti testè stipulati dal ministero della Marina per l'appalto dei viveri, scrive che il programa del ministro è stato quello di procedere ad un largo sistema di servizio direttamente affidato ai funzionari stessi e di prepararsi ad attuarlo nel caso: ma intanto assicurare il funzionamento del servizio per un limitato periodo di tempo col vecchio sistema perfezionato e con economia di spesa.

Il conflitto rumeno-turco

Le cause e lo scopo dell' "ultimatum,,

Roma, 15 maggio notte

A proposito dell'*ultimatum* che la Rumania avrebbe mandato alla Turchia, il «Giornale d'Italia», informatosi dal consigliere di legazione rumena a Roma signor Zamfiresco ha appreso che si tratta di un episodio della lunga lotta diplomatica sostenuta dalla Rumenia per ottenere che alle varie centinaia di migliaia di Kudzo-Valacchi (razza Bulgara-rumena), residenti nella penisola balcanica sotto alla dominazione ottomana, siano riconosciuti i diritti civili, cioè di pregare nelle loro chiese in lingua rumena di frequentare le scuole, di avere cioè tutti i diritti che ad altre nazionalità vengono riconosciuti dal Governo.

Qualche mese fa a Jannina in una chiesa Rumena i greci provocarono uno scandalo perchè si pregava in lingua rumena. Il Valy di Jannina fece arrestare due preti e due maestri di scuola rumeni. Questo è l'incidente che ha dato luogo al conflitto rumeno-turco. Il sig. Zamfiresco ha dichiarato che la legazione rumena non ha comunicazione ufficiale dell'*ultimatum*, ma d'altra parte il «Giornale d'Italia» ha appreso che l'*ultimatum* è stato notificato il 13 scorso alla Sublime Porta, a cui sono stati dati dieci mesi di tempo per decidersi a rilasciare gli arrestati, a pagare le indennità, a punire il governatore di Jannina ed a dare ai Kudzo-Valacchi gli stessi diritti civili di cui godono le altre nazionalità.

Ma, osserva il «Giornale d'Italia» il rifiuto della Turchia non porterebbe mai a conseguenze bellicose. Tutt'al più vi sarà, se mai, la rottura delle relazioni diplomatiche che potrà durare qualche mese, dopo che la Turchia si affretterà ad accomodare la cosa.

La commissione pei porti, spiaggie e fari

Roma, 15 maggio sera

Sotto la presidenza del sottosegretario di Stato pei lavori pubblici, on. Pozzi, si è riunita la commissione centrale pei Porti, spiaggie e fari.

Furono esaminati fra gli altri i progetti per la costruzione di nuovi fari a Portofino, Porto Empedocle e Punta Penne; per il miglioramento dello scalo marittimo di Porto Palo (Girgenti); per la costruzione di un porto di rifugio ai Pignatari nella rada di Lipari; e per la costruzione di un pontile per l'approdo dei piroscafi postali di Sardegna nel porto di Civitavecchia.

Autorizzazione di nuove opere pubbliche

Roma, 15 maggio sera

Con recenti provvedimenti il ministro dei Lavori pubblici ha autorizzata l'esecuzione dei seguenti lavori per l'ammontare complessivo di oltre 660 mila lire:

Costruzione del tronco della strada provinciale N. 139 compreso fra il torrente Ruschia e la regione Macchia (Genova) L. 180 mila; lavori stradali nelle provincie di Belluno, Campobasso, Cosenza, Firenze, Lucca, Messina, Potenza, Salerno e Udine L. 67,230; manutenzione delle opere d'arte del porto di Ancona durante il quadriennio dal 1.o luglio 1905 al 30 giugno 1910: L. 373 mila; lavori ferroviari diversi L. 46,700.

Varie da Roma

Roma, 15 maggio sera

La «Capitale» dice che domani il Re alle 14.30 assisterà alla conferenza che il prof. Poggi terrà a Roma nella sede della Società «Dante Alighieri» su «Don Chisciotte» del Cervantes.

— *Stamane Fortis ha conferito* col ministro Mirabello e coi sottosegretari Camera e Pinchia.

Camera dei deputati

La giornata delle interpellanze

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 15 maggio sera

Presidenza del vice-presidente Gorio. La seduta comincia alle 14.

FUSINATO rispondendo ad analoga interrogazione, assicura l'on. Centurini, che nel caso eventuale di occupazione del Marocco da parte della Francia, gli interessi politici in quelle regioni verranno convenientemente tutelati; assicura inoltre che l'Italia avrà un trattamento eguale a quello delle altre nazioni.

I direttori didattici

COTTAFAVI anche a nome dei deputati Spallanzani ed Albertini interpella il ministro dell'istruzione sulla necessità di prontamente risolvere in modo definitivo la questione dei direttori didattici nell'interesse dell'insegnamento primario e dei pubblici educatori. Ricorda le precedenti questioni notando che 50 aspiranti al posto di direttore didattico si videro negato il diploma dopo aver avuto la comunicazione ufficiale di averlo conseguito e che alcuni di quei posti furono dopo conferiti ad altri.

BIANCHI riconosce giuste le asserzioni dell'on. Cottafavi e dichiara che ne terrà conto quando si dovrà discutere e modificare in qualche parte il disegno di legge relativo ai direttori didattici.

LACAVA anche a nome dell'on. Pantano presenta la relazione sui disegni di legge riflettenti le norme per l'esercizio delle ferrovie per parte dello Stato.

Per la colonizzazione interna

COTTAFAVI svolge un'interpellanza al ministro di agricoltura, industria e commercio in ordine alla necessità di procedere con maggiore intensità all'incremento della colonizzazione interna. Segnala il doloroso fenomeno della diminuzione della piccola proprietà fondiaria in Italia, e i provvedimenti escogitati in Francia per conservare quello che ivi si è chiamato il bene di famiglia e raccomanda al governo di trovar modo che anche da noi simili provvedimenti sieno studiati ed applicati. Accenna alla necessità di sfollare i paesi di campagna col crescere il numero delle case coloniche, di favorire la mezzadria colonica, di riformare la legge dell'*enfiteusi*, di provvedere efficacemente alle difese idrauliche, di affrettare le bonifiche, di aiutare lo svolgimento del credito agrario, e di obbligare i proprietari di terreni incolti a coltivarli entro un certo tempo (*bene*).

DEL BALZO, sottosegr. per l'agricoltura, risponde che se manca in Italia una legge per la colonizzazione interna, c'è tutta una serie di provvidenze amministrative e legislative che mirano direttamente e indirettamente a quello scopo. Cita infatti le leggi per il Bosco del Montello, per la Basilicata, per la Sardegna e per l'Agro romano, leggi che favoriscono la colonizzazione interna e la conseguente costituzione delle piccole proprietà.

Riconosce che purtroppo è veramente diminuita la piccola proprietà specie nelle provincie del Mezzogiorno e della Sardegna e il governo si occupa con amore a studiare ed eliminare le cause di questo fenomeno come si occupa di favorire il rimboschimento, la sistemazione di bacini montani, la mezzadria agricola e simili.

Pettegolezzi di caserma

DE ANDREIS svolge una interpellanza al ministro della Guerra sui gravi fatti denunciati dai giornali di Ravenna e di Roma che sono avvenuti ed avvengono nel 70.o reggimento di fanteria residente in Ravenna. Rileva come nel reggimento che è di guarnigione a Ravenna manchino quelle condizioni che sono necessarie ad ogni comunità perchè vi possano regnare l'affiatamento e l'armonia, in seguito a misure di eccessivo rigore riguardanti specialmente le domande di licenza. Accenna ad altre misure, che l'oratore ritiene vessatorie e specialmente riguardo al vestiario, derivanti dall'interpretazione esagerata dei regolamenti, e rileva la cattiva qualità del rancio, contro la quale hanno protestato molti soldati.

PEDOTTI, ministro della guerra, trova che l'on. De Andreis ha adoperato colori troppo foschi nel dipingere le condizioni del 70.o reggimento. Nota tuttavia, che in seguito a notizie riportate dai giornali, il Ministero non mancò di occuparsi della cosa anche tenuto conto, pur condannandole, di lettere anonime ricevute (*commenti*) in quanto solamente precisavano fatti e persone. Circa le punizioni inflitte per domande di licenza ed il modo di documentazione, nota che due soli furono i soldati puniti per giustificati motivi e con pene minime; in un caso, forse, la pena fu un poco eccessiva, ma senza uscire dai limiti delle facoltà disciplinari.

Quanto alla questione relativa al vestiario, dice che tutto si riduce al divieto posto, per ragioni d'igiene, ai soldati, di tenere la maglia durante il sonno; circa la qualità del rancio ammette che vi sono stati dei lamenti in seguito ad abusi dei fornitori, ma a ciò si è subito provveduto e il rancio è stato notevolmente migliorato. Ammette che vi sia stata una lieve irregolarità nel collocare in libretti della Cassa di risparmio le economie risultanti dalla spesa per il rancio, ciò non essendo ammesso dal regolamento di contabilità; ma esclude in modo assoluto il men che corretto impiego delle economie medesime (*bene*). Assicura l'on. interpellante che il contegno del generale comandante di brigata è ispirato al più scrupoloso sentimento del dovere e della disciplina, nel ragguagliare il Ministero sulle cose della brigata stessa. Non può convenire poi nei giudizi espressi dall'on. interpellante sul comandante del reggimento, perchè egli conosce quel colonnello come fornito delle migliori qualità militari ed animato dal più alto senso del dovere e del patriottismo. (*Benissimo*).

DE ANDREIS, naturalmente, non è soddisfatto della risposta.

PEDOTTI dichiara che egli non manca di vegliare perchè l'ordinamento militare non possa prestarsi ad alcuna censura sotto il punto di vista della più scrupolosa morale., e conclude accennando all'azione antipatriottica esercitata in occasioni di lagnanze anche non fondate, da coloro che tendono a scalzare le basi dell'esercito e la forza della patria (*approvazioni, commenti*).

Monumenti ravennati

DE ANDREIS svolge una interpellanza ai ministri della Guerra e della istruzione pubblica sulle condizioni delle caserme di Ravenna, le quali racchiudono memorie e veri tesori architettonici e che non possono essere conservate al culto dell'arte dalle esigenze della convivenza militare e sugli accordi che intendano prendere perchè, ridotto come è il presidio di Ravenna, l'autorità militare abbandoni, senza richiedere compensi, quei locali che da una parte sono più che sovrabbondanti alle necessità militari e che dall'altra, come nel chiostro di San Vitale, nel convento di S. Maria in Porto, rappresentano preziosi ricordi dell'architettura italiana.

BIANCHI LEONARDO, ministro, dichiara che il Ministero dell'Istruzione si è sempre occupato della tutela dei monumenti di Ravenna ed ha destinato notevoli somme alla conservazione ed ai restauri degli edifici più importanti. Nota che il convento di San Vitale è stato in gran parte abbandonato dall'amministrazione militare e che importanti restauri sono stati eseguiti in quel prezioso monumento bizantino. Quanto al convento di Santa Maria in Porto ammette in parte gli inconvenienti lamentati dall'on. De Andreis, ma assicura che il Ministero si è occupato anche di quell'edificio del Rinascimento ed esclude che danni siano stati ad esso arrecati dai militari.

La seduta termina alle 18.30. Domani alle 14 seduta pubblica.

Note alla seduta

Roma, 15 maggio notte

(*mg.*) — Il tempo uggioso ha contribuito, probabilmente, a rendere l'odierna seduta della Camera anche più monotona e scialba delle consuete sedute del lunedì, che, generalmente, hanno già un così scarso interesse.

Nell'aula una cinquantina di deputati annoiati, sparsi nei vari banchi. Le tribune letteralmente deserte, quantunque talune delle interpellanze all'ordine del giorno — quella, per esempio, dell'on. Cottafavi sulla colonizzazione interna — avessero una reale importanza e meritassero una accoglienza meno glaciale.

L'on. Cottafavi dopo i disinganni patiti nella risoluzione della crisi, quando gli amici suoi ritenevano sicura la sua ascensione ad un sottosegretariato di Stato, l'on. Cottafavi è diventato assai malcontento e lo svolgimento della sua interpellanza è stato una critica — misurata nella forma, ma fiera nella sostanza — dell'azione del governo e sarebbe più propriamente detto della sua inerzia per la risoluzione dei molti problemi agricoli e sociali che fanno capo alla colonizzazione interna.

L'interpellanza dell'on. De Andreis sui pretesi gravi fatti che sarebbero avvenuti nel settantesimo reggimento fanteria di stanza a Ravenna ha provocato disgusto per la mancanza di ogni contenuto nei pettegolezzi — e questa è la parola — di caserma, che l'interpellante aveva raccolti e portati alla tribuna parlamentare. Fu facile all'on. ministro della guerra ridurre quei gravi fatti alle loro vere proporzioni e scagionare la responsabilità del comandante del reggimento, che è un distintissimo ufficiale superiore. Da questa interpellanza prese motivo l'on. ministro per stigmatizzare con parole roventi, improntate a legittimo sdegno, la propaganda antimilitarista di una certa stampa ed i deputati presenti dimostrarono con le loro approvazioni di dividerne il pensiero.

Domani principia la discussione del bilancio della Pubblica Istruzione che durerà per tutta la settimana, se basterà.

Nella seduta di mercoledì alla Camera si procederà all'elezione di un segretario dell'ufficio di presidenza in sostituzione dell'on. Podestà, nominato questore, ed all'elezione di un membro della commissione per i decreti registrati con riserva in sostituzione dell'on. Di Giorgio dimissionario.

La relazione della commissione parlamentare sui progetti ferroviari

Le modificazioni e gli emendamenti

Roma, 15 maggio notte

L'on. Pantano ha presentato oggi alla Camera la relazione sui progetti ferroviari compilata in unione coll'on. Lacava. I progetti presentati dal Ministero precedente e che la commissione esaminò sono tre: il primo sull'esercizio di Stato; il secondo sulle liquidazioni colle società; il terzo sulle provviste di materiale. Di quest'ultimo la commissione non si è più occupata, essendo le disposizioni di essa comprese nella legge provvisoria dell'aprile scorso. Gli altri due progetti la Commissione li ha studiati e propone all'approvazione della Camera un nuovo testo con molti e notevoli emendamenti in gran parte deliberati nel primo periodo del suo lavoro, essendo relatore della commissione l'attuale ministro dei LL. PP. Carlo Ferraris.

La *Tribuna* dice che nel testo del progetto per l'ordinamento dell'esercizio di Stato proposto dalle commissioni, sono comprese anche tutte le disposizioni di carattere stabile approvate con la legge provvisoria del 22 aprile. Naturalmente gli articoli che già sono diventati legge non dovranno più essere discussi alla Camera, ma sarà necessario, dopo la votazione del nuovo disegno di legge, un lavoro di coordinamento coll'opera della commissione.

La Commissione ha altresì compiuto un lavoro richiamando in nota, alle disposizioni del nuovo disegno di legge gli articoli della vigente legge che ad esso si riferiscono.

Il progetto sugli emendamenti di tesoro, esso pure sensibilmente emendato in confronto al progetto primitivo dell'on. Luzzatti, consta di una dozzina di articoli concordati fra Governo e Commissione e comprende tanto le disposizioni per l'attuazione dell'esercizio di Stato quanto quelle riguardanti le liquidazioni del passato. Le modificazioni principali concernono il taglio dei nuovi titoli ferroviari ed il saggio dei medesimi. Questi titoli che secondo la prima proposta dovevano essere di un milione di lire ciascuno, al saggio del 3,75 p. cento, ora sono ridotti al taglio di 250,000 lire ciascuno al saggio del 3.65 per cento e da collocarsi tra gli istituti di emissione, la Cassa di Risparmio di Milano, e la Cassa Depositi e Prestiti con facoltà di collocarli anche presso istituti minori. I nuovi titoli sono nominativi come era già proposto nel primitivo disegno di legge. Coi nuovi provvedimenti finanziari viene altresì ridotto il contributo richiesto dalla Cassa Depositi e Prestiti da 160 milioni a circa la metà. I cento milioni che le «Meridionali» devono avere dallo Stato, saranno dati alla Società sotto forma di nuovi titoli ferroviari.

La dilazione pel riscatto delle Meridionali

Roma. 15 maggio notte

La *Tribuna* dice che la dilazione deliberata dal Consiglio dei ministri circa la discussione e la decisione sul riscatto delle ferrovie meridionali fu necessaria, non solamente per la gravità della cosa in sè stessa, ma anche perchè, a quanto sembra, l'ultima commissione ministeriale di senatori, deputati e funzionari incaricata dell'esame della questione, non avrebbe dati pareri e conclusioni sufficientemente categorici e precisi per fondare sopra essi la decisione definitiva, onde occorrono ancora studi, calcoli e confronti che il Consiglio dei ministri ha delegato ai ministri dei LL. PP. e del Tesoro, più specialmente competenti.

D'altronde — aggiunge la *Tribuna* — paralleli fatti dalla Società delle Meridionali tanto per il riscatto quanto per il non riscatto, pongono il ministero in una condizione assai difficile. I ministri Ferraris e Carcano studieranno ancora la cosa, e — secondo la *Tribuna* — mercoledì il Consiglio sulla loro relazione prenderà una decisione definitiva.

Il secondo Congresso delle provincie italiane

L'inaugurazione alla presenza del Re a Napoli

(Per dispaccio alla " Gazzetta di Venezia „)

L' arrivo del Re

Napoli, 15 maggio sera

Il treno reale scortato dalla macchina-staffetta è giunto alle 9.40. Il Re accompagnato dall'on. Finocchiaro-Aprile e dal generale Brusati è sceso dal treno ossequiato dall'on. Di Bugnano, dal prefetto, dal Sindaco, dai senatori Senise, Fusco, Compagna, Fervola, dai deputati Gianturco, Arlotta, De Tilla, Placido, Cacciapuoti, Chimirri, Salvia, Guarracino, Aliberti, dalla Giunta municipale e da tutte le autorità. Il Re dopo essersi trattenuto affabilmente nel salone con tutti i presenti prese posto nella carrozza con Finocchiaro Aprile e Brusati e si diresse, scortato dai carabinieri a cavallo, al palazzo della Borsa ove si inaugurerà il secondo Congresso delle provincie italiane. Il tempo è coperto.

La folla gremente i balconi e le vie dietro i cordoni delle truppe prorompe al passaggio del Re in entusiastiche acclamazioni. Il corteo giunge in piazza della Borsa alle 10. Il Re è ricevuto ai piedi dello scalone dal presidente del Consiglio provinciale di Napoli, on. Girardi, dal presidente del Consiglio provinciale di Torino, on. Boselli, e da molte altre notabilità intervenute al Congresso. Il grande salone della Borsa elegantemente decorato per l'intervento del Re è gremito di autorità, di congressisti e di invitati. Fanno servizio d'onore le guardie municipali e i carabinieri in alta tenuta. Appena il Re entra nel salone scoppia una calda prolungata ovazione: la banda municipale suona l'inno reale; il Re prende subito posto a destra del seggio presidenziale.

L' on. Gerardi

Pronuncia tosto un discorso l'on. Gerardi. L'oratore esordisce con un saluto ed un ringraziamento al giovane Re che volle onorare della sua presenza l'inaugurazione del secondo Congresso delle provincie. Dice che il Re deve essere ben lieto di scorgere in questo Congresso una nuova prova del sentimento dell'unità nazionale radicato negli animi italiani. Ricorda l'opera del Congresso delle provincie in Torino del 1898 che corrispose in modo completo alle giuste aspettative di tutti. Chiude dicendo: «*Maestà!* Incoraggiati in questo momento dalla Vostra augusta presenza che dimostra la gravità e l'importanza dei problemi sottoposti all'esame del Congresso, noi fiduciosi ci accingeremo al lavoro col proposito fermo, però, di nulla deliberare che possa portare nocumento all'esercizio di quell'ufficio elevato che a Voi dalla Provvidenza è confidato a conservare e gelosamente difendere la conquistata unità della patria comune».

Vivi applausi segnano la fine del discorso.

Prende quindi la parola l'on. Boselli che pronuncia un discorso accolto da vivissime acclamazioni.

L'oratore, presidente del Consiglio provinciale di Torino, che fu sede del primo Congresso, premesso a nome di tutte le provincie italiane un bene ispirato saluto al Re, dice che nessuna città più di Napoli è atta ai propositi riformatori della legislazione e cita i geni del luogo negli studi del diritto e nella scienza del pensiero. Fatto poi un riscontro storico fra Napoli ed il Piemonte afferma esser tempo che si modifichino le leggi che governano la provincia italiana dandole una fisonomia nuova ed una legittima autonomia, nessuno ormai potendo più paventare insidie alla saldezza unitaria da un bene inteso decentramento.

Dice esser necessario ricostituire le finanze delle provincie cominciando la riforma dei tributi locali e quella degli istituti di beneficenza, dando loro un'amministrazione regolata ed economa. Ritiene necessaria una savia assunzione di pubblici servizi condotta con criteri esclusivamente amministrativi. Termina salutando tutti i congressisti a nome della provincia di Torino e dichiarando che la provincia così ricostituita sarà nuova forza per la vita civile ed economica del paese.

Il ministro Finocchiaro Aprile

Si leva poscia a parlare Finocchiaro Aprile; il suo discorso è spesso interrotto da applausi e salutato alla fine da una calorosa ovazione.

Il Ministro così parlò: «I rappresentanti delle provincie italiane, radunati per la prima volta a Torino, nel palazzo Carignano, affermarono nel 1898 l'intento di coordinare in un'azione comune la difesa degli alti interessi loro affidati e lo studio delle riforme necessarie. Il secondo congresso, che oggi si raccoglie in questa grande metropoli mira al medesimo scopo e si propone di continuare l'opera allora iniziata.

«Con animo lieto, pertanto, io porto al Congresso un saluto augurale in nome del Governo che ho l'onore di rappresentare. La trasformazione dei tributi locali, la provincializzazione di taluni servizi, la complessa questione dell'assistenza nelle diverse sue forme e manifestazioni, sono materie che ben a ragione preoccupano uomini di Stato e pubblici amministratori ed il voto che su di esse esprimerà il Congresso, non potrà non avere tutta l'influenza nelle soluzioni che dovranno essere adottate. Compito principale della nostra opera legislativa nel suo primo periodo, fu quello di rinsaldare l'unità della patria con l'organizzazione dello Stato. Fu opera mirabile, sebbene affrettata e tale da richiedere nuove provvidenze. Alle riforme politiche non seguirono, però, di pari passo, quelle degli istituti amministrativi i quali oggi si riuniscono qui per fare quello che non fu fatto sinora.

La provincia ha, in Italia, sotto vari rapporti, tradizioni più sicure degli istituti congeneri degli altri paesi d'Europa, specie in questa parte del regno. Malgrado le lunghe vicissitudini subito per l'influsso degli antichi regimi, la provincia serbò sempre personalità propria e distinta. Conservare questo istituto, apportandovi le modificazioni indispensabili, sarà cosa sana e benefica in vista dei pericoli che le soluzioni più radicali presentano.

Il Congresso adunque, oltre ad essere un avvertimento rilevante per l'obbiettivo al quale dedicherà le sue cure, acquista significato politico e patriottico. E questo significato è divenuto più solenne per l'acclamata presenza di Vostra Maestà che ha voluto ancora una volta porre i lavori per il Congresso delle provincie italiane sotto i suoi auspici; di Vostra Maestà che della tradizione gloriosa è degno continuatore. Voglia Vostra Maestà permettermi di dichiarare nel suo Augusto nome, inaugurati i lavori del II congresso delle rappresentanze provinciali italiane».

Gli ultimi oratori

Parla poscia applaudito il presidente della deputazione provinciale Gargiulo. Ricorda il primo Congresso delle provincie inauguratosi nella storica aula del Parlamento subalpino, e rievoca la nobile iniziativa del Re per la fondazione in Roma dell'Istituto Internazionale di Agricoltura; acclama il Re per la nobilissima e salda guarentigia del maggior benessere sociale. Rivolge un deferente saluto al guardasigilli e dice che la somma delle aspirazioni del Congresso si può riassumere nella necessità imprescindibile di avere ben delineata la costituzione e la funzione dell'ente in provincia. Termina rilevando che il Congresso si inaugura con lieti auspici all'Augusta presenza del Re in Napoli, centro del Mezzogiorno d'Italia, a cui fu sempre costante e immutata la fede nell'unità e grandezza della patria italiana.

In fine il Sindaco pronuncia un discorso in cui ringrazia il Re della prova di benevolenza che si è compiaciuto dare alla città ed al Congresso delle provincie italiane. Aggiunge che Napoli la quale affettuosamente ricorda le ore di letizia e che qui nacque l'Augusto Sovrano, oggi esulta vedendo unite intorno a lui le rappresentanze delle provincie di tutta Italia. Porge al Re il devoto profondo omaggio della città, interprete anche del sentimento degli ospiti graditi a cui dà il saluto fraterno di affetto bene augurando pei lavori del Congresso.

Il discorso del Sindaco è accolto da vivi applausi. Indi il Re e le autorità firmano l'artistica pergamena commemorativa. Il Re vivamente acclamato lascia alle 10.45 la sala al suono della marcia reale e sale con Finocchiaro e Brusati in carrozza scortata dai carabinieri, dirigendosi alla Reggia. Lungo il percorso la folla lo acclamò entusiasticamente.

La prima radunata di congressisti

Alle 14.20 nella sala delle adunanze consigliari a Santa Maria la Nera, ha avuto luogo la prima radunata dei congressisti; erano presenti circa 250 membri di Consigli provinciali. Lo on. Giradli delegato dal comitato ordinatore procede alla costituzione dell'ufficio di presidenza e dispone, che venga fatta la chiamata dei delegati delle varie provincie. Invita quindi i delegati a designare chi fra essi aderisce a prendere parte alle votazioni facendosi questo per provincia. In seguito ai termini del regolamento del congresso di Torino il segretario generale della provincia di Napoli, cav. Grazzani, assume l'ufficio di segretario provvisorio e fa quindi l'appello dei delegati. L'on Boselli prende la parola ed invita l'assemblea a voler nominare per acclamazione l'on. Girardi all'ufficio di presidente. Le parole dell'on. Boselli riscuotono il plauso dei congressisti. Il Girardi invita quindi l'assemblea a nominare presidente onorario l'illustre rappresentante di Torino e tutti si levano in piedi plaudendo calorosamente. L'on. Boselli ringrazia applauditissimo.

Girardi propone che si invii un telegramma di ringraziamento al re che si è degnato di recarsi a Napoli per inaugurare il secondo congresso. La proposta è approvata all'unanimità. Tutti sono in piedi e si grida: «Viva il Re!»

Girardi legge il telegramma di adesione che l'onor. Fortis ha inviato alla presidenza del congresso. Esso è così concepito:

Il saluto a Fortis

«Dolente di non avere potuto corrispondere al gentile invito per la inaugurazione del Congresso dei rappresentanti delle provincie, ne seguo con grande amore i lavori nell'intima fiducia che saranno informati all'altissimo concetto di armonizzare le ragioni degli interessi delle amministrazioni locali col bene supremo della nazione. Cordialissimi saluti». Ne legge quindi altri degli on. Carcano, Rava, Majorano, Aubry, Marsengo-Bastia, Cicarelli: indi si passa alla nomina dei vicepresidenti e dei segretari; questa viene delegata alla presidenza e dopo pochi minuti Girardi annunzia che d'accordo con Boselli sono stati chiamati a vicepresidenti i rappresentanti: di Roma Ludovisi, di Milano Gabba, di Firenze Pozzolini, di Caserta Crotti, di Parma Torrigiani, di Genova Lumini, di Torino Giordani, di Napoli Gargiuldi, di Girgenti Fili-Astolfone, di Venezia Mioni e a segretari i rispettivi rappresentanti: di Sassari de Mursas, di Aquila Carusi, di Perugia Bonomi, di Lucca Vinelli, di Lecce Caputo, di Avellino Del Sordo, di Cosenza Mele, di Messina Letizia, di Napoli Vitozzi. Quindi per dare riposo ai congressisti la seduta termina alle ore 15.30.

Stasera vi sarà serata di gala al *San Carlo* in onore dei congressisti con l'intervento del Re.

Alle ore 15 il Re accompagnato dai generali Brusati, Tarditi e dall'ammiraglio Di Brocchetti è sceso dal ponte dei Cavalli all'arsenale e si imbarcò sopra una lancia *White* della regia marina recandosi a visitare i lavori del bacino di carenaggio. Il Re fu ricevuto dal comandante del porto e da altre notabilità. La visita durò mezz'ora, poscia il Re si recò a visitare il museo nazionale.

La serata

Stasera gli edifici pubblici saranno illuminati.

Al teatro *San Carlo* ci fu una serata di gala in onore dei membri del Congresso coll'intervento del Re. Si dette il *Rigoletto*. La sala presentava un aspetto imponente per le brillanti uniformi degli ufficiali e le eleganti *toilettes* delle signore.

Alle ore 21.10 il Re, seguito da Brusati, dall'on. Finocchiaro Aprile, dal Prefetto, dal Sindaco, dal generale Del Mayno, dal conte Premoli, entrò nel palco reale. L'orchestra intuonò l'inno reale. Tutti si alzarono in piedi acclamando ripetutamente al Re. L'inno reale si è ripetuto tra entusiastiche acclamazioni.

Il Re si siede avendo a destra Finocchiaro Aprile, a sinistra il prefetto e il Sindaco. Subito l'orchestra incomincia il preludio.

Il congresso degli olivicultori

Roma, 15 maggio notte

Il congresso degli olivicultori nella seduta di stamane ha votato il seguente ordine del giorno: 1.o che nell'eseguire l'accertamento catastale in particolare sia tenuto conto delle circostanze ed anche dei redditi posteriori alla legge 1 marzo 1883 che abbiano influito sui redditi dei singoli prodotti agrari, specie in rapporto alla produzione olearia per le sopravvenute recenti malattie e per l'accrescimento dei parassiti dell'ulivo e per i prezzi che sono caduti e avviliti in causa della concorrenza dei succedanei e la facilitazione nei trasporti; perciò non può essere gravata la produzione di un imponibile in base alla media del dodicennio anteriore al 1883.

2.o che prossimamente fino alla attuazione del nuovo catasto per le ragioni precedentemente esposte, in tutte le regioni olifere del Regno sia esteso il beneficio concesso alle provincie meridionali e cioè il condono di parte della sovrimposta comunale, provinciale o comunale,

LA GUERRA

Dichiarazioni di un funzionario giapponese sulla permanenza della flotta russa a Kamrank

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Parigi, 15 maggio sera

Le *Journal* ha da Harbin che gli addetti militari venuti a Harbin dopo la disfatta di Mukden, non hanno ancora avuta l'autorizzazione di tornare verso il sud. L'animazione della città è grande; tutte le case sono gremite di rinforzi che giungono dalla Russia. Questi però sono poco importanti. Un alto funzionario giapponese assicura che malgrado la notizia ufficiale che segnalò la partenza della flotta del Baltico da Kamrank, il 22 aprile e il 23 vi erano ancora un incrociatore e 15 torpediniere e tutta la flotta vi ritornò il 28 aprile e lasciò quattro incrociatori e delle controtorpediniere, che ripartirono poi nuovamente. Queste navi fecero rotta in vista della costa fermando tra altre una nave tedesca.

Secondo lo stesso funzionario 30 navi russe si trovarono il 17 nella baia di Hong Koe e vi erano ancora l'8 di maggio. Saigon fu la base di operazioni della flotta russa.

Londra, 15 maggio notte

Telegrafasi da Tokio che le notizie, che si assicura provenienti da buona fonte e secondo le quali l'ammiraglio Rodjestwensky dopo avere lasciato Hong Koe l'8 maggio, vi ritornò e vi si ancorò, non dicono se ciò fece nelle acque territoriali francesi. Esse devono d'altronde essere accolte con ogni riserva.

Una nave giapponese in esplorazione
I russi tentano di distruggere i cavi

Londra, 15 maggio notte

Il *Daily Mail* ha da Hong Kong: Un incrociatore giapponese è stato veduto ancorato a 40 miglia al sud del promontorio sud est del Scian Tung. Essendo stata segnalata nei paraggi la flotta russa telegraficamente, l'incrociatore *Bonaventure* ha lasciato Hong Kong con le reti para-torpedini spiegate.

La *Morning Post* ha da Shanghai: Numerose navi con bandiera tedesca e francese, ma appartenenti ai russi, partono per il sud. Una di esse che batte bandiera tedesca avrebbe per obbiettivo la distruzione dei cavi al sud del Giappone. I russi reclutano piloti.

Si annunzia che la flotta russa di Rodjestvensky si trova nuovamente nelle vicinanze di Hong Koe. Il governo ha vietato fino a nuovo ordine la esportazione del carbone giapponese per Saigon. Del resto la quantità che si esporta per quella destinazione è piccola.

Il generale Nogi agli studenti di Czernowitz

Vienna, 15 maggio sera

Ad un telegramma di felicitazione che un gruppo di studenti di Czernowitz aveva diretto al generale Nogi nell'occasione della capitolazione di Porth Arthur pervenne ora allo studente Wittner la risposta. Il generale scrive in lingua tedesca: «Manciuria, tra Mukden e Tieling — Infinite grazie per le loro cordiali felicitazioni. — Generale barone M. Nogi».

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

Come passò il I.° maggio russo
La verità sulle notizie ufficiali!

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Pietroburgo, 15 maggio sera

Annunciasi ufficialmente: «La giornata di ieri fu completamente calma; si fecero dei tentativi insignificanti di dimostrazione al cimitero di Preobranjesky ove furono sepolte le vittime del 22 gennaio; i dimostranti immediatamente furono dispersi dai cosacchi senza l'uso delle armi. Telegrammi da Mosca, Tomsk, Tiflis, Kiew, Wolagda, dicono che contrariamente ai timori che si avevano, la giornata è passata calma».

Effettivamente però duemila operai si sono riuniti ieri sera nei giardini di Vienna sulla riva sinistra della Newa al cimitero Preobranjesky ed alle officine ove avvennero disordini. La folla cantava la Marsigliese. Gli oratori cominciarono dei discorsi rivoluzionari Gli ufficiali vollero far sgombrare il giardino, ma la folla li spinse nel lago. Quando furono nell'acqua fino ai ginocchi gli ufficiali caricarono allora la folla a colpi di «nagaika». Furono operati una cinquantina di arresti. La polizia occupò il giardino.

Telegrammi ufficiali da Saratow, Rasan, Cronstadt, Rostaw, Kichinew, Jokaterinodar, recano che colà la giornata è passata tranquilla.

Nella notte del 13 corr. a Cksoburg alcuni soldati del 53.o battaglione di fanteria della riserva, saccheggiarono parecchie case abitate da israeliti. I disordini durarono parecchie ore; la polizia era impotente a reprimerli, ma sopraggiunsero alcune pattuglie di truppa al comando di ufficiali e l'ordine fu ristabilito. La giornata di ieri fu calma; un certo panico si manifestò a Tver; una funzione religiosa fu interrotta a Reval ecc.

Uno studio di Leone Tolstoj

Vienna, 15 maggio sera

Secondo notizie da Jasnaja-Poljana il conte Leone Tolstoi lavora presentemente intorno ad uno studio politico, in cui verrà a precisare il suo punto di vista riguardo all'attuale movimento costituzionale in Russia. Lo studio verrà pubblicato prossimamente in un giornale russo.

Il celebre scrittore persiste nel dimostrarsi scettico riguardo a questo movimento, attendendo un vero progresso soltanto dal perfezionamento morale dell'uomo.

Una lite col governo francese
per i beni dei congregazionisti

Parigi, 15 maggio sera

Il *Gaulois* assicura che un'interpellanza sarà rivolta all'apertura della seduta d'oggi al Ministero della Marina sulla cooperazione delle navi da guerra alla corsa Algeri-Tolone.

Lo stesso giornale dice che cinquecento fratelli della «dottrina cristiana» inizieranno una lite per ottenere la restituzione dei beni personali che avevano portato alla loro Congregazione oggi sciolta.

AL SENATO

Il disegno di legge sulla caccia

(Per telefono alla "Gazzetta di Venezia)

Roma, 15 maggio sera

Si apre la discussione del disegno di legge per

Bettoni espone dei fatti affinchè il governo faccia sì che il diritto di cacciare non divenga effimero in alcune provincie del Regno.

Pro e contro le riserve

Tassi dichiara di esser convinto che questa legge non arriverà mai in porto. Il disegno di legge presentato non protegge abbastanza la riproduzione di alcune selvaggine del nostro paese.

D'Amico, delle riserve di caccia comprende la necessità e la utilità, ma non può ammetterle così come le considera il progetto, poichè esse rendono assolutamente nullo il diritto di caccia riservandolo esclusivamente ai proprietari

Ginori si occupa specialmente dei rapporti fra cacciatori e proprietari. Egli chiede: dove si può cacciare quando non vi sieno le riserve?

Nel disegno di legge si accenna alla zona di 20 chilometri dalla riva del mare, creata appunto perchè si è tenuta presente la campagna romana dove non esiste altra caccia che quella di passo. Ora non gli sembra che nel progetto di legge sieno stati conciliati gl'interessi dei cacciatori con quelli dei proprietari.

Qualora dovesse prevalere il principio della abolizione della riserva bisognerebbe abolire un articolo del Codice Civile; il divertimento del cacciatore non deve prevalere sul lavoro dell'agricoltore. Dice che constrasterebbe il fatto di deprezzar la proprietà in qualunque modo mentre essa è già abbastanza colpita da danni materiali.

L'emendamento di Vitelleschi

Vitelleschi afferma che la questione della caccia appassiona il paese più dei maggiori interessi, poichè la questione si è posta tra il diritto dei cacciatori e quello dei proprietari. Ritiene che una legge generale sulla caccia in Italia non sia utile; bisognerebbe quindi almeno ricorrere ai regolamenti speciali per ogni regione, regolamenti i quali assicurino la riproduzione della selvaggina, conciliando i vari interessi agricoli e venatori; quanto alle riserve bisognerebbe a suo avviso trovare un temperamento, pel quale quand'anche i proprietari, si valessero del diritto di riserva, fosse lasciato una parte dei terreni accessibile ai cacciatori.

Si oppone assolutamente all'imposizione di tasse per l'esercizio della caccia Propone un emendamento circa il diritto di riserva ispirato al concetto da lui espresso in argomento.

D'Antona richiama l'attenzione del Senato sul principio sanzionato dal Codice Civile che a nessuno è permesso di entrare nei fondi altrui senza il consenso del proprietario.

Tassi replica per osservare al senatore D'Antona che non ha dimenticato le disposizioni dell'art. 712 del codice civile. Come si può parlare dello stretto diritto di proprietà quando si tratta del diritto di cacciare? Il proprietario può impedire di entrare nei suoi fondi, ma non può, secondo l'oratore riservarsi il diritto egli solo di cacciare la selvaggina che sta nei suoi poderi perchè in tal modo eserciterebbe una vera confisca a danno di tutti i cittadini.

Vitelleschi non può consentire nella dimostrazione fatta dal senatore Tassi del diritto del proprietario di vietare l'ingresso nel fondo suo a tutti meno che ai cacciatori. Dice che la proposta da lui presentata circa le riserve di caccia è ispirata al concetto di agevolare l'approvazione del disegno di legge e spera che tanto l'ufficio centrale quanto il ministro, la vogliano prendere in benevola considerazione.

Il ministro Rava

Rava, ministro dell'agricoltura, industria e commercio, ha presentato il progetto di legge in discussione non per soverchio amore di attività legislativa, ma perchè spinto dalla condizione di fatto così varia nelle diverse parti d'Italia e perchè vi erano già maturi studi di una Commissione e sollecitazioni per la presentazione del progetto.

Risponde al senatore Bettoni che le tasse imposte non furono dettate da criterio fiscale; al senatore Tassi osserva che il progetto di legge vuole difendere i terreni coltivati e che una buona parte dei terreni in Italia è destinata alla caccia.

Non può accettare la proposta dell'on. Tassi non potendo il ministro con un decreto reale imporre una legge la quale mentre abolirebbe circa altre dieci leggi esistenti in Italia, riuscirebbe d'altra parte inefficace. Al senatore Ginori dimostra come egli si sia preoccupato sempre degli interessi dell'agricoltura, nè si può dire che il progetto di legge attuale sia stato preparato nell'interesse dei cacciatori romani, basta ricordare le petizioni contrarie presentate da questi; però le particolari condizioni della campagna romana sono state bensì prese in considerazione dal progetto di legge in esame. Secondo le disposizioni di esso non si permette la caccia se non col permesso del proprietario là dove esiste coltivazione, piantagione o semina. Ha sentito sempre che il progetto di legge sarà un flagello per i cacciatori e non sa perciò comprendere come il senatore Ginori possa crederlo un flagello per gli agricoltori; crede che il sentimento di proteggere la selvaggina debbano averlo anche i cacciatori nel loro stesso interesse. Consente col senatore D'Antona sulla utilità della riserva; dirà il suo parere sugli emendamenti proposti agli articoli, quando questi verranno in discussione; e chiude esprimendo l'augurio che si riesca a superare le difficoltà per giungere all'approvazione della legge, la quale interessa tante classi di cittadini ed è una necessità amministrativa (*approvazioni*).

Figoli des Geneys, desidererebbe sapere se i terreni incolti dove si alleva il bestiame sieno considerati come non sottoposti al libero esercizio di caccia. *Rava* risponde che i terreni da lui accennati non sono compresi fra i terreni a coltura e però su essi il cacciatore può entrare. Si potrebbero cintare...

Il relatore

Figoli — Son centinaia di chilometri!

Colonna Fabrizio, relatore, invita intanto il ministro a dichiarare se accolga il concetto informatore dell'art 9 come fu proposto dall'ufficio centrale poichè da quanto il ministro ha detto in merito all'emendamento Vitelleschi: egli deve inferirne che non creda di accettarlo. Manifesta il dubbio che l'ufficio centrale possa consentire nell'emendamento del senatore Vitelleschi: dichiara infine, che egli assumendo l'ufficio di relatore ha dimenticato completamente di essere cacciatore ed ha inteso solamente di adempiere un dovere nell'interesse del paese (*bene*).

Vitelleschi dichiara di mantenere la sua proposta di emendamento ma fin d'ora vuole spiegare che con esso non intende menomare nessuna difesa dell'agricoltura e della proprietà. Di fatto vi è una parte di proprietà abitualmente, semi abbandonata, e sulla quale per antica consuetudine si esercita la caccia. Crede, quindi, che il diritto di riserva bisogna limitarlo al possibile.

Balestra dell'ufficio centrale dichiara che l'emendamento del senatore Vitelleschi egli non lo accetterà mai.

Vitelleschi non esita a ritirarlo.

L'Austria rafforza i porti dell'Adriatico

Ancona, 15 maggio notte

Di ritorno da breve viaggio in Dalmazia, non posso che confermarvi pienamente tutte le voci di grandi armamenti dell'Austria, corse in quest'ultimo tempo. Anzi vi dirò come per fortificare Sebenico, e renderla inespugnabile, si stia fortificando Zlarin, isola che ne difende il porto. Una nave da guerra vigila affinchè nessuno si avvicini alle opere fortificatorie. Chiesi, molto prudentemente, a varie persone, quale fosse lo scopo di tali misure eccezionali. Mi si assicurò che i circoli militari austriaci dichiarano di volere premunirsi contro eventuali attacchi della flotta italiana.

Così anche a Pola si sono prese misure straordinarie di sicurezza.

A Zara, un nostro ottimo connazionale mi diceva come si facciano approfondire tutti i piccoli porti delle isole dai cavafanghi, allo scopo di rendere possibile alle torpediniere di rifugiarvisi.

Esercizi tattici a Zara

Zara, 15 maggio

Il *Dalmata* annunzia che il 29 giugno arriverà qui il maggiore dello stato maggiore austriaco Bardoff con undici allievi della scuola superiore di guerra, e fra questi anche il tenente Elia, principe di Parma.

Dopo di aver assistito a Zara per due giorni ad esercizi tattici, gli ufficiali si recheranno a Sebenico.

I duchi di Genova all'inaugurazione dell'Esposizione di bianco e nero a Genova

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Genova, 15 maggio notte

Alle 10.45 i duchi di Genova col seguito si recarono a visitare l'istituto «Sinite Parvulos». Furono ricevuti dalla presidentessa Rosetta Spignone, dalla tesoriera, dal comitato di beneficenza. I duchi visitarono minutamente l'Istituto compiacendosi del perfetto suo ordinamento e congratulandosene colla signora Pignone. La duchessa si fermò ad ogni culla dando ai bambini giocattoli di gomma. Si firmarono quindi nel libro dei visitatori e regalarono all'istituto lire 1500.

Alle ore 16 i Duchi di Genova si recarono ad inaugurare l'Esposizione di bianco e nero promossa dalla *Sinite Parvulos*, nel salone del palazzo ducale. I principi furono ricevuti in atrio del palazzo dalla signora Pignone, presidentessa della *Sinite Parvulos*, dal Comitato dell'esposizione, dal prefetto e da altre autorità, mentre la musica suonava la marcia reale e la folla, riunita nelle vicinanze del palazzo acclamava calorosamente. All'entrare dei principi nel salone numerosi invitati li applaudirono entusiasticamente. Dopo brevi parole inaugurali pronunziate dall'architetto Pesce, i Duchi visitarono la Mostra trattenendosi lungamente ad ammirare le magnifiche opere esposte. I Duchi si congratularono vivamente coi membri del Comitato organizzatore per la splendida riuscita della mostra. I Duchi passarono quindi nell'attiguo salone ove fu eseguito un concerto. All'uscita dal palazzo ducale i Duchi furono acclamati dalla folla Stasera i Duchi interverranno ad un ricevimento nel ridotto del teatro «Carlo Felice».

Il telefono Verona-Brescia-Milano

Verona, 15 maggio sera

Stamane, presenti le autorità, si inaugurò il telefono Verona-Brescia-Milano.

Alla cerimonia intervennero il prefetto comm. Tivaroni col segretario avv. Baldacchini, l'assessore co. Franchini-Stappo in rappresentanza del Sindaco, il cav. Apostoli presidente della Camera di Commercio, il direttore delle Poste e Telegrafi cav. Paci, il direttore delle costruzioni cav. Canizza, l'Ispettore distrettuale dei telegrafi cav. Pagliuzzi e il reggente dei telegrafi sig. Invernizzi.

Primo di tutti a telefonare fu il Prefetto che parlò col Sindaco di Brescia co. Bettoni il quale contraccambiò i saluti inviatigli; quindi telefonò il cav. Apostoli al presidente della Camera di Commercio di Brescia e poi alla ditta Sala di Lecco con la quale è in rapporti d'affari.

Per comunicare con Milano bisogna per ora poggiare la domanda su Brescia che a sua volta la richiede a Bergamo.

Questa linea che è in diretta comunicazione con Brescia, Cremona, Piacenza, Lecco, Bergamo e Gazzaniga comincierà a funzionare da domani.

Fra breve sarà effettuato l'impianto d'un filo tra Brescia e Milano.

Contro ogni speranza non potè effettuarsi la congiunzione con Roma, perchè il filo tra Milano e la Capitale è appena sufficiente a soddisfare agli interessi delle città poste su questa linea.

Il conte malversatore di Firenze costituitosi a Livorno

Livorno, 15 maggio notte

Ieri sera si è costituito il conte Gherardo Montanari Gioia, scomparso da Firenze il 2 maggio, in seguito alle gravi irregolarità riscontrate nell'amministrazione della Società cooperativa fra gli impiegati dell'Adriatica, di cui egli contabile. Il Gioia dichiarò che aveva avuto l'intenzione di uccidersi per gli ingenti ammanchi commessi a danno della cooperativa, ma poi gliene mancò il coraggio. Consegnò al questore la rivoltella, della quale si era munito senza regolare licenza.

Il questore di Firenze, a cui è stato subito telegrafato, ha deciso che il conte sia trattenuto a Livorno sino a che non siansi espletate le verifiche della cooperativa.

Le inaugurazioni di ieri a Milano
Mostra di bianco e nero e scuola per gli operai

Milano, 15 maggio notte

Stamane coll'intervento della principessa Laetitia è stata inaugurata la scuola pei giovani operai sorta per iniziativa di una società nazionale. La principessa fu ricevuta ed ossequita dal prefetto e dalla presidenza; furono pronunziati discorsi e furono cantati dei cori.

Quindi vi fu la visita dei locali per i quali la principessa ebbe vive parole di elogio.

Nel pomeriggio, nella villa reale, alla presenza delle Loro Altezze la Principessa Laetitia e i duchi d'Aosta, delle autorità civili e militari e di tutta la *fine fleur* dell'aristocrazia, ebbe luogo la inaugurazione della Mostra Artistica *Ars et Patria*, a favore del fondo di previdenza per gli artisti bisognosi e per i veterani della Casa Umberto I, in Turate. Parlarono: il cav. Meazza, presidente della Società Artistica e Patriottica, il sindaco sen. Ponti, il sen. conte Pullè. Dopo la cerimonia, i principi e gli invitati visitarono la mostra.

Intorno al fallimento del Banco Vason a Padova
Una nuova adunanza di creditori

Padova, 15 maggio sera

Stamane nell'aula delle udienze civili al Tribunale ebbe luogo la convocazione dei creditori delle aziende del Banco Vason per decidere in merito alla proposta di continuazione dell'esercizio della Federazione Italiana chimico-industriale per la fabbricazione degli inchiostri, una delle aziende del Banco.

Anzitutto, a completare la commissione di vigilanza si nominò a membro della medesima in sostituzione del dimissionario cav. Pomello, il signor Luigi Vaccari.

Quindi, dopo viva discussione alla quale presero parte gli avvocati intervenuti e qualche creditore, si deliberò di accordare la continuazione dell'esercizio provvisorio della Federazione inchiostri, lasciando alla commissione di vigilanza ampia facoltà di sospenderlo non appena lo creda opportuno e utile per la massa dei creditori.

Una dimostrazione contro un segretario comunale

Cividale, 15 maggio sera

Da circa un anno certo Carlo Ferro di Udine è segretario del Comune di Ipplis, ma pel suo contegno prepotente egli si è alienata completamente la simpatia di quella popolazione la quale ieri mattina gli fece una clamorosissima dimostrazione invitandolo a lasciare il paese.

Il Ferro, ricoveratosi a casa sua, si affacciò ad una finestra armato di fucile: ma poscia, prudentemente, visto che la popolazione si eccitava maggiormente, se la svignò.

Del grave fatto fu edotta l'autorità perchè ad evitare nuovi disordini provveda affinchè il Ferro abbandoni il Comune di Ipplis, dove intanto fu inviato un rinforzo di carabinieri. Il Sindaco è dimissionario.

La morte improvvisa del prof. Sciamanna

Roma, 15 maggio notte

Stamane verso le 4 e mezzo il prof Ezio Sciamanna si svegliò di soprassalto chiamando la moglie signora Rita Seismidt Doda, nipote del defunto, ministro, perchè si sentiva soffocare e portò le mani alla gola cadendo riverso sul letto. Tutte le cure dei famigliari non valsero a richiamare in vita il professore che spirò senza poter profferire parola. Sembra che ciò sia accaduto in seguito ad un attacco cardiaco. Il prof. Sciamanna era stato allievo di Charcot ed era professore di freniatria all'Università. Era nato nel 1850.

Corriere Giudiziario

La causa contro la march. Carlotti di Rudinì

Davanti alla nostra Corte d'Appello, in sede civile si è discussa la causa intentata contro la marchesa Alessandra Di Rudinì ved. Carlotti dal cognato marchese Andrea Carlotti. Come i lettori ricorderanno, nel dicembre scorso il marchese Andrea Carlotti chiamava in giudizio la marchesa di Rudinì per sentirsi condannare alla perdita della patria potestà, dell'usufrutto legale, alla decadenza di qualsiasi diritto di amministrazione della sostanza dei minori suoi figli ed alla costituzione di un Consiglio di famiglia per la nomina di un tutore, o, quanto meno, di un curatore ai beni dei figli. La marchesa di Rudinì non si oppose alla nomina di un curatore, e chiese al Tribunale che, ogni altra domanda respinta, venisse nominato a curatore dei beni suoi e dei figli, il padre marchese Starabba Di Rudinì, e ciò previo amichevole accordo fra le parti. Senonchè all'udienza i procuratori del marchese Andrea Carlotti, oltre a ciò, chiesero la esclusione della marchesa da ogni ingerenza, anche indiretta, nella amministrazione della sostanza dei minori di lei figli, nonchè la formazione del consiglio di famiglia per la nomina di un curatore ai beni. Tali domande vennero accolte dal Tribunale, essendosi per necessità resa contumace la marchesa, onde poter ottenere quel rinvio che le era stato negato.

Ed è appunto contro questa sentenza che, secondo la marchesa, lede i suoi diritti più sacrosanti, che essa ricorre in appello, sostenendo di non avere punto abusato del diritto di patria potestà; che non è applicabile l'art. 233 C. C. a tutti i beni, anche quelli che il genitore abbia in usufrutto testamentario; che al curatore ai beni dei minori non si può devolvere i poteri del tutore e che non è compatibile con la patria potestà, riservata alla madre, la costituzione del consiglio di famiglia, e conchiude chiedendo quindi l'assoluzione dalle domande contro essa spiegate dal cognato Andrea Carlotti sia perchè illegale, sia perchè non necessaria la nomina di un curatore ai beni dei minori di lei figli.

Davanti la Corte d'Appello, le ragioni della marchesa vennero sostenute dall'avv. Massarani Prosperini di Verona, e Borciani; quelle del marchese Andrea Carlotti dagli avv. Fontana e Caldera di Verona. La discussione durò animatissima

(Tribunale Penale di Verona)
Il disastro del novembre scorso a S. Michele

Ieri mattina — ripreso il processo contro il gondoliere Rosso e il timoniere Quintavalle — prese per primo la parola il perito prof. Pellizzari, il quale affermò che la luce proiettata da un fanale, in tempo di nebbia, impedisce la percezione distinta degli oggetti. Secondo il perito la velocità che doveva avere il *Pellestrina* in quella sera fatale, era di 7 chilometri all'ora. Il capitano di Porto, Luciano Petit. altro perito, afferma che il *Pellestrina* non essendo una nave, ma solo un galleggiante, non va soggetto alle norme regolamentari della prima. Dice che la corrente nel tratto d'acqua di fronte a San Michele è vertiginosa e che la rotta seguita dal Quintavalle è la più logica.

Nell'udienza pomeridiana prende la parola il maggiore di marina cav. Scarpis: il perito si dilunga in calcoli matematici per precisare più che sia possibile lo spazio che intercedeva fra la gondola ed il *Pellestrina* nel momento in cui il Rosso vide il tram, che, secondo suo calcolo, non era superiore ad una trentina di metri.

Prende poscia la parola il perito comm. Graziani, capitano di vascello della Marina. Egli dimostra che il Quintavalle, da parte sua, ha fatto tutto quello che insegna la pratica dell'arte marinara.

Replica brevemente il perito ing. Meloncu. Dopo ciò viene sospesa l'udienza per pochi minuti.

Nella sua requisitoria quindi il P. M. conclude domandando pel Rosso un anno di reclusione e L. 1000 di multa e pel Quintavalle un anno e sei mesi della stessa pena e L. 2000 di multa.

L'avvocato Luzzatti è il primo che parla in difesa del Rosso. Dimostra che il suo raccomandato non ha commesso alcuna imprudenza imbarcando nella sua gondola undici persone, poichè essa è capace di trasportare un peso maggiore. L'assenza del fanale dalla gondola fu pienamente giustificata. Il Rosso poi seguì la rotta indicata dalla nebbia, e non si può imputare ad esso il fatto di essere partito con un remo invece che con due, poichè è pure risultato che la manovra della gondola, in caso di pericolo, riesce più facile ad un remo. Conclude domandando l'assoluzione del suo raccomandato.

L'udienza è poscia rinviata ad oggi.

Bufere, inondazioni e nevicate

(Per dispaccio alla "Gazzetta")

In Provincia di Venezia

I dintorni di Mestre allagati — Mirano sott'acqua — Timori di rotta a Cavarzere — Danni gravissimi.

Cavarzere, 15 maggio notte

Il Gorzone è in piena e cresce con una rapidità impressionante. I ponti e le campagne sono minacciati.

A Ca' Dolfin alle ore 23 l'idrometro segnava m. 2.28 sopra guardia. Il fiume cresce dai 20 ai 30 centimetri all'ora. Se arriva a m. 2.45 sopra guardia, non si esclude che possa avvenire una rotta, la quale arrecherebbe danni incalcolabili. Il Genio civile adottò dei provvedimenti per prevenire, per quanto è possibile, un disastro.

Il Canale dei Cuori è straripato inondando le campagne. I danni sono enormi. Il raccolto del frumento è perduto.

Chioggia, 15 maggio sera

Causa la pioggia torrenziale di questa notte e di tutta la giornata di oggi, il Brenta, il Bacchiglione, il Canal di Valle, il Gorzone e gli altri canali affluenti sono nuovamente in piena.

Stasera l'idrometro segna all'altezza di Brendolo e di Ca' Bianca m. 2.55 sopra guardia. Il Canale della Trezze e quello della Bussola minacciano di straripare con danno immenso delle campagne vicine. Il ponte di ferro sul Brenta all'imboccatura del Canale Bussola minaccia di crollare. Parecchie vigne e campagne del territorio sono per metà allagate.

Mestre, 15 maggio sera

Causa le pioggie torrenziali insistenti i fiumi Dese, Osellino e Marsenego sono in piena. Così dicasi dei fossati lungo le strade provinciali e comunali e di quelli che attraversano le campagne.

Molti terreni, in causa degli straripamenti, sono allagati, specialmente a Chirignago, Gazzara, Rana, Zelarino, Maerne, Marocco, Bissuola, Terzo, Tessera, Dese, Carpenedo.

I foraggi si possono calcolare totalmente perduti, il frumento ingiallisce e così pure la foglia dei gelsi, in modo che il raccolto dei bachi da seta è pure compromesso. Compromessi sono pure i raccolti dei frutteti.

Mirano, 15 maggio sera

Il maltempo di questi giorni, oltrecchè ritardare i lavori campestri, ha fatto straripare i nostri canali.

La via Barche e la via XX settembre sono allagate. Alcune famiglie sono tappate in casa. L'acqua cresce sempre e continua a piovere.

In Provincia di Padova

Il Vanduro e il Muson Staripati — Il Brenta esce dall'argine a Vigonovo.

Padova, 15 maggio sera

Il tempo continua pessimo. Oggi è piovuto a dirotto tutto il giorno. Le notizie che giungono dalla provincia recano che i danni del maltempo si fanno gravissimi. Le campagne sono tutte sott'acqua; molte strade conducenti alle case dei contadini, sono transitate in barca!

I fiumi sono gonfi e minacciosi. Il Brenta desta apprensioni. A Limena è salito ad oltre 3 metri sopra guardia e si sono notati dei guasti agli argini. Si sono recati sul luogo due ingegneri del Genio civile.

In quel di Camposampiero, i canali *Vanduro* e *Muson* sono straripati, allagando le campagne e molte case e costringendo gli abitanti a rifugiarsi altrove. Nessuno ricorda una simile piena, che supera quella del 1882. L'ufficio del Genio civile ha attivato sul posto un servizio permanente.

Da Este si annunzia che l'*Adige*, il *Gorzone* ed il *Fratta* sono in guardia.

Giunge ora notizia da Vigonovo che ivi il Brenta è straripato allagando tutte le campagne circostanti.

A Monselice, è crollato il tetto di una casa di proprietà del signor Pertile. Fortunatamente non vi sono vittime.

In Provincia di Verona

L'Adige in piena — La rotta del Gua — Cologna minacciata — Le valli di Legnago in pericolo.

Verona, 15 maggio sera

Continua ad imperversare un uragano di vento e di pioggia. L'Adige è gonfio e scorre impetuoso.

La causa di questo insistente tempaccio va ricercata nelle depressioni barometriche che persistono sul Mediterraneo fin dagli ultimi giorni di aprile.

Cologna, 15 maggio sera

Alle ore 16, in causa della pioggia torrenziale, il fiume Guà, da alcuni giorni gonfio e minaccioso, salì a m. 3.55 sopra guardia, squarciando improvvisamente circa trenta metri dell'arginatura sinistra del nuovo alveo ed allagando la campagna.

Sul luogo si recarono le autorità per i provvedimenti del caso.

Poichè il fiume continua a crescere, le autorità fecero sgombrare dalle case gli abitanti di Via Chioggiano, che è fra le più minacciate.

Il Guà squarciò anche l'argine destro presso il ponte Baldaria.

E' imminente il parziale allagamento della città.

Legnago, 15 maggio sera

Le insistenti pioggie torrenziali di questi giorni cagionarono un nuovo gonfiamento di acque negli scoli, attraversanti le nostre valli, le quali corrono pericolo di essere inondate. Le macchine idrovore funzionano permanentemente.

Sulla sommità arginale di Fossa Maestra fino da questa notte si sono incominciate le coronelle per impedire che le acque abbiano a tracimare gli argini. L'ingegnere municipale Orlandi fino da stamattina per tempo, trovasi sul luogo per dare disposizioni.

In Provincia di Vicenza

Torrenti straripati — L'Agno in guardia a Recoaro — Frane a Cismon.

Vicenza, 16 maggio sera

I punti più bassi della città sono allagati; nei borghetti dei Ss. Apostoli e Aracoeli, l'acqua montò a mezzo metro.

La sorveglianza è esercitata dai vigili. Piove continuamente. Le acque dei fiumi sono in notevole aumento.

A Camisano ieri si scatenarono due furiosi temporali, accompagnati da pioggia dirotta e grandine. La *Puina* straripa ed il *Cereson* è gonfio.

Stasera giunse la notizia che il Guà, il Tesina e l'Astico sono altissimi. Tutti gli ingegneri del locale ufficio del Genio civile sono sui luoghi dove è necessaria la loro presenza.

Lungo le arginature dell'Astico e del Tesina si riscontrano alcune corrosioni.

L'Agno è altissimo e irruente in ispecial modo a Recoaro. Le pioggie incessanti degli scorsi giorni furono causa di piccole frane nella valle soprastante alle Fonti di Recoaro.

Il Bacchiglione è nelle ultime ore molto ingrossato. In città l'idrometro al Ponte degli Angeli segnava alle ore 15 metri 2.72 sopra guardia. Lo stradone Aracoeli e corte Chiocare sono allagati.

Sono allarmanti le notizie che giungono dalle valli. La Valnassa in quel di Cismon corre già sulla strada nazionale per una bella altezza scalzando grossi sassi ed asportando tratti di terreno. Il passaggio, fino da ieri, è interrotto.

In Provincia di Rovigo

La pioggia continua e la disoccupazione infierisce — I danni alle campagne.

Rovigo, 15 maggio sera

Il maltempo infierisce anche in questo territorio.

Ogni giorno piove dirottamente e la temperatura si mantiene molto rigida. Tutti i lavori della stagione sono sospesi e l'innalzamento di tutti gli scoli di bonifica non permette un pronto deflusso delle acque, danneggiando i seminati delle terre bonificate. Ne derivano pertanto un danno per i proprietari ed una forzata disoccupazione per i lavoratori.

In Provincia di Treviso

I fiumi sopra guardia — Nessun straripamento.

Treviso, 15 maggio sera

La pioggia torrenziale che da moltissimi giorni ci affligge, ha gonfiato in modo allarmante i nostri fiumi.

Anche il Sile placido, scorre irruente e torbido ed ha allagato vari punti della campagna. In città dalla Roggia, al canale dei Buranelli, al canale del Botteniga, sono frequenti gli allagamenti.

Il Piave, il Livenza ed il Monticano sono tutti sopra guardia, però al Genio civile oggi non sono pervenute notizie di straripamenti nè di rotture agli argini.

Continua a piovere dirottamente.

In Provincia di Udine

Un furioso temporale a Sacile — Il Livenza è straripato in parecchi punti.

Udine, 15 maggio sera

Piove da parecchie ore dirottamente: pare di essere in pieno autunno.

Ieri a Sacile un furioso temporale devastò quelle ubertose campagne.

In poco d'ora il Livenza ingrossò, e in alcuni punti straripò, arrecando gravi danni.

Tutti gli altri fiumi e corsi d'acqua della provincia sono in piena.

Nelle altre regioni d'Italia

Il Tevere devasta le campagne presso Roma — Il Po minaccia lungo tutto il suo corso — Il Lambro cagiona un disastro — Gli allagamenti del Tanaro.

Roma, 15 maggio sera

In seguito alle continue pioggie di questi giorni il Tevere è in piena. L'idrometro di Orte alle 14 segnava 6.90 sulla guardia. Ma telegrammi giunti stasera constatano che le acque sono in decrescenza.

Da Terruta poi telegrafano che il Tevere ha allagato completamente la pianura. Il raccolto è perduto; piove dirottamente. Il panico aumenta. Nessuno ricorda che il Tevere sia straripato in tale stagione. I danni sono immensi.

Da Ferrara telegrafano che il Po a Pontelagoscuro è a 1.10 sopra la guardia e continua a crescere. All'idrometro di Becca è segnalato un continuo aumento. Alle 1 di oggi segnava metri 3.62; alle 6 era a 3.72.

A Torino il Po è salito oggi a 2.30 sulla guardia. Ieri un franamento di terreno in piazza dello Statuto fece sospendere gran parte del servizio dei tram elettrici.

Da Pavia giunge notizia che il Ticino, il Lambro e l'Olona sono in piena e producono gravi danni sul loro passaggio.

A Sant'Angelo Lodigiano il Lambro asportò una gran parte di un vasto fabbricato di mulino producendo danni per quattrocento mila franchi.

Da Valmadonna si comunica che il Tanaro è in piena; vari allagamenti si sono segnalati.

A San Damiano la pioggia produce danni enormi. Una donna fu travolta dal turbine e ferita.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Martedì 16 maggio: S. Giovanni Nepomuceno.
Mercoledì 17 maggio: S. Pasquale Francescano.
Il sole leva alle ore 4.42; Tramonta alle 19.33.

Telefoni della "Gazzetta"
per le comun. urbane e interprovinciali N. 349
per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
per le comun. con la Sezione (aida Comm. » 349 B.

Il Consiglio Comunale

(La seduta di ieri)

La seduta — in seconda convocazione — è aperta alle 14: presiede il Sindaco e sono presenti i consiglieri Ajò, Baldin, Battaggia, Bertolini, Bianchini, Bonbardella, Bordiga, Carnelutti, Chiggiato, Ciano, Da Venezia, Donà dalle Rose, Donatelli, Facci Negrati, Foscari, Franchi, Giordano, Gosetti, Marcello, Olivotti, Papadopoli, Paternoster, Pellegrini, Radaeli, Ravà, Scattolin, Sorger, Vasecchi, Vanzetti e Vendrasco.

Assenti giustificati: Asoli, Ratti, Politeo, Trevisanato, Gastaldis, Passi, De Toni, Paganuzzi, Pecchini.

Si procede subito alle nomine: a revisori del Conto consuntivo 1903 dell'ex Casa d'Industria riescono i cons. Ciano, Olivotti, Giuseppe Bianchini, e Battaggia: a far parte della Commissione amministratrice del fondo per la costruzione di case sane ed economiche sono eletti il dott. Gosetti, Edoardo Vivanti e Mario Pascolato: a far parte del Consiglio d'amministrazione dell'O. P. Montenari Riccini i consiglieri Vasecchi ed Olivotti.

Dimissioni respinte

Alla nomina della Commissione amministratrice della Azienda comunale per la navigazione interna e il Sindaco comunica la dimissioni ricevute dal presidente colonnello Lanza e dai membri «per ragioni d'indole privata».

Radaelli dice che non si deve credere che le dimissioni della Commissione siano state causate da ragioni di carattere privato: esse dipendono piuttosto dall'esito di una nomina fatta in passato dal Consiglio comunale in fine di una seduta molto laboriosa, quando predominava la stanchezza nei consiglieri. La nomina del direttore dell'azienda. La Commissione, inviando al Sindaco una lettera, nella quale rilevava i meriti dell'ing. Monego — tendeva ad indicarlo alla scelta del Consiglio. Ma a quella seduta alla lettera, che fu comunicata dal Sindaco, non è stata prestata molta attenzione: l'ing. Monego non è riuscito, e di qui si capisce la determinazione della Commissione di dimettersi. L'oratore propone di respingere le dimissioni.

Il *Sindaco* esprime anzitutto un voto di viva gratitudine al presidente ed ai membri della Commissione, per l'opera zelante ed attiva, prestata nell'interesse della città amministrando la nuova azienda del Comune: conviene che certamente, dietro al velame delle ragioni d'indole privata, la vera ragione si nasconde delle dimissioni: la mancata nomina a direttore dell'azienda, dell'ing. Monego, che tuttora regge quell'ufficio e cui manda un vivo plauso e un vivo ringraziamento. Crede che la mancata nomina non sia che una delle tante, inevitabili conseguenze dei concorsi. Ad ogni modo è lietissimo di accettare la proposta del cons. Radaelli.

Radaelli, però, ritornando alla lettera della commissione al Sindaco, formula la sua proposta in questi termini: che non vengano accettate le dimissioni e che il Consiglio dichiari che non ha creduto con la sua deliberazione di sminuire punto la stima e la fiducia nella commissione stessa.

Giordano troverebbe opportuno rimandare l'argomento in seduta segreta: ma invece, essendo d'accordo il Consiglio, nella proposta Radaelli, il Sindaco legge e mette ai voti il seguente ordine del giorno, che viene approvato all'unanimità:

«Il Consiglio comunale riaffermando la sua piena stima e fiducia nel Presidente e nei componenti la Commissione amministratrice della azienda di Navigazione interna — delibera di non accettare le offerte dimissioni ed esprime il voto che Presidente e Commissione abbiano a continuare a prestar l'opera loro a vantaggio dell'azienda stessa».

Argomenti varî

Senza discussione, si approvano quindi i vari argomenti posti all'ordine del giorno, alcuni storni e prelevamenti: al contabile Alberto Dorigo, collocato a riposo e nominato ragioniere dell'azienda comunale di Navigazione interna, si concede, su proposta *Bordiga*, un'indennità di 3000 lire.

La seconda lettura sui provvedimenti relativi al servizio diretto del gaz, è rimandata ad altra seduta, per mancanza del numero legale dei consiglieri presenti. Si approva invece la proposta di concessione perpetua gratuita di 3 sepolture nel recinto VI del Cimitero comunale per trasporto nelle medesime delle vittime di disastro avvenuto a bordo del cacciatorpediniere «Lampo».

Si dà parere favorevole alla riforma dello Statuto della Pia Fondazione «Principe Amedeo» per la costruzione di case operaie. — A proposito dello schema del nuovo statuto dell'Ospizio Marino Veneto, sorge un po' di discussione.

L'ospizio marino

Giordano dice che, perchè l'ospizio potesse raggiungere il suo vero scopo, bisognerebbe che il Consiglio comunale entrasse in trattative con i preposti al Pio luogo, perchè rimanesse aperto tutto l'anno. All'Ospitale sono parecchi i bambini affetti dalle cosidette tubercolosi chirurgiche (alle ossa, alle articolazioni ecc.) i quali, come risulta da esperimenti fatti, potrebbero guarire con una cura climatica al mare, mentre non guariscono, o difficilmente, con le operazioni. Dopo aver accennato ad altri casi consimili, il prof. Giordano prega il Sindaco di prender in considerazione la sua raccomandazione, che tende a curare la pubblica salute.

Da Venezia fa osservare che i preposti all'Ospizio marino hanno sempre desiderato di poterlo tenere aperto quanto maggiormente possibile: ma che, specie nei riguardi della stagione invernale, le difficoltà che si incontrano sono gravi. Però condivide le idee del prof. Giordano e nutre gli stessi desideri.

Franchi estenderebbe la raccomandazione perchè lo stabile dell'Ospizio fosse ridotto una vera e forte costruzione in muratura, (ora è in legno): *Da Venezia* non trova opportuno ciò, pensando a quello che si provede per l'avvenire della spiaggia di Lido.

Raccomandazioni al Sindaco

Il *Sindaco* ad ogni modo prende atto delle raccomandazioni e promette di studiarle. Si dà quindi parere favorevole allo schema del nuovo statuto dell'Ospizio. Prima che il Consiglio si raduni in seduta segreta, *Marcello* prega il Sindaco di assicurarsi se il procedimento seguito in una passata seduta per il sorteggio dei consiglieri da rieleggersi è legale: avendo egli notato che in altri Comuni si è seguito un diverso procedimento.

Il cons. *Orsi* lo assicura che a Torino si è fatto il sorteggio come a Venezia e nessuno ha protestato: ma il *Sindaco*, quantunque comunichi che la Prefettura ha approvata la deliberazione in proposito, promette di rivedere l'incartamento.

Bordiga, a proposito della seduta di ieri l'altro del Collegio Veneto degli ingegneri sulla questione del Porto, ricorda al Sindaco che col 1907 scadono le convenzioni per le saline di S. Felice: e come altra volta raccomanda, nell'interesse della navigazione e della laguna, di non rinnovarle.

Il Sindaco prende atto.

Foscari infine raccomanda che si procuri di sollevare una buona volta anche in seno al Consiglio una ampia, vera discussione sul problema del porto, in modo che anche il Consiglio comunale esprima un voto, che non sia uno dei soliti voti platonici.

E si passa, dopo ciò, in seduta segreta.

VI Esposizione internazionale

I visitatori e le vendite

Pubblico scarso ieri causa il tempo orribile; infatti i *turniquets* segnarono solamente 881 ingressi. Visitarono la Mostra gli allievi dell'Istituto di Enologia e Viticoltura di Conegliano accompagnati dal loro direttore prof. cav. Michele Giunti.

Ieri è giunto da New York il telegramma col quale Gary Melckers aderisce a cedere la sua opera «L'uomo dal mantello», alla galleria nazionale di Roma.

Il sig. Felice Piacenza di Pollone ha acquistato i quadri «La botte» di Ettore Tito, «Il fiume» di Alfred East e un vaso in grès di Isolnay di Budapest: la signora Alice Ravà di Roma, le litografie originali «Il pastore» e «Dacci oggi il nostro pane quotidiano» di Rudolf Schiesti: il signor Mazzini Beduschi, l'acquaforte «Cavalli da lavoro» di Dingemans

Il tempaccio

Da alcuni giorni il tempaccio imperversa. Il sole desiderato, che dovrebbe allietare questo mese di verzura e di fiori, è sempre coperto da nubi, che si dileguano qualche ora, poi tornano ad invadere il cielo, per riversare una pioggia uggiosa ed insistente, e talvolta addirittura torrenziale.

La pioggia ha imperversato nella notte e nella giornata di ieri, accompagnata da un vento di scirocco: in città si hanno così pozzanghere dappertutto e le strade sono quasi impraticabili. Ieri si è avuta anche la marea alquanto alta: il mare è sconvolto e minaccioso.

Abbiamo voluto chiedere all'Osservatorio meteorologico le cause di questo fenomeno: e ci è stato risposto che dipende da una forte pressione, che ha la sua origine dal Mezzogiorno d'Italia. E' da sperarsi che non duri molto.

Finora, fortunatamente, non vi sono notizie di infortuni in mare.

Il Canalazzo di proprietà comunale

Tutti sanno che il Canal grande era considerato come strada nazionale, ed era proprietà dello Stato, che aveva affidato al Genio civile la sua manutenzione, ricavandone tutti gli utili. Fin da tre anni or sono però, allo scopo di ottenere che il canale maggiore della città diventasse proprietà del Comune, la Giunta aveva iniziate le pratiche presso il Governo.

Veniamo a sapere ora che tali pratiche riuscirono bene: infatti ieri l'altro è stato firmato l'atto di consegna del Canalazzo e di quattro canali secondari al Comune. Le spese di manutenzione (escavi ecc.) e gli utili passano quindi all'amministrazione comunale.

Pane quotidiano

Pubblichiamo la 5.a lista delle offerte pervenute per la gestione 1905-906:

Banca Commerciale Italiana, (2.a offerta) lire 100 — Conte Filippo Grimani, 25 — Cav. prof. Giusto Pasqualis, 10 — Barone Carlo Cattaneo, 10 — Enrico Mortara, 5 — Ing. G. C. Stucky, 25 — Comm. Giulio Bertolini e signora, 20 — Umberto Pelà, 10 — Cav. Avv. Federico Luzzatto, 10 — Avv. Umberto Luzzatto, 10 — Ing. Ettore Luzzatto, 10 — Cav. Andrea Sicher, 10 — Latteria Bianchi a mezzo E. Capitanio, 5 — Fratelli Ambrosi, 5 — Cav. prof. Giovanni Velo, 5 — Dott. Giovanni Sacchi, 5 — Emilio Toffolutti 6.

Il nuovo colonnello dell'80.o fanteria — Come abbiamo parecchi giorni or sono annunciato, a comandante dell'80.o reggimento di fanteria, residente a Venezia, era stato nominato il cav. Antonio Chinotto, testè promosso da tenente colonnello a colonnello. Il cav. Chinotto, che viene a Venezia preceduto da ottima fama di ufficiale attivo e colto, ha assunto ieri l'altro il comando del suo reggimento.

Nell'atrio interno della caserma di S. Zaccaria si trovavano schierate le truppe ed erano presenti tutti gli ufficiali che gli resero gli onori dovuti. Il colonnello Chinotto tenne un discorso dicendosi sicuro che tutti gli ufficiali ed i soldati vorranno coadiuvare la sua opera per il bene del Re e della Patria.

Finì il suo discorso al grido di viva il Re, grido che venne ripetuto dalla truppa.

Al cav. Chinotto le nostre congratulazioni ed il nostro benvenuto.

Il sorteggio dei gondolieri regatanti — Ieri mattina alle 10 doveva aver luogo al Municipio l'estrazione a sorte dei gondolieri che prenderanno parte alla prossima *regata reale* nel Canal grande. Non essendosi però raggiunto il numero degli inscritti, secondo quanto è stabilito dalle vigenti disposizioni municipali, l'assessore cav. Chiggiato dovette sospendere l'estrazione, prorogando al 20 corrente il termine fisso per la inscrizione ed ordinando che il sorteggio venga effettuato la domenica successiva 21 corrente.

Tenta di annegarsi per essere innamorato della nipote — Ieri mattina sulle fondamente Nuove, un uomo sulla quarantina si gettava, a scopo suicida, in canale, ma veniva però salvato in tempo da tre brave persone che lo condussero al sestiere di Cannaregio. Al commissario cav. Fazio il salvato dichiarò di essere Luigi Tamini, di 40 anni, abitante a Santa Croce; disse inoltre di aver tentato di finirla con la vita, perchè, essendo innamorato di una sua nipote, cercava colla morte di seppellire questo amore infelice.

A quanto sembra, il Tamini sarebbe un po' squilibrato di mente. Dopo una paternale venne fatto accompagnare a casa sua.

I funerali del direttore della ditta Barbaro — A quel povero Giuseppe Corradini direttore del negozio Barbaro al Ponte del Lovo, morto improvvisamente sabato scorso, i colleghi, gli amici ed i conoscenti, ieri alle due, all'Ospitale, resero l'ultimo tributo d'affetto. Sopra la bara vennero deposte parecchie corone, omaggio della famiglia, degli amici e dell Società XX Settembre.

Dopo una breve funzione la salma, sotto una pioggia dirotta, venne portata al Camposanto, colla scorta di parecchie gondole.

Laurea — Il signor Antonio Gaio, maestro di grado superiore, ottenne in seguito a esame sostenuto brillantemente presso la R. Università di Padova, il diploma di abilitazione all'insegnamento della lingua francese, riportando ottime classificazioni. Al concittadino, che fu allievo del prof. Susani, insegnante nella R. Scuola Tecnica «Livio Sanudo» di Venezia, congratulazioni.

In due mesi agli asili notturni — Ecco i dati statistici del 2.o bimestre scorso: — Asilo Saccomani: uomini n. 639; donne n. 77; totale n. 716 — Asilo Morion: uomini, 669; donne, 90; totale 759: — totale generale 1475.

Dei 1475 accolti nel bimestre erano nazionali e veneziani 1128. Gli altri 347 appartenevano a nazionalità austriaca n. 125; tedesca, 90; francese, 83; greca, 9; spagnola, 13; africana, 4; svizzera, 11; russa, 7; olandese, 1; americana 1; inglese, 1; danese, 1.

Buona usanza e beneficenze varie — A mezzo della patronessa contessa Renata Pellegrini Rouer, pervennero a beneficio della Colonia Alpina «S. Marco» le seguenti offerte: barone Cesare De Rouer L. 5; co. prof. Federico Pellegrini L. 5; Renata contessa Pellegrini Rouer L. 5; sig. Maria Trevisanato Suchy L. 5; contessa Erminia Donà Dalle Rose L. 10; contessa Matilde De Mori Pellegrini L. 5; contessa Elena Donà Dalle Rose L. 5; Maria Walther Bas L. 10; sig. Adriana Cucchetti Sorger L. 5; contessa Vittoria Paganuzzi L. 5 e contessa Paolina Giustiniani Recanati L. 10.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Consonanti a scambio

In antico col *d* fui re potente,
Con l'*m* fui romano condottier,
Col *p* lo spesso di Venere la forma
Col *v* la qualità del mondo inter.

Spiegazione della sciarada di ieri: FIRMA-MENTO.

SPORT

La disastrosa corsa dei canotti automobili

Salvataggi drammatici degli equipaggi

Mancano notizie del "Quand Même"

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Tolone, 15 maggio sera

La seconda parte della corsa dei canotti automobili è stata una serie ininterrotta di accidenti. Il mare cominciò ad agitarsi verso le 8: la tempesta venne subito dopo. Il *Malgré Tout* reclamò di essere rimorchiato Il capitano ebbe una gamba spezzata durante una manovra. Il salvataggio dei passeggeri del *Camille* fu particolarmente difficile. Una baleniera non vi riuscì ed il *Klebert* dovette accostarsi al canotto la cui gomena si ruppe immediatamente dopo il salvataggio. La signora Gast cadde in mare e fu salvata dai marinai senza che avesse riportato gravi contusioni. Il *Sarbacane* non riuscì che dopo dieci tentativi ad imbarcare i passeggeri dell'*Heracles*. Le onde trasportarono subito via il canotto dopo il salvataggio. Si hanno vive inquietudini circa il *Quand Même* rimasto in mare coll'*Arbalete*. Questo canotto porta undici persone tra cui il duca Decazes e il signor Chauchard. L'ammiragliato è senza notizie.

Pertanto, secondo i giornali, la duchessa Decazes avrebbe ricevuto nella sera un telegramma il quale annunziava che il *Klebert* aveva visto l'*Arbalete* ed il *Quand Même* dirigersi verso la costa. Il *Klebert* continuerà oggi le ricerche.

Il *Fiat* ha fatto nella giornata di ieri una passeggiata in rada.

Il "Quand Même", affondato

Parigi, 15 maggio notte

Il ministero della marina comunica che la controtorpediniera *Arbalete* coll'equipaggio del canotto automobile *Quand Même* è arrivata a Cagliari Notizie arrivate ora dicono che il duca Decazes ha dovuto abbandonare il canotto *Quand Même* alle ore 9 di sera.

Teatri e concerti

L'inaugurazione d'un teatro londinese con repertorio d'opere italiane

Londra, 15 maggio sera

La sera del 22 corrente sarà inaugurato il *Waldor of Theatre* con un corso di rappresentazioni musicali italiane a prezzi popolari. Il repertorio comprende le seguenti opere: *Adriana Lecouvreur, Pagliacci, Cavalleria Rusticana, Amico Fritz, Orfeo, Il Maestro di Cappella, La serva padrona, Don Pasquale, Barbiere di Siviglia, Sonnambula* e *Fiorella*; quest'ultima è un'opera di soggetto veneziano composta da un giovane maestro inglese, Amherst Webber il cui libretto è stato scritto in collaborazione da Victorien Sardou e da P. B. Ghense. A queste opere saranno aggiunte probabilmente *Zanetto* di Mascagni ed alcune altre francesi o tedesche. Principali interpreti saranno: Emma Calvé, Mary Garden, Alice Nielsen, De Bohens, Giulia Ravogli De Cisneros, Sanz Ferrari, Pepita Sans, una giovane cantante spagnuola, appena diciassettenne che, si dice, possegga una ottima voce di soprano, Edouard de Reszke, De Lucia, Bonci, Ancona, Pizzutti, Angelini e Fornari.

L'orchestra ed i cori sono italiani e comprendono molti dei membri della compagnia d'opera che agì al *San Carlo* di Napoli nell'ultima stagione di autunno; dirigerà l'orchestra il maestro Arnaldo Conti: scenari e costumi furono fatti in Italia. Proprietari del nuovo teatro sono i fratelli Shubert e Mr. Henry Russel ne è il direttore. Le rappresentazioni musicali saranno alternate con un corso di recite della compagnia italiana di Eleonora Duse.

Malibran

La compagnia Marchetti, che passò ogni sera di successo in successo e che, col decoro che conferisce alle sue produzioni e coll'abilità dei suoi elementi ha costantemente richiamato folla ad applaudirla, darà stasera per la prima volta la nuova operetta che abbiamo già annunciata i giorni scorsi: *Sire di Vergy* di G. De Caillavet e R. De Flers, musica del maestro Terrasse. Questa operetta svolge un argomento che ha un fondamento storico e si riferisce appunto alquanto leggesi nell'*Histoire du câtelain de Coucy et de la dame du Fayel*, il vecchio poema del XIII secolo, che ricorda le disgrazie coniugali di Re Luigi VII.

Ed è una leggenda ricca di episodi eroicomici brillantissimi, che il Marchetti e la compagnia ch'egli dirige sapranno, come sempre, rendere massimamente divertenti al pubblico che accorrerà stasera, certamente, numeroso a questa prima.

"Mosè" di Orefice a Padova

Abbiamo da Padova, 14 maggio:

E' assicurato in modo positivo che, nella prossima stagione del Santo, avremo il *Mosè* del maestro Orefice.

La primizia interessantissima chiamerà certamente largo concorso di pubblico da tutta la regione, che già si riprometteva di venire ad applaudire l'ultimo lavoro del giovane maestro vicentino alla vostra *Fenice*. Si dice che la esecuzione sarà degna dell'avvenimento.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 8/3 — *Nozze Istriane.*
MALIBRAN — 8.30 — *Il sire di Vergy.*
THE IDEAL BRITISH TEA ROOM — Pastice. Ortes . Via 22 Marzo - Concerto: ore 16-19.
LIDO — Stab. Bagni — Concerto dalle 3 alle 6.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

LA GUERRA

Successi e sconfitte di distaccamenti russi

Pietroburgo, 15 maggio notte

Il generale Linievitch telegrafa allo Czar: «Due distaccamenti russi avendo preso, il 9, l'offensiva presso Chiniaotsè, sostennero il fuoco di fucileria da parte dei giapponesi. Questi però, mediante la loro artiglieria, costrinsero poscia i russi a ritirarsi, dopo che ebbero compiuto una ricognizione. Un altro distaccamento, rinforzato, ha sloggiato i giapponesi da Erdagu e li costrinse a retrocedere a sud-ovest.»

Sui disastri navali causati dalle mine

Londra, 15 maggio notte

Si telegrafa da Cefù che la catastrofe del nuovo trasporto giapponese avvenne quasi nello stesso tempo di quella del *Sheintsu-Maru*. I particolari del naufragio del trasporto inglese *Sobralanse*, avvenuto in vista della penisola del Liao-Tung martedì scorso, non sono ancora conosciuti. 67 superstiti sono stati sbarcati a Port Arthur.

Le navi russe abbandonarono le coste indocinesi

Parigi, 15 maggio notte

Telegrafasi da Saigon 15 che l'ammiraglio Jonquières telegrafa da Nathrang che visitò tutte le basi della costa fino a Turane, ma che non trovò nessuna nave russa.

Una spaventevole esplosione in una officina di prodotti chimici

Numerose vittime

Vienna, 15 maggio notte

Oggi verso mezzogiorno, nell'officina di prodotti chimici Kornbluch i vapori sviluppatisi nella lavorazione della celluloide produssero una esplosione violentissima, che fu intesa a lunga distanza nella città e che fece crollare gli edifici vicini e infrangerne i vetri. Degli operai addetti al magazzino molti rimasero feriti. I feriti sommano a cinquantaquattro, fra cui parecchi gravemente.

Notizie della Marina

Roma, 14 maggio notte

Il bollettino della Marina reca: — Il capitano medico Maladorno sbarca il 15 corrente dal piroscafo *Princesse Irene* ed imbarca a Genova il 18 detto sul *Siena*, diretto a Buenos Ayres in servizio di emigrazione. Il capitano medico Bartoli imbarca a Napoli sul piroscafo *Germania* diretto a New York in servizio di emigrazione.

Il conferimento del premio Müller

Roma, 15 maggio notte

Stamane la commissione per il conferimento del premio Müller di lire 10 mila alla migliore opera italiana dell'esposizione di Belle Arti di Roma, riunita sotto la presidenza del barone Delanken, rappresentante dell'ambasciatore di Germania, all'unanimità ha conferito il premio al quadro di Yoris dal titolo *Giovedì Santo*.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 15 maggio

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm	58,62	58,12	57.92
Termometro ccntig. al Nord	13,2	13.0	13.6
» » Sud	12 8	13.0	13.0
Umidità relativa	92	95	94
Direzione del vento	NE	NE	E
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	15.20	12.40	17.10

Temperatura massima di ieri 17.0
» minima di oggi 13 0

Nella regione delle Alpi

Abbondantissime nevi — Valanghe invernali — Il Sempione ostruito da otto giorni — Venti giorni di pioggia.

Milano, 15 maggio sera

La *Sera* ha da Domodossola: Abbondantissime nevi sono segnalate in varie parti. Al Sempione la neve ha raggiunto metri 1,50. La altezza a Cascata del Toce raggiunge metri 2,50. Le manovre alpine agli alti passi di S. Giacomo e Gries furono impossibili. Valanghe precipitano come in pieno inverno. Una grandissima valanga è caduta in valle Anzotta ed ha chiuso le comunicazioni. Il Sempione è chiuso da otto giorni; i fiumi sono tutti gonfi. Da venti giorni, salvo rari intervalli, piove.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BAREIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Nella notte del 15 maggio, crudele e lunghissima infermità rapiva all'affetto dei figli e parenti

Giovanna Gavagnin ved. Calore-Casagrande

I figli, nel profondo dolore, dànno lo straziante annunzio.

La presente serve per avviso personale.

I funerali avranno luogo in chiesa S. Canciano martedì alle ore 9 e mezza.

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL
traduz. di Ada Vivanti

— Si chiama Novabarba — diss'egli mentre trottavano di conserva.

Allegra gli chiese che punto di contatto vi fosse fra quel nobile animale ed il tempestoso punto di mira della politica estera.

— Nessuno E' l'ultimo cavallo che ho comperato, ecco tutto. *Nova*-nuovo, *barb*-corridore.

— Ah! — esclamò Allegra delusa; poi aggiunse maliziosamente: — Quand'è così, gli auguro di non essere battuto.

Egli applaudì con un'allegra risata.

— La Sua interpretazione vale cento volte più della mia. E l'adotto subito. Ma teniamola per noi se non vogliamo farci lapidare. Che cosa direbbe Suo fratello!

— Mio fratello! — fece Allegra torcendo il viso — Egli dice ora che spera di trovar da combattere appena arriva laggiù.

— Temo purtroppo, che le sue speranze non andranno deluse, — disse Fizzy facendosi serio.

— Io vorrei ch'egli combattesse per e non contro i Novabarbesi.

— Badi, signorina; Quel signore ch'è passato adesso è il cavalier Garda, un italiano che pesca nel torbido.

— Ossia?

— Dio la conservi in questa ingenua ignoranza, cara signorina, e non glielo faccia saper mai. Ma per riguardo a Suo padre, non dica male dell'Inghilterra ad alta voce.

— Tuttavia, Ella non la risparmia nel Suo giornale.

— Ah, legge lo «Specchio»?

— Naturalmente

— Quand'è così, scriva sul giornale i Suoi apprezzamenti. Sarà meno pericoloso.

Allegra trattenne il cavallo mentre il cuore le batteva un galoppo furioso. Come! il mondo della stampa si spalancava davanti a lei!

— Ma io non so scrivere... o almeno non so scrivere articoli... — balbettò.

Gli occhi ed il volto le brillavano rendendola più che mai seducente; l'elegante costume da amazzone disegnava le linee del suo corpo giovanile, d'una grazia irresistibile.

— Che cosa sa scrivere?

— Ho provato qualche volta a scrivere in versi.

— Benone, proprio quello che ci vuole. Deldon ci fa delle condizioni impossibili da quando è diventato il beniamino della società. Ella sarà la nuova poetessa del popolo.

— Impossibile! — mormorò Allegra. — Io scrivere come Deldon?

Nondimeno il «Cornucopia» le sembrò improvvisamente meschino e puerile.

— Se io ponessi il nome di Deldon sotto ai Suoi poemi, nessuno s'avvedrebbe della sostituzione — esclamò Fizzy allegramente.

— Come fa a saperlo?

— Lo leggo nei Suoi occhi. — E li guardò fissamente. Allegra rise d'un bel riso argentino e frustò il suo cavallo. — Vi si vede il lampo del genio? — chiese

— Sono i più belli occhi ch'io abbia visto — rispos'egli inseguendola.

Per un misterioso istinto, Allegra mise il cavallo al galoppo.

— Non è onesto — disse Fizzy quando l'ebbe finalmente raggiunta. — Ella sa benissimo che non posso più battere *Novabarba*.

— Ed io l'ho battuta! — esclamò Allegra con lieto rimorso. - Purchè non sia di cattivo augurio!

Tre giorni dopo, incontrò nuovamente Filzwinter. Nel frattempo ella aveva composto e stracciato parecchie poesie dedicate al popolo.

— Non cavalca tutti i giorni, signorina? — chiese egli.

— No. Deve sapere che noi ragazze possediamo un cavallo da sella per tutte e tre. I miei giorni fortunati sono il martedì e il venerdì.

— I miei giorni fortunati vuol dire.

— Perchè? Che cosa può importare a Lei? chiese francamente Allegra.

Fizzy tossì — Non mi piacciono le cose complicate. Preferirei ch'Ella avesse un cavallo tutto per sè.

— Che bella cosa sarebbe! — esclamò ella con convinzione. E un'altra strofa della *Duchessa Maria* le attraversò la mente:

Ella afferrò le redini del suo fedel destriero
Lo baciò sulla groppa, ne lisciò il pelo nero
Ed ecco rispondendole con un leggier nitrito
La seguì per la scala, di sua beltà invaghito.

Fizzy cominciò a descrivere le sue cavalcate in Algeria. Le descrisse i misteriosi telegrafi sotterranei del deserto, per merito dei quali ha la sorpresa, partendo al galoppo e senza alcun preavviso, di trovarsi aspettati dal capo della tribù più lontana e le fece balenare l'idea di poter provare un giorno o l'altro personalmente il fascino dell'Oriente e della vita sotto le tende.

Insinuò allora ch'egli avrebbe voluto trovarsi accanto a lei per proteggerla contro le orde dei banditi che catturano i viaggiatori chiedendo ai parenti grosse somme per loro riscatto

Allegra suggerì, sorridendo e non senza pensare vagamente a sua madre, chè talvolta essi faranno male i loro conti, catturando qualcuno il cui ritorno non è desiderato.

Fizzi ammise che ogni affare ha i suoi rischi e che nel caso particolare egli sarebbe contento se i suoi genitori si rifiutassero di pagare il riscatto perchè avrebbe così l'occasione di provarle la sua devozione.

Allegra lo assicurò ridendo che suo padre raddoppierebbe la taglia e che nella peggiore ipotesi, Tom verrebbe a liberarla alla testa d'uno squadrone di dragoni.

(*Continua*)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanizario

Borsa di Venezia (15 maggio)

	da	a
Rend. ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	106 45	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—.—	103 90
» » 4 0/0 » »	—.—	106.25
Azioni Banca Veneta	335.—	—
» Banca Commerciale Italiana	831.—	—
» Cotonificio Veneziano	287.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	116.—	—
» Società Bagni del Lido	120 —	—
Società delle Acciaierie di Terni	2000.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	801 —	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32. -	32 1/2
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0/0	503 50	—

Cambi

	A VISTA da	a	A TRE MESI da	a	a sconto
Germania	122.90	122 97 1/2	—	—	3
Francia	99.97 1/2	100.02 1/2	—	—	3
Belgio	99.82 1/2	99.90	—	—	3
Londra	25.17 1/2	25.19	25 .—	25 02	2 1/2
Svizzera	99.82 1/2	99.87 1/2	—	—	3 1/2
Austria Corone	104.70	104.80	—	—	3 1/2
Banconote austr.	104.70	104.80	—	—	—

Il tasso del cambio per le dogane
(Giornaliero del 15 Maggio)
Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100.02
(Settimanale dal 15 al 21 Maggio)
Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca L. 100.05

Borse italiane (15 maggio)

ULTIMI CORSI

GENOVA

Rendita fine mese	106 11	Az. Raff. zucc.	441 —
» 3 1/2 0/0	104 —	» Banca comm.	833 —
Az. B. d'Italia	1178 50	» Cred. italiano	603 —
» Ferr. Medit.	466 —	Cam. su Fran. vista	100 02
» » Merid.	787 —	» » Londra »	25 18
» Nav. Gen.	481 —	» » Germ. »	123 —

MILANO

Rendita ital. 5 0/0	106 42	Edison	880 —
» fine	106 57	Obbligazioni Merid.	364 75
» 3 1/2 0/0	104 —	Obbligaz. nuove 3 0/0	367 75
Ferrovie Mediterranee	466 —	Fond. B. Italia 4 0/0	511 25
Banca d'Italia	1181 —	» Italia 4 1/2 0/0	521 25
Credito Italiano	601 50	» Cassa Risp. 5 0/0	518 25
Banca Comm. Italiana	833 —	» Cassa Risp. 4 0/0	511 —
Lanificio Rossi	1572 —	Francia a vista	100 02
Cotonificio Cantoni	557 —	Londra a vista	25 18
Navigazione Generale	480 —	Berlino a vista	122 95
Raffineria Zuccheri	447 —	Svizzera	99 85
Az. Costruz. Venete	127 —	Cotonificio Veneziano	287 50
Acciaierie Terni	2003 —	Ferrovie Meridionali	791 —

ROMA

Rend. ital. 5 0/0 renf.	106 42 1/2	Cred. Fond. 4 0/0	512 50
» » fine	106 55	Banca Commerc.	834
» » 3 1/2 cont.	104 —	Credito Italiano	603 50
» » » fine	104 05	Soc. It. pel Carburo	1218
» » 3 0/0	74 75	Immobiliare	304 25
Banca d'Italia	1178 —	Parigi chèque	100 01 1/4
Az. ferr. merid.	787 —	Londra	25 17 1/2
» » Gas	1477 —	Mediterranee	467 —
Cred. Fond. Ital. Az.	576 —	Nav. Gener. Ital.	480 —
» cart. 4 1/2 0/0	515 —	Az. Risanamento	38 —

FIRENZE

Rendita fine mese	103 55	Az. Ferr. Merid.	787 —
» 3 1/2 0/0	104 10	Camb. Fr. vista	100 02 1/2
Az. B. d'Italia	1181 —	» Lond. 3 mesi	25 18
» Ferr. Med	468 —	» Germ. vista	— —

TORINO

Rendita contanti	105 37	Az. Banca comm.	833 50
» fine	106 50	» Banco Sconto	— —
» 3 1/2 0/0	103 95	Camb. Franc. vista	100 05
Az. B. d'Italia	1181 —	» Lond. 3 mesi	25 19
» Ferr. Medit.	467 —	» Germ. »	122 90
» » Merid	785 —	» Svizz. »	99 88

Borse estere (15 maggio)

LONDRA
(Apertura)

Rend. ital. cont.	105 5/8	Egiziano nuovo	104 3/8
E c. ing. 2 3/4 0/0	90 3/16	Saggio dello sconto	—

VIENNA

Credito austr.-Corone	667 75	Lire Ital. (carta)	95 40
Lombarde	91 50	Rendita aust. (argento)	100 35
Banca anglo-austr.	306 —	» » (carta)	100 50
Austriache	671 —	Union Bank	541 -
Banca austro-ungarica	1645 —	Rendita austr. (oro)	119 50
Napoleoni d'oro	19 07	Rend. ungherese 4 0/0	98 10
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	89 45
Cambio su Parigi	95 45	Banca dei Paesi austr.	457 50
Cambio su Londra	240 40		

PARIGI
(Chiusura)

Rend. ital. 5 0/0	106 40	Obblig. lombarde	345 —
» fran. 3 0/0 perp.	99 20	Az. ferr. merid.	787 —
» russa	73 90	» Banca Parigi	1342 —
» spag.	91 17	» Suez	4405 —
» turca	88 30	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	90 1/16
» portogh.	88 —	Cambio sull'Italia	pari
Argento fino	96 75	» su Londra	25 18

BERLINO

Rend. ital. cont.	106 60	Az. merid. a term.	158 25
» » fine mese	— —	» medit. »	91 25
Consol. Pruss	101 40	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	73 60	Sigi. Banca russi	216 10
» merid.	— —	Camb. s. Ital. a 10 g.	— —
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

Movimento del porto

Arrivi del 13 — Da Glasgow pir. aust. «Kalman Kiraly» cap. G. Sablich con merci — Da Taganrog pir. ell. «Andromachi» cap. Papapetros con granaglie — Da Cardiff pir. aust. «Stefania» cap. G. Merlato con carbone e merci — Da Calcutta e scali pir. ital. «Ardito» cap. P. Baratta con merci.

Detti del 14 — D Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci — Da Trieste pir. aust. «Salzburg» cap. E. Winterbatter con merci — Da Cardiff pir. aust. «Indefficienter» cap. L. Dobrovich con carbone — Da Brindisi pir. ital. «Selinunte» cp. A. Di Marco con merci — Da Bari pir. ital. «Barion» cap. P. Gambardella con merci.

Partenze del 14 — Per Porto Said pir. ital. «Bosforo» cap. G. Milazzo con merci. —

Dette del 15 — Per Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci.

STATO CIVILE

Bollettino dei giorni 14 e 15 maggio 1905:

Nascite — Maschi 3 — Femmine 16 — Denunciati morti 3 — Totale 22.

Matrimoni — De Pellegrini Attilio calafato vedovo con Golo Elvira casal. nubile — Di Curti Tommaso muratore con Giacomelli Stella casal. — Rudatis Angela fornaio con Piccinin Maria domestica — Fabioli Jacopo Michele cameriere con Clementi Catterina casal. — Camuffo Leonida conduttore vaporetti con Diana Amelia casal. — Dr. detto Indri Oreste agente di commercio con Gerardi Elvira possidente — Ascoli Giuseppe salumiere con Comin Giovanna casal. — Castellazzi Girolamo commerciante vedovo con Zucchelli Giuseppina c vile vedova.

Decessi — Tesser Italia di anni 17 nubile casalinga di Mira — Valle Chiechisiola Anna Maria 69 coniug. casal. di Venezia — Graffi Pasqua 30 nub. domestica di Venezia — D'Este Fagliata Santa di anni 83 vedova casal. di Burano — Cavalieri Bettio Angela ch. Antonietta di anni 36 coniug. casal. di Venezia — Moretti Agostino di anni 50 celibe già guardia di finanza di Treviso — Costantini Luigi di anni 42 coniug. pescatore di Burano — Corradini Giuseppe di anni 34 coniug. agente di comm. di Mantova — Dall'Acqua Benedetti Domenica di anni 89 ved. casal. di Venezia — Gavagnin Calere Giovanna di anni 78 vedova casal. di Venezia — Marini Bullo Vincenza di anni 73 vedova ricoverata di Venezia — Cassiani Ingoni Anna 69 nubile pittrice di Badia Polesine — Zennaro Caneve Giovanna 36 coniug. casal. di Venezia — Bozzao Angela 22 nubile infilzaperle di Venezia — Marchesini Antonio di anni 78 vedovo già rimessaio di Venezia — Zanini Marco di anni 8, di Treviso — Barzazzi Augusto di anni 7 di Bergamo.

Più 8 bambini al d'sotto degli anni 5.

Pubblicità economica

5 Cent. la parola
Minimum Cent. 50

Gli avvisi economici si ricevono presso l'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler sino alle ore 5 per l'inserzione nel giorno successivo.

Vendite

Villa splendida vendo con adiacenza giardino bel paese pianura Trivigiana, venti minuti stazione ferrovia. Scrivere Grossetti L. fermo posta, Treviso. Esclusi intermediari.

Diversi

Cercansi per tutti i Comuni agenti attivissimi pratici collocamento Annuario produzione pubblicità. Vantaggiosi compensi. Scrivere casella postale 406, Roma.

Civile quarantenne, bell'aspetto, attivo, casalingo, illibatissimi costumi, reddito duemila da piccola occupazione, possidente palazzina completa con giardino, sposerebbe, preferendo accasarsi, veneta signorina o vedova indipendente negoziante o possidente, posizione ottima. — Scrivere P. Antoniettinum 45, posta, Venezia.

Corrispondenze

Quel signore che insieme con signore tedesco venerdì scorso la mattina partì col treno Venezia-Verona e scese a Padova salutando una persona nel treno è pregato scrivere Monaco (Baviera) F. V. R. fermo posta.

Gilda — Ti invio i miei più affettuosi saluti. — Infiniti baci.

Catena — Tutto 21 — Cederò ttarp prima di vendere. Adorandeti follemente, baciandeti sono tutto *Tuo*

Fanale — Lontananza non impediscemi pensarla. Spero presto saracci dato rivederci. — Mandole appassionatissimi bacioni.

Cappello — Avvisami se va bene terzo. Sempre compagno. Tanti baci.

MATRIMONIO

AVVERTIAMO che gli avvisi di matrimonio si pubblicano solamente se portano per indirizzo delle iniziali fermo in posta. Gli avvisi con altri indirizzi saranno senz'altro respinti.

ANNO CLXIII — N. 134 Mercoledì 17 Maggio 1905 Prima edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CORTESIA N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10

GAZZETTA DI VENEZIA

Inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 7: IV pagina cent. [illegible] III pagina L. 2. — Piccola cronaca [illegible] — Cronaca L. 4. Pubblicità economica [illegible] — Necrologie [illegible] III pagina L. 1.50. PAGAMENTO ANTICIPATO

Parlamento Nazionale

La discussione del bilancio della P. I.

Il disegno di legge sulla caccia

(Per telefono alla "Gazzetta di Venezia")

Alla Camera

Per una nuova sede del Parlamento

Roma, 16 maggio sera

Presidente MARCORA. La seduta comincia alle ore 14.10.

POZZI, segretario, risponde al deputato De Seta che interroga per sapere a che punto si trovano gli studi per la sistemazione del palazzo del Parlamento, che in seguito alla legge 30 giugno 1904 il Ministero diede le disposizioni per lo sviluppo e l'attuazione del progetto Basile. Furono anzitutto disposte le costruzioni provvisorie per gli uffici della Camera; furono quindi aperti 5 posti d'assaggio per le fondazioni e successivamente iniziati gli studi e le pratiche per l'espropriazione, per le quali se fallissero le avviate trattative amichevoli, si provvederà prontamente a norma di legge. Si spera, quindi, che al riprendersi dei lavori parlamentari, potranno essere compiute quelle demolizioni e quei lavori che non si potrebbero senza perturbazioni eseguire mentre la Camera tiene le sue tornate.

DE SETA, chiede se non convenga studiare se la spesa non andrà molto oltre la prevista, nel qual caso, forse, si sarebbe in tempo di prendere una diversa risoluzione.

Si passa alla discussione del

bilancio della pubblica istruzione

Sanarelli contro il classicismo

SANARELLI, mentre si compiace che la legge Casati abbia fortunatamente subito finora poche modificazioni, deplora che l'opera regolamentare dei Ministri non abbia prodotto altro risultato che di creare ed alimentare camarille pernicioso al progresso (*approvazioni*). Nonostante gli aumenti introdotti successivamente nel bilancio, non si ottenne un corrispondente miglioramento nei servizi della P. I., anche perchè gli aumenti, già esigui nella loro somma complessiva, furono troppo frammentariamente distribuiti. Non si può infatti pretendere un utile risultato dalla scuola elementare, alla quale si dedicano solamente quindici milioni, senza tener conto dei risultati dell'esperienza la quale dimostra (basta aver presente l'esempio del Giappone) quanta efficacia abbia l'opera del maestro nell'educazione e nel conseguente progresso civile di un paese. Lamenta, a questo proposito, che i già scarsi benefici della legge votata l'anno scorso a favore dei maestri siano resi minori dalla gretta interpretazione che i Comuni danno a quella legge. Censura altresì l'ordinamento delle scuole secondarie troppo numerose, manchevoli per il valore degli insegnanti e con programmi inutilmente farraginosi; la scuola classica, poi, rappresenta oggi un mondo scomparso (*commenti*) e non risponde più al concetto della vita attuale (*interruzioni*). Bisogna farla scomparire e sostituirvi una scuola che sia davvero moderna negli studi, nei mezzi e nelle finalità (*appr. e commenti*), e che sia una civile scuola di preparazione alle battaglie per l'esistenza (*bene*).

Venendo a parlare dell'istruzione superiore dice che essa è regolata da una caotica congerie di disposizioni spesso in contrasto fra loro e con la legge fondamentale onde un enorme confusionismo che si ripercuote con effetti funesti nell'andamento delle università. Per cui raccomanda che si abroghi il regolamento generale universitario: nè il consiglio superiore, nè molto meno le camarille accademiche delle varie facoltà (*bravo*), hanno o possono avere il diritto di modificare le disposizioni organiche della legge Casati la cui applicazione deve appartenere esclusivamente al Ministro responsabile.

Conclude augurando al Ministro di riuscire a restaurare il prestigio della scienza e della coltura nazionale (*vivissime approvazioni. Molti deputati si congratulano con l'oratore*).

La difesa di Giovagnoli

GIOVAGNOLI, riferendosi ad una osservazione del relatore, segnala l'opportunità di dare un migliore ordinamento agli insegnanti aumentandone il numero e migliorandone anche la qualità. E' d'avviso che gli inconvenienti che si lamentano nell'insegnamento universitario per i conflitti tra insegnanti ufficiali e liberi docenti e per l'affastellamento delle materie, potrebbero cessare per effetto dell'autonomia universitaria.

Rileva l'importanza che hanno pel nostro paese gli scavi nel foro e segnala, indi, la convenienza di continuare gli scavi del foro, specialmente per rimettere in onore la curia, sulla quale trovasi ancora la chiesa di S. Andriano, edificio di nessun valore artistico, e confida che il Ministro troverà nel suo bilancio i mezzi di realizzare il nobilissimo programma di restituire alla luce tutti i gloriosi monumenti di Roma (*bene e bravo!*)

Lamenta che in Roma non sorga ancora un monumento a Dante, e fa voti che si determini nel paese un'agitazione che abbia per effetto di riparare a questa vergogna e di indurre il Ministro a dare il suo doveroso contributo. Segnala pure la deficenza di coltura letteraria nei giovani licenziati dalle scuole e dagli istituti tecnici, spera che col miglioramento del personale si elevi anche il livello delle scuole. E concude augurando che l'opera della scuola nazionale valga a dare all'Italia cittadini educati alla disciplina del dovere, agguerriti alle battaglie della vita (*approvazioni, vivissime congratulazioni*).

Per i maestri e per l'arte

CIMATTI, osserva che nonostante le recenti leggi, i maestri comunali si trovano per la massima parte in una condizione economica inadeguata alla altezza ed alla difficoltà del loro ufficio; ritiene necessario elevare il minimo degli stipendi a 1200 lire.

BERNABEI, a proposito degli oggetti d'arte, lamena che siasi giunti alla scadenza della legge senza una deliberazione definitiva e che non si sia fatto l'elenco degli oggetti d'arte di pregio eccezionale come era prescritto ed accenna alle conseguenze deplorevoli di ciò, dimostrando i danni anche di una proroga. Esclude che la maggior difficoltà a risolvere le questioni d'arte sia quella del denaro. La protezione della proprietà artistica nazionale deve essere fatta per via di buone leggi, e lo dimostra con esempi recenti di acquisti o tentati acquisti di oggetti d'arte.

PRESIDENTE, propone che d'ora innanzi le sedute della Camera continuino fino alle sette e mezza, che gli oratori debbano parlare sino alle sette, che si tengano settimanalmente tre sedute antimeridiane e che tutte le sedute siano destinate ai bilanci facendo eccezione soltanto per le leggi assolutamente urgenti. Queste proposte sono approvate.

La seduta termina alle ore 18,35. Domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta

Roma, 16 maggio notte

(*mg.*) Malgrado le sollecitazioni dirette ai deputati assenti di non mancare alla seduta di oggi, l'aula è poco popolata e tale si mantiene per tutta la seduta. Difficilmente il numero legale sarebbe stato raggiunto, onde il presidente, per evitarne la spiacevole constatazione, rimandò a domani il voto segreto sul bilancio degli affari esteri.

Delle eventuali sorprese che prepara questo voto si continua a discorrere, dagli uni con mal celata soddisfazione e dagli altri con manifesto timore. Ma nulla accadrà. In una Camera di trecento deputati — quanti si prevede che saranno domani i presenti — le palle nere staranno alle bianche nella ragione di una a tre, quantunque il lavoro dei corridoi per raccogliere oppositori al Tittoni sia attivo e sia diretto — circostanza doppiamente deplorevole — da un paio di deputati ministeriali, che piangono ancora il sottosegretariato perduto per fatto — dicono essi — dell'on. Tittoni, che a loro preferì il Rossi ed il Capece-Minutolo. Se a queste ambizioni — che sarebbero poco pericolose — si aggiungano le ambizioni nascenti di coloro che soltanto in una piccola crisi Tittoni, vedono la possibilità di soddisfarle e la opposizione sistematica dell'Estrema Sinistra, si arriva tutto sommato a costituire un manipolo abbastanza notevole sì, ma nulla di più che un manipolo, di fronte alla falange della maggioranza. Almeno queste sono le previsioni dei più esperti parlamentari.

Oggi le interrogazioni si svolsero senza incidenti. Qualche botta e risposta un po' vivace tra il sottosegretario di Stato on. Del Balzo e l'on. Cabrini a proposito della Casa di Maternità che, da tempo promessa, non arriva a vedere la luce, e tutto finì lì.

Nella discussione generale del bilancio della Pubblica Istruzione, due buoni discorsi — l'un contro l'altro armato — furono quelli degli onorevoli Sanarelli e Giovagnoli, quello per demolire l'insegnamento classico, che guarda al passato e trascura l'avvenire; questo per difenderlo. La Camera, che ascoltò attentamente i due oratori — entrambi colti ed eloquenti — si schierò col Giovagnoli, accogliendo con clamori, che somigliavano talvolta a mormorii, la requisitoria del primo contro il classicismo e sottolineando con approvazioni frequenti la efficace confutazione fattane dal secondo, che ricordò, acconciamente al classicismo essere state educate le generazioni che hanno fatto l'Italia e nello studio dei classici latini e greci essersi formato il carattere e col carattere la coscienza stessa dei suoi diritti, la stessa nazione.

Terzo oratore fu il Cimati. Del suo discorso — che sapeva troppo di *rèclame* elettorale — il migliore pregio è stata la brevità. Egli si limitò a raccomandare la causa dei maestri elementari, per i quali la legge dello scorso anno era una promessa e non può essere una risoluzione del problema scolastico. Egli vuole lo stipendio degli insegnanti elementari pareggiato tra maestri e maestre ed elevato ad un minimo di lire 1200, da arrivare gradualmente a 1800. Nelle condizioni generali del lavoro e della sua retribuzione nel nostro paese la domanda dell'on. Cimati apparisce eccessiva a molti.

Ultimo parlò l'on. Barnabei — con la consueta simpatica *verve* — del patrimonio artistico nazionale e della sua tutela. Ma il suo discorso slegato ed eclettico fu una critica negativa e non venne a conclusioni pratiche. Restano a parlare, nella discussione generale, 19 oratori, oltre il ministro ed il relatore. Sarà molto se sabato si potrà chiudere la discussione generale, per proseguire quella dei capitoli nell'entrante settimana.

Il candidato dell'opposizione, nella elezione di un sottosegretario alla presidenza della Camera è l'on. Visocchi.

Al Senato

Il disegno di legge sulla caccia

Roma, 16 maggio sera

Presidente CANONICO. La seduta è aperta alle 15.10.

COLONNA FABRIZIO relatore; restringerà il suo dire a poche considerazioni di ordine generale, riservandosi poi di farne altre nella discussione degli articoli. Al senatore Vitelleschi osserva che le questioni della occupazione e della proprietà sono le due difficoltà che hanno impedito per 40 anni l'approvazione di una legge sulla caccia; dice che se si mettessero in una bilancia i voti di quelli che vogliono e di quelli che non vogliono le riserve, la preponderanza sarebbe in favore dei primi. Dice che il progetto di legge sulla caccia è anche uno dei mezzi di protezione e di difesa dell'agricoltura la quale tanto più è minacciata da insetti quanto meno il diritto di caccia, e massime quella a certi uccelli, ha limite e freni. Difende la legge dall'accusa che con essa si vogliano reintegrare vieti, diritti e privilegi, che — dice — non sono più nei sogni di alcuno. Dimostra invece che essa è informata dal diritto più elevato di progresso sociale, civile ed agricolo; dimostra che i proprietari di vasti latifondi difficilmente si varranno del diritto di riserva per tutta la estensione di essi, ma non di meno non può ammettere che la legge possa fare una distinzione e limitare il diritto di proprietà.

Liberisti e riservisti

PIERANTONI non divide l'opinione di coloro i quali credono cosa non pratica per l'Italia una legge sulla caccia e per ciò che riguarda la caccia alla volpe, la quale, più che una caccia vera e propria, altro non è che un esercizio ippico, una industria che richiama molti forestieri e alimenta gran numero di persone, dice che è legittima la soppressione della tassa.

ODESCALCHI dice che le due tendenze, la liberista e la riservista, sono due termini inconciliabili: la caccia libera è una antica tradizione della campagna romana, ed è naturale che sia tanto sviluppata perchè ogni uomo cerca un esercizio fisico ed il migliore è quello della caccia, accessibile a tutte le borse. E' esso un bene o un male? L'esperienza dimostra che la caccia ha prodotto la distruzione della selvaggina il che è un danno per la ricchezza del paese ed una condizione negativa alla riproduzione di essa. Occorre, dunque, trovare dei temperamenti, ma bisogna innanzi tutto mettersi d'accordo su quello che si vuol intendere per terreno incolto, perchè, a parere dell'oratore, nessun lembo di terra può veramente dirsi incolto in Italia.

RAVA, ministro, risponde a Pierantoni ed a Odescalchi che è disposto ad accogliere la soppressione della tassa per la caccia alla volpe.

Non crede opportuno rinunciare allo scopo di conciliare legislativamente termini che sembrano inconciliabili e dichiara che obbedisce alla necessità di conciliare gli opposti interessi dei cacciatori e degli agricoltori ed è pronto quando si verrà alla discussione degli articoli a dar prova, finchè gli sarà possibile, di queste disposizioni conciliative.

Niente più caccia con le reti

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale. Senza discussione si approva lo art. 1.

COLONNA FABRIZIO propone e si approva che la tassa per il permesso di porto del fucile sia elevata da L. 12 a L. 12.60.

COLONNA FABRIZIO propone di accordo con il ministro, che il permesso di caccia alle allodole, con la civetta e specchietto, sia gravato, oltre alla tassa per il porto del fucile, di L. 5. Si approva.

Si sospende la approvazione della tabella delle tasse venatorie e dell'art. 2 che si rinvia alla Commissione.

Senza discussione si approva l'art. 3

COLONNA, relatore, alla lettera C. dell'art. 4 propone una nuova dizione così concepita: «Si proibisce di tendere le reti verticali in qualunque luogo e tempo, ed altresì i lacci, archetti e fucili e sorocco».

GINORI vorrebbe inibita qualunque caccia a notte fatta.

Con questi emendamenti l'articolo è approvato.

D'ANTONA all'art. 5 osserva che il limite di un chilometro dal mare per la caccia alle quaglie è proibito per alcune regioni d'Italia.

Propone, quindi, che nel quarto comma dell'articolo, invece di dire a distanza di un chilometro dal mare si dica: «in luogo vicino al mare purchè i terreni siano saldi».

FIGOLI crede che il prolungare la caccia sino al 30 gennaio, sia troppo. Vorrebbe, poi, che la caccia agli uccelli migratori dal 15 agosto al 31 marzo fosse solo permessa col fucile

RAVA rinnova la preghiera di ridurre i termini che sono troppo abbondanti come hanno assicurato persone assai competenti.

I limiti alle stagioni di caccia

COLONNA, relatore, dice che l'ufficio centrale non ha difficoltà a limitare al 31 dicembre, i termini per la caccia agli uccelli stanziati e al 15 marzo i termini per quella agli uccelli emigratori. Non può accettare l'emendamento proposto dal senatore D'Antona perchè la quaglia merita una difesa, la quale deve esser fatta nel mezzo, nel tempo e nel luogo.

VITELLESCHI rileva che la proibizione della caccia con gli uccelli accecati porterebbe la strage di quelli che in grande quantità sono ora in uso. Propone, perciò, che l'esecuzione dell'art. 4 nella parte relativa agli uccelli accecati sia prorogata di due anni.

RAVA e COLONNA consentono nella proposta del senatore Vitelleschi.

Il PRESIDENTE rinvia a domani la votazione dell'art. 5 e il seguito della discussione. Domani seduta pubblica alle ore 15.

I progetti del ministro Bianchi

Il lavoro del Consiglio superiore

Roma, 16 maggio notte

Il *Giornale d'Italia* annuncia che il ministro Bianchi ha accolto favorevolmente il voto manifestato nell'ordine del giorno della nuova Associazione dei professori e che presenterà entro il mese corrente o nei primi di giugno il progetto di miglioramento economico degli insegnanti secondari.

Il Consiglio superiore della Pubblica Istruzione ha terminato stamane i suoi lavori.

In queste ultime sedute si è compiuta la discussione sul nuovo regolamento intorno alle facoltà universitarie e il Consiglio la chiuse con un voto unanime al Ministero, perchè faccia in modo che le facoltà possano valersene prima della fine del corrente anno scolastico.

Il Consiglio superiore ha approvato inoltre la relazione della Commissione per il Politecnico di Napoli; sicchè in esso verrà istituita una sezione navale e completata quella industriale. Dopo una importante discussione prevalse il concetto che, come preparazione per lo studio del politecnico debba servire soltanto il biennio universitario.

Una mozione per il riposo festivo

Una interpellanza su Modugno

Roma, 16 maggio notte

L'on. Cabrini ha presentato oggi alla Camera la seguente mozione: «La Camera afferma la necessità di una legge che assicuri agli operai, ai commessi, agli impiegati di ogni sesso, il riposo domenicale e in ogni caso di una giornata per settimana ». La mozione reca la firma di Cabrini, Luzzatto, Alessio, Cornaggia, Falconi, Crespi, Maggiorino Ferraris, Suardi, Cameroni, Gavazzi, Credaro, Borghese, Scipione, Sacchi, Bissolati, Carugati, Costa, Rigola, Fracassi, Rondani, Socci.

L'on. Del Verme ha presentato una interpellanza al presidente del Consiglio ed al Ministro della Guerra per conoscere se non credano giunto il momento di procedere alla ricerca delle responsabilità per la scelta del tenente Modugno per la missione di fiducia in Cina e per la mancata sorveglianza sul medesimo mentre a quella missione era adibito, e ciò in rapporto alle dichiarazioni del presidente del Consiglio on. Giolitti nella tornata del 9 febbraio 1904.

La Regina Elena al dispensario Falzani

Roma, 16 maggio notte

La Regina Elena si è recata a visitare il dispensario *Augusto Falzani*, per i bambini poveri. La Regina ha voluto conoscere personalmente tutte le patronesse e ha visitato tutto lo stabile incominciando dalle cucine e trattenendosi nella sala del dispensario, dove vi erano molte mamme coi bambini sottoposti alla cura dei dottori. La Regina prodigò a quei bambini carezze ed alle madri parole di conforto.

Varie da Roma

Roma, 16 maggio sera

— *Il Re, accompagnato da* Pinocchiaro Aprile, da Brusati e dal seguito, è giunto da Napoli stamane, alle ore 6.30.

— *La «Capitale» annunzia che* domani mattina il Re si recherà a Corneto Tarquinia a visitarvi quel museo e gli scavi etruschi.

Stamane è giunto a Roma il nuovo ambasciatore spagnuolo sig. De Castro.

— *La Commissione che esamina i* tre progetti di legge dell'on. Luzzatti sul credito fondiario ed ipotecario, si è riunita sotto la presidenza dell'on. Luzzatti ed ha affermato la convenienza di portare a compimento contemporaneamente le relazioni sui tre progetti.

La difesa dell'Adriatico

Una risposta all'ammiraglio Candian

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Roma, 16 maggio notte

(*mg.*) Il *Giornale d'Italia* pubblica una lettera ricevuta da persona autorevole la quale combatte la tesi dell'ammiraglio Candiani esposta nella nota intervista. Questa lettera — che ho ragione di attribuire ad un dotto ufficiale superiore dell'armata, il quale copre un elevato e delicato ufficio al ministero della marina — ricorda che nel 1882 il Consiglio supremo della difesa, del quale facevano parte i generali Riccotti, Mezzacapo, Pianel, Acton, Saint Bon ed altri, si occupò a lungo della questione e giunse ad una conclusione negativa. Dai porti dell'Adriatico non vi era da ricavare alcun vantaggio rilevante, qualunque fosse la somma spesa. Anche nel 1901-902 lo stesso Consiglio, del quale facevano parte il presente ministro Mirabello, l'amm. Morin ed altri ammiragli e comandanti di Corpo d'armata, giunse alla stessa sentenza.

Dunque studi per quello che si può fare e per quello che non si può fare nel nostro mare di Levante non mancano. Le spese più ingenti non potrebbero dare vantaggi adeguati. Sapete voi cosa significa la spesa per una base di operazione quando non vi sia l'aiuto delle condizioni geografiche? Spezia costa finora 96 milioni, la Maddalena 58, Taranto dai 23 ai 24 milioni.

Nessuno dei porti dell'Adriatico si trova in condizioni geografiche paragonabili alla nostra base navale tirrena e quella jonica. Sono tutti e tre di gran lunga inferiori. Ma se per una ipotesi spendendo 198 milioni non riuscissimo ad avere una nuova Spezia nell'Adriatico non potremmo costruirla come base d'operazione, perchè come la sua consorella del Tirreno sarebbe la peggiore trappola, ove una squadra che vi si fosse rifugiata sarebbe distrutta nel giro indirettamente dal nemico Quindi sarebbe necessario anche nell'Adriatico un'altra Maddalena, ma la natura purtroppo, ci ha negato a Levante tanto una Spezia, quanto una Maddalena.

La cura, poi, dei forti come base di rifornimento, cioè senza fortificazioni con discreti fondali, spetta al ministero dei Lavori Pubblici. Ma per quello che so da quando l'attenzione si spostò dal Mediterraneo verso l'Adriatico si è fatto e si sta facendo qualche cosa. E' stata istituita una difesa di riserva composta di navi e di torpediniere, che quantunque abbia per base Taranto può chiamarsi più propriamente la difesa dell'Adriatico; furono istituite delle stazioni di torpediniere lungo la costa, organizzata la difesa mobile, rafforzata la difesa di Venezia ecc. Inoltre si ha affidamento dal ministero dei Lavori Pubblici di notevoli miglioramenti per il porto di Venezia e si sta costruendo un secondo bacino a Taranto. Occorre dunque proporzionare i mezzi agli effetti che si vogliono rappresentare.

Il desiderabile miglioramento di qualche porto, — miglioramento necessario sopratutto per ragioni economiche e commerciali; — non deve fare perdere di vista la comune meta, cioè l'armata più forte e più utile agli interessi del paese.

Il riscatto delle Meridionali

Il Consiglio dei ministri al bivio

Roma, 16 maggio notte

(*mg.*) Perdura l'incertezza sugli intendimenti del Governo in ordine alla questione delle strade ferrate meridionali. Domani mattina si riunirà il Consiglio dei Ministri e, probabilmente, ne sarà comunicata alla Camera la risoluzione. Si sa soltanto che il negoziato col comm. Borgnini è terminato e che un'intesa è stata concordata e stipulata per ambedue le ipotesi, quella del riscatto e quella della continuazione dell'esercizio privato.

Il comm. Borgnini ha lasciato oggi Roma.

Il *Giornale d'Italia* dice che dopo lunghe conferenze, le trattative per il riscatto delle meridionali sembra che siano finite con un compromesso, il quale sarà sottoscritto tra il Governo ed il comm. Borgnini, e nel quale non si farebbe altro che fissare i patti mediante i quali l'*Adriatica* sarebbe disposta ad accettare il riscatto e quelli mediante i quali accetterebbe di continuare nell'esercizio delle *Meridionali*.

Le cose — continua il *Giornale d'Italia* — sarebbero a questo punto. La Commissione non ha preso conclusioni, ma ha sottoposto i due casi al Governo. Il Ministro incaricato e la Società non hanno potuto trovare un accordo, ma hanno stabilito soltanto i patti dell'uno e dell'altro, e domani il Consiglio dei Ministri esaminatili, dovrà decidersi o per il riscatto o per la continuazione dell'esercizio delle *Meridionali* da parte dell'*Adriatica*.

Chiuse così le trattative, oggi è partito per Firenze il rappresentante dell'*Adriatica*.

La *Tribuna* ha da Brindisi che l'Associazione dei Commercianti ha diretto all'on. Fortis il seguente telegramma: «I commercianti ed i viticultori di Brindisi, prevedendo gravi danni ai loro interessi ove non si compia il riscatto delle meridionali, fanno voti per scongiurare la cagione di nuove miserie alle nostre provincie ».

Il Consiglio superiore dei lavori ha dato parere favorevole sul progetto di una ferrovia economica a binario normale Siena-Bonconvento Monte Antico con diramazione Bonconvento-Torearneri nelle provincie di Siena e Grosseto. Il Consiglio ha dato pure parere favorevole al progetto di tramvia elettrica dalla stazione di Pallanza sulla Domodossola-Arona allo scalo di Pallanza con diramazione per Intra.

Notizie della Marina

Roma, 16 maggio sera

Il bollettino della Marina reca: Con decreto in data 16 aprile ultimo, relativo alla istituzione dei reparti macchine presso la direzione delle costruzioni navali, sono destinati i seguenti ufficiali superiori macchinisti quali capi dei reparti macchine negli arsenali a fianco di ciascuno indicati: tenente colonnello macchinista Loverano, Spezia; Cataldi, Napoli; Russo, Taranto; Maggiore macchin. Mariani, Venezia.

Il cap. medico Madia sbarcato a Genova il 16 corr. dal piroscafo *Cretic* imbarchi a Napoli il 20 detto sul piroscafo *Napolitan Prince* diretto a New York in servizio di emigrazione.

Con la data ad ognuno indicata hanno luogo i seguenti movimenti di sottotenenti di vascello: Olivieri sbarchi dalla *Messaggero* e imbarchi sulla torpediniera 100; Durante imbarchi sulla *Messaggero*; Carnile imbarchi sulla *Ferruccio*.

Le scuole di Venezia

nel rinascimento

Il prof. Giuseppe Pavanello ha pubblicato un ampio e dotto studio critico-biografico intorno all'umanista Giovanni Aurelio Augurello, nato a Rimini nel 1440 e morto, non si sa bene in quale anno, a Treviso. Il Pavanello, con molte nuove notizie discorre la vita operosa dell'umanista riminese, e con profondità di critica e di dottrina ne esamina partitamente le opere: regole di grammatica italiana, rime volgari, elegie, sermoni, carmi latini, e il poema, pure in latino, la *Crisopeia*.

Non è qui il luogo d'intrattenersi a lungo sul libro del Pavanello, che merita una recensione diffusa ed accurata. Mi limito a prendere argomento dalla lettura di questo libro per trattare fuggevolmente delle Scuole veneziane della Rinascita, intorno alle quali il Pavanello reca alcune importanti notizie.

E' noto che la Repubblica nel periodo del Rinascimento ordinò con la sapienza che poneva in tutte le sue istituzioni anche le scuole e gli studi, curando con lo stesso amore la prima istruzione elementare, la media e la superiore. Come già da tempo, si continuavano a chiamare i più dotti *letterati di latino* per istruire i giovani della Cancelleria Ducale; s'instituirono, durante il secolo XVI, scuole in ogni sestiere della città per i chierici e per i giovani dell'ordine nobile e cittadinesco; e nel 1581 venne fondato ai Santi Filippo e Giacomo il Seminario ducale, che poteva essere frequentato anche da giovani secolari.

Risuonava, feconda di ottimi profitti, la parola di maestri insigni, tra i quali non mancarono parecchi patrizi. Ogni anno, in novembre, nella chiesetta di San Bartolomeo, solevasi aprire solennemente un corso di lezioni, con un discorso di un patrizio. E, con esempio senza riscontro nella storia di ogni altra aristocrazia, patrizi provetti nelle lettere e nelle scienze erano pur quelli che reggevano le cattedre pel corso di due anni. Ad ogni vacanza di cattedra numerosi erano i concorrenti che raggiunsero perfino il numero di quindici, quantunque le ardue materie dovessero essere insegnate in lingua latina.

***

Presso la chiesa di San Giovanni di Rialto, la Repubblica aperse un istituto per chi *voleva imparar virtute et farsi dottissimi, senza andar a studiar a Padoa*, e nel 1494 il Sanudo scrive che vi teneva cattedra il patrizio Antonio Corner, «la di cui fama in diversi studij è celebrato; el qual *quotidie* dura grandissima fatticha a lezer tante lettione, quanto leze in loica, filosofia et theologia».

Nel 1497 fu istituita una cattedra per spiegare Aristotile, e fu chiamato Niccolò Leonico Tomei, nato a Venezia nel 1456 da padre albanese.

Nel 1500, morto Giorgio Valla, pubblico lettore di lettere umane nell'ospedale in piazza San Marco, fu sostituito in quell'ufficio da Marcantonio Sabellico, Benedetto Brognolo da Legnago, Girolamo da Forlì, Gerolamo Calvo, Marino di Scutari, il Regio e Marco Musuro furono chiamati successivamente nel solo primo quarto del secolo XVI a istruire i giovani della Cancelleria. E nel 1508, nella chiesetta di S. Bartolomeo si udì la voce di frate Luca Paciolo spiegare ai più ragguardevoli magistrati, patrizi, teologi, giureconsulti, matematici, i libri di Euclide, che furono ancora argomento nel 1536, alle lezioni del grande matematico bresciano, Niccolò Tartaglio, nella Chiesa dei Santi Giovanni e Paolo.

E qui comincio a spigolare nel bel libro del Pavanello.

I maestri della Cancelleria e dei Sestieri erano pagati dall'Ufficio dei *Governadori delle Entrade*, magistrato eletto nel 1433 e composto di tre patrizi. Il denaro per gli stipendi pare si traesse in parte da un *Dazio Grammatici*, istituito fin dalla metà del secolo XV, imposto senza aggravio del pubblico erario sulle rendite, sugli affitti, sulle vendite, e che saliva a più di 1400 ducati annui. Ma, è certo, come appare chiaramente da un documento inedito pubblicato dal Pavanello, che i giovani dovevano contribuire al pagamento dei maestri pubblici, che nel 1551 erano dodici, e poi furono ridotti ad otto.

Non esigui, relativamente ai tempi, gli onorari. Domenico Bragadino intorno al 1455, Giorgio Trapegonzio nel 1460, Giorgio Valla sino alla fine del secolo quattordicesimo, percepivano centocinquanta ducati d'oro; nel secolo XVI Marcantonio Sabellico a Girolamo da Forlì, dugento.

Ancora più lauti i proventi dell'insegnamento privato, in modo che taluni maestri, poterono metter da parte un discreto patrimonio. Il Brognolo e il Sabellico, nelle ore «post prandium» in cui non avevano lezione alla Cancelleria, insegnavano a San Silvestro, dove aperse un'altra scuola l'Egnazio, in gara col Sabellico. Il quale potè lasciare morendo molti legati e molte ricche masserizie, frutto del suo lavoro.

Nelle scuole di un oscuro maestro nel 1544 si contavano circa cencinquanta studenti che complessivamente pagavano cinquecento ducati, e otto o dieci dozzinanti, di cui la retta era per ognuno di quaranta ducati annui.

***

Il Senato (23 gennaio 1511) raccomandava ai maestri pubblici di porre «omnen curam et diligentiam noscendi ipsorum juvenum cancellariae nostrae ingenia: et qui eorum apti et qui inepti... ad discendum... ne Dominis noster inutili et infructuosa impensa gravetur». E queste raccomandazioni non dimenticavano i maestri insegnando tre o quattro ore alla mattina («lezioni de mane»), altrettante alla sera («lezioni post prandium») e poi ancora «post lectiones ordinarias». E per svolgere le diverse attitudini degli ingegni si esercitavano i giovani nelle disputazioni così dette circolari, nella spiegazione dei classici latini, nelle prove scritte e in altri insegnamenti, che si riferivano alla cultura generale. Non pure si esigevano per la nomina dei maestri il concorso e le prove della loro dottrina e della loro valentia, ma si facevano anche indagini scrupolose sui loro costumi, volendo che essi non soltanto l'ingegno dei giovani istruissero, ma ne educassero anche l'animo ai principî di una buona morale.

Alle stesse norme suggerite e seguite dai precettori stipendiati dal Governo s'informavano anche i numerosi maestri privati «che insegnavano virtute et gramatica a li zovanetti patritij et altri».

Ma i mali costumi del tempo fecero sentire la loro funesta azione anche sugli educatori, che più dovevano esserne esenti e non in tutte le scuole, specialmente private, si ammaestravano i giovani nei «boni costumi con ogni studio et diligentia», ma in alcune si notavano la «negligentia et cattivo esempio» dei maestri.

Per estirpare il male dalle sue radici il Consiglio dei Dieci, il 7 luglio 1567, imponeva, sotto la grave multa di 500 ducati, a tutti gli insegnanti della città di notificarsi presso il Patriarcato, al quale era stato deferito l'incarico di invigilarne i costumi.

P. Molmenti

Corriere Giudiziario

Il processo Murri a Torino

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Un teste dell'ultima ora

Torino, 16 maggio sera

L'udienza è aperta alle 9.45. La giornata sarebbe destinata ai giudizi peritali. Prima però il presidente coi suoi poteri discrezionali ha fatto richiamare il teste *Coroni Alfonso*, mediatore di cavalli a Bologna, già udito.

Il teste conferma la sua testimonianza precedente e fornisce nuovi particolari sulla sua deposizione. Dice di avere veduto il conte Bonmartini la sera in cui si trovava a Bologna il conte di Torino.

Il presidente dichiara che ha fatto citare questo teste perchè gli pervenne una lettera anonima la quale senza dirne il nome, indicava il teste con tali indicazioni da non potersi prendere equivoco sulla sua persona. Ha fatto prendere informazioni sul teste e risulta avere egli riportato una condanna per schiamazzi e contravvenzione al regolamento municipale.

Avv. Nasi — Questo teste ha dichiarato sua professione il fare commissioni di qua e di là. E' sintomatico questo intervento all'ultima ora di testi di dubbia moralità. Una volta era il Pincelli...

Pres. — Mi pervenne una lettera da Modena di persona che può dare notizie sul Pincelli.

Avv. Nasi — A questo proposito si dice che il Pincelli abbia alluso alle persone del Ferraresi e del Castagnoli, i due funzionari della questura di Bologna.

Avvocati difensori — Chi alluse ad essi?

Altobelli — Sono chiacchiere di corridoio che non devono in nessun modo influire sui giurati.

Avv. Nasi — Intendo che Ferraresi e Castagnoli siano richiamati e messi in confronto con Pincelli.

Un perito pesatore

Viene introdotto il perito *Opetti Antonio*, fabbricante di pesi e misure, che per ordine del presidente, in virtù del suo potere discrezionale, deve pesare le chiavi che possedeva la contessa e che secondo l'accusa sarebbero state spedite da Tullio Murri a mezzo della Bonetti alla sorella tre giorni dopo il delitto, mentre Tullio afferma che il pacco conteneva cascara sagrada. Siccome si conosce il peso complessivo del pacco — 400 grammi — si vuole conoscere se il peso delle chiavette corrisponde.

Il perito *Opetti* pesa la chiave della serratura di sicurezza: risulta di grammi 35,90; la chiavetta del cancello grammi 13,10; la chiave a doppia mandata grammi 59,35. Complessivamente cioè si ha un peso superiore a 108 gr.

Su domanda dell'*avv. Cavaglià* si preleva un campione della sostanza che il perito fiscale disse poter essere morfina e che è contenuto in una bottiglietta sequestrata nell'appartamento. Il campione viene consegnato ai periti Carnelutti, Sabbatini, Borri, Porro.

Il *presidente* fa chiamare il perito sig. *Remigio Mirri* per la Parte Civile ed il sig *Soldati Vincenzo* per la Difesa di Tullio Murri. Viene portato nell'emiciclo il modello dell'appartamento del Bonmartini che la Parte Civile ha fatto costruire. *Mirri* fornisce spiegazioni sull'ingresso della casa e sui piani di cui è composta. Dopo viene tolto il piano superiore all'appartamento del Bonmartini e si presentano le camere dell'alloggio. Si osservano più lungamente la camera d'ingresso ove fu trovato ucciso il conte Bonmartini; sopratutto si interrogano i due periti per sapere se la camera fosse illuminata e se una persona nascosta dietro la porta si potesse vedere da chi fosse entrato. I periti dicono che se le camere d'ingresso avevano le finestre chiuse il corridoio non poteva ricevere che un po' di luce riflessa.

L'udienza è tolta alle 11.40.

L'appartamento Bonmartini

L'udienza pomeridiana si apre alle 14.40.

L'*avv. Altobelli* chiede che i periti dicano se sopra la porta d'ingresso del ballatoio v'ha un lucernario che dà luce alla camera d'ingresso e inoltre se non esista un lucernario sulla volta della camera di passaggio la quale perciò è illuminata anche da quel lucernario a vetri.

Ing. Soldati — Esiste un finestrino sulla porta del ballatoio ed esiste pure una finestra sul soffitto. So che recatomi in quella località e chiuse tutte le finestre mi trovai completamente al buio

Tullio — Faccio osservare che nel modello della casa si fece un muro che non esisteva nel corridoio di passaggio.

Altobelli — Se il presidente lo crede Tullio può venire per dare spiegazioni.

Pres. — Acconsento.

Si conduce Tullio fuori, ed egli fornisce spiegazioni relativamente alle condizioni della casa nell'epoca in cui avvenne il fatto.

Avv. Nasi — Essendo la famiglia in campagna, le finestre erano tutte chiuse?

Tullio — Non so perchè nella camera del conte non vi entrai.

Nasi — Ma il biglietto del convegno amoroso dove fu scritto?

Tullio — Nella camera della contessa.

Tullio è ricondotto nella gabbia.

I periti continuano a dare spiegazioni sull'appartamento del conte Avvocati e giurati circondano il modello. Alcuni avvocati salgono sui banchi per vedere meglio, e di là muovono interrogazioni. Viene distribuita ai giurati una pianta topografica di alcune vie di Bologna.

Guardando dal vicolo Pusterla

L'*avv. Nasi* chiede quale distanza esista fra palazzo Sanguinetti e via Mazzini 39. (Questa domanda si riferisce alla deposizione della teste Borsari che trovandosi prossima alla porta del palazzo Sanguinetti avrebbe visto passare in vettura il Bonmartini).

Il perito ingegnere Mirri, dichiara che tra le due porte vi è la distanza di 115 metri. In risposta ad altre domande dell'avv. Nasi il perito precisa che la distanza fra la porticina di via Pusterla ed il cesso pubblico, che sono nella medesima via, è di metri 115,75. Si può vedere dalla porta della latrina chi esce dalla porticina di via Pusterla. La distanza fra la porticina di via Pusterla ed il caffè del corso è di metri 256 Dal Caffè del Corso per andare ad impostare una lettera nella prossima buca postale, bisogna impiegare metri 171.

Avv. Bernasconi — Il perito ing. Mirri per vedere se era possibile scorgere da parte del custode della latrina la porticina di via Pusterla, non ha tenuto conto delle rientranze?

Ing. Mirri — Io mi sono messo a metà del Vicolo Pusterla, che è largo metri 3.75 e di là potei vedere la porticina.

Bernasconi — Ma il custode della latrina si trovava sdraiato sulla banca addossata al muro e non poteva vedere, come constatai quando fui sulla località.

Avv. Nasi — Io pure fui sulla località e posso assicurare che si vede benissimo.

Vengono rivolte altre domande all'ing. Mirri che risponde: Il palazzo Barcellini (ove si trovava Maria Aldini, che avrebbe visto uscire il Bonmartini), si trova all'angolo di piazza Aldovrandi e via Mazzini.

Il tonfo dell'assassinato

A domanda dell'avv. Altobelli, *l'ing. Soldati* dichiara che la distanza fra il tavolo della camera d'ingresso ed il pancone dirimpetto alla porta è di metri 2.50 e che la distanza fra lo stesso tavolo e l'altro pancone è di metri 1.20; e crede che in quello spazio vi sia stata lotta e possa essere caduto un uomo senza spostare i mobili. Su altra domanda dell'avv. Altobelli, l'ing. Soldati dichiara che ha visitato l'alloggio del Bonmartini e quello della Santoni (quella che ha sentito il tonfo del cadavere); il perito dichiara di avere tenuto conto della disposizione delle porte, delle finestre e delle scale e d'essersi convinto come dal letto della Santoni sia possibile udire il tonfo di un corpo che cade nell'alloggio del Bonmartini. Per quello che ha accertato relativamente al rantolo ed ai gemiti che possono essere stati uditi per strada, l'ing. Soldati dice: « Non potevo fare esperienze con grida umane perchè avrei messo a soqquadro il vicinato. Mi sono servito di una sirena penetrante ed acuta e feci ripetutamente esperimenti alle 18.30 ed alle 20 di sera. Collocai il mio collaboratore lungo la via Mazzini, ed egli non sentì la sirena che una sola volta, quando cioè io spinsi il fischio alla massima potenza. Fra il fischio più acuto e la voce umana passa una grande differenza di potenzialità a favore del fischio; furono dati oltre venti fischi.

Ancora sulla distanza

Il P. M. domanda che i periti gli indichino la distanza che corre fra il Caffè del Corso e le Due Torri, da questo palazzo a via Mazzini, e da quest'altro palazzo alla stazione, sia passando per piazza Aldovrandi, sia passando per via Rizzoli. I periti Mirri e Soldati dichiarano che daranno domani questi dati.

Cavaglià chiede se si poteva vedere dal vetro smerigliato, che esisteva nella camera del conte, che cosa un uomo poteva fare stando sul suo scrittoio. Soldati dichiara che non si può vedere assolutamente.

Avv. Altobelli domanda quale distanza ci sia fra la finestra dove si trovava l'Aldini e la porta del palazzo di via Mazzini.

Ing. Soldati: Ci sono trenta metri.

L'udienza è tolta alle ore 17.15.

Il processo Modugno a Perugia

Perugia, 16 maggio sera

Stamane incominciarono a deporre i testi a difesa.

Una signora che ebbe Modugno a pensione nel 1888 dichiara che non lo crede capace di delitti come quelli che gli vengono attribuiti; lo stesso depone il figlio di lei.

Il tenente *Giuseppe Ambrosini* del 2.o genio conobbe il Modugno in Africa e dice che era di carattere risoluto ma buono, e che nessun soldato in Africa si lamentò mai di lui. Gli ascari di Modugno quando seppero che il loro tenente era stato decorato in Cina ne gioirono. Ricorda che Modugno si battè a duello con un altro ufficiale, perchè questi aveva maltrattato alcuni soldati di Modugno. Dice, infine, che lo imputato godette buona salute.

Il capitano *Italo Ponzi*, che ebbe a Pavia nel 1900 il Modugno alle sue dipendenze, depone sulle sue buone qualità, ed aggiunge che egli ordinò al Modugno di ritirare dalla paga del furiere Cantoni, partito per la Cina, la somma necessaria per pagare i debiti del sott'ufficiale.

Seguono vari testi che depongono sulla relazione amorosa della Cenzina col farmacista Romano e quindi il tenente *Favolata Bernardo* che fu compagno di reggimento dell'imputato a Pavia. Egli dice che lo vide sempre affezionato alla moglie e quando a Napoli il Modugno si imbarcò, lo trovò piangente mentre spediva un telegramma alla moglie.

Il tenente Favolata spiega che il Modugno quando giunse il telegramma ministeriale per la spedizione nella Cina, fu uno dei primi ad accettare l'invito perchè teneva a cancellare il ricordo di una punizione avuta per non essersi trovato all'imbarco quando gli fu ordinato di tornare in Africa. Non crede alle narrazioni delle gesta commesse da Modugno in Cina.

Sono interrogate varie serve di Bitonto, le quali riferiscono intorno alle circostanze già note deposte dalla cameriera di casa Di Cagno e che riflettono il tentato suicidio della Cenzina, quando fu rotto il fidanzamento col farmacista Romano.

I giurati hanno presentato domanda di intervenire al sopraluogo di Bitonto.

(Tribunale Penale di Venezia)

La sentenza nel processo pel disastro di S. Michele

Ieri si è chiuso a sentenza il processo svoltosi in questi giorni davanti al nostro Tribunale penale contro il timoniere della S. V. L. Quintavalle, e il gondoliere Antonio Rosso detto *Frana*, quali responsabili del disastro avvenuto in laguna il 29 novembre u. s.

Nell'udienza antimeridiana ha tenuto una delle sue magistrali arringhe l'avv comm. Leopoldo Bizio Gradenigo, in difesa del Quintavalle: nel pomeriggio parlarono l'avv. Florian in difesa del Rosso e l'on. Pavia in difesa del Quintavalle.

Verso le sette il tribunale pronunciava l'attesa sentenza con la quale ha condannato il timoniere Quintavalle ad un anno ed un mese di reclusione e a 1100 lire di multa ed ha assolto il gondoliere Rosso per inesistenza di reato.

(Corte d'Appello di Venezia)

Le condanna d'un figlio inumano

Ieri davanti alla nostra Corte d'Appello si è discusso il processo penale contro Daniele Piazzotta di Daniele d'anni 32, di Sauto di Treppo Carnico, già condannato dal Trib. di Tolmezzo a giorni 20 di reclusione pei maltrattti in famiglia. Era imputato infatti di avere da oltre sette anni nei periodi di convivenza con suo padre Daniele e sorelle Giuseppina e Margherita, usato continuamente un contegno inumano verso il padre facendogli delle scenate di violenza, ferendolo con coltello, minacciandolo nella vita, ingiuriandolo e minacciando anche le sorelle in modo da costringere a scappare ecc.

La Corte ieri, accolto l'appello del P. M. in contumacia ha aumentata la pena per il Piazzola a mesi 16 di reclusione.

SPORT

I corridori nel "derby„ britannico

L'importanza della celebre gara

Londra, 16 maggio sera

Il 31 del corr. mese avrà luogo all'Ippodromo di Espom il *derby* britannico, la celebre corsa internazionale per la quale è stabilito un premio di 2000 *ghinee* pari a lire italiane 52.500 e che interessa vivamente non solo gli *sportsmen* inglesi, ma la massa intera della popolazione britannica per la quale l'avvenimento assume carattere nazionale, specie quando nella gara entrano cavalli stranieri.

Da 40 anni l'onore di vincere il *derby* è rimasto agli allevatori inglesi, poichè fu infatti nel 1865 che *Gladiateur* conquistò per l'ultima volta il premio della Francia. Quest'anno verranno a correre ad Espom due famosi cavalli francesi, figli del celebre stallone *Flyng Fox*, i quali non sono mai stati battuti in nessun campo di corse: *Jardy e Val d'or* ed il fatto ha destato non poca apprensione fra gli *sportsmen* inglesi che ne apprezzarono il valore. Ai due cavalli francesi si opporrà pertanto un altro corridore invitto, il puledro *Cicero* di lord Rosebery e *Vedas* di Mr. Wend Ienton il vincitore dell'ultimo *derby*, che ha al suo attivo una magnifica lista di successi, ma che ha al suo passivo una recente sconfitta toccatagli nel *Lincolmpire Handicap*. Vi sono poi due altri cavalli sui quali in Inghilterra si ripone molta fiducia: *Signorino*, il 1.o prodotto della famosa *Signorina* del cav. Ginestrelli che giunse secondo alla mèta nel *derby* dello scorso anno, e *Llangibby* che arrivò terzo. Inoltre vi sono altri notevoli cavalli come *Bonje Croix* di Henning, *Golden Measme* di James Buchanan e *Plum Centre* che viene dal grande allevamento di *King's Clerck* e sarà montato dal famoso «jockey» Mornington Cannon.

Il proprietario dei due cavalli francesi Mr. Blanc ha preso tutte le misure perchè le sue bestie sieno installate a bordo del bastimento sul quale debbono attraversare la Manica con perfetta sicurezza e con tutti gli agi. L'anno scorso gli inconvenienti ed i disagi della traversata misero in condizione di notevole inferiorità il suo magnifico puledro *Governant* il quale nelle successive *performances* ha superato considerevolmente il suo vincitore *Vedas*.

I danni del maltempo in Italia

Il crollo del ponte ferroviario di Montebello - Le comunicazioni con Milano interrotte - Argini sfasciati e campagne inondate

(Servizio telegrafico e telefonico della "Gazzetta„)

In Provincia di Venezia

La piena del Grassaga — Le preoccupazioni dei bachicultori — Il Piave minaccia — Nei dintorni di Chioggia — Le gravi condizioni delle campagne miranesi — Il Gorzone ed il Canale dei Cuori — Notizie desolanti dal territorio di Dolo — L'inondazione a Mestre

S. Donà di Piave, 16 maggio sera

Il Grassaga da qualche giorno è in piena e minaccia di straripare.

Il maltempo che dura da parecchi giorni impensierisce i bachicultori e gli agricoltori: finora i bachi si presentano bene, ma la continuata umidità danneggierà la foglia del gelso e tutti gli altri prodotti.

Le idrovore del Consorzio Ongaro lavorano notte e giorno febbrilmente, per espellere l'enorme quantità di acqua caduta nel perimetro della bonifica; senza di esse si avrebbe già un allagamento.

L'idrometro del Piave superiormente al paese, alle ore 18 di ieri segnava 2.70; oggi, alle ore 8, 4.70; alle 9, 4.40; alle 10, 4.92; alle 11, 5.04; alle 12, 5.15; alle 13, 5.23; alle 14, 5.34; alle 15, 5.43.

A Belluno. Fener, Priula, massime altezze segnalate oggi a questo ufficio idraulico, rispettivamente: 1.72, 2.45, 1.94.

Se il tempo non si rimette al bello, è giustificato il timore di una piena non inferiore a quella funestissima dell'ottobre 1903.

Chioggia, 16 maggio sera

Mi sono recato oggi a Brendolo, Cabianca, Capasqua e Conche per verificare le piene del Brenta, del Bacchiglione e dei canali Valle, Gorzone, Cuori, Morto ecc. A Brendolo e Capasqua l'idrometro del Brenta e del Bacchiglione segnava 2.85 sopra guardia. Cabianca e a Conche l'idrometro del Brenta e Gorzone che segnava stamane m. 3.58 salì oggi fino a m. 4.08! Persiste anzi aumenta sempre più il pericolo per le campagne limitrofe ai fiumi ed ai canali.

Mirano, 16 maggio sera

I nostri canali da ogni parte traboccano scrosciando spaventosamente e riversandosi sui campi per una zona vastissima. Del paese non resta sott'acqua che la piazza V. E. e la via Umberto I.o. Il Municipio ha provveduto con ponti provvisori.

Nelle frazioni vicine di Detrego e Scaltenigo, l'acqua è salita ad un'altezza di due metri.

Sono giunti 20 pontieri del genio con un tenente ed un commissario di P. S. con alcune guardie, che si recarono sui luoghi inondati provvedendo al salvataggio. Sono pure sopraluogo il Sindaco cav. Errera ed il pretore. Il tempo sembra rimettersi al bello.

Cavarzere, 16 maggio sera

Ieri a sera per la pioggia che cadeva a torrenti e nel timore che fosse avvenuta una rotta, gli operai che sorvegliavano il Gorzone si rifiutarono di prestare servizio. Venne richiesto l'intervento dei carabinieri che si recarono sul luogo rimettendo i guardiani in servizio. Quasi tutta la notte fu impiegata a costruire coronelle.

Si supponeva che per la rotta del Guà le condizioni del Gorzone sarebbero migliorate. Ma il fiume è sempre minaccioso. Fu chiuso al passaggio dei ruotabili il ponte «passetto».

Il «Canal dei Cuori» è gonfio e minaccia di straripare. La sorveglianza è attivissima.

L'Adige cresce.

Dolo, 16 maggio sera

Di ritorno dai luoghi inondati vi mando questi particolari:

Il Seraglio ha quasi tutto straripato allagando le campagne. La Tergola è in procinto di rompere gli argini. La Pioncа ha straripato allagando tutta la campagna da Cazzago ad Arino. La strada comunale che da Cazzago va ad Arino è allagata. Ad Arino riunarono tre casolari. Il Comune provvede al sostentamento di tutti i coloni che si trovano bloccati dalle acque.

A San Bruson ha rotto il Brentone allagando tutta la campagna che va da San Bruson a Camponogara. L'acqua entrata nei casolari è all'altezza di 70 centimetri. La strada detta delle Muneghe è allagata. Fu attivato un servizio di barche per un percorso di 3 chilometri. Il panico dei contadini è enorme.

I paesi di Campolongo e Sandon sono completamente allagati dal Brenta.

Sono giunti a Dolo, provenienti da Venezia, 4 drappelli del Genio lagunare con barche, comandati da un capitano, e un plotone di fanteria comandato da un capitano e da un tenente. Quasi tutti sono partiti per Campolongo, dove è maggiore il pericolo.

A Dolo il naviglio Brenta ha straripato in diversi punti recando gravi danni. La via Garibaldi è completamente allagata.

La Società Guidovie di Padova ha sospese le corse dei tram da Venezia a Padova in causa dell'allagamento della strada provinciale.

Mestre, 16 maggio sera

Da circa 30 anni non si ricorda un'inondazione simile all'odierna.

Sino da ieri sera le vie basse della città sono allagate causa lo straripamento dei fiumi Marsenego e Osellino. Gli abitanti di quelle strade sono bloccati.

In alcune località l'acqua è alta oltre un metro.

E' desolante la situazione degli abitanti della Gazzara, ove l'acqua ha raggiunto l'altezza di oltre un metro e mezzo. Le stalle furono sgombrate dagli animali ed i coloni si sono rifugiati nei granai.

A Trevignano il Dese straripò inondando quelle campagne ed asportando due casolari. Nessuna vittima.

La strada Castellana che conduce a Castelfranco, nel nostro mandamento in molte parti è attraversata da torbide acque, in modo che il percorso su di essa è pericoloso.

A Zellarino l'acqua è penetrata in Municipio e le campagne sono sott'acqua.

In Provincia di Padova

Padova allagata — Notizie dalle campagne — Gli Iutifici di Piazzola sott'acqua — Il tram per Fusina sospeso — Case in pericolo — Minaccie di frane — Un episodio pietoso

Padova, 16 maggio sera

Tutta la scorsa notte e tutta stamane è continuato a piovere dirottamente. La città è in parte allagata.

Nelle località allagate — le vie Conciapelli, Mugnai, Brancaleone e dei Savonarola — il Municipio ha disposto per l'invio di barche e carretti. Trovansi pure allagate le case site in via Porteletto. Anche in via Borgo Magno, che conduce alla stazione, si trova completamente invasa dall'acqua.

Il Sindaco comm. Levi-Civita, che si è recato stamane per tempo in Municipio, ha vigilato a tutte le disposizioni richieste. Per il servizio dei carri il Municipio si è rivolto anche al Comando della Divisione militare, che ha accordato tre carri trasporto d'artiglieria. Oltre a ciò è stato disposto per un servizio viveri parte fatto direttamente e parte eseguito dalle Cucine economiche di Borgo Magno. Il servizio di vigilanza nei luoghi allagati viene disimpegnato dagli ingegneri dell'ufficio tecnico municipale, dalle guardie municipali e dai pompieri.

Completamente allagate sono le frazioni di Mortise, Arcella, Chiesanuova, Salboro, Voltabarozzo, Granze di Camin, Terranegra, Montà e Brusegana. Anche Ponte di Brenta trovasi in gran parte sott'acqua.

Dalle Provincie pervengono notizie di straripamenti, di campagne invase dall'acqua e di danni gravissimi.

A Limena il Brenta continua a crescere sempre più minaccioso. Dalle 6 alle 9 è salito da 3.78 a 3.97 sopra guardia. A Fontaniva da m. 1.88 è salito a metri 2.02. E cresce! A Maserà il canale Cagnola è salito a m. 4.46.

A Piazzola l'acqua ha invaso tutte le campagne. Sono pure allagati gran parte degli jutifici e si dovettero perciò sospendere i lavori.

Noventa trovasi pure sott'acqua. Il servizio del tram Padova-Fusina viene fatto solo fino alla stazione di Noventa essendo impossibile il proseguimento.

A Galzignano minaccia di cadere una grossa frana. Si dovettero far sgombrare tre case di proprietà Maggion che corrono grande pericolo.

Le fornaci della frazione di Mandriola sono tutte sotto acqua. I lavori sono stati sospesi. Deploransi gravissimi danni al materiale.

A Legnaro la corrente ha atterrato un vasto caseggiato di proprietà dei signori Boscaro. A tempo gli abitanti poterono esser messi in salvo mentre tutte le loro masserizie andarono travolte dalla corrente.

Stasera verso le 23 i pompieri furono chiamati d'urgenza all'Officina dell'acquedotto perchè l'acqua aveva invaso i locali. Dopo un assiduo lavoro, ogni pericolo fu scongiurato. Sono partiti vari distaccamenti di truppa per Este, Cittadella, Piove ed altri luoghi della provincia che richiedono soccorsi causa la situazione allarmante.

Abano, 16 maggio sera

A Monte Galdo ruppe l'argine allagando un'estesa zona di campi. I fossati che dividono qui le proprietà rigurgitano in modo insolito e l'acqua si rovescia per la campagna danneggiando i campi di grano, asportando seminagioni e deteriorando le erbe.

Verso la stazione, in località «Giarra» una casa abitata da certo Bozzolan Evangelista, con moglie e cinque figli, minaccia rovina. Esso ed i suoi dovettero fuggire e chiedere aiuto per puntellare il fabbricato. Nella località «Guazza» l'acqua salì ad una altezza di un metro circa e inondò una casa colonica, facendone fuggire gli abitanti; rimase solo una povera vecchia ammalata, di 90 anni. La Giunta, i carabinieri e il segretario comunale entrando nell'acqua fino alla cintola, poterono trarre di là la poveretta che venne poi mandata all'Ospitale di Padova. I danni di queste inondazioni sono rilevanti.

Oggi l'acqua decresce. Il sole si mostra di tanto in tanto a traverso le nubi. Questa sosta che prelude al buon tempo, dà modo a queste autorità di soccorrere i danneggiati poveri e rendersi conto delle conseguenze dell'inondazione.

Piove di Sacco, 16 maggio sera

Oggi nell'argine destro del Brenta da Corte a Rosara un foro del diametro di 50 cent. gettava acqua con terribile veemenza. I sorveglianti, disperati, recarono la notizia a Corte e Rosara dove si suonavano le campane a stormo, credendo che il Brenta avesse rotto.

Al momento in cui telegrafo, si è già provveduto alla riparazione dell'argine, ma la popolazione è allarmata e impressionatissima.

In Provincia di Vicenza

Due rotte — Il ponte di Montebello crollato — Il Brenta ed il Retrone straripati — Vicenza e le campagne inondate — Recoaro in pericolo — La piena dell'Astico — La neve ad Asiago

Vicenza, 16 maggio sera

Il torrente Chiampo, ingrossato, ha ieri raggiunto un'irruenza spaventosa.

A Mason abbattè parte dell'argine di sinistra, riversandosi nelle vicine campagne. Sul luogo si trova l'ing. del genio civile Cividali con buon numero di operai. Però ogni tentativo di riparo riesce inutile.

L'acqua del Guà straripando e sbattendo con estrema violenza contro l'argine del Chiampo, al Ponte del Marchese, presso Montebello, asportò parte dell'arginatura e con essa il ponte ferroviario. Il crollo è avvenuto stanotte alle ore 3.30 circa, dopo il passaggio del treno diretto Milano-Venezia. La linea è interrotta al chilometro 185. I treni provenienti da Venezia sostano a Tavernelle.

Stanotte il Bacchiglione e il Retrone, in continuo aumento, allagarono i punti più bassi della città, allarmando vivamente la popolazione.

All'alba, oscura e piovosa, la piazza Vittorio Emanuele, via S. Pietro, lo stradone Aracoeli, via SS. Apostoli e piazzetta omonima, via Barche, la stradella dei Munari, il Borghetto, la piazza dei Carmini, S. Andrea, Corti Chioare e Roda, erano sott'acqua. L'autorità dispose subito per un largo servizio di vigilanza. I vigili diretti dall'ispettore Zanotto, guardie e carabinieri, sono comandati nei diversi punti della città.

Al Ponte degli Angeli l'acqua sta per coprire il suolo e sbatte violentemente contro le travate metalliche.

Dall'una e dall'altra parte del ponte sono disposti due cordoni di soldati che lasciano passare due o tre persone per volta. Il transito delle carrozze e dei carri è sospeso. A ponte Pusterla l'acqua, uscendo dalle gallerie sotterranee, inonda per breve tratto le vie che mettono sul ponte, lasciando questo completamente isolato. Anche qui il passaggio è impedito dai soldati. Ai Carmini l'acqua è alta oltre mezzo metro e penetra nella chiesa.

In piazza Vittorio Emanuele raggiunge l'altezza di circa un metro. Ovunque i viandanti sono trasportati da un punto all'altro della località con giardiniere, o carrozze, o barche.

Il lavoro in tutti gli stabilimenti è sospeso. Parte del gazometro è allagata, per cui stasera, consumata la provvista del gas, la città rimarrà al buio.

Stasera i due fiumi accennano lievemente a decrescere. Dal tocco non piove più ed il tempo accenna di quando in quando a rasserenersi.

Il Guà, che ieri cresceva con spaventosa rapidità, ruppe, dopo la mezzanotte, in sei diversi luoghi.

Oltre che a Cologna Veneta, l'irruenza delle acque squarciò gli argini a Trissino, a Sarego, a Brone, a Ponte Asse, a Tezze d'Arzignano, a Col di Guà (Montecchio M.).

Dopo quella di Cologna la rotta più grave è quella di Sarego, dove in località Campagna, a 1200 metri sotto corrente del ponte, il fiume alle ore 1 asportò oltre 80 metri di argine destro.

Ogni tentativo da parte degli ingegneri del genio civile, coadiuvati da terrazzani, per chiudere l'enorme squarcio riuscì finora vano.

Tutte le campagne circostanti sono allagate

L'Agno ha raggiunto ha Recoaro un'altezza e una violenza impressionante. Parte del paese è allagata.

Alcuni alberghi e molte case private minacciano di rovinare. Le acque hanno abbattuto sostegni, ripari e piccoli ponti in legno.

Continuano a cadere frane nelle valli sovrastanti a Recoaro e un'enorme quantità di materiale scende a precipizio trasportata dalle acque.

Il battaglione alpino, colà di stanza, lavora in opere di difesa. Vi è apprensione per lo Stabilimento delle Fonti. Per il luogo è partito un ingegnere dell'Ufficio tecnico di finanza.

La popolazione è allarmata.

Il Sindaco invoca telegraficamente soccorsi.

Il Bacchiglione presso Longara ha oggi squarciato per un tratto di circa 40 metri l'argine destro e l'acqua allagò le campagne, la strada provinciale e la frazione di Longara. Qui raggiunge l'altezza di metri 1,20.

Sul posto si trova l'ing. Carampin e un reparto di cavalleria (*regg. Montebello*) comandato dal tenente Basso.

I soldati provvedono a trasportare sul castello le persone che rientrano in casa e approvigionano di viveri le famiglie rimaste nelle loro abitazioni.

Circa alle ore 18 si recarono colà il sindaco cav. Marzotto, gli assessori Palazzo e Zileri e il segretario comunale Ciscato.

La Croce Rossa ha disposto che sieno mandati soccorsi a coloro che sono sul luogo della piena. Infatti dopo le ore 16 partì alla volta di Longara e Debba una prolunga del *Montebello* con due membri della locale sezione e con alcuni soldati.

A Debba il Bacchiglione ha tracimato, inondando quella frazione e le campagne circostanti. Anche colà vi è un riparto di cavalleria comandato dal tenente Sostegni.

Oltre Debba la strada provinciale non è allagata. In prossimità di Longare il Bacchiglione minaccia di rompere. E' sul posto l'ing. Carq Viacovich del Genio civile. Nessuna disgrazia personale.

Presso Marola, Torri di Quartesolo, Calzè, Montegalda e Montegaldella, tutte le campagne sono allagate.

I campi coltivati in massima parte a foraggi, sono coperti d'acqua, per cui i raccolti sono perduti.

Giunge notizia da Asiago che colà il tempo è pessimo e che nell'alta montagna imperversa la bufera di neve.

L'autorità municipale dispose perchè siano forniti di viveri le famiglie che si trovano bloccate dalle acque in località di S. Agostino. Domani mattina i vigili provvederanno all'uopo con barche.

Bassano, 16 maggio sera

Stamane verso le sette l'idrometro del Brenta segnava m. 3.50 sopra guardia. Fin dal mattino staziona in permanenza sul ponte coperto una quantità di gente; è un via vai per vedere il desolante spettacolo di case allagate oltre il primo pieno, di onde che si accavallano, laddove poche ore prima transitavano carri e pedoni. La via Pusterla è inondata completamente e per una bella altezza.

Le notizie delle valli sono allarmanti.

Valstagna, posta sulla sponda destra del Brenta, da stanotte è in parte allagata: l'acqua scorre al pian terreno delle case. Travi, masserizie e piante sono travolte e trasportate dalle acque.

A mezzogiorno il livello del fiume raggiungeva m. 3.90 sopra guardia. Il tempo, ora, è sereno.

Breganze, 16 maggio sera

Piove incessantemente e tutti i torrenti sono in piena. L'Astico ha superato di molto la guardia e si presenta minaccioso. La strada che lungo il torrente conduce a Lugo, è danneggiata in più punti; presso il ponte di Breganze l'acqua ha inondato molti prati; dalla parte di Montecchio Precalcino, gli argini furono superati e molti campi allagati.

L'acqua torbida ed impetuosa trasporta oggetti d'ogni specie.

Lonigo, 16 maggio sera

Stanotte al tocco il Guà straordinariamente ingrossato dalle pioggie, ha asportato 50 metri di argine nella località detta Campagna.

Fino da ieri sera erano incominciati i timori, e si tentarono dei ripari, ma l'urto terribile della corrente ebbe il sopravvento. Si ebbe appena il tempo di dare l'allarme.

Essendo avvenuto il disastro nel cuor della notte, non si sa se vi sieno vittime. Urgono i soccorsi che sono già stati chiesti telegraficamente.

Schio, 16 maggio sera

Il torrente Leogra, ingrossato per le abbondanti e insistenti pioggie, ha prodotto diversi danni. A Viale Lungo Leogra ha esportato due tratti brevi di muraglione e, di fronte, ha portato via dei tratti di terreno di proprietà Zerbato e Ballarin.

Vicino al ponte di Liviera ha pure rovinato una quarantina di metri del muraglione di sostegno della strada provinciale (che è interrotta) ed ha portato via un centinaio di metri lineari di terreno di proprietà Bonollo.

Anche la campagna soffre pel cattivo tempo. La temperatura è tutt'altro che primaverile.

Il tempo accenna ora a qualche miglioramento.

In Provincia di Verona

La piena dell'Adige — Il fiume Fossa allaga e danneggia le campagne — Interruzioni ferroviarie — Le gravi notizie da Cologna — Servizi tramviari e postali sospesi

Verona, 16 maggio sera

L'Adige segna metri 1.30 sopra la guardia, le sue acque continuano sempre a crescere.

Cologna, 16 maggio sera

Le rotte di stanotte a Montebello e Sarego evitarono l'allagamento di Cologna.

Il fiume Fossà ha in parecchi punti straripato allagando e danneggiando le campagne.

E' tutta sott'acqua la strada conducente a Sambonifacio. La ferrovia con Lonigo è interrotta e sono sospesi i servizi del tram e della posta.

Da Verona venne spedito qui un reparto del Genio per riparare al disastro, ch'è tanto più doloroso dopo le speranze di liberazione createci dalla recente opera colossale d'inalveazione.

In Provincia di Treviso

Vaste zone di terreno inondate — Una casa pericolante — Il Monticano ed il Livenza in piena — Scene tristi in quel di Mogliano — Un ponte sul Terraglio crollato — Due frane presso Vittorio

Treviso, 16 maggio sera

Anche oggi piovve quasi ininterrottamente. Tutti i corsi d'acqua in città scorrono grossi ed impetuosi.

Il Sile ha inondato completamente le campagne circostanti. Il territorio di Quinto è allagato e da ieri sera gli abitanti si servono di barche per mezzo di comunicazione. I molini Michieletto a Canizzano sono sott'acqua ed il ponticello che attraversa il fiume è gravemente danneggiato. Casale e Casier sono pure completamente allagate.

Il Piave, a mezzogiorno, all'idrometro del ponte della Priula segnava cm. 55 sopra la guardia. Il fiume accennava alla *stanca* sebbene le notizie pervenute al Genio civile da Belluno fossero poco tranquillanti perchè colà segnava *aumento*. Nessun disordine agli argini.

Il Genio civile ha provveduto alla chiusura della chiavica del canale Piavesella a Nervesa allo scopo di alleggerire i canali interni di Treviso.

Il Livenza oggi si trovava in piena corrente; l'idrometro di Motta ha segnato oggi m. 1.20 sopra guardia. L'allagamento a Motta ed a S. Stino di Livenza è quasi generale.

Alla nostra Prefettura sono pervenuti stasera telegrammi di Sindaci di vari Comuni invasi dalle acque, chiedenti soccorsi.

Nel vicolo del Molinetto, comunemente chiamato «ai ponticelli» presso la fabbrica di tele Dalla Rovere, causa l'ingrossamento del Cagnano, l'acqua battendo violentemente l'angolo d'una casetta vetusta e già malandata, ha corroso le fondamenta in modo da renderne pericolosa la statica. Furono dovute abbattere le muraglie per scongiurare eventuali disgrazie.

Conegliano, 16 maggio sera

Le continue pioggie di questi giorni danneggiano le nostre campagne.

Il maltempo ritarda la fioritura della vite; ma sovratutto colpisce il gelso, la cui foglia ingiallisce. Da ciò, danni enormi nell'allevamento dei bachi, al quale stanno alacremente attendendo i nostri agricoltori.

Il Monticano è in piena; ma finora non consta che abbia straripato.

Mogliano, 16 maggio sera

Causa le incessanti pioggie dei giorni scorsi il Zero e il Dese sono straripati. La campagne [illegible]

[illegible] del molino Berizzi so[...] gate e molte case di pove[...] l'acqua. Si dovettero ra[...] trasportarli in una casa [...] vier che alloggiò e soccor[...]

Anche a Marocco il Des[...] bitazioni.

A Mogliano la contrad[...] l'acqua invade le casupol[...] che abbisogna di soccors[...] Carità verrà in aiuto, a[...] gli infelici.

Stasera alle ore 21 è cr[...] *Pianton* che attraversa il [...] la Antonin. Il passaggio [...]

Il Monticano ha raggiu[...] del ponte Manin, ed è sta[...]

Il Lia ha allagato una [...] campagne, recando dann[...] case e molte strade sono [...] piovere.

Da Portobuffolè giung[...] campagne allagate, case [...] merse. I danni sono inca[...]

[...]

La pioggia dirotta ed [...] ore, non accenna a cessa[...]

Il fiume Meschio, nella [...] minaccia di straripare. [...] «Valscura» caddero due [...] tunatamente a produrre [...] postale Belluno-Vittorio [...] pagna bacologica soffre [...]

In Provincia [...]

I danni negli scoli co[...] pagne di Valdentro [...] di Adria — Le mi[...]

Le pioggie torrenziali d[...] sformato le nostre camp[...] dentro per la chiusura d[...] qua si è innalzata a circ[...] perficie dei campi. I pr[...] bisogno danni enormi.

Le pioggie eccezionali [...] gonfiato i cavi consorziali [...] specialmente la zona a s[...] risentito danni gravissimi [...] può considerare il racco[...]

Stanotte si sono sfas[...] scolo Ceresolo nel Conso[...] nella località in cui attr[...] glia di proprietà Eredi [...] difficoltà si potè chiudere [...]

Il Canalbianco è alt[...] può ricevere le acque d[...] drovore in tale conting[...] In buone condizioni si [...] polesano-padano di destr[...]

Nella 24 ore sono cadut[...]

In Provincia [...]

La strada Fonzaso — [...] ferrovia Treviso-B[...] Piave [...]

Tutti i torrenti sono i[...] dagli argini allagò le ca[...] zioni rustiche ed un gra[...] zionale Fonzaso-Feltre. I [...] no immensi.

A Fener, il Piave co[...] ferroviaria Treviso-Belluno [...] franare.

In Provinci[...]

Torrenti e canali ingro[...] desta ap[...]

Continua a piovere dir[...] della provincia giungono [...] fiumi, canali e torrenti, [...] gnalati disastri..

Il Tagliamento stamane [...] m. 1.60 sopra il livello or[...] scere. Si hanno timori [...]

Nelle altre re[...]

Il Po allaga Moncalieri [...] nea Castagnole-Ast[...] — Sant'Angelo Lo[...] Lambro — Otto c[...] Teramo — La [...]

Continua a piovere. Il [...] già allagato le parti basse [...] e la Dora sono in piena [...] Porpore è straripato. Il [...] straripare. Si dice che pr[...] le campagne. Una frana [...] Asti ha ostruito la ferrov[...] nel sobborgo San Michele [...] tolomeo ad Alessandria, [...] nacciosa.

A Santo Stefano Belb[...] niente da Cavalermaggi[...] Castigliole deviò causa [...] un piccolo torrente che [...] Il materiale subì dei dan[...] tro vagoni furono frantu[...] ferito.

A Casalmonferrato il [...] scorsa notte 4 metri, [...] ro. Stamane segnava m. [...] piovoso.

Il Lambro gonfiatosi [...] prodotto gravi danni a[...] Squadre di operai tenta[...] riamente minacciato. G[...] tti. Una frana ha inte[...] Pavia-Sant'Angelo. Il P[...] ua nel territorio di Pav[...] re; a Vigevano sono st[...] pagne e travolgendo leg[...]

La Montefino a causa [...] larono i sostegni delle g[...] alcune abitazioni ed adi[...] jarono otto case, che, pe[...] colo si erano già sgomb[...]

Il Ticino, in piena, [...] della città. Il Municipio [...] bitanti poveri. Il Po cr[...] d'ora.

Osservatorio del Semina[...]

Bollettino meteo[...]

M8. - Il pozzetto del Barcon[...] l'altezza di metri 11.28 sop[...] mune alta marea.

Barometro a 0 in mm.

Termometro centig. al N[...]

Umidità relativa

Direzione del vento

Stato dell'atmosfera

Acqua caduta in mm.

Temperatura m[...]

LA RUBRICA [...]

Sola[...]

Bellezza [...]

Accresco [...]

Un'*altro* [...]

Appellas[...]

Spiegazione delle co[...]

Dario. Ma[...]

NECR[...]

A Chioggia quel pre[...]

COMUNICATI [...]

Alb[...]

[...] *liquidazione* [...] — *Enormi* [...]

rei del molino Benzzi sono per gran tratto allagate e molte case di povera gente sono invase dall'acqua. Si dovettero raccogliere gli inquilini e trasportarli in una casa colonica di madama Faver che alloggiò e soccorse i disgraziati.

Anche a Marocco il Dese allagò campagne ed abitazioni.

A Mogliano la contrada dei Casoni è allagata: l'acqua invade le casupole di tanta povera gente che abbisogna di soccorsi. La Congregazione di Carità verrà in aiuto, assieme ai privati a quegli infelici.

Stasera alle ore 21 è crollato il ponte sullo scolo *Pianton* che attraversa il Terraglio vicino alla villa Antonin. Il passaggio è sospeso.

Oderzo, 16 maggio sera

Il Monticano ha raggiunto m. 2,50 all'idrometro del ponte Manin, ed è stazionario.

Il Lia ha allagato una quantità straordinaria di campagne, recando danni gravissimi. Moltissime case e molte strade sono sotto acqua. Continua a piovere.

Da Portobuffolè giungono notizie allarmanti; campagne allagate, case sott'acqua, strade sommerse. I danni sono incalcolabili.

Vittorio, 16 maggio sera

La pioggia dirotta ed insistente che dura da 40 ore, non accenna a cessare.

Il fiume Meschio, nella frazione di San Giacomo minaccia di straripare. Nella località montuosa «Valscura» caddero due frane che non ebbero fortunatamente a produrre disgrazie. La diligenza postale Belluno-Vittorio subisce ritardi. La campagna bacologica soffre sensibilmente.

In Provincia di Rovigo

I danni negli scoli consorziali — Nelle campagne di Valdentro — Notizie dal territorio di Adria — Le minaccie del Canalbianco

Rovigo, 16 maggio sera

Le pioggie torrenziali di questi giorni hanno trasformato le nostre campagne in laghi. Nel Valdentro per la chiusura delle porte di Fratta, l'acqua si è innalzata a circa 50 centimetri sulla superficie dei campi. I prodotti, naturalmente, subiscono danni enormi.

Le pioggie eccezionali di questi giorni hanno gonfiato i cavi consorziali ed allagate le campagne: specialmente la zona a sinistra di Canalbianco ha risentito danni gravissimi e per qualche Comune si può considerare il raccolto come perduto.

Stanotte si sono sfasciate le arginature dello scolo Ceresolo nel Consorzio di Santa Giustina, nella località in cui attraversa la campagna Braglia di proprietà Eredi Presdoomi. Con grave difficoltà si potè chiudere la rotta.

Il Canalbianco è altissimo e minaccioso e non può ricevere le acque degli scoli a sinistro: le idrovore in tale contingenza si rendono inofficiose. In buone condizioni si trova invece il collettore polesano-padano di destra.

Nelle 24 ore sono caduti cm. 13,65 di pioggia.

In Provincia di Belluno

La strada Fonzaso — Feltre sott'acqua — La ferrovia Treviso-Belluno minacciata dal Piave a Fener

Feltre, 16 maggio sera

Tutti i torrenti sono in piena. L'acqua uscendo dagli argini allagò le campagne, invase le abitazioni rustiche ed un gran tratto della strada nazionale Fonzaso-Feltre. I danni alle campagne sono immensi.

A Fener, il Piave corrose l'argine della linea ferroviaria Treviso-Belluno. L'argine minaccia di franare.

In Provincia di Udine

Torrenti e canali ingrossati — Il Tagliamento desta apprensioni

Udine, 16 maggio sera

Continua a piovere dirottamente. Da ogni parte della provincia giungono notizie che ingrossano fiumi, canali e torrenti. Finora, però, non sono segnalati disastri..

Il Tagliamento stamane misurava a Venzone m. 1.60 sopra il livello ordinario e continua a crescere. Si hanno timori di straripamenti.

Nelle altre regioni d'Italia

Il Po allaga Moncalieri — Una frana sulla linea Castagnole-Asti — Un treno deviato — Sant'Angelo Lodigiano minacciato dal Lambro — Otto case crollate in quel di Teramo — La piena del Ticino

Torino, 16 maggio sera

Continua a piovere. Il Po ingrossa sempre; ha già allagato le parti basse di Moncalieri.. La Dura e la Dora sono in piena. Presso Asti il torrente Porpore è straripato. Il Tanaro minaccia pure di straripare. Si dice che presso Rocca ha già allagato le campagne. Una frana sulla linea Castagnole-Asti ha ostruito la ferrovia. Il Tanaro è straripato nel sobborgo San Michele ed in quello di San Bartolomeo ad Alessandria. Anche la Bormida è minacciosa.

A Santo Stefano Belbo un treno merci proveniente da Cavalermaggiore fra Santo Stefano e Castigliole deviò causa la straordinaria piena di un piccolo torrente che asportò tratti di ferrovia. Il materiale subì dei danni abbastanza gravi. Quattro vagoni furono frantumati. Il fuochista rimase ferito.

A Casalmonferrato il Po, dopo aver superato la scorsa notte 4 metri, ha cominciato a decrescere. Stamane segnava m. 3.70. Continua il tempo piovoso.

Milano, 16 maggio sera

Il Lambro gonfiatosi per le continue pioggie ha prodotto gravi danni a Sant'Angelo Lodigiano. Squadre di operai tentano di salvare il paese seriamente minacciato. Gli abitanti sono esterrefatti. Una frana ha interrotto la linea tramviaria Pavia-Sant'Angelo. Il Po ed il Ticino sono in piena nel territorio di Pavia e tendono ad aumentare; a Vigevano sono straripati allagando le campagne e travolgendo legnami ed alberi interi.

Teramo, 16 maggio sera

La Montefino a causa delle pioggie che sgretolarono i sostegni delle grotte di tufo scavate sotto alcune abitazioni ed adibite ad uso botteghe, crollarono otto case, che, però, in previsione del pericolo si erano già sgombrate. Nessuna vittima.

Pavia, 16 maggio sera

Il Ticino, in piena, ha inondato i punti bassi della città. Il Municipio distribuisce pane agli abitanti poveri. Il Po cresce quattro centimetri all'ora.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 16 maggio

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.28 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	55,01	56,82	57.62
Termometro centig. al Nord	13.0	13.6	13.9
» » Sud	12 8	13.3	14.0
Umidità relativa	97	97	95
Direzione del vento	SO	ESE	NE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	28.00	4.20	1.70

Temperatura massima di ieri 13 9
minima di oggi 12.8

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Bellezza fiorente
Accresco un *primier*
Un'*altro* recente
Appellasi *inter*.

Spiegazione delle consonanti a scambio di ieri:
Dario, Mario, pario vario.

NECROLOGIO

A Chioggia quel pretore dott. Carlo Roncali.

I lavori del Congresso delle Provincie

(Per telefono alla Gazzetta)

Napoli, 16 maggio sera

La seduta antimeridiana è presieduta dall'on. Girardi. Sono presenti circa 650 congressisti. Il presidente legge i seguenti voti della relazione della rappresentanza di Torino sul tema: Riforma dei tributi locali: 1.o sia sollecitamente approvato il disegno di legge presentato al Senato per dare pronta esecuzione alla solenne promessa di sgravi di spese fatte coll'articolo 662 della legge comunale e provinciale; 2.o sia promossa la riforma della legge sull'imposta di ricchezza mobile, ma assegnando una parte di quei redditi alle provincie ed ai Comuni; 3.o siano ammesse le provincie al godimento delle tasse speciali per il principio delle controprestazioni nonchè dei contributi speciali di migliorie in conformità alla legge di espropriazione.

La discussione riesce molto movimentata per il numero e per la vivacità degli oratori Dopo una breve ed efficace replica del relatore Giordani, il presidente mette ai voti la prima parte della conclusione che è approvata alla quasi unanimità. All'unanimità pure è stata approvata un'aggiunta proposta dalla provincia di Lecce perchè le spese di archivio delle provincie meridionali debbano essere a carico dello Stata

Nella seduta pomeridiana si apre la discussione sulla seconda parte delle conclusioni della relazione di Torino. Moltissimi oratori pronunziano discorsi pro e contro. Si chiede la chiusura che è approvata. Sorge un vivissimo dibattito perchè i rappresentanti di Salerno, di Mantova e di Potenza, iscritti a parlare, non avevano potuto ottenere la parola. L'incidente dilaga: succedono battibecchi tra i vari rappresentanti socialisti e gli altri. L'energia del presidente riesce a domare il baccano. Si riapre la discussione e parlano vari congressisti. Viene chiusa di nuovo la discussione ed emesso il voto sulla seconda parte delle conclusioni che viene approvata colla seguente aggiunta: «E' evitato qualsiasi maggiore aggravio per i contribuenti».

Si passa alla discussione della terza parte dell'ordine del giorno. Dopo vari oratori pro e contro, e replica del relatore, è approvata colla sola modificazione che la risoluzione dei reclami sia devoluta all'autorità competente. La seduta è tolta alle 9.30.

Un tragico accidente

per una bega tra democristiani e socialisti

Un dimostrante ucciso

Roma, 16 maggio notte

La *Tribuna* ha da Sant'Elpidio che ieri colà i demo-cristiani festeggiarono l'anniversario dell'enciclica *Rerum novarum*. I socialisti e gli anticlericali, come segno di protesta, andarono in campagna a fare una bicchierata e ritornando in numero di 150 si avviarono al circolo demo-cristiano facendo, schiamazzi ed emettendo delle grida Intervennero il delegato e il maresciallo dei carabinieri con tre militi che intimarono ai dimostranti di sciogliersi, e poichè i dimostranti rimanevano sordi alle intimazioni, le autorità procedettero all'arresto di certo Marozzi, calzolaio.

Mentre si traduceva l'arrestato in caserma i dimostranti tentarono la sua liberazione stringendosi addosso al piccolo nucleo dei militi. Un carabiniere ebbe un pugno, un altro fu contuso alla faccia. Ad un certo momento — narra la Tribuna — non si come partì un colpo d'arma da fuoco; un appuntato carabiniere aveva esploso il moschetto ferendo a morte un certo Trotti che cadde a terra e che poco dopo spirò. I dimostranti allora si dispersero.

Le autorità si recarono subito sopraluogo. E' stata inviata a Sant'Elpidio anche una compagnia di truppa. La *Tribuna* reca, poi, che il ministro dell'interno ha ordinato una severa inchiesta inviando a Sant'Elpidio l'ispettore comm. Zajotti

La smentita della riduzione del prezzo dei sigari

Roma, 16 maggio notte

Si smentisce la notizia che il ministro delle finanze studi la riduzione del prezzo dei sigari. Sta infatti soltanto che l'on. Majorana continua a svolgere tenacemente il programma di accrescere quanto più sia possibile il consumo del tabacco indigeno, diminuendo in proporzione gli acquisti all'estero. L'on. Majorana ha disposto che si studino nuove forme di sigaro e di sigarette in cui sia prevalente il tabacco indigeno per aumentare la produzione nazionale. Il ministero delle finanze dichiara che ciò sarà fatto con ogni riguardo alle ragioni dell'erario.

Una rivista per la propagazione

dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura

Roma, 16 maggio notte

Il 28 maggio uscirà il primo numero del periodico «La rivista verde» per la propagazione dell'istituto internazionale d'agricoltura. Sarà diretta dall'on. Sanarelli La «Rivista verde» si propone di svolgere il vastissimo programma dell'istituto internazionale agrario accompagnandolo collo studio di tutti gli attinenti problemi economici e politici.

La salute dell'on. Giolitti

Roma, 16 maggio notte

Il *Messaggero* dice che la salute di Giolitti continua a migliorare e che per consiglio dei medici nel prossimo giugno si recherà ad Anticoli di Campagna per fare una cura di quelle acque. Una persona amica avrebbe preso già colà in affitto un appartamento.

La scoperta di antichissimi sepolcreti a Bologna

Bologna, 16 maggio sera

Oggi scavandosi fuori porta Sant'Jsaja le fondamenta per la costruzione di una casa, si sono scoperti tre sepolcreti e due urne cinerarie e queste in grandi doglii entro i quali è numeroso vasellame a ricche impressioni non dissimi e da quello provenuto dagli scavi Arnoaldi, già celeberrimi, coi fittili, fibule, armilla e coltello di bronzo. La scoperta si collega agli importanti scavi Benacci eseguiti dal professor Zannoni e costituenti la ricca suppellettile del nostro Museo, e dimostra l'estensione del sepolcreto al sud della città.

Lo scoppio di un laboratorio pirotecnico

Tre morti e due feriti

Campobasso, 16 maggio notte

A Trisento, mentre nel laboratorio pirotecnico Landi si fabbricavano bombe per fuochi artificiali, avvenne un'esplosione che fece saltare in aria la casa. Rimasero uccisi il proprietario Landi e due suoi figli, e furono gravemente feriti due operai parenti del proprietario.

La tragica morte di un friulano in America

Udine, 16 maggio sera

Una dolorosissima notizia è giunta qui stasera.

Il concittadino ingegnere Pietro Badolo, fratello di Gino Badolo, tenente di vascello, che fu già governatore del Benadir, circa un mese addietro, nell'attraversare un grosso fiume a nuoto, in California, dove era ingegnere in una miniera, fu travolto dalla corrente impetuosissima e vi perì annegato.

La notizia della tragica fine dell'ing. Badolo ha dolorosamente impressionato.

L'artiglieria al poligono di Spilimbergo

Spilimbergo, 16 maggio sera

Proveniente da Brescia, sotto una pioggia dirottissima, è giunto il 16.o reggimento d'artiglieria per le esercitazioni di tiro al poligono.

Appena il tempo si rimetterà al bello, incominceranno le esercitazioni.

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

Dimostrazioni sanguinose e bombe

Ottomila operai in conflitto coi cosacchi

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Pietroburgo, 16 maggio sera

Ieri gli operai dell'officina Semianihoff si astennero dal lavoro e tennero nel cortile della officina un *meeting* contro l'autocrazia, quindi in numero di circa ottomila, uscirono cantando canzoni sovversive. Tre *sotnie* di cosacchi li caricarono a colpi di «nagaika» passando al galoppo sopra uomini, donne e fanciulli nel mezzo della via e sui marciapiedi. Quando uno squadrone di dragoni giunse un quarto di ora dopo a rinforzare i cosacchi l'ordine era già ristabilito. Lo stato dei feriti è grave.

Iersera a Riga venne gettata una bomba contro una pattuglia di cosacchi. Un agente di polizia e un cavallo rimasero feriti. I cosacchi dispersero la folla che accorse alla detonazione.

Lo sciopero generale è cominciato ad Odessa. I cosacchi disciolgono gli assembramenti. A Lodz duemila operai scioperarono reclamando un aumento di salario. Quivi manca il pane da sei giorni. Anche a Saratoff è scoppiato uno sciopero parziale importante.

Si segnalano molte donne e fanciulli feriti nella repressione dei disordini di Jekaterinotar Due casi di malattia colerifera sono segnalati a Bocoradok.

Trecento fra operai e donne accompagnati da studenti riunitisi nelle campagne, marciarono su Oufa, spiegando bandiere rosse e nere e cantando inni rivoluzionari. Essi accolsero con insulti e revolverate il mastro di polizia venuto ad incontrarli senza scorta. La polizia allora ha disperso i dimostranti. Furono operati 51 arresti. Un certo numero di *revolvers*, coltelli e *casse-tête* furono sequestrati.

Federico Schiller in Russia

Pietroburgo, 16 maggio sera

Nell'occasione delle feste in memoria del poeta Federico Schiller i giornali russi rilevano parecchi particolari sui rapporti personali di Schiller colla Russia. Già alla scuola Schiller aveva molti condiscepoli russi, con cui si tenne anche in appresso, in relazioni amichevoli.

Schiller, anzi, nel 1782 era intenzionato di venire in Russia. Nella biblioteca civica di Riga si conserva il manoscritto del «Don Carlos» di Schiller. Ai 9 novembre del 1788 nel teatro di Riga ebbe luogo la prima rappresentazione di quel dramma. Nell'originale si scorgono parecchie correzioni ed osservazioni in margine di pugno dello Schiller.

Schiller aveva concessa la rappresentazione del dramma al direttore d'allora del teatro di Riga, Koch, per un onorario di 100 talleri.

LA GUERRA

Il Giappone rispettoso della Francia!

Parigi, 16 maggio notte

Il *Journal* ha da Tokio: «Okuma, ex-presidente del Consiglio, intervistato, ha dichiarato che la questione della neutralità indo-cinese è gravissima e avrebbe essa avuto gravi conseguenze se non si fosse trattato della Francia. Parlando della pace, Okuma ha detto che il Giappone vuol divenire arbitro della pace in Estremo Oriente. Il possesso della Corea, del Liao Tung, dell'isola Sakaline non gli basterà. Non bisogna che il dominio dei russi superi l'Amour. Essi non potranno considerare Wladiwostok che come porto commerciale.

La severità di Rodjetswenky

Londra, 16 maggio notte

Il corrispondente del *Daily Chronicle* segnala il rigore di Rodjestwensky, che ha inflitto ad un ufficiale disobbediente tre giorni di lavoro presso le caldaie L'ammiraglio è temuto, ma ispira unanime fiducia.

L'*Evening New* segnala l'arrivo a Hull dell'equipaggio russo che andrebbe al continente a prendere in consegna una torpediniera per Wladiwostock.

L'inferiorità delle flotte del Baltico

Vienna, 16 maggio sera

Nei circoli di marina russi, che sono esattamente informati intorno all'armamento della flotta del Baltico, non si considera con grande sicurezza un'eventuale scontro della medesima colla flotta dell'ammiraglio Togo Tanto riguardo all'equipaggio, quanto riguardo alla rapidità e all'armamento dell'artiglieria, nelle navi da guerra sotto il comando dell'ammiraglio Rodjestwensky si riscontrano gravi difetti, che vengono a conferire alla flotta giapponese una rilevante superiorità.

Il conflitto rumeno-turco

La sua genesi remota e i valacchi

Roma, 16 maggio sera

Il *Messaggero* ha intervistato il consigliere della legazione rumena a Roma signor Zamfiresco sull'incidente turco-rumeno. Il signor Zamfiresco disse che il conflitto fra la Rumania e la Turchia ha la sua origine lontana in tutto quel movimento di nazionalità che si va svolgendo fra i rumeni della Macedonia sudditi politicamente del Sultano, ma comuni coi rumeni di razza, lingua, tendenze e religione; e questi rumeni che prendono il nome di valacchi, in Turchia ascendono a circa un milione.

«Da circa venti anni — continuò l'intervistato — la Rumania si occupa con crescente entusiasmo di questi valacchi. In tale agitazione però non vi è alcuno spirito di conquista territoriale. I valacchi vogliono solamente la loro nazionalità rumena sottratta al patriarca di Costantinopoli ed avere le loro chiese per la loro religione come vogliono le loro scuole per le conservazione della loro lingua. Il patriarcato invece è in massima contrario a tali riguardi e l'elemento greco ha in questa contrarietà la parte principale».

Il signor Zamfiresco ha quindi narrato l'incidente svoltosi in chiesa fra valacchi e greci dicendo che il *valy* di Jannina ordinò l'arresto di due ispettori scolastici rumeni e di due maestri come provocatori, ed infine ardì di interdire il console rumeno

«La Rumania — ha soggiunto l'intervistato — dovrebbe essere irremovibile nelle sue domande fatte alla Turchia Noi però confidiamo che il governo del Sultano vorrà aderire alle domande della Rumania, tanto più che è sempre disposta a rimanere col governo del Sultano in quelle amichevoli relazioni che sono la tradizione della politica rumena al riguardo della Sublime Porta»

La strage commessa da un alcoolizzato

Uccide cinque persone e sè stesso

Valparaiso, 16 maggio sera

Telegrafano da Santiago che un individuo chiamato Robinson, in un accesso di alcoolismo ha ucciso la sua padrona di casa con un colpo di fucile, ha ucciso la di lei figlia a coltellate; poi ricaricò il fucile, s'impossessò di un revolver, discese nel piano inferiore, uccise un operaio falegname, montò il bicicletta, si recò da un ricevitore dei dintorni, gli uccise il figlio, ferì la di lui moglie ed infine si tirò un colpo di fucile alla testa.

L'individuo non aveva alcuna animosità contro le vittime.

Il libro bianco inglese sui Balcani

Londra, 16 maggio notte

Si è pubblicato il Libro Bianco sulla questione balcanica. Contiene la corrispondenza relativa alle bande bulgare, serbe e greche dal 16 agosto 1904 al 16 gennaio 1905.

La coppa di Guglielmo

New York, 16 maggio notte

Gli *yachts* sono pronti a partire per la coppa dell'Imperatore Gulielmo. Due sono inglesi, uno tedesco ed otto americani.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Martedì 16 maggio: S. Giovanni Nepomuceno.
Mercoledì 17 maggio: S. Pasquale Francescano.
Il sole leva alle ore 4.42; Tramonta alle 19.33.

Telefoni della "Gazzetta"
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 249
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 221
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 249 D.

La causa dei manicomi

L'appello dei Fate-Bene-Fratelli respinto

Ieri sono state pubblicate le sentenze della Corte d'Appello nelle cause vertenti fra i Rev. frati Fatebenefratelli, ed il R. Commissario dei Manicomi.

Nella causa relativa alla proprietà dell'isola di San Servolo, la Corte ha respinto l'appello dei Rev. frati, ed ha confermato la sentenza appellata, con la condanna degli appellanti alle spese liquidate in lire 2100 a favore dell'Amministrazione dei Manicomi, rappresentata dagli avvocati Calderara e Radaelli, in lire 800 a favore delle provincie rappresentate dall'avvocato Franco, ed in lire 400 per ciascuna a favore delle provincie di Vicenza e di Padova, rispettivamente rappresentate dagli avvocati Marzollo-Valsecchi e Stoppato-Brunetti, oltre le spese prenotate e prenotande.

Nella causa relativa allo sfratto dei Rev. frati dall'isola, la Corte ha confermato la sentenza di primo grado, respingendo l'appello interposto dai Rev. Padri, ed ha questi condannato alle spese liquidate in lire 1900 oltre le prenotate e prenotande. Anche in questa causa il patrocinio dell'amministrazione dei Manicomi era affidato agli avvocati Calderara e Radaelli.

VI Esposizione Internazionale

I visitatori - Le vendite - Il concerto

Anche ieri il brutto tempo, sopratutto al mattino, ostacolò l'affluenza dei visitatori alla Mostra. Questi furono complessivamente 1450.

— La signora Alice Ravà di Roma ha acquistato le opere «Le spose della Morte», bassorilievo di Leonardo Bistolfi e «Sulla costa olandese» di John Terris; il comm. Emilio Maraini, deputato al Parlamento, l'acquarello «Kersty leggente» di Carl Larsson, e il maestro Giacomo Puccini «La bella Rita» acqueforte di Edgar Chahine.

— Oggi dalle 16 alle 18 la banda cittadina darà un concerto nel parco annesso al palazzo dell'Esposizione, svolgendo il seguente programma:

1. Marcia, *Italy*, Menotti — 2. Ouverture, *Guarany*, Gomes — 3. Finale 1.o *Roberto il Diavolo*, Meyerbeer — 4. Suite 1.a, *Peer Gynt*, Grieg — 5. L'Agape Sacra, *Venerdì Santo*, Wagner — 6. Danze ungheresi, Brahms

Il principe Mirko a Venezia

Ier sera, col diretto delle 9.40, proveniente da Firenze è giunto a Venezia S. A. il principe Mirko del Montenegro, fratello della nostra Regina, insieme con la consorte principessa Mechlemburg.

I principi, che viaggiavano accompagnati da due domestici, sono scesi all'*Hotel d'Italie*, dove l'aiutante di campo del Principe — arrivato alle sette — aveva già preso a loro disposizione un appartamento al primo piano, sopra il Canal Grande.

LL. AA. rimarranno a Venezia due o tre giorni, per ripartire, quindi, diretti a Trieste, per via di mare.

Le conferenze

Alla Scuola Libera popolare — Questa sera alle 8.30 alla sede (calle Ballotte) avrà luogo la consueta lezione del prof. Ettore De Toni che proseguirà lo svolgimento del corso di Storia naturale.

Domani sera, pure alla sede, il prof. Rainieri Pellizzari terrà una lezione di elettrotecnica.

Gli studenti della R. scuola superiore di Conegliano a Venezia — Accompagnati dal prof. cav. M. Giunti, loro direttore, e dai professori Stradaroli e Scarafia, giunsero ieri alle ore 6 e mezza gli studenti della R. Scuola di Viticoltura ed Enologia di Conegliano.

Ricevuti alla stazione dal personale della nostra Cattedra d'agricoltura, si recarono a visitare la scuola di pesca ove furono accolti dal prof. Levi Morenos, che con squisita cortesia giustificata la assenza del co. Antonio Comello li intrattenne brillantemente per circa un'ora, ricordando anzitutto con affetto come diciott'anni or sono egli fosse stato insegnante alla scuola di Conegliano, dando quindi preziose nozioni intorno al suolo acqueo ed alle industriali che in esso si connettono e spiegando le basi fondamentali di una razionale piscicoltura.

Alle ore 8 e mezza si recarono a visitare i locali della Cattedra Ambulante ove ebbero un'idea generica sulle condizioni agricole della Provincia nostra, quindi sempre sotto un'acqua dirotta che convertiva le vie veneziane in un capiente acqueo positivo, avrebbe detto il prof. Levi, ed accompagnati dal personale della Cattedra, si recarono a visitare l'Esposizione Internazionale d'Arte.

Il pomeriggio fu dedicato alla visita dei giardini, del Lido e della Casa Paterna. Il comm. E. Pellesina, il prof. Trentin ed il prof. Galimberti mostrarono ai giovani tutto ciò che v'ha d'interessante in fatto di giardinaggio e orticoltura.

L'acqua incessante impedì di completare il programma con la visita all'isola degli Armeni. Alle 18 gli studenti di Conegliano partirono per Padova.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL
traduz. di Ada Vivanti

— Per provocare nuove complicazioni con le Potenze? Immaginarsi quante interpellanze alla Camera per Suo conto!

— La cosa sarebbe ancora più bella. Che importanza acquisterei. Avrei un libro azzurro tutto per me!

— Io farei un gran discorso in Suo favore.

— Nominerebbero una Commissione per studiare il mio caso.

Dio buono, com'è versata nella politica! Che moglie ideale sarebbe per uomo politico.

— Non credo Se non ho sentito un discorso in tutta la mia vita!

— Io casco dalle nuvole. Non è mai entrata alla Camera? Non ha mai sentito i discorsi di suo padre?

— Sì, ne ho sentiti parecchi, ma erano rivolti al suo merlo.

— Come! egli li prepara prima? — E una grossa risata, sproporzionata all'esile statura di Fizzy, scosse l'aria del Parco.

— E Lei non li prepara? — chiese ella.

— Mai.

— Ma Lei è tanto intelligente! Ha sempre la frase pronta.

Egli si ringalluzzò tutto. Poi disse in tono lugubre:

— Eppure non trovo la frase che vorrei per... Venga a udirmi alla Camera un giorno o l'altro; vuole? — modificò poi dopo una breve pausa.

— Verrei ben volentieri Ma il babbo non pensa mai a condurmi.

— Le faremo esplorare la di lui tana dalle fondamenta e poi La faremo salire al sommo, sulla torre dell'orologio.

Gli occhi di Allegra brillarono. — Ma Ella parlerà proprio quel giorno?

— Senza dubbio. Forse... forse... presenterò una interrogazione... alla Camera.

— No, pretendo un vero e proprio discorso e dei più divertenti — insistè Allegra.

Questa frase parve renderlo silenzioso per qualche minuto ed Allegra voltò il cavallo per tornare a casa.

Mentre Fizzy si toglieva il cappello per salutarla, ella pensò con rimpianto che non le aveva detto una parola sui suoi poemi.

Se ne rammaricò tanto maggiormente perchè proprio in quell'istante prendeva forma nella sua mente un coro veramente bello che cominciava così:

Da Novabarba deh! indietro, via!
Voi baldi e miti come il Messia,
Mostrato al mondo d'Anglia l'onor
E non la cupida sua brama d'or.

Versi così belli non dovevano andar perduti in alcun modo — il «Cornucopia» ritornava alle antiche proporzioni.

Ma il giorno dopo, una bella cavallina baia scalpitava davanti al suo portone. Essa portava un biglietto così concepito: — William Fitzwinter alla signorina Allegra Marshmont coll'umile preghiera di non guardarle in bocca. Si chiama *Riforma*.

Discesa dal Parnaso e da Novabarba, Allegra fu scossa da un vortice di emozioni

— Ma io non posso accettare un dono così bello.

— Perchè no? — chiese la Signora Marshmont, accorsa senza alcun riguardo in portone, accarezzando il naso dell'animale

— Il signor Fitzwinter è un estraneo per me.

— Se aspetti regali simili dai tuoi parenti! Guarda la duchessa, se si è mai occupata di te: è una vergogna.

— Comunque, io non posso accettarlo. Riportatelo, vi prego, al vostro padrone coi miei ringraziamenti, — disse rivolgendosi al servitore.

— Le chiedo scusa, signorina, ma sono incaricato di dirle che la figlia di suo padre non può rifiutare una *Riforma*.

Allegra sorrise.

— Mettiti l'amazzone e provati a montarlo — disse imperiosamente sua madre.

Epochi minuti dopo, Allegra abbagliata ed abbagliante, cavalcava davanti la casa, sotto lo occhio critico di sua madre, ritta fra i due leoni del cancello.

Non sapevo che tu cavalcassi così bene — disse mentre «Riforma» si fermava per la terza volta dopo un galoppo precipitoso.

Allegra saltò a terra arrossendo. — E' una bestia deliziosa. Bisogna ch'io gli scriva subito per ringraziarlo.

—Non mi persuade che tu scriva a quel signore — disse la signora Marshmont

— Perchè? — chiese Allegra che aveva sulla coscienza parecchie lettere per quanto anonime, scritte al direttore del «Cornucopia».

— Perchè una signorina ammodo non scrive ad un uomo. Nè Dulsie, nè Mabel se lo permetterebbero certo. Scriverò io.

Allegra si sentì mancare il fiato. Le passò davanti agli occhi, come la figura delle varie razze umane del suo libro di geografia, il panorama di tutti gli ammiratori di Dulsie; pensò alla corrispondenza segreta di sua sorella in francese, in tedesco, perfino in italiano ed alla sua teoria che la «flirtation» sia il metodo migliore per imparare le lingue a buon mercato ma sebbene non approvasse le idee di Dulsie non aperse bocca e pel momento s'accontentò di mandare i suoi ringraziamenti a voce, per mezzo del servitore.

Più tardi la signora Marshmont non ebbe voglia di scrivere ed incaricò della lettera il marito. E visto che il suo segretario — suo onorevole parente — lavorava soltanto a Whitehall perchè malaticcio ed Allegra godeva del privilegio di aiutar suo padre nella corrispondenza privata, ella finì in realtà per scrivere personalmente la lettera di ringraziamento cui suo padre appose la firma. Essa era così concepita:

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanizario

Borsa di Venezia (16 maggio)

	da	a
Rend. ital. 5 0[0 god. 1 gennaio	106 30	—
Cons. Ital. 3 1[2 netto »	—.—	103.90
» » 4 0[0 » »	—.—	106.10
Azioni Banca Veneta	335 —	—
» Banca Commerciale Italiana	832.—	—
» Cotonificio Veneziano	289.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	116.—	—
» Società Bagni del Lido	120.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	2040.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0[0	501 —	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.	32 1[2
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0[0	509.50	—

Cambi

	A VISTA da	a	A TRE MESI da	a	sconto
Germania	122.87 1[2	122 97 1[2	—	—	3
Francia	100.—	100.05	—	—	3
Belgio	99.82 1[2	99.92 1[2	—	—	3
Londra	25.17 1[2	25.19	25 01	25 03	3 1[2
Svizzera	99.85	99.92 1[2	—	—	3 1[2
Austria Corone	104.77 1[2	104.80	—	—	3 1[2
Banconote austr.	104.72 1[2	104.80	—	—	—

Il tasso del cambio per le dogane
(Giornaliero del 17 Maggio)
Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 100.02
(Settimanale dal 15 al 21 Maggio)
Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato e di Banca L. 100.05

Borse italiane (16 maggio)

ULTIMI CORSI

FIRENZE

Rendita fine mese	106 47	Az. Ferr. Merid.	777 —
» 3 1[2 0[0	104 05	Camb. Fr. vista	100 02 1[2
Az. B. d'Italia	1179 —	» Lond. 3 mesi	25 18
» Ferr. Med	467 —	» Germ. vista	— —

GENOVA

Rendita fine mese	106 42	Az. Raff. zucc.	447 —
» 3 1[2 0[0	104 —	» Banca comm.	831 50
Az. B. d'Italia	1175 —	» Cred. Italiano	605 50
» Ferr. Medit.	466 —	Cam. su Fran. vista	100 02
» » Merid.	786 —	» » Londra »	25 19
» Nav. Gen.	483 50	» » Germ. »	122 95

MILANO

Rendita Ital. 5 0[0	106 30	Edison	879 —
» fine	106 45	Obbligazioni Merid.	365 25
» 3 1[2 0[0	104 —	Obbligaz. nuove 3 0[0	367 75
Ferrovie Mediterranee	467 —	Fond. B. Italia 4 0[0	511 50
Banca d'Italia	1175 —	» Italia 4 1[2 0[0	511 50
Credito Italiano	603 —	» Cassa Risp. 5 0[0	518 25
Banca Comm. Italiana	833 50	» Cassa Risp. 4 0[0	510 75
Lanificio Rossi	1573 —	Francia a vista	100 01
Cotonificio Cantoni	557 —	Londra a vista	25 18 1[2
Navigazione Generale	481 —	Berlino a vista	122 95
Raffineria Zuccheri	448 —	Svizzera	99 90
Az. Costruz. Venete	127 —	Cotonificio Veneziano	289 —
Acciaierie Terni	2040 —	Ferrovie Meridionali	787 —

ROMA

Rend. Ital. 5 0[0 cont.	106 42 1[2	Cred. Fond. 4 0[0	512 50
» » fine	106 47 1[2	Banca Commerc.	831 50
» » 3 1[2 cont.	104 —	Credito Italiano	603 —
» » » fine	104 —	Soc. It. pel Carburo	1262 —
» » 3 0[0	74 50	Immobiliare	310 —
Banca d'Italia	1180 —	Parigi chèque	100 01 1[4
Az. ferr. merid.	787 —	Londra	25 17
» » Gaz	1475 —	Mediterranee	466 —
Cred. Fond. Ital. Az.	572 —	Nav. Gener. Ital.	481 —
» cart. 4 1[2 0[0	525 —	Az. Risanamento	38 —

TORINO

Rendita contanti	106 30	Az. Banca comm.	832 —
» fine	106 40	» Banco Sconto	— —
» 3 1[2 0[0	103 90	Camb. Franc. vista	100 05
Az. B. d'Italia	1177 —	» Lond. 3 mesi	25 19
» Ferr. Medit.	466 —	» Germ. »	122 95
» » Merid.	785 —	» Sviz. »	99 92

Borse estere (16 maggio)

BERLINO

Rend. ital. cont.	— —	Az. merid. a term.	156 —
» » fine mese	— —	» medit. »	— —
Consol. Pruss.	101 40	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0[0	73 50	Bigl. Banca russi	216 —
» merid.	— —	Camb. s. Ital. a 10 g.	— —
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

VIENNA

Credito austr.-Corone	667 —	Lire Ital. (carta)	95 45
Lombarde	91 —	Rendita aust. (argento)	100 35
Banca anglo-austr.	306 —	» » (carta)	100 50
Austriache	670 50	Union Bank	543 25
Banca austro-ungarica	— —	Rendita austr. (oro)	119 55
Napoleoni d'oro	19 10	Rend. ungherese 4 0[0	98 15
Argento	100 —	» » 3 1[2 0[0	89 50
Cambio su Parigi	95 42	Banca dei Paesi austr.	457 25
Cambio su Londra	240 40		

PARIGI
(Chiusura)

Rend. ital. 5 0[0	106 —	Obblig. lombarde	344 25
» fran. 3 0[0 perp.	99 30	Az. ferr. merid.	— —
» russa	— —	» Banca Parigi	1360 —
» spag.	91 30	» Suez	4420 —
» turca	88 55	Nuovi consol. 2 3[4 0[0	90 1[16
» portogh.	68 10	Cambio sull'Italia	pari
Argento fino	96 75	» su Londra	25 19

LONDRA
(Apertura)

Rend. ital. cont.	105 3[4	Egiziano nuovo	104 3[4
C o. ing. 2 3[4 0[0	90 1[8	Saggio dello sconto	

Bollettino Commerciale

Mercati e fiere

ROVIGO. — I frumento polesine da L. 26.75 a 27, buono merc. da 26.25 a 26.50, mercantile da 25.50 a 25; frumentone pignolo da 19.25 a 19.50, giall. e friul. da 18.25 a 18.50, agostano da 17.80 a 18.10; avena da 18 a 18.25.

Tutto di primo costo.

Il deposito del grano è esaurito per cui manca l'offerta. Affari limitati con 3/4 di lira di aumento. — Granoni invariati. — I disordini di stagione portano danni ai raccolti ed impressionano.

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Arturo Biondetti per la ditta E. Biondetti (Biondetti Arturo ed Elvira Toscani Biondetti). Dalla relazione del curatore avv. Coriolano Lavagnolo, rilevasi che in questo fallimento vi sono gli estremi della bancarotta semplice.

— Bruzzo Amedeo, Mestre. Nell'adunanza di chiusura dei crediti pervenuti tardivamente, vennero ammessi i seguenti: Todeschini D. 5121.90; Fratelli Pegoraro 205.60; G. Rogger 263.70; Ditta Angelo Favero Santini 58.55; Gazzabin Giovanni 159; Banca Un. Picc. Comm. 1132.10, salvo produzione titoli; avv. F. Rezzara 214.65; Verlotto Bruzzo Catterina 5003.60; Vianello Giovanni 214.75; E. Graziani e C., 363.60; Avv. Vittorelli 2100 ed in via privilegiata lire 8395; Jacobitti Vicenzo 288.30; Fabris Giuseppe 943.01; G. De Domini 64.60; Puzzi Pietro 73.60; Anna Cecchin ved. Bruzzo 7703.60; Luigi Polacco 5690; Pietro Pezziol 44.10; Pastificio di Bibbano 236.53; Monico avv. Giuseppe 119.05.

Sul credito di Rocco Frald G. B., insinuato per lire 197.60, il giudice si riserva di deliberare nell'udienza del 24 corrente e così per i crediti di Marchini Antonio, insinuato per lire 655.40; di Bender e Martiny per gli stabilimenti di amianto e gomma lire 509.80; Bartoli Oreste, id. Lire 1598.40; ing. Angelo Vercelli, id. lire 528.93. Il credito di Gobbetto Giovanni si ammette in via chirografaria per lire 2003.60, riservata la questione di privilegio sul ricorso presentato il 21 aprile dalla ditta fratelli Marchand di Piacenza, per rivendicare merce di sua proprietà, che sarà decisa il 24 corrente.

— Venne ieri dichiarato il fallimento di Gradara Matteo di Buono, manifatture, Chioggia, del cui dissesto avevamo fatto cenno. Si nominò a curatore l'avv. Adolfo Pagan di Chioggia ed a giud. del. l'avv. Giov. Pasqualini.

Inv. rass.: att. L. 11,100 (di cui tre mila di crediti e otto mila di merci); pass. 35,621.40.

Movimento del porto

Arrivi del 16 — Da Malaga pir. austr. «Adria» cap. Brazzoduro con merci — Da Trieste pir. aus. «Espero» cap. Leva idem — Da Cardiff pir. ingl. «Edenhall» cap. Schee con carbone — Da Ancona pir. ital. «Concordia» cap. Ghiglione con merci.

Partenze del 16 — Per Trieste pir. austr. «Espero» cap. Leva con merci — Per Trieste pir. ital. «Selinunte» cap. Di Marco idem — Per Trieste pir. austr. «Adria» cap. Brazzoduro idem.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 16 maggio:

Nascite — Maschi 4 — Femmine 4 — Denunciati morti 3 — Totale 11.

Matrimoni — Bullo Luigi pescivendolo con Bona Erminia sarta — Cudignoto Umberto sarto con Trentin Italia casalinga — Bettanin Pietro badaiuolo con Tramontin Anna casalinga celibi — Girardini Gaspare impiegato vedovo con Pietra Giuseppina casalinga nubile.

Decessi — Marcon Pavan Caterina di anni 62, coniug. casalinga di Padova — Rosin Elvira 8, di Venezia — Capolin Giacomo 80, con. 11, già santese di Venezia — Lanzerin Pietro 60, coniug. falegname di Bassano — Garbeglio Attilio 40, id. facchino di Venezia.

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-MURANO - Da Venezia dalle ore 6.20 alle 18.10 ogni venti minuti, indi alle ore 18.35, 18.50, 19.05, 19.40. 20 e dalle 20.30 alle 24 ogni mezz'ora — Da Murano dalle ore 6.40 alle 18.50 ogni venti minuti, indi alle ore 18.35, 18.50, 19.20, 19.45, 20 e dalle ore 20.15 alle 0.15 ogni mezz'ora.

VENEZIA-MESTRE - Da Venezia dalle ore 6 alle 19 ogni ora — Da Mestre dalle ore 6.15 alle 19.15 ogni ora.

VENEZIA-FUSINA-PADOVA - Da Venezia alle 6.20 8, 11, 14, 16 17.40, — Da Padova alle 7, 8.40, 11, 14.35, 16.40, 18,20.

VENEZIA-BURANO-TORCELLO - Da Venezia alle ore 10.30, 11.15 — Da Burano alle ore 6, 12.45.

ANNO CLXIII — N. 135 Giovedì 18 Maggio 1905 Prima edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORTE N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10

GAZZETTA DI VENEZIA

I crediti per la Marina

Il problema delle basi militari nell'Adriatico

Gli estremi destri e sinistri

Poichè il progetto per l'aumento della flotta, presentato dal ministro Mirabello, ha trovato nel campo tecnico più obbiezioni che non si sien potute fare nel campo politico, giova che pur da noi sia considerata la questione; tanto più che Venezia ne è principalmente ed essenzialmente interessata.

Il *Tempo*, riformista, ha detto che esso approverebbe un voto a favore dei crediti per la marina, sempre che si dimostrasse di poter spender bene il frutto di un nuovo onere ai cittadini; l'*Avanti*, rivoluzionario, ha detto delle gesuitiche corbellerie, tanto per dimostrare che il processo Bettòlo non lo ha fustigato quanto avrebbe dovuto e quanto tutti gli onesti speravano; e il *Giornale d'Italia*, nazionalista, ha trovato nel fervore che guida l'ammiraglio Candiani a sperare un'Italia marinara fortissima, il mezzo per combattere alle spalle quel progetto del ministro Mirabello, che non può per i principî politici sempre propugnati, combattere a viso aperto.

L'osservazione del *Tempo* se non celasse in sè l'ambigua attesa delle conclusioni dell'inchiesta sulla marina — la qual cosa in altre parole vuol dire rimandare alle calende greche la approvazione della nuova spesa — sarebbe una parola equa sulla questione ed esprimerebbe veramente il desiderio che è in tutti di dare un effettivo contenuto al progetto di nuova spesa; e l'*Avanti* se ormai non si fossero sfatate le sue mascherate succhionesche potrebbe alzare contro la difesa dello Stato, ancora una volta le plebi che non sanno. Fortunatamente queste due gradazioni del socialismo indigeno hanno troppo predicata la sincerità a profitto della loro bottega, perchè il popolo italiano non abbia imparato a sinceramente giudicare quali sieno e quali non sieno le sue prime necessità. La propaganda ultra positivista dei socialisti ha messo il popolo italiano nella condizione di giudicare da sè il valore della chimerica pace universale; e quindi il frutto di quella stessa propaganda, specificato dall'esempio della presente guerra russo-giapponese, ha finito per portare il consentimento di tutto il popolo verso la previdente difesa della patria.

Or dunque, poichè tale è lo spirito generale italiano e poichè nessuno vuol assumersi la triste responsabilità di predicare ora il disarmo, restava un unico mezzo per minacciare il progetto dell'ammiraglio Mirabello — sfuggendo alla ragionevole e grave accusa di opporsi alla difesa della patria — e questo mezzo è quello che, per opposizione ministeriale, ha escogitato il *Giornale d'Italia* con la nota intervista con l'ammiraglio Candiani. La trovata del giornale di opposizione è stata abile parlamentarmente, se pure l'abilità quando implica i supremi interessi della nazione possa venire chiamata con un altro nome, che ben più esattamente la definisce; tanto più quando codesta abilità facilita quel giuoco dell'Estrema Sinistra ch'essa altrimenti non potrebbe giuocare senza suscitare intorno a sè la protesta di tutti che comprendono la necessità di sicurezza di uno Stato moderno.

L'ammiraglio Candiani, da quel valente marinaio ch'egli è, e da quell'innamorato della potenza della sua patria ch'egli è, ha detto al Giornale d'Italia: «Il progetto di aumento della flotta è bellissimo, però pensiamo che accanto ad esso deve correre un altro progetto: quello cioè della costituzione sulla costa italiana dell'Adriatico di quei porti militari i quali servano di base d'operazione e di rifornimento alla flotta aumentata ». E l' ammiraglio Candiani ha specificato dicendo: «Brindisi, Ancona e Venezia, devono essere oggetto di lavori, di fortificazioni e di ampliamenti per accogliere in caso di guerra e per rifornire le navi italiane». Il *Giornale d'Italia* ha asservito queste dichiarazioni a quel desiderio — ch'esso mostra di anteporre a qualsiasi pubblica salute — di battere il ministero sul progetto per la marina, non avendolo potuto fare sul bilancio degli esteri, alleandosi magari con l'Estrema Sinistra antistatutaria, antistatale, ecc. E perciò ha sostituito alla pregiudiziale dei riformisti ed alla sistematica insinuazione dei rivoluzionari questa nuova pregiudiziale: «prepariamo i porti adriatici, prima di preparare le navi alla flotta».

∴

Delineata la fisionomia politica di questa pregiudiziale, discuteremo ora quella tecnica col sussidio di un colloquio che abbiamo potuto avere con un molto valente ufficiale superiore della nostra marina.

Fortificare la costa adriatica è una cosa facile a dirsi, è una di quelle frasi che fanno bell'effetto con poca fatica e minore responsabilità di chi le proferisce, ma certo non conferendo a chi le propone, autorità di conoscitore delle spiaggie dell'Adriatico e tanto meno de' suoi porti. Dei tre, che l'ammiragliato Candiani ha nominati, due si possono *a priori* mettere fuori di discussione, a meno che non si voglia più parlare di decine di milioni, sibbene di parecchie centinaia. Questi due porti sono Venezia ed Ancona.

Cominciamo dalla nostra città. La sua posizione geografica rispetto a Pola la designerebbe effettivamente come la base navale più idonea alle operazioni di una flotta che dovesse contendere il primato del mare alla flotta austriaca; ma la sua condizione etnografica, priva di canali d'ingresso ampi e sicuri, priva di alture, priva di un sistema roccioso di isole avanzate, le quali possano col tiro di potentissime batterie impedire il bombardamento della città da parte della flotta nemica, escludono la possibilità di fare di Venezia una base navale efficace: atta cioè a ricevere nei suoi canali una flotta che a gran velocità voglia mettersi al riparo da una caccia nemica ed atta quindi a trattenere questo nemico inseguente con quel formidabile fuoco di artiglieria che a Porth Arthur fu una possente tutela alla squadra russa e a Pola ne sarà una consimile per la squadra austriaca. Non vale dire col *Popolo Romano* che con due barili di acciughe cariche di sassi si ostruiscono i canali di Venezia, nè vale ribattere col *Giornale d'Italia* che con due cartuccie di melenite i canali possono essere sbaruzzati; dalle acciughe e dai relativi barili, perchè e la facilità di ostruire i canali, e la facilità di disostruirli, ugualmente sono trascurabili per una flotta che dentro a tali canali si rifugia, poichè lo sbarramento di un porto non può adescare la flotta nemica a penetrarvi, quando questa flotta può senza timore di batterie terrestri, passeggiare comodamente dinanzi al porto e grandinarlo di quante tonnellate d'acciaio servano a distruggere il nemico in esso rifugiato e la città ad esso aderente. Per queste ragioni si deve concludere colla assoluta insufficienza di Venezia ad essere ridotta a base navale, perchè bisognerebbe per renderla tale profondere milioni a centinaia nella trasformazione radicale dei suoi canali, fabbricando quelle roccie che la natura non le ha date e alzando quelle colline fortificate che la pianura trevisana non ha elevato su di sè.

∴

Per Ancona quindi la questione presenta ancora più irriducibili difficoltà, poichè non v'ha chi non sappia come Ancona, se presenta un ancoraggio abbastanza capace per le navi in tempo di bonaccia, non altrimenti si può dire con mare mosso. Perocchè si sa da ognuno che conosca un poco il porto di Ancona che quando s'addensa la burrasca conviene alle navi di alzare l'ancora e di uscirsene in mare aperto per non soggiacere alle ondate, che sono più pericolose nella breve cinta del porto che non in pieno Adriatico. E poi, come se questa difficoltà non fosse per sè stessa essenziale, si aggiunga che il sistema di fortezze ora esistente ad Ancona è subordinato ad un'altra funzione che non sia quella di protezione del porto; poichè esso fu pensato e costrutto dal governo pontificio, il quale curava difendere Ancona non in quanto fosse una piazza marittima, ma in quanto che essa era il punto al quale convenivano le strade strategiche dalle Romagne, dal Lazio e dalla Toscana.

Bisognerebbe quindi costrurre verso il mare quelle fortezze che furono costrutte dai Pontefici per difendere la terra e bisognerebbe altresì cambiare l'orientazione del bacino portuale con un infinito sforzo di dighe e di frangiflutti, il quale comporterebbe ben altra spesa che non sieno i novantasei milioni di Spezia, i cinquantotto della Maddalena ed i ventiquattro di Taranto.

Una possibilità di costituzione di base navale presenterebbe invece Brindisi, perchè essa ha un bacino interno sicurissimo ed ampio ed un sistema di costiera e di collina che ben si adatterebbe a sostenere un sistema coordinato di potenti batterie ; e, dato che si volessero spendere molti denari, codesto bacino potrebbe essere per mezzo di un canale simile a quello di Kiel congiunto con Taranto, costituendo così una infinitamente rapida via congiuntiva per la flotta del Mediterraneo con quella dell'Adriatico e un rapido accesso agli arsenali di Napoli, di Spezia e di Taranto per quelle navi che in una lotta nell'Adriatico venissero avariate. Ma tutto ciò impegna spese colossali con vantaggi non adeguati; perocchè Brindisi viene ad essere troppo lontana dal campo d'azione, che in ogni modo sarà il golfo del Quarnero come lo fu nel '66.

Aver basi navali anche buone, ma lontane dal campo d'azione è errore che conduce a disastri: ce lo proverà forse la flotta dell'ammiraglio Rodiestwensky e ce lo prova la cura che trattiene l'ammiraglio Togo presso alle sue basi di Sassebo e di Nagasaki.

∴

Tali essendo le condizioni di fatto della costa italiana dell'Adriatico, e tali essendo le necessità della guerra navale moderna, giova concludere così: che il desiderio dell'ammiraglio Candiani di vedere sorretta la squadra italiana da adeguate basi di operazione, è giusto e convertibile in atto solo a patto che non si parli di trasformare Venezia, Brindisi ed Ancona più che la natura non lo consenta e cioè più che non occorra per la difesa pura e semplice degli sbarchi a terra. Le basi d'operazione — lo insegna la recente guerra russo-giapponese — non si devono creare in casa propria e quindi lontane dal teatro della guerra, sibbene devono essere create sullo stesso teatro della guerra. L'ammiraglio Togo non ha pensato nè a Sassebo nè a Nagasaki, ma si è impadronito delle isole Eliot, sulle quali ha sviluppato tutti gli elementi necessari ad una base di operazione, elementi che l'ammiragliato gli aveva già di lunga mano allestiti.

Orbene: ad una uguale preparazione deve attendere il Ministero italiano della marina: ad Ancona, a Venezia ed a Brindisi si accumulino i materiali necessari all'impresa (depositi di carbone, bacini galleggianti, munizioni, ecc.) e da queste città al dichiararsi di una eventuale guerra si parta la flotta e con la flotta i trasporti verso una delle tante isole che pullulano in fronte alla Dalmazia: e di qui, da una di codeste isole abbia la flotta la sicurezza del rifornimento e la posizione di vedetta sul nemico, per modo da attenderlo con tutte le forze unito allo stesso varco onde Togo attese le navi di Makaroc e di Umptomsky.

Questo è il piano che l'esperienza moderna suggerisce e che le finanze della nazione consentono: ma per caso bisogna avere le navi, ed è ciò appunto che l'ammiraglio Mirabello vuole, da quell'uomo che silenziosamente ma intensamente pensa alla tutela marittima della patria.

Fin qui i pensieri dell'autorevole uomo a cui abbiamo chiesto un parere tecnico e noi ritornando, per conchiudere, al lato politico della questione, ricorderemo una frase che Edoardo Lockroy, ex ministro della marina francese, scriveva in questi giorni sul *Temps*: «L'avve«nir maritime d'une nation vient d'une poli«tique défensive et des bateaux offensifs».

Se la Francia pensa così, a maggior ragione lo deve l'Italia che si spinge da tre lati nel mare. Navi dunque occorrono, omogenee e coordinate alla estensione della terra da difendere, la quale è molta oltre all'Adriatico.

Prima le navi necessarie, dunque, e quando saremo più ricchi le basi superflue.

Questo onestamente e sinceramente il paese desidera, condannando gli estremi destri e gli estremi sinistri che sebbene con opposta anima pur tentano di fare un unico e grave male: allontanare la costituzione di quella difesa che ha tardato già molto.

Il Congresso delle Provincie a Napoli

Due ordini del giorno

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Napoli, 17 maggio notte

Al Congresso delle provincie, il presidente on. Girardi dopo alcune comunicazioni avverte che essendo già discussa ed approvata la relazione di Torino. Il Congresso deve occuparsi dei temi aggiunti e analoghi, di cui dà lettura. Il rappresentante di Bari, Pisanelli, riferisce sulla proposta della provincia di Bari relativa allo sgravio di imposte nel caso di infortuni. Si anima una viva e lunga discussione alla quale prendono parte numerosi rappresentanti, tra cui quelli di Avellino, di Lecce e l'on. Brunialti di Vicenza. Quindi si procede alla votazione della modifica proposta dal rappresentante di Lecce nel senso che mentre lo Stato resta obbligato agli sgravi le provincie saranno libere di accordarli o no. Tale proposta è approvata. Eccone il testo: Il secondo Congresso delle rappresentanze provinciali fa voti che il governo pure dichiarando in facoltà delle provincie lo accordare sgravi alle imposte per infortuni come pratica lo Stato, questi metta a suo carico le anticipazioni delle somme necessarie salvo la reimposizione nel modo che si reputerà più conveniente.

Il rappresentante di Campobasso presenta un ordine del giorno che suona così: «Il Congresso fa voti perchè si raggiunga per le provincie una vera autarchia locale; fa voti perchè venga modificata la vigente legge comunale-provinciale nel senso che, anche eccedendo il limite legale della sovraimposta e prescindendo dal limite della legge del '91, le provincie possano stanziare nel loro bilancio nei modi dell'articolo 237 colla autorizzazione prescritta dall'articolo 287, le nuove spese relative agli oggetti in tali articoli indicati perchè sia concessa alle provincie la compartecipazione sui redditi di ricchezza mobile: richiama infine l'attenzione del governo e del parlamento sul voto espresso dalle provincie nel Congresso del 1898».

Il Congresso discute largamente questo ordine del giorno che viene in seguito votato alla unanimità.

La seduta è rinviata a domani.

Nel pomeriggio i congressisti visitarono il museo di S. Martino dove furono ricevuti dal Sindaco e dalla Giunta nel salone dei marmi e accompagnati nelle diverse sale dal direttore del Museo prof. Spinazzola. Infine è stato servito un *lunch* nel chiostro.

Il Consiglio provinciale di Mantova ha inviato a rappresentarlo in Napoli al Congresso delle Provincie i due socialisti Straldi e Romei. Questi non hanno voluto partecipare alla seduta inaugurale perchè intervenne il Re. Oggi, invitati a firmare la pergamena si sono rifiutati, dicendo che non avrebbero mai messo la loro firma sotto quella del Re.

Mirabello ringrazia il ministro Thomson per l'aiuto dato al "Fiat"

Roma, 17 maggio sera

Il ministro della Marina italiana Mirabello diresse al ministro della Marina francese Thomson il seguente dispaccio: «Ho l'onore di esprimere a V. E. i ringraziamenti pel nobile e valoroso aiuto prestato dai comandanti della nave *Lahire* e della controtorpediniera *Arc* al canotto automobile «Fiat» e al suo equipaggio. Prego di manifestare ai comandanti l'espressione della mia gratitudine. Si deve alla loro abilità se non vi furono vittime. Sono lieto di avere l'occasione di esprimere la mia ammirazione per la valorosa opera della marina francese e Vi prego di accettare l'espressione del mio più grande rispetto».

Thomson così rispose: «Sono profondamente commosso dei sentimenti che V. E. mi esprime per gli ufficiali ed equipaggi delle controtorpediniere che scortarono il «Fiat» e per la marina francese in generale. Mi affretto a trasmettere alla squadra i Vostri ringraziamenti. Mi rendo interprete dei sentimenti universali attestandovi tutta la mia ammirazione pel successo riportato dalla «Fiat» e Vi prego di accettare l'assicurazione della mia più alta considerazione».

Il riscatto delle Meridionali non si fa

Le ragioni del governo

Roma, 17 maggio notte

Il Consiglio dei ministri deliberò oggi alla unanimità di non esercitare la facoltà del riscatto delle strade ferrate meridionali conferita al governo dall'articolo VIII del contratto approvato colla legge 27 aprile 1885 per lo esercizio della Rete Adriatica.

Il *Giornale d'Italia* ricorda che oggi si deve essere radunato a Firenze il comitato direttivo e domani si radunerà il Consiglio della società per le Meridionali per comunicare il risultato delle trattative di questi ultimi giorni col governo. Il giornale dice che il riscatto non si fa, secondo alcuni perchè ancora non è poca la distanza che corre fra il prezzo che la Società domanda per acconsentirvi e quello che il governo offre, secondo altri per le troppe vive discussioni fatte sopra questo argomento, onde l'affrontare il riscatto potrebbe essere politicamente pericoloso.

Domani i deputati della Sicilia, della Calabria e della Basilicata si riuniranno a Montecitorio per stabilire i comuni interessi intorno al disegno di legge per le ferrovie complementari.

Un altro giornale che scompare

Roma, 17 maggio sera

Il giornale cattolico *La Vera Roma* annunzia che col 31 maggio sospenderà le sue pubblicazioni quotidiane e settimanali. *La Vera Roma* dice che la sua vita è stata protratta per un anno con sacrifici enormi, abnegazione, umiliazioni e mortificazioni di ogni genere.

I preti croati a Roma

Soluzione della questione glagolittica

La salvezza della lingua italiana

(*Nostra corrispondenza particolare*)

Zara, 17 maggio

Quello che vi scrivevo in febbraio sta per avverarsi: i vescovi della Dalmazia, Istria, Trieste, Gorizia e del litorale croato, se non sono già a Roma, stanno per recarvisi, onde trattarvi finalmente la disgraziata questione del *glagolito*. Ne uscirà qualche cosa di buono a favore del sentimento religioso, e contro quel fatale fanatismo politico, che, almeno qui da noi, ha inquinato ogni manifestazione della vita civile non solo, ma ha deturpato persino la pace e la santità della chiesa?

Certo che sì, se la Curia romana vorrà persuadersi che la rinascita del glagolito è la conseguenza del nazionalismo più insofferente, che osa tutto per iscacciare dal consorzio comune la lingua italiana, e dalle chiese la lingua latina. —

Noi non sappiamo, nè vogliamo sapere, quanto avviene nella diocesi della Dalmazia in omaggio al croatismo; ma, a giudicare da quello che si fa a Zara, dove pure c'è un qualche riguardo per l'italianità secolare del paese, bisogna dire che laggiù l'intolleranza deve aver passato ogni limite. Nel seminario teologico, ove una volta alcune discipline venivano pertrattate in italiano, oggi non si ode neppur sillaba in questa lingua. Anche le solennità religiose, che ivi si celebrano, pigliano sempre più forme slave; per es: l'accademia per l'Immacolata si svolse in un ambiente così sfacciatamente nazionale, che sollevò da parte degli invitati delle alte e fiere proteste.

Nella chiesa di S. Michele, officiata da frati terziari, i quali dopo mezzo secolo di intermittenza si accorsero di essere glagoliti, due anni fa il Capitolo della Basilica, che vi aveva diritto di celebrarvi in latino il 5 agosto e il 29 settembre, trovò le porte chiuse, e dovette cedere alla violenza.

A S. Maria delle Benedittine, durante la settimana santa, nella messa latina s'intercalano i passi in islavo volgare; nelle altre solennità vi si aggiungono preci e all'Epifania si pubblicano le feste di tutto l'anno, con novità di esempio, nella medesima lingua, cioè in islavo volgare! Ai cittadini che chiedono il permesso di parlare con qualche monaca, la Curia arcivescovile consegna viglietti, estesi in islavo volgare, mentre i visitatori sono italiani, quelle monache sono quasi tutte italiane, tutte parlano l'italiano, e la badessa è *milanese*, una *Manzoni!*

Nella chiesa di S. Simeone un professore di teologia dice la messa in latino, comunica i fedeli in islavo, e finisce dicendo in islavo le *ave marie* le *salve regina* per la chiesa. Nelle domeniche, le orazioni di chiusa delle «Benedizioni» sono pure in islavo!

Anche nella Basilica Metropolitana, contrariamente alla consuetudine, si celebrarono ultimamente battesimi e matrimoni in lingua slava volgare.

Nelle chiese forance dell'arcidiocesi il fanatismo croato è ancor più pronunciato; sugli altari si vedono candele, cibori, cuscini e tovaglie con tricolori croati. Anche i santi non isfuggono a codeste mascherate: nel villaggio di Gallovaz pompeggiava un S. Michele con un benda tricolore croata sul capo.

Nelle chiese cosidette glagolite i preti latini non possono senza difficoltà celebrare. Già l'altra volta vi scrissi di questa strana mistione di lingue negli atti liturgici; aggiungo oggi che a Bencovaz p. es. quel parroco celebra, nelle feste, prima una messa in glagolito, e poi una messa in latino.

A tutte queste miserie si sarebbe potuto tagliar corto, se le Curie avessero avuto la voglia e l'energia necessaria di levarle di mezzo. Ma dei vescovi nostri alcuni sono troppo deboli, ed altri troppo infatuati del loro «croatismo». E sono da biasimarsi più i primi che i secondi, perchè dovrebbero far prevalere la loro autorità sopra i traviati. Se ci fosse intanto meno slavo nei seminari, e meno slavo negli uffici curiali, ove spadroneggiano giovani preti forniti di tutto fuorchè di tolleranza e di prudenza, le cose andrebbero altrimenti. — L'altro giorno sulla porta della nostra Basilica si leggeva un avviso di concorso ad una diocesi tedesca compilato in latino; e vicino ad esso un avviso simile per la diocesi di Lesina (Dalmazia) in lingua *slava!*

Ma non è la latina anche la lingua dei concorsi?

Comunque, in quest'andata dei vescovi adriatici a Roma, noi ci auguriamo una cosa sola, che cioè, quelli tra essi, i quali hanno più a cuore gli affari della chiesa che le faccende della politica, possano intendersi tra di loro, e imporre poi la loro opinione ai confratelli — alla Curia romana. I fedeli, «se non sono suggestionati», non bramano novità; e quindi se i parroci eseguiranno il compito loro senza renitenze e senza proteste, nè disordini, nè apostasie non nasceranno. Se poi la parte torbida dovesse avere il sopravvento, e le intemperanze politiche avessero da porre sossopra le chiese nostre, allora non già poveri noi, ma povera la religione di Cristo, e povera la chiesa di Roma!

Ieri i quattro Podestà sono stati di passaggio a Venezia, diretti a Roma.

I Sovrani a Corneto Tarquinia

Civitavecchia, 17 maggio sera

Il Re e la Regina ed il seguito in tre automobili, transitarono per la città diretti a Corneto salutati dalla popolazione con entusiastici applausi.

Si ha da Corneto Tarquinia:

I Sovrani con la principessa Xenia del Montenegro, accompagnati dal generale Brusati e dai personaggi del seguito, giunsero stamane alle 11.45 a Villa Bruschi. Entrarono alle 12.10 in città salutati da entusiastiche acclamazioni di grande folla. I Sovrani si recarono a palazzo Vitelleschi, ove furono ossequiati dalle autorità, dalle rappresentanze, dalle associazioni e dagli istituti cittadini. Il Sindaco espresse ai Sovrani il saluto della cittadinanza e offerse alla Regina un mazzo di fiori. La popolazione intanto acclamava entusiasticamente. I Sovrani dovettero affacciarsi due volte al balcone fra interminabili ovazioni. Nel pomeriggio, dopo aver fatto colazione a Villa Bruschi i Sovrani visitarono la chiesa, il Castello, il Museo Etrusco e le tombe Etrusche. Alle ore 16 i Sovrani sono ripartiti per Roma fra nuove frenetiche acclamazioni della popolazione.

Il disegno di legge sui professori

Roma, 17 maggio notte

Gli uffici del Senato hanno esaminato il progetto di legge sui professori straordinari delle Università e degli altri Istituti superiori universitari nominati ulteriormente al 12 giugno 1904, nominando commissari i senatori Mariotti Giovanni, Dini, Gucci, Luciani e Scialoja. L'ufficio così composto ha nominato presidente il senatore Mariotti e relatore e segretario il senatore Scialoja.

"Jacovella" (1)

Ho sott'occhio le bozze di questo libro, e penso, con curiosità insaporata di qualche ironia, all'accoglienza che gli farà il pubblico. «Nuove liriche di Giulio Orsini», annunzia candidamente il frontespizio; ma chi ignora, oramai, che sotto la spoglia mentita e giovanile del marchese errabondo, si cela la verde vecchiezza di Domenico Gnoli? Eppure anche qui, Domenico Gnoli non c'è per nulla.

Altri fratelli non accusa, questo libro, nella copertina, se non «Fra terra ed astri»; e il Prefetto della R. Biblioteca Vittorio Emanuele non fa capolino nelle nuove pagine di Giulio Orsini, se non per un ricordo erudito, dal quale il poeta evocherà, col filtro della poesia e della passione, la maliosa figura della liutista quattrocentista, di Jacovella : l'amante oltremondana.

Va bene: versi d'amore, in questo libro che si nomina da Jacovella, freschi, caldi, cordiali, come già erano i primi versi di Giulio Orsini, nell'*Orpheus* e in *Terra ed Astri*. Ma ora le cose sono un pò mutate. Ora l'incanto è rotto; e al pubblico, e alla critica, che ha da condurlo, si presenta questo problema : Che cosa rappresenta, che cosa è, per la coscienza che noi abbiamo, dell'arte e della poesia, questo libro, che è nato da una finzione? Perchè, intendiamoci subito: se si tratta di una celia, per quanto urbana e felice, meglio è non insistere. Ogni bel gioco vuol durar poco; specialmente nel campo della poesia, che, almeno per qualcuno, è una cosa molto seria.

Ma qui non si tratta di scherzi. Siamo, secondo me, davanti ad uno degli episodii più gloriosamente giocondi della nostra letteratura contemporanea. Il prodigio di Faust si rinnova, e Mefistofele è sbancato dalla poesia. Perchè, al postutto, si tratta di ciò: di un'anima che ringiovanisce, di una vita, che spezza la legge del suo tempo, e dà a sè stessa una primavera seconda, più dolce e più fiorita di quella che è già tanto lontana: una primavera di affetti, anzi di amori, un volo di rime, un'ansia di ritmi e di numeri, come un improvviso venire di rondini, sotto la gronda rugginosa di un vecchio castello. E questo prodigio, non si consuma nel segreto di quel vecchio cuore; ma trova la forza ed i mezzi di testimoniarsi alla gente; si afferma e si aumenta, in una lirica calorosa, che valse ad accendere prima la curiosità, poi lo stupore del pubblico intorno al poeta.

E' uno scherzo, tutto ciò? E' una mistificazione, una pantomima, dove un vecchio *clown* fa la parte di amoroso svenevole, davanti ad un fantoccio di stracci: la sua amorosa? Io dico questo perchè, quando, nell'estate scorsa il *Giornale d'Italia* rivelò ai lettori di Giulio Orsini che il romanzesco trovatore era, viceversa, il conte Gnoli, molti conclusero che si trattava di uno scherzo, condotto con abilità, consegnato con gusto elegante; ma uno scherzo pur sempre; e che, dunque la critica, la quale aveva salutato in Giulio Orsini uno dei poeti più largamente dotati, degli ultimi anni, la critica, con a capo Arturo Graf e Giuseppe Chiarini, potea chiuder bottega e dichiarare il suo fallimento.

Ora, questa conclusione, cui pur si addivenne da più parti, è sbagliata, perchè la premessa, è grossamente fallace: è, cioè, grossamente fallace parlare di scherzo, quando si parla di *Fra terra ed astri;* e lo sarebbe ugualmente ora, a proposito di questa novissima *Jacovella*. Perchè, intendiamoci bene, non c'è Gnoli al mondo che possa scrivere le liriche di questi due libri, senz'essere in uno stato di animo perfettamente analogo a quello che le liriche stesse dovranno produr nel lettore.

«Si vis me flere» ammoniva Flacco ai Pisoni, devi tu piangere il primo; e, di necessità, il poeta romano osservò l'eterno precetto, fu innamorato davvero, cioè, quando scriveva *Fior d'Oleandro* e *Il bacio*. Per quel che riguarda la sincerità del suo canto, Gnoli ha dunque il passaporto in piena regola, e non se gli può chieder di più. Quel cuore, vecchio o giovane, è innamorato; e ce ne fanno fede, in termini non dubitabili, i suoi versi. Perchè, insomma, stiamone certi, non si gioca a partita doppia, con la Musa, non si bara impunemente, con la poesia. E se i versi di uno scrittore son veramente poesia, questi versi, prima d'esser parole e rime, furono palpiti e impeti vivi. Come possono poi tali sentimenti di gioventù e di passione, ridar fremiti e gridi a una vita già vòlta a vecchiezza, è tal mistero che mi lascia confuso, pensoso delle antiche rinascite favoleggiate.

∴

Ho detto che siamo in presenza di una rinascita. Ed è vero. Giulio Orsini si commuove e risponde, al mondo e a sè stesso, come Domenico Gnoli non fece mai. Perchè in queste poesie nuove, come in quelle di *Fra terra ed astri*, c'è una vigilia dei sensi indefessa, a cui fa riscontro, indefessamente, una vigilia dell'anima. Il sentimento della natura, è una frase logora e stucchevole, ormai, buona per la pittura come per la poesia. Eppure la dote che corrisponde alla frase è, nei suoi gradi notevoli, tutt'altro che comune; ed è uno dei pregi più alti della musa orsiniana. Il mondo esterno non è, in questi versi, decorazione soggiunta, per senso letterario, alle figure e alle passioni della poesia. C'entra sempre, più veramente, con partecipazioni più intime, come se fosse esso pure, il paesaggio, una vibrazione e un prolungamento della nostra vita più nostra. E' insomma, un ricambio mutuo, costante, necessario di intonazioni, fra noi e ciò che è fuor di noi; è la facoltà di ricevere, da un lato, quella di dare dall'altro, inspirazioni di sentimenti. Nei suoi gradi alti, dicevo, questa dote non c'è, e non può esser comune; perchè ha la sua condizione *sine qua non* in quella esuberanza sincera e *simpatica*

(1) Casa ed. nazionale Roux e Viarengo.

di cordialità, che vale ad ampliare infinitamente i campi di riflessione, le zone di risonanza aperte al nostro mondo spirituale. Per questi reconditi e squisiti sentimenti crepuscolari di rispondenza sentimentale e fantastica, Giulio Orsini si incontrerà con la lontana e dolce figura di Jacovella, la liuttista quattrocentesca, alla quale egli offre il suo amore, e, in pegno, l'oleandro che gli fu dato dall'amante terrena.

« Jacovella, negli occasi
solitari, verrò, se tu vuoi,
a trovarti e ascoltare i tuoi casi,
verrò teco nei tempi tuoi.
Vuoi tu venire nei miei? »
... ...
Jacovella, sono entrato
a veder la tua piccola stanza;
un odore di bucato
diffondeva una mesta fragranza
nè silenzii del passato.
... ...
Donna, chi è che sale
cantando per le scale?
Quel lumicino, donna,
arde da secoli? Sai
chi l'ha acceso, quel lumicino
avanti alla madonna? »

Ecco l'illusione di una ideale continuità, di una elettiva alleanza possibile, fra la morte e la vita, fra il passato e l'avvenire e il presente, rompere i divieti del tempo, e trionfar del destino, componendo armonie, integrando elementi che il caso aveva esiliati e rotti con arbitrio insensato. Tutte le lontananze sono nostre, quelle dei secoli e quelle degli spazii, per diritto di conquista.

E Giulio Orsini esercita questo diritto superbo con la larghezza di re; si accampa ancora nella dolce plaga ch'egli aveva perduta, riguadagna al suo regno ideale la provincia più ricca, la Gioventù.

∴

Ma la gioventù — lo sappiamo noi giovani — non si esaurisce in sentimenti d'amore. Ci sono pensieri e passioni, intelligenze e commovimenti, che noi non dedichiamo a una donna. Il mondo e la vita ci prendono e ci legano a sè con infiniti legami diversi, interessando la nostra curiosità, solleticando i nostri sensi, a un esercizio sempre più pieno e più cosciente della esistenza. Jacovella è un dolce fantasma, che rinnova accordi di antiche melodie dalla sua lontananza segreta; ma ci sono misteri più affascinanti di tutte le donne, presenti e passate. Le lievi arie del quattrocento sono piene di vocazioni velate; ma il rombo del mistero ha richiami imperiosi, e scopre, in fondo a noi stessi, l'affanno di nostalgie irrevocabili. Giulio Orsini si perde in quel rombo, lo segue per vie intuitive e precipitose, vi confonde con voluttà il respiro della sua vita, il bagliore della sua intelligenza. Leggerete *Fuga d'ale* e *Pei cieli;* versi che eguagliano i versi più belli del poema Orpheus.

A Jacovella, se c'è modo che, da questa colonna, di carta stampata, le arrivi (e basterebbe anche fra qualche secolo) vorrei dare un consiglio: Accetti l'oleandro e l'amore di Giulio Orsini. Certi uomini sanno amar le ombre più e meglio che certi altri le donne vive e vere che hanno a un palmo da loro. Conosco una signora che si cambierebbe con Jacovella. E' una bella signora, e suo marito non vorrebbe essere Giulio Orsini...

Alberto Musatti

Le condizioni ed il commercio di Saint Louis
secondo un console inglese

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Londra, 17 maggio sera

Il *Foreign Office* pubblica in un «Blue Book» il rapporto del vice console inglese sulle condizioni ed il commercio di Saint Louis (Stati Uniti d'America).

L'esposizione mondiale del 1904 ebbe un gran successo sotto ogni rapporto eccetto che nei riguardi finanziari. I trasferimenti di proprietà ed i permessi di costruire edifici non furono in numero così largo come nel 1903 perchè molte costruzioni furono rimandate a dopo la chiusura dell'esposizione avvenuta il primo dicembre. Tuttavia il valore degli edifici eretti nel 1904 supera di Ls. 3,000,000 quello degli edifici costruiti nel 1903. Tra questi edifici vi furono sei scuole pubbliche, capaci di 1865 alunni e del costo di Ls. 216,000. Il numero dei passeggieri trasportati dalle ferrovie urbane superò 148,871,137, cioè dell'80 per cento circa quello dei passeggeri trasportati nel 1903. L'entrata proveniente dalle casse aumentò di Ls. 2846 e le entrate postali di Ls. 91,500. Il commercio di entrata aumentò di 1,694,428 tonnellate e quello di uscita di 630,379. L'industria manifatturiera aumentò il prodotto proprio per un valore di più di due milioni di Ls. Vi fu invece sempre rispetto al 1903 una diminuzione di Lire ster. 800,000 nella produzione del tabacco. Fu molto prospero il mercato degli animali vivi; entrarono in città 1,261,532 capi di bestiame bovino, 2,361,623 porci, 743,109 pecore, 193,669 cavalli e muli, un totale cioè di 4,562,933 capi di bestiame: ciò che rappresenterebbe un aumento di 864,392 capi sul totale del 1903. Il commercio dei cavalli e dei muli fu specialmente più favorevole. Entrarono a Saint Louis 55,958 capi di più che nel 1903, cioè si ebbe un aumento del 40 per cento.

Il pretendente al trono d'Albania
Il suo arresto a Jannina - Giudizi sull'azione austriaca

Roma, 17 maggio sera

Il *Messaggero* riceve da Bari:

«Circa la notizia a voi telegrafata da Bucarest, sono in grado di assicurarvi che i due rumeni arrestati recentemente dalle autorità turche a Jannina, non sarebbero altri che il principe Alberto Ghika pretendente al trono di Albania ed il suo segretario, un albanese di Scutari.

Il principe Ghika fu di passaggio a Bari il 26 marzo diretto al Montenegro e si fermò soltanto un giorno all'*Hôtel Cavour*. Egli è ritornato a Bari quest'oggi. Poco dopo il suo arrivo ho potuto avere con lui un colloquio. Sorridendo, mi disse che i due valacchi arrestati a Jannina erano stati scambiati per lui ed il suo segretario. Però non insistette a smentire che egli ed il suo segretario fossero effettivamente gli arrestati, ed anzi su questo punto cercò di eludere le mie domande. Mi assicurò che egli proveniva ora direttamente da Bukarest, ed è certo infatti che s'imbarcò ieri a Cattaro arrivando quest'oggi a Bari.

Interrogato circa la situazione politica, ha detto che l'Austria per quanta influenza eserciti perde sempre più le simpatie degli albanesi, i quali confidano nella lealtà della politica dell'Italia. L'Austria, come la Turchia e come tutti gli imperi composti di un musaico di nazionalità è destinata a sparire. Del resto qualunque colpo di mano essa tentasse sull'Albania sarebbe destinato inevitabilmente a fallire, perchè la difficile viabilità fra le gole dei monti scoscesi permetterebbe facilmente agli albanesi di fugare gli invasori.

Parlamento Nazionale

La discussione del bilancio della P. I.

Il voto sul bilancio degli esteri

(Per telefono alla "Gazzetta di Venezia")

Roma, 17 maggio sera

Presidente MARCORA. La seduta comincia alle ore 14.

Il riscatto dei debiti comunali

FASCE, risponde al deputato Valle, il quale interroga per sapere se creda opportuno di estendere le disposizioni della legge 19 maggio 1904 N. 185, per il riscatto dei debiti contratti a tutto il 1904 dalle provincie, dai comuni, dai consorzi di bonifica e dai consorzi idraulici del Veneto, alla trasformazione dei prestiti loro concessi dalla cassa depositi e prestiti a tutto il 1904 e infine ai prestiti nuovi da servire alla esecuzione di opere pubbliche e debitamente autorizzate: che si sta allestendo il disegno di legge.

Il disastro di Cologna Veneta

POZZI, risponde all'on. Poggi che lo interroga sul disastro avvenuto per la rottura dei nuovi argini del fiume Guà presso Cologna Veneta e quali provvedimenti che si presero e da prendersi per evitare i danni arrecati dalla inondazione. Pur troppo le speranze di salvezza che i lavori del fiume Guà avrebbero portato al territorio di Cologna Veneta furono deluse. La piena delle Xacque portò gravi rotture ed allagamenti. Fu mandato sul luogo il capo del Genio Civile di Vicenza e fu invitato il capo del dipartimento a prendere i provvedimenti d'urgenza in seguito alle seguite rotture degli argini del Guà ed a suggerire i rimedi opportuni. Sul luogo furono pure inviati i soldati ed ufficiali del genio militari con tutti i mezzi di soccorso e di salvataggio. Nessuna vittima vi fu, ma danni incalcolabili al territorio. Le notizie ultime accennano a qualche leggero decrescito delle acque. Si continuerà a vigilare e provvedere con tutti i mezzi possibili.

MARSENGO BASTIA, dichiara che il Governo provvederà nei limiti del possibile ai danneggiati poveri.

POGGI, espone l'immensità dei danni, pregando il Governo di dar opera pronta ed energica per ripararli e per impedire che si ripetano, plaudendo al contegno delle autorità.

POZZI, da analoghe risposte all'on. Romussi che lo interroga suo provvedimenti presi davanti all'ingrossare del Po, che ha inondato grande estensione di territorio in provincia di Pavia, e rotto argini arrecando gravissimi disastri.

Il bilancio degli esteri approvato

Si viene alla votazione del bilancio degli afferi esteri e per la nomina di un segretario della presidenza, di un commissario per i decreti registrati con riserva. Il Presidente estrae a sorte per lo scrutinio della votazione relativa alla nomina di un segretario: i deputati Tinozzi, Gavazzi, A. Farinet, Bracci, Mriotti, Santini, Ginori Conti, Rota, Colajanni, Rienzi, Ruffo e Rastelli e per quella della votazione relativa alla nomina di un commissario per decreti registrati con riserva i deputati: Arlotta, Abignente, Sorani, G. Calvi, L. Torlonia, Rocco Pugliese, Santoliquido, Zaccagnino, Colosimo, Mergari e N. Facconi.

Morando, segr., fa la chiama.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione sul disegno di legge dello Stato di previsione della spesa del Ministero degli esteri per l'esercizio finanziario 1905-906

Favorevoli 220
Contrari 111

La Camera approva.

Nella votaz. per la nomina d'un segr. della Camera l'on. DE NOVELLIS ha avuto 172 voti: VISOCCHI 108. Eletto l'on. De Novellis.

Nella votazione per la nomina di un componente della giunta per l'esame dei decreti registrati con riserva dalla Corte dei Conti, l'on. DE GIORGIO ha avuto 198 voti: schede bianche 120; altri voti dispersi. Eletto l'on. De Giorgio.

Segue la discussione del

bilancio della Pubblica Istruzione

MANTICA, si compiace di rilevare come si elevi continuamente il livello della coltura nazionale tanto che in alcuni rami dello scibile l'Italia tiene ormai con onore il primo posto e afferma che, soddisfatti ormai i maggiori bisogni, con altri sacrifici si sarà provveduto alle necessità della scuola. Occorre, però, sostanzialmente modificare l'ordinamento della scuola medesima, in guisa che risponda effettivamente alle mutate condizioni della società moderna. Quanto all'insegnamento secondario persiste sostenere la necessità di specializzarlo a seconda delle varie facoltà universitarie e di sfrondarlo delle cose inutili. Raccomanda che le scuole normali siano ordinate in guisa da produrre non solamente maestre ma anche buone madri di famiglia. Invita, infine, in modo speciale il Ministro a curare i redditi delle numerose fondazioni scolastiche siano veramente erogati allo scopo cui sono destinati.

I nuovi oratori

RUMMO, nota anzitutto che la scuola elementare è scarsamente istruttiva e niente affatto educativa e che nella scuola secondaria predomina, con danno di tutti, l'enciclopedismo ingombrante che non giova nè alla buona coltura nè alla formazione dei caratteri. Non chiede che la scuola italiana segua pedissequamente quella tedesca o quella francese, ma chiede che alla scuola italiana si diano i mezzi necessari al suo sviluppo tenendo più conto dei suoi bisogni che di troppi rigidi criteri di bilancio ed intanto attuare quelle riforme che non impongono sacrifici all'erario.. Conclude augurandosi che il Ministro possa con una legge unica equiparare le condizioni di tutte le università (*vive approv., congr.*).

FAELLI, è dolente di dover la prima volta che prende parte alla discussione di un bilancio, parlare contro il Ministro della P. I., non certamente per mal'animo contro il Ministro. A giudicare dell'opera deficente de Ministro della P. I. basta esaminare quello che è stato fatto per la biblioteca di Torino dopo che fu gravemente danneggiata da un incendio: mentre si era potuto stabilire che la causa dell'incendio consisteva nelle abitazioni degli impiegati sovraposte alla biblioteca, nulla si fece per rimuovere quella causa ed i possibili pericoli tanto che or sono due mesi si ebbe un principio di incendio. Lamenta che il Ministero abbia frapposto tante difficoltà e lungaggini per mandare al Senato di Amburgo la raccolta della Gazzetta Ufficiale in cambio della preziosissima collezione degli statuti della Lega Anseatica; e si duole, altresì, che la liberalità dei cittadini inglesi che avevano donato libri preziosi per la biblioteca di Torino non sia stata compensata neppure col conferimento di qualche onorificenza, come pure era consigliato dai nostri diplomatici. Conclude dicendo che il più prezioso patrimonio del nostro paese è quello dell'arte e che precipua cura di un Ministro dell'Istruzione deve esser quella di tutelarlo (*vivissime appr., congr.*).

CICCARONE, rileva la urgenza di una riforma dell'istruzione secondaria, ma esprime il dubbio che le buone intenzioni manifestate al riguardo dal Ministro abbiano ad incontrare gravi ostacoli nello spirito di conservazione da cui molti si lasciano dominare.

Gli on. Masini e Cortese

MASINI, rilevando, egli pure, l'alta missione civile dei maestri elementari e constatando con vivo compiacimento l'aumentata loro coltura elementare, osserva che la loro condizione economica è ancora impari all'importanza dell'ufficio, sopratutto per le scuole rurali. Esorta il Ministro ad elevare il minimo degli stipendi almeno a mille lire senza ingiuste distinzioni fra i due sessi. Si dichiara fautore dell'insegnamento classico che vorrebbe ricondotto alla sua vera essenza e reso più pratico ed efficace ed afferma la necessità di una specializzazione degli insegnanti del liceo che vorrebbe ripartito in sezioni. Infine, accennando alle [illegible] ed inferiori condizioni intellettuali dei sordo-muti (*interruzioni dell'on. Falconi*), esorta il Ministro dell'istruzione ad avocare al suo ministero degli istituti di sordomuti specializzandone l'indirizzo secondo una scientifica selezione e rivolgendo le maggiori attenzioni alla cura dell'apparato auditivo di questi infelici (*vivissime approvazioni*).

CORTESE, rilevando i molti e gravi problemi che si presentano al Ministro dell'istruzione si intrattiene in particolare sulla riforma della scuola secondaria, vorrebbe una prima scuola unica di 4 anni e poi un liceo ripartito in scientifico e letterario esso pure di quattro anni. Avverte, però, che bisogna evitare che in questo modo le scuole classiche vengano ad essere un duplicato delle tecniche ed osserva in proposito che la scuola classica dà una più larga e più intensa preparazione mentale e questa è appunto la grande importanza della coltura classica. Perciò non sarebbe possibile sostituire le lingue moderne a quelle classiche come mezzo eminentemente educativo; crede che convenga intensificare principalmente l'insegnamento del latino glorioso retaggio italiano. Esorta, pure, il Ministro a migliorare le scuole universitarie di magistero ed infine raccomanda di curare in tutti gli ordini della nostra scuola l'insegnamento ora purtroppo trascurato della lingua italiana, sacro e glorioso patrimonio, nostro strumento e simbolo dell'unità della patria (*vivissime congratulazioni, applausi, moltissimi deputati si congratulano con l'oratore*).

La seduta termina alle ore 19,20. Domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta

Il significato delle palle nere

Roma, 17 maggio notte

(*mg*). Il voto segreto sul Bilancio degli Esteri ha dato 111 voti contrari, che stanno ai 333 votanti precisando nella ragione, preveduta nel mio fonogramma d'ieri, di un a tre. Dunque, il voto non è stato una sorpresa. Ciò nondimeno esso ha un significato come indice di una situazione che non è scevra di qualche pericolo, dinanzi al quale sarebbe stoltezza chiudere gli occhi. La votazione dei Bilanci è alla Camera italiana considerata, per consenso dei più, un atto di governo posto al di fuori e dal disopra delle considerazioni di partito, sicchè il numero delle palle nere non supera generalmente nel fondo dell'urna le tre o quattro diecine. La regola ha qualche eccezione. Una di queste si è verificata per l'appunto nella votazione odierna e le cause ne sono facilmente determinate. Votando contro il Bilancio degli Esteri non si è inteso di condannare la politica estera del ministero e neppure si è inteso di fare una affermazione di opposizione al gabinetto; si è voluto semplicemente fare una dimostrazione contraria all'on. Tittoni ed in questo proposito si trovarono concordi — riprendo la frase d'ieri — le ambizioni deluse e le ambizioni nascenti. Diede palla nera una frazione della Destra, la quale rimprovera al Tittoni di essere rimasto nel ministero, quando ne usciva l'on. Luzzatti, solo ed unico rappresentante della famosa puntarella; diede palla nera una parte dei democratici, la quale le rimprovera al Fortis di essersi lasciato sfuggire l'opportunità conservando il Tittoni ed accettando dalla Destra due sottosegretari — il Capece-Minutolo ed il Rossi — di formare un ministero di Sinistra ed esclusivamente di Sinistra; diedero, finalmente, palla nera tutti gli autocandidati, fossero di Destra o fossero di Sinistra, ad un portafoglio od un sottoportafoglio. Risentimento politico decise il voto degli uni, risentimento personale decise quello degli altri. Data questa somma di ambizioni e di interessi partigiani coalizzati, non deve stupire che cinquanta o sessanta voti racimolati su tutti i banchi sieno venuti ad ingrossare le consuete tre o quattro diecine di voti contrari che ottiene ogni Bilancio; può stupire, invece, che la colazione non abbia avuto un maggiore successo.

In ogni modo la votazione — lo ripeto — è indice di una situazione malferma che potrà diventare anche minacciosa se il ministero non corre prontamente al riparo. E questo riparo non può essere una piccola crisi, come i democratici costituzionali vagheggiano — non del tutto disinteressatamente — bensì un voto palese sopra una vera e propria questione politica, quella, per esempio, dei crediti per l'armata. Il ministero che era già risoluto a porre su quel disegno di legge la questione di fiducia, avrà nel voto di oggi nuove e maggiori ragioni per provocarlo prontamente.

Domani si avrà una prima avvisaglia delle tendenze delle diverse frazioni della Camera, nella discussione che del progetto farà la Giunta Generale del Bilancio. Ma la battaglia grossa si combatterà alla Camera e — lo ripeto — sarà battaglia aspra, nella quale si parrà tutto il valore dell'on. Fortis, se — come devo augurarmi per il bene del Paese e come sento per la considerazione che circonda il suo nome — egli ne uscirà vittorioso.

Alla Camera continuando la discussione generale del Bilancio della Pubblica Istruzione, pronunciarono buoni discorsi gli onorevoli Faelli, Rummo e Ciccarone, che fecero oggi il loro debutto parlamentare.

Ultimo parlò l'on. Cortese ed il suo discorso — veramente magistrale — fu sottolineato dalle continue approvazioni dell'assemblea.

I progetti sullo sgravio ipotecario e fondiario

Roma, 17 maggio notte

La Commissione parlamentare che esamina i tre progetti intorno allo sgravio ipotecario e fondiario ha esaurito la discussione riguardante la modificazione dell'istituto di trascrizione. Il relatore Gianturco ha preso impegno di presentare sollecitamente la relazione sul primo progetto. Per il progetto riguardante il Banco di Napoli il relatore on. Mango ha presentato oggi alla Commissione la relazione. Le relazioni — secondo la *Patria* — saranno presentate alla Camera entro il corrente anno.

Un'adunanza del gruppo socialista

Roma, 17 maggio notte

Oggi si è riunito il gruppo socialista sotto la presidenza dell'on. Costa. Bissolati ha dato lettura della relazione circa l'azione del gruppo parlamentare nello sciopero dei ferrovieri. La relazione è approvata, salvo alcune osservazioni fatte da Cabrini e da Ardi.

Al Senato

E' continuata la discussione del progetto di caccia. Furono approvati gli articoli riguardanti le proibizioni alla caccia grossa in Romagna e in Sardegna.

La discussione sarà approvata oggi.

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Un "ukase„ imperiale
sulla proprietà fondiaria e sull'insegnamento

Pietroburgo, 17 maggio sera

Un «ukase» imperiale modifica le ordinanze restrittive riguardo ai nove governi dell'ovest e contiene le seguenti disposizioni:

1.o Le persone di discendenza polacca avranno diritto dentro la giurisdizione dei nove governi dell'ovest di prendere in affitto terreni, senza limite speciale di termini, come pure ad acquistare con tutti i mezzi legali proprietà fondiarie o contrarre ipoteche con persone egualmente di discendenza polacca.

2.o I polacchi avranno pure diritto di acquistare in Polonia con l'autorizzazione però dei governatori generali dei rispettivi governi proprietà fondiarie situate fuori di città e villaggi, ed avranno egualmente diritto di permutare nei casi previsti dalla legge.

3.o I polacchi potranno acquistare a scopo industriale proprietà fondiarie purchè non eccedano la superficie di 60 *dessjatines*.

4.o E' abolita la decisione presa dal Consiglio dei ministri e sanzionata dallo Czar l'8 febbraio 1901 colla quale veniva limitato ai cittadini cattolici il diritto di acquistare proprietà fondiarie nei nove governi dell'ovest.

5.o Verranno ristabilite le elezioni della nobiltà. Il ministro dell'interno dovrà presentare al più presto possibile al Consiglio di Stato un progetto circa le assemblee della nobiltà, i limiti, i diritti ed i doveri dei capi della nobiltà stessa.

6.o E' permesso d'insegnamento della lingua polacca e lituana nelle scuole primarie e secondarie in quelle località dei nove governi nelle quali la maggior parte degli studenti sono polacchi o lituani. Il ministro dell'istruzione dovrà studiare i mezzi più adatti per l'attuazione più immediata di questa disposizione.

L' «ukase» stabilisce inoltre che vengano attuate altre decisioni prese dal Consiglio dei ministri e sanzionate dallo Czar relativamente ai nuovi governi predetti.

Per risolvere la questione israelitica
Disordini a Varsavia

Pietroburgo, 15 maggio sera

Annunziasi ufficialmente che il Comitato dei ministri deliberò ieri su vari particolari della questione israelita e sopratutto circa il diritto del soggiorno degli operai israeliti. Decise di permettere che tutti gli artigiani israeliti possano soggiornare ovunque, mentre finora potevano avere questo permesso soltanto gli operai israeliti possedenti certificati di corporazioni d'arti. Decise inoltre di aggiornare la discussione della questione degli israeliti in tutta la sua estensione sino a quando si convocheranno i delegati del popolo.

Frattanto a Varsavia l'agitazione contro gli israeliti ha dato luogo ieri sera a nuovi disordini nel quartiere israelitico di quella città. La folla percosse tre agenti di polizia di cui due riuscirono a fuggire. Il terzo si rifugiò nel mercato e si servì del revolver uccidendo una persona e ferendone un'altra.

Si fa circolare fra la popolazione un proclama firmato dal Comitato di Varsavia del partito nazionale democratico col quale gli operai sono esortati a non ascoltare i terroristi, a riprendere il lavoro ed a cercare di raggiungere il loro scopo coi mezzi pacifici.

Gli israeliti di Varsavia raccolgono firme per un indirizzo dichiarando di non simpatizzare cogli agenti terroristi e chiedendo di lavorare pacificamente come buoni cittadini.

LA GUERRA

La narrazione di un corrispondente
che vide la flotta russa

Parigi, 17 maggio notte

L'ammiraglio Jonquières è ritornato a Saigon. Si assicura che Rodjestvensky non tenne assolutamente nessun calcolo delle polemiche relative alla violazione della neutralità nelle acque territoriali francesi. Egli agì con completa indipendenza. Le osservazioni fatte sul suo piano d'azione non lo commossero menomamente. Le squadre di Rodjestvensky e di Nebogatoff riunite stavano per partire per Vladivostock.

Il corrispondente di un giornale di Hanoi, smarritosi, capitò nel porto di Zaiotti e fu arrestato dai marinai della squadra russa: ma dopo che ebbe dato le spiegazioni necessarie, fu trattato assai cordialmente dagli ufficiali della squadra i quali gli dichiararono che non hanno preso terra da febbraio. L'aspetto della squadra dell'ammiraglio Nebogatoff non è molto bello, le navi sono vecchie: il totale delle navi delle due flotte è di 60.

Il corrispondente dice anche che la disciplina a bordo della squadra è tale che gli ufficiali fanno il lavoro alle carboniere.

APPUNTI DI VIAGGIO

Dalla terra del Natale alle rose di Gerico

(Corrispondenza particolare della "Gazzetta„)

Betlemme maggio

A Betlemme

Due ore con due buoni cavalli, ci vogliono, per giungere a Betlemme; la strada si mantiene abbastanza buona, grazie alla visita fatta a questi luoghi dall'Imperatore di Germania.

Betlemme giace a 820 metri sopra il livello del mare, in amena e fertilissima posizione. — Mentre Gerusalemme, che è ancora più in alto, a 850 metri, mostrasi tetra e melanconica. — Betlemme invece invita alla gioia ed apre l'animo alla poesia, laonde il devoto pellegrino invoca il canto angelico che si effondeva pei cieli la notte di Natale: *gloria a Dio e pace in terra agli uomini di buona volontà.*

L'Imperatore Adriano scacciò da Betlemme i giudei, e là dove la tradizione affermava ch'era nato Gesù eresse un tempio in onore a Venere: egli si illudeva con ciò di abbattere il cristianesimo; ma ecco che l'Imperatore Costantino e l'Imperatrice Elena rimettono in onore la croce e fanno innalzare una sontuosa basilica, che tuttora si ammira.

Oggi Betlemme (Beth-Ehem, casa del pane), conta circa 6000 abitanti, la maggior parte cristiani; pochissimi turchi e nessun ebreo. E' celebrata l'avvenenza e la fierezza delle sue donne; assai pittoresco è il loro costume, mantenutosi immutato attraverso i secoli: onde noi vediamo oggi le leggiadre betlemmesi vestite alla foggia di Maria la madre di Gesù. Piace moltissimo pure anche l'abito degli uomini, i quali distinguonsi per una straordinaria robustezza, per la fisonomia che rileva grande energia e spiccata intelligenza, e per un carattere focoso.

La città, ah un aspetto di benessere: è molto più pulita di Gerusalemme; sviluppatissima è l'industria degli oggetti in madreperla: corone, croci, immagini sacre assai ben lavorate.

Numerosissimi sono gli istituti pii, scuole condotte con intelletto d'amore dai Salesiani, dalle Carmelitane e dai Francescani. Aggiungete a questi, i collegi dei Greci, il convento degli Armeni e l'Istituto protestante tedesco ed anglicano ed avrete un'idea della profusione con la quale viene impartita colà l'istruzione e l'educazione dei fanciulli.

La basilica edificata, come scrissi, dall'Imperatrice Elena e da Costantino negli anni da 327 a 333, assai bella, è molto ben conservata; ha cinque navate con quattro file di 11 colonne ciascuna; tutte scanellate, in pietra rossa venata simile al marmo. — La navata centrale è larga dieci metri e mezzo; mentre le altre hanno una larghezza appena di quattro metri. Le colonne sono alte sei metri: e sostengono un magnifico soffitto in cedro del Libano.

Il Presepio

Una scala sotterranea conduce alla « grotta della Natività » ; la grotta, che serviva di stalla, è lunga metri 12, larga tre e mezzo ed alta metri 3. Le pareti sono incrostate di marmo e questo è coperto di damasco rosso: là presso sta, giorno e notte una sentinella turca... per impedire che i preti greci vengano alle mani ed alle coltellate coi Francescani, poichè i primi fanno ogni sforzo per impadronirsi della intera grotta.

Più volte succedettero orribili scene di sangue, per colpa della ferocia e prepotenza del clero scismatico, proprio nel luogo dove nacque Gesù; proprio nel luogo dove prima fu udito il primo grido angelico che parlava di pace: Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà.

Entro la grotta, ardono in perpetuo quindici lampade — sei de' greci, cinque degli armeni, quattro dei latini. — M'accorsi alla tremula luce di una stella d'argento con la iscrizione: « Hic de Virgine Maria Iesus Christus natus est ».

Attigue alla grotta della Natività sonvene altre degne di menzione; quella dove dicesi, siasi ritirato San Giuseppe, durante la nascita del suo figliuolo e scendendo alcuni gradini, la grotta così detta degli innocenti, dove eransi rifugiate alcune madri coi loro figliuoletti, allorquando Erode ordinò la strage di tutti i bambini. — Scoperte però dai carnefici, questi scannarono i pargoletti sotto gli occhi delle povere donne piangenti.

La grotta del latte

Nei dintorni di Betlemme, visitammo la grotta del latte. — La tradizione vuole che in quel posto Maria, durante la sua fuga in Egitto, abbia sostato alquanto, per allattare Gesù bambino. — La roccia è di pietra candida come il latte ed è molto friabile. Le donne cristiane ed anche le turche, usano mescere nell'acqua un pò di polvere di codesta pietra e bevono poi questa miscela, colla speranza di aver maggior latte per nutrire le loro creature. Allo stesso scopo, i betlemmini ne somministrano puranco al bestiame!... Quanti pregiudizii e quante superstizioni in questi paesi della Palestina!...

Che dirò poi del mercato che vien fatto dai ministri di Dio, approfittando appunto della superstizione, dei pregiudizii, delle credenze di ogni sorta? Bisogna vedere come partono... felici e contenti dalla Terra Santa, tutti quei pellegrini che riuscirono a prenotarsi un posto nel regno dei Cieli!

Abbiamo visitato nelle vicinanze di Betlemme i grandi serbatoi d'acqua fatti costruire da Salomone. Queste vasche sono vastissime e assai profonde. Servirono per i giardini del famoso parco di quel Re e sono davvero imponenti e molto interessanti anche per la loro buona conservazione.

Il brigantaggio

Questa Terra Santa, il faro della Cristianità, tanto frustrata da chi vive sulla superstizione altrui, è pure infestata dal brigantaggio nell'aperta campagna.

Allorquando il tourista vuole intraprendere un qualche viaggio di alcune ore di vettura od a cavallo, come quello da Gerusalemme a Gerico, deve procurarsi una scorta per non cadere nelle mani degli assassini; ed è curioso che detta scorta è poi formata dagli stessi briganti! Così toccò a noi a Gerico (viaggio di cinque ore e mezza). Abbiamo avuto ai nostri fianchi due di codesti predoni, armati fino ai denti, che galoppavano sui loro destrieri, facendo ogni tanto finte battaglie con una mirabile destrezza.

Ebbene, è appunto il capo di detto villaggio, che ha il diritto di far scortare i viandanti. Per tale servizio egli riceve una tassa giornaliera di 10 franchi per persona. Povero colui che non si assoggetta a questo tributo! può star certo di essere aggredito lungo la strada e di dover poi aprire la borsa e pagare, altro che 10 lire! Ed è lo stesso capo di Abu-Dis, che d'accordo con i beduini, i quali sono appunto i briganti, contro coloro che non vogliono assoggettarsi alla taglia... volontaria, manda tre o quattro di quella gente, armati, per vendicarsi del mancato « bakscis ».

Ad onore del vero, devo però dire che per gli arabi è sacra quanto mai l'ospitalità, soltanto sulla pubblica via chi ha più forza, vince. Lo stesso viandante ch'è assalito per istrada, entrando nella capanna dei predoni sarà trattato con la maggiore gentilezza e generosità; ma una volta che si allontana dalla tenda, la scena muta; l'ospite generoso diventa un ladrone!...

La grotta degli Apostoli

Proseguendo il viaggio alla volta di Gerico, si giunse prima alla fontana degli Apostoli, chiamata così, poichè la tradizione vuole che colà si sieno dissetati gli Apostoli mentre col loro Maestro si recavano al Giordano. La strada che conduce a Gerico, è orribile come tutte le strade della Palestina: si attraversano roccie, burroni, ripide discese e precipizi; il paesaggio è bello per la sua orridezza. Avvicinandosi a Gerico, vedesi il luogo dove dicesi che Gesù ritiressi a digiunare 40 giorni dopo il battesimo. E' chiamato il Monte della quarantena. In quelle vicinanze si vedono molte grotte, o celle, incavate nel vivo masso, che una volta servivano di abitazione agli anacoreti.

La nostra guida, il dragomano, ci indicava quella ove il demonio tentò Cristo.

Così, percorrendo quella landa selvaggia si giunse a Gerico. — Presentemente colà non vi è altro che un piccolo villaggio di circa 300 abitanti; un mucchio di tuguri di fango, pieni di sudiciume. — Dove se n'è ita l'antica Gerico? la città delle palme, delle rose e del balsamo? dove la Gerico, le di cui mura crollarono al suono delle trombe belligere?

Questa era città monumentale della Giudea, cinta di fortificazioni, situata in una valle deliziosa, come in un anfiteatro. L'aria era più pura che in tutte le altre terre della Palestina; ricca di sorgenti d'acqua che serpeggiano per vari canali portavano la fecondità e la vita e facevano di questo paese il paradiso della Giudea. Ora non c'è che squallore; tutto è incolto; covi e spini coprono intrecciandosi il suolo. Si dice che ciò sia, per le scorrerie de' beduini, che infieriscono in quelle contrade, e dei quali vi ho narrato più sopra le costumanze... gentili.

Un bagno nel Mar Morto

Ci siamo recati colla vettura al Mar Morto, nel quale si getta il fiume Giordano. Questo piccolo mare è uno dei più notevoli del mondo per la profondità delle sue acque (fino a quasi 500 metri) per la loro salsedine e per la depressione della sua superficie: trovasi a 400 metri sotto il livello del mare; è quindi uno dei luoghi più bassi della terra. — Vi si ammira lo specchio delle sue acque di una bellissima tinta azzurra. — La loro trasparenza mi sedusse tanto che m'invogliai a tuffarmivi; ma tanta è la densità dell'acqua che non mi permetteva di nuotare; dovevo quindi restarmene disteso e supino. — E' stato un bagno piacevolissimo e quanto mai.... salato, il sapore dell'acqua era di un amaro insopportabile, bruciante.

Non dimenticherò peraltro mai il benessere provato dopo quel bagno; ed è un peccato che non vi sia colà uno stabilimento ad hoc!...

Ancora il Mar Morto

Mar Morto.., quale paurosa visione ci richiama questo nome!... Città fiorente, che una pioggia di fuoco scendendo dal cielo investe insieme con gli abitanti peccatori, Sodoma e Gomorra e Adamao e Bala e Seboim che le fiamme distruggono e la terra inghiotte e l'acqua salmastra e bituminosa del mare ricopre per l'eternità!... E una sola famiglia di giusti al cospetto del Dio sterminatore e vendicativo, una sola famiglia di giusti che si salva; e Sara la curiosa che non obbedisce al comando e si volge a riguardare tanto sterminio... ed è convertita in una statua di sale!...

Queste le bibliche leggende ci raccontano. E quasi a conferma della maledizione che pesa su questo mare desolato, qui sembra morire ogni vita: il terreno deserto intorno, ondulato, di color grigiastro, come se lo avessero formato tante

dune di fango disseccato; non vi cresce che una erba selvatica e spinosa, fatta bianca dalla polvere! non pesci guizzanti nella vasta distesa, tranne alcuni piccolini e qualche specie di molluschi: estremamente salate ed amare le acque, asfalto e bitume in copia., La maledizione pesa ancora su questo suolo!

Senza ricorrere però, alla paurosa leggenda, la scienza spiega questo impressionante fenomeno — unico al mondo — come un effetto d'immense convulsioni vulcaniche remote, delle quali rimangono attestazioni ancora nella conformazione e natura del suolo nella presenza dell'asfalto e del bitume.

Il Giordano .

Dalla spiaggia desolata, ad un ritorno alla vita. In circa un'ora di cammino, costeggiando il Mar Morto, si arriva alla foce del Giordano, dove la vegetazione ricompare. — Il Giordano, chiamato dagli arabi «Escherich» si presenta ridente ed ombroso. — Nasce nell'Antilbano ed attraversa da Nord a Sud tutta la Palestina; calcolasi a 200 chilometri la sua lunghezza; la larghezza varia dai 50 ai 70 metri e la massima profondità è di cinque metri. — Molti fatti racconta la Bibbia come avvenuti sopra le sue sponde, principiando dalla leggenda di Adamo ed Eva, che avrebbero per 40 giorni pianto la loro colpa, fino al battesimo di Gesù per opera del Battista.

Ora quel sacro fiume serve di lucrosi guadagni ai preti russi, i quali, mediante una corda collocata fra le due rive, fanno tuffare nell'acqua i pellegrini che a migliaia v'affluiscono da ogni parte dell'impero Moscovita: ben inteso verso il pagamento in rubli sonanti per ciascun drappello. Ognuno paga volonterosamente, poichè credono che quello sia un bagno di purificazione. — La fede non è tutto, a questo mondo? in religione, in politica, in amore; chi è senza fede, proprio «non si salva» perchè in tutta la sua vita, fosse pur lunga, non avrebbe un minuto di bene!....

Cap. Ugo Bedinello

L'ULTIMATUM DELLA RUMANIA

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Una nuova spiegazione sull' " ultimatum „

Trieste, 16 maggio notte

Il *Piccolo* riceve da Janina le seguenti spiegazioni sulle cause dell'*ultimatum* inviato dalla Rumenia alla Turchia.

Quando fu istituito, per influenza dell'Austria il consolato rumeno a Janina, i greci manifestarono subito il loro malcontento con dimostrazioni e minaccie, che si ripeterono quando il console si recò a prendere possesso della nuova residenza. Il malcontento si acuì quando il console rumeno ebbe ad intervenire per impedire ai greci e specialmente ai loro *papas* la snazionalissazione dei valacchi del Pindo. Avvennero clamorose dimostrazioni che indussero il governatore ad ordinare l'arresto di alcuni più esaltati fra gli agitatori greci.

La Pasqua scorsa a Vonvoussa, il prete greco si rifiutò di leggere il Vangelo, oltrecchè in greco anche in rumeno. Perciò fra i rumeni sorse vivo malcontento. Il valì, obbedendo a nuovi ordini del governatore Osman pascià, ordinò l'arresto di alcuni notevoli rumeni, colpevoli di aver protestato contro la violazione di un diritto del loro popolo. Il console rumeno intervenne e il *valì* rispose... ordinando l'arresto di altri rumeni, fra cui di alcuni professori della scuola rumena e facendo piantonare il consolato rumeno, con l'incarico alle sue guardie di tener nota di coloro che si recavano dal console.

Il console telegrafò al suo Governo e questi inviò l'*ultimatum* a Costantinopoli.

La causa apparente del conflitto

Vienna, 17 maggio sera

L' «Agenzia telegrafica rumena» dichiara che l'incidente fra la Turchia e la Rumania ebbe per origine la brutalità del *valy* di Jannina che non volle tenere conto dei poteri conferiti dalla Sublime Porta agli ispettori scolastici e li fece arrestare. La Rumania ha chiesto soddisfazione. Fra i gabinetti di Costantinopoli e di Bucarest proseguono i negoziati per la soluzione dell'incidente.

Telegrafano poi da Costantinopoli che quei circoli rumeni di fronte alla versione turca dichiarano che i due ispettori scolastici rumeni non si trovavano a Vovusa, bensì a Jannina e che i recenti disordini di Vovusa hanno carattere locale. Il *valy* Osman Pacha non riconobbe il permesso in iscritto al gran Visir per gli ispettori scolastici e chiese una lettera del ministero dell'istruzione. Il console rumeno invano si interpose nella questione. Gli ispettori vennero trattati severissimamente come prigionieri di guerra, poi vennero scortati a bordo di un vapore. Il governo rumeno chiese la destituzione del *valy*, le scuse da parte del governo ottomano e il riconoscimento ufficiale da parte sua della nazionalità Kudzo-valacca.

La legazione rumena a Costantinopoli interruppe i suoi rapporti col governo imperiale finchè l'incidente non sarà appianato. Il corpo diplomatico approva le domande della Rumania ed alcuni ambasciatori anzi le appoggiano

Le gravi difficoltà economiche della Spagna

Madrid, 17 maggio sera

L'*Imparciale* dice che la crisi economica nel sud della Spagna assume un carattere gravissimo. I raccolti saranno nulli. I contadini abbandonano i campi disseccati. Gli allevatori vendono il bestiame a prezzi vili. Dimostrazioni tumultuose di operai senza lavoro hanno avuto luogo a Jecoa, a Jaen ed in altre località. La guardia civica ha dovuto intervenire. Vi furono parecchi feriti leggermente e si eseguirono numerosissimi arresti.

Nell'Aragona la crisi comincia a farsi sentire sopratutto nella regione di Saragozza.

Un duello tra sottufficiali a Peschiera

Peschiera, 17 maggio sera

Per una questione sorta alla mensa dei sott'ufficiali, questione a cui non era estranea la donna, stamane seguì uno scontro alla sciabola tra i sergenti Garelli e Corona, appartenenti al 10.o bersaglieri qui di stanza.

Dopo mezz'ora di combattimento, all'undicesimo assalto la lama del Garelli, spezzandosi ferì il Corona alla regione iugulare. I medici fecero cessare il duello e praticarono alcuni punti di sutura al ferito.

Due soldati suicidi

Avellino, 17 maggio sera

Il soldato del 12.o fanteria qui distaccato, Michele Petroni si è stamane suicidato con un colpo di moschetto per non essere stato ammesso agli esami per entrare nella scuola militare di Modena.

Ravenna, 17 maggio notte

Oggi, alle 17, Camillo Rossi di Campobasso, soldato del 70.o fanteria, si è suicidato nella caserma di S. Vitale, con un colpo di moschetto. Si ignorano le cause.

CONSIGLI DEL MEDICO

DIETA DEI GOTTOSI.

All'organismo umano per riparare le perdite occorrono tre varietà di elementi nutritivi: *albuminoidi, idrati di carbonio* e grassi, che possono essere forniti anche da una dieta esclusivamente vegetale con questo vantaggio che gli albuminoidi dei vegetali non dànno acido urico; donde la fama che questa dieta gode nella cura della gotta.

Non tutti però hanno la volontà e la costanza di sottoporsi a tal regime di vita, al quale spetta tutto il merito dei pochi buoni successi delle cure fino ad ora adottate. Coll'«*Antagra*» della ditta Baleri di Milano uno può guarire della gotta senza essere obbligato a nutrirsi esclusivamente di vegetali. Una dieta ordinaria mista, non però abbondante, è benissimo tollerata purchè si escludano gli alcoolici, la birra, le salse acide e piccanti, e le sostanze ricche di nucleina, come timo cervello, ecc.

Corriere Giudiziario

Il processo Murri a Torino

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Torino, 17 maggio sera

L'udienza è aperta alle 9.40.

Presidente — Vengano gli ingegneri Soldati e Mirri.

Avv. Cavaglià — L'ing. Soldati ha scritto che gli è sopravvenuta la febbre e non può uscire di casa. Supplirà l'ing. Mirri che riferirà gli accertamenti fatti insieme.

Mirri — La distanza fra il palazzo Bisteghi e la stazione ferroviaria percorrendo la piazza Aldrovandi è di metri 1885; la stessa distanza percorrendo le vie Mazzini e Rizzoli è di metri 2000. La distanza fra il Caffè del Corso e le Due Torri percorrendo via Santo Stefano è di metri 450; la stessa distanza percorrendo la via Mazzini e la via Castiglione è di metri 550. Dalle due Torri alla casa Bisteghi per via Mazzini vi è la distanza di metri 450.

La sostanza misteriosa

Vengono richiamati i dottori in chimica Carnelutti, Sabbatani e Porro. Il perito *Carnelutti* riferisce che presa in esame la sostanza ieri consegnata ai tre periti e contenuta in una boccetta trovata nell' appartamento, si riconobbe non essere acetato di morfina ma trionale, sostanza medicamentosa di uso comune come calmante. Però si trovarono traccie di morfina.

Il perito *Sabbatani* a domanda dell'avv. Cavaglià dice che probabilmente la boccetta in origine conteneva acetato di morfina che fu consumato. Nella boccetta, non pulita, venne poi messo il trionale che perciò porta le traccie di morfina riscontrate. Questo trionale è una soluzione normale per uso medicamentoso.

Il dottor *Carnelutti* riferisce sulla sostanza che il giudice istruttore gli consegnò e che si trovava contenuta in una boccetta trovata in casa del Secchi coll'etichetta «Soluzione idroalcoolica di curaro». Il perito dichiara che l'estratto a secco della sostanza diede il risultato che la soluzione della sostanza era in proporzione del 1 per cento. Il perito non ha fatto l'esame chimico della sostanza.

E' richiamato il perito dott. *Giovanni Graschi* il quale si è occupato intorno al curaro per ricercarne gli effetti fisiologici. Il perito determinò la dose che sarebbe bastata ad uccidere un animale di 100 kg. Per uccidere una cavia di un chilogramma per via sottocutanea occorrono 4 milligrammi di sostanza secca, ma non si può sapere quanto occorrerebbe per uccidere un animale del peso di cento chilogrammi per la differenza notevolissima dei diversi animali nel resistere allo stesso veleno e perchè la resistenza degli animali allo stesso veleno non procede nella stessa misura dell'aumento del peso.

Il curaro

Avv. Morello — Quale soluzione di curaro occorre per avvelenare un uomo?

Il *dottor Sabbatani* dice che è difficile poter dare una risposta esatta, ma che ritiene che per un uomo del peso di cento chilogrammi basti un grammo di curaro per via ipodermica od endovenosa; però vi sono curari più o meno attivi.

Morello — Quanto alcool occorre per sciogliere un grammo di curaro?

Sabbatani — Una soluzione completamente alcoolica può alterare i tessuti.

Morello — E in una soluzione acquosa?

Sabbatani — Occorre la soluzione di un grammo in cento di acqua.

Morello — Dunque volendo iniettare cento grammi di soluzione con una siringa della capacità di dieci grammi occorrono dieci iniezioni.

Sabbatani — Certamente.

Prof. Graschi — Insisto sulla mia opinione che cioè non si può stabilire la precisa proporzione tra la quantità necessaria ad uccidere un chilogramma di carne e quella necessaria ad ucciderne cento, tanto più che si tratta di un uomo.

E' chiamato il prof. *Lorenzo Porro* della difesa della Linda e di Tullio il quale si associa alla opinione del dottor Sabbatani; dice che le iniezioni debbono essere fatte una dopo l'altra.

Morello — E quanto tempo occorre per le cinque o dieci iniezioni?

Sabbatani — Occorrono da due a cinque minuti trattandosi di un animale immobilizzato. Bisogna però tenere calcolo del tempo che occorre per tenere scoperte le parti da iniettarsi. Occorre poi perchè sieno efficaci, che le iniezioni sieno eseguite in punti diversi. Ora tutte le iniezioni ipodermiche lasciano traccia. Colle ispezioni accurate dovrebbero essere rilevate, ma quando il processo di decomposizione è avanzato questi rilievi non possono essere fatti.

Cavaglià — Vorrei che il perito Porro dicesse se sia possibile che una donna zoppa tenga immobilizzato un uomo e che un altro faccia le iniezioni.

Porro — Ho già risposto che non può essere possibile poichè non vi è nella letteratura medica legale alcun caso di avvelenamento col curaro.

Nasi — Ma se fosse stato stordito con un sacchetto di pallini?

Succede uno scambio vivace di frasi fra gli avvocati della Parte Civile e della Difesa.

Cavaglià — A Venezia la Tisa non parlò di sacchetto di pallini.

Il *prof. Porro* sostiene essere quasi impossibile un avvelenamento in quelle circostanze.

Muntecchi osserva che altre cose che parevano impossibili si riscontrarono nel fatto possibili.

Si toglie l'udienza.

La ferita di Tullio

Nella seduta pomeridiana si procede alla perizia medico-chirurgica; sono presenti i professori Pellacani, Grissoni, Cavazzi per l'accusa; Olivi per la Parte Civile; i professori Bassini e Novaro per la difesa di Tullio; Bocchetti e Otorero per il Naldi; manca il prof. Carle che è fatto chiamare. Il dott. Micaich di Fiume non si presenta. Ad istanza del P. M. si legge la sua deposizione. Egli visitò all'ospedale di Fiume Tullio Murri che si era presentato col braccio ferito, qualificandosi pel dott. Uliescu. Vi è poi un certificato affermante che delle due ferite al braccio destro la superiore appariva come il foro di apertura, mentre la inferiore sembrava che costituisse il foro di uscita della prima già cicatrizzata.

A domanda di Nasi, Tullio dice che non mostrò al Micaich le ferite delle dita non avendone il tempo e che mandò un fattorino di piazza a ritirare il certificato anzichè ripresentarsi egli stesso temendo che ne fosse informata la polizia.

Frattanto giunge il prof. Carle. Si legge la dichiarazione del dott. Presabona di Rovereto in data 19 settembre 1902; anche questa rileva che il foro di entrata della ferita al braccio di Tullio era costituito dalla ferita maggiore e il foro di uscita dalla minore.

Prima che i periti esprimano il loro giudizio viene letta dal cancelliere la relazione di cui fu data lettura in principio del processo del dott. Cavazzi. Questi dice che per parte sua nulla ha da aggiungere o da togliere alla descrizione del cadavere e ai giudizi da lui enunziati. Il perito narra come fu trovato il Bonmartini il quale giaceva sul fianco destro. In corrispondenza del gomito destro si vedeva un piccolo libro inzuppato di sangue; i vestiti erano in generale composti senza strappi o lacerazioni, solo la giacca aveva qualche bottone sbottonato ed era aperta in modo da lasciar vedere la tasca interna vuota e far supporre che fosse stato estratto qualche cosa di voluminoso: le scarpe non erano sporche di sangue; il cadavere era profondamente ferito alle falangi interne della mano destra delle dita e al palmo della sinistra. I mobili non presentavano traccie di disordini; in vicinanza della testa del cadavere era stato trovato il cappello schiacciato al cocuzzolo; a fianco del cadavere, per terra, vi era l'orologio e su di una sedia che teneva aperta la porta si trovò anche il portafogli. Il cadavere toccava colla spalla sinistra lo stipite della porta e su questo furono trovate delle macchie di sangue colle impronte di tre dita; per terra vi erano numerose macchie di sangue; nessun indizio che le traccie di sangue fossero state calpestate.

Ucciso a tradimento

Il perito Cavazzi dichiara che dallo stato del cadavere, dalla disposizione dei mobili e dal fatto dell'orario ferroviario appiccicato col sangue si formò la persuasione che il conte fosse stato ucciso a tradimento, e per avere trovato un catino di acqua sporca di sangue si indusse a dichiarare che uno degli assalitori fu ferito e che tale ferita doveva essere all'avambraccio o alla mano perchè trovò le chiavi del tavolo macchiate di sangue. La ferita non poteva essere stata inferta dal conte perchè questi colpito al cuore non doveva avere più forza di reagire. Concluse per tutto ciò che si trattava di assassinio a tradimento. La prima ferita del conte fu quella dello sterno che trapassò il cuore.

Il perito Cavazzi presenta un disegno di grandezza naturale in cui sono segnate le ferite del cadavere. Si dà lettura al giudizio dell'accusa che è conforme a quello esposto dal perito dottor Cavazzi. Il *presidente* fa esporre la camicia, i polsini e la giacca del conte Bonmartini i quali sono tutti orribilmente macchiati di sangue e la loro vista desta grande ribrezzo.

Il processo Modugno a Perugia

Perugia, 17 maggio notte

Sono richiamati per desiderio di Modugno vari testi ufficiali del suo reggimento per dar spiegazioni sulla condotta del furiere Cantoni. Si decise di citare anche il colonnello, ora generale Bucchia.

Il signor *Gennaro Morosini*, cugino della Cenzina, quando accorse in casa Modugno per la disgrazia credette si trattasse di suicidio; furono i Di Cagno a fargli sorgere dei dubbi in proposito.

Bonucci Costantino che fu attendente del Modugno, dice che i coniugi si amavano molto. La signora era un poco civetta; ricorda di avere comperato cartoline illustrate con caricature di ufficiali.

Il conte *Marco Valentini*, ufficiale della sesta compagnia di disciplina narra che la sua cameriera Maria Ziti che era stata balia in casa Modugno, appena saputo del fatto disse che la signora si era dovuta suicidare perchè era mezza matta. Aggiunse pure che una volta la Cenzina per un rimprovero avuto dal suocero tentò di ferirsi con un pugnale e che la Zita la disarmò. Lo stesso dichiara di avere sentito dire dalla Zita la levatrice di Gravina *Carmela Cioglon*.

L'avv. *Andriana* riferisce sui buoni rapporti che correvano fra i coniugi Modugno e narra vari episodi che confortano tale giudizio. Aggiunge poi che il Moroni dichiarò che quando raccolse la pistola trovata presso la Cenzina, il cane era ancora alzato.

La moglie del cocchiere di casa Modugno Carmela, fu chiamata dopo la morte della signora per cucire l'abito del cadavere. Modugno piangeva disperatamente e fu fatto allontanare dai presenti.

Il capitano *Serimasi* del Genio, che ebbe fra i suoi dipendenti il Modugno in Africa, ne dà le migliori informazioni.

I danni del maltempo in Italia

(Servizio telegrafico e telefonico della "Gazzetta„)

In Provincia di Venezia

Un argine sfasciato — Il ponte di Capasqua pericolante — Una disgrazia a Pellestrina — Lo straripamento del Piavon — Le inondazioni in quel di Mestre — Dalla riviera del Brenta — Le campagne miranesi sott'acqua — Una rotta a Cavarzere — Le frazioni di San Donà allagate.

Chioggia, 17 maggio sera

Stamane l'arginello sinistro sotto corrente della ferrovia presso Calino fu travolto dalla piena di Brenta recando però non gravi danni alle piantagioni che per fortuna scarseggiano in quelle parti. L'idrometro di Brondolo segnò alle 1 di stamane m. 1.32 sopra guardia.

Il Municipio inviò oggi al tocco cinque barcaccie di salvataggio a Piove di Sacco che trovasi, a quanto mi si informa, per metà allagata.

Giunse oggi un telegramma al R. Commissario, recante la notizia che il Brenta gonfiatosi spaventosamente presso il Ponte di Ca' Pasqua minacciava di oltrepassare l'argine sinistro e di riversarsi nella laguna. Furono perciò mandati sul posto degli operai che mediante la sollecita costruzione di coronelle evitarono il grave pericolo.

Frattanto fu posta in quella parte una rete di ferro per ostruire il transito ai carriaggi e pedoni.

La violenza del Brenta asportò più tardi un pilone del Ponte di Ca' Pasqua.

L'acqua dei nostri fiumi e canali non accenna a decrescere.

Pellestrina, 17 maggio sera

Ieri a sera, nella frazione di S. Pietro in Volta, accadde una grave disgrazia. In una casa di poveri pescatori stavano al secondo piano due sorelle che attendevano con grandi sforzi ad impedire che la pioggia torrenziale allagasse la stanza. Ad un tratto il pavimento si sprofondò e le due donne si trovarono al piano sottostante fra un ammasso di macerie.

Lo spavento fu enorme: la più vecchia delle due, donna di circa 60 anni, riportò la frattura della clavicola e la contusione delle costole per cui dovette essere inviata all' ospitale di Chioggia.

Ceggia, 17 maggio sera

Il Piavon, ramo del Grassaga, ha sormontato allagando le contrade ed alcuni fondi di Ceggia. La strada provinciale è inondata.

I danni per la tracimazione furono relativamente lievi per i pronti lavori eseguiti sotto la direzione del signor Carburan agente del cav. Genovese.

Mestre, 17 maggio sera

L'acqua che inonda le vie della città è diminuita da ieri di soli 5 cent. per cui gli abitanti sono sempre bloccati.

Stamane il Municipio fece costruire in piazza Umberto I una passerella.

La via Borgo Palazzo è pure allagata, e così pure le case di S. Girolamo. Nella corte dei Fanti e nella via Castelvecchio il servizio di trasporto delle persone viene effettuato col mezzo di barche; nelle altre località lo stesso servizio si presta col mezzo di carri e carrozze pagate dal Municipio. I negozi in piazza sono chiusi.

Nella chiesa di S. Girolamo, causa le pioggie e perchè il coperto da molti anni non viene riparato, è crollato il soffitto della sagrestia. Una cornice di legno lavorato si è staccata per 20 centimetri dal soffitto della chiesa. Sino a restauro finito il tempio resterà probabilmente chiuso.

Alla Gazzara l'inondazione è stazionaria; sul luogo furono inviate altre quattro barche di salvataggio.

Due barche vennero mandate anche a Bissuola.

A Carpenedo, nella fornace della Ditta Dalla Giovanna e Casarin, l'acqua distrusse oltre 200.000 mattonelle; a Marocco nella fornace dei fratelli Dalla Giovanna ne andarono distrutte 150.000.

Da Dese giungono notizie molto sconfortanti. La maggior parte di quelle campagne sono sott'acqua, così le abitazioni dei contadini che attendono soccorsi.

Il Sindaco di Favaro, sig. Giuseppe Cavani, si recò sul luogo con due barche, assieme al segretario sig. Ugo Verga ed all'usciere Valentino Dalla Vera, recando vettovaglie che distribuì a quei disgraziati coloni. Il Sindaco, assistito dall'assessore Battistella, operò salvataggi di bestiame, trasportandolo in posto sicuro.

Da Maerne, Martellago, Spinea, Chirignago, Rana, Tessera, e Terzo sono confermate le desolanti notizie di ieri.

A Zellarino e frazioni causa la rottura del Dese, le notizie sono tristi. Furono chieste quattro barche per prestare aiuto ai contadini bloccati dalle acque.

Dolo, 17 maggio sera

La Pionca cresce sempre, così pure il Seraglio e la Tergola. La strada che va da Dolo a Cazzago è allagata. E' interrotto il passaggio da Cazzago ad Arino.

A Fossò l'acqua decresce ma ruinarono questa notte due casolari. La strada da Sandon a Campolongo è corrosa dalle acque.

A Campolongo l'acqua cominciò a decrescere alle 3 del pomeriggio causa una rottura del Brenta a Santa Margherita. Parecchi casolari sono crollati. Ai poveri furono distribuiti 10 quintali di pane.

Il Novissimo ha rotto l'argine destro allagando tutte le valli. Il raccolto del pesce per quest'anno è perduto.

Fu riattivato il servizio da Stra e Venezia.

Mirano, 17 maggio sera

Quasi tutto il capoluogo e buona parte delle frazioni sono allagati.

E' arrivata stamane una compagnia dell'80.o fanteria comandata da un capitano. Da Venezia giunsero pure tre barche di salvataggio.

Il Municipio inviò nei paesi allagati parecchi quintali di pane.

Le condizioni delle campagne sono pur troppo disastrose.

Cavarzere, 17 maggio sera

Verso le 6 di stamane ruppe l'argine destro del Canal dei Cuori. La rotta è avvenuta a Levante del ponte di Cona, dirimpetto alla campagna Busotto.

Mercè l'opera indefessa di molti operai, diretti dal custode consorziale, si riuscì a trattenere le acque che si riversavano sui campi ed a riparare la rotta.

Sul luogo del disastro recaronsi, impartendo ordini e disposizioni, i deputati del Consorzio Foresto Centrale Bertolini e Carrari, gli assessori cav. Antico, dott. Bellini e Algisi, il delegato di P. S. Salvi, il brigadiere dei carabinieri.

Lo scolo Botta minaccia di straripare.

S. Donà di Piave, 17 maggio sera

Gli allagamenti, dei quali non poteva avere notizia ieri, quando vi ho telefonato, sono purtroppo avvenuti. Più o meno allagate sono le frazioni di Musetta di sopra, Code, Calvecchia, Palazzetto, Fossà, Tessere di Graspaga, le quali abbracciano una parte vastissima del territorio comunale.

Anche i fondi compresi nel circuito della bonifica Olgaro superiore, sono, nella parte più bassa, coperti d'acqua, non ostante il lavoro continuo delle idrovore.

Il Piave, raggiunta la massima altezza di m. 6, ha cominciato a decrescere col modulo orario di centimetri 5; oggi, ore 15, l'idrometro del ponte S. Donà-Musile segnava m. 4.90 sopra comune. Questa piena del fiume può dirsi straordinaria in maggio; non si ricorda infatti che una eguale sia avvenuta mai nel passato, nello stesso periodo di tempo.

In Provincia di Padova

Perdura l'inondazione a Padova — I provvedimenti per le famiglie bloccate — Soccorsi da Venezia — Il Comitato della Croce Rossa Una pubblica sottoscrizione — Le apprensioni nei dintorni di Abano — Una rotta a Pontemanco — Battaglia all'oscuro — Il Brenta sfascia l'argine a S. Margherita di Codroipo.

Padova, 17 maggio sera

L'inondazione in molti punti della città continua: anzi in certe località, come in borgo Savonarola, aumenta.

Fuori Porta Codalunga, l'arginetto della vetreria Canegotto è seriamente minacciato. Se avviene una rotta, sarebbero rovinati gli stabilimenti industriali vicini con danni incalcolabili.

Il Municipio provvide il pane a coloro che sono impossibilitati di muoversi dalle case; oltre a ciò provvide ai mezzi di trasbordo delle famiglie ed al trasporto delle masserizie. Dietro richiesta del Prefetto giunsero stamane dall'Arsenale di Venezia 12 grandi barche le quali vennero trasportate nei vari punti allagati della città.

Tristissime sono le notizie che giungono dal suburbio. Le famiglie, bloccate nelle case, invocano soccorsi. Il tratto d'argine da Ponte dei Greci fino a Noventa è tutto un lago, le case paiono isolette: le piante e gli arbusti sbucano dall'acqua.

A Noventa, il canale minaccia il paese. Il panico nella popolazione è enorme. E' pure grande l'apprensione a Ponte di Brenta, ove il fiume asportò parecchie travate del vecchio ponte ferroviario.

Peraga e Perarolo sono inondati: il Tergolino straripò e l'acqua raggiunge l'altezza di due metri. A Cadoneghe il pericolo è pure imminente: 200 uomini con a capo il custode idraulico sono in lavoro continuo.

— Il Comitato della Croce Rossa si è messo a disposizione delle autorità per tutto quanto potesse occorrere come personale e materiale.

L'aspetto che presentano i quartieri inondati, specialmente dei Conciapelli e Brancaleon è oltre ogni dire desolantissimo.

Il giornale *La Provincia di Padova* d'accordo con tutti i colleghi della stampa locale ha aperta una pubblica sottoscrizione pei danneggiati poveri raccogliendo già sin d'ora circa 1000 lire.

Abano, 17 maggio sera

Nel vicino Comune di S. Pietro questa notte dalle 1 alle 4 il suono delle campane a stormo chiamava a raccolta quegli abitanti. Si temeva che il Bacchiglione rompesse nella località Ponte della fabbrica e si corse sul luogo minacciato per preparare i ripari suggeriti in simili contingenze.

Anche ad Abano stamane le campane gettarono l'allarme nella popolazione. Si temeva che un'altra rotta avvenisse a Tencarola. L'assessore signor Bonetti, il segretario Migliorati ed il brigadiere dei carabinieri che in tale circostanza si mostrarono di una attività instancabile si recarono con molti contadini nel punto minacciato per provvedere alle volute difese.

Il tempo, sebbene coperto, non è però tale da destare nuovi allarmi.

Battaglia, 17 maggio sera

Una rotta avvenne stamane in quel di Pontemanco e laddove il canale si congiunge col Cagnola, franò la riva sinistra allagando le sottostanti campagne.

Stanotte l'acqua irruppe nell'officina elettrica allagandola. Il servizio d'illuminazione pubblica e privata rimane, quindi, sospeso. Dinanzi alla violenza dell'acqua gli sforzi di tutto il personale dell'Officina fu inutile!

Codevigo, 17 maggio sera

Il Brenta, presso Santa Margherita, a tre chilometri da Conche, ruppe l'argine sinistro riversandosi nella laguna e inondando specialmente la Valle Morosini tenuta in affitto dal comm. Penzo, la Valle Mille Campi di proprietà Voltolina e la Valle Valloni del sig. Lisetto.

Furono inviate da Chioggia 5 barche di salvataggio. I danni sono rilevantissimi.

In seguito alla rotta di Santa Margherita, l'idrometro del Brenta presso Capasqua segna stasera m. 1.75 sopra guardia.

In Provincia di Vicenza

I disastri delle inondazioni e delle rotte — I coloni rifugiati sui solai — La rotta spaventevole del Guà — L'opera di salvataggio — I particolari sul crollo del ponte ferroviario — Scene desolanti — In lotta con la morte — Il Brenta a Bassano decresce.

Vicenza, 17 maggio sera

Le notizie che oggi giungono dalla provincia sono addirittura desolanti.

Il Guà, il Chiampo e il Bacchiglione furono causa di un immane disastro e di danni incalcolabili. Le breccie aperte dalle acque irruenti del Guà nelle arginature a Trissino, Brogliano, Ponte Asse, Tezze, Col di Guà e Sarego si sono straordinariamente allargate e misurano parecchie centinaia di metri di larghezza. L'acqua scorre per le campagne, inondandole e allagando case coloniche e numerose frazioni di quei comuni.

In quel di Montecchio Maggiore e precisamente nel territorio compreso fra questo Comune e quello di Montebello, la fiumana ha recato la desolazione generale. Centinaia e centinaia di campi sono sott'acqua e quel che è peggio in alcune parti sono coperti di ghiaia, che in prossimità dell'alveo dei fiumi Guà e Chiampo raggiunge l'altezza di un metro. I raccolti sono completamente perduti, gli alberi divelti, le case danneggiate e i loro abitanti si sono rifugiati sui solai e sopra i tetti in attesa di soccorsi.

Iersera, alla mezzanotte, giunsero a Tavernelle, da Venezia, un reparto di marinai con cinque barche. Sono agli ordini del tenente di vascello Galdini.

Stamane con l'aiuto di terrazzani e carabinieri tentarono coraggiosamente di operare alcuni salvataggi in contrada Pagliarina (sopra Montecchio Maggiore). Non vi riuscirono che in parte poichè la corrente è di una impressionante violenza. Si sono potute tuttavia rifornire di viveri alcune famiglie colà bloccate.

Nella valle di S. Agostino l'acqua inonda i campi per parecchi chilometri d'estensione. Vi sono colà una squadra di pompieri che forniscono di pane quanti si trovano chiusi nei granai delle case. Si trasportarono quivi tre quintali di pane ed oggi nel pomeriggio si porterà del foraggio per il bestiame.

La strada provinciale tra Longara e Debba e le campagne circostanti fino a Casale da una parte e Tormeno dall'altra sono allagate. Innumerevoli famiglie di coloni sono rifugiate nei solai, dove attendono viveri.

Stamane erano sul luogo l'ispettore municipale Zanotto, il capo dei vigili Giaretta con una squadra di pompieri, che non badando a pericoli e affrontando coraggiosamente con le barche la corrente, distribuirono pane alle famiglie bloccate in mezzo all'acqua. Riuscirono a gran stento a trarre in salvo molte persone che si trovavano in case pericolanti.

Notai sul sito anche l'assessore Zileri; a Debba il maresciallo dei carabinieri Terraneo con due militi, a Longara una prolunga militare con sette soldati del *Montebello*.

Lonigo, 17 maggio sera

Come vi ho telegrafato ieri, il Guà squarciò l'argine destro a 1200 metri sotto corrente al ponte di Sarego. La rotta prese l' estenzione di circa 60 metri e fu impossibile ripararla. Fortunatamente non vi sono vittime.

Cittadini di ogni classe con barche e barconi si prestano al salvataggio delle famiglie abitanti nei punti più pericolosi e somministrano a quei disgraziati cibi e bevande. Si assiste spesso a scene pietosissime.

La ferrovia è interrotta e da Vicenza si provvide concentrando gli uffici di posta a Barbarano e disponendo doppie vetture da Barbarano a Longare e da Barbarano a Noventa e Lonigo.

Montebello, 17 maggio sera

Vi mando ulteriori particolari sul crollo del ponte ferroviario.

Dopo il passaggio del diretto, alle 2.51, il guardiano Giovanni Rezzaro, si accorse che una parte della scarpata del ponte era franata. Allarmato, chiamò la moglie, la quale si recò lungo la linea verso Vicenza a mettere i segnali rossi di allarme: contemporaneamente il guardiano corse ad avvertire il capo stazione il quale telegrafò a Lonigo e Vicenza di fermare tutti i treni in arrivo.

L'avvedutezza del guardiano valse a scongiurare del disastro (1).

Il Chiampo ruppe l'argine destro e allagò tutte le ubertose campagne della Guaida, di proprietà Veronese. Una massa enorme di acqua ricopre quelle campagne, precipita sulla strada, rodendola, per cadere rumorosamente sopra altre campagne fiorenti e correre rapida, torbida, devastatrice verso Brendola e Grancona.

I danni sono incalcolabili; ovunque regna la disperazione. Ovunque si scorgono filari d'alberi divelti, case abbandonate emergenti da un lago, un biancheggiare di ghiaie tra il verde dei prati e dei frumenti, una grande rovina, e un aggrupparsi di contadini nello stupore doloroso del disastro.

Sono arrivati i soldati del genio e parecchi marinai i quali continuarono l'opera di salvataggio e di soccorso.

(1) Tributiamo un encomio al bravo guardiano Rezzaro, segnalando l'opera sua all'autorità competente per una meritata ricompensa.

Farra, 17 maggio sera

L'Astico è nella sua massima piena, e strappò, sradicò alberi, arbusti e piante, travi e tavole che si trovano lungo il suo corso, nulla risparmiando

Ieri a sera contro un' isola di ghiaia si erano arenate tre grosse acacie e delle travi. Certi Carlo Valcoppi, Antonio Re, e Roberto Simoni adocchiata la preda, decisero di impossessarsene guadagnando l'isola a nuoto. E infatti dopo non lievi sforzi, vi riuscirono, ma poi s'accorsero che le forze mancavano e dovettero rassegnarsi a rimanere sulla ghiaia. La notte trascorse fra torture inenarrabili, col pericolo di essere travolti ad ogni istante dalle torbide acque dell' Astico; il mattino li trovò scoraggiati, abbattuti, incapaci di provvedere alla propria salvezza.

Alle 4 scorsero delle persone che si recavano al mercato di Breganze ed invocarono aiuto. Il brigadiere dei carabinieri, avvertito del fatto, inviò in soccorso una barca con la quale i pericolanti furono salvati.

Bassano, 17 maggio sera

Il Brenta da iersera decresce: l' idrometro che oggi a mezzogiorno segnava 2.48 stassera misura m. 2.35 sopra guardia.

Malgrado i forti danni causati dalla piena alla strada nazionale venne riattivato il transito. Le notizie delle valli sono più tranquillanti.

In Provincia di Verona

Manufatti ferroviari rulnati — Straripamenti e rotte — Un'interpellanza dell'on. Poggi — Due vittime ad Ala — Una frana ad Affi — Le valli di Legnago allagate — La fuga dei villici — Le gravissime condizioni di Cologna — I soccorsi dell'esercito.

Verona, 17 maggio sera

Il torrente Illasi e l'Alpone straripparono e ieri inondarono il binario ferroviario: subito dopo crollarono quattro manufatti tra le case cantoniere 171 e 173 facendo precipitare i binari che sono rovinati e sotto acqua per la lunghezza di 7 km, per cui venne sospeso il servizio dei treni.

Pietro Barbin

Le autorità presero dei provvedimenti per evitare un disastro, ma più tardi è crollato il ponte in muratura di Costalonga.

Anche i torrenti Chiampo, Perarolo e Aldegà, ruppero inondando le campagne di Monteforte, Montecchia e Gambellara per l'estensione di 3000 ettari: le acque del Chiampo giunsero fino alla strada di Thiene.

Il torrente della Valpantena è straordinariamente gonfio, tanto che un argine ha ceduto, e l'acqua ha inondato le campagne.

A Caprino la piena del torrente Tasso atterrò tra Affi e Cavaion 25 metri della scarpata isolando completamente il binario della linea Affi-Garda.

Anche Zimella questa notte venne allagata causa lo straripamento della Fossa Togna, straordinariamente ingrossata dalle rotte del Chiampo e del Guà. Sul luogo si trovano i pontieri del 4.o genio. Nel complesso tutti i fiumi però accennano a decrescere, e anche l'Adige è disceso a 79 centimetri. Eguale diminuzione venne segnalata da Trento al genio civile.

L'on. Poggi ha inviato alla Presidenza della Camera la seguente interpellanza:

«Il sottoscritto interroga i ministri dei LL. PP. e dell'Interno sul disastro avvenuto per la rottura degli argini del Guà presso Cologna Veneta sui provvedimenti presi e da prendersi per limitare i danni dell'inondazione».

Anche i legnaghesi invocano una visita sollecita del Prefetto, del deputato del collegio comm. Maraini e di altre personalità della provincia per ottenere dal Governo pronti provvedimenti. I danni sono valutati a due milioni.

Da Ala giunge notizia che il torrente «Ala» affluente dell'Adige, si è enormemente ingrossato, ed ha abbattuto per centinaia di metri una grossa muraglia. Un contadino che stava lavorando nel paese di Ronchi a far un argine sulla riva, venne travolto dalle onde e trasportato nell'Adige; a Borghetto venne pescato il cadavere di certo Cazzanelli di Ala.

Ieri verso mezzogiorno dal monte S. Michele si staccò una grossa frana che ha ostruito per un tratto di 50 metri la via S. Andrea di Incaffi, Cavaion. Perciò venne sospeso il passaggio dei ruotabili, e si lavora alacremente allo sgombero, tanto più che è franata anche la strada che per Valtorda mette a Bardolino.

Legnago, 17 maggio sera

Le Valli sono tutte inondate con danno totale del raccolto. Il Naviglio Bussè, lo scolo Nichesola, il Dugalon, Fossa Maestra ed altri ancora raggiunsero un'altezza straordinaria.

Lo scolo Fecchiara in Valle Scardevara sopra la divisione, ha rotto l'argine destro e sono oltre 350 ettari di terreno inondati. Altrettanti in Valle Boara. Più di 400 in Valle Zona. Le possessioni Scalvin pure di altri 400 ettari sono allagate e così pure le valli Franzine, quelle del conte Sambonifacio a Villabartolomea, del cav. Maggioni e dell'onor. Poggi a Casaleone, del comm. Romanin a Correzzo. I danni sono incalcolabili. I contadini fuggirono con gli animali.

Cologna, 17 maggio sera

Per la rotta di Sarego le acque invassero tutto il territorio colognese alla destra del Guà.

Molte vie della città sono allagate e l'inondazione si estende minacciando di isolare la città e di invadere anche tutto il territorio a sinistra del fiume.

I servizi del tram e della posta sono incompleti: le comunicazioni con parecchie località sono interrotte. E' una desolazione generale.

Come sempre, è ammirabile il contegno della truppa. I soldati del Genio militare ed i carabinieri, non badando a fatiche e sprezzando ogni pericolo, corrono qua e là, ovunque sia necessaria l'opera loro di salvataggio. Si deplora invece la quasi inattività e l'imprevidenza del Genio civile.

I raccolti di quasi tutte le campagne sono perduti. I danni sono ingentissimi.

L'inondazione continua; al vettovagliamento dei bisognosi provvede il Municipio. Furono richiesti altri soldati; domani l'impresa Finzi inizierà le riparazioni provvisorie. — L'on. Poggi, da Roma, telegrafò di aver chiesti sussidi e provvedimenti al Governo.

In Provincia di Rovigo

La piena del Po aumenta — Abitazioni e campagne allagate — Il passaggio sul ponte di Occhiobello sospeso.

Rovigo, 17 maggio sera

Il Po continua a crescere; all'idrometro di Polesella segna 2.26; anche l'Adige aumenta e all'idrometro di Boara segna 2.76. Il Canalbianco è in continuo aumento e per ora non dà segno di decrescere.

La località Crocetta fra il rettilineo Bosaro e la strada di circonvallazione è allagata e le abitazioni sono piene d'acqua, tanto che i vigili dovettero provvedere allo sgombero di una famiglia.

L'acqua nelle campagne è ad un'altezza superiore a qualsiasi epoca antecedente; i danni che essa reca ai raccolti sono ingentissimi.

Occhiobello, 17 maggio sera

Gli argini golenali non presentano garanzie e si teme l'inondazione, tanto più che dall'alto si hanno notizie punto rassicuranti e si annunzia che l'acqua cresce col modulo di cent. 4 all'ora.

Il servizio di passaggio sul Ponte a chiatte è sospeso da iersera.

In Provincia di Treviso

Il Monticano ha rotto a Ramera ed a Soffratta — Le minaccie del Livenza — Il Piave decresce.

Treviso, 17 maggio sera

Eccovi notizie sulle condizioni dei fiumi:

Il Livenza aumenta ed è arrivato a m. 5.38 sopra zero all'idrometro di Motta e c'è 26 cm. sotto il livello della piena massima. Il Piave decresce.

Il nostro Sile, si è fatto minaccioso. La cascata fuori porta Garibaldi era del tutto scomparsa per il soverchio ingrossamento del fiume, che ha ricoperto tutti i lavatoi disposti lungo le rive, gorgogliando sotto i ponti e correndo impetuoso e superbo. In qualche località, specie a Casale, a Casier, a Quinto, il Sile si è riversato sulle attigue campagne allagandole.

Anche il Piavesella, il Botteniga e il Cagnano in molti punti traboccarono allagando i campi vicini.

Vazzola, 17 maggio sera

Il Monticano ha rotto a Ramera ed a Soffratta. Parecchi ettari di terreno, già seminati, e di prati ubertosi sono sott'acqua. Il fiume ha rovinati migliaia e migliaia di quintali d'ottimo foraggio.

La frazione di Visnà è quasi completamente inondata. Qualche casolare disperso nei prati è minacciato: i casigliani invocano pane e soccorso.

In Provincia di Belluno

Un ponte asportato — La strada nazionale in pericolo — Comunicazioni interrotte — I servizi delle corriere sospesi — Perarolo minacciato — Una frana a S. Stefano del Comelico — Nevicate nel Cadore.

Fonzaso, 17 maggio sera

Il Cismon asportò il ponte Frassenè, e straripò alle Caste, danneggiando molte campagne e minacciando la borgata Giuroni i di cui abitanti fuggirono.

Il torrente Stizzan, ha pure straripato verso Arten, ma sperasi, mercè i provvedimenti presi, di scongiurare pericoli.

Il grande argine Gianesi, lasciato senza cure dal Governo, ha cominciato a corrodersi; se avviene una rotta la nuova strada nazionale verrà distrutta.

Le vie di Arsiè e Primiero sono interrotte, le corriere hanno sospeso il servizio. Il tempo perdura pessimo; in alta montagna nevica.

Pieve di Cadore, 17 maggio sera

Da quattro giorni piove incessantemente, il Piave ed il Boito sono ingrossati e minacciano gli stabilimenti ed il paese di Perarolo.

Giunge notizia da S. Stefano del Comelico che una frana interchiuse la strada provinciale. Dimodochè il Comelico rimane anche di maggio bloccato.

Sulle cime delle nostre montagne nevica.

In Provincia di Udine

Il Noncello ed il Rugo straripati — Le piene del Tagliamento e del Meduna — Una strada franata.

Udine, 17 maggio sera

Da Gemona giunge notizia che la piena del Tagliamento ha interotto le comunicazioni con Trasaghis e cogli altri paesi della sponda destra per i quali resta sospeso anche il servizio postale. Però il fiume decresce.

Il Noncello a Pordenone ha straripato allagando la campagna bassa e le strade Santissima, delle Grazie e S. Giuliano. La cartiera Lustig ed il molino Pagatto sono inattivi.

Si ha da Spilimbergo che i fiumi si sono straordinariamente ingrossati. Non si ricorda una piena simile del torrente Meduna; il Rugo nei pressi della frazione d'Istrago ha straripato in vari punti allagando e devastando le vicine campagne. Il Cosa non ha per anco straripato, ma si teme seriamente dappoichè il torrente aumenta con una notevole progressione.

La strada che congiunge Clauzetto a Vito d'Asio franò in vari punti, con serio pericolo dei passanti che, per buona sorte, fecero in tempo a porsi in salvo. Ogni comunicazione fra i due Comuni è interrotta.

Nelle altre regioni d'Italia

La piena del Tevere — Le gravi notizie da S. Zenone al Po — Un disastro a Castiglione delle Stiviere — Il passaggio sul ponte pedonale di Pontelagoscuro interrotto.

Roma, 17 maggio sera

Da notizie giunte da Orte si arguisce che la piena del Tevere è in notevole diminuzione. Stamane alle 10 il fiume era scemato di tre metri. A Roma la piena è ancora stazionaria. La campagna romana è in gran parte allagata; vari piani terreni sono invasi dalle acque.

Milano, 17 maggio sera

Si ha da Pavia che il Po, dopo essere rimasto stazionario questa notte per parecchie ore, cominciò a discendere di due centimetri all'ora. Alle ore 9 misurava 6,90.

Il comune di S. Zenone al Po è completamente allagato: i danni sono incalcolabili. L'argine è stato rotto in parecchi punti; la strada fu rotta dalla violenza delle acque. Nel paese regna la costernazione; la miseria è indicibile, perchè tutto il raccolto, compreso quello dei bachi, è andato perduto.

Ferrara, 17 maggio sera

Il Po raggiunse oggi a mezzodì a Pontelagoscuro m. 2,20 sopra la guardia e continua a crescere con un aumento di 3 centimetri per ogni ora. Il passaggio sul ponte è sospeso.

Castiglione delle Stiviere, 17 maggio notte

In causa delle pioggie e degli straripamenti di questi giorni, è crollato il ponte sulla strada comunale fra Castel Goffredo e Acqua Fredda interrompendo le comunicazioni.

I soccorsi del Governo

Roma, 17 maggio sera

Il Ministro dell'Interno in seguito alle inondazioni di questi giorni ha distribuito i seguenti sussidi: Provincia di Verona lire 7000; Padova lire 5000; Venezia lire 5000; Piacenza lire 1000.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 17 maggio

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	60,15	61,01	61.60
Termometro centig. al Nord	13,0	14.4	15.8
» » Sud	12 9	15.2	15.6
Umidità relativa	93	91	87
Direzione del vento	NE	N	SE
Stato dell'atmosfera	10	9	10
Acqua caduta in mm.	—	goccie	—

Temperatura massima di ieri 15.0
minima di oggi 12.4

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Giovedì 18 maggio: S. Venanzio martire.
Venerdì 19 maggio: S. Celestino papa.
Il sole leva alle ore 4.39; Tramonta alle 19.37.

Telefoni della "Gazzetta"
Per la comun. urbane e interprovinciali N. 348
Per la comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per la comun. con la Sezione Guida Comm. » 348 B.

I danni del maltempo

La linea Venezia-Milano ancora interrotta
L'invio di truppe e di soccorsi

Mentre a Venezia il tempo si è un po' rimesso — ieri per alcune ore si è avuto il sole — e non si hanno a deplorare nè disgrazie nè danni notevoli — continuano a giungere dalle provincie notizie tristissime: allagamenti, desolazione.

Uno dei danni, di cui anche a Venezia si risentono le conseguenze, è l'interruzione della linea Venezia-Milano. Ieri mattina soltanto è giunta in città la posta dell'altro giorno da Milano: e quella di ieri giungerà solo stamattina.

Ieri mattina alle quattro è partita per Marano una compagnia della Brigata Lagunare ed una compagnia dell'80 fanteria con tre ufficiali. Coi soldati partirono dei *topi* ed alcuni sandoli; si fecero anche alcune spedizioni di pane.

Alle otto e mezzo è partita per Mirano un'altra compagnia dell'80 fanteria pure con tre ufficiali.

Da Casale Monferrato arrivarono alla nostra stazione 70 militari del Genio con un tenente, che ripartirono subito pei luoghi inondati.

Nuova Società — Apprendiamo che la nuova Società COEN JONA E C.i di cui già, a suo tempo, annunciammo la costituzione, si è di questi giorni, resa concessionaria per tutta Italia di una nuova macchina per scrivere americana che esce dalle officine medesime della «Williams Typewriter Company» e che pur conservando il tipo della accreditatissima macchina Williams attualmente in commercio, presenta tutti i perfezionamenti suggeriti dal continuo progresso dell'industria americana dei tiposcrittori.

Anche la nuova macchina che si chiama «Junior» riunirà i due requisiti della scrittura visibile e dell'assenza del nastro.

Ci risulta che la COEN JONA E C.i, inaugurerà i suoi uffici fra brevissimi giorni, che avrà in Venezia la sua direzione generale con due sedi, l'una commerciale in Via Mazzini n. 4799 A, l'altra sede amministrativa a S. Salvatore, sottoportico delle Acque 3012, e che aprirà filiali in alcune fra le principali città d'Italia.

Liquidazione della cessata Ditta **Lattes e Jachia** — vedi IV pag.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Pel *primo* si negoziano
Le merci d'oltre mare;
Coll'*altro* poi si pesano
Se le vuoi dettagliare;
Ballando il *tutto* fai
Quando ballar tu sai.

Spiegazione della sciarada di ieri: NEO-NATO.

Cronaca Veneta

Venezia

Da Chioggia

Un suicidio a Sottomarina

Chioggia, 17 maggio sera

Certo Sante Boscolo d'anni 60 capo facchino alle dipendenze del provvigionista Ermenegildo Boscolo di Sottomarina, colto da improvvisa alienazione mentale si suicidò stamane appiccandosi ad una trave.

Furono sul luogo le autorità per le constatazioni di legge.

I funerali del pretore Roncali

Stamane seguirono i funerali del compianto nostro Pretore dott. Carlo Roncali, morto ieri nell'età di 38 anni, dopo lunga malattia.

Nel lungo corteo ho notato le Autorità civili e militari e numerosi amici dell'estinto.

Al Cimitero parlarono il Sindaco cav. Galimberti, il giudice dott. Fano pel Tribunale di Venezia, il dott. Mutinelli per il Procuratore Generale del Re, il vice-pretore dott. Roncali, l'avv. Pagan, il commissario distrettuale cav. Fanzago.

Ringraziò tutti a nome della famiglia lo studente universitario Pietro Bellemo.

Da Portogruaro

Conferenza agraria

(17 *maggio*) — Domani, alle ore 10 ant., nella sala di queste scuole comunali, il prof. Pitotti direttore della Cattedra Ambulante di agricoltura, terrà una conferenza ai maestri del distretto sui limiti dell'insegnamento dell'agraria nelle scuole elementari.

In tale occasione il direttore didattico, signor Vittorio Turcheteto, farà una breve relazione alla Lega Magistrale sui lavori del congresso regionale tenutosi a Treviso nei giorni 10 e 11 del corr.

Padova

Due conferenze

(17 *maggio*) — Domani alle ore 17 nella sala della Gran Guardia, il commediografo G. Antona Traversi terrà per invito dell'Associazione «Trento-Trieste» l'appaludita sua conferenza: «Il mattino dopo un trionfo».

— Sabato sera alle ore 21 l'archeologo prof. cav. Ghirardini terrà, nelle sale del Circolo filarmonico, una conferenza sui «Musei d'arte di Venezia».

Verona

Un automobile in fiamme

(17 *maggio*) — Un pericolo grave corsero quattro signori che viaggiavano sopra una automobile sulla strada che da Castelnuovo conduce a Peschiera.

Il signor Cipriani è rappresentante di varie ditte costruttrici di automobili e motociclette. Egli uscì sopra un vettura «Ford» a dodici cavalli del valore di lire 7000. Aveva con sè il sig. Bresavola, il meccanico Camola ed il signor Rovereto il quale stava comperando la macchina e prendeva parte alla gita allo scopo di provarla.

L'automobile correva colla velocità di sessanta chilometri all'ora, quando alla località Bosco, gli automobilisti si trovarono avvolti dalle fiamme e dal fumo. Si era incendiata una grossa tela che riparava i «Chassis». Il fuoco si era propagato a tutta la macchina che ardeva con pericolo di scoppiare.

Il signor Cipriani e gli altri, che balzarono subito a terra, tentarono invano di spegnere l'incendio rovesciando l'automobile in un fosso.

In pochi istanti della macchina non rimasero che le parti metalliche fuse e contorte.

Scoperta di ossa umane

In vicolo S. Cecilia nella casa di proprietà del signor Colombari, lavorano da circa due mesi alcuni muratori per il restauro degli appartamenti.

Dovendosi costruire una cantina, giorni or sono due muratori si misero a scavare il pavimento di un locale al pianterreno. Ad un tratto uno di essi mentre stava scavando in un angolo del suddetto locale scoperse che a circa a mezzo metro di profondità erano sepolte delle ossa umane. Fra esse si notavano delle costole e dei frammenti di braccia e gambe. Ne venne dato tosto avviso all'autorità che si recò sopraluogo. Le ossa in parola vennero dissotterrate e trasportate al Cimitero.

Esistendo un tempo in quel luogo la chiesetta di Santa Cecilia, credesi che nel punto ove furono rinvenute le ossa siavi stato il Cimitero della chiesa.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Le fiabe di un agitatore albanese

Un commento italiano

Roma, 17 maggio notte

La *Tribuna* riceve da Pieteroburgo circa il futuro assetto dell'Albania la seguente informazione: «Da qualche tempo compaiono nei giornali russo notizie di un principe Ghika, pretendente al trono albanese, che avrebbe convocato in Bucharest un congresso, dichirando che liberazione dell'Albania e la formazione di uno stato indipendente albanese sarebbe un fatto assai prossimo, poichè Ricciotti Garibaldi avrebbe promesso il proprio appoggio con un corpo di volontari di diecimila uomini. L'agitatore macedone Sarafoff dichiara che egli nulla ha promesso al Ghika e solo conversò con lui per un accordo comune rivoluzionario contro la Turchia in Macedonia e nell'Albania. Del resto il Ghika qui non è preso sul serio, sarebbe interessante sapere cosa vi è di vero riguardo Ricciotti Garibadi.

Così commenta la *Tribuna*: «Le condizioni di salute del generale Ricciotti Garibaldi escludono — crediamo — qualunque possibilità di azione bellicosa da parte sua. Ad ogni modo, però, senza pur interrogare l'eroico generale, crediamo di interpretarne il pensiero, dichiarando che mai egli si leverebbe in armi per la causa di un uomo, o compirebbe comunque un'azione che potesse essere di danno alla sua patria, quale sarebbe un movimento bellicoso in Albania in favore del Ghika».

Il governatore di Ufa assassinato

Pietroburgo, 17 maggio sera

Ad Ufa ieri nei giardini pubblici fra un atto e l'altro della rappresentazione che si dava nel predetto luogo, il governatore maggior generale Sokolwoky, venne gravemente ferito con parecchie revolverate. L'assassino è scomparso. Lo stato del governatore è quasi disperato, ma egli conserva ancora piena conoscenza e sangue freddo.

Il vice governatore consiglier di Stato, Bougdamovicht assunse il governo della provincia.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BAREIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Alle ore quindici del giorno 17 maggio 1905 dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi spirava

TERESA GRISOSTOLO
Della Negra

Il marito Giuseppe Grisostolo, i figli Alfonso, Augusto, Umberto, Ida, ing. Emilio ed avv. Amedeo, i fratelli, la nuora, il genero, i nipoti e congiunti coll'animo straziato ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo venerdì 19 corr. alle ore 10 ant. nella Chiesa Parrocchiale di San Zaccaria partendo dalla casa sita a S. Lorenzo calle della Madoneta N. 5152.

Si prega di non inviare torcie e di essere dispensati dalle visite.

Comune di Ceggia

Concorso al posto di Segretario — Stipendio lire 1800.— gravato da R. M. obbligato a funzionare quale segretario della Congregazione di Carità. Scadenza 15 giugno; per schiarimenti maggiori rivolgersi al Municipio.

Ceggia 15 maggio 1905.

Il Sindaco G. LORO

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL

traduz. di Ada Vivanti

Proprietà letteraria - Riproduzioni vietate.

Mio caro Fitzwinter. — Mia figlia m'incarica di esprimerti la sua profonda riconoscenza pel cortese e munifico regalo offertole. Dispiacente che tu abbia voluto incomodarti per lei e sorpresa di essersi meritata da parte tua una simile gentilezza, ella è però soddisfatissima della tua *Riforma*. Allegra avrà su noi questo vantaggio che la sua riforma passerà ovunque al galoppo mentre le nostre hanno bisogno per passare, di molto tempo e di molta fortuna. E visto che sei così gentile con lei vuoi usare una gentilezza anche a me? Nello «Specchio» dell'altro ieri tu hai detto che la mia eloquenza è superata solo da quella di Demostene; tali elogi dovrebbero essere riservati pel povero Bryden (a proposito, appena chiuso il Parlamento, devo presiedere allo scoprimento del suo busto). Vorrei che in queste cose, tu ristabilissi una più esatta proporzione. E' vero che di Demostene tu non ne hai letta una linea, ma tutti sanno che il nostro rimpianto capo era animato veramente dal fuoco sacro, mentre io sono un uomo positivo che s'occupa di fatti e di cifre. Avrei voluto parlartene alla camera ma avevi sempre intorno tanta gente e se ti avessi chiamato in disparte chissà quanti commenti avrebbero fatto. Meno dispiacere m'ha fatto la tua allusione alle mie possibili dimissioni nel caso che il ministero sanzionasse le ostilità contro Novabarba. Se io fossi un politicante, i miei movimenti ne sarebbero forse intralciati, ma non essendo tale sono pronto ad affrontare qualunque evenienza senza preoccuparmi di ciò che si possa dire o pensare di me.

Coi più affettuosi saluti e rinnovandoti i ringraziamenti di mia figlia, credimi sempre tuo aff.mo

Tommaso Marshmont »

A ciò Fizzy rispose:

« Per quanto riguarda il povero Bryden tu sai benissimo ch'io non ho mai compreso l'utilità delle lingue morte. I morti non possono accapparrarsi i voti. I tuoi discorsi sono vivi e stringenti. Quando avremo colpito a morte il feudalismo, rimetteremo le cose al loro vero posto — la massima concessione che posso farti è di dire che tu sei il più grande oratore *vivente* ».

Per vari giorni Allegra non potè incontrare il più grande giornalista vivente perchè tutte le sue sorelle vollero provare il suo cavallo.

Ognuna raccontò di aver incontrato il signor Fitzwinter, il quale però s'era limitato a salutarle. Ma la sua volta venne finalmente, ed ella stava scorazzando per i viali soleggiati, tutta fiera del suo nuovo possesso, quando si vide venire incontro *Novabarba*. Voltò subito le redini per ripetere a Fizzy i suoi ringraziamenti; ma questi l'arrestò dicendole:

— Suo padre mi ha già sgridato abbastanza.

— Sì, ma per avere esagerato troppo i suoi meriti oratori.

— Cara signorina, se Ella venisse alla Camera e udisse parlare gli altri, si convincerebbe che qualunque esagerazione è perdonabile.

— Infatti — riflettè Allegra, — dev'essere una gran noia ascoltare i discorsi di quegl'insopportabili Tories.

— Io non oserei affermare che i Tories abbiano il monopolio...

— Eppure, non emettono che vane ciancie senza un'ombra di verità.

Egli rise.

— Brava, brava! Se Ella non istà in guardia, diverrà la più fine satirista dopo Aristofane.

— Se lo «Specchio» non sta in guardia, vuol dire — diss'ella di rimando.

Poi temendo ch'egli potesse vedere nell'allusione al giornale un'allusione indelicata al suo invito di scrivere per le sue colonne, aggiunse rapidamente:

— Sul serio, come può Ella sopportare quel flusso di ciancie.

— Non lo sopporto. Vado a rifugiarmi sul monte Ararat — il gabinetto da fumo.

— Il suo monte Ararat è un vulcano.

— Badi a non dire poi male dello «Specchio», signorina Aristofane.

Ella arrossì rammentando di nuovo i suoi poveri versi. — Ma non esiste alcuno che segua ogni discorso con vera attenzione, che ascolti ciò che vien detto da mezzogiorno a mezzanotte?

— Sì, v'è una persona — una sola — che ascolta ascolta; che non si lascia sfuggire nè una sillaba, nè una reticenza, che non osa neppure trovar rifugio nel sonno, nelle cui orecchie si riversa, precipita tutto quell'insopportabile ed inutile torrente

— Ed è?

— E' — suprema ironia — lo *Speaker!* (1)

Allegra rise di cuore. — Vede quanto poco mi intendo di politica. Il babbo mi ha raccontato tante volte di avere pranzato con lo *Speaker* ed io non ho mai saputo quali fossero le attribuzioni di quel signore.

— Sicuro; *l'oratore* è in realtà colui che ascolta. Ha una grossa paga, un appartamento alla Camera dei comuni stessa per poter andarsene a dormire il più presto possibile. Ma con tuttociò, è miracolo se non finisce all'ospedale dei matti.

— Di solito, finisce alla Camera dei Lordi, nevvero?

— Tale è la sua ricompensa. Là i discorsi sono molto peggiori, ma almeno egli non ha l'obbligo di starli a sentire.

— Eppure sui giornali non fanno brutta figura.

— Perchè noi li correggiamo, li tagliamo, ristabiliamo la giusta prospettiva, come dice suo padre. A proposito, che bella scrittura femminile ha il mio amico!

(*Continua*)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanizario

Borsa di Venezia (17 maggio

	da	a
Rend. Ital. 5 0|0 god. 1 gennaio	106 25	—
Cons. Ital. 3 1|2 netto »	—.—	105 90
» » 4 0|0 » »	—.—	106 15
Azioni Banca Veneta	3?5.—	—
» Banca Commerciale Italiana	830.—	—
» Cotonificio Veneziano	288.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	116 -	—
» Società Bagni del Lido	120 -	—
Società delle Acciaierie di Terni	2040	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0|0	801	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.	33 1|2
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0|0	50? 50	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	sconto
Germania	122 90	122 97 1|2	—	—	3
Francia	100. -	100 05	—	—	3
Belgio	99.80	99 80	—	—	3
Londra	25.17 1|2	25 19	25 01	25 03	2 1|2
Svizzera	99 70	99 85	—	—	2 1|2
Austria Corone	104.80	104 ?0	—	—	2 1|2
Banconote austr.	104.80	104 90	—	—	—

Il fisso del cambio per le dogane
(Giornaliero del 18 Maggio)
Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 100 05
(Settimanale dal 15 al 21 Maggio
Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato e di Banca L. 100 05

Borse Italiane (17 maggio)

ULTIMI CORSI

FIRENZE

Rendita fine mese	106 47	Az. Ferr. Merid.	781 -
» 3 1|2 0|0	103 97	Camb. Fr. vista	100 05
Az. B. d'Italia	1175 -	» Lond. 3 mesi	25 19
» Ferr. Med.	465 —	» Germ. vista	122 97 1|2

GENOVA

Rendita fine mese	106 42	Az. Raff. zucc.	446 —
» 3 1|2 0|0	103 97	» Banca comm.	831 —
Az. B. d'Italia	1172 -	» Cred. Italiano	603
» Ferr. Medit.	466 50	Cam. su Fran. vista	100 08
» » Merid.	784 50	» » Londra »	25 20
» Nav. Gen.	482 50	» » Germ. »	122 95

MILANO

Rendita ital. 5 0|0	106 32	Edison	875 —
» fine	106 45	Obbligazioni Merid.	364 75
» 3 1|2 0|0	104 —	Obbligaz. nuove 3 0|0	347 50
Ferrovie Mediterranee	466 —	Fond. B. Italia 4 0|0	511 50
Banca d'Italia	11?3 —	» Italia 4 1|2 0|0	511 ?0
Credito Italiano	602 —	» Cassa Risp. 5 0|0	518 25
Banca Comm. Italiana	832 —	» Cassa Risp. 4 0|0	510 75
Lanificio Rossi	1573 —	Francia a vista	100 05
Cotonificio Cantoni	557 —	Londra a vista	25 19
Navigazione Generale	482	Berlino a vista	122 95
Raffineria Zuccheri	447 —	Svizzera	99 90
Az. Costruz. Venete	124 50	Cotonificio Veneziano	239 —
Acciaierie Terni	2047 —	Ferrovie Meridionali	785 —

ROMA

Rend. ital. 5 0|0 cont.	106 40	Cred. Fond. 4 0|0	512 50
» » fine	106 ?0	Banca Commerc.	832 —
» » 3 1|2 cont	103 90	Credito Italiano	602 —
» » » fine	103 97 1|2	Soc. It. pel Carburo	1260 -
» » 3 0|0	74 50	Immobiliare	310 -
Banca d'Italia	1175 -	Parigi chèque	100 03 3|4
Az. ferr. merid.	784 —	Londra	25 18 1|2
» » Gas	1080 —	Mediterranee	465 50
Cred. Fond. Ital. Az.	571 —	Nav. Gener. Ital.	481
» cert. 4 1|2 0|0	525 —	Az. Risanam. onto	38 50

TORINO

Rendita contanti	106 30	Az. Banca comm.	8?0 -
» fine	106 40	» Banco Sconto	
» 3 1|2 0|0	103 90	Camb. Franc. vista	100 05
Az. B. d'Italia	1174 —	» Lond. 3 mesi	25 23
» Ferr. Medit.	466 —	» Germ.	122 95
» » Merid.	783 —	» Svizz.	99 90

Borse estere (17 maggio)

BERLINO

Rend. ital. cont.	103 40	Az. merid. a term.	155 90
» » fine mese		» medit.	— —
Consol. Pruss.	101 40	Banca commerc.	— —
Obblig. ferr. 3 0|0	73 40	?gl. Banca russa	216 —
» merid.	— —	Camb. s. Ital. a 10 g	— —
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

VIENNA

Credito austr. Corone	668 25	Lire ital. (carta)	95 35
Lombarde	91 —	Rendita aust. (argento)	100 35
Banca anglo-austr.	306	» » (carta)	100 50
Austriache	670 50	Union Bank	543 —
Banca austro-ungarica	1647 —	Rendita austr. (oro)	119 60
Napoleoni d'oro	19 10	Rend. ungherese 4 0|0	98 15
Argento	100	» » 3 1|2 0|0	89 50
Cambio su Parigi	95 40	Banca dei Paesi austr.	457 50
Cambio su Londra	240 30		

PARIGI
(Chiusura)

Rend. ital. 5 0|0	106 32	Obblig. lombarde	3?4 —
» fran. 3 0|0 perp.	94 30	Az. ferr. merid.	— —
» russa	74 05	» Banca Parigi	1361 -
» spag.	91 52	» Suez	4455 —
» turca	88 57	Nuovi consol. 2 3|4 0|0	90 1|8
» portogh.	68 20	Cambio sull'Italia	pari
Argento fino	97 —	» su Londra	25 13 1|2

LONDRA
(Apertura)

Rend. ital. cont.	105 5|8	Egiziano nuovo	104 3|4
2 ? ing. 2 3|4 0|0	90 1|8	Saggio dello sconto	

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Zanon Giovanni, salumi ed altro. Conchiuso il noto concordato del 20 per cento a due mesi dall'omologa; assenzienti 24 creditori per L. 34028.11.

— Nè Sante fu Giuseppe, olio, burro, conserve. — Confermato il curatore provvisorio dottor Eugenio Lorenzini. Non venne nominata commissione di sorveglianza.

— Palmarin Luigi, ambulante in mercerie, Barbago di Mira (p. f.), ha concordato al 10 per cento a pronti.

— Biondetti E. (Ditta), in persona di Arturo Biondetti ed Elvira Toscani-Biondetti, imprenditori. Dalla relazione presentata dal curatore avv. Cordiano Lavagnolo, rilevasi che questo fallimento va attribuito alla incapacità amministrativa ed alle ingenti spese personali del fallito.

— Cassini Regina ved. Bado e Arena Eugenio, esercenti trattoria «Tre Stelle», San Giuliano. — Nella prima adunanza venne ammesso il solo creditore Zampato Angelo per 219.45. Gli altri (Molin Amilcare 100,20, Giacometti Antonio 395,19, F.lli Girolami 133,95 e Anegio Nardini 122,62) furono rimessi a chiusura.

— Vio Pietro, calzolaio (defunto). — Si autorizzò le vendite delle merci ed attrezzi del negozio al Ponte dell'Olio, per 6920,15 in contanti, al sig. Giacomo Pavan. Il curatore venne pure autorizzato di stare in giudizio per difendere la massa della lite promossa dalla signora Teresa Giacomini, comproprietaria del negozio in Campo S. Bartolomeo, con citazione 25 aprile p. p., per cui è fissata l'udienza al 25 corrente.

— Rossi Luigia maritata Petrassini, ombrelli, Rialto — Molto probabilmente il fallimento verrà esteso a certo Berretta Alberto (già facente parte della Ditta "Berretta e figli„ negoziante di oreficeria a Genova e testè fallito, come i nostri lettori ricorderanno), che era il vero e proprio gerente. La Rossi attribuisce il disappunto a completa anemia dell'esercizio, per mancanza di vendite ed incassi. Però il curatore avv. Nordio Luigi, rileva che tale spiegazione non dà ragione dello sbilancio rilevante raggiunto in un anno e mezzo di esercizio.

TREVISO: Scatti Luigi e Corrado, vino — Approvato il conto, risulta una realizzazione di L. 722,24 e una erogazione in privilegi e spese di L. 610.35, sicchè rimangono misere L. 111.89 da ripartire.

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-MURANO - Da Venezia dalle ore 6.30 alle 16.20 ogni venti minuti, indi alle ore 18.35, 18.50, 19.05, 19.40, 20 e dalle 20.30 alle 24 ogni mezz'ora — Da Murano dalle ore 6.40 alle 18.20 ogni venti minuti, indi alle ore 18.35, 18.50, 19.20, 19.40, 20 e dalle ore 20.45 alle 0.15 ogni mezz'ora.

VENEZIA-MESTRE - Da Venezia dalle ore 6 alle 19 ogni ora — Da Mestre dalle ore 6.15 alle 19.15 ogni ora.

VENEZIA-FUSINA-PADOVA - Da Venezia alle 6.20 8, 11, 14, 18 17.40, — Da Padova alle 7, 8.40, 11, 14.35, 16.40, 18, 20.

VENEZIA-BURANO-TORCELLO - Da Venezia alle ore 10.30, 17.15 — Da Burano alle ore 6, 12.45.

VENEZIA-CHIOGGIA - Da Venezia alle ore 6, 8.30, 11, 14, 15.20, 16.50 — Da Chioggia alle ore 6.30, 7.30, 10 30, 13, 15.

CHIOGGIA-CAVARZERE - Da Chioggia alle ore 8, 13 — Da Cavarzere alle ore 5, 13.30.

VENEZIA-CAVAZUCCHERINA - Da Venezia alle ore 7, 15, — Da Cavazuccherina alle ore 5.30, 13.30.

VENEZIA-CAMPALTO - Da Venezia alle ore 5, 7, 8.45, 10.30, 12, 15, 17, 18.45 — Da Campalto alle ore 3.45, 6, 8, 9.30, 11.45, 13, 14'30, 18.

VENEZIA-LIDO - Da Venezia dalle ore 6 alle 24 ogni mezz'ora — Da S. M. Elisabetta dalle ore 6.30 alle 24.20 ogni mezz'ora.

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
D. Milano	6.—	D. Milano	4.23
D. Torino	8.20	M. Padova	7.35
O. Milano	11.45	O. Verona	9.25
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)	14.35
D. Milano	17.30	D. Torino (Milano)	18.40
M. Verona	18.—	O. Milano	21.—
A. Torino	23.20	D. Milano	23.30
O. Bologna-Firenze	4.—	D. Roma-Firenze	5.10
Dss. Bologna-Firenze	9.50	O. Bologna	10.23
A. Bologna-Firenze	10.55	D. Roma-Firenze	13.50
D. Firenze-Roma	14.40	M. Bologna	17.10
M. Firenze-Roma	16.25	A. Bologna	19.5
D. Firenze-Roma	22.50	Dss. Roma-Firenze	21-40
D. Udine-Trieste-Vienna	4.45	A. Conegliano-Treviso	631
O. Pontebba-Vienna	5.05	O. Udine	8.33
A. Treviso-Conegliano	8.05	O. Conegliano	10.13
O. Udine-Trieste-Vienna	10.45	A. Pontebba-Udine	12.7
O. Pontebba-Vienna	14.10	D. Vienna-Trieste	14.10
O. Conegliano	17.10	O. Trieste-Cormons	17-45
D. Udine	18.37	M. Vienna-Pontebba	22-28
M. Cormons-Vienna	23.30	D. Vienna-Pontebba-Udine	23-5
O. Portogruaro-Casarsa	5.30	O. Casarsa-Portogruaro	8.11
D. Trieste	7.—	D. Trieste	10.—
O. Portogruaro-Casarsa	10.20	A. Casarsa-Portogruaro	12.17
O. Portogruaro-Casarsa	16.40	O. Casarsa-Portogruaro	18.20
D. Trieste	18.50	D. Trieste	21.3

Grandi Magazzini di Profumerie

DITTA

BERTINI-PARENZAN

Merceria dell'Orologio 219-20-21-22

Telefono 460 **VENEZIA** Telefono 460

annesso nuovo riparto

Salon Coiffure

de Dames

Lavatura e asciugatura dei capelli con sistema elettrico nuovo per l'Italia

Manicure, massaggio elettrico della faccia ondulazione Marcel, lavori in capelli.

Direttore FRANZONI ROBERT

Illmo. Sig. D. Monti

Castelfranco

Tengo a dichiararvi che con le vostre polveri ho ottenuto un ottimo effetto, che non avevo avuto con altri specifici.

Piovene, 22 Febbraio 1905.

GIO. BATTA P....

Attestati e schiarimenti gratis a richiesta

Sig. D. Monti

Castelfranco

La ringrazio tanto per la sua opera benefica ed anche per la puntualità che addimostra nella spedizione delle sue polveri.

Montevideo (Uraguai) 8-2-'05

Padre STEFANO DA RIALTO

Signor D. Monti

Castelfranco

C'est à vrai dire un miracle que vous produisez par cet utile médicament......

Varna (Bulgaria) 12-3-'09

ALFRED AFTALION

Biciclette - Motociclette - Automobili

Marche Estere e Nazionali

GIUSEPPE ZILIOTTO

TREVISO

Sono arrivati gli ultimi e **splendidi**

Modelli 1905

delle

Motociclette Zédél

con e senza **forcella elastica** a valvole comandate - accensione a magnete o ad accumulatori.

Prezzi ribassati di assoluta concorrenza.

Vetture Americane Oldsmobile

le più **pratiche, economiche** e **sicure.**

Prezzi da L. 4200 a L. 6000

Chiedere Cataloghi che si spediscono gratis.

Telefono 110 ◆ Telefono 110

MAGAZZINI

A la Ville de Lyon

Merceria dell'Orologio - Venezia

223 SALONI SUPERIORI - 224 NEGOZIO TERRENO

Ultime creazioni di Parigi

in Cappelli - Blouses

Sottovesti: Confezione Vestiti su misura a prezzi modicissimi anche con stoffa delle signore.

GRATIS a scopo di reclame la ditta regalerà a tutte le signore che ne faranno richiesta per tutto il mese di maggio **una sottana di tutta seta** purchè sia fatto un acquisto in contanti di almeno **L. 80** (ottanta) entro detto mese.

ANNO CLXIII — N. 136 Venerdì 19 Maggio 1905 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a S. ANGELO, CALLE CASTORTA N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10

GAZZETTA DI VENEZIA

CAMERA DEI DEPUTATI

Le riforme degli studi in Italia

Il discorso del ministro Bianchi

(Per telefono alla "Gazzetta di Venezia")

Il parlamento al Palazzo di Giustizia?

Roma, 18 maggio sera

Presidente MARCORA. La seduta comincia alle 14.10.

POZZI, sottosegretario, risponde al deputato Gaetani di Laurenzana il quale interroga il presidente del Consiglio ed i ministri del Tesoro e dei Lavori Pubblici per sapere se non credano utile, facile e sollecito disporre l'adattamento del nuovo palazzo di giustizia come degna sede del Parlamento nazionale; risponde in pari tempo al deputato Guerci che interroga per sapere se ritengasi opportuno di riesaminare la questione per l'aula del Parlamento. Dichiara che i lavori tanto al palazzo dei Tribunali, che a quello di Montecitorio sono stati disposti con leggi, cui il Ministro non può che dar esecuzione, non essendo sopravvenute sorte nuove circostanze tali da determinare il Ministro a prendere iniziative per provvedimenti legislativi in argomento.

GAETANI DI LAURENZANA poichè i sei milioni preventivati per il palazzo del Parlamento a Montecitorio saranno raddoppiati ed i lavori dovranno continuare per cinque o sei anni (commenti) e poichè in un anno e con due milioni potrebbe essere adattato il nuovo locale dei tribunali a degna sede del Parlamento spera che la Camera voglia prendere in esame il problema (approvazioni).

GUERCI crede che non il doppio ma più del doppio preventivo costerebbe la effettuazione del progetto Basile per la sola Camera, mentre soltanto tre milioni occorrerebbero per rendere il palazzo di giustizia sede dignitosa di entrambi i rami del Parlamento. Propone quindi che si ritorni sulle leggi già approvate.

AUBRY sottosegretario, risponde al deputato Santini che interroga i ministri della Marina e degli esteri per conoscere se sia vero che contro le tassative prescrizioni di legge, piroscafi di bandiera straniera abbiano trasportato emigranti italiani senza il R. Commissario. Attribuisce l'inconveniente all'insufficienza del personale che si verifica nonostante gli sforzi fatti dal Ministero per accrescere il numero dei medici. Dichiara che assegnò al servizio della emigrazione il numero dei medici che vi era richiesto e che non ha quindi menomamente violato la legge.

Le inondazioni nelle valli veronesi

POZZI risponde subito ad una interrogazione del deputato Danieli sui danni gravissimi recati alle proprietà pubbliche e private dalla piena del torrente Illasi e sui provvedimenti immediati da prendere nonchè su quegli occorrenti per impedire il succedersi di tali disastri. Risponde in pari tempo ad analoga interrogazione dell'on. Maraini sulle inondazioni avvenute nelle valli veronesi e sui provvedimenti presi onde riparare ai gravi danni conseguiti. Premesso che il torrente Illasi non è più classificato in seconda categoria, e non ancora della terza, avverte che il Governo, come tale, non avrebbe ingerenza nè responsabilità per la inondazione ora deplorata; tuttavia il Governo ha dato le disposizioni che erano in suo potere per limitare i gravissimi danni; rileva che la classificazione in terza categoria dalla seconda (l'Illasi fu declassificato) fu ostacolata dai consorzi locali. All'on. Maraini risponde che disposizioni furono date per quanto concerne le valli veronesi gravissimamente danneggiate, inviando sulla località il personale del Genio civile, alla cui disposizione furono messi tutti i materiali e mezzi d'opera occorrenti, pur aggiungendo il sempre provvido concorso dell'esercito e specialmente dei pompieri del genio militare col loro materiale. Aggiunge ancora essere stato inviato nella località l'ispettore compartimentale perchè colla sua autorità e col suo consiglio conforti le popolazioni di quelle disgraziate regioni, provvedendo subito alle difese provvisorie, salvo provvedere poi alle definitive.

DEL BALZO sottosegretario, assicura che il suo ministero farà quanto è possibile per attenuare i danni. MARSENGO BASTIA dice che il Governo sollecitò di venire in aiuto ai danneggiati dalle inondazioni nelle provincie venete, ha mandato lire 18 mila, delle quali 7 mila per la provincia di Verona.

DANIELI ringrazia dei provvedimenti presi e degli altri che si saranno per prendere. Se insiste è perchè le opere dell'Illasi siano classificate di seconda categoria, per impedire il rinnovarsi di simili disastri.

Si riprende la discussione sul

bilancio della Pubblica Istruzione

Gli on. Baccelli e Galluppi

BACCELLI A., dopo aver rilevato che per far muovere le idee occorrono interessi personali, afferma che si deve pensare a dare conveniente posizione economica ai professori. Domanda al Ministro che cosa intenda di fare del progetto preparato dalla Commissione. Si occupa delle scuole medie preparatorie all'Università che formano le schiere di coloro che saliranno sull'acropoli del sapere e rileva gli errori dell'attuale ordinamento, cioè sovraccarico di materie, uniformità di programmi, pedanteria che soffoca ogni germe di carattere virile (*bene*).

La base della scuola media, che deve divenir unica è, specie negli anni superiori, la libera scelta delle materie, fermo restando l'obbligo dell'italiano e del latino: così ciascuno sviluppa la sua migliore facoltà, impara ciò che gli serve, assume iniziativa e responsabilità che lo preparano alla vita: cita l'esempio dell'America. Insiste sulla necessità dell'impulso educativo da dar alle scuole, così morale che fisico, e ne designa il modo. Critica il metodo pedagogico attuale che chiama irrazionale: non nozioni aride e scheletriche che stancano, ma occorre far veder la vita: il latino non si impara sulla grammatica, ma sugli autori: la botanica non sui libri, ma sui campi.

Conclude dicendo che la fortuna della patria dipende dal saper educare e formare le masse operanti (*vivissime approvazioni, congratulaz.*)

GALLUPPI rileva i progressi finanziari di questo bilancio, che nell'ultimo decennio è aumentato di circa 20 milioni, ma osserva che molto ancora resta a fare per la pubblica istruzione del nostro paese; rileva pure i miglioramenti del bilancio e del suo assetto tecnico, per la maggior sincerità che si rivela nella specificazione degli stanziamenti e ne dà lode così all'on. Orlando, come alla giunta del bilancio ed al suo relatore. Tuttavia, pur ammirando la dottrina spiegata dall'on. Manna nell'esame del preventivo, non può associarsi a tutte le sue conclusioni.

BIANCHI, ministro, si compiace dell'ampia ed elevata discussione e rileva con soddisfazione il confortante risveglio dello spirito pubblico per i problemi scolastici.

La parola del ministro

La cultura in Italia

Dimostra con dati statistici che la coltura del nostro paese si va rapidamente estendendo in tutti gli ordini delle classi e sopratutto perchè le scuole pubbliche vanno vieppiù penetrando nei costumi e nelle abitudini delle nostre popolazioni. Ma purtroppo non poche amministrazioni comunali e qualche volta gli stessi uffici provinciali governativi spiegano contro la scuola popolare una ingiusta e dannosa avversione; inoltre le condizioni economiche e sociali di molta parte della nostra popolazione rurale ostacolano l'opera della scuola. E' necessario integrare quest'opera colle istituzioni dei patronati, degli asili e della refezione scolastica (*benissimo*).

E a questo proposito, per sopperire a queste sempre crescenti esigenze, non avrebbe in massima nessuna difficoltà di esaminare la proposta di una tassa scolastica. Agli oratori che hanno reclamato un nuovo aumento negli stipendi dei maestri elementari ed il pareggiamento a questi delle maestre, dichiara che nel principio può convenire con loro, ma nelle condizioni presenti del bilancio, è di fronte al problema impellente per il miglioramento delle condizioni dei professori secondari, senza che sia opportuno, per ora limitarsi a curare l'esatta e sollecita applicazione delle leggi recentemente approvate (*benissimo, bravo*). Osserva a questo proposito che particolarmente per le classi inferiori, la donna è molto più atta dell'uomo all'azione educativa (*bene*). Venendo alla scuola secondaria, accenna alle due tendenze, la scientifica e la classica e ritiene che sia possibile conciliarle, informando la scuola media alle più sane e nobili tradizioni nostre ed in pari tempo alle esigenze dei tempi nuovi. In generale ritiene opportuna una saggia specializzazione degli insegnamenti che sia in relazione colle differenti attitudini e tendenze intellettuali dei giovani; così pure crede necessario alleggerire i programmi del liceo, perchè i giovani apprendano forse meno, ma con maggior profondità e serietà e ciò anche per riguardi d'ordine psicologico e morale (*vive approvazioni*).

La questione del greco e del latino

E quanto alla dibattuta questione del greco, osserva che lo studiarlo in modo da poter apprendere e gustare le sublimi bellezze di quella letteratura, richiederebbe quel tempo che assolutamente manca ai nostri studenti secondari; mentre lo studiarlo come ora si fa in modo superficiale ed incompleto, è superfluo e dannoso. Si propone perciò di risolvere sollecitamente la questione nel senso dei concetti ora esposti (*vive approvaz.*).

Diversamente è per il latino, che è tanta parte dell'anima della nostra gente e che assolutamente non potremmo bandire dalle nostre scuole senza meritarci la taccia di barbari. E' duopo perciò riformare il metodo di questo insegnamento, prescindendo dalle inutili disquisizioni filologiche, per ritornare alle sane tradizioni della scuola umanistica (*vive approvazioni*).

L'oratore si riposa per alcuni istanti. Continuando il suo discorso, il ministro afferma che in tutti gli ordini delle nostre scuole all'indirizzo istruttivo deve essere associato quello educativo: senonchè egli ha scarsa fiducia nell'insegnamento teorico della morale: non si diventa onesti con lo studio e la morale, come non si diventa logici con lo studio della logica. Il vero insegnamento morale consiste nella educazione dello spirito, nell'esempio che deve partire dagli insegnamenti di serietà e di austerità della vita, nello esercizio alacre ed alto dei doveri scolastici, preparazione all'esercizio dei doveri della vita (*bene*).

L'educazione morale

Venendo alle scuole superiori osserva, che nell'ordine delle nostre scuole, l'istituto universitario è quello che meglio funziona e ciò è tanto più confortante quando si considera che i nostri professori universitari sono rimunerati in modo assolutamente inadeguato; addirittura irrisori sono poi i compensi degli assistenti e coadiutori universitari. Quanto all'ordinamento delle Università è, in massima, favorevole ai concetti che informavano il disegno di legge dell'on. Baccelli, ma è d'avviso che molti insegnamenti e principalmente quelli che richiedono minori mezzi materiali di studio, possono essere soppressi e lasciati all'iniziativa della libera docenza (*approvazioni, commenti prolungati, interruzioni*).

A proposito della libera docenza, nota che essa presenta non pochi inconvenienti e ingenera fra l'insegnamento libero e l'insegnamento ufficiale una concorrenza basata sulla più sollecita e più facile preparazione agli esami, ciò che d'altra parte ben si comprende di fronte al numero assolutamente eccessivo degli esami universitari, che egli si propone di ridurre (*benissimo*).

La semplificazione degli studi

Il concetto del ministro è in sostanza quello di rendere obbligatori per tutti gli studenti solamente gli esami fondamentali, lasciando gli altri alla libera iniziativa di ciascuno studente, per modo da permettere la specializzazione degli studi, a cui dovrebbe corrispondere la specializzazione dei diplomi. Quanto all'azione dell'amministrazione per la ricostituzione della biblioteca di Torino, dichiara che i ritardi dipendono dalle esigenze amministrative e finanziarie, ed osserva però che colla soppressione dei comandati, tutte le nostre biblioteche difettano di personale e a ciò converrà provvedere in qualche modo.

Concludendo, avverma che finora l'azione dello Stato per la P. I. in Italia si è svolta senza uniformità di criteri e senza corrispondenze euettive nel paese. Molti provvedimenti furono l'effetto non di una necessità compresa e sentita, ma di pressioni esterne. D'ora in poi il Governo ed il Parlamento dovranno governare questa parte così importante della vita italiana, ispirandosi esclusivamente alle proprie convinzioni e alle vere necessità della scuola e della coltura italiana. (*Vivissime approvazoni, applausi; moltissimi deputati si congratulano con l'oratore*).

Un gruppo di ordini del giorno

Voci: — La chiusura!

RAMPOLDI svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il ministro della P. I. a presentare all'approvazione del Parlamento uno speciale disegno di legge inteso a disciplinare con norme precise e uniformi l'istituto della libera docenza universitaria ».

CABRINI dopo aver accennato all'ordine del giorno dell'on. Masini, cui l'oratore ed altri deputati si sono associati, circa il concorso pecuniario dello Stato onde portare a lire 1000 il minimo degli stipendi dei maestri e delle maestre, svolge il seguente ordine del giorno, firmato anche dagli on. Masini, Montemartini ed altri: «La Camera invita il Governo a inscrivere nel bilancio del prossimo esercizio fondi occorrenti ad assicurare il concorso pecuniario dello Stato ai Comuni che istituiscano la refezione scolastica ». Ne svolge in pari tempo un altro, pure firmato dagli on. Masini, Bentini ed altri: « La Camera invita il ministro della Pubblica istruzione a presentare entro il 1905 un disegno di legge che coordini le leggi sulla scuola elementare alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli ».

Il PRESIDENTE dichiara convalidate le elezioni di Trapani (Nunzio Nasi) di Fabriano (Giambattista Miliani), di Pesaro (Alessandro Albicini).

La seduta termina alle 19.15. Domani seduta alle 10 e alle 14.

Note alla seduta

La sede del parlamento

Le promesse del ministro Bianchi

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 18 maggio notte

(*my*). Il Parlamento a palazzo di Giustizia. ecco la grande novità dell'ora, per la quale avrà avuto un fremito di legittimo sdegno l'anima di Giuseppe Zanardelli. Dal palazzo di Giustizia da lui voluto con pertinacia pari alla grandezza del pensiero che lo aveva concepito, ora da quel palazzo, che era stato il sogno della sua vita di giurista e di uomo di Stato negli ultimi suoi cinque anni e che doveva rimanere monumento perenne ed ambito alla sua memoria, dovrebbe esulare *emi*, per ospitare *Pallade* — esilio della giustizia per ospitare la legge.

Questo, infatti, è il significato della mozione che, in seguito alla odierna interrogazione, è stata presentata alla Presidenza della Camera e che raccoglie le firme di numerosi deputati di tutte le parti. Havvi chi afferma che l'iniziativa del movimento contrario alla parmanenza dell'assemblea elettiva al palazzo di Montecitorio restaturato ed ingrandito, sia venuta dalla stessa presidenza della Camera.

Chi dice ciò fa una gratuita offesa all'onor. Marcora, il quale amico tra i più antichi ed i più devoti dell'illustre bresciano, non vorrà certamente concorrere con l'autorità del suo ufficio e del suo nome a fare cosa che nessuno avrebbe ardito Zanardelli vivente, di proporre. E' vero che fu egli il quale oggi diede l'accenno — non sentito — a presentare una mozione; ma è altresì vero che si affrettò a soggiungere che non si dovevano svegliare appetiti. Imperciocchè la questione — ingenuamente sollevata dagli onorevoli Di Laurenzana e Guerci — è nata dalla speculazione, che copre, sotto il velame del decoro della rappresentanza nazionale, una somma di interessi — uso una parola più blanda di quella adoperata oggi dall'on. Marcora — che nulla hanno da fare col decoro nazionale, ma molto, invece, stanno a cuore dei proprietari di terreni fabbricati e fabbricabili ai Prati di Castello.

Io penso che la mozione non avrà seguito e la Camera non darà uno strano esempio di volubilità, abolendo una legge fatta da pochi mesi, dopo lunghi studi e lunga discussione, senza che avvenimenti nuovi sieno intervenuti a dare una parvenza di ragione ai nuovi provvedimenti che si vorrebbero adottare. Ritornerò sull'argomento; noto in tanto che il *Giornale di Italia* di questa sera dedica ad esso un lungo articolo che conchiude dicendo essere migliore partito rimanere fermi nelle deliberazioni già prese, per non correre il rischio di fare la figura di quei magistrati di un nostro antico novellatore, che fecero scavare un grande fosso per colmarlo con un monte di terra che dava loro noia e si riservarono di fare scavare uno dopo l'altro tanti altri fossi finchè non vi fosse stata più terra di cambio.

⁂

Alla Camera, fino dal principio di seduta, notavansi i banchi dell'Estrema Sinistra eccezionalmente popolati. I deputati socialisti, specialmente, erano venuti numerosi alla seduta nel timore di una qualche sorpresa della maggioranza al voto sulle conclusioni della Giunta delle elezioni per il collegio di Porto Maggiore: conclusioni favorevoli alla convalidazione dell'on. Enrico Ferri. Era un timore fantastico, perchè nessuno chiese di parlare contro le conclusioni della Giunta e l'elezione fu convalidata senza opposizione, e tale non può dirsi la controprova domandata — tardivamente, cioè ad elezione convalidata — dall'on. Brandolin.

Ripresa la discussione generale del Bilancio della Pubblica Istruzione, uditi due discorsi in merito degli onorevoli Baccelli Alfredo e Galluppi — che dopo due giorni di dibattito, durante i quali avevano interloquito i due oratori, parvero superflui — sorse a parlare l'on. ministro Bianchi, che fa il suo debutto dal banco del governo, che fu per consenso unanime felice, arra di vita ministeriale utilmente feconda se ai buoni propositi oggi manifestati — tra le approvazioni generali — succederanno i provvedimenti legislativi ed amministrativi. E' in questo campo che gli amici lo attendono e che il Parlamento lo giudicherà, perchè ai suoi predecessori non hanno fatto difetto le buone intenzioni, ma, malauguratamente, troppe di esse, o per una o per altra causa — poco importa se imputabili agli uomini — sono rimaste desiderio e non divennero mai realtà.

⁂

Il ministro della Pubblica Istruzione presenterà fra giorni alla Camera il disegno di legge relativo alla riforma dell'organico delle segreterie universitarie, che dovrà essere attuato il primo luglio.

In seguito ai fatti di Sant'Elpidio il gruppo socialista ha presentato una interrogazione al presidente del Consiglio. La interrogazione è firmata da 17 deputati del gruppo socialista.

I lavori degli uffici della Camera

Roma, 18 maggio sera

Gli uffici della Camera hanno esaminato i seguenti disegni di legge nominandone commissari favorevoli: Posa di un cavo telefonico e telegrafico nel traforo del Sempione; Impianto di una nuova comunicazione telegrafica fra Genova e Francoforte sul Meno; Istituzione di una linea di navigazione fra Genova e l'America centrale; Costruzione dell'edificio postale in Ancona.

Al Senato

Roma, 18 maggio notte

Al Senato si è finita ieri la discussione degli articoli del progetto di legge sulla caccia; si approvò con qualche modificazione l'art. 9 riguardante le riserve.

—Oggi seduta.

La relazione

del gruppo parlamentare socialista sullo sciopero ferroviario

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 18 maggio notte

L'*Avanti* pubblica la relazione del gruppo parlamentare socialista intorno allo sciopero ferroviario. La relazione comincia coll'osservare che i ferrovieri deliberarono di non volersi valere dell'opera dei deputati socialisti. Malgrado ciò, il gruppo parlamentare invitò i ferrovieri a tener sospesa la minaccia di sciopero; ma questo fu deliberato.

La relazione circa lo sciopero dice così: «Bisogna dire subito che esso si sapeva sconfitto prima ancora che fosse iniziato: per quali ragioni non occorre qui nominare. Basta, per ora, assodare il fatto che tutti, compresi i ferrovieri stessi, e compresi quei nostri compagni che si dicono rivoluzionari, erano convinti della impossibilità che il movimento avesse a condurre ad una vittoria. La stessa Camera del Lavoro di Milano era di questa opinione». «E — osserva la relazione — se questa era la convinzione dei direttori del movimento, si può immaginare quale fosse quella delle Compagnie ferroviarie, del governo, del mondo politico, borghese e della pubblica opinione. Il gran colpo era, dunque, sparato, ma tutti già sapevano che era sparato a vuoto. Il prestigio della gran minaccia era perduto con scapito della efficacia di ogni azione parlamentare. Si fa accusa al gruppo di non avere dato alla azione parlamentare la forma di una mossa ostruzionista; ora questo è vero, ed il gruppo ne assume intera la responsabilità. Lo sciopero generale, secondo le convinzioni del gruppo, non avrebbe avuto altro effetto che quello di procacciare un imane disastro a tutti i proletari italiani. Era infatti, follia che pel fatto dello sciopero generale le classi dominanti in parlamento si riducessero a mutare le loro disposizioni verso i ferrovieri».

La relazione passa a trattare della minaccia dello sciopero generale e dice: «Non si dica che lo sciopero generale in questa occasione avrebbe potuto svolgersi pacificamente (?) come quello del settembre (!!) Chi ciò vuol far credere, non adopera la lealtà che è doverosa sempre, ma specialmente nei momenti di decisioni supreme. Le masse scioperanti a differenza del settembre, quando si trattava di una semplice protesta avrebbero irresistibilmente avuto questa volta un obbiettivo di azione nelle stazioni ferroviarie per impedire in esse il «krumiraggio», sarebbe accaduto in vastissime proporzioni quello che accadde a Foggia. Il che può rientrare bensì nei metodi e nei piani di coloro che ripongono ogni speranza per l'avvento del socialismo nell'acuirsi delle ire e dei risentimenti proletari per farne stimolo a tentativi violenti, ma non entra certo nei metodi che il gruppo socialista ha creduto e crede obbligo suo di seguire in omaggio alla dottrina e alla pratica che sino a qui contraddistinsero il partito socialista.

«Con ciò è ancora spiegato perchè il gruppo non abbia creduto di tentare la lotta ostruzionista in parlamento. A parte che un simile tentativo (serio ed efficace se fatto nelle condizioni proposte già ai ferrovieri nel febbraio e da questi non accettate) sarebbe riuscito inevitabilmente un misero aborto.

Dice la relazione che da ciò si ricava: «1.o Che sino alla ultima ora il Comitato dei ferrovieri si sforzò di non avere alcuna cooperazione dal gruppo parlamentare;

2.o Che il Comitato alla vigilia della resa si piaceva poco seriamente ad illudersi di poter ottenere un affidamento che la legge appena votata sarebbe stata annullata dal presidente del Consiglio;

3.o Che Fortis, il quale non aveva affatto chiesto il colloquio, ma ne era stato richiesto, lo accettava per promettere l'applicazione della legge».

La relazione conclude che il gruppo parlamentare ha la coscienza di avere fatto un grande beneficio alla classe proletaria concorrendo a salvarla da un grande disastro.

La questione ferroviaria

La relazione della commissione parlamentare sul riscatto delle meridionali

Roma, 18 maggio notte

La Commissione incaricata di esaminare il problema del riscatto delle Meridionali ha oggi messo a disposizione dei deputati 100 copie della sua relazione. La Commissione ha studiato la questione dal punto di vista finanziario e si è occupata dello scopo del riscatto presente in correlazione collo svolgimento delle tariffe; ha trattato dei provvedimenti necessari in caso di non riscatto riferentisi al personale che cesserà dal servizio della Rete Adriatica per passare al servizio delle Meridionali e all'esercizio di alcuni tronchi comuni alla Rete delle Meridionali e alla Rete di Stato. Quindi, ha conclus o,nei termini seguenti:

«Il riscatto potrà ammettersi soltanto quando le agevolezze raggiungessero ale limite da tenerne conto nei punti di diritto del riscatto o altrimenti siano invocabili da parte dello Stato quelle ragioni di equità che sorgono da quanto si andò esponendo. Bisogna dar prova materiale che la società dà il suo giusto valore al vantaggio di sostituire a un diritto aleatorio industriale un provento sicuro che avrebbe dallo Stato. Nè alcuna considerazione d'ordine economico o politico si può invocare a dimostrare la necessità di un riscatto immediato fondato principalmente sul motivo che varie regioni del paese potrebbero essere sottratte, in caso di non riscatto, ai vantaggi dell'esercizio di Stato.

«La Commissione è sicura che mediante i provvedimenti da essa proposti e quelli altri che le circostanze suggeriranno, nessun danno od inconveniente avrà a ridondare alle regioni servite dall'esercizio privato; imperocchè queste, non solo conserverebbero le attuali migliorate tariffe, ma sarebbero, mediante i trattati comuni, poste in comunicazione colla Rete di Stato mantenendosi così per tutte le parti della nazione l'indispensabile eguaglianza di trattamento. La Commissione ritenne che sotto un altro aspetto possa essere apprezzabile la continuata esistenza di quella società ferroviaria che alla prova dei fatti mostrò di avere una salda organizzazione. Mentre si sta attuando una grande modificazione da parte dello Stato, lo svolgersi dell'azienda privata può essere un opportuno confronto.

«In conseguenza la Commissione riassunse il suo avviso col voto seguente: La Commissione non reputa che sia da intimare il riscatto, non sembrando questo conveniente alle condizioni attuali che ne determinano il prezzo salvo che la società non consenta a migliorare il corrispettivo in misura proporzionata ai vantaggi larghi che ora le verrebbero dal riscatto. Conferma, poi, le deliberazioni già adottate nell'intento di impedire che l'esercizio privato sulle linee meridionali possa in alcun modo pregiudicare gli interessi delle provincie da essi servite».

I crediti per la marina

alla Giunta generale del Bilancio

Le mene dell'opposizione

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 18 maggio notte

La Giunta generale del Bilancio, riunitasi oggi dopo di avere approvato la relazione dell'on. Rubini, sul prelevamento di fondi per le spese impreviste, ha iniziato la discussione sulla modificazione dei servizi della navigazione generale italiana. Fu approvata la proposta dell'on. Bertolini di trasmettere al ministro delle Poste, alcuni quesiti già preparati e di attenderne risposta. Fu quindi posto in discussione il disegno di legge per maggiori assegnamenti alla marina militare.

L'*on. Arlotta* chiede se l'on. Giusso possa confermare la voce corsa in questi giorni, che cioè la Commissione di inchiesta sia in grado di consegnare le sue conclusioni intorno alle costruzioni della marina militare. Chiede che la discussione, quindi, sia rinviata al 31 maggio in attesa delle conclusioni della commissione di inchiesta e propone di invitare i ministri del Tesoro e della Marina a dare schiarimenti intorno al disegno di legge.

Pais si oppone alla proposta Arlotta chiedendo che si cominci subito la discussione del disegno di legge.

L'*on. Bertolini* d'accordo anche con Salandra ammettendo che la relazione d'inchiesta sia di prossima presentazione, dice essere urgente discutere almeno la parte finanziaria, e propone che vi si proceda subito facendosi da tutti i membri della giunta quei quesiti di ordine finanziario che si credono necessari.

L'on. *Giusso* dichiara che al 10 giugno al più tardi. la Commissione di inchiesta sulla marina potrà presentare la sua relazione sulle costruzioni. L'on. *Rubini* propone che si raccolgano tutti i quesiti specie quelli relativi alla parte finanziaria, riservando ogni discussione. Crede anche che la Giunta sia d'accordo sulla presentazione da parte dell'on. Saporito della relazione speciale sul consuntivo della marina. L'on. *De Marinis* propone che si proceda soltanto alla discussione sul disegno di legge, essendo imminente la presentazione della relazione della commissione di inchiesta.

Viene messo in votazione un ordine del giorno di Cottafavi che propone che la Giunta del Bilancio inizi domani l'esame di questo disegnfio di legge. L'ordine del giorno è approvato con 11 voti contro 10.

Roma, 18 maggio notte

La Giunta generale del Bilancio ha iniziato la discussione del progetto relativo ai crediti per la marina. Ciò che si prevedeva e che nei crocchi di Montecitorio si sussurrava, è avvenuto. L'opposizione di Sua Maestà, la quale nel 1901 aveva concorso con la parola e con il voto alla legge delle maggiori spese per l'esercito, oggi si è ricordata soltanto di essere avversaria del ministero ed ha proposto la pregiudiziale dell'attesa della relazione della Commissione d'inchiesta, che, per l'impegno del suo presidente, on. Giusso, sarà presentata non più tardi del 10 giugno prossimo per la parte che riguarda le costruzioni navali.

Non discuto l'atteggiamento che gli onorevoli Salandra, Bertolini e Rubini hanno creduto di prendere. Sono uomini politici non vincolati da precedenti in questo determinato argomento, sicchè il negare od il concedere può essere per loro una questione di tattica parlamentare, la quale non voglio esaminare. Ma diversa è la condizione dell'on. Arlotta, e lo dimostro: Egli come relatore del bilancio della marina esprimeva sulle condizioni della marina il giudizio che riproduco qui appresso insieme alle conclusioni che ne traeva. Egli diceva adunque: «E' opinione del vostro relatore e non solamente sua, che la nostra marina nelle sue condizioni presenti non può rispondere alle sue principalissime finalità: proteggere efficacemente le nostre coste indifese, tutelare i nostri interessi nei mari lontani. Oggi è compito del governo proporre un nuovo assetto del Bilancio che tenendo conto della situazione finanziaria, provveda ai più urgenti bisogni della marina». Accennato, quindi, ad un programma minimo per la nostra marina, che corrisponde presso a poco ai progetti del ministero, l'on. relatore esprime il voto che la sua attuazione «potesse ottenersi mediante l'aiuto possente dell'industria privata nazionale in concorso con il lavoro ordinario dei nostri arsenali di Stato in un numero di anni che non ecceda i due a tre da oggi».

Non si poteva essere più precisi di così. Ebbene oggi l'on. Arlotta nella giunta generale del bilancio fece sue le considerazioni dei colleghi Salandra e Bertolini per rinviare l'esame della legge a quando la Commissione d'inchiesta avrà presentato la sua relazione sulle costruzioni navali. O l'urgenza dei provvedimenti che incalzavano il 15 aprile è venuta meno, se oggi l'on. Arlotta ha preso posizione contro il relatore del Bilancio della marina; ovvero sull'animo di lui la politica fece più della logica.

Questo l'inesorabile dilemma al quale l'on. Arlotta non può sfuggire: a lui dire quale preferisca dei due corni.

Notizie della Marina

Roma, 18 maggio sera

Con decreto 27 aprile u. s. ed a decorrere per gli effetti amministrativi dal primo corrente il colonnello del Genio navale Frigeri è stato in seguito a sua domanda collocato in posizione ausiliaria e contemporaneamente iscritto col suo grado nella riserva; è stato pure nominato commendatore dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Con decreto 27 aprile ed a decorrere per gli effetti amministrativi dal 16 corrente hanno avuto luogo le seguenti promozioni di ufficiali del corpo di genio navale (ingegneri): A colonnello il tenente colonnello Lesti; a tenente colonnello il maggiore Malfatti; a maggiore il capitano Alfonsi (anzianità).

Con la data 14 corr. il capitano medico Monaco è sbarcato a Napoli dal piroscafo «Germania»; imbarca a Genova il 20 corr. sul piroscafo «Aquitaine» diretto a Santos in servizio di emigrazione.

L'«Archimede» è giunto a Ghemlek; il «Verde» è partito da Gaeta ed è giunto a Napoli; l'«Urano» è giunto e partito da Pozzuoli; la «Minerva» è giunta a La Canea; la «Regina Margherita», la «Pisani», la «Sicilia», la «Varese», la «Garibaldi», il «Saint Bon», la «Carlo Alberto», la «Coatit», il «Filiberto» sono giunti a Gaeta; l'«Iride» è partita e rientrata a Taranto; la «Volta» è giunta a Tripoli; la «Puglia» è partita da Colombo per Massaua;

LA GUERRA

Versioni sulla pretesa occupazione di Hai-Ciu
Le aspirazioni della Germania

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Londra, 18 maggio sera

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: Si conferma che una nave da guerra tedesca ha sbarcato marinai ad Hai-Ciu e che si fa un rilievo del porto e dei dintorni.

Notizie da Pechino recano che il ministro degli esteri ha ordinato al governatore di Kiang-Su d'inviare navi da guerra nella baia di Hai-Ciu.

E' noto che la Germania ha esercitato recentemente grandissima pressione sulla Cina onde ottenere dei diritti nello Scian-Tung e che desidera sopratutto acquistare un porto fra Ching-Tao e Shanghai. Si annunzia pure che soldati di fanteria di marina tedesca hanno occupato Tien-Tao ed inalberata la bandiera tedesca.

Il *Daily Mail* ha appunto da Hong-Kong che i cinesi annunziano che delle truppe sono sbarcate all'isola Tien-Tao. L'incrociatore *Hang-Jan* sarebbe stato inviato per fare un'inchiesta.

La casa tedesca Dieddietgichsen-Yebsen aveva organizzato un servizio di *steamer* fra Ing-Tao ed Hai-Ciu ed ha cessato questo servizio in seguito a difficoltà locali. Ad Hai-Ciu sono recentemente avvenuti disordini causati da individui che facevano contrabbando di sale. Dei tedeschi bene informati ammettono che parecchie torpediniere sono state inviate per fare un'inchiesta su questi disordini.

L'incaricato d'affari americano a Pechino comunicava a Washington che dei rapporti di fonte giapponese annunziano lo sbarco di truppe tedesche ad Hai-Ciu, ma che si suppone che sieno venute a fare sondaggi e non si considera l'affare come serio.

La ispezione di De Jonquières alle coste indo-cinesi
Il Giappone diffida di Rodjestwensky

Londra, 18 maggio sera

Telegrafano da Tokio che alle ultime comunicazioni del governo giapponese circa la presenza della flotta russa nelle acque indocinesi, la Francia rispose che De Jonquière annunziò di avere percorso le coste di Annam il 13 ed il 14 maggio per far allontanare le navi russe se ne avesse incontrate, ma non ne vide alcuna tra il Capo S. Giacomo e Turane. L'ammir. De Jonquière non vide nessuna nave russa nemmeno a Juangidì sul litorale settentrionale.

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: Il Giappone crede sempre che il governo francese cerchi di mantenere la neutralità, ma attende assicurazioni più formali perchè suppone che l'ammiraglio Rodjestwensky sia riuscito per mezzo di corruzioni ad ottenere che le autorità francesi della costa dell'Annan non obbediscano all'ordine dei governatori.

La stampa giapponese continua a manifestare la sua indignazione.

I giornali pubblicano un dispaccio da Hong Kong, secondo il quale la squadra di Rodjestwensky sarebbe stata vista il 14 abbandonare la baia di Honght-Koe.

Il «Lloyd» ricevette un telegramma da Singapore in data d'oggi dicente che il *Segovia* incontrò il 15 corr. 42 navi russe a quaranta miglia dal Capo Varela. Le navi si dirigevano lentamente verso il nord.

Lo scambio dei prigionieri di guerra

Vienna, 18 maggio sera

Da fonte competente la *Nowoje Wremja* apprende essere per il momento prematura la notizia di essersi accordata tra la Russia ed il Giappone la restituzione dei prigionieri di guerra.

Fino ad ora la Russia non diede alcuna risposta definitiva alla proposta fatta in questo riguardo dal Giappone.

Il congiungimento delle flotte russe è avvenuto

Parigi, 18 maggio sera

Telegrafasi da Saigon che il congiungimento delle flotte russe si è effettuato l'8 maggio fuori delle acque territoriali. Le navi presero il largo e si allontanarono il 14 in direzione est. La nave-ospedale «Orel» si recherà a Shanghai

Rodjestwensky non ha chiesto il ritiro

Pietroburgo, 18 maggio sera

L'ammiragliato afferma di ignorare la notizia secondo cui Rodjestwensky avrebbe chiesto di essere richiamato perchè affetto da nevrastenia.

Una tragedia macedone

Vienna, 18 maggio sera

Da Costantinopoli si riferisce questo tragico episodio del movimento insurrezionale in Macedonia. Un distaccamento militare turco sorprese presso il villaggio Cer a diciassette chilometri dal Kruschevo, vilajet di Monastir, una banda di quattordici bulgari e uccise sul colpo due uomini.

Il resto della banda si rifugiò in una casa, e si pose in istato di difesa. Il distaccamento militare, pur tenendosi a grande distanza, accerchiò la casa invitando la banda, ma senza successo, ad arrendersi. Verso sera riuscì alle truppe di appiccare il fuoco ad un edifizio vicino.

Frattanto giunsero due cannoni da Perlepe e si procedette subito ai preparativi per il bombardamento della casa. Quando la banda se ne accorse precipitò fuori della casa e undici insorti si suicidarono innanzi agli occhi delle truppe stupite; soltanto il dodicesimo venne ucciso da un colpo di fucile d'un soldato. Del distaccamento venne ferito leggermente soltanto un soldato da un'esplosione d'una cartuccia. Di armi si trovarono soltanto tre fucili, le altre armi erano state parte infrante, parte abbruciate dai membri stessi della banda.

Gli insorti suicidatisi erano tutti assai giovani; risulta quindi infondata la voce che si trattasse di un convegno di capi delle bande.

Gli appetiti sloveni in Italia

Zara, 18 maggio

Lo «Slovenski Narod» di Lubiana pubblica una lettera di uno sloveno appartenente al Friuli *italiano*, il quale si lagna come sia difficile l'esistenza dei suoi connazionali sotto l'Italia. Egli dice che il governo italiano dal 1897 lavora attivamente onde italianizzare con scuole questi sloveni. Secondo lui, che vorrebbe fosse slavizzata la chiesa anche nella stessa Italia, il governo italiano non tollera neppure in chiesa l'uso dello sloveno (sic)! Egli si rivolge quindi agli sloveni dell'Austria invocando aiuto per fondare una biblioteca di propaganda slava nel Friuli d'Italia.

Secondo i giornali slavi, gli sloveni appartenenti al regno d'Italia sarebbero 40 mila.

Uno sciopero di ladri

Vienna, 18 maggio sera

Il giornale *Nowosti* di Pietroburgo pubblica questa strana notizia da Varsavia: «I ladri di Varsavia notificarono alla polizia che si sono messi in isciopero e sospendono del tutto le loro gesta. La polizia tratteneva prima sul bottino dei ladri soltanto il 50 per cento; quest'anno però essa si prese il 75 per cento, così che ai ladri non rimane che il 25.

I mariuoli dichiararono che riprenderanno il lavoro soltanto alla condizione che la polizia si accontenti come per lo passato del 50 per cento del loro bottino!

L'equipaggio del "Quand Même" a Tolone

Tolone, 18 maggio sera

La controtorpediniera *Arbalete* con a bordo l'equipaggio del *Quand Même* è giunta oggi alle 2.30 salutata dalle navi che assistettero alla corsa e si ancorò nel porto. Fuochi di bengala vennero accesi in onore dei naufraghi.

La Regina Madre a Wiesbaden
Le entusiastiche accoglienze della folla

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Wiesbaden, 18 maggio notte

La Regina Margherita è giunta in automobile alle 11.15 accompagnata dalla dama di Corte marchesa di Villamarina colla figlia, dal gentiluomo di Corte marchese Guiccioli e dal conte Aldofredi.

Lo scudiero d'onore conte von Wiedel e lo scudiero von Harlein si erano recati ad incontrare la Regina e l'avevano seguita per il resto del percorso. La Regina si recò in automobile fino al castello ove si trovavano l'Imperatore e l'Imperatrice che accolsero la Regina con grande cordialità. A disposizione della Regina Margherita è stata posta dalla Corte la villa Acker nella quale si erano frattanto riuniti l'ambasciatore d'Italia conte generale Lanza, e tutti i personaggi destinati per il servizio d'onore e cioè il comandante del battaglione di cacciatori di Morburgh von Borrieg, il maestro di Camera conte Wedel ed altri ufficiali dello stesso battaglione di cacciatori colle loro signore.

L'imperatore e l'imperatrice accompagnarono la Regina a Villa Acker. Lungo la via dal castello alla villa facevano ala migliaia di fanciulli delle scuole e davanti alla villa erano disposte schiere di alunni delle scuole vestiti di bianco e che tenevano in mano fiori. Alle 11.45 circa, l'Imperatore è giunto dinanzi alla Villa in una carrozza tirata da cavalli bianchi, accompagnato dal seguito. Subito dopo l'imperatore sono giunti in carrozza scoperta la Regina Margherita e l'imperatrice salutate con calorose acclamazioni dalla popolazione e dai fanciulli.

Alla Villa la Regina, dopo salutato l'ambasciatore e gli ufficiali addetti al suo servizio d'onore è entrata nell'appartamento insieme agli imperiali seguita dagli ufficiali del battaglione di cacciatori di Morburgh; ciascun ufficiale portava un mazzo di fiori. Dopo avere visitato la villa la regina e gli imperiali si affacciarono al balcone salutati di nuovo con entusiastiche grida di *hoc* e con canti ed inni tedeschi. La Regina Margherita salutava ringraziando affabilmente col fazzoletto e così pure l'imperatrice.

L'Imperatore e l'Imperatrice tornarono poscia al castello dove vi fu una colazione alla quale parteciparono la Regina Margherita ed i personaggi del suo seguito. La Regina sedeva fra l'Imperatore e l'Imperatrice.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo Murri a Torino
Le relazioni dei periti

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia")

Torino, 18 maggio sera

L'udienza si apre alle 9.40.

Si riprendono le perizie medico-chirurgiche. Il prof. *Paolo Pellacani*, perito d'accusa, che partecipò all'autopsia insieme al dottor Cavazzi, conferma la descrizione ed il giudizio contenuto sull'autopsia.

Il *dottor Cavazzi* dice che la descrizione del cadavere fu dettata da lui al cancelliere. Poi tornò sulla località, che il prof. Pellacani aveva dimostrato desiderio di rivedere, per confermare le impressioni che egli aveva ricevute.

Prof. Borri — Dell'esistenza dell'orario sul cadavere che concetto si fece?

Una grave affermazione dei periti

Dottor Cavazzi — Dopo mosso il cadavere trovai inzuppato di sangue il libro fra le braccia ed il torace. Il libro fu veduto anche dai funzionari di P. S. Non si poteva darne atto a verbale nella visita di località perchè non si sapeva che cosa fosse. Quando fu portato il cadavere al cimitero, si stabilì che si trattava di un orario. La presenza dell'orario fu un argomento per stabilire che il Bonmartini fu sorpreso e ucciso a tradimento.

Avv. Altobelli — Metto il dubbio che l'orario sia stato messo dopo sul cadavere: il 2 settembre sera.

Avv. Nasi — L'avv. Altobelli non ricorda che Tullio Murri stesso disse nel suo memoriale che aveva messo sotto il braccio del Bonmartini lo orario?

Altobelli — Discuteremo a suo tempo la dichiarazione di Tullio.

Cavazzi — Non ammetto che si pongano dubbi sulle mie constatazioni di fatto.

Nasce un vivace scambio di frasi fra gli avvocati difensori e quelli della P. C.

Il *prof. Gerolamo Mo* della P. C. concorda col perito fiscale. Il racconto di Tullio circa le sue ferite non è ammissibile come non è ammissibile che Tullio abbia potuto con un pugno atterrare un uomo forte come il Bonmartini. Vorrebbe poi sapere in che punto Tullio afferrò il Bonmartini per il braccio.

Tullio: Ora non ricordo bene, ma mi pare di averlo afferrato per i polsi.

Mo: Allora non è possibile che Tullio sia rimasto ferito al braccio.

Tullio cerca di spiegare come rimase ferito e come colpì il Bonmartini.

Mo continua spiegando come si possano dare dei casi nei quali un ferito al cuore possa trascinarsi da un punto all'altro.

Presidente: I periti d'accusa hanno dichiarato che dopo il colpo al cuore il conte cadde in istato agonico.

Mo: Prima del sopravvenire della morte il conte deve esser vissuto ancora un po' di tempo; le forze gli vennero meno, ma egli cercò di difendersi colle mani che portano traccie di lesioni.

Ancora la ferita di Tullio

L'udienza pomeridiana è aperta alle 14.45.

Il Presidente ordina che si dia lettura della perizia che il D.r Rixoni ha presentato all'istruttoria sulla ferita al braccio di Tullio Murri.

La perizia dichiara non essere verosimile la versione di Tullio Murri di essere stato ferito al braccio dal Bonmartini.

Avv. Altobelli: Desidero che sia fatto vedere ai giurati il braccio di Tullio.

Il *Presidente* prima fa mostrare ai giurati il disegno che il perito ha fatto della lesione, poi il presidente ordina che Tullio esca dalla gabbia. Tullio esce dalla gabbia e viene nell'emiciclo. Si toglie la giacca e mostra ai giurati la cicatrice.

Gli assassini furono due

Il *presidente* dà poi la parola al *dottor Valentino Oliva* della Parte Civile. Egli comincia col dichiarare che, alieno da questo dibattito non sa essere altro che perito, non di accusa o di difesa, ma della verità. Ritiene più rispondente alla verità l'ipotesi che il Bonmartini sia stato aggredito da due persone. Dice che il Bonmartini fu trovato colpito da numerose ferite — ben 16 — mentre i suoi avversari non ne riportarono che una sola. Divide le lesioni in gruppi, e nota che gli aggressori non curarono tanto a difendere sè stessi quanto a colpire le parti vitali del Bonmartini in modo da produrre la morte nel più breve tempo possibile. Il non essere stato trovato disordine nei vestiti e il non essersi verificati smossi i mobili, dimostra che non vi fu lotta. Se vi fu un po' di penombra nella località, gli aggressori poterono vedere il Bonmartini e colpirlo nelle parti vitali del suo corpo.

La ferita al cuore fu di punta poichè fu trapassato lo sterno. Bisogna affermare che l'arma era bitagliente, robusta; è pure probabile che si siano usate due armi, ma se ne fu usata una sola, l'arma era bitagliente. Le ferite al pollice ad alla falange interna fra l'indice ed il medio della mano destra dimostrano ancora che il Bonmartini afferrò l'arma e che questa doveva essere bitagliente. Il Bonmartini fu ferito anche al palmo della mano sinistra e questa ferita dimostrerebbe che egli fu ferito da un'arma a un solo taglio. Dunque è molto probabile che fossero due le armi adoperate.

Il perito dice che sono rarissimi i casi di ferite al cuore che abbiano permesso di vivere a lungo. Non si può dire che la ferita al cuore abbia prodotto la caduta immediata del Bonmartini. E' probabile che questi abbia potuto fare anche qualche passo. La direzione del colpo dimostra che fu dato con molta violenza, perciò è molto difficile che possa essere stato inferto da un uomo a terra. La ferita alla carotide sinistra, che segue l'arcata mentoniera con arco che va dal basso all'alto, fu posteriore alla ferita al cuore e fu data quando il Bonmartini era a terra, dimodochè il sangue potè lasciare le impronte che furono poi riscontrate.

Come avvenne l'assassinio

Circa i piccoli spruzzi sullo stipite della porta furono dati da un vaso sanguigno della mano sinistra. E' probabile che il Bonmartini sia stato afferrato da una persona per i polsi perchè i polsini erano sgualciti. Ritiene che due persone fossero in attesa a destra della porta d'ingresso. Discute l'ipotesi che Tullio sia stato ferito prima dal conte Bonmartini all'avambraccio; ma allora si sarebbe dovuto macchiare di sangue e le macchie si sarebbero trovate sui pantaloni o sulle scarpe ciò che non è. Se Tullio fosse stato per primo ferito, le macchie di sangue sarebbero cadute a terra, e sarebbero apparse calpestate dopo la colluttazione; ciò che non risultò nella visita della località. Il perito avanza l'ipotesi che mentre Tullio teneva il Bonmartini per i polsi, questi abbia sviato il braccio del Murri, ed in quel momento l'altro aggressore, nella confusione, abbia ferito Tullio all'avambraccio. Non ritiene importante la ferita di Tullio se non per il sangue che ne uscì; sangue venoso. Si potranno riscontrare soltanto delle anomalie nella funzione del braccio e della mano.

Dottor Novaro — Crede che la lesione abbia trapassato il braccio?

Oliva — L'ammette; quindi osserva che l'ipotesi di Tullio, che egli abbia adoperato le due mani per portare l'arma al petto del Bonmartini, lascia supporre che le due mani del Bonmartini non fossero libere perchè questi allora avrebbe adoperati tutti gli sforzi, di cui si sente capace una persona in pericolo per deviare l'arma. Invece la ferita allo sterno fu trovata netta ed a bordi regolari.

L'avv. Altobelli domanda al perito come egli spieghi che una persona abbia potuto afferrare il conte ed un'altra abbia potuto colpire mentre tutte e due si trovavano a destra.

Il *dottor Oliva* risponde: Può darsi che il colpo al cuore sia stato dato prima che il conte fosse afferrato, come può darsi che appena gressori abbia afferrato il Bonmartini tenendo oltrepassata la soglia della porta uno degli agilo per i polsini mentre l'altro colpiva. Del resto non si possono fare affermazioni precise.

Il perito dà anche spiegazioni pratiche servendosi dell'ufficiale giudiziario e facendolo figurare come colui che sarebbe stato aggredito.

E' probabile — prosegue il perito — che il Bonmartini dopo la ferita al cuore si sia potuto anche difendere, che non sia caduto a terra unicamente in conseguenza di questa ferita e che quindi debba esservi stato gettato.

La ferita al cuore

Ripresa l'udienza il perito prof. Borri dice che dividerà la sua esposizione in tre punti: dove fu ferito il Bonmartini, da quanti feritori e con che arma. Dopo avere riassunto l'opinione dei periti d'accusa tratta delle ferite al cuore. In ben 136 casi riportati dal Loison di ferite al cuore si ebbe sopravvivenza variante da 15 minuti, a varie ore; si sono verificate persino delle guarigioni. Fra gli altri casi ricorda quello del Notarbartolo che quantunque avesse ricevuto tre ferite al cuore, tuttavia potè opporre una disperata resistenza ai suoi assalitori. Anche l'imperatrice Elisabetta fu colpita al cuore dall'arma di Luccheni e non si accorse di essere ferita. Percorse un centinaio di metri sul pontile, si imbarcò sul battello, fu trasportata sul lago e dopo parecchio tempo svenne. Non fu che cinquanta minuti dopo essere stata colpita che morì. Ritiene coll'autorità di autori medici che appena un terzo delle ferite al cuore sieno necessariamente mortali: nota anche che la ferita fu al ventricolo destro del cuore e tali ferite, secondo le statistiche, sono meno mortali. Gli spruzzi di sangue sullo stipite della porta dinotano che il cuore non aveva cessato di agire anche dopo la ferita.

L'orario sotto il braccio

Conclude questa parte della sua esposizione dicendo che non ha fondamento scientifico l'asserto che il Bonmartini sia caduto a terra senza lottare. Non è serio desumerlo dal fatto di avere trovato un orario ferroviario sotto il braccio del Bonmartini. E' chiaro che se il Bonmartini nell'entrare teneva un orario sotto le ascelle lo avrà lasciato cadere a terra quando colle mani o colle braccia aperte tentava di parare i colpi. Traccie di sangue furono trovate a terra poco distanti dal cadavere e sulla valigia; ciò denota soltanto che gli assalitori tentarono di aprirla. Non vi è alcun elemento scientifico per stabilire che il conte sia stato colpito nel punto ove cadde. Si è argomentato sull'assenza di disordini nei vestiti e nei mobili. Ma questi erano pochi: due cassepanche aderenti al muro, un armadio pure aderente al muro ed un tavolo pesante. Non vi era necessità di smuoverli dopo la lotta e neppure era possibile che per la lotta gli abiti fossero scomposti: d'altronde lo stato del cadavere non consentiva di riscontrare traccie di contusioni e simili. Nota che il cappello fu trovato ammaccato e lordo di sangue, ed i polsini sgualciti e insanguinati. La direzione della ferita nulla denota perchè bisognerebbe sapere come l'aggressore ha menato l'arma e dato il colpo. Ammette che lo sterno è assai duro. Tutti gli autori lo dicono composto di tessuto spugnoso; non è quindi esatto quanto i periti d'accusa dichiarano, cioè che i colpi allo sterno fossero vibrati con mano poderosa. Il collegio peritale della difesa ha fatto 90 esperimenti e dimostrò che l'esistenza di questo osso non è eccessiva. Conclude che non è affatto escluso che nella lotta il conte sia stato colpito al cuore in un luogo più o meno distante da quello in cui cadde.

Il prof. Borri si riserva di terminare domani l'esposizione della sua perizia.

L'udienza è tolta alle 17.45.

Il processo Modugno a Perugia

Perugia, 18 maggio notte

Il capitano Parmesi, richiamato, dice che la Barbier nel 1896 si raccomandò a lui perchè fosse trattenuto più a lungo Modugno in Africa. Crede l'imputato incapace di maltrattamenti di cui lo si accusa. Nei tre anni che ebbe suo dipendente Modugno, nessuno si lamentò di lui neanche quando il tenente era partito.

I cap. Scandagliati abitò il villino Modugno dal 1900 al 1901 e notò che i coniugi si amavano e andavano d'accordo.

Seguono vari testi a deporre sulla vita dei coniugi Modugno a Pavia, che passavano tranquillamente e felicemente. Il parroco di Bitonto don Acquafresca, assistette la Cenzina mentre era morente e gli parve che borbottasse la parola: Madonna! ma non precisò. A Bitonto si ritiene che si sia suicidata. Seguono altri testi senza importanza.

I danni del maltempo in Italia

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia")

In Provincia di Venezia

Migliori notizie da Chioggia e da Mestre — I soccorsi agli inondati — Lungo la riviera del Brenta — L'esodo dei villici dalla campagna — La miseria nel contado — I gravissimi danni in quel di Mirano — Un ponte crollato presso Cavarzere

Chioggia, 18 maggio sera

In seguito alla rotta di S. Margherita presso Codevigo ed a quelle del Guà, del Chiampo e del Canal dei Cuori, l'idrometro del Brenta, del Bacchiglione, dei canali Gorzone, Valle, Salso ecc. segnò stasera una diminuzione sensibilissima.

E' parere generale che se il Brenta non rompeva a S. Margherita, avrebbe rotto presso Capsqua vicino a Chioggia, come precisamente avvenne durante le piene del 1882.

Ormai si ritiene che ogni pericolo sia scongiurato.

Mestre, 18 maggio sera

L'acqua in paese comincia lentamente a decrescere tanto che la Piazza Umberto I è quasi praticabile. Alcuni negozi stamane furono aperti.

Alla Gatta si è recato ieri l'ingegnere municipale Francesconi, col brigadiere dei vigili Garzeri, accompagnato dall'imprenditore Marangoni per visitare e soccorrere d'ordine del Municipio, tutte le famiglie bloccate dalle acque.

Sul posto venne lasciata una barca per il servizio degli inondati.

Il Sindaco di Favaro ha ricevuto dal Prefetto un telegramma di encomio.

Dolo, 18 maggio sera

Il Pionca ed il Tergola decrescono, mentre il Seraglio è stazionario.

L'acqua uscente dalla rotta del Brenta a Santa Margherita è tutta riversata su quella zona di terreno che si trova tra il Brenta ed il Novissimo che è straordinariamente bassa.

A Lova il pericolo è grande: l'acqua è alta due metri per cui si temono ad ogni momento disgrazie. Un ponte attraversante un fiumicello che si scarica sul Novissimo fu asportato.

A Campagna Lupia l'acqua cresce a vista d'occhio ed al momento in cui telefono ha superata l'altezza di 80 centimetri Nessuna disgrazia.

Anche Lugo e Lughetto minacciano di essere sommersi; così pure S. Bruson.

E' arrivato l'ordine della Prefettura di aprire gli argini del Novissimo e del Seraglio per scongiurare il pericolo di una rotta.

La miseria nei territori inondati è spaventosa.

Sono partite stasera 12 barche per Campagna Lupia.

Sono arrivati questa sera a Dolo 60 soldati dell'80.o fanteria che partirono subito per Campagna Lupia e Lova, luoghi maggiormente colpiti dalla piena.

Mirano, 18 maggio sera

Il Sindaco ha inviato al Comando del Presidio della Brigata Lagunare 4.o Genio il seguente telegramma:

« Compio il gradito dovere di segnalare a V. S. Ill.ma l'opera veramente superiore ad ogni encomio prestata dal tenente del Genio Alessandro Cianarchi. Mercè l'abnegazione e l'intelligente operosità di quell'ufficiale e dell'intero distaccamento venne risparmiato un immane disastro e resa meno terribile la triste condizione di questo Comune.

Errera Sindaco »

L'acqua in paese è scomparsa, i canali Muson, Taglio e Luzor non destano più alcuna apprensione. L'inondazione nelle frazioni di Zianigo, Ballò, Vetrego, Scaltenigo e Porara tende lentamente a diminuire. I danni alle nostre campagne sono incalcolabili, i raccolti sono tutti perduti, le strade sono in condizioni pessime. La miseria e la tristezza regnano ovunque, il Municipio continua a passare agli inondati il pane. Non si lamentano disgrazie.

Stasera certo Nardon recatosi insieme con due amici con una piccola barca nel bacino dei Mulini di Sotto precipitò nell'acqua annegando. Gli altri due riuscirono per miracolo a salvarsi.

Cavarzere, 18 maggio sera

Il Canal dei Cuori è sempre minaccioso e dà molto a temere.

Nella località di Santa Maria è crollato un ponte sullo scolo del Consorzio di S. Pietro. Si è provveduto immediatamente per ricostruirlo.

In Provincia di Padova

Padova ed il suburbio in parte inondati — I soccorsi dei privati e dell'esercito — Intorno alla rotta di Pontemanco — I particolari sul disastro di Codevigo — Centinaia di famiglie in miseria

Padova, 18 maggio sera

L'acqua stamane decresce, pur tuttavia i vari quartieri della città sono tutt'ora sott'acqua, tranne i vicoli Mazzini, Citolo da Perugia e la riviera S. Benedetto.

Le caserme di cavalleria e di artiglieria sono tuttora allagate e i quadrupedi trovansi sugli spalti delle mura: anche l'Ospitale militare è stato invaso dall'acqua ed il servizio di trasporto dei viveri, dei medicinali e dei soccorsi viene effettuato con carri d'ambulanza e con barche.

Il suburbio in gran parte è ancora inondato. Gravissimi sono i danni che la recente piena ha arrecato alle case, ai manufatti, ed ai terreni dell'interno della città e molte famiglie si trovano senza tetto e senza pane.

La linea Padova-Venezia della Società Veneta è tuttora sospesa ed il servizio viene fatto da Padova a Noventa e da Stra a Fusina.

Il Consiglio provinciale, d'accordo colla Deputazione, ha deliberato di rinviare la seduta che doveva aver luogo domani al giorno 2 giugno p. v.

La sottoscrizione aperta dai giornali cittadini procede ottimamente. Le varie associazioni cattoliche colla adesione della Curia hanno aperto una sottoscrizione per i danneggiati poveri: il cardinale Callegari l'ha iniziata con 200 lire.

La Cassa di Risparmio ha deliberato di elargire al benefico scopo L. 8000.

A Pontemanco le condizioni sono gravissime: il paese è allagato; le strade sono completamente rovinate e le sponde del fiume sono puntellate.

Un caso che poteva avere gravissime conseguenze avvenne stamane alle ore 7. Il fiume detto *Biancolino*, vicino ai molini Belladonna, aveva rotto l'argine a sinistra della corrente e l'acqua scorreva pel paese. Il brigadiere dei carabinieri di Maserà, Medves che stava sopra una barca assieme a certo Biasi e all'ing. Zanavello poterono riparare la rotta, dopo un'ora di lavoro, servendosi specialmente di un lungo palo legato con due corde alla riva opposta. Il pericolo era ormai scongiurato.

Dalla parte opposta del fiume s'erano intanto radunati parecchi contadini, i quali temendo che l'acqua riversasse dalla loro parte, tagliarono le corde al palo annullandone l'opera riparatrice. Per tal modo l'acqua cominciò di nuovo a riversarsi nella strada investendo una quarantina di persone. Se non avvennero disgrazie fu un vero miracolo.

Giungevano frattanto 200 uomini dipendenti dal comm. Da Zara con a capo l'agente Senigaglia e non senza fatica la rotta venne nuovamente riparata.

A mezzogiorno arrivarono 100 soldati di fanteria parecchi dei quali furono posti di sentinella sull'argine; gli altri vennero adibiti al servizio dei trasporti.

Codevigo, 18 maggio sera

Intorno al disastro ieri avvenuto nel nostro Comune per la rotta dell'argine sinistro del Brenta vi mando queste ulteriori notizie.

Per la rotta le acque da un altezza di 5 o 6 metri sul piano della campagna si riversarono nel territorio del consorzio di 7.a Presa inferiore appartenente ai Comuni di Piove di Sacco, Codevigo e Campagna Lupia. E' questo u n bacino chiuso dagli argini del Brenta, del Novissimo e del Fiumazzo, i cui terreni, bonificati nel 1880, sono ubertosissimi e danno lavoro ad una numerosa popolazione.

Piove di Sacco, 18 maggio sera

La rotta si estende sempre più; all'altezza di due metri sono allagati i settemila campi del Consorzio di 7.a presa inferiore. Oggi sorpassò il Fiumazzo da Corte a Lova, allagando il Consorzio di 7.a Presa superiore.

Stamane si tagliò l'argine della Brenta vecchia facendo così un nuovo sbocco alla laguna.

A mezzogiorno arrivò a Piove l'on. Romanin Jacur ed il cav. Zanella, cons. di Prefettura, che si recarono sopraluogo.

I danni sono immensi; centinaia di famiglie sono completamente rovinate.

In Provincia di Vicenza

Centinaia di campi distrutti — Sette rotte del Guà — Il maltempo perdura — Vaste zone allagate — Straripamenti e frane — Gli atti di valore del genio militare — Numerose famiglie senza cibo — Un ponte ed una casa crollati — I coloni rifugiati sui solai — Animali annegati — Il Brenta a Bassano decresce

Vicenza, 18 maggio sera

Continuano a giungere notizie dalla Provincia e dai luoghi inondati sui danneggiamenti incalcolabili prodotti dall'immensa alluvione di questi giorni. La desolazione è generale; centinaia e centinaia di campi sono distrutti, innumerevoli famiglie sono private dei loro beni.

Tutto il territorio compreso fra i comuni di Montecchio, Montebello e Lonigo è completamente devastato. Il terreno è in gran parte coperto di ghiaia, gli alberi sradicati, moltissime case gravemente danneggiate, argini e sostegni abbattuti.

A Brendola, dove l'acqua ha trovato argine naturale nei colli Berici, l'acqua nelle campagne è alta più di due metri. Molte famiglie di coloni sono in attesa di soccorsi; ma i tentativi per arrecare aiuto a quella povera gente riuscirono finora vani, poichè l'acqua impetuosa minaccia di travolgere le barche.

In quel di Trissino il Guà ruppe in 7 luoghi e per non pochi chilometri, inondando le campagne e devastando il territorio. L'acqua si è fatto un nuovo alveo e dopo un percorso di quattro chilometri ritorna presso Tezze nel suo letto. I campi devastati sono di proprietà dei conti Da Porti.

A Sarego, presso Lonigo, ieri mattina è crollato il ponte sul Brendola, piccolo fiume confluente del Guà. Di questo minaccia l'argine sinistro presso il ponte. Quivi si trovano l'ing. Cividali del genio civile, i pontieri del genio militare con riparto di marinai per i servizi di difesa e di soccorso.

Tra Cornedo e Valdagno il Ponte Nori sulla strada provinciale minaccia di crollare. La testata sinistra è leggermente corrosa e si rinforzò quella destra. L'ing. Dani dirige i lavori di robustimento. Iersera fu sul luogo il presidente della Deputazione Provinciale ing. Biasin.

Il tram Vincenza-Valdagno ha limitato il servizio delle merci e viaggia fino a Cornedo. Innumerevoli sono i piccoli ponti in legno abbattuti dall'Agno.

Recoaro, secondo notizie giunte da colà, sarebbe fuori di pericolo. L'acqua allagò però parte del paese, danneggiò case e trasportò gran quantità di materiale, ostruendo parte dell'alveo del torrente.

A Montegalda e Montegaldella la piena ha raggiunto nei campi l'altezza di due metri. La mura della piazza di Montegalda crollò l'altra sera. Sono colà per i soccorsi del caso venti marinai e 15 pontonieri del genio con sei barconi.

In località Cengia, presso Gambugliano, franò il terreno per un tratto di oltre un chilometro. Altri 200 metri di terreno franato si ebbe ai Lò. Crollò interamente la casa abitata dalla famiglia Maltauro Giuseppe. Nessuna disgrazia di persone si ha fortunatamente a lamentare.

A Posina, causa le pioggie torrenziali di questi giorni, crollarono due case, una non abitata, l'altra occupata da certo Zambon Marco.

Nei dintorni di Vicenza, a Debba, a Longara e a S. Agostino le acque decrescono notevolmente.

In città i danni causati dall'allagamento dei punti più bassi sono limitatissimi. Il solo stradone Aracoeli è alquanto danneggiato.

Fra Montegalda e Montegaldella, 170 famiglie sono rifugiate sui solai circondate dall'acqua alta due metri e mezzo. I marinai fecero prodigi di valore per soccorrerle.

In molte stalle gli animali periscono annegati.

L'Astico stanotte aumenterà di un metro.

Montebello, 18 maggio sera

Sono rotti sei torrenti e le acque non accennano a decrescere, perchè qui e in montagna continua a piovere.

Le zone di Meledo e Montebello sono completamente allagate. Parecchi volenterosi vengono in aiuto dei disgraziati, ma vi è urgenza di soccorsi, perchè i mezzi fino ad ora adottati sono insufficienti.

I soldati del genio comandati dal tenente Kiesche compiono atti di eroismo per soccorrere gli inondati.

Alcuni coloni da 48 ore sono senza vitto ed invocano aiuto con alte grida e spari di fucile.

Nella vicina Brendola l'acqua è alta tre metri e molti terrazzani sfidando i pericoli, si recano a sfamare i villici circondati dalle acque. Pei soccorsi sono giunte alcune barche da Venezia.

Vengo a sapere che, malgrado i tentativi fatti, non fu possibile portare soccorsi ad una famiglia bloccata dall'acqua.

Pericola il ponte del Signolo all'Orna ed è caduto quello al 13 chilometro sulla strada Lonigo-Vicenza.

Lonigo, 81 maggio sera

Lonigo si trova ormai isolata, l'unica comunicazione è quella della montagna. Il servizio postale è tardo e incompleto causa il lungo percorso che deve fare la corriera.

La situazione si presenta assai pericolosa inquantochè alcuni inondati sono da due giorni senza cibo. Furono riattivate le cucine economiche per isfamare quei disgraziati ed il Municipio provvede alla meglio pei bisognosi.

Fu telegrafato al Ministero ed al Prefetto di Vicenza invocando soccorsi, ma finora inutilmente.

Ieri sera è arrivato da Roma l'on. Donati deputato del Collegio.

Giunge notizia che a Poiana Maggiore crollò una casa travolgendo masserizie e due persone che furono miracolosamente salvate. Il panico in quelle popolazioni è enorme.

Una barca di soccorso è partita per Locara alle 20 dell'altra sera ritornò alle ore 11 di ieri.

A Sarego il Brendola minaccia di rompere nuovamente.

Arsiero, 18 maggio sera

I torrenti Astico e Pisina sono enormemente gonfi.

Il Pisina per l'irruenza dell'onda, arrecò gravi danni a Fusine esportando tratti di prati arativi; ad Arsiero rovinando la strada Staniari; a Seghe demolendo parte del ponte in pietra, che unisce il Comune di Velo con Aresiero stesso.

Invece, presso i vicini altipiani Tovezza e Rotzo (oltre 1000 metri) cadde abbondante la neve.

Bassano, 18 maggio sera

Il Brenta decresce lentamento; a mezzogiorno l'idrometro segnava mentri 2.4; stasera misura metri 1.98. Il tempo, però non si è ancora ristabilito.

In Provincia di Verona

Le inondazioni in Provincia — L'opera dei deputati — Dal territorio di Cologna — Nuovi particolari sulla rotta del Guà — Altri due ponti crollati — I soccorsi a San Sebastiano — Le desolanti notizie da Legnago

Verona, 18 maggio sera

A Illasi la rotta del torrente ha arrecato danni enormi: oltre ad avere sulla riva destra abbattuto gli argini per quasi 100 metri, ha inghiajato i campi in modo da renderli incoltivabili. Ha pure fatto tre rotte sulla riva sinistra devastando completamente le campagne dei conti Mavei.

In seguito all'interessamento presso dagli on. Poggi, Danieli e Maraini presso il Ministero dell'Interno per l'invio di pronti soccor-

si ai danneggiati dal[...]
Provincia, il Governo[...]
sizione 7000 lire.

Ieri mattina per la[...]
caduto il ponte di F[...]
venzuolo. Il fiume di[...]
sicchè rimase interr[...]
una parte con l'altra.[...]
l'ing. Bonciolini e all[...]
zio, che si recarono s[...]
zione di una passerell[...]
ponte occorrerà diver[...]
viare le acque del fiu[...]

A Legnago quasi tu[...]
e sinistra d'Adige è[...]
zione è bloccata nel[...]
telegrafò al Prefetto[...]
che urgono sussidi p[...]
furono costrette a fu[...]
rimasero bloccate.

Ieri si recò a visit[...]
dove lavorano molti[...]
mati da Ancona. l'in[...]
dei lavori della rete[...]
facio e Tavernelle la[...]
un solo binario potrà[...]
timana con un trasb[...]
prima quindicina di[...]
riattivare la circola[...]
binario con ponte p[...]
go 30 metri.

L'inondazione in tu[...]
se decresce continua[...]
tanto si è prestato[...]
za, ottenne un sussidi[...]

Il fiume Fossa inf[...]
battè il ponte di Sal[...]
tà Ponte Rosso, allag[...]
sana. L'acqua sale al[...]
nacciando disgrazie.

I pompieri, il prosi[...]
tario Rizzotto sono[...]
vataggio e di vett[...]

Il prosindaco chies[...]
fetto nuovi sussidi.

La rotta avvenne p[...]
gua anzichè erovesciar[...]
corrose tanto da farlo[...]
tina di metri. Lo squa[...]
largò fino a raggiunger[...]
metri.

Il Guà si riversò vi[...]
vicine, inondando il v[...]
di proprietà Papesso,[...]
Spessa e Moranda, spi[...]
e Losmo. Si temeva a[...]
la destra, senonchè la[...]
rego dell'argine destro[...]
pleto allagamento.

Le acque uscendo di[...]
Chiampo e della Togn[...]
del Sule, di Sabbion,[...]
Minerbe e l a contrad[...]

Lungo il corso de la[...]
S. Stefano, fino verso[...]
riati, case coloniche se[...]
qua, casolari pericolan[...]

Generalmente, come[...]
l'inattività e l'improv[...]
Civile, che non ha dis[...]
sul luogo di numeroso[...]
che un solo ingegnere[...]
za del tronco di fiume[...]
logna e oltre. Sono di[...]
tri da guardare e da[...]
e ripar[...]

Mentre a Cologna si[...]
scongiurare una rotta,[...]
petutamente ingegneri[...]
fesa e sorvegliare i pu[...]

Di questa grave e d[...]
è fatta eco la popolazi[...]
in pubblico comizio, d[...]
spaccio di protesta al M[...]

A traverso il territor[...]
lagarono le campagne[...]
argine padovano, costr[...]
fendere la provincia di[...]
dige.

Dalla sommità dell'[...]
tutto all'intorno non[...]
lago.

Col decrescere lent[...]
sa si potè vedere che i[...]
tutto sott'acqua è in p[...]

Stamane fu inviata[...]
Pressana una squadra[...]
a S. Sebastiano perchè[...]
va rotto sommergendo[...]
ne case vicine.

Il servizio del tram[...]

La quasi totalità di[...]
è completamente inond[...]
pamenti dei fiumi Bu[...]
stra ed altri scoli seco[...]

La popolazione delle[...]
case e già si fa sentire[...]
corsi

Il fiume Tartaro, al[...]
to l'argine sinistro. Le[...]
date.

In Provinc[...]

Il Po decresce — I[...] Canalbianco - U[...] Quindici[...]

Il Po continua a de[...]
stamane fu segnalata[...]
l'argine una fenditura[...]
bito presi gli opportu[...]
per uno speciale serviz[...]

Il maggior pericolo[...]
rappresentato dal Can[...]
scere sul livello di gu[...]
massima piena sorpass[...]
delle piene precedenti[...]
Po segna 3,60 sopra g[...]
alla sua sinistra si tro[...]
trapelazioni.

I cavi consorziali di[...]
Vecchia Inferiore, Ca[...]
Bresega e Borsea son[...]
segno di decresce[...]

O[...]

Il Po segna qui m. 3[...]
Ruppe l'argine della[...]
lunghezza di circa 70[...]
inondate.

I danni si elevano a[...]

In Provin[...]

Un molino asportato[...] C[...]

Giunge notizia da M[...]
signori Zatta, situat[...]
Cellina, fu l'altro ie[...]
dall'irruenza delle ac[...]

Per fortuna il mol[...]
no, nè in esercizio.

Dopo un giorno ap[...]
piovere dirottamente.

Se il maltempo per[...]
ca è completamente[...]

In Provin[...]

I fiumi decrescono[...] pei danneggiati[...]

Il Piave è disceno[...]
no è pure in decresc[...]

Il Livenza oggi è[...]
ciato lentissimamente[...]
2.03 centimetri all'ora[...]

I danni alle nostre[...]
alcuni luoghi, anzi,[...]

Stasera col treno d[...]
ta di Montagnana la[...]
gimento fanteria, ag[...]
fredini.

LA GUERRA

Versioni sulla pretesa occupazione di Hai-Ciu
Le aspirazioni della Germania

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Londra, 18 maggio sera

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: Si conferma che una nave da guerra tedesca ha sbarcato marinai ad Hai-Ciu e che si fa un rilievo del porto e dei dintorni.

Notizie da Pechino recano che il ministro degli esteri ha ordinato al governatore di Kiang-Su d'inviare navi da guerra nella baia di Hai Ciu.

E' noto che la Germania ha esercitato recentemente grandissima pressione sulla Cina onde ottenere dei diritti nello Scian-Tung e che desidera sopratutto acquistare un porto fra Ching-Tao e Shanghai. Si annunzia pure che soldati di fanteria di marina tedesca hanno occupato Tien-Tao ed inalberata la bandiera tedesca.

Il *Daily Mail* ha appunto da Hong-Kong che i cinesi annunziano che delle truppe sono sbarcate all'isola Tien-Tao. L'incrociatore *Hang-Jan* sarebbe stato inviato per fare un'inchiesta.

La casa tedesca Dieddietgichsen-Yebsen aveva organizzato un servizio di *steamer* fra Ing-Tao ed Hai-Ciu ed ha cessato questo servizio in seguito a difficoltà locali. Ad Hai-Ciu sono recentemente avvenuti disordini causati da individui che facevano contrabbando di sale. Dei tedeschi bene informati ammettono che parecchie torpediniere sono state inviate per fare un'inchiesta su questi disordini.

L'incaricato d'affari americano a Pechino comunicava a Washington che dei rapporti di fonte giapponese annunziano lo sbarco di truppe tedesche ad Hai-Ciu, ma che si suppone che siano venute a fare sondaggi e non si considera l'affare come serio.

La ispezione di De Jonquières alle coste indo-cinesi
Il Giappone diffida di Rodjestwensky

Londra, 18 maggio sera

Telegrafano da Tokio che alle ultime comunicazioni del governo giapponese circa la presenza della flotta russa nelle acque indocinesi, la Francia rispose che De Jonquière annunziò di avere percorso le coste di Annam il 13 ed il 14 maggio per far allontanare le navi russe se ne avesse incontrate, ma non ne vide alcuna tra il Capo S. Giacomo e Turane. L'ammir. De Jonquière non vide nessuna nave russa nemmeno a Juangidì sul litorale settentrionale.

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: Il Giappone crede sempre che il governo francese cerchi di mantenere la neutralità, ma attende assicurazioni; più formali perchè suppone che l'ammiraglio Rodjestwensky sia riuscito per mezzo di corruzioni ad ottenere che le autorità francesi della costa dell'Annan non obbediscano all'ordine dei governatori.

La stampa giapponese continua a manifestare la sua indignazione.

I giornali pubblicano un dispaccio da Hong Kong, secondo il quale la squadra di Rodjestwensky sarebbe stata vista il 14 abbandonare la baia di Honght-Koe.

Il «Lloyd» ricevette un telegramma da Singapore in data d'oggi dicente che il *Segovia* incontrò il 15 corr. 42 navi russe a quaranta miglia dal Capo Varela. Le navi si dirigevano lentamente verso il nord.

Lo scambio dei prigionieri di guerra

Vienna, 18 maggio sera

Da fonte competente la *Nowoje Wremja* apprende essere per il momento prematura la notizia di essersi accordata tra la Russia ed il Giappone la restituzione dei prigionieri di guerra.

Fino ad ora la Russia non diede alcuna risposta definitiva alla proposta fatta in questo riguardo dal Giappone.

Il congiungimento delle flotte russe è avvenuto

Parigi, 18 maggio sera

Telegrafasi da Saigon che il congiungimento delle flotte russe si è effettuato l'8 maggio fuori delle acque territoriali. Le navi presero il largo e si allontanarono il 14 in direzione est. La nave-ospedale «Orel» si recherà a Shanghai

Rodjestwensky non ha chiesto il ritiro

Pietroburgo, 18 maggio sera

L'ammiragliato afferma di ignorare la notizia secondo cui Rodjestwensky avrebbe chiesto di essere richiamato perchè affetto da nevrastenia.

Una tragedia macedone

Vienna, 18 maggio sera

Da Costantinopoli si riferisce questo tragico episodio del movimento insurrezionale in Macedonia. Un distaccamento militare turco sorprese presso il villaggio Cer a diciassette chilometri dal Kruschevo, vilajet di Monastir, una banda di quattordici bulgari e uccise sul colpo due uomini.

Il resto della banda si rifugiò in una casa, e si pose in istato di difesa. Il distaccamento militare, pur tenendosi a grande distanza, accerchiò la casa invitando la banda, ma senza successo, ad arrendersi. Verso sera riuscì alle truppe di appiccare il fuoco ad un edifizio vicino.

Frattanto giunsero due cannoni da Perlepe e si procedette subito ai preparativi per il bombardamento della casa. Quando la banda se ne accorse precipitò fuori della casa e undici insorti si suicidarono innanzi agli occhi delle truppe stupite; soltanto il dodicesimo venne ucciso da un colpo di fucile d'un soldato. Del distaccamento venne ferito leggermente soltanto un soldato da un'esplosione d'una cartuccia. Di armi si trovarono soltanto tre fucili, le altre armi erano state parte infrante, parte abbruciate dai membri stessi della banda.

Gli insorti suicidatisi erano tutti assai giovani; risulta quindi infondata la voce che si trattasse di un convegno di capi delle bande.

Gli appetiti sloveni in Italia

Zara, 18 maggio

Lo «Slovenski Narod» di Lubiana pubblica una lettera di uno sloveno appartenente al Friuli *italiano*, il quale si lagna come sia difficile l'esistenza dei suoi connazionali sotto l'Italia. Egli dice che il governo italiano dal 1897 lavora attivamente onde italianizzare con scuole questi sloveni. Secondo lui, che vorrebbe fosse slavizzata la chiesa anche nella stessa Italia, il governo italiano non tollera neppure in chiesa l'uso dello sloveno (sic)! Egli si rivolge quindi agli sloveni dell'Austria invocando aiuto per fondare una biblioteca di propaganda slava nel Friuli d'Italia.

Secondo i giornali slavi, gli sloveni appartenenti al regno d'Italia sarebbero 40 mila.

Uno sciopero di ladri

Vienna, 18 maggio sera

Il giornale *Nowosti* di Pietroburgo pubblica questa strana notizia da Varsavia: «I ladri di Varsavia notificarono alla polizia che si sono messi in isciopero e sospendono del tutto le loro gesta. La polizia tratteneva prima sul bottino dei ladri soltanto il 50 per cento; quest'anno però essa si prese il 75 per cento, così che ai ladri non rimane che il 25.

I mariuoli dichiararono che riprenderanno il lavoro soltanto alla condizione che la polizia si accontenti come per lo passato del 50 per cento del loro bottino!

L'equipaggio del "Quand Même" a Tolone

Tolone, 18 maggio sera

La controtorpediniera *Arbalete* con a bordo l'equipaggio del *Quand Même* è giunta oggi alle 2.30 salutata dalle navi che assistettero alla corsa e si ancorò nel porto. Fuochi di bengala vennero accesi in onore dei naufraghi.

La Regina Madre a Wiesbaden
Le entusiastiche accoglienze della folla

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Wiesbaden, 18 maggio notte

La Regina Margherita è giunta in automobile alle 11.15 accompagnata dalla dama di Corte marchesa di Villamarina colla figlia, dal gentiluomo di Corte marchese Guiccioli e dal conte Aldofredi.

Lo scudiero d'onore conte von Wiedel e lo scudiero von Harlein si erano recati ad incontrare la Regina e l'avevano seguita per il resto del percorso. La Regina si recò in automobile fino al castello ove si trovavano l'Imperatore e l'Imperatrice che accolsero la Regina con grande cordialità. A disposizione della Regina Margherita è stata posta dalla Corte la villa Acker nella quale si erano frattanto riuniti l'ambasciatore d'Italia conte generale Lanza, e tutti i personaggi destinati per il servizio d'onore e cioè il comandante del battaglione di cacciatori di Morburgh von Borrieg, il maestro di Camera conte Wedel ed altri ufficiali dello stesso battaglione di cacciatori colle loro signore.

L'imperatore e l'imperatrice accompagnarono la Regina a Villa Acker. Lungo la via dal castello alla villa facevano ala migliaia di fanciulli delle scuole e davanti alla villa erano disposte schiere di alunni delle scuole vestiti di bianco e che tenevano in mano fiori. Alle 11.45 circa, l'Imperatore è giunto dinanzi alla Villa in una carrozza tirata da cavalli bianchi, accompagnato dal seguito. Subito dopo l'imperatore sono giunti in carrozza scoperta la Regina Margherita e l'imperatrice salutate con calorose acclamazioni dalla popolazione e dai fanciulli.

Alla Villa la Regina, dopo salutato l'ambasciatore e gli ufficiali addetti al suo servizio d'onore è entrata nell'appartamento insieme agli imperiali seguita dagli ufficiali del battaglione di cacciatori di Morburgh; ciascun ufficiale portava un mazzo di fiori. Dopo avere visitato la villa la regina e gli imperiali si affacciarono al balcone salutati di nuovo con entusiastiche grida di *hoc* e con canti ed inni tedeschi. La Regina Margherita salutava ringraziando affabilmente col fazzoletto e così pure l'imperatrice.

L'Imperatore e l'Imperatrice tornarono poscia al castello dove vi fu una colazione alla quale parteciparono la Regina Margherita ed i personaggi del suo seguito. La Regina sedeva fra l'Imperatore e l'Imperatrice.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo Murri a Torino
Le relazioni dei periti

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia")

Torino, 18 maggio sera

L'udienza si apre alle 9.40.

Si riprendono le perizie medico-chirurgiche. Il prof. *Paolo Pellacani*, perito d'accusa, che partecipò all'autopsia insieme al dottor Cavazzi, conferma la descrizione ed il giudizio contenuto sull'autopsia.

Il *dottor Cavazzi* dice che la descrizione del cadavere fu dettata da lui al cancelliere. Poi tornò sulla località, che il prof. Pellacani aveva dimostrato desiderio di rivedere, per confermare le impressioni che egli aveva ricevute.

Prof. Borri — Dell'esistenza dell'orario sul cadavere che concetto si fece?

Una grave affermazione dei periti

Dottor Cavazzi — Dopo mosso il cadavere trovai inzuppato di sangue il libro fra le braccia ed il torace. Il libro fu veduto anche dai funzionari di P. S. Non si poteva darne atto a verbale nella visita di località perchè non si sapeva che cosa fosse. Quando fu portato il cadavere al cimitero, si stabilì che si trattava di un orario. La presenza dell'orario fu un argomento per stabilire che il Bonmartini fu sorpreso e ucciso a tradimento.

Avv. Altobelli — Metto il dubbio che l'orario sia stato messo dopo sul cadavere: il 2 settembre sera.

Avv. Nasi — L'avv. Altobelli non ricorda che Tullio Murri stesso disse nel suo memoriale che aveva messo sotto il braccio del Bonmartini lo orario?

Altobelli — Discuteremo a suo tempo la dichiarazione di Tullio.

Cavazzi — Non ammetto che si pongano dubbi sulle mie constatazioni di fatto.

Nasce un vivace scambio di frasi fra gli avvocati difensori e quelli dela P. C.

Il *prof. Gerolamo Mo* della P. C. concorda col perito fiscale. Il racconto di Tullio circa le sue ferite non è ammissibile come non è ammissibile che Tullio abbia potuto con un pugno atterrare un uomo forte come il Bonmartini. Vorrebbe poi sapere in che punto Tullio afferrò il Bonmartini per il braccio.

Tullio: Ora non ricordo bene, ma mi pare di averlo afferrato per i polsi.

Mo: Allora non è possibile che Tullio sia rimasto ferito al braccio.

Tullio cerca di spiegare come rimase ferito e come colpì il Bonmartini.

Mo continua spiegando come si possano dare dei casi nei quali un ferito al cuore possa trascinarsi da un punto all'altro.

Presidente: I periti d'accusa hanno dichiarato che dopo il colpo al cuore il conte cadde in istato agonico.

Mo: Prima del sopravvenire della morte il conte deve esser vissuto ancora un po' di tempo; le forze gli vennero meno, ma egli cercò di difendersi colle mani che portano traccie di lesioni.

Ancora la ferita di Tullio

L'udienza pomeridiana è aperta alle 14.45.

Il Presidente ordina che si dia lettura della perizia che il D.r Rixoni ha presentato all'istruttoria sulla ferita al braccio di Tullio Murri.

La perizia dichiara non essere verosimile la versione di Tullio Murri di essere stato ferito al braccio dal Bonmartini.

Avv. Altobelli: Desidero che sia fatto vedere ai giurati il braccio di Tullio.

Il *Presidente* prima fa mostrare ai giurati il disegno che il perito ha fatto della lesione, poi il presidente ordina che Tullio esca dalla gabbia. Tullio esce dalla gabbia e viene nell'emiciclo. Si toglie la giacca e mostra ai giurati la cicatrice.

Gli assassini furono due

Il *presidente* dà poi la parola al *dottor Valentino Oliva* della Parte Civile. Egli comincia col dichiarare che, alieno da questo dibattito non sa essere altro che perito, non di accusa o di difesa, ma della verità. Ritiene più rispondente alla verità l'ipotesi che il Bonmartini sia stato aggredito da due persone. Dice che il Bonmartini fu trovato colpito da numerose ferite — ben 16 — mentre i suoi avversari non ne riportarono che una sola. Divide le lesioni in gruppi, e nota che gli aggressori non curarono tanto a difendere sè stessi quanto a colpire le parti vitali del Bonmartini in modo da produrre la morte nel più breve tempo possibile. Il non essere stato trovato disordine nei vestiti e il non essersi verificati smossi i mobili, dimostra che non vi fu lotta. Se vi fu un po' di penombra nella località, gli aggressori poterono vedere il Bonmartini e colpire nelle parti vitali del suo corpo.

La ferita al cuore fu di punta poichè fu trapassato lo sterno. Bisogna affermare che l'arma era bitagliente, robusta; è pure probabile che si siano usate due armi, ma se ne fu usata una sola, l'arma era bitagliente. Le ferite al pollice ad alla falange interna fra l'indice ed il medio della mano destra dimostrano ancora che il Bonmartini afferrò l'arma e che questa doveva essere bitagliente. Il Bonmartini fu ferito anche al palmo della mano sinistra e questa ferita dimostrerebbe che egli fu ferito da un'arma a un solo taglio. Dunque è molto probabile che fossero due le armi adoperate.

Il perito dice che sono rarissimi i casi di ferite al cuore che abbiano permesso di vivere a lungo. Non si può dire che la ferita al cuore abbia prodotto la caduta immediata del Bonmartini. E' probabile che questi abbia potuto fare anche qualche passo. La direzione del colpo dimostra che fu dato con molta violenza, perciò è molto difficile che possa essere stato inferto da un uomo a terra. La ferita alla carotide sinistra, che segue l'arcata mentoniera con arco che va dal basso all'alto, fu posteriore alla ferita al cuore e fu data quando il Bonmartini era a terra, dimodochè il sangue potè lasciare le impronte che furono poi riscontrate.

Come avvenne l'assassinio

Circa i piccoli spruzzi sullo stipite della porta furono dati da un vaso sanguigno della mano sinistra. E' probabile che il Bonmartini sia stato afferrato da una persona per i polsi perchè i polsini erano sgualciti. Ritiene che due persone fossero in attesa a destra della porta d'ingresso. Discute l'ipotesi che Tullio sia stato ferito prima dal conte Bonmartini all'avambraccio; ma allora si sarebbe dovuto macchiare di sangue e le macchie si sarebbero trovate sui pantaloni o sulle scarpe ciò che non è. Se Tullio fosse stato per primo ferito, le macchie di sangue sarebbero cadute a terra, e sarebbero apparse calpestate dopo la colluttazione; ciò che non risultò nella visita della località. Il perito avanza l'ipotesi che mentre Tullio teneva il Bonmartini per i polsi, questi abbia sviato il braccio del Murri, ed in quel momento l'altro aggressore, nella confusione, abbia ferito Tullio all'avambraccio. Non ritiene importante la ferita di Tullio se non per il sangue che ne uscì; sangue venoso. Si potranno riscontrare soltanto delle anomalie nella funzione del braccio e della mano.

Dottor Novaro — Crede che la lesione abbia trapassato il braccio?

Oliva — L'ammette; quindi osserva che l'ipotesi di Tullio, che egli abbia adoperato le due mani per portare l'arma al petto del Bonmartini, lascia supporre che le due mani del Bonmartini non fossero libere perchè questi allora avrebbe adoperati tutti gli sforzi, di cui si sente capace una persona in pericolo per deviare l'arma. Invece la ferita allo sterno fu trovata netta ed a bordi regolari.

L'avv. Altobelli domanda al perito come egli spieghi che una persona abbia potuto afferrare il conte ed un'altra abbia potuto colpire mentre tutte e due si trovavano a destra.

Il *dottor Oliva* risponde: Può darsi che il colpo al cuore sia stato dato prima che il conte fosse afferrato, come può darsi che appena oltrepassata la soglia della porta uno degli aggressori abbia afferrato il Bonmartini tenendolo per i polsini mentre l'altro colpiva. Del resto non si possono fare affermazioni precise.

Il perito dà anche spiegazioni pratiche servendosi dell'ufficiale giudiziario e facendolo figurare come colui che sarebbe stato aggredito.

E' probabile — prosegue il perito — che il Bonmartini dopo la ferita al cuore si sia potuto anche difendere, che non sia caduto a terra unicamente in conseguenza di questa ferita e che quindi debba esservi stato gettato.

La ferita al cuore

Ripresa l'udienza il perito prof. Borri dice che dividerà la sua esposizione in tre punti: dove fu ferito il Bonmartini, da quanti feritori e con che arma. Dopo avere riassunto l'opinione dei periti d'accusa tratta delle ferite al cuore. In ben 136 casi riportati dal Loison di ferite al cuore si ebbe sopravvivenza variante da 15 minuti, a varie ore; si sono verificate persino delle guarigioni. Fra gli altri casi ricorda quello del Notarbartolo che quantunque avesse ricevuto tre ferite al cuore, tuttavia potè opporre una disperata resistenza ai suoi assalitori. Anche l'imperatrice Elisabetta fu colpita al cuore dall'arma di Luccheni e non si accorse di essere ferita. Percorse un centinaio di metri sul pontile, si imbarcò sul battello, fu trasportata sul lago e dopo parecchio tempo svenne. Non fu che cinquanta minuti dopo essere stata colpita che morì. Ritiene coll'autorità di autori medici che appena un terzo delle ferite al cuore sieno necessariamente mortali: nota anche che la ferita fu al ventricolo destro del cuore e tali ferite, secondo le statistiche, sono meno mortali. Gli spruzzi di sangue sullo stipite della porta dinotano che il cuore non aveva cessato di agire anche dopo la ferita.

L'orario sotto il braccio

Conclude questa parte della sua esposizione dicendo che non ha fondamento scientifico l'asserto che il Bonmartini sia caduto a terra senza lottare. Non è serio desumerlo dal fatto di avere trovato un orario ferroviario sotto il braccio del Bonmartini. E' chiaro che se il Bonmartini nell'entrare teneva un orario sotto le ascelle lo avrà lasciato cadere a terra quando colle mani e colle braccia aperte tentava di parare i colpi. Traccie di sangue furono trovate a terra poco distanti dal cadavere e sulla valigia; ciò denota soltanto che gli assalitori tentarono di aprirla. Non vi è alcun elemento scientifico per stabilire che il conte sia stato colpito nel punto ove cadde. Si è argomentato sull'assenza di disordini nei vestiti e nei mobili. Ma questi erano pochi: due cassepanche aderenti al muro, un armadio pure aderente al muro ed un tavolo pesante. Non vi era necessità di smuoverli dopo la lotta e neppure era possibile che per la lotta gli abiti fossero scomposti: d'altronde lo stato del cadavere non consentiva di riscontrare traccie di contusioni e simili. Nota che il cappello fu trovato ammaccato e lordo di sangue, ed i polsini sgualciti e insanguinati. La direzione della ferita nulla denota perchè bisognerebbe sapere come l'aggressore ha menato l'arma e dato il colpo. Ammette che lo sterno è assai duro. Tutti gli autori lo dicono composto di tessuto spugnoso; non è quindi esatto quanto i periti d'accusa dichiarano, cioè che i colpi allo sterno fossero vibrati con mano poderosa. Il collegio peritale della difesa ha fatto 90 esperimenti e dimostrò che l'esistenza di questo osso non è eccessiva. Conclude che non è affatto escluso che nella lotta il conte sia stato colpito al cuore in un luogo più o meno distante da quello in cui cadde.

Il prof. Borri si riserva di terminare domani l'esposizione della sua perizia.

L'udienza è tolta alle 17.45.

Il processo Modugno a Perugia

Perugia, 18 maggio notte

Il capitano Parmesi, richiamato, dice che la Barbier nel 1896 si raccomandò a lui perchè fosse trattenuto più a lungo Modugno in Africa. Crede l'imputato incapace di maltrattamenti di cui lo si accusa. Nei tre anni che ebbe suo dipendente Modugno, nessuno si lamentò di lui neanche quando il tenente era partito.

I cap. Scandagliati abitò il villino Modugno dal 1900 al 1901 e notò che i coniugi si amavano e andavano d'accordo.

Seguono vari testi a deporre sulla vita dei coniugi Modugno a Pavia, che passavano tranquillamente e felicemente. Il parroco di Bitonto don Acquafresca, assistette la Cenzina mentre era morente e gli parve che borbottasse la parola: Madonna! ma non precisò. A Bitonto si ritiene che si sia suicidata. Seguono altri testi senza importanza.

I danni del maltempo in Italia

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia")

In Provincia di Venezia

Migliori notizie da Chioggia e da Mestre — I soccorsi agli inondati — Lungo la riviera del Brenta — L'esodo dei villici dalla campagna — La miseria nel contado — I gravissimi danni in quel di Mirano — Un ponte crollato presso Cavarzere

Chioggia, 18 maggio sera

In seguito alla rotta di S. Margherita presso Codevigo ed a quelle del Guà, del Chiampo e del Canal dei Cuori, l'idrometro del Brenta, del Bacchiglione, dei canali Gorzone, Valle, Salso ecc. segnò stasera una diminuzione sensibilissima.

E' parere generale che se il Brenta non rompeva a S. Margherita, avrebbe rotto presso Capsqua vicino a Chioggia, come precisamente avvenne durante le piene del 1882.

Ormai si ritiene che ogni pericolo sia scongiurato.

Mestre, 18 maggio sera

L'acqua in paese comincia lentamente a decrescere tanto che la Piazza Umberto I è quasi praticabile. Alcuni negozi stamane furono aperti.

Alla Gatta si è recato ieri l'ingegnere municipale Francesconi, col brigadiere dei vigili Garzeri, accompagnato dall'imprenditore Marangoni per visitare e soccorrere d'ordine del Municipio, tutte le famiglie bloccate dalle acque.

Sul posto venne lasciata una barca per il servizio degli inondati.

Il Sindaco di Favaro ha ricevuto dal Prefetto un telegramma di encomio.

Dolo, 18 maggio sera

Il Pionca ed il Tergola decrescono, mentre il Seraglio è stazionario.

L'acqua uscente dalla rotta del Brenta a Santa Margherita è tutta riversata su quella zona di terreno che si trova tra il Brenta ed il Novissimo che è straordinariamente bassa.

A Lova il pericolo è grande: l'acqua è alta due metri per cui si temono ad ogni momento disgrazie. Un ponte attraversante un fiumicello che si scarica sul Novissimo fu asportato.

A Campagna Lupia l'acqua cresce a vista d'occhio ed al momento in cui telefono ha superata l'altezza di 80 centimetri Nessuna disgrazia.

Anche Lugo e Lughetto minacciano di essere sommersi; così pure S. Bruson.

E' arrivato l'ordine della Prefettura di aprire gli argini del Novissimo e del Seraglio per scongiurare il pericolo d' una rotta.

La miseria nei territori inondati è spaventosa.

Sono partite stasera 12 barche per Campagna Lupia.

Sono arrivati questa sera a Dolo 60 soldati dell'80.o fanteria che partirono subito per Campagna Lupia e Lova, luoghi maggiormente colpiti dalla piena.

Mirano, 18 maggio sera

Il Sindaco ha inviato al Comando del Presidio della Brigata Lagunare 4.o Genio il seguente telegramma:

« Compio il gradito dovere di segnalare a V. S. Ill.ma l'opera veramente superiore ad ogni encomio prestata dal tenente del Genio Alessandro Cianarchi. Mercè l'abnegazione e l'intelligente operosità di quell'ufficiale e dell'intero distaccamento venne risparmiato un immane disastro e resa meno terribile la triste condizione di questo Comune.

Errera Sindaco »

L'acqua in paese è scomparsa, i canali Muson, Taglio e Lazor non destano più alcuna apprensione. L'inondazione nelle frazioni di Zianigo, Ballò, Vetrego, Scaltenigo e Porara tende lentamente a diminuire. I danni alle nostre campagne sono incalcolabili, i raccolti sono tutti perduti, le strade sono in condizioni pessime. La miseria e la tristezza regnano ovunque, il Municipio continua a passare agli inondati il pane. Non si lamentano disgrazie.

Stasera certo Nardon recatosi insieme con due amici con una piccola barca nel bacino dei Mulini di Sotto precipitò nell'acqua annegando. Gli altri due riuscirono per miracolo a salvarsi.

Cavarzere, 18 maggio sera

Il Canal dei Cuori è sempre minaccioso e dà molto a temere.

Nella località di Santa Maria è crollato un ponte sullo scolo del Consorzio di S. Pietro. Si è provveduto immediatamente per ricostruirlo.

In Provincia di Padova

Padova ed il suburbio in parte inondati — I soccorsi dei privati e dell'esercito — Intorno alla rotta di Pontemanco — I particolari sul disastro di Codevigo — Centinaia di famiglie in miseria

Padova, 18 maggio sera

L'acqua stamane decresce, pur tuttavia i vari quartieri della città sono tutt'ora sott'acqua, tranne i vicoli Mazzini, Citolo da Perugia e la riviera S. Benedetto.

Le caserme di cavalleria e di artiglieria sono tuttora allagate e i quadrupedi trovansi sugli spalti delle mura; anche l'Ospitale militare è stato invaso dall'acqua ed il servizio di trasporto dei viveri, dei medicinali e dei soccorsi viene effettuato con carri d'ambulanza e con barche.

Il suburbio in gran parte è ancora inondato. Gravissimi sono i danni che la recente piena ha arrecato alle case, ai manufatti, ed ai terreni dell'interno della città e molte famiglie si trovano senza tetto e senza pane.

La linea Padova-Venezia della Società Veneta è tuttora sospesa ed il servizio viene fatto da Padova a Noventa e da Stra a Fusina.

Il Consiglio provinciale, d'accordo colla Deputazione, ha deliberato di rinviare la seduta che doveva aver luogo domani al giorno 2 giugno p. v.

La sottoscrizione aperta dai giornali cittadini procede ottimamente. Le varie associazioni cattoliche colla adesione della Curia hanno aperto una sottoscrizione per i danneggiati poveri: il cardinale Callegari l'ha iniziata con 200 lire.

La Cassa di Risparmio ha deliberato di elargire al benefico scopo L. 8000.

A Pontemanco le condizioni sono gravissime: il paese è allagato; le strade sono completamente rovinate e le sponde del fiume sono puntellate.

Un caso che poteva avere gravissime conseguenze avvenne stamane alle ore 7. Il fiume detto *Biancolino*, vicino ai molini Belladonna, aveva rotto l'argine a sinistra della corrente e l'acqua scorreva pel paese. Il brigadiere dei carabinieri di Maserà, Medves che stava sopra una barca assieme a certo Biasi e all'ing. Zanovello poterono riparare la rotta, dopo un'ora di lavoro, servendosi specialmente di un lungo palo legato con due corde alla riva opposta. Il pericolo era ormai scongiurato.

Dalla parte opposta del fiume s'erano intanto radunati parecchi contadini, i quali temendo che l'acqua riversasse dalla loro parte, tagliarono le corde al palo annullandone l'opera riparatrice. Per tal modo l'acqua cominciò di nuovo a riversarsi nella strada investendo una quarantina di persone. Se non avvennero disgrazie fu un vero miracolo.

Giungevano frattanto 200 uomini dipendenti dal comm. Da Zara con a capo l'agente Senigaglia e non senza fatica la rotta venne nuovamente riparata.

A mezzogiorno arrivarono 100 soldati di fanteria parecchi dei quali furono posti di sentinella sull'argine; gli altri vennero adibiti al servizio dei trasporti.

Codevigo, 18 maggio sera

Intorno al disastro ieri avvenuto nel nostro Comune per la rotta dell'argine sinistro del Brenta vi mando queste ulteriori notizie.

Per la rotta le acque da un altezza di 5 o 6 metri sul piano della campagna si riversarono nel territorio del consorzio di 7.a Presa inferiore appartenente ai Comuni di Piove di Sacco, Codevigo e Campagna Lupia. E' questo un bacino chiuso dagli argini del Brenta, del Novissimo e del Fiumazzo, i cui terreni, bonificati nel 1880, sono ubertosissimi e danno lavoro ad una numerosa popolazione.

Piove di Sacco, 18 maggio sera

La rotta si estende sempre più; all'altezza di due metri sono allagati i settemila campi del Consorzio di 7.a presa inferiore. Oggi sorpassò il Fiumazzo da Corte a Lova, allagando il Consorzio di 7.a Presa superiore.

Stamane si tagliò l'argine della Brenta vecchia facendo così un nuovo sbocco alla laguna.

A mezzogiorno arrivò a Piove l'on. Romanin Jacur ed il cav. Zanella, cons. di Prefettura, che si recarono sopraluogo.

I danni sono immensi; centinaia di famiglie sono completamente rovinate.

In Provincia di Vicenza

Centinaia di campi distrutti — Sette rotte del Guà — Il maltempo perdura — Vaste zone allagate — Straripamenti e frane — Gli atti di valore del genio militare — Numerose famiglie senza cibo — Un ponte ed una casa crollati — I coloni rifugiati sui solai — Animali annegati — Il Brenta a Bassano decresce

Vicenza, 18 maggio sera

Continuano a giungere notizie dalla Provincia e dai luoghi inondati sui danneggiamenti incalcolabili prodotti dall'immensa alluvione di questi giorni. La desolazione è generale; centinaia e centinaia di campi sono distrutti, innumerevoli famiglie sono private dei loro beni.

Tutto il territorio compreso fra i comuni di Montecchio, Montebello e Lonigo è completamente devastato. Il terreno è in gran parte coperto di ghiaia, gli alberi sradicati, moltissime case gravemente danneggiate, argini e sostegni abbattuti.

A Brendola, dove l'acqua ha trovato argine naturale nei colli Berici, l'acqua nelle campagne è alta più di due metri. Molte famiglie di coloni sono in attesa di soccorsi; ma i tentativi per arrecare aiuto a quella povera gente riuscirono finora vani, poichè l'acqua impetuosa minaccia di travolgere le barche.

In quel di Trissino il Guà ruppe in 7 luoghi e per non pochi chilometri, inondando le campagne e devastando il territorio. L'acqua si è fatto un nuovo alveo e dopo un percorso di quattro chilometri ritorna presso Tezze nel suo letto. I campi devastati sono di proprietà dei conti Da Porti.

A Sarego, presso Lonigo, ieri mattina è crollato il ponte sul Brendola, piccolo fiume confluente del Guà. Di questo minaccia l'argine sinistro presso il ponte. Quivi si trovano l'ing. Cividali del genio civile, i pontieri del genio militare con riparto di marinai per i servizi di difesa e di soccorso.

Tra Cornedo e Valdagno il Ponte Nori sulla strada provinciale minaccia di crollare. La testata sinistra è leggermente corrosa e si rinforzò quella destra. L'ing. Dani dirige i lavori di robustimento. Iersera fu sul luogo il presidente della Deputazione Provinciale ing. Biasin.

Il tram Vincenza-Valdagno ha limitato il servizio delle merci e viaggia fino a Cornedo. Innumerevoli sono i piccoli ponti in legno abbattuti dall'Agno.

Recoaro, secondo notizie giunte da colà, sarebbe fuori di pericolo. L'acqua allagò però parte del paese, danneggiò case e trasportò gran quantità di materiale, ostruendo parte dell'alveo del torrente.

A Montegalda e Montegaldella la piena ha raggiunto nei campi l'altezza di due metri. La mura della piazza di Montegalda crollò l'altra sera. Sono colà per i soccorsi del caso venti marinai e 15 pontonieri del genio con sei barconi.

In località Cengia, presso Gambugliano, franò il terreno per un tratto di oltre un chilometro. Altri 200 metri di terreno franato si ebbe ai Lò. Crollò interamente la casa abitata dalla famiglia Maltauro Giuseppe. Nessuna disgrazia di persone si ha fortunatamente a lamentare.

A Posina, causa le pioggie torrenziali di questi giorni, crollarono due case, una non abitata, l'altra occupata da certo Zambon Marco.

Nei dintorni di Vicenza, a Debba, a Longare e a S. Agostino le acque decrescono notevolmente.

In città i danni causati dall'allagamento dei punti più bassi sono limitatissimi. Il solo stradone Aracoeli è alquanto danneggiato.

Fra Moltegalda e Montegaldella, 170 famiglie sono rifugiate sui solai circondate dall'acqua alta due metri e mezzo. I marinai fecero prodigi di valore per soccorrerle.

In molte stalle gli animali periscono annegati.

L'Astico stanotte aumenterà di un metro.

Montebello, 18 maggio sera

Sono rotti sei torrenti e le acque non accennano a decrescere, perchè qui e in montagna continua a piovere.

Le zone di Meledo e Montebello sono completamente allagate. Parecchi volenterosi vengono in aiuto dei disgraziati, ma vi è urgenza di soccorsi, perchè i mezzi fino ad ora adottati sono insufficienti.

I soldati del genio comandati dal tenente Kiesche compiono atti di eroismo per soccorrere gli inondati.

Alcuni coloni da 48 ore sono senza vitto ed invocano aiuto con alte grida e spari di fucile.

Nella vicina Brendola l'acqua è alta tre metri e molti terrazzani sfidando i pericoli, si recano a stamare i villici circondati dalle acque. Pei soccorsi sono giunte alcune barche da Venezia.

Vengo a sapere che, malgrado i tentativi fatti, non fu possibile portare soccorsi ad una famiglia bloccata dall'acqua.

Pericola il ponte del Signolo all'Orna ed è caduto quello al 13 chilometro sulla strada Lonigo-Vicenza.

Lonigo, 81 maggio sera

Lonigo si trova ormai isolata, l'unica comunicazione è quella della montagna. Il servizio postale è tardo e incompleto causa il lungo percorso che deve fare la corriera.

La situazione si presenta assai pericolosa inquantochè alcuni inondati sono da due giorni senza cibo. Furono riattivate le cucine economiche per isfamare quei disgraziati ed il Municipio provvede alla meglio pei bisognosi.

Fu telegrafato al Ministero ed al Prefetto di Vicenza invocando soccorsi, ma finora inutilmente.

Ieri sera è arrivato da Roma l'on. Donati deputato del Collegio.

Giunge notizia che a Poiana Maggiore crollò una casa travolgendo masserizie e due persone che furono miracolosamente salvate. Il panico in quelle popolazioni è enorme.

Una barca di soccorso è partita per Locara alle 20 dell'altra sera ritornò alle ore 11 di ieri.

A Sarego il Brendola minaccia di rompere nuovamente.

Arsiero, 18 maggio sera

I torrenti Astico e Pisina sono enormemente gonfi.

Il Pisina per l'arruenza dell'onda, arrecò gravi danni a Fusine esportando tratti di prati arativi; ad Arsiero rovinando la strada Staniari; a Seghe demolendo parte del ponte in pietra, che unisce il Comune di Velo con Arsiero stesso.

Invece, presso i vicini altipiani Tovezza e Rotzo (oltre 1000 metri) cadde abbondante la neve.

Bassano, 18 maggio sera

Il Brenta decresce lentamente; a mezzogiorno l'idrometro segnava metri 2.4; stasera misura metri 1.98. Il tempo, però non si è ancora ristabilito.

In Provincia di Verona

Le inondazioni in Provincia — L'opera dei deputati — Dal territorio di Cologna — Nuovi particolari sulla rotta del Guà — Altri due ponti crollati — I soccorsi a San Sebastiano — Le desolanti notizie da Legnago

Verona, 18 maggio sera

A Illasi la rotta del torrente ha arrecato danni enormi: oltre ad avere sulla riva destra abbattuto gli argini per quasi 100 metri, ha inghiaiato i campi in modo da renderli incoltivabili. Ha pure fatto tre rotte sulla riva sinistra devastando completamente le campagne dei conti Mavei.

In seguito all'interessamento preso dagli on. Poggi, Danieli e Maraini presso il Ministero dell'Interno per l'invio di pronti soccorsi ai danneggiati dal [...]
Provincia, il Governo [...]
sizione 7000 lire.

Ieri mattina per la [...]
caduto il ponte di F[...]
venzuolo. Il fiume di[...]
sicchè rimase interr[...]
una parte con l'altra. [...]
l'ing. Benciolini e all[...]
zio, che si recarono s[...]
zione di una passerell[...]
ponte occorrerà diver[...]
viare le acque del fiu[...]

A Legnago quasi tu[...]
a sinistra d'Adige è [...]
zione è bloccata nel[...]
telegrafò al Prefetto [...]
che urgono sussidi p[...]
furono costrette a fug[...]
rimasero bloccate.

Ieri si recò a visit[...]
dove lavorano molti [...]
mati da Ancona, l'in[...]
dei lavori della rete [...]
facio e Tavernelle la [...]
un solo binario potrà [...]
timana con un trasb[...]
prima quindicina di g[...]
riattivare la circolaz[...]
binario con ponte p[...]
go 30 metri.

L'inondazione in t[...]
se decresce continua[...]
tanto si è prestato [...]
za, ottenne un sussidi[...]

Il fiume Fossa inf[...]
battè il ponte di Sab[...]
tà Ponte Rosso, allag[...]
sana. L'acqua sale a[...]
nacciando disgrazie.

I pompieri, il prosi[...]
tario Rizzotto sono [...]
vataggio e di vett[...]

Il prosindaco chies[...]
fetto nuovi sussidi.

La rotta avvenne p[...]
gua anzichè rovesciar[...]
surrose tanto da farlo [...]
tina di metri. Lo squa[...]
largò fino a ragginger[...]
metri.

Il Guà si riversò vi[...]
vicine, inondando il v[...]
di proprietà Papesso, [...]
Spessa e Moranda, spi[...]
a Losino. Si temeva a[...]
la destra, senonchè la [...]
rego dell'argine destro [...]
pleto allagamento.

Le acque uscendo di [...]
Chiampo e della Togn[...]
del Sule, di Sabbion, [...]
Minerbe a l a contrad[...]

Lungo il corso della [...]
S. Stefano, fino verso [...]
rati, case coloniche se[...]
qua, casolari pericolan[...]

Generalmente, come [...]
l'inattività e l'imprev[...]
Civile, che non ha dis[...]
sul luogo di numeroso [...]
che un solo ingegnere [...]
za del tronco di fiume [...]
logna e oltre. Sono di[...]
tri da guardare e da [...]
e ripari.

Mentre a Cologna si[...]
scongiurare una rotta, [...]
petutamente ingegneri [...]
fesa e sorvegliare i pu[...]

Di questa grave e d[...]
è fatta eco la popolazi[...]
in pubblico comizio, d[...]
spaccio di protesta al M[...]

A traverso il territor[...]
lagarono le campagne [...]
argine padovano, costr[...]
fendere la provincia di[...]
dige.

Dalla sommità dell'[...]
tutto all'intorno non [...]
lago.

Col decrescere lent[...]
sa si potè vedere che i[...]
tutto sott'acqua è in p[...]

Stamane fu inviata [...]
Pressana una squadra [...]
a S. Sebastiano perchè [...]
va rotto sommergendo [...]
ne case vicine.

Il servizio del tram [...]

La quasi totalità di[...]
à completamente inond[...]
pamenti dei fiumi Bu[...]
stra ed altri scoli seco[...]

La popolazione delle [...]
case e già si fa sentir[...]
corsi.

Il fiume Tartaro, al [...]
to l'argine sinistro. Le [...]
date.

In Provinc[...]

Il Po decresce — I[...] Canalbianco — U[...] Quindici [...]

Il Po continua a de[...]
stamane fu segnalata [...]
l'argine una fenditura [...]
bito presi gli opportu[...]
per uno speciale serviz[...]

Il maggior pericolo [...]
rappresentato dal Can[...]
scere sul livello di gu[...]
massima piena sorpass[...]
delle piene precedenti[...]
Po segna 3,60 sopra g[...]
alla sua sinistra si tro[...]
trapelazioni.

I cavi consorziali di [...]
Vecchia Inferiore, Ca[...]
Bresega e Borsea son[...]
segno di decrescere.

O[...]

Il Po segna qui m. 3[...]
Ruppe l'argine della [...]
lunghezza di circa 70[...]
inondate.

I danni si elevano a[...]

In Provin[...]

Un molino asportato [...] C[...]

Giunge notizia da M[...]
signori Zatte, situat[...]
Cellina, fu l'altro [...]
dall'irruenza delle ac[...]

Per fortuna il mol[...]
no, nè in esercizio.

Dopo un giorno ap[...]
piovere dirottamente.

Se il maltempo per[...]
ca è completamente [...]

In Provin[...]

I fiumi decrescono [...] pei danneggiati [...]

Il Piave è discen[...]
no è pure in decresc[...]

Il Livenza oggi è [...]
ciato lentissimamente [...]
2.03 centimetri all'ora [...]

I danni alle nostre [...]
alcuni luoghi, anzi, g[...]

Stasera col treno d[...]
ta di Montagnana la [...]
gimento fanteria, ag[...]
fredini.

si ai danneggiati dalle alluvioni nella nostra Provincia, il Governo ha messo a loro disposizione 7000 lire.

Ieri mattina per la piena del fiume Troin è caduto il ponte di Fagnano, frazione di Trevenzuolo. Il fiume divide il paese in due parti sicchè rimase interrotta la comunicazione di una parte con l'altra. Fu subito telegrafato all'ing. Benciolini e all'ing. Bognolo del Consorzio, che si recarono sopra luogo per la costruzione di una passerella. Per la ricostruzione del ponte occorrerà diverso tempo dovendosi deviare le acque del fiume.

A Legnago quasi tutto il territorio a destra e sinistra d'Adige è sotto acqua, e la popolazione è bloccata nelle campagne. La Giunta telegrafò al Prefetto di informare il Governo che urgono sussidi per le molte famiglie che furono costrette a fuggire dalle abitazioni o vi rimasero bloccate.

Ieri si recò a visitare i binari danneggiati, dove lavorano molti operai specialisti richiamati da Ancona, l'ing. comm. Calo, direttore dei lavori della rete Adriatica. Fra Sambonifacio e Tavernelle la circolazione dei treni su un solo binario potrà ristabilirsi entro una settimana con un trasbordo di 100 metri. Nella prima quindicina di giugno poi si spera poter riattivare la circolazione dei treni a doppio binario con ponte provvisorio in legname lungo 30 metri.

Cologna, 18 maggio sera

L'inondazione in tutto il territorio Colognese decresce continuamente. L'on. Poggi che tanto si è prestato in questa triste contingenza, ottenne un sussidio di 2000 lire dal governo.

Il fiume Fossa inferiormente a Cologna abbattè il ponte di Sabbion e ruppe nella località Ponte Rosso, allagando il territorio di Pressana. L'acqua sale all'altezza di due metri minacciando disgrazie.

I pompieri, il prosindaco Gaspari ed il segretario Rizzotto sono instancabili nell'opera di salvataggio e di vettovagliamento.

Il prosindaco chiese all'on. Poggi ed al Prefetto nuovi sussidi.

La rotta avvenne per *sifone*, vale a dire, l'acqua anzichè arovesciare l'argine, lo escavò e lo corrose tanto da farlo precipitare per una quarantina di metri. Lo squarcio poi a poco a poco si allargò fino a raggiungere la lunghezza di circa 250 metri.

Il Guà si riversò violentemente nelle campagne vicine, inondando il vicino rurale della Marcella, di proprietà Papesso, e il territorio di S. Andrea, Spessa e Moranda, spingendosi fino verso Noventa e Lonigo. Si temeva assai che il Guà rompesse alla destra, senonchè la notte del 16 la rotta di Sarego dell'argine destro salvò Cologna da un completo allagamento.

Le acque uscendo di qui si unirono a quelle del Chiampo e della Togna e allagarono il territorio del Sule, di Sabbion, di S. Apollonia, le risaie di Minerbe e la contrada Predicale di Cologna.

Lungo il corso della Togna, a Bagnolo, Zimella, S. Stefano, fino verso Pressana, vi sono ponti avariati, case coloniche sepolte per due metri nell'acqua, casolari pericolanti.

Generalmente, come vi ho informato, si lamenta l'inattività e l'imprevidenza dell'ufficio del Genio Civile, che non ha disposto a tempo per l'invio sul luogo di numeroso personale. Vi basti sapere che un solo ingegnere era adibito alla sorveglianza del tronco di fiume che va da Montebello a Cologna e oltre. Sono diecine e diecine di chilometri da guardare e da provvedere a robustamenti e ripari.

Mentre a Cologna si lavorava a tutt'uomo per scongiurare una rotta, a Lonigo si chiedevano ripetutamente ingegneri per dirigere le opere di difesa e sorvegliare i punti minacciati.

Di questa grave e deplorevole trascuratezza si è fatta eco la popolazione di Lonigo, che riunita in pubblico comizio, deliberò di spedire un dispaccio di protesta al Ministero.

A traverso il territorio di Pressana le acque allagarono le campagne fino alla forte diga detta argine padovano, costruita in altri tempi per difendere la provincia di Padova dalle rotte dell'Adige.

Dalla sommità dell'alto campanile di Cologna tutto all'intorno non si scorge che un vastissimo lago.

Col decrescere lentissimo delle acque della Fossa si potè vedere che il ponte di Sabbion già ieri tutto sott'acqua è in parte crollato.

Stamane fu inviata a richiesta del Sindaco di Pressana una squadra di pontieri con una barca a S. Sebastiano perchè si diceva che la Fossa aveva rotto sommergendo quasi completamente alcune case vicine.

Il servizio del tram funziona solo fino a Lonigo.

Legnago, 18 maggio sera

La quasi totalità di questo vastissimo Comune è completamente inondata, in causa degli straripamenti dei fiumi Bussè, Nichesola, Fossa Maestra ed altri scoli secondari.

La popolazione delle frazioni è bloccata nelle case e già si fa sentire il bisogno di inviare soccorsi.

Il fiume Tartaro, al sostegno Basadonne, ha rotto l'argine sinistro. Le campagne sono tutte inondate.

In Provincia di Rovigo

Il Po decresce — Le continue minaccie del Canalbianco - Una rotta ad Occhiobello Quindici case inondate

Rovigo, 17 maggio sera

Il Po continua a decrescere molto lentamente; stamane fu segnalata a Castelnovo Bariano lungo l'argine una fenditura longitudinale. Vennero subito presi gli opportuni provvedimenti e disposto per uno speciale servizio di vigilanza.

Il maggior pericolo per la nostra provincia è rappresentato dal Canalbianco che continua a crescere sul livello di guardia; esso ha raggiunto la massima piena sorpassando di 13 centimetri quello delle piene precedenti. All'idrometro di Bosaro il Po segna 3,60 sopra guardia. Una vastissima zona alla sua sinistra si trova allagata dalle abbondanti trapelazioni.

I cavi consorziali di Santa Giustina, Campagna Vecchia Inferiore, Campagna Vecchia Superiore, Bresega e Borsea sono elevatissimi e non danno segno di decrescere.

Occhiobello, 18 maggio sera

Il Po segna qui m. 3.25 sopra guardia.

Ruppe l'argine della Golena Perinella per una lunghezza di circa 700 metri. Quindici case sono inondate.

I danni si elevano a circa 15.000 lire.

In Provincia di Udine

Un molino asportato — Torna il maltempo a Cividale

Udine, 18 maggio sera

Giunge notizia da Montereale che il molino dei signori Zatti, situato sulla sponda destra del Cellina, fu l'altro ieri distrutto completamente dall'irruenza delle acque.

Per fortuna il molino non era abitato da alcuno, nè in esercizio.

Cividale, 17 maggio sera

Dopo un giorno appena di bel tempo, torna a piovere dirottamente.

Se il maltempo perdura, la campagna bacologica è completamente rovinata.

In Provincia di Treviso

I fiumi decrescono — Le domande di sussidi pei danneggiati poveri — Sui luoghi delle piene

Treviso, 18 maggio sera

Il Piave è disceso nel suo letto ed il Monticano è pure in decrescenza.

Il Livenza oggi è instanca e stasera è cominciato lentissimamente a decrescere in ragione di 2,03 centimetri all'ora.

I danni alle nostre campagne sono rilevanti, in alcuni luoghi, anzi, gravissimi.

Stasera col treno delle 22.22 è partita alla volta di Montagnana la 2.a compagnia del 67.o reggimento fanteria, agli ordini del maggiore Manfredini.

Teatri e concerti

L'opera italiana a Parigi

Autori ed artisti - La giovine scuola Gemma Bellincioni

I giornali parigini dedicano lunghe colonne alla stagione lirica italiana che si svolge nella capitale francese col sempre crescente favore del pubblico nella elegante sala del teatro di Sarah Bernhardt, e che è dovuta al mecenatismo di Edoardo Sonzogno. Da quanto rileviamo tutti gli altri teatri, tutti gli altri spettacoli sono in seconda linea: pubblico e critica si appassionano soltanto per la *Siberia*, per l'*Adriana*, per *Fedora*, per l'*Adriana*: discutendo gli autori e gli interpreti, elevando ai sette cieli e condannando senza quartiere, riconoscendo unanimemente gli invidiabili pregi dei nostri cantanti.

Fin qui il trionfatore è stato ed è Umberto Giordano. La *Siberia* conquistò saldamente tutti i suffragi, persuase e commosse, mentre il *Fritz* ebbe critiche addirittura spietate.

Il maggior biasimo — meritato davvero — cade sui libretti, poveri di forma e di situazioni. Il critico del *Gaulois* si domanda (e niuno può dargli torto) che bisogno hanno mai i poeti e i maestri italiani di ricorrere eternamente a soggetti ed a drammi o romanzi francesi, a personaggi non balzati fuori dalla loro fantasia. «Non han, dunque, proprio nulla in... corpo? e son così poveri d'ispirazione da sceneggiare la *Tosca*, l'*Adriana Lecouvreur*, l'*Amico Fritz*, lavori ormai decrepiti e che in Francia sono — a buon diritto — dimenticati? Che concetto hanno i giovani compositori italiani di quel che dovrebbe essere la musica nel dramma moderno? Parola d'onore, a giudicare dai loro libretti, si direbbe che fan della musica tanto per fare, senza nè sentirla, nè saper ciò che vogliono!»

Chi — ripetiamo — potrebbe dar torto al critico musicale del *Gaulois?* Senonchè l'egregio uomo dimentica che l'inconveniente si verifica anche in Francia dove i giovani maestri non sanno recare nemmeno quel divertimento che pur ci procurano i nostri italiani!

Dove frattanto l'accordo si manifesta completo è nell'entusiasmo per i cantanti: — i nomi del De Lucia, del Bassi, del Caruso, della Bellincioni, della Stehle, della Pinto, sono sulla bocca di tutti:— i *reporters* vanno a gara nell'intervistarli e nel dirne con diligente dettaglio. Dal *Gil Blas* apprendiamo interessanti notizie particolareggiate intorno alla vita della maggiore trionfatrice — di Gemma Bellincioni — che fra noi lasciò così caro ricordo di sè lo scorso inverno alla *Fenice*.

Ella è nata... sopra una nave, mentre i suoi genitori in giro artistico, tornavano da Costantinopoli. La piccina fu messa a balia a Como.

Ad otto anni la Gemma entrò in un collegio di Monza, ove ebbe a presentarsi come prima donna nelle rappresentazioni organizzate fra le allieve. Dopo tre anni di permanenza, decise di andarsene, e risoluta, se ne fuggì una notte, scavalcando il muro che circondava il giardino. Fu raggiunta, e... dimostrò qualche pentimento! — Forse che ad undici anni si sa quel che si fa? Rifiutò però ostinatamente di ritornare agli studi, cosichè i suoi genitori dovettero condursela in giro per l'Italia.

A 15 anni debuttò a Napoli, al teatro dei *Fiorentini* nel *Tutti in maschera*, del maestro Pedrotti, ed ecco in quali circostanze.

Tutte le soprano che avevano provato la parte si erano mostrate insufficienti. Gemma, che aveva assistito alle prove, andò a canticchiare l'opera al direttore il quale dopo averla accuratamente provata, malgrado l'opposizione dei genitori, le confidò la parte. La prima recita fu un trionfo. Si pensò allora seriamente a dare un maestro alla debuttante, e questo fu il Corsi, rinomato baritono.

Georges Michel, continuando a ricordare i grandi successi della Bellincioni in tutti i teatri del mondo, narra della profezia avveratasi di una sibilla che le aveva predetto la grande carriera. Quindi il collega francese, ammirato delle interpretazioni della nostra diva, ne detta un profilo riuscitissimo. «Si descrive difficilmente, egli dice, uno sguardo, una contrazione dei labbri, un fremito delle narici; negli occhi di Gemma Bellincioni ci sono mille sguardi, nelle sue labbra mille sentimenti, nelle sue narici mille sensazioni di voluttà, d'amore, d'inspirazione convincente!

« Ella è tutta nervi; ma si sente che colla sua volontà è riuscita a vincere questi nervi, e domarli, ed a farne delle corde che vibreranno soltanto quando dovranno vibrare. Nell'arte di Gemma Bellincioni, ci sono sopratutto vibrazioni determinanti la posa, il grido, lo sguardo illuminato dell'artista.

« Altri invece dicono, che ciascuno dei suoi effetti è preparato con abilità infinita, che tutto parla in lei....

« Ed alcuni che la paragonano alla Duse per i suoi occhi dominatori e dolci, per la sua recitazione persuasiva, affascinante, piena di eleganza e buon gusto al pari delle sue movenze, finiscono coll'affermare che ella anzi le è superiore, nel senso che si rinnova e si varia molto di più».

Fauré e Bernheim nel *Figaro*, Catulle Mendés nel *Journal*, Bruneau nel *Matin*, Pougin nell'*Evenement*, e via via tutti i critici parigini, al pari del collega del *Gil Blas* inneggiano al valore di Gemma Bellincioni, e parlano con pari entusiasmo dei suoi compagni, esaltando lo splendore della voce di Tita Ruffo, le delicatezze del Bassi, il fascino della Cavalieri, la squisitezza della Berlendi, le grazie del Caruso, non senza destare l'invidia — non è da dubitarne — di tutti i cantanti, uomini e donne, che oggi vanta la Francia!

L'ultima rappresentazione delle "Nozze istriane" al "Rossini"

Iersera, per serata d'onore della signora Oliva Petrella, si diede l'ultima rappresentazione delle *Nozze Istriane*. Il teatro era ancora più affollato che nelle sere precedenti, e il pubblico dimostrò ancora co' suoi applausi ferventi quanto grande sia stata la sua ammirazione per l'opera del maestro Smareglia. La signora Petrella, protagonista valentissima, fu particolarmente festeggiata dal pubblico, e le furono regalati alcuni oggetti preziosi.

Dell'esito trionfale delle «Nozze istriane» quanti amano l'arte nobile e pura debbono essere molto lieti. E lieti debbono essere i veneziani, di avere per i primi, nel regno d'Italia, dato il loro plauso a quest'opera e reso in tal guisa onore ad un maestro, di cui la rinomanza e la fortuna in Italia sono ancor troppo inferiori al suo intelletto creatore.

Noi speriamo che il trionfo di Venezia segni per le *Nozze istriane* l'inizio d'una serie di trionfi, e che tutte le principali città italiane possano in quest'opera e nelle altre, più possenti e più nobili ancora, ammirare l'arte di Antonio Smareglia, di questo insigne musicista, che onora la patria.

Un banchetto ai maestri Smareglia e Wolf-Ferrari — Un gruppo numerosissimo di amici ed ammiratori ha deciso di dare, lunedì sera, nel gran salone dell'*Hôtel Vittoria* un pranzo in onore dei maestri Antonio Smareglia ed Ermanno Wolf Ferrari.

Le prenotazioni al banchetto si fanno presso il bureau dell'Hôtel Vittoria.

Malibran

Iersera la *Geisha* nella sua nuova replica ebbe rinnovato l'esito delle sere precedenti, cosicchè questa sera si ripete ancora.

Domani serata in onore di Giulio Marchetti con *Les petites Michu*.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
MALIBRAN — Ore 8.45 — *Geisha*.
THE IDEAL BRITISH TEA ROOM — Pasticc. Ortes . Via 22 Marzo - Concerto: ore 16-19.
LIDO — Stab. Bagni — Concerto dalle 3 alle 6.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Se *terzo* chiedi se può il *primiero*
Schiuder l'*intero*
Io che la vita dei fior *secondo*
Quarto rispondo.

Spiegazione della sciarada prec.: Scambi-etto.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Venerdì 19 maggio: S. Celestino papa.
Sabato 20 maggio — S. Bernardino da Siena.
Il sole leva alle ore 4.38 — Tramonta alle 19.38.

Telefoni della "Gazzetta"
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 240
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 240 B.

Per gli inondati

Come è sua consuetudine la *Gazzetta* apre le sue colonne per registrare ed accogliere le oblazioni che venissero fatte a beneficio delle vittime dell'inondazione.

La Direzione e la Redazione sottoscrivono per Lire 100.

La beneficenza delle Assicurazioni Generali

La Prefettura ci comunica che ieri il comm. Kellner, segretario delle Assicurazioni generali ha rimesso al prefetto da parte della direzione la somma di lire 3000 per essere distribuite fra i danneggiati della provincia nelle inondazioni.

Per le inondazioni

Treni speciali sulla Venezia-Milano

Alla mattina partirono per Campagna Lupia 80 soldati di fanteria; furono pure spediti in diverse località 18 barconi noleggiati appositamente. Ieri sera alle 11.25 partirono per Marano una compagnia di 80 uomini del 13.o fanteria con un capitano ed un tenente.

Anche ieri sono stati inviati da Venezia sui luoghi inondati e maggiormente danneggiati soccorsi di barche e di pane.

Quanto poi all'interruzione della linea ferroviaria, la direzione delle Ferrovie comunica:

« Per guasti causati da inondazione è interrotta la linea Verona-Venezia fra le stazioni di Sambonifacio e Tavernelle, sul quale tratto, fino a nuovo avviso resta sospeso il completo servizio dei viaggiatori e delle merci. Fra Milano e Verona e fra Vicenza e Venezia si effettua l'intero servizio coi treni portati dall'orario in vigore. Per le limitazioni di servizio stabilite sul tratto Verona-Vicenza i viaggiatori devono vedere gli avvisi manoscritti esposti nelle stazioni.

Allo scopo poi di mantenere la continuità delle comunicazioni dirette fra Verona ed oltre e Padova ed oltre, vengono istituiti treni speciali per la via di Verona-Legnago-Monselice in prosecuzione dei treni di egual numero rispettivamente provenienti dalla linea Milano-Verona o diretti sulla medesima. Per i viaggi intrapresi e per le spedizioni presentate prima o dopo la data del presente avviso, valgono le disposizioni di cui al capo XI delle vigenti tariffe e condizioni pei trasporti, restando stabilito che i viaggiatori, provvisti di biglietto valido per il percorso Verona-Padova, via Vicenza e viceversa, i quali si serviranno dei treni speciali via Legnago-Monselice pagheranno la differenza per il maggior percorso, rispettivamente in lire 3.70 per la prima classe, 2,60 per la seconda e 1.70 per la terza classe.

Ecco l'orario dei treni speciali istituiti per la via Verona-Legnago-Monselice, in prosecuzione dei treni di ugual numero, rispettivamente provenienti dalla linea Milano-Verona:

Accelerato 121 *S*: parte da Verona P. N. alle 11.20: arriva a P. V. alle 11.26 e riparte alle 11.27: arriva a Padova alle 13.40 e prosegue per Venezia con l'orario ritardato dell'accelerato 121.

Diretto 23 *S*: parte da Verona P. N. alle 16,20; arriva a P. V. alle 11.26 e riparte alle 16.27: arriva a Padova alle 18.46, e prosegue per Venezia con l'orario del diretto 23 ritardato fermando anche a Ponte di Brenta, Dolo e Marano per servizio viaggiatori in arrivo.

Diretto 29 *S*: parte da Verona P. N. alle 2.30; arriva a P. V. alle 2.36 e riparte alle 2.37; arriva a Padova alle 11.18 e prosegue con l'orario ritardato del diretto 38 della linea Bologna-Venezia.

Diretto 22 *S*: parte da Padova alle 9.12 ed arriva a Verona alle 11.27; proviene da Venezia con l'orario del diretto 22 e trasporta viaggiatori in destinazione a Verona ed oltre.

Diretto 24 *S*: parte da Padova alle 14.51 e arriva a Verona alle 17.12; proviene da Venezia con l'orario del diretto 24 e trasporta viaggiatori in destinazione di Verona ed oltre.

Accelerato 126 *S*: parte da Venezia alle 22.50; arriva a Mestre alle 23 e riparte alle 23.19; arriva a Marano alle 23.10, a Dolo alle 23.21, a Barbariga alle 23.27, a Ponte di Brenta alle 23.39 e arriva a Verona alle 2.5. In questo treno prene arriva a Verona alle 2.5. In questo treno prendono posto viaggiatori provenienti da Venezia, da Mestre ed oltre e dalle stazioni di Marano, Dolo, Ponte di Brenta e Padova, in destinazione di Verona ed oltre.

I viaggiatori di questi tre treni proseguono per la linea di Milano con l'orario ritardato dei treni di ugual numero.

Tre telegrammi dell'Unione commerciale del Porto di Venezia

L'Unione commerciale del Porto di Venezia, stante le disposizioni prese da queste stazioni in seguito all'interruzione ferroviaria tra Montebello e Tavernelle, ricevendone il commercio un sensibile danno, ha ritenuto necessario di spedire i seguenti tre telegrammi:

« *Direzione Generale Ferrovie Meridionali* — Firenze — Commercio Veneziano fortemente danneggiato per applicazione disposizioni articolo 126 tariffe, stante interruzione linea Tavernelle-Montebello, per spedizioni linea Milano oltre Montebello domanda sieno accettate per inoltro via libera applicando tasse dovute linea diretta. Invocasi conformi istruzioni queste stazioni. — *Millosevich*, presidente Unione Commerciale Porto Venezia».

« *S. E. Ministro Lavori Pubblici* — Roma — Ferrovie Meridionali stante interruzione linea fra Tavernelle-Montebello per spedizioni oltre Montebello onde inoltrarle via libera Monselice-Legnago-Verona, applica tassa maggior percorso relazione articolo 126 tariffe. Commercio Venezia fortemente danneggiato tale disposizione fa istanza Vostra Eccellenza affinchè venga accordata accettazione spedizioni con tassa linea diretta come applicatesi consimile circostanze Settembre Ottobre 1882. — Devotissimo *Millosevich*, presidente Unione Commerciale Porto Venezia».

« *Direzione Trasporti Ferrovie Meridionali* — Bologna — Queste stazioni stante interruzione linea Tavernelle Montebello sospesero accettazione spedizioni linea Milano oltre Tavernelle salvo aderiscasi disposizioni articolo 126 tariffe applicanti aumento tassa maggior percorso via Monselice-Legnago-Verona. Commercio fortemente danneggiato tale disposizione domanda accettasi spedizione applicando tassa trasporto diretto come mantenimento quello stabilite convenzioni esistenti invocando conformi istruzioni. — *Millosevich*, presidente Unione Commerciale Porto Venezia».

VI Esposizione Internazionale

I visitatori e le vendite

I visitatori ieri ascesero a 2405.

— Il signor Filippo Tessaro di Amsterdam ha acquistato il quadro «Sereno, Lago di Como» di Vittore Grubicy de Dragon.

Il sequestro d'un biglietto da L. 5 falso

— Ieri il proprietario del negozio rivendita tabacchi, all'angolo del Danieli, sulla riva degli Schiavoni, ha consegnato nelle mani del delegato Cutinelli della questura di Castello, un biglietto da lire cinque di nuovo tipo, falso, da lui ricevuto in negozio da una persona forestiera che non saprebbe riconoscere. Il biglietto è benissimo confezionato, ma si riconosce subito per falso, quando lo si confronti con uno autentico. Il biglietto, naturalmente è stato sequestrato. Come è stato comunicato dal ministero, sono molti i nuovi biglietti da cinque lire falsi in circolazione: è bene stare in guardia nel riscuoterli, e osservare in special modo se nello spazio bianco rotondo a sinistra, campeggi un 5 trasparente: questo 5 trasparente manca nei biglietti falsi.

Un bagno involontario l'ha fatto l'altro ieri la ragazza Elvira Bernardi che scesa alla riva del palazzo Labia a Cannaregio per lavarsi le mani, cadde inavvertitamente nell'acqua. Si accorse del pericolo certo Giuseppe Bovolato di 18 anni, il quale gettatosi in acqua dalla riva opposta nuotando vigorosamente raggiunse la ragazza che stava per annegare. Dopo averla fatta rinvenire, la Bernardi venne condotta alla sua abitazione ai Ss. Apostoli.

La partenza dei principi del Montenegro

— Ieri sera col diretto delle 18.50 partirono per Trieste, diretti a Fiume donde proseguiranno per Cattaro, i principi del Montenegro. Erano ad ossequiarli alla stazione il cav. Faggioni console del Montenegro, il co. Revedin, il signor Giuseppe Volpi, il cav. Borelli commissario di P. S. col delegato cav. Manganiello, e l'avv. Ugo Pantaleo.

I periti nel processo Modugno a Venezia

Da alcuni giorni si trovano fra noi due periti nel processo Modugno, che si svolge alle Assise di Perugia. Ci fu riferito che essi procedettero a parecchi esperimenti colla pistola *Mauser* che determinò la morte di Cenzina, sopra alcuni cadaveri giacenti nella sala anatomica del nostro Ospitale Civile. Questi esperimenti furono condotti colla massima segretezza epperò nulla è trapelato sui loro scopi precisi. Si può intuire tuttavia che abbiano mirato a far rilevare o gli effetti dell'arma o la praticità dell'uso.

Ultima ora

[Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta]

Una seduta internazionale presieduta da Menelik per la ferrovia etiopica

Parigi, 18 maggio notte

Il *Depêche Colonial* pubblica il processo verbale di una seduta che fu tenuta ad Addis Abeba sotto la presidenza di Menelik per regolare la questione della ferrovia etiopica, alla presenza dei rappresentanti francese, inglese, italiano e russo. L'imperatore ha dichiarato che se non si mettono d'accordo nei loro interessi nazionali, egli intraprenderà direttamente la costruzione della ferrovia senza sollecitare alcun concorso. Il ministro d'Inghilterra non vede alcun inconveniente nell'affidare ad una compagnia francese la direzione della impresa purchè il carattere ne rimanga internazionale. Il ministro crede incompatibile col principio della indipendenza della Etiopia la costruzione di una ferrovia francese dalla costa alla capitale sotto il controllo del governo francese; aggiunge che il governo inglese è estraneo alla creazione della Banca e che l'impresa è puramente commerciale e internazionale. Il ministro francese dichiara che il governo francese non ha ancora dichiarato nulla, ma che ciò che la Francia ha fatto da 22 anni per l'Etiopia, deve illuminare Menelik. Questi dichiara che considera la ferrovia una impresa puramente commerciale e ricorda che disapprovò la convenzione della ferrovia francese. Il ministro di Italia afferma che il suo governo desidera la internazionalizzazione della ferrovia e la indipendenza della Etiopia. Il ministro di Russia dichiara che comunicherà allo Czar le intenzioni di Menelik.

L'assassino del granduca Sergio giustiziato

Pietroburgo, 18 maggio sera

Telegrafasi da Mosca che l'assassino del granduca Sergio fu giustiziato ieri.

La corsa dell'"Automobil Club,,

L'arrivo a Milano

Milano, 18 maggio notte

Oggi alle 17.51 è arrivata la prima automobile partecipante al giro indetto dall'*Automobil Club italiano*. Arrivò in tal ora Ricci (Italia) squalificata per non avere percorso intero il primo circuito: secondo del primo circuito fu lancia *Fiat* alle ore 18,21'40''; terzo Ceirani (Itala) ore 18.50.

Dei concorrenti del secondo circuito arrivò primo Ciner con una *Zust* alle ore 17,1'55''; secondo Ferrari con una *Fiat* alle 17,33'25''. Del secondo circuito (4 classe) primo fu Citarini con una *Fiat* alle 17,17'25''. Del terzo circuito arrivò primo Leone Soldati con una *Oldsmobil* alle 18.40.

Il cadavere d'un assassinato nel Lambro

Una tragedia di gelosia

Milano, 18 maggio notte

Stamane le acque del Lambro rigettavano nella località Moncucco il cadavere di un uomo quarantenne, indossante i soli pantaloni, con due ferite di coltello al dorso e al cranio fracassato. Il cadavere è ancora riconoscibile, però nessuno lo identificò. Nessun indizio degli assassini.

— Stasera in una casa in viale Monza il muratore Odorico Feroldi tentò di uccidere la amante Luigia Riccardi, venticinquenne; quindi con lo stesso coltello si squarciò il ventre e morì subito. La donna è moribonda. La causa va ricercata nella gelosia.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

RINGRAZIAMENTO

Ridato alla vita dalla fraterna assistenza sanitaria dell'illustre *Professor* GIOVANNI VELO, *Chirurgo Primario dell'Ospitale Civile*, che con grande valore seppe debellare la mia violenta malattia, nulla mi fa più piacere che scrivere qui, quanta gratitudine gli serbo per le sue cure indimenticabili e per la grande bontà del suo cuore, che ho potuto apprezzare nelle mie lunghe e replicate degenze all'Ospedale.

Sul punto di abbandonare il mio letto di dolore, mando all'uomo valoroso, all'amico buono il mio saluto affettuoso e reverente.

Antonio Marini.

Venezia, 18 *Maggio* 1905.

Comune di Ceggia

Concorso al posto di Segretario — Stipendio lire 1800.— gravato da R. M. obbligato a funzionare quale segretario della Congregazione di Carità. Scadenza 15 giugno; per schiarimenti maggiori rivolgersi al Municipio.

Ceggia 15 maggio 1905. *Il Sindaco* G. LORO

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL

traduz. di Ada Vivanti

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

Allegra affrettò inconsciamente il passo del suo cavallo.

— Vorrei avere anch'io qualcuno che mettesse a mia disposizione una mano di scritto come quella, — proseguì Fizzy.

— Lei! ma Lei avrà cento mani a sua disposizione!

— Un nuovo Briarèo! ma come? dvoe?

— Allo «Specchio» naturalmente, si lasciò scappare di bocca Allegra; poi arrossì di nuovo lievemente affrettandosi ad aggiungere: — Tutti hanno i proprii segretari.

— Ma nessun segretario ha la mano tanto leggiera nè gli occhi tanto belli.

Allegra cominciò a sentirsi inquieta. — Che c'entrano i begli occhi con le lettere da scrivere? — mormorò.

— Le lettere non si possono scrivere senza gli occhi.

— E' una freddura?

— Non mi permetterei di farne davanti a Lei.

Allegra rise. — Io credo ch'Ella sappia osare qualche cosa.

— No. Ho certi limiti anch'io che non so oltrepassare. V'è una cosa che desidererei; molto di fare e non oso

— Non lo credo.

Fizzy tacque ed Ella si mise ad ascoltare lo scalpitio simultaneo dei due cavalli, compiacendosi del loro ritmo.

— Eppure è vero — diss'egli finalmente e la sua voce s'era fatta bassa ed esitante. — Vorrei prender moglie.

— Ebbene, non ve ne sono a centinaia? — Ella parlava con leggerezza ma i polsi cominciavano a batterle nervosamente.

Egli si provò a risponderle con la stessa intonaziona. — Dove? Allo «Specchio»?

— Ora sì, che ha osato fare una freddura.

— Mi scusi, fu un puro caso. Volevo solo ripetere ciò ch'Ella ha detto poc'anzi

— Lo so, lo so, — mormorò ella.

— Ma visto cre ho osato tanto, posso continuare a farmi coraggio. — La sua voce s'era velata di nuovo.

— Chi freddure azzarderà... — citò Allegra tentando di scherzare, ma sempre più inquieta.

...., una moglie teroverà. Per l'appunto. Ma dove?

— Dovrebbe saperlo meglio di me, Lei che ha girato il mondo.

— Oh, in questo momento sono in un mondo nuovo, un mondo in cui mi sento straniero, di cui non conosco il linguaggio. Non potrebbe aiutarmi Lei?

Dal cavallo egli si protendeva verso Allegra i cui sospetti si facevano ogni istante più definiti e più penosi. Ma ciò ch'ella scorgeva più distintamente erano le grosse goccie di sudore che imperlavano la fronte di Fitzwinter e si rimproverava di averlo fatto galoppare sotto quel sole ardente. Che strani occhi aveva! quasi senza ciglia... come mai non l'aveva notato fino allora?

— Mi dica una parola! — mormorò egli.

— Che parola? — ella chiese non sapendo che dire

— Qualunque, purchè non sia «no».

— Che cosa intende dire — ella bisbigliò.

Continuarono a cavalcare in un penoso silenzio. Era quella dunque la cosa straordinaria che si chiama una proposta di matrimonio? Che stranezza e che delusione! Come si sentiva freddo e duro il cuore — e come le ardevano le guancie!

Pensare che l'amore — associato fino allora per lei soltanto agli Shelley e ai Dendon del mondo — poteva incarnarsi nella esile persona del direttore di un giornale! d'un uomo che sembrava burlarsi d'ogni romanticheria e vedere ogni cosa senza velo!

Le veniva voglia di ridere e di piangere insieme ed intanto ascoltava di nuovo con piacere il ritmico scalpitio delle zampe ferrate. Che buona brezza accarezzava il viso! Aveva il cappello diritto? Le sembrava di sentirsi volare la rete dai capelli.

Ad un tratto le venne in mente che avrebb dovuto restituire *Riforma* e gli occhi le si empirono di lagrime.

Incontrarono parecchie signore che Fitzwinter salutò coll'abituale galanteria. Allegra ritrovò la voce.

— Vi sono tante donne al mondo! — disse.

— Ma v'è una sola Allegra. — La gran parola era detta finalmente e nel modo meno originale. Ma udendo pronunciare il suo nome da Fitzwinter, Allegra ebbe paura.

Quella situazione l'imbarazzava più che non la sua prima visita alla regina. In ambidue i casi la difficoltà maggiore consisteva nel ritirarsi con grazia.

—Devo proprio tornare a casa adesso — disse timidamente.

— Io avevo sperato di offrirle un'altra casa — disse Fitzwinter con voce rauca.

— Sono troppo giovane — ho smesso appena le sottane corte. Non sarei adatta per un uomo della Sua età.

Egli trasalì. — Di ciò sono io il miglior giudice — esclamò.

— Ma io non ho mai immaginato ch'Ella pensasse a prender moglie. — Allegra era seriamente imbarazzata.

— Infatti non isposerò che Lei.

— Oh, la prego, non se l'abbia a male! Me ne dispiace tanto!

— Non Le piaccio proprio — punto, punto!

— Tutt'altro. Ho molta simpatia per Lei e sebbene Ella finga l'indifferenza credo ch'Ella possieda la forza di fare il bene. Ella si renderà utile all'Inghilterra. (*Continua*)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanizario

Borsa di Venezia (18 maggio)

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	106 35	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—.—	103.90
» » 4 0/0 » »	—.—	106.15
Azioni Banca Veneta	335 —	—
» Banca Commerciale Italiana	828 —	—
» Cotonificio Veneziano	288.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	116.—	—
» Società Bagni del Lido	120.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	2025 —	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	501 —	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.-	32 1/2
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0/0	509.50	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	sconto
Germania	122.92 1/2	123.-	—	—	3
Francia	100.—	100.05	—	—	3
Belgio	99.82 1/2	99.90	—	—	3
Londra	25.18 1/2	25.20	25 02	25 04	2 1/2
Svizzera	99 85	99 90	—	—	3 1/2
Austria-Corone	104.70	104.80	—	—	3 1/2
Banconote austr.	104.70	104.80	—	—	—

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 19 Maggio)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100 03

(Settimanale dal 15 al 21 Maggio)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca L. 100.05

Borse italiane (18 maggio)

ULTIMI CORSI

FIRENZE

Rendita fine mese	106 40	Az. Ferr. Merid.	780 50
» 3 1/2 0/0	103 92	Camb. Fr. vista	100 02 1/2
Az. B. d'Italia	1169 -	» Lond. 3 mesi	25 18 1/2
» Ferr. Med.	464 —	» Germ. vista	122 97 1/2

GENOVA

Rendita fine mese	106 40	Az. Raff. zucc.	445 —
» 3 1/2 0/0	103 95	» Banca comm.	8?7 —
Az. B. d'Italia	1168 50	» Cred. Italiano	599 —
» Ferr. Medit.	465 50	Cam. su Fran. vista	100 02
» » Merid.	779 —	» » Londra »	25 19
» Nav. Gen.	480 50	» » Germ. »	122 97

MILANO

Rendita Ital. 5 0/0	106 30	Edison	868 —
» fine	106 45	Obbligazioni Merid.	364 25
» 3 1/2 0/0	104 —	Obbligaz. nuove 3 0/0	367 50
Ferrovie Mediterranee	463 —	Fond. B. Italia 4 0/0	511 25
Banca d'Italia	1170 —	» Italia 4 1/2 0/0	511 25
Credito Italiano	599 —	» Cassa Risp. 5 0/0	518 25
Banca Comm. Italiana	829 —	» Cassa Risp. 4 0/0	510 75
Lanificio Rossi	1572 —	Francia a vista	100 05
Cotonificio Cantoni	555 —	Londra a vista	25 19 1/2
Navigazione Generale	481	Berlino a vista	122 95
Raffineria Zuccheri	445 50	Svizzera	99 90
Az. Costruz. Venete	124 50	Cotonificio Veneziano	238 —
Acciaierie Terni	2030 —	Ferrovie Meridionali	779 53

ROMA

Rend. ital. 5 0/0 cont.	106 40	Cred. Fond. 4 0/0	512 50
» » fine	106 47 1/2	Banca Commerc.	829 —
» » 3 1/2 cont.	103 90	Credito italiano	600 —
» » » fine	104 —	Soc. it. pel Carburo	1253 —
» » 3 0/0	74 50	Immobiliare	311 —
Banca d'Italia	1170 —	Parigi cheque	100 02 1/2
Az. ferr. merid.	780 —	Londra	25 18 1/2
» » Gas	1487 —	Mediterraneo	464 —
Cred. Fond. Ital. Az.	577 —	Nav. Gener. Ital.	480 —
» cart. 4 1/2 0/0	525 —	Az. Risanamento	37 —

TORINO

Rendita contanti	106 35	Az. Banca comm.	828 —
» fine	106 45	» Banco Sconto	— —
» 3 1/2 0/0	103 85	Camb. Franc. vista	100 05
Az. B. d'Italia	1168 —	» Lond. 3 mesi	25 20
» Ferr. Medit.	465 —	» Germ. »	122 97
» » Merid.	779 —	» Svizz. »	99 93

Borse estere (18 maggio)

PARIGI

(Chiusura)

Rend. ital. 5 0/0	106 15	Obblig. lombarde	343 25
» franc. 3 0/0 perp.	99 37	Az. ferr. merid.	782 —
» russa	71 05	» Banca Parigi	1366 —
» spag.	91 72	» Suez	4445 —
» turca	88 67	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	90 3/16
» portogh.	68 30	Cambio sull'Italia	pari
Argento fino	97 25	» su Londra	25 18 1/2

VIENNA

Credito austr.-Corone	670 50	Lire ital. (carta)	95 40
Lombarde	91 —	Rendita aust. (argento)	100 35
Banca anglo-austr.	306 25	» » (carta)	100 55
Austriache	670 —	Union Bank	542 —
Banca austro-ungarica	1645 —	Rendita austr. (oro)	119 60
Napoleoni d'oro	19 10	Rend. ungherese 4 0/0	98 15
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	89 55
Cambio su Parigi	95 31	Banca dei Paesi austr.	457 —
Cambio su Londra	240 32		

BERLINO

Rend. ital. cont.	— —	Az. merid. a term.	154 75
» » fine mese	— —	» medit. »	— —
Consol. Pruss.	101 40	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	73 50	Bigl. Banca russi	216 05
» merid.	— —	Camb. s. Ital. a 10 g.	81 25
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

LONDRA

(Apertura)

Rend. ital. cont.	105 5/8	Egiziano nuovo	104 5/8
» e. ing. 2 3/4 0/0	90 3/16	Saggio dello sconto	— —

Bollettino Commerciale

Società

TOLMEZZO: Società Telefoni Carnici «G. Pischiutta e Comp.». Ha aumentato il capitale, elevandolo a lire 52.500, prorogando la durata della Società a tutto 1928, ed estendendo la facoltà della costruzione ed esercizio dei telefoni per tutta la provincia di Udine.

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Venne ieri, a propria istanza, dichiarato il piccolo fallimento di Biasiotti Domenico fu Carlo, ferramenta, Annone Veneto. Commissario Giudiziale avv. Gian Carlo Bertolini.

TOLMEZZO: Salon Carlo, di Ampezzo. Ieri seguì la verifica dei crediti. Per la ammissione o reiezione definitiva dei crediti contestati, fu fissato il giorno 3 giugno.

L'attivo rappresenta circa L. 4000 di crediti; immobili L. 4614.04; mobili L. 5138.60: totale lire 13752.64.

Passivo: Debiti ipotecari L. 5000 (contestato); civili L. 3959.73, commerciali L. 19936.42: totale L. 28895.55.

Movimento del porto

Arrivi del 16 — Da Liverpool e scali pir. ingl. «Austrian» cap. W. Draper con merci — Per Cotrone pir. ital. «Luigia» cap. G. Sponza con zolfo

Detti del 17 — Da Fiume pir. ital. «Bari» cap. P. Milella con merci — Da Fiume pir. aust. «Hegedus Sander» cap. F. Bacich con merci — Da Amburgo e scali pir. germ. «Pergamon» cap. H. Bradhering con merci.

Detti del 18 — Da Genova pir. ital. «Birmania» cap. S. Anfosso con merci — Da «Tyria» cap. G. Corbines con merci — Da Novorossich pir. ital. «Montenegro» cap. G. Claves con merci.

Partenze del 17 — Per Ravenna pir. ital. «Bari» cap. P. Milella con merci — Per Ancona pir. ital. «Barion» cap. P. Gambardella con merci — Per Trieste pir. ital. «Concordia» cap. P. Ghigliono con merci — Per Fiume pir. aust. «Hegedus Sander» cap. F. Bacich con merci con merci.

Dette del 18 — Per Trieste pir. ital. «Ardito» cap. E. Villa con merci — Per Costantinopoli pir. ingl. «Coralie» cap. F. Waterworth vuoto — Per Kertch pir. aust. «Srgy» cap. Krumassevich vuoto.

STATO CIVILE

Bollettino dei giorni 17 e 18 maggio 1905:

Nascite — Maschi 12 — Femmine 13 — Totale 25.

Matrimoni — Cecconi Giovanni esercente con Cristofoli Teresa casal. — Bertazzolo Fausto oste con Sega Giovanna fiammiferaia — Pilla Giacomo detto Chichiurin imprenditore con Baldan Antonia casal. — Taddio Giulio negoziante combustibile con Ansoldi Carolina casal. — Ferrari Erminio dentista celibe con Costacurta Lidia pubblicista vedova.

Decessi — Dalla Negra Grisostolo Teresa di anni 72 coniug. possidente di Venezia — Domeneghetti Luigia di anni 66 nubile casal. di Padova — Buran Irene di anni 38 nubile casal. di Motta di Livenza — Volpatti Giuseppina di anni 23 nubile monaca di Cassolnuovo (Pavia) — Viezzoli Sambo Paolina di anni 53 coniug. casal. di Venezia — De Marchi Emilia Giuseppina di anni 36 nubile casal. di Venezia — Fagarazzi Emilia di anni 23. sarta di Venezia — Candio Giovanni di anni 71 coniug. questuante di San Donà di Piave — Menegazzi Felice Ferdinando di anni 58 coniug. direttore di negozio di Buttapietra — Bonzuan Marco di anni 43 celibe calzolaio di Venezia — Baldan Roberto ch. Umberto di anni 26 celibe carpentiere di Venezia — Della Martina Luigi di anni 74 coniug. portinao di Venezia — Tantin Giuseppe di anni 69 coniug. negoz. droghiere di Venezia — Campedel Giuseppe di anni 31 coniug. fornaio di Venezia.

Più 7 bambini al disotto degli anni 5.

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-MURANO - Da Venezia dalle ore 6.20 alle 18.20 ogni venti minuti, indi alle ore 18.35, 18.50, 19.05, 19.40. 20 e dalle 20.30 alle 24 ogni mezz'ora — Da Murano dalle ore 6.40 alle 18.20 ogni venti minuti, indi alle ore 18.35, 18.50, 19.20, 19.42, 20 e dalle ore 20.15 alle 0.15 ogni mezz'ora.

VENEZIA-MESTRE - Da Venezia dalle ore 6 alle 19 ogni ora — Da Mestre dalle ore 6.15 alle 19.15 ogni ora.

VENEZIA-FUSINA-PADOVA - Da Venezia alle 6.20 8, 11, 14, 16 17.40, — Da Padova alle 7, 8.40, 11, 14.35, 16.40, 18, 20.

VENEZIA-BURANO-TORCELLO - Da Venezia alle ore 10.30, 17.15 — Da Burano alle ore 6. 12.45.

VENEZIA-CHIOGGIA - Da Venezia alle ore 6, 8.30, 11, 14, 15 20, 16.30 — Da Chioggia alle ore 6.30, 7.30, 10.30, 12, 15.

CHIOGGIA-CAVARZERE - Da Chioggia alle ore 8, 19 — Da Cavarzere alle ore 5, 13.30.

Pubblicità economica

5 Cent. la parola

Minimum Cent. 50

Gli avvisi economici si ricevono presso l'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler sino alle ore 5 per l'inserzione nel giorno successivo.

Fitti

A Treviso Villa ammobigliata con giardino, brolo, scuderie e rimesse, gaz, pompa d'acqua, d'affittare dal 1. agosto al 15 ottobre. Vicinissima stazione ferrovia. Scrivere Felder, fermo posta, Vicenza.

Sampietro Gambarare (Mira) fittasi casino nuovissimo, adiacenze, mezzo campo. Annue 500. — Fossati, Sancanciano, Venezia.

Montebelluna Visnà. Affittasi appartamento ammobigliato posizione amenissima, acquedotto, watercloset. Rivolgersi Agostini Antonio, Montebelluna.

Vendite

Fotografia da vendere o d'affittare in Venezia con mobiglio o macchinario tutto nuovo. Posizione centrale. Scrivere Pietro Moretti, Treviso.

Domande d'impiego

Abile sarta torinese andrebbe giornata od assumerebbe lavori casa. Rivolgersi sottoportico SS. Apostoli 5592, primo piano.

Ventitreenne serio, attivo, buona famiglia, se necessaria forte cauzione, pratico contabilità, bella calligrafia, ottime referenze. Amministrazione azienda commerciale, posto fiducia, stipendio provata abilità. P 1947 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Persona pratica del commercio, tenuta libri contabilità, disponendo parecchie ore libere cerca occupazione, miti pretese. Scrivere A. D. posta, Venezia.

Diversi

Si cercano abili produttori assicurazioni sulla vita da potentissima Compagnia nei seguenti luoghi: Belluno, Feltre, Treviso, Conegliano, Castelfranco, Padova, Este, Venezia, Mestre, Portogruaro, Udine, Pordenone, Vicenza, Schio, Lonigo, Verona, Legnago, Rovigo, Adria. Stipendio e provvigione. Referenze. Non si risponde anonimi. Scrivere: Stolkmann, fermo posta, Belluno.

Giovane e promettente industria (fabbrica articoli correntissimi) esige per suo sviluppo due persone padronali. Cerco socio piccolo capitale. — Offerte serie. Scrivere G. Viviani, Piazza Duomo, 13, Verona.

Civile quarantenne, bell'aspetto, attivo, casalingo, illibatissimi costumi, reddito duemila da piccola occupazione, possidente palazzina completa con giardino, sposerebbe, preferendo accasarsi, veneta signorina o vedova indipendente negoziante o possidente, posizione ottima. — Scrivere P. Antoniettinum 45, posta, Venezia.

Corrispondenze

Domenica — Ceduto oggi ttrap. Fatti coraggio lungo silenzio. Confida immenso mio amore. Tutto *Tuo*

Amor mio — Se mi hai letto avrai capito che la parola scorrettezza era sbagliata e difatti avevo scritto sciocchezza ed è stata proprio una vera stupidità della quale me ne pento e sono sincero. Ma non perciò tu puoi abbandonarmi perchè io ho assoluto bisogno del tuo affetto, del tuo amore e tu pure devi sentire con quanta tenerezza io ti ami, come tu sii tutto nella mia vita. Sii generosa, amor mio, perdonami, pensa a tutto l'amore sincero, sviscerato, che ti ho dato in tutto questo tempo e che ti darò sempre per tutta la vita con passione infinita dolcissima.

ANNO CLXIII — N. 137 Sabato 20 Maggio 1905 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE ... N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10

GAZZETTA DI VENEZIA

Inserzioni si ricevono presso
HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea o corpo 7: IV pagina cent. 50. — III pagina L. 2. — Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola: minimum cent. 50. Avvisi necrologici III pagina L. 1.50. PAGAMENTO ANTICIPATO

CAMERA DEI DEPUTATI

Le inondazioni del Veneto

Il bilancio della Pubblica Istruzione

(Per telefono alla "Gazzetta di Venezia")

Seduta antimeridiana

Roma, 19 maggio sera

Presidente MARCORA. La seduta comincia alle ore 10.5.

Segue la discussione del

bilancio della Pubblica Istruzione

Alcuni ordini del giorno

CRESPI dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera confida che il ministro della P. I. vorrà completare al più presto le riforme della scuola elementare, con opportuni ritocchi al regolamento per gli esami, e coi nuovi programmi suggeriti dalla pubblica discussione e dall'esperienza, e vorrà integrarle subito coordinando l'insegnamento, nelle prime classi delle scuole secondarie, ai principî e sistemi pedagogici che si vanno felicemente applicando nella scuola popolare».

MORPURGO svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera fa voti che il ministro della P. I., di concerto col suo collega dell'Agricoltura, Industria e Commercio, riprenda gli studi per il passaggio dell'insegnamento tecnico alla dipendenza del secondo».

GUERCI dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera invita il governo a riorganizzare e disciplinare la amministrazione del Ministero dell'Istruzione pubblica ».

Accenna in particolar modo agli stanziamenti approvati con la legge 1903 a favore dell'istruzione elementare, lamentando che una parte notevole sia stata stornata ad altri scopi.

MANNA (relatore) risponde alle considerazioni dell'on. Cornaggia relative ai Convitti nazionali. Circa la tutela del patrimonio artistico può in parte consentire con l'on. Barnabei in quanto disse che la questione non può risolversi col solo denaro. Non può convenire con l'on. Sanarelli in tutte le critiche che egli ha mosso alle Facoltà universitarie. A coloro che hanno parlato di soverchia specializzazione nell'insegnamento universitario osserva che questa è una conseguenza necessaria della tendenza analitica, la quale è propria delle scienze sperimentali.

Le dichiarazioni del ministro

Circa la scuola classica e le censure che ad essa muovono i fautori della scuola pratica, è d'avviso che la scuola classica sia da mantenersi con una opportuna diramazione degli studi, e che non si possa sopprimere il greco senza ferire profondamente lo spirito della scuola classica (*commenti*).

BIANCHI, ministro, dichiara di accettare il primo ordine del giorno della Giunta relativo ai ruoli organici delle Università. Quanto al secondo ordine del giorno, relativo alle assenze dei professori, dichiara che non mancherà di richiamare i Presidi delle Facoltà perchè facciano osservare le prescrizioni dei regolamenti. Dopo la promessa fatta che la legge per lo aumento degli stipendi degli insegnanti secondari sarà sollecitamente presentata, crede che l'on. Giovagnoli non avrà ragione di insistere nel suo ordine del giorno. Accetta l'ordine del giorno Rampoldi, relativo al riordinamento della libera docenza; non può accettare che come raccomandazione l'ordine del giorno Cabrini relativo alla refezione scolastica; accetta invece l'altro dello stesso onor. Cabrini relativo al coordinamento delle leggi sulle scuole elementari con quelle sul lavoro dei fanciulli.

Presenterà un disegno di legge sul riordinamento delle segreterie universitarie e per il miglioramento di quel personale. Circa l'ordine del giorno Crespi, relativo alla tutela del nostro patrimonio artistico, assicura che il Ministero spiegherà la massima diligenza e preparerà intanto nuovi provvedimenti legislativi.

RUBINI emenda la forma del suo ordine del giorno: « La Camera confida che il governo provvederà, ecc. ». BIANCHI accetta.

I vari ordini del giorno sono approvati.

La seduta termina alle 12.30

Seduta pomeridiana

L' "ultimatum„ della Rumania

FUSINATO, sottosegretario agli esteri, risponde all'on. Galli che lo interroga per sapere se il governo intenda appoggiare i reclami della Rumania contro la condotta del governo turco. Dichiara che il riconoscimento ufficiale della nazionalità della Rumania, per parte della Turchia, fu oggetto di raccomandazioni da parte dell'Italia prima e dopo l'incidente di Jannina. Spera e confida che i desideri della nazione rumena saranno soddisfatti. Il governo ispirerà sempre la sua azione, alle tradizioni di amicizia, non mai smentite.

GALLI ringrazia dei sentimenti di simpatia espressi dal governo verso la nazione rumena. Ricorda i vincoli che ci uniscono a quel popolo, che per mille fatti dimostra la latinità dei suoi sentimenti. Spera che l'Italia proverà la sua fraternità con i rumeni, non solo nei tempi pacifici, ma anche quando si tratti di difendere i suoi diritti nazionali.

Le inondazioni nel Veneto

POZZI, sottosegretario ai lavori pubblici, promette all'on. Brandolin, di far sollecitare le pratiche necessarie perchè vengano completate le arginature del Monticano. Vuolsi distinguere la parte inferiore del Monticano dalla parte montana: per la prima, trattandosi di opere di seconda categoria, si provvide al completamento delle arginature. Rimane la sistemazione del torrente Lia, affluente del Monticano.

BRANDOLIN prende atto ed insiste nella sua raccomandazione.

ALESSIO interroga il ministro dei lavori pubblici per sapere quali provvedimenti intenda prendere, in unione col ministro degli interni, per attenuare i danni recati dall'inondazione nella città di Padova, ed in particolare nei quartieri più depressi ed abitati da gente povera. Assicura che le acque del Bacchiglione sia in Padova che in provincia, vanno decrescendo e dà lettura del telegramma ricevuto dall'ing. capo della provincia di Padova dal quale risulta che l'attuale inondazione della parte bassa della città e del suburbio non è altro che una di quelle inondazioni periodiche le quali occorrono ad ogni piena elevata e per le quali per quanto concerne la città, suol provvedere l'autorità comunale.

MARSENGO-BASTIA. A lenire i danni lamentati, furono già mandate lire 10 mila, e di più farebbe il governo se potesse seguire esclusivamente gli impulsi del cuore.

ALESSIO è dolente che le informazioni ufficiali attenuino la gravità dei danni toccati a Padova che sono assolutamente eccezionali e richiedono provvedimenti eccezionali che l'oratore invoca.

POZZI risponde ad una interrogazione dell'on. V. Rizzo sui gravissimi danni prodotti nel territorio di Oderzo dall'affluente Lia a cagione dei ritardi nell'esecuzione delle arginature. A complemento di quanto rispose all'on. Brandolin soggiunge che la commissione inviata sul luogo presenterà al più presto il suo parere sul modo di risolvere tecnicamente la questione sorta e sul modo di riparare e provvedere a rimuovere il pericolo di ulteriori danni.

RIZZO non può dichiararsi soddisfatto perchè se fossero stati già eseguiti i lavori che non si può contestare siano a carico dello Stato, si sarebbe evitato il recente gravissimo disastro per il quale invoca non solo il concorso del ministro dell'Interno, ma quei provvedimenti legislativi ai quali ha accennato l'on. Alessio. Ricorda la legge del 1898 di cui fu relatore e ripete essere eliminato dal parere del Consiglio di Stato ogni dubbio sul dovere e sulla competenza del governo nella spesa pel Lia.

POZZI dichiara che, per quanto riguarda i provvedimenti immediati in questi momenti di pericoli e di danni gravissimi, furono date tutte le disposizioni per ovviare e per attenuare i danni inviando sul luogo i funzionari del genio civile, muniti di tutti i mezzi di soccorso per le arginature definitive o meglio per le opere al Lia confluente del Monticano. Se è vero che fu definita la questione giuridica, vero è pur che sorsero difficoltà di indole tecnica a rimuovere le quali fu precisamente il Consiglio superiore che volle essere illuminato da un'autorevole commissione inviata sul luogo.

MARSENGO-BASTIA assumerà informazioni e farà quanto potrà per attenuare i danni. Risponde poi all'interrogazione dell'on. Ottavi sulla necessità ed urgenza di inviare soccorsi ai numerosi Comuni del padovano così gravemente danneggiati dall'inondazione. Ripete la risposta data all'on. Alessio.

L'Università di Padova

Si passa alla discussione dei capitoli del bilancio della P. I.

ALESSIO propone che la tabella relativa al fondo per i professori ordinari delle facoltà di medicina nell'Università di Padova sia portata da L. 65 mila a L. 70 mila e quella per i professori ordinari delle facoltà di lettere sia portata da lire 60 mila a 65 mila. Dichiara di essere favorevole al concetto di limitare i professori ordinari e all'altro che le cattedre nuove debbano essere istituite per legge.

Il ministro BIANCHI assicura l'on. Landucci che si propone di studiare nel suo complesso l'organico di tutto il problema universitario e in quella occasione studierà anche la delicata e complessa questione degli esami confermando esser suo convincimento che sia necessario ridurne il numero (*bene*). E all'on. Alessio osserva essere necessario pareggiare il trattamento delle università, quanto al numero dei professori ordinari e straordinari, togliendo le presenti disparità legislative. Accetta tuttavia di correggere gli eventuali errori che possono essere incorsi nella tabella allegata a questo capitolo.

Accoglie poi la proposta per l'istituzione di una cattedra di psicologia positiva nell'Università di Roma: riconosce tutta l'importanza della pediatria e i grandi progressi fatti da questa disciplina in Italia e farà quanto gli è possibile perchè la clinica pediatrica di Palermo abbia i mezzi necessari. Prende impegno pel prossimo esercizio di ridurre gli incarichi e le supplenze, e riconosce che tutte le tabelle del personale universitario debbano essere presentate alla Giunta del bilancio. Non è alieno dall'istituire nuove cattedre di ontologia e laringologia ove siavi il personale idoneo. Riconosce la necessità di riordinare e ampliare i locali ora deficienti dell'Università di Roma creando nuovi edifici per le scuole di medicina e per i Musei. Ma la questione è molto complessa e non può che promettere di studiarla.

MANNA, relatore, prega che sia rimessa a domani la votazione del cap. stipendi degli insegnanti perchè la tabella che vi è annessa del personale insegnante delle singole università presenta alcuni errori. Osserva però che tale tabella deve in ogni caso essere mantenuta nei limiti delle leggi vigenti. Si rimette a domani l'approvazione della tabella.

La seduta termina alle 19.35. Domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta

La lentezza dei lavori

e i provvedimenti del governo

Roma, 19 maggio notte

(*mg.*) La speranza di finire domani la discussione del bilancio della pubblica istruzione è tramontata. Nella seduta mattutina, grazie alla energia del presidente Marcora furono liquidati i numerosi ordini del giorno presentati dalle varie parti della Camera; erano diciotto. Ma nella seduta pomeridiana la discussione dei capitoli ha fatto poco cammino: ne furono approvati 31 appena. Ne restano 274 e con tutto il buon volere non se ne verrà a capo domani, quantunque moltissimi capitoli non offrano argomento di discussione, sicchè saranno approvati a semplice lettura.

La lentezza del lavoro parlamentare preoccupa il Ministero, che vede fallire il suo programma, secondo il quale nel maggio dovevano esaurirsi i bilanci, per avere libero il giugno e destinarlo ai progetti ferroviari e militari, oltre, ben inteso, alcuni minori disegni di legge richiesti da necessità amministrative. Se la discussione continuerà di questo passo e se il Ministero e la presidenza non riusciranno ad accelerarla, arriverà giugno che si troverà ancora impastoiata nei bilanci.

Dopo il bilancio della pubblica istruzione — che nella migliore ipotesi prenderà, indubbiamente, la seduta di mercoledì — ancora resteranno a discutersi altri cinque bilanci di spese e per ultimo il bilancio delle entrate; eccettuato il bilancio della giustizia, che occuperà non più di un paio di sedute e quello delle entrate, che non suole dare luogo a dibattiti, la discussione del primo, invece, sarà lunga e faticosa.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito questa sera, principalmente per studiare i mezzi acconci da prendere per uscire dal ginepraio dei bilanci, che incaglia il lavoro legislativo, una parte del quale è urgente. Ma non so a quali mezzi si potrebbe ricorrere, senza mettere il bavaglio all'assemblea. Anticipare di un'ora le sedute mattutine, prolungare fino alle 20 quelle della sera, sospendere il riposo domenicale: sarà tutto il risultato piccolo ed incerto, se i deputati non vorranno o non sapranno, moderando la loro loquacità, essere meno parolai. Questa è la riforma pratica ed utile che sarebbe desiderabile di vedere tradotta nei nostri costumi parlamentari; ma una siffatta riforma non può essere opera di un Governo, nè di un regolamento: devono essere i deputati ad imporsela.

La relazione

sulla legge per le Case operaie

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Il regolamento

Roma, 19 maggio notte

E' stata pubblicata la relazione del commendatore Mangaldi, ispettore generale del credito e della previdenza, circa l'applicazione della legge per le case popolari a tutto l'anno 1904.

La relazione comincia col ricordare come lunga e laboriosa fu la compilazione del regolamento per l' applicazione della legge, a causa, più che altro, di alcune questioni speciali di carattere essenzialmente tecnico che il legislatore aveva, con apposite disposizioni, prescritto che formassero oggetto del regolamento, il quale fu pubblicato il 24 aprile e con ogni cura divulgato, assieme anche alla legge, dal Ministero dell'Agricoltura.

Premesso ciò, la relazione entra in argomento, riferendo le seguenti notizie:

Nessuna delle 51 società cooperative esistenti anche prima del 31 maggio 1903 — data della pubblicazione della legge — aventi lo scopo di costruire case popolari ed operaie, ed alle quali la legge stessa consentiva che i benefici di ordine finanziario, in essa stabiliti fossero estesi, ha finora chiesto di ottenere tali benefici, *e soltanto 6* si sono date premura di modificare i propri statuti per uniformarli alla legge ed al regolamento. Inoltre dal periodo che va dalla data della pubblicazione della legge a quella del regolamento, cioè dal 31 maggio 1903 al 24 aprile 1904, si costituirono oltre 15 Società cooperative per case popolari, ma per esse mancò la opportunità di confrontare gli statuti con le disposizioni stabilite poi dal regolamento.

Sinora nessuna società di beneficenza — cui provvidamente la legge fa appello — ha fatto conoscere di volersi occupare di case popolari; un solo ente si è costituito appositamente a questo esclusivo scopo ed è l' «Istituto per le case popolari in Roma» eretto in corpo morale col regio decreto 8 maggio 1904. Due società di mutuo soccorso, già riconosciute giuridicamente, si propongono di istituire una sezione speciale per le case popolari, e nessuna delle Società non riconosciute ha manifestato tale proposito; le altre in numero di 21, che si prefiggono questo scopo speciale, sono Società cooperative.

La storia dell'Istituto

La relazione fa la storia dell'Istituto per le case popolari sorto in Roma, e dice che, siccome esso ha fra i suoi scopi, anche quello di amministrare a canone fisso le case popolari possedute da altri enti, di edificare od amministrare alberghi popolari per conto del Municipio o di altri enti, di aiutare in tutti i modi le Società cooperative per la costruzione di case popolari, assume così, in certa guisa, l'ufficio di patrono delle Società per le case popolari.

E sembra — dice la relazione — che tale indirizzo risponda alle presenti condizioni della capitale, dove si sono già costituite, oltre all'Istituto di cui si tratta, cinque Società cooperative che si propongono di provvedere case popolari rispettivamente ai ferrovieri, agli impiegati, agli operai ed ai liberi professionisti e piccoli proprietari di terreni.

Inoltre la Società di mutuo soccorso di Fusignano e la Società di mutuo soccorso ed istruzione fra artisti, operai ed agricoltori di Voghera, si propongono di costituire un fondo della Sezione speciale per le case popolari; la prima mediante l'emissione fra i soci di azioni nominative ed eventualmente col terzo del proprio capitale; la seconda con un'area fabbricabile, avuta in dono dal Comune di Voghera e coll'assegnazione che fa la stessa Società alla sua sezione speciale, del capitale di lire 60.000 verso un interesse annuo del 4 per cento. Le Società cooperative, che sinora hanno manifestato il proposito di occuparsi di case popolari secondo la legge, e che hanno mandato al Ministero gli statuti per essere esaminati sono, come si è detto, 21, e cioè 17 che hanno esclusivamente il predetto scopo, e 4 che hanno altri scopi e perciò debbono costituire per le case popolari una sezione speciale. Queste ultime sono tutte società cooperative per la costruzione di case, eccettuata una sola, che è la Banca popolare di credito in Bologna la quale costituisce coi suoi capitali un fondo speciale per le case popolari.

Le assicurazioni

La relazione tratta quindi delle società di assicurazioni, cui la legge consente di fare operazioni per le case popolari, e degli istituti di credito, di providenza e di beneficenza che possono far prestiti per la costruzione e l'acquisto di case popolari e rileva che fino ad ora nessuna società di assicurazioni ha fatto richiesta al ministero di essere autorizzata ad esercitare siffatte operazioni e soltanto una società straniera mutua che opera in Italia chiese se potesse ritenersi ammessa dalla legge, e le fu risposto che, per le norme più sopra ricordate, il suo concorso era escluso. Occupandosi in fine della quantità massima di capitali che — secondo il regolamento — gli istituti possono destinare a mutui per le case popolari, la relazione dice doversi ritenere che in generale la difficoltà maggiore deriverà non tanto dalla quantità di capitali, che per legge potrebbero essere posti a disposizione delle case popolari, quanto piuttosto dalla disposizione che impedisce ad esse di ottenerne più di una certa misura in rapporto alla garanzia che offrono.

La relazione conclude dicendo che non è ancora il tempo di prevedere con sicurezza quali saranno gli effetti dei provvedimenti presi dal legislatore e dal Governo per dare sviluppo alla costruzione di case popolari; si sa della buona disposizione in parecchi Comuni delle parti settentrionale e centrale della penisola, ma manca tuttavia il buon esempio che coi suoi risultati è leva potente nelle difficoltà da cui è tuttora circondata la incipiente istituzione.

Al Senato

Si approva con 107 voti favorevoli contro 22 il progetto di legge per la caccia. DI SAMBUY svolge una proposta di legge di iniziativa dei senatori Cavasola, Codronchi, Rossi L. e Di Camporeale, per le modificazioni all'art. 162 della legge comunale e provinciale (testo unico 4 maggio 1898). La proposta è rinviata agli uffici.

VACCHELLI svolge una interpellanza al ministro d'agricoltura, industria e commercio per sapere come si esplichi l'alta tutela attribuitagli dalla legge 17 luglio 1898 sulla tassa di previdenza per gli operai. RAVA risponde che l'alta tutela affidatagli dalla legge sulla cassa nazionale di previdenza per gli operai, si esplica con la massima cura, interessandone per quanto lo potrà anche il collega del Tesoro.

Parlano, quindi, sul disegno di legge per l'assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1904-905, PISA, FINALI, relatore, e il ministro CARCANO; poscia, si chiude la discussione generale.

Le ultime scoperte archeologiche

a Roma e nel Lazio

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 19 maggio sera

Ecco le ultime notizie sugli scavi eseguiti a Roma e nel Lazio.

Negli scavi per le fondazioni di un nuovo fabbricato in via S. Agata de' Goti, in ampliamento della scuola comunale, si incontrò un tratto di strada romana dei bassi tempi, sotto il quale riapparve un avanzo di pavimento a musaico a disegno geometrico bianco e nero di età imperiale.

Tra i materiali di scarico quivi accumulati si raccolsero molti pezzi di marmi architettonici scolpiti, insieme ad un frammento di lapide, forse funebre, incisa in belle e grandi lettere.

Anfore fittili con resti di ossa cremate si trovarono presso lo sbocco del Viale Principessa Margherita, nel piazzale interno di Porta Maggiore, dove ritornarono all'aperto alcune costruzioni laterizie.

In piazza Fiammetta, in una nuova costruzione presso il palazzo del principe di Civitella Cesi, si trovarono pure molti marmi scolpiti fra i quali un frammento di altorilievo in cui apparisce il torace di una figura maschile col braccio destro piegato sul petto.

Nei lavori per la costruzione della fogna nel nuovo corso Pinciano, si scoprì un'altra piccola stanza sepolcrale del grande sepolcreto fuori della porta Salaria, ma devastata. Vi rimaneva la porta con stipiti e soglia di travertino. Vicino a questa si trovò un cippo, pure di travertino, con nomi di liberti, alcuni dei quali abrasi.

Una colonna marmorea con propria base fu rimessa all'aperto negli sterri per le fondazioni dell'ospedale britannico al Celio, e sotto vi si trovarono due sepolcri a tegoloni, coi propri scheletri, ma senza suppellettile di sorta.

Un frammento di grande pregio marmoreo si dissepellì all'angolo di via Collina e via Boncompagni; ed un'iscrizione mutila, in rozzi caratteri, posta sulla tomba di un Sessio Massimo si trovò sulla via di porta Leone, tra materiali di fabbrica di demolizioni per la sistemazione del Lungo Tevere.

Costruendosi una chiesa, lungo il nuovo corso di Porta Pinciana, si incontrarono altri resti di celle sepolcrali, spettanti all avasta necropoli che si estendeva fra le attuali vie Pinciana e Salaria. Alcune di tali camere conservano i resti delle volte, ed in tutte si trovano oggetti fittili di corredo funebre, specialmente lucerne, delle quali se ne raccolsero più di cinquanta. Vi si trovarono pure alcuni titoli sepolcrali, interi e frammentati.

In località denominata Solluna o Sorluna, circa quattro chilometri fuori di Velletri, nel punto in cui l'Appia antica è attraversata dalla via che mena a Conca ed a Nettuno, in occasione di lavori agricoli per piantagione di vigna, si scoprirono oggetti votivi fittili, rappresentanti parti del corpo umano di varie grandezze, ed animali domestici. Trattasi di un vero deposito votivo di un santuario che dovè sorgere in quel sito e che richiamò, in altri tempi l'attenzione dei dotti e degli eruditi, i quali da memorie antiche e dal nome odierno ritennero che qui avesse avuto sede un tempio dedicato al Sole e dalla Luna.

I lavori dell' Ara Pacis

Roma, 19 maggio notte

L'ing. Cannizzaro scrive alla *Tribuna*, lamentando che i lavori finora compiuti per lo scoprimento dell'*Ara Pacis*, per l'abbandono in cui sono stati lasciati, vanno sperdendosi. Ogni speranza che i lavori sospesi siano ripresi è perduta. L'acqua invade gli scavi, ricoprendo i resti del monumento, con tanto fatica messi in luce.

La *Tribuna* si unisce all'ingegnere Cannizzaro nella protesta e poichè non è possibile abbattere una parte del soprastante palazzo Ottoboni per mettere in luce l'*Ara Pacis*, propone che si ricostituisca nel Museo delle Terme.

Una scoperta paleontologica nel Friuli

Udine, 19 maggio sera

Si ha da Artegna che eseguendosi sul Colle San Martino alcuni lavori di escavo per la costruzione del nuovo Cimitero, nelle insenature moreniche vennero alla luce delle ossa pietrificate di animali di considerevole grandezza, certamente appartenenti ad epoche preistoriche.

Tali pietrificazioni, che molto possono interessare la scienza, vennero raccolte e depositate in luogo sicuro, a disposizione degli studiosi, per istabilire il tipo dell'animale al quale devono avere appartenuto e l'epoca nella quale è vissuto.

Una riunione della Commissione reale

per il monumento a Vittorio Emanuele

Roma, 19 maggio notte

Stamane si è riunita la Commissione reale per il monumento a Vittorio Emanuele. Erano presenti: il ministro Ferraris, gli on. Pavoncelli, Finali, Levi, Principe Doria-Pamphili, Prinetti ed il prosindaco.

Mancava l'on. Sacconi, tutt' ora infermo a Pistoia. Il Ministro aprì la seduta salutando la Commissione e mandando un saluto a Sacconi. La Commissione stabilì di procedere all'esame dei capitelli e della trabeazione del portico, nonchè dell'altorilievo e coronamento dell'attico. Confermò la deliberazione di provvedere pure a dalcuni ritocchi della fusione della statua equestre del Chiaradia.

Per la difesa nazionale

Il progetto per la Marina allo studio

(Per telefono alla "Gazzetta„)

La giunta del bilancio

approva la linea generale per il rinforzo della difesa navale

Roma, 19 maggio notte

La Giunta generale del bilancio ha incominciato oggi la discussione generale sul progetto delle nuove spese per la riproduzione del naviglio.

La discussione ha confermato il facile prognostico dei giorni passati, ossia che l'opposizione di Sua Maestà rimpicciolisce fino a farne una questione di soldi e denari una questione di alto interesse che investe la difesa e l'avvenire della nazione. Il paese lo sappia e lo ricordi a suo tempo.

Bertolini fa parecchie osservazioni sulla portata finanziaria del progetto in confronto anche a tutte le altre necessità dell'amministrazione della marina.

Guicciardini esamina il progetto dal lato finanziario e sostiene come alla fine del quadriennio la marina avrà un debito di 88 milioni e più una spesa di 30 milioni pel servizio del debito stesso, per la riproduzione, manutenzione ecc. delle nuove corazzate. Egli desidera pertanto sapere dal governo come farà a provvedere al nuovo aumento di spese.

Rubini aderisce alle osservazioni dell'onor. Guicciardini.

Arlotta, risponde ai vari oratori sostenendo che il debito sarà di 78 milioni perchè minore sarà la necessità di ricorrere ai capitoli «Riproduzione e manutenzione del naviglio».

Guicciardini risponde che egli nel computare la somma di 88 milioni aveva tenuto conto di quanto ha fatto osservare l'Arlotta e che bisogna tenere presente che le somme assegnate a quei due capitoli sono ad uso delle corazzate ora in servizio, ma su questo ritornerà nella prossima seduta.

Pais riconosce la importanza delle osservazioni fatte dai precedenti oratori dal lato finanziario del progetto; ma nel caso concreto è necessario porre mano immediatamente alle costruzioni.

Tutti gli oratori formulano dei quesiti da sottoporre al Ministro della marina. Santini e Chimienti ne formulano alcuni per mettere in rapporto le costruzioni del nuovo naviglio colla difesa costiera dell'Adriatico. La Giunta ritornerà sopra a questa questione martedì prossimo.

La Giunta ha finito col votare il seguente ordine del giorno: «La Giunta, convinta della necessità di rafforzare la nostra difesa navale approva nelle linee generali il progetto di legge e passa a discutere i mezzi finanziari coi quali dover far fronte alle spese proposte». Firmato: Pais, Cottafavi, Tecchio.

Si hanno questi altri particolari sulla riunione della Giunta del bilancio:

L'on. *Bertolini* ha rilevato come la Giunta non abbia dinanzi a sè un programma completo del Governo circa l'obbiettivo e le necessità della difesa del paese. La mancanza di questo programma rende difficile il giudizio sui provvedimenti proposti, non solo nel loro complesso, ma anche su punti particolari. Ha detto inoltre che indipendentemente da questa questione è necessario chiarirne altre gravissime di ordine finanziario. Bertolini si domanda a quanto ammonteranno nel prossimo quinquennio le maggiori spese per effetto dei disegni di legge già approvati; a quanto ammonterebbero le maggiori o minori entrate per disegni di legge già presentati od annunziati; domanda inoltre qual'è il margine di bilancio con cui si provvederà a tutte queste partite, e dice che altri dubbi potranno essere già resi nella discussione, circa l'opportunità di fare un grande sforzo nei prossimi quattro anni e di trovarci negli anni successivi nella difficoltà finanziaria di adottare nuovi mezzi di difesa alle continue evoluzioni degli armamenti marittimi.

L'on. *Cottafavi* crede che anzitutto si debba approvare la parte tecnica del progetto subordinandovi quella finanziaria.

Arlotta dice che il presente disegno di legge riassume le proposte ripetutamente espresse nella Giunta, nella Camera e nel paese. Propone di rivolgere un quesito sull'aumento di spese per l'esercizio della flotta così rinnovata. Parla del programma marittimo asserendo che deve essere conforme alle finalità generali di una nazione come la nostra, ma non diretto esclusivamente ad una sola eventualità come si vorrebbe da alcuni. Riconosce la necessità di migliorare i porti di rifornimento nell'Adriatico e segnatamente quelli di Venezia e di Brindisi, mentre ritiene che la rada di Ancona, a meno di profondervi dei milioni, non sia adatta ad una grossa squadra. Tocca la questione della marina mercantile come potente ausiliaria di quella da guerra e dice che comincia a nutrire la fondata speranza che questo poderoso problema potrà essere felicemente risoluto senza una lira d'aggravio per il bilancio dello Stato. Occorre assicurare alla bandiera nazionale la grande corrente della nostra emigrazione per la quale paghiamo ogni anno tante decine di milioni di nolo ed imporre in correspettivo la costruzione nei cantieri nazionali, la velocità non inferiore ai quindici nodi, e gli adattamenti interni tali da poter far servire i piroscafi in caso di guerra come naviglio ausiliario. Con questi provvedimenti avremo creata la marina mercantile nazionale senza nuovi oneri per le nostre finanze. Si associa alle preoccupazioni di ordine finanziario, ma una sola è la più grave, a suo credere, ed è la paurosa incognita dell'esercizio ferroviario di Stato. Termina augurandosi che mercè il buon volere di tutti, la patria abbia, con questo disegno di legge, quella maggior sicurezza nella sua difesa navale che tutti a buon diritto pretendono.

L'alchimia dell'on. Maggiorino Ferraris

sul disegno di legge per la marina

Roma, 19 maggio notte

La *Nuova Antologia* pubblica un articolo dell'on. Maggiorino Ferraris sulle conseguenze finanziarie del progetto di legge per maggiori assegnamenti alla marina da guerra.

Il programma navale del Ministero comprende 244 milioni per navi in costruzione, per le quali si ascrivono in bilancio solo 156 milioni. Ad 88 milioni di lavoro si provvede con un debito. In capo a quattro anni l'Italia avrebbe un aumento di valore della flotta di 218.000.000 a netto delle radiazioni. L'on. Maggiorino Ferraris sostiene quindi, con una serie di calcoli dettagliati, che i maggiori stanziamenti previsti dal progetto di legge in tredici milioni anni, sono assolutamente deficienti al servizio della nuova flotta.

L'ammontare delle differenze è così calcolato:

1) Interessi sul debito, L. 1.800.000, annue.

2) Riproduzione del naviglio, L. 7.800.000 annue.

3) Manutenzione, L. 4.000.000.

4) Equipaggi e carbone lire 5.000.000.

La differenza totale è di lire 18.600.000 all'anno; quindi, secondo l'on. Maggiorino Ferraris, il bilancio della marina, da 121.000.000 all'anno non deve salire a 134.000.000 come propone il Ministro, ma almeno a 150 milioni nel decennio previsto dalla legge.

Maggiorino Ferraris conclude il suo articolo esprimendo la fiducia che la Giunta del bilancio correggerà i calcoli del Ministero e coordinerà queste nuove spese a tutti gli altri impegni dello Stato, che ricondurrebbero rapidamente, secondo l'on. Maggiorino Ferraris, il bilancio ad un nuovo periodo di disavanzo. Si augura che la Camera ed il paese esaminino con la dovuta ponderazione le nuove spese.

Giova notare che i calcoli dell'on. Maggiorino Ferraris sono l'espressione di quel concetto oppositore e restrittivo che ha fatto battezzare molto piacevolmente, ma anche molto giustamente l'onorevole della *Nuova Antologia* col nome di *messer Agnolo Pandolfini*. Ora non sono propriamente i Pandolfini sul tipo di messer Agnolo quelli che urgentemente abbisognano alla difesa della patria. (*N. d. R.*)

La Regina Margherita a Wiesbaden

Una rivista ed una colazione di gala

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Wiesbaden, 19 maggio notte

La Regina Margherita assieme all' imperatore si è recata iersera a teatro; l'imperatrice l'ha poi accompagnata alla villa Acker. L'imperatore ha fatto stamane una passeggiata a cavallo. Oggi è pure giunta la principessa Federico Carlo d'Assia.

Stamane verso le ore 11, l'imperatore passò in rivista la guarnigione. L'imperatrice e la principessa Federico Carlo, assise in carrozza aperta, ornata con rose gialle e preceduta dai battistrada, si recarono alla villa Acker a prendere la Regina Margherita e condurla alla rivista. L'imperatore, in uniforme da corazziere, uscì a cavallo dal castello, accompagnato dai personaggi del seguito e si recò in piazza *Imperatore Federico*. Dinanzi al castello, numerose fanciulle delle varie scuole con mazzi di fiori facevano ala ed al passaggio degli imperiali e della Regina fecero, insieme a grande folla, una entusiastica ovazione. In piazza *Imperatore Federico*, prima dell'imperatore col seguito, giunse in carrozza, con la Regina Margherita, l' imperatrice, la quale passò di fronte alle truppe schierate. Indi vi fu lo sfilamento delle truppe dinanzi a S. M. Terminata la rivista, l'imperatore udì il rapporto degli ufficiali superiori e ritornò al castello. L'imperatrice accompagnò la Regina a villa Acker.

Quindi, per festeggiare il genetliaco dello Czar, ricorrente oggi, ebbe luogo al castello una colazione di gala. L'imperatrice aveva alla destra la Regina Margherita, di fronte l'imperatore, a destra della Regina, la principessa Federico Carlo d'Assia, il generale di Fanteria Vader, la marchesa di Villamarina, il ministro di Casa imperiale; a sinistra dell'imperatrice sedevano il gentiluomo d'onore della Regina Margherita marchese Guiccioli, la dama di Corte Gersdorfs Wirkricher, il consigliere intimo duca di Luknull e la marchesa di Villamarina. A destra dell'imperatore sedevano l'ambasciatore d'Italia, il cancelliere Bulow, il consigliere intimo russo von Sbruve, e il presidente superiore Windheim; a sinistra dell'imperatore sedevano l'ambasciatore di Russia, tenente generale Gichorn, il comandante russo Sfheko e il presidente di governo Heugstengery. Hanno pure partecipato alla colazione i personaggi del seguito ed il personale dell'ambasciata russa a Berlino, gli ufficiali superiori e gli ufficiali dell'11.o battaglione cacciatori, che facevano servizio d'onore alla Regina Margherita, la quale è capo di quel reggimento.

L'imperatore ha conferito stamane col conte di Bulow, poi ha avuto un colloquio con l'ambasciatore d'Italia gen. Lanza e coll'ambasciatore russo Ostensacken.

Nel pomeriggio, alle ore 5, l'Imperatore e l'Imperatrice si recarono a villa Acker e ne riuscirono insieme con la Regina Margherita per fare una passeggiata in carrozza. Nella prima carrozza si trovavano l'Imperatore e Margherita; nella seconda l'Imperatrice e la principessa Federico Carlo di Assia.

Il programma della visita di Alfonso XIII alla Corte inglese

Londra, 19 maggio sera

Per quanto possa subire delle varianti nei particolari il programma della visita di Re Alfonso di Spagna alla Corte inglese, è oramai fissato nelle sue linee generali. Re Alfonso giungerà a Portsmouth il 6 giugno, scortato da tre navi da guerra spagnole e da tre incrociatori inglesi. Nella rada di Portsmouth sarà per l'occasione concentrata la flotta inglese del Canale e la squadra degli incrociatori. Il Re di Spagna sarà ricevuto dal Principe di Galles e con questi passerà in rivista, a bordo del *Victoria and Albert*, la flotta britannica. Dopo la rivista, Re Alfonso proseguirà, con treno speciale alla volta di Londra ed alla stazione Victoria sarà ricevuto dal Re Edoardo, col quale si recherà in vettura al *Buckingam Palace* ove si darà un pranzo di gala in suo onore.

Il giorno 7 giugno il Re di Spagna sarà ricevuto dalle corporazioni della *City* al *Guildhalle* e gli verrà presentato un indirizzo racchiuso nel tradizionale cofanetto d'argento; quindi seguirà, nell'aula maggiore dello storico palazzo un *luncheon* con 800 invitati. La sera stessa avrà luogo un gran ballo al *Buckingham Palace*.

Il giorno 8 giugno il Re Alfonso si recherà a deporre una corona commemorativa sulla tomba della Regina Vittoria a Frogmore, visiterà il castello di Windsor e prenderà parte ad una battuta di caccia nella contigua foresta.

Pel giorno 9 giugno sarà fissata una visita al campo permanente di Aldershot ed un ricevimento della colonia spagnuola all' ambasciata di Spagna.

Col giorno 10 terminerà la visita ufficiale del Re di Spagna alla Corte inglese, ma è probabile che il giovine Re si rechi, in forma privata a visitare Oxford, Birmingham, Manchester e Liverpool, protraendo le sua permanenza in Inghilterra fino al 20 giugno.

Notizie della Marina

Roma, 19 maggio notte

Il Bollettino della Marina reca:

Con decreto 7 corrente con decorrenza per gli effetti amministrativi dal 26 aprile u. s. il maggiore commissario Baia è stato richiamato dall'aspettativa per sospensione dall' impiego. Detto ufficiale superiore è destinato a prestar servizio temporaneamente alla direzione di commissariato di Napoli.

Con data 21 corr. sbarcherà dalla nave «Lepanto» il capitano macchinista Peritti, al quale sarà sostituito il tenente macchinista Pezzarotta. Con la stessa data il tenente macchinista Gambino, che trovasi già imbarcato sulla «Lepanto», assumerà le funzioni del grado superiore. In relazione al decreto 16 aprile u. ed alla relativa istituzione di reparti macchine, giusta l'art. 18 di detto decreto, i seguenti ufficiali macchinisti sono destinati presso le direzioni artiglieria ed armamenti, a fianco di ciascuno indicate: Cap. macchinista Borretti, Spezia; Salvino, Napoli; Bettoni, Venezia; Uolato, Taranto.

E' aperto un concorso per la nomina di cinque tenenti nel corpo del Genio navale. I relativi esami avranno luogo presso il Ministero della Marina e cominceranno il giorno primo settembre prossimo venturo. Il Ministero si riserva di trasmettere ai comandi in capo dei dipartimenti marittimi ed ai comandi militari di Taranto e della Maddalena alcune copie di notifica del concorso e relativi programmi di esame.

Con la data per ognuno indicata abbiano luogo i seguenti movimenti: Cap. di fregata Trifari è esonerato dalla carica di comandante del corpo RR. EE. di Spezia ed è nominato presidente del tribunale militare marittimo di Napoli; Figlioni assume la carica di comandante del deposito del corpo reali equipaggi di Spezia. Col primo giugno prossimo, il tenente di vascello Valli è esonerato dal prestar servizio al ministero. Col 26 corr. il tenente di vascello Ponzio imbarchi sulla «Margherita». Il tenente di vascello Bongi è sbarcato il 14 corr. dalla nave «Umbria» a San Francisco per rimpatriare.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Indovinello

Se a destra o a manca a leggermi tu provi
Grammatical figura in me ritrovi.

Spiegazione della sciarada di ieri: GEL-SO-MI-NO.

LA GUERRA

Conferme e smentite sulla nuova carica dell'ammiraglio Virileff

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Parigi, 19 maggio sera

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo che la nomina dell'ammiraglio Virileff come capo della forza navale dell'Estremo Oriente è confermata al Ministero della Marina. Allo Stato maggiore generale si dice che Virileff assumerà il comando della squadra del Baltico, in sostituzione di Rodjestvensky appena questi l'avrà condotta a Wladivostok, perchè Rodjestvensky è stanco.

Rodjestvensky è sempre capo del grande stato maggiore generale della marina e ritornerà a Pietroburgo a riprendere il suo antico posto dopo di avere così brillantemente compiuto la sua missione che lo Czar gli ha affidata. La verità è che Rodjestvensky è seriamente ammalato essendo stato vittima a Nostoie di un tentativo di avvelenamento.

Virileff parte stasera per Mosca essendo venuto ieri a Pietroburgo per prendere le ultime istruzioni; egli raggiungerà il suo posto al più presto possibile. Egli è posto direttamente sotto gli ordini del generale Linievitch.

Un telegramma da Pietroburgo dice: «L'ammiraglio Virileff che sta per partire per Wladivostok ove assumerà il comando supremo delle forze navali dell'Estremo Oriente, fu ricevuto ieri in udienza dallo Czar. Le voci secondo cui dovrebbe assumere immediatamente il comando della flotta del Baltico è infondata. Rodjestvensky resterà per qualche tempo al suo posto e dirigerà tutte le operazioni navali attuali».

Pietroburgo, 19 maggio notte

L'ammiraglio Virileff, comandante in capo della flotta del Baltico e governatore di Kronstadt, sarà nominato comandante della squadra di Wladivostok e partirà fra due o tre giorni. Le informazioni dalla Siberia annunzianti il prossimo arrivo di Kuropatkine sono errate; le voci del richiamo di Rodjestvensky sono pure errate.

Il viaggio della squadra del Baltico

Raggruppamento di navi carboniere

Londra, 19 maggio sera

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: «Si crede che la flotta russa del Baltico si dirigerà ad Amoy Fuchu. Alla fine della settimana corrente o al principio della prossima settimana parte della flotta russa si troverebbe al largo di Hainan».

Quarantatre navi carboniere per la maggior parte russe si ancorarono di fronte al Nhabe sotto la stretta sorveglianza della cannoniera francese *Coronade*. Una ventina di altre navi carboniere si sono ancorate al largo del capo Sangiacomo sorvegliate dall'incrociatore *Dassas*. Una sola, cioè il vapore *Kiew* si trova nel porto commerciale di Saigon.

Non si attende alcuna notizia da Rodjestvensky salvo quelle che potessero pervenire se eventualmente un combattimento avvenisse nei paraggi delle isole Pescadores

I giapponesi rimettono a galla le navi russe a Port-Arthur?

Londra, 19 maggio notte

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio che l'ammiragliato crede che le corazzate «Peresviet», «Pobieda», «Retvisan» e «Poltava» e gli incrociatori «Baian» e «Pallada» possano essere rimessi a galla e riparati colla spesa di 150 mila sterline ciascuno.

Lo stesso giornale ha da Tokio che la flotta del Baltico si dirige su Amoy e su Foucher. Alla fine della presente settimana o al principio della prossima, parte della flotta russa sarebbe al largo di Can al nord di Aienan.

Il corrispondente dello *Standard* telegrafa da Shanghai che l'incrociatore «Pallada» fu rimesso a galla dai giapponesi.

Le posizioni delle truppe russe dinanzi all' esercito giapponese

Londra, 19 maggio sera

Il *Daily Mail* ha Tokio: «Le posizioni delle truppe russe che fanno fronte alle colonne giapponesi di Caijuang, di Shan Tung e di Takumen sono le seguenti: I russi occupano la linea che si estende sopra una distanza di 30 miglia attraverso la ferrovia a 35 miglia al nord di Kainan: costruiscono diverse opere a Houshiling ove si trova un'importante posizione naturale assai più elevata di quella di Tie Ling.

Nell'approssimarsi d'una grande battaglia

Gli agenti commerciali escono da Wladiwostok

Washington, 19 maggio sera

L'agente commerciale americano a Wladivostok telegrafa che tutti gli agenti commerciali esteri ricevettero l'ordine di lasciare la piazzaforte; essi però sono autorizzati a soggiornare nelle altre città delle provincie marittime russe.

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

Un operaio di Varsavia che cade producendo lo scoppio d' una bomba

Quattro morti

Londra, 19 maggio notte

Si ha da Varsavia: Un operaio che cercava di sfuggire all'attenzione di due agenti di polizia in via Miodorwa inciampò nello spigolo del marciapiede e cadde a terra. Una bomba che teneva nascosta in tasca esplose uccidendo l'operaio, i due agenti, un passante, e demolendo porte e finestre e le mura di un caffè vicino, rompendo un fanale e spezzando tutti i vetri nelle vicinanze. Credesi che l'operaio volesse compiere un attentato contro il governatore generale Maximovich, che doveva passare per quella via ritornando dalla cattedrale russa, ove si celebrava una funzione religiosa in occasione del genetliaco dello Czar.

I cadaveri degli operai e degli agenti rimasti sul suolo sono orribilmente mutilati. Brandelli di carne furono lanciati ad una ventina di metri dal luogo ove avvenne l'esplosione.

Alla Camera dei Comuni

Le sevizie agli equipaggi della squadra della Manica

Londra, 19 maggio sera

Alla Camera dei Comuni il sottosegretario per la Marina rispondendo ad analoga interrogazione dichiara che nel settembre 1903 l'ammiragliato fu informato che si commettevano persecuzioni contro gli equipaggi delle navi della squadra della Manica. L'ammiragliato mandò tosto una circolare ai comandanti delle navi ingiungendo loro di far cessare questo stato di cose. Non si segnalarono altri fatti durante sei mesi, ma un giorno a bordo la corazzata *Kent* un aspirante che stava per essere bastonato dai suoi compagni sparò un colpo di rivoltella contro i suoi persecutori. Il comandante del *Kent* fu tradotto innanzi al Consiglio di guerra e ascritto alla riserva. Gli ufficiali colpevoli furono pure puniti.

La presentazione del bilancio alla Camera greca

Atene, 19 maggio sera

Alla Camera oggi Founaraki presentò il bilancio dell'esercizio corrente; le entrate ammontano a 119 milioni e le spese a 116. Le economie realizzate sul bilancio precedente sono di 55 milioni e riguardano il secondo semestre perchè il primo fu presentato dal precedente comitato. Il Ministro dichiarò che la situazione economica impone una grande vigilanza e l'obbligo di sopprimere tutte le spese non indispensabili. Annunziò che il governo ha soppresso parecchie prefetture e tribunali e proporrà delle misure efficaci a impedire il contrabbando per far aumentare le entrate. L'acquisto di 30.000 fucili «Manlicher» è definitivamente assodato. Le dichiarazioni del governo hanno fatto buona impressione.

Corriere Giudiziario

Il processo Murri a Torino

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Il numero degli assalitori

Torino, 19 maggio sera

L'udienza si apre alle 9.40.

Il *prof. Lorenzo Borri* prosegue nella esposizione del suo giudizio peritale. Passa al punto secondo, cioè al numero degli assalitori. Il perito fiscale trae argomento dalla molteplicità dei colpi per dedurre che almeno due dovevano essere gli assalitori perchè non gli pare che un individuo inerme abbia potuto ricevere tanti colpi di fronte ad uno armato, ma quando taluno difende la propria vita colpisce fino a che non ritenga di avere spenta quella dell'avversario. Una donna, certa Berti, uccisa presso Firenze, riportò ben 76 coltellate; un altro, certo Turatti, riportò ben 12 colpi di coltello un mese fa; egli enumera in seguito altri casi. Le 15 ferite, trovate sul cadavere del Bonmartini, non significano affatto che gli assalitori fossero due, e neppure l'essersi trovate le due mani del Bonmartini tagliate significa che due fossero le armi. Le ferite alle mani furono cinque; è ben naturale che un uomo alzi tosto le mani per parare i colpi. Ricorda un altro caso in cui ben più numerose furono le ferite riscontrate nelle mani e tutte le ferite furono cagionate da un assalitore solo. Passa infine ad esaminare quale arma sia sia stata adoperata e viene alla conclusione che non è provato che fossero occorse due armi, di cui una bitagliente, per produrre la ferite del conte Bonmartini, essendo sufficiente, per dare questo risultato, un coltello comune a serramanico o da tasca. Dichiara infine che si occupò di esaminare le ferite in rapporto al memoriale di Tullio Murri. La putrefazione della faccia ha potuto dissimulare la esistenza della echimosi al volto prodotta dal pugno che Tullio afferma di avere dato al conte. Se fu trovata l'echimosi alla scapola, ciò è dovuto al fatto che la parte del corpo scoperta è meno esposta alla putrefazione. Le ferite trovate sul braccio di Tullio possono essere state prodotte dallo stesso coltello da tasca a serramanico che inferse le ferite al conte. La nessuna traccia di sangue sui polsini del Bonmartini dimostra la verosimiglianza della versione di Tullio, di avere cioè afferrato colle mani il conte che gli era sopra e di avergli poi menati i colpi che furono riscontrati al lato sinistro del morto. E' in questo modo che il conte si è ferito alle mani cercando di afferrare il coltello del feritore. Non è ammissibile che il conte abbia dato uno spruzzo di sangue.

Il collegio peritale della difesa non ha creduto di dover fare delle ipotesi, ma ha esposto i risultati scientifici che si desumono dal rapporto dei periti che hanno visto il cadavere ed hanno conservato nel loro verbale ciò che hanno osservato. Ringrazia quindi dell'onore conferitogli dal collegio della difesa di Tullio Murri.

L'udienza è tolta.

Gli accertamenti delle perizie

Aperta l'udienza, nel pomeriggio, si dà la parola ai periti del Naldi, Boccasso e Mario Otorero. Il Boccasso dice che la difesa del Naldi si è data l'incarico di rispondere a questi tre quesiti: 1. Se occorressero due armi nella uccisione del Bonmartini — 2. Se occorressero due persone o una — 3. Se il Bonmartini, dopo essere stato ferito allo sterno abbia ancora potuto colluttare. Dichiara quindi che, dopo la perizia del prof. Borri, che ha mietuto il campo, nulla resta a dire a lui e legge le sue conclusioni, che sono queste: «Non è possibile accertare se nell'uccisione del Bonmartini occorressero due armi e due persone. La ferita dello sterno può non avere impedito al Bonmartini di vivere ancora qualche tempo. Svolge poi brevemente queste conclusioni, osservando che dopo sei giorni le traccie sul cadavere non potevano dare risultati soddisfacenti e convincenti. Cita numerosi casi di ferite al cuore che guarirono oppure permisero azioni diverse, mentre la morte non sopravvenne se non dopo qualche ora. L'affermazione che il conte sarebbe caduto là dove sarebbe stato colpito, è per lo meno troppo assoluta.

Il *dott. Cavazzi* afferma che la perizia sua e del dott. Pellacani non afferma che dopo la ferita al cuore il Bonmartini non abbia reagito e non si sia difeso. Dice che l'orario ferroviario rimase aderente al braccio per la caduta del conte oppure vi rimase perchè qualche persona lo abbracciò, impedendogli di muoversi. Ma a questo riguardo non si possono fare delle ipotesi. Ritiene che il tavolo si sarebbe spostato se lotta vi fosse stata; invece sul tavolo si trovavano sei bottiglie di *Vichy* vuote e senza che denotassero disordine per lotta. Non è possibile che una ferita come quella del conte Bonmartini sia stata fatta da una persona a terra; essa fu assolutamente inferta da una persona che si trovava alla destra del conte, la quale con la sua destra vibrò il colpo descrivendo un arco di cerchio dal basso all'alto. Contesta che lo sterno sia un osso poco resistente. Presenta uno sterno ai giurati, perchè vedano che osso è.

Un battibecco

Ad una osservazione del dott. Borri e dell'avv. Altobelli, il perito Cavazzi replica: «Noi abbiamo fatta serenamente la nostra perizia ed abbiamo compiuto serenamente il nostro còmpito!»

Ferri — Ma chè serenamente! Quando si è affermato che di proposito non si tiene conto di alcune circostanze!

Nasi — Lei avv. Ferri lasci proseguire il perito e si ricordi che qui non siamo alla Camera!

Anche due giurati protestano per la interruzione e chiedono che si lasci proseguire il perito.

Si ristabilisce la calma ed il dott. Cavazzi prosegue nella sua esposizione. Ritiene che nella autopsia si sarebbero dovute ritrovare delle traccie del pugno che Tullio dice di aver dato al cognato. Fa osservare ai giurati la inverosimiglianza della versione di Tullio, di avere parato il colpo alla sua sinistra infertogli dal conte e di avere afferrato colla sua sinistra la destra del Bonmartini. Non ammette che il conte abbia lottato, pur ammettendo che si sia difeso.

Dopo pochi minuti soltanto di riposo è data parola ai periti della parte civile, professori del prof. Borri.

Prof. Carle — Faccio osservare che mentre stavo ascoltando il collega ho col temperino trapassato lo sterno e ciò con tutta facilità. Lo sterno è presentato ai giurati.

Il perito fiscale

Ha la parola il perito fiscale dott. *Pellacani*, il quale dichiara non essere vero che la perizia che egli redasse insieme col Cavazzi abbia intonazione polemica; egli diede il suo giudizio dopo di avere esaminato il cadavere e la località. Espresse a Tullio Murri il suo giudizio dopo di avere esaminato il cadavere e lui lo potrà confermare. Nota che i periti chiamati a difesa non hanno potuto fare delle contestazioni al fatto, ma si sono limitati a combattere una per una le argomentazioni di accusa. Quanti visitarono la località, si convinsero che il Bonmartini non possa avere colluttato e che il conte cadde là dove fu colpito. Rileva che non fu smosso nessun mobile e che la pedana era ritirata. Il Bonmartini quindi fu aggredito appena ebbe messo il piede nel corridoio e subito buttato a terra. Afferma la sua convinzione immutabile che due furono le armi fratricide. Siccome dichiara di dover parlare ancora, per l'ora tarda, il presidente toglie la seduta alle 18.15.

Il processo Modugno a Perugia

Perugia, 19 maggio notte

Domenico Giordano amico intimo di Modugno, riferisce sull'affetto tra i due coniugi. Riferisce la scena avvenuta al villino, all'arrivo delle signorine di Cagno, che erano giunte da Bari, mal prevenute contro il tenente. L'amico di Modugno rifà tutta la storia delle indagini di quei giorni da lui fatte insieme ad altri amici in favore di Modugno.

Il signor *Luigi raversa*, che ha un villino attiguo ai Modugno, dice che vedeva spesso il tenente Cianchi passare sotto le finestre della Cenzina e che un giorno notò che la Cenzina offrì un mazzolino di fiori al Cianchi.

Il carradore *Vincenzo Mingazzi* dice che nel 1902 ad Acquaviva delle Fonti, fu richiesto dal tenente Cianchi, di cui era soldato, se conosceva la Cenzina Modugno e ne sapeva l'indole. Il Mingazzi fu stupito della domanda e chiese all'attendente del Cianchi se tra il Cianchi e la Cenzina Modugno vi fossero relazioni e l'attendente rispose che era storia vecchia.

Gennaro de Benedetto narra che una sera a Corato un tenente di un distaccamento gli si presentò in borghese e raccomandandogli grande segretezza, gli chiese il noleggio di una vettura per recarsi a Bitonto.

La vettura fu noleggiata sei o sette volte sempre di notte. Il vetturino che lo accompagnò gli disse che il tenente era figlio di un generale. La vettura fu noleggiata nell'estate del 1901 o del 1902.

(Corte d'Appello di Venezia)

Un marito che applica la pena del taglione

Frizzelle Giovanni di Venezia, tornando dal teatro, trovò alla mezzanotte del 17 gennaio u. p. un uomo in casa sua in colloquio con la propria moglie; i sorpresi fuggirono; indi dopo una effimera pace di poche settimane, avvenne la separazione dei coniugi.

I due uomini, incontratisi nel 17 marzo, vennero a diverbio, ed il Frizzelle, vedendo che il rivale rispondeva con ironia e gli mostrava anche un coltello, gli vibrò un calcio che andò a colpirlo in una parte delicata del corpo, così che ne seguì pericolo di vita e l'asportazione chirurgica di un organo essenziale.

Il Tribunale condannava il Frizzelle a mesi dieci di reclusione, nel decorso febbraio.

Ieri il Frizzelle comparve avanti alla Corte di Appello presieduta dal comm. Romanin.

La Corte facendo accoglienza alle ragioni defensionali del marito oltraggiato, accordò al Frizzelle le scusanti della grave provocazione e della preterintenzionalità, e ridusse la pena a mesi cinque di detenzione, ed applicò anche per questa residua pena la legge del perdono.

Difensore avv. Marigonda.

I danni del maltempo nel Veneto

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia")

In Provincia di Venezia

L'inondazione a Mestre decresce — I danni per la rotta del Zero a Marcon — Due ponti ruinati — L'esodo dei villici dal territorio di Dolo — Le gravi notizie dal circondario di Mira

Mestre, 19 maggio sera

L'acqua nella piazza Umberto I è totalmente scomparsa; nelle altre vie decresce notevolmente. Non così nella campagna, massime nel Comune di Marcon e nella frazione di Gaggio, ove la rotta del Zero fu causa di danni ingentissimi. Numerose famiglie sono bloccate dall'acqua.

Sul posto accorsero 20 soldati del 13.o fanteria, comandati dal tenente Dall'Asta e 10 del Genio lagunare con barche insieme al maresciallo dei carabinieri De Biasio ed al milite Baldiotto.

All'opera di saltaggio si presta efficacemente il segretario di quel Comune sig. Fabris.

Dolo, 19 maggio sera

Eccovi le notizie raccolte oggi sui luoghi inondati.

A Lughetto l'acqua ruppe il ponte detto Del Maso allagando la strada. Anche il ponte Saadon sul Brenta fu completamente rovinato.

A Lova l'acqua è alla stessa altezza di ieri. Da Mirano, ove le condizioni in tutto il distretto sono migliorate, sono partite per colà quattro barche del Genio. Altre barche sono partite per Campagna Lupia dove l'acqua raggiunse l'altezza di due metri.

La strada che da Prozzolo va a Campagna Lupia è occupata da contadini che fuggono portando seco tutte le masserizie ed il bestiame. La miseria regna dovunque.

Mira, 19 maggio sera

Torno ora da un giro fatto per le località allagate e riporto la più penosa impressione. Le promettenti campagne di Molinella, Marano, Borbiago, Rugoletto, Cà Ballo, Giare e Buse formano una laguna tristissima, dove l'acqua, in certi punti, arriva all'altezza di un metro e mezzo, portando ovunque desolazione e devastando raccolti.

Oltre duecento case sono bloccate dalla piena e migliaia di persone attendono, imploranti, un soccorso: ma riesce difficile alle autorità, ordinare un regolare servizio, data l'estensione vastissima del territorio allagato, e le poche imbarcazioni disponibili. Il Sindaco co. Corner e l'assessore Favaretto siedono da quattro giorni in permanenza, e danno continue, indimenticabili prove d'attività e di cuore; nel mio giro ho potuto vedere lo stesso Favaretto recarsi con una barca di casa in casa e distribuire il pane! E prezioso servizio, viene puro prestato, dai carabinieri sotto la guida del brigadiere Nicola.

Un pericolo nuovo minaccia le ubertose campagne lungo l'argine destro del Novissimo, miracolosamente salvate dalla rotta dell'argine sinistro, in località Miane. Per la rottura del Brenta, avvenuta a Santa Margherita di Codevigo, l'acqua si riversa impetuosamente sulla campagna; nel momento in cui telegrafo ha già allagato le località Lughetto, Suda e Grottolna ed avanza minacciosa.

Torre di Mosto, 19 maggio sera

Anche qui le condizioni sono poco liete, diverse frazioni sono allagate e sono così compromessi quasi tutti i raccolti dal frumento all'uva. Parecchie famiglie abbisognano di soccorsi.

Il Livenza, da più giorni minaccioso desta ancora apprensione, massime nella frazione di S. Elena. Molti pericoli furono però scongiurati per l'opera solerte del custode idraulico signor Giorgini.

In Provincia di Padova

Le condizioni del suburbio di Padova — I soccorsi — Ancora sulla rotta di Codevigo — Il taglio arbitrario del "Novissimo" — Una inchiesta governativa

Padova, 19 maggio sera

L'acqua nelle strade e nei quartieri allagati da ieri è sensibilmente decresciuta: in tutti quei luoghi, però, appariscono manifesti i segni dei danni arrecati dalle alluvioni. Veri strati di melma si sono accumulati nelle stanze a pianterreno e nei locali che furono inondati: in parecchi luoghi varie squadre di avventizi, di pompieri e di soldati lavorano indefessamente con secchie e con macchine a levar l'acqua dalle case e dalle cantine. Molti abitanti dei quartieri allagati si recarono al Municipio per avere soccorsi.

Fra i luoghi del suburbio più danneggiati vi ha la vasta zona dei terreni di Selvazzano tuttora inondata per oltre due metri. Quasi tutte le famiglie sono ancora bloccate nelle case e i soldati mediante barche provvedono al trasporto delle persone ed alla somministrazione dei viveri.

Codevigo, 19 maggio sera

La rotta avvenuta alla sinistra del fiume Brenta a Santa Margherita è più grave di quanto potesse sembrare.

L'acqua presa fra l'argine sinistro del Brenta ed il destro del Novissimo che sono poco distanti l'uno dall'altro e congiunti verso a mare da un argine del Brenta abbandonato, non trovando sfogo, di rigurgito, s'avanzò superiormente verso Corte, San Bruson, Campagna Lupia ecc. Gli abitanti di questi paesi, vedendosi in pericolo, tagliarono gli argini destro e sinistro del canale Novissimo per immettere direttamente le acque della rotta in laguna. Questo fatto avvenuto ieri senza autorizzazione ministeriale provocò un'inchiesta governativa per stabilire le responsabilità.

In Provincia di Vicenza

Un conflitto fra le popolazioni di Lonigo e Cologna — Il prefetto e la truppa sul luogo — Al Consiglio Comunale di Vicenza — Il sussidio del Governo — Dai luoghi inondati I soccorsi dell'esercito

Vicenza, 19 maggio sera

Mi giungono notizie da cui apprendo che fra le popolazioni di Lonigo e Cologna Veneta è sorto un grave conflitto, che trova le sue origini in questioni di interesse fra i due Comuni.

I leoniceni desiderano che il Guà sia reincanalato nell'alveo primitivo, i colognesi all'incontro, vedendo in ciò un maggiore e continuo pericolo per la loro città vogliono che le acque sieno lasciate scorrere per i campi.

Oggi sono partiti per Lonigo il Prefetto, il capitano dei carabinieri Lang, il delegato Alverà e uno squadrone del reggimento cavalleria «Montebello».

— Il Governo ha disposto che sia elargito un sussidio di lire 6000 per i danneggiati poveri della nostra Provincia.

Lonigo, 19 maggio sera

Tanto qui quanto a Sarego e a Meledo l'inondazione è stazionaria; però il tempo si è messo al bello.

L'opera di saltaggio compiuta con eroismo da soldati e cittadini merita encomio. A Locara certi Pretato e Micheletto coi soldati Motta, Della Torre, Cestari e Crocetta, scesi in una barca salvarono un'intera famiglia di coloni trascinata dalla corrente.

A Sarego oggi si fece una passerella provvisoria quantunque si abbia timore che il Guà debba rompere presso Pedrina. Il servizio di vettovagliamento procede regolare.

Ad Almisano minacciano di crollare delle case, ma gli inquilini sono già in salvo.

Sono arrivate due lancie della R. Marina con sei uomini per il servizio di salvataggio.

Il tram ha ripreso il servizio da Cologna a Lonigo, le altre linee sono ancora interrotte.

Montegalda, 19 maggio sera

La piena disastrosa del Bacchiglione va lentamente decrescendo; ogni pericolo ora è scongiurato, ma la borgata è ancora allagata.

Fanno servizio di salvataggio e trasporto viveri nei punti isolati due natanti di codesto arsenale e due barche guidate da barcaiuoli veneziani.

A Montegaldella si deplora la rotta dell'argine erariale destro che asportò, in due tronchi, circa 100 metri di strada-argine.

I paesi di Bastia, Cervarese ed altri ancora sono sott'acqua.

Il tronco d'argine erariale che confina con Padova, il punto più vulnerabile per il disastro che ne poteva conseguire ha resistito alla gran piena del fiume che superò di 35 centimetri quella del 1882.

Per fortuna nessuna vittima. I danni alle campagne sono incalcolabili.

In Provincia di Verona

Una passeggiata pro inondati — La rotta del Dugalon — Il crollo di una casa presso Legnago — Il Menago squarcia l'argine a Cerea — Il danno del torrente di Illasi — Vittime delle frane — L'inondazione a Cologna perdura — La chiusura delle rotte

Verona, 19 maggio sera

Per venire in soccorso dei nostri danneggiati dalla terribile sciagura che ha colpito le nostre campagne alcuni studenti delle scuole secondarie deliberarono di fare una passeggiata di beneficenza ed a questo scopo si è costituito un Comitato che ottenne già l'appoggio morale e materiale del Prefetto il quale unitamente alle maggiori autorità politiche e civili della Provincia, farà parte del Comitato onorario.

Si ha da Ala che ivi continuano disastrose le conseguenze delle pioggie dei giorni scorsi.

Ieri mattina nella frazione dei Ronchi, una frana staccatasi da un monte seppellì due boscaiuoli che passavano per una via sottostante.

Ad Avio, un'altra frana abbattè una casa, seppellendo sotto le macerie tre persone.

Legnago, 19 maggio sera

Ieri nel pomeriggio ruppe anche il torrente Dugalon inondando parecchi possedimenti. Fu subito telegrafato al Prefetto per ottenere sussidii dal Governo. I danni sono incalcolabili.

La popolazione è sempre bloccata nelle campagne e continua il servizio di barche per la distribuzione di viveri. Inoltre tutte le macchine messe in valle per il prosciugamento dovettero cessare il lavoro delle idrovore perchè ridotte all'impotenza.

Nel pomeriggio odierno in contrada Gallo, frazione di San Pietro, crollò una casa proprio ieri sgombrata dalle numerose famiglie di braccianti che l'occupavano. Tutti gli indumenti andarono perduti e la mobilia rovinata.

Giunse alle 16 notizia che il fiume Menago in località Sarego a Cerea squarciò l'argine per oltre 40 metri.

Cologna, 19 maggio sera

L'inondazione perdura. Oggi fu sopraluogo anche l'ing. Bucchia capo del Genio civile.

Duecento operai hanno iniziata la chiusura delle rotte. Il lavoro sarà fatto anche di notte.

In Provincia di Rovigo

Dai dintorni di Rovigo — L'altezza del Po a Massa Superiore — Campagne trasformate in paludi — Il disastro dell' annata agricola Una rotta del Po ad Occhiobello

Rovigo, 19 maggio sera

Il Po continua ad aumentare: stasera all'idrometro di Polesella esso segna m. 2.82; però notizie avute dai luoghi superiori annunziano che stanotte comincierà la *stanca*.

L'Adige invece decresce, e non segna all'idrometro di Boara che m. 1.40. Permane minaccioso il Canalbianco che segna a Bosaro m. 3,89.

I danni maggiori vengono risentiti dal territorio a sinistra; le campagne sono per buona parte allagate; i cavi consorziali non possono scolare le loro acque in Canalbianco.

Sebbene altissimo, pure continua a mantenersi in buone condizioni il collettore polesano-padano. Il territorio padano soffre per la insufficiente sezione dei propri scoli.

Occhiobello, 19 maggio sera

Il Po ruppe l'argine della Golena Cipriani. Altre 30 case sono inondate.

Questa notte per ordine superiore venne praticato il taglio dell'arginello golenale «Pepoi» e della località «Forti». Sino di fronte alla chiesa di Santa Maddalena per circa due chilometri l'acqua ha invaso una ventina di casupole, sradicando piantagioni, smuovendo capanne e trasportando legname. Gli abitanti di quelle catapecchie alloggiano sull'argine provinciale, taluni accedendo al piano superiore delle case con ponti improvvisati. Si calcola il danno di circa 50.000 lire.

Le previsioni del padre Rodriguez

Roma, 19 maggio sera

Ecco le previsioni del tempo per la seconda quindicina di maggio, secondo il bollettino meteorologico del padre Rodriguez:

Sul Mediterraneo e sull'Italia compariranno dei minimi poco profondi nei giorni 17, 18 e 19 i quali cagioneranno tempo variabile con qualche pioggia e tempesta. Dal 20 al 28 migliorerà la situazione atmosferica, con piccoli accenni a guastarsi verso il 22 e fra il 25 e il 27 sulla parte settentrionale. Un altro periodo di tempo più variabile e nuvoloso ovverrà dal 28 maggio al 1.o giugno, con probabili acquazzoni e tempeste atmosferiche.

Teatri e...

Teatri e concerti

Il concerto Martucci alla "Fenice,,

L'orchestra veneziana

Nell'opera di Cristoforo Guidobaldo Gluck la *ouverture* si riallaccia all'azione senza soluzione di continuità; — Mozart prima, Wagner poi lo appiccicarono una chiusa. L'immortale riformatore fece anzi di più. Nel 1846 interruppe la composizione del *Lohengrin* per ritoccare lo strumentale dell'intero spartito della *Ifigenia*, in modo da renderlo più consono al gusto moderno senza alterarne i contorni generali, e rimaneggiò anche il terzo atto, accostandosi alla versione greca. L'opera del Gluck che la sera del 18 maggio 1779 aveva segnato una delle date più importanti nella storia dell'arte, stabilendo i principi fondamentali del melodramma moderno — verità drammatica, sincerità nela espressione musicale, fusione della parola, del canto e dell'orchestra — rimaneggiata con altissimo rispetto da Riccardo Wagner, si ripresentò in Germania e in Francia con grandissimo successo.

I pensieri di quelle vecchie pagine, condensati nella *ouverture*, che felicemente aprì il concerto di iersera, apparvero freschi, snelli e giovanili, moventisi sempre con grazia flessuosa e carezzevole. L'assemblea elettissima che affollò la sala della *Fenice*, attrattavi dal nome glorioso di Giuseppe Martucci e dal programma superbo per dovizia di contenuto e per sapienza di varietà, ascoltò ed ammirò con vivo interessamento il brano caratteristico, colorito con finissimo sentimento dalla bacchetta magistrale del celebre direttore.

Giuseppe Martucci è semplicemente un mago nell'abilità sua spiccatissima di istruire e condurre un'orchestra. Le esecuzioni che egli ottiene raggiungono, con numero incredibilmente esiguo di prove, una perfezione meccanica congiunta a tanta idealità, da ricorrere volentier; col pensiero ad un confronto con quele falangi tedesche che, guidate da sommi, avemmo la fortunata occasione di applaudire negli anni addietro. Con lui Napoli vantò una orchestrale che nel 1884, a Torino, in tre concerti indimenticabili, meritò l'alloro più ingemmato; — con lui Bologna mantenne il primato alla sua orchestra gloriosamente instituita da Mancinelli; — con lui Napoli riconquistò l'alto prestigio, tanto diminuito dal dì ch'Egli aveva accettata la direzione del Liceo bolognese! Se *con sole sette prove* Martucci ci offrì un risultato che iersera ci ha sorpreso, cosa e quanto ci potrebbe dare l'orchestra veneziana se conseguisse la fortuna di una lunga consuetudine con un duce di tanto valore?!...

⁂

Coll'ultimo numero del programma, il paradisiaco *Mormorio*, la falange veneziana potè dirsi riabilitata. Il quadro efficacemente suggestivo, che durante la stagione invernale, in quella stessa sala della *Fenice*, aveva lasciati tutti insoddisfatti, e l'orchestra principalmente che si sentì accusata di soverchie deficenze, risultò iersera, come cosa nuovissima, in tutta la regale maestosità della sua magnificenza sublime. Eppure nello stesso numero, furono gli stessi gli esecutori!

Egli è che Martucci, dottissimo ma geniale, sa penetrare nel pensiero dell'autore che interpreta; ne sviscera tutto il sentimento; ne scruta il carattere; ne illustra con cura minuziosa tutti i particolari. E con una forza di comunicativa, che è in lui dote naturale e spontanea affermatasi fin dalle primissime prove, quando nel 1880 preparava l'orchestrale napoletana ai memorandi trionfi, con comunicativa che domina la massa, questa viene, grado, grado, insensibilmente, ma prontamente e senza fatica, a subire con sicura e riconoscente coscienza la sua volontà.

Altrimenti, come si spiegherebbe l'altro fenomeno della limpidissima, evidente, impressionante esecuzione della *settima* di Beethoven, avuta iersera, colle solo tre prove ad essa dedicate!

La eco dell'applauso convinto col quale fu accolta la *ouverture* di Gluck, non era ancor svanita quando Giusepe Martucci segnò l'attacco della sinfonia *in la magg.*, la concezione poderosa e profonda, che ne indicò il grado di solidità, di compattezza, di forza, di resistenza della orchestra veneziana. Essa è infatti tale composizione da far ammutolire l'ammiratore più loquace ed espansivo presentandoci colla ampiezza della sua linea, colla ricchezza dei suoi sviluppi e dei suoi colori, colla intonazione generale festosa, la immagine come di un monumento gigantesco ed insieme leggero, tutto investito dai raggi sfolgoranti di un sole primaverile.

Colombani, nel prezioso studio lasciato intorno all'opera beethoviana, raccoglie tutti i curiosi significati che i critici vollero scoprire nella *settima*. Chi vi lesse una insurrezione di popolo, il giudizio di un inoncente trascinato dinanzi a tribunale, le lagrime della vedova e degli orfani; — chi la ritenne la descrizione di una festa popolare, chi di una festa cavalleresca, e chi di una cerimonia nuziale. Impressioni negate da Beethoven, il quale non potè vivere così da rimproverare anche Wagner per averla dichiarata *Capoteosi della danza*.

Certo che se lieta è l'intonazione generale di questa sinfonia, il maestro non ha mancato di infondervi qua e là quella pensosa e dolente malinconia che al suo genio era così famigliare. Subito da principio quel *poco sostenuto*, col suo movimento grave e col suo strumentale tranquillo non lascia certo prevedere la festa di colori e di ritmi che ci preparano i tempi seguenti; e più che tutto l' «allegretto» è inspirato ad una soavissima malinconia.

⁂

Martucci ci ha soggiogati, e l'orchestra lo ha ubbidito con iscrupolo religioso, significandoci con eguale fedeltà la poesia vivace e dolce ed il sano e costante equilibrio, ed ottenendo, premio dovuto, ad ogni tempo, battimani caloroi e veramente unanimi e spontanei.

Nella seconda parte del concerto il direttore, che ha un giudizioso criterio tutto suo particolare nella redazione dei bellissimi programmi, fece posto a due leggiadrissime composizioni per archi — *Minuetto* di Padre G. B. Martini e *Gavotta* di Haendel — che mandarono in visibilio l'uditorio, che ne volle la replica, e ad un lavoro italiano col quale Lorenzo Perosi si presenta ne campo della musica pura: *Tema con variazioni*.

Potrebbe dirsi un pezzo di bravura. Il celebrato autore lo scrisse in un'ora di riposo, sulle rive del Tirreno, dimenticando quasi — la confessione è sua — le possibili difficoltà della esecuzione. Infatti, mentre non ismentisce la calda, fluida, irruente sua vena e la potenza suggestiva della luminosa e vivace tavolozza, completa e conchiude gli eleganti ricami, i signorili e smaglianti paludamenti armonici e contrappuntistici, con una fuga sugli archi che è di buonissimo effetto ma di non minore arditezza, tanto rispetto alla bacchetta direttoriale quanto riguardo a chi deve leggere tutte le note che sono scritte.

Ma con Martucci l'orchestra superò trionfalmente la prova e ne fu largamente rimeritata da applausi.

Durante l'ovazione, alla fine della *settima*, venne offerta al Direttore, dalla Presidenza della «Benedetto Marcello» una ricca corona di alloro.

Musica in Piazza

1. Marcia, *Artiglieria*, Andreot — 2. Danza macabra, *Poema sinfonico*, Saint-Saens — 3. Atto III.o (intero) *La Traviata*, Verdi — 4. Ouverture, *Il Vascello fantasma*, Wagner — 5. Duetto finale *Le Villi*, Puccini — 6. Sevillana, *Don Cesar de Bazan*, Massenet.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN — Ore 8.45 — *Les petites Michu*.
THE IDEAL BRITISH TEA ROOM — Pasticc. Ortes. Via 22 Marzo - Concerto: ore 16-19.
LIDO — Stab. Bagni — Concerto dalle 3 alle 6.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Sabato 20 maggio — S. Bernardino da Siena.
Domenica 21 maggio: S. Felice da Chantal.
Il sole leva alle ore 4.37; Tramonta alle 19.39.

[illegible]
per le comun. urbane e interprovinciali N. 248
per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
per le comun. con la Sezione [illegible] » 249 »

Società Veneta Promotrice di Belle Arti

L'altra sera questa vecchia e simpatica Società con intervento straordinariamente numeroso di soci, e sotto la Presidenza del senatore co. L. Tiepolo, tenne la sua assemblea generale.

Il Presidente diede relazione particolareggiata dell'andamento morale ed economico della Società ricordando la crisi che travagliò il sodalizio in passato, e che ora può dirsi felicemente superata, per cui la Società deve riprendere animosamente la sua azione a beneficio dell'arte e degli artisti veneziani.

Come prova della attività nuovamente assunta dalla Società il Presidente disse delle Esposizioni di bozzetti organizzate nel 900-901-904 e dei felici loro risultati complessivi che si concretano principalmente nella vendita dei quadri esposti per la somma di lire *cinquantamila*.

Disse delle trattative avviate col Municipio e che si augurano prossime ad una felice conclusione per la attivazione della Esposizione permanente di Arti ed Industrie veneziane in Palazzo Pesaro giusta la disposizione testamentaria della benemerita Duchessa Bevilacqua. Disse delle pratiche in corso presso la Giunta provinciale amministrativa per la liquidazione dell'Opera Pia Fondo Soccorso per gli artisti poveri la cui amministrazione imposta alla Società ne aggrava il bilancio mentre è venuto a mancare lo scopo dell'opera.

Disse della gentile consuetudine in quest'anno ripresa del dono di un ricordo artistico a tutti i soci essendosi appunto distribuito nei mesi scorsi un grazioso album di fototipie tratte da opere di artisti veneziani.

Disse finalmente del sorteggio delle grazie pure a favore dei soci che in quest'anno la Società riprende dopo di averlo dovuto ommettere per mancanza di mezzi dal 1901 in poi.

Il Presidente chiuse la sua esposizione colla fiducia e l'augurio che i cittadini ritorneranno come per lo passato a circondare il sodalizio della loro simpatia aiutandolo nel conseguimento dei suoi nobili intenti.

L'assemblea applaudì la relazione del Presidente e con nobili parole del comm. Kellner approvò pienamente l'opera del Consiglio direttivo confortandolo a proseguire nella sua bella ed efficace attività. Interessandosi poi in modo particolare all'argomento della Esposizione permanente in Palazzo Pesaro dietro proposta del socio cav. avv. G. E. Usigli approvò alla quasi unanimità una deliberazione con cui «fa voti perchè il Municipio al più presto adempia agli obblighi impostigli dal testamento della compianta Duchessa Bevilacqua La Masa istituendo nel palazzo Pesaro dalla stessa legato al Comune la Esposizione secondo le precise condizioni volute dalla benemerita testatrice».

Avuta poi partecipazione delle dimissioni da Presidente della Società date dal senatore conte N. Papadopoli con una lettera nobilissima, e sentito delle pratiche inutilmente fatte dal Consiglio direttivo per far desistere l'egregio uomo dalle dimissioni stesse, l'assemblea fece al nome di lui ed al saluto pieno di reverenza inviatogli dal co. sen. Tiepolo una ovazione, votando poi all'unanimità il seguente ordine del giorno: «L'assemblea, nella doverosa necessità di rinunciare ala speranza che il senatore Papadopoli ritiri le sue dimissioni da presidente della Società, accetta le dimissioni stesse ed attesta a Lui la propria riconoscenza per l'opera nobilmente e generosamente prestata a beneficio del Sodalizio che presiedette per quasi quarant'anni, ed il profondo rincrescimento per dover perdere ora la sua saggia ed attiva direzione, della quale la Società serberà sempre grato ricordo».

Dopo ciò l'assemblea procedette alla elezione del nuovo presidente del sodalizio e nello scrutinio a schede segrete riuscì eletto all'unanimità di voti il Principe Alberto Giovanelli. La di lui proclamazione fu salutata dalla assemblea con fragorosissimi applausi.

Successivamente venne eletto pure all'unanimità di voti il cav. Emilio Marsili, scultore, a membro del Consiglio direttivo in sostituzione del dimissionario d.r Roberto Ferruzzi. E finalmente furono estratte le 20 grazie a favore dei soci.

Daremo domani il risultato della estrazione col nome dei soci favoriti dalla sorte, e colla indicazione delle opere artistiche toccate a ciascuno di essi.

I danni del maltempo

Il servizio sulla linea Venezia-Milano

Il servizio sulla linea Venezia-Milano, sempre interrotta, in seguito all'istituzione dei treni speciali di cui facemmo parola, è proceduto ieri alla meno peggio.

La posta è arrivata, sebbene con qualche ritardo, completa, ed i viaggiatori non hanno incontrato i grandi ostacoli dei giorni scorsi.

Il commercio dall'interruzione della linea risente ancora danni per l'aumento delle tasse nella spedizione delle merci.

In risposta alle proteste dell'Unione commerciale del Porto di Venezia, a tale riguardo, il presidente dell'Unione sig. Augusto Millosevich, ha ricevuto ieri dal capo movimento cav. Gullini una lettera nella quale gli comunica che la Direzione generale delle ferrovie in seguito al telegramma ricevuto, lo incarica di parteciparg1i che è impossibile l'abbandono di ogni tassa, per il maggiore percorso dipendente dall'interruzione del tratto Tavernelle-Sambonifacio: soggiunge, però, di aver proposto al Ministero, che pure si è interessato della cosa, una speciale tassazione ridotta per il maggior percorso.

Forse stamane il sig. Millosevich avrà un colloquio coll'ing. Gullini su l'argomento.

Un voto del Congresso delle provincie per gli inondati

La Deputazione provinciale ci comunicava ieri: Aprendosi l'odierna seduta del secondo Congresso nazionale delle rappresentanze provinciali in Napoli, il comm. Ludovisi rappresentante di Roma, accennando ai disastri dell'inondazione nel Veneto propose un voto di simpatia alle Provincie danneggiate ed una mozione al Governo perchè conceda pronti soccorsi. Il Congresso approvò per acclamazione le proposte. Il cav. Miori, rappresentante di Venezia, espresse vivissimi ringraziamenti.

⁂

Il signor Dünkl, impresario della *tournée* del violinista Kocian, il quale stasera nel suo terzo concerto ebbe un successo colossale, ci comunica che domenica sarà dato il quarto concerto a favore dei danneggiati dalle inondazioni.

⁂

La Prefettura ci comunica che delle 3000 lire, versate dalle Assicurazioni Generali per i danneggiati dalle inondazioni, 2000 sono state devolute a favore degli inondati della Provincia di Venezia e 1000 in favore degli altri inondati.

La seduta solenne dell'Istituto Veneto

L'esposizione campionaria

Come annunciammo l'adunanza del R. Istituto Veneto di S. L. ed A. avrà luogo domani domenica alle ore 15 precise, nella sala dei Pregadi del Palazzo Ducale.

Dopo la relazione del segretario sui premi scientifici ed industriali e sui temi messi a concorso, il m. e. prof. senatore Achille De Giovanni terrà un discorso intitolato: «Arte divina».

— Nella sede del R. Istituto (Palazzo Loredan S. Stefano) starà aperta all'esposizione campionaria dal giorno 22 al 27 maggio dalle ore 11 alle 15.

Il Consiglio Comunale, come annunciammo si riunisce in adunanza straordinaria oggi alle 14.

VI Esposizione Internazionale

Un dono alla Galleria — Le vendite

I visitatori ascesero ieri a 1850.

Il barone Alberto Treves de' Bonfili, senatore del Regno, ha acquistato i quadri «Vacche all'abbeveratoio» di Beppe Ciardi e «Donna che cuce» di Frederick Carl Friescke e ne ha fatto grazioso omaggio alla nostra Galleria Internazionale d'Arte moderna.

Il D. Franz Heltai di Budapest ha acquistato le opere «Il rosario del sabato» di L. Nono e «Guardiana di tacchini» di Luigi Chialiva: il sig. Frank A. Munsey di New York «Veglia» di Giuseppe Mentessi, «Apparizione» di Vincenzo Caprile, «Calma lunare» di Alceste Campriani.

I funerali di ieri

Della signora Della Negra-Grisostolo — La salma della signora Teresa Della Negra, moglie del notissimo imprenditore Giuseppe Grisostolo, fu ieri mattina solennemente condotta alla sepoltura. Le cerimonia religiosa si fece in chiesa di S. Zaccaria. Dalla casa della defunta alla chiesa il lunghissimo corteo era preceduto dalla banda dell'Istituto Coletti, che lungo il percorso suonò una nuova marcia funebre del giovane maestro Nicolò Zambon. Le corone portate dal personale dell'impresa Grisostolo erano così segnate: Il marito ed i figli — I nipoti Emma, Angelina, Renato e Giulio — I cugini Della Negra — Il genero Bottari — Giovanni Trinca — Beaufre e comp. — Gli agenti dell'impresa — Gli operai dell'impresa — Prof. Renato Manzato — Famiglia Finzi — Famiglia Silvestri — Famiglia Bressan — Famiglia Creazzo.

Il clero precedeva la bara accompagnata dai confratelli della Misericordia: sul feretro posava una gran croce in fiori freschi. I cordoni erano sorretti dalla signora Manzato, signora Munarin, signora Pasqualy, signorina Finzi, signora Morchio e signora Bressan.

Subito dietro, oltre ad una lunga schiera di signore venivano i figli della defunta, Alfonso ed ing. Emilio, il cugino cav. Giuseppe Della Negra, i signori avv. Sernazi, avv. co. Carminati, il dott. Rosada, il prof. Manzato, il signor Andrea Olivotti, il prof. Marco Luzzatto, l'avv. Zamboni, l'avv. Donatelli, l'imprenditore Costa, l'ing. Fano, l'avv. Cornoldi, il signor Berizzi, l'avv. Fenoglio, il dott. Dian, il cav. Sciaccaluga, il dott. Bratti, mons. Zanetti, il signor Potenza, l'avv. Negri, il sig. Umberto Trevisanato, l'ing. Perlasca, il sig. Gerolamo Cellin, l'avv. Tosetti, il cav. Pasqualy, l'ing. Fumiani, il comm. ing. Cadel, l'ing. Piamonte, il rag. Brunetti, il dott. Baccara, il prof. Marsich, il sig. Francesco Garzia, il cav. Tommasini, il sig. Enrico Suppiej, il signor Carlo Cesarin, il cav. Pietro Paggi, l'ing. Bruzzo, il dott. Giorgi, il comm. ing. Pellesina, l'ing. Marangoni, il comm. Musatti, il cav. Pasinetti presidente ed il cav. Viale direttore dell'Istituto Coletti, il cav. Costantini, il cav. Leopoldo Merckel, l'ing. Orefice, il cav. Carlo Ratti, il notaio dott. Pantoli, l'avv. Bonaiutti, il cav. Manzini per l'Ospizio Marino, l'ing. Ivancich, l'avv. Ugo Hoscher, il cav. Marchini e moltissimi altri. Chiudevano il corteo tutti gli operai dipendenti dall'impresa Grisostolo. Dopo l'ufficiatura e la Messa in terzo, la salma lagrimata venne collocata nel barcone della Misericordia ed accompagnata al Cimitero da numerose gondole.

— *Del signor Giuseppe Tantin*. — Pure ieri mattina alle dieci in chiesa San Luca, venivano celebrati i funerali del signor Giuseppe Tantin. Il feretro, che era ornato delle corone offerte dal. la moglie e figlia, dai figli Nella e Roberto, da la famiglia Coloana Felzianelli, da Attilio e Thea. dalla famiglia De Cal e dal prsonale di servizio, venne portato in Chiesa dal personale delle pompe funebri. I cordoni erano tenuti dal cav. Ferdinando Pasqualy, dal sig. Emilio Marsini, dal prof. Ferruccio Pellizzari, dal sig. Antonio Rova, dal sig. Antonio Lengega e dal cav. Emilio Marsili.

Del seguito, oltre ad una colonna lunghissima di signore, facevano parte i fratelli del defunto Attilio e Giuseppe Secondo, la sorella Giovanna maritata Rova, il genero cav. Roberto Barbetta maggiore del Genio, il prof. Emilio Marsich, il signor Carlo Cesarin, il cav. Morandi, il signor Bianchini, il maestro De Leon, il sig. De Cal, il sig Del Bianco, il cav. Carlo Allegri, il sig. Giulio Bellotto economo municipale, il sig. Cole, il sig. Gerardi ecc.

Ultimata la funzione religiosa la salma venne condotta al Cimitero con una barca di seconda classe.

La partenza della Principessa di Svezia e Norvegia

S. A. R. la principessa Vittoria di Svezia e Norvegia che trovavasi a Venezia da oltre una settimana, alloggiata all'*Hotel Danieli*, ieri col diretto delle 14.10 è partita per Vienna.

Nella mattinata ha fatto una passeggiata in piazza e nelle Mercerie, con la sua dama d'onore: e dopo colazione alle 13.30 in una gondola del *Danieli* col seguito si diresse per il Canalazzo verso la Stazione. Prima che scendesse in gondola, alla riva da'pprodo il direttore dell'Hotel offerse a S. A. uno splendido mazzo di fiori.

Alla Stazione attendevano la Principessa il console di Svezia e Norvegia, il Questore comm. Cosentino ed il commissario di S. Marco cav. Borelli. Il console presentò a S. A. un altro ricco *bouquet di fiori*.

L'ispettore dell'ospedale aggredito — Ieri sera alle sei e mezzo l'ispettore dell'Ospitale civile cav. Carlo Calza, ritornava dal Lido quando sulla riva degli Schiavoni gli si avvicinava, chiedendogli da mangiare perchè aveva fame, certo Vincenzo Meneghini, di 51 anni, ex infermiere dell'Ospitale stesso, licenziato quattro mesi fa — a quanto dice lui — ingiustamente. Il cav. Calza cercò di allontanarlo, anzi ad un dato punto chiamò un vigile, pregandolo di far cambiar strada al suo persecutore, e s'incamminò per cole lunga Santa Maria Formosa per ritornare all'Ospitale. Ma giunto nella calle stretta Pinelli si sentì ad un tratto afferrare dal Meneghini, che sempre più eccitato gli domandava di nuovo da mangiare. Qualcuno fra i molti presenti fece allontanare il Meneghini, mentre l'ispettore si dirigeva all'Ospitale, di dove, venuti a conoscenza del fatto, partirono la guardia di città di servizio Angelo Barone e l'infermiere Antonio Casal, per rintracciare il Meneghini e lo travarono in campo Santa Maria Formosa, appena uscito di chiesa, e lo condussero alla Questura centrale, senza che egli facesse alcuna resistenza. Alle otto e mezza di ieri sera il vice brigadiere Nacci accompagnava il cav. Calza alla Questura a sporgere formale denunzia del fatto.

Una lettera del comm. Sacconi all'on. Molmenti — In risposta ai voti espressi dal Collegio degli Accademici per la salute dell'illustre architetto comm. Giuseppe Sacconi, egli scriveva di suo pugno la lettera che siamo lieti di pubblicare, e che ci è prova che il male che lo colpiva va fortunatamente scomparendo:

«*Ill. prof. Molmenti* — *Roma 7 maggio*, 905.

«L'interessamento affettuoso suo e di tutti gli illustri accademici mi è giunto come vero conforto e come incoraggiamento nella lotta che vado ancor sostenendo contro questo mio male.

«Io La ringrazio vivamente, Illustre Presidente, ed a suo mezzo ringrazio tutti gli illustri Accademici di questo pensiero così gentile a mio riguardo, lieto di essere sempre ricordato. Con la più alta considerazione — Firmato devotissimo: *Giuseppe Sacconi*».

La r. nave Francesco Ferruccio che, dopo fatto le prove di macchina in mare è venuto ad ormeggiarsi davanti alla chiesa della Pietà in bacino San Marco rimarrà ancora qualche giorno a Venezia. Come è noto deve partire per Taranto ed unirsi con le altre navi della squadra di riserva del Mediterraneo: lascierà il nostro porto entro la settimana ventura non essendo ancora ultimati alcuni piccoli lavori.

La partenza d'un yacht — Ieri mattina ha lasciato il nostro porto, diretto a Southampton, l'yacht «Nahma» di mistress Goelet.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

La rappresentazione di von Chelius dedicata alla Regina Madre

Wiesbaden, 19 maggio notte

La Regina Margherita, l'Imperatore, l'Imperatrice e la principessa Federico Carlo di Assia, assistettero stasera alla rappresentazione di gala al teatro reale. Furono ricevuti al suono degli inni italiano e tedesco fra vive acclamazioni.

Si rappresentò l'opera fantastica «Principessa innamorata» dell'aiutante di campo von Chelius, dedicata alla Regina.

La Regina trovavasi nel palco reale fra l'Imperatore e la Imperatrice.

L'opera «Principessa innamorata» era messa in scena splendidamente ed ebbe grandi applausi. Alla fine di ogni atto gli imperiali e principalmente la Regina Margherita applaudivano.

Assisteva il conte Lanza.

Il ministro dell'agricoltura francese alla conferenza per l'istituto internazionale

Parigi, 19 maggio notte

Il Ministro dell'Agricoltura ha comunicato al Consiglio dei Ministri che partirà martedì prossimo per accompagnare a Roma la commissione incaricata di prendere parte ai lavori della conferenza per l'istituto internazionale di agricoltura, promosso dal Re d'Italia. Egli ha sottoposto alla firma del presidente Loubet un decreto che costituisce al ministero dell'agricoltura un Comitato per studiare i perfezionamenti da introdursi nell'insegnamento dell' agricoltura negli istituti e nei laboratori agricoli.

La missione francese alle nozze del Kronprinz

Parigi, 19 maggio notte

Il Consiglio dei ministri ha nominato la missione che si recherà a Berlino a rappresentare la Francia al matrimonio del Principe Imperiale. La missione sarà presieduta dal generale Lacroix, governatore di Lione. Altri membri sono l'ammiraglio Manzolles, il colonnello Chabaud, addetto alla casa militare di Loubet, il ministro plenipotenziario, il deputato Arago, segretario di ambasciata; Guillemin ed un alto personaggio scientifico.

I giapponesi rapiscono il Re di Corea

Pietroburgo, 19 maggio notte

L'*Agenzia Telegrafica russa* ha da Pekino, 19: «L'incaricato di affari russo comunicò al Governo cinese che, secondo notizie ricevute, i giapponesi avevano intenzione di trasportare in Giappone l'imperatore di Corea, malgrado il trattato di Simonoski che garantisce l'indipendenza della Corea. Il Governo russo protestò a questo proposito, presso tutte le potenze.

I giapponesi occupano il passo di Yandilin

Pietroburgo, 19 maggio notte

Linievitch telegrafa: «I giapponesi occuparono il 16, il passo di Yandilin. Gli altri tentativi dei giapponesi per occupare i villaggi di Schakoter e di Scomoku furono respinti.

Un incidente all'on. Saporito

Roma, 19 maggio notte

La *Tribuna* narra che oggi l'on. Saporito, transitando per via Mercede, seguito come al solito da un agente in borghese e dal suo servo fu per essere urtato da un ragazzo montato in bicicleta. Saporito, dice la *Tribuna*, diede uno spintone al ragazzo, facendolo cadere sul binario del *tram* mentre stava per sopraggiungere una vettura elettrica, e si deve alla presenza di spirito del conduttore se il ragazzo non fu investito. Molti presenti presero le parti del ragazzo, scagliandosi contro l'on. Saporito, a difesa del quale accorse il servo, che, secondo narra la *Tribuna*, avrebbe aggravato la situazione per il fatto che fu visto impugnare un'arma. Intervennero in tempo carabinieri e guardie e la scena non ebbe gravi conseguenze. Molti presenti si recarono a denunziare il fatto al Commissario di P. S.

Trecento avvelenati a Cagliari

Cagliari, 19 maggio notte

Stamane, verso le dieci, in tutte le farmacie si videro accorrere individui che cercavano dei medici, mentre all'Ospitale affluivano a diecine gli individui improvvisamente ammalati.

Tutti quanti i sofferenti — che raggiungono la cifra di trecento — presentavano sintomi di avvelenamento, prodotto da latte di animali che avevano mangiato erbe velenose. Mediante energiche cure i sofferenti furono messi tutti fuori di pericolo.

Un grave incendio a Napoli

Napoli, 19 maggio notte

Stamane a Rione Vasto è scoppiato un grave incendio nei magazzini contenenti delle ceste della ditta Avicella. Sul posto accorsero le autorità, ed i pompieri, e un reparto di truppa. L'incendio minacciando il piano superiore, i pompieri cominciarono ad operare il salvataggio salvando quattro donne in istato di asfissia. L'incendio è stato domato a mezzogiorno. Quattro donne e 15 pompieri dimostrano sintomi di asfissia.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BAREIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Il marito Antonio Marzollo, i figli Marco, cav. Attilio, Pietro, Elvira, le nuore Rosina Bertoli, Santina Ghin, Laura Ferrarese, il genero Giuseppe Masenza, i nipoti e pronipoti Marzollo Masenza, annunziano ai parenti, amici e conoscenti che nel giorno 19 maggio 1905 cessava di vivere, munita dei conforti religiosi

Teresa Marzollo-Cappello

loro rispettiva moglie, madre, succera, nonna e bisavola.

Si prega di non inviare torcie.

I funerali avranno luogo nella Chiesa di S. Gio. in Bragora, domenica 21 corr. alle ore 9.30 partendo dalla casa dell'estinta, S. Antonin, calle dell'Arco, n. 3520.

Il presente avviso serve di partecipazione personale.

Ringraziamento

La famiglia Grisostolo, riconoscente ringrazia gli amici ed i conoscenti, le rappresentanze di Società, Istituti Pii e Ditte commerciali, gli agenti ed operai della ditta e tutti quei pietosi che vollero tributare omaggio alla sua amatissima

Teresa Grisostolo-Della Negra

Comune di Ceggia

Concorso al posto di Segretario — Stipendio lire 1800.— gravato da R. M. obbligato a funzionare quale segretario della Congregazione di Carità. Scadenza 15 giugno; per schiarimenti maggiori rivolgersi al Municipio.

Ceggia 15 *maggio* 1905. *Il Sindaco* G. LORO

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL
traduz. di Ada Vivanti

— E lei non vuol essere utile a me!

Allegra impallidì — tale idea le riusciva nuova. Avrebb'Ella davvero potuto aiutare quell'uomo nel suo lavoro? Ma allora, non era quello il suo compito?

Non era la missione sognata, la vera missione della donna quella di abbellire la vita ad un uomo grande e forte? Ma no; l'uomo che le stava davanti era troppo forte e non abbastanza grande. Egli non la dominava, nè aveva bisogno di lei. Non era un essere debole, grande, affettuoso come suo padre.

Ella cercava le parole per addolcirgli il rifiuto, ma egli vide la sua esitazione:

— Non decida così in fretta, Allegra — supplicò. — Parliamo d'altro, di... di... dei suoi versi per lo «Specchio».

Ella comprese che avrebbe dovuto rinunciare anche a quelli e di nuovo si sentì gli occhi pieni di lagrime. Com'era tediosa la vita! Ma compreso l'inutilità di lasciare alcuna speranza al suo inaspettato adoratore — meglio valeva annientarla d'un tratto come le farfale bruciate.

— Sì — rispose bruscamente — preferisco parlare d'altro e non tornare mai più su tale argomento.

Egli rispose con voluta leggerezza. — E' la prima volta che faccio una proposta matrimonila. E vengo sbalzato di sella alla prima siepe.

— Eppure Ella ha sostenuto di non aver mai pregato, — gli rammentò ella assumendo volentieri la stessa intonazione.

— Chiedere la mano d'una ragazza equivale a pregare — e a confessarsi.

— Ebbene io L'assolvo. Vada e non ricada più nel suo peccato.

— Avevo già ideato il numero straordinario dello «Specchio in occasione delle nostre nozze. L'avrei fatto incorniciare tutto da una bella riga d'oro al posto della riga nera che vi abbiamo messo per la morte di Bryden.

Allegra lasciò cadere l'oro e s'aggrappò al nero. Disse che aveva persuaso suo padre a condurla nella sua nuova qualità di amanuense — alla commemorazione di Bryden a Midstoke Così l'avrebbe udito parlare.

— E quando verrà a udir me?

— Il babbo diceche per questa sessione è ormaitroppo tardi. Tutti stanno preparando le valigie per andarsene.

— Ed anche Lei si prepara a mandarmi via — diss'egli con aria dolente.

— Oh povera me! dimenticavo l'ora. Sarò in ritardo per la colazione.

— Io non potrò far colazione!

Ella rise della sua aria tragi-comica e s'allontanò al galoppo dopo avergli rivolto una parola di saluto. Ma dimenticò di tornare al punto dove Wilson parte per amabilità, parte per risparmiarsi lafatica s'era abituato ad aspettarla quando qualcuno s'univa a lei

Ella dimenticò dunque Wilson ricordandosene soltanto quando s'avvide di aver sbagliato strada e di dover ritornare indietro. Quando giunse finalmente presso casa e si trovò sola per le vie della città, tornò indietro per cercare Wilson, ma questi restò irreperibile.

Infine arrivò a casa e trovò sua madre prossima a cadere in convulsione. Wilson era corso a casa a chiedere se Allegra non fosse giunta prima di lui ed era ripartito al galoppo per cercarla.

Ma ciò era bastato alla signora Marshmont per prevedere, colla sua fervida immaginazione una mezza dozzina di disgraziate e svariate catastrofi.

Ed aveva veduto così distintamente Allegra distesa in terra coi capelli lordi di sangue, che il vederla tornare sana e salva fu per lei una scossa ed un sollievo insieme.

Ella si sentì più irritata che se la fanciulla fosse tornata a casa distesa in una lettiga.

— Che sia l'ultima volta che ti succede una cosa simile — gridò correndole incontro in anticamera.

— Mi spiace d'esser in ritardo, mamma. Avevo perduto Wilson e sono tornata indietro per cercarlo.

— Ed egli ti ha perduta ed è tornato indietro per cercarti. Oh sì, tu puoi ridere. Per te si tratta della Commedia degli equivoci ma per me è la tragedia del Re Lear. Belle figlie! per una che si preoccupi di mettermi alla tortura. Senza contare che la colazione è rovinata.

— Pazienza!

La signora Marshmont strillò: — Non lo avevo detto io! Pazienza se io non potrò mangiare; qualunque osso è buono per questo cane.

— Scusa mamma; non sapevo che tu mi avessi aspettata.

— Credi forse ch'io sia come te che non senti niente? Immaginavi che mi fosse possibile di mangiare mentre tu giacevi immersa nel tuo sangue?

— Ma se non mi è accaduto nulla!

La signora Marshmont la fulminò con una occhiata — Già non hai nemmeno questa scusa. Non restarmi là agitando il frustino — lo so che non chiederesti di meglio che di provarlo sopra di me. S'io fossi stata una mamma avveduta, non avrei dovuto fare economia di verga.

Allegra cominciava a riscaldarsi. Le sue gote ricordavano più d'un ceffone applicatole dalle materne mani e reso più doloroso dagli anelli che le ornavano. Ed ora sua madre la rimproverava di non averla castigata abbastanza! Ciò rendeva più dolorose le sue ferite. — Se mi sono guastata — disse — non è perchè tu abbia risparmiata la verga ma perchè l'hai adoperata troppo.

(Continua)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanizario

Borsa di Venezia (19 maggio)

	da	a
Rend. ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	106.30	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto » »	—.—	103 85
» » 4 0/0 » »	—.—	106.10
Azioni Banca Veneta	335.—	—
» Banca Commerciale Italiana	827.—	—
» Cotonificio Veneziano	286.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	116.—	—
» Società Bagni del Lido	120.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	2015.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	501—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.—	32 1/2
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0/0	509.—	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	sconto
Germania	122.95	123 02 1/2	—	—	3
Francia	100.—	100.05	—	—	3
Belgio	99.82 1/2	99.90	—	—	3
Londra	25.18	25.19 1/2	25.01	25 03	2 1/2
Svizzera	99 87 1/2	99.92 1/2	—	—	3 1/2
Austria Corone	104.75	104.82 1/2	—	—	3 1/2
Banconote austr.	104.75	104.82 1/2	—	—	—

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 20 Maggio)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 100 03

(Settimanale dal 15 al 21 Maggio)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato e di Banca L. 100.05

Borse Italiane (19 maggio)

MILANO

Rendita ital. 5 0/0	106 27	Edison	876 —
» fine	106 37	Obbligazioni Merid.	364 25
» 3 1/2 0/0	103 90	Obbligaz. nuove 3 0/0	367 —
Ferrovie Mediterranee	465 —	Fond. B. Italia 4 0/0	510 75
Banca d'Italia	1171 —	» Italia 4 1/2 0/0	510 75
Credito Italiano	5 9 50	» Cassa Risp. 5 0/0	518 25
Banca Comm. Italiana	828 —	» Cassa Risp. 4 0/0	510 75
Lanificio Rossi	1570 —	Francia a vista	100 02
Cotonificio Cantoni	556	Londra a vista	25 19
Navigazione Generale	480 50	Berlino a vista	123 —
Raffineria Zuccheri	446 —	Svizzera	99 90
Az. Costruz. Venete	125 —	Cotonificio Veneziano	286 —
Acciaierie Terni	2052 —	Ferrovie Meridionali	782 —

ROMA

Rend. ital. 5 0/0 cont.	106 37 1/2	Cred. Fond. 4 0/0	512 50
» » fine	106 45	Banca Commerc.	829 —
» » 3 1/2 cont.	103 85	Credito italiano	600 —
» » » fine	103 90	Soc. It. pel Carburo	1250 —
» » 3 0/0	74 50	Immobiliare	313 —
Banca d'Italia	1173 —	Parigi chèque	100 02 1/2
Az. ferr. merid.	783 —	Londra	25 18 1/2
» » Gaz	1494 —	Mediterranee	465 50
Cred. Fond. Ital. Az.	579 —	Nav. Gener. Ital.	481 —
» cart. 4 1/2 0/0	585 —	Az. Risanamento	37 —

TORINO

Rendita contanti	106 20	Az. Banca comm.	828 —
» fine	106 35	» Banco Sconto	— —
» 3 1/2 0/0	103 90	Camb. Franc. vista	100 05
Az. B. d'Italia	1171 —	» Lond. 3 mesi	25 19
» Ferr. Medit.	465 —	» Germ. »	123 —
» » Merid.	781 —	» Svizz. »	99 90

FIRENZE

Rendita fine mese	106 45	Az. Ferr. Merid.	782 —
» 3 1/2 0/0	103 95	Camb. Fr. vista	100 02 1/2
Az. B. d'Italia	1172 —	» Lond. 3 mesi	25 18
» Ferr. Med	465 50	» Germ. vista	122 97 1/2

GENOVA

Rendita fine mese	106 35	Az. Raff. zucc.	445 —
» 3 1/2 0/0	103 97	» Banca comm.	829 —
Az. B. d'Italia	1171 —	» Cred. Italiano	600 —
» Ferr. Medit.	465 50	Cam. su Fran. vista	100 02
» » Merid.	782 —	» » Londra »	25 19
» Nav. Gen.	481 —	» » Germ. »	123 —

Borse estere (19 maggio)

PARIGI

(Chiusura)

Rend. ital. 5 0/0	106 10	Obblig. lombarde	243 —
» fran. 3 0/0 perp.	99 37	Az. ferr. merid.	777 —
» russa	73 90	» Banca Parigi	1366 —
» spag.	91 70	» Suez	4445 —
» turca	88 65	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	90 1/4
» portogh.	68 25	Cambio sull'Italia	pari
Argento fino	97 25	» su Londra	25 18

VIENNA

Credito austr.-Corone	668 —	Lire Ital. (carta)	95 40
Lombarde	90 25	Rendita aust. (argento)	100 30
Banca anglo-austr.	306 50	» » (carta)	100 50
Austriache	668 —	Union Bank	542 25
Banca austro ungarica	1646 —	Rendita austr. (oro)	119 70
Napoleoni d'oro	19 10	Rend. ungherese 4 0/0	98 15
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	89 50
Cambio su Parigi	95 35	Banca dei Paesi austr.	455 75
Cambio su Londra	240 30		

BERLINO

Rend. ital. cont.	103 30	Az. merid. a term.	155 —
» » fine mese	— —	» medit. »	— —
Consol. Prussa	101 40	Banca commerc.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	73 40	Bigl. Banca russi	216 05
» merid.	— —	Camb. s. Ital. a 10 g.	— —
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

LONDRA

(Apertura)

Rend. ital. cont.	105 5/8	Egiziano nuovo	— —
Cons. ing. 2 3/4 0/0	99 1/4	Saggio dello sconto	— —

Bollettino Commerciale

Mercati e fiere

UDINE: Frumento al q.le L. 25.40 a 27 — Segala da L. 18,80 a 19.10 — Avena (senza dazio) da 19,60 a 20,15 — Granoturco all'ett. da 14.40 a 15 — Fagiuoli alpigiani al q.le da 31 a 38 — Id. di pianura da 25 a 30 — Cinquantino all'ett. da 13.60 a 13.80.

Qualche rialzo nel frumento, nell'avena e nelle segale, ribasso di circa 20 c.mi per misura nel granoturco, perchè le domande hanno ancora riferimento ai bisogni puramente giornalieri.

L'agricoltore ha oggi rivolta la sua attenzione ai lavori agricoli, interrotti pur troppo dalle continue pioggie, che danneggiano i futuri raccolti.

L'allevamento dei filugelli è pure una sua cura speciale. Procedono in oggi abbastanza bene e sono alla seconda muta.

La foglia di gelso senza bacchetta fu pagata per chg.: giorno 17 a cent. 10; giorno 18 da 5 a 10.

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VERONA: Con sent. 18 corr. venne revocato il fallimento di Tiziani Umberto di Brognoligo (Monteforte), perchè minorenne e venne dichiarato il fallimento della Ditta Tiziani Umberto, manifatture, in persona della titolare responsabile Bottegal Apollonia, madre del Tiziani, retrodatando la cessaz. pag. al 18 maggio 1902. — Giudice del. avv. Triberta — Cur. provv. avv. cav. Panato — Fino al 17 giugno il termine per la insinuazione dei titoli.

Movimento del porto

Arrivi del 19 — Da Trieste pir. ital. «Espero» cap. Leva con merci — Da Trieste pir. ital. «Selinunte» cap. Di Marco idem.

Partenze del 19 — Per Patrasso e Liverpool pir. ingl. «Austrian» cap. Draper con merci — Per Trieste e Liverpool pir. ingl. «Tyria» cap. Carlenes idem — Per Seriphos pir. svedese «Res» cap. Johanssen vuoto — Per Marsiglia pir. ital. «Piemonte» cap. Pescetto con merci — Per Metcovich pir. ital. «Luigia» cap. Sponza vuoto.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 19 maggio:

Nascite — Maschi 4 Femmine 4 — Denunciati morti 1 — Totale 9.

Matrimoni — Nessuno.

Decessi — Grezzele Boscan Maddalena 66, coniug. casalinga di Venezia — Pecol Pagan Anna 62, vedova idem idem — Carrer d.o Merca Giovanni 70, coniug. fonditore idem — Vio Federico 29, coniug. carpentiere idem.

Più 8 bambini al disotto degli anni cinque.

Pubblicità economica

5 Cent. la parola

Minimum Cent. 50

Gli avvisi economici si ricevono presso l'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler sino alle ore 5 per l'inserzione nel giorno successivo.

Fitti

Camera ammobigliata d'affittarsi S. Marco Spadaria, 690, preferibile per signora sola o pensionato.

Villa signorile ammobigliata con giardino, boschetto, scuderia, gaz, ecc. a Casello 12 (Mira) affittasi anche subito. Per trattative scrivere «Romilda» fermo posta, Dolo.

Affittasi appartamento ben mobigliato soleggiato centralissimo. — Scrivere T 2149 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Grande magazzino con riva affittasi S. Marziale. Rivolgersi Riva del Vin, 730, mezzà Avon dalle 17 alle 19.

Due splendide camere elegantemente ammobigliate, vista splendida sopra laguna, vicino al vaporino Veneta Marina. Miti pretese. Scrivere ferma in posta A. C.

Cercasi da persona distinta camera soleggiata muri vuoti presso rispettabile famiglia, dintorni S. Giuliano. — Offerte Germano 38, posta.

Vendite

Villa splendida vendo con adiacenza giardino bel paese pianura Trivigiana, venti minuti stazione ferrovia. Scrivere Grossetti L. fermo posta, Treviso. Esclusi intermediari.

Vendesi o affittasi a Grumolo di Thiene 11 Novembre Villetta dodici locali mobigliati. Casa colonica 5 campi. Chiedere proprietario Giuseppe Grandesso via Apostoli, Vicenza.

Domande d'impiego

Abile sarta torinese andrebbe giornata od assumerebbe lavori casa. Rivolgersi sottoportico SS. Apostoli 5502, primo piano.

Offerte d'impiego

Litografo — Cercasi operaio trasportatore ed operatore massima attività. Indirizzare offerte Z 2260 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Diversi

Cercansi per tutti i Comuni agenti attivissimi pratici collocamento Annuario produzione pubblicità. Vantaggiosi compensi. Scrivere casella postale 406, Roma.

Corrispondenze

Mario — Non so più che pensare, potevi darmi un segno di vita. Quello sguardo indefinibile di stamane che significa? *Aria*

Amor mio — Ieri assente ricevo stamane tua lettera che mi riempie il cuore di dolore immenso, terribile. Se sei offesa per il fatto hai ragione, ma ti giuro sono pentito e ti domando perdono in ginocchio, se sei disgustata per la parola della mia corrispondenza, come ti ho scritto subito dopo, non era quella ch'io ho scritto. Perchè mi tratti così, amor mio, mi fai disperare! Sì, hai ragione, sono colpevole, sono un vile, sono un essere abietto, ma perdonami, ma amami come sono, non posso vivere senza il tuo amore. Non sono degno di te, lo so, tu che ti avevi abbandonata a me con fede, con fiducia, con abnegazione, che mi avevi fatto il sacrifizio della tua gioventù, di cui io non sono degno, di te che mi hai amato, ed ora lo sento di più, ora che vuoi abbandonarmi. Perdonami, amor mio, perdonami per tutto ció che hai di più sacro al mondo, sono colpevole, ma ti imploro perdono; ti giuro che il mio strazio è atroce, ti giuro che il mio amore sarà sempre puro e tu sarai sempre l'ideale santissimo della mia vita.

ANNO CLXIII — N. 138 Domenica 21 Maggio 1905 Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Dirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA Num. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10

HAASENSTEIN & VOGLER

La liquidazione ferroviaria

L'accordo tra il Governo e la commissione

(Per telefono alla "Gazzetta,,)

Roma, 20 maggio sera

Il nuovo disegno di legge concordato fra la Commissione ed il ministero per la liquidazione ferroviaria e per l'esercizio, si compone di dieci articoli mentre l'antico progetto si componeva di dodici articoli. Eccone il testo:

I mezzi finanziari

Articolo 1. Per il pagamento delle somme dovute dallo Stato alle Società esercenti le tre reti ferroviarie Adriatica, Mediterranea e Sicula, quali risulteranno dalle liquidazioni delle rispettive sezioni al 30 giugno 1905, il governo del Re è autorizzato a provvedere come segue:

a) convertendo parte del debito dello Stato verso dette Società in annualità nei sensi e modi di cui all'art. 7 della presente legge;

b) assumendo lo Stato a suo carico diretto fino alla concorrenza di 185 milioni di lire le somme dovute dalle due Società per l'esercizio delle reti ferroviarie Adriatica e Mediterranea alle Casse di risparmio delle provincie lombarde;

c) mediante una operazione di cento milioni da farsi col Banco d'Italia, il Banco di Napoli ed il Banco di Sicilia rispettivamente per 75.20 e 5 milioni.

d) mediante operazioni da farsi per non più di 90 milioni con la Cassa dei Depositi e Prestiti;

e) adoperando fino a raggiungere la somma di 25 milioni l'avanzo accertato sulla rendita di Stato consolidato assegnata alla Cassa dei Depositi e Prestiti per il servizio dei debiti redimibili descritti nelle tabelle A e B annesse all'allegato M della legge 22 luglio 1891 n. 339;

f) e provvedendo per la rimanente somma con le disponibilità di Cassa del tesoro ed i mezzi ordinari di tesoreria e mediante la cessione dei titoli indicati nell'art. 2 della presente legge a Casse di risparmio, Monti di pietà, Società di assicurazione ed a istituti di credito.

La forma del debito

Articolo 2. — Per il debito che lo Stato contrae con gli enti di cui al precedente articolo, saranno rilasciati certificati nominativi speciali, ciascuno per il valore di mezzo milione di lire, i quali frutteranno l'interesse annuo del 3,65 per cento al netto da qualsiasi imposta presente e futura, con pagamento semestrale posticipato alle scadenze del 1 gennaio e del 1 luglio di ciascun anno. Tali certificati saranno ammortizzabili nel periodo di 40 anni a partire dal 1 luglio 1905. A ciascun certificato sarà annessa la corrispondente tabella di ammortamento.

Il ministro del Tesoro potrà eccezionalmente consentire la divisione dei certificati nominativi di lire 500 mila in certificati da 250 mila lire ciascuno per investimenti duraturi. Le Società di assicurazioni sulla vita potranno valersi dei certificati medesimi anche agli effetti dell'articolo 145 del Codice commerciale.

Articolo 3. — I certificati nominativi di debito dello Stato da rilasciarsi ad istituti di emissione in conformità dell'articolo precedente potranno servire a due scopi, cioè a nuovo impiego di denaro in titoli, o da parte degli istituti per conto proprio o per conto delle gestioni da essi dipendenti, nei limiti e per i fini stabiliti dalle disposizioni del testo unico di legge approvato con decreto 9 ottobre 1900 n. 373; ed a surrogare i titoli di varie specie già da essi posseduti preferibilmente se vincolati a cauzione. Tale surrogazione avrà luogo previo concerto, secondo il mercato dei titoli, fra gli amministratori degli istituti di emissione ed il ministro del tesoro. Tenuto conto della disponibilità della Cassa dei depositi e prestiti e degli acquisti di rendita per conto degli enti morali e dei depositanti del risparmio postale, gli istituti di emissione potranno essere autorizzati a prendere accordi con la detta Cassa per cederle parte dei titoli, ai quali i certificati loro assegnati dovranno essere surrogati in luogo di offrirli sul mercato.

L'operazione

Articolo 4. — Per l'operazione di 90 milioni di che alla lettera C dell'art. 1, il ministro del Tesoro è autorizzato a valersi a partire dal 1.o luglio 1905 dei fondi di cassa rappresentati dalle somme esistenti in conto corrente fruttifero con la Cassa depositi e prestiti, fondi destinati ad essere impiegati in titoli dello Stato, o garantiti dallo Stato ai sensi dell'art. 23 della legge 8 agosto 1895 n. 486; le relative somministrazioni di fondi saranno operate mediante prelevamento dal conto corrente fruttifero fra la Cassa depositi e prestiti ed il tesoro dello Stato.

Articolo 5. — La Cassa dei depositi e prestiti quando lo ritenga opportuno, tenuto conto dello stato delle sue disponibilità e delle esigenze degli altri servizi che dalla legge le sono affidati, sostituirà i certificati rilasciatile in virtù della legge presente ai titoli costituenti i propri fondi di riserva o compresi nelle sue attività ordinarie per cedere i titoli stessi ad investimento delle nuove disponibilità delle varie gestioni ad essa annesse al prezzo corrente di borsa.

Articolo 6. — La cessione dei certificati considerati nella legge presente pacificati a tutti gli effetti ai titoli di debito pubblico dello Stato, o garantiti dallo Stato, si eseguisce mediante annotazione a tergo del certificato del nome del cessionario. Gli atti corrispondenti saranno ammessi a registrazione col pagamento di una tassa fissa di lire 1.20.

Articolo 7. — Il ministro del Tesoro è autorizzato a stabilire accordi colla Società esercente la rete Adriatica per convertire parte del debito dello Stato verso la stessa Società fino alla concorrenza di 100 milioni in certificati nominativi come agli articoli 1 e 2 della legge presente. Il ministro del tesoro potrà pure stabilire accordi colle Società esercenti le reti ferroviarie Mediterranea e Sicula allo scopo di compiere gradatamente il pagamento di una parte delle somme a loro dovute dallo Stato col rilascio di certificati come alla prima parte di questo articolo, od altrimenti alla condizione in ogni caso che sul debito non ancora estinto decorra un interesse in ragione annua non superiore al 3.65 per cento netto.

La facoltà di rimborso

Articolo 8. — Il tesoro dello Stato ha facoltà di rimborsare anticipatamente ed a qualsiasi scadenza semestrale il capitale ancora dovuto su parte o sulla totalità dei certificati rilasciati alla Cassa depositi e prestiti od agli aventi causa, sia in numerario, sia mediante titoli ordinari redimibili a condizioni di interesse pari a quelle dei certificati. Il tesoro ha pure facoltà di rimborsare in parte od integralmente, in numerario, a cominciare dal sesto anno di ammortamento, anche i certificati rilasciati alla Cassa di risparmio delle provincie lombarde, agli istituti di emissione, alle Società ferroviarie e ad altri enti o loro aventi causa. In virtù della presente legge la Cassa di risparmio delle provincie lombarde, gli istituti di emissione, le Società ferroviarie e gli enti di cui al comma precedente a decorrere dal sesto anno di ammortamento e col preavviso di sei mesi avranno facoltà di chiedere il rimborso del capitale tuttora dovuto su parte o sulla totalità dei certificati di cui fossero in possesso, loro nominativamente rilasciati in virtù dell'articolo 1 della presente legge.

Articolo 9. — Il ministro del Tesoro è autorizzato ad adottare tutte le disposizioni di bilancio e di tesoreria necessarie per l'attuazione della presente legge.

Articolo 10 (articolo della Commissione). — Le operazioni di riconsegna del materiale rotabile e del materiale d'esercizio potranno, di accordo colle Società esercenti le reti Adriatica, Mediterranea e Sicula, essere anticipate, fermo restando tutte le altre disposizioni stabilite a tale riguardo dalle convenzioni approvate colla legge 27 aprile 1885 n. 3048 (serie terza). Il direttore generale delle ferrovie compiute le operazioni di riconsegna del materiale rotabile e del materiale di esercizio contemplate dalla legge suddetta, presenterà al ministro dei Lavori Pubblici, sull'andamento e sui risultati di essa, un'apposita relazione che verrà comunicata al Parlamento.

La relazione di Pantano e Lacava

Roma, 20 maggio sera

La relazione degli on. Pantano e Lacava sul disegno di legge al titolo «Provvedimenti del Tesoro per le liquidazioni ferroviarie e per lo esercizio diretto delle reti ferroviarie dallo Stato», comincia rilevando come il ministro Carcano alla Commissione aveva dichiarato che il congegno proposto dall'on. Luzzatti suo predecessore, per poter liquidare il debito dello Stato per le liquidazioni dell'esercizio ferroviario privato era buono. La relazione ricorda che Luzzatti accennava, presentando il disegno di legge, alla speranza che di concerto colle Società si potessero semplificare e migliorare le condizioni della liquidazione e dei relativi pagamenti. «Infatti — continua la relazione — le trattative proseguite dal governo approvarono a soddisfacenti risultati, potendosi ormai ritenere assicurata la conversione in titoli ammortizzabili in 40 anni a mite interesse, di una parte notevole del debito dello Stato verso la Adriatica, per lo meno fino alla concorrenza di 100 milioni».

La relazione aggiunge poi che il fabbisogno per la liquidazione sarà inferiore a 500 milioni indicati come *maximun* nella relazione che precedeva il disegno di legge Luzzatti

La relazione termina dicendo che Luzzatti e Carcano hanno reso un vero servizio al paese rilevandolo dalle preoccupazioni infondate che lo turbavano sulle conseguenze finanziarie del riscatto ferroviario. Ed è legittimo ritenere che la sicurezza del Tesoro nel poter fronteggiare la liquidazione ferroviaria senza bisogno di ricorrere ad espedienti onerosi, abbia influito a determinare l'Adriatica ad accettare che cento milioni del suo credito le siano rimborsati per annualità e ad equo interesse; esempio cotesto che potrà — conclude la relazione — trovare riscontro nelle Società esercenti le altre reti.

Il problema delle ferrovie venete

Un comizio a Belluno

Belluno, 20 aprile sera

E' indetto per domani, domenica, alle ore 10, ant., al Teatro Sociale, un pubblico comizio, organizzato dalla Società operaia per protestare contro la minacciata cessione alla Società Veneta della linea ferroviaria Belluno-Treviso.

Ad una lettera di protesta che il nostro sindaco aveva diretta al Ministero dei LL. PP. è pervenuta di questi giorni la risposta. Il Ministero afferma che finora nessuna decisione venne presa in merito al futuro esercizio delle ferrovie nel Veneto, ed assicura che verrà tenuto massimo conto delle aspirazioni degli abitanti della provincia nostra.

Le facilitazioni ferroviarie e le famiglie dei senatori e deputati

Roma, 20 maggio notte

L'on. Chimienti presentò un'interrogazione al ministro dei Lavori pubblici per sapere se saranno concessi nel regolamento il biglietto gratuito di servizio o altre facilitazioni ferroviarie alle famiglie dei senatori e deputati.

Due lettere dell'on. Ferri

Todeschini risorgerebbe a Gonzaga

Roma, 20 maggio notte

L'*Avanti* pubblica due lettere del deputato Ferri. Colla prima, rivolta agli elettori di Portomaggiore, Ferri dichiara di optare per Porto maggiore. Nella seconda lettera rivolta agli elettori di Gonzaga, Ferri dice che la opinione è determinata da interessi di partito accordantesi con i voti espressi dalla direzione del partito e del gruppo parlamentare.

L'*Avanti*, commentando, dice che spetterà al congresso collegiale dei socialisti di Gonzaga la scelta del candidato: ricorda, però, che la direzione del partito ed il gruppo parlamentare ripetutamente espressero il parere che sia preferibile la scelta di Todeschini.

Il caso occorso all'on. Saporito

Smentite e conferme

Roma, 20 maggio notte

L'on. Saporito scrive al *Giornale d'Italia* una lettera rettificando l'incidente ieri occorsogli, dicendo che l'urto del ciclista lo fece cascare a terra producendogli delle contusioni. Quando si levò rimproverò il ciclista, e due individui che si trovavano presenti presero ad inveire contro il cameriere suo che se l'era presa col ciclista.

Smentisce che il cameriere abbia estratto il coltello, ma tace tuttavia il pericolo corso dal ciclista. Dice inoltre che stamane il ciclista col padre si recò a casa sua scongiurandolo di non dare querela.

La *Tribuna* dice che l'autorità di pubblica sicurezza denunciò a quella giudiziaria il cameriere di Saporito per porto d'arma proibita e minaccia a mano armata.

Un concorso a 50 posti d'ufficiale

Roma, 20 maggio sera

E' aperto un concorso a 50 posti di sottotenente effettivo di fanteria e di sottotenente complementare dell'arma stessa fra giovani che siano provvisti di licenza liceale o di istituto tecnico e che abbiano compiuti sei mesi di servizio di complemento al 31 luglio 1905.

Varie da Roma

Roma, 20 maggio sera

Stamane il Re in automobile, accompagnato dai generali Brusati e di Majo si è recato a Centocelle ad assistere ad una manovra a parti contrapposte eseguita dalle truppe del presidio di Roma.

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 20 maggio sera

Presidente MARCORA. La seduta comincia alle 14.5.

I fatti di Sant'Elpidio

MARSENGO BASTIA risponde alle interrogazioni dei deputati Antoliseì, Costa, Zerboglio, Masini, Bentini, Perera, Gatti, Badaloni, Bertesi, Ferri Giacomo, Montemartini, Cabrini, Turati, Calvi e Giusti al presidente del Consiglio e ministro dell'Interno sui dolorosi fatti di Sant'Elpidio a Mare.

Espone i risultati della inchiesta ordinata dal ministero: si tratta di un incidente disgraziato: lo sparo accidentale di un moschetto, sul quale è aperto un giudizio ed invita gli interroganti ad attenderne il responso.

MONTEMARTINI sarebbe lieto che si trattasse di un disgraziato accidente, ma, purtroppo, non lo crede.

Le inondazioni nel Veneto

POZZI risponde all'interrogazione del deputato Badaloni intorno ai danni recati dall'allagamento del consorzio di Zelo e Berghè in provincia di Rovigo ed ai provvedimenti che il Ministero stima necessari. Premesse le notizie storiche sui consorzi della bonifica padana e sul mutuo che il consorzio di Zelo e Berghè fu autorizzato a contrarre per la esecuzione delle opere nei canali interni del perimetro consorziale, assicura che il ministero richiamerà l'amministrazione del consorzio alla sistemazione di questi canali interni, la quale impedirà il rinnovarsi di disastri pari a quello che ora si lamenta. BADALONI invoca la completa esecuzione della bonifica padana, che è opera spettante al Governo.

Si passa alla discussione sulla conclusione della Commissione nel senso della convalidazione dell'elezione del collegio di Messina nella persona dell'on. Arigò.

TURATI e DE FELICE parlano contro: COTTAFAVI e PLACIDO (relatore) parlano a favore: e la Camera vota in questo senso.

Si continua la discussione sul

bilancio della Pubblica Istruzione

ALBERTINI, anche a nome degli on. Daneo Pavìe e Ferrero di Cambiano, svolge un ordine del giorno, dichiarando fin d'ora che si riserva di presentare uguali proposte per gli inservienti che dipendano da altre amministrazioni: «La Camera invita il ministro a presentare una proposta di miglioramento delle condizioni del personale degli uscieri, inservienti ed altri addetti agli istituti di istruzione superiore e media, per modo da assicurare loro un trattamento sufficiente alle necessità della vita». (*Bene*).

BIANCHI, ministro, risponde che il Governo non può non tener conto delle esigenze del bilancio onde accetta l'ordine del giorno solamente come raccomandazione

PLACIDO invita il ministro a provvedere prontamente alle gravissime condizioni scientifiche e di sicurezza dell'osservatorio vesuviano. BIANCHI dichiara che l'osservatorio vesuviano sarà messo in grado di funzionare secondo le esigenze della scienza.

I gabinetti scientifici

MASINI al capitolo 43 nota che l'insufficienza di dotazione dei gabinetti scientifici è la causa principale per la quale le nostre Università non possono reggere al confronto con le straniere. Non potendo noi ritenere che i nostri insegnanti siano da meno degli stranieri per valore intellettuale e per zelo, raccomanda le dotazioni ai gabinetti specializzando questi a seconda del loro oggetto.

BIANCHI, circa le dotazioni dei gabinetti nota che essi, di anno in anno, sono venute crescendo e che se ne sono visti i benefici risultati nell'attività scientifica; deplora che in qualche città le amministrazioni ospedaliere cerchino di speculare sulle cliniche (*Interruzioni degli on. Rampoldi e Montemartini*).

BARNABEI sul capitolo musei, gallerie e scavi, lamenta che importanti oggetti di antichità siano stati esportati dall'Italia, e ricorda fra gli altri la famosa biga di Norcia di cui oggi non è più disconosciuta l'autenticità.

TORRIGIANI esorta il ministro a pubblicare sollecitamente il regolamento per la riproduzione fotografica degli oggetti d'arte esistenti nei musei, tenendo conto dei voti e dei giusti desideri espressi dai competenti. BIANCHI, provvederà conformemente.

La discussione del bilancio dell'istruzione continuerà lunedì mattina.

La seduta è tolta alle 19.40. Lunedì seduta alle 10 e alle 14.

Note alla seduta

Roma, 20 maggio notte

(*mg.*) L'elezione contestata di Messina richiamò alla Camera fin dal principio della seduta numerosi deputati che aumentarono durante lo svolgimento delle interrogazioni prolungatosi oltre il consueto per il desiderio del governo di rispondere immediatamente a quelle relative ai danni delle inondazioni e delle piene.

Le dichiarazioni di Marsengo-Bastia circa i fatti di Sant'Elpidio, che erano stati grandemente esagerati, non soddisfecero, come era prevedibile, Montemartini, il quale li addebitò alla condotta del delegato nel caso specifico, ed al governo in tesi politica. Al Montemartini aveva cociuto la censura elevata dal sottosegretario alla stampa socialista, la quale invece di fare opera di pacificazione, spesso spinge le masse incoscienti contro la legge e l'autorità rappresentata.

La convalidazione di Arigò contro cui era sceso a combattere Turati che realmente fu abile schermitore, ottenne una grandissima maggioranza votando per il comitato inquirente l'Estrema Sinistra soltanto con pochi solitari raccolti sui diversi banchi

La discussione sul bilancio dell'istruzione prosegue lemme, lemme. Si approvano 72 capitoli, complessivamente su 305: e nulla nella discussione vi fu che meriti nota.

Bollettino Militare

Roma, 20 maggio sera

Il Bollettino militare reca: Messina, maggiore generale comandante il Genio a Spezia, è esonerato dal comando e nominato ispettore delle truppe del genio. Bonatti, colonnello del Genio, è promosso maggior generale e nominato comandante del Genio a Spezia.

Fanteria: Verdoni, capitano al 2.o trasferito alle truppe coloniali imbarchi a Napoli il 24 maggio. I seguenti ufficiali inferiori di fanteria sono dichiarati idonei alla carica di ufficiali istruttori aggiunti nel tribunale militare; Cerruti tenente id. 68.o; Giglio, id. 2.o; Berretta, id. 80.o.

Al Senato

Ieri si esaminò il bilancio dell'Agricoltura, chiudendo la discussione generale.

I crediti per la marina

La fesina di messer Aguelo

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 20 maggio notte

(*mg.*) Maggiorino Ferraris comunica ai giornali le bozze del suo articolo che apparirà sulla *Nuova Antologia* domani, sulle nuove spese per la marina militare. L'articolo — come sapete — si propone di dimostrare: *primo*: che il ministro ha trasformato un onere che importerà al bilancio il pagamento degli interessi sulle somme spese in anticipazione ed ha imposto oneri maggiori per la manutenzione del naviglio, per il consumo del carbone, per il mantenimento degli equipaggi, per effetto dell'aumentata flotta, onde dopo il 1908-909 gli stanziamenti oggi proposti diventeranno insufficienti.

Secondo: la nessuna necessità di imporre un aumento della flotta la quale oggi è quasi doppia di quella austriaca e rimarrà tale, anche dopo il compimento delle navi che l'Austria pose in cantiere. L'articolo non può essere giudicato superficialmente. Esso leverà rumore e fornirà nuove audacie ai partiti antimilitaristi, tanto più pericolose, perchè vengono da un parlamentare che fu ministro e che potrà ritornare al governo. A Montecitorio l'impressione avutane è piuttosto sfavorevole. Dei giornali della sera soltanto il *Giornale d'Italia* riporta la conclusione dell'articolo.

Ne gioiranno i politici della fesina e del modesto piede di casa: ma non credo che sposterà nelle future discussioni un solo voto.

Un grave infortunio automobilistico all'on. Leali

Roma, 20 maggio sera

Nel pomeriggio di ieri mentre l'onor. Pietro Leali, deputato di Montefiascone veniva col suo automobile da Acquapendente e si dirigeva a Ronciglione, a dieci chilometri di questa città nella località denominata Terra Rossa, per un guasto dello sterzo, la macchina battè sull'argine della strada: per la velocità l'urto fu tanto violento che l'onorevole fu balzato a terra ove rimase privo di sensi. Portato a Ronciglione venne subito visitato dai medici locali che riscontrarono la frattura di ambedue le braccia ed altre gravi contusioni.

Scene della vita viennese

La Camera dei giornalisti

Fucine giornalistiche — Il centro viennese — La "Journalistenzimmer„ — Bufere danubiane — Operaie ed artiste nel giornalismo — Il corrispondente cadavere — Il lavoro telefonico — La torre di Bababele.

(*Corrispondenza particolare della "Gazzetta„*)

Vienna, 18 maggio

Tutti i centri intellettuali e politici delle metropoli europee, Parigi, Berlino, Londra, Roma ecc. sono le grandi fucine del lavoro giornalistico; centri d'irradiazione potente di notizie, che per tanti veicoli, slanciandosi colla celerità delle ferrovie e colla fulminea rapidità dell'elettrico, nella forma sostanziosa e grave della corrispondenza o nella svelta e concisa del telegramma o del fonogramma si estendono poi nelle provincie, come concime che promuove la fioritura delle discussioni vivaci, dei commenti, delle argomentazioni ed ipotesi, appagando nel tempo stesso la curiosità del pubblico questa sete eterna dell'essere, che nella calma del suo focolare domestico vuol pur conoscere le grandi passioni che turbano, tumultuano e insanguinano la grande scena del mondo e come la storia vada evolvendo nella concatenazione e successione dei fatti. Vienna, questa metropoli dell'Impero degli Asburgo, è pure uno di questi centri di propagazione di notizie, anzi, erroneamente forse, per le cose dell'Oriente europeo, specialmente delle regioni balcaniche, il centro viennese è ritenuto la miglior fonte, mentre in realtà è fonte torbida, come quella che troppo è inquinata dall'interesse politico nonchè idiomatico, perchè dominando a Vienna nel giornalismo naturalmente l'elemento teutonico, questo vede le cose dell'Oriente europeo non soltanto oltre il prisma dell'interesse absburghese, ma pure dell'interesse germanico, onde ogni fattarello del mondo jugoslavo viene interpretato e travisato secondo l'interesse nazionale tedesco.

Ma questo centro giornalistico viennese merita di essere conosciuto appunto perchè, come ogni società dell'Austria — questo paese delle inverosimiglianze — dell'Austria s'impregna e incolora, e viene quindi talmente a contrastare ai nostri costumi ed abitudini e alla nostra interpretazione della vita, che, come ogni cosa austriaca, ci apparisce strano mostruoso quasi, destando in noi quando un senso di pietà, quando un senso di riso.

Qui a Vienna, come a Roma, a Parigi, a Londra vi è una località di ritrovo dei giornalisti, che viene chiamata appunto «Journalistenzimmer» (stanza dei giornalisti). Questa «Journalistenzimmer» assume un particolare interesse, offrendo campo prezioso di osservazioni e studi, perchè nel suo ambito, pur tanto ristretto, viene a riflettere con esattezza di contorni così *in nuce* l'impero nel suo organismo tanto difettoso come complesso di differenti molecole etnografiche.

Nella stanza dei giornalisti infatti, frequentata dai corrispondenti di tutti i giornali della provincia, nonchè da alcuni corrispondenti di giornali esteri, vengono a trovarsi in contatto immediato tutte le razze della monarchia, tedeschi, czechi, sloveni, polacchi, italiani ecc. e dal contatto esplode ad ora ad ora il contrasto etnico e sociale in discussioni vivissime, spesso in battibecchi vivacissimi, che è un miracolo se non degenerano in pugilati. Specialmente dopo una tumultuosa seduta alla Camera i corrispondenti, ritornando da quella seduta coll'animo vibrante per le emozioni provate, ripetono nella stanza dei giornalisti la battaglia parlamentare, rimuginando l'argomento politico che formò l'oggetto appassionato della discussione parlamentare. Corrispondenti slavi e corrispondenti tedeschi si infervorano nuovamente, tutto quell'odio, condensatosi nel cuore durante la discussione parlamentare, in cui deputati slavi e tedeschi s'insultavano a vicenda urtando ruvidamente le più delicate fibre del sentimento nazionale, quell'odio, cui per il loro ufficio di giornalisti dovettero reprimere, rimanendo freddi, impassibili sotto gli schiaffi alla loro rispettiva nazionalità, ora esplode con impeto irresistibile dalla folla del cuore, si riversa in quell'ambiente più ristretto, e più libero della camera dei giornalisti, e la bufera si scatena furiosa, terribile. Qui slavi, lì tedeschi s'accusano, s'insultano, s'apostrofano, questi deridendo sconciamente il diritto di Stato boemo, quelli facendosi beffe della tanto vantata *deutsche Kultur*; rosse le faccie, le labbra gonfie, con gli occhi sguscianti dall'orbita, in una vibrazione di tutto l'essere pugnano e si dilaniano gli infelici, mentre noi pochi italiani tra loro, si sottolinea ad ora ad ora qualche frase più violenta o salace con un sorriso ironico o gettiamo qualche «Ruhe» ammonitivo, che si perde però nel vocio assordante dell'appassionato battibecco.

***

Certo, in ogni altro paese succede che tra giornalisti di differente partito nel continuo ed immediato contatto del comune lavoro ma nella differenziazione dell'essere e quindi dell'interpretazione di un dato argomento politico, sorga la contesa, se non che quella contesa, originata dalla differenza dei criteri individuali, viene in certo modo mitigata dalla comunanza di razza, mentre qui in Austria al contrasto dei criteri si sovrappone l'antagonismo idiomatico, predomina, di sè impregnando tutta la questione dibattuta.

Noi italiani, pochi — e non ispetta a me il dirvi, se pochi e buoni come le poesie del Torti — nell'assistere a queste continue batracomiomachie, specialmente tra czechi e tedeschi, abituati oramai a queste bufere danubiane, restiamo impassibili in una olimpica calma, come il psichiatra che appunto nel momento lugubre, in cui il demente s'agita e infuria, osserva e studia il caso patologico; queste bufere danubiane infatti che infuriano nel piccolo palazzo della «Journalistenzimmer» sono per noi italiani materia di studio e d'orgoglio — d'orgoglio dico, poichè ricordando che la patria nostra è formata di quel prezioso metallo italico puro come uno zecchino della vostra antica repubblica, noi si insuperbisce all'aspetto di questa piaga absburghese che suppura innanzi ai nostri occhi, della nostra omogeneità etnica, che crea l'armonia e l'affratellamento di tutti, specialmente nei momenti psicologici della gioia o del dolore. E' in questa clinica della «Journalistenzimmer» che comprendiamo meglio la struttura difettosa dell'Austria e osservando così da vicino il morbo che la travaglia la nostra diagnosi si riassume di solito nella melanconica frase pronunciata dal deputato Carneri «Armes Oesterreich!» (Povera Austria!).

Ma questo piccolo mondo giornalistico ricerchiamolo pure nell'ora della calma, quando cessato il momento appassionato e caldo della lotta, lavora. — Ciascun corrispondente è provvisto del suo materiale, un cumulo di giornali viennesi, di cui deve scegliere le notizie più salienti e interessanti da trasmettere per telegrafo o per telefono al rispettivo giornale di provincia. Il corrispondente tedesco o slavo però non è punto brillante lavoratore; è operaio, non artista; quella materia greggia non sa lavorare finemente; il lavoro di cesello, fine ed artistico, non fa per le sue braccia muscolose, atte soltanto ai colpi spessi e gravi di piccone; non sa trasfondere alla notizia qualche briciolo del proprio io, dando alla notizia primitiva nuova forma, se non nuova sostanza, quell'esteriorità artistica, onde viene poi gustata dal lettore, attratto appunto da quello sfolgorio della forma.

Questi corrispondenti esotici sono lavoratori diligenti, instancabili, che raccolgono, raccolgono notizie, badando assai più al quantitativo che al qualitativo, riversando poi le legna raccolte per tutte le selve selvagge dei giornali danubiani nella fornace del rispettivo giornale. Sono tutti così, sgobboni, tagliati alla grossa, coll'accetta; soltanto quando la notizia da trasmettersi sia di natura che rifletta il principio idiomatico l'operaio giornalista si anima, si trasforma; infervorato allora non da un concetto artistico, ma da una forte passione partigiana, che gli presta quasi il senso squisito dell'arte, trasfonde qualche cosa di sè nella notizia, ma ne risulta il comico che una stessa notizia, trasmessa da venti, da trenta corrispondenti, va assumendo tutti i colori della gamma e ad un giornale czeco di Boemia giunge del color del bitume mentre ad un giornale tedesco della stessa provincia quella stessa notizia giunge tinta d'un bel roseo ed ecco che i redattori dei due giornali s'incolorano del color della notizia, tra loro polemizzano ferocemente l'uno cercando d'incupire ancora la notizia bitume, l'altro di ingentilire di più la rosea notizia.

***

Fra tutta questa coorte di colleghi consumati dal *morbus austriacus*, scelgo per la presentazione uno soltanto, perchè, poveretto, è malato d'altra malattia. E' un tedesco, ma è corrispondente d'un giornale rumeno. Il suo giornale è di quelli cos detti popolari che hanno condensata, snaturandola, la missione giornalistica nel dare potenti vibrazioni e scosse al sistema nervoso del mondo lettore; è il giornale delle notizie sensazionali, emozionanti — naufragi, incendi, rapine, massacri, catastrofi ferroviarie, scontri tra scioperanti e poliziotti, assassinî, ecc., ecco le fila lugubi e sanguigne che formano il quotidiano tessuto di quel giornale di Bucarest; si chiama, credo, l'«Adverul».

Il corrispondente, naturalmente, deve informarsi all'indole del giornale che serve, ed infatti questo corrispondente viennese fa il triste e lugubre ufficio del becchino, andando in cerca di cadaveri per tutti i burroni e fossati dell'Austria, strappandoli dal fondo del mare, dalle viscere delle montagne, cacciandosi negli abissi profondi, e giornalmente, fatta la messe macabra la riversa nel vasto cimitero del giornale rumeno, che noi, scherzosamente, appunto per ciò, domandiamo il «Cadaverul».

Per me questo corrispondente del «Cadaverul» è il tipo più interessante di tutta la «Journalistenzimmer»: notate poi che «per bizzarria dell'accidente» come direbe il Parini, è lungo, secco, d'un pallore cadaverico, con gli occhi infossati, onde ha lui pure l'aspetto d'un defunto. Un giorno infatti, lamentandosi con me di non aver notizie da trasmettere a Bucarest — intendeva penuria di cadaveri — lo consigliai di partire lui per Bucarest!

Tutti i colleghi sono con lui generosi: di solito un corrispondente è piuttosto geloso delle sue notizie, ma al corrispondente del «Cadaverul» tutti fanno la carità di qualche cadavere. Di solito noi trasmettiamo ai nostri giornali soltanto notizie di grandi catastrofi quando, pur troppo, i cadaveri sono a mucchi; quando troviamo, ad esempio, notizia di una barca che si è capovolta nel Danubio e un disgraziato vi perdette la vita, quella notizia si trascura; sono queste le briciole cadaveriche che regaliamo al macabro collega di Rumenia.

E avvengono di questi graziosi dialoghi: — Herr Rosenstock, — si chiama così — ho un cadavere per voi: si detta la notizia che lui trascrive diligentemente nel suo libricino, che sembra un registro funebre di cimitero. — Danke sehr. haben Sie andere? (Grazie, ne ha degli altri?)

Altre volte avviene che facendogli il funebre dono s'accorge che lo ha già, anzi lo ha spedito, a quest'ora deve trovarsi già nella «Morgue» giornalistica di Bucarest. Lo ricordo sempre -

all'epoca del convegno dei ministri Bülow e Goluchowski qui a Vienna, i giornali viennesi non avevano notizie che del convegno; il povero Rosenstock era alla disperazione cercando per ogni dove come iena famelica cadaveri, cadaveri! Aveva l'aspetto più funebre del solito. Pietosamente mi avvicinai a lui.

— Herr Rosenstock, vi sarà poco lavoro oggi nevvero?

Asserì melanconicamente col capo.

— S e un accidente colpisse Bülow e Goluchoski, dissi scherzosamente, che cadaveri eh! Herr Rsenstock, varrebbero pei cento, pei mille!

Gli occhi infossati del collega sfolgorarono d'una luce fosforica, poi li alzò al cielo, come nell'invocazione suprema dell'accidente, ma scosse la testa, abbassò gli occhi al suolo scoraggiato, quasi dicesse: Dio non mi concederà tanta grazia!

***

Quella che si chiama la « Journallistenzimmer» è il gran forno dunque dove si prepara il *nutrimentum spiritus* che viene spedito telefonicamente ai giornali di privincia; i quali a loro volta con quella merce intellettiva saziano le bramose canne di migliaia di lettori. La «Journalistenzimmer» è, come dissi, la gran fucina delle notizie, che dal centro viennese si irradiano per tutta l'Austria e spesso per la Europa ,poichè, specialmente i corrispondenti inglesi e francesi sanno colla materia greggia dei giornali polacchi di Crocovia e Leopoli con fine intuito artistico-giornalistico plasmare quelle interessanti notizie acutamente tragiche degli avvenimenti russi, che nel giornale londinese o parigino appariscono colla falsa etichetta di Varsavia o Pietroburgo, come se simili notizie, pregne di sovversità, potessero oltrepassare il confine senza subire il taglio cesareo della censura russa.

Nell'ora del lavoro questi colleghi sono affaticati, chini sui giornali locali, facendo la intelligente cerna tra il cumulo delle notizie; pei tedeschi trattasi d'una fatica lieve, di segnare, cioè, con matita rossa la notizia scelta e recarsi poi alla cabina del telefono per trasmetterla. Per i corrispondenti czechi, ruteni, polacchi, nonchè per noi italiani, si aggiunge la fatica della traduzione nella rispettiva lingua; fatica, dico, perchè mentre pur si afferra il concetto informativo della frase teutonica, riesce difficile di trovare lì per lì nel momento rapido e febbrile del lavoro, che non ammette le lunghe meditazioni, l'ora incalzando, la corrispondente frase nel proprio idioma; per noi italiani questa difficoltà si fa più grave ancora data la diversità, direi anzi il contrasto della struttura del periodo nelle due lingue, chè il periodo teutonico è come un gorgo che in sè rabbiosamente aggira, cui noi dobbiamo spianare nella limpidezza cristallina del lago italico.

Finito il lavoro di preparazione, i corrispondenti in lunga tratta si recano nella stanza attigua, dove si allineano le cabine del telefono, mentre i corrispondenti italiani, inglesi e francesi, attraversando quella stanza, scendono pochi gradini per recarsi nella sala ampia del telegrafo aggruppandosi allo sportello, dove sta appunto scritto «ausland» (estero).

Nell'attraversare però la stanza delle cabine telefoniche, chi non è abituato a quel frastuono crede di trovarsi all'improvviso in mezzo al confusionismo linguistico della torre di Babele; si sente avvolto da un' atmosfera calda, mentre lo colpisce il rimbombo di varie voci che escono faticosamente da petti ansanti nel lavoro penoso della trasmissione telefonica; un rimbombo che, uscendo da quelle cabine chiuse, per entro bene imbottite, sembra che muova da tombe, e tutte quelle voci, che rintronano nella stanza, formano un mostruoso complesso idiomatico, un garbuglio di orribili favelle, sono parole di cinque o sei lingue barbariche, che si urtano, si intrecciano, s'aggrovigliano, formando come una lingua sola infernale Quando ti giunge all'orecchio, dominando su quel vocio confuso, una frase tedesca tronca, che cala come un colpo di clava quando una frase slava che sembra bestemmia di un demonio in ira, e in mezzo a questo cozzo di barbariche favelle ecco suonar l'armonia della nostra favella come lembo d'azzurro cielo che rompe un momento il fosco d'un cielo in bufera, e la frase italica subito viene soffocata dall'urlo ruteno che in sè l'avvolge e la travolge nel generale frastuono.

Ricordo; nei primi tempi attraversando la sala dei telefoni, un giorno mi colpì l'orecchio uno strano borbottìo gutturale, come d'un lamento lungo che partisse d'uomo che affoga supplicando soccorso mentre le acque gli gorgogliano spumeggianti intorno alla testa; non afferravo il senso di quelle parole ma pure mi facevano quel effetto emozionante del naufrago implorante soccorso nel momento estremo del pericolo; restai lì perplesso, pur comprendendo che non ci poteva essere un naufrago in una cabina del telefono, ma pur nel tempo stesso come sospinto da un impulso generoso all'opera di salvataggio — era un corrispondente ruteno che telefonava ad un giornale della Galizia orientale!

Spesse volte poi mi avviene che attraversando rapidamente quella stanza babelica mi colpisce l'orecchio, producendo uno strano effetto, brani di fonogrammi, colti a volo, in tre o quattro lingue, così, ad esempio: «...werden neuen Bauernunruhen gemeldet...» perchè l'on. Malfatti insiste che nella questione della Facoltà giuridica italiana «...hroatska stranka smatra da su Hsvati i Srbi jedan narod pokrvi i jezik...» ti fa, dico, un effetto così strano questo inviluppo di frasi in tante lingue che nel loro complesso non hanno senso alcuno, che si perde quasi la coscienza di sè, chiedendosi: «Ma, godo ancora della dolce luce, o mi trovo già in qualche bolgia d'inferno?».

***

I nostri rapporti poi, di noi italiani, coi colleghi austriaci non vi dirò sieno di intima collegialità ed amicizia, ma almeno abbastanza cordiali, tanto da poter vivere in buon accordo nel quotidiano lavoro comune.

Il tedesco non ha proprio un'avversione spiccata ma certe prevenzioni contro la nostra gente, però sempre come nazione presa nel suo complesso etnico, l'individuo invece, preso isolatamente, appunto per quella sua vivacità e brio naturale gli riesce assai simpatico, a lui s'accompagna volentieri, dandogli pur a tutto pasto, scherzosamente però, senza alcuna punta offensiva del «Katzeumacher» (1). Certo, avvengono spesso gli attriti pure tra noi e i tedeschi al primo accenno delle guerre passate e dell'irredentismo presente e questo specialmente dà maledettamente sui nervi ai tedeschi, i quali temono che l'affermarsi dell'irredentismo pregiudichi gli interessi puramente germanici nel Trentino e in riva all'Adriatico.

Ma questi battibecchi non assumono mai la forma epica della lotta slavo-tedesca, si svolgono piuttosto in uno scoppiettìo di frizzi e beffe ,in cui di solito, noi italiani, appunto per il nostro natural brio, ci mostriamo meglio addestrati a questa disciplina dell'ironia.

Però appunto da uno di questi battibecchi io ne sono uscito assai malconcio e mutilato tutta la vita, ed ecco come: All'epoca del processo Musolino i tedeschi ci assalivano tempestandoci di beffe per quell'entusiasmo che suscitava Musolino in parte almeno del pubblico italiano; era cosa di cui noi pure si sentiva veramente sdegno e vergogna, ma non si voleva darsi per vinti Allora davanti al «furor teutonicus» assunsi la difesa di Musolino, dimostrando con ingegnosi arzigogoli come sotto la ruvida e obbrobriosa corteccia del brigante, vibrasse un animo forte da cui con più propizie condizioni col sorriso della fortuna si sarebbe appunto potuto plasmare l'eroe della storia; esageravo, sofisticavo, lo so, ma appunto per istuzzicare maggiormente gli avversari; ma da quel giorno disgraziatamente mi chiamano «Musolino» e il comico si è poi che l'usciere, il quale nulla sa delle battaglie impegnate, credendo che quello sia davvero il mio nome come io gli passo innanzi rispettosamente s'inchina, dicendomi: «Habe die Ehre, Herr Musolino!»

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

Particolari sull'attentato di Varsavia

Parecchie versioni sull'esplosione della bomba

6 morti e 22 feriti

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Pietroburgo, 20 maggio sera

Si telegrafa da Varsavia che le autorità sono convinte che la bomba che è scoppiata in via Medorsaja era destinata al Governatore generale che doveva assistere all'angolo della via Dliga nella cattedrale russa al servizio religioso per il natalizio dell'imperatore. Il Governatore Massimovich era stato minacciato recentemente e specialmente dopo i disordini del 1.o maggio. La polizia esercitava la più severa vigilanza tutte le volte che egli usciva. Mentre funzionari e notabilità assisevano al servizio, due agenti di polizia osservarono un operaio poveramente vestito che passeggiava in istrada. Vollero arrestarlo, ma esso fuggì e si ricoverò in un caffè.

Si danno versioni contraddittorie sul come avvenne l'esplosione. Alcuni dicono che l'operaio inciampò all'entrata del caffè e cadde facendo scoppiare la bomba; altri che gettò la bomba dietro di sè contro gli agenti per cercare di salvarsi.

L'esplosione ebbe luogo un minuto prima della fine del servizio religioso. I cosacchi chiamati subito, sbarrarono le strade. L'esplosione cagionò la morte di tre persone, dell'autore del tentativo e di due agenti di polizia; 22 persone furono ferite, fra cui tre gravemente.

Il Governatore ha inviato un suo aiutante all'ospedale ove sono curati i feriti per esprimere loro la sua simpatia. Egli non assisteva al servizio religioso, ma si disponeva a recarsi nella cattedrale ed a passare per la strada ove cinque minuti dopo avvenne l'esplosione. L'operaio che gettò la bomba era un calzolaio: si chiamava Dabadobolsky ed era membro del partito socialista rivoluzionario.

Un'altra versione si è che due agenti di polizia avrebbero veduto questo individuo al di fuori del caffè: sembrava molto agitato e guardava continuamente nella direzione del castello donde doveva venire la vettura del Governatore. Si avvicinarono a lui per arrestarlo ma la bomba scoppiò mentre mettevano le mani sopra di lui. Si ignora se avesse la bomba in mano o se l'avesse in tasca.

Nella tasca di questo individuo si trovò un revolver ed un fascio di carte. Sono stati operati parecchi arresti e la polizia fa perquisizioni domiciliari.

Il Governatore aveva ricevuto recentemente una lettera anonima nella quale gli si diceva che poichè aveva permesso il massacro di uomini, donne e fanciulli il primo maggio, non sarebbero sfuggiti alla morte nè lui, nè sua moglie, nè sua figlia, neppure se si fossero confinati nel loro palazzo.

LA GUERRA

La battaglia è cominciata in Manciuria lungo tutto il fronte degli eserciti

Londra, 20 maggio notte

Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Tokio telegrafa che l'avanguardia dell'ala sinistra giapponese attaccò e respinse il nemico a 20 miglia al nord est di Kinkiotun Shiatston. I due eserciti si trovano a contatto su tutta la linea. I russi che operano nella Corea settentrionale hanno la loro base di operazione a Novokievsk dove eressero fortificazioni e caserme e riunirono enormi quantità di provvigioni.

Lo *Standard* ha da Mosca: «I giornali dicono che la battaglia è cominciata in Manciuria su tutto il fronte dei due eserciti e i giapponesi si ritirano dinanzi ai russi».

Un indirizzo dei cattolici irlandesi ad Alfonso XIII

Londra, 20 maggio sera

In seguito all'iniziativa presa dal «Catholic Herald» i cattolici irlandesi presenteranno al Re di Spagna in occasione della sua visita a Londra, il seguente indirizzo:

«Le relazioni storiche esistenti tra la grande nazione spagnuola e il popolo irlandese, e le manifestazioni di amicizia e di benevolenza scambiate fra essi nel passato, c'impongono il dovere gradito a noi come agli irlandesi tutti, di offrire alla Maestà Vostra, nell'occasione della Vostra visita a queste spiaggie l'espressione del nostro più caldo rispetto, e dei nostri voti più cordiali per la prosperità di Vostra Maestà e per quella del valoroso popolo sul quale Voi siete stato chiamato a governare.

«La nazione irlandese non ha dimenticato le care tradizioni della razza, poichè si opina che i primissimi antenati di essa, all'alba della storia, siano venuti in Irlanda dalla penisola, di cui tanta parte possiede oggi il governo di Vostra Maestà.

«Inoltre, l'Irlanda non dimentica l'aiuto così frequentemente prestato dalla Spagna alla sua causa, nè la moltitudine di Irlandesi fuggenti per le persecuzioni religiose, ai quali essa dava asilo, nei remoti giorni di tempesta e di lotta, nè l'onorevole posizione raggiunta da molti di questi rifugiati e dai loro discendenti nel servizio civile e militare dei predecessori della Maestà Vostra sul trono, e dei quali, anche oggidì, vi sono notevoli esempi.

«Fervidissimamente fidando che la gloria e la potenza del nome spagnuolo possa accrescersi e svilupparsi sotto la savia guida di Vostra Maestà e che la pace, la libertà, l'ordine e il progresso morale e materiale segnino la continuazione del regno di Vostra Maestà e lo facciano glorioso negli annali della Vostra bella contrada, noi ci sottoscriviamo, con grande rispetto di Vostra Maestà obbedientissimi, umilissimi servitori...»

Sono state raccolte di già quasi 100.000 firme a questo indirizzo e la sottoscrizione procede rapidamente in ogni città, borgo o villaggio d'Irlanda, come in ogni centro inglese dove risiedono irlandesi.

La situazione nell'Yemen

L'azione militare delle forze turche

La caduta di Sana

Roma, 20 maggio sera

Il Bollettino ufficiale della Colonia Eritrea reca:

«E' giunto ad Hodeida il trasporto ottomano *Ismir*, il quale ha sbarcato il secondo rinforzo di truppe albanesi, quadrupedi e molte munizioni.

«In tal modo la Sublime Porta ha iniziato la sostituzione delle truppe siriane. Le nuove truppe appena sbarcate furono inviate subito a Menaca. La spedizione contro i ribelli partì da Menaca al comando di Itizai Pacha e pare abbia avuto migliore fortuna nelle operazioni contro i Zaibiti. Prima di occupare la città di Iff, le truppe turche sostennero con esito favorevole un combattimento a monte Nach't.

«Si dice che un secondo combattimento sia avvenuto a Iff ove i ribelli che avevano tentato un attacco improvviso, furono respinti. In questo combattimento gli Zaibiti erano comandati da un certo Said Abraim Abdali, già impiegato turco presso il Tribunale di Sana. I Turchi intanto fanno riattivare un forte sul monte Cadera ad oriente di Taiz. In questa regione i turchi sono appoggiati dalla tribù di Esbor.

«E' confermata la caduta di Sana in mano dei ribelli. La capitolazione dovuta alla mancanza di viveri fu conclusa dal valy Liman, concessa la vita a tutti, ma sequestrate le armi ed i denari. facendo perquisire ad uno ad uno tutti gli ufficiali. Gli impiegati e le truppe, appena rimessi in libertà, si avviarono a Menaca».

La Regina Madre in Germania

Una gita in automobile ad Homburg

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Wiesbaden, 20 maggio sera

Stamane alle 8.45 gli imperiali, la Regina Margherita ed il seguito, partirono in automobile per Homburg.

Saalburg, 20 maggio notte

La Regina Margherita, gli imperiali, coi personaggi che li accompagnano, tra cui il conte Lanza, sono giunti in automobile alle ore 10.15 ad Homburg. Le LL. Maestà furono ossequiate al *restaurant* di Saalburg dal presidente distrettuale cav. von March, dall'architetto prof. Jacobi e visitarono il castello romano ricevuti dal borgomastro di Hambourg. Feigen, dal direttore barone Maltzalen e visitarono poscia la ricostruzione di *Forum* e *Praetorium*.

La Regina Margherita e gli imperiali dopo fatta colazione nel *Praetorium*, risalirono in automobile per ritornare a Wiesbaden passando per Oberursel e Hofheim. L'Imperatore stabilì. durante l'odierna visita a Saalburg, che la nuova strada presso il santuario di Mithra che gl'imperiali colla Regina Margherita percorsero entrando in Saalburg, si chiami *Via Regina*. L'Imperatore regalò alla Regina Margherita la riproduzione di due candelieri dell'altare trovati nel *Mithraeum*.

Wiesbaden, 20 maggio notte

Il granduca e la granduchessa di Assia sono qui giunti nel pomeriggio, Alle ore tre gli imperiali offrirono una colazione al Castello. L'Imperatore sedeva tra la Regina Margherita e la granduchessa di Assia. A destra della Regina sedeva il duca von Urach; a sinistra della granduchessa il consigliere intimo Lucamus; di fronte all'Imperatore sedeva l'Imperatrice avente a destra il granduca di Assia e la duchessa Urach; a sinistra l'ambasciatore Lanza, la dama di Corte d'Assia, baronessa Granas.

La Regina Margherita intervenne al pranzo al castello presso l'imperatore e l'imperatrice. Indi con gli imperiali si recò al teatro reale dove furono accolti dal suono delle fanfare e vivamente acclamati dagli spettatori. Si rappresentò il ballo *Coppelia*. All'uscita dal teatro la Regina e la Famiglia imperiale furono nuovamente oggetto di calorosa ovazione.

La fine del Congresso delle Provincie

Napoli, 20 maggio sera

Il Congresso delle provincie nella seduta di chiusura ha discusso oggi sul tema della provincializzazione dei pubblici servizi in base alla relazione delle provincie di Roma e di Milano. Parlarono vari oratori in diverso senso. Poi misesi in votazione l'ordine del giorno relativo alla provincializzazione dei servizi presentato dalla provincia di Roma concordato con quella di Milano ed emendato col comma 4. E' approvato.

Si approvano molte raccomandazioni

Castiglioni di Milano ringrazia per l'accoglienza ricevuta a Napoli. Giordani di Torino pronunzia un brillante discorso ringraziando il sindaco, il presidente del Congresso e la cittadinanza. Termina applaudito proponendo Roma sede del futuro congresso. Manda infine un reverente saluto al Re, all'Italia ed a Napoli.

I rappresentanti di Mantova, socialisti, provocano un vivo incidente ed urlano «viva il socialismo». Aureli di Roma ringrazia il rappresentante di Torino per le parole rivolte a Roma.

Il presidente Girardi ringrazia il rappresentante di Torino e tutti gli altri convenuti. Chiude il suo discorso inneggiando al Re ed all'Italia. Scoppia una calda ovazione al grido di «Viva il Re! viva l'Italia! viva Napoli!».

Alle 10 il sindaco si è recato al congresso ed ha pronunziato un breve discorso porgendo il saluto ed i ringraziamenti di Napoli ai congressisti. Stasera la provincia offre un banchetto ai congressisti all'*Hôtel Bertolini*.

La costruzione d'un grande "Kursaal,, a Varese

Roma, 20 maggio sera

Sotto gli auspici del Comitato di Varese dell'Associazione Nazionale per il movimento dei forestieri, si è costituita in Varese una società col capitale di L. 250.000, aumentabile ad un milione, per la costruzione e l'esercizio d'un grandioso *Kursaal*, allo scopo di richiamare anche nella plaga varesina quella corrente di forestieri che ha fatto la fortuna della Svizzera e del litorale mediterraneo francese.

Il *Kursaal* sorgerà sul Colle Campigli, situato a pochi minuti da Varese e dal quale si gode uno dei più superbi panorami della Lombardia.

Agli occhi del visitatore si presentano tutti i laghi del varesino, la grande catena delle prealpi, dai monti della Svizzera a quelli del Lago Maggiore ,il Verbano, nel grande bacino verso Arona, e finalmente, maestosissime, le Alpi col monte Rosa, dominanti tutto il panorama.

Al *Kursaal* è annesso un grandioso parco, attraversato da una funicolare e disseminato di chioschi, destinati a diversi giuochi sportivi e a trattenimenti vari Il palazzo comprenderà sontuosi saloni, luoghi di convegno, di conversazione, il teatro, ecc; insomma un complesso di geniali, signorili e confortevoli attrattive da costituire un vero e grande richiamo per i forestieri.

Il *Kursaal* varesino verrà aperto nella primavera del venturo anno.

La provvida iniziativa è dovuta al Comitato varesino dell'Associazione nazionale per il movimento dei forestieri, che per il tramite dei numerosi sodalizi che sono sua diretta emanazione o ad essa fanno capo, si adopera attivamente a promuovere ed aumentare quel movimento dei forestieri che ha per il nostro paese tanta importanza morale ed economica.

Una ottantenne assassinata dalla fantesca a Torino

Torino, 20 maggio notte

Stasera si scoprì in via San Tommaso un terribile delitto. Una signora ottantenne, certa Maria Vallin, che viveva sola con una fantesca fu trovata nel suo alloggio immersa in un lago di sangue col cranio spaccato da un colpo di martello.

Boccheggiante fu trasportata all'ospedale incosciente. Fu arrestata la fantesca Maria Rolfi cinquantenne contro la quale pesano gravissimi indizi, quale autrice del misfatto.

Si impicca in carcere a Torino

Torino, 20 maggio notte

Stanotte si è suicidato in carcere, impiccandosi con una striscia del lenzuolo del lettuccio, l'ammonito Attilio Subbione, che aveva sparato due colpi di rivoltella contro il brigadiere di P. S. Bramea che voleva arrestarlo.

Aveva già cercato con la stessa rivoltella di suicidarsi, ma si era solo scalfitto la pelle. Allora, in carcere, ricorse all'impiccagione: veramente fu scoperto e soccorso mentre ancora si dibatteva ma per la rottura di un nervo, si dovette operarlo di tracheotomia e lo sciagurato è morto stamane, nonostante le cure.

Il noto Giulio Rosada

Roma, 20 maggio notte

Il *Bollettino delle Finanze* pubblica che il noto Giulio Rosada volontario delle finanze di Salerno del quale tanto si parlò in causa della scomparsa della madre, viene dispensato dal servizio in seguito a regolare procedimento disciplinare.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Incastro

Gentil mio lettore,
Sapresti dir qual'è la consonante
Che metta in una parte delle scarpe
La camicia in un santuario del saper?

Spiegazione dell'indovinello di ieri: ANCORA.

CORRIERE GIUDIZIARIO

I processi del giorno

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia,,)

Il processo Murri a Torino

Le ferite al cuore

Torino, 20 maggio sera

L'udienza antimeridiana comincia alle 9.45. Dopo alcune spiegazioni dell'avvocato Palberti sulle interruzioni fatte ieri dalla Difesa al perito Cavazzi, circa la deficienza del rapporto medico, il prof. *Pellacani* prosegue la sua esposizione combattendo gli argomenti del perito Borri intorno alla gravità delle ferite al cuore.

Il *presidente* raccomanda al perito di restringere la sua relazione.

Dopo alcune argomentazioni il dottor Pellacani conclude augurandosi che da questa causa esca un verdetto che consoli il canuto e venerando professor Augusto Murri.

L'udienza è tolta alle 11.35.

L'udienza è riaperta alle 14.45.

Prende la parola il perito prof. *Borri* della difesa. Egli esordisce ringraziando i giurati della benevola attenzione dimostrata sia per i periti d'accusa sia per quelli di difesa. Quando i singoli argomenti degli avversari non hanno valore alcuno, anche la loro somma non ne ha. Questo per rispondere al paragone del fascio delle verghe. Non ammette senza discussione le opinioni di autorità e constata che le sue affermazioni sulla ferita del cuore e sulla resistenza dello sterno, sono in parte state riconosciute giuste da dati statistici e da risultati scientifici. Contesta al dottor Pellacani che egli abbia esposto conseguenze non conformi ai risultati ultimi della scienza. Il prof. Pellacani dichiara meno rapidamente letali le ferite al cuore in direzione obliqua; ma quella del Bonmartini — conclude il prof. Borri — era appunto dal basso all'alto e perciò obliqua.

Il perito a difesa

Contesta uno ad uno gli argomenti dell'accusa, derivati dagli spruzzi di sangue trovati sullo stipite della porta, sulla valigia e sull'orario ferroviario, dalla posizione del cadavere e dalle scarpe non macchiate. Il non esservi segno di lotta non esclude che la lotta ci sia stata. Dice che i periti della Difesa mantengono tutte le conclusioni già presentate. L'essere la faccia del cadavere tinta di scuro per l'avanzata putrefazione impedì di osservare l'echimosi prodotta dal pugno dato da Tullio al cognato. I periti di Difesa non hanno voluto di proposito fare ricostituzioni e se ne fanno certo un titolo di onore perchè di fronte alla scienza bisogna rispettare i fatti positivi certi, poichè — egli continua — nulla ha di scientifico la ricostituzione dei fatti quale è data dalla parte fiscale. Il memoriale di Tullio Murri esaminato rigorosamente con le indagini scientifiche resiste a tutte le obbiezioni. Non un solo fatto destituisce la attendibilità della narrazione del Murri; ed aggiunge che gli argomenti scientifici esposti dai periti di Difesa varranno ad illuminare il giudizio dei giurati.

Il *presidente* desidera sapere se la guaina trovata in casa di Tullio Murri avesse potuto tenere un'arme capace di produrre una ferita come quella del Bonmartini.

Borri — La guaina accenna che alla base la lama doveva essere monotagliente, ma nulla si può dire riguardo all'apice. Aggiunge di non essere d'accordo coi periti fiscali sul fatto che la morte abbia potuto avvenire proprio il 28 e non nelle prime ore del 29.

La digestione nei morti

Un giurato — Qualche teste dice di avere visto il Bonmartini pranzare. La autopsia avrebbe rivelato lo stomaco vuoto; che cosa ne dice il perito?

Borri — Bisognerebbe sapere a che ora il conte avrebbe mangiato.

Pres. — Quanto tempo impiega il cibo ad essere digerito?

Borri — E' difficile poterlo determinare; varia il tempo della digestione a seconda del cibo ingerito. Anche dopo la morte lo stomaco conserva una certa attività per sette od otto ore: ma i medici stimano che dieci ore di digestione dopo la morte equivalgono ad un'ora di digestione vitale. Per effetto della temperatura e della putrefazione può essere avvenuto un mutamento nello stomaco per quanto lo stomaco non fosse completamente vuoto

Dottor Cavazzi — Ritengo che ammesso che il Bonmartini abbia pranzato con una minestra e due piatti, si può ammettere che tale cibo doveva rimanere nello stomaco dalle 5 alle 2 ore. Conforta questa opinione citando esperienze di diversi autori.

La seduta è tolta.

Il processo Modugno a Perugia

Modugno nell'intimità famigliare

Perugia, 20 maggio notte

Il presidente comunica una lettera dell'Istituto tecnico di Bari informante che Modugno durante il tempo che studiò colà ricavò molto profitto nel disegno ornamentale e geometrico. Riprendendosi quindi l'esame testimoniale a discarico, si chiama l'impiegato Giordano Domenico di Bitonto.

Presidente — Conosceva il tenente Modugno?

Teste — Sì, ne frequentavo la casa essendo suo intimo amico.

Presidente — Dica allora quanto sa, facendo in modo che la sua qualità d'amico non offuschi la serenità del suo dire.

Il teste dice che alla vigilia della partenza di Modugno per la Cina egli capì che si recava volontario, benchè non gli avesse fatto tale confidenza, per formarsi i titoli e avvantaggiare la propria carriera. Parla poi dell'affetto intenso che Modugno addimostrava alla moglie.

Durante la permanenza del tenente in Cina rivide ancora poche volte la signora, ma al ritorno di lui riprese a frequentarne la casa, essendo invitato spesso a pranzo dal Modugno. Narra che quattro giorni avanti la morte della signora, egli aveva indotto Modugno ad uscire a spasso secolui per le vie di Bitonto suscitando le bizze di Cenzina, la quale disse che non voleva che il marito uscisse; io le osservai scherzando, che avrebbe fatto indossar la gonnella al marito, il quale per accontentarla era difatti rimasto. L'indomani, avendoli ancora visitati, rimasi a pranzo da loro. La signora espresse il desiderio di ballare, ma Modugno le rispose che non si poteva improvvisare una festa per accontentarla.

Presidente — Veniamo alla mattina del tragico avvenimento.

Il tragico avvenimento

Teste — Appena avuta notizia del suicidio accorsi al villino, ove il dottor Gallo mi raccontò i particolari del fatto, aggiungendo che s'era trovata una lettera sotto il guanciale nella quale accennava a rimorsi gravissimi. Non accorsi presso la morente, perchè la sua vista mi avrebbe impressionato, ma entrai nello studio, ove si trovava Modugno, il quale voleva recarsi al letto della moglie, ma glielo impedii per risparmiargli una commozione troppo forte e perchè temevo che potesse abbandonarsi a qualche atto disperato. Egli mi chiese piangendo se avevo letto la lettera e gli risposi affermativamente. Dal suo contegno potei dedurre che conosceva il contenuto.

Il teste accenna quindi alla venuta dello zio di Cenzina, Pasquale Di Cagno, al villino. Egli entrò difilato nella camera della moribonda, senza chiedere conto nè del tenente nè della famiglia. Uscito di là scrisse e inviò un telegramma al fratello banchiere a Bari, quindi attaccò discorso con individui che si trovavano adunati nel salone e lo vide assumere un contegno di prevenzione e d'ostilità. Siccome sapeva che da qualche tempo vi era freddezza fra le due famiglie, il teste fece osservare al Di Cagno che v'era una lettera lasciata dalla suicida. Di Cagno espresse il desiderio di leggerla e il teste pregò il signor Pannone d'accompagnarlo dal pretore. Ciò fatto, il Pannone mi disse che Di Cagno aveva riconosciuto che la lettera era di pugno di Cenzina, ma poi aveva imprecato contro Modugno.

Verso mezzogiorno — prosegue il teste — partii per Bari per provvedere i fiori pei funerali giacchè il medico aveva detto che il caso era disperato, ed io avevo fatto capire a Modugno come la moglie fosse già morta. Ritornai a Bitonto col treno col quale viaggiavano il padre e le sorelle di Cenzina. Quando giunsi al villino intesi una delle sorelle gridare: «Assassino», naturalmente verso l'indirizzo di Modugno. Ciò mi fece una certa impressione per la sconvenienza che si commetteva.

La condotta dei parenti

Presidente — Non le venne l'idea di persuadere la sorella della defunta che il suo apprezzamento era eccessivo?

Teste — No. Invece mi venne l'idea di mettere tutti i parenti alla porta, ma usai prudenza. Entrato nello studio dove si trovava Modugno, egli mi espresse le sue meraviglie perchè i congiunti non si presentavano a lui.

Presidente — Non poteva recarsi nel salone anche lui?

Teste, con vivacità ribatte — No, no, spettava a loro di andarlo a salutare! Invece dopo un'ora andarono via, senza darsi pensiero di vederlo. Manifesta quindi la sua convinzione profonda che i primi sospetti del presunto uxoricidio li fecero nascere appunto i parenti. Narra poi che due giorni dopo apprese dal Modugno che conosceva il contenuto della lettera della suicida e relativamente alla frase: «rimorsi gravissimi» il padre l'aveva informato della corte fatta dal tenente Cianchi alla moglie. Il teste gli espresse la sua convinzione che fra i due non fossero corsi rapporti d'intimità. Lo stesso giorno Modugno gli raccontò che alla vigilia del suicidio la moglie aveva ricevuto un telegramma firmato Rocia, recapitato a lui mentr'era diretto a un suo omonimo a Bari, ed almanaccando sullo strano contenuto io — dice il teste — feci rilevare che la firma coincideva colle due prime sillabe del nome e del cognome di Cianchi stesso.

L'enigma

Presidente — Fu un deplorevole equivoco, perchè il telegramma era innocentissimo.

Teste — Lo riconosco perfettamente, ma siccome proveniva da Porto Maurizio, ove il Cianchi si trovava in distaccamento, mi parve rintracciare nella firma la spiegazione dell'enigma contenuto nella frase «rimorsi gravissimi».

Il teste narra infine d'aver presenziato al racconto del contadino Fusari sei giorni dopo il triste avvenimento, d'aver visto, cioè, il tenente nel camerino al momento della detonazione.

Presidente — Quale opinione si fece dell'indole di Cenzina?

Teste — Che si trattava di una nevrastenica mattoide, ma d'una donna irreprensibile. Per lei anche il solo peccare col pensiero poteva essere causa di rimorsi gravissimi.

Presidente — Perchè le sembrò mattoide?

Teste — Cambiava abiti cinque o sei volte al giorno. Era curiosissima e pretendeva d'isolare il marito dai suoi amici, avendo la fissazione che stesse sempre con lei. Talvolta, mentre si stava seduti, si metteva a correre. Se si parlava di bistecche, tirava in ballo Dante e Petrarca.

Gli ultimi testi

Licenziato il teste il Presidente dichiara che le indagini fatte assodarono che quando il tenente Cianchi si trovava distaccato a Corato la signora Modugno era a Salsomaggiore. Dopo vari confronti fra i testi circa l'epoca in cui finirono le relazioni tra il precedente fidanzato e la Cenzina Di Cagno si richiama il tenente Cianchi che nega di avere salutato e di avere ricevuti ed inviati fiori alla signora Modugno e lo sostiene anche malgrado che vari testimoni vivacemente lo smentiscano.

L'avv. Melitello di Ostuni riferisce sulle malattie mentali della famiglia Di Cagno.

Il tenente del Genio Gallo racconta che la Barbier, amante del Modugno, giunse in Africa due mesi dopo la battaglia di Adua. Questo preoccupò Modugno per le conseguenze che la sua presenza al campo poteva avere e, infatti, per ciò fu punito. Il teste informò l'imputato della condotta scorretta della amante durante la sua lontananza, perciò Modugno ruppe i rapporti seco lei.

La seduta è tolta.

(Tribunale Penale di Bassano)

Il processo per gli ammanchi nel Museo Civico

Bassano 20 maggio sera

L'udienza antimeridiana odierna si apre con l'interrogatorio del conte Tiberio Roberti, civilmente responsabile. Egli dice che nulla sa circa le imputazioni dell' ex-custode Crivellaro; dimostra che la sua assunzione a direttore del Museo avvenne senza la compilazione dell'inventario.

Depose quindi l'ex-sindaco nob. Remondini, dopo il quale continuò la sua relazione peritale il prof. Moschetti.

Nella seduta pomeridiana sfilarono molti testi di difesa, dalle cui deposizioni risulta la buona considerazione che l'imputato generalmente godeva. Viene messo, tra altro, in rilievo che un tale aveva piena facoltà di servirsi degli oggetti d'arte a scopo di studio.

La prosecuzione del dibattimento venne rimandata a lunedì prossimo.

Il ricorso della Società Veneta dei telefoni contro la revoca ministeriale

Roma, 20 maggio notte

Alla Quarta sezione del Consiglio di Stato si discusse il ricorso della Società dei telefoni di Venezia contro il decreto ministeriale che revoca la concessione La decisione si avrà fra venti giorni.

Il servizio telegrafico della Gazzetta di Venezia non teme confronti con quello di alcun altro giornale. Esso abbraccia tutti i principali centri d'Italia e d'Europa.

NOTE AGRARIE

La poltiglia bordolese al solfato di ferro

Mentre in Francia, dove per merito del Millardet fu fatta la scoperta del rimedio più efficace contro la peronospora, si seguita ad usare la poltiglia bordolese con 2 Kg. di solfato di rame per ettolitro di acqua, in Italia si adopera generalmente quella più economica fatta con 1 Kg. di solfato di rame, e per spirito di economia si è provata anche la poltiglia fatta con mezzo chilo di solfato con altrettanta calce spenta.

Il Ch. Prof. Angelo Menozzi della R. Scuola Superiore di Agricoltura di Milano propose qualche anno fa una modificazione alla preparazione della poltiglia al mezzo per cento di solfato di rame, modificazione molto utile.

Si tratta di aggiungere a mezzo chilo di solfato di rame altrettanto di solfato di ferro e naturalmente più di mezzo chilo di calce spenta, che può senza difficoltà essere portata ad 1 Kg.

Versando il latte di calce nella soluzione di solfato di rame e di solfato di ferro, oltre lo ossido di rame idrato si forma anche l'ossido di ferro idrato di color ruggine; e si viene così ad aumentare il deposito che si forma nella preparazione della poltiglia, deposito che contiene la parte efficace del rimedio, cioè l'idrato di rame.

Ora la preparazione nel modo indicato ha per effetto di suddividere l'idrato di rame da una massa maggiore di sostanza solida, che depositata sulle foglie e sui grappoli si trova meglio suddivisa, meglio distribuita.

Le esperienze fatte con questa poltiglia ne hanno dimostrata l'efficacia pari a quella preparata con 1 Kg. di solfato di rame, con notevole risparmio di spesa. Infatti il solfato di rame vale da L. 0,48 a L. 0,60 il Kg., mentre il solfato di ferro al massimo si vende a 6 centesimi il Chilo, ossia 8 o 10 volte di meno del solfato di rame.

Per conseguire una maggiore economia nella preparazione della poltiglia, il prof. Menozzi consiglia di acquistare solfato di rame che abbia soltanto 90-92 per cento di purezza, ossia di solfato di rame effettivo, che costa molto meno di quello adoperato tuttora e che contiene 98-99 per cento di solfato.

Il minor prezzo deriva solo dalla minore quantità di sostanza utile, ma anche dalla minor spesa di purificazione del solfato.

Il solfato a 90-92 per cento di solfato di rame conterrà 8-9 per cento di solfato di ferro, che non pregiudica la efficacia del rimedio contro la peronospora.

S'intende però che si acquisterà sempre il solfato di rame in base all'analisi, contrattando un tanto per unità.

Indipendentemente da questa questione, che si potrà meglio risolvere per l'avvenire, i viticultori farebbero bene sin d'ora a provare la poltiglia col solfato di ferro, che dovrà portare una nuova economia nella coltivazione pur salvando il prodotto come l'usuale poltiglia all'1 per cento di solfato di rame.

Sull' infossamento dei foraggi

Le continue pioggie, che già hanno arrecato molti danni alla campagna, ostacolano in modo particolare la fienazione. Già molta erba è diventata dopo il taglio un vero concime, completamente disadatta per l'alimentazione del bestiame.

Per l'erba non ancora falciata si può ricorrere alla formazione dei *silò*.

In mancanza di locali appositi può servire uno spazio coperto sotto un porticato. Sopra una piattaforma alquanto rialzata e circondata da un pozzetto di scolo si comincia per distendere a strati orizzontali, l'erba asciutta, comprimendola maggiormente ai lati.

La formazione del mucchio non si farà in una sol volta, ma a diverse riprese, impiegando anche diversi giorni.

Quando con apposito termometro la temperatura nel mucchio arriva a 55.o-60.o centesimali, bisogna comprimerlo allo scopo di scacciare l'aria, che farebbe andare a male l'erba.

Per raggiungere tale intento sul mucchio si mettono prima uno strato di paglia, di pulla o di strame; poi delle tavole e su queste si caricano mattoni, sassi, oppure della sabbia. La pressione dev'essere di 5-6 quintali per metro quadrato, e con foraggi molto acquati si deve scendere fino a 3-4 quintali, come per quelli ben appassiti o duri si sale fino a 3-10 quintali. Adoperando sabbia uno strato di 60 centimetri dà la pressione di 5-6 quintali.

Non conviene trapiantare le barbabietole

Il trapiantamento delle barbabietole da zucchero è operazione dannosa, perchè le radici in seguito si sviluppano poco. Il cav. Eugenio Petrobelli di Lendinara in un'esperienza ben condotta ebbe una produzione di 312 quintali di radici per Ea. negli appezzamenti di controllo, e soltanto 92 quintali per Ea. nell'appezzamento in cui tutte le barbabietole erano state trapiantate.

Mancano esperienze con le barbabietole da foraggio, ma neanche per queste è consigliabile il trapiantamento, che porta un aumento enorme nelle spese di coltivazione per l'annaffiamento, e anche una diminuzione di prodotto causata non solo dal trapiantamento per sè stesso ma dalla spogliatura e mozzatura delle foglie, la quale si rende in certo modo necessaria per favorire l'attecchimento delle piantine trapiantate.

Il trapiantamento si evita quando si fa la semina in tempo, p. e. in aprile. Fatta più tardi, in giugno o luglio per avere un secondo raccolto, bisogna disporre di acqua d'irrigazione per favorire il germogliamento dei semi e per accelerare lo sviluppo delle piante.

Ho visto qualche volta trapiantare le barbabietole da foraggio nei filari di vigne, perchè sarebbe cotesto il modo di far rendere alle vigne un reddito maggiore, senza che le viti risentano un danno sensibile, perchè si afferma che le barbabietole si sviluppano con i nitrati del terreno, che in autunno le viti non assorbono più e che le pioggie disperderebbero negli strati profondi, e dai quali le radici delle viti non potrebbero più utilizzarli.

Il ragionamento non fa una grinza, ma si omette di ricordare che le barbabietole tolgono al terreno quantità notevoli di potassa, che pure ha tanta benefica influenza sulla qualità del vino.

Si può osservare che tali colture di barbabietole nelle vigne richiedono laute concimazioni con stallatico, ma ciò non è senza effetto sulla qualità del vino. Volendo persistere a coltivare le barbabietole nelle vigne, la concimazione col solfato potassico (non meno di 3 quintali per Ea.) s'impone.

F. A. Sannino

SPORT

L'assemblea della società caccia e tiri

Giovedì sera ebbe luogo, nella sede sociale «Club di Scherma Biasini», a S. Fantino, la seconda riunione della società per la elezione del presidente e di alcuni consiglieri. Primo a prendere la parola fu il cav. Blaas, il quale propose per presidente, in sostituzione del conte dott. Zazio, l'appassionato e valente cacciatore, socio cav. Leone Lebreton. La proposta fu accettata da tutti i presenti che elessero ad fu accettata da tutti i presenti che elessero ad unanimità il cav. Leone Lebreton.

Il Consiglio direttivo resta composto coi seguenti nomi: Blass nob. cav. Eugenio — Biasini prof. Augusto — De Rossi Pase Angelo — Coletti cap. Ruggero — Ferenaz Giuseppe — Ceraldi Cesare — Zamboni avv. Pietro.

Finita la lettura, fu mandato a Genova, all'ex-presidente un affettuoso telegramma.

Il canotto "Camille,, trovato e riabbandonato

Parigi, 20 maggio sera

I giornali pubblicano un dispaccio da Marsiglia il quale annuncia che il canotto *Camille* è stato ritrovato dal piroscafo *Ville de Madrid*, ma non ha potuto essere rimorchiato, e fu di nuovo abbandonato.

I danni del maltempo nel Veneto

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia,,)

Le deliberazioni dei deputati del Veneto per i danni delle inondazioni

Roma, 20 maggio sera

Si è riunito oggi in una sala a Montecitorio il Comitato permanente nominato nella numerosa riunione dei deputati veneti tenuta ieri sera per deliberare sul da farsi in ordine ai gravi disastri cagionati dalle recenti inondazioni. Il Comitato composto degli onorevoli Luzzatti, presidente, Di Broglio, Brunialti, Moschini, Lucchini, Valli, Loero e Rota, segretario, ha deliberato: 1.o di sollecitare immediatamente dal governo quei più larghi soccorsi che abbiano carattere di improrogabile urgenza: 2.o di assumere le più ampie e precise informazioni sulla reale entità dei danni, sia per concretare proposte di provvedimenti atti a porvi efficace riparo, sia per escogitare ed organizzare un sistema di difesa e di prevenzione per l'avvenire. A tal uopo si pregano le amministrazioni ed i sodalizi locali di trasmettere ai componenti il Comitato e più specialmente al presidente on. Luzzatti tutti i dati e le notizie che credono opportune.

In Provincia di Venezia

Il terribile disastro nel territorio di San Bruson — I villici vogliono tagliare l'argine del «Novissimo» — Il conflitto con la truppa — L'inondazione intorno a Dolo aumenta

Mira, 20 maggio sera

Quanto prevedevo ieri è purtroppo avvenuto.

In causa della rotta di S. Margherita, tutte le campagne del territorio di S. Bruson, Lugo, Lughetto e Lova sono allagate e l'acqua arriva, nelle vicinanze dell'argine destro del Novissimo, alla terribile altezza di metri 3.80. Il disastro è terrificante.

Verso le 2, da ogni parte, piombarono sull'argine destro del Novissimo, di fronte alla rotta in località Miane, e frotte i contadini e le donne armati di zappe e badili per rompere l'argine e liberare così dall'acqua parte delle loro campagne.

Avvisate le autorità, venne inviato sopraluogo il delegato Agostinelli con 15 uomini di truppa, al comando di un tenente dell'80.o fanteria, ed arrivarono in tempo per arrestare il lavoro, malgrado l'accanita resistenza dei contadini e massimamente delle donne.

Dolo, 20 maggio sera

L'acqua cresce dovunque, a Campagna Lupia, a Lova, a Lugo, a Bojane e nelle altre località limitrofe.

Il Serraglio, il Pionca e il Tegola sono stazionari.

In Provincia di Verona

Partenza di pontieri — Il servizio del tram Verona-Cologna — Le vittime delle frane ad Avio

Verona, 20 maggio sera

Alle cinque di stamane partirono dalla nostra stazione alla volta di Cerea 40 pontieri comandati dal tenente Romano, con cinque barche e 21 cavalli. Partirono poi altri 17 pontieri comandati da un sott'ufficiale, con tre barche alla volta di Padova.

Fino a ieri il tram Verona-Cologna non giungeva che a Sambonifacio; da ieri esso prosegue fino a Lonigo: colà però deve fermarsi causa l'allagamento proveniente dalla rotta di Sarego. Da Madonna di Lonigo, a Lonigo, il servizio vient prestato con barche.

Circa le vittime fatte l'altro giorno ad Ala da una frana si hanno queste ulteriori notizie.

Poco fuori del paese di Avio sorgeva il filatoio dei f.lli Slop di Provo presso Trento. L'altro giorno verso le 12.30 nell'opificio si trovavano uno dei fratelli Slop, certo Guerrino Secchi, di Sabbionara, ed un altro opera o di Belluno Veronest. D'un tratto si staccò un pezzo di montagna che travolse la casa di cinque piani e seppellì i tre disgraziati. Al fracasso accorsero gli abitanti che si diedero subito all'opera di escavo sperando di salvar i tre infelici, ma ormai si dispera perchè stamane si constatò che anche il volto inferiore è crollato. Ancora i tre cadaveri non furono dissepolti.

La frana, causata dalle pioggie, misura una lunghezza di 120 metri, 70 di larghezza ed altrettanti d'altezza.

Sul luogo del disastro si è recato il capitano distrettuale.

Cologna, 19 maggio sera

La Fossa minaccia di rompere anche l'argine destro presso Ponte alto. Questa nuova rotta cagionerebbe l'allagamento di gran parte del Comune di Minerbe.

L'inondazione si mantiene stazionaria e si manterrà ancora per parecchi giorni.

A Pressana, specie presso l'argine Padovano, l'inondazione aumenta arrecando incalcolabili danni. Un disastro simile, ma meno grave, i vecchi ricordano nel 1854.

Oggi lo'n. Paggi visitò la parte alta del territorio inondato, e domani presiederà un'adunanza di agricoltori, che intendono di chiedere al governo l'esenzione dalle imposte ed altri provvedimenti

In Provincia di Rovigo

Il Po e l'Adige decrescono — Perdurano le minaccie del Canalbianco — Un grave pericolo in quel di Adria

Rovigo, 20 maggio sera

Fino da stanotte il Po ha cominciato a decrescere e non si sono manifestate altre rotte. L'Adige è oramai a un livello molto basso. Continua però ad essere minaccioso il Canalbianco.

Gli scoli consorziali non accennano a diminuire vaste zone di terreno si trovano coperte dall'acqua. I danni per la campagna sono immensi.

Adria, 20 maggio sera

La notizia sparsasi stasera del pericolo imminente di una rotta nella località Molinteran, allarmò la cittadinanza indignata dell'incuria del Genio civile.

Le corrosioni e le filtrazioni del cosidetto Fontanazzo minacciano l'invasione delle acque nelle campagne di Bottrighe.

Mancando la sorveglianza governativa, l'assessore Cattani fece iniziare l'opera di difesa con alberi e sacchi di sabbia

In Provincia di Padova

I soccorsi agli inondati — Lo stato miserando dei dintorni di Godevigo — La rotta disastrosa del Fratta in quel di Este — La VI Presa minacciata — Un piccolo eroe.

Padova, 20 maggio sera

L'inondazione in città è cessata. Ora si provvede all'opera di soccorso agli inondati del suburbio e della provincia.

Il Club degli Ignoranti ha elargito 500 lire: il Circolo drammatico Ermete Zacconi darà fra giorni uno spettacolo a beneficio dei danneggiati dall'inondazione. L'Associazione «Trento-Trieste» ha indetta per lo stesso scopo una conferenza che sarà tenuta domenica dal Presidente cav. prof. Tropea su «Antenore e le memorie dell'epoca»; la Banca cooperativa popolare ha elargito 2500 lire e le sottoscrizioni dei giornali aumentano notevolmente.

Codevigo, 20 maggio sera

La rotta del Brenta alla rampa *Fogolana* è veramente disastrosa e spaventevole.

L'acqua che da parecchie ore corrodeva l'argine, si riversò dall'altezza di sei metri sulla campagna, distruggendo i manufatti, abbattendo piante e alberi, atterrando case e casolari, seminando ovunque lutto e miseria.

Poscia l'enorme massa d'acqua si rovesciò sul territorio di Settima presa inferiore allagandolo totalmente.

L'acqua si eleva in qualche punto all'altezza di tre o quattro metri, onde tutti raccolti dell'annata si possono considerare perduti.

E' desolante e triste lo spettacolo che offre la popolazione di quel vasto territorio. Sono centinaia di famiglie sparse sugli argini senza pane, senza lavoro e senza tetto.

Nell'opera di salvataggio si distinsero i soldati e parecchi cittadini.

La visita dell'on. Romanin Jacur che recò a tutti una parola di conforto e l'affidamento di ottenere dal Governo i maggiori soccorsi pei danneggiati, rincuorò gli animi di quegli infelici.

Este, 20 maggio sera

Il Fratta ha rotto ieri l'argine sinistro alla località Grompa nelle Valli.

Erano circa le 15 quando il Fratta, nonostante tutti gli sforzi defensionali, ruppe a due chilometri sopra il macchinario del Consorzio Vampadore; l'argine sinistro si è sfasciato per oltre cento metri e l'acqua precipitò sulle campagne sottostanti.

Restano rovinate tutte le valli dei Comuni di Urbana, dei due Megliadino, di Merlara, di Casale Scodosia e di Terassa.

Le conseguenze di questo nuovo infortunio risultano irreparabili.

Sul posto si trova una compagnia di fanteria con barche e barconi.

Piove di Sacco, 20 maggio sera

Le condizioni del nostro territorio sono sempre più gravi: il disastro aumenta di proporzioni, sovrastando altresì il pericolo che sia inondata tutta la Sesta Presa. In tal caso tutto il distretto sarebbe irrimediabilmente perduto.

Siccome gli scoli di Sesta Presa sono influenzati dal Brenta e non possono defluire, temesi fortemente che le difese non resisteranno più oltre.

Battaglia, 20 maggio sera

Come vi ho informato, causa lo straripamento dei canali circonvicini le campagne sono allagate e circa 200 famiglie o sono bloccate in casa o fuggirono ai monti.

L'aver scampato il pericolo della rotta del canale di Battaglia, devesi alla prontezza di spirito del ragazzo quindicenne Libero Riccardo il quale, visto quale danno fosse per arrivare al paese, alle due dopo mezzanotte, solo, passò a guado da Mezzavia alla parrocchia per avvisare che si suonasse a stormo. La distanza percorsa è di circa due chilometri.

Dato l'avviso il ragazzo ritornò a Mezzavia ove portò la sua opera nel luogo del pericolo.

Il maltempo nel Quarnero

Un tragico salvataggio di naufraghi

Le solite della gendarmeria austriaca

Zara, 19 maggio

Il brigantino italiano *Maria Principia*, appartenente al compartimento di Napoli, navigando a circa 20 miglia dall'isola di Zuri, scorse in balìa del mare una barca da pesca. Avvicinatosi, trovò quattro poveri pescatori da Comisa (Dalmazia), dei quali due già morti di fame e di patimenti, essendo da tre giorni sbattuti dalla tempesta.

I due superstiti furono tosto accolti a bordo, ove si ebbero le più fraterne cure, e dopo sei giorni, giunti ieri a Sebenico, furono consegnati alle autorità, cui venne partecipato il fatto.

L'altro giorno in causa del tempaccio che imperversava sull'Adriatico, il trabaccolo italiano *Tergesteo* dava fondo a Zlarin, ove, come tutti sanno, si costruiscono delle fortificazioni. Il capitano e due di bordo, scesero quindi a terra, allo scopo di vendere degli erbaggi; ma trovata la inclita gendarmeria austriaca, furono condotti a bordo del loro trabaccolo, quali spie italiane. Il trabaccolo fu quindi rimorchiato a Sebenico. I gendarmi che erano saliti a Zlarin sul rimorchiatore, arrestarono a Sebenico le tre presunte spie italiane. Ma più tardi, intervenuto anche l'agente consolare italiano, e constatato il grosso granchio della i. r. polizia austriaca, furono rilasciati.

Dopo le inondazioni

Il tempo si mantiene bello a Venezia, ma le notizie generali dal Veneto sulle inondazioni, sono veramente sconfortanti. Alla Prefettura, però non sono giunte ieri richieste di nuovi soccorsi, di barche e di soldati.

Ieri la Cassa di Risparmio ha fatto pervenire al prefetto lire 1000 a favore degli inondati della provincia: 1000 lire ha elargito anche il Comune.

Il servizio ferroviario sulla linea Venezia-Milano procede — nonostante i provvedimenti presi in causa dell'interruzione — molto incomodo per i viaggiatori, che arrivano a Venezia con grandi ritardi. E tali sono i danni causati dalla inondazione sul tratto Tavernelle-Montebello, che non si sa quando sarà ripristinato il servizio su questa linea.

I commercianti intanto continuano a lamentarsi degli aumenti delle tasse per i trasporti delle merci. Ieri il signor Augusto Millosevich, presidente della *Unione Commerciale del Porto* ha ricevuto dal Ministro dei Lavori Pubblici il seguente telegramma, in risposta a quello da lui spedito l'altro giorno:

« *Millosevich, presidente Unione Commerciale Porto, Venezia* — Società Adriatica facendo presente che anche Ferrovia viene ad essere aggravata maggiori spese per effetto interruzione tratto Tavernelle-Montebello, dichiarava di non poter rinunziare applicazione mezzi stabiliti 128 tariffa, ciò costituendo troppo grave perdita prodotti. In seguito miei uffici ha acconsentito applicazione maggior percorso prezzo ridotto lire 0.03296 tonnellata chilometro. Mi auguro che tale temperamento conciliante interessi Ferrovia con quelli commercio e che fu già applicato recentemente per interruzione linea Sulmona-Castellamare Adriatico, varrà a soddisfare desideri codesta Unione commerciale — *Carlo Ferraris* ».

Ci consta però che l'*Unione Commerciale*, non trovando di alcun vantaggio la concessione accordata sul lungo percorso Venezia-Milano, il doppio di quello di Castellamare-Sulmona, e di differente tariffa, insisterà nella domanda fatta, replicando i telegrammi tanto al Ministero quanto alla Direzione delle Ferrovie.

⁂

Ieri sera alle 11.20 partivano per Campagna Lupia ottanta soldati dell'80.o fanteria comandati da un maggiore. Essi si recano a prestare soccorso ai disgraziati colpiti dall'inondazione.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 20 maggio

Alt. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.3? sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	56,78	56,70	56.76
Termometro centig. al Nord	14 2	16.6	19.2
» » Sud	13 6	18 6	20.4
Umidità relativa	90	80	72
Direzione del vento	N	NO	SO
Stato dell'atmosfera	10	8	.6
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 21 1
» minima di oggi 13.8

NECROLOGIO

— A Venezia, l'altro ieri si è spenta, dopo molti giorni di gravi sofferenze, l'egregia signora Teresa Marzello Cappello, che fu donna esemplare per virtù domestiche, nobilmente sentite e praticate, onde la sua morte è profondo e gravissimo lutto per la famiglia, vivo, sincero dolore per gran numero di amici e conoscenti. La compianta signora aveva oltre ottant'anni. Al marito ed ai figli, e particolarmente al nostro carissimo amico cav. Attilio, esprimiamo le nostre più sincere condoglianze.

— A Provesano, (Spilimbergo), il patriota dott. Lorenzo Sabbadini, nell'età di 63 anni. Ebbe parte importantissima nella insurrezione del Campidoglio la notte del 22 ottobre 1867; vi si trovava insieme con altri friulani agli ordini di Francesco Cucchi. Ebbe lodi speciali da Garibaldi e da Cucchi ed ebbe dal Municipio di Roma un diploma e la medaglia.

La vita e la morte a Parigi

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Parigi, 20 maggio notte

Il servizio della statistica municipale in un suo rapporto rileva che le condizioni sanitarie della città sono normali.

La cifra della mortalità nella 18.a settimana dell'anno (957 decessi) è inferiore a quella della settimana precedente e a quella della media ordinaria. Le malattie epidemiche continuano ad essere rarissime. Un forte contingente alla mortalità è dato invece delle malattie infiammatorie degli organi della respirazione, che causarono 151 decessi. Alla tisi polmonare se ne dovettero 238 e 55 decessi furono causati da altre forme di tubercolosi. Vi furono 49 morti violente, di cui 22 suicidi.

Fu registrata la nascita di 856 bambini 440 maschi, 416 femmine, dei quali 651 legittimi e 250 illegittimi). Fra questi ultimi 38 furono immediatamente riconosciuti. Degli 850 nati, solo 470 ricevevano l'allattamento nella casa paterna (182 al seno, 294 artificiale); degli altri 380 collocati a nutrice, 63 soltanto saranno allattati al seno e 312 artificialmente. Così dunque di 856 nati, soltanto 182 riceveranno l'allattamento materno: e questa troppo esigua cifra che sta in diretta relazione con l'alta mortalità dei bambini, preoccupa vivamente gli igienisti ed i sociologi.

La Camera di commercio spagnuola protesta contro la Francia

Madrid, 20 maggio sera

Il presidente ed il vicepresidente dell'Associazione commerciale hanno fatto visita al capitano generale chiedendogli di far conoscere al Re che l'attitudine dell'associazione relativamente all'invito fatto dalla Camera di commercio di Parigi, non vuole offendere il Re, ma soltanto fare protesta contro il progetto di trattato colla Francia. Nondimeno la Camera di Commercio manderà una commissione a rappresentarla alle feste di Parigi.

L'*Heraldo* dice che i produttori catalani terranno una nuova riunione per chiedere che si prendano misure affinchè la revisione delle tariffe doganali sia un fatto compiuto prima della firma di un trattato commerciale.

VI ESPOSIZIONE D'ARTE

Dal punto di vista dell'Arte decorativa

Tutta l'arte, in sostanza, è decorativa, ma il punto di vista da cui oggi brevemente, vorrei considerare la Internazionale di Venezia, riguarda il connubio, direbbe un vecchio critico, dell'arte pura e dell'arte applicata; il connubio cioè della decorazione fissa colla mobile, del contenuto e del contenente.

Nessuno ignora che le Internazionali intendono, con tenacia meritoria, a cotal connubio; chè da esso le nostre Esposizioni attingono novelle energie di modernità e novelli mezzi alla educazione dello sguardo e dello spirito.

Venne mostrato da me, in queste colonne, che si smarrì coi tempi non lungi da noi, il senso dell'armonia fra « ambiente » e contenuto e dicendo che a ciò molto contribuirono i mali adattamenti d'edifici per uso di Gallerie a tutt'altro fine immaginati, si esprime una verità la quale niuno, in buona fede potrà oppugnare. Ed oggi — aggiungasi incidentalmente — in cui lo spirito moderno volge al connubio di cui danno periodico esempio le Internazionali di Venezia, oggi i criteri scientifici e dottrinarii i quali vigoreggiano nelle Gallerie d'Arte Antica, al luogo dei criteri estetici. — adducono vieppiù alla dissociazione del contenente dal contenuto.

Invano pertanto, può ottenersi il connubio che ci interessa senza che colui il quale s'incarica di ciò, possegga appieno gli elementi destinati ad associarsi; e il problema che Venezia pose ai suoi artisti, sta un pò fuor della pratica perchè non offre questi elementi.

Una Commissione regionale o forestiera studia il problema dell'«ambiente» e del contenuto con un'incognita che alla soluzione toglie ogni mezzo ad essere vitale è vera. Se i quadri e le statue debbono vivere « in consuetudine amica » colle decorazioni fisse, è ovvio che quadri e statue siano conosciuti da chi s'incarica a formare la decorazione dell'«ambiente»; e conviene perfino che i quadri e le statue, vivano intanto esse di buon'armonia se no il connubio, il quale si tenta, difficilmente potrà acquistare diritto d'esistenza. Nè pensate che si trovino delle formule generali, nell'Arte Decorativa, le quali si adottino ad ogni forma, ad ogni colore, ad ogni atteggiamento d'arte; se lo pensaste voi sareste dei fatalisti, e credereste alla conciliazione di ciò che è inconciliabile.

Tutto ciò scrivo non a muovere rimproveri, non a ricordare ragioni il cui fondamento non può venire smosso da chissisia.

L'armonia delle cose della bellezza riposa su delicatezza e tenuità quasi impalpabili: la grandezza di un'«ambiente», va proporzionata alla ampiezza dei quadri e delle statue, la tonalità dei primi si devono corrispondere, la grandezza delle seconde non deve formare un termine di contrasto e i tessuti parietali, il tappeto, la volta, tutto deve volgere a un sereno intento di dolcezza e d'amore. Lontano da ciò si agita il disordine, e il tumulto delle forme e dei colori occupa un posto ad esso non destinato.

⁂

Tali condizioni di fatto riducono il connubio delle nostre Internazionali in condizioni difficili; perciò esso, che non può aversi completo si deve avere quale esso può sorgere dalla meditazione di artisti sapienti e geniali. Ad ogni modo la tenacia con cui si insiste sul problema che andiamo studiando costituisce un lodevole contrasto all'indifferenza dei tempi passati. Chè fatte poche eccezioni, non si veggono alla nostra Internazionale, le sconvenienze che irritano e sconsolano gli esteti. Il più marcato contrasto si raccoglie nella Sala Emiliana. Quivi ai fianchi del sottile ritratto del Whistler che il pennello del nostro Boldini dipinse con tratti irresistibilmente suggestivi, due ampie tele del Previati si allargano a un sentimento poetico, in una tonalità aurea la quale, in nessun punto della Sala, poteva trovarsi peggio di qui. Lascio impregiudicato il giudizio sopra il valore delle tele, parlo sull'errore di averle collocate allato del ritratto boldiniano, e sull'ingrato effetto che ivi emerge dalla vicinanza di opere diametralmente opposte di tendenze ideali e formali.

Un altro contrasto si raccoglie nella Sala Veneta, nella quale si posero troppe tele e si misero, una sull'altra, due grigie marine del Ciardi padre (bisogna distinguere perchè quella dell'amico Ciardi è una famiglia di pittori) le quali, corrispondendosi sensibilmente, creano il fatto opposto a quello Boldini-Previati.

Ciò non devesi vedere a Venezia cioè ad una Esposizione come la presente, la quale apre il cuore a soddisfazioni indicibili non tanto per le bellezze che contiene quanto per la serietà la quale tutta avvolge, come in un'aura serena, la Sesta Internazionale.

⁂

La cui novità dal mio punto di vista attuale è il concorso dei Paesi forestieri al connubio della decorazione fissa colla mobile, tale concorso raddoppia quindi la curiosità che ogni animo delicato deve sentire verso la presente Esposizione; perchè il concorso, piucchè decoroso, fu signorile, anzi in certi luoghi sontuoso; sontuoso da parte della Francia e dell'Ungheria. Senonchè la pompa non vale bellezza; e la Francia e l'Ungheria non possono raccogliere a Venezia un adeguato compenso ai loro sforzi. Nè meraviglia poco che Paolo A. Besnard, il fine e caratteristico colorista, autore del meraviglioso ritratto di Madame Rejane che tutti rammentano, *alter ego* della Sala Francese, autore del cartone per l'enorme vacua e volgare vetrata della Sala, abbia potuto ideare, o solo ammettere il fondo di questa Sala e comporre o consentire all'attuazione di un «ambiente» come il francese, disadatto, violento, sì lontano dalla distinzione e dalla genialità francese.

Eppur quivi si aprono alla luce delle opere insigni: — e il Cottet ed il Simon emergono come lo Charpentier e come il Rodin ivi trionfa per mezzo di un frammento il quale sembra tolto da uno scavo, e sembra tolto di sotto la terra che dall'epoca di Michelangiolo, gli aveva conteso la ammirazione.

Duole quindi ciò che scrivo sulla sala francese; dalla quale saranno lodati i mobili, — in parte il camino, non però la vasca di maiolica ingombrante, dalla signora Besnard immaginata in un momento non lieto.

Sontuosità ecco tutto. La sontuosità franca si ripercuote, avvertii, nella Sala Ungherese; la quale formata dall'oro come un interno bizantino, con fini e risultati opposti mirò, ma non colpì, il punto giusto del «successo». Troppo oro, qui dentro, e l'oro ivi annerisce i quadri. Il principio estetico che die' origine alla Sala Ungherese riposa su ciò che l'oro forma, generalmente, le cornici dei quadri; e come esso si conviene a tale ufficio singolo così deve adattarsi al fine generale di tradurre una Sala in una immensa cornice aurea. Il principio parrà ragionevole, ma confina non poco con quello secondo cui, poichè il mangiare è indispensabile, il beccarsi delle indigestioni deve prolungare la vita.

Essendo in tema di lunga esistenza auguro alla Sala Ungherese di vivere lungamente; il tempo annebbierà il suo oro, e allora i quadri non avranno più ragione a lagnarsi di cotal superbo vicino.

Anche in questa Sala si veggono delle opere insigni: così saranno messi in vista, il Deak, il Magyar-Mannheimer, l'Ujvàri, il Vaszary e il vecchio Munkàcsy.

⁂

Alle sale Francese e Ungherese si contrappongono la Sala Svedese e quella Inglese. Qua e là il connubio del contenuto e del contenente si ottenne in maniera squisita; così si ha ragione di supporre che Franco Bomberg, autore della Sala Svedese e Ferdinando Brangwyn, autore della Sala Inglese, non ignorarono i quadri e le sculture a cui essi si accingevano a preparare la cornice.

Luminosa, forse un poco stridente, e bella la Sala Svedese grigia con contrasti biancheggianti in un candore intonato e solcato da scuri e mezze tinte, emergenti dalle inquadrature delle porte; — luminosa, questa Sala, rallegra lo sguardo e allarga i polmoni, — come l'aria frizzante di una vetta alpina. E tappeto, zoccolo, soffitto, la duplice divisione parietale, tutto concorre a mettere in evidenza il contenuto, il quale ivi si sente al suo proprio luogo e si fa godere soavemente e amare irresistibilmente, come ci avviene del *Larsson* il quale, con un ciclo di tempere ove il rosso tien desto lo sguardo, sospinge l'animo ad alti godimenti.

La Sala Inglese può vantare l'accento di sobrietà e distinzione che, in egual misura, nessuna Sala dell'Internazionale possiede. E per me l'*ambiente* creato dal Brangwyn racchiude il fascino dell'originalità, mentre è inglesissimo sì come conviensi perfettamente a ricevere quadri e sculture. Esso consta di un'inquadratura lignea la quale proietta ombre discrete su una colorazione tranquilla, neutra o rossiccia, e dà risalto alle opere che la sala contiene, alle pitture le quali sono doverosamente rispettate, oltrechè dalla inquadratura, da alcuni pannelli dal Brangwyn coloriti con franca larga e sapiente maniera.

⁂

In sostanza le Sale più belle, quelle che meglio corrispondono al problema della Internazionale di Venezia — al problema offerto ai Paesi forestieri, dunque sono le Sale del Bombery e del Brangwyn, la Svezia e l'Inghilterra cui esse appartengono vanno di ciò onorate.

Parleremo un'altra volta sulle Sale Regionali dell'Italia.

Alfredo Melani

I visitatori e le vendite

Gli ingressi ascesero ieri a 1814. Visitarono la Mostra gli studenti del Liceo di Treviso, accompagnati dal professore Pietro Pesenti.

Il sig. Frank A. Munsey di New York ha acquistato il quadro di Carlo Balestrini: *La calata nella neve;* la sig.ra N. N. le incisioni ad bulino di P. Dupont: *Buoi al lavoro*, e *Cavalli al lavoro*.

Il quadro del Whistler

Ieri è giunto ed è stato collocato al posto d'onore, nella saletta in cui sono raccolte le opere americane, il quadro: *Abbigliamento in bianco e nero* di Yames Mac Neill Whistler graziosamente prestato alla nostra esposizione dal sig. C. Freer di Detroit, fortunato possessore di alcune fra le più belle e significative tele del celebre e compianto maestro.

Il concerto

Oggi dalle 3 e mezza alle 5 e mezza pom., la Banda cittadina darà un concerto nel parco annesso al palazzo della Mostra, svolgendo il seguente programma:

Marcia « Di Festa » Errera — Suite II «L'Arlesienne» Bizet — Finale II «Edmea» Catalani — Ballabile «Tambourin» Rameau — Ouverture «Il vascello fantasma» Wagner — Preludio e introduzione «Day Sin» Marenco.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Domenica 21 maggio: S. Felice da Chantal.
Lunedì 22 maggio — Sant'Ubaldo vescovo.
Il sole leva alle ore 4.36 — Tramonta alle 19.40.

Telefoni della "Gazzetta"
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 349
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 949 B.

In Consiglio Comunale

(La seduta di ieri)

La seduta è aperta alle 14: presiede il Sindaco e sono presenti i consiglieri: Ajo, Baldin, Battaggia, Bertolini, Bianchini, Bombardella, Carnelutti, Chiggiato, Ciano, Dal Zotto, Da Venezia, De Biasi, De Toni, Dolcetti, Donà dalle Rose, Donatelli, Facci, Foscari, Franchi, Fumiani, Gastaldis, Gosetti, Grimani, Marcello, Olivotti, Orsi, Paganuzzi, Passi, Paternoster, Pellegrini, Polìteo, Radaelli, Sacerdoti, Scarabellin, Scattolin, Sorger, Spadon, Tagliapietra, Valsecchi, Vanzetti, Vendrasco

Prima di passare all'ordine del giorno il *Sindaco* si dice lieto di annunciare al Consiglio, che, in seguito al voto espresso nella tornata scorsa, tutti i membri della Commissione amministratrice dell'azienda per la navigazione interna, meno però il Presidente comm. Lanza, hanno desistito dalle rassegnate dimissioni. Infatti egli ha ricevuto una lettera in proposito e la comunica ai consiglieri: la lettera termina con un ringraziamento al Sindaco:

Il Porto e le Ferrovie Meridionali

Foscari quindi crede doveroso sollevare in seno al Consiglio la grave situazione che a danno di Venezia si va delineando nella nuova sistemazione dei servizi ferroviari in Italia. Non parlerà circa l'esercizio di Stato già deciso per non fare recriminazioni ormai vane, sebbene non creda vano però deplorare che tale esercizio abbia ottenuto il voto anche di qualche deputato veneziano in contraddizione cioè con tutti i voti espressi dai corpi locali e dall'apposita commissione che coll'intervento dei deputati studia tutte le nostre questioni ferroviarie e marittime. Ma il danno grave che a noi verrà dall'esercizio di Stato diventa oggi sacrificio completo poichè è ormai notorio che il Governo non passerà invece al riscatto delle ferrovie Meridionali, e quindi tutto il versante adriatico sino ad Ancona sarà esercito da una società privata la quale riverserà naturalmente su quel porto tutte le cure che ebbe sino ad ora per Venezia. Il sacrificio nostro sarà reso maggiore dal fatto che fra i due mila chilometri delle ferrovie Meridionali fa parte anche l'importantissima linea Ancona-Bologna che sarà proseguita sino a Verona in cambio della cessione che la Società Adriatica farà allo Stato della linea Eboli-Napoli. Accenna ai gravi danni che ne verranno al nostro porto da questa nuova situazione se si pensa che oggi per merito della Società Adriatica noi estendevamo il nostro traffico qualche volta sino alla Svizzera, al Piemonte e persino alla Toscana, ciò che avverrà certo invece per Ancona con un giuoco nascosto di tariffe che nessuna legge potrà mai vietare.

Ricorda la discussione che in questo senso fu fatta l'altro giorno dalla Commissione comunale per i servizi ferroviari e marittimi e l'ordine del giorno da essa votato all'unanimità meno il voto dell'on. Tecchio per quanto si riferisce alla questione di massima circa l'esercizio di Stato. Proporrebbe che il Consiglio, per darvi maggiore importanza, facesse suo quell'ordine del giorno importantissimo.

Il *Sindaco* dice che ha fatto bene Foscari a sollevare in Consiglio la questione: però si sente in dovere di giustificare, e giustifica il voto dell'on. Tecchio, voto dipendente dalla convinzione del deputato. E accetta la proposta di ratificare, per dire così, l'ordine del giorno della Commissione comunale permanente per i servizi ferroviari e marittimi.

Tagliapietra domanda se sia veramente chiamato il Consiglio e competente ad emettere un giudizio sull'esercizio o meno di Stato delle ferrovie.

Foscari fa notare che egli ha proposto al Consiglio l'approvazione d'un voto che non ha carattere politico, ma soltanto economico, nell'interesse del porto e del commercio di Venezia.

Il *Sindaco* è d'accordo: ma siccome trova che l'ordine del giorno come fu votato dalla Commissione non potrebbe essere votato dal Consiglio, invita Foscari a formularlo con le dovute modificazioni.

Un ordine del giorno

Aiutano Foscari i cons. Tagliapietra e Paganuzzi.

Alla fine viene letto dal Sindaco ed approvato all'unanimità l'ordine del giorno in questi termini:

« Il Consiglio comunale di Venezia, ritenuto che il fatto dell'assunzione del servizio ferroviario da parte dello Stato recherebbe grave danno al Porto di Venezia, qualora non si provvedesse al riscatto di tutta la rete adriatica, aderendo pienamente al voto espresso in tale senso dalla Commissione permanente per i servizi ferroviari e marittimi di Venezia — delibera — di invocare dal governo che provveda al riscatto delle ferrovie Meridionali, e qualora esso riscatto non potesse effettuarsi, che almeno nell'esercizio, sia compresa una diretta comunicazione col porto di Venezia ».

Esaurito questo importante argomento, il consigliere *De Toni* raccomanda al Sindaco di provvedere perchè i gondolieri abbiano sempre visibili nelle gondole le tariffe, essendo molte le lagnanze dei forestieri che non possono controllare con la cartella prescritta le domande, talora esagerate, per gite e trasporti.

Il *Sindaco* se ne occuperà.

Per i maestri e maestre

Si passa dopo di ciò all'ordine del giorno. Senza discussione sono ratificate alcune deliberazioni di Giunta; si approvano due altri argomenti di poca importanza, e di seconda convocazione.

Un po' di discussione fra l'assessore *Pellegrini*, relatore, e il cons. *Orsi* avviene a proposito delle proposte di modificazione alla pianta organica del personale direttivo e insegnante delle Scuole comunali.

Orsi chiede che venga facilitata e resa più celere la carriera delle maestre, e Pellegrini mette in evidenza il crescere delle spese per il corpo insegnante.

Viene, con modificazione di Orsi, in questi termini, approvata la parte sull'argomento:

« Il Consiglio comunale.... delibera:

1. di istituire: a) 11 posti di insegnante di categoria promiscua ad annue lire 1500; b) tre posti di maestra di 2.a categoria a lire 1800; c) 9 posti di maestra di II categoria a 1600; d) cinque di sottomaestra a 800.

II. di elevare ai 65 attuali insegnanti di categoria promiscua lo stipendio da 1400 al 1500 annue con decorrenza da 1.o luglio 1904.

III. di chiedere per lo stipendio degli insegnanti di categoria promiscua il rimborso dallo Stato di cui agli art. 24, 25 legge 8 luglio 1904 n. 407.

IV. di assegnare un *ad personam* di lire 100 alle attuali trentaquattro maestre di 3.a categoria fino a che otterranno o per promozione o per modificazione di organico un aumento di stipendio non inferiore alle lire 100.

Nomine

A membri della Commissione per l'esame dei ricorsi contro l'applicazione della tassa di famiglia per l'anno 1905, riescono nominati: Marino Brunetti, Attilio Cadel, Pietro Scarabellin, Giuseppe Farina, Massimiliano Ravà, Carlo Vaccari, Pietro Zamboni, Stefano Da Ponte e l'avv. Orlandini.

A membri della Commissione per l'esame dei ricorsi contro l'applicazione della tassa d'esercizio per il 1905, riescono eletti i signori Dal Zotto Antonio, Pietro Vianello, Antonio Pesenti, Ernesto Mandelli, avv. Pietro Radaelli, Giovanni Fasolato, Ugo Trevisanato.

A membri della Commissione mandamentale per la risoluzione delle controversie in materia di imposte dirette pel biennio 1906-907: effettivi: Giacomo Bonaldi, Ernesto Mandelli, Andrea Pasqualin, Domenico Polo, Vita Moisè Rietti, avv. Luigi Silvanello, Giacomo Scarabellin, G. E. Usigli, Antonio Gaggio, Gius. Vianello Moro, Alessandro Dian, Max Ravà, Amedeo De Morè, ing. Nicolò Piamonte — *supplenti*: Giulio Fornoni, Sartori Alberto, Fontana Angelo, Poli Ernesto, Stefanelli Piero, Giuseppe Dall'Andrea, ed ing. Enrico Sardagna.

Si approvano quindi i provvedimenti per il servizio diretto del gas (in seconda lettura) e tutti gli altri argomenti dell'ordine del giorno.

Croce Azzurra

Sappiamo che tra breve le imbarcazioni fregiate della «Croce Azzurra» incominceranno a girare i nostri canali, fornite di lettighe, carri-barelle, portantine, poltrone ecc., del premiato stabilimento De Maria di Torino.

Intanto il Comitato della giovane istituzione si fa iniziatore di una provvida propaganda igienico-morale sull'assistenza dei malati nelle famiglie, ed affida il primo corso di lezioni d'indole generale al valentissimo dott. prof. Antonio Garioni.

Eccone il programma:

Lezione I — Giovedì 1 giugno 1905 ad ore 10 e mezza ant. — Importanza di una scuola di assistenza agli infermi — Metodo d'insegnamento — Le qualità dell'infermiera.

Lezione II — Giovedì 8 giugno ad ore 10 e mezza: La camera del malato — Regole generali sulle cure da prestarsi all'infermo a letto.

Lezione III — Giovedì 15 giugno, ad ore 10 e mezza: — Come si devono eseguire le prescrizioni del medico — Alimentazione dei malati — Cura dei febbricitanti.

Lezione IV — Sabato 24 giugno ad ore 10 e mezza — Epidemie e malattie contagiose — Precauzioni e disinfezioni.

Lezione V — Giovedì 29 giugno ad ore 10 e mezza: — Bambino sano e bambino malato.

Le conferenze

All'Ateneo Veneto — Oggi alle 2.30 avrà luogo la X ed ultima lezione di Storia nella quale il prof. cav. Camillo Manfroni della R. Università di Padova svolgerà il tema: *La caduta della Repubblica di S. Marco*. — Ingresso libero.

— Nella sera del prossimo martedì 23 corrente, alle ore 9, in pubblica adunanza, il dott. Luigi Brajon darà lettura della seconda parte della sua Memoria, intitolata: *D'un'illusione sensoria che spiegasi mediante una nuova legge di fisiologia ottica.*

Una nuova società industriale

Si è costituita in Venezia una Società anonima sotto la denominazione di *Società Veneta per le miniere*. Suo scopo è lo sfruttamento della miniera di carbone *boghead* in Resiutta (Friuli) e l'utilizzazione dei suoi distillati.

Il Consiglio è così composto: Augusto Millosevich presidente; Eugenio Varisco, consigliere delegato; barone Alberto Treves, Giovanni Venuti e Nicola Gavagnin, consiglieri; Vittorio Baccara, Enrico Beaufre e Francovich cav. Alfredo sindaci effettivi; capitano cav. Eugenio Scarpa e Guido Serena, sindaci supplenti.

Per l'arrivo della Regina Madre — Ieri sono giunti a Venezia numerosi bagagli della Regina Margherita e del suo seguito, trasportati dalla Stazione al Palazzo reale con due barche della Ditta De Paoli.

Per la Cassa Nazionale di Previdenza e per la Società Dante Alighieri — Il Prestito a premi a favore di queste due istituzioni, ottiene sempre più il favore del pubblico.

Questa lusinghiera accoglienza è ben meritata, poichè insieme con ogni maggiore garanzia, il prestito è combinato in modo da attirare tanto i desideri della speculazione quanto quelli del piccolo risparmio, mentre è destinato agli scopi più umanitari e civili.

Difatti, oltre ai rimborsi alla pari ed al dissopra della pari, le obbligazioni concorrono a non meno di 6894 premi fra i quali parecchi di L. 125.000, 100.000, 50.000, 40.000, 20.000, 15.000, 10.000, e sono esenti da ogni tassa di bollo e di circolazione.

Le garanzie che il prestito presenta sono: l'ingente deposito in contanti fatto presso la Cassa Depositi e prestiti, l'amministrazione che ne viene fatta dalla Banca d'Italia la quale, per conto delle due istituzioni, fra rimborsi e premi dovrà pagare la somma di lire *otto milioni cinquecentosettantamila duecentoquindici* e la vigilanza delle estrazioni che dal Governo fu affidata ad una Commissione permanente di cui fanno parte un delegato del ministro delle finanze, uno del tesoro ed un rappresentante della Cassa Nazionale di Previdenza.

Ecco spiegate le ragioni per cui le obbligazioni di questo prestito sono tanto in voga e perchè tanti Istituti di Credito, di Previdenza, di Risparmio di mutuo soccorso, vi abbiano concorso con premura. La sola Cassa di Risparmio delle provincie lombarde, ne ha comperate ben 27500 e poichè ogni obbligazione costa lire 20, vi ha speso lire 550.000.

Avvertasi che l'estrazione si approssima; chi vuole adunque fare una buona speculazione e ad un tempo concorrere ad un'opera buona, faccia acquisto di qualche obbligazione, che potrà trovare presso i principali Istituti bancari e Cambiovalute del Regno.

Alla Federazione Postelegrafica martedì sera ebbe luogo l'annunciata assemblea che riuscì interessante per l'importanza dell'ordine del giorno e pel numero dei presenti. Trattavasi d'approvare l'opera dei delegati veneziani al Congresso di Bologna che tanto interesse destò nella pubblica opinione.

I delegati fecero ampia relazione del loro operato; parlarono sul significato dell'ordine del giorno approvato dal Congresso in riguardo alla fattura ed indirizzo da seguirsi dalla Federazione ed ebbero unanimi applausi.

L'assemblea accettò l'adesione alla sezione veneziana dei nuovi fattorini telegrafici e nei riguardi del servizio telefonico approvò l'ordine del giorno seguente:

« La sezione veneziana della Federazione P. T. I. plaudendo all'avocazione allo Statuto del locale servizio telefonico, tolto alla speculazione privata, mentre rende di pubblica ragione il pieno successo del servizio stesso fa voti che l'opera solidale di tutto il personale organizzato sia di sicuro auspicio perchè tutto il servizio telefonico italiano venga direttamente gestito dallo Stato ».

Infine l'assemblea approvò l'invio d'un telegramma all'on. Turati.

Società di M. S. fra barcaiuoli — Domenica 28 maggio corr. alle ore 2 pom. nella sala maggiore del Palazzo Farsetti, avrà luogo la prima adunanza generale della Società di M. S. fra barcaiuoli nella quale verranno trattati gli argomenti specificati nel seguente ordine del giorno: a) Lettura del verbale della seduta precedente — b) Approvazione del consuntivo e dello stato patrimoniale al 31 dicembre 1904 — c) Assegnazione della grazia di lire 70, istituita dalla Società Bucintoro, col premio guadagnato alla regata di Torino, in relazione all'avviso 19 aprile p. p. — d) Estrazione a sorte di due grazie di una annualità di contributo fondate dal R. Prefetto comm. Mussi, a favore di due soci in perfetta regola coi pagamenti — e) Estrazione dell'altra grazia di fondazione perpetua del vice presidente Massimiliano comm. Ravà (66.96) — f) Nomina dei revisori dei conti.

Un'adunanza della Associazione della Stampa — L'associazione della Stampa Veneta si riunirà in assemblea generale straordinaria domenica 21 maggio, alle ore 14, nella sede sociale, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Consiglio Direttivo — 2. Nomina di un membro del Giurì per la vertenza fra i soci avv. Antonio Negri e prof. Carlo Combi, in sostituzione del dottor Francesco Saccardo rinunciatario — 3. Domanda dell'Associazione della Stampa Emiliana di un parere sulla vertenza Agranati-Zamorani — 4. Nomina di due membri del Consiglio direttivo in sostituzione dei dimissionari sigg. Carlo Bladeno e Guido Marangoni.

Una vera da pozzo — In Corte Cappellan a S. Francesco della Vigna esisteva una vera da pozzo in pietra, veramente preziosa, del principio del '400, ottagonale, ad archetti con stemmi gentilizi, un finissimo gioiello artistico, riprodotto per la sua importanza ed il suo valore, anche nella grande raccolta del Grevembrok. Ebbene: la vera da pozzo non c'è più ed è sostituita da un'informe vera di cotto e cemento. Abbiamo chiesto informazioni agli abitanti vicini, e ci si disse che la vera è sparita da circa cinque mesi durante i quali pare sia stata più volte commerciata. Domandiamo: non ci sono autorità che sappiano farla rimettere a posto? O si attende che essa abbia emigrato, per rimpiangerla amaramente?

Un cameriere che deruba i forestieri — Da alcuni giorni i proprietari di un primario albergo della città avevano ricevuto parecchi reclami da forestieri, i quali notavano la mancanza nei loro bauli di parecchi oggetti fra i quali alcuni preziosi. Vennero licenziati alcuni individui appartenenti al basso personale, ma neppure con ciò i furti cessavano. Ieri una signora, mentre si trovava nella propria stanza a riposare, vide un individuo entrarvi e frugare nei cassetti. La signora diede l'allarme; i proprietari mandarono a chiamare un delegato il quale perquisì il giovanotto indicato dalla signora forestiera, che è certo Tullio Nulli e lo trovò in possesso di oggetti di valore e denari, probabilmente rubati durante la mattinata. Recatosi il delegato nella sua abitazione rinvenne parecchie lettere amorose, dirette al Nulli da una cantante del Caffè Orientale certa *Bice*. In casa di costei, come in casa del Nulli furono sequestrati parecchi oggetti, alcuni dei quali di valore.

Il Nulli, che fu tratto in arresto, venne passato al Ponte della Paglia.

Operai non andate a Berlino — Il Ministero degli Esteri ci comunica: « La R. Ambasciata a Berlino riferisce che sovrabbonda colà la mano d'opera e che molti nostri connazionali si trovano in quella capitale disoccupati con loro grave danno. Sono quindi da sconsigliarsi i nostri operai dal recarsi a Berlino, a meno che colà non abbiano già il lavoro assicurato ».

Venti facchini che si rifiutano di lavorare — Agli Alberoni ieri mattina si ormeggiava un piroscafo carico di carbone di proprietà della Marina, che doveva essere scaricato dal personale della ditta Marigo. Alle otto e mezzo venti facchini di Malamocco non vollero più lavorare, poichè erano male compensati e così se ne andarono. Il lavoro di scarico però, continuò lo stesso per tutta la giornata, benchè assai lentamente.

Buona usanza e beneficenze varie

Per onorare la memoria della signora Teresa Grisostolo i signori: P. Bortoletti, M. Bianchini, A. Dese, F. Castelli, N. Gavagnin, A. Jenna, S. Ortes, C. Novello, G. Marsiglio, V. Moreolo, U. Kosher, F. Ardizzon, L. Ardizzon, F. Procaccini, G. Cavallini, Z. Frucco, P. Varoton, L. Occioni e G. Cappellin, ci versarono in tutti lire 38 per il «Pane quotidiano».

— Il signor Benedetto Bassani ci versa lire tre per la «Colonia Alpina» per onorare la memoria della stessa defunta signora.

— In memoria della signora Teresa Grisostolo offrono L. 30.00 a favore dell'Istituto Coletti i signori: Giorgi dott. Ettore, Bratti dott. Ricciotti, Rosada dott. Rodolfo, Contento prof. Aldo, Monico cav. Jacopo, Dian dott. Alessandro, Dian dott. Antonio, Sullam ing. cav. Guido, Davanzo ing. Angelo, Luzzatto ing. Ettore, Marangoni ing. Luigi, Ravà avv. Max, Marangoni avv. Guglielmo, Allegri dott. Giulio, Perosini avv. Girolamo.

— Il sig. cav. Marco Zanotto ci ha rimesso L. 5 per la Colonia Alpina in morte del compianto Giuseppe Tantin.

Il signor cav. Salvatore Arbib ci ha rimesso lire 20 per l'Istituto Rachitici per onorare la memoria della signora Teresa Marzollo Cappello.

— Dalla signora Regina De Marchi della ditta Antonio Dissera, riceviamo lire 5 per i danneggiati dalle inondazioni.

Varie di cronaca

Un veneziano arrestato a Treviso — Le guardie di città procedettero l'altro ieri a Treviso all'arresto di tal Angelo De Battisti fu Giovanni, di anni 55, perchè sorpreso nel viale Trento e Trieste in attitudine sospetta. Il De Battisti è un pregiudicato noto alla Questura di Venezia: contro di lui era già spiccato mandato di cattura per resto di furto.

Teatri e concerti

Malibran

Magnificamente riuscì iersera la serata d'onore di Giulio Marchetti. Il teatro era affollatissimo, e il pubblico fece la più cordiale accoglienza al Marchetti, e lo festeggiò durante tutto lo svolgimento delle *Petites Michu*, con molto calore.

E bene fece il pubblico veneziano rendendogli onore, chè il Marchetti — come già molte volte fu scritto in questo giornale — ha portato allo spettacolo dell'operetta una riforma veramente nobile e ispirata a schietti criteri d'arte, e gli spetta perciò il plauso sincero di quanti amano il teatro.

Oggi, così nel pomeriggio che nella sera, si rappresenta la *Geisha*. Domani serata d'onore del Pinelli con *Le campane di Corneville*.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 20.30 alle 22.30 dalla banda cittadina:

1. Marcia, *All'Eroe di Custoza*, Reali — 2. Ouverture, *Nabucco*, Verdi — 3. Preludio, coro, strofe e valzer, *Faust*, Gounod — 4. Caprice, *Pasquinade*, Gottschalk — 5. Coro di Druidi, *Norma*, Bellini — 6. Walzer, *La più bella*, Waldteufel.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN - 2.30 - *Geisha* — 8.45 - *Geisha*.
THE IDEAL BRITISH TEA ROOM — Pasticc. Ortes . Via 22 Marzo - Concerto: ore 16-19.
LIDO — Stab. Bagni — Concerto dalle 3 alle 6.

ESTRAZIONI E PRESTITI

Prestito della città di Napoli 1871

92.a Estrazione del 15 maggio 1905

Obbligazioni premiate:

Numero	Premio	Numero	Premio
10151	300	47021	500
10940	1000	47729	500
11494	400	48022	1000
15138	300	52874	300
15614	300	56203	300
16220	300	60443	300
24965	25000	62572	400
25457	300	63210	400
26779	300	65639	300
29498	300	67196	300
29649	300	67617	400
29748	300	70209	500
33675	300	71845	500
37017	400	74685	300
37727	500	76936	300
44101	300	77603	400
44673	1000	79012	500
45109	400	80791	300
45190	400	84213	300
46696	400	84726	400

Vennero estratte altre 623 obbligazioni rimborsabili alla pari di Fr. 250 ciascuna.

Cose d'Arte

Gli scavi nella regione Etrusca

I tesori scoperti

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 20 maggio notte

Ecco le ultime notizie sugli scavi nella regione Etrusca.

Sul poggio di Talone, dove si estendeva la necropoli dell'antica Ferento, due o tre anni fa vennero eseguite delle ricerche, le quali, in mezzo ad un grande numero di sepolcri aperti e frugati, ne restituirono quattro, sfuggiti alle precedenti devastazioni. Vi si trovarono vasi greci dipinti a figurare nere e stoviglie di industria locale rude e primitiva. Due anni prima nel sito istesso furono esplorate altre tombe, la cui suppellettile ci riporta al IV secolo av. Cristo, e vi si raccolsero tre cippi funebri notevoli per la loro forma imitante l'architettura delle tombe allora in voga.

Ripigliate recentemente le esplorazioni, si scoprirono tombe a camera, scavate a considerevole profondità in terreno tufaceo con soffitto piano o con volta a sesto acuto, e con una fossa rettangolare nel mezzo intorno alla quale giravano le banchine. Talvolta nelle pareti e nel pavimento erano incavati dei loculi. Degli ipogei esplorati, che furono più di venti, uno solo si trovò formato di due vani rettangolari; un altro era a due vani quasi circolari fra loro comunicanti. Altre tombe poi erano a semplici loculi incavati nella parte tagliata verticalmente. Dentro le camere si trovavano quasi sempre rovesciati i sarcofaghi di peperino o casse rettangolari gregge, formate di un solo pezzo o di due fra loro combacianti, con coperchio a tetto. Alcuni di questi coperchi recavano leggende etrusche. Di queste, sventuratamente, non abbiamo oggi altro che la copia fattane dal prof. Luigi Pernier, essendo stati spezzati i sarcofaghi e asportati i pezzi sopra i quali erano incise le iscrizioni. Dentro e fuori i sarcofaghi ed i loculi, come rifiuto dei primitivi scavatori, si raccolsero numerosi vasi dipinti di arte locale assai trascurata, quale era quella dei mestieranti che producevano oggetti dozzinali, destinati al grande consumo delle genti del luogo, cioè tazze, piattellini, coperchietti, scodellini e via dicendo con i quali si riempivano le tombe nei secoli II e III avanti Cristo, quando correva la moda dei corredi fittili assai copiosi. Non mancarono vasi con figure a rilievo imitanti il vasellame di argento, quali vengono restituiti dalle tombe di altre necropoli etrusche dello stesso periodo, specialmente nel territorio volsiniese. Vi si trovarono anche oggetti di bronzo, cioè piedini di ciste, manichi di vasi, padelline di profumerie e specchi graffiti. Vi si trovarono anche delle statuette, una delle quali rappresentante Ercole.

Per aspettare che compissero il loro corso alcuni atti amministrativi, i quali ebbero una eco in Tribunale, non si fece ancora menzione di una scoperta sommamente pregevole, avvenuta mediante scavi clandestini nell'antica necropoli di Populonia e precisamente in S. Cerbone, presso Porto Baratti, nel Comune di Campiglia Marittima. Per fortuna, se non nella loro totalità certamente nella loro massima parte gli oggetti rinvenuti furono salvati per le raccolte pubbliche dello Stato. Sono gruppi di suppellettile funebre, alcuni riferibili al periodo fra il III ed il II secolo avanti Cristo, altri al periodo tra il V ed il IV. Pregevolissime fra tutti gli oggetti rinvenuti sono due idrie a figure rosse di arte attica assai squisita, che appartengono alla classe della celebre idria firmata dall'artista Meidias, con la figurazione del ratto delle Leucippidi, ora nel Museo britannico e dell'altra idria pure celebre del Museo di Carlsruhe, con pitture del giudizio di Paride, la quale venne stimata il più fine esempio di quella scuola d'arte. Nell'una e nell'altra le pitture sono abbellite da tocchi e lumeggi di oro nelle bacche delle corone e dei rami d'alloro, nelle perle dei diademi e delle colanne, negli orecchini, nei braccialetti e nei pendagli. E gli stessi ornamenti e tocchi e lumeggi di oro abbelliscono le meravigliose pitture delle due nuove idrie populoniesi, le quali non restano inferiori alle altre anzi le superano. Vi si svolgono scene rappresentanti l'apoteosi di *Faon-Adonios*, rapito da Venere.

Se è giusta l'opinione del Furtwaengler che attribuisce il vaso di Meidias al periodo tra il 430 ed il 420 avanti Cristo, dobbiamo riconoscere felice l'osservazione del prof. Milani che riferirebbe i nostri vasi populoniesi ad un tempo più vicino alla prima che alla seconda data, perocchè il soggetto figurato corrisponderebbe al momento storico della Grecia assai noto per la famosa e disgraziata spedizione di Sicilia. Si conosce che questa spedizione avvenne nel 427 avanti Cristo, allorchè si celebrarono in Atene le grandi feste in onore di Adone, che è appunto il personaggio glorificato in questi vasi dipinti, i quali ci offrono il saggio di una arte veramente insuperabile.

Società Veneta Promotrice di Belle Arti

— Il Consiglio direttivo della Società ci comunica i nomi dei soci ai quali toccarono in sorte le 20 grazie sociali per l'anno 1904:

Gr 1. Taffuri «Turpe mercato», az. 123 Negri prof. Paolo — 2. Mazzetti «Paesaggio», 164 Guggenheim Giorgio — 3. Rizzi «Ricamatrice», 66. Municipio di Venezia — 4. Bressanin «Senatore» 112, Papadopoli co. Angelo — Padoa «Paesaggio» 199, Rizzi Antonio — 6. Ficudis «Doge» (targhetta), 147, Albrizzi co. Elsa — Duodo «Visione» 100, Papadopoli co. Nicolò — 8. Danieli «Paesaggio» 189, Bianchi Luigi — 9. Zanetti «Corte», 188, Tommasi Giuliano — 10. Bortoluzzi «Luna», 106, Papadopoli co. Nicolò — 11. Vio, «Autoritratto», 139, Adorno Enrico — 12. Lieudis «Ragazza» (targhetta), 151, S. M. il Re — 13. Chitarin «Parco sotto la neve» 33, Jesurum comm. Michelangelo — 14. Bianchi «Testa di ragazza», 205, Bortoluzzi Millo — 15. Ciardi «Vacca», 69, Municipio di Venezia — 16. Dal Bo, «Paesaggio», 130. Grunwald cav. Giulio — 17. Gasparini «Studio di testa», 215, Società Tis da Garofolo (Ferrara) — 18. Martina, «Ritratto profilo», 220, Società B. A. Milano — 19. Berti «Rio» 132, Bressanin cav. Vittorio — 20. Korompai «Ortaglia», 83, Municipio di Venezia.

La conferenza dell'on. Fradeletto al "Sociale"

Treviso, 20 maggio notte

Pubblico eletto, affollatissimo, gremiva stasera il «Sociale» per assistere alla conferenza dell'on. Fradeletto, sul tema: *L'arte nel '500*.

L'oratore fu festeggiatissimo e fu applaudito ripetutamente con entusiasmo. Alla fine della conferenza smagliante, l'on. Fradeletto fu salutato da una imponente ovazione.

Esposizione coloniale e internazionale delle Arti della donna a Marsiglia

Nell'occasione dell'Esposizione nazionale e coloniale, avrà luogo a Marsiglia nel 1906 un'Esposizione coloniale ed internazionale delle arti della donna, posta sotto il patrocinio delle alte personalità ufficiali e della Stampa internazionale.

Tutto ciò che concerne la donna: lavori casalinghi, tapezzeria, filigrane, gioiellerie, passamanterie, profumerie, mode, dentelles, broderies, costumi, arti, lettere, sports ecc. sarà accettato e diviso in gruppi.

I commercianti, industriali, fabbricanti e privati desiderosi di esporre i loro prodotti, debbono indirizzarsi al segretario Generale dell'esposizione N. 54, rue des Minimes a Marsiglia.

Le scuole professionali di giovanette, come tutti gli stabilimenti di carità per donne o ragazze sono ammessi ad esporre i loro lavori gratuitamente.

La missione Tattenbah a Fez

Parigi, 20 maggio sera

Si telegrafa da Tangeri che il solenne ricevimento della missione tedesca a Fez si è fatto col consueto cerimoniale tre giorni dopo l'arrivo di Tattenbach.

Cronaca Veneta

Da Chioggia

La pesca nelle acque austriache

Chioggia, 20 maggio s. ra

Ogni anno durante la campagna invernale che dura dai primi di novembre a tutto marzo, 50 bragozzi della stazzatura di 6 tonnellate appartenenti alla numerosa marina peschereccia di Chioggia, con un equipaggio scelto di oltre 300 marinai pescatori, si recano nelle coste dell'impero austro-ungarico dove, in base ai trattati (Appendice agli articoli 17 e 18 del trattato di commercio concluso il 27 dicembre 1878, convenzione internazionale di Gorizia aprile-maggio 1884), esercitano la pesca delle *grosse sogliole — sfogi d'Istria* — con reti ferme fuori del perimetro del miglio regolamentare.

Le località di metodo frequentate nel mare territoriale austriaco si estendono da Punta Salvore a la piazza forte di Pola. La campagna peschereccia si divide in due periodi distinti. Dai primi di novembre alla seconda metà di dicembre la pesca viene fatta in larga scala da Punta Salvore a Parenzo alla distanza media di 4 miglia dalla costa; dalla seconda metà di dicembre alla fine di marzo, chiusa della campagna, da Parenzo alle ultime prominenze della penisola istriana.

Durante il secondo periodo assai burrascoso specialmente per la *bora* che, come si sa, soffia sovente nell'Adriatico, e per seguire la naturale e costante direzione delle località pescose, poichè per legge fisico-idrografica il pesce cerca le acque più profonde, i pescatori chioggiotti stazionano in via ordinaria al largo del compartimento di Pola.

La pesca essendo fatta con reti fisse fuori del miglio regolamentare, si rende necessaria una lunga permanenza in alto mare ed è indispensabile un porto di rifugio poco lontano in cui i bragozzi, sorpresi del fortunale, possano ripararsi e per esercitare una efficace sorveglianza alle reti ferme.

Da epoca assai remota i pescatori chioggiotti quasi ogni sera, lasciati i segnali prescritti presso le reti tese, si ritiravano a pernottare nell'ampia rada delle isole *Brioni minori* da essi chiamata *Scarpellini*, oppure a ridosso dello scoglio *Gabbia*. Ma ora ritornati a Chioggia dalla lunga campagna invernale, riuniti in comitato riferirono al prof. Don Eugenio Bellemo, presidente della Commissione permanente per la pesca nell'Adriatico, come quest'anno, portatisi colle loro flottiglie secondo il costume nella rada delle isole *Brioni Minori* e nelle vicinanze dello scoglio *Gabbia*, la prima sera di vento impetuoso e di mare agitatissimo, furono immediatamente fatti allontanare dalle autorità militari austriache e dai soldati di guardia e severamente ammoniti di non accostarsi più e di non farsi vedere in quei paraggi neppure in momenti di grandi bufere.

La ragione di tutto questo è riposta nel fatto che l'Austria dopo aver allestito l'avamporto di Fasana, con febbrile attività costruisce ora poderose fortificazioni negli isolotti posti nelle vicinanze di Pola e specialmente nelle Brioni maggiori e minori che servono di naturale difesa all'ampio canale di Fasana.

Ora i poveri pescatori chioggiotti durante la procellosa campagna si trovano nel più grande cimento perchè al sorgere di un fortunale rimangono loro come rifugio ed àncora di salvezza soltanto le rotte pericolose di Parenzo e Veruola.

Mi consta che il prof. Don Eugenio Bellemo, ora attivamente si occupa del grave inconveniente richiamando sull'importante argomento l'attenzione del R. Governo.

Il suicidio di un pellagroso

Certo Domenico Retich di 50 anni, burchiaio da Pellestrina, alle ore 17.15 di stasera si gettò sotto il treno presso il ponte di Brondolo, rimanendo sfracellato.

L'infelice era affetto da pellagra.

I festeggiamenti della Società Operaia rinviati

Come vi ho a suo tempo informato, doveva domani iniziarsi la serie dei festeggiamenti promossi dalla Società operaia di M. S. per solennizzare il 25.o anniversario di vita del Sodalizio.

Ma in causa delle inondazioni, i festeggiamenti furono rimandati al 25 giugno p. v.

Da Murano

Un acquisto per il Museo

(20 maggio) — Il nostro Consiglio comunale sarà chiamato nella prossima seduta a deliberare su una proposta di acquisto per il Museo di alcuni oggetti di vetro di particolare valore ed importanza, recentemente scoperti in Adria. Sono due murine, d'epoca romana, perfettamente conservate, parecchie tazze, vari piattini di bellissima forma, urne cinerarie e lacrimatoi in vetro, nonchè altri oggetti in terra cotta, aghi crinali in metallo, ecc. Questi oggetti sono ora depositati nei magazzini della Venezia-Murano, e quanti li hanno visitati hanno giudicato che saranno un acquisto rilevantissimo per il nostro Museo, dacchè costituiscono importanti documenti per la storia del vetro.

Ultima ora

[Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta]

LA GUERRA

La prima fase della battaglia

Londra, 20 maggio notte

Un dispaccio dal quartiere generale giapponese di Manciuria riferisce che tre colonne russe composte di reparti di truppa diversi, marciavano il 18 maggio verso il sud in vicinanza della ferrovia. I giapponesi le attaccarono respingendole al nord. Contemporaneamente 500 cavalieri russi attaccarono l'ospedale da campagna a Kongping sulla destra del Siao. L'artiglieria e la fanteria giapponese li respinse infliggendo loro perdite considerevoli.

Si ha da Pietroburgo che il corrispondente del *Russkoie Slovo* telegrafa da Guteseline che tutto l'esercito giapponese si spiega in ordine di combattimento.

Il viaggio di De Jonquières

Parigi, 20 maggio notte

Notizie da Hong-Kong annunciano che parecchie giunche lasciarono le vicinanze dell'isola. Si crede che la flotta del Baltico si trovi a 160 miglia al sud est.

Telegrafano da Saigon che l'ammiraglio De Jonquières partì oggi a bordo del *Guichen*, per destinazione ignota.

Le torpedini mosse dalle onde herziane

Madrid, 20 maggio notte

Degli esperimenti soddisfacenti sono stati fatti nella baia di Porto Santa Maria per dirigere in mare le torpedini per mezzo delle onde Herziane. L'inventore è un impiegato telegrafico. Il re passerebbe tre giorni a San Sebastiano prima partire per Parigi. Numerose famiglie dell'aristocrazia partono per Parigi.

Sempre massacri in Macedonia

Lo scoppio d'una bomba a Monastir

Salonicco, 20 maggio sera

Una banda greca è stata sorpresa presso Rividi. Venticinque komitatski furono uccisi. L'esplosione di una bomba a Monastir ha distrutto una casa bulgara. Vi sono due morti, e parecchi feriti. La polizia ha scoperto altre quattro bombe.

Le gravissime condizioni dell'on. Leali

Ronciglione, 20 maggio notte

I medici constatarono che il deputato Leali in seguito all'incidente automobilistico riportò una forte commozione viscerale con frattura in tre parti del braccio sinistro e in due del braccio destro. Egli ebbe degli sbocchi di sangue che ora sono cessati. Si riservarono per la prognosi. Il prefetto di Roma telegrafò augurando una pronta guarigione.

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanizario

Borsa di Venezia (20 maggio)

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	106 35	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—.—	103.85
» » 4 0/0 » »	—.—	106.15
Azioni Banca Veneta	335 —	—
» Banca Commerciale Italiana	827.—	—
» Cotonificio Veneziano	286.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	116.—	—
» Società Bagni del Lido	120.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	2070 —	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	501 —	
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	33.	31 1/2
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0/0	50? 50	

Cambi

	A vista da	a	A tre mesi da	a	sconto
Germania	122.95	123 05	—	—	3
Francia	100.	100 05	—	—	3
Belgio	99.85	99.92 1/2	—	—	3
Londra	25.18	25 19 1/2	25.01	25.03	2 1/2
Svizzera	99 87 1/2	99 92 1/2	—	—	3 1/2
Austria-Corone	104.75	104 85	-	—	3 1/2
Banconote austr.	104.75	104.85	-	—	

Il cambio del cambio per le dogane
(Giornaliero del 22 Maggio)
Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . 100.05
(Settimanale dal 22 al 28 Maggio)
Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca L. 100.05

Borse italiane (20 maggio)

ULTIMI CORSI

MILANO

Rendita Ital. 5 0/0	106 3[illegible]	Edison	877 -
» fine	106 42	Obbligazioni Merid.	364 25
» 3 1/2 0/0	103 93	Obbligaz. nuove 3 0/0	367
Ferrovie Mediterranee	465 —	Fond. B. Italia 4 0/0	511 25
Banca d'Italia	11[illegible]5 —	» Italia 4 1/2 0/0	5 1 25
Credito Italiano	600 —	» Cassa Risp. 5 0/0	51[illegible] 25
Banca Comm. Italiana	829 —	» Cassa Risp. 4 0/0	510 75
Lanificio Rossi	1571 —	Francia a vista	100 0[illegible]
Cotonificio Cantoni	556 —	Londra a vista	25 18 1/2
Navigazione Generale	481 —	Berlino a vista	122 95
Raffineria Zuccheri	447 -	Svizzera	99 90
As. Costruz. Venete	125 —	Cotonificio Veneziano	2?6
Acciaierie Terni	2076 —	Ferrovie Meridionali	782 -

ROMA

Rend. Ital. 5 0/0 cont.	106 35	Cred. Fond. 4 0/0	512 50
» » fine	106 45	Banca Commerc.	829 —
» » 3 1/2 cont.	103 85	Credito Italiano	600 -
» » » fine	103 90	Soc. It. pel Carburo	1947
» » 3 0/0	74 50	Immobiliare	335 50
Banca d'Italia	1175 —	Parigi chèque	100 02 1/2
As. ferr. merid.	782 —	Londra	25 18 1/2
» » Gas	14?2 —	Mediterranee	466 —
Cred. Fond. Ital. As	579 —	Nav. Gener. Ital.	480 —
» sart. 4 1/2 0/0	525 —	As Risanamento	38 —

TORINO

Rendita contanti	106 30	As. Banca comm.	828 —
» fine	106 42	» Banco Sconto	— —
» 3 1/2 0/0	103 85	Camb. Franc. vista	100 02
As. B. d'Italia	1175 —	» Lond. 3 mesi	25 20
» Ferr. Medit.	465 —	» Germ »	122 95
» » Merid.	782	» Svizz. »	99 90

FIRENZE

Rendita fine mese	106 42 1/2	As. Ferr. Merid.	782 50
» 3 1/2 0/0	103 90	Camb. Fr. vista	100 02 1/2
As. B. d'Italia	1174	» Lond. 3 mesi	25 18
» Ferr. Med.	466 50	» Germ. vista	122 97 1/2

GENOVA

Rendita fine mese	106 40	As. Raff. zucc.	446 50
» 3 1/2 0/0	103 95	» Banca comm.	829 50
As. B. d'Italia	1174	» Cred. italiano	600
» Ferr. Medit.	465 50	Cam. su Fran. vista	100 03
» » Merid.	782 —	» » Londra »	25 19
» Nav. Gen.	480	» » Germ »	123 —

Borse estere (20 maggio)

PARIGI

(Chiusura)

Rend. Ital. 5 0/0	106 50	Obblig. lombarde	343 —
» fran. 3 0/0 perp.	9? 45	As. ferr. merid.	-
» russa	73 90	» Banca Parigi	1375
» spag.	91 87	» Suez	4475 -
» turca	88 77	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	-
» portogh.	68 32	Cambio sull'Italia	pari
Argento fino	98 50	» su Londra	25 13 1/2

VIENNA

Credito austr.-Corone	663 —	Lire Ital. (carta)	95 40
Lombarde	20 25	Rendita austr. (argento)	100 30
Banca anglo-austr.	307 —	» » (carta)	100 55
Austriache	670 —	Union Bank	543 25
Banca austro-ungarica	1645 —	Rendita austr. (oro)	119 70
Napoleoni d'oro	19 09	Rend. ungherese 4 0/0	94 15
Argento	100	» » 3 1/2 0/0	89 50
Cambio su Parigi	95 37	Banca dei Paesi austr.	456 50
Cambio su Londra	240 27		

BERLINO

Rend. ital. cont.	105 20	As. merid. a term.	155 -
» » fine mese	— —	» medit. »	— —
Consol. Pruss.	101 40	Banca commer.	- -
Obblig. ferr. 3 0/0	..	Bigl. Banca russi	216 10
» merid	73 80	Camb. s. Ital. a 10 g.	81 25
» Rom.	—	Saggio dello sconto	

Bollettino Commerciale

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Padovan Angelo. Il 26 corrente — come abbiamo già annunciato — avrà luogo l'adunanza di concordato. Lo stato della massa apparente dal bilancio del fallito in L. 66.349 di attivo, di fronte ad un passivo di lire 81.236.50, subisce qualche leggera modificazione per effetto dei crediti del personale dei negozi e del credito della locale Esattoria per imposte, entrambi aventi privilegio, e che nel loro complesso portano ad aumentare il passivo di lire 1.132.45, mentre riescono pressochè insignificanti le poche variazioni apparse nei crediti chirografari.

L'attivo reale poi, risultante dall'inventario giudiziale si concreta in lire 45.136.28, a costituire le quali entrano da un lato L. 5.636.47 di crediti solo in poca parte realizzabili, e dall'altra L. 17.258.50 che rappresentano il valore della merce esistente in pegno presso la ditta Success. Fischer e Rechsteiner, per la sovvenzione di L. 16.500, la quale, fino ad eventuale decisione in contrario, apparisce frattanto, per il fatto del pegno, munita di privilegio. Per quasi tutto il resto, l'attivo è costituito da merce della quale solo una parte si potè vendere, mentre l'altra parte residua è tuttora invenduta, in causa dei bassissimi prezzi offerti ed è per altro verso esposta a deperimento.

Tale la condizione presente, rispetto alla massa del fallimento.

Dalla diligente relazione del curatore avv. Perosini si rileva che la causa principale determinante il disastro, fu l'assoluta «incapacità del fallito a piantare e dirigere un'azienda complessa ed arrischiata».

I pochi e disordinati libri non furono tenuti come la legge esige.

Il Padovan era già altra volta stato dichiarato fallito con sentenza 26 novembre 1894 dal Tribunale di Venezia.

— Bernardi Angelo, carboni. — Nella prima verifica vennero ammessi al passivo i seguenti creditori: Esattoria Comun. (con prilegio) L. 3788.31; F.lli Koeeling 1229.35; Max Krengir 4309.24 e 49.60 con privilegio; Fortunato Guglielmi 5263.60; G. E. Salvagno 2798.35; G. Baccara 672 Renger e Zollinger 317.50; Ditta Antonio Venuti 1603.98; ditta Lazzaris Bortolo 176.60; L. G. Agarin's e C. 187.33; Emilio Lebreton 1245.15; Ferrarese Marco 3323.53; Milani Serafino 123.60; ditta L. Salmaso 8951.95; Gerlin Sebastiano 139.85; Succ. M. Fontana 96.10.

Vennero rimessi a chiusura: Fanello Giuseppe 104; Gnignati Davide 2867.40; Cosma e Pisa 3136.80; avv. cav. Guido Usigli 430; Pessani Attilio 138.25; Pelà e Stefanutti 45.911.39; Silvio Girotto 56.423.75; Patessio Ettore 79; Rosa Pietro 2160; Bernardi Marianna vedova Pezzile L. 63.102.10; Società An. It. Assicuraz. Incendi L. 855.06; Zagabria Giuseppe 300; Giorsetta Ernesto 100; Gio. Bernardi 223.04; Fabris Ant. 224.80; Vianello Augusto 31.24; Zampato Giovanni 7602; Comp. Gen. Acque 30826; Massaro Domenico L. 105.20. Poichè fra i creditori ve ne sono tre residenti all'estero (Max Kreuzir, Bares, Ungheria; L. A. Antre di Buccai, Croazia, e Gianese Manlio, San Paolo del Brasile), così, in seguito a ricorso del curatore, il giudice delegato stabilì di prorogare congruamente rispetto a quei tre creditori, di due mesi, dal 29 corr., il termine per la verifica dei loro crediti.

PADOVA: Venne dichiarato, ad istanza di un creditore, il fallimento di Torresini Carlo, biciclette. Giudice delegato avv. Sandi.

— Si dichiarò pure il piccolo fallimento di Marsiglio Matteo, chincaglierie, Commissario giudiz. dott. Pietro Dall'Oglio. Att. L. 850, pass. 1685.37.

— Belgrado Scipione, tipografia. Il 27 corr., concordato al 20 per cento.

UDINE: Non essendosi trovato di poter omologare il concordato preventivo, venne, d'ufficio, dichiarato il fallimento di Nigg. Carlo, manifatture. Curatore il già commissario avv. Ottavo Sartogo.

Movimento del porto

Arrivi del 19 — Da Bari pir. ital. «Epiro» cap. A. De Anna con merci.

Detti del 20 — Da Fiume pir. aust. «Hungaria» cap. E. Gilliam con merci — Da Palermo brig. goletta ital. «Angiolino B.» cap. A. Scarpa con carbone.

Partenze del 20 — Per Ancona ed Amburgo pir. germ. «Pergamon» cap. H. Bradering con merci — Per Fiume pir. aust. «Hungaria» cap. E. Gilliam con merci — Per Ancona pir. ital. «Selinunte» cap. A. Di Marco con merci — Per Braila pir. ital. «Bulgaria» cap. G. B. Krall con merci — Per Costantinopoli pir. ingl. «Southport» cap. R. Smith vuoto — Per Trieste pir. aust. «Espero» cap. A. Leva con merci.

LOTTO — Estrazione del 20 maggio

VENEZIA	58	27	47	84	22
BARI	11	13	88	23	39
FIRENZE	47	85	64	69	77
MILANO	75	73	66	18	15
NAPOLI	—	—	—	—	—
PALERMO	65	86	8	4	84
ROMA	88	74	16	55	28
TORINO	13	10	18	19	17

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 20 maggio 1905:

Nascite — Maschi 2 — Femmine 6 — Denunciati morti 2 — Totale 10.

Matrimoni — Mez Carlo filarmonico con Cussan Maria sarta — Naccari Silvio barcaiuolo con Comina Caterina domestica — Crovato Giuseppe impiegato privato con Busetto Angela casal. Tutti celibi.

Decessi — Cappello Marzotto Teresa di anni 89 coniug. casal. di Venezia — Panciera Boccalon Luigia di anni 82 vedova ricoverata di Venezia — Mazzucato Benvenuti Giuseppina di anni 66 coniug. casal. di Venezia — L. Folli Rosa di anni 63 vedova casal. di Venezia — D. Girardini Maria di anni 62 coniug. casal. di Venezia — Folin Clotilde di anni 11 coniug. casal. di Venezia — Nordio Giuseppina di anni 6 coniug. casal. di Venezia — Migotto Pompeo di anni 80 coniug. domestico di Mausuè — Colla Silvio Antonio di anni 45 celibe r. pens. di Venezia.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 21 maggio 1905:

Tonolo Pietro congegnatore meccanico con Rosso Amalia casal. — Bullo Ermenegildo fuochista marittimo con Nordio Maria casal. — Busato Giovanni, inserviente postale con Grappoli Corina domestica — Cielo Tullio parrucchiere con Santurini Elvira casal. — Salvalaggio Eugenio agente privato con Gavagnin d.a Pendolin Luigia calzettaia — Favaro Giordano bracciante con Stevanato Emilia domestica — Scarpa d.o Occietti Vittorio intagliatore con Berti Giuseppina casal. — Romano Alessandro commesso viaggiatore con Da Lezze Jone civile — Stefanin Umberto commissionato di Hotel con Zanattio Catterina privata — Forcolin Giovanni dipintore con Antonelli Maria casal. — Barattini Fernando cuoco con Patron Elvira casal. — Locatelli dott. Alessandro avvocato con Gidoni Maria civile — Zanon detto Dinon Giovanni, tornitore in bronzo con Tullio Antonietta sigaraia — Fortunato Adolfo, sottocapo semaforista r. Marina con Minotti Amalia casal. — Franchi Vittorio stipettaio con Fabris Adele sigaraia — Battiston Marco friggipesce con Tognazzolo Maddalena, calzettaia — Demin Giuseppe pizzicagnolo con Vivian Emma casal. — Calimani Cesare agente di commercio con Calimani Ebe civile — Vrespa Attilio prestinaio con Brasi Elvira casal. — Gasparini Pietro materassaio con Bertolini Emilia casal. — Petracchi Corrado elettricista, con Fabris Margherita sarta.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 47

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL

traduz. di Ada Vivanti

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

— Benone. Disubbidisci pure alla Sacra Scrittura. Che cosa ti resta da fare di più? Va a chiuderti la bocca con la colazione prima di farne uscire nuovi bestemmie.

E la spinse nella stanza da pranzo. — Perchè ti strisci attorno a tuo padre e scrivi per lui qualche lettera inutile, credi di poter fare e dire quello che ti pare. A proposito — c'è una lettera per te. E' stata portata a mano ed è d'un uomo, a quanto pare.

Le ragazze che aspettavano sedute a tavola le lanciarono delle occhiate curiose mentre, sotto lo sguardo vigile della madre, ella apriva la elegante busta trovata accanto al suo piatto.

In quella crisi le aquile scolpite della credenza le erano di ben magra consolazione; la fierezza del loro atteggiamento le sembrava semplicemente falso.

Il biglietto era di Fizzy e diceva:

«Cara Signorina — Voglio sperare ch'Ella non penserà ch'io le abbia offerto la mia *Riforma* come il ministero offre la sua ai radicali per ottenerne il voto. Ad ogni modo la prego di dimenticare ciò ch'è accaduto quest'oggi fra noi. Io mi rallegro pensando che se Elia ha rifiutato un asino ha almeno accettato un cavallo».

Con un sorriso che celava una lacrima Allegra nascose in fretta il biglietto in tasca.

La sua sensibilità e la sua timidezza unite al risentimento le impedirono di mostrarlo alla madre per soddisfare alle sue occhiate inquisitrici. Ciò che forse era da parte sua una prova d'ingratitudine.

Ma le ragazze Marshmont non si rendevano allora ben conto della relativa libertà di cui godevano sotto lo strampalato regime materno, in un'epoca in cui la vita delle ragazze inglesi era rinchiusa e costretta come i piedi delle chinesi.

Ed Allegra trovava semplicemente ingiusto che la corrispondenza di Dulsie potesse continuare da tanto tempo, ignorata ed impunita mentre la sua prima avventura, pur così innocente, destava tanti sospetti.

CAPITOLO X

In famiglia

La ritirata scherzosa di William Fitzwinter commosse Allegra ben più delle sue proteste e per mostrarsene all'altezza fece il giorno dopo la solita passeggiata cavalcando *Riforma* — ma non incontrò il suo adoratore.

Tanta delicatezza le piacque sebbene le procurasse una delusione ed ella cominciò a provare un certo rimorso per avere forse amareggiata una nobile vita.

La sua esperienza le fece trovare ancora più strana la leggerezza di Dulsie negli affari di cuore. Sua sorella ammetteva allegramente di essersi impegnata con una mezza dozzina di giovanotti. «Ma non mi è possibile mantenere tutti i miei impegni» aggiungeva.

Allegra avrebbe quasi desiderato di poter preoccuparsi così poco dei sentimenti di Fitzwinter ma si sentiva invece rimordere la coscienza e poche sere prima di partire per Hidstoke con suo padre, cercò conforto presso Joan

Per quanto ella tenesse in poco conto i pregiudizi di sua sorella sull'etica generale ammirava però più che non volesse confessare a sè stessa la chiarezza delle sue vedute in ogni questione pratica, la sua precoce esperienza del mondo.

Joan interruppe fin dalle prime parole la confessione cominciata arrossendo

— Dal giorno ch'egli ti mandò il cavallo in dono, ho immaginato ciò che doveva accadere. Troja fu presa con un cavallo.

— Perchè non mettermi in guardia?

— Eri tanto misteriosa. Se mi fossi immischiata nelle tue faccende saresti saltata in aria.

— Neppure per ombra.

— Vedi che cominci già a contraddirmi. Per le tue nozze mi farò un vestito rosa pallido con un mazzo di azalèe.

— Come corri! — disse Allegra imbarazzata.

— Non mi vuoi per damigella d'onore?

— Non per le mie nozze.

— Preferisci nominare delle estranee?

— Le nozze non avranno luogo, — mormorò Allegra.

— L'hai rifiutato! — chiese Joan severamente.

Allegra chinò il capo.

— Mostrami subito quel biglietto.

— Che biglietto? — chiese Allegra.

— Quello che la mamma aveva tanta voglia di leggere l'altroieri. La domanda

— Non era una domanda — era una ricevuta.

— Joan la guardò.

— Una ricevuta?

— L'accettazione del mio rifiuto.

— Sicchè, tutto è finito?

— Sì — mormorò Allegra.

— Piccola stupida!

Allegra riacquistò il suo sussiego. — Tu dimentichi che sono più vecchia di te.

— Ebbene, vecchia stupida, allora.

— Non so vedere come tu la intenda. Come potevo sposare un uomo... cui non voglio bene?

— Il cerimoniale è lo stesso che nell'altro caso.

— Ma è tanto maturo!

— Ma tanto ricco, tanto picino di buon senso. Che idea ti fai d'un marito? Vuoi uno di quei bei giovinastri che si vedono al teatro? o un tenore straniero, dalla voce squillante?

(*Continua*)

Grandi Magazzini di Profumerie

Ditta BERTINI - PARENZAN

Merceria dell'Orologio 219-20-21-22

◆ Telefono 460 ◆ **VENEZIA** ◆ Telefono 460 ◆

annesso nuovo riparto

SALON COIFFURE DE DAMES

Lavatura e asciugatura dei capelli con sistema elettrico nuovo per l'Italia

Manicure, massaggio elettrico della faccia, ondulazione Marcel, lavori in capelli.

Direttore FRANZONI ROBERT

Pubblicità economica

5 Cent. la parola
Minimum Cent. 50

Gli avvisi economici si ricevono presso l'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler sino alle ore 5 per l'inserzione nel giorno successivo.

Fitti

Camera ammobigliata d'affittarsi S. Marco Spadaria, 690, preferibile per signora sola o pensionato.

A Treviso Villa ammobigliata con giardino, brolo, scuderie e rimesse, gaz, pompa d'acqua, d'affittare dal 1. agosto al 15 ottobre. Vicinissima stazione ferrovia. Scrivere Felder, fermo posta, Vicenza.

Montebelluna Visua. Affittasi appartamento ammobigliato posizione amenissima, acquedetto, watercloset. Rivolgersi Agostini Antonio, Montebelluna.

Cercasi da persona distinta camera soleggiata muri vuoti presso rispettabile famiglia, dintorni S. Giuliano. — Offerte Germano 38, posta.

Domande d'impiego

Persona pratica del commercio, tenuta libri contabilità, disponendo parecchie ore libere cerca occupazione, miti pretese. Scrivere A. D posta, Venezia.

Offerte d'impiego

Litografo — Cercasi operaio trasportatore ed operatore massima attività. Indirizzare offerte Z 2260 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Corrispondenze

Si "amor mio,, voglioti sempre lo stesso bene e se pure non dimenticando, perdonoti! Sii sempre fedele tu, vivrai felice.

INVIATEMI
vostro indirizzo e vi darò modo sicuro per vincere al lotto. Nessuna spesa anticipata. — U 2222 posta restante, Firenze.

La NUOVA TIPOGRAFIA ✦ ✦ COMMERCIALE
Campo S. Angelo, el. Contarin 3665
assume ed eseguisce con la massima sollecitudine ed eleganza, praticando prezzi convenientissimi, qualsiasi lavoro di lusso e comune, per uffici pubblici e privati.
Telef. 850

PETTO da DIVA
colle **PILULES ORIENTALES**
Approvate da Celebrità Mediche di Parigi.
le Bole che assicurano in 2 mesi e senza nuocere alla salute lo Sviluppo e la Fermezza delle Forme del Petto nella donna. — Scatola con istruzione: L. 6.35 franco, contro assegno: L. 6.70.
J. RATIÉ, Farm., 5, Passage Verdeau, Paris.
Deposito in MILANO: Farmacia Dr Zambeletti. Piazza S. Carlo; ROMA: Fcia Bonaccelli, Co Vitt. Eman., 183; NAPOLI: Farm. Isolese di Kernot, Str. S. Carlo; BUENOS-AIRES: A. Nazer, C. Cuyo 581.

Giardino di Avicoltura
L. PADRIN
POLLI, PALMIPEDI, FAGIANI, UCCELLI
Oriago Mira (Prov. di Venezia)
UOVA PER INCUBAZIONE
Catalogo listino a richiesta

NON PIÙ MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS OPUSCOLI, CONSULTI PER CORRISPONDENZA
Stabilimento chimico Dott. MALESCI, Firenze

TINTURA UNICA
ISTANTANEA
per tingere istantaneamente capelli e barba in castano e nero; preparata dalla Prem. Prof.
ANTONIO LONGEGA — VENEZIA
La **Tintura Unica** è universalmente usata per i suoi incontestabili e mirabili effetti e per la sua assoluta innocuità.
Non macchia la pelle nè la biancheria, non lascia la menoma traccia nè ai capelli nè alla barba.
Per tali sue prerogative l'uso di questa **Tintura** è divenuto generale poichè tutti hanno di già abbandonato l'uso delle altre tinture.
Prezzo della **Tintura Unica**, con istruzione, in elegante astuccio, con spazzolino per l'uso, **L. 3.** (Sconto ai rivenditori).
Aggiungere centesimi 80 per le spese postali.
Ditta Proprietaria e Fabbricante
ANTONIO LONGEGA — S. Salvatore — VENEZIA

● Pel trattamento delle affezioni della laringe, della faringe e dei polmoni e specialmente dei catarri cronici, dell'asma e della pertosse (tosse asinina) **nulla di più indicato delle INALAZIONI** fatte col
TERMO-VARIATORE del Dr BULLING
unico, razionale apparecchio regolabile per inalazioni e per uso di famiglia.
In vendita in Italia presso la Ditta
LAZZAR & MARCON - TREVISO
Soltanto con quest'apparecchio si può facilmente ed efficacemente inalare il **"TERMIOL,,** (fenil proprionato sodico) rimedio raccomandatissimo per combattere la tubercolosi polmonale e laringea, unicamente prodotto dal Dr Th. Schuchardt di Goerlitz.
Il Dottor Rodolfo Steiner di Roma, piazza di Spagna, 81, a semplice richiesta ed in rappresentanza del Sindacato degli Impianti per le Inalazioni secondo il sistema del Dr. Bulling, dà volontieri ogni spiegazione sugli apparecchi adatti per Sanatori, Case di cura, Cliniche private, impianti per inalazioni a freddo e a caldo ed in costruzioni speciali.
Dr. BULLING INHALATORIUM-SYNDICAT
Vienna IV, Gusshausstrasse, 10.

S. MARTINO DI CASTROZZA (Trentino)
Celeberrima stazione climatico-alpina — 1500 m. s. m.
HOTEL ROSETTA
15 stanze - 30 letti - Veranda - Posizione incantevole - Cucina italiana e tedesca. - Si parla italiano e tedesco. - Prezzi modici - Trattamento speciale per famiglie. - Chiedere prospetti ad
A. Bonetti, proprietario

LA
SALSA
"WORCESTERSHIRE"
DELLA DITTA
LEA
E
PERRINS
è la primitiva e va fabbricata secondo la ricetta primitiva. Domandare ed esigere la SALSA LEA & PERRINS, riconosciuta per essere la più perfetta per il Pesce, la Carne, i Sughi, la Cacciagione e le Minestre.

Evitare le imitazioni inferiori.

Si vende, all'ingrosso, presso i Proprietari, a Worcester, e la Societa Crosse & Blackwell, Limited, di Londra. La Salsa Worcester Lea & Perrins trovasi in vendita presso tutte le primarie dregherie e salsamentarie.

LINEE POSTALI ITALIANE PER LE AMERICHE
SERVIZI CELERI COMBINATI FRA LE
SOCIETÀ NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
e LA VELOCE

Servizio celere settimanale
fra **GENOVA - NAPOLI - NEW-YORK** e viceversa
partenze da *Genova* al *Martedì*, da *Napoli* al *Giovedì* e da *New-York al Mercoledì*

Servizio celere settimanale
fra **Genova - Barcellona - Isole Canarie - Montevideo Buenos Ayres** e viceversa
con partenze ogni *Giovedì* da *Genova*
ogni *Mercoledì* da *Buenos Ayres*, ogni *Giovedì* da *Montevideo*

Servizi postali della "Navigaz. Gener. Italiana,,
da **Genova**, **Napoli** e **Messina** per **Aden** e **Massaua** e per **Bombay**
coincidenza a *Bombay* per *Singapore* e *Hong-Kong*
Linee regolari dai porti dell'Adriatico e Mediterraneo per il Levante, Odessa l'Egitto, Tunisia, ecc.
Partenze giornaliere da **Civitavecchia** per la **Sardegna** e da **Napoli** per **Palermo**
Partenze regolari per New Orleans

Servizi postali della Società "La Veloce,,
Linea del BRASILE
Partenza da *Genova* per *Santos* con approdo a *Napoli*, *Teneriffa* e/o *S. Vincenzo* al 15 d'ogni mese
Linea dell'AMERICA CENTRALE
Partenza da *Genova* al 1.o d'ogni mese per *P. Limon* e *Colon* toccando *Marsiglia*, *Barcellona*, *Teneriffa*

Per informazioni ed acquisto biglietti rivolgersi in VENEZIA alla Sede della *Navigazione Italiana Generale*, via 22 Marzo, ed ai Sigg. F.lli Pardo per *La Veloce*.

Società Italiana
PER LE
STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società anonima sedente in Firenze
Capitale L. 260 milioni, interamente versato

ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA

Si porta a notizia dei Signori Azionisti che a forma dell'art. 25 degli Statuti sociali, è convocata per il giorno **15 Giugno** prossimo a mezzodì a **Firenze** nel palazzo della Società (già Gherardesca) in via Pinti N. 93 l'Assemblea generale degli Azionisti.

Ordine del giorno

1. *Relazione del Consiglio d'Amministrazione e relazione dei Sindaci.*
2. *Bilancio consuntivo dell'anno 1904, preventivo del 1905, e deliberazioni relative.*
3. a) *liquidazione dei debiti e crediti verso lo Stato alla cessazione dell'esercizio della rete Adriatica;*
   b) *eventuale riscatto della rete di proprietà della Società ed eventuale riassunzione dell'esercizio della rete stessa con modificazione della sua composizione;*
   c) *provvedimenti finanziari nella eventualità della riassunzione dell'esercizio della rete sociale;*
   e deliberazioni relative.
4. *Nomina di Consiglieri d'Amministrazione.*
5. *Nomina dei Sindaci e dei Supplenti.*

Il deposito delle azioni prescritto dall'articolo 22 degli Statuti dovrà essere fatto dal giorno **26 Maggio** al giorno **5 Giugno 1905.**

a FIRENZE	alla Banca d'Italia ed alla Sede della Società (Servizio Finanza e Titoli);
a NAPOLI	alla Banca d'Italia;
a TORINO	alla Banca d'Italia;
a GENOVA	alla Cassa Generale e alla Banca d'Italia;
a MILANO	alla Banca d'Italia e al Banco Zaccaria Pisa;
a LIVORNO	alla Banca d'Italia;
a ROMA	alla Banca d'Italia;
a BOLOGNA	alla Cassa della Società (Stazione ferroviaria);
a PADOVA	alla Banca d'Italia;
a PISA	alla Banca d'Italia;
a SAVONA	alla Banca d'Italia;
a PORTO MAURIZIO	alla Banca d'Italia;
a PARIGI	alla Società Generale di Credito Industriale e Commerciale e alla Banca di Parigi e dei Paesi Bassi;
a BERLINO	presso la Deutsche Bank e presso i Sigg. R. Warschauer e C.o;
a FRANCOFORTE s|M	presso la filiale della Deutsche Bank di Berlino;
a LÓNDRA	presso i Sigg. Baring Brothers e Comp. Limited;
a VIENNA	presso l'I. R. Stabilimento Austriaco di Credito per Commercio ed Industria;
a TRIESTE	presso la filiale dello Stab.to Austriaco di Credito per Commercio ed Industria.

Firenze, li 16 Maggio 1905.

La Direzione Generale.

Le modalità per l'esecuzione dei detti depositi furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del dì 13 Maggio 1905 N. 113 e sono ostensibili presso le Casse suindicate.

VENEZIA
Via 2 Aprile

F.LLI BOCCONI

VENEZIA
Calle Larga Mazzini

GRANDIOSI MAGAZZINI ALLE CITTÀ D'ITALIA

I più vasti e più copiosamente forniti ed economici d'Italia

PREZZI FISSI, MITI, INALTERABILI ALLA PORTATA DI TUTTE LE CLASSI SOCIALI

Esposizione Permanente

Visitate il nuovo riparto Cotonerie e lane nere, il più ricco assortimento di tutte le novità della stagione estiva, da un minimo di cent. 30 al metro a prezzi maggiori.

Mussoline, batiste, plumetis, tele per uomo e signora, zephir, cretonne, percalli, satin, oxford, piqué, toile à jour, crêpe, etamine, organdis, Cachemire, voile, grenadine, crepon, serge, scott, cheviotine, drap, armure, rayure e popeline. Lanerie fantasia e unite in tutti i generi.

Completo riassortimento confezioni signora. Abiti confezionati da L. 9,90
Abiti fatti per uomo ultimo figurino L. 12,90.

Abili tagliatori per confezioni su misura da uomo e signora.

Tutti gli altri riparti biancherie, calzature, cappelli, valigerie, chincaglierie, stoffe mobili, mode e modisteria, si trovano esuberanti di assortimenti ricchi e nuovi.

◆ ◆ ◆ ◆ ◆ ◆ ◆ ◆ Banco speciale d'articoli utili e di necessità da Cent. 5, 10, 15, 25, 45 ◆ ◆ ◆ ◆ ◆ ◆ ◆ ◆

ANNO CLXIII — N. 139 | Lunedì 22 Maggio 1905 | Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre
— 5 al trimestre.
ESTERO ... Lire 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORIA N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia
arretrato cent. 10

Inserzioni si ricevono presso
HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco ... — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali ...
... IV pagina cent. 50. — III pagina ... — Piccola cronaca L. 2.50. — ... Pubblicità economica cent. 5 ... — Avvisi ... III pagina L. 1.50. PAGAMENTO ANTICIPATO

Ancora la questione di Tripoli

Con questo suo articolo il nostro egregio collaboratore gen. Federici chiarisce un concetto, già da lui precedentemente affermato. Quando corse la diceria che altra nazione, per mezzo di capitalisti suoi, stesse per iniziare un periodo di diretta influenza economica in Tripolitania, noi dichiarammo francamente che bisognava, ad ogni costo, far salvo il diritto di prelazione dell'Italia su quella regione dell'Africa settentrionale. Ma ora, poste le cose come le pone il gen. Federici, non abbiamo motivo di dissentire da lui: contentiamoci di aumentarvi la nostra infiltrazione economica finchè la Tripolitania resta nelle mani del Sultano.

Gli assidui della *Gazzetta* che hanno letto il mio precedente articolo sulla questione di Tripoli, ricorderanno che, in base ai miei ricordi storici del 1867-68 ho dichiarato che la Tripolitania, denominata dagli indigeni e stranieri di quell'epoca la terra del deserto, offre scarsi vantaggi agricoli e commerciali, e non ne presenta alcuno sotto il punto di vista militare; per cui concludevo che, allo stato attuale delle cose, se ritengo opportuno, per ragioni politiche più che per altro, di stare bene in guardia ed impedire ad ogni costo che la Francia già padrona dell'Algeria e della Tunisia, estenda il suo dominio anche sul rimanente della Barberia, giudico conveniente, almeno sino a tempi migliori, di lasciare l'osso spolpato di Tripoli in possesso della Turchia.

Chi ha tenuto dietro alle discussioni parlamentari avvenute successivamente, avrà certamente notato come il ministro degli Affari esteri, onorev. Tittoni, in sostanza siasi adoperato a distruggere talune esagerate illusioni sulle risorse che la Tripolitania e la Cirenaica possono offrire, e quindi abbia concluso che se l'Italia deve esercitare la sua influenza per migliorare nel senso economico detta regione e per garantire su di essa il proprio protettorato ed anche il possesso nell'avvenire, non deve pensare per ora ad occuparla. Se non che l'on. Artom dapprima, e parecchi giornali in appresso, criticarono il ministro osservando che, in fatto di politica coloniale, si deve aver di mira non soltanto gl'interessi economici, ma ben anco e maggiormente le considerazioni strategiche e militari; e poscia dichiararono, senza però specificare nulla, che tali considerazioni sono importantissime per l'Italia lungo la costa Tripolina tuttora libera di padroni e protettori.

⁂

Poichè siffatto giudizio è in perfetta contraddizione con quanto io ho asserito, ed i lettori, anche senza dare la giusta interpretazione al silenzio che a tale riguardo hanno mantenuto i ministri degli esteri, della guerra e della marina, potrebbero credere che le mie parole fossero state azzardate, stimo opportuno di aggiungere qualche cosa al già detto.

Quali sono le considerazioni strategiche e militari cui hanno fatto allusione l'on. Artom e colo che gli danno ragione? Non parliamo dell'esercito, il quale, quando si fosse occupata la Tripolitania, anzichè avvantaggiare dovrebbe provvedere la forza necessaria per presidiare Tripoli, Bengasi e taluni punti interni della Cirenaica e del Fezzan. Ma parliamo invece della marina da guerra, che sola potrebbe trovare lungo la costa tripolina dei punti d'appoggio, o delle zone opportune sia per l'offesa, come per la difesa.

Nei 1600 chilometri circa di coste che stanno fra la Tunisia e l'Egitto, coste che in generale sono poco accessibili, coperte di dune e con limitatissimi punti al riparo dai venti, si trovano solamente i porti di Tripoli, di Bengasi e di Derna, che costituiscono gli empori principali del commercio, mentre in tutto il rimanente non esistono che pochi scali di nessuna importanza ed il porto naturale di Tobruk, che se è buono per la sua posizione, non ha quasi nessuna via di comunicazione con l'interno e male si presta per la difensiva. Ciò posto, ed aggiunto che anche per il solo uso commerciale dei pochi porti esistenti occorrono lavori di qualche entità — come ne fanno prova le dicerie corse riguardo alla cessione di Tripoli ad una Società francese per l'opportuna riduzione e sistemazione del porto — quali vantaggi potrebbe ricavare la nostra marina da guerra qualora la Tripolitania appartenesse all'Italia? Potrebbe al più stabilirvi dei depositi di carbone e di provvigioni, ed in taluni casi anche trovarvi dei ripari momentanei, ma vantaggi veri nel senso militare e strategico no, sia pure anche costruendo le necessarie fortificazioni.

⁂

Un grandissimo vantaggio lo offrirebbe, ad esempio, la baia di Biserta in Tunisia, che mentre che per la sua ampiezza interna può dare sicuro ricovero ad una flotta intera, si trova a poche miglia dalla Sicilia ed offre mezzo, per chi la possiede, di dominare il passaggio dal Mediterraneo occidentale a quello orientale. Altro vantaggio lo potrebbe anche offrire, quando opportunamente fortificata la grande rada della Goletta, che copre la capitale della Tunisia e che costituisce il maggiore centro commerciale della Barberia. Ma poichè Biserta e la Goletta sono pur troppo possedute dalla Francia, qualora noi ci trovassimo in guerra con questa potenza o con altra più forte di noi in mare, a chi verrebbe in mente di disperdere le scarse nostre forze navali sulla costa tripolina quando abbiamo e dobbiamo mantenere come punti d'appoggio di grande importanza militare e strategica i porti di Spezia e della Maddalena pel Tirreno, Messina per lo stretto fra la Sicilia e le Calabrie, Taranto pel mare Jonio e Venezia per l'Adriatico? E perchè dovremmo spendere adesso tanti milioni pel miglioramento e le fortificazioni dei porti della Tripolitania, quando ne occorrono ancora moltissimi per la difesa della nostra frontiera orientale, per rinvigorire l'esercito ed aumentare l'armata di mare, e fors'anche per provvedere ai porti di Ancona e di Brindisi nel caso di una guerra contro l'Austria?

Io confermo le conclusioni alle quali sono addivenuto in antecedenza, e cioè che se per ragioni essenzialmente politiche non dobbiamo permettere che la Francia estenda il proprio dominio in tutta la Barberia, e se dobbiamo esercitare con attività la nostra influenza affinchè la Tripolitania progredisca e migliori nel senso agricolo-commerciale, a noi conviene che tale regione rimanga, almeno per ora, in possesso della Turchia, precisamente come ebbe a dichiarare il ministro Tittoni.

Magg. gen. A. Federici

I pretendenti al trono d'Albania
Una lettera di Ricciotti al principe Ghika

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 21 maggio notte

La *Tribuna* pubblica una lettera di Ricciotti Garibaldi intorno alla questione dell'Albania e al principe Ghika. Garibaldi comincia dicendo che i pretendenti al trono dell'Albania sarebbero: il marchese Castriota Scanderberg di Napoli, il principe Aladro Castriota e il principe Ghika.

I primi non ebbero mai alcuna velleità di presentarsi candidati al supposto trono di Albania; Aladro Castriota avrebbe abbandonato il campo. Il Ghika — dice Garibaldi — è più serio; è messo in una posizione eminente. Questo Ghika è giovane, forte, simpatico, ricco, ha sposato una inglese che gli ha portato tre milioni di dote, e sembra deciso di rischiare anche la pelle pur di raggiungere il proprio scopo. Ricciotti passa ad esaminare il programma del Ghika condensato nelle deliberazioni del congresso albanese di Bucarest, dove fu proclamato unico programma politico la indipendenza della Albania sulla base dei cinque *vilayets* di Scutari, Scopia, Salonicco, Mostar e Jannina e il non riconoscimento di alcun pretendente al trono di Albania.

Ricciotti ritiene che il voler distaccare quelle cinque provincie dall'impero turco, porterebbe a misure diplomatiche giustificate di occupazione da parte dell'Austria e forse anche della Russia. Questo sarebbe un danno gravissimo per l'Italia; quindi Ricciotti dice che egli nelle sue discussioni col Ghika mise sempre avanti quale condizione *sine qua non* che si dovesse trattare per ottenere all'Albania una larga autonomia, ma non un distacco politico completo dall'impero turco.

Ricciotti non crede che l'azione rivoluzionaria proposta dal Ghika in Albania possa riuscire dannosa all'Italia, e aggiunge che pel momento nulla vi è di sicuro, ma, dato l'uomo e dati i suoi mezzi, l'incidente Ghika potrebbe divenire da un momento all'altro un caso serio per la diplomazia europea: Ricciotti dice che la Consulta dovrebbe studiare con qualche interesse questo incidente.

Quanto ai volontari italiani Ricciotti aggiunge che crede che la gioventù italiana se invitata non potrebbe essere trattenuta dallo accordare il suo appoggio al movimento insurrezionale della Albania.

La *Tribuna* fa seguire la lettera di Garibaldi da una lettera firmata *Un albanese*. Questi dice, che le dichiarazioni di Tittoni riguardanti la politica balcanica in generale ed in ispecie, riguardanti la integrità del territorio albanese, non potranno non riscuotere il plauso e l'ammirazione albanese, perchè garantiscono che i distretti albanesi aggregati ai *vilayets* macedoni saranno riuniti all'Albania propriamente detta. L'albanese venendo poi a parlare dell'incidente Ghika dice che tutti sanno come il congresso di Bucarest si risolvesse in un fiasco perchè il governo rumeno non permise una riunione pubblica e nelle riunioni private non intervenne nessun capo albanese con residenza in Albania. L'albanese conclude dicendo che gli dispiace che alcuni albanesi si lascino facilmente adescare e alla cieca si lascino gettare in certe ridicole imprese che non fanno che tornare a danno della nazione albanese.

Costruzione di nuove opere pubbliche

Roma, 21 maggio notte

In recente adunanza il Consiglio Superiore dei lavori pubblici ha dato parere fra l'altro:

Sulle domande di sussidio: dei comuni di Giarre (Catania); di Valfabbrica (Perugia), per opere in difesa dell'abitato;

Sulle domande: del comune di Albaredo (Verona) per collocare un tubo da gaz attraverso l'argine sinistro di Adige; — della Deputazione provinciale di Pavia per la costruzione di un tratto di strada attraverso un greto del Ticino; — del comune di Padova per la costruzione di un ponte sul canale Piovego; e sul progetto per urgenti riparazioni lungo la sinistra del Chiampo e la destra e sinistra dell'Adige nei comuni di Sambonifacio e Monteforte (Verona).

Onorificenze ad ufficiali francesi
per il salvataggio del "Fiat"

Roma, 21 maggio notte

Il ministro Mirabello ha inviato al Ministro della marina francese un telegramma nel quale gli annunzia che il Re di *motu proprio* ha conferito la Croce di cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro al capitano di fregata Pradiet e la croce di cavaliere della Corona al tenente di vascello Lavoyez, quale segno di ammirazione e di riconoscenza per l'opera prestata dai suddetti ufficiali e dagli equipaggi della *Hire* e dell'*Arc* al canotto automobile «Fiat».

Parigi, 21 maggio notte

Il *Matin* dice che il Re d'Italia per premiare la devozione dei marinai francesi che operarono il salvataggio del «Fiat» ha deciso di conferire delle decorazioni agli ufficiali che comandavano le torpediniere *Arc* e *Hire*.

Una conferenza sugli interessi latini nel Mediterraneo

Roma, 21 maggio notte

Stamane nell'aula Magna del Collegio Romano il sig. Berlingieri Morellet, segretario del Comitato franco-italiano per la difesa degli interessi latini nel Mediterraneo, ha tenuto una conferenza esponendo gli scopi che deve avere questa unione latina. Assistevano tra gli altri i sottosegretari di stato Fasce e Capece Minutolo. Il conferenziere fu vivamente applaudito.

Varie da Roma

Roma, 21 maggio notte

Domani sera si adunerà il Consiglio dei ministri.

— *Il Comitato dei 30 che fu nominato* dal governo per l'Istituto internazionale di agricoltura a presentato al Ministro degli esteri la sua relazione e i verbali delle sedute.

— *Circa la notizia del fidanzamento* del maggiore Cicco di Cola con una sorella dell'imperatrice Taitu il *Giornale d'Italia* dice che si tratta di un equivoco strano poichè si sa che la regina Taitu non ha sorelle.

Il servizio telegrafico *della Gazzetta di Venezia non teme confronti con quello di alcun altro giornale. Esso abbraccia tutti i principali centri d'Italia e d'Europa.*

Ferrovie e spese militari

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 21 maggio notte

(*mg.*) Quando le notizie mancano si inventano, salvo a smentirle il giorno dopo. La manovra — purtroppo, più comune di quanto il buon pubblico creda — non è sempre innocua, nè ha sempre origini così semplici: talvolta è tendenziosa nelle cause e dovrebbe esserlo negli effetti. Al novero delle notizie tendenziose appartiene la chiacchiera messa in circolazione tra ieri ed oggi delle dimissioni dell'on. Majorana, motivate dalla deliberazione del Consiglio dei ministri di sostenere le spese militari con la somma che dovrebbe servire alle ferrovie complementari. L'assurdità della chiacchiera — che da ventiquattr'ore dà la nota alle conversazioni della farmacia di Montecitorio — è tanto evidente che una smentita apparirebbe una ingenuità. Ed invero, il progetto per le ferrovie complementari non è stato punto ritirato: la Commissione che lo esamina, preseduta dall'ex ministro Tedesco, ha tenuto adunanza anche avanti ieri ed attende soltanto a rispondere ad alcuni quesiti per prendere le sue deliberazioni. D'altra parte il sottosegretario dei Lavori Pubblici, martedì scorso, rispondendo alla Camera ad una interrogazione in merito, dichiarò senza esitazione che il progetto sarà mantenuto e che nulla è cambiato negli intendimenti e nei propositi del ministero di risolvere prontamente — secondo l'obbligo che la legge 1902 gliene fa — il problema delle ferrovie complementari.

Un progetto che era portato per la discussione nel Senato, relatore l'on. Casana, è stato bensì rinviato — quello che modifica la legge fondamentale 1875 sulle costruzioni ed esercizio delle strade ferrate — ma del rinvio merita lode il ministro Ferraris, perchè al primitivo progetto egli ne ha sostituito un altro per agevolare maggiormente la costruzione delle ferrovie economiche e concedendo a queste, anche quando giaciono in sede di strade nazionali o provinciali, il sussidio chilometrico che il progetto Tedesco loro negava.

Il progetto Ferraris favorisce e non inceppa lo sviluppo delle ferrovie. Ecco la verità. Manca dunque la causa del dissidio, che la fantasia dei novellieri avrebbe creata per motivi facili a indovinarsi. I mezzi per fronteggiare le maggiori spese militari sono stati discussi e deliberati nel Consiglio dei ministri, in pieno accordo con gli onorevoli Carcano e Majorana, che nei riguardi della finanza erano i ministri più interessati e più competenti. Non aggiungo altro e passo oltre.

Codesta delle troppe conseguenze che il progetto della marina dovrebbe avere sulla solidità della finanza e sulle condizioni del bilancio è una artificiosa gonfiatura, per la quale le vestali della incolumità del bilancio hanno trovato un inaspettato aiuto nell'on. Maggiorino Ferraris, fino a ieri banditore ottimista della floridezza delle finanze italiane.

La *Patria* di questa sera rimette le cose a posto e garbatamente dà una lezioncina di coerenza al deputati di Aqui, che non è più quello di ieri, non so per quale arcana ragione.

L'alchimia dell'on. Maggiorino-Ferraris confutata pienamente

Roma, 21 maggio notte

La *Patria* rispondendo all'articolo di Maggiorino Ferraris sulla *Nuova Antologia* circa l'affermazione che, secondo la legge Mirabello, il tesoro nel luglio 1909, avrà dovuto anticipare 88 milioni senza che il ministro della Marina abbia calcolato gli interessi che si devono pagare, dice che il ragionamento correrebbe se invece di una antecipazione del tesoro si trattasse di contrarre un prestito con terzi, ma non corre quando si chiede che lo Stato paghi gli interessi a sè stesso. Se domani, invece, dalla marina si domandassero delle anticipazioni di fondi ammortizzabili in un determinato numero di anni, non verrebbe certo in testa a nessuno di domandare gli interessi. Il tesoro è bensì un banchiere di Stato, ma è anche lo strumento per mezzo del quale lo Stato provvede ai pubblici servizi.

La *Patria* continua dicendo che i milioni di interessi che Maggiorino Ferraris vuole iscrivere nel bilancio non si spendono pagandoli. Ciò rappresenterebbe una riduzione del credito perchè tornerebbero al tesoro a diminuzione del sacrificio che gli si domanda. Sarebbe giusto pagarli, perchè effettivamente si spenderebbero se il tesoro fosse costretto a procurarseli pagando a sua volta gli interessi; non è giusto pagarli quando si tratta di una semplice operazione interna.

Lo scrittore della *Nuova Antologia* lamenta che il ministro non pensi alla maggiore somma necessaria per la manutenzione del naviglio aumentato. La flotta, egli dice, si consuma rapidamente e qui fa i conti a modo suo, senza pensare che appunto perchè la flotta si consuma rapidamente bisogna rinnovarla.

L'inchiesta sulla Marina

Roma, 21 maggio notte

Oggi si è riunita la commissione d'inchiesta per la marina. La *Tribuna* dice che dopo un breve esame dello stato dei lavori finora compiuti la commissione a stabilito di iniziare martedì una serie di interrogatori. Tra le persone che saranno interrogate sono compresi il vice-ammiraglio Grillo e l'ispettore generale del genio navale ora a riposo, Sigismondi.

Secondo il *Giornale d'Italia*, poi, l'on. Franchetti sarebbe stato incaricato dalla commissione di redigere la relazione parziale da presentarsi alla Camera intorno a quanto ha più stretta attinenza colle costruzioni navali. La relazione dovrà essere presentata entro il 31 maggio in modo che la giunta generale del bilancio possa valersi degli studi della commissione d'inchiesta nell'esame del progetto per le maggiori spese straordinarie della marina.

Notizie della Marina

Roma, 21 maggio notte

Col 20 corr. il cap. medico Pastega è sbarcato a Genova dal piroscafo «Nord America»; il 19 il cap. medico Candela è sbarcato a Genova dal piroscafo «Liguria»; il cap. medico Spagnoli è sbarcato il 20 dal pir. «Città di Milano» ed imbarca il 21 a Genova sul pirosc. «Equità» diretto a Nell York in servizio di emigrazione.

Il ten. medico Bellicci imbarca a Napoli il 22 corr. sul «Cretic», diretto a New York in servizio di emigrazione. Il tenente di vascello Petrini che si trova in aspettativa per infermità è richiamato in servizio effettivo dal 19 marzo e destinato alla difesa locale a Gaeta.

Cose dell'Eritrea
Il riordinamento dei codici

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 21 maggio sera

Il *Bollettino della Colonia Eritrea* pubblica: Il giorno 1.o corr. si è adunata per la prima volta, sotto la presidenza del R. Commissario Civile, la Commissione istituita per procedere al coordinamento dei progetti di codici redatti dalla precedente commissione.

Il R. Commissario, dopo aver ringraziato i componenti la Commissione di redazione, facienti parte anche di quella di coordinamento, per l'opera compiuta con grande competenza ed amore, anche tenuto conto della sua vastità e con ammirevole sollecitudine, accennò agli scopi che la nuova commissione doveva proporsi. Dopo breve discussione fu stabilito il programma dei lavori.

I lavori stessi furono condotti con la più grande alacrità, in modo che nell'adunanza tenuta il 4 corr., la commissione potè ultimarli, approvando la relazione fattane dal cav. uff. avv. Mariano d'Amelio, presidente del Tribunale d'appello.

Nella medesima occasione il governo della Colonia, su relazione del cav. uff. avv. Alberto Corsi, direttore degli Affari Civili, credette opportuno e riguardoso verso la commissione di redazione, di manifestare talune riserve, dal punto di vista politico, circa il modo in cui erano stati regolati alcuni istituti, concernenti in particolar modo i soggetti e i rapporti fra soggetti e cittadini o stranieri. Per tutto il resto il governo della Colonia ha fatto piena adesione ai savi el opportuni criteri cui si è inspirata l'opera della redazione dei vari progetti. Le riserve suaccennate saranno presentate a parte al Governo del Re per essere sottoposte insieme ai progetti della Commissione all'esame del Consiglio coloniale.

Il Congresso coloniale di Asmara

Roma, 21 maggio notte

Si ha da Massaua:

Il giorno 5 corr. si è adunato presso S. E. il R. Commissario, il Sottocomitato di Asmara per il Congresso Coloniale.

Il Presidente del Sottocomitato ha riferito al R. Commissario sull'opera sinora spiegata dal Sottocomitato di Asmara, invocando il benevolo concorso del Governo pel compimento dei propri lavori.

Il R. Commissario ha, a sua volta, comunicato al Sottocomitato gli accordi presi in Italia col Comitato Centrale e confermando gli affidamenti già dati a quest'ultimo, ha promesso al locale Sottocomitato tutti i possibili aiuti per la buona riuscita del Congresso.

Il Sottocomitato, ritenuto poi che per l'organizzazione delle varie mostre e dei servizi annessi al Congresso, era necessario aggregarsi altri membri che avessero le speciali attitudini tecniche richieste, giusta la facoltà già ottenuta dal Comitato Centrale, ha chiamato a far parte del Sottocomitato di Asmara i signori cav. prof. I. Baldrati, direttore dell'ufficio agrario sperimentale; il capitano cav. L. Zambonelli, capo del servizio del treno e il capitano F. Echanir, Capo del Genio Civile.

Sono stati poi concretati i principali punti circa l'organizzazione delle mostre, la sede del Congresso, il servizio degli alloggi, dei trasporti, ecc.

La solenne commemorazione di Panzacchi a Bologna

Bologna, 21 maggio sera

Stamane col treno delle 10 giunse da Roma per rappresentare il governo e il ministro della Pubblica Istruzione alla commemorazione di Enrico Panzacchi il sottosegretario di Stato all'istruzione, ricevuto alla stazione dai senatori Righi e Cappellini, dal Prefetto, dal Sindaco, dal Rettore dell'Università e da altre autorità. Alle ore 14 nell'aula grande dell'Accademia di Belle Arti, presenti tutte le autorità civili e militari, le notabilità artistiche della città e numeroso pubblico vi fu la commemorazione di Panzacchi, presenti fra altri i senatori Sacchetti, Righi, Cappellini e Sanguinetti; i deputati Marescalchi, Pini, Tizzoni e Cardani. Dalla tribuna cui sovrastava un bellissimo ritratto di Panzacchi, opera del pittore Corcos, presidente dell'Istituto di Belle Arti, il professore Tito Azzolini presentò l'oratore, deputato Malvezzi, che pronunciò un discorso commemorativo interrotto spesso e salutato alla fine da vivissimi applausi.

Egli ha trattato dell'opera del Panzacchi; ha descritto il movimento degli spiriti nella teologia, nella metafisica, nelle scienze naturali durante gli anni in cui studiava il Panzacchi, che finì poi col lasciare la filosofia dandosi all'arte. Ha accennato alla vita di insegnante del Panzacchi a Bologna e in Sardegna; alla sua opera preveggente come assessore della P. I. Ha parlato della critica letteraria e della poesia del Panzacchi, della sua opera nell'istituto di belle arti. E ricordò infine che è stato murato nel suo studio a ricordarlo un medaglione a sua memoria.

Una manifestazione di simpatia all'Italia alla Camera rumena

Vienna, 21 maggio sera

Telegrafano da Bucarest che lunedì prossimo un deputato dell'opposizione presenterà alla Camera un'interrogazione circa il conflitto turco-rumeno, in seguito alla quale il ministro degli esteri farà dichiarazioni in proposito. Frattanto la Camera rumena, ricevuta notizia della seduta della Camera italiana nella quale il deputato Galli e il sottosegretario Fusinato si espressero circa il conflitto turco-rumeno con parole cordiali verso la Rumania, fece una calda manifestazione di simpatia esprimendo i ringraziamenti del Parlamento alla nazione sorella.

Si deliberò quindi di far partecipe la Camera italiana del voto di plauso emanato dalla consorella rumena.

Le gesta degli internazionalisti
L'insuccesso del convegno socialista di Trieste

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia")

Trieste, 21 maggio notte

Il convegno socialista-internazionale che prima doveva tenersi a Lugano, viene oggi tenuto a Trieste. Quanti hanno fede nel destino di questa città, dell'adesione dei socialisti del regno si sono rammaricati come d'una offesa troppo viva agli ideali di tutto un popolo.

E si era pensato di pubblicamente protestare: e s'era pensato, almeno nel nome della *Lega Nazionale*, di fare una solenne sottoscrizione che chiaro dicesse il pensiero di Trieste che non è, e non vuol essere altrimenti che italiana, nel più alto e lato senso della parola. Ma poi si è pensato che male si sarebbe fatto a coinvolgere quest'altissima istituzione, la *Lega Nazionale*, in quistioni politiche e di partito, e il pensiero della sottoscrizione è stato abbandonato.

Trieste, si può dire, s'è appartata sdegnosa dal convegno. Meno due o tremila internazionalisti che hanno preso parte al comizio tenuto stamane in *Piazza dei Foraggi* e alla successiva passeggiata dimostrativa, gli altri centottantamila triestini hanno risposto con la più grande indifferenza all'affermazione del partito socialista nel campo politico che davvicino interessa la questione nostra nazionale.

Che cosa i socialisti vogliono con questo convegno? Due cose: concretare una formula che applichi alle peculiari condizioni delle nostre regioni il programma di Bruna; concretare una tattica comune al partito socialista austriaco e all'italiano, per opporsi alle esigenze militariste dei governi d'Italia e di Austria.

Come il convegno e il programma di Bruna non risolsero le questioni nazionali, così il convegno di Trieste è destinato a lasciare il tempo trovato: con la differenza ce il partito socialista avrà enunciato limpidamente il suo pensiero di non volere la distruzione del centralismo monarchico che per sostituirlo con un centralismo federale: cosa fuori del naturale, poichè le nazionalità sono fatalmente attirate nell'orbita dei grossi nuclei di gente della stessa razza, di uguale lingua, di uguali tradizioni, di uguale cultura, nè possono rassegnarsi a vivere della vita riflessa dai loro nuclei.

In quanto a una linea comune di condotta contro le pretese militaristiche dei due governi, la difficoltà e l'inefficacia saranno maggiori. Poichè, i socialisti austriaci stessi confessano di non avere nello stato austriaco quella influenza e quella forza che i socialisti italiani hanno nel Regno. E ad un impegno dei socialisti italiani, efficace e valido, mal si troverebbe un equipollente nell'impegno dei socialisti austriaci, che non potrà essere che teorico e platonico.

Per tutto ciò, ripetiamo, il Convegno è destinato ad abortire, almeno nelle conseguenze e nella portata che i socialisti se ne ripromettevano.

Nei giorni scorsi incominciarono ad arrivare i delegati delle varie sezioni del partito socialista austriaco destinate a partecipare al Congresso. Iersera giunsero gli onorevoli Adler, Pernerstorfer e Ellenbogen, deputati socialisti tedeschi alla Camera di Vienna, i delegati sloveno e czeco Krystan e Nemez, e il delegato della direzione del partito socialista italiano Marangoni.

Stamane, poi, sono giunti Lerda, e gli onorevoli Bissolati, Rigola e Ferri, che arrivati col treno delle 10 e mezzo, si sono recati direttamente al Comizio, che si teneva in piazza dei Foraggi. Gli onorevoli Chiesa e Morgari del gruppo parlamentare socialista italiano non sono venuti.

Alle 9, presieduto dal capo dell'Esecutivo socialista locale Valentino Pittoni, fu iniziato il Comizio pubblico con l'ordine del giorno: *«Il proletariato non vuole la guerra!»*.

Parlarono Pittoni, Marangoni, in italiano, l'on. Adler, in tedesco, Krystan, in sloveno, lo czeco Nemez, in ungherese, e poi, appena sopraggiunti, gli onorevoli Bissolati e Ferri. Fra grandi applausi fu approvato l'ordine del giorno e poi gli intervenuti, formatisi in corteo, accompagnarono i deputati socialisti italiani all'albergo.

Già durante il comizio, uno spunto d'occasione ai discorsi antimilitaristi fu dato dalle cannonate che le corazzate sparavano in onore della loro gemella «Arciduca Ferdinando Massimiliano» che scendeva in mare.

Innanzi all'*Hôtel Buon Pastore* ove scese l'on. Ferri, il corteo s'imbattè nella banda militare che tornava dal varo e in una carrozza che recava alti ufficiali di marina e dell'esercito. E ci furono fischi. Poi il corteo fece una passeggiata dimostrativa e, passando sotto la redazione del *Piccolo*, fischiò a lungo, molto facilmente, per l'articolo oggi pubblicato, in cui stigmatizza il convegno, la cui idea dice ingenerosa.

Alle due pomeridiane ebbe luogo alle *Sedi socialiste riunite* il Convegno.

Come vi ho prima telegrafato mentre i socialisti italiani inveivano contro la guerra — quasi per ironia — con grande solennità è stata varata la terza delle corazzate di 10 mila tonnellate del tipo «Arciduca Carlo». La nuova nave s'intitola «Arciduca Ferdinando Massimiliano».

Per la ricorrenza, alla quale s'è data speciale solennità, è intervenuto l'arciduca Carlo Stefano e le arciduchesse Maria Teresa e Maria Gioseffa; il comandante della marina conte Montecuccoli, il comandante della squadra contrammiraglio Pietruski, il governatore principe Hohenlohe e altre notabilità.

Innanzi allo specchio di mare del Cantiere dello Stabilimento tecnico avevano preso posto le navi della squadra, ieri giunte da Pola. Con questa sono nove le navi di modernissima costruzione delle quali si è arricchita la squadra austro-ungarica in quest'ultimo decennio.

Non una parola su questo convegno: lo sdegno sarebbe onore: l'imprecazione un riconoscimento.

Ricorderemo soltanto questi tre fatti:

I. Che i signori Ferri e compagni hanno portato la loro incosciente insolenza nella città, dove il patriottismo è una fiamma essenziale della vita, proprio nel giorno in cui i triestini intendono trepidanti il loro pensiero verso la sorte dei fratelli accusati di alto tradimento dinanzi ai tribunali di Vienna.

II. Che i signori Ferri e compagni, si sono impegnati in una piazza di Trieste di contrastare al governo italiano la difesa d'Italia, mentre i rappresentanti del socialismo austriaco dichiaravano che essi non faranno altrettanto contro la difesa dell'Austria.

III. Che i signori Ferri e compagni, compivano nella non redenta sorella di Venezia queste gesta di patrio tradimento, mentre tuonavano i cannoni in onore di una nuova corazzata austriaca discendente dallo scalo nelle acque del *Mare nostrum*.

Queste poche cose ricordiamo perchè stieno nella memoria degli italiani, così come stavano incise sulle lapidi della Serenissima le condanne infamanti dei cittadini non degni.

Fortificazioni alla costa istriana

La *Zeit* ha da Pirano: «Il comando della marina ha ordinato che d'ora innanzi nel porto di Pirano avrà a stazionare una nave da guerra a tutela dell'insenatura di Porto Rose. Muggia verrà fortificata e vi stazionerà pure una nave da guerra a tutela del cantiere di S. Rocco. A Parenzo verrà costruito un ancoraggio per torpediniere».

I particolari del delitto di Torino

L'assassinio misterioso della vecchia signora

La vittima

Ecco, quali li desumiamo dalla *Stampa*, i particolari del delitto misterioso, di cui ci ha ieri telegrafato il nostro corrispondente torinese:

Al terzo piano in via San Tommaso, N. 26, occupava da parecchi anni un comodo se non elegante alloggio di cinque camere la signora Maria Vallin, ottantenne e nubile.

Una vecchierella piccola e magra, sempre modestamente vestita che dissimulava invano, sotto una parrucca abbondante e rossiccia, i pochi capelli bianchi che le erano rimasti. I vicini la ritenevano assai danarosa e la sapevano altresì di una straordinaria avarizia. La Vallin aveva tempo adietro assunto al suo servizio certa Maria Radino vedova Rolfi, d'anni 62, da San Michele di Mondovì, ma in seguito ad un dissapore avuto con lei la licenziò. Il 1.o aprile però, le due donne si rappattumarono, e la Rolfi tornò a riprendere servizio presso la vecchia signora, la quale avendo perduto anni fa una sorella, mal poteva adattarsi — anche per la sua avanzata età — a vivere sola.

Quel che narra il portinaio

Il portinaio Pietro Piana ci ha narrato che verso le 18 la Rolfi era entrata in portineria, dicendogli che non poteva più rientrare in casa. La fantesca appariva piuttosto pallida ed eccitata, ed il Piana le chiese che le fosse accaduto.

— Temo — rispose la donna — che piuttosto sia avvenuta qualche disgrazia alla mia padrona, perchè non riesco ad aprire la porta, ed ho suonato invano il campanello. La signora Vallin è tanto vecchia, e l'ipotesi di un malore improvviso non è purtroppo inverosimile.

Il portinaio allora salì con la fantesca fino all'alloggio della vecchia signora, introdusse la chiave nella toppa e si accorse che, malgrado essa funzionasse assai bene, non gli riusciva di aprire. Ritentò la prova inutilmente, ed allora si accorse che l'uscio era assicurato da una seconda serratura a molla.

Nel frattempo la notizia che una disgrazia doveva essere toccata alla vecchia signora, corse di bocca in bocca rapidamente e attraese sul pianerottolo parecchi inquilini e non pochi curiosi. Frattanto non potendo entrare per la porta, si pensò che si sarebbe ad ogni modo curiosi. Frattanto non essendo possibile entrare per la porta, un garzone dei fratelli Raguzzi, lattonieri, abitanti nella medesima casa — certo Lorenzo Riccio di 15 anni — si offerse di entrare in casa pel balcone, le cui imposte si vedevano aperte. Dopo non poca fatica il giovanetto saltò sul balcone, di dove entrò subito in casa. Ma un grido s'udì d'un tratto ed il Riccio riapparve pallido e spaventato. Gli astanti lo interrogarono trepidanti.

— La signora è morta! E' stesa a terra nel sangue! — esclamò il giovane — mentre un brivido di paura faceva sussultare gli astanti.

La scoperta del delitto

La Rolfi sembrava impietrita e guardava come ebete le persone che le stavano d'attorno.

Inoltre il Riccio fu consigliato ad aprire la porta dall'interno. Allora entrarono nell'alloggio il portinaio, la fantesca e qualche inquilino. Nell'anticamera e nel salotto attiguo tutto sembrava in ordine. Si passò nella stanza da letto, ed allora le persone accorse assistettero ad un ben triste e orrendo spettacolo. Sul pavimento, presso un mobile da toeletta, giaceva la signora Vallin Il suo magro corpo posava sul fianco destro, immobile. La disgraziata vecchia aveva il viso immerso in una pozza di sangue, già coagulato. Il portinaio, aiutato da un inquilino, rialzò la signora, che emise un leggero gemito. Allora, poichè un segno di vita rimaneva ancora in quel misero corpo smagrito, il Piana pensò che urgeva recare qualche soccorso, e, sempre con l'aiuto dei presenti, trasportò la signora sul letto. Venne tosto il medico il quale constatò che la signora Vallin aveva una larga ferita al capo, prodotta evidentemente da corpo contundente. La fasciò come meglio fu possibile e la inviò all'ospitale.

L'arrivo delle autorità

Sul luogo del delitto giunsero il commiss. cav. Adinolfi, il comand. della squadra mobile avvocato Tarantola, col maresciallo Soro ed i delegati Ciocchetti e Calasso. I funzionari ritennero anzitutto necessario fare una minuta perquisizione nell'alloggio, onde accertare se movente della brutale aggressione era stato il furto. Nella camera da letto si notò che un mobile aveva i cassetti aperti e in grande disordine; sul pavimento stavano ancora le chiavi. Fu trovato un libretto postale della vecchia signora, nel quale era segnato un deposito di oltre duemila lire. I ladri l'avevano dunque dimenticato?

E come aveva potuto l'assassino introdursi nell'alloggio, e di che arma si era servito per ferire la vecchia signora? Nessuna traccia; eppure il colpevole non poteva essersi portato via l'arnese col quale aveva percosso al capo la vittima. Bisognava dunqua trovarla. Le ricerche non furono brevi: si scandagliò minutamente ogni ripostiglio, si tolse di posto ogni mobile. Finalmente, scostando un guardaroba, si trovò una scure, una vecchia scure dal manico robusto. Il maresciallo Soro la raccolse. La Rolfi taceva. Non v'era dubbio: quella scure là nascosta doveva aver servito all'assassino. Fu osservata attentamente e si constatò che essa era stata di recente lavata.

Alcuni capelli bianchi rimanevano tuttavia aderenti al dorso della lama; dunque il colpevole l'aveva adoperata a guisa di martello.

Ma le ricerche continuarono febbrili e condussero ad un'altra scoperta. In un angolo della cucina fu trovato un accappatoio insanguinato.

La ricostruzione del delitto

Allora si potè così ricostruire il delitto: La vecchia signora se ne strava tranquillamente seduta sopra una seggiola, dinanzi al mobile da toeletta, intenta a pettinarsi. L'assassino ha potuto avvicinarla, mentre essa di nulla sospettava, e colpirla con impeto al capo, sì da farla stramazzare al suolo. Ma come un estraneo sarebbe penetrato nella stanza senza che la vecchia signora se ne fosse accorta? Il colpevole dunque doveva essere una persona di confidenza per la vittima.

Queste prime ipotesi si affacciarono alla mente dei funzionari e un dubbio grave assai sorse a carico della fantesca Rolfi: il suo contegno poteva in certo qual modo avvalorare il sospetto. La donna fu perciò accompagnata in Questura e sottoposta ad un rigoroso interrogatorio

Un particolare gravissimo

Essa si difese sempre contro tutte le osservazioni del Tarantola che la interrogava, affermando come essa avesse lasciata la sua padrona sola in casa e come allorquando tornò, si fosse assai stupita di trovare chiuso l'uscio dall'interno.

Ma ecco che a confutare recisamente le affermazioni della Rolfi, sta gravissima la deposizione d'un sua figliuola, domestica presso una famiglia abitante in piazza Santa Giulia.

La ragazza fu chiamata in Questura e interrogata. Essa ingenuamente narrò che la madre sua era stata a trovarla nel pomeriggio, verso le ore 16, e le aveva consegnato un po' di denaro, dicendole di metterlo in disparte.

E la Rolfi aveva detto alla figlia: «La mia padrona è in casa morta. Io non so che fare».

Come dunque la donna sapeva alle ore 16 che la signora Vallin giaceva a casa morta, se alle 18 tornando all'abitazione di via San Tommaso chiedeva l'aiuto del portinaio dicendogli che temeva qualche disgrazia?

Questo, ripetiamo, è la circostanza gravissima che indusse la Questura nel convincimento che la colpevole sia la Rolfi.

LA GUERRA

La flotta russa si rifornisce
Non si sa dove si trovi l'ammiraglio Togo

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Parigi, 21 maggio notte

Un dispaccio da Saigon al *Petit Journal* in data 20, ore 9 di sera, dice che le navi russe tornate a Port Payot sono incrociatori ausiliari della flotta russa. Essi ricercherebbero dei trasporti di carbone che li attenderebbero in questi paraggi ancorati a parecchie miglia dalla costa. Si crede che abbiano ripreso il largo con questi trasporti che sono incaricati di scortare.

Il *Journal* ha da Tokio: «Si dubita che lo ammiraglio Rodjestvensky si sia allontanato definitivamente dalle acque dell'Indocina.

Generalmente non si considera prossima l'eventualità di una battaglia navale, ma si manca di indicazioni sulla posizione in cui si trova la flotta giapponese. Il solo indizio della continuazione della guerra è per ora la spedizione costante di altri rinforzi in Manciuria».

La tattica di Rodjentswensky

Parigi, 21 maggio sera

Il corrispondente del *Petit Journal* da Saigon telegrafa che la flotta russa partendo da Port Payot si recò ad ancorarsi a Hainan. Una parte di essa tornata nella notte dal 19 al 20 sulla costa dell'Annam dopo aver fatta una crociera durante parecchie ore, si ancorò a Port Payot fuori delle acque territoriali. La notizia fu telegrafata subito a Saigon ove giunse verso le 8. L'ammiraglio De Jonquières si recò a Port Payot per assicurarsi che la neutralità dell'Indocina non fosse violata. Si crede che facendo tornare sulla costa dell'Annam alcune navi, le meno rapide e le meno ben armate, l'ammiraglio Rodjestvensky voglia far credere che egli si trovi ancora presso l'Indocina mentre colle sue navi migliori filerebbe a tutta velocità verso Wladivostok.

Nell'imminenza d'una grande battaglia

Londra, 21 maggio notte

Telegrafano da Hong Kong, che si segnala a nord della foce del fiume Menam un gruppo di navi sembranti stazionarie. La maggior parte sono carboniere, una quarantina con bandiera tedesca; il resto del gruppo è composto da una eguale quantità di navi russe, inglesi, francesi, norvegesi; quattro o cinque per ciascuna di queste nazioni.

Annunciano da Gutoline che i giapponesi spiegano grandi forze in ordine di combattimento contro le ali sinistra e destra russe in modo da fare ritenere imminente una grande battaglia

La partenza dell'ammiraglio Wirileff

Pietroburgo, 21 maggio sera

L'ammiraglio Virileff partirà il 25 diretto a Wladivostok.

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

Dopo l'attentato di Varsavia

Varsavia, 21 maggio notte

La commozione cagionata dall'attentato di ieri comincia a calmarsi, ma si mostra grande indignazione perchè la persona contro cui l'attentato era diretto è stato il governatore che dopo la sua nomina ha provato vivo desiderio di aiutare i polacchi ad ottenere tutte le concessioni ragionevoli. Numerose notabilità polacche si recarono ieri e ieri l'altro a felicitare il governatore di essere scampato dal pericolo. Il governatore ha ricevuto poche persone. Si dice che sia assai impressionato. La polizia continua le ricerche. Molti arresti sono stati operati.

Per la difesa della Russia

Pietroburgo, 21 maggio notte

Lo Czar ha diretto al granduca Nicola Nicolajevitch un rescritto che gli annunzia di avere ritenuto opportuno di istituire un consiglio permanente per la difesa dello Stato e per coordinare il lavoro delle autorità superiori dell'esercito e della marina.

La squadra francese festeggiata dalla colonia italiana a Tunisi

Parigi, 21 maggio notte

Telegrafano da Tunisi che la colonia italiana ha offerto all'ammiraglio Gourdon ed agli ufficiali della squadra francese un banchetto riuscito assai brillante ed improntato alla massima cordialità. Al levare delle mense i console generale d'Italia Bottesini, ha brindato all'amicizia costante e sempre più stretta delle due nazioni sorelle ed ha detto di essere felice che la colonia italiana abbia con premura colto questa nuova occasione per esprimere agli amici e vicini dell'Italia sentimenti che condivisi faranno di questa terra ove lavorano allato, un paese ammirabile per ricchezza e felicità.

L'ammiraglio Gourdon ed il presidente Pichon hanno ringraziato il console Bottesini per i sentimenti da lui espressi. Pichon ha brindato ai Sovrani d'Italia ed alla grandezza d'Italia ed ha ringraziato la colonia italiana della sua amichevole iniziativa. Ha terminato bevendo all'accordo fra i due popoli, che riposa su indistruttibili ricordi e sulla comunanza di interessi e di origini, ed esprimendo il voto che la colonia italiana e quella francese stringano i loro voti di amicizia per la pace e la civiltà. La musica italiana ha suonato gli inni francese, italiano e beycale.

Come la Francia potrebbe cattivarsi i marocchini del sud

Parigi, 21 maggio sera

L'esploratore De Segonzac intervistato dal *Figaro* intorno al Marocco ha detto che l'espressione di penetrazione pacifica non potrebbe essere compresa dagli indigeni del sud i quali non concepiscono che una nazione qualunque possa portare loro dei benefici. Un accordo qualsiasi col Sultano non può avere risultato in questa regione indipendente ove il Sultano non gode neppure autorità. Vi sono però altri mezzi efficaci di penetrazione in questa regione. Infatti gli indigeni sono ammirabilmente portati per il commercio ed il momento è prossimo per entrare in relazione con essi perchè l'annata è stata cattivissima e la carestia li minaccia. Già non si trova più da mangiare che delle erbe. Bisogna per conseguenza importare molto per nutrire tutta quella popolazione e l'occasione sarebbe eccellente per entrare così in relazioni e procurarsi una preziosa simpatia.

Le truffe di una italiana a Boston

Parigi, 21 maggio notte

Il *Petit Journal* ha da Boston: La polizia della nostra città ricerca attivamente certa Maria Teresa Grovo italiana che si faceva passare per la imperatrice Carlotta ved. di Massimiliano, fucilato al Messico. In tal modo riuscì a truffare alla colonia italiana di Boston oltre 200 mila lire; aveva anche un complice che si faceva passare per l'arciduca Rodolfo, che era sfuggito al dramma di Meyerling. La Grovo si era istituita una corte e in certe occasioni cingeva in testa anche la corona. Profittava delle occasioni in cui vi erano esercitazioni di tiro sulle navi da guerra estere o quando dovevano scambiare dei saluti per procurarsi l'ammissione a bordo di queste navi e allora faceva credere che i cannoni erano sparati per lei. La Grovo e il suo complice scomparvero quando si accorsero che i loro affari cominciavano a volgere male.

La "Gazzetta di Venezia,, *si pubblica in due edizioni composte la notte con ampio servizio telegrafico dell'ultima ora. La prima edizione parte per la provincia coi treni della notte e delle prime ore del mattino. La seconda edizione vien messa in vendita a Venezia. Gli abbonati possono dichiarare quale delle due edizioni preferiscono.*

I danni del maltempo nel Veneto

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia,,)

In Provincia di Venezia

L'inondazione perdura — Il generale Incisa di Camerano visita i luoghi inondati — Per l'igiene pubblica

Dolo, 21 maggio sera

Sebbene i contadini abbiano fatto ieri, come vi ho informato, parecchi tagli contro il permesso del Genio Civile, pure l'acqua nella scorsa notte è cresciuta di 15 centimetri. E tutto ciò perchè i tagli non furono praticati nei luoghi opportuni ma dove il letto del «Novissimo» è molto più alto dei campi.

Il Serraglio, il Pionca, ed il Fergola decrescono, lasciando inondata la campagna per 25 centimetri. Oggi sono partiti parecchi villici per fare altri tagli.

Stamane arrivò a Dolo e partì per la volta del Novissimo, il generale Incisa di Camerano, e il capitano Demetrio Baroncini, che fecero un giro per tutti i luoghi inondati.

A Campagna Lupia, Lugo, Lughetto, Bajon, ...ova, San Bruson, l'acqua è cresciuta enormemente.

Mestre, 21 maggio sera

E' urgente, e le popolazioni lo reclamano, che nei prati ove l'acqua è scomparsa ed il foraggio è marcito, si provveda allo sfalcio, per evitare esalazioni nocive alla pubblica igiene.

E' pure reclamata la visita dell'ufficiale sanitario nelle case ove è penetrata e rimase per alcuni giorni l'acqua dei fiumi, per la pulizia e la disinfezioni occorrenti.

In Provincia di Padova

Un'interpellanza dell'on. Romanin-Jacur — Un nuovo taglio — Fermento fra le popolazioni — Invio di truppa a Piove — Provvedimenti d'urgenza — Frane disastrose in quel di Este

Padova, 21 maggio sera

L'on. Romanin-Jacur, sino dall'altra sera, ha così telegrafato al presidente della Camera dei Deputati:

«Chiedo interpellare il presidente del Consiglio dei Ministri ed i ministri dei LL. PP. e del Tesoro, intorno ai recenti disastri dei fiumi veneti ed intorno ai provvedimenti che intendono di adottare e per conoscere il loro pensiero intorno alla opportunità di istituire una speciale direzione idraulica veneta che sostituisca l'ordinamento attuale amministrativamente e tecnicamente non adatto a provvedere agli interessi dello Stato e della regione».

In territorio di Piove eravi ieri molto fermento per il ritardo frapposto dal Genio civile all'aprire un nuovo sbocco alla *Fogolana* interessante le valli sase Figheri, Cornio e Seragia.

Ma ieri stesso venne provveduto d'accordo fra l'ingegnere capo del Genio di Venezia e l'ingegnere Crippa, i quali fecero un nuovo sopraluogo.

Stamane, data la situazione sempre grave, è partita in distaccamento per Piove un'altra compagnia di fanteria, comandata dal capitano Mathis, di rinforzo a quella che si trovava già sul posto e comandata dal cap. Gotti.

Stanotte è pure partito alla volta di Piove il vice-commissario Marpillero.

Si spedì pane, gallette, denari e barche a diversi Comuni e precisamente: Piove, Casale, Scodosia e Merlara.

Gli ingegneri del Genio civile di Padova e Venezia fecero ieri sopraluogo alla Settima Presa. Riconobbero il taglio operato all'argine abbandonato del Brentone, efficace, ma non sufficiente; proposero per ciò un nuovo taglio all'argine destro del Novissimo, presso Fogolera.

Nel pomeriggio odierno si radunarono in una sala della «Croce d'Oro» invitati dai giornali cittadini, i vari membri eletti a formar parte del Comitato per le varie iniziative di pubblica beneficenza a vantaggio dei danneggiati dall'inondazione.

Erano presenti il senatore Gino Cittadella comm. Vigodarzere, il prof. E. Tedeschi, l'avv. Squarcina, l'avv. Zaniboni, Umberto Fantinati, il cav. Bisi, l'avv. Giuliani, l'avv. G. Indri, Enrico Migliorini, Giovanni Milani, il cav. V. Fiorazzo, l'avv. Senigaglia, il comm. D'Ancona. Il direttore dei tre giornali cittadini vennero a formar parte del Comitato stesso.

La presidenza risultò così formata: sen. Cittadella Vigodarzere presidente, prof. Tedeschi vice-presidente, Migliorini Enrico segretario, avv. Zaniboni cassiere.

Il comitato deliberò di aggregarsi i vari corrispondenti di alcuni giornali della città e della regione.

Este, 21 maggio sera

Causa l'alluvione franò in Arquà Petrarca (bloccato dalle acque) l'intera località denominata Ronchi, trascinando seco vigneti, ulivi, alberi fruttiferi, animali.

Altri franamenti si sono segnalati in Val Sopra, Comune di Baone, in Faedo di Cinto e Caldevigo.

In Provincia di Vicenza

Notizie tranquillanti — L'erogazione del sussidio governativo — Un convegno di Sindaci — Una interrogazione dell'onorevole Brunialti — I soccorsi ed i salvataggi

Vicenza, 20 maggio (rit.)

Le notizie che oggi giungono da Lonigo circa il malcontento colà sorto per il ritardo nell'incanalare il Guà sono tranquillanti. Il Prefetto ed il delegato Alverà hanno fatto iersera ritorno a Vicenza.

La bassa di Brendola è ancora sott'acqua. Le case sono affondate fino al primo piano, le sole cime degli alberi spuntano dall'acqua. La zona allagata si può considerare come una grande circonferenza il cui diametro sia di circa cinque chilometri. L'altezza dell'acqua, in alcuni punti, misura metri tre e mezzo. I soccorsi agli inondati giungono da Lonigo col mezzo di barche guidate da esperti marinai guarda-coste.

E' unanime il sentimento di ammirazione e riconoscenza per quanto hanno fatto i soldati e i marinai inviati a Lonigo, dove mettendo a repentaglio la vita hanno compiuto i salvataggi più ardimentosi.

Vanno segnalati i nomi di coraggiosi cittadini, come il dott. Valano, il dott. Creazzo, Annibale Pomello, l'avv. Ettore Dal Monte, i fratelli Pasini, Meneghini e tanti altri che si unirono ai pontieri del genio per recare soccorsi agli inondati. Il Sindaco Maffei, l'assessore Zen e gli altri assessori non sono venuti in questi giorni mai meno ai loro doveri e instancabilmente prestarono ovunque l'opera premurosa e solerte.

Da Montegalda e Montegaldella mi si scrive che le acque decrescono molto lentamente. Vi sono ancora centinaia di campi allagati.

Il «fuori sacco» spedito da Vicenza l'altra sera alle ore 17, ci fu recapitato solo iermattina alle ore 9!!!! Queste negligenze e questi ritardi, dannosissimi per il giornale, che si ripetono con troppa frequenza nel servizio della posta e che nessun rilievo fatto agli uffici provinciali, valse finora a correggere, ci obbligheranno a rivolgere i reclami ad altra sede.

Vicenza, 21 maggio sera

Una speciale Commissione, presieduta dal prefetto comm. Bettioli ed assistita dal sindaco nostro cav. Marzotto, stabilì stamane di erogare nel modo seguente le 6000 lire inviate dal Governo per i soccorsi più urgenti alle famiglie povere maggiormente danneggiate dalle piene: Sarego lire 1200, Brendola 600, Montebello 550, Lonigo 1000, Montegalda 500, Montegaldella 200, Gambellara 200, Grisignano 250, Longare 150, Albettone 250, Vicenza (contado) 600, Arcugnano 200, Sassano 200, e S. Germano 100.

Domani mattina alle dieci e mezza seguirà nel nostro Municipio il convegno dei sindaci dei Comuni della provincia, più danneggiati dalle inondazioni, al fine di avvisare ai mezzi di venire in soccorso dei danneggiati più poveri. Tale convegno è promosso dal sindaco nostro cav. Marzotto.

Un altro convegno di sindaci indetto dal prefetto ad uguale scopo si radunerà da noi posdomani. Domani percorrerà la città una passeggiata di beneficenza per iniziativa della «Trento-Trieste»: muoverà alle tre da Santa Maria Nuova, preceduta dalla fanfara dell'8.o lancieri «Montebello».

L'on. Brunialti ha presentato una interrogazione al Ministro dei Lavori pubblici, per sapere se il Governo intenda di porre un radicale rimedio alle inondazioni, che troppo di frequente minacciano la regione veneta e se a tale fine non intenda di attuare i provvedimenti deliberati dopo l'alluvione del 1882.

Sul tratto Tavernelle-Lonigo della linea ferroviaria Venezia-Milano, lavorano a ripararlo duecento operai specialisti provenienti da Ancona. Il progetto dei lavori è dell'ing. comm. Caio, direttore delle cotruzioni ferroviarie. I lavori sono diretti dall'ing. Somelli. Provvisoriamente il ponte crollato nel Guà, sarà sostituito, per il trasbordo da una passerella in legno.

Lonigo, 21 maggio sera

La grave questione sorta fra Lonigo e Cologna per la inalveazione del Guà è cessata. A dirimerla si occuparono il prefetto, l'on. Donato, il principe Giovanelli, il sindaco e l'autorità di P. S.

Per opera dei soldati del Genio e dei volontarosi e coraggiosi cittadini, si compie continuamente il lavoro di salvataggio.

A Sarego il pericolo pare scongiurato.

A Bagnolo, il Togna ha squarciato l'argine sinistro, allagando completamente le risaie di proprietà De Lazzara, condotte in affitto dal cav. Carlotto.

A San Stefano di Zimella pure è tutto allagato, avendo il Togna asportato tutta la strada che conduce in paese.

Meledo, 21 maggio sera

La situazione è invariata. Parecchie famiglie sono ricoverate nelle scuole comunali ed in casa del signor Francesco Migliorini. Gli approvvigionamenti vengono da Lonigo per la via dei monti. L'acqua accenna però a decrescere.

Il Genio ed i marinai continuano a provvedere di cibo i disgraziati circondati dall'acqua.

Si continua il vettovagliamento agli inondati; le cucine economiche a spese del Municipio e della Congregazione di Carità lavorano attivamente. Essendo insufficiente la produzione del pane, si dovette ricorrere ad Orgiano.

Il sindaco Maffai ha pubblicato un manifesto, invitante i cittadini a concorrere con offerte in denaro per soccorrere i disgraziati che sono senza pane e senza tetto. Una commissione si recherà per le famiglie a tale scopo.

In Provincia di Verona

In favore degli inondati — L'on. Poggi sui luoghi del disastro — Le gravi condizioni di Pressana — Transito di ruotabili interrotto — La rotta del Dugalon interclusa — La chiusura della rotta di Costalunga — Raccolti completamente distrutti — Un comizio a Cologna

Verona, 21 maggio sera

La nostra Cassa di Risparmio sempre prima a venire in soccorso di ogni sciagura, ha stanziato la somma di tre mila lire per i danneggiati dalle inondazioni della nostra provincia, somma che sarà consegnata a quel Comitato di soccorso che venisse costituito dalla provincia. Ove un tal comitato non venisse costituito l'amministrazione della Cassa ripartirà le tre mila lire fra i Comuni più colpiti, consegnando i rispettivi importi ai sindaci.

Ieri si recò, — come vi ho annunciato, — a S. Bonifacio, l'on. Poggi, accompagnato dall'ing. Ceola: visitò tutte le località sinistrate della vallata e cioè Monteforte e Montecchia dove fu ricevuto dai rispettivi sindaci; quindi si recò ad Arcole e poi a Sule, visitando le rotte e prendendo informazioni sull'entità dei danni.

Domattina poi arriverà l'on. Danieli per recarsi a visitare i luoghi inondati dal torrente Illasi.

Monteforte d'Alpone, 21 maggio sera

Ieri notte dopo un indefesso lavoro, eseguito da bravi operai del luogo e del personale dirigente, venne chiusa la rotta di Costalunga con una diga di sacchi protetti da una intellicatura di grosso legname.

Poichè le acque dell'Alpone scorrono ora nel loro alveo, anche la strada Monteforte-Montecchia venne riattivata per il passaggio dei ruotabili.

Cerea 21 maggio sera

I danni della piena attuale superano di gran lunga quelli recati dall'inondazione del 1882. Infatti, nel 1882 il disastro avvenne alla metà di settembre, allora che il frumento, l'avena, la segala ed i foraggi erano stati raccolti e il danno si limitava al granoturco ed all'uva. Ora, invece, tutti i prodotti sono perduti e non per decine, ma per centinaia e migliaia di ettari, che per il solo Comune di Cerea si estendono dal confine con Bovolone a quello con Merlara, Bergantino ed Ostiglia, per una lunghezza di 20 chilometri!

Le valli fertili, ubertose, convertite in una sterminata laguna, sulla cui superficie scorrono in ogni direzione le barche, rappresentano le lagrime, la miseria, l'irreparabile rovina di buona parte della popolazione agricola, che assedia il Municipio, per avere un po' di soccorso.

Cologna, 21 maggio notte

Stasera un nuovo imponente comizio di danneggiati plaudenti all'on. Poggi, alle autorità ed all'esercito, telegrafò al ministro Ferraris, invocando che venga personalmente a visitare i luoghi del disastro ed a constatare *de visu* i danni incalcolabili delle inondazioni e delle rotte ed i bisogni di queste disgraziate popolazioni.

Una riunione importantissima di agricoltori danneggiati era seguita pure oggi nel pomeriggio sotto la presidenza dell'on. Poggi. In detta riunione fu riferito come il lavoro sulla rotta di Sarego, diretto ad incanalare nuovamente nel Guà le acque del Brendola, riesce insufficiente e necessita por mano subito alla chiusura della rotta perchè non ne defluiscano le acque che continuano a danneggiare enormemente Poviana, e come l'on. Poggi abbia nuovamente telegrafato al sottosegretario Pozzi, perchè ordini l'immediata chiusura di quella rotta, essendo sufficienti i lavori eseguiti provvisoriamente su quella di Cologna.

Quindi l'on. Poggi diede ragione della sua interpellanza alla Camera, accennò ai provvedimenti del 1882 e disse che i deputati veneti cercheranno di ottenere ora qualche cosa di analogo, e per questo raccomandò la preparazione di memoriali con dati statistici.

Legnago, 21 maggio sera

Lungo la strada comunale del Cavetto, al disotto della località Collarella si sono formate le coronelle, ma l'acqua della Scardevara le travolse e la stessa si riversa in Cavetto. La strada, per oltre 500 metri è inondata ed il corso impetuoso ne distrusse l'asse. Così il transito dei ruotabili da e per Legnago con i paesi oltre Tartaro e Po, resta interrotto.

Dopo il lavoro dell'intera giornata, diretto dall'ing. Orlandi, venne interclusa la rotta del Dugalon.

A San Pietro, Terranegra, ed altre frazioni, la situazione incomincia a migliorare.

In Provincia di Udine

Continua il maltempo nel Friuli — Torrenti e fiumi ingrossati — Una frana in quel di Clauzetto — Un temporale violento a Cividale

Udine, 21 maggio sera

Il tempo continua pessimo. Stamane pareva tendesse al bello: ma a mezzodì venne giù un acquazzone torrenziale e per tutto il pomeriggio continuò la pioggia. A memoria d'uomo non si ricorda qui un mese di maggio tanto piovoso.

L'allevamento dei bachi ne risente assai. Nè per ora il tempo dà speranze di mettersi al bello, poichè il barometro si mantiene assai basso.

I torrenti ed i fiumi della provincia tornano ad ingrossare; finora, per quanto consta, non sono segnalati disastri; i danni però, alle campagne inondate, sono rilevanti.

Un telegramma d'oggi reca che lungo la strada provinciale fra Clauzetto e Vito d'Asio in quel di Spilimbergo, in seguito alle continue pioggie di questi giorni, è caduta una grossa frana, che ha completamente ostruito la strada stessa, con imminente pericolo per le case circostanti.

Cividale, 21 maggio sera

Le pioggie torrenziali continuano qui con insistenza desolante.

A mezzogiorno, è scoppiato un temporale con molte scariche elettriche che, per fortuna, non fecero danni.

L'abbondante acquazzone, caduto verso le due pom., convertì le vie in piccoli torrenti: cadde pure un po' di grandine.

In Provincia di Treviso

Le conseguenze delle alluvioni nelle campagne trivigiane

Treviso, 21 maggio notte

La disastrosa pioggia, che tanti e gravissimi danni ha recato in moltissime regioni d'Italia è stata pure funesta anche alla nostra provincia.

I foraggi sono in istato da doversi falciare al più presto. I frumenti lasciano poca speranza di salvezza, per il granoturco invece si crede che avremo i prodotti normali, anche se seminato in ritardo. Per la vite non si avrà molto a temere.

Pei boschi è più necessario che mai il buon governo, e non si hanno finora timori seri.

Il comitato dei deputati veneti dall'on. Fortis

Roma, 21 maggio sera

L'on. Fortis ha ricevuto gli on. Luzzatti, Lucchini, Valli, Brunialti, i quali gli comunicarono i deliberati dell'assemblea dei deputati delle provincie venete perchè vengano soccorse le regioni danneggiate dalle alluvioni.

L'on. Fortis, secondo il *Popolo Romano*, promise ce farebbe il possibile assieme coi ministri interessati per sollecitare i richiesti provvedimenti.

Dopo le inondazioni

Ieri sono ritornati da Montegalda i 18 marinai che, sotto la direzione del maresciallo Enrico Negrioli, il 17 scorso erano stati colà inviati con sei barche di salvataggio. Nei paesi inondati, Montegalda, Montegaldella e Cervarese di S. Croce, questi bravi marinai hanno dato prove di coraggio e di vero valore. Parecchi sono stati i salvataggi da loro fatti, e parecchi i casi in cui, anche mettendo a repentaglio la loro vita, sotto una pioggia torrenziale, evitarono irreparabili sventure, recando viveri nelle case bloccate dall'acqua alta alcun metri e trasportando le persone più pericolanti dalle loro case al sicuro.

A tutti questi marinai ed al loro capo maresciallo Negrioli, i più vivi elogi.

Si dice intanto che, in seguito a proposte di alcuni sindaci del Mandamento di Mestre, tutti i sindaci della nostra provincia prossimamente si raduneranno a Venezia, allo scopo di chiedere al Governo l'abolizione delle tasse per l'anno in corso.

Sappiamo poi che per cura di un comitato di studenti, in questa settimana si terrà al *Teatro Goldoni*, gentilmente concesso, uno spettacolo a totale beneficio dei danneggiati dalle alluvioni. Si rappresenterà «La morte civile» di Giacometti, ed uno scherzo comico in un atto. Gli esecutori stanno adoperandosi attivamente per la buona riuscita della rappresentazione.

Ieri mattina è partita per Campagna Lupia una compagnia del 13.o fanteria, comandata da un tenente.

***

L'avv. Eugenio Rota (emigrato istriano) ci ha versato a favore degli inondati del Veneto, L. 50.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 21 maggio

45. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.38 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	54,28	54,61	53.9
Termometro centig. al Nord	14,0	15.6	20.2
» » Sud	—	—	—
Umidità relativa	95	88	59
Direzione del vento	NO	SO	SO
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 20.7
» minima di oggi 13.7

SPORT

I premiati nel concorso turistico di Milano

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Milano, 21 maggio sera

Ecco la premiazione del concorso di turismo:

I.a Classe — 1.o «Lancia» con una «Fiat» a 24 cavalli — coppa del presidente dell'Automobil Club e 5000 lire. — 2.o «Ceirani» (Italia) a 24 cavalli, coppa dall'Automobil Club e 1000 — 3.o «Cagni» con una «Fiat» da 24 cavalli, grande medaglia d'oro.

II.a Classe — 1.o «Marchese Ginori» con una 40 cavalli «Zust» — Coppa del Re — 2.o Marchese Ferrero di Ventimiglia con una 24 cavalli «Fiat» — Coppa Gonfalonieri.

III.a Classe manca.

IV.a Classe — I Cedrini con una 16 cavalli «Fiat» — Targa del Touring e 1000 franchi — 2.o Mocchi con una 10 cavalli «Florenzia» — Grande medaglia d'oro e 500 franchi.

La V. Classe si verificerà domani perchè mancano i rapporti.

La corsa ciclistica Bordeaux - Parigi

Bordeaux, 21 maggio sera

A mezzanotte ha avuto luogo a *Quatre Pavillons*, la partenza dei concorrenti alla corsa annuale di biciclette Bordeaux-Parigi.

Un convegno ginnastico a Schio

Abbiamo da Schio, 21 maggio:

A celebrare il suo trentesimo anno di vita, la nostra Società ginnasti «Fortitudo» ha indetto un convegno ginnastico regionale

Il convegno avrà luoog in Schio, nel prossimo settembre e precisamente i giorni: 9 (gare ginnastiche), 10 (giuochi palla vibrata e calcio) e l'11 vi sarà una gita alpina al Pian delle Fugazze.

Al convegno sono invitate anche le società di Rovereto, Trento e Trieste. A giorni saranno diramati gli inviti.

Il programma sportivo degli "Escursionisti,,

Ecco il programma sportivo delle gite sociali stabilite quest'anno dalla *Società Escursionisti Veneziani*:

I. gita (fine di maggio) — Gita ciclistica a Treviso (soci e famiglia); bicchierata per l'inaugurazione della stagione sportiva.

II. gita domenica (primi giugno) — In bicicletta (combinabile in ferrovia o carrozza) da Mestre a Vicenza-Schio, per la nuova via carrozzabile al Piano delle Fugazze, fino all'Hotel Dolomiti.

III. gita (fine giugno) — Escursione nell'Estuario Veneto in un battello del Municipio (gita per soci e famiglie) dalla Riva Schiavoni, porto del Lido, entrando nell'Estuario pei Tre Porti. A Torcello visita al Museo e pranzo: indi a Burano, Chioggia, Pellestrina e Venezia.

IV. gita: luglio (4 giorni) — Escursione nel Friuli occidentale: Spilimbergo, Meduno, Casasola, Frisanco, Salita al Monte Raut (2025) Andreis, Barcis; oppure a Pordenone, Montereale. Visita ai lavori del Cellina, Barcis; Barcis, Cellina, Claut, Cimolais, Erto; Casso Longarone, Belluno.

V. gita: fine agosto (3 giorni) — Escursione ciclo-alpina, attraverso la Valsugana e Val d'Adige; Venezia, ferrovia Mestre, bicicletta Bassano, Trento (pernottamento); Rovereto, Peri, Brentino, Ferrara di M. B., (salita alla Cima Telegrafo m. 2200), (facoltativa), Caprino Veronese, Verona (ferrovia o bicicletta), Venezia.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Lunedì 22 maggio — Sant'Ubaldo vescovo.
Martedì 23 maggio — S. Desiderio vescovo.
Il sole leva alle ore 4.35 — Tramonta alle 19.41.

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 249
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 831
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 249 B.

VI Esposizione Internazionale

I visitatori e le vendite

Ieri la solita folla domenicale si riversò nelle sale dell'Esposizione. Molta gente in Giardino, sopratutto nelle ore pomeridiane, durante il concerto. Gli ingressi ascesero a 4724. Visitarono la Mostra anche le alunne del Liceo femminile di Zagabria guidate dal direttore dott. Giovanni Ilic.

Il sig. N. N. ha acquistato l'acquaforte a colori di Fritz Thaulow «Effetto di neve in Norvegia».

Le ultime opere di Jan Toorop

Ieri vennero collocate a posto, a completamento del gruppo d'opere di Jan Toorop, due nuove tele. Esse sono fra le più recenti e caratteristiche del versatile e notissimo artista olandese e desteranno, certo, interesse per la stranezza della concezione e della tecnica.

La medaglia d'onore per lunga navigazione a Palumbo e Viotti

La *Stefani* ci comunica da Roma, 21 notte:
E' stata conferita la medaglia d'onore per lunga navigazione ai seguenti ufficiali ammiragli: viceammiragli Morin e Palumbo, contrammiragli Mirabello, Reynaudi e Viotti.

L'Assemblea dell'Associazione della Stampa

Ieri nel pomeriggio, nella sala maggiore del Circolo Artistico si è tenuta l'annunciata assemblea dell'Associazione della Stampa Veneta. L'assemblea riuscì numerosa: presiedeva l'avv. Pietriboni. Dopo le comunicazioni dei Consiglio Direttivo fatte dal cons. Santalena — iniziate con l'annuncio del lutto che ha colpito il cav. Marzollo, al quale furono inviate le più vive condoglianze — il socio Damerini, a proposito della riorganizzazione della Cassa di Previdenza presentò dopo animata discussione un ordine del giorno, che a maggioranza fu approvato.

L'ordine del giorno è il seguente:

«L'Assemblea della stampa veneta delibera di rinviare ad un'assemblea generale da indirsi entro un limite di tempo non superiore ai 15 giorni, la discussione su un'eventuale riforma dello Statuto della Cassa di previdenza, mettendo quelli dell'associazione in relazione alle riforme stesse che venissero deliberate».

A proposito della nomina di un membro del Giurì per la vertenza fra i soci avv. Antonio Negri e prof. Carlo Combi, in sostituzione del dott. Andrea Saccardo, l'assemblea ha dato incarico di procedere alla nomina stessa, al Consiglio direttivo.

Aperta quindi la discussione sulla domanda della Associazione della Stampa Emiliana di un parere sulla vertenza Algranati-Zamorani, parlarono parecchi soci, e furono presentati alcuni ordini del giorno; ebbe la unanimità dei voti il seguente:

«L'Associazione della Stampa Veneta facendo suo l'ordine del giorno del Collegio dei probiviri romani che suona così:

«Il collegio, delibata la controversia Zamorani-Algranati in ossequio all'invito dell'Associazione della stampa emiliana, ritiene che, in conformità dell'art. 40 dello statuto di questa associazione non ha — nella specie — facoltà di interloquire e di decidere sul merito perchè non debitamente investito da alcuno degli interessati.

«Si è consentito però di esprimere il parere di massima che i più diritti principi di etica professionale costituiscono al giornalista l'obbligo di considerarsi pari ad un uomo pubblico e tenuto alla osservanza delle norme che disciplinano la condotta di tutti coloro che esercitano una professione politica. Per siffatto criterio, il quale si informa alla suprema nobiltà dell'esercizio di quella magistratura che è la stampa, il giornalista non dovrebbe per alcuna ragione sottrarre la propria persona al controllo dei pubblici giudizi nè contendere all'avversario, costretto, dinanzi ai tribunali ordinari la facoltà della prova dei fatti.

«Ciò premesso in linea di massima, questo collegio ha però constatato di non poter esprimere un parere nel caso Zamorani-Algranati, perchè gli mancano elementi sufficienti e precisi di apprezzamento.

«Declina quindi l'onorevole incarico di deliberare» e passa all'ordine del giorno.

La questione di cui sopra, si riferisce all'aver presentata l'Algranati una querela di diffamazione contro il Zamorani, senza accordargli la prova dei fatti.

Per ultimo si procedette alla nomina di due membri del Consiglio direttivo in sostituzione dei dimissionari sigg. Carlo Biadene e Guido Marangoni: — riuscirono eletti il cav. uff. Gustavo Mayrargues con 23 voti e Gino Damerini con 14.

I funerali della sig.a Teresa Marzollo Cappello

Ieri mattina alle nove e mezzo ebbero luogo i funerali della egregia e compianta signora Teresa Marzollo-Cappello.

Il corteo, imponente per il concorso di amici, si formò, alla casa della defunta, a S. Antonin, in ottimo ordine. Lo aprivano i sacerdoti, seguiti da vecchi della Casa di Ricovero con torcie; venivano quindi le corone, ricche e splendide, inviate dal «Marito», da «I figli e le nuore», «I nipoti Marzollo», «I nipoti Masenza», «Giovanni, Toni e Checchi, alla loro nonna», «Maria e Alberto alla cara nonna», dalla «Compagnia Venezia-Murano», dagli «Operai ed inservienti della Compagnia Venezia-Murano», dalle «Lavoratrici della sartoria Masenza», dagli «Impiegati della Compagnia Venezia-Murano», da «Gli amici delle fabbriche di conterie», dalla «Famiglia Ghin», e dalla «Famiglia Zanetti». Seguivano le corone i gonfalone della Società «Verdi» e subito dopo la bara, portata dal personale delle pompe funebri, e di cui reggevano i cordoni le signore Santina Bortoluzzi Cibin, Adele Zanetti, Italia Barusco, Carmela Baradel, Maria Rosa Salva Masenza, Luisa Loiseman. Subito dietro la bara venivano: il genero sig. Masenza, i nipoti Marzollo e Masenza, moltissime signore, i signori (notiamo i nomi che abbiamo potuto raccogliere) cav. avv. G. E. Usigli per la «Verdi», prof. G. Secrétant, cav. S. Arbib, fratelli Ghin, G. Dalla Favera, avv. F. Calzavara, G. Rossi, Baldassare Varetton, Giovanni Fossi, Callegari, Licito, Cesare Laurenti, prof. Orsini direttore delle scuole elementari di S. Felice, Andrea Rioda, avv. Orefice, cav. Coen, prof. Barale direttore delle scuole di San Stin, Francesco Griffon, A. Sartorelli, Cesare D'Este, Apollo Barbon, Gaetano Foà, Amedeo Garbo, maestro Bon, Valentino De Pità, Cesare Binetti, Alessandro Zecchin, Alvise Vanin e moltissimi altri.

Il corteo così giunse in chiesa San Giovanni in Bragora, ove la bara fu deposta su un catafalco circondata dalle corone, e fu celebrata solennemente la funzione religiosa.

Quindi il corteo si riformò ed il pietoso funerale procedette per la Riva degli Schiavoni, fino alla Riva del Sepolcro, e qui, prima che la bara fosse deposta nella barca funebre, il sig. Alvise Vanin, con commossa parola portò alla salma della buona ed ammirevole signora Teresa Marzollo, il saluto di una sua novantenne amica fin dall'infanzia, della signora Maria Zilli ved. Girardini, di San Donà di Piave, che ne lo aveva incaricato, e col saluto della vecchia amica, recò l'espressione dell'ossequio e del compianto di tutti gli amici di casa Marzollo.

Il sorteggio dei gondolieri regatanti

Ieri nell'atrio del Palazzo Loredan, presenti l'assessore Paternoster, il capo divisione dott. Martini, il cav. Gaspari ed una rappresentanza della Società dei Barcaiuoli, si è proceduto al sorteggio di quattro coppie di gondolieri, che prenderanno parte alla regata di domenica in Canalazzo.

Le coppie risultarono così composte:

Augusto D'Este poppiere e Giovanni Berti proviere; Vittorio Favret poppiere ed Angelo Prian proviere; Girolamo Forcellini poppiere e Daniele Boldrin proviere; Spiridione Pozzo poppiere ed Antonio Graziussi proviere.

Procedutosi poi all'estrazione di due coppie di riserva, riuscirono i gondolieri: Giuseppe Fabris poppiere ed Umberto Molin proviere; Gaetano Vianello poppiere e Rinaldo Borsana proviere.

Presso la Società dei barcaiuoli s'erano inscritte cinque coppie; delle quali non fu necessaria l'estrazione, dovendo tutte partecipare alla regata.

Le cinque coppie sono così composte: Giuseppe Zuliani detto Strubolo poppiere e G. B. Graziussi detto Titele proviere; Pasquale Maddalena poppiere e Antonio Berton prov.; Domenico Tropmann poppiere e Giuseppe Medici proviere; Luigi Civili poppiere e Andrea Vianello proviere; Marco Trevisan poppiere e Francesco Bertolini proviere.

Il sorteggio dei gondolini ebbe il seguente risultato:

N. 1 Civili e Vianello; N. 2 Pozzo e Graziussi; N. 3 Zuliani e Graziussi detto Titele; N. 4 Forcellini e Boldrin; N. 5 Maddalena e Berton; N. 6 Favret e Prian; N. 7 D'Este e Berti; N. 8 Trevisan e Bertolini; N. 9 Tropmann e Medici.

Una baraonda a S. Margherita — Verso le otto e mezzo di iersera in una bottiglieria in Campo S. Margherita si trovavano seduti ad un tavolo due marinai inglesi, appartenenti ad un piroscafo ormeggiato in Marittima; ed altri tavoli stavano compagnie di veneziani.

I due inglesi erano alquanti alticci: e ad un certo punto vennero a questione col proprietario della bottiglieria. Intromessisi alcuni veneziani, nacque una vera baraonda; volarono i bicchieri si rovesciarono i tavoli, le sedie. Uno dei marinai ebbe la peggio; fu colpito, pare, da un bicchiere alla testa, riportando una ferita lunga circa dieci centimetri, poi cadde a terra; l'altro, invece, continuò ad infuriare, fino a che giunsero le guardie del sestiere di Dorsoduro. Le quali, dopo aver condotto in quartiere quest'ultimo, trasportarono all'Ospitale Civile il ferito, che fu ricoverato nel riparto chirurgico del primario Velo.

Buona usanza e beneficenze varie

— Pervennero direttamente al comitato della *Pro-Scola* dai signori Emilia e Ferdinando Pasqualy L. 5.00 per onorare la memoria della Signora Teresa Griscstolo.

— Dai sigg. Angelo e Marco Orefice, L. 10, a favore dell'istituzione «Pane Quotidiano» per onorare la memoria della signora Teresa Cappello-Marzollo.

— Per onorare la memoria della compianta signora Teresa Cappello-Marzollo, pervenne all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» lire 10 dal signor Giovanni Vaerini.

— Il prof. De Maria e signora, nella ricorrenza dell'anniversario della morte della loro bambina Silvia hanno versato alla Colonia Alpina S. Marco lire 40, per un letto da intestarsi a nome della cara defunta.

— Per onorare la memoria della compianta signora Teresa Griscstolo Della Negra, la famiglia Beaufre offre per il Pane Quotidiano, lire 10.

La solenne adunanza dell'Istituto Veneto di S. L. e A.

Un pubblico abbastanza numeroso assistette ieri, nella sala dei Pregadi, alla annuale seduta solenne dell'Istituto Veneto.

Poco dopo le 15 entrarono le autorità e i membri dell'Istituto, un gruppo di *fraks* di ogni forma, e di decorazioni di ogni genere. Fra le autorità notammo S. E. Favini, primo presidente della Corte d'Appello, il cav. Quaranta per il Prefetto, l'avv. Donatelli per il sindaco, il comm. Favaretti, sostituto procuratore generale, il colonnello cav. Ovazza, cav. Ugo Caffi presidente della Congregazione di Carità, avv. cav. Grassini per l'Avvocatura Erariale ed altri. Col presidente prof. Favaro, onusto sotto il peso di infinite decorazioni internazionali, notammo i membri effettivi e corrispondenti O. Brown, Bordiga, Arrigo e Nino Tamassia, Lampertico, Molmenti, Levi Catellani, Castelnuovo, Ricci, Da Schio, Trois, Medin, Flamini, Spica, Brugi, Martini, Polacco, Fogazzaro, Lorenzoni, Berchet, Occioni, Verson, Cicato, De Toni, Stefani, Rossi, Arrigoni degli Oddi.

Giustificarono la loro assenza i m. e. Pascolato, Ragnisco, Spica e l'onorevole Ferraris, il quale telegrafò dicendosi dispiacente che gli affari di Stato gli impedissero di assistere alla cerimonia.

Aperta la seduta, il presidente diede la parola al vice-segretario prof. Occioni Bonaffons perchè leggesse la relazione del segretario comm. G. Berchet sui premi scientifici ed industriali.

Per quanto riguarda

I premi scientifici

la relazione annuncia che essendo andato deserto il concorso scaduto il 31 dicembre 1904 per il premio di lire 3000 di fondazione Querini sul tema: *I Manuzii*, l'Istituto ripropone il medesimo tema, per un nuovo concorso a 31 dicembre 1908, per un libro che rievochi la vita e l'opera di Aldo Manuzio il Vecchio, studiato nei suoi multiformi aspetti ed in attinenza alle condizioni della coltura immediatamente anteriore e contemporanea, dimostrando gli incrementi da lui e dai suoi compagni dati alla civiltà del Rinascimento.

Oltre a questo nuovo premio, rimangono aperti i concorsi ai premi scientifici di Fondazione Querini Stampalia, già proclamati negli anni precedenti, cioè: 1. Origine della pittura veneziana — 2. Perfezionare in qualche punto importante la geometria proiettiva delle superficie algebriche a due dimensioni dello spazio ad n dimensioni — 3. Monografia geofisica e biologica dei laghi veneti, tipici per altitudine e grandezza, escluso il Garda; — al premio di Fondazione Cavalli, sul tema: — Se e come le nuove condizioni tecniche, economiche e sociali, macchine, concimi, cooperazioni, banche, leghe, ecc., influiscano sulle relazioni economiche e giuridiche fra proprietari e coltivatori, con speciale riguardo alle Provincie Venete.

Scadono nel dicembre 106 due concorsi di fondazione Minich sui temi: *Sviluppo dell'apparecchio respiratorio nei vertebrati polmonali; e Portare un contributo originale allo di un argomento di fisiologia di importanza fondamentale.*

Il premio finalmente di lire 6000 di Fondazione Balbi Valier, *per l'Italiano che nel biennio 1904 e 1905 avrà fatto progredire le scienze mediche e chirurgiche*, sarà assegnato fuori concorso nell'adunanza solenne dell'anno venturo.

Premi agli industriali veneti

Gli industriali veneti che si presentarono al concorso biennale 1903-1904 con l'esercizio promettente di nuove industrie o con utili innovazioni a quelle già esistente, furono assegnati i seguenti premi:

Diplomi d'Onore

SOCIETA' ANONIMA, *alla Giudecca in Venezia*, per la fabbricazione di calce e particolarmente di cemento di Portland, utilizzando il fondo della laguna veneta.

PERON GIOVANNI *di Schio e Fontaniva*, grandioso stabilimento per la segatura e lavatura del legno, animato da una macchina a vapore di cento cavalli e da un motore elettrico di ottanta, con separata segheria che dispone di altri 70 cavalli idraulici e 70 a vapore.

ANTONELLI ACHILLE e COMP. *nell'isola della Giudecca a Venezia*, pastificio di primo ordine per la vastità ed ottima costruzione e distribuzione dei locali e per la perfezione del copiosissimo macchinario, con un bellissimo sistema di asciugamento sollecito delle paste, ottenuto per mezzo di numerosi ventilatori mossi da forza elettrica.

Medaglie d'Oro

CARLO FERRARI, *Venezia*. — Officina arti grafiche.

POGGIANI BRUTO e COMP., *Verona*. — Estrazione, lavorazione ed esportazione del marmo di Verona, da diciotto cave di proprietà della ditta; segheria mossa dall'elettricità o allacciata alla stazione ferroviaria di Verona mediante binario di raccordo.

CALLIGARIS GIUSEPPE *di Udine*. — Officina per la lavorazione artistica del ferro, sia ad imitazione dell'arte antica sia come modello di arte moderna.

NORSA GIUSEPPE *di Venezia*, per l'industria dei cuoi artistici veneziani, già premiata dall'Istituto nel 1903 con medaglia d'oro.

Medaglie d'Argento

SOCIETA' ANONIMA AGRICOLA VERONESE *in Legnago*. Per la fabbricazione di concimi e prodotti chimici, con sistemi perfezionati e con indirizzo cooperativo.

SOCIETA' PER L'INDUSTRIA ELETTRICA *in Arzignano*. — Per la attuata distribuzione di energia elettrica a buon mercato, allo scopo di fornire e dare impulso alle industrie.

FASOLI GIUSEPPE *di Verona*. — Conceria, pellami che ha rilevante lavorazione, ottimo indirizzo e provvedimenti igienici a favore degli operai.

TONINI GIOVANNI E FIGLIO *di Udine*. — Laboratorio in pietre artificiali, e fabbrica piastrelle pressate in cemento.

GUADAGNINI ERNESTO E C. *di Venezia*. — Fabbrica di ottime confetture ed affini, con nuovo e perfezionato macchinario messo da energia a vapore ed elettrica.

VENUTI LUIGI *di Venezia*. — Tintoria a vapore e pulitura a secco, già premiata con medaglia di bronzo dal R. Istituto nel 1901.

VICARIOTTO VITTORIO *di Vicenza*. — Fabbricazione di botti in legno, già premiata con medaglia di argento nel 1903.

Medaglie di Bronzo

MENETTO FORTUNATO *di Chioggia*. — Cantiere navale che costruisce i vaporini pel tragitto fra Chioggia e Sottomarina.

RINALDI FRANCESCO E C. *di Battaglia*. — Officina meccanica per macchine ed utensili agricoli.

TAMBURLINI A. e CARBONARO R., *Venezia*. — Decorazioni in terracotta semplice, pattinata, o ricoperta di strati metallici col metodo galvanico.

CARGNEL VITTORE *di San Trovaso*. — Fonderia campane, stabilimento ancora modesto, ma artistico.

MINOTTO e CERCATO *di Mestre*. — Nuova officina meccanica; particolarmente per la fabbricazione di letti e mobili in ferro a modico prezzo.

ZAMPATO GIOVANNI *di Venezia*. — Officina meccanica, fonderia di ghisa e bronzo; particolarmente per la specialità di apparecchi per gli stampi da vetrerie.

GIACOBBI e VASCELLARI *di Calalzo*. — Fabbrica lana di legno e casse di imballaggio.

POZZANA ANGELO *di Venezia*. — Produzione di letti, culle, toilettes ecc., in ottone ad uso inglese, già premiata con medaglia di bronzo nel 1903.

Menzioni Onorevoli

SALERNI UMBERTO e FRATELLI *di Venezia*, Mobilificio. — TALAMINI GIOVANNI *di Castelnuovo*, Filatura della seta. — PIVA ITALICO, *Udine*, Fabbrica zoccoli di legno. — COJUTTI ENRICO, *Godia*, Molino a cilindri. — GRILLI e FRIGO, *Venezia*, Lavori in perle. — PADOVANI A e COMP., *Venezia*, Fabbrica confetture. — CALORE LUIGI e VERONESE GIOVANNI, *Este*, Riproduzione di situle in bronzo e vasi in terra borchiati in bronzo. — SCARPA SILVIO e FELTRIN EGIDIO, *Polpet, Fortogna* e *Maè*, Fornaci a fuoco continuo. — LARGHIN EMANUELE, Vicenza, Impianti di apparecchi di riscaldamento e cucine economiche. — VASCONETTO MARCO, *Treviso*, Fabbrica colori e vernici. — MARZUTINI ed ANGELI *di Sanguarzo*, Fabbrica di paste alimentari e segheria legnami. — NESSO ENRICO. *Adria*, Merletti di Cantù a fusello.

Incoraggiamenti

Alla signora ERNESTA RUDERI *di Padova* che dirige con molta abilità una fabbrica di fiori artificiali ed al sig. VITTORIO CARGNEL, fonditore di campane a Treviso, premiato con medaglia di bronzo, furono assegnati premi d'incoraggiamento in denaro.

La relazione ricorda infine la Salumeria di SORANZO VITTORIO *di Montagnana*; la Fabbrica concime organico speciale diretta dal chimico dott. Giuseppe Ongaro, di ZANCAN LUIGI *di Padova*; la Fabbrica panieri e mobili in legno, giunco e bambù di RAGAGNIN LUIGI *di Pordenone*; TONO CATERINO *di Este*, fabbricante di forme e gambali per calzature; le ceramiche artistiche di VIVANTE GIACOMO *di Murano*.

Il discorso del prof. De Giovanni

Dopo la lettura della relazione il Presidente diede la parola all'on. senat. prof. Achille De Giovanni, il quale in mezzo alla più viva attenzione lesse il suo annunciato discorso sul tema «Arte Divina».

L'illustre prof. De Giovanni cominciò facendo rilevare come la medicina fosse, nei tempi antichissimi, arte sacerdotale; l'importanza sua le dava alcunchè di jeratico, onde le solenni forme con cui ad essa iniziavano coloro che volean esserne cultori, il rispetto, la venerazione che s'ebbe per essa, e l'appellativo di divina che Ippocrate divino le meritò. — Questo sacro ossequio venne coi tempi diminuendosi, scemò specialmente nel periodo del rinascimento, nè, pur troppo, è risorto ora. L'arte divina è insidiata da mille cause, che tutte si fondano su una causa unica: la poca considerazione che si ha di essa e che proviene da perfetta ignoranza diffusa in ogni classe sociale. Ciò è stridente col tempo nostro, inquantochè proprio ora la scienza medica ha potuto stabilire le grandi relazioni che corrono fra il corpo individuale ed il corpo sociale. — Ciò è gravemente dannoso perchè la sconoscenza delle leggi che governano il corpo individuale, rende stonate e dannose le leggi che si fanno per governare il corpo sociale, e dacchè non si conosce la immanente varietà degli individui, si crede con leggi e regolamenti, che spesso influenze estranee alterano nel modo più deplorevole, di governare e proteggere tutte ugualmente le collettività. — L'arte divina, invece, insegna che ognuno deve essere singolarmente studiato, e l'antico «conosci te stesso» è più che mai vera ed imprescindibile norma ora, per la salute dell'individuo, e per la prosperità del corpo sociale. — Per questo è necessaria una riforma completa e dei nostri istituti e metodi d'insegnamento, e di tutta la nostra legislazione sanitaria. Le due riforme sono strettamente congiunte, perchè la legislazione sanitaria sarà possibile mutare quando sia trasformata la legislazione didattica, e con ciò sia diffuso il concetto che non devono, non possono essere servi leggi scritte in antagonismo o discordi con le leggi fisiologiche.

Questo — in arido scheletro — è ciò che disse, con profondità filosofica e vastità di pensiero, il prof. De Giovanni. Il quale chiuse il suo alto discorso invocando la conoscenza diffusa della scienza medica, ed elevando, con sapiente fervore d'entusiasmo, un inno alato alla grande, alla benefica alla divina arte di Ippocrate.

La lettura del sen. De Giovanni, seguita dal pubblico con vivo interesse e con frequenti espressioni di consenso, suscitò, alla fine, vivissimi applausi, che si prolungarono a lungo mentre i colleghi e le autorità si felicitavano nel modo più cordiale con il clinico insigne, nobilissimo oratore.

Dopo ciò la seduta ebbe termine.

La mostra campionaria

Molti dei presenti si recarono allora alla sede dell'Istituto in Palazzo Loredan a S. Stefano per visitare la mostra campionaria dei prodotti industriali presentati dalle ditte premiate.

La mostra è benissimo disposta nel II.o piano del palazzo, e della sua importanza dicono i premi dall'Istituto assegnati e che abbiamo più sopra riferiti.

La Esposizione resterà aperta al pubblico per tutta la settimana dalle 11 alle 15.

Ultima ora

[Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta]

Il processo Ercolessi
Le modalità del dibattito e i testimoni

Messina, 21 maggio notte

La discussione del processo Ercolessi — come vi dissi — è ufficialmente fissata per il 12 giugno. Fu accennato che questo processo per la sua indole delicatissima si farà a porte chiuse. Un avvocato della difesa da me interrogato oggi mi diceva che allo stato delle cose la voce sembra prematura e che il processo con tutta probabilità si farà a porte aperte.

Degli 83 testi intesi durante l'istruttoria, solamente 20 saranno uditi in udienza e tra gli altri sono stati già citati come testi di accusa, il ministro Pedotti, il generale Canera già comandante la divisione di Messina, Petrè colonnello di fanteria già comandante il distretto militare di Messina. La lista dei testi a difesa non è ancora concordata definitivamente. I testi a discolpa saranno 15. Sulla questione della applicazione del codice se sia cioè da applicare il codice militare o quello comune, ogni dubbio è stato rimosso e sarà applicato l'art. 107 del codice penale comune.

Il convegno di Trieste

Trieste, 21 maggio notte

La discussione si è ripresa alle ore due pomeridiane. Dopo la relazione di Pittoni, parlarono Ciccotti, Adler, Ellenbogen, Krystan. Alle ore venti vi fu una rappresentazione al «Politeama Rossetti». Quivi alcuni filodrammatici socialisti recitarono: *Diritto di vivere* di Bracco.

Margherita ritorna dalla Germania

Wiesbaden, 21 maggio notte

La Regina Margherita udì stamane la Messa nella chiesa cattolica. Alle ore nove l'Imperatore e l'Imperatrice si recarono alla villa Acker e si trattennero lungamente con la Regina Margherita, congedandosi poi cordialmente. La Regina è ripartita per Francoforte in automobile, ove è arrivata col seguito alle 11.10; discese all'Hôtel Fursstenhoff.

Teatri e concerti

Il banchetto ai maestri Wolf e Smareglia

Il Comitato ci prega di annunciare che il banchetto in onore dei maestri Ermanno Wolff-Ferrari ed Antonio Smareglia, è fissato per questa sera, alle ore 7 e tre quarti, nel salone dell'Albergo *Vittoria*.

Sappiamo che le adesioni sono numerosissime, e che intorno ai due insigni musicisti si aduneranno questa sera tutti coloro che, in varie discipline, rappresentano in Venezia la nobiltà del lavoro e dell'intelletto.

Il violinista Kocian al "Goldoni,,

Domani sera, reduce dai trionfali successi delle principali città d'Europa Jerolaw Kocian, il grande violinista polacco, il condiscepolo di Kubelik, ci darà un concerto straordinario. Ne pubblicheremo il programma domani.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN — 8.30 — *Le campane di Corneville*.
THE IDEAL BRITISH TEA ROOM — Pastacc. Ortes. Via 22 Marzo - Concerto: ore 16-19.
LIDO — Stab. Bagni — Concerto dalle 3 alle 6.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Indovinello Anagramma

In ben lontana età, letta da un lato,
Fui soccorso vitale e inaspettato;
Dall'altro invece, son barbara terra
Ma allo stranier fo cruda e giusta guerra.

Spiegaz. dell'incastro precedente: Suola- Scuola

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BAREIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL

traduz. di Ada Vivanti

Allegra sussultò sotto lo scherno di Joan ma si riebbe sapendosi innocente delle preferenze appostele. — Quali che sieno le mie pretese riguardo all'uomo che sposerò, il signor Fitzwinter non è tale da soddisfarle.

— Comprendo; vuoi fare un matrimonio di amore — schernì Joan.

— E tu?

— Io, no davvero. Ho visto il matrimonio del babbo e mi basta. *Quello* fu un matrimonio d'amore!

— Allegra si sentì sconfitta ma si rialzò di nuovo. — Ma sarebbe mille volte peggio se si cominciasse senza amore.

— Cominciando senza, si può finire coll'amore E poi, non mi pare che possa andar peggio.

— Forse no, — ammise Allegra. — Tuttavia la mamma vuol bene al babbo.

— Chi ben ama, ben martella! — ribattè Joan con poco rispetto.

Allegra corrugò la fronte. — Comincio a dere che la migliore sia di non sposarsi affatto.

— E' assai meglio sposarsi — rispose Joan imperturbata. — Per le nozze mi farò un vestito di raso bianco con un mazzo di fiori d'arancio.

— Per le nozze di chi?

— Di Fitzwinter.

— Che cosa vuoi dire, Joan?

— Voglio dire che intendo di sposarlo io. Non essere gelosa. Se dici una sola parola, te lo restituisco.

— Tu scherzi.

— Il matrimonio non è uno scherzo — disse Joan severamente. — Fitzwinter cerca moglie e bisogna trovargliela. Perchè la famiglia Marshmont dovrebbe perdere una così buona occasione? Pensa a tutto il bene che si può fare coi denari del signor Fitzwinter e col suo giornale. Pensa al piacere che ne avrebbe il babbo all'utilità che tale unione recherebbe al partito radicale.

Senza saper perchè Allegra aveva impallidito — la proposta di Joan l'agitava più di quella di Fitzwinter. Le pareva che quella ragazzotta paffuta bestemiasse, commetesse una profanazione Un pesiero venne a confortarla ed esclamò:

— Ma egli non è innamorato di te!

— Ebbene, neppure io sono innamorata di lui. — E Joan scosse il mento — quel suo mento quadrato e deciso — come per dimostrare che l'argomento era esaurito e diede qualche punto staccato sulla berretta da notte che stava facendo per Tom, nel dubbio ch'egli potesse averne bisogno a Novababa.

La partenza del giovane sottufficiale, partenza che doveva precedere d'un giorno la spedizione di Midstoke, metteva Allegra nell'ombra o meglio ritardava l'agitazione della signora Marshmont per la sua partenza. Non potendo, per sua natura, pensare a più d'una cosa per volta, ella non sapeva mai far economia di commozione, riunendo tutti i suoi dolori in un fascio.

Ogni disgrazia la trovava a metà strada pronta a riceverla coi più commossi riguardi e questa volta al timore delle febbri e dei dardi che aspettavano Tom sarebbe succeduto doverosamente lo spavento dei possibili accidenti ferroviari sulla linea fra Londra e Midstoke.

Suo marito, reso energico dalla di lei debolezza, non le permise di accompagnare Tom, ma andò in persona con lui fino ai «docks», prendendo con sè Jim, il suo ultimo genito, venuto da Harrow per le vacanze.

Il suo ritorno a casa fu doppiamente triste, per la confusa impressione rimastagli delle musiche marziali, dei berretti e dei fazzoletti agitati, in aria, delle mogli piangenti, del popolo urlante ed acclamante in un delirio di patriottismo come se, malgrado la pace del momento, qualche istinto brutale, gli facesse fiutare con gioia l'odore della guerra.

Egli non s'era mai trovato, prima di quel giorno, in contatto così immediato coi militari e per la prima volta il popolo gli fece l'effetto, non più d'un mite bove dallo sguardo lento e dallo stomaco vuoto, stupidamente curvo sotto il giogo delle classi superiori, ma piuttosto d'una fiera rapace, assetata di sangue.

L'unica cosa che gli facesse piacere in tutta quella scena, fu l'inaspettato commento di Jim. — Sembrano cannibali che battono il tam-tam.

Quel fanciullo petulante, attilato nella sua giacchetta, colgran colletto bianco e il cappello lucido, per il quale aveva sempre nutrito una strana antipatia, gli apparve improvvisamente come il rappresentante della civiltà, come il suo vero figlio.

Per via, durante il ritorno, egli procurò di scavare quella mente nuova, sconosciuta, nella speranza di trovarvi un tesoro come in quella d'Allegra. Ma la sua semplice vanga, incontrò mille ostacoli scoraggianti. Jim sembrava un sempliciotto, non possedeva nè la bellezza, nè l'alta statura di famiglia; sebbene delicato di salute, aveva i lineamenti grossolani ed il naso rivolto all'insù, come in perpetua disapprovazione.

Ad Harrow egli si beffava dei suoi compagni e lavorava come un negro; pure doveva possedere qualche cosa del fascino di sua madre, perchè non era mai senza seguaci. La sua unica superiorità fisica consisteva nel saper maneggiare il fioretto ma essa bastava a far scusare i suoi trionfi nella prosodia latina. Forse anche i ricordi lasciati da Tom militavano in suo favore — l'aurea leggenda della sua abilità al salto ed al gioco delle boccie

(*Continua*)

Bollettino Commerciale

Mercati e fiere

BOLOGNA: Aumento in tutti gli articoli. — Grani da lire 24 a 24.75 — Formentoni ricercatissimi da lire 16.50 a 17.75 secondo le qualità. — Avena a lire 20.

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Rigo Luigi, bottiglieria (p. f.), ha concordato per il suo unico debito di lire 2874 con 700 lire a contanti e altre 300 a L. 20 mensili.

— Bassi Emilio, antichità, Ponte dei Dai, (defunto). Mancano affatto i registri; la poca corrispondenza e le annotazioni monche e disordinate, rendono vano ogni tentativo per dare la posizione del fallito. Ecco alcuni dei creditori: Cosma e Pisa, Venezia; Fratelli Acquasciati, id.; Wertheim A., Berlino; Gaetano Corghi, Reggio Emilia; Giuseppe Colombato, San Remo; Bassi Angelo, Venezia; Banca Veneta di Depositi e C. C., id.; Vianello Augusto, id.; Cesana Alessandro, id; E. G. Camerino, id.; Cassa Risparmio, id.; Rampezzotti ved. Mascetti, Milano; Banca Mutua Popolare, Venezia; Piccoli A., id.; Banca Commerciale Italiana, id.; Pasqualy Ferdinando di Antonio, id.; C. Lancia, Nizza; Bertorelli Elisabetta, Torino; Colombo Raffaele, id.; Rubelli Lorenzo, id.; Nacamuli Alessandro, id.; Malizza G., Milano; Gebrüde Glosers, Hanam F.; Rev. Suora Carolina Gilardi dell'Istituto Canal al Pianto, Venezia; Grego Enrico, id.; Dubluco Leonardo, S. Remo; Lanza Giuseppe, Venezia; Lanza Giacomo, id.; C. Rietti, London W.; Vianello Gio. Antonio, Venezia; Orefice Girolamo, id.; Astolfoni A., id.; Roseuan Simon, Parigi; Bevilacqua Luigi, Venezia; Javach Carlo, id.; Forti Leone, Milano; Esattoria di Venezia; L. Molinari, Nizza.

TREVISO: Scotti Luigi e Corado, vino. Chiuso col riparto dell'1.20 per cento.

UDINE: Ieri alla Pretura di Tarcento si sono riuniti per la seconda volta i creditori di Cesare Cristofoli e, sentita la relazione del commissario giudiziale, avv. Alberto Mioni, si concluse per il rinvio della posizione al Tribunale per la dichiarazione di fallimento, essendo ritenuto il passivo superiore alle lire 5 mila.

— Il Salon, del cui fallimento ci siamo recentemente occupati, è di Ampezzo e si rese defunto circa due mesi fa. Non ha nulla, quindi, a che fare col negoziante Giuseppe Salon Osvaldo, commerciante in vini e coloniali e che ha anche Pistoria a Paluzza.

(*Con p. f. indichiamo i piccoli fallimenti*)

BARI: Menelao Franc., rappresentanze, Rustigliano — **GENOVA:** Cerrato G. e C. — Basso Achille (pf) — **LECCO:** Bernasconi Dom., albergo e caffè — **MILANO:** Albera Emilio — Cantaungi Emilio, mulino. Pericoli Etore, stoffe — **VOGHERA:** Schinelli Tranquillo, sellaio a Broni.

BOLOGNA: Nicoli Augusto, pane e paste — **LIVORNO:** Bibolini Raff., ferro — **MILANO:** Macario Caterina amr. Cavalli, mercerie — Messori Giuseppe, «buffet» Circolo Monforte — Berger Hermann, sartoria (p. f.) — **PARMA:** Colla Ernesto, mercerie, dissestato (17 mila attivo contro 67 mila passivo) tenta il componimento amichevole coi creditori — Bonardi Giuseppe, fabbr. mobili (p. f.) — **ROMA:** Alba Umberto, oreficeria — Micani Pietro, trattoria, Frascati — Pratesi Leone, tessuti, Olevano Romano (p. f.) — **SONDRIO:** Suzzi Pietro, commestibili, Talamona — **VELLETRI:** Fumaro Debbora, merciaia, dissestata, propone il 15 per cento.

MASSA: Bastreri Rosa, mar. Fredíani, commestibili, Gragnana di Carara (p. f.) — Paoletti Amalio, fu Franco, pellami, Carrara (p. f.) — **MILANO:** Sala Attilio, Melzo — **NAPOLI:** Del Giudice Gennaro, tessuti — Fontana Amedeo, noleggio biciclette — **SALERNO:** Ferrara Michele, cappelli, propone il 40 per cento in quattro rate trimestrali — **TORINO:** Balbi Enrico, rappresentanze.

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-MURANO - Da Venezia dalle ore 6.20 alle 18.20 ogni venti minuti, indi alle ore 18.35, 18.50, 19.05, 19.40, 20 e dalle 20.30 alle 24 ogni mezz'ora — Da Murano dalle ore 6.40 alle 18.20 ogni venti minuti, indi alle ore 18.35, 18.50, 19.20, 19.40 20 e dalle ore 20.15 alle 0.15 ogni mezz'ora.

VENEZIA-MESTRE - Da Venezia dalle ore 6 alle 19 ogni ora — Da Mestre dalle ore 6.15 alle 19.15 ogni ora.

VENEZIA-FUSINA-PADOVA - Da Venezia alle 6.20 8, 11, 14, 16 17.40, — Da Padova alle 7, 8.40, 11, 14.55, 16.40, 18,20.

VENEZIA-BURANO-TORCELLO - Da Venezia alle ore 10.30, 17.15 — Da Burano alle ore 6, 19.45.

VENEZIA-CHIOGGIA - Da Venezia alle ore 6, 8.30, 11, 14 15.30, 16.30 — Da Chioggia alle ore 6.30, 7.30, 10.30, 12, 15.

CHIOGGIA-CAVARZERE - Da Chioggia alle ore 8, 13 — Da Cavarzere alle ore 5, 13.30.

VENEZIA-CAVAZUCCHERINA - Da Venezia alle ore 7, 15, — Da Cavazuccherina alle ore 6.30, 15.30.

VENEZIA-CAMPALTO - Da Venezia alle ore 5, 7, 8.45, 10.30, 12, 15, 17, 18.45 — Da Campalto alle ore 5.35, 6, 8, 9.30, 11.45, 13 14.30, 18.

VENEZIA-LIDO - Da Venezia dalle ore 6 alle 24 ogni mezz'ora — Da S. M. Elisabetta dalle ore 6.30 alle 24.20 ogni mezz'ora.

VENEZIA-S. NICOLÒ - Da Venezia dalle ore 6.30 alle 18.30 ogni ora — Da S. Nicolò dalle ore 7 alle 19 ogni ora.

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
D. Milano	6.—	D. Milano	4.21
D. Torino	8.20	M. Padova	7.35
O. Milano	11.45	O. Verona	9.25
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)	14.35
D. Milano	17.30	D. Torino (Milano)	18.40
M. Verona	18.—	O. Milano	21.—
A. Torino	23.20	D. Milano	23.30
O. Bologna-Firenze	4.—	D. Roma-Firenze	5.10
Dss. Bologna-Firenze	9.50	O. Bologna	10.23
A. Bologna-Firenze	10.55	D. Roma-Firenze	13.50
D. Firenze-Roma	14.40	M. Bologna	17.10
M. Firenze-Roma	16.25	A. Bologna	19.5
D. Firenze-Roma	22.50	Dss. Roma-Firenze	21.40
D. Udine-Trieste-Vienna	4.45	A. Conegliano-Treviso	6.31
O. Pontebba-Vienna	5.05	O. Udine	8.33
A. Treviso-Conegliano	8.05	O. Conegliano	10.13
O. Udine-Trieste-Vienna	10.45	A. Pontebba-Udine	12.7
O. Pontebba-Vienna	14.10	D. Vienna-Trieste	14.10
O. Conegliano	17.10	O. Trieste-Cormons	17.45
D. Udine	18.37	M. Vienna-Pontebba	22.18
M. Cormons-Vienna	23.30	D. Vienna-Pontebba-Udine	23.5
O. Portogruaro-Casarsa	5.30	O. Casarsa-Portogruaro	8.11
D. Trieste	7.—	D. Trieste	10.—
O. Portogruaro-Casarsa	10.20	A. Casarsa-Portogruaro	12.17
O. Portogruaro-Casarsa	16.40	O. Casarsa-Portogruaro	18.20
D. Trieste	18.50	D. Trieste	21.30

ANNO CLXIII — N. 140 Martedì 23 Maggio 1905 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTELLI N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10

GAZZETTA DI VENEZIA

Inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le agenzie all'Estero ai seguenti prezzi per linea o corpo 8: IV pagina cent. 50 — III pagina L. 2 — Piccola cronaca L. 2.50 — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola, minimum cent. 50. Avvisi necrologici III pagina L. 1.50. PAGAMENTO ANTICIPATO.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per telefono alla Gazzetta)

Seduta antimeridiana

Continua il bilancio della P. I.

Roma, 22 maggio sera

Presidente MARCORA. La seduta comincia alle ore 10.5.

Un attacco a Boni

BACCELLI G. presenta assieme all'on. Ceccaroni un ordine del giorno a favore dei monumenti di Roma e dell'Abruzzo e nel dar ragione di quest'ordine del giorno, fa un attacco contro il comm. Boni. Ad un certo punto del suo discorso, l'on. Baccelli dice: « Bisogna far comprendere ai direttori dei lavori del Foro Romano che sono inutili certe fantasie archeologiche; il Boni è un buon figliuolo, ma egli dimostrò di avere poca testa e si diede alla pazza gioia. Il ministro farà bene a richiamarlo all'ordine ».

Il ministro Bianchi risponde che ai monumenti si dà la maggior attività non solo, ma che ad essi si devolvette anche l'assegno designato alla passeggiata archeologica.

Il problema della musica in Italia

CAMERONI, a nome anche degli onorevoli Romussi, Cornaggia, Cabrini, Mira, Canetta e Pavia svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il governo di presentare con maggior sollecitudine un disegno di legge diretto ad introdurre nell'organico nel regio conservatorio «Giuseppe Verdi» di Milano quelle riforme che da un lato lo rendano pari al suo compito ed alla sua importanza, artistica e dall'altro appaghino le ragionevoli aspirazioni dei docenti e del personale addetto a quell'istituto. Rileva la grande importanza che ha per il nostro paese l'insegnamento della musica per la quale il nostro paese ha dalla natura privilegiate attitudini e che costituisce una delle nostre maggiori glorie. Espone, poi le vicende dell'insegnamento musicale notando che esso è dovuto in gran parte alle private iniziative, mentre pure sono ad esso collegati tanti interessi nazionali.

Crede che il ministro dovrebbe formare oggetto di studio la questione degli istituti musicali per vedere se non convenga riordinarli a seconda della loro importanza accordando loro maggiore autonomia.

TORRIGIANI insiste egli pure che la sollecita approvazione degli organici da sei anni promessi ed attesi dagli istituti musicali notando che un siffatto precario stato di cose pregiudica il buon andamento di questi istituti. Ritiene, poi, che la Commissione permanente per l'arte musicale debba esser radicalmente formata, mutandone l'ordinamento e chiamando a farne parte persone competenti e disinteressate (*benissimo*).

Per dar vigore ai conservatori

GUERCI entusiasta un tempo dei conservatori musicali, ha ora alquanto modificato la sua opinione. Appunto per indirizzare per le vie dell'arte coloro che all'arte siano veramente chiamati e perchè molte forze preziose non vadano perdute per la miseria economica della famiglia, ritiene quindi indispensabile istituire il più gran numero possibile di borse di studio (*bene*).

BIANCHI LEONARDO, ministro, assicura gli on. Torrigiani e Cameroni che si propone di presentare gli organici dei vari conservatori musicali. Prega l'on. Cameroni di convertire il suo ordine del giorno in raccomandazione. All'on. Torrigiani dichiara poi essere suo fermo intendimento di convertire la Commissione per l'arte musicale in una sezione della Giunta delle belle arti; che conosce la gravità delle questioni sollevate dall'on. Guerci e promette occuparsene con ogni diligenza. Cameroni soddisfatto, ritira l'ordine del giorno.

La seduta termina alle 12.10.

Seduta pomeridiana

Presidenza del vicepresidente DE RISEIS. La seduta comincia alle 14.

Il PRESIDENTE comunica un telegramma col quale il presidente della Camera rumena esprime la riconoscenza della Camera stessa per la simpatia espressa dalla Camera e dal Governo italiano per la causa dei rumeni in Macedonia. Ricambia il cordiale saluto ed esprime per la Camera rumena i sentimenti di viva simpatia della Camera dei deputati italiani (*vivissime approvazioni*).

I biglietti da 5 lire

FASCE, segretario, risponde al deputato Brunialti che interroga per sapere a chi si debba la scelta del tipo dei nuovi biglietti da Lire 5 non chè come e quando intenda dar esecuzione alla proposta della posizione per la moneta d'appunto. La prova del biglietto da 5 lire venne dal ministro predecessore sottoposta all'esame della commissione tecnico-artistico-monetaria. Per l'urgenza di averli sollecitamente, i biglietti nella stampa affrettata riuscirono a tinte troppo cariche e perciò di poco bell'effetto. Il ministro ne ha sospesa la tiratura ed ha provveduto affinchè sia indetto un pubblico concorso per nuovi disegni da 5 e da 10 L. Circa la moneta d'appunto il ministero accolse la proposta della commissione nominata dal ministro Luzzatti cioè di sopprimere la moneta da 25 centesimi di nichelio puro e di trasformare in pezzi da 20 centesimi di nichelio puro le monetine da 20 centesimi di nichelio misto, nonchè 20 milioni di monete di bronzo da 5 e da 10 centesimi, ed all'uopo è pronto per la presentazione un disegno di legge che modifica ed integra quello del 7 luglio 1901 (*benissimo*).

Le strade strategiche

CAVAGNARI interpella i ministri della guerra, dei Lavori Pubblici e degli Interni per conoscere quali provvedimenti intendano dare di fronte agli innovati criteri dell'autorità militare la quale con recenti veti desunti da una presupposta difesa dello Stato intralcia nel ligure appennino lo sviluppo della viabilità.

PEDOTTI riconosce la grande importanza della questione sollevata dall'on. Cavagnari, ma non può accettare le molte accuse che egli ha voluto rivolgere al Corpo di stato maggiore. Ricorda all'on. Cavagnari di aver anche recentemente, e in seguito a una interrogazione, permessa la costruzione di una strada nell'appennino ligure, malgrado l'avviso dello stato maggiore perchè desidera conciliare in quanto è possibile la difesa dello Stato con gli interessi delle popolazioni. Le strade ora reclamate dall'on. Cavagnari finirebbero coll'aprire una via di comunicazione fra Chiavari e Piacenza, via che sarebbe grandemente pericolosa per la difesa nazionale, essendo dimostrato dalla nostra storia militare che un esercito che arrivi nella valle del Po, può considerarsi padrone dell'Italia (*commenti*) onde prima di costruire quelle strade bisognerebbe stabilire un formidabile sistema di fortificazioni.

Le biblioteche popolari

BIANCHI dice che terrà conto della raccomandazione di sussidi alle biblioteche popolari. Si augura che nei prossimi esercizi questo stanziamento venga grandemente aumentato. L'esperienza fatta in alcune città come a Milano, dimostra quanto numerosa sia in Italia la classe di coloro che amano ardentemente completare la loro istruzione colla lettura ma che mancano del modo di procurarsi i libri. Sarà lieto se potrà nei prossimi esercizi aumentare progressivamente questo stanziamento.

MEL sul capitolo «sussidi per edifici scolastici» sollecita il sussidio dovuto per legge per la costruzione d'un nuovo edificio scolastico nel Comune di Revine Lago e in generale invoca maggior sollecitudine nel disbrigo degli affari al ministero della istruzione. BIANCHI si occuperà della questione segnalata dall'on. Mel.

Il PRESIDENTE rimette a domani l'approvazione del riassunto per l'opportuno coordinamento degli articoli.

La seduta termina alle 19.51. Domani seduta alle 14.

Note alla seduta

Roma, 23 maggio notte

(*mg.*) — Notevole cammino ha fatto la discussione sul bilancio della Pubblica Istruzione nelle due sedute odierne, per fatto, specialmente, del piccolo numero dei deputati presenti. Stamane l'on. Guido Baccelli lamentò che il Boni spenda quattrini «nel mettere in luce — sono sue parole — le tane dei topi preistorici». La frase infelice ha prodotto penosa impressione ed è stasera commentata nei giornali — non favorevolmente davvero — per chi la pronunziò. La passeggiata archeologica alla quale il Baccelli vorrebbe riservata la somma che si spende negli scavi del Foro Romano, potrà soddisfare il suo amor proprio, ma avrà un valore nei riguardi della scienza molto mediocre.

Le «tane dei topi preistorici» che il Boni ha messo alla luce sono le tombe *pre-romulee*, la cui scoperta ha avuto una eco di ammirazione in tutto il mondo scientifico. Amministrativamente poi — scrive il *Giornale d'Italia* — è tanto poco meritevole di appunti che, caso singolarissimo, è riuscito a farsi regalare centosettantacinquemila lire dall' americano Philips, ed è tanto poco interessato che ha accettato di fare parecchie conferenze in America in cambio delle parecchie migliaia di lire che gli furono promesse per gli scavi. Senza parlare delle venticinquemila lire annue della tassa di ingresso che pure attestano l'interesse mondiale per le tombe.

L'on. Baccelli divorò poi anche l'opera sua, perchè proprio fu lui, ministro, che si intrapresero gli scavi del Foro stornando i fondi della passeggiata archeologica e formando quelle tali falangi di operai che gravarono per molto tempo sui bilanci della società e degli scavi.

E' dispiaciuto altresì che l'on. ministro Bianchi non abbia avuto una parola per difendere un funzionario degnissimo, che onora l'Italia ed è lustro della scienza archeologica.

In entrambe le sedute sono intervenuti pochissimi deputati; nella pomeridiana meno ancora della mattutina. E la prova viene data dal fatto che ben 14 interpellanze delle ventidue all'ordine del giorno furono dichiarate decadute per l'assenza degli interroganti. Le due interrogazioni del Campi-Numa meritano nota per le dichiarazioni del Sottosegretario di Stato, il quale, contro le partigiane affermazioni dell'interrogante, rese omaggio alla condotta corretta e saggia dell'autorità politica.

La questione ferroviaria

Il progetto di legge per le ferrovie complementari

La liquidazione

Roma, 22 maggio notte

Oggi si è riunita la commissione per esaminare il progetto di legge per le ferrovie complementari. Il presidente della commissione on. Tedesco riferì intorno alla conferenza da lui avuta col ministro dei lavori on. Ferraris. Il ministro, secondo la *Tribuna*, ebbe a dichiarare di non poter dare ancora una risposta definitiva alla società intorno alle modificazioni da introdursi nel progetto di legge dovendo la questione essere esaminata nel consiglio dei ministri, promise però di portare la questione in Consiglio entro la corrente settimana impegnandosi a dare, subito dopo, la risposta alla commissione.

La commissione deliberò, quindi, di attendere la risposta del ministro dei lavori non oltre sabato, e il presidente on. Tedesco dichiarò che avrebbe riconvocato la commissione entro quel termine, ritenendosi che ove mancasse la risposta del governo, la commissione potrebbe proseguire egualmente i suoi lavori.

Oggi si è riunita la commissione incaricata delle liquidazioni dei crediti e dei debiti della «Mediterranea» coll'intervento del comm. Oliva e dei comm. Boschi e Lissoni capo dell'ufficio legale l'uno, e ragioniere capo l'altro, della stessa Società. Secondo il *Giornale d'Italia* pare che vi sia speranza di trovare un accordo, ad ogni modo domani sarà tenuta una terza adunanza, probabilmente l'ultima, nella quale o sarà trovata la via per sciogliere tutte questioni o s'interromperanno le trattative e per la liquidazione si ricorrerà alle vie legali.

Una riunione di agricoltori

preparatoria alla conferenza internazionale

Roma, 22 maggio notte

L'Unione agraria italiana ha diramato un invito alle principali organizzazioni agricole di Italia e dell'estero perchè mandino i loro delegati ad una riunione privata da tenersi a Roma fra gli agricoltori di tutte le nazioni il giorno 29 corrente e seguenti.

In tale modo la classe degli agricoltori direttamente interessata nell'istituto internazionale di agricoltura promosso dal Re d'Italia potrà concretare i suoi voti ed i suoi desideri ed esprimerli direttamente alla conferenza internazionale ufficiale.

— *E' arrivato a Roma Dawis Lubin* per partecipare alla inaugurazione della conferenza per la istituzione della Camera agricola internazionale.

Varie da Roma

Roma, 22 maggio notte

— *Oggi sotto la presidenza dell'on. Baccelli* si è riunito il Consiglio superiore di sanità ed ha cominciato la discussione intorno al regolamento di sanità per la legge 1902.

— *Il «Giornale d'Italia»* ha da Napoli che il Re dopo le manovre e dopo avere assistito alla rivista delle truppe al campo di Bari, si recherà a Campobasso. Per la circostanza, il Municipio sta facendo approntare un locale per gli automobili e pei corazzieri.

— *Oggi il Re ha ricevuto* il comm. Pestalozza, negoziatore della convenzione col Mullah, e testè ritornato dalla Somalia. Il Re volle essere largamente informato della missione.

— *Il Consiglio dei ministri*, che doveva essere convocato oggi, è stato rimandato a domani.

Al Senato

Roma, 22 maggio sera

Si è finita la discussione sul bilancio dell'Agricoltura e si è rinviato allo scrutinio segreto il disegno di legge sul trasporto dei fondi riguardanti le pensioni per l'esercizio 1904-905 dal bilancio dei Lavori Pubblici a quello delle Poste e Telegrafi.

Si approvano quindi i disegni di legge discussi nella giornata di sabato e in quella di ieri. Levasi quindi la seduta alle ore 17.50. Domani seduta alle 15.

Un conflitto coi carabinieri presso Bari

Un carabiniere pugnalato e un contadino morto

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 22 maggio sera

Telegrafano da Bari al *Messaggero* che nel vicino paese di San Michele avvennero tumulti perchè una guardia municipale aveva intimato l'arresto di un individuo che l'aveva minacciata mentre invitava un venditore ambulante a sgombrare la piazza. Circa quaranta individui armati di coltelli e di pietre circondarono le guardie pretendendo che rilasciassero l'arrestato. Intervenne una pattuglia di carabinieri ma anch'essa fu assalita dalla folla.

Il corrispondente del *Messaggero* dice che il carabiniere De Nicolò ricevette una pugnalata al braccio ed un altro milite venne gravemente ferito alla testa da un colpo di pugnale. Il carabiniere De Nicolò allora estrasse la rivoltella ed esplose due colpi. Rimase ucciso il contadino Giuseppe Filiberti da Conversano. La folla si ammutinò sotto la caserma.

Il corrispondente del *Messaggero* aggiunge che mancano altre notizie e che sono partiti da Bari 100 uomini comandati dal capitano dei carabinieri Marsuli e parecchi delegati. Altra truppa è stata inviata da Turi. Si è recato sul posto il giudice istruttore Fischietti per procedere ad un'inchiesta.

La *Tribuna* ha da Bari che i due carabinieri feriti nella rivolta di San Michele migliorano e che la guardia municipale Darese, per difendere la quale erano accorsi i due militi, ha riportato varie contusioni in tutto il corpo.

La *Tribuna* reca i seguenti particolari sulla lotta avvenuta fra i tre agenti e gli assalitori. Quando il carabiniere De Nicolò per difendere il compagno Driutti che era stato colpito da una pugnalata alla testa, sparò due colpi di rivoltella contro il Filiberti che era uno dei più accaniti, la folla alla vista del contadino morto e a quella del carabiniere caduto per la perdita del sangue si accanì maggiormente e fece ressa contro gli altri superstiti. Ma dalla vicina caserma corsero il brigadiere e due militi i quali coi fucili spianati protessero i due compagni e li fecero rientrare in caserma.

La folla allora cominciò una fitta sassaiuola contro i militi che, armati di fucile, uscirono nuovamente e dispersero gli assalitori. Nella nottata furono arrestati 5 pregiudicati, tutti contadini, che presero parte attiva alla rivolta. Altre dieci persone sono indiziate come autrici di violenze contro i carabinieri che attivamente le ricercano.

L'inchiesta sulla marina

"Rivelazioni" smentite

Roma, 22 maggio notte

Domani la commissione d'inchiesta udirà l'ammiraglio Grillo ed il generale a riposo Sigismondi.

Le supposte rivelazioni del «Secolo» arrivato oggi a Roma, mi sono state dichiarate da un membro della Commissione, assolutamente fantastiche. Il corrispondente romano fu bene consigliato a dare ad esse forma dubitativa, ma sarebbe stato ancor meglio se le avesse soppresse, perchè l'inchiesta ha assodato ordine e correttezza, precisamente il contrario di quanto egli afferma e lo dirà nella relazione alla quale attende l'on. Franchetti, che spera di presentarla alla Camera non più tardi del 5 giugno e forse prima.

Ecco, per intelligenza del lettore, le «rivelazioni» del *Secolo*, che ora vengono smentite:

« La Commissione ha rivolto le sue ricerche al modo col quale si sono fatti i contratti per la fornitura delle corazze per le nostre navi da guerra, ed ha dovuto esaminare tutte le circostanze relative agli esperimenti che seguirono a Buggiano, per le corazzate presentate al collaudo nel 1899.

« Fu detto e pubblicamente asserito allora, e venne in seguito confermato, che detti esperimenti avevano dato risultati soddisfacentissimi.

« Sarebbe risultato invece alla Commissione di inchiesta (ed esisterebbe in proposito un rapporto steso, se non erro, dal 'ammiraglio Grillo), che, tutt'altro che felice fu il risultato degli esperimenti, tant'è vero che alcuni proiettili avrebbero *perforata intieramente la piastra*, conficcandosi nella relativa tavola sottostante.

« Ma, pare impossibile! C'è qualche cosa di ancor più grave e ciò per gli esperimenti si sarebbero adoperati proiettili fabbricati dieci anni prima, mentre per le corazze era in uso il ritrovato preservatore della ditta Herwey, ed esistevano, a quell'epoca proiettili fabbricati calcolatamente sulla applicazione di detto ritrovato.

« In altri termini si sarebbero impiegati proiettili inadatti a ledere l'integrità delle corazze, e ciò non ostante essendo una piastra uscita tutta malconcia dall'esperimento, si sarebbe *dal Ministero taciuta la cosa*, benchè la verità risultasse consegnata in un rapporto di un ufficiale superiore. »

Le basi militari dell'Adriatico

Venezia, Ancona e Brindisi

Roma, 22 maggio notte

Circa la questione e la proposta fatta di stabilire nell'Adriatico tre porti militari, in Venezia, Ancona e Brindisi, il *Messaggero* dice che per i primi due porti i pareri dei tecnici sono sostanzialmente concordi, ritenendosi necessario di provvedere alle esigenze della difesa militare in questo modo. L'accordo invece — dice il *Messaggero* — non è raggiunto per Brindisi, che dovrebbe convertirsi in un porto di rifugio, mentre a poca distanza c'è Taranto, in buone condizioni e suscettibile di miglioramento, con una spesa relativamente minima. Il *Messaggero* aggiunge che per attivare questo programma, il quale interessa tanto la difesa marittima che quella terrestre, occorrono ulteriori accordi tra i ministri competenti.

Una importante scoperta archeologica

negli scavi di Cingoli

Roma, 22 maggio sera

Eseguendosi degli scavi presso l'antico acquedotto romano in Cingoli e precisamente nel campo detto della Fiera, si scoprì una testa marmorea di statua femminile di proporzioni maggiori del vero, e ben conservata. Lo stile della scultura e specialmente la moda della acconciatura dei capelli inanellati sulla fronte, la fecero attribuire al periodo tra la fine del primo e la prima metà del secondo secolo dell'impero.

Probabilmente apparteneva ad una statua colossale di qualche imperatrice, eretta nel tempo in cui Cingoli fu centro di tale importanza da meritare le cure della casa imperiale. Si sa, infatti, da una iscrizione rinvenuta a poca distanza dall'abitato, che l'imperatore Adriano restaurò a sue spese l'acquedotto cingolano, ossia quell'acquedotto medesimo presso i cui avanzi si è ora rinvenuta la testa marmorea di statua.

Le grandi accoglienze al bar. Mayor de Planche

nel suo viaggio nel Texas

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Londra, 22 maggio sera

Si ha da Washington: «L'ambasciatore d'Italia barone Mayor des Planche ha avuto durante il suo viaggio nel Texas da Kinsville a Palestina le accoglienze più cordiali ed affettuose dalle autorità, dalle colonie italiane e dalla popolazione americana. A Kingsville, Broonsville, Matamoros (Messico), Beevilles, Victoria, Ennis, Paris, Bryan, Terrel, Groenville, le rappresentanze americane e italiane gareggiarono nelle festose accoglienze all'ambasciatore. A Dallas vi fu un ricevimento al *Commercial Club* coll'intervento del sindaco, dei rappresentanti dell'alto commercio della cospicua città e di alcuni rappresentanti della colonia italiana.

L'ambasciatore proseguì per Forth-Worth, il sindaco, la magistratura, ed i notabili della fiorente città, centro ferroviario dei più importanti, e tutta la colonia italiana erano a ricevere l'ambasciatore che appena giunto venne invitato ad un magnifico banchetto nel *Grand Hôtel* dei fratelli Laneri. L'accoglienza fatta al barone Mayor fu cordialissima: brindarono al suo viaggio nel Texas il sindaco, diversi magistrati ed il signor Bicocchi per la colonia italiana. Come in tutte le altre occasioni l'ambasciatore rispose con discorsi nelle due lingue.

Lasciata Fortk-Wortk l'ambasciatore proseguì per Temple ove la colonia italiana era alla stazione con numerosi americani a salutare l'ambasciatore. Ritornato da Temple a S. Antonio, l'ambasciatore proseguì il viaggio per Laredo ove la colonia italiana ed i notabili della città nonchè alcuni cittadini di Laredo del Messico erano alla stazione. Dopo aver visitato la città, funestata da un recente ciclone, l'ambasciatore continuò il viaggio diretto ad Austin, capitale del Texas. Durante il percorso sostò in parecchie città della pittoresca e ricca linea; specie a Cotulla Devine, ove la coltivazione delle cipolle di Bermuda si esercita su vasta scala e, New Bransfels, paese ammirevole, colonia germanica importante, ove sono stabilimenti ed impianti industriali modello, fondati dal signor Landa per l'utilizzazione delle migliaia di sorgenti che possiede. I motori idraulici generano forze elettriche che danno luce alla città ed al parco, azionano i mulini per la macinazione delle farine e dei semi e forniscono l'energia ad altri impianti industriali. Il signor Landa in persona condusse l'ambasciatore a visitare le sue grandi imprese industriali.

Da New-Bransfels il barone Mayor proseguì per San Marcos, amena città posta sul declivio di una collina. Un comitato di cittadini condusse l'ambasciatore a visitare la città, gl'impianti per la propagazione del pesce, una fattoria rurale e la scuola normale femminile dello Stato. Da San Marcos l'ambasciatore si è recato alla capitale del Texas. Quivi giunto ha ricevuto nel suo vagone il governatore dello Stato ed il sindaco di Austin, nonchè il Comitato di ricevimento composto delle più alte personalità politiche e commerciali della città. Il governatore col comitato condusse l'ambasciatore al palazzo (*Capitol* dello Stato). Introdotto nella grande aula legislativa ove la Camera ed il Senato stavano in sessione, il barone Mayor venne ricevuto con grandi onori. Il governatore in presenza del Senato e della Camera diede il benvenuto all'ambasciatore che rispose con un discorso in inglese. Parlarono anche i presidenti della Camera e del Senato, indi la seduta fu sospesa, perchè si vollero presentare personalmente all'ambasciatore i singoli rappresentanti. Il barone Mayor fu indi condotto a visitare l'Università dello Stato del Texas ove venne solennemente ricevuto dal Corpo accademico e dagli studenti. Il decano dei professori pronunziò un discorso di saluto al quale l'ambasciatore rispose in italiano rievocando le gloriose tradizioni intellettuali dell'Italia ed auspicando all'avvenire dell'Università del Texas.

L'ambasciatore visitò in seguito l'asilo dei Montecatti, l'istituto dei sordomuti ed altri, ricevuto ovunque con tutti gli onori. Ripartì poscia da Austin diretto a Palestina, ove fu ricevuto dalle notabilità del paese che lo accompagnarono a visitare i luoghi più notevoli della città. Proseguì quindi per Texarthal ove la colonia e la cittadinanza gli fecero entusiastiche accoglienze, offrendogli un calice d'argento. Vi fu un ricevimento in suo onore al palazzo di città. Furono pronunziati discorsi e la colonia tutta sfilò dinanzi all'ambasciatore. Questi si recò quindi alla sede della Società «Principe di Piemonte» ove ebbero luogo le più entusiastiche dimostrazioni. Il barone Mayor proseguì poi per Hot Springs e Saint Louis.

Il principe Ghika a Roma

Bari, 22 maggio notte

Il principe Ghika è partito per Roma, ove da Parigi è giunta sua moglie. Egli si propone di tornare a Bari con la principessa.

Conversazioni letterarie

Sangue latino

A proposito di tre libri recenti [1]

Il mondo corre e gli dei se ne vanno.

Il mondo corre: alla rovina o all'apoteosi? Gli dei se ne vanno: per sempre, o ad aspettare un'età divina e propizia al ritorno?

« Questi martiri che per la patria nostra così nobilmente morirono, di quanti secoli distano da noi?... L'ideale è ciò che v'ha di più reale nella vita degl'individui e delle società... Coloro che fecero l'Italia non furono scettici. Essi sperarono contro la speranza; vissero e morirono per l'ideale della patria... »

Ho tolto, sparsamente, queste parole dal primo discorso che Pasquale Villari pronunziava pochi anni sono a Milano, succedendo al Bonghi nella presidenza della «Dante Alighieri». Esse mi sono parse un bel saggio compendioso della intonazione nobilmente e fortemente nostalgica a cui s'ispira quasi tutto il libro che di questi giorni l'illustre professore ha dato, pei tipi dello Zanichelli, alle stampe. Da queste pagine, infatti, l'antica poesia dell'eroico ideale chiama, anche una volta, a tenzone la moderna prosa della realtà operosa ed invadente: ed è bello vedere all'opera questi rari paladini superstiti che, dotti nell'uso delle antiche e delle nuove armi, combattono giovanilmente per l'onore della patria e per la santità delle loro fedi.

Al solito, non analizzo perchè non voglio e perchè non ho spazio. Mi basta notare che qui — forse più che in altri suoi libri — è veramente e interamente l'uomo, l'insegnante, il cittadino. Da lui si potrà qualche volta discordare negli apprezzamenti religiosi e sociali; non mai nel saldo amore della patria e del bene. Se egli in questo anfanarsi continuo della società scorge un pericolo immanente per gli Stati e per le famiglie; se nel rapido propagarsi della concezione materialistica intorno alla vita e alle sue funzioni, egli intravvede l'asfissia d'ogni religione, e lamenta quindi l'abolizione di ciò che poteva essere una remora al male, si può esserne o non esserne persuasi, ma il fatto è che l'esperienza, ancor troppo breve, non ha finito di dimostrare che egli ha torto a pensar come pensa. Qualche volta, è vero, il giudizio, forse esageratamente pessimistico, su' nuovi tempi, lo trascina a qualche sfogo che potrebbe parere ingiustificato; ma si tratta di scatti rari e che nascono da un sentimento nobile sempre ed onesto. Solamente, quando egli che insegna fino dal 1860, confrontando il linguaggio dei giovani studenti d'allora con quello dei giovani d'oggi, trova questi tanto inferiori a quelli da non poter fare a meno di prorompere: «Perchè mai l'ideale a poco a poco si va dileguando dall'animo degl'italiani?» e ci lascia senza risposta, noi sentiamo che si tratta, diciamolo pure, d'una lacuna d'impressione o di metodo, poichè una delle cause non ultime della mutazione innegabile sta nello stesso insegnamento universitario che, per ammazzare la prosopopea degli empirici, ha ceduto esclusivamente gli altari del tempio allo studio della minutaglia, distogliendo e disavvezzando così le menti dall'esame e dall'ammirazione del complesso e del grande.

E mi scuso di questa notarella contradditoria la quale mi ha dato agio di accennare a un mio pensiero che quanto prima spero d'illustrare largamente. Del resto, nè da essa nè da altre, se possibili, potrebbe venire scemato o rimpicciolito il valore d'un libro in cui, se non reca maraviglia — conoscendo l'uomo — la ribadita competenza critico-storica dei saggi sul Machiavelli, sul Savonarola, sul Rinascimento e sulla Repubblica Napoletana, commuove però d'inaspettato godimento estetico il discorso su Domenico Morelli, e fanno splendida testimonianza d'insuperabile spirito patriottico, di attività feconda e di coscienziosità illuminata i discorsi sulla «Dante Alighieri»: discorsi che dovrebbero essere codice e vanto d'ogni italiano al quale stiano sinceramente a cuore la dignità non mentita e la potenza indiscussa e indiscutibile del proprio paese.

∴

E accanto a questo non mi pèrito di mettere — per la somiglianza formale dei componimenti e per la identità di nobili sensi — il libro pubblicato giorni sono dalla Casa Alfani e Venturi di Firenze, nel quale si contengono i discorsi e le lettere che Guido Mazzoni ha fatto, per diverse occasioni, in questi ultimi anni.

Già il titolo del libro dice molto; già dice moltissimo l'indice che è riportato nel frontespizio. Si comincia da Dante e si finisce col Carducci: nè più nobile mossa, come si vede, nè più giusta meta si poteva scegliere. E le speranze concepite non cadono alla lettura degli studi che nel nome dei due grandi s'incorniciano. Dall'arte rinascente, anzi resuscitante gloriosa con Giotto si passa al Poliziano e all'Umanesimo rigeneratore; dal Cinquecento, splendente di tutti gli ori massicci e di tutti gli orpelli, s'arriva al Metastasio dolce e allo Alfieri feroce e gagliardo; dal Parini, grande per povertà onesta e per onesta poesia, si giunge al Berchet focoso ed alla schiera, audace nell'azione e nei sogni, di poeti della rivoluzione. E da ogni pagina s'affacciano le innumerevoli figure della nostra istoria, gloriosa sempre, così nelle vittorie come nelle sconfitte; onde, ansiosi e commossi, noi seguiamo l'oratore sino alla fine, partecipando agli entusiasmi generosi e alle sagaci disquisizioni a cui gli argomenti e la trattazione coscienziosa e illuminata lo traggono, o la fantasia ed il cuore d'artista e di cittadino lo spingono o lo consigliano.

∴

Dante, prima di tutto. Nello strucinìo spensierato che si va facendo del poema divino, è bene udire ogni tanto la voce di un maestro galantuomo ed esperto il quale, almeno per un momento, ci faccia dimenticare il danno e la onta che dagli strapazzoni coscienti e incoscienti, si reca purtroppo a tanta opera e a tanto nome. Bello, anche più, il discorso sul Petrarca: bello per il sentimento sincero, per la nobiltà della forma, per la rievocazione verace e colorita dell'uomo, del poeta, del tempo. Anche qui, in mezzo alla improvvisamente ridesta foia petrarchistica dell'ultimo centenario, l'animo si solleva sopra le miserie del volgo pettegolo che tenta inalzarsi attaccandosi alle falde dei grandi, e imbrancandosi — cornacchia vestita da pavone — tra i sacerdoti veri della scienza e dell'arte. E belli tutti, dal primo fino all'ultimo. E anche, più che belli, buoni. Dottrina sicura, mai pedantesca, unità continuata d'ideali nobilissimi, arte oratoria semplice e calda, lingua purissima e adoperata sempre con simpatica maestria: queste le doti più facilmente apprezzabili del libro.

Ma qui mi rimango, chè, a dire delle infinite sfumature di sentimento e di critica, mi bisognerebbe altro luogo ed altro spazio. Solamente, prima di chiudere, mi sia permesso di tornare un momento sulla questione della lingua. Io vorrei che da molti fosse letto questo libro; ma che specialmente lo leggesse la giovanottaglia novissima per la quale l'arte di scrivere non è, bene spesso, che un meccanismo

(1) PASQUALE VILLARI — *Discussioni critiche e discorsi*. — Bologna, Zanichelli 1905.
GUIDO MAZZONI — *Glorie e memorie dell'arte e della civiltà d'Italia* — Firenze, Alfani e Venturi, 1905.
VINCENZO MORELLO. — *L'energia letteraria*. — Torino, Roux e Viarengo, 1905.

di preparazione artificiale e un esercizio di commettitura a mosaico. Certo, se, da sè, non si fossero messi tanto in alto, potrebbero trarne molto profitto. Ma, ahimè, gli dei non vanno a scuola dagli uomini.

Molti fra coloro che han detto qualche articolo di *Rastignac* o qualche giudizio sul suo recentissimo libro, faranno, prevedo, boccuccia, o il niffolo, come avrebbe detto il buon Cesari, perchè io lo accompagno, in questa mia rassegna, coi due che ho testè esaminati Questione preconcetta; neanch'io vo d'accordo con lui nel concetto teistico; e del Vangelo fo una stima assai diversa da quella che egli ne fa, e anche da quella che ne fanno i due antitetici Tolstoj e Nietzsche.

— Dunque?...

— Dunque, ecco la mia opinione sulle bellezze del libro.

Nel concetto degl'inesperti e de' faciloni lo scrivere articoli da giornali sta press'a poco alla pari con lo scriver sonetti ed epigrafi: tutti si credono capaci di farne perchè tutti ne fanno. Andate pure a dir loro che il sonetto dev'essere un piccolo poema e che l'articolo è bene spesso il compendio d'un libro; non si scrolleranno d'un millimetro, o vi risponderanno che, solo per mancanza di tempo e d'occasione, essi non hanno mai potuto scrivere il libro od il poema. Eppure i sonetti celebri si contano sulle dita, e di sonetti buoni non se ne possono noverare che delle dozzine. E questa verità si trova ricantata in ogni libretto e libruccio di letteratura. Ma, forse, appunto, per questo le si dà l'importanza d'una figura retorica qualunque.

⁂

Non a caso ho riaccennato all'arte dello scrivere articoli; poichè Vincenzo Morello di quest'arte, per natura e per volontà, è maestro. E il suo libro ne risente; ma questo, per me, non è un difetto, come qualcuno ha tentato, con ingenua furberia, di suggerire. Proprio il caso dell'oraziano: *amphora coepit institui; cur urceus exit?* Infatti la massima parte del libro è composta d'articoli scelti tra i pubblicati dal Morello negli ultimi anni. Ma gli articoli del Morello sono, in generale, dei piccoli capolavori: la sua conoscenza delle discipline più diverse e più vitali — letteratura, criminologia, politica, filosofia vecchia e nuova, ma più nuova che vecchia — gli permettono di scoprire a colpo d'occhio i diversi aspetti dell'argomento, di manipolarlo rapidamente da vero padrone, e di farne uscire quelle figure suggestive e audaci che s'impongono tanto agli amici che ai nemici delle sue idee. Egli a quel genere e a quel modo è tratto dalla sua stessa natura: concepito il disegno, siccome *numine sacro afflatus*, si lancia gagliardamente nell'azione e vi persevera con ardore sempre uguale sinchè non ne ha visto il compimento assoluto. Il suo temperamento è più di poeta che di filosofo, più oratorio che dialettico; onde l'analisi lo stanca presto, la sintesi lo rinforza e lo scalda. Nella critica rifà più che non disfaccia, e, prima di aver finito di esporre le altrui idee, spinge alla battaglia le proprie. Nemico dell'ipocrisia e dell'incertezza, sceglie sempre la via che gli par più diritta e più scoperta. E ha sempre l'occhio allo scopo: come e di dove siano i nemici da combattere o gli amici da sorreggere, poco gl'importa. Però la sua *Energia* è stata rimproverata di occuparsi troppo di roba straniera. Sciocchezze: Mazzini, D'Annunzio, Leone XIII, Arrigo Boito, sono nomi forestieri? E non si parla — e come! — di cose nostre nel *Teatro del Quarantotto?* E a che, per esempio, la battaglia contro il simbolismo di Maurizio Maeterlinck, se non a glorificare il miracolo per il quale la fantasia e l'arte di lui «ravvivate dal soffio del rinascimento italico, ritornarono alle feste del sole e dell'amore, nella Natura e nella Vita»? E, quanto allo Zola medesimo, chi non ricorda come si volle togliergli la parola nel processo Dreyfus perchè d'origine forestiera cioè italiana?

⁂

Ma sopratutto egli adora la forza della volontà, e il desiderio intenso e indomabile del vero, del vitale del grande. Per questo egli celebra lo Stendhal del quale, forse, il Nietzsche non è che un figliuolo malato; per questo si fa apologista del Kipling, nella poesia del quale s'impersona l'imperialismo inglese; per questo egli si mostra avverso, furiosamente avverso, alla introduzione del *Dio di Mazzini* nelle scuole, giudicandolo un compromesso inopportuno dello Stato laico in favore della credenza religiosa; per questo egli odia la teoria tolstoiana della rassegnazione con cui si vorrebbe ricondurre il mondo alla negazione della volontà e forse all'ascetismo barbarico del medioevo. Egli crede che questo sentimento di adorazione verso tutto ciò che la sua mente riassume nella parola «energia» possa essere tavola di salvezza e origine di potenza per tutti, ma più specialmente per noi. E vorrebbe che questa sua convinzione, com'è entrata nel suo, così entrasse nell'animo, ancor troppo timoroso, degl'italiani. Per tale altissimo scopo egli ha combattuto e combatte le sue belle battaglie: questo libro n'è uno splendido esempio.

Onoriamo chi lavora per il bene del nostro paese; ma non perisca in noi la venerazione pei grandi che con la libertà gli recarono forza e salute.

Il nostro pensiero può essersi allontanato dal loro pensiero, non il nostro cuore dal loro cuore. Ammettiamo pure che l'arte e la filosofia dell'età che ci ha preceduti siasi già in buona parte consumata nel fuoco medesimo che la produsse. «Ma le ceneri — lo dico con le parole che chiudono il libro del Morello — restano sacre. Perchè conservano ancora, e conserveranno a lungo nell'avvenire, il calore del cuore e della mente della grande generazione che ridiede all'Italia una vita, agl'italiani una patria».

E non mi pento del titolo sovrapposto a queste mie note. *Sanguis latino!* Io vorrei che per ogni onesto giornale esso diventasse quotidiana rubrica dove si registrassero e si glorificassero le opere belle e forti che in ogni campo dell'umana attività l'Italia nostra — avvezza troppo ad essere sfruttata e prezzata — compie incessantemente, come sempre ha compiuto nei secoli. Coi fatti presenti, e non solamente coi ricordi, noi dovremmo — e lo potremmo — debellare i superbi e mostrare che veramente

tutto che al mondo è civile,
grande, augusto, egli è romano ancora.

Padova 20 maggio.

Tommaso Del Bino

LA GUERRA

Russia e Giappone mascherano le navi per sorvegliarsi a vicenda

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Londra, 22 maggio sera

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: «I russi impiegano alcuni vapori dipinti in bianco battenti bandiera inglese per riconoscere i movimenti della flotta giapponese. Tali vapori si dirigono verso i porti giapponesi e sono invariabilmente seguiti da torpediniere. Tutti i servizi postali e telegrafici colla Corea furono trasferiti ieri nelle mani dei giapponesi.

Il regolamento per la navigazione dello stretto di Troukarou è stato modificato. Tutte le navi che entrano a Hakodate devono avere a bordo dei piloti».

Il *Daily Mail* ha da Hong Kong: «Lo steamer *Mashaw* ha veduto un incrociatore giapponese convertito dipinto in bianco dirigersi lentamente verso le isole Mahoa presso Foutcheou.

Un telegramma da Hai-Fong annunzia che la flotta del Baltico ha lasciato Hong-Koe la sera del 19 dirigendosi verso il nord».

Dei giornali ed una agenzia processati per avere pubblicati dei particolari sull'affare del capitano Bougonin sono stati assoluti.

Venticinquemila soldati russi, cosacchi e di fanteria sorvegliano la ferrovia della Manciuria. Sono divisi in stazioni, ciascuna delle quali sorveglia 40 miglia di ferrovia.

La vigorosa ripresa degli attacchi
Scontri di cavalleria

Londra, 22 maggio notte

Si annunzia ufficialmente: «In direzione di Ningantomen il 19 corr. forze nemiche composte di 2 compagnie di fanteria e 2 squadroni di cavalleria attaccarono alle una pomeridiane. Contemporaneamente altre forze nemiche composte di 1 reggimento fanteria e 7 squadroni di cavalleria attaccarono vigorosamente Chingzampao, ma furono completamente respinte alle 6 pomeridiane.

Nessun cambiamento di situazione in direzione di Chanztu salvo piccoli cambiamenti esplorativi.

La cavalleria nemica concentra forze a Kugelmtang, a 8 miglia all'ovest di Fakumen. Si è tentato un movimento offensivo, ma il nemico dovette battere in ritirata per un'estensione considerevole in direzione sud-ovest di Havchao.

Un distaccamento di cavalleria russa, appiedato, attaccò il 20 corr., mattina, Tangshed sulla riva destra del Liaho, 13 miglia a sud ovest di Fakumen. Dopo due ore di combattimento il nemico si ritirò in direzione sud est abbandonando 300 morti e feriti.

Telegrafano da Tokio che un distaccamento russo apparve il 20 maggio a qualche miglio a ovest di Shantung e cominciò a bombardare un distaccamento giapponese che si avanzava ad est del villaggio Shinyanguas: il nemico fu respinto; un'altra colonna mista russa attaccò ad Ertsipxo il fianco del nostro distaccamento, poi si ritirò.

La questione della separazione in Francia
Il caso controverso dell'arcivescovo d'Avignone

Parigi, 22 maggio sera

Nel *Journal* il sig. Bonnefont dice che l'arcivescovo di Avignone, monsignor Sueur, non è stato chiamato a Roma per conferire col Papa, coll'autorizzazione del governo, sulla questione religiosa attualmente pendente, ma per ricevere consigli analoghi a quelli che furono dati ai vescovi di Laval e di Digione.

Bonnefont spera che il governo si rifiuterà di lasciarlo partire.

Bonnefont dice inoltre che all'indomani della separazione della Chiesa dallo Stato il Papa sostituirà una dozzina di vescovi francesi, quelli cioè che mostrarono della lealtà verso la repubblica. Siccome però la separazione ritarda, il Papa vorrebbe tentare oggi contro l'arcivescovo repubblicano di Avignone quello che ha fatto contro i Vescovi di Laval e di Digione.

Sembra che l'arcivesvovo di Avignone abbia fatto egli stesso pulizia e razzia delle associazioni della sua diocesi e messo a posto i religiosi ribelli, compresi i gesuiti, chiudendo confessionali e cattedre a tutti coloro che non appartenevano al clero parrocchiale, chiudendo cappelle irregolari ed inutili, sollecitando e ottenendo dallo Stato il mantenimento di quelle che erano necessarie.

I religiosi si sarebbero vendicati costituendo contro l'arcivescovo di Avignone un *dossier* di cui il Santo Ufficio vorrebbe far uso contro di lui.

Una nota dell' "Osservatore Romano,,

Roma, 22 maggio notte

A proposito della notizia del *Journal* che lo arcivescovo di Avignone sarebbe stato chiamato dal Vaticano a Roma, l'*Osservatore Romano* pubblica: «Siamo in grado ed in dovere di affermare recisamente che nè il Santo Padre direttamente, nè a suo nome alcuna autorità ecclesiastica ha mai pensato di chiamare a Roma il vescovo di Avignone; il quale, se viene a Roma, vi si reca spontaneamente».

L'*Osservatore* smentisce, poi, anche la seguente notizia contenuta nello stesso giornale, e cioè che all'indomani della separazione della Chiesa dallo Stato, il Papa destituirebbe una dozzina di vescovi francesi, quelli cioè che si mostrano leali verso la repubblica.

Il significato dei brindisi pronunciati a Tunisi

Parigi, maggio sera

Il *Petit Parisien* a proposito dei brindisi di Tunisi di ieri dice che in nessuna circostanza i legami che uniscono i due paesi furono ricordati in termini così cordiali. La cordialità di questo linguaggio appare maggiore quando si pensi che è stato tenuto nella capitale della regione, teatro altra volta delle competizioni fra le due nazioni. La Francia divenuta amica sincera dell'Italia apprezzerà altamente tali sentimenti di simpatia e vi ritroverà una nuova prova dei sentimenti che l'Italia testimoniò a Loubet in occasione della sua visita a Roma e che le sono particolarmente grati. Il giornale dice che l'*entente* franco-italiana è segno di pace per i due paesi ed elemento di prosperità.

Il governo greco e la febbre annessionista di Creta

Atene, 22 maggio sera

Alla Camera oggi Delyannis rispondendo ad analoga interrogazione disse che il governo desidera che il regime provvisorio a Creta cessi, ma che ciò dipende dalla volontà delle potenze. La Grecia deve pazientare e accordare fiducia al governo che tratterrà la questione. Il principe Giorgio è garanzia che l'unione avrà luogo. Se un cambiamento avvenisse ora, la situazione della Grecia peggiorerebbe.

Delyannis crede che un miglioramento avrebbe potuto avvenire a Creta se il movimento a Therisso, che sempre disapprovò, non fosse scoppiato, e spera che le misure straordinarie saranno abbandonate. L'Europa risolverà favorevolmente le questioni quando le circostanze lo permetteranno.

Un furto colossale di diamanti

New York, 22 maggio sera

Il *New York Herald* dice che tre diamanti del valore di 450.000 lire provenienti dal famoso diamante Excelsior, sono scomparsi dal negozio Tiffman e compagni. Si crede che siano stati rubati da un impiegato. La polizia cerca il colpevole in Europa ed in America.

Una sommossa causata dalla fame

Madrid, 22 maggio sera

Ad Alcazar San Juan una sommossa popolare è stata provocata dalla miseria. Gli operai hanno assalito parecchi molini.

Una città cooperativa
Le curiosità economiche di Basilea

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 22 maggio notte

La Rivista *Credito e Cooperazione* dice che Basilea ormai si può considerare come una città cooperativa.

Infatti nel 1904 su 107 mila abitanti ben 23 mila 788 erano ascritti alla grande Società Cooperativa di consumo di quella città. Se si considera che secondo la media più alta, le famiglie della Svizzera contano quattro persone, non ci sono, in tutta Basilea, 500 famiglie che non appartengano alla detta grande società di consumo. Infatti gli amministratori di questa Cooperativa calcolano che solo 300 famiglie non figurino tra gli aderenti alla Società. E tal conto è presto fatto, poichè si giudica che circa 200 famiglie siano in condizioni troppo miserabili per pagare le merci a contanti, ed altre 100 sono troppo ricche per curarsi dei vantaggi che può dare la cooperazione.

Si può dire, dunque, che tutti i cittadini di Basilea fanno parte della Cooperativa di Consumo. Essa, infatti, annovera fra i soci individui di tutte le classi sociali. Per profittare dei suoi servizi, borghesi, ricchi, piccoli commercianti, operai, impiegati, funzionari, tutti sono aderenti alla grande Cooperativa e di essa si interessano. La vita economica del cantone di Basilea-città è assorbita dalla cooperazione.

⁂

Le elezioni del Consiglio della Società sono tanto importanti, tanto commentate e discusse dalla stampa e dai partiti, quanto le elezioni del Consiglio di Stato. Tutti i giornali, anche i più conservatori, ricevono e pubblicano i comunicati della Società.

Essa è una vera potenza. Interviene direttamente nelle discussioni politiche che toccano davvicino i consumatori. Rappresentando gli interessi dei cittadini, essa alza qualche volta la sua voce per dirigerli.

Si fu in tal modo, che al momento del «referendum» delle tariffe doganali la Società di consumo si incaricò della propaganda antiprotezionista e di quella contro il partito agrario. E il risultato fu che, allo scrutinio, le proposte dei protezionisti non ebbero a Basilea che un numero ridicolo di voti.

Ma la Società di consumo seppe fare anche di più. Essa riuscì a fare annullare (dopo che era stata legalmente votata e promulgata dal Parlamento di Basilea) la famosa legge sui vini, chiamata la legge dei dieci litri. Questa legge che permetteva l'aumento nel numero degli spacci di vino, dal Consiglio della Cooperativa di Consumo fu giudicata dannosa agli interessi del popolo. Si fu perciò che la Società raccolse il numero necessario di firme per provocare un «referendum» sulla legge. Essa organizzò una attiva propaganda e il popolo diede torto ai deputati che esso stesso aveva eletti, e annullò la legge.

La *Konsumverein*, che sorse nel 1865, l'anno seguente contava già 555 soci, aveva quattro sedi e faceva quasi 200.000 franchi di affari all'anno. Essa prosperava fin da allora sotto il regime della cooperazione intensiva, dappoichè distribuiva il 14 per cento di civanzi ai soci. Nel 1884, mentre il numero dei soci era salito a 4432, quello delle Sedi era aumentato di 14 e la Società faceva affari per 1.640.000 franchi all'anno. Nel 1894 i soci erano 13.101, le Sedi sociali 29, l'importo degli affari era salito a quasi 6 milioni di franchi. Nel 1903 le sedi erano divenute 73, che avevano complessivamente oltre 12 milioni e mezzo di franchi di merci. Nell'anno predetto la Società restituì ai compratori, sugli acquisti fatti, 962.000 franchi, dopo aver passato alla riserva 53.000 franchi e aver distribuita una egual somma agli impiegati.

Il commercio della grande Cooperativa di Consumo, che comprende gran parte del commercio al dettaglio di Basilea, si suddivide in nove branche speciali.

⁂

Ma in realtà di queste nove branche d'affari solo tre hanno una grandissima importanza e sono la latteria, la drogheria e il macello di suini. In queste tre specialità la «Konsumverein» ha quasi il monopolio degli affari della città. La latteria della grande Cooperativa di consumo è il trionfo della cooperazione. La vendita ammonta in media a 43.927 litri al giorno.

Dopo che la Società si incarica di portare il latte a domicilio, il consumo del latte a Basilea è notevolmente aumentato. Il latte messo in vendita dalla Società è un latte purissimo, migliore di qualsiasi latte Svizzero e famoso in tutta la regione. Fondata nel 1884, in dieci anni, la latteria ha triplicata la cifra dei suoi affari. La drogheria e la macelleria sono pure ammirabilmente organizzate.

Nonostante lo sviluppo della «Konsumverein» bisogna però riconoscere che in essa talvolta le preoccupazioni commerciali hanno il sopravvento sulle idee di solidarietà!

Il convegno dell' "Istituto statistico internazionale,, a Londra

Londra, 22 maggio sera

Il giorno 31 luglio si riunirà a Londra, per una sessione di sei giorni, l'Istituto statistico internazionale (creato 20 anni fa) per stabilire una più intensa cooperazione internazionale negli studi statistici. L'attività delle varie sessioni dell'istituto è principalmente diretta a comparare i risultati e i metodi della indagine statistica nei differenti Stati e nelle diverse condizioni di esistenza nazionale. Oltre ai soggetti teorici si discutono, nelle riunioni dell'Istituto problemi pratici, come la immigrazione e l'emigrazione, le statistiche della importazione e dell'esportazione, il commercio internazionale, la produzione nazionale, e tutti i problemi demografici.

Il programma della riunione di Londra sarà stabilito dall'ufficio direttivo dell'Istituto il quale si compone: di un presidente, il dott. Karl Theodor von Inama Sternegg, presidente della commissione statistica centrale austriaca, di tre vicepresidenti, M. Emilio Levasseur dell'istituto di Francia, prof. W. Lexis dell'Università di Gottinga, M. Nicolas Troinitzky, presidente del Consiglio statistico russo, di un segretario, il senatore italiano Luigi Bodio e di un tesoriere.

I membri dell'istituto non possono essere più di duecento; essi sono attualmente 170. Ventuno Stati vi sono rappresentati dai loro più eminenti statistici ufficiali e da un numero ristretto di studiosi della scienza statistica. Fra gli scienziati i quali hanno comunicato che contribuiranno alla discussione di Londra sono: il ministro italiano dei Lavori pubblici, on. Ferraris; i sigg. Yves Guiot, Raffalovich, Neymarch francese, Gruber austriaco, Corosi, ungherese, Kiaer, norvegese. Si attende anche la partecipazione dei delegati degli Stati Uniti d'America. La seduta inaugurale sarà aperta dal principe di Galles presidente onorario della *Royal Statical Society* inglese.

Un infortunio all'imperatrice di Germania

Wiesbaden, 22 maggio notte

Il bollettino pubblicato stamane dice che la Imperatrice si produsse nel pomeriggio di ieri una contusione alla regione sinistra della fronte in seguito ad una caduta dalle scale. L'Imperatrice passò bene la nottata e riposò. Le condizioni generali sono soddisfacenti. La temperatura è di 36.9, le pulsazioni 86.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO
Parola quadrata

Se il *secondo* ci dice la storia
Figli tutti noi siamo al *primier*.
Sovra il *terzo* di Leneo alla gloria
Si offrì il becco, a lui diedeci a ber.

⁂

Spiegazione sciarada precedente: **Manna-Annam**

Il convegno socialista di Trieste
Il limite alla nazionalità italiana

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Trieste, 22 maggio notte

Alla ripresa del Convegno socialista stamane parlarono Piscel, per i socialisti trentini, specificando il punto di vista di questi che per la loro regione ritengono non doversi ostacolare la tendenza centrifuga dallo Stato, e Lazzarini, per i socialisti istriani, confermando lo stesso ordine d'idee per grande parte dell'Istria, che, italiana pura, non ha mistioni nazionali.

Bissolati tenne un applauditissimo discorso, mettendo a cuore ai socialisti di tutta l'Austria l'appoggio ai postulati nazionali degl'italiani, poichè soltanto così verrà eliminata e qui e nel Regno la irritazione derivante contro i maltrattamenti di cui gl'italiani soggetti all'Austria sono vittime e che provoca le alzate di scudi dei militaristi. Riassunse l'operosità del partito socialista italiano contro il militarismo: deplorò che i socialisti germanici non sieno anche intervenuti al Convegno, per poter mettersi d'accordo anche con essi nell'agitazione contro la guerra e le spese militari.

Adeler ripetè le assicurazioni fatte ieri; che i socialisti austriaci tutti appoggeranno i postulati nazionali degl'italiani semprechè, - aggiunge - non avessero a urtare i diritti giusti delle altre nazionalità. Pugliese, di Isola (Istria), e Fontanot, di Muggia specificano il punto di vista dei loro gruppi, analogo a quello di Lazzarini. Replica Pittoni, e Susmel che presiedeva l'adunanza insieme con Piscel, riassume i vari punti di vista manifestati nella discussione e chiude l'adunanza, invitando i deputati e i delegati al convegno ristretto che verrà tenuto nel pomeriggio, in seduta segreta.

I vescovi dell'Illirico e della Dalmazia in congresso a Roma

Zara, 20 maggio

Come già vi ho accennato giorni or sono tutti i vescovi dalmati sono partiti per Roma, ove si troveranno con quelli della Croazia, dell'Italia, di Trieste e Gorizia, onde trattare del glagolito.

I croati qui hanno inscenata una delle loro solite agitazioni a base di politica nazionale. Articoli nei periodici, proteste di comuni, indirizzi, telegrammi... tutto deve servire a fare pressione sui prelati di Roma e mettere loro dinanzi la paura di una ribellione o di uno scisma.

Ma quando si pensa che tutto ciò è opera di sacerdoti e che il popolo non si muove, se da codesti ministri non è eccitato, ogni apprensione deve sparire e al di sopra di ogni imbroglio hanno da trionfare la verità e la giustizia.

In questo senso ha pubblicato oggi un articolo vibratissimo il *Dalmata* il quale non potrà passare inosservato dinanzi alla curia romana. Noi intanto speriamo nel senno di questo papa veneto, che avrà pure ereditato qualche cosa dell'antica sapienza della Serenissima!

Roma, 22 maggio notte

Nel palazzo Vaticano si è riunito il Congresso degli 11 vescovi venuti dall'Illirico e dalla Dalmazia per discutere sulla applicazione dei decreti della Santa Sede relativi all'uso della lingua vecchia slava, nella liturgia; decreti che sinora non si è mai riusciti a far applicare per la lotta di razza e nazionalità. Pio X ha invitato i vescovi preposti a quelle diocesi a trovare essi stessi il modo di porre in esecuzione i decreti pontifici.

Un telegramma da Bucarest all'on. Fusinato
La simpatia della Rumania per l'Italia

Vienna, 22 maggio sera

Telegrafano da Bukarest che il signor Darescu direttore dell'*Universelle* di Bukarest ha diretto all'on. Fusinato, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, il seguente telegramma:

«La eco dei nobili sentimenti di fratellanza italo-rumena, di cui nel consesso legislativo Vi siete fatto il più autorevole e caldo interprete, ci arriva mentre risuona ancora nell'aria l'inno alato alla civiltà che oggi corre per il paese rumeno, inaugurandosi a Bukarest la fontana monumentale eretta in memoria ed a gloria di Luigi Cazvillan. Noi, continuatori dell'opera sua nelle pagine del suo giornale, mandiamo alla E. V. i sensi dell'animo nostro riconoscente e pieno di amore per l'Italia».

Fusinato così rispose:

«Riconoscente, ricambio l'espressione di fratellanza, l'eco che politica ed arte si associno questa volta a stringere ancora nuovi legami fra le due nazioni sorelle».

Nuove linee telegrafiche nel Friuli

Udine, 22 maggio sera

Fra giorni, e probabilmente nella prima domenica di giugno, nella ricorrenza dello statuto, avrà luogo la inaugurazione delle due nuove linee telefoniche che congiungeranno Cividale e San Daniele con Udine ed il resto della provincia.

A festeggiare l'avvenimento saranno invitati i deputati dei rispettivi collegi, il prefetto, ed altre autorità.

Apposita commissione si recherà in questi giorni a Roma per officiare S. E. il Ministro delle Poste e Telegrafi, on. Morelli-Gualtierotti, perchè voglia compiacersi di assistere alla cerimonia inaugurale.

Un assassinato riconosciuto

Milano, 22 maggio sera

E' stato iersera riconosciuto il cadavere di quell'individuo che fu l'altro ieri pescato nelle acque di un canale scaricatore del Naviglio Grande. E' tal Angelo Caironi di 51 anni, già addetto al servizio delle Poste. Era facile alle stranezze e dedito al vino. Per questi suoi difetti, dovette abbandonare l'impiego. Viveva separato dalla famiglia a Corsico, vicino a Milano. Era in possesso di due libretti, portanti la somma di lire 500. E' assodato che fu vittima di una rapina. L'autorità indaga.

Per la coltivazione del tabacco indigeno

Roma, 22 maggio sera

Allo scopo di diffondere sempre più la coltivazione del tabacco indigeno, l'on. Majorana ha presentato alla Camera un disegno di legge per essere autorizzato alla spesa straordinaria di lire 30500, necessaria per aumentare il campo annesso all'Istituto di Scapetto.

Notizie della Marina

Roma, 21 maggio notte

Il Bollettino della Marina reca:

Con la data del 14 corrente, è stato concesso l'attestato ufficiale di benemerenza per azioni generose compiute in mare al dodicenne Tolà di Porto Venere per avere tratto in salvo il 24 giugno 1904 due ragazzi pericolanti presso quella spiaggia. Con la data del 19 corrente è stato concesso l'attestato ufficiale di benemerenza per azioni generose compiute in mare allo studente Cecco Cecconi da Spezia per avere tratto in salvo, il 19 luglio 1903, una ragazza in pericolo di annegare in quel porto mercantile, e al marinaio autorizzato Gentiluomo da Bagnara-Calabria per avere tratto in salvo un uomo gettatosi in mare il 10 luglio 1904 presso la spiaggia di Gioiosa Jonica.

Col primo giugno pross., il capitano di vascello Marocco assumerà il comando della nave «Carlo Alberto» in luogo dell'ufficiale superiore pari grado Manfredi, che colla stessa data ne è esonerato. Si trasmette il libretto di viaggio per famiglia n. 1127 al tenente macchinista Ciampini.

Col 14 corrente il capitano medico Jacontini è sbarcato dal piroscafo *Equità*. Il capitano medico Marcantonio, imbarchi a Napoli il 13 sul piroscafo *Weimar* diretto a New York.

La *Marco Polo* è giunta a Bahu; la *Minerva* è giunta a Suda; la *Volta* è giunta a Civitavecchia; la *Garibaldi* è partita da Gaeta; la *Goito* è partita da Taranto; la *Murano* è giunta a Pozzuoli; l'*Aquilone* è partita da Napoli; le torpediniere *Pellicano* e 122 sono giunte a Napoli; la 129 è giunta a Messina; la 130 è partita e rientrata a Messina; le torp. 118 e 70 sono partite da Gaeta; la 121 è partita da Messina; la botta num. 5 è giunta a Civitavecchia.

Teatri e concerti

Il banchetto ai maestri A. Smareglia ed E. Wolff-Ferrari all'Hotel Vittoria

Nel salone dell'*Albergo Vittoria*, convennero iersera una cinquantina di amatori e cultori di musica per festeggiare, uniti assieme, il trionfo di Antonio Smareglia nelle *Nozze Istriane* e quello del maestro Wolff-Ferrari nella *Vita Nuova*. Intorno alla tavola ornata di fiori e di argenterie, notammo, oltre ai due festeggiati, l'assessore Donatelli per il sindaco, il barone Augusto Mayneri, il conte Alberto Valier, ed il conte Pier Alvise Serego per la *Benedetta Marcello*, il cav. Lazzari per la presidenza della *Fenice*, il prof. Chiribiri per la *Giuseppe Verdi*, il prof. Pusinich segretario del Liceo *Benedetto Marcello*, il prof. Giarda, presidente dell'Associazione artistica, il sig. Giulio Fradeletto in rappresentanza del padre on. Antonio Fradeletto, il maestro Antonio Guarnieri, valido cooperatore del maestro Smareglia nel successo delle *Nozze Istriane*, Carlo Walther, i maestri Vittore Veneziani, Francesco Guarnieri, Ba. di Zenoni, Mario Ferrarese, il sig. Patrizio, il cav. Ettore Brocco, il maestro Toma, il prof. Casellari, il prof. Pasquali, il dott. Vincenzo Magno, l'arch. G. Sardi, l'ing. Guidini, l'avv. Guaita, e molti altri artisti, pubblicisti ed amici.

Il *menu* del banchetto ottimamente ed elegantemente servito fu questo:

Consommé Sevigné — Loup de mer bouilli — Sauce Hollandaise — Contrefilet de Boeuf Moderne — Asperges en branche au parmesan — Poulet en cocotte — Salade verte — Gâteau de Lille — Glace panachée — Dessert — Cafe — Vini: ***Paradiso, Chianti, Asti mousseux.***

Il banchetto si svolse nella più grande cordialità ed allegria. Allo *campagne*, poichè il signor Marco Benedetti, ebbe letto alcuni telegrammi di adesione, si alzò l'assessore Donatelli e con nobili ed eleganti parole portò ai maestri Smareglia e Wolff-Ferrari il saluto del sindaco da lui rappresentato; ed espresse, per il conte Grimani e per sè, ai due insigni musicisti i rallegramenti per le vittorie conseguite e l'augurio di altre vittorie più alte e più gloriose ancora nell'avvenire.

Dopo il discorso, vivamente applaudito, dell'assessore Donatelli, lesse un brindisi il sig. Pietro Venturini, quindi parlarono brevemente, manifestando i loro ringraziamenti a tutti gl'intervenuti ed al conte Grimani, il maestro Smareglia ed il maestro Wolff-Ferrari. Infine proferì un discorso, svolgendo alcune sue considerazioni sull'arte e sugli artisti, il prof. Giarda.

La lieta riunione, la quale, oltre che ad onorare due nobilissimi artisti, valse ad affratellare maggiormente i musicisti veneziani e i cultori delle altre arti e d'ogni creazione intellettuale, si protrasse fino circa alle 11, fra le conversazioni piacevoli ed argute. Auguriamo anche noi che la primavera d'arte, di cui il banchetto di iersera fu una gentile manifestazione, possa, per il bene della città nostra, durar sempre rigogliosa e dare sempre fioriture magnifiche e novelle.

Il concerto del violinista Kocian al Goldoni

Come abbiamo ieri annunciato questa sera il celebre Kocian darà nel teatro *Goldoni* un concerto al quale certamente tutti gli amanti della musica vorranno assistere, tanto più che il Kocian, dovendo tosto partire, non potrà darne alcuna replica.

Ecco il programma interessantissimo:

1. Paganini «Concerto» — 2. Schumann «Fantasiestück»; Chopin «Valse As-dur» — 3. Bach «Aria. Preludio» — 4. Paganini «Le Streghe» — 5. Strauss-Schütt «Paraphrase sur la valse *Rosen aus dem Süden*» — 6. Paganini «I palpiti».

Malibran

Il bravo artista Dante Pinelli fu iersera festeggiatissimo nella sua serata d'onore. Nella bella operetta del Planquette *Le Campane di Corneville* egli potè dimostrare le sue doti e dovette ripetere l'aria del primo atto e il duetto del secondo, egregiamente assecondato dalla Palazzi.

Il Pinelli ebbe parecchi regali fra cui un elegante bastone, offertogli dai proprietari.

Questa sera si torna alla *Geisha*.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — ore 9 — *Concerto Kocian*.
MALIBRAN — Ore 8.45 — *La Geisha*.
THE IDEAL BRITISH TEA ROOM — Pastic. Ortes . Via 22 Marzo - Concerto: ore 16-19.
LIDO — Stab. Bagni — Concerto dalle 3 alle 6.

Corriere Giudiziario

Il processo delle bombe a Vienna
L'aspetto degli accusati

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Vienna, 22 maggio sera

E' incominciato stamane il processo per l'affare delle bombe scoperte nella sede della Società Ginnastica di Trieste a carico dei quattro giovani triestini, appartenenti alla disciolta Società Ginnastica.

C'era viva curiosità nei viennesi e nelle viennesi specialmente, di conoscere i terribili cospiratori, e rimasero quasi meravigliati di vedere che quei quarantottisti non erano affatto d'aspetto truce... E sorse subito, al loro apparire, una intensa simpatia. Le gallerie erano gremite: molti italiani che si interessano ansiosamente della sorte dei loro connazionali assistono al processo.

I quattro imputati sui quali pesa l'accusa di alto tradimento e lesa maestà sono calmissimi.

L'imputati Cozzi, Salatei e il Depaul, avevano contegno disinvolto. Il Cozzi era piuttosto serio, il Salatei indifferente il Depaul sorridente. Il Luban, invece, era accigliato, nervoso, turbato. Bisogna ricordare che è stato il Luban a dire al giudice istruttore quanto poi l'accusa ha messo a carico di tutti.

Nel mezzo dell'aula vi è una cassa contenente le bombe. L'imputato Luban è in gran parte confesso, e narra che l'altro accusato Depaul, lo aveva incaricato di suonare l'*Inno di Garibaldi* con un fonografo da una finestra dell'*Hôtel Delorme* durante la elezione del podestà di Trieste. Questa idea venne abbandonata ed egli, invece, fu incaricato di distribuire dei proclami pro Italia irredenta, distribuzione che fu fatta. L'imputato parla poi di un comitato che aveva lo scopo di preparare il terreno a una invasione del territorio austriaco che Ricciotti Garibaldi avrebbe dovuto compiere assecondato da di fuori e dal movimento che si sarebbe determinato a Trieste.

Il dibattimento viene quindi tolto.

SPORT

La corsa automobilistica di Milano
I premi della quinta classe

Milano, 22 maggio sera

Ecco la premiazione della classe quinta nella corsa automobilistica: *primo premio*: Coppa della Società e lire 1000: Reale con vettura «Peugeot» di sette cavalli. *Secondo premio*: lire 300 e medaglia d'oro: Leone Soldati con automobile «Automobile» sette cavalli. *Terzo premio* grande medaglia d'oro: Tamagni con vettura «Marchand» di dieci cavalli.

Corse a San Siro

Abbiamo da Milano 22 maggio, sera:

Nelle corse d'oggi a San Siro, il premio «Lombardia» (L. 10000) fu vinto da *Campidoglio*, del duca Doria Pamphili: 2.o *Rugiada* di razza volta: 3.o *Appia* del marchese Sciurali.

NECROLOGIO

— Ci giunge da Padova improvvisa e dolorosissima la notizia della morte del capitano Cesare Mamoli aiutante maggiore del *Genova* cavalleria, un brillante, simpaticissimo ufficiale, romano di nascita, ma ormai veneto per le molte, profonde e cordiali amicizie che qui s'era conquistate. Alla vedova signora Adriana Guerrana le più vive condoglianze.

I danni

(Servizio

In Provincia

Il territorio di Sant'Anna
nione a Mirano — Nu
sui luoghi inondati — U
nica visita i tagli de

Chiog

La parte bassa del territori
di Chioggia, soggetta al Cons
trovasi allagata in causa del
di Valle. Parecchie sono le
inondazioni ma specialmente l
duzione del sig. Giovanni Osta

Si ritengono perduti ormai
cialmente le patate ed i fagiu
di sostentamento per tante po
marinanti e di contadini.

Mi consta che la Deputazion
ha formulato un ricorso al
nel quale si dimostra che s
quei terreni per le gravissim
massime del Brenta vecchio il
ramenti, non può ricevere le

Mir

Ieri presso il nostro Munici
sentanti dei Comuni limitrofi
danni dalle inondazioni, nonch
ciali del Distretto per avvisa
prendersi a vantaggio della z

I convenuti furono concord
del giorno col quale si fa p
del Prefetto, e s'invocano dal
soccorsi a favore delle popola

Ieri sera giunsero a Dolo pr
quattro squadroni (85 uomini
al comando di un capitano e
tarono a Dolo e stamane alle
del «Novissimo» per misure

Oggi una commissione Gov
Ingegneri Ispettori Torri e Bi
lacur, dell'ing. Bragato e di
Civile si recarono a visitare
sull'argine del Novissimo.

L'acqua da ieri a questa
cent.; poca cosa se si pensa
giunse l'altezza di 3 metri.

In Provincia

Perdurano le condizioni g
inondati — L'interroga
re provin

Pa

La Banca Romiati e C. ha
inondati L. 300. Il Consiglio
monte di Pietà ha deliberato
inondati poveri la somma di

Il signor Papete membro d
ha presentato al Consiglio fo
sapere quali provvedimenti a
tazione di proporre per venir
di Piove in seguito al disast
del Brenta, e quali passi abb
perchè provveda senza indu
nuovo ponte quello esistente
S. Nicolò dove il vecchio man
ricolo permanente ad ogni pi

La passeggiata studentesca
mattina alle ore 10: i carri
gimenti di cavalleria e di art

Il Comitato cittadino «Pro
ziato i suoi lavori per l'accer
luoghi ove maggiore è il biso

Montagn

La Fratta, nonostante lo sf
diminuito d'altezza di circa
zon completamente allagata,
centinaio per l'altezza dell'
sui fienili, provvedono alcune

In municipio a Merlara si
pane ai fuggiaschi. Al ponte
Simoni, agente del Comm.
giorno coadiuvato da soldati ed

In Provincia

Per la sistemazione del
dell'Alpone — Un co
Una passeggiata ed
inondati — Comuni

Vic

Il maggiore generale A.
Provincia una lettera, nella
studi fatti in passato per la
del Chiampo e dell'Alpone e
idraulico ing. Gustavo Bucch
or sono la più razionale solu
questo abbastanza lungo peri
il generale Bucchia — i G
Italiano), le Provincie, i Co
vati possidenti più fortement
eminenti della regione pecca
mancata soluzione radicale
alcuni decenni fa sarebbe sta
lato economico. Computando
allora corrente per terreni ne
alveo comune (perchè special
agricoli circostanti, inaspriro
stione, computando l'ammont
intanto continuamente esegu
dei sempre gravi danni con
ad onta dei lavori si avrebb
lautamente ogni spesa, e ci
mente sicuri colà, e per un
Eppure a quella soluzione
cogli alvei insufficenti e can
aria, contro le leggi più ovv
seguiterà a passare di rovina
sieme i denari per i costosi
per i risultati, (ma molto g
dunque il fascio delle energi
sulle basi necessarie per p
di quella estesa e nobilissim
più elette d'Italia.»

— Questa mattina alle ore
Bernarda l'adunanza, indett
zotto, dei sindaci dei Comuni d

Erano rappresentati dai
muni di Altavilla, Arcugnan
Brogliano, Chiampo, Cismo
Grancona, Grisignano, Long
Montecchio M., Montegalda,
Novale, Novente, Recoaro,
solo, Trissino, Valdagno, Val
na Maggiore, S. Germano A
tissimo, Grumolo, Gambellar
rappresentati diversi Consorz

Il Cav. Marzotto, aperta
scopo del convegno che co
Governo provvedimenti atti
del disastro. Comunica ai r
telegrammi dell'on. Brunial
tato dei deputati veneti n
Governo adeguati provvedim
un ordine del giorno.

Parlarono su questo l'In
novello; il sindaco di Lonig
stato punto rassicurante deg
come otto mesi fa fosse ta
di Vicenza un'istanza, colla
riparato l' argine fra Lon
ne tenne alcun conto; de
civile e la deficienza di per
l'opera instancabile e pro
marina.

Da ultimo si approva all'
dine del giorno:

«La Deputazione Prov.,
munali, i rappresentanti d
cenza per avvisare i modi
del disastro, da cui fu co
nelle inondazioni del 15 e
seguenze del disastro med
unanime di comunicare ai
comitato dei deputati ven
tale occasione, i seguenti

1. che siano elargiti i se
2. la sospensione immedi
su domanda dei danneggiat
modo legislativo di condon

I danni del maltempo nel Veneto

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia")

In Provincia di Venezia

Il territorio di Sant'Anna allagato — Una riunione a Mirano — Nuovo invio di truppa sui luoghi inondati — Una commissione tecnica visita i tagli del "Novissimo"

Chioggia, 22 maggio sera

La parte bassa del territorio di S. Anna, frazione di Chioggia, soggetta al Consorzio Isola di Fosson, trovasi allagata in causa del gonfiamento del Canal di Valle. Parecchie sono le campagne colpite dalle inondazioni ma specialmente la tenuta Lazzari in conduzione del sig. Giovanni Ostani.

Si ritengono perduti ormai i raccolti di essa e specialmente le patate ed i fagiuoli che formano il mezzo di sostentamento per tante povere famiglie di Sottomarinanti e di contadini.

Mi consta che la Deputazione del Consorzio Fosson ha formulato un ricorso al Ministero dei L.L. P.P. nel quale si dimostra che sono sempre in pericolo quei terreni per le gravissime condizioni dei fiumi, massime del Brenta vecchio il cui alveo per gli interramenti, non può ricevere le acque di quel territorio.

Mirano, 22 maggio sera

Ieri presso il nostro Municipio convennero i rappresentanti dei Comuni limitrofi che ebbero a soffrire danni dalle inondazioni, nonchè i Consiglieri Provinciali del Distretto per avvisare alle deliberazioni da prendersi a vantaggio della zona danneggiata.

I convenuti furono concordi nel votare un ordine del giorno col quale si fa plauso alla sollecitudine del Prefetto, e s'invocano dal Governo pronti e larghi soccorsi a favore delle popolazioni inondate.

Dolo, 22 maggio sera

Ieri sera giunsero a Dolo provenienti da Castelfranco quattro squadroni (85 uomini) del Genova Cavalleria al comando di un capitano e di due tenenti. Pernottarono a Dolo e stamane alle 4 si recarono sull'argine del «Novissimo» per misure di ordine pubblico.

Oggi una commissione Governativa composta dagli Ingegneri Ispettori Torri e Biachi, dell'on. Romanin Jacur, dell'ing. Bragato e di altri ingegneri del Genio Civile si recarono a visitare i tagli fatti dai contadini sull'argine del Novissimo.

L'acqua da ieri a questa sera è decresciuta di 10 cent.; poca cosa se si pensa che in certi luoghi raggiunse l'altezza di 3 metri.

In Provincia di Padova

Perdurano le condizioni gravi — I soccorsi pro inondati — L'interrogazione di un consigliere provinciale

Padova, 22 maggio sera

La Banca Romiati e C. ha elargito al Comitato pro inondati L. 300. Il Consiglio d'Amministrazione del monte di Pietà ha deliberato di erogare a favore degli inondati poveri la somma di L. 4000.

Il signor Papete membro del Consiglio Provinciale ha presentato al Consiglio formale interrogazione per sapere quali provvedimenti abbia deliberato la Deputazione di proporre per venire in aiuto del distretto di Piove in seguito al disastro prodotto dalla rotta del Brenta, e quali passi abbia fatto presso il governo perchè provveda senza indugio a sostituire con un nuovo ponte quello esistente sul Bacchiglione a Ponte S. Nicolò dove il vecchio manufatto costituisce un pericolo permanente ad ogni piena.

La passeggiata studentesca avrà luogo mercoledì mattina alle ore 10: i carri saranno forniti dai reggimenti di cavalleria e di artiglieria qui di stanza.

Il Comitato cittadino «Pro inondati» ha già iniziato i suoi lavori per l'accertamento dei danni e dei luoghi ove maggiore è il bisogno di soccorso.

Montagnana, 22 maggio sera

La Fratta, nonostante lo sfogo della Grompa avrà diminuito d'altezza di circa 8 cm. Nella località Pizzon completamente allagata, dove i rimasti circa un centinaio per l'altezza dell'acqua si sono rifugiati sui fienili, provvedono alcune barche del Comune.

In municipio a Merlara si distribuiscono farina e pane ai fuggiaschi. Al ponte delle Gradenighe il cav. Simoni, agente del Comm. da Zara, veglia notte e giorno coadiuvato da soldati ed ufficiali del 67. fanteria.

In Provincia di Vicenza

Per la sistemazione del Guà, del Chiampo e dell'Alpone — Un convegno di Sindaci — Una passeggiata ed una conferenza pro inondati — Comunicazioni ristabilite

Vicenza, 22 maggio sera

Il maggiore generale A. Bucchia ha diretto alla *Provincia* una lettera, nella quale ricorda i numerosi studi fatti in passato per la sistemazione del Guà, del Chiampo e dell'Alpone ed il progetto dell'illustre idraulico ing. Gustavo Bucchia che propose 50 anni or sono la più razionale soluzione del problema. « In questo abbastanza lungo periodo di tempo — scrive il generale Bucchia — i Governi (Austriaco e poi Italiano), le Provincie, i Comuni, i Consorzi, i privati possidenti più fortemente interessati, le persone eminenti della regione peccarono certamente per la mancata soluzione radicale in argomento, la quale alcuni decenni fa sarebbe stata assai più facile dal lato economico. Computando il molto minor valore allora corrente per terreni necessari al nuovo grande alveo comune (perchè specialmente i grandi progressi agricoli circostanti, inasprirono questo lato della questione, computando l'ammontare dei lavori di ripiego intanto continuamente eseguitisi; e quello fortissimo dei sempre gravi danni con tanta frequenza ripetutisi ad onta dei lavori si avrebbe avuto di che pagare lautamente ogni spesa, e ci troveremmo ora perfettamente sicuri colà, e per un numero indefinito di anni. Eppure a quella soluzione bisogna venirci, perchè cogli alvei insufficenti e campati ogni anno più in aria, contro le leggi più ovvie di madre natura, si seguiterà a passare di rovina in rovina, gettando insieme i denari per i costosi restauri, e ripieghi magri per i risultati, (ma molto grassi di spesa). Si faccia dunque il fascio delle energie, e s'imposti la questione sulle basi necessarie per procedere alla redenzione di quella estesa e nobilissima zona di paese, tra le più elette d'Italia. »

— Questa mattina alle ore 10 e mezzo seguì in sala Bernarda l'adunanza, indetta dal sindaco cav. Marzotto, dei sindaci dei Comuni devastati dall'inondazione.

Erano rappresentati dai sindaci e assessori i Comuni di Altavilla, Arcugnano, Arzignano, Brendola, Brogliano, Chiampo, Cismon, Cornedo, Crespadoro, Grancona, Grisignano, Longare, Lonigo, Montebello, Montecchio M., Montegalda, Montegaldella, Monticello, Novale, Nove, Recoaro, Sarego, Torri di Quartesolo, Trissimo, Valdagno, Valstagna, Zermighedo, Poiana Maggiore, S. Germano Albettone, Agugliano, Altissimo, Grumolo, Gambellara e Villaga. Erano pure rappresentati diversi Consorzi idraulici.

Il Cav. Marzotto, aperta l'adunanza, ricorda lo scopo del convegno che consiste nel sollecitare dal Governo provvedimenti atti ad alleviare l'immensità del disastro. Comunica ai radunati una lettera e due telegrammi dell'on. Brunialti che fa parte del comitato dei deputati veneti nominati per ottenere dal Governo adeguati provvedimenti. Da ultimo propone un ordine del giorno.

Parlarono su questo l'Ing. Prosdocimi e l'Ing. Zanovello; il sindaco di Lonigo, avv. Maffei fa notare lo stato punto rassicurante degli argini del Guà e ricorda come otto mesi fa fosse stato mandata al Genio civile di Vicenza un'istanza, colla quale si chiedeva che fosse riparato l'argine fra Lonigo e Sarego, ma non se ne tenne alcun conto; deplora l'inerzia del Genio civile e la deficienza di personale; plaude in fine all'opera instancabile e pronta dell'esercito e della marina.

Da ultimo si approva all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« La Deputazione Prov., i Sindaci, i consiglieri comunali, i rappresentanti dei consorzi radunati in Vicenza per avvisare i modi di alleviare l'immensità del disastro, da cui fu colpita la Prov. di Vicenza nelle inondazioni del 15 e 16 Maggio 1905 e le conseguenze del disastro medesimo, deliberano con voto unanime di comunicare ai rappresentanti politici ed al comitato dei deputati veneti costituitisi in Roma in tale occasione, i seguenti voti:

1. che siano elargiti i seguenti sussidi del Governo;
2. la sospensione immediata delle imposte erariali su domanda dei danneggiati in attesa di un provvedimento legislativo di condono per un periodo adeguato;
3. che siano domandati a favore delle amministrazioni provinciali, comunali e consorziali danneggiate provvedimenti legislativi ispirati agli stessi criteri della legge 17 dicembre 1882 n. 1147 e 8 luglio 1883; n. 1483;
4. che sia provveduto immediatamente alla riparazione dei guasti avvenuti agli argini ed al sollecito deflusso delle acque d'inondazione dei terreni sommersi e che pur con la massima urgenza si provveda ad una migliore sistemazione dei fiumi e torrenti nei riguardi della sicurezza delle popolazioni e delle proprietà e che sia aumentato il personale addetto al servizio del Genio Civile in misura corrispondente alle opere di difesa; deliberarono inoltre che seduta stante venga nominata una commissione allo scopo di conferire coi rappresentanti politici della Provincia onde col loro appoggio sostenere i voti suesposti al presidente del consiglio e al ministro dei Lavori pubblici ».

Lonigo, 22 maggio sera

Essendo stato riattato il ponte di Sarego è così ristabilita la comunicazione fra Lonigo e Vicenza mediante questo itinerario: Vicenza — Tavernelle — Strada Veronese Provinciale — Ponte delle Asse — Meledo — Sarego — Lonigo.

— Domenica prossima 28 corr. per cura di questa sezione della «Trento Trieste» il prof. ab. Silvestri terrà al nostro Comunale una conferenza con proiezioni luminose. Il ricavato netto andrà a beneficio degli inondati del comune.

— Il tenente Galdini e il sottotenente Filippini consegnarono L. 25 al nostro delegato frutto di una raccolta tra ufficiali e marinai a beneficio degli inondati.

Arzignano, 22 maggio sera

Giunge ora notizia da Crespadoro che presso quel paese è caduta da un monte una grossa frana. Sono rimaste sepolte due case ed altre sono gravemente danneggiate.

Non mi consta che vi sieno vittime umane.

In Provincia di Verona

In favore degli inondati del Basso Veronese — Le gravissime condizioni di Terrazzo — Quattro case crollate — Un altro masso della Rocca di Garda in pericolo

Verona, 22 maggio sera

Nel Comune di Terrazzo le condizioni sono gravissime, causa la generale inondazione: quattro case crollarono stamane ed altre sono in pericolo.

Quel Sindaco telegrafò al Sindaco di Legnago perchè provveda al ricovero di 200 persone. La popolazione allarmata fugge.

L'altro ieri vi ho informato come, causa le pioggie, un masso del peso di cinquanta quintali si fosse staccato dalla Rocca di Garda e piombato sul binario della Caprino Garda appena passato un treno.

Il binario fu subito sgombrato, ma ora un altro masso del peso circa di 100 quintali minaccia di cadere dall'alto della Rocca dove sorge lo storico convento dei Frati Camaldolesi.

Si recarono ieri a visitarlo il Direttore della ferrovia ing. Camis e il vice-direttore ing. Alocco. Il masso verrà fatto saltare con la dinamite.

In Provincia di Treviso

I danni dello sfioratore Borida

Motta di Livenza, 22 maggio sera

I danni cagionati qui dalle inondazioni, se non generali, sono però rilevantissimi. Non parlo di quelli non piccoli del resto, prodotti dal Livenza e dal Monticano perchè i lavori di sistemazione si trascinano da troppo lungo tempo e non sono ancora completati: alludo a quelli gravissimi, cagionati dallo sfioratore *Borida*, in frazione di Lorenzaga.

Ho visitata questa parte bassa del Comune, ricoperta da uno specchio d'acqua il cui livello varia da uno a tre metri e la cui estensione media nel nostro Comune è di circa due chilometri in larghezza e cinque in lunghezza; l'ho visitata accuratamente e ne ho riportata un'impressione sconfortante. Sono circa mille ettari di terreno arborato, vitato, ubertoso, ora completamente allagato; sono oltre una ventina di abitazioni col pianterreno inondato; c'è il solito e sempre commovente spettacolo di gente misera triste e spaventata, raccolta sul granaio che sta alla finestra a sospirare ed a contemplare gli effetti della sua rovina.

Per quei disgraziati coloni che non ebbero promesse confortanti, urgono soccorsi.

In Provincia di Udine

La frana di Clauzetto — Una pubblica sottoscrizione

Udine, 22 maggio sera

La frana caduta, come vi ho telegrafato ieri fra Clauzetto e Vito d'Asio misura la lunghezza d'un chilometro ed è larga 200 metri.

Le case sottostanti alla frana vennero sgombrate dagli inquilini che dovettero abbandonare quanto possedevano, accontentandosi di portar seco solo gli oggetti di vestiario.

La frana fatalmente continua nella sua opera devastatrice: le comunicazioni fra Clauzetto, Vito d'Asio e paesi limitrofi dovranno rimanere più giorni interrotte.

— Si è iniziata una pubblica sottoscrizione per soccorrere le numerose famiglie del Veneto cadute in miseria in seguito alle recenti inondazioni.

L'arcivescovo mons. Pietro Zamburlini - sottoscrivendo con lire cento - ha diramato allo scopo un appello alla carità dei fedeli della nostra Diocesi.

Il concerto alla "Fenice"

Giovedì a sera, per iniziativa del cav. Brocco avrà luogo nella gran sala della «Fenice», gentilmente concessa dal Circolo artistico, un concerto a beneficio degli inondati, cui parteciperanno la gentile signora Elvira Levi-Barocci, la forte, valorosa pianista concittadina, Maria Prassino e Oliva Petrella, le ammirate esecutrici degli oratori perosiani e di Nozze Istriane, il trio formato dalla gentile sig.na Maria Scattola e dai prof.i Casellari e Carlo Guaita, e probabilmente anche Pasquale Amato. Gli artisti saranno accompagnati al piano dal prof. Ugo Levi.

I biglietti d'ingresso, con diritto ad un posto a sedere, costano L. 5 e si vendono fin da oggi nei negozi del cav. Brocco.

Pubblicheremo a suo tempo il programma dello interessantissimo concerto.

La recita studentesca

Abbiamo annunciato che un gruppo di studenti della nostra Scuola Superiore di Commercio sta organizzando una recita di *Morte civile* a beneficio degli inondati.

La recita avrà luogo domenica sera al *Goldoni*, gentilmente concesso, e si può presagire che avrà successo morale e materiale lietissimo, giacchè gli studenti tendono a porre in atto la loro generosa iniziativa con intelligente amore e con rigorosi intendimenti artistici.

Il conte Gaspare Gozzi ci rimise lire dieci per gli inondati e sessanta allo stesso scopo ne ricevemmo da un generoso anonimo.

***

La Prefettura ci comunica che il Ministero ha accordato altre 5000 lire per gli inondati della provincia di Venezia; 1000 lire furono elargite allo stesso benefico scopo dal sen. bar. Alberto Treves.

Ieri mattina è partito per Mira il questore commendator Cosentino per presenziare e disporre il servizio dei suoi agenti nell'opera di salvataggio e soccorso degli inondati.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 22 maggio

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.28 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	52,65	52,38	52.21
Termometro contin. al Nord	14.4	17.1	18.3
» » Sud	14,8	18,7	17,3
Umidità relativa	89	79	78
Direzione del vento	N	NE	S
Stato dell'atmosfera	9	10	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 22.3
» minima di oggi 14.2

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Martedì 23 maggio — S. Desiderio vescovo.
Mercoledì 24 maggio — B. V. Ausiliatrice.
Il sole leva alle ore 4.34 — Tramonta alle 19.42.

Telefono della Gazzetta:
per le comun. urbane e interprovinciali N. 245
per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 846 B

VI Esposizione Internazionale

I visitatori e le vendite

I visitatori ieri ascesero a 1568.

La signora N. N. ha acquistato a prova unica di Pompeo Mariani «Acqua ed Alberi» le incisioni originali in legno di Hans Neumann juniore «Nel porto», «Nel salottino», le medaglie di Georg Roemer «Notte silenziosa», «Primavera», «A tutte le anime», la targhetta di Alexandre Charpentier «I proletari» e il vaso di Albert Damouse «Foglie di vite»; il signor Sigismund Mendel di Galatz, le acqueforti «Fra Lucerta» di Lionello Balestrieri, «La bella Rita», e «Lily» di Edgard Chahine.

Nuovo Ispettore del Credito e della Previdenza

La Commissione aggiudicatrice del concorso all'ufficio di ispettore degli Istituti di Credito e di Previdenza, nominata dal ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, ha finito il suo lavoro.

I concorrenti a questo ufficio erano 150; di questi furono dichiarati eleggibili 20 e ne furono eletti quattro fra i quali l'avv. Trajano Mozzoni, segretario del nostro Monte di Pietà.

E' questa una bellissima e meritata vittoria dell'avv. Mozzoni, ma che importa una perdita certamente grave per uno fra i nostri maggiori Istituti Pii, il Monte di Pietà, che sotto la direzione del Mozzoni ha preso fervido sviluppo e procede in modo esemplare. Noi quindi, mentre ci felicitiamo vivamente con l'avv. Mozzoni per la legittima e forte soddisfazione avuta, deploriamo che egli debba abbandonare il suo posto e formuliamo l'augurio che egli voglia e possa essere conservato al nostro Monte di Pietà, cui ha reso e può rendere ancora segnalati servigi.

Il naufragio di un veliero di Rimini all'imboccatura del porto

Proveniente da Porto Recanati, dove aveva caricato del granone per un valore di lire 9000, l'altra sera si avanzava, lungo la nostra costa, diretto a Venezia il veliero *Pietro Zanni*, della portata di 32 tonnellate, inscritto col N. 695 nel compartimento di Rimini. Il mare era abbastanza calmo: e il capitano Primo Montanari, con i quattro marinai che formavano l'equipaggio veleggiavano senza preoccupazioni.

Però all'altezza del faro di Piave, il cielo si è rannuvolato, ed il mare è diventato minaccioso: si scatenava infatti poco dopo una furiosa bufera di vento e di pioggia. Erano da poco oltrepassate le nove: il capitano tra la furia delle onde fece forza di vela quanto più gli fu possibile per guadagnare presto il porto del Lido.

Alle 10 il *Pietro Zanni* arrivava, senza inconvenienti di fronte alla boa luminosa; ma alla distanza di circa cinquanta metri dal fanale rosso della diga una raffica violenta lo sbatteva d'un tratto contro la diga di sud. L'investimento fu terribile nell'oscurità della notte, e nell'imperversare spaventoso della bufera. Il veliero ritornò al largo portato dalle onde, ma l'acqua, penetrando da parecchie falle riportate nell'urto lo invadeva a poco a poco, e lentamente lo faceva calare a picco.

Il capitano Montanari e i suoi quattro marinai si videro perduti, e pensarono ad abbandonare il veliero per salvarsi. In una lancia che avevano subito calata in mare essi presero posto, senza poter mettere in salvo alcuna cosa. E mentre il *Pietro Zanni*, andava scomparendo, a forza di remi entrarono in porto toccando terra, incolumi, ma tutti bagnati e intirizziti, verso la mezzanotte. Ieri mattina i cinque naufraghi si fecero trasportare a Venezia e vennero a dar notizie della loro sventura alla Capitaneria di Porto. Essi sono rimasti privi di ogni cosa, perfino di tutti gli oggetti di vestiario che avevano a bordo: il granone, come si può immaginare, andò completamente perduto: era assicurato alle *Generali*. Il veliero, è rimasto sott'acqua sopra un banco di sabbia: di esso non erano visibili ieri che gli alberi, per metà. Si spera però di poterlo ricuperare: ieri il capitano a tale scopo si è rivolto, per aiuti, al Comando del dipartimento, che invierà stamattina sul luogo il noto palombaro Procopio.

Il *Pietro Zanni* è stato costruito nel 1891: ed è di proprietà dei signori Giovanni Montanari, Giuseppe Zanni e Luigia Fattorini-Zanni di Rimini.

Per l'istituzione di una Cattedra Dantesca in Venezia

Riceviamo e volentieri rendiamo pubblica la seguente circolare che l'Ateneo ha inviato ai propri soci:

« L'Ateneo Veneto, che ha per suo istituto e per tradizione il promuovere in ogni guisa i buoni studi, è venuto nella determinazione di contribuire anche per parte sua al culto, ormai universalmente ravvivato, del nostro massimo poeta, e possibilmente in una forma, che, lungi dall'essere sterile e ambiziosa trattazione accademica, renda il nome e l'opera di quel sommo, familiare anche a quei molti cui il tenore di lor vita più allontana dalle lettere e dagli alti diletti che ne provengono.

« A ciò conseguire, è parso alla Presidenza doversi prescegliere una maniera di esposizione, che, popolare nella forma, miri a rendere più accessibili alla comune intelligenza i singoli canti di Dante, in ordine seguitato, a cominciare dal primo dell'Inferno. Ma ciò non escluderebbe che or l'uno or l'altro degli espositori potesse considerare qualche aspetto più comprensivo o più particolare del Poema di Dante, anche interrompendo talvolta la serie continuata de' commenti.

« La Presidenza sente che, a incarnare un tal disegno, le è d'uopo assicurarsi il benevolo concorso di quanti son più degni cultori di studi, specie letterati, o in Venezia, o nei paesi contermini. — E' quindi ben naturale che essa si rivolga alla S. V. Ill., perchè a Lei piaccia di voler dare la sua benevola adesione a concorrere in opera così bella e meritoria; e su codesto ambito concorso la Presidenza fa, fin d'ora, pieno assegnamento.

« Avuto un cenno favorevole la Presidenza si farà un debito di invitare la S. V. a una riunione generale di tutti gli aderenti, allo scopo che essi fra loro s'intendono e di mutuo accordo si distribuiscano i Canti da commentare o le varie materie su cui ciascuno ami trattenersi di preferenza. »

Il Presidente *Filippo Nani Mocenigo*

Gli esami pubblici di storia veneta all'Ateneo — Domenica 28 corr. alle ore 2,30 pom. avranno luogo dinanzi alla Commissione delegata dalla Presidenza gli esami pubblici di Storia Veneta. Quelli fra gli alunni che frequentarono le Sezioni e che vorranno concorrere agli esami dovranno inscriversi presso la Cancelleria a tutto il giorno 26 corr. I quesiti che verranno estratti a sorte dagli stessi concorrenti, e sui quali verranno interrogati sono i temi stessi delle lezioni date. Agli esaminandi che più si distingueranno nella gara verranno assegnati due premi, il primo da L. 100 il secondo da L. 50. Verranno pure assegnate delle menzioni onorevoli. A quelli che avranno assistito assiduamente alle lezioni verrà, se richiesta, rilasciato speciale attestato di frequentazione. La distribuzione dei premi seguirà in forma solenne nella seguente Domenica 4 Giugno p. v. (festa dello Statuto) alle ore 2 1/2 col concorso delle Autorità e sarà preceduta da brevi parole del prof. cav. Camillo Manfroni.

La premiazione sarà preceduta dalla consegna in forma solenne di una pergamena che l'Ateneo offre al suo Presidente Co. Comm. Dott. Filippo Nani Mocenigo come attestato di riconoscenza per la istituzione di un premio biennale allo scopo di promuovere studi veneziani.

***

Questa sera alle ore 9 avrà luogo la lettura del Dott. Luigi Brajon intitolata: *D'un'illusione sensoria che spiegasi mediante una nuova legge di fisiologia* (Parte II.) Ingresso libero.

Omonimia — Il signor Tullio Levi Morenos di Giuseppe, nostro concittadino, ci prega di comunicare che col suo omonimo, di cui s'occupò in questi giorni la cronaca per i furti commessi al *Grand Hôtel*, non ha alcunchè di comune.

L'annegata nel Sile era domestica a Venezia — Ci scrivono da Treviso: «Le attive indagini della nostra autorità riuscirono a buon esito per identificare l'annegata che fu scoperta l'altra mattina nel Sile a Fiera. La disgraziata donna si chiama Teresa Rolando di anni 30, di ignoti, nativa di Castelfranco Veneto, domestica presso la famiglia del signor Giuseppe Franco a Venezia. La Teresa Rolando venne a Treviso non si sa come nè perchè, e, di qui, la sera del 10 corr. spedì ad una amica, certa Maria Giocondo, un pacchetto raccomandato, «campione senza valore». Quindi si recò a S. Paolo, e, deposti sulla riva del Sile lo scialle e l'ombrellino, si gettò in acqua.

Circa alle cause del suicidio, queste si attribuiscono a gravi dispiaceri intimi. Ma non è ben chiaro di quale indole siano».

Notiamo in aggiunta alle notizie del nostro corrispondente trevigiano, che la suicida Rolando è quella stessa domestica che nei primi giorni del mese era scomparsa da Venezia lasciando una lettera in cui manifestava idee di suicidio.

Gli incerti del giuoco d'azzardo — Ci mandano da Mestre: «Domenica nel pomeriggio, verso le sei, a Carpenedo, mentre il pubblico numeroso si divertiva a visitare i baracconi, alcuni giovanotti veneziani si fermarono dinanzi al banchetto del girovago ambulante Giacomo Bennati di Badia Polesine, a tentare la sorte al giuoco della paletta. Ma per quanto puntassero, essi non riuscivano mai a vincere: uno di essi perdette sei lire ad una per volta. Il Bennati, però aveva il compare che per invogliare i giuocatori, vinceva. I veneziani, accortisene ad un certo punto dell'inganno, reclamarono il denaro di ritorno, ma il Bennati, invece, si diede alla fuga, entrando in un baraccone.

Avvisate le guardie di finanza del fatto, queste rincorsero il fuggitivo e lo accompagnarono in caserma, dove venne dichiarato in arresto. Ma anche i giuocatori, che forse credevano di passarla liscia, si sentirono dichiarati in contravvenzione; rimasero stupiti, e respirarono soltanto quando dalla caserma poterono uscire all'aria libera.

Essi sono certi: Capaldi Angelo, abitante a San Marco, Amedo Zannini, abitante a Sant'Antonin, Luigi Cipollato, abitante a S. Lio, e Arturo Camillo abitante a S. Simeone..

Il Bennati era sprovvisto della prescritta licenza, e del relativo permesso di tale giuoco, limitato a soli cinque centesimi alla posta: e perciò venne passato nelle carceri mandamentali.

Festeggiamenti di beneficenza — Nel prossimo luglio nel parco dell'*Hôtel des Bains* che la Società dei Bagni concederà certo molto volentieri avranno luogo dei festeggiamenti il cui ricavato andrà a vantaggio degli istituti: Asilo dei

Continua in IV pagina

Inserzioni a pagamento

La moglie Adriana Mamoli Tecchio Guerrana col figlio Nino Tecchio, il padre Pietro Mamoli, la madre Erminia Cremonesi ed i congiunti tutti profondamente angosciati annunciano la morte oggi avvenuta del desideratissimo

Capitano CESARE MAMOLI

Aiutante maggiore in «Genova» Cavalleria, rapito da lunga inesorabile malattia all'adorazione dei suoi cari.

Non si inviano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo mercoledì 24 corr. nella Chiesa di Santa Giustina, partendo dalla casa in Corso Umberto I. N. 12, alle ore 15.

Padova, 22 maggio 1905.

Compie un mese oggi dalla dipartita di un angelo da questa valle di lagrime. Poco prima, ancora la speranza della conservazione di Lei sorrideva... non più alle 22 e 55, quando per l'ultima volta lo sguardo suo dolcissimo si volgeva al Cielo! Iddio Risorto la volle vicina a Lui, nella schiera dei suoi angeli, unita a loro nel canto di Gloria celeste, di Giubilo eterno!

I genitori e le sorelle dell'amatissima indimenticabile

OLGA SPONZA

in questo giorno d'inconsolabile lutto, chiedono all'anima di Lei purissima, pace e rassegnazione, mediante preci a Dio, nella Basilica Patriarcale di San Marco alle ore 10. e 30.

Venezia, 23 Maggio 1905.

Pescatori, Colonia Alpina, Ospitale di Pellestrina e Società contro l'accattonaggio.

Il Comitato che presiederà a questi festeggiamenti è composto dei signori: senatore co. Lorenzo Tiepolo, presidente; co. Valier vice presidente, barone Augusto Maynerì, comm. Jesurum, Aldo Jesurum, maestro Bonassi, ing. Bianchini, Gustavo Becker, Kellner e Berizzi, il quale ultimo fungerà da segretario.

La nave "Sella„ consegnata alla Società di Aquicultura. — Venerdì scorso nel nostro Arsenale una Commissione della R. Marina presieduta dal tenente di vascello Vittorio Bandonin, e composta degli ufficiali: capitano del Genio navale A. Mamini, capit. del Corpo Reali equipaggi S. Cerretti e tenente commissario Carlo Pestalozza, eseguì la consegna della regia nave Sella ai delegati della Società Regionale Veneta per la Pesca ed Acquicultura, signori: senatore co. Sormani Moretti, co. Comello, prof. Levi Morenos, ing. Meloncini in rappresentanza del co. Foscari, sig. Camuffo e prof. Giuseppe Pardo.

La consegna si effettuò nel bacino minore, ove la nave fu immessa, per constatare le buone condizioni della carena.

Come è noto, per disposizione della legge 11 luglio 1904, portante provvedimenti a favore della pesca e dei pescatori, lo Sella, appena compiuti i lavori di adattamento, dovrà essere adibito a sede della *Scuola di Pesca* e dell'*Asilo pei figli derelitti dei pescatori dell'Adriatico*.

Una rissa fra cognati a S. Felice — Ieri verso il tocco, nei pressi di calle S. Felice, tra due cognati nacque una violenta rissa, nella quale uno dei due riportò varie contusioni lacero-contuse alla testa. Già si stava per usare il coltello, di cui entrambi andavano muniti, quando alle grida dei presenti, fra cui dei parenti, un ufficiale superiore di fanteria si slanciò fra essi e riuscì a scongiurare gravi conseguenze. I presenti erano molti, ma allorchè il più inferocito fra i litiganti si dirigeva con impeto, armato, sull'altro, tutti se la davano a gambe. Il solo ufficiale superiore restò più volte ad affrontare, con sangue freddo l'indemoniato, dal quale si ebbe qualche contusione e la giubba strappata. Poco dopo corsero sul posto un brigadiere e due guardie di pubblica sicurezza.

Una bella opera artistica — Abbiamo veduto in questi giorni un ampio quadro storico-genealogico dell'antica famiglia de Liguori principi di Pressice — di Napoli — eseguito dal signor Giovanni De Pellegrini con gusto artistico veramente squisito e molto apprezzabile, sia per la delicatezza delle miniature su finta pergamena, sia per la purezza dello stile onde ogni particolare è reso. Quest'opera acquista insieme valore singolare tanto nei riguardi pittorici quanto in quelli araldici per le investigazioni appunto che a completarla occorsero attraverso documenti di parecchi secoli (1160-1905). E' destinata a figurare nel castello di Mohlew della principessa Cludzinska in Liguori, di Polonia russa.

All' Associazione della Stampa — Per questa sera alle ore 6 è convocato d'urgenza il Consiglio Direttivo dell'Associazione della Stampa Veneta per trattare vari argomenti di eccezionale importanza. Si pregano vivamente i consiglieri di non mancare.

Un salvataggio al Punto Franco — Ier l'altro verso le due del pomeriggio cadeva accidentalmente in acqua al Punto Franco il ragazzo Marcello d'Este di Angelo di anni 7; il povero ragazzo correva serio pericolo, non sapendo nuotare. Alle grida di aiuto di lui e a quelle di allarme di alcuni presenti il facchino Attilio Schiavini d'anni 30 che trovavasi in un vicino negozio di barbiere, semi vestito, dalla riva dove era subito accorso, si gettava nel profondo canale e non senza fatica riusciva a trarre in salvo il piccolo d'Este, che tutto tremante fu trasportato a casa sua.

Per le capanne al Lido — Ieri mattina il comandante del Porto comm. De Leone si è recato al Lido a dare le ultime disposizioni per la consegna delle zone ai concessionari di capanne sulla spiaggia di Lido. Gli interessati possono ora chiedere la consegna delle zone: ma vanno avvertiti che il tempo utile per le consegne scade col 31 maggio corr.

Buona usanza e beneficenze varie

Nel trigesimo della morte dell'amatissima Olga Spenza, i genitori, inconsolabili offrono a nostro mezzo lire 40 alla Colonia alpina per un letto da intestarsi al suo nome.

— Per onorare la memoria della compianta signora Teresa Grisostolo, il signor Francesco De Rossi ci rimette lire 50 per l'Istituto Ciliotta. E per la stessa circostanza ci rimette lire 5 la famiglia Serena per il Pane Quotidiano.

— Il comm. M. Guggenheim per onorare la memoria della signora Teresa Marzollo, ci rimette lire 10 per il Pane Quotidiano.

— Un anonimo ci rimette pure L. 10 per il Pane Quotidiano.

— La sig.ra Elena Picciotto Camerino ci rimette per la Casa Israelitica lire 34.15 equivalente di quanto ella ereditò dalla defunta sig.ra Elena Usiglio Benvenisti.

— L'Istituto Coletti rende pubbliche grazie alla famiglia Grisostolo per l'elargizione di lire cinquanta fatta a favore del suddetto istituto onde onorare la memoria della defunta signora Teresa Grisostolo.

— Ad onorare la memoria della compianta sig.a Teresa Grisostolo Della Negra, pervennero all' «Educatorio Rachitici Regina Margherita» Lire 10 dai sigg. G. B. ed Elvira Munarini.

Da Mestre

Un convegno di ricevitori postelegrafici

Mestre, 22 maggio sera

Come vi ho annunciato, si riunirono oggi nella sala superiore della trattoria «Alla Rosa» i ricevitori postelegrafici delle provincie di Treviso, Venezia e Udine.

Erano presenti 43 ricevitori, altri venti avevano aderito al convegno, che fu presieduto dal sig. Antonio Rizzetto, delegato del secondo gruppo delle provincie venete.

L'assemblea deliberò tra altro di costituire dei sottocomitati per spingere i renitenti ad iscriversi alla Società Nazionale tra i ricevitori sedente in Milano.

Una grave rissa a Favaro

Una fiera baruffa è avvenuta l'altro ieri a Favaro nel cortile dell'osteria di certo Bernardo. Alcuni giocatori di boccie, venuti a diverbio tra loro, dalle parole passarono ben presto alle vie di fatto.

Il domestico dell'osteria, che cercava di dividere i contendenti, ricevette una boccia sulla testa che gli produsse una ferita grave.

Il disgraziato paciere, che si chiama Giovanni Buligato, dovrà rimanere in cura per parecchio tempo.

COMUNICATI A PAGAMENTO

Liquidazione della cessata Ditta **Lattes e Jachia** — vedi III pag.

Ultima ora

(Per telefono o per telegrafo alla Gazzetta)

Un combattimento presso Chahotes sulla strada mandarina

Pietroburgo, 22 maggio notte

Linievitch telegrafa allo Czar: Un distaccamento russo fu attaccato il 18 scorso all'est della ferrovia presso Chahotse da numerose forze nemiche che presero l'offensiva al sud di Chahotse sulla strada mandarina. Due distaccamenti russi che agivano indipendentemente sloggiarono il nemico dalle sue posizioni ed occuparono a loro volta il fiume Kanko nella valle Khandako. Un'altro distaccamento all'ovest di Nanchentrè respinse gli avamposti della cavalleria nemica.

Il governo russo smentisce le offerte di prestiti dall'estero

Pietroburgo, 22 maggio notte

L'*Agenzia telegrafica di Pietroburgo* dice: «I giornali annunciano le offerte di grandi prestiti trasmesse al Governo russo da capitalisti esteri, colla garanzia sui proventi delle ferrovie di Stato. Il Ministro delle finanze dichiara che primieramente siffatte offerte non gli pervennero e che secondariamente il Governo non ha intenzione nè bisogno di contrarre tali prestiti. Le voci, secondo cui il Governo avrebbe intenzione di cedere alcune ferrovie dello Stato a Società private per l'esercizio, sono parimenti infondate.

La sentenza della Corte arbitrale sulle House taxe

L'Aja, 22 maggio notte

La sentenza arbitrale fra il Giappone, la Germania, la Francia e l' Inghilterra sulle *House taxe,* fu pronunciata favorevolmente alle potenze europee. Eccone le disposizioni. Le disposizioni intorno ai trattati e sugli altri atti menzionati nel protocollo dell' arbitrato non esentano soltanto i terreni passati in forza di locazione perpetua o concessi dal governo giapponese, ovvero in suo nome, ma pure i terreni ed i fabbricati di qualsiasi natura ovvero che potrebbero costruirsi, da tutte le imposte, tasse ed oneri, da contribuzioni ovvero da qualsiasi condizione oltre quelle stipulate espilcitamente nelle locazioni in questione.

Il ministro giapponese a Parigi, Metono, prima della firma del lodo arbitrale, ha espresso il suo assoluto dissenso dalla maggioranza dei membri della Corte arbitrale, tanto sulle disposizioni quanto sulla motivazione della sentenza.

La spaventevole esplosione in una galleria della Stiria

Vienna, 22 maggio notte

Telegrafano da Liezen che oggi è avvenuto nella vicina galleria di Bosrnek un tremendo scoppio.

Nella galleria si trovavano 17 operai che probabilmente perirono. Per due volte si intraprese l'operazione di salvataggio che riuscì vana perchè non si può penetrare fino al luogo della catastrofe. Quattro uomini che tentarono il salvataggio svennero e dovettero essere trasportati fuori del tunnel.

Una popolazione bianca assediata da scioperanti giapponesi

Londra, 22 maggio notte

Si ha da Honolulu, che la popolazione bianca di Lahima nell'isola Maui fu assediata da 3200 operai giapponesi scioperanti. Un giapponese fu ucciso e due furono feriti. Si inviarono distaccamenti di milizia per soccorrere i bianchi.

Continuano i delitti degli scioperanti a Chicago

Chicago, 22 maggio sera

I carrettieri scioperanti hanno ucciso ieri sera con revolverate un carrettiere negro non unionista. Un migliaio di persone ha demolito in parte la sala di un *bar* nel quale il carrettiere negro si era rifugiato.

Il regalo di Loubet alla sposa del Kronprinz

Berlino, 22 maggio sera

Telegrafano da Ludwigslust che l' ambasciatore francese Bihourd è giunto da Berlino ed ha presentato alla duchessa Cecilia il regalo di Loubet e le felicitazioni alla Corte di Meklenburg per le le prossime nozze della duchessa col Kronprinz.

Un dono di lord Rosebreg al Museo di S. Martino a Napoli

Napoli, 22 maggio notte

Lord Rosebreg ha donato al Museo di S. Martino un grandioso quadro in una ricchissima cornice del tempo rappresentante Ferdinando IV a cavallo col mantello reale circondato da figure allegoriche. Il console generale inglese a nome del generoso donatore ne ha fatto quest'oggi la consegna al prof. Spinazzola.

Le gravissime condizioni del generale Mezzacapo

Roma, 22 maggio notte

L'ultimo bollettino del generale Mezzacapo reca che le forze dell'illustre infermo sono sempre più depresse. Si teme imminente la catastrofe.

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanizario

Borsa di Venezia (22 maggio)

Rend. ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	106 40	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto	—.—	103 90
» » 4 0/0 »	—.—	106 20
Azioni Banca Veneta	335 —	—
» Banca Commerciale Italiana	828.—	—
» Cotonificio Veneziano	287.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	116.—	—
» Società Bagni del Lido	120.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	2115.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	501 —	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.	34 1/2
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0/0	109.50	—

Cambi

	A VISTA da	a	A TRE MESI da	a	sconto
Germania	122.92	123 02 1/2	—	—	3
Francia	100. -	100 05	—	—	3
Belgio	99.80	99.90	—	—	3
Londra	25.18	25 19	25.01	25 03	2 1/2
Svizzera	99.85	99.92 1/2	-	—	3 1/2
Austria Corone	104.75	104 82 1/2	—	—	3 1/2
Banconote austr.	104.75	104.82 1/2	—	—	—

Il tasso del cambio per le dogane
(Ragguaglio del 23 Maggio)

Per adempimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 100 02
(Settimanale dal 22 al 28 Maggio)
Per gli adempimenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca L. 100.05

Borse italiane (22 maggio)

ULTIMI CORSI

MILANO

Rendita ital. 5 0/0	106 37	Edison	878 —
» fine	106 45	Obbligazioni Merid.	364 25
» 3 1/2 0/0	103 97	Obbligaz. nuove 3 0/0	367 —
Ferrovie Mediterranee	465 50	Fond. B. Italia 4 0/0	511 25
Banca d'Italia	1171 —	» Italia 4 1/2 0/0	511 25
Credito Italiano	600 —	» Cassa Risp. 5 0/0	518 25
Banca Comm. Italiana	829 —	» Cassa Risp. 4 0/0	510 50
Lanificio Rossi	1572 —	Francia a vista	100 02
Cotonificio Cantoni	555 —	Londra a vista	25 19
Navigazione Generale	481 —	Berlino a vista	122 98
Raffineria Zuccheri	447 —	Svizzera	99 90
Az. Costruz. Venete	175 —	Cotonificio Veneziano	287 —
Acciaierie Terni	2120 —	Ferrovie Meridionali	782 —

ROMA

Rend. Ital. 5 0/0 cont.	106 45	Cred. Fond. 4 0/0	512 50
» » fine	106 50	Banca Commerc.	829 —
» » 3 1/2 cont.	103 90	Credito Italiano	600 —
» » » fine	103 90	Soc. It. pel Carburo	1237 —
» » 3 0/0	74 50	Immobiliare	325 —
Banca d'Italia	1172 —	Parigi chèque	100 02
Az. ferr. merid.	782 —	Londra	25 17
» » Gas	1485 —	Mediterranee	465 —
Cred. Fond. Ital. Az.	578 —	Nav. Gener. Ital.	481 —
» cart. 4 1/2 0/0	525 —	Az. Risanamento	38 —

TORINO

Rendita contanti	106 42	Az. Banca comm.	829 —
» fine	106 50	» Banco Sconto	— —
» 3 1/2 0/0	103 87	Camb. Franc. vista	100 05
Az. B. d'Italia	1174 —	» Lond. 3 mesi	25 19
» Ferr. Medit.	465 —	» Germ. »	112 95
» » Merid.	782 —	» Sviz. »	99 88

FIRENZE

Rendita fine mese	106 47	Az. Ferr. Merid.	779 50
» 3 1/2 0/0	103 97	Camb. Fr. vista	100 05
Az. B. d'Italia	1171	» Lond. 3 mesi	25 18
» Ferr. Med	466 —	» Germ. vista	122 96

GENOVA

Rendita fine mese	106 48	Az. Raff. zucc.	447 —
» 3 1/2 0/0	103 96	» Banca comm.	829 -
Az. B. d'Italia	1173 -	» Cred. Italiano	600 -
» Ferr. Medit.	465 —	Cam. su Fran. vista	100 02
» » Merid.	782 —	» » Londra »	25 19
» Nav. Gen.	480 —	» » Germ. »	123 —

Borse estere (22 maggio)

PARIGI
(Chiusura)

Rend. Ital. 5 0/0	106 55	Obblig. lombarde	344 —
» fran. 3 0/0 perp.	91 52	Az. ferr. merid.	778 —
» russa	71 —	» Banca Parigi	1373 —
» spag.	92 —	» Suez	4485 —
» turca	88 90	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	90 1/4
» portogh.	68 40	Cambio sull' Italia	pari
Argento fino	99 —	» su Londra	25 11

VIENNA

Credito austr.-Corone	668 75	Lira Ital. (carta)	95 40
Lombarde	90 —	Rendita aust. (argento)	100 35
Banca anglo-austr.	309 —	» » (carta)	100 60
Austriache	664 50	Union Bank	542 —
Banca austro-ungarica	1647 —	Rendita austr. (oro)	119 70
Napoleoni d'oro	19 10	Rend. ungherese 4 0/0	98 15
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	89 50
Cambio su Parigi	95 45	Banca dei Paesi austr.	455 —
Cambio su Londra	240 27		

BERLINO

Rend. ital. cont.	106 30	Az. merid. a term.	154 75
» » fine mese	— —	» medit. »	— —
Consol. Pruss.	101 40	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	— —	Bigl. Banca russi	216 —
» merid	— —	Camb. s. Ital. a 10 g.	— —
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

Bollettino Commerciale

Mercati e fiere

VERONA: Assai numeroso riuscì stamane il mercato del bestiame: ecco il listino:

Buoi 393: a peso vivo I qualità da L. 72 a 78, a peso morto da 144 a 156 — II qualità peso vivo da L. 62 e 70; peso morto da L. 124 a 140.

Vacche 108: I qualità a peso vivo da L. 62 a 70; a peso morto da L. 124 a 140 — II qualità a peso vivo da L. 52 a 58; a peso morto da Lire 104 a L. 116.

Tori 3: I qualità peso vivo da L. 58 a 65 — II qualità da 52 a 58.

Vitelli da latte 228 — I qualità da L. 85 a 100 peso vivo: montoni 256; peso vivo da L. 60 a 65, peso morto ad L. 120 a 130.

Suini lattoni — Mercato sostenuto.

Cavalli 250.

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Noè Sante. Si nominò l'avv. Luigi Madonnini quale patrocinatore nella causa iniziata col protrocinio dell' avv. Cesare Celeglin, in opposizione alla sentenza 26 aprile p. p. con la quale rimetteva il piccolo fallimento del Noè alla proc. ordinaria.

— Veronese Aristide (decesso). Il curatore avv. Alberto Callegari ha presentato il seguente elenco di creditori: G. Stuchy Venezia 1317,50, Tommasini Domenico, Treviso, 129,70, Vianello Gio Ant., Venezia, 1908,07, Bonvecchiato Giuseppe, Padova, 888,40, Fei Eugenio, Reggio Emilia, 330, Antonelli Achille, Venezia, 221,08, Molina Francesco, Codogoro, 80,25 Tasso Gaetano e C., Lendinara, 86,89, Facchin Giacomo, Venezia, 663,92, Scarparo Angelo, Battaglia 309,75, Nenzi Giacomo, Venezia, 393,60, Chiea Giov. Adria, 308,50, Finzi Emanuele, Adria, 457,50, Fischer e Rechstenier, Venezia, 466, Efrem Grossi e C. Adria, 177,80, Federico e Gulielmo Scarpa, Venezia 274,50, Angelo Toso, 100.

Non fu denunciato alcun passivo.

Nella I. udun. venne confermato il curatore provv. avv. Alberti Callegari e si nominò a far parte della Commissione di Sorveglianza. Sonderman Adolfo per la Ditta Fischer Rechsteiner, Ditta Scarpa Guglielmo e Federico e Antonelli Achille, tutti di Venezia.

— Janna Fausto, sartoria, S. Luca. Nell'adun. di chiusura vennero ammessi, oltre i 17 di prima verifica, i seguenti creditori:

Ettore Massarani 628,15; Marco Prenpruner e C. 149,60; Fugagnolo Eugenio 303,60 e Adami Luigi 1603,60.

Movimento del porto

Arrivi del 21 — Da Cardiff pir. ingl. «Dulverton» cap. D. Davies con carb. — Da Porto Said pir. ital. «Nilo» cap. P. Stabile con merci — Da Fiume pir aust «Hegedus Sandor» cap. F. Bacci con merci — Da Liverpool pir. ingl. «Flaminian» cap. C. Littler con merci — Da Narth Shields pir. ingl. «Lydford» cap. J. Jovalds con carbone — Da Newcastel pir. ingl. «Nettleton» cap. G. Shaw con merci — Da Bari pir. ital. «Gallipoli» cap. V. D'Ambrosio con merci.

STATO CIVILE

Bollettino dei giorni 21 e 22 maggio 1905:

Nascite — Maschi 6 — Femmine 7 — Denunciati morti 1 — Nati altri Com. 1 — Totale 15.

Matrimoni — Vio Giovanni bracciante con Ass Maria domestica — Chiosi Salvatore imp. priv. con Jovon detta Giovo Maria casal. — Nao Romolo fabbro con Vettore Elisa carta — Gislon Domenico muratore con Posiol ch. Pusiol Caterina domestica — Furlanetto Francesco tornitore in Arsen. con Bozzao Giulia ag. di neg. Tutti celibi.

Decessi — Farris Lucia di anni 86 nubile casal. di Venezia — Civran Fertiglio Maria di anni 81 vedova II nozze casal. di Venezia — Polo-Riva Giovanna di anni 29 nubile casal. di Aviano — Sfriso Ermenegildo di anni 20 celibe biadaiuolo di Venezia — Di Antonia Pietro di anni 8 studente di Venezia — Borin Giovanni di anni 51 coniug. marinaio di Venezia — Novello Augusto di anni 45 coniug. industriante di Burano.

Più tre bambini al disotto degli anni 5.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

ANNO CLXIII — N. 141 Mercoledì 24 Maggio 1905 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTELLI N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10

GAZZETTA DI VENEZIA

CAMERA DEI DEPUTATI

Il bilancio di Grazia e Giustizia

(Per telefono alla "Gazzetta di Venezia")

La ferrovia Vicenza-Verona

Roma, 23 maggio sera

Presidente MARCORA. La seduta comincia alle ore 14.10.

POZZI risponde agli on. Brunialti e Teso che interrogano per sapere quando saranno ristabilite le comunicazioni regolari tra Vicenza e Verona e come si provvederà frattanto al servizio ferroviario. La ferrovia Verona-Vicenza fu rotta in due tratti, l'uno tra San Bonifacio e Lonigo e l'altro fra Tavernelle e Vicenza; si lavora attivamente per riattivare la linea anche nel tratto Montebello-Tavernelle dove la rottura è più grave, con un ponte in legno e si spera, intanto, poter domani attivare un trasbordo limitato a 100 metri di lunghezza; negli ultimi di maggio o primi di giugno si potrà riattivare tutta la linea. I lavori sono spinti con la maggiore alacrità, quale si conviene alla importanza capitale di quella linea.

BRUNIALTI prende atto e ringrazia.

POZZI risponde a Brunialti e Teso i quali interrogano per sapere come il governo possa consentire che la Società Adriatica aumenti le tariffe dei passeggeri e merci fra Venezia e Milano durante la interruzione della linea. L'aumento dei prezzi di trasporto è in proporzione del maggior percorso ed è reso indispensabile dall'interruzione della linea diretta, salvo che per i viaggiatori che già abbiano cominciato il viaggio e per le merci di cui sia già avvenuta la consegna per spedizione. Gli art. 126, 127 e 128 delle tariffe attribuiscono alla Società esercente il diritto di esigere il pagamento del percorso maggiore. Ad ogni modo la Società accedendo alle premure del governo ha consentito a ridurre la tariffa che avrebbe avuto diritto di applicare, nel modo più mite, di 32 millesimi per tonnellata kilometrica come fu fatto nel caso più recente di interruzione della linea Roma-Sulmona.

BRUNIALTI non disconosce il diritto della Società; ma osserva che in altri casi al diritto stesso fu derogato nell'interesse pubblico e crede che se il governo avesse insistito anche questa volta, la tariffa non sarebbe stata elevata. Lo esorta, quindi, a chiedere il trattamento che fu già usato in circostanze analoghe.

Il PRESIDENTE pone a partito il riassunto del bilancio della P. I. e gli articoli del disegno di legge: sono approvati.

I Cancellieri di pretura

Si passa alla discussione del disegno di legge per l'aumento di 500 vice cancellieri di pretura.

FINOCCHIARO APRILE annunzia alcune modificazioni introdotte d'accordo con la Commissione nei due articoli del disegno di legge. E la aggiunta di due altri articoli, i quali, però non alterano il concetto della legge. BERENINI, relatore, dimostra che non si tratta che di rimandare di sei mesi l'attuazione della riforma perchè il prossimo bilancio non fornirebbe i mezzi per la attuazione immediata; spera che gli interessati si appagheranno della certezza che la riforma verrà attuata e seguita poi da una riforma dell'organico.

FINOCCHIARO APRILE assicura, poi, che non indugierà lo studio di quelle altre riforme che sono giustamente richieste da questa benemerita classe. Il PRESIDENTE conferma che le modificazioni introdotte, concernono esclusivamente il differimento di sei mesi dell'attuazione della legge, altrimenti egli non ne avrebbe premesso la presentazione improvvisa (*benissimo*).

Il disegno di legge è approvato. Comincia la discussione del

bilancio di Grazia e Giustizia

La riforma del Codice Penale

ROVASENDA constatando che non arrivò in porto la grande riforma giudiziaria ideata dal compianto Zanardelli, ritiene che per riuscire pratici convenga adottare il sistema inglese: di procedere a passi misurati gradatamente nella modificazione e trasformazione delle leggi esistenti. Parla dell'ultimo progetto di legge dell'on. Ronchetti di modificazione all'ordinamento giudiziario e mentre osserva che sono forse eccessive le disposizioni stabilite all'art. terzo sulle incompatibilità dei magistrati per parentela ed affinità fra di loro o con avvocati e procuratori nella stessa giurisdizione, eccita invece il ministero ad introdurre nell'art. 14 dell'ordinamento giudiziario il divieto pei funzionari di accettare cariche elettive quanto meno nell'ambito della circoscrizione cui appartengono.

Domanda al ministro a qual punto siano gli studi della commissione sulla riforma della procedura penale, esprimendo il desiderio che vengano presto portate modificazioni alle urgenti disposizioni sulla libertà provvisoria, onde render meno aspre certe discrepanze. Ritiene che sarebbe vera riforma sociale introdurre nella legislazione più serie e più efficaci garanzie per la difesa dei poveri affidata attualmente, nel modo che tutti sanno, all'avvocato d'ufficio mentre si vedono i facoltosi difesi da corpi di patroni, di testi e di periti, che prolungano indefinitamente il corso dell'istruttorie e dei giudizi, come non avviene in nessuna altra nazione (*bravo, bene*).

Dichiara di non voler la soppressione degli economati dei benefizi vacanti, ma il loro miglioramento ed enumera i gravi inconvenienti che derivano da ingiustificati ritardi nella concessione dei sussidi al clero povero e pei restauri degli edifici sacri.

Conclude esprimendo la speranza che l'on. Finocchiaro, il quale anche senza l'ausilio di speciali commissioni talora ingombranti, dimostrò col regolamento del 1899 di comprendere l'importanza grande degli economati, vorrà rivolgere sempre più su di essi le sue cure, onde portarli in modo degno ed efficace al raggiungimento degli alti fini per cui vennero istituiti (*benissimo*).

La revisione del Codice Civile

BIZZOZERO si propone di trattare della necessità ed opportunità di una revisione del codice civile. Richiama le discussioni fatte in proposito in Francia nell'occasione del centenario del codice napoleonico e come il senatore Quarta che a codali solennità partecipò in rappresentanza del governo italiano, abbia in una sua pregevole relazione concluso opinando per una revisione del patrio codice civile. Rileva le varie proposte di ritocchi che si vengono man mano presentando e come il progresso delle scienze giuridiche e l'apparire di nuove forme economiche abbia reso inadeguato ai tempi moderni quel codice che pure aveva rappresentato un progresso sul codice del 1804.

Accenna ad una riforma dell'istituto successorio nel senso specialmente di una riduzione della successione ad intestato e della instituzione dell'aggiudicazione ereditaria.

Augura che il ministro guardasigilli prenda l'iniziativa della caldeggiata revisione per la quale ha perorato, rendendo il patrio codice civile rispondente ai tempi e tale, con le sue novelle, auspicate norme, da schiudere la via a ulteriori progressi (*appr. congr.*).

SCHANZER richiama l'attenzione del Guardasigilli sulla difettosa compilazione delle nostre leggi e sulla necessità di meglio coordinarle fra loro; osserva che in generale nei paesi parlamentari e particolarmente presso di noi, si danno troppe leggi, perchè il potere legislativo invade sovente il campo per sua natura riservato al potere regolamentare. Se minore fosse il numero delle leggi, queste potrebbero essere più maturamente elaborate e più rispondenti alla coscienza giuridica del paese.

L'oratore non crede che a perfezionare le nostre leggi sarebbe opportuno sottoporre i disegni al preventivo esame del Consiglio di Stato o ad una consulta legislativa permanente che potrebbe limitare la responsabilità del governo e l'azione del Parlamento. Ritiene invece che a ciò meglio gioverebbe l'ufficio legislativo che esiste presso il Ministero di G. G. Raccomanda questi concetti all'attenzione e allo studio dell'on. ministro (*vive approvazioni; molti deputati si congratulano con l'oratore*).

FAELLI ricorda la interrogazione da lui rivolta all'on. Ronchetti circa la convenienza d'abolire le disposizioni dell'editto albertino della stampa in forza delle quali si vuol giustificare il sequestro preventivo dei giornali. Osserva che l'editto è anche in molte parti incompatibile coi progressi tecnici introdotti nell'arte della stampa. Segnala alcuni recenti ingiustificabili sequestri.

Si augura, quindi, che l'on. ministro Guardasigilli accetterà la proposta di legge dell'onor. Mirabelli, ovvero ne presenterà una egli stesso, per l'abolizione di questo avanzo di medio evo, che è il sequestro preventivo (*approvaz. e congr.*).

LANDUCCI. Egli pure è d'avviso che sia giusto rivedere il nostro codice civile che fu gloria d'Italia pei tempi suoi, ma che più non risponde alle mutate esigenze economiche e sociali.

Riforme alla giuria

CIMORELLI giudica alquanto eccessive le censure rivolte dall'on. Di Rovasenda circa il funzionamento degli economati generali. Notando che, se inconvenienti vi sono, dipendono parte da difetto delle norme regolamentari, parte da scarsità del personale addetto a questo servizio presso l'amministrazione centrale.

Si dichiara, poi, contrario alla riforma del codice civile, e tanto più contrario al sistema di modificarlo per via di leggi speciali. Afferma, invece, essere urgente la riforma del codice di procedura penale raccomandando che sia data larga diffusione agli studi relativi. E poichè altri ha accennato alla eccessiva lunghezza di certi dibattimenti, osserva che ciò dipende precisamente da un difetto del vigente codice di procedura penale che non munisce il presidente delle Assise dei necessari poteri (*bene*).

Circa la giuria contro la quale tante critiche non ingiuste si sono levate è per lo meno necessario riformarla profondamente, quanto al reclutamento, al funzionamento, alla competenza, lamentando che presentemente le persone più colte e competenti trovino quasi sempre il modo di sottrarsi all'ufficio dei giurati (*bene e commenti*).

Raccomanda infine al ministro di presentare un disegno di legge per la Cassa pensioni degli ufficiali giudiziari.

L'istituto di credito navale

FIAMBERTI dà ragione di un ordine del giorno nel senso di invitare il ministro a proporre le necessarie riforme dell'istituto di credito navale, il quale ha già formato oggetto di un disegno di legge presentato dall'on. Cocco Ortu al Senato. Crede che una riforma del credito navale si imponga, se il nostro paese non vuol rimanere addietro agli altri nello sviluppo dei commerci e dell'attività marittima.

Richiama poi l'attenzione del ministro guardasigilli e del ministro degli esteri sulla questione della extraterritorialità delle navi estere ed osserva che troppe volte si è dovuto deplorare che alle nostre navi non fosse accordata la reciprocità di diritto (*bene*).

FORTIS, presidente del Consiglio, propone che nella seduta antimeridiana di domani si discuta il disegno di legge sullo stato giuridico degli insegnanti secondari, propone inoltre che nella seduta di giovedì si discuta il disegno di legge sui provvedimenti di tesoro per le liquidazioni ferroviarie. Così è stabilito.

Il PRESIDENTE annuncia di avere avvertito telegraficamente i proponenti di emendamenti alla legge sugli insegnanti secondari.

La questione rumena risolta

GALLI è lieto di annunciare che con un *iradè* odierno il Sultano ha accolto tutte le domande che ad esso faceva il governo rumeno e poichè oggi ricorre la festa nazionale di quel popolo, crede di farsi interprete della Camera mandando un caldo saluto alla Rumania, amica dell'Italia (*vive approvazioni*).

Il PRES. gode di questa manifestazione (*bene*).

TITTONI dice che il governo rumeno fece i suoi ringraziamenti al governo italiano per la parte presa per comporre la vertenza (*appr.*).

La seduta termina alle 19; domani seduta alle 10 e alle 14.

Note alla seduta

Roma, 23 maggio notte

—(*mg.*) La discussione sul bilancio della giustizia è stata iniziata con alcuni buoni discorsi. Specialmente degni di nota quelli degli onorevoli Rovasenda, Bizzozero e Cimorelli. Il primo — che è uomo studioso e colto nelle discipline giuridiche — fece un discorso modesto, ma ricco di buon senso pratico: trattò della difesa dei poveri, che non è abbastanza tutelata e degli Economati dei benefici vacanti, che rispondono assai imperfettamente ai fini del loro istituto. Avrebbe dovuto aggiungere che sulla gestione degli Economati il controllo parlamentare è dimostrato insufficiente da una lunga esperienza, onde non riesce ad impedire che abusi e favoritismi si annidino in quelle amministrazioni. Indirettamente il Rovasenda ha accennato agli inconvenienti di ordine morale che derivano dalla ingerenza dei magistrati nelle lotte amministrative e formulò voti che la legge dichiari la incompatibilità del magistrato alle funzioni elettive nel distretto della sua giurisdizione. Le approvazioni dell' assemblea hanno ratificato questo voto, che è diviso da molti. L'on. Bizzozero, che è deputato di prima legislatura, faceva oggi il suo debutto e, valoroso giurista quale egli è, parlò di desiderabili riforme del nostro diritto civile e tenne attentissima la Camera. Ma il suo discorso, forse, si attagliava meglio alla cattedra universitaria che alla tribuna parlamentare. In opposizione al Bizzozero sorse il Cimorelli, il discorso del quale — ridotto alla sua ultima espressione — si riassume nel concetto che sia urgente correggere non il codice civile, bensì, la procedura penale, difettosa in troppe parti, che enunciò ed illustrò ad una ad una. Parlando della giuria — della quale l'on. Cimorelli, come presidente di Corte d'Assise, ha potuto durante molti anni afferrare in atto il buono ed il cattivo — domanda una radicale riforma, affinchè non accada che agli elementi meno intellettuali sia affidato il delicato còmpito di giudicare il fatto, mentre gli elementi migliori, quasi sempre, se ne sottraggono. E' sintomatico che l'odierno accenno all'abolizione eventuale della giuria, non abbia provocato rumori e sia stato accolto, se non con favore, almeno con indifferenza.

Per sintetizzare, nell'odierna discussione note caratteristiche sono la obbiettività e la temperanza. A costo di scandalezzare i bigotti del parlamentarismo, constato che il lavoro della Camera è quasi sempre in ragione inversa al numero dei deputati che assistono alle sedute. Nè così avviene soltanto in Italia; devo credere che avvenga anche altrove, se l'Inghilterra — il paese classico del parlamentarismo — ha fissato a soli quaranta il *quorum* legale della Camera dei Comuni, che conta oltre seicento deputati. Io penso che una riforma consimile introdotta da noi agevolerebbe di molto il lavoro legislativo.

L'inaugurazione delle sedute della commissione centrale censuaria

Roma, 23 maggio notte

Oggi si è riunita al ministero delle finanze sotto la presidenza dell'on Cappelli la Commissione centrale censuaria. Intervenne il ministro Majorana, che pronunziò un discorso in cui, dopo avere salutato gli intervenuti e avere constatato la importanza degli oggetti posti all'ordine del giorno, rese omaggio allo zelo e all'operosità con cui la Commissione adempì ai suoi difficili compiti, e osservò come dopo l'ultima legge del catasto per circondario e il nuovo regolamento dello scorso aprile, l'esecuzione della legge sulla perequazione fondiaria sia entrata in una nuova fase che giova sperare si svolga con maggiore sollecitudine di quella che non siasi potuto avere finora. Per meglio ottenere tale scopo è necessario dare provvedimenti legislativi sulla portata dei quali il ministro chiede formalmente alla Commissione di pronunciare il suo parere.

Rispose il presidente on. Cappelli ringraziando il ministro ed assicurando che la commissione si preoccupa del grave problema e che si stanno raccogliendo le statistiche comparative delle varie tariffe di estimo. Ad ogni modo saranno studiate le nuove proposte.

Ritiratosi il ministro la commissione si pose subito ad esaminare i varî temi posti all'ordine del giorno.

L'interpretazione della legge Orlando per la scuola ed i maestri

Roma, 23 maggio notte

La *Rassegna scolastica* annunzia che la Commissione incaricata di risolvere alcune questioni di interpretazione della legge Orlando per la scuola e di maestri, ha stabilito che i decimi in più pagati dai grandi Comuni ai maestri, siano calcolati nello stipendio effettivo percepito dai maestri e quindi a norma dell'art. 21 della citata legge debbano essere sottratti dal contributo che lo Stato per la nuova tabella è obbligato a pagare ai Comuni. I grandi Comuni per conservare l'autonomia scolastica dovranno per loro conto aumentare lo stipendio dei maestri di tanto che superino un decimo il minimo legale stabilito dalla nuova tabella.

In applicazione alla legge 8 luglio 1904 furono costituite delle scuole serali e festive per adulti analfabeti in 1651 Comuni: le serali sono 2076 le festive 1339.

Per la pubblicazione del nuovo regolamento per l'applicazione della legge sui manicomi

Roma, 23 maggio notte

A proposito della protesta espressa nel congresso delle provincie tenutosi a Napoli per la pubblicazione del nuovo regolamento per l'applicazione della legge sui manicomi, la *Capitale* dice che la protesta non è spiegabile perchè i congressisti non potevano supporre ammissibile un atto di scortesia da parte del governo, che aveva preso impegno di tenere il debito conto dei lavori e dei voti del congresso. Il regolamento poi — dice la *Capitale* — fino dallo scorso marzo era stato approvato dal Consiglio di Stato e registrato dalla Corte dei conti. Quindi la *Gazzetta* lo pubblicherà quando avrà lo spazio disponibile senza doversi preoccupare della protesta del congresso di Napoli.

Per la riduzione del prezzo del francobollo

Roma, 23 maggio notte

Secondo il *Giornale d'Italia* domani il ministro delle Poste presenterà alla Camera un progetto di legge per la riduzione del prezzo del francobollo da 20 centesimi a 15 centesimi. Il *Giornale d'Italia* annuncia che lo stesso ministro ha incaricato una commissione di studiare e formulare proposte per le tariffe telegrafiche.

La notizia — aggiunge il nostro corrispondente — merita conferma. E' vero essere prossima la nomina di una commissione incaricata di studiare le riforme delle tariffe del telegrafo per metterle in armonia con le tariffe telegrafiche, avendo lo sviluppo del servizio telefonico notevolmente contribuito a diminuire i proventi del telegrafo, che registrano una discesa non trascurabile nei riguardi del bilancio.

Il nuovo "relais" sintonico per la telegrafia senza fili

Roma, 23 maggio notte

Il *Giornale dei lavori* reca che si stanno facendo degli esperimenti intorno al nuovo «relais» sintonico per la telegrafia senza fili; inventato dal prof. Lari di Padova e dal marchese Solari. Con questo «relais» verrebbe moltiplicato il numero dei toni ottenuti finora da Marconi. Il nuovo «relais» è basato sul principio della oscillazione del pendolo. Gli esperimenti diedero eccellenti risultati.

Varie da Roma

Roma, 23 maggio sera

Oggi ha tenuto la sua prima riunione il Consiglio della emigrazione, che dopo avere provveduto alla sua costituzione, nominando i tre componenti del Comitato permanente, ha iniziato la discussione sulle questioni poste all'ordine del giorno e che riguardano il ricovero degli emigranti nel porto di Napoli e i provvedimenti contro la emigrazione abusiva. Le discussioni dureranno parecchi giorni.

Bollettino degli Interni

Roma, 23 maggio notte

Il Bollettino degli esteri pubblica numerose promozioni di classe a decorrere dal 1 aprile, di commissari e delegati di P. S.

Prefetture — Olivieri consigliere, è traslocato a Treviso; Merotti, consigliere a Treviso, è traslocato a Sala Consilina colle funzioni di sottoprefetto; Spirito, consigliere a Venezia, è traslocato a Napoli.

La vana accademia socialista di Trieste

Trieste, 23 maggio notte

Iersera a tarda ora si seppe la decisione che il Convegno socialista, in sede ristretta, aveva preso. Essa è del seguente tenore:

« Il Convegno, approvando la relazione del comp. Pittoni, dichiara:

« Essere còmpito del proletariato degli Stati d'Italia ed Austria-Ungheria di continuare a combattere senza tregua, come sinora fu fatto, le richieste e le espansioni militariste, e poichè la democrazia socialista in Austria conformemente al programma di Bruna, considera l'autonomia nazionale come presupposto della libertà di sviluppo di ciascun popolo, riconosce giuste le aspirazioni del Trentino all'autonomia: così pure essa appoggerà le legittime e necessarie richieste degli italiani — come quelle delle altre nazioni — riguardo alla loro coltura nazionale, e ciò come finora fu fatto e come specialmente ebbe a dichiarare, in nome del partito il deputato dott. Ellenbogen nella discussione parlamentare sulla Università italiana — il partito socialista di entrambi gli Stati considera inoltre come proprio dovere di opporsi con ogni energia così nel Parlamento come nella stampa, al tentativo di adoperare gli interessi nazionali per provocazioni militariste o di politica di espansionismo bellicoso ed opporrà a questi tentativi, senza lasciarsi traviare dalle insidie dello sciovinismo, l'unica vera politica del proletariato, che consiste nel favorire lo sviluppo economico, politico ed intellettuale di tutte le nazioni, ed esorta il proletariato italiano di qua e di là del confine, a continuare con fermezza sul terreno della lotta di classe, il proprio lavoro di organizzazione che lo unisce al proletariato di tutti gli altri paesi. Agli intrighi diplomatici ed alle ambizioni dinastiche dei due Stati la democrazia socialista oppone la solidarietà del proletariato d'Italia con quello di tutti i popoli viventi in Austria-Ungheria ».

E occorreva venire a tener un convegno internazionale a Trieste per dire simili cose, che nulla aggiungono o tolgono all' atteggiamento anteriore dei due partiti socialisti austriaco ed italiano? Il programma di Bruna data da parecchi anni, e non ha fatto fare nessun passo alla famosa soluzione autonomica..., perciò se ne invoca l'applicazione oggi ancora. Dall'Università italiana non si dice dove essa dovrebbe sorgere: di Trieste non è fatta parola.

Dell' atteggiamento da adottarsi di fronte agli armamenti austriaci, le spese militari in corso, nessun cenno. Ma allora! Allora è giustificatissimo il commento che corre sulle labbra di tutti e che il *Piccolo* riassume in queste poche parole:

« Se il convegno ristretto non ha condotto ad altre deliberazioni su cui sia tenuto il segreto; se, in una parola, questo è tutto il risultato delle conferenze intervenute fra tre direzioni di partito e fra i rappresentanti di due gruppi parlamentari, si deve ben constatare che il convegno si è risolto in una mera accademia ».

E questo era quanto era stato preveduto.

Il *Lavoratore*, oggi, rilevando il titolo da voi dato alla corrispondenza da me mandatavi sulla prima giornata del convegno — *L'insuccesso del convegno di Trieste* — mi gratifica, ritenendomene autore, di un mucchio d'insolenze, dicendo « rivoltante questa inaudita falsificazione sfacciata delle cose, che si spinge a qualificare *insuccesso* un avvenimento del quale non si discorre neppure nella corrispondenza, quindi prima e senza che la cosa venga narrata ». E dà alla *Gazzetta* dell'organo venduto e così via!...

Dopo avere ragliato sulla piazza del Fieno è logico che il socialista *Lavoratore* (?!) sferri dei calci: ed è pur logico che questi non giungano a colpire la *Gazzetta* la quale, non scende negli stabbî della insolenza socialista, se non per allungare la frusta sulle reni di qualche animale caparbio.

Quadrupedi a parte, restano i fatti: i quali sono conformi alle notizie telegrafateci dal nostro valente corrispondente ed ai nostri limpidi commenti. Chè se il *Lavoratore* lo vuole, conchiuderemo con quest'ultima verità: che l'insuccesso morale del convegno sta ora tramutandosi in un successo di ilarità pietosa.

Et parce...

I crediti per la Marina

Le montature degli oppositori svaniscono

(Per telefono alla "Gazzetta")

Alla Giunta del bilancio

Roma, 23 maggio notte

La Giunta del bilancio si è riunita oggi alle 14. Si occupò anzi tutto dei servizi marittimi. Fu data lettura della risposta del Ministro delle poste e telegrafi ai quesiti sul progetto di legge riguardante il servizio postale marittimo. Lo on. Salandra propose di rinviare a giovedì la discussione. Chimienti si oppose. L'on. Aguglia ne propose il rinvio a domani coll'intervento del Ministro, onde sollecitare l'esame sereno ed obbiettivo di un progetto al quale sono vivamente interessate le popolazioni della Sicilia e della Sardegna. Dopo le osservazioni degli on. Tecchio, Aprile, De Luca, e Cortese si approva il rinvio a domani coll'intervento del ministro.

La Giunta ha quindi ripreso la discussione del disegno di legge pei nuovi assegnamenti alla marina militare.

Il presidente on. Rubini ha esposto una serie di cifre desunte dai corpi consultivi e riguardanti per un periodo di diciassette anni la spesa di riproduzione del naviglio, e per un periodo di tempo la spesa di costruzione di artiglierie, corazze, ecc. Gli on. Bertolini, Guicciardini e Salandra hanno quindi proposti alcuni quesiti di carattere tecnico e finanziario da sottoporre al Ministro della Marina. L'on. Pais, alla sua volta, riassunse tutte le questioni nei tre quesiti seguenti:

1.o Chiedere al ministro se ritenga indispensabile per la difesa navale la somma domandata;

2.o Se tali spese militari turberanno l'equilibrio del bilancio;

3.o In caso affermativo quali mezzi intenda mettere in opera per assicurare l'equilibrio del bilancio.

Secondo la *Tribuna*, l'on. Arlotta ha lungamente contestato le cifre esposte in un recente articolo scritto da un deputato ed., al quale fu data una larga diffusione. Egli ha dimostrato che dal testo della legge non risulta che si debbano spendere i fondi assegnati dalla nuova legge tutti in quattro anni: ma anche ammesso che l'intenzione del Governo sia quella di affrettare le costruzioni navali in quattro anni, la spesa delle nuove navi è di soli 100 milioni ai quali pur aggiungendo la metà della spesa per il mantenimento e tenendo pur conto degli interessi, non creano un debito superiore ai 66 milioni, alla fine del quadriennio.

La quota di ammortamento di questo debito nei residuali otto anni, non supera i dieci milioni all'anno, di fronte ai quali vi sono attività effettive superiori a questa cifra per circa tre milioni, cioè quasi 24 milioni negli otto anni. Da questi si devono dedurre i residuali milioni per il munizionamento e vi è sempre notevole spesa. Egli si estende molto sulle cifre della manutenzione del naviglio, dimostrando come le navi nuove richiedano una percentuale di spesa infinitamente minore di quelle vecchie. Aggiunge che un numero grandissimo di navi antiquate deve essere radiato dai quadri del nostro naviglio, perchè ormai inutili. Resta, quindi, unicamente a stabilire la proporzione fra le vecchie navi soppresse e le nuove costruite per vedere se vi sarà differenza nella spesa di esercizio annuo della nostra flotta. Esibisce uno stato dal quale risulta che nei prossimi dodici anni si potranno spendere 296 milioni nella parte ordinaria del bilancio per costruire nuove navi e 100 in quella straordinaria, cioè circa 400 milioni, cifra largamente sufficiente per far fronte alla riproduzione del naviglio.

Esprime la sua sorpresa che si parli di guerra contro l'Austria, mentre la nostra marina deve servire a tutte le eventualità relative alla nostra posizione nel Mediterraneo ed al numero dei nostri connazionali all'estero.

Conclude proponendo di invitare i ministri a dare schiarimenti sulle loro intenzioni circa l'epoca nella quale vorrebbero compiute le nuove costruzioni. Replica l'on. Guicciardini.

Dagli on. Tecchio, Pais, Cao-Pinna ed altri si aderisce alle proposte di Arlotta e viene deciso di invitare il presidente del Consiglio ed i ministri del Tesoro e della Marina ad intervenire in seno alla Giunta per dare schiarimenti sul concetto della legge.

Una confutazione ufficiosa

Roma, 23 maggio notte

La *Tribuna* pubblica una lunga risposta all'articolo dell'on. Maggiorino Ferraris sulla *Nuova Antologia* circa i crediti per la marina. Ecco testualmente le conclusioni dell'articolo della *Tribuna*:

1.o che nell'articolo della *Nuova Antologia* si combatte non già il disegno di legge, ma un voto manifestato nella relazione che lo precede, cioè l'eventuale esplicazione del programma navale in un quadriennio.

2.o che non è vero che il piano finanziario insito nel progetto di legge non avrebbe permesso di tradurre in atto il voto predetto.

3.o che il debito a cui in tale caso andrebbe incontro l'amministrazione della marina non sarebbe come assicura l'on. Ferraris di 88 milioni alla fine del quadriennio, ma di lire 65.969,695.

4.o che non è vero che nell'ipotesi di acceleramento nell'esecuzione del programma di nuove costruzioni non si avrebbe modo di provvedere al servizio interessi ed al rimborso del debito predetto, mentre risulta invece dimostrato che, col progetto del ministro, si provvede largamente a tali servizi restando tuttavia disponibile una somma di lire 11,188,328.

5.o che il criterio di stabilire a priori una aliquota per la spesa di riproduzione o meglio di rinnovazione del naviglio non resiste alla critica positiva essendo fondato su elementi variabili indipendenti dall'effettivo valore guerresco della flotta e non rispondenti allo scopo a cui tende;

6.o che pur ammettendo la teoria dei coefficienti o delle aliquote di rinnovazione, egli ha basato il calcolo su dati erronei non avendo tenuto conto dell'eliminazione di navi che in base allo stesso coefficiente dovevano ritenersi già riprodotte;

7.o che nel calcolare le spese di riproduzione non ha tenuto conto delle economie realizzabili nell'insieme del bilancio;

8.o che per ragioni analoghe a quelle già accennate per la riproduzione, la teoria dei coefficienti è egualmente errata per quanto si tratta delle spese di manutenzione; quindi, il calcolo di tali coefficienti desunti dai precedenti consuntivi non ha fondamento di verità;

9.o che indipendentemente dagli errori relativi alla teoria dei coefficienti più innanzi accennata, per la determinazione delle quote di manutenzione e riproduzione, si è servito di aliquote elevate senza tenere conto per l'avvenire delle risorse del bilancio della marina derivanti da cessazione o diminuzione di spese;

10.o che i calcoli fatti per dedurre l'aumento del personale, se parzialmente corrispondono alle condizioni della flotta completamente mobilizzata, sono eccessivi ed esagerati, non tenendo conto nel determinarli, dei molteplici elementi che influiscono a mantenerli in limiti di gran lunga inferiori.

11.o che gli stanziamenti del bilancio ordinario sono sufficienti coll'aumento di produzione a far fronte alle esigenze della flotta;

12.o che è erroneo confrontare la potenza della flotta sulla base dei tre elementi: numero, tonnellaggio e potenza di macchine mancando i fattori più considerevoli che ne determinano la effettiva potenza guerresca;

13.o che in base ad erronei apprezzamenti ed a premesse sbagliate l'on. Maggiorino Ferraris giunge a questa paradossale conclusione: che un aumento annuo di spesa di riproduzione di lire 12.500.000 avrebbe per conseguenza un altro aumento annuo di lire 12.500.000 nelle spese accessorie.

Domani su questo argomento che è così essenziale per la difesa dello Stato, pubblicheremo un esauriente articolo inteso a confutare l'alchimia inopportuna ed imprecisa dell'on. Maggiorino-Ferraris, integrando così le osservazioni giustissime della Tribuna *e quelle altrettanto valide esposte nella seduta d'oggi della Giunta del Bilancio dall'on. Arlotta di cui constatiamo con piacere, l'attitudine odierna veramente cònsona all'azione sviluppata nel passato quale relatore del Bilancio della Marina, azione cui sembrava l'on. Arlotta, volesse in quest'ultimo tempo contraddire.*

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 23 maggio notte

(*mg.*) Il Consiglio dei ministri riunitosi questa sera ha discusso e concretato le risposte da darsi ai quesiti formulati dalla Commissione che dovrà riferire sui provvedimenti per le ferrovie complementari e su quelli per la marina militare. Fu deliberato altresì di consentire la proroga di sei mesi chiesta dalla Commissione d'inchiesta sulla marina per esaurire il suo compito e di presentare domani l'altro il relativo progetto alla Camera.

Al Senato

Si discutono le modificazioni al testo unico delle leggi sullo stato dei sott'ufficiali. Parlano Levi, Arbib, Sismondo e Pedotti. Le modificazioni sono approvate.

LA GUERRA

Concentramento a Saigon di navi carboniere
Le finte della squadra del Baltico

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Londra, 23 maggio sera

Il *Daily Mail* ha da Hong Kong: Tre navi trasporto sono state segnalate mentre si dirigevano dallo stretto di Bashi verso il sud. Il 18 maggio vi era una cinquantina di navi carboniere a Saigon. Una nave carboniera assai carica è giunta oggi. Si crede che la flotta del Baltico faccia delle finte per guadagnare il tempo necessario alla ripulitura ed alla riparazione delle navi della terza squadra.

Il *Daily Chronicle* ha pure da Hong Kong che lo *steamer Ilworth* partito da Saigon il 14 maggio, ha incontrati 50 trasporti russi durante il viaggio.

Rodjenstwensky è morto?

Parigi, 23 maggio sera

Secondo notizie di fonte privata, sarebbe giunto a Pietroburgo l'annuncio della morte dell'ammiraglio Rodjenstwensky. Il cadavere dell'ammiraglio sarebbe stato gettato in mare. L'ammiraglio Nebogatoff avrebbe assunto il comando interinale della squadra russa.

Parigi, 23 maggio notte

L'ambasciata russa non ha ricevuta alcuna informazione sulla voce corsa della morte di Rodjenstwensky.

La conferma della morte?
Si nomina il nuovo comandante della flotta

Pietroburgo, 23 maggio notte

L'*Agenzia telegrafica* di Pietroburgo annunzia che l'ammiraglio Birilew è nominato comandante della flotta russa del Pacifico coi diritti di comandante della flotta indipendente, ed il vice ammiraglio Niknoff sostituisce Birilew nella carica che aveva finora.

L'altalena delle scaramuccie

Pietroburgo, 23 maggio notte

Linievitch telegrafa allo Czar: «I russi occuparono Chaholse il 19 corrente e continuarono all'indomani ad avanzare verso sud. Un altro distaccamento malgrado il fuoco dell'artiglieria nemica costrinse i giapponesi a sgombrare a Chantaduo, ma poscia inseguito da un distaccamento giapponese si ritirò verso sud. I russi incendiarono il villaggio di Manchense il 20 e scambiarono un fuoco di fucileria coi giapponesi lasciando il villaggio Arinaszan presso Kinchinatea».

Don Jaime di Borbone fa l'elogio di Linievitch

Vienna, 23 maggio sera

Don Jaime di Borbone attualmente ospite di suo cognato l'arciduca Leopoldo, fa, in una intervista, i più grandi elogi del generale Linievitch. Pochi generali russi — egli disse — sono così popolari nell'esercito come il Linievitch. Don Jaime invece fa le sue riserve per Kuropatkine. Egli loda molto il coraggio dei giapponesi: non crede che i giapponesi mancheranno di soldati anche se la guerra durerà molto tempo, ma non sarà lo stesso quanto agli ufficiali. Don Jaime parla poi dell'ammirazione che in lui ha destato il valore dell'esercito russo. Dice che non crede alla violazione presunta della neutralità da parte della flotta russa di Rodjenstwensky.

Le ultime costruzioni navali
della marina tedesca

Parigi, 23 maggio sera

Da una statistica compilata per cura del console francese a Brema signor Boeuvè intorno alle costruzioni navali germaniche, risulta che nel 1904 erano in costruzione in Germania 361 navi d'una stazza lorda totale di 549,530 tonnellate e di una forza complessiva di 554,720 cavalli-vapore e suddividentisi come segue: 9 corazzate, 4 incrociatori, 7 piccoli incrociatori, 56 vapori per merci e passeggeri, 127 vapori soltanto per merci, 32 rimorchiatori, 16 vapori da pesca, 27 barcaccie di mare, e 32 altri battelli a vapore per diversi usi come: rompighiaccio, draghe, curaporti, battelli-pompe ecc. Inoltre 51 velieri di cui 3 di lungo corso, 20 costieri, 19 *yachts*, e 9 *looghers* per la pesca delle anguille.

Erano pure in costruzione 7 «docks» galleggianti, una grue galleggiante, 11 pontoni ed un traghetto. Furono condotte a termine, nel 1904, 201 navi di una stazza di 222.121 tonnellate di registro lordo, rappresentanti 182,926 cavalli a vapore e precisamente tre corazzate un grande incrociatore, un piccolo incrociatore, 30 vapori da merci e passeggeri, 69 vapori da merci soltanto, 21 rimorchiatori, 16 da pesca, 16 barcaccie di mare, 20 vapori diversi e 29 velieri di cui 14 costieri, 12 *yachts* e tre *looghers*: inoltre un «dock» ed un pontone.

Oltre ai tre cantieri imperiali di Danzig, Kiel e Wilhemshaven parteciparono nel 1904 alla costruzione di navi da guerra i cinque seguenti cantieri privati: Vulcan di Stettino, Germanic, Kiel, Blohm e Voss di Amburgo Schichau di Danzig e Actiengesellschaf Weser di Brema. Nessuno di questi lavorò nel 1904 per conto di marine estere. Complessivamente esistono in Germania 35 cantieri, dei quali tre appartengono allo Stato, 15 a privati e 17 a Società per azioni, con un capitale di circa 60 milioni di marchi. Tutti i cantieri riuniti occupano all'incirca 60 mila operai.

La questione turco-rumena esaurita

Costantinopoli, 23 maggio sera

L'incidente turco-rumeno è pacificamente risolto.

I giornali turchi annunciano che si è promulgato un *iradè* imperiale concedente ai municipi kutzo valacchi il diritto di nominare il sindaco secondo le leggi esistenti. Inoltre l'*iradè* stabilisce ai kutzo valacchi che si potranno eleggere i membri dei consigli provinciali e amministrativi. Gli ispettori scolastici nominati dai municipi saranno riconosciuti dalle autorità locali.

Vienna, 23 maggio notte

Telegrafano da Bukarest che il *valy* di Jannina visitò il console rumeno, pregandolo di dimenticare i malintesi che provocarono l'incidente; gli ispettori scolastici rumeni espulsi da Janjna riprenderanno le loro funzioni. Il Ministro rumeno a Costantinopoli, a nome del suo Governo, espresse al Sultano i ringraziamenti per la soluzione dell'incidente, di cui il Governo rumeno si tiene soddisfatto.

La squadra francese festeggiata a Biserta

Parigi, 23 maggio sera

Telegrafano da Biserta che la città è imbandierata per il soggiorno della squadra francese. La squadra partirà il 24 maggio per Bona. Stamane l'ammiraglio Gourdon ha ricevuto la visita del municipio, della Camera di Commercio, del console d'Italia e delle notabilità italiane che gli furono presentate dal controllore civile. Stasera e domani dei concerti saranno dati dalla musica della squadra davanti al palazzo del governatore. Stamane il governatore generale ha offerto un *garden party* al forte di Spagna, punto che domina la città e dal quale si gode un superbo panorama.

Gli Stati Uniti chiusi ai cinesi

Londra, 23 maggio sera

Il *Morning Post* ha da Shanghai: «Si propone di boicottare gli americani in causa delle leggi in vigore per l'esclusione dei cinesi dagli Stati Uniti. Il console di questo paese ha dichiarato alle notabilità cinesi che i nuovi trattati saranno più liberali degli antichi per quanto concerne l'ammissione agli Stati Uniti degli emigranti.

L'eterno sciopero di Chicago

Londra, 23 maggio sera

Il *Daily Express* ha da Chicago in data 22: I disordini provocati dallo sciopero diventano così gravi che il sindaco decise di far intervenire le truppe.

CORRIERE GIUDIZIARIO

I processi del giorno

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia")

Il processo Murri a Torino
Lo stato mentale degli imputati

Torino, 23 maggio sera

L'udienza antimeridiana è aperta alle 9.45.

Il prof. *Borri* presenta le conclusioni dei periti di difesa Borri, Carle, Bassini, Novaro, Boccato ed Ottorero, che diedero il loro giudizio sulle ferite.

Oggi la giornata è destinata alle perizie sullo stato mentale degli imputati Tullio, Teodolinda Murri e Rosina Bonetti.

Il *Presidente* fa venire nell'emiciclo i periti prof. Enrico Morselli, Enrico Tosssli, Marco Treves, Vitige Tirelli, chiamati dalla difesa ed i periti Lorenzo Ellero e Giulio Bellini chiamati dalla P. C. e dal P. M. Si fa loro prestare giuramento. Dopo breve discussione se prima debbano parlare i periti d'accusa o quelli di difesa, il presidente dà parola al perito fiscale prof. Bellini, incaricato di esprimere il suo giudizio sul grado di responsabilità della Rosina Bonetti, che viene qualificata *abulica*, soggetta cioè alla volontà di altri, dai periti di difesa.

Bellini parla dei genitori dell'accusata, della sua infanzia, dei suoi disordini di gioventù ed infine della conoscenza ch'essa fece ad un veglione di Tullio Murri, di cui s'invaghì perdutamente, facendo poi vita comune con lui parecchio tempo.

Rosina Bonetti

Bellini parla dell'entusiasmo della Bonetti per Tullio, dell'affetto il quale aveva assorbito in essa tutti gli altri affetti. Ha memoria labilissima, non ha il sistema nervoso turbato; ora è affetta da isterismo; secondo il perito, però, non è malata di malattia mentale, nè questo scema la sua responsabilità e cita al proposito parecchi autori. Rileva che nelle azioni di cui deve rispondere essa fu sempre accompagnata da Tullio e non agì mai di sua iniziativa; la sua coscienza era limitata, come pure la sua libertà. Il perito non ritiene che la Bonetti abbia agito soggetta a suggestione. Conclude ritenendo col prof. Ellero, che la Bonetti al momento del suo delitto non avesse completamente ottenebrati la mente e l'intelletto, sì da far cessare in lei ogni responsabilità dell'atto commesso, ma per il complesso dei fatti suesposti ritiene che la sua responsabilità sia di molto diminuita quantunque non esclusa.

Dott. *Vitige Tirelli* — Incomincia dai criteri antropologici relativi alla Bonetti e dice che essa è affetta da isterismo di grave forma, ma per la insufficienza dei dati ereditari non può dare un parere definitivo. Esamina lo stato di famiglia della Bonetti, le varie malattie di cui la Bonetti stessa sofferse e la prima malattia isterica da cui fu colpita a Bologna; rileva che la Rosina si presentò ai giurati sotto un aspetto meno favorevole che non sotto l'esame dei periti, quando ella cadeva da un momento all'altro in iscoppi di risa e di pianto. La Bonetti è una psicopatica e non una nevropatica; sovente, in preda ad autosuggestione invoca il suo Nino. Il dott. Tirelli sospende la sua esposizione.

Nell'udienza del pomeriggio il perito dott. Tirelli continua la sua esposizione peritale; tratta della ideazione della Bonetti. Essa ha poche idee e le associa male; presenta i tracciati che furono segnati dallo strumento applicato sul volto della Bonetti. Esso diede delle alterazioni soltanto quando la Bonetti provava una emozione perchè le si parlava del suo Nino. Insensibile all'odio ed alla collera, è di buon animo; sente poco l'invidia e l'orgoglio; ha una debole vanità; ha molto esagerato il sentimento della pietà religiosa, il quale può dirsi piuttosto superstizione. Ha molta sensualità. La sua impulsività è dimostrata da tre tentativi di suicidio che sono tutti seri. La Bonetti, che non resiste fortemente al dolore, sopportò un contatto assai alto di elettricità e cantò persino quando le fu detto di sopportare per amore del suo Nino.

Per quanto si riferisce ai caratteri antropologici essa è affetta da isterismo grave con caratteri degenerativi. Conclude dicendo che ritiene la Bonetti completamente irresponsabile a termini dell'art. 46 del Cod. Termina dicendo che questa disgraziata ha peccato perchè molto amò.

Il *dottor Bellini* fa alcune osservazioni per dichiarare in coscienza che non crede grave lo isterismo da cui è affetta la Bonetti.

Il *dott. Tirelli* ribatte queste osservazioni.

Tullio Murri

Il *dottor Ellero* della Parte Civile è chiamato a riferire sullo stato mentale di Tullio Murri. Dichiara di rispondere alle domande della legge se nel momento del fatto Tullio avesse coscienza e libertà dei propri atti. Incominciò le sue indagini col vedere se esistano delle infermità di mente nella famiglia Murri. Esamina le condizioni dei nonni; la nonna paterna fu dichiarata affetta da decadimento delle facoltà fisiche e psichiche. Passa ad esaminare lo stato degli zii e infine del padre di cui nota gli scatti repressi da una volontà potente e la emicrania da cui è affetto. Non si può escludere certo che un carattere gentilizio psicopatico esista, ma non vi è eredità morbosa così capitalizzata da dare dei rampolli degenerati e che autorizzi a dire Tullio uno psicopatico od un nevropatico. La legge della ereditarietà nervosa non è assoluta perchè in tal caso fra poco la umanità sarebbe tutta costituita di pazzi; se un individuo si presenta sano di mente anche se avesse tutti gli avi in manicomio non si può dire pazzo, e viceversa uno che fosse pazzo riconosciuto per nulla potrebbe essere affermato sano quantunque il suo albero gentilizio fosse immune da ogni macchia. L'affetto di Tullio per la sorella è perfettamente morale e simpatico; essi crebbero assieme, vissero in stretta comunanza di studi e in una completa fusione di spirito, così da farne due amici, due camerati. Non rileva in Tullio se non un sensuale precoce ed esuberante, ma questi non si possono calcolare fatti psicopatici. Nessun teste ha affermato che Tullio fosse sensualmente un degenerato. Ricorda i lavori letterari di Tullio che conseguì due lauree e che si apparecchiava a chiedere la libera docenza con un lavoro molto sereno: la traduzione della Teogonia di Esiodo; le sue lettere attestano un pensiero sereno; scrive con sobrietà ed efficacia; ha un senso critico al disopra del medio; sente l'amicizia lealmente e con senso di generosità. Non crede che in lui sia escluso il sentimento dell'amore. Le sue lettere non esprimono esattamente il suo senso morale. Tullio è calmo nella sua vita e non un anomalo nel senso psicopatico della parola. Fu ripetuta di frequente la nota impulsività del suo carattere, ma non si può considerare la sua ira come l'iraconda epilettica di cui parlano gli autori. Dagli esami di Tullio Murri risulta la sua assimmetria: ora — continua il perito — la assimmetria — secondo Leonardo Franchi — è un segno di epilessia ma la regola è affetta da moltissime eccezioni; d'altra parte in Tullio Murri non si trova nessun fatto e nessun atto di carattere epilettico. Gli scoppi di collera sono sempre proporzionati alla causa. In molti casi Tullio permise le offese al suo onore e in silenzio si sentì ingiuriare dal conte Bonmartini. Ciò significa che Tullio aveva la padronanza di sè stesso, che i suoi centri inibitori sono abbastanza potenti. Non dà importanza alla lettera con cui Tullio narra alla Bonetti una sua scena violenta con due signore russe, perchè essa fu scritta per colpire la fantasia della Bonetti collo spettacolo e colla narrazione delle sue forze. Tullio fu sempre calmo, sia negli interrogatori sia nel carcere e anche durante il dibattimento. Una sola volta scattò quando la Tisa Borghi volle far dire al prof. Murri una frase destinata a incitare al delitto. Il perito termina alle 17.45 e l'udienza viene tolta.

L'arresto d'un teste nel processo Murri

Torino, 23 maggio notte

Oggi nelle adiacenze della Corte d'Assise venne arrestato il teste nel processo Murri, Benedetto Pincelli, perchè aveva scroccato un trattore spacciandosi per impiegato governativo. Fu tradotto alle carceri.

Il processo Modugno a Perugia

Perugia, 23 maggio notte

L'udienza viene aperta alle 9.20 coll'audizione del teste ritardatario Alfredo Cervelli, ex-brigadiere dei carabinieri, che redasse il primo rapporto della tragedia di Bitonto. Egli ora narra varie circostanze già note, dichiarando che quando giunse sul posto, già il delegato aveva sequestrate la lettera e la pistola, ma non seppe ove erano state rinvenute. Apprese quindi che alla vigilia, Cenzina era stata sempre di buon umore. Modugno, che trovavasi nel proprio studio, gli fece l'impressione di un uomo indifferente della disgrazia capitatagli. Così infatti egli depose al giudice istruttore, ma oggi il teste crede di ricordare meglio affermando che Modugno gli parve una persona avvilita.

Presidente — Come va questa differenza di apprezzamento?

Il *teste* risponde con molta improntitudine: — Allora dovevo sottostare alla disciplina, ma ora mi trovo in congedo e dico la verità. (*Mormorio, commenti*).

Il *presidente* richiama severamente il teste sul proprio deposto, osservando che la sua diversità di apprezzamento dimostra che dinanzi al giudice istruttore egli parlò a vanvera, pur sapendo che si trattava della condanna o della salvezza di un uomo colpito dall'accusa di uxoricidio.

Il *teste* prosegue dando parecchi ragguagli su circostanze ormai notissime, avendo proceduto alle prime indagini e al sequestro dei materassi e delle lenzuola insanguinati, nonchè di una abbondante massa di capelli, che i medici avevano reciso alla povera morta per ricercare il foro di entrata della ferita.

Avv. Ferrara — Dove si trovavano conservati questi capelli?

Teste — In un buco del muro vicino alla cucina. (*Commenti*).

Presidente — Erano bene conservati a quanto pare!

Il *teste* aggiunge che Modugno gli disse che non erano tutti, perchè parte erano stati presi da amici e parenti. Sentì dire che Modugno aveva abusato anche d'una ragazza ed ebbe allora l'impressione che si trattasse d'una certa signorina Vaccina, che trovò al letto della moribonda con un contegno indifferente, benchè si protestasse sua grande amica.

Segue un interessante confronto fra il delegato Cavazza e l'ex brigadiere Cervelli, sul come fu trovata l'arma.

Il *generale Bucchia*, che fu colonnello di Modugno, depone sulle buone qualità di lui. Conferma che fu lui a sceglierlo per mandarlo in Cina.

Domenico Pannone afferma che il giorno della morte di Cenzina, Pasquale Di Cagno riconobbe il carattere di Cenzina nella nota lettera. Fu visto il Di Cagno suscitare sospetti contro Di Cagno.

Il processo delle bombe a Vienna
Ancora il Suban

Vienna, 23 maggio sera

Aperta stamane l'udienza alle 9.45 si è ripreso l'interrogatorio di Suban. Il Suban, a domanda del presidente se abbia visto dopo la dimostrazione qualcuno del Comitato, narra che allorchè apprese delle perquisizione alla Ginnastica, rimase sconcertato e corse dal Sillani per pregarlo di provvedere perchè fossero tolti dalla stufa della Ginnastica dove erano nascosti, i pedardi, i quali erano avvolti in una carta portante il suo nome. Disse al Sillani che se la cosa si fosse scoperta egli ne sarebbe rovinato. Avrebbe voluto partire per l'Italia; ma dietro consiglio del Bonicciolli, il quale gli diceva essere ormai troppo tardi, si recò a bordo del *Manin*, dove il capitano Lecovich si incaricò di influire sul Sillani per l'affare de petardi. Solo più tardi apprese che il Sillani era riuscito ad estrarre i petardi dal la stufa.

L'imputato narra poi che un giorno l'inserviente che gli recava il cibo gli portò anche un biglietto che non potè decifrare perchè tutto cancellato; aggiunge che, venendo ogni giorno spronato dall'inserviente per incarico del mittente a rispondere a quello scritto, rispose con un bigliettino di non aver capito nulla. Allora ricevette un secondo messaggio.

— In quel momento — continua — ero molto sconfortato, perchè il giudice istruttore mi aveva detto che gli altri accusati gettavano la colpa su di me; perciò mandai a chiamare il giudice al quale consegnai la lettera senza nemmeno averla letta, dicendo: «Qui avete le prove della mia innocenza». Il giudice istruttore mi fece chiamare nella sua stanza e lì, alla presenza del cancelliere mi disse: «Faremo il protocollo come se io avessi trovato la lettera nella cella».

Il Cozzi

Cozzi prende la parola per chiarire la storia del biglietto, e narra come, passeggiando nel cortile delle carceri, avesse potuto comprendere da vari indizi e anche da certe parole dei carcerieri, quale fosse lo stato d'animo del Suban. Io ritenevo — dice — che il Suban non sapesse ancora chi era riuscito a scappare in Italia e voleva informarlo, perchè sapesse regolarsi. Il primo bigliettino lo scrissi con una punta metallica, che mi fabbricai mediante la latta che serve a coprire le bottiglie, sopra un pezzo di carta.

Il Cozzi, continuando, narra come dopo la spedizione della prima lettera passassero circa due settimane. In quell'epoca il giudice istruttore usava un sistema addirittura terroristico, tanto che andava profetizzando pene enormi, parlando di 10, di 20 anni e perfino della forca. Io sono di natura abbastanza coraggiosa — dice il Cozzi — tuttavia dalle parole del giudice istruttore riportai una impressione disastrosa, tanto che perdetti la nozione esatta delle cose; e lo sa il giudice istruttore, che mi ha visto incanutire sotto i suoi occhi. (Difatti il Cozzi è quasi completamente incanutito). Ma da allora notai un improvviso cambiamento nel contegno del giudice istruttore. Mi si lasciò leggere parecchi libri, e persino il *Piccolo* e *Il Piccolo della Sera*, ciò che è assolutamente proibito per coloro che si trovano in carcere inquisizionale: inoltre mi si diedero dei libri speciali, dove a ogni pagina stampata corrispondeva una pagina bianca, sulla quale io potevo disegnare. In questa guisa potei procurarmi il modo di scrivere la seconda lettera al Suban.

Le fedine del Bonicciolli

Si leggono poi le fedine della polizia, che dipingono il Bonicciolli come un irredentista in continuo contatto cogli elementi più pericolosi, e che anche durante la sua dimora a Udine fu sempre in relazione cogli elementi più radicali.

Si legge poi la sua deposizione fatta pochi giorni dopo la scoperta delle bombe, nella quale il Bonicciolli dichiarò di non sapere nulla della questione delle bombe; e si legge anche una lettera da lui scritta da Udine al giudice istruttore, nella quale gli chiede di poter ritornare a Trieste senza essere arrestato, impegnandosi pr conto suo a non allontanarsi da Trieste, ma a restarvi a disposizione dell'autorità.

L'avv. Bretner prende quindi la parola per dimostrare come sia risultato da vari indizi che il Bonicciolli fu un confidente della polizia, anzi addirittura un agente provocatore, e fa la proposta che a prova di ciò siano citati quali testimoni il direttore di polizia a Trieste, Busich, il vicedirettore Lasciac, la signora Emma e il signor Spadoni.

Il P. M. si oppone e sorge un vivace incidente, cui prendono parte altri avvocati.

(Tribunale Penale di Venezia)

Echi della famosa rivolta di Burano
in favore del dottor Bianchi

Della curiosa rivolta avvenuta a Burano negli ultimi di ottobre e nei primi di novembre del 1903 per la conferma del medico condotto dott. Lorenzo Bianchi, la *Gazzetta* si è a suo tempo occupata largamente. E i lettori ne avranno ancora un ricordo.

Le imputazioni e gli imputati

Comparvero infatti ieri mattina davanti ai giudici trentadue buranelli imputati di violenze ed oltraggi alla forza pubblica e dei reati di cui agli art. 187 e 188 C. P. «per avere impedito con atti minacciosi e con clamorose dimostrazioni alla Giunta municipale di Burano, di riunirsi e deliberare sulla conferma o meno del medico comunale d.r Bianchi e per avere successivamente costretta la Giunta a deliberare la conferma di detto medico e il Consiglio poi a ratificare questa deliberazione».

Alcuni anche chiamati a rispondere di danneggiamenti al Municipio e in vari esercizi pubblici.

Per la grande affluenza di pubblico, che attendeva negli atrii, l'accesso alla sala d'udienza fu molto limitato. Presiedeva l'avv. Crotti, da P. M. fungeva l'avv. Mutinelli.

Gli imputati, fra cui era il dott. Bianchi, occupavano mezza sala, parte dentro la gabbia e parte fuori: ecco i loro nomi:

Angelo Torcellan detto Foggia, macellaio — De Mio Francesco fornaio — Antonio Zanchi, lattivendolo — Giovanni Dei Rossi, muratore — Camillo Minio detto Baraccola — Luigi Dei Rossi detto lustrin, pescatore — Enrico Zanella, oste — Achille Amadi detto cavallo — Luigi D'Este detto Pisani — Giovanni Vio detto Martesin — Francesco Pavan detto Mastrilli, pescatore — Antonio D'Este detto Lucca — Giovanni D'Este detto Lucca, tutti due pescatori — Emilio Vio detto Mozzo — Nicola, Carlo ed Antonio D'Affan detti Resega — Giuseppe D'Este detto Cacca — Giovanni Camozzo, margaritaio — Giuseppe Costantini detto Verzotto — Augusto Micheli detto Pescante macellaio — Gomirato Giuseppe, fornaio — Antonio Trevisan detto Cattoretto — Girolamo Lucchetta, fornaio — Francesco Costantini detto Parrucchin — Angelo Michieli detto Pescante — Emilio Marcon — Antonio Rossi detto Partolato — Angelo Tagliapietra detto gratto — Adamo Seno detto Barbin — Luigi Garbo detto Bognolo — Dottor Adolfo Bianchi medico chirurgo.

Nei banchi degli avvocati si notavano, quali difensori, gli avv. Pietriboni, Marchini e Cavarzerani per il dott. Bianchi; Alberto Musatti, Elia Musatti, Luzzatti, Zan, Brunetti, Grisostolo, Marangoni, Diena, E. Villanova, Andrea Bizio e Marigonda per gli altri.

I testi — Un incidente

Aperta alle 10 l'udienza, dopo la chiama degli imputati, e la sfilata e l'appello dei testimoni di accusa e di difesa, che invasero la sala, essendo circa un centinaio — procedutosi alla lettura del capo d'imputazione — il processo si iniziò con un incidente sollevato all'avv. Antonio Marigonda.

Il difensore trova nell'atto di accusa una contraddizione, non potendo ammettersi che trentun accusati di atti e parole minacciose contro la Giunta di Burano, istigati a ciò dal D.r Bianchi, non abbiano avuto previo concerto. Dice che dapprima si era sospettato dalla sezione d'accusa che il fatto in questione, non fosse di competenza del Tribunale, ma poi, temendo che i presenti imputati portati alle Assise, sarebbero stati forse assolti, ritorse un poco il capo d'accusa, rinviandoli al giudizio del Tribunale. Egli perciò solleva formale incidente, domandando che il Tribunale voglia emettere ordinanza sulla sua incompetenza nella presente questione.

Il P. M. fa osservare che finora non è risultato se vi sia nella «fattispecie» il previo concerto e domanda che venga respinto l'incidente.

Il Tribunale si ritira e pronuncia un'ordinanza con la quale, accogliendo in parte l'incidente sollevato dalla difesa, decide di pronunciarsi su di esso, allorchè si tratterà del merito della presente causa.

L'udienza pomeridiana fu completamente occupata dagli interrogatori degli imputati. Essi si scolparono ad uno ad uno: ma tutte le loro deposizione si possono riassumere in una unica, negativa: infatti i buranelli hanno affermato di non aver usato violenze e minaccie alla forza, nè di aver commessi disordini: hanno preso parte più o meno attiva alle dimostrazioni, che erano semplicemente dimostrazioni di simpatia al dott. Bianchi, il cui nome gridavano fra continui evviva. Negarono tutti di aver gettati sassi od altro. Alcuni dissero di aver fatto parte di una commissione eletta per acclamazione dal popolo, la quale si recò dal Sindaco ad esporre i desideri di Burano nei riguardi del medico condotto.

La più attesa era la deposizione del dott. Bianchi, imputato di aver istigato il popolo alla rivolta. Il dottor Bianchi ha negato pur lui, dicendo che egli aveva cercato di far del bene al paese ed alla popolazione durante il periodo di prova: e non sa se questa sia un'istigazione. I buranelli lo amavano per le innovazioni igieniche e benefiche di carattere collettivo che voleva fossero introdotte dalla Giunta a vantaggio del paese, e forse pensando all'idea della Giunta di non riconfermarlo medico a Burano, essi hanno voluto fargli quelle dimostrazioni di simpatia, in causa delle quali ora parecchi si trovano suoi coimputati.

L'udienza si è chiusa con la lettura di un memoriale del dott. Bianchi e di una deliberazione del Consiglio di Burano, a lui favorevole, e rimessa al Tribunale da uno degli avvocati difensori.

Il processo, che si riprenderà stamane, durerà due o tre giorni ancora.

I danni del maltempo nel Veneto

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia")

Disposizioni del Governo in seguito alle inondazioni

Roma, 23 maggio sera

Il *Fracassa* pubblica: «In seguito alle grandi inondazioni verificatesi in questi giorni in alcune provincie dell'alta Italia, il Ministero ha inviato l'ispettore Soletta a Cologna Veneta e l'ispettore Torri in tutti i luoghi maggiormene colpiti. Il Torri è accompagnato da un ispettore del Ministero dell'Interno. Le domande di sussidi immediati da parte di prefetti e sindaci che giungono al Ministero, sono numerosissime. Il Ministero dei Lavori pubblici provvede come meglio può; nei casi più urgenti provvede anche il Ministero dell'Interno. Il Ministro Fortis ha telegrafato poi a tutti i prefetti perchè gli diano notizie precise e gli indichino i provvedimenti del caso.

L'opera del Comitato dei deputati veneti

Roma, 23 maggio sera

Il Comitato di deputati veneti per le inondazioni che compirà domani la sua azione presso i ministri, ha convocato per domani alle 17 tutti i deputati veneti per riferire e provvedere. Ha sollecitato telegraficamente i deputati assenti al intervenire.

In Provincia di Venezia

Il Prefetto visita le località inondate — Tre milioni e mezzo di danni nella zona fra il Brenta ed il "Novissimo" — L'ordine di sospendere il funzionamento delle idrovore a Cavarzere — Una rotta del Canal dei Cuori — La vittima dell'inondazione a Mirano

Dolo, 23 maggio sera

Oggi il R. Prefetto comm. Jacopo Vittorelli ha visitato le località della Provincia maggiormente danneggiate dalle inondazioni.

Da Mira il Prefetto si recò in barca a Campagna Lupia passando poi a Camponogara e quindi a Dolo, ovunque accolto con viva simpatia dalle popolazioni.

Appena arrivato a Dolo, il comm. Vittorelli, si recò al Municipio ricevuto dall'on. Zabeo, dal sindaco e dalla Giunta, e dopo una breve sosta partì per Venezia.

Dalle visite fatte il Prefetto riportò la più dolorosa impressione.

L'on. Zabeo togliendo motivo dalla venuta del Prefetto spedì il seguente telegramma a S. E. il ministro Fortis:

«*Sua Eccellenza Fortis — Roma*,

«Sento il bisogno di manifestare a te a nome dei Sindaci e della popolazione colpita dal disastro i sentimenti nostri di gratitudine, di ammirazione e di affetto pel commendatore Vittorelli nostro Prefetto che trovavasi in questo momento qui come un fratello in soccorso dei fratelli. *Zabeo*».

— L'acqua, in quella zona di terra chiusa dall'argine destro del Novissimo e dall'argine sinistro del Brenta, raggiunse nei fondi bassi l'altezza media di tre metri. Dopo praticati i tagli sull'argine destro e sinistro del Novissimo l'acqua decresce di mezzo centimetro all'ora.

I danni del solo raccolto dell'annata si valutano ad oltre tremilioni e mezzo per la sola zona fra il Brenta ed il Novissimo, calcolando 18.000 campi inondati, e, tenendo conto che un campo dà in media una rendita di 200 lire annue.

La cavalleria presta servizio sull'argine del Novissimo e su tutti i luoghi inondati.

Mi consta che se il Re si recasse a visitare i luoghi inondati, sarebbe ospiste dell'on. Moschini.

Cavarzere, 23 maggio sera

Con ordinanza di ieri il Prefetto ha proibito alle idrovore che immettono nel canale dei Cuori di funzionare.

Notificato l'ordine del Prefetto dal delegato Salvi, il «Consorzio Foresto Superiore» ed il signor Arturo Veronese si rifiutarono di eseguirlo, dichiarando di avere molti campi allagati.

Le macchine resterebbero sospese 48 ore finchè fosse terminato il lavoro approvato oggi a Padova dal «Consorzio Foresto Generale», Paltano e Monselesana per lo smaltimento delle acque del Canal dei Cuori in laguna.

Per far eseguire l'ordine del Prefetto, se il sunnominato «Consorzio Foresto Superiore» ed il signor Veronese persistessero nel rifiuto di sospendere il funzionamento dell'idrovore, domattina arriverebbero da Chioggia dei soldati di fanteria al comando di un tenente.

— Stanotte l'argine sinistro del Canal dei Cuori franò in località «Fistia», di proprietà del cav. Carrari.

L'acqua potè in parte essere trattenuta da un secondo argine, cosichè i campi allagati sono circa cinquecento mentre avrebbero potuto essere qualche migliaio.

Mirano, 23 maggio sera

Stamane fu rinvenuto galleggiante nelle acque del bacino dei Molini di sotto il corpo del povero fornaio Giovanni Nardon, vittima dell'inondazione.

Si recarono sopraluogo le autorità e quindi il cadavere fu trasportato nella cella mortuaria.

Alle ore 5 del pomeriggio gli furono rese solenni onoranze funebri.

Un largo stuolo di amici e di cittadini formava il corteo che accompagnò la salma al Cimitero. La bara era coperta di fiori.

In Provincia di Padova

La rotta disastrosa del "Fossetta" — Un vasto territorio allagato — Le desolanti condizioni nelle località dei Pratiarcati — L'episodio di Boion — Un sussidio a Camposampiero-Cittadella — Il Re sui luoghi del disastro? — Un sopraluogo a Codevigo

Padova, 23 maggio sera

Un nuovo disastro viene ad aggiungersi ai molti, colla rotta verificatasi ieri nella località Fossetta, canale che serve di scolo ed afluisce nel Fratta a circa due chilometri dalle Gradenighe.

Circa mille uomini lavorano indefessamente, febbrilmente, per evitare la rotta, rialzando gli argini perfino di due metri, ma tutto fu inutile perchè ieri, poco prima di mezzogiorno, le acque invasero il territorio per una estensione grandissima, portando ovunque desolazione e miseria!

La località dei Pratiarcati, in territorio di Meserà trovesi tuttora in condizioni gravissime. L'acqua in certi punti misura l'altezza di 5 metri. Le case sono vuote di persone e di masserizie; parecchi casolari andarono completamente distrutti. Le famiglie Da Vari detto Bedin, Pizzo Sante, Vel Pietro, Barotto Luigi, Zaramella Felice, Masiero Angelo, Borella Giovanni, Mazon Marco, Zecchinato Giuseppe, Donà Giovanni, Negrisolo Antonio, Borille Carlo, Mazzetto Daniele, Borella Luigi, Comunian Giovanni, Marchiori Luigi, Carpanedo Pietro, Donà Sante, Comello Luigi, Moro Giuseppe sono in completa miseria.

L'acqua che ha una zona di 600 ettari rimarrà fino a tutto giugno e non decrescerà se prima il pelo del canale Cagnola non si abbasserà per riceverla. Probabilmente, appena sarà possibile, si farà un taglio all'argine. Le tenute di Pratiarcati sono di proprietà: comm. Giuseppe Da Zara, ved. Calore, Mandruzzato, co. Carminati, march. Buzzacarini, cav. Luzzato-Dina, ecc. ecc.

Ieri è avvenuto in quel di Corte, nella frazione di Bojon una colluttazione fra la truppa ed i contadini che volevano operare un nuovo taglio al Novissimo.

I contadini, circa cinquecento, armati di badili e picconi, si erano incamminati verso Bojon, ma si incontrarono con un plotone di fanteria comandato dal tenente Gatti, il quale fece subito una manovra di schieramento in modo da impedire il passo alla colonna dei villici. Questi in unione alle donne si opposero, ma il tenente tenne duro fino a tanto che i villici incalzati trovaronsi alle spalle un altro plotone di fanteria proveniente da Piove, col delegato Furlani. Ben quattro ore di colluttazione vi furono fra i contadini e la truppa, ma non fu mai fatto uso delle armi.

I soldati riuscirono infine a sequestrare oltre 200 badili e costrinsero i contadini a ritornare alle loro case.

Il contegno longanime della truppa è degno di encomio.

Alcuni giornali riferirono che il Re, vivamente impressionato dalle notizie avute dal generale Incisa di Camerano sui danni prodotti dalle inondazioni e sulle condizioni tristissime delle località inondate verrebbe a visitare i paesi maggiormente danneggiati.

In Prefettura, però, non è pervenuto in proposito nessun avviso.

Ieri furono a Santa Margherita di Codevigo l'ispettore del Genio Civile comm. Boraschi del compartimento di Milano, l'ispettore Torri per incarico del Ministero, il deputato on. Leone Romanin Jacur e l'ing. cav. Crippa.

Scopo del sopraluogo fu quello di ispezionare le località allagate, provvedere allo scarico delle acque nelle località più opportune, stabilire le modalità per la chiusura della rotta e prendere i necessari provvedimenti per diminuire il più possibile i danni arrecati dalla rotta stessa.

Castelbaldo, 23 aprile sera

In seguito alla rotta del «Fossetta», canale di

scolo che affluisce nel Fratta, l'acqua che ha inondato i paesi circostanti ha raggiunto in media la altezza di oltre tre metri. Molte case sono crollate, altre corrono imminente pericolo.

Sono giunte due compagnie di fanteria una del 67.o ed una del 14.o. I soldati si sono messi subito al lavoro di salvataggio delle famiglie, e possibilmente anche delle masserizie.

Tutta una popolazione di lavoratori trovasi in condizioni desolantissime.

Battaglia, 23 maggio sera

La rottura del canale di Sotto ha convertite le valli in una vera laguna: l'acqua in certi punti raggiunge l'altezza di tre o quattro metri per una superficie di oltre 4000 campi. Lo squallore è immenso, indescrivibile; il raccolto dell'annata è completamente perduto.

La parte migliore del Comune, quella dalla quale i contadini ritraevano il frumento, il grano turco ed i fagiuoli, è completamente sommersa e lo sarà per molti giorni, forse per un mese e più poichè l'altezza delle acque è superiore di quella delle inondazioni del 1882.

Intanto si provvede con alacrità per il riatto delle strade impiegando oltre cento operai scelti fra i più bisognosi.

In Provincia di Vicenza

I Sindaci del bacino del Guà e del Chiampo — Soccorsi agli inondati — I danni prodotti dall'Agno — Una vittima — Le tristi condizioni nei dintorni di Noventa — L'opera dei pontieri del 4.o genio

Vicenza, 23 maggio sera

Ieri dopo la seduta promossa dal Sindaco di Vicenza, alla quale hanno preso parte, come vi ho informato, i rappresentanti di tutti i Comuni danneggiati nella nostra Provincia dall'inondazione, alcuni sindaci del bacino del Guà e Chiampo si sono riuniti nello studio dell'avv. cav. Paolo Sartori e hanno deliberato di convocare per domani mercoledì 24 corr. alle ore 9 ant. a Montebello tutti i rappresentanti dei Comuni per il territorio dei quali scorrono i due torrenti.

Scopo della riunione è quello di provvedere a riparare i danni attuali derivati dalle rotte del Guà e del Chiampo e ad evitarne di nuovi.

Il tenente di vascello Galdini ed i suoi uomini, ritornati ieri a Venezia, hanno lasciato prima di partire L. 25 da darsi agli inondati poveri.

Valdagno, 23 maggio sera

L'Agno ha recato gravissimi danni alle campagne di Molon, di Ghiotto, di Paselli, di Vibole e di tante altre località. Quasi tutti i campi sono coperti di ghiaia depositatavi dalla corrente. I danni sono enormi ed in qualche punto irreparabili.

In una ansenatura si è rinvenuto il cadavere di un ragazzo che fu identificato per il tredicenne Vittorio Zannini.

Noventa 23 maggio sera

In seguito alla rottura dell'argine sinistro del fiume Guà presso Cologna una straordinaria inondazione ha colpito anche le nostre migliori campagne (campi 3000 circa). Ai prodotti tanto promettenti e rigogliosi si è sostituito un lago sterminato, funereo e agli abitanti esterrefatti lo sconforto, il pianto, il pensiero del triste avvenire.

Lonigo, 23 maggio sera

Il servizio prestato in questi giorni dai bravi pontieri del 4.o Genio fu veramente ammirabile.

In seguito alle disastrose rotte di lunedì notte, venne al martedì mattina da Cologna il tenente Kriesche. Vista la disastrosa gravità della situazione, d'accordo colle autorità locali, egli fece proseguire da Cologna per Lonigo un drappello di soldati, allora allora arrivati a piedi da S. Bonifacio. Essi, sfidando la stanchezza e le intemperie, giunti a Bagnolo caricarono due grosse barche, addette allo scavo della ghiaia, e, sotto una pioggia dirotta, torrenziale, proseguirono poi per Lonigo, pensando solo di arrivare in tempo per portare i chiesti soccorsi. Giunsero fra noi verso le 19 dopo aver percorso a piedi 32 kil., bagnati fradici e partirono subito per il luogo del disastro, allestendo varie imbarcazioni. Presso la Madonna il soldato Della Torre, vista una barca del Comitato in pericolo di sommergersi, coraggiosamente si slanciò a nuoto e con una fune riuscì a trarla in salvo. In tutti gli altri giorni i pontieri si adoperarono indefessamente all'opera di salvataggio.

In Provincia di Verona

Il drammatico salvataggio di un ragazzo — Quattromila campi sott'acqua — Perdura la situazione gravissima a Terrazzo — Diciassette case crollate — Una rotta presso Minerbe — Il sopraluogo di un ispettore governativo nel territorio di Cologna

Monteforte d'Alpone 23 maggio sera

Un fatto drammatico di cui si ebbe ora la notizia, avvenne giorni or sono a Montecchio.

L'acqua straripando, aveva invaso il cortile dell'oste Arsenio; senonchè nella stalla dormiva un giovanetto, il quale, svegliato dal rumore impetuoso della corrente e dalle grida «scappa, scappa»; della gente accorsa, si slanciò verso la porta per aprirla; ma per quanto tentasse di raccogliere in uno sforzo supremo ed angoscioso tutte le sue forze, non riuscì a vincere la corrente che impetuosamente batteva verso la porta.

Allora salì disperatamente sul fienile per gettarsi di là; intanto l'acqua, abbattuto il portico si estendeva all'intorno; ed il povero disgraziato coll'angoscia della morte nell'animo, urtando vigorosamente la porta riuscì a vincere la forza diminuita della corrente; la porta si aprì ed egli fu sbattuto lungo disteso all'indietro, ma si rialzò e nuotando riuscì a salvarsi.

Non è a dire l'emozione del povero disgraziato e di tutto il paese.

— Al di sopra di Montecchio in località Lauri la corrente erodendo il terreno si scavò addirittura un letto artificiale, invase i campi circostanti, erose in varie parti e distrusse la strada di comunicazione con S. Giovanni, ritornando poi nell'Alpone presso il ponte Orlando, dove trascinò seco buon tratto di un prato fertilissimo. Numerosi sono anche qui i campi coperti da ghiaia e sassi.

I danni sono rilevanti anche nei dintorni.

Legnago, 23 maggio sera

A Terrazzo la situazione continua ad essere criticissima, ieri si recarono sopraluogo i pontieri del genio con barche per il servizio di salvataggio.

Oggi è cominciato ad arrivare qui il primo gruppo di donne e fanciulli provenienti da Terrazzo i quali vennero ricoverati nell'ex-ospitale alla Prova e forniti di vitto, sebbene anche le condizioni di Legnago sieno tristissime.

Stanotte, a Begosso, crollarono ben 17 case in causa della rotta della Fratta, nei pressi di Marega, frazione di Bevilacqua, dove l'acqua continua a crescere. Fortunatamente non si deplorano disgrazie ed è un vero miracolo perchè un contadino di Bregosso, recatosi a portare la foglia ai bachi, appena uscito vide sfasciarsi la sua casa.

E' rattristante vedere tante barche intorno alle case allagate, e moltissimi animali digiuni e urlanti installati sugli argini.

Cologna, 23 maggio sera

Preannunciato da telegrammi degli on. Pozzi e Foggi, stante le impossibilità del chiesto sopraluogo del ministro Ferraris, è arrivato stamane, inviato dal Ministero, il cav. Poletti, ispettore dei Lavori Pubblici.

Il cav. Poletta visitò i territori di Cologna, Bevilacqua e Pressana e rimase impressionatissimo della gravità del disastro e della persistenza dell'inondazione.

Egli diede subito disposizioni per nuovi lavori e riconobbe l'urgenza di nuovi sussidii.

— La maggior parte delle comunicazioni sono ancora interrotte e le campagne allagate. In alcune località l'acqua decresce, ma molto lentamente.

In Provincia di Udine

Una terribile grandinata — Un nubifragio

Udine, 23 maggio sera

In quel di Ragogna (S. Daniele), una disastrosa grandinata ha distrutto completamente tutti i vigneti che erano in floridissima fioritura. Alla grandine seguì un violento nubifragio che allagò completamente i seminati che furono asportati dalla forza della corrente. Le strade per qualche ora furono ridotte a veri torrenti. I danni sono rilevantissimi.

Qui, dopo qualche ora di sosta, nel pomeriggio, ha ripreso a piovere in modo desolante. La temperatura si è alquanto abbassata, pare di essere alla fine di ottobre.

Stasera non è giunto il corriere di Milano.

In Provincia di Rovigo

Il Po e l'Adige decrescono — Il Canalbianco stazionario — Raccolti perduti

Rovigo, 23 maggio sera

Il Po e l'Adige continuano a decrescere.

Il Canalbianco invece è quasi stazionario; gli scoli, quindi, non possono smaltire le loro acque e le campagne continuano a rimanere per buona parte allagate.

I danni di giorno in giorno aumentano; per una zona vastissima di terreno, i raccolti sono perduti.

Una riunione delle rappresentanze provinciali politiche ed amministrative

E' stata diramata alle rappresentanze politiche, amministrative e consorziali della Provincia la seguente circolare:

«I sottoscritti rappresentanti al Consiglio Provinciale dei distretti di Chioggia, Cavarzere, Dolo, Mirano e Mestre — colpiti dai gravi disastri delle inondazioni — stimano opportuno di promuovere una riunione dei deputati e senatori della Provincia, dei consiglieri provinciali, delle rappresentanze Comunali e Consorziali allo scopo di concretare le domande da rivolgersi al R. Governo, onde venga in soccorso di tanta sventura e deliberi con la massima sollecitudine i provvedimenti atti ad impedire il rinnovarsi dei disastri.

«Pregano quindi la S. V. Ill.ma a voler prender parte alla riunione che avrà luogo sabato 27 corr. alle ore 1 pom. nella sala del Consiglio Provinciale.

«L'importanza dell'argomento, che non ammette indugio e richiede l'unione di tutti gli animi e di tutte le forze, è tale che i sottoscritti confidano nella piena adesione e nell'intervento della S. V. Ill.ma.

«Con la massima considerazione

Pietro Berna, Edgardo Bertolin, Giuseppe Carrari, Carlo Combi, Antonio Comello, Paolo Errera, Giacomo Fiori, Amadio Galimberti, Fil. Grimani, Romeo Mion, Giovanni Mioni, Rodolfo Poli, Francesco Fratlin

Cinquemila lire pro-inondati

La Deputazione Provinciale, ieri riunitasi d'urgenza, ha deliberato un sussidio di lire cinquemila a favore dei danneggiati dalle inondazioni in Provincia. La somma verrà consegnata al Prefetto.

Una passeggiata di beneficenza

Il Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa Veneta, riunitosi iersera d'urgenza ha deliberato di costituirsi in Comitato per promuovere una grande passeggiata a beneficio dei danneggiati dalle inondazioni.

Per sabato prossimo saranno convocati i rappresentanti di associazioni e cospicui cittadini per concretare i modi di migliore esplicazione di tale benefica idea.

Il grande concerto alla Fenice

Il solo annuncio del concerto che avrà luogo nella sala della *Fenice*, gentilmente concessa dal Circolo Artistico, domani sera a favore dei danneggiati dalle inondazioni, ha fatto affluire, nei negozi del cav. Brocco le prenotazioni pei posti.

Non ci è possibile, neppur oggi, dare completo il programma, ma dalle notizie che abbiamo raccolte possiamo dire — ed i lettori se ne persuaderanno facilmente — che il concerto promette di riuscire una grande manifestazione artistica.

La valente pianista signora Enrica Barocci Levi, di cui solo il nobilissimo scopo ha potuto vincere il naturale riserbo, eseguirà la ballata di Chopin, la gavotta di Haendel e l'Improvviso di Martucci.

Il trio, composto dalla valente signorina Maria Scattola e dei professori Cassellari e Guaita, eseguirà una delle opere migliori di Beethoven, l'undicesima in *Si* bemolle (allegro con brio, adagio e tema con variazioni).

Con quell'arte che le ha fatte diventare le beniamine del pubblico veneziano, nelle testè finite stagioni, Maria Prassino e Oliva Petrella canteranno «Bel raggio lusinghier» della «Semiramide», la preghiera e la ballata della «Maria di Rohan» ed «O mia lira immortal» dell'opera «Saffo» di Gounod oltre ad un pezzo non ancora fissato.

Un artista concittadino, il basso Carlo Scattola ha voluto concorrere a quest'opera di carità ed egli pure parteciperà al concerto eseguendo l'arioso dell'opera «Salvator Rosa» e la romanza *Il Sogno* di Tsti.

Non è ancora perduta la speranza che al concerto possa partecipare anche il valentissimo baritono Amato.

Tutti gli artisti, — che si prestano gentilmente — saranno accompagnati al piano dal dott. Ugo Levi, lo studioso e colto musicista.

Ripetiamo: i biglietti d'ingresso alla sala con diritto a sedere, costano lire 5 e si vendono nei negozi del cav. Carlo Brocco.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 23 maggio

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	48.67	48,77	48.60
Termometro centig. al Nord	15 7	18.8	18 8
» » Sud	15,6	18,1	17.8
Umidità relativa	94	88	88
Direzione del vento	N	NE	SE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	0.20	—	—

Temperatura massima di ieri 20.1
minima di oggi 14.7

Teatri e concerti

Il concerto del violinista Kocian al Goldoni

Grande successo ottenne iersera il violinista Kocian. Giovanissimo, il Kocian è già uno dei più mirabili violinisti europei. A Venezia egli era stato già grandemente ammirato l'anno scorso; e la ammirazione dell'anno passato si rinnovò, ancora più calda, iersera.

Nelle varie composizioni del Paganini, nell'Aria e nel Preludio di Bach, il Kocian dimostrò sempre in maniera altissima, i più alti pregi del violinista: la virtuosità, e la potenza della espressione. Egli ebbe applausi entusiastici ad ogni pezzo. Fu accompagnato al piano dalla signorina Margherita Volavy, ottima pianista, la quale eseguì poi sola alcune composizioni di Schumann e di Chopin, squisitamente.

Venerdì il Kocian darà un altro concerto.

"Zazà„ di Leoncavallo a Parigi

Parigi, 23 maggio sera

Ieri sera al teatro *Sarah Bernhardt* si è data la prima rappresentazione dell'opera *Zazà* del maestro Leoncavallo. Il primo atto riportò un successo ottimo. L'esecuzione da parte degli artisti, specialmente della Berlendi e del Garbin fu stupenda; alla fine dell'atto vennero chiamati quattro volte alla ribalta. Negli atti successivi il successo aumentò, specialmente al terzo ed al quarto nei quali la Berlendi, il Garbin ed il Sanmarco furono applauditissimi e dovettero ripetere alcuni pezzi. Alla fine del terzo atto Leoncavallo in seguito alle insistenti chiamate del pubblico si presentò alla ribalta quattro volte fra grandi ovazioni.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle 20.30 alle 22.30 dalla banda militare:

1. Marcia militare, Rapisarda — 2. Sinfonia, *Zampa*, Peroli — 3. Racconto e finale, *Lohengrin*, Wagner — 4. Pattuglia turca, Michaelis — Atto 4.o, *Aida*, Verdi — 6. Valzer, *Fantasticando*, Di Miniello.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN Ore 8 3/4 *Il rapimento della Toledad*
THE IDEAL BRITISH TEA ROOM — Pastice. Ortes . Via 22 Marzo - Concerto: ore 16-19.
LIDO — Stab. Bagni — Concerto dalle 3 alle 6.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Mercoledì 24 maggio — B. V. Ausiliatrice.
Giovedì 25 maggio: S. Gregorio VII papa.
Il sole leva alle ore 4.33; Tramonta alle 19.43.

Telefoni della "Gazzetta„
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 349
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 349 B.

VI Esposizione Internazionale

I visitatori e le vendite

Nonostante il tempo piovoso i visitatori ascesero a 1169.

Il signor N. N. ha acquistato il quadro «L'Inno dei lavoratori» di Giovanni Vianello; la signora Gerard la cartella in cuoio cesellato e dipinto di E. Gendos di Budapest e il signor Joseph Bernhard un vaso di ceramica di Isolnay pure di Budapest.

Il concerto

Oggi, tempo permettendo, la banda cittadina terrà un concerto nel parco annesso alla Mostra, svolgendo il seguente programma: 1. Gran marcia indiana, *L'Africana*, Meyerbeer — 2. Ballabile, *Ciaccona*, Durand — 3. Gran sinfonia pastorale, I tempo, II tempo, III e IV tempo, Beethoven — 4. Schottisch, *Pas de compliments*, De Leis.

La regata in Canalazzo

La tradizionale regata in Canalazzo resta fissata per domenica 28 maggio corr. La Regina Madre non potrà assistervi, perchè secondo quanto S. M. ha fatto telegrafare al Sindaco, arriverà a Venezia, non più domani, ma in un giorno della settimana prossima. La Società di M. S. fra barcaiuoli ci comunica intanto che l'adunanza generale dei soci già fissata per il 28 p. v. è stata rimandata al 30 corr. alle ore 8 pom. nella sala del Palazzo Farsetti. Qualora questa seduta andasse deserta per mancanza di numero legale, la seconda convocazione seguirà giovedì 1.o giugno alle ore 2 pom.

Il tradizionale banchetto offerto dal Municipio ai regatanti avrà luogo domani sera alle sette nel salone del *Restaurant Vittoria*.

Ieri mattina intanto il comandante dei vigili Vianello Chiodo, coll'economo municipale, si è recato nel cantiere di Michele Casal agli Ognissanti, ed ivi fece la consegna alle 9 coppie di regatanti, dei gondolini che devono servire per la regata. Avuto il natante, i 18 regatanti si recarono al Municipio, ove ricevettero i piccoli attrezzi per la pulitura dei gondolini e quindi, assieme ai padrini, furono ricevuti dall'assessore cav. Chiggiato, che tenne loro un discorso d'occasione, richiamandoli alla sorveglianza dei regolamenti municipali, ed esortandoli a mantenere la buona armonia fra loro.

I regatanti ieri stesso hanno incominciate le corse d'allenamento.

Gli interessi veneziani e le ferrovie

Roma, 23 maggio notte

Il *Giornale d'Italia* crede sapere che il governo è disposto a tutelare gli interessi di Venezia e del suo Porto, ma che non è disposto ugualmente a scombussolare l'esercizio di Stato per dare alle linee che saranno esercitate dal 1.o luglio dalla Società delle Meridionali uno sbocco a Venezia.

Le conferenze

— *Alla Scuola Libera popolare . Sezione Giudecca.* — Questa sera alle 8 avrà luogo l'ultima lezione del dottor A. Milluzzatto del corso «Soccorsi d'urgenza» e saranno anche date alcune nozioni per l'assistenza ai malati.

Alla sede, alle 8.30 il prof. Ettore De Toni per soddisfare il desiderio di molti frequentatori che furono presenti alla conferenza tenutasi all'Ateneo sul tema «Viaggio nell'Africa centrale», parlerà sulle condizioni geografiche e naturali di quella regione.

La presidenza della Scuola ringrazia vivamente le Società «Artieri e facchini» e Operai della fabbrica d'orologi» della Giudecca del concorso morale e materiale che anche quest'anno vollero portare alla Scuola.

Per la festa dello Statuto — Il comando in capo dell'Arsenale ha emanato le seguenti disposizioni per la rivista che avrà luogo in piazza San Marco in occasione della prossima festa dello Statuto. Ad essa prenderà parte un battaglione della r. marina su quattro compagnie di quattro plotoni ciascuna, ogni plotone di dieci file composto: 1. compagnia, allievi macchinisti e mozzi specialisti (tenente di vascello Paolo Cattani) — 2. compagnia Difesa locale (tenente di vascello Pietro Colabich) — 3 compagnia *Montebello* e navi in disponibilità (tenente di vascello Marco Vian) — 4. compagnia squadriglia cacciatorpediniere (tenente di vascello Angelo Angeli).

Il comando del battaglione sarà assunto dal capitano di corvetta Fortunato Nunes Franco che avrà per aiutante maggiore il sottotenente di vascello G. B. Carniglia.

Venezia ed una grande rete radiotelegrafica — Da informazioni da Roma mi risulta che d'accordo fra i ministri della guerra, della marina e delle poste, si sta preparando il progetto di legge intorno al quale si stanno facendo gli ultimi studi per impiantare una rete radio-telegrafica che comprenda e colleghi le maggiori città italiane.

La rete comprenderebbe Palermo, Messina, Reggio Calabria, Napoli, Bari, Roma, Firenze, Bologna, Venezia, Genova, Milano e Torino. La spesa sarà relativamente tenue non arrivando complessivamente alle 200.000 lire. Il Re personalmente si interessa vivamente al geniale progetto.

Partenze di "yacht„ — Dopo una lunga permanenza nel nostro porto ieri mattina sono partiti l'yacht *Corsaire* di Pierpont Morgan per Algeri, e il *Wanderer* di mister Taylor per Gibilterra.

Per la Scuola superiore di commercio — Ieri mattina alle ore 9.50 sono partiti per Roma l'on. Fradeletto ed il prof. Castelnuovo per trattare al Ministero di A. I. C. alcuni interessi della nostra R. Scuola Superiore di Commercio.

Una baraonda al Punto Franco — Ier mattina per conto della ditta Benvenuti, si dovevano scaricare al Punto Franco, tre peate cariche di caffè. Alcuni facchini avventizi volevano lavorare da soli lasciando a parte un altro piccolo gruppo di vecchi facchini. Subito cominciò una disputa vivacissima e piovvero dalle due parti ingiurie sanguinose e minaccie. Dal sestiere di Dorsoduro partirono parecchie guardie di città col commissario cav. Bergonti, Alle guardie di P. S. si unirono quelle di finanza, le quali cercavano di pacificare in qualche modo i facchini divenuti in breve veri indemoniati. Uno di essi, certo Antonio Giusti abitante al ponte della Piova, tentò di estrarre la daga ad un vice brigadiere di finanza, perciò venne tratto in arresto e passato al ponte della Paglia. Il lavoro di scarico continuò poi tranquillamente per tutta la giornata.

Una donna ed uno spazzino in pericolo di annegare — L'altra sera nel Rio della Panada a SS. Giovanni e Paolo, per poco non è accaduta una grave disgrazia. Certa Maddalena Coletti che trovavasi in una barca in compagnia di altre persone cadde accidentalmente in acqua. Lo spazzino comunale Giovanni Venezia, vista la disgrazia successa si gettò vestito in canale raggiungendo la pericolante, che subito gli si aggrappò al collo, impedendogli così il movimento del nuoto.

Per fortuna in quel mentre passava una gondola con sei forestieri, i quali si adoperarono per trarre in salvo quelle due persone che probabilmente sarebbero perite.

Buone usanze e beneficenze varie

Il sig. Marto Giovanni di qui ci ha rimesso a mezzo postale lire 2 per gli inondati.

Ultima ora

L'arrivo di M. Lubin a Roma

La delegazione italiana alla inaugurazione dell'Istituto internazionale

Roma, 23 maggio notte

Secondo la Tribuna il signor Lubin, arrivato a Roma ieri, ha portato l'assicurazione della favorevolissima accoglienza che nell'ambiente agricolo americano ha incontrato l'iniziativa del Re.

Oggi proveniente da New York è arrivato il signor Hill delegato del Congres National degli Stati Uniti, a seguire i lavori della conferenza per l'istituto internazionale di agricoltura, a presentare il desiderio degli agricoltori americani ed a riferirne.

Con decreto odierno il presidente del Consiglio nominò a far parte della delegazione italiana alla conferenza dell'Istituto internazionale di agricoltura i ministri Tittoni, Carcano, Rava, il senatore Eugenio Faina; il senatore Malvano, segretario generale al ministero degli esteri, i deputati Luzzatti, Chimirri, Cappelli, Ottavi, il direttore generale dell'agricoltura Siemani, il direttore dell'ufficio del lavoro, Montemartini e il prof. Pantaleoni.

La conferenza si inaugurerà coll'intervento del Re, il 28 maggio alle ore 11 in Campidoglio nella sala degli Orazi e dei Curiazi. La conferenza terrà seduta nel palazzo Corsini, sede dell'Accademia dei Lincei iniziando i lavori il 29 maggio.

Un processo giornalistico
Rocca d'Adria contro il "Pugno di ferro„

Bologna, 23 maggio sera

In seguito a rinvio della Corte di Cassazione, si è discussa oggi al Tribunale penale la causa per diffamazione promossa da Cesare Algranati Rocca d'Adria) direttore dell'*Avvenire d'Italia*, contro il gerente, l'editore e il tipografo del *Pugno di ferro* per varî articoli da lui ritenuti diffamatori. L'Algranati concesse le facoltà di prova al solo autore degli articoli stessi. Dopo varie fasi, l'incartamento fu, come ho detto, rinviato dalla Cassazione a questo tribunale penale. Gli avvocati a difesa sostennero che si dovesse concedere le facoltà di prova anche agli attuali imputati; ma il tribunale non accolse la domanda: a questo punto l'editore del *Pugno di ferro* rivelò l'autore degli articoli nella persona del rag. Gaetano Tamburini. Allora il difensore dell'Algranati dichiarò che non concedeva, come aveva prima promesso, le facoltà di prova. Ma il tribunale ha oggi decretato il rinvio del processo ordinando la istruttoria con facoltà di prova dei fatti addebitati all'Algranati. Il rinvio è stato accolto da approvazioni.

Il conte di Torino eredita tre milioni da una signorina inglese

Firenze, 23 maggio notte

Il 13 corrente moriva nella *Pensione Lucchesi* la signorina inglese Maria Newbier. Ora è stato aperto il testamento col quale ella ha lasciato erede del suo patrimonio, che ascende ad oltre tre milioni, il conte di Torino.

Notizie della Marina

Roma, 23 maggio notte

Con data 20 corrente la nave *Pagano* è passata in riserva con personale di armamento a Napoli. Con la data per ognuno indicata, avranno luogo i seguenti movimenti: *Tenenti di vascello*: Paudracco imbarca sulla *Brin*, con incarico speciale del materiale subacqueo; Bartoli è sbarcato dalla nave *Brin* essendo stato ricoverato all'Ospedale militare marittimo di Venezia.

Il giorno 5 giugno si riunirà presso la R. Accademia navale a Livorno, la Commissione incaricata di procedere all'esame dei sottotenenti di vascello che hanno eseguito il corso complementare agli esami di uscita degli allievi della terza calsse. La Commissione sarà presieduta dal contrammiraglio Moreno. Un'altra Commissione si riunirà il 21 giugno presso l'istituto medesimo per esaminare gli ufficiali macchinisti che hanno eseguito il predetto corso complementare.

Il capitano medico Mola, sbarcato il 22 corrente dal piroscafo *Weimar*, imbarca a Genova il 25, sul piroscafo *Minas*, diretto a Buenos Ayres in servizio di emigrazione. Il capitano medico Iacontini, imbarca il 25 corr. a Genova, sul piroscafo *Antonina* diretto a Buenos Ayres in servizio di emigrazione.

Movimento del regio naviglio: La *Marco Polo* è partita da Wafu per Hantow; la *Goito* è giunta a Gallipoli e partita; la *Garibaldi* è giunta a Gaeta; la *Murano* è partita da Pozzuoli; la *Montebello* è partita e rientrata a Venezia; la *Volta* è partita da Civitavecchia. Dei cacciatorpediniere: L'*Aquilone* è giunta e partita da Castellamare di Stabia: il *Turbine* il *Nembo*, il *Borea*, il *Zeffiro* e l'*Espero* sono partite da Napoli e giunte ad Ischia.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Dopo lunga malattia, con mirabile rassegnazione sofferta, alle ore 19.20 di ieri cessava di vivere, munita di ogni religioso conforto, la Nobil Donna

Elisa Terrenati vedova Persicini

d'anni 71

La figlia Carolina Persicini Tattara, la sorella Orsolina Terrenati de Leiss di Laimburg, il genero avv. Marco Tattara, i nipoti Vittorio, Cesare e Nino Tattara, avv. Arturo, dott. Umberto ed Emma de Leiss di Laimburg, nonchè i parenti danno il mestissimo annuncio ai congiunti ed amici.

Bassano, 23 *maggio* 1905.

I funerali avranno luogo mercoledì mattina alle ore 10. La salma verrà poi trasportata a Belluno, per essere seppellita nella tomba della famiglia Persicini, ed arriverà in detto giorno a quella stazione ferroviaria, alle ore 17.23.

Alle ore 5 del 23 maggio dopo lunga e dolorosa malattia, sopportata con eccezionale rassegnazione, serenamente si spegneva.

ALFONSO SAGARIA

in età di anni 57.

I fratelli Vincenzo e Pasquale, i nipoti Norberto e Maria Luisa, le cognate Marianna Fiocco ed Amelia Bottesini in Sagaria, ne danno il triste annunzio, pregando di essere dispensati dalle visite. I funerali avranno luogo alle ore 9 del giorno 25 corr., nella Casa di Salute della Madonna dell'Orto.

Per espressa volontà del defunto, si prega di non inviar torcie.

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL

traduz. di Ada Vivanti

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

Durante l'assenza degli uomini, scoppiò in casa Marshmont una tempesta femminile. Ne fu causa la scoperta fatta dalla signora Marshmont d'una nuova ragione di lamentarsi — non erano ancora stati fatti i progetti per lo autunno.

— Che io non avessi testa di pensare ad altro che a Tom finchè egli era qui si capisce — diss'ella con lagrimante sincerità. — Ma intanto è giunto il momento di fuggire da questa fornace e vostro padre non ha provveduto a nulla.

Ha voluto affittare Hazelhurst per tutto l'anno, malgrado i miei consigli e le mie proteste ed ora non abbiamo un palmo di terra su cui posare i piedi. Fra poco saremo sole in tutta Londra. Ed egli parte per Midstoke e si abbandona come Sidrak, Misach e Abdènego.

— A Midstoke si sta peggio ancora, — disse Mabel. — Con tutti quei forni!

— Naturalmente, voi prendete tutte le sue parti.

Per tale futilità la signora Marshmont riuscì a riscaldarsi talmente, che finì per correre in camera sua, minacciando di suicidarsi

Allegra le corse dietro spaventata, ma si vide chiudere la porta in faccia. Scese correndo, con un terribile batticuore e scongiurò Joan di salire con lei per evitare una tragedia.

— Va a chiamare Guennie, — disse Joan con tutta calma. — E' molto più influente di me.

— Ma no, — implorò Allegra; — Guenny ha paura di lei e tu no.

— Siete tutte stupide, non sapete come bisogna prenderla.

E Joan salì le scale recitando a bassa voce:

Tempestando, strillando, sbattacchiando,
Dimenandosi, urlando, minacciando
S'avvia la mamma alle sue stanze ognor.

Picchiò delicatamente all'uscio — Mamma cara, posso aiutarti a far la valigia del babbo?

— Sì, Joan.

Udirono trascinare una valigia dallo spogliatoio. Joan diede un pizzicotto ad Allegra.

— Ma la porta è chiusa per di dentro.

La chiave girò nella toppa e la signora Marshmont apparve sulla soglia con un soprabito in mano ed il topo bianco sulla spalla.

— Mi sembra che il soprabito bleu sia inutile per questo viaggio — disse subito Joan.

Seguì una elaborata discussione cui Allegra prese seria parte, dovendo essere la compagna di viaggio di suo padre

Le sembrava interessante di dover pensare al numero di colletti che può esser necessario per tre giorni e fu orgogliosa di essersi ricordata sola fra tutte, di prendere la medicina del babbo per la gola.

Quando tornò il capo di casa, non trovò traccia della tempesta scoppiata poco prima

Sua moglie era più calma ch'egli non isperasse di trovarla dopo la partenza di Tom ed alla vigilia della sua. Fu contento di trovar pronta la sua valigia e di vederla aiutare Allegra a confezionare la propria.

— Appena torno, penseremo alla nostra villeggiatura, cara — diss'egli accarrezzandole il bel viso.

— Averti vicino sarà per me la più bella villeggiatura, *fy nghariad* (mio diletto) — tubò ella di rimando.

— Sì, ma voglio veder rifiorire le rose sul volto del mio amore che ha avuto tanti dispiaceri. Ora mi pento di aver affittato Hazelhurst.

— Avevi bisogno di denaro, tesoro mio.

— Già, per... — Egli s'interruppe per non parlare del brevetto di Tom. — Ma forse potremo adattarci in qualche casinetto.

— In qualche casinetto, quando tua sorella ha due ville vuote! Ho guardato sull'indicatore. V'è Rosmere.

Egli la interruppe sorridendo. — Ma, mia cara Maria, io non posso andare a chiedere dei favori alle mie sorelle!

— Le mie sorelle non si fanno riguardo di chiederne a me!

Di tale verità suo marito, più ammirato che irritato, s'era accorto a grado a grado.

Egli però ignorava ancora le orde dei parenti irlandesi che entrarono in casa sua per la scala di servizio, e vi soggiornavano con cautela per settimane e settimane, nascondendosi nelle più eccelse regioni dell'appartamento, come se le loro teste fossero messe a prezzo in luogo di costare un tanto l'una.

— Sì, sì, — diss'egli calmandola, — ma non parlo con Emma da tanti anni. — E poi le ville appartengono al duca col quale non ho mai parlato. Neppure con la duchessa del resto — aggiunse sorridendo.

— Ebbene, è una vergogna ch'ella debba possedere tre ville e noi neppur una.

— E' una vergogna che noi dobbiamo tenere cinque persone di servizio e tanta gente neppur una disse Allegra.

La signora Marshmont prese fuoco subito.

— Intanto, noi non teniamo cinque persone di servizio.

— Sì, comprendendo Wilson nel numero.

— E se anche fosse vero, io so che mi tocca di lavorare come tutte e cinque riunite insieme, mentre tu ti diverti al pianoforte.

— E' una questione sociale e non individuale.

— Taci, taci, Allegra, — disse suo padre interponendosi fra loro. — Comincio a temere che tu sia affetta da una forma di Socialismo continentale.

— Sicuro, ora è sempre desiderando il continente — aggiunse la signora Marshmont risentita.

(*Continua*)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanizario

Borsa di Venezia (23 maggio)

	da	a
Rend. ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	106 40	—
Cons. ital. 3 1/2 netto »	—.—	103 85
» » 4 0/0 » »	—.—	106.20
Azioni Banca Venezia	335 —	—
» Banca Commerciale Italiana	828 —	—
» Cotonificio Veneziano	287.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	118 —	—
» Società Bagni del Lido	121 —	—
Società delle Acciaierie di Terni	2070 —	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	501 —	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.	32 1/2
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0/0	509 50	—

Cambi

	A VISTA da	a	A TRE MESI da	a	a sconto
Germania	122.92 1/2	123.—	—	—	3
Francia	100. -	100 05	—	—	3
Belgio	99.82 1/2	99.90	—	—	3
Londra	25.18 1/4	25.19 1/2	25.02	25 04	2 1/2
Svizzera	99.85	99.90	—	—	3 1/2
Austria-Corone	104.75	104.85	—	—	3 1/2
Banconote austr.	104.75	104.85	—	—	—

Borse italiane (23 maggio)

ULTIMI CORSI

GENOVA

Rendita fine mese	106 47	Az. Raff. zucc.	447 —
» 3 1/2 0/0	103 92	» Banca comm.	830 —
Az. B. d'Italia	1170 —	» Cred. italiano	599 -
» Ferr. Medit.	464 —	Cam. su Fran. vista	100 02
» » Merid.	774 —	» » Londra »	25 19
» Nav. Gen.	479 —	» » Germ. »	123 —

MILANO

Rendita ital. 5 0/0	106 35	Edison	869 —
» fine	106 42	Obbligazioni Merid.	364 25
» 3 1/2 0/0	103 92	Obbligaz. nuove 3 0/0	367 —
Ferrovie Mediterranee	466 —	Fond. B. Italia 4 0/0	511 25
Banca d'Italia	1168 50	» Italia 4 1/2 0/0	511 25
Credito Italiano	599 —	» Cassa Risp. 5 0/0	518 25
Banca Comm. Italiana	878 —	» Cassa Risp. 4 0/0	511 —
Lanificio Rossi	1570 —	Francia a vista	100 02
Cotonificio Cantoni	555 —	Londra a vista	25 19
Navigazione Generale	479 —	Berlino a vista	122 95
Raffineria Zuccheri	446	Svizzera	99 87 1/2
Az. Costruz. Venete	123 —	Cotonificio Veneziano	286 —
Acciaierie Terni	2072 —	Ferrovie Meridionali	772 —

ROMA

Rend. ital. 5 0/0 cont.	106 47 1/2	Cred. Fond. 4 0/0	512 50
» » fine	106 55	Banca Commerc.	829 —
» » 3 1/2 cont.	104 —	Credito Italiano	599 —
» » » fine	104 07 1/2	Soc. It. pel Carburo	1251 —
» » 3 0/0	75 15	Immobiliare	321 —
Banca d'Italia	1172 —	Parigi chèque	100 02
Az. ferr. merid.	772 —	Londra	25 18 1/2
» » Gas	1485 —	Mediterranee	466 —
Cred. Fond. Ital. Az.	578 —	Nav. Gener. Ital.	480 —
» sani. 4 1/2 0/0	515 —	Az. Risanamento	37 50

TORINO

Rendita contanti	106 40	Az. Banca comm.	826 —
» fine	106 50	» Banco Sconto	— —
» 3 1/2 0/0	103 90	Camb. Franc. vista	100 02
Az. B. d'Italia	1166 —	» Lond. 3 mesi	25 20
» Ferr. Medit.	465 —	» Germ. »	122 95
» » Merid.	772 —	» Sviz. »	99 90

FIRENZE

Rendita fine mese	106 50	Az. Ferr. Merid.	773 —
» 3 1/2 0/0	103 95	Camb. Fr. vista	100 02 1/2
Az. B. d'Italia	1171 -	» Lond. 3 mesi	25 19
» Ferr. Med	466 50	» Germ. vista	122 97 1/2

Il tasso del cambio per le dogane
(Giornaliero del 24 Maggio)
Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 100 02
(Settimanale dal 22 al 28 Maggio)
Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca L. 100.05

Borse estere (23 maggio)

PARIGI
(Chiusura)

Rend. ital. 5 0/0	106 50	Obblig. lombarde	367 —
» fran. 3 0/0 perp.	97 55	Az. ferr. merid.	770 —
» russa	74 —	» Banco Parigi	1377 —
» spag.	91 85	» Suez	4480 —
» turca	88 87	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	90 5/16
» portogh.	68 32	Cambio sull'Italia	pari
Argento fino	99 25	» su Londra	25 18 1/2

VIENNA

Rendita austr.-Corone	670 —	Lire ital. (carta)	95 40
Lombarde	89 75	Rendita aust. (argento)	100 35
Banca anglo-austr.	309 —	» » (carta)	100 60
Austriache	670 50	Union Bank	541 50
Banca austro-ungarica	1660 —	Rendita austr. (oro)	119 75
Napoleoni d'oro	19 09	Rend. ungherese 4 0/0	98 20
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	89 50
Cambio su Parigi	95 40	Banca dei Paesi austr.	455 50
Cambio su Londra	240 32		

BERLINO

Rend. ital. cont.	106 30	Az. merid. a term.	152 50
» » fine mese	— —	» medit. »	91 —
Consol. Pruss.	101 50	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	73 40	Regi. Banca russi	216 10
» merid.	— —	Camb. s. Ital. a 10 g.	82 25
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

LONDRA
(Apertura)

Rend. ital. cont.	105 5/8	Egiziane nuove	105 —
N. » ing. 2 3/4 0/0	90 5/16	Saggio dello sconto	—

Bollettino Commerciale

Mercati e fiere

ROVIGO: Frumento fino Polesine da L. 27 a 27,25 — Idem buono merc. da 26.60 a 26,75 — Id. mercantile da 26 a 26,25 — Frumentone pignolo da 19.50 a 19.75 — Idem giall. e friul. da 18.60 a 18,90 — Idem agostano da 18,40 a 18,60 — Avena da 18,75 a 19. — Tutti di primo costo.

— Pochi affari nei frumenti con scarsa merce in vendita e pochi compratori con aumento di circa un quarto di lira. — Frumentoni ricercati ed aumentati da 35 a 50 cent. secondo le qualità e località.

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA — Fabris- Favaro Vittorio di Marco, fabbrica sapone, Mira (Dolo). — Alla chiusura vennero ammessi oltre i 17 della prima verifica i seguenti creditori:

Mioni avv., Giacomo (con privilegio) 273,15; Ditta fratelli De Zolt di Padova 226,45; Biffi Albino 105,10; Gobbi e Imperiali di Milano 30 con privilegio e 274.60 in via chirogr.; Stearineria di Roma 852,00 e lire 12 con privilegio; Alessandro Marchetti 680,30; Ditta A. Poli e C. di Milano 1403,60.

Pervenuti tardivamente furono ammessi i seguenti al passivo:

Lucia Giacomelli ved. Boconi 853,60; V. Volpi e C. (senza privilegio) 168,60; Jacobitti Vincenzo 148,60; Diena Elisabetta ved. Diena 203,60; Carlo Cagnasso 223,63; Gianollo 3122,05; e lire 81,05 con privilegio.

Movimento del porto

Arrivi del 22 — Da Gravosa pir. austr. «Carlo» cap. Rovassini con legname — Da Trieste pir. austr. «Espero» cap. Leva con merci.

Partenze del 22 — Per Trieste pir. aust. «Kobe» cap. G. Mikulicich vuoto — Per Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci — Per Taganrog pir. ell. «Andromachi» cap. M. Papapetros vuoto — Per Costantinopoli pir. ingl. «Wellington» cap. Th. Tayt vuoto.

Partenze del 23 — Per Bona pir. austr. «Indeficienter» cap. Dobrovich vuoto — Per Trieste e Liverpool pir. ingl. «Flaminian» cap. Litter con merci — Per Trieste pir. austr. «Salsbury» cap. Winbabatter idem — Per Trieste pir. austr. «Espero» cap. Leva idem — Per Trieste pir. austr. «Tiber» cap. Costantini idem — Per Fiume pir. austr. «Kalman Kiraly» cap. Sablic idem.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 23 maggio:

Nascite — Maschi 3 — Femmine 5 — Denunciati morti 2 — Totale 10.

Matrimoni — Bonifazi Ernesto sarto con Bonazzon Adelaide casalinga — Pace Pietro caffettiere, con Ziliotto Maria, domestica — Pitton Bortolomeo ferroviere con Dalla Torre Maria casalinga, tutti celibi.

Decessi — Moro Capitanio Santa 66, vedova casalinga di Venezia — Barbaro Amalia 20 nubile idem idem — Soppelsa Riccardo 63, coniug. macellaio di Venezia — Sagaria Alfonso 56, celibe benestante di Teramo — Diamantini Nazzareno 20, soldato 1 regg. art. di Senigalia.

Più 3 bambini al disotto degli anni cinque.

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-MURANO - Da Venezia dalle ore 6.30 alle 18.20 ogni venti minuti, indi alle ore 18.35, 18.50, 19.05, 19.40, 20 e dalle 20.30 alle 24 ogni mezz'ora. — Da Murano dalle ore 6.40 alle 18.20 ogni venti minuti, indi alle ore 18.35, 18.50, 19.30, 19.40 e dalle ore 20.15 alle 0.15 ogni mezz'ora.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Cent. 5 la parola - Minimum Cent. 50

Fitti

Villa signorile ammobigliata con giardino, boschetto, scuderia, gaz, ecc. a Casello 12 (Mira) affittasi anche subito. Per trattative scrivere «Romilda» fermo posta, Dolo.

Due splendide camere elegantemente ammobigliate, vista splendida sopra laguna, vicino al vaporino Veneta Marina. Miti pretese. Scrivere ferma in posta A. G.

A Treviso Villa ammobigliata con giardino, brolo, scuderie e rimesse, gaz, pompa d'acqua, d'affittare dal 1. agosto al 15 ottobre. Vicinissima stazione ferrovia. Scrivere Felder, fermo posta, Vicenza.

Grande magazzino con riva affittasi S. Marziale. Rivolgersi Riva del Vin, 730, mezzà Avon dalle 17 alle 19.

Vendite

Vendesi o affittasi a Grumolo di Thiene 11 Novembre Villetta dodici locali mobigliati. Casa colonica 5 campi. Chiedere proprietario Giuseppe Grandesso via Apostoli, Vicenza.

Macchine da scrivere usate completamente messe a nuovo Remington, Hammond, Pittsburg-visibile, Bar-Lok a condizioni vantaggiosissime. — Per schiarimenti rivolgersi Damiani e Giorgio, Venezia.

Domande d'impiego

Ventitreenne serio, attivo, buona famiglia, se necessaria forte cauzione, pratico contabilità, bella calligrafia, ottime referenze. Amministrazione azienda commerciale, posto fiducia, stipendio provata abilità. P 1947 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Volontario — Giovane che parla, scrive bene, oltre propria lingua, inglese, francese, discretamente tedesco, buona famiglia, cerca posto volontario presso importante ditta. Scrivere D 2290 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Offerte d'impiego

Da famiglia veneta residente Milano, composta di 2 sole persone, cercasi abile, seria cameriera, che sappia cucire perfettamente, al caso anche cuocere. Mandare certificati e fotografia M. M. 21 fermo posta, Milano.

Diversi

Rappresentanti cercansi principali città Italia per impianti Lavanderie a vapore (nuovissima invenzione brevettata) e macchine affini. Serie referenze. Conoscenza articolo — Scrivere Germano, Vercelli (Torino).

Corrispondenze

Mario — Riprendi lezioni pomeridiane domani se vuoi scongiurare jattura. *Aria*

MATRIMONIO

AVVERTIAMO che gli avvisi di matrimonio si pubblicano solamente se portano per indirizzo delle iniziali fermo in posta. Gli avvisi con altri indirizzi saranno senz'altro respinti.

ANNO CLXIII — N. 142 | Giovedì 25 Maggio 1905 | Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Un numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10

Inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER

I crediti per la Marina

Annibale non è ancora alle porte....

Le asserzioni dell'on. Maggiorino-Ferraris

Poichè l'on. Maggiorino Ferraris ha voluto estendere la sua esperimentata competenza in materia di francobolli e di orari telegrafici alla marina militare e poichè ha voluto far pompa di questa sua improvvisa sapienza in un articolo pubblicato nell'ultimo numero della sua *Nuova Antologia*, buttando all'aria in quattro e quattr'otto la parte finanziaria e quella tecnica del disegno di legge per l'aumento della marina presentato dall'on. ministro Mirabello, vale la pena di osservare se davvero l'on. Maggiorino Ferraris possa giudicare sulle sorti della marina italiana e si debba senz'altro mandare a casa il troppo inesperto ministro Mirabello. Ai calcoli molteplici ed arruffati dell'on. Maggiorino Ferraris — come il telefono ci ha ieri annunciato — la *Tribuna* ha risposto seguendoli punto per punto e rilevandone le fallaci premesse e le incoerenti conclusioni; così che si può, con certezza affermare che i calcoli impressionanti dell'on. della *Nuova Antologia* assomigliano a quegli esperimenti di prestidigitazione, per i quali un uomo dalla sua bocca vuota vi mostra di tirar fuori delle centinaia di metri di striscioline di carta. Invero, quando si è esperti negli artifici di un bilancio come certamente lo è l'on. Ferraris, si può fare questo ed altro: ma certo nel suo articolo sulla *Nuova Antologia* ha corso un *record*, ha, cioè, prendendo cifre di qua e cifre di là, potuto conchiudere che aumentando la flotta italiana di tanto materiale per dodici milioni, occorreranno altri dodici milioni per la manutenzione del materiale aumentato: il che in altre parole vuol dire che l'on. Maggiorino Ferraris vuol convincere che la manutenzione di un ente costi il cento per cento dell'ente stesso.

Ma procediamo con ordine, se pure lo spazio prezioso della *Gazzetta* non ci consenta quell'analisi minuziosa che sarebbe tanto utile per demolire l'artificioso castello del Ferraris, quanto facile per noi d'esser condotta. Ci limiteremo perciò alle linee essenziali e se ne avrà a sufficienza.

∴

Le due conclusioni principali a cui l'onor. Ferraris nel suo lunghissimo articolo viene, sono:

I. Per mettere in pratica il programma navale del ministro Mirabello, non basterà il progettato aumento di tredici milioni annui sul bilancio della marina, ma ne occorreranno almeno ventinove e quindi non ai centocinquanta milioni previsti, ma ad oltre trecento saliranno le nuove spese della marina militare ed il bilancio annuale dovrà essere portato non a centotrentaquattro, ma a più di centocinquanta milioni;

II. La flotta italiana è più che sufficiente per adempiere al proprio compito e quindi nessun aumento di spesa è necessario al suo bilancio.

Alla prima di codeste due conclusioni — la quale vuol essere un allarme per la finanza italiana agitando dinanzi agli occhi dei contribuenti il pauroso fantasma del disavanzo — risponde la *Tribuna* con idee evidentemente dello stesso ministro, mostrando all'improvvisato competente di bilanci marinari che, anche ammesso che il ministro Mirabello voglia in un quadriennio sviluppare il suo programa completamente, il debito da contrarsi verrà ammortizzato e gli interessi pagati, permettendo un avanzo a favore del bilancio di 11.188.328 franchi. Ma ciò che la *Tribuna* non rileva sufficientemente è questo. L'Italia — dice l'onor. Ferraris — possiede attualmente una flotta la quale costa 689 milioni e quando il programma del ministero avrà raggiunto la sua completa esecuzione il valore della flotta italiana salirà a 907 milioni: se quindi per una flotta del valore di 689 milioni occorre una spesa annuale di 121 milioni — l'on. Ferraris conchiude — per una di 907 milioni ne occorreranno più di centocinquanta.

Questa è la base dell'edifizio critico dell'on. Ferraris; e se noi dimostreremo che la base è errata, le ulteriori conseguenze le trarranno da sè i lettori nostri.

Ora noi facciamo osservare che il programma navale del ministro Mirabello non è già un progetto d'incremento di flotta che abbia di mira determinati obbiettivi da raggiungere in un avvenire più o meno lontano: esso non è che un programma di riproduzione del naviglio, programma che mira solamente a rimediare a quelle deficienze di un passato doloroso, che lo stesso onorevole Maggiorino Ferraris condanna come un «debito latente». Dunque, nel giugno del 1909 noi avremo, è vero — secondo il progetto del governo — 15 corazzate di tipo moderno e 12 di tipo antiquato, ma questo nucleo di navi non sarà, purtroppo, che momentaneo, perchè precisamente per sostituire le vecchie carcasse dobbiamo costruire delle nuove corazzate e torpediniere. Infatti quando il programma del ministero sarà compiuto, tra le corazzate, il «Dandolo» avrà 27 anni, l'«Italia» 24, la «Lepanto» 22, il «Doria» e la «Morosini» 20 in media; tra gli incrociatori il «Bausan», l'«Etna», lo «Stromboli», il «Vesuvio», il «Fieramosca», il «Dogali» ed il «Piemonte» da 20 a 21 anni; le 6 navi del tipo «Manin» che saranno ancora in servizio da 18 anni, cinque delle sette torpediniere di I classe ne avranno 20 e così di seguito. Ora è precisamente per sostituire tutta questa zavorra che è indispensabile procedere con la massima alacrità alle nuove costruzioni, ed è a questo esclusivamente che mira il progetto ministeriale.

∴

Ma perchè, può dire l'on. Ferraris, in esso non si fa cenno della sostituzione di queste navi? Il perchè è evidente: infatti, di sostituire non si può parlare, finchè nulla vi è pronto da opperire alla roba vecchia, perchè fino a tanto che le nuove navi non saranno costrutte, nell'elenco della nostra flotta dovranno sempre figurare con i loro nomi gloriosi le vecchie navi che ci ricordano un breve periodo di potenza, ma che ci fanno sembrare più dolorosa la nostra misera situazione attuale.

L'on Ferraris trova che i coefficienti di riproduzione del nostro naviglio sono troppo bassi e cita l'esempio dell'Inghilterra, la quale ha radiato dai propri quadri corazzate di prima classe costruite nell'87. Ma, on. Ferraris, è precisamente per seguire questo esempio, che noi dobbiamo procedere senza indugio alla costruzione delle nuove unità! Se l'Inghilterra ha demolite d'un tratto tante sue navi anche relativamente moderne, è perchè altre ed in numero maggiore avea pronte da mettere al loro posto; ma se seguendo i concetti dello scrittore della *Nuova Antologia* il programma dell'on. Mirabello non sarà approvato, le nostre navi anzichè venti o venticinque anni, dovranno restare in servizio trenta e poi quaranta, con quale vantaggio della nostra sicurezza nazionale è facile immaginare; e se è stato desiderato un limite di quattro anni per la completa esplicazione del programma, non è già come dimostra di credere l'on. Ferraris, perchè abiamo del tempo disponibile, ma perchè la potenzialità dei nostri arsenali non permette assolutamente di stabilire un limite inferiore altrimenti questo dovremmo adottare nella esecuzione dei lavori.

∴

Le navi della nostra flotta attuale, sono costate è vero, 689 milioni, ma quando erano nuove; ora, secondo i calcoli che si leggono nella relazione del bilancio della Marina, e che certamente non peccano di pessimismo, esse non costano più che 408 milioni, e nel giugno del '909, quando sarà ultimato il programma navale del ministero, esse costeranno forse meno di 300 milioni, ai quali, aggiungendo i 244 di nuove costruzioni, si arriva ad un totale di 544 milioni, totale che ben presto dovrà diminuire ancora, quando si radieranno tutte le vecchie navi che sopra abbiamo nominate. E' dunque a questo totale che dobiamo proporzionare il bilancio, e non ai 907 milioni dell'on. Ferraris, ed allora si vedrà che un bilancio poco differente dall'attuale potrà bastare a far fronte alle esigenze della nostra nuova armata.

Avremo sempre poche navi, è vero, perchè i nostri mezzi finanziari non ci consentiranno di averne di più, ma almeno saranno nuove e potenti, e, se non risorgeranno, com'è sperabile, le dolorose necessità del passato, potremo mantenere un posto, per lo meno decoroso nel mondo.

Ma una osservazione ancora sorge spontanea leggendo la prosa del deputato di Acqui, e riguarda la critica che egli fa ai mezzi finanziari che propone il ministro per far fronte alle nuove spese.

Ad un certo punto l'autore, dopo aver dimostrato, secondo il suo parere, che la nostra flotta è più che doppia di quella austriaca, scrive queste precise parole (pag. 380):

«Questi dati *non pare* subiranno modificazioni notevoli per effetto dell'anticipazione straordinaria di 125 milioni, che il Tesoro austriaco ha fatta lo scorso anno alla marina, e da spendersi in breve tempo. A quanto *pare* non si tratta di un maggiore stanziamento, ma di una semplice anticipazione, rimorsabile da parte della marina stessa, allo scopo di accelerare i lavori del naviglio, e per rinnovare ed accrescere il materiale torpediniero, molta parte del quale è più che invecchiato».

Noi non abbiamo la dottrina finanziaria dell'on. Ferraris, ma se l'intelletto non ci fa difetto, ci pare che il piano finanziario del ministero austriaco somigli in modo impressionante a quello dell'on. Mirabello.

Ma trattandosi della Marina austriaca, egli se la cava con un «non pare». Con tale sicurezza egli va di pari passo con i nostri socialisti, i quali al convegno di Trieste hanno dichiarato che si opporranno con ogni forza alle nuove spese militari, mentre altrettanto non fanno i socialisti austriaci alle spese proposte dal loro governo.

∴

Nel suo articolo l'on. Ferraris dichiara di non voler entrare nell'aspetto politico del nostro problema navale, ma prima però di fare questa dichiarazione, stabilisce un confronto tra la nostra flotta attuale e quella austriaca, e scrive queste parole: (pag. 379):

«Pubblichiamo, qui unita una tabella precisa dello stato attuale delle due marine — l'italiana e l'austriaca — che la Triplice alleanza, che che desideriamo lealmente intesa ed espicata, dovrebbe considerare come unite nella grande e benefica missione di pace e di civiltà a cui essa intende. Ebbene: ne risulta chiaro che ogni riferimento alla flotta austriaca, come giustificazione delle maggiori spese per la marina da guerra, non costituirebbe che un ameno tentativo di ingannare e mistificare la pubblica opinione.» ed a pag. 380 «La flotta italiana appare oggidì doppia di quella austriaca ecc.»

Ecco dunque l'aspetto politico che l'autore vuol cacciare dala porta e che entra dalla finestra. In base a questa constatazione di fatto l'on. Ferraris ci dichiara che nulla di importante è necessario fare per la nostra marina, il che significa chiaramente che purchè essa sia superiore a quella austriaca, noi possiamo dormire tranquillamente tra due guanciali!

Noi non vogliamo confutare le cifre colle quali il deputato di Acqui ci dimostra la grande superiorità della nostra flotta, quantunque questa confutazione ci riescirebbe assai facile facendo un confronto fra la fede di nascita delle due flotte: noi vogliamo accettare pure le sue asserzioni in proposito. Ma gli chiediamo: ha seriamente pensato al compito che spetterebbe alla nostra marina in caso di conflitto con la nostra vicina di levante?

Ha egli mai pensato che colla superiorità della flotta noi dovremo, in certo qual modo, controbilanciare l'inferiorità dell'esercito?

Ha osservata attentamente una carta del Mediterraneo e dell'Adriatico?

Da questa avrebbe visto quanto facile sia per la squadra austriaca difendere il proprio litorale frastagliato e sinuoso e quanto difficile sia invece per noi il proteggere 7 mila chilometri di costa aperta, disseminata di importissime città e vulnerabile in ogni suo lato. Lo avere dunque noi una flotta, sia pure doppia di quella austriaca è il minimo assolutamente indispensabile. L'organizzazione della marina austriaca, poi, è tale che essa pur avendo un bilancio soltanto la metà del nostro può costituire e mantenere una flotta superiore alla metà della nostra, e questo principalmente per essere tutti i servizi inerenti alla marina austriaca accentrati in un solo punto: a Pola. Noi che abbiamo tre mari lungo le nostre coste non potremo mai adottare una soluzione simile. E poi, dobbiamo forse noi subordinare il nostro programma al programma navale austriaco? Il programma navale è sempre necessariamente a lunga scadenza perchè molti anni occorrono a costruire delle corazzate, e quello proposto dall'on Mirabello, che si può considerare veramente minimo, sia per entità che per tempo, durerà già 4 anni. Ora, nel velocissimo succedersi degli avvenimenti politici è errore gravissimo il voler subordinare il proprio programma navale ad un solo e determinato obbiettivo, perchè assai probabilmente quando il programma sarà compiuto l'obbiettivo sarà cambiato.

L'on. Ferraris che ha seguito il rapido cambiamento avvenuto nella nostra politica estera in questi ultimi anni, può egli garantire quale sarà la nostra situazione internazionale tra quattro o cinque anni a meno? Il voler subordinare l'incremento della nostra flotta esclusivamente a quello della flotta austriaca è errore grave, perchè ci farebbe ripetere a danno del Mediterraneo quello commesso a danno dell'Adriatico quando abbiamo concentrati tutti i nostri sforzi da un lato per difendere la frontiera orientale.

∴

Il problema navale è la conseguenza più importante ed immediata di tutto il programma di politica estera di una nazione, e la soluzione di esso deve essere subordinata al complesso di tutti i fattori che questa politica determinano e non soltanto di uno di essi.

L'Inghilterra com'è noto ha per suo programma navale la formula seguente: «La flotta britannica deve sempre essere superiore a quella delle due maggiori potenze navali unite insieme» ed a questo programma si mantiene fedele. Essa non ha precisato quali debbano essere queste nazioni, e se esse, per ipotesi, fossero il Giappone del quale è alleata e l'Italia, della quale da tanti anni conserva l'amicizia, l'Inghilterra non esiterebbe un istante a premunirsi contro l'accresciuta potenza dei suoi amici ed alleati.

L'Italia è la nazione che, indiscutibilmente, ha maggiori interessi nel Mediterraneo, perchè in esso completamente distende le sue spiaggie: perchè, mentre la Francia, l'Inghilterra, la Russia, la Spagna allargano le loro coste su diversi mari, noi in uno solo dobbiamo concentrare necessariamente tutta la nostra attività.

Se quindi anche noi dovessimo avere, e lo dovremmo, una formola navale, alla quale mantenerci fedeli, non potrebbe essere che questa:

La flotta italiana deve rappresentare il nucleo navale più potente del Mediterraneo, deve essere, cioè, più forte della squadra inglese del Mediterraneo, di quella francese, pure del Mediterraneo, di quella russa del Mar Nero, naturalmente, separatamente considerate.»

Questa dovrebbe essere la nostra formola navale e dovrebbe servire di base al nostro programma di nuove costruzioni, e non già il confronto tra la nostra flotta e quella austriaca.

I nostri mezzi ancora non consentono di raggiungere tale risultato, ma ad esso dobbiamo cercare di avvicinarci il più possibile. Ecco perchè riteniamo priva di fondamento anche la seconda asserzione dell'on Ferraris, e riteniamo delitto di leso patriottismo l'ostacolare il programma breve, chiaro ed onesto del ministro Mirabello, il quale rappresenta il minimo delle nostre necessità ed il meglio che si possa ottenere con mezzi così limitati.

Il nuovo Annibale — dice l'on. Ferraris — non è ancora alle porte! Così parlavano i russi nel gennaio 1904, gli spagnoli nel 1898, e così dicevamo pur noi, in Africa, nel 1896. Ma così le porte restano senza catenaccio e se per caso ad un nuovo Annibale venisse il capriccio di entrare in casa nostra, a noi non resterebbe altro da fare che dirgli: Si accomodi e ci tratti il meno male possibile.

L'on. Maggiorino-Ferraris vorrebbe assumersi questa responsabilità? Non lo crediamo: ad ogni modo il paese non gli lascierà il tempo di assumerla, approvando, come approva, la continuazione del programma di Benedetto Brin.

I lavori della Commissione d'inchiesta sulla Marina

Roma, 24 maggio notte

Stamane la commissione d'inchiesta per la Marina ha interrogato il direttore del Corpo del Genio navale, comm. Valsecchi. L'interrogatorio dell'ammiraglio Grillo avrà luogo domattina.

La *Tribuna* dice che l'interrogatorio del commendator Sigismondi, avvenuto ieri, è stato particolarmente istruttivo per la Commissione. La *Tribuna* rileva che il comm. Sigismondi nella sua qualità d'ispettore generale del Genio navale prima e di direttore delle Terni poi era in condizioni di conoscere molte cose che francamente espose alla Commissione d'inchiesta.

Il bilancio di Grazia e Giustizia alla Camera

Un clamoroso incidente per la Magistratura in Sicilia

(Per telefono alla "Gazzetta")

Seduta antimeridiana

Roma, 24 maggio sera

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle ore 10.15.

Continua la discussione del disegno di legge su

lo stato giuridico degli insegnanti

delle scuole medie. Si passa alla discussione degli articoli.

LANDUCCI, parlando sul primo articolo il quale dispone che si acquisti il titolo d'insegnante soltanto per concorso e che disciplina i concorsi, dopo avere indicato alcune lievi correzioni, chiede che il concorso non sia richiesto nel caso di conversione di una scuola pareggiata, ma che non sia escluso il concorso per i supplenti, giacchè con questa esclusione non si sopprimerebbero gli abusi cui si vuol porre riparo con questa legge.

COTTAFAVI considera vessatoria la disposizione con la quale si impone il concorso non solo per titoli, ma anche per esame, nel caso di passaggio all'insegnamento di materia affine, e compresa nella medesima laurea.

CAVAGNARI non comprende come non si debba richiedere il concorso nel caso di mutamento di materia, giacchè nel nuovo insegnamento il professore non avrebbe potuto in antecedenza dare alcuna prova.

CREDARO — relatore — osserva che la conversione in regie delle scuole pareggiate è già regolata con altra legge, anche per quanto concerne gli insegnanti.

BIANCHI — ministro — dice che il regolamento stabilirà le disposizioni per i passaggi a scuole di altro grado. In via di transazione, accetta la proposta dall'on. Cottafavi, quando si dica che si può passare da un insegnamento all'altro per titoli e ove occorra per esame.

E' approvato l'articolo primo.

COTTAFAVI all'art. 3 propone che ai concorrenti siano accordati i ribassi ferroviari per recarsi al luogo del concorso.

MANTICA rileva la gravità dell'articolo che dà modo all'amministrazione di nominare ai posti vacanti chi ad essa piaccia, trova perciò ingiusta la decadenza di coloro che non accettino la residenza assegnata.

CREDARO — relatore — osserva che le residenze che il ministro potrà offrire dopo i concorsi saranno sempre in numero limitato, perciò non hanno ragione i timori di favoritismi.

L'art. 2 è approvato.

COTTAFAVI, insiste sulle facilitazioni di viaggio da farsi ai professori di prima nomina.

BIANCHI, promette di tener conto di questa proposta quando presenterà, ciò che sarà fra breve, la legge sulla condizione economica dei professori.

PRESIDENTE. Rimette ad altra seduta il seguito di questa discussione e poichè questa legge è un impegno di onore della Camera (*bene*) esorta coloro che hanno in animo di proporre emendamenti di presentarli in tempo.

La seduta termina alle 12.10.

Seduta pomeridiana

Pres. MARCORA. La seduta comincia alle 14.5.

La commemorazione dell'on. Pascolato

RIZZO annuncia commosso la morte avvenuta stamane in Venezia dell'ex deputato Pascolato del quale rammenta il valore dell'ingegno, le virtù patriottiche, letterarie e politiche, la forza del carattere, la bontà dell'animo ed i servigi resi al Paese come cittadino, come deputato, come ministro. Prega la Camera di esprimere alla addolorata famiglia le condoglianze della Camera (*vive approvazioni*).

MORPURGO si associa in nome della Deputazione friulana alle nobili parole ed alla proposta dell'on. Rizzo, aggiungendo la proposta che si esprimano le condoglianze della Camera anche al Consiglio provinciale di Venezia del quale il compianto Pascolato era presidente (*approvazioni*).

SANTINI ricorda che il compianto Pascolato era figlio del suo lavoro e membro illustre dell'Ateneo Veneto, e si unisce alle proposte fatte (*approvazioni*).

RUBINI non può reprimere per la commozione, il suo dolore di fronte alla perdita di un amico sì prezioso che potè apprezzare anche come collega nel governo. Prega il Presidente di trasmettere le condoglianze della Camera anche alla Scuola Superiore di Commercio di Venezia (*appr.*).

MORELLI GUALTIEROTTI si associa alle nobili parole pronunziate in onore del defunto che lasciò anche nell'amministrazione posteografica traccia indelebile della sua rettitudine e del suo ingegno (*appr.*).

PRESIDENTE (*segno di attenz.*). Afflittissimo e con i sentimenti di quella sincera amicizia che mi legava da molti anni ad Alessandro Pascolato, mi associo alle parole affettuose che per lui hanno avuto gli on. colleghi ed il rappresentante del governo. Essi si son resi fedeli intraprendenti del tributo di compianto che la Camera deve alla memoria di questo cittadino che tanto onorò la sua regione nativa e la patria, sia nel Consiglio provinciale di Venezia, sia sedendo in quest'aula per 7 legislature, sia partecipando con tanta intelligenza e per ben due volte ai consigli della Corona (*vive approvazioni*).

TECCHIO, in nome di Venezia, che si gloriava di aver nel Pascolato uno dei migliori cittadini, ringrazia il Presidente ed i colleghi delle nobili parole pronunziate in memoria delle virtù e dei meriti che in grado così eminente ebbe colui di cui si piange la perdita. Si associa alle proposte (*approvaz.*).

Le proposte fatte sono approvate.

L'eccidio di San Michele

MARSENGO BASTIA risponde all'interrogazione di De Felice Giuffrida sull'eccidio di S. Michele presso Bari e sul dovere del governo di imporre agli agenti di abbassare le armi nei conflitti con cittadini inermi. Risponde in pari tempo ad un'interrogazione del deputato Zella Milillo sui dolorosi fatti avvenuti ieri in S. Michele di Bari e sui provvedimenti che il governo intende di adottare pel mantenimento dell'ordine pubblico in quel Comune. Riepilogati i fatti che han dato luogo alla ribellione di S. Michele, nella quale due carabinieri ed un ribelle rimasero feriti, assicura che si provvederà perchè fatti sì dolorosi non abbiano a rinnovarsi.

L'ispettorato idraulico del Veneto

POZZI risponde al deputato V. Rizzo che interroga per sapere se consideri che nei casi delle inondazioni, pei provvedimenti urgenti da adottare non sia dannoso nei suoi effetti il R. decreto 5 gennaio 1905 che trasferì da Venezia a Milano l'ispettorato compartimentale idraulico. Esposte le ragioni che consigliarono di sostituire almeno in parte le circoscrizioni per materia a quelle per territorio nella divisione delle attribuzioni degli ispettorati compartimentali del Genio civile, specialmente per talune materie, dichiara che da troppo poco tempo il decreto 5 gennaio 1905 è in vigore per poterne trarre ammaestramenti. Per esperienza, però, fino dal principio del corrente mese si sono impresi studi per vedere se fosse del caso di introdurvi modificazioni, ciò anche per la regione veneta che per servizi idraulici trovasi in condizioni specialmente gravi e reclamanti continue cure. In seguito a questi studi si vedrà se convenga ritornare all'antico, e cioè, ai compartimenti territoriali, oppure far luogo invece ad una specializzazione dei servizi, anche nel senso dell'interrogazione dell'on. Rizzo che rivela la tendenza di ritornare per la regione veneta al magistrato delle acque, istituzione sapiente della Serenissima.

RIZZO V. prende atto che anche il sottosegretario di Stato riconosce e che forse anche l'esperienza di questi giorni ha dimostrato poco opportuno il decreto del 5 gennaio. Non discute le intenzioni del ministro che attuò il cosidetto riordinamento del 5 gennaio 1905 sui compartimenti idraulici, ma sostiene che nulla può esservi di più assurdo di mettere il compartimento veneto, quello che la repubblica reggeva col magistrato delle acque, sotto l'ispettorato di Milano. Enumera gli inconvenienti ed i danni verificatisi anche nel recente flagello delle inondazioni e dichiara che la lontananza dell'ispettore compartimentale aggiunse difficoltà a difficoltà, lamenti a lamenti. Spera che le modificazioni allo studio avranno carattere d'urgenza fatalmente imposta dalle sventure deplorate (*bene*).

Un'accusa smentita

FUSINATO risponde a Romussi sopra una notizia pubblicata dalla stampa belga e riprodotta da giornali di altri paesi riguardante il capitano Monaco, capo della gendarmeria in Creta, che ove fosse vera, suonerebbe disdoro pel nome italiano. Dichiara assurda e neppur degna di smentita ufficiale la notizia alla quale allude l'interrogazione e che consisterebbe in ciò che il capitano Monaco avrebbe promesso una somma ad un sott'ufficiale della gendarmeria se avesse ucciso un capo degli insorti (*bene*).

ROMUSSI prende atto ben volentieri della smentita di una così triste notizia.

La cittadinanza italiana

SONNINO dà ragione della seguente proposta di legge:

Art. 1. La cittadinanza italiana comprendente l'acquisto e l'esercizio dei diritti politici attribuiti ai cittadini, potrà essere concessa per decreto reale, previo parere favorevole del Consiglio di Stato allo straniero che abbia: *a*) sei anni di dimora continua nel regno o nelle colonie italiane; *b*) o quattro anni di servizio prestato allo Stato italiano anche all'estero; *c*) tre anni di dimora continua nel regno o nelle colonie, quando abbia sposata una cittadina italiana o abbia reso segnalati servigi all'Italia. Nonostante i casi contemplati nel presente articolo, il diritto di far parte delle due Camere legislative rimane sospeso per sei anni dalla data del decreto reale di concessione della cittadinanza.

Art. II. Ai non italiani che non abbiano ottenuta la naturalità per decreto reale prima della presente legge e che si trovino nelle condizioni richieste dai paragrafi a, b, c, dell'articolo precedente, potrà dietro loro domanda essere concesso per decreto del ministro dell'Interno il pieno godimento dei diritti politici. In tale caso il diritto di far parte delle due Camere legislative rimane sospeso per tre anni dalla data del decreto ministeriale.

Ricorda i precedenti legislativi in argomento così all'estero che in Italia e si augura che il Parlamento accorda la sua proposta.

FINOCCHIARO APRILE, ministro, riconosce molto opportuna la proposta dell'on. Sonnino che sarà un potente ausilio per risolvere la questione già in istudio per parte del governo e accetta quindi, con le consuete riserve, che sia presa in considerazione. La Camera approva la presa in considerazione.

bilancio di Grazia e Giustizia

LUCIFERO nota che mentre la Camera ha circondato delle maggiori cautele l'azione del guardasigilli nei trasferimenti dei magistrati, ne ha lasciata invece libera l'azione, per ciò che concerne le promozioni della magistratura, onde i varî ministri hanno sempre agito di loro arbitrio con criteri mutevoli spesso contradditori, non di rado in contrasto con la legge. Ammette la promozione per merito distinto, ma non crede si possa consentire che alcuni magistrati solamente perchè inclusi fra i promovibili a scelta sorpassino nella carriera altri colleghi più anziani a meno che questa preferenza non sia giustificata da specialissimi motivi di persona e di capacità.

Uguale censura l'oratore rivolge al sistema che si segue nel trasferimento del personale inferiore.

CAVAGNARI ricorda di aver più volte affermato l'opportunità di seguire, per la promozione dei magistrati, solamente il titolo dell'anzianità. E fedele a questo concetto, dice che soltanto colla sua attuazione sarà possibile eliminare i molti inconvenienti che ora si deplorano. Invita poi il ministro ad eliminare con qualche provvedimento sollecito lo scandalo di processi che si prolungano indefinitamente sia nel dibattimento orale che nell'istruttoria e se ciò è necessario, come taluni sostengono, pel diritto degli imputati meglio sarebbe creare l'istituto di Stato per la difesa, come c'è quello per l'accusa. Domanda per ultimo all'on. Ministro che cosa intenda fare per la legge relativa alle congrue dei parroci (*bene*).

Le accuse di Colajanni

COLAJANNI rileva l'incremento della criminalità in Italia, fenomeno che singolarmente contrasta col confortante risveglio delle nostre energie economiche ed intellettuali. Avverte, però, che tale incremento è in gran parte dovuto al numero delle condanne per contravvenzioni, cosicchè non vi è troppo da impensierirsi, tanto più che il numero dei gravi delitti è sensibilmente diminuito. Non crede che a diminuire la criminalità giovi l'inasprimento delle pene. Rammenta le non buone condizioni in cui l'amministrazione della giustizia versa nella Sicilia e rammenta le acerbe accuse rivolte contro alcuni magistrati di Caltanisetta ed osserva che avendo formulate le accuse stesse per la stampa, nessuno di coloro che furono da lui censurati osi dare querela. Osserva che questa non buona condizione di cose fa sì che il nostro popolo disperando dei giudici, non poche volte è tratto a farsi giustizia da sè. Espone alcuni atti di un R. Procuratore presso il Tribunale di Caltanisetta, atti che l'oratore ritiene ingiusti ed abusivi.

FINOCCHIARO, ministro, protesta che non si può muovere sì gravi accuse contro degni magistrati senza addurne le prove.

COLAJANNI osserva che in molti casi le prove sono in potere di chi ha interesse a nascondere la verità. Si riserva di comunicare alcuni documenti al ministro (*commenti in vario senso*). Sa che vi sono moltissimi magistrati degni del più alto rispetto, ma è appunto perciò che crede di compiere un preciso dovere denunziando i colpevoli. Deplora che la magistratura di Caltanisetta siasi sovente piegata ai voleri di un ex deputato di quella provincia, e cita alcuni fatti per dimostrare la sua asserzione ed invoca la testimonianza dell'on. N. Fulci, che fu patrocinatore in un processo svoltosi innanzi al tribunale di Caltanisetta. Ricorda molte censure messe contro magistrati che altra volta amministrarono la giustizia di Mes-

sina e Catania, lamentando che nessun provvedimento sia stato preso dal ministro. Accenna ad un caso in cui il testo di una sentenza del tribunale di Trapani sarebbe stato modificato dopo la pubblicazione per obbedire alle ingiunzioni di un ministro deputato di quella provincia.

Le proteste del ministro

FINOCCHIARO APRILE non può non rilevare che l'oratore si è limitato a semplici affermazioni. Protesta contro questo sistema di discutere alla Camera le sentenze usurpando le funzioni che spettano ad altri colleghi (*benissimo*).

COLAJANNI afferma che egli parla per sentimento del suo dovere.

PRESIDENTE, osservando che tutti i deputati, non meno dell'oratore, si ispirano nei loro atti al sentimento del dovere (*benissimo*), invita l'oratore a non estendersi tanto su fatti particolari.

COLAJANNI accenna ad altri fatti, come sull'assoluzione del brigadiere, che egli afferma responsabile dei fatti di Castelluzzo.

Conclude affermando che a sì gravi mali necessitano radicali rimedi.

FULCI N., per fatto personale, e premettendo che per essere stato patrocinatore in giudizio penale, gli è imposto il massimo riserbo, deve riconoscere che in quell'occasione dovette assistere a fatti singolari.

Una dichiarazione dell'on. Ronchetti

RONCHETTI, per fatto personale, riconosce la buona fede dell'on. Colajanni nella sua nuova requisitoria contro i magistrati di Caltanisetta, ma osserva che non si può volere la indipendenza, la serenità, la imparzialità della magistratura venendo alla Camera a rifare i processi e a discutere il convincimento dei giudici. Assicura, poi, che quel procuratore del Re di Caltanisetta, tanto censurato dall'on. Colajanni, risulta dagli atti del ministero un funzionario ottimo per ingegno e rettitudine. Due inchieste ordinate da lui come ministro, riuscirono a lui pienamente favorevoli. Tuttavia per ragioni di opportunità, l'oratore credette di allontanare quel magistrato da Caltanisetta chiamando presso la Procura generale di Palermo, alla quale è preposto, uno specchiatissimo magistrato circondato dall'universale rispetto. Conclude osservando essere più facile formulare accuse che non dimostrarle ed affermando di essere stato sempre geloso custode della dignità della magistratura (*vive appr.*).

FINOCCHIARO APRILE, grato all'on. Ronchetti di avere giustamente difeso un rispettabile magistrato atrocemente censurato, (*interruzioni vivissime dell'on. Colajanni, che viene severamente richiamato dal presidente*), non può che confermare che due accurate inchieste compiute da funzionari degni della massima fede, hanno dimostrato la incensurabilità di quel magistrato, degno della stima di tutti per altezza di animo e di mente. Deplora che con tanta facilità si muovano censure o si avanzino sospetti contro la magistratura e che questo non lodevole sistema si segua da taluno anche in questa Camera. Invoca l'ausilio della Camera per tenere meritatamente alto il prestigio della patria magistratura e della giustizia del nostro Paese (*bene*).

Afferma che dal ministero della giustizia non si influisce menomamente sulla azione dei magistrati che nell'adempimento del loro geloso ufficio non devono prendere e non prendono norma che dalla loro coscienza (*vive approvazioni; molti deputati si congratulano con l'oratore*).

COLAJANNI rilevando una osservazione del ministro, esclude che il prefetto ora defunto di Caltanisetta abbia mai cercato di influire sull'amministrazione della giustizia. Non ha inteso muovere accuse personali al ministro, ma deve confermare la verità dei fatti esposti (*commenti*).

La seduta termina alle 19.15. Domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta

Roma, 24 maggio notte

(*mg.*) — Commovente è stata la commemorazione che la Camera fece di Alessandro Pascolato. La notizia della sua immatura morte — che giunse del tutto inaspettata, quantunque lo si sapesse da tempo ammalato — ha provocato qui un senso generale di compianto e di dolore; perchè Alessandro Pascolato era da tutti amato per la bontà dell'animo, la genialità della mente, e la integrità della vita. Di lui dissero con affetto — che non era finzione — quanti oratori parlarono, ma sopra tutti assurse il Rubini, il quale con voce tronca dalla commozione ricordò le virtù e le benemerenze civili acquistate dal Pascolato durante la sua carriera politica.

Nella seduta mattutina, eccezionalmente animata, si riprese la discussione del progetto per lo stato giuridico degli insegnanti delle scuole medie, che le vacanze pasquali avevano interrotta. Ma la discussione avvenuta stamane ha dimostrato il progetto abbisognare ancora di maggiori studi per correggerne le mende, colmarne le lacune e coordinarne i provvedimenti. Esso — quantunque sia alla sua seconda edizione — risente della fretta, che ha presieduto alla sua preparazione alla Minerva dapprima ed a Montecitorio poi. Per ragioni — che dirò morali — si vorrebbe, dopo le tante promesse fatte agli insegnanti fare qualche cosa, ma si corre il rischio di fare male e tardi. Gli emendamenti finora presentati formano un fascicolo ed altri ne verranno, onde sarebbe forse buon consiglio che la Commissione riprendesse ad esaminare tutta la materia che si tratta di modificare e che si sospendesse intanto la discussione. Temo che operando diversamente, si finisca per abborracciare un progetto purchessia con danno sicuro di quegli interessi che si cerca di tutelare.

Nella seduta del pomeriggio esaurite le interrogazioni all'ordine del giorno, che non offrirono argomento a speciale rilievo, la Camera ritornò al bilancio della Giustizia; ma la discussione, per le escandescenze dell'on. Colajanni degenerò in pettegolezzo volgare, indegno della maestà dell'Assemblea, la quale non mancò di mostrare ripetutamente tutto il suo disgusto. All'on. Colajanni, per ragioni personali, nuoce la presenza a Caltanisetta del comm. Mercadante, procuratore del Re presso quel Tribunale; non essendo riuscito ad ottenerne l'allontanamento, riportò alla tribuna parlamentare quelle accuse, di cui aveva fatto oggetto la discussione del precedente bilancio della Giustizia, guardasigilli l'onor. Ronchetti, malgrado che fossero già state dimostrate insussistenti, provocando vivaci incidenti e più vivaci risposte dall'on. ministro, interprete del giusto risentimento della Camera per le ingiuriose parole che l'onor. Colajanni ha rivolte alla magistratura. Quando quest'ultimo disse che il procuratore del Re di Caltanisetta ha servito le autorità politiche, l'on. Finocchiaro-Aprile interruppe:

— Ma non posso permetterle un simile linguaggio, on. Colajanni!

Colajanni: — Abbia pazienza: il suo predecessore mi lasciò parlare. — E continuando sempre maggiormente accalorandosi, il suo dire, l'on. Colajanni chiama «spregevole» la magistratura.

L'on. Finocchiaro-Aprile scatta e protesta contro un simile linguaggio invitando l'onor. Colajanni a portare fatti e non parole villane.

Colajanni: — Io sono solito dire pane al pane, on. ministro. Del resto creda pure che il paese ama più una parola villana, che una menzogna. — L'oratore continua sempre vivacissimo contro la magistratura e provoca nuove proteste dal ministro guardasigilli.

Finocchiaro-Aprile: — Ma insomma, io non posso permettere questo, sia più gentile, on. Colajanni.

Colajanni: — Ma che gentile, se poco fa mi ha detto villano!

Finocchiaro-Aprile: — Ma non è vero, non uso tali parole, perchè ho sempre il più completo riguardo verso i miei colleghi, riguardo però che essi devono avere anche verso la magistratura.

Colajanni: — Ho detto la verità, ecco tutto.

Finocchiaro-Aprile (con forza): — Lei non ha provato niente. E' un sistema che non va.

— *Colajanni*, inquietandosi: — Ma io faccio i miei comodi. Io non sto qui per fare il compiacente al ministero, non mi importano le vostre approvazioni, o signori del governo!

Finocchiaro-Aprile: — Io dico solo che non sta al Parlamento emettere di questi giudizi su dei magistrati. Non dobbiamo e non possiamo sostituirci alle funzioni normali della giustizia.

— *Colajanni*: — Non volete che vi dicano la verità.

Alla fine del suo discorso l'ambiente è molto eccitato. La risposta del ministro provoca a sua volta vivaci proteste dall'on. Colajanni allorchè l'on. Finocchiaro-Aprile si duole che l'oratore non abbia voluto tenere conto che le sue accuse contro il comm. Mercadante sfumarono e che l'inchiesta eseguita riuscì completamente favorevole a questo magistrato.

Colajanni, con forza, dice: — Quando uno è una canaglia, come vi ho provato io, avete il coraggio di parlare ancora di inchiesta (*rumori*).

Finocchiaro-Aprile: — Ma questo è troppo!

Dopo che il ministro — spesso applaudito dalla Camera — finì di parlare, riprese per fatto personale la parola l'on. Colajanni - rilevando la difesa fatta dal ministro del Procuratore Generale di Palermo, rimproverò quel funzionario di avere fatto prima ancora dell'inchiesta della giustizia, l'apologia del brigadiere di Castelluzzo.

Presidente, scampanellando: — On. Colajanni la richiamo all'ordine; il regolamento c'è anche per lei; lei non è deputato diverso dagli altri.

Colajanni: — Io voglio usare di un mio diritto e nessuno me lo impedirà.

La relazione per la legge
sulla diminuzione del costo dei francobolli

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Roma, 24 maggio notte

L'on. Morelli-Gualtierotti ha sottoposto alla firma reale un decreto che lo autorizza a presentare al Parlamento il disegno di legge per la riforma postale. Il decreto è accompagnato da una breve relazione nella quale sono date le ragioni che hanno indotto il Ministro a portare da cent. 20 a 15 l'affrancatura delle lettere e da due a 5 quella dei biglietti da visita e delle cartoline illustrate. Il progetto sarà subito presentato al Parlamento e la nuova tariffa andrà subito in vigore col primo di luglio.

La relazione osserva che in tutte le nazioni europee ad eccezione della Russia e della Turchia, l'affrancatura delle lettere costa meno che in Italia. Constata che sarebbe stato desiderabile abbassare a dieci centesimi l'affrancatura delle lettere, ma ciò avrebbe portato al bilancio il troppo forte onere di 36 milioni. Il mezzo termine dei 15 centesimi servirà anche in applicazione delle sue risultanze economiche ad indicare se sia conveniente continuare nella diminuzione. Quanto all'aumento da due a cinque centesimi dell'affrancatura delle cartoline e dei biglietti da visita, esso è, secondo la relazone, giustificato dal fatto che questo genere di corrispondenze non ha rapporto col commercio e non influisce sullo sviluppo economico delle popolazioni, mentre d'altra parte il prezzo minimo di due centesimi contribuisce con la massa enorme delle spedizioni, ad intralciare il rapido disbrigo del servizio delle lettere.

Il ministro annunzia, infine, che sta studiando una diminuzione di prezzo delle cartoline postali.

La *Tribuna* dice che Majorana porterà al prossimo consiglio dei ministri, il disegno di legge sul dazio consumo. Tale disegno di legge sarà presentato alla Camera tra breve, in modo da poter essere discusso prima delle vacanze autunnali.

I nuovi cavalieri del lavoro

Roma, 24 maggio notte

Il *Giornale d'Italia* pubblica che il Consiglio dell'Ordine del merito del lavoro, ha approvato le proposte di nomina dei seguenti cavalieri del lavoro: — Seghetti ad Ascoli, Battaglia a Cingoli, *Bisinotto ad Adria*, Giuliani Conti Ricci a Ravenna, Janni a Castellamare di Stabia, Torri a Tocco Casauria, Fogli a Pontedera, Ducrot a Palermo, Bondi a Firenze, *Cargnel a Pieve di Cadore, comm. Jesurum a Venezia, Franchini a Verona*, Odero a Sestri Ponente.

Una smentita dell'"Osservatore romano,,

Roma, 24 maggio notte

L'*Osservatore* pubblica una nota ufficiale nella quale dice che da parecchi giornali esteri è stata riprodotta la relazione di una udienza accordata dal Santo Padre al prof. Carlo Briggs, nella quale vengono attribuite a S. S. varie osservazioni sulla politica dell'Indice e delle Congregazioni. Siamo autorizzati a dichiarare — dice l'*Osservatore* — che mai il Santo Padre ha parlato delle disposizioni che nello scorso anno sono state prese dal Santo Uffizio d'ordine di S. S. riguardo alle opere di un noto autore biblico.

Bollettino di Grazia e Giustizia

Roma, 24 maggio notte

Il bollettino ufficiale del Ministero di Grazia e giustizia annuncia che è bandito un concorso per titoli a due posti di partecipanti alla Reale Basilica Palatina di Acquaviva delle Fonti, ad un posto di canonico e di cappellano in quella di Altamura e ad un posto di canonico ed uno di cappellano nell'altra di Monte Sant'Angelo.

Chiarone, pretore in aspettativa a Vittorio, è confermato in aspettativa per un anno, lasciandosi per lui vacante il mandamento di Ariano nel Polesine. Cangiuri, alunno al Tribunale di Verona, in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato al Tribunale di Lecce. Voltolin, vice-cancelliere al Tribunale di Udine è nominato vice cancelliere di appello a Brescia; Tassari è traslocato alla pretura di Belluno, su domanda; Girardi cancelliere alla Pretura di Belluno, è nominato vicecancelliere d'appello a Venezia.

E' stato concesso l'*exequatur* alla bolla pontificia che nomina Larete parroco di San Bartolomeo in Salce (Belluno) e Mezier parroco a Sant'Ilario e Damiano in Torre di Pordenone.

In virtù del regio patronato, è stato nominato Pachera al beneficio coadiutoriale di Santa Maria della Misericordia in San Floriano (San Pietro Incariano).

Al Senato
La convocazione a domicilio

Roma 24 maggio notte

Presidente CANONICO. La seduta è aperta alle ore 15.5. Si approvano a scrutinio segreto i disegni di legge approvati ieri e si nomina una commissione composta di Adamoli, Riccotti, Palumbo, Vacchelli, Tascanza, per esaminare la proroga della commissione di inchiesta per la marina.

Il presidente avverte che dopo la votazione è esaurito l'ordine del giorno ed il Senato sarà convocato a domicilio, e chiede di essere autorizzato a ricevere direttamente dai ministri dei progetti di legge che durante la sosta dei lavori del Senato fossero votati dall'altro ramo del Parlamento. Il Senato consente.

La seduta è sciolta alle ore 16.20.

Varie da Roma

Roma. 24 maggio notte

L'on. Fortis ha conferito col sottosegretario Facta.

— *Oggi il Re ha ricevuto* il comm. Gondrand ed il signor Berlingeri, rispettivamente presidente e segretario del Comitato dell'*Unione Latina*. L'udienza durò oltre mezzora. Il Re dimostrò di conoscerne a fondo lo scopo e ne lodò le iniziative.

Per l'Istituto internazionale d'agricoltura
I giudizi delle società agrarie

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Roma. 24 maggio sera

Il Presidente della Società degli Agricoltori italiani, inviava a tutte le società italiane ed estere che si occupano di agricoltura una circolare con la quale si pregavano tali società di far conoscere lo loro idee intorno al nuovo istituto internazionale di agricoltura di iniziativa del Re d'Italia.

Risposero alla detta circolare le seguenti società:

Società Avicola di Francoforte, Unione Tedesca per il progresso dell'agricoltura di Berlino;

Federazione delle società rurali di assicurazione contro l' incendio di Lichter Veld (Belgio);

Unione svizzera dei contadini di Berna;

Associazione cooperativa delle Associazioni agricole di Bergen (Norvegia);

Consiglio dell'agricoltura per il Regno di Boemia, di Praga, Sindacato agricolo manacorense di Manacor (Isole Baleari);

Reale Società di Agricoltori di Danimarca, di Copenaghen;

Società di scienze agronomiche, Unione Internazionale agricola di Saabor (Germania);

Unione dei produttori tedeschi di latte di Berlino;

Comizio agricolo del Beaujolais di Villafranca;

Unione dei contadini della Vestfalia di Münster — La Bund der Landwirt di Berlino — Società agricola irlandese di Dublino — Società di agricoltura della Scozia di Edimburg — Federazione internazionale lattiera di Bruxelles — Commissione d' imboschimento del Carso di Trieste — Associazione degli agricoltori di Spagna di Madrid — Società kediviale del Cairo — Unione dei fabbricanti di spirito di Germania di Berlino — Società centrale agricola del Granducato di Posen — Collegio di agricoltura della Scozia occidentale di Glasgow — Stazione esperimentale del Michigan — Sindacato agricolo di Fleury di Aude, e numerose associazioni agricole italiane.

Nelle loro relazioni dirette le dette società plaudono unanimemente alla iniziativa di Re Vittorio, e si dichiarano pronte a prestare il loro aiuto efficace per la riuscita del nuovo istituto.

Parecchie di esse poi espongono le loro vedute sul modo come l'Istituto dovrà essere organizzato e dovrà funzionare, in base ai diversi punti del programma stabilito dal Comitato governativo per la preparazione della conferenza del 28 corrente.

Dalle risposte delle società in generale, prevale il suggerimento che il nuovo istituto cerchi di utilizzare quanto già è organizzato internazionalmente riguardo all'agricoltura (opera dei congressi internazionali, opera delle Federazione Internazionale lattiera, ecc).

I servizi della "Navigazione Generale Italiana,,
alla Giunta del Bilancio

Roma. 24 maggio notte

La Giunta generale del bilancio ha ripreso la discussione del disegno di legge sulla modificazione dei servizi della *Navigazione Generale Italiana*. Intervenne alla riunione il ministro delle Poste, il quale riconfermò illustrandola, la risposta già confermata ieri per iscritto. Il ministro delle Poste ha illustrato ampiamente la risposta già data ai quesiti fattigli circa il disegno di legge per il riordinamento dei servizi della Navigazione generale italiana. L'on. Ministro fu molto ascoltato dalla Giunta generale del bilancio, alla quale ha aggiunto molte spiegazioni e dimostrazioni ulteriori sulle utilità del riordinamento reclamato dal commercio e dalla popolazione, e insistentemente proposto dalla Commissione per i servizi marittimi. Dichiarò di unirsi volentieri ai suoi onorevoli colleghi nel desiderio di ottenere nuovi miglioramenti. Avvertì, però, che anche in questo bisogna andare cauti perchè talvolta un miglioramento può essere soltanto apparente ed ispirato solamente agli interessi locali, dannosi allo Stato.

Ai quesiti propostigli — dice la *Tribuna* — il ministro dichiarò che le modificazioni apportate dal disegno di legge non cagionano nessun maggior onere al bilancio dello Stato. Venne quindi eletto relatore l'on. Chimienti, con mandato di fiducia, nel senso che egli cerchi col Ministro di estendere ad altri servizi le disposizioni del disegno di legge.

Il Duca d'Aosta alle nozze del Kronprinz

Roma. 24 maggio notte

La *Tribuna* pubblica che il duca d'Aosta si recherà, nel prossimo giugno a Berlino per rappresentare il Re alle nozze del Kronprinz. Il duca d'Aosta è colonnello onorario del quarto reggimento corazzieri rossi. Il duca sarà capo di una missione di cui faranno parte il gen. Majo, il capitano di fregata Cafiero e i cerimonieri di Corte conte Premoli e duca Cito. L'ambasciata italiana a Berlino nella occasione della permanenza del duca, darà un solenne ricevimento.

Teatri e concerti

Il successo "monstre,, della Duse a Londra
Gl'inni della stampa

Londra, 24 maggio sera

Eleonora Duse ha recitato ieri sera al *Nouveau Téâtre Waldorff* la commedia di Pinero: «La seconda moglie», ottenendo un successo insuperabile. Il pubblico inglese ha accolto la grande artista con applausi vivissimi. Sono stati offerti alla Duse splendidi *bouquets* di fiori.

I giornali di stamane si occupano diffusamente dello spettacolo, constatano il successo riportato dalla grande attrice e soggiungono che essa venne efficacemente coadiuvata dall'intera compagnia e principalmente da Carlo Rosaspina e da Adriano Chiesa.

Il *Daily Express* pubblica un articolo in cui è detto che la fama di Eleonora Duse è senza pari fra le artiste moderne, e che non vi è da confrontare il suo ingegno con quello di Sarah Bernhardt. La sua arte è assolutamente individuale ed interamente diversa da quella di Sarah Bernhardt e della Rejane. Essa non è attrice che riproduca con studio il personaggio giacchè lo concepisce all'infuori di lei, dell'autore drammatico. Per questo la Duse è artista appassionata, come tutte le artiste devono essere per dimostrare la loro personalità. Essa usa del palcoscenico come mezzo per esprimere le sue qualità. La Duse non è nè Margherita Gauthier, nè Santuzza, nè Paola Tanquieray. Essa rimane Eleonora Duse e passa attraverso a tali espressioni, che rivelano il suo animo al mondo.

L'articolista crede che Eleonora Duse sia la più originale artista del moderno palcoscenico come attrice ed abbia qualità che mancano a Sarah Bernhardt, alla Réjane, a Kendan ed a qualche altra artista moderna. Lo scrittore termina mettendo in rilievo la grande modestia della Duse, la sua nobiltà, l'assenza in lei di quelle caratteristiche personali che si riscontrano in tante altre artiste, nel teatro francese.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN — Ore 8.45 — *Geisha*.
THE IDEAL BRITISH TEA ROOM — Pastico. Ortes . Via 22 Marzo - Concerto: ore 16-19.
LIDO — Stab. Bagni — Concerto dalle 3 alle 6.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Monoverbo

Tag S mma

Spiegazione della parola quadrata di ieri:

E-V-A
V-E-R
A-R-A

LA RUBRICA DEI DISASTRI FERROVIARI

I feriti nella catastrofe di Foggia

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Foggia, 24 maggio sera

Nel disastro ferroviario avvenuto ieri fra Bovino ed Orsara, rimasero feriti il macchinista Castagnoni Augusto, che riportò una frattura alla gamba sinistra e lesioni non gravi alla testa; il fuochista Guidetti, che ebbe contusioni non gravi alla schiena; il capo conduttore Patrignani che rimase ferito alla testa. Il deviamento del treno merci sarebbe dovuto al guasto di un cerchione di una ruota. La linea è interrotta. Duecento operai lavorano per riattivarla. Si compie il trasbordo.

Intorno al disastro si hanno questi particolari: «La locomotiva 4532 deviò al chilometro 36500, ribaltando a sinistra, da una scarpata di circa 4 metri, incastrandosi contro il muraglione di sostegno della strada provinciale. Sedici veicoli deviarono, per la lunghezza di 70 metri circa, deviando, parte sbalzando sulla scarpata di destra. Quattro carri della Mediterranea, quattro carri sociali ed un bagagliaio sono più o meno gravemente danneggiati. Dei tre feriti, due dei quali sono stati trasportati a Benevento, nessuno è in pericolo di vita».

Un investimento sulla linea Reggio Sassuolo

Roma, 24 maggio sera

Il *Messaggero* ha da Reggio Emilia: Sulla linea Reggio-Sassuolo, nella località detta Bosco, è avvenuto un investimento ferroviario. Il treno, in seguito ad una falsa manovra, entrava in un binario morto, urtando contro otto vagoni fermi. Il macchinista rimase ferito gravemente alla gamba ed un viaggiatore riportò contusioni leggere. E' stato arrestato il capo stazione. I danni subiti dal materiale sono rilevanti.

L'Italia e l'Austria non faranno manovre al confine

Roma. 24 maggio sera

Commentando un suo telegramma da Trieste in cui afferma che un personaggio della Corte austriaca si recherà nel Trentino, a preparare il soggiorno dell'imperatore durante le manovre, alle quali sarebbe invitato un principe di Casa Savoja, il *Messaggero* scrive che tale notizia deve basarsi sopra un equivoco, perchè è noto che una prima condizione fissata tra l'Austria e l'Italia dopo un recente periodo di raffreddamento delle nostre relazioni normali, fu quella di non fare manovre nè da una parte, nè dall'altra della frontiera. L'Italia le farà in provincia di Benevento. L'Austria non le farà certamente nel Trentino. Ad ogni modo, scrive il *Messaggero*, un principe italiano non vi potrebbe mai intervenire.

L'autorizzazione a procedere contro Ferri

Roma. 24 maggio notte

La *Patria* dice che è stata oggi inserita nell'ordine del giorno della Camera la discussione della domanda di autorizzazione a procedere, in seguito a sentenza pronunciata dal Tribunale di Roma il 10 febbraio 1904 contro l'on. Ferri per diffamazione continuata ed ingiurie a mezzo della stampa contro l'on. Bettolo.

VI ESPOSIZIONE D'ARTE

I pittori francesi

La pittura francese nell'attuale Esposizione di Venezia si svolge principalmente nel regno della grazia.

Gli ordinatori della sala francese vollero anche quest'anno offrire ai visitatori un saggio della scuola pittorica che rinnovò in Francia con lo studio della luce diffusa la pittura, ed esposero alcune tele di alcuni fra i maestri, dell'impressionismo, cioè del Monet, del Pissaro, del Lisley e del Renoir. Conviene dire però che sarebbe forse opportuno rinunciare ormai a codeste rappresentazioni frammentarie dell'impressionismo francese, che già da parecchi anni si portano nella Mostra di Venezia, senza un troppo chiaro concetto e senza un troppo utile frutto. I maestri dell'impressionismo francese compirono nella pittura sopratutto un'opera rinnovatrice; nella eccellenza della arte furono poi superati da coloro, che ad essi seguirono. Pertanto nè tutta l'importanza, nè tutti i caratteri della loro pittura non si possono da alcune poche opere soltanto comprendere; e quanto interessante ed attraente sarebbe un'ampia raccolta, che ci mostrasse gl'inizi, lo sviluppo e le varie manifestazioni dell'impressionismo, altrettanto inopportuno, e vano ci sembra l'esporre poche tele, che sono offuscate dagli altri quadri, che le circondano, ormai da esso troppo diversi nelle forme e negli spiriti.

Così non ci apportano alcuna nuova cognizione nè alcuna nuova emozione nè i paesaggi grigi e fini del Pissarro e del Sisley, nè *Il ponte nuovo in un pomeriggio di sole* del Pissaro medesimo ove son resi efficacemente la luce diffusa e il movimento delle persone e delle cose, nè i due paesaggi del Monet, l'uno aspro di fattura e di colorito, l'altro con maggior sicurezza composto e più blando. Infine, come già due anni or sono il nudo di fanciulla all'aria aperta non valgono quest'anno nè il *Ritratto di donna*, nè il *Busto di donna*, a darci una chiara immagine dell'arte del Renoir, che fra gl'impressionisti fu quegli che maggiormente studiò e riprodusse la figura umana.

Il Raffaelli, anch'egli uno dei pittori più celebrati dell'impressionismo, con le opere sue molto più dei compagni suoi si avvicina agli spiriti ed alle forme, che oggi regnano nella pittura francese. Nel suo quadro, *I boulevards — Parigi a mezzanotte*, egli ci appare come il Rissarro, valentissimo nel riprodurre gli aspetti strani della grande capitale della Francia, i giuochi vari delle luci artificiali fra le tenebre, il movimento rapido delle carrozze, le incerte figure degli uomini; negli altri due quadri, *La fanciulla del garofano* e *Alla toilette*, riproducenti dolci immagini femminili in fini armonie di toni chiari, egli è dominato da un desiderio nuovo di beltà, di gentilezza e di eleganza, ai primi impressionisti sconosciuto; l'arte sua è già entrata nel regno della grazia.

E nel regno della grazia, come dicemmo nell'inizio, vivono i principali fra i pittori francesi, dei quali si osservano quest'anno le opere nella Esposizione di Venezia; l'Aman-Jean, il Caro-Delvaille, la Chauchet, il Besnard, il Blanche e financo il La Touche.

Dell'Aman-Jean, elegantissimo pittore finora ignorato a Venezia, si ammira quest'anno una tela, ricca di dolci armonie formali e spirituali, intitolata *Il segreto*: due donne giovani e belle, scollate, vestite con signorile eleganza, stanno sotto una pergola, da cui pendono bruni grappoli d'uva, in tranquillo misterioso colloquio; dietro loro è il cielo azzurro, e una grande dolcezza è in tutto il quadro, nei toni fini e pacati, nelle alte agili figure e nei visi delle due giovani donne, la cui bellezza ha un carattere alquanto inglese, nel tenero sentimento, ovunque spirante e diffuso.

⁂

Grazia, eleganza e dolcezza sono pure nel quadro della signora Carlotta Chauchet raffigurante una signora seduta nella calma di un pomeriggio, in un verde giardino. Somiglia per la composizione, al quadro della signora Chauchet quello intitolato: *Dinanzi alla casa bianca* di Enrico Caro-Delvaille, giovane pittore, che già gode nella sua patria di nobilissima fama. Una bella giovane signora scollata vestita di bianco, è seduta in un giardino, presso un tavolino, su cui sono i vasi e le tazze del tè; non lontani da lei, in piedi, sono una altra signora e due signori; nel fondo sorge la casa bianca, la villa dei dolci ozi e dei dolci riposi. Il quadro è dipinto in una fine armonia chiara ed ha veramente in sè l'espressione della opulenza e del sopore dell'estate. Opulenza e sopore, che il Caro-Delvaille volle anche esprimere nell'altro suo quadro, a cui egli appose, come titolo, il nome della calda, magnifica stagione; quadro raffigurante una bella donna ignuda dormente, e vicino ad essa un tavolino con frutti e con fiori.

Nel regno della grazia ci sembrano vivere anche il La Touche ed il Besnard. Il La Touche accanto alla tela raffigurante una festa notturna sul Canal Grande di Venezia, dinanzi alla Chiesa della Salute, con barche cariche di suonatori e adorne di globi variopinti, sull'acqua, e fuochi artificiali nel cielo — tela, che rappresenta veramente lo stile dell'autore e il suo amore degli spettacoli fantastici e delle colorazioni ricche e artificiose — espone due piccoli quadri, *La cameriera* e *Lettere d'amore*, riproducenti, in tonalità basse, scene della vita signorile. Il Besnard, accanto alla tela, *Al lume di candela*, efficace studio di luci e di rapporti di vari tôni, presenta il ritratto a pastello della principessa Ruffo-Scilla, nata de La Bonninière de Beaumont, immagine strana, di squisito carattere aristocratico, in cui pare ci avvinca un vago ricordo del primo Impero.

Ma il dominio della grazia è tenuto da Giacomo Emilio Blanche, uno dei pittori più affascinanti che oggi vivano, non in Francia soltanto, ma in tutta l'Europa. In tonalità basse, qua e là avvivate da tocchi chiari e leggeri con pennello mirabilissimo di agilità e di garbo, su fondi velati ed oscuri, egli riesce a fare che emergano seriche vesti squisite e volti femminili ricchi di dolcezza e di leggiadria. Fra le tele da lui esposte quest'anno, *Studio per il Cherubino*, *Testa di Berenice* e *Lo specchio di Venezia*, ci sembra maggiormente degna di ammirazione l'ultima, raffigurante una fanciulla leggiadrissima, ritta in piedi e mirantesi nello specchio, così che si scorgono il suo profilo reale e quello riflesso, di grande bellezza e purità.

Il Blanche ci presenta anche un ritratto bellissimo di Augusto Rodin; e un ritratto del Blanche medesimo ci presenta invece Luciano Simon. Il celebre pittore, dai lineamenti nobili, delicati, un po' triste, è seduto sovra una poltrona, in una stanza oscura; intorno a lui, sulle pareti, sono disposti quadri vari; il ritratto è composto in una tonalità bassa, sulla quale la fronte meditativa del Blanche emerge mirabilmente.

⁂

Con Luciano Simon la pittura francese abbandona il regno della eleganza e della grazia, e imprende a riprodurre, con profondità e potenza grandi, la vita nazionale quale si manifesta nelle classi più umili del popolo e nelle genti più lontane dalla coltura e dalla corruzione, più vicine ancora alla terra. Le tristi, monotone pianure della Bretagna e i loro silenziosi abitatori appaiono nelle tele sue e in quelle d'un altro pittore profondo, Carlo Cottet. Oltre il ritratto del Blanche, Luciano Simon espone quest'anno un solo quadro, che basta tuttavia a richiamare su lui la concorde ammirazione dei visitatori. Il quadro è intitolato *Sera di perdono* e rappresenta gruppi vari di contadini con cavalli e con carri in una pianura, su cui sorgono tende e baracche; l'intonazione generale è molto oscura, ma è avvivata da un tono rosso brillante meraviglioso, una nota squillante, gioia profonda del pittore, che ha saputo ritrovarla, degli spettatori che sanno ammirarla.

Fra le varie tele del Cottet le più eccellenti ci sembrano quella intitolata *Pescatori fuggenti l'uragano*, — alcune piccole figure umane su una spiaggia arida, presso un mare livido, sotto un cielo cupo — e il *Vecchio cavallo*.

Un ideale di nobiltà impera quest'anno anche nella pittura di paesaggio, di cui le opere più belle sono, forse, le due tele del Menard, *Erranti* e *In mezzo alla foresta*, classicamente armoniose nella composizione e nel colorito e avvivate da un alto soffio di poesia. Alla riproduzione della realtà intendono invece il Lamysola, il Maillaud, il Michel, l'Henri-Martin, fedele ancora al divisionismo, lo Smith, che riproduce con larghezza e luminosità una veduta di Bordeaux, il Bompard, che ci mostra due visioni di Venezia in una colorazione chiara, ricca ed armonica; due quadri notevoli in cui la figura umana assume importanza particolare dinanzi al paesaggio espongono il Martin e il Billet.

Infine, oltre i ritratti di signora del Cayron e del Carolus-Duran, ed oltre la tela del Carrière, sempre misterioso e profondo, giova ricordare in tondo decorativo dipinto in una bella tonalità pallida e chiara, del Hoos, Cibele, stanca e triste di avere generato e di generare, intorno alla quale, in atti di giocondità inconsapevole, stanno i figli espressi dal suo seno eternamente doloroso ed eternamente fecondo.

G. F.

I visitatori e le vendite

Nonostante il pessimo tempo, la banda cittadina tenne ieri l'annunciato concerto dinanzi un pubblico non troppo numeroso.

Nel pomeriggio visitò la Mostra S. A. il Principe Nicola di Montenegro, accompagnato dal suo aiutante di campo.

Gli ingressi ascesero a 1231.

Il sig. N. N. ha acquistato il quadro di Angelo Morbelli «Le parche».

LA GUERRA

L'ubicazione delle flotte internazionali
Dove staziona la squadra di Togo
(Per dispaccio alla Gazzetta)

Londra, 24 maggio sera

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: « Presso il presidente del Consiglio è stato tenuto un importante Consiglio di ministri, che è durato tutta la giornata.

Da quando la squadra del Baltico ha lasciato la baia di Hong Koe, le squadre di tutte le potenze sorvegliano i porti rispettivi. La parte principale della flotta inglese si trova ad Hong Kong. Gli Stati Uniti hanno aumentato di due corazzate e di due cannoniere la squadra a Manilla. La Francia divide la sua flotta in due squadre, di cui una si trova nella baia di Halong e l'altra a Saigon. La flotta tedesca si trova a Sing-Tao e la flotta cinese a Shanghai. Tutte le navi mercantili che entrano nei porti giapponesi sono esaminate. Due *steamer* giunti il 21 a Shanghai annunziano che hanno incontrato quattro trasporti muniti di apparecchi di telegrafia senza fili nello stretto di Bashi. Si crede che la flotta russa sia ora nel Pacifico.

Il *Daily Cronicle* ha da Hong-Kong: « Il vapore *Month-shire* proveniente dalla baia di Hong Kong incontrò nella notte del 25 un incrociatore ausiliare navigante a lumi spenti ».

Il corrispondente del *Morning Post* a Shanghai telegrafa che secondo notizie pervenute, l'ammiraglio Togo si trova sempre al largo di Masampho

I rinforzi all' esercito giapponese
Wladiwostock isolata

Londra, 24 maggio sera

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: Le comunicazioni da Dalny e Mukden sono ristabilite. L'esercito giapponese è rinforzato. I suoi effettivi eguagliano quelli di cui disponeva avanti della battaglia di Mukden. Si segnala una certa attività da parte dei russi alla frontiera mogolica e in direzione di Mukden. La ferrovia di Wladiwostock è tagliata e quella piazza forte è isolata.

Le forze di Linievitch sono calcolate a trecentomila uomini. La ferrovia a scartamento ridotto fra Kirin e Tchang Tchoun è terminata. Si costruisce una strada verso il sud per trasportare approvvigionamenti.

Un rialzo straordinario si è verificato ieri alla borsa.

Si annuncia che la notizia di un giornale inglese, secondo cui le comunicazione con Wladiwostock sono interrotte, è infondata.

Tutto confermerebbe la morte di Rodjenstwensky

Pietroburgo, 24 maggio sera

L'ammiraglio Birileff essendo stato nominato comandante della flotta del Pacifico, ciò significa che egli è nominato comandante della squadra del Baltico e della flotta dell'ammiraglio Rodjenstwensky.

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

L'opera rivoluzionaria e le speranze di Gapony

Parigi, 24 maggio sera

Il *Journal* riproduce le dichiarazioni fatte dal pope Gapony allo scrittore inglese G. H. Perry. Gapony ha detto che, malgrado le concessioni considerevoli fatte dai padroni agli operai, questi non sono soddisfatti, perchè vorrebbero quei diritti politici necessarii per potersi occupare dei loro interessi. La persistenza dell'agitazione ha provato che gli avvenimenti del gennaio scorso non sono stati che il principio di un movimento popolare. Gapony ha preso recentemente l'iniziativa di convocare ad una conferenza tutti i gruppi rivoluzionari delle diverse parti dell'impero. Quelli che parteciperanno ai lavori rappresenteranno la massa delle forze popolari russe e dei paesi della frontiera. I delegati si misero d'accordo per coordinare la propria attività onde provocare un movimento popolare generale. Numerosi indizi, disse Gapony, permettono di augurare un successo. Però bisogna che i rivoluzionari facciano enormi sforzi e sacrifici.

Gli ultimi istanti dell'assassino di Sergio

Pietroburgo, 24 maggio sera

Prima della sua esecuzione l'assassinio del granduca Sergio ha acconsentito a ricevere il prete, ma come uomo solamente, non come ecclesiastico. Egli à dichiarato al prete che non à chiesto la grazia e che era lieto di sacrificare la sua vita per il popolo.

Una bomba che uccide il governatore di Baku

Pietroburgo, 24 maggio notte

L'*Agenzia telegrafica russa* ha da Baku: «Oggi alle tre pomeridiane il governatore, principe Makaschidze, fu ucciso da una bomba insieme ad un passante. Un ufficiale dei cosacchi ed un cocchiere rimasero pure feriti.

Un treno russo deviato e distrutto

Pietroburgo, 24 maggio sera

Telegrafano da Charkow che presso Losowaya un treno merci con un vagone di viaggiatori è deviato. Venticinque vagoni rimasero distrutti; vi sono parecchi morti e feriti.

Il periodo convulsivo della Spagna
Barricate e conflitti a Bilbao

Parigi, 24 maggio notte

A Bilbao lo stato d'assedio è stato già stabilito in seguito ai fatti di Barcalda. Truppa di cavalleria e di fanteria da un'altra guarnigione è giunta a Bilbao. I binari della ferrovia e delle tramvie fra Barcalda, Porto Galette e Bilbao, sono ingombri di mobili ed altri oggetti che le donne sostituiscono a misura che sono tolti dalla polizia. A Barcalda le strade somigliano ad un accampamento ove sono ammonticchiati i mobili che la pioggia rovina. La situazione si aggrava d'ora in ora. Si teme lo sciopero generale per domani. Un conflitto è avvenuto fra scioperanti e non scioperanti. Vi sono dei feriti, fra cui il direttore di un'officina.

L'*Epoca* dice che il Re partirà da Madrid sabato sera col sud *express*, per la Francia.

Lo sciopero di Chicago sempre più minaccioso

Chicago, 24 maggio sera

Lo sceriffo annuncia che le trattative intervenute per por fine allo sciopero sono fallite. Sono state messe truppe a disposizione del Governo, ed al primo atto di violenza che sia commesso, le truppe saranno chiamate con telegramma.

Corriere Giudiziario

Il processo Murri a Torino

Lo stato mentale di Tullio

Torino, 24 maggio sera

L'udienza è aperta alle ore 9.40.

Il perito prof. *Ellero* prosegue la sua esposizione sullo stato mentale di Tullio Murri. Tratta del movente del delitto. Dice che Tullio fu mosso ad agire dal grande affetto verso la propria sorella, dalla infelicità di lei e dalla sua salute compromessa. Di tutto ciò Tullio Murri faceva debito al Bonmartini. Ma i torti del Bonmartini, o veri o falsi, apparvero nella mente di Tullio e non sono germinati nella sua fantasia per auto-suggestione. L'azione di Tullio è immorale, ma non ha carattere patologico. Una capacità a delinquere ha bisogno di una spinta speciale per essere tratta in opera. Molti testi hanno magnificato la bontà di Tullio. Il perito dice che i testi sono sinceri, ma vi è sempre in ogni animo, per quanto sincero, un angolo che non si lascia vedere; questo per i più perfetti. Ma per i meno quante zone oscure! Noi non possiamo escludere che in Tullio vi siano stati dei pensieri di orgoglio ferito e di animosità. Non disconosco in Tullio dei pensieri gentili. Si suol dire che nell'uomo vi è dell'angelo e del demonio e in ciò vi è sempre un fondamento di verità. Chi assicura che a risvegliare la parte di demone in Tullio non abbia contribuito la ginnastica del sofisma di cui si dilettava nelle sue lettere alla sorella, in cui esprimeva la poesia dell'amore, riducendo questo ad un atto bestiale? Il cameratismo tra fratello e sorella non deve mai sopprimere il concetto della temperanza e del pulito. Quisquilie queste! si dirà. Ma da queste si arriverà ad incontrare in casa del cognato la propria amante in qualità di guardarobiera. Nel contegno di Tullio dopo la morte del cognato, troviamo il carattere di un uomo profondamente turbato; anche l'uomo più sanguinario dopo il delitto ha qualche commozione. Tullio, abbandonato l'agguato ed avvenuta l'uccisione — come egli disse — si sarebbe, subito dopo il delitto, attaccato a quelle idee che già da tempo aveva maturato in testa, ai trucchi posteriori al delitto. Questa dissimulazione indica la potenza dei suoi centri inibitori. Non vedesi in lui nè un psicopatico nè un nevropatico. Non si scorge nessuna traccia di infermità mentale, di qualsiasi genere.

La perizia del prof. Morselli

Il prof. *Enrico Morselli* esordisce dicendo che dopo il delitto di Bologna, subito, nell'opinione pubblica sorse l'idea che il delitto avesse un substrato non normale e sorsero dei dubbi e calunnie di pervertimenti di ogni natura per spiegare il fenomeno psicologico. Si è sondata questa famiglia in tutti i lati, in modo da affermare persino che l'alto intelletto del prof. Murri fosse incapace di vedere quello che doveva all'educazione morale dei suoi figli. Il tipo del padre appartiene a Linda Murri, per la solita teoria degli incroci, tipo della madre a Tullio. Alcuni testi hanno dato una pittura della famiglia Murri diversa da quella che hanno dato altri testi mossi da odio partigiano. Non è mancata a Linda e a Tullio la severa e morale educazione data loro sempre sotto le cure del prof. Murri. Questi ha dato ai figli una educazione razionale; ma è appunto la ragione che deve guidare l'uomo nelle sue azioni. Il razionalismo è il più adattabile alle idee morali ed è assurdo di far risalire alle idee filosofiche del padre l'azione dei figli. Egli è, d'altronde, come mente superiore, tollerante delle opinioni altrui. La madre è religiosa ed infuse nei suoi figli questo sentimento; in essi esiste una ferma credenza. L'affettività domestica fu sentita profondamente dalla famiglia Murri, tanto che delle turpi calunnie vollero credere in quella affettività fatti degradanti e ripugnanti. Il perito passa a trattare di Tullio e della sua personalità fisica. Molte furono le indagini eseguite in carcere insieme coi prof. Toselli, Enrico Treves ed anche col dottor Zaccaria. Tullio è costituzionalmente robusto e forte, ma ha alcune anomalie. Il dott. Morselli dice che Tullio ha il senso dolorifico vivo, ciò che denota che non è criminale. Anche nelle linee papillari le dita non presentano le forme dei criminali. Ebbe calda amicizia con donne e si fece colpa a Tullio dei suoi facili amori: ma bisogna ricordare che egli era studente. Non ammette epilessia in Tullio, ma vi è uno squilibrio che rasenta la nevrosi.

L'udienza è tolta alle 11.45.

La personalità di Tullio

L'udienza è aperta alle 14.40.

Il perito prof. *Morselli* continua la sua esposizione, trattando della personalità psichica di Tullio. Non avrebbe quasi nulla da cambiare al quadro che ha già fatto il prof. Ellero su Tullio, che pur essendo uno squilibrato, non è uomo disposto a fallire se non per un alto motivo. Il perito accenna al temperamento morale di Tullio: accenna all'idolatria per il padre, ed al grande affetto per la sorella. Dice che non percepì esattamente l'indole dei rapporti fra Linda ed il Bonmartini. Tratta della deficenza intellettuale risultata dall'esame a cui Tullio fu sottoposto e della sua svariata attività intellettuale, e dice che Tullio Murri, nella gabbia, davanti a questa Corte, non è quello che si presentò ai periti che lo esaminarono. Tullio ha singolari pregiudizi atavici; trae pronostici da piccoli fatti. Il perito cita diversi fatti in proposito per confermare il suo asserto. Il perito mostra ai giurati le oscillazioni che ha presentato Tullio, quando in lui si esaminarono le pulsazioni dovute alla commozione provata. In Tullio esiste idealità e volontà. Egli poteva acquistarsi una posizione elevata col lavoro. Tullio è un irriflessivo, non un malvagio. Ho molte note costituzionali di vizio psichico; è un primitivo e sopratutto ha un concetto atavico del diritto famigliare. Infine è un impulsivo, ma non nel senso volgare della parole, bensì nelle tre sfere: di attività: mentale ideativa, affettiva e volitiva.

Queste sono le conclusioni che rispondono non solo alla coscienza dei periti, ma anche allo stato attuale della scienza.

Dopo alcuni minuti di riposo, il dottor Morselli accenna alle difficoltà di determinare il grado di responsabilità di una figura psichica, dove finisce il limite della normalità semplice e dove finisce l'anomalia. Ricorda che dopo il fatto di via Mazzini si rivolse a lui come psichiatra, il prof. Augusto Murri, richiedendogli se poteva egli, psichiatra, spiegare i fatti e rispose che ,senza spiegare il fatto, riteneva che vi fosse qualche cosa di patologico nel fatto stesso.

Anormale....

Il prof. Morselli continua dicendo che Tullio non è un degenerato nè un pazzo, ma un anormale. La passione verso Linda era diventata una ossessione. Nei riguardi del male di lei la immagine del Bonmartini diventava, per Tullio la causa della infelicità della sorella. Questa ossessione di amor fraterno dominò i suoi sensi affettivi non criminali e portò la volontà di Tullio, inabile a frenarsi, al delitto.

Il criminale medita a lungo il delitto. Tullio Murri non odiava il Bonmartini. Il perito accenna alle varie epoche, per cui, per la salute di Linda che anda affievolendosi, Tullio Murri manifestava i suoi propositi di farla finita col Bonmartini. La germinazione del delitto non nacque per una criminale tendenza di Tullio, ma doveva nascere dato il suo concetto della tutela fraterna.

Il prof. Morselli viene a parlare del fatto. L'ultima spinta fu data dal contegno del Bonmartini che voleva rapire i figli alla Linda; intendeva trasportare il domicilio lontano dalla casa di Linda e dai suoi parenti. Ossessionato come era, Tullio non vedeva altro scampo che nell'uccisione del Bonmartini. L'idea di fare una iniezione di curaro è assurda; l'iniezione non si può fare. Bisogna ritenere che fosse una idea puerile. L'idea di fare uso dei pallini non venne in mente a Tullio. Egli non aveva un concetto preciso del modo di uccidere e portò un armamento intero nell'alloggio del conte.. Il vero criminale agisce con preciso progetto e con un'arma sola. La confessione di Tullio al Naldi era inevitabile ed essa indica che era in preda ad una ossessione. La molteplicità delle ferite dimostra non l'impetuosità, ma l'esplosione di una burrasca che l'ossessione aveva determinata nell'animo di Tullio. Se egli dopo il delitto aveva la conoscenza di fuorviare la giustizia, questo atto è di gran lunga compensato dalla sua posteriore confessione, nella quale assunse sopra di sè tutta la responsabilità del delitto. Del resto molti fatti dopo il delitto hanno cercato di sviare le indagini della giustizia. In conclusione Tullio Murri ha obbedito ad una ossessione che lo portava a salvare, a modo suo, dalla sventura la sorella.

Il capo di giurati, a questo punto, dice che uno dei giurati è alquanto indisposto: la seduta è quindi tolta.

Il processo Modugno a Perugia

Perugia, 24 maggio notte

Si procede ad un nuovo confronto del tenente Cianchi col teste Traversa. Il tenente torna a sostenere che egli non offrì fiori alla signora Modugno e lo giura sulla memoria del padre morto da pochi giorni; ma il Traversa insiste.

Carlo Capone, che fu soldato in Cina alle dipendenze del Modugno, narra che fu dal tenente fatto legare ad un albero e che vi fu lasciato tutta la notte. Ricorda che per avere una donna cinese il Modugno ne fece legare ad un albero il marito.

Il notaio *Irghell Lorenzo* depone che apprese la circostanza riferita dal contadino Fusaro di avere visto, cioè, l' imputato nella latrina quando udì il colpo immediatamente dopo il fatto. Gli altri testi nulla depongono di nuovo.

Viene chiamato quindi il colonnello *Garioni* il quale narra minutamente la impresa della spedizione in Cina, dicendo che quando si ordinò la distruzione di Tien-Tsin, egli comandò ai soldati italiani di non parteciparvi; del bottino non ebbe che una minima parte che fu divisa tra ufficiali e soldati. Il Modugno non partecipò alla distruzione di Tien-tsin. Il Garioni conclude dicendo che se l'imputato portò della roba, violò gli ordini ricevuti. L'accusato afferma di non avere conosciuto il veto di asportare la roba.

Il colonnello Garioni rileva pure l' ottima condotta delle truppe italiane in quella spedizione e dice che i cinesi ricercavano la protezione della nostra bandiera, perchè i nostri soldati rispettavano le donne e la proprietà. Ricorda pure che fu pubblicata una lettera di un soldato italiano sulla presa di Kuli, ma quel soldato si trovava in quel momento all'ospitale.

(Tribunale Penale di Venezia)

Il processo per la rivolta di Burano

Ieri mattina davanti alla terza sezione del Tribunale, è proseguito il processo contro i 32 buranelli.

L'udienza antimeridiana fu interamente occupata dalla deposizione dell' ex Sindaco di Burano Antonio Zane.

La sera del 12 novembre — dice l'ex Sindaco — la colonna dei dimostranti si fermò dinanzi alla mia casa, commettendo disordini e scassinando una porta. Fui consigliato di arringare la folla ed allora, da una finestra, feci noto ai dimostranti che i loro desideri sarebbero stati soddisfatti. La folla non si acquetò e continuò nelle sue grida. Espone anche i fatti che originarono i disordini, in seguito ai quali la Giunta e il Consiglio furono impediti di compiere le loro funzioni: ma ammette che il dottor Bianchi non abbia avuto parte nell'istigazione dei disordini.

Nell'udienza pomeridiana continuò l'esame dei testimoni d'accusa, che sfilarono davanti ai giudici, narrando delle dimostrazioni e delle grida, favorevoli al medico e contro il Sindaco e la Giunta. Le deposizioni non hanno grande interesse.

Il processo per le minaccie al dott. Calza

Dinanzi alla Sezione II del Tribunale penale, presieduto dal cav. Pelli, è comparso ieri mattina quell'infermiere Vincenzo Meneghini, che venerdì scorso aggrediva a S. Maria Formosa l'ispettore dell'Ospitale civile cav. Calza. Il Tribunale, udite le deposizioni del cav. Calza, del brigadiere Nacci, e di parecchi testimoni a difesa, dopo la requisitoria del P. M. avv. Partesotti, che propose per l'accusato un mese e 100 lire di multa, e la difesa dell'avv. Gioppo, condannava il Meneghini a mesi sei di reclusione ed a cento lire di multa.

La sentenza ha provocato qualche mormorio nel pubblico che assisteva al processo.

I danni del maltempo nel Veneto

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia,,)

Il Comitato dei deputati veneti ricevuti dai ministri

Roma, 24 maggio sera

Il Comitato dei deputati veneti si è recato dai ministri del tesoro, delle finanze e dei lavori pubb. per concretare i provvedimenti straordinari che il governo presenterà per venire in soccorso delle vittime delle recenti inondazioni. A questo comitato si è associato il senatore Chinaglia ed ha fatto adesione l'on. Bertolini.

Domani il Comitato riferirà in assemblea plenaria dei deputati veneti l'esito delle conferenze avute coi ministri.

In Provincia di Venezia

Il raccolto dei poderi di Chioggia e Sottomarina compromesso — La desolante condizione del Territorio di Mira-Dolo — Una elargizione del Prefetto — Timori di disordini a Cavarzere — Il Gorzone e l' Adige ancora in piena.

Chioggia, 24 maggio sera

Stamane i proprietari delle numerose idrovore esistenti nelle campagne del territorio di Chioggia ricevettero l'ordine dalle autorità di sospendere il loro funzionamento.

Causa l'allagamento della parte basse di S. Anna si prevede fin d'ora un pessimo raccolto di patate e di fagiuolini. Le primizie di patate portate in questi giorni dagli ortolani sul mercato di Sottomarina furono boicottate dai negozianti. Se non ismette il maltempo la miseria più squallida piomberà sui numerosi ortolani del paese di Sottomarina i quali da quel prodotto ricavano in massima parte la fonte del loro sostentamento.

Cavarzere, 24 maggio notte

Come ieri a sera vi ho telefonato, il Consorzio Foresto Superiore ed il sig. Arturo Veronese risposero con un reciso ed inconsulto rifiuto all'ordinanza del Prefetto di sospendere il funzionamento delle idrovore.

Altri Consorzi e privati, seguendo l'esempio, avevano ripreso il lavoro delle idrovore, ma stamane fu nuovamente intimato il decreto prefettizio e il lavoro venne ancora sospeso.

Presso la macchina del Veronese fu inviato un picchetto di fanteria, al comando del tenente Norfini, ma domattina, i contadini del Veronese faranno, a quanto dicesi, una dimostrazione di protesta, contro la quale l'autorità, già prevenuta, ha preso opportuni provvedimenti.

Le acque della Botta diminuiscono perchè in seguito all'ordine del Prefetto di Rovigo le macchine che riversavano in detto scolo furono fermate.

Il tempo è pessimo: piove da stamane ininterrottamente: il Gorzone e l'Adige crescono.

Dolo, 24 maggio sera

Il maltempo continua con una insistenza desolante e purtroppo le notizie odierne recano che in tutte le località inondate l'acqua è cresciuta di 20 cent. Ovunque le campagne sembrano dei laghi sterminati.

— Il Prefetto comm. Jacopo Vittorelli ha elargito L. 800 a favore degli inondati.

— D'iniziativa della Giunta si è costituito un comitato di soccorso pei danneggiati dall'inondazione del nostro distretto.

Mira, 24 maggio sera

La fabbrica candele di Mira, col mezzo del suo direttore ing. Moretti, ha elargito L. 500 a favore dei danneggiati dalle alluvioni.

In Provincia di Padova

La costruzione di una diga all' imbocco del Brenta vecchio — Un elogio del cardinale Callegari all'esercito — Spettacoli e passeggiate pro inondati — La situazione nel paese di Cacrle — Un vortice in quel di Legnaro

Padova, 24 maggio sera

Come avete annunciato, ebbe qui luogo ieri, la seduta delle presidenze dei consorzi Foresto Generale, Paltana e Monselesana. Fu approvato il progetto dell'ing. Bullo Carlo, col quale, costruendo una diga all'imbocco della maggiore diramazione del Berenta vecchio, impedirebbesi l'agglomeramento delle acque di fronte al sottopassante di Cà Bianca e si otterrebbe così lo smaltimento in laguna dello scolo Paltana e della fossa Monselesana e del Canal dei Cuori evitando danni considerevoli.

Il lavoro pure autorizzato dal Genio Civile, si farà in 48 ore e la spesa sarà di 2000 lire.

— Mi si informa che nella prossima tornata del Consiglio Comunale la Giunta proporrà un voto di plauso all'opera ammirevole prestata dai soldati in città, nel suburbio e in tutto il circondario, per soccorrere gli inondati. Mi consta anzi che l'on. Giunta ha inviato in tal senso una lettera al comandante la locale Divisione, generale Incisa di Camerano.

Piove di Sacco, 24 maggio sera

Dopo i fatti avvenuti a Bojon, vennero richiesti rinforzi di truppa i quali giunsero al comando di un maggiore del 79.o fanteria.

In seguito ai provvedimenti presi dall'autorità di P. S. e militare la giornata di ieri passò tranquilla. La popolazione di Corte ha compreso la grave situazione in cui si trova e non vuole inasprirla maggiormente colla rivolta: i contadini ora sono rassegnati ed implorano solo carità e pietà. Nelle scuole comunali sono alloggiate circa un centinaio di famiglie; colà si fanno distribuzioni di pane.

Per ordine del tenente Gotti in tutte le barche le quali servono al transito, si trovano due soldati per impedire il passaggio ai contadini armati di badili: la determinazione fu presa per il fatto che ieri taluni coi badili a tracolla cercavano di passare per la località Fiumazzo. Anche ieri furono sequestrati parecchi badili.

I soldati sono accampati: sembra di vedere un campo di operazioni militari. A Corte trovasi la intera 4.a compagnia del 14.o fanteria ed un plotone di cavalleria agli ordini del tenente Sivelli; a Piove una compagnia del 13.o fanteria comandata dal capitano Vannini.

In prossimità della parte allagata vi sono due battaglioni di fanteria, un reparto del Genio ed uno squadrone di cavalleria. Con questo apparato di forza è impossibile qualsiasi ulteriore tentativo di rivolta.

In quel di Legnago si scatenò nel pomeriggio di ieri un violento uragano

Maggiormente colpita fu la frazione Ronchi che dista da Legnago circa due chilometri.

Tutto ad un tratto fu visto un punto nero che si avanzava rapidamente; poco dopo una colonna di vento impetuoso si scatenò sul casolare abitato da certo Giovanni Manfiero, lo scoperchiò in gran parte mandando in frantumi i vetri delle finestre; furono atterrate le viti ed i pali di sostegno ed in qualche punto fu pure spezzato il filo di rame a sostegno delle viti stesse.

In Provincia di Vicenza

Le notizie inquietanti dalla provincia — I fiumi crescono — Una frana presso Lamignano — Vaste zone di terreno inghiaiate — I soccorsi ai comuni danneggiati — L'immane disastro ad Arzignano.

Vicenza, 24 maggio sera

E' ritornato il maltempo. Oggi piove e la pioggia è accompagnata da vento freddo.

Dalla provincia giungono notizie che i fiumi crescono sensibilmente e che l'acqua, che inonda le campagne, si è alzata di qualche decimetro. Il Bacchiglione da ieri ad oggi è cresciuto di circa 75 centimetri e così pure il Retrone.

— Sui terreni inghiaiati e danneggiati dalle rotte del Guà e del Chiampo nei Comuni di Montebello, Montecchio M. e Brendola, si hanno questi primi dati: A Montebello il Chiampo e il Guà hanno inghiaiati ettari 38,6257 di terreno; inondati ettari 656,54. A Montecchio M. il Guà ha inghiaiati ettari 34,7631; inondati ettari 202.75. A Brendola vennero inondati ettari 1542,80, pari a 4000 campi vicentini.

Arzignano, 24 maggio sera

Il Chiampo che ha devastato nei passati giorni la nostra ridente e fertile vallata, torna minaccioso portando ovunque lo spavento e la miseria. Tre giorni rimase la popolazione separata completamente dal consorzio umano e a gran stento anche oggi si può recare a quei disgraziati i necessari soccorsi.

I danni non sono stati ancora calcolati esattamente, ma dai primi sopraluoghi si può stabilire che il paese di Chiampo ha avuto un danno fra privati e Comune di circa 170 mila lire, S. Pietro Mussolino 300 mila lire, Altissimo 75 mila lire, Crespadoro 250 mila lire e Arzignano 25 mila lire.

In Provincia di Verona

Ritorna il maltempo — Un intero paese sott'acqua — L'esodo dei villici da Terrazzo — Nuovo catasto vallivo — L' opera dei deputati.

Verona, 24 maggio sera

Stamane il tempo si è rimesso al brutto. Spira un vento fortissimo di tramontana e piove. A mezzogiorno segnava centimetri 10 sotto la guardia.

L'Adige durante la notte è cresciuto.

L' Ufficio del Genio civile ricevette da Trento il seguente dispaccio:

« Adige ore 6.28 altezza costante m. 2.29. Perdura la pioggia ».

Terrazzo, 24 maggio sera

Da qualche giorno il tempo si è rimesso al sereno, e ciò nonostante Terrazzo continua ad essere sempre più sommerso dalle acque, ed all'asciutto non si vede ormai che la chiesa, il piazzale e la canonica.

Le case vennero quasi tutte abbandonate; parte della gente si è rifugiata attorno alla chiesa, e parte si trova da alcuni giorni a Nichesola e Cà Nova.

Oggi è poi incominciato un vero esodo di contadini per Legnago. E' una vera desolazione!

In Provincia di Rovigo

Notizie dei fiumi e canali — Il Canalbianco perdura minaccioso — Una iniziativa del prefetto pro inondati.

Rovigo, 24 maggio sera

Il Po continua a decrescere; l'Adige invece ha avuto da ieri un aumento di 10 centim. dovuto alla pioggia di stanotte; il Canalbianco permane sempre minaccioso; da ieri tende a diminuire lievemente — cm. 3 in 24 ore —. L'idrometro di Bosaro segna 3.62 sopra zero.

Gli scoli del territorio a sinistra non accennano a ribassare il loro livello, in causa della forte quantità di acqua immessa dalle idrovore private.

Il Ceresolo è sceso da 2.48 a 2.42 e lo scolo Rezzinella da 3,40 a 3,35; le idrovore del consorzio di Bresega lavorano senza risultato per le trapelazioni del Ceresolo. Le condizioni di tale scolo, alla località Botti Barbarighe, sono gravissime.

Le trapelazioni degli scoli Valdentro e Ramostorto impediscono ogni miglioramento ai terreni del Consorzio Campagna Vecchia superiore ed inferiore.

In Provincia di Treviso

I fiumi nuovamente in guardia — I tristi effetti delle alluvioni a Motta di Livenza.

Treviso, 24 maggio sera

Causa l'insistenza del maltempo, tutti i fiumi in provincia sono saliti in guardia per la seconda volta.

Il Monticano dopo aver raggiunto stamane la guardia, ora decresce lentamente. Il Livenza, nel pomeriggio odierno segnava all'idrometro di Motta m. 4.57 sopra lo zero e cioè m. 1.34 sopra la guardia. Il fiume però è in *stanca* e non accenna ad aumentare. Del Piave — a Treviso — non si hanno notizie. Ciò fa supporre che niente di male succede.

Il locale Genio civile ha riattivato il servizio di guardia e tutto il personale si trova sui posti assegnati.

Motta di Livenza 24 maggio sera

Alle notizie inviatevi i giorni scorsi sui danni delle alluvioni, aggiungo questi altri particolari:

Le località Riva di Livenza, Sacconi di Lorenzaga e di Villanova, Redivole, Lazzaretto e Cornè e qualche altra di questo Comune giacciono sotto circa un metro d'acqua stagnante, essendo chiuse le chiaviche del Livenza e del Monticano; oltre a mille ettari di terreno ubertoso, in frazione di Lorenzaga, sono sotto l'acqua del Borida; in queste zone allagate sono perduti interamente il primo sfalcio del fieno ed il raccolto del frumento, perduti quasi interamente quelli del vino e del granoturco e seriamente compromesso quello dei bozzoli.

Parecchie abitazioni son inondate e molte famiglie di contadini, ricoverate sul granaio, soffrono la fame ed invocano aiuti. L'amministrazione comunale ha scritto e telegrafato per soccorsi, ma finora inutilmente, e continua all'uopo a mantenersi in attiva corrispondenza col Prefetto e, a mezzo dell'on. Rizzo, col Governo.

In Provincia di Udine

Temperatura invernale — Fiumi e torrenti nuovamente ingrossati — Campagne allagate — Una seconda frana a Clauzetto — A Cividale piove da 24 ore.

Udine, 24 maggio sera

Tutti i fiumi e torrenti sono ingrossati. Il Torre fra Brivars e S. Gottardo, presso Udine, è straripato, allagando per largo tratto le campagne circostanti. L'altro ieri il mugnaio di Grions accintosi a guadare il torrente, fu dall'impeto delle acque travolto e deve la sua salvezza a due coraggiosi contadini, certi Pascolini e Sandrini, i quali si gettarono nella corrente traendolo in salvo.

Il Tagliamento a Venzone superò la guardia, così a Latisana gli idrometri inferiori. Presso Artegna (Gemona), l'Orvenco straripò minacciando serio pericolo per gli abitati che furono invasi dalle acque. Il Princalina, il Pirolezzo ed altri rughi e torrenti sono grossissimi e destano serii allarmi. A Casarsa l'Aurava raggiunse l'altezza di m. 1.75.

Il servizio sulla linea Venezia-Milano

Il tempo, dopo qualche giornata di sole, è tornato piovoso e sciroccale.

Il Prefetto, che ieri abbiamo interrogato, di ritorno dai luoghi inondati della provincia, ci diceva che la desolazione maggiore si riscontra nelle località inondate per la rotta del Brenta nel territorio di Padova: intorno a questa rotta ora regnano i pericoli ed i danni. Da Padova si invia continuamente pane alle popolazioni bloccate: e da Venezia continui sussidi di denaro che la Prefettura distribuisce

Per Campagna Lupia dove più grande è il disastro furono inviate ieri due barche del genio.

In mare nessuna disgrazia.

La linea Venezia-Verona intanto è sempre interrotta tra le stazioni di S. Bonifacio e Tavernelle. La direzione ferroviaria del Movimento e del traffico, a seguito e modificazione dell'avviso in data 17 scorso, relativo all'interruzione, avverte che da ieri 23 sono stati riattivati tutti i treni viaggiatori fra Verona e Vicenza con trasbordo per circa 200 metri al km. 183 fa le stazioni di Montebello e Tavernelle, dei viaggiatori, dei bagagli e della posta, nonchè dei colli a grande velocità, di peso non superiore a chilogrammi 50 ciascuno.

Rimangono eccettuati, per il servizio di trasbordo, i treni 22, 24, 126, 23 e 29 che continueranno a transitare per Legnago-Monselice. Il treno diretto 27 è sospeso tra Verona e Vicenza; il treno 121 si effettuerà tanto sulla via di Monselice, quanto sulla via di Vicenza, quest'ultimo sino a Padova.

La tratta di trasbordo di 200 metri è da percorrersi a piedi.

***

A pro dei danneggiati dalle inondazioni del Veneto abbiamo ricevuto le seguenti offerte raccolta fra gli studenti della Scuola Superiore di Commercio: Massuero L. 1, Praro 2, Marzani 1, Battistella 1, Greggio 0.50, Badocchi 1, Morpurgo 1, Ascarelli 1, Tagliacozzo 1, Balliana 1, Polli 1, Marteff 1, Bonomi 1, Cachi 1, Pacci, Carampini 1, Iocarille 0.20, Mastrangioli 0.50, Marchesi 0.20, Rangozzi 2, Valleatini 1, Servili 1, Capanna 1, Bovelazzo 1, Ancorano 1, Boveri 1, Assunta 1, Ferruro 1, Oliva 0.40, Dolfin 1, Raguzzi 1, Menegazzi 1, Guarneri 1, Tarturro 1, Cortiglion 1, Omodei 0.50, Zappa 3, Sergnacomi 1, Parrone 1, Arcudi 1, Scave 1, Zaminoni 0.50, Bachetti 1, Da Molin 2, Parrone A. 1, Macerata 1. — Totale L. 46.80.

Il grande concerto alla "Fenice,,

Pubblichiamo l'interessante programma del concerto che avrà luogo questa sera alle 9 preciso nella sala della «Fenice» — gentilmente concessa dal Circolo Artistico — a favore dei danneggiati dalle inondazioni:

Beethoven — «Trio in si bem.» op. 11 per piano, violino, violoncello (allegro con brio, adagio, tema con variazioni) sig.na M. Scatola, prof. E. Cassellari, prof. G. Guaita.

Rossini — «Bel raggio lusinghiero», nell'opera «Semiramide» signorina Maria Prassino.

Chopin — «Ballade» signora E. Levi Barocci.

Gomez — Arioso del «Duca d'Arco» nell'opera «Salvator Rosa», signor Carlo Scattola.

Gounod — «O mia lira immortale», nell'opera «Saffo», signora Oliva Petrella.

Donizetti — Preghiera e cabaletta nell'opera «Maria di Rohan», sig.na Maria Prassino.

Haendel — Gavotta variata — *Martucci*: — «Improvviso», signora E. Levi-Barocci.

—*Tosti* — «Sogno», romanza, signor Carlo Scattola.

Ponchielli — Gran scena ed aria (suicidio) dell'opera «Gioconda», signora Oliva Petrella.

Accompagnerà al piano il prof. Ugo Levi.

I nomi degli esecutori ed il programma del concerto non hanno bisogno di essere rilevati; — e presagire per stasera una sala splendida è ben facile, molto più pensando allo scopo benefico per il quale il concerto è dato.

Il biglietto d'ingresso alla sala, sedia compresa, costa lire 5, alla galleria L. 2, e si vendono nei negozi del cav. Brocco ed all'ingresso della sala.

Notizie della Marina

Roma, 24 maggio notte

Movimenti di capitani di corvetta: Raineri è esonerato dall'incarico alla stazione radio-telegrafica di Livorno; il tenente di vascello Nolbik è esonerato dal servizio alla direzione di artiglieria ed armamenti di Venezia e destinato alla Accademia. Con decreto 27 aprile, il maggiore macchinista De Meric è stato collocato in posizione ausiliaria per età ed è nominato cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro. Coll'11 agosto i seguenti tenenti colonnelli medici sono confermati a vicedirettori degli ospedali rispettivi: Alhamondi al 1.o dipartimento, Riccio al 2.o dip., Moscatelli, al 3 dip., Butera alla Maddalena.

Pietro Barbin

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Giovedì 25 maggio: S. Gregorio VII papa.
Venerdì 26 maggio: S. Filippo Neri.
Il sole leva alle ore 4.32; Tramonta alle 19.44.

Telefoni della "Gazzetta"
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 342
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 940

Alessandro Pascolato

Alessandro Pascolato è morto ieri mattina alle 8.35.

Questa grave tristissima notizia non potè essere accolta ieri con sorpresa, giacchè da parecchi anni Venezia vedeva il suo illustre figlio deperire con impressionante rapidità, e da alcuni mesi lo sapeva costretto a casa dal peggiorarsi implacabile del suo male. Ma la lunga pena di questa malattia senza pietà, la preparazione che per essa s'era formata di questa catastrofe dell'uomo ancor giovane, nulla tolsero nè tolgono al dolore acuto e profondo che la morte di Alessandro Pascolato arreca, con lutto gravissimo, alla città nostra: nel compiersi del triste destino previsto, inevitabile, si riassommano con ingigantita forza tutti i sentimenti di dolore, di rimpianto, di amarezza ineffabile che già si suscitavano per la malattia che invidiava alla vita veneziana le virtù eccelse dell'uomo tuttora giovane.

Alessandro Pascolato fu, infatti, un nobilissimo elemento della nostra vita cittadina, che diffuse le sue energie beneficamente nella vita regionale e italiana, ed era esempio altissimo di uomo che da sè, per robusto, assiduo, mirabile esercizio della volontà avea saputo rivolgere le proprie facoltà spiccate ad alta meta e raggiungerla vigorosamente e solidamente: — nato di famiglia modesta, egli è morto in eccelsa posizione morale.

Nel 1839, era nato, a Venezia, e non piccoli sacrifici dovette sostenere il padre suo per avviarlo e mantenerlo negli studi, e non fra piccoli sacrifizi dovette Alessandro Pascolato compiere i corsi ginnasiali e universitari, acquistando, ciò malgrado, così vasta e salda coltura che a venticinque anni era già avvocato che emergeva fra i colleghi e s'era ormai guadagnata e assicurata brillantissima la professione.

Egli era un civilista appassionato e dottissimo, e la dottrina usava nel modo più efficace pel suo finissimo acume giuridico, onde il suo studio fu fra i più prosperosi di Venezia, e importantissime cause furono a lui affidate, e il suo parere era sempre desiderato, e le sue conclusionali ognora studiate.

Ma nel suo ingegno egli accoppiava alla forza la grazia, così che il vigoroso oratore forense, sapeva essere squisito, fine, elegante dicitore di conferenze geniali simpaticissime, il giurista grave, diritto, severo, nel riposo intellettuale che egli si concedeva solo con divergenza di studi, diventava spesso storico e letterato, onde per merito suo conosciamo le «Opere di Antonio Somma» e la storia veneta si arricchì dei suoi lavori su «Paolo Paruta» e su «Paolo Sarpi» e la storia del risorgimento di molte sue conferenze che, pubblicate, costituiscono importanti monografie.

Queste doti intellettuali che erano rinvigorite da una grande, integerrima onestà, designavano naturalmente, chiamavano Alessandro Pascolato alla vita pubblica. Ed egli fu eletto nei Consigli del Comune e della Provincia rimanendovi a lungo; del Consiglio provinciale era adesso Presidente. — E nel 1884 Belluno lo elesse, successore di G. B. Varè, a deputato al Parlamento, ove rimase, rappresentante di Belluno prima e poi di Spilimbergo, fino alle ultime elezioni.

Quanta simpatia e stima egli adunasse intorno a sè nel Parlamento, è dimostrato, più che non potrebbero dire nostre parole, dalla affettuosa e degna commemorazione che di lui fu fatta ieri alla Camera. — La stima alta che il Pascolato aveva saputo conquistarsi la dicono i posti eminenti cui la Camera lo elesse in Giunte e Commissioni importanti, e le dignità di Sottosegretario e di Ministro, nel dicastero delle Poste e Telegrafi, che egli ebbe nel primo ministero Rudinì (1891-1892) e nel Ministero Saracco (1899-1901).

Ma non soltanto nei Consigli e nella Camera elettiva egli svolse fecondamente le sue facoltà operose, sì bene, e con grande efficacia, in una grande quantità di Consigli d'amministrazione e direttivi di pubbliche istituzioni, che non sapremmo ricordare interamente, ma di cui la principale, e quella che meglio dice la bontà dell'opera sua, fu la nostra Scuola Superiore di Commercio.

Quando declinò la luminosa face intellettuale di Francesco Ferrara, che della Scuola fu il primo direttore, il Pascolato per lunghi anni, con generoso e nobile ossequio al grande maestro, lo sostituì nella direzione, compiendo il lavoro che al Ferrara era negato, perchè al Ferrara nella gloriosa vecchiezza non fosse negato l'onore del posto che aveva. — Quando Francesco Ferrara morì, Alessandro Pascolato fu naturalmente eletto a succedergli, ed egli continuò l'opera già iniziata da anni, e diede virtù e impulso alla Scuola, e ne elevò sempre più la dignità, mantenendole poi discepoli quel carattere affettuoso, quasi materno, onde i benefici della Scuola ci continuano agli alunni anche nella vita; e la Scuola il Pascolato non volle abbandonare neanche in questi ultimi mesi della sua malattia.

E così nella Scuola, fra gli studenti qui radunati d'ogni parte d'Italia, è profonda per la morte del Direttore la partecipazione al lutto di Venezia per la morte del suo insigne cittadino.

Lutto vivo e sincero, che non conosce divisioni di parte, che si fa intimamente più forte negli amici moltissimi di Alessandro Pascolato e della sua famiglia.

A questa noi pure inviamo le nostre più profonde condoglianze; — alla figlia, la gentile e illustre Signora Maria Pezzè, che diede al Padre conforto di una assistenza mirabile per assiduità affettuosissima, al figlio avv. Mario e alla sua Signora noi inviamo le espressioni più sincere del nostro cordoglio.

Come dicemmo più sopra, il comm. Pascolato era ammalato da parecchio tempo, per grande esaurimento nervoso, venuto in conseguenza d'eccessivo lavoro.

Fino alle sei dell'altra sera il comm. Pascolato aveva conservata chiara la mente; nella notte era andato sempre più aggravandosi passando nello stato agonico e alle 8.35 di ieri mattina esalava l'ultimo respiro, assistito dai figli e dalla nuora, costernati. Chiamato dai famigliari, era al capezzale del morente anche Mons. Paganuzzi, parroco di S. Stefano.

Appena avvenuta la catastrofe fu subito telefonata la notizia alla Scuola, dove alle otto erano principiate le lezioni.

Il professore anziano Tito Martini si recò allora nell'aula del III corso, ove teneva lezione il prof. Besta, a recare la infausta notizia, e gli studenti, assieme a quelli degli altri corsi che attendevano le lezioni, si radunarono nell'aula di I.o corso ove faceva lezione il prof. Manzato, e qui il prof. Martini diede con commosse parole il doloroso annuncio, e il prof. Manzato aggiunse altre parole di vivissimo rimpianto, ricordando le virtù insigni del defunto Direttore.

Quindi le lezioni furono sospese fino a nuovo ordine, venne chiusa la Scuola ed esposta la bandiera a mezza asta.

Il prof. Martini diede telegraficamente notizia del decesso ai Ministri di Agricoltura, Ind. e Commercio, della P. Istruzione e dei Lavori pubblici, nonchè al Sottosegretario al Tesoro, on. Fasce, antico studente della Scuola, all'on. Luzzatti, al Rettore dell'Università di Padova, ai direttori delle Scuole di Commercio di Bari e Genova, alla Università Bocconi Milano, al Sindaco di Venezia, al Prefetto, ai Presidenti della Dep. prov., della Camera di Commercio, dell'Istituto veneto di cui l'on. Pascolato era membro effettivo, e ai Presidi dei Licei e dell'Istituto tecnico del quale l'on. Pascolato era Presidente del Consiglio di vigilanza.

Il vice presidente del Consiglio direttivo, comm. Vanzetti, essendo il pres. sen. Papadopoli assente, diede l'infausto annuncio ai colleghi e li convocò per stamane alle ore 10.

Si è data comunicazione telegrafica della notizia all'on. Fradeletto e al prof. Castelnuovo, recatisi ieri a Roma per trattare interessi della Scuola.

Il collegio dei professori si è riunito ieri mattina ed ha mandato le proprie condoglianze alla famiglia, deliberando, intanto, di assistere ai funerali con la bandiera e con gli studenti.

Pure gli studenti si raccolsero mestamente prima di abbandonare la Scuola, e nominarono un Comitato per provvedere a mandare una loro corona ai funerali.

All'Istituto tecnico Paolo Sarpi furono sospese, ieri, nel pomeriggio le lezioni, e saranno sospese anche domani, giorno dei funerali.

La Deputazione provinciale ha diramata una circolare di comunicazione della morte del Presidente del Consiglio ai consiglieri provinciali, ai Sindaci della provincia, alle autorità cittadine, ed alle amministrazioni provinciali del Regno. Venne esposta al palazzo della Provincia la bandiera abbrunata. — L'amministrazione provinciale sarà rappresentata ai funerali ed invierà una corona di fiori freschi.

Nell'atrio di Palazzo Merolin, ieri fu esposto un *album* che andò in breve coprendosi di firme delle varie autorità e delle più spiccate notabilità cittadine. Notammo le firme del Prefetto comm. Vittorelli e della sua signora, del senatore Tiepolo, di alcuni assessori, dei professori della Scuola Superiore di Commercio, della Presidenza dell'Ateneo, del Circolo Artistico, del Liceo Marcello, di molti avvocati, presidi degli Istituti e moltissime altre.

I funerali avranno luogo domani mattina alle ore dieci, in San Stefano.

Condoglianze

La famiglia Pascolato ha telegrafata la morte del suo capo a S. M. il Re, al Ministero e alla Presidenza della Camera.

S. M. il Re faceva ieri stesso pervenire all'avv. Mario Pascolato il seguente telegramma:

« *Avvocato Mario Pascolato — Venezia.*

« S. M. il Re mi incarica porgere a Lei e alla Signora Maria Pezzè Pascolato vive condoglianze per la morte immatura Loro Caro Genitore. — *Generale Brusati* ».

Alla famiglia Pascolato pervenirono inoltre questi altri dispacci:

« *Avvocato Mario Pascolato — Venezia.*

« Alla memoria dell'uomo politico valoroso ed intemerato, all'impareggiabile Direttore della Scuola Superiore di Commercio renderanno omaggio i colleghi; io bramo che i figli dell'amico diletto, così crudelmente colpiti dalla sventura, accolgano mia affettuosa parola di conforto e la custodiscano nel cuore come espressione di quell'affezione profonda che mi legava all'estinto, e resterà sempre ricordo carissimo della mia vita. — *Carlo Ferraris* ».

« *Avvocato Mario Pascolato — Venezia.*

« Profondamente colpito grande lutto, piango con loro perdita caro indimenticabile amico di cui pure ieri lodavo opera nobile con tanto amore rivolta Scuola Superiore. Mia famiglia fa affettuose condoglianze. — *Rava* ».

« *Famiglia Pascolato — Venezia.*

« Con animo profondamente turbato come da lutto famigliare, piango con voi a calde lagrime l'irreparabile perdita dell'amico diletto indimenticabile. — *Guido Fusinato* ».

« *Signora Maria Pascolato Pezzè — Venezia.*

« Piango con loro amarissima perdita ottimo padre amico cittadino indimenticabile. — *Chinaglia* ».

« *Rispettabile Famiglia Pascolato - Venezia.*

« Dal più profondo dell'animo invio e prego accogliere l'espressione del vivissimo mio cordoglio per la sciagura irreparabile che insieme alla famiglia ha colpito gli amici e il paese. — *Giulio Rubini* ».

« *Avvocato Mario Pascolato — Venezia.*

« Ella ha perduto l'ottimo padre suo e Venezia ha perduto un cittadino illustre amato e stimato. La Sua sventura non ha conforto possibile, ma tutti la comprendiamo e la sentiamo con profondo rammarico. Invio a Lei e sorella di tutto cuore mie condoglianze. — Suo aff.mo *Grimani* ».

I dispacci della Camera

Secondo la deliberazione presa ieri dalla Camera dei Deputati (*vedi resoconto*), l'on. Marcora ha inviati i seguenti telegrammi:

Alla Famiglia:

« *Avvocato Mario Pascolato — Venezia.*

« Gli on. Rizzo, Morpurgo, Santini, Rubini e « Tecchio, ai quali si è associato a nome del go- « verno il ministro Morelli-Gualtierotti, hanno « commemorato con parole improntate alla since- « rità del dolore le benemerenze patriottiche del « Suo illustre Genitore, che lascia fra noi tutti, « che ne apprezzammo davvicino le preclare virtù, « indelebile traccia d'affetto. La Camera unanime « ha deliberato di porgere alla desolata famiglia « espressioni di vivo cordoglio, ed io, nel compiere « il mesto ufficio, m'inchino commosso dinanzi la « salma dell'amico immaturamente perduto, e por- « go anche a Lei le attestazioni di quell'intimo « cordoglio che ora manifestai alla Camera com- « memorando le virtù del suo illustre Genitore. — Il Presidente: *Marcora*.

Alla Deputazione Provinciale:

« A codesta Rappresentanza provinciale oggi « dolorosamente colpita nel suo illustre Capo giun- « gano le espressioni di viva condoglianza della « Rappresentanza nazionale che su proposta degli « onorevoli Rizzo, Morpurgo, Santini, Rubini e « Tecchio, del ministro Morelli-Gualtierotti, ha « deliberato unanime di associarsi al lutto gra- « vissimo del Consiglio provinciale di Venezia che « ebbe agio di apprezzare le virtù di saggio ed av- « veduto amministratore, di Alessandro Pascolato « oggi rimpianto con pari intensità di dolore da- « gli antichi colleghi, dai concittadini, dagli a- « mici tutti. — Il Presidente della Camera: *Marcora* ».

All'Ateneo Veneto:

« *Presidenza Ateneo Veneto — Venezia.*

« La Camera dei deputati commossa all'annun- « zio improvviso della morte di Alessandro Pasco- « lato la cui gentilezza d'animo lascia fra gli an- « tichi colleghi larga eredità di affetto, ha delibe- « rato unanime di esprimere i sensi di condoglian- « za a codesto istituto che perde con lui una intel- « ligenza preclara, una ferrea volontà tutta in- « tesa al progresso degli studi. — Presidente: *Marcora* ».

Altri telegrammi

Alla Direzione della Scuola Superiore di Commercio pervennero i dispacci seguenti:

« Nome Camera Commercio col più sincero ram- « marico porgo Consiglio direttivo cui per lunghi « anni ebbi fortuna appartenere ed al Collegio « Professori vivissime condoglianze gravissimo « lutto da cui furono colpiti e rendo reverente o- « maggio splendida intemerata figura di Alessan- « dro Pascolato ricordando il degno figlio di Ve- « nezia, il giureconsulto eccelso, lo scienziato in- « signe, l'uomo politico valentissimo che con tanto « affetto dedicò l'operosa sua intelligenza al bene « della patria, agli interessi del nostro maggior « Istituto commerciale. Personalmente poi sento « bisogno manifestare profondo cordoglio perdita « illustre uomo che di sua benevola amicizia volle « onorarmi. — Presidente: *Giulio Coen* ».

« Apprendo con profondo rammarico annuncio « morte mio illustre collega ed amico Pascola- « to. Nome Consiglio direttivo, Corpo accademico « e studenti, esprimo sincero compianto. Prego « indicarmi giorno funerali. — Direttore Scuola sup. comm. di Genova: *Roncali* ».

* * *

Il prof. Secrétant ha ricevuto il seguente telegramma dal prof. De Johannis, direttore dell'*Istituto di Scienze Sociali «Cesare Alfieri» di Firenze*:

« Pregoti esprimere Famiglia Pascolato sincere « condoglianze nome Istituto Scienze Sociali «Ce- « sare Alfieri» e nome mio e famiglia. Pregoti « rappresentare funerali Istituto e me personal- « mente. — *Arturo J. de Johannis* ».

* * *

Gli attori veneziani Ferruccio Benini ed Emilio Zago hanno telegrafato al sig. Marco Benedetti unendosi al cordoglio di Venezia e pregandolo di esprimere vivissime e profonde condoglianze alla famiglia Pascolato e di rappresentarli ai funerali.

* * *

La presidenza del Circolo Filologico ci prega di annunciare che, in causa del grave lutto da cui venne colpita la vice-presidentessa dell'Associazione signora Maria Pezzè Pascolato, viene sospesa la lezione che doveva tenere venerdì 26 corrente Mr Faulkner agli alunni delle classi di lingua inglese sul tema: «Architettura gotica» e la lezione stessa è rimandata a martedì 30 corr. alle ore 20 e tre quarti.

* * *

Il Consiglio direttivo della Società Filarmonica di M. S. «Giuseppe Verdi», prega vivamente tutti i soci ad intervenire ai funerali del compianto socio onorario on. cav. uff. Alessandro Pascolato, che avranno luogo domani mattina alle ore 10 nella chiesa di S. Stefano.

Buona usanza

Per onorare la memoria dell'on. A. Pascolato, i colleghi del Consiglio direttivo dell'Ospitale bambini Umberto I, in luogo di corona, offrirono lire cento a favore dell'Ambulatorio.

— Il prof. Carlo Levi, direttore dell'Istituto Ravà, offrì a beneficio della Colonia Alpina L. 10.

Il signor comm. Arturo Kellner ci ha rimesso lire venti per la «Dante Alighieri».

Il principe Nicola del Montenegro — Ieri mattina proveniente da Trieste, per via di terra, è giunto a Venezia S. A. il principe di Montenegro. Doveva giungere tra noi per via di mare, ma all'yacht, in causa del tempo burrascoso, S. A. ha preferito la ferrovia.

Il principe Nicola è sceso al «Gran Hotel». Ieri mattina ha fatto colazione insieme al suo aiutante di campo e comm. Volpi. Nel pomeriggio, dopo aver ricevuta la visita del console Flaggiani, S. A. ha visitato la Esposizione internazionale.

Ripartirà, diretto a Milano, oggi col diretto delle 14.

Il nuovo direttore dell'Ospitale — L'Ispettore dell'Ospitale Civile cav. Carlo Calza, ha già assunto la carica di direttore del Pio Luogo al cui posto vacante di ispettore sarà chiamato il dott. Gottardo Gottardi, ora primo assistente del riparto medico del primario Picchini.

Ricordiamo ai nostri lettori la pubblicità della sesta pagina del giovedì. — Vi è sempre di che approfittarne; l'indicazione d'una nuova specialità che presenta un nuovo vantaggio; una ditta che fa conoscere la propria industria e i suoi prodotti, ecc., ecc. — Il favore ottenuto dalla «pagina del giovedì» è una prova della sua utilità.

Da Murano
Buona usanza

(24 *maggio*) — Di questi giorni pervennero all'Asilo Infantile le seguenti offerte:

Dal signor Alessandro Zecchin L. 25 per festeggiare la nascita di un suo nipote; dallo stesso sig. Zecchin L. 5 in morte della signora Teresa Marzollo-Cappello; dal cav. Barbon L. 20 e dalla Società veneziana delle conterie L. 25 pure in morte della sig. Marzollo Cappello.

Ultima ora

(*Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta*)

I bambini di Bonmartini scrivono a Linda

Torino, 24 maggio notte

Le signore Mainardi, a cui furono affidati i piccoli Bonmartini, disposero perchè facciano la prima Comunione. Essendo credenza che la grazia chiesta in tale occasione sia concessa, i bimbi scrissero alla loro madre, che credono malata, una lettera affettuosissima, annunciandole che la grande grazia che chiedevano era quella della sua salute.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BAREIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Alle ore 8.35 del giorno 24 maggio 1905, dopo lunghe sofferenze, spirava

ALESSANDRO PASCOLATO

Direttore della Scuola Superiore di Commercio di Venezia — M. E. del R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti — Presidente del Consiglio Provinciale di Venezia — già deputato al Parlamento e Ministro del Re.

Il figlio avv. Mario, la figlia Maria Pezzè-Pascolato, la sorella Emilia Cevolotto Pascolato, la nuora Ida Pascolato Canton, coi congiunti Restelli, Cevolotto, Robecchi, Gagliardi, Gatteschi ne porgono il triste annuncio.

I funerali avranno luogo nella chiesa di Santo Stefano, venerdì 26 maggio, ad ore 10 ant.

Si prega di non inviare torcie.

Non si mandano partecipazioni personali.

Venezia, 24 maggio, 1905.

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL

traduz. di Ada Vivanti

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

— No, babbo, io so poco o nulla del socialismo continentale; ma vedo da sola che le cose del mondo sono disposte assai male.

— Non sarebbe meglio che tu vedessi come son mal disposte le tue? — intervenne Joan con aria di sprezzo. — Quel mantello si gualcirà tutto.

E togliendolo dalla valigia lo piegò con bel garbo.

— Allegra, mia! — disse suo padre dolcemente. — senza la libera concorrenza il mondo si arresterebbe. L'individuo deve lottare ma con giustizia od essere giustamente retribuito.

Allegra ascoltò con deferenza il *dictum* paterno, ma cominciò a sospettare che la mite ragionevolezza di suo padre fosse troppo blanda per poter frenare le mostruose miserie da cui era assediata la sua mente.

Qualche volta ella avrebbe desiderato possedere perfino lo stocco avvelenato di Fitzwinter. Oh! se avesse soltanto potuto scoprire in lui la più lieve tendenza profetica!

Il giorno dopo a colazione — proprio quando la carrozza era già venuta per condurre alla stazione Allegra e suo padre — il ministro dopo aver letto una lettera, annunciò che lo onorevole Fitzwinter invitava tutta la famiglia nella sua villa nel Devonshire.

La tavola si animò di sorpresa e di gioia e Joan pestò il piede di Allegra.

— E' impossibile andarvi tutti — disse Allegra arrossendo.

— Egoista! — esclamò la signora Marshmont. — Perchè ha regalato a te il cavallo, credi che gli altri non gl'interessino?

— Per conto mio sarò ben lieta di passare qualche tempo col signor Fitzwinter — affermò Joan pestando il piede di Allegra con maggior forza.

— Non lo vedrai affatto — disse il ministro. — Egli parte per Novabarba per sentire, dice lui, il rumore delle fucilate e mette la sua casa a nostra disposizione.

Allegra lanciò a Joan un'occhiata maliziosa.

— Oh, quand'è così...

— Ma che fucilate può sentire a Novabarba? — chiese Mabel.

— Devono esservi molte bestie feroci — disse Jim.

— Io credo ch'egli alluda alle bestie feroci che si daranno la caccia l'un l'altro — esclamò la signora Marshmont — Egli parte, a quanto dice, per assistere allo spettacolo ma ciò che diverte lui, darà a me la morte.

— Ti darà la salute — s'affrettò a dire Joan. — Tu dimentichi che a noi resta Manor-House, la sua splendida villa. Ho letto una volta la descrizione delle meravigliose serre pensili che si estendono in cima ad una rupe. Io vorrei viverci sempre — ed il suo sguardo birichino cercò quello di Allegra.

— Io però spero che non sia tanto isolato — disse Dulsie. — Non si può mica seppellirsi in una serra piantata sopra una rupe.

— Il suo orizzonte non è popolato di ufficiali — replicò Mabel — ma un signore che vi è andato l'anno scorso per Natale, m'ha raccontato che per un raggio di cinque miglia, Manor-House è circondata da molte famiglie antiche presso le quali molti ufficiali di terra e di mare accorrono da Plymouth per ballare il *cotillon*.

— E' una grande cortesia da parte del signor Fitzwinter — disse la signora Marshmont — Tommaso spero che gli scriverai per esprimergli la nostra gratitudine.

— Sarà la mia prima occupazione appena giunto all'albergo — assicurò egli, ed Allegra pensando che la lettera di ringraziamento verrebbe scritta con «una bella scrittura femminile» arrossì senza causa apparente.

— E quanto tempo resterai assente? — chiese la signora Marshmont sebbene non ignorasse che suo marito avrebbe abbreviato il più possibile la sua assenza — un giorno per la andata, uno pel discorso ed uno pel ritorno.

— Tre giorni — rispose gentilmente il ministro.

— Saran per me vent'anni — citò quella forzuosa Giulietta.

— E allora perchè non partire subito pel Devonshire? Io vi raggiungerò direttamente a Manor-House.

— Oh no, non si farebbe in tempo a preparare i bauli.

— Vent'anni non bastano? — chiese Joan.

La signora Marshmont la guardò. — Venti anni? che cosa dici? perdi la testa?

— Io no, mamma, scherzavo.

Il ministro creò una diversione alzandosi e congedandosi da tutti con molti baci. — Non tormentare il merlo, Dulsie — fu la sua ultima raccomandazione, mentre Wilson, facendo schioccare la frusta, metteva i cavalli al trotto.

CAPITOLO XI

Midstoffe

Midstpke rappresentava una vertebra importante della spina dorsale dell'Inghilterra, un alveare industre e prosperoso, di cui una perpetua festa di fuochi artificiali innalzantisi sui bassi caseggiati della città sembrava celebrare il crescente benessere. Erano invece i getti di fiamma delle fornaci — fuochi di gioia annuncianti la lieta novella della conversione del ferro in acciaio e dell'acciaio in oro.

(*Continua*)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanizario

Borsa di Venezia (24 maggio)

	da	a
Rend. ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	106 40	—
Cons. ital. 3 1/2 netto	—.—	103 90
» » 4 0/0	—.—	106 20
Azioni Banca Veneta	835.—	—
» Banca Commerciale Italiana	827.—	—
» Cotonificio Veneziano	246.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	118 —	—
» Società Bagni del Lido	121	—
Società delle Acciaierie di Terni	2125	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Rezgiano 4 0/0	801	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	82.	82 1/2
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0/0	503 50	—

Cambi

	A VISTA da	a	A TRE MESI da	a	sconto
Germania	122.92 1/2	123.—	—	—	3
Francia	99.97 1/2	100 02 1/2	—	—	3
Belgio	99.82 1/2	99.90	—	—	3
Londra	25.18	25.19	25 02	25 04	2 1/2
Svizzera	99 87 1/2	99.92 1/2	—	—	3 1/2
Austria Corone	104.75	104 82 1/2	—	—	3 1/2
Banconote austr.	104 75	104 82 1/2	—	—	

Il tasso del cambio per le dogane
(Giornaliero dal 25 Maggio)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100.00

(Settimanale dal 22 al 28 Maggio)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca L. 100.05

Borse italiane (24 maggio)

ULTIMI CORSI

ROMA

Rend. ital. 5 0/0 cont.	106 37 1/2	Cred. Fond. 4 0/0	512 50
» » fine	106 45	Banca Commerc.	827 —
» » 3 1/2 cont.	103 85	Credito Italiano	593 —
» » » fine	103 90	Soc. It. pel Carburo	1259 —
» » 3 0/0	74 40	Immobiliare	327 —
Banca d'Italia	1170 —	Parigi chèque	100 01 1/4
Az. ferr. merid.	772 —	Londra	25 17 1/2
» » Gas	1403 —	Mediterranee	465
Cred. Fond. Ital. Az.	571 —	Nav. Gener. Ital.	475 —
» cart. 4 1/2 0/0	545	Az. Risanamento	28 —

MILANO

Rendita Ital. 5 0/0	106 40	Edison	876 —
» fine	106 45	Obbligazioni Merid.	364 25
» 3 1/2 0/0	103 97	Obbligaz. nuove 3 0/0	367 25
Ferrovie Mediterranee	467 —	Fond. B. Italia 4 0/0	511 25
Banca d'Italia	1173 —	» Italia 4 1/2 0/0	511 25
Credito Italiano	588 50	» Cassa Risp. 5 0/0	518 25
Banca Comm. Italiana	827 —	» Cassa Risp. 4 0/0	511
Lanificio Rossi	1570 —	Francia a vista	100 —
Cotonificio Cantoni	566 —	Londra a vista	25 18 1/4
Navigazione Generale	480 —	Berlino a vista	122 95
Raffineria Zuccheri	445	Svizzera	99 87 1/2
Az. Costruz. Venete	123 —	Cotonificio Veneziano	285 —
Acciaierie Terni	2130 —	Ferrovie Meridionali	772 —

GENOVA

Rendita fine mese	106 41	Az. Raff. zucc.	445 —
» 3 1/2 0/0	103 95	» Banca comm.	827 —
Az. B. d'Italia	1170	» Cred. italiano	589
» Ferr. Medit.	466 —	Cam. su Fran. vista	100 —
» » Merid.	775 —	» » Londra »	25 18
» Nav. Gen.	479 —	» » Germ. »	122 95

TORINO

Rendita contanti	106 40	Az. Banca comm.	827 —
» fine	106 50	» Banco Sconto	— —
» 3 1/2 0/0	103 90	Camb. Franc. vista	100 —
Az. B. d'Italia	1167 —	» Lond. 3 mesi	25 18
» Ferr. Medit.	468 —	» Germ. »	122 90
» » Merid.	772 —	» Sviz. »	99 90

FIRENZE

Rendita fine mese	106 50	Az. Ferr. Merid.	771 —
» 3 1/2 0/0	103 95	Camb. Fr. vista	100 —
Az. B. d'Italia	1170	» Lond. 3 mesi	25 18
» Ferr. Med.	468 50	» Germ. vista	122 95

Borse estere (24 maggio)

PARIGI
(Chiusura)

Cred. Ital. 5 0/0	106 50	Obblig. lombarde	345 —
» fran. 3 0/0 perp.	99 85	Az. ferr. merid.	712
» russa	— —	» Banca Parigi	1378
» spag.	92 07	» Suez	4485
» turca	88 92	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	90 3/16
» portogh.	68 27	Cambio sull'Italia	pari
Argento fino	99 —	» su Londra	25 18 1/2

BERLINO

Rend. Ital. cont.	— —	Az. merid. e term.	152 90
» » fine mese	— —	» medit.	92 25
Consol. Pruss.	101 50	Banca commer.	
Obblig. ferr. 3 0/0	— —	Bigl. Banca rurale	216 30
» merid.	— —	Camb. s. Ital. a 10 g.	— —
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

LONDRA
(Apertura)

Rend. Ital. 3 3/4	105 5/8	Egiziano nuovo	101 13/16
N. 7 lny 3 3/4 0/0	90 1/4	Saggio dello sconto	

VIENNA

Credito austr.-Ungar.	668 50	Lire Ital. (carta)	95 40
Lombarde	87 25	Rendita aust. (argento)	100 40
Banca anglo-austr.	309 —	» » (carta)	100 65
Austriache	669 —	Union Bank	542
Banca austro-ungarica	1644 —	Rendita austr. (oro)	119 0
Napoleoni d'oro	19 09	Rend. ungherese 4 0/0	98 20
Argento	100	» » 3 1/2 0/0	89 40
Sconto su Parigi	95 10	Banca dei Paesi austr.	457 —
Cambio su Londra	240 30		

Bollettino Commerciale

Mercati e fiere

FERRARA: Col frumento siamo agli sgoccioli, pochissime rimanenze e queste sono ricercate e pagate da 27,25 a 29,75.

Frumentoni anch'essi in buona vista, ma senza molto slancio nei prezzi di quest'articolo il consumo ne è limitato: da 18,50 a 19. Avene sostenute sulle L. 18.

Canape da garglelo ricercate e pagate da 80 a 87.

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Neè Sante fu Gius., olio, burro, conserve — Nella prima verifica furono ammessa al passivo: Gio. Antonio Vianello L. 199,92, Brancoli Emilio 476,60, Miani Giulio 203,20. Si rimise a chiusura il credito di Camerino U. fu Gir., 100.

LEGNAGO: Il Tribunale dichiarò il piccolo fallimento di Mantevanello Silvestro, ferramenta; (att. 1401,50, pass. 4701,33).

PADOVA: Si dichiarò il piccolo fallimento di Barison Serafino. — Commis. giud. avv. Gius. Carraro.

PORDENONE: I creditori della ditta «Fratelli Innocente fu Luigi», manifatture (Fiume di Pordenone), sono convocati per il 27 corr. ore 10, presso lo studio dell'avv. Ant. Locatelli (Via 12 chimo, 18), per un amichevole accordo.

UDINE: Venne dichiarato il fallimento di Cristofoli Cesare di Nimis (Tarcento), coloniali. Cur. Alberto Mini.

(*Con p. f. indichiamo i piccoli fallimenti*)

AREZZO: Trapoleni Gius. di Levane (Montemarchi) — FIRENZE: Bonaiutti Gius., pane e paste (pf) — MILANO: Carlo Porta e C.o, fabb. apparecchi elettrici — MODENA: Gilberti Marianna, latte (pf.) — PARMA: Rossi Eug. mercerie (pf.) — NAPOLI: Del Giudice Gennaro, tessuti — Fontana Amedeo, biciclette — PESARO: Basile Emilia fu Gaet, manifatture, Fano — PISA: Bonanni Giacomo, pellami — RIETI Billi Ant., Ponticelli di Scandriglia — TORINO: Balbi Enrico, rappresentanze — Paletta Valgresa e Franco, manifatture, propone 25 per cento amichevolmente — VARESE — Vergani Cesare, mercerie.

BERGAMO: Fumagalli Statuto, costruz. in ferro — GENOVA: Ferretti Agostino, sartoria — Ghilardi Gius. osteria (pf.) — LIVORNO: Arcangioli S. e C., liquori, ha sospeso i pagamenti — MANTOVA: Bazzani Cesare, manifatture, coloniali, Correggioli d'Ostiglia — MESSINA: S. E. Berriè, offre il 45 per cento ed 1 anno a rate mensili — MILANO: Grassi e Stilgada, oreficeria — Garboldi Franc., osteria (pf.) — Ronchi Giacomina, polleria (pf.) — MODICA: Laurino Gius., tessuti — ONEGLIA: Ferroni Arcani, salumi (pf.) — PALLANZA: Comina Ferd., vini, Miggiandone — PISA: Giuntoli Antonia ved. Sbrana, caffè (pf.) — SONDRIO: Regnoni Celestt (def.), tessuti, Delebio.

Movimento del porto

Arrivi del 24 — Da Sfax pir. ital. «Stella» cap. Pastorino con fosfato — Da Fiume pir. ingl. «Hegedus Sandor» cap. Bacich con merci — Da Trieste pir. austr. «Styria» cap. Mecozzi idem.

Partenze del 24 — Da Costantinopoli pir. ingl. «Chorley» cap. Jenes vuoto — Da Ancona pir. ital. «Galipoli» cap. D'Ambrosio con merci — Da Fiume pir. austr. «Hegedus Sandor» cap. Bacich idem.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 24 maggio:

Nascite — Masch. 6 Femmine 7 — Denunciati morti 1 — Totale 14.

Matrimoni — Zannini Pietro industriante con Da Fano Emma casalinga — Ravagnan Nicola spedizioniere con Bottacin Maria casalinga, tutti celibi.

Decessi — Finco Giovanna 78, nubile ricoverata di Venezia — Diurno Innocenza 66, mendicante idem — Quintavalle Giovanna 8, scolara idem — Russo Matteo 53, coniug. gelatiere idem — Mazzotto Guglielmo 8, scolaro idem.

Più 5 bambini al disotto degli anni cinque.

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
D. Milano	6.—	D. Milano	4.23
O. Torino	8.20	M. Padova	7.35
O. Milano	11.45	O. Verona	9.25
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)	14.35
D. Milano	17.30	D. Torino (Milano)	18.40
M. Verona	18.—	O. Milano	21.—
A. Torino	23.20	D. Milano	23.30
O. Bologna-Firenze	4.—	D. Roma-Firenze	5.10
Dss. Bologna-Firenze	9.50	O. Bologna	10.23
A. Bologna-Firenze	10.55	D. Roma-Firenze	13.50
D. Firenze-Roma	14.40	M. Bologna	17.10
M. Firenze-Roma	16.25	A. Bologna	19.5
D. Firenze Roma	22.50	Dss. Roma-Firenze	21-40
D. Udine-Trieste-Vienna	4.45	A. Conegliano-Treviso	631
O. Pontebba-Vienna	5.05	O. Udine	8.33
A. Treviso-Conegliano	8.05	O. Conegliano	10.13
O. Udine-Trieste-Vienna	10.45	A. Pontebba-Udine	12.7
O. Pontebba-Vienna	14.10	D. Vienna-Trieste	14.10
O. Conegliano	17.10	O. Trieste-Cormons	17-45
D. Udine	18.37	M. Vienna-Pontebba	22-28
M. Cormons-Vienna	23.30	D. Vienna-Pontebba-Udine	23-5
O. Portogruaro-Casarsa	5.30	O. Casarsa-Portogruaro	3.11
D. Trieste	7.—	D. Trieste	10.—
O. Portogruro-Casarsa	10.29	A. Casarsa-Portogruaro	12.17
O. Portogruaro-Casarsa	16.40	O. Casarsa-Portogruaro	18.20
D. Trieste	18.50	D. Trieste	21.30

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-MURANO - Da Venezia dalle ore 6.20 alle 18.20 ogni venti minuti, indi alle ore 18.35, 18.50, 19.05, 19.40, 20 e dalle 20.30 alle 24 ogni mezz'ora — Da Murano dalle ore 6.40 alle 18.20 ogni venti minuti, indi alle ore 18.25, 18.56, 19.29, 19.47, 20 e dalle ore 20.15 alle 0.15 ogni mezz'ora.

ANNO CLXIII — N. 143 Venerdì 26 Maggio 1905 Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutto il Regno — arretrato cent. 10

Inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea o spazio: IV pagina cent. 50. — III pagina L. 1. — Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola, minimum cent. 50. Avvisi necrologici III pagina L. 1.50. PAGAMENTO ANTICIPATO

La morale dei testimoni militari alle Assise di Perugia

Chi nella lettura dei giornali cerca il piacere che proviene dal pettegolezzo o dal fatto scandaloso può essere soddisfatto: non mai come in questi giorni egli avrà speso bene il suo soldo. La cronaca giudiziaria purtroppo ampia e diffusa, attraverso i fatti tragici da cui deriva, offre a questi dilettanti non poca nè varia materia.

Quel che infatti accade nelle Assisi di Perugia esce dai confini del pettegolezzo personale e assume proporzioni così vaste che non possono assolutamente non destare profonda impressione. Tanto più che potrebbe anch'essere un segno non dubbio del perturbamento morale della odierna vita nostra, un riflesso fosco del momento sociale presente.

Oggi il ricordo tragico della povera Cenzina di Cagno, i cui sogni materni furono a un tratto spezzati nel giovane cervello da una palla di pistola, più non aduggia colle sue ombre sanguigne la già per sè stessa cupa aula della Corte di Perugia. Oggi per quelle sale passano figure procaci di *geishe* danzanti nei baccanali e il grido di orrore sparisce fra le allegre risate che l'arguzia del Presidente, pronta, ma talvolta giustamente piena di riposta amarezza, ogni tanto solleva.

⁂

Ma lo spettacolo più triste è stato dato dai testimoni che in questi ultimi giorni si sono presentati in quella Corte d'Assise a lanciare contro il Modugno accuse di fatti che, se veri, costituirebbero reati certo meno feroci, ma non meno odiosi del delitto di cui è chiamato a rispondere. Spettacolo triste e doloroso perchè offende ciò che finora appariva forte ed integro: la disciplina militare; spettacolo che suscita non già sdegno, ma disgusto e nausea. Noi bene comprendiamo lo scopo che li ha fatti parlare e più ancora quello che ha obbligato ad ascoltarli. Ma s'è vero che dai fatti da loro esposti, pure spogliati dalle necessarie esagerazioni, la figura del Modugno sorge ed emerge non è men vero che da essi traspare altresì nella sua non bella nudità il carattere dei testimoni; e se la figura del Modugno ci appare adesso più violenta e rapace, il loro carattere si rivela del tutto indegno della divisa del soldato, ripugnante col concetto che tutti finora abbiamo avuto della disciplina e dello spirito militari.

Ma non sentivano essi, quei testimoni, mentre in China agli ordini del Modugno adempivano al primo dovere che ogni cittadino ha, non sentivano, noi domandiamo, quel tanto di dignità umana per cui gli atti ignobili e malvagi, di cui si resero complici necessari, destano anche adesso in noi, a parecchi anni di distanza orrore e ribrezzo? E perchè attesero a rivelarli che il loro capo fosse chiuso in una gabbia? Perchè soltanto quando su di lui videro addensata la tempesta e la sventura trovarono forza e coraggio di lanciargli contro il fango di cui anch'essi indubbiamente si coprirono? Come, perchè non ebbero mai in China uno scatto di ribellione, un sol grido, un solo gesto di orrore?

Essi invece svaligiarono case e chiese, frustarono, torturarono e intrisero perfino di sangue umano e innocente le loro mani non già per spirito malvagio o per impeto d'ira o di vendetta o per avidità d'oro e di oggetti preziosi, ma semplicemente per viltà. Il frustino di Vito Modugno si alzava minaccioso sul loro capo e loro ubbidivano, così, come anime senza volontà, come cuori incerti, senza sentimento.

Orbene tutto ciò è vergognoso, basso e repellente. No, non a questa scuola vengono educati i nostri soldati. Noi invece sappiamo che gli ufficiali con ogni mezzo e in ogni luogo e in ogni tempo cercano di elevare in essi i pensieri e i sentimenti, infondendo loro quel concetto nobile che ogni militare, qualunque sia il suo grado, deve avere di sè e della sua missione.

Grazie a Dio oggi la caserma non è più quel luogo chiuso in cui era vietato un tempo di spingere anche lo sguardo. Oggi il popolo vi entra franco e fiducioso e n'esce a testa alta con orgoglio e con fierezza; oggi, che tutti per fortuna sono soldati, tutti sanno come sempre alta e generosa e ornata di bellezza morale suoni la parola educatrice dei nostri ufficiali.

⁂

I fatti che i testimoni delle Assise di Perugia hanno narrato non ci ripugnano — ci affrettiamo a dichiararlo — per quel tanto di malvagio che contengono, non per la mancanza di carattere e di dignità che rivelano in uomini che vestirono e potranno rivestire ancora domani quella divisa militare, ch'è pegno di franchezza e lealtà. In questo triste momento, in cui ai nemici delle istituzioni da più parti si scagliano ingiurie contro l'esercito, essi ne hanno scagliata una ch'è sanguinosissima, che non colpisce Modugno, nè soltanto loro stessi, ma l'esercito tutto nelle sue qualità essenziali, in quelle doti di risolutezza, di coraggio e di onore che costituiscono il suo patrimonio. A noi non tanto duole di vedere dei soldati levarsi odiosamente contro il loro ufficiale. Se mai di ciò essi potranno essere chiamati a rispondere davanti alle competenti autorità, poichè non bisogna dimenticare che il Modugno non ha ancor perduto il suo grado e ch'essi, i testimoni, appartengon sempre all'esercito, specialmente quando rivelano fatti e dicono cose che si riferiscono al tempo in cui erano in attività di servizio. Ciò però non ci riguarda, perchè a noi — giova bene ripeterlo — non duole la narrazione dei fatti, ma la bassezza e la viltà che ne derivano.

Nè si dica che come soldati, come inferiori, quei testimoni dovevano ubbidire agli ordini di un ufficiale. L'ubbidienza è dovuta dall'inferiore al superiore nelle cose di servizio, ed in tutto ciò che si appartiene all'autorità a lui conferita dai regolamenti, e nell'esercito nostro fortunatamente non vi sono regolamenti che conferiscano autorità di rubare e di usare violenza a gente innocua ed inerme, anzi vi sono leggi che puniscono questi atti come reati di estrema gravità, specialmente in tempo di guerra. Del resto fra i primi paragrafi del «Regolamento di Disciplina Militare», che s'insegnano ai soldati appena entrano in caserma, si trovano appunto quelli che riguardano il «Diritto di reclamare», diritto per cui il militare che si crede leso nei suoi diritti o ingiustamente punito, può fare i suoi reclami anche contro un superiore, indirizzandoli per via gerarchica a quell'altro superiore a cui, secondo la natura ed importanza, spetta di decidere. In China vi erano pure ufficiali e sotto ufficiali e non soltanto il tenente Modugno, dunque perchè quei testimoni non si sono allora rivolti ad essi? Come, perchè non trovarono modo di parlare o di scrivere ad un superiore diverso, più umano del Modugno? Perchè non confidarono mai ad altri le loro pene e le loro angoscie? Avrebbero commesso una mancanza contro la disciplina, che prescrive nei reclami la via gerarchica, forse sarebbero stati perciò anche puniti, ma indubbiamente un'autorità superiore sarebbe intervenuta a moderare gli atti del loro ufficiale, ed essi avrebbero dato ammirevole prova di quel sentimento militare, di quella elevatezza di carattere e di dignità, la cui mancanza a noi appare più grave, triste e dolorosa dei fatti che hanno rivelato alla Corte d'Assise di Perugia.

v. g.

CAMERA DEI DEPUTATI

I provvedimenti del Tesoro per la liquidazione delle somme dovute alla Società ferroviaria

(Per telefono alla "Gazzetta„)

Roma, 25 maggio sera

Presidente MARCORA. La seduta comincia alle ore 14.5.

Uno scambio di invettive

Il PRESIDENTE sospende la seduta per 10 minuti deplorando la scarsezza dei deputati presenti.

DE FELICE GIUFFRIDA sul processo verbale dichiara che essendo stato impedito per indisposizione, di trovarsi ieri presente in principio di seduta, non potè replicare alla risposta data dal sottosegretario di Stato alla sua interrogazione.

PRESIDENTE si terrà conto di questa dichiarazione. Il processo verbale è approvato. Avviene uno scambio di apostrofi tra i deputati DE FELICE GIUFFRIDA e SANTINI. Il PRESIDENTE li richiama all'ordine. E comunica i ringraziamenti della Deputazione provinciale di Venezia e dell'Ateneo Veneto per le onoranze rese al compianto ex deputato Pascolato. Continuando i deputati DE FELICE GIUFFRIDA e SANTINI a scambiarsi invettive, il Presidente li richiama nuovamente all'ordine.

I provvedimenti del Tesoro per la liquidazione ferroviaria

COTTAFAVI domanda al ministro del tesoro di precisare bene in quali condizioni si troverà il bilancio in conseguenza di queste liquidazioni e in quale modo intenda valersi delle molte facoltà consentitegli da questo disegno di legge.

RUBINI dichiara di consentire nelle sue linee fondamentali al disegno di legge concordato fra il governo e la Commissione parendogli che esso rappresenti il miglior modo di provvedere alla liquidazione delle gestioni ferroviarie.

Passando poi ad esaminare partitamente il disegno di legge, dimostra come gli istituti di credito possano concorrere all'operazione finanziaria nelle proporzioni stabilite senza venir meno alle esigenze del commercio e senza turbare il credito dello Stato. Non è invece interamente d'accordo nella disposizione con la quale si autorizza ad attingere alla cassa di depositi e prestiti, pregando il ministro a non valersi di tale facoltà. Crederebbe utile ridurre il valore dei certificati nominativi; quanto al rimborso anticipato dei titoli medesimi, propone si stabilisca di poterlo fare con titoli redimibili ad interesse non pari, come è detto nel disegno di legge, ma non superiore a quello dei titoli che si rimborsano.

DE NAVA dichiara di approvare nel suo complesso il disegno di legge principalmente perchè permette allo Stato di provvedere al debito delle ferrovie col metodo dell'ammortamento. Ma appunto per questo domanda se anche i buoni del tesoro si dovranno emettere o saranno via via ammortizzati. Raccomanda che nel bilancio dell'azienda ferroviaria figurino esattamente tutte le somme da pagare per interessi e per ammortamento.

Le dichiarazioni del ministro

CARCANO, ministro, risponde a tutte le osservazioni e domande a lui rivolte dai precedenti oratori Cottafavi, Rubini e De Nava. Dimostra in quali modi intenda prudentemente valersi delle facoltà che verrebbero conferite al ministro del Tesoro per il collocamento dei certificati del debito ferroviario, e a questo proposito annuncia gli accordi preventivi da lui presi con le Società ferroviarie, gli istituti d'emissione e la Cassa di risparmio delle provincie lombarde, che anche in questa occasione dà efficace ausilio all'amministrazione del tesoro dello Stato. Dimostra rispondendo all'on. Cottafavi che il progetto di legge non può menomamente compromettere in alcuna guisa la solidità del bilancio dello Stato e la ottima situazione del tesoro. Risponde ai dubbi sollevati dall'on. Rubini, dando in proposito ampie assicurazioni. Illustra la portata del disegno di legge e lo scopo delle sue singole disposizioni, dichiara che terrà il debito conto delle raccomandazioni dell'on. De Nava. Conclude pregando la Camera di dare il suo voto favorevole a questo disegno di legge che, mentre contribuirà grandemente alla sollecita soluzione del problema ferroviario, non pregiudicherà minimamente nè le condizioni della finanza nè la solidità del tesoro italiano (*vive ap.*).

FERRARIS, ministro, espone i concetti dai quali fu mosso il governo nel formulare le sue proposte dichiarando che si mirò a conciliare nelle operazioni di liquidazioni e di consegna colle debite guarentigie le esigenze della speditezza e della economia. Dà ragione dell'emendamento proposto dal governo all'articolo 10 circa la costituzione delle commissioni per la riconsegna delle linee. Prega la commissione parlamentare, che ringrazia vivamente dell'opera sua, di accettarlo e la Camera di volerlo approvare (*appr.*).

Il relatore

PANTANO, relatore, nota che i concetti fondamentali di questo disegno di legge sono stati generalmente approvati. Afferma che esso non turberà il credito del paese, nè pregiudicherà in guisa alcuna il tesoro dello Stato e rassicura l'on. Rubini circa i dubbi da lui affacciati. Prende atto delle dichiarazioni fatte dal ministro del tesoro rispondendo all'on. De Nava. Non può intanto non rilevare con sentimento e con soddisfazione di italiano, come, ad onta di voci di allarme, altra volta non disinteressatamente diffuse sia ormai unanime il convincimento che l'Italia può affrontare il gravissimo problema ferroviario di Stato senza compromettere nè la sua finanza nè la sua economia (*vive appr.*). Quanto all'emendamento proposto dal governo all'art. 10, si rimette a quanto deciderà la Camera, pure osservando che in materia sì delicata non sono mai soverchie le guarentigie. Conclude compiacendosi di aver potuto oggi riferire su un progetto che come deputato, ebbe reiteratamente a propugnare e a reclamare, per tanto tempo invano (*vive appr.*).

CARCANO, ministro, rilevando una osservazione dell'on. relatore, assicura che il governo non ha in nessuna guisa pregiudicato la questione del riscatto delle Meridionali; dichiara, poi, che anche la *Sicula* si è dimostrata disposta a venir a trattative. PANTANO prende atto con soddisfazione.

LACAVA, presidente della commissione, espone le ragioni per le quali la commissione credette di non potersi associare alla proposta fatta dal ministro all'art. 10, a ogni modo propone poi che il titolo della legge sia così concepito: «Sui provvedimenti di tesoro per le liquidazioni ferroviarie».

CARCANO, ministro, propone invece che si dica provvedimenti di tesoro per il pagamento delle somme dovute dallo Stato alle Società esercenti le reti Adriatica, Mediterranea e Sicula. LAVACA accetta questa formula (*appr.*).

RUBINI sull'art. 1.o rilevando una osservazione dell'on. Pantano, esprime l'avviso che nel Parlamento e nel Paese i più abbiano subito e non prescelto l'esercizio ferroviario di Stato.

L'approvazione degli articoli

Gli articoli dall'1 al 9 sono approvati.

TEDESCO e GUICCIARDINI chiedono all'art. 10 se il governo si ritenga autorizzato a transigere le vertenze colle Società senza bisogno dell'approvazione del Parlamento.

FERRARIS, ministro, non crede opportuno fare ora dichiarazioni che potrebbero pregiudicare delicate questioni, si limita a ripetere che le prerogative del Parlamento saranno scrupolosamente rispettate.

PANTANO, relatore, notando l'importanza della questione sollevata dagli on. Guicciardini e Tedesco, crede opportuno chiarire se in caso di transazioni che trascendono le facoltà ordinarie del potere esecutivo, il Parlamento sarà richiesto della sua approvazione oppure il governo si limiterà a dargli notizia dei fatti compiuti richiedendo un *bill* di indennità (*bene*).

FORTIS dichiara che i criteri per le liquidazioni dovranno essere stabiliti dal governo al quale spetta di procedere a queste liquidazioni sotto la sua responsabilità e salvo il giudizio del Parlamento.

CARCANO prega la Camera di approvare l'art. 10 com'è stato proposto. PANTANO fa le sue riserve personali circa le dichiarazioni del presidente del Consiglio e propone un emendamento pregando il governo di accettarlo.

FERRARIS (ministro) ripete che il governo ritiene che debbano seguirsi i criteri del 1885, appunto perchè conformi ai capitoli e alle leggi. Ad ogni modo per eliminare la questione, propone che nel penultimo comma di quest'articolo si dica semplicemente: le commissioni potranno iniziare i loro lavori prima del luglio 1905. PANTANO, relatore, accetta questa modificazione. Si approvano l'articolo 10 ed ultimo con questa modificazione.

Si riprende la discussione del

bilancio di Grazia e Giustizia

GIANTURCO, per fatto personale, rileva un accenno fatto dall'on. Colajanni circa la promozione a giudice di un pretore: dichiara che quella promozione fu fatta non da lui ma dal suo successore.

COCCO ORTU, relativamente a questa promozione, dichiara che essa venne per anzianità in base a reiterate proposte dei superiori di quel pretore e su parere favorevole della commissione consultiva che lo dichiarò promovibile. Circa un altro fatto allegato dall'on. Colajanni, di una sentenza che sarebbe stata modificata dopo la pubblicazione, dichiara che da indagini fatte risultò non sussistere menomamente il fatto.

Il PRESIDENTE comunica i ringraziamenti della famiglia Pascolato per la commemorazione fatta alla Camera dell'illustre estinto.

La seduta termina alle 18.10. Domani seduta alle 10 e alle 14.

Note alla seduta

Roma, 25 maggio notte

Il principio dell'odierna seduta della Camera è stato ricco d'incidenti. Un primo incidentino l'ebbe a creare il presidente, della cui azione fu contemporaneamente causa ed effetto.

Constatato che nell'aula, alle ore 14 vi erano presenti appena sette deputati, l'on. Marcora aprì la seduta per avere modo di sospenderla subito, onde i deputati avessero il tempo di risolversi — disse — a compiere il loro dovere. Allorquando un quarticello d'ora dopo l'on. Marcora rientrò nell'aula e la seduta fu riaperta, il numero dei deputati presenti era salito a trentadue. Non erano molti, in verità, onde fu pienamente meritato il rimprovero che rinnovò il presidente ai deputati ritardatari.

Un secondo e vivacissimo incidente si ebbe pochi istanti dopo, protagonisti gli on. De Felice e Santini.

L'on. De Felice, chiesta la parola sul processo verbale, scusa dapprima, la sua assenza dalla Camera quando ieri si svolgeva la interrogazione sui fatti di San Michele di Bari e vuole poscia rettificare le affermazioni del sottosegretario di Stato on. Marsengo-Bastia, circa il contegno della forza pubblica, che disse biasimevole, perchè «in un paese civile dovrebbero abbassare le armi di fronte al popolo inerme».

Marsengo-Bastia ribatte che i carabinieri, attaccati, si difesero (*approvazioni*).

De Felice: — Voi lo dite, ma non è provato. (*Rumori*).

Santini: — O bella! I carabinieri dovranno imparare da lei il loro dovere! (*ilarità*).

De Felice: — Cosa vuole lei? Cosa dice?

Santini: — Dico che si adotteranno i suoi sistemi quando l'Italia avrà la fortuna di avere un Ministero Bedendo. (*Bedendo è il prefetto di Catania*).

Presidente (scampanellando): — Se avessi supposto la natura delle dichiarazioni dell'on. De Felice, non gli avrei concessa la parola. Ciò che ha detto non ha niente a che fare col processo verbale.

De Felice: — Io parlo sulla interrogazione riportata dal verbale. (*Rumori*).

Presidente: — No signore, ella non aveva diritto di parlare.

Mentre avveniva questo dialogo fra il presidente e l'on. De Felice, l'on. Santini, fra l'ilarità della Camera, continuava a lanciare apostrofi contro il deputato di Catania.

Santini: — Taccia; lei non è competente in materia di pubblica sicurezza: è stato persino bocciato nelle sue aspirazioni a funzionario di questura (*ilarità*).

De Felice, non avendo compreso le ultime apostrofi dell'on. Santini, in aria canzonatoria, replicò: — No, no, faremo un ministero Santini, ma in compagnia dell'on. Bianchi, direttore del Manicomio di Napoli. (*All'Estrema Sinistra si ride*).

A queste parole l'on. Santini scatta, provocando nuova ilarità. I rumori e le esclamazioni s'incrociano fra il Centro ed il settore Estremo. Il presidente apre il regolamento e richiama i due deputati litiganti all'ordine; ma nessuno dei due se ne dà per inteso.

De Felice: — Non avevo udite le sue parole offensive: rispondo che di una cosa sola lei è meritevole: della camicia di forza. (*Rumori, e scampanellate del presidente*).

Santini: — Somarone! Somarone!

De Felice: — Imbecille!

Santini: — Vada a prendere una laurea prima di parlare.

De Felice: — Venga a dirmi fuori queste cose.

Presidente: — Giusto, se le dicano fuori e non vengano a far nascere un pettegolezzo qui dentro. (*Rumori*).

De Felice: — Camicia di forza! Camicia di forza!

Presidente — On. De Felice io la richiamo all'ordine.

De Felice: — Ma io non ho provocato nessuno.

Santini, rivolto all'on. De Felice: — Io rispondo sempre e dovunque dei miei atti.

De Felice: — Già rispondete prendendo degli schiaffi.

Presidente (scampanellando): — On. Santini richiamo anche lei all'ordine.

Santini — Ed io accetto. (*Si ride*).

Presidente: — Non sono disposto a tollerare simili scene. — Così esclama l'on. Marcora irritatissimo, prendendo in mano il regolamento aperto della Camera.

I due continuano a brontolare tra i rumori altre frasi, quindi il calore del battibecco va gradatamente attenuandosi, finchè si ristabilisce la calma.

Le interrogazioni si svolgono fra le generali conversazioni e non destano alcun interesse, quantunque quella dei deputati socialisti per la proibizione di una conferenza in Albano, provochi qualche movimento sui banchi dell'Estrema. Anche i provvedimenti di Tesoro per le liquidazioni ferroviarie, passano con breve discussione della quale sostenne quasi esclusivamente il peso l'on. Rubini, senza fornire argomento di nota o di rimarco.

La presentazione della riforma postale fu salutata dalle approvazioni di molta parte della Camera. Certamente essa soddisfa un antico desiderio del paese, ma è discutibile se il momento ne sia propizio. Un allegato della relazione dell'on. Aguglia sul bilancio delle Poste e Telegrafi informa che nel 1904 le lettere affrancate, passate attraverso gli uffici postali del Regno, furono cento ottanta milioni e le cartoline di ogni specie furono ottansette milioni. Ora la diminuzione del prezzo di francatura da 20 a 15 centesimi importerà nei proventi delle lettere una perdita sicura per il bilancio, di nove milioni di lire. Di fronte a questa perdita è difficile prevedere quale sarà il maggiore provento delle cartoline per la aumentata tariffa di francatura da 2 a 5 centesimi. Supponendo che agli ottansette milioni di cartoline predette concorrano con due terzi — cioè con 58 milioni — le cartoline illustrate ed i biglietti da visita, il beneficio al Tesoro sarà di un milione e centosettantamila lire, ossia corrisponderà appena al quinto della perdita per la più mite tariffa. Si dice, però che aumenterà il numero delle corrispondenze, e con questo maggiore numero si compenseranno i cinque centesimi perduti per ogni lettera.

E così avverrà certamente, ma l'incremento sarà progressivo e per arrivare ai sette milioni di lire necessari a rifare l'erario dei nove milioni, occorreranno tre o quattro anni, mentre la perdita per il Tesoro sarà immediata a principiare dall'esercizio prossimo 1905-1906. Orbene, quando le esigenze della difesa nazionale richiedono aumenti nei bilanci militari; quando gli impegni da tempo contratti con gli insegnanti secondari richiedono alcuni milioni per essere sodisfatti; quando, finalmente, le incognite dell'esercizio ferroviario di Stato pesano sulla finanza, io domando se il momento per iniziare una riforma che costerà qualche milione, sia stato bene scelto.

I maggiori assegni al bilancio della guerra

Un "qui pro quo„

Roma, 25 maggio notte

(*ng.*) — Oggi il ministro della Guerra ha presentato il disegno di legge su maggiori assegnazioni per il richiamo sotto le armi della classe 1880, il ritardato congedamento della classe anziana di cavalleria e la chiamata anticipata della classe del 1884 da iscriversi in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della Guerra per l'esercizio 1904-05 che porta un aumento di spesa ordinaria in più della cifra consolidata del bilancio della guerra di lire 11.283.500. Il progetto prevede che, ove si possa su questa cifra economizzare qualche somma, essa dovrà venire assegnata ai magazzini di vestiario, sussistenza e casermaggio.

A proposito di questo disegno di legge, il *Giornale d'Italia* prende stasera uno di quei *qui pro quo*, che è prezzo dell'opera di rilevare.

Questa spesa, — come ho detto — che si aggira intorno agli 11 milioni, era già stata annunziata nel dicembre, con la esposizione finanziaria dell'on. Luzzatti e nulla ha da vedere — contrariamente alle affermazioni del *Giornale d'Italia* — con la domanda di maggiori crediti per l'esercito che il Governo presenterà quanto prima. Il progetto d'oggi non è una anticipazione di un progetto futuro, esso riguarda una spesa già fatta ossia il passato, non l'avvenire.

Una proposta di legge per le Cooperative

Roma 25 maggio notte

La Commissione pro-cooperative ha presentato oggi alla Camera la seguente proposta di legge: Disposizioni per le Società cooperative di produzione e di lavoro che concorrano alle pubbliche gare.

Tale proposta di legge si compone di un articolo unico: che stabilisce, che l'ultimo comma dell'articolo 1.o della legge 12 maggio 1904 si applichi alle società cooperative di produzione e lavoro le quali non chiamate a licitazione concorreranno alle pubbliche gare.

La nuova legge catastale

Roma, 25 maggio sera

Il disegno di legge che il ministro delle finanze on. Majorana ha presentato oggi alla Camera estende le disposizioni per la conservazione del nuovo catasto anche alle volture del catasto urbano e di quelle per l'esecuzione della nuova legge e si dà il termine di un anno a coloro che non essendo intestati in castasto per omesse volture vogliano regolare la condizione dei loro fondi.

LA GUERRA

La flotta giapponese sconfitta?

Le ragioni in contrario

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Londra, 25 maggio notte

Questa mattina la *Agenzia Reuter* diramava questa sensazionale notizia ricevuta da Manilla:

«Si dice che le squadre giapponese e russa si sarebbero incontrate al sud di Formosa. I giapponesi sarebbero stati sconfitti».

La notizia, se al primo momento fece una grande impressione, dopo che fu vagliata dai critici navali apparve come di fatto dev'essere, nè più nè meno che una manovra di borsa. Poichè non è ammissibile che l'ammiraglio Togo si sia partito dalla tranquilla e strategica baia di Mashampo, dove è accertato ch'egli si trovava fino a ieri, per gettarsi su Formosa, a traverso il mare libero. Troppo conviene infatti all'ammiraglio giapponese di tenersi presso le sue basi di operazione e di usufruire del vantaggio di queste basi che mancano assolutamente all'ammiraglio Rodjestvensky, o a chi per esso, dato che si parla della morte dell'ammiraglio russo. Togo, ha dimostrato di calcolare troppo bene l'influenza della superiorità — quale che essa sia — sul nemico, perchè ora si possa credere che egli da un momento all'altro sia avanzato contro la flotta avversaria, dal momento che questa avanzata lo spoglia a favore dei russi, di un vantaggio importantissimo.

Queste le ragioni portate dai competenti contro le notizie della *Reuter*, la quale del resto è molto vaga e non è stata confermata da nessuna altra fonte nè privata nè ufficiosa. A smentirla poi valgono anche le notizie che pubblicano i giornali londinesi, sui movimenti delle flotte.

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: «Si è sempre senza notizie serie sulla flotta del Baltico. Si crede che un certo numero di navi russe si trovi presso la costa del Tonchino. Vi sono presso Saigon una dozzina di trasporti. Si apprende che 20.000 tonnellate di carbone di Cardiff erano state messe sui trasporti a Saigon durante il blocco di Porth Arthur, e che quando la flotta del Baltico giunse nelle acque dell'Estremo Oriente questo carbone fu spedito su quattro trasporti col permesso di permettere ad una flotta di recarsi ad Odessa. Comunicazioni di telegrafia senza fili sono state stabilite con Paulo-Kondor. Il *Gromoboi* che incrocia di quando in quando al largo di Wladivostok è attualmente in mare.

«Le autorità francesi dell'Annam hanno proibito poi, l'importazione di giornali, riviste, disegni relativi alla guerra che provengono dal Giappone. Hanno pure intercettato i corrieri ed i telegrammi. Dopo il principio della guerra si sono costruiti a Saigon quattro nuovi forti».

Gli altri giornali pubblicano un dispaccio da Manilla dicente che notizie ufficiali da Vigan annunziano che una cinquantina di navi da guerra russe furono segnalate il 20 scorso nella costa orientale dell'isola di Batan dirette a nord est. Dunque, ridiscendevano il mare della Cina e non salivano verso il Giappone.

Un telegramma da Thsingtao dice: Lo «steamer» *Cecily* il cui arrivo alla foce del fiume Canton il 23 ha provocato una certa effervescenza a Hong Kong sarebbe noleggiato da un giornale tedesco».

Un telegramma da Nagasaki reca che il capitano della nave norvegese «Oscar Secondo» dichiara che il giorno 19 alle ore 9 fu intercettato nello stretto di Batan da navi russe. Vide 14 incrociatori convertiti e 6 controtorpediniere.

L'*Evening Standard* ha da Pietroburgo: «Birilew avrà il comando supremo delle due squadre di Jessen e Rodjestvensky. Delle squadre che si potranno organizzare se Rodjestvensky arriverà felicemente a Wladivostok, una servirà alla difesa della piazzaforte del porto di Wladivostok o del porto di Nicolajeff e dell'isola Sakaline. Birilew comanderà questa squadra, lasciando all'altro ammiraglio il comando della squadra che terrà il mare.

Il corrispondente ricorda l'amicizia di Birilew e Rodjestvensky che contribuirà grandemente ad evitare dissidi fra i due ammiragli.

Alla vigilia della battaglia

Le tristi condizioni dei soldati russi

Parigi, 25 maggio notte

Telegrafano dal quartier generale dell'esercito russo: «I giapponesi fanno una serie di dimostrazioni sulla strada di Takumen. Sono preceduti nelle ricognizioni da *congusi* al loro soldo. I russi trovano grandi difficoltà a costruire opere di difesa. I soldati, che dopo la ritirata di Mukden si sono trovati senza asilo, sono stati costretti a costruire degli scavi nella terra per proteggersi dalle intemperie. La stagione piovosa incomincia. Nella settimana prossima le operazioni saranno più difficili di quello che non erano nella Manciuria meridionale.

I telegrammi da Pietroburgo dicono che i corrispondenti della *Nowoje Wremia* e del *Russ* dal campo segnalano che un combattimento è stato dato dal 20.o distaccamento di Rennekampf. Questo distaccamento avendo attaccato a fondo le posizioni dei giapponesi, ha perduto un centinaio di uomini. La censura ha vietato ai corrispondenti di inviare le cifre delle perdite e i particolari sul combattimento. Il corrispondente del «Russ» aggiunge che, d'altronde, è meglio non pubblicare niente di questi particolari.

Le ritirate strategiche dei giapponesi

Pietroburgo, 15 maggio notte

Linievitch telegrafa allo Czar: «I giapponesi abbandonarono la sera del 22 Nanchendzy e le alture sulla sponda sinistra del Lioa al sud di Chandahi e furono pure sloggiati da quest'ultima località. Ebbero parecchie diecine di uomini fra morti e feriti».

L'inaugurazione della linea telefonica Roma-Parigi

Parigi, 25 maggio sera

Nel pomeriggio di ieri il direttore del *Figaro* si è messo in comunicazione telefonica col cav. Angelini direttore dei telefoni d'Italia per inaugurare il filo diretto Roma-Parigi sul quale si erano fatti finora solo degli esperimenti. La comunicazione è stata perfetta.

La esposizione di Villa Medici

Inaugurata dai Sovrani

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 25 maggio notte

Questa mattina ha avuto luogo la inaugurazione della esposizione dele opere del pensionato di Villa Medici. Alle 11 precise, scortati dai corazzieri, il Re e la Regina accompagnati dal generale Brusati, dal march. e dalla marchesa Calabrini arrivarono a Villa Medici. Furono ricevuti a piedi della scala dall'ambasciatore Barrère, da Carolus Duran, dal sig. Legrand, dai signori Larose, Gatine e La Porte, dalla signora Gatine, ecc. Inoltre v'era tutto il personale dell'ambasciata e quello dell'Accademia.

Dopo la presentazione i Sovrani si sono recati subito nella biblioteca adorna appositamente. Appena i Sovrani presero posto è cominciata la audizione del programma musicale composto di alcune romanze di Raul Lafarre e di due sonate di Aime Aywè per violino, violoncello e piano. Al piano stavano i due autori. L'esecuzione fu ottima e dopo il concerto che è durato circa 45 minuti le LL. MM. si sono rallegrate coi giovani compositori e poi hanno visitato le tre sale della esposizione rallegrandosi spesso col direttore Carolus Duran che li guidava nella visita. Quando i Sovrani sono usciti dalle sale Barrère ha ringraziato i Sovrani di avere voluto inaugurare la esposizione.

Duran ha offerto alla Regina un *bouquet* di fiori. Alla cerimonia assistevano pure i presidenti delle Accademie di Santa Lucia e di Santa Cecilia.

Un' intervista col principe Ghika

Roma, 25 maggio notte

Il *Messaggero* pubblica una intervista avuto col principe Ghika. Questi ha detto che il suo primo dovere, come capo supremo dell'indipendenza albanese, era quello di ottenere l'unificazione e l'organizzazione delle forze certo non indifferenti della grande nazione albanese. Egli scelse Bucarest come sede del Congresso perchè la Rumenia è il solo paese in cui gli albanesi conservano la nazionalità loro senza alcuna restrizione. Il Congresso a cui intevennero duemila fra albanesi e kudzo-valacchi rappresentanti di tutte le tribù albanesi, si iniziò con un vero successo: l'unione dele diverse religioni professate dalle varie tribù e razze albanesi. Ghika si è compiaciuto delle dichiarazioni del ministro Tittoni circa l'Albania. Ha parlato di Sarafoff che gli propose un comune accordo contro la Turchia a profitto della Macedonia ed ha detto di non avere accettato l'invito perchè un popolo macedone che parla la lingua macedone non esiste nei cinque *Vilayet* di Monastir, Kossovo, Jannina, Scutari e Salonicco. Esistono albanesi 3,500,000 e kudzo-valacchi 700,000 che fanno causa comune cogli albanesi. Ghika ha poi dichiarato di essere capo del movimento e non pretendente al trono dell'Albania. Quando l'indipendenza sarà un fatto compiuto, gli albanesi stessi sceglieranno un re. Il principe Ghika ha concluso, con frasi di simpatia verso l'Italia, che tutti gli albanesi amano, ed ha detto che il suo viaggio in Italia è un viaggio di piacere e non di indole politica.

Esperimenti radio-telegrafici cogli aerostati militari

Roma, 25 maggio sera

Per iniziativa del Capo di Stato Maggiore, generale Saletta, da alcuni giorni si stanno facendo interessantissimi esperimenti di telegrafia Marconi. Gli esperimenti sono diretti dal marchese Solari coadiuvato da diversi ufficiali di Stato Maggiore e del Genio.

Nella caserma *Cavour* ai Prati di Castello, è stata impiantata una stazione radiotelegrafica e con essa comunica un aerecstato frenato (draken-ballon) il cui sostegno funziona da radiatore. Il pallone può ugualmente ricevere e trasmettere radiotelegrammi. Gli apparecchi Marconi per l'aerostato sono trasportati nel luogo ove esso si trova sopra carrette a cavalli e durante le comunicazioni rimangono sulle carrette medesime.

Gli esperimenti fatti finora sono riusciti splendidamente. Ora il pallone si trova presso Frosinone e si mantiene in continuo contatto con Roma.

Durante le prossime grandi manovre si farà largo uso della radiotelegrafia.

In seguito si faranno esperimenti anche coi palloni liberi, portando gli apparecchi Marconi nelle navicelle degli aereostati, ma, potendosi dare il caso che qualche scintilla elettrica determini lo scoppio del gas, si sta ora studiando il modo di garantirsi in maniera sicurissima da questa eventualità.

Asporta il naso al nipote con un morso

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 25 maggio sera

Il capo sezione al Ministero dell'interno cav. Ildefonso Lazazzera da Montecalvo Irpino aveva per governante certa Vicenzina Pieri di anni 29. Mesi or sono il Lazazzera alloggiò in casa sua il nipote Vincenzo. Il Lazazzera un giorno, nascostosi sulle scale di casa trovò il nipote insieme alla Pieri. Allora li cacciò di casa. I due si recarono ad abitare in una stanza ammobigliata, ma pensando che presto si sarebbero trovati nella miseria scrissero diverse lettere al Lazazzera. Ieri sera questi si recò a casa dei due e dopo un alterco dette un morso al naso del nipote con tanta forza da strappargli quasi intieramente tutta la parte carnosa. Accorsero le guardie che trasportarono il ferito all'ospedale ove fu giudicato guaribile in venti giorni salvo complicazioni. Il Lazazzera fu condotto al Commissariato e quindi inviato a Regina Coeli.

La segretezza delle conferenze dei vescovi croati

Roma, 25 maggio notte

L'*Osservatore Romano* pubblica la seguente nota: «Alcuni giornali accennando alle conferenze che attualmente si tengono a Roma sotto la presidenza del cardinale Serafino Vannutelli, gli arcivescovi e vescovi delle provincie ecclesiastiche di Zagabria, Zara e Gorizia, pretendono sapere già le discussioni che vi si fanno e la tendenza a cui si mira. Per ogni buon fine siamo autorizzati a far conoscere che dette conferenze sono segrete e perciò le notizie che si fanno in proposito non possono essere che fantastiche ».

I croati abbattono il leone di S. Marco

Zara, 24 maggio

Presente l'amministrazione comunale, a Pago (Dalmazia) venne demolito l'antico torrione veneto.

Nel demolire il muro, i croati vollero a bella posta far cadere, nella speranza che si spezzasse, il grande leone veneto che lo decoruva. Ma il pregevole lavoro veneto non andò per nulla danneggiato, mentre le autorità comunali e i notabili, presenti all'atto, degno della civiltà di chi lo compieva, rimasero con tanto di naso.

Il glorioso ricordo della Serenissima sarà trasportato a Zara, nel Museo cittadino, ove la barbarie croata non arriverà mai colle sue gesta.

Intanto il fatto vene denunciato alle competenti autorità.

CORRIERE GIUDIZIARIO

I processi del giorno

(Per dispaccio alla " Gazzetta di Venezia „)

Il processo Murri a Torino

Torino, 25 maggio sera

L'udienza antimeridiana è aperta alle 9.45.

La perizia Morselli continua

Il *prof. Morselli* prosegue ad esporre il suo giudizio peritale su Tullio Murri. Dice che Tullio è uno squilibrato in tutte e tre le sfere dell'attività mentale: delle idee, dei sentimenti e delle tendenze. Nella sfera volitiva manca di potere inibitivo. Morselli cita una lettera di Tullio scritta nel 1898 alla sorella in cui descrive sè stesso con scultoria verità di frase E' accertato dalla scienza che i pazzi talvolta hanno coscienza del proprio stato. Ora Tullio confessa alla sorella di non sapere soggiogare la propria volontà ai suoi ideali. Le imperfezioni riscontrate dallo stesso dottor Ellero sono anomalie costituzionali.

Il prof. Morselli continua dicendo che il prof. Ellero ha chiamato Tulio un criminaloide, un passionale, un impulsivo. Se il dott. Ellero facesse ancora qualche passo, le parti si troverebbero d'accordo. Nota che Tullio fu indotto a commettere il delitto dal nobile sentimento di proteggere la sorella. Egli agì in uno stato d'infermità di mento, ciò che diminuisce grandemente la sua responsabilità. La sua coscienza aveva ristretto la libertà di agire. Il Morselli legge le conclusioni che constano di 8 articoli e che sono, nel senso che si deve considerare, che Tullio nei periodi precedenti e nel periodo in cui compì il delitto, è caduto in uno stato parziale di vizio mentale, che lo metteva in condizione tale da scemare di molto la sua responsabilità. A Tullio, sotto il punto di vista psicologico e patologico, deve essere applicato l'articolo 47 del Codice Penale.

Il *prof. Ellero* replica al p. Morselli che le assimmetrie organiche hanno un valore molto relativo e cita eminenti scrittori che affermano anzi essere le assimmetrie un carattere di superiorità. Il dott. Ellero combatte i vari punti della perizia del prof. Morselli e dichiara che Tullio non era in preda ad ossessione morbosa perchè è accertato che dopo quella segue un periodo di depressione, ciò che non avvenne perchè Tullio dopo il delitto andò a casa della Bonetti, dove si vestì, si lavò, scrisse delle lettere e partì poi la sera stessa. Alle ore 11.30 vien tolta l'udienza.

Un altro giudizio su Tullio

Nell'udienza del pomeriggio è data la parola al dott. *Toselli Enrico*, altro perito della difesa di Tullio. Il perito ritiene provato non solo che Tullio è un anomalo, ma che è un gigante della anomalia. Egli non è un pazzo morale oppure un epilettico e se non si può chiamarlo primitivo è però certo un uomo di altri tempi. La sua generosità, il suo slancio, il suo altruismo, i suoi studi classici, denotano che ha pochi punti di contatto con la nostra società (!) Adoratore del padre e della madre, pure non subì le modificazioni che l'eletto ambiente paterno poteva dargli. Aveva assunto un po' di responsabilità nella rinnovata unione dei coniugi Bonmartini e si rammaricava di ciò che era successo. Di qui è venuta per lui la ossessione del pensiero del delitto.

Toselli cita vari discorsi di Tullio che provano lo stato della sua mente e la idea ineluttabile del delitto che lo dominava e provano altresì la lotta della sua anima. Egli sapeva che la sua azione era una immoralità ma riteneva suo dovere di salvare da certa morte la sorella. Durante il parossismo è difficile dire se esista la coscienza, ad ogni modo ritiene che in qualche parte Tullio avesse consapevolezza della suggestione che i fatti avevano esercitato sulla sua coscienza. In tanto conflitto della mente il perito ritiene che questo delitto non possa essere spiegato che collo stato morboso della mente di Tullio.

Il prof. *Morselli* risponde al prof. Ellero meravigliandosi del suo scetticismo sui risultati della scienza e non comprende come il dottor Ellero rinunzi ai propri metodi non volendo dar valore alle cifre e alle misure. Così non è possibile discutere della importanza degli strumenti misuratori del pensiero che hanno dato risultati veramente splendidi. Non sempre dopo la ossessione viene l'esaurimento, qualche volta succede il sollievo. Così siamo arrivati alle conclusioni che esponemmo facendo seri studi di parecchi mesi compiuti con piena coscienza.

Lo stato psichico di Linda

Dopo alcuni minuti di riposo il prof. *Ellero* è chiamato a dare il suo parere sullo stato fisiologico e psichico della Linda.

Il *perito* accenna all'organismo povero di Linda, che sofferse varie malattie e specialmente un'artrite e la malattia agli occhi nel 1901. Il perito dice, che non può negare che questa sequela di sofferenze e di malattie abbiano avuto una ripercussione sul sistema nervoso della Linda.

Il prof. *Morselli* dice che la personalità di Linda non offre stimmate di nessuna specie; essa è ben diversa da quella del fratello. Conclude dicendo che Linda è per ereditarietà e per costituzione personale organicamente dotata di un temperamento melanconico con iperestesia atona dolorosa. Le molte malattie da essa superate in più anni hanno contribuito ad accrescere la sua disposizione melanconica e sensibile. Linda è sempre sincera nella espresione delle sue sofferenze psichiche e della sua infedeltà coniugale. Tutto ciò non si può imputare ad un alteramento simulato del suo animo perchè ella si sentì davvero infelice. Dal che si rileva come essa fu soltanto inconsapevolmente il centro della irradiazione autosuggestiva, riflessa dal proprio dolore fisico e morale. Linda pel suo carattere, pel suo temperamento passivo, per la sua educazione altamente morale, per il predominio della intelligenza sulla bruta sensualità era lontana da ogni tendenza a delinquere.

Il *presidente*, dopo di avere lette le conclusioni dei periti dice che i giurati vedranno nella loro coscienza se ritengano necessaria una gita sul luogo e domattina li interpellerà su questo.

L'udienza è tolta.

Il processo Modugno a Perugia

Perugia, 25 maggio sera

Questa mattina, aperta l'udienza, il colonnello Garioni ritorna al posto dei testimoni per le ultime contestazioni.

L'avv. Ferrara della Parte Civile, chiede se sappia che avanti la morte della moglie di Modugno, fu disposa dal Ministero della Guerra una inchiesta per conoscere la fonte delle ricchezze portate dal Modugno stesso quando rimpatriò, e se sa se questa inchiesta rimase sospesa.

Garioni — Sì, l'inchiesta fu affidata al generale Rosati, ma suppongo sià stata sospesa a cagione dell'attuale processo.

Avv. Ferrara — Sa se furono allora interrogati i dipendenti del Modugno in Cina?

Garioni: — Lo ignoro.

Il colonnello Garioni inoltre dice che non gli è constato di maltrattamenti, stragi e furti compiuti dal Modugno. Nessuno gliene parlò quantunque il teste si recasse frequentemente fra i soldati e specialmente nel reparto del Genio. Aggiunge che qualche colpo di scudiscio e qualche scappellotto dato dal Modugno, risparmiarono a qualcuno, forse, di essere deferito al Tribunale Marziale. Nota che tutte queste denunzie sono avvenute quando hanno visto un disgraziato colla corda al collo. I colonnelli Salsa e Agliardi che furono al comando delle nostre truppe in Cina, negarono di avere mai saputo che Modugno avesse maltrattato soldati e cinesi. Entrambi ebbero sempre ottima opinione del Modugno, che fu dal colonnello Salsa proposto per una onorificenza.

Il capitano Servici dei bersaglieri, afferma che non vide Modugno asportare casse, ma che non tutti gli ufficiali seppero dell'ordine dato di non asportare nulla.

Il capitano dei bersaglieri *Novelli* ammette che il Modugno guadagnasse al giuoco ed il capitano medico Calegaris nega che in alcuno dei soldati da lui visitati e curati riscontrasse echimosi di sorta, nè raccolse lamenti di sevizie dalla loro bocca.

La querela Algranati-Zamorani

Bologna, 25 maggio sera

Oggi s'è iniziata la causa Zamorani-Algranati al nostro Tribunale penale, per le note querele sporte dal secondo contro il primo per le asserite diffamazioni pubblicate nel «Resto del Carlino», a di lui danno.

Per la difesa del Zamorani e del gerente Giovanelli, siedono il senatore Tassi, e gli avvocati Venturini e Dini; per l'Algranati: gli avv. Capatti, Pagani-Cesa e Gentiloni. Presiede il Tribunale l'avv. Valeriani, il quale fa un tentativo di conciliazione che fallisce.

Si procede poscia all'interrogatorio del comm. Zamorani, il quale espone con ordine come egli sia stato trascinato nella polemica dall'Algranati, il quale — dice il Zamorani — nell'«Avvenire» lo ha ripetutamente provocato con le più basse contumelie e le più obbrobriose accuse a specificare un fatto qualsiasi ledente il suo onore.

Egli pertanto non si è volontariamente gettato nella polemica, ma sfidato ha dovuto, dal momento che non gli si concedeva la prova dei fatti davanti al Tribunale, esporre al pubblico nel giornale i documenti che provano il suo asserto.

Si dà poscia lettura di tutti gli articoli incriminati nonchè di quelli che li provocarono pubblicati dall'«Avvenire d'Italia».

Tale lettura che non dà luogo a notevoli incidenti, occupa tutta l'udienza pomeridiana, che termina alle 18.

Il processo delle bombe a Vienna

Il direttore di polizia citato

Vienna, 25 maggio sera

Appena s'apre la seduta, il presidente fa leggere la decisione della Corte di accogliere la domanda di citazione del direttore della Polizia di Trieste cons. aul. Cristoforo Busich per precisare in qual epoca la Polizia apprese l'esistenza del complotto, specialmente per quanto riguarda l'affare delle bombe. La Corte respinse le domande riferentisi alle supposte confidenze del Boniciolli, perchè, mentre lo stesso giurì di Udine non potè stabilire che egli fosse agente provocatore, la possibilità che fosse un confidente della Polizia non ha alcuna importanza nel processo, non potendo attenuare la responsabilità degli accusati.

Il commissario superiore Pechotsch

Si passa quindi all'interrogatorio dei testi. Il primo citato è il dott. Antonio Pechotsch, da Trieste, d'anni 34, commissario superiore di Polizia. Il teste dice che fu incaricato della perquisizione alla «Vita dei giovani», si recò alla sede con l'agente Titz e due altri funzionari; vi trovò soltanto il portiere Stancich. Dentro un armadio a muro trovò 25 «buoni» della Federazione nazionale per l'Italia irredenta.

Si dà lettura del protocollo della perquisizione, dal quale risulta che furono sequestrati 53 esemplari della poesia «All'armi» di Mameli, poi 25 «buoni» di Garibaldi, un ritratto di Garibaldi con una ghirlanda, degli inviti a una seduta del «Circolo Garibaldi» e l'albo dei visitatori.

Il *presidente* osserva qui che i «buoni» verranno letti nella seduta segreta; intanto ne mostra uno ai giurati. Domanda poi al teste che cosa sia il «Circolo Garibaldi».

Il *teste* risponde che ne conosce l'esistenza, ma non sa dove risieda.

Presidente — A tal uopo attendiamo il rapporto della Questura di Venezia.

Guido Mazzoni irredentista

Mostra quindi al teste l'albo dei visitatori e osserva che alla prima pagina c'è una dedica di Guido Mazzoni. Il Procuratore di Stato dice che Guido Mazzoni è un letterato irredentista.

Presidente — La seconda dedica è del prof Zamboni.

Proc. di Stato — Il prof. Zamboni vive a Vienna, ma ha combattuto a Roma a fianco di Garibaldi!

Presidente — La terza dedica è del prof. Picciòla. Altri nomi non ci sono. Le parole del Mazzoni saranno tradotte domani in udienza segreta.

Proc. di Stato — Sa dire qualche cosa intorno agli accusati?

Teste — Tutti presero parte al movimento irredentista; ma fatti concreti non posso citare altro che sul Suban, il quale, durante una dimostrazione, fu arrestato e condannato dalla polizia a 14 giorni d'arresto.

L'avv. *Breitner* domanda se il teste sapeva da molto o da poco tempo che il Suban era un irredentista.

Teste — Da molto tempo.

Suban — Questo molto non può essere più di due anni.

Teste — Infatti non può essere di più.

Depaul chiede che cosa intendeva di dire il Suban con le parole: «Vorrei liberarmi da quella comitiva!»

Suban risponde che voleva liberarsi dal Depaul, dal Salatei, dal Cozzi e dagli altri.

Le dimostrazioni di Trieste

Depaul — Vorrei sapere perchè la sera dello stesso giorno in cui fu arrestato e condannato venne in società urlando di gioia e inveendo contro la polizia che lo aveva condannato.

Suban — Non è vero.

Si viene qui a parlare dell'arresto delle tre maschere al Politeama, delle dimostrazioni all'«Hotel Europa» per l'adunanza della «Südmarck» al tempo dei disordini di Innsbruck, allorchè fu arrestato anche il Suban, e il teste dice che la Polizia dovette intervenire perchè i dimostranti volevano entrare con la forza nel locale dove la «Südmarck» teneva la sua adunanza.

Suban osserva che i dimostranti non volevano entrare con la forza. Aggiunge che fu la Polizia che li buttò fuori con la violenza.

L'avv. Breitner domanda se sieno mai avvenuti a Trieste incidenti tra ufficiali dell'esercito e italiani.

Teste — No, mai.

Un agente di polizia

Entra poi il teste Carlo Tiz di anni 34, da Trieste, agente di polizia. Parla tedesco al pari del Pechotsch.

Il presidente gli domanda se prese parte alle perquisizioni alla «Ginnastica» e alla «Vita dei giovani».

Il *teste* dopo aver risposto affermativamente, narra che nella perquisizione si trovò il buco nel pavimento, e che egli vi scese con una candela. Il buco era profondo circa due metri e largo circa un metro. In fondo al buco trovò la cassetta, che conteneva le due bombe in forma d'uovo, i pistoni e le polveri, queste ultime incartate separatamente. Allora si rovistò dappertutto, si smosse tutto il pavimento della «Ginnastica» e si cercò anche nella stufa della sala di scherma, ma non si trovò nulla.

Presidente — Fece degli arresti?

Teste — Sì, arrestai il segretario Salvator, il Salatei e il presidente della «Società Ginnastica» avv. Mirach.

Presidente — Le dissero quei signori come erano state messe là le bombe?

Teste — No.

Presidente — Le parve che i presenti fossero sorpresi?

Teste — Sì, l'avv. Mirach era diventato pallido.

Il teste è quindi licenziato.

Impressioni alla seduta

Trieste, 25 maggio notte

Agli interrogatori fatti nel cuore della notte, alle torture morali inflitte ai singoli accusati, il processo delle bombe di Vienna ha aggiunto un'altra rivelazione a carico del giudice istruttore, che quel processo qui condusse. Dal deposto del Suban, il principale accusato che è anche testimonio di accusa, quello che tutto racconta, è risultato non solo che il dottor Barzal si recava, contrariamente al disposto della procedura e contrariamente al disposto del regolamento carcerario, a interrogare gli imputati dopo le 9 di sera; non solo approfittò dello svenimento della madre del Suban, per impressionare questi e trargli di bocca la confessione, ma anche falsificò un verbale, asserendo di aver rinvenuto lui nella cella del Suban la lettera del Cozzi che, invece, gli venne dal Suban consegnata spontaneamente.

Questi sistemi odiosi hanno vivamente impressionato l'opinione pubblica e l'autorità giudiziaria se ne è preoccupata. Ieri il presidente della Corte d'Appello cav. De Kindinger ha iniziato procedimento disciplinare a carico del dott. Barzal e del suo cancelliere dott. Marinaz: li assunse a verbale, sottoponendoli ad un interrogatorio durato parecchie ore.

Al Tribunale Penale

E' continuato ieri il processo contro i trentadue buranelli, per le dimostrazioni dell'ottobre e del novembre 1903 a Burano, fatte in occasione della riconferma del medico-condotto dott. Bianchi.

Sfilarono parecchi testimoni, deponendo su circostanze note della rivolta, ad accusa o difesa degli imputati.

SPORT

Le tasse sugli automobili ed i velocipedi nel nuovo disegno di legge

Roma, 25 maggio notte

Il disegno di legge che l'on. Maiorana ha presentato oggi alla Camera sulle tasse dei velocipedi e degli automobili, comincia col sostituire per i velocipedi la targhetta mobile a quella fissa, ferma restando la tassa di lire 10 per velocipedi ed apparecchi ad essi assimilabili ad un posto. Si dispone che la tassa sia riscossa mediante la vendita di speciali contrassegni da adattarsi ai diversi veicoli, a volontà degli interessati.

Per velocipedi a più di un posto la tassa è di lire 15. Per automobili ad uso privato fino a 6 cavalli, la tassa è di lire 70; per quelli fino a 12 cavalli è di lire 1000, per quelli fino a 16 cavalli è di lire 120, sino a 24 cavalli L. 150 e fino a 50 è di lire cinque in più per ogni cavallo. Per quelli oltre a 50 cavalli, l'aumento è di lire 3 per cavallo.

Sono, poi, comprese le disposizioni speciali per i carri di trasporto, i furgoni ed altri veicoli automobili destinati al trasporto di merci, per i quali la tassa è misurata sulla forza motrice ed è la metà di quella fissata per le vetture private. Per le vetture automobili ad uso pubblico, fino a quattro posti, la tassa annua è di lire 36; per quelle fino a 10 posti è di lire 70; per quelle oltre a dieci posti e destinate a rimorchiarne altre, la tassa è di lire 100 e per quelle solamente destinate ad essere rimorchiate è di lire 50.

La barche, i canotti ed altri simili galleggianti automobili, sono considerati come vetture automobili ed assoggettate alla metà della tassa corrispondente. Per motocicli e motociclette superiori ai 3 cavalli, la tassa è di lire trentasei.

Il disegno di legge consta di 17 articoli e contiene disposizioni particolari e minute per regolare i rapporti fra Stato e Comune e per disciplinare l'esazione delle tasse.

Lo Stato si ripromette un aumento di proventi sulle attuali tasse di lire 550.000 di cui metà andrebbrero a beneficio dei Comuni e metà dello Stato.

I danni del maltempo nel Veneto

(Servizio particolare della " Gazzetta di Venezia „)

In Provincia di Venezia

Nel bacino « Ongaro Superiore » — La miseria dei lavoratori a San Donà di Piave — Trattenimenti e sottoscrizioni pro inondati — La chiesa di Lova minaccia di crollare

S. Donà di Piave, 25 maggio sera

Le acque raccolte nel bacino Ongaro Superiore furono finalmente espulse, dopo aver dilagato per parecchi giorni sui campi, recando danni che ancora non si possono precisare. Le turbine compivano 85 giri normali al minuto, potendo compierne, come *maximum*, anche 90. Di là poi dal perimetro della bonifica, si estende ancora per molte centinaia di campi una vasta solitudine di acque, le quali scompariranno soltanto sotto l'azione del sole e dei venti.

Il Piave ritornò nel suo letto, lasciando traccia della violenza delle sue correnti, lungo la riva sinistra di fronte all'abitato, non solo sulle golene indifese, ma pure su quelle protette recentemente da robusta scogliera, la quale franò per circa 30 metri.

Ora, dopo qualche giorno di tregua, torniamo da capo col maltempo. Il fiume rigonfiò con un sensibile aumento, però senza assumere un aspetto minaccioso. Tutti i lavori sono sospesi; di qui la grande miseria dei lavoratori, la quale apparisce più triste nella stagione più bella e più promettente dell'anno.

Mestre, 25 maggio sera

Per cura del Circolo *Giuseppe Verdi*, ebbe luogo iersera in sala Anna, gremita di pubblico, il primo trattenimento drammatico musicale a beneficio dei danneggiati dalle inondazioni del nostro Comune. L'incasso fu di lire 152.04.

La pubblica sottoserizione pro' inondati, aperta d'iniziativa del sindaco cav. Frisotti, fruttò finora L. 227. Le offerte si ricevono presso la farmacia Zennaro.

Dolo, 25 maggio sera

Il fianco a ponente della chiesa di Lova, minaccia di crollare in causa di una corrente d'acqua che ruppe la strada maestra alla profondità di un metro.

Sul luogo trovasi il tenente Tarocchi del Genio militare con parecchi militi ed il sig. Luigi Cavalletto, in rappresentanza dell'ing. Bragato, ingegnere del nostro Comune.

L'acqua in tutto il territorio allagato decresce molto lentamente.

In Provincia di Rovigo

I fiumi lentamente decrescono — Una minaccia di tracimazione dello scolo Valdentro — Nei territori consorziali — Il Comitato provinciale per i danneggiati del Polesine

Rovigo, 25 maggio sera

Il Po decresce e segna oggi, all'idrometro di Polesella, solo centim. 90 sopra guardia; l'Adige è pressochè stazionario. La diminuizione delle acque del Canal Bianco avviene quasi insensibilmente e finchè il Po non decrescerà in modo che si possa aprsire il sostegno di Fossa Polesella, il territorio polesano non avrà beneficio.

Nei consorzi di Campagna vecchia inferiore, superiore, e Bersea le condizioni sono finora immutate. L'idrovora di Valdera ha cominciato ieri a funzionare; per cui si sono alzate le paratoie delle chiaviche allo scolo Ramostorto e Borsea.

Lo scolo Boniolo è elevatissimo, ragione per cui i territori del Consorzio Stella e Sant'Apollinare continuano a rimanere sommersi.

Vi fu ieri una minaccia di tracimazione dello scolo Valdentro nella località S. Apollinare; mediante però un rinforzo nelle arginature, pare ora scongiurato ogni pericolo.

In seguito al divieto di funzionamento delle idrovore dei privati nel consorzio di S. Giustina, il pelo del Ceresolo si è abbassato.

Per quanto le idrovore del Consorzio Bresega continuino a funzionare, pure il sollievo avuto da quei terreni è minimo.

Nel pomeriggio odierno ebbe luogo nel Palazzo della Prefettura la costituzione del Comitato per gli inondati del Polesine.

In Provincia di Padova

Una commissione ministeriale sui luoghi inondati — Una circolare del Prefetto ai Sindaci della provincia — Conflitti di contadini a Pernumia — L'opera di soccorso agli inondati — I lavori di chiusura della rotta del Brenta

Padova, 25 maggio sera

Sono arrivati oggi a Padova l'ispettore del Ministero dell'Interno cav. Carlo Candi e l'ispett. sup. del Min. di Agricoltura, comm. Pasqui, i quali insieme all'ispettore superiore dei lavori pubblici, comm. Torri, che già da qualche giorno si trova qui, procederanno alla visita dei luoghi colpiti dalle inondazioni nelle diverse provincie del Veneto.

— Richiesta telegraficamente, è partita per Permunica una compagnia del 13.o fanteria, in seguito ad un conflitto avvenuto fra quei villici.

Il *Bagnarolo* giorni or sono aveva rotto l'argine destro allagando e continuando ad allagare le campagne site lungo quell'argine. I contadini danneggiati vennero nella determinazione di rompere l'argine sinistro affinchè l'acqua avesse uno sfogo.

Ne nacqua un conflitto tra i contadini dell'argine destro e quelli del sinistro; conflitto che non ebbe però serie conseguenze. Tuttavia, per precauzione, fu chiamata la compagnia del 13.o.

Come vi ho la scorsa notte telefonato, la passeggiata pro' inondati, organizzata dagli studenti universitari, ebbe un ottimo successo. Il ricavato in denaro fu di lire 3333.86, che furono consegnate al Comitato cittadino pro' inondati. Furono anche raccolti numerosissimi capi di vestiario. Il 27 del corrente, per l'identico scopo, i nostri studenti faranno una passeggiata a Treviso.

Procede pure ottimamente la sottoscrizione dei giornali e dei vari comitati, enti ed istituti che stanno racogliendo offerte in denaro. *La Provincia* consegnò stasera al Comitato cittadino L. 3671.20 raccolte finora.

— Oggi, finalmente, vinte le ultime difficoltà burocratiche, venne concluso il contratto per i lavori di chiusura del Brenta. L'impresa è stata assunta dalle ditte Bonetti di Este, Marcato di Strà, e Dal Maschio di Venezia.

L'importo dei lavori ascende a circa 300.000 lire; i lavori stessi s'inizieranno subito.

In Provincia di Verona

L' iniziativa della Cassa di Risparmio — Un telegramma dell'on. Pozzi — Le gravi condizioni a Casaleone — I villici accampati sotto le tende militari — Un comitato di soccorso — Le visite dell' on. Maraini

Verona. 25 maggio sera

L'amministrazione della nostra Cassa di Risparmio ha disposta la somma di due milioni per prestiti d'accordarsi a quegli enti morali ai quali torni urgente riparare ai danni dei recenti disastri e per tali mutui venne stabilito un saggio di favore.

Casaleone, 25 aprile sera

Dopo la grandinata devastatrice del 14 aprile p. p., questa disastrosa alluvione, che non trova, per gravità, nemmeno il più lontano raffronto con la famosa piena dell'Adige del settembre 1882, ha completato l'opera distruggitrice, gettando la costernata popolazione nella più squallida miseria. Tutto è scomparso sotto l'irruenza dell'acqua, che in taluni punti raggiunge l'altezza di tre metri.

I soldati del Genio, coadiuvati dai contadini lavorano alacremente all'otturamento delle rotte del Menago. Finora furono impiegati 7090 sacchi di terra. Ma ormai le acque delle valli toccano lo stesso livello di quelle del Menago e della Fossa Maestra (Emissario). Alcune famiglie, abbandonate le case inondate, sono accampate sotto le tende dei militari. Corre ora insistente la voce di una nuova rotta del Tartaro.

In Provincia di Udine

Continua l' inondazione delle campagne — Il tempo tende al sereno — Quattro case sepolte da una frana

Udine. 25 maggio sera

Da ogni parte della provincia si hanno notizie di piene dei fiumi e torrenti, con allagamenti delle campagne. I danni però non sono di grande importanza.

Qui da alcune ore è cessato di piovere e il tempo pare disposto al sereno.

La frana di Clauzetto, proseguendo nel suo cammino, ieri ha seppellito quattro case di contadini, gli abitanti delle quali furono appena in tempo di mettersi in salvo. Colà continua a piovere e si segnalano altri franamenti nei dintorni.

La Congregazione di Carità e le inondazioni

La Congregazione di Carità e le Opere pie da essa amministrate per le rotte ed inondazioni di questi giorni in provincia di Venezia, di Padova, di Treviso e principalmente di Vicenza, nei territori di Zimella, Molteforte ed Alpone ebbero a soffrire gravissimi danni. I fondi di Zimella in particolare modo furono e sono tuttora invasi dalle acque in causa delle rotte del Guà e del Togna. Questi e gli altri fondi vennero ispezionati dall'ingegnere d'ufficio che ebbe conferenze e partecipò ad adunanze di interessati.

La Presidenza si rivolse a Sua Eccellenza il presidente dei ministri, al ministero dei Lavori pubblici, ed all'on. Poggi, il quale si recò a Roma per tutelare gli interessi dei proprietari danneggiati dalle rotte del Togna e del Guà, ed all'on. Luzzatti, presidente del Comitato parlamentare veneto; sollecitando da tutti efficaci provvedimenti onde riparare ai danni già deplorati ad evitarne di nuovi e maggiori.

La riunione in Prefettura pro inondati

I senatori, i deputati, i consiglieri provinciali della provincia di Venezia e le rappresentanze comunali e consorziali dei distretti di Mestre, Mirano, Dolo, Chioggia e Cavarzere a cui per un disguido postale non fosse stato recapitato l'invito per la riunione che avrà luogo sabato 27 corr., alle ore una pom. nella sala del Consiglio provinciale, sono pregati di ritenersi come invitati.

Agli iniziatori della riunione sono già pervenute numerosissime adesioni dai rappresentanti politici e delle rappresentanze locali: la riunione riuscirà quindi della massima importanza.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Il *terzo* e l'*ultimo*
Fra loro in invero
Eguali in musica
Stan qual *primiero*.
L'*altro* presentasi
Condizionale
E' nenia lugubre
Il mio *totale*.

Spiegaz. del monoverbo di ieri: S.TRA.TAG.E-MMI

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Venerdì 26 maggio: S. Filippo Neri.
Sabato 27 maggio: S. M. Madd. dei Pazzi.
Il sole leva alle ore 4.31; Tramonta alle 19.45.

Telefoni della "Gazzetta"
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 348
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sede e Guida Comm. » 346 B.

In onore di A. Pascolato

Da ogni parte d'Italia continuano a giungere alla famiglia Pascolato, al Sindaco, alla Deputazione provinciale, alla Scuola Superiore di Commercio, innumerevoli attestazioni di cordoglio.

Alla casa dell'estinto è un arrivare assiduo di dispacci; — l'*album* esposto in portineria ha accolto anche ieri qualche centinaio di nuove firme.

La salma di Alessandro Pascolato è stata vestita di nero e composta sul letto di morte, con le mani congiunte sul petto, e fra le mani una piccola croce d'avorio. — Intorno alla salma ardono ceri, e su di essa son sparsi fiori, e di fiori è già tutta piena la camera.

Ieri sera verso le cinque il Prefetto comm. Vittorelli col suo segretario dott. Maggioni, si è recato a Palazzo Morolin, a porgere alla famiglia Pascolato, insieme con le sue, le più vive condoglianze a nome del Governo e particolarmente del Ministro delle Poste on. Morelli-Gualtierotti.

I funerali

I funerali dell'on. Pascolato, come annunciammo avranno luogo stamane alle ore 10 nella chiesa di S. Stefano. Riusciranno certamente solenni. Fin da ieri sera sono incominciate a giungere a palazzo Morolin le corone, che saranno numerosissime, come numerosissime saranno le rappresentanze che interverranno alle funebri onoranze.

Il Municipio sarà rappresentato dal Sindaco co. Grimani e da quasi tutti gli assessori col segretario capo cav. Boldrin. Per la scorta d'onore interverranno quattro valletti municipali ed un drappello di vigili col comandante Vianello-Chiodo. L'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti sarà rappresentato dal suo Presidente comm. Favaro e da alcuni membri dell'Istituto. Dallo stesso Istituto Veneto saranno inviati, quale scorta d'onore, alcuni uscieri in tenuta.

L'Ateneo Veneto sarà rappresentato dal presidente co. Filippo Nani Mocenigo, e da tutti i membri ai quali fu già diramato speciale invito. L'Ateneo, in segno di lutto, iersera rimase chiuso.

Il Provveditore agli studi ha disposto che tutti gli Istituti secondari della città intervengano con bandiera ai funerali, sospendendo per ciò stamane le lezioni.

Le commemorazioni alla Corte d'Appello e al Tribunale

Ieri mattina l'on. Alessandro Pascolato è stato commemorato, all'aprirsi delle udienze, in tutte le sezioni civili e penali, della Corte d'Appello e del Tribunale.

L'illustre defunto alla prima sezione civile fu commemorato, con vive parole di compianto e di elogio, dall'avv. Gera, cui si associò con commoventi parole S. E. il primo presidente comm. Favini, che ricordò l'on. Pascolato come eminente avvocato e come uomo pubblico, e inviò le condoglianze alla famiglia a nome dei consiglieri e del P. G.

Davanti alla sezione seconda della Corte d'Appello, prima che si iniziasse l'udienza, prese la parola commemorando l'on. Pascolato il Proc. Gen. cav. Rossi, il quale, sebbene nuovo alla nostra Corte, volle porgere omaggio alla memoria del defunto, che mentre coperse alte cariche dello Stato, fu anche un luminare del foro veneto. Il cav. Rossi inviò condoglianze alla famiglia ed alla curia Veneziana. — Si associò commosso il presidente cav. Zanoni; ed infine l'avv. Marigonda, che ringraziò tanto l'uno che l'altro per aver riaffermato in questo giorno di lutto, la solidarietà di affetto che lega la magistratura al foro, dicendo di A. Pascolato che salì e discese nobilmente da ogni suo pubblico e privato ufficio rimanendo esempio grandissimo di quella intemeratezza che è l'aureola migliore che rende degna ed imperitura la memoria di lui.

L'on. Pascolato fu commemorato anche alla III sezione della Corte dall'avv. Lavagnolo e dal Presidente cav. Romanin.

In Tribunale — davanti alla I.a sezione civile, prima dell'aprirsi dell'udienza il prof. Renato Manzato tessè un nobile elogio del defunto, ricordando l'opera sua come ministro, letterato e professionista e inviando condoglianze alla famiglia: si associò con altre parole di compianto il presidente cav. Combi. Davanti alla III sezione penale prima che si intraprendesse il processo per le rivolte di Burano, parlò di Alessandro Pascolato, commoventemente, l'avv. Drera; dopo di lui l'avv. Cavarzerani, il P. M. avv. Mutinelli e il presidente nob. Crotti.

Onoranze

La Scuola Superiore di Commercio

Il Consiglio direttivo della R. Scuola Superiore di Commercio di Venezia, riunitosi ieri sotto la presidenza del senatore Nicola Papadopoli, per prendere le deliberazioni opportune in seguito alla morte del Direttore on. Pascolato, ha deliberato:

1. di tenere abbrunata la bandiera della scuola per mesi sei. — 2. di presentare alla famiglia del chiarissimo Estinto le sue profonde condoglianze per il gravissimo lutto che l'ha colpita — 3. di pregare la famiglia stessa di permettere che, in segno di partecipazione a questo lutto e di omaggio al defunto direttore, la scuola sostenga la spesa dei funerali — 4. di provvedere perchè sia tenuta presso la scuola una solenne commemorazione — 5. di promuovere, insieme al Corpo insegnante ed agli studenti antichi ed attuali, la erezione di un ricordo monumentale di Alessandro Pascolato, da collocarsi nel palazzo di residenza della scuola — 6. di far pubblicare all'albo della Scuola le presenti deliberazioni.

Alla Società Giuseppe Verdi

Il Consiglio Direttivo della Società Filarmonica di M. S. «Giuseppe Verdi» radunatosi di urgenza, l'altra sera, per le onoranze da rendersi al socio onorario comm. on. Alessandro Pascolato, ha deliberato — su proposta telegrafata dal suo presidente avv. cav. G. E. Usigli — di intervenire coi soci tutti e col gonfalone ai funerali, di inviare le condoglianze alla famiglia ed una corona con ricco nastro e con la leggenda: *Ad Alessandro Pascolato la Società Verdi riconoscente.* Il cav. Usigli, assente da Venezia, ha delegato il consigliere prof. Chiribiri di rappresentarlo personalmente ai funerali. Il Consiglio poi ha erogato a favore della Cassa di previdenza, la somma di lire *cinquanta.*

Società ex carabinieri

Il Consiglio della *Società ex carabinieri,* in seguito alla morte del comm. Alessandro Pascolato presidente onorario della Società, si riunì in seduta straordinaria. Il Presidente effettivo Pietro Baccalon fece una breve commemorazione del defunto, dimostrando i benefici materiali e morali che ha apportato al sodalizio, la gratitudine e perenne memoria che tutti debbono conservare di lui. Propose quindi di intervenire ai funerali con vessillo, di deporre una corona sulla bara dell'estinto e di tenere la bandiera a lutto per sei mesi. Il Consiglio ad unanimità approvò e quindi in segno di lutto levò la seduta.

Gli antichi studenti di ca' Foscari

Il Consiglio direttivo dell'Associazione fra antichi studenti di Ca' Foscari, adunatosi per discutere sulle onoranze da tributare alla memoria del comm. Pascolato che fu il fondatore del sodalizio, del quale era anche, fin dall'inizio socio perpetuo, ha deliberato di anticipare a tale scopo la pubblicazione del bollettino sociale, di organizzare una solenne commemorazione del defunto e di erogare la somma di lire cinquecento per fornire a qualche antico studente della scuola, i mezzi di partecipare al Congresso che avrà luogo nel prossimo mese di settembre all'Asmara.

Condoglianze

Alla famiglia

Continuarono ieri a giungere telegrammi di condoglianza alla famiglia Pascolato, fra i quali riportiamo i seguenti.

« S. M. la Regina Madre ha appreso con vivo dolore la perdita di Suo Padre, di cui apprezzava altamente le doti di cuore e di mente. La M. S. le esprime Sue sincere condoglianze. — *Marchese di Villamarina* ».

« *Avv. Mario Pascolato — Venezia.*

« Con l'animo commosso, anche a nome del Senato, le esprimo la profonda nostra partecipazione al suo dolore per la perdita dell'illustre suo Padre, sì benemerito del nostro paese, che era a me singolarmente caro. — *Presidente Senato Canonico* ».

« *Avv. Mario Pascolato — Venezia.*

« Addolorato, commosso, condivido reverente il lutto che affligge Lei e l'ottima Sorella. La stima e l'affetto che ho vivissimo per l'illustre loro Padre rendono sacra e cara al mio cuore la sua memoria. — *Paolo Carcano* ».

« *Avv. Mario Pascolato — Venezia.*

« Nel nome del Consiglio Centrale della Dante Alighieri mandiamo le più vive condoglianze ai figli di Alessandro Pascolato, per tanti anni efficace cooperatore dello svolgimento e incremento della nostra Società. — *I vice presidenti Tommasini, Stringher* ».

« *Signora Pezzè-Pascolato — Venezia.*

« Ripenso la nobile figura del Padre suo con addolorato animo di amico, di collega, di cittadino. — *Fogazzaro* ».

« *Famiglia Pascolato — Venezia.*

« Costernatissimo non so a parole esprimere immenso dolor mio perdita illustre amatissimo amico. — *Senatore Dei Bei* ».

« *Famiglia Pascolato — Venezia.*

« Sino dalla prima giovinezza lo amavo: piango con loro acerba fine onorando uomo, così benemerito patria. — *Luzzatti* ».

« *Signora Pezzè Pascolato — Venezia.*

« Vivo compianto, cordiale stretta di mano affezionato amico *Gnoli* ».

Telegrafarono inoltre i sottosegretari on. Pozzi e Rossi, i deputati Boselli, Pompilj, Gianturco, il co. F. Nani Mocenigo Presidente dell'Ateneo Veneto, gli avvocati Venezian, Parisi, Plateo per la provincia di Udine, Arrigo Tamassia, Domenico Oliva e infiniti altri.

Telegrammi alla Scuola di Commercio

Al prof. anziano Tito Martini e alla Presidenza del Consiglio della Scuola Superiore di Commercio, sono giunti ieri i seguenti telegrammi:

« Appresi con vivo dolore morte Alessandro Pascolato, benemerito direttore cotesta Scuola Superiore e telegrafai famiglia. Rinnovo Scuola sentimenti mio affettuoso rimpianto grave perdita. — Ministro *Bava* ».

« La Camera dei Deputati commossa all'annunzio improvviso della morte di Alessandro Pascolato, la cui gentilezza d'animo lascia fra gli antichi colleghi larga eredità di affetto, ha deliberato unanime di esprimere sensi di condoglianza a codesto istituto, che perde con lui una intelligenza preclara, una ferrea volontà tutta intesa al progresso degli studi. — Presidente Camera: *Marcora* ».

« Morte prof. Pascolato, esimio benemerito direttore codesta Scuola, reca profondo cordoglio questa Università, cui nome esprimo sensi vivissimo rimpianto. Prego avvertirmi giorno, ora funerali — Rettore Università Padova: *Nasini* ».

« Apprendo con vivo dolore perdita illustre Pascolato Direttore cotesta Scuola Superiore ed esprimo a nome anche Scuola Commercio Genova più vive condoglianze a parenti, colleghi e discepoli — *Fasce* ».

« Addolorato morte amico mio Pascolato, invio anche nel nome della Banca d'Italia a codesta Scuola da lui nobilmente e sapientemente diretta condoglianze vivissime. — *Bonaldo Stringher* ».

« Appresi con sincero dolore morte illustre Pascolato direttore di codesto scuola alla quale esprimo pure profonde condoglianze. — Prefetto *Vittorelli* ».

« Pregola gradire vivissime condoglianze colleghi e mie per dolorosa perdita Alessandro Pascolato e rappresentare questa Scuola funerali. — *Massa,* dirett. Scuola Sup. Comm., Bari ».

« *Giunta Vigilanza Scuola Industriale Alessandro Rossi* (Vicenza), oggi riunita, manda vivissime condoglianze perdita illustre cittadino Alessandro Pascolato — Presidente: *Clementi.* »

Il Ministro Ferraris telegrafò al segretario cav. Berti, incaricandolo di provvedere una corona col suo nome.

Alla Deputazione provinciale

Inviarono ieri vivissime condoglianze al presidente della Deputazione Provinciale, pregando di essere rappresentati ai funerali dell'illustre presidente del Consiglio provinciale comm. avv. Alessandro Pascolato, i seguenti signori: il presidente della Deputazione provinciale di Verona, il presidente della Deputazione provinciale di Treviso, i sindaci di San Donà di Piave, di Portogruaro e di Camponogara.

Inviarono pure condoglianze: il presidente del Consiglio Provinciale di Brescia; il Procuratore Generale del Re di Venezia; il presidente della Deputazione Provinciale di Udine.

Altri dispacci

Il Sindaco per la morte dell'on. Pascolato ha ricevuto ieri telegrammi dal Presidente del Consiglio Provinciale di Padova e dal Sindaco di Portogruaro che lo pregarono di rappresentarli ai funerali.

∴

Il senatore Tiepolo ha ricevuto i seguenti telegrammi:

Da Firenze: « Non posso muovermi, prego istantemente V. S. rappresentarmi funerali onorevole amico Pascolato — Senatore Primo Presidente *Dei Bei* ».

Da Roma: « Addolorati perdita compianto amico Pascolato preghiamoti rappresentarci funerali. — *Senatore Chinaglia; Dep. Rubini e Morpurgo* ».

Da Udine: « Pregola rappresentare questo Consiglio dell'Ordine degli avvocati e me personalmente ai funebri del compianto insigne avv. Pascolato — *Schiavi,* presidente ».

Da Udine e da Treviso

Ci telegrafano da Udine 25 sera:

Fu appresa qui con vivissimo dolore la notizia della morte dell'ex deputato di Spilimbergo-Maniago, comm. Pascolato. La Dante Alighieri, il Circolo Liberale Monarchico e l'Accademia Udinese inviarono telegrammi di condoglianza alla famiglia.

— Ci telefonano da Treviso, 25 sera:

La Deputazione Provinciale di Treviso ha deferito l'incarico di rappresentarla ai funerali del comm. Pascolato al deputato onor. co. avv. G. N. Bianchini.

Buona usanza

Ad onorare la memoria del compianto comm. Alessandro Pascolato pervennero al Comitato della «Dante Alighieri»: L. 20 offerte dal prof. Enrico Castelnuovo e L. 10 dal sig. Chiggiato. Allo stesso scopo e per l'accennato istituto abbiamo ricevuto lire 10 dal signor Giacomo Levi fu Cesare, mentre i professori dell'Istituto Tecnico hanno versato direttamente alla Colonia Alpina L. 40 per un letto da intestarsi a nome del defunto, e per l'Istituto Ciliotta il signor Davide Bressan ci ha rimesso lire 5.

Pane quotidiano

Pubblichiamo la VI lista delle offerte pervenute per la gestione 1905-1906: Comm. Jacopo Vittorelli Prefetto di Venezia L. 25; Giacomo Levi fu Cesare 10; cav. Massimo Guetta 10; cav. Antonio Vitalba 20; Carlo Trinca 30; avv. Mario Pascolato 5; cav. Ulisse Ringler 10; Attilio ed Angelina Jesurum 10; Edoardo Reis 15; avv. Arturo Reis 15; comm. Giuseppe Musatti 10; Chitarin Trajano 10; Alberto Foà 5 - per tutti seconda offerta. - A. Millosevich L. 10; Adele Luzzatto 5; Ditta Giuseppe Norsa 10; Ditta Beretta e Sciaccaluga 10; cav. Leopoldo Schosser 10.

All'Ateneo Veneto — Questa sera alle ore 6 avrà luogo in pubblica adunanza la già annunciata lettura del dott. Girolamo Dian intitolata: «Cenni storici sulla farmacia veneta al tempo della Repubblica. Parte quinta». Ingresso libero.

VI Esposizione Internazionale

Gli acquisti per la Galleria di Venezia

La Commissione incaricata di designare le opere da collocarsi nella Galleria Internazionale di Arte di Venezia è composta dei signori Alfredo d'Andrade, Antonio Dal Zotto, Cesare Laurenti, Corrado Ricci, Giovanni Tesorone, ha inviata alla presidenza della Mostra una particolareggiata relazione stesa da Corrado Ricci.

La relazione che conclude proponendo l'acquisto di pitture, di sculture, di disegni, d'incisioni e di un oggetto d'arte decorativa, sarà data alle stampe subito dopo l'approvazione della Giunta municipale, che la prenderà in esame nella sua prima adunanza.

I visitatori e le vendite

I visitatori ieri ascesero a 1492. — Il signor N. N. ha acquistato l'anello «Tralcio di perle» del Guillard di Parigi.

Per le elezioni amministrative

La *Unione degli Esercenti* ci comunica: « Il Consiglio dell'Unione Esercenti, avuta notizia della tentata costituzione da parte di un partito politico, di una federazione degli Esercenti allo scopo di partecipare alle elezioni politico-amministrative con intenti esclusivamente partigiani — rilevando tra altro che iniziatori della nuova associazione sono precisamente i fautori dei vecchi sistemi già vigenti alla Camera di Commercio così solennemente deplorati dal voto degli elettori veneziani nelle ultime elezioni commerciali, mette in guardia i propri soci contro l'opera settaria diretta soltanto a scompaginare la solidarietà degli esercenti veneziani ».

Il banchetto ai gondolieri regatanti — Ieri sera alle sette nel salone dell'*Albergo Vittoria* si è tenuto il tradizionale banchetto offerto dal Municipio ai gondolieri che parteciperanno alla regata di domenica in Canal Grande. Al posto d'onore, sedevano in rappresentanza del Sindaco l'assessore Chiggiato con ai lati i padrini Pasquale D'Este e Corradini; l'assessore Paternoster, il segretario capo cav. Boldrin, il capo divisione dott. Martini, il vice presidente della Società dei barcaiuoli, l'ispettore dei vigili Gasparì, coi comandanti Sanconi e Vianello Chiodo: tutto all'intorno i diciotto regatanti, i quattro gondolieri della riserva, gli altri due padrini, i poppieri delle bissone e dei battistrada, e parecchi impiegati municipali che dirigeranno le bissone: in tutto un'ottantina di coperti.

Il banchetto ebbe quella simpatica caratteristica impronta dei banchetti di gondolieri che precedono alla regata: semplicità e buon umore.

Il *menu* fu servito lestamente, allo *champagne* l'assessore Chiggiato, tenne in vernacolo un discorso sulla *regata veneziana,* raccomandando l'onestà e l'entusiasmo nella gara e facendo auguri. Il vice presidente della Società fra barcaiuoli comunicò un telegramma, applaudito, del presidente comm. Fadiga; e Pasquale D'Este ringraziando la Giunta per aver voluto organizzare la regata, espose i desiderati dei gondolieri, e chiese alcune grazie: altre ne chiese *Titele,* regatante, e l'assessore Chiggiato rispose promettendo ed assicurando. Tutto ciò nel più puro vernacolo, piacevolissimamente.

Mentre si prendeva il *caffè,* i vecchi gondolieri cantavano, da un lato all'altro della lunghissima tavola, le ottave del Tasso, con la nota cantilena....

Per l'onomastico del Sindaco — Ricorrendo oggi il giorno onomastico del Sindaco, alle 15 il personale dei vaporetti presenterà al co. Grimani una pergamena commemorativa quale testimonianza dei suoi sentimenti di affetto e gratitudine per i notevoli miglioramenti ottenuti dopochè l'anzidetto servizio fu assunto dal Municipio.

Alle 15.30, il Sindaco riceverà nella sala del Consiglio gli impiegati del Comune.

Società Dante Alighieri — Con nobile pensiero i signori Carlo e Domenico Trinca si inscrissero tra i soci perpetui della «Dante Alighieri» versando lire 150 ciascuno. Il Consiglio direttivo ci prega di ringraziare pubblicamente i due generosi oblatori e si augura che la loro nobile idea di venir in aiuto al patriottico sodalizio trovi imitatori.

Alla Scuola Libera Popolare — *Sezione Giudecca* — Questa sera alle 8, l'avv. Ruggero Luzzatto terrà una lezione di diritto civile, continuando a svolgere il tema del matrimonio e parlando dei « diritti e doveri fra coniugi ».

Ospitale Civile — In conformità alle disposizioni del nuovo Regolamento sanitario del nostro Spedale, il cav. Calza da ieri ha assunto il titolo di Medico Direttore e quindi in data di ieri venne con apposito avviso aperto il concorso per titoli al posto di nuova istituzione di Medico Ispettore con attribuzioni ben diverse da quelle che aveva il vecchio posto d'Ispettore. Il concorso scade il 15 giugno. (*Vedi le norme nel « Taccuino del Pubblico »*).

La partenza del principe Nicola del Montenegro — S. A il Principe Nicola del Montenegro arrivato l'altra mattina da Trieste, è partito ieri mattina da Venezia, accompagnato dai suoi aiutanti e dal seguito, per Verona, col diretto delle 8.20. Alla Stazione erano ad ossequiare il Principe il console Faggioni, e il commissario di S. Marco cav. Borelli. Da Verona S. A. ha proseguito per la via di Ala.

Un muratore in pericolo d'annegare — Il muratore Giovanni Torres, di 44 anni, abitante a San Silvestro, ieri verso le tre era sceso ad una riva nei pressi del Ponte della Veneta Marina Siccome era alquanto brillo, cadde lungo i gradini andando a finire in canale. Il vigile n. 36 ed altre persone accorsero in suo aiuto, lo trassero in salvo e poscia con una gondola lo trasportarono all'Ospitale.

Da Mestre

Una bambina morta da delirio alcoolic

(25 *maggio*) — Un fatto grave è avvenuto giorni or sono a Sant'Ambrogio.

Da Scorzè si erano recate colà a visitare alcuni conoscenti le sorelle Marcato, la più piccola delle quali, Amelia di anni 5.

Le fanciulle che erano accompagnate dalla loro serva Virginia Zanon, di 33 anni, visitarono prima la famiglia Pesce, la quale accolse con molta cordialità i conoscenti e offerse loro del vino. La piccola Amelia, che ne bevette due bicchieri, una quantità eccessiva per la sua età, si ubbriacò e dovette esser ricondotta subito a Scorzè presso una sua zia ove durante la notte fu colta da crampi, vomito e delirio.

E il male aggravò al punto che verso l'alba la piccina cessava di vivere.

Avvisato del fatto le autorità, si recarono sul posto i carabinieri ed il pretore col cancelliere. Il cadaverino trasportato nella cella mortuaria del Cimitero fu sezionato e dall'esame necroscopico risultò che la piccina morì in seguito a delirio alcoolico cagionato dal soverchio vino bevuto.

I carabinieri, d'ordine del Pretore, si recarono a Sant'Ambrogio presso la famiglia Pesce a ritirare un campione del vino bevuto dalla piccola Amelia.

Da Murano

Il servizio di pubblica sicurezza

(25 *maggio*) — Tutti si lagnano del difettoso servizio di pubblica sicurezza. I furti, una volta qui rarissimi, ora si succedono con una frequenza impressionante e gli autori restano sempre ignoti, quantunque si creda di sapere ove si organizzino le imprese ladresche e se ne indichino anche gli autori.

Il servizio difettoso dipende dal numero insufficiente di carabinieri: due soli in un paese molto esteso e di circa 6000 mila abitanti.

All'autorità competente il provvedere.

Teatri e concerti

Il concerto di beneficenza alla "Fenice"

Magnificamente riuscì iersera il concerto eseguito nella sala della Fenice a beneficio dei danneggiati dalle recenti inondazioni.

La sala bellissima era affollata; il pubblico più elegante di Venezia accorse numerosissimo al concerto, compiendo nobile opera di beneficenza e nel tempo stesso procurandosi uno squisito godimento d'arte.

Aperse il concerto il trio in *si bem* di Beethoven, eseguito dalla signorina M. Scattola, dal prof. O. Cassellari e dal prof. G. Guarita. I tre giovani artisti, la cui valentia è ben nota ed ammirata a Venezia, eseguirono la mirabile opera di Beethoven con osservanza dello stile, con fusione e slancio, ottenendo unanimi e vivissimi applausi.

Dopo il trio di Beethoven, la signorina Prassino, con l'arte squisita, di cui ci aveva dato un così nobile saggio nell'oratorio del Perosi, eseguì l'aria «Bel raggio lusinghiero» della *Semiramide,* e quindi la preghiera e la cabaletta nell'opera *Maria di Rohan* del Donizetti, la signora Petrella, l'appassionata protagonista delle *nozze istriane,* cantò brani della *Saffo* del Gounod e della *Gioconda* del Ponchielli; il sig. Scattola sfoggiò la sua bella voce in una romanza del Tosti e in un arioso del Gomez; la signora E. Levi-Barcoci, in brani di Chopin, di Handel e di Martucci, dimostrò la valentia sua di pianista, nella interpretazione e nella espressione.

Tutti i cantanti furono accompagnati al piano egregiamente dal prof. Ugo Levi.

E tutti i pezzi del concerto, come già il trio di Beethoven, ottennero dal pubblico elegante, che affollava la sala, gli applausi più fervidi. Cosicchè di questo concerto resterà ricordo, non soltanto come di un atto altissimo di beneficenza, ma pur come di una vera festa musicale.

Il secondo concerto del violinista Kocian al "Goldoni"

Questa sera il violinista Kocian, che ottenne martedì entusiastico successo, darà al teatro Goldoni un secondo ed ultimo concerto. Come l'altra sera, il Kocian sarà accompagnato dalla valente pianista, signorina Margherita Volavy, la quale eseguirà anche alcuni pezzi, sola.

Ecco il programma interessantissimo del concerto: 1. Vieuxtemps, Concerto, Kocian — 2. Mendelssohn, Preludio e Fuga, Volavy — 3. D'Ambrosio, Romance; Bazzini, Ronde des Lutins, Kocian — Vitali, Ciaconna, Kocian — Wagner-Brassin, Feuerzauber, Volavy — Sarasate, Danze ungheresi, Kocian.

— Il Kocian ottenne iersera un grande successo al teatro Reinach di Parma: la folla plaudente lo accompagnò, dopo il concerto, all'albergo.

Malibran

La *Geisha,* la bella operetta messa in iscena splendidamente, continua a chiamare il pubblico in folla al *Malibran.* Anche iersera, alla 16.a replica, molti applausi ebbero gli esecutori che accordarono i soliti *bis.* Applauditissima la Foffano.

Questa sera serata d'onore di Pina Ciotti, con la brillante operetta di Andran *Miss Helyett.*

Dopo il secondo atto la seratante canterà diverse canzonette del suo repertorio: la Ciotti, prima di entrare nell'operetta, aveva nome fra le canzonettiste: dunque un'attrattiva di più per la recita di questa sera.

Domani avremo *Histoire d'un Pierrot,* la fortunata pantomima di Mario Costa.

Prossimamente serata d'onore della sig. Ernesta Foffano.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 20.30 alle 22.30 dalla banda cittadina:

1. Marcia, *L'Alveare,* Chiesa — 2. Ouverture, *Giovanna d'Arco,* Verdi — 3. Finale II.o, *Lucia,* Donizetti — 4. Pot-pourri, *Jone,* Petrella — 5. a) Ballabile, *Ronde d'Amour,* Westerhout - b) id. *Tambourin,* Rameau — 6. Walzer, *Le Farfalle,* Marenco.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 8.45 — Concerto Kocian.
MALIBRAN — Ore 8.45 — *Miss Helyett.*
THE IDEAL BRITISH TEA ROOM — Pasticc. Ortes. Via 22 Marzo - Concerto: ore 16-19.
LIDO — Stab. Bagni — Concerto dalle 3 alle 6.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

La commissione d'inchiesta sulla Marina

Roma, 25 maggio notte

La Commissione parlamentare d'inchiesta sulla Marina, ha stamane tenuta una riunione ed ha incominciato l'interrogatorio dell'ammiraglio Grillo, che è durato circa tre ore. Si è proceduto quindi alla nomina del relatore a schede segrete. Su sedici presenti (perchè mancava l'on. Massimini, infermo) è riuscito eletto, dopo ballottaggio, con 9 voti, contro 5 dati all'on. Canetta e 2 astenuti, l'on. Franchetti.

La Commissione d'inchiesta per la Marina ha deliberato d'inviare, a causa del gran lavoro da sbrigare, a tempo indeterminato, la visita all'Arsenale di Venezia.

La Cassa di Risparmio di Milano dà 1.400.000 lire in beneficenza

Milano, 25 maggio notte

Nella seduta d'oggi la Commissione centrale di beneficenza in Milano della Cassa di Risparmio ha deliberato di erogare in beneficenza per la ricorrenza della festa dello Statuto, la somma di *un milione trecentocinquantanovemila seicentottanta* lire a favore delle congregazioni di carità, di varie case di lavoro, di ricoveri e di altre istituzioni caritatevoli delle provincie lombarde.

Il crollo di un muro a Lucca

Due operai morti

Lucca, 25 maggio sera

Stamane è crollato improvvisamente il muro di una casa in costruzione; furono travolti tre operai dei quali due sono morti e il terzo fu portato moribondo allo spedale. L'autorità fa delle indagini per l'accertamento delle responsabilità.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BAREIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

RINGRAZIAMENTO

Adriana Mamoli Tecchio Guerrana, i desolatissimi genitori, il figlio Nino, ringraziano commossi le Autorità Militari e Civili, gli Enti Morali, le Rappresentanze, i congiunti, gli amici, tutti coloro che hanno voluto tributare l'estremo omaggio d'affetto e di compianto al loro caro Estinto

Capitano Cesare Mamoli

e in particolar modo il Reggimento «Genova Cavalleria», che rese onori speciali e commoventi a Lui, che gli era legato da sentimenti di amore e di orgoglio.

Padova, 24 *maggio* 1905.

(Vedi terza pagina)

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL

traduz. di Ada Vivanti

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

Per alimentare continuamente quei fuochi, una frazione di Midstoke era obbligata a vegliare anche nelle ore in cui il mondo giace avvolto in un lenzuolo di tenebre, e s'aggirava assonnata e freddolosa, per le vie anguste scarsamente illuminate, ma rosseggianti spasmodicamente sotto la blanda luce delle stelle. Oltre che di quelle instancabili fucine, Midstoke pulsava di numerosi opifici ove dall'alba a sera una moltitudine d'uomini dai volti rudi, di donne sparute, di ragazze dal passo trascicato serviva i ferrei mostri di cui s'era fatta schiava, e i quali si vendicavano d'un solo istante di disattenzione, percuotendole il cervello con le loro verghe d'acciaio o stritolandole le ossa fra i denti delle loro ruote.

Allegra si preparava allo spettacolo di quei fuochi immensi, di quelle ruote possenti, come ad un'orgia emozionante cui suo padre le aveva permesso d'assistere. Ma le emozioni che l'attendevano erano di ben altro genere.

Per poter appartarsi nella quiete del suo albergo, Marshmont aveva rifiutato i numerosi inviti ricevuti dai privati. Egli aveva girato abbastanza dando conferenze, per sapere in che cosa consistano le cortesie delle città piccole; conosceva le amabili signore pronte sempre a pregarlo di scrivere qualche parola nel loro album o di apporre almeno la sua firma sul libro degli onomastici e gl'inviti a pranzo «con pochi amici» trasformati in ambiziose esposizioni della bestia rara e le piacevoli conversazioni intime interrotte dall'entrata di qualche caro vicino o di qualche parente lontano, senza lasciargli un momento di libertà vera per pensare al proprio discorso.

E' vero che da tali svantaggi andava unita qualche utilità: la possibilità, cioè, d'acquistare una maggior conoscenza della vita locale, di raccogliere numerosi dati commerciali, di estrarre da una miscela di preconcetti e di pettegolezzi interessati qualche granellino di verità. Qualche volta infatti gli accadeva di esitare a favore di qualche ospite privilegiato ma, nel caso speciale, la preferenza data al conto dell'albergo formava parte integrale del tributo ch'egli voleva pagare alla memoria di Bryden.

Era stato Bryden ad ospitarlo ogni qualvolta egli era andato a Mildstake prima d'allora; celibe e libero, Bryden lo lasciava per ore e ore solo coi suoi sogni e coi suoi deliziosi piani d'una Inghilterra rigenerata e qualunque altro ospite ne avrebbe profanato la cara memoria.

Ma il ministro aveva fatto i conti senza il vero oste, rappresentato dalla città tutta di Midstoke andava orgogliosa di Bryden e della propria qualità di metropoli del radicalismo.

Sorta per impulso proprio, i suoi camini avevano un'instintiva avversione per le vecchie torri ammantate d'edera ed era l'unica città del Regno Unito che non portasse fra i proprii candidati neppure un rappresentate del medioevo. Lo stesso Marshmont doveva dividere i voti con un faceto proprietario Tory.

Ma l'idea rivoluzionaria risplendeva e sibilava come la fiamma delle fornaci e molte voci osavano proclamare che il diritto al voto dei fuochisti che lo alimentavano, era pari a quello degli abitanti delle grandi case. Era quella l'epoca della legge sulle franchigie, l'epoca in cui quella legge serviva ai ministri per demolirsi reciprocamente come bottegai in concorrenza, in cui i ministri cadevano su questioni di qualche centinaio di lire; epoca di geremiadi parlamentari sul disastro che lo spostamento d'una lira sterlina dal suo posto politico avrebbe dovuto provocare.

Midstoke richiedeva al deserto il suffragio universale, nella speranza che il deserto fiorisse come una rosa.

Da quando era stato fatto ministro Marshmont non aveva più messo piede a Midstoke sicchè la città aveva da celebrare anche la sua elevazione ed il fatto ch'egli veniva a commemorare il suo morto Cesare, aggiungeva calore alle dimostrazioni in suo favore.

Al loro arrivo i viaggiatori trovarono ad aspettarli una deputazione mista, con a capo il *Mayor* ed un consigliere, seguita da un numeroso stuolo di ragazzi che invasero la stazione.

Una banda di otoni intuonò l'inno: «Here, the conqueror hero comes» (L'eroe conquistatore ecco s'avanza).

Marshmont sembrava triste. Allegra invece era commossa e felice e la vista inaspettata di quella bella creatura, portò l'entusiasmo a un grado di calore, da fondere un cuore di ferro.

— Dio benedica i vostri ricci biondi! — esclamò una ragazza con lo scialle in testa provocando un articolato mormorio di approvazione.

Un giovanotto dal volto acceso, una specie di maestro di cerimonia, gridò: «Evviva la signorina!»; il grido fu ripetuto da tutti ed Allegra, trasformata improvvisamente in un personaggio pubblico, cominciò a sentirsi più confusa di suo padre.

Una carrozza aperta li aspettava fuori e quando quella, scortata e trattenuta dalla folla, riuscì a farsi strada fuori della stazione, Allegra potè scorgere un'onda più nera e più romorosa di gente, rallegrata da bandiere e da stendardi, che aspettava il suo passaggio.

(*Continua*)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanizario

Borsa di Venezia (25 maggio)

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	106 40	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—.—	103.85
» » 4 0/0 » »	—.—	106.20
Azioni Banca Veneta	335.—	—
» Banca Commerciale Italiana	827.—	—
» Cotonificio Veneziano	285.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	119.—	—
» Società Bagni del Lido	121.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	2175.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	501 —	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.—	32 1/2
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0/0	500.50	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	sconto
Germania	122.85	122.95	—	—	3
Francia	99.97 1/2	100.02 1/2	—	—	3
Belgio	99.82 1/2	99.92 1/2	—	—	3
Londra	25.17 1/4	25.19	24 99	25.01	2 1/2
Svizzera	99.75	99 90	—	—	3 1/2
Austria Corone	104.75	104 82 1/2	—	—	3 1/2
Banconote austr.	104.75	104.82 1/2	—	—	—

Borse italiane (25 maggio)

ULTIMI CORSI

ROMA

Rend. Ital. 5 0/0 cont.	106 45	Cred. Fond. 4 0/0	512 50
» » fine	106 50	Banca Commerc.	823 50
» » 3 1/2 cont.	104 90	Credito Italiano	509 —
» » » fine	103 95	Soc. It. pel Carbure	1270 —
» » 3 0/0	74 50	Immobiliare	330 —
Banca d'Italia	1173 —	Parigi chèque	99 98 3/4
Az. ferr. merid.	773 —	Londra	25 17 1/2
» » Gaz	1415 —	Mediterranea	479 —
Cred. Fond. Ital. Az.	568 —	Nav. Gener. Ital.	482 —
» cart. 4 1/2 0/0	525 —	Az. Risanamento	38 —

MILANO

Rendita Ital. 5 0/0	106 37	Elicon	878 —
» fine	106 42	Obbligazioni Merid.	364 25
» 3 1/2 0/0	103 92	Obbligaz. nuove 3 0/0	367 25
Ferrovia Mediterranea	480 50	Fond. B. Italia 4 0/0	511 25
Banca d'Italia	1177 —	» Italia 4 1/2 0/0	511 25
Credito Italiano	509 —	» Cassa Risp. 5 0/0	518 25
Banca Comm. Italiana	828 —	» Cassa Risp. 4 0/0	511
Lanificio Rossi	1570 —	Francia a vista	100 —
Cotonificio Cantoni	556 —	Londra a vista	25 18
Navigazione Generale	480 —	Berlino a vista	122 95
Raffineria Zuccheri	443 50	Svizzera	99 85
Az. Costruz. Venete	124 —	Cotonificio Veneziano	285 50
Acciaierie Terni	2180 —	Ferrovie Meridionali	776 —

GENOVA

Rendita fine mese	106 35	Az. Raff. zucc.	447 —
» 3 1/2 0/0	103 90	» Banca comm.	829 —
Az. B. d'Italia	1175 —	» Cred. Italiano	509 —
» Ferr. Medit.	476 —	Cam. su Fran. vista	100 —
» » Merid.	776 —	» » Londra »	25 18
» Nav. Gen.	482 —	» » Germ. »	122 95

TORINO

Rendita contanti	106 40	Az. Banca comm.	828 —
» fine	106 47	» Banco Sconto	— —
» 3 1/2 0/0	103 90	Camb. Franc. vista	100 —
Az. B. d'Italia	1175 —	» Lond. 3 mesi	25 18
» Ferr. Medit.	479 —	» Germ. »	112 92
» » Merid.	774 —	» Sviz. »	99 83

FIRENZE

Rendita fine mese	106 50	Az. Ferr. Merid.	775 50
» 3 1/2 0/0	103 95	Camb. Fr. vista	100 —
Az. B. d'Italia	1171 —	» Lond. 3 mesi	25 18
» Ferr. Med.	480 —	» Germ. vista	122 97 1/2

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 26 Maggio)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 100 00

(Settimanale dal 22 al 28 Maggio)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca L. 100.05

Borse estere (25 maggio)

LONDRA

(Apertura)

Rend. Ital. cont.	105 5/16	Egiziano nuove	105 —
N. s. ing. 2 3/4 0/0	90 5/16	Saggio dello sconto	— —

PARIGI

(Chiusura)

Rend. Ital. 5 0/0	106 50	Obblig. lombarde	344 50
» fran. 3 0/0 perp.	91 65	Az. ferr. merid.	—
» russa	— —	» Banca Parigi	1385 —
» spag.	91 90	» Suez	4486 —
» turca	88 25	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	90 1/4
» portogh.	68 35	Cambio sull'Italia	pari
Argento fino	99 50	» su Londra	25 18

BERLINO

Rend. ital. cont.	106 10	Az. merid. a term.	154
» » fine mese	— —	» medit. »	93 23
Consol. Pruss.	101 40	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	73 30	Bigl. Banca russi	216 —
» merid.	— —	Camb. s. Ital. a 10 g.	81 25
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

VIENNA

Credito austr.-Corone	667 —	Lire Ital. (carta)	95 40
Lombarde	88 50	Rendita aust. (argento)	100 40
Banca anglo-austr.	308 25	» » (carta)	100 60
Austriache	668 —	Union Bank	541 —
Banca austro-ungarica	1649 —	Rendita austr. (oro)	119 70
Napoleoni d'oro	19 05	Rend. ungherese 4 0/0	98 05
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	89 45
Cambio su Parigi	95 35	Banca dei Paesi austr.	456 50
Cambio su Londra	240 30		

La situazione degli istituti di emissione in Italia

Roma, 25 maggio sera

La situazione degli istituti di emissione (in milioni di lire) al 10 maggio 1905 era la seguente:

Riserva per la circolazione e per i debiti a vista: Banca d'Italia: 650.5 con una differenza in meno di 4.2 rispetto alla situazione precedente; Banco di Napoli 198.1 con una differenza in più di 0.2; Banco di Sicilia 52.7 con una differenza in più di 0.2.

Il portafoglio interno era così formato: Banca d'Italia 217.8 con una differenza in meno di 6.2; Banco di Napoli 78.7 con una differenza in meno di 5.8; Banco di Sicilia 34.0, con una differenza in più di 1.40.

Le anticipazioni erano le seguenti: Banca di Italia 40.2 con una differenza in meno di 0.7; Banco di Napoli 20.2 con una differenza in meno di 0.5; Banco di Sicilia 3.0.

I titoli di Stato o garantiti dallo Stato ammontavano: Banca d'Italia 232.4 con una differenza in più di 0.1; Banco di Napoli 73.0; Banco di Sicilia 14.0.

Le immobilizzazioni erano le seguenti:

Banca d'Italia 115.6 con una differenza in meno di 0.2; Banco di Napoli 85.5 con una differenza in meno di 0.1; Banco di Sicilia 7.0.

La circolazione per conto del commercio era: Banca d'Italia 853.9 con una differenza in meno di 12.8; Banco di Napoli 284.9 con una differenza in più di 1.2; Banco di Sicilia 63.8 con una differenza in più di 0.8.

I debiti a vista erano: Banca d'Italia 92.3 con una differenza in meno di 7.1; Banco di Napoli 40.2 con una differenza in meno di 0.8; Banco di Sicilia 24.6 con una differenza in più di 0.3.

I depositi passivi in conto corrente sommavano:

Banca d'Italia 73.7 con una differenza in meno di 2.7; Banco di Napoli 36.8 con una differenza in più di 1.5; Banco di Sicilia 12.5 con una differenza in più di 0.7.

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

ROVIGO: Con sentenza 24 maggio venne dichiarato il fallimento di Boufà Antonio fu Agostino di Castelguglielmo, merciaio — Giudice delegato Rossi avv. Guglielmo — Cur. provv. Lorenzoni avv. Gius. di Lendinara — Prima convocazione 12 giugno 905 ore 10 ant. — Presentazione titoli 24 giugno 905 — Chiusura verifiche 4 luglio ore 10 ant. — Il fallito si rese detenuto ai primi di maggio. — Att. e pass.: Non si conosce.

Movimento del porto

Arrivi del 24 — Da Alessandria pir. austr. «Habsburg» cap. Klansbuger con merci — Da Genova e scali pir. ital. «Guasco» cap. Rottini idem.

Arrivi del 25 — Da Costantinopoli pir. ital. «Sarbia» cap. Bottone con merci.

Partenze del 24 — Per Trieste pir. austr. «Habsburg» cap. Klansbuger con merci.

Partenze del 25 — Per Fiume pir. austr. «Stefania» cap. Merlato con merci — Per Costantinopoli pir. ingl. «Fenctarch» cap. Evans vuoto — Per Costantinopoli pir. ingl. «Edenhall» cap. Scheel idem — Per Trieste pir. austr. «Carlo» cap. Ragusin con merci — Per Marsiglia pir. ital. «Birmania» cap. Anfosso idem.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 25 maggio:

Nascite — Maschi 3 — Femmine 2 — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo 2 — Totale 8.

Matrimoni — Paccagnan Giuseppe imp. ferroviario con Sabbadin Giovanna casalinga — Tordelan Andrea compositore tipografo con Amadi Giacomina chiamata Gina commessa di commercio, celibi — Ceccon Alberto dipintore vedovo con Ferraboschi Domenica casalinga nubile.

Decessi — Testolina Contanelli Maria 56, coniug., casalinga di Venezia — Bisesti Michele 71, celibe bracciante idem — Pascolato D.r comm. Alessandro 64, vedovo avvocato e Direttore della Scuola Sup. di Comm. idem — Bon Tranquillo 43, coniug. pescivendolo di Burano — Bivolenta Arturo 28, celibe manuale di Villanova (Rovigo).

Più 4 bambini al disotto degli anni cinque.

ANNO CLXIII

ASSOCIAZIONI

ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.

ESTERO (Stati compresi nell'Unione postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.

Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE [illegible] N. 3565.

Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10

La question[e]

e l'intervento

ANNO CLXIII — N. 144 Sabato 27 Maggio 1905 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORTA
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia. Arretrato cent. 10

GAZZETTA DI VENEZIA

Inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea o corpo 7: IV pagina cent. 50. — III pagina L. 2. — Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola, minimum cent. 50. Avvisi necrologici III pagina L. 1.50. PAGAMENTO ANTICIPATO

La questione di Creta
e l'intervento internazionale

L'isola di Giove, teatro insigne della lotta titanica combattuta tra la Mezzaluna ed il Leone ruggente, testimone eloquente del valore indomito di Francesco Morosini, l'ultimo eroe del ciclo glorioso della Repubblica, dopo appena otto anni di silenzio e di calma remissiva, è di nuovo in fiamme. L'autonomia, l'usbergo di quattro potenze simbolo di libertà, la reggenza affidata al Principe Giorgio di Grecia non soddisfano l'anima irrequieta dei Candiotti. Risoluti a giuocare ad ogni costo l'ultima carta, impugnate le armi, ritirati nei dirupi scoscesi collo sguardo fisso al lontano Arcipelago, proclamano e vogliono l'annessione alla madre patria.

Il sentimento degli abitanti di Creta è certamente commendevole, è consono alla genesi storica, all'azione psicologica ed umanitaria, che dai giorni memorandi di Giorgio Washington si è iniziata con mirabile progressivo sviluppo nelle nazioni e nei popoli soggetti a straniero dominio. I trattati di Versailles (1783) e di Londra (1830), i Congressi di Parigi (1856) e di Berlino (1878) sanzionanti il principio d'indipendenza, l'autorità di Pitt, di Palmerston e di Camillo Cavour, plaudenti all'opera degli oppressi, rinsaldano le aspirazioni e rinverdiscono le speranze dei patriotti educati alla scuola del dolore e della cruda esperienza.

Lo storico ed il critico che trattano obiettivamente e spassionatamente le questioni più vitali osservano però che non basta ad un popolo per assurgere a nazione il diritto consacrato dalla storia, non basta nè il concetto nè l'ideale radioso vivo nell'anima che sente tutta la poesia dell'unione fraterna. Al sacro diritto, alla ferma convinzione intellettuale, all'impulso naturale del cuore dev'essere strettamente connesso quel complesso di doti e di virtù che affermano nel giorno decisivo della prova l'esistenza di una nazione e la collocano nel posto d'onore delle genti, che vivono di vita propria senza bisogno di tutela.

***

Aristotele, il sommo logico della celebre Accademia, nel suo aureo libro *La Politica*, parlando dell'isola di Creta, scrive: «Per la sua naturale posizione sembra chiamata a dominare tutti i popoli greci, onde Minos ebbe la signoria del mare e delle isole»; parlando quindi delle leggi Arcaiche chiama Creta «centro di irradiazione del diritto Ellenico e delle civili costumanze». Lord Wellington, vincitore trionfale a Waterloo, spenta per sempre la potenza Napoleonica negli scogli insidiosi di Sant'Elena, intuiva la potenza tenacemente invadente dell'Orso Moscovita e più di 20 secoli dopo Aristotele, sosteneva la necessità di un forte regno di Grecia comprendente le isole della costa Asiatica e Creta stessa. La Dinastia dei Romanoff sempre intesa ad applicare all'Oriente Balcanico il rigido programma del «divide et impera» come ultima transazione prestò il suo assenso ad un Regno di Grecia limitato ai golfi di Arta e Volo. Creta, esclusa, sentì ribadirsi le secolari catene e l'elemento Ellenico dell'Epiro, della Macedonia, della Tracia e delle coste dell'Asia Minore parve attendere fiducioso una nuova lotta memoranda e finale in nome della libertà. Ma i Greci, che col grido angoscioso di dolore aveano saputo far accorrere sotto le bandiere di rivolta nella loro classica terra i *Filelleni* dell'Europa civile e specialmente i figli d'Italia sfuggiti agli orrori della reazione, essi, che nelle acque di Navarrino aveano visto per sempre arrestata la ferocia della scimitarra turca per merito precipuo delle potenze occidentali, non seppero corrispondere alle speranze delle nazioni.

Trascorsero infatti oltre tredici lustri sufficienti a preparare un popolo nel raccoglimento e nell'esercizio febbrile ad una nuova prova luminosa. Ma mentre il forte Piemonte, compreso di sua missione, in soli dieci anni aveva saputo passare dalla disfatta di Novara agli allori gloriosi di Magenta e San Martino, la Grecia nel 1897 negli infausti campi di Domokos venne meno all'universale aspettazione, alla simpatia benevola delle potenze ed agli auguri dell'Occidente, che trepidante attendeva la fase risolutiva del conflitto greco-turco.

***

I diritti dell'Ellenismo sono sacri, ma ad essi pure è annesso il valore, è annesso il genio che resero grande l'Ellade da Milziade ad Alessandro, da Omero a Demostene, sintesi di potenza e sapienza. Sarafoff, il grande agitatore macedone, l'anima del Comitato insurrezionale terrorista, nei suoi viaggi nelle terre amiche d'Inghilterra, Francia ed Italia ha trovato gli animi pronti ad una campagna ellenofoba, ed indarno tentò di scuotere in tutti i modi l'opinione pubblica in favore della causa greca Neocle Kasasis col valido aiuto del focoso Clèmenceau.

I Candiotti in questo momento non possono esigere, non possono volere l'annessione alla Grecia. L'ora tristissima e vergognosa del 1897 è troppo vicina per essere dimenticata e compensata con premi e d'altronde i patriotti di Macedonia a ragione pretenderebbero egual trattamento. E se gli sforzi della diplomazia mirano al continuato mantenimento dello «statu quo», è mai possibile una concessione, che turberebbe sostanzialmente l'equilibrio balcanico? La Grecia si prepari seriamente a giorni migliori senza velleità, senza rancori e soprattutto con gratitudine verso le potenze protettrici e specialmente verso l'Italia. Noi dimenticheremo generosamente la gioia d'Atene dopo Adua, le spiacevoli vertenze Silvestrelli ed Anconani, l'ostracismo al monumento doveroso al grande Peloponnesiaco, ma abbiamo pur diritto che sia riconosciuta ed apprezzata l'opera nostra eminentemente civile, umanitaria, e, diciamo pure, disinteressata.

don Eugenio Bellemo

CAMERA DEI DEPUTATI
(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 26 maggio sera

Presidente MARCORA. La seduta comincia alle ore 10.

Si continua la discussione del disegno di legge su

lo stato giuridico degli insegnanti

delle scuole medie.

Dopo una lunga discussione a cui partecipano ZERBOGLIO, BATTELLI, ALBICINI e BIANCHI si approva l'articolo 4 sui trasferimenti.

COTTAFAVI, domanda se i concorsi stabiliti nell'art. 5 si debbano fare ogni triennio o il triennio si debba considerare come il limite massimo.

TECCHIO, propone che i concorsi medesimi non siano limitati ad insegnanti della stessa materia ma vi si possano ammettere insegnanti di materie affini.

BIANCHI, ministro, ammette come desidera l'on. Tecchio che ai concorsi possano presentarsi i professori di materie affini; dichiara di mantenere le proposte concordate con la commissione. Si approvano gli art. 6 e 7.

SQUITTI, all'art. 8 nota che le disposizioni disciplinari di questo articolo corrispondono ad un bisogno vivamente sentito, ma non può approvare come pena il ritardo della promozione.

MANTICA, all'art. 11 rileva la contraddizione per la quale la sezione del consiglio è costituita in giudice di appello e giudica in pari tempo come in prima istanza per le mancanze di cui all'art. 10. L'oratore biasima vivamente le disposizioni dell'art. 27.

BIANCHI, riconosce la gravità delle osservazioni fatte dall'on. Mantica, ma nota che a lui non appartiene la paternità di questo disegno di legge. Prega la Camera di sospendere sull'articolo 11 la discussione essendo suo intendimento di modificarlo profondamente.

Il PRESIDENTE, quindi, rimanda la continuazione della discussione ad altra seduta.

Seduta pomeridiana

La seduta termina alle 11.55.

Presidente MARCORA. La seduta comincia alle ore 14.5.

MARSENGO BASTIA, *segr.*, risponde agli on. Comandini, Campi Numa, Socci e Valeri circa la giustificata traduzione dalle carceri giudiziarie di Milano a quelle di Pesaro del gerente dell'*Italia del Popolo*. La traduzione a Pesaro fu necessaria dall'eccessivo agglomeramento di detenuti nel carcere di Milano.

SOCCI, prende atto della promessa di provvedere non comprendendo come un condannato per reati di stampa venga accomunato coi delinquenti ordinari ed al pari di essi ammanettati (*approv.*).

L'annullamento dell'elezione di Desio

Il PRESIDENTE, annunzia che la giunta propone l'annullamento per ineleggibilità dell'on. Zari della elezione del collegio di Desio.

SPALLANZANI, propone che sieno respinte le conclusioni della giunta considerando come sarebbe pericoloso per l'autorità e per la rappresentanza nazionale se si potesse ritornare sulle fatte proclamazioni (*rumori*).

VICINI, osserva che l'obbiezione avrebbe dovuto essere mossa quando la giunta comunicò alla Camera che l'elezione di Desio veniva dichiarata contestata. L'on. Zari esercitò l'ufficio di sindaco.

Voci dal centro: Come l'on. De Felice! (*Proteste all'estrema sinistra e rumori*).

VICINI: No, il caso è assolutamente diverso perchè l'on. De Felice non è sindaco ma assessore (*rumori*). Il voto di convalidazione non ha valore perchè fu carpito alla Camera da documenti ufficiali e veniva affermato che l'on. Zari si era dimesso più di sei mesi prima delle elezioni (*rumori al centro*). Spera che il Ministro guardasigilli vedrà quale reato si nasconda in questi documenti e che la Camera in omaggio alla giustizia accoglierà le conclusioni della giunta (*bene! a sinistra*).

DARI, dà lode alla giunta di aver esaminato la grave e nuova questione ma non può concorrere nelle sue conclusioni, perchè esse si fondano sulla equiparazione dell'ineleggibilità all'incompatibilità. Qui si tratta di vera e propria ineleggibilità e perciò ad essa non si estende la riserva che è esclusiva delle incompatibilità. La proclamazione quindi è incondizionata. Dai prodotti documenti infatti non risulta che lo Zari abbia nei sei mesi prima della nomina esercitato effettivamente le funzioni da sindaco. Egli aveva infatti presentato le dimissioni fino dal 12 aprile ed insistette sempre perchè fossero accolte sebbene per obbligo di legge rimanesse investito della carica di sindaco (*rumori a sinistra. Approvazioni e congratulazioni a destra ed al centro*).

GALLINI, relatore, premette anzitutto che all'atto della convalidazione era nota la condizione di ineleggibilità dell'on. Zari perchè documenti ufficiali escludevano tale condizione. Rammenta poi la solenne discussione seguita nel 31 maggio 1880 in questa Camera per rivendicare alla Camera stessa il diritto di correggere le sue erronee proclamazioni. Infine sostiene che i documenti dimostrano che effettivamente lo Zari funzionò da sindaco fino al 30 giugno 1904 (*Rumori a destra ed al centro. Vive approvazioni a sinistra*).

GIRARDI dice che la Camera nella convalidazione fu tratta in errore da documenti moralmente falsi (*approv. all'estrema sinistra*).

CARCANO, ministro, dichiara che secondo le consuetudini il Governo si astiene.

La Camera non è in numero

PRESIDENTE, pone a partito la proposta della giunta sulla quale è stata chiesta la votazione nominale.

PRESIDENTE, annunzia che la Camera non si è trovata in numero e sospende la seduta a termini del regolamento. La seduta è ripresa alle ore 17.35.

PRESIDENTE, chiede se la domanda di votazione nominale è mantenuta. E' mantenuta e il presidente ordina che sia rinnovata la votazione nominale. DE NOVELLIS fa la chiama ed il presidente comunica con vivo rincrescimento che la Camera per la seconda volta non si è trovata in numero legale. La votazione sarà rinnovata domani.

La seduta termina alle 18.30. Domani seduta alle 14.

Note alla seduta

Roma, 26 maggio notte

(*mg.*) — Che io mi apponessi al vero quando mercoledì sera, esprimendo il voto che la Commissione, la quale aveva riferito sul progetto per lo stato giuridico degli insegnanti delle scuole medie lo riprendesse in esame — avendo la discussione fattane, dimostrato che il progetto sentiva della fretta con la quale era stato preparato e che abbisognava ancora di maggiori studi — che io mi apponessi al vero, lo ha detto la deliberazione odierna della Camera, provocata dal ministro Bianchi, di sospendere la discussione del disegno di legge, per dare tempo e modo al Governo di concretarne con la Commissione gli opportuni emendamenti. E' il meglio che, allo stato delle cose, si poteva fare per evitare una soluzione abborracciata qualsiasi, la quale non avrebbe ottenuto il consenso del Senato, mentre sarebbe stata rinviata a tempo indefinito la soddisfazione di quei legittimi interessi, che il progetto doveva salvaguardare. Importa però che il ministro non indugi soverchiamente a formulare i suoi emendamenti, affinchè la Commissione possa riferirne in tempo, ed il Parlamento, a sua volta possa, prima di separarsi per le vacanze estive, condurre in porto il progetto, che — come acconciamente ricordava l'on. Marcora avant'ieri — costituisce per la Camera un impegno d'onore.

***

L'elezione del collegio di Desio, convalidata nel dicembre scorso, è ritornata oggi alla Camera, avendo la Giunta delle Elezioni, in seguito a nuove proteste posteriori alla convalidazione, accettato che tra le dimissioni da sindaco ed il giorno delle elezioni non erano trascorsi a favore dello Zari i termini di sei mesi che la legge tassativamente prescrive.

Nessun dubbio che la lettera della legge conforta la tesi della maggioranza della Giunta, favorevole all'annullamento della elezione, ma non è altrettanto certo che lo spirito della legge fosse stato violato nel caso concreto, come ebbe a notare l'on. Dari, imperciocchè è provato in atti che le dimissioni furono date il dì 12 aprile e che da quel giorno lo Zari una sola volta esercitò le funzioni annesse all'ufficio sindacale col presiedere il Consiglio comunale. Comunque, una volta che la questione era posta, essa doveva essere risoluta secondo le parole della legge: in ogni caso, non oggi dovevano sorgere le opposizioni contro la proposta della Giunta, ma dovevano essere presentate il giorno nel quale la Giunta dava notizia alla Camera delle nuove proteste ricevute e dell'intendimento di ritornare sulle deliberazioni prese. Abilissimo ed arguto l'on. Dari nella difesa della elegibilità dell'on. Zari; ma egli aveva una causa cattiva fra le mani e l'esito dei due appelli nominali — quantunque nullo, per difetto del numero — ha confermato che la Camera non si lasciava trascinare dalla sua sottile arte oratoria sopra una via sdrucciolevole nel termine della quale eravi una flagrante illegalità. Intanto però la seduta è andata perduta e le probabilità di evitare, nei riguardi del Senato l'esercizio provvisorio di qualche bilancio, diminuiscono ogni dì che passa.

***

Eccovi per intelligenza l'esito dei due appelli nominali: nel primo appello si pronunciarono per le conclusioni della Giunta, cioè per l'annullamento della elezione, 97 deputati; contro quelle conclusioni, 66; — nel secondo appello i primi aumentarono a 102, ma i secondi discesero a 40, non avendo parecchi tra loro partecipato al secondo voto. In entrambi gli appelli nominali, numerosi deputati si allontanarono espressamente dall'aula. Se la elezione di Desio sarà annullata — come ritengo — si crede che presenterà la sua candidatura anche il direttore del *Momento* di Torino, avv. Mauri. Sarebbe un errore, che agevolerebbe la riuscita del radicale Chiiva, dividendo le forze liberali-conservatrici tra Zari e Mauri.

La questione ferroviaria
Le facilitazioni ai membri delle due Camere
Acquisti di materiale

Roma, 26 maggio notte

Dalla Presidenza della Camera dei deputati è stata rivolta domanda al ministro dei lavori pubblici perchè nel nuovo ordinamento del servizio ferroviario, venga concesso l'uso dello scompartimento riservato anche ai vice-presidenti della Camera. Inoltre, secondo il *Giornale d'Italia* si facevano presenti le domande emesse da qualche deputato, perchè alle famiglie dei deputati sia concessa una qualche riduzione di tariffa. Il Ministro dei Lavori comunicò le domande della Camera al Senato perchè esprima il suo parere in proposito per quanto potesse riguardare i membri della Camera Alta. E questa, sempre secondo il *Giornale d'Italia*, rispose che non fa alcuna domanda per suo conto, ma che se venissero fatte delle concessioni alla Camera, accetterebbe privilegi uguali anche il Senato.

Oggi si è riunita per l'esame del testo definitivo della relazione ed ha deliberato di darlo alle stampe, la Commissione che esamina il disegno di legge per l'ordinamento dell'esercizio di Stato, di cui sono relatori gli onorevoli Lacava e Pantano.

Il Comitato superiore delle strade ferrate ha approvato l'acquisto di 2500 carri per servire alle linee che eserciterà ancora per un mese la Mediterranea, per la spesa di 15 milioni.

Le modificazioni al regolamento del Senato per le nomine

Roma 26 maggio notte

La Commissione alla quale il Senato ha delegato l'incarico di esaminare se si debba ed in qual modo modificare l'articolo 103 del regolamento riguardante la nomina dei senatori, ha discusso in questi giorni il grave argomento. La *Tribuna* dice che non tutti i commissari sono stati concordi e che la maggioranza ha ritenuto doversi modificare il regolamento, fissando questi due concetti: — 1.o Difesa delle prerogative del Senato; 2.o Difesa della nomina attaccata.

A presidente della Commissione è stato nominato l'on. Codronchi ed a relatore l'on. Rossi. La relazione, secondo la *Tribuna*, sarà presentata e discussa in novembre.

Provvedimenti per il personale postale

Roma, 26 maggio sera

Il *Popolo Romano* annunzia che l'on. Morelli-Gualtierotti procura di presentare alla Camera il progetto di legge per migliorare il personale postale di quarta categoria, portando lo stipendio massimo a 1.800 fr. ed aumentando di 55 i posti più elevati di quella categoria.

Varie da Roma

Roma, 26 maggio sera

Il «Fracassa» dice che questa sera Barrère offrirà un banchetto al Ministro d'Agricoltura di Francia. Al banchetto interverranno anche i ministri italiani.

— *Presieduto da Fortis* si è riunito il Consiglio dell'Ordine civile di Savoia composto dei senatori Canonico, Finali, Blaserna, Villari, Canizzaro, Monteverde e Paternò.

— *La Giunta delle elezioni* ha deliberato di proporre alla Camera la convalidazione dell'on. Arenella a Palermo IV e dell'on. Agnetta a Borgotaro. Per la elezione di Avellino ha deliberato di esaminare le schede d'accordo fra le parti.

L'INCHIESTA SULLA MARINA

Le prove al balipedio di Muggiano
Una protesta di Bettolo
(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 26 maggio notte

(*mg.*) — In seguito alla notizia che la Commissione d'inchiesta sulla amministrazione della marina abbia accertato essersi adoperati proiettili vecchi di dieci anni nel balipedio di Muggiano nel maggio 1899, sebbene proiettili più recenti e più resistenti fossero fabbricati dalle case Krupp e Harwey, ho cercato informazioni dove si potevano avere con intera conoscenza di causa.

Da esse risulta che il fatto è sostanzialmente vero, in quanto che alle prove di Muggiano nel maggio del 1899 furono impiegati proiettili Krupp della fornitura 1888, ma adoperare tali proiettili era un obbligo contrattuale, perchè i contratti dicevano esplicitamente doversi impiegare nelle prove i proiettili che fossero in uso al momento del collaudo nella R. Marina.

Nè è provato — soggiunse il mio interlocutore — che nel 1899 la casa Krupp fabbricasse proiettili più resistenti e perfezionati. La casa lo dice, ma potrebbe anche essere una mera *réclame*. Ma checchè ne sia il ministero della Marina non poteva fare diversamente di quello che stabilivano determinate disposizioni contrattuali.

Avendo domandato, o meglio espresso la mia meraviglia perchè il ministero della Marina non rendeva pubbliche queste circostanze di fatto, mi fu risposto che il ministero non deve intervenire, pendente l'inchiesta, per rettificare notizie ed informazioni le quali non hanno carattere ufficiale, imperciocchè il suo intervento avrebbe l'apparenza di un tentativo di pressione sulle indagini e deliberazioni della Commissione, che deve essere assolutamente escluso.

Ma se la Relazione Franchetti raccoglierà queste notizie e le presenterà sotto una luce che non sia la giusta, allora sarà il momento opportuno per intervenire, ed il ministero interverrà senza reticenze per ristabilire la verità e determinare le responsabilità, qualora responsabilità vi sieno.

La *Patria* dice che l'ammiraglio Bettolo in seguito agli attacchi mossi contro la sua amministrazione, a proposito degli esperimenti di Muggiano del 1899, ha scritto una lettera all'on. Giusso presidente della Commissione d'inchiesta della Marina in cui lo prega di voler smentire i fatti accennati in dette corrispondenze, perchè privi di fondamento.

La Commissione reale d'inchiesta sulla Marina nella seduta di stamane ha proceduto alla sistemazione dei verbali delle sedute degli scorsi giorni. La commissione proseguirà, poi, negl'interrogatori martedì onde dar modo a Franchetti di procedere al lavoro di preparazione della relazione sulle costruzioni navali. Nell'entrante settimana saranno interrogati gli ammiragli Palumbo, Bettolo e Morin.

Gli effetti della diminuzione della tassa sui francobolli
(Per telefono alla Gazzetta)

Roma 26 maggio notte

Fu detto che colla diminuzione della tariffa postale l'erario verrebbe a perdere circa 9 milioni perchè il numero delle lettere sarebbe di 180 milioni. Risulta invece che il numero delle lettere spedite a tariffa intera nell'ultimo esercizio finanziario per l'interno del Regno fu di 120 milioni e nell'esercizio corrente supererà di poco i 123 milioni. Pertanto la perdita per effetto della diminuzione di 5 centesimi sul francobollo da 20 sarà di circa 6 milioni. Ma d'altra parte poichè il numero delle cartoline illustrate e delle carte da visita sarà nel corrente esercizio di 207 milioni, anche ammettendo per l'aumento della tariffa, una straordinaria diminuzione di oltre il 25 per cento, in questo genere di corrispondenze resterebbe sempre un margine di varie centinaia di migliaia di lire.

Certo, poi, che la diminuzione della tariffa porterà un incremento nel numero delle lettere, incremento che col disegno di legge presentato si provede nella modesta misura del 7 per cento e non oltre. Quindi si può con certezza presumere che lo Stato non avrà alcuna perdita dalla riforma per la quale si pronunziarono favorevoli in occasione del bilancio di assestamento, i membri della giunta generale del bilancio, all'unisono in ciò, colla commissione nominata dal ministro delle Poste per studiare la riduzione di tariffa e di cui facevano parte il senatore Dini, il deputato Rubini e gli alti funzionari del ministero del Tesoro e delle Poste.

Il palazzo Corsini sede della conferenza internazionale di Agricoltura

Roma. 26 maggio notte

Le adunanze generali per la conferenza per l'Istituto Internazionale di Agricoltura, avranno luogo nella grande aula delle seduta della Reale Accademia dei Lincei, a Palazzo Corsini In questa vasta sala si provvide (sopprimendo la parte riservata) ai posti per il pubblico che, essendo d'ordinario una cinquantina, raggiunsero ora i 110 circa. Per le riunioni della Commissione e per la Presidenza, sono adibite altre grandi sale dell'appartamento, in una delle quali sarà posto un *buffet*. Nella lunga galleria che precede la sala della presidenza, troverà luogo la segreteria. Finalmente, in apposito locale è stato collocato un ufficio postale e telegrafico affinchè gli intervenuti alla conferenza possano sbrigare nei locali stessi dell'adunanza le loro corrispondenze. Tutto è stato disposto con molta cura e discernimento, onde usufruire in qualche modo dei bellissimi e ricchi locali del Palazzo dei Lincei.

Stamane il Re accompagnato dal generale Brusati si è recato in carrozza ad assistere alle esercitazioni delle truppe del presidio in piazza d'armi.

La guerra russo-giapponese
Rodjentswensky in vista del Giappone
(Per dispaccio alla " Gazzetta di Venezia ")

La flotta russa in vista di Shangai
La navigazione giapponese interrotta

Londra, 26 maggio notte

Il *Lloyd* ha da Shanghai: « Le navi russe *Vladimir, Vernee, Yaroivr, Livonia, Meteor* e *Curonia* sono ancorate in vista di Shanghai. Sembra che Rodjenstvensky abbia diviso la flotta. Diciassette navi russe si sono ancorate iersera in vista delle isole Sodoles Si crede che abbiano fatto carbone e poscia si sieno diretto verso il nord ».

La Compagnia *Great Northern* annunzia che il servizio marittimo fra Cefu e Shanghai è interrotto e viene fatto dalle linee ferroviarie cinesi; ed un dispaccio da Cefu dice che tutte le navi giapponesi ivi giunte ricevettero l'avviso di rimanervi fino a nuovo ordine.

Il *Daily Mail* ha da Shanghai: «Sette incrociatori della flotta volontaria russa si sono ancorati nella baia di Voosung dopo il tramonto senza fare i segnali abituali. Il loro arrivo ha cagionato grande sorpresa, quantunque una enorme quantità di approvvigionamenti sia stata fatta per la flotta del Baltico».

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: Il ministro degli esteri ricevette un telegramma da Hong Kong dicente che il vapore «Anamba» giunto martedì scorso in quel porto proveniente da Bang Kok non incontrò navi russe in vista del territorio di Annam. Credesi che parte della flotta si trovi nelle vicinanze di Annam e la divisione principale incroci al Pacifico. Fitta nebbia regna nello stretto di Fushima nel mar del Giappone.

Un radio telegramma da Shanghai annuncia che venticinque navi della flotta volontaria, tre navi carboniere e un incrociatore russi sono giunti ieri nel pomeriggio nella foce di Jangsè. Un incrociatore è poscia ripartito. Tre navi carboniere e quelle della flotta volontaria si sono ancorate la sera a Voosung.

Si ha da Tsintao che in seguito alla notizia che la flotta russa si è diretta verso nord e che parte di essa sia giunta in vista di Woosing, la squadra tedesca si prepara a tutte le eventualità.

Parecchi giornali hanno un dispaccio da Pietroburgo dicente che la signora Rodjestvensky si recò all'ammiragliato ove le è stato detto che non si avevano informazioni circa la voce di una battaglia navale; poi si recò all'ambasciata di Francia ove ebbe la stessa risposta.

La partenza di Birilew per Wladiwostock

Pietroburgo, 26 maggio sera

L'ammiraglio Birilew con lo Stato maggiore è partito iersera per Wladiwostock.

Un incidente per la neutralità della Mongolia?
L'Argentina rifornisce di navi la Russia

Londra, 26 maggio sera

Il *Daily Teleproph* ha da Tokio: « La Russia esercita pressioni sulla Cina per ottenere concessioni ferroviarie in Mongolia ed affitta grandi estensioni di terreno nei distretti esteriori.

« L'incaricato d'affari del Governo russo a Pechino ha chiesto una risposta immediata alla nota sulla questione della neutralità della Mongolia. In caso diverso, minaccia di inviare truppe in questa provincia ».

Il *Daily Chronicle* ha da Tokio: « Si conferma l'acquisto di navi da guerra da parte della Russia. Si tratterebbe di 4 incrociatori corazzati e tre controtorpediniere delle quali due moderne, venduti dalla Repubblica Argentina ad alcuni agenti bulgari e per conseguenza al Governo bulgaro. Duemila operai russi, che devono formare l'equipaggio di dette navi sono partiti la notte scorsa per la Nuova Guinea. Le navi con bandiera russa saranno trasferite ai comandanti russi. In cambio la Bulgaria riceve del materiale rotabile per cinque milioni di rubli. La Bulgaria non teme le conseguenze di questo atto perchè non ha fatto mai dichiarazione di neutralità e perchè è sotto il Sultano.

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

Una giornata di follia a Varsavia
Palazzi devastati dalla folla
I cosacchi fanno strage

Pietroburgo, 26 maggio sera

Telegrafano da Varsavia che anche ieri i disordini a cui si abbandonarono gli israeliti ebbero grave carattere. Si attribuisce agli israeliti il proposito di costringere colla forza i loro correligionari dediti al vagabondaggio a darsi al lavoro. Tutti coloro che tentarono resistenza furono percossi. Alcuni rimasero uccisi. Si usavano liberamente coltelli e rivoltelle. Sembra che le autorità non abbiano preso finora alcuna misura per impedire il rinnovarsi dei disordini.

Un giornalista che rimase per varie ore sui luoghi ove avvennero gli eccessi non vide apparire nessun agente di polizia. Il saccheggio delle case di tolleranza è continuato stasera. La folla si recò nel quartiere aristocratico della città e saccheggiò gli appartamenti ammobigliati. Dall'alto dei balconi delle case si gettavano nelle strade *armoires*, letti, utensili di cucina, ecc. Nella strada la gente si metteva in disparte per far posto ai mobili che si precipitavano, poi ne faceva distruzione. Non si segnala alcun ferito.

Nella via Lezno la folla ha trovato dei gioielli che sono stati riuniti nel cortile di una casa e spezzati sul pavimento.

Tutto questo affare sembra essere stato preparato accuratamente. I capi del movimento avevano gli indirizzi di tutti gli stabilimenti sospetti di Varsavia, per cui si crede che non uno sia sfuggito alla distruzione. Parecchie persone furono colpite da coltellate. Verso la notte le truppe intervennero in alcuni punti. Nella strada Novorodz in alcuni punti i cosacchi hanno fatto fuoco sulla folla. In generale tutti questi atti di violenza e di distruzione si sono compiuti senza interruzione sotto gli occhi dei borghesi e di alcuni ufficiali.

Secondo le ultime informazioni vi sarebbero 8 morti e circa un centinaio di feriti di cui 19 versano in grave stato.

L'azione rivoluzionaria in Russia
Incendi, dimostrazioni e bombe

Pietroburgo, 26 maggio sera

Si ha da Akhitchevan: « E' stato arrestato un armeno, trovato in possesso di una bomba.

« Si è oggi udita in città una fucilata. I rivoluzionari hanno incendiato le botteghe ed i bazar centrali. E' stata chiamata la truppa ».

A Homel, ove è scoppiato lo sciopero, gli operai hanno fatto una dimostrazione. I cosacchi, per disperdere i dimostranti ne hanno ucciso uno e feriti parecchi. Questi fatti sono considerati come un'eco di quelli di Shitomir.

La commissione incaricata di studiare la questione relativa alle imposte sul reddito, ha tenuto una riunione sotto la residenza dell'assistente del Ministro delle Finanze, ed ha stabilito in massima che l'imposizione di una tassa sul reddito è opportuna ed applicabile come complemento delle imposte dirette già esistenti.

CORRIERE GIUDIZIARIO

I processi del giorno

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia")

Il processo Murri a Torino

Il più giovane dei periti

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Torino, 26 maggio sera

La seduta antimeridiana è aperta alle 9.45.

Presidente — Il più giovane dei periti, d.r Marco Treves, ha chiesto di poter aggiungere qualche osservazione.

Il *dott. Treves* si presenta nell'emiciclo e comincia a dire che tratterà del diario del Bonmartini.

Avv. Nasi — La Parte civile deve dichiarare che se si intende di dare un giudizio sul Bonmartini, protesta e chiede che almeno si interroghino in proposito anche i periti di accusa.

Il *dott. Treves* comincia a dichiarare che dalla lettura del diario si fece il concetto che il Bonmartini era una persona d'intelligenza e bontà per quanto avesse i suoi difetti Rilegge il giudizio che il Bonmartini ha dato sulla moglie nel diario e cita parecchi fatti noti. Conclude che Linda è affetta da malinconia, ciò che la scienza definisce lipemania. Le lipemanie costituiscono la maggioranza delle malattie mentali. Il primo fenomeno che si verifica in chi ha preoccupazione, è quello di appartarsi e questo accadde in Linda che ebbe modo nella vita ritirata di acuire la propria intelligenza e di sviluppare le proprie facoltà intellettuali; quando trovò uno spiraglio di sole, lo accolse come la liberazione dalla malattia. Fu in conseguenza di questa vita ritirata che Linda ebbe l'intestino torbido e lo stomaco inerte; la circolazione del sangue si fece anormale e tutti i visceri dovettero ammalarsi: il polmone, il cuore, il fegato ed il rene. Nota che il Bonmartini segnò il pensiero di Linda di voler morire. Questo è il carattere essenziale dei lipemaniaci che in alcuni momenti si sentono sollevati ed hanno qualche ora di gioia. Continua dicendo essere impossibile che un melanconico, che un lipemaniaco sia capace di suggestionare in modo diretto un delitto.

Il *dott. Bellini* rileva come ieri il prof. Morselli abbia dichiarato essere la Linda fisicamente ammalata, ma normale nella psiche, mentre oggi il dott. Treves la fa una malata grave di lipemania.

Avv. Cavaglià — La difesa non propone alcuna questione riflettente una diminuzione di responsabilità.

Dott. Bellini — Col dott Ellero mi associo al giudizio del prof Morselli.

Il *dott. Treves* replica osservando che non parlò di lipemania acuta, che a suo giudizio Linda Murri conservò il suo affetto per il Secchi anche dopo l'allontanamento dalla casa paterna.

Le perizie sono così esaurite.

Il sopraluogo dei giurati

Presidente — Ed ora che cosa dicono i signori giurati circa il sopraluogo?

Rietto (capo dei giurati): Stamane la maggioranza dei giurati ha deciso di recarsi sul luogo per esaminare la casa, l'ampiezza e la curvatura del vicolo Pusterla, la distanza della casa di via Mazzini da quella in cui si trovava la signora Aldini ed il percorso dalla casa di via Mazzini alla stazione.

Presidente — E gli accusati vogliono intervenire?

Palberti — Tullio Murri rinunzia.

Naldi — Dichiaro che non voglio andare a Bologna.

Gli altri avvocati dicono che i loro clienti non intendono di recarsi a Bologna.

Il *Presidente* interroga dopo gli imputati che rispondono tutti negativamente alla domanda se vogliono assistere al sopraluogo.

Presidente — La Corte pronuncierà oggi l'ordinanza.

L'udienza è tolta alle 11.20 e rinviata a dopo mezzogiorno.

L'udienza pomeridiana è aperta alle 14.45.

Il *Presidente*, dopo richiesti alcuni schiarimenti agli avvocati circa il luogo dove dare convegno a Bologna, dichiara che la Corte si ritira per pronunciare l'ordinanza.

Dopo dieci minuti la Corte rientra.

Il *Presidente*, legge l'ordinanza con la quale, premesso che i giurati hanno in maggioranza manifestato il desiderio di fare un sopraluogo a Bologna, ordina che la Corte ed i giurati si rechino a Bologna per vedere l'alloggio stesso, la posizione dell'alloggio della teste Santoni in rapporto a quello del Bonmartini e le finestre dell'alloggio già occupate dalla signora Aldini. La Corte respinge ogni istanza di accertamento relativa al tempo in cui si possono percorrere le determinate località di Bologna, perchè questa prova non è possibile farsi con pratico risultato, mentre in atto si hanno tipi e piante, nonchè la perizia Ordina che la Corte ed i giurati si trovino martedì 30, alle ore 9, a Bologna, nell'atrio del cortile del palazzo Bonmartini in via Mazzini. Autorizza i periti, ingegneri Mirri e Soldati ed anche uno dei periti sulla «traumatologia» ad assistere a Bologna.

Il rinvio al due giugno

Il proseguimento del processo è rinviato alla Corte di Torino a venerdì due giugno.

L'*avv. Borciani* fa istanza perchè si leggano le lettere dirette dal padre e dalla madre Murri al Secchi.

Palberti si oppone dicendo che dal momento che non si volle udirle non è lecito lasciare alla fantasia del P. M. la discussione di quelle lettere.

Borciani insiste.

La Parte Civile si rimette al giudizio della Corte.

Il *P. M.* dichiara che per suo conto si può leggere tutto quello che è annesso alla istruttoria.

Cavaglià replica che le lettere non si possono leggere senza l'interpretazione di chi le scrisse. Conclude perchè la Corte si pronunci come di diritto.

L'*avv. Levi* si associa.

L'*avv. Altobelli* dice che la difesa vuole che si sappia dal Pubblico Ministero ch'essa non impedisce la lettura delle lettere dei Murri, ma sostiene che la Corte non avendo voluto udire i Murri come testi, non si possono lasciare alle interpretazioni oblique dell'accusa pubblica le lettere private.

Dopo la replica del Borciani e del P. M., la Corte si ritira per deliberare.

Alle 16.35 la Corte rientra nella sala d'udienza.

La Corte dichiara che non ritiene di revocare l'ordinanza precedente che escludeva la deposizione dei genitori dei fratelli Murri. Ma la Corte ritiene che la lettura dei documenti è una deposizione testimoniale. La giurisprudenza è costante nel ritenere che i verbali contenenti prove specifiche si possano leggere; la pubblicità che si dà alle lettere non è indebita, ma nell'interesse della giustizia non dispone che si dia lettura di tutte le lettere dirette all'imputato.

La seduta è tolta alle 16.40.

Il processo Modugno a Perugia

Perugia, 26 maggio sera

Stamane, primo teste, è il capitano veterinario Vio Giuseppe, che fu a Pekino all'epoca della spedizione ed ebbe occasione di conoscere Modugno alla mensa degli ufficiali, che frequentavano assieme. Ne ricevette ottima impressione. Ricorda che nell'occasione dell'annunzio telegrafico della nascita della sua bambina, offerse con molta effusione una bicchierata ai colleghi, mostrandosi assai lieto e commosso della notizia ricevuta.

Segue il tenente medico Messerotti Giuseppe, che dichiara di avere avuto occasione di conoscere Modugno alla partenza da Napoli del corpo di spedizione, e di rivederlo in seguito a Pechino, ove il teste, avendo avuta occasione di visitarlo per una certa sua indisposizione, può escludere che fosse affetto da postumi di qualche malattia segreta. Nei rapporti con lui fu sempre corretto, nè mai alcun soldato del Genio, fra quelli ricoverati all'Ospitale, si lagnò in alcun modo di aver subito maltrattamenti. —

Il tenente contabile Cerrutti Ernesto si trovò col Modugno a Tientsin ed a Pechino e per quanto fosse severo verso i soldati, non seppe mai se ne avesse seviziato alcuno. Circa le famose scorrerie dichiara di non averne saputo nulla, come non ha saputo nemmeno che Modugno s'industriasse nella compra-vendita di oggetti provenienti dai saccheggi. Sentì però accennare talvolta che a Pechino aveva fatto qualche forte vincita al macao. A richiesta della difesa il teste dichiara di aver fatto alcune istantanea di esecuzioni capitali avvenute in Cina.

La difesa esibisce una fotografia dell'esecuzione, ma il teste esclude d'averla fatta lui.

La parte civile ne esibisce un'altra raffigurante una scena macabra dello stesso genere ed il teste la riconosce per propria.

L'avv. Ferrara quindi chiede se l'accusato può escludere d'essersi fatto fotografare con altri ufficiali dinanzi ad un gruppo di cinesi decapitati.

Modugno, esclama: — Io in Cina non ho mai assistito ad alcuna esecuzione capitale. Quindi è matematicamente impossibile che esista una fotografia di tal genere.

Avv. Ferrara — C'è giunta notizia che il generale Mazzitelli possiede una fotografia di tal genere. Sarebbe opportuno indagare.

—*Avv. Sorgente* — Sarebbe opportuno domandarne al colonnello Garioni.

Questi, richiamato, dichiara: — Al Ministero della guerra, il sottosegretario Spingardi mi fece vedere una fotografia inviatagli dal generale Mazzitelli e mi disse: « Guarda un po' questo fotografia con Modugno ed altri ufficiali alla presenza di cinesi decapitati ». Io osservai la fotografia che mi fece l'impressione che effettivamente si trattasse di Modugno. Ma poi, riflettendo bene, mi avvidi che il paesaggio non corrispondeva alla regione perchè vi erano delle montagne e Modugno non fu mai mandato nelle regioni montuose. Inoltre i presunti ufficiali portavano elmi non come i nostri, e vestivano in borghese, mentre Modugno laggiù non aveva abiti borghesi. Essendo però la fotografia molto sbiadita, pensai bene di osservarla con la lente d'ingrandimento, e mi accertai che non si trattava nè del Modugno, nè di altri ufficiali nostri. Infatti, seppi in seguito dal cav. Sabioni che la fotografia si riferiva alla esecuzione avvenuta in altra parte della Cina, alla presenza di un ufficiale tedesco e di molto popolo, e che era stata riprodotta in cartolina illustrata, la quale a Shanghai era divenuta molto comune.

Il tenente medico *Mori* dice che visitò il soldato Mirillo e riscontrò in lui delle superficiali abrasioni. Il teste *Capponi Oreste* nega di avere scritto la nota lettera pubblicata sulla presa di Tu-Liu. Il tenente di vascello *di Sambuy*, che era capo della polizia di Tao-ting-fu, mai ebbe reclami contro Modugno da cinesi che pure reclamavano per fatti di minore importanza.

Nel 7 od 8 giugno cominceranno le perizie e si calcola che alla metà di luglio si potrà avere il verdetto.

La querela Algranati-Zamorani

Bologna, 26 maggio sera

Stamane terminò la lettura degli articoli incriminati, e di quelli sull'«Avvenire» che li provocarono.

Nel pomeriggio l'avv. Aventi sostenne con molta dottrina giuridica la tesi che si debba ammettere la prova.

La Parte Civile ed il P. M. si opposero. Dopo, la difesa Algranati sollevò incidenti per scartare i testi citati per la moralità ed incapacità a diffamare dello Zamorani.

Tassi fu brillantissimo nel dimostrare che almeno questi testi dovessero essere escussi.

La discussione s'è allargata e v'hanno partecipato tutti gli avvocati delle due parti.

Il processo delle bombe a Vienna

L'impressione nella popolazione

Vienna, 26 maggio sera

L'impressione nella popolazione viennese, in quella parte almeno che assiste al processo o che lo segue leggendo le relazioni dei giornali locali non sarebbe proprio sfavorevole agli imputati, intuendosi oramai benissimo che trattasi in gran parte di una montatura di funzionari troppo zelanti. Osservasi giustamente in proposito che ove, pure al direttore della polizia di Vienna venisse l'idea di mandare agenti segreti e provocatori nei convegni studenteschi teutonici, nei ritrovi dei cosidetti «Alldenbuben» e nei circoli degli studenti slavi dell'Associazione «Zvonimir» gli riuscirebbe poi assai facile colle appassionate ed esagerate comunicazioni confidenziali dei suoi agenti d'imbastire un processo consimile a questo di Trieste.

Generalmente poi si disapprova tutto questo apparato scenico giuridico che troppo ricorda la favola del monte che partorisce un topolino e mentre si fa il processo ai giovani triestini l'opinione pubblica va qui facendo, invece, il processo alla polizia, e alla magistratura, come avrete potuto rilevare dai giudizî della « Neue Freie Presse », della «Zeit», della « Arbeiter Zeitung », ecc., che riflettono fedelmente questo disgusto della popolazione viennese per i metodi adoperati dal direttore di polizia Cristoforo Bosich, e dal giudice istruttore Barzal.

Preoccupa inoltre l'opinione pubblica il pressione che potrà fare in Italia questo processo, che mette al nudo certi odiosi sistemi polizieschi, suscitando memorie del passato, cui gli interessi ben superiori dell'alleanza consiglierebbero di non ridestare.

Al Tribunale Penale

Ieri nel pomeriggio è continuato il processo contro i 32 buranelli coinvolti nelle rivolte di Burano. Terminata la escussione dei testi d'accusa, si iniziò liesame di quell'a difesa. Fra queste deposizioni è notevole quella dell'avvocato Voltolina attuale sindaco di Burano, il quale ha dato favorevoli informazioni su quasi tutti gli imputati, dicendo dei meriti che il dott. Bianchi ha verso la popolazione dell'isola.

La sentenza si avrà probabilmente lunedì.

— Davanti alla II Sezione del Tribunale presieduta dall'avv. Pell', è comparso pure ieri il delegato Cutinelli, imputato di offese contro l'ufficiale giudiziario Giusto Mitri.

Il delegato venne condannato a 250 lire di multa. E' ricorso subito in appello.

Cronaca rosa

Abbiamo da Chioggia, 26 maggio.

Ieri si celebrarono gli sponsali del dott. Egidio Zennaro con la signorina Pia Voltolina. Padrini furono i sigg. Angelo Cester, segretario municipale, e Aristide Marcozzi.

— Oggi il signor Eugenio Ballarin si è unito in matrimonio con la signorina Antonietta Poli, figlia all'ing. cav. uff Rodolfo, segretario del Consiglio provinciale. Padrini furono il cav. Battaggia, vice-presidente della Camera di Commercio di Venezia e il cav. Domenico Poli.

Il maltempo nel Veneto

La commissione dei deputati veneti ricevuta dai ministri

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Roma, 26 maggio sera

Con a capo l'on. Luzzatti fu ricevuta stamane dal presidente del Consiglio, e nel pomeriggio dai Ministri dei Lavori e del Tesoro, la commissione dei deputati veneti, eletta nella riunione di ieri, e composta degli on. Di Broglio, Lucchini, Marcello, Morpurgo, Pozzi, Rizzo, Valli e Vendramini.

Il *Giornale d'Italia* dice che, esposte le condizioni gravissime in cui si trova gran parte della regione, la Commissione ebbe assicurazione dal Governo che sarà disposto sollecitamente ad alleviare ai più urgenti bisogni secondo il rapporto che perverrà da un ispettore che fu già inviato sui luoghi. Sarà trattato in un prossimo Consiglio dei ministri l'argomento dei provvedimenti ulteriori.

In Provincia di Venezia

Migliori notizie dal territorio di Dolo — La chiesa di Lova — La ripresa del funzionamento delle idrovore — Trattenimenti e sottoscrizioni pro inondati

Dolo, 26 maggio sera

L'acqua in tutto il territorio allagato decresce molto lentamente. Ad impedire il crollo della chiesa di Lova (Campagna Lupia) il cui fianco a ponente era seriamente minacciato, il tempio fu puntellato e lungo la strada furono collocati 200 sacchi di terra. All'uopo si sono prestati i militi del Genio, che hanno lavorato tutta la notte al comando del tenente Ciarrocchi e sotto la direzione del sig. Cavalletto, rappresentante l'ingegnere consorziale Bragato.

Cavarzere, 26 maggio notte

Il sindaco ha stabilito che le idrovore riprendano il lavoro domattina alle sei e smettano il loro funzionamento quando il Genio civile lo crederà opportuno.

Le condizioni generali in tutto il territorio sono migliorate.

Mestre, 26 maggio sera

Ieri a sera in sala Anna il Circolo «Giuseppe Verdi» diede con ottimo successo il secondo trattenimento drammatico musicale a beneficio degli inondati. L'incasso fu di lire 96.50.

La pubblica sottoscrizione promossa dal sindaco cav. Friostti, raggiunse la somma di L. 522.84.

In Provincia di Padova

La commissione ministeriale sui luoghi del disastro — Riunione di Sindaci a Montagnana — Una iniziativa del Comizio agrario — Invio di soccorsi

Padova, 26 maggio sera

La Commissione inviata da Ministero per dare ragguaglio sui soccorsi ai danneggiati e sulle opere da compiere, ha cominciato oggi il suo giro, visitando i luoghi maggiormente colpiti dall'inondazione. La Commissione, come vi ho informato, è composta dal cav. Candi pel Ministero degli Interni, del cav. Torri per il Ministero dei Lavori Pubblici, del comm. Pasqui per Ministero di A. I. e C., e di parecchi ingegneri idraulici Il cav. Candi ha pure l'incarico di stabilire i sussidi da concedersi ai vari Comuni.

A Montagnana si radunarono ieri tutti i sindaci del distretto, sotto la presidenza del comm. Foratti, presidente del Consiglio provinciale. Stabilita l'unione dei sindaci col comitato pro' inondati, costituitosi a Montagnana, fu poi votato un ordine del giorno col quale l'assemblea delibera di comunicare al Comitato permanente dei deputati veneti, constituitosi in Roma i voti formulati nell'adunanza.

D'iniziativa del Comizio agrario di Padova, domani alle ore 10 avrà luogo una seduta di tutti i membri del proprio Consiglio e dei presidenti delle Associazioni agrarie della provincia per proporre quei provvedimenti che si rendono necessari ad ovviare ai disastri prodotti dalle inondazioni.

In Provincia di Vicenza

Le domande di soccorsi — In attesa della Commissione governativa

Montegalda, 26 maggio sera

Da quando si sparse la voce che il Governo avrebbe in parte risarcito i danni cagionati dalla piena del Bacchiglione è un continuo accorrere di postulanti al Municipio. Non tutti però rimangono persuasi di quanto vien loro promesso.

Si attende qui domani la Commissione governativa a capo della quale è il comm. Poletta. Molta si spera dalla visita di questa Commissione particolarmente per definire la vecchia questione dell'argine sinistro del Bacchiglione che dal 1887 è... allo studio, lasciando il paese protetto solo da deboli argini privati.

In Provincia di Verona

Le desolanti condizioni di Terrazzo — L'opera ammirabile del tenente Cravosio del 38.o fanteria — Una casa crollata — Casolari pericolanti

Terrazzo, 26 maggio sera

Vi ho l'altro ieri brevemente parlato delle condizioni miserande, nelle quali si trova il paese di Terrazzo, ma ogni parola è inadeguata per dire dell'immane sciagura che ha colpito questo disgraziato Comune.

Campagne sott'acqua per una zona estesa, case crollate o crollanti, intere famiglie di coloni fuggite dal malsicuro casolare, animali di ogni specie muggenti di fame e vaganti per ogni dove, mancanza di soccorsi o dovunque desolazione e miseria, ecco una pallida idea della critica, della infelicissima situazione di Terrazzo.

Bevilacqua, 26 maggio sera

Il fiumicello Fratta che tanti danni arrecò in questi giorni comincia a decrescere; i campi però sono ancora completamente allagati. I più vecchi non ricordano un disastro simile; anche la stagione bacologica è mezzo rovinata.

Stamane venne segnalato il pericolo di crollo delle due case Nuvolea e Nalui. Si è subito provveduto allo sgombero.

Cologna, 26 maggio sera

L'altro ieri e ieri è piovuto e così dirottamente che l'acqua già alta nelle campagne, è cresciuta di 10 centim.

Per gli inondati

La riunione in Prefettura — Per la passeggiata di beneficenza — Lo spettacolo studentesco

Oggi adunque alle 13 nella sala del Consiglio provinciale, a Ca' Corner, avrà luogo l'annunciata riunione dei senatori, deputati e consiglieri provinciali della provincia di Venezia e delle rappresentanze comunali e consorziali dei distretti di Mestre, Mirano, Dolo, Chioggia e Cavarzere per trattare delle inondazioni e concretare e proporre al Governo i provvedimenti necessari ad evitare nuovi disastri per l'avvenire.

— Il Consiglio direttivo della Stampa Veneta — costituitosi in comitato promotore di una grande passeggiata a beneficio degli inondati — ha indetto per quest'oggi alle 17 un'adunanza nella sala della Fenice allo scopo di concretare l'idea benefica.

— Domani sera, domenica, poi al teatro Goldoni seguirà la recita studentesca pro' inondati con la *Morte civile*. Le parti sono così distribuite: *Corrado*, F. Capozza; *dott. Palmieri*, P. Burzaghi; *abate Ruvo*, G. Corini; *don Fernando*, S. Saetta; *Gaetano*, G. Braian; *Rosalia*, signora E. Bezzo; *Emma*, signorina Bezzo; *Agata*, signorina A. Visentini.

Chiuderà lo spettacolo uno scherzo comico sostenuto da Giovanni Braian.

L'ingresso alla platea è di lire 1; sedie lire 1; poltroncine d'orchestra lire 1.50; poltrone lire 2; palchi di pepiano e primo ordine lire 6; secondo lire 4; terzo lire 2.

Non dubitiamo che il pubblico affollerà il teatro per favorire la iniziativa nobile e benefica dei nostri studenti, a pro' degli infelici che le inondazioni hanno lasciato nella miseria e nel dolore: lo spettacolo stesso merita questo favore.

L'apertura dell'esposizione di Villa Medici a Roma

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Roma, 26 maggio notte

Oggi alle 2.30 ha avuto luogo l'apertura dell'esposizione d'opere dei pensionarî di *Villa Medici*, inaugurata ieri dai Sovrani. Alla cerimonia assisteva il Ministro d'Agricoltura francese, il sig. Barrère, i delegati francesi pel Congresso d'Agricoltura, il personale dell'ambasciata francese, molti personaggi del Corpo diplomatico e del Parlamento, moltissime signore e gran numero di notabilità artistiche e letterarie.

I pensionari Labarne e Kunc hanno diretto alcune loro composizioni orchestrali, che sono state applauditissime Poi gli invitati hanno fatto il giro delle sale della esposizione ammirando le opere esposte e felicitandone gli autori. Infine è stato servito uno suntuoso *buffet*. Faceva con squisita cortesia gli onori di casa il direttore dell'Accademia signor Carolus Duran, coadiuvato dal segretario dell'Accademia cav. Laporte e dai pensionarî tutti.

Notizie della Marina

Roma, 26 maggio sera

Il capitano medico Accurso imbarcherà a Genova il 30 corr., sul piroscafo «Casilina», diretto a Buenos Aires in servizio di emigrazione. Il capitano medico Crespi sbarcherà il 26 corr. dal piroscafo «Principe Oscar» e imbarcherà a Genova il 30 detto sul piroscafo «Savoia», diretto a Buenos Aires in servizio di emigrazione.

Movimento del R. Naviglio: «Bausan» partito da Suda; «Polo» giunta a Hamkow; «Volta» giunta a Porto Torres; «Minerva» partita da Suda per S. Nicolò e Spezia; «Lombardia» partita da Zanzibar; «Varese» partita da Gaeta. — Cacciatorpediniere: «Nembo», «Borea», «Aquilone», «Turbine», «Zeffiro», «Espero» giunte e partite da Baia. — Torpediniere: 142, 143, 148, 153, 50, 51 partite e rientrate a Taranto. Le 120 e 90 sono partite da Livorno, giunte e partite da Porto Ferraio e giunte a Livorno. La 126 è partita da Palermo.

Un nuovo tipo di mina subacquea

Roma, 26 maggio notte

Alla Maddalena ha avuto luogo un importante esperimento di un nuovo tipo di mina subacquea. Sui particolari dei risultati si tiene il massimo segreto, ma il *Messaggero* dice che questi devono essere riusciti in massima, di piena soddisfazione dei tecnici.

Per la prossima visita del Re a Bari

Roma, 26 maggio notte

Il *Messaggero* dice che nella sua gita a Bari il Re sarà accompagnato dal generale Pedotti e dalle sue Case civile e militare. A Bari, durante il suo soggiorno, si troverà la squadra di riserva e la guarnigione sarà aumentata.

Teatri e concerti

Il teatro di "Variété" a Roma rovistato dai ladri

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Roma, 26 maggio sera

Stamane il personale del *Teatro di Variété* nel Salone Margherita, in via Due Macelli, nell'aprire i locali per la pulizia ha constatato che nella notte i ladri vi avevano fatto una visita. Furono scassinati la porta, il banco del caffè ed il banco del sigaraio, la scrivania della direzione e tutti i camerini degli artisti. Tutta la roba degli artisti era sparsa sul palcoscenico. I camerini, in cui evidentemente i ladri speravano di trovare bottino erano quelli di Maldacea e della sig Di Lanza, perchè sono quelli che appaiono rovistati fino nei cassettini più riposti. A Maldacea hanno portato via tutti i gioielli falsi di cui si serve nelle trasformazioni muliebri, tutti i fazzoletti ed oggetti di *toilette*. Di valore effettivo non è stato asportato che un centinaio di lire in argento e rame, e tutta la provvista di sigarette di lusso.

Il secondo concerto del violinista Kocian al "Goldoni"

Ieri sera, nel suo secondo concerto, il violinista Kocian ottenne un successo ancora maggiore che nel primo. Nel concerto del *Vieuxtemps*, la prima opera da lui eseguita iersera, il Kocian stupì con la sua meravigliosa valentia gli uditori, che lo applaudirono entusiasticamente. E meraviglioso artista egli si dimostrò poi, ancora, nella *Romanza* del D'Ambrosio, nella *Ronde des Lutins* del Bazzini, nella *Giaconna del Vitalli*, nelle *Danze Ungheresi* del Sarasate: meraviglioso veramente per molteplici pregi, per agilità, per forza, per potenza espressiva. Il pubblico gli dimostrò sempre la sua ammirazione con entusiasmo.

Come l'altra sera, il Kocian fu accompagnato al piano dalla signorina Margherita Volavy, che anche iersera rivelò poi ottime doti di pianista, eseguendo sola un preludio ed una fuga del Mendelssohn e un brano tolto dalla *Walkiria*. La signorina Volavy ebbe anch'essa vivi applausi dagli uditori.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle 20.30 alle 22.30 dalla banda militare:

1. Marcia militare, Rapisarda — Sinfonia, *Zampa*, Herold — 3. Racconto e finale 3.o *Lohengrin*, Wagner — 4. Pattuglia turca, Michaelis — Atto 4.o, *Aida*, Verdi — 6. Walzer, *Fantasticando*, Di Miniello.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN — Ore 8.45 — *Histoire d'un Pierrot*.

THE IDEAL BRITISH TEA ROOM — Pasticc. Ortes . Via 22 Marzo - Concerto: ore 16-19.

LIDO — Stab. Bagni — Concerto dalle 3 alle 6.

Cronaca Cittadina

Gli imponenti funerali di Alessandro Pascolato

Il corteo

Il qualificativo di imponenti, così spesso usato a designare l'importanza d'un funerale, appare invero inadeguato e insufficiente per dire la grandiosità che assunsero ieri mattina i funerali di Alessandro Pascolato, così straordinaria grandiosità che riesce difficile il descriverla. — Può darne un'idea ciò: che vi presero parte circa duemila persone.

Il corteo cominciò a disporsi prima delle 10, mentre a Palazzo continuavano a giungere autorità, rappresentanze, signore, amici, che si iscrivevano negli *albums* esposti in portineria, e ben presto riempiti di firme.

Le corone

Dopo le 10, il corteo cominciò a muoversi. Lo apriva un drappello di vigili al comando del capo Marchini, e sfilavano quindi le splendide e numerosissime corone di fiori freschi, che sui nastri ricchissimi recavano le scritte: Carlo Ferraris, ministro dei LL. PP. — Il Ministero delle Poste e Telegrafi — Il Consiglio provinciale al suo illustre presidente — La provincia di Venezia — Associazione costituzionale di Venezia — Il Consiglio direttivo della Scuola Superiore di Commercio — Il Colegio dei professori della Scuola Superiore di Commercio — Gli studenti della Scuola Superiore di Commercio — Co. e contessa Nicola Papadopoli — Co. Angelo Papadopoli — Deputato Gerolamo Marcello — Deputato Pompilj — Deputato Santini — La Società ex carabinieri — Elena Prina di Breganze — I Figli di F. Ferrara — Famiglia Toderini — Ermete Novelli — Leone Franco e famiglia — Nordio avv. Luigi — Baronessa Lipertez — Società Giuseppe Verdi — Baldo Ventura ed amici — I cugini Pietro Eugenio Giulia — Giovanni Cecchini ed Enrico Restelli — Famiglia Restelli — Società gas Venezia — March. Maria Paolucci — Maria Charmet modesto tributo d'affetto — Famiglia Walther — Coniugi Pertoldi — Famiglia Paoletti — Scuola prof. femm. Vendramin Corner — Famiglia Berti — Vittorina Barbon — Contessa Vera Arrivabene — Giornale di Venezia — Circolo filologico — Wolf Ferrari — Famiglia Sacripante — Famiglia Cevolotto — I. P. G. P. — Cognata Robecchi — Famiglia Canton — Direzione e personale Poste e Telegrafi — Contessa Aganoor — Amministrazione Poste e Telegrafi — Marco Benedetti.

La corona degli Studenti della Scuola di Commercio era portata da studenti della Scuola stessa, le altre da alunni del Coletti e dell'Orfanotrofio.

Rappresentanze

E alle corone tennero dietro ventiquattro alunni dell'Istituto Armeno — una rappresentanza del personale dell'azienda di navigazione interna — 60 fattorini delle Poste, dei telegrafi e dei telefoni; — 24 vecchi della Casa di Ricovero; — venti alunni dell'Istituto Coletti; venti dell'Orfanotrofio dei Gesuati; venti dell'Istituto Manin; e i bambini degli Asili infantili di S. Simeone, dell'Angelo Raffaele e dei Gesuati; e poi le rappresentanze, con bandiera, dell'Accademia di Belle Arti col direttore prof. Manfredi, della Scuola Veneta d'Arte col direttore Paoletti, dell'Istituto Ravà col direttore prof. Carlo Levi, della Società Filarmonica di M. S. Giuseppe Verdi col vice presidente Carletto Walther e il prof. Chiribiri, anche in rappresentanza del presidente avv. G. E. Usigli, assente da Venezia, dell'Associazione dei Giovani Monarchici col presidente avv. Donatelli, dell'Istituto Tecnico «Paolo Sarpi» col preside prof. Luzardo, dei Licei Marco Foscarini col preside prof. Manoni e Marco Polo col preside prof. Capetti, del Convitto Marco Foscarini col direttore prof. Bart, delle Scuole tecniche S. Cabotto e L. Sanudo coi loro direttori; della Società «Dante Alighieri» col segretario dott. Chiggiato, delle Società «ex carabinieri», «Generale Operaia» e del Tiro a segno col loro presidenti, e inoltre le rappresentanze delle maestre della Scuola professionale, del Collegio Principe di Napoli ecc.

La bara

Dopo un capitolo di sacerdoti, col parroco Mons. Paganuzzi, veniva la bara cui stavano davanti, portate da famigliari, una gran croce di fiori, omaggio dei figli, e una piccola corona di fiori bianchi della nipotina. La bara, sulla quale posavano le decorazioni dell'Estinto, era portata, alternativamente dai dodici studenti di Ca' Foscari: Salvadori, Ranieri, Mansini, Parone, Pelizzaro, Vecchiotti, Del Chiaro, Della Bruna, Bruno, Frescura, Calvi e Levi. Ne reggevano i cordoni S. E. Favini primo presidente della Corte d'Appello, il comm. Favaretti Procuratore Generale, il Prefetto, il Sindaco e il Presidente della Deputazione Provinciale, il sen. co. Tiepolo presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, il sen. co. Papadopoli presidente del Consiglio Direttivo della Scuola Sup. di Commercio, il prof. Tito Martini professore anziano della Scuola, l'on. Fradeletto, il comm. Favaro presidente dell'Istituto Veneto, il comm. Coen presidente della Camera di Commercio e il dott. Franchi medico e amico del defunto. Intorno alla bara facevano scorta d'onore i valletti municipali, della Deputazione provinciale, della Scuola, della Camera di Commercio, dell'Istituto Veneto, della Fondazione Querini Stampalia, del Circolo Filologico e dei dici vigili.

Immediatamente dietro alla bara erano i cognati e nipoti Cevolotto e la cognata signora Robecchi e l'avvocato Macchioro, collega di studio dell'on. Pascolato. Poi il vessillo della Scuola Superiore di Commercio portato da uno studente e seguito da tutti gli altri, e attorno al vessillo era completo il Collegio dei Professori dei quali il prof. Martini rappresentava la Scuola di Commercio di Bari, il prof. Secrétant l'Istituto di Scienze Sociali *Cesare Alfieri* di Firenze e il ex direttore prof. De Johannis, il prof. Valenti Rettore dell'Università di Padova, il prof. Castelnuovo l'on. Luzzatti; e col Collegio dei professori i membri del Consiglio direttivo prof. Fiteo, comm. Vanzetti, dott. Piucco, avv. Diena, comm. Suppiej, avv. Vasilicò; il segretario della Scuola cav. Berti.

Il seguito

E venivano ancora — e ricordiamo come è possibile raccogliere fra le affrettate note — il generale Bellini comandante del presidio con il suo aiutante e una rappresentanza delle varie armi, il cap. di vascello Graziani con una rappresentanza dei vari corpi di marina, il senatore Pellegrini, il senatore Sormani Moretti prefetto di Treviso, rappresentante la S. R. V. di Pesca e Acquicultura assieme ai consiglieri Voltolina e Camuffo, il Presidente del Tribunale cav. G. Combi, il comm. Leopoldo Bizio-Gradenigo, l'ammiraglio Canevaro, gli assessori Sorger, Pellegrini, Bombardella, Paternoster, Facci Negrati, Chiggiato, Ragà e Passi, col segretario capo cav. Boldrin, i consiglieri provinciali prof. Combi, cav. Errera, cav. Marchesi, prof. Greggio, il deputato provinciale Ancillotto ed il segretario cav. Allegri; il prof. Roncali direttore della Scuola Superiore di Commercio di Genova, il prof. Carlo Kraft direttore a riposo della Scuola comm. di Trento, l'on. Bianchini rappresentante il Consiglio provinciale di Treviso, il dott. Meucci per la Marciana, il cav. Valsecchi per il Consiglio di disciplina dei procuratori, l'avv. Feder, il prof. Orio, il cav. Carminati cons. d'appello, il conte Vanier e il co. di Serego per gli Asili Infantili, il co. Andrea Marcello presidente del Consiglio di amministrazione dell'Ospitale, il cav. Benfanti direttore e Tito Caprile segretario della N. G. I., l'avv. Giuriati, il comm. Memmo, lo scultore Cadorin, il cav. Vittorio Galanti direttore del Cotonificio Veneziano, il cav. Ferrarese direttore dei telefoni, l'avv. Baschiera per l'avv. Tagliapietra, il cav. Mayrargues, l'avv. Mozzoni presidente e il prof. Molina per gli Impiegati civili, l'avv. e l'ing. Marangoni, il cons. d'appello Breganzato, il cav. Massimo ed Elio Rietti, gli avv. Bertolini, Gino ed Antonio Jvancich, il prof. Klinger, il cav. Miari cons. d'appello anche in rappresentanza del cons. Cavadini, il signor Nicolò d'Arminis per sè ed in rappresentanza del Municipio di Maniago, il comm. Musatti e l'ing. Zanon per la S. V. L., l'avv. Radaelli, il prof. Levi Morenos e il co. Comello per la Scuola di Pesca, l'avv. Zamboni per l'Associazione Monarchica di Feltre, il dottor cav. Caffi presidente e il cav. De Kiriachi segretario della Congregazione di Carità, Urbano Nono, Antonio Vio per il Municipio di Burano, il comm. Sigismondo, il Procuratore del Re cav. Ricci, il comm. Spanio, l'avv. De Biasi, il cav. Manfren segretario di Prefettura, il co. Piero Foscari anche per il Municipio e l'Associazione monarchica di Mira, il comm. Malagola direttore dell'Archivio di Stato, il co. Rocca, lo scultore Bortotti, l'architetto Sardi, il cav. Ajò, il prof. Baldi, Zenoni, il comm. Berchet, il signor Achille Tamburini, l'avv. Pietro Bon, M. Albert Guillaume, cancelliere del Consolato di Francia, il prof. Giuseppe Bettanini, l'avv. Bottari, il prof. Pietro Gallo, l'avv. Enrico Cevolotto, il cav. Luciano Barbon sindaco di Murano, il d.r Girolamo Bresciani, il cav. Giuseppe Fiori direttore dell'Istituto Manin, il prof. Marsich, il cav. Fiorasi. cons. d'appello, il cav. Perillo, direttore dell'Orfanotrofio maschile, l'avv. Marigonda, il barone de Chantal per l'Ospitale Umberto I e per la direzione della «Fenice», il generale Rasini, il rag. Masini per il Collegio dei ragionieri, il sig. Bertolissi per gli impiegati telegrafici, Carlo Lorenzetti, il direttore del Museo cav. Serinzi, l'ing. Federico Berchet, l'avv. Grassini per l'avvocatura erariale, il cons. d'appello Tombolan Fava, il pittore Paggiaro, il d.r Saccardo segretario della Camera di Commercio, l'avv. G. B. Paganuzzi,

l'avv. Ugo Gioppo, il prof. A. Levi, l'avv. Montalto, il cav. Pio Baruffi, il maestro Wolf Ferrari, il prof. Tomaselli, il prof. Sartorelli per il Circolo artistico, il prof. Bernardi, il cav. Lebreton, il rettore della Società del gaz, l'intendente di finanza cav. De Battistis, il barone Arturo Castelnuovo, l'avv. Celeghin, il prof. Gambari per sè e l'Istituto superiore femminile Giustinian, l'avv. A. Ciano, il cav. Guglielmo Gislon, ispettore dei telegrafi, il cav. Berna consigliere provinciale anche per la Cattedra ambulante di agricoltura e il Comune di Zelarino, il dott. Giulio Wolner medico provinciale, il Sindaco di Mestre cav. Frisotti, l'avv. A. Cornoldi, il d.r Francesco Frattina per il personale della Cattedra d'agricoltura, Alessandro Maccheroni in rappresentanza di Ermete Novelli, il prof. Grünwald, il professor Girotto della Scuola tecnica Livio Sanudo, l'avv. Carnelutti, il prof. F. de Guarnieri, il signor Giovanni Secrétant, la direzione del Collegio Armeno, l'avv. Adelchi e il prof. Carlo Guastta, l'avv. Mezzetti Monterumici per l'Associazione liberale monarchica di Treviso e la «Tarvisium-Venetiae», il prof. Lanfritet della Scuola di Spilimbergo, Marco Benedetti anche in rappresentanza di F. Benini e di E. Zago, il signor Pietro Barel rappresentante la Società corale di Vittorio, il co. Mannati, il cav. Biancardi maggiore e il capitano Bouffier dei carabinieri, il Questore comm. Cosentino, il dott. Bianchi, l'avv. Fenoglio, il notaio Candiani, il rag. Opper, l'avv. Lazzaroni presidente della Società di M. S. fra il personale di pulizia stradale, l'ing. Savini, il prof. Luzzatti, il maestro Sonzogno, il cav. Marco Zanotto direttore del Dazio consumo, il comm. Cerutti, il comm. Dal Zotto, l'ing. Fumiani, l'ing. Lavezzari, l'avv. Solveni, il signor Francesco Garzia, il cav. Oliviero Pertoldi, il dottor Boldini, il prof. De Toni, l'abate cav. Moro, il dottor Ventura, il prof. Magno, l'avv. Nordio, l'avv. Brunetti, il giudice avv. Mursoni, il dottor Olivetti e via via, un numero immenso ancora di rappresentanze e di amici, e una folla di signore fra le quali ricordiamo la contessa Elena Papadopoli, la signora Fradeletto, la marchesa Sacripante, la contessa Morosini, la contessa Arrivabene, la baronessa Helembach, la contessa Rosanna Marcello-Del Mayno, le signore Tamburini, Mander Cecchetti, Radaelli, Cadorin, Clementina De Giovanni, Klinger, Emilia Pitteri, profess. Pittoni, signore Visentini, Rapisardi, Fojanesi, signorine Feder, Visentini, Favaretti e dobbiamo rinunciare anche a tentare di dar un elenco completo. — Basti dire che già la testa del corteo era giunta, per la salizzada San Samuele e la Calle delle Botteghe, alla chiesa di San Stefano, che ancora il corteo non aveva finito di uscire dalla calle Mocenigo.

In chiesa

Alla porta della chiesa si fermarono, disponendosi in quadrato, le corone e le bandiere, e la salma entrò e fu deposta su un basso catafalco, mentre l'orchestra della Verdi diretta dal prof. Penziacqua, suonava una marcia funebre del maestro Ceccon.

In breve la chiesa fu tutta affollata, e cominciò la Messa, alla cui elevazione l'orchestra suonò una delicatissima elegia di Rubinstein. — Durante la cerimonia d'assoluzione, fu eseguito il *Libera me Domine* del maestro Penziacqua, cantato dalle masse della Verdi, e accompagnato dall'orchestra.

Finita la funzione religiosa, l'orchestra suonò la marcia funebre di Chopin, mentre il corteo usciva e si ricomponeva in campo S. Stefano e si avviava al campo San Vidal, dove la bara fu deposta, e, fattisi tutti intorno, in mezzo a profondo silenzio, furono pronunciati i discorsi.

I discorsi

Il Prefetto ed il Sindaco

Parlò primo il prefetto comm. Vittorelli.

«Per speciale incarico — egli disse — del Ministero e particolarmente di S. E. il ministro dell'Agricoltura e Commercio, e quale rappresentante del Governo nella Provincia, ho assistito — associandomivi con profonda commozione — alla solenne manifestazione di cordoglio e di lutto, resa alla salma lagrimata di Alessandro Pascolato.

«Tutti conoscono le benemerenze dell'illustre Estinto e l'alto suo ingegno, la vasta e profonda coltura, la nobiltà del carattere, la brillante facondia, l'inesauribile bontà del cuore.

«Egli non volle, non conobbe ostacoli, e tra l'ammirazione di tutti — di amici e di avversari — salì man mano agli uffici più onorevoli ed eminenti.

«Nel Comune, nella Provincia, come Direttore della Scuola Superiore di Commercio, come Deputato, come Ministro del Re, l'opera sua rispecchiò sempre tutta la potenza della sua mente, tutta l'energia della sua volontà, da lui consacrate al pubblico bene per sciogliere il suo debito di cittadino verso la Patria, che amò con tutto il cuore, che servì con tutte le forze.

«Spento è con lui un raggio di luce serena, spenta un'eccelsa influenza di bene: ma il suo spirito aleggerà sempre tra noi per virtù di memorie, per efficacia di esempi e la sua immagine dolce e buona resterà indelebilmente impressa nei nostri cuori con desiderio intensissimo infinito».

Il Sindaco co. Grimani, accennò ai vari meriti di Alessandro Pascolato, dicendo che di essi degnamente non si poteva in quell'ora parlare, ed era forse superfluo in mezzo a folla accorsa appunto per essi ad onorare il compianto cittadino. «Lasciamo dunque — soggiunse — libero sfogo in questo momento alla piena dei nostri sentimenti e dei nostri affetti: lasciamo che il cuore esulcerato mandi sulle labbra parole di pietà e di rammarico; lasciamo che la mestizia da cui siamo compresi erompa ed affermi che Venezia ha perduto un altro fra i migliori suoi figli. E volgendo lo sguardo alla casa dove piangono i due figli diletti che Alessandro Pascolato ha visto procedere immacolati e sicuri nella via che Egli ha loro additato, mandiamo ad essi le nostre condoglianze e l'augurio che dall'aver così degnamente risposto ai paterni ideali, traggano ragione di conforto nell'angoscia in cui sono immersi».

Il comm. Penzo, profondamente commosso dinanzi alla salma dell'Uomo illustre di cui Venezia rimpiange la perdita con imponente manifestazione di riverenza ed affetto, porse, a nome del Consiglio provinciale che tanto degnamente presiedeva, l'ultimo rispettoso saluto alla memoria del grande Estinto, notando le virtù che egli ebbe nella vita pubblica veneziana.

All'insigne avvocato resero omaggio a nome della Magistratura giudicante S. E. Favini, a nome della Magistratura inquirente il comm. Favaretti.

I rappresentanti della Scuola

Quindi il senatore Papadopoli parlò a nome del Consiglio Direttivo della Scuola Superiore di Commercio e per ciò tralasciando di parlare degli altri meriti del Pascolato, disse «come alla Scuola Superiore di Commercio dedicò il meglio della sua attività e della sua intelligenza. Ne assunse la direzione con nobile esempio di disinteresse, quando al senatore Ferrara vennero meno le forze fisiche, ne rialzò le sorti, e, pur conservando e dimostrando affetto veramente paterno verso i giovani, seppe nobilmente e fermamente tener alto il principio di autorità.

«Ma la piena della commozione — conchiuse il co. Papadopoli — che m'invade al solo ricordo delle rare qualità che me lo fecero caro come un fratello, mi costringe a non continuare, e a riassumere tutto quanto vorrei e potrei dire ancora in un Addio! che pur troppo è l'ultimo al nobile e dolce amico... Addio!»

A nome del Collegio dei professori, Tito Martini disse:

«Con l'animo commosso, a nome della Scuola Superiore di Commercio, porgo a Te, Alessandro Pascolato, l'estremo saluto dei tuoi Colleghi. Dico colleghi, perchè tali ci ritenesti: perchè il tuo alto intelletto comprese appieno il delicato ufficio che ti era affidato. Perciò volesti essere primo fra eguali, vivere la vita della Scuola; discutere liberamente con noi: combattere ed essere combattuto e dalla cortese e feconda lotta trarne il bene dell'Istituto al quale per tanti anni dedicasti ingegno e dottrina.

«Addio nobile Amico; addio Cavaliere gentile, che da modesta origine giunto al sommo della scala sociale non insuperbisti; e disceso dal seggio di Ministro, non ti curasti di altri onori, ma preferisti rimanere con noi soave duce, compagno delle fatiche nostre fino all'ultimo istante di tua vita. Finchè gli occhi nostri vedranno lume quaggiù, la tua benedetta memoria ci starà scolpita nel cuore».

Il prof. Favaro parlò a nome dell'Istituto Veneto, di cui il Pascolato era da quattro anni membro effettivo.

Il co. Tiepolo

Poi il senatore co. Tiepolo, a nome del Consiglio dell'ordine, disse:

«Nella Curia veneziana ogni giorno che passa segna un nuovo lutto e più crudele. Ieri in questo stesso luogo eravamo raccolti in pianto intorno alla bara di Giorgio Marangoni, veterano glorioso delle lotte del foro. Oggi in doloroso sgomento porgiamo l'estremo saluto alla salma di un altro valoroso campione, di Alessandro Pascolato, che fu vanto e decoro della Curia Veneta, come fu vanto e decoro del Parlamento, dei Consigli della Corona e della Scuola e degli alti uffici elettivi della Provincia e del Comune.

«Quando l'uomo nascendo non porta con sè che la volontà e l'intelligenza per combattere la lotta della esistenza e combatte e vince: quegli è un valente.

«Ma quando colla sola volontà e la intelligenza, con lo studio assiduo e l'attività costante, senza il sussidio di altri mezzi esteriori, conquista passo per passo un ricco patrimonio di cultura, di scienza, di onore, ed ogni passo è un sacrificio ma anche una vittoria, e sale ogni grado dal più umile al più eccelso della gerarchia sociale: quell'uomo è un eroe della vita.

«Così fu di Alessandro Pascolato che fino a ieri, in cui si spense l'alto intelletto e la parola faconda, abbiamo onorato come uno dei principi del nostro foro.

«In lui era l'esempio di quanto giovi alla concezione esatta del giure, alla comprensione di ciò che ne costituisce, per così dire, il contenuto spirituale, la vastità e la versatilità della coltura.

«La questione giuridica è sempre complessa di infiniti elementi i quali corrispondono agli infiniti rapporti morali ed economici della esistenza individuale e sociale. Ogni scienza somministra al giurista un aiuto a scoprire un qualche elemento nuovo e diverso di quel mirabile complesso di intime forze, che è il diritto.

«Ed ecco in Alessandro Pascolato, per il magistero di quella sua cultura, principalmente storica e letteraria, la esattezza e la originalità insieme della veduta giuridica, la precisione rigorosa del metodo, il vigore irresistibile di una dialettica serrata e poderosa. Ed insieme la sobrietà e la virtù della parola lucida e chiara corrispondente alla perspicuità dell'idea e la padronanza assoluta del soggetto, donde sgorgavano la eloquenza vera e il sentimento che anima la ragione portandola, più che a convincere, a persuadere.

«Tutta questa virtù di giurista e di oratore era abbellita da un intimo senso di rettitudine e di dignità dell'animo e come da un profumo incessante di armonia e di eleganza nella espressione.

«Era un artifizio quella eloquenza? No, o signori. Come la rettitudine e la dignità, così la eleganza era connaturata a tutte le manifestazioni del suo spirito.

«Alessandro Pascolato era avvocato ed artista insieme. Dominato da un alto senso del bello, non sapeva, non poteva concepire ed esprimere la verità giuridica, se non con forme belle: onde ne arricchiva di altrettanto la forza e la efficacia di persuasione.

«La Curia veneziana, al lutto della quale con cara fraternità nel dolore vuole associarsi la Curia di Udine, la Curia veneziana si inchina piangendo dinanzi a questa bara, che chiude nel gelo della morte tanta virtù d'ingegno e di opere egregie e reverente inscrive il nome di Alessandro Pascolato fra coloro che più ne onorarono la tradizione antica e gloriosa.

«Ma non è soltanto in nome della Curia ch'io parlo: nè in nome soltanto della amicizia mia sempre devota, sempre immutata, attraverso qualsiasi evento di casi e di dissensi politici. Parlo in nome ed in rappresentanza anche di altri amici con lui legati dai vincoli più cari di una affezione profonda. Sua Eccellenza il senatore Dei Bei, il senatore Chinaglia, i deputati al Parlamento Giulio Rubini e Morpurgo, il Presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Udine, avv. Luigi Schiavi, benchè forzatamente lontani colla persona, sono con noi col cuore in questo momento tristemente solenne e uniscono al nostro il loro pianto e colla mia voce piena di dolore porgono il saluto della loro anima alla salma dell'amico diletto, del cittadino insigne».

Parlarono ancora il sen. Sormani Moretti per la Società di Pesca e Acquicultura, il comm. Coen per la Camera di Commercio, l'ing. Cadel per l'Istituto Tecnico «Paolo Sarpi», del cui Consiglio di vigilanza l'on. Pascolato era presidente, e per l'Ospitale Umberto I. il cugino Restelli, Carletto Walter per la Società Verdi, l'on. Bertolini a nome dei conservatori, ed Enrico Castelnuovo disse commosso, gentilissimamente:

Enrico Castelnuovo

«Io porto a questa bara il saluto dell'amico all'amico.

«Degli altissimi uffici coperti dall'uomo eminente altri disse e dirà: io piango la dolce consuetudine d'oltre quarant'anni che la morte ha spezzata; io rievoco la bella e geniale figura quale mi apparve in così lungo periodo di tempo e in tanta vicenda di casi. E rivedo Alessandro Pascolato nelle aspre lotte della prima giovinezza, ricco solo del suo ingegno, della sua energia, della sua probità: lo rivedo negli anni virili, uscito ormai dall'oscurità e dalle angustie, cinto da una famiglia esemplare; lo rivedo negli anni maturi, sempre più caro alla fama e agli onori; lo rivedo infine dello strazio degli ultimi mesi, quando lo spirito indomito lottava invano contro lo sfasciarsi del corpo. Così l'immagine buona si associa nella mia anima a ricordi di giorni lieti e di giorni tristi, di cose e di persone scomparse, a ricordi che sono di ieri, a ricordi che si affondano nel lontano passato. E rammentando i comuni entusiasmi e le fedi comuni e le trepide speranze e i disinganni e i dolori e le discussioni vivaci e i brevi dissidi che valsero piuttosto a rinsaldare che a scuotere il reciproco affetto, io sento che una parte di me scende nella tomba con l'amico fido e leale. Ma sento altresì, che, a un certo punto della vita, per quanto sia grave il distacco di due che si amano, c'è almeno il conforto che nè di molto si anticipa da chi va, nè di molto si tarda da chi rimane».

Infine lo studente Arturo Sergiacomi portò «anche la modesta parola di un allievo a compiere il doveroso ma triste ufficio di esprimere il compianto ed il vivo cordoglio nostro per la perdita dell'illustre Direttore, che ci amò con affetto quasi paterno, e, non pago che la Scuola fosse per noi palestra d'istruzione, volle che i benefici di essa ci continuassero anche nella vita, e fu per noi un Maestro insigne ed un Padre affettuoso».

Finiti così i discorsi, l'avv. Macchioro, affermando, con voce tremante di commozione profonda, il suo affetto filiale per Alessandro Pascolato, ringraziò, per incarico della Famiglia, le autorità e le rappresentanze e quanti hanno voluto onorare il caro Estinto.

Dopo ciò la bara fu posta nella barca funebre e partì verso San Michele seguita dalla bandiera della Scuola e da parecchi studenti, da molte gondole cariche di fiori, da molte altre in cui i più intimi vollero accompagnare la salma fino all'ultima dimora.

Condoglianze

Alla Scuola Superiore di Commercio sono giunti ieri, per la morte di A. Pascolato, telegrammi del Sindaco, del prof. Levera, dell'avv. Schiavi di Udine, e del signor Callegari.

Vivissime attestazioni di condoglianza giunsero pure alla Deputazione provinciale dai corpi elettivi del Veneto e dalle autorità cittadine.

VI Esposizione Internazionale

I visitatori e le vendite

Ieri i visitatori ascesero a 1917.

— Il signor N. N. ha acquistato il pastello di Giuseppe Casciaro «S. Pietro al Tanagro»; il dott. A. P. l'acquaforte a colori di Lionello Balestrieri «Fra Lucerta».

Congresso artistico Internazionale

Il Comitato di patrocinio

La Presidenza del Congresso artistico internazionale comunicherà alla Stampa, fra breve, l'elenco completo dei componenti il Comitato di patrocinio, che può dirsi ora definitivamente costituito.

La varietà degli scopi che il Congresso si propose, l'importanza di essi, che sconfina dall'ambito di pure questioni artistiche, per assurgere a quello d'interesse sociale, consigliarono il Comitato ordinatore a prescegliere quelle persone: artisti, scrittori uomini di Stato, che per competenza, intelletto, autorità loro avessero potuto recare un prezioso contributo di osservazioni e di idee al formulamento di voti, una maggiore garanzia all'adempimento di questi. E l'opera non facile, non breve, fu largamente compensata dalla lusinghiera adesione al Comitato, di persone eminenti, italiane e straniere di cui ora, solo incompletamente, diamo i nomi.

Aderirono per l'*Italia*: Luca Beltrami, Camillo Boito, Benedetto Croce, Corrado Ricci, Giuseppe Sacconi; per la *Francia*: oltre ai deputati Edouard Aynard, Georges Berger ed al De La Sizeranne, Roger Marx, il brillante critico della *Gazette des Beaux Arts*: pel *Belgio*; oltre l'ex borgomastro di Bruxelles Charles Buls e Octave Maus, il senatore Edmond Picard ed il geniale e pregiato scrittore di cose d'arte Camille Lemonnier.

L'*Inghilterra* sarà rappresentata oltre che da Sir Aston Webb e da Michael Rossetti, da Sir Richmond Blake membro della Reale Accademia di Londra e da Lord Windsor, ministro dei lavori pubblici nel gabinetto inglese, uno dei capi del mecenatismo artistico che gentilmente rispose all'invito con una lusinghiera lettera di adesione. Rappresenterà l'*Olanda* Philip Zilcken artista e critico valente a cui venne recentemente affidato l'incarico di compilare il catalogo descrittivo del Museo Mesdag dell'Aja.

Il Comitato ordinatore sta intanto studiando le numerosissime proposte di temi prevenutegli da associazioni artistiche, da accademie, da scuole d'arte di Europa, per compilare con esse il programma definitivo del Congresso.

Notevoli, fra le altre, le adesioni di clubs artistici femminili inglesi che promettono di farsi rappresentare alla riunione del prossimo settembre.

La segreteria ci prega di render noto che sono aperte le iscrizioni al Congresso presso il Circolo Artistico a S. Fantin, e presso la Segreteria dell'Esposizione Internazionale d'Arte, ai giardini. Il prezzo della quota d'iscrizione è fissato in L. 20 mentre verranno rilasciate speciali tessere da lire 10 alle signore che accompagneranno i congressisti.

Per la festa dello Statuto

La Giunta Municipale ha deliberato di disporre per la festa nazionale dello Statuto ricorrente 4 giugno p. v.:

I.o Alle ore 11 antim. nell'aula magna del Convitto nazionale Marco Foscarini: *a*) la distribuzione dei premi agli alunni delle scuole serali; *b*) il conferimento della grazia di fondazione del comm. Massimiliano Ravà; *c*) il conferimento dei premi per soccorsi ad asfittici; *d*) l'*estrazione* della grazia Nicolò Massa.

II.o La illuminazione straordinaria della Piazza e Piazzetta con concerti della banda cittadina e militare.

III.o La illuminazione del Palazzo Pretorio a Malamocco colla esecuzione di un concerto del locale Circolo Filarmonico.

IV.o La distribuzione dei consueti sussidi ai poveri mutilati nella difesa di Venezia 1848-49.

V.o La erogazione di lire 100 a favore del Consorzio Nazionale.

Un'adunanza dell'Associazione fra le case di spedizione — I soci dell'Associazione fra le Case di spedizione sono convocati in assemblea generale straordinaria per stasera alle ore 21, nella sede dell'Associazione (Fondamenta Prefettura n. 2648) per deliberare sul seguente ordine del giorno: 1. Comunicazioni del Consiglio direttivo e discussione delle proposte avanzate dai soci — 2. Fusione del Sodalizio con l'Unione Commerciale del Porto di Venezia (Proposta del presidente dell'Unione commerciale) — 3. Discussione ed approvazione del testo «Norme e condizioni generali per il lavoro di spedizioni in Venezia» — 4. Sull'impianto di una cabina telefonica in Stazione Marittima ad uso dei soci dell'Associazione.

Cavaliere del lavoro — Abbiamo pubblicato l'altr'ieri la notizia, telegrafataci da Roma, della nomina del comm. Michelangelo Jesurum a cavaliere del lavoro. — La notizia non era esatta, chè si trattava soltanto della proposta fatta dal Consiglio di quell'ordine, proposta che il Ministero deve approvare. — Se non è quindi ancora il momento di fare al comm. Jesurum felicitazioni, si può facilmente predire che esso giungerà presto e sicuro, giacchè non potrà non essere approvata la proposta onorificenza ben meritata dalla operosa abilità infaticabile del valoroso artista industriale concittadino.

Una grave disgrazia alla Giudecca — Ieri mattina nel recinto delle case operaie, cadde accidentalmente un macigno di dodici quintali, che si stava trasportando e colpì il falegname Antonio Scattola d'anni 46, fratturandogli completamente la gamba destra. Dalle guardie di città dell'isola venne condotto all'Ospitale. Se non sopraggiungono complicazioni, dovrà rimanervi due mesi.

Il principe Costantino di Grecia — A bordo dell'*yacht* reale *Amphitrite*, giunsero ieri mattina a Venezia da Corfù, il principe ereditario Costantino di Grecia, colla moglie e i figli. I principi partiranno oggi alle 2.10 diretti a Berlino, ove si recano per assistere al matrimonio del principe ereditario di Germania.

L'*Amphitrite* si fermerà fra noi fino a mercoledì prossimo.

Esami di storia veneta all'Ateneo — Avendo luogo domenica 28 la tradizionale regata la presidenza dell'Ateneo ha deliberato che gli esami pubblici di storia veneta fissati per quel giorno, vengano inviati al successivo giovedì 1 giugno alle 2 e mezza pom.

Il termine utile per la iscrizione agli stessi viene perciò dilazionato a tutto il giorno di martedì 30 corrente.

Abilitati all'insegnamento delle lingue straniere — Ci telefonano da Padova 25 maggio sera: Negli esami di abilitazione, che ebbero luogo presso la nostra università, per l'insegnamento delle lingue straniere ottenero, fra gli altri, il diploma i vostri concittadini signori: Antonio Gaio e Pia Saccardo (francese) e Luigia Imbof (tedesco).

Un forestiere che muore improvvisamente — Da pochi giorni era alloggiato all'*Albergo Lung*, il signor Lu... Perdria, di ... anni, nativo di Saint Laurent les Marcon, ma da circa trenta anni abitante ad Adelaide nell'Australia del Sud ove faceva l'albergatore. Ieri mattina verso le cinque il camerere dell'albergo, svegliato da una forte suonata di campanello dalla stanza occupata dal Perdria, vi accorse, e appena aperta la porta, vide il forestiere emettere sangue dalla bocca e cadere riverso cadavere.

Informata del fatto la Questura, accorse sul luogo un delegato il quale, dopo le constatazioni di legge ordinò il trasporto de cadavere all'Ospitale, informando poscia dell'accaduto il consolato francese, che a sua volta ne informò la famiglia. Negli abiti del morto e nelle valigie furono rinvenute 100 lire in oro, un *remontoir* d'oro con catena di oro e una lettera di credito per 300 lire sterline.

Convitto Nazionale Marco Foscarini — Giorni sono abbiamo annunciato che presso questo Istituto che è onore della città nostra e d'Italia, perchè è uno fra i migliori Convitti Nazionali del Regno, è aperto il concorso a venti posti gratuiti ed otto semigratuiti.

Alieni dal fare qualsiasi reclame a qualsiasi Istituto educativo, non crediamo di venir meno al dover nostro riparlandone al presente perchè si tratta di un concorso pubblico e per esame al quale possono aspirare tutti i giovani regnicoli che si trovino nelle condizioni prescritte dal programma di concorso, perchè trattasi di un Convitto Nazionale.

Questo convitto e per il programma educativo che in esso è osservato e per il nome illustre del prof. Italico Pert che lo regge, segna la più ampia garanzia di moralità e di ordine per le famiglie che vi collocano i loro figliuoli i quali dal convitto stesso non solo hanno forniti i mezzi per seguire completamente i loro studi ginnasiali e liceali, ma ove corrispondano per profitto e disciplina ma son forniti più tardi di grazie universitarie e in prosieguo di posti di perfezionamento sia all'interno che all'estero.

Ora pare che tutto ciò in generale sia ignorato, e noi crediamo dovere nostro che ciò sia reso noto quanto più è possibile, perchè serva di sprone ad aumentare il numero dei concorrenti, a togliere il pericolo verificatosi in questi ultimi anni che il numero degli aspiranti parificasse o quasi quello dei posti messi a loro disposizione, ad assicurare sopratutto un numero eletto di concorrenti che provino di essere veramente degni del posto a cui aspirano, e dei benefici che da questo possono ripromettersi.

Rincresce in verità che tutto questo possa essersi verificato negli scorsi anni, e rincresce altresì, perchè a questo modo si corre di frequente il pericolo che restino dei posti scoperti, i quali poi dal R. Ministero dell'Istruzione vengono assegnati più con criteri di pietà, che di merito, a chi non ne è in tutto sempre degno.

Buona usanza beneficenze varie

In morte di A. Pascolato, l'avv. comm. Leone Franco fece pervenire alla «Dante Alighieri» un'offerta di lire 20, e la signora Pesaro Maurogonato lire 30. — Per la stessa occasione abbiamo ricevuto dal sig. avv. Eugenio Rota lire 20 per la «Dante Alighieri» e lire 20 per l'O. P. Carlo Combi.

Conseguito il collocamento a riposo per anzianità di servizio, nel congedarsi dai suoi compagni dell'amministrazione finanziaria il cav. Antonino Zolli segretario capo dell'Intendenza ci rimette lire 5 per i danneggiati dalle recenti inondazioni.

Abbiamo ricevuto l'offerta di lire dieci per i danneggiati dalle inondazioni, nell'anniversario della morte del compianto signor Antonio Baldo dagli impiegati della Società Bagni di Lido, signori: Simicai, Lensi, Forti, Musatti, Tommasini.

— La famiglia Serena nell'anniversario della morte della loro adorata Amelia ci rimette lire 15 per il «Pane quotidiano» e lire 15 per la Colonia Alpina.

Il signor Marco Torres ha regalato all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» due vasche da bagno in cemento che vennero già messe nel riparto idroterapico e l'ing. Francesco Sartori ha sostenuto le spese per la divisione in ferro di un'aula. Ai due benemeriti che ricordano spesso e con elargizioni generose il Pio Istituto, il Consiglio porge anche pubblicamente i più vivi ringraziamenti.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Cose dell'Jemen
Combattimenti con gli insorti

Parigi, 26 maggio notte

Telegrafano da Dakar che un telegramma da Pador annunzia che il Commissario generale del Governo di Mauritania, fu assassinato a Tidjikja il 12 corrente da un gruppo di mauri. Il gruppo degli assalitori, che fu inseguito, perdette quattro uomini.

Due tiragliatori indigeni e due uomini delle truppe ausiliarie furono uccisi.

A Brazzaville il posto di Jao fu attaccato da una forte colonna di Guadaiani; 40 tiragliatori del posto respinsero energicamente gli aggressori, che lasciarono 150 morti sul terreno. Un tiragliatore indigeno fu ucciso; il giorno successivo il posto venne rinforzato di 70 uomini, che immediatamente attaccarono a Seita in Guadaiani. Questi, già demoralizzati per l'insuccesso del primo combattimento, dopo breve resistenza fuggirono, lasciando sul campo 200 morti e un ricco bottino. Un solo tiragliatore indigeno fu ucciso.

La commissione per la nomina dei direttori delle Casse provinciali

Roma, 25 maggio notte

Con decreto in data 22 corr. la Commissione incaricata dell'esame dei titoli degli aspiranti al posto di direttore delle Casse provinciali di Credito agrario per la Basilicata, è stata costituita come appresso: Comm. D.r Pietro Bertarelli, deputato al Parlamento, Consigliere di Stato, *presidente*; comm. d.r Enea Cavalieri, membro della commissione consultiva per il credito agrario; comm. d.r Federico Reina direttore generale dell'Istituto delle Opere Pie di S. Paolo di Torino; Giuseppe Damato-Cantorio, consigliere di amministrazione della Cassa provinciale di Credito agrario nella Basilicata; comm. Francesco Palumbo Gardella, ispettore in capo dell'ufficio di sezione di vigilanza degli Istituti di Credito e di previdenza, *membri*; cav. uff. Edoardo Squatriti, ispettore per la vigilanza sugli istituti di credito e di previdenza, *segretario*; cav. Annibale Salmazzi, *segretario aggiunto*.

NECROLOGIO

E' morto a Parigi stamattina il barone Alfonso Rotschild.

La notizia della morte di Rotschild sparsasi rapidamente per Parigi, ha mosso stamane e nel pomeriggio una folla considerevole di visitatori appartenenti al mondo politico, all'alta banca, alla letteratura, alla finanza ad inscriversi nell'albo depositato nel suo palazzo.

SPORT

La grande Festa Nazionale del Touring

Milano, 26 maggio sera.

Siamo all'antivigilia della grande festa nazionale in occasione del primo decennio del Touring Club Italiano. A tutti gli aderenti al Convegno il Municipio offrirà un ricevimento, sabato alle ore 16, nel teatro della Scala. Alle 10 di domenica avrà luogo la sfilata del corteo composto dalle squadre attraverso la città. Il corteo sarà così formato: squadrone carabinieri a cavallo; automobili della direzione e della Commissione; compagnie ciclisti del 7 e 12 bersaglieri; reparti dei volontari ciclisti con bandiera; fanfare ciclistiche di Casalbuttano, Genova, Novara; gruppo dei vessilli; rappresentanza di Roma; rappresentanze di tutte le altre città italiane in ordine alfabetico; ciclisti di Milano, motociclisti; automobili.

Alla sera nel cortile del Castello Sforzesco avrà luogo il *banchettissimo* di 4000 coperti.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Pietro Barbin.

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL
traduz. di Ada Vivanti

Ella prese posto accanto a suo padre, il *Mayor* ed il consigliere sedettero incontro a loro ed ai suoi occhi velati di lagrime apparve la grande città fuliginosa ed uno sciame di volti oscuri. Il giovanotto di prima, ebbe allora un'altra ispirazione. Staccò i cavalli e la carrozza fu trascinata da uno stuolo di gente che Allegra descrisse più tardi come «tanti cavalli adulatori».

La folla, gli evviva guizzanti come lingue di fiamme fin sopra le case, diedero ad Allegra una nuova e strana impressione della grandezza di suo padre e della causa ch'egli sosteneva. Qui egli era un vero leone. In casa ella lo vedeva addomesticato come il topo di sua madre; per le vie di Londra egli passava inosservato o salutato come una persona qualunque. Ma qui, quelle gole urlanti davano corpo ai sogni di quell'idealista, trasformandoli da vane parole in realtà viventi.

Quei forti lavoratori dal cuore generoso e dalle mani indurite che lo amavano tanto, meritavano che si vivesse e si morisse per loro.

Subitamente fu presa da un impeto d'ira ardente come quei getti di fuoco, contro sua madre, contro colei ch'era divenuta il centro, il despota della famiglia di cui quell'uomo superiore faceva parte e ch'ella sacrificava e torturava mentre avrebbe dovuto calmarlo ed adorarlo; contro colei che assorta nelle piccinerie della vita quotidiana era sorda allo stormire delle ali d'un angelo, cieca ad una bellezza che le età future avrebbero ammirata meravigliando.

La sua mano cercò inconsciamente quella di suo padre ponendo in una calda stretta tutto il calore del suo affetto.

Il suo primo contatto con la folla fu istruttivo per Allegra quanto l'esperienza fatta da suo padre il giorno prima del popolo dei *doctrs*.

Veramente, per lui la prima lezione veniva già offuscata dalla seconda, che rappresentava il concetto ordinario ch'egli s'era fatto del Popolo; la visione di quella gran bestia feroce prendeva già la forma nebulosa d'un incubo cedendo il posto alla vecchia e consueta immagine d'un bue sovracarico, un bue dallo sguardo lento, ma mugghiante alla vista del Cristo nella mangiatoia.

La smania d'Allegra per la ricerca d'altre emozioni, fu solo frenata da questa.

Nel pomeriggio ella trascinò suo padre attraverso i molini giranti, fra le macchine meravigliose, ingegnose fino all'umorismo nei loro congegni automatici e la mezzanotte la trovò ancora avvolta dal chiarore tenebroso lare delle incudini, dallo stridere delle forbici di quel ferreo inferno, assordata dal martelli giganteschi, dal clamore dei cilindri, mentre pian piano cercava di farsi strada fra i soffi di quell'aria infuocata.

Da principio fu terrorizzata dalla difficoltà di evitare le lunghe verghe di ferro rovente che le passavano davanti trascinate da carretti metallici, e i massi di materia incandescente stretti da enormi tanaglie, o di aprirsi un passaggio fra quelle caverne infiammate e mugghianti come gole spalancate in una temperatura tanto trascendentale dal parere assottigliata in una spiritualità da cui ella avrebbe voluto istintivamente lasciarsi attirare ed assorbire — ciò che le ricordò la storia delle tignuole.

Ma fu sorpresa di vedere la rapidità con cui s'era adattata alla situazione, la calma con cui seguiva le sue guide sulla sabbia infuocata, attraverso quel labirinto di coni di mattoni, ove tanti uomini rossi attizzavano continuamente il fuoco, la famigliarità con cui tornò presso la fornace al cui soffio ella aveva veduto il metallo in fusione imbiancarsi raggiungendo un grado di calore impossibile ad immaginare.

Ella si chiedeva se il vero Inferno era proprio così e da un lontano passato lagrimoso emerse il ricordo d'una conversazione avuta con Guenny in argomento, un giorno in cui dopo essersi mezza scottata per aver voluto entrare nel bagno caldo prima del tempo, ella aveva sostenuto che dopo qualche secondo si fa l'abitudine a qualunque sofferenza.

— L'onnipotente ha provveduto specialmente a che lo spasimo debba durare — le aveva risposto Guenny per rassicurarla — a che l'anima bruci eternamente senza consumarsi. Come lo spasimo della sete, che cresce a misura che il tempo passa. I peccatori sospireranno una tazza d'acqua fresca per tutta l'eternità.

Quando finalmente, ad ora assai inoltrata Allegra si coricò in un letto d'albergo, stentò assai a prendere sonno, ma quando sulla città in eruzione si distese la tacita bellezza di un'alba purpurea i suoi occhi dolenti si chiusero ed ella sognò Guenny in atto di spazzare i camini dell'inferno, con una grande scopa nera e circondata da tanti diavolini che gridavano: «Siano benedetti quei ricci biondi!»

Ma il riposo non è concesso ai colpevoli nè a chi vuole occuparsi di politica ed Allegra fu destata dalle grida festose che salutarono il primo anniversario della morte di Bryden.

Nel pomeriggio, suo padre doveva scoprirne il busto e pronunciare un discorso e la febbre era salita a un tal punto che Midstoke si ear accordata una mezza giornata di vacanza chiudendo tutto fuorchè le fornaci, la qual cosa veniva a provare la verità delle asserzioni di Guenne.

(*Continua*)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (26 maggio)

	da	a
Rend. ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	106 30	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—,—	105 90
» » 4 0/0 » »	—,—	106.10
Azioni Banca Veneta	835 —	—
» Banca Commerciale Italiana	829.—	—
» Cotonificio Veneziano	286.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	119.—	—
» Società Bagni del Lido	121.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	2125 —	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	801 —	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.—	32 1/2
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0/0	509.—	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	sconto
Germania	122.87 1/2	122 95	—	—	3
Francia	99.97 1/2	100.02 1/2	—	—	3
Belgio	99.80	99.90	—	—	3
Londra	25.17	25.18 1/2	25 01	25.03	2 1/2
Svizzera	99.82 1/2	99 87 1/2	—	—	3 1/2
Austria-Corone	104.72 1/2	104.82	—	—	3 1/2
Bancenote austr.	104.72 1/2	104.82	—	—	—

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 27 Maggio)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 100.01

(Settimanale dal 22 al 28 Maggio)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca L. 100.05

Borse italiane (26 maggio)

ULTIMI CORSI

GENOVA

Rendita fine mese	106 55	Az. Raff. zucc.	455 —
» 3 1/2 0/0	104 20	» Banca comm.	832 —
Az. B. d'Italia	1178 50	» Cred. italiano	602 —
» Ferr. Medit.	478 —	Cam. su Fran. vista	99 97
» » Merid.	777 —	» » Londra »	25 18
» Nav. Gen.	482 —	» » Germ. »	122 95

MILANO

Rendita ital. 5 0/0	106 50	Elisea	884 —
» fine	106 57	Obbligazioni Merid.	364 25
» 3 1/2 0/0	104 —	Obbligaz. nuove 3 0/0	367 25
Ferrovie Mediterranee	479 50	Fond. B. Italia 4 0/0	511 25
Banca d'Italia	1176 —	» Italia 4 1/2 0/0	511 25
Credito Italiano	602 —	» Cassa Risp. 5 0/0	518 25
Banca Comm. Italiana	832 —	» Cassa Risp. 4 0/0	511
Lanificio Rossi	1570 —	Francia a vista	99 97
Cotonificio Cantoni	556 —	Londra a vista	25 17 1/2
Navigazione Generale	482 —	Berlino a vista	122 85
Raffineria Zuccheri	452 —	Svizzera	99 85
Az. Costruz. Venete	128 50	Cotonificio Veneziano	287
Acciaierie Terni	2235 —	Ferrovie Meridionali	775 50

TORINO

Rendita contanti	106 40	Az. Banca comm.	827 50
» fine	106 45	» Banco Sconto	— —
» 3 1/2 0/0	103 90	Camb. Franc. vista	100 —
Az. B. d'Italia	1175 —	» Lond. 3 mesi	25 18
» Ferr. Medit.	476 —	» Germ. »	122 90
» » Merid.	775 —	» Sviz. »	99 87

FIRENZE

Rendita fine mese	106 45	Az. Ferr. Merid.	775 50
» 3 1/2 0/0	103 97 1/2	Camb. Fr. vista	100 —
Az. B. d'Italia	1175	» Lond. 3 mesi	25 16 1/2
» Ferr. Med.	478 50	» Germ. vista	122 85

ROMA

Rend. ital. 5 0/0 cont.	106 25	Cred. Fond. 4 0/0	512 50
» » fine	106 25	Banca Commerc.	828 —
» » 3 1/2 cont.	103 90	Credito Italiano	600 —
» » » fine	101 —	Soc. It. pel Carburo	1280 —
» » 3 0/0	74 50	Immobiliare	329 —
Banca d'Italia	1174 —	Parigi chèque	99 98 1/2
Az. ferr. merid.	773 —	Londra	25 13 1/2
» » Gaz	1476 —	Mediterranee	478 —
Cred. Fond. Ital. Az.	560 —	Nav. Gener. Ital.	481 —
» cart. 4 1/2 0/0	505 —	Az. Risanamento	36 —

Borse estere (26 maggio)

PARIGI

(Chiusura)

Rend. ital. 5 0/0	106 50	Obblig. lombarde	345 —
» fran. 3 0/0 perp.	99 65	Az. ferr. merid.	775 —
» russa	73 85	» Banca Parigi	1388 —
» spag.	91 90	» Suez	4515 —
» turca	88 90	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	90 1/4
» portogh.	68,32	Cambio sull'Italia	pari
Argento fine	109 —	» su Londra	25 17 1/2

BERLINO

Rend. ital. cont.	103 50	Az. merid. a term.	153 75
» » fine mese	— —	» medit. »	92 75
Consol. Prussi	101 10	Banca commerc.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	73 30	Bigl. Banca russi	216 10
» merid.	— —	Camb. s. Ital. a 10 g.	— —
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

VIENNA

Cred. fio. austr.-Corone	661 50	Lire Ital. (carta)	95 40
Lombarde	88 50	Rendita aust. (argento)	100 35
Banca anglo-austr.	309 —	» » (carta)	100 60
Austriache	667 —	Union Bank	542 50
Banca austro-ungarica	1649 —	Rendita austr. (oro)	119 70
Napoleoni d'oro	19 09	Rend. ungherese 4 0/0	87 90
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	89 20
Cambio su Parigi	95 40	Banca dei Paesi austr.	456 —
Cambio su Londra	240 30		

LONDRA

(Apertura)

Rend. ital. cont.	105 5/8	Egiziano nuovo	104 7/8
N. c. ing. 2 3/4 0/0	90 1/4	Saggio dello sconto	— —

Movimento del porto

Partenze del 25. — Per Fiume pir. autr. ung. «Hegedus Sandor», cap. F. Bacich con merci.

Arrivi del 25. — Da Berdiansk pir. ellenico «Billios», cap. F. Rahines, con grano — Da Trieste pir. austro-ungarico «Espero», cap. A. Leva con merci — Da Fiume pir. austro ungarico «Hegedus Sandor», cap. F. Bacich con merci — Da Fiume pir. italiano «Ardito», cap. E. Leva, con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 26 maggio:

Nascite — Maschi 5 — Femmine 3 — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo 1 — Totale 10.

Matrimoni — Del Maschio Vincenzo, segatore marmi, celibe, con Conchetto Angela casalinga, nubile.

Decessi — Rui Tenderini Lucia di anni 32, coniug. casalinga di Premano — Greati Andrea 68, fruttivendolo coniug. di Venezia — Adolfo Antonio 66, coniug. piattaio idem — Bonometto Giovanni 21, celibe intagliatore di Venezia.

Più 3 bambini al disotto degli anni cinque.

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
D. Milano	6.—	D. Milano	4.22
D. Torino	8.20	M. Padova	7.35
O. Milano	11.45	O. Verona	9.35
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)	14.35
D. Milano	17.30	D. Torino (Milano)	18.10
M. Verona	18.—	O. Milano	21.—
A. Torino	23.20	D. Milano	23.30
O. Bologna-Firenze	4.—	D. Roma-Firenze	5.33
Dss. Bologna-Firenze	9.50	O. Bologna	10.23
A. Bologna-Firenze	10.55	D. Roma-Firenze	13.30
D. Firenze-Roma	14.40	M. Bologna	17.10
M. Firenze-Roma	16.25	A. Bologna	19.5
D. Firenze Roma	22.50	Dss. Roma-Firenze	21.40
D. Udine-Trieste-Vienna	4.45	A. Conegliano-Treviso	6.11
O. Pontebba-Vienna	5.05	O. Udine	8.23
A. Treviso-Conegliano	8.05	O. Conegliano	10.12
O. Udine-Trieste-Vienna	10.45	A. Pontebba-Udine	13.7
O. Pontebba-Vienna	14.10	D. Vienna-Trieste	14.30
O. Conegliano	17.10	O. Trieste-Cormons	17.45
D. Udine	18.37	M. Vienna-Pontebba	22.38
M. Cormons-Vienna	23.30	D. Vienna-Pontebba-Udine	23.5
O. Portogruaro-Casarsa	5.30	O. Casarsa-Portogruaro	5.11
D. Trieste	7.—	D. Trieste	10.—
O. Portogruro-Casarsa	10.20	A. Casarsa-Portogruaro	12.17
O. Portogruaro-Casarsa	16.40	O. Casarsa-Portogruaro	18.20
D. Trieste	18.50	D. Trieste	21.30

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-MURANO - Da Venezia dalle ore 6.20 alle 18.20 ogni venti minuti, indi alle ore 18.35, 18.50, 19.05, 19.40, 20 e dalle 20.30 alle 24 ogni mezz'ora — Da Murano dalle ore 6.40 alle 18.20 ogni venti minuti, indi alle ore 18.35, 18.50, 19.20, 19.40, 20 e dalle ore 20.15 alle 0.15 ogni mezz'ora.

VENEZIA-MESTRE - Da Venezia dalle ore 6 alle 19 ogni ora — Da Mestre dalle ore 6.15 alle 19.15 ogni ora.

ANNO CLXIII — N. 145 Domenica 28 Maggio 1905 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORIA N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10

GAZZETTA DI VENEZIA

Inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 145 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50 — III pagina L. 2 — Piccola cronaca L. 2.50 — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Avvisi mortuari III pagina L. 1.50. PAGAMENTO ANTICIPATO

Per la nostra gioventù

Col nuovo anno scolastico andrà in vigore la legge Orlando. Questa legge, come è noto, stabilisce che gli alunni desiderosi di continuare gli studi, siano ammessi senz'altro, dopo la IV classe alle scuole secondarie, ed obbliga gli altri a frequentare ancora per due anni la scuola popolare: le competenti autorità cittadine hanno facoltà di proporre i programmi per la V e la VI, dando maggiore o minore sviluppo alle diverse materie d'insegnamento, a seconda del prevalente carattere o agricolo o industriale, o marittimo ecc.: della regione o della città.

Non dubito che i programmi nuovi, redatti da quel valente pedagogista che è il prof. Bettini, riusciranno un modello del genere per opportunità e praticità; e se mi permetto di esporre pubblicamente alcune mie idee, non lo faccio già perchè il prof. Bettini sia bisognoso dei miei suggerimenti, ma perchè lo scopo, al quale miro, richiede, oltrechè il suo consenso e il suo aiuto, anche l'aiuto ed il consenso di quanti hanno a cuore l'educazione della gioventù.

∴

Io vorrei che si desse un'importanza assai maggiore all'educazione fisica. La ginnastica, com'è ora nelle nostre scuole elementari, malgrado i miracoli di attività e di buon volere del cav. Gallo, non dà risultati soddisfacenti. Solo venti minuti al giorno le sono destinati (e fossero ogni giorno, chè, purtroppo..... ma lasciamo lì): e gli alunni vengono esercitati in molte scuole, per mancanza di locali adatti, in androni angusti, oscuri ed umidi e polverosi. Ove si pensi poi che i venti minuti — essendo in essi compreso il tempo necessario a discendere e a ritornare in classe, ad allineare e disporre gli alunni ecc. — si riducono a dieci o poco più, si dovrà convenire che se tale ginnastica è utile ai fanciulli, perchè serve a far loro prendere una boccata d'aria, a sgranchire le loro membra, e a dar un pò di svago ai cervelli affaticati, di educazione fisica, nel senso vero della parola, non si può proprio parlare.

D'altra parte, nelle condizioni attuali dei nostri locali scolastici, non è lecito esigere di più, a meno di non caricare il bilancio di nuove spese ingenti per la costruzione di palestre adatte nelle singole scuole; — per il che, lasciando immutato l'ordinamento odierno nelle prime quattro classi elementari, azzarderei nuove proposte per la V e la VI, proposte che dovrebbero essere bene accolte anche pel fatto che non domandano, o quasi, nuove spese.

I giovanetti e le fanciulle di queste classi hanno da undici a quattordici anni: sono cioè in quel periodo di attività quasi morbosa che precede la pubertà, e nel quale l'educazione fisica è più necessaria ed efficace, ed è miglior coefficiente dell'educazione morale, inquantochè serve come di sfogo. Orbene; io vorrei che gli alunni di tali classi fossero accompagnati tre volte per settimana dai rispettivi insegnanti, in palestre ampie, aperte (due già ne possediamo di bellissime a S. Provolo e all'Angelo Raffaele, nè sarebbe difficile procurarne un'altra, per economia delle distanze: (la direzione del Marco Foscarini non avrebbe difficoltà, per quanto credo, di ceder uno dei suoi cortili) e vorrei che là fossero esercitati almeno un'ora per volta, nella corsa, nel salto, nei giuochi, nella ginnastica svedese.

∴

Nell'ultima sopratutto. Questo metodo di ginnastica, il solo razionale e veramente utile, perchè si fonda sulla conoscenza anatomica e fisiologica dell'uomo, e perchè, curando lo sviluppo delle funzioni respiratorie, mira a formare non degli atleti, ma individui sani e robusti, fu quasi ignoto in Italia, finchè il processo Murri non è venuto a dargli un'improvvisa notorietà triste e come losca. Ma sarebbe puerile per ciò solo rigettarlo o metterlo in ridicolo. Sta il fatto, come notava non è molto il prof. Filippo Fissié in uno studio su la ginnastica e lo sport» pubblicato nella *Rome scientifique* e riassunto egregiamente in *Minerva*, sta il fatto che la popolazione svedese si è, nell'ultimo ventennio, in seguito alla perfetta educazione fisica, sviluppata ed abbellita; che la durata media della vita è aumentata in Isvezia, e che la statura media — la quale fra noi accenna a diminuire — è salita da 1,67 a 1,70.

Inoltre la ginnastica svedese non presenta pericoli, come la ginnastica cogli attrezzi; ed è anche ciò assai importante, poichè si tratta di giovanetti e giovanette affidati agli insegnanti, che diventano in certo modo responsabili della loro incolumità; ed essendo così viva la ripugnanza di moltissime famiglie anche colte e della borghesia per la ginnastica e lo sport in genere, dei quali si esagerano i pericoli e si misconoscono i grandi vantaggi.

L'insegnamento dovrebbe essere impartito da maestri e maestre, precedentemente bene istruiti, sotto la diretta sorveglianza del direttore prof. Gallo.

∴

Dopo, o piuttosto, insieme alla ginnastica, il canto corale. Anche adesso si canta nelle nostre scuole: ma come? Una signorina per stabilimento ha l'incarico di far imparare due o tre canzonette brevi; e le insegna, così ad orecchio, lasciando al maestro della classe la cura di farle ripetere e stonare per tutto l'anno scolastico. E', già qualcosa, lo ammetto; è anzi il massimo che si possa esigere dai piccoli; ma per gli alunni di V e VI desidererei qualcosa di più e di meglio. In qualche scuola pendono ancora dalle pareti cartelloni con su stampati i rudimenti della teoria musicale: — quell'insegnamento dovrebbe essere ripreso e condotto con fini ed intenti, per quanto modesti, d'arte. Non mancano fra gli insegnanti i musicisti: il prof. Agostino de Marchi, p. e. anima multiforme di artista, oltrechè un abile direttore, è anche un buon virtuoso di musica: così i maestri sig. L. Mulacchiè, prof. V. Natali, sig. G. Facco, sono, per quanto credo, versati e competenti in materia.

Questi insegnanti ed altri scelti fra le signore, dovrebbero incaricarsi dell'insegnamento del canto, accompagnando i cori cogli «armoniums» che ora restano quasi sempre inoperosi nelle direzioni: si potrebbero far convenire in giorni ed ore stabilite gli alunni di due o tre stabilimenti in una stessa scuola, per risparmio di tempo e di personale.

Non m'indurrò a dimostrare i vantaggi del canto nell'educazione intellettuale, morale ed estetica: porterei vasi a Samo. Noterò solo come il canto sia anche una utilissima ginnastica pei polmoni, e come, per esso, si possa indirettamente, ma efficacemente cooperare all'educazione patriottica, tanto necessaria in questi tempi, e tanto trascurata. E' evidente infatti che un pensiero d'amor pario, incatenato, se mi è concessa la metafora, in una bella frase melodica, fa più profondo effetto e resta più impresso nell'animo dei giovani che non un magnifico discorso sull'argomento. Al socialismo, p. e., ha procurato senza dubbio più aderenti e simpatizzanti il famoso inno invocante il sole dell'avvenire, che non tutti i comizi e i sermoni.

E poichè tratto dell'educazione patriottica, sarebbe pur utile che i giovanetti delle V.e e VI.e, guidati dal maestro, prendessero qualche parte alla vita cittadina, assistendo a commemorazioni, feste dell'arte, parate ecc. I piccoli ginnasti, i nostri minuscoli *artisti*, abituati alla disciplina, a tenere un contegno conveniente in istrada, vi farebbero buona figura, e imparerebbero l'orgoglio di sentirsi veneziani, di sentirsi italiani.

∴

O m'inganno, o i vantaggi derivanti da queste innovazioni, pur così ovvie, sono rilevantissimi.

A tutti è noto come le nostre associazioni sportive abbiano un numero di soci irrisorio, in confronto della popolazione veneziana: la Palestra Marziale, ad esempio, mentre pel suo carattere popolare, per i suoi scopi, pel lodevole modo col quale è organizzata e diretta, meriterebbe di averne a migliaia, ne ha appena qualche centinaio.

Ora i giovani usciti dalle scuole elementari, dopo due anni di ginnastica salutare e divertente, per desiderio proprio, e per consiglio dei maestri, si affretterebbero di far parte di tali associazioni, e specialmente della Palestra, tanto più se questa, modificando opportunamente i propri statuti, instituisse una sezione di canto corale, sull'esempio della «Jüngere Liedertafel», che in Germania conta la bellezza di 250.000 aderenti. Sarebbe pur tanto utile, tanto adatta alla terra «dei suoni e dei carmi» una simile istituzione!

Così i giovani operai avrebbero modo di occupare utilmente, giocondamente, onestamente le ore di libertà; resterebbero uniti d'un saldo vincolo duraturo ai maestri ed alla scuola; — e tante anime ingenue — sarebbero tenute lontane dal vizio delle bettole e delle strade, dagli intrighi della politica pettegola e settaria.

Io ho esposto le mie idee, per quel che valgono: — i preposti alle pubbliche amministrazioni ed alla palestra marziale; gli insegnanti elementari o quanti amano il bene della gioventù e della patria, abbiano cura di vagliarle; e concorrano, ove le trovino giuste, a tradurle in pratica.

Remo

Per gli interessi marittimi nazionali

Una riunione di deputati di città marittime

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 27 maggio sera

Oggi si è tenuta una numerosa riunione di deputati di città marittime per la discussione su varie questioni urgenti di interesse marittimo.

L'on. Gianturco parlò sul credito navale, appoggiando questo nuovo istituto, dimostrando la necessità di insistere su di esso senza preoccuparsi se la forma di garanzia debba essere piuttosto di ipoteca che di pegno navale.

L'on. Cassuto parlò a favore dell'unificazione del diritto marittimo internazionale. L'on. Astengo espresse parere contrario a qualche norma dei regolamenti per l'emigrazione troppo restrittivi e dannosi alla marina mercantile italiana. Gianturco disse che devono attuarsi provvedimenti per avviare tutta l'emigrazione sulle nostre navi.

L'on. Tecchio espose quanto la Commissione reale per i servizi marittimi ha fatto al riguardo e disse che questa presenterà una relazione alla fine d'anno.

Orlando svolse un ordine del giorno relativo all'industria navale italiana e all'ordinamento doganale dei cantieri, diretto a scindere i tre interessi marittimi: navigazione, cantieri, siderurgia.

Infine si deliberò di nominare una Commissione composta di Orlando, Cassuto e Salvia per riferire sull'ordine del giorno e si decise di tenere una nuova riunione prima della discussione del bilancio della marina.

Il problema delle ferrovie venete

I voti di Udine

Udine, 27 maggio sera

In seguito al voto espresso ieri dalla Giunta municipale pel mantenimento dello *statu quo* degli uffici ferroviari di manutenzione, oggi il sindaco ed il presidente della Camera di commercio hanno spedito al ministro dei Lavori Pubblici il seguente telegramma:

«Essendosi divulgata la notizia che questa sezione di manutenzione e lavori verrebbe notevolmente ridotta col nuovo assetto ferroviario, preghiamo assicurarci non verrà attuato provvedimento che lederebbe ragguardevoli interessi questa città e provincia. — *Pecile*, sindaco — *Morpurgo*, presidente Camera Comm.

Il presidente della Società Veneta dal ministro Ferraris

Roma, 27 maggio sera

Domani il comm. Da Zara presidente del Consiglio di amministrazione della Società Veneta sarà ricevuto dal ministro Ferraris al quale esporrà le tristi condizioni in cui furono ridotte le regioni venete dalle forti pioggie.

Il *Giornale d'Italia* dice che in tale colloquio si tratterà pure delle ferrovie della Società Veneta delle quali hanno discusso ieri il comm. Bianchi e gli ingegneri Monterumici e Campello.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma 25 maggio sera

Presidente MARCORA. La seduta comincia alle ore 14.5.

Il dazio sui cascami di seta

CAMERA risponde al deputato Scalini che interroga i ministri della Finanza e di agricoltura per sapere se non ritengano opportuno togliere il dazio di esportazione sui cascami di seta che riesce di grave danno all'industria della seta e di riverbero ai produttori dei bozzoli. Si limita a dichiarare che il governo ha vivo interesse di tener nella maggior considerazione tutto ciò che concerne il commercio della seta e le seterie specialmente in vista dell'attuazione dei nuovi trattati di commercio e che su questo argomento si stanno facendo studi dal ministro di agricoltura d'accordo con quello delle finanze.

RAVA riconosce l'importanza del problema, ma deve porlo in relazione alle condizioni dell'industria nostra della seta in generale e di quella dei cascami di seta in modo speciale, che è molto importante ora in Italia dopo aver superato molti sacrifici e vinti ostacoli molti. Accenna alle lotte nuove che questi devono sostenere ora con altri succedanei della seta vera. I dazi sono miti rispetto all'alto valore della merce dei cascami, e il Ministero studia con cura il problema e si riserva di decidere.

La pesca

RAVA, ministro, risponde all'interrogazione del deputato Gaetano Falconi sulle cause che ritardano la costituzione a Venezia del sindacato per la pesca in conformità della legge 11 luglio 1904 e sui propositi del Ministero nell'intento di alleviare i danni gravissimi che dal ritardo derivano alle società per la pesca già in funzione fra le quali la cooperativa di porto S. Giorgio.

Il ministro farà la legge con vero affetto per i pescatori nostri. Con decreto del novembre scorso ha bandito un concorso per favorire le cooperative, loro dando dei premi. E' necessaria la istituzione delle cooperative senza le quali non può farsi luogo ai sindacati favoriti dalla legge; e frattanto si adoperò ad incoraggiare con sussidi speciali la cooperativa di Porto San Giorgio. I fondi della legge del 1904 saranno tutti dati ai sindacati e alle cooperative per migliorare la pesca in Italia, il che è nei suoi voti.

FALCONI G. lamenta che la provvida legge non sia stata attuata nemmeno in quella parte che sarebbe indipendente dalla costituzione dei sindacati ed osserva che i sussidi concessi alle cooperative di porto San Giorgio sono inadeguati agli impegni da esse assunti mentre nel bilancio vi sono fondi disponibili.

RAVA farà il possibile per corrispondere al desiderio dell'on. Falconi traendo partito dalla facoltà che gli concede la legge.

CIRMENI dà lettura della proposta di legge del deputato Tealdi per la costituzione in due Comuni autonomi delle frazioni di Gambugliano e Monte San Lorenzo e di quella Montevia'e che ora formano l'unico Comune di Gambugliano.

La riabilitazione dei condannati

LUCCHINI L. dà ragione della sua proposta di legge diretta a mutare le norme relative al procedimento, alle condizioni ed agli effetti della riabilitazione dei condannati. Uno dei tre istituti compresi in altra proposta presentata nel 1903 per la prevenzione della recidiva e per la riparazione degli errori giudiziari, il primo dei quali concernente la condanna condizionale, divenne legge 26 giugno 1904. E' una riforma che da molto tempo e da ogni parte si invoca per rimodernare un istituto regolato in modo troppo primitivo e di cui pochi profittano, specialmente per la pubblicità del procedimento e le altre condizioni abberranti richieste. Urge, altresì, togliergli il carattere di un atto di clemenza e attribuirgli quello di un diritto da farsi valere giudiziariamente.

FINOCCHIARO APRILE riconosce l'opportunità della proposta conforme a quella della commissione per la riforma del codice penale e salvo le consuete riserve, consente che sia presa in considerazione. E' presa in considerazione.

L'elezione di Desio annullata

Si rinnova la votazione della elezione di Desio. Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione. Hanno risposto:

Hanno risposto sì 136
» » no 66
Astenuti 96

Il PRESIDENTE dichiara vacante il collegio di Desio.

Il PRESIDENTE comunica che la Giunta per le elezioni propone l'annullamento dell'elezione del III.o collegio di Messina per ineleggibilità dell'eletto Giuseppe Oriles.

FULCI L. combatte le conclusioni della Giunta.

GIRARDI, presidente della Commissione, sostiene le conclusioni della Giunta.

Il PRESIDENTE pone a partito le conclusioni della Giunta che sono approvate e dichiara vacante il collegio di Messina.

Il PRESIDENTE annunzia che la Giunta delle elezioni propone l'annullamento della elezione del I collegio di Catania, essendo ineleggibile l'eletto Giovanni Auteri Berretta, perchè presidente della Deputazione provinciale. Pone a partito queste conclusioni, che sono approvate.

Si annulla quindi l'elezione del collegio di Ascoli Piceno per ineleggibilità dell'on. Enrico Teodori presidente della Deputazione provinciale.

Su proposta della Giunta si pone in votazione il ballottaggio fra l'on. G. Licata e il signor Alessandro Tasca, per il collegio di Sciacca.

La Camera non essendo risultata in numero, il presidente dichiara nulla la votazione, che sarà rinnovata martedì.

La seduta termina alle ore 18.50; Lunedì seduta alle ore 10 e alle 14.

Note alla seduta

Roma, 27 maggio notte

(*mg.*) — La cronaca parlamentare registra ancora un'altra seduta perduta. Liquidata — dopo molti sforzi per raggiungere il numero legale — la elezione di Desio, una nuova battaglia si impegnò tosto per l'elezione di Messina e continuò più fiera per la elezione di Sciacca. Nella prima era in dibattito una questione di diritto, se, cioè, la incompatibilità onde la legge elettorale politica colpisce la Deputazione provinciale si estenda eziandio al Presidente della Deputazione provinciale, quantunque la legge non ne faccia espressa menzione.

La giurisprudenza della Camera è disforme. E' vero che nella maggioranza dei casi fu statuito incompatibile con la rappresentanza politica la funzione di presidente della Deputazione provinciale, ma è vero anche che esiste in senso contrario qualche precedente, sebbene rarissimo.

La Camera, a grande maggioranza, ha confermato la giurisprudenza che generalmente è prevalsa sin qui e che in verità risponde alle ragioni della più rigorosa logica. Non si può pensare infatti che il legislatore abbia voluto creare una posizione privilegiata a favore del Presidente della Deputazione allorquando ha dichiarato l'ufficio di Deputato provinciale incompatibile con quello politico.

Nella elezione di Sciacca invece la questione era puramente di fatto, o per essere più esatti era una questione di aritmetica. Aveva o non aveva il Licata, proclamato nell'assemblea dei Presidenti, ottenuto il numero dei suffragi necessari alla elezione a primo scrutinio? La Giunta delle Elezioni dopo un diligente esame delle schede aveva trovato che mancavano al Licata 5 voti per raggiungere il numero legale. La Camera con la sua deliberazione odierna ha affermato evidentemente che il computo della Giunta era sbagliato ed ha pronunciato, per conseguenza, una censura all'opera della Giunta. Questo e non altro, ridotto all'ultima espressione, è il significato dell'appello nominale avvenuto per l'elezione di Sciacca. E la Giunta lo ha inteso tanto bene che le sue dimissioni sono sicure e saranno annunciate martedì. Nè ad attenuare la portata morale del voto vale addurre la circostanza che esso dovrà rinnovarsi per difetto di numero, imperciocchè anche astraendo dalla quasi certezza che il voto di martedì sarà la conferma del voto d'oggi, nessun ragionamento potrà distruggere o diminuire il valore delle cifre e questo dice che le conclusioni della Giunta ottennero appena 53 voti favorevoli e ne ebbero 137 — cioè quasi il triplo — le contrarie.

Intanto gli atti della Camera segnano un voto deplorevole di più ed un'altra seduta perduta per il lavoro legislativo.

Ho detto che quasi certamente il voto di martedì sanzionerà quello di oggi; perchè ciò non avvenisse — come dovremmo tutti augurare — occorrerebbe che dalle provincie giungessero martedì tanti deputati quanti ne abbisognano per far diventare maggioranza la minoranza dei 53. Lo posso desiderare, ma non sono così ingenuo da crederlo.

L'INIZIATIVA DEL RE

Alla vigilia della prima conferenza

Il parere di un delegato americano

Roma, 27 maggio notte

La *Tribuna* ha intervistato uno dei delegati del Congresso di domani, il sig. H. Y. Hill delegato delle *Granges Americanes*.

Questi ha detto che varî delegati sono in Roma per cercare quel primo nucleo di organismi attivi dei quali dovrà servirsi l'istituto, se pur questo non riuscirà interamente costituito. Egli ha detto anche che a poco a poco si troveranno le basi sulle quali dovranno accordarsi anche quelli che ora sono di parere discorde, appunto perchè ora si comincia a capire tra i produttori che è più opportuno andare di accordo sacrificando un poco l'uno un poco l'altro, piuttosto che essere tutti sacrificati dagli speculatori. Il signor Hill ritiene che i governi non debbano avere molta parte nell'azione dell'Istituto perchè gli agricoltori dovranno essere le membra attive dell'Istituto stesso. Vi sono, però, certe leggi di carattere internazionale che un organismo che non sia il governo non può risolvere.

Ha detto, anche, che l'iniziativa del Re in America è stata accolta generalmente bene ed ha ricordato che il presidente della federazione americana del lavoro, la quale rispecchia la opinione di un numero enorme di lavoratori, parlò tempo fa in un suo discorso della pace nella giustizia e gli agricoltori — ha concluso il delegato delle «Granges» — ritengono che di questa pace nella giustizia l'Istituto internazionale sia uno strumento.

In un articolo intitolato «Alma Parens», la *Tribuna* saluta l'inaugurazione solenne del Congresso per l'Istituto Internazionale di Agricoltura e dice che la nazione italiana ha ragione di andare lieta del suo Re che incarna così bene l'ideale del Sovrano moderno e può salutare con sorridente fiducia questi novissimi rappresentanti del mondo moderno convenuti in Roma per la conferenza.

A ciascuno di essi domattina sarà distribuito un volume di circa 500 pagine intitolato «Iniziativa di S. M. dell'Istituto Internazionale di Agricoltura - Studi e documenti». — L'opera contiene l'esposizione dei materiali dei quali potrà giovare la discussione dei tre quesiti presentati alla conferenza; e tratta delle organizzazioni agrarie in rapporto alle funzioni dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura.

Il *Giornale d'Italia* rileva che la cerimonia di domani è una conferenza e non un congresso; differenza non lieve, aggiunge il *Giornale*, perchè un congresso esprime dei desideri e formula dei voti; una conferenza invece, accetta o ne determina le disposizioni, stabilisce una nuova azione e crea un fatto.

Alla cerimonia inaugurale del Congresso Internazionale d'agricoltura parleranno domani il Ministro d'Agricoltura, il sindaco di Roma e l'ambasciatore di Turchia quale decano del corpo diplomatico per i delegati esteri. Il Ministro degli esteri parlerà lunedì inaugurando i lavori della conferenza a palazzo Corsini.

Il programma dei festeggiamenti è il seguente: Giorno 30: Pranzo di Corte offerto dal Re ai delegati; giorno 31: ricevimento alla consulta dato dal Ministro degli Esteri; giorno 6 giugno: *thè* al Palatino offerto dal presidente del Consiglio; giorno 8 giugno: concerto musicale al Campidoglio offerto dal Municipio di Roma; giorno 10: pranzo in onore dei delegati offerto dal Ministro d'Agricoltura.

Mens sana in corpore sano

Le feste per il convegno del "Touring„ a Milano

Il discorso dell'on. Del Balzo

I preparativi a Milano

Milano, 27 maggio sera

Fervono i preparativi ultimi per la grande festa turistica nazionale in occasione del decennio del T. C. I.

Ieri sono giunte le squadre di Palermo e di Napoli ed oggi giunsero le squadre provenienti da 70 città d'Italia, e si calcola che il numero dei ciclisti che interverranno superi i 5 mila.

Com'è noto le feste dureranno tre giorni: la parte più caratteristica di esse sarà costituita dal grande corteo sfilante per la città, dalla gita al Sempione e dal «banchettissimo» che si terrà nel cortile maggiore del Castello Sforzesco. Per questo sono stati preparati 3 mila coperti, serviti da 350 camerieri, con 50 cuochi e 150 persone di basso servizio. Vi sono per il buon ordine delle mense due direttori e tre vice direttori.

Furono pure grandiosi gli impianti per la cucina: essa è composta da dieci fornelli da muro capaci di far bollire caldaie da 500 litri e da un forno da campagna nel quale si possono arrostire due buoi interi.

Il tempo rimessosi al bello sembra voglia accordare il suo favore a questa così simpatica e grandiosa manifestazione turistica.

Grande animazione; le strade sono percorse da ciclisti nei caratteristici costumi a seconda delle città dalle quali provengono. Questa mattina alle barriere le varie squadre furono incontrate dai soci del T. C. milanesi, e condotti quindi al Castello Sforzesco dove ebbe luogo la inaugurazione.

Nella sala delle statue del Castello Sforzesco vi fu oggi l'inaugurazione del Convegno Turistico Nazionale. Intervennero il sottosegretario all'Agricoltura Del Balzo, il prefetto, il Sindaco, le autorità civili e militari e numerosi invitati. Del Balzo pronunciò il discorso inaugurale spesso interrotto e salutato alla fine da vivi applausi.

Lo "sport„ nel tempo

S. E. disse:

Signor Sindaco, Gentili signore, Signori!

«Fu felice pensiero quello di chiamare a convegno in Milano coloro che rivolgono l'opera dell'intelletto e la forza del corpo ad infondere sempre maggiore sviluppo ai nobili cimenti, che con le molteplici forme di esplicazione del *Touring Club*, conducono a raggiungere i più elevati ideali di patriottismo, di progresso, e di civiltà. Ed io sono fiero di rivolgere, qui, oggi, ai congressisti il saluto augurale.

«In ogni tempo i popoli che raggiunsero i domini del mondo, furono quelli che seppero riunire con giusta armonia gli esercizi del corpo col lavoro intellettuale. I popoli sani, forti e robusti vinsero non solo le battaglie delle armi ma ancora quelle incruente, ma non meno difficili, della vita e della civiltà. Nei tempi classici della Grecia anche le donne si esercitavano e trassero diletto dalla corsa, dalla lotta, dal getto del disco e del giavellotto e dal salto: le fanciulle che vincevano nei giuochi di Elea avevano diritto di porre il loro ritratto nel tempio di Giunone. Aristofane nella *Lisistrata* mette sulla scena una fanciulla di Sparta robusta e formosa: alcuni vecchi l'ammirano, ed essa con eloquente semplicità dice: «Sono ginnasta». Consentitemi di ricordar tutto questo perchè anche nella festa lieta di oggi ha non piccola parte la donna, con la presentazione dello stendardo del ciclismo femminile: essa che avventurandosi nelle prove del *touring* aggiunse a questo una nuova attrattiva di grazia che solo può essere dove sia il sorriso di donna gentile.

La vita moderna

«Ai giorni nostri come nell'antico tempo nella corsa si è avvisata la aspirazione agonistica fra gli individui e le nazioni. Anzi per quanto si riferisce alla corsa, la vita moderna ha superata l'antica perchè ha veicoli e mezzi che quella non aveva, cosicchè ha potuto lanciarsi e spaziare senza alcun limite per terra e per mare. Dal circo romano, dall'anfiteatro dei Flavi, il popolo assisteva fremente e delirante a spettacoli di lotte cruente. Oggi il circo è il mondo intero; la lotta è una battaglia che diffonde la civiltà, porta il benessere e conduce all'affratellamento dei popoli.

«L'uomo moderno va liberamente incontro al pericolo perchè lo sospinge con lena affannosa il desiderio di vedere, di apprendere e di sentire; affronta talvolta anche la morte nel turbine della corsa o nel fragore della tempesta sopra le macchine mirabili che egli stesso si costruisce. Strumenti docili, talora, come vergini inconscie ma qualche volta più prepotenti di un demone; mostri di ferro con anima di fuoco, terribili nel distruggere come benefici nel creare; il biciclo, l'automobile, di terra e quello di mare. Oggi l'uomo scienziato, industriale od operaio, come ha per suo campo di lavoro e di traffico il mondo intero, ha pure nel mondo un'arena infinita per i suoi giuochi, per le sue gare.

Lo "sport„ dei Sovrani

«La poesia eterna della natura nella imponenza delle montagne che ergono al cielo le vette maestose, nel periglio degli abissi e dei dirupi scoscesi, nei silenzi alti e solenni dei recessi quasi impenetrabili, ispira il sentimento dell'altipiano ed offre attrattive irresistibili agli animosi che hanno fibra gagliarda e cuore che non vacilla di fronte al pericolo. Fu appassionato alpinista Umberto, l'amato Re buono; è alpinista la Regina Margherita, la quale porta il nome del fiore gentile che ai primi palpiti impressi dalla primavera alla natura che si ridesta, adorna il verde tappeto dei prati. E' alpinista un altro principe della Casa Savoja, il Duca degli Abruzzi che, salendo le cime dell'Alaska, si preparava alla mirabile spedizione del Polo, che lascierà una impronta indelebile nella storia degli umani ardimenti.

Fatta la storia degli sports moderni, l'on. Del Balzo proseguì:

«In Italia il *turismo* ebbe sviluppo assai rapido ed a me piace dar lode e plauso al *Touring Club* che, sorto appena dieci anni or sono, ha potuto con l'attuale convegno dar sanzione e suggello all'opera sua. Ciò che allora sarebbe apparsa folle speranza oggi è realtà confortante e luminosa. Esso conta ben 45 mila soci e con legittimo orgoglio può affermarsi che tiene alto e rispettato anche all'estero il nome italiano e contribuisce ad un'opera veramente civile: quella di mantenere e stringere ognor più con la santità della memoria e con la fede incrollabile del patriottismo i vincoli che uniscono alla terra nativa coloro che parlano in paesi stranieri il dolce idioma di Dante.

Trionfi italiani

«Inspirandosi a questa scuola di ardimenti e di glorie, il Duca degli Abruzzi, aperse col viaggio al Polo Nord nuovi orizzonti alla indagine scientifica ed in questi giorni un battello automobile italiano, il piccolo *Fiat X*, sfidando indomabile le furie del mare, fece ripercuotere dovunque ammirato il nome italiano. E fu questa vittoria d'intelligenza e di coraggio, ma nel tempo stesso trionfo dell'industria paesana.

E così conchiuse: «Da Milano mando un pensiero devoto alla gentile Sovrana, fiore leggiadro che effonde dovunque un profumo di grazia: al Sovrano che con intuizione moderna ha presa di recente un'iniziativa che riflette nuova vivida luce sul trono Sabaudo: a Lui vigile custode delle glorie del passato e che ha sempre una visione radiosa dei destini e della missione dell'Italia nel mondo. E nel suo nome Augusto dichiaro aperto il Congresso nazionale turistico».

Parlarono poi tutti quanti sempre applaudi. suo intervento e salutando tutti i convenuti a nome di Milano, il direttore generale del «Touring», Johnson, ed il vice direttore, Riva. Indi Bertarelli, capo sezione delle strade del «Touring» pronunziò un discorso sul tema: *Turismo e strade*. Altri oratori trattarono altri temi.

La direzione del «Touring» offrì poi a Del Balzo una colazione al *Restaurant Cova* cui intervennero le autorità cittadine. Alle ore 16 vi sarà un grande ricevimento alla «Scala» offerto dal Municipio ai convenuti.

La cittadinanza accolse i ciclisti con dimostrazioni di simpatia. Molte bandiere sventolano alle finestre delle case principali. Il tempo è buono.

Il sottosegretario del Balzo visitò quindi nel pomeriggio la mostra del *Ciclo-auto* nei giardini Pubblici accompagnato dal presidente del Comitato del *Touring* e ricevuto dal presidente della mostra. Del Balzo ebbe parole di viva congratulazione per gli organizzatori della mostra.

La cerimonia alla "Scala"

Alle ore 16 Del Balzo intervenne al ricevimento dato dal municipio al teatro la *Scala*. Il teatro era sfolgorante di luce, riccamente ornato di fiori e gremito di invitati. I palchi erano occupati da eleganti signore. Sul palcoscenico e in platea la circolazione era difficile. All'entrata di Del Balzo che era accompagnato dal sindaco, dal prefetto, da senatori, da deputati, da consiglieri municipali e da altre autorità, la banda municipale intuonò la marcia reale applaudita calorosamente. Si è eseguito poi, applaudito, l'inno di Garibaldi. Cessati gli applausi, pronunciarono applauditi discorsi il sindaco senatore Ponti, che salutò gli ospiti Brunialti e Silvestri che ringraziarono Milano della accoglienza entusiastica ricevuta. Venne quindi servito un sontuoso *buffet*, mentre la musica eseguiva uno scelto programma.

Poscia S. E. Del Balzo si recò alla sede del Comitato dell'esposizione del 1906 ricevutovi dal presidente Mangili e da altri membri del Comitato. Del Balzo annunziò il progetto della futura esposizione e fece al comitato elogi ed auguri.

Sopratutto notevole nella cerimonia fu la relazione del cav. Bertarelli il quale parlò delle strade d'Italia, facendo i raffronti fra le varie regioni, lodando le strade del Veneto come le migliori del paese, e constatando le deficienze delle provincie meridionali e accennando ai mezzi per ripararvi. Egli, col cav. Johnson furono particolarmente applauditi.

La guerra russo-giapponese

Russia e Giappone all'estrema partita

La lotta in mare è cominciata

(Per dispaccio alla " Gazzetta di Venezia ")

Un attimo storico

Londra, 27 maggio notte

Due dispacci da Tokio sono giunti nella giornata. Il primo diceva: «La squadra di Rodjestvensky si trova al largo di Tsuchima» Ora Tsuchima essendo la isola che divide lo stretto di Corea in due canali, uno limitato dalle spiaggie coreane e l'altro da quelle giapponesi, se ne trasse per conseguenza che una battaglia dovesse essere imminente non potendosi credere che Togo voglia lasciare libera la via di Wladiwostok alla flotta russa.

Difatti a questo primo telegramma ne seguì subito un secondo da Tokio che diceva: «Corre voce che sia impegnato un combattimento tra le flotte di Togo e di Rodjestwensky nello stretto di Corea ».

Questa notizia — naturale conseguenza della prima — viene accolta con infinita trepidazione, perchè non si dubita che risponda alla verità dei fatti. Invero, i telegrammi che Londra dopo le due prime terribili notizie, lasciano supporre che il supremo cozzo delle due flotte e una necessità ineluttabile e decisiva per il dominio del mare.

Lo *Standard* ed il *Morning Post* hanno da Shanghai in data odierna: « Diciassette navi della flotta del Baltico fecero carbone al largo delle isole Iaddlè alla foce dell'Yantse, il fiume che passa per Shanghai — iersera e ripartirono oggi in direzione nord. La notizia è confermata. Il *taotai* di Shanghai consegnò oggi al consolato russo una protesta contro la presenza di navi russe a Woosung e chiese che partano entro 24 ore».

E la *Reuter* annunzia da Shanghai: «I comandanti dei trasporti russi ancorati a Woosung non tengono alcun conto della protesta inviata dal *taotai* al console di Russia, e della intimazione di partire entro 24 ore ».

Ora tutto ciò induce a crede che una parte della flotta russa è lontana una giornata dallo stretto di Corea, nel quale si deve essere avventurato risolutamente Rodjestvensky con la frazione, certo più importante della sua flotta.

La notizia di un combattimento, quindi, non è dubbia o per lo meno di poco precede la realtà. Poichè o con tutte le sue navi unite, o con la flotta divisa in squadre, Rodjestwensky al più tardi domani, forzerà lo stretto di Corea solo, o pure lo stretto di La Perouse (al nord del Giappone). Questo caso è dubbio poichè sarebbe troppo lento

In ogni modo gli avvenimenti precipitano. Le notizie retrospettive di fonte francese, datate da Saigon annunciano che le navi carboniere ritornate senza carico, dicono che la flotta di Rodjestwensky giunse al largo di Shanghai e continua la sua rotta verso lo stretto di Corea. Il cavo fra Shanghai e Cefù quantunque interrotto non è stato tagliato ma probabilmente danneggiato incidentalmente da qualche battello essendo interrotta anche l'altra parte del cavo fra Cefù e Chiao-Ciao. Non esiste nessuna comunicazione telegrafica fra Cefù e Shanghai. Un vapore proveniente da Tuchinozur vide il 24 corrente di buon'ora la flotta russa comprendente 45 corazzate, incrociatori, controtorpediniere, una nave-ospedale, navi carboniere e rimorchiatori. La flotta era immobile, la maggior parte delle carboniere vuote. La flotta si rimise in marcia verso il nord.

Tutto ciò significa che la spinta russa verso il nord, cioè verso Wladiwostok è decisa. Ma bisogna passare attraverso la flotta di Togo, che è l'arbitro della suprema partita del Giappone. Se egli vince il Giappone è salvo. Se egli perde è la rovina di tutta un'epopea gloriosa.

Il momento è tragico come forse nessun altro nella storia della guerra: è il *rouge* e *noir* il quale abbia per posta la vita di due popoli.

Silenzio tragico

Tokio, 27 maggio notte

«(Ore 9 sera). La sola informazione che è permesso telegrafare sugli storici avvenimenti di oggi nello stretto di Tsuchima è che la flotta principale di Rodjestwensky navigando in due colonne aventi corazzate a tribordo e cannoniere e incrociatori a babordo, apparve nello stretto di Tsuchima. La trasmissione di ogni altra informazione è ritardata, ovvero rifiutata. (*Stefani*).

Le flotte combattenti

Ecco l'elenco delle navi che costituiscono le flotte impegnate nel tremendo combattimento nello stretto di Corea:

Flotta giapponese

(Ammiraglio Togo)

Navi da battaglia

	Tonnel.	Nodi	Cann.
Asahi	15.200	18	18
Shikishima	14 850	18.6	18
Mikasa	15.200	18.6	18
Fuji	13.320	19	14
Yaskima	12.320	19	19
Incrociatori			
	Tonnel	Nodi	Cann.
Iwate	9.750	21.8	18
Idsumo	8.730	21	28
Fakuno	9.850	20	16
Azuma	9.400	20	16
Asama	9.700	23	18
Tokiwa	8.800	23	18
Nisshin	7.700	20	18
Kasuga	7.700	20	18
Chitose	4.898	22.5	15
Kasagi	4.784	22.5	12
Akitsushima	3.100	19	10
Hashidate	9.210	17	12
Matsushima	4.210	17.5	12
Itsukushima	4.210	17	12
Naniwa	3.727	18.7	12
Takkchiho	3.727	18.7	8
Tsushima	3.365	20	11
Niitaka	3 365	20	11
Ghihava	1.250	21	2

Il tonnellaggio totale è dunque 183,397, il numero totale dei grossi cannoni 336. Da questa forza tuttavia, è d'uopo detrarre due incrociatori i quali debbono sorvegliare Wladiwostock.

Prima flotta russa del Baltico

(Ammiragli Rodienstvensky e Folkersahm)

Navi da battaglia

	Tonnel.	Nodi	Cann.
Alexander III	13.500	18	16
Borodino	14.500	18	16
Suvaroff	13.500	18	16
Orel	13.500	18	16
Osl'abya	12.600	18	15
Sissoi Veliky	10.000	17	12
Navaria	10.200	16	12
Incrociatori			
	Tonnel.	Nodi	Cann.
Nakhimoff	8.520	16.1/2	18
Dmitri Donskoi	5.880	16.1/2	16
Aurora	6.630	20	8
Svietlana	3.830	20	6
Almaz	3.285	19	6
Jemtchug	3.080	24	6

Squadra russa supplementare

(Ammiraglio Botrovosky)

Incrociatori

	Tonnel.	Nodi	Cann.
Oleg	6.675	23	12
Isumrud	3.000	24	12
Riew (ex Peteburg)	9.250	19.1/2	15
Dnieper (ex Smolensk)	12.000	20	15
Terek	—	—	—

Terza squadra russa

(Ammiraglio Nebogatoff)

Navi da battaglia

	Tonnel.	Nodi	Cann.
Nicolai	9.500	14	8
Admiral Oushakoff	1.126	14	8
Admiral Senyavin	4.126	14	8
Admiral Apraxin	4.126	14	7
Incrociatori			
	Tonnel.	Nodi	Cann.
Vladimir Monomach	6.000	15	11

In totale: tonnellaggio 177,223, grossi cannoni 248.

Sulla carta pertanto vi sarebbero in favore dei giapponesi: tonnellate 6174, cannoni 88.

Esaminando i dati partitamente, risulterebbe che 6 giapponesi non possono opporre che cinque navi da battaglia alle undici di cui dispone l'ammiraglio russo.

Taluni critici inglesi affermano che la squadra di Rodjestvensky ha una incontestata superiorità su quella di Togo per quanto concerne le corazzate di linea e l'artiglieria pesante a lungo tiro (i russi hanno 24 cannoni da 30 centimetri mentre i giapponesi non ne posseggono che 12); ma i giapponesi posseggono un numero assai maggiori di incrociatori e di torpediniere.

Linievitch comunica allo Czar

una vittoria dei russi

234 prigionieri giapponesi

Pietroburgo, 27 maggio sera

Il generale Linievitch telegrafa allo Czar in data 25 corrente: «Un distaccamento di cavalleria comandato dal generale Mitskenko e formato in parte della brigata caucasiana e in parte di una divisione transisbaikana di cosacchi, il 17 corrente respinse a sud il nemico e si avvicinò a Sinluntehuan. Gli squadroni d'avanguardia del distaccamento riuscirono a raggiungere il 18 la strada di Fakumen e bruciarono il deposito delle vestimenta e danneggiarono il telegrafo lungo grandi estensioni.

« Bande di congusi in questa regione furono in parte distrutte e in parte disperse. Il distaccamento arrivò il 19 sulla strada di Fakumen a Scifuidzy ove sulle colline al sud di Fakumen trovò un forte distaccamento giapponese con cannoni-revolvers. Il nostro distaccamento attaccò i giapponesi, distrusse due compagnie e ne fece una prigioniera con tutti gli ufficiali. Si impadronì anche di due cannoni revolvers e raggiunta la strada sulla riva destra del Liaoho, presso Schfudzy disperse i giapponesi scortanti un trasporto di riso, di conserve e di frutta inseguendoli per una estensione di sette chilometri. Danneggiò quindi il telegrafo, fece alcuni prigionieri, prese un centinaio di cavalli e ritornò presso il grosso dell'esercito disperdendo le bande dei congus; che trovò sulla strada.

« Facemmo 234 prigionieri di cui cinque ufficiali».

I giapponesi ricambiano le truppe

per le prossime operazioni

Parigi, 27 maggio sera

Il *Journal* ha da Guchuling: Delle ricognizioni russe segnalano che i giapponesi continuano a fortificare le loro posizioni su tutta la linea e che partono truppe fresche a sostituire quelle che hanno già subito le fatiche della campagna della Manciuria. E' probabile che la situazione non si modifichi prima che avvenga un cambiamento di temperatura essendo per ora impedito il movimento dell'artiglieria.

Alla frontiera della Mongolia esploratori russi attaccarono continuamente i congusi. Il principe Eristow ha catturato il fratello del più importante capo di queste bande.

La preparazione della quarta squadra russa

Pietroburgo. 27 maggio sera

L'ammiraglio Birilew intervistato a Mosca, affermò che la quarta squadra russa sarà pronta il 14 giugno e partirà alcuni giorni dopo.

SPORT

La coppa oceanica

Il valore e la nazionalità dei concorrenti

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Londra, 27 maggio sera

Gli undici *yachts* che si contendono la coppa dell'imperatore di Germania nella gara transatlantica di 3000 miglia sono partiti il 17 (anzichè il 16 come era stato fissato) da Sandy Hook (New York) e sono attesi a Lizard verso la fine del mese, calcolandosi generalmente due settimane per il tempo minimo che richiederà la traversata. Di questi *yachts*, come sapete, otto sono americani, due inglesi e uno tedesco. Gli otto americani lo sono tuttavia per modo di dire: *Thistle* venne fabbricato in America, ma ha un commodoro scozzese; *Apache* ha un capitano della Nuova Zelanda; *Fleur de Lys* ha un «skipper» norvegese; *Endrymion* ha un capitano tedesco, e solo l'*Utowana* ha al timone un americano.

La Germania è rappresentata solo dallo *schooner Amburgo* (che altro non è, così ribattezzato, se non l'inglese *Rainbow* costrutto a Glasgow). Fino all'ultimo momento si sperò che la Germania mandasse un *yacht* fabbricato nei suoi cantieri, ma l'aspettativa fu delusa. Guglielmo II inviò però il comandante Hebberhaus, della marina tedesca, il quale funzionò da *starter* ed ha promesso di stazionare un incrociatore nelle acque di Lizard per segnare il punto d'arrivo degli *yachts*.

Su quasi tutti gli *yachts* vi sono degli invitati A bordo del *Valhalla* (inglese) ve ne sono cinque oltre i 66 uomini che formano l'equipaggio. Lord Brassey, proprietario del *Sembeam* (inglese) ha con sè sua moglie. Lady Brassay, e due amici, oltre i 22 uomini dell'equipaggio. A bordo del *Fleur de Lys* vi è una famosa *yachtswoman* americana, miss Candila Stimson, per la quale l'Atlantico non ha terrori. E' lei che comanda i forti pescatori di New England, i quali formano l'equipaggio.

Riguardo alle scommesse, si è notato una curiosa incertezza ed esitazione, forse per il fatto che non vi possono essere elementi di giudizio relativamente sicuri tutto dipendendo dalle condizioni atmosferiche, le quali possono essere favorevoli a un *yacht* e sfavorevoli all'altro.

Un noto *yachtsman*, Mr. H. L Reiach, scrive a proposito delle gare un articolo nel *Morning Leader* che mi pare interessante di riassumervi:

La gara odierna — scrive egli — ci darà modo di apprezzare il valore dell'Atlantico come un campo di sport. Dal punto di vista del «yachtsman» tuttavia, e da quello puramente tecnico, l'interesse non è nè può essere molto vivo. La coppa dell'imperatore Guglielmo è contestata da undici navi di tipo affatto diverso: per esempio non si possono immaginare due navi di costruzione più differente del «Valhalla» e del «Ailsa». Nel risultato ci avrà gran parte la fortuna. Fra questi due tipi vengono degli «schooners» a due e a tre alberi. Il primo grande trionfo nella storia del «yachting» americano fu quello di «America» che, costrutto nel 1851, sconfisse gli «yachts» del Royal Yacht Squadron e portò via dall'Inghilterra la famosa coppa che ora ha il suo nome. Ma le sue dimensioni erano piccole in confronto colle navi che prendono parte alla gara odierna. Fu solo nel 1866 che venne fatto il primo tentativo di attraversare l'Atlantico. La scommessa era di 90.000 dollari, e dopo un terribile passaggio dell'Atlantico, durante il quale Fleetwing perdette sei uomini, la vittoria toccò al «yacht» *Henrietta* di proprietà di J. Gordon Benett. La prima traversata dell' Atlantico avvenne però molto tempo prima, cioè nel 1671, quando Giorgio Fox, insieme con altri quaccheri, compì il viaggio periglioso nel yacht «Industry».

E' assai probabile che l'attuale gara occuperà tre settimane e che dopo il primo giorno gli undici «yachts» si perderanno di vista e non verranno più a contatto se non quando saranno arrivati a Lizard.

In crociera

Londra, 27 maggio notte

Telegrammi giunti stamane dicono che gli «yachts» per la gara attraverso l'Atlantico sono arrivati a circa metà del percorso. Lo «schooner» tedesco *Amburg* precede di cinquanta miglia quello degli Stati Uniti *Endymion*.

Il concorso ippico a Torino

Torino. 27 maggio notte

La prima giornata del concorso ippico comincia dinanzi ad elegantissimo pubblico, presenti i Duchi d'Aosta con i principi Aimone ed Amedeo e la principessa Laetitia.

La prima gara, detta di addestramento, non interessa il pubblico. I sedici concorrenti montano dieci minuti il cavallo a tre andature; quindi nel percorso con estacoli sono specialmente ammirati i capitani Fattori e Caprilli, i tenenti Acerbi e Calvi. Intanto cominciano le gare di terza categoria, cavalli italiani su percorso di 1200, con nove ostacoli. I rimasti in gara si contendono il premio al salto del fosso; al primo girone cadde senza conseguenze il tenente Noris dei Lancieri *Vittorio;* restano *Crespo*, del capitano Donalisio dei cavalleggieri *Alessandria; Dauphine* del tenente Vivaldi di *Genova* cavalleria.

Il ritorno è animatissimo.

Il nuovo Consiglio del Tiro a Segno

Il nuovo Consiglio insediatosi con l'intervento delle autorità Comunale e Militare, nominò a presidente il maggiore cav. uff. Gustavo Deleuse, a segretario il signor Roberto Malenchini

Il Consiglio mentre sta facendo pratiche per altre agevolazioni, ha frattanto deliberato di ridurre il costo delle cartucce per le lezioni regolamentari obbligatorie nella seguente misura. Pei fucili mod. 1870-87 un pacco di dieci cartucce c.mi 20 per fucili modello 1891 per ogni caricatore c.mi 20.

Ha poi deliberato di far nuove pratiche per lo impianto di una fontanella nel Campo di Tiro ed ha disposto perchè nella sala maggiore del poligono sia esposto un album nel quale i frequentatori possano esporre i propri desideri e gli eventuali reclami.

La presidenza rende noto che nei giorni di giovedì e venerdì, 25 e 26, del corrente mese dalle 14 alle 18 saranno messe a disposizione dei signori soci due linee di tiro per esercitarsi per la prossima gara di tiro a segno di Milano che avrà luogo il giorno 28

— Domenica scorsa ebbe luogo l'esercitazione pratica di tiro regolamentare. Intervennero 282 tiratori e si spararono complessivamente 3978 cartucce. Domenica prossima, 28, continuazione delle lezioni regolamentari avvertendo che se avrà luogo la regata, il tiro si eseguirà fino alle ore 1.30, caso contrario continuerà tutta la giornata, come da programma.

Ad ovviare inconvenienti che di frequente si verificano al campo di tiro per parte di coloro che ignorano essere la Società puramente privata e non pubblica, la presidenza invita i tiratori a fregiarsi del distintivo sociale ogni qualvolta si presentano al poligono, avvertendo che non saranno ammessi ad eseguire le lezioni regolamentari coloro che non si uniformeranno alla presente disposizione accennata al n. 3 nel già pubblicato programma.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Parola in croce storica

Son consonante e nella man son fatta	1
Talora aggiungo grazia al riso umano	3
Siam due note che valgono qualcosa	5
Io vidi in aspra guerra fratricida	
Pisa cader da Genova disfatta	7
Fui dio guerrier fra il popolo romano	5
Fui donna onesta, pia, religiosa	3
Di cinque suore prima guida.	1

Spiegazione della sciarada di ieri: Mi-ss-ss-ss.

Lo stato mentale di Luisa di Coburgo

I periti la dichiarano normalissima

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Bruxelles, 27 maggio sera

Il *Petit Bleu* ha ricevuto comunicazione della perizia medico-legale dei dottori Magnan e Du Buisson sulla principessa Luisa di Coburgo e la pubblica integralmente I periti erano stati richiesti:

1.o Se S. A. R. la principessa era sana di mente ed attualmente capace di amministrare da sè i suoi affari;

2.o Se essa eventualmente avesse ancora bisogno di un soggiorno in uno stabilimento chiuso.

I periti dicono che la principessa ha tutte le apparenze di una buona salute fisica e morale: alta di costituzione, fisicamente bella e vigorosa, essa non offre nel sistema cranico-facciale nessun sintomo di degenerazione. Essa si è prestata a tutte le loro perizie colla più grande affabilità e con umore allegro e non ha mai cessato di mostrare nella sua condotta il tatto più perfetto.

I periti espongono lo stato della principessa, le sue facoltà propriamente dette, le sue qualità morali ed affettive e concludono: Lo stato mentale della principessa non può essere assomigliato a nessuna varietà di malattie mentali. Il suo ricollocamento in una casa di salute non potrebbe essere in alcun modo giustificato. In quanto alla questione se convenga prendere verso la principessa alcune misure di difesa come quella di toglierle in tutto od in parte l'esercizio dei suoi diritti civili, è una questione che si può porre ma i periti vi rispondono in senso negativo.

La peste ad Alessandria d'Egitto

e la meningite nella Nigeria

Londra, 27 maggio sera

Telegrafano da Cairo che la temperatura in tutto l'Egitto è già elevatissima, e raggiunge in media ogni giorno 41 gradi. E' stato segnalato un caso di peste bubbonica ad Alessandria.

Una nota ufficiosa segnala lo sviluppo della meningite e della vaioloide nella Nigeria. Finora due bianchi soltanto sono morti di meningite.

Una città messicana distrutta dal terremoto

Londra, 27 maggio sera

I giornali pubblicano un dispaccio dal Messico il quale dice che la città di Tamazoula è stata distrutta in causa di un violento terremoto. Larghi crepacci dai quali escono getti di vapore solcano il suolo.

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

Il fermento a Versavia dopo il saccheggio

Gli agitatori dinanzi alla Corte Marziale

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Pietroburgo, 27 maggio sera

La folla che saccheggiò le case di tolleranza di Varsavia era in parte composta di operai e di persone giovanissime. Le truppe incaricate di opporsi al saccheggio l'hanno dispersa operando una cinquantina di arresti. Un ladro è stato ucciso. Seimila soldati sono giunti nella serata di ieri. Il governatore ha fatto affiggere un manifesto nel quale informa che le truppe hanno avuto l'ordine di ristabilire la calma. I promotori dei disordini saranno puniti dalla corte marziale. Il numero delle pattuglie è stato considerevolmente aumentato. I giornali biasimano l'inazione della polizia.

I disordini durarono fino a sera. Delle pattuglie di cavalleria e di fanteria circolano per la città. Delle sentinelle sono poste agli angoli delle strade nel quartiere sud ed in diverse piazze pubbliche. Le ambulanze soccorsero 19 persone ferite in istrada da colpi di arma da fuoco. Si conferma la morte di tre feriti all'ospedale. I giornali deplorano le proporzioni assunte dai disordini e che la polizia sia rimasta passiva per tre giorni.

Proclami anonimi circolano per la città invitanti la popolazione di evitare di rimanere nelle strade dalle 10 di sera alle 2 del mattino.

Il servizio religioso per l'anniversario dell'incoronazione dello Czar si terrà in una cappella privata in castello invece che nella cattedrale. Questo cambiamento di programma deve avere la sua ragione nelle voci che circolano che un nuovo attentato sarebbe stato preparato contro il Governatore Generale.

Notizie da Lodz annunziano che quindicimila operai scioperano. Corre voce che si abbia intenzione di saccheggiare domani in quella città le case di cattiva fama come si è fatto a Varsavia.

In Russia si muore di fame

Pietroburgo, 27 maggio sera

La carestia regna a Sahaline in seguito alla mancanza di pesce e d'altri viveri. Parte della popolazione si ciba di carne canina. Molte persone muoiono di fame. Eguale situazione regna nel Kamthatka. In alcune provincie dell'Amur si soffre la miseria. Il lavoro manca. Se la guerra durerà ancora la carestia sarà generale in tutta la regione.

Fogli di letteratura ed arte

Libri nuovi — Un romanzo di Ercole Rivalta — "Silvestro Bonduri" — La storia di uno spostato — Socialisti e conservatori — Guglielmo Anastasi e "La sconfitta" — Le conclusioni d'un positivista — Drammi di anime e di spiriti — La letteratura nuova

(Corrispondenza particolare della "Gazzetta")

Roma, 25 maggio

Parliamo oggi di libri, poichè i pomeriggi si allungano e le sieste pomeridiane divengono propizie alla letteratura. C'è da osservare che i momenti dell'anno in cui si legge di più sono quando c'è il freddo intenso o un caldo soffocante. La primavera e l'autunno, con l'invito dei loro tepori, dei loro cieli di rose o d'oro, non sono favorevoli ai romanzieri e ai poeti. Eppure i romanzieri e i poeti continuano a cantare queste due stagioni che son loro nemiche. Ma i letterati son gente disinteressata....

Parliamo di libri e parliamo di romanzi. Ne ho qui due editi dalla Casa Nazionale Roux e Viarengo. Il primo è di uno scrittore amico. Il suo romanzo *Silvestro Bonduri*, è stato accolto con plauso unanime, per quanto ognuno volesse capire a modo suo l'intimo senso del libro che dagli uni è stato preso per un grido lirico di socialista e dagli altri per un ironico scherzo di conservatore. Ma la politica non ha niente a che vedere con le vere opere d'arte come questa di Ercole Rivalta. L'essenziale è di scrivere dei buoni romanzi. E su questo *Silvestro Bonduri* la critica può già pronunciarsi. Ci sono opere che possono sollevare la discussione: ce ne sono altre, più rare, in cui i caratteri sicuri e precisi d'arte e di bellezza che le adornano, non possono che raccogliere un consenso universale. Il libro di Ercole Rivalta è di queste: e mi sembra che non sia dir poco per uno scrittore che non ha trent'anni e che è al suo primo romanzo.

Silvestro Bonduri mi sembra uno dei romanzi più personali, più originali che siano apparsi in questi ultimi anni nelle nostre librerie. Ammirevole ne è la semplicità della fattura. Un accento di profonda sincerità lo corre e lo anima tutto. Coraggiosamente, lo scrittore strappa la maschera, mette a nudo tutte le piaghe dell'anima, tutte le brutture d'una società. Ma questa sincerità e questa libera e forte pittura non tolgono al libro un fremito di compassione che egli traduce in impeti di poesia umana e profonda che corrono tutto il libro. C'è in esso, in una parola, tutto quello e solo quello che si deve chiedere a un artista moderno: verità e poesia

Silvestro Bonduri è figlio di povera gente. La madre è una donna volgare e ambiziosa. Il padre è un buon lavoratore, ma non ha energia nè contro sua moglie, nè contro nessuno. L'ambizione della madre non vuole ch'egli sia un operaio, lo costringe a seguire i corsi del ginnasio per poter poi seguir i vari gradini della scala sociale. Più tardi il bisogno lo costringe a lasciare Cicerone e i teoremi d'algebra per tornar a quella vanga su cui il padre ha sudato tutt'una vita. Ecco Silvestro divenuto ormai uno spostato: in questi anni della fanciullezza durante i quali ha seduto sui banchi del ginnasio tutta la sua vita è stata irreparabilmente decisa. Spostato, eccolo preso nella lotta disperata fra il sogno e la realtà. Eccolo che fugge dalla sua casa, ripara presso i parenti di un suo amico di scuola, direttore di un saponificio. Nella fabbrica ottiene il posto di controllore. Ma tutto questo non per suoi meriti personali o per amicizia del compagno di scuola: bensì perchè questi ha veduto Clara, la bella e giovane sorella di Silvestro, e vuole accaparrarsela. E ci riesce. Da questo dramma Bonduri riceve il colpo definitivo. Tuttavia Clara sposerà il suo seduttore, ma la nuova famiglia le interdice di rivedere l'antica. Per la felicità ed il denaro ella deve rinunziare ai suoi, dimenticare e far dimenticare tutt'il passato: ed ella frivola creatura di lusso e di piacere, acconsente. Naturalmente Silvestro si rifugia nel grande Eden illusorio degli spostati: il socialismo. E' Diavolina che ce lo trascina, Diavolina, una ragazza del saponificio, agitatrice, violenta e fiera. Silvestro si mette in testa di staccarsi dal suo passato, di sciogliersi da ogni vincolo, di avanzare col solo bagaglio della sua coltura, di dimenticare i sogni antichi, gli amici e le parentele antiche per muovere verso un'altra società « verso il trionfo ovvero la morte con uguale coraggio ». Si mette a compilar proclami, a parlare a proposito e a sproposito di sfruttatori e di sfruttati, di vili borghesi e di vittime proletarie. La Diavolina infonde una vita nuova, eccessivamente vigorosa, nella sua anima fiacca e nel suo corpo debole. Ma intanto al saponificio lo liquidano ed esso si trova costretto, con tutt'il suo latino, a fare il becchino: è l'unico conforto che trova. Se ne consola pensando ai martiri cristiani che si riducevano nella massima umiltà per combattere per la loro fede. E in questo pensiero s'esalta sempre più, aspettando com'egli dice, « il giorno della lotta per la giustizia ». E il giorno viene: c'è uno sciopero di ferrovieri e il proletariato scende in piazza con la bandiera della redenzione. Silvestro accorre e si mette a gridare: « Viva la rivoluzione » con tutt'il suo cuore e il suo fiato di apostolo, di becchino che ha corso il rischio di finire invece avvocato e magari deputato socialista. Silvestro si mette a guidar la folla, pur tra gli squilli di tromba e le cariche di cavalleria. Anche Diavolina, Giovanna d'Arco da strapazzo e da operetta è accanto a lui, imperiosa e ardente, col petto ansante e l'improperio facile. Silvestro si mette allora a correre con Diavolina, con una bandiera rossa in mano, quando un colpo di fucile gli spezza il grido e la corsa. Il povero becchino non seppellirà più nessuno. Per l'umanità non è una grande perdita. I genitori che hanno fatto di Silvestro uno spostato se lo vedono ritornare a casa nel furgone dei morti. E non potranno non pensare che i ginnasi del regno dànno dei bei risultati!

Ho l'aria di scherzare narrandovi questo romanzo: ma si è che anche Ercole Rivalta ha, mi sembra, acceso tutto il suo racconto d'una fiamma d'ironia e di satira che rende roventi molte di queste pagine di non comune potenza e sovente di rara bellezza. Non so quali siano le opinioni politiche di Ercole Rivalta: credo di indovinarlo, ma è inutile discutere, poichè tanto rimarremmo sempre ognuno della nostra opinione e della nostra parte. Egli è un poeta e s'esalta per gli umili, per quelli che soffrono, per quelli che aspettano tutto da rivendicazioni future. Ma nel tempo stesso il Rivalta è un artista e il riso gli sale alle labbra, un buon riso sano, per quanto un pò amaro, che ride di tutto e di tutti. Talchè da queste due tendenze, da queste contraddizioni, Silvestro Bonduri vien fuori commovente e grottesco nel tempo stesso. L'autore ha continuamente l'aria di volersi impietosire su la sorte del povero Silvestro, ma non sa tuttavia nascondervi che uno spirito come Silvestro è spesso deliziosamente comico. Ironia e sentimento sono queste le due note del libro: per questo i socialisti hanno potuto crederlo degno dei loro suffragi come i conservatori hanno potuto crederlo degno dei loro Il malinteso è qui. Il Rivalta non conclude. Egli fa un'opera d'arte: non fa propaganda politica in questo o quel senso. Non vuole con *Silvestro Bonduri* fare opera partigiana e nemmeno umanitaria, come altri hanno detto: ha saputo dare semplicemente un'opera umana. E il *Bonduri*, pieno di vita vista con osservazione penetrante, di tipi e di figure d'una ammirevole vivezza, scritto in uno stile sobrio, forte e ricco nel tempo stesso, è opera che mette Ercole Rivalta in prima fila tra i nostri romanzieri. Il suo libro è pieno di umanità dolorosa e comica, come la vita degli uomini. Come studio di caratteri poi, come studio dello spostato nella persona di Silvestro Bonduri il romanzo di Ercole Rivalta mi sembra, se posso dire così, un'acquaforte psicologica di rara bellezza e di singolare robustezza. E quando si è scrittori ed artisti del valore del Rivalta, la politica nei loro libri non c'entra, se non quando ce la mettono gli altri...

∴

Guglielmo Anastasi non è più oramai ai suoi primi romanzi. Il giovane scrittore genovese ha saputo conquistare nella giovane letteratura narrativa italiana il suo posto, ed uno dei primi, con romanzi come *l'Ineluttabile*, come

salvezza, come *Il Ministro*. Nell'Anastasi, le frivole ed eleganti apparenze dell'uomo dano, si nasconde uno spirito che ha l'a- severo del pensiero. Non era pieno d'idee il suo romanzo *Il Ministro*, che finora è il suo maggior successo e la sua maggior mazione? Anche, in questo atteggiamento ero, l'ingegno dell'Anastasi ci è apparso su cena in drammi come *I moderni*, *Alla pro-* ed altri dati dal giovane autore con vario esso.

Claudio Monforte è uno scienziato d'alta trina. Nel suo libro la *Terapia delle pas-* egli è giunto, dopo la sintesi delle espe- ze fatte, alla procamazione di un sistema staccatosi da quei principii della scuola erialista che considera la vita come un omenismo puro e semplice, un flusso e ri- o di avvenimenti prodotti da cause epe- ti per necessità immutabili e senza finalità rminati. Egli ritiene che sia possibile la ria della Ragione su l'Istinto e che in que- vittoria debba esserci riposto il benessere generazioni future. Vuole che si disci- il cuore come si disciplina un muscolo. ama stolida leggenda il libero arbitrio ma il pieno predominio del proprio Io ante come il lucido conoscimento di sè. Lo nziato ha una moglie che adora, che crede aver ridotta alle sue teorie ed ha un fra- Adriano, tra mistico e sentimentale che di sue teorie è un ardente avversario. Tra tre persone scoppia un dramma, che sarebbe troppo lungo narrarvi nel quale ndio trova l'inesorabile confutazione che ita, dà a tutte le idee per cui egli ha com- ato. Un giorno un ferro infetto infonde suo sangue un tossico mortale. Allora egli lotta con la morte: anzi, l'accoglie come liberatrice. A che vivere ancora se tutto suo edificio morale si è rivelato come una nde utopia? Egli aveva creduto possibile ometterle ogni fenomeno dell'umana esi- za al pensiero di vincere con l'aiuto della ione tutte le battaglie dei sensi e del cuore va preteso di determinare le manifesta- ni dell'anima, come il chimico o il geometra lvono ogni problema con l'aiuto di formule stabilite. Aveva negato costantemente tutto lo che sfuggiva ai suoi sensi o che non era messo dalla sua scienza, non arrendendosi all'evidenza e alla realtà dei fatti. Egli può sopravvivere alla sconfitta delle sue e.

∴

Il romanzo dell'Anastasi mi sembra essere di quelli in cui, secondo l'espressione del- dam, «l'emozione di pensiero» è sostituita emozione di fatto». Ma converrà dir qualche a di questa emozione di pensiero di cui si nto parlato come di una cosa per cui i nzieri potrebbero rialzare la loro arte discredito in cui è caduta. Conviene quindi icarla chiaramente e precisarla. Il grande ttore che ho citato poco prima ricordò in mirabile pagina che alla fine delle lotte divisero la gente del buon senso ed i natu- sti, si ripetè, secondo l'esempio dei latini, l'arte consiste nel suscitare il pianto o il Nessuno disse che le spettava di accrescere igore dello spirito. L'emozione semplice di za o di piacere sembrava riassumere tutte aspirazioni del creatore all'opera. I na- alisti pretesero che la tristezza acquistata spettacolo del vero anche urtante provas- anche la gloria dell'artista. Nessuno po- contraddirli su questo poichè essi con le pagine veriste evocavano una sensazione dolore. Il dissenso cambiò in seguito e si bilì la lotta fra pessimisti ed ottimisti. La ria della vita malvagia trionfò. Da allora he le nostre gioie portano il lutto di crespo . A pensarci bene sembra che noi ci si nti per un errore di dialettica. Il ragio- mento dei nostri predecessori fu superficiale: sono altre emozioni che non sieno la dolorosa gioconda. Contemplando il San Giovanni tista di Leonardo da Vinci, dice l'Adam, *l'ironie de sa figure panique*, non sentiamo un piacere preciso nè una pena. L'insieme le linee, dei colori, la direzione del gesto l'artista inscrisse su la tela lusingano il tro senso della bellezza e segnano un minuto squisita calma per l'anima. Ma la malizia l'espressione nel sorriso del santo e il tero dello scherno che emana da tutto il volto ci danno inoltre un'inquietudine men- . Sembra che il personaggio si burli con oni divine e riconoscibili, e pertanto si- e della nostra umana fede. Questa è emo- e di pensiero. Al contrario se noi in un tro ci affliggiamo perchè il traditore nasco- dietro ad una quinta sta per pugnalare roina, l'emozione che può soffocare d'ango- a è tuttavia un'emozione assolutamente infe- re. Si eccita la nostra pietà pregandoci di derci per un momento al posto della povera na minacciata dal pugnale. Gli editori di- o che le donne sole leggono. Si capisce per- i nostri libri in generale non contengano che ioni di fatto e assolutamente inferiori.

mozioni superiori suscita in noi *La sconfitta* l'Anastasi. Lo scrittore accoppia felicemente e elementi: interessa nel tempo stesso il tro intelletto ed il nostro sentimento. Il rac- to è forse un po' scheletrico e eccessivamente pido. L'Anastasi scrive bene, con raffinata ganza. Il suo libro è certo tra i migliori di sta primavera letteraria e prova che l'inge- dello scrittore genovese è oramai nel felice riodo di un'estate fiorente.

Lucio d'Ambra

NOTE DEL MEDICO

ALIMENTI NOCIVI AI GOTTOSI

Gli alimenti che introduciamo hanno diversa zione a seconda delle loro qualità. Così gli al- minoidi (carne) servono a riparare le perdite i tessuti, hanno cioè un valore plastico, i grassi nno un valore calorifico e gli idrati di carbonio potere calorifico ed energetico; sarebbero cioè sti la sorgente dell'energia muscolare, inquan- chè essa si forma a spese del glicogeno, il quale oviene dalla trasformazione che subisce il glu- io nel fegato e il glucosio vien fornito dagli rati di carbonio.

Si comprende come l'abuso di carne e di idrati carbonio debba esser dannoso nei gottosi che dinariamente menano una vita sedentaria, e nto più lo sarà se non provvedono alla completa sidazione di tali alimenti. L'uso metodico del- *Antagra*, della Ditta Bisleri di Milano, avvalo- to da abbondante quantità di acqua pura e leg- ra, renderà assai meno dannosa una dieta trop- ricca e potrà portare il gottoso alla guarigione mpleta.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo delle bombe a Vienna

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia")

Deposizioni

Vienna, 27 maggio sera

Aperta l'udienza il presidente fa leggere il protocollo assunto col cameriere Ermenegildo, già al «Buon Pastore», e che ora trovasi all'estero. Dichiara di conoscere il Fumis e il Petronio e dalla fotografia gli pare di ravvisare anche il Depaul. Non conosce nè Rascovich, nè Cozzi, nè Salatei. Ricorda che quattro mesi innanzi vide per la prima volta due signori che conosceva, i quali si incontrarono col Fumis e col Depaul: uno dovette esere il Salatei, del quale aveva sentito dire che era l'uomo più forte di Trieste.

Ricorda che vide un'altra volta lo stesso signore nella stanza. Quella sera si ritirarono nella stanza da giuoco al piano superiore per fare una partita a carte. Li vide poi ancora una volta giuocare nello stanzino.

Presidente — Il teste dunque dice nel protocollo che il Depaul c'era la prima sera.

L'interprete legge al Depaul la deposizione del teste in italiano e Depaul nega.

Il cameriere della trattoria Banelli, in via Ugo Foscolo, il cui protocollo si legge in seguito, dichiara di non conoscere il Depaul. Ricorda che un giorno venne da lui il Salatei a domandargli se avesse trovato un pacchetto ch'egli aveva smarrito nel locale Gli domandò che cosa contenesse, e il Salatei rispose che non glielo poteva dire.

Salatei — Appunto, è come ho detto nel mio interrogatorio: smarrii il pacchetto e andai a cercarlo nella trattoria.

Presidente — Ma lei disse pure al cameriere che aveva il valore di 100 corone; ciò vuol dire che sapeva come contenesse cento «buoni».

Salatei — Ho detto cento corone per dire un importo rilevante e per fare impressionare il cameriere.

Una stupida monellata

Il giurato Gisshammer annuncia di aver ricevuto in quel momento una lettera e prega il presidente di darne lettura. Il presidente prende la lettera, la legge rapidamente e dice poi: E' una lettera scritta con inchiostro rosso e porta un timbro postale non ben leggibile Essa dice: «Signor Andrea Gisshammer, giurato nel processo delle bombe dinanzi al tribunale provinciale, Alserstrasse: Sembra che lei abbia grande antipatia per gli accusati. Le si rende noto che nel caso venisse condannato anche un solo imputato e anche a un solo giorno di carcere, Lei è un uomo perduto. La sentenza è pronunciata». (*Vivace movimento in tutta l'aula*).

Gli avvocati difensori si alzano protestando. Gli stessi accusati accennano a voler protestare.

Avv. Breitner — E' una monellata! Una stupida monellata!

Giurato Gisshammer — Proporrei che si allontanassero dall'aula tutte le persone che possono avere qualche interesse alla sorte degli accusati.

Giurato Dietl — Il signor presidente della «Società Ginnastica», avv. Mirach, fu ieri nell'aula durante tutta l'udienza segreta.

Presidente — Ciò era nel suo diritto. Egli è avvocato e come tale può assistere alle sedute segrete.

P. M. — Prego di darmi la lettera per l'ulteriore trattamento. Osservo che questa lettera costituisce un fatto unico. Mi sembra non sieno necessarie ulteriori prove per dimostrare quali circostanze impellenti hanno indotto la amministrazione della giustizia a delegare la Corte di Vienna per questo processo. Si può figurarsi com'esso si sarebbe svolto a Trieste: probabilmente con l'assistenza della truppa.

Dott. Neuda — Il mondo intero deplorerà certo profondamente, se, con questa lettera si tentò d'esercitare pressione sui giurati. Noi sentiamo la più profonda indignazione per tale delittuoso procedere di estranei.

Avv. Breitner — Ma è una lettera anonima!

Avv. Elbogen — Un'infame canagliata!

Avv. Breitner — La quale non può avere che lo scopo di danneggiare gli imputati e non può quindi essere partita da loro amici.

Avv. Elbogen — Chi lo sa!

Avv. Breitner — Vi sono anche nemici degli imputati. Vi sono molte persone che sono loro ostili.

—*Presidente* — La Corte deciderà sulle conseguenze che sono da trarsi da questo incidente.

Rientra la Corte

La Corte si ritira e ricompare nell'aula una ora dopo. Il presidente dichiara: «Benchè il fatto sommamente deplorevole comunicato ala Corte dal giurato Gisshammer e riguardo al quale presentemente e probabilmente anche in avvenire non si potrà stabilire se sia una canagliata, ordita da nemici degli accusati, oppure una pressione di loro aderenti all'ambiente, visto le premesse del paragrafo 229 C. p. decide: che da questo istante fino al momento del verdetto, per motivi d'ordine pubblico il dibattimento sia tenuto con l'esclusione del pubblico, e che anche per il momento del verdetto e della sentenza sieno prese disposizioni affinchè nulla avvenga che possa destare qualche preoccupazione per la libertà di verdetto dei giurati. Questa deliberazione della Corte è presa in pieno accordo col P. M. e con i difensori. Contemporaneamente mi arrendo ben volentieri alla presenza del signor avv. Mirach di Trieste, che fu interrogato ieri come testimonio e che ieri, nella sua qualità di avvocato, con suo pieno diritto ha assistito alla seduta segreta, dichiarando in suo nome che egli deplora vivamente che la sua presenza sia stata malamente interpretata dai giurati e che se egli avesse avuto solo il più lontano presentimento che tale sua presenza potesse esser oggetto d'interpretazioni equivoche, egli certamente si sarebbe astenuto dall'assistere all'udienza».

Il presidente dà quindi l'ordine di far sgomberare l'aula: lo sgombero dell'aula si compie in perfetto ordine.

L'avv. Rosenfeld fa quindi la seguente dichiarazione: «Gli accusati rinunciano ai fiduciari italiani da essi nominati, e quindi ritirano la dichiarazione con cui i tre fiduciari furono nominati».

Il presidente invita i tre fiduciari ad allontanarsi dall'aula.

Dopo di ciò il presidente dichiara: Ora continueremo in perfetta tranquillità il processo probatorio.

Una proposta d'aggiornamento

Avv. Neuda: In nome di tutti i difensori propongo: Dappoichè secondo la legge, i giurati per tutta la durata del dibattimento, non possono consultarsi con nessuno, eccezione fatta poi loro colleghi sull'oggetto del dibattimento; e poichè questa riserva è stata rotta da mano infame, e per noi non può essere questione indifferente se la lettera di cui fu qui data lettura abbia lasciato nell'animo dei signori giurati sia pure la più leggera acredine, così sentiamo il dovere di proporre che il dibattimento venga aggiornato».

P. M. Il nestore del collegio della difesa ci ha detto l'impressione prodotta dall'incidente, che pur io devo designare come un'infame canagliata, su tutti i presenti: io prego però di respingere la proposta, e credo, ad ogni modo, sia meglio che in questo caso i giurati stessi sieno chiamati ad essere giudici.

Il giurato Gisshammer fa quindi in nome proprio e dei suoi compagni, la dichiarazione di essere stati punto impressionati e influenzati nella loro oggettività.

L'avv. Neuda ritira quindi la sua proposta.

Pres: L'incidente mi sembra chiuso ed ora possiamo continuare.

Quesiti eventuali

Si leggono i quesiti.

L'avv. Neuda propone per il Depaul i quesiti eventuali di partecipazione a Società segrete, perturbamento dell'ordine pubblico ed un suppletorio per istigazione. I difensori degli altri imputati domandano che questi quesiti eventuali sieno estesi anche ai loro clienti.

Il P. M. si dichiara contrario alla concessione di questi quesiti eventuali; fa invece, valere, per il Suban, la mitigante del pentimento attivo, ma però, dice, anche questo imputato non dovrebbe andare esente di pena.

L'udienza è chiusa all'1.30 ed è aggiornata a lunedì alle 9.30. Lunedì la Corte comunicherà la propria deliberazione circa i quesiti eventuali e quindi incominceranno le arringhe.

Il processo Modugno a Perugia

Perugia, 27 maggio sera

Dicesi che il sopraluogo al villino di Bitonto coll'intervento dei giurati, verrebbe fissato per il 5 giugno, quando cioè l'esame testimoniale sarà, come si spera, espletato, rimanendo appena una trentina di testimoni da escutere.

Stamane si riprese la sfilata degli ufficiali del discarico.

Il tenente medico Masserotti Giuseppe, depone d'aver conosciuto in Cina Modugno, del quale riportò ottima impressione. Egli era ufficiale medico addetto al reparto del genio a Pechino e non ebbe mai occasione di verificare che le indisposizioni sofferte da alcuni soldati risalissero ad alcuni giorni addetro, nè si lagnarono mai che Modugno impedisse loro di presentarsi alla visita medica o li seviziasse.

— Il mio servizio — dice il tenente — si riferisce solo al periodo in cui tale reparto accudiva ai lavori della caserma Regina Elena, non già al tempo dei lavori della Legazione.

Il teste infine assicura di non aver mai sentito accennare a scorrerie compiute da Modugno a scopo di rapina.

Il presidente comunica quindi che il colonnello Garioni domanda d'essere richiamato per dare alcuni ragguagli sulla marcia di Paoting-fu desunti da un certo suo libretto di appunti. Infatti il colonnello ritornando al posto dei testimoni, dice: — Il 20 ottobre la colonna Agliardi s'accantonò in un sobborgo vicino a Pao-ting-fu. Il 21 il comando delle truppe assume la direzione delle due colonne italiane del tenente di vascello Di Sambuy, nominato capo di servizio della polizia italiana, e del colonnello Salsa, nominato componente la Commissione d'inchiesta. Il 22 le truppe entrarono a Pao-ting-fu. Salsa dovendo partire per Jacio, viene sostituito dal maggiore Agliardi. La sera del 24 ottobre il comandante delle truppe con tutte le truppe, parte alla ricerca del drappello del tenente Amoroso, facendo ritorno a Paoting-fu due giorni dopo. Il 27 gli abitanti del quartiere italiano di Pao-ing-fu presentarono al comandante diecimila once d'argento, corrispondenti a circa quarantamila lire. Il 29 ottobre la colonna italo-tedesca comandata da Garioni, si trasferisce a Nan-sun-tien. Il 30, tappa a Tabaju. Il 31 altra tappa. Il primo novembre soggiorno a Cen-cia-cium. Il 2 notte, la colonna compie l'operazione di Kunsien. Vi soggiorna il giorno dopo e il 4 si trasferisce a Jancenkiu. Il 5 novembre finalmente segna la data dell'arrivo a Pechino.

L'avv. Ferara chiede che tali date siano confrontate col diario presentato dall'ex furiere maggiore Cantoni e controfirmato da Modugno. Chiede anzi che il testimone sia richiamato.

L'avv. Mariotti si oppone, ma il presidente avverte che in seguito alla deposizione resa ieri dal sottoufficiale Stefani, ne aveva già disposto il richiamo.

Il furiere Scuri depone che sentì parlare della severità del Modugno ma non di maltrattamenti.

Il soldato *Anaratoni*, che fu agli ordini del Modugno, dice che il tenente maltrattava qualche volta le bestie e dava qualche pugno. Aggiunge che le ragazze cinesi restate dopo la fuga delle ragazze per bene, venivano volentieri al campo italiano. Come capo squadra dovette somministrare frustate ai cinesi che non volevano lavorare. Esclude che un farmacista cinese sia stato messo in una buca e seviziato perchè rivelasse il nascondiglio del suo gruzzolo. Ricorda che il Modugno a Pechino vendette per trentamila lire di roba ad un cinese il quale regalò 30 dollari al teste. Modugno gli regalò alla sua volta un orologio... guasto.

Seguono altri tre soldati che serbano buona memoria di Modugno e mai furono puniti da lui. Uno di essi, un certo Musci, aggiunse che il soldato Nebuloso si lamentò con lui di essersi lasciato trascinare dai socialisti a deporre contro Modugno.

Una lettera minatoria ad un giurato

Canagliata o stupidità

Trieste, 27 maggio notte

Una canagliata come se ne son viste poche: Ecco il giudizio espresso a Trieste, in tutti i pubblici locali o in tutte le conversazioni private, dopo che si è saputo della lettera minatoria ricevuta dal giurato Gisshammer. Una canagliata da qualsiasi parte essa sia stata spedita.

Chi aveva interesse a scrivere e far pervenire a destinazione quella lettera? Evidentemente chi voleva nuocere agli accusati, poichè è impossibile che loro amici siano di così corta intelligenza da pensare che una minaccia ai giurati avrebbe potuto giovare a quei quattro disgraziati che si trovano sotto la spada di Damocle d'una condanna da parte di chi non può comprendere nè comprenderà mai i palpiti del loro cuore e i fremiti del loro pensiero. E allora? O si tratta d'un trucco infame ordito da poliziotti, o d'un tiro malvagio giocato da nemici di Trieste, che a Vienna e altrove sono molti

Quello che più induce a pensare a questa possibilità è il fatto che il timbro postale della busta è illeggibile.

I giurati hanno affermato di non essersi lasciati impressionare dalla lettera minatoria. Chi può credere alla loro affermazione? La causa dei quattro accusati è danneggiata in modo irreparabile.

La querela Algranati-Zamorani

Bologna. 27 maggio sera

Anche oggi l'udienza è affollatissima; il P. M. chiede che non sia ammessa l'audizione dei testi sulle qualità morali e sull'incapacità a diffamare del Zamorani.

Invece, Pagani-Cesa (pro Algranati) vuole esclusi tutti i testi. La Difesa di Zamorani, nella persona di Venturini, svolge la tesi che, essendovi dolo e provocazione, da parte dello Algranati si debba ammettere la prova. Attacca il lodo dei tre avvocati clericali che consigliarono l'Algranati a non concedere le prove. E perchè non si concessero spontaneamente le prove? — dice — Perchè l'onore del querelante non poteva essere tutelato.

All'uscita dell'udienza un gruppo di democristiani ingiuriò chi plaudì a Venturini. Avvenne uno scambio di percosse fra le due parti. Le guardie separarono i contendenti.

Nel pomeriggio parlò lungamente l'avv. Gentiloni per l'Algranati, sostenendo che non si debba concedere la facoltà di prova: e contrariamente alla sua tesi parlò il senatore Tassi. Il tribunale poscia si ritirò per decidere sull'incidente.

NECROLOGIO

A Martignacco (Udine), a soli 34 anni, il signor Alfonso Delser. Condoglianze alla famiglia.

Una "demi-mondaine,, sfregiata dall'amante per gelosia

Roma, 27 maggio notte

I giornali narrano che il giovane Marchese napoletano Ettore Pignatelli di Montecalvo aveva conosciuto a Montecarlo ove si era recato insieme al suo amico Michele Massimo una bionda *demi-mondaine* Emilia Lemanson, nota col nome di Gabriella De Lys. I loro amori durarono otto mesi. Dopo aver viaggiato all'estero il Massimo insieme colla corista d'operetta Angela Quartulli ed al marchese Pignatelli insieme colla De Lys, andarono a Napoli, poi il Massimo se ne venne coll'amante a Roma ove in via Cavour aprì un montino di prestiti ed il Pignatelli rimase presso la madre che lo aveva persuaso ad abbandonare la donnina, che infatti venne a Roma e si recò da un suo connazionale. Ieri sera il Pignatelli venuto a Roma l'incontrò per caso presso alcuni suoi amici e in un impeto di improvvisa gelosia, dopo una violenta scena ferì con un rasoio preso sulla toeletta del signor Massimo, al volto l'ex amante sfregiandola.

La Lemanson rimarrà deturpata.

Le dimissioni della Giunta delle elezioni

Roma, 27 maggio sera

In seguito alla votazione della Camera, la Giunta delle elezioni ha deciso di dimettersi. Essa è convocata per martedì per deliberare su queste dimissioni.

Una guardia di P. S. impazzita che spara sui compagni

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 27 maggio sera

Oggi verso le 16 nella caserma delle guardie di P. S. in via Marianna Dionigi un agente, certo Michele Mauseri, ritenendosi perseguitato dai compagni e dai superiori, in un momento di esaltazione mentale armatosi di un moschetto cominciò ad esplodere contro i compagni. Avvenne in caserma un grande scompiglio; le guardie procurarono tosto di salvarsi colla fuga mentre il Mauseri si asserragliava nella camerata barricando le porte. Fu un momento di trepidazione! Il povero agente fattosi quindi alla finestra e vedendo una gran folla che si era fermata alle detonazioni, riprese il fucile ed esplose altri colpi in aria. Poi ritiratosi smosse la mobilia e di quando in quando lo si vedeva affacciarsi e precipitare dalla finestra qualche mobile. Intanto la folla aumentava. Furono perciò disposti dei cordoni ai due capi della strada per tenerla indietro mentre si cercava di impadronirsi della guardia.

Dopo un'ora una guardia riuscì ad irrompere improvvisamente nella camerata e slanciatasi contro il Mauseri coll'aiuto d'altri compagni lo disarmò riducendolo alla impotenza. Il Mauseri è siciliano. I quattro colpi sparati contro i compagni non arrecarono alcun danno alle persone

I danni del maltempo nel Veneto

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia")

La soluzione di Paleocapa

Egregio Signor Direttore,

La gravissima rotta del Brenta nei giorni scorsi non rimetterà forse sul tappeto il vecchio argomento della sistemazione più razionale dell'ultimo tratto di quel fiume, perchè troppo oramai si è speso in ciò che si è fatto, disfatto, e tornato a fare; e troppi interessi sono collegati a mantenere la soluzione ultima attuatasi. (abbiamo visto però con che risultati pur troppo). Soltanto che chi scrive sente lo obbligo di unirsi con questo cenno a quelli (molti o pochi che siano) i quali riconosceranno conscenziosamente quanto la soluzione data dal Paleocapa 50 anni or sono, fosse la più logica ad onta degli inevitabili inconvenienti, e quanto non sia stato miglior consiglio il tornare all'antico. Di questo io già dubitava fino dal 1884 in una mia piccola pubblicazione fatta per altro scopo, e di cui qualcuno forse terrà ricordo

E' ben noto come la repubblica di Venezia abbia dovuto deviare il naturale corso inferiore del Brenta sempre più in giù, nell'interesse della conservazione delle lagune della città, ma con ognor maggiore danno delle lagune inferiori, e specialmente poi del territorio padovano attraversato dalle ulteriori inalveazioni sempre più lunghe, e quindi sempre più contrarie al normale deflusso delle acque di piena.

Si può dire che i veneziani quanto combatterono gloriosamente contro il pericolo delle invasioni turche, altrettanto faticarono e si resero celebri nel campo della ingegneria idraulica, per parare ai pericoli delle invasioni del torbido fiume che dal dantesco Chiarentana trae periodicamente le prime gonfiezze al tempo dei disgeli.

Man mano, giù, giù, il Brenta fu spinto fino alla laguna di Brondolo; quando per ciò essendosi resi insopportabili i danni delle rotte di piena su quel di Padova, il governo austriaco, subentrato all'effimero francese che avea uccisa la repubblica di S. Marco, giudicò necessario provvedere.

E vennero gli studi profondissimi del Fossombroni, toscano, attuati sapientemente dal Paleocapa, per cui il Brenta fu rimesso a sfociare più presto, in laguna di Chioggia, con grande sollievo di terraferma, ma con segni evidenti di troppo rapido interrimento, e quindi pericolo del piccolo porto della simpatica cittadina che dà il nome a quella laguna.

Io ritengo che sarebbesi potuto con opportuni lavori di dighe, non eccessivamente dispendiosi, provvedere in un tempo alla conservazione del porto, e della sfociatura più razionale ridatasi al Brenta.

Invece avvenne che a salvaguardare laguna e porto di Chioggia, si ricorse senz'altro al molto elementare espediente di riportare Brenta in laguna di Brondolo, contro i migliori dettami idraulici sanzionati dalla lunga ed amara esperienza del passato e dalle menti dei distintissimi specialisti in materia, or ricordati.

Non tardò un pungente nuovo periodo di esperienza, simile all'antico, a dimostrare quanto chiaro vedesse l'illustre Paleocapa nella sua incipiente cecità fisica, che divenne poi definitiva quando esulò da Venezia; ed ebbe la soddisfazione, ministro a lungo in Piemonte, di sapere compiuta l'attuazione del suo piano pel Brenta, da quel governo cui egli avea patriotticamente voltate le spalle.

La tremenda ultima ruina cagionata nei giorni scorsi dalle acque inferocite contro il maggior percorso ad esse imposto con non ancora sufficienti briglie, è come un doloroso coronamento delle previsioni attendibili sul conto del nuovissimo incanalamento.

Quid est faciendum? Troppo pesante mole, specialmente dal lato finanziario, sarebbe ritornare sul già fattosi, adottando insieme quei costosi temperamenti che occorrerebbero a tutelare gli interessi di Chioggia quando il Brenta si riportasse in laguna di quella. Provvederanno dunque i tecnici con maggiori rinforzi degli argini per dar tempo al tempo, e raggiungere possibilmente la voluta sicurezza a lungo. A me sarà bastato per ora trarre dalla facile dimenticanza, a cognizione di molti dei nuovi venuti, per un giusto tributo di riverenza al passato, quello che ho detto.

Con sensi distinti, ringraziando dell'ospitalità

Devotissimo

A. Bucchia magg. generale

Vicenza 27 maggio 1905.

In Provincia di Venezia

I terreni allagati di Sant'Anna e il Consorzio «Isola di Fosson» — Intorno alla pericolante chiesa di Lova — Una conferenza pro inondati

Chioggia. 27 maggio sera

Le condizioni dei frazionisti di S. Anna per la perdita totale dei loro raccolti divengono sempre più misere ed oggi più che mai si sente il bisogno di ridurre a bonifica i terreni colpiti dalle inondazioni. Fu perciò presentato in questo senso un ricorso alla Deputazione del Consorzio Isola Fosson sotto la cui giurisdizione si trovono quei terreni.

Ora torna a proposito ricordare come pel passato la suddetta Deputazione abbia caldeggiato il tanto combattuto progetto pel risanamento del territorio di S. Anna.

Apprendo frattanto che nel venturo mese di giugno il Consorzio Fosson si occuperà di alcuni progetti redatti dell'ing. cav. Bullo i quali concernano la costruzione e l'allargamento di nuovi canali e l'apertura di chiaviche per dare in quel comprensorio libero sfogo ai corsi d'acqua.

Dolo. 27 maggio sera

Ho visitata oggi la chiesa di Lova che era l'altro ieri minacciata dalla forte corrente prodotta dalla rotta del Brenta.

Nella notte del 25 al 26 una squadra di quaranta soldati della brigata lagunare con tre imbarcazioni guidate dal tenente Alessandro Ciarrochi, eseguì una difesa frontale a ponente della chiesa con sacchi di terra per deviare la corrente, che, sormontata la strada escavandola, si era aperta una breccia profondissima tale da porre in serio pericolo il tempio.

L'imminenza del pericolo richiedeva la massima sollecitudine, e i soldati in meno di tre ore compirono il pericoloso lavoro, reso più difficile dall'oscurità.

Oggi i soldati ritornarono sul posto per arrestare un nuovo passaggio d'acqua a levante della chiesa.

— Il dott. Fiorioli della Lena terrà domani al nostro Sociale, una conferenza sul tema: «Errore e dolore umano». Il ricavato sarà devoluto a favore degli inondati.

In Provincia di Treviso

La distribuzione dei sussidi governativi — Gli studenti di Padova pro' inondati

Treviso, 27 maggio sera

Il Governo ha corrisposto alle varie istanze di sussidi e fin da ieri ha mandato alla Prefettura i fondi da essere ripartiti ai vari comuni.

Oggi stesso la Prefettura che ha compiuto una diligente inchiesta per verificare la urgenza dei bisogni ha proceduto alla distribuzione del denaro destinato a sollievo dei danneggiati più poveri.

Ecco come vennero distribuiti i sussidi:

Meduna di Livenza L. 300; Gaiarine L. 300; Melma 200; Quinto sul Sile 250; Mogliano 500; Roncade 400; Motta di Livenza 100; Gorgo al Monticano 100; Fontanelle di Oderzo 250; Cessalto 100; Casier 150; Mareno di Piave 500; Casale sul Sile 200; Zero Branco 250.

— E' annunciata una visita nella nostra Provincia dell'ispettore cav. Calvi, incaricato, come è noto, dal Ministero a verificare i danni che la parte più bisognosa della popolazione ha risentito dalle recenti inondazioni.

Oggi furono tra noi gli studenti dell'Università di Padova per una passeggiata di beneficenza a favore degli inondati.

Alle 14.30 i giovani si riunirono in Piazza dei Signori e su tre carri d'artiglieria ciascuno preceduto da una musica, la cittadina, quella del 67.o reggimento fanteria e quella dell'Istituto Turazza iniziarono l'itinerario segnato, percorrendo in tutti i sensi la città. Fra gli studenti notai alcune signorine col tradizionale berretto e fra queste la signorina Spessa di Treviso.

La cittadinanza ha fatto ottima accoglienza agli studenti e corrispose con slancio alla loro filantropica iniziativa. I tre carri ritornarono dalla passeggiata ricolmi di vesti, indumenti, fardelli di biancheria ecc. ecc. che venivano lanciati dai balconi, e le borse raccolsero una discreta somma di denaro.

La nota gentile. La direttrice dell'Asilo Infantile «Giuseppe Garibaldi» signora Moro-Lazzari, al passaggio del carro per Borgo Cavour, dispose i bambini dell'Asilo di fronte al Pio Luogo e tutti donarono agli studenti il loro minuscolo obolo!

In Provincia di Verona

Verona 27 maggio sera

Nella triste circostanza dei disastri arrecati al nostro territorio dalle recenti alluvioni, una nuova prova del suo interessamento ha dato per Verona S. E. l'on. Rossi. Infatti mercè le sue pratiche personali il Governo ha concesso altre 5 mila lire a favore dei danneggiati della nostra Provincia.

— Domani dalle 9 alle 12 avrà luogo la passeggiata di beneficenza pro inondati. Gli studenti divisi in 10 squadre gireranno per le vie con 10 prolunghe messe a loro disposizione dall'autorità militare e con le fanfare dei bersaglieri, del genio, dei cavalleggeri «Piacenza», delle guardie di finanza, del tiro a segno, degli artigianelli e dei derelitti.

L'assemblea in Prefettura per i soccorsi

Ieri nel pomeriggio nell'ampia sala del Consiglio provinciale, in Palazzo Corner, si è tenuta l'annunciata riunione dei senatori e deputati, dei consiglieri provinciali della provincia di Venezia, delle rappresentanze consorziali e comunali, per trattare e concretare le proposte da presentare al Governo in seguito ai disastri avvenuti nella provincia in causa delle recenti inondazioni.

La riunione riuscì veramente solenne. Erano presenti i senatori Tiepolo, Pellegrini, Ceresa e Veronese, i deputati Fradeletto, Zabeo, i consiglieri provinciali Penzo, Berna, Bortolotto, Comello, Combi, Errera, Fiori, Frattin, Grimani, Diena, Marigonda, Greggio, Gallimberti, Rocca Lucca, Bertolin, Bertolini, Ceresa, Moni, Ancilotto, Carrari, Bressanin; rappresentati i Comuni di *Mirano* con Errera sindaco e Sorgato assessore e consigliere Grimani; *Mestre* con Frisotti sindaco; *Chioggia* con Gallimberti sindaco; *S. M. di Sala* col sindaco Gentilomo; *Salzano* con Scattolin sindaco; *Scorzè* col sindaco Canal; *Mira* con Favaretto assessore; *Pianiga* con Ceresa sindaco; *Dolo* con Zabeo assessore; *Fiesso d'Artico* col prof. Occioni Bonaffons; *Favaro V.* con Cavai sindaco; *Noale* con Benini sindaco e Michielan assessore; *Camponogara* col sindaco Simo; *Martellago e Zellarino* col cav. Scarante; *Cona* col sindaco Franzolin; *Campolongo* con Milani sindaco e Busetto segretario; *Vigonovo, Campagna Lupia e Fossò* rappresentati dal sindaco di Vigonovo; *Torre di Mosto* con Marzotto sindaco; *S. Stino di Livenza* coll'assessore Marzotto; *Cavarzere* con Bertolini sindaco; *Marcon* con Fabris segretario; *Spinea* con Arnauld sindaco e Orlandini assessore; *Chirignago* con Friedemberg sindaco e *Strà* con Pandolfo. — Dei Consorzi erano rappresentati: la II Presa con Zanetti deputato e consigliere Zanetti; V Presa coi deputati Sorgato e Cattaneo e il segretario Collavo; Dese con Berna; Gambarare con Favaretto; Isola di Fosson con Gallimberti; Foresto Centrale con Bertolini; Tartaro con Osellin Antico; Foresto Generale e Dossè Vallieri con Fiori. — La Scuola di Pesca era rappresentata dal dott. Levi Morenos; e la Cattedra ambulante di agricoltura dal direttore Pitotti.

La seduta è aperta alle 13.25 dal comm. Penzo, il quale, dopo aver accennato agli scopi della riunione, invita l'assemblea numerosa ad eleggersi un presidente. Viene lui stesso eletto per acclamazione. Lo assistono i membri del Comitato promotore cav. Errera, relatore il prof. Combi.

Il cav. Errera comunica i telegrammi d'adesione dei deputati Tecchio e Marcello, trattenuti a Roma e dei consiglieri provinciali Da' Negro e Mion. Quindi legge la relazione del Comitato, nella quale a grandi linee sono citati i danni arrecati nella nostra provincia dalle inondazioni disastrose e si indicano le proposte da inoltrarsi al Governo per evitare in avvenire i guai che ora si deplorano e che hanno avuto di conseguenza tanta miseria e tanto dolore. La relazione contiene anche un

vivo plauso all'opera attiva e veramente amorosa del Prefetto comm. Vittorelli, ed una lode ai soldati che hanno dato nei luoghi dei disastri prove di vero coraggio e di grandissimo valore. E' accolta alla fine dalle generali approvazioni.

Aperta la discussione, il *co. Comello* dichiara di condividere pienamente le idee del cav. Errera e di associarsi *toto corde* alle parole di elogio indirizzate al Prefetto e ai soldati: propone anzi a questo proposito che il voto dell'adunanza sia, seduta stante, comunicato al comm. Vittorelli ed alle autorità militari.

E giacchè ha la parola, il co. Comello coglie l'occasione per inviare un mesto reverente saluto ed un altissimo voto di omaggio alla salma di Alessandro Pascolato, sceso da poco nella tomba.

L'assemblea approva alzandosi in piedi. Dopo questa manifestazione di lutto, il *Presidente* dichiara di prender atto delle domande del co. Comello, che trova giustissime. Invita quindi il prof. Pitotti, direttore della Cattedra ambulante di agricoltura, a dare agli intervenuti qualche notizia dei disastri.

Il *prof. Pitotti*, che ha fatto in questi giorni varie visite ai luoghi ove maggiori sono i danni delle alluvioni, dice che deve portare una nota di immenso dolore e di sconforto immenso. Parla in particolar modo delle condizioni del territorio dell'Ongaro superiore ed inferiore, alla settima presa: qui tale è il disastro che si calcolano in tre milioni circa i danni diretti, senza tener conto delle conseguenze che si risentiranno in seguito: la miseria in quel territorio strazia il cuore, tanto più che non lascia adito alla speranza.

Nelle altre parti inondate della provincia, i danni, se non enormi come nei territori dell'Ongaro, sono assai notevoli: a S. Donà — dice — l'invasione delle acque continua, e mancano gli scoli che possano smaltirla: — la desolazione regna pure a Motta di Livenza: a Mestre e nel territorio di Dese si calcolano in circa 800 i campi allagati, dove tutto deperirà al sole: — anche nel Comune di Portogruaro è grave il disastro e le notizie che si hanno di là lo annunziano ognor più doloroso.

In ogni luogo è desolazione, tale quasi da non potersi immaginare; i danni diretti nella sola nostra provincia superano i sei milioni di lire!

Il prof. Pitotti conclude dimostrando come il regime idraulico della provincia sia molto difettoso e come occorra provvedere ad un lavoro, basato su di un nuovo piano regolatore, grazie al quale possano evitarsi nuovi disastri *(approvaz.)*.

Il *cav. Errera*, come sindaco di Mirano, espone i desideri già altre volte espressi per la sistemazione dei canali nel suo Comune, fra cui la rettifica del canale che da Mira viene in laguna.

Comello crede necessario che si chiedano al Governo non soltanto dei provvedimenti diretti ad evitare danni agricoli in terra ferma, ma diretti insieme a salvaguardare l'integrità della nostra laguna.

Il *cav. Berna*, per Mestre, fa rilevare come sia necessario far in modo che lo sfioratore dell'argine di conterminazione, che divide le acque dolci dalle salse, abbia una maggiore estensione per poter dar sfogo ai canali ed evitare l'inondazione eventuale di Mestre.

L'*on. Zabeo*, quale deputato e rappresentante del Comune di Dolo, è dolentissimo di fare una dichiarazione: che cioè i territori di Camponogara, Dolo, Campagna Lupia e Campolongo sono o tremendo disastrose; circa 20000 campi sono coperti di acqua. E raccomanda vivamente di tenerne calcolo.

Il *cav. Bertolini* rileva le condizioni tristissime dei terreni di Portogruaro, il disastro che affisse S. Stino di Livenza e raccomanda che si facciano presenti al Governo non solo i bisogni d'oggi ma anche i bisogni avvenire. Un simile appello fa l'*ing. Zanoni* per il Comune di Vigonovo.

Il *senatore Pellegrini* ricorda come non si debba assolutamente sacrificare la integrità della laguna per migliorare le condizioni idrauliche della terraferma. Bisogna cercare di evitare con una larga, generale sistemazione il rinnovarsi dei danni che ora vivamente si deplorano. Il senatore, con uno splendido discorso, accolto da approvazioni, dimostra come di fronte ai vari importanti problemi e alle deficienze, sia proprio necessario domandare al Governo l'esecuzione di lavori radicali e che si stabilisca un regime idraulico dentro un programma da continuarsi senza interruzione.

Errera fa notare però la necessità che l'integrità della laguna non sia disgiunta dall'integrità della terraferma.

Marzotto, sindaco di Torre di Mosto, inoltra calde raccomandazioni perchè siano presi seri provvedimenti in vantaggio del suo e del Comune di S. Stino, che sono periodicamente allagati.

Il *senatore Tiepolo* aderisce ai concetti svolti dal collega suo Pellegrini. Egli aggiunge però un altro concetto. Dalla descrizione sconfortante del prof. Pitotti, e dalle parole e dai giudizi enunciati dagli altri oratori nella riunione, gli è parso di capire che l'azione del Genio civile sia stata monca e talora trascurata, e deficente anche l'azione dei Consorzi della provincia. Nota come fino a tanto che i consorzi agiscono isolatamente, la condizione di cose è pericolosa. Crederebbe quindi utile che le rappresentanze riunite, domandassero al Governo che fosse coordinata l'azione dei consorzi e sorvegliata pure da qualche autorità che potesse imporre in tempo provvedimenti (*generali approvazioni*).

Dopo del senatore Tiepolo, il *senatore Veronese*, che ha già presentato un'interpellanza al Senato sulle inondazioni, dice che farà tesoro di quanto ha udito nell'adunanza. Egli ha fatto sopraluoghi, per conoscere *de visu* i disastri, e l'hanno impressionato i danni arrecati dalla rotta del Brenta. Pregherebbe però i sindaci di fargli pervenire delle relazioni sui danni idraulici patiti nei loro Comuni: e ciò per valersene nello svolgere l'interpellanza.

Si dilunga poi a parlare della deficienza degli uffici del Genio civile: trova che è indispensabile che questi uffici siano collegati fra di loro ed organizzati: e che sieno organizzati anche i servizi dell'amministrazione centrale. E prima di tutto che l'Ispettorato per il Veneto risieda a Venezia e non a Milano (*approv.*).

L'ordine del giorno

« Presenti i senatori ed i deputati, i consiglieri provinciali, i sindaci e le Giunte municipali della Provincia di Venezia, ed i rappresentanti dei Consorzi idraulici della Provincia di Venezia; radunati per avvisare i modi di alleviare l'immensità del disastro da cui fu colpita la provincia nelle recenti inondazioni e le conseguenze del disastro medesimo:

riconoscenti all'opera intelligente e premurosa dell'Ill.mo signor Prefetto ed a quella dei riparti di truppe mandate sui luoghi del disastro;

convinti che i sussidi dal Governo sino ad ora elargiti sono impari all'importanza dei danni patiti:

fanno voti

1.o che sieno elargiti ulteriori sussidi dal Governo:

2.o che venga accordato per un tempo convenevente l'esonero dalle imposte erariali:

3.o che sieno domandati a favore delle amministrazioni provinciali, comunali e consorziali danneggiate provvedimenti legislativi inspirati agli stessi criteri delle leggi 27 dicembre 1882 n. 1147, e 8 luglio 1883 n. 1483, ma adeguati alla maggiore gravità del disastro presente;

4.o che sia provveduto immediatamente alla riparazione dei guasti avvenuti agli argini ed al sollecito deflusso dell'acqua dell'inondazione dai terreni sommersi; e che pur con la massima urgenza ed in accordo con le rappresentanze consorziali si provveda ad una migliore sistemazione dei fiumi e canali nei riguardi della sicurezza delle popolazioni e della proprietà;

5.o che venga accentrata presso l'Ufficio del Genio civile di Venezia, restituito all'importanza di Ispettorato, la tutela del regime idraulico della regione veneta, aumentandone il personale in misura corrispondente all'importanza dei reali bisogni, degli studi da farsi e delle opere da eseguirsi;

deliberano inoltre

che seduta stante venga nominata una Commissione allo scopo di conferire coll'Ill.mo regio Prefetto della provincia e col Comitato dei Deputati veneti e con le loro E. E. i ministri dell'Interno, Presidente del Consiglio, ed il ministro dei Lavori pubblici per passeggiare i voti suesposti e per ottenerne sollecita evasione ».

* * *

La Commissione nominata dall'assemblea, riuscì così composta: — dei Sindaci di Chioggia (Galimberti), Mirano (Errera), Mestre (Frisotti), Dolo (Miani, sindaco Campolongo), S. Donà (Callegher), Portogruaro (Muschietto), Cavarzere (Bertolini); dei cons. provinciali di Mestre (Combi), di Mirano (Frattin), di Dolo (Bertolin), di Portogruaro (Bertolini), di S. Donà (Bortolotto), di Chioggia (Comello), di Cavarzere (Fiori), e il prof. Levi Morenos e il prof. Pitotti.

La passeggiata a beneficio degli inondati

Presieduta dal comm. Antonio Santalena, consigliere di turno dell'Associazione della Stampa Veneta, ebbe luogo ieri sera l'indetta adunanza per concretare i modi coi quali venire in soccorso agli inondati. Fra i presenti — oltre i membri del Consiglio direttivo della Stampa Veneta costituitosi in Comitato promotore, sigg. Damerini, Mayrargues, Negri, Norfo, Pietriboni, Raffaelli, G. E. Usigli, Vallecchi e segretario Coda — il barone Mayneri per la R. Società Bucintoro, il dottor Muller per la Querini e per la Reyer, il d.r Ancona per la Palestra Marziale, il sig. Manlio Cappellin per la «Juventus», l'avv. Mozzetti-Monterumici e il cap. Ruggero Coletti per la «Tarvisium-Venetiae», il cav. Perillo direttore dell'Orfanotrofio maschile, il cav. Viale direttore dell'Istituto Coletti, il maestro Biasini per il Circolo Schermistico, il sig. Schiavoni quale rappresentante del prof. Giovanni Bordiga, presidente dell'Unione democratica veneziana, il prof. Isotto Boccazzi, Francesco Garzia, Eugenio de Lupi, Alessandro Alessandri per i Giovani Monarchici. Aderenti giustificati: Gustavo Becker, cav. Beppe Ravà, prof. Benassi, avv. Alberto Musatti, cav. Nicolò Spada e prof. Ugo Levi. — Si attendono entro oggi le adesioni degli altri invitati.

Il Presidente comunica che le bande musicali Bellini e Manin hanno già offerto il loro concorso gratuito, così pure il direttore dell'Istituto Coletti e che da ogni parte giungono incoraggiamenti e promesse di aiuto per l'opera benefica.

Dopo varie discussioni alle quali prendono parte parecchi degli intervenuti, viene stabilito che la Commissione Esecutiva già nominata in seno del Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa Veneta, composta dei sigg. avv. Negri, Efisio Norfo e avv. cav. G. E. Usigli si aggreghi i rappresentanti di associazioni e di Istituti intervenuti alla seduta; che la passeggiata abbia luogo nella mattina di domenica 11 giugno prossimo in tante squadre quanti sono i sestieri di Venezia e che il ricavato venga devoluto agli inondati delle provincie venete, con speciale riguardo a quelli della provincia di Venezia.

La Commissione si pone subito all'opera. I membri vengono invitati ad una seduta per martedì 30 corr. alle ore 8 e mezza pom. nella sede dell'Associazione, campo S. Fantino.

Lo spettacolo studentesco al "Goldoni„

Ricordiamo che stasera alle nove al «Goldoni» avrà luogo la rappresentazione di «Morte civile» e di uno scherzo comico fatta per generoso slancio e con vivo amore da alcuni studenti a beneficio degli inondati.

Gli studenti hanno pubblicato per questo il seguente manifesto.

« La sciagura immane che ha colpito le popolazioni del Veneto, o con la furia irrompente dei fiumi, o con lo stagnar desolante delle acque, ha commosso tutti i cuori, e ad ognuno ha dato impulso a rivolgere le proprie energie a sollievo di tante e tante subite miserie inevitabili.

« Perciò alcuni giovani, qui convenuti a studio d'ogni parte d'Italia, sentirono il bisogno di dare opera fraterna, a lenire la sventura improvvisa e tremenda di questa gentile regione che li ospita. E a tale scopo, coadiuvati da alcune gentili signore, hanno organizzato una recita, che, per generosa concessione del proprietario del teatro, avrà luogo al «Goldoni», a totale beneficio degli inondati. Essi rappresenteranno «Morte civile» ed uno «scherzo comico»

« Al loro sforzo benefico, benefica sovvenga la cittadinanza; — non per sè chiedono largo concorso di pubblico, ma perchè sia massimo il vantaggio della loro opera; — e il successo cui aspirano è quello soltanto d'esser mezzo efficace a che la carità cittadina anche una volta si esplichi ampia e sollecita ad alleviare il dolore ».

A questi nobilissimi sentimenti corrisponde la nobiltà con la quale gli studenti hanno cercato di raggiungere nella rappresentazione di stasera la più efficace espressione artistica. E perciò noi auguriamo che stasera il Goldoni sia straordinariamente affollato, quanto, cioè, lo meritano l'opera degli studenti, il sentimento forte e squisito che li ha mossi, lo scopo altamente umanitario che si sono proposti.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 27 maggio

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.28 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	64,22	65,16	65.60
Termometro centig. al Nord	12 8	15.4	17.7
» » Sud	12,8	18,7	17,2
Umidità relativa	84	72	65
Direzione del vento	NO	NE	S
Stato dell'atmosfera	6	6	5
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 18.1
minima di oggi 12.5

Teatri e concerti

Goldoni

Stasera alle 8 e mezza avrà luogo la annunciata rappresentazione della *Morte Civile*, e di uno «Scherzo comico» dati da alcuni studenti assieme ad alcune signore, a beneficio degli inondati.

Le parti per la Morte Civile sono così distribuite: *Corrado*, F. Capozza; *dott. Palmieri*, P. Burzaghi; *abate Ruvo* G. Corini; *don Fernando*, S. Saetta; *Gaetano*, G. Braian; *Rosalia*, signora E. Bezzo; *Emma* signorina Bezzo; *Agata*, signorina A. Visentini.

Lo «Scherzo comico» sarà sostenuto da Giovanni Braian.

Si prevede un teatro affollatissimo essendo quasi tutti i posti già da giorni impegnati.

Malibran

Anche l'*Histoire d'un Pierrot* chiamò una folla enorme al nostro poplare teatro. L'esecuzione fu mirabile. La dolcissima musica del Costa ebbe ottimi esecutori in Pina Ciotti, Ermenegilda Gordini, Elvira Minoretti e Giulio Marchetti, quest'ultimo dovette bissare l'aria dei Piccioni.

L'orchestra interpretò superbamente le belle pagine dello spartito del Costa sotto l'abile direzione del maestro Lanzini.

Quest'oggi non vi sarà recita diurna, essendovi la regata. Alla sera si rappresenterà il *Sire di Vergy*, la parodia del Terrasse, che ebbe così un bel successo la settimana scorsa.

Domani, lunedì, con la Geisha, serata in onore della egregia prima donna Ernesta Foffano. Dopo il secondo atto, la seratante canterà *Risveglio* di primavera, poesia per valtzer musicata da Amedeo Ongania.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 20.30 alle 22.30 dalla banda cittadina:

1. Marcia Militare Boretta — 2. Preludio e Coro di Cavalieri *Roberto il Diavolo*, Meyerbeer — 3. Finale II *Aida* Verdi — 4. Duetto *Guglielmo Tell* — 5. Ouverture *Marta* Flotow — 6. Galoppo *Day-Sin* Marenco.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 8 1/2 *Morte Civile.*
MALIBRAN 8 3/4 — *Il Sire di Vergy*
THE IDEAL BRITISH TEA ROOM — Pastico. Ortes . Via 22 Marzo - Concerto: ore 16-19.
LIDO — Stab. Bagni — Concerto dalle 3 alle 6.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
Domenica 28 maggio: S. Servolo martire.
Lunedì 29 maggio: S. Agostino Contariense.
Il sole leva alle ore 4.29; Tramonta alle 19.47.

Stazioni della tramvia
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 348
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 348 D

La regata

Il tempo si è rimesso al bello: oggi adunque si può sperare che il sole favorisca lo spettacolo tradizionale e magnifico sempre della regata che si svolgerà nel pomeriggio fra le rive del Canalazzo.

Ecco l'elenco dei gondolini, i nomi dei regatanti ed il loro colore:

N. 1 bianco: Civili e Vianello — *N. 2 giallo*: Pozzo e Graziussi detto Farinante — *N. 3 viola*: Zuliani detto Strubolo e Graziussi detto Titele — *N. 4 celeste*: Forcellini e Boldrin detto Poppi — *N. 5 rosso*: Maddalena e Berton detto Fondatore — *N. 6 verde*: Favreto e Prian — *N. 7 arancio*: D'Este e Berti — *N. 8 rosa*: Trevisan e Bertolini — *N. 9 marrone*: Tropmann e Medici.

Le disposizioni d'ordine fissate dal Municipio per lo spettacolo sono le seguenti:

Il Sindaco ha pubblicato il manifesto contenente le norme e le disposizioni che regoleranno la regata di domenica. Sono le seguenti:

1. I gondolini ammessi alla gara saranno in numero di nove e muoveranno dalla riva d'approdo dei Giardini alle ore 4.30 pom. percorrendo tutto il Canal Grande fino a S. Lucia, dove gireranno il *paletto*, quindi ritorneranno fino al Palazzo Foscari dove viene collocata la loggia per la distribuzione delle bandiere ai vincitori.

2. I premi saranno quattro, cioè: 1.o premio lire 400; 2.o premio lire 300; 3.o premio lire 250; 4.o premio lire 150; al vincitore del 4.o premio sarà pure regalato un maiale da latte.

3.o La comunicazione del Canal Grande con tutti i rivi durante il percorso della gara sarà chiusa dalle ore 2 fino al termine della gara stessa; sarà però permesso fino alle tre pom. il transito attraverso il Canal Grande fra il rio di S. Luca ed il rio di S. Polo e viceversa, nonchè allo sbocco dal rio di S. Moisè e dal rio Marin, per le gondole e gli «omnibus» degli alberghi, che trasportano passeggeri in partenza ed arrivo. La chiusura del Rivo di Ca' Foscari sarà fatta al ponte di S. Pantaleone ed avrà principio alle ore 11 antimeridiane.

4. Nessuna barca potrà percorrere il Canal Grande in qualsiasi direzione dalla partenza del corteo delle bissone dal Municipio, che seguirà alle ore tre, e che verrà annunciata da un colpo di cannone, fino al termine dello spettacolo. Al corteo prenderanno parte soltanto le barche o gondole addobbate che si troveranno al Municipio alle ore 2.30 pom.

5. Il tratto di canale fra i palazzi Rezzonico e Grassi verso S. Marco e Mocenigo e pontile di S. Tomà verso Rialto sarà tenuto sgombro assolutamente da qualunque natante e riservato alle bissone ed alle barche addobbate che avranno preso parte al corteo. Le gondole che trasporteranno le autorità e gli invitati a Palazzo Foscari dovranno collocarsi nel tratto di rio Ca' Foscari compreso fra il ponte di S. Pantaleone e lo sbocco in Canal Grande.

6. Sarà vietato dalle ore 12 merid. in poi il passaggio e l'ormeggio delle *peate* e dei grossi natanti in generale lungo il Canal Grande. Prima di tale ora sarà permesso l'ormeggio presso le fondamenta e le rive soltanto alle peate i cui conduttori si saranno muniti di speciale licenza da richiedersi all'Ispettorato dei vigili nei giorni 25, 26 e 27 dalle ore 12 alle 16.

7. Sarà vietato inoltre l'accesso al Canal Grande ai natanti che per la loro struttura o per avere ferro appuntito sia a prora che a poppa possano recar danno, come: *vipere, mozze, caorline* ed a quelle barche montate da girovaghi venditori di vino, frutta ed altri commestibili.

8. Sarà vietato assolutamente a qualunque conduttore di barca di fermarsi vicino al sito della partenza od accompagnare il corteo ed i regatanti lungo la corsa, mentre durante la gara potranno percorrere il Canale soltanto le barche, cui incombe la direzione e la sorveglianza dello spettacolo.

9. Quando il V gondolino, nel ritorno da S. Lucia avrà oltrepassato il pontile dei vaporetti a S. Tomà, verrà teso apposito cavo in modo da impedire l'accesso nel bacino di Ca' Foscari a tutti indistintamente i natanti che non hanno partecipato al corteo, fino a tanto che il medesimo non sia riordinato per proseguire verso il bacino di S. Marco e ritornare poscia verso il ponte di Rialto. Resta quindi vietato a qualunque barca di dirigersi dal bacino di S. Marco verso Rialto e ciò per i riguardi di pubblica sicurezza e di libera circolazione.

10. Per riguardi di sicurezza pubblica sarà pure assolutamente proibito di soffermarsi sui ponti in ferro a S. Lucia e all'Accademia, nonchè sui pontoni dei vaporetti e sui pontili dei traghetti lungo il Canal Grande e nel bacino di San Marco per assistere allo spettacolo.

11. La direzione dello spettacolo è affidata agli incaricati municipali, che monteranno le bissone mentre sorveglieranno la esatta esecuzione delle suesposte discipline gli agenti tutti della pubblica forza, i quali dovranno denunziare pel susseguente procedimento penale coloro che vi contravvenissero.

Il servizio dei vaporetti

L'azienda comunale di Navigazione interna comunica che per la regata di oggi l'ultima partenza dei vaporetti del Canal Grande avrà luogo alle 13, tanto da S. Chiara, come dal Lido.

Dalle 16 alle 17 verrà pure sospeso il servizio del Lido, e verrà fatto un servizio straordinario, dalla Riva degli Schiavoni al Lido, dalle 17 in poi.

— Il sig. Giuseppe Ridomi ha mandato ai regatanti *due cassette* della *Imperial Marzen-Bier*, della quale è il depositario.

Il X Congresso internazionale di navigazione interna e marittima

Per iniziativa del Comitato d'organizzazione del X congresso internazionale di navigazione marittima ed interna, si stanno formando, nelle città di Venezia, Genova e Spezia, Comitati locali costituiti colle più alte personalità amministrative e commerciali, allo scopo di degnamente ricevere i congressisti, nelle loro visite alle suddette città.

La città di Venezia, auspice il conte Grimani, sindaco, oltre ai festeggiamenti, preparerà una interessantissima gita nella laguna, a Malamocco, a Chioggia, alle comunicazioni fluviali interne, col Delta Padano.

Il Comitato di organizzazione ha da molto tempo proceduto alla nomina delle seguenti Commissioni: Commissione tecnica e di redazione; Commissione d'amministrazione; Ufficio del Congresso, diviso in due sezioni: navigazione interna e navigazione marittima.

La Commissione d'amministrazione creò nel suo seno un «Comitato per le escursioni e per i ricevimenti» e un Comitato di finanza.

La Commissione tecnica, dopo un lavoro di parecchi mesi, ha pressochè completato le due memorie — Sui porti — Sui fiumi d'Italia, le quali saranno ricco e ben gradito dono ai congressisti.

Il Comitato per le escursioni e per i ricevimenti, dopo numerosi sopraluoghi ha predisposto un accurato e dettagliatissimo preventivo delle gite al Lago di Como e a Paderno — al Lago Maggiore con Vizzola e Turbigo — a Genova, Spezia, Napoli — al corso inferiore del Po ed a Venezia.

Il Comitato di finanza ha completato il preventivo totale del congresso, il quale riuscirà certamente, per il numero degli aderenti e per la importanza delle memorie e delle discussioni assai interessante.

La Commissione di organizzazione ha nominato infine a proprio organo ufficiale il giornale *Il Monitore tecnico*.

Una agitazione fra il personale postelegrafico — Ieri sera si riunirono in numerosa assemblea gli aiutanti ed assistenti postelegrafici convenuti in seguito ad una disposizione ministeriale ledente il loro interesse.

Dopo viva discussione fu votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« Gli assistenti ed aiutanti postelegrafici veneziani riuniti in assemblea per discutere la situazione ad essi creata dal nuovo disegno di legge Morelli Gualtierotti; mentre esprimono la loro simpatia e la loro solidarietà ai supplenti degli uffici di 2.a classe a cui sinceramente augurano provvedimenti che abbiano ad efficacemente aiutarli, richiamano l'attenzione del ministro sul disposto dell'art. 131 dello attuale regolamento organico; protestano contro disposizioni ledenti diritti acquisiti a mezzo di due precedenti esami: interessano in loro favore la stampa, l'opinione pubblica e i deputati allo scopo che equi provvedimenti in favore di una classe del personale non costituiscano grave nocumento ad altre e deliberano di chiedere l'aiuto solidale di tutti i colleghi d'Italia per pronto riconoscimento dei comuni diritti e perchè i 300 posti di seconda categoria vengano concessi al personale di terza.

Ai funerali di A. Pascolato faceva parte del seguito l'avv. Stefano Bia.

La banda cittadina — La banda cittadina, per merito del suo valente direttore, il maestro cav. Calascione, ha accresciuto il suo ricco repertorio di alcuni pezzi che furono in parte eseguiti e che si eseguiranno nella corrente annata.

La scorsa settimana la banda cittadina deliziava il pubblico che affollava la piazza coll'intero primo atto della *Traviata* e col duetto del secondo della stessa opera.

L'altra sera il nostro eccellente corpo musicale riscuoteva applausi vivissimi dopo l'esecuzione del delizioso *Ronde d'amour* di Westerhout e del ballabile *Tambourin* di Rameau nella nuova trascrizione per banda del cav. Calascione.

Giorni or sono abbiamo udito l'*ouverture* del *Vascello Fantasma* di Wagner, il colosso svolto sul semplicissimo tema del movimento delle onde e tante volte ripetuto in tutti i toni. Di esso la Banda cittadina ha dato una magnifica coloritura.

Entro il corrente anno avremo poi due pezzi della *Germania*: l'uragano e il duetto finale del primo quadro, parte del prologo ed il finale del quadro secondo.

Il maestro inoltre ha istrumentato il *rondò* e l'aria della pazzia nella *Lucia di Lammermoor*, e il preludio e l'aria finale della stessa opera e sta istrumentando il *mormorio della foresta* nel *Siegfried* ed il passionale duetto al risveglio di Brunilde.

Ce n'è, come si vede, per tutti i gusti e siamo certi che il pubblico si divertirà ed applaudirà come lo meritano l'eccellente corpo musicale ed il suo egregio direttore.

Un suicidio alla manifattura dei tabacchi — Ieri mattina alle nove l'operaio Fugagnolo della Manifattura dei tabacchi, passando per un cortile interno vide penzolare dal muro un uomo, appiccato. Dato subito l'allarme, accorsero altri operai i quali staccato quel corpo l'adagiarono per terra tentando su di esso, senza alcun esito però, la respirazione artificiale. L'appiccato era il «visitatore» della manifattura, Giuseppe Fossali, di anni 42, abitante all'Angelo Raffaele. Chiamato di urgenza accorse sul sito il dottor Biasutti il quale, con punture e colla respirazione artificiale tentò pur lui di far ritornare in vita il disgraziato, ma inutilmente. Per le constatazioni di legge si recò nel pomeriggio alla Manifattura il delegato Costi che fece perquisire il cadavere. Addosso gli venne trovata una lettera nella quale il Fossali diceva di togliersi la vita perchè perseguitato dagli amici e da quanti lo avvicinavano.

Il delegato ordinò il trasporto del cadavere alla cella mortuaria dell'ospedale civile. A quanto si dice, il Fossali che era un ottimo uomo, si sarebbe suicidato per miseria. Era ammogliato con tre figli e si trovava a Venezia da otto mesi.

Una gita della lega fra insegnanti all'Estuario — Giovedì 1.o giugno, festa dell'Ascensione, la Lega fra insegnanti rinnoverà una delle più fortunate sue gite, visitando, con vaporetto speciale, i luoghi più attraenti della laguna superiore. La quota individuale è di L. 4,50: le adesioni devono pervenire alla Presidenza della Lega (presso l'Ateneo Veneto) entro domenica 28 corr. Sono ammessi alla gita anche gli insegnanti d'ogni grado non iscritti nella Società: le signorine potranno venire accompagnate da una persona di famiglia. Parteciperanno alla gita le allieve di III corso della R. Scuola Normale.

Ospizio marino veneto — Stante la difficoltate comunicazioni odierne delle strade provinciali ed intercomunali, la apertura dell'Ospizio Marino Veento è differita al 15 del prossimo giugno.

Il veliero naufragato — Ieri mattina dal rimorchiatore N. 16 veniva trascinato nel porto della diga di Lido ove calato a fondo il veliero *Pietro* Zanni del dipartimento di Rimini.

L'arresto di un veneziano a Chioggia — Fu arrestato stamane certo Achille Zampicieni di anni 40 da Venezia, il quale qualificandosi dottore in chimica si faceva consegnare denaro dai medici e farmacisti di qui perchè sprovvisto di mezzi di sussistenza. Fu passato alle nostre carceri in attesa di sapere dalle autorità veneziane chi veramente egli sia.

Ispezione alle guardie di città — Il capitano cav. Ferrarese ispezionò di questi giorni la compagnia delle guardie di città e ieri si recò a far visita al Prefetto ed al Questore, ai quali espresse parole di vivo elogio per il comandante la compagnia tenente sig. Cordopatri e per i comandanti le brigate sia per l'ordine e l'assetto delle caserme sia per la tenuta ed il contegno delle guardie.

Ieri a sera partì per Bologna ossequiato alla stazione dal comandante la compagnia tenente sig. Cordopatri.

Buona usanza beneficenze varie

— Per onorare la memoria del compianto on. comm. G. U. Alessandro Pascolato vice-presidente della Società Regionale Veneta per la pesca ed acquicoltura i seguenti soci hanno direttamente versato all'«Asilo figli derelitti dei pescatori dell'Adriatico»:

Maestro Davide Benassi L. 2; co. cav. uff. Antonio Comello 5; Mamerto Camuffo 2; co. Piero Foscari 5; cap. Domenico Gavagnin 5; Arturo Kellner jun. 3; prof. dott. D. Levi-Morenos 3; comm. avv. Giacomo Levi e figlio 5; prof. dott. Ugo Levi 5; prof. Giuseppe Pardo 5; prof. Consiglio Ricchetti 5; cav. ing. Beppo Ravà 5; sen. co. Luigi Sormani-Moretti 5; Vincenzo Scarpa 5; sen. co. Lorenzo Tiepolo 5; cav. avv. Francesco Voltolina 2; dott. G. B. Voltolina 2; co. cav. Alberto Valier 5. Totale L. 74.

E il cav. Giulio Grünwald senior allo stesso scopo ha rimesso lire venti al tesoriere dell'Ospitale bambini «Umberto I.» Il Consiglio direttovo porge sentite grazie.

"Il Tekko„ — Molti dei nostri lettori non saranno perfettamente a conoscenza di una novità nell'industria artistica moderna: vogliamo accennare al *Tekko*, la splendida ed ammirabile imitazione delle stoffe di seta e dei velluti. Se col *Tekko* voi tappezzate un appartamento, il più intelligente dei vostri visitatori parlerà con ammirazione dei damaschi delle vostre sale, convinto che abbiate speso un patrimonio. Col *Tekko* si può dare nel proprio appartamento l'impressione di una squisita signorilità con una spesa relativamente modica.

Rappresentante di tutto il Veneto di questa nuova industria è la rinomata Casa *Fausto Carrara e C.o* di tappezzerie in carta che ha il grandioso Magazzino in *Campo S. Luca*. I lettori sono dunque avvertiti: quando loro occorrerà di fornire un appartamento, una stanza ecc. ecc.

Chi desidera acquistare oggetti fini e di gusto squisito si rivolga sempre dalla Ditta U. Recchia e C., Ascensione N. 1290, che tiene sempre un copiosissimo assortimento in bijouterie ed articoli per regalo.

Liquidazione della cessata Ditta **Lattes e Jachia** — vedi V pag.

Capsule di Santal Salolé Emery — Vedi avviso in V pagina.

Il principe Costantino di Grecia ieri mattina, coi figli, scese a terra ed insieme col console di Grecia cav. Giammotti, si recò a visitare la chiesa dei Greci e le scuole, ricevuto dai tre archimandriti. Nella mattinata ebbe la visita del console di Germania e di Lady Layard.

Quindi, ritornato a bordo, fece colazione e alle 14, per la linea di Verona, partì diretto a Berlino, per assistere al matrimonio del Kronprinz.

L'yacht *Amphitrite* probabilmente rimarrà a Venezia fino a mercoledì mattina.

Taccuino del pubblico

Concorso ad ispettore dell'Ospitale — A tutto 15 giugno è aperto il concorso per titoli al posto di medico ispettore dell'Ospitale Civile, coll'annuo assegno di lire 3000, non suscettibili di aumento e senza diritto ad indennità o pensione al cessare del servizio. Fra i documenti da presentare al Consiglio d'amministrazione dell'ospitale sono: il diploma di laurea in medicina e chirurgia in una università del Regno. documenti comprovanti un servizio effettivo spedaliero di almeno sei anni, diploma di laurea in medicina e chirurgia di una minor pratica spedaliera, purchè abbiano almeno un biennio di servizio in qualità di assistente di 1.a classe nello spedale civile di Venezia.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

La riunione dei deputati della regione adriatica per il riscatto delle Meridionali

Roma, 27 maggio notte

Presieduti dall'on. Riseis si sono riuniti i deputati della regione Adriatica. Dopo una lunga discussione venne votato il seguente ordine del giorno: « I sottoscritti rappresentanti delle regioni settentrionali e meridionali constatato che gli interessi del tesoro pubblico non hanno permesso il riscatto delle Meridionali, ritenuto che occorra assicurare la difesa degli interessi delle regioni servite dalla società delle Meridionali, esprimono concordi il pensiero che il Governo possa e debba assicurare il normale andamento e sviluppo dei trasporti in quelle regioni adottando tutti i provvedimenti opportuni e specialmente:

1.o organizzando sulle linee un servizio di concorrenza mercè il collegamento dei porti dell'Adriatico colla rete di Stato su tutti i punti o tronchi ove ciò sia possibile;

2.o assicurando ai trasporti dei prodotti e passeggeri lo stesso trattamento che sarà fatto ai prodotti ed ai viaggiatori delle regioni servite dalla rete di Stato;

3.o rendendo più facile l'utilizzazione della via di mare mercè opportuni riordinamenti dei servizi marittimi e di una politica portuale più conforme ai nuovi e maggiori bisogni commerciali di quelle regioni;

Bollettino Militare

Roma, 27 maggio notte

Il bollettino militare reca: «Peila tenente colonnello al 2.o fanteria è nominato comandante del deposito e relatore; Vanzetti tenente nei cavalleggeri Vicenza è esonerato dalla carica di ufficiale di ordinanza del generale Gobbo.

Un uxoricidio a Milano
La furia della popolazione contro l'assassino

Milano, 27 maggio notte

Nel quartiere di Porta Nuova alle 16.30 Bolzalini Ernesto in preda a furore geloso colpì ripetutamente con un coltello al petto ed al viso la moglie Livorio Ernesta sposata da pochi mesi riducendola in fin di vita. Si lasciò quindi arrestare nel proprio alloggio. La folla lo accolse con urli di indignazione e voleva strappare l'uxoricida alle guardie che dovettero sostenere una lotta per sottrarre l'arrestato alla furia popolare.

Rodjentstvensky sta bene

Pietroburgo, 27 maggio notte

Il *Russ* pubblica delle informazioni provenienti dal medico che curò Rodiestvensky dalle quali risulta che quest'ultimo sarebbe completamente guarito del suo principio di affezione. Così pure le lettere ricevute da Rodiestvensky in questa settimana dimostrano che lo ammiraglio non soffre di esaurimento nervoso, ma di sola stanchezza, del resto comprensibile avendo compiuto valorosamente la missione affidatagli e il suo dovere di capo della squadra. La lettera di un testimonio oculare conferma tali informazioni.

L'opposizione coalizzata e la crisi ungherese

Budapest, 27 maggio sera

Il Comitato dirigente della opposizione coalizzata tenne iersera seduta. Kossuth rilevò l'insuccesso della missione Andrassy e riferì sulle voci correnti circa la nomina del ministero per la gestione degli affari e sull'aggiornamento della Camera.

Apponyi propose di protestare nella seduta di domani contro tali provvedimenti qualificandoli illegali.

Andrassy dichiarò che la nomina del gabinetto è diritto legale del Re, ma che potrebbesi protestare contro l'aggiornamento della Camera, in quanto esso sarebbe una violazione della costituzione. Dopo lunga discussione il Comitato decise di presentare domani alla Camera la proposta d'invitare i comitati e la cittadinanza a votare una petizione incoraggiante la Camera a perseverare nella difesa della costituzione.

La carcerazione del marocchino
che minacciò il console inglese

Parigi, 27 maggio sera

Telegrafano da Tangeri che il marocchino che minacciò il console inglese è stato tradotto in carcere. Si ignora quale pena gli sarà inflitta. Il suo matrimonio con una diciottenne inglese fu contratto con rito mussulmano. Si dice che la giovane abbia acconsentito al matrimonio perchè terrorizzata dai marocchini.

Quattro anarchici spagnuoli arrestati in Francia

Parigi, 27 maggio notte

Quattro anarchici spagnuoli sono stati arrestati. Essi non hanno mezzi e sono anarchici militanti appartenenti al gruppo di Barcellona. Non si è trovato presso di loro nessun esplosivo, ma numerosi scritti rivoluzionari, giornali, opuscoli e ritratti di Caserio. Saranno espulsi dalla Francia.

Nostra Biblioteca

ORESTE DITO: *Massoneria, Carboneria ed altre Società segrete nella storia del risorgimento italiano.* — Roma-Torino Casa editrice nazionale Roux e Viarengo. — Un volume di circa 500 pagine con illustrazioni.

Lo scopo di questo volume non è quello di parlare, pro o contro che sia, delle associazioni segrete, di quel che furono o che sono: nè di solleticare la naturale curiosità del leggitore, facendo sfoggio di rivelazioni più o meno piccanti ed assurde, di strane cerimonie e di misteri.

Delle associazioni segrete vi si parla, certamente, anzi esse costituiscono la parte fondamentale del lavoro stesso; e vi si parla con obbiettività di vedute, senza passione e senza preconcetto. Tutto il lavoro, invece, è anzi il tentativo di un'opera organica, che, sulla scorta di documenti oramai indiscutibili, e di tradizioni accettate, fa conoscere — per quanto è possibile in tal genere di lavori — l'influenza che quelle associazioni esercitarono — per imprescindibile necessità delle cose — nella formazione del nostro ambiente politico e morale. E' da questo punto di vista, che bisogna considerare le sètte, le quali, essendo finora sfuggite alla ricerca positiva dello storico, ed essendo la necessità transitoria d'un dato momento e d'una data situazione politica e morale, non lasciano l'impronta vera di sè stesse. Nè è possibile ritrarle soltanto nella fisonomia degli uomini che vi appartennero — come finora s'è fatto — e che si modificarono necessariamente col modificarsi dei tempi e delle circostanze. Senza dubbio, la storia vera ne ha risentito gran danno; perchè, non potendo delle sètte, ha parlato saltuariamente dei settarii. Il fatto storico s'è modellato sull'individuo, e l'individuo, senza merito proprio, anche se confidente della polizia, è diventato talvolta uno de' tanti eroi in marmo di cui son pieni zeppi gli angiporti d'Italia.

Ecco perchè, nella nostra storia del Risorgimento sono conosciuti i settarii e, con profusione d'aneddoti, anche i minimi casi della loro vita; ma non le sètte, o meglio l'ambiente nel quale si venne svolgendo la vita collettiva degl'italiani.

Certamente, monografie speciali sulle sètte non mancano, e pregevolissime; mancava però il lavoro che, traendole dalla loro appartata e misteriosa solitudine sfrondandole di quanto ai più non importa sapere od è creazione fantastica, è semplificandole ne' documenti e ne' fatti, ne seguisse, per quanto è possibile, la evoluzione ne' tempi, ne ritraesse il carattere e il colorito, ne scoprisse la ragione d'essere nella vita d'un popolo, il significato, la vitalità storica, e nel bene e nel male.

E questo che sinora non era stato fatto, il Dito, studioso, coscenzioso ed onesto, ha compiuto con questo libro di preclara importanza storica.

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (27 maggio)

	da	a
Rend. ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	106.15	—
Cons. ital. 3 1/2 netto »	—.—	103.95
» » 4 0/0 » »	—.—	106.25
Azioni Banca Veneta	335.—	—
» Banca Commerciale Italiana	830.—	—
» Cotonificio Veneziano	284.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	115.	—
» Società Bagni del Lido	121	—
Società delle Acciaierie di Terni	2210	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	501 —	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	59.	32 1/2
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0/0	501.50	

Cambi

	A VISTA da	a	A TRE MESI da	a	scont.
Germania	122 85	122.92 1/2	—	—	3
Francia	19.97 1/2	100.02 1/2	—	—	3
Belgio	99.10	99.87 1/2			3
Londra	25.17	25.18	25 01	25 03	2 1/2
Svizzera	99 70	99 87 1/2			3 1/2
Austria Corone	104 72 1/2	104 80			3 1/2
Banconote austr	104 72 1/2	104 80			

Il tasso del cambio per le dogane
(Giornaliero del 29 Maggio
Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati **100.00**
(Settimanale dal 29 Maggio al 4 Giugno)
Per gli sdaziamenti inferiori alle cento lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca L. **100.00**

Borse italiane (27 maggio)

ULTIMI CORSI

GENOVA

Rendita fine mese	106 60	Az. Raff. zucc.	361 —
» 3 1/2 0/0	104 17	» Banca comm.	831
Az. B. d'Italia	1177 —	» Cred. Italiano	190
» Ferr. Medit.	478 —	Cam. su Fran. vista	99 97
» » Merid.	775 —	» » Londra »	25 17
» Nav. Gen.	483 —	» » Germ. »	22 90

MILANO

Rendita ita. 5 0/0	106 40	Edison	895
» fine	106 45	Obbligazioni Merid.	354 25
» 3 1/2 0/0	104 12	Obbligaz. nuove 3 0/0	367 25
Ferrovie Mediterranee	476 —	Fond. B. Italia 4 0/0	511 25
Banca d'Italia	1147 —	» Italia 4 1/2 0/0	511 25
Credito Italiano	601 —	» Cassa Risp. 5 0/0	518 25
Banca Comm. Italiana	832 —	» Cassa Risp. 4 0/0	511 -
Lanificio Rossi	1578 —	Francia a vista	99 97 1/2
Cotonificio Cantoni	558 -	Londra a vista	25 17
Navigazione Generale	481 —	Berlino a vista	122 87 1/2
Raffineria Zuccheri	464 50	Svizzera	99 82 1/2
Az. Costruz. Venete	123 —	Cotonificio Veneziano	287
Acciaierie Terni	2218 —	Ferrovie Meridionali	776 50

TORINO

Rendita contanti	106 40	Az. Banca comm.	831 —
» fine	106 65	» Banco Sconto	— —
» 3 1/2 0/0	104 15	Camb. Franc. vista	100 —
Az. B. d'Italia	1156	» Lond. 3 mesi	25 17
» Ferr. Medit.	474 —	» Germ. »	122 87
» » Merid.	775 50	» Sviz. »	99 87

FIRENZE

Rendita fine mese	108 40	Az. Ferr. Merid.	771
» 3 1/2 0/0	103 97	Camb. Fr. vista	99 97 1/2
Az. B. d'Italia	1174 -	» Lond. 3 mesi	25 02 1/4
» Ferr. Med.	474 —	» Germ. vista	122 87 1/2

ROMA

Rend. ital. 5 0/0 cont.	106 40	Cred. Fond. 4 0/0	511 50
» » fine	106 47 1/2	Banca Commerc.	832 -
» » 3 1/2 cont.	104	Credito Italiano	601 —
» » » fine	104 10	Soc. It. pel Carburo	1214
» » 3 0/0	74 —	Immobiliare	325
Banca d'Italia	1179 -	Parigi chèque	99 97 1/2
Az. ferr. merid.	777 —	Londra	25 11 1/2
» » Gas	1485 —	Mediterranee	476
Cred. Fond. Ital. Av.	164 —	Nav. Gener. Ital.	481 —
» cart. 4 1/2 0/0	525	Az. Vicer. americ.	38 -

Borse estere (27 maggio)

PARIGI
(Chiusura)

Rend. ital. 5 0/0	106 52	Obblig. lombarde	345 -
» fran. 3 0/0 perp	91 50	Az. ferr. merid.	7 5
» russa	73 90	» Banca Parigi	1394
» spag.	91 87	» Suez	4525
» turca	89	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	90 3/16
» portogh.	68 30	Cambio sull'Italia	pari
Argento fino	99 —	» su Londra	25 18

BERLINO

Rend. ital cont.	— —	Az. merid. a term	151 50
» » fine mese	— —	» medit. »	92 20
Consol. Pruss	101 40	Banca commer.	
Obblig. ferr. 3 0/0	73 40	Bigl. Banca russi	216 2
» merid	— —	Camb. s. Ital. a 10 g.	81 36
» Roma	— —	Saggio dello sconto	

VIENNA

Credito aus. f.-Corone	661 75	Lire Ital. (carta)	95 40
Lombarde	88 25	Rendita aust. (argento)	100 35
Banca anglo-austr.	308 75	» » (carta)	100 55
Austriache	665 25	Union Bank	—
Banca austro-ungarica	1647 —	Rendita austr. (oro)	119 65
Napoleoni d'oro	19 09	Rend. ungherese 4 0/0	98 10
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	89 20
Cambio su Parigi	96 40	Banca dei Paesi austr.	456 —
Cambio su Londra	240 30		

LONDRA
(Apertura)

Rend. ital. cont.	105 5/8	Egiziane nuove	105 -
N. c. ingl. 2 3/4 0/0	90 3/16	Saggio dello sconto	—

Bollettino Commerciale

Società

VENEZIA: Con istrumento 8 maggio 1905 del notaio Carlo dott. Candiani di qui, si costituì una Società in accomandita semplice sotto la ragione sociale «Coen Jona e C.i» per l'importazione diretta ed il commercio di macchine per scrivere, apparecchi di riproduzione ed accessori di ogni specie a questi e a quelle inerenti.

Gerenti di detta Società sono i signori Marco Coen ed Eugenio Jona i quali avranno rispettivamente e singolarmente la firma della Società.

La Direzione Generale è nel Sottoportico delle Acque, 5012.

Sappiamo che la nuova Società ha intenzione di impiantare uffici di copisteria in tutta Italia.

Nel contempo i sigg. Marco Coen e Eug. Jona hanno pubblicato la seguente circolare:

«Ci pregiamo avvisarLe che, sebbene i sottoscritti proprietari della Ditta «Coen e Jona», abbiano assunto in forza del contratto 8 maggio 1905 del notaio Carlo dott. Candiani di qui, la gerenza della Società in accomandita semplice «Coen Jona e C.i», essi continuano però sotto la loro precedente ragione sociale «Coen e Jona» l'esercizio di rappr. di assic. e degli altri affari da essi gestiti esclusione fatta pel solo comm. di macch. per scrivere ed articoli affini che verrà fatto dalla nuova Società Coen Jona e C.i.

Mercati esteri

PARIGI	27	NEW YORK	26
Farine fiore di Parigi corrente	31.10	Petrolio 70 0/0 raff.	6.95
mese prossimo	31.40	id. Filadelfia	6.90
luglio agosto	31.40	id. raff. in casse	9.65
4 mesi ultimi	29.25	Cotone Middling	8.10
Spiriti - corrente	54 75	id. a New-Orleans	7.15.16
mese prossimo	52.60	Cotoni mese pross.	8.95
luglio agosto	52.75	3 mesi dopo corr.	8.01
4 mesi ultimi	44.50	4 » » »	8.04
Zuccheri rosso disp	36.50	7 » » »	8.18
raffinato	68.25	Frumento r. disp	110.1/2
4. bianco disp.	34 62	luglio	109.—
corrente	34.62	agosto	97 1/8
giugno	34.87	settembre	87.7/8
luglio agosto	35.37	Granone dispon.	57.3/4
Frumenti - corrente	24 40	luglio	—.—
mese prossimo	21 40	settembre	55.1/8
luglio agosto	23.60	Caffè Rio n. 7 disp.	8.
4 mesi ultimi	21.60	pel corrente	6 40
		mese prossimo	6 40
ANVERSA	27	2 mesi dopo corr.	6 50
Petrolio raff. corr.	17.1/2	3 » » »	6 60
settembre	18 1/2	4 » » »	6 0
		6 » » »	6.85
MAGDEBURGO	27	8 » » »	7. -
Zuccheri nerb. disp	27.90	Zucchero mascabado n. 12 disp	3 3/4
		Farine extrastate	3 45
		Nolo cer. Liverpool	1 1/4

HAVRE - Caffè pel corrente 43.95 | 4 mesi dopo corr. 43.75 | 44.50

Mercati e fiere

VICENZA: Mercato di accentuato aumento. Grani pretesa di 28. Granoni da 20 a 22. Risi calmi, nostrali 35,40; giapponesi 28,30.

Carboni

VENEZIA 25:

		CONSEGNE Giugno Luglio	Contratti pel 1905
Cardiff Nixon's o Ferndale	Lit.	27,50	27,25
Newpelton Main	»	22,—	21,—
New Castle Hestings Hartley	»	22,50	21,75
Best Hamilton Ell (o Splint)	»	23,—	22,50
Best Wishaw Main, Oxian, Dysart	»	21,50	21,50
Minuto di Cardiff	»	20,—	19,—
Mattonelle di Cardiff	»	30,—	30,—
Antracite Inglese monte originale	»	32,—	32,—
Idem scelta a mano	»	37,—	37,—
Idem arancio	»	39,—	39,—
Idem noce	»	41,—	41,—
Idem pisello	»	33,—	33,—
Coke Garesfied	»	38,50	38,—
Mattoni refrattari E et M.	»	135,—	il mil.
Terra refrattaria	»	6,50	il q.le
Minuto di Antracite per fornaci	»	15,50	15,50

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI . MORATORIE . DISSESTI

VERONA: Con sentenza 26 maggio 1905 venne retrodatata al 30 giugno 1904 la cessazione dei pagamenti del fallito Zamboni Arcangelo di Roncà. Si confermò a curatore definitivo l'avv. Gino Ciccarelli.

— Tiziani Umberto in persona della titolare Bottegal Apollonia. Venne confermato a curatore definitivo l'avv. Panato.

LEGNAGO: Galetto Virgilio, manifatture, Sanguinetto. Att. L. 12 mila circa, pass. L. 21,354,32

(Con p. f indichiamo i piccoli fallimenti)

BERGAMO: Melocchi Pietro fu Carlo, falegname — CATANIA: Hangk e Bertacchi, commissioni — CATANZARO: Magno Gius., mode, cappelli e tessuti — GENOVA: De Lorenzi Vinc., polli — LUCERA: Coop. cons. agenti ferr. Foggia — MANTOVA: Glagi Carlo, mobili, Ostiglia — NICASTRO: Feroleto Giorgio, tessuti, sospeso i pag. — PALERMO: Burgio Francesco Paolo, cristalleria (pf.) — ROMA: Battistelli e Cardurani — Frasca A. e C. calzoleria.

Movimento del porto

Arrivi del 26 — Da Marsiglia pir. ital. «Fieramosca» cap. Andriola con merci — Da Bari pir. ital. «Peuceta» cap. Dian idem — Da Cardiff pir. ingl. «Celtic Princess» cap. Kumphreys con carbone

Arrivi del 27 — Da Genova pir. ital. «Solferino» cap. D'Alessandro con merci — Da Fiume pir. austr. «Hungaria» cap. Gilliam idem — Da Newcastle pir. ingl. John Handersson cap. Frances con carbone.

Partenze del 27 — Per Trieste pir. ital. «Guasco» cap. Rottini con merci — Per Trieste pir. austr. «Espero» cap. Leva idem — Per Trieste pir. ital. «Peuceta» cap. Dian idem — Per Costantinopoli pir. ingl. «Nettleton» cap. Shavv vuoto — Per Braila pr. ital. «Montenegro» cap. Caves con merci — Per Fiume pir. austr. «Hungaria» cap. Gilliam idem

LOTTO — Estrazione del 27 maggio

VENEZIA	83	40	81	22	80
BARI	59	50	17	79	16
FIRENZE	82	78	33	80	16
MILANO	20	34	51	21	50
NAPOLI	66	7	4	72	80
PALERMO	46	73	1	66	88
ROMA	52	9	57	68	26
TORINO	6	41	84	80	57

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 27 maggio:

Nascite — Maschi 6 — Femmine 5 — Totale 11.

Matrimoni — Favretti Angelo falegname con Biasiutti Antonia sarta — Pirocco Giuseppe ferroviere con Vianello Caterina sarta — Rigo Martino cete con De Battista Vittoria casalinga — Mazzer Andrea facchino con Valentini Irene casalinga — Madrisan Luigi vigile al fuoco con Visentin Anna, casalinga — Vianello Guglielmo sotto capo fuochista R. Marina con Quagliati Amalia, casal. tutti celibi.

Decessi — Rossi Pollana Maria Caterina, di anni 74, vedova casalinga di Venezia — Grandolfo Annunziata Maria 67, coniug. idem idem — Rovetti Rosa 10, di Vicenza — Dell'Andrea Osvaldo, 85, ved. già falegn. di Selva di Cadore.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI
esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 28 maggio 1905:

Chiavalin Angelo falegname con Rizzo Luigia sarta — Rossetto Isidoro facchino con Giuratavidh Amelia casalinga — Brascio Giuseppe bilanciaio con Rossi da Radeschi Maria merlettaia — Menegon Stefano pescatore con Terzi Rosa lavandaia — Beer Antonio ag. commercio, con Gasparini Virginia casalinga — Radonicich Giacomo raccomandetario vapori con Duodo Virginia civile — Paiese Pietro bracciante con Biscontin Angela casalinga — Cavallarin Virgilio falegname con Nordio Rosa idem — Riva Costante r. pensionato con Scarpa Giuseppina sarta — Costantini Antonio biadaiuolo con Bianchi Antonia fiammiferaia — Personeni Giuseppe muratore con Pacchiani Amalia domestica — Blumenthal Alessandro professore di musica con Maier Dorotea casalinga — Galeani Giuseppe cuoco con Cedrini Chiara crestaia — Ferretti Nicola stuccatore con Pannone Marianna donna di casa — Gazzanego ch. Cazzanego macellaio con Magrini Giuseppina ch. Romilda casalinga — Pavan Bortolo ch. Vittorio agente negozio con Bettanin Stella idem — Buzzi Francesco pens. governat. con Agatè Maria — Rossi Ettore disegn. meccanico R. Marina con Bettamio Ida casalinga — Senegaglia Giuseppe contab. Cong. Carità con Sala Maria ch. Ada possidente — Trinca Giovanni capo mastro con Bortoluzzi Luigia casalinga — Renier Percentino vetraio con Formentello Elvira sarta — D'Este Antonio Giuseppe ch. Giuseppe calzolaio con De Col Michelina casalinga — Cortivo Antonio fattor. telegraf. con Gritti Rosa idem — Calfus Virginio studente con Brajan Amelia idem — De Rossi Almerindo sorvegl. tecnico con Inguanotto Cecilia idem — Vianello Attilio imprenditore con De Gregoris ch. Gregori Carlotta casalinga — Merkel Duilio negoziante con Boscolo Maria idem.

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-MURANO - Da Venezia dalle ore 6.30 alle 18.30 ogni venti minuti, indi alle ore 18.35, 18.50, 19.05, 19 40. 20 e dalle 20.30 alle 24 ogni mezz'ora -- Da Murano dalle ore 6.40 alle 18.00 ogni venti minuti, indi alle ore 18.35, 18.50, 19.20, 19.40, 20 e dalle ore 20.15 alle 0.15 ogni mezz'ora.

VENEZIA-MESTRE - Da Venezia dalle ore 6 alle 19 ogni ora — Da Mestre dalle ore 6.15 alle 19.15 ogni ora.

VENEZIA-FUSINA-PADOVA - Da Venezia alle 6.20 8, 11, 14, 16 17.40, — Da Padova alle 7, 8.40, 11, 14.35, 16.40, 18,20.

VENEZIA-BURANO-TORCELLO - Da Venezia alle ore 10.30, 17.15 - Da Burano alle ore 6, 13.45.

VENEZIA-CHIOGGIA - Da Venezia alle ore 6, 8.30, 11, 14 15.30, 16.30 — Da Chioggia alle ore 6.30, 7.30, 10.30, 13, 15.

CHIOGGIA-CAVARZERE - Da Chioggia alle ore 8, 19 — Da Cavarzere alle ore 5, 13.30.

VENEZIA-CAVAZUCCHERINA - Da Venezia alle ore 7, 16, — Da Cavazuccherina alle ore 5 30, 13.30.

VENEZIA-CAMPALTO - Da Venezia alle ore 5, 7, 8.45, 10.30, 12, 15, 17, 18.45 — Da Campalto alle ore 3.45, 6, 8, 9.30, 11.45, 13, 14.30, 18.

VENEZIA-LIDO Da Venezia dalle ore 6 alle 24 ogni mezz'ora Da S. M. Elisabetta dalle ore 6.30 alle 21.29 ogni mezz'ora.

VENEZIA-S. NICOLÒ - Da Venezia dalle ore 6.30 alle 18.30 ogni ora Da S. Nicolò dalle ore 7 alle 19 ogni ora.

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
D. Milano	6.—	D. Milano	4.25
D. Torino	8.20	M. Padova	7.35
O. Milano	11.45	O. Verona	9.25
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)	14.35
D. Milano	17.30	D. Torino (Milano)	18.40
M. Verona	18.—	O. Milano	21.—
A. Torino	23.20	D. Milano	23.30
O. Bologna-Firenze	4.—	D. Roma-Firenze	5.10
Dss. Bologna-Firenze	9.50	O. Bologna	10.25
A. Bologna-Firenze	10.55	D. Roma-Firenze	13.50
D. Firenze-Roma	14.40	M. Bologna	17.10
M. Firenze-Roma	16.25	A. Bologna	19.5
D. Firenze Roma	22.50	Dss. Roma Firenze	21-40
D. Udine-Trieste-Vienna	4.45	A. Conegliano-Treviso	631
O. Pontebba-Vienna	5.05	O. Udine	8.33
A. Treviso-Conegliano	8.05	O. Conegliano	10.13
O. Udine-Trieste-Vienna	10.45	A. Pontebba-Udine	12.7
O. Pontebba-Vienna	14.10	D. Vienna-Trieste	14.10
O. Conegliano	17.10	O. Trieste-Cormons	17-45
D. Udine	18.37	M. Vienna-Pontebba	22-28
M. Cormons-Vienna	23.30	D. Vienna-Pontebba-Udine	23-5
O. Portogruaro-Casarsa	5.30	O. Casarsa-Portogruaro	3.11
D. Trieste	7.—	D. Trieste	10.—
O. Portogruro-Casarsa	10.29	A. Casarsa-Portogruaro	12.17
O. Portogruaro-Casarsa	16.40	O. Casarsa-Portogruaro	18.20
D. Trieste	18.50	D. Trieste	21.30

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

RINGRAZIAMENTO

Il Consiglio direttivo ed il Corpo insegnante della scuola superiore di commercio di Venezia, ringraziano l'on. Camera dei Deputati, le LL. EE. i ministri di agricoltura, industria e commercio, della pubblica istruzione, delle poste e dei telegrafi, dei lavori pubblici, il R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, la R. Università di Padova, le R. Scuole superiori di Commercio di Bari e di Genova, il R. Istituto di scienze sociali di Firenze, l'Università Bocconi di Milano, l'ill.mo sig. Prefetto, il sig. Sindaco, i presidenti della deputazione provinciale e della Camera di commercio di Venezia, gli antichi ed attuali studenti della scuola, tutti i Corpi morali e quanti altri parteciparono in vari modi al grave lutto da cui fu colpita la scuola per la morte del suo illustre ed amato direttore

Comm. Alessandro Pascolato

Venezia 29 maggio 1905

La moglie ed i parenti tutti del povero defunto

Angelo Bizzaro
fu Giovanni

ringraziano commossi le molte buone persone che vollero onorare la memoria, intervenendo al trasporto funebre e chiedono venia per le involontarie omissioni nell'invio della luttuosa partecipazione.

Croce di Piave 27 maggio 1905.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia avv LEISS di LAIMBURG ringrazia tutti quelli che presero parte al suo dolore e resero pietoso omaggio alla cara estinta.

Bassano 24 maggio 1905.

RINGRAZIAMENTO

Sentiamo il dovere di porgere pubblicamente i più vivi ringraziamenti, ed esternare la più sentita gratitudine al signor Dott. UMBERTO SPANIO che salvò la nostra cara bambina LEA, colpita da gravissima malattia che ci fece temere per molti giorni della sua vita. La sua abnegazione, l'ottimo sistema di cura, le pazienti osservazioni alle quali non poteva sfuggire fenomeno alcuno, valsero a vincere il morbo e poterla avere tra noi completamente ristabilita.

Coniugi Antonio e Nina Rusconi

CONCORSO

VALDOBBIADENE. — Direttore della Farmacia dell'Ospitale Guicciardini, Lire 2400, — e del farmacista coadiutore Lire 1900 — Scadenza 20 Giugno 1905.

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL
traduz. di Ada Vivanti

Le poche ore della mattina furono dedicate alla corrispondenza del ministro, gonfiata da una infinità di cose inutili come richieste di sussidi, di impieghi, di onorificenze. Ma alla fine Allegra si trovò seduta nella tribuna piena di uomini politici e di braccia conserte, circondata da innumerevoli affissi che le ricordarono i versetti di Guenay e da una nervosità che le ricordò la sua eccitazione religiosa. La fanciulla che non aveva mai assistito ad una cerimonia politica, vi trovò quel certo non so che di cui aveva sentito la mancanza nelle gelide cerimonie della chiesa anglicana.

Forse la vera religione, la religione del futuro, era quella passione che le aleggiava intorno.

Perfino i santi del progresso, le cui marsine si riflettevano negli specchi della nuova sala municipale, avevano qualche cosa di sublime, pur sembrando, a prima vista, ridicoli.

Ed ella sapeva che anche il sublime senza il ridicolo poteva esistere, ch'esso esisteva, per esempio, nel busto di Bryden avvolto ancora nel suo panno bianco. Esso era forse l'emblema delle catne belle e spirituali cose esistenti ma nascoste in quella strana Midstoke.

Il fervore dell'apertura della cerimonia, fu intiepidito dalle tediose formalità, dalle frasi complicate che precedettero il discorso di Marshmont.

Il consigliere radicale che sedeva alla presidenza — l'altro consigliere radicale era rimasto fuori per gelosia, non potendo tutti e due sedere a quel posto a meno che uno non sedesse sulle ginocchia dell'altro — non fu troppo monotono nelle sue osservazioni sulla perfettibilità della razza umana, ma aperse la seduta peggio di quanto le sedute non siano aperte abitualmente. Dopo aver annunciato che non avrebbe accordato la parola ad alcuno per più di 10 minuti, fece una eccezione per ogni oratore fuorchè pel più brillante, il quale, essendo semplice contabile in una fabbrica di manifatture poteva venire interrotto senza cerimonie.

Ma tutta questa monotonia riflessa su Marshmont lo fece brillare di maggior luce e quando egli finalmente si alzò, l'udienza parve dimenticare di aver già cantato due volte al suo entrare «For he is a jolly good fellow» («Egli è un buono e gioviale compagno»).

Il sole pomeridiano raggiava su quei santi in marsina, la sala era caldissima, eppure tutta quella gente in traspirazione che affollava la platea e le gallerie e si accalcava indefinitamente fuori della porta, non si stancava di acclamare, di applaudire di agitare i fazzoletti.

Il ministro in piedi, s'inchinava ad intervalli regolari come una marionetta caricata ed Allegra cominciò a disperare che gli permettessero di pronunciare il suo discorso e sopratutto che, commosso come doveva essere, egli fosse in condizione di parlare.

Ella sentiva i suoi nervi tendersi per l'agitazione e l'esultanza insieme, aveva un timore morboso che suo padre non resistesse a tanta emozione e nello stesso tempo era sicura del suo trionfo.

Lo vide deporre i suoi pochi appunti dentro il cappello e sperò ch'egli non dimenticasse poi dov'erano come gli accadeva spesso a casa.

Ella non poteva comprendere che tutto quel trambusto preliminare era ormai per lui cosa rancida, non sapeva a quanti uragani di aprovazione e di fischi egli aveva opposto la stessa fronte triste; non comprendeva come tutto quel movimento rappresentasse semplicemente l'ondata pronta a fare avanzare la barca nel caso ch'ella indietreggiasse.

Eppure quand'egli cominciò a parlare della solenne occasione che li aveva riuniti in quel giorno, la sua voce non aveva nè la calma convenzionale nè il convenzionale tremito. Evidentemente egli era scosso, se non dalla propria dall'altrui emozione.

Al principio del suo dire egli scoperse non senza una certa drammaticità il busto del grand'uomo, suscitando un mormorio di reverenza, un alzarsi in piedi pieno di rispetto, cui seguì una salva di applausi.

E quella testa di pietra, distese sul resto del suo discorso la maestosa semplicità del marmoreo silenzio. Egli disse come il cuore di lui — i cui nobili lineamenti, nobilmente scolpiti divenivano per Midstoke un monumento eponimo — avesse sempre vibrato alla «triste musica dell'umanità» ed Allegra si lasciò sfuggire il significato delle frasi successive, per correr dietro ad una fantastica reminiscenza che avverrò poi non essere altro che la sua visione d'una statua di pietra, col cuore umano nel palazzo in rovina, fra i deserti di sabbia.

I suoi pensieri si volgevano al poema bruciato di cui tale visione formava la base.

Ma le parole di suo padre richiamarono la sua attenzione.

«Io amavo quest'uomo» egli esclamava in quel momento con uno slancio sibitaneo, circondando il busto con le sue braccia; «perchè dovrei vergognarmi di parlare del mio amore? O Gionata, fratel mio, come i potenti sono caduti, come le armi guerriere sono state distrutte!»

Ed a questo strano grido del cuore, al visibile contrasto fra la morta pietra e l'uomo vivente, la sala sembrò scossa da un terremoto e l'uditorio si diede ad applaudire, a gridare, a salire sulle seggiole, ed Allegra si sentì spinta ad alzarsi in piedi da quell'onda possente di esaltazione, e pianse e rise, guardando el le grosse lagrime che solcavano il volto dell'oratore. Ella avrebbe voluto asciugarle, eppure le piaceva di vederle scorrere.

ANNO CLXIII — N. 146 Lunedì 29 Maggio 1905 Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

L'iniziativa del Re

La solenne inaugurazione della conferenza internazionale in Campidoglio

(Per telefono alla "Gazzetta di Venezia")

In piazza del Campidoglio

Roma, 28 maggio notte

Il tempo è nuvoloso; cade qualche goccia di acqua. La piazza del Campidoglio e le vie per le quali dovrà passare il corteo reale per recarsi al Campidoglio sono affollatissime. Dai balconi del palazzo Capitolino pendono arazzi e sulla torre Capitolina sventola la bandiera tricolore.

Nella piazza del Campidoglio prestano servizio d'onore le guardie municipali in alta uniforme e lungo lo scalone che da piazza Aracoeli conduce al Campidoglio prestano servizio i carabinieri. Nella sala degli Orazi e Curiazi sono preparate le poltrone dorate pel Re e la Regina. A destra del Re prenderanno posto gli ambasciatori; a sinistra i Collari dell'Annunziata. Nella prima fila delle sedie staranno i presidenti del Senato e della Camera, quindi i ministri ed i sottosegretari di Stato, il Corpo diplomatico, i delegati esteri ed in fine gli altri invitati. Per le scale interne del Campidoglio dalle quali si accede alla sala degli Orazi e Curiazi, prestano servizio i vigili in alta uniforme e ad ogni capo di scala vi sono i *fedeli* nei loro caratteristici costumi.

Alle ore 11 precise fra i grandi applausi della folla giunge in piazza del Campidoglio il corteo reale composto di tre carrozze scoperte, preceduto dai battistrada.

Nella prima carrozza stanno il generale Di Majo e il marchese Calabrini; nella seconda si trovano il Re vestito in bassa tenuta di generale, la Regina e il generale Brusati; nella terza carrozza sono il conte Giannotti, la marchesa Calabrini e il generale Ponzio-Vaglia. Il concerto comunale che si trova sotto il portico del palazzo dei Conservatori, suona l'inno reale mentre la folla acclama entusiasticamente ai Sovrani.

Nella sala degli Orazi e Curiazi

A ricevere i Sovrani ai piedi del palazzo Capitolino si trovano l'on. Fortis, tutti i ministri, i sottosegretari di Stato e il sindaco colla Giunta. Le carrozze reali entrano per il portone nel palazzo dei Conservatori e si fermano presso lo scalone. Il Re aiuta la Regina a scendere, stringe la mano a Fortis e al Sindaco e dopo aver salutato gli altri presenti offre il braccio alla Regina e sale lo scalone seguito dai ministri e dalla Giunta municipale.

I Sovrani dopo attraversate varie sale nelle quali prestano servizio i donzelli municipali in uniforme, entrano nella sala degli Orazi e Curiazi. Il Re siede a destra e la Regina a sinistra. Nella fila delle poltrone retrostanti si siedono Brusati, Ponzio-Vaglia, Giannotti e gli altri personaggi dei seguiti reali.

Tutti gli invitati indossano la *redingote* senza decorazioni, come pure senza decorazioni è il Re. Le signore non erano invitate, ma essendone presentate quattro sono lasciate entrare.

La Regina è fiorente di salute. Indossa un ricchissimo abito di raso celeste con guarnizione a profusione di merletti antichi. Ha un ampio cappello di *tulle* nero con piume bianche, al collo un grosso boa di piume bianche; di gioielli solo un collare di perle grossissime.

Dei Collari dell'Annunziata è presente solo Canali. Il Corpo diplomatico cogli ambasciatori ed i ministri è al completo; anche essi indossano la *redingote*. Si notano parecchi parlamentari, fra i quali gli on. Luzzatti, Chimirri, Rubini, Roux, De Martini, Ronchetti e Lucifero. Sono presenti anche tutti i consiglieri comunali cattolici di Roma.

Il Re invita i presenti ad assidersi e indi S. E. Rava comincia a parlare salutato da vivissimi e frequenti applausi. Nuovi applausi accolgono le ultime parole del discorso, ed il Re stringe la mano al ministro.

Il discorso del ministro Rava

Il saluto d'Italia

Maestà, Graziosa Regina, Signori!

Dal *Capitolium Fulgens*, riconsacrato oggi, per virtù vostra, alla gloria del lavoro e della pace, la nuova Italia saluta i rappresentanti illustri delle civili nazioni, convocati ad un parlamento di sapere, di giustizia, di concordia economica a favore della prima e maggiore fra le arti umane: dell'agricoltura. L'avvenimento nuovo per l'iniziativa ardita e per il consenso universale, cui si è accinto, con sicura visione del futuro, il giovane Capo di un popolo giovane, si spiega con quella *sequela rerum*, cioè logica e fatale coordinazione delle cose umane, che Dante e Macchiavelli, Vico ed Herder intuirono come ragione efficiente della storia. Le nazioni accolsero con un plebiscito di fede che commosse i cuori nostri, l'invito del Re d'Italia, perchè sentivano che nell'alto ideale suo si confondevano il pensiero e il desiderio dell'età moderna e la tradizione di nostra gente. Il governo d'Italia ringrazia.

« Il primo convegno degli Stati per la scienza e per l'industria agraria, doveva necessariamente avere sede nella città che fu detta la patria delle patrie; qui dove la nazione italica, uscita dal tumulto delle sue giuste rivendicazioni, si affermò araldo di fratellanza e di pace e dimostrò risoluta fin dal suo primo nascere di promuovere la legge dei doveri dell'uomo a dignità di convenzione e di giure internazionale».

L'opera del Re

L'oratore fa la storia dei fasti agricoli d'Italia e prosegue: «Custode vigilante di questo patrimonio ideale, l'Augusto Nipote del Re liberatore, il nostro Re, che aveva *princeps juventutis*, al comando militare, voluto, come nelle legioni romane i soldati agricoli, perchè non perdessero l'idealità del lavoro, comprese i bisogni segnalati dal mondo agricolo, la scarsa difesa dei prodotti, la deficiente tutela delle classi volte al lavoro della terra, la mal feconda organizzazione degli scambi internazionali, il desiderio della sincerità e dell'amicizia, nelle relazioni tra gli agricoltori di tutto il mondo. E pensò di cercar rimedio al malessere e di convocare i rappresentanti degli Stati moderni per gettar le basi di un istituto internazionale, che potesse unire le menti ed i cuori di tutti gli agricoltori nell'alleanza del bene. Ascoltava egli la voce che dall'America lontana, dal grande paese della volontà e dell'energia gli rivolgeva un cittadino fervente, il signor Lubin, che ha sentito alitare nella sua patria il soffio spirituale di Beniamino Franklin e di Giorgio Washington. E riprendeva così il disegno che, sotto gli auspici del suo grande avo, l'intelletto sovrano di Camillo Cavour, agricoltore prima che uomo di Stato, aveva concepito con romano ardimento, quando volle tagliare nel cuore delle Alpi la strada che col linguaggio dei fatti dicesse: «Agricoltori del mondo, unitevi nella fraternità, nella giustizia pia del lavoro». E Vittorio Emanuele III, pensando all'evoluzione dell'idea, teneva l'occhio fisso a una stella benigna e radiosa, vedeva risplendere nell'azzurro la vittoria alata della cooperazione agraria fra le nazioni, affrettava colla speranza il ritorno alla terra la risurrezione del mito di Gea, madre e nutrice imparziale dei lavoratori del mondo».

E qui l'oratore dopo aver descritto il tumultuoso aggrovigliarsi degli interessi dell'agricoltura la quale è diventata oramai e dappertutto una grande e difficile industria, e dopo aver affermato che le associazioni, le leghe, i congressi, i giornali non bastano più al desiderio ed alla speranza, ed è necessaria una forza maggiore e più disciplinata e continua che giorno per giorno coordini tutte le manifestazioni di buon volere e di azione al fine supremo della vita moderna, così continua:

Il compito dell'Istituto

« L'istituto internazionale di agricoltura potrà essere l'osservatorio di questo universale movimento di pensiero e di lavoro. Designerà per ogni Stato, per ogni plaga come Virgilio previde:

Quid quaeque ferat regio
quid ferre recusat

e così risparmierà ai coloni, agli emigranti, agli industriali, i tentativi che fatalmente devono travolgerli in dolorose sconfitte. Opererà colla precisione dei meccanismi, indicherà con lance automatiche, come su un diagramma approntato per le indicazioni scientifiche l'enorme quantità della produzione e del consumo, il numero dei lavoratori e quello dei disoccupati, le zone della sterilità e dell'inopia, quelle dell'ubertà e dell'abbondanza, e dopo avere speditamente valutato la forza di questo poderoso organismo, troverà e denuncerà come buona novella la legge dell'equilibrio. Farà penetrare nella coscienza dei popoli il principio che è reato sociale non arrestare il contagio dei morbi che travagliano le terre, gli animali, le piante. Eserciterà l'ufficio di studio, di ricerca, di denunzia, di invito alla repressione contro le falsità, che, come offrendo sul mercato materie prime si sforzano di togliere alla agricoltura la mercede con improbo lavoro, così congiurano alla eversione della legge morale ed al turbamento della ordinata e pacifica evoluzione sociale. Col rendere più certa e rimuneratrice la mercede di chiunque chieda alla giustizia della terra il premio dello studio e del lavoro coll'unire i deboli, coll'insegnare a distribuire i rischi su più larga base di azione, potrà, se non eliminare, almeno far meno sensibile l'antitesi fra le forze che generano la ricchezza agricola e per tal modo riuscirà forse a trovare il principio, la legge, la formula di amore e più alte e feconde armonie sociali.

L'aiuto all'agricoltura

L'istituto non avrà e non desidera ai suoi ordini la spada della coercizione. Esso darà liberamente notizie, consigli e cifre statistiche, e con serenità scientifica indicherà leggi e riforme utili agli uomini ed ai governi di buona volontà. Diverrà, pertanto, la sede naturale dei convegni e degli accordi fra gli Stati di mano in mano che le idee procederanno innanzi nelle conquiste sulla pubblica opinione. Una delle conseguenze più generose di questa azione statistica, giuridica ed economica, sarà la più rapida e precisa conoscenza delle attitudini varie dei popoli Dallo studio delle differenze e dal desiderio delle integrazioni sarà generato il rispetto reciproco e da questo sarà facile il passaggio alla *comunitas gentium*. Così che l'appello che il Re d'Italia ha fatto alle genti civili segua la via più breve e agevole che deve guidare gli uomini a nuove armonie profetate dai sapienti, predicate dagli apostoli di tutto il mondo, fin da quando l'uomo sentì e comprese una legge superiore alle ragioni dell'egoismo ed alle impulsioni dell'istinto. Una delle utopie più geniali dell'evo antico fu il fantasma di un'èra in cui il mite clima, la terra infinitamente ubertosa e perfino le belve divenute mansuete e domestiche facessero della campagna la sede della abbondanza, della tranquillità, della letizia. Sogni svaniti!

Pacificazione e lavoro

« Noi possiamo invece vedere diritttamente cogli occhi dell'intelletto una età non troppo lontana ma non favolosa, di pacificazione e di lavoro in cui dai campi esercitati giungeranno fino alle città sonanti nell'epopea delle officine e dei cantieri le voci degli agricoltori che inneggiano alla concordia ed alla solidarietà umana.

Maestà! Graziosa Regina! Signori!

« Verranno queste voci dai campi! Un mito che vale più di cento volumi filosofici, e che fu trasmesso di gente in gente dai vetusti progenitori nostri, ne ammonisce che quando Atene non era ancora dalla comunione di più borghi pervenuta al grado di grande città, due numi potentissimi se ne disputarono il dominio. Nettuno e Minerva! Gli Dei sentenziarono che il primato sul paese e il diritto di imporle il nome spetterebbe a quello che avesse offerto la cosa più utile alla società nuova. Nettuno percosse la terra col tridente, e ne balzò fuori un cavallo fremente. Minerva si restrinse al più modesto ufficio di piantare un olivo e conseguì la vittoria nel tribunale dell'Olimpo L'olivo, elettissima fra le piante agrarie, è il simbolo del sapere, dell'abbondanza e della pace; da esso tragga gli auspici questa massima assemblea delle genti moderne, nella quale la presenza della Regina ricorda il fiore che risplende sulle messi biondeggianti dei campi.

« Dal tempio della concordia qui nel foro dove i *fratres arvales* indicevano pel maggio fiorente la festa della dea protettrice del lavoro campestre, sale oggi al Campidoglio l'eco di un canto sacro alla unione degli animi e delle forze, torna dopo tanti secoli l'augurio *«quod bonum faustum, fort tunatumque siet»* e per voce del Re d'Italia saluta in voi ospiti onorandi e cari, i continuatori di una idea che vorrebbe avere ara e culto nel novissimo santuario della concordia ».

L'omaggio diplomatico

Parla, indi, in francese, l'ambasciatore di Turchia, decano del corpo diplomatico Rechid Bey. Egli dice:

« *Maestà!* Sono felice che la mia qualità di decano del corpo diplomatico mi procuri oggi l'onore di presentare a V. M. l'omaggio della rispettosa riconoscenza delle delegazioni estere per l'augusta iniziativa che le ha riunite nella capitale. Le idee che vengono sottoposte alle deliberazioni di questa conferenza sono generose e feconde. Esse riguardano una delle più utili e senza dubbio la più universale delle manifestazioni dell'attività umana, e saranno esaminate da tutti con pari interesse. V. M. ha d'altra parte constatato l'unanime premura con la quale tutti i paesi hanno risposto al suo appello.

« Permettetemi Sire di esprimere parimenti al governo di V. M. tutti i ringraziamenti delle nazioni estere per la parte da esso presa nella convocazione di questa conferenza, come pure all'illustre città che accorda loro una sì cordiale ospitalità».

Cessati gli applausi coi quali è accolto il discorso dell'ambasciatore turco, il prosindaco saluta in nome di Roma i congressisti e dice:

Il benvenuto di Roma

Maestà, Signori!

Alla provvida iniziativa del Re d'Italia per la fondazione di un Istituto Agrario Internazionale, che abbia la sua sede in Roma, risposero con nobile slancio i Sovrani, i Governi e le Associazioni Agricole di tutti i paesi civili. Ond'è che oggi siamo lieti di vedere riuniti in Campidoglio i delegati delle varie nazioni, allo scopo di conferire per la prima volta circa i mezzi più adatti a fondare sopra solide basi la novella importante istituzione.

Nel partecipare il pensiero di Sua Maestà ai nostri agenti diplomatici, il Ministero dichiarava che il movente della iniziativa reale era stato quello di aiutare la numerosa classe agricola dei proprietari e dei lavoratori a conseguire quel maggiore benessere, cui sono pervenute le altre classi produttrici.

Non può infatti recarsi in dubbio che la vastità della superficie su cui si esercita l'industria agraria, la grande varietà delle speciali culture e dei metodi, rafforzano bensì il legame fra l'uomo e la terra, ma indeboliscono sovente quello fra proprietario e proprietario, fra lavoratore e lavoratore.

Il pensiero, adunque del Re, mira ad ottenere quel giusto equilibrio che deve essere la conseguenza dello svolgimento simultaneo e parallelo delle varie energie produttrici, per modo che ognuno conquisti la parte di benessere che equamente gli spetta e dia al consorzio sociale il massimo contributo di ricchezza e di tranquillità.

La fondazione di un istituto internazionale d'agricoltura del quale facciano parte i delegati dei vari governi e delle grandi associazioni agricole di ogni paese, apparve il mezzo più semplice e naturale per ottenere l'intento desiderato.

Non è mio intendimento dilungarmi sui diversi fini che l'istituzione si propone, sia perchè Voi, o Signori, potete essermi maestri in siffatta materia, sia perchè non ne sarebbe questo il momento opportuno. Accenno solo alla istituzione di borse agricole, di uffici del lavoro, da cui vengano meglio distribuite le offerte e le domande delle derrate e della mano d'opera e meglio regolati i trasporti e le correnti delle emigrazioni: allo studio di proposte legislative ed amministrative, per ottenere uniformità di prescrizioni contro i danni che per varie cause risente ora l'agricoltura; al coordinamento opportuno della cooperazione rurale per le compre-vendite collettive, per le assicurazioni mutue e pel credito sopra più larga base.

Lasciando dunque alla Vostra competenza, o Signori, l'esame e la risoluzione dei sopra indicati problemi io tengo ad osservare che la data d'oggi segna un fatto importantissimo nella storia di Vittorio Emanuele III, nostro amato Sovrano. Egli, con la sua iniziativa conserva all'Italia la fama di *magna parens frugum* e con sicura fede nell'avvenire ne designa la sede in Roma, ove raccoglie le rappresentanze degli Stati e degli agricoltori di tutto il mondo, per discutere gli interessi del lavoro, della prosperità e della pace.

In nome di questa Roma, pertanto, giustamente altera della luce che oggi irradia per merito del suo Re; in nome di questa Roma, la cui origine porta l'impronta del popolo agricolo che con l'aratro segnò i confini del suo pomerio, io saluto i rappresentanti dei vari Stati, qui convenuti per prendere parte alla conferenza.

Che se la campagne le quali circondano la capitale d'Italia, cosparse un tempo di ville, di orti, di mausolei e attraversate dalle vie consolari e dai meravigliosi acquedotti (gloriose vestigia dell'antica grandezza) oggi palesano il triste spettacolo della decadenza, dell'abbandono, noi possiamo legittimamente augurarci che all'azione riparatrice del nostro Governo, intesa a rendere salubri, coltivate ed abitate queste terre, si unisca la efficace funzione dell'Istituto Internazionale Agricolo, che, integrando l'opera dello Stato, delle Associazioni agrarie e dei privati, faccia sì che le terre stesse siano fecondate dalla mano dell'agricoltore, *praedia sua curantis*.

Con questo fervido augurio io dò fine alle mie parole, invitandovi ad unirvi a me nel grido di viva il Re, viva la graziosa Regina!

La fine della cerimonia

Si applaude; il Re stringe la mano all'ambasciatore ed al Sindaco e alle ore 11.30 è terminata la cerimonia. I Sovrani si alzano e si trattengono affabilmente coi presenti specialmente con Fortis, Canonico, Marcora e tutti i ministri. L'ambasciatore Barrère presenta al Re il ministro francese Ruau, cui S. M. stringe calorosamente la mano.

Alle 11.35 i Sovrani lasciano la sala degli Orazi e Curiazi, scendono lo scalone e ossequiati dal sindaco e dalla Giunta salgono in carrozza e scortati dai corazzieri si allontanano fra grandi applausi mentre la musica suona la marcia reale.

Poco prima che il corteo reale lasci il Campidoglio, comincia a piovere dirottamente cosicchè è necessario alzare i mantici delle vetture di Corte. Ma nonostante il pessimo tempo una fitta folla si assiepa lungo il percorso del corteo reale.

Due interviste sull'Istituto d'agricoltura

Il marchese Cappelli e il ministro Ruau

Roma, 28 maggio notte

Il *Giornale d'Italia* ha chiesto al marchese Cappelli presidente della Società degli agricoltori italiani quale azione egli intenda esercitare in seno all'istituto internazionale di agricoltura nella sua qualità di rappresentante della Società degli agricoltori.

L'on. Cappelli non nascose le gravi e molte difficoltà che si devono superare ed ha detto che i principali sforzi devono concordemente mirare a che sorga sia pure in forma modesta e ristretta. Coll'andar del tempo esso si rafforzerà, si amplierà, estendendosi ad altri fini ed abbracciando novelle idee. Qualora — ha detto poi il marchese Cappelli — l'accordo non dovesse esserci e la fondazione dell'istituto venisse rinviata ad altro tempo, tutto minaccerebbe di andare a monte, e — ha concluso l'on. Cappelli — sarebbe un vero peccato giacchè io ho molta fede nella grandissima utilità dell'illuminata iniziativa del Sovrano.

Il *Giornale d'Italia* pubblica pure su questo argomento una conversazione avuta col ministro francese Ruau. Questi ha detto che è venuto a Roma ad accompagnare la delegazione francese perchè teneva a far conoscere al governo ed al popolo italiano con quanta fede il governo ed il popolo francese hanno risposto all'appello che Vittorio Emanuele ha lanciato al mondo agricolo. La Francia non può non essere a fianco dell'Italia mentre si invita il mondo ad attuare una idea pacifica e civile. Come le due nazioni furono d'accordo per il consolidamento della pace così devono insieme lavorare per il trionfo della civiltà.

Dal punto di vista degli interessi francesi — ha soggiunto Ruau, — la Francia, paese eminentemente agricolo, non può essere che lieta che sia stato iniziato un potente accordo internazionale per la difesa degli agricoltori, e la delegazione francese farà ogni sforzo perchè si venga ad un'intesa fra le nazioni per l'attuazione dell'idea del Re d'Italia. Il ministro Ruau non sa quale tendenza potrà prevalere nell'organizzazione del nuovo istituto. La delegazione francese lavorerà di gran cuore per la riuscita di un'opera di pace e di progresso, onde riuscire all'organizzazione dell'Istituto che deve essere organizzato collo scopo di formare un *entente cordial* in agricoltura.

Secondo i delegati francesi l'Istituto dovrebbe limitarsi ai tre seguenti ordini di idee:

1.o centralizzazione e pubblicazione di informazioni e di statistiche;

2.o studi comparativi delle questioni tecniche ed economiche che offrano un interesse internazionale;

3.o redazione, sotto forma di voti, di note che richiamino l'attenzione dei governi su provvedimenti la cui applicazione sarebbe vantaggiosissima per l'agricoltura di tutte le nazioni.

Noi crediamo — ha soggiunto il ministro Ruau — che così fissato il compito del futuro istituto, questo sarà di una vera utilità pratica. Il ministro Ruau si è poi mostrato entusiasta dell'accoglienza fattagli dal nostro Re, e parlando del suo ritorno in Francia a causa della visita del re di Spagna, ha detto che questi avrà in Francia una cordiale e simpatica accoglienza.

Una conferenza di Jaurès sul "Socialismo e Patria"

[Per dispaccio alla Gazzetta]

Parigi, 26 maggio sera

Ieri sera Jaurès in una conferenza sul *Socialismo e la Patria* ha combattuto energicamente la tesi dell'ex professore Hervé che in un discorso antipatriottico aveva predicato recentemente lo sciopero militare.

Jaurès ha difeso l'idea della patria e della famiglia. Secondo lui il conflitto fra il dovere nazionale ed il dovere internazionale deve risolversi colla propaganda socialista incessante e la propaganda contro i tentativi nazionalisti. Jaurès fu vivamente applaudito.

Hervé replicò rinforzando la sua tesi antipatriottica dicendo che la guerra è fatta a detrimento del proletariato e che il solo mezzo di sfuggire alla guerra è di non rispondere all'appello della mobilizzazione.

Un pranzo anglo-francese a Londra

Omaggi alla Francia

Londra, 28 maggio sera

Il pranzo annuale della Associazione anglofrancese *Entente Cordial* di Londra, ha avuto luogo ieri sera. I membri dell'Associazione hanno inviato un indirizzo di simpatia al re che ha risposto con telegrammi di ringraziamento. I brindisi all'*Entente Cordial* sono stati acclamati. Il console di Francia assisteva al banchetto. In un discorso sir Jameson ha reso omaggio alla grande opera compiuta dalla Francia nell'Africa Settentrionale. La sua azione a Tunisi, egli ha detto, è stata benefica ed è su di essa che si conta per finire l'opera di civilizzazione nel Marocco.

Loubet e il ritratto di Elena

Parigi, 28 maggio sera

Nella visita che ha fatto ieri al *Salon*, il presidente Loubet ha ammirato lungamente il ritratto della Regina d'Italia eseguito dal pittore Grosso ed esposto col permesso di Re Vittorio Emanuele III.

La guerra russo-giapponese

Le fantastiche voci dell'attesa

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia

I giapponesi vittoriosi?

Roma, 28 maggio mattina

Una edizione speciale della *Tribuna* reca questo telegramma da Tien-Tsin:

« Notizie qui giunte nella notte recano che i giapponesi hanno riportato sui russi nello stretto di Tsushima una segnalata vittoria. Lo ammiraglio Rodjesthensky che era per qualche giorno rimasto incerto sulla via da seguirsi per giungere a Wladiwostok si era finalmente deciso di partire per lo stretto di Corea, nella lusinga di potere, avendo ragione su Togo, giungere più presto alla meta. Le navi russe partite dalle vicinanze di Woosung dove si erano rifornite di carbone fecero una punta il 26 corrente per lo stretto di Corea ove giunsero ieri mattina alle 9.

« L'ammiraglio Togo aveva disposto le sue navi appoggiandosi parte sulla costa coreana, parte sull'isola di Tsuchima. L'urto doveva avvenire fatalmente ed essere violento. Secondo le notizie a cui ho accennato quattro navi russe sarebbero state affondate; molte altre sarebbero state dal più al meno danneggiate

« Della squadra dell'ammiraglio Rodjestwensky su cui tante tante speranze fondavano i russi si può dire che fu.

« In un telegramma da Tokio in data di ieri sera la giornata di ieri è chiamata *storica*. In questa parola qui si scorge la conferma della vittoria di Togo che io vi segnalo».

Niente battaglia

Parigi, 28 maggio notte

Giornata d'ansia febbrile. Il supremo cozzo è avvenuto? E se è avvenuto quali ne sono state le conseguenze? La Russia è stata battuta *à jamais*, o pure Rodjestwensky ha segnato la prima vittoria russa e l'ultima gloria del Giappone?

Non si sa: non si può sapere. L'inesorabile silenzio di Tokio dove ancora alle 11 di stamane era mantenuta inflessibile la proibizione di pubblicare o telegrafare informazioni navali: o la dichiarazione del ministro della marina russa di non avere ricevuta alcuna conferma nè smentita di una battaglia navale, hanno reso più acuta l'ansia di sapere, più ossessionanti e più varie le ipotesi interrogative, più tragico il silenzio dell'attesa, più terrificante la vigilia del fato che sta per compiere il suo ciclo irreparabile.

Sottraendomi alle divagazioni sentimentali del momento tenterò di stabilire qualche punto fisso in mezzo al dilagare delle incognite. Tutti si chiedono quale sia l'esito della battaglia: ora io mi domando se battaglia c'è stata ancora; anzi di più: se cioè, Rodjestwensky si sia davvero cacciato dentro allo stretto che tutti dicono di *Tsuhima*, ma che, invece, è il *Western Channel* dello stretto di Corea, cioè il canale tra l'isola di *Tsu* e la costa coreana La notizia dell'apparizione della squadra russa nel *Western Channel* e del relativo combattimento con quella giapponese è stata diramata a Pietroburgo in un dispaccio che diceva: «Il corrispondente da Cefù dell'*Agenzia telegrafica* di Pietroburgo telegrafa di urgenza il 28 corr. alle ore 12.40 della notte che il consolato giapponese ricevette privatamente l'annunzio che una parte considerevole della flotta del Baltico aveva incontrato ieri sera la squadra giapponese ed aveva impegnato una battaglia nello stretto di Tsushima».

E pure per via russa è stato diramato alle agenzie europee questa mane un secondo dispaccio da Cefù — mezzogiorno — nel quale si annunziava: «Alcuni dispacci giunti stamane dicono che una grande parte della squadra del Baltico fu veduta ieri mentre si dirigeva nello stretto separante l'isola di Tsushima dalla costa giapponese».

Orbene permettetemi di trovare strano che proprio la Russia si sia incaricata di rivelare al mondo la rotta di Rodjestwensky; quella rotta che egli tenne tanto segreta e che certamente dovrebbe essere mantenuta gelosamente tale, fino ad impresa compiuta o fallita, tanto che si tratterebbe di forzare uno stretto. Di qui una conseguenza: s'è veramente l'ammiraglio Rodjestwensky precipitato *à tout casser* nello stretto, o piuttosto, le 5 corazzate, gli 8 incrociatori e le 7 torpediniere ivi annunciate come la flotta di Rodjestwensky, non sono altro che celeri incrociatori destinati a mascherare un altro obbiettivo della vera squadra russa, obbiettivo che potrebbe essere lo stretto di La Perouse, o quello di Tsugaru?

Il seguente telegramma da Tokio confermerebbe questa ipotesi.

« Si dice che 4 navi da guerra russe passarono il 25 corr. lo stretto delle isole Kurili dirette all'ovest, il loro nome è sconosciuto; si crede possano essere incrociatori rapidi di Rodjestwensky».

Le isole *Kurili* sono precisamente l'anticamera per così dire dello stretto di Tsugaru che si trova al loro ovest. Ed un'altra considerazione mette in dubbio la battaglia: quella cioè che non si comprende come la flotta di Rodjestwensky sia passuta per lo stretto di Formosa

senza essere veduta da nessuna delle tanti navi ivi incrocianti. Un dispaccio poi d'oggi da Tokio dice:

« Si aspetta con impazienza notizie sul combattimento fra le squadre di Togo e di Rodjestwensky. I giapponesi sono meravigliati che Rodjestwensky sia passato come sembra per lo stretto di Formosa. Generalmente credevasi che avrebbe preso la via est di Formosa. Questo fatto conferma l'opinione che Rodjestwensky vuole un combattimento. Il ministro della marina ha promesso di dare assai presto tutte le informazioni sugli avvenimenti interessanti che si stanno svolgendo».

Naturalmente qui si parla di combattimento, per quell'ansia che precorre gli avvenimenti fatali: ma la dichiarazione del ministro della marina. dimostra che se non parla non ha nulla da dire; il che in altre parole significa che l'ammiragliato giapponese attende con una certa sicurezza la soluzione del terribile problema del dominio del mare; ma che finora nulla vi è oltre all'attesa.

La mia ipotesi ha fondamento nella logica dei fatti che sono a nostra conoscenza. Potrebbe però darsi che i fatti ignoti smentissero questa ed altre ipotesi ancora

E intanto l'ansia dell'attesa non si diminuisce e il fato della guerra è muto e vigile come una sfinge

(Vedi « Ultima Ora »)

Mitchenko in una imboscata

Pietroburgo, 28 maggio notte

I corrispondenti dei giornali russi telegrafano che le pioggie continue rovinano le strade rendendo impossibile qualsiasi importante operazione militare almeno per una settimana.

Il corrispondente del *Rouss* da Tchachaiadzy segnala una nuova concentrazione dei giapponesi presso Tieling; 4 eserciti giapponesi si troverebbero al sud di questa città mentre un solo esercito sviluppato sopra una lunghissima linea, è dissimulato da un cordone.

I congusi si troverebbero di fronte e sul fianco destro dei russi. Lo stesso corrispondente segnala che i giapponesi posero sulla strada su cui operava il generale Mitchenko numerose truppe di fanteria, cavalleria e artiglieria. Mitchenko riuscì a stento e mercè un vivo attacco della sua cavalleria a liberarsi da questa posizione pericolosa. Il suo distaccamento ebbe alcuni morti

Rinforzi per l'esercito russo

Vienna, 28 maggio sera

A quanto annuncia il «Wiestnik Maudschürskoj Armije» (Monitore dell'esercito mancese) che pubblicasi nel quartiere generale russo, giunsero in queste ultime settimane rilevanti rinforzi all'esercito mancese.

Questi rinforzi consistono del quinto e sesto corpo d'armata siberiano, del decimo e diciassettesimo corpo d'armata ritirati dalla Russia asiatica.

Al telegramma del generale Linievitch con cui comunica allo Czar di aver passato in rivista queste truppe, lo Czar rispose esprimendo la sua soddisfazione perchè trovò le truppe in buon ordine e la speranza che sapranno comportarsi valorosamente.

Il piano di guerra dei giapponesi

Vienna 28 maggio sera

A quanto si telegrafa alla *Nowoje Wremja* dal quartiere russo nulla si sa colà sul prossimo piano di guerra dei giapponesi; sembra certo però che i giapponesi non pensino di attaccare di fronte. Da quella parte però i giapponesi concentreranno il grosso delle loro truppe per accerchiare eventualmente l'ala destra dei russi e tagliarla fuori da Karbin e dal resto della Russia oppure per aggirare l'ala sinistra per impedire il congiungimento dell'esercito russo con Wladiwostock; su tutto ciò nulla si sa di positivo. La situazione quindi è assai pericolosa perchè da vari sintomi dovrebbesi credere che i giapponesi in breve tempo passeranno all'offensiva.

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

Altri disordini e vittime a Varsavia

Le minaccie dei socialisti

Pietroburgo, 28 maggio notte

Telegrafano da Varsavia che un certo numero di operai avevano deciso di sopprimere i ladri ed i vagabondi nel sobborgo di Wala: ma la truppa impedì che mettessero in esecuzione il loro progetto. Disordini sono scoppiati ieri sera nell'officina Grohmann. I soldati hanno sparato contro i dimostranti ed uccisero un operaio. Sedicimila operai scioperano. Si attende per lunedì lo sciopero generale. Ora la città è calma. Pattuglie di soldati percorrono le vie.

La gioventù cattolica avendo deciso di predicare in certe chiese contro la propaganda socialista, i socialisti e i democratici irritati per questa misura hanno pubblicato un manifesto anticlericale nel quale dicono che il pergamo non è stato istituito a questo scopo e minacciano di cagionare disordini nelle chiese ove si attaccassero i socialisti

A Tobolsmiki presso Mosca i soldati che andavano a raggiungere il loro reggimento presso Marsansk, hanno attaccato gli abitanti e saccheggiato qualche casa di thè. I commercianti hanno domandato protezione all'autorità.

Tolstoj e Rousseau

Vienna, 28 maggio sera

Il conte Leone Tolstoj entrò a far parte della Società «Rousseau» esistente a Ginevra e diresse nel tempo stesso a quella uno scritto in cui dice: «Dal mio quindicesimo anno di vita avevo scelto Rousseau per mio maestro. Egli ed il Vangelo ebbero la più forte e benefica influenza nella mia vita. Recentemente, appunto, rilessi le sue opere e vi ho risentito la stessa elevazione spirituale come nei giorni della mia gioventù».

La partenza di Alfonso XIII per Parigi

Madrid, 28 maggio sera

Molto prima dell'uscita del re dal palazzo per recarsi alla stazione, la folla si era radunata sulla piazza d'Oriente di fronte alla porta principale. Nei dintorni della stazione è impossibile circolare tanto sono numerosi gli equipaggi ufficiali e privati. Nell'interno non si è mai vista tanta affluenza di personaggi ufficiali e membri della nobiltà. Il ministero è al completo. Il corpo diplomatico, vescovi, generali e ammiragli attendono sul *quai* l'arrivo del re che apparve alle ore 8. Dopo avere rivolto parole amabili e di saluto a tutti il re è passato dinanzi alle truppe che rendevano gli onori. Poi congedatosi dalla famiglia reale baciando diverse volte la regina, fra due file di alabardieri è salito nel vagone. Alle 8.5 il treno è partito. Il re rispondeva dal finestrino del vagone alle acclamazioni della folla.

Un "biberon" pagato 406 mila lire

Londra, 28 maggio sera

Nella sala di vendite Christie, fra grande interessamento dei presenti quasi tutti amatori o periti, venne messo all'asta ieri un *biberon*, pregevole lavoro di oreficeria del secolo XVI, il quale è stato aggiudicato al rappresentante di Pierpont Morgan per 15.506 ghinee pari a lire 406.875. Il *biberon*, già appartenente a sir John Habbitas, è scavato in un blocco di cristallo di rocca; è alto 32 centimetri, largo 40 ed è munito di un piede di cristallo di rocca ornato con fregi. Rappresenta un mostro, il collo e la testa del quale formano l'imboccatura del *biberon*. La montatura è in oro artisticamente lavorato. Vi sono pure ornamentazioni in ismalto di colori opachi e translucidi, con pietre preziose. La maniglia del *biberon* è ritenuta opera di un artista italiano o tedesco, ma probabilmente della scuola del Cellini.

Le corazze delle Terni

e una lettera esplicativa di Bettolo

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 28 maggio notte

Il vice-ammiraglio Bettolo ha diretto ai giornali una lettera nella quale risponde agli attacchi rivoltigli sulla questione delle corazze navali.

Il Bettolo dice che i tiri eseguiti a Muggiano su piastre delle Terni nel 1899, quando era ministro della Marina, non erano intesi ad un collaudo di materiale difensivo assegnato alla corazzatura delle nostre navi, ma erano l'epilogo di una serie di esperienze iniziate dai suoi predecessori, in base a proposte stabilite dalle Acciaierie di Terni, alle quali era stato concesso di svolgerle a proprie spese, onde produrre un tipo di corazze tali da far concorrenza alle corazze Krupp. Delle corazze numeri 4 e 5, sottoposte al tiro in quegli esperimenti, conosciute col nome di «corazze di tipo speciale» che derivavano da due differenti processi di fabbricazione, la corazza n. 4 dette risultati poco soddisfacenti, mentre quelli riportati dalla corazza n. 5 furono ottimi, come lui stesso, Bettolo, ha detto ieri alla Camera.

Il Bettolo dice inoltre di non ricordare di una lettera della Casa Krupp del 1899, dalla quale si rilevi che nelle trattative fatte da detta Casa per fornire corazze, essa garantisse un minimo di resistenza. Però, anche ammettendo l'esistenza di tale lettera, il Bettolo osserva: Primo: che essa porterebbe una data posteriore a quella del giugno 1899 in cui egli comunicò alla Camera il successo ottenuto dal le corazze n. 5 delle Terni; secondo: che per ragioni tecniche ed economiche, sia dai suoi predecessori come dal suo successore, alle corazze del tipo Krupp erano state preferite sempre quelle brevettate Terni, che oppongono una resistenza molto elevata alla penetrazione, pur trascurando la immunità dalle fenditure; mentre con quelle tipo Krupp, come con quella speciale Terni, non si ottiene una resistenza così alta, come quella delle piastre brevettate Terni.

Inoltre Bettolo ricorda che alla Casa Krupp non poteva garbare il sorgere di uno stabilimento capace di farle concorrenza sui mercati esteri e che gli ottimi risultati ottenuti dalle corazze n. 5 delle Terni, furono riconosciuti da molte notabilità tecniche fra le quali il tenente colonnello del Genio Navale Gregoretti.

Il Bettolo aggiunge che durante il suo Ministero, nessun lotto di corazze venne assegnato alle Terni dalla Marina e che quindi, non essendovi stato nessun esperimento di collaudo, non si poterono usare nè proiettili ordinari nè speciali. Il Bettolo conclude dicendo che attende con coscienza sicura i risultati che emergeranno dalle indagini della Commissione d'inchiesta.

Sono attesi per domani l'ammiraglio Morin e per posdomani l'ammiraglio Bettolo, per essere interrogati dalla Commissione d'inchiesta sulla Marina.

Problema ferroviario e difesa nazionale

Roma, 28 maggio notte

(*mg.*) — Fra ieri ed oggi hanno ripreso nuovo vigore le voci di dissensi dell'on. Carcano coi suoi colleghi dei lavori pubblici, intorno al progetto delle ferrovie complementari, e della Guerra circa le spese per l'esercito. Posso con piena sicurezza smentire l'una e l'altra delle due voci. Per ciò che riguarda le ferrovie complementari, non dovevano nascere dissensi tra il Ministro del Tesoro e quello dei Lavori Pubblici, circa il progetto, che sta dinanzi alla Camera e che, studiato dall'on. Tedesco, provvede alla costruzione delle strade ferrate complementari, senza varcare il termine dei settanta milioni, dei quali è stato convenuto da tempo di mantenere tutta la spesa straordinaria dal Ministero dei Lavori Pubblici. Nè le maggiori spese militari possono essere causa di dissidio fra gli onorevoli Carcano e Pedotti, giacchè la somma complessiva dei crediti ed il numero degli esercizi finanziari, nei quali quella somma sarà ripartita, sono stati concordati fino dai primi consigli dei ministri che succedettero alla costituzione del Gabinetto. Se il disegno di legge non è stato ancora presentato, lo si deve in parte alle condizioni del lavoro legislativo ed in parte alla necessità di completare alcuni studi relativi alla migliore graduazione delle somme da impiegare. Del resto l'attesa per conoscere su ambedue questi punti tutto il pensiero del Governo non sarà lunga: martedì l'on. Presidente del Consiglio interverrà assieme al Ministro del Tesoro sia alla riunione della Commissione che esamina il disegno delle ferrovie complementari e sia a quella della Giunta generale del Bilancio, che deve riferire sui crediti per la Marina militare e vi farà dichiarazioni, le quali dissiperanno qualsiasi dubbio sul concorde proposito del Governo di risolvere il problema ferroviario con equità e di provvedere alla difesa nazionale con sollecitudine, chiedendo a questo fine quei maggiori mezzi che lo stato delle finanze consentirà, senza mettere in pericolo la solidità del bilancio.

Il progetto ferroviario

La relazione della Commissione

Roma, 28 maggio sera

La Commissione che esamina il disegno di legge sull'ordinamento del servizio ferroviario di Stato, ha approvato oggi la relazione presentata dagli on. Lacava e Pantano, licenziandone le bozze.

Il disegno di legge è diventato di 86 articoli nei quali sono intercalati i 15 articoli della legge 22 aprile 1905.

Alla relazione, che è molto voluminosa, segue il progetto, che è diviso in nove capitoli, e vengono poi le disposizioni diverse e transitorie. Gli allegati comprendono i confronti fra le ferrovie italiane e quelle degli altri Stati, i prospetti dei prodotti delle tre reti ed i proventi dello Stato, dal 1 luglio 1885 al 30 giugno 1904.

Il *Giornale d'Italia* dice che negli accordi presi fra il Governo e le Società delle tre reti principali riguardo alle liquidazioni dei crediti e dei debiti reciproci, fu stabilito che il patto non sarebbe reso pubblico se non dopo che l'assemblea degli azionisti avesse approvato tale accordo.

L'assemblea degli azionisti dell'Adriatica è stata già fissata per il 15 luglio. La Mediterranea stabilirà la data nella seduta del suo Consiglio di amministrazione che si radunerà il 30 corrente.

Notizie false sulla salute del Papa

Il card. Callegari ricevuto

Roma, 28 maggio notte

Il *Messaggero* diceva stamane che si era sparsa in città la voce di un improvviso malore da cui sarebbe stato colpito il pontefice.

Il prof. Lapponi, interrogato, ha smentito recisamente la notizia, assicurando che Pio X gode ottima salute.

A conferma della smentita — pubblicata anche dal *Giornale d'Italia* di questa sera, noto che oggi il pontefice ha ricevuto parecchie persone e tra queste il card. Callegari, vescovo di Padova, col quale s'intrattenne in lunga conferenza.

La II.ª giornata delle feste turistiche a Milano

Al nuovo poligono di Bolzinasco

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Milano, 28 maggio notte

Il tempo è bello. Fino dalle sei di stamane ciclisti e tiratori cominciarono a recarsi al nuovo poligono della Società di Tiro a Segno di Bolzinasco. Alle ore 9 il Conte di Torino giunge al poligono, ossequiato dal sottosegretario Del Balzo, dal sindaco, dal prefetto, dai generali, dalle altre autorità e della presidenza della Società.

Il discorso dell'on. Del Balzo

Dopo un applaudito discorso del sindaco, prende la parola l'on. Del Balzo.

« Se oggi Milano inaugura il nuovo poligono di Tiro a Segno non vuol dire che le feste dell'armi, questi nobili cimenti che temprano le fibre, affratellano le diverse provincie di Italia ed uniscono i cuori in un sentimento di solidarietà nazionale, non abbiano avuto luogo nella forte città delle cinque giornate. Fino dal 1864 fu qui tenuta una grande gara con cento linee di tiro, nella quale furono sparati ben 480.000 colpi.

« Ad essa convennero animosi e fidenti tiratori, rappresentanze di ogni parte d'Italia: dalla generosa Trinacria alla Toscana fiorita, dalle Calabrie gagliarde all'Umbria verde e gentile, dal forte Piemonte all'operosa Liguria.

Qui per alcuni giorni tutto fu sorriso di gioia e fusioni di affetti gentili, prorompere spontaneo di sentimenti fraterni. Anche allora, come oggi, fu spettacolo commovente quello di vedere sfilare la balda gioventù che addestrandosi nell'uso delle armi, preparava forti difensori alla patria.

« Vittorio Emanuele II assistè alla premiazione, che assunse carattere di una grande e commovente festa di famiglia, tra persone giunte da lontani paesi, ma tutte parlanti il dolce idioma italiano, prima non conosciute, ma care e amate per la santità dei ricordi, per le aspirazioni comuni, per la fede incrollabile negli stessi ideali, perchè nate sotto il medesimo cielo, illuminate dallo stesso fulgido sole, partecipi del medesimo amore alla patria ed alle istituzioni.

« Qui palpitò allora il gran cuore d'Italia e fu segnata una impronta indelebile nella storia del patriotismo.

« Resterà memorabile quella prima gara: il Principe Ereditario Umberto di Savoia n'ebbe la presidenza onoraria ed intervenne il Principe Amedeo.

« Oggi m'allieto nell'aprire, alla presenza di un altro Principe di Casa Savoia, la gara di tiro collettivo dei volontari ciclisti ed automobilisti, e di portare a nome del Governo un saluto augurale a Voi, giovani forti che avete la fermezza del braccio e l'occhio sicuro, a Voi che alzate la fronte leale per guardare con serena fiducia l'avvenire d'Italia. A nome del Governo, dico, il cui capo illustre, on. Fortis, Presidente della Direzione centrale del Tiro a Segno, ebbe tanta parte nell'organizzare la seconda gara generale egli, mente lucida di statista, conscio del còmpito che gli spetta per ciò che riguarda l'educazione fisica dei giovani, l'impulso e l'incoraggiamento da darsi alla istituzione del Tiro. Avvivarla, perfezionarla renderla il culto, l'orgoglio di ogni italiano è adempiere uno dei più nobili e cari doveri verso la patria.

« L'esercito oggi è la nazione, è il popolo organizzato per la difesa comune, è palestra d'onore, esempio di virtù e di sacrificio.

Gli ordini militari, ispirandosi a concetti di modernità, devono fondersi con sapiente armonia con quelli civili, in guisa che ne risulti un gagliardo organismo, il quale costituisca una solida preparazione alla guerra e sia nel tempo stesso presidio delle arti, della pace e della concordia tra i popoli.

Il Tiro a Segno è il simbolo, l'espressione più eletta di questa geniale fusione.

Le gare di tiro

E dopo un appello ai giovani, l'on Del Balzo conchiuse:

« *Altezza Reale, Signore e Signori.* — La presenza di un Principe di Casa Savoia ad una festa dell'armi, inspirata a sentimenti civili e di fratellanza fra le italiche genti, mentre allieta gli animi nostri, è auspicio che infonde sicura fiducia. Da parte di tutti e con animo riconoscente e devoto, io vi ringrazio mentre nel nome Augusto del nostro Sovrano dichiaro inaugurati il Poligono e la gara di tiro a Segno in Milano ».

Cominciano, quindi, le gare del tiro collettivo dei volontari, durate animatissime fino alle ore 10. Poscia, preceduti dai loro vessilli, il reparto provinciale dei volontari ciclisti ed automobilisti, le sezioni, le squadre ed i corpi ginnasti, cominciano a disporsi lungo il viale del Sempione, per la grande sfilata automobilistica da Bolzinasco alla piazza del Duomo.

Il conte di Torino accompagnato dal Del Balzo e dalle autorità, si reca sul palco appositamente costrutto, per assistere alla sfilata. Il pubblico gremisce tutto il percorso. Alle 10.20 il lunghissimo corteo comprendente oltre diecimila automobilisti e ciclisti, comincia a sfilare lungo il corso del Sempione, sotto il passaggio dell'Arco della Pace, lungo il Parco via Dante, Via Mercanti e Piazza del Duomo.

Il corteo è così composto: uno squadrone di carabinieri a cavallo; automobilisti della direzione e commissione pei festeggiamenti; compagnie ciclistiche del 7.o e 12.o bersaglieri; riparto volontari ciclisti, rappresentanze di Roma e di Milano. La folla applaude continuamente al passaggio del corteo, che si scioglie dopo dopo mezzogiorno nella piazzetta del palazzo reale.

Il Conte di Torino, acclamatissimo, torna, dopo lo sfilamento, al palazzo reale. Il sindaco offre in suo onore una colazione cui intervennero anche il Del Balzo, il prefetto e le altre autorità.

Il Banchettissimo

Ecco i risultati delle gare di tiro al nuovo Poligono: 1.o premio Brescia, con 108 punti; 2.o, Pisa, con 101; 3.o, Cremona, con 100. Seguono Ancona, Torino, Besozzo, Bologna, Ferrara, Verona, Novara, Busto Arsizio, a cui furono aggiudicate medaglie d'oro.

Il Conte di Torino, che inaugurò la gara con sei colpi, colpì tre volte il centro e tre il secondo disco. Il conte di Torino si recò alle ore 17.30 a visitare il circolo degli ufficiali.

Il banchettissimo del *Touring* riuscì imponente. Alla tavola d'onore, oltre alla direzione del *Touring* sedevano i deputati Cornaggia, Mira, Canetta, Brunialti, Del Balzo, i senatori De Angeli, Alfazio, Vigoni, Pullè. Il servizio, ottimo, fu disimpegnato dall'*Unione Cooperativa*, ed alla fine fu cantato da duecento voci l'inno del *Touring*, parole di Stecchetti e musica di Coronaro.

I duchi di Genova investono coll'automobile un bambino

Torino, 28 maggio sera

Si apprende ora che mentre i duchi di Genova l'altro ieri attraversavano in automobile il paese di Piovasco un bambino che si trovava attaccato ad una vettura ne scese improvvisamente e lo *chauffeur* per l'improvvisa apparizione del ragazzo non potè frenare in tempo e lo investì. Il bimbo cadde a terra e una ruota dell'automobile gli passò su di una gamba. I Duchi scesero trepidanti e date al bimbo le prime cure, lo trasportarono alla sua casa dove il medico gli riscontrò solo poche contusioni.

Cronaca rosa

A Venezia il signor Carlo Magello, figlio dell'egregio ing. Edoardo di San Donà di Piave con la signorina Luigia Morandi. Felicitazioni ed auguri cordialissimi.

Due duelli

Tragica morte di un tenente

Roma, 28 maggio notte

Il *Giornale d'Italia* riceve da Caserta:

Ieri in un bosco a San Luccio si batterono alla pistola il tenente Florestano Mattei ed il sottotenente Della Torre, entrambi del reggimento cavalleria «Padova» di guarnigione a Capua. Il duello a condizioni gravi, non doveva aver termine che con esito letale per uno dei due contendenti. Era stabilito che la distanza prima dei duellanti, di 25 passi, sarebbe stata successivamente diminuita di un passo ad ogni colpo.

Dopo diciotto colpi, andati tutti a vuoto, i duellanti erano a soli sette passi di distanza. I padrini fecero allora sospendere il duello alla pistola e lo fecero proseguire alla spada. Al primo assalto il tenente Mattei cadde colpito al polmone, agonizzante, e mentre lo si trasportava all'ospitale, spirava. Il tenente Maffei era sposato da solo un mese.

In seguito alla decisione di un giurì d'onore provocato da numerosi comunicati apparsi sui giornali, oggi ha avuto luogo uno scontro alla sciabola fra il tenente di vascello Bertone di Sambuy ed il console generale del Congo, commendator Elia. Al primo assalto il di Sambuy fu leggermente ferito al naso. Al secondo assalto il comm. Elia ricevette un colpo al braccio destro, in seguito al quale lo scontro ebbe termine. I due avversari non si riconciliarono.

Uno zolfificio saltato in aria

Verona, 28 maggio sera

A Cazzano di Tramigna lavora il Zolfificio Cocazza Soprana. Ieri nel pomeriggio, gli operai erano da pochi minuti usciti dallo stabilimento per il consueto riposo, quando con uno scoppio spaventevole, che fu udito alla distanza di parecchi chilometri, lo zolfificio saltò in aria. Fortunatamente la cronaca non ha da registrare alcuna vittima.

I danni salgono a ventimila lire, e certo sarebbero stati maggiori se la popolazione, sprezzando ogni pericolo, non avesse energicamente cooperato alla circoscrizione ed estinzione del fuoco.

L'aumento del bilancio della guerra

Roma, 28 maggio sera

Il *Messaggero* crede sapere che abbandonato il progetto di chiedere un credito straordinario per una volta tanto di 289 milioni di lire, venne accettato quello di aumentare il bilancio della guerra per alcuni esercizi finanziari come è stato praticato per l'aumento della flotta.

Il *Messaggero* inoltre dice che il ministro Carcano ha restituito al collega Pedotti lo schema del progetto per maggiori assegnazioni per lo esercito.

Cose d'Arte

VI Esposizione Internazionale

I visitatori e le vendite

La Mostra — assai affollata nelle ore antimeridiane — nel pomeriggio invece rimase quasi deserta causa la interruzione del servizio dei vaporetti, che si protrasse per ben cinque ore, essendo state sospese dal mezzodì alle 17 le toccate ai pontoni della Veneta Marina e dei Giardini.

Di questa eccessiva interruzione di un servizio indispensabile molti si dolsero vivamente e la segreteria dell'Esposizione, che non era stata nemmeno avvertita, sporse reclamo alla Giunta municipale — I visitatori ascesero a 1820.

— La Navigazione Generale Italiana ha acquistato il quadro «Rovine del mare» di Pieretto Bianco; il cav. Massimo Ettlinger le acqueforti a colori di Fritz Thaulow «La sentinella», «Effetto di neve in Norvegia» e l'acquaforte di Anton Derksen van Angeren «Mucchio di fieno».

Teatri e concerti

Un concerto della Cappella Antoniana a Padova

Nella sala dei concerti della Cappella Antoniana, ebbe luogo, nel pomeriggio odierno, l'ottavo saggio della Scuola, direttore il maestro Oreste Ravanello, organista il maestro Ciro Grassi.

Vi intervennero il Prefetto comm. Savio, il senatore Cittadella Vigodarzere, l'on. Alessio, molte altre notabilità e parecchi maestri di musica e professori d'orchestra, nonchè uno stuolo elegante di signore e signorine.

Il programma, che comprendeva musica del Palestrina, del Marcello, di Liszt, Mendelssohn, ecc. fu svolto ottimamente ed il pubblico tributò spesso ai valenti esecutori entusiastici applausi.

Malibran

Questa sera con la *Geisha* ha la sua serata d'onore la valente prima donna Ernesta Foffano. Nella *Geisha* e in altre operette la Foffano dimostrò in questa stagione la freschezza della sua voce, la grazia nel suo canto, la vivacità delle sue interpretazioni così da ottenere il concorde plauso degli spettatori. Plauso concorde ch'ella avrà certamente da un numeroso pubblico questa sera. Fra il secondo ed il terzo atto la Foffano canterà alcune romanze.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN — Ore 8.45 — *Geisha*.
THE IDEAL BRITISH TEA ROOM — Pasticc. Ortes . Via 22 Marzo - Concerto: ore 16-19.
LIDO — Stab. Bagni — Concerto dalle 3 alle 6.

I danni del maltempo nel Veneto

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia")

In Provincia di Padova

Per la costituzione di un comitato provinciale pro inondati — Una conferenza di beneficenza — Nei dintorni di Battaglia — Un eroico salvataggio

Padova, 28 maggio sera

Alle 10 ebbe luogo stamane alla Prefettura la annunciata riunione per la costituzione del Comitato provinciale pro-inondati.

Fra gli intervenuti ho notato i sig. cav. Piccco, co. Papafava, cav. Garolla, co. Corinaldi, comm. Colpi, ing. Pedrazzoli, cav. Fiorazzo, avv. Toffanin, prof. Polacco, co. Selvadego, Melandri dottor Paolo, Fantinati Umberto, cav. Folchi, cav. Moizzi, cav. Montemezzo, comm. Foratti, co. Folco, prof. Cricenia, cav. Wollemborg, co. Balbi, co. De Claricini, ing. Patella, cav. Luzzatto, sig. Garbin, comm. D'Ancona, avv. Tono sindaco di Este e molti molti altri.

Il comm. Savio spiegò anzitutto gli scopi della riunione, indi accennò diffusamente ai provvedimenti adottati dal Governo e disse che adesso occorre l'intervento della carità pubblica. E' sicuro che il Governo farà quanto più possibile. Propose che gli intervenuti si considerino come una assemblea e si nomini un Comitato.

Foratti si dimostrò poco fiducioso nel concorso della carità pubblica, anzi ritiene che pei molti danni sofferti anche dai possidenti, questi possano fare pochissimo. Per quanto riguarda i Comuni, fece una descrizione desolante sulle condizioni di molti di essi. Aggiunse che alcuni Comuni hanno dovuto stornare gli stanziamenti fatti in bilancio per le medicine e soccorsi d'urgenza ai poveri per provvedere a riparare ai danni delle piene. Infine lodò i deputati veneti per quanto fanno, ma ritiene necessario un più efficace intervento del Governo.

Il *Prefetto* confermò quanto aveva detto dianzi aggiungendo che il Governo inviò sul luogo tre ispettori. Essi sapranno riferire esattamente e il Governo provvederà di conformità.

Foratti propose un ordine del giorno in cui si affermi essere necessari provvedimenti urgenti; mentre la carità pubblica non potrà dare che benefici molto lenti. Ecco l'ordine del giorno:

« L'assemblea nell'atto di passare alla nomina di un comitato provinciale pro-inondati compresa della gravità delle conseguenze delle allagazioni nella Provincia e della necessità di pronti provvedimenti da parte del Governo, essendo esauriti tutti i mezzi di soccorso, *delibera*: sieno chiesti a mezzo del R. Prefetto della Provincia nuovi sussidi adeguati ai bisogni incalzanti delle popolazioni e che si accordino con provvedimenti solleciti di legge la sospensione delle imposte e i prestiti di favore ai Comuni ed ai privati ».

I presenti si associarono acclamando e chiedendo che fosse telegraficamente trasmesso l'ordine del giorno al Comitato permanente dei deputati veneti a Roma.

Parlarono il rappresentante di Piove, il sindaco di Este, il sindaco di Codevigo, l'ing. Pedrazzoli, il co. Claricini, l'avv. Piccinato, il prof. Polacco ed il co. Balbi Valier.

— Il Commitato cittadino di soccorso agli inondati del Comune di Padova comunica di avere costituito nel proprio seno, aggregandosi altri cittadini volenterosi, sei commissioni, presiedute dai sigg. Beltramelli, Fantinati, avv. Giuliani, A. Gribaldo, avv. Nova, ing. Picinati, a ciascuna delle quali fu affidata una zona della città o del suburbio.

Queste commissioni hanno iniziati i lavori ed appena esse avranno trasmessi al Comitato i risultati delle loro inchieste, questo provvederà alla distribuzione dei sussidi.

— Stasera alla Gran Guardia, davanti ad un pubblico scelto ed affollato, Alfredo Testoni tenne, di iniziativa della «Trento-Trieste», l'annunciata conferenza pro inondati.

Egli parlò del *fischio*, della influenza sua morale attraverso la storia dell'arte, della politica, della religione, soffermandosi specialmente sulla drammatica e sulla lirica e facendo all'uopo varie citazioni e narrando episodi. Durante ed alla fine della conferenza, il brillante oratore fu applauditissimo.

L'incasso che non posso ora precisare, è stato soddisfacente.

In Provincia di Rovigo

L'adunanza fra proprietari e fittavoli del Polesine — Un importante ordine del giorno

Rovigo, 28 maggio sera

Stamane, sotto la presidenza del comm. G. B. Casalini si è riunita l'associazione fra proprietari e fittavoli per invocare dal governo provvedimenti atti a mitigare la grave jattura che ha colpito i conduttori dei fondi nel Polesine.

Il segretario avv. cav. Antonio Bonasi ha presentato e svolto un ordine del giorno, che dopo lunga discussione venne approvato.

« L'assemblea della associazione fra proprietari e fittavoli con sede in Rovigo, di fronte ai danni gravissimi causati alla classe agricola dalle recenti e perduranti allagazioni, mentre fa plauso all'opera di quei deputati della regione che hanno dimostrato il loro vivo interessamento costituendosi in comitato;

ritenuto che se i sussidi inviati dal governo possono lenire in scarsa misura le miserie più immediate e più urgenti, occorrono però dei provvedimenti di ordine più generale che permettano alla classe dei proprietari e fittavoli di dar lavoro e di assicurare la produttività dei campi;

ritenuto che la semplice sospensione delle imposte aggraverebbe la situazione dei proprietari coll'aumentarne i debiti, e che quindi si rende necessario almeno il parziale esonero della imposta;

considerato che la maggior parte delle terre in provincia nostra è condotta in affittanza e che, quindi, se l'imposta venisse condonata, il vantaggio sarebbe sentito dal proprietario, anzi che dal fittavolo direttamente colpito nei prodotti, per modo che occorre tener presente nell'eventuale disegno di legge di questa condizione speciale della provincia nostra;

ritenuto che gravano specialmente sulla classe dei fittavoli le tasse di R. M. e quelle comunali portate in certi Comuni, in odio alla classe, a misura esorbitante;

considerato che le tasse che gravano maggiormente sui terreni nostri sono quelle consorziali e di bonifica, per modo che ad alleggerire il peso di queste amministrazioni dovrebbero essere rivolte le provvide cure del governo;

considerato infine che ancora grande parte della provincia, per mancata sistemazione di scoli, si trova periodicamente e sempre più frequentemente esposta a disastri del genere di quello che si lamenta, per modo che si impone la necessità di provvedimenti d'ordine tecnico e generale, *fa voti*:

I. Perchè il governo continui in congrua misura i sussidi destinati alla classe dei lavoratori dei campi disoccupati;

II. perchè sia concesso l'esonero, almeno parziale della imposta prediale disponendo per legge che in equa proporzione sia diminuito il canone di fitto da pagarsi ai proprietari dei terreni. e perchè agli affittuali sia condonata la tassa di R. M. e le tasse comunali;

III. perchè siano concessi sussidi straordinari e prestiti di favore ai consorzi idraulici e di bonifica onde possano alleggerire il carico di imposte e provvedere ai più urgenti lavori di sistemazione:

IV. perchè sia istituita una sezione speciale del genio civile la quale con l'urgenza imposta dalla gravità delle condizioni di tanta parte della provincia riprenda lo studio e proponga quei provvedimenti di carattere generale o speciale che possano salvaguardare la possidenza da danni gravissimi, le cui conseguenze si ripercuotono con tanta frequenza in tutti i campi della vita economica, politica e sociale ».

Lo spettacolo studentesco al Goldoni

Malgrado lo scopo altamente benefico, e malgrado si sapesse che gli studenti iniziatori dello spettacolo dato iersera per soccorrere gli inondati avevano posto ogni cura per allestirlo degnamente, il pubblico non accorse troppo numeroso al «Goldoni».

Il successo finanziario è così in gran parte mancato; — ma non è mancato il successo artistico alla recita di *Morte civile*. — La signora e la signorina Bezzo (*Rosalia* ed *Emma*), la signorina A. Visentini (*Agata*), i signori G. Brojan (*Gaetano*), S. Saetta (*don Fernando*), G. Cerini (*Rettore*), P. Burgogni (*Palmieri*), recitarono con molto impegno e molta diligenza e finezza, coadiuvando ottimamente il Capezza che nella parte di *Corrado* si dimostrò valente attore, padrone della scena, ed ebbe momenti di vera efficacia. — Per ciò egli ottenne un grande successo, e alla fine di ogni atto fu più volte chiamato alla ribalta, assieme ai suoi compagni, fra grandi applausi.

Dopo la *Morte civile* il signor G. Brojan recitò con molta *verve* uno *Scherzo comico*, che ebbe un successo vivissimo di ilarità e di applausi.

— Alla rappresentazione assistevano, da alcuni palchi di II ordine, parecchi convittori del «Marco Foscarini». Il rettore prof. Bert, con savio e gentile pensiero di educatore, aveva voluto permettere che i giovani studenti concorressero con il loro intervento all'opera pietosa e generosa di altri studenti a sollievo delle sventure piombate in questi giorni su tanta parte dei lavoratori delle nostre campagne.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 28 maggio

43. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	65,20	65,06	65,05
Termometro centig. al Nord	16,0	17.6	18 6
» » Sud	15,1	18,3	19,5
Umidità relativa	60	48	45
Direzione del vento	NE	NE	E
Stato dell'atmosfera	3	3	3
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 20.1
» minima di oggi 14.2

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Lunedì 29 maggio: S. Agostino Contariense.
Martedì 30, maggio: S. Ferdinando re.
Il sole leva alle ore 4.29; Tramonta alle 19.48.

Telefoni della "Gazzetta"
Per le com. urbane e interprovinciali N. 840
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le com. con la Sezione Guida Comm. » 840 B.

La regata

Il tempo splendido e il sole, dopo tanti giorni di ritiro, ritornato fulgente nel cielo azzurro, hanno ieri favorito lo spettacolo tradiziona e della regata: quantunque una forte brezza dal mare, cessata di poi, avesse da prima sollevato qualche timore per la sua riuscita.

E così, favorita dal tempo, la regata di ieri si è svolta magnificamente: così la festa caratteristica, tutta veneziana, che il popolo nostro sente nel profondo dell'anima, ha sollevato ieri nuova ammirazione e nuovo entusiasmo.

Interessantissima la gara dei gondolieri, fastoso, imponente il Canalazzo. Il Canalazzo rifletteva nelle sue acque i palazzi tutti arazzi e bandiere e tappeti; aveva le rive fiancheggiate da un capo all'altro di imbarcazioni di mille foggie e di mille dimensioni; le fondamente zeppe di popolo, le finestre, i poggiuoli, le altane, fitti di signori e signore in *toilettes* multicolori: più imponente del solito, il ponte di Rialto sui suoi parapetti aveva una siepe densa di cittadini.

Era ieri il Canalazzo «la più bella strada del mondo» tutta festosa ed animata: era un quadro magnifico che nessun pittore saprebbe degnamente riprodurre e nessun scrittore degnamente descrivere.

Fino dalle due del pomeriggio, quando tutti i rivi vennero chiusi e sospesi i servizi di traghetto, il popolo cominciò a riversarsi sulle fondamente, e nelle gondole e nelle peate lungo le rive, a schierarsi sui parapetti dei ponti, e ad addensarsi dovunque: molto presto cominciò ad animarsi di invitati anche la *macchina* di fianco a Ca' Foscari, ove si trovava una sezione della banda cittadina. Alle tre lungo il Canale la gente si contendeva un posto dappertutto.

Il corteo di gala

Alle 3 precise un colpo di cannone del *Duilio*, dà il segnale della partenza del corteo dal Municipio. In quell'ora le *bissone* sfolgoranti tutte di porpore e di velluti, e tutte ricche e belle, sono già disposte lungo la riva del Carbon, ammiratissime: e sono pronte le barche adorne dei battistrada e le gondole di gala a quattro remi del Comune, e le imbarcazioni sportive.

Il corteo si forma, non senza parecchia confusione, e poi compostissimo parte da Ca' Farsetti verso la Ferrovia. Lo precedono la *disdotona* della *Querini*, l'*outrigger* ad otto remi ed altro imbarcazioni della *R. Bucintoro*. Alla destra seguono una barca di battistrada in costume — la bissona *Galea* ridipinta, in oro ed arancio — la *Flora*, nuovissima, dipinta in lilla ed argento, tutta fiorita con i vogatori in costume alla giardiniera — la *Egiziana* in rosso ed oro con i gondolieri in costume di color cinabro — la *Nettuna* in oro e viola — la *Jolanda* e il *Naviglio* e un'altra barca di battistrada. A la sinistra seguono le imbarcazioni sportive: un battistrada, le bissone *Fantasia*, *Pesca*, *Veneziana*, *Cavalli*, *Geografia*, *Fama* e battistrada. Le bissone sono sfolgoranti al sole e su di esse convergono tutti gli sguardi: più osservato ed ammirate le nuove, costruite con vero gusto d'arte.

Fra le due ali passano le gondole municipali: notansi in esse il Sindaco Grimani, gli assessori Sorger, Passi, Pellegrini, Chiggiato, Paternoster, Donatelli, Facci Negratti; quindi le gondole addobbate, fra cui una con la rappresentanza di Murano, le gondole della Stampa.

Il corteo sfila fino al *paletto*, mentre qua e là suonano le musiche, e si sventolano i fazzoletti: è un colpo d'occhio magnifico: poi ritorna, sfila, ordinatissimo, fino davanti al monumento di Vittorio Emanuele, sulla Riva degli Schiavoni; ritorna ancora e viene a sciogliersi davanti a Ca' Foscari.

A Ca' Foscari

Sono intanto le quattro: il Canalazzo è nel suo massimo splendore e nella più grande animazione; col corteo, dalla sede si muove e giunge a Ca' Foscari la *dodesona* della *Bucintoro*, magnifica..., e profumata, poichè da essa parte l'olezzo di splendidi e finissimi fiori che l'adornano sfarzosamente: sulla *polacchetta* siede il direttore sportivo Aldo Jesurum.

Dalla loggia e dalle finestre di Ca' Foscari, ornata di tappeti e di arazzi, assistevano allo spettacolo moltissimi signori e signore invitati: fra essi notavansi il Prefetto comm. Vittorelli, col segretario dott. Maggioni, il comm. Favaretti, l'ammiraglio Canevaro. Allo sciogliersi del corteo vi salirono pure il Sindaco e gli assessori. L'assessore Chiggiato scende alla *macchina*, ormai affollatissima. I vigili ed i pompieri iniziarono subito l'impresa sempre difficile loro affidata: di sgombrare il canale dalle innumerevoli imbarcazioni che lo solcavano, e che si studiavano di collocarsi in un buon posto per assistere al passaggio dei regatanti. Usarono molto le pompe: e con questo mezzo persuasivo, sia pure sollevando proteste da ogni parte, riuscirono in breve a sgombrare lo specchio d'acqua, dove si schierarono, sempre ammirate le *bissone*.

Si faceva viva intanto l'attesa della gara: e si aspettava il colpo di cannone che segnasse la partenza dei regatanti. Il Canalazzo, parato a festa, echeggiava del suono delle musiche, di mille mormorii: lungo le rive era un grande commentare ed un pronosticare.

La partenza dai Giardini

Alle 4.30 si ode il colpo di cannone. Ci troviamo in quel momento, in gondola, davanti al *cordino*, a largo della laguna, lungo i Giardini. I regatanti, nei loro gondolini si dispongono lungo il *cordino*, sotto la sorveglianza dei padrini. Alla partenza la sorte li aveva così disposti: 1.o *verde*, 2.o *celeste*, 3.o *rosso*, 4.o *arancio*, 5.o *bianco*, 6.o *giallo*, 7.o *marrone*, 8.o *rosa*, 9.o *viola*.

In causa del vento, laggiù più forte che in Canalazzo, per disporsi i regatanti impiegano un quarto d'ora: il comandante dei vigili Vianello-Chiodo spara il colpo di rivoltella alle 4.45. I gondolini lasciano il *cordino*, e si allontanano lesti. Si nota subito che l'*arancio* vogato da Augusto D'Este e Giovanni Berti detto Caibassi, con alcune buone remate prende la testa: lo fiancheggia un po' discosto il *rosa*, quindi il *bianco*. I gondolini poi si allontanano tanto che non si può più giudicare del loro procedere: si ritiene però dai padrini che il *viola*, vogato da *Strubolo* e *Titele*, avendo la corrente favorevole, prenderà alla Salute la testa con grande vantaggio sugli altri.

Dai Giardini, dove il pubblico è pure numerosissimo, dalla Riva degli Schiavoni, giunge la eco degli evviva e degli incoraggiamenti. Ben presto i gondolini anche per i riflessi del sole nelle acque del bacino, sfuggono agli occhi di chi di laggiù li seguiva. I regatanti, che procedono in gruppo serrato, cominciano a sollevare vivo entusiasmo all'imboccatura del Canalazzo: quando infatti appaiono i gondolini, si vede animarsi d'un tratto tutto il popolo steso lungo le rive: i forestieri che assistono dalle finestre degli *hotels*, sventolano i fazzoletti: sui campioni del remo che si battono nella nobile gara, sono puntati i binoccoli e gli sguardi: echeggiano da ogni parte gli applausi e le musiche.

I nove gondolini passano alle 5 davanti alla *macchina*: primo si mantiene l'*arancio*, secondo è il *rosa*, terzo il *giallo*, quarto il *viola*; poi vengono il *bianco*, il *rosso*, il *marron*, il *celeste* e il *verde*. La gara è giudicata oltremodo interessante. I regatanti sono salutati da evviva, da applausi, da incoraggiamenti: *dài Caibassi, voga Strubolo! fonda Marchetto! forza Maddalena! coragio Farinante!*

L'acqua del Canalazzo al loro passare è tutta scossa: i gondolini filano veloci, fra un'onda di battimani, e corrono, corrono e scompaiono sotto il ponte di Rialto affollato da un capo all'altro.

E i battimani e gli evviva continuano dopo Rialto fino alla Ferrovia. Le fondamente di San Simeone, degli Scalzi e di S. Lucia sono seppe di popolo; là grande era l'attesa per la famosa girata del *paleto*, che ha una grande importanza nelle regate e talvolta ne segna l'esito decisivo.

Sono le 5.20, quando dalle fondamente della Ferrovia si vedono avanzare i gondolini; così in distanza sembrano uno accanto all'altro. Gira primo il *paleto* l'*arancio*, vogato da Augusto D'Este e da Caibassi; secondo il *bianco* con Luigi Civili e Andrea Vianello detto Marchetto che con una vigorosa vogata sorpassa il *viola* vogato da Zuliani detto Strubolo e Graziussi detto Titele che giunge terzo. Quarto passa senza difficoltà il *celeste* vogato da Forcellini e Boldrin detto Popi. Il *rosso* con Maddalena Pasquale ed Antonio Berton dovrebbe venire quinto; ma gli altri gondolini gli chiudono la strada: il *rosa* sta attaccato al *paletto*, il *giallo*, il *marron* ed il *rosso* sono tutti uno presso l'altro. Finalmente il *marron* con una forte vogata si fa avanti seguito dal *rosa*, dal *rosso* e dal *giallo*. Il *verde* gira il *paleto* parecchio tempo dopo che sono passati gli altri.

La folla batte le mani ed incoraggia colla parola e sventolando i fazzoletti i bravi regatanti.

L'entusiasmo del popolo aumenta al ritorno per l'arrivo: quando dopo le cinque e mezzo i gondolini ripassano sotto il ponte di Rialto, l'attesa è acuta. I regatanti son vicini alla mèta: primi sono sempre D'Este e Caibassi, col'or *arancio*. I loro nomi escono da mille bocche. Seguono incalzando il *bianco*, il *celeste*, il *viola*, il *marron*, il *rosso*, il *rosa*, il *giallo*, e il *verde*. Tale ordine è mantenuto fino alla *macchina*.

L'arrivo tra l'entusiasmo e gli evviva al suono delle musiche, è interessantissimo. I vincitori, ad uno ad uno ricevono le loro bandiere: il quarto anche il *porcheto*. Sono tutti affannati, commossi, sudanti, confusi: nella commozione si baciano, saltano... E poi tornando recano i loro trofei di vittoria, circondati dai colleghi che si congratulano e mostrano di condividere la loro gioia.

Gli arrivi

Ecco l'ordine della premiazione:

I.o l'*arancio* (gondolino vogato da Augusto D'Este, poppiere e Giovanni Berti detto Caibassi, proviere, gondoliere della co. Albrizzi). Essi guadagnarono lire 400.

II.o il *bianco*: (gondolino vogato da Luigi Civili poppiere e Andrea Vianello detto Marchetto proviere). Guadagnarono lire 300.

III.o il *celeste*: (gondolino vogato da Girolamo Forcellini poppiere e Daniele Boldrin detto Popi proviere). Guadagnarono lire 200.

IV.o il *viola*: (gondolino vogato da Giuseppe Zuliani detto Strubolo poppiere e G. B. Graziussi detto Titele proviere). Guadagnarono lire 150 e il *porcheto*.

Il momento dell'arrivo ha fatto nascere, come sempre, la più grande confusione di gondole, di barche e di sandoli verso Ca' Foscari: davanti al pontone di S. Tomà fra i pompieri e i vogatori d'un sandolo sorse anche una seria questione, a remate: i bollenti spiriti furono calmati colle pompe.

Verso le sei seguiva con le bissone e le gondole municipali, il tradizionale corso di gala.

* * *

Ieri mattina alle 7.25 sono arrivati da Padova circa 150 studenti di quell'Università, per assistere alla regata. Erano quasi tutti coperti dal tradizionale berretto e per tutta la giornata si videro girare allegramente per la città.

Per l'incolumità dei bagnanti il capitano di Porto comm. De Leoni ha emanato le seguenti disposizioni:

«Durante le ore dei bagni i concessionari di stabilimenti e di capanne balnearie esistenti sulle spiaggie comprese nella circoscrizione di questo Compartimento marittimo, avranno obbligo di mantenere, a proprie spese, un adatto battello equipaggiato da abili barcaiuoli nuotatori, ed un certo numero di salvagente, affine di prevenire disgrazie e di garantire l'incolumità dei bagnanti. Il battello non potrà essere distratto dall'uso cui è destinato, e perciò dovrà essere vietato che se ne servano i bagnanti per iscopo di divertimento.

«I concessionari, anche riuniti in gruppi, ove ne sia il caso, dovranno curare, sotto la loro responsabilità, che la presente ordinanza venga rigorosamente osservata. I contravventori saranno puniti a termini di legge. Tutti gli agenti della forza pubblica sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza.

Collegio dei Ragionieri - La Presidenza di questo collegio comunica che la commissione speciale che è stata nominata dal convegno nazion. di Milano del febbraio u. s., si è in questi giorni radunata in Roma per espletare le pratiche opportune intese a sollecitare la approvazione del progetto di legge sull'esercizio della professione di ragioniere; e che queste pratiche ebbero finora esito soddisfacente, giacchè il progetto di legge fu posto all'ordine del giorno e sarà discusso in una delle prossime sedute della Camera dei Deputati.

La Commissione sopradetta si radunerà nuovamente la ventura settimana per le ulteriori pratiche necessarie nell'imminenza della discussione.

Il congresso federale delle Società di M. S. — Ci comunicano: Le Società di M. S. aderenti alla Federazione, sono pregate d'intervenire a mezzo dei propri delegati, al congresso delle Società federate di M. S. che avrà luogo sabato sera 3 giugno p. v. alle ore 8.30 nella sala della Federazione in campo Santa Maria del Giglio 2462, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno: 1. Lettura ed approvazione del precedente verbale. — 2. Comunicazioni del Consiglio direttivo — 3. Elezioni generali del Consiglio direttivo e del collegio dei sindaci.

Per il posto di Vice Segretario della Camera di Commercio — Leggiamo nel *Corriere commerciale*: La Commissione nominata dalla Presidenza della nostra Camera di Commercio, per esaminare i titoli dei concorrenti al posto di vice segretario, ha ultimato i suoi lavori e deliberato le proposte da presentarsi al voto del Consiglio camerale. Sappiamo che la Commissione si è accordata su quattro nomi: dott. Sebastiani, segretario della Camera di Commercio di Macerata, prof. Ferrari, prof. Chiap e prof. Bresciani.

In morte di A. Pascolato - Per onorare la memoria del comm. Alessandro Pascolato, la famiglia ha fatto le seguenti elargizioni: lire 150 alla «Dante Alighieri» per iscrizione del comm. Pascolato a socio perpetuo, lire 50 a favore degli inondati veneti, lire 50 alla Cassa di Previdenza della Società «Verdi», lire 50 all'Orfanotrofio dei Gesuati e lire 50 all'Istituto Manin.

Il Comitato veneziano della "Dante Alighieri" pubblicamente ringrazia l'illustre professore Vittorio Cian dell'Università di Pisa per la bellissima conferenza da lui qui tenuta la sera del 26 aprile, ma anche perchè volle devolvere a favore della Società stessa le cinquanta lire di spese di viaggio che il Consiglio s'era creduto in dovere di rimborsargli.

Un'assemblea della Società del Mercato frutta ed erbaggi — La presidenza di questa Società ha diramato ai soci una circolare invitandoli all'assemblea generale ordinaria, che avrà luogo il primo giugno p. v., alle ore 4 pom., a S. Polo Ponte della Furatola N. 1950; sarà discusso un ordine del giorno che porta fra altro: la relazione morale-economica sull'andamento del XII anno sociale; la relazione dei sindaci; la presentazione dei bilanci 1904-1905 e preventivo 1905-1906, discussione ed approvazione; le proposte di modificazioni dello statuto sociale; la nomina delle cariche sociali.

Sull'arresto di un veneziano a Chioggia — Ci scrivono da Chioggia: Notizie pervenute stamane da Venezia e da Forlì al nostro delegato di P. S. nei riguardi del veneziano Zampicini Andrea d'anni 40 arrestato, come v'informai, perchè sprovvisto di mezzi di sussistenza e qualificandosi chimico si fece consegnare del denaro da alcuni medici e farmacisti di qui, danno le seguenti informazioni: Il Zampicini è ragioniere, appartiene a buona famiglia veneziana, la quale non ne vuol sapere di lui, causa la sua cattiva condotta essendo stato condannato a Forlì, dove abitava, per appropriazione indebita e per ferimento. Non risulta che egli sia dottore in chimica.

Lo Zampicini domani sarà rimpatriato.

Le prossime sedute del Consiglio Comunale e della Camera di commercio

Mercoledì 31 maggio si riunirà alle ore 14 il Consiglio Comunale in adunanza straordinaria. Fra i vari argomenti notiamo: le proposte relative all'esecuzione, alla modificazione o all'abbandono dei progetti non ancora eseguiti del piano di risanamento, e l'approvazione di due progetti nuovi; la proposta di continuare all'Ateneo Veneto il sussidio comunale di annue lire 1500 per il triennio 1906-1908; il parere a sensi dell'articolo 54 della legge doganale, Testo Unico 20 giugno 1896 N. 20, sull'istituzione di un nuovo deposito franco per grani, sistema Sylos, alla Giudecca; la seconda lettura sulle proposte di modificazioni alla pianta organica del personale direttivo e insegnante delle scuole elementari comunali e il parere sugli schemi di statuto delle Pie Opere amministrate dalla fabbriceria della chiesa di S. Maria Gloriosa dei Frari.

— Pure mercoledì, alle 21 di sera, si riunirà in seduta il Consiglio della Camera di Commercio, per trattare fra altro: in seduta pubblica: la relazione della commissione speciale per le liste elettorali commerciali 1905; l'approvazione di storni nel conto consuntivo 1904; la relazione della commissione di finanza sulle norme per la risoluzione del contratto di locazione d'opere; l'adesione ad un convegno da tenersi in Bologna delle rappresentanze interessate alla costruzione della linea direttissima Bologna-Firenze; la rinnovazione di un terzo dei componenti del collegio d'arbitri; la proposta del consigliere Spada, appoggiata dai colleghi Busetto e Ceresa, perchè dalla Presidenza della Camera di Commercio si facciano pratiche affinchè in ogni pontone, sia dell'azienda municipale per la navigazione interna, sia della Società Veneta di navigazione a vapore lagunare, venga collocata una posta telefonica, affidata al pontoniere convenientemente retribuito.

In seduta segreta si procederà alla nomina del vice-presidente della Camera di Commercio.

La gita nell'Estuario della Lega Insegnanti — La presidenza della Lega fra gl'insegnanti avverte quei soci che in ogni scuola si sono adoperati a raccogliere adesioni, che l'elenco dei gitanti si chiude questa sera: li prega quindi di mandarle i nomi stasera stessa all'Ateneo, per evitare spiacevoli contrattempi ed esclusioni. Si prevede che i gitanti saranno un centinaio: pranzeranno a Burano nell'ombroso giardino del «Leone Coronato». Interveranno alla gita anche parecchi professori delle scuole medie.

Una baraonda a bordo di un vaporetto — Ci viene riferita la notizia di una seria baraonda avvenuta a bordo di uno dei vaporetti che percorreno il Canalazzo, ieri sera poco dopo le sei e mezzo, quando il vaporetto stava per approdare al pontile di San Geremia. Il macchinista sarebbe venuto a questione con un passeggero fra i due si sarebbe scambiata una buona dose di pugni. A sedare la baruffa dovettero intervenire alcuni soldati che riuscirono a mettere la calma ed a far andare il vaporetto dopo dieci minuti di sosta.

Un furto di diecimila lire sarebbe stato consumato ieri in danno di un noto carbonaio di Santa Margherita che abita nel sestiere di S. Polo. Il carbonaio, a quanto ci viene raccontato, portava sempre con sè un sacchetto contenente gioie, denaro ed altri oggetti di valore del complessivo importo di lire 10,000. Il furto sarebbe appunto stato commesso nella bottega a Santa Margherita.

Dalla questura di Castello è stato ieri arrestato il manovale Ulisse Carlon, che da qualche tempo trovavasi nel riparto dermatosi dell'Ospedale Civile. Il Carlon, che fu passato alle carceri di San Severo, si è reso colpevole unitamente ad altri due soci, di un turpe reato.

Nuova usanza beneficenza varie
Dal barone cav. Carlo Cattanei abbiamo ricevuto lire 20 per le vittime delle recenti inondazioni.

Da Mestre
L'improvvisa pazzia di una donna

(*28 maggio*) — Ieri, circa alle 13, certa Maria Franceschini di 33 anni, moglie al contadino Scaggiante detto Ballotta, abitante nella strada Bachmann impazzì improvvisamente e gridando e urlando minacciò di uccidere il marito. Questi chiamò in aiuto i vicini, i quali accorsero per calmare la donna credendo che si trattasse di un momentaneo accesso di nevrastenia, ma la Franceschini, appena vide gente, fuggì nella camera superiore della casa e si slanciò come una belva sulla culla del suo neonato facendo atto di strozzarlo.

Gli accorsi fecero a tempo di trattenere la forsennata, la quale, svincolatasi poco dopo da quei due o tre che tentavano di calmarla, salì repentinamente sul davanzale della finestra e si gettò nel cortile sottostante non riportando fortunatamente che lievi contusioni.

Il marito, aiutato dagli altri sollevò e legò la disgraziata per ridurla all'impotenza, e fece avvisare del fatto le guardie municipali. Accorse il vigile Bernardini e poi da questi chiamato il d.r Perinello, che esaminata la Franceschini ne ordinò il trasporto al Manicomio di S. Clemente.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 20.30 alle 22.30 dalla banda cittadina:
1. Polka, *La Giocosa*, Mantelli — 2. Ouverture, *Oberon*, Weber — 3. L'incantesimo del fuoco e cavalcata delle Walkirie, Wagner — 4. Gran duetto, *Gli Ugonotti*, Meyerbeer — 5. Coro, *Zanetto*, Mascagni — 6. Marcia orientale, Ranieri.

SPORT
Le gare biennali di giuochi al Lido

Il Comitato organizzatore, delle gare biennali di giuochi, che — iniziatrice la Società Ginnastica «C. Reyer» — avranno luogo giovedì 1 giugno nel Velodromo del Lido, ha quasi ultimati i suoi lavori. Il ricavato delle entrate per assistere alle gare sarà devoluto a beneficio degli inondati della Provincia. La cittadinanza risponderà con entusiasmo all'invito, anche perchè al compimento di un'opera pietosa si unirà all'interesse per le gare alle quali parteciperanno le squadre più forti dell'Alta Italia.

Le autorità cittadine hanno accordato di buon grado il loro concorso all'iniziativa che si propone di segnare, anche nel campo dello «sport», le ricorrenze, in cui Venezia apre le sue splendide Mostre Artistiche. Le Società iscritte per gare di *calcio*, *palla vibrata* e *tamburello* sono circa venti, con un numero complessivo di 150 ginnasti.

In questi giorni il Comitato pubblicherà un manifesto di appello alla cittadinanza, coll'esposizione dettagliata di tutte le gare, fra le quali riuscirà di speciale interesse la gara di *palla vibrata* per la coppa delle «Cinque giornate», vinta l'anno scorso dalla «C. Reyer» a Vicenza.

Mercoledì sera, 31 corr., alle ore 9, la Società promotrice «C. Reyer» offrirà un ricevimento alle squadre convenute, nella propria sede di Palazzo Diedo. Nella stessa sera seguirà la riunione preliminare della Giuria.

Per il mattino di giovedì sono fissate le gare eliminatorie; nel pomeriggio, al Velodromo di Lido, dove saranno costruite apposite tribune, ornate di stoffe e di bandiere, per il pubblico, si svolgeranno le gare definitive.

I ginnasti, movendo in corteo dalla sede della «Reyer», con bandiere, le fanfare e le musiche, si imbarcheranno, dalla Riva degli Schiavoni, sul nuovo piroscafo «Istria» dell'Azienda Comunale di navigazione interna.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Rebus

G la O

Spieg. della parola in croce storica precedente:

M
nEo
SoLdo
MelOria
maRte
pIe

Ultima ora
(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

LA GUERRA
Togo non si è mosso da Masampho

Londra, 28 maggio notte

Telegrafano da Cefù che secondo informazioni da buona fonte il grosso della flotta di Togo si trova sempre nella baia di Masampho. Si trovavano iersera a Shanghai parecchi trasporti di carbone appena scaricati che sono licenziati dai russi e tornano in Europa.

Il trasporto della salma del generale Parenti a Spezia

Roma, 28 maggio sera

Stamane la salma del generale commissario di marina Parenti, è stata accompagnata da Campo Verano alla stazione di Termini, ove erano convenuti per tributargli onoranze gli on. Aubry e Santini, il generale medico Grisoli, il generale Caly, capo gabinetto del ministro Mirabello, il comandante Lucifero, i signori Sommi, Marcelli, Boggi ed un grandissimo stuolo di impiegati. Un plotone di sottufficiali di marina rese gli onori alla salma la quale è partita per Spezia accompagnata dalla signora e dalla signorina Parenti e dal colonnello commissario Incardi.

Un carcerato impiccatosi a Roma

Roma, 28 maggio sera

Ieri sera alle carceri di Genzano di Roma, il detenuto Salvatore Bernardi, che giorni fa uccise tale Lorenzo Sigarelli, si è impiccato col lenzuolo alla sbarra dell'inferriata della cella. Accorse il custode che tagliò le striscie del lenzuolo; ma il Bernardi appena adagiato sul letto morì.

Varie da Roma

Roma, 28 maggio sera

La «*Tribuna*» riceve da Sciacca un telegramma di quel Sindaco in cui esprime la soddisfazione di Sciacca per la votazione di ieri «che intendeva rendere giustizia all'intero corpo elettorale offeso dalle violenze». La *Tribuna* commenta il telegramma poco favorevolmente.

Bollettino Commerciale
DISAPPUNTI COMMERCIALI
Fallimenti - Moratorie - Dissesti

LEGNAGO: Questo Tribunale con sua sentenza 26 corr. ha dichiarato il fallimento della Ditta Giovanni Villan di qui prestinaio.

Venne nominato giudice delegato l'avv. Zuliani Alessandro — Curatore provvisorio l'avv. Zanollo Antonio.

La prima adunanza dei creditori venne fissata il 26 giugno p. v. e la chiusura del verbale di verifica dei crediti il 5 luglio p. v.

Già da oltre un mese il Villan si rivolse al Tribunale per chiedere la convocazione dei creditori, convocazione che venne anche accordata ma si capisce che un concordato non potè seguire e da ciò la dichiarazione di fallimento.

Mercati e fiere

LEGNAGO: Frumento fino da L. 27 a 27,50 — Idem mercantile da 26.25 a 26.75 — Grano turco pignoletto da 21 a 21,50 — Idem nostrano da 20,25 a 20.75 — Riso fino e soprafino da 38 a 39 — Id. sotto fino da 35,50 a 37,50 — Idem mezzano da 32 a 34 — Idem ranghino da 34,25 a 35,75 — Idem giapponese da 27 a 30 — Idem lancino da 32 a 33 — Cascami mezzo riso da 24,75 a .6 — Idem risetta da 16 a 18 — Idem giavone da 11,50 a 13 — Risone novarese, pugliese da 20,10 a 21.50 — Idem giapponese da 19 a 20 — Olio ricino nostrano I.a Q. in barile da 72,50 a 74 — Idem II Q. idem da 53,50 a 55.50 — Idem indiano I e II Q. (casse latta) da 65 a 67 — Ricino seme da 31 a 32 — Segala da 18 — Avena da 18.75 a 19 — Sementi trifoglio da 120 a 130 — Idem erba spagna da 95 a 100.

Frumenti e Frumentoni aumentati — Ricino invariato — Risi e avene stazionarie.

ADRIA: Grani quasi esauriti ed il poco pel dettaglio si vende da L. 28 a 29 al q.le — Frumentoni inaumento e da 19,50 a 21 al q.le — Avena da 20 a 21. — Insomma oggi tutto aumento di una lira circa per quintale

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BAREIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

La famiglia e i congiunti di

Alessandro Pascolato

nella assoluta impossibilità di inviare ringraziamenti particolari, esprimono i sentimenti della più profonda riconoscenza alle autorità, ai Corpi morali, agli Istituti, alle Associazioni, alla stampa, e a quanti altri vollero in vario modo onorare la memoria del loro caro. Specialmente ringraziano le LL. EE. i ministri di Agricoltura, Industria e Commercio, delle Poste e telegrafi, dei Lavori pubblici; lo ill.mo signor Prefetto e l'ill.mo signor Sindaco di Venezia; il Consiglio direttivo, il Corpo insegnante e gli studenti tutti, antichi ed attuali, della R. Scuola Superiore di Commercio di Venezia; il R. Istituto Veneto di Scienze Lettere ad Arti; i signori presidenti della Deputazione provinciale e della Camera di Commercio di Venezia, e la Società Filarmonica di M. S. «Giuseppe Verdi».

Venezia, 28 maggio 1905.

La sorella Adelaide Pettine Charmet, i nipoti Ettore, Anna Charmet ved. Salvatico, Emilia Charmet ved. Padoan, Ginevra Charmet in Nono ed i parenti tutti partecipano la perdita della loro amatissima

Luigia Pettine Viviani

spirata stamane alle ore 3 munita dei conforti religiosi.

Si dispensa dalle visite e dall'invio di torcie e corone.

I funerali avranno luogo martedì alle ore 10 in Chiesa Santa Maria del Giglio.

Venezia, 28 maggio 1905.

ANNO CLXIII — N. 147 Martedì 30 Maggio 1905 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
... Un numero ... cent. 10

GAZZETTA DI VENEZIA

La guerra russo-giapponese

La grande vittoria della flotta giapponese

Dieci navi russe affondate - Cinque catturate - Un ammiraglio e tremila marinai prigionieri

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia")

L'annuncio ufficiale

Tokio, 29 maggio pomeriggio

(Ufficiale) — Ore 2.15 — La flotta di Rodjenstwensky è virtualmente annientata. Quattordici navi da guerra russe furono affondate ovvero catturate; altri due trasporti e due controtorpediniere furono pure affondati.

Le navi da guerra russe affondate sono due corazzate cioè: "Borodino" e "Imperatore Alessandro III"; tre incrociatori: "Ammiraglio Nakhimoff", "Dmitry-Donskoy" e "Vladimir Monomak"; un guardacoste: "Ammiraglio Oukhakof"; due incrociatori protetti, cioè lo "Svetlana" e l'"Jemtchong"; due trasporti, il "Kaltchatka" e l'"Itessine".

I giapponesi catturarono due corazzate cioè: l'"Orel" e il "Nicola II"; due guardacoste: "Ammiraglio Senjawin" e "Generale Ammiraglio Apraxili".

Un totale di dieci navi affondate e quattro catturate.

L'ammiraglio Niebogatoff e tremila altri marinai russi sono stati fatti prigionieri.

Sembra che l'ammiraglio Rodienstwensky sia sfuggito.

La battaglia cominciò sabato mattina.

L'inseguimento delle navi russe da parte dei giapponesi continua.

Vittoria definitiva?

Londra, 29 maggio sera

L'ammiragliato giapponese ha rotto il silenzio per lanciare nel mondo la notizia delle perdite inflitte a Rodjestvensky e quella delle catture compiute. Nel laconismo del dispaccio ufficiale giapponese si deve vedere l'affermazione di una vittoria definitiva o pure la volontà di nascondere le proprie perdite?

Non si può rispondere ancora a questa domanda. Il *Times*, per esempio, non commenta e dichiara di attendere altre informazioni; ed il *Morning Post* pur esso dice che prima di pronunziare un giudizio definitivo occorre attendere informazioni sulle perdite dei giapponesi.

Questa circospezione dei giornali più competenti e seri, viene dal presupposto, ormai indiscusso, che gli storici navali riterrebbero Rodjestvensky non sconfitto qualora fosse riescito a portare a Wladivostok una parte notevole della flotta. Che se poi avesse inflitto a Togo delle gravi perdite, bisognerebbe, nonostante le perdite proprie e la fuga verso Wladivostok considerarlo come vincitore.

Le forze in battaglia

Per comprendere questo presupposto, bisogna fare un po' di calcolo. Alla battaglia, che ormai si può chiamare di *Tsu-shima*, hanno partecipato le seguenti squadre russe: quella così detta del *Baltico* composta di 7 corazzate e di 6 incrociatori sotto il comando degli ammiragli Rodjestvensky e Felkersahm e la così detta *terza squadra* composta di una corazzata e di quattro altre navi più o meno corazzate al comando dell'ammiraglio Niebogatoff.

La seconda squadra, così detta «squadra complementare», composta di quattro incrociatori ausiliari tolti alla flotta del Mar Nero, e comandata dall'ammiraglio Botrowsky, non ha preso parte al combattimento e probabilmente si troverà sulla costa Orientale del Giappone o presso agli stretti di Tsugaru dove fu in questi giorni avvistata. Ora delle due squadre combattenti - secondo le notizie ufficiali - non son fuggite più o meno incolumi (questo non si sa) che la vecchia corazzata *Osljabya* e 'n *Navarrin*, ed i due veloci incrociatori *Aurora* ed *Almer*. Tutte queste navi appartengono alla flotta del Baltico: della terza squadra nessuna nave s'è salvata: il suo stesso comandante ammiraglio Niebogatoff fu fatto prigioniero.

L'unica incognita

Di qui una conseguenza: se Rodjestvensky — come pare — è fuggito con le 4 navi sopradette e queste può unirle a Wladivostok con il *Rurik* ed il *Gromoboi* e le navi della seconda squadra che non ha combattuto, si può temere che dia del filo da torcere al Giappone, qualora Togo abbia avuto molto danneggiata la sua flotta. La questione si riduce a sapere le perdite dell'ammiraglio giapponese: se queste sono lievi la Russia è battuta per sempre. Ora, sembra, per vero, che la flotta giapponese non si sia esposta soverchiamente, poichè tutti i critici navali ritengono che nella battaglia navale abbiano avuto gran parte le torpediniere cui si dovrebbe l'affondamento delle navi russe. Ed in tal caso le perdite si ridurrebbero al materiale torpediniero e tutto al più a qualche incrociatore. Un dispaccio dalla colonia tedesca di Kiao-Ciao parla, infatti, di dieci torpediniere giapponesi affondate ed il «Daily Express» ha da Cefu che i giapponesi avrebbero perduto l'incrociatore *Nisshin*, gemello al *Kassuga* fabbricati nei cantieri Orlando di Genova.

Questo per quanto si riferisce alle conseguenze della battaglia ed al suo valore più o meno definitivo in rapporto alla guerra: in quanto, poi, al modo con il quale la battaglia si è svolta eccovi le notizie così come sono giunte ai giornali inglesi.

La battaglia

E' quasi accertato dunque, che la battaglia ha avuto luogo nello stretto di Corea; non si sa ancora con certezza se nel canale tra Tsushima e la costa giapponese o pure in quello tra Tsu-shima e la costa coreana, o in tutti e due a un tempo: alcuni dispacci propendono per l'uno, alcuni per l'altro. Un nuovo telegramma da Cefu dice per esempio che l'ammiraglio Rodjestvensky aveva ripartito la sua forza in due sezioni: una che passava per lo stretto di Corea, un'altra che passava per lo stretto di Tsungru. Una versione più probabile è che lo scontro sia avvenuto fra la costa giapponese e l'isola di Tsu-shima. Qui presso, la mattina del 27 il trasporto *Falko* proveniente da Nagasaki incontrò trentatre navi giapponesi. Un altro vide quattro incrociatori giapponesi venerdì a mezzogiorno a 27 miglia a sud ovest di Kasaki: e pure in quella mattina 33 navi russe mossero dalle isole Saddle. Una fitta nebbia copriva il mare della Corea. Il vento era forte; il mare agitato. La squadra russa fu vista alle 6 del mattino dirigersi verso l'isola Tsu-shima. Essa comprendeva sei navi da guerra di prima classe: quando la nebbia si alzò le navi russe ripiegarono e si segnalarono 21 altre navi a piccola distanza.

Erano le sei ed avanzavano dalle isole di Goto e Queipart su due colonne. L'«Jontchug» era alla testa seguito a destra dalle corazzate «Borodino», «Orel», «Suvaroff», «Alessandro III», «Osliabja», «Veliki», «Navarin» «Nicola II», e a sinistra dall'incrociatore «Nakhimoff», dei guardacoste «Oushakoff», «Senjavin», «Apraxin» ed altri incrociatori e torpediniere.

Rodiestvensky doveva aver inviato i 6 incrociatori della II squadra comandata dall'ammiraglio Botrowsky, a est del Giappone per lasciar credere che avrebbe preso quella rotta: ma Togo lo aspettò impassibile, avendolo fatto sorvegliare abilmente da navi rapidissime; Rodiestvensky sperava di trovarlo indebolito; Togo invece aveva tenuto raccolte le intere forze, che sbucarono all'improvviso sopra la sciagurata flotta.

Il momento supremo

E', invero, probabile che Togo abbia iniziata la battaglia con cannoni di lunga portata per gettare il panico tra gli inesperti equipaggi russi. Le navi russe dovettero perdere l'ordine di formazione, mentre le navi giapponesi, bene ordinate, continuavano a grandinare obici d'acciaio. Allora Togo dovette lanciare le torpediniere, a cui i russi non potevano rispondere, ed è probabile che questo attacco abbia determinato la perdita delle varie navi russe.

Il fragore del cannoneggiamento è stato udito nello stretto di Karatsu.

La notte deve essere stata orribile. Sembra che la battaglia abbia continuato domenica, e la fuga si sia mutata in rotta. In tal caso le perdite russe saranno ingenti, e forse i resti troveranno innanzi a Wladiwostok un altro squadrone giapponese con altre torpediniere, pronto a sbarrare l'accesso del porto, loro rifugio.

La fuga

Le navi giapponesi — dice il *Daily Express* — sono più rapide, sicchè Togo può precedere i fuggiaschi innanzi a Wladiwostok e costringerli forse a gettarsi sulla costa. In ogni modo sembra inevitabile che debba avvenire subito una nuova battaglia innanzi a Wladiwostok.

Il *Daily Mail* riceve da Cefù che i russi avendo perduto parecchie navi fuggono in disordine verso Wladiwostok inseguiti dai giapponesi. La squadra di Wladiwostok, pare, abbia partecipato al combattimento.

E la *Morning Post* ha da Shanghai: «Un incrociatore russo è entrato a Woosung nella mattina e ripartì subito. I trasporti russi sono rimasti a Woosung. L'ammiraglio Sah significò al loro comandante che aveva passato il limite del soggiorno e che doveva abbassare la bandiera aggiungendo che non li lascierebbe partire. La nave da guerra cinese *Hagchi* prese le disposizioni di combattimento.

Dispacci da Shanghai danno notizie sulla seconda squadra: «Cinque navi da guerra probabilmente russe sono state nuovamente segnalate nelle vicinanze delle isole Kurili. Due altre sono state segnalate il 27 maggio nel pomeriggio presso Masuki, diretto verso il sud-ovest».

Un'altro scontro?

«L'ammiraglio Rodjestwensky aveva fatto carbone il 22 maggio sulla costa di Luçon, ed incrociava il giorno dopo al nord. Parecchie sezioni della sua flotta il 25 maggio erano a sud ovest delle isole Loochoo.

«Una nave da guerra cinese ha visitato le isole Saddles e non vi trovò nessuna traccia della flotta del Baltico: dopo si recò all'isola Barren presso la quale fu fermata dall'incrociatore *Dnieper*. Questo incrociatore era carico di uomini bene armati. Dopo scambiati i saluti col *Dnieper*, la nave cinese tornò a Shanghai. Essa ha incontrato al suo ritorno un trasporto russo che stava prendendo a bordo un carico di parecchie giunche».

Ora sembra secondo i telegrammi da Shanghai che alcune navi giapponesi siano partite a dar la caccia al *Dnieper* ed alle altre navi russe che non combatterono. Il *Daily Telegraph* riceve infatti da Tokio: «Secondo un telegramma da Shanghai, ieri alle 9 ant. le navi giapponesi arrivarono dinanzi a Woosung e vi attaccarono la squadra distaccata russa».

5 miliardi d'indennità

Ma di ciò non si ha alcuna conferma. Resta solo l'entusiasmo popolare di Londra per la vittoria giapponese. Dopo l'ansia dell'attesa, le notizie hanno rinfrancato le più belle speranze. Senza alcuna restrizione qui si loda e si gioisce per il successo dell'alleato; e il *Daily Mail* scrive che i giapponesi dopo catturate le navi ancorate a Shanghai, manderanno una flotta a bombardare i porti russi del Baltico; e ritenendo inoltre assicurato il successo finale del Giappone, dice che esso esigerà almeno cinque miliardi d'indennità.

E davvero, e comunque, si può dire che questi piccoli giapponesi hanno meritato la vittoria perchè hanno saputo prepararla con alacrità ed attenderla con adeguata fede.

Fino alle 7.30 di stasera nessuna notizia ufficiale è giunta alla legazione giapponese. La «Hayaski» dice: «In questo anno in cui compiesi il centenario di Trafalgar, la magnifica vittoria di Togo ci riempie di gioia e dissipa le inquietudini che sentivamo. Il compito sembra divenuto facile. Se la guerra continuerà, per Wladiwostok potrà rinnovarsi il fato di Port Arthur. Sembra ora impossibile che la Russia mandi altre navi nell'Estremo Oriente. Non sappiamo però se la vittoria di Togo condurrà alla pace».

Queste parole del ministro Hayashi, hanno favorevolmente impressionato i circoli britannici perchè dimostrano quanto grande sia la tranquillità di spirito e la forza di resistenza del Giappone anche nei giorni della più grande gioia.

Il primo rapporto di Togo

La flotta giapponese incolume

La nave ammiraglia russa catturata

Washington, 29 maggio notte

(*Ufficiale*). Un telegramma dal ministro degli Stati Uniti a Tokio conferma la grande vittoria dell'ammiraglio Togo, il quale ha inviato a Tokio un rapporto dicente che affondò sabato e domenica le seguenti navi russe: due corazzate, un guardacosta corazzato, cinque incrociatori, tre controtorpediniere, due di servizio speciale; e che si impadronì di due corazzate, una controtorpediniere, due guardacoste corazzati e fece oltre 200 prigionieri.

Togo aggiunge che la squadra giapponese subì nessuna avaria e che inoltre catturò anche la nave ammiraglia *Sissoi Veliki* che è gravemente avariata.

L'impressione a Roma

Roma, 29 maggio notte

La notizia della battaglia navale russo-giapponese ha prodotto una grandissima impressione alla Camera ed al Senato. Nei diversi ritrovi e nei caffè non si parla di altro. Sul Corso, dove si espongono al pubblico i dispacci della *Stefani*, la folla li legge e li commenta con animazione.

Il *Giornale d'Italia* ha fatto due edizioni speciali, che sono andate a ruba. L'ansietà era tanto maggiore perchè durava da ieri non potendo le prime notizie della battaglia far comprendere se i giapponesi avessero avuto davvero una vittoria e se questa fosse stata definitiva come dal dispaccio odierno ufficiale da Tokio è confermato.

La *Tribuna* ricorda che il problema di Rodiestvensky era di giungere a Wladivostok, posizione offensiva di grande valore contro il Giappone. La tattica dei giapponesi era quella di impedire ai russi di raggiungere quel porto. Ancora una volta la tattica giapponese ha vinto e questa battaglia rappresenta un fatto storico di un ordine capitale. La Russia rinnoverà ancora le sue forze, ma la lotta futura avrà un carattere di rivincita anzichè di assodamento e di egemonia ed il Giappone da oggi può dire: «comincia per me un'èra nuova e conto io pure ormai nella politica mondiale». Oggi l'ammiraglio Togo ci appare come l'esponente intellettuale e morale di tutta la razza, perseverante all'azione ed ignara di ogni scoraggiamento vano come di ogni vana tentazione. La guerra dura da sedici mesi ed è una vera *débacle* militare per la Russia, che involve uomini e cose.

Il *Giornale d'Italia* dice, parlando di Rodiestvensky: Un nuovo capitano, un nuovo vinto». Il giornale, passando a calcolare gli effetti della battaglia, dice che il valore della squadra russa è ridotto alla metà ed a quest'ora i resti della squadra di Rodiestvensky o sono entrati a Wladivostok o sono stati raggiunti e caduti in qualche altra insidia nipponica.

L'*Avanti* dice che il nuovo misfatto umano è un gran fatto storico. La forza astuta del Giappone, quella vigile energia tutta nervi e disciplina, mole di volontà, meraviglia di scienza guerresca, in un agguato ardito e silenzioso, con mossa che dice la lunga preparazione della stirpe vorace di vittoria, una volta ancora ha seppellito la resistenza vigile ed incerta della marina russa. Togo ha eretto la forza infallibile dell'avvenire della patria, ultima venuta nelle storie delle patrie. Il regime russo è preso definitivamente fra due spaventosi nemici: la rivoluzione interna e la liquidazione militare; da questo momento comincia per la Russia una novella storia.

L'*Italie* scrive che oggi più che mai si impone alla Russia la necessità imprescindibile di fare la pace. Questa grande nazione ha già oltrepassato sin troppo i limiti del possibile in questa lotta ineguale, in cui, malgrado le sue risorse immense e la forza colossale, si trova esposta ai colpi di un avversario meno potente, assolutamente parlando, ma al quale il vantaggio della situazione dà una superiorità effettiva.

A Pietroburgo si ignora

Pietroburgo, 29 maggio notte

I circoli ufficiali e l'altra società del mondo degli affari attendono con viva ansietà i risultati della battaglia navale impegnata. Non essendo stato pubblicato nessuno bollettino ufficiale una grande massa di pubblico ignora ancora gli avvenimenti. Le strade sono affollate di gente. Nessun segno nella popolazione che essa sia cosciente del gravissimo momento che la Russia attraversa.

Si stanno terminando a Riga 5 incrociatori portamine che partiranno colla quarta squadra. Altri incrociatori simili si imposteranno nel cantiere.

Il corrispondente del *Rouss* da Gun-ciu-ling telegrafa che l'impresa di Rodjesthensky, il quale, sormontando tanti ostacoli, minaccia la dominazione dei giapponesi sul mare, entusiasma l'esercito russo di Manciuria, rialzandone il morale. Il corrispondente osserva che le manovre di Rodjestwensky sembrano aver arrestato l'offensiva, il quale pare che aspetti il risultato della battaglia navale per riprendere l'avanzata.

Vedi "Ultima ora" nella quarta pagina

Il disegno di legge per l'amministrazione delle ferrovie di Stato

(Per telefono alla "Gazzetta")

Il disegno di legge

Roma, 29 maggio sera

Il disegno di legge sull'esercizio di Stato delle ferrovie modificato dalla Commissione parlamentare si compone di 86 articoli, mentre l'antico progetto Tedesco era di 92 articoli.

La Commissione nel nuovo progetto ha introdotto tutte le disposizioni adottate per l'esercizio ferroviario colla legge 22 aprile 1905.

Pochi sono gli articoli del disegno di legge Tedesco non modificati dalla Commissione.

Notevoli sono gli articoli 63 e 64 del progetto della commissione intorno all'arbitrato. Eccoli testualmente:

Il collegio arbitrale

Art. 63 — Per la costituzione del Collegio arbitrale del personale ferroviario si applicano le seguenti norme:

Cinque delegati dell'amministrazione delle strade ferrate dello Stato e cinque delegati nominati dal Consiglio generale del personale di cui all'art. 61, e scelti nel seno del Consiglio stesso o fuori ma fra il personale, si adunano ed eleggono all'unanimità dei voti il presidente e il vicepresidente del Collegio fra persone estranee all'amministrazione ferroviaria ed al personale.

Ove l'adunanza non si trovi unanime nella scelta, questa sarà fatta da una Commissione composta del presidente del Senato che la presiede, del presidente della Camera dei deputati e del presidente della Corte di Cassazione di Roma.

Il presidente e il vice presidente durano in carica tre anni e alla scadenza possono essere rieletti.

Il vice presidente partecipa alle adunanze del Collegio arbitrale soltanto nel caso che il presidente sia assente o impedito.

Avvenuta la nomina del presidente e del vice presidente, il Collegio arbitrale, sotto la presidenza di quello, coll'intervento dei dieci delegati di cui al primo comma del presente articolo, procede a maggioranza di voti alla nomina del segretario e del vice segretario, scegliendoli fra il personale stabile dei primi sei gradi.

Tanto l'Amministrazione delle strade ferrate quanto il Consiglio generale, facendo la scelta dei delegati, designano rispettivamente due supplenti.

Per la soluzione delle controversie

Art. 64 — Per le controversie di carattere generale, cioè riferentisi a tutto o a gran parte del personale, il Collegio arbitrale è composto del presidente e dei dieci delegati di cui nel primo comma dell'articolo precedente.

Per le controversie di carattere singolo che interessino il personale non direttivo di una sola categoria, il Collegio arbitrale è composto del presidente, di due delegati dell'Amministrazione delle strade ferrate e di due delegati scelti dal Consiglio della predetta categoria nel suo seno o fuori, ma fra il personale di essa; colla designazione dei delegati si farà rispettivamente la designazione di due supplenti.

Per le controversie di carattere singolo che interessino il personale non direttivo di più categorie, il Collegio arbitrale è composto del presidente, del più anziano dei due delegati, di cui nel precedente comma, del Consiglio di ciascuna categoria interessata e di un numero di delegati dell'Amministrazione delle strade ferrate pari a quello dei delegati del personale.

Quanto al personale direttivo:

a) per le controversie di carattere singolo che interessino quello di una sola categoria, il Collegio arbitrale è composto del presidente, di due delegati dell'Amministrazione delle strade ferrate e di due delegati scelti nel suo seno dal personale della categoria interessata: colla designazione dei delegati si farà rispettivamente anche la designazione dei due supplenti;

b) per le controversie di carattere singolo che interessino il personale di più categorie, il Collegio arbitrale è composto del presidente, del più anziano dei due delegati, di cui alla lettera a), di ciascuna categoria, e di un numero di delegati dell'Amministrazione delle strade ferrate pari a quello del personale.

I delegati e i supplenti, il segretario e il vice segretario del Collegio arbitrale durano in carica tre anni; alla scadenza possono essere rieletti, e la loro rinnovazione coinciderà colla rinnovazione della nomina del presidente.

La relazione sul disegno di legge

E' stata distribuita la relazione degli onorevoli Lacava e Pantano sul disegno di legge per l'esercizio di Stato delle strade ferrate.

La relazione è amplissima è divisa in capitoli. Il primo di questi tratta della composizione della rete, il secondo dell'organizzazione della azienda ferroviaria e della sua autonomia; il terzo del decentramento e delle direzioni compartimentali; poi vengono quelli che trattano dei bilanci, della contabilità e dei controlli, delle tariffe, dei lavori e delle forniture, della responsabilità della amministrazione, della incompatibilità ed infine del servizio sanitario.

Circa la composizione della rete la relazione dice che per l'unità della azienda sarebbe opportuno e conveniente il riscatto delle Meridionali ove però vi si potesse addivenire a patti equi e tali da salvaguardare gli interessi dello Stato. Ove ciò non sia possibile è necessario — secondo la relazione — con un ben congegnato sistema di tariffe e con un adatto servizio cumulativo, di far sì che la duplicità di esercenti non sia di danno alle popolazioni.

La relazione è anche di parere favorevole al riscatto delle Venete e dice anzi che è da desiderare che queste linee, per la loro estensione e per la loro importanza facciano integralmente parte della rete di Stato.

Nel secondo capitolo la relazione rileva come sia ormai pensiero comune che l'azienda ferroviaria di Stato debba avere carattere autonomo, però — soggiunge — nè perfetta autonomia nè perfetta dipendenza sono almeno per ora consigliabili e prudenti per il bene dell'economia nazionale, della finanza e della nostra vita pubblica.

Così l'organizzazione del servizio ferroviario, immaginata dal Nofri, non ha potuto essere accolta dalla Commissione cui non è sfuggita la contraddizione immanente nel suo sistema fra l'azione ed autonomia della amministrazione e la responsabilità del ministro, vero gerente responsabile di colpe altrui che non può evitare. Un altro progetto concreto che si impernia sul cardine della autonomia è quello dell'on. Carcano, fondato sul principio di una amministrazione che agisce liberamente per conto dello Stato; ma alla Commissione parve pericoloso creare un organo prepotente che rivaleggiando con lo Stato, ne venisse a soffocare ogni forza e ad inceppare il cammino.

L'azione autonoma

La relazione osserva che l'autonomia però deve essere il principio fondamentale da cui dobbiamo partire, e la meta verso cui dobbiamo muovere, ma è prudenza di legislatore aspettare che essa si sviluppi e si perfezioni gradatamente. In tal modo soltanto la autonomia sarà il risultato di un processo evolutivo che nel suo cammino arriverà a risultati più sicuri. A raggiungerla giovano — secondo la relazione — la istituzione delle Commissioni locali e del Consiglio del traffico a base prevalentemente elettiva che, con l'educazione progressiva del paese, costituiscono i germi da cui con opportune estensioni di potere, potrà scaturire un organismo più sostanzialmente autonomo. Ed appunto per questo alla Commissione è parso conveniente stabilire che i decreti di revoca del direttore generale e dei membri del Consiglio di amministrazione debbano essere motivati e comunicati al Parlamento, come pure è parso conveniente sottrarre all'esclusivo potere del direttore generale e del Consiglio di amministrazione la conversione delle fermate in stazioni e viceversa, trattandosi di misure che possono essere germe di favoritismi elettorali.

Trattanto del decentramento, la relazione osserva come l'autonomia debba essere completata da un opportuno sistema di decentramento. La Commissione infatti ha applicato il principio di accentrare i servizi e decentrare le linee, contrariamente al sistema delle Società ferroviarie cessanti che hanno sempre ispirato la loro amministrazione al criterio opposto.

Circa le disposizioni concernenti l'organizzazione amministrativa, la Commissione ha accettato nelle linee fondamentali il progetto del governo che — dice la relazione — risponde in gran parte alle raccomandazioni fatte dall'on. Rubini, proponendo soltanto alcune lievi modificazioni, delle quali giova ricordare le seguenti:

L'organizzazione amministrativa

1.o Fare in modo che il Parlamento ed il paese abbiano un'idea particolareggiata dei prodotti e delle spese di ogni singola linea;

2.o Presentare un apposito disegno di legge che disciplini le contabilità degli esercenti che rimarranno per le linee non assunte dallo Stato, prescrivendo anche per esse quelle stesse norme che saranno deliberate per la contabilità della rete ferroviaria di Stato.

Occupandosi dei controlli, la relazione dice

che il loro ordinamento dovrebbe essere brevemente questo:

1.o L'amministrazione ferroviaria provvede da sè con proprio personale ai servizi contabili, e mediante ispezioni da essa disposte al sindacato tecnico-amministrativo.

2.o Il ministro del Tesoro provvede al sindacato contabile e finanziario ed attesta le esatta corrispondenza tra le scritture e i documenti riassuntivi, sui quali giudica la Corte dei Conti.

3.o La Corte dei conti giudica e riferisce al Parlamento del quale è delegazione.

Circa le tariffe, la relazione, dopo aver dimostrato quale effetto economico favorevole ebbe all'estero la diminuzione dei prezzi di tariffa, prevede che con un ribasso di tariffe il numero dei viaggiatori crescerebbe, e in misura tale da lasciare *per lo meno* intatto il prodotto lordo, e quindi propone che sin dal 1.o gennaio 1906 sia provveduto ad avvicinare — con tariffe ridotte pei viaggi a grande distanza, e con biglietti di andata e ritorno più facili e di più lunga durata — le distanze, agevolando così il mutuo scambio tra il nord e il sud, e che entro il 1.o settembre 1906 siano istituiti treni operai a prezzi ridotti. Anche per ciò che riguarda le tariffe merci, — continua la relazione — l'Italia si trova in condizioni di inferiorità di fronte a quasi tutte le ferrovie estere, segnatamente pei trasporti delle materie prime e delle merci a vagone completo: e soltanto colle tariffe di penetrazione si potrà dare un forte aiuto all'agricoltura, all'industria ed al commercio italiano. Questo aiuto attendono sopratutto le provincie del Mezzogiorno, la cui esportazione di prodotti agricoli verso il nord ed il centro d'Europa è stata in generale ostacolata da un sistema di troppo lesinate tariffe differenziali. In vista di questo urgente bisogno di riformare le nostre tariffe, la relazione propone che, senza attendere i due anni stabiliti per la revisione complessiva di esse, l'amministrazione ferroviaria provveda, man mano, a quelle riforme che non tollerano indugi.

La parità degli arbitri

Riguardo poi ai lavori e alle forniture, la relazione osserva che tale questione è di molto rilievo poichè concerne l'ordinamento dell'azienda ed interessa da vicino l'industria nazionale, e propone, con un articolo aggiuntivo, che sia data preferenza a parità di condizioni, alle Società cooperative, le quali offrono da un lato buone e convenienti garanzie di lavoro e dall'altro sottraggono il salario dei lavoratori allo sfruttamento degli intermediari.

Intorno all'arbitrato la relazione propone la istituzione del collegio arbitrale, nel quale i rappresentanti dell'amministrazione ferroviaria e quelli del personale devono essere a parità di numero. Per assicurare poi una garanzia sostanziale circa la scelta dei rappresentanti del personale, seguita la relazione, si è pensato ad istituire i consigli di categorie ed il consiglio generale accordando al Consiglio delle singole categorie la nomina delle persone delegate a risolvere le controversie di carattere singolo di una o più categorie, ed al Consiglio generale la scelta dei delegati per la risoluzione delle controversie di carattere generale. A tale proposito la relazione esprime il convincimento che, con tale istituzione, tanto il personale come l'amministrazione sapranno trovare un aiuto illuminato e severo.

Venendo quindi a trattare del servizio sanitario, la relazione dimostra la necessità di un ufficio centrale sanitario che, con uniformità di criteri, provveda al complesso e delicato compito di vigilanza igienica, di consulenza, di accertamento della idoneità fisica del personale di ispezione e di cura; e la necessità poi di un personale medico che si specializzi. E' poi da augurarsi - dice la relazione - che nei luoghi inospiti e nei centri ove si raccoglie numerosa la popolazione ferroviaria, le attuali sezioni vengano sostituite da vere e proprie condotte ferroviarie, destinate a fornire il personale sanitario superiore.

La relazione conclude esprimendo la speranza che l'opera della commissione abbia portato un utile contributo alla soluzione del complesso problema.

IL RISCATTO DELLE MERIDIONALI

Per le ferrovie secondarie locali

Roma, 29 maggio notte

Il *Giornale d'Italia* ha da Ancona: «Apprendo da ottima fonte che il governo e le Società apriranno ancora le trattative per addivenire al riscatto delle «Meridionali»; e che gli impiegati della direzione dei lavori interpellati se desideravano optare per le località delle «Meridionali» o per lo Stato, ad enorme maggioranza, dichiararono di voler passare al governo».

La *Tribuna* dice che in una conferenza avvenuta stamane fra il ministro Ferraris e l' on. Tedesco presidente della Commissione per la costruzione delle ferrovie complementari, sono state concordate le nuove disposizioni del disegno di legge.

La *Tribuna* dice che l'on. Tedesco ha comunicato all'adunanza tenuta stasera alle 18 dalla Commissione, il testo del nuovo progetto concordato. Secondo questo nuovo progetto:

1.o viene stralciata dal disegno di legge ministeriale tutta la parte riguardante la costituzione di società nazionali per la concessione e l'esercizio di ferrovie secondarie locali, riservando questa parte a maggiori studi.

2.o Si provvede a spese dello Stato alla costruzione delle linee della Sicilia e della Calabria, della Aulla-Lucca, e della Spilimbergo-Gemona e si dispongono all'uopo appositi stanziamenti in bilancio;

3.o Si stabilisce l'aumento del sussidio chilometrico per assicurare la costruzione di ferrovie che percorrono terreno difficile e montagnoso e che importano gravi spese di costruzioni;

4.o Uno speciale articolo del nuovo disegno di legge è destinato alla costruzione della nuova ferrovia Silana;

5.o Viene stabilito un termine per la concessione all'industria privata delle altre ferrovie complementari considerate nella legge del 4 dicembre 1902, e delle ferrovie della Basilicata, considerate nella legge speciale per questa regione; trascorso questo termine sarà provveduto a cura ed a spese dello Stato anche alla costruzione di tutte queste altre linee.

Notizie della Marina

Roma, 29 maggio sera

Con la data del 25 corr. è stata conferita la medaglia di onore per lunga navigazione ai seguenti ufficiali: capitani di vascello Zesi, Casella, Somigli, Borea, Ricci, Borrelli; capitani di vascello in posiziono ausiliaria Ricotti e Quartini, al maggior generale macchinista Sanguinetti, al tenente colonnello macchinista Cataldo, al maggiore macchinista in posizione ausiliaria Greco, al maggiore Rucchi, al capitano del Corpo RR. EE. Peruglia, idem Pittaluga, ai tenenti idem Rio Santo e De Simone.

Con decreto pari data è conferita la medaglia di onore per lunga navigazione ai capitani di lungo corso: Airaldi a Porto Maurizio; Muratorio, id.; Scotti a Savona, Gogioso a Porto Maurizio; Moio a Castellamare; Bacci ad Ancona; Repetti a Savona.

Movimento di ufficiali: Il capitano di corvetta Castellino è esonerato dal servizio al comando marittimo della Maddalena; tenente di vascello Cervin è esonerato dal comando del *Ciclope* e destinato al comando marittimo della Maddalena; Pepe è esonerato dal comando del *Falco* e assume il comando del *Ciclope;* Degli Uberti è esonerato dal servizio alla giunta di ricezione a Castellamare e assume il comando del *Falco;* il sottotenente di vascello Rochiro sbarca dalla *Calatafimi;* Aviti imbarca sulla *Calatafimi.*

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per telefono alla Gazzetta)

Seduta antimeridiana

Roma, 29 maggio sera

Presidente MARCORA. La seduta comincia alle ore 10.5.

Si continua la discussione del

bilancio di Grazia e Giustizia

CAPUZZI accenna ad alcune questioni particolarmente necessarie ed urgenti come alla precedenza obbligatoria del matrimonio civile, alla ricerca della paternità e alla riforma dell'istituto pupillare.

GALLINA si intrattiene sulle discordanze della giurisprudenza penale della Cassazione di Roma.

VASSALLO trova inutili e talvolta dannosi i discorsi inaugurali dei rappresentanti del Pubblico Ministero e vorrebbe perciò soppressa la vana cerimonia delle inaugurazioni dell'anno giuridico.

La seduta termina alle 12.

Seduta pomeridiana

Per l'idraulica veneta

Vice presidente LACAVA. La seduta comincia alle ore 14.15.

ROMANIN JACUR in attesa dei provvedimenti che il governo sta studiando, chiede che sia rimandata a lunedì prossimo la sua interpellanza al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri dei LL. PP. e del Tesoro, intorno ai recenti disastri cagionati dai fiumi veneti ed ai provvedimenti che intendano adottare e per conoscere il loro pensiero intorno alla opportunità di istituire una speciale direzione idraulica veneta che sostituisca l'ordinamento attuale amministrativamente e tecnicamente non adatto a provvedere agli interessi dello Stato e della regione. L'oratore dichiara che i deputati e senatori veneti concordi, sono in trattative col governo circa i provvedimenti da prendersi sollecitamente, e sarebbe quindi prematuro parlarne oggi. E ciò a nome di tutti i deputati veneti.

FERRARIS consente e chiede che sia differita anche la interpellanza dell'on. Brunialti sullo stesso argomento. E' così stabilito.

L'affare Baccari

SANTINI interpella i ministri degli esteri, della marina e della guerra per conoscere a quali mansioni siano adibiti gli ufficiali nostri dell'armata e dell'esercito in servizio dello Stato libero del Congo.

PEDOTTI, ministro. I nostri ufficiali hanno attribuzioni essenzialmente militari e si trovano ripartiti tra i campi di istruzione e i distretti in cui sono distribuite le compagnie. La maggior parte si trovano nei distretti del medio Congo, altri nei territori confinanti con quelli appartenenti all'Inghilterra e alla Germania.

Non crede fondate le voci secondo le quali alcuni dei nostri ufficiali sarebbero adibiti ad uffici incompatibili con la dignità dell'esercito italiano: nè se ciò fosse, egli potrebbe consentire.

AUBRY dichiara che nessun ufficiale di marina trovasi al Congo.

SANTINI rammenta che il grave argomento venne trattato dal senatore Sonnino il quale deplorò fino dall'8 aprile in Senato che si fossero seppelliti i rapporti di funzionari mandati espressamente nel Congo per appurare la sussistenza delle voci cui ha accennato. Ricorda il biasimo della stampa civile contro le atrocità commesse dalla Società dello Stato del Congo verso gli indigeni. Ciò nonostante il governo autorizza circa 70 ufficiali dell'esercito e dell'armata ad assumere servizio in quello Stato. E' vero che nessun ufficiale nostro fu oggetto di biasimo, anzi il capitano medico Baccari, denunziò alcuni fatti gravissimi, e non vorrebbe che su di lui cadessero per l'onesto ufficio compiuto, pene disciplinari. Non può approvare che i rapporti di quel capitano non siano ancor pubblicati, ed attribuisce questo silenzio alle mene di quella burocrazia che specialmente alla consulta è causa di tanto male.

Ritornando alla Società per lo Stato libero del Congo, rileva come ormai sono di dominio pubblico i fatti gravi che ad essa si attribuiscono ed anche le accuse atroci rivolte al capitano Beccari e il tentativo di avvelenarlo per aver su di essi richiamato l'attenzione del suo governo. Rende omaggio al valore, allo zelo e all'abnegazione del capitano Baccari che ha tenuto alto il nome italiano ed era questo ufficiale distinto, approvato universalmente, è agli arresti a tempo indeterminato! Non aggiunge altro (*benissimo*).

Il resto a lunedì

PEDOTTI, ministro, rettifica alcune affermazioni attribuitegli dall'on. Santini. Comunica poi che l'on. ministro degli esteri, impedito di recarsi alla Camera perchè impegnato nei lavori dell'istituto agrario, chiede che si continui lunedì prossimo la discussione dell'interpellanza dell'on. Santini desiderando dar alcuni schiarimenti. L'on. ministro degli esteri potrà mettere in rilievo la fede che meritano le molte notizie divulgate sui giornali in questo argomento. Conclude assicurando che da più mesi non è autorizzata la partenza di ufficiali italiani per lo Stato del Congo.

AUBRY afferma che la punizione inflitta al capitano Beccari non ha nulla a che fare con le informazioni da esso date.

SANTINI prova, in ogni modo, strano che si infliggano arresti a tempo indeterminato.

La seduta termina alle 17.15. Domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta

Roma., 29 maggio notte

(*mg.*) Delle interrogazioni una sola fu svolta, quella relativa agli ufficiali italiani al Congo. Evidentemente l'interpellanza si collega all'incidente di Spezia, del quale ieri si ebbe lo strascico colla partita d'armi Elia-Sambuy e che doveva avere il seguito oggi con il duello Elia-Baccari, duello che fu rimandato per il mancato accordo fra i rappresentanti.

In causa dell'assenza dell'on. Tittoni — impegnato nella conferenza internazionale per l'Istituto Agricolo — l'interpellanza sarà ripresa lunedì. Le dichiarazioni odierne degli onorevoli Pedotti e Aubry hanno assodato che a nessun ufficiale italiano al Congo sono state affidate mansioni od uffici che non sieno di carattere strettamente militare e che gli arresti del capitano medico Baccari non sono stati motivati dai suoi rapporti sul Congo — come si sussurrava da alcuni troppo zelanti amici del Baccari — bensì dalla infrazione disciplinare da lui commessa con la pubblicazione fatta in un giornale di un comunicato che involse in una vertenza cavalleresca un suo collega. Malgrado i tentativi di taluno di appassionare la Camera con interruzioni inopportune e con approvazioni ostentate, l'interpellanza lasciò fredda l'assemblea.

Il ritorno alla discussione del Bilancio della Giustizia fu segnato da un discorso smagliante per forma e denso per concetto del relatore on. Fani. Domani parlerà l'on. ministro Finocchiaro-Aprile. Non è improbabile che nella seduta si conduca a termine la discussione dei capitoli del bilancio se l'appello nominale sulla elezione del collegio di Sciacca prima e l'interrogazione poscia dei deputati veneti circa i provvedimenti che il governo intende prendere per venire in aiuto dei danneggiati dalle inondazioni, non occuperanno lungamente la Camera. Per questa interrogazione si è radunato alle 19 di questa sera il Consiglio dei ministri ed ha concretato i provvedimenti all'uopo necessari e che il governo annunzierà domani.

Circa il voto sulla elezione di Sciacca la *Tribuna* pubblica due telegrammi dei circoli democratico e socialista che protestano contro la probabile convalidazione dell'on. Licata. I telegrammi sono poi seguiti da una lettera dell'on. Licata, nella quale sono messe in rilievo alcune circostanze di fatto che spiegherebbero il voto della Camera, difforme dalle conclusioni della Giunta. Nella prima revisione delle schede — dice il Licata — mi furono attribuiti 1880 voti e non 1881, quanti sarebbero stati necessari per l'elezione a primo scrutinio. Nella seconda revisione il relatore ed i suoi colleghi trovarono che tre schede doveansi annullare. L'indomani nel verbale sottoscritto e deliberato in segreto, le schede raddoppiarono e salirono a sei per essere ridotte poscia a cinque. In base a questi mutevoli accertamenti fu combinata la relazione. Io non intendo — conclude il Licata — muovere lagnanze nè tampoco difendere od accusare chicchessia, ma dico che la Camera non ha facoltà di rettificare le deliberazioni della Giunta, anche quando abbia sott'occhio elementi positivi per farlo.

La prima seduta
della conferenza internazionale
per l'Istituto d'Agricoltura

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 29 maggio notte

Alle ore 15 nella sala dell'Accademia dei Lincei in palazzo Corsini si sono riuniti i delegati alla conferenza per l'Istituto internazionale d'agricoltura. L'on. Tittoni assunta la presidenza provvisoria saluta i convenuti colle seguenti parole:

Ieri il ministro d'agricoltura vi dette a nome del Re il benvenuto in Campidoglio dove voi respiraste i ricordi classici dell'antichità; oggi a me è dato di salutarvi in questo palazzo che fa pensare al radioso tramonto del rinascimento. L'Accademia dei Lincei, accolta di dotti alacri e tenaci nel promuovere il progresso scientifico, ospita oggi voi che con eguale alacrità e tenacità di pensiero e di sentimenti vi proponete di conseguire un fine di alto progresso economico e sociale qui presso ove Marziale potè dire: *Hinc septem dominos vide Montes et totam licet aestrinare roman.* E voi potete con eguale ampiezza e acutezza di sguardo mirare i nuovi orizzonti che l'opera vostra deve schiudere al progresso umano. Duopo è iniziare subito questa opera, perciò vi prego di procedere alla costituzione del vostro ufficio di presidenza. Su proposta dell'ambasciatore di Turchia, decano dei congressisti il congresso deliberò un voto di omaggio al Re e confermò Tittoni, presidente definitivo, e su proposta di Tittoni gli ambasciatori siedenti alla conferenza furon nominati vice-presidenti e l'ufficio di segreteria fu così costituito: Capo della segreteria conte Marchi Cellere, segretario di legazione d'Italia; prima classe segretari: Ypersele Shihon, primo segretario di legazione del Belgio, De Fontarce, secondo segretario di ambasciata di Francia presso il Re d'Italia; Contarini, secondo segretario di seconda classe ministro d' Italia; conte di Carobbio, segretario di legazione di seconda classe del Re d'Italia; marchese Durazzo, viceconsole di seconda classe del Re d'Italia; Vannutelli, addetto di legazione del Re d'Italia».

Quindi il presidente Tittoni ringraziò l'assemblea della sua nomina col seguente discorso:

« Chiamato dalla vostra benevolenza a dirigere i nostri lavori sento innanzi tutto il bisogno di manifestare l'animo mio grato per l'onore che voleste conferirmi e confido di non venir meno all'alto compito affidatomi poichè so di poter contare sul concorso illuminato della assemblea in cui siedono uomini di incontestate competenza ed autorità. Il governo del Re nel convocarci non pretese di segnare dei confini alle nostre deliberazioni. Esso si limitò a segnalarci i temi che dobbiamo trattare e per lasciarci piena libertà di giudizio si astenne dall'indicare le soluzioni che questi temi comportano. Spetta ora a noi risolvere i problemi annunciati per l'Istituto internazionale nel quale gli interessi agricoli di ciascun paese dovrebbero essere rappresentati ad assicurarne ; mezzi d'esistenza e di azione e a definirne le funzioni che deve esercitare. Non è facile raggiungere la meta cui miriamo di riunire cioè in un fascio unico tutte le forze agrarie del mondo, di utilizzare con vantaggio tutte le risorse inesauribili della gran madre terra. lo sviluppo delle quali è troppo spesso compresso da ostacoli artificiali, di diminuire l'urto degli interessi economici opposti fra i popoli, di migliorare mediante una fortunata alleanza la sorte dei proprietari e dei contadini e per essi dell'intero organismo sociale che avvantuggiasi della loro prosperità dai loro progressi.

Ma ecco l'opera di grandiosa solidarietà a cui vi chiama il giovine Sovrano che intervenendo ieri colla sua Augusta Sposa alla nostra prima riunione volle affermare ancora una volta quanto a Lui sia cara l'idea di cui assunse il patronato; d'altronde non possiamo dubitare del successo, poichè se differenze, se sfumature d'opinioni si manifesteranno nel corso delle nostre discussioni, io credo di poter proclamare che siamo tutti unanimi nel voler compiere la impresa che l'iniziativa reale ci ha indicato; ed anche se l'istituto, cui la nostra conferenza darà vita, dovesse aver al suo inizio uno svolgimento modesto le sue basi, non sarebbero perciò meno solide, meno sicure, nè l'esperienza tarderebbe ad indicarci i miglioramenti ed a mostrarci la possibilità di una azione più vasta.

Noi dobbiamo aver fede incrollabile che l'edificio di cui poniamo il fondamento sarà un giorno completo e perfetto; in quel giorno gli umili che nelle plaghe più lontane del globo ne risentiranno i benefici avranno per l'opera nostra un pensiero riconoscente.

Tittoni ha parlato in francese essendosi dichiarato il francese la lingua ufficiale nella conferenza.

Alle ore 15.55 si è sospesa la seduta per qualche minuto; quindi si è ripresa per la discussione del regolamento.

Il ministro Ruau ritorna in Francia

Roma. 29 maggio sera

Il ministro francese d'agricoltura, Ruau, è partito ieri sera per la Francia. Erano ad ossequiarlo alla stazione il ministro Rava e l'ambasciatore Barrère.

Il *Fracassa* dice che prima di partire il ministro Ruau ha consegnato al ministro Rava vari progetti di legge già presentati alla Camera francese sul credito agricolo.

La liquidazione dei danni all'on. Bettolo
L'inchiesta sulla Marina

Roma, 29 maggio notte

Quest'oggi si è pubblicata la sentenza del Tribunale civile con la quale si liquida all'on. Bettolo, in seguito alla condanna penale dell'on. Ferri, lire settantamila per danni ed interessi, oltre le spese della causa.

L'on. Bettolo aveva chiesto duecentomila lire

L'*Avanti* pubblica che la Commissione d'inchiesta parlamentare sulla Regia Marina ha oggi interrogato il ministro Mirabello e nel pomeriggio l'on. Morin. Domani saranno uditi Palumbo e Bettòlo. L'*Avanti* dice di sapere che Mirabello ha evitato di dar conto su fatti riflettenti i suoi predecessori.

Tre case crollate
Cinque contadini sepolti

Foggia, 29 maggio notte

Ieri nell'abitato di Cagnano Varano crollarono 3 case seppellendo cinque individui. Di questi furono estratti cadaveri Pumdo di 60 anni e De Felice di 18 anni, contadini; gli altri vennero estratti gravemente feriti.

Il tragico duello di Caserta
e le sue cause

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Caserta, 29 maggio notte

Perdura in città tristissima impressione per il tragico duello svoltosi ieri, di cui fu vittima il tenente Maffei. Il tenente Florestano Maffei aveva sposato la figlia del colonnello a riposo Cumerani, ad onta della vivacissima opposizione dei genitori di lui. Dopo il viaggio di nozze i due sposi si trasferirono a Capua, dove il Maffei era distaccato. Il tenente Maffei presentò alla sua signora il sottotenente Della Torre, noto schermitore. Un giorno nelle mani della sposa capitò una cartolina illustrata diretta ad un soldato, certo Maffei, e che per errore era stata recapitata al tenente Maffei. La signora non comprese l'errore e la cartolina le suscitò, per alcune frasi che conteneva, una violenta gelosia, credendo essa che suo marito fosse in relazione con una *chanteuse*.

La donna esasperata avrebbe detto al marito che se lui aveva una amante essa gli avrebbe reso la pariglia e che aveva già un corteggiatore nella persona del sottotenente Della Torre. Il Maffei chiese al Della Torre spiegazioni che negò tutto. Il Maffei si recò dal capitano Filippi che col consenso del Maffei volle interrogare la signora, la quale confermò che il Della Torre le faceva la corte e specificò alcuni fatti. Il capitano interrogò anche il Della Torre che riconobbe di avere commesso la leggerezza di mostrare la propria simpatia verso la signora. Il Della Torre pentito si recò dal Maffei e presentandogli una rivoltella lo invitò ad ucciderlo; il Maffei rispose di non volere commettere un omicidio e fu fissato un duello che ebbe così tragico esito.

Il Della Torre è agli arresti di rigore. Oltre la responsabilità del duello, del quale dovrà rispondere alla autorità giudiziaria, sarà sottoposto al Consiglio di disciplina causa i motivi gravissimi e delicatissimi che provocarono lo scontro.

Onoranze in Santa Croce ai caduti
di Curtatone e Montanara

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Firenze, 29 maggio sera

Stamane nel tempio di Santa Croce si sono celebrati solenni funerali a suffragio dei caduti a Curtatone e a Montanara. Vi assistevano il conte di Torino, tutte le autorità, i rappresentanti della magistratura e del foro, gli istituti scolastici, i consoli, i rappresentanti delle pubbliche e private amministrazioni e le associazioni cittadine le cui bandiere erano schierate all'ingresso del tempio. All'esterno la truppa con bandiera e musica rendeva gli onori. All'interno facevano servizio d'onore i pompier e le guardie comunali. A cura della società dei veterani e dei reduci furono apposte corone al monumento dell'Unità Italiana e a quello di Vittorio Emanuele II. Il Municipio fece apporre in Santa Croce una corona sulla lapide ricordante i caduti di Curtatone e di Montanara.

Il conte Connestabile alla prese con un forsennato

Roma, 29 maggio sera

Stanotte verso le 24 il signor Segrè di Torino insieme al tenente Libertini del 47.o fanteria e col sig. conte Connestabile passava in automobile per via Venti Settembre. Giunto presso il Ministero della Guerra, l'automobile stava per investire un tal Luigi Annibali che, non ostante l'avviso dato dal Connestabile, non si era posto in disparte. L'investimento fu evitato colla fermata di botto. Allora l'Annibali si avvicinò al Connestabile e ne nacque una colluttazione. Il Segrè per evitare guai maggiori sparò due colpi di rivoltella in aria. Alla detonazione accorse la guardia Diodati la quale mentre invitava l'Annibali a calmarsi fu anch'essa da questi ingiuriata e percossa. Condotto in arresto l'Annibali spezzò una lampada di petrolio in caserma e percosse un'altra guardia. Dopo molti sforzi venne messo in camera di sicurezza; verrà giudicata per direttissima.

I danni del maltempo nel Veneto

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia")

Un'adunanza del Comitato dei deputati veneti
Cinquanta mila lire del Re

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 29 maggio notte

Oggi, come di consueto, si riunì il Comitato dei deputati veneti. Erano presenti Luzzatti, Di Broglio, Marcello, Moschini, Tecchio, Romanin-Jacur, Poggi, Rizzi, Vendramini, Rossi Luigi, Toaldi, Valle E., Carazzolo ed i senatori Chinaglia e Veronesi. Si sono concretati in massima i provvedimenti da chiedere al governo dopo che il Comitato conferì col presidente dei ministri e con i ministri dei Lavori Pubblici e del Tesoro. Stasera è stata presentata alla Camera la seguente interrogazione: «I sottoscritti chiedono al Governo quali provvedimenti intenda di presentare per riparare ai danni arrecati dalle inondazioni nel Veneto; ed intanto d'urgenza chiedono immediati e speciali crediti per sussidi ai danneggiati». Sono firmati tutti i deputati veneti, primo Luzzatti, il quale svolgerà l'interrogazione. Il governo risponderà domani stesso tanto più che per concretare provvedimenti relativi è stato convocato il Consiglio dei ministri per questa sera.

Il Re, seguendo il generoso impulso del suo cuore, ha erogato stamane lire 50 mila a beneficio degli inondati stabilendone egli stesso il riparto fra le varie provincie in relazione ai danni dai rapporti delle autorità locali governative.

In Provincia di Venezia

Provvedimenti idraulici — Il Comune di San Donà di Piave agli inondati di Cologna Veneta — Le acque nel territorio di Dolo decrescono

S. Donà di Piave, 29 maggio sera

Una Commissione, com'è noto, si è costituita a Venezia allo scopo di discutere intorno ai bisogni idraulici dei vari Distretti della Provincia nostra, così spesso funestati dalla violenza delle acqua.

Il nostro Comune ha indetto, per lunedì 5 giugno p. v., in questa residenza municipale, una adunanza dei Sindaci dei Comuni del Distretto, affine di accordarsi intorno ai provvedimenti idraulici di maggiore urgenza interessanti questo vastissimo territorio distrettuale solcato da fiumi di massima importanza e da una fitta rete di canali di scolo.

In armonia alle decisioni, che verranno prese, sarà presentata alla Commissione suddetta una relazione collettiva esprimente i *desiderata* di queste popolazioni.

Non v'ha dubbio che saranno fatte nuove istanze per la classificazione del Canale Grassaga, su di che tante volte si scrisse, e tante volte si ebbero promesse che non furono adempite.

Allorchè il Piave, nel 1903, portava la desolazione sulle nostre campagne, Cologna Veneta, con atto spontaneo e generoso, inviò una somma cospicua a questo Comitato di soccorso, perchè ne fosse fatta distribuzione ai poveri inondati.

Ed ora che la gentile cittadina si trova nelle identiche condizioni nostre d'allora, questa Giunta, con deliberazione d'urgenza, ratificata già dal Consiglio a voti unanimi, ed approvata dalla autorità superiore, volle elargire, a ricambio di cortesia, a favore di quella sventurata popolazione, la somma di L. 200.

Il Sindaco di Cologna, cui ne fu data comunicazione, inviò al collega di San Donà un telegramma affettuosissimo.

Dolo. 29 maggio sera

Da qualche giorno l'acqua in tutta la zona inondata decresce sensibilmete.

Da ieri mattina a questa sera è decresciuta di 35 centimetri.

A Campagna Lupia, Lova e Lugo l'acqua in certe parti è ancora alta un metro e 70 ma decresce continuamente.

A San Bruson, ad Arino ed a Cazzago è del tutto scomparsa.

Il Comitato pro inondati ha raccolto finora la somma di lire 1216,20.

In Provincia di Padova

Il Comitato provinciale pro inondati — La Provincia concorre con 20.000 lire nell'opera di soccorso — Una monografia dell'ing. Andreoli — Al Consiglio Comunale di Padova — Un nuovo disastro in quel di Este

Padova, 29 maggio sera

Nell'assemblea tenutasi in Prefettura, fu dato al Prefetto il mandato di costituire il Comitato provinciale permanente di soccorso ai danneggiati delle inondazioni, che avrà per iscopo di coordinare l'opera dei Comitati distrettuali e comunali, estendere la propaganda anche fuor di provinc. col mezzo di circolari e della pubblica stampa raccogliere oblazioni e ripartirle, con equo criterio tra i Comuni danneggiati, secondo i rispettivi bisogni.

Il Prefetto ha perciò costituito il Comitato in numero di trenta membri che si riuniranno alla Prefettura mercoledì 31 corr. alle ore 10.

Il comm. Moroni ha ultimato ieri la relazione relativa alla proposta da farsi al Consiglio Provinciale per i soccorsi agli inondati.

La Provincia concorrereà con L. 20,000 da distribuirsi in sussidi ed alimenti.

Este. 24 maggio sera

Nonostante sforzi ininterrotti ed ingenti spese per trattenere l'acqua allagante, la rotta dell'argine destro del Fratesina si è, purtroppo, verificata la grande possessione alle Tre Canne dei signori Dubois Bianchini tenuta in conduzione dai signori Prosdocimi Augusto e Giovanni, rigogliosa per splendida vegetazione è trasformata in una vasta laguna, con la perdita totale dei raccolti, e con grave pregiudizio anche delle annate successive.

La nuova rotta ha fatto piombare improvvisamente nella più squallida miseria oltre 150 persone; trattasi di una ventina di famiglie numerosissime rimaste prive di tutto.

Vighizzolo è stato proprio bersagliato: così ai danni di 400.000 lire circa avuti nei giorni passati ora si aggiungono i nuovi.

Il Municipio oltre al danno delle maggiori spese ne avrà poi altri perchè riuscirà impossibile esigere il pagamento delle tasse.

In Provincia di Verona

La beneficenza della Cassa di Risparmio di Verona — L'on. Maraini visita i luoghi inondati

Verona. 29 maggio sera

Come vi ho informato ieri l'esito della passeggiata degli studenti fu superiore ad ogni aspettativa: oltre a numerosi effetti d' vestiario vennero raccolte 2300 lire in denaro, ed altre offerte pervennero al Comitato promotore.

La nostra Cassa di Risparmio oltre alle 3000 lire distribuite ai Comuni maggiormente danneggiati, ne assegnò 300 a quello di Villabartolomea e 200 a quello di Castagnaro; e spedì 500 lire alla Deputazione Provinciale di Vicenza, dove tiene una fiorente filiale, a favore di quegli inondati poveri.

L'on. Maraini ancora ieri, dopo il convegno di Legnago, ha continuato il suo giro per le valli inondate, accompagnato dalle autorità municipali. Egli si recò a Cerea, Casaleone, Villabartolomea, Castagnaro, dovunque informandosi e consolando quei poveri disgraziati.

Ieri mattina egli telegrafò al Ministro dei LL. PP. interessandolo a disporre affinchè i lavori urgenti che verranno deliberati, come quelli già in corso sieno affidati alle Cooperative di lavoro e braccianti esistenti nel circondario di Legnago.

L'assemblea della Deputazione veronese

Verona, 29 maggio sera

All'assemblea della Deputazione provinciale sono intervenuti i sindaci dei Comuni della Provincia ed i deputati. Il presidentoe Pontedera riferì danni causati dalle inondazioni e sulle richieste di soccorsi. Si è convenuto di stilare dei desiderati simili a quelli del convegno di Legnago e si è nominato un Comitato presieduto dal Prefetto Tavaroni e dal comm. Dorigo.

In Provincia di Treviso

Le conseguenze dell'inondazione a Motta di Livenza

Motta di Livenza. 29 maggio sera

L'acqua del Borida lentamente decresce e sgombera dalle abitazioni. Riappariscono giallognoli, infangati i frumenti, l'erbe, le biade; il sole dardeggia sulle pianticine avvizzite e si effonde dintorno un ingrato odore di marciume. I poveri contadini scendono dai granai, pieni di tristezza e di sconforto, e tentano i primi passi sul terreno melmoso. Ed, ahimè, quante dolorose constatazioni! Le viti, che soprastettero alla piena, sono cariche di peronospora; le biade infracidiscono.

Quella povera gente è sorretta da due speranze: nella Provvidenza che procaccia il bisognevole anche ai pesci e agli uccelli; nel Governo, che non vorrà abbandonare in tanta iattura.

Mi giunge notizia che la commissione provinciale incaricata della distribuzione dei primi soccorsi governativi ha assegnato al nostro Comune — come all'infimo e meno danneggiato della provincia — la cospicua somma di lire 100! Non par vero!

Dopo le inondazioni

Le gare di giuochi al Lido per gli inondati — Un appello ai Sindaci — Il prosciugamento dell'Adigetto sospeso

Il Comitato per le gare di giuochi che si svolgeranno giovedì 1.o giugno al Velodromo di Lido, ha pubblicato un grande manifesto, nel quale rivolge un caldo appello alla cittadinanza, rilevando lo scopo benefico della festa, ed espone il programma dettagliato della giornata.

Alle 6.30 del mattino avranno luogo le gare di eliminazione, per le quali sarà fissato un biglietto d'ingresso a prezzo unico.

Nel pomeriggio, alle ore 14, le Società partecipanti al corteo si raduneranno nella Palestra della *Reyer* a S. Fosca, donde muoveranno per la Riva degli Schiavoni.

Alle 15.30 nel Velodromo della Società dei Bagni, seguiranno le gare di campionato per le coppe *Venezia*, *S. Marco*, *Resistenza ad ogni costo*, assegnate ai giuochi di *palla vibrata*, *tamburello* e *calcio*. Sarà pure battuta la coppa milanese delle *Cinque giornate* per *palla vibrata*, vinta l'anno scorso dalla «C. Reyer».

I biglietti per assistere a queste gare sono fissati al prezzo di L. 1 per i primi posti; 0.50 per i secondi; 0.20 per i terzi.

Il ricavato netto sarà devoluto a beneficio degli inondati della provincia.

— Il Prefetto comm. Vittorelli ha trasmessa una lettera circolare a tutti i Sindaci della provincia perchè abbiano a costituire in ogni Comune un Comitato incaricato di raccogliere offerte per i poveri danneggiati dalle inondazioni.

— La Camera di Commercio ha ricevuto dalla consorella di Rovigo l'avviso seguente: « Questa Camera di Commercio avverte che la Prefettura, presi gli opportuni accordi con l'Ufficio del Genio Civile, deliberò che, essendo tuttora allagato il territorio consorziale di S. Giustina, il prosciugamento del naviglio Adigetto venga prorogato per un periodo di altri 10 giorni a datare dal 29 corrente. Si rende nota questa disposizione nell'interesse del commercio e della navigazione ».

— Il Consiglio Accademico dell'Ateneo Veneto nella sua adunanza di sabato scorso ha deliberato di erogare sul ricavato netto delle conferenze di beneficenza di quest'anno l'importo di lire cento a favore dei danneggiati dalle recenti inondazioni.

— La Casa Paterna di Lido, per venire in sollievo ai danneggiati dalle inondazioni, ha deliberato l'ammissione nell'Istituto di otto orfani, scelti tra le famiglie dei danneggiati stessi. Saranno tra breve rese pubbliche le norme per l'ammissione

Corriere Giudiziario

La riparazione d'un errore

Due lettere al dott. Luigi Petronio

Accompagnata dalla letterina che qui sotto pubblichiamo, il senatore di Prampero inviò al dott. Luigi Petronio la lettera della commissione d'inchiesta circa la sua azione politica a Trieste:

Egregio signor dott. Luigi Petronio - Venezia.

Sono lietissimo di trasmettere a V. S. copia del verdetto pronunciato nel 17 maggio corrente dal Giurì d'onore da me presieduto, il quale elimina del tutto i sospetti di cui, fatalmente, in passato V. S. era stata fatta segno.

Con questa comunicazione, della quale V. S. vorrà essere cortese di accusare ricevimento, adempio ad analoga deliberazione del Giurì.

Udine, 22 maggio 1905.

Il Presidente *Antonino di Prampero*
Il segretario *Plinio Zuliani*.

Ed ecco la lettera della Commissione:

Udine, 25 maggio 1905.

Egregio Signor dott. Luigi Petronio - Venezia.

Dopo la pubblicazione del Verdetto della Giuria d'onore, che, affermando la colpa del Bonicioli elimina implicitamente qualsiasi sospetto a carico della S. V., i sottoscritti, a nome della Commissione d'inchiesta che nella sera del 22 luglio 1904 fu incaricata di interrogarLa a scagionarsi dalle gravi accuse che a Trieste correvano sul di Lei conto, è lieta di poterLe dichiarare quanto segue:

1. Fino dai primi giorni del mese di ottobre 1904 accertata la piena verità delle giustificazioni da Lei offerte ad appositi delegati la sera del 4 settembre 1904 a Venezia, si potè stabilire completamente e definitivamente la di Lei innocenza.

2. Il ritardo frapposto nel proclamarla dipese unicamente dalla necessità del più assoluto riserbo per non intralciare le indagini che si stavano più tardi facendo a carico del Bonicioli.

3. La Commissione stessa rimetteva al Giurì d'onore una relazione scritta sul proprio operato, conchiudendo colla conferma dell'innocenza della S. V. ed allegando i documenti a comprova.

La Commissione, lieta di aver potuto stabilire che le accuse lanciateLe, lungi dal basarsi su fatti positivi, erano frutto dell'eccitazione del momento, non può a meno di esternarLe i più vivi elogi pel Suo dignitoso contegno e per la patriottica abnegazione che tanto giovò alla scoperta del vero colpevole.

Il Presidente *Dott. Carlo Marzuttini*
Il Segretario *Romeo Battistig*.

Il processo delle bombe a Vienna

La requisitoria del P. M.

Vienna, 29 maggio sera

Il P. M. esordisce la sua requisitoria pregando i giurati di prendere in considerazione la circostanza che egli, trattandosi di dibattimento politico, deve appena accennare a certe questioni di carattere delicato e che non può svelare certi segreti che sono a sua conoscenza. Ciò ch'egli deve trattare più diffusamente è la questione che cosa sia l'irredentismo e parla del movimento irredentista a Trieste, che data dal 1866. A che cosa abbia condotto questo movimento — soggiunge il P. M. — i giurati possono dedurlo dai fogli volanti letti nelle udienze e nei quali si apprende che l'*Irredento* vuole l'unione di Trieste, dell'Istria e del territorio fino alle Alpi Giulie, all'Italia.

Accenna ai mezzi di cui si vale l'*Irredento* ed all'opera che esercita per raggiunger lo scopo; dice che il momento al quale si collega il presente processo, data dal 1903, e cioè si riconnette al fatto che a Udine ebbe luogo l'esposizione regionale e che gli irredentisti vi accorsero in massa per partecipare a dimostrazioni irredentiste.

Nell'ulteriore corso della sua requisitoria il P. M. dice: «Nella costruzione della ferrovia delle Caravanche furono fatti saltare in aria tre viadotti ch'erano già terminati. La ferrovia ha pure scopi strategici militari. Gli autori, finora sconosciuti, furono probabilmente irredentisti. (*Movimento al banco dei giurati; contraddizioni presso i difensori*).

Processo Murri

Il sopraluogo a Bologna

Bologna, 29 maggio sera

Oggi sono giunti i giurati del processo Murri. Nello stesso treno viaggiavano gli avvocati Bernasconi, Borciani, Goggi, Nasi, la Corte al completo, un cancelliere ed un ufficiale giudiziario. Alla stazione vi erano numerosi funzionari. I giurati alloggiano all'albergo dei *Tre Re*, la Difesa alla *Stella d'Italia*, la Corte ai *Quattro Pellegrini*, la Parte Civile all'*Hôtel d'Italie*.

Domani, durante l'accesso sopra luogo, verranno chiusi gli sbocchi delle vie con cordoni di guardie e di carabinieri.

Oggi il presidente ed il P. M. si recarono a visitare il presidente della Corte d'Appello ed il procuratore generale; quindi si portarono in via Mazzini ad esaminare la località e la casa ove si svolse il delitto. Il sopraluogo di domani si limiterà all'appartamento ed alle adiacenze. I giurati si recheranno anche alla stazione, al Caffè del Corso, alla casa della Bonetti, a quella di Naldi ed alla Birreria Belletti per farsi un'idea precisa delle distanze.

La querela Algranati-Zamorani

Le conclusioni del P. M.

Bologna, 29 maggio notte

Nell'udienza antimeridiana si è fatto l'esame testimoniale: hanno deposto Raimondi del *Messaggero*, Testoni e l'avv. Bellini sulla mitezza d'animo del Zamorani.

Il collega Pelliccioni del *Resto del Carlino* ha deposto sui metodi di polemica usati dallo Algranati. Dice che nessuno nel campo giornalistico, avrebbe creduto che l'Algranati non concedesse le prove; e di questo parere era pure lo Algranati stesso. L'avv. Capretti protesta vivamente, ma il teste mantiene la deposizione.

Presenta quindi le sue conclusioni il P. M. avv. Bagnoli rilevando le continue aggressioni dell'*Avvenire* e chiede, quindi, la condanna di Zamorani e del gerente per diffamazione a 3 mesi e 27 giorni e 334 lire di multa e per ingiurie a L. 200 di multa. Aggiunge di essere lieto se il tribunale accorderà la legge del perdono. Contro l'Algranati ed il gerente dell'*Avvenire* chiede L. 1700 di multa per ingiurie. Il pomeriggio fu occupato dall'arringa dell'avv. Capretti per l'Algranati.

(Tribunale Penale di Venezia)

La sentenza nel processo per le rivolte di Burano

Ieri ebbe termine il processo pei noti fatti di Burano nell'udienza pomeridiana. Il presidente interroga gli imputati se nulla hanno da aggiungere, quindi il Tribunale si ritira per

La sentenza

che viene pronunciata alle 6 circa.

Il Tribunale condanna Dei Rossi Giovanni a 4 mesi di reclusione; Torcellan Angelo Giuseppe, De Mio Francesco, Zanesi Antonio, Pavan Francesco, Camozzo e Lucchetto Giovanni a tre mesi di reclusione.

Condanna inoltre: Minio Camillo, De Rossi Luigi, D'Este Luigi, Gonimato D'Este Antonio, D'Este Giovanni, Garbo Luigi, Zanella Enrico a 45 giorni di reclusione; Amadi Achille a un mese e 120 lire di multa.

Accorda la legge del perdono a tutti gli imputati, eccettuati De Rossi Giovanni, Pavan Francesco, D'Este Antonio e D'Este Giovanni.

Assolve Bianchi Lorenzo, Costantini, Daffoo Ancoño, Carlo e Nicolò, D'Este Giuseppe, Seno Adamo, Vio Giovanni, Vio Emilio, Michiel Anzoleto, Trevisan, Marcon Emilio, Rossi Antonio, Tagliapietra Angelo, per non provata reità, assolve pure Michieli Angelo per inesistenza di reato.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Martedì 30 maggio: S. Ferdinando re.
Mercoledì 31 maggio: Ss. Canciano e Comp.
Il sole leva alle ore 4.28; Tramonta alle 19.45.

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali N. **340**
Per le comun. con Roma-Firenze Bologna » **231**
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » **340 B.**

Un'accidente ferroviario a Mestre

Tre feriti

Uno sviamento ferroviario avvenne questa mane alle 3.35 alla stazione di Mestre. Mentre il treno merci N. 1344 proveniente da Bologna entrava nella stazione, la macchina con N. 10 carri andò fuori del binario. Vi sono tre non lievi feriti. Da Venezia partirono due treni di soccorso. I treni del mattino partirono con un'ora di ritardo.

INTERESSI VENEZIANI

Il piano di risanamento della città

Nuovi progetti - Modificazioni

Come abbiamo pubblicato, all'ordine del giorno della seduta di domani del Consiglio comunale, stanno, fra altri argomenti, le proposte relative all'esecuzione, alla modificazione e all'abbandono dei progetti non ancora eseguiti del piano di risanamento e l'approvazione di due progetti nuovi.

L'argomento è della massima importanza, riferendosi ad uno dei principali problemi, che, in ispecial modo dal lato dell'igiene, interessano la città nostra. La Giunta ha pubblicato in un opuscolo, corredato anche da quadri grafici, la relazione che domani sottoporrà all'approvazione del Consiglio.

Dei ventiquattro progetti, di cui il piano si compone — dice in essa la Giunta — ebbero già esecuzione con o senza varianti i seguenti: *Progetto N. 9* — Atterramento di case insalubri ed allargamento di strade in Corte Morosina, Corte Nuova e Calle del Grandiben a S. Giovanni in Bragora.

Progetto N. 10 — Abbattimento di case lungo le calli Correra, Catapan e Fica e S. Pietro di Castello.

Progetto N. 13 — Allargamento delle Calli della Panada, del Fabbro e del Cavallo ai Santi Giovanni e Paolo.

Progetto N. 15 — Allargamento delle Callesellе e soppressione del portico, che mette al ponte di Ghetto Nuovo.

Progetto N. 16 b — Demolizione del sottoportico scuro nella Fondamenta di Cannaregio.

Progetto N. 16 c — Allargamento della Calle S. Giovanni in Fondamenta di Cannaregio.

Progetto N. 19 — Demolizione di case insalubri fra la Corte Nuova e la Calle Stretta sulla Fondamenta dell'Arzere di S. Nicolò.

Progetto N. 20 — Atterramento di fabbricati malsani fra la Calle della Sbiacca, la Corte del Gallo, il Sottoportico e Calle Suriana ed il Ramo del Gallo ai Tolentini.

Progetto N. 21 — Allargamento della Calle Tron o della Piavola a S. Marco.

Progetto N. 22 — Allargamento della Calle della Scimmia a S. Salvatore.

E' in corso d'attuazione molto avanzata il *Progetto N. 1* — Apertura di nuova comunicazione fra il Bacino Orseolo ed il campo S. Luca e rettifica del Rio dei Scoacamini.

Infine fu eseguito in parte il *Progetto N. 12*: Allargamento della Calle Schiavona e Ramo primo della Calle Colonne ed abbattimento di fabbricati fra la Calle Cavalli e la Calle Coppo a S. Pietro di Castello.

I progetti abbandonati

La Commissione speciale incaricata, fin dal 1903, della revisione dei progetti, ha proposto l'abbandono degli otto seguenti:

Progetto N. 2 — Atterramento di case fra la Corte dei Risi ed il Ramo delle Case Nove a San Luca; allargamento dalla Calle delle Locande al Campiello del Forno sopprimendo due portici.

Progetto N. 4 — Nuova comunicazione fra il Campo Francesco Morosini e S. Samuele, allargando la Calle Ca' da Lezze, Mocenigo Casa Vecchia, Corte Moretta ecc.

Progetto N. 6 — Allargamento della Calle dei Preti a S. Giovanni in Bragora.

Progetto N. 7 — Soppressione del portico della Calle del Cason a S. Antonino.

Progetto N. 16 a — Miglioramento della comunicazione fra la Fondamenta di Cannaregio e la Calle del Battello.

Progetto N. 17 — Nuova via da Ca' Foscari al Campo San Barnaba.

Progetti N. 23 e 24 — Atterramento di case insalubri ed occupazione d'aree utilizzabili per nuovi fabbricati in varie località dei sestieri di Dorsoduro, Santa Croce e Cannaregio, in Fondamenta della Palada e nella Corte Grande alla Giudecca.

La Commissione propone la modificazione del *progetto N. 3* — allargamento delle Calli Bembo e del Carbon a S. Luca; allargamento della Calle e Corte del Teatro con nuova comunicazione fra il Campo San Luca e la Corte. — La modificazione consiste nel ridurre il progetto a più modeste proporzioni: e cioè allargare la Calle del Forno, creare una nuova comunicazione fra questa e la Calle del Lovo, e formare verso il mezzo della Calle del Carbon un piccolo largo, abbattendo le luride ed antigieniche catapecchie denominate Castel Cimisino. Notevoli sono i benefici che l'esecuzione del nuovo progetto arrecherà all'igiene, alla viabilità, nonchè alla sicurezza del Teatro Goldoni. L'igiene infatti sarà migliorata coll'abbattimento delle case malsane costituenti il Castel Cimisino, e colla maggiore aereazione dei fabbricati situati presso le zone, in cui verranno fatte le demolizioni; la viabilità ritrarrà un grandissimo giovamento dalla formazione d'una comunicazione più comoda fra Campo S. Luca e Calle del Lovo, la quale sfollerà le anguste Calli del Pistor e dei Fabbri; la sicurezza del teatro Goldoni sarà infine completamente raggiunta coll'allargamento sino a m. 6 della Calle del Teatro, dove si aprono le principali porte d'uscita dalla platea e dai palchi, così da permettere un rapido sfollamento del pubblico dal teatro, ed una maggiore comodità di accesso al medesimo. La spesa per tali lavori è calcolata in 262 mila lire.

Progetti conservati

La Commissione invece ha deliberato unanime la conservazione — per la sua importanza igienica — il *progetto N. 5*: Atterramento di case malsane ed apertura di nuove comunicazioni fra la Ruga Giuffa e le Calli dietro il Magazzen, e fra queste e il Ramo Querini in Sestiere di Castello.

La spesa occorrente per la sua attuazione ammonta a lire 67.728.

Il progetto n. 11 (demolizione di case insalubri in Calle delle Ancore a S. Pietro di Castello), secondo le nuove proposte, dovrebbe essere modificato, limitandolo, alla demolizione del Sottoportico delle Ancore, al prolungamento del campiello omonimo e all'interruzione della linea dei fabbricati fra le Calli delle Furlane e delle Ancore, demolendone qualcuno per formare un campiell. La attuazione di questi lavori porta una spesa di 25 000 lire.

Nei riguardi del progetto N. 8 (nuova comunicazione fra la Salizzada S. Antonino e la Riva degli Schiavoni) la Commissione ha ritenuto che basti congiungere la Calle dei Greci colla Calle Bosello mediante un passaggio da ricavarsi attraverso il cortile privato al mappale N. 1716. Così colla semplice occupazione parziale d'un cortile e coll'abbattimento di un muro, la comunicazione è bell'è fatta e sufficiente: occorrerà una spesa di 12500 lire.

Per un completamento del progetto n. 12 (allargamento della Calle Schiavona e Ramo primo Calle Colonne ed abbattimento di fabbricati fra la Calle Cavalli e la Calle Coppo a S. Pietro di Castello) la Commissione ha proposto l'abbandono dell'espropriazione di alcuni numeri di mappe e l'acquisto e la demolizione di alcuni altri: inoltre l'allargamento fino a tre metri del sottoportico Schiavona. Lavori d'una spesa di 69 mila lire.

Mancando poi al progetto N. 14 (ampliamento di comunicazioni fra la Calle Stella e la Calle del Fumo e tra quella e il Campiello del Pestrin a San Canciano) il carattere di risanamento, le commissioni consigliari d'edilizia, d'igiene e di finanza, approvando l'abbandono del progetto per la parte concernente il miglioramento della calle Stella, espressero invece il desiderio che ne fosse mantenuta l'altra parte concernente il miglioramento della comunicazione fra la calle stessa ed il campiello del Pestrin, insistendo per la soppressione dell'angusto, lurido e tortuoso sottoportico Algarotti, che costituisce non solo una grave incomodità per il pubblico transito, ma una vera indecenza.

La Giunta fa la proposta al Consiglio in questo senso.

Alcune modificazioni sono proposte anche nel progetto N. 18 che riguarda il miglioramento della comunicazione fra S. Barnaba e S. Trovaso.

La Giunta, dopo avere specificate e giustificate le nuove proposte, relative ai vari progetti, fa notare nella relazione come, in causa delle modificazioni e riduzioni introdotte in molti progetti e dell'abbandono di alcuni, sulla spesa totale dei progetti del piano di risanamento, si avrà un civanzo di lire 210.225.87. Questo civanzo la Giunta propone al Consiglio d'impiegare in parte nell'attuazione di due nuovi progetti d'utilità pubblica. Il primo comprende:

1. la soppressione del sottoportico della Lana lungo m. 12 ed alto appena m. 2.05, espropriando e demolendo totalmente lo stabile al mappale N. 382, e parzialmente quello al mappale N. 381.

2. la riduzione del sottoportico fra la Corte del Tagliapietra ed il Campo della Lana della lunghezza attuale di m. 6.16, alla lunghezza di m. 2.06, sostituendo ad un muro di sostegno da demolirsi due travi in ferro, e migliorando l'imbocco verso il Campo della Lana.

3. Il miglioramento dell'imbocco del sottoportico del Tagliapietra verso la corte omonima, arrotondando l'angolo dello stabile di proprietà comunale al mappale N. 320 ed innalzandone la soglia verso la Fondamenta dei Tolentini.

Il secondo progetto contempla l'operaura di parecchie nuove strade in sestiere di Castello.

1. Apertura d'una nuova comunicazione fra la Calle Muazzo ed il Campiello di S. Giovanni Laterano.

2. Apertura d'una nuova comunicazione fra il Campo S. Lorenzo e la Salizzata di S. Giustina.

3. Apertura d'una nuova comunicazione fra il Campo S. Lorenzo e la Fondamenta e Calle dei Furlani da un lato e la Calle Lion dall'altro, collegando così quest'ultima calle alla Fondamenta e Calle dei Furlani.

4. Costruzione d'un ponte attraverso il Rio dell'Arco per mettere in comunicazione la Salizzada del Pignater colla Corte della Grana.

L'idea delle progettate nuove vie fra Campo San Lorenzo e le Calli Lion e dei Furlani, sorse dopo l'incendio del Mobilificio Veneziano.

La relazione della Giunta conclude con alcune considerazioni d'indole generale sui vari progetti e sulla loro importanza igienica. E termina col proporre all'approvazione del Consiglio la seguente parte:

La parte proposta al Consiglio

«Il Consiglio Comunale, udita la relazione della Giunta, visti i voti della Commissione speciale incaricata dell'esame dei progetti non ancora eseguiti del piano di risanamento, e delle Commissioni consigliari d'igiene, d'edilizia e di finanza, viste le precedenti sue deliberazioni, colle quali fu approvato il piano di risanamento della città, e l'esecuzione del progetto N. 12 del piano medesimo, ed a parziale conferma, revoca e modificazione delle stesse;

delibera:

1. d'abbandonare l'esecuzione dei progetti del piano di risanamento della città distinti nella relazione che precede coi N. 2, 4, 6, 7, 16a, 17, 23 e 24.

2. di mantenere senza alcuna variante il progetto col N. 5, e colle modificazioni accennate nella relazione quelli contrassegnati coi N. 3, 8, 11, 12, 14 e 18.

3. di dare esecuzione al progetto N. 18 del piano suddetto concernente la costruzione d'una nuova via fra S. Barnaba e la Toletta secondo le proposte contenute nella relazione della Giunta, respingendo il ricorso 13 aprile 1905 del signor Francesco Ghin ed altri; e conseguentemente:

a) d'approvare i contratti preliminari stipulati col signor Campeis Giacinto per l'acquisto di porzioni dei mapp. N. 1651 e 1653 del Comune censuario di Dorsoduro e col signor Bellati cav. Giovanni Battista per l'acquisto di porzioni dei mappali N. 1514 e 1515 dello stesso Comune censuario.

b) d'autorizzare la Giunta all'appalto dei vari lavori occorrenti mediante licitazione o trattativa privata, salvo l'assenso prefettizio:

c) di far fronte alle spese tutte relative all'esecuzione del progetto col fondo residuo per il risanamento dell'abitato.

4. d'approvare il nuovo progetto concernente il miglioramento degli accessi al campo della Lana in sestiere di S. Croce, e l'altro progetto per alcuni miglioramenti della viabilità nel sestiere di Castello, mediante la formazione di nuove comunicazioni fra la calle Muazzo ed il campiello di S. Giovanni Laterano, fra il campo di S. Lorenzo e la Salizzada di Santa Giustina da un lato e le calli Lion e dei Furlani dall'altro, e fra la Salizzada del Pignater e la Corte della Grana, provvedendo alle spese relative col fondo residuo destinato al risanamento dell'abitato.

5. di dare immediata esecuzione al nuovo progetto di miglioramenti della viabilità in sestiere di Castello, i ncui precedente numero 4; e conseguentemente:

a) di accettare la dichiarazione fatta dall'avv. Enrico Mazzega, proprietario dei mappali N. 227, 228 e 229 del Comune censuario di Castello, d'acconsentire all'apertura della nuova comunicazione fra la calle Muazzo ed il campiello S. Giovanni Laterano attraverso la sua proprietà e dalla costruzione di una riva d'approd nel modo progettato senza pretesa di compenso di sorta; a costituire cioè gratuitamente a favore del Comune la servitù di passaggio sul suo fondo, restando a carico del Comune le spese per la costruzione ed illuminazione e per la successiva manutenzione della nuova via;

b) d'accettare l'analoga dichiarazione fatta dal conte Girolamo Grimani per l'apertura al pubblico della calle di sua proprietà, ora chiusa, denominata calle privata Gradenigo;

c) d'approvare il contratto preliminare 2 maggio 1905 stipulato col cav. Antonio Antonini per la cessione al Comune delle porzioni delle mappali N. 1666, 1655 e 4036 del Comune censuario di Castello da occuparsi per la costruzione delle progettate nuove vie;

d) d'autorizzare l'appalto dei lavori mediante licitazione o trattativa privata in base al preventivo di spesa, capitolati e tipi compilati dall'ing. Francesco Marsich, salvo l'assenso prefettizio;

e) di approvare tutte le spese inerenti all'attuazione del progetto preventivate in lire 116,000 autorizzandone il prelevamento dal fondo residuo per il risanamento dell'abitato.

6. d'autorizzare la Giunta a chiedere, in quanto occorresse in seguito alle modificazioni introdotte vi, la dichiarazione di pubblica utilità dei progetti del piano di risanamento, che si mantengono nonchè del progetto relativo al miglioramento degli accessi al campo della Lana.

* *

Il Sindaco avverte i consiglieri comunali che nella seduta di domani sarà trattato anche il seguente argomento: Proposte relative all'indennizzo-alloggio a favore dei serventi scolastici.

Rinvenimento di una lapide romana — Nei lavori si che stanno facendo per le fondazioni del campanile di San Marco si rinvenne una lapide romana sepolcrale, proveniente forse da Aquileia o da Concordia, che fu poi adoperata come materiale.

VI Esposizione Internazionale

I visitatori - Un dono alla Galleria

S. E. Tittoni, Ministro per gli Affari Esteri, ha acquistato le due opere «Conca d'oro» di Ettore De Maria Bergler e «La nutrice» di Sandor Bihari, e le ha graziosamente offerte alla Galleria Internazionale d'Arte Moderna della città. Il Sindaco ha diretto al Ministro Tittoni una lettera di caldo ringraziamento per il pregevole dono, che arricchisce la Galleria cittadina di due opere egregie.

Una vendita importante

Il quadro di Giovanni Boldini «Ritratto di Whistler» è stato acquistato per una somma cospicua da un parente dell'illustre e rimpianto artista americano.

Il signor Edouard Jungherz ha comperato la statuetta in bronzo «Tarantella» di Ettore Ximenes.

Così le vendite dal 26 aprile a tutto ieri ammontarono a lire 240,629.74. In questa cifra non figurano naturalmente gli acquisti per la Galleria di Venezia, sui quali la Giunta Municipale ha da pronunciarsi oggi.

Concerto

Oggi dalle 16 alle 18 la banda dell'80.mo fanteria darà un concerto nel parco dell'Esposizione, svolgendo il seguente programma:

Marcia militare, Rapisarda — Sinfonia «Zampa», Herold — Coro e Miserere «Trovatore», Verdi — Pattuglia turca, Michaelis — Atto IV «Aida» Verdi — Waltzer «Fantasticando», De Miniello.

Il furto di 10.000 lire a S. Margherita

Abbiamo accennato ieri ad un furto audacissimo commesso in danno di un carbonaio di campo Santa Margherita, per l'importo di diecimila lire. Diamo ora i particolari del fatto.

Sabato sera il negoziante di carbone Antonio De Grandis, abitante in calle dei Sacneri n. 2687, assieme con la moglie, un figlio, il barbiere Cortivo e altre persone, era andato a berne un bicchiere nella trattoria da *Cappon* in campo S. Margherita. In un tavolo accanto si trovavano altre tre persone, fra le quali il falegname Geremia Sagramora, di 28 anni, abitante pure in calle dei Saoneri al N. 2689.

Il De Grandis dopo che aveva subito un tentativo di furto, portava sempre con sè una valigietta con entro denari, gioie ed oggetti di valore per circa diecimila lire. Così aveva fatto l'altra sera: la valigietta la teneva infilata sotto il braccio. All'osteria venne amichevolmente a discorso anche coi tre, e con essi anzi uscì dal negozio, diretto a prendere il caffè *dall'amico Vittorio* in calle dei Saoneri. Quando la comitiva giunse in calle, il De Grandis, essendo vicino alla sua abitazione, vi si recò in un salto a depositare la preziosa valigetta. Appena egli fu di ritorno, il Sagramora sentì il bisogno di assentarsi per comperare delle sigarette; rimase via mezz'ora ed al ritorno offerse sigarette alla compagnia. Preso il caffè, tutti i presenti, scambiati i saluti, si divisero. Il De Grandis aperta la porta di casa sua, fece per prendere la valigietta, ma questa era sparita. Ognuno può immaginare la disperazione di quell'uomo, che da un momento all'altro si vedeva privato di tutto il suo avere. Interrogata la domestica, questa raccontò che poco prima aveva udito una forte suonata di campanello. Credendo che i padroni rincasassero, aveva aperto

Continua in IV pagina

...ma non aveva udito alcuno salire le scale. Dalla finestra notò invece una persona chiudere la porta di strada e darsela a gambe...

Quale sospetto autore del furto venne designato il falegname Sagramora, che fu tratto in arresto.

Industrie Veneziane — Il pastificio A. Antonelli e C. sorto alla Giudecca a grande merito di quell'egregio che è il cav. Giovanni Stucky e che viene condotto tanto intelligentemente dal suo operoso titolare, il sig. Achille Antonelli, ha conseguito oltre al diploma d'onore conferitogli testè a Venezia, la grande medaglia d'oro alla recente grande mostra di Orleans. — E' un nuovo successo che viene a premiare un industria encomiabile sotto ogni aspetto. — Congratulazioni.

Un'adunanza di artisti — Tutti i pittori e scultori di Venezia sono invitati all'adunanza generale che avrà luogo mercoledì prossimo venturo alle ore 21 in una sala al primo piano del Restaurant Bauer (gentilmente concessa) allo scopo di stabilire gli ultimi accordi circa la costituzione di una società per la vendita d'opere d'artisti. Attesa l'importanza eccezionale della convocazione si conta sopra intervento numerosissimo.

La Regina Madre è attesa a Venezia per il giorno 6 giugno p. v.

I veterani 1848-49 e la festa dello Statuto — La presidenza della Società Veterani 1848-49 è lieta d'annunciare che il comandante in capo d'accordo col generale comandante il Presidio, con gentile pensiero, applicando quanto si pratica in altre principali città d'Italia ha assegnato al sodalizio un posto speciale in prossimità dello steccato del campanile alla destra degli ufficiali fuori rango per assistere alla rivista che avrà luogo domenica 4 giugno p. v. Questo atto di cortese deferenza verso i vecchi soldati dell'Indipendenza sarà accolto certo con riconoscenza dai componenti il sodalizio e coll'accorrervi numerosi dimostreranno di averlo gradito.

La riunione avrà luogo nel cortile del Palazzo Ducale mezz'ora prima di quella che sarà stabilita per la rivista e quelli che interverranno dovranno fregiarsi del distintivo sociale e delle decorazioni o medaglie autorizzate.

La seduta della Camera di Commercio — La segreteria della Camera di Commercio comunica che, la seduta di domani avrà luogo alle 14 anzichè alle 21.

Un gondoliere che muore improvvisamente — Ieri alle tre il gondoliere Andrea Bigarello detto Conte, di anni 42 addetto al traghetto di Santa Sofia, in un magazzino di suo fratello in calle dei Groppi agli Ormesini, aveva appena collocato a posto gli attrezzi della sua gondola quando si lagnò di un forte dolore di capo. Salito in casa del fratello si distese sul letto ma un minuto dopo esalava l'ultimo respiro. Il dott. Belzini che lo visitò dichiarò la morte avvenuta per male cardiaco. Del fatto fu anche informata la questura di Cannaregio che si recò sul luogo per le eventuali indagini.

La Compagnia d'Assicurazione Grandine e Riassicurazioni «Meridionali» emanazione della «Riunione Adriatica» avverte i suoi assicurati che per lenire in parte i danni dell'inondazione, fa deroga alle Condizioni di Polizza, ed accorda lo storno delle Polizze *con intero abbuono del premio e degli interessi* per tutti gli appezzamenti tutt'ora inondati o che, essendolo stato, ebbero il prodotto assicurato mezzo perduto. Prega le ditte di rivolgersi subito alla locale Agenzia per le opportune pratiche.

Buona usanza beneficenze varie

Per la ridonata salute della figlia Antonietta il signor Dino nob. Barozzi ci rimise lire 20 per la Colonia Alpina e lire 10 per gli inondati.

— A beneficio dei danneggiati riceviamo lire 50 dal signor Giulio Salom, lire 50 dal signor Ettore Salom e lire 5 dal signor Ferdinando Lardera.

— Per onorare la memoria del compianto comm. A. Pascolato l'avv. Max Ravà offrì lire 10 alla «Dante Alighieri». — Il Comitato ringrazia.

Ultima ora

[Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta]

LA GUERRA

I consigli della Francia

Parigi, 29 maggio notte

Il *Temps* dice: Spetta ai critici militari di precisare le cause della sconfitta dell'ammiraglio Rodiestvensky. In quanto alle conseguenze di questa sconfitta, sembra che non vi sia che un'opinione, e cioè che, dopo la dispersione della flotta russa, sia impossibile disputare il vantaggio marittimo al Giappone. Ora, senza possedere il dominio del mare, è impossibile riprendere Porth Arthur. Qualunque cosa faccia Linievitch, è certo che non riprenderà il terreno perduto.

«La disfatta di Rodiestvensky ha deciso definitivamente la sorte della cittadella russa. Bisogna in queste condizioni ostinarsi a continuare la lotta così male ingaggiata. L'opinione francese si augurava che Rodiestvensky riuscisse nel suo audace movimento, ma nell'ora attuale il solo voto che fa è di vedere la nostra alleata arrivare alla fine di questa prova, da cui la Francia non può disinteressarsi nè moralmente nè materialmente».

Il *Journal des Debats* fa l'elogio di Rodiestvensky per il modo con cui ha concepito e compiuto la parte strategica estremamente difficile che doveva compiere. Non bisogna non di meno meravigliarsi che non sia riuscito nell'impossibile, cioè a fare dei dei marinai esperimentati con dei riservisti nuovi al fuoco ed anche con degli ufficiali che non avevano la pratica necessaria. Una volta di più constatiamo questa verità, che uno strumento come una marina da guerra, non può dare un serio affidamento che a condizione che esso sia stato oggetto di una preparazione attiva e continua, ciò che mancava a quella della nostra alleata».

Cinque navi giapponesi avvistate a Manilla

Parigi, 29 maggio notte

Si ha da Manilla che cinque navi da guerra giapponesi si videro, a quanto si dice, stamane al largo delle isole Correcidor dirette verso nord. Un vapore inglese vide sabato un trasporto a 120 miglia all'ovest dello stretto di Baski.

Un incidente russo-americano
Una nave degli Stati Uniti affondata dalla squadra russa

Londra, 29 maggio notte

Il *Sun* pubblica il seguente dispaccio da Washington: «La distruzione della nave mercantile americana minaccia di creare un incidente serio tra la Russia e gli Stati Uniti. Il governo ne ha avuto notizia stamane dal suo ministro a Tokio. Roosevelt ha ordinato immediatamente una inchiesta. Il signor Leviè è stato incaricato dall'ambasciata degli Stati Uniti a Pietroburgo di rivolgersi all'ammiragliato russo per avere delle informazioni complete e se il fatto viene riconosciuto esatto dovrà chiedere una riparazione.

Da fonte russa si dice che la nave venne affondata per impedire di dare informazioni sulla situazione dell'ammiraglio Rodjestwensky.

La situazione è grave: gli Stati Uniti si troverebbero alle stesse condizioni dell'Inghilterra nell'incidente di Hull.

Il dipartimento di Stato inviò ieri istruzioni all'ambasciatore degli Stati Uniti a Pietroburgo chiedendo al governo russo schiarimenti a proposito della distruzione di una nave degli Stati Uniti da parte della squadra russa.

Gli inviati principeschi alla Corte tedesca per le nozze del Kronprinz

Berlino, 29 maggio notte

Il principe del Montenegro è giunto stasera alle ore 5 alla stazione di Anhalt, ricevuto dal principe Eitel Federico, dall'ambasciatore Lanza e dal maresciallo Hankle. Una compagnia di tiragliatori della guardia con bandiera e musica rese al principe gli onori militari. Dopo aver passato in rivista la compagnia d'onore il principe accompagnato da Eitel si recò in vettura di Corte al castello Reale ove lo ricevette subito l'imperatore.

Stasera l'imperatore dette un pranzo cui intervennero il principe e la principessa Arisugava, i principi di Grecia e di Montenegro, il Kronprinz, i principi Eitel, Federico, Augusto e Guglielmo, Bulow, l'ambasciatore d'Italia, i ministri del Giappone di Grecia ed altri personaggi.

I funerali di Rotschild

Parigi, 29 maggio sera

I funerali di Rotschild hanno avuto luogo con enorme concorso di folla e di personalità. Loubet era rappresentato da parecchi ministri: erano presenti tra gli altri Laboury, Delcassè e numerosi diplomatici. Assistevano infine oltre 6 mila persone. Sfilarono nel cortile del palazzo di via Laffitte. La salma era stata trasportata iersera dal palazzo di via Florentin in quello di via Laffitte ed era stata deposta nel salone dove ogni anno si raccoglievano i membri della sua famiglia per festeggiare il suo anniversario. Il palazzo era decorato con drappi neri e guarnito con frange d'argento; immensi candelabri illuminavano l'interno del palazzo. Col grande rabbino di Francia circondato dagli altri rabbini il grande corteo si diresse alla volta del *Grand Boulevard* del Cimitero di Pere Lachaise dove la salma venne inumata. Sulla salma non venne pronunciato alcun discorso e non vi erano nè fiori nè corone.

L'imperatore d'Austria al confini del veronese

Verona, 29 maggio sera

A Romeno, in Val di Non nel Trentino, è arrivato il personale della Corte Austriaca per allestire l'Albergo che dovrà occupare l'Imperatore Francesco Giuseppe.

L'Imperatore verrà fra breve al nostro confine per assistere alle grandi manovre dell'esercito austriaco.

Cose d'Arte

Il 3 giugno p. v. uscirà in Verona il nuovo periodico settimanale di letteratura e d'arte «Gens nova», colla direzione del signor Alessandro Alessandri. Avrà la collaborazione di parecchie fra le personalità più spiccate della letteratura e dell'arte quali De Amicis, Ada Negri, V. Aganoor Pompilj, Guido Mazzoni, V. Cian, V. Matteucci, G. Albini, Berto Barbarani, Dall'Oca Bianca, S. M. Spaventi ecc.

Il periodico nasce, quindi sotto buonissimi auspici, ed anche nella veste la Casa Editrice F. Ferroni saprà curarlo degnamente. Auguriamo a «Gens nova» vita assai fiorente.

NECROLOGIO
La morte di Silvela

Madrid, 29 maggio notte

L'ex presidente del Consiglio Silvela è morto stasera alle 7.

Teatri e concerti

Malibran

Pubblico numerosissimo si recò iersera alla serata d'onore della signora Ernesta Foffano, graziosa interprete del personaggio di Mimosa nella *Geisha*.

La signora Foffano ebbe iersera molti applausi, fiori e doni vari. Dovette ripetere il finale del primo atto, il valzer del secondo e il valzer nuovo del maestro Ongania, che piacque assai.

Questa sera *Le Campane di Corneville* e domani la serata d'onore di E. Favi con l'ultima replica della *Geisha*.

MUSICA SULLA RIVA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda Bellini questa sera dalle 20.30 alle 22.30:

1. Marcia, *Bologna*, Corridori — 2. Walzer, *Vita Palermitana*, Graziani — Sinfonia, *Omaggio a Rossini*, Filippa — 4. Quartetto finale. *Rigoletto*, Verdi — 5. Atto IV.o, *Ernani*, Verdi — 6. Polka, *Fratellanza*, N. N.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN — Ore 8.45 - *Campane di Corneville*.
THE IDEAL BRITISH TEA ROOM — Pasticc. Ortes . Via 22 Marzo - Concerto: ore 16-19.
LIDO — Stab. Bagni — Concerto dalle 3 alle 6

SPORT

La giornata automobilistica dei Sovrani

Roma, 29 maggio sera

Stamane il Re e la Regina si sono recati in automobile accompagnati dal generale Di Mayo a fare una passeggiata nei dintorni di Roma. I Sovrani hanno eseguito alcune istantanee dei luoghi visitati.

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (29 maggio)

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	106.45	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—.—	104.—
» » 4 0/0 » »	—.—	106.25
Azioni Banca Veneta	885.—	—
» Banca Commerciale Italiana	829.—	—
» Cotonificio Veneziano	286.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	119.—	—
» Società Bagni del Lido	121.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	2180.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	101 —	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.-	32 1/2
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0/0	509.—	—

Cambi

	A vista da	A vista a	A tre mesi da	A tre mesi a	sconto
Germania	122.87 1/2	122.90	—	—	3
Francia	99.95	100.—	—	—	3
Belgio	99.80	99.85	—	—	3
Londra	25.16 1/2	25.17 1/2	25 —	25.02	2 1/2
Svizzera	99.80	99.85	—	—	3 1/2
Austria Corone	104.70	104.77 1/2	—	—	3 1/2
Banconote austr.	104.70	104.77 1/2	—	—	—

Borse italiane (29 maggio)

ULTIMI CORSI

GENOVA

Rendita fine mese	106 65	Az. Raff. zucc.	459 —
» 3 1/2 0/0	104 15	» Banca comm.	833 -
Az. B. d'Italia	1178 —	» Cred. Italiano	600
» Ferr. Medit.	480 50	Cam. su Fran. vista	99 96
» » Merid.	774 —	» » Londra »	25 18
» Nav. Gen.	491 —	» » Germ. »	122 90

MILANO

Rendita ital. 5 0/0	106 40	Edison	865 —
» fine	106 62	Obbligazioni Merid.	363 75
» 3 1/2 0/0	104 15	Obbligaz. nuove 3 0/0	366 75
Ferrovie Mediterranee	478 —	Fond. B. Italia 4 0/0	511 25
Banca d'Italia	1178 —	» Italia 4 1/2 0/0	511 25
Credito Italiano	601 —	» Cassa Risp. 5 0/0	518 25
Banca Comm. Italiana	831 50	» Cassa Risp. 4 0/0	511 -
Lanificio Rossi	1578 —	Francia a vista	99 97
Cotonificio Cantoni	558	Londra a vista	25 17 1/2
Navigazione Generale	493 50	Berlino a vista	122 85
Raffineria Zuccheri	461 —	Svizzera	99 82 1/2
Az. Costruz. Venete	126 —	Cotonificio Veneziano	287 —
Acciaierie Terni	2190 —	Ferrovie Meridionali	774 —

FIRENZE

Rendita fine mese	106 47 1/2	Az. Ferr. Merid.	772 —
» 3 1/2 0/0	103 97 1/2	Camb. Fr. vista	99 95
Az. B. d'Italia	1175	» Lond. 3 mesi	25 16 1/2
» Ferr. Med.	477 50	» Germ. vista	122 85

ROMA

Rend. ital. 5 0/0 cont.	106 40	Cred. Fond. 4 0/0	511 50
» » fine	106 40	Banca Commerc.	832 —
» » 3 1/2 cont.	104 20	Credito Italiano	600 —
» » » fine	104 22 1/2	Soc. It. pel Carburo	1296 —
» » 3 0/0	74 —	Immobiliare	325 —
Banca d'Italia	1178 —	Parigi chèque	99 18 3/4
Az. ferr. merid.	773 —	Londra	25 11
» » Gaz.	1490 —	Mediterranee	480 -
Cred. Fond. Ital. Az.	565 —	Nav. Gener. Ital.	490 50
» cart. 4 1/2 0/0	585 —	Az. Risanamento	26 —

Borse estere (29 maggio)

PARIGI (Chiusura)

Rend. Ital. 5 0/0	106 45	Obblig. lombarde	345 —
» fran. 3 0/0 perp.	99 70	Az. ferr. merid.	777 —
» russa	74 —	» Banca Parigi	1396 —
» spag.	91 92	» Suez	4525 —
» turca	88 85	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	90 9/16
» portogh.	68 30	Cambio sull'Italia	pari
Argento fino	100 —	» su Londra	25 18 1/2

BERLINO

Rend. ital. cont.	— —	Az. merid. a term.	158 75
» » fine mese	— —	» medit.	93 60
Consol. Pruss.	101 25	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	— —	Bigl. Banca russi	216 10
» merid.	— —	Camb. s. Ital. a 10 g.	— —
» Roma	— —	Sconto dello sconto	— —

VIENNA

Credito austr.-Corone	663 —	Lire ital. (carta)	95 40
Lombarde	89 —	Rendita aust. (argento)	100 35
Banca anglo-austr.	307 25	» » (carta)	100 55
Austriache	665 —	Union Bank	542 50
Banca austro-ungarica	1647 —	Rendita austr. (oro)	118 65
Napoleoni d'oro	19 09	Rend. ungherese 4 0/0	97 80
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	89 20
Cambio su Parigi	95 40	Banca dei Paesi austr.	456 —
Cambio su Londra	240 30		

LONDRA (Apertura)

Rend. ital. cont.	105 5/8	Egiziano nuovo	104 7/8
N. c. ing. 2 3/4 0/0	90 3/8	Saggio del o sconto	— -

Movimento del porto

Arrivi del 27 — Da New York pir. austr. «Maria» cap. Gerolimich con merci.

Arrivi del 28 — Da Fiume pir. austr. «Hegedus Sandor» cap. Bacich con merci — Da New York pir. germ. «Manhattan» cap. Wolters con petrolio e nafta — Da Cardiff pir. ingl. «White Jacket» cap. Tarley con carbone — Da Cardiff pir. ingl. «Reptonian» cap. Jones idem — Da Alessandria pir. austr. «Bucovina» cap. Signorelli con merci — Da Brindisi pir. ital. «Barion» cap. Gambardella idem.

Partenze del 29 — Per Calcutta via Ancona e scali pir. ital. «Ardito» cap. Villa con merci — Per Trieste pir. austr. «Stiria» cap. Mecozzi idem — Per Trieste pir. austr. «Bucovina» cap. Signorelli idem — Per Fiume pir. austr. «Maria» cap. Gerolimich idem — Per Fiume pir. austr. «Hegedus Sandor» cap. Bacich idem — Per Barletta pir. ital. «Fieramosca» cap. Andriolo idem — Per Porto Said pir. ital. «Nilo» cap. Stabile idem.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 28 maggio:

Nascite — Maschi 5 — Femmine 5 — Totale 10.

Matrimoni — Chiozzotto Gio. Batta fonditore con Rizzo Vittoria casalinga — Vaccari Augusto agente commercio con Degani Chiara Rosina ch. Rosina casalinga — Sbrogiò Alvise ch. Ninin bracciante con Marchiori Luigia casalinga — Conti Alberto mecch. R. Marina con Stefani Elena, agiata — Magliaretta Augusto agente privato con Vido Lavinia casalinga tutti celibi.

Decessi — Guidolin Bortolotti Fausta 80, vedova casalinga di Vedelago — Pettine Viviani Maria Luigia 80, idem possid. di Contarina — Spanio Venturini Clementina 33, coniug. casal. di Chioggia — Naccari don Luigi 64, celibe sacerdote di Venezia — Perdrix Giovanni 47, di Saint Laurent — Manetti Gino 56, coniug. già avvocato di Venezia — Nusorti ch. Nonsorti Giovanni 73, celibe oste idem.

Più 3 bambini al disotto degli anni cinque.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BAREIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL

tradus. di Ada Vivanti

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

Egli intanto, inconscio di quelle lagrime stese la mano e con un gesto magnetico ristabilì il silenzio e la calma.

Il discorso si fece ora più sobrio, più omogeneo alla sua indole, tornando ai fatti terreni, alle leggi ferree. Egli tratteggiò il programma dell'avvenire, la traccia su cui avrebbero dovuto lavorare tutti i buoni e tutti gli onesti, ma non soltanto i radicali perchè uomini buoni ed onesti se ne trovano in ogni partito, raccomandò anzi di evitare la passata follia che divideva gli uomini in tanti campi; disse di non essere nemmeno ben sicuro della necessità di mandare alla Camera un rappresentante delle classi operaie.

A questo punto Allegra notò un leggiero abbasamento nella temperatura dell'uditorio, abbassamento che le riuscì tanto più sensibile perchè ella stessa ne provava l'impressione.

Ma egli riguadagnò terreno quando parlò di Novabarba, di quella eterna sorgente di complicazioni esterne che sbarrava il passo alle riforme interne di quella «animosa politica estera» che copriva abitualmente la poca animazione del governo a mantenere tutte le sue promesse.

A tale attacco quasi aperto al governo di cui egli faceva parte, la sala applaudì nuovamente con frenesia, lusingata d'esser il teatro di una dichiarazione così sensazionale, destinata evidentemente ad essere trasmessa per telegrafo in tutto il paese ed a provocare innumerevoli articoli.

Giunto alla perorazione, l'oratore salì di nuovo all'altezza dell'esordio, liberando le ali della sua fantasia dalle pastoie dei fatti e delle cifre, ed ispirandosi al grande oratore ch'era venuto a commemorare.

Egli miniò con pochi tratti il mondo profetizato da Bryden: ad ogni uomo il suo voto nel governo del regno; la nobiltà indietreggiare davanti all'aristocrazia, ben più semplice della umanità; il cadavere putreffatto del feudalismo seppellito a profondità imperscrutabile per dar luogo ad una trasformazione strana e magnifica; l'Impero limitato dalla naturale espansione delle razze ed amputato dell'India e di tutte le terre in cui non circoli il sangue vitale della Costituzione britannica; le navi da guerra sostituite da quelle mercantili, la gloria della guerra dal servizio dell'umanità ed i fondi ad essa devoluti dedicati all'incremento dell'educazione popolare; i ragni intenti a stendere la loro tela sulle bocche dei cannoni; un mondo di uomini liberi, occupati a scambiarsi liberamente i propri prodotti materiali e spirituali, dimentichi delle frontiere in una amichevole fusione e liberati da qualunque timore per virtù d'amore. Essi trasformerebbero le spade in aratri; le nazioni non appunterebbero più le armi contro altre nazioni, nè più saprebbero che sia la guerra.

La voce dell'oratore morì lentamente, lasciandosi dietro un silenzio religioso che si prolungò per qualche istante anche dopo che egli fu seduto, e che gl'inevitabili applausi finali non poterono sopraffare interamente.

Allora in quell'aria estasiata si elevò una voce aspra:

«Signor presidente, signore e signori — Come il russare del grosso bambinone addormentato che i giornali umoristici rappresentano spesso...»

Allegra sentì in tutte le fibre la discordanza di quella voce e di quelle parole.

Chi era quel giovanotto alto e rosso che appariva inaspettatamente e sfacciatamente sul palco ancora palpitante e con tanta sicumèra? Ma egli continuò dicendo che come il grasso bambinone delle caricature s'addormentava sempre, così s'addormentava il governo se non vi era chi lo stimolasse. Bryden, il loro grande rappresentante era stato chiamato un visionario, ma aveva provato di essere un rivoluzionario. Sua eccellenza l'onorevole Marshmont aveva chiamato Novabarba una fonte di complicazioni esterne, ma avrebbe dovuto dire che quella fonte è rossa di sangue... ecc.

Tutto il discorso era fuori di chiave e male s'intonava alla nobile orazione testè pronunciata alla tacita figura di marmo; la spiritosità, la causticità degli epigrammi, le metafore, i giri di parole sembravano ad Allegra assolutamente fuor di luogo, ma in maggioranza non pareva essere della sua opinione.

Sembrava anzi che dopo aver aspirato l'aria affinata delle grandi altezze, l'uditorio accettasse come un sollievo quel soffio d'aria comune. Il giovanotto era evidentemente una celebrità locale. Le sue frasi erano seguite da risate di approvazione che giungevano talvolta ad aperti scoppi di risa, ma poco a poco la sua parola divenne più seria e meno pretenziosa e la stessa Allegra si sentì attirata dalla corrente di simpatia che sembrava favorire il giovane.

Forse vi contribuì l'aver riconosciuto ad un tratto in lui il giovane che il giorno prima aveva ordinato alla folla di mandarle un evviva ed aveva preso la direzione dei «cavalli acclamanti», o forse l'esser egli giunto agli elogi, che doveva esser stato incaricato di porgere a suo padre insieme ad un voto di ringraziamento.

Ora anche la nota vivace era cessata e la sua voce acuta, incisiva, vibrava di emozione mentre parlava del grande apostolo della luce venuto ad onorarli onorando il loro morto eroe, di colui che poteva ormai esclamare come Elia: «Io ed io solo sono rimasto dei profeti di Dio», ma i profeti di Baal sono quattrocento-cinquanta.

(Continua)

Anno CLXIII — N. 146 — Mercoledì 31 Maggio 1905 — Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI — Lire 20 all'anno — 10 al semestre ... Un numero centesimi 5 in tutta Italia — Arretrato cent. 10

Inserzioni ... HAASENSTEIN & VOGLER — VENEZIA ... MILANO — TORINO — GENOVA ... ROMA — NAPOLI ...

L'INIZIATIVA DEL RE

"L'Italia Agricola"

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 30 maggio notte

Il volume intitolato «L'iniziativa del Re» e distribuito a tutti i delegati della conferenza di Roma e che è compilato dai professori De Vite De Marco, Pantaleoni e Montemartini, pubblica tra l'altro, una monografia del comm. Vittorio Stringher sull'Italia agricola. Lo autore in un capitolo della sua monografia si occupa più specialmente delle classi agricole e rileva come la popolazione agricola dell'Italia secondo il censimento del 1871 era approssimativamente di 13.349.179 individui, sopra una popolazione complessiva di abitanti 26 milioni 801.154, nel censimento del 1881 risultò di 14.896.608 individui sopra una popolazione complessiva di abitanti 28.454.628, e nel 1901 risultò di 16.836.551 individui sopra un totale di 31.590.003.

Premessi questi dati e venendo a trattare dei rapporti economici il comm. Stringher dice che l'eccessivo frazionamento dei terreni che costituiscono, in molta parte d'Italia, le singole proprietà, è sicuramente una delle maggiori piaghe della nostra agricoltura. In quella parte del paese che è dotata di catasti geometrici, si sono trovate all'epoca della loro formazione 18.287.080 particelle per una estensione di ettari 14.710.185.

I latifondi costituiscono nella maggior parte del Regno una estensione impercettibile e sono tenuti a coltura estensiva e in parte prevalente a pascolo. Molti fra i grandi possessi vengono ripartiti in poderi di modeste proporzioni (da 7 a 20 ettari).

Il prezzo venale dei nostri terreni è variabilissimo: vi hanno agrumeti che si valutano sino a 40 mila lire l'ettaro; vigneti che si pagano da 10 a 12 e fino a 20 mila lire; marcite che si calcolano da 10 a 15 mila lire e degli orti che si vendono al prezzo da 12 a 30 e più mila lire. Al di sotto di questi massimi troviamo che nella valle padana il prezzo dei terreni irrigui si calcola in media da 5 a 6 mila lire, nei poderi a coltura promiscua dell'Italia centrale a lire 3 mila; per i vigneti ed oliveti in buone condizioni di coltura, il prezzo medio all'ettaro è valutato a lire 6000.

Tutte le forme possibili di conduzione dei fondi rustici si riscontrano nel nostro paese, esse però possono ridursi a tre, cioè la coltivazione in economia, la colonia parziaria e l'affitto.

La coltivazione in economia è diffusa maggiormente in Piemonte e nella Liguria: la colonia parziaria è dominante nella Toscana, le Marche e nell'Umbria, l'affitto ha maggior diffusione nel Veneto, nella Campania e nella Lombardia.

Il comm. Stringher divide quindi i lavoratori della terra in due categorie: operai fissi ed operai giornalieri od avventizi e dice che le condizioni economiche degli operai fissi sono migliori che quelle degli avventizi. Questi ultimi sono meno retribuiti nei paesi del Mezzogiorno: ma essendo più sobri la loro sorte non è più dura di quella dei loro compagni dell'Italia settentrionale. L'ultimo capitolo di questa parte dello studio del comm. Stringher è dedicato alle condizioni igieniche delle classi rurali che sono più specialmente colpite dai mali della pellagra e della malaria.

Complessivamente però si ha una certa diminuzione nella pellagra che dal 16.29 per mille nel 1881 è scesa a 10.30 della popolazione agricola nel 1899. La malaria è poco diffusa e mite nell'Italia settentrionale, mentre infesta larghe plaghe e in forma grave l'Italia del Mezzogiorno; la Sicilia in molte delle sue coste e delle sue valli è fortemente danneggiata; la Sardegna poi ne è desolata.

La conferenza internazionale d'agricoltura

Roma, 30 maggio notte

I delegati americani alla conferenza agricola non nascondono il loro malcontento per la questione della lingua francese, che essi dichiarano di non intendere. Eco dei loro lamenti si è fatto in seno alla conferenza il ministro del Giappone Oyama. Ciò malgrado la lingua ufficiale è rimasta la francese accettandosi le comunicazioni anche in inglese.

Il *Giornale d'Italia* dà i seguenti particolari della riunione di stamane della conferenza. Si è preso in esame il regolamento e il senatore Faina ha pronunciato un discorso facendo voti che le difficoltà vengano concordemente eliminate. Barrère è venuto in sostegno del senatore Faina invocando da parte di tutti la concordia. Dopo questi discorsi il regolamento fu approvato. Le tre commissioni in cui si è diviso il congresso studieranno: 1.o la costituzione dell'istituto; 2.o le sue funzioni; 3.o i mezzi per attuarlo.

Al fine di eliminare ogni contrasto fu deliberato di lasciare libera facoltà a tutti i delegati di iscriversi a quella commissione che crederanno più opportuna.

Alle 15 ha avuto luogo la riunione pomeridiana. I delegati si sono iscritti alla Commissione, a cui maggiormente desideravano di appartenere: la commissione riuscita meno numerosa è quella relativa ai mezzi finanziari. Le commissioni poi si suddivisero in sotto commissioni. Alle 17 hanno posto fine ai loro lavori. Stasera ai delegati internazionali il Re ha offerto un pranzo al Quirinale.

Domani sera il ministro degli esteri darà un ricevimento alla Consulta in onore dei membri della conferenza internazionale. Vi interverranno anche gli ambasciatori ed i ministri.

Il tema delle grandi manovre

Roma, 30 maggio notte

Secondo la *Tribuna* il tema delle manovre, che si svolgeranno dal 23 agosto al 1 settembre tra Napoli e Campobasso, sarebbe il seguente: Un corpo di armi avversario riesce a sbarcare nel territorio di Napoli per impadronirsi di questa città obbligando le truppe, che la difendono, a ritirarsi su Benevento e su Campobasso. Il partito della difesa, giunto in questa località, riceve numerosi rinforzi e tenta di ricacciare in mare l'avversario. Sembra che il partito della difesa verrà passato in rivista a Vinchiaturo il 23 agosto e quello di invasione il 24 a Napoli.

Varie da Roma

Roma, 30 maggio sera

La «Patria» dice che l'on. Bettolo ai giornalisti, che lo volevano interrogare intorno a quanto ha deposto stamane davanti alla commissione d'inchiesta per la marina, ha risposto che deve mantenere assoluto riserbo sulle cose di cui è stato richiesto, ma che può assicurare che quella d'oggi è stata una buona giornata per la nostra marina.

— *Il Giornale dei Lavori Pubblici* annunzia che è già pronta da tempo una sufficiente quantità di francobolli da 15 centesimi. Essi portano l'immagine del Re di profilo e sono di colore avana. Cosicchè la legge per la riduzione delle tariffe postali andrà in vigore appena promulgata.

CAMERA DEI DEPUTATI

L'interrogazione dell'on. Luzzatti sulle inondazioni nel Veneto

Il Presidente del Consiglio

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 29 maggio notte

Presidenza del vice presidente GORIO. La seduta comincia alle ore 14.

FORTIS, ministro, risponde subito all'interrogazione degli on. Luzzatti, Marcello, V. Rizzo, Romanin Jacur, Tecchio, Vendramini, Moschini, Poggi, Di Broglio, Valli, Carazzolo, Ottavi, Toaldi, Brandolin, Bortolini, Badaloni, Papadopoli, Maraini, Bruniatti, L. Lucchini, Danieli, G. Valle, Miniscalchi, Bianchini, Macola, Donati, Alessio, Camerini, Teso, Wollemborg, De Asarta, Morpurgo, Pozzato, Perera, Loero, Fradeletto, R. Galli, Mel, Zabeo, Negri, Marzotto, R. Luzzatto, Solimbergo, che desiderano sapere quali provvedimenti intenda presentare per riparare ai danni recati dalle inondazioni del Veneto e se intanto d'urgenza presenterà una richiesta di speciali crediti per sussidi ai danneggiati.

FORTIS, rilevata la gravità dei danni cagionati dalle recenti alluvioni nel Veneto, dichiara che il governo è animato dagli stessi sentimenti che mossero gli on. interroganti a presentare la loro interrogazione; ha distribuito le maggiori somme possibili ai Comuni più danneggiati.

Il capitolo della beneficenza è insufficiente e perciò il governo proporrà che il capitolo sia notevolmente aumentato onde il soccorso del governo possa esser efficace quanto la spesa per le opere distrutte. Il governo esaminerà quale e fin dove debba giungere il suo compito appena avrà ricevuti particolareggiati rapporti richiesti. Ha rilevato che le terre allagate ascendono a più di 70 mila ettari, deve aggiungere, però, che all'infuori della perdita dei raccolti, danni gravi non si sono verificati. Conclude che il governo preoccupato della frequenza di questi disastri nelle regioni venete, ispirandosi all'istituzione del magistrato veneto delle acque *(bene! bravo!)* vedrà di presentare opportuni provvedimenti straordinari a beneficio di quelle regioni *(vive appr.)*.

FERRARIS, ministro, si associa alle dichiarazioni del presidente del Consiglio, accenna agli studi e alle opere già ordinati dal ministro dei LL. PP. e si occuperà con maggior sollecitudine per concretare anche i provvedimenti necessari da sottoporre al Parlamento *(benissimo)*.

Il ringraziamento di Luzzatti

LUZZATTI L. ringrazia il governo degli affidamenti dati e per la sollecitudine con la quale è disposto a presentare provvedimenti alleviatori dei gravi danni subiti dalla regione veneta. E' vero che la recente alluvione è stata meno vasta di quella dell'82, ma in più luoghi è stata di maggiore intensità poichè molte terre, oltre i raccolti hanno perduto la loro forza produttrice.

Tutto, dunque, deve ricostituirsi, la terra, i consorzi e le istituzioni, ed è lieto che di questo avviso sia anche il governo che rievoca il magistrato delle acque: l'antica efficace istituzione della repubblica veneta. Le leggi vigenti in ogni modo e specialmente quelle proposte dal compianto Baccarini, additano al governo i provvedimenti che esso deve prendere d'urgenza; i danni più diligentemente accertati indicheranno quali altri provvedimenti legislativi occorrano. Nella recente alluvione le popolazioni venete hanno perduto tutto, tranne la loro fede nel governo e nella Camera italiana, che sono sicuro provvederanno onde l'azione loro serva a cementare sempre più i legami che legano quelle regioni alla madre patria *(vive approvazioni)*.

La chiavica tra Padova e Fusina

POZZI, sottosegretario, risponde all'interrogazione del deputato Ottavi sull'opportunità di ordinare immediatamente l'apertura della chiavica al casello 7.o della guidovia Padova-Fusina e ciò per l'urgente necessità di liberare dall'acqua il territorio di Noventa Padovana almeno per quanto basti a permettere la riattivazione del servizio della detta guidovia interrotto da 10 giorni. Fra i danni terribili delle inondazioni, quello pure si verifica dei conflitti fra gli interessi esplicantesi per una parte nel tentativo di scaricare le acque sui territori inferiori, per l'altra nello sforzo di questi per impedirlo. Per quanto riflette l'oggetto dell'interrogazione, nota che essa — ed è da felicitarsene — ha perduto oggi giorno la sua opportunità per la ragione che fortunatamente le acque nel canale Piovego decrebbero così sollecitamente, che non furono necessari quei provvedimenti di apertura della chiavica nel canale stesso, immettente, che avrebbero inasprite le popolazioni interessate, le quali volevano impedire una misura che avrebbe esteso ad esse l'allagamento. Riattivato per decrescenza delle acque, lo sfogo pel canale Piovego, la Guidovia Padova-Fusina fu liberata e l'esercizio riattivato.

OTTAVI si dichiara soddisfatto.

Si presenta un disegno di legge: aumento di L. 40 mila nel bilancio dell'Interno per soccorsi ai danneggiati dalle inondazioni.

La convalidazione dell'on. Licata

Per la votazione sul collegio di Sciacca il PRESIDENTE annunzia che la Camera non è in numero e sospende la seduta alle 16.20. La seduta è ripresa alle 17.25. Il PRESIDENTE chiede se la domanda di votazione nominale sia mantenuta. E' mantenuta. Allora avverte che il nome degli assenti sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* *(approvazioni)*.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione.

Hanno risposto sì	94
« » no	73
Astenuti	51

La maggioranza assoluta dovendo computarsi in conformità dei precedenti della Camera in base ai sì ed ai *no*, dichiara convalidata la elezione del collegio di Sciacca in persona dell'on. Licata *(approvazioni da varie parti della Camera. Proteste e rumori all'Estrema Sinistra. Commenti in vario senso)*. Levasi la seduta alle 18.15. Domani seduta alle ore 10 ed alle 14.

Note alla seduta

Roma, 30 maggio notte

(mg.) — Tutto l'interesse della seduta odierna della Camera si raccoglieva intorno alla interrogazione dei deputati veneti. E se era molta l'attesa per le dichiarazioni del governo conviene riconoscere che questa non fu delusa, giuste e veramente esaurienti essendo state le dichiarazioni dell'on. Presidente del Consiglio il quale fu specialmente felice quando ricordata la frequenza dei disastri che le alluvioni cagionano or qua or là, accennò alla convenienza di ricostituire l'antico magistrato delle acque. Alle buone parole il governo fece seguire immediatamente i buoni fatti e nel corso della seduta fu presentato il disegno di legge preannunciato dall'on. Fortis per aumentare di lire 40 mila il fondo della beneficenza. Stasera intanto, come deliberò ieri il Consiglio dei ministri partiranno per costà i sottosegretari di Stato Pozzi e Camera, con l'incarico di rendersi conto *de visu* dei danni prodotti dalle inondazioni e riferire sui necessari provvedimenti di ordine finanziario e tecnico.

I due appelli nominali per l'elezione contestata di Sciacca occuparono tutta la restante parte della seduta, che così è la terza seduta perduta per il lavoro legislativo per questa forma di ostruzionismo regolamentare che si chiama appello nominale. La proclamazione fatta dal presidente della convalidazione dell'on. Licata sarà contestata domani alla lettura del processo verbale.

I deputati che parteciparono al voto essendo stati 218, la proposta di convalidazione — dicono gli oppositori — avrebbe dovuto ottenere 110 voti per essere approvata e non ebbe che soli 94 voti: dunque fu respinta. Ma ribattono altri, che non disponendo altrimenti il regolamento, dal numero dei votanti devono sottrarsi gli astenuti, i quali nel caso concreto furono 51, di guisa che la maggioranza legale a favore della convalidazione discendendo da 110 a 94 fu ottenuta ed oltrepassata. E per la verità devo aggiungere che questa è stata la procedura costante dell'Assemblea, la quale risponde al criterio logico che gli astenuti, se valgono per formare il numero legale, non esprimono però alcun voto e non possono concorrere a costituire maggioranze o minoranze. Sarà, pertanto, tempesta in un bicchiere d'acqua, quella con la quale tenteranno di agitare domani le acque chete — troppo chete — di Montecitorio.

Fiera battaglia vi sarà nella Giunta delle Elezioni, ma anch'essa — se devo giudicare dalle tendenze dei suoi autorevoli membri — finirà in nulla. Le dimissioni alle quali la parte estrema della Giunta — per un senso di solidarietà col principe Alessandro Tasca di Cutò, candidato soccombente nel collegio di Sciacca — vorrebbe trascinare l'intera Giunta, non appariscono giustificate da sufficienti ragioni. Il voto della Camera, che è stato un voto essenzialmente politico non potrà essere approvato, ma esso non ha avuto significato di sfiducia alla Giunta, alla quale anzi tutte le parti della Camera riconoscono le benemerenze acquistate con l'assiduo, diligente e coscienzioso lavoro.

La Giunta delle Elezioni è una magistratura, la quale segue nelle sue indagini criteri puramente obbiettivi e giudica con la lettera della legge; la Camera, invece, è una Assemblea politica la quale non indaga, ma giudica senza appello, con criteri principalmente politici, onde tra i due giudici potranno esistere dissensi, non sorgere conflitti.

Importante ed elevata fu la discussione avvenuta oggi nel seno della Giunta del Bilancio e provocata dalla relazione dell'on. Fani sul bilancio della guerra, del quale il relatore illustrò molte deficienze, concorde e nella parte critica e negativa coll'on. Guicciardini, che poi discordò da lui nella parte positiva, imperciocchè l'on. Fani raccomandò un aumento di stanziamenti e l'on. Guicciardini inclina per una riforma degli ordinamenti militari. Nessuna risoluzione fu presa e fu deliberato di sentire dall'on. ministro della guerra quali saranno le risposte che darà ad alcuni quesiti, formulati seduta stante e che riguardano specialmente la forza bilanciata, la trasformazione dell'artiglieria da campagna e le fortificazioni delle frontiere terrestri.

Non dico davvero che sia un male conoscere gli intendimenti del governo sopra queste essenzialissime questioni della difesa nazionale, ma parmi che la deliberazione della Giunta arrivi tardiva, quando cioè l'approvazione sollecita del bilancio per l'ora che corre diventa una necessità di governo.

Una gita al Montenegro per inaugurare la principale manifattura di tabacchi

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Fiume, 29 maggio

La direzione del monopolio dei Tabacchi del Montenegro, ha organizzata — come fu annunciato — una gita in quel Principato, per inaugurare solennemente la manifattura principale di Podgoritza.

Fanno parte dello splendido programma altre gite nell'*hinterland* del Montenegro, in Albania e in Dalmazia.

Il convegno era fissato per oggi, all'Hotel «Europa» a Fiume.

Notansi fra gli intervenuti: il senatore Papadopoli, il principe Potenziani, il conte Piero Foscari, il comm. Vico Mantegazza, l'avv. Sperti di Belluno con la figlia signorina Francesca, la marchesina Cavriani, il cav. Battaggia vice presidente della Camera di Commercio, il cav. Bellati, il comm. Antonio Santalena, in rappresentanza della Stampa Veneta, tutti questi venuti colla nave *Hungaria* stamane. Vi è pure il fotografo V. Scattola.

⁂

All'Hotel «Europa» si trovarono stamane stessa altri gitanti, fra cui notansi: il conte Ruggero Revedin, l'avv. Ugo Pantaleo, la signora Fusarini, il prof. Bordiga, la marchesa Cusani, il dottor Ottavio Croze e signora, l'onor. Paganini e signora principessa Ruspoli, la contessa Porro, la marchesa Visconti, il cav. Koch, capo divisione al ministero degli esteri, il comm. Sandri in rappresentanza del ministro Majorana, il marchese di Bagno, il barone Bagatti-Valsecchi, il cav. Morso, direttore del giornale *Il Tabacco*; l'ing. Carena, il co. Carlo Strozzi, il dott. Nicola Sparani e l'ing. Aliprandi, delegati dal Ministero delle finanze.

Alle ore 10.30 si partirà col magnifico piroscafo «Gödöllö» della Società Ungaro Croata per Cattaro, con sole brevissime fermate a Zara, Spalato, Castelnuovo.

L'arrivo a Cattaro è fissato per domattina verso il tocco.

La guerra russo-giapponese

Rodienstwensky prigioniero

Tutta la flotta russa distrutta o catturata - Tra la guerra e la pace - Le cause della sconfitta russa

(Per dispapcio alla "Gazzetta di Venezia")

La censura ingannatrice a Pietroburgo

Pietroburgo, 30 maggio notte

L'*Agenzia telegrafica russa* avendo ricevuto divieto di comunicare ai giornali i telegrammi esteri che parlano del disastro navale di Tsushima, i giornali continuano a pubblicare solamente delle vaghe informazioni contraddittorie che lasciano i lettori nel dubbio circa l'esito della battaglia. Tuttavia le funeste notizie si diffondono sempre più e una parte del pubblico di Pietroburgo non ha più la cieca fiducia nel successo delle armi russe, ma coloro che vi credono ancora, costituiscono la maggioranza, specie tra il basso popolo il quale è tenuto nell'ignoranza pel silenzio obbligatorio della stampa e così parecchie persone si cullano ancora nella speranza che la squadra sia riuscita a raggiungere Wladiwostok sacrificando alcune navi. Parecchi giornali commentano questo successo quantunque sappiano benissimo che non ha fondamento.

La città, intanto, conserva l'aspetto abituale. Vengono messi in giro dei bollettini straordinari con sommari così concepiti: *«Grande battaglia navale a Tsushima — I giapponesi perdettero un incrociatore e dieci torpediniere — Rodjestwensky passò lo stretto di Corea — La squadra avanza rapidamente verso Wladiwostok.*

Si crede che la censura autorizzerà domani la stampa alla pubblicazione della verità perchè il governo attende che giungano da fonte russa delle informazioni precise. Il governo non possiede ora che il rapporto telegrafico del generale Kasbek comandante di Wladiwostok. Si ignora persino se qualche nave da guerra abbia potuto giungere sino a Wladiwostok.

La *Gazzetta della Borsa* constata che la battaglia navale di Tsushima ha deciso delle sorti della guerra.

A Varsavia la notizia della disfatta fu accolta con gioia mal celata. I polacchi sperano che avrà per risultato di permettere loro di ottenere concessioni, mentre la vittoria avrebbe un risultato opposto.

I dispacci di Togo all'ammiragliato

Londra, 30 maggio notte

La legazione giapponese ricevette il seguente dispaccio alle 9 di sera da Tokio: «Il primo rapporto di Togo giunse la mattina del 27 così concepito: «Tosto che apprendemmo l'avvicinarsi della squadra russa le nostre squadre combinate partirono ad attaccarla. Il tempo è oggi bello ma il mare agitato».

« Un secondo rapporto ricevuto la sera del 27 diceva: «Le nostre squadre combinate attaccarono oggi la squadra russa presso Okoshima a sud est di Tsushima e la sconfissero colando a picco almeno 4 navi e danneggiandone fortemente altre. Le avarie delle nostre navi sono insignificanti. La nostra flottiglia di torpediniere e controtorpediniere assalì dopo il tramonto la squadra russa».

Un terzo rapporto di Togo giunto stamane diceva: «La parte principale delle nostre squadre combinate continuò ad inseguire la flotta russa e l'attaccò il 28 presso gli scogli di Liancourt a nord est di Okinoshima. Il gruppo delle navi russe era composto delle navi: *Nicola I.*, *Orel*, *Ammiraglio Saniavin*, *Apraxin*, e *Izoumroud*. Quest'ultima fuggì, e le altre quattro capitolarono. I giapponesi non subirono alcun danno. I prigionieri dichiararono che le navi russe affondate il 27 erano le seguenti: *Borodino*, *Alessandro III*, *Jemtchung* e tre altre navi. Il contrammiraglio Niebogatoff e circa 2000 russi furono fatti prigionieri».

Dopo questo terzo rapporto di Togo la legazione giapponese ricevette i rapporti dei posti di osservazione e dei comandanti non immediatamente dipendenti da Togo i quali annunziano altre perdite russe che consistono nelle navi: *Ammiraglio Nakhimoc*, *Dmitry*, *Donskoy*, *Ammiraglio Ushakoff*, *Kamciatka*, *Svietlana*, *Trutschsuk* e tre controtorpediniere affondate. Il *Vladimir Monomach*, che stava per affondare — secondo queste informazioni — fu catturato insieme a una controtorpediniera ed una nave per servizi speciali il cui nome è ignoto.

Le perdite russe — in seguito a queste notizie ufficiali — fino ad ora positivamente conosciute sono in totale: due corazzate, un guardacoste, cinque incrociatori, tre controtorpediniere, due navi di servizi speciali *affondate*. Due corazzate, due guardacoste, una controtorpediniera, una nave per servizio speciale *catturate*. Alla legazione ignorano se la lista comprenda le tre navi che i prigionieri russi dichiarano affondate. Si sa, però, che oltre ai 2000 prigionieri fatti dalla parte principale della squadra giapponese, i giapponesi fecero più di altri 1000 prigionieri. Siccome la battaglia continua occorrerà qualche tempo per conoscere i risultati definitivi.

La tattica dell'ammiraglio Togo

Londra, 30 maggio notte

Il *Daily Mail* ha da Seul: «Togo si trovava sabato scorso con quasi tutte le più potenti navi della marina giapponese a Massampho, quando gli esploratori fra le isole di Tsu-shima e di Quelque-part lo informarono mediante il telegrafo senza fili che la flotta del Baltico si avvicinava. Alcune ore più tardi gli stessi esploratori annunziarono che i russi erano penetrati nello stretto pel canale orientale fra l'isola di Tsu-shima e il Giappone. Togo lasciò allora la sua base e si recò a tutta velocità verso Tsu-shima. Quando ebbe passata l'isola vide i russi che si erano avanzati su due colonne. Togo fece dirigere allora un fuoco terribile sul fianco della colonna di babordo e sulla testa della colonna di tribordo. Il disordine cominciò a manifestarsi fra le navi russe. Togo le respinse verso la costa del Giappone ove tutte le navi battenti bandiera giapponese le attaccarono. Durante l'azione si fecero col più grande successo attacchi mediante le torpediniere. E' probabile che le navi sfuggite possano giungere a Wladiwostok. Altre operazioni navali importantissime sono impegnate».

E il *Times* ha da Pietroburgo: «Secondo una versione circa la battaglia nello stretto di Corea settanta torpediniere giapponesi si precipitarono all'attacco contro la squadra russa e riuscirono ad affondare ed a avariare incrociatori e corazzate; ma pagarono caro il successo, perchè sessanta di esse si perdettero».

Roma, 30 maggio notte

La *Tribuna* ha da Londra che secondo i critici, Togo per affrontare la battaglia mise le sue navi nella formazione della lettera T; tattica usata da Nelson. Questa formazione permette di concentrare il fuoco della propria flotta sopra una porzione della flotta nemica. I critici ritengono che i russi siano rimasti subito demoralizzati, altrimenti non si spiegherebbe la incolumità delle navi giapponesi. Tutti dicono che la vittoria di Togo dimostra che l'elemento uomo vale più di qualunque costruzione.

Il panico fra gli equipaggi russi

Londra, 30 maggio notte

Il *Times* ha da Pietroburgo: « La cattura delle navi russe fu cagionata dal panico dell'equipaggio in seguito agli attacchi delle torpediniere. Narrasi che l'equipaggio di una nave russa si era ammutinato nel mare della Cina. Rodjestvensky mise agli arresti gli ammutinati e li minacciò di far aprire il fuoco contro di essi. E' probabile che il malcontento dei marinai entri per qualche parte nella resa delle quattro navi russe».

Un dispaccio da Pietroburgo, via Parigi, dice che le notizie ricevute dall'ammiragliato lasciano comprendere l'entità del disastro. Settemila uomini sarebbero stati messi fuori di combattimento. Da rapporti ricevuti risulterebbe che i disgraziati ufficiali, mal preparati al loro compito si fecero coraggiosamente uccidere, ma non erano capaci di difendere le loro navi e la lor vita. I comandi della nave ammiraglia furono male eseguiti. I marinai inadatti al servizio si gettavano nell'acqua non potendo resistere al tiro preciso dei giapponesi.

Il *Daily Telegraph* ha da Shanghai che la «Nicola I», l'«Orel», l'«Ammiraglio Apraxine» e l'«Ammiraglio Saniavine» si sono arrese senza combattere.

Parigi, 30 maggio notte

La *Liberté* dice che la flotta di Rodiestvensky mancava di omogeneità e risentiva della precipitazione colla quale dovette mettere insieme i suoi equipaggi. Ufficiali e marinai erano stati reclutati qua e là e se potevano presentare individualmente le più grandi qualità costituivano disgraziatamente un corpo militare improvvisato senza istruzione preventiva e senza un serio elemento collettivo.

La sorte delle navi russe disperse

Londra, 30 maggio notte

La legazione del Giappone comunica il seguente dispaccio da Tokio in data d'oggi: «Quattro navi russe catturate dai giapponesi vennero condotte oggi senza difficoltà nei nostri porti. L'*Orel* a Massampho, il *Nicolo I*, l'*Apraxine* e il *Seniavine* a Sasebo».

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: «Una nave da guerra russa giunse a Fuami issando bandiera bianca. Aveva a bordo trecento marinai ed ufficiali feriti. La maggior parte sono stati soccorsi dalla *Croce Rossa* giapponese».

Secondo una versione della legazione giapponese, l'incrociatore russo *Wladimir Monomac* fu affondato dopo essere stato catturato.

Il corrispondente del «Lokal Anzeiger» a Shanghai telegrafa: «Oggi una delle navi russe sfuggite alla battaglia di Tsushima è giunta qui».

Rodienstwensky ferito?

Parigi, 30 maggio notte

Il *Temps* ha da Pietroburgo che l'ammiraglio Virenius, intervistato, ha detto che all'ora attuale l'ammiraglio non ha ricevuto alcuna notizia da Wladiwostok. I dispacci giapponesi — ha detto l'ammiraglio — danno l'impressione che la nostra flotta è perduta. La borsa è agitatissima per le notizie che sono riuscite a propagarsi. Di Rodjestwensky non si hanno notizie.

Un nuovo dispaccio da Pietroburgo recava che l'incrociatore russo *Alonaz* arrivato a Wladiwostok, riferisce che la nave ammiraglia *Kniaz Souvorow* a bordo della quale si trovava l'ammiraglio Rodjestwensky, è colata a fondo durante il combattimento colla squadra giapponese.

Invece il *Petit Journal* ha da Pietroburgo: «Notizie rattristanti giunsero da Wladiwostok ove arrivarono quattro navi della squadra di Wladiwostok e la controtorpediniera *Brawi* al cui bordo si trovava Rodjestwensky ferito da una scheggia di una granata. L'ammiraglio fu trasportato in gravi condizioni».

Un dispaccio ufficioso da Pietroburgo conferma che Rodjestwensky ferito fu trasportato dalla nave ammiraglia a bordo di una torpediniera.

Lo Czar e i suoi consiglieri riconobbero la opportunità di pubblicare oggi il comunicato ufficiale sulla battaglia.

Rodjenstwensky prigioniero

Washington, 30 maggio notte

Il dipartimento di Stato ricevette il seguente telegramma da Tokio in data 30 corrente:

« Annunziasi ufficialmente che tutte le corazzate russe sono state affondate tranne la Orel *e la* Nicola I. *che furono catturate dai giapponesi. Gli ammiragli Rodjenstwensky, Folkersham e Niebogatoff sono stati fatti prigionieri.*

Il Sedan navale della Russia

Vienna, 30 maggio sera

La «Wiener Algemeine Zeitung» in un articolo di fondo intitolato «Das Sedan zur See» (Il Sedan per mare) ricorda le parole pronunciate dall'ammiraglio Rodjestwensky abbandonando il porto di Cronstadt, che cioè colui soltanto può contare sul successo che non teme la disfatta.

Vittoria o annientamento della flotta — questo era il programma dell'ammiraglio russo. Egli ha realizzato la seconda parte del suo programma.

All'ammiraglio Rodjestvensky è riuscito pienamente di promuovere l'annientamento della flotta russa.

La Russia, continua l'autorevole giornale viennese, ha ricevuto un colpo da cui per lungo tempo non potrà riaversi; colla splendida vittoria dell'ammiraglio Togo è esclusa la possibilità di poter indurre con successi militari il Giappone alla pace.

Se l'ammiraglio Rodjestvensky, osserva ironicamente l'«Allgemeine Zeitung» avesse battuta la flotta giapponese come ha battuto completamente la flottiglia dei pescatori inglesi, allora la situazione del Giappone sarebbe stata disperata.

Il giornale conclude rilevando il contegno dignitoso mantenuto anche in questa occasione dai giapponesi, che non fecero alcun chiasso per la vittoria riportata e ritiene che il mare asiatico sia divenuto la tomba della potenza marinara russa.

Il partito di Corte russo per la guerra

Vienna, 30 maggio sera

Da parte diplomatica la «Wiener Allgemeine Zeitung» riceve queste interessanti comunicazioni.

Pur troppo malgrado la catastrofe che colpì la flotta russa non è da attendersi una rapida conclusione della pace. Il partito guerrafondaio in Russia, al quale aderiscono in prima linea tutti i granduchi, il granduca Wladimiro, il granduca Alessio e il granduca Nikolaj Nikolajewitch ha ora il sopravvento a Corte dominando totalmente lo Czar. Nè il conte Lamsdorff nè il De Witte sono in caso di opporsi all'influenza dei granduchi e questi ultimi sono decisi di consigliare lo Czar a continuare in ogni caso la guerra finchè il Giappone sia finalmente vinto.

Alcuni mesi or sono, poco dopo la battaglia di Mukden, come è noto, al granduca Nikolaj Nikolajewitsch venne affidata la missione dallo Czar di presentare un dettagliato rapporto sulla possibilità della continuazione della guerra, e questo rapporto non dovevasi limitare a considerare le forze dell'esercito ma altresì quelle della flotta. Nulla di ciò fu comunicato allora al pubblico. Il granduca Nikoloj Nikolajewitch venne allora alla conclusione che la Russia era al caso di continuare la guerra ancora per alcuni anni, considerata pure l'eventualità di una sconfitta dell'ammiraglio Rodjestwensky.

Questo rapporto venne approvato dallo Czar e forma la base di tutte le risoluzioni prese da allora dalla Russia nella questione della guerra. Date queste circostanze è pur troppo assai probabile che la guerra venga continuata anche ora, e secondo la mia opinione, nessuna potenza dopo l'esperienza fatta, farà dei tentativi di mediazione verso la Russia per la conclusione della pace.

L'informatore del giornale viennese così conchiude: «Fino a tanto che il partito guerrafondaio avrà il sopravvento alla Corte russa, fino a tanto che i granduchi governano in Russia vi è purtroppo poca speranza per una prossima conclusione della pace».

Le impressioni della disfatta in Europa

Londra, 30 maggio notte

I giornali commentano la disfatta russa: Il *Times* scrive: «La flotta del Baltico costituiva anche nelle acque europee una minaccia per il Giappone. La benevola neutralità della Francia favorendo Rodjestwensky lo condusse al disastro».

Il *Daily News* prevede un accordo tra il Giappone e gli Stati Uniti estendente la dottrina di Monroe anche al Pacifico.

Il *Daily Telegraph* dice: «La vittoria di Togo è meravigliosa perchè è completa. La Russia, battuta per terra e per mare, continuando la guerra commetterebbe una pazzia ed un delitto».

Parigi, 30 maggio notte

I giornali commentano la disfatta russa. La *Petite Republique* spera mercè l'intervento franco-inglese che si addiverrà alla pace Anche la *Aurore* invoca la pace.

L'*Echo de Paris* dice che la sconfitta è la rovina, almeno momentanea, delle speranze della Russia. Il *Journal* dice: «La vittoria di Togo è definitiva. L'Europa però non può constatare senza apprensione l'invadenza della razza gialla». Il *Gaulois* dice: «Rodjestwensky ha diritto l'omaggio delle persone di cuore». Il *Gil Blas* dice: «Spetta alla Francia, compagna di sventura gridare per il bene della Russia: «basta!». E il *Petit Parisien* conclude «E' probabile che la Russia si ostinerà a prendere la rivincita per terra avendo intatta la Transiberiana».

Berlino, 30 maggio notte

Eccovi i commenti della disfatta:

La *Germania* dice: «E' possibile che Birileff giungendo a Wladiwostok non trovi nulla da comandare».

Il *Lokal Anzeiger* dice: «La flotta di Rodjestwensky non è più pericolosa per i giapponesi». La *Wossische Zeitung* dice: «E' difficile prevedere le conseguenze dell'avvenimento». Il *Post* dice: «Il grosso della flotta russa si è salvato. Però se si trova al sud i giapponesi gli daranno il colpo di grazia, se si trova al nord potrà raggiungere Wladiwostok e sostenere una altra battaglia».

Vienna, 30 maggio notte

I giornali commentano la disfatta russa: La *Neue Freie Presse*: «La Russia confidando nell'esercito di Manciuria preferirà continuare la guerra ad un pace onerosa».

La *Neue Tageblatt* scrive: «La Russia cessò di esistere come potenza navale». L'*Extrablatt* dice: «La Russia perdette la partita». La *Zeit* dice: «La Russia commetterebbe una follia continuando la guerra». La *Frendemblatt*: «Si ritiene che la pace non sia vicina». La *Deutsche Zeitung* dice che la pace è prossima».

Bruxelles, 30 maggio notte

L'*Indipendence Belge* dice che la potenza russa in Estremo Oriente è per sempre infranta. E' lecito ora sperare che lo Czar comprenderà la lezione che gli viene da questo avvenimento e che si libererà dalle suggestioni che esercitano su di lui quelli che lo contornano e imporrà l'idea della pace a coloro che hanno provocato la guerra e che esauriscono dopo di allora le forze vive del popolo

Le più grandi battaglie navali

Vienna, 30 maggio sera

Nella storia delle battaglie navali di tutti i tempi, si troveranno poche battaglie che si possano paragonare a questa combattuta ora tra russi e giapponesi.

Nell'epoca lontana e nella moderna si possono ricordare soltanto tre battaglie, e propriamente la battaglia di Lepanto (1575) in cui i turchi perdettero più di cento navi da guerra; la battaglia presso Abukir (1. agosto 1778) e la battaglia di Trafalgar (21 ottobre 1805).

Alla ricerca della Sfinge del Cairo

Londra, 30 maggio sera

Telegrafano da Cairo che sotto la presidenza di Abbate Pasha, presidente della Società geografica Kediviale, e coll'intervento di Yacoh Pasha Antin segretario di Stato, del professore Ibrahim Pasha Hussan, presidente onorario della Scuola di medicina del Cairo, del commissario della Cassa del Debito Pubblico, von Mohl, del patriarca Copto, di M. Emile Chassinat, direttore dell'Istituto francese di archeologia orientale e di molti funzionari del Ministero dei Lavori Pubblici si è tenuta una adunanza per deliberare in merito all'inizio dei lavori necessari per iscoprire totalmente la famosa Sfinge del Cairo. Mr. Dow Covington, il più fervente fautore dell'impresa, espose il progetto ed i preventivi formulati dall'architetto M. T. Favarger. Il piano originale comprendeva la escavazione di 186,000 metri cubi di sabbia ed una spesa di 100.000 franchi, ma in seguito alle successive modificazioni il lavoro e la spesa saranno sostanzialmente diminuiti. Mr. Covington fece i nomi di molti donatori americani, i quali hanno promesso di sottoscriversi per una somma complessiva da 80 mila a 100 mila dollari. La riunione approvò il progetto e nominò un Comitato finanziario incaricato di raccogliere i fondi, che perverranno dalla Europa e dall'America.

Tre tentativi furono fatti finora senza successo per risolvere il misterioso problema della Sfinge: il primo sotto Thotmes IV. molti secoli fa, il secondo dal capitano Caviglia, italiano, nel 1818, il terzo qualche anno fa per iniziativa di un membro della famiglia Rotschild.

La liquidazione delle ferrovie

Le conclusioni delle trattative

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 30 maggio notte

La *Tribuna* reca che le conclusioni delle trattative per la liquidazione delle ferrovie sono state firmate in un compromesso da ciascuno dei direttori e rappresentanti delle tre società cessanti. Questi compromessi sono per ora sottoposti all'esame dei ministri competenti per essere poi convertiti in convenzioni e firmati a nome del governo.

Per una parte essi riguardano la semplice osservanza e l'esecuzione delle convenzioni dell'85, in ciò che queste disponevano per la cessazione delle Società e per un'altra parte riguardano le transazioni su alcuni titoli speciali che erano in contestazione.

Per la prima parte è necessario che siano sottoposti al voto del parlamento costituendo essa un argomento di competenza dei ministri. Per la parte che riguarda le transazioni non essendo esse contemplate dalle convenzioni dell'85, dovranno essere sottoposte alla approvazione del parlamento; ma poichè le convenzioni per la liquidazione non possono essere sottoposte al parlamento prima che siano approvate dall'assemblea degli azionisti delle Società ciò avrà luogo nel prossimo mese.

Non ha fondamento la notizia mandata da Ancona ed accolta ieri sera anche dal «Giornale d'Italia» che sia stato ripreso tra Stato e Società il negoziato per il riscatto delle ferrovie meridionali.

Cosa fatta capo ha e per ora e per qualche anno continuerà certamente l'esercizio privato sulle linee della Società meridionale: duecento chilometri circa di ferrovia.

Le ferrovie complementari

Roma, 30 maggio notte

La *Tribuna* dà le seguenti notizie sul progetto per le ferrovie complementari concordato tra il governo e la commissione. Le linee in costruzione, alle quali dovrà provvedere immediatamente il governo con opportuni stanziamenti, sarebbero le seguenti ferrovie complementari: della Sicilia 2 ferrovie complementari; della Calabria e Basilicata tre ferrovie; la Poggio Rusco-Verona e la Spilimbergo-Gemona. Per altre ferrovie, come la Aulla-Lucca e la San tarcangelo-Fabriano, la Fano-Santa Barbara, la Caiano-Borgo San Donnino, si deve assegnare un termine che sarà stabilito oggi. Il governo si obbliga di provvedere alla loro costruzione colle somme assegnate nelle rispettive leggi a titolo di sovvenzione, che, con opportuni provvedimenti, potrebbero venire capitalizzate per accelerare la costruzione. Gli stessi provvedimenti sono estesi alle ferrovie della Basilicata approvate con legge marzo 1904.

Per facilitare la costruzione delle altre ferrovie, dagli enti locali vivamente richieste, viene aumentata la sovvenzione chilometrica per quelle ferrovie che, attraversando regioni montuose, siano destinate a congiungere capoluoghi di circondario o capoluoghi di distretto fra loro e coi capoluoghi di provincia oppure stiano a collegare Comuni, la cui popolazione sia di dieci mila abitanti.

Il *Giornale dei Lavori* dice che il direttore dell'esercizio delle ferrovie di Stato comm. Bianchi ha chiamato a dirigere l'istituendo servizio sanitario ferroviario il direttore Ricci, capo servizio sanitario della Rete Adriatica. Il servizio sarà istituito il primo di luglio e ripartito in speciali sezioni: Servizio generale, della Statistica, dell'Igiene, degli Infortuni sul lavoro, ai quali rami diversi saranno chiamati i funzionari medici delle diverse reti

La giunta del bilancio e i bilanci militari

Roma, 30 maggio notte

La Giunta generale del Bilancio ha discusso la relazione Pais sopra il bilancio della guerra. In seguito l'approvazione della relazione fu rinviata a dopochè il ministro della guerra avrà risposto ad alcuni quesiti riguardanti specialmente il modo di provvedere alla forza bilanciata e alle fortificazioni. La Giunta quindi ha approvato la relazione De Marinis sopra la Colonia del Benadir. Guicciardini e Bertolini hanno proposto che la somma di 3 milioni e 600 mila lire, che deve pagarsi al Sultano di Zanzibar, sia versata una sola volta dal Tesoro dello Stato e senza speciale operazione di prestito colla Cassa depositi e prestiti. In questo senso l'on. De Marinis è stato incaricato di prendere accordi col Ministro del Tesoro per riferire nella seduta ventura. Il presidente della Giunta ha annunziato di avere ricevuto le risposte ai quesiti riguardanti il disegno di legge per le maggiori assegnazioni alla marina militare ed ha dichiarato che le risposte resteranno a disposizione dei membri della Giunta. Domani alle 15 interverranno alla seduta i ministri Fortis, Mirabello e Carcano.

Gravissimo disastro edilizio a Milano

Tre morti - Un ferito

Milano, 30 maggio sera

Sul viale Monforte N. 11 si sta costruendo un ampio caseggiato per abitazione. Il proprietario è il signor Alessio; l'autore del progetto l'ing. Paolo Gadda; l'assuntore dei lavori il capomastro Eugenio Cavilio che è coadiuvato da due assistenti. Nella fabbrica sono occupati 70 operai tra muratori, garzoni, e badilanti Stamane alle 8.30 sei operai erano intenti sopra un ponte all'altezza di due metri dalle fondamenta a collocare un macigno di cemento che doveva formare lo zoccolo del muro della facciata. Una delle estremità del macigno era già stata appoggiata sul pilastro, l'altra era tenuta dalle mani dei sei operai i quali facevano tutti insieme forza per mettere bene a posto il detto macigno. In causa dello sforzo il ponte che non era stato bene costruito ed allacciato colle *briglie* ai ponti vicini si piegò da una parte in uno alle antenne che lo sostenevano.

Si formò così un vuoto entro cui caddero gli operai tosto seguiti dal macigno. Due muratori rimasero uccisi sul colpo col capo orribilmente sfracellato, un altro ferito gravemente al femore destro, un quarto leggermente alla mano sinistra. I morti sono Turri Enrico di 29 anni, ammogliato e padre di due figli Cantareggi Paolo di anni 19, celibe; il ferito grave è Stefanelli Enrico di anni 31.

Sul luogo si recarono le autorità giudiziaria e di P. S. per le pratiche di legge. Il capomastro, gli assistenti e l'ingegnere sono fuggiti.

Il Re e gli orfani del delitto

Roma, 30 maggio notte

Stamane il Re ha ricevuto in udienza privata l'avv. Maury Camagna, che fino dal '98 iniziò la fondazione di un istituto per l'infanzia resa orfana dal delitto, ed oggi richiedeva l'alto patronato del Re e la concessione di intitolare l'Istituto nazionale a Re Umberto I. Il Re accolse con simpatia le richieste dell'avvocato ed espresse il voto che la generosa iniziativa venga immediatamente attuata in tutta Italia.

Il Maury Camagna riferì al Re come l'Istituto ebbe anche il plauso del ministro Finocchiaro-Aprile e comunicò di avere chiesto al ministro Mirabello la concessione di una nave fuori ruolo per esercitare i suoi allievi alla vita marinaresca.

Un dramma d'amore a Roma

Due amanti gravemente feriti

Roma, 30 maggio sera

Oggi si trovarono giacenti in una cameretta di un appartamento in via Principe Amedeo, certa Angelina Galloro, trentaquattrenne e Francesco Orsatti, ventenne, entrambi gravemente feriti di coltello. La donna a sinistra del torace, il giovanotto a destra del collo Entrambi sono in condizioni da non poter dare spiegazioni. Sembra che avendo essi litigato per questioni amorose, l'Orsatti abbia ferito la donna, quindi abbia tentato di suicidarsi.

CORRIERE GIUDIZIARIO

I processi del giorno

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia")

Il sopraluogo della Corte a Bologna

Bologna, 30 maggio sera

In Via Mazzini

Fino dalle ore 8 intorno alla casa di via Mazzini 39, stazionano guardie e carabinieri che chiudono gli sbocchi delle vie adiacenti Dirigono il servizio il prefetto Dall'Olio, il questore Meri, il commissario Secchi, ed i delegati Bulino, Masci e Preda i quali vennero da Torino ove sono di servizio alla Corte d'Assise, nonchè molti funzionari di Bologna. Nella giornata di ieri giunsero la Corte con il P. M., i giurati, il cancelliere, un ufficiale giudiziario.

L'accesso è fissato per le ore 9, ma già fino dalle 8.30 parecchi giurati si trovano sotto il portone della casa e si aggirano in via Mazzini, in vicolo Pusteria, in via Guerrazzi, notando la disposizione delle finestre, porte e scale.

Alle 8.30 giungono gli avvocati della Difesa e della Parte Civile quasi tutti al completo. Della Difesa gli avvocati Altobelli, Cavaglia, Gottardi, Berenini, Calissano, Ferri, Fabbri, Roggero, Goggi, Levi, Borciani, Tassari, Bernasconi e Morelli. Della Parte Civile gli avvocati: Municchi, Nasi, Ricciardini e Callegari. Assiste pure il procuratore di Bologna, avv. Carranti.

Molta gente è affacciata alle finestre delle case vicine e sopra il cortiletto di vicolo Pusteria.

Alle ore 9 l'ufficiale giudiziario dichiara aperta l'udienza. Si fa l'appello dei giurati che sono tutti presenti. Assistono i periti dottori Pellacani, Borri e Cavazzi e gli ingegneri Mirri e Soldati. Il convegno è sotto l'atrio della casa. Si nota lo stretto che non si apre dal di fuori se non coll'opera della portinaia la quale deve tirare un cordone che apre la molla. Di dentro il portelletto si apre mediante un tirante a molla. *L'avv. Tassari* fa notare ciò. Il *P. M.* fa alcune particolarità, e minaccia di impegnarsi una discussione.

Nasi — Noto che attualmente non bisogna fare che l'accertamento dei fatti.

Si entra nel cortiletto adiacente al vicolo Pusteria; si entra nello stanzino della portinaia e notasi il finestrino che permette di vedere nell'atrio. Anche alla finestra sotto la porta di via Mazzini e nella cameretta della portinaia si accede per l'ingresso nel cortiletto. Dalla porta che si apre su questo si può vedere chi sale la scaletta d'ingresso secondaria. Si sale questa percorrendo cioè la via per cui passò il Bonmartini la sera del 28 agosto

Traversato il cancelletto ed il ballatoio si entra nell'anticamera.

Sul posto del delitto

Il perito *Cavazzi* si mette a terra nella precisa posizione del cadavere del Bonmartini e fornisce tutte le spiegazioni sullo stato degli abiti, sul luogo ove fu trovato l'orario ferroviario; descrive poi lo stato dei mobili, ove si trovavano le goccie di sangue e l'impronta delle dita sullo stipite della porta. La finestra era chiusa quasi completamente e portava tende.

Si passa nel corridoio di passaggio e chiudonsi porte e finestre per accertare la quantità di luce che penetra nel corridoio. La Corte ed i giurati entrano poi nella camera da bagno e ricevono spiegazioni sia dal dottor Cavazzi che dal capitano Ferrarese sulla condizione delle cose nel tempo del delitto, poichè ora fu aperta una porta.

Vengono visitate la camera da letto dei bambini e quella della contessa, la sala da ricevimento ed infine la camera da letto del conte che è all'angolo.

Il *presidente* fornisce spiegazioni sulla disposizione dei mobili, sulla posizione della valigia e dell'ombrello. Sul tavolo centrale fu trovata la bottiglia di *champagne* Gancia, due bicchieri ed il turacciolo. Le finestre erano chiuse.

Il *giurato Gallo* chiede di vedere la porta a vetri dalla quale il Bonmartini disse nel diario che era spiato dalla moglie La porta è stata tolta e collocata in un altro posto. Essa ha un ampio vetro a smeriglio

I giurati si affacciano al balcone ed osservano il palazzo Bargellini dal quale i testi Aldini erano affacciati.

Si osservano le finestre da cui la teste Cattabrighe disse di avere veduto il Bonmartini. Si ritorna nel corridoio d'ingresso nel quale fu trovato il cadavere.

Si impegna una discussione fra *Altobelli* e *Nasi* sulla possibilità che una persona, nascosta dietro la porta del corridoio possa veder entrare un'altra persona dall'ingresso secondario. Si fa un esperimento dal quale risulta che si vede l'ombra della persona che entra.

Il grido ignoto

Dalla cucina si passa in una scala interna nel cui vano si vede al terzo piano una finestrina dell'alloggio della teste Santoni, quella che avrebbe udito il tonfo nella notte. I giurati si recano col presidente e gli avvocati nell'alloggio della Santoni salendo parecchie scalette. Notasi che dalla finestrina si può udire parlare le persone che stanno in basso della scala ma non si udì il sibilo della sirena che il presidente fece fischiare, nell'alloggio della Santoni. L'alloggio è ora occupato dall'ing. Camerana dell'ufficio delle Miniere. Egli lasciò a piena disposizione dei convenuti il locale. Si scende e per la porta secondaria i giurati si recano sul posto medesimo che occupava il custode della latrina Riguzzi a metà vicolo per osservare se è possibile che si siano viste uscire due persone dalla porta del vicolo. Risulta *che si può vedere.*

I *giurati* vorrebbero che si eseguisse un esperimento per accertare se si possa udire un grido emesso dall'alloggio del Bonmartini da chi si trova all'angolo di via Mazzini con il vicolo Pusterla. Il presidente osserva che questo è ufficio dei periti.

Si ritorna nel portico del palazzo ed i giurati si recano nel palazzo Bergellini ed alla finestra ove era affacciata la signora Aldini, per accertare se si possa vedere chi esce dal portone di casa di via Mazzini. Si rileva che la vista *è possibile.*

La Corte coi giurati e cogli avvocati tiene un seduta in una sala a pianterreno del palazzo Bergellini.

Altobelli vorrebbe che si facesse l'esperimento del tonfo per accertare se si ode dall'alloggio della Santoni ed altresì l'esperimento del grido che fu udito per via dal teste Borsari e da due donne.

Il *giurato Quagliotto* desidera questo esperimento. Il *giurato Bertolini* dice che gli parrebbe inutile essere venuto a Bologna se non si avessero questi schiarimenti.

Il *Presidente* non ha difficoltà a che l'esperimento si faccia, ma vorrebbe che le condizioni dell'ambiente fossero quali erano la sera del 28 agosto.

Il P. M. nota che non si può avere la medesima condizione di sonorità e di tranquillità dell'ambiente, onde l'esperimento non può dare risultati seri.

Callegari si oppone per la stessa considerazione.

Gli avvocati si rimetton alla giustizia della Corte la quale si ritira in una stanza attigua Dopo circa un quarto d'ora la Corte rientra.

Il *Presidente* legge una ordinanza colla quale osservando che per aversi la possibilità di un esperimento concludente occorrono le stesse condizioni di tempo e di ambiente, queste non si possono avere attualmente, onde la Corte giudica inutile la proposta dell'esperimento e respinge la istanza della difesa.

Il *Presidente* avverte che la prosecuzione del dibattimento si farà venerdì 2 giugno: si darà lettura dei documenti che le parti richiederanno e martedì 5 corrente comincieranno le arringhe.

Il *presidente* toglie l'udienza alle ore 11.15.

Il processo Modugno a Perugia

Perugia, 30 maggio sera

L'ex-furiere Peracrio dice falsa l'affermazione del teste Barnabo circa le sevizie che Modugno avrebbe usato. Viene richiamato il soldato Melilli, il quale fa osservare la cicatrice che gli è rimasta della scudisciata avuta dal tenente. Il capitano medico Macchia riconosce che si tratta di una leggera escoriazione superficiale tanto che non ne fece rapporto al capitano Capuani.

Greco seppe che gli ufficiali aquistavano dai cinesi fuggiaschi degli oggetti per poco prezzo e li rivendevano con buon guadagno. Aggiunge che il furiere Camasacchi ebbe il bottino fatto nella casa del Principe. Viene richiamato il furiere Cantoni e messo in confronto col furiere Stefani per dare schiarimenti sul diario che seguirono le truppe del Genio in Cina. Il confronto suscita viva discussione, specie per l'affermazione di Cantoni che il Modugno lo avrebbe proposto per la medaglia d'argento. L'imputato nega.

Il processo delle bombe a Vienna

Vienna, 30 maggio sera

Alle 9,30 la Corte entra nell'aula: il presidente dichiara chiuso il dibattimento ed incomincia subito il riassunto.

Per evitare dimostrazioni sono state prese nell'aula misure straordinarie. Il portone principale è chiuso, ciò che di solito non è mai, neanche per i dibattimenti con esclusione della pubblicità. Sentinelle in gran numero sono appostate nei corridoi.

I giurati entrarono in camera delle deliberazioni alle 11 e ne uscirono alle 11.30.

Il verdetto

Per tutti e quattro gli imputati fu negato a voti unanimi il quesito riflettente la correità nel crimine d'alto tradimento.

Per il *Suban*:

Al quesito: Perturbazione della pubblica tranquillità: 10 «sì», 2 «no».

Legge sulle materie esplosive: 12 «sì».

Pentimento efficace per questo crimine: 12 «sì».

Violento eccitamento all'odio ecc. ecc. mediante proclami violenti: 12 «sì». Alla risposta a questo quesito i giurati aggiunsero: «ma senza conoscere il contenuto dei proclami».

Eccitamento all'odio ecc. ecc. coll'inalberare il tricolore: 10 «sì», 2 «no».

Per il *Depaul*:

Perturbazione della pubblica tranquillità: 10 «sì», 2 «no».

Legge sulle materie esplosive: 12 «no».

Violento eccitamento all'odio ecc. ecc. mediante diffusione di proclami: 12 «sì».

Instigazione al crimine d'eccitamento all'odio e al disprezzo verso lo Stato con l'indurre il Suban a inalberare il tricolore sulla torre del palazzo municipale di Trieste 10 «sì».

Per il *Salatei*:

Perturbazione della pubblica tranquillità: 12 no.

Partecipazione a società segrete: 12 «sì».

Crimine contro la legge sulle sostanze esplosive: 12 «no».

Per il *Cozzi*:

Perturbazione della pubblica tranquillità: 12 no.

Partecipazione a società segrete: 12 «sì».

Crimine contro la legge sulle sostanze esplosive: 11 «no».

La sentenza

Alle 2 e tre quarti pom. la Corte esce dalla camera di consiglio e il presidente legge la seguente sentenza:

Suban 6 mesi di carcere duro;
Depaul 9 mesi di carcere duro;
Salatei 100 corone di multa;
Cozzi (suddito straniero) assolto.

Cose d'Arte

Il centenario di Luigi Boccherini a Trieste

(Nostra lettera particolare)

Trieste, 29 maggio

Il Liceo musicale Tartini di Trieste commemorò ieri il centenario di Luigi Boccherini unendo alla commemorazione della sua vita una produzione musicale comprendente tre fra le più fulgide composizioni del grande lucchese.

L'egregio prof. Michele Stenta con la conosciuta competenza delle cose musicali e con fluidità di parola, tessè un vero e proprio studio sulla vita di Luigi Boccherini, mettendo in particolare rilievo, come l'illustre violoncellista e insigne compositore, trovasse facile e piano il cammino nei primi giorni della sua comparsa sull'orizzonte dell'arte e di quali e quante avversità sieno stati amareggiati i suoi ultimi giorni nella fatale Madrid.

Disse dei primi grandi successi a Parigi; del suo viaggio a Vienna — dove secondo l'opinione del conferenziere, suffragata dalle affermazioni di alcuni biografi e negata da altri — il Boccherini, la cui grande arte doveva esser diggià conosciuta anche al di là delle Alpi, avrebbe dovuto indubbiamente contrarre relazioni con Haydn, l'astro maggiore del firmamento musicale tedesco di quel tempo. Con commosse parole, il prof. Stenta, accennò poi aneddoticamente alla forma brutale con cui Carlo, l'Infante di Spagna, licenziò dal suo posto nel quartetto di Corte, il povero Boccherini e alle susseguenti sventure di cui fu fatto oggetto il disgraziato maestro: avversità del destino crudele che lo ridussero misero e derelitto a morire lontano dalla patria e pressochè dimenticato.

La chiara e concettosa lettura fu seguita dal pubblico con intenso interesse, ed alla fine scoppiò all'indirizzo dell'egregio prof. Stenta, una calda acclamazione.

Finita la lettura, il quartetto composto dei signori prof. Silani, Morpurgo, Dudovich Fabri, eseguì con grande correttezza e ammirevole fusione, il Quartetto in *Do min.*, e il celebre Minuetto; quest'ultimo, vera gemma di inestimabile valore, sempre fresca e brillante, dovette essere replicato fra grandi applausi.

La riuscita commemorazione boccheriniana ebbe fine col noto Quintetto (dal Lauterbach) eseguito con anima e passione dal quartetto del Liceo, cui si unì il prof. Stenta, valente, quanto modesto violoncellista.

Organizzatore del concerto fu il signor Alberto Castelli.

Il maestro Manara presidente del Liceo Tartini inviava il seguente telegramma al Sindaco di Lucca:

«*Sindaco di Lucca* — Liceo Giuseppe Tartini, commemorante primo centenario morte «Luigi Boccherini con musica di Lui, immortale, invia a Lucca, patria forte presidio di «scienza e arte, riverente omaggio per odierna «solennità. — *Filippo Manara*, presidente».

I danni del maltempo nel Veneto

I sottosegretari alle finanze ed ai Lavori nei luoghi inondati

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Roma, 30 maggio sera

Il Consiglio dei Ministri ha oggi deliberato, secondo la *Tribuna*, di inviare i sottosegretari di Stato alle finanze ed ai lavori, nel Veneto, per visitare i luoghi inondati e proporre al governo gli opportuni provvedimenti.

La notizia ci venne confermata iersera dal Prefetto. I sottosegretari on. Pozzi e Camera saranno a Venezia domani 1 giugno e alle ore 15 parteciperanno ad una riunione che avrà luogo in Prefettura ed alla quale sono invitati i consiglieri della Provincia, i presidenti dei Consorzi ed i Sindaci dei Comuni danneggiati.

Alla riunione, che ha precipuamente lo scopo di provvedere ai bisogni incalzanti delle popolazioni colpite dai recenti disastri, non mancherà certo nessuno degli invitati.

In Provincia di Venezia

Le conseguenze delle inondazioni nel territorio di Dolo

Dolo, 30 maggio sera

Man mano che l'acqua si ritira, qua e là lungo le strade e sui campi, le carogne di animali, in avanzata putrefazione, ammorbando l'aria con esalazioni pestilenziali.

Si teme, perciò, lo scoppio di qualche epidemia, che sarebbe tanto più funesta in quei siti, ove la febbre malarica miete ogni anno parecchie vittime

E' mestieri, perciò, che il Comune provveda immediatamente al seppellimento delle carogne, onde prevenire nuovi malanni

— Il Comitato di soccorso pro' inondati, raccolse finora L. 1601.20

In Provincia di Padova

La beneficenza della «Trento-Trieste» - Le oblazioni pro inondati - I gravissimi danni di Merlara

Padova, 30 maggio sera

L'Associazione «Trento-Trieste», grata all'operoso Comitato delle signore, ai giovani del nostro Ateneo, alla stampa e, principalmente, alla generosità del cav. Alfredo Testoni che, con tanto nobile slancio, accorse da Bologna e tenne qui l'applaudita conferenza: *Il fischio*, a totale beneficio degli inondati della città e del suburbio, pubblica il resultato finanziario della conferenza, che diede un residuo netto di L. 345,07, le quali sono state consegnate al Comitato cittadino

Al Comitato cittadino pro' inondati pervennero finora L. 9601.20 che verranno ripartite fra i luoghi danneggiati ed alle persone incaricate dalle varie Commissioni.

Il Comitato pei festeggiamenti annuali di Ponte di Brenta deliberò di devolvere parte del fondo di cassa a beneficio degli inondati poveri della borgata. Verranno perciò consegnate alla Commissione incaricata della distribuzione dei sussidi L. 150.

Domenica prossima avrà luogo una pubblica passeggiata per l'identico scopo.

Montagnana, 30 maggio sera

Uno dei paesi maggiormente colpiti dalle recenti inondazioni è quello di Merlara.

La rotta del Fratta dell'argine destro e sinistro a San Salvaro e per di più quella in località Grompa hanno completamente allagato e distrutto l'ubertoso territorio di quel Comune.

Più di venti sono le case crollate.

I danni sono enormi; si calcola che ascendano ad un milione e trecentomila lire. I campi inondati toccano i cinquemila.

I raccolti sono totalmente perduti, e stante la quantità d'acqua ed il tempo che dovrà restarci, non sarà più possibile in nessun modo usufruire della terra.

In Provincia di Vicenza

L'on. Marzotto nella valle del Chiampo

Arzignano, 30 aprile sera

E' stato fra noi l'on. Marzotto per constatare *de visu* i gravi danni causati dalle recenti inondazioni. Già fin dalla settimana scorsa, in seguito ad un suo telegramma al Ministro per gli interni, aveva ottenuto un primo sussidio, per i bisogni urgenti, di L. 2000, somma che fu distribuita fra i Comuni più danneggiati delle due vallate del Chiampo e dell'Agno.

Ieri, fermato l'automobile al ponte del Castiglione, nella via sopra Chiampo, percorse a piedi tutta la vallata sino a Ferrazza, constatando lungo il percorso di circa km. 14, le rovine portate dalle alluvioni. Si soffermo a San Pietro Mussolino, ove fu miracolo se la frana, staccatasi dal monte soprastante, non investì tutta la borgata. Il danno cagionato è rilevantissimo, non solo per i proprietari dei fondi e delle case; ma specialmente per il Comune che si vede distrutta la strada di congiunzione col Comune di Altissimo. A Crespadoro vi sono parecchie famiglie che hanno perduto ogni sostanza e che sono ridotte nella più triste miseria.

Certo i danni maggiori sono per i Comuni, avendo l'impeto dell'acqua distrutto, interrotto rovinato ponti e strade, in modo che ancor oggi sono difficilissime le comunicazioni anche a piedi fra Arzignano e la sua vallata, il che contribuisce ad aggravare il danno.

E' desiderabile che la rappresentanza politica, interprete dei bisogni di questa popolazione come fu sollecita nel constatare la sciagura, lo sarà altrettanto nell'ottenere dal Governo i mezzi per rimediarvi in parte.

In Provincia di Udine

Una iniziativa del Sindaco di Udine pro inondati

Udine, 30 maggio sera

Il nostro Sindaco, comm. Domenico Pecile, allo scopo di lenire, coi mezzi che la carità pubblica può dare, le lagrimevoli conseguenze delle inondazioni del Veneto, ha rivolto appello alle autorità ed alle Associazioni cittadine affinchè vogliano dare la loro cooperazione desiderata ed efficace invitandole ad una adunanza per uno scambio di idee e per la nomina di un comitato esecutivo che coordini e diriga le generose iniziative, già manifestatesi.

L'adunanza avrà luogo venerdì prossimo 2 giugno nella residenza municipale.

Le rotte di due torrenti in quel di Cosenza

I gravi danni alla linea Sibari-Cotrone

Cosenza, 30 maggio sera

Si ha da Rossano che ieri in causa delle pioggie dirotte, il torrente Arso e il torrente Canarie ruppero la linea ferroviaria Sibari-Cotrone asportando i sostegni di un ponte e rimovendo circa 100 metri di binario tra Miri e Rossano. Si spera di riattivare la linea mediante il trasbordo.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 30 maggio

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	63,83	63,54	62.93
Termometro centig. al Nord	16.8	20.9	23.4
» » Sud	16,3	23,6	22,7
Umidità relativa	57	47	46
Direzione del vento	NO	N	SE
Stato dell'atmosfera	5	7	7
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 22.0
minima di oggi 16.3

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Occupa il professore il primo mio
Articolo il *secondo* e anche pronome.
E' il mio *totale* dedicato a Dio.

Spiegazione del rebus di ieri: Fragola.

Il giornale conclude rilevando il contegno dignitoso mantenuto anche in questa occasione dai giapponesi, che non fecero alcun chiasso per la vittoria riportata e ritiene che il mare asiatico sia divenuto la tomba della potenza marinara russa.

Il partito di Corte russo per la guerra

Vienna, 30 maggio sera

Da parte diplomatica la «Wiener Allgemeine Zeitung» riceve queste interessanti comunicazioni.

Pur troppo malgrado la catastrofe che colpì la flotta russa non è da attendersi una rapida conclusione della pace. Il partito guerrafondaio in Russia, al quale aderiscono in prima linea tutti i granduchi, il granduca Wladimiro, il granduca Alessio e il granduca Nikolaj Nikolajewitch ha ora il sopravvento a Corte dominando totalmente lo Czar. Nè il conte Lamsdorff nè il De Witte sono in caso di opporsi all'influenza dei granduchi e questi ultimi sono decisi di consigliare lo Czar a continuare in ogni caso la guerra finchè il Giappone sia finalmente vinto.

Alcuni mesi or sono, poco dopo la battaglia di Mukden, come è noto, al granduca Nikolaj Nikolajewitsch venne affidata la missione dallo Czar di presentare un dettagliato rapporto sul la possibilità della continuazione della guerra, e questo rapporto non dovevasi limitare a considerare le forze dell'esercito ma altresì quelle della flotta. Nulla di ciò fu comunicato allora al pubblico. Il granduca Nikoloj Nikolajewitch venne allora alla conclusione che la Russia era al caso di continuare la guerra ancora per alcuni anni, considerata pure l'eventualità di una sconfitta dell'ammiraglio Rodjestwensky.

Questo rapporto venne approvato dallo Czar e forma la base di tutte le risoluzioni prese da allora dalla Russia nella questione della guerra. Date queste circostanze è pur troppo assai probabile che la guerra venga continuata anche ora, e secondo la mia opinione, nessuna potenza dopo l'esperienza fatta, farà dei tentativi di mediazione verso la Russia per la conclusione della pace.

L'informatore del giornale viennese così conclude: «Fino a tanto che il partito guerrafondaio avrà il sopravvento alla Corte russa, fino a tanto che i granduchi governano in Russia vi è purtroppo poca speranza per una prossima conclusione della pace».

Le impressioni della disfatta in Europa

Londra, 30 maggio notte

I giornali commentano la disfatta russa: Il *Times* scrive: «La flotta del Baltico costituiva anche nelle acque europee una minaccia per il Giappone. La benevola neutralità della Francia favorendo Rodjestwensky lo condusse al disastro».

Il *Daily News* prevede un accordo tra il Giappone e gli Stati Uniti estendente la dottrina di Monroe anche al Pacifico.

Il *Daily Telegraph* dice: «La vittoria di Togo è meravigliosa perchè è completa. La Russia, battuta per terra e per mare, continuando la guerra commetterebbe una pazzia ed un delitto».

Parigi, 30 maggio notte

I giornali commentano la disfatta russa. La *Petite Republique* spera mercè l'intervento franco-inglese che si addiverrà alla pace. Anche la *Aurore* invoca la pace.

L'Echo de Paris dice che la sconfitta è la rovina, almeno momentanea, delle speranze della Russia. Il *Journal* dice: «La vittoria di Togo è definitiva. L'Europa però non può constatare senza apprensione l'invadenza della razza gialla». Il *Gaulois* dice: «Rodjestwensky ha diritto l'omaggio delle persone di cuore». Il *Gil Blas* dice: «Spetta alla Francia, compagna di sventura gridare per il bene della Russia: «basta!». E il *Petit Parisien* conclude «E' probabile che la Russia si ostinerà a prendere la rivincita per terra avendo intatta la Transiberiana».

Berlino, 30 maggio notte

Eccovi i commenti della disfatta:

La *Germania* dice: «E' possibile che Birileff giungendo a Wladiwostok non trovi nulla da comandare».

Il *Lokal Anzeiger* dice: «La flotta di Rodjestwensky non è più pericolosa per i giapponesi». La *Wossische Zeitung* dice: «E' difficile prevedere le conseguenze dell'avvenimento». Il *Post* dice: «Il grosso della flotta russa si è salvato. Però se si trova al sud i giapponesi gli daranno il colpo di grazia, se si trova al nord potrà raggiungere Wladiwostok e sostenere una altra battaglia».

Vienna, 30 maggio notte

I giornali commentano la disfatta russa: La *Neue Freie Presse*: «La Russia confidando nell'esercito di Manciuria preferirà continuare la guerra ad un pace onerosa».

La *Neue Tageblatt* scrive: «La Russia cessò di esistere come potenza navale». L'*Extrablatt* dice: «La Russia perdette la partita». La *Zeit* dice: «La Russia commetterebbe una follia continuando la guerra». La *Frendemblatt*: «Si ritiene che la pace non sia vicina». La *Deutsche Zeitung* dice che la pace è prossima».

Bruxelles, 30 maggio notte

L'*Indipendence Belge* dice che la potenza russa in Estremo Oriente è per sempre infranta. E' lecito ora sperare che lo Czar comprenderà la lezione che gli viene da questo avvenimento e che si libererà dalle suggestioni che esercitano su di lui quelli che lo contornano e imporrà l'idea della pace a coloro che hanno provocato la guerra e che esauriscono dopo di allora le forze vive del popolo

Le più grandi battaglie navali

Vienna. 30 maggio sera

Nella storia delle battaglie navali di tutti i tempi, si troveranno poche battaglie che si possano paragonare a questa combattuta ora tra russi e giapponesi.

Nell'epoca lontana e nella moderna si possono ricordare soltanto tre battaglie, e propriamente la battaglia di Lepanto (1575) in cui i turchi perdettero più di cento navi da guerra; la battaglia presso Abukir (1. agosto 1778) e la battaglia di Trafalgar (21 ottobre 1805).

Alla ricerca della Sfinge del Cairo

Londra, 30 maggio sera

Telegrafano da Cairo che sotto la presidenza di Abbate Pasha, presidente della Società geografica Kediviale, e coll'intervento di Yacoh Pasha Antin segretario di Stato, del professore Ibrahim Pasha Hassan, presidente onorario della Scuola di medicina del Cairo, del commissario della Cassa del Debito Pubblico, von Mohl, del patriarca Copto, di M. Emile Chassinat, direttore dell'Istituto francese di archeologia orientale e di molti funzionari del Ministero dei Lavori Pubblici si è tenuta una adunanza per deliberare in merito all'inizio dei lavori necessari per iscoprire totalmente la famosa Sfinge del Cairo. Mr. Dow Covington, il più fervente fautore dell'impresa, espose il progetto ed i preventivi formulati dall'architetto M. T. Favarger. Il piano originale comprendeva la escavazione di 186,000 metri cubi di sabbia ed una spesa di 100.000 franchi, ma in seguito alle successive modificazioni il lavoro e la spesa saranno sostanzialmente diminuiti. Mr. Covington fece i nomi di molti donatori americani, i quali hanno promesso di sottoscriversi per una somma complessiva da 80 mila a 100 mila dollari. La riunione approvò il progetto e nominò un Comitato finanziario incaricato di raccogliere i fondi, che perverranno dalla Europa e dall'America.

Tre tentativi furono fatti finora senza successo per risolvere il misterioso problema della Sfinge: il primo sotto Thotmes IV, molti secoli fa, il secondo dal capitano Caviglia, italiano, nel 1818, il terzo qualche anno fa per iniziativa di un membro della famiglia Rotschild.

La liquidazione delle ferrovie

Le conclusioni delle trattative

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 30 maggio notte

La *Tribuna* reca che le conclusioni delle trattative per la liquidazione delle ferrovie sono state firmate in un compromesso da ciascuno dei direttori e rappresentanti delle tre società cessanti. Questi compromessi sono per ora sottoposti all'esame dei ministri competenti per essere poi convertiti in convenzioni e firmati a nome del governo.

Per una parte essi riguardano la semplice osservanza e l'esecuzione delle convenzioni dell'85, in ciò che queste disponevano per la cessazione delle Società e per un'altra parte riguardano le transazioni su alcuni titoli speciali che erano in contestazione.

Per la prima parte è necessario che siano sottoposti al voto del parlamento costituendo essa un argomento di competenza dei ministri. Per la parte che riguarda le transazioni non essendo esse contemplate dalle convenzioni dell'85, dovranno essere sottoposte alla approvazione del parlamento; ma poichè le convenzioni per la liquidazione non possono essere sottoposte al parlamento prima che siano approvate dall'assemblea degli azionisti delle Società ciò avrà luogo nel prossimo mese.

Non ha fondamento la notizia mandata da Ancona ed accolta ieri sera anche dal «Giornale d'Italia» che sia stato ripreso tra Stato e Società il negoziato per il riscatto delle ferrovie meridionali.

Cosa fatta capo ha e per ora e per qualche anno continuerà certamente l'esercizio privato sulle linee della Società meridionale: duecento chilometri circa di ferrovia.

Le ferrovie complementari

Roma, 30 maggio notte

La *Tribuna* dà le seguenti notizie sul progetto per le ferrovie complementari concordato tra il governo e la commissione. Le linee in costruzione, alle quali dovrà provvedere immediatamente il governo con opportuni stanziamenti, sarebbero le seguenti ferrovie complementari: della Sicilia 2 ferrovie complementari; della Calabria e Basilicata tre ferrovie; la Poggio Rusco-Verona e la Spilimbergo-Gemona. Per altre ferrovie, come la Aulla-Lucca e la San tarcangelo-Fabriano, la Fano-Santa Barbara, la Caiano-Borgo San Donnino, si deve assegnare un termine che sarà stabilito oggi. Il governo si obbliga di provvedere alla loro costruzione colle somme assegnate nelle rispettive leggi a titolo di sovvenzione, che, con opportuni provvedimenti, potrebbero venire capitalizzate per accelerare la costruzione. Gli stessi provvedimenti sono estesi alle ferrovie della Basilicata approvate con legge marzo 1904.

Per facilitare la costruzione delle altre ferrovie, dagli enti locali vivamente richieste, viene aumentata la sovvenzione chilometrica per quelle ferrovie che, attraversando regioni montuose, siano destinate a congiungere capoluoghi di circondario o capoluoghi di distretto fra loro e coi capoluoghi di provincia oppure stiano a collegare Comuni, la cui popolazione sia di dieci mila abitanti.

Il *Giornale dei Lavori* dice che il direttore dell'esercizio delle ferrovie di Stato comm. Bianchi ha chiamato a dirigere l'istituendo servizio sanitario ferroviario il direttore Ricci, capo servizio sanitario della Rete Adriatica. Il servizio sarà istituito il primo di luglio e ripartito in speciali sezioni: Servizio generale, della Statistica, dell'Igiene, degli Infortuni sul lavoro, ai quali rami diversi saranno chiamati i funzionari medici delle diverse reti

La giunta del bilancio e i bilanci militari

Roma, 30 maggio notte

La Giunta generale del Bilancio ha discusso la relazione Pais sopra il bilancio della guerra. In seguito l'approvazione della relazione fu rinviata a dopochè il ministro della guerra avrà risposto ad alcuni quesiti riguardanti specialmente il modo di provvedere alla forza bilanciata e alle fortificazioni. La Giunta quindi ha approvato la relazione De Marinis sopra la Colonia del Benadir. Guicciardini e Bertolini hanno proposto che la somma di 3 milioni e 600 mila lire, che deve pagarsi al Sultano di Zanzibar, sia versata una sola volta dal Tesoro dello Stato e senza speciale operazione di prestito colla Cassa depositi e prestiti. In questo senso l'on. De Marinis è stato incaricato di prendere accordi col Ministro del Tesoro per riferire nella seduta ventura. Il presidente della Giunta ha annunziato di avere ricevuto le risposte ai quesiti riguardanti il disegno di legge per le maggiori assegnazioni alla marina militare ed ha dichiarato che le risposte resteranno a disposizione dei membri della Giunta. Domani alle 15 interverranno alla seduta i ministri Fortis, Mirabello e Carcano.

Gravissimo disastro edilizio a Milano

Tre morti - Un ferito

Milano, 30 maggio sera

Sul viale Monforte N. 11 si sta costruendo un ampio caseggiato per abitazione. Il proprietario è il signor Alessio; l'autore del progetto l'ing. Paolo Gadda; l'assuntore dei lavori il capomastro Eugenio Cavilio che è coadiuvato da due assistenti. Nella fabbrica sono occupati 70 operai tra muratori, garzoni, e badilanti Stamane alle 8.30 sei operai erano intenti sopra un ponte all'altezza di due metri dalle fondamenta a collocare un macigno di cemento che doveva formare lo zoccolo del muro della facciata. Una delle estremità del macigno era già stata appoggiata sul pilastro, l'altra era tenuta dalle mani dei sei operai i quali facevano tutti insieme forza per mettere bene a posto il detto macigno. In causa dello sforzo il ponte che non era stato bene costruito ed allacciato colle *briglie* ai ponti vicini si piegò da una parte in uno alle antenne che lo sostenevano.

Si formò così un vuoto entro cui caddero gli operai tosto seguiti dal macigno. Due muratori rimasero uccisi sul colpo col capo orribilmente sfracellato, un altro ferito gravemente al femore destro, un quarto leggermente alla mano sinistra. I morti sono Turri Enrico di 29 anni, ammogliato e padre di due figli Cantareggi Paolo di anni 19, celibe; il ferito grave è Stefanelli Enrico di anni 31.

Sul luogo si recarono le autorità giudiziaria e di P. S. per le pratiche di legge. Il capomastro, gli assistenti e l'ingegnere sono fuggiti.

Il Re e gli orfani del delitto

Roma, 30 maggio notte

Stamane il Re ha ricevuto in udienza privata l'avv. Maury Camagna, che fino dal '98 iniziò la fondazione di un istituto per l'infanzia resa orfana dal delitto, ed oggi richiedeva l'alto patronato del Re e la concessione di intitolare l'Istituto nazionale a Re Umberto I. Il Re accolse con simpatia le richieste dell'avvocato ed espresse il voto che la generosa iniziativa venga immediatamente attuata in tutta Italia.

Il Maury Camagna riferì al Re come l'Istituto ebbe anche il plauso del ministro Finocchiaro-Aprile e comunicò di avere chiesto al ministro Mirabello la concessione di una nave fuori ruolo per esercitare i suoi allievi alla vita marinaresca.

Un dramma d'amore a Roma

Due amanti gravemente feriti

Roma, 30 maggio sera

Oggi si trovarono giacenti in una cameretta di un appartamento in via Principe Amedeo, certa Angelina Galloro, trentaquattrenne e Francesco Orsatti, ventenne, entrambi gravemente feriti di coltello. La donna a sinistra del torace, il giovanotto a destra del collo Entrambi sono in condizioni da non poter dare spiegazioni. Sembra che avendo essi litigato per questioni amorose, l'Orsatti abbia ferito la donna, quindi abbia tentato di suicidarsi.

CORRIERE GIUDIZIARIO

I processi del giorno

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia)

Il sopraluogo della Corte a Bologna

Bologna, 30 maggio sera

In Via Mazzini

Fino dalle ore 8 intorno alla casa di via Mazzini 39, stazionano guardie e carabinieri che chiudono gli sbocchi delle vie adiacenti Dirigono il servizio il prefetto Dall'Olio, il questore Meri, il commissario Secchi, ed i delegati Bulino, Masci e Preda i quali vennero da Torino ove sono di servizio alla Corte d'Assise, nonchè molti funzionari di Bologna. Nella giornata di ieri giunsero la Corte con il P. M., i giurati, il cancelliere, un ufficiale giudiziario.

L'accesso è fissato per le ore 9, ma già fino dalle 8.30 parecchi giurati si trovano sotto il portone della casa e si aggirano in via Mazzini, in vicolo Pusterla, in via Guerrazzi, notando la disposizione delle finestre, porte e scale.

Alle 8.30 giungono gli avvocati della Difesa e della Parte Civile quasi tutti al completo. Della Difesa gli avvocati Altobelli, Cavaglià, Gottardi, Berenini, Calissano, Ferri, Fabbri, Roggero, Goggi, Levi, Borciani, Tassari, Bernasconi e Morelli. Della Parte Civile gli avvocati: Municchi, Nasi, Ricciardini e Callegari. Assiste pure il procuratore di Bologna, avv. Carranti.

Molta gente è affacciata alle finestre delle case vicine e sopra il cortiletto di vicolo Pusterla.

Alle ore 9 l'ufficiale giudiziario dichiara aperta l'udienza. Si fa l'appello dei giurati che sono tutti presenti. Assistono i periti dottori Pellacani, Borri e Cavazzi e gli ingegneri Mirri e Soldati. Il convegno è sotto l'atrio della casa. Si nota lo stretto tetto che non si apre dal di fuori se non coll'opera della portinaia la quale deve tirare un cordone che apre la molla. Di dentro il portelletto si apre mediante un tirante a molla. *L'avv. Tassari* fa notare ciò. Il *P. M.* fa alcune particolarità, e minaccia di impegnarsi una discussione.

Nasi — Noto che attualmetne non bisogna fare che l'accertamento dei fatti.

Si entra nel cortiletto adiacente al vicolo Pusterla; si entra nello stanzino della portinaia e notasi il finestrino che permette di vedere nell'atrio. Anche alla finestra sotto la porta di via Mazzini e nella cameretta della portinaia si accede per l'ingresso nel cortiletto. Dalla porta che si apre su questo si può vedere chi sale la scaletta d'ingresso secondaria. Si sale questa percorrendo cioè la via per cui passò il Bonmartini la sera del 28 agosto

Traversato il cancelletto ed il ballatoio si entra nell'anticamera.

Sul posto del delitto

Il perito *Cavazzi* si mette a terra nella precisa posizione del cadavere del Bonmartini e fornisce tutte le spiegazioni sullo stato degli abiti, sul luogo ove fu trovato l'orario ferroviario; descrive poi lo stato dei mobili, ove si trovavano le goccie di sangue e l'impronta della dita sullo stipite della porta. La finestra era chiusa quasi completamente e portava tende

Si passa nel corridoio di passaggio e chiudonsi porte e finestre per accertare la quantità di luce che penetra nel corridoio. La Corte ed i giurati entrano poi nella camera da bagno e ricevono spiegazioni sia dal dottor Cavazzi che dal capitano Ferrarese sulla condizione delle cose nel tempo del delitto, poichè ora fu aperta una porta.

Vengono visitate la camera da letto dei bambini e quella della contessa, la sala da ricevimento ed infine la camera da letto del conte che è all'angolo.

Il *presidente* fornisce spiegazioni sulla disposizione dei mobili, sulla posizione della valigia e dell'ombrello. Sul tavolo centrale fu trovata la bottiglia di *champagne* Gancia, due bicchieri ed il turacciolo. Le finestre erano chiuse.

Il *giurato Gallo* chiede di vedere la porta a vetri dalla quale il Bonmartini disse nel diario che era spiato dalla moglie La porta è stata tolta e collocata in un altro posto. Essa ha un ampio vetro a smeriglio

I giurati si affacciano al balcone ed osservano il palazzo Bargellini dal quale i testi Aldini erano affacciati.

Si osservano le finestre da cui la teste Cattabrighe disse di avere veduto il Bonmartini. Si ritorna nel corridoio d'ingresso nel quale fu trovato il cadavere.

Si impegna una discussione fra *Altobelli* e *Nasi* sulla possibilità che una persona nascosta dietro la porta del corridoio possa veder entrare un'altra persona dall'ingresso secondario. Si fa un esperimento dal quale risulta che si vede l'ombra della persona che entra.

Il grido ignoto

Dalla cucina si passa in una scala interna nel cui vano si vede al terzo piano una finestrina dell'alloggio della teste Santoni, quella che avrebbe udito il tonfo nella notte. I giurati si recano col presidente e gli avvocati nell'alloggio della Santoni salendo parecchie scalette. Notasi che dalla finestrina si può udire parlare le persone che stanno in basso della scala ma non si udì il sibilo della sirena che il presidente fece fischiare, nell'alloggio della Santoni. L'alloggio è ora occupato dall'ing. Camerana dell'ufficio delle Miniere. Egli lasciò a piena disposizione dei convenuti il locale. Si scende e per la porta secondaria i giurati si recano sul posto medesimo che occupava il custode della latrina Riguzzi a metà vicolo per osservare se è possibile che si siano viste uscire due persone dalla porta del vicolo. Risulta *che si può vedere.*

I *giurati* vorrebbero che si eseguisse un esperimento per accertare se si possa udire un grido emesso dall'alloggio del Bonmartini da chi si trova all'angolo di via Mazzini con il vicolo Pusterla. Il presidente osserva che questo è ufficio dei periti.

Si ritorna nel portico del palazzo ed i giurati si recano nel palazzo Bergellini ed alla finestra ove era affacciata la signora Aldini, per accertare se si possa vedere chi esce dal portone di casa di via Mazzini. Si rileva che la vista *è possibile.*

La Corte coi giurati e cogli avvocati tiene un seduta in una sala a pianterreno dal palazzo Bergellini.

Altobelli vorrebbe che si facesse l'esperimento del tonfo per accertare se si ode dall'alloggio della Santoni ed altresì l'esperimento del grido che fu udito per via dal teste Borsari e da due donne.

Il *giurato Quagliotto* desidera questo esperimento. Il *giurato Bertolini* dice che gli parrebbe inutile essere venuto a Bologna se non si avessero questi schiarimenti.

Il *Presidente* non ha difficoltà a che l'esperimento si faccia, ma vorrebbe che le condizioni dell'ambiente fossero quali erano la sera del 28 agosto.

Il P. M. nota che non si può avere la medesima condizione di sonorità e di tranquillità dell'ambiente, onde l'esperimento non può dare risultati seri.

Callegari si oppone per la stessa considerazione.

Gli avvocati si rimetton alla giustizia della Corte la quale si ritira in una stanza attigua Dopo circa un quarto d'ora la Corte rientra.

Il *Presidente* legge una ordinanza colla quale osservando che per aversi la possibilità di un esperimento concludente occorrono le stesse condizioni di tempo e di ambiente, queste non si possono avere attualmente, onde la Corte giudica inutile la proposta dell'esperimento e respinge la istanza della difesa.

Il *Presidente* avverte che la prosecuzione del dibattimento si farà venerdì 2 giugno: si darà lettura dei documenti che le parti richiederanno e martedì 5 corrente comincieranno le arringhe.

Il *presidente* toglie l'udienza alle ore 11.15.

Il processo Modugno a Perugia

Perugia, 30 maggio sera

L'ex-furiere Peracrio dice falsa l'affermazione del teste Barnabo circa le sevizie che Modugno avrebbe usato. Viene richiamato il soldato Melilli, il quale fa osservare la cicatrice che gli è rimasta della scudisciata avuta dal tenente. Il capitano medico Macchia riconosce che si tratta di una leggera escoriazione superficiale tanto che non ne fece rapporto al capitano Capuani.

Greco seppe che gli ufficiali aquistavano dai cinesi fuggiaschi degli oggetti per poco prezzo e li rivendevano con buon guadagno. Aggiunge che il furiere Camasacchi ebbe il bottino fatto nella casa del Principe. Viene richiamato il furiere Cantoni e messo in confronto col furiere Stefani per dare schiarimenti sul diario che seguirono le truppe del Genio in Cina. Il confronto suscita viva discussione, specie per l'affermazione di Cantoni che il Modugno lo avrebbe proposto per la medaglia d'argento. L'imputato nega.

Il processo delle bombe a Vienna

Vienna, 30 maggio sera

Alle 9,30 la Corte entra nell'aula: il presidente dichiara chiuso il dibattimento ed incomincia subito il riassunto.

Per evitare dimostrazioni sono state prese nell'aula misure straordinarie. Il portone principale è chiuso, ciò che di solito non è mai, neanche per i dibattimenti con esclusione della pubblicità. Sentinelle in gran numero sono appostate nei corridoi.

I giurati entrarono in camera delle deliberazioni alle 11 e ne uscirono alle 11.30.

Il verdetto

Per tutti e quattro gli imputati fu negato a voti unanimi il quesito riflettente la correità nel crimine d'alto tradimento.

Per il *Suban*:

Al quesito: Perturbazione della pubblica tranquillità: 10 «si», 2 «no».

Legge sulle materie esplosive: 12 «si».

Pentimento efficace per questo crimine: 12 «si».

Violento eccitamento all'odio ecc. ecc. mediante proclami violenti: 12 «si». Alla risposta a questo quesito i giurati aggiunsero: «ma senza conoscere il contenuto dei proclami».

Eccitamento all'odio ecc. ecc. coll'inalberare il tricolore: 10 «si», 2 «no».

Per il *Depaul*:

Perturbazione della pubblica tranquillità: 10 «si», 2 «no»

Legge sulle materie esplosive: 12 «no».

Violento eccitamento all'odio ecc. ecc. mediante diffusione di proclami: 12 «si»

Instigazione al crimine d'eccitamento all'odio e al disprezzo verso lo Stato con l'indurre il Suban a inalberare il tricolore sulla torre del palazzo municipale di Trieste 10 «si».

Per il *Salatei*:

Perturbazione della pubblica tranquillità: 12 no.

Partecipazione a società segrete: 12 «si».

Crimine contro la legge sulle sostanze esplosive: 12 «no».

Per il *Cozzi*:

Perturbazione della pubblica tranquillità: 12 no.

Partecipazione a società segrete: 12 «si».

Crimine contro la legge sulle sostanze esplosive: 11 «no».

La sentenza

Alle 2 e tre quarti pom. la Corte esce dalla camera di consiglio e il presidente legge la seguente sentenza:

Suban 6 mesi di carcere duro;

Depaul 9 mesi di carcere duro;

Salatei 100 corone di multa;

Cozzi (suddito straniero) assolto.

Cose d'Arte

Il centenario di Luigi Boccherini a Trieste

(Nostra lettera particolare)

Trieste, 29 maggio

Il Liceo musicale Tartini di Trieste commemorò ieri il centenario di Luigi Boccherini unendo alla commemorazione della sua vita una produzione musicale comprendente tre fra le più fulgide composizioni del grande lucchese.

L'egregio prof. Michele Stenta con la conosciuta competenza delle cose musicali e con fluidità di parola, tessè un vero e proprio studio sulla vita di Luigi Boccherini, mettendo in particolare rilievo, come l'illustre violoncellista e insigne compositore, trovasse facile e piano il cammino nei primi giorni della sua comparsa sull'orizzonte dell'arte e di quali e quante avversità sieno stati amareggiati i suoi ultimi giorni nella fatale Madrid.

Disse dei primi grandi successi a Parigi; del suo viaggio a Vienna — dove secondo l'opinione del conferenziere, suffragata dalle affermazioni di alcuni biografi e negata da altri — il Boccherini, la cui grande arte doveva esser diggià conosciuta anche al di là delle Alpi, avrebbe dovuto indubbiamente contrarre relazioni con Haydn, l'astro maggiore del firmamento musicale tedesco di quel tempo. Con commosse parole, il prof. Stenta, accennò poi aneddoticamente alla forma brutale con cui Carlo, l'Infante di Spagna, licenziò dal suo posto nel quartetto di Corte, il povero Boccherini e alle susseguenti sventure di cui fu fatto oggetto il disgraziato maestro: avversità del destino crudele che lo ridussero misero e derelitto a morire lontano dalla patria e pressochè dimenticato.

La chiara e concettosa lettura fu seguita dal pubblico con intenso interesse, ed alla fine scoppiò all'indirizzo dell'egregio prof. Stienta, una calda acclamazione.

Finita la lettura, il quartetto composto dei signori prof. Silani, Morpurgo, Dudovich Fabri, eseguì con grande correttezza e ammirevole fusione, il Quartetto in *Do min.*, e il celebre Minuetto; quest'ultimo, vera gemma di inestimabile valore, sempre fresca e brillante, dovette essere replicato fra grandi applausi.

La riuscita commemorazione boccheriniana ebbe fine col noto Quintetto (dal Lauterbach) eseguito con anima e passione dal quartetto del Liceo, cui si unì il prof. Stenta, valente, quanto modesto violoncellista.

Organizzatore del concerto fu il signor Alberto Castelli.

Il maestro Manara presidente del Liceo Tartini inviava il seguente telegramma al Sindaco di Lucca:

«*Sindaco di Lucca* — Liceo Giuseppe Tartini, commemorante primo centenario morte «Luigi Boccherini con musica di Lui, immortale, invia a Lucca, patria forte presidio di «scienza e arte, riverente omaggio per odierna «solennità. — *Filippo Manara*, presidente».

I danni del maltempo nel Veneto

I sottosegretari alle finanze ed ai Lavori nei luoghi inondati

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Roma, 30 maggio sera

Il Consiglio dei Ministri ha oggi deliberato, secondo la *Tribuna*, di inviare i sottosegretari di Stato alle finanze ed ai lavori, nel Veneto, per visitare i luoghi inondati e proporre al governo gli opportuni provvedimenti.

La notizia ci venne confermata iersera dal Prefetto. I sottosegretari on. Pozzi e Camera saranno a Venezia domani 1 giugno e alle ore 15 parteciperanno ad una riunione che avrà luogo in Prefettura ed alla quale sono invitati i consiglieri della Provincia, i presidenti dei Consorzi ed i Sindaci dei Comuni danneggiati.

Alla riunione, che ha precipuamente lo scopo di provvedere ai bisogni incalzanti delle popolazioni colpite dai recenti disastri, non mancherà certo nessuno degli invitati.

In Provincia di Venezia

Le conseguenze delle inondazioni nel territorio di Dolo

Dolo, 30 maggio sera

Man mano che l'acqua si ritira, qua e là lungo le strade e sui campi, le carogne di animali, in avanzata putrefazione, ammorbando l'aria con esalazioni pestilenziali.

Si teme, perciò, lo scoppio di qualche epidemia, che sarebbe tanto più funesta in quei siti, ove la febbre malarica miete ogni anno parecchie vittime

E' mestieri, perciò, che il Comune provveda immediatamente al seppellimento delle carogne, onde prevenire nuovi malanni

— Il Comitato di soccorso pro' inondati, raccolse finora L. 1601.20

In Provincia di Padova

La beneficenza della «Trento-Trieste» — Le oblazioni pro inondati — I gravissimi danni di Merlara

Padova, 30 maggio sera

L'Associazione «Trento-Trieste», grata all'operoso Comitato delle signore, ai giovani del nostro Ateneo, alla stampa e, principalmente, alla generosità del cav. Alfredo Testoni che, con tanto nobile slancio, accorse da Bologna e tenne qui l'applaudita conferenza: *Il fischio*, a totale beneficio degli inondati della città e del suburbio, pubblica il resultato finanziario della conferenza, che diede un residuo netto di L. 345.07, le quali sono state consegnate al Comitato cittadino

Al Comitato cittadino pro' inondati pervennero finora L. 9601.20 che verranno ripartite fra i luoghi danneggiati ed alle persone incaricate dalle varie Commissioni.

Il Comitato pei festeggiamenti annuali di Ponte di Brenta deliberò di devolvere parte del fondo di cassa a beneficio degli inondati poveri della borgata. Verranno perciò consegnate alla Commissione incaricata della distribuzione dei sussidi L. 150.

Domenica prossima avrà luogo una pubblica passeggiata per l'identico scopo.

Montagnana, 30 maggio sera

Uno dei paesi maggiormente colpiti dalle recenti inondazioni è quello di Merlara.

La rotta del Fratta dell'argine destro e sinistro a San Salvaro e per di più quella in località Grompa hanno completamente allagato e distrutto l'ubertoso territorio di quel Comune.

Più di venti sono le case crollate.

I danni sono enormi; si calcola che ascendano ad un milione e trecentomila lire. I campi inondati toccano i cinquemila.

I raccolti sono totalmente perduti, e stante la quantità d'acqua ed il tempo che dovrà restarci, non sarà più possibile in nessun modo usufruire della terra.

In Provincia di Vicenza

L'on. Marzotto nella valle del Chiampo

Arzignano, 30 aprile sera

E' stato fra noi l'on. Marzotto per constatare *de visu* i gravi danni causati dalle recenti inondazioni. Già fin dalla settimana scorsa, in seguito ad un suo telegramma al Ministro per gli interni, aveva ottenuto un primo sussidio, per i bisogni urgenti, di L. 2000, somma che fu distribuita fra i Comuni più danneggiati delle due vallate del Chiampo e dell'Agno.

Ieri, fermato l'automobile al ponte del Castiglione, nella via sopra Chiampo, percorse a piedi tutta la vallata sino a Ferrazza, constatando lungo il percorso di circa km. 14, le rovine portate dalle alluvioni. Si soffermò a San Pietro Mussolino, ove fu miracolo se la frana, staccatasi dal monte soprastante, non investì tutta la borgata. Il danno cagionato è rilevantissimo, non solo per i proprietari dei fondi e delle case; ma specialmente per il Comune che si vede distrutta la strada di congiunzione col Comune di Altissimo. A Crespadoro vi sono parecchie famiglie che hanno perduto ogni sostanza e che sono ridotte nella più triste miseria.

Certo i danni maggiori sono per i Comuni, avendo l'impeto dell'acqua distrutto, interrotto rovinato ponti e strade, in modo che ancor oggi sono difficilissime le comunicazioni anche a piedi fra Arzignano e la sua vallata, il che contribuisce ad aggravare il danno.

E' desiderabile che la rappresentanza politica, interprete dei bisogni di questa popolazione come fu sollecita nel constatare la sciagura, lo sarà altrettanto nell'ottenere dal Governo i mezzi per rimediarvi in parte.

In Provincia di Udine

Una iniziativa del Sindaco di Udine pro inondati

Udine, 30 maggio sera

Il nostro Sindaco, comm. Domenico Pecile, allo scopo di lenire, coi mezzi che la carità pubblica può dare, le lagrimevoli conseguenze delle inondazioni del Veneto, ha rivolto appello alle autorità ed alle Associazioni cittadine affinchè vogliano dare la loro cooperazione desiderata ed efficace invitandole ad una adunanza per uno scambio di idee e per la nomina di un comitato esecutivo che coordini e diriga le generose iniziative, già manifestatesi.

L'adunanza avrà luogo venerdì prossimo 2 giugno nella residenza municipale.

Le rotte di due torrenti in quel di Cosenza

I gravi danni alla linea Sibari-Cotrone

Cosenza, 30 maggio sera

Si ha da Rossano che ieri in causa delle pioggie dirotte, il torrente Arso e il torrente Canarò ruppero la linea ferroviaria Sibari-Cotrone asportando i sostegni di un ponte e rimovendo circa 100 metri di binario tra Miri e Rossano. Si spera di riattivare la linea mediante il trasbordo.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 30 maggio

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	63,83	63,54	62.93
Termometro centig. al Nord	16 8	20.9	23 4
» » Sud	16,3	23,6	22,7
Umidità relativa	57	47	46
Direzione del vento	NO	N	SE
Stato dell'atmosfera	5	7	7
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 22.0

minima di oggi 16.3

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Occupa il professore il primo mio

Articolo il *secondo* e anche pronome,

E' il mio *totale* dedicato a Dio.

Spiegazione del rebus di ieri: FRAGOLA.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Mercoledì 31 maggio: Ss. Canciano e Comp.
Giovedì 1 giugno — Ascensione di N. S.
Il sole leva alle ore 4.28 — Tramonta alle 19.49.

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 B.

Lo sviamento d'un treno merci alla stazione di Mestre

Quattro feriti

Nella seconda edizione di ieri abbiamo dato la prima notizia dello sviamento avvenuto nella notte alla stazione di Mestre.

Del fatto, che fortunatamente non ha avuto conseguenze molto gravi e non ha causato vittime, diamo oggi i particolari, avuti in parte dal nostro corrispondente ed in parte raccolti a Venezia.

La località così chiamata la Giustizia, dov'è il casello n. 255 della linea ferroviaria, Mestre-Padova, e dove si trova pure la cabina del blocco C, — dice il nostro corrispondente — si può ben chiamarla una località disgraziata. Diecisette giorni or sono, là trovava la morte il povero ragazzino Giovanni Favretto di anni 7; ieri notte alle ore 1.38 quella località era il teatro di un disastro ferroviario.

Proveniente da Padova, arrivava allora alla stazione di Mestre il treno merci n. 1344, con un notevole ritardo perchè avrebbe dovuto arrivare alle 23.50. Il treno era trascinato dalla locomotiva numero 3952: e composto di ben 55 carri. Macchinista era certo Alfiero Bonardi, fuochista Lorenzo De Marco, tutti e due del deposito di Venezia. A capo del treno si trovava il sig. Pietro Portalupi, frenatore era Agostino Mugnaj, seduto nella garetta del secondo carro.

Il deviamento

Il treno si avanzava con una discreta velocità: giunto in prossimità della cabina C, dove si trovava in servizio il deviatore Antonio Pedazzi che in quel momento faceva il segnale di rallentamento con un fanalino verde, la locomotiva, come se avesse trovato un ostacolo, si fermò d'improvviso e deviò, sprofondandosi dal lato destro, colle ruote nel terreno per 75 centimetri, mentre dodici carri del treno, pure uscendo dalle rotaie, si accavallavano l'uno sull'altro.

Il deviamento, fragorosissimo, nell'oscurità della notte, fu spaventevole. Nelle più tristi condizioni si trovava il capo treno Mugnaj, imprigionato tra il primo ed il secondo carro, e gravemente ferito.

Il macchinista, al momento della deviazione, per non rimanere stritolato, era uscito dal suo posto, sebbene ferito, per sopra il *tender* mentre il fuochista, con un salto prodigioso, s'era gettato a terra, a circa due metri dal treno. Il capo treno, tramortito e ferito, non però gravemente, riuscì subito a liberarsi dai carri ed uscire sul binario.

Ravutosi il deviatore Perazzi dallo spavento, avvertì telefonicamente dell'accidente avvenuto il capo-stazione di Mestre sig. Manzini, il quale accorse tosto sul luogo con tutti i dipendenti per prestare i primi soccorsi. Dalla stazione intanto si telefonava alla caserma dei carabinieri, donde con era sollecitudine partivano il tenente Brusa, il maresciallo De Biasio e parecchi militi, che furono di grande aiuto nel tristissimo caso.

Lo spettacolo del disastro

Lo spettacolo del disastro nella notte, era desolante: la locomotiva, sprofondata a destra del binario, aveva addosso il primo carro n. 138268 tutto sfasciato; il secondo, n. 33030 era steso sopra il *tender*, addossato pur questo alla locomotiva; il carro di riserva, dall'urto, era stato lanciato sulla cabina del macchinista e del fuochista. Il terzo e quarto carro scoperti, dal terribile cozzo erano ridotti in frantumi attraverso il binario; ed il quinto, carico di grano, era rimbaltato. Altri cinque carri erano danneggiati, avevano i repulsori uno dentro dell'altro, le pareti posteriori sfondate la merce sparsa al suolo, e tutt'intorno legname e ferramenta affastellati. La linea era completamente ingombra, essendosi il treno rovesciato attraverso tutti e tre i binari.

Per soccorsi, dal capo stazione Manzini venne telegrafato a Padova. Verso le tre e mezza giungeva, infatti, da quella città sul luogo la locomotiva 3562, che rimorchiò fino alla stazione di Marano, su di un binario morto di 45 carri del treno merci deviato, dimodo che alla cabina C non rimasero che i dieci soli che non si potevano smuovere, perchè fracassati in parte ed in parte fuori del binario.

Avvertiti telegraficamente da Venezia, all'alba giungevano a Mestre l'ispettore capo del movimento, cav. Gullini, il capo traziono ing. Mazier, l'ing. Scotti e l'ispettore sanitario di Venezia.

I tre feriti meno gravemente ebbero le prime cure dal medico di Mestre dott. Favaro Fabris: per estrarre il frenatore Mugnaj dai due carri fra i quali era rimasto stretto, s' impiegarono quasi due ore: il disgraziato aveva gravi ferite.

I feriti a Veuezia

Tutti e quattro fasciati alla meglio, con un treno speciale furono condotti a Venezia, dove, chiamato d'urgenza, li attendeva il prof. Davide Giordano. Dopo averli meglio visitati, il prof. Giordano, mentre inviava a casa il macchinista, il fuochista ed il capo treno, faceva trasportare all'Ospitale civile il frenatore Mugnaj.

Questi arrivava al pio luogo alle ore 7 e mezza della mattina, accompagnato dall'ispettore sanitario delle ferrovie dott. Mazzocchi. Il dott. Manetti, che lo ricevette, gli riscontrò la frattura del piede sinistro, varie contusioni ed abrasioni nella parte sinistra del capo, alla coscia destra, alla mano sinistra ed all' avambraccio destro. Il primario prof. Velo, nel cui riparto fu ricoverato, giunto poco dopo all'Ospitale, prestò all'infelice tutte le cure possibili. Se non sopravvengono complicazioni, potrà guarire in quaranta giorni.

Sul posto fu inviata, richiesta dal delegato Mancinelli, la truppa del distaccamento di Mestre, comandata dal capitano Cugarato e dal tenente Ceccioli dell'80.o fanteria.

Durante lo sgombro della linea, funzionava pure la locomitiva 1531 col macchinista Santagostino, ed il fuochista De Marchi. Le merci, raccolte e caricate vennero poste in fianco ai binari, guardate da sentinelle.

I primi treni della mattina da Venezia e da Padova partirono con forti ritardi: più tardi, invece partirono in orario, essendosi organizzato a Mestre il trasbordo su di un percorso di circa 50 metri. A Venezia non giunse la posta del mattino.

Il servizio senza trasbordo fu riattivato alle 11; e senza inconvenienti, sulla linea sgombrata, passò per primo l'accelerato n. 171 per Bologna.

I danni e le cause

I danni materiali subiti dalla amministrazione ferroviaria sono abbastanza notevoli; si calcola infatti che essi ascendano alla somma di diecimila lire. La locomotiva, che rimane sprofondata, potrà essere riparata a Venezia in officina, mentre il «tender», avendo subito danni maggiori, dovrà essere inviato alle officine di Verona. I carri danneggiati, in parte furono caricati su di altri carri piatti mediante delle «gru»; questi verranno forse mandati a Verona, altri invece verranno riparati nell'officina di Mestre.

Quanto alle cause, non ancora stabilite e per appurare le quali è stata già nominata una commissione d'inchiesta, il capo trazione ing. Mazier ha dichiarato che il deviamento deve probabilmente attribuirsi ad un momentaneo ingombro, forse prodotto da un sasso sul cuore dello scambio. Gli scambi sono idrodinamici, e vengono mossi da un punto solo e da un solo agente; per conseguenza uno scambio non può essere manovrato se tutti gli altri non sono nella posizione voluta «a via impedita»; di guisa che è materialmente impossibile che il deviamento sia dovuto a un falso scambio: poichè, se ciò fosse avvenuto, si sarebbero guastati tutti gli scambi; mentrechè, invece fu trovato che gli altri scambi agivano in perfetta regola.

Il delegato Manganiello non ha, infatti, proceduto ad alcun arresto, in attesa del giudizio della Commissione d'inchiesta che inizierà oggi i suoi lavori. Fanno parte di essa gli ingegneri Scotti, Tabasso e Bongiovanni, e un ispettore governativo.

***

Ci scrivono da Verona, 30 sera:

Stamane non giunsero i treni da Venezia e quindi nemmeno la posta ed i giornali, causa il deviamento di Mestre. Alle 11, un telegramma avvertiva la stazione di Porta Vescovo che la linea era stata sgombrata; però i treni arrivarono con enormi ritardi. Infatti il diretto per Milano avvertito per le 13, non giunse a P. V. che dopo le ore 14.

Le gare di Lido pro inondati

Sulle gare biennali di giuochi della *Costantino Reyer* che avranno luogo al Velodromo di Lido domani a beneficio degli inondati, possiamo dare oggi le seguenti notizie:

L'autorità militare ha gentilmente concesso la banda e l'autorità municipale ha offerto tutte le maggiori possibili facilitazioni.

Il corteo, che partirà alle 2 pom. da Palazzo Diedo a S. Fosca, si imbarcherà sulla Riva degli Schiavoni a bordo del nuovo piroscafo «Istria» della azienda municipale noleggiato dal Comitato. Le gare definitive avranno principio alle 3.30 pom. con puntualità veramente ginnastica.

Affinchè maggiore possa essere il reddito a beneficio degli inondati e nello stesso tempo sia concesso alle persone più facoltose e filantropiche di concorrere più efficacemente il Comitato, oltre i biglietti a lire una, a cent. cinquanta ed a cent. venti, ha instituito una nuova serie di speciali biglietti a lire tre per posti distinti. Così, mentre la pista manterrà il suo carattere democratico, è dato a sperare gli introiti possano corrispondere al nobile fine di soccorso agli inondati.

Le squadre concorrenti sono le seguenti:

Tamburello

Società Francesco Petrarca, *Arezzo* — Società Ginnastica, *Torino* — Società «Libertas», *Mestre* — Società Juventus (I squadra) *Venezia* — Società Juventus (II squadra) *Venezia* — Società Reyer, *Venezia*.

Calcio

Foot ball and bricket Club, *Milano* — Circolo Ginnastica e Scherma, *Padova* — Associazione del Calcio, *Vicenza* — Palestra Marziale, *Venezia* — Reyer (I squadra) *Venezia* — Reyer (II squadra) *Venezia*.

Palla vibrata

Società Mediolanum, *Milano* — Società Libertas *Mestre* — Società Umberto I, *Vicenza* — Società Ginnastica, *Padova* — Società Reyer, *Venezia*.

Queste squadre di palla vibrata oltre che alla gara per la Coppa «Resistenza ad ogni costo» della «Reyer», concorrono anche a quella per la Coppa delle «Cinque giornate» della «Mediolanum».

Questa sera in palazzo Diedo a S. Fosca si riuniranno alle 8.30 i giurati delle singole Società insieme agli arbitri dei giuochi prof. Domenico Luppi, membro della Commissione tecnica federale, di Vercelli, rag. Luigi Basisio redattore della «Gazzetta della Sport» di Milano e prof. Libero Scarpa di Vicenza. Stabilite dalla giuria le modalità tutte delle gare, verrà offerta alle 9.30 nello stesso locale a tutte le squadre concorrenti, una bicchierata.

I funerali di ieri

Della signora Pettine-Viviani. — Nella chiesa di Santa Maria del Giglio, alle ore 10, ebbero luogo i funerali dell'ottantenne signora Luigia Pettine-Viviani, sorella della signora Adelaide Charmet e zia delle signore Selvatico, Padovan e Nono. Reggevano i cordoni della bara le signore Bordiga-Selvatico, Nono-Priuli Nina, Paolina Campi-Galfino e Linda Brugnoli. Al seguito notammo i nipoti Ettore Charmet, Urbano Nono, Lino e Luigi Selvatico, Giuseppe Pasqualigo ed i signori prof. on. Fradeletto, Moti Zanetti, prof. Luigi Nono, cav. Munaretti, il pittore Rossignoli, i signori Baldassare Vareton, Ruggero e Giovanni Pola, G. Gasparoni, il maestro Ausonio De Lorenzo, Fabris, ecc.

In chiesa, dopo l'ufficio, fu celebrata la messa in terzo e data l'assoluzione alla salma. La bara fu quindi, con una barca funebre di seconda classe, trasportata al Cimitero.

— *I funerali Giuseppe Fossati* che s'appiccò alla Manifattura dei Tabacchi sabato scorso, vennefatti ai Ss. Giovanni e Paolo alle tre. Per tema di disordini, il campo era piantonato da diverse guardie di città, agli ordini del commissario del Sestiere di Castello e del delegato Cutinelli. Gli operai e le operaie dei tabacchi seguivano la salma, con la loro bandiera. Lungo il percorso, la banda Manin suonava delle marcie. Prima che la salma fosse imbarcata, pronunciarono quattro discorsi alcuni amici del morto.

Pane quotidiano

Ecco la settima lista delle offerte pervenute per la gestione 1905-06: Comm. Eugenio Brusomini, .a offerta, L. 50 — Comm. Giulio Coen, 2.a offerta. 10 — E. Gasparetto, 4 — Cav. Gustavo Maynargues, 2.a offerta, 10 — Vittorio Nicoletti, 2.a offerta, 5 — Ing. cav. Giulio Faido, 2.a offerta, 10 — Dott. Giorgio Fano, 2.a offerta, 6 — Enrico Venuti, 2.a offerta, 5 — cav. Giulio Grünwald (senior), 10 — Mario Morpurgo, 2.a offerta, 5 — Giovanni Lazzarini, 5 — Vincenzo Mariotti, 10 — Cav. Marco Zanotto, 2.a offerta, 10 — Dott. Moise Jona, 2.a offerta, 4 — Prof. dott. Giuseppe Jona 2.a offerta, 4 — Augusto Bas, 2.a offerta, 5 Alethea Wiel, 2.a offerta, 5 — Ing. Giorgio S. Coen, 2.a offerta, 4.

Circolo Filologico — Per iniziativa della benemerita insegnante d'inglese Miss West, che con tanta cura ed amore s'adopera perchè le sue allieve possano sempre più intendere ed apprezzare le bellezze dell'idioma di Shakespeare venne organizzata da questo circolo una serie di visite, di letture e conferenze artistiche, che sortirono un esito magnifico. Miss Browning, accompagnò gentilmente le allieve a visitare lo storico palazzo Rezzonico ove sono racchiuse tante meraviglie, spiegandone la storia e facendone rilevare tutte le bellezze. La gentile e valente poetessa Lady Lindsay fece gustare alcune delle sue splendide poesie che destarono entusiasmo in tutto l'uditorio ed infine Faulkner, parlò sulle diverse architetture antiche e moderne, conferenza oltremodo istruttiva ed interessante, ch'ebbe un lieto e meritato successo. La presidenza di codesto Circolo si sente, perciò, in dovere di rendere pubbliche grazie, a tutte le sullodate gentili persone, che prestarono graziosamente l'opera loro ad incremento e decoro della fiorente istituzione.

All' Ateneo Veneto — Questa sera alle ore 9 in pubblica adunanza il co. comm. Filippo Nani Mocenigo, terrà l'annunciata lettura della sua memoria intitolata: *Cenni sulle donne veneziane fino al secolo* XVIII. L'ingresso è libero.

Sabato prossimo 3 giugno alle ore 9 pom., avrà luogo la lettura del cav. Girolamo Dian: *Cenni storici sulla farmacia veneta al tempo della Repubblica*, ch'era fissata per giovedì 25 m. c., e che fu sospesa per la morte del compianto comm. Alessandro Pascolato.

La festa dell'artiglieria — Ieri 30 maggio ricorrendo l'anniversario della battaglia di Goito e di Peschiera, data gloriosa per l'artiglieria, la brigata da costa, di guarnigione nella nostra città l'ha solennizzata. Per l'occasione, le truppe e gli ufficiali hanno indossato l'alta tenuta.

Consiglio Comunale Ricordiamo che oggi alle 14 si riunirà in seduta il Consiglio comunale per trattare gli argomenti all'ordine del giorno, già pubblicato.

Società Filarmonica di M. S. "Giuseppe Verdi,, — Ad onorare la memoria del socio onorario, on. comm. Alessandro Pascolato, la famiglia ha elargito alla cassa di previdenza della Società Filarmonica di M. S. «Giuseppe Verdi» la somma di lire cinquanta. Il Consiglio direttivo, a nome dell'intero sodalizio, rende ai benefattori pubbliche grazie.

Alla Scuola Libera Popolare — Questa sera, alle 8 e mezza, avrà luogo alla sede una lezione di storia naturale del prof. Ettore De Toni.

Lezioni di tiro a segno — La presidenza della Società di Tiro a Segno, avverte che domani, giovedì 1 giugno, avrà luogo al poligono di Lido la continuazione delle lezioni regolamentari di tiro.

VI Esposizione Internazionale

I visitatori e le vendite

I visitatori ieri furono 1986.

— Il cav. Massimo Ettlinger ha acquistato l'acquaforte originale di Henry Meunier: *La pineta delle colline.*

Cinque concerti settimanali

La Presidenza ha disposto perchè d'ora innanzi il numero dei concerti che si tengono nel parco attiguo al palazzo della Mostra, da due sia portato a cinque per settimana. Tali concerti avranno luogo nei giorni di Martedì, Mercoledì, Giovedì, Venerdì e Domenica e saranno tenuti alternativamente dalla banda cittadina e da quella militare.

Il concerto d'oggi

Oggi dalle 15.30 alle 17.30, la banda militare terrà un concerto nel Parco dell'Esposizione, svolgendo il seguente programma:

1. Marcia «Onori militari» Molter — 2. Mazurka «Un ricordo» Mistretta — 3. Sinfonia «Barbiere di Siviglia» Rossini — 4. Racconto, finale III «Lohengrin» Wagner — 5. Suite II «L'Arlesienne» Bizet — 6. Waltzer «Verde» Mayneri.

L'orario dell'Esposizione

A cominciare da oggi 31 maggio, le sale della Mostra resteranno aperte al pubblico fino alle 6 e mezza pom. ed il parco attiguo fino alle 7.

Studenti trevigiani a Venezia — Ci telefonano da Treviso, 30 sera: Domattina gli studenti dell'Istituto tecnico Riccati, una cinquantina circa, accompagnati dal maestro di ginnastica capitano Alberghetti e dal professore Augusto Michieli, si recheranno a Venezia in gita d'istruzione. I giovani compiranno una passeggiata per il Terraglio fino a Mestre. La partenza è fissata per questa notte alle tre.

L'Associazione degli Spedizionieri Doganali, riunitasi la sera del 27 corrente in seduta straordinaria per la rielezione delle cariche sociali ad unanimità, ha confermato il mandato di fiducia alla vecchia presidenza nelle persone dei sigg. Giacomo Bonaldi, Presidente; Alessandro Piccozzi vice-presidente; Pietro Farinato, segretario.

Ancora sul furto delle 10.000 lire — Quattromila lire ritrovate — Il sig. Roberto Malenchini, direttore del negozio Rubelli in calle della Bissa, ieri mattina presso il monumento vespasiano sotto il portico di San Cristoforo, dietro il teatro della Fenice, rinveniva un piccolo rotolo di libretti colorati. La curiosità lo spinse a guardare che cosa contenessero, ed aperto l'involto ebbe un momento di stupore: infatti si vide tra le mani tre libretti della Cassa di Risparmio, uno per l'importo di lire 2209.03, gli altri due di mille lire ciascuno.

Il signor Malenchini si affrettò a portare i libretti alla Questura di San Marco, ove il commissario cav. Borelli, constatò che i libretti in parola erano compresi nel furto delle diecimila lire, consumato in danno del carbonaio Antonio De Grandis, e del quale ci siamo diffusamente occupati ieri.

Buona usanza e beneficenze varie

(*Rit.*) Dal sig. prof. Giuseppe Pardo abbiamo ricevuto lire 10 per le vittime delle recenti inondazioni.

Varie di cronaca

La disgrazia di un girovago — Nel riparto chirurgico del prof. Velo venne ieri ricoverato il girovago di Mestre, Angelo Cecchinato di anni 54, il quale, a Mirano era caduto da carrozza, fratturandosi tre costole dalla parte destra. Il prof. Velo ed il dott. Masotti applicarono al disgraziato un apparecchio che sarà tolto a guarigione completa, cioè fra un mese.

Da Chioggia

La presidenza della «Giuseppe Verdi»

(30 *maggio*) — In una adunanza che ebbe luogo ieri, venne costituita la presidenza della società musicale «Giuseppe Verdi».

E furono eletti i signori Domenico Della Bona, Massimiliano Gamba, Giusto Gamba, Antonio Menetto, Emilio Padoan, Giovanni Tiozzo e Luigi Zennaro

Teatri e concerti

Gabriele D'Annunzio, Sarah Bernhardt e Mascagni

Mentre corrono su per i giornali le voci più contraddittorie sui lavori che Gabriele D' Annunzio sta preparando, il *Teatro illustrato*, il bellissimo giornale milanese diretto da Notari, pubblica una grande fotografia mandatagli da una cospicua signora, amica del poeta, insieme a una notizia invero inattesa, per non dire strabiliante. Secondo questa notizia, Gabriele D'Annunzio sta perfezionando una formula da lui scoperta per una essenza da bagno, tratta da certe erbe aromatiche originarie dell'Abruzzo. La fotografia ci mostra infatti un D'Annunzio campestre con grandi ceste mentre sta erborizzando nei dintorni di Settignano. Il *Teatro Illustrato*, assicura inoltre che un noto industriale milanese ha offerto all'illustre poeta una grossa somma per comperare la formula e fabbricare la sua essenza.

In questo stesso numero il *Teatro Illustrato*, che continua con Emma Carelli la serie delle dive illustrate a grandi quadri a colori, pubblica la descrizione della terrificante *toilette* alla quale Sarah Bernhardt si sottopone prima della recita e varie brillantissime fotografie su Pietro Mascagni nell'intimità.

La prèmiere di "Fuori del nido,, a Milano

Milano, 30 maggio notte

Stasera, al Teatro dei Filodrammatici, fu data la prima rappresentazione della nuova commedia in quattro atti *Fuori del nido*, di Pagliara, premiata al concorso drammatico. Eccettuato il primo atto, gli altri ebbero accoglienze festose. L'autore fu chiamato parecchie volte al proscenio.

Malibran

Questa sera, con la *Geisha*, ha la serata d'onore Edoardo Favi. Il Favi da lungo tempo è conosciuto come valentissimo buffo dal pubblico veneziano, che si recherà a festeggiarlo questa sera nella Geisha, in cui egli sostiene una parte comica molto importante.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle 20.30 alle 22.30 dalla banda militare:

1. Marcia «Die Wachtparade Kamut» Eilemberg — 2. Mazurka «Un ricordo» Mistretta — 3. Ouverture «Egmont» Beethoven — 4. Suite 2.a de concert «L'Arlesienne» Bizet — 5. Duetto, maledizione, finale I «Simon Boccanegra» Verdi — 6. Waltzer «Verde» Mayneri.

Spettacoli d' oggi

MALIBRAN — Ore 8.45 — *Geisha.*
THE IDEAL BRITISH TEA ROOM — Pastico. Ortes . Via 22 Marzo - Concerto: ore 16-19.
LIDO — Stab. Bagni — Concerto dalle 3 alle 6.

Notizie della Marina

Roma, 30 maggio notte

Il ten. di vascello Durazzo, in aspettativa per motivi di salute, è richiamato; per motivi di salute sbarca dal «Doria» l'11 giugno il tenente di vascello Bechi e lo sostituisce il tenente Durazzo. Col primo giugno il tenente di vascello Terni è esonerato dalla carica di aiutante di bandiera del comandante del terzo dipartimento ammiraglio Palumbo, e col 6 dello stesso mese viene nominato ufficiale d'ordinanza del Duca di Genova, in sostituzione del tenente di vascello Pelloux, il quale viene esonerato dal servizio per compiuto quadriennio, e nominato ufficiale di ordinanza onorario del Duca medesimo. Il tenente di vascello Rappi è trasbordato il 26 dalla «Regina Elena» sulla «Garibaldi», in sostituzione del tenente di vascello Brunelli, che trasborda sulla «Carlo Alberto». Per motivi di salute il tenente di vascello Radicati sbarca col 6 giugno dalla «Carlo Alberto».

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

LA GUERRA

Ciò che si sa a Parigi sulla sconfitta russa

Parigi, 30 maggio notte

I giornali pubblicano un dispaccio da Pietroburgo in cui si dice che Rodjestwensky sarebbe giunto a Wladiwostok con 7 navi da guerra. Da 62 a 70 torpediniere giapponesi sarebbero affondate. I giapponesi avrebbero perduto pure 2 corazzate di 1.a classe.

Il rapporto di Rodjestwensky è atteso ansiosamente.

Il *Temps* riceve da Tokio: «La pubblicazione della notizia del successo navale cagiona una sensazione immensa specialmente per la poca entità delle perdite giapponesi. L'inseguimento dei russi continua. Il totale delle navi impegnate dai russi nel combattimento era di 26.

Si ha da fonte degna di fede che oltre all'incrociatore *Alinas*, la nave ospitale *Orel* e una torpediniera sono giunte a Wladiwostok. Le corazzate *Suvaroff Osliabin*, *Borodino*, l'incrociatore ausiliario *Ural* e il trasporto *Kamtchaka* sono affondati. L'ammiraglio Rodjestwensky ferito, si è salvato e sfuggito a bordo di una torpediniera comandata dal luogotenente Durnovo.

Nessun'altra notizia è pervenuta finora allo Stato maggiore della marina.

L'arrivo di Alfonso XIII a Parigi

I brindisi

Parigi, 30 maggio notte

Loubet ricevette il seguente telegramma dal re di Spagna datato da Hendage: «Signor presidente: Al momento di passare la frontiera francese vi mando l'espressione dei miei sentimenti pel grande e bel paese di cui sarò ospite. — *Alfonso* XIII».

Il treno recante il re di Spagna è giunto a Les Aubraix alle 12.18. prefetto salito nel vagone reale salutò il re a nome del governo esprimendogli la sua soddisfazione nel compiere una missione così alta e gradita.

Alle 2,25 pom. il treno reale giunse a Parigi. Si trovavano alla stazione a ricevere il re, il presidente Loubet, accompagnato dai ministri e dalle case civili e militari. Il re ed il presidente si strinsero cordialmente a mano. Il re espresse a Loubet la sua soddisfazione nel visitare la Francia.

Stasera ebbe luogo all'Eliseo il pranzo di gala in onore di Re Alfonso di Spagna. Il presidente Loubet pronunciò il seguente brindisi: «Con tutto il cuore in nome del nostro Paese, io auguro il benvenuto a Vostra Maestà. La Francia è particolarmente lieta di ricevere la Vostra prima visita. V. M. sicura di vedere ad ogni passo la prova di non trovarsi in terra straniera, si convincerà presto che vi è per la nobile nazione spagnuola stima profonda e calda simpatia. Per adempiere utilmente il compito che incombeva alla politica Parigi e Madrid non avevano da contrariare la loro natura di vicini; i due paesi dovevano essere sempre amici e mostrarsi uguale fiducia per i loro successi e per gli sforzi politici. Sono lieto infinitamente di constatare che fu così e di salutare in intimità le relazioni presenti tra la Spagna e la Francia, pegno certo della loro unione perfetta per l'avvenire. Alzo il bicchiere a V. M. e a S. M. la Regina Madre, bevo alla realizzazione delle speranze che ci sono permesse ai progetti del generoso animo formato per la grandezza e la prosperità della Spagna».

La musica suonò l'inno spagnuolo.

Il Re Alfonso XIII ha così risposto: «Di tutto cuore Vi ringrazio per le amichevoli parole che sono un'alta, eloquente espressione della profonda simpatia con la quale la Francia ha ricevuto il Sovrano di una nazione vicina ed amica. Questa accoglienza calorosa e splendida di cui sono profondamente commosso e riconoscente, prova l'accordo perfetto sulle questioni che interessano principalmente la Spagna e la Francia, accordo che contribuirà a consolidare i vincoli già saldi e numerosi che uniscono i due popoli ai quali i Pirinei offriranno nuove vie di comunicazione. Alzo il mio bicchiere alla salute del signor Loubet, alla grandezza e alla prosperità della Francia».

La musica suonò la Marsigliese.

La chiusura della sezione parlamentare in Germania

Berlino, 30 maggio sera

Stamane al *Reichstag* fu letto il messaggio chiudente la sezione. Mentre i socialisti uscivano, il presidente Ballastrem gridò urrà per l'imperatore. I deputati ripeterono il grido. Parecchi progetti di legge restano sospesi, fra cui quelli della ferrovia di Camerun e della legge sulla borsa e la legge sulle pensioni militari.

Un'onorificenza del Sultano al generale Degiorgis

Salonicco, 30 maggio sera

Stamane Hilmi Pascià consegnò a nome del Sultano, al generale Degiorgis l'altissima onorificenza l'«Iftikar» in brillanti che gli è stata conferita.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

I figli ing. Gustavo Maggioni e dott. Aldo Maggioni, le sorelle Adalgisa e Lida, le nuore, i cognati, i congiunti tutti hanno il dolore di partecipare la morte del loro amatissimo

Alceo Maggioni

avvenuta dopo lunga e penosa malattia a Como il 29 maggio.

Non si mandano speciali partecipazioni.

I funerali avranno luogo mercoledì 31 maggio alle ore 9, partendo dall'abitazione del defunto, piazza Roma N. 1.

La salma verrà poi tumulata nella tomba di famiglia a Campo

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL

traduz. di Ada Vivanti

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

Che immenso privilegio era per lui di potere per così dire, baciare in quel giorno il lembo del mantello d'Elia! E prendendo alla sua volta un'aria profetica, egli declamò contro i mali dei poveri e degli oppressi, contro la corruzione dei principi, dei vescovi e dell'aristocrazia, finchè due grosse vene gonfiatesi alle sue tempie mostrarono la forza della sua emozione.

Il discorso era piuttosto roboante ma vi risuonava una nota marziale che fece vibrare Allegra. Quella sincerità temeraria, quelle imprecazioni contro il trono e l'altare erano appunto ciò che la sua disposizione del momento richiedeva e le parole di suo padre le sembrarono timide di fronte a quel vigore iconoclasta.

L'uomo che le stava davanti era un vero lottatore. Prima ancora ch'egli finisse, Allegra gli aveva perdonato l'infelice esordio, considerandolo come uno scherzo studiato, come una tavola preparata per farne il punto d'appoggio dei suoi volteggi improvvisati. E quando egli sedette, avrebbe fatto volentieri coro al «Bravo, Bob» d'un suo fervente ammiratore.

Dall'oratore che chiuse la seduta ella seppe che il suo cognome era Broser e quando il voto di ringraziamento fu finito e cominciò il trambusto dell'uscita, ella fu lieta di vedere il battagliero giovane fendere la folla per raggiungere suo padre, come desideroso di stringergli personalmente la mano. Suo padre la strinse infatti cordialmente ma proprio quando Allegra sperava che Broser chiedesse di fare la sua conoscenza, il focoso oratore presentò sua moglie al ministro.

Allegra la guardò con interesse e fu lieta di scorgere una donnina timida ch'ella potè immaginarsi doverosamente sottomessa all'esuberante personalità di suo marito. Ma non aveva ancor finito di soddisfare la sua curiosità quando si sentì battere leggermente la spalla. Si volse e restò sorpresa vedendo la duchessa di Dalesbury che brandiva in alto l'ombrellino.

— Congratuliamoci a vicenda, Alligatore, — disse la duchessa.

— Lei qui! — mormorò Allegra.

— Sì; Rosmere non è tanto lontano e morivo dalla voglia di udirlo parlare. Sono rimasta sempre, in incognito, dietro di te. Come parla! Ha detto un'infinità di sciocchezze a quei poveri diavoli, questo è vero, ma che lingua! che lingua! Pochi sanno adoperare la lingua inglese come i Marjorimont. Ma com'è terribile quell'individuo — quel Bob!

— Terribile pel trono e per l'altare, ne convengo — disse bruscamente Allegra che davanti alla disapprovazione della duchessa, sentiva svanire le sue ultime ripugnanze contro Broser.

— Come! Ammireresti quell'ateo impudente?

— Sst! egli potrebbe udirla.

— Ed io non ho dovuto forse restare ad ascoltarlo? Il bambinone delle caricature, in verità! Ero tentata di dargli l'ombrello sulle spalle.

— S'ella avesse passato la notte nelle officine, sarebbe stata tentata di darlo sulle spalle dei capitalisti.

— E chi è il tuo Bob? — Il figlio del proprietario d'un opificio, a quanto ho sentito dire.

— Non ne so nulla, ma se ciò fosse, sarebbe in lui tanto più meritorio il desiderio di soccorrere i diseredati — come il mio babbo.

— Come il tuo babbo. Ed osi confrontare quel fanfarone dal viso di bue a tuo padre! Oh Alligatore!

— Non è un fanfarone, e in ogni caso, è quello che voi tutti vi meritate. E' l'uomo di cui il nostro paese ha bisogno perchè possa proseguire l'opera di mio padre.

— L'Inghilterra non ha bisogno di simili uomini. Essa ha bisogno di gentiluomini.

Allegra si contenne. — Come sta Lady Minnie? — chiese cerimoniosamente.

— E' più bella che mai.

— E il duca?

— Sta scrivendo un nuovo libro.

Temendo di svelare la propria ignoranza sui libri già scritti, Allegra si affrettò a chiedere:

— Vuole che avverta il babbo della sua presenza?

— No; gli parlerò io appena si sarà liberato dalle mani callose dei suoi ammiratori.

Ma visto che i saluti si protraevano più che non durasse la pazienza della duchessa, ella si fece largo con l'ombrellino e giunta presso al ministro lo afferrò per la vita:

— Buon giorno, Tom.

— Emma! — Il ministro lasciò cadere il bicchiere d'acqua procuratogli da Broser e la gonna della signora Broser ne fu inondata.

— Scusi! — mormorò egli.

— Prego, prego! — esclamò Broser. — Mi dispiace soltanto che il bicchiere si sia rotto perchè volevo conservarlo come una reliquia.

— Vieni, Tom?

— Subito, Emma, subito.

— Devi venire a pranzo con me.

— A Rosmere? E' impossibile.

— E allora, pranzerò io con te.

— Mi dispiace, ma ho promesso or ora al signor Broser di pranzare con lui. Mi permetti di presentartelo? Il signor Broser, la duchessa di Dalesbury, mia sorella.

Non avendo un bicchiere da lasciar cadere Broser nella sua agitazione lasciò cadere molte sillabe della frase con la quale si dichiarava felice di fare la conoscenza della duchessa. La duchessa gli rispose col suo più amabile sorriso ch'era anche lei felice di aver potuto assistere al trionfo d'un simile oratore.

Broser raggiante come uno scolaretto citato ad esempio ai suoi compagni aggiunse:

(Continua)

Nostra Biblioteca

ATTILIO BARBIERA: *Ribelli*, romanzo. — Roma-Torino, Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo. Un volume di circa 300 pagine: L. 3.

Il romanzo di Barbiera, il suggestivo autore di «Vita paesana» romanzo che vide la luce nelle appendici della *Tribuna* è ora raccolto in volume ed offerto all'esame della critica, che saprà certamente confermare l'ottimo giudizio di curiosità e d'interessamento dato dai primi numerosi lettori.

Nelle scene commoventi adi questo dramma, che ha ricamata la sua trama sopra un fondo di verità, il lettore segue con un interesse sempre crescente i casi dei due protagonisti, ribelli a ogni legge, in mezzo ad un popolo di ribelli, ed assiste alla sconfitta nel momento in cui la passione nel lor animo eleva il grido della vittoria suprema.

Con questo romanzo il giovane novelliere siciliano, per il quale Verga, Capua ed altri ebbero già parole di vivo elogio e che meritò di passare le Alpi traverso la prova tersa e limpida di Giorgio Hérelle, e la cui «Vita paesana» fu uno dei più sinceri successi della nostra novellistica, è salito ad un elevato punto sull'ardita via dell'arte, per la quale serenamente procede.

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (30 maggio)

	30	29
Rend. ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	106.45	—
Cons. ital. 3 1/2 netto	—,—	103 85
» » 4 0/0 »	—,—	106 25
Azioni Banca Veneta	338 —	—
» Banca Commerciale Italiana	850 —	—
» Cotonificio Veneziano	286.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	119 —	—
» Società Bagni del Lido	121.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	2175.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	501 —	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.-	32 1/2
» Società Ferrovia Mediterranea [illegible]	[illegible]	[illegible]

Cambi — A VISTA — A TRE MESI — sconto: [illegible]

Germania, Francia, Belgio, Londra, Svizzera, Austria-Corona, Banconote austr.: [illegible]

Il cambio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali: [illegible]

Per compensazioni: [illegible]

MILANO

Rendita Ital. 5 0/0	106 42	Edison	885 —
» fine	106 65	Obbligazioni Merid.	361 —
» 3 1/2 0/0	103 97	Obbligaz. nuove 3 0/0	366 75
Ferrovie Mediterranee	483 —	Fond. B. Italia 4 0/0	511 25
Banca d'Italia	1183 —	» Italia 4 1/2 0/0	511 25
Credito Italiano	601 50	» Cassa Risp. 5 0/0	519 25
Banca Comm. Italiana	832 —	» Cassa Risp. 4 0/0	511
Lanificio Rossi	1579 —	Francia a vista	99 95
Cotonificio Cantoni	559 —	Londra a vista	25 17

[illegible]

Borse estere (30 maggio)

PARIGI — BERLINO — VIENNA: [illegible]

Austriache	668 —	Union Bank	542 20
Banca austro-ungarica	1648 —	Rendita austr. (oro)	119 75
Napoleoni d'oro	19 08	Rend. ungherese 4 0/0	97 90
Argento	160 —	» » 3 1/2 0/0	89 20
Cambio su Parigi	95 42	Banca dei Paesi austr.	458 25
Cambio su Londra	240 30		

LONDRA (Apertura)

Rend. ital. cont.	105 5/8	Egiziano nuovo	165 —
N. c. ing. 2 1/2 0/0	90 3/4	Saggio dello sconto	—

Borse italiane (30 maggio)

ULTIMI CORSI — GENOVA: [illegible]

» Ferr. Medit.	485 —	Cam. su Franc. vista	99 92
» » Merid.	780 —	» » Londra »	25 16
» Nav. Gen.	439 —	» » Germ. »	122 85

Il commercio del Giappone durante la guerra

Londra, 29 maggio sera

Il *Foreign Office* pubblica un *Blue Book* contenente il rapporto di Mr. G. Barcley, segretario presso l'ambasciata britannica a Tokio, sul commercio del Giappone nel 1904. Particolarmente interessanti sono le constatazioni sugli effetti prodotti dalla guerra sul commercio giapponese.

Il commercio giapponese, grazie ai metodi cauti seguiti dopo la crisi economica del 1899-1900 era in ottime condizioni quando scoppiò la guerra. Poi, siccome il Giappone ha conservato quasi senza interruzione il dominio dei mari vicini, il suo commercio estero non ha sofferto molto per l'azione degli incrociatori nemici. Inoltre il Giappone ha avuto la fortuna di abbondantissimi raccolti, la produzione del riso e della seta essendo stata più alta che mai.

In complesso il Giappone ha sopportato i danni dei primi dodici mesi di guerra con un notevole agio. Le diminuzioni recate nel capitale nazionale dai prestiti e dalle tasse accresciute, il forte influsso della guerra sul mercato del lavoro, la generale dislocazione del naviglio nazionale per i trasporti militari, non sembra, generalmente parlando, abbiano diminuito le sue attività commerciali ed industriali.

Il suo commercio internazionale ha raggiunto, nelle importazioni e nelle esportazioni, un livello più alto di quello dell'anno scorso. Qualche industria particolare e sopratutto la manifattura della seta pel mercato interno, ha sofferto e molti piccoli industriali e commercianti hanno sentito le difficoltà del credito ristretto; ma non vi furono dissesti finanziari importanti.

D'altra parte molte industrie, particolarmente le industrie agricole e le manifatture di seta per il mercato estero e le industrie cui furono commesse le forniture richieste dalla guerra godettero un periodo di grande prosperità. Il governo si è attenuto alla politica di procacciarsi tutto quello che era possibile nel Giappone, e si afferma che il 70 per cento delle spese di guerra sia stato fatto in patria. I prezzi vi sono generalmente mantenuti al livello ordinario del tempo di pace e se sono aumentati di qualche cosa il loro aumento nella massima parte dei casi non fu connesso colla circolazione e non condusse ad alcun aumento di salari.

Si spera che il pagamento delle successive quote dei prestiti nazionali ammontante a 280.000.000 di *yens* (Lsterl. 28.570.000) ora in progetto, e la tassazione addizionale proposta dalla Dieta basteranno ad impedire ogni seria alterazione nella circolazione. La tassazione addizionale aumenta a Ls. 7.500.000 per l'anno 1905-06 e porta un incremento nei carichi tributari dal principio della guerra di circa Ls. 14.000.000 cioè dell'81 per cento circa, sull'entrata totale della tassazione del 1903-04.

Rimane a vedere come e fino a quale limite le industrie giapponesi potranno sopportare queste tasse aumentate, benchè la facilità con cui si raccolsero i prestiti e il fatto che i depositi nelle banche e nelle casse postali di risparmio sono in progresso quest'anno, diano un certo affidamento di prosperità.

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	30	NEW YORK	29
Farina fiore di Parigi corrente	31.25	Petrolio 70 0/0 raff.	6 90
mese prossimo	31.50	id. Filadelfia	6 85
luglio agosto	31.60	id. raff. in casse	9.60
4 mesi ultimi	[illegible]	Cotone Middling	8.70
		[illegible]	8.5/8
Spiriti - corrente	45.-	Cotoni mese pross.	8.18
mese prossimo	54 50	3 mesi dopo corr	8.27
luglio agosto	51.75	4 » » »	8.30
4 mesi ultimi	45.25	7 » » »	8.48
Zuccheri rosso disp	23,50	Frumento r. disp.	—.—
raffinato	66.25	luglio	—
id. bianco disp.	32.50	agosto	93 3/8
corrente	33.[illegible]	settembre	86 5/8
giugno	33. 5	Granone dispon.	57.
luglio agosto	34.25	luglio	56 —
Frumenti - corrente	24 25	agosto	54 3/4
mese prossimo	24 40	Caffè Rio N. 7 disp	8.
luglio agosto	24.[illegible]0	pel corrente	6 45
4 mesi ultimi	21,60	mese prossimo	6 45
		2 mesi dopo corr.	6.55
ANVERSA	30	3 » » »	6 55
Petrolio raff. corr.	17.1/2	4 » » »	6.75
settembre	18 1/2	6 » » »	6.90
		8 » » »	7.05
MAGDEBURGO	30	Zucchero muscabado [illegible] disp.	3 3/4
Zuccaro terb. disp.	23 70	Farina extrafine	3 45
		Nolo cot. Liverpool	1 1/4

HAVRE - *Caffè* pel corrente 44 25 — 4 mesi dopo corr. 45.25 — [illegible] 41.75 — 47

Mercati e fiere

ROVIGO, 30 — Frumento fino Polesine da 27.25 a 27.50 — id. buono merc. da 26.75 a 27 — id. mercantile da 26 a 26.50 — Frumentone pignolo da 21.50 a 21.75 — id. giallo e friulotto da 20.50 a 21 — id. agostano da 20.20.50 — Avena da 19 da 19.25.

Tutto di primo costo. Mercato di discreti affari nei grani con aumento di un quarto; frumentoni aumentati di circa 2 lire, scarseggiando l'offerta.

Movimento del porto

Arrivi del 30 — Da Liverpool e scali pir. ingl. «Vera» cap. Hewtson con merci — Da Genova e scali pir. ital. «Giovanna» cap. Sturlese idem — Da Trieste pir. austr. «Espero» cap. Leva idem — Da Swansea pir. ingl. «Anthony Radcliffe» cap. Thomas con carbone.

Partenze del 30 — Per Sfax pir. spagn. «Geyerri» cap. Ruiz vuoto — Per Trieste pir. austr. «Espero» cap. Leva con merci.

STATO CIVILE

Bollettino dei giorni 29 e 30 maggio:

Nascite — Maschi 9 — Femmine 10 — Denunciati morti 2 — Totale 21.

Matrimoni — Arban Antonio cameriere con Padovan Gemma guardarobiera — Fradella Eugenio carpentiere con Renier Maria civile — Zennaro Agostino capitano marittimo con Martinelli Caterina casalinga — Tassan Angelo falegname con Lucano Adelaide casalinga — Magello Carlo impiegato privato con Morandi Luigia civile — Taddei Giovanni possidente con Barbetti Emma casalinga, tutti celibi.

Decessi — Bortolini Anna di anni 67, nubile casalinga di Mirano — Rossi Rossetti Teresa 32, coniug. idem di Venezia — Zuecca Rizzo Amelia 24, idem idem idem — Nogara Elia 77, vedovo già acc. pelli idem — Sambo Gaetano 76, idem pescatore di Chioggia — Rossetti Giacomo 65, coniug. già pescivendolo di Venezia — Rossetti Angelo 63, idem barcaiuolo idem — Busetto Carlo 50, idem facchino idem — Fossali Giuseppe 37, id. visitatore Manifatt. Tabacchi idem — Corrao Zancarello Anna 63, vedova sigaraia di Venezia — Sacchetto Vianello Oliva 54, idem domestica di Pellestrina — Marassi Pietro 72, celibe coronaio di Venezia — Bergamo Bortolo 55, coniug. villico di Mestre — Bigarello Andrea 44, ved. gondoliere di Venezia.

Più 7 bambini al disotto degli anni cinque.

Decessi fuori del Comune — Olivieri Sante di anni 48, coniug. comico, decesso a Castelnuovo Bariano.

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
D. Milano	6.—	D. Milano	4.73
D. Torino	8.20	M. Padova	7.35
O. Milano	11.45	O. Verona	9.25
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)	14.35
D. Milano	17.30	D. Torino (Milano)	18.40
M. Verona	18.—	O. Milano	21.—
A. Torino	23.20	D. Milano	23.30
O. Bologna-Firenze	4.—	D. Roma-Firenze	5.10
Dss. Bologna-Firenze	9.50	O. Bologna	10.23
A. Bologna-Firenze	10.55	D. Roma-Firenze	13.50
D. Firenze-Roma	14.40	M. Bologna	17.10
M. Firenze-Roma	16.25	A. Bologna	19.5
D. Firenze Roma	22.50	Dss. Roma-Firenze	21-40
D. Udine-Trieste-Vienna	4.45	A. Conegliano-Treviso	631
O. Pontebba-Vienna	5.05	O. Udine	8.33
A. Treviso-Conegliano	8.05	O. Conegliano	10.13
O. Udine-Trieste-Vienna	10.45	A. Pontebba-Udine	12.7
O. Pontebba-Vienna	14.10	D. Vienna-Trieste	14.10
O. Conegliano	17.10	O. Trieste-Cormons	17-45
D. Udine	18.37	M. Vienna-Pontebba	22-28
M. Cormons-Vienna	23.30	D. Vienna-Pontebba-Udine	23-5
O. Portogruaro-Casarsa	5.30	O. Casarsa-Portogruaro	3.11
D. Trieste	7.—	D. Trieste	10.—
O. Portogruro-Casarsa	10.29	A. Casarsa-Portogruaro	12.17
O. Portogruaro-Casarsa	16.40	O. Casarsa-Portogruaro	18.20
D. Trieste	18.50	D. Trieste	21.30

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-MURANO - Da Venezia dalle ore 6.20 alle 18.20 ogni venti minuti, indi alle ore 18.35, 18.50, 19.05, 19.40, 20 e dalle 20.30 alle 24 ogni mezz'ora — Da Murano dalle ore 6.40 alle 18.20 ogni venti minuti, indi alle ore 18.35, 18.50, 19.20, 19.40, 20 e dalle ore 20.15 alle 0.15 ogni mezz'ora.

VENEZIA-MESTRE - Da Venezia dalle ore 6 alle 19 ogni ora — Da Mestre dalle ore 6.15 alle 19.15 ogni ora.

VENEZIA-FUSINA-PADOVA - Da Venezia alle 6.20 8, 11, 14, 16 17.40, — Da Padova alle 7, 8.40, 11, 14.35, 16.40, 18,20.

VENEZIA-BURANO-TORCELLO - Da Venezia alle ore 10.30, 17.15 — Da Burano alle ore 6, 12.45.

VENEZIA-CHIOGGIA - Da Venezia alle ore 6, 8.30, 11, 14, 15 30, 18.30 — Da Chioggia alle ore 6.30, 7.30, 10.30, 12, 15.

CHIOGGIA-CAVARZERE - Da Chioggia alle ore 8, 19 — Da Cavarzere alle ore 5, 13.30.

VENEZIA-CAVAZUCCHERINA - Da Venezia alle ore 7, 15, — Da Cavazuccherina alle ore 5.30, 13.30.

VENEZIA-CAMPALTO - Da Venezia alle ore 5, 7, 8.45, 10.30, 12, 15, 17, 18.45 — Da Campalto alle ore 3.45, 6, 8, 9.30, 11.45, 15, 14.50, 18.

VENEZIA-LIDO - Da Venezia dalle ore 6 alle 24 ogni mezz'ora - Da S. M. Elisabetta dalle ore 6.30 alle 24.20 ogni mezz'ora.

VENEZIA-S. NICOLÒ - Da Venezia dalle ore 6.30 alle 18.30 ogni ora — Da S. Nicolò dalle ore 7 alle 19 ogni ora.

Pubblicità economica

5 Cent. la parola *Minimum Cent. 50*

Fitti

Affittasi Valdobbiadene estate autunno appartamento ammobigliato, cortile, giardini, acque, viali, posizione incantevole, poco distante ferrovia Fener. — Prezzo conveniente. Avv. Vergerio, Valdobbiadene.

A Treviso Villa ammobigliata con giardino, brolo, scuderie e rimesse, gaz, pompa d'acqua, d'affittare dal 1. agosto al 15 ottobre. Vicinissima stazione ferrovia. Scrivere Felder, fermo posta, Vicenza.

Montebelluna Visnà. Affittasi appartamento ammobigliato posizione amenissima, acquedotto, watercloset. Rivolgersi Agostini Antonio, Montebelluna.

Dieci minuti distante Schio affittasi Villa con o senza mobiglia, splendida posizione, acqua, giardino, ortaglia. Rivolgersi Agenzia Stefani, Schio.

Colli Euganei — Affittasi villino ammobigliato, 6 stanze, cucina, 2 sale, cantina, scuderia, rimessa, vasto giardino posizione amena, salubre. Rivolgersi P. L. B., posta, Abano.

Domande d'impiego

Istitutrice tedesca, francese, inglese, italiano, musica, ottime referenze, cerca impiegarsi, non alloggiata, o lezioni dal Giugno al 15 Luglio. Miti pretese. Ruga Rialto, caffè Borsetta, primo piano, Pasin.

Offerte d'impiego

Casa commerciale cerca giovane contabile bella calligrafia. — Offerte fermo in posta E. B., Venezia.

Corrispondenze

(— . . .) Purtroppo «amor mio» presagivo, che gettata la maschera, la felicità era il dolore trasvestito!

IMPIEGO a chiunque nel proprio paese. Scrivere casella 600, Genova.